SABATO 1.° GIUGNO — ANNO 1861 — N. 125.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministero della giustizia ha trovato di conferire, in via di domandato traslocamento, al consigliere del Tribunale circolare di Zambor, dott. Giovanni Swoboda, il posto vacante di consigliere presso il Tribunale circolare di Eger.

La Presidenza dell'I. R. Tribunale d'Appello lombardo-veneto, ha conferito il posto di uffiziale presso il Tribunale provinciale di Belluno, a quell'accessista, Giuseppe Callegari, ed il posto di accessista, risultato così disponibile, al cursore del Tribunale medesimo, Girolamo De Vej.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Furono promossi: A maggiori, i capitani di prima classe: Antonio Kaha, dell'artiglieria; Maurizio Roch, dell'armata, nominato in pari tempo a comandante di piazza a Segna; Lorenzo Barbier, del reggimento fanti cav. di Benedek n. 28, nel reggimento; i commissarii di guerra della marina, Luigi Sehnautka e Massimiliano Neiser, a primi commissarii di guerra di seconda classe.

Fu trasferito: Il comandante di piazza in Segna, maggiore Carlo bar. di Hartlieb, nell'istessa qualità a Brünn.

Fu conferito: A' tenenti colonnelli in pensione, Giovanni bar. di Veltheim e Rodolfo cav. di Lipka, il carattere di colonnelli *ad honores.*

Furono pensionati: I tenenti colonnelli, Carlo Gutu, capo del Comando de' materiali d'artiglieria n. 12, col carattere di colonnello *ad honores;* Giovanni cav. Rousseau d'Happoncourt, del reggimento ulani Imperatore Francesco Giuseppe n. 6; Giuseppe Herdiborsky, comandante di piazza a Brünn; il maggiore Enrico Troyer, del reggimento fanti cav. di Benedek n. 28.

Ha abbandonato il servigio, conservando il carattere militare, il maggiore Giovanni di Ciotta.

In seguito alla Sovrana Patente del 21 maggio 1811 e 23 dicembre 1859, il 1.° giugno a. c., alle ore 10 antim., nel locale dell'edificio della Banca nella Singerstrasse, destinato per le estrazioni, si procederà alla 335.ª e 336.ª estrazione del più vecchio debito di Stato.

Dall'I. R. Direzione del debito di Stato.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 1.° giugno.

Bullettino politico della giornata.

Dalla *Revue Politique* dell'*Indépendance belge,* in data del 27 maggio, ieri giunta, togliamo quanto appresso:

« L'Imperatore e l'Imperatrice de' Francesi lascieranno Parigi alla fine del mese, per andar a passare qualche tempo a Fontainebleau.

« Il rapporto sul bilancio sarà deposto oggi sul banco del Corpo legislativo di Francia. La discussione sopr'esso comincierà probabilmente oggi a otto, vale a dire il 3 giugno.

« Il sig. Bourboulon, ministro di Francia in Cina, andò a prendere il suo posto a Pekino, giusta una delle convenzioni dell'ultimo trattato. Il diplomatico francese fece il suo ingresso nella capitale del Celeste Impero il 25 marzo. Egli era attorniato da tutto il personale della sua Missione, e da parecchi uffiziali dell'esercito, aggiunti alla sua persona. Accolto amichevolissimamente dalla popolazione, ei si recò immediatamente alla chiesa cattolica, ove fu cantato un solenne *Te Deum,* in rendimento di grazie. La sera ei ricevette la visita di Kuei-Liang, gran mandarino addetto al Tribunale degli affari esterni, con grado di ministro. Il giorno appresso fece visita al Principe Kong, presidente del Tribunale degli affari esterni, e il 27 ricevette quella de' mandarini, de' principali uffiziali della Corona e de' rappresentanti delle Potenze esterne. L'arrivo dell'ambasciatore francese era stato apparecchiato dal sig. conte Kleczowski, primo secretario di Legazione, il quale era a Pekino sin dal cominciamento di febbraio, ed aveva aperto le prime relazioni coll'Uffizio degli affari esterni, di recente istituzione, e col Principe Kong.

« Scrivono da Geddo, in data del 2 marzo, che essendo le condizioni, poste da' rappresentanti della Francia e dell'Inghilterra al loro ritorno a Geddo, state scrupolosamente adempiute dal Governo giapponese, i sigg. Duchesne di Bellecour e Alcock ritornarono il 2 marzo in quella capitale, e furono ricondotti alle loro residenze con pomposo cerimoniale. I forti della città salutarono con doppia salva di 21 sparo di cannone le bandiere di Francia e d'Inghilterra. Il Governo giapponese avrebbe intenzione d'inviare tra breve un'Ambasciata in Europa.

« Giusta quanto ci scrivono da Torino, il riconoscimento del Regno d'Italia da parte del Governo francese non avverrebbe se non dopo l'accettazione, da parte del sig. di Cavour, delle condizioni, alle quali quel Governo acconsentirebbe di sgombrar Roma, e ch'erano state respinte dal primo ministro del Re Vittorio Emanuele. Codeste condizioni, il Gabinetto delle Tuilerie avrebbe riprodotte come un ultimato, da accettare o lasciare; la qual cosa imbarazzerebbe gravemente il Governo italiano. Siccome esse domandano il riconoscimento de' possedimenti attuali del Papa, l'accettarle priva l'Italia della sua capitale naturale; il rifiutarle, per lo contrario, si trae dietro l'occupazione indefinita di Roma, da parte di truppa esterna, e protrae il riconoscimento dell'ordine di cose, attualmente esistente nella penisola. Forse codeste difficoltà sono il motivo del disegno di viaggio del sig. conte di Cavour a Parigi, di cui abbiamo ieri parlato. (*V. il Bullettino e i dispacci d'ieri.*)

« Giusta le ultime notizie del Brasile, la Camera de' deputati, nuovamente eletta, erasi radunata in sessione preparatoria per la verificazione de' poteri, non potendo aprirsi la sessione, giusta le regole costituzionali in vigore in quell'Impero, se non dopo l'approvazione dell'elezione di più che la metà dei deputati. Il Ministero brasiliano si è compiuto mediante un decreto, che provvede a' tre portafogli vacanti: quello de' lavori pubblici, di nuova formazione, e quelli dell'interno e degli affari esterni. Il nuovo ministro degli affari esterni è il sig. Coello di Sa e Albuquerque, membro importante della Camera de' deputati. »

La *Patrie,* giunta ieri cogli altri giornali di Parigi (data del 29, notizie del 28 maggio) ha, nelle sue *Dernières Nouvelles,* i seguenti paragrafi:

« Un dispaccio telegrafico ci annunzia che la squadra francese d'evoluzioni, sotto gli ordini del viceammiraglio Le Barbier di Tinan, aveva girato, nella giornata del 23 maggio, la punta della Sicilia, recandosi alla costa di Siria.

« Il giornale *L'Ami de la Religion* annunzia che il Governo tolse a' sigg. Beau e Dumineray (*) le loro patenti. Il fatto è esatto; ei seguì in adempimento dell'articolo 12 della legge del 21 ottobre 1814, il quale dichiara che la patente potrà esser tolta agli stampatori e a' librai, che avranno incorso una condanna correzionale per qualunque sia causa. Il sig. Beau aveva avuto cinque condanne di tal genere, ed il sig. Dumineray due.

« Assicurasi che S. A. I. il Principe Napoleone dee lasciare Parigi, verso la fine della settimana, per recarsi a Marsiglia, ove s'imbarcherà sull'iacht a vapore il *Jerôme-Napoléon.* Il Principe visiterà, dicesi, i porti della Spagna e quelli del Portogallo. La durata del suo viaggio sarà di circa due mesi. »

A proposito di S. A. I. il Principe Napoleone, la *Patrie* medesima pubblica la seguente lettera, che fu ad essa ed a parecchi altri giornali indirizzata:

« Parigi 28 maggio.

« Signor Compilatore,

« L'elezione d'un gran maestro della Massoneria francese diè motivo ad una polemica assai viva ne' giornali.

« In conseguenza delle disposizioni, prese dal sig. prefetto di polizia, ogni discussione su questo argomento divenne inutile, e non può se non essere nociva all'Ordine massonico.

« S. A. I. monsig. il Principe Napoleone fu vivamente commosso dalle pruove di simpatia, che gli venner date in tal occasione; ma, stanti i fatti che si produssero, il Principe desidera che il suo nome non sia più mescolato a tali discussioni.

« Ricevete, ec.

« Il segretario particolare di S. A. I
« *Sott.* — E. Hubaine. »

Il 2 giugno.
Un grido di gioia per mille di dolore!

« Dimani, tra le grida di dolore che s'alzano da un capo all'altro d'Italia, sorgerà finalmente un grido di gioia; il quale non essendo *spontaneo,* sarà almeno *legale,* comandandolo una *legge,* del 5 maggio, nelle debite forme votata dal Parlamento delle feste italiane!

Mentre la guerra civile lacera crudelmente la povera Italia, e la innonda di sangue italiano; mentre la rivoluzione vi rifà cammino, e colle sue grida di morte ne atterrisce e minaccia gli abitatori attoniti, esterrefatti: ci voleva, questo gran grido di gioia! ci voleva questo lampo fugace, che co' suoi baglìori sinistri illuminasse, a tinte di fuoco, la scena delle discordie, della disunione, delle ire italiane!

L'Italia è disfatta; l'unità italiana avanza maestosamente a passi retrogradi: è logico quindi che almeno la festa di dimani rimanga, come un solco, nella storia delle follie, ad attestare la ufficiale bugia della unità d'Italia.

Il Re galantuomo, dall'alto del suo trono solitario, colla face della guerra civile per scettro, colla corona da 25 centesimi, circondato dalla superba Corte di cospiratori, avrà la sua rappresentazione teatrale, e sarà almeno riconosciuto e salutato, dai mortaretti officiosi delle Comuni italiane, Re di Cipro e Gerusalemme!

Era ben giusto che da Torino, ove s'inventarono le feste del Carnovale con programma a stampa, s'inventasse anche la festa nazionale per legge, e si celebrasse l'unità italiana, che avrà l'unico battesimo di verità e giustizia a cui possa aspirare: un'orgia carnevalesca!

A Roma non si va; a Venezia non si viene; a Nizza non si ritorna; in Sardegna si fa fagotto; in Corsica *oui;* a Malta *yes;* a Lugano orsi; a Napoli fucilate; a Milano pali di ferro e *revolver* . . . per una festa carnevalesca però, ne rimane anche troppo di unità italiana.

Le gallerie riservate, le Carceri, sono stipate già di spettatori; i campi delle fucilazioni rosseggiano, parati a festa, d'arazzi porporini; gli steccati delle guerre fratricide e delle carnificine di sterminio scintillano degli smalti delle ossa italiane disseminatevi; le desolate famiglie inghirlandano le brune gramaglie coi pallidi semprevivi tolti, pel dì solenne, dalle tombe dei cari . . . L'addobbo è abbastanza festoso!

Date pur fiato alle trombe: intonate la *fanfara* reale, intonate l'*inno* di Garibaldi; se le campane non suonano a festa, supplite colle grida, cogli schiamazzi, cogli urrà dei liberi: fate rumore, fate più rumor che potrete; cuopritele, per le poche ore della gran festa patriottica, le grida strazianti, che assordano l'Europa da tanto tempo. Sventolate, agitate le vostre grandi bandiere; fatene velo al sole, che almeno, per quelle poche ore, non risplenda sulle tante miserie . . .

Cominciate la festa nazionale; rappresentate la commedia della unità italiana. . . . . Funerali e danze!

Vi sia lieve il tripudio.

Noi, fatalmente esclusi dal carnevalesco banchetto, vi mandiamo il fraterno saluto.

Se i tempi si faranno migliori, se, a merito dei gran dolori d'Italia, avremo il ritorno alla libertà ordinata, e l'Italia sarà davvero unita nella concordia e non nelle annessioni, e ritornerà ad essere veramente *degl'Italiani;* allora ne faremo un'altra festa, e sarà una gran festa!

Senza decretarla per legge, senza funerali in mezzo alle danze, espansiva, spontanea, la leggeremo sul volto di tutti, la gioia.

Intanto celebrate la vostra.

Noi siamo i paria dell'odierno convito. Quando verrà il giorno della festa, che vi preconizziamo, non più paria, non più esclusioni: la festa sarà per tutti, di tutti. Avrà le benedizioni di Dio e della sua Chiesa, perchè si festeggerà il ritorno della giustizia, della verità, del diritto divino ed umano.

Per ora, godetevela la vostra giornata, e se potete, se le inquietudini dell'avvenire non vi turbano, se le miserie del presente non vi stringono il cuore, libate generosamente, e procurate che il riso vi sfiori almeno le labbra.

Se la festa di domani dovesse mai, per disgrazia, esser l'ultima?

È anche giusto che una giornata l'abbiate goduta, e che almeno resti una memoria dei vostri generosi fatti.

Se domani non pioverà da un capo all'altro d'Italia, ciò ch'è sperabile, è certo che avrete lasciato nelle storie patrie un documento imperituro del vostro senno politico, e della sapienza vostra progressiva. Gli uomini del 48 non erano all'altezza dei tempi; posero in marzo la festa nazionale! S'era già fatto un piccolo passo nelle vie del progresso, portandola più tardi, alla seconda domenica di maggio. Ma era riservato al Parlamento *in plenum,* alla rappresentanza completa, meno ciò che le manca, della nazione, il tentare di salvarsi dalle piogge spingendosi fin alla prima domenica di giugno. Ora sì che siamo all'altezza del 61!

La quistione *atmosferica,* come l'*Armonia* spiritosamente la chiama, non poteva avere una soluzione più filosofica, circa a questa festa dell'unità, col resto.

Gli oscurantisti, pur troppo, sonovi sempre, anche ove sfavilla la luce elettrica dei Parlamenti plenarii. Per cui un oscuro deputato, che per niente si chiama Bruno, tentò di far risuscitare il marzo, per assegnarvi, come *in origine,* la festa di domani. Il perchè è caustico: « Se la parte settentrionale dell'Italia, trova utilissimo (*atmosfericamente* — è il Bruno che parla) che nel mese di giugno si faccia questa festa, ricordiamoci che abbiamo nelle estremità meridionali della Penisola terre quasi africane, dove nel mese di giugno vi è un caldo da morire. (Ilarità nella Camera.) Ricordiamoci che a Roma, dove noi dobbiamo andare, ed andremo, nel mese di giugno l'aria non è al certo balsamica. »

Ciò che fa concludere all'*Armonia,* dalla quale prendiamo questa citazione, che, mentre si vuole istituire una festa per celebrare l'*unità d'Italia,* ne' 365 giorni dell'anno, non si trova un giorno solo, in cui l'Italia sia una.

Qual sia il concetto politico-nazionale della gran festa di dimani, è lo stesso giornal torinese, giudice competente e argutissimo nella materia che ce lo spiega, con un'altra piccola citazione, che riproduciamo, di un passo dell'onorevole Guerrazzi, in un discorso, ch'egli pronunciò a Quarto, in occasione della commemorazione della spedizion Garibaldi per la Sicilia.

« Questa, che adesso comparisce unita, non è Italia, bensì aggregato di popoli simile affatto al cumulo del grano su l'aia della villa, dove gli uccelli beccolano e le formiche portano via. »

E quanti uccelli beccolano, nota finamente l'*Armonia,* quante formiche portano via in questa nuova Italia! L'uccello Bastogi, che ci ha l'aria d'uno sparviero, porta via a 700 milioni per volta!

Come apologista della festa, ci basterà udire il deputato Chiaves, nella discussione relativa, che ebbe luogo alla Camera; il quale dice: « Il signor ministro, probabilmente, pensando di fare una festa nazionale, ha preso il calendario tra le mani, l'ha percorso, e, giunto alla prima domenica di giugno, gli sarà balenato un pensiero *color di rosa,* ed avrà detto fra sè: questo è appunto il giorno in cui *voglio* si stia di buon umore dalle Alpi al Lilibeo. (Ilarità nella Camera.) Se non vado errato, nel mese di giugno ebbero luogo i preliminari del trattato di Villafranca. »

Dunque, non è vero che la festa di domani non racchiuda una gran verità politica, e non sia gravida d'un grandissimo concetto nazionale!

Ma non è la notomia della festa, nè dell'*unità,* che celebra, che noi vogliam fare. Dio ce ne guardi! Il coltello sezionatore lavora sui cadaveri, e noi siamo in presenza d'un parto, benchè di penosa gestazione, che sarà o non sarà vitabile, ma che oggi è sempre nei diritti de' nascenti tra vivi. A parte dunque i cattivi augurii, quando siam nella baldoria delle feste.

Volevamo mandare un grido anche noi, nella salva esplosiva dei gridi di domani, nient'altro, inviare un saluto ai gementi e ai gaudenti, e assegnarli alle feste dell'avvenire; null'altro che ciò.

Senz'altri commenti, prendiamo un po' di chiusa dalla stessa *Armonia,* una magnifica categorica chiusa, che riepiloga la situazione, nel succo delle discussioni onde fu votata la legge 5 maggio, e che conclude stupendamente i bellissimi articoli, che l'aureo giornal torinese vi dedicò:

« 1.° Che si celebra la *festa* dell'unità d'Italia, senza che l'Italia sia unita;

« 2.° Che la festa dell'unità d'Italia non è una festa libera, ma una festa obbligatoria;

« 3.° Che coloro, i quali non osservano e non fanno osservare le feste della Chiesa, votano leggi per istabilire feste politiche;

« 4.° Che si reputa necessaria una legge per obbligare il popolo d'Italia a festeggiare ciò, che si dice essere il suo voto e le sue aspirazioni di tanti secoli;

« 5.° Che, in nome della libertà, si comanda perfino l'allegrezza, e si viola la libertà del sentimento;

« 6.° Che, come diceva il deputato Michelini, — le famose feste di luglio non hanno prolungato d'un'ora il regno di Luigi Filippo, in Francia. »

(*) È inutile ricordare ch'ei sono gli editori, testè condannati, dell'opuscolo del Duca d'Aumale.
(*Nota della Comp.*)

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Napoli 26 maggio.

Ruggiero Settimo desiderando di ritornare a Palermo, la Luogotenenza pose a sua disposizione la pirofregata *Maria Adelaide.* (*Voto Naz.*)

Un proclama del governatore del Principato Ulteriore promette ai briganti che non saranno immediatamente fucilati, ma sottoposti a processo. (*Idem.*)

Sotto il titolo: *Il buon viaggio ed il ben venuto,* leggismo nella *Democrazia* di Napoli, del 23 maggio: « Il Principe ch'è partito, in verità buono e leale, aveva gran voglia di fare il bene, ma non l'ha fatto; il suo proclama di addio ci dice d'aver egli iniziate grandi riforme, ma, con tutto il rispetto dovuto a S. A., glielo hanno fatto credere, e le riforme, s'erano nella sua mente e nel suo cuore, e non ne dubitiamo, non sono ancora nel dominio de' fatti. S. A. dice: — Le elezioni municipali sono compite; dovrebbero essere compite: ma Iddio solo ne sa i garbugli e gl'intralci pel niun accordo degli elettori sulle liste dei candidati a Napoli, e per l'insipienza de' governatori ed intendenti nelle Provincie. — Una grande linea di strade ferrate, prossima ad intraprendersi; vedremo: per ora, sono progetti su carta ministeriale o carta sugante più d'una spugna — Rinvigorita l'azione della giustizia; è una iperbole. — L'istruzione pubblica iniziata; ciò vuol dire nominati i maestri dell'abbicci. — La guardia nazionale fornita di armi e in via d'ordinamento; sarà, e, se non è vero, è ben trovato, dicono i Toscani. — Rispettata l'Autorità del Governo; mercè la baionette, bisognava aggiungere, ed i poliziotti del sig. Spaventa. »

Leggiamo pure nella *Democrazia:* « Diamo un amichevole avviso a cotesta polizia Spaventa; un avviso, che, ove non venga ascoltato, sarà pruova manifesta della poca simpatia, che le nutre il paese, a noi d'argomento a nuove e più alte polemiche, essendo nostro divisamento quello di perseguitare a tutta oltranza ogni cosa, che la pubblica opinione offenda.

« Mille volte abbiamo visto e udito in quali modi sconci e villani si presiede all'ordine, sicchè spesso sono causa di questioni e di arresti, il più delle volte ingiusti e frutto solo dell'arbitrio della forza; e questo con ogni genere di cittadini, a pieno sole, testimone una intiera città, che pur dovrebbe aver bastante senno civile da opporsi a tal procedere, perchè gli stranieri diranno che ancora non si apprezza quella libertà per cui abbiamo versato tanto sangue, che non ci leviamo a quell'altezza di operato e di concetto, che veramente distingue i popoli colti e liberamente costituiti.

« Ci risponda il sig. Spaventa. Ove la risposta sia di nostra convinzione, pensi allora di dare un catechismo ai suoi satelliti, un catechismo di convenienza sociali di tratto, di maniere urbane e decenti; tutte cose, che sono un'utopia attualmente in questa polizia, e tutto giorno notoria ai cittadini. »

Leggiamo nel *Nazionale:* « La banda dei briganti che, come noi dicemmo, scorrazzava lungo l'Ofanto, e che essendo a cavallo e conoscendo i luoghi, facilmente si sottrae alle guardie nazionali ed ai pochi lancieri che sono stati inviati da Foggia, la sera del 16 corrente si presentava al piccolo Comune di Ordona, distante sei miglia da Ascoli, e gridando il nome di Francesco II, ed inalberando la bandiera bianca, destituiva le Autorità, si costituiva con modi goffi e ridicoli a governo, imponeva tasse eccessive sopra i pochi proprietarii; e togliendo loro quanto avevano di meglio, vuotando i loro magazzini, distribuiva alla plebe quello che non poteva a portare con loro. Ma dopo poche ore, all'appressarsi delle guardie nazionali e di pochi carabinieri, fuggì.

« Noi richiamiamo l'attenzione del Governo su questi fatti, e gli facciamo osservare, che se per tutti i luoghi è necessario provvedere alla pubblica sicurezza, ora, che si avvicina il tempo della raccolta dei grani, è più che indispensabile che vi si provveda nelle Puglie, nelle quali, atteso la loro immensa distesa, bastano pochi facinorosi per dare a fuoco le raccolte di molte e molte miglia di grani. Come pure, anche quando la mietitura è fatta, siccome mancano masserie murate, i proprietarii sono sempre soggetti alle minacce dei briganti, finchè non avranno chiuso nei magazzini il grano.

« Chi conosce la pianura della Puglia, sa pure che basta dar fuoco da quattro punti, perchè potessero andare in fiamma 80 miglia di messi mature e non ancora mietute, e con esse il sostentamento di molte migliaia d'individui.

« Noi sappiamo che il Governo non dispone di molti mezzi, e ciò non ostante è obbligato rispondere a mille esigenze, riparare a mille bisogni, fare resistenza a tanti nemici, alcuni dei quali cospirano in segreto, altri più arditi prendono il fucile, e si mettono per le campagne.

« Ma non potendo provvedere a tutt' i bisogni, bisogna pure pensare ai più urgenti, e fra questi è quello di liberar le Puglie da questo avanzo di briganti, ch'essendo più difficili a prendere, ma per la stessa ragione potendo in poco tempo percorrere lunghi tratti di strada, minacciano molti luoghi. »

Siamo assicurati che in Squillace di Calabria i malandrini dispotizzano meglio che mai. Ad una famiglia benestante fecero, giorni sono, una requisizione di ducati 500. Poichè la sera non si era avuto risposta, un casino, appartenente a quella famiglia, venne incendiato, e 50 alberi di olivi furono atterrati. Ora sappiamo che altre requisizioni sono state fatte ai signori Barbieri, famiglia distinta di Squillace. Tre compagnie diverse hanno imposto tre tasse diverse sopra questa famiglia, e minacciando incendii e devastazioni in caso d'inadempimento. Questi fatti vogliono subiti rimedii, e, nel denunziarli al Governo, ci permettiamo di sperare che gli ordini opportuni saranno dati. (*Corr. Merc.*)

Il gerente della *Gazzetta del Mezzogiorno* fu il 24, con l'intervento dei giurati, condannato, giusta gli articoli 21, 25 e 48 della legge sui reati di stampa, a sei mesi di prigionia ed a 200 ducati di multa, e ciò come colpevole di offese contro il Re e contro le leggi. (*Idem.*)

Girgenti 19 maggio.

Dopo il tremuoto di luglio 1859, che recò spavento gravissimo a questi abitanti, non mica avvezzi ad essere conturbati da cotesti terribili fenomeni naturali, nessun'altra scossa erasi avvertita in Girgenti.

Intanto, lo stesso deplorevole avvenimento, sebbene di molto minore intensità, si è ora riprodotto. Una prima scossa, che durò da tre in quattro secondi, fu avvertita il giorno 7 corrente mese alle ore 4 pom. Altra della stessa durata, e poco più sensibile della prima, ne successe il giorno undici, alle ore 4 ¼ ant. Sì l'uno che l'altro movimento sembrò consistere in una leggiera, ma distinta ondulazione, da levante a ponente, il cui lembo non si estese oltre a quattro miglia di perimetro dalla città. Difatti ci è stato assicurato che codeste due scosse non furono avvertite nè in Favara, nè nel Molo, Comuni che distano quattro miglia appena da Girgenti.

Nessun danno d'individui o di edifizii si è avuto luogo a deplorare, e minore è stato anche lo spavento degli abitanti, in relazione a quello che destavasi nel 1859, quando intiere famiglie, lasciando i proprii tetti, uscivano fuori la città, per timore che il fenomeno si replicasse più terribile alle ore 24. (*Corr. Merc.*)

Notizie da Palermo recano che quasi tutti i Municipii dell'isola festeggiarono il 27 maggio l'anniversario dell'arrivo di Garibaldi a Palermo. (*G. Uff. del R. d'It.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

Camera de' deputati — *Seduta del 27 maggio.*

La tornata è aperta alle 10 e un quarto antimeridiane.

Sono presenti, i Ministri Schmerling, Mecsery, Plener, Lasser, Pratobevera e contrammiraglio Wüllerstorf.

Il *presidente* legge i nomi dei deputati, giunti dalla Boemia, Gallizia, Dalmazia e Stiria, i quali prestano la solenne promessa.

Pillersdorf presenta una petizione di parecchi impiegati, che domandano un miglioramento della loro condizione.

Vengono comunicati un invito dell'imperiale Accademia delle scienze per la solenne tornata annuale, ed uno scritto della Camera dei signori relativamente alle carte permanenti d'ingresso pei membri della Camera dei deputati.

Giskra, Brusche e consorti domandano che la loro mozione, concernente la risponsabilità dei ministri, sia posta all'ordine del giorno della prossima tornata.

Il Ministro *Schmerling* risponde all'interpellanza, fattagli nell'ultima tornata, intorno al Consiglio d'istruzione. Il Ministero di Stato, diss'egli, s'occupava già da lungo tempo di questa faccenda. La discussione relativa agli Statuti del Consiglio d'istruzione non è passata per tutti gli stadii, nè può quindi notificarsene il risultato. Finita la discussione, gli Statuti verranno sottoposti alla sanzione Sovrana e poscia messi in vigore. Quanto alla domanda, se al Consiglio d'istruzione verranno conferiti anche diritti amministrativi, si procederà rigorosamente in senso del Rescritto Sovrano, che ordinava l'istituzione del Consiglio d'istruzione.

Il relatore *Winterstein* legge quindi il rapporto del Comitato intorno alla mozione Litwinowitz, e ne raccomanda l'accettazione con qualche emenda.

La mozione emendata suona come appresso:

« 1. Tutti i membri della Camera dei deputati percepiscono una diaria di fior. 10 V. A. pel tempo di loro presenza al Consiglio dell'Impero;

« 2. I deputati percepiscono inoltre un'indennità delle spese di viaggio di fiorini uno per miglio dalla sede delle loro Diete provinciali fino a Vienna, e ciò tanto per la venuta che pel ritorno;

« 3. Queste diarie e le indennità delle spese di viaggio verranno pagate da quel fondo dal

quale vengono somministrate tutte le spese pel Consiglio dell'Impero;

« 4. A nessun membro della Camera dei deputati è lecito rinunziarvi. »

Nella motivazione della proposta, si fa cenno, fra altro, dell'ineguale distribuzione dei beni di fortuna.

Litwinowicz si dichiara d'accordo coll'emenda del Comitato, e motiva nuovamente l'urgenza della proposta.

Il *presidente* mette ai voti l'urgenza, che viene riconosciuta, ed apre quindi la discussione sulla mozione stessa.

Smolka: L'accettazione della proposta non farebbe che aggravare il bilancio dello Stato. La Camera, come si trova attualmente, non è competente a prendere siffatte deliberazioni. Se anche la Camera ha il diritto di regolare i proprii affari interni, questo diritto cessa, tostochè si tratti delle finanze dell'Impero, che, a tenore dello Statuto, sono di competenza dell'intero Consiglio. Con tutto ciò, riconosco l'urgente bisogno ch'esiste di somministrar diarie ai deputati. Senza ledere lo Statuto havvi il mezzo di ripiegare. Il Ministero ha già fatto delle notevoli spese pel Consiglio dell'Impero, senza il di lui consenso, e potrebbe quindi, anche in quest'occasione, somministrare ai deputati le diarie in via d'anticipazione, riserbandosi di presentare in appresso all'intero Consiglio tanto queste che le altre spese per la relativa discussione. Propongo perciò che sia aggiornata la discussione della proposta fino al momento, in cui si presenterà il bilancio.

Rieger domanda che si conceda una pausa di dieci minuti prima di passare alla discussione della mozione d'aggiornamento.

Mühlfeld domanda la parola contro la mozione di aggiornamento.

Il *presidente* mette ai voti la mozione Smolka, la quale resta in minoranza.

Belcredi trova giuste le riflessioni di Smolka, e fa una proposta di conciliazione. La decisione definitiva in massima sia aggiornata fino alla presentazione del bilancio; intanto il Ministero faccia delle antecipazioni.

La proposta è appoggiata.

Taschek: L'aggiornamento fu già respiato, non può quindi riprendersi la discussione.

Il *presidente*: La proposta, non domandando soltanto l'aggiornamento, può esser messa in discussione. Frattanto si cominci la discussione della proposta originaria.

Winterstein, relatore, fa avvertita la Camera che, essendosi il proponente dichiarato d'accordo colle modificazioni, che vi praticò il Comitato, si può procedere immediatamente alla discussione della proposta di quest'ultimo.

Putzer, per motivi di risparmio, vorrebbe che la diaria fosse fissata a fior. 8, ed un deputato galliziano a fior. 7.

Il *presidente* comunica diverse mozioni chiedenti delle modificazioni di concetto. La modificazione, proposta da Mühlfeld, suona: « Ogni membro percepisce per la durata di sua presenza nel Consiglio dell'Impero, durante l'attuale sessione, e dal giorno del suo entrare, una diaria di fior. 10. » La mozione è appoggiata.

Tinti cita i casi di viaggi, di congedo, aggiornamenti, malattie, ecc., e vuole che vi si rifletta.

Mühlfeld sostiene esservi garantie nelle disposizioni « durante l'attuale stagione » e « dal giorno del suo entrare nel Consiglio. » Lunghi viaggi di congedo, o l'allontanamento senza un permesso, potrebbero causare la perdita delle diarie.

Winterstein sostiene la forma proposta dal comitato.

Il *presidente* mette ai voti la proposta Belcredi, che viene respinta. La stessa sorte tocca a quella di Putzer. Dalla prima votazione della mozione Mühlfeld non s'ebbe alcun risultato.

Mühfeld rinunzia al ballottaggio e ritira la mozione.

Un'emenda di *Tinti* al secondo paragrafo non viene appoggiata.

Vengono quindi accettati i tre primi paragrafi della proposta.

Winterstein motiva ancor una volta l'urgenza, che viene riconosciuta. Si fa in conseguenza la terza lettura della proposta, e la deliberazione viene riconosciuta come decisiva.

Il Ministro *Plener* rende avvertita la Camera che la deliberazione dev'essere portata alla Camera dei signori, e quindi sottoposta alla sanzione di S. M. l'Imperatore.

La prossima tornata è fissata a mercoledì. All'ordine del giorno trovasi il progetto di legge intorno l'inviolabilità ed irresponsabilità dei deputati.

Scrivono all'*Osservatore Triestino*, da Vienna 26 maggio:

« I tentativi d'unione della Germania cominciano a destare inquietudine nel Governo francese; e siccome, presumibilmente, non gli sarà concesso sì presto d'influire sulla politica tedesca immediatamente e in modo attivo, esso ricomincia, colla sua solita destrezza, a spargere diffidenza e discordia tra' varii Governi, e tra questi e il popolo. Una delle più accorte manovre, fatte in questo senso, è incontrastabilmente la propagazione della notizia che il Gabinetto delle Tuilerie sia entrato in trattative con una parte dei così detti « Governi di Virzburgo » per formare una nuova *Confederazione renana*. In seguito al malumore, prodotto appunto adesso in parecchi circoli tedeschi dalle trattative seguite alla Dieta federale per la questione del comando supremo, e considerando l'innata abilità di sospettarsi a vicenda, questa calunnia, che si cercò di far diffondere per varie vie indiratte mediante organi, che non sogliono appoggiare il bonapartismo, non mancò naturalmente di produrre il suo effetto. Si mossero altissime grida contro la notizia accennata, e quei Governi degli Stati medii, che avevano parte nelle conferenze di Virzburgo sulla questione del comandante supremo della Confederazione, si videro costretti a protestare uffizialmente contro queste voci de' giornali. Particolarmente il Wirtemberg fece pubblicare ampie spiegazioni su tale oggetto nel foglio uffiziale di Stuttgart, con cui vengono decisamente respinte le insinuazioni francesi. Ciò nondimeno si continua ad agitare la questione, ed essa porge tuttora argomento a molte polemiche, le quali hanno per risultato complessivo la convinzione assoluta, ormai penetrata in tutti, che presentemente nessun Governo degli Stati medii e minori tedeschi dee lasciarsi accalappiare nella rete bonapartista, se gli è cara l'esistenza. Va estendendosi la persuasione che qualunque alleanza antinazionale di tal fatta avrebbe infallibilmente per conseguenza la caduta del Governo, che la contraesse, e fors'anco della dinastia, e condurrebbe all'attuazione incondizionata ed istantanea dei progetti di mediatizzazione del partito prussiano tedesco. Qualunque dei Governi di Virzburgo, che volesse risvegliare le antiche reminiscenze della Confederazione renana (ciò confessano apertamente gli organi ufficiali dei rispettivi Governi) incontrerebbe resistenza, non meno nelle sue Camere e nel suo popolo, che nel proprio esercito. Comunque si giudichi in Germania lo stato delle questioni relative all'unione; si segua il partito detto della grande Germania o quello di Gotha, una cosa si dee confessare, ed è che una guerra civile entro i confini del territorio del *Zollverein* è divenuta quasi un'impossibilità. Gl'interessi materiali in questo territorio sono talmente omogenei, e sì strettamente collegati fra loro, che due paesi tedeschi del *Zollverein* non possono muoversi guerra, e neppur entrare in rapporti apertamente ostili, senza una totale rovina del commercio, dell'industria e della produzione nazionale.

« Gli Stati di Virzburgo sarebbero nell'impossibilità di rinnovare in qualsiasi modo la politica della Confederazione renana, non solo in vista dei sentimenti nazionali dei proprii sudditi, ma eziandio per mancanza di qualunque di quei fondamenti materiali, che oggidì sono indispensabili alla politica. »

Il *Pesti-Naplo* narra nel seguente modo il tafferuglio d'Ozail, accennato dai dispacci telegrafici:

« Vi ha nella città di Carlstadt una Società corale numerosissima. Una trentina di membri di quella Società si recarono nella domenica della Pentecoste al castello di Ozail, proprietà del conte Gustavo Batthyany, ed antica residenza di Zriny e di Frangipane. Alcuni di quei signori erano vestiti di rosso, alla foggia dei Serezani, con un berretto dello stesso colore. Le vetture erano fornite con bandiere croate. Dopo una piccola escursione nell'amena valle di Kalpa, la comitiva ritornò al castello e si raccolse nell'albergo per una refezione, cantando inni nazionali croati.

« D'improvviso, verso le 3 pom., i montanari dei dintorni scesero in gran numero dai loro monti, intimando ai cantori di spiegare la bandiera ungherese e di togliere gli emblemi separatisti. Dietro il rifiuto di quegli esaltati Croati, i montanari furono loro addosso, lacerarono i mantelli rossi ed i berretti, bastonarono alcuni dei cantori, e forse gli avrebbero uccisi, senza il generoso intervento di quattro ingegneri ungheresi, i quali lavorano al castello di Ozail. »

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 29 maggio.*

La Podesteria di Lanischie c'invia, colla preghiera d'inserirlo nel nostro foglio (così l'*Osservatore Triestino*), il seguente indirizzo dei Comuni di Lanischie, Tertenico e Slum a S. M. I. R. A.:

« Sire!

« Noi, devotissimi abitanti del Carso istriano, crediamo fermamente che non avvi pur uno fra noi, cui il prezioso retaggio di avita fedeltà al proprio Monarca non sia un culto, un orgoglio. Noi, depositarii delle tradizionali osservanze, che ci trasmisero i padri, ed interamente profani alle novazioni e varietà delle confessioni politiche in voga, noi non santifichiamo in proposito che il nostro prisco dogma, la cui autorità e vetustà veneranda non ci permettono alcunamente l'aggregazione a quell'apostolato, che, sprezzata la superna fonte increata di emanazione d'ogni potere, divinizza la Maestà del popolo, magnifica beatitudine di Stato, stabilità di Trono, derivate da plebiscito.

« Il perchè, non essendo noi agitabili a' venti di cosiffatte dottrine pruriginose del giorno, e per nulla impressionabili all'azione di que' lumi civilizzatori e beatificatori, che muovono dall'occaso in orto, si è che ognuno di noi, precisamente contro qualunque movimento, sia materiale, sia morale centrifugo, porta scolpita profondamente nella propria mente e nel proprio cuore una sola epigrafe indistruttibile, data a prova di ferro e fuoco, che legge:

Austria una e forte sotto lo scettro di
Francesco Giuseppe I e successori Suoi
Viva Egli, Viva Essa.

« In sacrificio avvegnachè cruento, quandunque occorra a puntello e tutela di questa Sovrana massima, cadauno di noi è ostia già predisposta.

« Ogni programma che non suona così: ogni ideale che non s'immedesima in questo: ogni sentimento che sente diverso, non è nostro.

« E qui Vi piaccia, o Sire! entrare per un attimo scrutatore addentro nei penetrali dei nostri affetti, donde si snidia il candido e franco linguaggio del verace nostro elemento slavo illirico. Non è altrimenti che noi possiamo apprendervi a parole, quale anatema univoco sonoro escì dai nostri petti, tempii vivi, sacri a Dio e a Voi, allorquando una voce inopinabile, giunta dal mare alle nostre alpi, ci rese edotti: « Essersi l'Assem-« blea dell'Istria ripetutamente pronunziata contro « l'occupazione dei due seggi nella maestosa Rap-« presentanza dell'Impero. Aver indirizzate a Sua « Maestà parole, se non mordaci, per lo meno po-« co attiche. Avere sconfessata la lingua colle tre « parti di nazionalità slavo-illirica. »

« Per verità, a riparazione condegna di così deplorabili accadenze, noi dovremmo invocare, o l'applicazione dell'ostracismo, o per lo meno separazione dei figli veri dai figliastri della patria, se le più brillanti pagine della storia non ci rendessero cauti di dover lasciare alla Casa d'Austria lo sfogo della celeste bontà, simboleggiata, come sappiamo, eminentemente in lei, la quale le impone la grande necessità morale di: « Vin-« cere in dolcezza niente manco che in potenza. »

« E poichè, o Sire! questo, comechè tacito, è pure vostro secondo augusto motto, fate ad esso ragione, e a noi crescete la vostra preziosissima grazia.

« Umiliato li 20 maggio 1861 dai Comuni di Lanischie, Terstenico e Slum, nel Distretto di Pinguente, per l'organo dei rispettivi Podestà

(segni di croce di) *Antonio Gherbaz*,
» *Giovanni Gherbaz*,
» *Martino Bosich*,
firmati da *Giacomo Mareglia* m. p., parroco e testimonio,
Giovanni Frantar m. p., testimonio. »

(*O. T.*)

STATO PONTIFICIO.

Leggiamo nel *Giornale di Roma* del 22 maggio prossimo scorso:

« Appena pervenne in Roma la dolorosa nozia del terremoto, che, nel giorno 9 stante, con tanto disastro colpiva Città della Pieve e sua diocesi, la Santità di Nostro Signore degnossi benignamente disporre che, del suo privato peculio, venissero trasmessi a quel rev. monsig. Vescovo, Emilio Fuschini, scudi 1 000 romani effettivi, i quali, distribuiti a giudizio dell'esimio prelato nella suddetta città e diocesi, giovassero a recare qualche sollievo al grande infortunio ed a riparare in parte a' danni sofferti da quegli amatissimi suoi figli e sudditi.

« In mezzo alle angustie, fra cui una sacrilega rivoluzione si attenta d'opprimere il Santo Padre, sarà argomento di cristiana consolazione, per quanti concorrono a sollevarlo, il conoscere com'egli sia pure in grado di sodisfare a' benefici impulsi del suo cuore, cui non giunse mai invano il grido della sventura.

« E la sovrana carità ha ben di che esercitarsi ne' tempi che corrono, e specialmente nelle Provincie usurpate alla Santa Sede, ove le religiose famiglie, e in peculiar modo le vergini sacre a Dio, spogliate degli averi e persino della dote recata a propria sussistenza, si videro già esposte a soccombere per inedia nelle solitudini del chiostro, se gli aiuti caritatevoli de' vicini non fossero accorsi a reggere loro quotidianamente la vita.

« E queste deplorabili condizioni sono aggravate dalle difficoltà, che s'incontrano, sì nel ricevere la esposizione dei pressanti bisogni, come nel trasmettere sollecitamente i provvedimenti. Si dissuggellano ed intercettano le lettere; si fermano a mezzo il corso quelle, che indicano i sussidii, i quali non giungono al loro destino: e, a luminoso disinganno di quanti sono animi imparziali ed onesti, questa serie di atti, contrarii ad ogni principio di religione e di civiltà, si compie di preferenza in quelle Provincie, ove l'empia invasione poneva il piede, proclamandosi restauratrice e vindice dell'*ordine morale*. »

Nell'atto che l'illustre monsignor Zinelli sta per ripigliare le sue teologali lezioni nell'augusta Basilica di S. Marco, non sarà discaro ai nostri lettori il conoscere le approvazioni e le confortazioni, ch'egli ebbe dal supremo Gerarca della Chiesa per la pietà e per la sapienza, onde salirono in tanta fama le antecedute sue lezioni di quest'anno e dell'anno prossimamente scorso:

PIO PAPA IX.

Diletto figlio, salute ed apostolica benedizione. La lettera, che or ora abbiamo ricevuto da te, in ogni sua parte ci fa testimonianza del sentimento di esimia pietà, di fede, di devozione, e di riveranza, col quale tu, o diletto figlio, riguardi e veneri, con la maggior cura, e noi e la suprema dignità nostra. Esprime oltre a ciò la mestizia, che a te co' buoni tutti è comune, in questo grande trambusto d'Italia, nel quale uomini faziosi, aiutati dal patrocinio di potenti, si arrabbattano in ogni guisa, per rovesciare il Principato civile di questa Santa Sede. Nè ti sono ascosi di vero gl'infandi consigli degli stessi nemici, i quali tu opportunamente ti sei messo a confutare in un'opera da te composta, e data alla pubblica luce colle stampe; nella quale dimostri essere legittima la dominazione temporale, conceduta a noi ed ai nostri predecessori, certamente dietro l'impulso della Provvidenza divina, per lo bene della Chiesa universale. Intorno alla quale opera, moltissimo ci congratuliamo del tuo ingegno e della tua alacrità. Non può essere certamente che i figli amantissimi della Chiesa non esperimentino quella tristezza, colla quale da gran tempo amareggiarono il cuor nostro le ascose insidie e le frodi dei nemici di questa Santa Sede. Ma noi confidiamo in quel Dio, di cui abbiam per le mani la causa, e non cessiamo perciò di supplicarlo, perchè infonda sopra di noi la fortezza della celeste sua virtù, acciocchè non paventiamo nè coteste cose avverse, nè alcuna umana grandezza. E tu pure non cessare, o diletto figlio, di chiedere istantemente la stessa cosa, con preghiere e osservazioni, da Dio Onnipotente. Frattanto, gratissimi oltre modo alla tua pietà, aggiungiamo, come pegno di questo animo benevolo, l'apostolica benedizione, la quale, o diletto figlio, amantissimamente ti diamo, auspice di ogni prosperità di anima e di corpo, con effusione di affetto del paterno cuore.

Dato da Roma presso S. Pietro il dì 14 marzo 1860, del nostro Pontificato l'anno XIV.

PIO PAPA IX.

Di fuori:

Al diletto figlio Federico M. Zinelli, canonico teologo della Chiesa patriarcale di Venezia. Venezia.

PIO PAPA IX.

Diletto figlio, salute ed apostolica benedizione. Con molto piacere abbiamo ricevuto la tua lettera, data li diciassette ottobre prossimo passato, colla quale ci offri le Lezioni di Sacra Scrittura, che, per adempiere il tuo ufficio, hai tenuto quest'anno al popolo in cotesto tempio metropolitano. Da quello che abbiamo gustato del tuo libro, con molta gioia abbiamo rilevato che tu assai aconciamente ti sei tolto a spiegare i libri dei Maccabei, perocchè gli esempii dei forti personaggi, che per la fede e per le patrie leggi incontrarono gloriosa morte, hanno una gran forza a mantenere il popolo nella santissima religione. Tributiamo però le meritate lodi al valore, che hai in ciò dimostrato, e ti rendiamo grazie per l'offerto dono del libro. Ed abbi pegno della singolare affezione, che verso di te nutriamo, l'apostolica benedizione, la quale, auspice di ogni grazia celeste, a te stesso, o diletto figlio, con effusione di affetto, dal paterno cuore amantissimamente impartiamo.

Dato da Roma presso S. Pietro il dì 19 dicembre 1860, del nostro Pontificato l'anno XV.

PIO PAPA IX.

Di fuori:

Al diletto figlio Federico M. Zinelli, canonico teologo della Chiesa patriarcale di Venezia.

Venezia.

PIO PAPA IX.

Diletto figlio, salute ed apostolica benedizione. Insieme alla tua ossequiosissima lettera, datata il 20 del prossimo mese di febbraio, abbiamo con piacere ricevuto il libro, uscito in luce da veneti tipi, il quale contiene le quattro Lezioni, che tu hai tenute in cotesto tempio patriarcale nelle domeniche dopo l'Epifania di quest'anno. Da qualche cosa poi che abbiamo assaporato della tua opera, abbiamo con gioia certamente non mediocre sempre più rilevato con quale singolare impegno, o diletto figlio, ti travagli a difendere la causa della cattolica Chiesa, di questa apostolica Sede, della verità e della giustizia in questi asprissimi e luttuosissimi tempi, nei quali per opera di uomini empii si conculcano tutti i diritti divini ed umani. Pertanto, mentre ci congratuliamo grandemente con te, affatto non dubitiamo che tu sorretto dall'aiuto celeste, non seguiti con vigoria sempre maggiore ad impiegar tutte le forze del tuo ingegno nel propugnare la causa di Dio, della Chiesa e della giustizia. Mentre poi ti rendiamo le debite grazie pel dono del summentovato libro, imploriamo da Dio Ottimo Massimo, che propizio sparga sempre sopra te abbondantissimi doni della sua grazia divina. E auspice di questi, e pegno del particolare paterno nostro amore verso di te, impartiamo a te stesso, o diletto figlio, con tutto l'affetto del cuore amantissimamente l'apostolica benedizione.

Dato da Roma presso S. Pietro il dì 15 aprile 1861 del nostro Pontificato l'anno XV.

PIO PAPA IX.

Di fuori:

Al diletto figlio Federico Maria Zinelli Canonico teologo della Chiesa patriarcale di Venezia.

Venezia.

REGNO DI SARDEGNA.

L'*Opinione* dava, nel suo Numero giunto ier l'altro, la notizia che il Governo di Vittorio Emanuele voleva ritirare l'*Exequatur* ai consoli della Baviera, del Wirtemberg, del Mecklemburgo-Schwerin e del Mecklemburgo-Strelitz; nel suo Numero posteriore, confermandola, ella piglia a giustificare la risoluzione governativa.

L'*Opinione* crede che una tale risoluzione fosse imposta al Governo « dall'obbligo di tutelare la dignità dello Stato e di farne rispettare i diritti. » Il Governo nostro, dice l'*Opinione*, confidava che que'Governi, « cedendo all'evidenza de' fatti ed alle ragioni di sana politica, avrebbero seguito l'esempio delle altre Potenze, che hanno riconosciuto il nuovo Regno. » Ma, continua sempre l'*Opinione*, così non fu; e que' Governi « si sono mostrati più ostili dell'Austria medesima, rifiutandosi persino ai più indispensabili atti ed alle pratiche più usuali a protezione reciproca de' sudditi, e respingendo i dispacci, che avessero il sigillo del Regno d'Italia. » Poscia aggiunge: « Non si dà biasimo a quelle Potenze di non aver riconosciuto il Regno d'Italia; bensì di portamenti incompatibili coi bisogni della società moderna, e che rendono impossibile qualsiasi relazione internazionale, in tempi, nei quali siffatte relazioni sono tanto frequenti e crescono ogni giorno d'importanza. » Abbiamo dato un estratto di quest'articolo, per l'importanza, che, a nostro parere, egli acquista, inserito, com'è nel giornale del ministro degli affari esterni, e perchè chiarisce un fatto, il quale può esser fecondo di conseguenze.

Il *Voto Nazionale* ha un articolo sull'alleanza tra la Francia e l'Inghilterra, e si lusinga ch'essa non sia ancor rotta, nè prossima a rompersi; ma opina che, a mantenerla, occorra la forza dell'Italia. Una delle ragioni, che allontanano l'Inghilterra della Francia, secondo il *Voto*, è appunto la condizione dell'Italia, ch'è uno strumento nelle mani di quest'ultima Potenza. Ecco dunque ciò, che sempre secondo il *Voto*, dee fare l'Italia: « Deve far giocare queste due forze alternatamente: essere rivoluzionarii e indipendenti coll'Inghilterra, ubbidienti e ordinati colla Francia; fare che il soccorrerci diventi per le due emule Potenze emulazione, non quistione d'interesse e di gloria; armare, per obbedire all'una, diplomatizzare, per convenire con l'altra, avvicinarla a noi, scostarla per tal modo dalla Russia, dalla Germania e dall'Austria, per combattere tutti uniti, e *ciascuno per le proprie ragioni*, l'ultima guerra europea. Questa sarebbe *vera* abilità politica. » Così il *Voto* sentenzia. Non è ella questa una specie di programma politico, posto in campo da un uomo, che non si propone già il modesto assunto di scavalcare Minghetti o Cassinis, ma sì di atterrare il gran gigante Cavour, e pigliar la direzione degli affari esterni? L'ambizione è madre di arditi disegni; e la nostra domanda può essere non al tutto insussistente.

D'altra parte, il *Corriere Mercantile* ci dice che, nell'adunanza serale de' deputati, il conte Cavour ed il commendatore Rattazzi ebbero un lungo e cortese colloquio; il che, se ha qualche importanza, potrebbe avvalorare l'opinione che sia vicino il connubio col terzo partito, più assai che non sia vicina la vittoria di questo sul partito di Cavour.

I giornali dell'opposizione attaccano adesso il ministro Cassinis per la sua circolare alle Autorità giudiziarie, in cui ordinò ch'esse non debbano intervenire uffizialmente alle funzioni religiose, se non nel caso che sieno invitate dall'Autorità municipale. Essi ci veggono sempre una contraddizione col proclamato principio della divisione del potere civile dal poter religioso.

Si legge quanto appresso nella *Libera Parola*:

« Ieri (26) i negozianti e filatori di cotoni della nostra città, non che di tutte le altre parti libere d'Italia, si riunirono in Milano, allo scopo di compilare di concerto un opuscolo, tendente a dimostrare i danni derivati alla loro industria dalla modificazione della tariffa doganale; e fra pochi giorni tutti i fabbricanti da panni della penisola si riuniranno pure allo stesso scopo, scegliendo a luogo di convegno la città di Genova.

« Pare che gl'industriali italiani mirino a promuovere una forte opposizione contro le teorie del conte Cavour, che per ironia qualificano di *sublimi*, avendo essi ritratti dall'esperienza dei risultati ben diversi da quelli, che il signor conte desumeva dalle sue teorie.

« Essi opinano che il signor conte voglia sacrificare l'industria nazionale alla propria politica, e conchiudono esser lui d'altronde molto logico, perocchè, se sacrificò agli interessi della Francia, per cattivarsene l'amicizia e l'appoggio, le Provincie di Nizza e Savoia, gli è ben naturale che, per la stessa ragione, ora sacrifichi l'industria nazionale agl'interessi dell'Inghilterra.

« Fra pochi giorni, verrà pure inoltrata una protesta in massa dei fabbricatori di tessuti di ogni genere alla nostra Camera di commercio, contro la determinazione, per essa presa, di assumere informazioni presso i *grossisti* intorno agli articoli ancora suscettibili di riduzione di dazio doganale, essendo noto come costoro non vedrebbero di mal occhio che tutte le nostre manifatture andassero in rovina, ed il paese si depauperasse del suo numerario, purchè essi possano comprare a buon mercato.

« Vuolsi che tutti gl'industriali sovraccennati progettino di negare il loro concorso alla Esposizione di Firenze. »

Leggiamo nel *Diritto*, in data di Torino 28 maggio:

« Abbiamo sott'occhio il rapporto, che il signor Nigra, segretario generale del Principe già luogotenente nelle Provincie napoletane, ha diretto al presidente del Consiglio intorno alle condizioni di Napoli, e ben vale la pena di farne qualche parola.

« Più che esperto amministratore, il giovine Nigra, salito rapidamente in fama di abile negoziatore diplomatico, s'è mostrato particolarmente sin qui valente letterato; ed è agevole lo scorgere come la sua relazione sia scritta, per eccezione, da uomo che sa maneggiar la penna, e non c'è punto discaro di potergli riconoscere questo merito non comune.

« La stampa ministeriale si diè l'aria di non voler prendere sul serio i mali denunciati in pieno Parlamento, quasichè i disordini, che conturbano le Provincie meridionali, fossero esagerazioni di sistematici oppositori, o sogni di balzane fantasie. Ebbene, or troviamo che il sig. Nigra pienamente li conferma; e confessa che il Governo si trova colà in « seriissimi imbarazzi »; e, quel che più importa, riconosce che questi imbarazzi nascono appunto da quelle medesime cause, che noi pure abbiamo troppo spesso e troppo indarno lamentate; ossia « lo scioglimento dell'esercito borbonico, *le misure prese a riguardo dell'esercito meridionale*.. e i capitoli di Gaeta. »

« Per il che, non era difficile *fin d'allora il prevedere*, come francamente scrive il sig. Nigra, che agli antichi mali di quelle Provincie se ne sarebbero aggiunti dei nuovi. Non era difficile prevedere le *deluse speranze*, l'universale *malcontento*, *l'ostilità d'infinite suscettibilità offese*, lo spostamento di troppi interessi. Non era difficile prevedere che il clero, RASSICURATO dalla temperanza (*sic*) del Governo del Re, avrebbe *rialzato il capo* e sarebbesi mostrato *apertamente ostile*. Non era difficile prevedere che « *molti* fra' componenti l'esercito meridionale, *irritati* pel tolto grado e stipendio », ed i soldati borbonici invece *lasciati liberi*, e molti anzi accresciuti di stipendio e di grado, avrebbero suscitato infiniti malcontenti, ed ingenerato un fatale sconforto.

« Tutte queste cose schiettamente riconosce il signor Nigra, il quale, forse per la ancor giovine età, non si mostra rotto per anco alle tristi simulazioni, onde la diplomazia è maestra. Ed è per ciò che, a conferma di fatti non peranco smentiti, egli si lascia sfuggire una confessione, che non ha bisogno di commento, quando sia riferita colle sue precise testuali parole, che sono le seguenti:

« « Colla spedizione delle Marche e dell'Um-« bria e colla presa di possesso (*sic*) delle Pro-« vincie napoletane, egli (*il Governo del Re*) « troncò ad un tratto la rivoluzione, che ben « presto avrebbe assunto in questo paese le ten-« denze sociali. »

« Per queste inaspettate confessioni, e pei molti appunti economici e statistici, ch'essa contiene, la relazione del signor Nigra riesce della più grande importanza; ed è per ciò che noi abbiamo creduto nostro debito chiamare sopra di essa la pubblica attenzione. »

L'*Unità Italiana* ha il seguente carteggio da Tempio (Sardegna) 21 maggio:

« Fin da ieri sera, abbiamo un agente bonapartista, che si spaccia per ingegnere idraulico, e dice essere disposto a *costruire fontane gratis*, e *fare* altri lavori pei Comuni della Sardegna. Ogni onesto cittadino fu colpito dall'inerzia della nostra polizia, che chiude gli occhi sopra questi sfacciati precursori. Dico sfacciati, perchè questo, di cui vi tengo parola, esternava pubblicamente nei Caffè e nelle piazze che, *prima di un anno, la Sardegna diventerebbe Dipartimento francese*. Tutti osservavano il silenzio della polizia, e si ricordavano del proverbio: chi tace consente.

« L'emissario, di cui vi parlo presentò pure al sindaco le sue esibizioni. Non furono accettate, anzi venne congedato bruscamente. Sia dunque onore al sindaco di Tempio, che non volle avere la cortesia d'invitare a cena l'ospite còrso.... Mi dimenticava parimenti di farvi sapere che costui si portava all'Uffizio telegrafico, facendo interrogazioni all'uffiziale ed all'aspirante, perchè *parecchi pali non si trovassero in buono stato*: al che avendo l'uffiziale risposto che *il Governo ci penserebbe*, il bonapartista rispose che *ne avrebbe parlato col ministro francese*. All'aspirante toccò la spalla, dicendogli: *Fra un mese sarete promosso, giacchè io non trascurerò di parlarne col ministro francese*. E se in vece di questo esploratore straniero, fossero fra noi capitati Ledru-Rollin e V. Hugo, sarebbero stati immantinenti tradotti ai confini dai reali carabinieri. All'opposto, l'emissario parte per Terranova, con ispeciali raccomandazioni. *Noi viviamo in tempi di corrotta morale*, disse sapientemente Giuseppe Ferrari.

« I vostri lettori potranno da ciò arguire della veracità delle risposte negative del conte Cavour a lord Russell ed al senatore Musio. Anzi alla Maddalena corre voce, ignoro con quale fondamento, che Garibaldi si disponga ad abbandonare del tutto la sua Caprera, non volendo aspettare il momento di esserne scacciato da un gendarme francese.

« Da alcuni si va pure buccinando che la strada da Terranova a Sassari non si farà più. Per conseguenza, pare che la tempesta sia prossima a scoppiare. »

Torino 28 maggio.

Il Senato del Regno, nella sua tornata d'ieri, dopo l'ammissione dei senatori di S. Elia e di Monte, ha approvato senza contestazione, ed a grande maggioranza di voti, i seguenti due progetti di legge:

1. Abrogazione delle disposizioni eccezionali circa i pubblici incanti in Livorno (Toscana);

2. Fissazione della maggiore età nelle Provincie lombarde.

Il ministro dell'interno ha presentato il progetto di legge, già adottato dalla Camera elettiva, per un annuo assegnamento a favore della Società nazionale del tiro. (*G. Uff.*)

La Camera dei deputati, nella tornata d'ieri, continuò la discussione dello schema di legge inteso a convalidare due decreti regii, che recavano alcune modificazioni alla tariffa doganale; e dopo lunga discussione a cui presero parte i deputati Plutino, Polsinelli, Sella, D'Ondes, Scialoia, Allievi, Lanza Giovanni, Cordova, e il presidente del Consiglio de'ministri, l'approvò con voti 190 sopra 203. In quella stessa tornata, il deputato Depretis, ricordando alla Camera ch'era il compleanno della entrata del generale Garibaldi co'suoi volontarii, nella insorta Palermo, proponeva che « la « Camera si associasse al popolo palermitano, che « in quel giorno festeggiava l'anniversario. » La Camera approvò la proposizione. » (*Idem.*)

Altra del 29 maggio.

La Camera dei deputati nella tornata d'ieri, prese a discutere dello schema di legge, riguardante i militari destituiti per cause politiche dai cessati Governi d'Italia.

La questione versò intorno a questo punto: se si avessero ad ammettere al conseguimento della pensione di riposo o di riforma gli uffiziali veneti di terra e di mare, stati promossi o nominati dal Governo provvisorio di Venezia nel 1848 e nel 1849, non amnistiati dall'Austria e non provveduti d'altro impiego.

La propugnarono i deputati Boggio, Giusti, Mamiani, Tecchio, Micali, Bixio e Brofferio, i quali due ultimi fecero inoltre istanza, affinchè le disposizioni dello schema di legge, di cui si trattava, fossero estese anche ai militari, che presero parte alla difesa di Roma.

Il ministro della guerra, il presidente del Consiglio e il relatore Broglio da principio contradissero, per ragioni di opportunità e di convenienza, a tali proposte di estensione; poscia consentirono ad ammettere quella, che concerne gli uffiziali veneti, purchè non ne derivasse pregiudizio agli uffiziali, che trovansi in attività di servizio, e ne fossero esclusi coloro, che possono tuttavia prestar servizio. Al qual fine i deputati Tecchio e Boggio formolarono un articolo addizionale al disegno di legge in tale conformità, che verrà discusso nella prossima tornata. (*G. Uff.*)

La *Gazzetta Uffiziale del Regno* pubblica, nel suo Numero del 28 maggio, la lettera, rimessa dal ministro residente di S. M. Vittorio Emanuele II al segretario di Stato degli Stati Uniti, a fine di ottenere dal Governo dell'Unione il riconoscimento del nuovo Regno d'Italia. A questa lettera fa seguito la risposta del sig. William H. Saward, segretario di Stato dell'Unione americana; nella quale, dopo essersi congratulato dei prosperi eventi d'Italia, annunzia al nostro rappresentante che il sig. Marsh, recentemente nominato inviato straordinario e ministro plenipotenziario degli Stati Uniti in Sardegna, è stato accreditato presso S. M. Vittorio Emanuele II, come Re d'Italia.

Leggesi nel *Monitore di Bologna* del 28 maggio:

« Solennissime esequie erano oggi celebrate fra noi all'anima del sommo capitano del secolo, Napoleone I, a rammemorare il quarantesimo an-

niversario dalla morte di lui, che empiè il mondo dell'imperitura sua gloria. Questa funebre cerimonia aveva luogo nel bel tempio di Santa Maria della Vita, per pensiero ed a cura degl' *Insigniti della Medaglia di Sant' Elena.*

Troviamo nella *Libera Parola*: « Dicesi che il governatore di Milano, conte Pasolini, abbia offerto la sua dimissione, che, a quanto pare, sarà accettata. »

Il Municipio di Genova deliberò, in seduta generale del 27, di non intervenire alla processione del *Corpus Domini.* (*G. di Tor*)

Altra della stessa data.

Per mezzo di un'ottima occasione, che ci si presentò, abbiamo ultimamente spedito a Roma, e forse a quest'ora vi è già arrivata, una quinta cassa di oggetti, da mettersi a' piedi del Santo Padre, in nome de'Cattolici oblatori. Essa contiene, oltre a molti preziosi smanigli, due belle tazze d'argento piene di collane, di orecchini, di anelli, di spilli e d'altri oggetti di valore Insieme colla cassa, abbiamo pure mandato al Santo Padre la somma di *quattro mila scudi*, di cui a suo tempo pubblicheremo la ricevuta. (*Arm.*)

Moriva in Parma, il 25 maggio, il marchese Lodovico Bergonzi, ottuagenario, ciambellano della cessata Corte, il quale legava la somma di lire 7000 al vicario generale di quella diocesi, conte Francesco Benassi, senza indicare quale uso questi ne dovesse fare. Si suppone che questo legato sia destinato al *Denaro di San Pietro.* (*Il Lomb.*)

Milano 29 maggio.

È uscita la sentenza contro Carossi Battista e Gatti Luigi, accusati, come si ricorderanno i nostri lettori, di omicidio nella persona di Carlo Gioja, fittaiuolo della cascina Gudio, del Comune di Melzo. Essi vennero sciolti dall'accusa del crimine d'assassinio, per insufficienza di prove legali; ma vennero dichiarati rei del crimine di estorsione violenta di denaro e di oggetti preziosi, e condannati amendue alla pena dei lavori forzati a vita. (*G. di Mil.*)

INGHILTERRA.

Il *Morning Post* scrive quanto appresso: « È tempo di por termine alla miserabile gelosia, che finora ha impedito alle Potenze occidentali d'operare di concerto e con vigoria, poichè con tutti questi sospetti, con tutte queste esitazioni, ci troveremo ben presto di fronte ad una quistione d'Oriente, più formidabile di quante sianvi mai state. » (*V. il Bullettino d'ieri.*)

Il *Daily News*, ispirato da Russell, conviene, con molta riserva però, nel parere del *Post.* Alla Nota di Gortschakoff devesi probabilmente il voltafaccia e l'insolita moderazione dei fogli inglesi.

Il *Times* crede non si abbia a prestare soverchia fede alle pacifiche dichiarazioni del Governo di Francia, « la cui armata è così potente e florida, che non può non destarsi tosto o tardi in lui il desiderio di servirsene. »

L'emendamento presentato alla Camera dei comuni per la riduzione del credito di 75 milioni, domandato dal Governo a fine di sopperire a nuove spese per la marineria, fu respiato dopo un discorso di Palmerston il quale dichiarava che, col ridurre i crediti per la marineria, si toglierebbe all'Inghilterra la *supremazia dei mari.* (*Diritto*)

Il Governo francese rinnovò in questi giorni in modo ufficiale all'Inghilterra la sua antica proposta di dichiarare l'istmo di Suez territorio neutrale. Lord John Russell e lord Palmerston ripudiarono la proposta. (*G. di G.*)

Leggiamo nel *Regno d'Italia*: «Un nostro carteggio da Vienna conferma nel modo più positivo il ravvicinamento dell'Austria e dell'Inghilterra.»

Parlamento inglese.

Nella seduta del 23 della Camera dei comuni, il sig. *Griffith* domandò al segretario di Stato per gli affari esterni se l'Austria ritiri le truppe del Duca di Modena dalla Venezia; inoltre se il Governo austriaco spedisca truppe da Mantova e da altre fortezze poste nella Venezia in Ungheria, allo scopo di esigere le imposte.

Lord *John Russell* rispose che al Ministero degli affari esterni non giunse alcuna notizia riguardo all'allontanamento delle truppe del Duca di Modena dal territorio veneto, e neppure sul divisato impiego di quelle truppe per l'esazione delle imposte. Egli non crede che in questo momento spetti a lui di entrare nella controversia tra l'Austria e l'Ungheria; pure dee approfittare della circostanza per dichiarare ch'egli non espresse alcun' opinione a favore dell'Austria rimpetto all'Ungheria.

Allorchè si venne a parlare di quest' oggetto in un' occasione anteriore, egli espresse solamente il desiderio che possa esser concesso all'Ungheria di godere della sua libertà in modo conforme alla sua antica Costituzione, e che questa libertà possa dimostrarsi conciliabile coll'esistenza della presente dinastia. (*O. T.*)

FRANCIA.

Si parla della prorogazione del Corpo legislativo al 4 luglio; molte sono le cose che restano a trattare, e nulla di bene si può fare a tamburo battente. (*Regno d'It.*)

Il Senato ha accolto la petizione per una più grande latitudine elettorale, malgrado gli sforzi di Royer e Lacrosse, che per ordine superiore volevano fosse trattata come nulla la mozione. (*Voto Naz.*)

Il Vicario di Aveilles, in vicinanza di Poitiers, fu condannato a due anni di carcere per aver profferite parole ingiuriose all'Imperatore e seminato discordie tra' cittadini. (*Express.*)

Scrivono al *Pungolo* da Parigi 25 maggio: « Vengo a sapere che la flotta francese, comandata dall'ammiraglio Le Barbier di Tinan, avrà a bordo 11 000 uomini, tra marinai e soldati di marina, e 900 cannoni. La flotta inglese avrà, si dice, 14,000 uomini. La flotta russa sarà anch' essa armata in proporzione. »

In data di Parigi 25 maggio, scrivono alla *Lombardia*:

« M'accertano che il Papa rifiuta la conferma all'abate Mounique, nominato dall'Imperatore Vescovo della Martinica.

« Dicesi che il sig. di La Guéronnière abbia proposto d'istituire un premio per una narrazione delle campagne del primo Impero, scritta in istile popolare. »

Scrivono alla *Monarchia Nazionale* da Parigi, in data del 24 maggio:

« Gli animi sono assai agitati a cagione della crisi americana, e delle conseguenze ch'essa può arrecare nel commercio d'Europa; noi soffriamo ora, per così esprimermi, l'incubo delle preoccupazioni inglesi.

« Se gli Stati settentrionali giungeranno a bloccare effettivamente le bocche del Missisipì, il porto interno ed i porti della costa meridionale, gli Stati separatisti saranno ridotti alla fame e ridotti all'inazione; il commercio inglese ne sentirà gravissimi danni, e diverrà inevitabile pel 1862, una crisi commerciale. Epperciò a Londra regna gravissima inquietudine, circa le relazioni commerciali che si hanno cogli Stati meridionali. Ad ogni modo, ove anche la forza dei principii riesca ad ottenere il sopravvento, e gli Stati separatisti non ottengano di essere riconosciuti come Stati indipendenti, non perciò diverranno essi amici cogli Stati settentrionali. Questi ultimi non otterranno altro che una rigorosa neutralità! E si cercherà di profittare di questa favorevole occasione, per costringere il Governo di Washington all'adozione dei principii sanciti dal Congresso di Parigi del 1856.

« Cotali principii non sono finora ammessi dagli Stati del Nord, se non nei trattati particolari, e non già come norme generali. Si fu a questo modo che la Russia, nonchè alcuni Stati secondarii, riuscirono a far riconoscere i principii, che il bastimento neutrale rende neutrale la merce; e che la proprietà dei neutri, tanto a bordo di vascello neutrale, che a bordo di vascello nemico, non va soggetta a confisca, fuorchè in quanto costituisce contrabbando di guerra.

« Di tutte le Potenze, quella che ha maggior interesse a profittare di codesti principii, si è l'Inghilterra.

« Intanto, la flotta inglese nelle acque americane, si compone di 24 navi, aventi la forza complessiva di 4 090 tonnellate e 339 cannoni, oltre a 12 cannoniere. La Francia vi è rappresentata da forze minori. Dessa a null'altro intende, fuorchè ad afforzare la sua stazione navale ordinaria, col mandare colà una fregata, due avvisi ed una cannoniera. »

Leggiamo nella corrispondenza della *Perseveranza*, da Parigi 27 maggio:

« V'ha un moto durevole nella vertenza della Siria, che tende a ravvicinare la Francia ora all'Inghilterra, ora alla Russia. Alcuni giorni sono, la tendenza si manifestava favorevole alla Russia; e la circolare del principe Gortschakoff, annunciata dal telegrafo, esprimeva il dispiacere di veder cessare l'intervento armato della Siria. Era un atto di cortesia del Gabinetto di Pietroburgo; ma in Francia non si è troppo sensibili alle graziosità della Russia, e benchè l'alleanza inglese non sia neppur essa molto popolare, siccome però al postutto è assai più onorevole, ha per sè la maggioranza. La Borsa mostrò, col modo con cui accolse la notizia del dispaccio russo, da qual parte volgano le sue simpatie. Per ora, l'alleanza inglese è in rialzo, almeno per ciò che concerne la questione particolare della Siria. Assicurasi eziandio che il Governo francese fece all'Inghilterra una nuova proposizione, avente per iscopo di regolare, d'accordo con essa, e dal solo punto di vista dell'umanità, la vertenza siriaca. La Francia dichiara d'avere la certezza che le intelligenze fatte tra essa e l'Inghilterra, saranno accettate dalle altre Potenze.

« Intanto le truppe d'occupazione si riuniranno tutte pel 25 a Bairut, pronte all'imbarco. L'ammiraglio Le Barbier di Tinan rimarrà solo con 7 vascelli per incrociare sulla costa, di stazione davanti a Bairut. Così saranno mandate ad effetto le clausole della convenzione. Il clero maronita, come sapete, al momento di veder partire i suoi protettori, ha steso un indirizzo ai Francesi ed al Governo, per la loro generosa condotta rispetto a' Cristiani. Quell'indirizzo è giunto qui. In ricambio, l'Imperatore volle attestare la sua considerazione a parecchi membri di quel clero, e decise di conferir loro la croce della Legion d'onore. Si cita, tra coloro che saranno l'oggetto di tale distinzione, il Vescovo maronita di Bairut, ed il Patriarca d'Antiochia, il quale ha la sua residenza in Damasco.

« La somma pare che la situazione della Turchia si migliori un poco, anche a riguardo delle finanze. Si dà da taluni come certo che il Governo ottomano aiuterà per quanto è in sua mano, le Case di Costantinopoli nel sodisfacimento de' loro obblighi verso la Banca di Francia.

« All'interno continuano a circolare le medesime voci di rimutamenti ne' Ministeri e nelle alte sfere dell'Amministrazione: è sempre il sig. Rouher che potrebbe surrogare il sig. Baroche, ec. Questa notizia avrebbe tanto più verisimiglianza, in quanto il sig. Baroche, da qualche tempo, mostrasi assai lasso della vita pubblica.

« Continuano pure, intermittentemente, le voci relative allo scioglimento del Corpo legislativo. Si principiò a considerare codesta misura come talmente probabile, che i partiti s'organizzano già, e si tengono pronti. Dicesi che siensi persino fin d'ora costituiti de' Comitati: i democratici sotto la direzione di Giulio Favre e di Carnot, e l'opposizione religiosa ed orleanista, sotto quella d'Haussonville e di Falloux. Di maniera che, lo scioglimento, ove si effettuasse, non coglierebbe alla sprovveduta, e sarebbero così evitate le difficoltà d'ordinarsi in Comitati entro i soli primi 20 giorni, che terrebber dietro alla dissoluzione delle Camere. »

Un nuovo giornale, intitolato *L'Ouvrier*, è venuto alla luce a Parigi. Esso si pubblica tutti i sabati, sotto la protezione di monsignor Ségur e la direzione dell'abate Le Boucher. Esso ha per compilatori i signori di Montalembert, Luigi Veuillot, Augusto Cochin, Emilio Keller, deputato al Corpo legislativo, e molti altri. Ecco alcuni dei titoli degli articoli, che furono già pubblicati. *Come si diviene rivoluzionario e come si lascia di esserlo*, per monsignor di Ségur. — *Che cosa è un curato — un grand'uomo*, per Luigi Veuillot. — *Due Monaci del XIII secolo*, per Emilio Keller. (*Stend. Catt.*)

Scrivono al *Bund* da Parigi, 24 maggio: « Nello scorso mercoledì, ad una festa da ballo nel locale del bersaglio, denominato *Château des fleurs*, avvenne un caso lagrimevole. Un giovane vestito decentemente, dopo aver tirato nove colpi nel bersaglio, si scaricò la pistola contro la testa e rimase morto all'istante. Nel suo soprabito si rinvenne un viglietto, su cui stava scritto: « Il » « nome Luigi Tramontano, barone di Santa Croce. « Mi uccido perchè sono stanco di vivere. » L'infelice fu uffiziale nell'esercito di Garibaldi, e combattè con valore nella guerra dell'Italia meridionale. »

Il signor Winspeare, antico incaricato d'affari di Francesco II a Torino, pubblica, col mezzo della *Gazette de France*, un articolo in favore dei Borboni, e contro la politica piemontese. (*Il Lomb.*)

SVIZZERA.

Leggiamo nel *Bund*: « Il Governo italiano ha nominato commissarii per appianare le vertenze di confine lungo il Cantone del Ticino: di ciò è giunta informazione al Consiglio federale.

« Il Consiglio federale ha conceduto esenzione di dazio ad ogni oggetto, che dall'estero fosse mandato in dono ai danneggiati dall'incendio di Glarona.

« Lo stesso Consiglio ha risolto un Messaggio all'Assemblea federale con un progetto di legge suppletivo sui matrimonii misti; per questo si instituirebbe appositi Tribunali, e sarebbe sancita la facoltà d'incontrare un nuovo matrimonio nei casi di divorzio definitivo. »

Nel *Confédéré* di Friburgo, leggiamo: « Nel 1813 la nostra armata contava 15,000 uomini; 30 000 nel 1817; 60,000, nel 1831; 104 000 nel 1850; oggidì ascende a 150,000 uomini, ch'è forza sufficiente per una nazione animata dal desiderio di morire prima di cedere. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 24 maggio.*

Pare che il nostro Governo non abbia per ora verun timore di guerra. Il seguente fatto ne sarebbe una pruova. Circa ottanta uffiziali del nostro esercito ottennero licenza di recarsi in America a prendar parte alla guerra degli Stati Uniti, al fine di compiere la loro istruzione militare. (*Bund.*)

In Prussia si manifesta vivissima l'opposizione contro le enormi spese militari, di cui il Governo intenderebbe di gravare il bilancio generale. La nuova organizzazione dell'armata assorbirebbe nientemeno che la somma di 40 milioni di talleri. (*Pung.*)

REGNO DI SASSONIA.

Leggesi nella *Presse* di Vienna: « Nella Camera sassone, il deputato Riedel fece alcuni dì addietro la proposta di creare un'Autorità germanica centrale con una rappresentanza popolare, che dovesse discutere sugli affari. La parte più importante della seduta sta nella dichiarazione del ministro Beust, il quale disse di convenire nel pensiero fondamentale della proposta, non senza però accennare alle dificoltà che si oppongono all'effettuazione dei diversi programmi unitarii. Il sig. Beust parlò a favore di un forte potere esecutivo per certi casi straordinarii. Il Governo non nutre avversione contro la Prussia, ma crede pure che anche gli Stati medii sieno capaci di vita, onde ne viene ch'essi non possano assoggettarsi se non a quell'Autorità centrale, presso la quale abbiano adeguata importanza. Egli, il ministro, combatterebbe sempre per l'indipendenza della Sassonia. Ad ogni modo, i sospetti di desiderii ambiziosi nella Prussia sono infondati. La Casa di Hohenzollern ha da una parte, tradizioni alle quali vuol rimanere fedele, e dall'altra anche le altre Case regnanti hanno le tradizioni loro e la coscienza delle loro forze; nè v'è in Germania ministro, che volesse tradire il proprio Sovrano. La Camera adottò all'unanimità, meno un voto, la proposta, coll'aggiunta che il Governo debba adoperarsi alacremente sin d'ora, affinchè venga sciolta al più presto la questione relativa al comando generale. »

AMERICA.

La bandiera degli Stati separati dell'America settentrionale, ha preso i colori della bandiera francese, il bianco, il rosso e il turchino. Nella parte superiore, presso l'asta, sono collocate sette stelle d'argento, che figurano i sette Stati separati.

Leggiamo nel *Regno d'Italia*: « Nel pubblicare la seguente lettera di Parigi ricordiamo che l'autore di essa dimorò lungamente in America, conosce quindi le sue condizioni, e n'è giudice affatto disinteressato ed imparziale. Ascoltiamo quindi la voce della verità, anche quando non lusinga le nostre simpatie, le quali potrebbero ben anche derivare da pregiudizii ed errori:

« Parigi 22 maggio.

« Io sono pienamente d'avviso che la schiavitù sia cosa orribile. Ma la questione, che l'America tratta in oggi non è la schiavitù, ed il Nord pel primo sarebbe obbligato a mantenerla, se venisse a dominare gli Stati a schiavi.

« Il libero lavoro è impossibile pel momento, e la razza nera è infingarda e senza cura della propria esistenza, quindi per l'incremento della loro prosperità non lavorerebbero un solo minuto: esempio di ciò lo sia che molti degli schiavi, resi alla libertà od in occasione di morte o di matrimonio del proprietario, dopo qualche tempo, chiedono a venir di nuovo a vivere sulla piantagione. Quanto al loro trattamento lo schiavo non è mai venduto, o non lo si vende che colla propria famiglia, e ciò per passare da una piantagione all'altra; non è forse questo il passaggio dei nostri massari da una cascina all'altra?

« Essi poi hanno, buon anno, cattivo anno, il vestito per essi e figli due volte all'anno; il vitto di carni, polli, uova, riso, patate, tabacco; ammalati, sono curati; le donne incinte lasciate alle case; i piccoli custoditi da speciali donne; una casa per ciascuno, formata di due o tre stanze; un orto; i loro maiali e polli; escono il mattino pel lavoro, e rientrano alle 8; riescono, ed alle 3 o 4 ore, nelle lunghe giornate, ogni loro lavoro è finito: quale è il paesano da noi, che può rientrare dalle campagne prima del coricarsi del sole? e quante sono le sue pene e i tormenti per la famiglia se l'annata è cattiva! »

Fu organizzato alla Nuova Orléans un reggimento di zuavi, che venne incorporato nell'esercito degli Stati confederati. Ecco i ragguagli, che dà su quel reggimento un giornale americano, il *Sud*:

« I zuavi compongono un corpo de' più rispettabili, e siccome dopo il loro arrolamento furono sottoposti ad esercizii incessanti, offrono ormai, nelle loro manovre, una precisione veramente mirabile. L'assisa del battaglione sarà quella de' zuavi dell'esercito francese. I nostri zuavi sapranno anche tra noi acquistar rinomanza al loro pittoresco vestimento, e conservargli il suo prestigio.

« I comandi si fanno in francese, e benchè nelle file v'abbiano uomini di quasi tutte le nazioni, sembra che tutti li comprendano con facilità, e li eseguiscano con unione perfetta.

« Nel numero di quelli, che compongono il battaglione de' zuavi della Luigiana, v'hanno parecchi vecchi soldati della guerra di Crimea, e le nuove reclute, istrutte da quelli, saranno presto ammaestrate a maneggiare il moschetto. Gli uffiziali sono tutti Francesi o Luigianesi, e parecchi giovani delle migliori famiglie del paese si ascrissero a quel bel corpo, ch'è uno di quelli, su' quali la Luigiana dovrà contare di più, nell'ora del pericolo. »

La somma totale delle esportazioni d'oro fatte dalla California nell'anno 1860, ascende, secondo l'*Eco del Pacifico*, a 42 325 916 dollari franchi (211,630,000). Questa somma è ripartita nel modo seguente: Nuova-Yorck 31,661 500 . 37; Nuova Orléans 3,374 680 27: Giappone 91,200; Manilla 75,669 . 94; Panama 500,819; Isole Sandwich 40,679 57; Messico 19,480 . 10. (*Adriat.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. e S. M. l'Imperatrice si degnarono, il 28 corrente, di stabilire il loro soggiorno a Laxenburg. (*G. Uff. di Vienna.*)

PARTE NON UFFIZIALE.

Vienna 30 maggio.

Nella tornata d'ieri della Camera dei deputati, fu discusso il progetto di legge del Ministero di Stato, relativamente all'irresponsabilità ed inviolabilità dei membri del Consiglio dell'Impero e delle Diete provinciali. Riserbandoci di darne il resoconto nei nostri prossimi Numeri, noteremo per oggi soltanto che nella medesima furono fatte parecchie interpellanze cioè: al Ministro delle finanze in oggetti daziarii; al Ministro della polizia, intorno all'internamento di parecchi sudditi del Tirolo meridionale; al Ministero tutto, rapporto alla legge sulle diarie; al Ministro di Stato sulla procedura d'accomodamento; ed in fine al Ministro delle finanze sull'abolimento delle imposte sul vino. I Ministri risponderanno in una delle prossime sedute. (*O. T.*)

Stato pontificio.

(*Nostro carteggio privato.*)

Roma 21 maggio.

I Piemontesi piantano un gran campo presso Corese, a 20 miglia da Roma, nel terreno più prossimo alla città, ch'essi hanno occupato. Ufficiali francesi e piemontesi si scambiano frequenti visite di qua e di là del confine a Terracina. Monsig. principe La Tour d'Auvergne, uditore di Rota per la Francia, è fatto Arcivescovo coadiutore colla futura successione, a quello di Bourges. L'Imperatore ha proposto il suo successore nella persona di monsig. di Rayneval fratello dell'ultimo ambasciatore di Francia a Roma. Il Cardinale Grassellini affetto da lungo tempo da malattia nervosa, va a Parigi a consultare quei medici sui bagni, che gli tornassero meglio a profitto. Re Francesco II non lascia Roma, neppur per andare in campagna. Il famoso indirizzo, nullostante tutti gli sforzi, non raggiunse 500 firme, e queste la più parte ne' Caffè. Vi fu un principe, che obbligò a sottoscriversi tutt'i suoi servitori e dipendenti. Odo Russell, nipote del ministro, e suo rappresentante qui, si adoperò molto. L'indirizzo fu deposto all'Ambasciata di Francia. Sembra che Sardegna sarà il prezzo di Roma; si parla pure di Civitavecchia.

Torino 31 maggio.

Il conte Cavour è caduto ammalato nella notte del 29 al 30. Dicesi che gli sieno stati fatti due salassi nel corso della notte medesima, e che ieri sera si notasse nel suo stato un lieve miglioramento. (*Diritto.*)

Ponza di S. Martino faceva ier l'altro richiesta al ministro delle finanze di due milioni di ducati. (*Lomb.*)

Genova 30 maggio.

Un gravissimo e ad un tempo misterioso furto consumavasi a danno della Banca nazionale.

Più di duecentomila franchi sarebbero stati involati dalla Cassa della riserva giornaliera della Banca. Alle porte del palazzo, ove ha sede la Banca, vi è una sentinella, vi dorme un portiere, vi dormono i fattorini.

Donde passarono i ladri?

È quello che non si sa spiegare.

Come naturalmente si comprende, il locale, che rinchiude il tesoro della Banca è munitissimo, è tutto in pietra tagliata a scarpello. Come vi penetrarono i ladri?

Sonosi trovate tagliate le spranghe di una grossissima inferriata, che serve di spiraglio alla camera, furono tagliate per modo, che si possono a piacere rimuovere, mentre stanno nell'apparenza di tutta la loro solidità.

Questo lungo e studiato lavoro da chi e come si poteva compiere?

È mistero tutto. Ieri mattina, quando fu scoperto il vuoto fatto dai ladri, si proibì l'uscire dalla Banca a quanti vi si trovavano. Si procedè a visite, ad esami, ma il risultato fu completamente nullo. Di accertato non vi ha che l'esportazione di vistosissima somma, che dicesi oltrepassare i duecento mila franchi, ma non si conosce di quanto.

Più tardi ci venne assicurato che la somma derubata ascendeva a 219,000 lire in tanti biglietti di Banca.

L'Ufficio fiscale fu chiamato a procedere ad un inventario. Assicurasi che rigorosissimi esami saranno immediatamente intrapresi.

A seguito di queste notizie, le azioni della Banca ribassarono di 15 franchi. (*Mov.*)

America.

Secondo le ultime notizie dall'America, i partigiani della schiavitù vennero respinti in un attacco al forte Monroe. Nel Sud alcuni vorrebbero una dittatura. Il Kentucky s'è dichiarato neutrale. A Baltimora, nel Maryland, alcuni proponevano d'intromettersi per evitare la guerra. La parte occidentale della Virginia, essendo unionista, vorrebbe formare un nuovo Stato col nome di Nuova Virginia. Gli unionisti virginiani e quelli del Kentucky e del Missurì sono protetti dagli Stati vicini contro i separatisti. La Virginia occidentale unisce 2000 uomini alle truppe della Unione. L'Inghilterra riconoscerà il blocco dei porti del Sud quando essa venga effettuato. (*O. T.*)

Dispacci telegrafici.

Pest 29 maggio.

Nell'odierna seduta della Camera dei deputati, Ragalyi fece osservare, fra le altre cose, all'Assemblea che la discussione si prolunga all'infinito. Il Presidente lo chiamò all'ordine, dicendo che, se l'oratore vuol fare una proposta, dee darne annunzio prima. Del resto, anch'esso confessa che il dibattimento è lungo; egli medesimo proporrà a suo tempo la chiusura, e inviterà gli oratori inscritti a rinunciare al loro diritto; ma, per ora, si dee attenersi all'ordine del giorno. (*FF. di V.*)

Zagabria 28 maggio.

Nella seduta d'oggi della Dieta provinciale, comparvero i deputati dei Confini militari, furono salutati dalla Camera e si decise di ripartirli nelle Sezioni. Il Bano ricusò la divisata aggregazione dei deputati confinarii al Comitato per l'elaborazione d'un progetto sul futuro ordinamento costituzionale dei Confini militari, in riflesso del Rescritto reale del 9 maggio 1861. Per quest'oggetto, seguirà una conferenza preliminare in seduta segreta. (*FF. di V.*)

Zagabria 29 maggio.

Oggi fu continuata la discussione riguardo ai Comitati dei Confini militari. La relativa proposta fu per ora ritirata. Un rescritto del Dicastero aulico al Bano comunica che S. M. non ha permesso la rappresentanza del reggimento confinario di Pietrovaradino presso la Dieta. L'intimazione relativa fu rimessa alle Sezioni. L'istanza della Dieta a S. M. per la separazione di Segna dal nesso dei Confini militari e per l'annessione e rappresentanza della Dalmazia e delle isole del Quarnero, fu letta ed approvata. Il Bano invitò le Sezioni a cominciare immediatamente la discussione sulle proposte regie, che si riferiscono ai rapporti della Croazia coll'Ungheria e coll'intera Monarchia. (*FF. di V.*)

Torino 30 maggio.

Parigi 30. — *Varsavia* 29. — Lunedì e martedì avvenne un conflitto fra il popolo e la polizia dinanzi alla chiesa dei Carmelitani, in causa degl'inni nazionali. I gendarmi sono accorsi a ristabilire l'ordine. Un proclama del governatore raccomanda la tranquillità; se no, adotterà misure severe.

Parigi 30. — Le leggi sui decreti doganali, relativi ai grani, farine e derrate alimentarie, furono adottate con 228 voti contro 12 L'Accademia riunita ha confermato, con 96 voti contro 50, la scelta di Thiers pel premio di 20,000 franchi. (*Pung.*)

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 1.° giugno.

(Spedito il 1.°, ore 8 minuti 10 antimerid.)

(Ricevuto il 1.°, ore 8 min. 15 ant.)

Dicesi che il partito liberale nella Camera de'signori debba produrre il suo programma nella tornata d'oggi. Il progetto di Codice mercantile fu accettato dalla Dieta di Franco-forte. (*Nostra corrispondenza privata.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

All'I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 1.° giugno 1861.

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	68 15
Prestito nazionale al 5 p. %	80 —
Azioni della Banca nazionale	785 —
Azioni dell'Istituto di credito	180 60
CAMBI.	
Argento	137 25
Londra	136 25
Zecchini imperiali	6 54

Borsa di Parigi del 28 maggio 1861.

Rendita 4 p. %	69 15
idem 4 1/2 p. %	96 15
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	505
Azioni del Credito mobiliare	700
Ferrovie lombardo-venete	493

Borsa di Londra del 28 maggio.

Consolidati 3 p. %	91 5/8

(*Veggasi il* **Gazzettino Mercantile** *nella 4.ª faccia.*)

VARIETA'.

Dal *Bullettino dell'Associazione agraria friulana* togliamo quanto segue:

« Udine 26 maggio.

« Si convocarono nello scorso martedì e il Comitato e alcuni socii, per deliberare se e come si debba provvedere anche in quest'anno al seme di bachi.

« Dopo varie discussioni e relazioni sull'andamento delle diverse sementi, si conclusa che il miglior partito sarebbe di associarsi possibilmente alla Commissione della Camera di commercio di Verona, per ispedire nei luoghi immuni dalla fatale atrofia qualche incaricato, unitamente a quelli, che spedirà la detta Commissione.

« A rendere ciò possibile, e per prendere al caso i concerti opportuni, vennero incaricati i signori dott. Pecile e Tami a recarsi a Verona, per abboccarsi con questa Commissione. I detti signori si recarono dunque colà, ed il giorno 23 corrente poterono abboccarsi colla Commissione di quella Camera di commercio, che si riuniva appunto per inviare una nuova spedizione in Levante. I suddetti incaricati ebbero occasione di esperimentare la gentilezza e lo spirito di reciprocanza della benemerita Commissione, che già da sette anni funziona allo scopo di provvedere la Provincia di Verona di buon seme dalle migliori provenienze a prezzo di costo, e furono compresi dello zelo e intelligenza, che anima quelle brave persone.

« La Commissione veronese, nel 1860, ha prodotto 50 000 oncie sottili veronesi (che corrispondono a 55,000 sottili venete) per la campagna 1861, delle quali 4 decimi dei Balcani; 3 decimi circa di Persia; 2 decimi di Cassabà e luoghi limitrofi; 1 decimo dell'Albania.

« Una metà all'incirca della semente venne confezionata dagl'incaricati della Commissione; l'altra metà venne commessa a produttori del luogo, e confezionata sotto la sorveglianza di persone, a ciò destinate dalla Commissione. Questa semente, in monte, costò fior. 2 96 l'oncia veronese, vale a dire, circa a. l. 7.63 l'oncia sottile veneta.

« Quanto al risultato delle varie qualità, pare non vi siano lagni che nella semente del Cassabà, semente delicata, da cui, per la stravaganza della stagione, derivarono bachi deboli, che raggiunsero bensì la quarta muta, ma non poterono prendere la foglia. »

ARTICOLI COMUNICATI.

NECROLOGIA. 368

Si locutus fuero non quiescet dolor meus, et si tacuero non recedet a me.
Job. Cap. XVI.

Spegnevasi una cara esistenza: Giovanni Corona di Giorgio, unico figlio, fu tratto anzi tempo alla tomba da morbo crudele.

Povero amico! Nell'amarezza dell'anima tua, cinque anni sono già trascorsi, deplorasti la triste tua sorte, la desiata indarno felicità, e i seguiti disinganni in que' melanconici versi che ti sgorgarono dal cuore piagato. Ahi quanto vane ora ti tornano quelle veglie protratte, que' studii indefessi che nobilitarono la tua mente!

E chi darà conforto ai miseri genitori, che ti videro morire a ventiquattr'anni, tu che eri loro l'angelo consolatore nella via della vita, e per essi formavi ciò che di più prezioso ha il creato? — Grande Iddio, non obbliarli!

E a me, l'amico prediletto dal tuo cuore sin dall'infanzia, quello che partecipò alle tue gioie (ahi quanto poche!) e a' tuoi dolori, sia concesso questo sfogo di cordoglio, come tributo alla cara tua memoria, che sempre mi accompagnerà nelle traversie della vita, ricordevole delle molte tue virtù, come del detto dell'ecclesiastico: « Non esca dall'animo tuo la « rimembranza del tuo amico, e non dimenticarti di « lui in ogni tua azione.

Riposa in pace. Addio per sempre!

Venezia, 29 maggio 1861.

L'amico, A. D. A.

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI. 351

Presso la Libreria del Seminario di Padova, le rev. Curie del Veneto ed il libraio Gio. Battista Massaretti in Padova, è aperta l'associazione all'Opera: *Institutionum Theologico-Dogmaticarum Compendium a Leopoldo Lazzari P. O. professore sacrae theologiae dogmaticae in Universitate Patavina elucubratum.* Si pubblicherà coi tipi di quel Seminario, in due volumi in 8.°, in fascicoli 10 a fogli 5 in circa, ed al prezzo di soldi *sei* per foglio, il primo dei quali fascicoli uscirà entro il prossimo luglio. Non tirandosi che un ristretto numero di esemplari, il prezzo di ciascun foglio, finita l'edizione, verrà portato a soldi *otto* senza alcuna diminuzione. Il deposito sarà presso il suddetto libraio Massaretti, dal quale potranno ricuperare i fascicoli que' signori Associati, che volessero esonerarsi dalle spese di porto.

N. 8066-1239 Sez. I. 367

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA REGIA CITTA' DI VENEZIA.

Rimasti vacanti due posti di alunno di cancelleria, coll'adiutum di fior. 120 all'anno presso questa Congregazione municipale, ne viene aperto il concorso a tutto il giorno 10 giugno p. v.

Gli aspiranti dovranno documentare la respettiva istanza, da prodursi al protocollo municipale, a tutto detto giorno, dei seguenti ricapiti:

a) Fede di nascita, e certificato di domicilio;

b) Prova di aver percorso le sei od almeno le quattro prime classi ginnasiali, o i quattro corsi delle Scuole reali;

c) Dichiarazione se ed in qual grado di parentela, si trovino cogli attuali impiegati di quest'Ufficio.

Si fa avvertenza che gl'impiegati municipali con soldo non superiore ad annui fior. 525, sono provvisorii per sei anni.

Venezia, 25 maggio 1861.

Il Podestà, BEMBO.

L'Assessore, Gaspari. *Il Segretario*, Celsi.

N. 1092 V. *Regno Lombardo-Veneto.* 365

Provincia di Venezia — Distretto di Chioggia.

La Deputazione all'Amministrazione comunale di Cavarzere

AVVISA.

Che essendo stato approvato in ordine a Decreto 16 p. p. marzo, N. 1925, dell'inclita Congregazione provinciale, il piano per la sistemazione del servigio sanitario nel Comune di Cavarzere, secondo le norme dello Statuto 31 dicembre 1858, si apre il concorso a tutto giugno p. v., ai posti di medico-chirurgo-ostetrico in calce descritti.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze, col corredo dei seguenti documenti in bollo legale:

1. Certificato di nascita;
2. Certificato di cittadinanza austriaca;
3. Diploma d'abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia, ostetricia e vaccinazione;
4. Certificato di lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale, o di aver sostenuto per due anni lodevole servigio in qualche Condotta;
5. Tutti gli altri documenti che valessero a viepiù favorire l'aspiro.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Gli eletti saranno trattati a senso del suddetto Statuto, e nell'esercizio del servigio sanitario dovranno osservare scrupolosamente le relative istruzioni, in data 31 dicembre 1858.

Dall'Ufizio comunale, Cavarzere, 18 maggio 1861.

La Deputazione, A. BEGGIOLINI.

Il Segretario, P. Moda.

Descrizione delle Condotte.

Cavarzere destro, con residenza del medico: estensione in lunghezza miglia 10, e larghezza miglia 4 $^1/_2$; strade in piano, parte buone e parte sufficienti; abitanti N. 5,900, dei quali N. 3,200 poveri; onorario annuo, fior. 550, compreso l'indennizzo pel cavallo.

Cavarzere sinistro, con residenza del medico: estensione in lunghezza miglia 9, e larghezza 3; strade in piano, parte buone e parte sufficienti; abitanti N. 3,600, dei quali N. 3,000 poveri; onorario annuo, fior. 550, compreso l'indennizzo pel cavallo.

Rottanova frazione, con residenza del medico: estensione in lunghezza miglia 5, e larghezza 2; strade in piano, parte buone e parte sufficienti; abitanti N. 1,600, dei quali N. 800 poveri; onorario annuo, fior. 550, compreso l'indennizzo pel cavallo.

N. 1698. *Regno Lombardo-Veneto.* 366

Provincia di Verona — Distretto di Cologna.

Dovendosi in esito a Congregatizia ossequiata Ordinanza N. 4355, 24 corrente, procedere alla regolare istituzione di una Condotta ostetrica in Comune di Roveredo, pel triennio 1861, 1862 e 1863, si rende noto quanto segue:

I. Rimane aperto il concorso a tutto giugno p. v., e le aspiranti dovranno presentare al protocollo del regio Commissariato distrettuale, o direttamente alla Deputazione comunale, le loro istanze in carta con bollo legale, entro il suddetto termine, corredate dei seguenti ricapiti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di sudditanza austriaca;

c) Grado accademico riportato, e di libera pratica dell'arte ostetricia;

d) Dichiarazione di non essere vincolata ad alcuna Condotta, o di svincolarsi nel caso di nomina;

e) Attestato medico comprovante buona salute, e robusta complessione;

f) Certificato comprovante che la concorrente sappia leggere e scrivere nell'idioma italiano, ed abbia percorsi gli studii elementari:

II. La Condotta ostetrica riguarda il servigio gratuito delle sole partorienti miserabili, sul dato seguente: popolazione in generale, anime N. 1,250, donne matrimoniate miserabili N. 300, e ciò in via approssimativa, salvo regolare Elenco da conformarsi ogni anno dalla Deputazione comunale.

III. L'annuo stipendio è di fior. 125 annui, pagabili con mandati sulla Cassa comunale di mese in mese posticipatamente.

IV. Gli obblighi, e discipline inerenti alla Condotta sono descritti nell'apposito Capitolato, ostensibile presso il regio Commissariato distrettuale nelle ore d'Ufizio.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Cologna, 26 maggio 1861.

Il R. Commissario, CAPPELLI.

369

FARMACIA POZZETTO IN VENEZIA

Ponte dei Baretteri

GRANDE DEPOSITO CENTRALE

D.

ACQUE MINERALI

DI

RECOARO GIORNALIERE

e di tutte le altre fonti sì

NAZIONALI CHE ESTERE

ritirate direttamente dall'origine per vendita in **partita** ed in **dettaglio**.

271

ESSENZA DI VITA

del sig. dott. I. G. Kiesow d'Augusta.

Questo rinomato Elisir, d'un uso tanto comune nella Germania, e nella Svizzera, è così chiamato per la facoltà di ristabilire la salute più affranta.

È principalmente efficacissimo sulle funzioni digerenti dello stomaco; per purificare il sangue, e per risvegliare il vigore della mente e del corpo.

Si adopera con eguale successo nelle malattie tanto acute che croniche d'ogni genere, e rari sono quelli che mediante il suo uso non ottengano un pronto sollievo.

Prezzo d'una boccetta grande austr. lire 3.
» » » piccola » 1 : $^1/_2$.

Si vende a VENEZIA presso la sola Farmacia alla Testa d'Oro, sul Ponte di Rialto, ed in TRIESTE presso il solo farmacista sig. T. Serravallo.

370

DA AFFITTARSI

VASTO FABBRICATO

ad uso di cartiera a tre tine,

con edifizii in tutto ordine,

Case adiacenti per lavoranti e grande tendatoio,

situato in Visnadello, distretto di Treviso.

Per le trattative, rivolgersi a Venezia presso il nob. sig. co. Pier Luigi Grimani a S. Tomà, od a Visnadello, presso il sig. Pietro Salvadori.

371

DA AFFITTARSI O DA VENDERSI

In distanza di circa un miglio dalla Stazione della ferrovia di Mogliano, vi sarebbe, tanto da affittarsi quanto da vendersi, un Palazzo domenicale con adiacenze ad uso di villeggiatura, con case rustiche ed annessi campi oltre 50, in un solo appezzamento.

Chi volesse farsi aspirante, potrà rivolgersi al segretario comunale di Mogliano, che ne ha l'incarico.

Mogliano, 29 maggio 1861.

364

Avviso agl' industriali.

A quattro miglia di distanza da Belluno, in posizione facilmente praticabile, furono abbattuti nel passato novembre tre olmi delle seguenti dimensioni:

I. Lunghezza totale metri 23 : 50, col diametro di metri 0 : 70 alla base, di metri 0 : 25 alla cima, e di metri 0 : 28 sui 10 metri dalla base;

II. Lunghezza totale metri 24 : 80: diametro di met. 0 : 80 alla base, di met. 0 : 22 alla cima, di metri 0 : 61 sui tre met. dalla base, e di met. 0 : 45 sugli undici metri dalla base;

III. Lunghezza totale metri 18 : 15: diametro di metri 0 : 62 alla base, di metri 0 : 31 alla cima, e di metri 0 : 48 sugli otto metri dalla base.

Le ricerche per altre informazioni sono da rivolgersi al sig. Girolamo Moretti in Belluno.

363

Avviso interessante.

Il sottoscritto ha l'onore di annunziare agli abitanti di questa celebre città, nonchè ai forastieri, ch' egli ha assunto pel proprio conto la Ditta CRISTOPHE, BRÉMOND ET SCHOULZ.

Conservando le medesime sue relazioni all'estero, egli terrà sempre un ben variato assortimento di BIGIUTTERIE, OROLOGI, GIOIE, ed ARGENTERIA, e promettendo nuove facilitazioni nei prezzi, si lusinga meritare la fiducia di chi vorrà onorarlo.

C. J. CRISTOPHE.

285

Gastrophan

Rimedio per lo stomaco e per la digestione, esperimentato reiteratamente, e preparato secondo prescrizioni mediche, in massima parte con erbe delle Alpi.

Deposito di spedizione all' ingrosso ed al minuto, farmacia all' Angelo Bianco, Praga, Poric 1044-2.

Deposito per l'Italia: Teofilo Ronzoni, farm. drogh. in Padova.

Inoltre trovasi sempre presso i signori farmacisti:

AGRAM: H. Horacek	PESTH: von Török.
ALLESSANDRIA: H. L. Zima.	PRAGA: Vsetecka Fragner.
BRESSANONE: H. E. Eder.	PRESBURGO: Schneeberger,
BRUCH: H. M. Wissman.	RUMA: Millutinovich.
BRÜN: H. Wlasak.	SASSIN: Mike.
BUDA: Grünberg.	SATHAMAR: J. Weisz.
CARLESBURG: M. Klüger.	SIKLOS: A. Nyers.
DEBRECZIN: Rotschnek.	SISSEK: Velusig.
FÜNFKIRCHEN: W. Reeh.	SPALATO: J. di R. Coen.
GRATZ: Purgleitner Betrich.	STANISLAU: Tomaneck.
GR. BECZKEREK: Kriesliaber.	STEYER: A. Stigler.
JÄGERNDORF: Spacier.	STUHLWEISSENBURG: Legman
INDENBURG: Unger.	TARNOPOL: E. Latinek.
KLAGENFURT: Mayerhofer.	TEMESVAR: Jenney e Solquir.
KORNEUBURG: Kwizda.	TOKAY: Krözer.
KREMS: Menzinger.	TRIESTE: Zanetti.
LEMBERG: Tomanek Laneri.	VÖKLABRUCK: Reschauer.
MARBURG: Bancalari.	VIENNA: Pohlmann Weiss.
MOHACZ: Kögl.	ZNAIM: Glasner.
MURAU: Ritschel.	ZURIGO: J. H. Keller.
NEUSATZ: Grossinger.	WARASDIN: Lellis.

Prezzo di una boccetta 70 soldi val. austr. Per l'imballatura di 2-4 boccette, si calcolano 35 soldi. Non si spedisce meno di due boccette.

344

GRANDI STABILIMENTI

di

BAGNI E FANGHI TERMALI

DI SANT'ELENA

IN BATTAGLIA.

Anche in quest'anno sono aperti gli Stabilimenti Bagni e Fanghi termali, situati in Battaglia, Provincia di Padova.

La deliziosa posizione di questi due Stabilimenti, che comunicano insieme per mezzo di gradevoli viali, la comodità, la decenza degli alloggi, le molteplici cure felicemente riuscite dall'uso di questi Bagni e Fanghi, la premurosa assistenza del medico ispettore, dott. Jacopo Foscarini, coadiuvato dall'altro medico, dott. Camillo Nascimbeni, fanno sperare al rispettoso sottoscritto, il quale saprà contentare i signori forestieri col dietetico trattamento, di meritarsi il comune compatimento.

Battaglia, 17 maggio 1861.

DOMENICO BODON, *Conduttore.*

345

STABILIMENTI TERMALI

detti

OROLOGIO-TODESCHINI

IN ABANO

PROVINCIA DI PADOVA.

Anche in quest'anno sono aperti gli Stabilimenti stessi, coi soliti metodi e tariffe; per cui, chi bramasse approfittarne, tanto nella stagione termale, che dopo, per villeggiarvi, potrà rivolgere le sue commissioni alla Direzione dei detti Stabilimenti.

Avranno pur luogo le esportazioni delle materie termali.

354

Oggi, primo giugno

si aperse anche in quest'anno

IL GRANDE STABILIMENTO

DI BAGNI

A S. SAMUELE IN CALLE GRASSI

SUL CANAL GRANDE,

con facilitazione nei prezzi dagli anni scorsi.

362

STABILIMENTI BAGNI

salsi, dolci, misti e zolforati,

FANGHI TERMALI E MARINI

DI LORENZO CHITARIN IN VENEZIA.

S. CASSIANO *sul canal grande* DI FIANCO AL PALAZZO PESARO

S. GREGORIO *vicino* ALLA SALUTE SUL CANAL GRANDE

S. MOISÈ *giù del ponte* DI FACCIATA ALLA CHIESA

BAGNI GALLEGGIANTI E SIRENE.

328

IRREVOCABILMENTE

ancora per pochi giorni

col ribasso del 50 per cento.

Durerà la vendita Telerie all'Ascensione, sotto all'Albergo alla *Luna*.

Il proprietario avvisa inoltre, che essendogli arrivata **UN' ULTIMA** partita di Telerie già conosciute generalmente per la loro bontà e durata, le smercierà a prezzi mai praticati in questa piazza, anche per sollecitare la sua partenza.

Invita quindi questo spettabile pubblico di approfittare della vantaggiosa occasione per fare le loro provviste.

FAZZOLETTI

Colorati di colori gar. la dozz. da	fior.	2 : 40 a 10 : —
Bianchi	»	1 : 60 a 10 : —
detti battista fini puro lino	»	2 : — a 30 : —
Calze di filo, da uomo e da donna.	»	2 : 50 a 4 : 60

TELE

Una pezza di tela di lino, 20 brac. SOLO	fior.	3 : 50
» » » tessuta a mano, greve di Lugh. br. 41 da	fior.	6 : 30 a 10 : 80
» » » di 42 braccia	»	7 : — a 12 : —
» » » per 6, 10 e 12 camicie .	»	8 : — a 60 : —

TOVAGLIERIE

Tovaglie senza cucitura fine, in tutti i colori e grandezze, l'una, da	fior.	— : 90 a 5 : —
Tovagliuoli la dozzina .	»	— : 90 a 8 : —
Asciugamani	»	1 : 60 a 12 : —
Una tovaglia, con 6 tovagliuoli di puro filo .	»	4 : — a 30 : —
Detta con 12 tovagliuoli .	»	6 : 50 a 45 : —
Detta con 18 »	»	16 : — a 60 : —
Detta con 24 » tutto di puro filo	»	20 : — a 100 : —
Una pezza tovagliata di braccia 46,60 . . .	»	8 : — a 45 : —

A prezzi estremamente limitati e degni di raccomandazione sono le guarniture in traliccio e damasco per 6, 12, 18 e 24 persone, e grande assortimento di tela Coutrai, di Scozia, Irlanda, Prussia, Boemia, Bellamonte e Beguo, per 6 e 12 camicie di puro filo di lino garantito, fazzoletti di battista e linon, fazzoletti vero chinese, grandi assortimenti di **camicie fatte di Parigi di ultimo gusto.**

Chi fa acquisto per fiorini 40 riceve

Gratuitamente

6 fazzoletti di puro lino e mezza dozzina di calze; e chi fa acquisto per fior. 100, riceverà una tovaglia con 12 tovagliuoli ed una dozzina di fazzoletti di puro filo di lino, e una dozzina di calze di filo.

M. BYK.

307

Al 1. luglio p. v. 1861

SUCCEDE A VIENNA L' ESTRAZIONE DELLA

GRANDE LOTTERIA DELL'ISTITUTO DI CREDITO MOBILIARE

Con vincite di fior. 250,000, 40,000, 20,000, 5,000, 2,500, 1,500 1,000 400, 130.

I Viglietti di questa Lotteria si vendono a PRONTO PAGAMENTO, IN RATE, ed anche PER LA SOLA PRESENTE ESTRAZIONE SINGOLI ed in ASSOCIAZIONE.

Presso EDOARDO LEIS

S. Marco, ai Leoni, N. 303.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9132. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giovanni Mariot fu Licinio, essere stata presentata a questo Tribunale dall'Imp. Reg. Procura di Finanza, per lo Stato, una petizione nel giorno 20 marzo p. p., al N. 5689, riprodotta coll'istanza 6 corr., N. 9132, contro di esso Mariot Giovanni, in punto di emigrazione senza autorizzazione, e conferma di sequestro.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Giovanni Mariot, è stato nominato ad esso l'avv. dr Fusinato, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che la intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 a rispondere, sotto le avvertenze del § 32 G. Reg; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ.,

Venezia, 10 maggio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 2521. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Latisana rende noto che ad istanza di Giuseppe Benuzzi fu Bernardino, di Udine, contro Luigi di Giovanni e Rosa fu Luigi Barbetta, conjugi Turcani di Latisana, verrà tenuto nel locale d'Uffizio il triplice esperimento d'asta nei giorni 19, 28 giugno e 10 luglio dalle ore 9 alle 12, sulle realità sotto indicate alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili verranno subastati in due Lotti, nell'ordine in cui stanno descritti e sul dato regolatore del valore di stima.

II. Nei due primi esperimenti la delibera seguirà soltanto a prezzo superiore od eguale alla stima, al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori inscritti, fino al valore di stima.

III. Nessuno potrà farsi oblatore all'asta senza il previo deposito del 10 per 100 sul valore di stima del relativo Lotto.

IV. Entro giorni venti dalla seguita delibera, il deliberatario dovrà versare nei Giudiziali depositi il prezzo di delibera computandovi il fatto deposito.

V. Tanto il deposito che il pagamento dovrà essere effettuato in effettiva valuta austr. sonante.

VI. Qualunque peso e gravezza inerente all'immobile, starà a carico del deliberatario.

VII. Mancando questi ad alcuna delle premesse condizioni, l'immobile sarà rivenduto a di lui rischio e pericolo e sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento.

Immobili da subastarsi.

1. Casa in Latisana descritta al mappale N. 748 di censuarie pert. —. 18, rendita L. 25 : 76, confina a levante stradella consortiva, mezzodì strada pubblica, ponente Bertu Domenica vedova Tracanelli, tramontana corti private, stimata fior. 509 : 07.

2. Terreno arat. arb. vit. con gelsi di direttaria ragione del Comune di Latisana, in detta mappa al N. 3292, di cens. pertiche 16 . 15, rendita L. 4 : 85, marcato coi NN. di riparto comunale 3369, 3370, 3371, 3372 3373, stimato fior. 563 : 78.

Totale fior. 1072 : 85.

Dall'Imp. R. Pretura,

Latisana, 17 maggio 1861.

Il R. Pretore, ZORZE.

G. B. Tavani, Canc.

N. 2180. 2. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia, che nel giorno 9 novembre 1859 morì in Gallio Schivo Giacomo fu Pietro Antonio, il quale istituendo erede l'anima propria, a cui fu nominato in curatore Nicolò Antonio Sartori fu Vincenzo di Gallio, lasciò venete L. 200 alla propria sorella e successibile in legge Giuseppina Schivo. Essendo ignoto il luogo di sua dimora, viene essa col presente Editto notiziata del tenore del testamento suddetto, avvertita che le fu nominato in curatore l'avvocato di questo foro Gio. Battista dott. Benetti, a cui potrà quindi dare le opportune istruzioni.

Dall'Imp. R. Pretura,

Asiago 13 maggio 1861.

Il R. Pretore, VITTORELLI

Costa, Canc.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 1.° giugno. — Sono arrivati: da Trieste il brig. austr. *Onesto*, cap. Vianello, vuoto all'ordine; e da Galatz il brig. greco *Fenice*, cap. Pappapietro, con segala a G. Cipolato.

Soltanto le pubbliche carte ne offrivano, in quest'ordinario periodo, un'attività di transazioni importante, promossa, in particolare, dalle molte liquidazioni per le scadenze che si maturavano colla fine del mese, e queste specialmente nelle Banconote e nel Prestito naz. Si voleva sul principio dar peso ad un qualche leggiero movimento di retrocessione, promosso dai mercati centrali, appunto onde ritardare almeno quel rialzo, che dippoi sviluppavasi pronunziato sempre di più, e che non si potrebbe disconfessare, al momento, sebbene di questo aumento non venisse giustificato con evidenza il motivo. Le Banconote gradatamente si pagavano da 73 $^1/_4$ a 73 $^1/_2$; il Prest. naz. da 58 $^1/_2$ a 59; il veneto da 63 $^1/_4$ a $^1/_2$. La mancanza nei titoli reali pronti ne assicura d'altra parte, che ad ogni più lieve domanda, ancora un nuovo aumento sarebbe inevitabile, stante alla moltiplicità delle obbligazioni, che mano mano si vanno maturando, ed obbligano a richiamarli dalle piazze, che speculavano seriamente. Le valute d'oro hanno avuto sempre eguale domanda che lasciavane il corso inalterato, almen finora, e così pure gli sconti furono facili ognora più per la lettera primaria, con abbondanza nel numerario, e ciò per la inerzia costante della speculazione d'ogni mercanzia. Dopo il telegrafo si obbligava a tutto l'anno il Prestito naz. a 59, con 1 p. % di premio perduto per la facoltà nel compratore di non ricevere, se così gli piacesse.

Delle granaglie si regge in tutto il sostegno nei prezzi, ma gli affari non danno indizio preciso sul loro andamento, perchè hanno mancate quasi assolutamente, e poco si faceva anche nel riso per consumi locali e dell'interno; gli acquisti per esportazioni al mare furono scarsissimi, da non calcolarsi.

Pegli olii nulla vi sarebbe d'aggiungere a quanto abbiamo detto la scorsa settimana, se notato non si fosse che il consumo dell'interno venne provvisto ad ogni più piccola domanda, con sempre nuove facilitazioni, e ciò quantunque qui si sostengano per le vendite di piazza quei prezzi stessi che si erano dinotati nella passata. Solo alcuna vendita ci venne riferita negli olii di Corfù a d.^{i} 245, con isconto, per lo meno, del 17 p. %, locchè indisponeva il mercato molto di più, sebben si sappia che il prezzo in quell'Isola si teneva aumentato ed assai fermo nè mai forse vantaggioso, rispetto a quanto qui se ne ricava. Malgrado a limitate aspettative, mostrasi pel momento, dai possessori, una premura di vendere tale, che si potrebbe argomentare quale decisa disposizione a nuovi ribassi. Poche botti di Zante si pagavano a d.^{i} 228, ed il Molfetta a d.^{i} 235, sc. 14 p. %.

Dai coloniali avemmo ristrettissimi affari negli zuccheri, che ora, sebbene si trovino in quantità limitatissima, e pochissimi in prime mani, pure si dicono più offerti, e che si vendessero persino i VZ a f. 21. Dei caffè, le vendite parimenti non segnano alcuna importanza nei prezzi, essendosi pagato quello di S. Domingo sui f. 39.

Pochi affari dei salumi: invariato il baccalà; qualche vendita si faceva ancora delle aringhe migliori persino a l. 26; il dettaglio nel formaggio di Sardegna daz. si regge da l. 94 a 95, e da l. 82 ad 85 in quello di Morea.

Continuò l'andamento sempre poco attivo, d'ogni altra mercanzia; la canapa, le lane, le pelli ed i metalli non hanno punto variato. Reggono i vini ai prezzi stessi, in pretese anche maggiori, con qualche arrivo e pochi consumi; tanto si dica degli spiriti sui limiti di l. 64 pei primi doppi, ma con poche domande, e per le frutta le uve sono bene tenute sui limiti stessi di l. 16 a 18, e di l. 25 a 27 le passe. Continuano abbastanza buone le nuove sulla educazione dei bachi, che qui come nei dintorni progredisce ed ancora assai bene se ne dice della semente di Dalmazia, Cattaro e della Macedonia. L'andamento della stagione si reputa il più opportuno ad un tale sodisfacente sviluppo, ed ormai sembra sia invalso in generale il convincimento, che molto maggiore ne sarà il prodotto di quello dell'anno scorso, anco se un qualche danno improvvisto si avesse ancora a soffrire. Da ciò nasce la renitenza di procurarsi ed accogliere impegni di partite di galletta, che sarebbero tanto più arrischiati, dacchè i trattori non possono fare assegnamento su di una ricerca per le sete: tanto trovasi sgomentato questo ramo di commercio, massime dopo le agitazioni in America; per cui trovansi la fabbricazione ed il consumo titubante e ristretto.

(A. S.)

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 30 e 31 maggio 1861.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
30 maggio - 6 a.	337''', 70	16°, 5	15°, 0	79	Nubi sparse	N.[1]	—	6 ant. 8°	Dalle 6 a. del 30 maggio alle 6. a. del 31: Temp. mass. 20°, 0
2 p.	337 , 70	19°, 8	16°, 8	74	Quasi sereno	S. E.		6 pom. 8°	» min. 15°, 0
10 p.	338 , —	16°, 6	15°, 0	81	Nubi sparse	S.[2]			Età della luna: giorni 22. Fase: —
31 maggio - 6 a.	338''', 40	15°, 4	14°, 2	79	Nubi sparse	S. E.[1]	—	6 ant. 4°	Dalle 6 a. del 31 maggio alle 6 a. del 1.° giugno: T. mass. 20°, 5
2 p.	338 , 30	20°, 4	16°, 7	75	Sereno	S. E.[3]		6 pom. 6°	» min. 15°, 4
10 p.	338 , 50	17°, 2	16°, 0	80	Nubi sparse	S. E.			Età della luna: giorni 23. Fase: U. Q. ore 11. 18 ant.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 1.° giugno

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F.	S.		F.	S.
Corone	—	—	Colonnati	2	12
Mezze Corone . .	—	—	Da 20 car. di vecchio conio imp.	—	34
Sovrane	14	05			
Zecchini imp. . .	4	76	*Corso presso le I. R. Casse.*		
» in sorte	4	72			
» veneti	—	—			
Da 20 franchi .	8	06 $^1/_2$	Corone	13	50
Doppie d'Amer.	—	—	Zecchini imp. . .	4	65
» di Genova	31	92	Sovrane	13	76
» di Roma .	6	86	Mezze Sovrane .	6	88
» di Savoia.	—	—			
» di Parma.	—	—	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*		
Talleri bavari . .	2	05			
» di M. T. .	2	07			
» di Fr. I. .	—		Da 20 franchi .	7	80
Crocioni.	—	—	» 10 » .	3	90
Da 5 franchi . .	2	$^1/_3$	Doppie di Genova	30	75
Francesconi . . .	2	19		—	

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F.	S.
Amburgo .	3 m. d.	per	100 marche	2 $^1/_2$	75	50
Amsterd. .	»	»	100 f. d'Ol.	3	85	50
Ancona . .	»	»	100 lire ital.	6	39	40
Augusta . .	»	»	100 f. v. un.	3	85	30
Bologna . .	»	»	100 lire ital.	6	39	50
Corfù . . .	31 g. v.	»	100 talleri	-	205	—
Costant. .	»	»	100 p. turche	-	—	—
Firenze . .	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39	35
Francof. .	»	»	100 f. v. un.	3	85	50
Genova . .	»	»	100 lire ital.	6	39	50
Lione . . .	»	»	100 franchi	5	39	75
Lisbona . .	»	»	1000 reis	-	—	—
Livorno . .	»	»	100 lire ital.	5	39	35
Londra . .	»	»	10 lire sterl.	6	100	60
Malta . . .	31 g. v.	»	100 scudi	-	80	75
Marsiglia .	3 m. d.	»	100 franchi	5	39	75
Messina . .	»	»	100 oncie	4	499	—
Milano . .	»	»	100 lire ital.	5	39	70
Napoli . .	»	»	100 ducati	4	168	50
Palermo . .	»	»	100 oncie	4	499	—
Parigi . . .	»	»	100 franchi	5	39	80
Roma . . .	»	»	100 scudi	6	209	75
Torino . .	»	»	100 lire ital.	6	39	45
Trieste . .	»	»	100 f. v. a.	6	71	85
Vienna . .	»	»	100 f. v. a.	6	71	85
Zante . . .	31 g. v.	»	100 talleri	-	204	—

EFFETTI PUBBLICI.

		F.	S.
Prestito 1859.		63	50
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	—	—
Prestito nazionale		58	50
Conv. Vigl. del T.		—	—
Prestito lomb.-veneto . .		—	—
Azioni della strada ferr. per una		—	—
Azioni dello Stab. merc. per una		—	—
Sconto		4	—
Corso medio delle Banconote		72	85

corrispondente a f. 137 : 25 p. 100 fior. d'argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 30 maggio.

Arrivati da Milano i signori: Galvez Gius., poss. amer., da Danieli. — Graves Gio., poss. amer. all'Europa. — Langlojs Vittore, poss. franc., alla Vittoria.

Partiti per Trieste i signori: de Babuschkin Stefano, consigl. titolare russo. — Ponfick Maurizio, neg. russo. — *Per Rovigo*: Stump Gugl., neg. ingl. — *Per Milano*: Barnayer Alfredo, archit. di Grenoble. — Cramer Giacomo, poss. di Zurigo. — *Per Bolzano*: Stellien Aless., cap. pruss.

Nel 31 maggio.

Arrivati da Verona i signori: Muller Enrico, prop. di Strasb., alla Villa. — *Da Udine*: Jaques Giulio, poss. svizz., all'Italia. — *Da Milano*: Blommart Gio., poss. ingl., da Danieli. — Smith Beniamino, poss. ingl., all'Europa. — Routh Gio. - Franklin Holland, ambi poss. ingl. - Bruneton Ferdinando, poss. franc., tutti tre alla Vittoria. — de Krassnostschokow Gio., poss. russo, alla Luna. — Bartel Adolfo, capitalista russo, al Ristorat. S. Gallo.

Partiti per Verona i signori: Champley Roberto, poss. ingl. — *Per Vienna*: Hastins Ward, poss. di Filadelfia. — *Per Milano*: Strickland Agostino, poss. ingl. — Fahnestock Beniamino, poss. di Filadelfia. — Burton Adolfo, magg. - Leighton Gugl. - Wright A. F. B., ambi uff. - Daunt Gugl., capit. - Brown dott. Gio., medico - Randall Minoch Francesco, tutti sette ingl. — Borluntz Raimondo, part. belgio. — *Per Verona*: Turner Lowrey, poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 30 maggio	Arrivati	531
	Partiti	656
Il 31 maggio	Arrivati	784
	Partiti	702

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 30 e 31 maggio, 1.°, 2, 3, 4, 5, 6 e 7 giugno in *S. Giuseppe di Castello*

nel 2 giugno, pure in *S. Pietro Ap.* ed ai *SS. Maria e Donato di Murano*

e nel 7, ancora in *S. Maria Formosa* ed in *S. Giuseppe d. Murano.*

SOMMARIO. — *Nominazioni. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Estrazioni del debito dello Stato.* — Bullettino politico della giornata. — *Il 2 giugno; un grido di gioia per mille di dolore. Notizie di Napoli e di Sicilia: Ruggiero Settimo; promessa; lagni della Democrazia; la reazione; condanna d'un giornale; tremuoto a Girgenti; anniversario dello sbarco di Garibaldi.* — Impero d'Austria; *Consiglio dell'Impero: seduta del 29 maggio. Francia e Germania; carteggio dell'*Osservatore Triestino. *Il tafferuglio d'Ozail, secondo il* Pesti Naplo. *Indirizzo a S. M.* — Stato Pontificio; *soccorsi del Papa a Città della Pieve; osservazioni del* Giornale di Roma. *Lettere del Santo Padre a monsig. Zinelli.* — Regno di Sardegna; *rivista de' giornali. Opposizione alle teoriche economiche di Cavour. Commenti del* Diritto *al rapporto del sig. Nigra. Mene francesi in Sardegna. Senato e Camera: tornate del 27 e 28 maggio. Lettere diplomatiche. Commemorazione. Voce della rinunzia del governatore di Milano. Deliberazione del Municipio di Genova. Offerte al Santo Padre. L. Bergonzi †. Sentenza.* — Inghilterra; *opinioni de' giornali; deliberazione sul bilancio. Proposta della Francia rifiutata. Ravvicinamento all'Austria. Parlamento.* — Francia; *Corpo legislativo. Senato. Condanna. Notizie navali. Voci. Apprensioni per le cose d'America. Questioni di Siria. Nuovo giornale. Suicidio. Pubblicazioni del sig. Whspeare.* — Svizzera, Germania, America; *varie notizie* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.

Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Propr. e Comp.*

LUNEDÌ 3 GIUGNO

ANNO 1861 — N. 124.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salaia ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al direttore delle poste presso l'Internunziatura di Costantinopoli, Pietro di Kletzl, l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, con esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al capo distrettuale di Pettau, Adolfo Rotondi nob. di Arailza, la croce d'oro del Merito, colla corona, in ricognizione delle avvedute e provvide misure, prese da lui all'occasione dell'accumulamento di truppe in quel Distretto.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire all'aggiunto dell'Uffizio distrettuale di Freindenthal, Federico Stellweg di Carion, in occasione che viene posto nel permanente stato di quiescenza, la croce d'oro del Merito, colla corona, in ricognizione dei suoi lunghi, fedeli e zelanti servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che accettino e portino: l'I. R. consigliere aulico e ministeriale nel Ministero della imperiale Casa e degli esteri, Massimiliano barone di Gagern, il regio Ordine prussiano dell'Aquila rossa di seconda classe, colla stella; l'I. R. segretario di Legazione Ottone barone di Mayer-Gravenegg, la croce di commendatore dell'Ordine pontificio di S. Gregorio; ed il segretario di Legazione, Enrico cav. di Haymerle, la croce d'uffiziale del regio Ordine greco del Salvatore.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che accettino e portino: il principe Carlo Lobkowitz, la gran croce dell'Ordine pontificio di S. Gregorio; il notaio e dottore di legge, Francesco Leidesdorf, gli ex primi tenenti pontificii, Bernardo cav. di Mayer ed Ernesto Hye di Hyeburg, la croce di cavaliere dello stesso Ordine, e l'ex capitano pontificio, Emerigo Kupfer, la croce di cavaliere dell'Ordine piano; il redattore, Carlo Rupnik, di Trieste la croce, di cavaliere di seconda classe del regio Ordine siciliano di Francesco I; il dottore in medicina, Arnoldo Hirsch, la medaglia civile d'oro del Merito del Granducato di Sassonia; ed il pianista domiciliato a Parigi, Alfredo Jaell, la medaglia per scienze ed arti col nastro verde del Ducato di Sassonia-Coburgo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il vicearcidiacono e parroco di Rombany, Pietro Poroskay, ed il vicearcidiacono sostituto e parroco di Kallo, Andrea Pupak, a canonici onorarii presso il Capitolo cattedrale di Waitzen.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di confermare la nomina del primo notaio del Comitato di Gomor, Rodolfo di Kubinyi, e del consigliere del cassato Tribunale d'Appello di Pest, Luigi di Vitel, ad assessori primaziali presso la regia Tavola giudiziale di Pest.

Il Ministero di Stato ha nominato il nobile dott. Vittorio Lorenzoni a Podestà della città di Lendinara.

L'eccelso I. R. Ministero delle finanze ha nominato ispettore in capo dell'I. R. guardia di finanza, il commissario d'Intendenza, Claudio marchese Paulucci.

N. 744-m.

AVVISO.

Giusta quanto fu pubblicato coll'avviso 20 p. p. maggio N. 674, oggi a mezzo giorno, nel locale della Loggetta a S. Marco in questa città, alla presenza di apposita Commissione, composta di un deputato della Congregazione centrale, d'un incaricato dell'I. R. Direzione del Lotto, di altro dell'I. R. Cassa principale, e di un membro della Camera di commercio, sotto la presidenza d'un consigliere di Prefettura di questa I. R. Prefettura delle finanze, ebbe luogo la IX estrazione di altra dalle 17 serie delle Obbligazioni del prestito Lombardo-Veneto 1850, e ne sortì la serie 8.ª (ottava).

Nel recare ciò a pubblica notizia, si aggiungono le seguenti avvertenze.

I. Giusta dispaccio 27 p. p. maggio N. 2400 FM. dell'ecc. I. R. Ministero delle finanze, i *coupons* del suddetto prestito Lombardo-Veneto 1850 di scadenza andante giugno, appartenenti a quelle Obbligazioni che, in forza della convenzione internazionale 9 settembre 1860, formano parte della quota di debito assunta dall'Austria, e che furono assegnati pel pagamento sopra piazze estere, verranno pagati per conto dell'I. R. Monte Veneto presso le seguenti Case bancarie:

M. A. Rothschild in Francoforte sul Meno.
Becker e Fould in Amsterdam.
Fratelli Rothschild in Parigi.
Paolo di Stetten in Augusta.

Però anche questa I. R. Cassa principale, e del Monte è autorizzata a realizzare, a richiesta del presentatore, simili *coupons* scaduti il 1.° giugno 1861 sopra piazze estere.

II. La restituzione dei capitali corrispondenti alla serie estratta riferibilmente alle Obbligazioni menzionate sotto il N. 1, avrà principio col 1.° dicembre 1861, e si effettuerà nel luogo stesso ove si troveranno in corso di pagamento gl'interessi relativi.

III. Da oggi, giorno dell'estrazione, in poi non si farà più luogo ad alcun concambio, nè ad alcuna trascrizione, o trasporto di pagamento delle Obbligazioni estratte.

Dall'I. R. Prefettura Lombardo-Veneta delle finanze.

Venezia 1.° giugno 1861.

Dott. CALVI, *Segretario*.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 3 giugno.

Bullettino politico della giornata.

Ricevemmo sabato i giornali di Parigi del 30, colle notizie del 29 maggio, e l'*Indépendance belge* del 28. Dalla *Revue Politique* di quest'ultima, togliamo i seguenti brani:

« Il *Moniteur* francese annunzia la presa della città di Mitho in Cocincina, la quale era caduta in potere dell'esercito francese il 14 aprile, ch'è pur la data dell'ultimo rapporto del viceammiraglio Charner (il cui sunto si leggerà più innanzi, giusta il giornale uffiziale). È probabile che codesto trionfo compia le operazioni per la presente campagna, sendochè le truppe francesi patiscono molto per l'eccessivo caldo, che fa lungo il fiume di Saigon. Lo stato del corpo di spedizione francese era al più possibile sodisfacente; ma, la fatica contribuendo, non meno del clima, a moltiplicare le malattie, diveniva indispensabile di dar riposo alle truppe.

« I lavori del Corpo legislativo di Francia si prolungano molto al di là delle prime previsioni. È noto che la sessione fu già prorogata fino al 4 giugno; ma codesto termine è ad evidenza insufficiente. Una nuova prorogazione è dunque necessaria; e si assicura ch'essa fisserà immancabilmente al 20 giugno la serrata della sessione.

« S'incomincia a discutere di nuovo in Francia la questione dello scioglimento del Corpo legislativo. Naturalmente, i membri attuali di quella Camera non sono più che tanto propizii ad un provvedimento, che porrebbe termine al loro mandato, e li rinvierebbe dinanzi a' loro elettori. Tal riflessione verrà fatta da chiunque legga nel *Constitutionnel* un articolo del dottore Véron, il quale credette dover ripigliare la penna di pubblicista per combattere gli ardori, troppo impazienti a suo gusto, di coloro, i quali vogliono « da veri « rivoluzionarii », cangiar gli uomini, nel punto stesso, in cui le cose sono state modificate notevolmente. Noi pensavamo, co' giornali liberali di Parigi, che l'una cosa fosse la conseguenza necessaria dell'altra; il sig. Véron pensa il contrario; ma non dubitiamo che v'abbiano al Corpo legislativo molti deputati, che pensino come lui. Rimane a vedere qual sarà il parere del Governo imperiale, che, come speriamo ancora, comprenderà finalmente che una rappresentanza, ritemprata alla sorgente del suffragio universale, e scaturita da uno squittino men circuito da pressione e da influsso amministrativo, gli apporterà forza molto maggiore e più efficace, che una Camera tutto devota, ma eletta in condizioni così diverse da quelle, in cui il decreto di novembre ha posto i grandi poteri pubblici. Qualunque però sia l'esito di codesta discussione, si può avere per certo che la lotta elettorale, allorchè si tratterà di rinnovare il Corpo legislativo, sarà viva oltremodo.

« Il progetto di legge, destinato a modificare, in alcuni punti, la legislazione sulla stampa, attualmente in vigore in Francia, fu approvato dal Consiglio di Stato, e sarà tra breve trasmesso al Corpo legislativo. Come accennavano i nostri primi ragguagli, esso restringe al caso di crimine la soppressione di pien diritto, comminata dall'articolo 32 del decreto organico del 1852 contro qualsivoglia giornale, che sia incorso in due condanne, e abolisce codesta disposizione, in quanto essa applicavasi a' casi di condanne per delitti e contravvenzioni. Abolisce, in oltre, la facoltà, attribuita all'Amministrazione, col decreto del 1852, di sospendere e di sopprimere un giornale dopo una condanna. Finalmente, introduce nella legislazione sulla stampa il principio della prescrizione in materia d'ammonizione, e fissa a due anni il termine, scorso il quale le ammonizioni saranno perente.

« Lo sgombero della Siria, da parte del corpo d'occupazione, sarà affatto terminato il 5 giugno. Già le truppe francesi hanno ricevuto l'ordine di trovarsi tutte radunate a Bairut pel 30 maggio, acciocchè possano esser poste a bordo de' trasporti il 3 e il 4 giugno. L'imbarco del corredo si farà prima d'ogni altra cosa. Tutte le disposizioni delle convenzioni europee saranno state di tal maniera rigorosamente osservate dalla Francia.

« Il *Pays* dà notizie dell'Erzegovina, giusta le quali il manifesto d'Omer pascià non avrebbe prodotto l'effetto, che se n'era aspettato. Gl'insorti rifiuterebbero di disarmare. E' si disporrebbero a sostenere la lotta, per quanto ineguale esser possa, dinanzi le forze considerevoli, poste sotto gli ordini del generale ottomano, e sarebbero determinati a non sottomettersi se non alla forza. (*V. sotto.*)

« Le negoziazioni, concernenti il riconoscimento del Regno d'Italia da parte del Gabinetto delle Tuilerie, rimangono ancora allo stesso punto; tuttavia le nostre informazioni d'oggi sembrano accennare che codesto riconoscimento potrebbe precedere lo scioglimento della questione romana, o che il sig. Cavour abbia pur finalmente accettato le condizioni, poste dalla Francia a codesto scioglimento, o che gli sia riuscito di rompere la solidarietà, che la diplomazia francese voleva porre tra lo sgombero di Roma e l'annodamento di relazioni internazionali col primo Re d'Italia. Confermasi che, allorquando codeste relazioni si annoderanno, la Francia si farà rappresentare presso il Re Vittorio Emanuele da un ambasciatore, e questi sarà il sig. marchese di Lavalette, come abbiamo annunziato alcun tempo fa. L'Italia, dal canto suo, invierebbe in missione a Parigi uno de' suoi più grandi personaggi. Quanto al viaggio del sig. di Cavour in codesta città e a Londra, esso è smentito. (*V. sotto.*)

« L'attuazione del decreto d'amnistia, col quale il Re di Prussia, in occasione della sua assunzione al trono, annullò tutte le condanne, pronunziate da' Tribunali prussiani per cagione politica, diede argomento ad una controversia singolare, che fu ieri soggetto d'una interpellanza, fatta nella Camera de' rappresentanti di Prussia.

« A tenore della legislazione prussiana sull'indigenato, il soggiorno di dieci anni consecutivi all'esterno induce la perdita della qualità di Prussiano. Il cittadino, scaduto dall'indigenato, non può ricoverarlo se non per mezzo della naturalizzazione; ed ei non è, come lo straniero per nascita, ammesso a chiedere la naturalizzazione, se non dopo d'aver ottenuto una permissione di residenza. Or la maggior parte de' condannati politici, ch'eransi rifuggiti all'esterno, per sottrarsi alle condanne, che li percossero in conseguenza degli avvenimenti del 1848, trovansi in tal condizione; e parecchi vidersi negata dalla polizia, precisamente a cagione delle condanne, di cui furono assolti per l'amnistia, quella permissione di residenza, ch'è il preliminare indispensabile della naturalizzazione, la quale dee restituire ad essi la loro qualità e i loro diritti di cittadini prussiani.

« Interpellati su codesto contegno della polizia, come pure sull'applicabilità delle disposizioni legali, concernenti l'indigenato, a persone allontanate forzatamente dal territorio, il ministro della giustizia rispose che, in diritto, la perdita della qualità di Prussiano, per que' rifuggiti politici, che rimasero dieci anni fuor del paese, è incontrastabile; che l'amnistia, in effetto, non fece se non annullare le pene, e ch'essa non può esercitare verun influsso circa alla perdita dell'indigenato, poichè tal perdita non costituisce una pena, ma è conseguenza d'una legge d'ordine politico; che, in fine, il Governo, contrariamente alla giurisprudenza rimproverata alla polizia, non ammetteva che si potesse dar carico agli amnistiati per le condanne annullate dall'amnistia.

« Codesta disapprovazione, data alla nuova molestia immaginata dalla polizia, è affatto conforme ai principii universalmente ammessi in tale materia: che, cioè, l'amnistia cancella, non solo la condanna e la pena, ma ancora i fatti medesimi, che le hanno motivate, di maniera che, legalmente, questi vengono considerati come se non fossero mai avvenuti. »

Quanto a' giornali francesi, ecco quanto leggiamo nelle *Dernières Nouvelles* della *Patrie*, giunta sabato, in data del 29 maggio:

« L'*Indépendance belge* annunzia essere stato risoluto un movimento diplomatico. Tal notizia manca d'esattezza: nessun movimento diplomatico avviene in questo momento. Il sig. di Lavalette, di cui parla il giornale belgio, non dee venire a Parigi, in congedo, se non verso i primi del prossimo mese di luglio. (*V. sopra.*)

« Un dispaccio diretto da Tangeri, del 19, ci trasmette le informazioni seguenti. Ha in questo momento nel Marocco un partito operoso e gagliardo, il quale vuol abbattere l'Imperatore Sidi-Mohammed e surrogargli il suo terzo fratello, il Principe Muley-Soliman. Quel partito s'appoggia principalmente sui Beni-Amer, sugli Agiem, sulle tribù della frontiera, popolazioni guerresche, sommamente avverse al Sovrano attuale del paese, il quale fu incaricato da suo padre, l'Imperatore Abderrhaman, nel 1845, di castigarle, e che fe' loro una guerra di sterminio. Muley-Soliman è un Principe ambizioso ed audace: e' si mostrò sempre favorevole alla politica inglese; è alla testa di forze assai ragguardevoli, ma non fece mai la guerra, e le truppe regolari sono rimaste finora fedeli all'Imperatore, il qual possiede inoltre una buona artiglieria. Quel Principe ha intorno a sè i più giovani suoi fratelli, i quali propugnano la sua causa, e sono in numero di cinque; cioè: Muley-Abdalla, Muley-el-Dris, Muley-Engiamed, Muley-Omer, Muley-Abdel-Vegied. Quanto a Muley-Abbas, che si batte con coraggio durante l'ultima guerra, ed al quale i suoi vincitori resero piena giustizia, sembra, fino a questo momento, ch'ei sia rimasto neutrale fra' suoi due fratelli. La situazione dell'Imperatore Sidi-Mohammed è grave, ma è lungi dall'essere disperata, come annunziano certe corrispondenze esterne. Del resto, tutto dipenderà dal partito, che prenderà il Governo spagnuolo, la cui politica verso il Marocco fu sempre così leale e dignitosa.

« Abbiamo annunziato che la nostra squadra delle Antille, del golfo del Messico e delle coste d'America, era aumentata di parecchi legni da guerra. Udiamo che il Governo britannico prese una disposizione conforme. Un dispaccio di Londra, del 28 maggio, ci annunzia che l'Ammiragliato aveva risoluto che la squadra inglese delle coste d'America, composta in questo momento di ventiquattro navi da guerra, stava per essere recata a trentadue. Cinque bastimenti furono già designati per rinforzarla; e sono: le pirofregate la *Mersey*, l'*Ariadne*, la *Challenger*, la pirocorvetta il *Rinaldo*, e l'avviso a vapore il *Driver*. Queste navi da guerra dovranno partire immediatamente. Altre tre saranno designate ne' primi giorni del mese di giugno.

« Abbiamo annunziato che i rappresentanti delle Potenze, adunati in Consiglio a Costantinopoli per istatuire sulla questione del riordinamento della Siria, avevano risoluto in massima che il Libano avesse ad essere posto sotto il Governo d'un solo Principe, e che quel Principe avesse ad esser cristiano. Udiamo che, nelle conferenze seguenti, la Porta convenne nell'idea della Francia, ed acconsentì che quel Principe sia scelto fra le famiglie indigene.

« Un dispaccio di Siria, del 25 di mattina, c'informa che le fregate a vapore il *Mogador*, il *Cacique*, il *Vauban* e il *Descartes*, della marina francese, e la fregata a vapore l'*Oleg*, della marina russa, partite da Tolone alcuni giorni prima della squadra, erano sorte in rada di Bairut. »

L'*Indépendance belge* ed i giornali di Parigi, ricevuti ieri, non hanno cosa, che valga la spesa d'essere anticipata: ne serbiamo quindi gli estratti a domani; lasciando lo spazio alle notizie di maggior rilievo, recateci ne' due giorni scorsi dagli altri fogli.

Col *Bombay*, giunto venerdì scorso a Trieste, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie del Levante, e ne dà il seguente estratto:

« Le lettere e i giornali di Costantinopoli sono del 25 corrente. Per Ordinanza imperiale, Ismail pascià, membro del Consiglio di sindacato delle finanze, fu nominato governatore generale dell'isola di Candia.

« Il *Levant-Herald* annunzia che il Governo ottomano sta per conchiudere colla Russia un trattato commerciale simile a quello testè negoziato con Francia e Inghilterra.

« Sir E. Bulwer, ambasciatore inglese (al quale il Sultano donò ultimamente il suo ritratto in grandezza naturale), ebbe testè una lunga conferenza col granvisir. Anche il ministro di Grecia conferì ultimamente col granvisir, riguardo alla partenza del sig. Antoniadi, console greco a Varna, e della giovane greca Elena Argyropulo, convertita all'islamismo, e condotta a Costantinopoli.

« Photiades bei, nuovo ministro di Turchia presso il Governo d'Atene, fu ricevuto dal Sultano in udienza di congedo, e sta per recarsi al suo posto. Il sig. Souza, ministro di Spagna, che da Costantinopoli passa ambasciatore a Roma, prese pure commiato dal Sultano.

« È annunciato il prossimo invio di nuove truppe in Siria, d'onde arrivarono or ora a Costantinopoli parecchi prigionieri, compromessi negli ultimi tristi avvenimenti di quel paese. Anche il viceammiraglio Mustafà pascià, comandante la divisione navale dell'Arcipelago, doveva partire la scorsa settimana alla volta di Bairut.

« Per ordine di Omer pascià, il ferik Osman pascià partì da Kossowo con circa 6000 uomini, per occupare una posizione strategica a Senitza, nella linea del Distretto di Nowi-bazar.

« I battaglioni di redif, arrivati da ultimo a Salonicco, dopo aver accampato per alcuni giorni fuori della città, partirono il 15 per Monastir. Il generale Mehemet pascià, che pareva destinato a comandare l'artiglieria nella spedizione ai confini del Montenegro, ricevette contrordine, e pare sarà invece incaricato d'un'ispezione delle fortezze di Romelia. Oltre i redif, giunsero a Salonicco altre truppe, cosicchè il corpo d'esercito stanziato in quelle parti, ricevette, in meno di 15 giorni un rinforzo di 8000 uomini.

« Il *Journal de Constantiople* ha da Alessandria 14 corr., che per ordine del Vicerè, l'effettivo militare dell'Egitto fu ridotto a 12,000 uomini, numero bastante pe' bisogni del paese.

« Scrivono da Bairut 14: « Fuad pascià ri« tornò qui, ed ebbe parecchie conferenze coi com« missarii, prima che partissero. L'imposta, inflitta « dai plenipotenziarii ai Damasceni è di 45 milioni « di piastre. Il noto Said bei è morto di tisi pol« monare. Trovasi nella rada un vascello ed una « corvetta ottomana, 7 vascelli, una fregata inglese « e una fregata francese. Assicurasi che il contram« miraglio inglese lascierà tra poco Bairut, per re« carsi in Inghilterra.

« Notizie di Damasco, riferite dal *Journal de Constantinople*, portano che Fuad pascià ordinò di costruirvi più di 500 case. I Cristiani di Damasco, che s'erano rifuggiti a Bairut, cominciano a ripatriare.

« Da Atene abbiamo che il sig. Christopulos, deputato d'Olimpia, fu nominato ministro dell'interno, invece del sig. Papalexopulos.

« Il Ministero presentò alla Camera un progetto, inteso a prolungare sino al 13 giugno, ed eventualmente per altri 6 mesi, la convenzione postale fra l'Austria e la Grecia. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Alle tante proteste dell'Episcopato napoletano, toccaci spesso aggiungerne delle nuove. Il che dimostra quanto sia concorde, ed unanime il suo sentimento contro quelle decretazioni del 17 e 22 febbraio e 5 marzo; le quali non sapremmo dire con quanta buona fede il Dicastero degli affari ecclesiastici, non ha guari, dichiarava aver incontrato il non dubbio favore pubblico. L'una, in data del 9 aprile, è di Giuseppe, Vescovo d'Aquino, Pontecorvo e Sora. Un'altra, con data del 20, è di Michele, Vescovo di Venosa. Ed una terza, in data del 30, è di Giuseppe, Vescovo di Lucera. La franchezza del dire, l'energia del dettato, palesano ben chiaro quanta sia in quei Vescovi la convinzione dei proprii sentimenti. (*Arm.*)

Il 27 maggio un convoglio di Borbonici sbandati, ch'era scortato da 11 uomini del 30.° reggimento di fanteria, fu attaccato presso Sant'Angelo nella Capitanata da un'orda di 50 briganti. La scorta ebbe a soffrire la perdita di un soldato mortalmente ferito, e di tre altri soldati, che, feriti essi pure, andarono dispersi. Il giorno dopo questi tre uomini furono rinvenuti *cadaveri semi-arrostiti*. Così l'*Opinione*.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 29 maggio.*

Presidenza del dott. Hein.

Nella loggia di Corte: S. A. R. il Principe di Wasa, e più tardi S. A. I. l'Arciduca Ranieri.

Sul banco ministeriale: Rechberg, Schmerling, Mecsery, Lasser, Pratobevera, Wickenburg e contrammiraglio Wüllerstorf.

Si concede un permesso di dieci giorni al conte Nostiz per motivi di salute.

Una petizione degl'impiegati del Tirolo viene rimessa al rispettivo Comitato.

Si fanno delle interpellanze ai ministri del commercio e della polizia, che risponderanno in una delle prossime sedute. La prima, del dott. *Krasa* e 28 consorti, si riferisce ad oggetti daziarii nella Boemia; la seconda, del deputato *Riccabona* e 20 consorti, all'internamento di parecchi individui del Tirolo meridionale.

Altre interpellanze sono dirette:

1) Al Ministero tutto rispetto alle diarie. Si domanda il motivo, pel quale il ministro non abbia dichiarato prima della votazione che la faccenda dev'essere portata alla Camera dei signori, e va sottoposta alla sanzione Sovrana, e che non era quindi un affare interno della Camera.

2) Al Ministro di Stato, relativamente alla procedura d'accomodamento, che dev'essere pertrattata dal Consiglio dell'impero.

3) Al Ministro delle finanze, intorno all'abolizione dell'imposta sul vino.

Il deputato *Kaiser* legge il rapporto del Comitato intorno al progetto di legge, presentato dal Ministro di Stato, sull'inviolabilità ed irresponsabilità dei membri del Consiglio dell'Impero e delle Diete provinciali, e comunica le proposte della maggioranza e della minoranza, colle rispettive motivazioni.

Le proposte differiscono in alcuni punti dal testo originario del progetto di legge.

La proposta della maggioranza suona come appresso:

« L'eccelsa Camera voglia deliberare pei Regni e Dominii rappresentati nel consiglio ristretto dell'Impero:

« 1) I membri del Consiglio dell'Impero e delle Diete provinciali non possono esser mai chiamati a render conto pel voto, dato nell'esercizio delle loro mansioni, e per espressioni dette nella medesima qualità, se non dalla Camera istessa;

« 2) Un membro del Consiglio dell'Impero o delle Diete provinciali, eccetto il caso che sia colto sul fatto, non può, senza l'assenso della Camera, esser arrestato per un'azione colpevole, nè giudizialmente inquisito, durante il periodo legislativo; anche nel caso che sia colto sul fatto, il Tribunale dee dar parte dell'avvenuto arresto al presidente della Camera.

« Chiedendolo la Camera, l'arresto viene levato, e l'inquisizione viene sospesa per la durata della sessione.

« Lo stesso diritto ha la Camera anche per quel che riguarda l'arresto o la inquisizione contro un suo membro anche fuori della sessione. »

La proposta della minoranza si distingue da quella della maggioranza in ciò, che, second'essa, la Camera non dovrebbe pertrattare quella parte del progetto di legge, che si riferisce all'inviolabilità ed irresponsabilità de' membri delle Diete provinciali, perocchè le rispettive deliberazioni furono già sottoposte alla sanzione Sovrana, e non si tratta ora se non dell'immunità del Consiglio dell'Impero.

Il presidente apre la discussione generale, e legge un'emenda, proposta dal dott. *Mühlfeld*, giusta la quale, nei §§ 1 e 2, dovrebbe omettersi le parole « delle Diete provinciali » le quali dovrebbe essere assunte in un terzo paragrafo.

Mühlfeld è contrario alla forma e non all'entità della proposta, esso desidera l'immunità dei deputati delle Diete provinciali, espressa in un paragrafo speciale, perchè le espressioni dei §§ 1 e 2 non sono applicabili ai membri ed ai capi delle Diete provinciali. La Dieta provinciale non può chiamarsi « Camera », nè il capo di essa « presidente della Camera »; quest'ultimo è piuttosto il presidente d'un'Assemblea; e si chiama maresciallo provinciale, e rispettivamente gran maresciallo. Facilmente potrebbe farsi valere il sofisma, mancare il soggetto, cui il giudice dovrebbe fare la comunicazione. Si dichiara contrario alla proposta della minoranza, giacchè resta sempre libero alle Diete provinciali di assumere, per loro maggiore garantia, siffatte disposizioni nei loro deliberati e regolamenti provinciali. La massima: « quello che fu adottato come legge dell'Impero, non può essere modificato da nessuna Dieta provinciale dei Dominii qui rappresentati », dovrebbe naturalmente prevalere, e le Diete non avrebbero il diritto di procedere a modificazioni.

Viene appoggiata quella parte della proposta Mühlfeld, che domanda un paragrafo speciale per le Diete provinciali.

Waser parla in favore del testo originario del progetto ministeriale. Disposizioni eccezionali essere ad ogni modo necessarie, e trattarsi semplicemente di fissare l'estensione d'un siffatto privilegio. Il progetto ministeriale esser assai più liberale che le disposizioni in tale argomento di Statuti esteri. Andar errato chi ritiene questa legge come un'appendice al Codice penale; perocchè, s'è vero ch'essa costituisce un privilegio, non può essere mai riguardata come un'aggiunta ad una legge vigente per tutti. Nè è da riguardarsi come una legge giudiziaria, perocchè non viene con essa regolata in modo permanente una condizione generale, ma si assicura un privilegio soltanto a certe persone e per certe date funzioni. Do-

vrebbesi quindi questo diritto speciale statuirsi nella forma d'una legge dell'Impero.

Smolka: *Principiis obsta* Quest'è una savia sentenza, e chi abbandona la base normale non sa di certo quando potrà arrestarsi sul terreno incerto della politica d'opportunità. Coerenza anzi tutto.

Confesso che m'opprime il sentimento della posizione non definita, in cui si trova ancora la Camera, ed amerei avere schiarimenti su questo punto. Ad ogni modo, devo porre in dubbio la competenza della Camera nella questione in discorso, e nominatamente per quel che concerne le Diete provinciali. L'immunità d'un deputato è un privilegio, il quale, comechè un'eccezione, dee avere un posto nelle leggi fondamentali dello Stato, non altrimenti che la norma dell'eguaglianza di tutti innanzi alla legge. Disposizioni analoghe trovansi nella maggior parte degli Statuti costituzionali, ed a ragione. La legge sull'immunità de'deputati delle Diete provinciali non appartiene quindi a questo foro, ma ai regolamenti provinciali. Le rispettive proposte furono già fatte dalle Diete provinciali, ed è da sperarsi che S. M. vorrà dar loro la sua Sovrana sanzione. Le Diete provinciali hanno per conseguenza fatto uso del loro diritto indipendente.

Impolitica sarebbe qualsivoglia deliberazione, intesa ad introdurre cangiamenti nei regolamenti provinciali, specialmente in riguardo ai paesi, che non sono qui rappresentati.

Per quanto riguarda l'immunità dei membri di questa Camera, devesi porre in dubbio la competenza di prendere una deliberazione in proposito. I paesi non rappresentati non furono ancora invitati a mandarvi i loro rappresentanti; inoltre non sono chiaramente definiti i rapporti reali tra l'Ungheria e le parti annesse; è, per conseguenza, necessario di operare in modo pronto, deciso ed aperto, ed in senso dell'autonomia assicurata da S. M. S'invitino que'paesi a mandar loro rappresentanti al Consiglio dell'Impero od alla Dieta ungherese, ed allora s'avrà una idea ben chiara della propria qualità di Consiglio ristretto. Fino allora, non si prendano decisioni, ma occupiamoci di altre faccende, per esempio del Regolamento interno. (*Risa.*) E se questo non accomoda, si lavori per intanto nelle Diete provinciali; da fare, v'ha abbastanza. Propongo quindi che si rimetta al Comitato dello Statuto la proposta governativa, insieme colle proposte modificazioni, e si ommettano affatto le disposizioni, che riguardano le Diete provinciali.

La proposta è appoggiata.

Tschabuschnigg: Noi non possiamo ancora riguardarci come l'intero Consiglio; ma anche al Consiglio ristretto dee importare l'immunità dei suoi membri, ed esso ha il diritto di domandarla. Quanto alla qualifica della legge, voto con Mühlfeld. Si parli di deputati delle Diete, giacchè si tratta non d'uno, ma di tutt'i Dominii della corona. Trattasi dell'importantissimo principio della legislazione comune, e per questo voto colla maggioranza del Comitato. L'oratore raccomanda infine la conciliazione. (*Bravo.*)

Taschek osserva che poco importa che il Consiglio sia ristretto o completo. Cambiamenti in via legale possono avvenire in ogni tempo. Quanto però all'immunità dei membri delle Diete provinciali, essa non istà nella competenza del Consiglio dell'Impero. Questo ultimo ha inoltre, a termine del Regolamento interno, un diritto inconciliabile colla proposta della maggioranza: quello, cioè di escludere un membro. Per questi ed altri motivi, dedotti dal Regolamento provinciale, vota contro la proposta della maggioranza del Comitato, e propone che quella parte del progetto ministeriale, la quale si riferisce a' membri delle Diete provinciali, sia deferita a queste ultime, e che nell'altra parte si facciano modificazioni.

Viene appoggiata la prima parte di questa proposta.

Schneider accenna alla Dieta provinciale della Slesia, la quale, per mancanza di tempo, non avendo potuto pertrattare l'oggetto in quistione, ha accolto con gioia il progetto governativo. La proposta della maggioranza del Comitato, avendolo ampliato in modo sodisfacente, l'immunità de'deputati delle Diete prrovinciali non sarà se non vie meglio guarentita con una deliberazione del Consiglio dell'Impero.

Dittel vota in generale colla proposta della minoranza. Per la prima volta, si è fatto oggi parola in quest'Assemblea d'un Consiglio ristretto. Anche le Diete provinciali possono trattare oggetti, che non sono citati nel Regolamento provinciale, e fra questi v'ha pure la legge sull'immunità. Attendasi adunque l'esito delle proposte delle Diete, e non si faccia, con una specie di deliberazione burocratica del Consiglio dell'Impero, opposizione all'autonomia di esse, che non conoscono se non *una* istanza superiore, vale a dire la sanzione di S. M. Si guardi bene il Consiglio dal suscitare il malumore nelle Provincie.

(*Sarà continuato.*)

Leggiamo in un carteggio particolare dell'*Osservatore Triestino*, in data di Vienna 30 maggio, quanto segue:

« La comunicazione, da me fattavi ultimamente, che nel Consiglio dell'Impero verrà probabilmente spinta innanzi la questione della competenza della Camera, si è confermata. Veramente, ciò non è avvenuto sotto la forma d'un'interpellanza per parte della sinistra dell'Assemblea, come si divisava da principio, ma questa quistione d'importanza capitale fu posta in campo dalla destra, durante i dibattimenti. Lunedì scorso, Smolka si presentò per la prima volta nel Consiglio dell'Impero quale oratore, e, prendendo argomento dalla discussione della proposta del Vescovo Litwinovicz, sulle diarie da assegnarsi ai deputati del Consiglio dell'Impero, negò la competenza della Camera per adottare una deliberazione obbligatoria in tale oggetto; e stabilì la massima, la quale formalmente è del tutto esatta, che l'Assemblea è da considerarsi soltanto siccome il « ristretto » Consiglio dell'Impero, finattantochè non siano convocati i deputati dell'Ungheria e delle sue Provincie annesse. Ieri, nella discussione sull'inviolabilità dei deputati, Smolka addusse gli stessi argomenti per dichiarare incompetente la Camera, facendolo anzi in modo ancor più risentito, e gli fu risposto per parte di Brinz, valente campione del partito tedesco, il quale approvò, in massima, apertamente l'opinione di Smolka, e si oppose soltanto per ragioni d'opportunità al differimento della discussione delle proposte governative. Ne'colloquii privati, i deputati più eminenti si esprimono in egual senso, e dicono francamente ch'essi insisteranno affinchè si ponga termine a questa situazione ambigua, e si sostenga fermamente in qualsiasi modo il terreno legale della Costituzione di febbraio, con tutte le sue conseguenze. Questa esplicita manifestazione del modo di vedere della Camera non dovrebbe riuscire sgradita al Ministro di Stato, cav. di Schmerling, perch'essa può servirgli a vincere le difficoltà, che gli vengono opposte da altra parte.

« La frazione polacca (come dee avere osservato agevolmente ogni attento uditore, che abbia seguito con attenzione i particolari della discussione) assume a poco a poco un atteggiamento affatto speciale, e, quantunque abbia preso posto all'estrema destra, si avvicina alla sinistra tedesca, molto più che, per avventura, non s'immaginassero, dopo le prime salute comuni, i membri della destra, schierati sotto la bandiera di Rieger. Ogni alleanza cogli Czechi sembra assolutamente fallita, giacchè non si vide nè si udì alcun Galliziano appoggiare la proposta della minoranza, presentata da Praschak. Questa scissura nel campo federalista ha un grande significato, e varrà probabilmente a rafforzare non poco il partito unitario.

« Il deputato dott. Wieser passò le feste di Pentecoste a Pest, e fu ivi accolto con molta distinzione dai capi della Camera dei comuni. Però il suo giudizio sullo stato della questione ungarica, e sulla possibilità d'un mezzo termine, è assai poco ottimistico, malgrado le visite amichevoli, ch'ei ricevette da Eötvös e da Deák. Essendogli stato chiesto ieri da un ministro, in colloquio privato nella sala delle Conferenze della Camera dei deputati, qual risultato avrebbero i tentativi di aggiustamento, egli formulò così la sua risposta: *Pro praesenti pauca, pro futuro minima, pro passato omnia*; ossia: in passato, mediante concessioni fatte a tempo, si avrebbe potuto ottenere ogni cosa; adesso, con tentativi di aggiustamento, non si può conseguire *niente affatto*; e più tardi, assai poco. »

Vienna 30 maggio.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* reca nella sua *Parte non Uffiziale* una notificazione intorno alla procedura nell'emissione di nuovi *Coupons* per le Obbligazioni dell'esonero del suolo, valevole per la Bassa e l'Alta Austria, il Salisburghese, la Stiria, la Carintia, la Carniola, il Tirolo e Vorarlberg, la Boemia, la Moravia, la Slesia, Trieste, Gorizia e l'Istria.

Il foglio serale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* fa menzione d'uno scritto, inviatole dalla Direzione delle strade ferrate meridionali, con cui quest'ultima protesta contro la taccia di mancanza d'attenzione, attribuitagli nel noto comunicato, che si riferiva all'arrivo delle LL. MM. alla Stazione della strada ferrata di Vienna. La Direzione dichiara non aver avuto sicura notizia del giorno dell'arrivo, ed adduce a prova della Sovrana sodisfazione, per le disposizioni prese dall'Amministrazione, i preziosi anelli in brillanti, stati regalati dalla M. S. al direttore generale sig. di Lapeyrière, ed al direttore dell'esercizio signor Meixner.

Altra del 31 maggio.

S. M. l'Imperatrice è giunta qui ieri da Laxenburg, ed assistette alla processione del *Corpus Domini* da un verone dell'I. R. Palazzo di Corte.

(*FF. di V.*)

La solenne processione del *Corpus Domini* ebbe luogo ieri con uno straordinario concorso di popolo. S. M. l'Imperatore trovavasi già, alle cinque del mattino, a Vienna, proveniente da Laxenburg, ed alle sette si recò alla metropolitana, accompagnato dai signori Arciduchi Francesco Carlo, Lodovico Vittore, Lodovico, Giuseppe, Rainieri, e dal Duca di Modena. Il battaglione, schierato al Graben, fece le solite salve, e dopo la processione la M. S. si è degnata di passare in rassegna le truppe. Nelle ore pomeridiane, S. M. l'Imperatore è ripartito per Laxenburg. (*Idem.*)

I giornali di Vienna annunziano l'imminente viaggio delle LL. AA. II. RR. il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano e la serenissima signora Arciduchessa Carlotta alla volta di Brusselles.

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 31 maggio.*

S. M. I. R. A, con Sovrana Risoluzione del corr. mese, si è graziosamente degnata di prendere benigna conoscenza del voto di lealtà e di devozione espresso dal neoeletto Consiglio municipale di Trieste, in occasione della prestazione del giuramento per parte dei membri del Consiglio, medesimo. (*O. T.*)

Anche i Comuni di Orsera, S. Lorenzo, Villanova e Torre, del Distretto di Parenzo, hanno diretto umilissimo indirizzo di devozione a S. M. I. R. A., con cui esternano devotissime grazie per le istituzioni sovranamente concesse, e per l'abolizione delle barriere doganali dell'Istria. (*Idem.*)

Il 29 maggio, fu tenuto a Trieste il ventesimonono Congresso generale della Società di navigazione a vapore del Lloyd austriaco.

V'erano rappresentate, dai signori Azionisti intervenuti personalmente e dalle procure rassegnate a protocollo, 2519 Azioni, con 303 voti.

Distribuite le Tabelle a stampa sui risultati dell'esercizio nell'anno 1860, nonchè gli elenchi degli Azionisti eleggibili a direttori o revisori, il direttore, signor Elio cavaliere di Morburgo, aperse la seduta; dal segretario generale, cav. di Toppo, fu letta quindi una particolareggiata esposizione dello stato del Lloyd, della quale ci piace riferire il bilancio dell'esercizio nell'anno 1860, il quale offre i seguenti risultati:

Introiti		F.	6,833,512:63
Spese di navigazione ed amministrazione		«	5,517,954:26
Civanzo dell'esercizio		F.	1,315,558:37
In confronto:			
Saldo passivo del Conto interessi.	F. 568,166:38		
meno il saldo attivo del Conto aggio e sconti . . .	« 503,778:82		
Saldo passivo delle due partite .	F. 64,387:56		
Riduzione sul valore di utensili .	« 152,294:63	«	216,682:19
Risulta l'utile del 1860 in		F.	1,098,876:18

(*Estr. dall'O. T.*)

STATO PONTIFICIO.

Secondo un dispaccio da Roma, 26 maggio della *Correspondance Havas Bullier* « le spese del Governo pel 1861 sono coperte dall'importo della vendita del museo Campana »; e « il generale Goyon ha restituito il denaro, sequestrato alla frontiera, per supposizione che fosse destinato ai reazionarii degli Abruzzi. »

Scrivono da Roma 20 maggio, al *Diritto*: « Giorni sono è stata comunicata ai detenuti politici una buona disposizione del Governo in loro favore, essendo disposto ad accordare grazie generali: cioè, ai condannati a tempo, la libertà; ai condannati in vita, l'esilio. Debbono però chiedere queste grazie, e credo si destini il luogo dell'esilio in America, con garantia personale in Roma. » (*Diav.*)

Scrivono da Roma, 26 maggio, al *Movimento*: « Il sig. di Cadore, che ha surrogato presso la Corte romana il sig. di Gramont, ha comunicato al corpo d'occupazione francese ch'esso dee rimanere ancora per un tempo indefinito a Roma, e certamente per tutta l'estate. Di guisa che, molte famiglie di uffiziali francesi, ch'erano già disposte a partire, smettono i loro preparativi, e parecchie tolgono in affitto case di campagna fino al prossimo autunno. » (*Unità Ital.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Napoli è il tema prediletto dell'opposizione di là dal Mincio.

Anche nel suo Numero giunto sabato, la *Monarchia Nazionale* vi torna sopra, rivolgendo l'attenzione a due fatti: alla comparsa di briganti sin presso Napoli; ed al numero di voti, ottenuto dal sig. Nicotera, uno de'più aperti radicali, in confronto del sig. De Blasio, segretario al Ministero. Il primo fatto la porta alla deduzione che il brigantaggio, non ch'essere spento, è per lo contrario ancora ardito e potente. Il secondo fatto, avvalorato dalla particolarità che gli elettori del 4.° Collegio di Napoli avevano prima eletto il De Blasio, e che, dopo la sua accettazione d'una carica nel Ministero, diedero maggior numero di voti ad un uomo dell'opposto partito, le fa credere che sempre più forte si faccia lo spirito d'opposizione. Quindi la *Monarchia* conchiude che l'invio del conte Ponza di S. Martino è il terzo esperimento, che fa il Governo; che, se anche questo fallisse, le conseguenze ne sarebbero molto triste; che perciò tutti debbono concorrere perchè il nuovo Luogotenente, il quale è adorno delle doti migliori, secondo la *Monarchia*, riesca ad ottenere il suo scopo. È ella questa una promessa d'appoggio al Governo? è una conseguenza del colloquio tra Rattazzi e Cavour, cui abbiamo l'altr'ieri accennato? è una semplice frase sentimentale? Comunque sia, l'altro organo del terzo partito, e più specialmente del sig. Pepoli, il *Voto Nazionale*, ha un articolo violento ed ostile al Ministero per le ultime contraddizioni ministeriali nelle relazioni col clero, a proposito della festa del 2 giugno.

Il compagno di Mazzini, Aurelio Saffi, scrisse a'suoi elettori di Acerenza una lettera, della quale crediamo opportuno dare un estratto. Dopo averli ringraziati, e detto che rinunzierebbe alla dignità, qualora, per insufficienza propria, o per difetto di condizioni propizie, non gli fosse dato fare quel bene, che i suoi elettori possono da lui ripromettersi, fa spiccar il valore della sua elezione e di *altre simili*, le quali, ei dice, dinotano la tendenza unitaria dei collegii elettorali, e così termina: « Quali siano i miei principii e i miei intendimenti politici, v'è noto, malgrado le sleali insinuazioni degli avversarii a travisarli, e non fa d'uopo ch'io qui li ripeta. Questo solo dirò che, ne'pensieri e nelle opere, io non ebbi mai, nè avrò, finchè mi duri la vita, alcun fine, il quale da altro s'ispiri che dall'amore della grandezza e dalla bontà del nome italiano. » Le frasi sono elastiche, come ognun vede; e l'adesione alla Monarchia costituzionale brilla per la sua assenza.

L'*Italie* smentisce la notizia dell'*Indépendance belge* che il Governo francese avesse fatto una specie di *ultimato* al Governo di Vittorio Emanuele, circa le condizioni dello sgombero da Roma per parte delle truppe francesi. (*V. il Bullettino di sabato e d'oggi.*)

L'*Armonia* pubblica la seguente protesta del Vescovo di Rieti al ministro Minghetti:

« *A S. E. il sig. ministro dell'interno a Torino.*

« Eccellenza

« Questa Giunta municipale, con ufficio del giorno 12 maggio, m'invitava *a consacrare con rito religioso* la festa nazionale fissata per la prima domenica di giugno. Risposi che dall'Autorità ecclesiastica, e per le leggi canoniche, e per le recenti ordinazioni della S. Penitenzieria, non vi si poteva prendere parte: e che si dovessero rispettare scrupolosamente i sentimenti della coscienza, nè ulteriormente insistere, a forma anche della circolare dell'E. V. del giorno 5 corrente. Ciò nonostante, la stessa Giunta ha pubblicato il 21 un programma a stampa, col quale si annunzia che in questa mia cattedrale basilica si celebrerà dalle Autorità civili e militari e da tutte le classi di cittadini (che vi s'invitano) la festa religiosa nel giorno 2 giugno. Eccellenza! Questo programma, siccome dall'un canto può esporre il clero della città e della diocesi a gravi dispiacenze, così dall'altro è un oltraggio alle leggi canoniche, un disprezzo dell'Autorità episcopale, e causa di profanazione del tempio santo di Dio! Io non ho la forza per oppormi a questo atto; ma protesto altamente all'E. V. contro la violenza, che si usa, e reclamo perchè voglia inibirlo.

« Dell'Eccellenza Vostra,

« Rieti, 23 maggio 1861.

« *Servitore*,

« † GAETANO, Vescovo di Rieti. »

Ci scrivono da Fano: « Afferma l'*Adriatico* che il Vescovo di Fano ricusa di cresimare i figli di quelli, che tiene per iscomunicati. L'accusa è così esorbitante, che senz'altro se ne intenderebbe la falsità. Il fatto è questo. Non poteva un tale, secondo le leggi ecclesiastiche, ammettersi per patrino di un cresimando. Il padre allora propose a tale ufficio il fratello maggiore dello stesso fanciullo, e fu approvato. In seguito però fece sapere che si amava meglio differirne la cresima, ed infatti non venne presentato. Può ben giudicarsi quanto sia veridica la corrispondenza dell'*Adriatico*. » (*Arm.*)

Leggiamo nel *Regno d'Italia* del 1.°: « Ci scrivono da Torino questa sera che correva voce che il generale Garibaldi, se fra due mesi tutto ancora fosse quieto in Italia, partirebbe alla volta d'America, primo campo delle sue glorie militari. »

Torino 31 maggio.

L'*Armonia* nota che in Torino, in Genova e nelle principali città dello Stato le Autorità civili e municipali non convennero alla festa del *Corpus Domini*. E la *Gazzetta di Torino* ha da Savona che, avendo quel Municipio voluto che la guardia nazionale prendesse parte alla processione, tutta l'ufficialità si è dimessa.

Leggesi nel carteggio di Torino, 31 maggio, della *Perseveranza*:

« Il conte di Cavour è stato affetto di congestione sanguigna. Il suo malessere cominciò la notte di mercoledì a giovedì. Ieri gli si fecero tre salassi, e iersera trattavasi di fargliene un quarto, allorquando la sua salute cominciò a migliorare. Il miglioramento è stato oggi sensibilissimo. L'onorevole conte ha ricevuto stamane parecchie visite, ed ha potuto attendere alla lettura della sua copiosa corrispondenza.

« La vertenza fra padroni e operai prestinai è stata composta; e quest'ultimi fanno annunziare che i padroni prestinai, indirizzandosi all'Uffizio di collocamento della Società degli operai, potranno trovarvi alle solite condizioni quanti lavoranti loro occorrono.

« Il generale Brignone parte per le Romagne. »

La *Gazzetta dell'Umbria* dà i seguenti particolari sul fatto, già noto, dell'assassinio de'carabinieri a S. Giustino:

« Il giorno 24 corrente, i RR. carabinieri di stazione in Città di Castello si recarono in S. Giustino per arrestare certo Luigi Giannelli, noto reazionario e principale istigatore di diserzione ai coscritti. Arrestato esso Giannelli, veniva condotto da sei carabinieri in una vettura, quando furono sorpresi da una banda di circa 30 assassini, nascosti dietro una rupe, che, scaricate le loro armi contro i carabinieri ed il vetturino, si fecero sopra i feriti, e li trafissero con replicati colpi. Tre carabinieri perirono senza aver tempo di potersi difendere, gli altri tre rimasero feriti, de'quali uno ancor vivente è crivellato da quaranta colpi di stilo. Quindi, spogliatili e derubatili, i briganti si dispersero. Le guardie nazionali di Città di Castello accorsero subito sul luogo per inseguire gli assassini, quindi altra guardie accorsero da Cortona e da Gubbio, e ieri l'altro anche una compagnia di guardia nazionale di Perugia si diresse a quella volta, ove si condussero pure carabinieri e bersaglieri.

« Da tutte le parti sono circondati i colpevoli, e si spera che poco andrà che cadranno nelle mani dei nostri. »

Nell'ultima verifica di Cassa della Banca nazionale di Genova si trovò una mancanza di lire 200,000. Vi fu qualche rottura, ma non è ancora precisamente spiegato il modo, con cui il furto venne commesso. È da rimarcarsi che nella cassa, a dritta della somma sottratta si trovava no *4 milioni* in effettivo, e a sinistra *26 milioni* in carta. (*Lombardo.*)

Milano 31 maggio.

Ieri il nostro Consiglio comunale ha votato una rimostranza al Ministero dei lavori pubblici, colla quale, dimostrando il danno che verrebbe alla Lombardia, ed a Milano in ispecie, dall'accettazione del progetto della Compagnia delle strade ferrate di sostituire altre linee a quelle, a lei incombenti per la convenzione del 25 giugno 1860, domanda che sia seguita la convenzione stessa. (*Persev.*)

Leggiamo nel *Pungolo*, in data del 30 maggio:

« Ora che la quiete è totalmente ristabilita, non possiamo a meno di proporci una domanda: si è fatto quanto potea farsi per prevenire i deplorabili disordini del 22?

« Ci rincresce di non poter dare a questa domanda un'affermativa risposta.

« Già da qualche tempo si parlava di una dimostrazione, che volea farsi contro la fabbrica Sessa Fumagalli. Queste voci presero una maggior consistenza la sera del 21, e si andava dicendo apertamente che la dimostrazione sarebbe seguita nel dì successivo. Nella mattina del 22, apparivano manifesti nel borgo di Viarenna i sintomi d'una congiura vicina al suo scoppio.

« Nessuna misura fu presa per iscongiurare il pericolo, o almeno per preservare lo Stabilimento, contro cui si alzava l'ira del popolo, designandolo siccome la vera causa dell'incarimento del pane.

« Che il pubblico non prestasse gran fede a queste voci, è cosa che facilmente si spiega. Ma l'incredulità del pubblico non giustifica quella dell'Autorità politica, a cui spetta di tenersi istrutta di tutto ciò, che può compromettere la pubblica tranquillità. Or come poteva essa ignorare una trama, ordita evidentemente da gran tempo e da tanto numero di persone?

« O essa l'ignorava, e diè prova d'imperizia; o, non ignorandola, omise di prendere le misure necessarie perchè non sortisse il suo effetto, e mancò ad uno dei suoi più essenziali doveri.

« Ma non solo l'Autorità ebbe il torto di non prevenire il male; essa ebbe anche il torto di lasciarlo consumare, almeno in gran parte, quando poteva impedirlo. Sta il fatto, lo sappiamo da testimonii oculari, che sotto gli occhi della pubblica forza si effettuò il saccheggio dell'abitazione annessa alla fabbrica dell'alcool.

« A giustificazione dell'Autorità, si allegò che la pubblica forza mirava specialmente a preservare la fabbrica, alla quale guai per Milano se si fosse appiccato l'incendio, come mostravano di voler gl'invasori! Ma, per chi conosce la condizione dei luoghi, riesce evidente che si potev contemporaneamente mettere al sicuro da ogni tentativo la fabbrica, e impedire che nella casa venissero consumati tanti atti di vandalismo. Se si fosse agito con maggior energia, gran parte del danno si sarebbe evitato, e forse la dimostrazione si sarebbe soffocata nel suo nascere, evitando maggiori sciagure.

« Noi non vogliamo muovere censura a chicchessia. Intendiamo soltanto di constatare la necessità di prevenire ogni attentato contro la pubblica sicurezza. Punire i colpevoli è una triste necessità; prevenire le colpe è atto di prudente ed onesto Governo. La responsabilità dei mali, che si avrebbero potuto prevenire, ricade tutta sulle Autorità inerti o indolenti.

« Prevenire il male è tanto più necessario, quantochè, una volta che il male siasi avverato, non se ne possono misurare le conseguenze. Il danno materiale, sofferto dalla Ditta Sessa e Fumagalli, è un nulla a paragone dell'allarme, che si destò nella città tutta quanta. Se i tristi fatti del 22 si avessero a riprodurre anche sopra una scala minore, potrebbe trovarsi esposta a grave pericolo la prosperità di Milano, poichè, prima fra tutte le condizioni per la prosperità d'un paese, fu sempre ed è la sicurezza delle proprietà e delle persone. »

Siena 27 maggio.

Questa notte, circa alle ore 3, furono sentite in Siena due leggierissime scosse di terremoto. Non essendo pervenuto dispaccio alcuno nè di Chiusi, nè di Cetona, ci è dato sperare che in quei paesi non siano state sentite altre scosse. (*La Venezia.*)

IMPERO OTTOMANO.

Ecco, secondo la *Correspondance Bullier*, la traduzione dei proclami in lingua turca, che si affiggono ogni notte a Costantinopoli:

« Al Governo della Sublime Porta, se ancora essa esiste in qualche luogo.

« Noi che scriviamo i presenti affissi, siamo gli organi del popolo intiero, e ciò che diciamo, potete intenderlo dalla bocca di tutti i sudditi del Sultano.

« Noi non apparteniamo alla bassa classe del popolo, come riconoscerete da queste linee.

« Occupiamo una certa posizione, ed abbiamo qualche influenza sulle moltitudini.

« Vi diciamo dunque di stare in guardia contro i pericoli, a cui vi esponete, e vi consigliamo di prendere in considerazione le nostre parole.

« Vogliamo, ed è il popolo, che parla per bocca nostra, che, eccetto Mehemed-Kuprisly-pascià e Mehemed-Ruchdi-pascià, tutti i ministri attuali siano destituiti.

« E' sono tutti corrotti, e senza fede nè legge.

« Non sono al loro posto per governare, ma per succhiare il sangue del paese.

« Non pensano che a sè stessi, e la cura di riempiere i loro scrigni particolari è la loro unica occupazione.

« Sono essi che perdettero l'*Islam*.

« Noi vogliamo inoltre che alle truppe sieno pagati i loro arretrati, che sia stabilito l'ordine nel Tesoro, che i furti cessino nelle amministrazioni; e se voi non fate ciò, che chiediamo, vi costringeremo a farlo colla violenza, e neppure un braccio s'alzerà per difendervi.

« Ascoltateci bene, voi che avete in mano il potere:

« Voi attirate sulle vostre teste una grande catastrofe, ma sulle vostre teste sole, poichè, non crediate punto di poterci sfuggire, o accusare, di ciò che accadrà, il fanatismo e le antipatie di stirpe.

« *Musulmani e Cristiani*, noi siamo *uniti*, sappiatelo.

« Noi non abbiamo che un solo e medesimo pensiero, una sola e medesima volontà, la quale è di costringervi, *colla forza*, a deporre funzioni, di cui siete indegni, ed un potere che, nelle vostre mani, si volge contro tutto il paese.

« Fate tesoro di questo avvertimento. »

« Il ministro della giustizia, Emin effendi, strappò di propria mano uno di questi proclami dal muro. »

Fino all'ora, in cui vi scrivo, fu inutile ogni indagine per iscoprire i colpevoli.

Le notizie dell'Erzegovina non lasciano più alcun dubbio sulle risoluzioni dei capi, che dirigono la resistenza in quella contrada, sempre pronta ad insorgere.

Il manifesto d'Omer pascià, non produsse l'effetto, che se ne attendeva.

Gl'insorti rifiutano di disarmare, e si preparano a sostenere la lotta, per quanto disuguale possa essere di fronte alle forze comandate dal generale ottomano.

Le nostre informazioni ci pongono in grado d'annunciare, che gl'insorti dell'Erzegovina e della Bosnia, non si sottometteranno che alla forza. (*Pays.*)

PRINCIPATI DI MOLDAVIA E VALACCHIA.

Ecco, secondo il *Monitore Rumuno*, del 26 maggio, il discorso del presidente del Consiglio dei ministri di Valacchia, Babo Catargi, di cui abbiamo già dato un sunto:

« Signori deputati. In seguito a circostanze, che furono causa del ritiro de'nostri predecessori, S. A il Principe ci ha chiamati a formare un nuovo Gabinetto. In presenza dell'assicurazione, data all'Assemblea, che il grand'atto dell'unione dei Principati era sul punto di compiersi, noi abbiamo creduto essere anzitutto nostro dovere l'entrare in trattative coi due eminenti membri del Gabinetto di Jassy, allo scopo di formare un Ministero, che, dopo l'effettuazione dell'unione, rimanesse come Ministero definitivo. Questa combinazione aveva, secondo noi, il vantaggio di risparmiare al paese tanto le conseguenze sempre spiacevoli d'uno stato provvisorio, quanto gl'imbarazzi, che dovevano necessariamente risultare, in quest'ora di aspettazione solenne, dalla ricostituzione del Ministero. I nostri onorevoli colleghi di Jassy allegarono necessità governative particolari alla Moldavia, le quali imponevano loro il dovere di declinare, pel momento, una tale combinazione. Non ci è più permesso, dopo questo infruttuoso esperimento, di differire più a lungo la formazione d'un Gabinetto, in vista di por fine al provvisorio. Abbiamo creduto allora nostro dovere di deferire all'invito di S. A.

« Il nostro programma, signori, è semplicissimo. Usciti dal seno di questa Assemblea e da una lotta impegnatasi per la difesa della legalità, non possiamo, ciascuno di voi lo comprenderà facilmente, appoggiarci che sulla legalità. Essa sola, signori, può permetterci di raffermare la nostra nazionalità e di sviluppare francamente gli interessi legittimi del paese. Noi veglieremo dunque scrupolosamente, perchè ogni funzionario, nei limiti della sua competenza, dia l'esempio del rispetto dovuto alla legge, chè vogliamo che la legge sia d'ora innanzi una verità.

« Non ci dissimuliamo, o signori, la gravità del còmpito assuntoci. Se, contuttociò, non temiamo di accettarlo, significa che nutriamo la ferma speranza di trovare un sostegno nel concorso energico ed illuminato dell'onorevole Assemblea. »

FRANCIA.

Troviamo nelle lettere parigine dell'*Armonia*, in data del 26 di maggio:

« Ciò che Napoleone III perde dal lato dell'Inghilterra, cerca di compensarlo dal lato dell'Italia. Lettere di Napoli, che ho sott'occhi, parlano con sempre maggior insistenza d'una vicina occupazione francese. Nel popolo è tenuta come cosa certa il prossimo arrivo dei Francesi, e si afferma che i viveri pei nostri soldati sono colà arrivati, e che sono già pronti i quartieri a Caserta. Le stesse lettere aggiungono che da parecchi giorni il barone Aymé, incaricato d'affari di Francia, è in grandi faccende; ed al Consolato francese si lavora giorno e notte.

« Non posso rispondere di ciò che dicesi di Napoli, ma posso affermare che qui si crede francamente dai confidenti della famiglia Murat che il Principe Luciano monterà sul trono di Napoli. Essi dicono essere deciso negli alti Consigli delle Tuilerie che il Reame di Napoli non deve far parte del Piemonte; ed è parimente deciso che i Borboni non torneranno più su quel trono. La conseguenza naturale sarebbe che quella corona è riserbata al Principe Murat. »

Scrivono alla *Monarchia Nazionale* da Parigi, 27 maggio:

« La mancanza di notizie politiche, vi dirò qualche cosa di Mirès. Già vi scrissi ch'egli era, o stava per essere rinviato nei primi giorni di giugno dinanzi al Tribunale correzionale.

« Ciò non significa punto che l'istruzione processuale sia terminata. Ieri l'altro, è stato arrestato e condotto a Mazas il condirettore della Cassa delle ferrovie, il sig. Albroun, succeduto al sig. Solar, il quale si diede alla fuga. Il sig. Albroun trovasi nelle segrete; ed è ignota la causa del suo arresto. Del rimanente, si sono fatti in questo processo molti arresti, al solo fine di strappare confessioni.

« Si racconta di Griffe, il quale passò alcuni giorni a Mazas, ch'egli non aveva altra colpa, tranne quella di comparire nei libri per un conto corrente di 300 mila lire di passivo; sapevasi inoltre che questo non riferivasi punto a lui, e ch'egli aveva solo dato in prestito il proprio nome.

« Ogni mattino, all'aprirsi della sua cella, gli si domandava: Ebbene, siete oggi disposto a dirci il vero nome del debitore? Il sig. Griffe ricusava, e la cella si chiudeva sino al domani. Dopo dieci giorni, il giovine detenuto finì per istancarsi, e confessò il nome del personaggio, il quale dicesi che sia il sig. E. Baroche, direttore del commercio estero, ed ora in viaggio per una missione agli Stati Uniti.

« Avverrà forse lo stesso del sig. Albroun? Ben si può fargli un tale augurio.

« L'Imperatore partirà martedì per l'Havre, e giovedì per Fontainebleau. »

Un dispaccio dell'*Agenzia Stefani*, in data di Parigi 22 e pubblicato nel nostro Numero di venerdì, annunziava l'Inghilterra e la Francia aver dichiarato che, nel caso in cui la tranquillità *della Grecia* venisse turbata, rioccuperebbero d'accordo il paese. Invece, il dispaccio dell'*Havas-Bullier* accenna agli eventuali disordini *della Siria*, non già della Grecia, come fu annunziato.

GERMANIA.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* reca, sotto la data di Francoforte 21 maggio, quanto appresso:

« Come già fu annunziato, nella seduta della Dieta federale del 16 corr. l'ambasciatore presidiale austriaco della Confederazione ha deposto una dichiarazione circa la proposta di conciliamento, fatta nella seduta del 2 corrente dalla Prussia, relativamente alla revisione dello Statuto federale militare. Questa proposta è, secondo la *Gazzetta Prussiana*, del seguente tenore:

« « L'ambasciatore regio si onora di fare, per incarico del suo Governo, la proposta seguente:

« « La votazione sulle proposte della maggioranza e minoranza della Giunta militare, presentate all'alta Assemblea federale il 28 luglio dell'anno passato, concernenti la suprema direzione nel caso di una guerra federale, rimase sospesa sinora, perchè le idee differenti, manifestate nell'argomento, non poterono ancora conciliarsi. Per condurre ad un componimento, molti Governi della Confederazione si sono uniti in una Conferenza tenuta a Wirzburgo, in agosto dell'anno scorso, per fare proposte in comune, e lo stesso scopo si ebbe in mira nelle discussioni; fatte in corso di quest'anno, a Berlino, dai commissarii dei Governi di Prussia ed Austria, sulle questioni militari pendenti presso la Confederazione. Il regio Governo prussiano si è quindi convinto che i relativi Governi si trovano d'accordo con esso, essere, cioè, un bisogno il togliere gli ostacoli che potrebbero venire opposti al deviare, in date circostanze, dalle disposizioni degli articoli XII-XVI delle massime generali dello Statuto militare federale, circa l'organizzazione delle forze militari germaniche, e l'accordare, per certe eventualità, ai due Governi d'Austria e di Prussia una iniziativa in riguardo alla direzione e condotta di una guerra della Confederazione.

« « Gli sforzi del regio Governo tendono anche adesso, come prima ad appianare, nell'interesse comune di tutti, la via per perfezionare lo Statuto militare della Confederazione, e per gli eventuali accordi necessarii, come pure a conciliare possibilmente i contrapposti sorti nella revisione di quello Statuto. Esso crede però di dover prescindere dal precisare esattamente le disposizioni sulla suprema direzione militare, pel caso che ambedue le grandi Potenze, o una di esse, entri, oltrechè col suo contingente federale, in una guerra federale con tutta la propria armata, e limitarsi nel formulare una proposta in argomento, a cenni generali sulla via da tenersi, in quanto sonosi già per questa dichiarati i voti di molti fra' membri più eminenti della Confederazione. In vista delle condizioni de' tempi, il R. Governo è d'avviso di non dover indugiare più oltre con questa proposta conciliativa, e si abbandona alla speranza che non gli mancherà l'assenso degli altri Governi della Confederazione. In vista di queste considerazioni, il R. ambasciatore deve fare, in nome del suo Sovrano, la proposta seguente:

« « Pel caso che le due grandi Potenze germaniche, o una di esse, entri in guerra con tutte le proprie armate in unione alle rimanenti forze combattenti della Lega germanica, restano fuori di vigore gli articoli XII-XVI delle massime generali, ed i relativi paragrafi delle più precise disposizioni dello Statuto militare federale. Sul modo, in cui devono esser esercitati i supremi diritti di guerra della Confederazione germanica, cioè sulla direzione suprema e sulla ripartizione delle forze combattenti unite, viene con piena fiducia lasciato di porsi d'accordo ai Governi dell'Austria e della Prussia, i quali pei loro concerti, in quanto riguarda l'esercito federale, domanderanno l'assenso della Confederazione. » »

« La dichiarazione, fatta a proposito di questa proposta, nella seduta del 16 corrente dall'ambasciatore presidiale austriaco presso la Confederazione, è del seguente tenore:

« « L'ambasciatore, il quale, nella seduta del 2 corrente, aveva riservato al proprio Governo una casuale dichiarazione sulla proposta, fatta dal signor ambasciatore regio prussiano, circa la revisione dello Statuto militare federale, è ora incaricato di fare all'alta Assemblea federale la comunicazione seguente:

« « Dietro i cenni, che in sè racchiude la motivazione di questa proposta circa un accordo fra l'Austria e la Prussia, il Governo imperiale si ritiene obbligato, in faccia ai suoi confederati, a dichiararsi sulle sue intenzioni riguardo a questa proposta che sembrano essere state male intese. È noto ai Governi federali che le trattative incamminate a Berlino, avevano per iscopo di discutere sulle condizioni militari della Germania, di conseguire, ove fosse possibile, un accordo tra l'Austria e la Prussia, per isciogliere in comune le pendenti questioni militari, di combinare le insorte differenze di opinione, e di presentare alla Confederazione questo accordo preliminare, come base per la desiderata unione.

« « Nella corrispondenza, tenuta nel frattempo tra Vienna e Berlino, venne dal regio Gabinetto prussiano fatta anche la proposta di una risoluzione, da assoggettarsi in comune all'Assemblea federale, concernente la direzione suprema dell'esercito federale; e questa proposta venne senza indugio riscontrata per parte dell'Austria, con tre obbiezioni essenziali, conformemente formulate, contro l'ammissibilità di quella risoluzione. Il Governo imperiale desidera di non lasciare in dubbio l'alta Assemblea che, nella proposta fatta dal regio Governo prussiano nella seduta del 2 corrente, quelle obbiezioni appariscono prese in considerazione, e che, per quanto concerne il testo di questa proposizione, sì inaspettatamente sorta dal complesso delle trattative di Berlino, il regio Governo ha certamente motivo di riferirsi alla cooperazione dell'Austria nel formularla. Ma, per quanto anche il Governo imperiale sia obbligato al Gabinetto regio pei riguardi, che questo concesse alle obbiezioni, mosse da parte austriaca, circa il desiderato accordo cogli altri confederati, e per quanto si feliciterebbe, se, mediante quell'atto di avvicinamento, venisse promosso questo accordo, esso però, per ovviare a dissensioni, che sarebbero atte a ritardare nuovamente la decisione della questione illustrata col rapporto della Giunta del 26 luglio, deve dichiarare replicatamente che, nella proposta presentata adesso all'alta Assemblea federale, la quale viene dal regio Governo prussiano indicata come *conciliativa*, non vede menomamente una soluzione della questione preliminare posta come base per la revisione dello Statuto militare federale, corrispondente alle sue vedute.

« « Se anche il Governo imperiale può riguardare la proposta, fatta il 2 di questo mese, solo come la base di una disposizione eccezionale ammissibile, previe alcune supposizioni, questo passo del regio Governo prussiano ha però ridestato la speranza che, avuto conveniente riguardo agl'interessi legittimi in Germania, si troverà finalmente, anche in questa questione, l'espressione per la unione da tutte le parti desiderata nella Confederazione. Il Governo imperiale non trascurerà, anche nelle imminenti ulteriori trattative alla Dieta, di cogliere l'occasione per dichiararsi francamente sulla sua posizione in faccia a queste questioni, avuto riguardo al contegno tenuto nelle trattative di Berlino. » »

ASIA.

Ecco la versione del *Moniteur*, relativamente all'affare di Mytho, di cui è parola nel *Bullettino*:

« Il ministro della marina e delle colonie era stato informato dal vice ammiraglio Charner, comandante in capo delle nostre forze navali nei mari della Cina, che una spedizione preparata per le sue cure veniva diretta su Mytho (Cocincina), a fine d'impadronirsi di viva forza di quella piazza importante.

« Una lettera di quell'uffiziale generale, in data del 14 aprile, annunzia che abbiamo occupata quella città.

« Erano state fatte ricognizioni pei canali, che solcano il paese, mentre una forza navale era diretta all'entrata del fiume Cambogia, che l'ammiraglio sapeva sbarrata con numerosi steccati. Dal 10 al 13 aprile, le truppe terrestri, sotto la direzione del capitano di vascello Du Quilio, marciarono sulla città, ed una divisione di cannoniere, sotto il comando del contrammiraglio Page, superò le sbarre del fiume, e ruppe gli ostacoli che l'ostruivano.

« È così che dalle due parti si potè giungere fino alla città di Mytho, che fu presa.

« In uno degli attacchi, che avvennero, il capitano di fregata Bourdais, comandante in secondo della spedizione, fu mortalmente colpito da una scaglia, che venne a coglierlo in mezzo al petto, sopra una cannoniera ch'ei montava. Non si ebbero altre perdite a deplorare, e lo stato sanitario del corpo spedizionario era eccellente.

« Le notizie di Cocincina, ricevute a Parigi, vanno fino al 22 aprile. Esse recano che il blocco, dalla punta del Cambogia fino a quella di Vinoi, era stata notificata alle Autorità inglesi dal console di Francia a Singapore, il quale eccettuò da questa misura estrema la sola Saigon. »

Leggesi nel *Pays*: L'Inghilterra e l'America stanno per diventar rivali sull'Yang-tse.

« È noto il successo della spedizione degl'Inglesi sull'Yang-tse. Essa assicura grandi vantaggi sui mercati cinesi di King Kiang e di Hing-ciù, che comunicano coi Distretti del tè e coi grandi centri di produzione.

« Bastimenti americani, sotto il comando del commodoro Str bbling, disponevansi, il 6 aprile, a risalire, collo stesso scopo degl'Inglesi, il fiume Yang-tse-Kiang, il che non mancava d'inspirare serie inquietudini agl'Inglesi.

« I ribelli, che fecero di Nankin un mucchio di rovine, tentarono un colpo di mano contro Sciangai; ma avendo il ritorno della spedizione dell'Yang-tse condotto forze sufficienti per difendere quella piazza, i ribelli furono costretti d'aggiornare a più favorevole occasione il loro audace tentativo. » *(Persev.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministero della giustizia ha accordato al consigliere del Tribunale provinciale di Verona, Giuseppe Toaldo, la chiesta traslocazione presso il Tribunale provinciale di Vicenza, ed ha conferito il posto di consigliere, così rimasto vacante presso il Tribunale provinciale di Verona, al pretore in Cavarzere, Zaccaria Sartori.

Il Ministero della giustizia ha nominato gli aggiunti di Pretura Federico Neumayer di Dolo a pretore in Cologna, Federico Tagliapietra di Valdagno a pretore in Asolo e Girolamo Clementi di Schio a pretore in Lonigo.

PARTE NON UFFIZIALE.

Regno di Sardegna.

Il ministro di Prussia è partito da Torino lasciando un incaricato d'affari. Egli ha preso stanza a Savona. *(Il Lomb.)*

A Modena ebbe luogo la processione del *Corpus Domini* senza l'intervento nè delle Autorità civili e militari, nè della guardia nazionale. Anzi la musica di questa si rifiutò perfino d'intervenirvi in abito borghese. *(Idem.)*

Scrivono alla *Perseveranza*, da Torino, 1.° giugno:

« Il presidente del Consiglio ha avuto una leggiera ricaduta, alla quale pare abbiano contribuito le molte visite, da lui ricevute ieri, quando aveva maggior bisogno di riposo. Il conte passò tuttavia tranquillamente la notte, ma stamane, verso le 11 ore, gli si dovette fare un nuovo salasso. Al momento in cui vi scrivo, notasi un grande miglioramento nello stato di sua salute.

« Gli archivii e gli affari dell'ex Legazione delle Due Sicilie a Costantinopoli, che, alcuni mesi addietro, erano stati affidati al ministro di Spagna, furono recentemente, d'ordine della Regina, rimessi dal ministro spagnuolo al generale Durando. »

Sappiamo, per telegrafo, che stasera (1.° corrente) venne fatto al conte Cavour un quinto salasso, ma che tuttavia non v'ha motivo d'inquietudine. *(Persev.)*

Un nostro dispaccio telegrafico, in data di Parigi 1.° giugno, annunzia che il Principe del Montenegro ha deciso di sgombrare i villaggi turchi. *(Idem.)*

Dispacci telegrafici.

Pest 31 maggio.

Nell'odierna seduta della Camera dei deputati, parlarono Lodovico Morsary, Casimiro Sardösy ed Antonio Csengeres in favore, Emerico Revacz, Bujanowits e Stefano Patay contro l'indirizzo. *(Diav.)*

Pest 1.° giugno.

La Dieta ha terminato i dibattimenti sull'indirizzo. *(FF. di V.)*

Torino 31 maggio.

Confermasi la notizia sullo scioglimento della questione romana. Si teme lo scoppio di moti reazionarii nell'Umbria. A Forlì vi ebbe un tentativo di disordine pel caro dei viveri, ma venne immediatamente represso. *(Pungolo.)*

Torino 31 maggio.

Domani o dopodomani il ministro dell'interno presenterà alla Camera un progetto di legge per la costruzione di due carceri penitenziarie nella Sardegna. Una banda di renitenti alla leva e di malviventi scorrazza fra Urbino ed Arezzo. *(Il Lomb.)*

Torino 31 maggio.

La Commissione della Camera dei deputati per l'armamento nazionale, proposto da Garibaldi, ha finito i suoi lavori e ha nominato a relatore il signor Carlo Fenzi. La Commissione ha deciso all'unanimità l'organizzazione di 220 battaglioni di guardia nazionale di 650 a 700 uomini, locchè equivale a un battaglione per ogni 100,000 abitanti. Gli ufficiali sarebbero nominati dal ministro della guerra, che assumerebbe il loro armamento ed equipaggio. La relazione sarà pronta, al più tardi, mercoledì. *(Patrie)*

Napoli 29 maggio.

Il governatore di S. Martino ordina misure di rigore contro i Mazziniani. Hanno luogo molti arresti. Si passerà in breve all'organizzazione della guardia nazionale. *(Diav.)*

Napoli 29 maggio.

La banda di Chiavone passò la frontiera romana, con intendimento di turbar l'ordine a Sora. Essa venne battuta dalla truppa regolare. I briganti ripassarono fuggendo la frontiera, incendiando il villaggio di Castelluccio. Stamane il senatore Nociglia si è battuto in duello alla pistola con De Boni, per un articolo del *Popolo d'Italia*. Non vi fu a deplorare alcuna conseguenza. Il processo del duca di Cajanello tocca alla sua fine. Napoli è tranquilla. *(G. di Mil.)*

Napoli 30 maggio.

Domenica, 2, il conte Ponza di S. Martino inaugurerà la Stazione centrale delle ferrovie napoletane. *(G. di Mil.)*

Torino 1.° giugno.

Napoli 31. — *Messina* 30. — Stamane due compagnie del 36.° di linea partivano sulla *Maria Adelaide* per Catania, onde appoggiare la guardia nazionale di quella città nel distruggere una grossa banda di briganti, riunitasi nel bosco di Francavilla. Telegrammi di Catania affermano che la città è tranquilla. *(FF. SS.)*

Pietroburgo 30 maggio.

Il *Journal de St.-Pétersbourg* annunzia: « Il generale Sukhozanet (ministro della guerra) è stato incaricato dell'amministrazione provvisoria del Regno di Polonia, e fu munito dall'Imperatore de' pieni poteri d'un Luogotenente. L'aggiunto generale Milutine dirigerà frattanto il Ministero della guerra. *(FF. di V.)*

Parigi 30 maggio.

La presente sessione del Corpo legislativo è prolungata fino al 19 giugno. Fu presentato il progetto sulla stampa, conforme ai ragguagli già pubblicati. Venne votata una pensione alla madre di Bosquet. La *Patrie* dice che la Commissione internazionale nell'Erzegovina ha tenuto una prima seduta il 25 a Mostar. Omer pascià indirizzerà al Principe del Montenegro una Nota, impegnandolo ad osservare la convenzione del 1859; invierebbe quindi un *ultimatum*, che precederebbe le ostilità. *(FF. SS.)*

Parigi 31 maggio.

Il *Moniteur* pubblica un decreto intorno all'applicazione del trattato di commercio franco-belge.

Londra 31. — Lord Wodehouse afferma, alla Camera dei lordi, che nessuna deliberazione venne presa finora circa il Governo de' Cristiani nella Siria. Alla Camera dei comuni, lord John Russell dichiara che, nè relativamente all'America, nè alla Francia, nè a qualsiasi altra nazione, sorge alcun indizio di guerra. Non intende con ciò predire che la pace sarà mantenuta in qualsiasi circostanza; ma ripete che i sentimenti di ciascun Governo verso l'Inghilterra sono amichevoli e che nessuna pendente controversia rende probabile un conflitto. *(V. il nostro dispaccio di venerdì)* L'emendamento contro l'abolizione dell'imposta della carta fu respinto da 296 voti contro 281.

Costantinopoli 30. — Nuove stragi furono commesse dai Montenegrini contro Musulmani, scortanti un convoglio di viveri. Omer pascià giunse a Bosnia-Serai. *(FF. SS.)*

Parigi 31 maggio.

Roma. — L'Accademia filodrammatica è stata chiusa. *(FF. SS)*

Parigi 31 maggio.

La *Patrie* smentisce essersi scoperta in Roma una cospirazione borbonica contro l'Imperatore. In Cocincina sarà organizzata una nuova colonia. *(Persev.)*

Parigi 1.° giugno.

Londra. — Lord Russell dice che l'Inghilterra si manterrà neutrale nella Cina. Le relazioni coi Cinesi sono migliorate.

Serajevo 21. — Omer pascià è giunto. Nella giornata seguirono altri due combattimenti. *(FF. SS)*

Parigi 1.° giugno.

Costantinopoli 30 maggio. — Ieri la Conferenza ha deciso il ristabilimento di un potere unico cristiano nel Libano, il cui capo apparterrà alla religione della maggioranza, e dipenderà direttamente dalla Porta, non dal pascià di Bairut. *(FF. SS.)*

Parigi 1.° giugno.

La *Patrie* annunzia che, dopo l'escursione sulle coste del Portogallo, il Principe Napoleone visiterà gli Stati Uniti d'America.

Cracovia 31. — La processione d'ieri in Varsavia seguì tranquillamente. Le truppe sono sempre accampate nelle vie. *(FF. SS.)*

Berlino 28 maggio.

Un duello ebbe luogo lunedì scorso tra il generale di Manteuffel, capo del Gabinetto militare del Re, ed il signor Twesten, consigliere del Tribunale di Berlino. Quest'ultimo aveva criticato il generale di Manteuffel in un opuscolo. Il signor Twesten ha ricevuto una palla nella mano destra. *(I. B.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 3 giugno.

(Spedito il 3, ore 9 minuti 5 antimerid.)
(Ricevuto il 3 ore 9 min. 30 ant.)

Il *Moniteur* dice che il Governo deplora le appassionate discussioni contro il clero, ed esorta gli scrittori alla moderazione. È avviata un'inquisizione giudiziaria contro due nuovi opuscoli.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 3 giugno 186¹.

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	68 30
Prestito nazionale al 5 p. %	80 30
Azioni della Banca nazionale	791 —
Azioni dell'Istituto di credito	183 41
CAMBI	
Argento	135 25
Londra	135 75
Zecchini imperiali	6 50

Borsa di Parigi del 30 maggio 1861.

Rendita 4 p. %	69 45
idem 4 ½ p. %	96 25
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	511 —
Azioni del Credito mobiliare	710 —
Ferrovie lombardo-venete	500 —

Borsa di Londra del 30 maggio.

Consolidati 3 p. %	91 ¾

ATTI UFFIZIALI.

N. 12452. AVVISO. (1. pubb.)

Come eminentemente pericoloso, viene vietato l'esercizio del nuoto nelle situazioni di Malcanton, presso l'Oratorio di S. Nicolò ed a Ca' Foscari.

Similmente nelle imboccature del Canal grande e dei rivi di S. Geremia, della Croce, di Noale e di Ca' Foscari.

Per riguardi poi di decenza e di moralità è pure proibito il nuoto:

1. Dirimpetto od in vicinanza alle Chiese, ai Monasteri, ai Luoghi Pii ed agli Stabilimenti di educazione;
2. dirimpetto alla Piazzetta, lungo la Riva degli Schiavoni ed in tutta la circonferenza dei pubblici Giardini;
3. nel Canal grande in prossimità dei traghetti e lungo tutto il medesimo, dalle ore 6 alle 9 pomeridiane.

In tutti gli altri siti non è permesso di nuotare senza calzoni, come è pure proibito lo slanciarsi dai ponti e dai parapetti delle fondamenta.

Chiunque si permettesse di contravvenire al divieto del nuoto nelle situazioni pericolose suindicate, verrà punito a termini del § 338 del Codice penale.

A chi poi contravvenisse all'una od all'altra delle suespresse discipline sul nuoto, verrà applicata la multa da fior. 1:05 a fior. 5:25 di val. austr. o l'arresto proporzionale.

Gli Ufficii ed agenti di Polizia, l'I. R. gendarmeria e le II. RR. guardie militari di Polizia veglieranno all'osservanza di quanto viene stabilito nel presente Avviso, che a comune notizia sarà affisso nei soliti luoghi ed alle rive di ciascun traghetto.

Dall'I. R. Direzione di Polizia,
Venezia, 27 maggio 1861.
L'I. R. Consigliere aulico, Direttore della Polizia
ADOLFO CAV. DI STRAUB.

N. 1065. EDITTO. (3. pubb.)

Avviata con odierno decreto, in confronto del latitante, del quale si annotano i connotati personali, Alessandro Filippetto di Gio., di Soligo, Distretto di Valdobbiadene, la speciale inquisizione come legalmente indiziato del crimine di correità a furto, previsto dai combinati §§ 5, 173 Cod. pen.; si invitano tutte le Autorità a procurare il di lui arresto per la sua traduzione in queste carceri criminali.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.
In nome dell'I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 15 maggio 1861.
Il Consigliere inquirente, DE MARTINI.

Connotati personali di Alessandro Filippetto.

Età anni 19, alto 5 piedi e 8 pollici, corporatura ben complessa, viso rotondo, carnagione bruna, capelli neri, fronte alta, sopracciglia nere, occhi neri, naso regolare, bocca media, denti guasti, barba nascente, colorito buono, senza visibili marche particolari; vestiva all'artigiana, con giacchettone oscuro, calzoni di lana a quadri, cappello di lana basso a larghe falde, e talvolta indossa un roclò di panno nero.

N. 3499. AVVISO DI CONCORSO. (3 pubb.)

Si è reso vacante il posto di agente portuale sanitario in Tagliamento, cui va congiunto il soldo di annui fior. 300, nonchè l'obbligo di prestare una cauzione di servigio nell'importo di fior. 100.

Chiunque intendesse aspirarvi presenterà entro tutto giugno p. v. documentata istanza, comprovando l'età, l'illibata sua condotta morale, i servigi finora prestati, la qualificazione al posto e la perfetta conoscenza della lingua italiana.

Dichiarerà inoltre se si trova in parentela od affinità con altro impiegato p. s. nel litorale veneto.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 16 maggio 1861.

N. 4460. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Pel rimpiazzo del posto di guardiano d'ispezione presso l'I. R. Agenzia in Tolle, cui va annesso il soldo di annui fior. 220, nonchè l'indennità di montura di annui fior. 25 soldi 20.

Chiunque vi aspirasse, presenterà entro tutto giugno p. v. a questo Governo centrale marittimo la documentata sua istanza, comprovando la sua età l'illibata sua condotta morale, i servigi finora prestati principalmente in qualità di guardiano eventuale di sanità, nonchè la piena conoscenza della lingua italiana.

Dichiarerà inoltre se si trova in parentela od affinità con altro impiegato portuale sanitario nel litorale veneto.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 16 maggio 1861.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 giugno. — Sono arrivati: da Londra il vapore ingl. *Stanley*, cap. Cargill, con merci per Vagliano; da Cardiff il brig. austr. *Tempo*, cap. Verona, con carbone a Tribeulet e Comp.; da Candia un tricandire greco, con olio per Triantafilo; da Monopoli il cap. Marasciullo, con olii per Savini; da Corfù il brigantino austr. *Giuseppe*, cap. Cavalieri, con olii e vino per diversi, diretto a Musatti, e qualche legno stava in vista.

Manifestavansi alcuni affari nelle granaglie, e fra questi notammo la vendita di st. 3000 grano veneto di libb. 130 lorde per novembre e dicembre a l. 19.40, senza sconto, in napol.; st. 3400 detto pronto di f. 111 netti, da l. 20.60 a 65, in nap. a l. 24. Vennero ceduti st. 17,000 avena di Odessa di buon peso a f. 2.90, con tara e sconto; st. 1500 grano ferrarese di libb. 140 a l. 23.75 in oro; sternavansi st. 6000 grano del Po a l. 20, e per questi in confronto si dava obbligazione di consegna per dicembre e gennaio di st. 12,000 granone di Galatz a l. 14, tara e sconto, con premio perduto di soldi 35. Staia 6000 di Galatz per nov. e dic. a l. 13 con tara e sc. a premio perduto di soldi 35; e staia 6000 di Galatz per sett. ed ottobre a l. 13, con premio di soldi 25. Vendite di qualche conto si facevano d'olii di Candia a f. 30 sc. 4 p. %, e di Dalmazia a f. 31, e trovansi in vista di maggiore discesa. Il telegrafo di Londra segna tutto in ribasso. A Legnago aumentò l. 2 il riso, e da qui si spediva partita per quella Piazza.

Le valute sono in ricerca, specialmente il da 20 franchi; le Banconote salivano a 74 ¼; il Prestito veneto si è pagato da 64 ⅛ a ⅜; il naz., a 59 si ricercava, ma senza venditori, massime in obblig. a tutto l'anno, ora neppure con premio di 2 p. % in aggiunta. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 3 giugno

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F.	S.
Prestito 1859		64	—
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 L.	—	—
Prestito nazionale	p. 100 L.	59	—
Conv. Vigl. del T.	p. 100 L.	—	—
Prestito lomb.-veneto	p. 100 L.	—	—
Azioni della strada ferr. per una		—	—
Azioni dello Stab. merc. per una		—	—
Sconto		4	—
Corso medio delle Banconote		73	75

corrispondente a f. 135 : 60 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F.	S.
Corone	—	—
Mezze Corone	—	—
Sovrane	14	05
Zecchini imp.	4	76
» in sorte	4	72
» veneti	—	—
Da 20 franchi	8	06½
Doppie d'Amer.	—	—
» di Genova	31	92
» di Roma	6	86
» di Savoia	—	—
» di Parma	—	—
Talleri bavari	2	05
» di M. T.	2	07
» di Fr. I.	—	—
Crocioni	—	—
Da 5 franchi	2	⅓
Francesconi	2	19
Colonnati	2	12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	—	34
Corso presso le I. R. Casse.		
Corone	13	50
Zecchini imp.	4	65
Sovrane	13	76
Mezze Sovrane	6	88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.		
Da 20 franchi	7	80
» 10 »	3	90
Doppie di Genova	30	75

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2½	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	»	»	100 lire ital.	6	39 40
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 30
Bologna	»	»	100 lire ital.	6	39 50
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 35
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Genova	»	»	100 lire ital.	6	39 55
Lione	»	»	100 franchi	5	39 75
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 35
Londra	»	»	10 lire sterl.	6	100 70
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	5	39 75
Messina	»	»	100 oncie	4	499 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Napoli	»	»	100 ducati	4	168 50
Palermo	»	»	100 oncie	4	499 —
Parigi	»	»	100 franchi	5	39 80
Roma	»	»	100 scudi	6	209 75
Torino	»	»	100 lire ital.	6	39 50
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	72 75
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	72 75
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

Mercato di ESTE, del giorno 2.° giugno 1861.

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore	30.93	31.50
» mercantile	30.10	30.62
Frumentone pignoletto	17.85	18.55
Frumentone gialloncino, napoletano	16.80	17.85
Avena pronti	9.45	9.80
Avena aspetto	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

Trieste 31 maggio. — Proseguivano gli avanzamenti nella nostra valuta, e nelle pubbliche carte, da cui nasceva limitazione d'affari in mercanzie. Nullità, può dirsi nei caffè come negli zuccheri; poco nei cotoni Surate, meno ancora negli olii. Anche nelle frutta gli affari non hanno avuto alcuna importanza. Più attivi nelle granaglie, anzi in particolare nei granoni per obbligazioni e storni, e così pure delle avene. Più vive ricerche spiegavansi negli spiriti, ai soliti limiti.

Mercato di LEGNAGO del 1.° giugno 1861.

GRANI	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	9 58 —	10 32 —	10 94 —
Frumentone	6 11 —	6 33 —	6 60 —
Riso nostrano	13 84 —	15 20 —	16 10 —
» bolognese	— — —	15 77 —	— — —
» cinese	12 88 —	13 80 —	14 65 —
Segala	5 79 —	5 88 —	5 96 —
Avena	3 14 —	3 18 —	3 22 —
Fagiuoli in gen.	— — —	— — —	— — —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino	— — —	— — —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino	— — —	5 47 —	— — —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 1.° giugno.

Arrivati da Verona i signori: Stuart Gugl., poss. ingl., alla Ville. — *Da Trieste:* Johnson Harri J. - Hammet Adolfo - Poole F. Paolo, tutti tre poss. ingl. - Williams Giacomo, ministro amer. a Costant., tutti cinque alla Ville. — *Da Milano:* Albert Gius., poss. amer. - Bailleul G. B., poss. franc., ambi al S. Marco. — Wood E. Davide, colonn. ingl., in Palazzo Zucchelli. — *Da Ferrara:* French Leslie Roberto Carlo, poss. ingl., alla Ville.

Partiti per Milano i signori: Tayler Aless., magg. ingl. — Graves Gio., poss. amer. — Galvez Gius., poss. del Perù. — Radcliff Gius., poss. irland.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 1.° giugno	Arrivati	531
	Partiti	636

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 30 e 31 maggio, 1.°, 2, 3, 4, 5, 6 e 7 giugno in *S. Giuseppe di Castello* e nel 7, ancora in *S. Maria Formosa* ed in *S. Giuseppe di Murano.*

SPETTACOLI. — Lunedì 3 giugno.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Compagnia tedesca, diretta e condotta da C. Stelzer. — *Die Grille.* — Alle ore 9.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dall'artista C. Asti. — *I moschettieri.* — Alle ore 5 e ½.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 30 e 31 maggio 1861.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
1.° giugno - 6 a.	338''', 20	16°, 8	15°, 0	81	Nubi sparse	N. E.²	—	6 ant. 8°
2 p.	336, —	20°, 3	14°, 9	79	Nubi sparse	N. E.¹		6 pom. 9°
10 p.	334, 60	17°, 0	10°, 4	83	Nuvolo	N. E.¹		
2 giugno 6 a.	336''', 50	16°, 5	14°, 4	84	Sereno	N.	—	6 ant. 7°
2 p.	334, —	19°, 6	10°, 7	78	Nuvolo	S. S. O.³		6 pom. 8°
10 p.	336, 40	15°, 8	13°, 8	86	Sereno	N.		

Dalle 6 a. del 1.° giugno alle 6. a. del 2: Temp. mass. 20°, 3 — » min. 16°, 0
Età della luna: giorni 24
Fase: —

Dalle 6 a. del 2 giugno alle 6 a. del 3: Temp mass. 20°, 5 — » min. 10°, 7
Età della luna: giorni 25.
Fase: —

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Estrazione delle Obbligazioni del Prestito lombardo-veneto 1850.* — Bullettino politico della giornata. — *Notizie del Levante: nuovo governatore di Candia; trattato colla Russia; conferenze; novità diplomatiche; notizie militari; cose di Siria; mutamento nel Ministero greco; progetto di legge. Notizie di Napoli e di Sicilia: proteste dell'Episcopato; la reazione.* — Impero d'Austria; *Consiglio dell'Impero: seduta della Camera de' deputati del 29 maggio. Osservazioni dell'*Osservatore Triestino. *Notificazione. Rettificazione. La festa del* Corpus Domini *a Vienna. Notizie d'alti personaggi. Sovrana sodisfazione. Indirizzi a S. M. Il Lloyd austriaco.* — Stato Pontificio: *spese coperte; restituzione. Disposizioni verso i carcerati politici. L'occupazione francese.* — Regno di Sardegna: *rivista de' giornali. Protesta. Rettificazione. Garibaldi. La festa del* Corpus Domini. *Malattia di Cavour; contesa composta; il generale Brignone. Particolari del fatto di S. Giustino. Fatti diversi.* — Impero Ottomano: *proclami sediziosi; cose dell'Erzegovina. Programma del nuovo Ministero valacco.* — Francia: *viste attribuite a Napoleone su Napoli. Mirès e il suo processo. Gite dell'Imperatore. Presunto errore d'un dispaccio.* — Germania: *discussioni della Dieta.* — Asia: *presa di Mytho in Cocincina. Cagione di rivalità fra l'Inghilterra e l'America.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

N. 10054. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza ad ossequiato Dispaccio 7 corr. N. 7999-849 dell' Ecc. I. R. Ministero di Stato, si fanno conoscere le condizioni, sotto la cui osservanza saranno accettati per l' anno scolastico 1861-62 nell' I. R. Istituto militare di veterinaria in Vienna (il cui corso di studii dura 3 anni), allievi militari, tanto pei posti erariali gratuiti, quanto pei posti paganti.

1. Gli aspiranti devono essere sudditi austriaci.

2. Devono aver compiuti i 17 anni di età e non devono aver oltrepassati i 24 anni.

3 Devono avere una costituzione sana e robusta ed una perfetta idoneità fisica per l' adempimento di tutti i loro doveri e per le incumbenze del futuro loro incarico quai veterinarii militari.

4. Devono legittimarsi colla prova di aver riportato nell' assolutorio del Ginnasio inferiore o delle Scuole reali inferiori almeno la classe prima in progresso e di avere appreso praticamente la professione di maniscalco.

5. Devono comprovare un contegno irriprovevole e buoni costumi.

6. Devono obbligarsi a depositare, all' atto ch' entrano nell' Istituto, un importo di 100 fior. pel loro equipaggiamento.

A quegli aspiranti a posti militari erariali che avessero ottenuto delle classi eminenti nel progresso e nei costumi, e che fossero privi di mezzi, verrebbe anche condonato l' obbligo di effettuare il suddetto deposito.

7. Devono obbligarsi a servire, dopo che avranno sostenuti gli esami rigorosi ed ottenuto il diploma, per otto anni nella qualità di veterinarii nell' I. R. armata.

Godranno gli allievi dei seguenti vantaggi:

I. Dell' alloggio e del pieno mantenimento, come in tutte le altre II. RR. Accademie militari.

II. Di un pauschale mensile di fior. 8 e soldi 50 pel vestito, pei libri, requisiti da scrivere, per la conservazione della biancheria (che ognuno dovrà somministrarsi da sè), ecc.; quindi di 2 fiorini pei proprii minuti piaceri.

III. Della gratuita totale istruzione nella veterinaria.

IV. Dell' affrancazione delle tasse pegli esami di rigore e pel diploma, prescritte pegli studenti civili.

V. Assolto il corso e sostenuti bene gli esami di rigore, gli allievi vengono approvati nella qualità di veterinarii, e viene loro consegnato il relativo Diploma, in forza del quale essi ottengono tutti i diritti spettanti ai veterinarii sortiti dagl' II. RR. Istituti veterinarii in generale.

VI. Ottenuto il Diploma, gli allievi militari vengono impiegati nell' I. R. armata in qualità di sotto-veterinarii, col soldo di 336 fior., ed hanno il diritto di graduatoria alle cariche superiori di veterinarii di II e I classe e di veterinarii superiori di II e I classe, a cui va aggiunto il soldo di 432, 518, 744 e 948 fior. v. a. oltre agli altri relativi emolumenti.

VII. Ai veterinarii militari educati nell' I. R. Istituto veterinario militare e che hanno terminato il loro servigio, si accorda, allorchè si mettessero in competenza per un impiego civile dello Stato, l' assoluta preferenza in confronto di tutti i veterinarii civili.

Gli allievi, ai quali viene conferita una piazza erariale gratuita, vengono mantenuti gratuitamente; gli allievi paganti devono, per tale mantenimento, pagare un corrispettivo. Presentemente, l' importo per le piazze paganti è fissato in 262 fior. e 50 soldi v. a. annui, il quale posteriormente verrà regolato di tempo in tempo, secondo le circostanze.

Tale importo deve depositarsi in rate semestrali anticipate, cioè all' incominciare di ogni corso semestrale degli studii presso il Comandante dell' Istituto.

A quegli allievi paganti, che nel primo anno scolastico avranno riportato più classi eminenti nel progresso, ed il cui contegno non vada soggetto ad eccezioni, può, dietro proposta della Direzione, accordarsi dall' Ecc. I. R. Ministero della guerra una piazza erariale gratuita pel corso ulteriore degli studii.

Le suppliche pel conferimento di piazze erariali militari e piazze paganti, dovranno presentarsi dai genitori o tutori degli aspiranti, secondo che questi appartengono allo stato militare o civile in via d' Ufficio o direttamente all' Ecc. I. R. Ministero della guerra, al più tardi fino il 10 agosto p. v.

Nella supplica munita del bollo competente, dovrà dichiararsi espressamente se l' aspirante desidera ottenere una piazza erariale militare ovvero una piazza pagante, e dovranno unirsi i seguenti documenti:

a) la fede di battesimo ovvero di nascita;

b) il certificato dell' innesto vaccino;

c) l' attestato d' idoneità fisica dell' aspirante, da emettersi da un medico militare graduato;

d) l' attestato sui buoni costumi;

e) tutti gli attestati scolastici e di studio dai quali si possa desumere che l' aspirante abbia il pieno possesso della lingua tedesca. Quegli aspiranti che avessero interrotto i loro studii, dovranno comprovare legalmente come siansi occupati durante tale interruzione;

f) la prova d' aver appreso praticamente la professione di maniscalco;

g) l' espressa dichiarazione di voler depositare, all' atto dell' accettazione, il pauschale di 100 fior. per l' equipaggiamento, e (qualora si tratti di aspiranti a piazze paganti) quella di voler pagare, in rate semestrali anticipate, l' importo prefisso di volta in volta per l' acquartieramento, mantenimento, vestito ed altri requisiti;

h) una reversale emessa dall' aspirante, confermata dal padre o tutore, e contrassegnata da due testimonii sull' obbligo che l' aspirante si assume ad un servigio di otto anni.

Le suppliche che venissero presentate dopo il suddetto termine, che non fossero pienamente documentate e quelle dalle quali non si potesse desumere se il supplicante si metta in competenza per una piazza erariale militare o per una piazza pagante, non potranno prendersi in considerazione.

Nel conferimento delle piazze da concedersi, si avrà primieramente riguardo agli aspiranti a piazze paganti, che sieno pienamente idonei e quindi agli aspiranti a piazze erariali.

A coloro che vengono accettati in qualità di allievi, ne verrà data partecipazione dall' Ecc. I. R. Ministero della guerra col mezzo degl' II. RR. Comandi generali dei Dominii, e dovranno essi presentarsi all' Istituto il 30 settembre p. v., ove a mezzo d' un medico stabale, verranno sottoposti ad una nuova visita, relativamente alla loro idoneità fisica, e qualora vengano ritenuti idonei e depositino il pauschale di 100 fiorini per l' equipaggiamento, ovvero la rata semestrale pel mantenimento (se sono allievi paganti) verranno assunti nello stato dell' Istituto.

Gli scolari civili del corso dello studio veterinario vengono accettati in base alle norme vigenti per le relative scuole civili di questa Categoria, devono frequentare nell' Istituto tutte le lezioni prescritte dal piano generale degli studii, e godono dell' insegnamento nella stessa guisa ed estensione come gli allievi militari.

Gli esami degli scolari civili e l' emissione degli attestati e dei diplomi, coi diritti che ne vanno uniti, seguiranno da parte dell' Istituto, a norma delle vigenti prescrizioni generali.

Gli scolari civili dipendono dal direttore degli studii dell' Istituto militare di veterinaria, il quale dirigerà, in via dell' Istituto, all' Eccelso Ministero di Stato tutti gli atti relativi ai medesimi, e riceverà pure da quel Ministero tutte le disposizioni relative agli scolari civili.

Sul numero degli scolari civili, che durante l' anno hanno frequentato l' Istituto, verrà presentato un Prospetto sommario all' Ecc. I. R. Ministero della guerra.

Dall' I. R. Luogotenenza lombardo-veneta,
Venezia, 16 maggio 1861.

N. 4331. AVVISO. (3. pubb.)

In esecuzione al luogotenenziale Dispaccio 16 maggio a. c. N. 8832, dovendosi appaltare il lavoro di rialzo degli argini e banche a sinistra e destra del fiumicello Serraglio o Tergola, nell' ultimo tratto del canale di Mirano sino all' imboccatura di Brenta-Morta, si rende noto quanto segue:

1. L' asta relativa sarà aperta sul dato regolatore di fiorini 3938:75, dei quali fior. 3170:84 per le opere da eseguirsi, e fior. 767:91 per guasti di fondi, presso questa I. R. Delegazione provinciale, nel giorno 3 giugno p. v., alle ore 12 meridiane, salvo di riportarla nei successivi 4 e 5 dello stesso mese, all' ore medesima, andando deserto il primo esperimento o non ottenendosene sodisfacenti risultati.

2. Non sarà accettata veruna offerta, che non sia garantita dal deposito in denaro a tariffa od in Obbligazioni di Stato a valore di Borsa per fior. 150 oltre a fior. 40 per le spese d' asta e di contratto, le quali restano a carico del deliberatario.

3. La delibera seguirà a favore dell' ultimo miglior offerente, escluse le successive migliorie, e salva la Superiore approvazione; ritenuto che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la Stazione appaltante non corre il relativo obbligo che dopo la Superiore approvazione.

4. Inerentemente a Decreto 14 ottobre 1857, N. 19264 dell' Ecc. I. R. Ministero delle pubbliche costruzioni, verranno accettate innanzi l' apertura dell' asta, oltre a quelle contemplate dagli articoli 11, 12 e 13 del reale Decreto 1.° maggio 1807, anche offerte segrete in iscritto, le quali non si apriranno che dopo terminata la gara a voce e determineranno definitivamente la delibera a favore del miglior offerente, ritenuto, che l' ultima offerta verbale sarà preferibile a quella scritta in caso d' identità, e che fra due offerte scritte verrà anteposta la prima insinuata.

5. Le medesime poi per essere ineccezionabili, dovranno prodursi suggellate, franche di porto e munite di bollo legale, con chiara indicazione del nome, cognome, domicilio e condizione dell' oblatore, nonchè della somma in lettere e cifre per la quale si offre di assumere il lavoro.

Dovranno inoltre venir corredate del deposito d' asta e della reversale di versamento del medesimo in una I. R. Cassa, come pure dell' espressa dichiarazione per parte dell' aspirante di assoggettarsi senz' alcuna riserva alle condizioni generali e speciali stabilite per l' appalto.

6. Tosto approvata la delibera e prima della stipulazione del contratto dovrà l' assuntore prestare una benevisa regolare cauzione per l' importo di fior. 394 o in fondi od in Obbligazioni di Stato e Cartelle del Monte L.-V., in seguito a che gli sarà restituito il deposito d' asta. La cauzione però potrà essere anche costituita mediante rilascio del deposito stesso e trattenuta sulle prime rate di pagamento della somma occorrente a completarne l' importo.

7. La medesima non sarà svincolata se non dopo la emissione dell' atto di laudo, purchè vi concorrano le condizioni stabilite dal Governativo Decreto 25 settembre 1834, N. 33807-4688, ed in caso diverso, dopo l' approvazione Superiore di esso collaudo.

8. Il pagamento del prezzo di delibera seguirà nei tempi e modi tracciati dal Capitolato d' appalto, il quale, colla descrizione dell' opera, i tipi relativi, e l' estratto di perizia, rimane ostensibile a chiunque nelle ore d' Uffizio presso questa I. R. Delegazione provinciale, alla condizione però che detto pagamento si verificherà in Banconote, coll' aggio relativo.

9. Tanto nell' asta che nell' ulterior procedura d' appalto si osserveranno le norme prescritte dall' italico succitato Decreto 1.° maggio 1807, in quanto non fossero state modificate da posteriori disposizioni.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 21 maggio 1861.
L' I. R. Consigliere aulico, Delegato provinciale,
Cav. DE PIOMBAZZI.

N. 4436. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

Per superiore disposizione avrà luogo nel giorno 18 giugno p. v. presso di questa Intendenza un nuovo esperimento d' asta per la vendita dei seguenti beni demaniali di provenienza Papadopoli.

a) casa d' abitazione con terreno in Cavanella di Po, al Mappale N. 757, di pertiche cens. 0.72.3, colla rendita cens. di austr. L. 39:21.

b) fabbrica con terreno al detto Numero di Mappa, di pert. censuarie 0.19.6, colla rendita cens. di austr. L. 1:34.

c) casa e terreno al detto Numero di Mappa, di pertiche censuarie 0.32.6, colla rendita censuaria di austr. L. 1:48.

d) due appezzamenti con fabbriche allo stesso Numero 5 di Mappa, il primo di pertiche censuarie 2.11, colla rendita censuaria di austr. L. 9:76; il secondo di pertiche censuarie 4.70, colla rendita censuaria di austr. L. 27:06.

1. L' asta verrà aperta alle ore 10 ant. e si chiuderà alle ore 2 pom. di detto giorno.

2. Le condizioni d' asta sono quelle medesime stabilite nel precedente Avviso 26 febbraio a. c. N. 15605 L., con la sola differenza che il dato fiscale complessivo viene fissato in fior. 4461:78 in argento, e che per ciascheduno dei Lotti separati vengono determinati i dati seguenti:

Pel Lotto *a*, fior. 292:46; pel *b*, fior. 366:17; pel *c*, fior. 1369:14; pel *d*, fior. 2434:01; tutto in argento.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 17 maggio 1861.
L' I. R. Consigliere Intendente, MICHIELINI.

AVVISI DIVERSI.

N. 1092 V. *Regno Lombardo-Veneto.* 365
Provincia di Venezia — Distretto di Chioggia.
La Deputazione all' Amministrazione comunale di Cavarzere

AVVISA.

Che essendo stato approvato in ordine a Decreto 16 p. p. marzo, N. 1925, dell' inclita Congregazione provinciale, il piano per la sistemazione del servigio sanitario nel Comune di Cavarzere, secondo le norme dello Statuto 31 dicembre 1858, si apre il concorso a tutto giugno p. v., ai posti di medico-chirurgo-ostetrico in calce descritti.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze, col corredo dei seguenti documenti in bollo legale:

1. Certificato di nascita;
2. Certificato di cittadinanza austriaca;
3. Diploma d' abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia, ostetricia e vaccinazione;
4. Certificato di lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale, o di aver sostenuto per due anni lodevole servigio in qualche Condotta;
5. Tutti gli altri documenti che valessero a vieppiù favorire l' aspiro.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Gli eletti saranno trattati a senso del suddetto Statuto, e nell' esercizio del servigio sanitario dovranno osservare scrupolosamente le relative istruzioni, in data 31 dicembre 1858.

Dall' Uffizio comunale, Cavarzere, 18 maggio 1861.
La Deputazione,
A. BEGGIOLINI.
Il Segretario,
P. Moda.

Descrizione delle Condotte.

Cavarzere destro, con residenza del medico: estensione in lunghezza miglia 10, e larghezza miglia 4 1/2; strade in piano, parte buone e parte sufficienti; abitanti N. 5,900, dei quali N. 3,200 poveri; onorario annuo, fior. 550, compreso l' indennizzo pel cavallo.

Cavarzere sinistro, con residenza del medico: estensione in lunghezza miglia 9, e larghezza 3; strade in piano, parte buone e parte sufficienti; abitanti N. 3,600, dei quali N. 3,000 poveri; onorario annuo, fior. 550, compreso l' indennizzo pel cavallo.

Rottanova frazione, con residenza del medico: estensione in lunghezza miglia 5, e larghezza 2; strade in piano, parte buone e parte sufficienti; abitanti N. 1,600, dei quali N. 800 poveri; onorario annuo, fior. 550, compreso l' indennizzo pel cavallo.

N. 1698. *Regno Lombardo-Veneto.* 366
Provincia di Verona — Distretto di Cologna.

Dovendosi in esito a Congregatizia ossequiata Ordinanza N. 4355, 24 corrente, procedere alla regolare istituzione di una Condotta ostetrica in Comune di Roveredo, pel triennio 1861, 1862 e 1863, si rende noto quanto segue:

I. Rimane aperto il concorso a tutto giugno p. v., e le aspiranti dovranno presentare al protocollo del regio Commissariato distrettuale, o direttamente alla Deputazione comunale, le loro istanze in carta con bollo legale, entro il suddetto termine, corredate dei seguenti ricapiti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca;
c) Grado accademico riportato, e di libera pratica dell' arte ostetricia;
d) Dichiarazione di non essere vincolata ad alcuna Condotta, o di svincolarsi nel caso di nomina;
e) Attestato medico comprovante buona salute, e robusta complessione;
f) Certificato comprovante che la concorrente sappia leggere e scrivere nell' idioma italiano, ed abbia percorsi gli studii elementari:

II. La Condotta ostetrica riguarda il servigio gratuito delle sole partorienti miserabili, sul dato seguente: popolazione in generale, anime N. 1,250, donne matrimoniate miserabili N. 300, e ciò in via approssimativa, salvo regolare Elenco da conformarsi ogni anno dalla Deputazione comunale.

III. L' annuo stipendio è di fior. 125 annui, pagabili con mandati sulla Cassa comunale di mese in mese posticipatamente.

IV. Gli obblighi, e discipline inerenti alla Condotta sono descritti nell' apposito Capitolato, ostensibile presso il regio Commissariato distrettuale nelle ore d' Uffizio.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale, Cologna, 26 maggio 1861.
Il R. Commissario,
CAPPELLI.

N. 526.

CASSA RISPARMIO PRESSO LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA REGIA CITTA' DI VENEZIA.

Il Consiglio d' Amministrazione della Cassa Risparmio deduce a pubblica notizia il Bilancio della Cassa stessa da 1.° luglio a tutto 31 dicembre 1860.

Comune nel quale è attivata la Cassa di Risparmio	Epoca in cui fu attivata la Cassa: anno	mese	giorno	Libretti dei depositi che turnarono nel semestre da 1.° luglio a t. dicembre 1860: Rimasti al 30 giugno 1860	Rilasciati nel semestre	Num. complessivo	Estinti nel semestre	Rimasti al 31 dicembre 1860	DEBITO: Residuo al 30 giugno 1860 Fiorini	S.	D.	Depositi ricevuti da 1.° luglio a tutto dicembre Fiorini	S.	D.	Interessi maturati nel semestre Fiorini	S.	D.	Totale Fiorini	S.	D.	CREDITO per pagamenti di: Capitali Fiorini	S.	D.	Interessi Fiorini	S.	D.	Totale Fiorini	S.	D.	Residuo debito verso gli azionisti al 31 dicembre A) Fiorini	S.	D.
Venezia	1853	luglio	1	3750	637	4387	526	3861	936,683	48																						
in più per rettifiche seguite nel semestre									»	70																						
									936,684	18		183,092	25	5	18,291	24	5	1,138,067	68		155,260	45		1,831	92		157,092	37		980,975	31	

OSSERVAZIONI

A) La rimanenza si compone di N. 3861 partite, sussistenti delle seguenti categorie

Num.		Fiorini	S.	D.	Num.		Fiorini	S.	D.
261	dai fior. 1 ai fior. 21	4,818	85		2437	Riporto	172,889	84	
365	» » 22 » » 42	11,567	5[illegible]		843	dai fior. 211 ai fior. 350	174,920	5[illegible]	
930	» » 43 » » 105	64,119	46		532	» » 351 » » 2100	432,113	66	
881	» » 106 » » 210	92,383	98		49	» » 2101 e superiori	201,051	30	
2437	Da riportarsi	172,889	84		3861	Totale	980,975	31	

STATO PATRIMONIALE DELLA CASSA RISPARMIO AL 31 DICEMBRE 1860.

ATTIVITÀ	Importi parziali Fiorini	S.	D.	Importi complessivi Fiorini	S.	D.
Somme impiegate in — Mutui — con regolari ipoteche	47,600					
con pegno sopra carte di pubblico credito	45,975	72				
a corpi morali	651,730			745,305	72	
Carte di pubblico valore — Cartelle del Prest. naz. fior. 27,300 ragguagliati al 50.75 p. % frutt. il 5 p. % val. del 31 dicembre	13,854	75				
Obbligazioni della R. città di Lonigo, al 100 per 100 fruttanti il 6 per 100	11,408	57				
lettere di pegno delle Assicurazioni generali per talleri 32,500 al 90 per % fruttanti il 4 1/2 p. %	43,875					
Obbligazioni del Consorzio Valli Grandi Veronesi al 100 p. 100 fruttanti il 6 per 100	2,000			71,138	32	
Interessi decorsi sulle dette attività e rimasti da esigersi al 31 dicembre 1860				10,818		5
Cambiali in portafoglio realizzabili alle rispettive scadenze nel I semestre 1861				148,079	69	
Crediti diversi				1,866	38	
Contanti in Cassa al 31 dicembre 1860				62,085	01	
Complessivo delle attività				1,039,293	12	5
PASSIVITÀ						
Debito verso i depositanti a tutto 31 dicembre 1860	980,975	31				
Simile verso il Comune di Venezia a conto corrente	21,504	76				
Interessi del 4 1/2 per 100 da pagarsi al detto Comune	1,827	79		1,004,307	86	
Civanzo di rendita a tutto dicembre 1860, depurato dalle spese di Amministrazione				34,985	26	5
Questo avanzo appartiene alle gestioni anteriori, cioè a tutto giugno 1860	34,586	28				
ed alla gestione del II semestre 1860	398	98	5	B)		
Ritorna il maggiore avanzo ossia patrimonio come sopra di	34,985	26	5			

B)	Importi parziali Fiorini	S.	D.	Importi complessivi Fiorini	S.	D.
La competenza attiva per rendite scadute a tutto dicembre 1860 ascende a	24,196	04				
Più per utile calcolato sopra fior. 15,000, lettere di pegno acquistate all' 88 per 100 e calcolate al 90	300			24,496	04	
e la passiva per interessi a favore degli azionisti	18,291	24	5			
più per frazioni portate in aumento a tutto giugno 1860	—	70				
interessi a scalare sul capitale dovuto al Comune	430	09				
spese d' Amministrazione	2,508	5[illegible]		21,230	55	5
Utilità che sarebbe risultata da 1.° luglio a tutto 31 dicembre 1860				3,265	48	5
Ma detrasi il valore meno attribuito al Prestito nazionale in confronto di quello esposto nel bilancio a tutto giugno 1860				2,866	50	
Rimane per conseguenza la sola utilità del semestre a tutto dicembre, in				398	98	5

AVVERTENZA

Oltre l' utilità a tutto dicembre 1860 di fiorini 34,985:26:5 per civanzi di rendita, sta ferma a favore dei depositanti la garanzia del Comune, come fu dimostrato nei precedenti bilanci.

Venezia, 20 marzo 1861.

Il Consiglio d' Amministrazione:
Cav. MARCANTONIO GASPARI, Assessore municipale, *Presidente*,
Nob. PIER LUIGI GRIMANI
Co. PIETRO SEREGO degli Alighieri
ISACCO dott. PESARO MAUROGONATO
Nob. GIOVANNI CONTI
Avv. GIUSEPPE MARIA MALVEZZI
Co. LUIGI MICHIEL
Consiglieri

Il Ragioniere, Giuseppe Bampo.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2567. EDITTO. 1. pubb.

Si notifica all' assente Giacomo Giacomuzzi del fu Antonio, di Venezia, che sopra istanza di Graziadio Luzzato 4 maggio corrente a questo Numero, prodotta al confronto di Ferdinando Davanzo, in punto d' asta giudiziale di beni stabili in Distretto di Oderzo, fu indetta comparsa pel giorno 20 giugno p. v. alle ore 9 antimer. onde versare sulle relative proposte condizioni, e che a tale oggetto fu ad esso assente, quale creditore iscritto, deputato in curatore l' avvocato di questo foro Antonio dott. Lana; per cui dovrà al medesimo comunicare le opportune istruzioni, ovvero eleggersi altro curatore e parteciparlo a questo Tribunale, con avvertenza che altrimenti dovrà a sè medesimo attribuire le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi con affissione a questo Albo Tribunalizio, e nei soliti luoghi di questa Città, e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 8 maggio 1861.
Il Presidente, ZADRA.
Chiesa.

N. 9132. EDITTO. 2. pubb.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giovanni Mariot fu Licinio, essere stata presentata a questo Tribunale dall' Imp. Reg. Procura di Finanza, per lo Stato, una petizione nel giorno 20 marzo p. p., al N. 5689, riprodotta coll' istanza 6 corr., N. 9132, contro di esso Mariot Giovanni, in punto di emigrazione senza autorizzazione, e conferma di sequestro.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Giovanni Mariot, è stato nominato ad esso l' avv. dr Fusinato, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che la intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 a rispondere, sotto le avvertenze del § 32 G. Reg.; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civ.,
Venezia, 10 maggio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 2521. EDITTO. 3. pubb.

L' I. R. Pretura di Latisana rende noto che ad istanza di Giuseppe Benuzzi fu Bernardino, di Udine, contro Luigi di Giovanni e Rosa fu Luigi Barbetta, coniugi Turcani di Latisana, verrà tenuto nel locale d' Uffizio il triplice esperimento d' asta nei giorni 19, 28 giugno e 10 luglio dalle ore 9 alle 12, sulle realità sotto indicate alle seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili verranno subastati in due Lotti, nell' ordine in cui stanno descritti e sul dato regolatore del valore di stima.

II. Nei due primi esperimenti la delibera seguirà soltanto a prezzo superiore od eguale alla stima, al terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori inscritti, fino al valore di stima.

III. Nessuno potrà farsi oblatore all' asta senza il previo deposito del 10 per 100 sul valore di stima del relativo Lotto.

IV. Entro giorni venti dalla seguita delibera, il deliberatario dovrà versare nei Giudiziali depositi il prezzo di delibera computandovi il fatto deposito.

V. Tanto il deposito che il pagamento dovrà essere effettuato in effettiva valuta austr. sonante.

VI. Qualunque peso e gravezza inerente all' immobile, starà a carico del deliberatario.

VII. Mancando questi ad alcuna delle premesse condizioni, l' immobile sarà rivenduto a di lui rischio e pericolo e sarà inoltre tenuto al pieno sodisfacimento.

Immobili da subastarsi.

1. Casa in Latisana descritta al mappale N. 748 di censuarie pert. —.18, rendita L. 25:76, confina a levante stradella consortiva, mezzodì strada pubblica, ponente Bertu Domenica vedova Tracanelli, tramontana corti private, stimata fior. 509:07.

2. Terreno arat. arb. vit. con gelsi di direttaria ragione del Comune di Latisana, in detta mappa al N. 3192, di cens. pertiche 16.15, rendita L. 4:85, marcato coi NN. di riparto comunale 3369, 3370, 3371, 3372, 3373, stimato fior. 563:78.

Totale fior. 1072:85.

Dall' Imp. R. Pretura,
Latisana, 17 maggio 1861.
Il R. Pretore, ZORZI.
G. B. Tavani, Canc.

N. 2180. EDITTO. 3. pubb.

Si porta a pubblica notizia, che nel giorno 9 novembre 1859 morì in Gallio Schivo Giacomo fu Pietro Antonio, il quale istituendo erede l' anima propria, a cui fu nominato in curatore Nicolò Antonio Sartori fu Vincenzo di Gallio, lasciò venete L. 200 alla propria sorella e successibile in legge Giuseppina Schivo. Essendo ignoto il luogo di sua dimora, viene essa col presente Editto notiziata del tenore del testamento suddetto, avvertita che le fu nominato in curatore l' avvocato di questo foro Gio. Battista dott. Benetti, a cui potrà quindi dare le opportune istruzioni.

Dall' Imp. R. Pretura,
Asiago 13 maggio 1861.
Il R. Pretore, VITTORELLI.
Costa, Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MARTEDÌ 4 GIUGNO

ANNO 1861 — N. 125.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 24 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al possidente di Krasso, nel Distretto di Gross-Kikinda, Paolo Rigytsky di Skrebetje, l'Ordine della Corona ferrea di terza classe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell' 8 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il professore straordinario di filologia slava all'Università di Praga, Martino Hattala, a professore ordinario di quella materia presso l'Università medesima.

Il Ministro di Stato ha nominato l'I. R. professore d'Università in Praga, consigliere imperiale, dott. Giuseppe Löschner, a consigliere medico provinciale per la Boemia.

Il Ministero delle finanze ha conferito il posto sistemato di secondo secretario presso la Direzione dei telegrafi dello Stato, al finora concepista, G. Guglielmo Deweg.

Il dì 22 maggio a. c., fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XXVIII del *Bullettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 57, l'Ordinanza del Ministero di Stato, e del Ministero della guerra, del 17 maggio 1861, concernente l'applicazione della giurisdizione militare agl'II. RR. impiegati ed inservienti, nonchè alle II. RR. guardie di finanza trovantisi in Ungheria.

Sotto il N. 58, l'Ordinanza circolare del Ministero della guerra, del 18 maggio 1861, circa al mutamento del § 175 del Codice civile militare, intorno al diritto delle guardie.

Sotto il N. 59, l'Ordinanza circolare del Ministero della guerra, del 19 maggio 1861, sull'eccepimento dei giorni impiegati per la posta, dal termine posto pei ricorsi in oggetti contenziosi, che vengono prodotti ai Tribunali militari mobili.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 4 giugno.

Bullettino politico della giornata.

Ecco i soliti estratti della *Revue Politique* dell'*Indépendance belge*, giunta l'altr'ieri ed ieri:

« 29 maggio.

« Voci molto contraddittorie corsero ieri, a Parigi, sugli affari d'Oriente.

« Dicevasi che, nella conferenza tenuta il 25 a Costantinopoli, fossero avvenute discussioni vivissime, e che i rappresentanti delle Potenze non fossero riusciti a porsi d'accordo. Dicevasi ancora che la Francia avesse proposto all'Inghilterra d'intendersi con essa sulle basi d'un ordinamento degli affari di Siria, e che codeste aperture fossero state energicamente respinte dal Gabinetto di Saint-James, il quale avrebbe dichiarato di non volere assolutamente conchiudere veruna cosa all'infuori delle altre Potenze.

« Diede argomento alla prima parte di codest'ultima voce, una lettera, indirizzata da Parigi al *Morning Chronicle* di Londra, giusta la quale parrebbe che i due Governi di Francia e d'Inghilterra si fossero fatte concessioni vicendevoli, in vista di mantenere la buona armonia. L'Inghilterra avrebbe acconsentito che non ci avesse se non un solo caimacan pel Libano; dal canto suo, e per giusta reciprocanza, la Francia accetterebbe il candidato raccomandato dall'Inghilterra. Impegnerebbersi i due paesi ad usare d'ogni loro influsso, per impedire a'loro partigiani rispettivi d'aprire le ostilità; e, qualora i loro sforzi non fossero coronati di buona riuscita, essi avrebbero ricorso a mezzi più efficaci.

« D'altra parte, ci scrivono da Berlino che il Governo francese sarebbe riuscito a far accettare come governatore pel Libano il candidato indigeno, presentato da esso. Codesto esito è abbastanza impreveduto perchè ne attendiamo la conferma. A Berlino, per ispiegarlo, sembrano disposti a credere che, avendo la Porta approvata la scelta della Francia, l'Inghilterra v'abbia aderito alla sua volta.

« Tutto ciò non concorda punto, in apparenza, colla voce, che abbiamo accennato, la quale presenta l'esito della conferenza del 25 come affatto negativo. Ma sarebbe possibile che le Potenze si fossero poste d'accordo col mezzo diplomatico ordinario, e che i loro rappresentanti a Costantinopoli non ne avessero ancora avuto contezza, nel momento in cui si apriva la loro adunanza. Converrà attendere alcuni giorni, per avere la spiegazione di quanto avvi d'oscuro o contraddittorio in codeste voci.

« Il Governo francese ha privato della patente di stampatore e di libraio i sigg. Beau e Dumineray, condannati ultimamente per la pubblicazione dell'opuscolo del sig. Duca d'Aumale. Essendo tal provvedimento stato giustamente biasimato, i giornali uffiziosi di Parigi fanno osservare che, giusta l'art. 12 della legge del 20 ottobre 1814, basta una sola condanna correzionale per dar motivo alla perdita della patente, e che il sig. Beau ne avea già avute cinque, e due il sig. Dumineray. Noi non contrastiamo la legalità dell'atto, che colpisce que' due industriali. Ma abbiam già trovato eccessiva, rispetto al fatto che vi dava motivo, la condanna, pronunciata contro di loro, e troviamo ancor più eccessiva la pena suppletoria, che l'Amministrazione credette doverviaggiungere. A fronte di simili atti, abbiamo più che mai il diritto di rallegrarci di vivere in un paese, dove la legge interdice all'Autorità di colpire il cittadino fin ne' suoi mezzi di sussistenza.

« Ieri abbiam detto che il viaggio del sig. di Cavour in Francia era smentito, e troviamo in fatti la conferma di tale smentita nel *Pays*. Ma il nostro corrispondente, quegli che ci dava la notizia, mantiene le sue informazioni, e fa osservare, non senza ragione, che non è la prima volta che fatti esattissimi siano smentiti da certi fogli uffiziosi in Francia. Le negoziazioni, incamminate tra' Gabinetti di Parigi e di Torino pel riconoscimento del Regno d'Italia e per lo sgombero di Roma, a non addurre se non un esempio recente, furono del pari negate; e tuttavia, la loro esistenza è ormai fuori d'ogni contrasto. »

« 30 maggio.

« Le voci contraddittorie e confuse, che abbiamo accennato ieri, circa l'affare della Siria, cominciano a schiarirsi e classificarsi. Il nostro corrispondente di Berlino era ben informato: la Porta convenne nella proposta della Francia, che consiste ad affidare ad un Principe indigeno il Governo della Montagna.

« Più non rimarrebbe ora dunque se non a designare codesto Principe e scegliere tra la candidatura dell'emiro Megid, della famiglia Sceab, e quella dello sceicco Khazen, che si dice poco disposto ad incaricarsi della missione, per la quale il suo nome venne proposto.

« Quanto al disaccordo sì vivo, che si pretende sorto nelle conferenze, aperte a Costantinopoli, sull'ordinamento diffinitivo del Libano, e' sarebbe caduto sull'altra parte del progetto francese: quella, che concerne l'istituzione di due Divani, incaricati di concorrere, col governatore, all'amministrazione del paese. Tale combinazione avrebbe incontrato un'opposizione vivissima da parte di lord Dufferin, commissario inglese; e nelle discussioni, suscitate da essa, i rappresentanti del Gabinetto di Saint-James sarebbero giunti persino a rinnovare contro il contegno del Governo francese le accuse, addotte da ultimo dal *Morning Post*. Aggiungevasi pure ieri, a Parigi, che il sig. marchese di Lavalette avesse dovuto finirla col lasciare la conferenza.

« Vogliamo credere che v'abbia per lo meno esagerazione in codeste voci. Ma, quand'anche fossero vere in tutto, non cessiam di persistere nel pensiero che ciò non impedirà che l'affare riceva quanto prima uno scioglimento sodisfacente. Ad autorizzare questa speranza, stanno dapprima, e anzitutto, come abbiamo già detto, le istruzioni identiche, date agli ammiragli di Francia e d'Inghilterra, inviati dinanzi a Bairut; v'hanno dipoi altri indizii, tra' quali noteremo il cangiamento di tuono della stampa ufficiosa francese sulla situazione del Libano e sulle conseguenze dello sgombero di quella contrada, da parte delle truppe francesi. Ed in vero, leggiamo oggi nel *Pays* notizie di Bairut, che presentano la situazione interna di quel paese sotto l'aspetto più sodisfacente: « La tranquillità regna da per tutto; e una « corrispondenza, per consueto ben informata, dice « quel giornale, piglia a rassicurare gli animi con- « tro il pessimismo di coloro, i quali annunziano « che nuove sciagure minacciano di gravare i « Cristiani, dopo la partenza delle nostre truppe. L' « opinion pubblica, aggiunge quella corrisponden- « za, farà giustizia di codeste asserzioni esagera- « te. Il ritorno degli eccidii in Siria è impossibi- « le, e quanto verrà detto su questo proposito, « può essere tassato di calunnia. »

« La voce della morte del Sultano si diffuse l'altr'ieri alla Borsa di Parigi. È vero che quel Sovrano fu gravissimamente ammalato, a segno che si concepirono timori per la sua vita; ma, benchè sempre cagionevole, egli potè uscire dal suo palazzo il 22 del corrente mese. Così almeno annunzia un telegramma di Marsiglia, che dà notizie di Costantinopoli fino a quella data. Il medesimo corriere ci reca che si fecero in Atene, il 28 di sera, arresti nell'esercito e perquisizioni domestiche. Domina da qualche tempo, nel piccolo Regno ellenico, una vivissima agitazione, indirizzata contro la politica interna ed esterna del Governo. Lo si rimprovera di non dare sufficiente libertà alle popolazioni, e di non cercar di allargarsi a danno della Turchia. Può darsi che codeste accuse siano fondate, quanto al primo punto; ma, quanto all'altro, è certissimo che, se il Gabinetto del Re Ottone volesse cessare di meritarlo, l'Europa sarebbe sollecita a porvi ostacolo. In tal senso vuol essere senza dubbio compresa una dichiarazione, accreditata a Costantinopoli, e giusta la quale, l'Inghilterra e la Francia avrebbero minacciato di rioccupare di concerto il Regno ellenico, ove la tranquillità pubblica vi fosse turbata. I Greci imparino anzitutto a governarsi in pace nel loro piccolo paese, prima di pensare ad ingrandirne il territorio. Con più saggezza e meno ambizione, essi guadagneranno le simpatie, che oggidì mancano loro abbastanza generalmente. (*V. la Gazzetta d'ieri.*)

« Un telegramma di Berlino ci portò l'altr'ieri una dichiarazione del ministro delle finanze, la cui opportunità era pochissimo comprensibile. Quel ministro aveva detto, in occasione di discussioni, ch'eransi appiccate, nella Camera de' rappresentanti, sulla riforma dell'esercito, che il diritto de' deputati di approvare o non approvare le spese militari, non era dubbio, e che, in caso di conflitto co' diritti del capo supremo dell'esercito, conveniva cercare uno scioglimento, non fuori della Costituzione, ma in essa. Il nostro corrispondente di Berlino ci fa conoscere oggi i fatti, che danno un senso a tale dichiarazione, e ne spiegano l'importanza. Essendo state presentate da' membri della maggioranza liberale e ministeriale parecchie emende, ostili alle proposte del Gabinetto, per quanto concerne il bilancio della guerra, un deputato della sinistra feudale aveva sposto il principio che, in caso d'un voto di scartamento su tali materie, il potere esecutivo aveva il diritto e il dovere di vincere la resistenza degl'inviati della nazione, anche con un colpo di Stato. Codesta stravagante teorica costituzionale fu dal ministro delle finanze confutata, com'essa meritava.

« Un dispaccio di Berlino annunzia che un nuovo conflitto successe a Varsavia tra la popolazione e la polizia, il 27 e il 28, in conseguenza dell'interdizione de' canti patriottici nelle chiese. I gendarmi dovettero intervenire per ricondurre la calma; e il governatore interinale fece affiggere un proclama, nel quale minaccia di ricorrere a mezzi rigorosi.

« Tal conflitto era stato preceduto da una piccola dimostrazione, di carattere meno grave, fatta il 26 in un giardino pubblico, dove una ventina di giovani fecero un *auto da fè* di cappelli tondi, per protestare contro l'uso di quell' esotica copertura del capo, che i patriotti vorrebbero sostituita dal berretto nazionale. »

I giornali di Parigi, ricevuti domenica e ieri, hanno la data del 31 maggio e del 1.° giugno, colle notizie del 30 e 31 maggio. Dalle *Dernières Nouvelles* della *Patrie*, togliamo quanto segue:

« 30 maggio.

« Le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice lasciarono Parigi oggi a 4 ore, per Fontainebleau, ove rimarranno un mese.

« Durante il soggiorno della Corte a Fontainebleau, vi saranno soltanto adunanze private, ma non vi saranno grand'inviti per serie.

« Le LL. AA. II. il Principe e la Principessa Napoleone lascieranno Parigi domenica, 2 giugno, per recarsi a Tolone, ove s'imbarcheranno sull'iacht a vapore il *Jerôme-Napoléon*.

« Udiamo, per mezzo d'un dispaccio di Ragusi, che la Giunta internazionale dell'Erzegovina tenne, il 25 maggio, la sua prima adunanza a Mostar. Quella Giunta è così composta: per la Francia, del sig. Tissot, console ad Adrianopoli; per la Russia, del sig. di Bezabrozoff, console a Mostar; per l'Austria, del maggiore Jovanovich, ch'eseguì nel paese importanti lavori di topografia, e che fece parte nel 1859 della Giunta di circoscrizione de' confini del Montenegro; per l'Inghilterra, del sig. Holmes, console a Serajevo; e per la Prussia, del sig. Blaus, agente del Gabinetto di Berlino in Bosnia.

« Il dì precedente, i membri della Giunta avevano avuto, dicesi, una conferenza col *serdar* Omer pascià, che annunziò loro la sua intenzione d'indirizzare al Principe del Montenegro una Nota, per indurlo a tornare ne' termini della convenzione del 1859; Nota, che sarà seguita da un ultimato, destinato a precedere le ostilità. »

« 31 maggio.

« Parecchi giornali italiani annunziano che l'Autorità militare francese scoperse a Roma una cospirazione contro la vita di S. M. l'Imperatore.

« Siamo in grado d'affermare che il fatto annunziato da que' giornali, ed i particolari, che ne danno, sono di tutta falsità. È tanto più utile smentire notizie di tal genere, ch'elle possono spargere l'inquietudine fra le popolazioni.

« Assicurasi che si dà opera all'ordinamento della nostra nuova colonia della Cocincina, e che si sta per procedere, per mezzo d'ingaggi volontarii, alla creazione d'una forza pubblica, destinata a mantenervi la tranquillità. »

S'è sparsa, dice il *Daily News* del 30 maggio, alla Borsa di Liverpool la voce che parecchi navigli, carichi di cotone, e partiti da' porti del Sud, sieno stati catturati dalle navi di guerra della Confederazione. L'*Argo*, proveniente da Richmond (Virginia), con un carico di tabacco, era stato pur esso catturato dalle navi della squadra di blocco appartenenti agli Stati Uniti.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Il corrispondente napoletano della *Nazione* dice che il 23 pubblicossi a Napoli una lista di giudici di Mandamento, destituiti per diverse cagioni dal nuovo Luogotenente. Si dice che si procederà a un'espurgazione nell'alta Magistratura e in tutte le Amministrazioni, castigando quegl'impiegati, che poco o nulla corrispondono all'esecuzione delle rispettive mansioni.

Scrivono alla *Nuova Europa* da Napoli 27 maggio:

« Ponza di S. Martino è fra noi da otto giorni. Nulla ha fatto, perchè nulla potea fare in pochissimo tempo. Pur nondimeno ha dato a divedere, ch'egli, come il Governo centrale, e come le Luogotenenze, che lo precedettero, ha in dispregio l'opinione pubblica. Vi volea forse più d'un giorno per dire a Spaventa: Tu sei la cima degli uomini, ma sei impopolarissimo, e perciò ti esonero dalle tue segretariali missioni? Ci vuol forse la lanterna di Diogene, per rinvenire un uomo, che sostituisca un altro, esecrato da un popolo intero? Perdio! è la maggiore delle crudeltà quella di volerci far credere che nella terra dei pazienti per sola virtù di patria, manchi un uomo, che sia eguale all'alta destinazione di amministrarci da padre!!

« Ieri mattina seguì l'elezione del deputato del quartiere di Montecalvario. Il sig. Giovanni Nicotera raccolse la maggioranza del suffragio, malgrado degl'intrighi di Spaventa, e delle smanie del primo ministro. Il popolo di queste contrade mandava un dì, deputati, il sig. Massari e Conforti: la prima fiata il povero popolo non era che zimbello di raggiratori, nella sua buona fede; oggi, disilluso, elegge un Nicotera, il primo comandante della brigata di Castelpucci, che per tutta la campagna ne serbò poi lo spirito e il desiderio. »

Il corrispondente napoletano della *Nuova Europa* ebbe troppa fretta di cantare vittoria. Il Nicotera, in fatti, restò in maggioranza nel primo squittino; ma nel ballottaggio fu scavalcato dal suo competitore De Blasio.

L'*Armonia* del 1.° giugno ha le seguenti notizie di Napoli:

« Ciò che nel Regno di Napoli conserva od accresce lo spirito di reazione, si è l'indole degli abitanti, il loro attaccamento alla causa borbonica e il mal governo dei nuovi padroni. Le notizie che ci vengono dagli Abruzzi sono desolanti. Una lettera di Aquila (17) ci fa sapere che 200 Piemontesi arrivarono in quella città, preceduti da 100 gendarmi; ma la sera stessa del loro arrivo, sette furono proditoriamente uccisi. A Sasso fu ucciso un capitano. In Antrodoco, Distretto di Sulmona, il contegno della nazionale e delle Autorità ha dato origine a gravi disordini. La nazionale non faceva che insolentire contro il popolo nei modi più insopportabili. Il sindaco Mattei faceva mettere in arresto i villici Bazzicone, Pasqualaccio, Tomè e Gesualdo, nel momento che carichi di legna tornavano dal monte; e la madre di quest'ultimo, accorsa colle lagrime a reclamare la liberazione del figlio, ebbe dal sindaco un colpo di bastone, con che, leggiermente ferita in volto, faceva sangue. Un figlio di questa donna, sordo, visto ciò, si fe' a gridare, e la gente, che tornava dai campi, piombò sul quartiere civico, cui distrusse, uccise il sindaco Mattei e altre persone, prese le armi e le diede a certo Colaferri, il quale partì con 100 e più individui. Da Sulmona dovevano arrivare truppe in quel paese per tutelarvi l'ordine. Altri e gravi disordini sono accaduti a San Vittorino, Pizzoli, Preturo e in Altofiumara, Provincia di Nocera. In quest'ultimo paese, il popolo, stanco delle prediche d'un tal frate Gervasio, che osò perfino mettere la bandiera nazionale nelle mani della statua del Redentore, che vedesi nell'atrio della chiesa, corse alla statua, fece a pezzi la bandiera, e il frate a stento scampò la morte. Cominciossi a sonare a stormo, e da Bagnara e Gioia cominciava a correre la gente. In molti paesi sono stati tolti i battagli alle campane per ordine delle Autorità.

« Il conte di San Martino, giunto in Napoli, volgevasi agli abitanti di quelle Provincie nel dì 21 corrente, per manifestare la sua intenzione di esser venuto « per dare forza, energia ed unità « d'azione a tutti quei buoni cittadini che inten- « dono di consolidare e rendere durevole l'unione « dei popoli italiani »; ed invocando il concorso di coloro, nel cui interesse dee far rispettare ed eseguire le leggi, e la cooperazione di tutte le guardie nazionali, le quali tanto nelle città di Napoli come nelle Provincie diedero molteplici luminose pruove di amore alla patria, alla libertà ed alle leggi, « promette di rinfrancare con prontezza l' « andamento de' pubblici servigi, nei quali vi è ral- « lentamento, e darvi la vita d'ordine, facendone « scomparire la confusione; non che di promuove- « re nel miglior modo lo sviluppo della prosperità « morale e materiale di queste Provincie. »

« Nel 22 corrente, è venuto alla luce in Napoli un altro giornale, che ha per titolo l'*Esperienza*. Porta in fronte per epigrafe un passo di Lucrezio, ed un altro dell'Allighieri. Il primo dice.. *Si tibi vera videtur — Dede manus, et si falsa est, accingere contra.* L'altro: *Così l'animo mio, che ancor fuggiva — Si volse indietro a rimirar lo passo.* È un buon giornale, e noi lo raccomandiamo ai nostri lettori. Esso vien fuori due volte la settimana, il mercoledì e il sabato. A questo proposito, mandiamo pure le nostre lodi al *Flavio Gioia*, che da qualche tempo è venuto fuori ad accrescere le file di quei giornali, che difendono la causa della religione cattolica. »

Leggiamo quanto appresso nel *Rinnovamento*, giornale abruzzese:

« Il giorno 10 corrente, scoprivasi in Pianella (Provincia di Teramo) una cospirazione di soldati sbandati dello sciolto esercito borbonico. Essa dovea divampare il dì 8, nell'occasione che solennizzavasi in Santa Maria *extra moenia* una festa popolare in onore di San Michele. Ma poichè i cospiratori non convennero tutti, come si era stabilito, l'esecuzione del reo disegno si rimise ad altro giorno. Intanto, non mancavano di radunarsi frequentemente ed in buon numero, insieme agli sbandati de' Comuni di Loreto e Catignano nelle alture de' Colli Carpani, per bene intendersi fra loro, ed essere pronti al segnale. Appena le Autorità n'ebbero sentore, i capitani della guardia nazionale chiamarono i militi sotto le armi, e, d'accordo col regio, giudice sig. De Marco, si dispose l'arresto de' cospiratori. La guardia nazionale, anche in questo rincontro inspirata da vero patriottismo, diè prova della massima energia ed abnegazione.

« Cinque distaccamenti della medesima in tutta la notte percorsero le campagne ne' diversi punti per rinvenirvi i cospiratori, de' quali nella stessa notte ne trassero dieci in prigione. »

Da Chieti, 20 maggio p. p., scrivono alla *Nuova Europa*: « Circa le ore 5 antimeridiane, un uffiziale della guardia nazionale mobile, appartenente a questo presidio, certo Ferrari Antonio, Mantovano, recavasi al Caffè nazionale, quando, svoltato l'angolo di Via Canta, e precisamente vicino la Piazza del Real Liceo, sente di lontano delle grida di *ferma*, *ferma*, e vede un uomo accorrere alla sua volta tutto arruffato, e colle mani tinte di sangue. Il bravo uffiziale sguaina senz'altro la spada, gliela punta al petto, e lo pone al muro, e ve lo tiene tanto, che dà tempo alla guardia nazionale di sopraggiungere, impadronirsi di lui e condurlo in prigione. Costui non era nientemeno che un assassino, che ancora caldo aveva in tasca il ferro che pochi momenti prima avea immerso a più colpi in petto alla più nobile, giusta e stimata persona di Chieti, il notaio Viventi. La città tutta ne fu addolorata e atterrita al tempo stesso; e non vi so dire gli elogii, che s'ebbe quell'uffiziale pel suo sangue freddo, e la gratitudine, per aver salvato gli onesti da qualche nuovo attentato. »

Napoli 29 maggio.

La sera di domenica alle ore 10 circa pomeridiane s'introdussero i ladri nell'uffizio del *Nazionale*, ch'era chiuso, non essendovi ordinariamente giornale domenica.

Essi dovettero intrattenersi lungo tempo, giacchè si occuparono a rovistare dodici stanze ed a rompere quasi tutti gli scaffali, gli scrigni e gli scrittoi tanto delle camere della direzione che dell'amministrazione.

Non perdettero interamente il loro tempo, avendovi trovate diverse somme. Ma non poterono riuscire a rompere la cassa di ferro, che, non ostante tutti gli sforzi fatti per aprirla, dette prova di fedeltà ai suoi padroni.

Non conoscendo i ladri, noi ci serviamo del nostro giornale per rendere loro le debite grazie, se, avendo trovate alcune polizze nello scrigno del cassiere, non pensarono essere prudente involarle, perchè sarebbe stato questo un mezzo di essere riconosciuti, nè fecero atto di dispetto bruciandole o lacerandole.

Un orologio dello studio è servito di termometro per l'ora, in cui fu compiuto il furto. Questo orologio si ferma appena viene smosso: era fermato e segnava le ore 10 pom. e 10 minuti.

Il delegato del quartiere ne ha steso l'analogo verbale, e lo ha rimesso al giudice istruttore. *(Il Naz.)*

Al conte di San Martino, luogotenente del Re nelle Provincie napoletane, fu consigliato di passeggiare a piedi per le vie della città, essendo sempre stato questo il costume dei Reali borbonici. L'illustre conte volle prestarsi di buon grado a questo consiglio, ed uscì infatti a piedi a passeggiare nella magnifica via Toledo; ma egli non avea fatto che pochi passi, che un destro borsaiuolo gli aveva ghermita la pezzuola. *(Il Lomb.)*

Leggesi nelle *Nationalités*: « In seguito agli ultimi avvenimenti di Catania, il comandante di quella guardia nazionale ha dato la sua dimissione. È aperta un'inchiesta, che farà conoscere sino a qual punto possa essere stato necessario l'uso delle armi contro gl'insorti. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 29 maggio.*

Presidenza del dott. Hein.

(Continuazione e fine. — V. la Gazzetta d'ieri.)

Herbst prende a discutere la quistione della competenza, e spiega il concetto d'una legge costituzionale: l'immunità non potersi riguardare come modificazione nè del Diploma d'ottobre, nè dei Regolamenti provinciali, benchè essa sia una necessaria e naturale conseguenza d'una libera vita costituzionale; delle conseguenze consimili, come p. e. il regolamento sulla stampa, la modificazione del Codice penale, ecc., avverrebbero ancora in abbondanza, senza per questo essere leggi costituzionali; la legge in quistione essere in fatti un'appendice necessaria delle leggi penali, una legge giudiziaria, la pertrattazione e deliberazione della quale entra pienamente nella competenza del Consiglio ristretto. L'opportunità della medesima risultare dal concetto della necessaria unità dell'Impero *(bravo)*, che non ha nulla da fare coi rapporti nazionali. Rispetto all'immunità delle Diete provinciali, non essere stata presentata veruna proposta o proposte diverse; non doversi quindi rinunziare al vantaggio dell'unità dell'Impero.

Hassner ringrazia il Governo per avere lealmente presentato il rispettivo progetto, e crede non opporsi alle sue viste, votando per la proposta della minoranza.

Brinz: Bisogna distinguere lo Statuto da tutto quello che contiene l'atto stesso dello Statuto. Nella Camera vi ha ripugnanza contro la propria competenza *(bravo)*; se anche il Consiglio non è completo, pure deve sostenere la sua competenza. È strano che si sostenga la competenza delle Diete provinciali, in modo da farne scapitare i diritti del Consiglio dell'Impero. Mi dichiaro recisamente contro l'opinione, manifestata dal deputato Taschek, che si voglia intaccare l'autonomia delle Diete provinciali, e si abbia in mira un cangiamento dei Regolamenti provinciali; la dichiarazione della loro immunità non implica un cangiamento, e non v'ha conflitto fra quei Regolamenti e la decisione della maggioranza. Nei §§ 17, 18 e 19 le competenze delle Diete provinciali sono esposte in modo assai sodisfacente. *(Bravo.)*

Klaudi parla contro la proposta della maggioranza dal punto di vista del diritto. La legge non costituisce il privilegio d'una persona, sibbene della Camera, che deve essere conservata nella sua integrità e difesa da ogni attacco. La legge non esser quindi un'appendice, ma una legge dello Statuto. Esso rammenta come ancora nel 1851 si fosse proclamata l'eguaglianza di tutti innanzi alla legge, e la libertà del culto, ed osserva che, essendo queste disposizioni dello Statuto, un'eccezione alla prima non puossi stabilire che con una legge statutaria. Quand'anche la si volesse chiamare legge di pubblica utilità, sarebbe sempre oggetto dello Statuto, e la Camera, com'è oggi composta, non è competente a deliberarla. Possano quanto prima essere occupati gli scanni vuoti della Camera, e ritrovarsi il modo di accomodamento fra Governo e popoli! Un reciproco apprezzamento degl'interessi e dei diritti storici, un'opportuna arrendevolezza ne appianerebbe probabilmente la via. Affinchè ciò possa avvenire,

l'oratore vota contro la proposta della maggioranza.

Il Ministro *Schmerling*, dalla tribuna, cita ancor una volta quei motivi che hanno indotto il Governo a presentare il progetto di legge. Mi son fatto lecito d'osservare, diss'egli, che appunto le proposte, fatte su quest'argomento nelle Diete provinciali hanno spinto il Ministero a questo passo. Per quanto riguarda la quistione, in qual senso abbia da rilasciarsi la legge rispettiva, il Governo opina nettamente che con ciò non si miri nè ad un completamento, nè ad una modificazione dello Statuto. Esso ha riconosciuto che non v'ha bisogno di sciogliere questa vertenza, ma che, col rilasciare semplicemente una tal legge, si possa pienamente conseguire il desiderato scopo; e raccomanda quindi l'accettazione della legge. Quanto agli altri scrupoli: che, cioè, con questa legge si lederebbe l'autonomia delle Provincie, mi permetterò d'osservare che, per quanto ho potuto rilevare dai protocolli intorno alla tendenza delle Diete, la minor parte di esse propenderebbe per una modificazione dei Regolamenti provinciali. Il Governo credeva che nè questa Camera nè le Diete provinciali avrebbero reclamata l'immunità; credeva che il principio dell'eguaglianza innanzi alla legge, verrebbe riconosciuto egualmente da tutt'i deputati; e che non si sarebbe aspirato ad un privilegio, il quale oltrepassasse il vero scopo della legge.

Se, colla prima parte di questa legge, colla legge intorno alla libertà della parola, è concesso di far uso di questa libertà; se nel progetto di legge non è costituita un'eccezione che, per un certo dato discorso, tenuto nella Camera, si possa essere chiamati a render conto, io credo che lo scopo della legge sia interamente conseguito, ed in questo riguardo amo sostenere che il progetto del Governo è pienamente liberale, giacchè in molti altri Statuti la libertà della parola è essenzialmente modificata e limitata. Adduco ad esempio lo Statuto del Regno d'Annover, nel quale è detto espressamente ch'è ammissibile un processo giudiziario contro i membri per espressioni usate nelle sedute delle Commissioni o conferenze della Camera, quando queste espressioni pecchino di alto tradimento, o contengano un'offesa od una calunnia. Altre restrizioni contiene, a mo' d'esempio, lo Statuto del Principato elettorale d'Assia, nel quale è detto che nessuno può esser chiamato risponsabile per un'opinione espressa, eccetto il caso della lesione d'onore, ovvero se tali espressioni abbiano il carattere dell'offesa alla Maestà. Disposizioni affini a queste trovansi nello Statuto pel Regno di Sassonia, il quale ammette il processo penale per offese fatte al Sovrano, alla regia famiglia, alla Camera od a qualche membro della Camera. Nel nostro progetto non si è costituita nessuna eccezione, ed essendo con esso concessa piena libertà di parola, il Governo crede che la legge corrisponda perfettamente allo scopo. Ammesso questo privilegio, la seconda parte della legge potrebbe essere anche più limitata, che non sarebbe secondo la proposta del Comitato.

Dopo Schmerling, ebbero la parola il dott. *Praszak* qual relatore della proposta della minoranza, ed il dott. *Kaiser*, qual relatore di quella della maggioranza.

Il *presidente* chiude quindi la discussione generale. La prossima tornata avrà luogo sabato. All'ordine del giorno è la seconda lettura, e la discussione speciale del progetto di legge sull'immunità de' deputati.

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste* 28 *giugno.*

S. M. l'Imperatore si è degnata di prendere compiacentemente notizia degl'indirizzi dei Comuni istriani d'Oscisla, Grocana, Dolina, Bolliunz Borst Rizmarje, Volosca, Veprinaz, Lovrana, Moschenizze, Padena e Galignana, con cui i medesimi esprimono i loro sentimenti di gratitudine e di gioia per la concessione delle leggi fondamentali dello Stato, e protestano contro il rifiuto della Dieta istriana d'inviar deputati al Consiglio dell'Impero. (*O. T.*)

TIROLO. — *Trento* 1.° *giugno.*

Nella seduta, che la Camera de' deputati tenne in Vienna il giorno 29 maggio, il deputato pel Tirolo meridionale, Carlo di Riccabona, presentò una supplica degl'impiegati del nostro Circolo onde ottenere un miglioramento della loro situazione finanziaria, la quale supplica venne rimessa al Comitato; interpellò quindi il ministro di polizia sul fatto degl'individui del Tirolo meridionale internati lo scorso anno: chiese se si possa attendere il libero ritorno de' medesimi, ovvero sia che cosa pensi il Governo di fare in proposito. Il ministro di polizia dichiarò di voler rispondere in argomento in una delle prossime sedute. (*G. di Trento*).

STATO PONTIFICIO.

Roma 24 maggio.

La Santità di Nostro Signore mosse nel mattino d'ieri, alle ore 9 e tre quarti, dal suo palazzo al Vaticano, per Grottaferrata, ove giunse poco avanti il mezzodì. Smontata al Palazzo abaziale, vi fu ricevuta dagli em. e rev. signori Cardinali Cagiano Vescovo tusculano, Clarelli e Di-Pietro, nonchè dalla religiosa famiglia del luogo. Entrato subito nella chiesa, vi adorò il santissimo Sacramento, ch'era stato esposto fra ricca luminaria. Dopo un breve riposo, recossi al vicino grandioso Stabilimento delle cartiere, che degnossi diligentemente esaminare in tutte le sue parti, prendendo interesse a vedere i perfezionamenti quivi introdotti, e, rivolgendo parole amorevoli agl'industri intraprenditori, si piacque dimostrare la sua sovrana sodisfazione. Al direttore poi di quello Stabilimento, toccò una testimonianza solenne del quanto sia grande la degnazione del Santo Padre; poichè, giacendo egli gravemente in letto malato, ebbe la consolazione di vedersi onorato nella sua abitazione dalla venerata persona dell'augusto Pontefice. Il quale, partendo dal luogo, lasciò una cospicua somma da dividersi fra gli artieri dell'opificio. Rientrò quindi nel Palazzo abaziale, ove, in una alla sua nobile Corte, parteciparono alla sua tavola gli em. e rev. sigg. Cardinali summenzionati.

Nelle ore pom., S. S., lasciata una copiosa elemosina pei poveri del paese e tolto commiato da quei monaci Basiliani, portossi a Frascati, ove fece una visita a quello Spedale civico; passando di letto in letto, a ciascuno si piacque indirizzare amorevoli e confortanti parole. Consegnata poi all'arciprete della cattedrale una somma di denaro, per essere distribuita ai poveri, si diresse a piedi verso la Stazione della ferrovia di Frascati, ove era aspettato ed ossequiato dai principali uffiziali dell'Impresa.

Il Santo Padre, montato, insieme colla sua nobile Corte, nei vaggoni apparecchiati, riprese la via della capitale, in cui giunse poco prima dell'Avemmaria, restituendosi immediatamente alla sua pontificia dimora al Vaticano. Alla Stazione di Porta Maggiore, il sig. generale francese, comandante la piazza, con un battaglione e il suo concerto, resero a S. S. gli onori militari.

E a Grottaferrata e a Frascati e alle due Stazioni della ferrovia, il Santo Padre potè ammirare la vaghezza degli addobbi e la sincerità e l'affetto delle accoglienze, con cui si festeggiò la sua presenza, e la popolazione della capitale non lasciò sfuggire questa occasione per dar prove novelle del suo attaccamento all'amato Sovrano, accorrendo in grandissima folla a salutarne il ritorno a Porta Maggiore. E questa consolazione al cuore del Santo Padre si protrasse per tutto il cammino, essendochè gli abitanti di quei lontani quartieri della città, e quanti altri s'imbatterono per via, s'accalcarono nel suo passaggio, per riceverne l'apostolica benedizione, con islancio e cordialità indescrivibili. (*G. di R.*)

Altra del 25 maggio.

Da una lettera, scritta il 2 giugno 1860 da Nuishira, una delle Isole Marchesi, all'em. e rev. signor Cardinale prefetto della S. Congregazione di Propaganda, togliamo i seguenti particolari su' progressi, che in quelle regioni del grande Oceano equinoziale, viene facendo la nostra santissima religione:

« La Missione delle Marchesi, sterile per lungo tempo, comincia a darci delle grandi consolazioni, principalmente nell'isola di Nuishira, ove mons. Vicario apostolico tiene la sua ordinaria residenza, e la quale conta intorno a 3000 abitanti. Tutta quest'isola, ad eccezione d'una vallata, ha rinunziato al paganesimo. I capi, stretti in buon accordo fra loro e col capo principale Temoana, sono animati dalle migliori disposizioni. Se tutti non sono stati ancora battezzati, quasi tutti però sono ora catecumeni, e non tarderanno ad essere rigenerati nelle acque salutari del santo battesimo, perchè gli ostacoli, che vi si frapponevano, sono stati tolti di mezzo, e non temiamo più che siano per ritornare al gentilesimo. Questa bella fiducia ha il suo fondamento nella distruzione completa, che si è potuta conseguire, dei templi, in cui si offerivano al demonio vittime umane, nell'essere stati bruciati e distrutti gl'idoli, che vi si veneravano. I fanciulli hanno tutti ricevuto il battesimo: le feste e le pratiche pagane sono oramai scomparse, ed agli antichi cantici lascivi sono succeduti i cantici divoti, ispirati dalla verità della nostra fede.

« L'Em. Vostra, facendo conoscere al Santo Padre questi felici e consolanti progressi, la supplichi a volersi degnare di recar conforto con la sua benedizione apostolica a noi, a' nostri neofiti, e particolarmente alla intera famiglia di Temoana, resasi cristiana fino dal 29 giugno 1853. Questo capo, insieme con la Regina Vacken, sua sposa, non solo ci edificano con la loro pietà, ma ci danno ogni possibile aiuto perchè la conversione dei loro sudditi venga, quanto più si può, prestamente compiuta. »

(*Nostro carteggio privato.*)

Roma 24 maggio.

* * Roma perde un grande e prezioso tesoro di belle arti, e questo tesoro è il Museo Campana. È a tutti noto che questa straordinaria raccolta di belle arti veniva fatta dal marchese Campana, uomo intelligentissimo: e che questo marchese veniva dai Tribunali costretto a cedere al Monte di Pietà in Roma quella vasta collezione, in compenso della somma di scudi 983 195, che secondo i calcoli giuridicamente provati, egli avea tolti dal Monte, di cui si trovava direttore. È noto ancora che il Governo, per garantire e poi ricompensare il pio Stabilimento di questo enorme debito, contrasse un prestito di 6 000 000 di franchi nel 1858, passando al possesso del Museo Campana. Il Governo, non potendo e non volendo conservare quella preziosa collezione, sia perchè non ha locali per collocarla, sia perchè i tempi non gli permettono di consacrare milioni nelle belle arti, ha risoluto di venderlo. E questa vendita ha avuto luogo. Il Governo russo ne ha comprato una parte, ciò da 730 pezzi, di cui 79 statue, busti, sarcofagi, e gli altri vasi, bronzi, candelabri, armi ecc, e li ha pagati 125 000 scudi. Nel contratto poi, il Governo russo ha stabilito di pagarne 30 000 all'anno, ed ha conseguito l'estrazione gratuita: il che gli ha portato un vantaggio di 25 000 scudi, perchè gli oggetti antichi di belle arti, per essere estratti dallo Stato pontificio, devono pagare un diritto del 20 per cento. L'altra parte del Museo è stata venduta alla Francia per la somma di 812 000 scudi. Così il Monte di Pietà ha potuto coprire presso a poco il *deficit*, che vi aveva lasciato l'antico suo direttore, il marchese Campana, avendo ritratto dalla vendita del Museo la somma complessiva di 937,000 scudi. Il Governo poi ha riserbato per sè tanti oggetti per quasi 30 000 scudi: e fra le cose riserbate si contano le monete in oro dell'Impero romano, che ascendono a ben 450.

Mentre è lodevole che il Monte di Pietà sia giunto a rifarsi quasi interamente della somma enorme, che gli era stata sottratta, è deplorabile che una sì ricca collezione d'arte sia passata in paese straniero. Anche questa sventura si deve alla rivoluzione: imperocchè, senza di essa, il Governo pontificio avrebbe conservato il Museo, sottoponendosi anche alla spesa di fabbricare o ridurre un locale per collocarlo.

Voci le più strane si fanno correre in Roma dal partito rivoluzionario: sempre si parla e si grida contro il Governo e il Re di Napoli, come fomentatori di reazione: s'inventano storie e mille cose si dicono, perchè poi la stampa le ripeta. La polizia francese mostrasi piena di attività, carcera, fa perquisizioni e sequestri, che è una meraviglia. Ieri l'altro arrestò un prete francese, con una grande pubblicità, ed ecco perchè. Una certa Claudina, protetta dal sig. Mangia, antico commesso viaggiatore ed ora prefetto di polizia francese in Roma, andò a deporre di essere stata assalita per le scale da un tale vestito da prete e di avere ricevuto due colpi di pugnale; ma, per buona sorte, il crisolino impediva che ella fosse ferita. Ma perchè questo tentativo? Stando alle voci, che si danno per sicure, questa Claudina, la quale è una modista francese, che sta nel negozio della Ripari, avrebbe ricevuto due lettere anonime, colle quali veniva invitata ad associarsi ad un fatto politico; e le veniva indicato di presentarsi con un nastro giallo, qualora accettasse: in caso contrario, con un nastro blu. Ella presentossi con un nastro blu: per cui un dì venne per le scale incontrata da un tale, che le fece l'ultima intima, dicendole ancora che egli non era altrimenti prete, quantunque ne portasse le divise. E sul rifiuto della giovane, le furono tirati due colpi. La Claudina ha narrato questa storia, del tutto inverisimile al suo protettore, sig. Mangia, aggiungendo che, se incontrasse il reverendo abate lo riconoscerebbe. Ecco dunque la polizia francese alla caccia di ogni abate, che porta la sottana e il *rabat*, avendo la crestaia detto che l'assalitore era un prete francese. Per caso, un buon abate, di nome Borgognon, passava per la via di S. Silvestro in capite, ed ecco piombargli addosso i gendarmi del generale Goyon, e condurlo, in mezzo, ad una folla immensa di curiosi, al vicino quartiere. Il buon prete, uomo veramente buono, non si sgomentò per tale trattamento, avendo il testimonio di sua coscienza, e solo disse: Credo che si prenda un equivoco. Infatti, venne presentato alla crestaia, la quale subito dichiarò che non era quel desso. Intanto, l'ambasciatore di Francia, informato dell'arresto dell'abate Borgognon, da lui ben conosciuto, mandò ordine che fosse dimesso. E il comandante dei gendarmi, dopo di avere fatto le sue scuse coll'abate, lo invitò a far colazione con lui, e poi volle accompagnarlo a casa, ripassando per le vie, che il buon prete avea dovuto percorrere in mezzo alla forza. Vedete mo che, sulla deposizione e sulla storia inverisimile, narrata da una bella *grisette*, la polizia francese si allarma, teme congiure, e veloce corre ad agguantare il primo prete, che incontra col *rabat*. Si dà ad intendere niente meno che volevano trarre questa donna al loro partito, per darle il mandato di uccidere un grande personaggio in Francia o in Piemonte. E queste storielle si vorrebbero far credere per vere!

Ieri l'altro, la polizia francese mostrossi in moto per un altro fatto. Un sedicente uffiziale del Regno di Napoli presentossi, a Ferentino, al sig. Azzanesi, comandante la guarnigione pontificia in quella città, dicendo di avere carte da comunicare in persona al ministro delle armi a Roma e al Re di Napoli. Il colonnello Azzanesi diede allo sconosciuto l'uffiziale Pecci perchè la accompagnasse a Roma. Intanto, da Frosinone, il telegrafo potè avvertire il generale Goyon dell'arrivo del sedicente uffiziale napoletano e della sua partenza per Roma: onde, ecco gendarmi francesi alle Porte di S. Lorenzo, di S. Giovanni ed a Porta Maggiore, e là occupati a impedire la uscita di chiunque dalle porte, e a frugare addosso a quelli che entravano. Ecco che finalmente arriva la carrozza, dove stava il tenente Pecci, colla persona anonima: sono immediatamente arrestati e condotti al generale Goyon; sono visitate le carte del sedicente uffiziale napoletano, e poi tutti e due mandati a monsig. Mérode. Questi ordina che sia dimesso subito il tenente Pecci, e tradotto alle carceri lo sconosciuto. La cosa non ha avuto altro seguito, tranne che anco la persona, proveniente dal Regno, è stata posta in libertà.

La stampa periodica ha parlato già di due casse di denaro, fermate dalla forza francese al confine napoletano. Il fatto è vero, ed eccone i particolari. Nessuno ignora che l'anno passato un'armata di ben 25 000 Napoletani rifugiossi nello Stato romano, e i poveri soldati aveano seco della moneta di rame napoletana, che nello Stato del Papa non ha corso. È noto ancora che il Re di Napoli, mentre stava a Gaeta, aveva ordinato che alla Zecca di Roma fosse coniata una certa quantità di rame, e poi spedita a Gaeta per pagare i soldati. Ora, colla caduta di Gaeta, una parte di quella moneta è rimasta a Roma. Alcuni speculatori hanno comperato tutta siffatta moneta di rame, con grande ribasso, con intendimento di portarla nel Regno di Napoli, ove essa ha corso. È una somma di forse 1000 scudi venne spedita entro due casse, che furono fermate ai confini dai Francesi. Quelle casse sono state tradotte a Roma, e il Consiglio di guerra francese fa un processo regolare per saperne la vera provenienza: a tal fine, sono stati esaminati alcuni individui, appartenenti alla Corte del Re Francesco II. Questo è il fatto genuino; ed esso ben dimostra che quel danaro non era destinato affatto a pagare reazioni, come si dà ad intendere. Il Re di Napoli non ha voglia di fare reazioni, e, se anche lo volesse, non ne ha i mezzi. Egli ha rinunciato alla risoluzione di passare l'estate in Albano; il che induce a credere che sia risoluto di partire da Roma, per sottrarsi anche alle molestie della rivoluzione, che continuamente lo perseguita perchè si trova ancora in Italia.

Ieri, il Santo Padre andò a pranzo a Grottaferrata, e ritornò a Roma per la strada ferrata di Frascati. (*V. sopra*)

REGNO DI SARDEGNA.

La notizia, data tempo fa dal *Diritto*, che il Ministero di Torino volesse porre l'esercito sul piede di pace, è confermata dal seguente articolo dell'*Opinione*:

« Il Governo del Re ha posto l'esercito sul piede di pace.

« Questa risoluzione, nel mentre procura un'economia rilevante nelle spese dello Stato, mostra come il Governo creda alle disposizioni pacifiche delle varie Potenze ed alla probabilità di evitare, almeno di quest'anno, una nuova guerra, malgrado le gravi quistioni, che si agitano in Europa.

« Diciamo di quest'anno, perchè, nelle presenti condizioni politiche, niuno può preconizzare che così sia per succedere di qui a sei o sette mesi, e forse non si può nemmeno stabilire con qualche certezza che prima non abbiano a sorgere altre complicazioni.

« I sintomi però sono per la continuazione della presente situazione, che non si oserebbe chiamar pacifica; ma che ha tutto l'aspetto d'una tregua.

« Anche l'ordine del giorno di S. M. il Re per la distribuzione delle bandiere all'esercito corrisponde a questa credenza che ora non vi abbiano indizii d'imminenti conflitti.

« Il ministro della guerra potrà sfruttare questo periodo per ispingere con attività gli armamenti ed il riordinamento dell'esercito, intanto che gli altri ministri avranno campo di accelerare l'organamento dello Stato e di provvedere all'assetto dei varii servigi pubblici.

« Le finanze specialmente non possono che vantaggiarsi di questa tregua, che fa rinascere un po' di fiducia nei capitali e nel commercio. »

L'*Unità Italiana* pubblica un articolo di Giuseppe Mazzini sulla cessione della Sardegna. In esso, l'ex-presidente della Repubblica romana loda l'iniziativa, presa dal Comitato di provvedimento di Palermo, colla sua protesta contro l'eventuale cessione di quell'isola, e dice che l'indifferenza, colla quale tale protesta è accolta dalla stampa italiana, è colpevole. « Gl'Italiani dovrebbero ricordare con profondo rimorso, così il Mazzini, che il mercato di Nizza ebbe luogo perchè il silenzio di tutti gli elementi, che, dal Re fino al popolo, compongono lo Stato, tolse all'Europa disenziente ogni possibilità di mutare il biasimo in opposizione dichiarata e minacciosa. » Sostiene poi il Mazzini che, com'egli era certo della cessione di Nizza sin dall'epoca delle conferenze di Plombières, e lo aveva rivelato, così è certo egualmente della cessione della Sardegna; e, sul fondamento de' fatti anteriori alla cessione di Nizza, dice che questa essendo *certa* per lui, dovrebbe essere per gli altri almeno *probabile*. Fa quindi risaltare che Cavour, nelle sue promesse, impegnò sempre la propria persona soltanto, nè disse mai *il Governo del Re*; che, quindi, la cessione, da lui convenuta, potrebbe aver luogo con una momentanea sua ritirata da' pubblici affari. « L'accordo è fatto, asserisce Mazzini; manca l'opportunità per eseguirlo. » Aggiunge che l'opposizione dell'Inghilterra e della rivoluzione potrà renderlo praticamente impossibile; che perciò occorre gridare fortemente contro la cessione per isventarla. Continua appresso, facendo la più lagrimevole pittura dello stato miserando, in cui fu lasciata la Sardegna dal Governo sardo: il quale stato, a suo dire, è tale, che quella Provincia, convinta che ogni mutamento qualsiasi torrnerebbe in vantaggio suo, potrebbe forse rispondere, interrogata col suffragio universale, aderendo all'annessione alla Francia. E conchiude:

« Spetta a noi, agli uomini di parte nostra, poich'altri nol fa, d'impedire quel delitto di lesa nazione. Spetta alla nostra stampa, alla stampa indipendente da chi in oggi governa, alle Associazioni pubblicamente impiantate in più parti d'Italia, ai Comitati di provvedimento, alle Società operaie, di ripetere ogni giorno alle popolazioni sarde: « Non badate al presente; è cosa d'un giorno: non tradite la patria per esso. Aiutateci a conquistare Venezia e Roma: il dì dopo, sparisce il Piemonte e comincia l'Italia: il dì dopo, la questione di libertà, oggi sospesa per la stolta idea che le concessioni e il silenzio giovino alla conquista più rapida dell'unità, concentrerà in sè tutta la vita d'Italia. E in quel giorno l'Italia farà ampia ammenda alla Sardegna delle colpe del Piemonte. »

Come si vede, la scrittura del Mazzini meritava d'esser notata perchè essa mostra che il capo del partito d'azione crede venuto il momento d'estrare di persona in campagna.

I dispacci telegrafici c'informarono ieri essere seguito un duello tra il senatore Niciglia e Filippo De Boni, estensore del *Popolo d'Italia*. La causa ne fu un articolo di quel giornale, nel quale era preso in esame un opuscolo del primo, intitolato: *Vere condizioni di queste Provincie meridionali*, ed in cui l'autore si scaglia violentemente contro i democratici.

Tutti questi fatti possono servir a spiegare i provvedimenti di rigore, che gli stessi dispacci telegrafici d'ieri ci dissero ordinati dal nuovo governatore di Napoli contro i Mazziniani, ed i molti arresti, quivi seguiti.

Una circostanza, che si cita come notevole, è l'opinione, espressa dal Ricasoli, che si abbia al più presto a far cessare la governatoria generale di Toscana; e si abbia anche ad applicare alla Toscana la legge provinciale e comunale, omai diffusa in tutta l'Italia. La legge provinciale e comunale non si applicherebbe però in Toscana, senza che alla medesima si facessero alcune poche variazioni, che pur si crede formeranno tema delle disposizioni transitorie. Intanto, la Commissione ha deliberato ch'essa presenterebbe alla Camera le proposte delle disposizioni transitorie, rispetto all'ordinamento amministrativo del Regno, ed ha nominato a suo relatore il Ricasoli. (*Persev.*)

Il generale Garibaldi, secondo ciò che annunzia la *Gazette de Nice*, si proporrebbe di recarsi tra breve al Parlamento nazionale. Questo suo divisamento lo avrebbe manifestato in una lettera scritta ad un suo amico di Nizza. (*Unità Ital.*)

Torino 31 maggio.

S. M., con decreto del 26 corrente, sulla proposta del ministro degli affari esterni, ha ritirato l'*Exequatur* ai consoli della Baviera, del Wirtemberg e dei due Mecklemburgo. (*G. Uff.*)

La *Gazzetta Uffiziale del Regno* dice che la Camera dei deputati, nella sua tornata d'ieri l'altro, proseguì la discussione dello schema di legge concernente i militari privati d'impiego, per causa politica, dai cessati Governi d'Italia, quale fu proposto nella seduta antecedente da Boggio e Tecchio, e fu infine approvato con voti 190 sopra 207.

Indi si discusse ed approvò, con voti 185 sopra 207, un altro schema di legge, relativo a spese maggiori e spese nuove in aggiunta al bilancio 1860; e si chiuse la tornata, comunicando un telegramma del pretore di Palermo, che, in nome della città, ringraziava la Camera dell'ordine del giorno, con cui essa, nella seduta precedente, si univa al popolo palermitano festeggiante l'anniversario della sua liberazione.

Il 31 maggio la Camera dei deputati trattò di due schemi di legge risguardanti:

L'uno, il ritiro delle monete erose in corso nelle Provincie dell'Emilia, delle Marche e dell'Umbria, e il loro cambio con nuove monete di bronzo: che approvò con voti 211 sopra 215;

L'altro, il riordinamento del servizio della Sanità marittima: che approvò con voti 202 sopra 205.

Il Ministro dei lavori pubblici presentò i seguenti nuovi disegni di legge:

Costruzione della Stazione definitiva della ferrovia a Torino;

Sussidio alla città di Genova per la nuova via da Piazza di caricamento alla Piazza del Molo;

Formazione di un porto nello stagno di Tortolì;

Convenzione per un tronco di ferrovia da Vigevano a Milano;

Convenzione per una ferrovia da Ancona a S. Benedetto del Tronto;

Convenzione colla Società Adami per la costruzione di ferrovie nelle Provincie napoletane e siciliane;

Riorganizzazione della Società delle ferrovie romane. (*G. Uff. del R. d'It.*)

L'*Unità Italiana* ha quanto appresso, in data di Sassari (Sardegna) 26 maggio:

« Qui arrivano di frequente, come per l'addietro, commessi viaggiatori di Case commerciali di Francia, i quali parlano concordi dell'annessione dell'isola nostra alla Francia come d'un fatto certo, soggiungendo che dobbiamo chiamarcene fortunati, pei grandi benefizii, che su di noi dovranno immancabilmente piovere.

« Saranno ora dodici giorni che due forestieri, qui arrivati senza alcun motivo apparente, fecero col loro contegno sospettare fossero agenti propagandisti. La città si è allarmata della loro presenza, tanto più dopochè si seppe che presso i nostri librai aveano fatto ricerca dell'itinerario della Sardegna; il concitamento arrivò facilmente fino all'uscio del nostro vicegovernatore, che, provocata con telegrafo una istruzione da Torino, usciva con un avviso nel giornale, dicendo che il Governo lo avea autorizzato a dichiarare non essersi mai pensato, nè poter giammai avverarsi la cessione della Sardegna ad estera Potenza. Quei due forestieri partirono dopo tre o quattro giorni di dimora, lasciandoci incerti dello scopo, che qui li avea tratti.

« Intanto si sa positivamente che nel circondario della Gallura, la parte di quest'isola più vicina alla Corsica, vaga un Francese, conosciutovi per ingegnere idraulico, arrivatovi da poco, che profferisce *gratis* l'opera sua a quanti la desiderano, e pubblicamente va annunziando la cessione della Sardegna alla Francia, decantando i benefizii, che a noi ne ridonderanno, e dando per certa la guerra della Francia coll'Inghilterra. »

Angelo Ghibaudi, libraio a Nizza, convinto d'avere sparsa la notizia che la Contea sarebbe fra breve restituita all'Italia, fu, per ordine del prefetto Gavini, espulso dal territorio dell'Impero francese. (*Diritto.*)

Altra della stessa data.

Ad un pranzo diplomatico, che ebbe luogo a Francoforte, non fu invitato il rappresentante nostro, al quale, secondo narrano alcune corrispondenze, il Governo di Francoforte avrebbe dichiarato *uffiziosamente*, che non riconosce in lui carattere uffiziale di rappresentante di Potenza estera. (*Unità Ital.*)

Togliamo dalla *Lombardia*: « Se le nostre informazioni sono esatte, una Commissione militare sarebbe stata incaricata di prendere in sequestro 130 casse di fucili, che giacevano nella Dogana di Milano, con indirizzo di proprietario, e parimenti 199 casse con 5000 fucili e 300 pistole, per destinazione anonima. Questa non ordinaria quantità d'armi, indirizzata a privati, e non giustificata dai bisogni del commercio, ha messo giustamente in sospetto l'Autorità, che veglia alla pubblica sicurezza. »

La *Gazzetta Militare* smentisce la notizia, pubblicata da alcuni giornali, sulla formazione di tre campi militari; e dice « che pel momento, non c'è parola di vero sulla formazione di essi campi, osservando solo che a quello di Somma trovansi alcune truppe della 3.a divisione, onde esercitarsi al tiro del bersaglio alle maggiori distanze, e nulla più. » Leggesi nello stesso giornale: « Ci viene assicurato che il Ministero della guerra, d'accordo con quello dell'interno, emanò ordini severissimi perchè si usasse la massima vigilanza contro le eventuali diserzioni dell'esercito nazionale. »

Dei tumulti ebbero luogo il giorno 27 a Forlì. Una moltitudine di plebe si recò sulla piazza schiamazzando pel caro dei grani. L'Autorità prese tosto le opportune misure di repressione, e fece arrestare parecchi caporioni. Però uno di costoro, in mezzo alla folla trovò modo di evadersi dalle mani della forza. Temevansi nell'Umbria moti reazionarii. Furono prese misure preventive nelle principali città di quella Provincia. (*G. di Tor.*)

Siena 29 maggio.

Per notizie ricevute da Città della Pieve una banda di briganti si era fatta vedere stamane presso Moiano, paese distante quattro miglia da Chiusi.

La guardia nazionale di questa città, sotto il comandante della Ciaia, si è diretta subito verso il detto luogo. Fermatasi a Pacciano, si unì a 20 cacciatori del Tevere. Alle 11 di notte, non era stato possibile trovare i briganti, dopo una perlustrazione di più che venticinque miglia.

La guardia nazionale di Cetona perlustra il confine pel medesimo scopo.

Un distaccamento della guardia nazionale di Sarteano è giunto a Chiusi. (*La Venezia.*)

Genova 31 maggio.

Avantieri si videro affissi per le cantonate biglietti stampati, in cui si ricordava l'anniversario della cessione di Nizza, col motto: *Bada, Sardegna*. Gli stessi biglietti vennero sparsi in teatro la sera. Il pubblico rimase indifferente a questi, ch'esso crede conati di partito, e non indizii d'alcun pericolo vero. (*Corr. Merc.*)

Altra del 1.° giugno.

Alla mattina del 29 del passato mese di maggio, si videro affissi nelle vie di Genova cartelli portanti stampate a caratteri cubitali le parole: *Nizza ceduta il 29 maggio* 1860. *Pensate all'isola di Sardegna nel* 1861. I poliziotti si affrettarono di strappare e distruggere quei cartelli. (*Stend. Catt.*)

Si legge nel *Movimento*: « Un audace furto marittimo si consumò dall'equipaggio del brigantino nazionale *Immacolata*, comandato dal capitano Saverio, la sera del 25 corrente.

« Il brigantino proveniva da Newcastle ed era diretto a Nizza, con carbone e 7000 ducati in moneta.

« Nella sera del 25, trovandosi il brick nelle vicinanze di Tolone, mentre il capitano stava a terra, l'equipaggio fece vela e si portò via il legno con tutto il carico. »

Ferrara 1.° giugno.

Sappiamo che ieri mattina l'egregio nostro concittadino eccell. avvocato prof. Lorenzo Leati partiva inopinatamente per alla volta di Torino, chiamatovi dall'importante questione della circoscrizione di questa Provincia, che, a quanto pare, verrebbe discussa nella tornata d'oggi. (*G. Ferrarese.*)

IMPERO RUSSO.

È uscito alla luce testè a Pietroburgo, per ordine dell'Imperatore, un grosso volume, contenente il quadro generale dell'esercito russo al 1.° gennaio 1860, stato presentato dal ministro della guerra a S. M. I. Da questa importante pubblicazione, la prima che di tal genere siasi fatta fin qui in Russia, si rileva che quell'esercito constava, alla data sopra indicata, di 34 033 uffiziali, e di 1,300,581 soldato, di truppa regolare e irregolare. (*Diritto.*)

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono da Larnaca di Cipro, 20 maggio, all'*Osservatore Triestino*:

« La nuova della prossima partenza delle truppe francesi da Bairut, sembra si verificherà, e dalle apparenze si crede che nessun disordine potrà nascere dall'assenza di dette truppe.

« La flotta inglese nelle acque della Siria è stata aumentata, e contasi ora una diecina di legni fra' quali 4 vascelli. »

REGNO DI GRECIA.

L'*Osservatore Triestino* ha il seguente carteggio d'Atene 25 maggio:

« La Camera dei deputati, divenuta alquanto restìa al Governo, ripigliò finalmente mercoledì le sue sedute. Essa decise di associare alla Commissione, nominata per riferire sul bilancio presentato dal Governo, altri quattro membri, e risultò dalla votazione che il Governo non può più disporre d'una maggioranza assoluta nella Camera, che pur sembrava essergli affatto ligia.

« Le spese pel 1861 sono determinate come segue: Debito estero (prestito Rothschild), dramme 1,055 496; debito interno, 226,870; pensioni, 1,557,840; lista civile del Re, 1,000,000; spese pel Parlamento, 800,000; Ministero degli esteri, 876 002 : 75; Ministero della giustizia, 1,571 395; Ministero dell'interno, 3 245 350 : 76; Ministero del culto e dell'istruzione, 1 441 649; Ministero della guerra, 7 165 904 : 62; Ministero della marina, 1,931,543 : 15; Ministero delle finanze, 1,106 260; Spese d'amministrazione e di riscossione delle imposte, 2 420 076; Risarcimenti, ecc., 590 000. Totale, dramme 24,987,487 : 28.

« Le spese preventivate sorpassano di quasi 2 milioni quelle dell'anno scorso, ed è da osservarsi inoltre che le costruzioni pubbliche del paese, i lavori dell'arsenale di Poro e di Nauplia, ecc., compariscono come provvisoriamente sospese, e che, secondo l'esposizione del ministro della guerra, vengono effettuati risparmii considerevoli nell'esercito, mediante i continui congedi.

« I redditi del paese ammontarono, nello scorso anno, a dramme 21,780 000. Il ministro delle finanze promette d'incassare quest'anno 25 milioni, senz'aumentare affatto le imposte. È un esperimento, di cui giova attendere il risultato.

« La restituzione d'un milione all'anno alle Potenze protettrici comparisce nel bilancio da tre anni, ma finora non ha avuto luogo, e sembra che il Governo possa far assegnamento che si continuerà ad usargli indulgenza.

« S. M. il Re si compiacque di sollevare il ministro dell'interno, sig. Papalexopulos, dalle sue funzioni, e di nominare in sua vece il sig. Christopulos, deputato d'Olimpia. Questa modificazione non cangia menomamente lo stato delle cose.

« In luogo del defunto Argyropulos, fu nominato professore di diritto amministrativo in quest'Università l'avvocato Kokimos; le cattedre

vacanti di filologia e d'ostetricia furono affidate ai sigg. Maurofrides e Benizello.

« Il Ministero nominò una Commissione, composta di tre senatori, di tre deputati e di tre alti funzionarii, per discutere e riferire intorno ad un aumento di paga per gl'impiegati e i deputati.

« La scrittrice svedese, signora Federica Bremer, è partita oggi da Atene, dopo lungo soggiorno, e si reca in patria per la via d'Ancona e Trieste.

« L'inviato francese, sig. Bourée, si è recato la scorsa settimana a Parigi, ma è aspettato di ritorno fra breve. Si attende pure il conte Mamiani, nuovo inviato del Re Vittorio Emanuele presso questa Corte. »

Scrivono al *Journal de Génève*: « Le cose vanno male in Grecia e, senza la Regina, il Re Ottone avrebbe già abdicato e lasciato Atene, dove non ha che noie. Egli stesso palesò questo suo proposito ad un diplomatico inglese, che ricevette in udienza particolare. La franchezza del linguaggio di S. M. ha molto meravigliato il suo interlocutore: « E non mi accusate, gli disse il Re, d'eccitare turbolenze nelle Isole Ionie; vi accerto che il mio Governo vi è affatto estraneo. È lo spirito di novità, il quale soffia sull'Europa, che fe' nascere i guai, di cui vi lamentate.... » Ma la Regina tien duro, e non mi meraviglierei che la Russia cercasse nello stesso tempo di proporre all'adozione di Ottone, il figlio primogenito del defunto Duca di Leuchtenberg, Nicolò (d'anni 18). Questo giovine Principe è certo uno dei candidati più favoriti ai Greci, a motivo della sua religione. » *(Lomb.)*

INGHILTERRA.

Il Governo federale di Washington e quello degli Stati separati, hanno entrambi rilasciate lettere di corso. Il primo nullameno, fedele alla politica preconizzata nel 1846 dal Presidente Polk, ha minacciato di appiccare qualsiasi straniero, che si trovasse a bordo dei corsari del Sud.

Gl'Inglesi, che si ricordano della sorte d'Ambister, fucilato per ordine del generale Jackson, per aver aiutato gl'Indiani seminoli, faranno benissimo a non prender servizio nè per una nè per l'altra delle parti belligeranti. Infatti, s'essi sfuggono alla vergata e al laccio dei vascelli americani, si espongono ad essere puniti al loro ritorno in patria, per aver violata la legge sugli arrolamenti all'esterno, e in ogni caso essi rinunciano alla protezione della legge inglese. Noi menzioniamo questi fatti perchè altra volta provocarono discussioni; ma questo non è, noi lo temiamo, se non uno de' più lievi inconvenienti, che verranno a colpire il commercio neutro, allorquando si tenterà di mettere in vigore il blocco incominciato dei porti del Sud, dalla riviera James sino al Rio Grande.

L'ansietà generale degli animi prova esuberantemente l'importanza degl'interessi, che sono in codeste quistioni compromessi; ma noi crediamo che il Governo abbia abbracciato la più saggia e più sana politica, lasciando risolvere tutte le quistioni, che potessero sorgere, dalle Corti dell'Ammiragliato, senza impegnarsi nell'impresa ingrata e disperata di cercar di mettere ulteriori commenti alla legge pubblica. *(Morning Post).*

Scrivono da Londra il 27 maggio, alla *Perseveranza*: « Il dispaccio del principe Gortschakoff al ministro russo a Parigi, dee avere sempre più persuaso che l'inimicizia della Russia verso la Turchia non è scemata, e che quella Potenza non *lascia* mai alcun' opportunità per carpire l'eredità del malato. Ora tutta la politica della Russia è rivolta a cattivarsi la Francia; ma noi abbiamo piena fede nell'Imperatore Napoleone, e siamo certi ch'egli non si lascierà prendere all'esca che gli viene offerta. E veramente ogni cosa fa credere che sia così. »

FRANCIA.

Dai carteggi della *Perseveranza* togliamo quanto appresso:

« Parigi 28 maggio.

« Oggi, nulla di nuovo all'estero; in quanto all'interno, la cosa, che maggiormente preoccupa gli animi, sono i rigori usati a riguardo dei sigg. Dumineray e Beau, gli sfortunati tipografo ed editore dell'opuscolo del Duca d'Aumale. Quasi non bastasse averli tratti innanzi ai Tribunali, condannati al carcere e a una considerevole ammenda, furono privati di ogni mezzo di lavoro, togliendosi loro i proprii brevetti. Per essere alla vigilia di riforme sulla stampa, non c'è male! A meno che con questo disgustoso spettacolo non si voglia far meglio sentire i vantaggi della nuova legge!

« Si attende con impazienza la discussione del bilancio al Corpo legislativo, impazienza tanto più viva, inquantochè, come sopra dicemmo, non v'hanno ora cose che destino molto interesse. Già, nella Commissione, a quanto dicesi, si scambiarono parole vivissime tra i varii membri. Il generale Allard, per metter fine a codeste lotte, avrebbe confessato che le forze militari della Francia, le quali erano in apparenza di 400 000 uomini, presentavano, sotto forme dissimulate, un effettivo reale di 650,000 uomini. Vi ricordate come già da lungo tempo si sospettasse questa situazione, e come noi vi tenessimo al corrente di ciò che allora s'andava dicendo. Tale confessione, ove sia ripetuta innanzi al Corpo legislativo, susciterà interessanti discussioni, più interessanti forse di quelle relative all'indirizzo.

« La complicazione, che sembra sorgere tra la Spagna ed il Marocco, comincia ad attrarre l'attenzione del pubblico. Un gran movimento di navi da guerra ad Algesiras ha confermato i sospetti. Si tratterebbe della rivalità tra l'Imperatore del Marocco e Muley-Soliman, questione in cui varie Potenze vorrebbero intervenire, e principalmente l'Inghilterra, la quale, avendo sempre un candidato da proporre, in questo caso speciale favorisce Soliman. Com'è naturale, se l'Inghilterra interviene, la Francia non se ne starà in disparte affettando indifferenza. Corre già anzi la voce che la divisione navale sotto gli ordini del contrammiraglio Chopart potrebbe trovarsi per la fine di giugno nelle acque di Algesiras. Si temono dunque complicazioni imminenti; ma forse si esagera un poco.

« Come vi abbiamo annunziato, l'Imperatore partì per l'Hâvre, accompagnato dai signori Rouher e Franqueville, e dai generali Frossard e Leboeuf. La sua gita ha uno scopo puramente idrografico e strategico. La questione della cittadella di Hâvre sarà, in questo viaggio, esaminata a fondo e troncata; si deciderà, cioè, definitivamente se la cittadella debbasi o non debbasi conservare.

« Assicurasi che Said pascià, Vicerè d'Egitto, verrà nella corrente estate a visitar Parigi, come già vi si recò il famoso Ibrahim pascià.

« Fu posta sul cantiere una nuova fregata corazzata, denominata *Saigon*. »

« Parigi 29 maggio.

« Domani il disegno di legge sulla stampa sarà presentato al Corpo legislativo; si dubita però assai che passi quest'anno, e che la discussione, che sarà da esso sollevata, possa compiersi. L'Imperatore ha da fare con persone molto più imperialiste di lui, che studiansi di atterrirlo circa le conseguenze d'una condotta più liberale. Vuolsi che, alle sedute del Consiglio di Stato, un gran numero di membri siensi levati contro il progetto di legge, il quale, a loro avviso, condurrebbe dritto dritto, di concessione in concessione, alla rovina del sistema imperiale. Ma, avendo il sig. Baroche dichiarato nettamente che l'Imperatore lo voleva, si dovette passar oltre. Tuttavia oggi, nel Governo, sopravvenne la riflessione; per cui esso ondeggia, e non si può immaginare quale sarà l'esito. Secondo l'opinione generale, però, il Governo non oserà, dopo averne fatto tanto rumore, ritirare il disegno di legge in discorso.

« Gli affari di Siria sono entrati in un periodo di calma, e ben presto cesseranno di dar molto da pensare al pubblico. Contuttociò, i membri della Commissione europea non paiono sulla via d'intendersi con grande facilità sull'assetto definitivo. La Porta diede, per la prima, l'esempio della conciliazione, aderendo al progetto della Francia, relativo alla nomina d'un capo unico cristiano nel Libano. Si disse qui che l'Inghilterra erasi posta d'accordo col Governo francese, e che, alla prima manifestazione di turbolenze, le due Potenze opererebbero di concerto in Siria. Le notizie, che si ricevono di là, sono molto più tranquillanti che in passato. *(V. il Bullettino.)*

« Nei Principati, al contrario, la situazione si va complicando. Il Principe Cuza inviò una Nota a Costantinopoli ed alle Potenze, che hanno sottoscritto la convenzione, dichiarando essergli impossibile di governare con ministri responsabili: egli vuole, come in Francia, ministri irresponsabili. Del resto, il Principe desidererebbe il sistema francese in tutta la sua pienezza, e, ch'è più, organizzato da un agente di Francia: la Moldavia e la Valacchia sarebbero unite, come i due Parlamenti. Ma la Porta ha dichiarato di non voler mutar nulla al sistema attualmente in vigore, chè altrimenti sarebbe un provocare l'anarchia.

« Affermasi che il Governo siasi dato pensiero della situazione della Frammassoneria, ed abbia avuto l'idea di presentare al Consiglio di Stato un progetto di legge, avente per iscopo di riordinare codesta istituzione. Parecchie logge pensarono, dicesi, di parare il colpo, nominando, nel mese d'ottobre, spontaneamente, lo stesso Imperatore a gran maestro, in surrogazione del Principe Murat. Questo, se la cosa s'avvera, è un graziosissimo scherzo.

« Il Tribunale di commercio pronunciò oggi il fallimento del sig. Cesena, pel suo giornale *La Nouvelle*.

« L'Imperatore continua le sue ricerche risguardanti la marina. Trattasi ora di costruire piccole fregate a guisa di testuggine, coperte di ferro, le quali porranno tutti gli uomini al sicuro dai proietti de' nemici. Saranno armate di quattro, in acciaio, e avranno cento uomini di equipaggio.

« Domenica, a quanto dicesi, l'Imperatore presederà, dopo la messa a Fontainebleau, un Consiglio di marescialli, convocati straordinariamente.

« Oggi, all'Albergo del Louvre, ebbe luogo un gran banchetto americano; allo scopo di far voti per l'Unione. »

« Parigi 30 maggio.

« I timori palesativi ieri a proposito della legge sulla stampa non erano, pur troppo, precipitati. Oggi stesso confermasi che i progetti di concessioni a' giornalisti corrono i maggiori pericoli. Le cose sono a tal punto, che il sig. Laguéronnière avrebbe caritatevolmente avvertiti que' giornalisti che ebbero della bontà per lui, di difendere vigorosamente il progetto di legge se non volessero vederlo cadere. È dunque probabile che per alcun tempo la stampa ponga in moto i critici per rivendicare energicamente quelle qualsiensi libertà che si vede in procinto di perdere. Ma, sfortunatamente, la fine della sessione s'approssima, e quantunque le Camere sieno prorogate fino al 19 giugno, sarà ancor molto se si potrà compiere, rapidamente, le discussioni relative al bilancio: le altre quistioni verranno aggiornate; nondimeno il progetto di legge fu oggi presentato al Corpo legislativo.

« In attesa di codesta chiusura del Corpo legislativo, si dice che si sta ora compilando, per conto del ministro dell'interno, un lavoro completo sui deputati: l'età, i beni di fortuna, gli antecedenti, in una parola, tutta la storia di ciascuno di loro vi sarà descritta: noi proponiamo che vi si aggiunga anche la loro fotografia. Non vi pare di scorgere in ciò un indirizzo d'un prossimo scioglimento? Non si chiede il ritratto d'un amico quand'egli sta per andarsene!

« L'Imperatore avrebbe annunciato l'intenzione formale di portare a 300 il numero de' senatori, i quali oggi non ascendono che a 260. È a credersi che la scelta dei quaranta nuovi senatori non sarà fatta tra' baciapile!

« Gli affari d'Oriente sono sempre nel medesimo stato tranquillante. Il Governo ottomano mandò una circolare a Fuad pascià per sollecitarlo a vigilare energicamente per la sicurezza pubblica. A Costantinopoli, al contrario, le apprensioni sono vive, in causa della malattia del Sultano, la quale, a quanto pare, è gravissima. Già si manifestano due partiti per la successione al trono: il fratello del Sultano rappresenta il vecchio partito turco, e il figlio il nuovo partito; ma questo figlio è ancora un fanciullo.

« La Camera d'accusa ha inviato dinanzi alla polizia correzionale il sig. Mirès, per rispondere sui capi seguenti: frode, abuso di fiducia, storno di titoli, distribuzione di dividendi fittizii.

« L'accusa di falso venne soppressa, come v'abbiamo già detto; ma, quali che sieno le fatte accuse, esse costituiscono, a nostro avviso, un fardello abbastanza considerevole.

« L'Imperatore è partito per Fontainebleau, dove rimarrà alcuni giorni, senza occuparsi d'affari. Egli continuerà a dar opera alla sua *Vita di Giulio Cesare*. »

GERMANIA.

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 28 maggio.*

Le discussioni, che tengonsi alle Conferenze di Virzburgo, sono avvolte nel più denso velo; solo si sa di preciso, che che ne dicano in contrario i fogli agli stipendii del Governo, che si tratta, non solo della scelta del comandante generale, ma ben anche della scelta di comandanti de' singoli corpi, della formazione dello stato maggiore e del quartiere generale, e delle cose tutte, che si riferiscono *ad un'armata che sta per entrare in campo.* (Cart. della *Persev.*)

SVEZIA E NORVEGIA.

Sotto la data di Amburgo 25 maggio, il *Journal de Francfort* ha le notizie seguenti di Stoccolma: « Il Re è partito stamane, alle 5, per la Norvegia. Il Governo, instituito per la durata della sua assenza, è composto del Principe Oscarre Duca d'Ostrogozia, presidente, dai ministri Gripenstedt, delle finanze, barone di Björnstierna, della guerra, e del consigliere di Stato Thyselius. Il ministro della giustizia, barone di Geer, i consiglieri di Stato Malmsten e Bredberg, e il colonnello Thulstrup accompagneranno il Re in Norvegia.

ASIA.

Scrivono da Teheran, 20 aprile, al *Moniteur Universel*:

« Le scene di disordine, provocate a Teheran dalla carestia, che attrista il paese, sono sì frequenti e sì gravi, che S. M. lo Scià ha dovuto prendere importanti misure per iscongiurarne la rinnovazione. Egli ha ritirato al governatore la cura di approvvigionare la città, per affidarla all'antico prevosto dei negozianti, uomo integro e che gode la pubblica fiducia.

« Furono dati ordini da per tutto, per far giungere grano nella capitale, e adoperar le carovane al trasporto esclusivo dei cereali. È cosa spiacevole che il cattivo stato delle strade e la piena de' fiumi, a cagione dello squagliamento delle nevi, non abbian permesso di approvvigionare la città colla prontezza necessaria. Il popolo soffre: ma, convinto ormai della sollecitudine del Sovrano, più non si lagna, e aspetta pazientemente l'arrivo delle provvigioni annunziate.

« In mezzo a queste pubbliche sofferenze, un nobile esempio fu dato da tre uffiziali della Missione di Francia in Persia. I sigg. Roux, Sergent e Marie hanno costruito forni, e dandosi essi stessi al sollievo della miseria del popolo, hanno preseduto di continuo alla distribuzione del grano e alla fabbricazione del pane. Questo contegno ha destato la più favorevole impressione, e ha contribuito assai ad accrescere la stima, di cui godono a Teheran gli uffiziali francesi. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministro di Stato ha nominato podestà della città di Serravalle il dott. Giuseppe Todesco.

PARTE NON UFFIZIALE.

Torino 2 giugno.

Ieri la Camera decise, dopo lunga discussione, di sottoporre ad un'inchiesta giudiziaria l'elezione di Filippo De Boni a deputato, in vista delle circostanze ch'egli non è cittadino, e che le operazioni elettorali non procedettero regolarmente. Indi si votò un progetto per la cessazione dei dazii differenziali d'entrata su alcuni liquidi, ed un altro per la leva in Sicilia sui nati del 1840. *(FF. SS.)*

Nella *Perseveranza*, sulla festa del 2 leggiamo: « S. M. il Re, seguito da uno stato maggiore abbastanza numeroso, uscì dal palazzo reale alle dieci, e passò in rivista la guardia nazionale e le truppe raccolte in città e sfilate in linea di battaglia da piazza Castello lungo la via di Po, corso Po, viale del Re e via Nuova. Il *défilé* durò un'ora e mezzo circa. La popolazione, accorsa in gran numero, acclamava ripetutamente il Re d'Italia. »

Monaco 31 maggio.

Il mercoledì prossimo, alle 7 e mezza pom., seguirà la benedizione nuziale del Conte di Trani nella Cappella di Corte, da parte dell'Arcivescovo. Da principio era stato stabilito di eseguire l'atto solenne nello stesso splendido modo come il matrimonio di S. M. la Regina di Napoli; per desiderio speciale però di S. M. il Re Francesco II e di S. A. R. il Conte di Trani, la solennità ecclesiastica avrà luogo in ristretto circolo di famiglia. Il principe Petrulla, per desiderio speciale di essa, assisterà all'atto solenne in qualità privata. *(Neue Münch Zeit)*

Dispacci telegrafici.

Pest 1.° giugno.

Nyary Paolo parlò a favore della risoluzione, e depose sul tavolo della Camera un'emenda formulata della proposta di Deák. Uirmenyi Giuseppe è per l'indirizzo; Zlinsky Giorgio e Vlad Luigi, Rumuno, sono per la risoluzione. Posciachè quest'ultimo ebbe finito, si rinnovò il grido di passare alla votazione. Quarantasei sostenitori dell'indirizzo rinunciarono al loro diritto; il che fu qualificato da Bonis come un artifizio di partito. Dopo violenta discussione, il presidente dichiarò che la questione è da trattarsi per ora in conferenze private, e che poscia verrà stabilito un giorno per la votazione. *(O. T.)*

Berlino 1.° giugno.

Alla Camera dei deputati, il ministro dell'interno, conte Schwerin, dichiarò, nella discussione del bilancio: « Dappoichè il presidente di polizia, sig. di Zedlitz, pregò da bel principio istantemente, per un'investigazione, questa è stata ora iniziata. Le necessarie conseguenze si faranno conoscere fra pochi giorni. » Non ebbe luogo ulterior discussione. Dunker si dichiarò sodisfatto, in nome dei deputati di Berlino. La Camera dei signori approvò la legge d'introduzione al Codice di commercio. *(FF. di V.)*

Parigi 2 giugno.

Il *Moniteur* reca: « Il Governo deplora la discussione appassionata contro il clero cattolico, invita gli scrittori alla moderazione, e reprimerà gli attacchi che degenerassero in delitti.

« Alcuni opuscoli sopra i crimini, i delitti e gli scandali del clero, e certi libretti stampati in via Fleurus, vennero sequestrati. *(V. il nostro dispaccio d'ieri.)*

« I signori Mirès e Solar passeranno il 6 giugno al Tribunale correzionale per imputazione di truffa, abuso di fiducia e distribuzione di dividendi non giustificati. I membri del Consiglio di sorveglianza sono citati civilmente come responsabili. » *(FF. SS.)*

Parigi 2 giugno.

Dispacci importanti si hanno da Londra e da Costantinopoli. Il Sultano ha avvertito Fuad pascià che, se nuovi torbidi scoppiassero in Siria, la Turchia sarebbe esposta a perdere definitivamente quella Provincia. Adolfo Rothschild fa un viaggio a Londra, in relazione al prestito dell'Italia. *(Persev.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 4 giugno.

(Spedito il 4, ore 8 minuti 45 antimerid.)
(Ricevuto il 4, ore 8 min. 50 ant.)

Ieri appena si chiusero i dibattimenti sull'indirizzo alla Dieta di Pest; parecchi oratori parlarono in favore della risoluzione; oggi seguirà la votazione. Pacifiche notizie da Torino. Tutti i fondi pubblici aumentano. *(Nostra corrispondenza privata.)*

Vienna 4 giugno.

(Spedito il 4, ore 11 min. 11 antimerid.)
(Ricevuto il 4, ore 11 min. 45 ant.)

***Pest* 3. — Le discussioni sull'indirizzo saranno terminate domani. Si attende l'approvazione della proposta di Deak, benchè il partito della risoluzione sia in maggioranza.**

Torino* 4. — La malattia del conte di Cavour è una febbre tifoidea senza sintomi inquietanti. *(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 4 giugno 1861.

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	68 20
Prestito nazionale al 5 p. %	80 25
Azioni della Banca nazionale	784 —
Azioni dell'Istituto di credito	182 20
CAMBI.	
Argento	136 —
Londra	135 —
Zecchini imperiali	6 50

Borsa di Parigi del 31 maggio 1861.	
Rendita 4 p. %	69 40
idem 4 1/2 p. %	96 50
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	505 —
Azioni del Credito mobiliare	705
Ferrovie lombardo-venete	498
Borsa di Londra del 31 maggio	
Consolidati 3 p. %	91 7/8

ATTI UFFIZIALI.

N. 6939. AVVISO D'ASTA.

Essendo caduto vuoto d'effetto il primo esperimento d'asta per la delibera in appalto del diritto di Passo a Portiolo sul Po, pubblicatosi coll'Avviso 3 corr. N. 5772, nel giorno 8 del prossimo mese di giugno, si terrà presso questa Intendenza altro esperimento, ed il giorno 13 anche il terzo, ove pure nel secondo si fosse per avere un mal esito.

Restano ferme le condizioni tutte stabilite nel precitato Avviso.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Mantova, 24 maggio 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, AUGUSTO CAV. QUESTIAUX.

N. 9578. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nel locale di residenza dell'I. R. Intendenza di finanza in Treviso si terrà un esperimento d'asta per deliberare in affittanza triennale, da 1.° novembre p. v., al miglior offerente, se così parerà e piacerà, le realità camerali qui appiedi descritte, sotto la osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta avrà luogo il giorno 10 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom.

2. Nessun concorrente potrà comparire all'asta se prima non abbia dichiarato il suo domicilio e prestata una garanzia in denaro sonante al valor di tariffa, pari ad un decimo del canone annuo. Inoltre dovrà il deliberatario anche depositare la somma conveniente a cautare le spese dell'asta, del contratto ed altro, che per patto vanno a suo carico.

3. Il dato regolatore sul quale verrà aperta l'asta, sarà di austr. L. 701, pari a fior. 245:35 di nuova moneta austriaca, e la delibera seguirà a favore del miglior offerente. In tal caso il deposito fatto dal deliberatario viene immediatamente versato in Cassa a cura dell'Uffizio stesso, che lo restituirà poi seguita che sia la consumazione del contratto e previo pagamento delle spese d'asta, del relativo contratto e Stato consegnativo.

(*Seguono le solite condizioni*).

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso 10 maggio 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, PAGANI.
L'I. R. Commiss. d'Intend., L. Fontana.

Beni da affittarsi nella Provincia di Belluno.

Casa colonica, cortile, orti e fondi arativi di staia 52 1/4, ubicati in Cesana, nel Riparto XI di Mel e Cesana, provenienti dal tolto in paga a Panciera Antonio, ora in affitto a Zornita Giovanni, di Lentiai, del Distretto di Feltre, nell'estimo provvisorio 928,9.

N. 2513. AVVISO. (1. pubb.)

Dovendosi procedere all'appalto dei lavori di riordino delle canne da stufa e di altre opere accessorie nel locale di residenza di questa I. R. Direzione del Censo, si avvertono coloro che vi volessero aspirare, che nel giorno 12 giugno p. v. si terrà l'asta relativa presso la Direzione stessa, sul dato peritale di fior. 1356:70, e che la delibera seguirà al miglior offerente, salva la superiore approvazione.

I concorrenti all'asta dovranno presentarsi nel giorno suddetto, alle ore 10 ant., e non più tardi delle ore 2 pomer., nell'Ufficio dell'Economato dell'I. R. Direzione del Censo, e per essere ammessi alla gara dovranno eseguire il deposito di fior. 130 v. a. a cauzione delle rispettive loro offerte.

Si avvertono poi gli aspiranti che la descrizione dei lavori di cui trattasi e le condizioni speciali per la loro esecuzione e pel modo di pagamento, sono ostensibili presso l'Economato anzidetto, in qualunque giorno, dalle ore 9 ant. alle 4 pom., escluse le feste.

Dall'I. R. Direzione del Censo lomb.-ven.,
Venezia, 24 maggio 1861.
OBERTI, *Aggiunto.*

NOTIFICAZIONE. (1. pubb.)

Presso il civico Ginnasio inferiore in Kolomea, circolo di pari nome, da attivarsi in seguito a Dispaccio ministeriale 28 dicembre 1860 N. 13888, col principio del p. v. anno scolastico 1861-62, si conferiranno, all'oggetto dell'apertura della I classe ginnasiale, nel p. v. anno scolastico, i posti appo indicati, cioè:

Un posto di direttore, col soldo di annui fior. 1050 v. a.

Un posto di maestro per materie di filologia, oppure di matematica e storia naturale, col salario d'annui fior. 735 v. a.

A tali posti è inoltre, come presso i Ginnasii dello Stato, annesso il diritto ad aggiunte annuali, nonchè al sistematico soldo di riposo, compiuto il tempo di servigio.

Pel conferimento dei medesimi, viene colla presente aperto il concorso fino al 15 giugno 1861.

Aspiranti a' summenzionati posti dovranno entro tale termine, presentare all'I. R. Luogotenenza della Gallizia in Leopoli le documentate loro istanze, comprovanti l'abilitazione legale all'insegnamento, i servigi finora prestati, l'incensurata condotta politico-morale e la conoscenza delle lingue del Dominio, o direttamente, oppure col mezzo della propria Autorità preposta, qualora coprissero già un impiego pubblico.

Lorquando gli stessi non fossero in grado di dimostrare la approvazione legale nel magistero ginnasiale, potrebbero, al caso, venire assunti solo quali supplenti in via provvisoria.

Dall'I. R. Luogotenenza della Gallizia,
Leopoli, 18 aprile 1861.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 giugno. — È arrivato da Newcastle il brig. austr. *Marco Polo*, cap. Gavagnin, con carbone per Pegoretti.

Il commercio degli olii si fa ancora più calmo, dacchè si conobbe che il tricandiro arrivato di Levante, si può dire, non è che un campione di quello che si aspetta, e si vendeva anche viagg., tanto più, che senza distinzione di qualità o di entità di partita pronto, e viagg. si pagava a f. 30, sc. 3 a 4. Il consumo, da qualche tempo, è direttamente servito dalla importazione, per cui rendesi inutile qualunque intermedio, locchè nuoce poi alla speculazione, cui manca lo scopo per la limitazione dei consumi. Vendevansi saponi di Corfù a l. 29 il cent. Varie vendite si facevano nel riso per l'interno, con lieve aumento. Le notizie dei varii luoghi pei bachi, in complesso sono abbastanza buone, e caddero pioggie opportunissime ai raccolti.

Le valute d'oro vengono meglio sostenute; le Banconote salivano pronte a 74 3/4 con pochissimi venditori; il Prestito naz. si è pagato da 59 3/4 a 60; il veneto a 64 3/4, ed a lunga consegna si assicura venduto persino a 65. L'andamento continua ognor più disposto ad aumento, e non giovano più le arti dei ribassisti ad arrestare quell'avanzamento impulsato, in particolare, da mancanza nei titoli pronti, e dagli aumenti nelle piazze maggiori. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 4 giugno
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.	F.	S.
Prestito 1859	64	25
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 l.)	—	—
Prestito nazionale (p. 100 l.)	59	25
Conv. Vigl. del T. (p. 100 l.)	—	—
Prestito lomb.-veneto (p. 100 l.)	—	—
Azioni della strada ferr. per una	—	—
Azioni dello Stab. merc. per una	—	—
Sconto	4	—
Corso medio delle Banconote	73	75

corrispondente a f. 135 : 60 p. 100 fior. d'argento.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 25
Ancona	»	»	100 lire ital.	6	39 40
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 30
Bologna	»	»	100 lire ital.	6	39 50
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 35
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Genova	»	»	100 lire ital.	6	39 55
Lione	»	»	100 franchi	5	39 75
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 35
Londra	»	»	10 lire sterl.	6	100 70
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	5	39 75
Messina	»	»	100 oncie	4	499 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Napoli	»	»	100 ducati	4	168 50
Palermo	»	»	100 oncie	4	499 —
Parigi	»	»	100 franchi	5	39 80
Roma	»	»	100 scudi	6	209 75
Torino	»	»	100 lire ital.	6	39 50
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	72 75
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	72 75
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F.	S.
Corone	—	—
Mezze Corone	—	—
Sovrane	14	05
Zecchini imp.	4	76
» in sorte	4	72
» veneti	—	—
Da 20 franchi	8	06 1/2
Doppie d'Amer.	—	—
» di Genova	31	92
» di Roma	6	86
» di Savoia	—	—
» di Parma	—	—
Talleri bavari	2	05
» di M. T.	2	07
» di Fr. I.	—	—
Crocioni	—	—
Da 5 franchi	2	1/2
Francesconi	2	19

	F.	S.
Colonnati	2	12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	—	34
Corso presso le I. R. Casse.		
Corone	13	50
Zecchini imp.	4	65
Sovrane	13	76
Mezze Sovrane	6	88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.		
Da 20 franchi	7	80
» 10 »	3	90
Doppie di Genova	30	75

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 2 giugno.

Arrivati da Milano i signori: Rider Enrico - Austice Gius., ambi poss. ingl., alla Vittoria. — *Da Roma*: Christie Gordon Federico, magg. ingl., alla Ville.

Partiti per Milano i signori: Canut Ernesto - Decan de Chatouville, ambi poss. franc. — Dardenne de Lagrangerie Alberto, poss. — Pitre Chavalier Francesco, poss. — *Per Verona*: Muller Enrico, poss. di Strasb.

Nel 3 giugno

Arrivati da Trieste i signori: Ignatjew Demetrio, segr. colleg. russo, in Palazzo Zucchelli. — *Da Milano*: Harrison Gius., poss. amer., da Danieli. — Bothezat Giorgio, poss. russo, al S. Marco. — Rose H. Federico, poss. ingl., alla Vittoria. — *Da Ferrara*: Cattin A. L., poss. amer., alla Ville. — *Da Roma*: de Cornelius Pietro, dirett. prussiano, alla Vittoria.

Partiti per Trieste i signori: Stewart dott. Gentle Gio., poss. di Scozia. — Dillon L. G., addetto all'Ambasc. ingl. a Vienna. — *Per Milano*: Williams Giacomo, ministro amer. a Costantinopoli. — Heyworth Giorgio - Blommart Gio., ambi poss. ingl. — Rocose Alberto, poss. amer.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 2 giugno	Arrivati	784
	Partiti	702
Il 3 giugno	Arrivati	802
	Partiti	778

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 30 e 31 maggio, 1.°, 2, 3, 4, 5, 6 e 7 giugno in *S. Giuseppe di Castello* e nel 7, ancora in *S. Maria Formosa* ed in *S. Giuseppe di Murano.*

SPETTACOLI. — Martedì 4 giugno.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Compagnia tedesca, diretta e condotta da C. Stelzer. — *Mönch und soldat.* — Alle ore 9.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dall'artista C. Asti. — *Un episodio della guerra del 1813.* — *Giacometto fra gli spiriti.* — Alle ore 5 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 3 giugno 1861.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Umido	[illegible]	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
4 giugno - 6 a.	336 93	15°, 1	13°, 6	80	Quasi sereno	N. O.	11. 55	6 ant. 8°
2 p.	337 —	21, 4	15, 9	63	Nuvolo	N. O.		6 pom. 9
10 p.	338 30	14, 2	13, 0	81	Sereno	E. N. E.		

Dalle 6 a. del 3 giugno alle 6 a. del 4 Temp. mass. 21°, 4
» min. 13°, 3
Età della luna: giorni 26
Fase —

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Bullettino generale delle leggi.* — Bullettino politico della giornata. — *Notizie di Napoli e di Sicilia: destituzioni; San Martino; Nicotera; cause e fatti della reazione; cospirazione scoperta; misfatti; dimissione.* — Impero d'Austria; *Consiglio dell'Impero: seduta del 29 maggio; continuazione e fine. Sovrana sodisfazione. Petizione ed interpellanze concernenti il Trentino.* — Stato Pontificio; *gita di Sua Santità a Grottaferrata. Concersioni.* Nostro carteggio: *tesoro perduto; strane voci; la polizia francese; storia d'una modista; altra storia; diceria chiarita.* — Regno di Sardegna; *rivista de' giornali. Un' opinione di Ricasoli. Garibaldi. Decreto. Camera: tornate del 29 e 31 maggio; notizie di Sardegna e di Nizza. Fatti diversi.* — Impero Russo; *forza dell'esercito.* — Impero Ottomano; *ragguagli dalla Siria.* — Regno di Grecia; *la Camera de' deputati e la sua maggioranza; spese ed entrate dell'anno; nuovo ministro dell'interno; professore di diritto amministrativo all'Università; Giunta per aumento di paghe; illustri viaggiatori. Il Re e la Regina.* — Inghilterra; *ammonimenti del* Morning Post. *L'ultimo dispaccio di Gortschakoff a Kisseleff.* — Francia; *i rigori dell'Amministrazione; discussione del bilancio; la Spagna e il Marocco; l'Imperatore; Said pascià; il progetto di legge sulla stampa; cose di Siria e de' Principati danubiani; la Frammassoneria, ec.* — Germania. Svezia e Norvegia. Asia; *varie notizie.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

N. 744-m. **AVVISO.** (2. pubb.)

Giusta quanto fu pubblicato coll' avviso 20 p. p. maggio N. 674, oggi a mezzo giorno, nel locale della Loggetta a S. Marco in questa città, alla presenza di apposita Commissione, composta di un deputato della Congregazione centrale, d'un incaricato dell' I. R. Direzione del Lotto, di altro dell' I. R. Cassa principale, e di un membro della Camera di commercio, sotto la presidenza d' un consigliere di Prefettura di questa I. R. Prefettura delle finanze, ebbe luogo la IX estrazione di altra delle 17 serie delle Obbligazioni del prestito Lombardo-Veneto 1850, e ne sortì la serie 8.ª (ottava).

Nel recare ciò a pubblica notizia, si aggiungono le seguenti avvertenze.

1. Giusta dispaccio 27 p. p. maggio N. 2400 FM. dell' ecc. I. R. Ministero delle finanze, i *coupons* del suddetto prestito Lombardo-Veneto 1850 di scadenza 1.° andante giugno (*), appartenenti a quelle Obbligazioni che, in forza della convenzione internazionale 9 settembre 1860, formano parte della quota di debito assunta dall'Austria, e che furono assegnati pel pagamento sopra piazze estere, verranno pagati per conto dell' I. R. Monte Veneto presso le seguenti Case bancarie:

M. A. Rothschild in Francoforte sul Meno.
Becker e Fould in Amsterdam.
Fratelli Rothschild in Parigi.
Paolo di Stetten in Augusta.

Però anche questa I. R. Cassa principale, e del Monte è autorizzata a realizzare, a richiesta del presentatore, simili *coupons* scaduti il 1.° giugno 1861 sopra piazze estere.

II. La restituzione dei capitali corrispondenti alla serie estratta riferibilmente alle Obbligazioni menzionate sotto il N. 1, avrà principio col 1.° dicembre 1861, e si effettuerà nel luogo stesso ove si troveranno in corso di pagamento gl' interessi relativi.

III. Da oggi, giorno dell' estrazione, in poi non si farà più luogo ad alcun concambio, nè ad alcuna trascrizione, o trasporto di pagamento delle Obbligazioni estratte.

Dall' I. R. Prefettura Lombardo-Veneta delle finanze.

Venezia 1.° giugno 1861.
Dott. Calvi, *Segretario*.

(*) Così leggasi nella prima pubblicazione, inserita nella Gazzetta d' ieri, 3 giugno.

N. 10054. **AVVISO.** (2. pubb.)

In obbedienza ad ossequiato Dispaccio 7 corr. N. 7999-349 dell' Ecc. I. R. Ministero di Stato, si fanno conoscere le condizioni, sotto la cui osservanza saranno accettati per l' anno scolastico 1861-62 nell' I. R. Istituto militare di veterinaria in Vienna (il cui corso di studii dura 3 anni), allievi militari, tanto pei posti erariali gratuiti, quanto pei posti paganti.

1. Gli aspiranti devono essere sudditi austriaci.

2. Devono aver compiuti i 17 anni di età e non devono aver oltrepassati i 24 anni.

3. Devono avere una costituzione sana e robusta ed una perfetta idoneità fisica per l' adempimento di tutti i loro doveri e per le incumbenze del futuro loro incarico quai veterinarii militari.

4. Devono legittimarsi colla prova di aver riportato nell' assolutorio del Ginnasio inferiore o delle Scuole reali inferiori almeno la classe prima in progresso e di avere appreso praticamente la professione di maniscalco.

5. Devono comprovare un contegno irriprovevole e buoni costumi.

6. Devono obbligarsi a depositare, all' atto ch' entrano nell' Istituto, un importo di 100 fior. pel loro equipaggiamento.

A quegli aspiranti a posti militari erariali che avessero ottenuto delle classi eminenti nel progresso e nei costumi, e che fossero privi di mezzi, verrebbe anche condonato l' obbligo di effettuare il suddetto deposito.

7. Devono obbligarsi a servire, dopo che avranno sostenuti gli esami rigorosi ed ottenuto il diploma, per otto anni nella qualità di veterinarii nell' I. R. armata.

Godranno gli allievi dei seguenti vantaggi:

I. Dell' alloggio e del pieno mantenimento, come in tutte le altre II. RR. Accademie militari.

II. Di un pauschale mensile di fior. 8 e soldi 50 pel vestito, pei libri, requisiti da scrivere, per la conservazione della biancheria (che ognuno dovrà somministrarsi da sè), ecc.; quindi di 2 fiorini pei proprii minuti piaceri.

III. Della gratuita totale istruzione nella veterinaria.

IV. Dell' affrancazione dalle tasse pegli esami di rigore e pel diploma, prescritte pegli studenti civili.

V. Assolto il corso e sostenuti bene gli esami di rigore, gli allievi vengono approvati nella qualità di veterinarii, e viene loro consegnato il relativo Diploma, in forza del quale essi ottengono tutti i diritti spettanti ai veterinarii sortiti dagl' II. RR. Istituti veterinarii in generale.

VI. Ottenuto il Diploma, gli allievi militari vengono impiegati nell' I. R. armata in qualità di sotto-veterinarii, col soldo di 336 fior., ed hanno il diritto di graduatoria alle cariche superiori di veterinarii di II e I classe e di veterinarii superiori di II e I classe, a cui va aggiunto il soldo di 432, 528, 744 e 948 [illegible] v. a. oltre agli altri relativi emolumenti.

VII. Ai veterinarii militari educati nell' I. R. Istituto veterinario militare e che hanno terminato il loro servigio, si accorda, allorchè si mettessero in competenza per un impiego civile dello Stato, l' assoluta preferenza in confronto di tutti i veterinarii civili.

Gli allievi, ai quali viene conferita una piazza erariale gratuita, vengono mantenuti gratuitamente; gli allievi paganti devono, per tale mantenimento, pagare un corrispettivo. Presentemente, l' importo per le piazze paganti è fissato in 262 fior. e 50 soldi v. a. annui, il quale posteriormente verrà regolato di tempo in tempo, secondo le circostanze.

Tale importo deve depositarsi in rate semestrali anticipate, cioè all' incominciare di ogni corso semestrale degli studii presso il Comandante dell' Istituto.

A quegli allievi paganti, che nel primo anno scolastico avranno riportate più classi eminenti nel progresso, ed il cui contegno non vada soggetto ad eccezioni, può, dietro proposta della Direzione, accordarsi dall' Ecc. I. R. Ministero della guerra una piazza erariale gratuita pel corso ulteriore degli studii.

Le suppliche pel conferimento di piazze erariali militari e piazze paganti, dovranno presentarsi dai genitori o tutori degli aspiranti, secondo che questi appartengono allo stato militare o civile in via d' Ufficio o direttamente all' Ecc. I. R. Ministero della guerra, al più tardi fino il 10 agosto p. v.

Nella supplica munita del bollo competente, dovrà dichiararsi espressamente se l' aspirante desidera ottenere una piazza erariale militare ovvero una piazza pagante, e dovranno unirsi i seguenti documenti:

a) la fede di battesimo ovvero di nascita;
b) il certificato dell' innesto vaccino;
c) l' attestato d' idoneità fisica dell' aspirante, da emettersi da un medico militare graduato;
d) l' attestato sui buoni costumi;
e) tutti gli attestati scolastici e di studio dai quali si possa desumere che l' aspirante abbia il pieno possesso della lingua tedesca. Quegli aspiranti che avessero interrotto i loro studii, dovranno comprovare legalmente come siansi occupati durante tale interruzione;
f) la prova d' aver appreso praticamente la professione di maniscalco;
g) l' espressa dichiarazione di voler depositare, all' atto dell' accettazione, il pauschale di 100 fior. per l' equipaggiamento, e (qualora si tratti di aspiranti a piazze paganti) quella di voler pagare, in rate semestrali anticipate, l' importo prefisso di volta in volta per l' acquartieramento, mantenimento, vestito ed altri requisiti;
h) una reversale emessa dall' aspirante, confermata dal padre o tutore, e contrassegnata da due testimonii sull' obbligo che l' aspirante si assume ad un servigio di otto anni.

Le suppliche che venissero presentate dopo il suddetto termine, che non fossero pienamente documentate e quelle dalle quali non si potesse desumere se il supplicante si metta in competenza per una piazza erariale militare o per una piazza pagante, non potranno prendersi in considerazione.

Nel conferimento delle piazze da concedersi, si avrà primieramente riguardo agli aspiranti a piazze paganti, che sieno pienamente idonei e quindi agli aspiranti a piazze erariali.

A coloro che vengono accettati in qualità di allievi, ne verrà data partecipazione dall' Ecc. I. R. Ministero della guerra col mezzo degl' II. RR. Comandi generali dei Dominii, e dovranno essi presentarsi all' Istituto il 30 settembre p. v., ove a mezzo d' un medico stabale, verranno sottoposti ad una nuova visita, relativamente alla loro idoneità fisica, e qualora vengano ritenuti idonei e depositino il pauschale di 100 fiorini per l' equipaggiamento, ovvero la rata semestrale pel mantenimento (se sono allievi paganti) verranno assunti nello stato dell' Istituto.

Gli scolari civili del corso dello studio veterinario vengono accettati in base alle norme vigenti per le relative scuole civili di questa Categoria, devono frequentare nell' Istituto tutte le lezioni prescritte dal piano generale degli studii, e godono dell' insegnamento nella stessa guisa ed estensione come gli allievi militari.

Gli esami degli scolari civili e l' emissione degli attestati e dei diplomi, coi diritti che ne vanno uniti, seguiranno da parte dell' Istituto, a norma delle vigenti prescrizioni generali.

Gli scolari civili dipendono dal direttore degli studii dell' Istituto militare di veterinaria, il quale dirigerà, in via dell' Istituto, all' Eccelso Ministero di Stato tutti gli atti relativi ai medesimi, e riceverà pure da quel Ministero tutte le disposizioni relative agli scolari civili.

Sul numero degli scolari civili, che durante l' anno hanno frequentato l' Istituto, verrà presentato un Prospetto sommario all' Ecc. I. R. Ministero della guerra.

Dall' I. R Luogotenenza lombardo-veneta,
Venezia, 16 maggio 1861.

N. 12452. **AVVISO.** (2. pubb.)

Come eminentemente pericoloso, viene vietato l' esercizio del nuoto nelle situazioni di Malcanton, presso l' Oratorio di S. Nicolò ed a Ca' Foscari.

Similmente nelle imboccature del Canal grande e dei rivi di S. Geremia, della Croce, di Noale e di Ca' Foscari.

Per riguardi poi di decenza e di moralità è pure proibito il nuoto:

1. Dirimpetto od in vicinanza alle Chiese, ai Monasteri, ai Luoghi Pii ed agli Stabilimenti di educazione;
2. dirimpetto alla Piazzetta, lungo la Riva degli Schiavoni ed in tutta la circonferenza dei pubblici Giardini;
3. nel Canal grande in prossimità dei traghetti e lungo tutto il medesimo, dalle ore 6 alle 9 pomeridiane.

In tutti gli altri siti non è permesso di nuotare senza calzoni, com' è pure proibito lo slanciarsi dai ponti e dai parapetti delle fondamenta.

Chiunque si permettesse di contravvenire al divieto del nuoto nelle situazioni pericolose suindicate, verrà punito a termini del § 338 del Codice penale.

A chi poi contravvenisse all' una od all' altra delle suespresse discipline sul nuoto, verrà applicata la multa da fior. 1:05 a fior. 5:25 di val. austr. e l' arresto proporzionale.

Gli Ufficii ed agenti di Polizia, l' I. R. gendarmeria e le II. RR. guardie militari di Polizia veglieranno all' osservanza di quanto viene stabilito nel presente Avviso, che a comune notizia sarà affisso nei soliti luoghi ed alle rive di ciascun traghetto.

Dall' I. R. Direzione di Polizia,
Venezia, 27 maggio 1861.
L' I. R. Consigliere aulico, Direttore della Polizia
Adolfo Cav. di Straub.

AVVISI DIVERSI.

373

LA COMMISSIONE GENERALE DI PUBBLICA BENEFICENZA
Rende noto:

Che nel giorno 26 giugno 1861, dalle ore 12 meridiane alle 2 pom., nel locale di sua residenza, avrà luogo l' asta mediante schede secrete per l'alienazione dei sotto indicati immobili. Il Capitolato normale d' asta potrà essere esaminato prima dell' asta, presso la Segretaria della suddetta Commissione.

S. Maria Elisabetta del Lido, in prossimità alla Chiesa.

N. 669 Ortaglia . . . . } prezzo fiscale
» 670 Casa in parte demolita. } fior. 1,835:69
» 671 Ortaglia . . . . . . }

N. 166. *Provincia di Treviso.* 374
La Presidenza del Comprensorio X di Bidoggia e Grassaga in Oderzo
AVVISA:

Che nel giorno 27 giugno p. v., alle ore 9 antim. nel solito locale d' Uffizio, si terrà una straordinaria adunanza per trattare degli oggetti qui sotto indicati.

Ciascun interessato viene quindi invitato ad intervenirvi, ritenuto che in caso d' impedimento, potrà farsi sostituire mediante regolare mandato di procura, e che le deliberazioni saranno valide qualunque sia per essere il numero degl' intervenuti.

Il presente verrà pubblicato in tutte le Comuni del Comprensorio, e nel Capoluogo della Provincia, nonchè inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

OGGETTI DA TRATTARSI.

1. Nomina di due presidenti in sostituzione dei signori Daulo nob. Foscolo e Bernardo Mioni, che cessano per decorrenza del termine.

2. Autorizzazione alla Presidenza ordinaria del Consorzio, ed ai due membri della straordinaria, conte Paolo di Porcia, ed Alessandro Nob. Wiel, di scegliere d'accordo un altro dei conzorziati a complemento di essa Presidenza straordinaria, per la diffinizione della pendenza Manolesso Ferro.

3. Deliberazione sull' istanza del f. f. di cancellista Antonio Bellis, per gratificazione in causa di straordinarie sue prestazioni.

Oderzo, 24 maggio 1861.
La Presidenza,
Daulo nob. Foscolo.
Bernardo Mioni.
Aless. Gasparinetti sost. co. Pier Venier.
Pel Cancelliere,
Bellis.

N. 3227 C. - 914 M. 372
L' I. R. Commissariato distrettuale.
La Congregazione municipale di Portogruaro
AVVISA:

Da oggi a tutto il 30 giugno p. v., resta aperto il concorso al posto della Condotta chirurgica scientifica pei Comuni di questo Distretto, meno S. Michiele, per un triennio, a cui è annesso l' annuo stipendio di fior. 811:19 v. a.

Le istanze degli aspiranti corredate dei documenti di metodo, saranno prodotte entro il suddetto termine al protocollo di questo I. R. Commissariato, o del Municipio.

Gli obblighi del servigio sono ostensibili presso gli Uffizii commissariale, e municipale.

Portogruaro, 28 maggio 1861.
L' I. R. Commissario distrettuale,
G. nob. Martignago.
Il Podestà,
Dott. Franceso March. de Fabris.
L' Assessore, Muschietti. *Il Segretario*, Trabaldi.

N. 491 VI-5. 377
Provincia di Vicenza — Distretto di Marostica.
La Deputazione comunale di Conco
AVVISA:

In seguito ad ordini superiori si apre il concorso, in via di terzo esperimento, al posto di medico-chirurgo-ostetrico di questo Comune, sulle basi dello Statuto 31 dicembre 1858, ed alle sotto esposte condizioni.

Le istanze degli aspiranti vanno prodotte a questo Uffizio, non più tardi del giorno 20 giugno 1861, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di buona fisica costituzione;
c) Documenti di legale autorizzazione all' esercizio della medicina, della chirurgia, dell' ostetricia, e dell' innesto vaccino;
d) Attestazione di avere fatto una lodevole pratica biennale in un pubblico Ospitale, od un biennio di lodevole servizio condotto, giusta gli articoli 6 e 20 dello Statuto.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale, sotto il vincolo della superiore approvazione.

Verificandosi gli estremi previsti dall' articolo 19 dello Statuto, il concorrente potrà essere proposto senz' altro dalla Rappresentanza comunale per la definitiva conferma.

L' eletto sarà vincolato alla piena osservanza dello Statuto, e delle istruzioni esecutive.

Dalla Deput. comunale di Conco, 27 maggio 1861.
I Deputati,
Dal Cortivo — Munari — Pizzato.
Il Segretario, P. Cogo.

Comune di Conco, con le frazioni di Fontanelle e S. Caterina, residenza del medico in Conco: estensione in lungh. miglia 4, e largh. 4; strade tutte in monte, e la maggior parte da sistemarsi; abitanti N. 3,040; poveri che hanno diritto a gratuita assistenza 3,040; annuo stipendio, fior. 683:90; indennizzo annuo pel cavallo, fior. 100.

N. 808. 378
L' I. R. Commissariato distrettuale di Udine
AVVISA:

Che a tutto 10 luglio 1861, resta aperto il concorso ai posti di medico-chirurgo-ostetrico comunale, pei Circondarii e cogli emolumenti a piedi indicati, dichiarando che le Condotte sanitarie vengono attivate colle norme dello Statuto 31 dicembre 1858, e che i concorrenti dovranno presentare a questo protocollo, le istanze di aspiro, corredate dai seguenti documenti:

1. Certificato di nascita;
2. Se nato fuori dell' Impero, certificato di sudditanza austriaca;
3. Diploma chirurgico ed ostetrico;
4. Licenza di vaccinazione;
5. Certificato di biennale servizio o presso gli Ospitali, od in Condotta comunale;
6. Tutti quegli altri recapiti che giovano per appoggio all' aspiro.

a) Pasian Schiavonesco: abitanti N. 3,224; poveri 1,400; lunghezza del Circondario miglia 4, larghezza 3; strade buone; onorario, fior. annui 400; indennizzo pel cavallo, fior. 100.

b) Reana con Tavagnacco: abitanti N. 4,015; poveri 1,900; lunghezza del Circondario miglia 4, larghezza 3; strade buone; onorario, fior. 400; indennizzo pel cavallo, fior. 125.

Udine, 30 maggio 1861.
L' I. R. Aggiunto,
Valvasone.

N. 2319 IX. 347
Provincia di Treviso — Distretto di Montebelluna.
L' I. R. Commissariato distrettuale

In esito a Decreto 15 corrente, N. 2795, dell' inclita Congregazione provinciale, viene aperto a tutto 30 giugno p. v., il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico comunale di Arcade, sistemato secondo lo Statuto ed istruzioni relative 31 dicembre 1858, e giusta la sottoposta descrizione.

L' avviso a stampa, sotto pari data e numero regolarmente pubblicato, offre il dettaglio delle condizioni relative.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale, Montebelluna, 17 maggio 1861.

Descrizione.

Nel Comune di Arcade, colle frazioni di Arcade, Cusignana e Giavera, con residenza in Arcade, avente N. 2,860 abitanti, dei quali 1,200 circa poveri; stipendio annuo, fior. 400, più fior. 150 d' indennizzo annuo pel cavallo; tutto in piano con buone strade sistemate.

376

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE A VAPORE DEL LLOYD AUSTRIACO.

Si porta a comune notizia, che coll'estrazione seguita nel Congresso generale dei P. T. signori Azionisti il 29 corr., è sortita la serie N. 14 dell' imprestito contratto il 1.° maggio 1852, comprendente le Obbligazioni dal N. 1951 inclusivo, al N. 2050 da f. 1000 m. di c. l' una, e dal N. 2051 inclusivo, al N. 2100 lett. A. e B. da f. 500 m. di c. l' una, del complessivo importo di f. 150,000 m. di c., pari a f. 157,500 v. a. Queste Obbligazioni verranno pagate dalla Cassa principale della Società in Trieste, nel giorno 31 dicembre 1861, al loro valore nominale, verso ritiro delle Obbligazioni stesse e degli annessivi fogli *coupons*, cessando contemporaneamente di correre l' interesse relativo.

In pari tempo il Consiglio di amministrazione si pregia d' informare i signori Azionisti, che nel medesimo Congresso generale venne deciso:

a) di pagare al 1.° luglio a. c., coll' importo stabilito di f. 21 v. a. per Azione, i *coupons* degl' interessi pel 1859, scaduti al 1.° gennaio 1860, dei sei milioni di fiorini di Azioni non garantite, N. 6001 al N. 18000 incl., il cui pagamento fu finora protratto;
b) di pagare nello stesso giorno, 1.° luglio a. c., gl' interessi del 4 % pel 1860 su tutte le Azioni, verso ritiro dei *coupons* di scadenza 1.° gennaio 1861;
c) di trasferire per l' avvenire il pagamento degl' interessi stabilmente al 1.° luglio (in luogo del 1.° gennaio), affinchè la presentazione del bilancio e l' approvazione di questo per parte del Governo e del Congresso generale, possano precedere il pagamento degli interessi.

Trieste, 31 maggio 1861.
Il Consiglio di amministrazione della Società di navigazione a vapore del Lloyd austriaco.

375

Avviso interessante.

La Rappresentanza del Tergesteo previene i sigg. possessori di Azioni del medesimo, che col giorno 30 settembre p. v. anno corr., avrà luogo il Congresso generale degli aventi interesse nella Società, e ciò in base del § 3 del Regolamento di amministrazione.

Nel detto giorno sarà presentato il rendiconto dell' anno amministrativo 1860-61, e verificate le singole partite con le pezze di appoggio, si passerà all' estrazione a sorte delle Azioni col resto prodotto, dedotti gl' interessi delle Azioni che vengono come di consueto pagati dopo il 24 agosto di ogni anno.

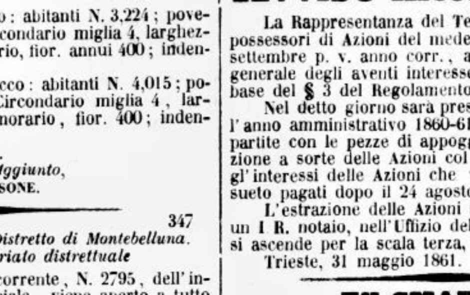
L' estrazione delle Azioni seguirà, alla presenza d' un I. R. notaio, nell' Uffizio della Rappresentanza, a cui si ascende per la scala terza, piano mezzadi.

Trieste, 31 maggio 1861.

FU SMARRITA 380

il giorno 30 maggio già spirato, una Cartella del Prestito Lombardo-Veneto 1859, del valor nominale di fior. 100, mancante del *coupon* scadibile 1.° luglio, e portante il N. 3109, Serie 6.ª S' invita l' onesta persona che la rinvenisse, di portarla qui al mezza del signor Giacomo Uziel pubblico agente di cambio, sotto le Procuratie nuove, oppure, in Verona, dai signori Benedetto Todesco e figlio.

295

1861  1861

NAVIGAZIONE A VAPORE FRA
STETTINO E PIETROBURGO

I due piroscafi a ruote di ferro, forniti di ogni comodità pei passeggieri, nominati TRAVE, capitano I. A. Heitmann, e NEVA, capitano C. Möller, faranno in quest' anno un tragitto regolare settimanale **senza fermativa a Cronstadt**, incominciando il **2 maggio**, nuovo stile, per cui sono fissati i

GIORNI DI PARTENZA

DA STETTINO
ogni giovedì a mezzogiorno
cioè maggio **2** NEVA
» **9** TRAVE

DA PIETROBURGO
ogni giovedì a mezzogiorno
cioè maggio **9** NEVA
» **16** TRAVE

e così di seguito alternativamente.

Per ulteriori schiarimenti, prendervi imbarco, spedizione bagagli e mercanzie, dirigersi in **Venezia presso** **LUIGI BOVARDI.**

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2943. 1. pubb.
EDITTO.

Si notifica all' assente e d' ignota dimora Cesare De Bettio fu Antonio, oriundo di Longarone, che Maria De Bettio nel 14 aprile 1861, sotto il N. 2943, ha prodotta al protocollo dell' I. R. Pretura Urbana di Belluno, una petizione al confronto di Giovanna, Ignazio, Luigi e Cesare Bratti fu Antonio, in punto prelevazione di venete L. 411, dalla sostanza del fu Antonio Bratti, divisione della medesima in cinque parti, suddivisione della quota che fosse assegnata a Giacomo Bratti in due parti eguali, una all' attrice e l'altra ai di essa fratelli, protestate le spese.

Si avverte in pari tempo il detto assente, che gli venne deputato in curatore speciale quest' avvocato dottor Tedeschi, al quale potrà far tenere le proprie istruzioni, e che resta in sua facoltà di nominare altro procuratore, rendendolo noto al Giudizio, ritenuto che sulla detta petizione venne fissata l' Aula Verbale del giorno 27 giugno pr. v., alle ore 9 antim., sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 del Giud. Reg.

Il presente verrà pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Belluno, 15 aprile 1861.
Il R. Pretore Dirigente
B. Bottari.
Callegari, Canc.

2. pubb.
EDITTO.

L' I. R. Pretura in S. Donà rende noto che in seguito a requisitoria dell' I. R. Tribunale Provinciale in Padova 16 aprile corrente N. 3724, seguirà nel giorno 1.° luglio p. v. 1861, la vendita all' asta volontaria presso di essa Pretura dei fondi e stabili qui in calce descritti, di ragione dei nobili contessa Caterina Dottori vedova Emo-Capodilista, conti Federigo Gradenigo, Leonardo, Antonio, Giordano, minori fratelli Emo-Capodilista quondam Giorgio, contessa Lucia Maldura vedova Emo-Capodilista, co. Giovanni Federico Emo-Capodilista quond. Giordano, contessa Adelaide Emo-Capodilista maritata De Zigno, Emma Emo-Capodilista maritata Wilezek, contessa Beatrice Pisani maritata De-Buis, Cornelia Pisani maritata De-Lazzara, Laura Pisani maritata Giusti, conte Antonio Lazzara di Francesco, possessori indivisi coll' intervento dell' amministratore dei fondi nobile Antonio Maria d.r Arrigoni, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. L' esperimento seguirà prima per Lotti secondo la distribuzione distinta in calce al presente Editto al prezzo superiore a quello di stima, e sia che vi fossero applicanti per uno, o più Lotti, o non se ne fosse per alcuno, avrà luogo ciò non pertanto un esperimento per una complessiva delibera tenute però ferme, ed obbligatorie anche le offerte parziali che fossero state fatte nel primo esperimento per Lotti, e trattenuto quindi il relativo deposito o depositi come nella condizione seconda.

Nell' esperimento complesso rimarrà deliberatario, o chi nel caso del complessivo esperimento avrà offerto un importo nell' assieme superiore alle singole offerte parziali che si fossero fatte nell' esperimento previo per Lotti ed avrà offerto un importo superiore a ciascuna stima dei Lotti singoli ove per l' esperimento per Lotti non fossero state fatte offerte, o chi nel caso dell' esperimento per Lotti avesse offerto un importo nell' assieme superiore dei risultati dell' esperimento complessivo, ovvero se non fossero state fatte offerte nell' esperimento complessivo avrà offerto un importo superiore al prezzo di stima del Lotto o Lotti per i quali avesse offerto.

II. Chiunque si facesse aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito anche in monete d' oro al corso della vecchia tariffa da farsi nelle mani della Commissione giudiziale all' asta, corrispondente al decimo dell' importo della stima del Lotto, o dei Lotti che saranno subastati, il qual decimo sarà aumentato di un altro decimo sull' offerta d' aumento, e sarà dato alla Commissione anzidetta, all' atto medesimo in cui chi offre rimanga l' ultimo offerente. La Commissione restituirà il deposito a chi non si fosse reso deliberatario, e lo tratterrà in conto di prezzo per chi si fosse reso deliberatario.

III. Il valore dei fondi esposti all' asta dipende dalla stima 1.° febbraio 1859, dell' ingegnere d.r Venceslao Marangoni a cui si dovrà aver relazione.

IV. I documenti comprovanti la proprietà e libertà dei fondi subastati, e l' atto di stima degl' immobili saranno ostensibili unitamente a relativa relazione legale dieci giorni prima dell' asta presso l' Imp. R. Pretura in San Donà nei giorni feriali, e sempre nelle ore d' Uffizio.

V. Chiunque si presenterà all' asta o si farà offerente, s' intenderà che fino da quel momento abbia fatto conoscenza degli atti di cui l' art. IV., senza che oltre quelli altri ne possa pretendere.

VI. Il deliberatario quindi o i deliberatarii saranno tenuti a versare nelle mani dell' amministratore giudiziale dei beni dei quali si tratta, il prezzo di delibera in Fiorini effettivi della nuova valuta austriaca, con facoltà di lasciare a pronto prezzo le valute versate, a titolo di deposito cauzionale valutandole a corso del listino portato dalla Gazzetta di Venezia del giorno in cui segui il versamento alla Commissione giudiziale, escluse le carte di credito di qualunque genere, comunali, provinciali, di Stato e di Banca, fruttanti e non fruttanti, temporarie o perpetue, ed ogni carta monetata e surrogato a denaro, di qualunque specie e natura rinunciando al favore di qualsiasi legge in contrario essendo stato il prezzo di grida calcolato nei rapporti di moneta effettiva. Quel residuo prezzo si dovrà pertanto versare nelle mani del succitato amministratore entro otto giorni immediatamente successivi a quello in cui si fosse reso deliberatario sarà intimato giudizialmente il relativo decreto di delibera, intimazione che avrà luogo soltanto in Padova o al domicilio del deliberatario che abitasse in detta città, circostanza che dovrà indicare all' atto dell' asta, o al domicilio che in Padova avrà eletto il deliberatario che non vi abitasse, elezione pur da farsi da lui all' atto dell' asta.

In difetto di pagamento in termine del residuo prezzo, il deliberatario mancante perderà il deposito effettuato, alla qual condizione s' intenderà sottomesso senza luogo a reclamo, o pretesa qualsiasi, fino dal momento in cui si sarà reso aspirante.

VII. All' incontro versando il prezzo della delibera avrà luogo regolare istromento d' investitura colla contemporanea consegna dei titoli contemplati dalla relazione legale, nel caso però che un solo fosse il deliberatario od acquirente di tutti i fondi posti in vendita ove i deliberatarii fossero in più potranno soltanto averne copia a loro spese. L' istromento dovrà farsi in Padova a spese del deliberatario e verrà sottoposto all' approvazione giudiziale per ciò che concerne i patti che divergessero dalle condizioni dell' asta, o che vi facessero una qualche aggiunta.

VIII. I deliberatarii entreranno nel possesso di diritto e di fatto al momento dell' istromento, salvo gli opportuni conguagli per l' anno in corso, dovendosi la rendita dell' anno rurale o reddituario, e i pesi privati e censiti, le imposte dell' anno camerale, dividersi dietim in proporzione del periodo di possesso, commisurato per l' anno rurale reddituario; mediante poi il seguito rogito, saranno i deliberatarii stessi autorizzati da sè soli a farsi riconoscere giudizialmente dai singoli conduttori dei fondi venduti, ed a tutte loro spese, e seguita la regolare tradizione, e pagato e ricevuto il prezzo di compra-vendita, gli alienanti cesseranno da qualunque respondenza in confronto dell' acquirente per qualsiasi titolo o causa, ritenuta l' offerta dimostrazione di proprietà e libertà dei fondi come all' articolo IV, intendendosi in ogni caso ristretta la manutenzione al rimborso del prezzo, ogni altro risarcimento escluso.

IX. Le spese dell' istrumento e tutte quelle dell' asta saranno a carico dei deliberatarii, compresa quella della tassa di commisurazione.

DISTINTA DEI FONDI
DA SUBASTARSI.
Provincia di Venezia,
Distretto di S. Donà,
Comune censuario di Grisolera.

Lotto I.

1. Piazzale a pubblica servitù, ai Num. di mappa 578, 1309 e 1391, di pertiche cens. 12.54, pari a campi di Padova 3.0.207.

2. Palazzo dominicale ed adiacenze, ad uso dell' amministratore e dell' agente, e parte al medico, ai Num. 585, 591 e 1244, di pertiche 20.62, pari a campi 5.1.074.

3. Locali per osteria, farmacia, pistoria e beccaria, farmacia Papa, Giuriato, ai Num. 575, 576 e 577, di pertiche 1.86, pari a campi —.1.194.

4. Fabbriche coloniche, lavoratore Papa Antonio, ai Numeri 335, 336, 337, 557, 558, 559, 560, 561, 1170, 1176, 1177, 1235 e 1236, di pert. 103.91, pari a campi 26.3.127.

5. Casetta di muro, lavoratore Trevisiol vedova, ai NN. del 582 e 583, di pert. 1.68, pari a campi —.1.155.

6. Casolare, lavoratore Ramon Francesco, ai Numeri 571, 572 e 573, di pertiche 11.76, pari a campi 3.0.37.

7. Casolare, lavoratore Soato Adamo, ai Num. 570 e 584, di pert. 8.16, pari a C. 2.0.94.

8. Casolare, lavoratore Veronese Angelo, ai Numeri 569 e 1238, di pertiche 14.21, pari a campi 3.2.150.

9. Casolare, lavoratore Raffero Vincenzo q.m Luigi, ai NN. 594, 595 e 785, di pert. 7.04, pari a campi 1.3.61.

10. Casolare, lavoratore Bevilacqua Domenico, ai Num. 563, 564 e 711, di pertiche 13.82, pari a campi 3.2.65.

11. Lavoratore Rampin De-Nobili, ai Num. 565, 566 e 567, di pertiche 25.04, pari a campi 6.1.196.

12. Fabbrica di muro, lavoratore Marcuci Antonio, ai Numeri 596, 598, 1290, di pert. 14.87, pari a campi 3.3.84.

13. Fabbriche rurali, lovoratore Amadio Giacomo, ai Numeri 367, 370, 371, 372, 373, 374, 378, 379, 380, 731, 774, 775, di pert. 125.27, pari a campi 32.1.153.

14. Idem, lavoratore Perissinotto detto Menador, ai Numeri 496, 497, 498, 499, 500, 502, 746, 1079, 1104, 1108, 1410 e 1411, di pert. 169.99, pari a campi 44.0.09.

15. Casolare, dote a Pasqual e chiusura, ai Numeri 601, 602, 603, 604, 605, 606, 1305 e 1207, di pert. 47.77, pari a campi 12.1.99.

16. Casolare, lavoratori Trevisiol, Soatto e Carniel, ai Numeri 607 e 608, di pert. 8.67, pari a campi 2.0.206.

17. Fabbriche rurali, lavoratore Pasqual Tommaso, ai Numeri 600, 610, 611, 612, 613, 618, 619, 635, 636, 637, 638, 1304 e 1314, di pert. 149.26, pari a campi 38.2.119.

18. Casolare, lavoratore Bonato Passador, ai Numeri 617 e 1308, di pertiche 3.60, pari a campi —.3.152.

19. Zoos, Grava al passo, al N. 633, di pert. 1.95, pari a campi —.2.04.

20. Casolare, lavoratore Trevisiol Soatto Giuseppe, ai Numeri 620, 621, del 628, 631 e 1310, di pertiche 25.94, pari a campi 6.2.203.

21. Casolare, lavoratori Gianese pupilli q.m Antonio, ai Numeri del 628, 629 e 1311, di pert. 23.46, pari a C. 6.0.61.

22. Casolare, lavor. Storto e Scapolan, ai Numeri 622 e 626, di pertiche 22.15, pari a campi 5.2.197.

23. Casolare, lavoratore Cardin Angelo, ai Num. 623 e 624, di pertiche 19.44, pari a campi 5.0.28.

24. Fabbriche rurali, lavorate da Pasian Giovanni, ai NN. 708, 709, 712, 724, 725, 1091 e 1366, di pert 236.15, pari a campi 61.0.116.

25. Casolare, lavoratore Furlan Pietro, ai Num. 713 e 833, di pert. 30.11, campi 7.3.38.

26. Fabbriche rurali, lavorate da Naranza Giovanni Battista, ai Numeri 1109, 1123, 1126, 1127, 1128, 1136, 1137, 1513, 1517 e 1124, di pert. 113.02, pari a campi 29.1.08.

27. NN. 1129, 1138, 1139, 1140, 1141, 1142, 1514, 1518 e 1520, di pert. 110.73, pari a campi 28.2.138.

28. NN. 1130, 1131, 1179, 1180, 1181, 1182, 1183, 1268 e 1545, di pert. 463.45, pari a campi 119.3.197.

29. Num. 1098, di pertiche 36.73, pari a campi 9.2.8.

30. Numeri 109, 741, 742, 1097 e 1694, di pert. 1631.99, pari a campi 422.2.12.

31. Numero di mappa del 1695, di pertiche cens. 1112.54, pari a campi 288.0.088.

Somma: Pertiche censuarie 4567.73, pareggiate a campi di Padova 1182.2.54.

Rendita censuaria complessiva: a. L. 5406:52

Dato d' asta del I.° Lotto: Fiorini 72,541.

Lotto II.

32. Fabbriche rurali, lavoratore Naranza Francesco, ai Numeri di mappa 198, 199, 200 usque 231 inclusivi e 615, di pertiche censuarie 192.04, pari a campi di Padova 49.2.183.

33. Idem, lavoratore Sella Gaspare, ai Num. 170, 171, 172, 173, 174, 176 usque 197 inclusivi, di pertiche 125.32, pari a campi 32.1.164.

34. Num. 1432 e 1436, di pertiche 468.26, pari a campi 121.0.193.

Somma: Pertiche censuarie 785.62, pareggiate a campi di Padova 203.1.120.

Rendita censuaria complessiva: a. L. 1401:58.

Dato d' asta del II.° Lotto: Fiorini 16,187:80.

Lotto III.

35. Fabbriche rurali, lavorate da Agostini Campagna, ai Numeri di mappa 1592, 1593 usque 1604 inclusivi, 1684 e 1728, di pertiche censuarie 156, pari a campi di Padova 38.1.116.

36. Numeri 1439, 1670 e 1679, di pert. 436.86, pari a campi 113.0.085.

37. Numeri 1444, 1445, 1673, 1677, 1686 e 1725, di pertiche 588.56, pari a campi 152.1.106.

38. Num. 745, 507, 1454, 1455, 1544, 1175, 1178, 1688, di pertiche 1706.62, pari a campi 441.3.072.

Somma: Pertiche censuarie 2888.04, pareggiate a campi di Padova 745.2.169.

Rendita censuaria complessiva: a. L. 681:01.

Dato d' asta del III.° Lotto: Fiorini 21,910.

Locchè si affigga all' Albo Pretorio, in questo Capoluogo ed in Comune di Grisolera, e s' inserisca per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
S. Donà, 21 aprile 1861.
Il R. Pretore, Malfatti.
Colpi, Canc.

N. 4965. 2. pubb.
EDITTO.

Si reca a notizia che sopra istanza di Leonardo fu Sebastiano Verzegnassi di Majaso, contro Maddalena fu Sebastiano Verzegnassi di Majaso, moglie di Giacomo de Giusti di Quinis, nonchè Antonio, Valentino e Maria, figli minori di Pietro Marcuzzi di Fagagna, si terrà dinanzi quest' I. R. Pretura nei giorni 25 giugno, 1.° e 8 luglio p. v. dalle ore 9 antimer. alle 2 pomer. il primo, secondo e terzo incanto per la vendita delle sottodescritte realità alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta verrà aperta in base della stima.

II. Ogni aspirante sarà tenuto a depositare un decimo della stima in monete d' oro od argento a corso legale, ad eccezione dell' esecutante.

III. L' asta sarà tenuta tanto fondo per fondo, che complessiva.

IV. Al primo, e secondo esperimento d' asta verrà deliberata soltanto a prezzo di stima, ed al terzo a qualunque prezzo anche inferiore della stima, semprechè questa basti a sodisfare i creditori sullo stesso prenotati fino al valore o prezzo di stima.

V. Ogni deliberatario dovrà depositare presso questa I. R. Pretura entro giorni otto successivi alla delibera il prezzo della stessa ad eccezione dell' esecutante sotto pena del reincanto a tutte sue spese.

VI. Le spese della delibera, e successive, resteranno a carico del deliberatario.

Realità da vendersi
site nel territorio
e mappa di Majaso.

1. Prato detto Riba o Ronchi di sotto, in mappa al N. 346, di pert. 1.39, cioè un quarto per passa 212; stimato fior. 19:84.

2. Prato detto Questis, al N. 795, di pert. 5.07, cioè per un quarto passa 325; stimato fiorini 33:25.

3. Aratorio detto Drio Quel, al N. 584, di pert. —.91, cioè passa 204.67; stimato fiorini 52:62.

4. Prato detto Drio Quel, al N. 585, di pert. 2.05, per passa 202.67; stimato fior. 26:16.

5. Prato detto Sopra Camussi, al N. 668, di pert. 1.32, cioè per passa 247.09; stimato fior. 19:80.

Il presente verrà pubblicato, ed affisso all' Albo Pretorio, alla pubblica Piazza di Enemonzo, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,
Tolmezzo, 1.° maggio 1861.
L' I. R. Pretore, Cosattini.
Pellegrini, Canc.

N. 2567. 2. pubb.
EDITTO.

Si notifica all' assente Giacome Giacomuzzi del fu Antonio, di Venezia, che sopra istanza di Graziadio Luzzato 4 maggio corrente a questo Numero, prodotta al confronto di Ferdinando Davanzo, in punto d' asta giudiziale di beni stabili in Distretto di Oderzo, fu indetta comparsa pel giorno 20 giugno p. v. alle ore 9 antimer. onde versare sulle relative proposte condizioni, e che a tale oggetto fu ad esso assente, quale creditore iscritto, deputato in curatore l' avvocato di questo foro Antonio dott. Lana; per cui dovrà al medesimo comunicare le opportune istruzioni, ovvero eleggersi altro curatore e parteciparlo a questo Tribunale, con avvertenza che altrimenti dovrà a sè medesimo attribuire le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi per affissione a questo Albo Tribunale, e nei soliti luoghi di questa Città, e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
Treviso, 8 maggio 1861.
Il Presidente, Zadra.
Chiesa.

N. 9132. 3. pubb.
EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Giovanni Mariot fu Liborio, essere stata presentata a questo Tribunale dall' Imp. Regia Procura di Finanze, pel suo Stato, una petizione nel giorno 20 marzo p. p., al N. 5689, e Decreto del giorno 6 corr., N. 9132, contro esso Mariot Giovanni, in punto di aggravazione senza autorizzazione, e conferma di sequestro.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Giovanni Mariot, è stato nominato ad esso [illegible] in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza [illegible] effetto che la intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a tempo, ovvero far avere [illegible] al detto patrocinatore i necessarii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione [illegible] prefisso il termine di giorni 90 a rispondere [illegible] del § 32 G. R. [illegible] esso Reo Convenuto [illegible] imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
Sez. Civ.,
Venezia, 10 maggio 1861.
Il Presidente, Venturi.
Sostero, Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. Tommaso Locatelli, Proprietario e Compilatore.

MERCOLEDÌ 5 GIUGNO

ANNO 1861 — N. 126.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 5 giugno.

Bullettino politico della giornata.

L'*Indépendance belge* del 31 maggio, ricevuta ieri, ha nella sua *Revue Politique* quanto appresso:

« Le apprensioni di guerra, che si avevano alcuni mesi fa, per lo svolgimento, che potevano pigliare gli avvenimenti politici, sia in Italia, sia in Ungheria, sia nell'Impero ottomano, sono a quest'ora di gran lunga scemate; e le previsioni, che noi non cessavamo di manifestare in favor della pace, anche quando si giungeva, non ch'altro, a farcene un rimprovero, sono oggidì appieno giustificate da' fatti. Se rimangono tuttavia alcune menti ostinate nel loro pessimismo, conviene sperare che le dichiarazioni, fatte stanotte alla Camera de' comuni d'Inghilterra, e i disegni di villeggiatura nutriti a Parigi, nelle regioni governative, perverranno a convincerle che, per quest'anno almeno, salvo emergenti impreveduti anche da coloro, che tengono in mano i destini delle nazioni, la pace dell'Europa non sarà turbata.

« L'imperatore e l'imperatrice lasciarono Parigi ieri a quattr'ore, per recarsi a Fontainebleau, dove le LL. MM. debbono rimanere un intero mese; il Principe e la Principessa Napoleone lascieranno Parigi domenica prossima, a fin di recarsi a Tolone, ed ivi imbarcarsi sull'iacht a vapore il *Jérôme-Napoléon*, per fare un viaggio nel Mediterraneo; il maresciallo Randon, ministro della guerra, prende un congedo di due mesi; e tra breve il capo del Dipartimento dell'interno, sig. di Persigny, andrà ad accasarsi nella sua terra di Chamarande, per non ritornare a Parigi se non quando il suo ufficio gliene farà un dovere. (*V. sotto.*) Codeste partenze non presagiscono gravi complicazioni politiche, prossime ad avvenire, precipuamente s'egli è esatto che l'Imperatore Napoleone abbia il disegno di por da banda per alcun tempo le preoccupazioni dell'uomo di Stato e del Sovrano, per dedicare il suo soggiorno in Fontainebleau a lavori puramente storici e letterarii: il compimento, cioè, della *Vita di Giulio Cesare.*

« Quanto alla dichiarazione di lord John Russell, della quale abbiamo testè parlato, essa è molto esplicita: il capo del *Foreign-Office* ha detto che, nè riguardo all'America, nè riguardo alla Francia od altri Stati, ei non prevedeva verun pericolo per le relazioni dell'Inghilterra. « Non « predico, aggiunse il ministro, che la pace possa essere mantenuta in ogni congiuntura; ma i « sentimenti di tutte le Potenze verso l'Inghilterra sono amichevoli, e non avvi questione alcuna, che renda un conflitto probabile. » Certamente, nello stato di sconvolgimento, in cui la lotta de' principii d'autorità e di libertà ha posto l'Europa, non si potrebbe fare dichiarazione più tranquillante; e siccome essa concorda a puntino coll'aspetto generale della situazione, non vediamo ragione alcuna pel commercio e per l'industria di non accettarne i benefizii, anzichè porgere inquieto ascolto a' pronostici poco giustificati de' profeti di sventure.

Il linguaggio, che noi tenemmo quand'era prossima la guerra d'Italia, sì che venivamo accusati d'infondere inutilmente lo sgomento negli animi, ci autorizza a parlare così. Quella precedenza ci pone in salvo dalle accuse interessate di aver dissimulato la verità, così due anni or sono, allorchè annunciavamo la guerra, come due mesi fa quando predicavamo la pace. In entrambi i casi, gli avvenimenti ci han dato ragione, ed abbiamo ogni argomento di congratularcene, e di ringraziarne le nostre fonti d'informazioni.

« La Camera de' comuni d'Inghilterra scartò stanotte, con 296 voti contro 281, un'emenda, intesa a mantenere la tassa sulla carta. Una maggioranza di 15 voti rimase adunque assicurata alle proposte del Governo. Ignoriamo fino a qual punto, e in che senso, i membri per l'Irlanda sieno concorsi a tal esito: questione interessante, perchè gl'indugi e le difficoltà d'ogni maniera, che il partito *tory* oppose finora all'approvazione, da parte della Camera de' comuni, del bilancio del sig. Gladstone, avevano anzitutto per iscopo di rinforzare l'opposizione co' suffragii di tutti i deputati d'Irlanda, che per ordinario spalleggiano il Governo. Avendo questo privata la Compagnia dei piroscafi transatlantici di Galway del sussidio, ch'erale stato conceduto, ne seguì in Irlanda tal agitazione elettorale, che i rappresentanti di quel paese, non eccettuati coloro, che han seggio ne' Consigli della Corona, come il sig. Bagwell, il lord dell'Ammiragliato, deputato per Cronmel, furono invitati a separarsi dal Ministero, quand'anche dovessero dar mano a rovesciarlo, ed essi parevano disposti ad obbedire a tali ingiunzioni. Malgrado la solennità delle corse di Epsom, la quale, per solito, segna un giorno di sospensione negli affari, il Gabinetto fu radunato l'altr'ieri per deliberare su' provvedimenti, atti a conciliare gl'interessi del Tesoro, rimpetto alla Compagnia di Galway, co' lagni dell'opinion pubblica in Irlanda, e cogl'interessi politici del Governo.

« Lord Wodehouse ha fatto sapere stanotte alla Camera de' lordi che la morte di Said bei Giomblat, a Bairut, era dovuta a cagioni naturali; che qual capo druso non era stato avvelenato; finalmente, che ancora non era stata pigliata veruna risoluzione circa la nomina del capo futuro del Libano. Altre informazioni ci permettono di spiegare la contraddizione apparente, che si scorge fra le comunicazioni del nobile lord e quanto ieri abbiam detto intorno allo stesso argomento. È esatto che il futuro governatore del Libano non è ancor divisato; noto è però, per via diplomatica, che, se la maggioranza delle Potenze si dichiara a pro' d'un capo cristiano indigeno, la Porta assentirà a tale scioglimento. Or codesta maggioranza sembra ottenuta, e ciò ci autorizzò ieri a dire che la questione di massima è sciolta, e che più non rimase se non a nominare il candidato capace di adempiere il difficile mandato di assicurare la pace del Libano.

« Il Governo annoverese, che, con riserva dell'approvazione del Gabinetto di Londra, aveva proposto il 15 giugno per la radunanza della Conferenza, incaricata di fermare le ultime condizioni dell'affrancamento del diritto di Stade, ha convocato uffizialmente codesta Conferenza, non pel 15, ma pel 17 giugno. Alla Nota, pubblicata a tal fine, va aggiunto un progetto di protocollo, e un progetto di trattato in sette articoli, simile al trattato sottoscritto a Copenaghen per l'abolizione del pedaggio del Sund.

« Il Re di Svezia è partito, accompagnato da due suoi ministri, per la Norvegia. Durante la sua assenza, un Consiglio di reggenza governerà il Regno di Svezia. (*V. il N. d'ieri.*) Si attribuisce a quel Sovrano l'intenzione di disporre i Norvegii a consentire alla revisione del patto d'unione, a fine di rendere più intime le relazioni tra' due Regni. »

La *Patrie*, ricevuta ieri cogli altri giornali di Parigi (data del 2, notizie del 1.° giugno) ha, nelle sue *Dernières Nouvelles*, quanto segue:

« L'*Indépendance belge* annunzia (*V. sopra*) che il sig. di Persigny sta per fermar dimora sin da domani nella sua terra di Chamarande, e non la lascierà se non per assistere due volte la settimana al Consiglio de' ministri. Siamo autorizzati a smentire tale notizia.

« Gli ultimi dispacci di Ragusi ci assicurano che il Principe del Montenegro sta disposto, per cessare difficoltà colla Porta, a sgomberare i villaggi turchi, che le sue truppe occupano in questo momento. Si accerta che que' siti, giusta il trattato di circoscrizione del 1859, appartengono all'Impero ottomano.

« La morte del principe Gortschakoff produsse una profonda impressione a Varsavia. Assicurasi che, negli ultimi suoi momenti, egli abbia dichiarato che il solo mezzo per la Russia di conservar la Polonia era di darle una costituzione autonomica larghissima. »

L'Italia degl'Italiani.

Tra le frasi, divenute celebri e caratteristiche per l'abuso, che se ne n'è fatto, nell'attuale travaglioso periodo della storia contemporanea, si raccomanda, e merita speciale attenzione, il paradossale concetto di questa: *l'Italia degl'Italiani!*

Adoperando siccome un'arma a più tagli il preteso principio delle nazionalità, snaturandolo, allargandone l'applicazione fino a restringerne il concetto alla riproduzione pura e semplice del municipalismo di schiatta (*V. la Gazzetta del 24 p. p.*); in Italia, a raggiungervi immediatamente gli scopi di una politica insidiosa e più o meno invadente, ebbimo a vederne, e ne veggiamo tuttavia, il doloroso trionfo, e, quel ch'è peggio, le deplorabili conseguenze.

Il punto è troppo vitale, e troppo immediatamente connesso alla soluzione delle grandi questioni odierne, e all'avvenire, che da questa dipende, perchè non torni opportuno chiamarvi l'attenzione del pubblico, che vuol tenersi sul terreno pratico della politica positiva, e non della avventurosa e carretana, oggidì prevalente.

Dal sublime al ridicolo è un salto solo: dalla verità alla menzogna si salta anche a pie' pari.

Ebbene: *l'Italia degl'Italiani!*

Di chi fu e di chi era, in grazia, l'Italia fino al momento, e prima, che le passioni sollevate delle fazioni politiche scoprissero questa formola, niente matematica, nè rigorosa, e la mettessero interessatamente in tanta voga?

O parliamo storicamente, o parliamo politicamente.

Storicamente parlando, l'Italia è stata e sarà sempre degl'Italiani; sotto l'aspetto politico occorre distinguere la dominazione diretta, e la prevalenza delle influenze: per la prima, era, e più che adesso, degl'Italiani; per la seconda è ora, meno che per lo innanzi, meno che mai, degl'Italiani.

Ogni popolo ha un passato, ha un presente e un avvenire esclusivamente suoi; ha una storia a sè; glorie di cui andar fiero, e similmente sue. È a questi titoli che s'appoggia la vera e invariabile nazionalità, nel senso lato e sublime, caratteristico e imperituro; e non in quello angusto, oscillante e variabile della politica versatile, e delle combinazioni moltiformi, che contrassegnano il corso generale degli avvenimenti nella successione dei secoli.

Scorriamolo rapidamente col pensiero questo immenso cammino dell'umanità, nelle sue tre epoche contraddistinte della civiltà antica, del medio evo e della civiltà moderna, e in mezzo alle tempeste delle passioni, fra le lotte dei principii, perfino nel caos, che per cinque secoli coperse il mondo della seconda barbarie, onde vi si ritemprasse la società, e dalla civiltà prima risorgesse alla odierna; sempre, dovunque, costante è questo il fenomeno, che ne colpisce: ogni e singolo popolo ha conservato la propria nazionalità storica, ha fatto suo viaggio in quella, perfezionandosi e trasformandosi a misura delle sue forze e capacità, e conservando intatta la individualità propria.

Non è del nostro assunto, e molto meno di queste colonne, rifare la storia, e ripetere ciò, che generalmente è a cognizione di tutti, che, mezzanamente anche, attinsero alle fonti comuni. Ci basta premunire i men cauti dai pregiudizii, nei quali, con arte calcolata, a dispetto della verità e della natura dei fatti, si lavora a indurre la credulità pubblica, facile sempre ad essere forviata e ingannata. Specialmente se nella corruzion dei giudizii si ricorre, come adesso, agli adescamenti di nobili e generose aspirazioni.

La Roma primitiva, co'suoi Romani in esercito permanente consacrato alla spada, onde mosse alla conquista del mondo conosciuto, e la consumò, molto assorbì e si assimilò della civiltà greca, che, a sua volta, aveva attinto, a piene mani, nella egizia, e del anch'essa dell'indiana e asiatica iniziale. Il corso dell'umanità è il gran fiume di acque miste, che ingrossa, avanzando, de' confluenti, che vi concorrono. Ma il genio radicale e primitivo del Lazio traspare sempre e sorvola.

Ond'è che mentre l'Impero cade smantellato da tutte le parti, o, a meglio dire, non v'ha più Impero; mentre vedete le città fumanti, rotte le statue, le arti spiranti, intravedete quasi la civiltà perire, la società annientarsi, che più? lo spirito umano morire, l'Italia e la nazionalità italiana dileguarsi e sparire.... tutto si rigenera.

Il colosso romano cadde con gran rumore; estrema confusion regnò, confusione feconda: ma, non solo Roma ha conservato le scintille dello spirito antico: ha ricovrato il potere. Il principio vero nazionale del Lazio è sorvissuto all'Impero de' Cesari - riparando nel Vaticano!

Roma, centro del potere religioso, capitale della fede, coi Papi depositarii e giudici della credenza, che tennero già sospesa la bilancia d'Europa, stabilisce l'unità cristiana, se ne fa regina: e l'Italia, sempre e ancora degl'Italiani, s'impone al mondo, come prima colla spada, col Cattolicismo.

E siccome questa trasformazione solenne e sublime doveva avere un rappresentante, che fosse alla sua altezza, e che potesse eternamente rimanerne a monumentale testimonio; così un Genio si presentò a segnalare ai secoli futuri il gran fatto. E questo genio vide la luce in Italia, sotto l'influenza cattolica; e si chiamò Dante.

Le reliquie della grandiosità pagana e del romano vigore prisco, in lui s'accoppiano alla filosofia del Cattolicismo, alla metafisica delle scuole, all'energia delle passioni ardenti, che ribollivano in petto ai discendenti degli Alani e dei Goti, torbidi abitatori delle Repubbliche italiane. Egli, grande rappresentante della più grande delle trasformazioni, diè corpo, primo, alla creazione nuova italiana; a quella creazione, a cui oggidì si attenta, sotto pretesto che « l'Italia sia degli Italiani! »

In faccia a queste sublimi verità della storia, cos'è l'utopia moderna, cos'è il concetto meschino, e la gretta eruttazione di una unità municipale, che non s'impone più a nessuno, che non domina più l'orizzonte mondiale, che rinnega le glorie di un glorioso passato, e nulla vi sostituisce, nulla di durevole, nulla di grande? Non è un tentar di rapire all'Italia la brillante posizione, che la sapienza de' secoli le ha fatta, e alla vera nazionalità degli italiani surrogare un piccolo monopolio di ambizioni oscure, effimere, microscopiche?

Ed è questa l'Italia degl'Italiani, che si promette e si magnifica, come la grande conquista dei tempi moderni, e come l'opera generosa del rinnovellato Impero napoleonico?

Politicamente toccandola questa quistione, fatta ardente dalle passioni che se ne impossessarono, e che ne fecero il motto di una nota bandiera, il controsenso è tale e così manifesto, che salta agli occhi di tutti.

Non era degl'italiani, nelle dirette e immediate dominazioni, questa Italia, e ben altrimenti, prima che fosse venuta nella momentanea conquista della rivoluzione? Il Re di Napoli, il Granduca di Toscana, i Duchi di Modena e di Parma, non erano italiani? veramente italiani, al pari del Re di Sardegna? Il Sommo Pontefice e il Papato in essenza, non è italiano d'origine, di esistenza, di principio e di fatto, supremo rappresentante della nazionalità italiana, erede legittimo della grandezza romana cesarea, ritemprata e continuata nella imponenza della Roma cattolica?

Il Re di Napoli e i Parmensi, susurrano, son d'origine borbonica, franco-spagnuola; i Sovrani di Toscana e di Modena, son d'origine austro-lorenese; il Papato è immutabile, è fermo come il diritto divino, come la verità eterna, e non piega ai tempi — è incompatibile; l'Austria nel Lombardo-Veneto, italianizzata, per lo meno, come la Francia e l'Inghilterra ne' loro possessi italiani, è incompatibile del pari. La Casa di Savoia, francese di origine, di tendenze, è unicamente e veramente italiana!

È questa la grande scoperta del 48; sta qui tutto il segreto della frase famosa. Mettersi al servigio della rivoluzione, prostituirsi a mire interessate di una politica niente affatto italiana, e arrampicarsi per la scala lubrica delle aggressioni e delle spogliazioni, onde carpire, se fosse possibile, un vasto territorio: tali sono i titoli della italianità vera della Casa, *unica*, che può rimanere nell'*Italia degl'Italiani!*

Se non fossero tutte finzioni, bugie, armi proditorie, che altri maneggia e con cui si ferisce o si tenta ferire, non sarebbe anche ridicolo e umiliante pel buon senso pubblico, udire e vedere come e quanto si prendano sul serio, e si innalzino al valore di formule politiche, delle frasi, come questa dell'*Italia degl'Italiani?*

E se la guerra civile, la rovina di un paese, che ha tanti elementi di ricchezza e di prosperità, non fossero la terribile conseguenza, che devono essere e sono, pur troppo, di questa e altre menzognere frasi, e di utopie consimili, affatto fuori del terreno pratico e positivo, non sarebbe altamente ridicolo veder acclamare un Re Savoiardo, nell'atto che si rigettano Re e Principi borbonici e lorenesi, e si minaccia il Papato, che domina il vero principio della nazionalità italiana, dalle altezze dell'universo Cattolicismo?

Peggio che mai, se ci mettiamo a considerar la cosa dal punto di vista delle influenze politiche.

Si è fatto tutto, si fa tutto per abbattere l'influenza austriaca in Italia, la quale è accusata appunto pe' benefici effetti, che ha prodotto; e si è arrivati al risultamento invidiabile di surrogarle, subito, senza nemmeno l'interregno di un'ora, l'influenza francese.

Era giusto, opportuno, sincero, che si proclamasse l'*Italia degl'Italiani!* Per uno scherno, il momento non potea essere scelto meglio, e per una satira non si poteva ottenerla più piccante e più amara.

E c'è di più: che il pubblico vi faccia mente. Non abbiamo nel caso attuale una influenza con fine diretto, immediato, la quale potrebbe e può essere feconda e salutare; abbiamo invece un'influenza per fini indiretti e mediati, voluta e maneggiata come *mezzo*, come *arma* pei fini generali di una politica, che ha altri punti di mira e altre mete recondite, all'infuori dell'interesse italiano; e, occorrendo, anche in opposizione a questo, se così porterà il corso degli avvenimenti, e l'incalzare delle circostanze e dei tempi.

Ciò è più umiliante ancora, e non può essere mai proficuo; ma è essenzialmente esiziale e rovinoso.

La politica di Torino, chiamando un'influenza straniera per combatterne un'altra, stante che fra due colossi bisogna sentirne l'uno o l'altro più da presso, ha sagrificato la dignità dell'Italia e della vera nazionalità italiana, e l'ha degradata al punto di farne un cieco strumento in mani altrui.

Basterebbe voler esser giusti, mediocremente ragionevoli e di buon conto, per vedere, a colpo d'occhio, i confronti.

Il primo Impero napoleonico, come dominatore diretto, cos'ha fatto in Italia? Non è chi l'ignori. Nulla fu rispettato, nulla fu risparmiato: le grandi conquiste dell'ingegno italiano, le opere eterne del genio italiano, i tesori delle arti italiane, tutto aveva preso le vie di Parigi.

L'Austria, dominatrice diretta, rispettando la nazionalità, rivendicando il fatto nostro, aumentandone le ricchezze, conservando i monumenti e aggiungendone, promovendo gl'interessi vitali, e governando con equità e dal punto di vista italiano, a qual apice non condusse la Lombardia, sotto Maria Teresa e suoi successori? come la lasciò all'epoca odierna dell'ultima guerra?

L'Austria, che esercitava un'influenza diretta, senza secondi fini, nell'interesse conservativo morale, politico, religioso, sociale, non ripugnò mai dalla lotta, perchè tale influenza fosse benefica e produttiva, nel rispetto dell'ordine e dell'equilibrio pratico e razionale nella Penisola.

Le nuove influenze, prescindono da tali còmpiti, e non se ne interessano, perchè loro non interessano punto; lasciando attentare e lasciando fare, nel breve giro di pochi mesi, tutti veggono, tutti sanno a qual punto ne siamo, e verso qual prospettiva terribile sia avviata la nostra patria. Sarebbe inutile affatto riassumere i fatti e le scene deplorabili, che succedonsi con orrenda e spaventevole rapidità sotto gli occhi nostri, da un capo all'altro della Penisola.

L'Italia non fu mai meno degl'Italiani di quello sialo adesso. A meno che per italiani non s'abbia a intendere l'orda irrompente d'incendiarii, saccheggiatori e sicarii della rivoluzione; e non s'abbia a ritenere l'Italia questo campo di guerre civili, di lotte fratricide, d'intestine discordie, e che tutto ciò abbia a tenersi in conto della sentenziata *Italia degl'Italiani!*

Snaturando il principio delle nazionalità e subordinandolo alle esigenze di una politica essenzialmente rivoluzionaria, è impossibile non cadere in queste e altre aberrazioni del senso comune. Non fu mai tanto vero, come nel caso nostro, che, seminando vento, si raccoglie tempeste, e che, condensando le nubi burrascose della tempesta, si provoca la caduta della gragnuola, desolante e devastatrice!

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Il *Nomade* pubblica questa petizione, che, a sua detta, si sta ora coprendo di numerose firme:

« I Napoletani, dolenti che nella tornata del 20 corrente, siasi impedita l'ampia discussione ed attraversato lo svolgimento della questione napoletana, pregano il Parlamento di ritornarvi sopra, perchè i mali, che affliggono queste Provincie, sono di gran lunga maggiori di quello che, accennava l'onorevole sig. Ricciardi. Per tal guisa soltanto possono dissiparsi le tenebre che avvolgono questo importante argomento, e rintracciarsi i rimedii opportuni.

« La Camera non può, senza venir meno al suo mandato, evitare l'unica via, dalla quale può sorgere la verità e il benessere, e vorrà esaudire un voto sì giusto, *permettendo un'ampia e libera discussione della questione napoletana.* »

Secondochè scrivono da Napoli, 29 maggio, alla *Perseveranza*, il *budget* del Regno subalpino sarebbe arra di pace per il momento:

« Col 1.° di giugno, l'esercito viene ricollocato sul piede di pace, cessando il trattamento d'accantonamento, che lo teneva in uno stato intermedio fra il piede di pace e quello di guerra, e ne permetteva la rapida mobilizzazione.

« Voi potrete meglio di me apprezzare i motivi politici, che possono aver indotto il Governo ad una tale misura, fra' quali non ultimo, credo, il desiderio d'introdurre una rilevante economia nel *budget*, e di preparare così un miglioramento al corso della nostra rendita, nella previsione di un vicino prestito.

« Il ritorno al piede di pace avviene in circostanze eccezionali. La maggior parte de' reggimenti non vi si sono ancor trovati, essendo essi stati formati dopo il 27 aprile 1859, epoca in cui l'antico esercito sardo usciva dal piede di pace, per mettersi sul piede di guerra. Da quell'epoca in poi, l'armata italiana passò a riprese dal piede di guerra a quello di accantonamento, senza venir ricollocata sul piede di pace.

« E ben a ragione: giacchè il piede di pace, secondo le norme amministrative dell'antico esercito sardo, porta una tale complicazione di contabilità, tanti registri per ogni compagnia e tante registrazioni, da mettere in imbarazzo, non solo i giovani sott'uffiziali dell'esercito, ma anche molti degli uffiziali o venuti da altre armate, od usciti da poco dai collegii, e digiuni affatto di pratica amministrativa. Il piede di pace apporta all'uffiziale e al soldato una diminuzione di competenze. L'uffiziale perde il soprassoldo giornaliero, ma la sua condizione venne migliorata coll'aumento di stipendio portato dal regio decreto 15 marzo 1860: il soldato perde la razione di viveri in natura, che il Governo gli somministra, previa una ritenzione di cent. 25 sulla sua paga, e dee invece provvedersi direttamente i viveri (meno il pane) con 30 cent., che gli vengono giornalmente ritenuti pel rancio ed altre piccole spese. Ora il caro attuale de' viveri, renderebbe un tale cambiamento pregiudizievole.

« Fortunatamente, il signor ministro, nel rimettere l'esercito sul piede di pace, pare sia per adottare tali temperamenti, da conciliare l'esigenza dell'erario col benessere del soldato, e col bene del servizio. »

Scrivono all'*Opinione*, in data 25 maggio, da Catanzaro:

« Mi compiaccio che la posta questa volta è stata esattissima. Ho ricevuto ieri (24) i giornali del 18 e 19 corrente; da Torino a questa media Calabria in cinque giorni. È perciò che ho potuto leggere le parole del deputato Ricciardi per l'incameramento de' beni di mani morte, ed a questo proposito debbo chiaramente palesarvi che qui la pubblica opinione è contraria al suo progetto di legge, e si è fatto plauso a chi, confutando le sue asserzioni ha detto che in quel progetto ravvisa una completa rivoluzione de' principii economici e di quelli sui quali riposa la polizia ecclesiastica. Le leggi del Mancini sui monasteri ed istituzioni ecclesiastiche furono, non pur in Calabria, ma in tutto l'ex reame giudicate inopportune pel cattivo effetto, che, attuandosi, potrebbero produrre sul nostro popolo rozzo e superstizioso. Non è mica vero che nel progetto Ricciardi siavi aperta *una miniera d'oro*, perocchè non esistono tutti quei milioni, ch'egli sogna, e la Cassa ecclesiastica Dio sa se arriverebbe a coprire le spese necessarie, poichè le comunità religiose in generale e sopra tutto quelle per donne, hanno scarsissimi redditi.

« Sottomettiamo al vostro criterio tre riflessioni a favore dell'esistenza de' monasteri e conventi in generale, salvo sempre le opportune riforme da arrecarvi: 1.° Il popolo li vuole, altrimenti il grandissimo numero di religiosi mendicanti, che vivono di elemosina non potrebbero sussistere; 2.° Il Governo del Re galantuomo non dee imitare i Governi del vecchio Ferdinando Borbone, del Murat invocato dal Ricciardi, e dei Borboni di Spagna, che commisero simili soppressioni in massa senza eccezione di sorta; 3° Italia tutta, e in ispecie questa parte più meridionale delle Due Sicilie, avrà sempre religiosi e monasteri, perocchè la dolcezza del clima, la fertilità del suolo e la profusione di tanti ricchi doni, che la Provvidenza le ha spontaneamente prodigati, congiunti ai tanti pregi di una mente naturalmente meditativa ne' suoi figliuoli, fa sì che questi siano naturalmente tendenti alla meditazione ed a contemplare le grandezze del Creatore nella bellezza della natura.

« Ora, un Governo liberale, che ammette ogni associazione, financo quelle di chiacchierare a sproposito, non potrà mai impedire quelle altre tendenti a lodare e supplicare la divinità, da noi dette case religiose, monasteri e conventi. Scusate la fretta e gli sgorbi. »

Scrivono da Napoli, 28 maggio, alla *Gazzetta di Milano*:

« Le bande di Calitri e di Banco, che furono battute è circa un mese, si sono disperse. Una ve n'ha tuttora di circa trenta briganti a cavallo, che scorrazza il contado vicino al bosco di Monticchio, sulle due rive dell'Utella, piomba audacemente su qualche villaggio, lo mette a sacco e quindi si rinselva. A questa i bersaglieri danno la caccia.

« Un'altra sulla via di Eboli si mostra di quando in quando a Monte Alburno, a Castelluccio, a Galdo Sicignano. Le fitte foreste di querce di questi luoghi ci sono rammentate da Virgilio nel terzo della Georgica: .... *ilicibusque virentem Alburnum .... silvaeque et sicci ripa Tanagri.* Da Monte Postiglione, la via scende nella romantica valle del Tanagro e conduce ad Auletta fra vigneti ed olive. Auletta conta tremila abitanti, ha alcune fortificazioni antiche, ed è celebre per l'assedio di Carlo V nel 1535.

« Questo fu il punto, ove avvennero le ultime prodezze dei briganti, che assalirono la posta, il procaccio e svaligiarono parecchie case. Il sig. Modesto Corrado, ufficiale garibaldino dimissionario, che giunge questa mattina da quei luoghi, mi fa un quadro assai triste delle angustie, in cui è costretta di vivere la popolazione per mancanza di sicurezza. Non si può muovere un passo fuori di casa senza armi, e comechè queste manchino, bisogna ricorrere al vicino per l'archibugio.

« La guardia nazionale conta 107 uomini e non ha che 20 fucili, e quasi tutti da caccia ed acquistati dai proprietarii a proprie spese. Di truppe non ne parliamo, perchè truppa non vi sono affatto. Allo Scorzo, i briganti, assalita la posta, uccisero il postiglione con un'archibugiata. Anche il vallo di Cosenza e le rive del Crati, l'antico *Crathis*, sono infestate sì fattamente dai ladri, che fra questa Provincia e la Basilicata è tolta quasi

ogni corrispondenza. Speriamo che il Governo si muova una volta e provveda a quelle infelici Provincie.

« Il conte di S. Martino sembra prendere sul serio la sua missione. Egli governerà con mano ferrea, deciso, com'è, di valersi degli uomini onesti di tutt'i partiti. Il Mancini, che in questi ultimi giorni ha fatto progressi a dismisura nell'impopolarità, pare destinato ad essere il capro espiatorio. Se ne vada con Dio. A Torino non si saprà mai il male, che ha fatto questo mal mascherato Volterriano, capace tutt al più di governare il Principato di Monaco o S. Marino. Spaventa è pure in pericolo. A torto o a ragione, è impopolare, e le continue ruberie, le aggressioni, le invasioni, che occorrono sì di frequente a Napoli, gli danno nota d'incapace.

« Ieri l'altro, la casa di campagna di un Francese, vicina alla così detta tomba di Virgilio, sulla pendice di Posilipo, fu circondata da una masnada di ladri armati come le bande di Giovanni de' Medici. Alcuni di essi entrati legarono la padrona e la serva, e fecer vento ad ogni cosa.

« Al Caffè di S. Carlo, dirimpetto al Teatro, che è pure il punto più centrale di Napoli, presentaronsi individui armati, che posero il proprietario a contribuzione. Costui, nel mentre sacciolava i carlini, a prezzo dei quali doveva sbarazzarsi di quella visita importuna, udiva il monotono passo della sentinella del reale giardino, senza potere perciò gridare all'aiuto. Fatti simili succedono, del resto, così frequentemente, che siamo ridotti a non maravigliarne.

« Il processo Cajanello pare volga al suo fine, ed è omai tempo. »

Leggiamo nel *Pungolo* di Napoli, in data di Sora 27 maggio, ore 1 e 1/2 pom.:

« Alle 10, mentre la processione rientrava nella chiesa, la banda di Chiavone, che da più giorni era andata riunendosi nella Selva, forte, si dice, di 3 in 400 persone, avea prese le posizioni di Monte S. Angelo, sì che anche ad occhio nudo si vedeano le scolte, e ben si udiva il suono della tromba. Quando una quarantina di quei briganti si è avanzata fin sulle alture dei Passionisti, traendo schioppettate a manca e a dritta. La truppa del 44.° di linea avea circondato i monti di S. Casto e della Madonna delle Grazie, ed erasi appiattata lungo lo stradale della Madonna della Neve, aspettandoli per caricarli alla baionetta; altra porzione guardava la città da tutti i lati. Al vedersi avvicinar quella gente, il cannone ha loro mandato il primo saluto, e quelle bombe han messo lo scompiglio fra di essi, talchè, diffidatisi di avanzare, si son ritratti, riprendendo la via del monte, e riguadagnandone la cima. Verso mezzogiorno, non si scorgevano che ombre sulla cresta delle montagne. Nel paese, la gente, che era ancora in gran numero per la fiera, alle prime voci di allarme, si è tutta sperperata ed è fuggita, e solo hassi a deplorare qualche furto in tanta confusione e tafferuglio. I nostri bravi soldati, arditi e ridenti, correvano ad incontrare quell'orda, e se hanno avuto dispiacere alcuno, è stato di non essersi con quelli incontrati, e di non aver potuto trattarli a dovere. La nostra guardia nazionale ha gareggiato essa pure colle truppe in accorrere solerte e in gran numero a mantener l'ordine, ed ha riscosso gli encomii del colonnello della truppa e dell'intendente Alfonso Rispoli; il quale si è mostrato anch'egli ovunque era il pericolo, rassicurando ed incoraggiando i malfermi cittadini.

« Sono le 4 e 1/2: giunge un messo di Chiavone, che intima al colonnello o di posar le armi co' suoi o si attendesse ad una guerra a morte. Si spedisce a Civitella Roveto, ove trovasi altra truppa.

« 5 e 1/4: Una trentina di guardie nazionali di Arpino, con bandiera spiegata e col capitan Quadrini alla testa giunge in Sora 7 e 1/2: La guardia nazionale d'Arpino è ripartita; la città è tranquilla; i posti guardati, i Chiavoniani sul monte. Questa notte la passeremo al corpo di guardia, e Dio voglia altro non avvenga.

« *PS* — Dicesi che stamattina, 28 i Chiavoniani, lasciando le nostre montagne, sieno piombati in Castelluccio, e che abbiano messo a sacco e a ruba molte primarie famiglie. »

Il *Nazionale* stampa la seguente lettera, ch'esso qualifica circolare borbonica:

« . . . . I consigli son tutti uniformi perchè non restassimo qui. Il ministro di una delle Potenze del Nord avendo chiesto il consueto congedo pei bagni, gli si è risposto che vada, ma torni presto al suo posto, dovendo tenere la sua rappresentanza presso il Re di Napoli.

« Le notizie di codeste Provincie ci attristano. Le bande armate battono i Piemontesi e disarmano le guardie nazionali, i Piemontesi entrano nei paesi e fucilano. Tanto sangue però non frutta, perchè manca ai sollevati una direzione, un disegno, e perchè non han saputo, almeno sinora, concertarsi fra loro. Noi per ora dobbiamo restare stranieri a quanto avviene. Un colpo di cannone sul Po, e tutto andrebbe in fuoco.

« Fate penetrare nelle menti, che il programma dell'8 dicembre è l'atto di fede di tutta la famiglia reale, cominciando dal capo. Perdono, sistema rappresentativo, con lo Statuto del 48 in Napoli, con quello del 12 modificato dal Parlamento in Sicilia, soggiorno del Principe a Palermo, residenza del Re colà per quattro mesi dell'anno, col Corpo diplomatico, accettazione degli uomini di tutti i partiti, che di buona fede si avvicineranno. Se i Napoletani non sono ancora disingannati, se preferiscono di essere trattati come Iloti, spogliati di armi, di oggetti d'arte, di amministrazione, di venir fucilati e per lo meno incarcerati, di viver senza guarentigia, senza commercio, senza industria, aggravati di debiti non proprii e di tasse, tal sia di loro. Noi non potremo che deplorarli.

« Il proclama, che si dice emanato dal Re, è apocrifo. Il Re non si diparte da ciò che promise il giorno 8 dicembre, ed il leale e cavalleresco suo sentire ne sono sicura guarentigia.

« Noi qui teniamo alzato sempre lo stesso vessillo, e respingiamo così coloro che vorrebbero tornare all'antica forma del Governo assoluto, come i rivoluzionarii; quindi grida da ambo i lati. Meglio così gli onesti vedranno che i tempi d'ora non somigliano ai passati, e che i fatti rispondono alle promesse.

« Conservati intanto in quei beati ozii, da cui niuna considerazione politica è valevole a farti uscire, e ricevi un abbraccio dal tuo

« Roma 10 maggio 1861.

« *Affez. amico*,

« PIETRO C. ULLOA. »

L'esempio del regio console napoletano Meyer, il quale protestò a Bordeaux contro l'esposizione d'un'arma coll'iscrizione: *Console del Regno d'Italia*, come si chiama un agente del conte Cavour, non è rimasto isolato. Il rappresentante del Re Francesco in Algeri, il console generale Foliero de Luna, ha, secondo la *Gazette du Midi*, emessa la seguente protesta:

« Algeri il 10 maggio 1861.

« Dacchè venne tolta via in questa città l'arma del Consolato sardo, e ne fu sostituita un'altra coll'iscrizione: *Consolato di S. M. il Re d'Italia*, il console generale di S. M. il Re delle Due Sicilie in Algeria ritiene essere suo dovere di portare a conoscenza dei suoi connazionali ch'egli esercita ancora adesso, come prima, le sue funzioni.

« Il rappresentante consolare d'un Governo, che ha violato ogni diritto a fine d'impossessarsi per sorpresa, e coll'aiuto della rivoluzione, degli Stati di S. M. siciliana, non può, sotto il punto di vista della lealtà assumere un titolo, che deriva soltanto da questa violazione dei diritti. Tanto meno può assumerlo considerando la cosa sotto il punto di vista internazionale senz'aver prima sul suolo francese ottenuto l'autorizzazione e l'*Exequatur* di S. M. l'Imperatore.

« In conseguenza di ciò vengono posti in conoscenza i sudditi di S. M. il Re Francesco II dimoranti o di passaggio in Algeria, che gli atti e documenti, i quali per loro natura cadono nella sfera d'attribuzione della Cancelleria del Consolato napoletano, dovrebbero essere illegali sotto doppio rapporto, se venissero rilasciati dalla Cancelleria sarda o dall'italiana. »

(*G. Uff. di Vienna.*)

Un dispaccio particolare della *Gazzetta di Milano* da Napoli annunziava come il senatore conte Nociglia si battesse a duello col deputato Filippo De Boni. (*V. il N. di lunedì e d'ieri.*)

Siamo in grado di dare qualche schiarimento sulle cause, e sugli episodii di questo duello fra un senatore, appartenente all'aristocrazia, ed un deputato, partigiano di democrazia pura.

Il conte Nociglia ebbe ad offendersi di alcune severe parole, inserite nel *Popolo d'Italia*, nel foglio del 27 corrente, che lo risguardavano. Il principe di Lequile, gran maggiordomo di palazzo, ed il principe Pignatelli, suoi amici, si recarono al giornale offensore, e chiesero sodisfazione. La risposta non tardò, ed i signori Nicotera e Mauro Domenico, secondi del signor De Boni, che aveva assunta la responsabilità dell'articolo, determinarono coi primi, il giorno, l'ora e le condizioni del combattimento.

L'arma fu la pistola, la distanza 10 passi, ma questa dai padrini del conte Nociglia, nel diritto dell'offeso, fu rifiutata siccome troppo pericolosa; e fu fissata a 20 passi.

Lo scontro ebbe luogo la mattina del 29 alle sei, e non si sparse sangue. Il conte Nociglia dichiarò al signor De Boni « non avere inteso dare « alle sue parole quel significato, che generalmen« te loro si era voluto attribuire » e gli strinse la mano; il De Boni dichiarò « non aver nulla « di personale col signor conte Nociglia », e la cosa finì.

(*Mon. Naz.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DE' DEPUTATI — *Seduta del 1.° giugno.*

Presiede il presidente dott. Hein. Sul banco dei Ministri trovansi i sigg. di Schmerling barone di Mecséry di Lasser, barone di Pratobevera, conte Wickenburg e contrammiraglio di Wüllerstorf.

La seduta incomincia alle ore 10 1/2.

Il *presidente:* Tre membri non possono comparire perchè impediti da malattia.

Il conte Gleispach chiede ed ottiene un congedo di quattordici giorni. Alcune petizioni per esenzione dal bollo, per aumenti di stipendio d'impiegati subalterni, per esenzione dalla tassa sul vino, vengono rimesse al Comitato di petizioni. L'elaborato della Commissione, che discute sul Regolamento, è sotto il torchio.

Interpellanze: 1.° Del dott. Pfretzschner e compagni all'eccelso Ministero di Stato sulle agitazioni del Tirolo: « La posizione dei protestanti è regolata, l'agitazione non è conforme nè ai sentimenti cristiani nè ai sentimenti politici; già nel 1848 la questione della residenza dei protestanti nel Tirolo fu risolta in modo non isfavorevole nella Dieta provinciale: nondimeno si sparse l'intolleranza e l'odio; cosa che, del resto, si deve addebitare al caduto sistema, e di cui non è punto risponsabile il presente Ministero. Però, se ancora adesso, dopo la pubblicazione della legge sui protestanti, non si pone argine ai fatti e alle agitazioni intolleranti, ciò giustifica a domandare quanto segue: *a)* Che cosa pensa di fare il Governo contro l'agitazione, che regna nel Tirolo e Vorarlberg? *b)* Darà esso le opportune istruzioni alle persone, che per la loro autorità sono competenti? *c)* Presenterà esso la questione davanti al Consiglio dell'Impero? »

2.° Interpellanza di Ditl e compagni all'eccelso Ministero di Stato riguardo al patrimonio particolare dell'Università di Cracovia: « Nell'anno 1848, fu precisato il patrimonio di questa Università nell'importo di pressochè quattro milioni. Siccome ora, a quanto si sente, vengono tenute trattative sul proposito anche colla Russia, si domanda in quale stadio esse si trovino. »

3.° Interpellanza di Ditl e compagni sulla sistemazione del Consiglio d'istruzione: « La Dieta provinciale galliziana ha deciso di far regolare la questione dell'insegnamento esclusivamente dell'Università di Cracovia; inoltre, che si debba introdurre le lingua rutena e polacca come lingua esclusiva d'insegnamento: il che sta in contraddizione colla disposizione della legge. Gl'interpellanti domandano se il Governo prenda in riflesso questi fatti nei presenti lavori del Consiglio d'istruzione.

Il Ministro *conte Wickenburg* risponde all'interpellanza fatta nella seduta precedente, riguardo ai dazii dell'Elba. Il Governo è pienamente compreso dell'importanza del suo còmpito, di procurare la maggiore agevolezza possibile al commercio ed alla navigazione. Finora però, gli Stati ripuarii non hanno accordato alcuna facilitazione ampia, ma solo alcune eccezionali per singoli articoli. Si continuano i tentativi a tal uopo; si fecero i passi occorrenti per ripigliare le conferenze; il Governo desidera vivissimamente di sodisfare in ampio modo ai desiderii e alle proposte, che si sono manifestati. (*Bravo.*)

Il Ministro *Pratobevera* risponde all'interpellanza concernente la procedura d'accomodamento. Il relativo progetto di legge viene deposto sul tavolo della Camera (*Bravo.*) Indi il Ministro parla dell'argomento, ch'è oggi all'ordine del giorno, cioè del « progetto di legge sull'inviolabilità e irresponsabilità de' membri del Consiglio dell'Impero e delle Diete provinciali », e dichiara infondato il timore che col medesimo si possa ledere l'autonomia delle Diete provinciali. Se vien fatta pienissima ragione alle lingue del paese nel campo della giustizia e dell'insegnamento (*bravo*), tali timori debbono a poco a poco svanire affatto. Non si può disconoscere che l'Austria, nella sua rappresentanza, ha la sacra missione di unire tutte le diverse nazionalità. (*Bravo.*) Passando al primo alinea del progetto di legge, l'oratore rammenta la Costituzione dell'Assia elettorale dell'anno 1831. (*Bravo.*)

Sono pure infondati i timori, collegati agli altri punti, persin quelli concernenti l'arresto per debiti. In quest'ultimo punto, la Camera, secondo le disposizioni delle comuni conferenze commerciali per la Germania, ha *tabula rasa* per le sue deliberazioni. Il punto più importante è il terzo, cioè « che, dietro richiesta della Camera, debba essere levato l'arresto, differita l'inquisizione giudiziaria, ec. » L'onore della Camera è tutelato tostochè l'inquisizione cessi d'essere personale, e allora l'inquisizione ed attività del Giudizio penale non dovrebbero essere più inceppate nel lor corso regolare. Perciò la Camera ponderi maturamente quest'ultimo punto, e rifletta che qualunque provvedimento è come una spada a due tagli, e che a nessuna parte si dovrebbe dare maggior potere di quello ch'è necessario per la dignità e l'onore della Camera. Del resto, le persecuzioni sistematiche saranno escluse mercè l'indipendenza de' giudici, la quale dev'essere ripristinata nella sua interezza.

D'una cosa però si abbia certezza: che l'onore, la dignità, l'indipendenza e la libertà della Camera stanno a cuore non meno al Governo che all'Assemblea stessa. (*Bravo.*)

Kaiser, come relatore della maggioranza del Comitato sull'oggetto, che sta all'ordine del giorno, si riserva a parlare nel seguito della discussione, e dichiara che la maggioranza adottò l'emenda Mühlfeld in riguardo alle Diete provinciali. La quale è, in sostanza, eguale a quella della maggioranza, ed è più opportunamente formulata.

Girardelli. Il progetto di legge fu discusso anche nella Dieta provinciale di Trieste.

Prazak, qual relatore della minoranza del Comitato, si associa alla maggioranza del Comitato, relativamente alla portata della legge, avuto riguardo a' membri del Consiglio dell'Impero. Quanto alle Diete provinciali, però, egli non può riconoscere la competenza della Camera, finattantochè il Consiglio dell'Impero non sia completato. La legge può essere soltanto una semplice legge politica, ma non un'appendice addizionale; un veto risguardante le Diete provinciali sarebbe un colpo contro la loro autonomia; egli è sorpreso della decisione della maggioranza riguardo all'adozione dell'emenda Mühlfeld, giacchè la minoranza non fu invitata alle relative consultazioni.

Kaiser: La dichiarazione non fu emessa in nome del Comitato, ma solo dalla maggioranza di esso; del resto, la minoranza ha ommesso quanto riferivasi alle Diete provinciali.

(*Sarà continuato.*)

Vienna 2 giugno.

S. A. I. R. la serenissima Arciduchessa Sofia ha erogato dalla sua cassetta privata l'importo di fior. 200 per gli abitanti del borgo di Unzmarkt, nella Stiria, ed un eguale importo per quelli della città di Trautenau, in Boemia.

La Direzione della Banca nazionale ha pubblicato una Notificazione, giusta la quale, il 5 giugno anno corr., alle ore 9 ant., avrà luogo nel locale a ciò destinato dell'edifizio della Banca, la quinta estrazione delle lettere di pegno della privilegiata Banca nazionale austriaca. A quest'estrazione parteciperanno tutte le lettere di pegno emesse fino al 29 maggio a. c. inclusivamente, quando non fossero già state estratte precedentemente e tolte dalla circolazione, nell'importo complessivo di 24 006,600 fior. Le lettere di pegno estratte verranno pagate presso la Cassa ipotecaria di credito della Banca nazionale in Vienna nel loro importo nominale, incominciando dal giorno dopo l'estrazione. Gl'interessi delle medesime cessano col 1° luglio a. c., e se il capitale viene ritirato prima col giorno in cui segue il pagamento di esso capitale.

L'I. R. Accademia delle scienze tenne ieri, giorno anniversario della sua fondazione una solenne seduta, alla quale intervennero un Principe dell'imperiale Casa, che S. M. s'è degnata di porre alla testa di quella dotta assemblea col titolo di curatore, il Ministro di Stato, buon numero di membri d'ambe le Camere del Consiglio dell'Impero, ed altri illustri personaggi. S. A. I. R. l'Arciduca Rainieri tenne un eloquente discorso, in cui accennò all'alta missione dell'Accademia, ed alla parte importante cui essa è chiamata a sostenere nella vita intellettuale dell'Austria. Il vicepresidente, di Karajan, lesse quindi una relazione sulla vita di Metastasio alla Corte di Vienna, e sull'attività del poeta italiano al servigio di tre Sovrani, la quale conteneva cenni importanti intorno all'epoca di Carlo VI e di Maria Teresa. Il professore Schrötter lesse quindi il rendiconto annuale dell'attività dell'Accademia. Alla fine il cav. di Hauer fece un'importante dissertazione sulla *geologia e lo studio di essa in Austria.*

(*FF. di V.*)

TIROLO. — *Trento 3 giugno.*

Proveniente dalle Giudicarie, giungeva ieri alle ore 6 del pomeriggio in questa città, S. A. I. R. il serenissimo signor Arciduca Guglielmo, il quale, dopo avere pernottato in questo primario albergo all'*Europa*, e dopo passata in rassegna oggi mattina una sezione di artiglieria, proseguiva a mezzo della ferrata, alle ore 10 1/2, il viaggio alla volta di San Michele.

(*G. di Trento*)

CROAZIA.

Togliamo alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 1.° giugno quanto segue:

« Nella seduta della Dieta croata, tenuta il 28 maggio, comparvero anche i rappresentanti del Confine militare, e il deputato Berlic ringraziò S. M. per aver concesso al Confine di intervenire alla Dieta, e quest'ultima per avere colla sua deputazione fatto sì, che i rappresentanti furono accolti così amichevolmente nel suo seno, e vennero salutati dal precedente oratore. I rappresentanti del Confine, diss'egli, vengono come parte integrante della patria; la loro presenza è già un segno dell'unità; essi non recano seco, nè alta intelligenza, nè lo splendore della ricchezza, nè le maniere pulite della Corte, ma bensì un buon senso, un cuore leale, e un braccio valente. La loro missione consiste nella soluzione de'loro rapporti politici coll'Ungheria, e col complesso dell'Austria, nel che, innanzi tutto, egli intende che venga conservata l'indipendenza della nazionalità. Esso pregò che la Dieta imprenda al più presto la verificazione, e ponga all'ordine del giorno, colla possibile sollecitudine, la discussione delle questioni politiche, imperciocchè dalla loro soluzione dipende la sorte futura d'ambedue le parti. Il suo discorso viene accolto con acclamazioni di *Zivio*.

« Dopo di ciò, fece il sig. Baltic la proposta, che alla Giunta, già esistente *ad hoc*, la quale deve preparare un progetto sulla futura rappresentanza del Confine militare e sulle modalità dello scioglimento di questo istituto, venga aggiunto anche un rappresentante del Confine. S. E. il Bano dichiarò non essere ciò necessario, contando già questa Giunta sette membri, ed essendo i rappresentanti del Confine stati chiamati solamente per la soluzione delle questioni politiche.

« Il barone Kustan è d'avviso che a queste questioni appartenga anche quella sui rapporti del Confine colla Croazia.

« Il deputato Krajevic propone di discutere quest'argomento in una seduta circolare.

« Il Bano dichiara essere espresso desiderio di S. M., che i rappresentanti del Confine vengano tenuti lontani da ogni altra discussione; ove l'Assemblea persista nella proposta, fatta dal sig. Baltic, essere egli costretto ad aggiornare le sedute; voler però concedere una seduta circolare, senza intervento dei rappresentanti del Confine.

« Il deputato *Balog* non trova che vi sia contraddizione tra la proposta del sig. Baltic ed il regio rescritto.

« Il deputato *Zivkovic* trova essere questo il momento di discutere per Sezioni la rappresentanza da inviarsi a S. M., relativamente al Confine.

« Il deputato *Weber* desidera che si abbia a piegarsi al desiderio di S. E. il Bano, per riguardi di convenienza, mentre il Confine militare non può sussistere ancora che per qualche anno, come istituzione militare.

« Dopo di ciò i rappresentanti del Confine vengono assegnati, a sorte, alle singole Sezioni della Dieta. Nella stessa seduta, viene portata anche a conoscenza della Camera la proposta del deputato Bukovic, che l'*Agramer Zeitung* abbia a cessare di essere gazzetta uffiziale. »

L'*Agramer Zeitung* prende la parola a *confutazione di voci menzognere*, per dichiararsi come segue sulla notizia, recata da fogli ungheresi, che in occasione d'una gita della Società di canto di Carlstadt, il popolo croato abbia fatto una grandiosa dimostrazione in favore de' fratelli ungheresi, minacciando d'incendiare Zagabria se non venisse inalberata la bandiera ungherese come simbolo dell'unione coll'Ungheria:

« L'ultima notizia si riferisce palesemente all'avvenimento, successo a Ozail che noi abbiamo ridotto alla sua vera misura, ed in cui non si trattò nè d'una grandiosa dimostrazione, nè d'un minacciato incendio di Zagabria.

« Quanto poi alla prima notizia, che, cioè, abbia avuto luogo una dimostrazione in favore dell'Ungheria, ella è un'invenzione da novellieri. A Zagabria non si ha, per lo meno, alcuna notizia di ciò, ed una dimostrazione popolare non si può porre in iscena così inosservata.

« Noi non sappiamo, in fatto, se dobbiamo ridere di questo insulso, ma in ogni modo maligno dispaccio da Tartaro, o se, stante la gravità de' tempi, dobbiamo manifestare il nostro corruccio. Ad ogni modo però, dobbiamo compiangere le Redazioni, che hanno simili corrispondenti o quelle che con una leggierezza non giustificabile, o, cosa più verisimile, con perversa intenzione, prendono per denaro contante falsità sparse nel pubblico, e regolano forse di conformità il proprio modo di agire. Ciò che sopra tutto è per noi inconcepibile, si è come simili menzogne palpabili, possano avere trovato accesso a Pest.

(*G. Uff. di Vienna.*)

STATO PONTIFICIO.

Togliamo dalla *Correspondance de Rome* del 25 maggio i seguenti fatti, che dimostrano sempre meglio quale sia la bontà del S. Padre: « Un giorno egli vide nelle mani del marchese Patrizi Montoro due fogli di carta, e — mio figlio, gli disse, avete delle suppliche? — Sì, Santità. — Datemele dunque ». — La prima era d'una povera vedova, che tiene a pigione una casa situata nello Stato pontificio, ed il cui prodotto appartiene alla Mensa vescovile d'Aiaccio. La vedova, non potendo pagare il suo debito, ne domandò il condono al Vescovo Ma questi le rispose che, avendo destinato i frutti di questa proprietà in favore del Danaro di S. Pietro, non poteva più disporne. La vedova ricorse adunque a S. Pietro in persona, e il S. Padre scrisse tosto in fondo alla supplica: *accordato*. La seconda supplica era d'un ufficiale francese, che implorava certi favori apostolici; e il S. Padre l'accolse con eguale benignità.

(*Arm.*)

Sotto il titolo: *Stabilità del Papato confessata dai protestanti*, l'*Armonia* ha quanto segue:

« Non è la prima volta che il Papato viene assalito da una tempesta furibonda, che minaccia di sradicarlo. Perfino scrittori protestanti rimasero colpiti da questo carattere di perennità, che sfida il tempo e la mala fortuna. Macaulay, che è uno de' più illustri, nel suo *Saggio sulla storia del Papato* di Ranke, getta questa occhiata malinconica sull'avvenire: « « Noi non iscopriamo alcun segno, che indichi prossimo il termine della lunga dominazione di Roma; il Papato vide il cominciamento di tutt'i Governi e di tutti gli stabilimenti ecclesiastici, che esistono oggidì nel mondo, e non siamo sicuri che esso non sia destinato a veder la fine di tutti. Esso era grande e rispettato prima che i Sassoni avessero posto il piede nella Gran Brettagna, prima che i Franchi avessero valicato il Reno quando l'eloquenza greca fioriva ancora in Antiochia, quando gl'idoli erano ancora adorati nel tempio della Mecca; ed esso potrà sopravvivere in tutto il suo vigor primitivo, allorchè qualche viaggiatore della Nuova Zelanda si arresterà nel mezzo di una vasta solitudine, e, appoggiato contro un arco spezzato del ponte di Londra, abbozzerà sul suo taccuino le ruine della cattedrale di san Paolo. » »

« Ecco due citazioni di altri due protestanti, un Inglese e un Tedesco. L'Inglese è Guglielmo Cobett, il quale dice: « « E non abbiamo noi veduto durante i tre secoli le sètte protestanti unire i loro sforzi per distruggere la credenza, che Pio VII rappresentava? Tuttavia i tre secoli passarono, e questa credenza è sempre quella che domina la Cristianità » ». Il Tedesco è Oken, il quale soggiunge: « « Una religione indipendente dallo Stato è il solo ed unico riparo contro il dispotismo e la Monarchia universale. Voi avete veduto con meraviglia la verità di queste massime nella lotta del Papa Pio VII con Napoleone, il padrone del mondo. Se avete ammirato questo Papa al segno di venerarlo come martire, egli è perchè la lotta che sostenne fu una lotta santa, senza effusione di sangue, direi quasi un combattimento pacifico, e questo Papa ha finito per trionfare. » » (Oken, *Neue Bewaffnung, neues Frankreick* ec., 1814.) »

Scrivono da Roma, in data del 25 maggio, alla *Correspondance Bullier:*

« Il clero di Fermo fece istanza a Vittorio Emanuele e al conte di Cavour di reintegrare il Cardinale de Angelis nella sua diocesi. Il conte di Cavour rispose di non poterlo fare, in vista dell'opposizione per parte dei deputati di Fermo.

« Ieri fu levato repentinamente il campo dell'artiglieria a Tor di Valle, per non esporsi a maggiori spese. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 2 giugno.

Fu, non è guari, annunziato essersi firmata la convenzione fra il ministro dei lavori pubblici e l'ingegnere Eugenio Ferranti per la concessione della strada ferrata da Vigevano a Milano. Sappiamo ora che in tale impresa il Governo non ha assunto obblighi di assegno o garantia di sorta. Il Governo concorrerà solo per la somma di L. 600 000 alla costruzione del ponte sul Ticino, a patto ch'esso ponte abbia l'ampiezza necessaria pel transito dei carriaggi.

(*O. T.*)

Leggiamo nell'*Adriatico*: « Siamo ormai al termine, in cui il ministro di grazia e giustizia minacciò, in una tornata del Parlamento, che avrebbe presentato il progetto del Codice civile, che egli fin d'allora magnificava, perchè derivato dal Codice francese. È vero che nel frattempo il signor ministro deve essersi accorto che la Camera non si è mostrata tanto disposta ad accogliere le sue proposte di leggi e meno di coppella; e nell'occasione della discussione sulla legge dell'abolizione dei vincoli feudali in Lombardia, gli manifestò chiaramente quanto poco si acconciasse alle sue proposte. In quell'incontro, il signor guardasigilli rese palese una debolezza, che lo perdette nella considerazione della Camera: quella, cioè, di sostenere per due giorni la sua proposta, esortando il Parlamento a votarla, perchè *conciliava tutti gl'interessi*; e di ripudiarla poi nel terzo giorno, accettando la proposta della Commissione da lui tanto combattuta. Altra volta abbiamo manifestato la nostra opinione sull'inopportunità del nuovo progetto, sui danni, che continue nuove leggi recano agl'interessi generali, e sul bisogno di avere un Codice non derivato o copiato dal francese, ma che sia il portato del genio italico, e risponda a tutti gl'interessi nazionali, che sinora non possono esser tutti conosciuti. Ora non ritorneremo su quanto si è detto, ma non possiamo a meno di non richiamare l'attenzione del Parlamento sulla minaccia del sig. guardasigilli, avvertendo che egli, come fece nell'ottobre del 1860, potrebbe approfittare delle ultime tornate e della stanchezza della Camera, per proporre il progetto del Codice civile, a cui pare che il signor ministro siasi fitto in capo di unire il suo nome. »

La *Lombardia*, giornale di Milano, annunciò che « la Società ecclesiastica si adunava allo scopo di proporre che sia richiamato l'antico costume dei *Sinodi diocesani*, in virtù dei quali tutto il clero può meglio provvedere ai bisogni della religione, secondo le circostanze dei tempi. » Noi non conosciamo la *Società ecclesiastica*, di cui parla la *Lombardia*. Ma bisogna ch'essa sia composta di ecclesiastici ben ignoranti, se credono di fare dei *Sinodi diocesani* senza Vescovi; se credono che ai Sinodi diocesani pigli parte *tutto* il clero, e che *tutto* il clero possa meglio provvedere ai bisogni della religione che non il Vescovo. Bisognerebbe ignorare i primi elementi del diritto ecclesiastico. Vogliamo credere che questo sia uno sproposito della *Lombardia*, a cui la supina ignoranza della costituzione della Chiesa si può più facilmente perdonare che non alla Società ecclesiastica.

(*Arm.*)

Milano 2 giugno.

Il processo pei fatti di Varenna si prosegue alacremente, ma le grandi proporzioni, che va pigliando, non concedono di sodisfare ancora la pubblica curiosità. A quest'ora si fece già subire un primo esame a 200 arrestati. Ora si procede all'udizione di 700 testimonii. Si fanno ancora arresti. Sono in mano della giustizia anche i due che diedero il segnale dell'attacco.

(*R. d'It.*)

Firenze 1.° giugno.

La sera del 30 maggio p. p., giunse a Firenze Mustafa pascià, fratello del Vicerè d'Egitto, il quale scese col suo seguito alla *Locanda d'Italia*. Egli partirà fra qualche giorno per Parigi, donde si recherà a Costantinopoli. (*Monit. Tosc.*)

Il *Monitore Toscano* annunzia la mancanza a' vivi del cav. Pietro Thouar, direttore della Scuola magistrale maschile di Firenze. Lo stesso giornale aggiunge che Giovambattista Niccolini, oppresso dagli anni e dalle infermità, dà poca speranza di vita.

L'ottimo giornale di Livorno, il *Veridico*, prega i suoi lettori di averlo per iscusato, se non può venire in luce colla desiderata regolarità. Ciò dipende da un sistema trovato dai liberali per obbligarlo al silenzio, di privarlo cioè con promesse e con minacce, dei suoi compositori tipografici!!

(*Eco di Bol.*)

IMPERO RUSSO.

La *Bullier* ha una corrispondenza da Pietroburgo, del 25 maggio, della quale diamo il seguente estratto:

« Le ultime notizie dell'interno sono poco sodisfacenti: il malcontento si allarga, e già bande numerose di contadini vanno da un circondario all'altro, incendiando e assassinando, forzando gli abitanti ad unirsi loro e rifiutando obbedienza ai doveri verso i signori. Lo spirito di rivolta invade anche le classi illuminate. Qualche tempo fa, apparve fra gli insorti del Governo di Kazan un falso Imperatore Alessandro II, il quale, caduto in potere delle truppe regolari, venne fucilato immediatamente e senza processo alcuno. Ma sulla domanda di un professore di Kazan, il cappellano della chiesa universitaria, in presenza di tutti gli studenti, celebrò una messa da morto pel riposo dell'anima dell'*Imperatore Alessandro Nicolaiewitch, assassinato dalle truppe ribelli a Spask.* Questo fatto basta a dare una idea precisa della confusione, anzi dell'anarchia che regna nelle Provincie dell'Impero. Scene tumultuose si sono rinnovate fra gli studenti di Pietroburgo e Mosca.

« Il commercio è arenato, le manifatture sospese, chiuse le fabbriche e le cave per mancanza di braccia. Gli operai già servi, ed ora emancipati, rifiutansi al lavoro. La nobiltà si mostra assai fredda verso l'Imperatore e si osservò che molti boiardi si sono ritirati in campagna per non essere presentati a Corte, allorchè l'Imperatore arrivò a Mosca. »

Giusta quanto viene riferito da Varsavia al *Giornale di Dresda*, i fatti avvenuti a Kasan non sono ancora chiariti, nè furono tanto insignificanti, come vennero da principio dipinti. Giusta dati desunti da parte russa, nella lotta successa per comprimere la sollevazione, rimasero 70 contadini uccisi, e 220 feriti. Il capo della sollevazione venne arrestato e fucilato, ed il suo consigliere, un sacerdote russo, venne pure impiccato.

(*G. Uff. di Vienna.*)

IMPERO OTTOMANO.

Troviamo nella corrispondenza della *Perseveranza* da Costantinopoli, 24 maggio:

« Questa volta almeno io posso aprire la mia corrispondenza colla forma sì spesso comune al giornalismo, quando vuole annunciare la più lieve deviazione dall'ordinario andazzo delle cose, cioè che le faccende nostre sembrano entrare in una nuova fase. Cominciando dal capo dello Stato, dal Sultano, devo dirvi che egli sta male e male assai. A parte le intemperanze di tutte sorta, e l'abuso in particolare degli alcoolici egli è sopraffatto da un profondo senso di tetraggine: gli sta presente ognora la spaventosa condizione finanziaria, in cui è caduto l'Impero; sa frenarsi dall'esprimere il suo rammarico, e tal fiata esce in cupe e violenti manifestazioni che gli traggono della bocca parole di esecrazione agli iniqui, dai quali fu spinto sull'orlo dell'abisso. Non è a maravigliare se infrattanto non passa giorno senza che si buccini la notizia della sua morte. Al che egli si picca di rispondere ch'è vi-

vo, vivissimo; e per ciò ostenta giornalmente di uscire del palazzo, mangia, come al solito, ne' suoi kioschi, nonostante le ordinazioni dei medici, che gli hanno ripetutamente consigliato dieta e tranquillità. Ma un giorno o l'altro la catastrofe deve avverarsi. Quale ne sarà la conseguenza? Chi vivrà vedrà. Suo successore è il fratello: è in voce di mente meglio ordinata, ma non ricco di cognizioni, e avaro; si vuol far credere benevolo verso i Cristiani. Dubito però della verità di quest' ultima cosa, comechè è ben possibile ch' essa venga sparsa ad arte da' suoi nemici. Solo una cosa è nota, trovarsi egli *indirettamente* in ottime relazioni colla Legazione inglese, ch' è quanto dire, esservi probabilità d' un grande rivolgimento nell' indirizzo politico e forse di gravi conflitti, particolarmente rispetto al taglio dell' istmo di Suez.

« I commissarii delle Potenze europee sono già reduci della Siria. Giunsero in compagnia, ad eccezione di lord Dufferin, che venne a bordo d'una fregata inglese fino ai Dardanelli. Il *Roland*, corvetta di guerra francese, aveva recato i primi fino a Costantinopoli. Ieri l' altro, fuvvi grande conferenza nel palazzo dell' Ambasciata francese a Cherapia: non tarderemo a conoscerne le conchiusioni.

« Sono pur giunti due commissarii della Banca di Francia, per vedere se e come si possa assistere questo commercio, conoscere la condizione dei diversi banchieri-usurai, assicurarsi della loro solidità, prima di fissare un sussidio. Questi signori sono il sig. Doyen sottodirettore della Banca di Francia, ed il signor Cousinery, negoziante francese di Smirne, ora stabilito in Europa. Ieri hanno essi cominciato le loro sedute all' *Union financière*, le quali proseguiranno di tre in tre giorni. Si deve credere che il soggiorno di questi signori possa essere non breve, avendo appigionato espressamente una casa di campagna, abbandonando l' albergo, cui erano discesi. »

SPAGNA.

Scrivono da Madrid 26 maggio, alla *Perseveranza*:

« Il decreto, con cui il nostro Governo accetta l' aggregamento di S. Domingo alla Spagna, è apparso nel giornale ufficiale. Belle ne sono le parole, sonore le frasi e patriottiche; ma nulla si promette, nulla si determina rispetto all' amministrazione politica di quel territorio. I Domingani desideravano che il loro paese fosse considerato come Provincia della Spagna, ma invece si è loro risposto che San Domingo è costituita come dipendenza coloniale, a guisa di Cuba e Portorico. L' unica riserva è che la schiavitù non vi sarà permessa.

« La Regina è tornata ieri, da Aranjuez, ed ha fatto la sua entrata a Madrid con tutto il cerimoniale della Corte di Filippo II e di Filippo V. Il suo parto debb' essere prossimo. »

Leggesi nella *Bullier*, in data di Madrid 29 maggio: « La *Correspondencia* dice che non c' è a temer guerra col Marocco. Il Governo è deciso di non intraprenderla per una questione di denaro. »

FRANCIA.

La *Perseveranza*, come ha corrispondenze da Costantinopoli per far travedere nella condizione fisica del Sultano catastrofi in Oriente (*V. sopra*), ha pur carteggi da Parigi per arguire dalla morte del principe Gortschakoff, l' eventualità di disastri in Polonia:

« Parigi 31 maggio.

« È difficile prevedere fin d' ora quali modificazioni potrà trar seco nella situazione della Polonia la morte del principe Gortschakoff. Il suo successore *pro interim*, generale Sukhozanett, ci è ignoto. Ad ogni modo, la condizione della Polonia è tanto delicata, che l' Imperatore avrà fatto la scelta del nuovo governatore con tutte le precauzioni possibili, giacchè basterebbe una misura malamente presa per provocare i più gravi disastri. Essendo il generale Sukhozanett ministro della guerra, le sue funzioni saranno adempite dal generale Miliutine. L' agitazione cessò, o quasi, ove non si tenga conto degli ultimi torbidi, che forse non sono importanti. Tuttavia, annunciasi che i soldati russi continuano a maltrattare i passanti inoffensivi, che vestono a lutto.

« Il pacifico discorso, pronunciato da lord John Russell al banchetto del *lord mayor*, produsse qui una favorevole impressione, quantunque non debbasi fare grande assegnamento sopra cotali dichiarazioni diplomatiche. Ma quello che viemmeglio conferma la credenza nell' *entente*, e l' accordo che regna al presente tra la Francia e l' Inghilterra circa gli affari di Siria. Istruzioni identiche, ve l' abbiamo già detto, furono inviate agli ammiragli francese ed inglese che vanno ad incrociare sulle coste siriache. Dicesi che una tale decisione sia stata presa in seguito a comunicazioni reciproche tra lord Granville, il signor Flahaut e l' Imperatore.

« La Commissione internazionale tenne già quattro sedute, tre presso il sig. Lavalette, ed una presso Alì-pascià. Benchè certi giornali non vogliano dirlo, devesi ritenere per certo, che si è prossimi ad intendersi. La Porta ha aderito ad un Governo unico e cristiano pel Libano; ed ora trattasi di sapere quale sarà il Principe: la Porta preferirebbe un indigeno. Ci scrivono che Kasen si ritirava: Abdul-Megid sembra dunque avere molta probabilità di far prevalere la sua proposta. La seduta più importante si tenne presso Alì-pascià.

« Il disegno di legge sulla stampa venne presentato al Corpo legislativo. Oggi si è più tranquilli d' ieri sulla sua sorte; e siccome per solito si passa naturalmente da un eccesso di scoraggiamento ad un eccesso di fiducia, certuni pretendono ora ch' esso sarà votato all' unanimità. A noi pare che questo sia un cullarsi un po' troppo nella speranza! Possibile che dopo la discussione intorno all' indirizzo, si faccia una votazione sì liberale? »

GERMANIA.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* contiene, nel suo foglio serale del 29 maggio quanto segue:

« Nella seduta della Camera dei deputati prussiana del 27 corrente, cominciò la discussione dei rapporti della Commissione militare. Il deputato Reichensperger (Gheldria) richiamò a questo proposito l' attenzione della Camera sulla situazione generale del mondo, ed in particolare sulle relazioni esterne della Prussia. Se v' ha minaccia di guerra, ciò essere colla più grande Potenza militare dell' Europa; per questa guerra però dovere, non il ministro della guerra, ma il ministro degli affari esterni, dire la parola decisiva, imperciocchè nè un *budget* di 90 milioni, nè un'armata, quando pure fosse altrettanto rafforzata, possono qui soli decidere. Doversi pensare a salde e sicure alleanze, ed allontanare il pericolo dell' isolamento.

« Egli svolge quindi i motivi pei quali è impossibile un' alleanza colla Russia o colla Sardegna, e l' Inghilterra non entrerebbe in alleanza colla Prussia, se non a condizioni determinate e ad essa vantaggiose. Essere quindi necessario un procedere concorde delle due grandi Potenze tedesche: non unità, ma unione. La storia segnatamente quella dei due ultimi anni, provare che ove l' Austria e la Prussia non furono unite, soffrirono danno ambedue. La condotta discorde da parte dei due Stati, tenuta nell' anno 1859, avere cagionato il pericolo che adesso minaccia, avere fatto trascurare due occasioni di rendere grande la Germania. Sperare egli quindi che nella politica esterna s' introdurrà un miglior modo di vedere, non già in quella politica vagante della stampa giornaliera ch'egli non può riguardare che come efimera.

« La vera politica essere la grande politica della grande Germania, essere l' unione della Germania, essere un' alleanza della Prussia coll' Austria. Rammentare egli anche qui le parole del ministro degli affari esterni nella discussione sull' indirizzo, il quale ha fissato come punto di partenza della politica prussiana, una forte alleanza della Prussia con un' Austria rigenerata. »

La stessa *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha quanto segue, in data di Berlino 30 maggio:

« Nella seduta d' ieri, della Camera dei deputati, in occasione della discussione sullo stato dell' amministrazione militare corrente (indipendentemente dai maggiori bisogni per la riorganizzazione), il ministro di Schleinitz tenne il seguente discorso:

« Io non disconosco menomamente la connessione della politica esterna coll' argomento, che ci occupa presentemente; deggio però avvertire che il bisogno della riorganizzazione dell' armata non è prima di tutto derivato principalmente da un motivo transitorio, e puramente politico, ma da un motivo permanente, inerente alla cosa medesima; cioè, dalla necessità di allontanare i pregiudizii del sistema attuale. Non può quindi esigersi, nè aspettarsi che il Governo giustifichi questa misura con iscopi e vedute speciali politiche, imperciocchè mi sembra che basti il più semplice sguardo sulla situazione politica generale per giustificare pienamente la misura. Nel momento in cui l' Europa sta per trovarsi sotto le armi in assetto di guerra, in cui due delle più grandi Potenze hanno spinto sino all' estremo i loro apparecchi guerreschi, in cui l' Europa, per lo scioglimento delle precedenti relazioni d' alleanza, si è in certo modo sconnessa, e con ciò si è posta in uno stato permanente di violenza e di poca sicurezza, in un momento in cui questioni politiche di grande importanza vanno incontro alla loro soluzione, e possono condurre ad una guerra generale: in un tale momento, la Prussia non può rimanere indietro nel suo sviluppo militare; e perciò, nell' interesse stesso della sua sicurezza, della sua indipendenza, della sua conservazione, nel massimo interesse di Stato, sussisteva per la Prussia la necessità di questa misura.

« In questo senso la riorganizzazione è divenuta una necessità assoluta, e d'averla perfettamente conosciuta, d'aver proceduto di conformità energicamente e risolutamente, la storia ne terrà un giorno merito alla presente amministrazione; e quella rappresentanza provinciale prussiana, che rendesse vana od impedisse questa misura, si accollerebbe una grave responsabilità. (*Bravo!*) »

CITTÀ LIBERE. — *Francoforte* 31 *maggio*.

Nella seduta d' oggi della Dieta federale, i rappresentanti degli Stati riuniti a Wirzburgo (eccettuato il Baden) presentarono la convenzione di Wirzburgo. Il Baden propose che il comando supremo federale sia affidato, senz' alcuna restrizione, ad una, e rispettivamente a due grandi Potenze, ch' entrino con tutto l'esercito. Le proposte del Comitato, relative alla legge commerciale, furono approvate. *(O. T.)*

AMERICA.

Nuova Yorck 18 *maggio*.

La legislatura del Massaciussè ha votato 3,000,000 di dollari per la guerra, ed ha dato facoltà al governatore di prendere a prestito 7 000 000. Le Banche di Boston si sono offerte di sottoscrivere per 5 000,000 del prestito federale.

Baltimora è ora occupata da truppe della Pensilvania. Il governatore del Maryland ha chiamato quattro reggimenti per sostenere il Governo federale, in difesa, sia de' confini dello Stato, sia della capitale. La convenzione unionista in Wheeling, Virginia, ha rifiutato di accettare un' ordinanza per la divisione dello Stato, ma ha chiamato a convenzione generale per l' 11 di giugno. Si attende un nuovo e più formidabile assalto contro il forte Monroe. È incessante l' arrivo dal Mezzogiorno di munizioni di guerra in Harper's Ferry. Secondo gli avvisi di Montgomery, il presidente Davis comanderà egli stesso le forze meridionali. Credesi che il generale Scott abbia ordinato di occupare con artiglieria le alture di Arlington. La legislatura del Kentucky ha passato una risoluzione per mantenere la neutralità dello Stato, approvando il rifiuto del governatore di fornire truppe al Governo federale. Charleston è bloccata dalla fregata degli Stati Uniti, la *Niagara*, che ha rifiutato a navi inglesi d' entrare in porto. Il corrispondente di Washington del *New York Herald* dice che agenti segreti del Governo francese viaggiano per l' America meridionale.

Gl' Indiani hanno suscitato disordini nell' Honduras. Gl' Inglesi, a Belise, sono stati minacciati e malamente trattati. (*Morning-Post.*)

Il *New York Herald* del 18 maggio, reca quanto appresso:

« Niuna mossa importante di truppe è avvenuta in Washington. Tutti i rappresentanti delle nazioni europee tengono d' occhio al corso degli avvenimenti e ne ragguagliano i loro Governi. È voce che la Francia abbia agenti segreti, che viaggiano nel Mezzogiorno.

« Il generale Scott ha fatto imprigionare parecchie spie, ch' eran venute dal Mezzogiorno. Il Governo, secondo il suo programma, ha nominato esattori di tasse nei porti meridionali. Le tasse saranno esatte ad ogni costo, e il blocco di quei porti è già operato con grande rigore. La fregata *Niagara* aveva impedito a tre legni inglesi d'entrare nel porto di Charlestowe. Un legno carico di tabacco per l' Europa fu catturato da una cannoniera; il valore è di 150 000 dollari. Questo è la prima preda della squadra degli Stati Uniti.

« I ribelli ad Harper's Ferry sono occupati in alzar terrapieni e porre batterie sulle alture. Gli Unionisti del Missurì operano con determinazione. Uno stuolo di volontarii ha preso d' assalto la città di Potosì, ove s' erano rinchiusi molti separatisti. Il Governo intende operar verso il Missurì come verso il Maryland, ed è probabile che anche questo Stato sarà salvato dalla ribellione.

« Corrono voci d' insubordinazione e di tumulti fra le truppe ad Harper's Ferry. Quei del Kentucky sarebbero in istato d' ammutinamento e si sarebbero dichiarati per l' Unione; avverrebbero diserzioni in gran numero. »

Il *New York Times* dice: « Lo Stato di Kentucky, ad onta del tradimento del governatore e della Legislatura, non è inclinato a seguire la fortuna di Jefferson Davis. Un dispaccio da Louisville fa sperare che il voto popolare sarà in favore dell' Unione ad una maggioranza di 40 000.

« Dal Texas, sappiamo che il capitano Montgomery aveva adunato nel Kansas un corpo di 5000 uomini, ed era entrato in quello Stato riprendendo il forte Washita, già caduto in mano de' ribelli. Credevasi che i forti Cobb e Arbuckle sarebbero anch' essi occupati dai soldati di Montgomery. »

Il corrispondente del *Times*, il sig. Russell, è in Charlestowe, e afferma che è universale negli Stati del Mezzogiorno il desiderio di tornare sotto il dominio inglese, o d'essere governati monarchicamente da alcun membro della Casa reale d' Inghilterra: « Da tutte parti, egli dice, viene alle mie orecchie l' eco della stessa voce, che risuona con chiarezza e forza meravigliosa. Questa voce grida: « Se noi potessimo avere uno della famiglia reale « d' Inghilterra che ci governasse, saremmo assai « felici. » La Monarchia inglese è per tutto ammirata come il modello d' ogni più perfetto Governo. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Regno di Sardegna.

Ci scrivono da Reggio 2 giugno: « Iersera, alle ore 8 pom., arrivarono qui Brofferio e Guerrazzi con seguito. Furono ricevuti dagli amici con calessi e biroccini; entrati nei quali si recarono alla *Torre*. Si fece immediatamente un assembramento di circa cento persone, la metà di ragazzi, e si incominciò a gridare: viva Brofferio viva Guerrazzi, viva Mazzini, viva Grillenzoni, ecc.

« Brofferio arringò il primo: disse in sostanza che non dovevasi fidare nel Ministero, nel Parlamento, condotti da influenze straniere; si dovesse armare tutta la nazione, cacciare tutti gli stranieri, frenare i preti, ecc. (*Applausi.*) Dopo Brofferio si volle Guerrazzi: venne anch' esso al balcone, ed orò. Non poter dare al popolo parole di conforto e di speranza; il Parlamento non rappresentare la nazione, perchè allacciato al Ministero: perciò essi nulla poter fare. Perchè il popolo possa andare a Roma e Venezia, dover esprimere con tutt' i mezzi permessi dallo Statuto la propria volontà; armarsi e star pronti. (*Applausi*). Dopo si volle udire Grillenzoni, il quale fece una *girata* degli applausi ai due illustri ospiti. Questo provocò un nuovo richiamo di Guerrazzi, il quale, stanco delle voci assordanti, specialmente dei ragazzi, aperse le finestre e fece un sermone sugli applausi: « Il popolo non doversi avvilire cogli applausi, » e citò un proverbio antico.

« La dimostrazione ebbe fine con questo. Poi vi ebbe gran pranzo, poi l' andata al teatro, ove si tentò invano di suscitare l' entusiasmo del pubblico, che lo *riserbò* tutto per la *prima donna*. Un solo incidente spiacevole turbò questo politico idillio; al ritorno degl' *illustri ospiti* dal teatro, alcuni giovani, con riprovevole consiglio, vollero fare sfregio al sig. Brofferio; se non che pigliando equivoco circa alla carrozza, ruppero con sassate i vetri di quella, ove trovavasi il sig. Tirelli colla moglie!

« L' equivoco provenne dacchè questa era appunto la carrozza, che aveva servito al sig. Brofferio e sua moglie per venire in città.

« Gl' *illustri* ospiti partirono stamattina per Castelnuovo ne' monti. La *festa nazionale* d' oggi fu assai bella: il clero intervenne e cantò il *Te Deum* in S. Prospero. » *(G. di Ver.)*

Milano 3 *giugno*.

L' altr' ieri, alle 2 ½ pom., seguì nel regio Palazzo di Brera l' inaugurazione della lapide monumentale in memoria del giureconsulto e letterato G. B. Bazzoni. *(Persev.)*

La sera del 2 corr., il conte Cavour fu nuovamente assalito da un po' di febbre, e la notte la passò male. Non si hanno però inquietudini di sorta sul suo stato; nutresi anzi la fiducia che la completa guarigione non tarderà ad aver luogo. (*Idem.*)

Oggi, 3 giugno, alle ore 7 ½ pom., cessò di vivere, nell' età d' anni 71, in Milano, l' avvocato Giovanni Fr. Avesani di Verona. *(G. di Ver.)*

Dispacci telegrafici.

Torino 2 *giugno*.

Napoli 2. — Stamane vi fu benedizione e distribuzione delle bandiere ai reggimenti; messa solenne, coll' intervento delle Autorità civili e militari, e di molti preti. Avvenne pure l' inaugurazione della ferrovia dell'alta Italia. Ne' dopo pranzo, lotterie. Stasera illuminazione generale e spettacolo al San Carlo, brillantissimi. Ordine perfetto. Esultanza generale. Dalle Provincie, analoghe notizie. (*FF. SS.*)

Torino 3 *giugno*.

Il dott. Maffoni fu chiamato per consultare col dott. Rossi sulla malattia del conte Cavour, il quale, dopo un sesto salasso, sta meglio. I medici hanno espresso il parere che la malattia ha il carattere d' una febbre tifoidea, ma mite e senza sintomi inquietanti. *(Persev.)*

Londra 4 *giugno*.

Nella seduta di ieri della Camera dei comuni, lord John Russell disse relativamente alla guerra americana: « Il Governo inglese non permetterà l' ingresso nei porti dell' Inghilterra e delle colonie alle navi munite di lettere di corso, nè ai legni di guerra, od altri, che conducessero seco bastimenti catturati. La Francia serberà lo stesso contegno che l' Inghilterra. » *(O. T.)*

Parigi 2 *giugno*

Fu tenuto oggi a Fontainebleau un Consiglio di marescialli, preseduto dall' Imperatore. Si dà quasi per certo il ravvicinameneo fra la Francia e l' Inghilterra. Il ravvicinamento fra la Russia la Prussia e l' Austria è sempre più pronunciato. *(Il Lomb.)*

Parigi 2 *giugno*.

Nuova Yorck 22 *maggio*. — Il Governo federale non attaccherà immediatamente. Lincoln dichiarerebbe la guerra a quella Potenza che intervenisse nella contesa. Lincoln ha informato la Spagna che, se prenderà possesso di San Domingo, sarà a tutto suo rischio e pericolo. Lincoln ha accettato il codice marittimo, stabilito nel Congresso di Parigi. *(FF. SS)*

Parigi 3 *giugno*.

Il *Moniteur* annuncia che il Principe Napoleone e la Principessa Clotilde sono partiti ieri per un viaggio di piacere nel Mediterraneo. *(FF. SS.)*

Parigi 3 *giugno*.

Vienna 3 — Borsa sostenuta. Omer pascià ha trovato diffidenza da parte della popolazione musulmana dell' Erzegovina. Le concessioni pubblicate non sodisfecero i Cristiani. *(FF SS)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 5 *giugno*.

(Spedito il 5, ore 8 minuti 5 antimerid.)
(Ricevuto il 5 ore 9 min. 10 ant.)

Oggi segue la votazione a Pest. Deak esorta a dividere la responsabilità anche per l' eventuale risoluzione. Cavour migliora. Il viaggio di Rothschild si riferisce al prestito italiano. *(V. i dispacci d' ieri)*

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 5 *giugno*.

(Spedito il 5, ore 12 min. 55 antimerid.)
(Ricevuto il 5, ore 2 min. 30 p m)

Il cav. di Schmerling dichiarò, nella Camera de' deputati, quanto alla competenza del Consiglio dell' Impero, che il Governo riguarda l' Assemblea, attualmente adunata, come Consiglio dell' Impero ristretto.

Pest 5. — L' indirizzo di Deak fu ammesso dalla Dieta con 155 voti contro 152.

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 5 *giugno* 1861.

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	68 25
Prestito nazionale al 5 p. %	80 20
Azioni della Banca nazionale	786 —
Azioni dell' Istituto di credito	181 70
CAMBI.	
Argento	136 25
Londra	136 —
Zecchini imperiali	6 52

Borsa di Parigi del 1 *giugno* 1861.

Rendita 4 p. %	69 45
idem 4 ½ p. %	96 40
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	505
Azioni del Credito mobiliare	705
Ferrovie lombardo-venete	495

Borsa di Londra del 1 *giugno*

Consolidati 3 p. %	92 —

VARIETÀ.

Sant'Anna e Maria fanciulla;
dipinto del sig. Alessandro Revera.

Ogni pittore che tratta l' arte, conscio dell' altezza di sua missione, dee cercare l' effetto, la verità e la semplicità, inspirandosi innanzi alle opere de' sommi maestri, siccome quelle, che ci additano la via sicura a seguire, affinchè i dipinti ottengano il vero lor fine di parlare al cuore, e nobilitare l' affetto. Il Revera, ben persuaso di tale principio, fornì, non ha guari, una tela per la chiesa di San Giovanni Grisostomo, il cui soggetto è Sant'Anna con Maria fanciulla. La rappresentò seduta, in atto di tenere amorosamente con la destra Maria, avente cilestrina la tunica, quale a lei si conviene come purissima Regina del cielo, la quale rivolti gli occhi verso la madre, fa conoscere, dal papiro che tiene in una mano, d' interpretare i vaticinii degl' inspirati veggenti.

L' espressione di meraviglia della Sant'Anna, è bene raggiunta, come pure l' inspirazione della benedetta Verginella; ed in que' volti scorgesi lo spirito, che gli ravviva, ed una misteriosa loquela, che, non potendo uscir loro dalle labbra, trabocca dagli occhi e dalle movenze.

Castigato n' è il disegno, di bello stile il piegare; caldo, trasparente ed armonico il colorito.

Con quest' opera, il Revera diede splendida prova d' avere in sè medesimo la potenza di comprendere, e far sentire al cuore di quelli, che contemplano i suoi quadri, l' intima bellezza dell' affetto, quella bellezza morale, ch' è sempre vera e indispensabile alle produzioni, specialmente religiose.

Questo pregiato lavoro fu ordinato al nostro pittore dal benemerito Vicario, rev. d. Giovanni Mulachiè, che, tutto zelo pel bene delle anime e pel decoro del culto esterno, tanto oprò pel ristauro della sua bellissima chiesa.

F. DRAGHI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 5 *giugno*. — È arrivato da Corfù il brig. austr. *Carolina*, cap. Giunta, vacante ad Ab. Errera, e qualche altro legno.

Non hanno oltre ribassato gli olii, sebbene si accresca il malumore in questo liquido a Trieste, anche per l' aggiunta di qualche fallimento; per altro, qui vendevansi viagg. a f. 30, sc. 4, gli olii di Volo, qualità bella, mangiabile e migliore d' ogni altra di Levante che si fosse venduta. Pei migliori di Puglia imbottati si offerse finora indarno il prezzo stesso, che non si accoglieva; per ciò, al momento, insussistente riesce la pretesa di d.ⁱ 250, anco con gravi sconti per quelli di Corfù, quantunque le più fresche relazioni di quell' Isola sieno sempre pel sostegno. Il riso viene molto domandato dall' interno, per cui col maggior consumo si alzano le pretese. Niente si è detto delle granaglie; l' andamento dei bachi qui procede abbastanza regolarmente.

Le valute non hanno variato; le Banconote, che furono richieste di mattina, persino a 74 ⅞, più tardi discesero ai ¾, ed in Borsa offrivansi a 74 ⅛; così il Prestito naz. a 59 ¼, e per luglio la consegna a 58 ⅞; il veneto persino a 64 ¼ il pronto. Questo peggioramento era già stato preveduto: ne aveva iniziato di ciò sospetto agli operatori quel ribasso di Parigi, indicato dal telegrafo d' ier l' altro a notte. Vuolsi però ritenere che l' arresto momentaneo valga a consolidare i prezzi sempre più; ieri a sera il telegrafo segnava di nuovo miglioramenti. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 5 *giugno*.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2½	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3	85 50
Ancona	»	»	100 lire ital.	6	39 40
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 30
Bologna	»	»	100 lire ital.	6	39 50
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 35
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Genova	»	»	100 lire ital.	6	39 55
Lione	»	»	100 franchi	5	39 75
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 35
Londra	»	»	10 lire sterl.	6	100 70
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	5	39 75
Messina	»	»	100 oncie	4	499 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Napoli	»	»	100 ducati	4	168 50
Palermo	»	»	100 oncie	4	499 —
Parigi	»	»	100 franchi	5	39 80
Roma	»	»	100 scudi	6	209 75
Torino	»	»	100 lire ital.	6	39 50
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	72 50
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	72 50
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 05
Zecchini imp.	4 76
» in sorte	4 72
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 06½
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 92
» di Roma	6 86
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 ½
Francesconi	2 19
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

	F. S.
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.

	F. S.
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859.	64 —
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	59 25
Co. v. Vigl. del T. (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Sconto	4 —
Corso medio delle Banconote	73 50

corrispondente a f. 136 : 05 p. 100 fior. d' argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 4 giugno.

Arrivati da Verona i signori: Clark Giacomo, poss. ingl., alla Ville. — *Da Milano*: Apostolides Stiliano, poss. ingl. - d' Artois Edmondo, poss. franc. - de Blondoff co. Wladimiro, addetto alla Legaz. di Russia a Napoli, tutti tre all' Europa. — Aughes Arturo, - Bawer Forwood Gugl., ambi poss. ingl., alla Vittoria.

Partiti per Trieste i signori: Bothazzi Giorgio, poss. russo. Falconer Ugo, poss. ingl. — *Per Milano*: Smith Beniamino - Anstiee Gius. - Routh Gio. - Stuart Gugl. - Poole Paolo, tutti cinque poss. ingl. — Bruneton Ferdinando, poss. franc. — Miller W., poss. di Calcutta. — *Per Bolzano*: de Cornelius Pietro, dirett. prussiano.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 4 giugno	Arrivati	670
	Partiti	696

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 30 e 31 maggio, 1.°, 2, 3, 4, 5, 6 e 7 giugno in *S. Giuseppe di Castello* e nel 7, ancora in *S. Maria Formosa* ed in *S. Giuseppe di Murano*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 20 *maggio*. — Bertoli Amalia di Carlo Sebastiano, d' anni 1 mesi 8. — Carnera Caterina fu Agostino, di 73, civile. — Dedin Antonio di Vincenzo, d' anni 2 mesi 8. — Florian Giovanna di Gius., d' anni 1 mesi 5. — Valer Elisabetta di Luigi, d' anni 3 mesi 4. — Giacomini Gius. fu Marco, di 25, tessitore. — Totale, N. 6.

Nel giorno 21 *maggio*. — Ballarin Carolina di Pietro, d' anni 1 mesi 9. — Cavalieri Benedetta fu Simeone Benedetto, di 80, civile. — Gionchetti Gius. di Antonio, d' anni 2 mesi 4. — Lisatto Pasqua di Matteo, di 27, povera. — Scarpa Antonio fu Angelo, di 65, civile. — Salvatori Massimil. di Antonio, d' anni 1 mesi 6. — Totale, N. 6.

Nel giorno 22 *maggio*. — Diavolin Gio. fu N. N., d' anni 72, linaiuolo. — Fabris Spiritione di Gius., d' anni 2 mesi 2. — Gaspari Maria fu Domenico, di 36. — Mazzocchetto Gius. fu Pietro, di 49, ricevitore del R. Lotto. — Muzzotti Laura fu Carlo, di 75, civile. — Pozzo Luigi di Antonio, di anni 1 mesi 3. — Traine Gius. fu Domenico, di 66, ceraio. — Vista Carlo fu Gius., di 65, pistaio. — Totale, N. 8.

Nel giorno 24 *maggio*. — Bellini Angela di Vittore, d' anni 3. — Cittadini Pietro fu Girolamo, di 67. — Liberale Sante fu G. B., di 79, tenente in pensione. — Locatello Pietro di Domenico, d' anni 2 mesi 8. — Piazza Antonia fu Gio., di 28, lavandaia. — Punta Maria fu Ferdinando, di 44, civile. — Simetto Andrea fu G. B., di 72, orefice. — Zuliani Attilio di Gius., d' anni 3 mesi 9. — Totale, N. 8.

Nel giorno 24 *maggio*. — Bona Gius. di Pietro, d' anni 11 mesi 2. — Costante Bartolommeo fu Antonio, di 62, custode della R. Intendenza di finanza. — Cilia Rosa fu Sante, di 54, cucitrice. — Mordo Zaffira fu Sabato, di 22, civile. — Tomasini Gius. di Gius., d' anni 1 mesi 7. — Totale, N. 5.

SPETTACOLI. — Mercordì 5 giugno

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Compagnia tedesca, diretta e condotta da C. Stelzer. — *Doktor Wespe*. — Alle ore 8 ½.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dall' artista C. Asti. — *Un avanzo della grande armata*. Con farsa. — Alle ore 5 e ½.

SOMMARIO. — Bullettino politico della giornata. — *L' Italia degl' Italiani. Notizie di Napoli e di Sicilia: petizione alla Camera; l' assetto di pace dell' esercito; necessità de' conventi; la reazione; lettera di Pietro Ulloa; il console napoletano ad Algeri; il duello fra Nociglia e De Boni.* — Impero d' Austria; *Consiglio dell' Impero: tornata della Camera de' deputati del 2 giugno. Largizione; la Banca; Accademia delle scienze. S. A. I. l' Arciduca Guglielmo a Trento. Dieta di Croazia. Voci smentite.* — Stato Pontificio; *atti generosi del Santo Padre. Stabilità del Papato confessata da' protestanti. Il clero di Fermo.* — Regno di Sardegna; *ferrovie. Sul progetto di Codice civile. Prova d' ignoranza nel diritto ecclesiastico. Il processo pe' fatti di Milano. Il fratello del Vicerè d' Egitto a Firenze. P. Thouar †. Niccolini in pericolo. Molestie al* Veridico. — Impero Russo; *situazione interna, secondo la* Correspondance Bullier; *mal contegno de' contadini; i fatti di Kasan; ristagno del commercio; freddezza della nobiltà verso l' Imperatore.* — Impero Ottomano; *malattia del Sultano; cause di essa; probabili sue conseguenze; i commissarii delle Potenze tornati di Siria; altri commissarii del Banco di Francia, e scopo del loro viaggio* — Spagna; *l' aggregazione di S. Domingo. Ritorno della Regina da Aranjuez. Dichiarazione della* Correspondencia *in riguardo al Marocco.* — Francia; *cose della Polonia; questione di Siria; il disegno di legge sulla stampa.* — Germania; *discussioni parlamentarie.* — America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 4 giugno 1861.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	[illegible]	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
4 giugno - 6 a.	339‴. 07	13°, 6	11°, 9	76	Sereno fosco	N. E.	—	6 ant. 10°
2 p.	338 82	18, 4	15 1	73	Semi sereno	E.		6 pom. 9°
10 p.	338 50	15, 4	13 7	78	Sereno	E. S. E.		

Dalle 6 a. del 4 giugno alle 6 a. del 5 Temp. mass. 19°, 0
» min. 13°, 6
Età della luna: giorni 27
Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

381

Se la dipartita da noi di mons. rev. Rizzardo II Roberto Balbi, fu proseguita dal compianto di tutti i buoni, che in lui riverivano un uomo per virtù religiose, e sociali specchiatissimo, fu anche più lacrimabile alla intera parrocchia di S. Raffaele. Dieci anni di pastoral ministero che in essa egli forniva con infaticabile zelo, e carità profusissima, non permisero che si cancellasse unquemai in que' abitanti la memoria ed il desiderio del caro padre, il cui nome, dopo ben sette lustri, dacchè lo avevan perduto, suonava ancora in benedizione ed onore. Fu per questo che avuta appena notizia della morte del suo antico pastore, ispirata dal Pievano, che attualmente la regge, disegnava di rendere alla memoria del venerato defunto pubblica testimonianza di ben dovuta riconoscenza. E il religioso tributo porgeasi all'anima del trapassato padre, nel giorno 27 del p. p. maggio, trigesimo della deposizione di lui. E poichè il maggior tempio, in cui tanto pose di amore e di opera il Parroco Balbi, chiuso alle sacre liturgie, sta rifacendosi dalle ingiurie del tempo, il funebre rito ebbe luogo nella chiesa sussidiaria di S. Nicolò, la qual pure non fu estranea alle benemerenze di quell'uomo preclaro. Componeasi quel tempio a decoroso, sebben modesto, apparato funereo che dalle forze, più che dal cuore di quel buon popolo, dovette prender misura.

Compiuti i sacri uffizii, ed immolata la divina vittima di espiazione, il molto rev. D. Giambattista Bevilacqua, Pievano in S. Nicola da Tolentino, ne pronunziò funebre elogio, e con tranquilla, ma toccante eloquenza, e più con affetto di *figliuolo* e di amico, ricordò i meriti dell'illustre defunto, a cui lo stringeano tanti cari rapporti. Presero parte alla pia ceremonia alcuni onorevoli ecclesiastici, che benchè in breve numero, furono abbastanza per attestarci che mons. Balbi non avea ben meritato di quella parrocchia soltanto, che resse qual padre, ma della diocesi intera, cui giovò efficacemente col consiglio e coll'opera.

Che se la pietà dei superstiti torna cara agli estinti, sperar giova che l'amato padre riguardi propizio dal cielo a quel popolo che tanto amava quaggiù, e che, cessato anche lo squillo dei bronzi sacri, e il flebile canto funebre, ricorderà tuttavia dell'estinto Parroco Balbi quelle preziose virtù, che gli fecero onorata la vita, lacrimata la morte, e a tutti venerabile la memoria.

379

La drammatica compagnia Massa, abbandona per la seconda volta questa capitale, dove noi avemmo il contento di ammirarla all'Apollo nella stagione di autunno, ed in altro teatro nella stagione di primavera. La scelta delle produzioni, e l'esecuzione di queste fu tale, da renderci veramente spiacevole la sua partenza, abbenchè nutriamo lusinga di riaverla entro pochi mesi fra noi. Il Massa è distinto attore di carattere brillante, al suo escir in sulla scena vien posto il bando ad ogni cattivo umore, piccolo di statura, grandissimo in disinvoltura. Il Ferrante, primo attore, è giovane che mostra intelligenza, studio, e buona disposizione: il pubblico spesso lo applaude e più spesso lo applaudirebbe, se talvolta moderasse un po' meglio la voce. Gli altri attori, qual più qual meno agiscono in buon modo, così da meritarsi anche qualche applauso.

Ma fra tutti s'innalza e primeggia la prima attrice signora Celestina Paladini. La sua arte imitativa è una perfettissima copia della natura; ha voce armoniosa e simpatica, che nulla più, accento spiccato, volto ed occhi di somma espressione, ogni suo gesto e movimento, giusto e spontaneo, quanto a dire nè freddo nè esagerato. S'ella è sempre grande, emerge di più nelle parti sentimentali e patetiche, forse perchè quelle, meglio armonizzano colla isquisita delicatezza dell'anima sua. Allora ella sa siffattamente colorire gli affetti e donarne tanta potenza, che certo trova la via di scenderti al cuore, ricercartene il segreto, commuoverlo, imparadisiarlo, sicchè, anche tuo malgrado, ti senti invogliato ad un pianto di dolcezza, quasi che tu non sia spettatore di teatro, ma testimone di reale avvenimento. Tale è la forza d'azione di una attrice, che non tocca per anco il quarto lustro, il suono della cui fama se fino ad ora non giunse all'orecchio di tutti, quantunque i giornali ne abbiano dati cenni, devesi attribuire alla di lei giovanezza; e noi siamo certi che ove la squisitezza del sentimento ed il molto studio non infermino la sua salute, ovunque si tenga in pregio l'arte comica, essa salirà in grande onore, ed il nome della Paladini si porrà accanto a quello delle più celebri attrici italiane.

La Paladini certo non abbisogna di eccitamento, nè della debole nostra parola, per ispingersi sempre più animosa nella difficile carriera, pure questo pubblico tributo dato al suo merito, nudo anche dell'ombra dell'adulazione, speriamo le torni di conforto, e di morale sostegno nelle serali fatiche, assistendo alle quali, ed ammirando la gentile Celestina, viene spontaneo alle labbra l'antico adagio, *conveniunt nomina saepe suis.* La di lei genitrice che sostenne decorosamente nella stessa compagnia il carattere di madre nobile, può andar ben lieta di questo caro fiore, di cui fece dono al teatro italiano.

La signora Celestina Paladini parte, e parte sofferente di salute, perciò noi abbiamo doppio motivo di dolore, e non possiamo che inviare a lei un addio di sincera stima e di pura affezione; al cielo un voto perchè presto tolga il pallore dalle sue guance, e ci lasci bellamente rifulgere questa rara gemma dell'arte, da aggiungersi alla ricca corona dell'Italia nostra.

Venezia, 31 maggio 1861.

EDGARDO C.

ATTI UFFIZIALI.

N. 744-m. **AVVISO.** (3. pubb.)

Giusta quanto fu pubblicato coll'avviso 20 p. p. maggio N. 674, oggi a mezzo giorno, nel locale della Loggetta a S. Marco in questa città, alla presenza di apposita Commissione, composta di un deputato della Congregazione centrale, d'un incaricato dell'I. R. Direzione del Lotto, di altro dell'I. R. Cassa principale, e di un membro della Camera di commercio, sotto la presidenza d'un consigliere di Prefettura di questa I. R. Prefettura delle finanze, ebbe luogo la IX estrazione di altra delle 17 serie delle Obbligazioni del prestito Lombardo-Veneto 1850, e ne sortì la serie 8.ª (ottava).

Nel recare ciò a pubblica notizia, si aggiungono le seguenti avvertenze.

1. Giusta dispaccio 27 p. p. maggio N. 2400 FM. dell'ecc. I. R. Ministero delle finanze, i *coupons* del suddetto prestito Lombardo Veneto 1850 di scadenza 1.° andante giugno (*), appartenenti a quelle Obbligazioni che, in forza della convenzione internazionale 9 settembre 1860, formano parte della quota di debito assunta dall'Austria, e che furono assegnati pel pagamento sopra piazze estere, verranno pagati per conto dell'I. R. Monte Veneto presso le seguenti Case bancarie:

M. A. Rothschild in Francoforte sul Meno.
Becker e Fould in Amsterdam.
Fratelli Rothschild in Parigi.
Paolo di Stetten in Augusta.

Però anche questa I. R. Cassa principale, e del Monte è autorizzata a realizzare, a richiesta del presentatore, simili *coupons* scaduti il 1.° giugno 1861 sopra piazze estere.

II. La restituzione dei capitali corrispondenti alla serie estratta riferibilmente alle Obbligazioni menzionate sotto il N. 1, avrà principio col 1.° dicembre 1861, e si effettuerà nel luogo stesso ove si troveranno in corso di pagamento gl'interessi relativi.

III. Da oggi, giorno dell'estrazione, in poi non si farà più luogo ad alcun concambio, nè ad alcuna trascrizione, o trasporto di pagamento delle Obbligazioni estratte.

Dall'I. R. Prefettura Lombardo-Veneta delle finanze.

Venezia 1.° giugno 1861.

Dott. CALVI, *Segretario.*

(*) Così leggasi nella prima pubblicazione, inserita nella Gazzetta d'ier l'altro, 3 giugno.

N. 12452. **AVVISO.** (3. pubb.)

Come eminentemente pericoloso, viene vietato l'esercizio del nuoto nelle situazioni di Malcanton, presso l'Oratorio di S. Nicolò ed a Ca' Foscari.

Similmente nelle imboccature del Canal grande e dei rivi di S. Geremia, della Croce, di Noale e di Ca' Foscari.

Per riguardi poi di decenza e di moralità è pure proibito il nuoto:

1. Dirimpetto od in vicinanza alle Chiese, ai Monasteri, ai Luoghi Pii ed agli Stabilimenti di educazione;

2. dirimpetto alla Piazzetta, lungo la Riva degli Schiavoni ed in tutta la circonferenza dei pubblici Giardini;

3. nel Canal grande in prossimità dei traghetti e lungo tutto il medesimo, dalle ore 6 alle 9 pomeridiane.

In tutti gli altri siti non è permesso di nuotare senza calzoni, come è pure proibito lo slanciarsi dai ponti e dai parapetti delle fondamenta.

Chiunque si permettesse di contravvenire al divieto del nuoto nelle situazioni pericolose suindicate, verrà punito a termini del § 338 del Codice penale.

A chi poi contravvenisse all'una od all'altra delle suespresse discipline sul nuoto, verrà applicata la multa da fior. 1:05 a fior. 5:25 di val. austr. o l'arresto proporzionale.

Gli Ufficii ed agenti di Polizia, l'I. R. gendarmeria e le II. RR. guardie militari di Polizia veglieranno all'osservanza di quanto viene stabilito nel presente Avviso, che a comune notizia sarà affisso nei soliti luoghi ed alle rive di ciascun traghetto.

Dall'I. R. Direzione di Polizia,
Venezia, 27 maggio 1861.
L'I. R. Consigliere aulico, Direttore della Polizia
ADOLFO CAV. DI STRAUB.

N. 10054. **AVVISO.** (3. pubb.)

In obbedienza ad ossequiato Dispaccio 7 corr. N. 7999-349 dell'Ecc. I. R. Ministero di Stato, si fanno conoscere le condizioni, sotto la cui osservanza saranno accettati per l'anno scolastico 1861-62 nell'I. R. Istituto militare di veterinaria in Vienna (il cui corso di studii dura 3 anni), allievi militari, tanto pei posti erariali gratuiti, quanto pei posti paganti.

1. Gli aspiranti devono essere sudditi austriaci.

2. Devono aver compiuti i 17 anni di età e non devono aver oltrepassati i 24 anni.

3. Devono avere una costituzione sana e robusta ed una perfetta idoneità fisica per l'adempimento di tutti i loro doveri e per le incumbenze del futuro loro incarico quai veterinarii militari.

4. Devono legittimarsi colla prova di aver riportato nell'assolutorio del Ginnasio inferiore o delle Scuole reali inferiori almeno la classe prima in progresso e di avere appreso praticamente la professione di maniscalco.

5. Devono comprovare un contegno irriprovevole e buoni costumi.

6. Devono obbligarsi a depositare, all'atto ch'entrano nell'Istituto, un importo di 100 fior. pel loro equipaggiamento.

A quegli aspiranti a posti militari erariali che avessero ottenuto delle classi eminenti nel progresso e nei costumi, e che fossero privi di mezzi, verrebbe anche condonato l'obbligo di effettuare il suddetto deposito.

7. Devono obbligarsi a servire, dopo che avranno sostenuti gli esami rigorosi ed ottenuto il diploma, per otto anni nella qualità di veterinarii nell'I. R. armata.

Godranno gli allievi dei seguenti vantaggi:

I. Dell'alloggio e del pieno mantenimento, come in tutte le altre II. RR. Accademie militari.

II. Di un pauschale mensile di fior. 8 e soldi 50 pel vestito, pei libri, requisiti da scrivere, per la conservazione della biancheria (che ognuno dovrà somministrarsi da sè), ecc.; quindi di 2 fiorini pei proprii minuti piaceri.

III. Della gratuita totale istruzione nella veterinaria.

IV. Dell'affrancazione delle tasse pegli esami di rigore e pel diploma, prescritte pegli studenti civili.

V. Assolto il corso e sostenuti bene gli esami di rigore, gli allievi vengono approvati nella qualità di veterinarii, e viene loro consegnato il relativo Diploma, in forza del quale essi ottengono tutti i diritti spettanti ai veterinarii sortiti dagl'II. RR. Istituti veterinarii in generale.

VI. Ottenuto il Diploma, gli allievi militari vengono impiegati nell'I. R. armata in qualità di sotto-veterinarii, col soldo di 336 fior., ed hanno il diritto di graduatoria alle cariche superiori di veterinarii di II e I classe e di veterinarii superiori di II e I classe, a cui va aggiunto il soldo di 432, 528, 744 e 948 fior. v. a. oltre agli altri relativi emolumenti.

VII. Ai veterinarii militari educati nell'I. R. Istituto veterinario militare e che hanno terminato il loro servigio, si accorda, allorchè si mettessero in competenza per un impiego civile dello Stato, l'assoluta preferenza in confronto di tutti i veterinarii civili.

Gli allievi, ai quali viene conferita una piazza erariale gratuita, vengono mantenuti gratuitamente; gli allievi paganti devono, per tale mantenimento, pagare un corrispettivo. Presentemente, l'importo per le piazze paganti è fissato in 262 fior. e 50 soldi v. a. annui, il quale posteriormente verrà regolato di tempo in tempo, secondo le circostanze.

Tale importo deve depositarsi in rate semestrali anticipate, cioè all'incominciare di ogni corso semestrale degli studii presso il Comandante dell'Istituto.

A quegli allievi paganti, che nel primo anno scolastico avranno riportato più classi eminenti nel progresso, ed il cui contegno non vada soggetto ad eccezioni, può, dietro proposta della Direzione, accordarsi dall'Ecc. I. R. Ministero della guerra una piazza erariale gratuita pel corso ulteriore degli studii.

Le suppliche pel conferimento di piazze erariali militari e piazze paganti, dovranno presentarsi dai genitori o tutori degli aspiranti, secondo che questi appartengono allo stato militare o civile in via d'Ufficio o direttamente all'Ecc. I. R. Ministero della guerra, al più tardi fino il 10 agosto p. v.

Nella supplica munita del bollo competente, dovrà dichiararsi espressamente se l'aspirante desidera ottenere una piazza erariale militare ovvero una piazza pagante, e dovranno unirsi i seguenti documenti:

a) la fede di battesimo ovvero di nascita;
b) il certificato dell'innesto vaccino;
c) l'attestato d'idoneità fisica dell'aspirante, da emettersi da un medico militare graduato;
d) l'attestato sui buoni costumi;
e) tutti gli attestati scolastici e di studio dai quali si possa desumere che l'aspirante abbia il pieno possesso della lingua tedesca. Quegli aspiranti che avessero interrotto i loro studii, dovranno comprovare legalmente come siansi occupati durante tale interruzione;
f) la prova d'aver appreso praticamente la professione di maniscalco;
g) l'espressa dichiarazione di voler depositare, all'atto dell'accettazione, il pauschale di 100 fior. per l'equipaggiamento, e (qualora si tratti di aspiranti a piazze paganti) quella di voler pagare, in rate semestrali anticipate, l'importo prefisso di volta in volta per l'acquartieramento, mantenimento, vestito ed altri requisiti;
h) una reversale emessa dall'aspirante, confermata dal padre o tutore, e contrassegnata da due testimonii sull'obbligo che l'aspirante si assume ad un servigio di otto anni.

Le suppliche che venissero presentate dopo il suddetto termine, che non fossero pienamente documentate e quelle dalle quali non si potesse desumere se il supplicante si metta in competenza per una piazza erariale militare o per una piazza pagante, non potranno prendersi in considerazione.

Nel conferimento delle piazze da concedersi, si avrà primieramente riguardo agli aspiranti a piazze paganti, che sieno pienamente idonei e quindi agli aspiranti a piazze erariali.

A coloro che vengono accettati in qualità di allievi, ne verrà data partecipazione dall'Ecc. I. R. Ministero della guerra col mezzo degl'II. RR. Comandi generali dei Dominii, e dovranno essi presentarsi all'Istituto il 30 settembre p. v., ove a mezzo d'un medico stabale, verranno sottoposti ad una nuova visita, relativamente alla loro idoneità fisica, e qualora vengano ritenuti idonei e depositino il pauschale di 100 fiorini per l'equipaggiamento, ovvero la rata semestrale pel mantenimento (se sono allievi paganti) verranno assunti nello stato dell'Istituto.

Gli scolari civili del corso dello studio veterinario vengono accettati in base alle norme vigenti per le relative scuole civili di questa Categoria, devono frequentare nell'Istituto tutte le lezioni prescritte dal piano generale degli studii, e godono dell'insegnamento nella stessa guisa ed estensione come gli allievi militari.

Gli esami degli scolari civili e l'emissione degli attestati e dei diplomi, coi diritti che ne vanno uniti, seguiranno da parte dell'Istituto, a norma delle vigenti prescrizioni generali.

Gli scolari civili dipendono dal direttore degli studii dell'Istituto militare di veterinaria, il quale dirigerà, in via dell'Istituto, all'Eccelso Ministero di Stato tutti gli atti relativi ai medesimi, e riceverà pure da quel Ministero tutte le disposizioni relative agli scolari civili.

Sul numero degli scolari civili, che durante l'anno hanno frequentato l'Istituto, verrà presentato un Prospetto sommario all'Ecc. I. R. Ministero della guerra.

Dall'I. R. Luogotenenza lombardo-veneta,
Venezia, 16 maggio 1861.

N. 5300. **AVVISO.** (1. pubb.)

A termini dell'ossequiato luogotenenziale Decreto 26 aprile 1861, dovendosi appaltare i lavori di presidio e riparazione in tre tratte molto depresse dell'arginatura destra e sinistra di Bacchiglione nel Rip. III di Vicenza, giusta perizia 31 gennaio 1861, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 18 del mese di giugno p. v., alle ore 12 mer., nel locale di residenza di questa R. Delegazione. Ove rimanesse deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel giorno di giovedì 20 del mese stesso, ed ove pure questo restasse senza effetto, avrà luogo il terzo esperimento nel giorno di martedì 25 detto mese. Nel caso poi mancassero di oblatori i mentovati tre incanti, si passerà tosto a trattative, per deliberare il lavoro in forma di privata licitazione o per contratto convenzionale, condizionati all'approvazione Superiore.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 1070:66.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro del 10 p. % sul prezzo fiscale, ci è di fior. 107, più con fior. 25 per le spese dell'asta.

I tipi ed i capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione provinciale, ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero state derogate, e perciò saranno accettate anche offerte scritte, suggellate e cautate a termini della luogotenenziale Circolare 30 ottobre 1857 N. 34486.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 27 maggio 1861.
L'I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

N. 6939. **AVVISO D'ASTA.** (2. pubb.)

Essendo caduto vuoto d'effetto il primo esperimento d'asta per la delibera in appalto del diritto di Passo a Portiolo sul Po, pubblicatosi coll'Avviso 3 corr. N. 5772, nel giorno 8 del prossimo mese di giugno, si terrà presso questa Intendenza altro esperimento, ed il giorno 13 anche il terzo, ove pure nel secondo si fosse per avere un mal esito.

Restano ferme le condizioni tutte stabilite nel precitato Avviso.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Mantova, 24 maggio 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, AUGUSTO CAV. QUESTIAUX.

N. 9578. **AVVISO D'ASTA.** (2. pubb.)

Nel locale di residenza dell'I. R. Intendenza di finanza in Treviso si terrà un esperimento d'asta per deliberare in affittanza triennale, da 1.° novembre p. v., al miglior offerente, se così parerà e piacerà, le realità camerali qui appiedi descritte, sotto la osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta avrà luogo il giorno 10 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom.

2. Nessun concorrente potrà comparire all'asta se prima non abbia dichiarato il suo domicilio e prestata una garanzia in denaro sonante al valor di tariffa, pari ad un decimo del canone annuo. Inoltre dovrà il deliberatario anche depositare la somma conveniente a cautare le spese dell'asta, del contratto ed altro, che per patto vanno a suo carico.

3. Il dato regolatore sul quale verrà aperta l'asta, sarà di austr. L. 701, pari a fior. 245:35 di nuova moneta austriaca, e la delibera seguirà a favore del miglior offerente. In tal caso il deposito fatto dal deliberatario viene immediatamente versato in Cassa a cura dell'Ufficio stesso, che lo restituirà poi seguita che sia la consumazione del contratto e previo pagamento delle spese d'asta, del relativo contratto e Stato consegnativo.

(*Seguono le solite condizioni*).

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso 10 maggio 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, PAGANI.
L'I. R. Commiss. d'Intend., L. Fontana.

Beni da affittarsi nella Provincia di Belluno.

Casa colonica, cortile, orti e fondi arativi di staia 52 1/4, ubicati in Cesana, nel Riparto XI di Mel e Cesana, provenienti dal tolto in paga a Panciera Antonio, ora in affitto a Zornita Giovanni, di Lentiai, del Distretto di Feltre, nell'estimo provvisorio 928,9.

N. 2513. **AVVISO.** (2. pubb.)

Dovendosi procedere all'appalto dei lavori di riordino delle canne da stufa e di altre opere accessorie nel locale di residenza di questa I. R. Direzione del Censo, si avvertono coloro che vi volessero aspirare, che nel giorno 12 giugno p. v. si terrà l'asta relativa presso la Direzione stessa, sul dato peritale di fior. 1356:70, e che la delibera seguirà al miglior offerente, salva la superiore approvazione.

I concorrenti all'asta dovranno presentarsi nel giorno suddetto, alle ore 10 ant., e non più tardi delle ore 2 pomer., nell'Ufficio dell'Economato dell'I. R. Direzione del Censo, e per essere ammessi alla gara dovranno eseguire il deposito di fior. 130 v. a. a cauzione delle rispettive loro offerte.

Si avvertono poi gli aspiranti che la descrizione dei lavori di cui trattasi e le condizioni speciali per la loro esecuzione e pel modo di pagamento, sono ostensibili presso l'Economato suddetto, in qualunque giorno, dalle ore 9 ant. alle 4 pom., escluse le feste.

Dall'I. R. Direzione del Censo lomb.-ven.,
Venezia, 24 maggio 1861.
OBERTI, *Aggiunto.*

NOTIFICAZIONE. (2. pubb.)

Presso il civico Ginnasio inferiore in Kolomea, circolo di pari nome, da attivarsi in seguito a Dispaccio ministeriale 28 dicembre 1860 N. 13888, col principio del p. v. anno scolastico 1861-62, si conferiranno, all'oggetto dell'apertura della I classe ginnasiale, nel p. v. anno scolastico, i posti appo indicati, cioè:

Un posto di direttore, col soldo di annui fior. 1050 v. a.

Un posto di maestro per materie di filologia, oppure di matematica e storia naturale, col salario d'annui fior. 735 v. a.

A tali posti è inoltre, come presso i Ginnasii dello Stato, annesso il diritto ad aggiunte annuali, nonchè al sistematico soldo di riposo, compiuto il tempo di servigio.

Pel conferimento dei medesimi, viene colla presente aperto il concorso fino al 15 giugno 1861.

Aspiranti ai summenzionati posti dovranno entro tale termine, presentare all'I. R. Luogotenenza della Gallizia in Leopoli le documentate loro istanze, comprovanti l'abilitazione legale all'insegnamento, i servigi finora prestati, l'incensurata condotta politico-morale e la conoscenza delle lingue del Dominio, o direttamente, oppure col mezzo della propria Autorità preposta, qualora coprissero già un impiego pubblico.

Lorquando gli stessi non fossero in grado di dimostrare la approvazione legale del magistero ginnasiale, potrebbero, al caso, venire assunti solo quali supplenti in via provvisoria.

Dall'I. R. Luogotenenza della Gallizia,
Leopoli, 18 aprile 1861.

AVVISI DIVERSI.

N. 2348. *Regno Lombardo-Veneto.* 382
Provincia del Friuli — Distretto di Latisana.
L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA:

In sequela all'autorizzazione impartita col Decreto delegatizio 10 corr. maggio, N. 5057, viene riaperto il concorso alle Condotte ostetriche sotto indicate, a tutto il mese di luglio p. v.

Le aspiranti dovranno produrre a quest'I. R. Commissariato le proprie istanze, corredate dai seguenti documenti confermati in vie regolari:

a) Diploma di approvazione in ostetricia;
b) Fede di nascita;
c) Dichiarazione di non essere vincolata ad alcun'altra Condotta, od essendolo, che i suoi obblighi vanno a cessare entro quattro mesi dalla data dell'elezione;
d) Certificato di sudditanza austriaca.

Trascorso il termine fissato non sarà accettata più alcuna petizione, e verranno rigettate come inattendibili tutte quelle che corredate non fossero dai prescritti regolari documenti.

La Condotta durerà un triennio, ed il servigio gratuito sarà pei soli poveri.

Qualunque documento comprovante la pratica riputazione delle aspiranti, sarà preso nel debito riflesso.

Il capitolare della Condotta è redatto a seconda delle vigenti norme, ed ostensibile presso l'Uffizio commissariale tutti i giorni in ore d'Uffizio.

Latisana, 25 maggio 1861.
L'I. R. Commissario, NEGRI.

Descrizione dei Comuni.

Muzzana con una frazione: residenza della mammana in Muzzana; estensione in largh. miglia 3, e lungh. 2; abitanti 972; annuo soldo, fior. 105.

Pocenia con due frazioni: residenza in Pocenia; estensione largh. miglia 3, e lungh. 1/2; abitanti 1,688; annuo soldo, fior. 105.

Precenico con due frazioni: residenza in Precenico; estensione in largh. miglia 2, e lungh. 1/2; abitanti 1,160; annuo soldo, fior. 105.

Rivignano con cinque frazioni: residenza in Rivignano; estensione in largh. miglia 2, e lung. 2; abitanti 2,398; annuo soldo, fior. 140.

Ronchis con due frazioni: residenza in Ronchis; estensione in largh. miglia 4, e lungh. 2; abitanti 1,412; annuo soldo, fior. 105.

Teor con cinque frazioni: residenza in Teor; estensione in largh. miglia 3, e lungh. 3/4; abitanti 1,868; annuo soldo, fior. 105.

Le strade di detti Comuni, sono tutte buone in pianura.

N. 1092 V. *Regno Lombardo-Veneto.* 365
Provincia di Venezia — Distretto di Chioggia.
La Deputazione all'Amministrazione comunale di Cavarzere

AVVISA.

Che essendo stato approvato in ordine a Decreto 16 p. p. marzo, N. 1925, dell'inclita Congregazione provinciale, il piano per la sistemazione del servigio sanitario nel Comune di Cavarzere, secondo le norme dello Statuto 31 dicembre 1858, si apre il concorso a tutto giugno p. v., ai posti di medico-chirurgo-ostetrico in calce descritti.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro istanze, col corredo dei seguenti documenti in bollo legale:

1. Certificato di nascita;
2. Certificato di cittadinanza austriaca;
3. Diploma d'abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia, ostetricia e vaccinazione;
4. Certificato di lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale, o di aver sostenuto per due anni lodevole servigio in qualche Condotta;
5. Tutti gli altri documenti che valessero a vieppiù favorire l'aspiro.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Gli eletti saranno trattati a senso del suddetto Statuto, e nell'esercizio del servigio sanitario dovranno osservare scrupolosamente le relative istruzioni, in data 31 dicembre 1858.

Dall'Uffizio comunale, Cavarzere, 18 maggio 1861.
La Deputazione,
A. BEGGIOLINI.
Il Segretario,
P. Moda.

Descrizione delle Condotte.

Cavarzere destro, con residenza del medico: estensione in lunghezza miglia 10, e larghezza miglia 4 1/2; strade in piano, parte buone e parte sufficienti; abitanti N. 5,900, dei quali N. 3,200 poveri; onorario annuo, fior. 550, compreso l'indennizzo pel cavallo.

Cavarzere sinistro, con residenza del medico: estensione in lunghezza miglia 9, e larghezza 3; strade in piano, parte buone e parte sufficienti; abitanti N. 3,600, dei quali N. 3,000 poveri; onorario annuo, fior. 550, compreso l'indennizzo pel cavallo.

Rottanova frazione, con residenza del medico: estensione in lunghezza miglia 5, e larghezza 2; strade in piano, parte buone e parte sufficienti; abitanti N. 1,600, dei quali N. 800 poveri; onorario annuo, fior. 550, compreso l'indennizzo pel cavallo.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 9400. 1. pubb.

EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sull'istanza odierna N. 9400, di Augusto Gatte negoziante in oggetti di Mode e modista, in questa Città fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministerial Ordinanza 18 maggio, 1859, e nominato in Commissario giudiziale il notajo d.r Pasini anche pel sequestro, inventario, stima, ed amministrazione di tutta la sostanza dell'istante, tanto mobile ovunque posta, quanto immobile esistente nell'Impero Austriaco ad eccezione dei Confini militari, e ciò coll'assistenza di una delegazione provvisoria composta dei sig. Ditta Victor Deyme rappresentata da Valberto Claudet, Binetti Giuseppe, in qualità di delegati principali, e dei signori Antonio Casolo rappresentante la Ditta Casolo e Cattaneo, e la Ditta N. di A. Mayerargues in qualità di sostituti, con avvertenza che sarà in seguito a cura del notaio notificato ai singoli creditori l'invito per la trattazione del componimento amichevole e per la insinuazione dei crediti.

Locchè si pubblichi all'Albo del Tribunale e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 1.° giugno 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 4387. 1. pubb.

NOTIFICAZIONE.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine qual Senato di Commercio rende pubblicamente noto colla presente che Giov. Maria di Sebastiano Piazza negoziante di Maniago con istanza Num. 4338, ha notificato la sospensione di pagamenti ai suoi creditori per cui viene avviata la pertrattazione di componimento amichevole sopra l'intiero patrimonio mobile di Gio. Maria di Sebastiano Piazza ed anche sul patrimonio immobile posto nell'interno della Monarchia, coll'avvertenza che verrà particolarmente pubblicato l'invito per le pertrattazioni di compimento e per le insinuazioni dei crediti, occorrenti a tale scopo.

Qual Commissario giudiziale pel sequestro, inventario ed amministrazione temporaria dei beni del Giov. Maria Piazza, e per la direzione delle trattative di componimento amichevole, viene nominato il d.r Luciano Ravenna notaio residente in Maniago, e la rappresentanza provvisoria dei creditori viene nominata nelle persone dei due creditori Del Mistro Giovanni ed Antonini Antonio di Maniago, ed in loro sostituti Luigi Plateo di Maniago ed Angelo Paulon detto Massimo di Vivaro.

Il presente sarà affisso all'Albo di questo Tribunale e della Pretura in Maniago e nei soliti pubblici luoghi, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 31 maggio 1861.
In mancanza di Presidente
Il Consigliere, CALLEGARI.
G. Vidoni.

N. 9351. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Quirino Ferrari, negoziante di Modena, ora assente d'ignota dimora, che la Ditta Giuseppe di G. Fontana e Compagno, coll'avvocato dottor Manetti, produsse in suo confronto l'istanza pari data e Numero, per sequestro delle somme che ad esso assente fossero dovute da Leone Rocca, in dipendenza a contrattazioni relative a grani, e specialmente ad avena, a cauzione del credito della Ditta istante di N. 84 1/2 pezzi d'oro da 20 franchi, dipendenti dalla cambiale: Ferrara 7 maggio 1861; e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Sacerdoti, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato per le previe deduzioni l'Aula Verbale del giorno 12 giugno pr. v., ore 10 ant., sotto le avvertenze di legge.

Incomberà quindi ad esso assente, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 31 maggio 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 9352. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Quirino Ferrari negoziante di Modena, ora assente d'ignota dimora, che la Ditta Giuseppe di G. Fontana e Compagno, coll'avvocato Manetti, produsse in suo confronto in data d'oggi e sotto questo Numero, istanza per sequestro delle somme che ad esso assente fossero dovute da Leone Rocca, in dipendenza a contrattazioni relative a grani e specialmente ad avena, a cauzione del credito della Ditta istante di 90 pezzi d'oro da 20 franchi, dipendenti dalla cambiale: Ferrara 28 febbraio 1861, e che con odierno decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Sacerdoti, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato, per le previe deduzioni, comparsa delle parti all'Aula Verbale del giorno 12 giugno p. v., ore 10 ant., sotto le avvertenze di legge.

Incomberà quindi ad esso assente, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 31 maggio 1861.
Il Presidente BIADENE.
Reggio, Dirett.

1. pubb.

AVVISO.

Il sottoscritto Notaio, per decreto 6 p. p. maggio, N. 2872, dell'I. R. Tribunale Provinciale di Mantova, eletto in Commissario giudiziale per dirigere, a sensi delle Ministeriali Ordinanze 18 maggio e 15 giugno 1859, le pratiche tendenti all'amichevole componimento coi creditori del signor Emanuele fu Giuseppe Mortara, negoziante di oggetti filati in detta Città; invita (a termini del § 7 della prima delle Ordinanze medesime) i creditori preaccennati, ad insinuare in modo evidente, allo Studio di lui, in contrada Cicogna, al civ. N. 545, entro il giorno 25 dell'andante mese di giugno, le proprie pretese provenienti da qualsiasi titolo di diritto; coll'avvertenza che, altrimenti, effettuandosi il componimento, essi verrebbero esclusi dal tacitamento a mezzo di tutta la sostanza sottoposta alle surriferite pratiche, in quanto i loro crediti non fossero coperti da un diritto di pegno; e che i documenti si dovranno trasmettere affrancati.

Mantova, 1.° giugno 1861.
Il Commissario giudiziale,
MICOLI dottor LUIGI.

1. pubb.

AVVISO.

Quest'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo con suo decreto 18 maggio 1861, N. 8598, nominò il sottoscritto Notaio in Commissario giudiziale, per esperire le pratiche di amichevole componimento fra Stefano Tagliaferri, esercente vendita di formaggi e salumi a S. Leone, ed i suoi creditori.

Restano perciò invitati i creditori della Ditta stessa, ad insinuare, mediante regolare istanza, diretta al sottoscritto, in Calle Larga S. Marco, al N. 658 rosso, le pretese da qualsiasi titolo provenienti, entro il giorno 12 del corrente mese, con avvertenza che se si effettuasse un componimento, le pretese non insinuate nel termine prescritto, non saranno soddisfatte sui beni sottoposti all'attuale procedura, se non in quanto fossero già garantite da un diritto di pegno, a sensi dei §§ 17 e 27 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859.

Il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Venezia, 2 giugno 1861.
FINOCCHI d.r GIOVANNI fu ANGELO, Notaio e Commissario giudiziale in Venezia.

N. 1322. 1. pubb.

EDITTO.

Sopra istanza 4 giugno 1860 N. 2732, di Elisabetta Signor fu Pietro moglie a Giacomo Dal Bello al confronto di Angela Signor fu Pietro maritata Pizzuti, Maria Signor fu Pietro maritata Todero, Giustina Signor fu Pietro maritata Favero, Elia, Matteo, Maria, Filotea Elisabetta Bastianon fu Antonio, in esecuzione della sentenza 24 agosto 1858 N. 2051, venne con odierno decreto ordinata l'asta giudiziale dell'immobile sotto descritto che avrà luogo dinanzi questa I. R. Pretura nel giorno 20 giugno p. v. alle condizioni sotto riportate restando riservato ai creditori assicurati sul bene stesso al loro diritto d'ipoteca senza riguardo al prezzo di vendita.

Capitolato d'asta.

Per la vendita giudiziale dello stabile posto in Parrocchia di Fonte, cioè casa ad uso dominicale, ed edifizio per la formazione dell'olio, composta a pian terreno di portico a tre luci, cucina, locale per le macine, con scala di tavole, bottega per la vendita dell'olio, stanza di servizio, stanza pel torchio, e cantina, e stanze sovrapposte relative al piano superiore, con annesso terreno ortale con viti compreso l'alveo della roggia ed argine esterno in contrada S. Martino, fra i confini a levante e settentrione Salomon Alvise, mezzodì strada, ponente Salomon in mappa stabile al N. 1292, per pert. 0.65, N. 1294, per pert. 0.15, ed al N. 1296, pert. 0.29, colla rendita complessiva di a. L. 39:02, da tenersi in ordine al Capo IV della sentenza 24 agosto 1858 N. 2051, confermata dall'Eccelso Appello 30 dicembre 1859 Numero 22713.

I. Il prezzo verrà stridato sulla base di quello rilevato dal rilievo peritale 11 aprile 1860 di Fior. 1282:23, nè potrà essere deliberato nel primo esperimento per un prezzo minore.

II. Gli oblatori dovranno cautare le loro rispettive offerte col decimo del suddetto prezzo, esclusi per altro dal deposito cauzionale gli azionisti e condividenti consorti Signor.

III. Il prezzo stesso dovrà essere versato dal deliberatario nel depositorio di quest'I. R. Pretura per essere distribuito agli azionisti nelle quote rispettivamente assegnate dalla sullodata sentenza, entro tre (3) mesi dal giorno della delibera, corrispondendo frattanto l'interesse in ragione del 5 per 100, accordando al medesimo acquirente l'amministrazione ed il godimento interinale di detto stabile.

IV. L'acquirente non sarà tenuto al versamento del prezzo se non se dietro ostensione e consegna dei certificati censuarii ed ipotecarii comprovanti la provenienza e libertà del fondo.

V. Restando deliberatario uno o più degli azionisti non saranno obbligati al versamento delle loro quote, e solo dovranno versare quelle degli altri azionisti che non si fossero resi deliberatarii.

VI. Le spese della delibera, della tassa commisurazione, di voltura, ed altri accessorii staranno a carico dell'acquirente.

Dall'I. Reg. Pretura,
Asolo, 15 marzo 1861.
Il R. Dirigente
TAGLIAPIETRA.
C. Alta, Canc.

N. 8896. 1. pubb.

EDITTO.

La subasta degli effetti mobili, di cui l'Editto 8 giugno 1860 N. 9711, inserito nei Fogli Numeri 144, 145 e 146 d.° anno, avrà luogo nel Palazzo ex Pesaro a S. Cassiano, nei giorni 20 e 27 giugno p. v., ore 10 ant., sotto le condizioni ed avvertenze dell'Editto succitato.

Locchè s'inserisca per tre volte di seguito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 28 maggio 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 2566. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Sante Marson o Mason, assente d'ignota dimora, che nel 24 marzo a. c. sotto il N. 1525 venne da Luigi Borgato prodotta istanza al confronto di Andrea Battistella, di Lovadina, per triplice esperimento d'asta giudiziale di beni siti nel Comune di Spresiano, e che per dedurre sulle proposte condizioni fu redeputata la comparsa tanto delle parti che dei creditori iscritti pel giorno 20 giugno p. v., alle ore 9 ant., essendo stato deputato in curatore ad esso assente l'avvocato di questo foro Antonio dottor Lana.

Incomberà quindi ad esso Marson quale altro fra i creditori iscritti, di fornire in tempo utile al nominatogli curatore le sue istruzioni, ovvero scegliere e partecipare al Tribunale altro curatore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi mediante affissione a quest'Albo Tribunalizio, e nei soliti luoghi di questa Città, e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 8 maggio 1861.
Il Presidente, ZADRA.
Chiesa.

N. 2028. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che con odierno Decreto, pari Numero, venne dichiarato finito il concorso sopra la sostanza di Boscain Giuseppe detto Salata, di Conselve.

Dall'I. R. Pretura,
Conselve, 22 maggio 1861.
Il R. Pretore, COLBERTALDO.

Co' tipi della **Gazzetta Uffiziale.**
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

GIOVEDÌ 6 GIUGNO

ANNO 1861 — N. 127.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma, segnato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare il colonnello dello stato maggiore generale, Giovanni Wagner, da cavaliere dell'Ordine di Leopoldo, in conformità agli Statuti di questo Ordine, al grado di cavaliere dell'Impero austriaco.

S. E. il signor cavaliere di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha conferito un posto di ufficiale di Cancelleria di IV classe, presso la Luogotenenza, al cancellista delegatizio di II classe, Domenico Malgrani, ed il risultante posto di cancellista delegatizio di II classe, allo scrittore distrettuale di II classe, Luigi Bertanzon-Boscarini.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 6 giugno.

La corrispondenza da Venezia in data 4 giugno corrente, inserita nel N. 274, 6 giugno corrente, del *Giornale di Verona*, contenente attacchi alle Rappresentanze del paese, con personalità già per sè stesse sconvenienti, e la serie degli articoli, che il giornale medesimo va pubblicando sotto il titolo di *Regno dell'Adria* o *Cose austro-italiche*, portanti una specie di programma politico-amministrativo, — inducono l'Autorità ad opporre una decisa dichiarazione alla credenza, tuttora sussistente a malgrado di ripetute anteriori avvertenze, che, cioè, le pubblicazioni del detto giornale rilevino da indirizzamento od ispirazione governativa.

Le idee ivi spiegate appartengono esclusivamente al Redattore, la di cui responsabilità in faccia alla legge non trovasi infirmata o diminuita da veruna preventiva influenza della Autorità sulla redazione.

Bullettino politico della giornata.

Leggesi nella *Revue Politique* dell'*Indépendance belge*, ieri giunta, colla data del 1.° giugno:

« La nostra corrispondenza di Parigi torna sulle voci, corse da alcuni giorni intorno alle deliberazioni aperte a Costantinopoli, in vista di riuscire ad un riordinamento del Governo del Libano, che possa guarentire ad un tempo e i diritti della Sublime Porta e la sicurezza delle popolazioni. Ella chiarisce che quanto era stato detto d'un contrasto fra' rappresentanti di Francia e d'Inghilterra, non è confermato, ma senza che se ne possa inferire un prossimo scioglimento delle difficoltà.

« Risulta, d'altra parte, da una corrispondenza, che riceviamo da Costantinopoli, e che porta la data del 25 maggio, che, a quella data, la Porta opponeva ancora viva resistenza al disegno della Francia; ch'essa non voleva a verun patto un governatore indigeno nel Libano, e ch'essa allegava, a sostegno della sua opposizione, le tristi rimembranze, lasciate dall'amministrazione dell'emiro Bescir, morto in esilio a Costantinopoli, dopo d'essere stato scacciato dalla Siria, per domanda fattane dalle medesime Potenze europee.

« Un dispaccio, trasmessoci dal nostro corrispondente di Berlino, c'informa che finora, malgrado della concordanza de' ragguagli in senso opposto, ch'ebbero corso in questi ultimi giorni, il Governo del Sultano non cessò del tutto dalla sua resistenza, e ch'egli non ha ancora aderito, in maniera assoluta, alla nominazione d'un capo indigeno. Ne segue che la Prussia, la cui adesione alle proposte francesi fu subordinata all'assentimento della Porta, non potè ancora prendere una determinazione diffinitiva, e che nessuna risoluzione può essere ancora considerata come conseguita. Ecco ciò che risulta oggi dal complesso delle nostre informazioni.

« La prorogazione del Corpo legislativo di Francia fino al 20 giugno è annunziata da un decreto del *Moniteur Universel*. Ma non si crede ancora che tal termine di tre settimane possa essere sufficiente per permettere alla Camera di stanziare le leggi sottoposte al suo esame, e segnatamente il bilancio. In tal caso, essa ben potrebbe sedere sino al 1.° luglio.

« Il giornale uffiziale francese pubblica eziandio la lettera, inviata dal sig. Véron al *Constitutionnel*, per impugnare l'utilità e l'opportunità dello scioglimento del Corpo legislativo. Codesta riproduzione nelle colonne del *Moniteur* accreditò necessariamente l'opinione che il Governo consenta nel modo di vedere del deputato di Sceaux, e ch'ei rinunzii affatto all'idea di sottoporre a una pruova elettorale la tendenze della Camera elettiva, qual essa è composta in questo momento.

« Erasi sparsa a Londra, nella giornata dell'altr'ieri, la voce che il Governo, a fine di assicurarsi il voto dei deputati dell'Irlanda a pro' dell'abolizione de' diritti sulla carta, avesse acconsentito a continuare per sei mesi il sussidio alla Compagnia di Galway. Il *Times*, egli pure, non aveva esitato a divulgar questa voce, comechè dichiarando di non darvi veruna fede, perchè gli ripugnava di credere che il Governo avesse pensato di comperare, a prezzo di un sussidio di 36,000 lire di sterlini, conceduto ad una Compagnia privata, l'approvazione, da parte del Parlamento, d'uno de' suoi provvedimenti. « Meglio sarebbe stato, ei diceva, rimaner mille volte vinto, « che inaugurare una volta di più in codesto paese il regno della corruzione parlamentaria. Dal « giorno, in cui fosse provato che solamente per « mezzo di larghezze, attinte alla cassa dello Stato, « è possibile formare una maggioranza parlamentaria, si sarebbero gettate le basi d'una reazione « molto più grave di quanto fu immaginato sinora contro la Costituzione. »

« Il *Times* aveva mille volte ragione; ma, fortunatamente per l'onore dell'Inghilterra e del gran partito, nelle cui mani sta oggidì il Governo di quel paese, le sue considerazioni han conservato un carattere puramente dottrinale, e non furono per niente giustificate dal contegno del Gabinetto. Lord John Russell, alla Camera de' comuni, smentì in termini risentiti la voce del fatto, biasimato dal foglio della *City*; egli affermò che nessun compromesso era stato conchiuso a fine di vincere l'opposizione d'alcuni membri irlandesi, preferendo il Governo di cadere dieci volte, o sciogliere dieci Parlamenti, anzichè combinare simili aggiustamenti. Dopo queste dichiarazioni, e quelle che abbiamo già ieri menzionate intorno all'aspetto, relativamente sodisfacente, delle relazioni dell'Inghilterra colle altre Potenze europee, le proposte del sig. Gladstone furono approvate da 295 voti contro 281. Il trionfo fu aspramente conquistato; ciò non per tanto secondo l'*Indépendance belge*, tutto il vantaggio morale sarebbe rimasto al Governo.

« La missione militare, che Omer pascià è incaricato di adempiere nelle Provincie cristiane della Turchia, fu, per quanto concerne il Montenegro, argomento d'asserzioni inesattissime, da parte d'alcuni giornali tedeschi ed inglesi, i quali asserirono che il *serdar ekrem* fosse incaricato di ridurre il Principe Nicolò alla semplice parte di governatore di Provincia, e ad esercitare, come altra volta, uffici temporanei in nome della Porta. Codeste asserzioni sono formalmente contraddette dalle spiegazioni, date da Omer pascià alla Commissione internazionale dell'Erzegovina, la quale s'è radunata per la prima volta il 25 maggio a Mostar. Il generalissimo turco dichiarò a' commissarii europei ch'ei voleva semplicemente far rientrare il Montenegro ne' limiti della convenzione del 1859, riprendendo i villaggi turchi, occupati da' montanari; e ch'egli non intendeva d'intraprendere nulla contro l'indipendenza del Principe Nicolò. Le medesime dichiarazioni son formulate in una Nota, indirizzata a quel Principe da Omer pascià.

« Il principe Gortschakoff, governatore generale di Polonia, e già comandante supremo degli eserciti russi in Crimea, è morto a Varsavia il 30 maggio. L'Imperatore di Russia perde in lui un servitore devoto, un magistrato integro e bene intenzionato. Quanto a' Polacchi, essi han minore argomento di rammaricarsene: tuttavia, anche coloro fra essi, i quali avevano pochissima simpatia per lui, non confusero mai le sue inclinazioni personali con quelle del suo predecessore, il maresciallo Paskawitsch. Fra' legni, mossi contro di esso, ne ha parecchi, che si attenevano alla difficoltà della sua situazione; e l'avvenire soltanto potrà far retto giudizio de' pregi e de' difetti dell'uomo, come pure delle congiunture, che nocquero ad una giusta estimazione della sua indole.

I giornali di Parigi, ieri giunti, colla data del 3 e le notizie del 2, ci recano il testo preciso dell'articolo del *Moniteur*, riguardo agli assalti contro il clero, di cui il telegrafo ci fe' già conoscere la sostanza. Il testo dell'articolo del foglio uffiziale è il seguente:

« Le questioni religiose han dato motivo, negli ultimi tempi, a discussioni, all'indipendenza delle quali il Governo non credette dover porre ostacolo, pur deplorandone talvolta gli eccessi.

« Codeste discussioni tendono a pigliare un carattere più appassionato, e aggressioni violente sono indirizzate ogni giorno, per mezzo de' giornali e degli opuscoli, contro il clero cattolico.

« Il Governo, che ha il dovere di far rispettare la religione e i suoi ministri, invita gli scrittori alla moderazione, dalla quale alcuni di loro si sono scostati, ed è determinato a provocare la repressione degli assalti di tal natura, i quali degenerassero in delitti qualificati dalla legge.

« In conseguenza della comunicazione, che gliene fu fatta dal sig. ministro dell'interno, il sig. guardasigilli ha deferito al Tribunale due opuscoli, l'uno intitolato: *Crimes, délits et scandales au sein du clergé dans ces derniers temps*; e l'altro: *Les petits livres de la rue de Fleurus*. Una inquisizione fu immediatamente aperta contro gli autori di quelle pubblicazioni. »

Nelle *Dernières Nouvelles* della *Patrie*, troviamo questo solo paragrafo, il quale dà pur esso particolari d'un fatto, annunziato dal telegrafo:

« Un ragguaglio telegrafico da Bairut, del 26 maggio di sera, ci annunzia avere Fuad pascià ricevuto in quella giornata dispacci gravissimi dal suo Governo.

« Si assicurava che que' dispacci giungevano sino a rammentargli che S. M. I. il Sultano, inviandogli i migliori reggimenti della sua guardia, poneva nelle sue mani la sorte di quella parte del suo Impero; e che, se nuovi sconvolgimenti accadessero in Siria, la Turchia andrebbe a rischio di perdere diffinitivamente una delle più importanti fra le sue Provincie.

« Il dispaccio, di cui parliamo, pruova che i ministri del Sultano comprendono tutta la responsabilità, che pesa attualmente sopra di essi, e che l'Europa è determinata a prendere un partito radicale in riguardo alla Siria, qualora se ne facesse sentire ulteriormente il bisogno in maniera assoluta.

« Alla data del 26, il vascello a vapore l'*Impérial*, partito da Tolone il 17, s'era ancorato in rada, e la squadra francese era attesa fra due o tre giorni. »

L'Italia è fatta!

* Finalmente!

Il signor Tecchio, cogli onorevolissimi, molto, del suo *Comitato centrale*, e cogli onorevoli, non meno, degli altri *Comitati*, possono intonare gli osanna, e abbandonarsi all'impeto della gioie patriottiche.

Questa volta, l'Italia è fatta davvero!

Era riservato alla festa nazionale di domenica operare il prodigio, e ottenere ciò che gli sforzi di tanti eroi di tanti genii non poterono.

Anche il Veneto ha avuto la sua festa, e degna, in vero, della gran circostanza, solenne, imponente!

Il Regno d'Italia, ribattezzato nel 2 giugno, coll'ordine del giorno del Re galantuomo all'armata, riconsegnandole le bandiere lavate dall'onta di successi totalmente ed esclusivamente francesi, non è più acefalo, non è più senza cuore!

L'altro *Regno d'Italia* (giornale) del non men galantuomo Bianchi-Giovini, può rimettere, più o meno a proposito, la corona ferrea in testa alle sue colonne, di dove l'avea fatta, non ha guari, modestamente sparire.

Si può oggi osar tutto: le bandiere son di bucato, pronte a novelle macchie; la corona c'è, almen sui giornali; la guerra civile manda i suoi arrosti al banchetto italiano! (*)

Riposiamo: l'Italia è fatta! indivisibile ed una. È tempo di feste!

La festa nazionale dell'unità italiana deve aver convinto anche l'avvocato Tecchio, che all'Italia non manca più nulla: non le manca più il capo, in Venezia; non le manca più il cuore, in Roma. Avvegnachè è molto probabile che anche la città eterna, come questa dell'Adria, abbia risposto al generoso appello, e, come Venezia nostra, abbia recato alla gran festa il gigantesco suo contingente notturno .... di cartocci e di lucciole!

Se il sig. Tecchio vuol essere generoso coi vinti, e lo speriamo, perchè nell'ora del successo gli uomini grandi inclinano alla clemenza, renderà un po' di giustizia anche al nostro Governo. Il quale volle che il proclama ai Veneti *ad hoc*, *circolasse* davvero dalla vetta delle Alpi alle profondita del Quarnero, lungo l'Adige e il Pò, dovunque la *Perseveranza*, pubblicandolo, più zelante della stessa *Opinione*, che lo inserì nudamente, l'aveva fatto viaggiare sulle ali della fervida immaginazione.

Era proprio questa ufficiale Gazzetta, che doveva incarnare il generoso concetto, e far pago il pio desiderio; superba di diffondere un'altro *documento*, che meritava seriamente d'essere segnalato alla pubblica .... derisione.

L'esito però deve aver superato la stessa aspettativa, per quanto fosse ardita, del Comitato centrale e del degnissimo suo presidente.

È vero che Verona e Udine e Padova e Vicenza preferirono di solennizzare colla silenziosa oscurità il 2 giugno, ciò che non era forse nelle previsioni degli appaltatori veneti-torinesi di feste nazionali; è vero che a Mantova riuscì oltremodo splendida, per concorso di popolo e luminarie la festività .... *locale*, ricorrente in quel giorno.

Dall'Adige, dal Tagliamento, dal Brenta e dal Bachiglione si poteva, in vero, diranno a Torino, anche senza rovinarsi, dar fuoco a qualche cervo volante; e dal Mincio, non ci voleva gran che a trasformare una *sagra* in dimostrazione patriottica. Mainò: ci fu dell'ingratitudine. Il *Comitato centrale*, il quale, oltre che cospirare ed eccitar alla rivolta, *tien nota* degli atti di eroismo e *registra* i dolori, inserirà nel gran libro ciò che sta bene.

Ma, in ricompensa, Venezia è salita all'altezza del suo alato leone.

Alla mattina, tutto tranquillo; sul pomeriggio nessun segnale annunziatore della santità del giorno. Bensì immediata dispersione dei pacifici passeggianti .... per improvvisa minaccia di temporale; rasserenando, ritorno alle abitudini quotidiane.

Ma dunque?

A sera un po' più avanzata, uno scoppio lontano, incerto; un secondo più vicino, meglio definito; un terzo, idem; un quarto terribile, una vera detonazione! ah! scoccan le nove! è la cannonata dell'I. R. guardaporto: è un'illusione che sfuma. Almeno sarebbe stato quello uno sparo decente, per tanta festa! E dopo? qualche altro scoppio incerto, pallido; chi ne ha contato tre, dopo la cannonata, chi cinque, chi sette: predilezione costante pei dispari. E poi? Qualche fiammella nell'aria; son lucciole? sono bengal? mezza dozzina. E poi? — E poi, basta.

Non è anche troppo per una città di oltre alle cento mila anime, e *tutte fanatiche* pei trastulli da bimbi, che sono i cartoccetti di cartone a più doppi, legati colla funicella, empiuti di polvere e, con lunga miccia, coraggiosamente abbandonati in qualche angolo di via? Ugual *fanatismo* pei fuocherelli, che contemporaneamente, non sappiamo se a caso o per satira, brillavano dai casotti dei buratini sulla Riva de'Schiavoni, nelle apparizioni fantastiche, che tanto divertono i buoni nostri popolani.

La festa non mancò, del resto, de' soliti distributori del proclama del Comitato, spesa inutile, dal momento che, gratis, *circolava* davvero per le mani di tutti colla uffiziale Gazzetta, ed era ostensibile sui tavolini di tutti i Caffè; ed ebbe pure i consueti appiccicatori di cartellini, coi *Viva* d'uso.

A Treviso, a Belluno e a Rovigo, poco su, poco giù, le cose si passarono sul medesimo piede: cartoccini, cartellini. A Rovigo si fece un *passo avanti*; « fra l'Adige e il Po » era di etichetta. Si aggiunsero delle banderuole tricolori, che si portavano in giro e doveansi regalare ai cittadini; cioè, nel programma della festa, era *inscritta* questa distribuzione.

Ma dov'è che il diavolo non ficca la coda?

La polizia, che non volle restare al di sotto delle lodi, che il sig. Tecchio le profonde, e che procura di non demeritar la giustizia, ch'egli le rende così volentieri, ha messo, sul più bello, le mani addosso ai *corifei* della rappresentazione nazionale, e — che peccato! a Rovigo li colse coi proclami e quelle tali banderuole indosso; a Venezia coi proclami e coi cartellini pure soppanni, debitamente apparecchiati, colle ostie, alla solenne affissione.

Per cui, se il benemerito presidente del *Comitato centrale* di Torino avrà degli atti di eroismo e di coraggio veneto da registrare, avrà pur troppo da notare qualche altro piccolo grido di dolore! Per frivole che sieno le cose in sè stesse, è troppo notorio che il Governo colle dimostrazioni politiche non deve, non può, non vuole transigere e non transige; essendo l'intenzione colpevole che si colpisce, e non l'entità del fatto, che, nel caso presente, passa realmente i limiti del puerile, e supera quelli del ridicolo.

E il sig. Tecchio, che le sa tutte queste cose, non tien per nulla il suo Gran Libro in partita *doppia*. È giusto.

Sono generalmente dei soliti scalzacani anche questi caduti, *con armi e bagaglie*, in mano della giustizia; di coloro che si vendono per qualche lira, e che, se il Governo ne avesse bisogno e volesse pagarli, attaccherebbero ai muri le II. RR. Notificazioni colla medesima indifferenza; e come per un fiorino griderebbero Viva l'Italia! a ugual prezzo, e forse a miglior mercato, griderebbero Viva l'Austria, Viva la Turchia; Viva il fiorino!

Gli altri amici del sig. Tecchio meglio vestiti, inguantati, coll'occhialino a destra o a sinistra del naso, consci dell'importanza loro personale, hanno il buon senso e la civile prudenza di non esporsi; e ammirando, cogli altri, l'eroismo dei loro *cartoccieri* e *avvisatori*, dagli angoli più reconditi dei Caffè, o dalle socchiuse finestre, ridono forse sott'ai baffi, al par di tutti, delle vittorie, che con tanta facilità e poca spesa riportano, e dei titoli che se ne farebbero alle croci dei SS Maurizio e Lazzaro, e ai cordoni della SS. Annunziata, se....

Ed anche questo è giusto.

L'Europa può esserne rassicurata e rimanerne tranquilla: si rasserena l'orizzonte; la pace del mondo non corre pericolo. — L'Italia è fatta! Cavour, che ha iniziato e sapientemente condotto la grand'opera, può ammalare senza timori. Mentre l'uomo di Stato si fa salassare a più riprese, ciò che restava da fare fu fatto: Tecchio sarà acclamato, in pien Parlamento, benemerito della patria! Una corona civica anche a lui! un monumento!

Nulla fu ommesso, a tutto provveduto. Le presentite *vittime* del 2 giugno avranno, coll'altre, i soccorsi, che la nazione loro decreta, in atti del Comitato, e sulla borsa dei gonzi.

Semprechè il diavolo non ci ficchi di bel nuovo la coda, e la polizia non colga in flagrante dimostrazione politica, anche i generosi oblatori, e i raccoglitori, o forse le gentili patrone, coi fondi in mano dell'opera pia.

(*) Di questi giorni, nel Reame di Napoli, tre soldati dell'armata sarda, mentre, in forte distaccamento, scortavano un convoglio de' così detti *borbonici*, tagliati fuori in uno scontro coi così detti *briganti*, vennero trovati morti e *semi-arrostiti*! (*Giornali Sardi.*)

Notizie di Napoli e di Sicilia.

La *Gazette de France* pubblica un nuovo dispaccio inviato a'rappresentanti di Francesco II all'esterno. Ecco il testo di quel dispaccio:

« Roma 25 maggio.

« Signore,

« Il Governo del Re di Piemonte ha presentato al Parlamento di Torino un progetto di prestito di 500 milioni di franchi. Se si trattasse unicamente di un'operazione finanziaria del Piemonte, e per sè solo, un altro Governo non avrebbe ad ingerirsene; ma siccome la maggior parte di codesto denaro verrà destinata ad accrescere maggiormente il giogo, che grava le popolazioni delle Due Sicilie, e ad aumentare con un nuovo prestito pubblico i pesi, che il disordine e la rivoluzione rendono insopportabili, S. M. si crede obbligata verso di sè medesima e verso i suoi popoli di protestare altamente contro questo progetto di prestito, dichiarando sin d'ora (perchè nessuno s'illuda su ciò) ch'essa è determinata a non riconoscerne mai gli effetti, per quanto riguarda gl'interessi delle Due Sicilie.

« Darete comunicazione, signore, di questa protesta al sig. ministro degli affari esterni del Governo, presso il quale siete accreditato.

« Aggradite, ecc.

« *Sott.* — DEL RE. »

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* contiene nel suo foglio serale del 1.° giugno, quanto segue:

« Il barone Winspeare, già ambasciatore del Re Francesco II a Torino, diresse, non ha guari, al marchese di Villamarina, già ambasciatore sardo a Napoli, un dispaccio, in cui dichiara contro lo stesso che, quantunque la di lui lettera del 26 aprile al giornale l'*Opinione*, sia di data alquanto vecchia, pure non n'ebbe conoscenza prima d'ora, e trovasi astretto a farvi contro alcune osservazioni. Nella seduta del 27 marzo, il conte Cavour dichiarò al Parlamento di Torino, colla più grande schiettezza, ch'egli, non solo aveva cospirato durante gli ultimi avvenimenti di Napoli; ma che cospirò per lo spazio di ben dodici anni. Se dunque è dimostrato che il presidente del Consiglio è un cospiratore, egli si servirà anche soltanto di agenti tali, che lo possano assistere in questo suo operare; in conseguenza, persone oneste non potevano rimanere al suo servigio. Il sig. marchese ha molto incolpato il Re di Napoli di avere costantemente chiuso l'orecchio a tutte le proposte di miglioramenti e riforme. In seguito alla sopraccitata dichiarazione del conte Cavour, devesi però confessare che il Re Ferdinando aveva in ciò pienamente ragione. A che ci avrebbero servito le riforme, quando si confessa apertamente che non se ne voleva alcuna, che si voleva ad ogni costo realizzare la sanguinosa chimera dell'unificazione?

« Il figlio di questo Re può ancora più facilmente difendersi contro questo rimprovero. Francesco II ascese al trono, quando la rivoluzione cominciava a svolgere i suoi disegni; i grandi avvenimenti nella penisola non erano in fatto acconci per occuparci di riforme e concessioni. Il 22 di maggio 1859, ascese egli sul trono; il 25 giugno 1860, si proclamò la Costituzione e simili. Vi si rispose con disprezzo, *essere troppo tardi*. « Pel Piemonte compromesso e smunto, « era certamente troppo tardi; esso abbisognava del « nostro denaro e del nostro sangue per prendere « respiro. Possa esso godere in pace la sua vittoria; non giungerà mai a conseguire l'approvazione delle oneste persone. »

Scrivono da Roma alla *Democrazia*: « Una mano misteriosa fa comparire di quando in quando nei *boudoir* delle dame delle famiglie napoletane e siciliane fuoruscite, un elegante biglietto, a somiglianza di quelli che s'adoprano per le visite, colla iscrizione:

LUCIANO MURAT
per voto del popolo
Re
delle Due Sicilie.

« Quelle famiglie compromesse ora col loro paese e col Governo italiano, e d'altra parte disingannate dei tentativi borbonici, parvero all'agente misterioso di facile preda al conquisto murattiano. Da ciò gli strani biglietti. (*R. d'It.*)

Nella *Forbice* di Palermo, del 19 maggio, leggesi quanto segue:

« È venuto, arrestato, da Napoli, il barone Zappulla, celebre autore del *Palermo Re*, ed agente diplomatico di quinta classe ai servigi di Francesco II in Gaeta, ove pubblicò con Casella, lo *Statuto di Gaeta*, diretto ai Siciliani.

« Giorni sono venne arrestato un certo personaggio, latore, a quanto dicesi, di *corrispondenze* amorose. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

CAMERA DEI SIGNORI. — *Seduta del 1.° giugno.*

La tornata è aperta alle 11 e 1/2 dal presidente Auersperg. Sono presenti i Ministri: conte Rechberg, barone di Mecsery e conte Degenfeld.

Si legge ed approva il verbale dell'ultima tornata. Il principe *Sapieha* fa la solenne promessa. Il *presidente* comunica alla Camera scritti degli Arciduchi Ferdinando Massimiliano, Alberto, Guglielmo, Giuseppe ed Enrico, e di parecchi altri membri, che scusano la loro assenza, ed altri scritti, in forma di petizione al Ministero di Stato, di alcuni membri lombardo-veneti, i quali rinunziano al mandato.

L'Arcivescovo di Zara eserciterà il diritto di voto pel principe Arcivescovo di Gorizia. In quest'occasione il *presidente* annunzia, essere stata presentata dal Cardinale Arcivescovo principe di Schwarzenberg una proposta relativa all'esercizio del diritto di voto mediante un mandatario.

Dopo queste comunicazioni, viene letta la deliberazione della Camera de' deputati relativa alle diarie. Il conte *Kuefstein* propone l'urgenza della discussione, e la nomina a questo scopo d'una Commissione di sette membri. La proposta essendo appoggiata da quasi tutta la Camera, si procede all'elezione dei membri della Commissione mediante esibizione di schede. Furono eletti con maggioranza assoluta: il conte Kuefstein, il principe Colloredo, il barone Lichtenfels ed il barone Pipitz, e dietro proposta di Lichtenfels fu ammessa l'elezione per maggioranza relativa, del principe Jablonowsky, del conte Leone Thun e del conte Hartig. La qual Commissione dovrà elaborare il relativo rapporto per la seduta di martedì.

Il *presidente* comunica alla Camera una mozione del principe Colloredo del seguente tenore: La Camera voglia dividersi, in base al § 6 del Regolamento interno, in cinque Commissioni, cioè in una giuridica, una politica, una finanziaria, una per affari d'organizzazione e finalmente una per le petizioni. »

Il principe *Salm* crede che sarebbe opportuno di nominare un Comitato, il quale proponga alla Camera il modo di formare queste Commissioni.

Il conte *Hartig* è contrario alla nomina d'un Comitato.

Messa ai voti, la mozione Salm viene respinta.

Il conte *Thun* opina che l'elezione immediata dei membri delle Commissioni sarebbe contraria al Regolamento interno, e che una siffatta mozione dovrebbe prima stamparsi e poscia distribuirsi fra' membri. Messa ai voti, viene respinta anche questa proposta.

Il principe *Schwarzenberg*, in massima, è d'accordo colla mozione del principe Colloredo, ma vorrebbe fosse riservato alla Camera di discuterne i particolari e fissare il numero de' membri.

Il *presidente* fa quindi le seguenti domande:

1. Hannosi da formare delle Commissioni, giusta la mozione del principe Colloredo?

La mozione è adottata in massima con grande maggioranza.

2. Quante Commissioni hanno da formarsi?

Il vicepresidente *bar. di Krauss* osserva che, la Camera non essendo completa, basterebbe per ora di formar tre Commissioni, ognuna di sette membri.

Il principe *Colloredo* s'associa a questa opinione. Dalla sua mozione resterebbero escluse la Commissione per affari d'organizzazione e quella delle petizioni.

La maggioranza accetta questa mozione.

3. Quanti membri verranno eletti per una Commissione?

Il principe *Colloredo* opina che, dovendosi formare tre invece di cinque Commissioni, ognuna di queste dovrebbe consistere di sette membri, ed è appoggiato anche in ciò dalla maggioranza della Camera. Per ultimo, propone che, attesa l'importanza della cosa, l'elezione de' rispettivi membri sia differita per la prossima tornata. Viene accettata con grande maggioranza anche questa proposta.

Il *presidente* dichiara quindi levata la seduta. All'ordine del giorno per la prossima tornata è l'elezione delle Commissioni, e la mozione del Cardinale principe Schwarzenberg intorno all'esercizio del diritto di voto mediante mandatario.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 2 giugno.*

(Continuazione e fine. — V. la Gazzetta d'ieri.)

Mühlfeld motiva la forma negativa della sua emenda: I membri del Consiglio dell'Impero e delle Diete provinciali non possono in verun caso esser chiamati a rispondere pel voto dato nell'esercizio della loro mansione, e per espressioni usate nella Camera se non dalla Camera istessa alla quale appartengono, in base al Regolamento interno. » L'emenda è appoggiata.

Schindler propone un'emenda al primo punto della proposta della maggioranza, il quale dovrà sonare come appresso: I membri del Consiglio dell'Impero non possono mai esser chiamati a render conto per le votazioni eseguite nell'esercizio delle loro funzioni come tali e per usate espressioni, se non dalla Camera a cui appartengono. » La mozione è respinta.

Kiandy prende la parola in favore della proposta della minoranza e contro l'aggiunta proposta da Mühlfeld, la quale suona: « queste disposizioni avrebbero da valere anche per le Diete « provinciali e loro membri. » In quest'occasione, diss'egli, furono rammentate le parole, che S. M. l'Imperatore ci ha dirette in occasione del discorso del trono, e noi appunto per questo ci sentiamo indotti ad appoggiare qualunque misura giusta, e ad osteggiare quella che non ci sembra tale; la Camera non deve togliere alle Provincie quello che fu loro già garantito colle leggi, giacchè in caso diverso distruggerebbe i Regolamenti provinciali, e questa non può esser certamente la sua mira. Voglia adunque la Camera pronunziarsi per la proposta della minoranza.

Hawerka parla per la proposta della minoranza; esso scorge nella legge sull'immunità una legge fondamentale, perocchè il diritto di legislazione essendo un'emanazione della sovranità, tutti i fattori, che vi concorrono, devono fruire del diritto dell'immunità.

Kostelnik: La Dieta non ha il diritto di annullare le deliberazioni delle Diete provinciali; la parola « Diete provinciali » dev'essere cancellata dal progetto di legge.

Brinz: Dacchè il presidente ha permesso di oltrepassare la misura posta, voglio anch'io fare altrettanto ed accennare alla differenza, che statuisce il diritto romano tra privilegii ampii e ristretti. Si tratta qui d'un oggetto, nel quale il Consiglio dell'Impero è pienamente competente, tanto per ciò che riguarda i suoi membri quanto per ciò che concerne quelli delle Diete provinciali; soltanto la competenza di queste ultime, e non quella della legislazione, può essere messa in dubbio. Alla domanda perchè il Governo abbia proposto questa legge prima delle altre potrebbe rispondersi colla domanda perchè le Diete provinciali l'abbian fatto prima del Governo?

L'oratore viene interrotto dal grido: *All'argomento!*

Il *presidente*: Spetta a me di chiamare all'argomento. L'oratore risponde ad osservazioni fatte e ne ha pienamente ragione.

Prende la parola il relatore *Kaiser*. Esso crede doversi astenere dal far parola intorno la quistione della competenza, e dichiara che, quanto al primo punto, la proposta del Comitato non si distacca in massima dal progetto ministeriale. Non vi è che una differenza di testo. Così in luogo di « opinioni » fu detto « espressioni. » Il Governo vorrà certamente che l'immunità sia estesa anche ad espressioni usate nei Comitati, e per questo fu adottato il termine « nell'esercizio delle loro funzioni. »

Il *presidente* riassume le proposte e le emende.

Smolka desidera che sia messa ai voti anzi tutto la seconda parte della sua proposta, concernente i membri delle Diete provinciali.

Messa ai voti prima la seconda e poi la prima parte della proposta Smolka, restano ambedue in minoranza.

La proposta Taschek: « Il progetto di legge, in quanto concerne le Diete provinciali, venga rimesso a quest'ultime per la rispettiva pertrattazione », viene respinta con una maggioranza di soli tre voti.

L'emenda proposta da Mühlfeld al § 1 resta pure in minoranza; viene all'incontro accettato il § 1 come fu proposto dalla maggioranza del Comitato, e si desiste quindi dalla votazione intorno il § 1 del progetto ministeriale.

Cominciano quindi le discussioni speciali intorno al § 2.

Parlano contro *Mende, Demel, Tschabuschnigg*, in favore *Herbst* e *Mühlfeld*.

Mende trova che la proposta del Comitato è troppo ampia, e sostiene il progetto ministeriale. Nello stesso senso parla *Tschabuschnigg*, e *Demel* deplora che il Comitato, avendo compreso nella sua proposta la reclusione per debiti, si è permesso in certo modo di violare il diritto privato.

Herbst: Si è detto da un lato, che convertendo in legge la proposta del Comitato, si inceppérebbe il corso regolato d'un processo criminale, e dall'altro che non bisogna diffidare dei membri del foro. Qui cade in acconcio d'osservare che hassi ben ragione di nutrire il massimo rispetto pei membri del foro, ma, che d'altra parte, questo rispetto bisogna averlo anche per un'assemblea uscita dai suffragii del popolo, e che non bisogna ammettere *a priori* che questa, colle sue deliberazioni, voglia arrogarsi il potere giudiziario e rallentare il corso della giustizia.

Mühlfeld ammette l'integrità dei giudici, confessa che, anche per quel che concerne la detenzione preventiva, si è fatto un passo innanzi nella via del progresso, ma sostiene che il sistema pratico non tocca ancora l'apice della perfezione, e che bisogna perfezionarlo. Vota quindi per la proposta del Comitato.

Un'emenda, proposta da *Schindler*, non trova appoggio.

Parla infine il relatore *Kaiser* in favore della proposta del Comitato, la quale viene adottata con maggioranza.

Si passa quindi al terzo paragrafo, cioè alla proposta della maggioranza del Comitato, rettificata da Mühlfeld, e siccome coll'usuale votazione non poteva bene distinguersi se la maggioranza vi fosse favorevole o contraria, si è proceduto allo squittino.

Il terzo paragrafo viene respinto.

Il *presidente*: Propongo nel prossimo ordine del giorno la terza lettura del progetto di legge che si è discusso e votato oggi, ed il rapporto del Comitato intorno al Regolamento interno.

Infine il *presidente* annunzia essergli stata presentata, durante la seduta, una mozione firmata da venti membri, la quale suona come appresso:

« I sottoscritti propongono, che la eccelsa Camera voglia deliberare d'incaricare Comitati ad elaborare e quindi sottoporre alla discussione e deliberazione della Camera i seguenti progetti:

« 1. Un progetto di legge che regoli il diritto d'associazione e riunione;

« 2. Una legge per la tutela della libertà personale, dell'inviolabilità di domicilio, come pure del secreto delle lettere;

« 3. Una legge che assicuri la libertà della scienza;

« 4. Una legge, concernente la posizione ed i diritti dei diversi consorzii religiosi e loro appartenenti, tanto di rimpetto allo Stato, che in rapporto pubblico, come i loro diritti reciproci in rapporto civile.

« Ognuno di questi Comitati si componga di 18 membri, in modo che ogni Sezione della Camera ne elegga due. »

Il *presidente* leva quindi la seduta.

Scrivono da Vienna all'*Osservatore Triestino*, in data 1.° giugno:

« La condizione degli affari dell'Ungheria si è mutata di poco, malgrado le pratiche di conciliazione, che furono fatte, almeno da parte di Vienna, durante le lunghe vacanze di Pentecoste. Gli statisti e i deputati ungheresi rimangono fermi nelle loro antiche esigenze, e, come già vi ho comunicato nell'ultima mia, rispondono alle proposte, che partono da Vienna, stringendosi nelle spalle, mentre qui, sebbene si voglia cedere in molte cose, si ricusa assolutamente di riconoscere le leggi del 1848 in tutta la loro estensione e in tutte le loro conseguenze. Rimpetto a questa malattia, della quale non si può fare la diagnosi in tutti i particolari, malgrado il suo carattere cronico, il Governo, da medico prudente, segue quel metodo d'aspettazione, che rese sì distinta nell'arte salutare la nostra Facoltà viennese. Questo metodo, ancorchè lentissimo sembra tuttavia dover condurre a risultati non affatto contrarii a quanto si brama. Mentre i Magiari, dacchè hanno cominciato a trattare la politica a loro beneplacito, hanno perduto immensamente nell'opinione pubblica all'estero, e persino i loro proprii connazionali cominciano evidentemente a titubare riguardo all'onnipotenza del loro prestigio nazionale (la morte di Teleky è in ciò altrettanto caratteristica quanto il fatto che i contadini del Comitato di Honth pagarono le imposte doppiamente, cioè agli esattori del ministro delle finanze di Vienna, e a quelli del loro capo supremo di Comitato), incomincia la reazione delle nazionalità non magiare contro la tirannia di schiatta della « nazione sovrana. »

« Questo processo politico si poteva già annunziarlo *a priori*; stava nella natura delle cose, che, in faccia alla viva agitazione ed alla propaganda, formidabilmente aumentata, per la nazionalità magiara, anche le altre nazionalità cominciassero a commuoversi e volessero veder applicati anche a sè stesse quei principii, che i Magiari facevano valere siccome base della loro politica. È noto con qual energia i Serbi abbiano precisato le loro domande nel Congresso di Carlowitz, e quanto ricisamente esse vengano avversate dagli Ungheresi. Adesso incomincia fra due altre schiatte un movimento simile a quello dei Serbi, cioè fra gli Slovachi e i Rutені del Nord dell'Ungheria, e tra i Rumuni del Sud del paese e della Transilvania. Questo movimento (cosa strana a dirsi) viene apprezzato meno che un tempo quello dei Serbi, benchè quest'ultima stirpe noveri soltanto 300 000 anime, mentre i Rumuni sono in numero di un milione, e gli Slavi del Nord di 3 milioni e più. Gli Ungheresi sono talmente abituati alla sommissione usata finora da questi quattro milioni di uomini, che quasi non si curarono affatto di essi, come mancanti di privilegii; in conseguenza di ciò, anche al di qua della Leitha non se ne parlò affatto, e si badò poco a singoli cenni, a predizioni isolate: i politici della giornata considerarono siffatte cose come una sottigliezza etnografico-geografica. Adesso però si sarà ben presto necessitati a prendere molto più sul serio le aspirazioni rumune e slovache. Il programma divisato dagli Slavi per le conferenze dell'Assemblea popolare che si raduna fra dieci giorni a S. Martino, diversifica pochissimo da quello dei Serbi, che fu elaborato da Stojanovits nel Congresso di Carlovitz, e approvato da questo. Anche i Rumuni della Transilvania hanno intenzione di tener quanto prima un Congresso nazionale a Blasendorf, e fanno le stesse domande che gli Slavi del Nord e del Sud dell'Ungheria. Naturalmente, il Governo centrale non ha alcun motivo di opporsi a questo normale e naturale sviluppo delle cose. Le Autorità magiare, colla loro resistenza, versan olio sul fuoco, e questa volta non possono atterire le nazionalità straniere, come nel 1848, con *esecuzioni in massa*, giacchè i « Tedeschi » di Vienna hanno serbato ora la spada in mano, ch'è il vero ultimo mezzo esecutivo, ad onta del 20 ottobre. Adesso, qualora perturbazioni affatto straordinarie non giungano a sviare il corso naturale delle cose, verranno fortemente precisate e completate le varie richieste delle anzidette stirpi. Le medesime, al par dei Serbi, manterranno fermo il principio di procurarsi possibilmente un riconoscimento sulla base d'un accordo colla Dieta ungherese, e coll'adozione della loro rispettiva Costituzione nazionale nelle leggi organiche del Regno ungarico; e se questo poi non è fattibile, di farsi dare le necessarie guarentigie dal Ministero austriaco e dal Consiglio dell'Impero. I deputati magiari non iscenderanno mai e poi mai a concessioni così larghe, le quali annullerebbero tutta la Costituzione ungarica, e distruggerebbero la posizione predominante, sinora occupata dalla nazione magiara; essi preferiranno piuttosto una micidiale guerra di razza, o una lotta senza fine e accanita colle armi dell'agitazione incruenta e della resistenza passiva. Allora, naturalmente, le altre schiatte si atterranno a quell'organo ed a quel Governo, che accordò loro una reale uguaglianza di diritti, cioè al Ministero ed al Consiglio dell'Impero. Questo processo è invero assai lento; ma conduce di certo ad una meta positiva, semprechè inaspettate complicazioni estere non impongano ad ogni costo una sollecita soluzione.

« Per ora, la politica estera ha assunto un aspetto molto favorevole, e rende possibile al Ministero, come già vi osservai, di usare un contegno d'aspettazione rimpetto a questi avvenimenti. »

Vienna 3 giugno.

S. M. l'Imperatore ha inviato a Trautenau, in Boemia, un suo aiutante munito di mezzi pecuniarii, coll'incarico di prestar soccorsi a quegl'infelici abitanti, che in un recente terribile incendio ebbero a perdere tutte le loro sostanze.

L'aggiunto dell'Ambasciata inglese sir Dunlop, che si era trattenuto alcuni giorni nella capitale, è partito alla volta di Pest.

La legge concernente la proprietà artistica e letteraria, che fu elaborata da un Comitato speciale sotto gli auspicii del consigliere ministeriale di Hye, è già passata pel Consiglio dei ministri e verrà prossimamente presentata al Consiglio dell'Impero. (*FF. di V.*)

Leggiamo nella *Gazzetta di Trento* i seguenti paragrafi:

« A quanto annunziano giornali dell'Alemagna, l'improvviso cambiamento di temperatura e principalmente il passaggio del Semmering, tutto ricoperto di neve, avrebbero influito svantaggiosamente sullo stato di salute di S. M. l'Imperatrice, che si troverebbe alquanto sofferente. In conseguenza, si ritiene che S. M. recherassi anche nel prossimo inverno in un paese, ove il clima sia più mite che non a Vienna, e sembra che la città di Siviglia avrà l'onore di albergare la Maestà Sua.

« Assicurasi che da parte del Ministero, verranno presentati alla Camera dei deputati, entro la corrente settimana, i seguenti progetti di legge: 1) sull'organizzazione giudiziaria; 2) sul Regolamento de' Comuni.

« I giornali di Vienna riferiscono aumentarsi giornalmente il numero delle petizioni, dirette da impiegati subalterni alla Camera dei deputati, onde ottenere un miglioramento nella loro sorte. Il deputato Kuranda ricevette negli ultimi giorni una simile petizione, portante la firma di 3244 impiegati, petizione ch'egli rimise al relativo Comitato nell'ultima seduta. »

La *Gazzetta Ufficiale di Vienna* riproduce dalla *Gazzetta Militare* tedesca, la seguente corrispondenza, in data 29 maggio dal Mincio:

« Essendo passato, nel mio viaggio da Bassano al Cattajo e Monselice, per la città di Padova, ed avendo quivi preso in mano al Caffè Pedrocchi una Gazzetta francese, dovetti non poco meravigliarmi, che lord Russell abbia potuto essere interpellato nella Camera bassa, s'era vero che le truppe, rimaste fedeli a S. A. R. il Duca di Modena, fossero state impiegate come mezzo di esecuzione per riscuotere le imposte in Ungheria?

« Io trovai le truppe modenesi acquartierate a Bassano e nei dintorni, ove vivono nella migliore armonia colla popolazione civile, ed ove i giovani nobili ed altri compatriotti, rimasti fedeli al Duca, provenienti da Modena, Reggio e Guastalla, vengono appunto addestrati militarmente.

« Lo stesso vale per le truppe modenesi, che sono al Cattajo. Questo magnifico, veramente regale castello, appartiene al Duca, e l'umano Principe, altamente venerato da'suoi sudditi al di qua ed al di là del Po, ha fatto apprestare una parte dell'esteso edifizio, cui è annesso un giardino ed un parco d'animali ammirabile, ad uso di ospitale pei suoi militari, divenuti invalidi.

« S. A. R. ha passato alcune settimane in questa villa; ed era uno spettacolo commovente il vedere l'amato Principe passeggiare giornalmente nel parco in mezzo a'suoi fedeli. Ella è cosa assolutamente di fatto che il Duca venne ossequiato da numerose deputazioni del Modenese, ed invitato a ritornare nel suo Regno alla testa delle sue truppe, e ad accertarsi che l'intera popolazione gli moverebbe incontro giuliva, e procederebbe quindi a scacciare i Piemontesi, derubatori di paesi. Ma non è ancora giusta l'epoca per una tale impresa S. A. R. abbandonò il Cattajo, quel luogo d'onore del soldato modenese. La sua schiera fedele non è però partita per l'Ungheria; ma si trova tuttora, come prima, nel Veneto. »

Leggesi nel foglio serale della *Gazzetta di Vienna* del 31 maggio quanto segue:

« L'I. R. Istituto geologico dell'Impero tenne il 28 di questo mese una seduta straordinaria, che venne aperta dal sig. direttore, consigliere aulico Haidinger, col seguente discorso:

« « Secondo un decreto pervenuto dall'eccelso Ministero, si chiude in modo luminoso un periodo, cui molte cure andarono unite.

« « S. M. I. R. A. si è degnata graziosissimamente di ordinare di nuovo la posizione dell'I. R. Istituto geologico dell'Impero indipendente dalla R. Accademia delle scienze.

« « Giudicati in modo benevolo da amici intelligenti nella stampa giornaliera, la seduta del Consiglio dell'Impero rafforzato del 14 settembre 1860 ci aveva empiuto delle più fondate speranze; nuovo conforto ci aveva recato il 29 ottobre la sovrana concessione della dotazione; come il prolungato contratto di affitto ci aveva tranquillato nel modo più consolante per la progressione dei lavori. Ma l'ultimo avvenimento dell'indipendenza, nuovamente pronunziata da S. M., è di una sì alta influenza animatrice, che ognuno di noi certamente s'adoprerà a tutta possa, onde, quando pure l'esito non corrispondesse interamente a'suoi desiderii, dimostrare l'intimo sentimento della vera riconoscenza.

« « Io, del pari che i miei collaboratori ci sentiamo sublimati dalle benigne parole, colle quali S. E. il signor Ministro di Stato, cavaliere di Schmerling accompagnò l'apertura:

« « Questa Sovrana disposizione porto a cono- « scenza dell'I. R. Direzione, in relazione al decre- « to del cessato Ministero dell'interno del 7 giu- « gno 1860, aggiungendo che mi riesce di vero pia- « cere il veder assicurata, mediante questa Sovra- « na disposizione, la successiva integra sussistenza « di questo Istituto, sommamente benemerito delle « scienze in Austria, e pòrta a me l'opportunità « di poter cooperare anche in avvenire a vantaggio « del medesimo. » »

« Questa importante comunicazione ha dato argomento al sig. consigliere aulico Haidinger di radunare i membri dell'Istituto una volta ancora, prima d'intraprendere i suoi prossimi viaggi di ricerche; ed in vero, il contenuto della medesima fece considerare la seduta come *solenne* e costituisce uno dei più notabili avvenimenti nella storia dell'Istituto. »

Togliamo al *Fortschritt* del 20 maggio quanto appresso:

« Come annunzia la *Tribüne*, venne recentemente diramata a tutte le Autorità giudiziarie austriache una disposizione ministeriale del 29 aprile p. p., con cui viene regolata la corrispondenza delle nostre Autorità con quelle del Regno d'Italia. Questa disposizione dichiara illegali tutti gli atti delle Autorità sarde a Napoli ed in Romagna. Ma perchè, nell'applicazione di questo principio non abbiano a soffrire gl'interessi di diritto privato delle persone appartenenti a quei due paesi, l'I. R. Ministero degli esteri ha dichiarato al regio Governo sardo che, mantenendo la sopra enunciata protesta, verrà osservata, rimpetto ai paesi, annessi in quest'ultimo tempo al Piemonte, la procedura seguente:

« 1) Agli abitanti ed attinenti del Regno delle Due Sicilie, delle Marche romane e delle altre parti dello Stato della Chiesa, in quanto non s'oppongano obbiezioni speziali al loro ingresso in Austria, non saranno vidimati, ma verranno lasciati nelle loro mani, i lor passaporti sardi; invece verranno ad essi rilasciati dalle Autorità austriache di confine certificati interinali per la durata di 15 giorni, e, nel caso che contemplino di fermare un più lungo soggiorno negl'II. RR. Stati, passaporti interinali, da spedirsi dall'Autorità provinciale del rispettivo Dominio della Corona, verso ritiro dei certificati suddetti. Questi documenti interinali saranno ritirati ai rispettivi viaggiatori alla loro uscita dell'Austria;

« 2) È da attribuirsi in Austria piena forza legale ai documenti ed alle legalizzazioni delle Autorità di fatto del Regno delle Due Sicilie e delle Marche romane, in quanto abbiano riportato la vidimazione della regia Legazione prussiana a Torino;

« 3) È concesso alle Autorità austriache di dirigere requisitorie ai Tribunali ed agli organi del Governo di fatto dei paesi suddetti, come pure dovrassi in Austria dar corso alle requisitorie di quelle, come se provenissero da Autorità legali. La corrispondenza relativa verrà trasmessa a mezzo dell'I. R. Ministero degli esteri e della Legazione prussiana a Torino. Quelle Autorità superiori che sinora hanno tenuto corrispondenza diretta colla suddetta Legazione prussiana, possono entrare in questo carteggio immediato anche per affari risguardanti i paesi ultimamente annessi.

« 4) Per l'ammissione nei porti austriaci dei bastimenti, appartenenti ai territorii nuovamente annessi, naviganti con documenti sardi, sarà incamminata una particolare trattativa.

« Relativamente al nuovo titolo assunto di *Re d'Italia*, l'I. R. Governo austriaco ha dichiarato al Gabinetto di Torino che questo titolo, come pure la denominazione di *Regno d'Italia*, nei documenti, nei dispacci, nelle requisitorie, come pure nei passaporti, non avrà alcuna influenza per determinare il giudizio sull'efficacia legale di quegli atti, ritenuta però una volta per sempre la protesta contro la supposizione che, per avventura, si voglia riconoscere le accennate denominazioni per parte del Governo austriaco. »

L'*Oesterreichische Zeitung* del 2 giugno contiene quanto appresso:

« La *Presse* recò ultimamente la seguente misteriosa comunicazione, sotto la data del 25 maggio da Trieste:

« Sono circa dodici giorni, una barca comune da pescatori, proveniente dalle coste siciliane, approdò nel porto di guerra di Lissa. Aveva a bordo otto persone in uniforme militare, le quali, come risultò, erano napoletane. Il comandante della fortezza di Lissa chiese all'uffiziale, che si distingueva per le sue nobili maniere e pel suo ricco vestito, il suo nome, e donde veniva. Questi dichiarò però di dover tacere l'una e l'altra cosa, e che manifesterà il suo nome soltanto all'Imperatore d'Austria. Null'altro rimase a fare al comandante della fortezza, che spedire col piroscafo da guerra *Lucia* quella piccola schiera a Zara, ove l'uffiziale straniero fece la stessa dichiarazione al governatore della Dalmazia e donde lo stesso venne, coi suoi compagni, inviato a Vienna per la via di Trieste, colla strada ferrata. Giusta quanto soggiunse il corrispondente di Trieste, l'uffiziale erasi fatto inscrivere nella lista dei passeggieri sul vapore come « L. Venezian uffi- « ziale della guardia d'onore » però si suppone che il viaggiatore fosse un personaggio alto locato.

« A schiarimento di questo procedere misterioso veniamo a sapere quanto segue: L'uffiziale mentovato, che, per indossare un ricco uniforme, e per essere provveduto di denaro, si suppose essere un alto personaggio, e da alcuni fu persino tenuto per un Principe della casa reale, non era pel fatto nè più nè meno che un certo signor Venezian di Manfredonia, che serviva come uffiziale nei regii volontarii napoletani, e che, perseguitato fieramente dai Piemontesi unitamente al suo seguito, consistente in quattro gendarmi e due servi, era stato costretto a cercare nella fuga la sua salvezza. Nella loro disperata situazione raggiunsero essi in una barca di pescatori il porto di Lissa, siccome il più vicino che fosse loro aperto per ricoverarli, donde, come si è accennato, furono mandati a Vienna. Dopo che il sig. Venezian si fu legittimato sull'identità della sua persona, munito di un passaporto, partì di qua, sono già tre giorni, dirigendosi per la Germania alla volta di Marsiglia, per recarsi quindi nella sua patria. I suoi compagni si trovano tuttora in Vienna, per essere al più presto inviati parimenti nella patria loro. »

TIROLO. — *Trento 4 giugno.*

A quanto ci si scrive da varie parti, tutte le città e le borgate della nostra diocesi stanno facendo gli opportuni apparecchi per ricevere con pompa S. A. rev. monsig. Benedetto di Riccabona, principe Vescovo tridentino, in occasione della sua presa di possesso di questa diocesi.

Il Magistrato civico di Bolzano ha deciso, ad unanimità di voti, di conferire il diploma di cittadino onorario a S. E. il Ministro di Stato, cavaliere di Schmerling.

Il *Bothe für Tirol und Vorarlberg* dichiara priva di fondamento la notizia, data dall'*Oesterreichische Zeitung*, essere stata incamminata nel Vorarlberg un'inquisizione a motivo dell'agitazione religiosa colà promossa. (*G. di Trento.*)

STATO PONTIFICIO.

Il Sovrano Pontefice, dice la *Correspondance de Rome*, ammira la fede e la devozione di molti soldati francesi, che mostrano un vivo desiderio di ottener grazie apostoliche, sia per sè stessi, che per le loro famiglie. I soldati si presentavano in folla al Vaticano, e si ponevano sul passaggio del Santo Padre ogni qual volta egli usciva. Bisognò regolare queste udienze imprevedute, incaricando un uffiziale di presentare a S. S., in certi giorni della settimana, le domande dei militari francesi. Tuttavia un semplice soldato, non contento di questa misura, volle provocare in suo favore un'eccezione. Egli si munì della sua supplica bellamente incollata sopra un cartone, e si mise in tasca una penna nuova e un calamaio senza macchia, quindi si pose sul passaggio del Santo Padre. Vedutolo appena, si gettò a'suoi piedi, porgendogli la supplica e domandando la segnatura di Pio IX. « Ben volontieri, disse S. S. Ma io non ho nè penna, nè inchiostro. — Eccoli qua, Santissimo Padre. » (*Arm.*)

Scrivono da Parigi alla *Monarchia Nazionale*: « Ieri mi è stato letto il racconto d'una conversazione fra il Papa ed una persona, cui dava udienza. Il Santo Padre esprimeva una confidenza nell'avvenire, in modo, a dir vero, sorprendente. Fra le altre, egli pronunciò queste parole: « Egli è possibile che gli eventi mi costringano ad abbandonar Roma, ma in ogni caso ciò non sarà che per qualche tempo. »

REGNO DI SARDEGNA

È noto che da qualche tempo corre la voce d'una soluzione della questione romana, proposta dalla Francia; secondo la qual soluzione, le truppe francesi avrebbero sgombrato Roma, purchè il Governo di Vittorio Emanuele avesse guarentito gli attuali dominii del Sommo Pontefice: è noto è del pari che alcuni giornali asserirono avere il conte Cavour rifiutato d'aderire a tal soluzione.

Altri però insistettero nella prima affermazione, e da ultimo si diceva che il conte Cavour avesse accettato, in conseguenza de' consigli dell'Inghilterra. Or anche questa voce appare smentita dal foglio uffizioso dello stesso conte Cavour, l'*Opinione*; la quale, nel suo Numero giunto ieri, trattando appunto della questione romana, dice che tal questione non può, nel suo concetto, ormai tardare ad esser risolta, ma che il Governo di Torino non intende per questo acconsentire a transazione nessuna.

Nel resto, i giornali d'oltre Mincio, ricevuti ieri, si occupano della descrizione delle loro feste, ed i loro articoli di fondo hanno più interesse interno che esterno.

I diplomatici, che abbiamo ancora in Torino si contano facilmente sulla punta delle dita. Ma neppure questi vollero prendere parte alla festa dell'unità italiana. Il ministro di Prussia ricevette l'ordine dal suo Governo di abbandonare per un mese la nostra città, e il rappresentante del Gran Turco, non si sa bene perchè andò a festeggiare l'unità d'Italia nella Provincia di Firenze! (*Arm.*)

Torino 2 giugno.

La Camera de' deputati, nella tornata d'ieri l'altro, approvò dopo breve discussione:

Lo schema di legge per l'abolizione de' dazii differenziali d'entrata, a cui sono soggetti alcuni liquidi compresi nella categoria 1.ª della tariffa doganale, con voti 208 sopra 214;

E lo schema di legge per una leva militare di 4500 uomini nell'isola di Sicilia, con voti 201 sopra 208.

Indi si occupò di petizioni.

Il Ministro dell'interno presentò due disegni di legge per la costruzione d'un carcere a Sassari, e d'un carcere penitenziario a Cagliari. (*G. Uff.*)

Scrivono da Torino alla *Perseveranza*: « Nell'ultimo Numero del nostro foglio umoristico, il *Fischietto*, c'è un lepido articolo, nel quale, parlandosi dell'inaugurazione delle sale di riunione dei deputati, accennasi alle *cose geniali* degne di nota, secondo il foglio sovraccennato, in quella conversazione. Com'è naturale, i ministri sono in prima riga acconciati per bene dal *Fischietto*, il quale, passando poscia a parlare di qualcuno fra i deputati, accenna celiando al vestito, che indossava in detta sera l'onorevole canonico del Drago. Pare che l'onorevole canonico abbia preso sul serio le parole del *Fischietto*, e che recatosi all'Uffizio di questo giornale, se ne sia troppo aspramente lagnato col direttore. Il diverbio dovette essere alquanto animato; giacchè accorsi i vicini all'ufficio del giornale, la scena stava per diventare molto scandalosa. Venuto a cognizione del fatto, l'onorevole presidente della Camera pregava il duca di San Donato, deputato, di voler frapporsi fra le due parti, affinchè la vertenza fosse amichevolmente composta. Non pare che il Duca di San Donato siasi mostrato molto disposto a intromettersi in tale faccenda; tuttavia sperasi che lo spiacevole incidente non avrà alcun seguito. » (*Arm.*)

Milano 3 giugno.

Secondo il *Lombardo*, « la regia Questura di Milano ha potuto cogliere il filo di una vastissima trama. Sembra che siasi scoperto un fabbricatore di bombe fulminanti all'*Orsini*, di cui se ne sequestrarono alcune. Fu arrestato il sig. O...; si procede con zelo nelle indagini e nelle perquisizioni. »

I signori Sessa e Fumagalli, proprietarii della fabbrica di spiriti in Viareggio, asseriscono d'avere stabilito la soppressione di quella fabbrica, appena esaurite le materie già predisposte ed aggiustate per essa, e ciò allo scopo di togliere alla città ogni ulteriore pericolo di disordine e di lagnanze. Si suppone che in tale opportuna determinazione, ci entri un poco anche la previdenza governativa. (*R. d'It.*)

IMPERO OTTOMANO.

Leggesi nel *J. des Débats*, sotto la data di Nich (Bulgaria), 23 maggio:

« La Russia non pervenne a porre un argine all'emigrazione de' Tartari dalla Crimea; il loro numero aumenta senza posa. I Turchi, imbarazzatissimi di questa soprabbondanza di popolazione, hanno trovato un mezzo facile di provvedere alla sussistenza degli emigrati: ne fecero delle colonie, cui stabilirono sui confini serbi, ed hanno obbligato gli abitanti cristiani a nodrire i nuovi venuti, e a ceder loro case e terre. I miseri Cristiani, scacciati dai loro focolari, riparavano in Serbia, ove trovavano una generosa ospitalità. Impedir loro di recarsi presso un popolo amico, costringerli, moltiplicando i coloni tartari, a cercarsi un asilo, ed approfittare di questa necessità per ripopolare una contrada deserta, ecco l'espediente che si realizza, dicesi, a mezzo fra i Turchi ed i Russi. I Turchi abbisognano de' confini serbi per rinforzarvi il loro cordone militare di Tartari; i Russi abbisognano di braccia per surrogare i Tartari emigranti. Nulla di più semplice: da una parte, i Turchi impediscono ai Cristiani di ritirarsi in Servia, e dall'altra, il console russo di Viddino apre i suoi registri d'inscrizione per l'emigrazione in Russia. Si fa luccicare agli occhi degli infelici espatriati il miraggio delle promesse; non si danno, ma si imprestano loro 20 rubli per ogni famiglia, da rimborsarsi in quindici anni, durante il qual tempo e' saranno esenti da ogni imposta. Che si farà di tali promesse in quindici anni?

« Se è vero che 15 000 famiglie siensi sottoscritte a tali condizioni, altre, in grandissimo numero, anteposero il rifuggirsi nelle foreste, al lasciarsi tradurre in contrade ignote e sì lontane. Esse preferirebbero la patria ad un esilio anche addolcito, e a più forte ragione temono i casi d'una espatriazione, la quale offre loro tanta incertezza e tanti pericoli. »

FRANCIA.

Parigi 1.° giugno.

Non s'è ancora terminato di far parola del grande avvenimento accademico della settimana: vogliamo parlare del premio conferito al signor Thiers. Dopo aver detto che le simpatie personali dell'Imperatore erano per la Sand, la quale aveva inoltre ricevuto 20 mila franchi sulla cassetta imperiale, si fa ora correre la voce che la storia del Thiers era appoggiata dal Governo. Il conte Walewski avrebbe fatto sapere a tutti gli accademici amici del Governo che l'Imperatore personalmente appoggiava l'opera del sig. Thiers. (*O. T.*)

Scrivono da Parigi, 1.° giugno, alla *Perseveranza*:

« Sembra che tutto ciò ch' erasi annunziato sulle prime, circa la condotta del Governo nell' affare dell' Accademia, fosse inesatto, o piuttosto che, favorendo uffizialmente il sig. Thiers, si preparasse un compenso alla Sand. Sapete come si trattasse di darle l' equivalente della somma, cui il sig. Thiers doveva ricevere: ora parlasi della decorazione della Legion d' onore, il che, secondo noi, oltrepassa per mille ragioni i confini del verisimile. Del resto, il celebre storico fece una visita al ministro di Stato, conte Walewski, per ringraziarlo d' avere, a nome dell' Imperatore, mandata all' Accademia una lettera favorevole alla sua storia. È la conferma di quanto vi partecipavamo ieri.

« Un ecclesiastico francese, il padre Boré, sarà nominato dalla Corte di Roma, Arcivescovo di Smirne, posto vacante per la morte del titolare. Ecco una nomina abbastanza singolare, visti i rapporti attualmente esistenti tra la Francia e Roma. »

Leggiamo nel carteggio particolare della *Gazzetta di Milano*, da Parigi 30 maggio:

« Pare che la politica francese debba prevalere in Siria, ad onta della ritirata delle nostre truppe. Dicesi che la Turchia si pieghi al disegno d' un Principato del Libano. Non sarebbe meglio, poichè siamo a questo principio di smembramento, ricostituire tutto intiero il Regno di Goffredo e di Baldovino, riunendo in un sol corpo tutte la Provincie comprese fra il Giordano e il deserto di Damasco? Oltre la dignità europea, che dovrebbe pensare a togliere i Luoghi Santi di mano al Turco, la civiltà e la cultura umana, di quanto non si avvantaggerebbero esse per l' acquisto di tanto fertili e ricche Provincie, dove l' industria potrebbe impadronirsi d' un vero tesoro da moltiplicare?

« Io non voglio anticipare giudizii, ma la visita, che il Principe Napoleone sta per fare colla moglie alle rive di Soria, potrebbe collegarsi ad un qualche grande disegno fondato sulle basi che vi ho discorso. Sarebbe un bel compenso alla rinunzia, che il Principe ha fatto all' onore di presedere il Grand' Oriente frammassonico. Oriente per Oriente, preferirei il Libano; Damasco colle sue rose, i suoi chioschi e i suoi giardini, Gerusalemme colla maestà delle sue memorie. »

Scrivono al *Regno d' Italia*, da Parigi, 1.° giugno: « Mi si assicura che il Principe Napoleone si sia battuto in duello col Principe Murat nella sala del maresciallo Magnan, ma non potrei accertarvene la verità; quello che è certo si è che il giorno del gran subuglio vidi Murat al Bosco di Boulogne. »

SVIZZERA.

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese*: « In Lucerna trovasi una Commissione intenta a fare esperimenti col nuovo fucile di fanteria; è composta dei colonnelli Wurstenberger e Weis, de' tenenti colonnelli Noblet, Bruderer, Merian, Wyeler; e del maggiore federale Vonmatt.

« La sostanza netta federale, alla fine del 1860, sommava a franchi 8,315,694. 64, cioè a franchi 13,241,063. 41 attiva e 4,925,369. 17 passiva: v' hanno inoltre il fondo degl' Invalidi, fr. 490,150; il fondo Grenus degl' Invalidi, 1,536,181. 65; il fondo del Politecnico federale, fr. 323,062. 71; il fondo Chatelain francese 59,406,01.

« Da una statistica delle spese militari degli Stati svizzeri, risulta ch' esse vanno sensibilmente aumentando. Nel 1858 sommavano a fr. 2,160,992; nel 1839, a fr. 3,934,045; nel 1860 però si ridussero a fr. 3,698,419. »

Gli allievi della Scuola politecnica di Zurigo fanno molto parlar di sè. Quegli allievi, lo credereste? non sanno mai definire altrimenti che colla spada il menomo litigio, che insorga fra di loro. Il numero dei duelli avvenuti in questa Scuola nel solo inverno scorso, ascende a 146. (*Arm.*)

GERMANIA.

Scrivono da Berlino, in data del 17 giugno, all' *Havas*: « Nella Camera dei deputati, il trattato colla Francia per lo stabilimento d' una via navigabile fra il Reno, il canale della Marna e il Saar, fu accettato dopo una lunga discussione, proponendo di protrarre il voto fino alla comunicazione dei lavori. »

Una corrispondenza da Berlino, in data del 28 maggio, alla *Gazzetta d' Augusta*, annuncia essere sul punto di conchiudersi tra il Governo prussiano ed il ministro sassone, sig. Seebach, una convenzione, in forza della quale le truppe del Ducato di Sassonia-Coburgo Gotha sarebbero poste sotto il comando di uffiziali prussiani.

A quanto si annunzia alla *Gazzetta d' Augusta*, dall' Elba fu spedita una circolare alle Legazioni prussiane presso le Corti tedesche, tendente ad istruire gli ambasciatori sul contegno da osservare rimpetto agli Stati di mezzo, i quali avrebbero da essere ammoniti contro le loro trattative di Wirzburgo, le quali potrebbero far supporre degli sforzi separatisti, ed una nuova lega renana.

La *Gazzetta delle Banche e del Commercio* scrive quanto segue: « Ci si dice che una Potenza non germanica abbia in questi ultimi tempi tentato ogni mezzo per richiamare a nuova vita la coalizione di Wirzburgo. Questa Potenza è la Russia, la quale pare strettamente congiunta cogli Stati, che formano l' ottavo corpo, col Wirtemberg, il Baden e il Darmstadt. Il sig. Hügel, ministro degli affari esterni nel Wirtemberg, e il sig. Titow, ambasciatore russo a Stuttgart, s' adoperano con gran zelo in questo senso. Dicesi pure che l' Imperatore di Russia abbia scritto al Granduca di Baden. »

Un foglio tedesco, citato dalla *Gazzetta delle Poste*, pretende che l' aria della *Marsigliese* si debba attribuire ad un compositore tedesco, Holzmann di Meersborug, antico maestro di cappella dell Assia elettorale. Rouget de l' Isle l' avrebbe copiata dal *Credo* N. 4 della *Missa solemnis* di Holzmann, e avrebbe composti i suoi versi sopra questa melodia.

L' organista Hamma di Meersborug avrebbe scoperto di questi giorni il manoscritto di Holzmann, e in questo modo la *Marsigliese* sarebbe non già una reminiscenza, ma una pura copia del *Credo* in questione.

Se ciò fosse vero, il francese Rouget dell' Isle avrebbe la gloria d' essersi appropriato l' altrui, e di aver convertito una musica di chiesa in musica di sangue.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Trieste 5 giugno.

Il Comune di Lussingrande espresse in un indirizzo di fedeltà a S. M. I. R. A. la sua devotissima riconoscenza per l' esclusione dal territorio doganale, graziosissimamente concessa, come pure le sue rispettosissime congratulazioni in occasione del felice ritorno di S. M. l' Imperatrice. (*O. T.*)

Regno di Sardegna.

La *Perseveranza* annunzia essere nominato governatore a Cremona il sig. Antonino Plutino, fratello del deputato Agostino. E dice che il sig. Antonino Plutino, napoletano, visse lunghi anni di esilio a Torino, e che è uno dei *Mille*, che, duce Garibaldi, combatterono a Reggio di Calabria, e che egli si distinse per coraggio e vi portò ferite. (*Persev.*)

Regno di Baviera.

Scrivono da Monaco, 31 maggio, alla *Perseveranza*: « Il matrimonio del Conte di Trani sarà celebrato la sera del 5 giugno nella cappella di Corte, con modesto, cerimoniale dopo il quale non vi sarà alcun ricevimento. La mattina seguente gli sposi, prendendo la via ferrata della Svizzera, lascieranno la nostra città, accompagnati sino ai confini dal Duca Carlo Teodoro, fratello della sposa, e dal gran maresciallo della Corte ducale; poscia, senz' altro accompagnamento, si dirigeranno a Marsiglia, ove arriveranno il 9, per ripartire subito alla volta di Civitavecchia, e di là recarsi a Roma. »

Dispacci telegrafici.

Pest 3 giugno.

(Seguito del dibattimento sull' indirizzo.) Pap Giovanni, ecclesiastico rumuno, e Missich, pure Rumuno, si esprimono entrambi nel senso, che la nazione rumuna identifica i suoi interessi con quelli dell' Ungheria, e attende che le sue giuste esigenze, riguardo alla lingua ed all' autonomia della sua Chiesa, vengano assicurate in una legge speciale. Gli altri oratori parlarono tutti per la risoluzione, giacchè gli oratori del partito dell' indirizzo, i quali erano inscritti, rinunziarono alla parola. Domani si chiuderà il dibattimento sull' indirizzo; posdomani seguirà la votazione. (*FF. di V.*)

Pest 3 giugno.

Il barone di Vay è qui arrivato di nuovo e non tornerà a Vienna se non verso la fine della settimana. In questi giorni, egli darà diversi pranzi e diverse *soirées*. Pel prossimo mercoledì attendesi la chiusa del dibattimento nella Camera dei deputati e per il giorno seguente l' accettazione del progetto di Deak, ancorchè il partito della risoluzione possa disporre della maggioranza. La proposta conciliativa, fatta nella seduta privata, di accettare la mozione di Deak, ma d' indirizzarla a Ferdinando V, non trovò buona accoglienza. Non si conferma la notizia che in Arad l'Autorità di finanza, in seguito ad un ordine del rispettivo Ministero, abbia rifiutato il pagamento del soldo agl' impiegati giudiziarii. (*FF. di V.*)

Torino 4 giugno.

La *Gazzetta Uffiziale* reca il seguente bollettino dello stato di salute del conte Cavour:

« Alle 2 ant., accesso di febbre preceduto da freddo; a mezzogiorno, remissione di tutti i sintomi; facoltà intellettuali libere.

« Torino 4 giugno.

« *Dottori*, Maffone e Rossi. »

Torino 4 giugno.

Si trasmette il seguente bollettino dello stato di salute di Cavour fatto alle 5 ore pomer. dai medici curanti: « L' ammalato è tranquillo; continua la declinazione dei sintomi morbosi. » (*FF. SS.*)

Torino 4 giugno.

Napoli 3. — *Messina* 2. — La festa nazionale venne solennizzata con intervento di tutto il clero capitolare, che celebrò una gran messa. Ebbe luogo la distribuzione di bandiere, e poscia il *défilé* delle truppe. La popolazione era festante, e l' ordine perfetto. (*FF. SS.*)

Parigi 4 giugno.

Londra 4. — Russell afferma che le conferenze nulla ancora hanno deciso circa il Governo del Libano. La Camera ha autorizzato un prestito di quattro milioni di lire di sterlini per la costruzione di ferrovie nell' Indie.

Bairut 28. — La flotta francese è giunta. (*FF. SS.*)

Parigi 4 giugno

Nuova Yorck 25. — Quattro reggimenti federali sono entrati nella Virginia, hanno occupato Alexandria e la altura di Darlington: 300 separatisti furono fatti prigionieri, ed il colonnello federale Clisworth venne ucciso. La barca inglese la *Hiawatha* è giunta a Nuova Yorck come preda americana, avendo tentato di rompere il blocco alla foce del Chesapeake. 9500 partigiani della schiavitù, con 35 cannoni, si sono concentrati ad Harper's Ferry. Aspettasi una battaglia.

Ragusi. — Gl' insorti hanno attaccato con forza superiore Dervisch pascià, tornando da Nicksich: l' esito è incerto.

Madrid. — Aspettasi la risposta del Marocco all' *ultimatum* della Spagna. (*FF. SS.*)

Parigi 4 giugno.

Gibilterra 2. — Nel Marocco, Muley Soliman venne riconosciuto dalle tribù (1) ed è accampato a 40 chilometri da Fez, con forze abbastanza considerevoli. Muley è in posizione da prendere l' offensiva e da fare una seria guerra a suo fratello. Il risultato può produrre la divisione dell' Impero del Marocco.

Tolone. — Il Principe Napoleone si è imbarcato (2). (*FF. SS.*)

(1) Un nostro dispaccio particolare dice *del Marocco orientale*. (Nota della *Persev.*)

(2) Un nostro telegramma soggiunge *per Nizza colla Principessa Clotilde* (*Idem*)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 5 giugno (*).

(Spedito il 5, ore 12 min. 55 antimerid.)
(Ricevuto il 5, ore 2 min. 30 p m)

Il cav. di Schmerling dichiarò, nella Camera de' deputati, quanto alla competenza del Consiglio dell' Impero, che il Governo riguarda l' Assemblea, attualmente adunata, come Consiglio dell' Impero ristretto.

Pest 5. — L' indirizzo di Deak fu ammesso dalla Dieta con 155 voti contro 152. (*Correspondenz-Bureau.*)

(*) Ripetiamo questo dispaccio che non fummo in tempo d' inserire in tutte le copie d' ieri.

Vienna 6 giugno.

(Spedito il 6, ore 7 minuti 55 antimerid.)
(Ricevuto il 6, ore 10 min. 5 ant.)

Klaudi e Rieger ritornarono a Pest. Tenkk fa colleganza con Deak ed Eötvös. Cavour peggiora. Dicesi che la Turchia riconoscerà il Regno d' Italia nell' occasione dell' adunamento della Commissione de' Principati. (*Nostra corrispondenza privata.*)

Vienna 6 giugno.

(Spedito il 6, ore 11 min. 5 antimerid.)
(Ricevuto il 6, ore 8 min. 30 p m)

Torino 6. — Cavour, sacramentato ieri, è morto questa mattina. Minghetti assume interinalmente il Ministero degli affari esterni; Fanti, quello della marina.

Berlino 5. — Le Camere furono chiuse. (*Correspondenz-Bureau.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 6 *giugno* 1861.

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	68 —
Prestito nazionale al 5 p. %	79 80
Azioni della Banca nazionale	777 —
Azioni dell' Istituto di credito	176 80
CAMBI.	
Argento	138 —
Londra	138 75
Zecchini imperiali	6 65

Borsa di Parigi del 3 giugno 1861.

Rendita 4 p. %	69 30
idem 4 1/2 p. %	96 20
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	503 —
Azioni del Credito mobiliare	705 —
Ferrovie lombardo-venete	492

VARIETA'.

Nuovo effetto stereoscopico.

Reca veramente meraviglia come molte volte alcuni grandi effetti in arte, conseguibili coi più semplici e facili mezzi, abbiano invece a rimanere tanto tempo nascosti.

Fino dai primi esperimenti stereoscopici, esistevano già inerenti all' arte medesima questi mezzi, atti a produrre gli effetti più meravigliosi, e per mancanza di quella semplice avvertenza che sto per indicare, rimasero invece, da quanto mi consta, ancora sconosciuti; dico da quanto mi consta, perchè se fosse al contrario, non si vedrebbe certamente spendere dai fotografi per aggiungere ciò che non serve che a togliere il maggior effetto, e perchè i nuovi apparati si vedrebbero circolare, come invece non circolano in commercio.

Sono circa due anni dacchè, in seguito ad alcune mie esperienze, mi accorsi di poter portare l' illusione prospettica al grado da sodisfare le più grandi esigenze, cioè, di poter osservare una veduta stereoscopica come precisamente si fosse appoggiati ad una finestra ad osservarla in natura.

Il mezzo per ottenere ciò, in altro non consiste che nel levare un velo ad un quadro che lo ricopre.

Le prove stereoscopiche positive in corso, si fanno ordinariamente sulla carta per maggior economia, e per il modico prezzo, con cui si acquistano, non si può desiderare di più. Ma riguardo a quelle molto più dispendiose, trasparenti in vetro, esse continuano ad essere ricoperte da un secondo vetro smerigliato, onde gli oggetti naturali contro cui si guarda tenendo la macchina orizzontale, non abbiano a confondere quelli della veduta stereoscopica. Se invece si lascierà questa veduta senza l' opacità del vetro smerigliato, e difesa soltanto da un altro vetro o specchio trasparentissimo, dirigendone l' osservazione verso il cielo, e in modo che i raggi solari percuotano la veduta stereoscopica, specialmente se essa fu ottenuta già illuminata dal sole, l' effetto sarà tale e sì grande, da far gettare un grido di sorpresa e commozione! Il fondo dell' aria artificiale diventa, per mezzo del vetro trasparente, l' aria naturale, su cui si aggiunge anche lo spettacolo del moto delle nubi, e le fabbriche coi loro chiari scuri, artificiali, rimangono in tutto il resto illuminate dal sole naturale, da cui ne risulta la verità più perfetta.

Solamente, finchè non si ottenga ciò che senza dubbio si otterrà col tempo con mezzo però affatto diverso, oltre al chiaro scuro anco i colori, giova frattanto, quando concorrano nella prospettiva alberi e persone, di far stendere da un abile pittore una semplice velatura in verde sugli alberi e superficie erbose a seconda della loro natura e delle distanze prospettiche, ed una tinta carnea sulla faccia e sulle mani delle persone. Ove poi queste manchino, e la veduta si limita alle sole fabbriche e strade, l' effetto sarà pienamente completo, senza l' aggiunta di altri soccorsi.

Giova però avvertire a chi voglia farne il pronto esperimento, di scegliere fra le vedute stereoscopiche quelle ottenute sul vetro affatto trasparente, in confronto delle altre, su cui i fotografi, a risparmio del vetro smerigliato, vi stendono sopra una vernice onde rendere opaca la prova pel surriferito motivo; e nel primo caso, basterà levare il vetro smerigliato, e sostituirvi il trasparente.

Era mio progetto, ove fossero corse epoche men tristi, di presentare al pubblico il mio primo apparato qui in Venezia, al Lido, sopra una mobile piattaforma, onde approfittare più lungamente dei raggi solari sull' orizzonte marino, ma non avendo potuto ciò conseguire per mancanza di tempo ed altri motivi, volli non lasciare ulteriormente defraudato il pubblico di questo interessantissimo effetto, che diverrà sempre maggiore, applicato specialmente alle meravigliose prove del metodo istantaneo, finora meglio ottenuto, da quanto io conosco, dai signori Naya e Ponti, i cui prodotti, che presentemente servono a sodisfare la sola curiosità, diverranno col tempo sempre più interessanti e suscettibili delle più grandi e serie applicazioni.

Qualora poi si volesse contentarsi di un minore rilievo, sebbene forse incalcolabile, ed ottenere risultati di simil genere ancora superiori a quelli dello stereoscopio, si procuri una sola veduta fotografica in più grandi dimensioni, fissata in egual modo sul vetro trasparente, e la si osservi con una lente cosmoramica, a guisa del nuovo aletoscopio del Ponti.

Per conseguire poi ancora di più, e raggiungere il massimo della perfezione, ottenuta la prova fotografica sul vetro e senza il soccorso di alcuna lente, la quale poco o molto altera sempre otticamente lo stato rettilineo della prospettiva, si pratichi invece, a conveniente distanza, sopra la parete di una camera ottica oscura, un piccolo forellino di un millimetro circa di diametro, in modo da poter abbracciare con l' occhio tutta la veduta, isolata dagli oggetti circostanti, dal che principalmente dipende la causa di questa ottica illusione, dirigendo l' osservazione, come sopra, verso del cielo, e il risultato sarà allora pienamente completo anco riguardo alle vedute fotografiche, la di cui immagine, per la loro distanza, viene sempre dal fuoco delle lenti alterata e confusa, mentre in tal modo verrebbero le nubi riportate sul vetro perfettamente naturali.

Bartolommeo dott. Forati.

ARTICOLI COMUNICATI.

384

Una visita allo Stabilimento per la produzione dell' aceto a processo chimico: del sig. Lucillo Brocchi in Venezia (1).

Il signor L. Brocchi, considerando come Venezia partecipasse al generale difetto di buon aceto, prese la deliberazione di erigerne una fabbrica a processo chimico, sul sistema di quelle di Germania, di Francia e del Belgio.

Invitati a visitarla e ad esternare la nostra opinione, tanto sul merito dei procedimenti in essa adottati, quanto sulla qualità de' suoi prodotti, noi vi abbiamo aderito: mossi da quella simpatia che, non sappiamo occultarlo, c' inspira il vedere tradursi in atto il nostro ardente desiderio, che si dia, anche qui da noi, una spinta a quello spirito d' illuminata intraprendenza, che finora ci è mancata, e per cui soffriamo il rossore di vederci tuttavia alla retroguardia del progresso industriale.

La suddetta fabbrica, come quella più grandiosa del sig. M. Laschi di Vicenza (2), sopra la quale essa aspira di modellarsi, è intesa alla produzione dell' aceto concentrato o *essenza di aceto*: e sebbene porti l' impronta di un' istituzione novella, pure tale è il suo organamento, che avvisa ormai di essere in sulla via di quella maturità, che in breve le sarà dato di completamente raggiungere.

L' ordine e la disposizione di questa fabbrica sono degni veramente di lode. Il processo adottatovi è semplice, economico, opportunissimo; poichè si fonda sull' artificiale ossidazione dell' alcoole idratato, o spirito di vino, accelerata giusta le sapienti previsioni del Liebig, mercè gli apparecchi dello Schutzembach già da noi descritti (3).

Il *prodotto che questa fabbrica mette in commercio, è eccellente*, tanto in linea fisica di colore, trasparenza, sapore, odore, quanto in linea chimica, per assoluta purezza, cioè per non contenere sostanze straniere, aggiuntevi per ingannare sulla sua forza acetifera, accrescendola artificialmente con acidi minerali corrosivi o con materie acri e astringenti. Soltanto avremmo desiderato che, *come Essenza*, il suo titolo saturativo, vale a dire il grado di sua acidità, fosse un po' maggiore, onde non soffrisse dal confronto colle altre essenze, che dal di fuori vanno introducendosi anche in Venezia.

Questo però non è che un nostro voto, il quale non scema nè punto nè poco il merito della fabbrica Brocchi. Senza di che, a ben considerare la cosa, è evidente che il difetto annotato, è un vizio di origine comune a tutte le fabbriche nascenti, in cui i lavoranti, i vasi, i tini, i congegni di ogni maniera che si adoperano, le pareti, l' ambiente, tutto insomma essendo novello, i prodotti ne risentono, a così dire, una influenza negativa. E di fatti, chi non sa essere assioma di acetigenesi pratica, che una istessa fabbrica di aceto, col continuo esercizio, riceve dal tempo, indipendentemente da ogni altra causa, *tutto quel perfezionamento, di cui è suscettibile?*

E ciò sovrattutto dee avvenire, laddove la mente che dirige un' industria, ne studia attentamente il fenomeno, e vi porta un assiduo e passionato tributo d' intelligente operosità, quale è appunto il caso del sig. Brocchi; come ce ne fan prova le felici modificazioni all' originario processo dello Schutzembach, che egli seppe adottare e che accennano in lui, con una speciale attitudine, la ferma volontà di riescire alla perfezione *producendo buona merce a buon mercato.*

Cosicchè puoss' confidare che il suo tentativo sarà rimeritato dalla buona accoglienza del pubblico, il quale vorrà favorire questa nascente industria locale, degna della sua simpatia, come lo è di tutta la sua fiducia l' aceto da essa prodotto, perchè puro, saporoso e salubre a tutto rigore di queste espressioni.

NB. Per comodità del pubblico, oltre la vendita in fabbrica, il suddetto Brocchi tiene anche un deposito in parrocchia S. Luca, a S. Paternian, N. 4028, con vendita all' ingrosso ed al minuto.

Venezia, 26 maggio 1861.

G. Dalla Torre — G. B. Fasoli.

(1) Questa fabbrica è situata in S. Marziale, Fondamenta Ormesini, N. 2803.

(2) V. questa Gazzetta N. 84, l' articolo: *Visita allo Stabilimento per la produzione dell' aceto del sig. Maurizio Laschi.*

(3) V. Chimica Popolare — Fascicolo I, all' articolo: *Aceto.*

387

Un gastrico, unito a forte migliare, minacciava di togliere nel più bel fiore degli anni, alla sua famiglia ed agli amici, il giovanetto diciottenne, Valentino Rizzo di questa città; ma, la non mai abbastanza encomiata perizia di questo egregio medico-chirurgo, dott. Bartolommeo Bissoni, colpito il morbo nel suo vero centro, lo ridonò a suoi cari, che saranno mai sempre memori, tanto per la sua prontezza nello agire, quanto per la instancabile assiduità, ed in ispecial modo nelle ore più scabrose, in cui la insistente migliare l' infermo dilaniava.

Gliene sia lode adunque, sì pel giusto suo merito, come eziandio per far conoscere che anco nei nostri paesi abbiamo degl' ingegni, che la sola topografica fatalità lascia inosservati, in onta che le loro segnalate operazioni li potrebbero porre al fianco dei grandi medici, di cui son fornite queste nostre splendide Provincie.

Oderzo, 4 giugno 1861.

La famiglia.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 6 giugno. — Sono arrivati: da Candia e Trieste i due tricandiri greci *Evangelistria*, cap. Scurti e Drusco, con olii, diretti a Triantafilo; da Bari il trab. *Madonna del Rosario*, cap. Sbisà, con vino ed olio a De Piccoli; da Braila il brig. greco *Satiron Scaffos*, cap. Cogicos, con orzo per Faccanoni; da Alessandria e Trieste il brig. austr. *Industria di Venezia*, cap. Bonifacio, con merci per la Società delle vetrerie, ed altri legni.

In mercanzie nulla notavasi d' importanza; negli olii non si trovavano che un poco più offerti quelli di Corfù, tanto più che se ne attendono anche da Trieste di una tale provenienza, ed il consumo n' è sempre più limitato, in particolare all' interno.

Le valute vennero un poco più domandate intorno 4 1/2 di dis., il da 20 franchi lo fu molto più da f. 8.08 3/4 ad 8.07; le Banconote decaddero ancora da 74 1/2 a 74, e rimasero offerte; il Prestito veneto si è regolato da 64 1/2 a 64, ed in questo furono verificate le maggiori operazioni; non si parlava d' affari nel nazionale, che in Borsa si sarebbe pagato a 59. La mancanza del solito telegrafo di notte ieri accrebbe la indecisione. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 6 giugno.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3	85 50
Ancona	»	»	100 lire ital.	6	39 40
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 30
Bologna	»	»	100 lire ital.	6	39 50
Corfù	31 g.v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 40
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Genova	»	»	100 lire ital.	6	39 55
Lione	»	»	100 franchi	5	39 75
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 40
Londra	»	»	10 lire sterl.	6	100 70
Malta	31 g.v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	5	39 75
Messina	»	»	100 oncie	4	499 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Napoli	»	»	100 ducati	4	168 50
Palermo	»	»	100 oncie	4	499 —
Parigi	»	»	100 franchi	5	39 80
Roma	»	»	100 scudi	6	209 75
Torino	»	»	100 lire ital.	6	39 50
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	70 75
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	70 75
Zante	31 g.v.	»	100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 05
Zecchini imp.	4 76
» in sorte	4 72
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 06 1/2
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 92
» di Roma	6 86
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 1/2
Francesconi	2 19

	F. S.
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Prestito 1859		63 —
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 L.	— —
Prestito nazionale	p. 100 L.	57 25
Co. r. Vigl. del T.	p. 100 L.	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100 L.	— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Sconto		4 —
Corso medio delle Banconote		71 75

corrispondente a f. 139: 36 p. 100 fior. d' argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 5 giugno.

Arrivati da Verona i signori: de Clermont Ottone Filippo, partic. franc., alla Ville. — *Da Padova:* Bousenard Giacomo, cav. della Legion d' onore e poss. franc., da Danieli. — *Da Milano:* Anderson Roberto, poss. di Edimb. - Hilbuth Siegfried, poss. ingl. - Debière Alfonso Vittore, possid. ingl., tutti tre all' Europa. — Defert Paolo Gugl., dott. in med. - Dupont Giulio Michele, poss., ambi franc., al S. Marco. — Englesh E. Caleb, poss. ingl., alla Vittoria. — *Da Roma:* Davidge Gugl. H., possid. americano.

Partiti per Verona i signori: Balderk Temmaso, cap della Marina ingl. — *Per Trieste:* Forwood Bower, poss. ingl. — *Per Milano:* Lavocat Arturo Gugl. - Tuilleux Nicola Luigi - Albert Gius. - Bailleus G. B., tutti quattro poss. franc. — Rider Enrico, poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 5 giugno	Arrivati	538
	Partiti	611

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 30 e 31 maggio, 1.°, 2, 3, 4, 5, 6 e 7 giugno
in *S. Giuseppe di Castello*
e nel 7, ancora in *S. Maria Formosa*
ed in *S. Giuseppe di Murano.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 25 maggio. — Antonelli Gaspare fu G. B., d' anni 60, calzolaio. — Chervatin Giovanna di Antonio, di 35, domestica. — De Brocci Teresa fu Gio., di 50, civile. — Fabris Maria fu Antonio, di 70, povera. — Manao Francesco fu Girolamo, di 84, pensionato dalla R. Marina. — Panighel Marianna fu Bortolo, di 79. — Santorio Amalia (Maria Crocefissa) fu Santo, di 33, monaca Clarissa. — Trevisan Elisa fu Antonio, d' anni 1 mesi 9. — Totale, N. 8.

Nel giorno 26 maggio. — Beltrame Antonia fu Antonio, d' anni 66, cucitrice. — Cragno Anna fu Gaetano, di 72, civile. — Dorigo Anna fu G. B., di 72, civile. — Dora Amalia di Policarpo, d' anni 8. — Ferruzzi Fortunato di Girolamo, d' anni 3. — Kraunitz Corona Gio. di Giorgio, di 24, negoziante. — Muzzi Maria Giovanna di Francesco, di 29, monaca. — Ongaro Leonide di Gio., d' anni 1 mesi 9 — Pizzamano nob. Marina fu Nicolò, di 56. — Rondon G. B. fu Gius., d' anni 11. — Zorzi Amalia fu Antonio, di 29. — Totale, N. 11.

Nel giorno 27 maggio. — Ambrosi Angela fu Bortolo, d' anni 54, civile. — Caccon Antonio fu Gius., di 66, R. impiegato. — Fontana Domenico di Bortolo, d' anni 1. — Garlato Regina di Pietro, d' anni 1 mesi 5. — Mazzuco Francesco di Antonio, d' anni 3 mesi 6. — Melin Lucia fu Gaetano, di 50. — Pisagia Domenica di Pietro, d' anni 2 mesi 6. — Rossetti Vittoria fu Girolamo, di 54, civile. — Santel Paola fu Natale, di 31, domestica. — Zola Faustina fu Federico, d' anni 1 mesi 8. — Totale, N. 10.

Nel giorno 28 maggio. — Comin Pasqua fu Angelo, d' anni 69, filatrice. — Cuscetto Bortolo fu Domenico, di 62, oste. — Cizmpi Gio. fu Stefano, di 75. — Fasan Francesco fu Ambrogio, di 78, fabbro e possidente. — Furlani Gio. fu Gio., di 67, calzolaio. — Lucadello Baldassare fu Angelo, di 66, muratore. — Marcon Angela di Domenico, d' anni 3. — Previtali Gio. fu Simeone, di 52, negoziante. — Remis Gius. fu Nicolò, di 83, calzolaio. — Scaggiante Giacomina fu Angelo, di 48, villica. — Targhetta Nicolò fu Nicolò, di 76, gondoliere. — Toffoli Antonio di G. B., d' anni 6. — Zola dot. Pietro fu Carlo, di 36, medico. — Zanon Giovanna fu Francesco, di 74, povera. — Totale, N. 14.

Nel giorno 29 maggio. — Boscolo detto Betti Valentino fu Arcangelo, d' anni 84, erbaiuolo. — Ballarin Teresa fu Felice, di 37, industriante. — Monti Fortunato di Paolo, d' anni 6 mesi 8. — Mantovani Luigi di Angelo, d' anni 1 mesi 4. — Totale, N. 4.

SPETTACOLI. — *Giovedì 6 giugno.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Compagnia tedesca, diretta e condotta da C. Stelzer. — *Anna Lisa.* — Alle ore 8 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dall' artista C. Asti. — *La capanna dello zio Tom.* — Alle ore 5 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 5 giugno 1861.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	[illegible]	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
5 giugno - 6 a.	337 98	13°,8	11°,6	79	Sereno	E.4		6 ant. 8°
2 p.	337 50	19,0	15,3	75	Nubi sparse	E.4	2.64	6 pom. 9°
10 p.	336 30	15,6	13,7	82	Pioggia	S. E.4		

Dalle 6 a. del 5 giugno alle 6 a. del 6 Temp. mass. 19°,2
» min. 13°,5
Età della luna: giorni 28
Fase —

ATTI UFFIZIALI.

N. 3458. **AVVISO.** (1. pubb.)

Essendo tuttora vacante il posto di maestro degli oggetti letterarii presso l'I. R. Scuola reale inferiore biennale di Cattaro, coll'annuo salario di fior. 420 v. a., ne viene riaperto il concorso fino a tutto giugno p. v.

Gli aspiranti dovranno produrre, col canale dell'Autorità da cui dipendono, per ragione d'impiego e di domicilio, le proprie domande, documentando la religione, l'età, lo stato, gli studii percorsi, i servigi prestati, la perfetta conoscenza della lingua d'insegnamento che è l'italiana, e soprattutto l'abilitazione al magistero di scuole reali inferiori biennali, conseguita mediante l'esame prescritto dalla venerata Ordinanza 26 agosto 1853 N. 7853 del preesistito I. R. Ministero della pubblica istruzione, contenuta come allegato all'ordinanza 2 novembre 1854 del prefato Ministero nella Puntata XLV, parte I del Bollettino provinciale dell'anno 1854, pag. 1526.

Dall'I. R. Luogotenenza dalmata,
Zara, 2 maggio 1861.

N. 424. **AVVISO.** (1. pubb.)

Resosi vacante presso l'I. R. Pretura di Tolmezzo il posto di Cancellista, coll'annuo soldo di fior. 525 v. a., ed in caso di avanzamento per ottazione, con quello di fior. 420 v. a., sono invitati tutti coloro che intendessero aspirarvi a far pervenire col tramite di legge, le loro suppliche debitamente corredate, al protocollo degli esibiti della scrivente Presidenza, al più tardo entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 30 maggio 1861.
In mancanza di Presidente
Il Consigliere, CALLEGARI.

N. 10425. **AVVISO D'ASTA.** (1. pubb.)

Caduto deserto il primo esperimento d'asta proclamata coll'Avviso 13 aprile p. p. N. 7171-1069, onde deliberare al miglior offerente, sul dato fiscale ribassato di fior. 1605 : 60 in argento val. austr., alcune realità poste nel Distretto di Oderzo, di spettanza del ramo Cassa d'Ammortizzazione pel tolto in paga a pregiudizio di Giacomo Arrigoni, consistenti negl'immobili in calce descritti, si rende noto che nel giorno 27 giugno p. v. se ne terrà un secondo esperimento sotto tutte le condizioni portate nel suddetto Avviso N. 7171-1069.

Realità poste in vendita nel Distretto di Oderzo.

1. In Comune censuario di Portobuffolè:

a) casa con portico e cortile in Portobuffolè di Oderzo, di pertiche 0.56, al N. di Mappa 18, colla rendita censuaria di austr. L. 52;

b) orto e prato pure in Portobuffolè, di pert. 2.02 e N. di Mappa 19, colla rend. cens. di austr. L. 9 : 31;

c) fondo arativo, arborato con gelsi al Molin di Portobuffolè, di pert. 9.63, al N. di Mappa 237, colla rendita censuaria di austr. L. 42 : 85.

2. In Comune censuario di Settimo:

a) prato di pertiche 5.65, al N. di Mappa 982, colla rendita censuaria di austr. L. 16 : 44. — Rendita totale, austr. L. 120 : 60.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 24 maggio 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, Dott. PAGANI.
L'I. R. Commiss., Luigi Fontana.

N. 10009. **AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA.** (1. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 19 aprile anno corrente N. 7143-1184 dell'Ecc. I. R. Prefettura delle finanze pel Regno Lombardo-Veneto, si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico Num. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 15 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione di quattro casette in questa città, in parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio, Circondario di S. Basilio, Campiello Balastro, anagr. NN. 1580, 1581, 1582, 1583 ed al N. 1348 della nuova Mappa del Comune censuario di Dorsoduro, colla superficie di pert. —.11 e colla rendita censuaria di L. 55.44, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, fatto altresì presente che si accetteranno anche offerte in iscritto, purchè sieno stilate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a Protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 12 mer. del giorno 15 giugno suddetto.

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 1000 di v. austr. in argento.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito o in danaro sonante, od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo, e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. — I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso all'ottenutasi ultima maggiore offerta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 17 maggio 1861.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

N. 12656. **AVVISO D'ASTA.** (1. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, sarà tenuta pubblica asta nel giorno 17 giugno p. v. per l'affittanza dello stabile sottodescritto, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sul dato regolatore e prezzo fiscale, nonchè pel triennio, decorribile come dalla sottoposta descrizione, con avvertenza che si accetteranno anche offerte in iscritto, nel qual caso le offerte dovranno essere prodotte al protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 11 ant. del giorno 17 suddetto.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo dell'annua pigione.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 21 maggio 1861.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

Descrizione dello stabile da affittarsi.

Casa nel Sestiere di Castello, in parrocchia di S. Zaccaria, Circond. di Rugagiuffa, all'anagr. N. 4833, e civ. 5126; annua pigione fior. 153 : 30; deposito fior. 15 : 33. La decorrenza da 1.° luglio 1861 a 30 giugno 1864.

N. 10010. **AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA** (1. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 19 aprile p. p. N. 7145-1186 dell'Eccel. I. R. Prefettura delle finanze pel Regno Lomb.-Veneto, si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 25 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione delle due casette in questa città, in parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio, Circondario di S. Basilio, Calle dell'Avogaria agli anagr. NN. 1610, 1614, ed ai NN. della nuova Mappa del Comune censuario di Dorsoduro 1347, colla superf. di pertiche 0 : 04 e rendita cens. di L. 10 : 08, 1345 colla sup. di pert. 0 : 05, rendita di austr. L. 7 : 56, in complesso colla sup. di pert. 0 : 09, rendita di austr. L. 17 : 64, sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto, purchè sieno stilate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza, sino alle ore 12 meridiane del giorno 25 giugno suddetto.

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 380 v. a. in argento.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida, mediante deposito in danaro a val. austr. od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 17 maggio 1861.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 5300. **AVVISO.** (2. pubb.)

A termini dell'ossequiato luogotenenziale Decreto 26 aprile 1861, dovendosi appaltare i lavori di presidio e riparazione in tre tratte molto depresse dell'arginatura destra e sinistra di Bacchiglione nel Rip. III di Vicenza, giusta perizia 31 gennaio 1861, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 18 del mese di giugno p. v., alle ore 12 mer., nel locale di residenza di questa R. Delegazione. Ove rimanesse deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel giorno di giovedì 20 del mese stesso, ed ove pure questo restasse senza effetto, avrà luogo il terzo esperimento nel giorno di martedì 25 detto mese. Nel caso poi mancassero di obbiatori i mentovati tre incanti, si passerà tosto a trattative, per deliberare il lavoro in forma di privata licitazione o per contratto convenzionale, condizionato all'approvazione Superiore.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 1070 : 66.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro del 10 p. % sul prezzo fiscale, cioè di fior. 107, più con fior. 25 per le spese dell'asta.

I tipi ed i capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione provinciale, ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero state derogate, e perciò saranno accettate anche offerte scritte, suggellate e cautate a termini della luogotenenziale Circolare 30 ottob. e 1857 N. 34486.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 27 maggio 1861.
L'I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

N. 2513. **AVVISO.** (3. pubb.)

Dovendosi procedere all'appalto dei lavori di riordino delle canne da stufa e di altre opere accessorie nel locale di residenza di questa I. R. Direzione del Censo, si avvertono coloro che vi volessero aspirare, che nel giorno 12 giugno p. v. si terrà l'asta relativa presso la Direzione stessa, sul dato peritale di fior. 1356 : 70, e che la delibera seguirà al miglior offerente, salva la superiore approvazione.

I concorrenti all'asta dovranno presentarsi nel giorno suddetto, alle ore 10 ant., e non più tardi delle ore 2 pomer., nell'Ufficio dell'Economato dell'I. R. Direzione del Censo, e per essere ammessi alla gara dovranno eseguire il deposito di fior. 130 v. a. a cauzione delle rispettive loro offerte.

Si avvertono poi gli aspiranti che la descrizione dei lavori di cui trattasi e le condizioni speciali per la loro esecuzione e pel modo di pagamento, sono ostensibili presso l'Economato anzidetto, in qualunque giorno, dalle ore 9 ant. alle 4 pom., escluse le feste.

Dall'I. R. Direzione del Censo lomb.-ven.,
Venezia, 24 maggio 1861.
OBERTI, *Aggiunto*.

N. 6939. **AVVISO D'ASTA.** (3. pubb.)

Essendo caduto vuoto d'effetto il primo esperimento d'asta per la delibera in appalto del diritto di Passo a Portiolo sul Po, pubblicatosi coll'Avviso 3 corr. N. 5772, nel giorno 8 del prossimo mese di giugno, si terrà presso questa Intendenza altro esperimento, ed il giorno 13 anche il terzo, ove pure nel secondo si fosse per avere un mal esito.

Restano ferme le condizioni tutte stabilite nel precitato Avviso.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Mantova, 24 maggio 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, AUGUSTO Cav. QUESTIAUX.

N. 9578. **AVVISO D'ASTA.** (3. pubb.)

Nel locale di residenza dell'I. R. Intendenza di finanza in Treviso si terrà un esperimento d'asta per deliberare in affittanza triennale, da 1.° novembre p. v., al miglior offerente, se così parerà e piacerà, le realità camerali qui appiedi descritte, sotto la osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta avrà luogo il giorno 10 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom.

2. Nessun concorrente potrà comparire all'asta se prima non abbia dichiarato il suo domicilio e prestata una garanzia in denaro sonante al valor di tariffa, pari ad un decimo del canone annuo. Inoltre dovrà il deliberatario anche depositare la somma conveniente a cautare le spese dell'asta, del contratto ed altro, che per patto vanno a suo carico.

3. Il dato regolatore sul quale verrà aperta l'asta, sarà di austr. L. 701, pari a fior. 245 : 35 di nuova moneta austriaca, e la delibera seguirà a favore del miglior offerente. In tal caso il deposito fatto dal deliberatario viene immediatamente versato in Cassa a cura dell'Ufficio stesso, che lo restituirà poi seguita che sia la consumazione del contratto e previo pagamento delle spese d'asta, del relativo contratto e Stato consegnativo.

(Seguono le solite condizioni).

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso 10 maggio 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, PAGANI.
L'I. R. Commiss. d'intend., L. Fontana.

Beni da affittarsi nella Provincia di Belluno.

Casa colonica, cortile, orti e fondi arativi di staia 52 ¼, ubicati in Cesana, nel Riparto XI di Mel e Cesana, provenienti dal tolto in paga a Panciera Antonio, ora in affitto a Zornita Giovanni, di Lentiai, del Distretto di Feltre, nell'estimo provvisorio 928,9.

NOTIFICAZIONE. (3. pubb.)

Presso il civico Ginnasio inferiore in Kolomea, circolo di pari nome, da attivarsi in seguito a Dispaccio ministeriale 28 dicembre 1860 N. 13888, col principio del p. v. anno scolastico 1861-62, si conferiranno, all'oggetto dell'apertura della I classe ginnasiale, nel p. v. anno scolastico, i posti appo indicati, cioè:

Un posto di direttore, col soldo di annui fior. 1050 v. a.

Un posto di maestro per materie di filologia, oppure di matematica e storia naturale, col salario d'annui fior. 735 v. a.

A tali posti è inoltre, come presso i Ginnasii dello Stato, annesso il diritto ad aggiunte annuali, nonchè al sistematico soldo di riposo, compiuto il tempo di servigio.

Pel conferimento dei medesimi, viene colla presente aperto il concorso fino al 15 giugno 1861.

Aspiranti ai summenzionati posti dovranno entro tale termine, presentare all'I. R. Luogotenenza della Gallizia in Leopoli le documentate loro istanze, comprovanti l'abilitazione legale all'insegnamento, i servigi finora prestati, l'incensurata condotta politico-morale e la conoscenza delle lingue del Dominio, o direttamente, oppure col mezzo della propria Autorità preposta, qualora coprissero già un impiego pubblico.

Lorquando gli stessi non fossero in grado di dimostrare la approvazione legale pel magistero ginnasiale, potrebbero, al caso, venire assunti solo quali supplenti in via provvisoria.

Dall'I. R. Luogotenenza della Gallizia,
Leopoli, 18 aprile 1861.

AVVISI DIVERSI.

373

LA COMMISSIONE GENERALE DI PUBBLICA BENEFICENZA
Rende noto:

Che nel giorno 26 giugno 1861, dalle ore 12 meridiane alle 2 pom., nel locale di sua residenza, avrà luogo l'asta mediante schede secrete per l'alienazione dei sotto indicati immobili. Il Capitolato normale d'asta potrà essere esaminato prima dell'asta, presso la Segretaria della suddetta Commissione.

S. Maria Elisabetta del Lido, in prossimità alla Chiesa.

N. 669 Ortaglia.
» 670 Casa in parte demolita. } prezzo fiscale fior. 1,835 : 69
» 671 Ortaglia.

N. 491 VI-5. 377

Provincia di Vicenza — Distretto di Marostica.
La Deputazione comunale di Conco
AVVISA:

In seguito ad ordini superiori si apre il concorso, in via di terzo esperimento, al posto di medico-chirurgo-ostetrico di questo Comune, sulle basi dello Statuto 31 dicembre 1858, ed alle sotto esposte condizioni.

Le istanze degli aspiranti vanno prodotte a questo Uffizio, non più tardi del giorno 20 giugno 1861, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di buona fisica costituzione;
c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia, e dell'innesto vaccino;
d) Attestazione di avere fatto una lodevole pratica biennale in un pubblico Ospitale, od un biennio di lodevole servizio condotto, giusta gli articoli 6 e 20 dello Statuto.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale, sotto il vincolo della superiore approvazione.

Verificandosi gli estremi previsti dall'articolo 19 dello Statuto, il concorrente potrà essere proposto senz'altro dalla Rappresentanza comunale per la definitiva conferma.

L'eletto sarà vincolato alla piena osservanza dello Statuto, e delle istruzioni esecutive.

Dalla Deput. comunale di Conco, 27 maggio 1861.
I Deputati,
DAL CORTIVO — MUNARI — PIZZATO.
Il Segretario, P. Cogo.

Comune di Conco, con le frazioni di Fontanelle e S. Caterina, residenza del medico in Conco: estensione in lungh. miglia 4, e largh. 4; strade tutte in monte, e la maggior parte da sistemarsi; abitanti N. 3,040; poveri che hanno diritto a gratuita assistenza 3,040; annuo stipendio, fior. 683 : 90; indennizzo annuo pel cavallo, fior. 100.

N. 1698. *Regno Lombardo-Veneto.* 366
Provincia di Verona — Distretto di Cologna.

Dovendosi in esito a Congregatizia ossequiata Ordinanza N. 4355, 24 corrente, procedere alla regolare istituzione di una Condotta ostetrica in Comune di Roveredo, pel triennio 1861, 1862 e 1863, si rende noto quanto segue:

I. Rimane aperto il concorso a tutto giugno p. v., e le aspiranti dovranno presentare al protocollo del regio Commissariato distrettuale, o direttamente alla Deputazione comunale, le loro istanze in carta con bollo legale, entro il suddetto termine, corredate dei seguenti ricapiti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di sudditanza austriaca;
c) Grado accademico riportato, e di libera pratica dell'arte ostetricia;
d) Dichiarazione di non essere vincolata ad alcuna Condotta, o di svincolarsi nel caso di nomina;
e) Attestato medico comprovante buona salute, e robusta complessione;
f) Certificato comprovante che la concorrente sappia leggere e scrivere nell'idioma italiano, ed abbia percorsi gli studii elementari:

II. La Condotta ostetrica riguarda il servigio gratuito delle sole partorienti miserabili, sul dato seguente: popolazione in generale, anime N. 1,250, donne matrimoniate miserabili N. 300, e ciò in via approssimativa, salvo regolare Elenco da conformarsi ogni anno dalla Deputazione comunale.

III. L'annuo stipendio è di fior. 125 annui, pagabili con mandati sulla Cassa comunale di mese in mese posticipatamente.

IV. Gli obblighi, e discipline inerenti alla Condotta sono descritti nell'apposito Capitolato, ostensibile presso il regio Commissariato distrettuale nelle ore d'Uffizio.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Cologna, 26 maggio 1861.
Il R. Commissario,
CAPPELLI.

N. 166. *Provincia di Treviso.* 374
La Presidenza del Comprensorio X di Bidoggia e Grassaga in Oderzo
AVVISA:

Che nel giorno 27 giugno p. v., alle ore 9 antim. nel solito locale d'Uffizio, si terrà una straordinaria adunanza per trattare degli oggetti qui sotto indicati.

Ciascun interessato viene quindi invitato ad intervenirvi, ritenuto che in caso d'impedimento, potrà farsi sostituire mediante regolare mandato di procura, e che le deliberazioni saranno valide qualunque sia per essere il numero degl'intervenuti.

Il presente verrà pubblicato in tutte le Comuni del Comprensorio, e nel Capoluogo della Provincia, nonchè inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

OGGETTI DA TRATTARSI.

1. Nomina di due presidenti in sostituzione dei signori Daulo nob. Foscolo e Bernardo Mioni, che cessano per decorrenza del termine.

2. Autorizzazione alla Presidenza ordinaria del Consorzio, ed ai due membri della straordinaria, conte Paolo di Porcia, ed Alessandro Nob. Wiel, di scegliere d'accordo un altro dei conzorziati a complemento di essa Presidenza straordinaria, per la diffinizione della pendenza Manolesso Ferro.

3. Deliberazione sull'istanza del f. f. di cancellista Antonio Bellis, per gratificazione in causa di straordinarie sue prestazioni.

Oderzo, 24 maggio 1861.
La Presidenza,
DAULO nob. FOSCOLO.
BERNARDO MIONI.
ALESS. GASPARINETTI sost. co. PIER VENIER.
Pel Cancelliere,
Bellis.

N. 3227 C. - 914 M. 372
L'I. R. Commissariato distrettuale.
La Congregazione municipale di Portogruaro
AVVISA:

Da oggi a tutto il 30 giugno p. v., resta aperto il concorso al posto della Condotta chirurgica scientifica pei Comuni di questo Distretto, meno S. Michiele, per un triennio, a cui è annesso l'annuo stipendio di fior. 811 : 19 v. a.

Le istanze degli aspiranti corredate dei documenti di metodo, saranno prodotte entro il suddetto termine al protocollo di questo I. R. Commissariato, o del Municipio.

Gli obblighi del servigio sono ostensibili presso gli Uffizii commissariale, e municipale.

Portogruaro, 28 maggio 1861.
L'I. R. Commissario distrettuale,
G. nob. MARTIGNAGO.
Il Podestà,
Dott. FRANCESCO MARCH. DE FABRIS.
L'Assessore, Muschietti. *Il Segretario,* Trabaldi.

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE A VAPORE DEL LLOYD AUSTRIACO. 376

Si porta a comune notizia, che coll'estrazione seguita nel Congresso generale dei P. T. signori Azionisti il 29 corr., è sortita a serie N. 14 dell'imprestito contratto il 1.° maggio 1852, comprendente le Obbligazioni dal N. 1951 inclusivo, al N. 2050 da f. 1000 m. di c. l'una, e dal N. 2051 inclusivo, al N. 2100 lett. A. e B. da f. 500 m. di c. l'una, del complessivo importo di f. 150,000 m. di c., pari a f. 157,500 v. a. Queste Obbligazioni verranno pagate dalla Cassa principale della Società in Trieste, nel giorno 31 dicembre 1861, al loro valore nominale, verso ritiro delle Obbligazioni stesse e degli annessivi fogli *coupons*, cessando contemporaneamente di correre l'interesse relativo.

In pari tempo il Consiglio di amministrazione si pregia d'informare i signori Azionisti, che nel medesimo Congresso generale venne deciso:

a) di pagare al 1.° luglio a. c., coll'importo stabilito di f. 21 v. a. per Azione, i *coupons* degl'interessi pel 1859, scaduti al 1.° gennaio 1860, dei sei milioni di fiorini di Azioni non garantite, N. 6001 al N. 18000 incl., il cui pagamento fu finora protratto;

b) di pagare nello stesso giorno, 1.° luglio a. c., gl'interessi del 4 % pel 1860 su tutte le Azioni, verso ritiro dei *coupons* di scadenza 1.° gennaio 1861;

c) di trasferire per l'avvenire il pagamento degl'interessi stabilmente al 1.° luglio (in luogo del 1.° gennaio), affinchè la presentazione del bilancio e l'approvazione di questo per parte del Governo e del Congresso generale, possano precedere il pagamento degli interessi.

Trieste, 31 maggio 1861.
Il Consiglio di amministrazione della Società di navigazione a vapore del Lloyd austriaco.

SOCIETA' 386
DI
MUTUA ASSICURAZIONE
contro i danni della Grandine e del fuoco per le Provincie venete.

La Direzione centrale espone i risultati ottenuti dalla Società, sino al giorno 2 giugno 1861.

Ramo fuoco. Contratti N. 302.
Somma assicurata, franchi 10,461,675 : 00
Premii e tasse, » 6,784 : 85
Ramo grandine. Contratti N. 6116.
Somma assicurata, franchi 15,534,294 : 00
Premii e tasse, » 714,915 : 74

Dall'Uffizio della Direzione centrale, Verona, 3 giugno 1861.
Il Direttore centrale,
Ing. G. DA-LISCA.
Il Segretario,
Ing. Peretti.

DA AFFITTARSI O DA VENDERSI 371

In distanza di circa un miglio dalla Stazione della ferrovia di Mogliano, vi sarebbe, tanto da affittarsi quanto da vendersi, un Palazzo dominicale con adiacenze ad uso di villeggiatura, con case rustiche ed annessi campi oltre 50, in un solo appezzamento.

Chi volesse farsi aspirante, potrà rivolgersi al segretario comunale di Mogliano, che ne ha l'incarico.

Mogliano, 29 maggio 1861.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3742. 1. pubb.
EDITTO.

L'Agenzia generale della nuova Società Commerciale di Assicurazioni residente in Venezia rappresentata dal Marchese Giuseppe De-Serpos, chiese ed ottenne per odierno decreto di egual N. al confronto di Giovanni Natale Bonivento fu Antonio di Pellestrina prenotazione sopra stabili di asserita ragione del Reo Convenuto fino alla concorrenza di Fior. 498 v. a., importo della cambiale 20 novembre 1860.

Assente d'ignota dimora il Reo Convenuto Giovanni Natale Bonivento gli fu deputato in curatore l'avv. Iginio d.r Alessio pella debita rappresentanza.

Si diffida pertanto l'assente a fornire all'elettogli curatore gli opportuni elementi di sua difesa, od a nominarsi altro patrocinatore; altrimenti dovrà egli attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale, e mediante affissione all'Albo della R. Pretura, e nei luoghi soliti di Città.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Chioggia, 22 maggio 1861.
Il R. Pretore MENEGHINI.
G. Naccari.

N. 6584. 1. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Vicenza fa col presente noto agli assenti d'ignota dimora d.r Gaetano e Giovanni Boni del fu Andrea, e della vivente Amalia Rossi di Vicenza, che con petizione 4 dicembre 1860, N. 20085, di Andrea Ceccato fu Antonio possidente di Vicenza, rappresentato dall'avv. Tonini d.r Giorgio di qui, convenne in Giudizio Amalia Rossi, d.r Antonio, ed essi dottor Gaetano e Giovanni Boni, nei punti:

I. Di condanna dei RR. CC. al pagamento solidale del capitale di a. L. 520, coll'interesse di 4 p. 100, da 24 novembre corr. in poi, e spese;

II. Essere giustificata, e perciò resa pura la prenotazione chiesta con la istanza 9 novembre 1860 N. 3352, prodotta alla R. Pretura in Barbarano ammessa dal decreto attergatovi 9 novembre 1860 N. 3352, ed inscritta il 17 novembre 1860 al N. 740 del vol. 22, presso l'Uffizio ipotecario in Vicenza;

III. Essere autorizzato l'attore in base della sentenza che verrà emessa a far seguire in margine della prenotazione l'annotamento di purificata ipoteca.

E che sopra istanza della parte attrice venne ad essi dottor Gaetano e Giovanni, stante loro irreperibilità anche in Milano, destinato in curatore ad actum l'avv. di questo foro Giov. Battista d.r Marchesini, e ciò all'effetto che possano essi munirlo delle necessarie istruzioni per la difesa della causa, rilasciandogli analogo regolare mandato, od altrimenti nominare altro che dovrà pure munirsi di regolare mandato e d'istruzioni, facendolo noto in tempo utile a questo Giudizio, altrimenti dovranno attribuire a sè medesimi le conseguenze della loro inazione, avvertendoli poi che la comparsa per il contraddittorio venne fissata all'Aula Verbale del giorno 21 giugno p. v., ore 9 ant., sotto le avvertenze di legge.

Il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si pubblichi nei soliti luoghi, ed all'Albo Pretorio.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 21 aprile 1861.
Il Consigliere Dirigente
BRUGNOLO.
Lorenzetti, Uff.

N. 3741. 1. pubb.
EDITTO.

L'Agenzia generale della nuova Società Commerciale di assicurazioni residente in Venezia rappresentata dal Marchese Giuseppe De-Serpos, chiese ed ottenne per odierno decreto di egual numero al confronto di Giovanni Natale Bonivento fu Antonio di Pellestrina prenotazione sopra stabili di asserita ragione del Reo Convenuto fino alla concorrenza di Fiorini 1899 : 89 v. a., importo della cambiale 20 novembre 1860.

Assente d'ignota dimora il Reo Convenuto Giovanni Natale Bonivento, gli fu deputato in curatore l'avv. Iginio dottor Alessio pella debita rappresentanza.

Si diffida pertanto l'assente a fornire all'elettogli curatore gli opportuni elementi di sua difesa, od a nominarsi altro patrocinatore; altrimenti dovrà egli attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale, e mediante affissione all'Albo della R. Pretura, e nei luoghi soliti di Città.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Chioggia, 22 maggio 1861.
Il R. Pretore MENEGHINI.
G. Naccari.

N. 2943. 2. pubb.
EDITTO.

Si notifica all'assente e d'ignota dimora Cesare De Bettio fu Antonio, oriundo di Longarone, che Maria De Bettio nel 14 aprile 1861, sotto il N. 2943, ha prodotta al protocollo dell'I. R. Pretura Urbana di Belluno, una petizione al confronto di Giovanna, Ignazio, Luigi e Cesare Bratti fu Antonio, in punto prelevazione di venete L. 411, dalla sostanza del fu Antonio Bratti, divisione della medesima in cinque parti, suddivisione della quota che fosse assegnata a Giacomo Bratti in due parti eguali, una all'attrice e l'altra ai di essa fratelli, protestate le spese.

Si avverte in pari tempo il detto assente, che gli venne deputato in curatore speciale quest'avvocato dottor Tedeschi, al quale potrà far tenere le proprie istruzioni, e che resta in sua facoltà di nominare altro procuratore, rendendolo noto al Giudizio, ritenuto che sulla detta petizione venne fissata l'Aula Verbale del giorno 27 giugno pr. v., alle ore 9 antim., sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 del Giud. Reg.

Il presente verrà pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Belluno, 15 aprile 1861.
Il R. Pretore Dirigente
B. BOTTARI.
Callegari, Canc.

N. 9400. 2. pubb.
EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sull'istanza odierna N. 9400, di Augusto Gatte negoziante in oggetti di Mode e modista, in questa Città fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministerial Ordinanza 18 maggio 1859, e nominato in Commissario giudiziale il notajo d.r Pasini anche pel sequestro, inventario, stima, ed amministrazione di tutta la sostanza dell'istante, tanto mobile ovunque posta, quanto immobile esistente nell'Impero Austriaco ad eccezione dei Confini militari, e ciò coll'assistenza di una delegazione provvisoria composta dei sig. Ditta Victor Deyme rappresentata da Valberto Claudet, Binetti Giuseppe, in qualità di delegati principali, e dei signori Antonio Casolo rappresentante la Ditta Casolo e Cattaneo, e la Ditta N. di A. Mayerargues in qualità di sostituti, con avvertenza che sarà in seguito a cura del notaio notificato ai singoli crediteri l'invito per la trattazione del componimento amichevole e per la insinuazione dei crediti.

Locchè si pubblichi all'Albo del Tribunale e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 1.° giugno 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 4387. 2. pubb.
NOTIFICAZIONE.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine qual Senato di Commercio rende pubblicamente noto colla presente che Giov. Maria di Sebastiano Piazza negoziante di Maniago con istanza Num. 4338, ha notificato la sospensione di pagamenti ai suoi creditori per cui viene avviata la pertrattazione di componimento amichevole sopra l'intiero patrimonio mobile di Gio. Maria di Sebastiano Piazza ed anche sul patrimonio immobile posto nell'interno della Monarchia, coll'avvertanza che verrà particolarmente pubblicato l'invito per le pertrattazioni di compimento e per le insinuazioni dei crediti, occorrenti a tale scopo.

Qual Commissario giudiziale pel sequestro, inventario ed amministrazione temporaria dei beni del Giov. Maria Piazza, e per la direzione delle trattative di componimento amichevole, viene nominato il d.r Luciano Ravenna notaio residente in Maniago, e la rappresentanza provvisoria dei creditori viene nominata nelle persone dei due creditori Del Mistro Giovanni ed Antonini Antonio di Maniago, ed in loro sostituti Luigi Plateo di Maniago ed Angelo Paulon detto Massimo di Vivaro.

Il presente sarà affisso all'Albo di queste Tribunale e della Pretura in Maniago e nei soliti pubblici luoghi, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 31 maggio 1861.
In mancanza di Presidente
Il Consigliere, CALLEGARI.
G. Vidoni.

N. 9351. 2. pubb.
EDITTO.

Si notifica a Quirino Ferrari, negoziante di Modena, ora assente d'ignota dimora, che la Ditta Giuseppe di G. Fontana e Compagno, coll'avvocato dottor Manetti, produsse in suo confronto l'istanza pari data e Numero, per sequestro delle somme che ad esso assente fossero dovute da Leone Rocca, in dipendenza a contrattazioni relative a grani, e specialmente ad avena, a cauzione del credito della Ditta istante di N. 84 1/2 pezzi d'oro da 20 franchi, dipendenti dalla cambiale: Ferrara 7 maggio 1861; e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Sacerdoti, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato per le previe deduzioni l'Aula Verbale del giorno 12 giugno pr. v., ore 10 ant., sotto le avvertenze di legge.

Incomberà quindi ad esso assente, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 31 maggio 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 9352. 2. pubb.
EDITTO.

Si notifica a Quirino Ferrari negoziante di Modena, ora assente d'ignota dimora, che la Ditta Giuseppe di G. Fontana e Compagno, coll'avvocato Manetti, produsse in suo confronto in data d'oggi e sotto questo Numero, istanza per sequestro delle somme che ad esso assente fossero dovute da Leone Rocca, in dipendenza a contrattazioni relative a grani e specialmente ad avena, a cauzione del credito della Ditta istante di 90 pezzi d'oro da 20 franchi, dipendenti dalla cambiale: Ferrara 28 febbraio 1861, e che con odierno decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Sacerdoti, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato, per le previe deduzioni, comparsa delle parti all'Aula Verbale del giorno 12 giugno p. v., ore 10 ant., sotto le avvertenze di legge.

Incomberà quindi ad esso assente, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 31 maggio 1861.
Il Presidente BIADENE.
Reggio, Dirett.

2. pubb.
AVVISO.

Il sottoscritto Notaio, per decreto 6 p. p. maggio, N. 2872, dell'I. R. Tribunale Provinciale di Mantova, eletto in Commissario giudiziale per dirigere, a sensi delle Ministeriali Ordinanze 18 maggio e 15 giugno 1859, le pratiche tendenti all'amichevole componimento coi creditori del signor Emanuele fu Giuseppe Mortara, negoziante di oggetti filati in detta Città; invita (a termini del § 7 della prima delle Ordinanze medesime) i creditori preaccennati, ad insinuare in modo evidente, allo Studio di lui, in contrada Cicogna, al civ. N. 545, entro il giorno 25 dell'andante mese di giugno, le proprie pretese provenienti da qualsiasi titolo di diritto; coll'avvertenza che, altrimenti, effettuandosi il componimento, essi verrebbero esclusi dal tacitamento a mezzo di tutta la sostanza sottoposta alle surriferite pratiche, in quanto i loro crediti non fossero coperti da un diritto di pegno; e che i documenti si dovranno trasmettere affrancati.

Mantova, 1.° giugno 1861.
Il Commissario giudiziale,
MICALI dottor LUIGI.

2. pubb.
AVVISO.

Quest'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo con suo decreto 18 maggio 1861, N. 8598, nominò il sottoscritto Notaio in Commissario giudiziale, per esperire le pratiche di amichevole componimento tra Stefano Tagliaferri, esercente vendita di formaggi e salumi a S. Leone, ed i suoi creditori.

Restano perciò invitati i creditori della Ditta stessa, ad insinuare, mediante regolare istanza, diretta al sottoscritto, in Calle Larga S. Marco, al N. 658 rosso, le pretese da qualsiasi titolo provenienti, entro il giorno 12 del corrente mese, con avvertenza che se si effettuasse un componimento, le pretese non insinuate nel termine prescritto, non saranno soddisfatte sui beni sottoposti all'attuale procedura, se non in quanto fossero già garantite da un diritto di pegno, a sensi dei §§ 17 e 27 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859.

Il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Venezia, 2 giugno 1861.
FINOCCHI d.r GIOVANNI fu ANGELO, Notaio e Commissario giudiziale in Venezia.

N. 1322. 2. pubb.
EDITTO.

Sopra istanza 4 giugno 1860 N. 2732, di Elisabetta Signor fu Pietro moglie a Giacomo Dal Bello al confronto di Angela Signor fu Pietro maritata Piazuti, Maria Signor fu Pietro maritata Todero, Giustina Signor fu Pietro maritata Favero, Elia, Matteo, Maria, Filotea Elisabetta Bastianon fu Antonio, in esecuzione della sentenza 24 agosto 1858 N. 2051, venne con odierno decreto ordinata l'asta giudiziale dell'immobile sotto descritto che avrà luogo dinanzi questa I. R. Pretura nel giorno 20 giugno p. v. alle condizioni sotto riportate restando riservato ai creditori assicurati sul bene stesso al loro diritto d'ipoteca senza riguardo al prezzo di vendita.

Capitolato d'asta.

Per la vendita giudiziale dello stabile posto in Parrocchia di Fonte, cioè casa ad uso dominicale, ed edifizio per la formazione dell'olio, composta a pian terreno di portico a tre luci, cucina, locale per le macine, con scala di tavole, bottega per la vendita dell'olio, stanza di servizio, stanza pel torchio, e cantina, e stanze sovrapposte relative al piano superiore, con annesso terreno ortale con viti compreso l'alveo della roggia ed argine esterno in contrada S. Martino, fra i confini a levante e settentrione Salomon Alvise, mezzodì strada, ponente Salomon in mappa stabile al N. 1292, per pert. 0.65, N. 1294, per pert. 0.15, ed al N. 1296, pert. 0.29, colla rendita complessiva di a. L. 39 : 02, da tenersi in ordine al Capo IV della sentenza 24 agosto 1858 N. 2051, confermata dall'Eccelso Appello 30 dicembre 1859 Numero 22713.

I. Il prezzo verrà stridato sulla base di quello rilevato dal rilievo peritale 11 aprile 1860 di Fior. 1282 : 23, nè potrà essere deliberato nel primo esperimento per un prezzo minore.

II. Gli oblatori dovranno cautare le loro rispettive offerte col decimo del suddetto prezzo, esclusi per altro dal deposito cauzionale gli azionisti e condividenti consorti Signor.

III. Il prezzo stesso dovrà essere versato dal deliberatario nel depositorio di quest'I. R. Pretura per essere distribuito agli azionisti nelle quote rispettivamente assegnate dalla sullodata sentenza, entro tre (3) mesi dal giorno della delibera, corrispondendo frattanto l'interesse in ragione del 5 per 100, accordando al medesimo acquirente l'amministrazione ed il godimento interinale di detto stabile.

IV. L'acquirente non sarà tenuto al versamento del prezzo se non se dietro ostensione e consegna dei certificati censuarii ed ipotecarii comprovanti la provenienza e libertà del fondo.

V. Restando deliberatario uno o più degli azionisti non saranno obbligati al versamento delle loro quote, e solo dovranno versare quelle degli altri azionisti che non si fossero resi deliberatarii.

VI. Le spese della delibera, della tassa commisurazione, di voltura, ed altri accessorii staranno a carico dell'acquirente.

Dall'I. Reg. Pretura,
Asolo, 15 marzo 1861.
Il R. Dirigente
TAGLIAPIETRA.
C. Aita, Canc.

N. 8896. 2. pubb.
EDITTO.

La subasta degli effetti mobili, di cui l'Editto 8 giugno 1860 N. 9711, inserito nei Fogli Numeri 144, 145 e 146 d.° anno, avrà luogo nel Palazzo ex Pesaro a S. Cassiano, nei giorni 20 e 27 giugno p. v., ore 10 ant., sotto le condizioni ed avvertenze dell'Editto succitato.

Locchè s'inserisca per tre volte di seguito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 28 maggio 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 2566. 2. pubb.
EDITTO.

Si notifica a Sante Marson o Mason, assente d'ignota dimora, che nel 24 marzo a. c. sotto il N. 1525 venne da Luigi Borgato prodotta istanza al confronto di Andrea Battistella, di Lovadina, per triplice esperimento d'asta giudiziale di beni siti nel Comune di Spresiano, e che per dedurre sulle proposte condizioni fu redeputata la comparsa tanto delle parti che dei creditori iscritti pel giorno 20 giugno p. v., alle ore 9 ant., essendo stato deputato in curatore ad esso assente l'avvocato di questo foro Antonio dottor Lana.

Incomberà quindi ad esso Marson quale altro fra i creditori iscritti, di fornire in tempo utile al nominatogli curatore le sue istruzioni, ovvero scegliere e partecipare al Tribunale altro curatore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi mediante affissione a quest'Albo Tribunalizio, e nei soliti luoghi di questa Città, e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 8 maggio 1861.
Il Presidente, ZADRA.
Chiesa.

N. 2028. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto che con odierno Decreto, pari Numero, venne dichiarato finito il concorso sopra la sostanza di Boscain Giuseppe detto Salata, di Conselve.

Dall'I. R. Pretura,
Conselve, 22 maggio 1861.
Il R. Pretore, COLBERTALDO.

N. 2567. 3. pubb.
EDITTO.

Si notifica all'assente Giacomo Giacomuzzi del fu Antonio, di Venezia, che sopra istanza di Graziadio Luzzato 4 maggio corrente a questo Numero, prodotta al confronto di Ferdinando Devanzo, in punto d'asta giudiziale di beni stabili in Distretto di Oderzo, fu indetta comparsa pel giorno 20 giugno p. v. alle ore 9 antimer. onde versare sulle relative proposte condizioni, e che a tale oggetto fu ad esso assente, quale creditore iscritto, deputato in curatore l'avvocato di questo foro Antonio dott. Lana; per cui dovrà al medesimo comunicare le opportune istruzioni, ovvero eleggersi altro curatore e parteciparlo a questo Tribunale, con avvertenza che altrimenti dovrà a sè medesimo attribuire le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi con affissione a questo Albo Tribunalizio, e nei soliti luoghi di questa Città, e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 8 maggio 1861.
Il Presidente, ZADRA.
Chiesa.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

VENERDÌ 7 GIUGNO

ANNO 1861 — N. 128.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al capitano auditore di prima classe, Giorgio Szdoglavits, il carattere di maggiore auditore *ad honores*, in ricognizione dei lodati ed utili servigi da lui prestati.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al servo d'ufficio della Direzione provinciale delle finanze di Leopoli, Francesco Roch, la croce d'argento del merito, in ricognizione dei fedeli servigi da esso prestati per cinquantun anno.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al sergente Serafino Arlati, ed ai due gendarmi, Dionisio Zanollo e Giuseppe Kopriwa, del terzo reggimento di gendarmeria, al primo la medaglia d'argento del Valore di seconda classe, ed ai due ultimi, la croce d'argento del Merito, in ricognizione della risolutezza e perseveranza, da loro mostrata nell'arresto d'una pericolosa banda di assassini.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al vicecaporale Giovanni Unzeitig, del reggimento fanti barone di Gorizzutti n. 56, la croce d'argento del Merito, per aver salvato un soldato dalla morte nelle acque, con pericolo della propria vita.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare Alessandro Boheczel di Soosmező, a primo capitano provvisorio del Distretto di Naszod.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il commerciante Giuseppe Bossi accetti il posto conferitogli di console della Repubblica argentina a Vienna, e d'impartire al rispettivo diploma il Sovrano *exequatur*.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che l'I. R. consigliere di Sezione nel Ministero del commercio e dell'economia pubblica, dott. Vincenzo cav. di Maly, possa accettare e portare il regio Ordine prussiano dell'Aquila rossa di seconda classe, quindi il secretario ministeriale, Giovanni Pfeiffer, ed il concepista ministeriale, Carlo cav. di Pusswald, dello stesso Ministero, lo stesso Ordine di quarta classe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che l'I. R. cancellista di polizia, Alessandro Taigner di Oderberg, possa accettare e portare il regio Ordine prussiano dell'Aquila rossa di quarta classe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di accordare, per grazia speciale, il titolo di regio consigliere, con esenzione dalle tasse, al sovrintendente della Chiesa evangelica elvetica nel Granprincipato di Transilvania, Samuele Bodola.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al canonico lettore del Capitolo di Karlsburg, e regio consigliere, Mosè Keserü, l'Abbazia titolare, *Beatae Mariae Virginis de Kolos-Monostor*, con esenzione dalla tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il conte Bela Bauffy di Lossneg, a secretario onozario del regio Governo provinciale della Transilvania.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al capo distrettuale, Giuseppe Poksec di Murski, il titolo ed il carattere di consigliere di Luogotenenza, in occasione che viene posto nel ben meritato stato di quiescenza.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il curato di Kartisch, Ignazio Haan, a canonico presso il Capitolo collegiale di Innichen.

L'eccelso I. R. Ministero di Stato, con Dispaccio 24 maggio a. c. N. 4699, ha destinato il docente privato di storia del diritto presso l'I. R. Università di Padova, dott. Francesco Schupfere, a commissario esaminatore per l'esame storico giuridico di Stato, e precisamente per la storia del diritto.

Il Ministero del commercio e dell'economia pubblica ha confermato la rielezione di Domenico Benussi a presidente, e di Pietro Longo a vicepresidente della Camera di commercio ed industria di Rovigno.

Il Ministero del commercio e dell'economia pubblica ha confermato la elezione del membro della Camera, Andrea Pauletig, a vicepresidente della Camera di commercio ed industria di Gorizia.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Fu nominato: Il generale maggiore in pensione, Giuseppe barone di Puffer, a comandante della fortezza di Zara.

Furono conferiti: Al capitano di cavalleria di prima classe, Giorgio principe Schönburg-Waldenburg, del reggimento corazzieri Principe Carlo di Prussia n. 8, in occasione che abbandona spontaneamente la carica, ed al capitano di fanteria marina di prima classe, in pensione, Giovanni Fattori, il carattere di maggiori *ad honores*.

Furono pensionati: Il tenentecolonnello Francesco Thund, capo del comando di materiali d'artiglieria n. 6, col carattere di colonnello *ad honores*;

Il capitano di prima classe, Stefano Schaschek di Meziburg, del reggimento artiglieria Arciduca Lodovico n. 2;

Il capitano di prima classe, Paolo Prötzi, ufficiale dell'Economato dall'Istituto militare di veterinaria, ambidue col carattere di maggiori *ad honores*.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 7 giugno.

Bullettino politico della giornata.

La *Revue Politique* dell'*Indépendance belge*, ieri giunta, colla data del 2 giugno, ha quanto appresso:

« Un telegramma di Costantinopoli annunzia che la Conferenza di Siria, nella sua tornata del 30 maggio, ha risoluto la ristorazione nel Libano d'un potere unico e cristiano, la cui autorità dipenderà direttamente dalla Porta, e non dal pascià di Bairut. Negoziazioni diplomatiche avevano apparecchiato questa risoluzione, la qual cosa ci permise d'annunziarla come ottenuta già da parecchi giorni. Rimane ancora a determinare se il governatore cristiano sarà un indigeno, e su quale persona si fermerà la scelta delle Potenze.

« Giusta la *Patrie* di Parigi, la Porta avrebbe fatto sapere, per mezzo del suo commissario Abro effendi, che, una volta ammesse le condizioni d'un governatore unico e cristiano nel Libano, ella preferirebbe la scelta d'un Principe indigeno a quella d'un Principe estraneo al paese. Ignoriamo se questi ragguagli siano esatti, ma una dichiarazione in questo senso non ha niente d'inverisimile, ed è probabile, se fu fatta, ch'essa abbia dato origine alla voce, accreditatissima a questi giorni, e smentita poi, dell'accettazione da parte del Gabinetto ottomano dell'ultima condizione, che rimaneva a determinare per risolvere le questioni di principii, concernenti la costituzione del potere esecutivo nel Libano.

« I giornali di Parigi annunziano che il Principe Napoleone ha divisato di visitare, non solo l'Algeria, le coste di Spagna e il Portogallo, ma anche l'Egitto e l'America. La sua gita durerebbe tre mesi, second'alcuni; cinque, second'altri. Abbiam già detto che la Principessa Clotilde accompagna suo marito; ma le versioni variano sulla durata della sua partecipazione al viaggio. Le più accreditate fanno sbarcare la Principessa a Lisbona, donde ella si recherebbe sola in Italia presso suo padre, il Re Vittorio Emanuele.

« Il Ministero, di recente formato in Valacchia dal sig. Catargi, non ebbe durata se non effimera. Dopo otto giorni d'esistenza, dovette ritirarsi e cedere il luogo ad un Gabinetto scelto fra la sinistra. Il sig. Stefano Golesco è il capo della nuova Amministrazione. (*V. sotto.*)

« La seconda Camera di Prussia ha approvato ieri, con 159 voti contro 98, le somme domandate dal Governo pel riordinamento e per l'aumento dell'esercito. Codesto voto era stato preceduto da una dichiarazione del presidente del Consiglio de' ministri, contenente che il Governo, nell'interesse della potenza e della sicurezza della Prussia, doveva insistere sull'approvazione delle sue proposte; ma ch'ei consentiva, per ispirito di conciliazione, ad accettare l'emenda Kuhne, che aveva diminuito di 750,000 fr. le somme domandate. In queste condizioni fu stanziata la legge.

« L'imperatore di Russia ha autorizzato la ristorazione dell'Università di Wilna. Questo provvedimento, il quale aveva incontrato vive resistenze da parte di alcuni consiglieri della Corona, devoti alle antiche idee di compressione, sarà accolto con viva riconoscenza dalla Lituania. Esso è un buon presagio per la ristorazione dell'Università di Varsavia; ristorazione, che forse sarebbe stato già deliberata, se i Polacchi, o almeno alcuni tra essi, non avessero creduto utile di esercitare in questo senso una pressione, alla quale il Gabinetto di Pietroburgo sembra non voglia cedere.

« Un'altra notizia, che ci giunge egualmente da Pietroburgo, è meno sodisfacente pegli amici del progresso. Il telegrafo ci annunziò da ultimo la dimissione del ministro dell'istruzione pubblica, sig. Kovalewski; udiamo oggi che le difficoltà e gl'intrighi, suscitati contro quell'alto magistrato da avversarii, che appartengono al partito della reazione, hanno precipuamente motivato la sua ritirata.

« L'Imperatore ha designato pegli ufficii, lasciati disponibili dal sig. Kovalewski, un mariniere, l'ammiraglio Paniutine, uomo di merito come il suo predecessore, e che rese grandi servigi alla Russia, ma ch'è estraneo all'amministrazione, della quale è incaricato di assumere la direzione. Da ciò, inquietudini in ordine all'insegnamento, che il tempo può dissipare, ma però sempre increscevoli.

« La nostra corrispondenza particolare di Nuova Yorck del 18 maggio, testè ricevuta, non ci apporta verun fatto nuovo. Essa trattiensi principalmente sulle preoccupazioni, che desta nel Nord il timore di veder che la Francia, e soprattutto l'Inghilterra, riconoscano la Confederazione separatista del Sud, timore che il contegno delle due grandi Potenze marittime non sembra autorizzare in sul serio.

« Per quanto concerne particolarmente l'Inghilterra, il *Morning Post* ha assai chiaramente indicato la sua politica in un articolo, il quale, pur riconoscendo come le manifatture britanniche han bisogno del cotone prodotto dagli Stati del Sud, dichiara altamente che interessi di molto superiori a codesto interesse mercantile, sono involti nel conflitto fra Washington e Montgomery, e debbono determinare l'Inghilterra a non uscire da una neutralità, che sarà tutta a pro' del Governo del sig. Lincoln.

« In fatto, del resto, le due Potenze non hanno sinora manifestato altra intenzione, se non di riconoscere negli Stati del Sud, giusta tutte le precedenze, i diritti di belligeranti; la qual cosa è lungi da implicare il loro riconoscimento come Stato indipendente.

« La voce, recata dall'ultimo corriere, e giusta la quale le ceneri di Washington sarebbero state rapite da Mont-Vernon da' separatisti della Virginia, è formalmente smentita da una lettera del magistrato, cui n'è affidata la custodia. »

Le poche notizie di qualche rilievo, recate ieri da' fogli di Parigi, si leggeranno a lor luogo.

Notizie di Napoli e di Sicilia

L'*Omnibus*, in data di Napoli 1.° giugno, ha il seguente articolo:

« Il giornalismo napoletano va subendo un tristo abbandono dal pubblico: esso poco più è letto; e presto subirà una crisi, se non di totale fallenza, di grande diminuzione di lettori. Il pubblico si abbandonò prima con fervore a tutte le letture di ogni *colore*; poscia cercò sodisfazione nelle più audaci, quasi sperando dalla loro opposizione la sua felicità; più tardi, o contemporaneamente, attese salvezza dalle tornate della Camera; e finalmente, sparito anche questo rifugio, lascia ogni lettura, e guarda indifferente anche il piccante foglietto di un grano; ode senza darvi ascolto i gridi insinuanti dei fugaci spacciatori.

« Ma che poteva fare la stampa? Tranne poche eccedenze, tranne poche falsità, tranne pure qualcuna, che tenne tanti colori quanti furono i Ministeri, nel totale essa fu per vero ragionevole, discreta, civile e sinceramente consigliera. Il pubblico sperò dal Cielo, dagli uomini, dai Governi, dai Santi, e nulla ottenne; ed oggi si sdegna del potere della stampa, che baldanzosamente si chiama universale e grande, ed è invece piccolo o parziale.

« La stampa, in generale, ha fatto il suo ufficio, ma si voleva da lei quello, che a mala pena danno gli eserciti e i Governi consolidati. In ogni inconveniente, in ogni affanno si disse alla stampa: « Parlate, dite i casi nostri, i nostri bisogni, i rimedii opportuni: parlate forte, parlate chiaro » Noi abbiamo parlato; ma si volle ascoltarci? Si poteva ascoltarci? Per avventura era tutto giusto quello che si chiedeva? Era possibile conceder tutto subitamente?

« A principio, lassù, a Torino, si disse che i nostri mali erano esagerati; poscia che tutto non si può in un attimo; ed ora ascolteremo, standosi ad una recente *Relazione*, che tutta o la maggior parte de' mali fu riparata. Intanto chi fece quella Relazione era richiamato: intanto si mandavan nuovi soldati; intanto si spediva un nuovo Luogotenente che si dice fermo, legale, provetto amministratore. Queste cose non si sarebbero fatte se quella *Relazione* avesse esposto il vero.

« La *Relazione*, ossia il sig. Nigra, ha fatto ciò di bene, cioè ha esposti i nostri bisogni; in altri termini, ci ha fatta la *ricevuta* dei nostri reclami. Ma vi ha egli dato ascolto? Giova ricordare anche una volta le sue stesse parole per giustificar noi di aver sempre inchiesto, lui di non aver mai accordato. . . .

« Crudelissima cosa! Vedere che le lagnanze sono giunte non solo alle orecchie del governante, giacchè egli stesso le riferisce con sì vivi colori, ma le confessa come necessarie, e poi le tiene in non cale, come se false, o non dirette a lui. Guardate se la nostra non è vera sventura. Noi lo dicemmo e lo ripetiamo: ci sarebbe sembrata poca colpa, se il Nigra non avesse conosciute le nostre condizioni; ma averle così intimamente conosciute e confessate, e non averle riparate, è cosa che farebbe perderci il senno.

« La stampa è adunque come il medico. Nessuno gli crede, e nel bisogno s'invoca sempre. Il povero medico è uomo, e fallacemente fa quello che può; l'ammalato, se non muore, per lo più finisce col maledirlo. Ora si vuole che la stampa dica che il commercio interno è rovinato, e che le fabbriche indigene vanno a fallire, specialmente quelle dei panni, perchè tutto viene da fuori. Che la ragione dei dazii diminuiti per l'immissione fu prematura, ossia ch'è venuta a colpire questa regione nella crisi del suo incremento, e prima ancora che la libera concorrenza potesse trovar fiducia. Che i nostri negozianti al Parlamento non si lasciarono parlare, e si rise della loro inesperta dialettica, quando bisognava con carità patria prenderne il succo, e calcolare le loro ragioni, che son tutte locali.

« Che lo spirito di centralizzazione o *piemontesismo* va procedendo alacremente, ed il disgusto perciò aumenta nel nostro popolo.

« Che non si deve confondere il principio dell'unificazione con quello della estrema centralizzazione. Questa nostra stampa ciò prega, proclama e implora sin dal 13 novembre 1860, epoca del proclama Farini, ma invano! Le conseguenze, presto o tardi, ci danno seria apprensione!

« Che ciò fu ripetuto e si ripete fino alla noia perchè i discorsi delle vie, dei Caffè, dei *club*, delle conversazioni e di ogni parlare, sono che si vuole tutto *piemontizzare*.

« Che la macchina governativa potrebbe ora andare, perchè fu indovinato il principio della fermezza e giustizia; ma si desidera pane e lavoro, che in vano e falsamente si dice attuato dalla *Relazione* precitata.

« Che l'imprestito è urgente, è indispensabile, sia per la necessità del danaro, sia per unificare davvero sotto i varii interessi degli antichi stati questa Italia.

« Che la pubblica sicurezza, abbenchè avviata, non è punto compiuta, e perciò vi vogliono altri solleciti sforzi del nostro Governo.

« Che la reazione perdura tuttavia e s'insinua nella classe degl'impiegati, i quali farebbero dire al nostro nuovo Luogotenente che una inerzia di piombo si oppone alle sue operazioni, e ch'egli combatterebbe più volentieri ogni forza aperta che una opposizione inerte e negativa di chi nulla vuol fare.

L'*Omnibus* dice che la stampa periodica va esponendo queste cose, non solo a carico del Governo, ma anche dei molti fra i governatori, e conchiude col motto: *aiutati che ti aiuterò.*

La *Gazzetta di Torino* contiene la seguente corrispondenza da Catania 27 maggio:

« Mi chiedete ch'io vi dia ragguaglio del moto, avvenuto il dì 20 scorso maggio in Catania. Ecco in breve il fatto accaduto sotto i miei proprii occhi.

« Il giorno 20, lunedì, come di consueto, era giorno di mercato nella piazza di Porta d'Aci. Verso le ore 10 di mattina, molti negozianti di tessuti di cotone imballarono le loro mercanzie a furia, perchè alcuni segni di rivolgimento popolare aveano fatto loro paura. Nè s'ingannarono, imperciocchè, alle ore 11, dal cantone dei Tribunali, veniva verso la piazza un uomo con tricolorata bandiera, gridando: Viva Italia, viva Garibaldi, morte ai borbonici! Il capitano della guardia nazionale, signor Giuseppe Condorelli, che, avvertito in casa dei primi segni di sconvolgimento, si era quivi recato, alla vista di quella bandiera, corre animoso per toglierla dalle mani di quel malfattore, il quale fugge per la via dello Spirito Santo, dove caduto, fu preso e minacciato di morte dal capitano Condorelli: atterrito, l'uomo della bandiera promette di confessar tutto, ed il Condorelli, rabbonito il popolo, che voleva ucciderlo, lo fece condurre alla gran guardia. Frattanto l'invitta guardia nazionale investiva tutte le piazze, le vie ed i luoghi più reconditi della città; le guardie della Questura cominciavano ad arrestare i ladri e i facinorosi, per raggiungere l'ordine e tranquillare gli animi dei cittadini. Alle ore 12, cinquanta e più malfattori erano nelle mani della giustizia. La sera dello stesso giorno, la guardia nazionale e i militi della Questura condussero a poco alla volta gli arrestati nelle carceri centrali; ma sette di quegli sciagurati, tentando di fuggire ad ogni costo dalle mani dei militi, furono fucilati nel piano di Cunelli. I tre fratelli Bisintini, famigerati ladri ed assassini, Francesco Ferrante ed un armaiuolo, furono tra quei sette. Per gli altri custoditi in carcere, la gran Corte, riunitasi in seduta permanente, dà opera alla compilazione dei processi e gli arresti continuano, e il popolo grida vendetta contro i perturbatori dell'ordine. Era loro reo disegno uccidere e rubare gli opulenti.

« La congiura si estendeva in tutta la Provincia, e da per tutto il popolo ha fatto mostra di buon senso e di amore per l'ordine. Questo sig. comandante le armi ha rapportato tutto al ministro della guerra costì, lodando il capitano Condorelli vero benemerito della patria, lodando la guardia nazionale tutta, provocando da codesto sig. ministro una medaglia d'oro pel prode capitano Condorelli. »

A queste parole del nostro corrispondente (continua la *Gazzetta di Torino*) aggiungiamo quello che dice *l'Unità e l'Indipendenza* di Catania:

« Dopo i fatti annunziati nel precedente Numero, la città è tornata al suo stato d'ordinaria calma e completa sicurezza. A rassicurare sempre più gli animi, oltre al battaglione acquartierato, un altro battaglione di guardia nazionale fa, nella completa deficienza di forze militari, il servizio quotidiano della città.

« L'istruzione secreta del processo continua. Si spera che l'oculatezza ed il buon volere della Corte arriverà a mettere a nudo le fila della scellerata trama.

« Altri arresti si sono verificati; forse per effetto di rivelazioni fatte; ed altri di persone sospette trovate con armi addosso.

« La Questura spiega la più grande attività. »

Il *Nazionale* di Napoli, in data del 31 maggio, narra il seguente fatto:

« Ieri, mentre il 6.° battaglione della nostra benemerita guardia nazionale prendeva alcuni momenti di riposo nelle vicinanze di Miano, durante la passeggiata militare, che con ottimo divisamento le si fa fare ogni domenica, fu udito il colpo d'un fucile, e con esso la palla, che, passando a traverso i militi, non ferì alcuno. Immediatamente la guardia nazionale si gettò pei luoghi circostanti verso la direzione donde il colpo era partito.

« Là fu trovato un colono, che, richiesto se sapesse chi avesse tirato il colpo, negò; come pure negò di sapere chi fosse il padrone del campo, nel quale egli si trovava. Mentre si procedeva al suo arresto, furono veduti arrivare due militi della guardia nazionale di Miano, che annunziarono d'avere arrestato colui, che aveva scaricato il suo fucile contro il 6.° battaglione. Esso pure è un colono. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI SIGNORI. — *Seduta del 3 giugno.*

Presidenza del principe Auersperg.

La seduta viene aperta alle undici e un quarto colla lettura del verbale della precedente seduta, che viene approvato.

Al banco ministeriale, siedono i conti Rechberg e Degenfeld. Nella loggia di Corte si vede S. A. R. il principe di Wasa.

Il *Principe di Auersperg* legge uno scritto di S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Carlo Ferdinando il quale comunica alla Camera essergli stato concesso da S. M. l'Imperatore un congedo di quattro settimane. Domandano inoltre congedi i conti Grillparzer, Leone Thun e Hartig.

Viene letta quindi una mozione del barone di Pipitz, giusta la quale, oltre ai sette membri, dovrebbero eleggersi anche due sostituti per ognuna delle tre Commissioni.

La mozione è accettata con grande maggioranza.

Il conte *Antonio Auersperg* parlò dell'ordine, in cui dovrebbero seguire le elezioni per le singole Commissioni, e propose che si eleggano prima i membri della Commissione finanziaria, poscia quelli della Commissione giudiziaria, ed in fine quelli della Commissione politica.

Accettata anche questa mozione con decisa maggioranza, si procedette all'elezione.

Dallo squittino risultano eletti per la Commissione finanziaria, con assoluta maggioranza i sette membri seguenti: il bar. di Baumgarten con 72, il barone di Rothschild con 54, il barone di Pipitz con 54, Filippo barone di Krauss con 47, il barone Romszkan con 46, il principe Fürstenberg con 44, ed il barone di Reyer con 40 voti.

Il *conte Rechberg* propone quindi che siano dichiarati sostituti quei signori, ch'ebbero il maggior numero di voti dopo i sette citati. Accettata la proposta con grande maggioranza, furono proclamati sostituti il principe Schwarzenberg con 36 ed il conte Hartig parimenti con 36 voti.

Si passa quindi all'elezione dei membri per la Commissione giudiziaria. Furono esibite 75 schede; con maggioranza assoluta, vennero eletti il conte Kuefstein con 72, Resti-Ferrari con 71, il conte Thun con 70, il barone Lichtenfels con 53, il barone Carlo Krauss con 48, il conte Antonio Auersperg con 47, il Principe Vescovo Wiery con 44, il principe Colloredo con 43 ed il conte Lanckoronski con 41 voto.

Per la Commissione politica, furono eletti con assoluta maggioranza: il conte Larisch con 50, il conte Hartig con 45, il barone Filippo Krauss con 43, il sovrintendente Haase con 43, l'algravio Francesco Salm con 42, il barone di Lichtenfels con 41, S. E. il Cardinale Rauscher con 39 ed il conte Giuseppe Thun con 68 voti. Siccome otto signori soltanto ebbero la maggioranza assoluta, la Camera deliberò dietro proposta del conte *Kuefstein*, di riguardare come eletto il principe Adolfo Schwarzenberg, che aveva dopo essi il maggior numero di voti.

Dopo lunga discussione intorno all'ordine del giorno, e l'ora della prossima tornata, si decise che questa abbia luogo martedì alle ore 12, e che l'ordine del giorno porti la lettura del rapporto della Commissione circa alle diarie, e la mozione del Cardinale principe di Schwarzenberg, riguardo alla nomina d'una Commissione incaricata di riferire sul § 39 del Regolamento interno.

La seduta è levata alle tre pomeridiane.

Togliamo alla *Donau-Zeitung* del 24 maggio quanto segue:

« La *Press* inglese, foglio molto stimato e di grande influenza, reca una corrispondenza da Vienna del 6 maggio, relativa alla solenne apertura del Consiglio dell'Impero ed al discorso della Corona di S. M. l'Imperatore. Il concetto del pubblicista inglese è troppo interessante perchè non abbiamo a riprodurlo nella sua interezza. Forse potrebbero taluni vedere con meraviglia in esso come il loro agitarsi venga giudicato da un uomo, che appartiene ad un grande popolo libero, il quale però ha bene presenti i diritti e i doveri di uno Stato, col confronto delle usurpazioni di un partito, che troppo di sè presume e corre a precipizio. Ecco la traduzione dell'articolo:

« « Vienna 6 maggio.

« « Un cangiamento rimarchevole ed inaspettato si è introdotto dopo la mia ultima lettera nelle sorti dell'Austria. I suoi nemici l'hanno servita più che non avrebbero potuto fare i suoi amici. Nell'apertura della Dieta ungarica, avvenuta il 6 aprile a Pest, gli uomini *moderati* e veramente politici, avevano sperato ancora in un buon successo, ma in un successo tale, che molto lascia a fare prima che sia raggiunto l'ultimo scopo.

« « Nel giorno della prima seduta pubblica, aveva il conte Giorgio Apponyi la preponderanza, e pareva che gli uomini più esagerati dell'opposizione dovessero soccombere. Era ancora incerto quale *compromesso* tra la Dieta e la Corona potesse venire adottato, ma che un *compromesso* fosse possibile, lo si credeva quasi generalmente. Se non che presto cambiò la situazione delle cose, e l'elemento *impossibile*, l'opposizione senza base, la quale non vede vantaggio alcuno in un successo pratico, e non si vergogna di lavorare alla rovina del paese, acquistò il sopravvento. Quegli uomini, i quali, quando lo Stato è in condizione normale, guidano necessariamente la nazione, dichiararono ora essere per essi il partito migliore quello di rimanersi tranquilli ed aspettare gli eventi.

« « L'opposizione radicale a Pest, resa ancora più ardita dalla libertà concessale, perdette ogni senso di giustizia, di diritto o di equità, e raggiunse assai presto quel punto, in cui la sconvenevolezza è quasi un delitto. Non v'era male, cui i rivoluzionarii alleati di Teleky, Nyari ed altri, non avessero mirato; ma l'assoluta loro mancanza di principii e di tatto politico gli accecò: bastarono pochi giorni per renderli pienamente ridicoli, e per tenere lontani tutti gli altri popoli della Monarchia dalla strada, che conduce alla complicità con tal sorta di gente. La Boemia, la Moravia, la Stiria, la Gallizia, si guardarono dal fare passi ulteriori, come, in falsa direzione, furono fatti dai temerarii ultra-magiari.

« « L'interesse particolare si destò, e il sentimento conservativo (ch'è semplicemente un desiderio di sicurezza) si fece più forte in ogni Dominio della Corona. Quasi nello spazio di 48 ore, il fiotto retrocesse, prese la direzione verso l'unità dell'Impero, e, gonfiandosi sempre più nel

suo corso, verso il trono. *Un' Austria*, fu la parola d'ordine; un' *Austria tutta complessa*, la professione di fede d'ognuno, che non voleva essere, anzichè cittadino attivo di uno Stato, membro insignificante di una stirpe di popolo. La partita era guadagnata, e precisamente in conseguenza degli errori incredibili del partito rivoluzionario a Pest.

« « L'Imperatore, quando adunò i deputati dell'Impero nella sala delle cerimonie del Palazzo di Corte a Vienna, s'indirizzò realmente ai rappresentanti d'una nazione unita, di una nazione pronta ad accogliere la sua parola imperiale, e risoluta di lavorare con lui con tutto il zelo pel bene generale. Molto fu fatto dall'Imperatore medesimo, molto da' suoi amici; molto più, anzi per la massima parte, da' suoi nemici. L'entusiasmo profondo, vero, intelligente che da alcuni giorni fu prodotto dalle parola di Francesco Giuseppe, fu forse meno l'effetto di un'illimitata fiducia in ciò che venne concesso, che una irresistibile testimonianza della gioia per un pericolo allontanato.

« « Per ciò che concerne il significato del ricevimento imperiale, non so che cosa ve ne diranno i pubblici fogli al di là del Canale; fu però una di quelle scene, che rimangono incancellabili nella memoria di coloro, che sono atti a calcolarne l'importanza. La nuda pompa di tutta la scena si ridusse a nulla, e tutto lo splendore esteriore si dileguò dinanzi il suo apparato morale. Su quel trono, in quella vasta sala, sedeva un Principe, giovane d'anni, ma fatto uomo dalle sventure e dalle sinistre esperienze della vita, uomo onorato, sincero, franco, ingenuo. Nello spazio dinanzi il trono, stava un'assemblea d'uomini di versi di nascita, di lingua, di credenza, di costumi, e di modo di pensare, che l'interesse ed il bisogno proprio e l'onnipossente forza della verità rendevano un popolo, un popolo serio, libero, timorato di Dio, pieno di fiducia, fedele, concorde. La scena era veramente troppo solenne per servire ad un vano apparato, ad una pompa di parole. Era uopo vederla nel suo complesso; non v'ha descrizione, per particolareggiata che sia, non v'ha rappresentazione, che possa darne da lungi un'idea. Francesco Giuseppe parlò schietto, fiducioso, virilmente, ai rappresentanti di popoli, i quali, malgrado l'influsso del tempo, non avevano rinunziato alle loro tradizioni patrie; e parlò come un Principe, il quale, per quanto grande esser possa la forza delle rimembranze storiche, è risoluto, una volta per sempre, di progredire col suo tempo. La grande caratteristica del complesso era la sua verità, e la franchezza, che su quella si fonda. Nella sola nostra Inghilterra poteva sinora sentirsi dal Sovrano un linguaggio sì schietto, ed eccitarsi un entusiasmo così sincero, coll'espressione franca della verità.

« « Il discorso della Corona dell'Imperatore d'Austria è, sotto questo rispetto, un capo d'opera. Nulla è equivoco, o circonvoluto, o *mascherato*. Ogni difficoltà vi è rappresentata senza reticenza, ogni inconveniente, ogni ostacolo vi è delineato, ma vi è pure espressa la ferma fiducia che tutte le difficoltà, tutti gl'inconvenienti, tutti gli ostacoli saranno allontanati, imperciocchè *così dev'essere*. In questo discorso, v'ha quel linguaggio ricisio, che va dritto ai cuori inglesi; spira in esso quell'invariabile sentimento del dovere che, sia detto a suo onore, si assicura le simpatie di ogni cittadino austriaco. « Siamo in « tempi difficili, disse Francesco Giuseppe; difficile « è il nostro assunto: esso richiede tutte le nostre « forze, tutti i nostri sacrifizii, i sacrifizii della « nostra perseveranza e del nostro coraggio, delle « nostre sostanze, della nostra vita: però, il nostro « assunto sarà eseguito, perchè *dev'esserlo*. » L'accento, con cui l'Imperatore profferì queste parole, fu tale appunto, che dà norma a giudicare giustamente della natura di un uomo, cui corrispondere non possono solo quelle nature che non sono capaci delle grandi idee. Tutti gli astanti ne furono commossi, imperciocchè di rado avviene che un'assemblea di uomini non obbedisca, in tali occasioni decisive, ai più sublimi sentimenti.

« « Nessuno può dubitare che, in quell'ora memorabile, non siasi formato un saldo legame tra il Sovrano e la sua nazione, e il modo dell'unione è egualmente onorevole per ambedue le parti. L'Imperatore promette al suo popolo di voler accordargli tutt'i mezzi per fondare e svolgere una piena libertà politica; così pure gli promette il mantenimento di quella unità nazionale, che hanno diritto di reclamare 25 milioni di abitanti dell'Impero, contro il grido rivoluzionario di 5 milioni. Egli dice loro apertamente: « Noi tutti dobbiamo operare uniti. Io voglio stare con voi sino agli estremi, ma anche voi dovete stare con me. » È impossibile non iscorgere che uno degli obblighi, assunti dalla Corona, per la cui causa i differenti popoli della Monarchia si lasciano indietro i loro interessi provinciali, è la promessa positiva che la grande frazione, rimasta ancora, dell'antico « Impero germanico » non dee divenire puramente la grande base d'una famiglia asiatica proporzionatamente piccola. I Magiari stessi furono quelli, che hanno evocato contro di loro questa potente sollevazione di tutte le altre parti dell'Impero. In proporzione di ciò, che venne loro concesso, avrebbero potuto pervenire al più alto potere: ma così ottennero soltanto di essere nella bocca di tutti.

« « I popoli dell'Ungheria incominciano a muovere lagnanze sull'« inutile cicalamento », che si fa a Pest. I conservativi si tengono lontani, e mentre ciò avviene al di là del Leitha, s'innalza lungo le sponde del Danubio la « grande Austria », come viene ora dal popolo stesso chiamata. L'Ungheria sta sola nell'Impero, gli *ultra* stanno soli in Ungheria. Il seguente aneddoto può valere a chiarire la differenza del valore morale delle due parti. Mentre in Austria ognuno, cominciando dall'Imperatore sino al deputato contadino della Gallizia, faceva di proposito e sinceramente « il proprio dovere » la Camera bassa a Pest dava opera a conseguire la *concorde* deliberazione, che dovesse essere permesso ad ognuno de' suoi membri *di portare nelle sedute la propria sciabola.* » »

Leggesi pure nella *Donau Zeitung* del 2 giugno corr.: « La stampa inglese palesa ogni dì più penetrazione negli affari ungheresi, e non passa giorno in cui non vengano illustrati con imparzialità i rapporti dell'Austria coll'Ungheria. Segnatamente ha fatto grande impressione un articolo, in cui la *Press* confuta il *Times* il quale rappresenta come ammissibili le proposizioni di Deak. (*V. sopra.*) L'articolo è molto lungo, e si cerca di scoprire il nome dell'autore, giacchè, dal mese di giugno in poi nulla comparve di così rimarchevole sotto ogni rapporto. La *Press* è l'organo propriamente dei conservativi, e conta fra' suoi collaboratori i migliori nomi di questo partito. Il suo redattore in capo, lo scozzese signor Patterson, è un politico di primo ordine, il quale di recente ha scritto un libro sull'attuale politica imperiale francese, che desta l'attenzione generale. La *London Review* e la *Saturday Review* recano del pari articoli in lode dell'Austria. »

Vienna 4 giugno.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di erogare un importo di quattromila fiorini a favore degli abitanti di Trautenau nella Boemia, danneggiati da un recente incendio. L'importo fu già mandato alla sua destinazione. (*FF. di V.*)

S. M. I. R. A. si è degnata di accordare oggi, nelle ore antim., molte udienze private. Furono ricevuti fra altri anche il governatore della Transilvania, generale di cavalleria principe Federico Lichtenstein, il consigliere dell'Impero barone Doblhoff, il consigliere aulico Brentano, varie deputazioni di villaggi, ed una deputazione della Società della strada ferrata dello Stato, condotta dai signori Pereire e Maniel. (*Idem.*)

STATO PONTIFICIO.

Una lettera da Roma, nella *Gazette de France*, annunzia come probabile il matrimonio di due Principesse napoletane, sorelle di Francesco II, l'una col Granduca di Toscana, rimasto vedovo per la morte della Principessa di Sassonia, sua consorte; e l'altra col Conte di Fiandra, figlio secondogenito del Re del Belgio.

Sembra positivo che il duca di Gramont partirà fra quindici giorni per le acque in congedo. Così il *Siècle* in una corrispondenza da Roma, citata dal *Voto Nazionale* senza indicarne la data.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 4 giugno.

Si parla d'un'importante missione diplomatica, che verrebbe affidata ad una delle principali celebrità politiche della giornata. (*Il Lomb.*)

Nei primi giorni della settimana prossima, il deputato Mauro Macchi presenterà alla Camera una petizione firmata da 40,000 Italiani pel richiamo dell'esule (Mazzini). (*Idem.*)

Il 4, alle 2 pom., moriva il deputato conte Saladini. Nato in Ascoli, fu nel 1848 deputato per quella città all'Assemblea romana; fu più volte gonfaloniere di Cesena, che lo mandò due volte deputato al Parlamento. » (*Idem.*)

Leggesi nella corrispondenza del *Lombardo*, da Torino 3 giugno:

« La figlia di Garibaldi, sposa in oggi al Canzio di Genova, ebbe gentile invito da parecchie signore della più alta aristocrazia inglese, di andare a passare un qualche tempo nei loro castelli in Inghilterra.

« Il capitano Telsky, figlio del celebre Magiaro, trovasi in Torino.

« Parecchi dei piccoli Stati della Germania entrano pienamente nelle viste del Gabinetto di Vienna, il quale pare sia riuscito a smuovere l'attitudine della Prussia, che prima erasi mostrata proclive a riconoscere il nuovo ordine di cose in Italia. La Russia, del resto, avrebbe in gran parte contribuito a questo *revirement* della Prussia, forse collo scopo di determinare Napoleone a pronunciarsi più apertamente a suo riguardo. »

Si dice che i tre battaglioni dei volontari della guardia nazionale, che si sono formati a Novi, e nei quali vennero per la massima parte incorporati coloro fra' soldati del disciolto esercito meridionale, che vollero riprendere servigio con una firma di 18 mesi, siano per cangiar nome, e che si voglia chiamarli *Cacciatori di Vittorio Emanuele*; e ciò onde evitare che s'abbiano a confondere coi battaglioni permanenti di guardia nazionale mobile, che si stanno per creare colla nuova legge di armamento nazionale. Quei tre battaglioni a giorni verranno accresciuti d'un quarto, avendo l'ultimo raggiunto quasi il suo effettivo. (*Espero*)

La *Gazzetta dell'Umbria*, sotto la data di Perugia 31 maggio, annunzia:

Sono stati arrestati una ventina d'individui implicati nell'affare di Città di Castello, tra i quali alcuni di quelli che commisero l'assassinio de' regii carabinieri. Domani (1.° giugno) arriverà in Perugia un corpo di regie truppe, col gen. Brignone.

« Sono state prese dal Governo tutte le disposizioni per ridurre all'adempimento della legge i refrattarii alla leva delle varie parti, che si sono refugiati negli Appennini. »

La notizia del furto, commesso alla Banca di Genova, produsse un gran malumore. A torto o a ragione, il pubblico non crede che il furto sia stato commesso da persone estranee allo Stabilimento, e domanda che il processo sia condotto col massimo rigore. A questo malumore, il quale in parte si riversa sopra i direttori dello Stabilimento, accusati di poca prudenza nella scelta dei loro impiegati, è da attribuirsi il ribasso delle azioni della Banca, non proporzionato sicuramente all'entità del danno sofferto da quell'Istituto di credito. (Cart. della *Naz.*)

È giunto in Torino il sig. di Rotrou, ingegnere francese, che ha la direzione dei lavori del prosciugamento del lago Fucino. Il sig. di Rotrou è console del Governo francese in Avezzano. Siccome il prosciugamento del lago Fucino è eseguito a spese del principe Torlonia di Roma, così sembra che il sig. di Rotrou sia dal medesimo incaricato di qualche missione confidenziale presso il nostro Governo. (*Espero.*)

Leggiamo nei fogli del Piemonte, che il sig. Carlo ed ing. Alessandro fratelli Talachini, di Milano, assieme all'ing. Giacomo dott. Laschi, di Verona, uniti ad una rispettabile Casa capitalista, assunsero in questi ultimi giorni dal Credito mobiliare e dal duca di Galliera, gran parte della costruzione dei grandiosi lavori della ferrovia litorale ligure, ai quali si darà mano quanto prima. (*V. i NN. precedenti.*)

Milano 4 giugno.

Ieri abbiamo data la voce corsa di un sequestro di armi presso la nostra Dogana, e di dubbi, ch'erano nati nel pubblico, che quelle armi avessero una destinazione sospetta. Da migliori informazioni ci risulta che si tratta semplicemente di un'operazione regolare, solita a farsi quando giungono molte armi in Dogana, le quali per cautela si ritirano in luogo, dove possano essere custodite dall'Autorità militare, finchè i destinatarii le abbiano ritirate. Nel caso concreto, si trattava di armi, per la maggior parte destinate a fornitori della guardia nazionale, e tutte poi spedite a persone conosciute e in piena regola, per cui non vi fu nel ritiro delle medesime alcun motivo politico. (*G. di Mil.*)

I signori Sessa e Fumagalli smentiscono nel *Regno d'Italia* ch'eglino abbiano l'intenzione di chiudere la loro fabbrica.

IMPERO OTTOMANO.

Un dispaccio telegrafico di Costantinopoli del 30 maggio ci annunzia che monsig. Giuseppe Socolski, Arcivescovo e Vicario apostolico della Bulgaria, doveva essere uffizialmente ricevuto alla Porta il 4 giugno corrente. Per ordine del Sultano, il ricevimento sarà fatto con insolita solennità.

Si renderanno al prelato gli onori, che per ordinario si rendono ai Patriarchi. Le truppe faranno ala sul suo passaggio, i tamburi batteranno, e tre colpi di cannone saranno tirati nel momento in cui egli entrerà alla Porta. Del resto, mons. Sopolski, arrivato da qualche tempo a Roma, fu ricevuto a Pera con molta distinzione; deputazioni del clero cattolico gli sono andate incontro sino al *Corno d'oro*, ed al suo sbarco dal battello a vapore, egli è montato sopr'un cavallo, riccamente bardato, ch'era quivi pronto per lui, d'ordine del Sultano.

Ogni giorno giungevano nella capitale della Turchia deputazioni di Bulgari, per rendere omaggio al nuovo Arcivescovo; e l'accoglienza tanto benigna, che gli fu fatta dal Santo Padre, ha prodotto, fra' Cattolici dell'Impero, ottomano la più viva e lieta impressione.

Si assicura che il prelato partirà verso il 10 giugno per Filippopoli, ove dee risedere, e che la Porta metterà a sua disposizione una scorta d'onore per accompagnarlo. (*Patrie.*)

Il trasporto misto la *Gironde*, proveniente da Bangkok, ed avente a bordo gli ambasciatori del Re di Siam, è arrivato a Suez, il 28 maggio, a tre ore di sera.

Appena il naviglio ebbe gettato l'àncora, il sig. Luigi Batissier, viceconsole di Francia, e gli agenti delle altre Potenze si sono recati a bordo per presentare i loro omaggi agl'inviati siamesi.

E' furono ricevuti da S. E. Praya-si-phi-pat, primo ambasciatore, che si è mostrato lieto di tale riguardo, e che ha inviato la sera uno de' suoi aiutanti di campo a ringraziare i rappresentanti stranieri.

Gli ambasciatori di Siam dovevano il dì seguente abbandonare Suez per recarsi ad Alessandria, ove s'imbarcheranno sulla fregata a vapore l'*Asmodée*, messa a loro disposizione per trasportarli a Marsiglia. (*Idem.*)

PRINCIPATI DI MOLDAVIA E VALACCHIA.

Bucarest 26 maggio.

Il Ministero Catargi naufragò d'un tratto. S. A. il Principe incaricò il sig. Stefano Golesco, presidente della Commissione centrale (Senato) ed uno dei capi più eminenti della sinistra, di formare un nuovo Gabinetto. Il Gabinetto venne composto come segue: Interno e presidenza, Stefano Golesco; giustizia Argyropulos; finanze: Costantino Balcesco; affari esterni Bolintineano; culto ed istruzione pubblica, Malinesco. Il Dipartimento della guerra continua ad essere diretto, a titolo provvisorio, dal colonnello Semescesco. Il nuovo Gabinetto, perfettamente omogeneo a quello di Jassy, venne costituito a fine di agevolare e di accelerare l'unione, ch'è attesa da un giorno all'altro. (*O. T.*)

INGHILTERRA.

Parlamento inglese.

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata del 30 maggio.*

Lord *Palmerston*, in risposta al sig. *Lanigan*, dice avere il Governo ricevuto dalla Compagnia di navigazione a vapore fra l'Irlanda e l'America una lunga dichiarazione, ch'era stata rimessa al maestro generale delle Poste. Questo documento, insieme cogli altri riguardanti tale faccenda, saranno poi presentati alla Camera. In risposta al colonnello French, lord *Palmerston* dice essere il Governo d'opinione che l'Irlanda sia il luogo più convenevole per la rapidità delle comunicazioni coll'America; ed è perciò disposto ad accordare una concessione di navigazione a tal fine, ma fondata sul principio della libera concorrenza.

Lord *John Russell*, in risposta al sig. *Egerston*, dice che i dispacci, ricevuti da Milano sui tumulti colà recentemente avvenuti, non narrano cose di tale rilievo, da meritare che sieno essi pubblicati.

È ripreso il dibattimento intorno al *bill* del bilancio, e precisamente intorno alla clausola, che revoca il diritto sulla fabbricazione della carta.

Il sig. *Mellor* prega la Camera a non rifiutarsi di toglier un diritto, che è di tanto danno ad una delle più importanti ed utili fra le industrie nazionali. Poi fa un appello ai membri irlandesi e egli consiglia a non lasciarsi strascinare dagl'incitamenti dell'opposizione, combattendo il Governo per un motivo quasi personale, cioè pel sussidio tolto alla Compagnia irlandese di navigazione fra l'Irlanda e l'America. Questa vertenza dev'essere trattata a parte, secondo la sua natura.

Il sig. *Disraeli* concede che il bilancio offrirà un sopravanzo, ma sostiene che se ne può fare un uso assai migliore che quello voluto dal Governo. La nazione ha il diritto di domandare che si tolgano in primo luogo le soprattasse di guerra, massime quelle imposte sul zucchero e sul tè.

Lord *John Russell*, avendo veduto che un giornale della mattina (il *Times*) si crede in facoltà d'annunziare che il Governo, a fine di distornare l'opposizione dei membri irlandesi, è venuto a transazione colla Compagnia irlandese di navigazione a vapore, concedendo il sussidio per altri sei mesi, è costretto di rivendicare l'onor dei ministri, e dichiarare solennemente che non si è mai neppure pensato di fare una somigliante concessione. La nuova, annunziata dal giornale, è vera calunnia contro la dignità e l'onore del Governo, ed è in ogni parte inventata e falsa. Il Governo crede essere meglio che dieci Gabinetti cadano, o dieci Parlamenti sieno sciolti, anzichè commettere un atto, che abbia pure l'ombra della corruzione. Il nobile lord parla poi a lungo intorno alla questione costituzionale, e mostra come maggior vantaggio deriverà dalla revoca d'un diritto, che intralcia la fabbricazione d'una derrata tanto utile e necessaria, che dalla diminuzione d'altri diritti, come vorrebbero gli oppositori.

Sir *V. Shelley* non può acconsentire di scambiare lord John Russell col conte di Malmesbury, e voterà perciò pel bilancio.

Il sig. *Lindsay* raccomanda la revoca del diritto sulla carta, perchè questa industria, a motivo della tassa, è al presente in mano dei soli grandi capitalisti.

Il capitano *Talbot*, sir *W. Joliffe*, sir *M. Farquhar*, i signori *Monsell* e *Bentinck* parlano contro il bilancio.

Il sig. *Cobden*, che nel levarsi è accolto da vivi applausi, dice esser egli disposto ad accettare la proposta governativa sulla fede che vi sia un sopravanzo; di che tiene mallevadore il cancelliere dello scacchiere. Quanto alla questione degli stracci, ha egli inteso dire molte cose a questo riguardo, che sono al tutto false o maligne. Il Governo francese ha operato in tale vertenza con molta lealtà e magnanimità; ed ha dato pruova di conoscere appieno la questione e di trattarla come convenivasi. Quel ch'era stato determinato, era avvenuto per comune consenso delle due nazioni.

Il *cancelliere dello scacchiere* comincia col rendere un tributo di lode al sig. Cobden, magnificando i servigi da lui resi, non solo all'Inghilterra, ma a tutte le altre nazioni, siccome il grande promotore della libertà universale dei traffichi. Poi, venendo a rispondere agli argomenti dell'opposizione, mostra come la carta sia la sola fra le tante manifatture nazionali, che è aggravata di carichi. Il contegno degli oppositori è stato in tutti questi dibattimenti poco ragionevole, e si è soprattutto segnalato per incongruenza e instabilità. Da prima negarono che vi potesse essere un sopravanzo qualsiasi; poi, ravvedutisi quasi dal loro errore, ammisero il sopravanzo e proposero di rivolgerlo ad abbassare le tasse sul zucchero e sul tè, diminuzione che avrebbe oltrepassato di 280,000 lire di sterlini il soprappiù preveduto dal Governo. Così un giorno si negò il sopravanzo; un altro, non solo si ammise, ma si aggrandì, e se ne volle fare un uso pericoloso; finalmente, si tornò a negare la verità del sopravanzo, e a turbare ogni calcolo, ogni previsione. Ma il Governo fa una proposta che sarà l'ultimo passo fatto nella via d'una politica benefica, valorosamente inaugurata da quell'uomo di Stato, che eternamente vivrà nella gratitudine de' suoi nazionali e nella memoria de' posteri.

Lord *Palmerston* si congratula del ritorno del sig. Cobden, e rispondendo quindi ad una domanda del sig. *Bentinck*, dice che le cose degli Stati Uniti non sono in condizione tale, da richiedere maggiori armamenti per terra o per mare, nè fan temere che abbiano a scemare le importazioni o esportazioni coi popoli d'oltre l'Atlantico. Questa sua opinione è tanto più avvalorata dal fatto che, nelle ultime otto settimane, i tre rami principali degl'introiti, le dogane, l'assisa ed il bollo, avevano arrecato mezzo milione di più che nel tempo medesimo dell'anno passato.

A un'ora dopo mezzanotte, la Camera viene ai voti col risultato seguente:

Per l'abolizione della tassa sulla carta.

Votanti	296
Contro l'abolizione	281
Maggioranza pei ministri	15

Ecco, secondo il *Morning-Post*, il testo del discorso di lord John Russell, dato già per dispaccio:

« Io penso che nulla onori maggiormente questa Camera, quanto il dolore ch'essa ha manifestato vedendo quel gran popolo (gli Stati Uniti) pronto a prendere le armi per distruggere la propria felicità. (*Udite*) Non ho più che poche parole da dire; ma credo esser necessario di aggiungere che, nè relativamente all'America, nè relativamente alla Francia o ad alcun'altra Potenza dell'Europa io non iscorgo pel presente nulla, che possa turbare le pacifiche nostre relazioni (*Applausi.*)

« L'universo intiero è in uno stato di mutamento. Lunge da me l'idea di voler fare il profeta; ma tutto quanto posso dirvi in questo momento si è, per quanto io posso sapere, che tutti gli Stati sono animati da sentimenti amichevoli verso l'Inghilterra (*udite, udite!*) che non vi sono questioni in sospeso, le quali possano produrre probabilmente un conflitto. Per quanto dipenderà da me io m'adoprerò a far progredire la causa della pace e del buon volere sulla terra; questo sarà lo scopo costante de' miei sforzi. (*Applausi*). »

SPAGNA.

Leggesi nell'*Havas*, sotto la data di Madrid, 1.° giugno:

« Il sig. Barrot, ambasciatore di Francia, si recherà a Parigi il 19; egli ha preso ieri congedo dalla Regina.

« Il Consiglio dei ministri ha risoluto di rispondere energicamente a Muley-el-Abbas, rammentandogli essere suo dovere l'eseguire i trattati.

« Navi spagnuole si recarono ad Haiti per reclamare contro la sua attitudine ostile. »

A proposito dell'attitudine d'Haiti, a cui si accenna nel telegramma dell'*Havas* qui riferito, si legge nella *Presse*:

« Le nostre corrispondenze particolari, apportate dall'ultimo vapore delle Antille, non parlano, come il decreto d'annessione della Regina Isabella II, del desiderio unanime delle popolazioni di San Domingo d'appartenere alla corona di Spagna.

« Il Governo dell'isola si circonda di mistero, e cerca d'impedire le manifestazioni del partito liberale. Sintomi rivoluzionarii scoppiarono a Samana, e le truppe furono obbligate a disperdere i malcontenti. Il 1.° ed il 2.° maggio avvennero degli scontri, presso Neyva, tra esse e gli indipendenti. Alla partenza del corriere, udivasi il cannoneggiamento a Baraono: gli ufficiali spagnuoli di San Domingo pretendono d'essere stati ingannati circa la disposizione degli animi.

« Cabral, il quale comandava l'esercito domingano, non volle saperne della sovranità della Spagna, e si è esiliato, sulle prime, ad Haiti, per isfuggire all'assedio, di cui era oggetto per parte dei pretesi liberatori. Di ritorno sulla frontiera, innalzò lo stendardo repubblicano, su cui scrisse queste parole: *Dio, patria e libertà!* e pubblicò un proclama, in cui eccita alla rivolta.

« Non dicemmo dunque a torto altra volta, che l'annessione non è destinata a compiersi senza pericolo, e ch'essa è tale da suscitare grandi difficoltà.

« Certo, la maggioranza del paese, e neppure l'esercito, non sono molto favorevoli agli Spagnuoli, giacchè la rivolta è in fermento nei punti più importanti dell'isola. I generali, che dirigono l'insurrezione, non sarebbero ritornati sul territorio domingano, se non contassero con qualche ragione sulla simpatia d'una popolazione sorpresa e compressa. »

FRANCIA.

Scrivono da Parigi alla *Perseveranza* in data 2 giugno corrente:

« La diplomazia francese è riuscita manifestamente vincitrice nella questione della Siria. Il partito adottato, quello della creazione d'un solo caimacan cristiano, aveva il vantaggio di conciliare i diritti del Sultano colle guarentigie necessarie a' Cristiani. Dal rimanente, il successo della Francia, da questo lato, era divenuto quasi necessario, dopo l'umiliazione sostenuta nell'essere costretta a levare le sue truppe dalla Siria, cedendo alle convenienze internazionali. Il Governo ha operato assai destramente, ed ha saputo mascherare la sua ritirata col linguaggio, che ha in pari tempo tenuto. Ma ciò non è ragione sufficiente perchè la *Revue Européene* levi un canto di trionfo, e ne prenda argomento di riparlare del famoso opuscolo e della famosa domanda orleanista: che avete voi fatto della Francia? Ma ogni occasione è buona per la stampa ufficiosa, di rovesciarsi sullo sventurato Governo di luglio, che ha avuto l'audacia di porre in dubbio la grande prosperità dell'Impero. La *Revue* fa adunque un luminoso parallelo fra il Governo orleanista e il Governo imperiale rispetto a questa vertenza della Siria, e termina con queste parole forse troppo severe: « Allora ogni nostra tradizione era abbandonata, ogni nostra gloria tradita; oggidì tutte le « nostre memorie sono conservate, i nostri titoli secolari sono rivendicati: la storia de' due tempi è « in aperto contrasto. »

« Il Governo ha dunque il disegno, ora che cotingenze potranno richiedere. Nelle ultime conferenze tenute presso Alì pascià, granvisir, il signor Lavalette avrebbe detto essere opinione della Francia che ove le stragi ricominciassero in Siria, la Porta avrebbe mostrato la sua impotenza a governare quella contrada, e l'Europa gliene dovrebbe togliere il Governo. Se tali non furono le parole esattamente dette, esse manifestano certo la generale opinione; e noi crediamo che, se nuovi eccidii insanguinassero ancora le contrade del Libano, la Turchia dovrebbe rassegnarsi a vedersene tolto il dominio.

« Nè ciò sarebbe solo per la Siria, ma per gran parte delle Provincie europee; e noi vedremmo allora lo scioglimento di questa antica vertenza d'Oriente, che tiene continuamente in sospeso e sgomento l'Europa. Sarebbe assai curioso vedere l'atteggiamento, che prenderebbero allora le Potenze; nè saremmo meravigliati di veder l'Inghilterra, la quale ha combattuto a fianco della Francia in Crimea, rivolgersi in tale congiuntura contro di essa.

« A conferma di quanto vi ho detto, udiamo ora che il signor Thouvenel ha ricevuto, e rimandato a Fontainebleau, dispacci rilevantissimi, ricevuti da Londra e da Costantinopoli, secondo i quali, il Sultano avrebbe fatto sapere a Fuad pascià, che se nuovi tumulti avvenissero in Siria, la Turchia perderebbe quella Provincia. (*V. il Bullettino d'ieri.*)

« Nelle cose interne tuttavia vediamo quella solita preoccupazione del Governo, per la riorganizzazione dell'esercito. Si costituirà un corpo di zuavi a cavallo, ed una Commissione è stata nominata a tal fine.

« Ieri vi teneva discorso sulle maniere raddolcite del Governo verso il clero. Troverete a tal proposito nel *Moniteur* d'oggi una nota, in cui si invitano gli scrittori alla moderazione in cose religiose. Oltracciò il Governo, che per cagioni di disciplina aveva sospeso lo stipendio di parecchi ecclesiastici, dopo il discorso in Senato del Cardinale Mathieu, ha tolto queste misure di rigore. Ma v'ha di più; quasi come per dare maggior peso alle parole del *Moniteur*, sembra che il Governo sia per far chiamare innanzi ai Tribunali gli autori di due scritti contro il clero. Ma voi non vi lascerete certo allettare da questa apparente dolcezza. Il Governo è in ciò come i Greci, che vogliono temere per quanto v'offrano doni; e se troppo non c'inganniamo, noi saremmo inclinati a travedere da questi fatti la soluzione della questione romana.

« Corre voce questa sera, che il disegno di legge sulla stampa non ha il favore del Corpo legislativo. Gli si rimprovera d'essere incompiuto, di volere proteggere alcuni fra' giornali, di mantenere molti severi provvedimenti. Ad ogni evento, sarà esso votato, come io credo, tal quale esso è.

« Ecco alcune nuove, che noi vi significhiamo alla rinfusa. Un capitano dei dragoni, di nome Manteuil, avrebbe aperto a Saint-Brieux (Côtes-du-Nord), un ufficio d'arrolamento pel Papa. Seicento franchi sarebbero tosto pagati agli arrolati. Mi vien confermato che il Governo già usa grande pressione nei Dipartimenti per le elezioni, che sono per avvenire nella fine della settimana. »

Leggiamo nelle lettere parigine dell'*Armonia*, in data del 1.° giugno:

« Non vorrei che sfuggisse alla vostra attenzione la discussione, che ebbe luogo ieri in Senato. Essa rivela fatti gravissimi a disonore del Governo, i quali, per un'ammirabile riserbatezza del nostro clero, furono finora tenuti segreti; e forse sarebbero ancora stati segreti chi sa per quanto tempo, senza l'imprudenza e la sciocchezza del Governo. Permettetemi di darvi un cenno di questo affare, che avrà gravi conseguenze. L'ordine del giorno recava la discussione di una petizione, che chiedeva l'abrogazione degli articoli del Codice penale relativi a delitti contro l'ordine pubblico commessi dai ministri del culto nell'esercizio delle loro funzioni. Prese la parola l'eminentissimo Mathieu, Arcivescovo di Besanzone, e fra le altre cose espose i fatti seguenti:

« In esecuzione della circolare del Governo, con cui si prescrive di tener d'occhio il clero, in luogo dell'Autorità giudiziaria, cui compete il diritto e il dovere di vegliare pel mantenimento dell'ordine pubblico, venne posta l'Autorità amministrativa, facendo così un'odiosa eccezione a carico degli ecclesiastici. Vennero perciò destinati commissarii di polizia; questi, non potendo essere da per tutto, delegarono i sindaci, e i sindaci, per la stessa ragione, incaricarono le guardie campestri di vegliare sugli atti del clero, e specialmente di esaminare se dal pulpito si dicesse qualche cosa di contrario all'ordine pubblico. Che ve ne pare? Il parroco posto sotto il sindacato delle guardie campestri, che devono pronunziare il loro giudizio sui loro discorsi? Per quanto sia assurdo questo metodo di procedere, non vi sarebbe gran male se non si fosse andato oltre, prosiegue l'eminentissimo oratore. Altre volte, quando il potere civile avea di che lagnarsi di un ecclesiastico, si volgeva al Vescovo, e con esso lui d'accordo si procedeva alle informazioni. Oggidì, disse S. Em., non è che per eccezione che il Governo si rivolge al Vescovo. L'ecclesiastico è citato direttamente e senza informazioni innanzi all'Amministrazione, e, per usare la frase consacrata, gli s'intima un *veniat ad audiendum verbum*. Là gli si domanda conto delle parole dette in pulpito. Havvi di più; vi furono sospensioni di pagamenti dell'onorario. Nella mia diocesi, disse S. Em., vi hanno ecclesiastici, i quali da oltre cinque mesi non ricevono un soldo del loro onorario, senza che io abbia potuto conoscere i motivi di siffatto provvedimento. Uno di quegli ecclesiastici era retribuito, non dallo Stato, ma dal Comune. Gli venne sospesa la retribuzione senza consultare il Municipio. Or bene, quando l'eminentissimo prelato chiese ragione del fatto, gli venne risposto che non era nulla, e che si sarebbe tosto ripigliato il pagamento dello stipendio!

« Ma giunse al colmo l'indegnazione di tutti, quando il Cardinale Arcivescovo raccontò che uno degli ecclesiastici, così castigato dal potere amministrativo, era accusato di non pregare per l'Imperatore. Ed ecco come andò la cosa. Il sindaco e la guardia campestre, avvezzi a sentir cantare *Imperatorem nostrum Ludovicum Napoleonem* in accusativo, che si trova nel *Domine salvum fac*, non videro più l'Imperatore nell'*Oremus*, ove si trova in caso nominativo *famulus tuus Ludovicus Napoleo*. Denunziarono adunque il povero curato come reo di non aver pregato per l'Imperatore! Quindi non si dà più mezzo: o commettere solecismi, o perdere l'onorario del Governo!

« Eppure ciò non basta. Un ecclesiastico dello Spartimento di Valchiusa, posto sotto processo come reo d'avere sparlato dell'Imperatore, e dichiarato innocente in due gradi di giurisdizione, viene arrestato per ordine della podestà amministrativa e condotto di Stazione in Stazione fino alle frontiere di Spagna, essendo egli Spagnuolo d'origine!!

« Credereste? Nè il sig. Baroche, nè il sig. Rouland, che amendue risposero al Cardinale, osarono negare un solo dei fatti esposti ...

del Governo, della sua deferenza per gli ecclesiastici, non senza tentare di denigrarli, facendoli passare come meritevoli di molto peggiori trattamenti. Le accuse però de' due ministri furono vaghe ed esposte con evidente imbarazzo; cosicchè si vedeva che, non ostante l'estrema cortesia di modi, con cui il Cardinale Mathieu esponeva que' fatti obbrobriosi, il Governo si trovava in un brutto impiccio, essendo recato a conoscenza di tutto il paese siffatto iniquo procedimento.

« Il solo fatto positivo, addotto dal sig. Baroche, fu questo che, in circa diciotto mesi, cioè dal principio del 1860 fino alla fine di maggio del 1861, furono denunciati *cento ventitrè* casi, che potevano dar luogo a processo contro ecclesiastici, per discorsi pronunziati nell'esercizio delle loro funzioni: ed è in conseguenza di quelle denunzie, che fu pubblicata la circolare del guardasigilli, come un solenne avvertimento a tutto il clero.

« A ciò rispose immantinenti il Cardinale di Besanzone che i 123 fatti per 86 diocesi non costituivano neppur due casi per ciascuna, e ciò in un anno e mezzo; quindi facilmente il Vescovo avrebbe potuto porvi riparo, se l'Autorità civile, invece di procedere direttamente contro gli accusati, ne avesse fatta lagnanza ai rispettivi superiori ecclesiastici. D'altro lato, questo piccol numero di fatti, quand'anche fossero avvenuti, non somministrerebbe ancora motivo sufficiente per trattare il clero in modo che, se fosse dichiarato *fuori della legge*, non si potrebbe fare di peggio.

« Questo è, in succinto, il racconto di ciò che avvenne nella tornata d'ieri. Intorno al che, io non mi fermerò in considerazioni, essendochè non sono per l'ordinario di competenza di un corrispondente, il quale dee attenersi alla pura esposizione dei fatti. Dirò solo che la rivelazione di così enormi soprusi a carico del clero, fatta in modo tanto quieto, e direi quasi apatico in Senato, indica che gatta ci cova. In generale, il Senato non ama, anzi evita di urtare troppo violentemente la barca del Governo, che già si trova in cattive acque. Ma certe volte è peggiore una apparente apatia, che non un vigoroso assalto.

« Credo anzi di non andare lontano dal vero dicendovi che il Governo sarà obbligato a fare ammenda onorevole al clero. Non dico che si modificheranno le disposizioni ostili agli ecclesiastici; ma ho buono in mano per credere che in pratica cesseranno certe più enormi vessazioni, e che, almeno *pro forma*, si piglierà qualche occasione per attestare che il Governo stima e protegge il clero. Intanto, il paese giudicherà tra il contegno del clero, così ingiustamente vessato dal potere, mentre è fatto segno allo svillaneggiare della stampa, che pure soffre e tace, ed il contegno del Governo, che, non contento di malmenare in ogni guisa il clero, lo fa denunziare da' suoi giornali come cospiratore e ribelle contro l'Imperatore ed il suo Governo. »

Il corrispondente parigino dell'*Italie* le scrive quanto appresso:

« Si parla d'una lettera autografa, che l'Imperatore Alessandro avrebbe indirizzato a suo *fratello e cugino* l'Imperatore Napoleone. Questa lettera si riferisce specialmente all'effervescenza che regna in Polonia, ed agl'incoraggiamenti, che arrivano a Varsavia da parte dei Comitati polacchi *di Parigi*.

« L'Imperatore di Russia, senza precisamente incolpare il Governo francese per questo fatto, dichiara all'Imperatore che la politica francese inanimisce la rivoluzione, e che in ultima analisi il movimento, che agita la Polonia, è cominciato a Parigi. Per le quali ragioni, il Governo russo crede di fare appello alla sapienza e alla politica dell'Imperatore Napoleone.

« La lettera imperiale va più oltre ancora, e facendo traspirare il caso, in cui la rivoluzione in Polonia esigesse necessariamente una repressione rigorosa, manifesta ch'essa forse non si arresterebbe alle frontiere di Gallizia e della Lituania. Qui la lettera imperiale allude evidentemente alla possibilità d'un intervento in senso conservativo contro i moti rivoluzionarii di tutti i paesi, e particolarmente contro il Governo italiano.

« Il fatto di questa lettera è ancora poco conosciuto: tuttavia debbo dirvi che ha prodotto forte impressione; è quanto al raffreddarsi delle relazioni fra' Gabinetti di Parigi e di Pietroburgo, che sarebbe sopravvenuto a detta di certi giornali, non c'è di vero che la lettera autografa, di cui vi ho fatto parola. Tuttavia non si desiste dal riguardare come intimissima l'alleanza fra' due paesi. »

Leggiamo nel *Pangolo*, del 4 giugno corr.: « Già da vario tempo giornali e corrispondenze accennano alla probabilità di un'alleanza tra la Francia e la Spagna. Il nostro corrispondente ci assicura che sono attive le pratiche del Governo francese per arrivare a tale scopo. La Spagna intanto coordina e concentra le proprie forze; il Principe Napoleone sta per recarsi a visitare i suoi porti. È sempre la grande idea della federazione delle genti latine, soggiunge il *Pungolo*. »

Si annunzia che sarà fra breve diramata dal Governo una Nota diplomatica sulle cose d'Italia.

Uno dei redattori dell'*Union*, il signor Laurentie, pubblicò un opuscolo per dimostrare che Roma non dee appartenere agl'Italiani perchè appartiene a tutta la Cristianità.

È morto a Parigi Eugenio Bareste, che fu direttore e redattore principale del giornale *La République*. *(Diritto.)*

L'*Opinione* pubblica il seguente dispaccio telegrafico dell'*Agenzia telegrafica italiana*:

« Parigi 3 giugno.

« Le soluzioni delle grandi quistioni politiche rimangono in sospeso.

« È possibile un prossimo abboccamento fra l'Imperatore e Vittorio Emanuele.

« Nulla è peranco deciso intorno allo scioglimento del Corpo legislativo. »

Il sig. Thiers, imbarazzato del suo premio, si è deciso a lasciarlo all'Accademia, affinchè ne faccia degli altri piccoli premii. Dicesi che l'Imperatore voglia dare a modo di compenso la croce d'onore alla Sand. Quale meraviglia? Noi abbiamo molte monache e vivandiere che l'hanno avuta.

GERMANIA.

Regno di Prussia. — *Berlino 1.° giugno.*

Ieri la Camera dei deputati continuò la discussione sull'Amministrazione militare. L'emenda di Kühne, tendente a diffalcare 750,000 talleri dalla somma occorrente per mantenere l'assetto di guerra, fu approvata con 159 voti contro 148. Il presidente del Ministero erasi prima dichiarato eventualmente favorevole all'emenda. Inoltre, la Camera decise con 206 voti contro 98, di approvare un'aggiunta straordinaria al bilancio, secondo la proposta della Commissione.

Nella seduta d'oggi, fu discusso il bilancio del ministro dell'interno. I deputati polacchi, e primo fra essi il sig. Niegolewski, ne trassero partito per fare una dimostrazione scandalosa. Agli articoli concernenti le Autorità provinciali e la polizia superiore, i membri della frazione polacca suscitarono una lunga discussione intorno a miglioramenti, di cui essi desiderano l'attuazione nella Provincia di Posen, mentre i ministri dell'interno e delle finanze li rappresentarono come ingiustificati. Il signor di Niegolewski parlò contro l'assegnamento per l'alta polizia, per mancanze commesse da questa nel Posen. Finalmente, la somma chiesta fu accordata; in seguito a che, il sig. di Niegolewski proruppe nelle seguenti parole: « Si ordini un'inchiesta a mio riguardo, per conoscere s'io abbia detto il falso intorno alle prevaricazioni dell'alta polizia nella Provincia di Posen. La cosa dev'essere definita una volta. Non toglieteci le leggi di sotto ai piedi; altrimenti ci costringerete ad andare avanti col *revolver* in mano. » Questa minaccia cagionò una tremenda agitazione nella Camera, e il presidente tolse all'oratore la parola, dichiarando che il medesimo aveva violato colpevolmente i riguardi più elementari di convenienza, moralità e patriottismo. Tutta la Camera, eccettuati naturalmente i Polacchi, si alzò per fare adesione al presidente.

Il *Nord* ha il seguente telegramma, da Berlino, 1.° giugno:

« La proposta della Commissione di votare cumulativamente il capitolo delle spese straordinarie del bilancio della guerra, venne adottata da 206 voti contro 98.

« La Camera adottò in seguito, a grande maggioranza, la proposta di Vincke, chiedente che il Governo s'impegni a presentare nella prossima sessione un progetto di legge, che modifichi la legge del 1848 sull'obbligo al servigio militare. »

Una corrispondenza da Berlino del 29 maggio, c'informa del duello fra il generale maggiore di Manteuffel ed il consigliere del Tribunale Twesten, figlio del professore di teologia a quella Università.

Il deplorabile fatto, come si sa da sicura fonte, ebbe luogo in tal guisa. Da breve tempo comparve un opuscolo anonimo in Berlino, nell'aprile 1861; intitolato: « Ciò che si possa ancora salvare. » Questo scritto vuole un cangiamento generale nella vecchia Prussia, secondo democratici principii.

Anche il Gabinetto militare era in esso fortemente attaccato, ed il sig. di Manteuffel veniva dichiarato come l'uomo, che riguardava le personalità militari soltanto dal punto di vista cortigiano; non avendo già da lungo tempo cognizione dell'armata.

In fine, parlavasi di abusi e nepotismo, domandando se anche per la Prussia è necessaria una battaglia di Solferino, per allontanare quello sciagurato uomo da una più sciagurata posizione.

Il sig. di Manteuffel venne a sapere che lo scritto derivava dal consigliere Twesten, e gli scrisse se fosse l'autore della detta opera. La risposta non mancò con un bel sì, soggiungendo che ne avrebbe dati i motivi, essendo suo interno convincimento che la permanenza di Manteuffel sia pericolosa allo Stato, ecc. Su questo replicò Manteuffel, non aver egli domandati i suoi motivi; ch'esso si trova in una posizione, la quale non permatte d'esser attaccato in tal guisa; e perciò domandare se volesse disdire pubblicamente le fatte spiegazioni.

Il sig. Manteuffel non sembra avere pur un istante pensato ad un duello. Twesten soggiunse non poter fare ciò che gli veniva richiesto, essendo troppo persuaso della sua opinione: però, esser pronto a dare al sig. Manteuffel sodisfazione, e che tale l'attende anche da lui. In tal maniera venne provocata la disfida. Sul luogo della pugna tentarono i padrini la riconciliazione. Manteuffel era pronto.

Si scrisse per questo motivo una spiegazione dignitosa e mite. Il sig. Twesten la legge, e dichiara, essergli impossibile di accettarla. Ciascuno allora occupa la sua posizione. Twesten avanza tre passi, mira, e la palla passa vicino all'occhio del sig. Manteuffel.

Anche Manteuffel fa i suoi tre passi, e alzando la pistola dice: « In tutto questo procedere, ella si è portato da uomo d'onore; perciò ritengo per mio dovere di finirla con quella mite spiegazione. » Twesten risponde: « che gli è impossibile « di disdirsi. » Allora il sig. Manteuffel si volta militarmente, fa i suoi tre passi indietro, e tira. La palla colpì il nodo del braccio destro vicino alla mano. *(O. T.)*

La *Preuss. Zeit.* annunzia che il Re di Prussia, quando venne a cognizione del duello, ch'ebbe luogo a Potsdam fra il generale Manteuffel e il sig. Twesten, ordinò alle Autorità militari di avviare immediatamente una inchiesta a carico del primo, ed al ministro di giustizia di sottoporre a processo il secondo. *(R. d'It.)*

Regno di Sassonia. — *Dresda 31 maggio.*

Riguardo alla questione dell'Assia elettorale, la prima Camera decise di non associarsi alle deliberazioni della seconda Camera. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Viglietto di Gabinetto del 30 maggio, si è graziosamente degnata di conferire all'imprenditore nella costruzione delle fortificazioni di Verona, Luigi Trezza il Sovrano suo Ordine della Corona ferrea di terza classe, coll'esenzione dalle tasse.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 7 giugno.

L'*Osservatore Triestino*, giunto questa mattina, porta le ultime notizie del Levante, recate ieri a Trieste dal *Vulcano*. Esse sono in data del 1.° da Costantinopoli e da Atene:

« Il nostro carteggio d'Atene (dice l'*Osservatore Triestino*) ci reca alcuni particolari sugli ultimi arresti politici, di cui parlarono i dispacci telegrafici. Parlavasi della scoperta di una grande congiura, che tendeva ad assalire il palazzo del Re per costringerlo a licenziare i ministri ed a convocare un'Assemblea nazionale, ecc. Il fatto è che la notte del 27 p., dopo un Consiglio de' ministri, che durò 7 ore, furono arrestati e condotti a Nauplia i maggiori Bozzaris e Simbrakeki, e i tenenti Makris e Klimaka. Vennero pure arrestati il giornalista Kalamidas e l'ex uffiziale russo Bulgaris, accusati d'alto tradimento. Alla signora Mauromichalis, posta sotto la protezione del Governo russo, fu intimato lo sfratto entro 3 giorni, coll'assenso della Legazione di Russia. Furono arrestati parecchi altri cittadini, e diconsi prossimi ancor 100 arresti. Tre giornalisti, che dovevano essere arrestati, riuscirono a sottrarsi alle ricerche del Governo. Alcuni uffiziali sospetti furono trasferiti dalla capitale nelle Provincie più lontane.

« Il colonnello Lazzaretto, comandante d'Atene, fu nominato a governatore militare, e il generale di Hahn a comandante supremo di tutte le truppe, stanziate all'Est e al confine turco. La polizia fu posta sotto gli ordini del governatore militare.

« È giunto in Atene il nuovo inviato ottomano Fotiades. »

Vienna 5 giugno.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Francesco Carlo ha erogato dalla sua cassetta privata un importo di 400 fior., a favore degli abitanti di Trautenau in Boemia, stati danneggiati da incendio. *(FF. di V.)*

Rovereto 6 giugno.

Un telegramma da Vienna, di questa mattina ci porta: « Il sig. Ministro di polizia dichiarò nella Camera dei deputati: Per quello riguarda il Tirolo meridionale, già in due casi è stata tolta ogni limitazione della libertà personale; rispetto poi alle altre cinque persone, sono in corso pratiche, le quali nel più breve termine possibile potranno avere, come si spera, lo stesso risultamento. » *(Mess. Tir.)*

Regno di Sardegna.

I fogli di Torino, ricevuti stamane, non annunziano ancora la morte del conte Cavour, ma la fanno presentire. Ecco quanto leggiamo nell'*Opinione*:

« Torino 5 giugno, ore 10 di sera.

« Le speranze, che si erano riposte nel miglioramento del conte di Cavour, non si sono pur troppo avverate. Sino da questa mattina si erano sparse notizie, che avevano costernata la popolazione. L'illustre ammalato ha passata la notte assai agitata, e con delirio. Però non si notava alcun cambiamento sensibile nè in meglio, nè in peggio.

« Alle ore sei pom., è convenuto a consulto co' dottori Maffoni e Rossi, anche il prof. Riberi.

« Il bollettino da loro sottoscritto, è il seguente: *Lo stato della febbre continua. Niun cambiamento notevole.*

« Il difetto di miglioramento è stato da tutti riguardato come un aggravamento della malattia.

« Un velo di mestizia si è sparso sopra Torino, all'annunzio che il conte Cavour, alle ore sette e mezzo, aveva ricevuto il SS. Sacramento.

« Una moltitudine numerosissima era accalcata dinanzi al palazzo, ed al presente vi si va aumentando.

« S. M. il Re è arrivato a Torino, e questa sera si è recato, col Principe di Carignano, a visitare l'illustre malato. Il ministro Minghetti è stato incaricato di reggere provvisoriamente il portafoglio degli esteri, il generale Fanti quello della marina.

« Per comprendere quale sia la dolorosa ansietà, che desta, non solo in Italia, ma in tutta Europa, la malattia del conte Cavour, basti l'accennare a' molti dispacci, che dalle principali capitali d'Europa, arrivarono oggi per chiedere notizie dello stato di sua salute.

« Se più tardi avremo altre notizie, ci affretteremo a pubblicarle.

« *Ore* 11. — I medici non hanno rinvenuto alcun cambiamento, nel corso della malattia. Continuano gli stessi sintomi assai gravi. »

Dalle corrispondenze di Torino del *Lombardo* e da un suo dispaccio particolare raccogliamo quanto appresso, circa il processo della malattia e i varii pronostici, che se ne facevano:

« Torino 4 giugno, sera.

« Lo stato di salute del conte di Cavour non ha punto migliorato da ieri. Esso dà un poco d'inquietudine agli amici, come pure alla diplomazia, vuoi simpatica, vuoi ostile alla nostra causa. Sono momenti questi difficilissimi per tutti, ed una imprudenza anche da parte d'uomini meno importanti di Cavour, e in Regni o Stati al disotto del nostro, potrebbe arrecare un turbamento tale in tutta Europa, da distruggere in un giorno quanto fu edificato con tanto tempo, con tanta coscienza e con tanto coraggio. La malattia del presidente del Consiglio de' ministri non si può ben definire; fu giudicata febbre tifoidea: pure non ha veramente il carattere di tale infermità. Vogliono anche, possa essere febbre intermittente, senza avere un deciso carattere. A mo' d'esempio, è colpito dalla febbre ogni 14, o 15 ore, ed in questo stato egli delira ed appare gravemente affranto; sparisce la febbre, torna sereno nelle sue facoltà mentali, vigoroso quasi, e sano in ogni parte del corpo. Io credo la miglior cura sarebbe quella d'evitare al conte di Cavour ogni benchè minima occupazione di spirito ed allontanare da lui qualsiasi causa di discussione, di riflessione e di lavoro qualunque. Con tutto ciò però, la salute dell'onorevole presidente del Consiglio de' ministri non presenta nessun sintomo veramente allarmante. »

« Torino 5 giugno, ore 2 ant.

« Poche righe prima di pormi a letto. Sono le due dopo mezzanotte. Il conte Cavour, dietro notizie attinte or ora alla di lui casa, trovasi in uno stato di grande inquietudine. Nei momenti di torpore, vaneggia. La malattia ha assunto un aspetto grave, non tale però da presentare, sino a questo punto, pericoli di sorta. »

« Torino 5 giugno, ore 12 20.

Il conte Cavour passò una notte inquietissima. Ora è più calmo. Gli amici chiamarono Tommasi e Buffalini, non ancora consultati dalla famiglia. Il pubblico è vivamente commosso. I Gabinetti francese ed inglese chieggono continuamente notizie. »

Il *Pungolo* ha, in data di Torino 4 giugno, quanto segue:

« Domani, il Parlamento riprenderà i suoi lavori, dopo essersi goduti in ozio tutt'i tre giorni delle feste. Si discuterà la legge del Gran Libro. Non credo che vi sarà luogo a grande opposizione, mentre tutti sono d'accordo sulla massima di questa istituzione.

« Nel progetto ministeriale per l'unificazione del debito pubblico, gli Uffizii della Camera rilevarono alcune inesattezze e alcune mende, che daranno luogo a discussioni. L'avvocato Pasini è relatore per la prima e non per la seconda di queste leggi, come v'aveva scritto. »

Dispacci telegrafici.

Pest 4 giugno.

Anche i rimanenti oratori del partito della risoluzione rinunciarono alla parola. Deàk, qual proponente, rispose partitamente alle obbiezioni, fatte contro la sua mozione. Deàk conchiuse il suo discorso, esortando a divider la responsabilità, sia che ottenga la maggioranza la risoluzione o l'indirizzo. Il presidente dichiarò chiuso il dibattimento generale. *(FF. di V.)*

Roma 2 giugno.

Un manifesto del comitato nazionale, invitò la popolazione ad astenersi da ogni dimostrazione clamorosa per la festa nazionale. *(G. Uff. di Vienna.)*

Napoli 3 giugno.

A Teramo e a Foggia il clero si astenne affatto dalla solennità della festa nazionale. *(G. Uff. di Vienna.)*

Berlino 3 giugno (*).

A quanto riferisce l'odierna *Preussische Zeitung*, il presidente di polizia chiese ed ottenne un congedo a tempo indeterminato. Il consigliere intimo Winter fu incaricato dell'amministrazione commissariale della presidenza di polizia; è già seguita la consegna degli affari. *(FF. di V.)*

(*) Ripetiamo questo dispaccio, che abbiamo levato nelle ultime copie della Gazzetta d'ieri, per far luogo ai nostri dispacci.

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 6 giugno (*).

(Spedito il 6, ore 11 min. 5 antimerid.)
(Ricevuto il 6, ore 2 min. 30 pom.)

Torino 6. — Cavour, sacramentato ieri, è morto questa mattina. Minghetti assume interinalmente il Ministero degli affari esterni; Fanti, quello della marina.

Berlino 5. — Le Camere furono chiuse. *(Correspondenz-Bureau.)*

(*) Ripetiamo questo dispaccio che non fummo in tempo d'inserire in tutte le copie d'ieri.

Vienna 7 giugno.

(Spedito il 7, ore 8 minuti 55 antimerid.)
(Ricevuto il 7, ore 9 min. 55 ant.)

La morte di Cavour infuse timori nel mondo commerciale. La dichiarazione del Ministro di Stato sull'incompetenza del Parlamento è interpretata come favorevole al principio federale. La Borsa peggiora. *(Nostra corrispondenza privata.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 7 giugno 1861.

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	67 90
Prestito nazionale al 5 p. %	79 80
Azioni della Banca nazionale	779 —
Azioni dell'Istituto di credito	178 20
CAMBI.	
Argento	138 —
Londra	138 75
Zecchini imperiali	— —

Borsa di Parigi del 4 giugno 1861.

Rendita 4 p. %	69 85
idem 4 ½ p. %	96 40
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	507 —
Azioni del Credito mobiliare	700 —
Ferrovie lombardo-venete	500 —

Borsa di Londra del 3 giugno.

Consolidati 3 p. %	91 ⅞

VARIETA'.

Negli scorsi giorni, dice la *Gazette de Savoie*, incominciarono al Montanvert, presso Chamouni e al Mar di Ghiaccio, i lavori della strada che deve dare a' viaggiatori ed a' turisti la possibilità di giungere senza pericolo e senza fatica al piede stesso del Mar di Ghiaccio.

Il Comune di Chamouni, dal canto suo, ne ha accettato l'idea con favore non men grande, e già da sabato ultimo, settanta operai v'intendevano alacremente.

Fra breve il sentiero orribile, per cui son passate tante migliaia di turisti, sarà trasformato in una via mulattiera sicura e facile, di 2 metri 50 cent. di larghezza, e d'un'inclinazione da per tutto non certo eguale, ma temperata, munita di parapetti in legno rozzo in tutt'i luoghi pericolosi.

Si taglieranno piatteforme di riposo in tutte le svolte pittoresche con banchi pe' viaggiatori, e quest'aspra e pericolosa salita non sarà più che una deliziosa passeggiata.

Sarebbe utile che questo importante miglioramento, il quale deve attirare sin dalla state prossima un'affluenza molto più grande di viaggiatori, fosse conosciuto, e noi domandiamo istantemente ai nostri confratelli della stampa di tutti i paesi, il loro concorso di pubblicità. *(G. di Tor.)*

Il bambù del Nord della Cina, secondo il sig. Mortigny, potrebbe divenire nel Mezzodì della Francia una sorgente di ricchezza, perchè i fusti di questo arbusto giungono a 25 in 30 piedi di altezza, crescono facilmente, e vendonsi alla Cina da 6 fino a 13 franchi l'uno. Questa pianta potrebbe inoltre soccorrere ai bisogni dell'alimentazione, in quanto che questa manda ogni anno de' getti spessissimi, sicchè il coltivatore cinese ne raccoglie in gran numero appena escono dalla terra, come noi raccogliamo gli asparagi. Questi piccoli fusti durano freschi per più mesi e, se sono fatti disseccare, anco degli anni, proferendo una vivanda saporosa e nutriente, per cui tutte le famiglie non agiate coltivano questa pianta intorno le loro case e sulle colline di cui sono proprietarie. Chi amasse erudirsi meglio in questa materia, vegga l'*Anno scientifico* del *Figuier*, del 1860. *(Riv. Friul.)*

Il prezzo de' libri rari e de' manoscritti miniati è divenuto favoloso. Di questi giorni, all'*Hôtel Drouot* di Parigi, fu venduto un messale manoscritto del quindicesimo secolo, proveniente dall'antica Abazia di S.t-Lô di Rouen, contenente 50 miniature e 1100 lettere meravigliosamente disegnate e colorite. Messo all'asta al prezzo di 15,000 fr., fu aggiudicato a 24,854.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 7 giugno. — Sono arrivati: da Liverpool e Trieste il brig. austr. *Peppizza*, cap. Mazzucato, con cotoni a G. Pardo; da Trieste brig. austr. *Genitors*, cap. Gavagnin, vacante all'ordine, e qualche altro legno.

La calma d'affari ieri dominava ancor più sul nostro mercato, tanto nelle mercanzie che nelle pubbliche carte. Le notizie che ne arrivano sui bachi quando vengano tranquillamente ponderate, si debbono calcolare abbastanza sodisfacenti, giacchè non si sarebbe potuto mai immaginare la piena riuscita della quantità infinita di sementi, di cui si volle fare esperienza. Sul prezzo dei bozzoli ancora non si ha un'idea precisa; pare, per altro, che a Treviso si affermassero pretese di alcuna partita non minori di l. 3, a quel peso, a cui i filandieri non sarebbero ancora molto disposti di adattarsi, che vorrebbero non oltrepassare le l. 2 50, ciò che si reputa da molti, abbia a tornare loro difficile. I prezzi di Milano sembrano più alti, ma potrebbero essere per ora eccezionali, per la scelta speciale di qualche semente, e non calcolabili per la trattura che riflette il valor attuale delle sete, e le circostanze politiche da cui quel commercio in particolare dipende.

Le valute d'oro non variavano; le Banconote, fino dalla mattina, vennero molto più offerte, e gradatamente scendevano da 74 a 73, anzi, dopo il telegrafo, in Borsa si parlava persino di 72, come del Prestito veneto da 63 ¼ a 63, ed il naz., che il giorno prima si domandava a 59, si disse venduto persino a 57. A notte il telegrafo di Parigi portò maggiore ribasso nei corsi, per cui tutti i valori venivano ancora più offerti, con pochissimi compratori, mancando però sempre i titoli reali pronti, e solo si manifesta una maggior abbondanza di obbliganti. *(A. S.)*

BORSA DI VENEZIA

del giorno 7 giugno.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		63 —
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	57 25
Con. v. Vigl. del T.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Sconto		4 —

Corso medio delle Banconote . . . 71 75 corrispondente a f. 139 : 36 p. 100 for. d'argento.

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2½	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	»	»	100 lire ital.	6	39 40
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 30
Bologna	»	»	100 lire ital.	6	39 50
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 40
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Genova	»	»	100 lire ital.	6	39 55
Lione	»	»	100 franchi	5	39 75
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 40
Londra	»	»	10 lire sterl.	6	100 70
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	5	39 75
Messina	»	»	100 oncie	4	499 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Napoli	»	»	100 ducati	4	168 50
Palermo	»	»	100 oncie	4	499 —
Parigi	»	»	100 franchi	5	39 80
Roma	»	»	100 scudi	6	209 75
Torino	»	»	100 lire ital.	6	39 50
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	70 75
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	70 75
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 12
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 05		
Zecchini imp.	4 76	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 72		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 06	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 92	Sovrane	13 76
» di Roma	6 86	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 ½	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	2 19		

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 6 giugno.

Arrivati da Verona i signori: Wilkinson P. - [...] Luigi, ambi poss. franc. - Scherpenhausen Gustavo, possid. americano, tutti tre da Danieli. — Falconer H., poss. ingl. — *Da Milano:* Ommanney Erasmo, cap. ingl., da Danieli. — de Kraewel Federico, uff. pruss., all'Europa. — Mamontow Michele, partic. russo, al S. Marco. — Hensler Carlo, poss. amer., alla Ville.

Partiti per Verona i signori: Ignatjew Dimitrio, segr. colleg. russo. — *Per Trieste:* Clark Giacomo - Franklin Hollend, ambi poss. ingl. — *Per Vienna:* de Blendoff co. Wladimiro, addetto alla Legaz. di Russia a Napoli. — *Per Milano:* Rittner Giulio Luigi, neg. svizz.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 6 giugno . . . { Arrivati . . . . . 644 / Partiti . . . . . 488 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 30 e 31 maggio, 1.°, 2, 3, 4, 5, 6 e 7 giugno in *S. Giuseppe di Castello*

e nel 7, ancora in *S. Maria Formosa* ed in *S. Giuseppe di Murano*.

L'8 e 9, in *S. Nicolò dei Mendicoli*.

SPETTACOLI. — Venerdì 7 giugno

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Compagnia tedesca, diretta e condotta da C. Stelzer. — *Riposo*.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compa-

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 6 giugno 1861.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
6 giugno - 6 a.	334''' 91	12 8	12' 6	88	Pioggia	N.		
2 p.	335 78	17 3	16 9	84	Nuvolo	N. E.	1. 46	6 ant. 8°

Dalle 6 a. del 6 giugno alle 6 a. del 7 Temp. mass. 18°. 0 — » min. 12. 8
Età della luna: giorni 29
Fase —

ARTICOLI COMUNICATI.

385

La divozione del buon popolo Veneziano alla gran Madre di Dio, e madre nostra, è divenuta proverbiale, sicchè chiunque volesse scrivere della divozione di Venezia a Maria Vergine Immacolatissima, sarebbe come gettare acqua nel mare. E bisogna pur dirlo, tanta divozione non venne mai meno, nè nelle prospere nè nelle avverse vicissitudini, a cui soggiacque questa antica regina dell'Adriatico. Anzi a conforto dei buoni, si può dire con tutta verità che dessa sia più premurosa, più attiva in questi tempi calamitosi, quasi intenda Venezia da Maria sperare il ritorno dei giorni lieti e sereni.

Infatti, chi avesse veduto la chiesa di S. Gio. Battista in Bragora, nello scorso mese di maggio, a tacere delle altre, si sarebbe convinto di una tal verità. E qui abbiasi il dovuto encomio quel mons. Parroco, il quale introdusse una sì bella pratica nella sua chiesa; e desideroso del bene spirituale del popolo alle sue cure affidato, ottenne che il rev. Padre De-Coffes, della illustre e benemerita Compagnia di Gesù, tenesse morale discorso. Non vi sarebbero parole che equiparassero alla valentia di quel benedetto che in quest'anno sostenne l'incarico: in lui soavità di maniere, in lui forza di argomenti, in lui insomma quanto si addice a vero ministro del Vangelo. Non è quindi meraviglia che ogni giorno fosse stipato il tempio santo, nessuna meraviglia che numerose fossero le comunioni nel corso del mese; e straordinaria la Comunione generale nel giorno della chiusa, il due del corrente giugno.

La parrocchia di S. Gio. Battista in Bragora va quindi a ragione santamente superba del suo bel mese di maggio, e ricorderà sempre con piacere la veneranda Compagnia di Gesù, in un a quell'esimio suo figlio, che cara memoria lascia di sè.

Venezia, 3 giugno 1861.

Un parrocchiano.

ATTI UFFIZIALI.

N. 11533. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà un nuovo esperimento d'asta nel giorno 26 giugno p. v. dalle ore 11 antim. alle 3 pom. onde deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, la tenuta di procedenza Layeus, ora di ragione del Ramo Demanio, nella località detta di Malcontenta, in Comune di Gambarare, Distretto di Dolo.

La tenuta è descritta nell'estimo stabile ai NN. della nuova Mappa del Comune cens. di Gambarare 1640, 1647, 1648 usque 1656, 1658, 1666, 1667, 1683, 1725 usque 1728, 1730 usque 1733, 1860 usque 1870, 1872 usque 1874, 1877 usque 1888, 1890 usque 1895, 1897 usque 1906, 2205 usque 2233, 2348, 2349, 2351, 2355, 2356, 2358, 2456, 2526 usque 2528, 2530 usque 2538, 2540, 2576, 2778.

Si fa avvertenza che l'alienazione seguirà sotto tutte le condizioni e premesse dell'Avviso a stampa 22 marzo a. c. N. 6612 regolarmente pubblicato, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale dei giorni 16 aprile p., 1.° e 2 maggio corr., e che le offerte in iscritto dovranno essere prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 11 antimer. del giorno 26 giugno suddetto.

Si ricorda infine, che la gara si aprirà sul dato di fiorini 55462 : 60 di v. a. pagabili od in argento od in Banconote coll'aggio corrispondente, e che il deposito cauzionale d'asta dovrà essere costituito da un importo pari al decimo del prezzo di grida.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 21 maggio 1861.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 9137. AVVISO. (1. pubb.)

Per effetto di delibera approvata dall'Autorità superiore è stato conferito al sig. Paolo Maresio Bazolle di Belluno l'esercizio per appalto della Esattoria fiscale in questa Provincia dal giorno 1.° aprile 1861 a tutto ottobre 1869, e l'appaltatore anzidetto ha nominato quale suo rappresentante e mandatario coi poteri dell'*alter ego* in tutto ciò che si riferisce all'esercizio preindicato il sig. Gio. Antonio Persico di qui, il qual ultimo per espiro del proprio contratto ha cessato col 31 marzo 1861 dalle funzioni di agente fiscale nella stessa Provincia, recasi quindi a pubblica notizia quanto segue:

1. Dovrà essere riconosciuto, qual esattore della R. Finanza nella riscossione di crediti passati alla scossa, l'anzidetto sig. Maresio Bazolle e per esso gli altri individui, che per mandato, come il prenominato sig. Persico ed altri agenti subalterni, che sotto il nome di commessi presenterannosi ad esigere, muniti di apposita patente emessa da questa I. R. Intendenza, e veduta dall'I. R. *Delegazione* provinciale.

2. Non sarà ammesso siccome valido verun pagamento se non sarà verificato:

a) a mano del sunnominato appaltatore, o del suo procuratore Persico, od infine di taluno dei commessi investiti di patente, di cui al § 1;

b) non venga ritirata una ricevuta emessa da taluno dei sopraddetti che dev'essere spiccata da un bollettario speciale a stampa a madre e figlia, e corredata nelle forme descritte nell'art. 23 del Capitolato normale d'appalto N. 20016-4403 compresa quella della sottoscrizione del ricevente;

c) e quindi non saranno ritenute efficaci a far prova del pagamento le ricevute in fogli volanti, o difettive di taluno soltanto degli estremi suindicati.

3. Saranno accolti versamenti ad estinzione parziale dei debiti arretrati, ma tali pagamenti non interromperanno gli atti esecutivi in corso pegli importi residui.

4. Possono ripetere i debitori da chiunque si presenti a riscuotere, e ad eseguire un atto della procedura fiscale, che si renda loro ostensibile la patente o legittimazione ad agire relativa.

5. I debitori debbono sottostare al risarcimento delle competenze fiscali, oltre il caposoldo, e gl'interessi di dimora, ed alle spese per l'eventuale concorso della forza armata, quali sono determinate dai §§ 63 e 75 della Sovrana patente 18 aprile 1816.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 24 maggio 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

N. 10009. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 19 aprile anno corrente N. 7143-1184 dell'Ecc. I. R. Prefettura delle finanze pel Regno Lombardo-Veneto, si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico Num. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 15 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione di quattro casette in questa città, in parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio, Circondario di S. Basilio, Campiello Balastro, anagr. NN. 1580, 1581, 1582, 1583 ed al N. 1348 della nuova Mappa del Comune censuario di Dorsoduro, colla superficie di pert. —.11 e colla rendita censuaria di L. 55.44, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, fatto altresì presente che si accetteranno anche offerte in iscritto, purchè sieno stilate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a Protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 12 mer. del giorno 15 giugno suddetto.

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 1000 di v. austr. in argento.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito o in danaro sonante, od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo, e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. — I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso all'ottenutasi ultima maggiore offerta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 17 maggio 1861.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

N. 12656. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, sarà tenuta pubblica asta nel giorno 17 giugno p. v. per l'affittanza dello stabile sottodescritto, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sul dato regolatore e prezzo fiscale, nonchè pel triennio, decorribile come dalla sottoposta descrizione, con avvertenza che si accetteranno anche offerte in iscritto, nel qual caso le offerte dovranno essere prodotte al protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 11 ant. del giorno 17 suddetto.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo dell'annua pigione.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 21 maggio 1861.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

Descrizione dello stabile da affittarsi.

Casa nel Sestiere di Castello, in parrocchia di S. Zaccaria, Circond. di Rugagiuffa, all'anagr. N. 4833, e civ. 5126; annua pigione fior. 153 : 30; deposito fior. 15 : 33. La decorrenza da 1.° luglio 1861 a 30 giugno 1864.

N. 10010. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (2. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 19 aprile p. p. N. 7145-1186 dell'Eccel. I. R. Prefettura delle finanze pel Regno Lomb.-Veneto, si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 25 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione delle due casette in questa città, in parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio, Circondario di S. Basilio, Calle dell'Avogaria agli anagr. NN. 1610, 1614, ed ai NN. della nuova Mappa del Comune censuario di Dorsoduro 1347, colla superf. di pertiche 0:04 e rendita cens. di L. 10:08, 1345 colla sup. di pert. 0 : 05, rendita di austr. L. 7 : 56, in complesso colla sup. di pert. 0 : 09, rendita di austr. L. 17 : 64, sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto, purchè sieno stilate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza, sino alle ore 12 meridiane del giorno 25 giugno suddetto.

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore e prezzo fiscale di fior. 380 v. a. in argento.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida, mediante deposito in danaro a val. austr. od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 17 maggio 1861.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 2458. AVVISO. (2. pubb.)

Essendo tuttora vacante il posto di maestro degli oggetti letterarii presso l'I. R. Scuola reale inferiore biennale di Cattaro, coll'annuo salario di fior. 420 v. a., ne viene riaperto il concorso fino a tutto giugno p. v.

Gli aspiranti dovranno produrre, col canale dell'Autorità da cui dipendono, per ragione d'impiego o di domicilio, le proprie domande, documentando la religione, l'età, lo stato, gli studii percorsi, i servigi prestati, la perfetta conoscenza della lingua d'insegnamento che è l'italiana, e soprattutto l'abilitazione al magistero di scuole reali inferiori biennali, conseguita mediante l'esame prescritto dalla venerata Ordinanza 26 agosto 1853 N. 7853 del preesistito I. R. Ministero della pubblica istruzione, contenuta come allegato all'ordinanza 2 novembre 1854 del prefato Ministero nella Puntata XLV, parte I del Bollettino provinciale dell'anno 1854, pag. 1526.

Dall'I. R. Luogotenenza dalmata,
Zara, 2 maggio 1861.

N. 10425. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Caduto deserto il primo esperimento d'asta proclamata coll'Avviso 13 aprile p. p. N. 7171-1069, onde deliberare al miglior offerente, sul dato fiscale ribassato di fior. 1605 : 60 in argento val. austr., alcune realità poste nel Distretto di Oderzo, di spettanza del ramo Cassa d'Ammortizzazione pel tolto in paga a pregiudizio di Giacomo Arrigoni, consistenti negl'immobili in calce descritti, si rende noto che nel giorno 27 giugno p. v. se ne terrà un secondo esperimento sotto tutte le condizioni portate nel suddetto Avviso N. 7171-1069.

Realità poste in vendita nel Distretto di Oderzo.

1. In Comune censuario di Portobuffolè:

a) casa con portico e cortile in Portobuffolè di Oderzo, di pertiche 0.56, al N. di Mappa 18, colla rendita censuaria di austr. L. 52;

b) orto e prato pure in Portobuffolè, di pert. 2.02 a N. di Mappa 19, colla rend. cens. di austr. L. 9 : 31;

c) fondo arativo, arborato con gelsi al Molin di Portobuffolè, di pert. 9.63, al N. di Mappa 237, colla rendita censuaria di austr. L. 42 : 85.

2. In Comune censuario di Settimo:

a) prato di pertiche 5.65, al N. di Mappa 982, colla rendita censuaria di austr. L. 16 : 44. — Rendita totale, austr. L. 120 : 60.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 24 maggio 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, Dott. PAGANI.
L'I. R. Commiss., Luigi Fontana.

N. 424. AVVISO. (2. pubb.)

Resosi vacante presso l'I. R. Pretura di Tolmezzo il posto di Cancellista, coll'annuo soldo di fior. 525 v. a., ed in caso di avanzamento per ottazione, con quello di fior. 420 v. a., sono invitati tutti coloro che intendessero aspirarvi a far pervenire col tramite di legge, le loro suppliche debitamente corredate, al protocollo degli esibiti della scrivente Presidenza, al più tardo entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 30 maggio 1861.
In mancanza di Presidente
Il Consigliere, CALLEGARI.

N. 5300. AVVISO. (3. pubb.)

A termini dall'ossequiato luogotenenziale Decreto 26 aprile 1861, dovendosi appaltare i lavori di presidio o riparazione in tre tratte molto depresse dell'arginatura destra e sinistra di Bacchiglione nel Rip. III di Vicenza, giusta perizia 31 gennaio 1861, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 18 del mese di giugno p. v., alle ore 12 mer., nel locale di residenza di questa R. Delegazione. Ove rimanesse deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel giorno di giovedì 20 del mese stesso, ed ove pure questo restasse senza effetto, avrà luogo il terzo esperimento nel giorno di martedì 25 detto mese. Nel caso poi mancassero di obblatori i mentovati tre incanti, si passerà tosto a trattative, per deliberare il lavoro in forma di privata licitazione e per contratto convenzionale, condizionati all'approvazione Superiore.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 1070 : 66.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro del 10 p. % sul prezzo fiscale, cioè di fior. 107, più con fior. 25 per le spese dell'asta.

I tipi ed i capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione provinciale, ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero state derogate, e perciò saranno accettate anche offerte scritte, suggellate e cautate a termini della luogotenenziale Circolare 30 ottobre 1857 N. 34486.

Dall'I. R. Delegazione proviniale,
Vicenza, 27 maggio 1861.
L'I. R. Delegato provinciale, CESCHI.

AVVISI DIVERSI.

373

LA COMMISSIONE GENERALE DI PUBBLICA BENEFICENZA
Rende noto:

Che nel giorno 26 giugno 1861, dalle ore 12 meridiane alle 2 pom., nel locale di sua residenza, avrà luogo l'asta mediante schede secrete per l'alienazione dei sotto indicati immobili. Il Capitolato normale d'asta potrà essere esaminato prima dell'asta, presso la Segretaria della suddetta Commissione.

S. Maria Elisabetta del Lido, in prossimità alla Chiesa.

N. 669 Ortaglia . . . . . . } prezzo fiscale
» 670 Casa in parte demolita. } fior. 1,835 : 69
» 671 Ortaglia . . . . . . }

N. 2348. *Regno Lombardo-Veneto.* 382
Provincia del Friuli — Distretto di Latisana.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

In sequela all'autorizzazione impartita col Decreto delegatizio 10 corr. maggio, N. 5057, viene riaperto il concorso alle Condotte ostetriche sotto indicate, a tutto il mese di luglio p. v.

Le aspiranti dovranno produrre a quest'I. R. Commissariato le proprie istanze, corredate dai seguenti documenti confermati in vie regolari:

a) Diploma di approvazione in ostetricia;
b) Fede di nascita;
c) Dichiarazione di non essere vincolata ad alcun'altra Condotta, od essendolo, che i suoi obblighi vanno a cessare entro quattro mesi dalla data dell'elezione;
d) Certificato di sudditanza austriaca.

Trascorso il termine fissato non sarà accettata più alcuna petizione, e verranno rigettate come inattendibili tutte quelle che corredate non fossero dai prescritti regolari documenti.

La Condotta durerà un triennio, ed il servigio gratuito sarà pei soli poveri.

Qualunque documento comprovante la pratica riputazione delle aspiranti, sarà preso nel debito riflesso.

Il capitolare della Condotta è redatto a seconda delle vigenti norme, ed ostensibile presso l'Uffizio commissariale tutti i giorni in ore d'Uffizio.

Latisana, 25 maggio 1861.
L'I. R. Commissario, NEGRI.

Descrizione dei Comuni.

Muzzana con una frazione: residenza della mammana in Muzzana; estensione in largh. miglia 3, e lungh. 2; abitanti 972; annuo soldo, fior. 105.

Pocenia con due frazioni: residenza in Pocenia; estensione largh. miglia 3, e lungh. $1/2$; abitanti 1,688; annuo soldo, fior. 105.

Precenico con due frazioni: residenza in Precenico; estensione in largh. miglia 2, e lungh. $1/2$; abitanti 1,160; annuo soldo, fior. 105.

Rivignano con cinque frazioni: residenza in Rivignano; estensione in largh. miglia 2, e lung. 2; abitanti 2,398; annuo soldo, fior. 140.

Ronchis con due frazioni: residenza in Ronchis; estensione in largh. miglia 4, e lungh. 2; abitanti 1,412; annuo soldo, fior. 105.

Teor con cinque frazioni: residenza in Teor; estensione in largh. miglia 3, e lungh. $3/4$; abitanti 1,868; annuo soldo, fior. 105.

Le strade di detti Comuni, sono tutte buone in pianura.

N. 3227 C. - 914 M. 372
L'I. R. Commissariato distrettuale.
La Congregazione municipale di Portogruaro
AVVISA:

Da oggi a tutto il 30 giugno p. v., resta aperto il concorso al posto della Condotta chirurgica scientifica pei Comuni di questo Distretto, meno S. Michiele, per un triennio, a cui è annesso l'annuo stipendio di fior. 811 : 19 v. a.

Le istanze degli aspiranti corredate dei documenti di metodo, saranno prodotte entro il suddetto termine al protocollo di questo I. R. Commissariato, o del Municipio.

Gli obblighi del servigio sono ostensibili presso gli Uffizii commissariale, e municipale.

Portogruaro, 28 maggio 1861.
L'I. R. Commissario distrettuale,
G. nob. MARTIGNAGO.
Il Podestà,
Dott. FRANCESCO MARCH. DE FABRIS.
L'Assessore, Muschietti. *Il Segretario*, Trabaldi.

N. 491 VI-5. 377
Provincia di Vicenza — Distretto di Marostica.
La Deputazione comunale di Conco
AVVISA:

In seguito ad ordini superiori si apre il concorso, in via di terzo esperimento, al posto di medico-chirurgo-ostetrico di questo Comune, sulle basi dello Statuto 31 dicembre 1858, ed alle sotto esposte condizioni.

Le istanze degli aspiranti vanno prodotte a questo Uffizio, non più tardi del giorno 20 giugno 1861, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Certificato di buona fisica costituzione;
c) Documenti di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, della chirurgia, dell'ostetricia, e dell'innesto vaccino;
d) Attestazione di avere fatto una lodevole pratica biennale in un pubblico Ospitale, od un biennio di lodevole servizio condotto, giusta gli articoli 6 e 20 dello Statuto.

La nomina è di competenza del Consiglio comunale, sotto il vincolo della superiore approvazione.

Verificandosi gli estremi previsti dall'articolo 19 dello Statuto, il concorrente potrà essere proposto senz'altro dalla Rappresentanza comunale per la definitiva conferma.

L'eletto sarà vincolato alla piena osservanza dello Statuto, e delle istruzioni esecutive.

Dalla Deput. comunale di Conco, 27 maggio 1861.
I Deputati,
DAL CORTIVO — MUNARI — PIZZATO.
Il Segretario, P. Cogo.

Comune di Conco, con le frazioni di Fontanelle e S. Caterina, residenza del medico in Conco: estensione in lungh. miglia 4, e largh. 4; strade tutte in monte, e la maggior parte da sistemarsi; abitanti N. 3,040; poveri che hanno diritto a gratuita assistenza 3,040; annuo stipendio, fior. 683 : 90; indennizzo annuo pel cavallo, fior. 100.

N. 166. *Provincia di Treviso.* 374
La Presidenza del Comprensorio X di Bidoggia e Grassaga in Oderzo
AVVISA:

Che nel giorno 27 giugno p. v., alle ore 9 antim. nel solito locale d'Uffizio, si terrà una straordinaria adunanza per trattare degli oggetti qui sotto indicati.

Ciascun interessato viene quindi invitato ad intervenirvi, ritenuto che in caso d'impedimento, potrà farsi sostituire mediante regolare mandato di procura, e che le deliberazioni saranno valide qualunque sia per essere il numero degl'intervenuti.

Il presente verrà pubblicato in tutte le Comuni del Comprensorio, e nel Capoluogo della Provincia, nonchè inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

OGGETTI DA TRATTARSI.

1. Nomina di due presidenti in sostituzione dei signori Daulo nob. Foscolo e Bernardo Mioni, che cessano per decorrenza del termine.

2. Autorizzazione alla Presidenza ordinaria del Consorzio, ed ai due membri della straordinaria, conte Paolo di Porcia, ed Alessandro Nob. Wiel, di scegliere d'accordo un altro dei conzorziati a complemento di essa Presidenza straordinaria, per la diffinizione della pendenza Manolesso Ferro.

3. Deliberazione sull'istanza del f. f. di cancellista Antonio Bellis, per gratificazione in causa di straordinarie sue prestazioni.

Oderzo, 24 maggio 1861.
La Presidenza,
DAULO nob. FOSCOLO.
BERNARDO MIONI.
ALESS. GASPARINETTI sost. co. PIER VENIER.
Pel Cancelliere,
Bellis.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3742. 2. pubb.
EDITTO.

L'Agenzia generale della nuova Società Commerciale di Assicurazioni residente in Venezia rappresentata dal Marchese Giuseppe De-Serpos, chiese ed ottenne per odierno decreto di egual N. al confronto di Giovanni Natale Bonivento fu Antonio di Pellestrina prenotazione sopra stabili di asserita ragione del Reo Convenuto fino alla concorrenza di Fior. 498 v. a., importo della cambiale 20 novembre 1860.

Assente d'ignota dimora il Reo Convenuto Giovanni Natale Bonivento gli fu deputato in curatore l'avv. Iginio d.r Alessio pella debita rappresentanza.

Si diffida pertanto l'assente a fornire all'elettogli curatore gli opportuni elementi di sua difesa, od a nominarsi altro patrocinatore; altrimenti dovrà egli attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale, e mediante affissione all'Albo della R. Pretura, e nei luoghi soliti di Città.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Chioggia, 22 maggio 1861.
Il R. Pretore MENEGHINI.
G. Naccari.

N. 6584. 2. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Vicenza fa col presente noto agli assenti d'ignota dimora d.r Gaetano e Giovanni Boni del fu Andrea, e della vivente Amalia Rossi di Vicenza, che con petizione 4 dicembre 1860, N. 20085, di Andrea Ceccato fu Antonio possidente di Vicenza, rappresentato dall'avv. Tonini d.r Giorgio di qui, convenne in Giudizio Amalia Rossi, d.r Antonio, ed essi dottor Gaetano e Giovanni Boni, nei punti:

I. Di condanna dei RR. CC. al pagamento solidale del capitale di a. L. 520, coll'interesse di 4 p. 100, da 24 novembre corr. in poi, e spese;

II. Essere giustificata, e perciò resa pura la prenotazione chiesta con la istanza 9 novembre 1860 N. 3352, prodotta alla R. Pretura in Barbarano ammessa dal decreto attergatovi 9 novembre 1860 N. 3352, ed inscritta il 17 novembre 1860 al N. 740 del vol. 22, presso l'Uffizio ipotecario in Vicenza;

III. Essere autorizzato l'attore in base della sentenza che verrà emessa a far seguire in margine della prenotazione l'annotamento di purificata ipoteca.

E che sopra istanza della parte attrice venne ad essi dottor Gaetano e Giovanni, stante loro irreperibilità anche in Milano, destinato in curatore ad actum l'avv. di questo foro Giov. Battista d.r Marchesini, e ciò all'effetto che possano essi munirlo delle necessarie istruzioni per la difesa della causa, rilasciandogli analogo regolare mandato, od altrimenti nominare altro che dovrà pure munirsi di regolare mandato e d'istruzioni, facendolo noto in tempo utile a questo Giudizio, altrimenti dovranno attribuire a sè medesimi le conseguenze della loro inazione, avvertendoli poi che la comparsa per il contraddittorio venne fissata all'Aula Verbale del giorno 21 giugno p. v., ore 9 ant., sotto le avvertenze di legge.

Il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si pubblichi nei soliti luoghi, ed all'Albo Pretorio.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 21 aprile 1861.
Il Consigliere Dirigente
BRUGNOLO.
Lorenzetti, Uff.

N. 3741. 2. pubb.
EDITTO.

L'Agenzia generale della nuova Società Commerciale di assicurazioni residente in Venezia rappresentata dal Marchese Giuseppe De-Serpos, chiese ed ottenne per odierno decreto di egual numero al confronto di Giovanni Natale Bonivento fu Antonio di Pellestrina prenotazione sopra stabili di asserita ragione del Reo Convenuto fino alla concorrenza di Fiorini 1899 : 89 v. a., importo della cambiale 20 novembre 1860.

Assente d'ignota dimora il Reo Convenuto Giovanni Natale Bonivento, gli fu deputato in curatore l'avv. Iginio dottor Alessio pella debita rappresentanza.

Si diffida pertanto l'assente a fornire all'elettogli curatore gli opportuni elementi di sua difesa, od a nominarsi altro patrocinatore; altrimenti dovrà egli attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale, e mediante affissione all'Albo della R. Pretura, e nei luoghi soliti di Città.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Chioggia, 22 maggio 1861.
Il R. Pretore MENEGHINI.
G. Naccari.

N. 2943. 3. pubb.
EDITTO.

Si notifica all'assente e d'ignota dimora Cesare De Bettio fu Antonio, oriundo di Longarone, che Maria De Bettio nel 14 aprile 1861, sotto il N. 2943, ha prodotta al protocollo dell'I. R. Pretura Urbana di Belluno, una petizione al confronto di Giovanna, Ignazio, Luigi e Cesare Bratti fu Antonio, in punto prelevazione di venete L. 411, dalla sostanza del fu Antonio Bratti, divisione della medesima in cinque parti, suddivisione della quota che fosse assegnata a Giacomo Bratti in due parti eguali, una all'attrice e l'altra ai di essa fratelli, protestate le spese.

Si avverte in pari tempo il detto assente, che gli venne deputato in curatore speciale quest'avvocato dottor Tadeschi, al quale potrà far tenere le proprie istruzioni, e che resta in sua facoltà di nominare altro procuratore, rendendolo noto al Giudizio, ritenuto che sulla detta petizione venne fissata l'Aula Verbale del giorno 27 giugno pr. v., alle ore 9 antim., sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 del Giud. Reg.

Il presente verrà pubblicato per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Belluno, 15 aprile 1861.
Il R. Pretore Dirigente
B. BOTTARI.
Callegari, Canc.

N. 9400. 3. pubb.
EDITTO.

Si reca a pubblica notizia che sull'istanza odierna N. 9400, di Augusto Gatte negoziante in oggetti di Mode e modista, in questa Città fu avviata la procedura di componimento di cui la Ministerial Ordinanza 18 maggio, 1859, e nominato in Commissario giudiziale il notajo d.r Pasini anche pel sequestro, inventario, stima, ed amministrazione di tutta la sostanza dell'istante, tanto mobile ovunque posta, quanto immobile esistente nell'Impero Austriaco ad eccezione dei Confini militari, e ciò coll'assistenza di una delegazione provvisoria composta dei sig. Ditta Victor Deyme rappresentata da Valberto Claudet, Binetti Giuseppe, in qualità di delegati principali, e dei signori Antonio Cascio rappresentante la Ditta Casolo e Cattaneo, e la Ditta N. di A. Mayerargues in qualità di sostituti, con avvertenza che sarà in seguito a cura del notaio notificato ai singoli creditori l'invito per la trattazione del componimento amichevole e per la insinuazione dei crediti.

Locchè si pubblichi all'Albo del Tribunale e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 1.° giugno 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 4387. 3. pubb.
NOTIFICAZIONE.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Udine qual Senato di Commercio rende pubblicamente noto colla presente che Giov. Maria di Sebastiano Piazza negoziante di Maniago con istanza Num. 4338, ha notificato la sospensione di pagamenti ai suoi creditori per cui viene avviata la pertrattazione di componimento amichevole sopra l'intiero patrimonio mobile di Gio. Maria di Sebastiano Piazza ed anche sul patrimonio immobile posto nell'interno della Monarchia, coll'avvertenza che verrà particolarmente pubblicato l'invito per le pertrattazioni di compimento e per le insinuazioni dei crediti, occorrenti a tale scopo.

Qual Commissario giudiziale pel sequestro, inventario ed amministrazione temporaria dei beni del Giov. Maria Piazza, e per la direzione delle trattative di componimento amichevole, viene nominato il d.r Luciano Ravenna notaio residente in Maniago, e la rappresentanza provvisoria dei creditori viene nominata nelle persone dei due creditori Del Mistro Giovanni ed Antonini Antonio di Maniago, ed in loro sostituti Luigi Plateo di Maniago ed Angelo Paulon detto Massimo di Vivaro.

Il presente sarà affisso all'Albo di questo Tribunale e della Pretura in Maniago e nei soliti pubblici luoghi, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 31 maggio 1861.
In mancanza di Presidente
Il Consigliere, CALLEGARI.
G. Vidoni.

N. 9351. 3. pubb.
EDITTO.

Si notifica a Quirino Ferrari, negoziante di Modena, ora assente d'ignota dimora, che la Ditta Giuseppe di G. Fontana e Compagno, coll'avvocato dottor Manetti, produsse in suo confronto l'istanza pari data e Numero, per sequestro delle somme che ad esso assente fossero dovute da Leone Rocca, in dipendenza a contrattazioni relative a grani, e specialmente ad avena, a cauzione del credito della Ditta istante di N. 83 1/2 pezzi d'oro da 20 franchi, dipendenti dalla cambiale: Ferrara 7 maggio 1861; e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Sacerdoti, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato per le previe deduzioni l'Aula Verbale del giorno 12 giugno pr. v., ore 10 ant., sotto le avvertenze di legge.

Incomberà quindi ad esso assente, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 31 maggio 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 9352. 3. pubb.
EDITTO.

Si notifica a Quirino Ferrari negoziante di Modena, ora assente d'ignota dimora, che la Ditta Giuseppe di G. Fontana e Compagno, coll'avvocato Manetti, produsse in suo confronto in data d'oggi e sotto questo Numero, istanza per sequestro delle somme che ad esso assente fossero dovute da Leone Rocca, in dipendenza a contrattazioni relative a grani e specialmente ad avena, a cauzione del credito della Ditta istante di 90 pezzi d'oro da 20 franchi, dipendenti dalla cambiale: Ferrara 28 febbraio 1861, e che con odierno decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Sacerdoti, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato, per le previe deduzioni, comparsa delle parti all'Aula Verbale del giorno 12 giugno p. v., ore 10 ant., sotto le avvertenze di legge.

Incomberà quindi ad esso assente, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 31 maggio 1861.
Il Presidente BIADENE.
Reggio, Dirett.

3. pubb.
AVVISO.

Il sottoscritto Notaio, per decreto 6 p. p. maggio, N. 2872, dell'I. R. Tribunale Provinciale di Mantova, eletto in Commissario giudiziale per dirigere, a sensi delle Ministeriali Ordinanze 18 maggio e 15 giugno 1859, le pratiche tendenti all'amichevole componimento coi creditori del signor Emanuele fu Giuseppe Mortara, negoziante di oggetti filati in detta Città; invita (a termini del § 7 della prima delle Ordinanze medesime) i creditori preaccennati, ad insinuare in modo evidente, allo Studio di lui, in contrada Cicogna, al civ. N. 545, entro il giorno 25 dell'andante mese di giugno, le proprie pretese provenienti da qualsiasi titolo di diritto; coll'avvertenza che, altrimenti, effettuandosi il componimento, essi verrebbero esclusi dal tacitamento a mezzo di tutta la sostanza sottoposta alle surriferite pratiche, in quanto i loro crediti non fossero coperti da un diritto di pegno; e che i documenti si dovranno trasmettere affrancati.

Mantova, 1.° giugno 1861.
Il Commissario giudiziale,
MICALI dottor LUIGI.

3. pubb.
AVVISO.

Quest'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo con suo decreto 18 maggio 1861, N. 8598, nominò il sottoscritto Notaio in Commissario giudiziale, per esperire le pratiche di amichevole componimento tra Stefano Tagliaferri, esercente vendita di formaggi e salumi a S. Leone, ed i suoi creditori.

Restano perciò invitati i creditori della Ditta stessa, ad insinuare, mediante regolare istanza, diretta al sottoscritto, in Calle Larga S. Marco, al N. 658 rosso, le pretese da qualsiasi titolo provenienti, entro il giorno 12 del corrente mese, con avvertenza che se si effettuasse un componimento, le pretese non insinuate nel termine prescritto, non saranno soddisfatte sui beni sottoposti all'attuale procedura, se non in quanto fossero già garantite da un diritto di pegno, a sensi dei §§ 17 e 27 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859.

Il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Venezia, 2 giugno 1861.
FINOCCHI d.r GIOVANNI fu ANGELO, Notaio e Commissario giudiziale in Venezia.

N. 1322. 3. pubb.
EDITTO.

Sopra istanza 4 giugno 1860 N. 2732, di Elisabetta Signor fu Pietro moglie a Giacomo Dal Bello al confronto di Angela Signor fu Pietro maritata Pizzuti, Maria Signor fu Pietro maritata Todero, Giustina Signor fu Pietro maritata Favero, Elia, Matteo, Maria, Filotea Elisabetta Bastianon fu Antonio, in esecuzione della sentenza 24 agosto 1858 N. 2051, venne con odierno decreto ordinata l'asta giudiziale dell'immobile sotto descritto che avrà luogo dinanzi questa I. R. Pretura nel giorno 20 giugno p. v. alle condizioni sotto riportate restando riservato ai creditori assicurati sul bene stesso al loro diritto d'ipoteca senza riguardo al prezzo di vendita.

Capitolato d'asta.

Per la vendita giudiziale dello stabile posto in Parrocchia di Fonte, cioè casa ad uso dominicale, ed edifizio per la formazione dell'olio, composta a pian terreno di portico a tre luci, cucina, locale per le macine, con scala di tavole, bottega per la vendita dell'olio, stanza di servizio, stanza pel torchio, e cantina, e stanze sovrapposte relative al piano superiore, con annesso terreno ortale con viti compreso l'alveo della roggia ed argine esterno in contrada S. Martino, fra i confini a levante e settentrione Salomon Alvise, mezzodì strada, ponente Salomon in mappa stabile al N. 1292, per pert. 0.65, N. 1294, per pert. 0.15, ed al N. 1296, pert. 0.29, colla rendita complessiva di a. L. 39 : 02, da tenersi in ordine al Capo IV della sentenza 24 agosto 1858 N. 2051, confermata dall'Eccelso Appello 30 dicembre 1859 Numero 22713.

I. Il prezzo verrà stridato sulla base di quello rilevato dal rilievo peritale 11 aprile 1860 di Fior. 1282 : 23, nè potrà essere deliberato nel primo esperimento per un prezzo minore.

II. Gli oblatori dovranno cautare le loro rispettive offerte col decimo del suddetto prezzo, esclusi per altro dal deposito cauzionale gli azionisti e condividenti consorti Signor.

III. Il prezzo stesso dovrà essere versato dal deliberatario nel depositorio di quest'I. R. Pretura per essere distribuito agli azionisti nelle quote rispettivamente assegnate dalla sullodata sentenza, entro tre (3) mesi dal giorno della delibera, corrispondendo frattanto l'interesse in ragione del 5 per 100, accordando al medesimo acquirente l'amministrazione ed il godimento interinale di detto stabile.

IV. L'acquirente non sarà tenuto al versamento del prezzo se non se dietro ostensione e consegna dei certificati censuarii ed ipotecarii comprovanti la provenienza e libertà del fondo.

V. Restando deliberatario uno o più degli azionisti non saranno obbligati al versamento delle loro quote, e solo dovranno versare quelle degli altri azionisti che non si fossero resi deliberatarii.

VI. Le spese della delibera, della tassa commisurazione, di voltura, ed altri accessorii staranno a carico dell'acquirente.

Dall'I. Reg. Pretura,
Asolo, 15 marzo 1861.
Il R. Dirigente
TAGLIAPIETRA.
C. Arta, Canc.

N. 8896. 3. pubb.
EDITTO.

La subasta degli effetti mobili, di cui l'Editto 8 giugno 1860 N. 9711, inserito nei Fogli Numeri 144, 145 e 146 d.° anno, avrà luogo nel Palazzo ex Pesaro a S. Cassiano, nei giorni 20 e 27 giugno p. v., ore 10 ant., sotto le condizioni ed avvertenze dell'Editto succitato.

Locchè s'inserisca per tre volte di seguito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 28 maggio 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 2566. 3. pubb.
EDITTO.

Si notifica a Sante Marson o Mason, assente d'ignota dimora, che nel 24 marzo a. c. sotto il N. 1525 venne da Luigi Borgato prodotta istanza al confronto di Andrea Battistella, di Lovadina, per triplice esperimento d'asta giudiziale di beni siti nel Comune di Spresiano, e che per dedurre sulle proposte condizioni fu redeputata la comparsa tanto delle parti che dei creditori iscritti pel giorno 20 giugno p. v., alle ore 9 ant., essendo stato deputato in curatore ad esso assente l'avvocato di questo foro Antonio dottor Lana.

Incomberà quindi ad esso Marson quale altro fra i creditori iscritti, di fornire in tempo utile al nominatogli curatore le sue istruzioni, ovvero scegliere o partecipare al Tribunale altro curatore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi mediante affissione a quest'Albo Tribunalizio, e nei soliti luoghi di questa Città, e triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 8 maggio 1861.
Il Presidente, ZADRA.
Chiesa

N. 6345. 3. pubb.
EDITTO.

Si notifica a Giovanni Natale fu Antonio Bonivento, di Pellestrina, assente d'ignota dimora, che Antonio Menetto fu Girolamo, di Pellestrina, coll'avvocato dottor Alessio, produsse in suo confronto la petizione 12 aprile corr., Numero 6345, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. Lire 3000, pari a Fiorini 1050 valuta austriaca, in dipendenza alla cambiale Pellestrina 28 novembre 1860 ed accessorii, e che con odierno decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Mion, che si è destinato in curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il pagamento sotto comminatoria della esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso Bonivento di far giungere al deputatogli loro curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Maritt., Venezia, 16 aprile 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

SABATO 8 GIUGNO

ANNO 1861 — N. 129.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
E espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il sig. cavaliere di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha conferito un posto di aggiunto di II classe alla Direzione degli Uffizii d'ordine presso l'I. R. Luogotenenza, all'uffiziale di Cancelleria di I classe, Giovanni Pedrocco.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma segnato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare il maggiore del genio, Carlo Mossig, qual cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe, in conformità agli Statuti di quell'Ordine, al grado di cavaliere dell'Impero austriaco.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di accordare all'I. R. consigliere del Tribunale d'Appello moravo-slesiano, Giuseppe Gibulka, il chiesto trasferimento nel ben meritato stato permanente di quiescenza, e di conferirgli l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, con esenzione dalle tasse, in ricognizione dei suoi lunghi, fedeli e proficui servigii nonchè della sua attività a favore dell'utilità pubblica.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 maggio a. c. si è graziosissimamente degnata di conferire al concepista governiale in pensione, e già deputato del riunito Collegio di Linz, Vincenzo cavaliere di Hackh, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, in ricognizione dei servigii da lui prestati per molti anni, pel bene dello Stato e della Provincia.

S. M. I. R. A, con Sovrana Risoluzione del 27 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il consigliere ministeriale dell'I. R. Ministero della polizia, Filippo Weber di Ebenhof, possa accettare e portare la croce di commendatore dell'Ordine pontificio di Pio, conferitogli da S. S. il Papa.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al commissario distrettuale di finanza a Leopoli, Pietro Schnellbögel, in occasione che passa allo stato di quiescenza, il titolo e grado di consigliere di finanza, con esenzione dalle tasse, in ricognizione dei suoi lunghi, fedeli e buoni servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 21 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire all'uffiziale della suprema Corte di cassazione, Valimiro Barbaric, la croce d'oro del Merito, in ricognizione dei suoi fedeli e zelanti servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al cursore di Gabinetto dell'Istituto geologico dell'Impero, Giuseppe Richter, la croce d'argento del Merito, colla corona, in ricognizione dei fedeli e zelanti servigi, da lui prestati per più di quaranta anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 maggio a c., si è graziosissimamente degnata di conferire all'inserviente di Cancelleria della Direzione forestale dell'Austria inferiore, Giovanni Wastel, in occasione che viene posto in pensione, la croce d'argento del Merito, in ricognizione dei suoi lunghi e fedeli servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 maggio a. c., diretta al Ministro di Stato, si è degnata di accordare dal Sovrano erario un importo annuo di venticinquemila fior. v. a., allo scopo di migliorare la condizione materiale dei sacerdoti curati della Chiesa greca non unita della Transilvania, come pure pel mantenimento d'un Seminario greco non unito, nella diocesi di Hermannstadt. Di quest'importo, mille fior. verranno impiegati in favore del Seminario diocesano, e ventiquattromila fiorini pel soccorso di quei preti bisognosi, i quali si distingueranno per fedeltà ed operosità.

Nella notizia uffiziale, pubblicata nel N. 122 della *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, intorno al pensionamento del direttore delle finanze in Gratz, consigliere ministeriale, dott. Maurizio Fluck nobile di Leidenkron, fu ommessa per isbaglio innanzi alle parole « trasferimento nel ben meritato stato di quiescenza » la parola « chiesto »; il che viene con ciò rettificato. *(G. Uff di Vienna.)*

L'eccelso I. R. Ministero delle finanze ha nominati uffiziali d'Uffizio superiore di I classe, l'uffiziale d'Uffizio superiore Adolfo Woijna, e di II classe il controllore provvisorio dell'I. R. Dogana di Peschiera, Giuseppe Linda.

Il Ministero del commercio e dell'economia pubblica ha confermato l'elezione del fabbricatore di Asch, Giorgio Huscher, a presidente, e del commerciante di Eger, Giovanni Gabriel, a vice-presidente della Camera di commercio e d'industria di Eger.

L'I. R. Prefettura lombardo-veneta delle finanze ha nominato ricevitori sussidiarii a Porto Levante e Porto Tolle-Cannarino, rispettivamente il ricevitore Gio. Battista Zenato, ed il capo dell'I. R. guardia di finanza, Pietro Sanavio.

L'I. R. Prefettura lombardo-veneta delle finanze ha nominato controllore dell'I. R. Dogana di Ostiglia l'uffiziale d'Uffizio della Dogana stessa, Antonio Gnocchi.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 8 giugno.

Oggi S. E. il sig. Luogotenente cavaliere di Toggenburg è partito pel Tirolo, da dove ritornerà alla fine della settimana ventura.

Bullettino politico della giornata.

L'*Indépendance belge,* ricevuta ieri, ha la data del 3 giugno; ed ecco i soliti estratti della sua *Revue Politique*:

« Abbiamo oggi sulla Conferenza internazionale pegli affari di Siria notizie, che giungono da varie sorgenti, e che ci limitiamo a menzionare senza garantirne l'esattezza, e senza dar loro maggior valore, che non si convenga.

« In primo luogo, l'*Agenzia Reuter* ci trasmette un telegramma, col quale ci annunzia che la Conferenza ha approvato un compromesso, il quale consisterebbe semplicemente nell'istituzione d'un caimacan cristiano, tolto dalla famiglia Sceab, pei Maroniti, e d'un caimacan musulmano, pei Drusi, ambidue dipendenti dal pascià di Bairut. Questa combinazione, ci occorre appena farlo osservare, non è nuova. Essa fu già prodotta a Bairut, dinanzi alla Giunta internazionale, e i commissarii, d'unanime accordo, terminarono coll'abbandonarla, a cagione dell'opposizione assoluta, ch'essa incontrava da parte della Francia. Quest'è, nè più nè meno, il doppio Governo della Montagna, nel quale l'Inghilterra aveva veduto il migliore scioglimento della questione siriaca; ma di cui, giusta una dichiarazione ufficiale di lord John Russell, essa non esitò a fare il sacrifizio, e che la Francia ha sì vivamente combattuto anche nell'ultima Nota del signor Thouvenel (del 13 maggio) alle Potenze, rappresentate nelle conferenze di Costantinopoli. L'ammissione di tal pretesa transazione sarebbe, d'altra parte, affatto inconciliabile colla risoluzione, presa dalla radunanza diplomatica di Costantinopoli, nella conferenza del 30 maggio, quale almeno la riferiscono le notizie telegrafiche, ricevute a Parigi e da noi riprodotte ieri.

« La notizia dell'*Agenzia Reuter* mal concorda altresì con ragguagli molto precisi, che la *Patrie* ci reca stamane su quanto avvenne a Costantinopoli nella conferenza del 31 maggio; quella conferenza appunto, in cui il compromesso sopraddetto sarebbe stato approvato. Il foglio parigino assicura in fatti che, nell'adunanza, stata tenuta in quel giorno appresso il granvisir, i rappresentanti delle Potenze udirono la sposizione dei punti particolari, concernenti l'ordinamento futuro del Libano; e che quella sposizione, la quale comprende la formazione d'una milizia speciale per la Montagna, quella d'un Divano e di Consigli speciali per ogni nazionalità, non diede luogo a veruna risoluzione. La *Patrie* aggiunge che, allora soltanto quando sarà conseguito l'accordo sul complesso del sistema di Governo, i rappresentanti delle Potenze si occuperanno della scelta della persona, cui sarà affidata la difficile missione di amministrare la Montagna. Il medesimo giornale dice che il Sultano, inviando a Fuad pascià parecchi reggimenti della sua guardia, gli raccomandò vivamente di nulla trascurare, dopo la partenza delle truppe francesi, perchè non insorgano turbolenze, rimettendo per così dire nelle sue mani i destini della Siria e la conservazione di quella bella Provincia all'Impero ottomano. Il fatto proverebbe che il Governo turco poco s'illude sulle conseguenze, che avrebbero nuovi avvenimenti nel Libano: e coincide in modo significativo con una dichiarazione, che, giusta una voce raccolta dal nostro corrispondente di Parigi, il sig. di Lavalette avrebbe fatto nella prima adunanza, tenuta presso A'alì pascià. L'ambasciatore di Francia avrebbe detto che la Porta non doveva dissimularsi che, se nuovi disordini scoppiassero, la Siria sarebbe una Provincia perduta pel Sultano; e i rappresentanti delle altre Potenze non avrebbero protestato. Conviene senza dubbio scorgere in tale dichiarazione, se realmente essa fu fatta, non tanto un atto comminatorio, quanto la pruova d'un fatto patentissimo: quello della Turchia posta sotto tutela dall'Europa.

« La processione del *Corpus Domini* a Varsavia fu accompagnata da deplorabili avvenimenti. Nel momento, in cui un'immensa moltitudine calcavasi nella piazza della Città Vecchia e nelle vie adiacenti, intorno a quattro altarini apprestati per l'adorazione del SS. Sacramento, si sparse la voce che truppe russe giungevano per disperdere il popolo a fucilate. Da ciò, uno spaventoso sgomento: donne e fanciulli furono calpestati dai fuggenti. Solo a grave stento il clero e la polizia riuscirono a ricondurre un po' d'ordine nelle masse atterrite. Allorchè la processione rientrava nella cattedrale, v'ebbe un secondo sgomento; ma questa volta il popolo vi resistette meglio di prima.

« Un'inchiesta soltanto potrà far conoscere l'origine delle voci, che hanno cagionato quella paura. A tenore d'una nostra corrispondenza da Varsavia, del 31 maggio, alcuni vogliono scorgervi la mano d'agitatori polacchi, altri quella d'agenti russi. Certo è che le truppe non avevano fatto movimento alcuno, che potesse giustificare lo sgomento diffuso nel popolo. »

I giornali di Parigi, ieri ricevuti, hanno la data del 5 e le notizie del 4 giugno. Il *Journal des Débats* riferisce il seguente articolo del *Morning Post*:

« Non possiamo trattenerci di dire alcune parole sull'interpretazione, che lord Stratford ha dato alle recenti Note del sig. Thouvenel e del principe Gortschakoff, intorno alle risultanze, che potrebbe avere il rinnovamento delle stragi di Siria. Secondo lui, « que' ministri si riservano, non « appena nuove turbolenze scoppiassero in Siria, « di rioccupare quella Provincia, senza sottostare « al freno d'una nuova convenzione. »

« Noi daremmo poca importanza a tal interpretazione, s'ella non venisse da un diplomatico consumato, il quale imparò per trent'anni a conoscere la politica della Francia e della Russia a Costantinopoli. Ma duriamo fatica ad immaginare che la Francia e la Russia siano disposte a lacerare il trattato del 1856, in virtù del quale nessuna Potenza ha il diritto d'intervenire fuor delle altre, ed a ripudiare la legge ed i trattati, per entrare in una via di violenza, ch'equivarrebbe ad una cessazione delle relazioni diplomatiche coll'Inghilterra.

« Vogliamo dunque sperare che i timori di lord Stratford siano privi di fondamento. Pel trattato del 1856, le cinque grandi Potenze si dichiararono collettivamente protettrici de' Cristiani della Turchia, e riconobbero che tal diritto di protezione non dee esercitarsi se non con un'azione o deliberazione comune. Il sistema politico, stabilito in tali condizioni cinque anni fa, a fin d'impedire il ritorno degli avvenimenti, che ci trassero in una guerra colla Russia nel 1854, non corre, speriamo, simigliante pericolo.

« Se dovessimo convenire nell'opinione di lord Stratford, non fideremmo gran fatto nella pace del mondo; ma nutriamo fiducia che la saggezza di tutte le grandi Potenze le indurrà, che che avvenga, a conformarsi alla lettera del diritto pubblico, nella convinzione che una Conferenza europea darà sempre giusta sodisfazione a tutte le lagnanze legittime, che fossero mosse contro l'amministrazione turca. »

La *Presse* così riassume nel suo *Bulletin du jour* le notizie d'America, comunicate già dal telegrafo:

« Le notizie di Nuova Yorck del 22 maggio ci annunziavano ieri che il Gabinetto di Washington aveva rinunziato ad un assalto immediato contro il Sud.

« Quelle del 25, che riceviamo oggi, contraddicono tal asserzione, annunziando che quattro reggimenti federali sono entrati nella Virginia, ove occuparono Alessandria e le alture di Carlington. Trecento partigiani della schiavitù furono fatti prigionieri; ma il colonnello Elsworth, dell'esercito federale, fu ucciso. Quel colonnello comandava i pompieri zuavi di Nuova Yorck, i quali avevano alcun poco scandalezzato gli abitanti di Washington con eccessi d'*allegria*. Presso l'arsenale d'Harper's Ferry, erano adunati 9500 partigiani della schiavitù, con 35 cannoni; e si attendeva una battaglia su quel punto. Una barca inglese era stata condotta a Nuova Yorck, come preda della marina federale, perch'ell'aveva tentato di violare il blocco del Chesapeake.

« A proposito della questione delle lettere di corso, che preoccupa vivamente il pubblico ed il Parlamento inglese, come tutto ciò che concerne il conflitto americano, lord John Russell disse ieri, nella Camera de' comuni, che l'Inghilterra non lascierà entrar ne' suoi porti ed in quelli delle sue colonie, nè le navi munite di lettere di corso, nè i legni da guerra, sia confederati, sia federali, che conducessero prede. Lord John Russell aggiunse che la Francia terrà un eguale contegno.

« Tal comunità d'esclusione, che infligge alla marina federale il trattamento medesimo che a quella degl'insorti del Sud, non ci pare acconcia a sodisfare interamente il Gabinetto di Washington. »

Nelle sue *Dernières Nouvelles,* la *Patrie* contiene i seguenti paragrafi:

« La corvetta a vapore il *Prince-Jérome*, comandante Georgette Dubuisson, lasciò Tolone questa mattina a 6 ore, con a bordo le LL. AA. II. il Principe Napoleone e la Principessa Clotilde, e fece rotta per Nizza.

« Parecchi giornali stranieri danno ragguagli inesatti sulle conferenze di Costantinopoli. Noi siamo in grado di tener ferme le informazioni, che abbiamo date. La discussione non è terminata, e per conseguenza la convenzione, nel suo insieme, non è stanziata; ma il punto, relativo all'istituzione d'un Governo unico pel Libano, il qual Governo sarebbe esercitato da un Principe cristiano, è oggidì ammesso in massima dalle Potenze.

« Un dispaccio di Gibilterra del 2 giugno c'informa ch'erano giunte in quella città notizie importanti dal Marocco. Il Principe Muley-Soliman era riuscito a farsi riconoscere dalle tribù del Levante, e trovavasi accampato a circa quaranta chilometri da Fez, alla testa di forze assai ragguardevoli. Se Muley-Soliman è in grado di prendere l'offensiva e di far veramente a suo fratello la guerra, l'esito di tal lotta potrà essere la spartizione dell'Impero attuale del Marocco in due Stati separati.

« Ci scrivono da Londra, il 3, che le fregate a vapore la *Mersey*, l'*Ariadne*, il *Challenger*, e la corvetta a vapore il *Rinaldo*, avevano lasciato Portsmouth pel golfo del Messico, ove recansi a rafforzare la squadra inglese delle coste d'America. »

La *Patrie* medesima ha pure, nella prima sua faccia, il paragrafo seguente:

« Crediamo sapere che il ministro dell'interno biasimò severamente l'articolo del sig. About sul ritratto del Principe Napoleone, e che, subito dopo la sua pubblicazione, egli avvertì il gerente dell'*Opinion Nationale* che, se fatti simili dovessero riprodursi, ei sarebbe obbligato a pigliar disposizioni per reprimerli. »

Alle notizie del Levante, recate a Trieste dal *Vulcan,* e riferite ieri nelle *Recentissime,* l'*Osservatore Triestino* aggiunge le seguenti:

« Abbiamo relazioni di Costantinopoli e d'Atene in data del 1.° corrente. Il 30 maggio fu tenuta una nuova riunione diplomatica nell'*yalì* del granvisir, per occuparsi della sistemazione del Libano.

« Il *Journal de Constantinople* annunzia che le adunanze per discutere le proposte della Sublime Porta, riguardo all'accentramento amministrativo dei Principati di Moldavia e di Valacchia, verranno tenute a Costantinopoli.

« S. E. il barone di Prokesch-Osten, I. R. internunzio, si recò ultimamente alla Sublime Porta, col sig. di Weckbecker, console generale austriaco in Siria, per fare una visita al granvisir ed al ministro degli affari esterni.

« Il 25 p. partirono per Vidino 1800 uomini appartenenti al corpo dei *redif* di Konieh. Il 30, ne partirono altri 1000 per l'interno della Romelia. Scrivono da Mostar che i lavori per la costruzione d'una strada carrozzabile fra quella città e Klek vengono continuati attivamente. Questa via, che si apre ora per motivi strategici, riuscirà più tardi utilissima al commercio dell'Erzegovina e della Bosnia.

« Il progetto di costruire una città presso la rada di Kustengi, sta per essere attuato dal Governo imperiale. Le relazioni dell'ingegnere mandato sopra luogo per fare gli studii preparatorii, sono favorevoli a questo nuovo disegno.

« Gli abitanti musulmani d'un villaggio di Candia ebbero dal Governo il permesso di procurarsi professori, che saranno pagati dal Comune. La Porta permise pure che venga fondata a Costantinopoli un'Associazione letteraria turca, la quale pubblicherà altresì un periodico di scienze, lettere ed arti.

« L'imperiale pirofregata turca *Taif* è partita per Bairut, con a bordo gl'impiegati del telegrafo da quella città a Damasco.

« Il *naib* circasso Mehemet Emin, è partito per Alessandria col piroscafo russo, per recarsi quindi alla Mecca.

« Mussurus bei, ambasciatore turco a Londra, fu promosso al grado di balà. La stessa onorificenza fu impartita all'ambasciatore ottomano a Vienna, Callimaki, il quale ebbe pure l'Ordine del Megidiè di I classe.

« Lettere da Sukkumkalè riferiscono che i Russi sgomberarono e fecero balzar in aria i fortilizii d'Adekum, di Yill e d'Abin, e si ritirarono nuovamente dietro la linea del Kuban. I Circassi discesero dalle loro montagne, e occuparono le posizioni abbandonate dai Russi.

« Si ha da Odessa che il maresciallo principe Bariatinski, luogotenente del Caucaso, partì da Tiflis per Kutais, recandosi all'estero, nominando suo sostituto il principe Orbelian, governatore generale di Tiflis, che sarà surrogato nella sua carica anteriore dal tenente della gendarmeria. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Troviamo nell'*Unità Cattolica* di Napoli, del 1.° giugno, una giusta e appropriata censura della relazione del commendatore Nigra sullo stato di quel paese. Fra le altre cose, il sig. Nigra si vanta d'aver soppresso la Conferenza di S. Maria dell'Assunta, a cui « fu lasciato nel giro di pochi anni un capitale di 6 milioni di lire per legati. » L'*Unità* pubblica uno specchietto dell'entrata e dell'uscita di quella benemerita Congregazione, la quale avea un reddito netto di ducati 17,000, di cui la maggior parte era erogata in limosine. L'*Unità* osserva che quella Congregazione « fondata da due secoli e mezzo, ha goduto sempre la fiducia di tutt'i buoni, è stata consultata in materie morali dallo stesso Sant'Alfonso de' Liguori, e rispettata da tutt'i Governi, non escluso il medesimo Gioachino Murat, le cui dilapidazioni ecclesiastiche sono state testè tanto decantate nella Camera dal deputato Ricciardi. » Di modo che, il Ministero piemontese può gloriarsi d'aver fatto in Napoli ciò che non fecero neppure i Sanculotti francesi! E con queste valenterie crede di cattivarsi la benevolenza de' Napoletani? *(Arm.)*

Scrivono da Termini (Sicilia) alla *Stella d'Etruria:* « Qui avvi una scuola de' Valdesi, che innalzò cattedra; e tutt'ora esiste. Un prete fra gli altri, di religione protestante, venne in Palermo, ove raunò cinquanta individui di scelta classe, e fra questi delle signore: e diè loro lezioni, seminando ne' loro cuori il verme del protestantismo. Il canonico Turano, insigne operario, che sente molto avanti in divinità, di conserva con altri preti, inviò un garbato viglietto all'eretico se permettea il loro intervento alle suddette lezioni. La domanda fu accolta. Il Turano, terminata la lezione del protestante, domandò la parola; la disputa fu calda da ambe le parti; intendeva dimostrare l'oratore eretico che se con altra religione v'è salvezza, la sua era la più efficace, perchè piantata sulle dottrine evangeliche, divulgate da Cristo Gesù risorto, che aprì le porte del cielo; e tutte le altre dottrine essere un nulla. A tale insipienza rispose il Turano con tanta dottrina, che confuse ed avvilì l'oltramontano, il quale, non potendo più resistergli, dichiarò la propria insufficienza, disse che in quel giorno non era ben disposto, ma che in altro dì s'impegnava per altra disputa. E l'avvilimento produsse il suo effetto; i neofiti fischiarono l'oratore protestante, e maledicendolo, pentiti fecero ritorno alle patrie credenze. » *(Idem.)*

La *Democrazia* di Napoli, 31 maggio, scrive quanto appresso:

« Ogni giorno, ad ogni momento, si scopre nuovo fracidume, nuova melma sociale che l'inazione o l'inesperienza dei nostri governanti tiene tuttavia nella pubblica gestione. Oggi una parola franca, ma breve, sulle dogane, cui abbiamo il dolore di dire non essere meno travagliate e manomesse da questa specie di essere, che abbiamo rossore di chiamare nostri simili. In prova narriamo questo fatto:

« Alle barriere di Capodichino, questa mane si presentò un negoziante con un barile di vino. Quei signori gabellieri, domandarono al signore se voleva sdaziare, oppure passare di frode. L'onesto uomo disse di volere rispettare le leggi, e di non permettere una simile frode. Allora i tristi, non volendo desistere dall'infame proposito, sgaballarono il detto barile, dandogli una capacità di 40 bottiglie, ed esigendone dal negoziante la gabella per 60, ch'era la reale capacità. Di ciò abbiamo gli analoghi documenti. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI SIGNORI. — *Seduta del 4 giugno.*

La seduta è aperta alle ore 12 e 10 minuti, dal presidente, principe Carlo Auersperg.

Al banco ministeriale siedono: il co. Rechberg, il bar. di Mecsery, il conte Degenfeld, di Plener, Pratobevera, il conte Wickenburg e di Schmerling. Nella loggia di Corte: S. A. R. il Principe Wasa.

Il conte Sternberg ed il principe Khevenhüller domandano permessi di sei settimane.

Il marchese Cavriani, di Mantova, rinunzia alla dignità di consigliere dell'Impero.

L'ordine del giorno porta: il rapporto della Commissione intorno alla quistione delle diarie, e la mozione di S. E il Cardinale principe Schwarzenberg, relativa alla nomina d'una Commissione per riferire sul § 39 del Regolamento interno, circa all'esercizio del diritto di voto mediante procura.

Il barone *di Lichtenfels*, relatore della Commissione per le diarie, legge il rapporto.

La maggioranza della Commissione (Hartig, Kuefstein, Pipitz, Lichtenfels, Colloredo) propone:

« La Camera voglia approvare la proposta intorno alle diarie ed all'indennità delle spese di viaggio pei membri della Camera de' deputati, e dirigerla al Ministero, perchè ne ottenga la sanzione Sovrana. »

La minoranza (Leone Thun e Jablonowski) propone:

« La Camera voglia deliberare:

« 1. di lasciare all'arbitrio del Governo di mettere, per l'attuale sessione del Consiglio dell'Impero, a disposizione dei membri della Camera dei deputati, pei quali non avessero provveduto le Diete provinciali, le diarie e l'indennità delle spese di viaggio votate da quella Camera;

« 2. di comunicare questa decisione alla Camera de' deputati, ed in pari tempo di annunziarle che l'eccelsa Camera de' signori non trova di procedere alla soluzione legale della presente quistione, e dee per conseguenza respingere la deliberazione, ad essa comunicata, della Camera dei deputati. »

Il barone *di Lichtenfels* dichiara che in quanto concerne la quistione se la Camera de' deputati, com'è attualmente composta, debba ritenersi competente a presentare una siffatta proposta, la maggioranza della Commissione è partita dal punto di vista che la Camera de' deputati, considerata anche come Consiglio ristretto, quando voglia spiegare l'attività voluta dallo Statuto, debba aver il diritto di prendere le decisioni, le quali procaccino ad essa i mezzi, senza i quali sarebbe inceppata nella sua attività; e che, per conseguenza, non si possa negare l'approvazione a siffatte decisioni. Siccome è fuor di dubbio che, qualora si rifiutasse di accordare le necessarie diarie, attesa la disparità delle condizioni pecuniarie dei membri, la rappresentanza diverrebbe forse incompleta, la decisione della Camera appare appieno giustificata, ned è da ammettersi che l'intero Consiglio dell'Impero voglia oppugnarla, avvegnachè a quest'ultimo non ispetterebbe il diritto di procedere a misure, le quali toglierebbero al Consiglio ristretto la possibilità di esercitare le sue funzioni.

Siccome, d'altra parte, con quella decisione si è disposto che queste diarie restino a carico di quel fondo, dal quale vengono sostenute tutte le spese per la rappresentanza dell'Impero, e non si porta quindi verun pregiudizio a deliberazioni posteriori circa alla creazione di quel fondo, la maggioranza della Commissione crede che si possa approvare la deliberazione della Camera dei deputati.

Per la proposta della minoranza, parla il conte *Leone Thun*. In massima, la minoranza è d'accordo colla maggioranza, ma discorda da questa nelle modalità. Essa è d'avviso che si concedano le diarie per togliere le difficoltà del momento, e senza pregiudicare i diritti dell'intero Consiglio dell'Impero.

Il conte *Hartig*, il quale parla in favore della proposta della maggioranza, sostiene che la faccenda non è una quistione statutaria. Il Consiglio dell'Impero esser bensì chiamato a prendere una decisione in proposito, ma dover esso astenersi dal pronunciar la massima che le Diete provinciali abbiano da somministrare le diarie dalle Casse delle Provincie, giacchè i membri della Camera dei deputati non sono rappresentanti delle Diete provinciali, sibbene dell'Impero.

Il Cardinale principe *Schwarzenberg* crede dover proporre un temperamento; vale a dire, per non pregiudicare, colla quistione della competenza, alla cosa stessa, s'aggiunga alla decisione la clausola: « per la sessione attuale ».

Il temperamento viene respinto, e la proposta della maggioranza della Commissione viene adottata, con decisa maggioranza di voti.

Passando al secondo oggetto dell' ordine del giorno, vale a dire alla mozione Schwarzenberg, la Camera decise di deferirla alla Commissione giuridica, affinchè la disamini e ne stenda rapporto.

La seduta è levata alle ore 2 e 25 min.

La prossima tornata avrà luogo lunedì.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Il Comitato, istituito il 13 maggio dalla Camera de' deputati, per discutere e riferire intorno al Regolamento interno emanato dal Governo, ha già compito i suoi lavori; nella prossima tornata il rapporto verrà distribuito fra' deputati.

Nell' introduzione del rapporto, il Comitato osserva che il Regolamento interno, comunicato dal Ministero non è compreso fra le disposizioni del § 13 della legge fondamentale sulla rappresentanza dell' Impero, e che neppure nel § 21, il Governo si è riservato il diritto speciale di rilasciarne uno.

La legalità del Regolamento interno, emanato dal Governo, non può per conseguenza essere riconosciuta in verun caso. Devesi del pari contestare l' opportunità del medesimo, giacchè, stando ad esso, una proposta, prima d' essere convertita in deliberazione, dev' essere portata dinanzi alla Camera per ben cinque volte.

La compilazione d' un nuovo progetto non poteva quindi evitarsi. « Le disposizioni d' un Regolamento interno per la Camera », così il rapporto, « per natura loro vengono assunte nella legge fondamentale sulla rappresentanza dell' Impero, o contengono delle norme legali, o finalmente si riferiscono semplicemente agli affari interni della Camera. Quelle della prima specie sono già date, nè possono essere mutate per mezzo d' un Regolamento interno. Quelle della seconda specie, non possono emanarsi che in base alla legge fondamentale, col consenso di ambe le Camere e colla sanzione di S. M.; per quelle della terza specie basta una deliberazione presa legalmente dalla Camera. »

Il Comitato reputa adunque di non poter compiere l' affidatagli missione, che col raccogliere quelle disposizioni del Regolamento interno, che sono di natura legale, per farne una proposta di legge. Siccome però queste disposizioni sono in parte obbligatorie per ambe le Camere, e si riferiscono in parte ad eguali condizioni, il Comitato proporrebbe questa legge come norma per ambe le Camere. Per quel che riguarda le disposizioni della terza specie, dovrebbe lasciarsi libero ad ognuna delle Camere di regolarle nel modo che parrà loro meglio opportuno.

Il Comitato presenta quindi alla Camera:

1.° Un progetto di legge concernente il Regolamento del Consiglio dell' Impero;

2.° Il progetto d' un Regolamento interno per la Camera de' deputati.

Il progetto di legge, concernente il Regolamento interno del Consiglio dell' Impero, contiene 16 paragrafi. *(O. T.)*

Togliamo alla *Donau-Zeitung* del 3 giugno il seguente articolo, a proposito delle discussioni sull' inviolabilità:

« Ogni amico sincero della patria saluterà con sodisfazione le belle parole, pronunziate dal signor ministro della giustizia per dissipare l' apprensione di coloro, che per avventura potessero temere che una centralizzazione troppo spinta sia per pregiudicare l' uguaglianza delle nazionalità e dell' autonomia dei Dominii della Corona. Noi abbiamo sempre alzato la nostra voce nel senso della riconciliazione e della pace fra' popoli, ed accennato che il complesso delle nostre costituzioni dell' Impero e delle Provincie accorda la maggiore possibile latitudine all' autonomia. L' andar oltre non ci sembra per verità opportuno, e perciò non possiamo simpatizzare, nè coi democratici federalisti, che ben sanno a che tendano, nè con quei politici fantastici, che vogliono introdurre nello Stato la confusione delle loro idee. Speriamo che le parole del signor Ministro della giustizia abbiano contribuito a mitigare l' asprezza dei contrapposti, ed a stabilire un punto di unione pei bene pensanti d' ambe le parti.

« Quanto all' argomento in sè stesso, ci permettiamo le seguenti sommesse osservazioni. Noi avremmo preferito, che fosse stato accolto il progetto del Governo, e siamo in ciò guidati dalla stessa considerazione, che il sig. Ministro della giustizia ha chiaramente esposta. Ora, quanto al non estendere l' immunità ai membri delle Diete, ci sembra che dia norma il punto di vista che avverrebbe, in qualunque caso, una modificazione del Codice penale, se le Diete pretendessero un giorno per sè questo diritto. Che l' immunità si chiami privilegio o aggiunta alle leggi giudiziarie è tutt' uno. Il suo effetto sulla legge penale rimane lo stesso. Ora, essendo indubitato che, per le disposizioni del Diploma del 20 ottobre, quest' oggetto appartiene a quelli, che erano assegnati alla legislazione per lungo tempo comune ai paesi tedesco-slavi, è ovvio l' ammettere che la limitazione degli effetti del Codice penale può, in generale, essere pronunziata *soltanto* dal Consiglio dell' Impero ristretto. Quest' è il nostro modo di vedere, che ci sembra logico e fondato legalmente. Potremmo perciò anche adesso dubitare che l' immunità dei membri delle Diete sia un soggetto esclusivo della legislazione di esse, quantunque non disconosciamo l' importanza del precedente, per cui la indipendenza dei deputati, che è la condizione della vera costituzionalità, venne ieri l' altro generalmente riconosciuta in massima.

« Noi non potevamo in modo alcuno considerare come un affare costituzionale, la legge dell' immunità, imperciocchè alla Costituzione appartengono, rigorosamente parlando, soltanto alcune leggi fondamentali, che sono come tali designate, non mai però certe disposizioni, che sono state proposte da qualche oratore della destra, e vennero desunte da semplici leggi dello Stato. »

TIROLO. — *Trento 6 giugno.*

In data di Malè 4 giugno, leggesi quanto appresso nella *Gazzetta di Trento*:

« Senza preavviso qualsiasi, inatteso, giungeva ieridì, verso le ore 7 pomeridiane, in questo capoluogo S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Guglielmo, tenentemaresciallo e direttore generale d' artiglieria.

« Ossequiato rispettosamente poco dopo l' arrivo dall' I. R. Pretore Gennari, e dal Capitano comandante cav. di Gredler, dopo breve refezione e sosta, proseguiva il viaggio per Fucine ove pernottò. La mattina successiva visitava il forte militare, or ora ultimato nella Valle di Strino, e l' altipiano del Tonale, facendo breve fermata in quell' Ospizio, ove fece colazione. Poco dopo il pomeriggio d' oggidì, faceva ritorno nel capoluogo, ove si fermò quel tanto ch' era necessario pel cambio dei cavalli. Avendo avuta notizia come un soldato della disciolta armata napoletana, proveniente dalla vicina Lombardia, si trovava in custodia presso questa Stazione militare per esser avviato a Verona, desideroso di vederlo, se lo fece condurre innanzi e dopo essersi amorevolmente collo stesso intrattenuto in sulla pubblica via, e persuaso dei suoi sentimenti fedeli alla dinastia borbonica e dei servigi prestati a Gaeta ed a Capua, lo regalò d' una moneta d'oro.

« Questo tratto amoroso, che, sebbene di nascosto compiuto, non isfuggì alla numerosa moltitudine, che rispettosa lo accerchiava, e la particolare affabilità e cortesia dei modi del serenissimo Arciduca, prerogative che distinguono i Principi tutti dell' augustissima nostra Casa regnante, lasciarono in tutti la più grata e dolce impressione, ed il convincimento che il più soave e grato compenso nelle vicissitudini politiche si è il serbare immacolati l' onore e la fedeltà. »

STATO PONTIFICIO.

Il *Giornale di Roma* descrive le cerimonie della festa del *Corpus Domini*, alle quali partecipò S. S. Seguivano la processione il generale Goyon, col suo stato maggiore, e qualche drappello di milizie francesi, ed i diversi corpi delle milizie pontificie, comandate dal gen. Kanzler.

Leggesi nel *Pays*, in data del 31 maggio: « Molti fogli hanno annunziato che a Roma venne *organizzata una congiura* per ispaventare quei Sovrani, che difendono i diritti e l' indipendenza del Santo Padre. In seguito ad informazioni, ritratte dalle migliori fonti, possiamo assicurare che non esiste congiura *alcuna* di tal sorte, e che una tal voce non potè venire diffusa se non dai nemici implacabili del Papato. Non solo non esiste nessuna congiura, ma anzi la popolazione romana non lascia passare nessuna occasione per testificare al Santo Padre la propria simpatia, il proprio rispettoso attaccamento. Ci viene annunziato da Roma che il Santo Padre, nel giorno del *Corpus Domini*, andò in giro per la città, e venne salutato da per tutto con un tale entusiasmo, che ne fu commosso sino alle lagrime. »

REGNO DI SARDEGNA.

I giornali d' oltre Mincio, ieri giunti, ci portarono le notizie del 5 giugno; vale a dire del dì precedente alla morte di Cavour, che, come dicemmo, e' già facevano presentire.

L' *Unità Italiana*, in un suo articolo di fondo, prevedendo per lo meno la possibilità della ritirata di Cavour dagli affari, pigliava ad indagarne le conseguenze; e crediamo opportuno riassumere tal articolo del foglio mazziniano poich' esso fa conoscere quale sarà il futuro contegno del partito, ch' ei rappresenta.

Dichiarandosi nemica del sistema del conte di Cavour, non della sua persona, l' *Unità Italiana* domanda se, col cessare dell' azione di Cavour, cesserebbe il suo sistema? E risponde che no; perchè, a detto suo, Cavour non ha creato il sistema, ma era una creatura preeminente del sistema medesimo. Or chi raccoglierebbe la sua carica? torna a domandar l' *Unità*; ed enumerati i successori probabili, cioè Pepoli, Minghetti, La marmora e Rissoli, conchiude:

« Per noi, questi nomi proprii sono indifferenti: sono rappresentanti d' interessi, e faranno funzionare il medesimo sistema, benchè ognuno di essi possa portarvi modificazioni nel metodo. Diranno, come Thiers, allorchè disputava il Ministero a Guizot « soneremo la stessa aria, ma la soneremo meglio. » Avverra come d' una farmacia, la di cui insegna mostra sovente il nome d' un nuovo esercente. Cangiano i titolari, ma è sempre la stessa farmacia, col medesimo rabarbaro e colla medesima cassia.

« È il sistema, non gli uomini, che a noi importa si cangi.

« E il cangiamento di sistema dipende dalla nazione. Dipende dall' uso coraggioso e costante di tutt' i mezzi, che le leggi le porgono, onde manifestare la propria opinione e imporla a' governanti. L' esprima energicamente, e ogni giorno, per mezzo della stampa e di milioni di firme, poste alle petizioni per lo sgombro di Roma, per l' integrita del terreno italiano, e per l' armamento nazionale, che è il mezzo d' ottener tutto.

« Se la nazione rimane inerte, paralizzata da una specie di fatalismo, il sistema continuera a funzionare sotto qualunque nome.

« Se ha da essere così, noi desideriamo che il conte ricuperi la salute e rimanga al suo posto.

« È meglio che l' amara delusione venga all' Italia dalla più completa espressione del partito moderato. »

Il *Diritto*, sulla voce corsa che il Minghetti voglia reprimere l' agitazione legale, promossa contro l' eventuale cessione della Sardegna, entra alla sua volta in campo a trattare tale questione. Ei crede che il Ministero volesse in effetto cedere la Sardegna, ma poi se ne sia ritratto, vista la enormezza del fatto e l' impossibilità di compierlo. Ad ogni modo, secondo il *Diritto*, il ministro dell' interno non può reprimere quelle manifestazioni, ma solamente combatterle o farle combattere da' suoi aderenti per mezzo della stampa.

Lo stesso giornale reca una corrispondenza da Nizza, in cui si afferma che il recente opuscolo del Bonneau, il quale, fra le altre cose, parla del ritorno di quel paese all' Italia, abbia ivi prodotta la massima gioia. A dir vero, ciò farebbe credere che i Nizzardi sieno molto credenzoni; ed è probabile che la lor gioia sia esagerata pe' suoi fini dal corrispondente di quel giornale.

L' *Armonia* dice che le ultime dichiarazioni del *Moniteur* favorevoli al clero non bastano a vincere in Francia l' opposizione clericale. Ed a questo proposito ha dal suo corrispondente parigino i seguenti interessanti ragguagli:

« Mentre Francia ed Europa bollivano tra le fiamme, eccitate improvviso dai dibattimenti delle Camere di Parigi, venne a scoppiare quella tremenda bomba che sapete, la lettera del Duca d' Aumale, cui tenne dietro quell' altra, che pur sapete, *Lettera seconda di Montalembert a Cavour*. Mezzo mondo si riscosse come da un sonno, e fin tra le armate si vide qualche fremito, come chi dicesse: *quid faciendum?* Dal Tamigi al Danubio, si udì come una scossa di tremuoto politico; le Tuilerie sembrano barcollare; e un personaggio, che colla testa alta credeva minacciare le stelle, fu veduto col cappello in mano e con sommessa voce andare da questo e da quello, implorando aita pel Governo! Ecco le sue espressioni: — Confessarsi che falso e disastroso è il cammino battuto sinora; esser mestieri indietreggiare; il Governo esser disposto a promettere delle riparazioni al gran partito cattolico, ma senza rumore e a patto di essere sostenuto: sopra tutto doversi battere il partito orleanista, che da Londra si fa gigante, — ec., ec. Io conosco i due signori, cattolici ed eloquenti, con cui il personaggio ebbe il convegno. Allora, uno di que' signori, noto per la sua valentia a difesa de' cattolici, interrogato del *quid faciendum*, levossi in piedi e disse: *ecco la prima cosa da farsi; io parto all' istante per Roma ad annunziare la felice novella, poichè da Roma bisogna cominciare*. Ma questo viaggio non fu concesso: fu promesso però di cominciare nuove trattative con Roma. Quel che si faccia con Roma, io ora non so; so che la infernale polemica contro le Associazioni religiose è sospesa; so che i Redentoristi e i Cappuccini del Nord ritorneranno *senza strepito*, e già il superiore di Douay è autorizzato a tornare; so che il noviziato dei Gesuiti a Pot è salvo; so che gli apparecchi per tante altre soppressioni sono scomparsi; so che agli Ungheresi si è detto, almeno per ora, *buona notte*; so che Cavour ha ricevuto parecchi ordini dalle Tuilerie di *menager les affaires finement*, soprattutto a riguardo di Roma; so che un valente scrittore sta preparando volumi per battere in breccia gli orleanisti. »

La *Perseveranza* ci è ieri mattina mancata.

Scrivono da Torino alla *Presse*: « Il terzo partito è una frazione della sinistra. Il medesimo è pure diviso in quattro gradazioni. Contrariamente alla natura delle cose miste, le quali, in generale, non sono nè carne nè pesce, il nostro terzo partito vuol essere carne e pesce. Esso non vuol divenire incapace, se si presenta l' occasione, di entrare al potere col conte di Cavour, e, nel caso contrario, esso vuole trovarsi pronto ad ogni evento.

« Il programma del terzo partito non differisce da quello del Gabinetto attuale, eccetto alcuni particolari di metodo e di tempo, i quali non cangiano molto l' aspetto generale della politica. Ecco qual è questo programma.

« Il terzo partito desidera di riordinare l' Italia in grandi Provincie, quasi come le Regioni di Minghetti, che il Parlamento respinse ne' suoi Ufficii. Esso darebbe una grande autonomia a' Comuni ed alle Provincie. È ciò che propone presso a poco il Gabinetto attuale nelle leggi presentate dal ministro Minghetti, che stanno per essere discusse dall' Assemblea.

« Il terzo partito domanda un armamento militare nelle proporzioni d' una grande nazione. È ciò che il ministro Fanti sta ora mettendo in esecuzione. Esso vuole una marina potente; è ciò che il co. di Cavour si occupa di creare senza tamburi nè trombe. Il terzo partito darebbe inoltre un grande impulso alla mobilitazione delle milizie nazionali. È ciò che il Parlamento sta per fare a proposito del progetto di Garibaldi.

« Il terzo partito farebbe in modo da presentare sempre il bilancio a tempo, a fine di discuterlo seriamente prima di metterlo in azione. È questa una cosa, a cui non credo che voglia opporsi il conte di Cavour, giacchè egli ha promesso che il bilancio dell' anno venturo si troverebbe pronto nel mese di settembre.

« Ma il terzo partito assicura che andrebbe adagio nella creazione di nuove tasse. È questa, bisogna confessarlo, una magnifica promessa se potesse venir effettuata, a meno che questo buon terzo partito non abbia trovato il segreto dei cinque pani e dei tre pesci dell' Evangelio. A questa promessa stereotipica di tutt' i Governi, bisogna aggiungere quella d' una grande impulso da darsi ai lavori pubblici, la prosperità dell' industria e del commercio... ed il resto, che si dice nei programmi di tutt' i Governi.

« Il terzo partito non isdegna le alleanze; ma vuole una buona amicizia con tutti senza essere vassallo di alcuno. Ecco il programma del sig. Depretis, uno dei principali capi del partito.

« Pepoli vi aggiunge il suffragio universale e l' alleanza offensiva e difensiva colla Francia. Lamarmora ne toglie la mobilitazione della guardia nazionale. E Rattazzi addolcisce tutto con quel tatto, che dànno la pratica e la comprensione degli affari.

« Voi vedete che il terzo partito non ha nulla inventato, e soprattutto che non è troppo rivoluzionario. Vi ho pure indicato i quattro uomini, che formano le quattro gradazioni di questo partito. »

Leggesi nel *Constitutionnel* del mattino: « Si parla di nuovo dell' entrata del sig. Rattazzi al Ministero. La malattia del conte Cavour ha sospeso forzatamente le pratiche iniziate, ma non si dubita neppure ch' esse possano mancare. L' opinione pubblica vedrebbe con sodisfazione il sig. Rattazzi portar al Gabinetto quel concorso, che gli manca dalla parte di uomini proprii a sollecitare l' opera della riorganizzazione interna del Regno. Rattazzi accetterebbe il portafoglio, che il sig. Minghetti non può conservare lungo tempo, dopo lo scacco toccato pel suo sistema amministrativo. » *(G. di G.)*

Scrivono da Torino al *Cittadino d' Asti*: « Lettere di Francia recano che l' Imperatore Napoleone sarebbe *quasi* definitivamente risolto a sgombrare Roma, *ma* a condizioni che, nello stato attuale delle cose, il Governo di Torino des ritenere *come inaccettabili*. Pare che l' Imperatore voglia ad ogni costo risolvere *per ora* la questione romana, che gli suscita continui imbarazzi: *ma* è a temere *lo voglia a pregiudizio dell' unità italiana* e con uno spediente ineffettuabile. »

Torino 5 giugno.

Il giornale il *Diritto* reca oggi una corrispondenza da Milano, nella quale è ripetuto l' asserto, messo in giro ne' giorni scorsi anche da altri giornali, che, per ordine partito da Torino, non si fossero arrestati in Milano varii clericali, presso i quali si trovarono carte compromettenti. Noi possiamo assicurare che tale asserto è del tutto privo di fondamento. *(Opinione.)*

L' affare del can. Del Drago col direttore del *Fischietto*, prende sempre nuove maggiori proporzioni. Dopo gli articoli della *Gazzetta di Torino* e della *Gazzetta del Popolo*, la Camera dei deputati è obbligata ad immischiarsene: si dice che nella seduta di domani, si faranno interpellanze in proposito: alcuni vorrebbero spingere le cose fino all' ultima conseguenza; altri poi vorrebbero approfittare, come già vi dissi nella mia d' ieri, della circostanza ch' egli è tuttora canonico per annullarne l' elezione. *(Corr. Merc.)*

Scrivono alla *Lombardia*, in data di Torino 4 giugno:

« La Questura di Genova spera d' avere scoperto la traccia dell' ingente furto, fatto alla Banca nazionale, e di poter mettere la mano sul ladro e sul denaro. Desidero che alla speranza risponda prontamente il fatto.

« Si ride assai del giro da Dulcamara, che vanno facendo gli avvocati Guerrazzi e Brofferio. Vi sono per altro alcuni deputati, i quali non ne ridono, ma sono sdegnati del modo, onde questi due deputati parlano in pubblico della rappresentanza nazionale. Se i due avvocati stimano sì poco i loro colleghi, e perchè fecero tanto per tornare deputati, quando nelle prime elezioni restarono fuori dell' uscio? Perchè andarono a mendicar voti lontano dalle case loro, e dove non vi era chi li conoscesse? »

Domenica, 2 corrente, ad un pranzo solenne, il colonnello d' un reggimento di guarnigione in Parma osò fare atto di pubblico sfregio in odio di Garibaldi, gittando dalle finestre i piatti, sui quali stava dipinto il ritratto di Garibaldi.

Il popolo, indispettito per un atto, non sapremmo dire se più insensato o brutale, poco mancò che non si lasciasse trascorrere a deplorabili eccessi. Non mancarono per altro le dimostrazioni del più vivo risentimento.

Per buona ventura, il Governo, di ciò informato, mandò ordini perchè quel reggimento fosse tosto allontanato da Parma. Il savio provvedimento valse a calmare lo sdegno popolare. *(Diritto.)*

Dopo avere descritta la festa del 2 giugno, il *Corriere Mercantile* di Genova soggiunge: « Ieri sera tutto era passato tranquillamente e nell' ordine più perfetto, quando alcuni pochi popolani, una cinquantina di ragazzacci, e dietro i soliti curiosi, assembraronsi davanti al palazzo del marchese I. P., gridando fuori i lumi, e morte ai codini. Non basta; comperati dei candelotti, li accesero sulla soglia del palazzo, continuando a gridare ed anche battendo la porta. Finì poi la cosa senz' altro male. »

Si legge nella *Gazette de Nice*, in data del 4 giugno:

« Veniamo assicurati che domenica scorsa, in occasione della festa nazionale, nella Riviera di Genova, le popolazioni di alcuni villaggi avrebbero fatto delle dimostrazioni contro l' Autorità religiosa, essendosi questa rifiutata di prender parte alla festa cantando il *Te Deum*.

« Il Vescovo di Ventimiglia sarebbe stato costretto a lasciar la sua diocesi. »

Firenze 5 giugno.

Al momento di porre in torchio, lo stato di salute di Gio. Battista Niccolini non ha provato nessun peggioramento. Anzi, per quanto il malore, che tiene prostrato lo illustre scrittore, continui a dare serii timori a' suoi concittadini, pure nella giornata di ieri, un lievissimo miglioramento era stato constatato dai medici. *(Nazion.)*

Leggiamo nel *Monitore Toscano*, in data di Firenze 4 giugno: « Annunziando l' arrivo a Firenze di Mustafà pascià, lo dicemmo fratello del Vicerè d' Egitto, quando dovevamo dire nipote. »

IMPERO RUSSO.

Scrivono da Pietroburgo, il 27 maggio, all' *Agenzia Bullier*:

« Ecco ciò che avvenne nel Governo di Kasan, e che diede luogo al comunicato uffiziale, pubblicato nei giornali di quest' oggi. I servi di quella Provincia, credendo che lo Statuto dell' abolizione del servaggio gli sciogliesse da qualunque obbligo verso i signori, rifiutarono di sottomettersi a ciò che questi aveano diritto di esigere da essi. Erano a far ciò stimolati particolarmente da un nominato Antonio Petrow, del villaggio di Besna, il quale, più istruito degli altri, aveva spiegato loro la legge a suo modo, e gli avea consigliati a dividersi le terre e nominare le loro autorità.

« Giunto sul luogo, il sig. Milostwow, maresciallo della nobiltà, tentò invano ricondurre quei forsennati al dovere. Il generale conte Apraxin non fu neppur esso ascoltato, e dinanzi all' onda, che ingrossava sempre, egli dovette, nell' interesse dei 231 uomini di truppe, che aveva con sè, concentrarli a Nikolik.

« Nullameno, i contadini divenivano vie più minacciosi; il generale, nella speranza d' intimorirli, volle fare un gran colpo, ordinando di consegnargli Antonio Petrow. Costoro ricusarono, alzando grandi clamori; essi erano in numero di 5,000, e le loro file andavano sempre ingrossando. Il generale ordinò a una fila de' suoi soldati di far fuoco. Eseguito l' ordine, chiese ancora una volta di ubbidire alle sue intimazioni; per tutta risposta, i contadini tentarono di circondare la piccola truppa.

« Fu dato ordine di far nuovamente fuoco, e non si cessò di tirare, se non quando i contadini ebbero sgombrato il terreno, lasciando 55 morti e 71 feriti. Allora Antonio Petrow, causa di tutto quanto era accaduto, comparve, tenendo alzato sopra il suo capo lo Statuto dell' abolizione della schiavitù, e si costituì prigioniero. Tradotto immediatamente dinanzi alla Corte marziale, fu condannato a morte e fucilato il 1.° di maggio.

« Il 24, ebbero luogo le esequie del Principe Orloff. Le sue ceneri sono deposte nella Cappella del reggimento della guardia a cavallo, della quale era il capo. Per meglio onorare il defunto, l' Imperatore e i suoi fratelli posero la mano sulle stanghe della bara, quando egli fu posto nel carro mortuario. »

Scrivono da Varsavia 27 maggio, al *Wanderer*: « I moti insurrezionali dei contadini in Russia, si confermano, e il Governo si trova in un certo imbarazzo, poichè, siccome abbracciano un' estensione immensa, egli non può disporre abbastanza rapidamente di forze militari. L' emancipazione non ha sodisfatto; i servi si aspettavano di più, e vedendosi ingannati nelle loro speranze, si lasciarono trasportare alla rivolta. »

IMPERO OTTOMANO.

Leggiamo in un carteggio particolare dell' *Osservatore Triestino*, in data di Scio 1.° giugno:

« Onde vedere le bellezze della nostra isola, che in questa stagione specialmente presenta davvero un panorama romantico, per cui è tanto decantata, che da Sultani e Principi fu più volte visitata, è passato questi giorni per qui Hagi Kiamil pascià, muscir d' Egitto, proveniente da Alessandria, a bordo della corvetta a vapore del Vicerè, nominata *Feizi Gihat*, che proseguì per Costantinopoli.

« A quest' occasione, vi comunico un fatto, che per la sua originalità credo possa trovare luogo nel vostro foglio: un telegramma è pervenuto qui ieri ad una Casa di commercio, il quale, dopo di aver trattato di certi zimbigli (?) venduti, alla fine conteneva queste parole: « *A Tripoli tutti morti* »; per cui quelli, che le ebbero lette, ne rimasero ben sorpresi, ed ognuno studiavasi d' indovinarne il vero senso, giacchè il ricevitore del telegramma stesso palesemente faceva comprendere che non erano parole di sua intelligenza. Chi voleva quindi che a Tripoli di Barbaria fosse scoppiata qualche fulminante epidemia, terremoto o subisso; e chi interpretava che in quella di Soria fosse avvenuto il massacro dei Cristiani.

« Alla fine, sapete di che intendeva di parlare il telegrafo? Di bachi da seta! »

REGNO DI GRECIA.

Pare che gli affari della Grecia prendano un aspetto assai grave. Al dire di un foglio autorevole di Berlino, Re Ottone comunicò confidenzialmente al Governo austriaco ch' egli non è più in grado di padroneggiare l' agitazione nazionale e antidinastica nel suo Stato, e ritiene venuto il momento d' invocare l' interposizione effettiva delle Potenze protettrici. È poi probabile, soggiunge quel foglio, che la richiesta formale d' intervento sia già partita da Atene. *(La Lomb.)*

INGHILTERRA.

La *Gazzetta dell' esercito e della marina* annunzia un cangiamento prossimo di organizzazione nel corpo dei *gentlemen-at-arms*. Specie di guardia nobile, la cui istituzione data dal 1509, è sempre stata destinata a fornire una guardia reale per la persona del Sovrano. Dopo un certo numero di anni, la posizione di coloro, che la compongono era un poco caduta in discredito; le loro cariche furono fino a questo giorno suscettibili di compra e di vendita. D' ora in poi, si dice, esse non saranno ottenute che per scelta fatta fra i militari a mezzo soldo, aventi grado di ufficiali superiori; e si esigerà in essi una statura, almeno di cinque piedi e sei pollici. Questa misura assicurerà come una ritirata onorevole ai veterani dell' esercito regolare. Per ciò che riguarda gli attuali titolari, essi avranno il diritto di ritirarsi in un determinato termine, ritirando il prezzo della loro carica, oppure di conservare essa carica, a condizione di rinunziare al diritto di venderla più tardi. *(Corr. Merc.)*

Parlamento inglese.

Alla Camera dei Comuni in Inghilterra, il signor Pakington manifestò gravi timori che il primato tra le Potenze marittime abbia a passare dall' Inghilterra alla Francia. Il signor Lindsay si affrettò a calmare le apprensioni del suo collega, ed asserì che la possanza marittima dell' Inghilterra, non solo uguaglia quella di Francia, ma supera la forza di tutte le flotte d' Europa riunite in una. « Noi avremmo, disse l' oratore britannico, diciassette legni di più che tutte le squadre dell' Europa coalizzata. » *(La Lomb.)*

Il Governo inglese depose testè sul banco della Camera de' comuni altri due dispacci, concernenti l' affare Macdonald. L' uno è quello del sig. di Schleinitz al conte di Bernstorff, da noi già pubblicato; l' altro è la risposta, che lord John Russell fece a quel dispaccio per mezzo di lord A. Loftus. Ecco il secondo decumento:

Lord J. Russell a lord A. Loftus.

« Foreign-Office, 22 maggio.

« Milord, v' invio la copia d' un dispaccio del barone di Schleinitz, che mi fu consegnato dal conte Bernstorff, e contiene osservazioni su' discorsi fatti da lord Palmerston nella Camera de' comuni, a proposito dell' affare Macdonald.

« Ho ad osservare primieramente, essere in massima generale, irregolare ed imbarazzante pegli affari pubblici, che il Governo d' un paese faccia delle discussioni parlamentarie d' un altro paese argomento di rappresentanze e corrispondenze diplomatiche; ma il Governo di S. M. vuol pur ammettere che v' abbiano casi, in cui certe dichiarazioni o certe opinioni da parte d' un ministro della Corona possano ove se ne trovi qualche profitto, divenire eccezioni a codesta massima generale. Il Governo di S. M. non si lagna dunque dello spediente, pigliato dal barone Schleinitz nelle congiunture attuali.

« Quanto al contenuto di quel dispaccio, siccome esso costituiva una risposta ed una critica riguardo ad un discorso, di lord Palmerston, era naturale ch' io consultassi il nobile lord per sapere come quel dispaccio dovess' essere riguardato; or posso informarvi che, se il dispaccio del barone di Schleinitz si fosse limitato a comprovare di nuovo l' opinione del Governo prussiano sull' affare Macdonald e a dichiarare che quell' opinione non era stata punto cangiata per ciò che s' era stato detto nella Camera de' comuni in quell' occasione, lord Palmerston non avrebbe creduto necessario di prolungare con una risposta una discussione, che tutti i partigiani di un buono e cordiale accordo tra' Governi di Prussia e della Gran Brettagna debbono deplorare, e della quale debbono desiderare la fine; ma, siccome il barone di Schleinitz giudicò opportuno di accusare, in una parte del suo dispaccio, lord Palmerston, « di accumulare rimproveri infondati sul « Governo e sulle leggi della Prussia », e in un altro, « d' aver fatto rimproveri senza fondamento « nè giustificazione contro il Governo e le leggi del« la Prussia », egli giudica equo di dichiarare che ciò, ch' egli disse in quella congiuntura, il disse dopo matura riflessione e in conseguenza di pieno convincimento; ch' ei mantiene quanto ha detto allora, e che non ci vede cosa, che debba essere ritrattata nè spiegata; finalmente, egli è convinto che l' opinione, da lui manifestata, è divisa dalla gran massa de' suoi concittadini.

« Ei desidera aggiungere, tuttavia, che la manifestazione di quest' opinione non si applica se non al contegno del Governo prussiano e de' suoi impiegati subalterni; nulla ha detto, che possa offendere legittimamente la nazione prussiana, in riguardo alla quale egli ha soltanto palesato il rammarico di vederla sottoposta a leggi, alle quali agenti inferiori, e non responsabili, attingono poteri ed un' autorità, che, come nell' affare del capitano Macdonald, sono suscettive d' essere applicati con crudezza e con ingiustizia, senza veruna trasgressione degli stretti limiti della legge.

« Piacciavi leggere questo dispaccio al barone Schleinitz, e dargliene copia.

« Sono, ecc.

« *Sott* — J. RUSSELL. »

Il Governo inglese ha deposto pure sul banco della Camera dei comuni la corrispondenza diplomatica scambiata in occasione degli avvenimenti, che si svolgono in America. L' estratto seguente d' un dispaccio del 2 maggio, diretto da lord Lyons a lord Russell, rende conto di una conversazione del rappresentante della Gran Brettagna a Washington col signor Seward, segretario di Stato dell' Unione, intorno alle regole di blocco, che saranno osservate dalle Autorità dell' America del Nord:

« Nulla avrebbe potuto essere più sodisfacente delle assicurazioni, date in termini generali dal sig. Seward; ma non mi è riuscito ottenere da lui, come aveva sperato, una dichiarazione esplicita delle norme, che sarebbero osservate pel blocco.

« Io rivolsi segnatamente l' attenzione del signor Seward sull' estrema incertezza delle informazioni, che ci erano state trasmesse; gli ricordai le notificanze del blocco, fatto dalla Gran Brettagna durante l' ultima guerra contro la Russia, e gli feci notare con quale cura e quale precisione ogni particolare vi si trovasse redatto; gli domandai se il Gabinetto di Washington avesse intenzione di pubblicare avvisi simili per ciascun porto del Sud, tosto che il blocco fosse messo ad esecuzione.

« La risposta che ho ricevuto, è che l' uso degli Stati Uniti non è di pubblicare tali avvisi, ma di notificare il blocco individualmente ad ogni bastimento, che si avvicina al porto bloccato, e di registrarne la notificazione sulle carte di bordo, non potendo essere sequestrato alcun bastimento, che non fosse stato individualmente avvertito. Il sig. Seward mi ha assicurato che, in pratica, questo metodo era stato trovato, da tutte le parti interessate, il più conveniente ed il più leale. Il fatto che i bastimenti di blocco occupano il mare per avvertire i vascelli, costituisce, secondo lui, il migliore avviso e la miglior pruova dell' esistenza del blocco.

« La principale obbiezione a questo metodo mi sembrava essere che, in certi casi, esso poteva esporre bastimenti esteri all' inconveniente di fare viaggi inutili; inconveniente, che si poteva evitare, pubblicando un avviso più generale del blocco.

« Ho fatto pure osservare al sig. Seward che i limiti del blocco, che si aveva l' intenzione di stabilire, non erano chiaramente indicati, e che non era facile il comprendere esattamente a quale estensione della costa bisognasse applicare l' espressione di « porti interni. »

« Il sig. Seward mi ha risposto che il Governo aveva l' intenzione di bloccare tutta la costa da Chesapeak, fino alla foce del Rio Grande. Io gli dissi che l' estensione delle coste tra questi due punti misurerebbe circa 3,000 miglia, e che gli Stati Uniti non avevano certamente una forza sufficiente per istabilire un blocco effettivo sopra tale estensione di coste. Il sig. Seward, tuttavia, sostenne che questa costa sarebbe bloccata, e bloccata efficacemente. »

FRANCIA.

Il *Courrier du Dimanche* osserva che, col ritiro della Patente da cui furono colpiti il libraio Dumineray e lo stampatore Beau (il primo ha posto in vendita, l' altro ha stampato l' opuscolo del Duca d' Aumale) è annichilata tutta la proprietà industriale di que' due uomini, essen-

do anche tolto loro il diritto di vendere il loro negozio, ed il loro inviamento.

(G. Uff. di Vienna.)

Ecco il testo del nuovo progetto di legge circa la stampa, comunicato il 30 maggio al Corpo legistativo, e sul quale sta per iniziarsi la discussione:

« Il primo paragrafo dell'articolo 32 della legge del 17 febbraio 1852, è abrogato in ciò che concerne la soppressione di pieno diritto d'un giornale, condannato due volte per delitti di contravvenzione.

« Il secondo paragrafo dello stesso articolo è abrogato (*).

« Ogni ammonizione, data in virtù del paragrafo terzo di detto articolo, è perenta due anni dopo la sua data. »

(*) Questo paragrafo è così concepito:
« Dopo una condanna pronunciata per contravvenzione o delitto di stampa contro il gerente responsabile d'un giornale, il Governo ha la facoltà, nei due mesi che seguono tale condanna, di pronunciare, sia la sospensione temporaria, sia la soppressione del giornale. »

I signori Emilio Ollivier, Darimon, Ernesto Picard, Hénon e Giulio Favre, hanno deposto il seguente emendamento alla legge sulla stampa:

« Art. 1.° — Ogni Francese maggiorenne, e che goda de' suoi diritti civili e politici, ha il diritto di pubblicare un giornale, firmandolo, salvo la responsabilità legale, dopo la pubblicazione, mediante giudizio di giurati, quand'anche non vi fosse luogo che all'applicazione d'una pena correzionale.

« Art. 2.° — Niuno sarà ammesso a provare la verità de' fatti diffamatorii, se non nel caso d'imputazione contro i depositarii, o agenti dell'Autorità, contro ogni persona che abbia agito con carattere pubblico, o contro *qualunque gerente* di Società anonima o in accomandita per azioni, per fatti relativi alle loro funzioni. In tal caso, i fatti potranno essere provati innanzi alla Corte d'Assise, con tutt'i mezzi ordinarii, salvo la prova contraria mediante gli stessi mezzi.

« La prova dei fatti imputati pone l'autore dell'imputazione al sicuro da ogni pena, senza pregiudizio delle pene pronunciate contro ogni ingiuria, che non fosse necessariamente dipendente dagli stessi fatti.

« Art. 3.° — In nessun caso, uno stampatore non potrà essere privato amministrativamente della sua patente.

« Quegli, che avrà limitata la sua assistenza al fatto materiale della stampa, non potrà mai essere processato come complice d'un delitto di stampa.

« Art. 4.° — Sono abrogati l'art. 12 della legge del 21 ottobre 1814, gli articoli 1, 2, 5, 20, 25, 26, 28 e 32 del decreto-legge del 17 febbraio 1852, e generalmente tutte le disposizioni delle leggi anteriori, contrarie alla presente legge. »

DANIMARCA.

Grande importanza si attribuisce alla visita, che fa il Re di Danimarca alla Corte di Norvegia. Affermano alcuni periodici che lo scopo del suo viaggio sia di ottenere una stretta alleanza tra i due Regni, nel caso di pericoli, che potessero nascere particolarmente dalla controversia dano-germanica. Negli arsenali svedesi si lavora a tutto potere, e il Principe Oscarre dicesi destinato a comandare una flotta nel Mar Baltico.

(La Lomb.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministero di Stato ha nominato commissario di Delegazione di terza classe il praticante di concetto luogotenenziale, nobile Antonio da Mosto.

Il Ministero della giustizia ha conferito il posto di consigliere, vacante presso il Tribunale commerciale e marittimo di Venezia, al consigliere e procuratore di Stato in Vicenza, dott. Angelo Piccinali.

Il Ministero della giustizia ha conferito il posto di segretario di consiglio, vacante presso il Tribunale provinciale di Verona, all'aggiunto del Tribunale provinciale di Padova, Carlo Rubini.

PARTE NON UFFIZIALE

Fiume 6 giugno.

Ieri ebbe luogo l'annunziata Congregazione del Comitato di Fiume. Fra gli oggetti pertrattati, che diedero motivo ad animata discussione, vi fu: la conferma della dimissione del sig. Voncina dal posto di viceconte; l'approvazione della triangolazione del Comitato; la restituzione al Bano del rescritto, col quale trasmetteva per la pubblicazione ai singoli Distretti la Patente imperiale del 26 febbraio a. c.; la decisione, con cui veniva ordinato ai giudici distrettuali di tenersi passivi nell'esazione delle imposte erariali praticate per parte dell'I. R. Autorità di finanza.

(G. di F.)

Regno di Sardegna.

L'*Armonia* annunzia la morte di Cavour con queste toccanti parole:

« La mattina del 6 di giugno, alle ore sette, spirava l'anima in Torino il conte Camillo Benso di Cavour, dopo breve e violenta malattia. Egli era nato il 10 di agosto del 1810 dal marchese don Michele Giuseppe e da una Ginevrina, Adelaide Susanna Sellon. Entrava al Ministero nell'ottobre del 1850, e da quel giorno non ha cessato, se non a brevi intervalli, d'essere dapprima ministro, e di poi il Gabinetto.

« Molte cose aveva fatto, e assai più volea fare. «« La nostra stella, o signori, diceva ai deputati l'11 di ottobre del 1860, la nostra stella, ve lo dichiaro apertamente, è di fare che la città eterna, sulla quale venticinque secoli hanno accumulato ogni genere di gloria, diventi la splendida capitale del Regno italico. »» La morte inattesa venne a rompere i suoi disegni.

« Avversarii politici dell'illustre estinto, finchè fu potente ne combattemmo con forza e con libertà le idee e gli errori. Sul suo freddo cadavere non penseremo che ai bei doni dell'animo suo. Toccherà alla storia il giudicarlo; a noi il compiangerlo e deplorarne la perdita.

« Il conte di Cavour fu uomo di mente vastissima, di tenaci propositi, intraprendente, coraggioso, infaticabile. Il sig. di Montalembert, nell'ultima sua lettera, rendeva omaggio ai grandi pregi della sua mente, e chi avrebbe potuto misconoscerli? Quando egli entrò al potere, non pensava certo d'essere spinto così oltre; ma la bufera lo trasse più in là di ciò che voleva. S'era gettato nella rivoluzione per dominarla, ed egli pure si lusingava di poterla restringere nel proprio letto.

« Provammo talvolta il suo buon cuore. Dopo la soppressione dei conventi, un monastero in Liguria di Ponente pativa la fame. Abbiamo fatto privatamente appello alla sua carità, e fe' spedire subito duemila lire alle povere monache. Inoltra ci scrisse una lunga lettera autografa, che mostrava la bontà dell'animo suo. Sappiamo che in Torino egli largheggiava di soccorsi verso le persone bisognose.

« Spesso avemmo occasione di riconoscerlo uomo leale. Incaricati da un Arcivescovo di far giungere un richiamo ad un'augusta persona, lo affidammo per lettera *alla lealtà del conte di Cavour*, ed il conte, non solo lo presentò, ma di più lo fe' pubblicare quantunque fosse diretto a censurare principalmente la sua condotta. Un'altra volta osammo offrirgli il primo esemplare d'un libro, che ne combatteva la politica, ed egli l'accettò, e ci scrisse una gentilissima lettera.

« Dobbiamo al conte di Cavour la libertà, che ci venne concessa, di raccogliere il danaro di S. Pietro. Imperocchè, sulle prime, certi liberali d'una strana natura volevano impedire a' figli di soccorrere il proprio padre, e da Milano non sappiamo quale circolo aveva spedito una deputazione al Ministero, perchè ci girasse un processo! Il co. di Cavour rispose per le rime alla balzana domanda, e non ci venne torto un capello.

« In somma l'onorevole estinto sentiva nobilmente, e in tempi normali sarebbe st to ottimo. Nel 1848 e 1849, rese grandi servigi a' conservatori, e sostenne opinioni, che poi fu trascinato a combattere.

« Stretto di parentela a S. Francesco di Sales, ne aveva in patto la fede, quella fede che sull'ultimo della vita rinacque in lui vigorosa. E volle darne una pubblica prova, chiamando a sè il confessore prima ancora che i medici giudicassero vicina la morte.

« E quel frate, che stava presso al letto del conte di Cavour, e aggiustava con lui le cose dell'anima; quel frate, da cui solo il presidente del Consiglio potè avere una parola di consolazione, e un conforto pel gran viaggio all'eternità, quel frate dica molto agl'increduli, molto ai liberi pensatori, molto ai politici ed agli economisti, e risponde alla domanda, che noi sovente ascoltiamo: *A che cosa servono i frati?*

« Il conte di Cavour s'inchinava al disonor del Golgota, e Gesù Cristo *Sulla deserta coltrice — Accanto a lui posò.* Ricevette con gran devozione il Santissimo Viatico, e spirò l'anima il mattino del 6 di giugno, festa del miracolo del Santissimo Sacramento.

« Molti pregarono per la sua salute durante la malattia, e oggi continueranno a pregare pel suo eterno riposo. Grande, immensa è la divina pietà, e peccherebbe contro di questa chi gettasse una rea parola sulle stanche ceneri. Un bel morire onora tutta quanta la vita, e il conte Cavour morì da cattolico. Coraggioso nella sua politica fino all'audacia, non gli venne meno all'ultimo un coraggio assai raro in questi tempi, il coraggio della propria religione. Sia pace all'anima sua. »

Scrivono da Torino 6 giugno, alla *Perseveranza* del 7:

« L'infausto annunzio ve lo ha già recato il telegrafo. Stamane, alle ore 7, il conte di Cavour non era più! A noi sembra di sognare, e la piena del dolore ci ha resi attoniti e muti.

« Quale fu la sua malattia? lo ignoriamo; sappiamo solo che vario nome le venne successivamente dato. Fu detta da prima infiammazione, poi febbre terzana, poi febbre perniciosa, poi encefalite, poi gotta. I suoi medici furono Maffoni e Rossi. Si esibì il Buffalini, e fu chiamato il Tommasi, ma nè l'uno, nè l'altro furono poscia ammessi alla presenza dell'ammalato. Nel mattino d'ieri, sir James Hudson instava perchè altri medici fossero aggiunti a' sigg. Rossi e Maffoni. Gli fu risposto desiderare il Re intervenisse il Riberi. Il marchese Rorà recavasi infatti, verso l'una pomeridiana, dal Riberi, e, in nome del Re, lo invitava a recarsi dall'ammalato; ma ci si dice avere il Riberi risposto che, avendo a scrivere alcune lettere, non poteva recarvisi che alle sei: alla qual ora infatti interveniva al consulto. Giungeva pure da Parigi il dott. Conneau, mandato dall'Imperatore. A nulla però valsero i rimedii della scienza; l'illustre ammalato era già nelle fauci della morte!

« Il Re fu a visitarlo iersera, egli fu dal malato perfettamente riconosciuto, e seco si trattenne affettuosamente.

« Il Principe Carignano e il cav. Farini lo assisterono sino all'ultimo e la religione lo munì d'ogni conforto.

« Numerosa folla addensavasi ieri e stanotte nelle vie adiacenti alla casa dell'ammalato, e attendeva con ansia indicibile le novelle sulla di lui salute. Delirio, convulsioni, emorragia, turbarono nell'ultima notte l'ammalato, che, oltre ai sei salassi ricevuti, aveva patito altra perdita di sangue collo slegarsi della fascia, che involgeva il taglio.

« Negli accessi del delirio furono udite queste parole: « « I Napolitani! Ma essi sono dotati di grande vivacità, di grande ingegno. Se in questo momento non corrispondono alla nostra aspettazione, gli è che all'attuale movimento non erano abbastanza preparati. Ma essi non tarderanno a farsi migliori, essi non saranno secondi al resto degl'Italiani (!) »» A molti, cotali parole sembrarono fatidiche (!) Il suo ultimo pensiero fu per l'Italia, sulle cui sorti si mostrò fiduciosissimo.

« La Giunta pubblicò un pregevole proclama, tendente a far animo a' cittadini oppressi dal dolore. Le botteghe, la Borsa, gli Uffizii tutti sono chiusi. È lutto veramente universale.

« I ministri riunivansi alle ore 10 in Consiglio. »

Leggiamo pure nella *Perseveranza*, in data di Torino 6 giugno: « Voci diverse corrono intorno all'attitudine del Ministero. V'ha chi crede che tutt'i ministri daranno le proprie dimissioni: v'ha invece chi stima che i ministri rimarranno, completandosi con qualche nome autorevole, anzi con nomi autorevoli, perocchè la scomparsa di Cavour lascia vacanti la presidenza del Consiglio, il Ministero degli affari esterni e quello della marina. Non vi dirò quali sieno questi nomi: sarebbe annunzio affatto immaturo: quelli che corrono più comunemente sulle bocche di tutti sono quello del Ricasoli, onorato come una grande Autorità dal sentimento universale, poi quello di Farini, di Persano. »

Torino 6 giugno.

Il presidente Rattazzi annunziò alla Camera la morte del conte Cavour, e il ministro Minghetti dichiarò che il Ministero crede adempiere un dovere rimanendo al potere; la Camera, dopo avere votato all'unanimità un lutto di venti giorni, si disciolse, per non radunarsi nuovamente che fra tre giorni.

(Persev.)

Com'è stato annunziato alle Camere, il Ministero conserva i portafogli ed accetta la responsabilità amministrativa e politica, finchè S. M. il Re abbia avvisato.

Sappiamo però ch'è stato consigliato a S. M. d'invitare il barone Ricasoli a costituire il Ministero.

L'onorevole deputato è stato ricevuto stamane da S. M., ma poscia è stato costretto a mettersi a letto, indisposto per la profonda impressione avuta dalla sventura, onde è stata colpita l'Italia.

(Opin.)

Genova 6 giugno.

Per la morte del conte di Cavour, cavaliere dell'Ordine supremo della SS. Annunziata, la batteria di mare tirò 21 colpo di cannone, con un intervallo di un minuto da un colpo all'altro.

(Corr. Merc.)

Dispacci telegrafici.

Vienna 7 giugno.

Si hanno certe speranze, per giungere ad un amichevole componimento degli affari ungheresi. Deak ebbe ovazioni generali. La morte di Cavour destò grande sensazione nel commercio. Oggi però la Borsa migliora. Gli speculatori nostri temono la escandescenza del partito d'azione.

Torino 7. — È certa la ricomposizione del Ministero sotto la presidenza di Rattazzi. Si preparano magnifici funerali nazionali a Cavour.

(Corrisp. privata del *G. di Ver.*)

Torino 7 giugno.

Sono conservate le nomine, già fatte provvisoriamente durante la malattia, di Fanti alla marina e di Minghetti agli affari esterni. La Camera fu aggiornata per tre giorni. Ricasoli è gravemente malato. (Corrisp. privata del *G. di Ver.*)

Torino 7 giugno.

Roma 4. — Al principe di Piombino è stato ordinato di smentire la sua firma alla petizione all'Imperatore Napoleone ed al Re Vittorio Emanuele, od a firmare il suo esilio. Egli ha accettato l'esilio.

(FF. SS.)

Parigi 5 giugno.

Madrid 4. — La Regina ha partorito una Principessa.

Londra 5. — Dicesi che 7 milioni e 1/4 partiranno per l'America.

Copenaghen 4. — Si assicura essere deciso l'intervento di varie Potenze, per ottenere un assestamento pacifico della quistione tra la Danimarca e la Germania.

(FF. SS.)

Parigi 5 giugno, sera.

Si crede che a Varsavia il governatore titolare sarà il generale Lambert. William Prost, incaricato d'una missione particolare da Jefferson Davis, presidente della Confederazione del Sud, è arrivato all'Havre. Il generale Dufour è venuto dalla Svizzera a Fontainebleau. Vely pascià ritornò da Berlino. L'ambasciatore francese a Costantinopoli, Lavalette, verrà in congedo a Parigi, nel luglio, quando gli affari della Siria saranno terminati. Il Cardinale Grasse...ini è arrivato a Parigi.

(Persev.)

Parigi 6 giugno.

I deputati discussero il bilancio. Rispondendo a Königsvarter, il ministro Magne respinse energicamente, in nome del Governo, la teoria sull'imposta della rendita e il corso forzato dei biglietti della Banca di Francia. Ieri vi fu Consiglio dei ministri a Fontainebleau.

Berlino. — Alla chiusura della Camera, il Re, in un discorso, ringrazia per le misure adottate, atte a fortificare la Prussia; ringrazia particolarmente pei mezzi necessarii accordati per l'organizzazione dell'esercito, fornendo alla Prussia i mezzi di difesa. L'organizzazione dell'esercito esser tanto più necessaria per la sicurezza della Germania, in quanto che la revisione della costituzione militare della Germania non ha raggiunto lo scopo. Spera che l'intervento delle Potenze amiche produrrà una soluzione pacifica sodisfacente della vertenza danese.

Costantinopoli 28. — Tutte le lettere concordano nell'affermare che la Porta ricusa di riconoscere un Principe cristiano a capo della Siria; essa accetterebbe soltanto Halim, fratello del Vicerè d'Egitto.

Teheran 2 aprile. — La carestia ha cagionato una sommossa nella capitale; poco mancò degenerasse in una rivoluzione.

Liverpool. — Quattro milioni vennero inviati in America.

(FF. SS.)

Parigi 6 giugno.

Profonda sensazione venne prodotta dall'annunzio della morte di Cavour.

(FF. SS.)

DISPACCI TELEGRAFICI della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Vienna 8 giugno.

(Spedito l'8, ore 7 minuti 35 antimerid.)
(Ricevuto l'8, ore 7 min. 40 ant.)

La Congregazione del Comitato di Fiume decise di rinviare al Bano il decreto, che promulga la Patente del 26 febbraio.

Torino 7. — Ricasoli, incaricato della formazione del nuovo Ministero, è ammalato.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 8 giugno.

(Spedito l'8, ore 10 min. 45 antimerid.)
(Ricevuto l'8, ore 12 min. 15 pom)

Torino 8. — Il giornale *Les Nationalités* assicura che Garibaldi è gravemente ammalato a Caprera.

Londra 7. — Nella Camera de' comuni d'ieri, lord John Russell disse che Dunlop fu richiamato da Pest per domanda dell'Austria, non a cagione di malcontento del Governo inglese pel suo contegno.

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

All'I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 8 giugno 1861.

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	67 95
Prestito nazionale al 5 p. %	80 —
Azioni della Banca nazionale	780 —
Azioni dell'Istituto di credito	180 —

CAMBI.

Argento	138 —
Londra	138 50
Zecchini imperiali	6 65

Borsa di Parigi del 5 giugno 1861.

Rendita 4 p. %	69 20
idem 4 1/2 p. %	96 35
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	507
Azioni del Credito mobiliare	700
Ferrovie lombardo-venete	500

Borsa di Londra del 4 giugno

Consolidati 3 p. %	91 5/8

ARTICOLI COMUNICATI.

388

Angelo Cecchini, nella notte del quattro corrente giugno, abbandonava questa vita, provando con l'esempio, come il vero cristiano sostenga rassegnato e fidente le ultime ore penosissime, come pensi ed attenda la morte, provvedendo acciocchè i suoi possano per assennate e benefiche disposizioni sempre più deplorarne la perdita.

Integerrimo quanto abile negoziante, rigettava un tempo offerte che migliorare poteano le di lui finanze, preferendo una mediocre esistenza, per gratitudine a colui che con affetto paterno l'avea iniziato nella propria carriera commerciale, e dal quale, estimatore dell'atto virtuoso, fu poscia guiderdonato a dovere. Della migliorata fortuna parco a sè stesso, ne usò largheggiando con altri, e stendendo la mano spesso all'onest'uomo, che non per sua colpa era presso al naufragio.

Venne a giustizia onorato di cittadini incarichi; benchè schivo ne fosse; li disimpegnò allo scrupolo, solo per giovare col franco, ed esperiente suo voto; e sobbarcò sè stesso a lunga e penosa fatica per corrispondere alla fiducia di chi lo destinava ad esecutore di pio legato. In non fresca età, legò la di lui sorte ad ottima donna, che nell'attuale suo cordoglio, attesta quale esemplare consorte, ed affettuoso amico abbia perduto.

Prestò sin che visse l'opera, e l'aiuto a decoro di quel Tempio, che venne affidato da circa 32 anni, alle cure del di lui fratello, oggi immerso nell'afflizione, non lenita che dalla parte che in essa prendono i parrocchiani tutti, che lo estimano ed amano padre più che pastore.

Coloro che dettano questi incolti cenni, da moltissimi anni onorati della di lui amicizia costante, sono in grado di attestare riconoscenti, benedicendo la di lui memoria, che l'amicizia era dal Cecchini considerata non voce, che si sperde, ma sacro vincolo che ha salde radici nel cuore.

D. A. A. B.

ATTI UFFIZIALI.

N. 10010. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (3. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 19 aprile p. p. N. 7145-1186 dell'Eccel. I. R. Prefettura delle finanze pel Regno Lomb.-Veneto, si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 25 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione delle due casette in questa città, in parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio Circondario di S. Basilio, Calle dell'Avogaria agli anagr. NN. 1610, 1614, ed ai NN. della nuova Mappa del Comune censuario di Dorsoduro 1347, colla superf. di pertiche 0:04 e rendita cens. di L. 10:08, 1345 colla sup. di pert. 0:05, rendita di austr. L. 7:56, in complesso colla sup. di pert. 0:09, rendita di austr. L. 17:64, sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto, purchè sieno stilate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza, sino alle ore 12 meridiane del giorno 25 giugno suddetto.

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore e prezzo fiscale di fior. 380 v. a. in argento.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida, mediante deposito in danaro a val. austr. od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 17 maggio 1861.
L'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob Bembo.

N. 12656. AVVISO D'ASTA (3. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, sarà tenuta pubblica asta nel giorno 17 giugno p. v. per l'affittanza dello stabile sottodescritto, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 ant. alle 2 pom., sul dato regolatore e prezzo fiscale, nonchè pel triennio, decorribile come dalla sottoposta descrizione, con avvertenza che si accetteranno anche offerte in iscritto, nel qual caso le offerte dovranno essere prodotte al protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 11 ant. del giorno 17 suddetto.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà dichiarare il proprio domicilio e depositare a cauzione dell'asta stessa il decimo dell'annua pigione.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 21 maggio 1861.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

Descrizione dello stabile da affittarsi.

Casa nel Sestiere di Castello, in parrocchia di S. Zaccaria, Circond. di Rugagiuffa, all'anagr. N. 4833, e civ. 5123; annua pigione fior. 153:30; deposito fior. 15:33. La decorrenza da 1.° luglio 1861 a 30 giugno 1864.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 8 giugno. — Ha continuato la calma in tutti gli affari, ma specialmente nelle mercanzie, mentre, massime nei primi giorni di quest'ordinario periodo, avemmo qualche importanza nelle transazioni di pubbliche carte, ed anche maggiori sarebbero state, se non fossero mancati i titoli pronti reali in ogni valore. Si arrestava dipoi il progresso, in seguito all'andamento delle piazze principali, e le Banconote, ch'erano pagate poco meno che 75, ricaddero persino al disotto di 72, prezzo al quale sembrano ora più ferme a 72 1/4, anzi si dissero pagate fino a 72 1/2. Anche il naz. da 59 scendeva fino 57 a 57 1/2; il veneto da 63 1/4 a 63 1/2, con maggiore ricerca in questa di qualunque altra carta. Le valute d'oro si mantennero con qualche domanda, intorno al disaggio di 4 3/10 ad 1/4; il da 20 franchi a f. 8.06 1/2 a 3/4. Gli sconti furono sempre facilissimi alla carta primaria.

Delle granaglie, nella quindicina trascorsa, vi ebbe discreta attività d'affari a prezzi bene tenuti; alla chiusa però si è manifestato calma in ogni articolo. Devesi notare che il prezzo di f. 2.90 per l'avena di Odessa, venne praticato soltanto in cambio di frumentoni di Galatz a f. 4.90 da novembre e dicembre. Le vendite ammontarono a staia 95,000, cioè: st. 18,000 frumento indigeno per consumo e speculazione, da f. 7.17 ad 8.32; st. 2000 detto di Ferrara, al consumo, da f. 8.05 ad 8.22; st. 6000 detto indigeno, storno di contratto, a f. 7; staia 11,000, detto, del nuovo raccolto, consegna da novembre a gennaio, da f. 6.65 a 6.79; st. 500 detto duro di Danubio viagg., a f. 7.17; st. 4000 frumentone indigeno, storno di contratto, da f. 4.37 a 4.40; st. 1000 detto per esportazione, a f. 4.20; st. 24,000 detto di Galatz, consegna da ottobre a dicembre, col premio perduto di soldi 35, da f. 4.55 a 4.90; st. 1500 detto di Braila per ottobre, a f. 4.37; st. 27,000 avena Odessa per ispeculazione, da f. 2.69 a 2.90. Nel riso si manifestavano maggiori pretese, in seguito a ricerche particolari dell'interno per cui il sardo si è pagato da l. 41 a 42.

Calma maggiore si spiegava negli olii, in causa di consumi limitatissimi, tanto locali quanto dall'interno, e le esigenze pel ribasso talora eccedevano per modo che ancor minori dell'ordinario sono riusciti gli affari. Le maggiori transazioni ebbero effetto negli olii di Candia, Calamata e Volo, ch'erano a Trieste, sul prezzo di f. 30 con isc. di 3 a 4 p. %, prezzo che non si era mai praticato per lo innanzi; e pel Corfù si pretendeva dai possessori voler superare il prezzo di d.i 245 collo sconto di 17 p. %, ma non si è aderito, quantunque anche gli ultimi prezzi di quell'isola impediscano rilasciarne con alcuna differenza dal prezzo attuale per non perdere decisamente dai costi, tanto ivi se ne mantiene la ricerca Trieste, questa settimana ebbe maggiori richieste; il suo deposito di orne 60,000 circa, invitava alle maggiori condiscendenze, accordate, ove riflettasi alla valuta ed allo sconto. Il nostro deposito è la metà circa di quello.

Circa ai coloniali non abbiamo a segnar cambiamenti importanti; gli zuccheri pesti ognora a f. 21 con pochissime transazioni, nè variavano punto i caffè.

Le pelli e le lane vengono sostenute, ma di queste, in particolare, scarsissimo n'è sempre il deposito. I vini e gli spiriti si mantengono invariati, anzi si possono dire molto meglio tenuti, in causa della valuta, ma in tutto, come ancor nelle frutta, nessuna importanza d'affari; poche carrube di Puglia si pagavano persino a l. 10; quelle di Cipro da l. 8 ad 8.50; le uve nere da l. 15.50 a 17, quelle di Samo a l. 18, intorno a l. 26 le passe; le mandorle a f. 28 con isconti. Le notizie pei bachi sono abbastanza sodisfacenti, ed è avanzata ormai la educazione tanto qui che nei nostri dintorni, da poter assicurare che in queste parti certo, il raccolto delle gallette riesce sensibilmente maggiore del passato. Nulla di preciso possiamo dire sul prezzo della galletta: il medio su cui si calcola, sembra almeno appoggiare intorno le l. 3, a cui erasi accordato a Treviso un qualche impegno. Della canapa si hanno buone relazioni sul nuovo prodotto, e qualche aumento nei luoghi di produzione, in causa di ricerche dell'Arsenale di Tolone, per nuovi approvvigionamenti.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 8 giugno.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		63 —
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	57 25
Co. v. Vigl. del T.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Sconto		4 —

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 7 giugno 1861.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
7 giugno - 6 a.	336''', 30	14°, 3	14°, 0	86	Sereno	S. E.⁴	—	6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 7 giugno alle 6 a. dell'8 Temp. mass. 19°, 6 — » min. 14°, 3
2 p.	336 60	19, 0	16, 2	80	Quasi sereno	S.³		6 pom. 6°	Età della luna: giorni 30.
10 p.	337 18	15 9	15, 0	84	Quasi sereno	S.⁴			Fase: —

Corso medio delle Banconote 71 75
corrispondente a f. 139:36 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 05
Zecchini imp.	4 76
» in sorte	4 72
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 06
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 92
» di Roma	6 86
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 1/2
Francesconi	2 19

	F. S.
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	»	»	100 lire ital.	6	39 40
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 30
Bologna	»	»	100 lire ital.	6	39 50
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 40
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Genova	»	»	100 lire ital.	6	39 55
Lione	»	»	100 franchi	5	39 75
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 40
Londra	»	»	10 lire sterl.	6	100 70
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	5	39 75
Messina	»	»	100 oncie	4	499 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 70
Napoli	»	»	100 ducati	4	168 50
Palermo	»	»	100 oncie	4	499 —
Parigi	»	»	100 franchi	5	39 80
Roma	»	»	100 scudi	6	209 75
Torino	»	»	100 lire ital.	6	39 50
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	70 75
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	70 75
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 7 giugno.

Arrivati da Verona i signori Hadenberg nobile Carlo, uff. annov., al S. Marco. — Graem Carlo, poss. ingl., all'Europa. — *Da Trieste*: Galowin Michele - Rubinsky Nicolò, ambi gentil. russi - Robisson Abercrombie Giorgio, magg. ingl - Harding Francesco, colonn. ingl., tutti quattro da Danieli. — *Da Milano:* Winkelmann Augusto, farmacista pruss., al S. Marco. — *Da Roma*: Herschigez Antonio, dirett. di lettere e filosofia dei Paesi Bassi, al S. Marco.

Partiti per Verona i signori Heilbuth Siegfried - Apostolides Stiliano, ambi poss. ingl. — *Per Padova*: Langlois cav. Vittore, poss. franc. — *Per Milano:* de Clermont Ottone Filippo - d'Artois Edmondo - Pereire Isacco, tutti tre possid. franc. — Cattin A. L., possid. amer. — Englisch E. Caleb, - Hughes Arturo, ambi poss. ingl. — de Heeckeren barone, senatore franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 7 giugno	Arrivati	625
	Partiti	543

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L'8 e 9, in *S. Nicolò dei Mendicoli.*

SPETTACOLI. — *Sabato 8 giugno.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Compagnia tedesca, diretta e condotta da C. Stelzner. — *Durch's Fernrohr!* — *Englisch.* — Alle 8 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dall'artista C. Asti. — *Riposo.* — Domani: *Roberto il Diavolo.*

N. 9939. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nel locale di residenza dell'I. R. Intendenza di finanza in Treviso si terrà un esperimento d'asta per deliberare in affittanza triennale, da 12 novembre p. v., al miglior offerente, se così parerà e piacerà, le annualità camerali qui appiedi descritte, sotto la osservanza delle seguenti condizioni, col patto di rescindibilità pel caso di affrancazione e vendita, previo Avviso di un mese da darsi alla parte conduttrice.

1. L'asta avrà luogo il giorno 17 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

2. Nessun concorrente potrà comparire all'asta se prima non abbia dichiarato il suo domicilio e prestata una garanzia in denaro sonante al valor di tariffa, pari ad un decimo del canone annuo. Inoltre dovrà il deliberatario anche depositare la somma conveniente a cautare le spese dell'asta, del contratto ed altro, che per patto vanno a suo carico.

3. Il dato regolatore sul quale verrà aperta l'asta, sarà di austr. L. 42 : 64, pari a fior. 14 : 82 1/2 di nuova moneta austr., e la delibera seguirà a favore del miglior offerente. In tal caso il deposito fatto dal deliberatario viene immediatamente versato in Cassa a cura dell'Ufficio stesso, che lo restituirà poi seguita che sia la consumazione del contratto e previo pagamento delle spese d'asta, del relativo contratto e Stato consegnativo.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso 15 maggio 1861.

L'I. R. Consigl. Intendente, PAGANI.
L'I. R. Commiss. d'Intend., L. Fontana.

ELENCO delle annualità da affittarsi o vendersi.

Num. progressivo	Riparto	PROVENIENZA	DITTA DEBITRICE	Qualità del canone	Importo in Generi: frumento calvie	Noci calvie	Polastre N.	Importo in denaro: Lire	Cent.
1	di Belluno	Convento di S. Stefano di Belluno	Fontana Giacomo e Consorti	Livelli	1/2	1/2	—	—	—
2	id.	Scuola della B. V. di Feltre	Fontana Antonio fu Francesco	Censo	»	»	»	3	68
3	id.	Scuola Battuti di Alpago	Funes Antonio fu Domenico	id	»	»	»	4	55
4	id.	Scuola Anime di Cadola	Pietrobon Vittore fu Francesco	Livello	»	»	»	—	94
5	id.	Id. Battuti id.	Botti Eredi Francesco	id.	»	»	»	1	47
6	id.	S. Omobon di Belluno	Tissi Giovanni fu Giuseppe	Censo	»	»	»	1	91
7	id.	Monastero S. Gervasio id.	Zilli Giacomo e Fratelli	id.	»	»	»	3	52
8	id.	Scuola S. Croce id.	Caseni Matteo	id.	»	»	»	3	64
9	id.	Convento S. Stefano id.	Canè Gio. fu Pietro, ora minori Tiboia fu Luigi di Belluno	Livelli	»	»	2	—	—
10	id.	Scuola anime di Cadola	Bernardi Luigi fu Gius., di Vieli in luogo Dalla Vecchia Domenico	Censo	»	»	»	5	89
11	id.	Monastero Loreto di Belluno	Miari C. Francesco di Belluno	Decime determinat.	»	»	»	1	70
12	id.	id.	Fabbricieria parr. di Castion	Decime	»	»	»	—	40
13	id.	id.	Fulcis Francesco, di Feltre	id.	»	»	»	—	60
14	id.	id.	Commissaria Bertondel	id.	»	»	»	—	39
15	id.	id.	Miari co. Francesco	id.	»	»	»	1	80
16	id.	id.	Bertot Anna fu Mamante	id.	»	»	»	1	—
17	id.	id.	Giampiccoli Marco fu Antonio	id.	»	»	»	2	25
18	id.	id.	D'Incan Gio. Maria e fratelli	id.	»	»	»	—	72
19	id.	id.	De Toffol Leonardo fu Gio.	id.	»	»	»	—	26
20	id.	id.	De Toffol Antonio fu Osvaldo	id.	»	»	»	—	75
21	id.	id.	Candeago Gius. fu Nicolò	id.	»	»	»	—	58
22	id.	id.	Commissaria Bertondel	id.	»	»	»	—	30
23	id.	id.	De Col Giacomo fu Angelo	id.	»	»	»	1	25

N. 11961. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 28 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., onde deliberare in affittanza, al maggior offerente, la casa posta nel Sestiere di Castello, in parrocchia di S. Maria Formosa, Circondario di S. Leone, Calle S. Antonio, all'anagr. N. 5466 per la durata d'un triennio, decorribile 1.° settembre 1861 a 31 agosto 1864.

La gara si aprirà sul dato fiscale dell'annuo canone di fior. 170 v. a, in argento, e la delibera seguirà sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 3 aprile p. p. N. 6862, fatta avvertenza che le offerte scritte si dovranno insinuare a protocollo dell'Intendenza stessa fino alle ore 11 ant. del giorno come sopra prefinito al relativo esperimento.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 22 maggio 1861.

L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

N. 10037. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Sono da conferirsi per l'anno scolastico 1861-62 alcuni posti gratuiti e semigratuiti nell'I. R. Collegio femminile di Verona, e quindi ne resterà aperto il concorso a tutto giugno p. v.

Le istanze verranno insinuate al Consiglio d'amministrazione dell'I. R. Collegio in Verona, o direttamente, o col mezzo delle rispettive Delegazioni, e dovranno poi essere corredate dei seguenti documenti in forma legale:

a) estratto battesimale, che dinoti nome, cognome, anno, mese, giorno e luogo di nascita della giovinetta;

b) certificato medico-chirurgico (confermato dall'I. R. Medico provinciale per la verità dell'esposto), da cui apparisca la sana e robusta complessione della ragazza, non soggetta a malattie abituali, essere di buona crasi organica, e l'avere essa subito la vaccinazione con felice successo;

c) attestato parrocchiale vidimato dalla reverenda Curia vescovile, da cui risulti, che la ragazza sia di buona indole morale, professi la religione cattolica, ed abbia possibilmente ricevuto il SS. Sacramento della Confermazione, e da cui constino il nome e cognome de' genitori, i buoni ed onesti costumi dei medesimi, e s'indichino i loro figli viventi;

d) Attestato scolastico sulle cognizioni della giovinetta in oggetti d'insegnamento della classe I elementare minore, vidimato dall'Ispettore distrettuale;

e) nel caso di concorso alla grazia della metà di pensione, richiedesi anche la dichiarazione legale, del padre o del tutore, di sottostare ai pagamenti prescritti, per l'altra metà di pensione, in annui fiorini 140 v. a., deposito in fior. 35 v. a., e corredo in fior. 133 v. a. Sussistendo anche per le concorrenti al posto gratuito il debito di versare la somma di fior. 133 pure v. a., per la spesa del corredo primitivo, dovrà, chiunque ricorre in nome di esse, obbligarsi legalmente al versamento della relativa somma in caso che venga esaudita la domanda;

f) dichiarazione municipale di data posteriore al presente Avviso sulla condizione sociale, sostanze, soldo o pensione dei genitori, sui servigi del padre, se pubblico impiegato, sulla sostanza speciale della figlia aspirante, e sul collocamento od assegno a carico erariale di alcuno dei fratelli della stessa.

Sono abilitate al concorso quelle fanciulle, che al 1.° novembre p. v. avranno compiuto l'ottavo anno di età, e non oltrepassato il decimo, e saranno ammesse anche quelle, che nate fuori delle Provincie soggette a questa Luogotenenza, avranno i genitori sudditi di S. M. I. R. A. stabilmente domiciliati nelle medesime, avvertendo che ove i genitori della graziata non domiciliassero in Verona, dovranno eleggere persona che li rappresenti, giusta l'art. X del Regolamento vigente.

Quei concorrenti che aspirano a promozione di poste per le alunne già addette all'Istituto, sono esonerati dalla produzione dei documenti alle lettere *a*, *b*, *d*, *e*, ma sono obbligati poi alla produzione di quelli alle lettere *c* ed *f*, e quanto al primo, per la parte almeno che risguarda il numero dei figli.

Le suppliche non corredate dai surriferiti documenti, e che non comprovassero gli estremi prescritti, non saranno prese in alcuna considerazione.

Si avverte finalmente, che le graziate dovranno presentarsi allo Stabilimento entro mesi tre dalla consegna del decreto di nomina ai genitori, o tutori, spirato il qual termine, senza giustificarne concludentemente il ritardo, s'intenderanno decadute dal beneficio loro concesso; e che per la loro ammissione o meno nell'I. R. Collegio verranno assoggettate ad accurata visita della Commissione medico-amministrativa, che ne redigerà apposito verbale.

Dall'I. R. Luogotenenza del Regno Lombardo-Veneto,
Venezia, 25 maggio 1861.

N. 8157. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Presso l'I. R. Ginnasio superiore di Zara si è reso vacante un posto di maestro per l'insegnamento delle lingue greca e latina. Pel conferimento di questo posto, a cui è annesso l'annuo salario di fior. 945 val. austr. col diritto di ottazione al soldo di fior. 1050 val. austr. e di conseguimento dei sistemizzati aumenti decennali, viene aperto il concorso a tutto giugno a. c., entro il qual termine dovranno i concorrenti far pervenire all'I. R. Luogotenenza della Dalmazia col mezzo delle Autorità da cui dipendono per ragione d'impiego o di domicilio le istanze corredate dei documenti comprovanti l'età, la religione, gli studii, i servigi prestati, la conseguita abilitazione al Magistero ed una sana costituzione fisica.

Dall'I. R. Luogotenenza della Dalmazia,
Zara, 21 maggio 1861.

N. 8908. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza al rescritto 17 corr., N. 8854-1368 dell'Ecc. I. R. Prefettura Lombardo-Veneta delle Finanze si porta a pubblica notizia, che nel giorno 24 giugno p. v., nell'Uffizio di questa I. R. Intendenza provinciale delle Finanze, sarà tenuto un esperimento d'asta per la delibera al miglior offerente di vendita dei fondi arginali sotto indicati, sotto l'osservanza delle norme generali vigenti, e delle condizioni speciali seguenti:

1. L'asta si apre alle ore 12 merid. e si chiude alle 3 pomer. del giorno suddetto, e dopo chiuso il protocollo d'asta non si accettano migliori offerte.

2. Ogni offerta sia a voce sia in iscritto, mediante scheda suggellata da conformarsi, secondo il prescritto dalla Circolare prefettizia 6 febbraio 1858, N. 3, pag. 15 del foglio a stampa Supplimento a quello delle Ordinanze, e da prodursi prima delle ore 12 merid. del giorno suddetto, al protocollo di questa I. R. Intendenza provinciale delle Finanze, dev'essere corredata della prova del verificato deposito da versarsi in questa R. Cassa di finanza pari ad un decimo del dato fiscale d'asta sotto indicato, salvo il proporzionato aumento in relazione alla migliore offerta.

3. Le offerte possono essere fatte tanto per ciascuno dei due lotti separatamente, quanto cumulativamente per tutti due, libera la scelta di accettazione da parte della superiore Autorità competente, cui viene riservata espressamente l'approvazione dell'offerta, senza limite di tempo, a deroga convenzionale del disposto dal § 862 del Codice civile imperante.

4. La vendita procede sotto l'osservanza dei capitoli normali per la vendita dei beni dello Stato, e delle condizioni speciali contenute nell'atto tecnico di stima, ostensibile il tutto insieme al tipo dei beni-fondi da vendersi nell'Uffizio della Stazione venditrice.

5. Entro 30 giorni dall'intimazione del decreto approvativo la delibera, dev'essere versato in questa I. R. Cassa di finanza il prezzo offerto.

6. Tutte le spese d'asta, di stipulazione del contratto, bolli, copie, tassa di trasferimento di proprietà, volture censuarie, stampa d'inserzione degli Avvisi d'asta nella Gazzette Uffiziale di Venezia sono a carico del deliberatario, cui potrà essere confiscato il deposito, laddove fosse per mancare anche a taluna delle condizioni suddette, e procedersi al reincanto a tutto suo rischio e pericolo.

Beni-fondi arginali da vendersi.

Lotto I. In Vigonza: porzione del N. 1657 A di mappa, per la superficie di pert. cens. 2.256, porzione del N. 1650, pert. cens. 3.601, porzione del N. 1663 A, pertiche censuarie 3.068, N. 1662, pert. cens. 0.87, N. 1660, pert. censuarie 23.79.

In Noventa il N. 1586, pert. cens. 19.09, porzione del N. 1588 h. l., di pert. cens. 2.621. Si cede inoltre gratuitamente all'acquirente l'alveo (stagno) abbandonato. I fondi ai NN. 1657 A, 1663 A e 1588 h. l., si vendono colla solita marca di usufrutto temporario, onde sieno rispettate non manomesse nè piantate dall'acquirente le zone di terreno attinenti ai lavori idraulici erariali. — Prezzo fiscale d'asta in argento sonante fior. 222 : 41, val. austr.

Lotto II. In Vigonza: l'argine abbandonato per la superficie di pert. cens. 4.635 colla servitù di passaggio attuale nella sommità N. 1674. — Il N. 1675 di mappa, colla superficie di pert. cens. 0.17, il N. 1677, con pert. cens. 1.00, il N. 1678, con pert. cens. 0.900, porzione del N. 1676 A, per pert. cens. 0.786. — Prezzo fiscale d'asta in argento sonante fior. 135 : 92 val. austr.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 2[illegible] maggio 1861.

L'I. R. consigliere Intendente
LUCIANO CAV. GASPARI.

N. 232. EDITTO. (1. pubb.)

Per ogni e qualunque notizia da farsi tenere a quest'I. R. Pretura rendesi pubblicamente noto che nella sera dell'11 corrente sulla sponda destra tra Brede e Mirasole venne tratto dalle acque del Po un cadavere, che galleggiante se ne iva colla corrente, di sesso maschile, bene complesso, lungo metri 1.60, dell'apparente età di oltre anni 40, avente capelli biondi mancanti nel mezzo del capo, favorite biondo-scure con qualche pelo bianchiccio e mento rasato da più giorni, con tutti i suoi denti, e del quale non si è potuto rilevare la fisonomia per l'avanzato grado di putrefazione. Lo copriva una velada di panno nero con bottoni coperti di merinos nero come la fodera tutta; un paio di pantaloni lunghi di cotone a righettine celesti e quatretti rossicci e cenere aggiustati con punti di filo nero sul ginocchio destro e sul cavallo, su cui stavano attaccati bottoni di metallo bianco sui fianchi, e di osso oscuro sull'apertura del davanti; tiracche e tirachini di pestone bianchicci con fibbie di metallo bianco; gilet di picquet di color rossiccio e celeste a fiammette con fodera di cotone bianca e bottoni di vetro bleù fra metallo giallo; camicia bianca di cotone; calzetti bianchi di cotone; mezzo fazzoletto di seta nera uso e forato al collo; altro di cotone intero da naso di fondo celeste a fiori bianchi; un paio di mutande di cotone a maglia assai use aventi in cotone rosso le lettere L. C. 3, e così pure il corpetto simile; un paio di stivali lunghi neri di vacchetta, rimontati e colle mezze suole tutte coperte di brocche; ed in un scarsellino del gilet un paio di occhiali sopra fornitura d'acciaio conservati entro busta di metallo giallo; un occhialino di madre perla fornito da metallo bianco; due kreützer ed un pezzo da quattro soldi di conio nuovo austriaco, ed altri due pezzi da cinque centesimi di conio vecchio.

Dall'I. R. Pretura,
S. Benedetto, 20 maggio 1861.

L'I. R. Pretore, GARDELLINI.
Galanti, *Cancellista*.

N. 417. AVVISO. (1. pubb)

Essendo stati sul finire del dicembre 1860 rubate dai magazzini addetti a questa I. R. fabbrica dei tabacchi in S. Biaggio alla Giudecca, tre botti contenenti circa matriche libbre 1100 foglia di Virginia di terza sorte, si avverte in seguito a superiore incarico, che verrà corrisposto un premio di fiorini ottanta (fior. 80 val. austr.) in danaro sonante a colui che entro trenta giorni dalla terza inserzione del presente avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, si facesse per il primo a produrre a questa Cancelleria a voce o in iscritto una sicura denuncia degli autori del furto, corredata da circostanze che valessero indubbiamente a raggiungere la loro condanna.

Dalla Cancelleria presidiale dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 27 maggio 1861.

F. GRASSI.

N. 176. AVVISO. (1. pubb.)

Presso l'I. R. Pretura di II classe in Agordo si è reso vacante il posto di Pretore coll'annuo stipendio di fior. 1260 di val. austr.

Tutti coloro che intendono aspirare a tal posto, dovranno entro quattro settimane decorribili dall'ultima inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, produrre le loro suppliche nei modi legali a questa Presidenza.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Belluno, 31 maggio 1861.

SCHERAUZ.

AVVISI DIVERSI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3678. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Feltre notifica che nei giorni 18 e 25 giugno e 2 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom. verrà tenuta nella sua residenza, pubblica asta per la vendita degl'immobili sotto descritti ed alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà sul dato del prezzo di stima attribuito ai beni da vendersi in 4272 : 40 Fiorini e nel primo e secondo incanto non saranno essi beni deliberati se non al prezzo superiore alla stima, nel terzo anche inferiore semprechè sia sufficiente a sodisfare i creditori prenotati fino al valore di stima.

II. Ogni offerente ad eccezione dell'esecutante, dovrà cautare la sua offerta mediante il deposito del decimo di stima da trattenersi in caso di delibera.

III. Entro 20 giorni al più tardi da quello della delibera, il deliberatario dovrà depositare presso questa R. Pretura il prezzo offerto, meno il decimo di cui l'articolo precedente. Tanto il deposito del decimo, quanto il prezzo di delibera dovranno effettuarsi in Napoleoni d'oro o Doppie di Genova al corso abusivo di questa Piazza.

IV. Rendendosi deliberatario l'esecutante avrà diritto di trattenersi il correspettivo della delibera ad imputazione del suo credito, capitale, interessi e spese liquidate dal Giudice, e fino all'esito della graduatoria e corrisponderà dal giorno della delibera gli annui interessi nella ragione del 5 per 100, imputato il suo credito, sodisferà il residuo prezzo cogl'interessi tostochè sarà passata in giudicato la graduatoria e conseguente riparto anche convenzionale o con deposito giudiziale, od in mano dei rispettivi creditori utilmente graduati.

V. Il deliberatario avrà il possesso degl'immobili sino dal giorno della delibera, ritenute a suo carico le spese d'immissione in possesso in base alla delibera stessa. La proprietà non potrà essergli aggiudicata se non quando avrà per intero sodisfatto il prezzo offerto.

VI. Staranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti alle realità che si subastano, e così si dovrà da lui supplirsi, dall'intimazione della delibera, tutte le pubbliche imposte.

VII. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente all'intimazione della delibera sopra tutti od alcuno dei beni deliberati, sarà dovere del deliberatario di farne l'immediato pagamento da imputarsi a diminuzione del prezzo di delibera.

VIII. Entro 14 giorni dall'intimazione del decreto di delibera, dovrà il deliberatario pagare in conto del prezzo all'avv. della parte istante le spese della procedura cominciando dalla intimazione del decreto di precetto 4 settembre 1860 N. 6540, e tutte quelle della procedura esecutiva dall'atto dell'oppignoramento fino alla delibera inclusivamente comprese quelle degli estratti censuarii ed ipotecarii, da essere le spese medesime liquidate dal Giudice sopra istanza.

IX. La vendita avrà luogo senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante, e la tassa del trasferimento, come ogni altra spesa relativa alla delibera e successiva, starà a carico del deliberatario.

X. Mancandosi dal deliberatario all'esatto adempimento di dette condizioni, non solo soggiacerà alle perdita del fatto deposito, ma sarà proceduto al reincanto a qualunque prezzo a tutte di lui spese e danno.

XI. Gl'immobili vengono venduti nello stato in cui si trovano, e come sono descritti nella giudiziale perizia, senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

Descrizione

dei beni da alienarsi, in Comune amministrativo di Pedevena, censuario di Facen, beni in Ditta Giov. De Carli fu Antonio.

Teven. — Casa composta a pian terreno, andito, cucina a volto, scala di legno che porta al primo piano, tre camere da letto con pergolo esterno di legno, soffitta morta coperta con 5 incavalature, travi e tavole a coppi in buono stato, corte, con poco orto verso mezzodì censita in mappa ai NN. 1672, casa colonica di pertiche censuarie 0.05, rendita L. 6 : 72, 1666, prato ora ridotto a corte ed orto di pert. 0.26, rendita L. 0 : 49, tra confini a mattina Centa Bernardo fu Giovanni, mezzodì strada, sera strada e Centa Bernardo fu Giovanni, settentrione Centa Bernardo.

In Cornera. — Aratorio, arborato vitato con numero 6 filari di viti maritati 5 a gelsi ed 1 a pianto da frutto, e prato con piante di noce aventi ai lati di settentrione e mattina siepe di gelsi, censito in mappa ai NN. 1647, prato ora per un terzo ridotto ad aratorio arborato vitato, di pert. 14.55, rendita L. 39 : 43, 1655, aratorio semplice ora arborato vitato di pert. 2.44, della rendita di L. 5 : 73, fra confini a mattina strada consortale, Marsiai Giorgio q.m Francesco, Pretel Giovanni q.m Giovanni e Michellina Vittoria, mezzodì Basso Angelo e De Bastiani Vincenzo, settentrione strada comunale.

Ai Menegai. — Aratorio, arborato vitato con N. 15 filari di viti maritate a gelsi, N. 186 gelsi d'alto fusto, ed 84 giovani, circuito da siepe di gelsi, censito in mappa ai NN. 1599, aratorio arborato vitato di pert. 20.95, rendita L. 60 : 75, 905, bosco cespugliato ora aratorio di pertiche 0.65, rendita L. 0 : 02, fra confini a mattina strada, mezzodì strada e Chiesa di S. Salvatore sera Carezzai, capitolo e Mensa Vescovile, settentrione Bianchi Gio. Battista, Bortolus Giovanni e Francesco Norcen.

Il che si pubblichi all'Albo Pretorio e nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Feltre, 2 maggio 1861.

Il R. Pretore, CETTI.
Da Re Canc.

N. 2996. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Sante Destro possidente di Dolo assente d'ignota dimora, che Belloni Luigi agente domiciliato in Padova rappresentato dall'avvocato Angelo d.r Valeggia, ha presentata contro di esso Destro la petizione odierna pari numero da agitarsi a processo verbale ordinario suddivisa in tre punti risguardanti pagamenti, corrisponsioni ed indennizzo a base di contratto di locazione e conduzione d'opera, e come dal dettaglio del petito, che gli fu destinato in curatore speciale quest'avv. Antonio d.r Bigaglia, appuntata per le deduzioni l'Aula 4 luglio p. v., ad ore 9 ant.

Sarà pertanto dell'interesse di esso assente d'istruire nel creduto modo il curatore, o di destinare e notificare altro procuratore, ritenute diversamente a sua pericolo e carico le conseguente.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Dolo, 30 maggio 1861.

N. 8429. 1. pubb.

EDITTO.

In relazione all'Editto 15 agosto 1860, N. 13609, si rende noto che al profugo nob. Giuseppe Cattarinetti, fu deputato a curatore l'avvocato dottor Sante Bullo, in luogo dell'avvocato Domini, che ottenne la sua traslocazione a Latisana, ritenuto in sequestratario della sostanza il nob. Luigi Cattarinetti fratello del predetto assente.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 1.° giugno 1861.

Il Presidente, FONTANA.
Carnio, Dir.

N. 8654. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Vicenza notifica col presente Editto all'assente Giuseppe Squarise del fu Giuseppe, che Luigia Monico del fu Luigi ha presentato dinanzi la Pretura medesima nel giorno 25 febbraio p. p. al N. 3172, un'istanza contro di esso Giuseppe Squarise e di altri consorti, in punto di pignoramento di uno stabile in questa Città, in detta istanza descritto, fino alla concorrenza di a. L. 400 di residuo capitale, coll'interesse del 4 per 100 del 16 settembre 1858 a 21 aprile 1860, sul capitale di a. L. 1000, e da 21 aprile in poi sulle residue a. L. 400, oltre alle spese giudiziali liquidate in Fiorini 19 : 35, e precettive di esecuzione da liquidarsi, e ciò tutto in via esecutiva del decreto 20 maggio 1860 N. 7344, istanza che venne accolta coll'atterigatovi decreto 25 febbraio 1861, N. 3172, e che non essendo noto il luogo di dimora di esso Squarise, gli fu, con odierno Decreto pari Numero, sopra istanza della Luigia Monico, deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato di questo foro Giuseppe dottor Sacerdoti, cui fu intimato il suddetto Decreto di accordato pignoramento, affinchè l'intrapresa procedura esecutiva possa proseguirsi ed ultimarsi a seconda del vigente Giud. Reg.

Viene quindi eccitato esso assente Giuseppe Squarise a far avere al deputatogli curatore le necessarie istruzioni e documenti per la sua eventuale difesa, o ad istituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 22 maggio 1861.

Il Consigliere Dirigente
BRUGNOLO.
Lorenzetti, Uff.

(*Segue il Supplimento N. 31.*)

ATTI GIUDIZIARII.

N. 8730. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Negri ed Elisabetta D'Este, coniugi, assenti d'ignota dimora, la petizione 11 giugno 1860, Num. 10017, di Angelo Bonafede, in loro confronto prodotta, per pagamento entro tre giorni, sotto la comminatoria della esecuzione cambiaria, di A. Lire 281:63 in oro, ed accessorii, in dipendenza alle cinque cambiali tutte in data 1.° marzo 1859, venne intimata pegli effetti dell'attergatovi precetto 12 detto giugno all'avvocato di questo foro dottor Valvasori, e che sopra istanza 21 corrente maggio, pari Num., del suddetto Bonafede, con odierno Decreto si è destinato in loro curatore ad actum.

Incomberà quindi ad essi coniugi Negri D'Este, di far giungere al loro deputato curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovranno ascrivere a sè medesimi le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. e Marittimo,
Venezia, 24 maggio 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 8731. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Negri Giuseppe ed Elisabetta D'Este, coniugi, assenti d'ignota dimora, che sopra istanza 22 maggio corr., pari N., della Ditta fratelli Goldschmiedt, coll'avvocato Bia, fu con odierno Decreto ordinata l'intimazione personale della petizione 11 novembre 1859, Num. 22303, prodotta dalla suddetta Ditta in confronto di essi coniugi, e pegli effetti portati dall'attergatovi precetto 15 detto novembre, di pagamento, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, di Fior. 20 d'argento V. A., ed accessorii, in base alla cambiale: Venezia 6 maggio 1859, all'avvocato di questo foro dottor Valvasori, che si è destinato in loro curatore ad actum.

Incomberà quindi ad essi coniugi Negri di far giungere al deputato loro curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovranno ascrivere a sè medesimi le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 24 maggio 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

Al N. 3174-61. 1. pubb.

EDITTO.

A finale evasione dell'istanza 21 marzo 1861 N. 2505 della nobile Elisabetta di Belgrado, e Pietro Hassek, contro il nobile Antonio Belgrado q.m Orazio, conte Leopoldo Strassoldo Graffemberg, Giuseppe barone Antriani rappresentato dal padre barone Massimiliano, Eugenia de Rossi, vedova conte Bernardo Belgrado, nonchè contro i creditori iscritti Gio. Battista Maddaloni q.m Giacomo, veneranda chiesa parrocchiale di Saveglimo, Valentino Galvani q.m Andrea, Napoleone Cattaneo q.m Andrea, Domenico dott. Gervasoni di Giuseppe, si rende noto al pubblico essere fissati i giorni 11, 20 luglio e 3 agosto p. v., dalle ore 10 antimer. alle 2 pomer. per la vendita del palazzo sito in questa Città sulla piazza dell'Arcivescovado di ragione eredità contessa Margherita Antonini Belgrado segnato ai civici NN. 1859 nero, 2459 rosso, nella mappa stabile ai NN. 1898 di pert. 3. rendita L. 1094:40.

Al 1899, di pert. 0.83, rendita austr. L. 15:39.

Totale pert. 3.83, rendita austr. L. 1109:79.

Tra i confini a levante orto arcivescovile, mezzodì eredi Zanolli, ponente Piazza arcivescovile, tramontana Palazzo arcivescovile, stimato austr. F. 32375 nella perizia 10 febbraio 1861, alle

Condizioni.

I. Lo stabile suddescritto sarà venduto come sta e giace al miglior offerente al primo e secondo incanto verso un prezzo superiore od uguale alla stima, ed al terzo incanto a prezzo anche inferiore, purchè sia sufficiente a pagare i creditori inscritti fino al valore stimato.

II. Ogni oblatore, meno gli esecutanti, dovrà depositare l'importo di austr. F. 3270:50 in moneta fina d'argento a corso legale e ciò in garanzia dell'esatto adempimento dei capitolati d'asta a termini e sotto le comminatorie del § 438 Giudiziario Reg.

III. Il deliberatario dovrà entro quattordici giorni dall'intimazione del Decreto d'approvazione depositare nella Cassa di questo I. R. Tribunale il prezzo di delibera in moneta fina sonante di argento al corso legale, espressamente esclusa carta monetata, moneta erosa ed ogni surrogato a moneta fina sonante computando il deposito di austr. fior. 3270:50 fatto in garanzia delle spese.

IV. Tutte le pubbliche gravezze staranno a carico del deliberatario a datare della delibera.

V. Il deliberatario potrà conseguire l'aggiudicazione e la immissione in possesso dello stabile venduto allora soltanto che avrà documentato l'esatto adempimento delle condizioni d'asta.

VI. Mancando il deliberatario di depositare nel termine e nei modi prefiniti l'importo di delibera lo stabile sarà subastato a tutto di lui rischio, pericolo e spese a termini di quanto dispone il § 438 Gud. Reg; e dovrà pure prestare pieno sodisfacimento di ogni danno.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti in questa R. Città ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 21 maggio 1861.
In mancanza di Presidente
Il Consigliere, CALLEGARI.
G. Vidoni.

N. 1733. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sotto la data odierna pari N. si è proferita la classificazione dei creditori nel concorso aperto a carico del fu Quintilio Gasparini, e che trovandosi fra i creditori medesimi la eredità giacente della fu Marianna Moretti Bombonato e del fu Domenico Fattori, l'assente Maria Teresa Chiarini, l'eredità giacente del fu Giuseppe Baldini, gli assenti d'ignota dimora nob. Giovanni Carlo Calbo Crotta, Antonio Moretti di Pietro, Antonio De Peverelli e gl'ignoti eredi del fu Antonio Caleri, si è loro deputato in curatore speciale l'avv. d.r Duse di Adria, al quale vennero fatte intimare le classificazioni che gli riguardano per ogni effetto di legge.

Sarà pertanto cura dei suddetti creditori od aventi causa di porsi in corrispondenza collo stesso d.r Duse, e di offrirgli le necessarie istruzioni per l'eventuale reclamo contro la classificazione mentre in difetto dovranno attribuire a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti e in Contarina e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Loreo, 10 maggio 1861.
Il R. Pretore BENEDETTI.
Domeneghetti Canc.

N. 4765. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende pubblicamente noto che con decreto odierno al N. 4765, ha interdetto per prodigalità il nob. d.r Francesco Valle, di Padova, deputandogli in curatore il signor Francesco Saltini avente domicilio qui in Padova.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 25 maggio 1861.
Il Presidente, HEUFLER.
Zambelli, Dr.

N. 13310. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana Civile in Venezia porge a pubblica notizia essersi resa defunta in questa Città il dì 20 marzo a. c. Santa Pezzù del fu Giov. Battista, senza alcun atto di ultima volontà.

Ignorando questo Giudizio se e quali persone abbiano titolo all'eredità della stessa, si citano tutti coloro che credono poter pretendere ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede comprovando il diritto che credono di avere; mentre in difetto l'eredità sarà ventilata in concorso di coloro che si saranno regolarmente insinuati e dichiarati, e del sig. Francesco Conto che si nominava in curatore, e verrà loro aggiudicata.

In quanto poi l'eredità non venisse adita che in parte, verrà la rimanente aggiudicata allo Stato come vacante, ed anche per intiero, caso che nessuno si fosse dichiarato erede.

Si pubblichi nei luoghi di metodo e sia inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 15 aprile 1861.
Il Consigl. Dirigente
PELLEGRINI
Favretti.

N. 4902. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Marina Biasiato vedova di Andrea Ferin, che Paolo da Zara produsse al Tribunale di Padova la petizione 5 marzo 1861 N. 2330, al confronto di essa Marina Biasiato in punto di precetto a pagamento entro tre giorni sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria di a. L. 7000 pari a Fiorini 2450, in estinzione della cambiale 16 giugno 1860 degl'interessi del 6 per 100 dal 17 decorso dicembre sino all'affranco, di Fiorini 3:60 di spese nonchè della tassa del decreto, petizione che fu assecondata dal precettivo decreto 9 marzo 1861 N. 2330, che avendo quindi Pietro Tonello, qual giratario apparente di detta cambiale, fatto istanza perchè ad essa assente d'ignota dimora fosse nominato un curatore, questo Giudizio le deputò a tutte sue spese e pericolo questo avvocato sig. Giuseppe Callegari a cui fu ordinata la intimazione di detta petiz.° e del relativo decreto.

Viene quindi eccitata essa Marina Biasiato a comparire personalmente, ovvero far avere al nominato curatore le opportune istruzioni, e prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stessa le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi, si affigga e si inserisca come di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Padova, 21 maggio 1861.
Il Presidente, HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 3942. 1. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura in Conegliano si rende pubblicamente noto che nei giorni 12, 15 e 19 luglio p. v., dalle ore 9 antim. alle 2 pom., avranno luogo presso la sua residenza, tre esperimenti d'asta degli stabili qui a piedi descritti, dietro requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso, sopra istanza della Ditta Maurizio Heimann fu Isacco, rappresentata dall'avvocato dottor Carobbio, al confronto del signor dott. Antonio Dalla Balle, notaio, quale giudiziale Commissario, ed i signori avvocati d.r Paolo Serini e Giuseppe Mattesco, cessionario della Ditta Tositti, e Masini, quali membri della rappresentanza provvisoria e componenti la delegazione dei creditori verso il sig. Pietro Breda fu Liberale debitore esecutato, a cui carico fu avviata la procedura di componimento a termini della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante all'asta dovrà previamente depositare alla Commissione giudiziale destinata un decimo del prezzo di stima dei Lotti o del Lotto cui intendesse aspirare, in danaro sonante ed in moneta a tariffa, che sarà trattenuto a garanzia della sua offerta, nel caso che rimanesse deliberatario, e che gli verrà restituito al termine dell'asta medesima nel caso contrario.

II. Ogni deliberatario dovrà entro tre giorni dalla intimazione de Decreto approvativo la delibera, fare istanza pel deposito giudiziale, e realmente depositare in Giudizio nel giorno che sarà prefisso dal relativo Decreto l'intero importo del prezzo della delibera in denaro sonante ed in moneta a tariffa, meno il decimo del valore di stima già previamente depositato alla Commissione giudiziale d'asta, perchè mancando verranno posti i beni ad un nuovo incanto, senza altro avviso o stima, e deliberati a qualunque prezzo, a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

III. Dall'obbligo del deposito di cui si occupano i precedenti articoli primo e secondo, verrà dispensata la sola Ditta esecutante signor Maurizio Heimann del fu Isacco, che sarà autorizzata di trattenere il prezzo in sue mani, fino all'esito della graduatoria, corrispondendo però gl'interessi annuali sullo stesso del 5 p. 100, a datare dal giorno della delibera in poi, e sospesa intanto la definitiva aggiudicazione dei beni fino alla concorrenza del prezzo in Giudizio, da farsi entro giorni tre dopo passata in giudicato la graduatoria, nel modo e sotto la comminatoria dell'articolo secondo, deposito che ommetterà di verificare in tutto od in parte a seconda che tutto o parte del prezzo di delibera le venisse dalla suddetta graduatoria assegnato.

IV. Nel primo e secondo incanto i beni si delibereranno a prezzo eguale o superiore di stima, e nel terzo incanto a qualunque prezzo anche inferiore di stima, purchè siano cautati col suo importare tutti i crediti inscritti.

V. Il deliberatario assumerà il pagamento dei livelli inerti sul fondo, e già indicati, benchè non dedotti dalla stima.

VI. Al deliberatario apparterranno le rendite sui beni dal dì della delibera in poi, e da detto giorno in poi gl'incomberanno le imposte ed i livelli.

VII. Alla Ditta esecutante verranno sodisfatte in preferenza ad ogni altro le spese di esecuzione, al cui fine dopo eseguita la vendita giudiziale, farà liquidare la sua specifica, e potrà chiedere con semplice istanza all'I. R. Giudizio in cui sarà depositato il prezzo, la immediata prelevazione della somma tassata.

Descrizione dei beni immobili pignorati, stimati e da vendersi:

Lotto I.

Comune cens.° di Conegliano.

Casa al mappale Num. 139, dell'estensione di pert. m. 1.05, colla rendita di a. Lire 138:60, aggravata da un annuo livello verso Giovanni Carbis, subentrato alla R. Cassa d'ammortizzazione di a. Lire 2:94 e di calvie 4 di frumento; stimata giudizialmente austr. L. 21210, pari a Fiorini 7423:50.

Lotto II.

Comune censuario di San Michiele di Ramera.

Terreno a pr. v. e prativo, senza casa colonica, ai mappali Num. 310, 311, 312, 313, 314 e 960 dell'estensione di pertiche metriche 93.51, colla rendita di a. L. 273:91; stimato giudizialmente, dal nuovo rilievo, in austr. Lire 8415:90, pari a Fiorini 2945:56 1/2.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, nei luoghi frequentati di questa città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Conegliano, 8 maggio 1861.
Il R. Pretore, DEDINI.
Fabrizi.

N. 2046. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Portogruaro rende noto che in seguimento a requisitoria 30 marzo a. c. N. 6068, dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia ha fissato il giorno di giovedì 18 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. pel terzo esperimento di asta degli stabili sottodescritti di ragione di Stella Lattis fu Sabbato vedova Conegliano di Venezia esecutati dai creditori Principi conti Andrea Giovanelli e Maria Buri o loro figlio conte Giuseppe Giovanelli.

Gli stabili saranno venduti alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita dei beni sotto descritti viene proposta in sette Lotti, e niuno ad eccezione degli esecutanti principi e conti Giovanelli, che saranno in facoltà di offrire senza deposito, sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito a mano della Commissione delegata in denaro sonante ed in valute d'oro e d'argento a tariffa accettabili dalle pubbliche Casse e non altrimenti, di un decimo dell'importo o valore di stima del Lotto per cui si facesse ad offrire. A quelli che non si rendessero deliberatarii, verrà tosto restituito il fatto deposito.

II. Gli immobili in questo terzo incanto saranno deliberati al maggior offerente a qualunque prezzo, anche inferiore alla stima semprechè sia sufficiente a sodisfare tutti i creditori sui medesimi inscritti.

III. I beni e fabbriche si vendono nello stato ed essere in cui effettivamente si trovano e sono posseduti dalla parte esecutata, con tutti gli inerenti pesi, azioni diritti, accessorii e pertinenze servitù attive e passive senza responsabilità alcuna degli esecutanti per verun titolo o causa, rimossa ogni qualsiasi eccezione in contrario.

IV. Quello (ad eccezione dei creditori esecutanti) a cui favore seguirà la delibera dovrà depositare entro otto giorni continui successivi a quello della subasta in questa Cassa forte, e nella moneta come alla suesposta prima condizione, l'importo del prezzo offerto, meno il decimo esborsato al momento dell'asta.

V. Rendendosi deliberatarii gli esecutanti; come non avranno effettuato il deposito sulla offerta; terranno pure presso di loro anche il prezzo della delibera fino ai risultati finali della graduatoria, e questa passata in giudicato, depositeranno il residuo, dopo cioè trattenuto l'importo del loro credito, che venisse prima graduato, addebitandosi però dei relativi interessi del 5 per 100 annuo dal dì della delibera, e fino a quello in cui sarà passata in giudicato la graduatoria.

VI. Qualunque terzo che rimanesse deliberatario sarà altresì tenuto di soddisfare entro gli stessi giorni otto continui dalla delibera al procuratore degli esecutanti la quota di spese della procedura esecutiva partendo da l'atto di pignoramento, proporzionatamente all'importo della delibera, e sempre sul dato della stima salva liquidazione giudiziale nel caso di discrepanza. Sosterrà inoltre ogni altra spesa d'asta delibera, voltura iscrizione tassa di trasferimento e qualunque altra, nessuna eccettuata.

VII. Le rendite ed i pesi staranno a favore od a carico del deliberatario a partire dal dì della delibera.

VIII. Adempiuto che abbia il deliberatario tutte indistintamente le suesposte condizioni, e non altrimenti, e pagate ben anco le spese di procedura, o tutto od in parte a seconda del N. dei Lotti, e proporzionatamente come sopra, dietro documentata istanza che provi l'adempimento appunto di tutte e singole le condizioni della subasta, gli verrà data la immissione in possesso, ed il godimento dei beni acquistati colla traslazione della proprietà a termini di legge, e nel contrario caso di inadempimento di qualunque siasi delle condizioni, avrà luogo a tutte sue spese e danni il reincanto, e risponderà all'uopo e sarà disposto dalla parte esecutante anche il deposito fatto all'atto della subasta.

Beni da vendersi,
in Distretto di Portogruaro,
Comune di Caorle.

Lotto I.

Valle nuova con fabbrica, ai mappali NN. 255, 288, 373 porzione, 373 porzione, 372, 216, 401, in progressivi numeri 1, 2, 3, 4, 5, della perizia allegato D, e con relazione all'appendice allegato F, per la superficie complessiva di part. m. 5607.77, e colla rendita censuaria pur complessiva di L. 3175:84, il tutto stimato complessivamente austriache Lire 95,320:18, pari a 33,362:06 Fiorini.

Lotto II.

Palude al mappale N. 774, al N. 6 lettera B, dell'appendice di stima, per la superficie di pert. metr. 2793.28, e colla rendita censuaria di L. 0:0, il tutto stimato L. 698:32, pari a Fiorini 244:41.

Lotto III.

Sabbia nuda al mappale N. 375, ed al progressivo Num. 7, della perizia allegato D, per la superficie di pert. metr. 214.13, colla rendita L. 0:0, e valle salsa da pesca aperta al N. 377 di mappa, ed al N. 8, della perizia in D, colla superficie di pertiche metr. 12774.29, colla rendita di L. 383:23 stimata assieme a. Lire 6783:09, pari a Fiorini 2374:08.

Lotto IV.

Valle salsa da pesca aperta con casolare al mappale N. 371 A, e di perizia al N. 9, della superficie di part. metr. 29798.05, colla rendita di L. 893:95, stimato a. L. 10,718, pari a Fiorini 3751:30.

Lotto V.

Orto al mappale N. 636, e casa al mappale N. 637, che si estende anche sopra parte dei N. 639, al N. 10, della perizia, colla compessiva superficie di pert. metr. 0.24, rendita pur complessiva di L. 22:75, stimati assieme a. L. 1179:64, pari a Fiorini 412:87.

Lotto VI.

Orto e prato al N. di mappa 606, e della perizia N. 11, colla superficie di pert. 2.22, rendita L. 7:17, stimato a. L. 278:56, pari a Fior. 97:49.

Lotto VII.

Valle salsa da pesca al mappale N. 376, di perizia Num. 13, della superficie di pertiche metr. 1579.19, rendita L. 47:37, stimata a. L. 624:91, pari a Fiorini 218:71.

Il presente Editto sia pubblicato mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e mediante affissione a questo Albo Pretorio, in questa Piazza ed in quella di Caorle.

Dall'I. R. Pretura,
Portogruaro, 9 aprile 1861.
Il R. Pretore MORIZ.O.

N. 2549. 1. pubb.

EDITDO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto a Francesco Bonassini del fu Francesco, già abitante in Brescia, che da parte dell'amministrazione di questo Civico Ospitale, patrocinato dall'avvocato Bosio, è stata presentata al detto Tribunale un'istanza in punto pignoramento immobiliare a carico degli eredi del fu Francesco Bonassini, all'appoggio delle conformi sentenze 2 maggio 1855 e 16 agosto 1855, Numeri 3348 e 6753, e sino alla concorrenza della somma capitale di a. L. 752:89 ed accessorii, interessi e spese portate dalla sentenza stessa, domanda che fu per intero dal Tribunale accolta con odierno Decreto, pari Numero.

Ritrovandosi il suddetto Francesco Bonassini fu Francesco ora assente e d'ignota dimora, è stato nominato e destinato a di lui pericolo l'avvocato Francesco Bisognini affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Reg. Giudiziario Civile vigente in questi Stati; ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè, volendo, faccia tenere al suddetto avvocato Bisognini, come curatore e patrocinatore di esso i propri mezzi ed amminicoli da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a questo Tribunale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso Bonassini opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari, e mancando a quanto sopra, sappia dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Provinciale ed in quella Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 27 aprile 1861.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio, Dir.

N. 5732. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza rende pubblicamente noto che nei giorni 8 e 29 agosto p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom. nel locale di sua residenza, e dinanzi apposita Commissione avranno luogo i due esperimenti per la subasta degli immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti in un solo Lotto.

II. Nel primo esperimento l'asta sarà aperta col ribasso del 10 per 100, dal dato del valore di stima, e nel secondo esperimento col ribasso del 20 per 100 dal dato come sopra.

III. La delibera seguirà in ogni caso al maggior offerente, ed il pagamento dovrà essere eseguito in moneta metalica sonante, e precisamente in effettivi Fiorini d'argento esclusa la carta, le Note di Banco, e qualsiasi altro surrogato alla specie d'argento metallica sonante come sopra.

IV. Nessuno potrà aspirare all'asta se prima non avrà verificato nelle mani della Commissione il deposito nella misura del decimo sul dato dell'asta nelle precise specie di monete contemplate nel superiore articolo terzo, e non sarà dispensata da quest'obbligo neppure la parte esecutante nel caso che si facesse oblatrice.

V. Questo deposito dovrà rimanere a cauzione degli obblighi del deliberatario, a tutti gli altri verrà immediatamente restituito.

VI. Il residuo prezzo rimarrà nelle mani del deliberatario fino a che sarà passata in giudicato la sentenza graduatoria, e nel frattempo dovrà depositare semestralmente l'interesse del prezzo rimasto in sue mani nella misura del 5 per 100 annuo dal giorno della delibera in avanti, e nella specie di valuta metallica d'argento sonante convenuta ai riguardi del capitale al superiore articolo terzo.

VII. Il deliberatario dovrà coltivare i fondi da bravo e diligente agricoltore restandogli proibito di escavar o tagliar piante, e portare innovazione alle fabbriche prima dell'aggiudicazione in proprietà, con obbligo espresso quanto a quest'ultimo di tenerle nel frattempo assicurate dagli incendii presso una Compagnia accreditata di assicurazione.

VIII. L'integrale pagamento del prezzo di delibera dovrà essere eseguito appena passata in giudicato la Sentenza graduatoria, rimessa ogni eccezione in contrario.

IX. Il possesso degli immobili venduti sarà concesso al deliberatario dal giorno della delibera ma non potrà ottenerne la definitiva aggiudicazione in proprietà se prima non dimostrerà d'aver per intero sodisfatto il prezzo di delibera e data prima esecuzione a quanto viene ingiunto col presente capitolato.

X. Le pubbliche imposte di qualsiasi genere staranno a tutto carico del deliberatario dal giorno del possesso in avanti, e così pure la decima, quartese e pensionatico, se ed in quanto vi fossero i beni soggetti.

XI. Mancando il deliberatario di effettuare il deposito giudiziale degli interessi nelle epoche e forme di pagamento con valuta d'argento come sopra indicata per modo che da una rata semestrale fossero decorsi 14 giorni senza essere stata integralmente soddisfatta si potrà senz'altro ad istanza di qualunque interessato procedere ad una nuova subasta degl'immobili stessi a tutto carico e spese del deliberatario che sarà inoltre responsabile di ogni danno.

XII. Mancando il deliberatario di pagare le pubbliche imposte in iscadenza, nonchè i premii d'assicurazione degl'incendii o di rendere ostensibili a richiesta di ogni interessato le relative bollette o quitanze di pagamento, potrà del pari devenirsi immediatamente ad una nuova subasta dei fondi stessi colle conseguenze tutte contemplate al superiore articolo undecimo.

XIII. La parte esecutante non garantisce alcuna manutenzione o prestazione di evizione; lasciandosi al deliberatario la cura di procurarsi quelle nozioni che reputerà più opportune circa la realtà del fondo subastato, e le servitù passive che vi fossero inerenti.

XIV. Tutte le spese esecutive cominciando dal pignoramento inclusivo in avanti saranno pagate dal deliberatario dietro giudiziale liquidazione entro 14 giorni ed il relativo importo sarà incontrato nel prezzo di delibera.

XV. In appendice al prezzo di delibera staranno poi a carico del deliberatario le spese dell'atto di delibera e tutte le successive nonchè le tasse relative.

XVI. Più deliberatarii s'intenderanno obbligati solidariamente in tutto e per tutto. Nessuno sarà ammesso ad oblatore per persona da dichiararsi se non dimetterà mandato scritto che lo abiliti ad offrire ed obbligare il mandante.

Descrizione
degli immobili da subastarsi,
posti nel Comune censuario
di Longare contrada Bugan.

N. di mappa 441, aratorio, prativo, vitato, in colle di pert. metr. 4.71, rendita L. 7:58.

N. di mappa 457, detto, di pert. metr. 3.80, rendita Lire 10:45.

N. di mappa 686, zerbo, boscato, misto, di pert. metriche 12.36, rendita L. 2:23.

N. di mappa 687, arativo in colle, di pertiche metr. 0.18, rendita L. 0:22.

N. di mappa 688, arativo, arborato, vitato in colle, di pert. metr. 1.08, rendita L. 1:74.

N. di mappa 689, detto, di pertiche metr. 23.30, rendita L. 93:67.

N. di mappa 690, arativo in colle, di pertiche metr. 0.74, rendita L. 0:91.

N. di mappa 691, simile, di pertiche metriche 0.45, rendita L. 0:55.

N. di mappa 815, arativo, prativo, vitato in colle, di pert. metr. 5.52, rendita L. 30:47.

N. di mappa 816, pascolo, di pertiche metriche 10.49, rendita L. 3:36.

N. di mappa 871, zerbo, boscato, misto, di pert. metriche 3.72, rendita L. 0:67.

N. di mappa 872, orto, di pertiche metriche 0.18, rendita L. 0:49.

N. di mappa 873, casa colonica, di pert. metr. 0.14, rendita L. 7.20.

N. di mappa 874, arativo, prativo, vitato in colle, di pert. metr. 0.34, rendita L. 0:55.

N. di mappa, 875, detto, di pertiche metriche 0.55, rendita L. 1:51.

N. di mappa 876, bosco, ceduo, forte, di pert. metriche 4, rendita L. 2:64.

Totale pertiche metr. 71.56, rendita L. 164:24.

Il presente si pubblichi all'Albo Pretorio, e nei luoghi soliti in questa Città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 9 aprile 1861.
Il Consigliere Dirigente
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 4783. 1. pubb.

DDITTO.

Si rende a notizia di Bernardino Chinotto fu Antonio, che sopra istanza prodotta da Giacomo d.r Ballico fu Francesco qual cessionario della propria moglie Lavinia Capitanio nel dì d'oggi 14 corr. pari N. fu da questo Tribunale mediante decreto dallo stesso giorno accordata in di lui confronto nonchè in confronto delli di lui fratello e sorella Girolamo e Luigia, tutti quali eredi paterni, la prenotazione sopra varii immobili nell'istanza descritti e situati nei Comuni amministrativi e censuarii di Vicenza di Campedello dei SS. Vito e Lucia e di Torri di Quartesolo e ciò a cauzione della somma di a. Lire 1828:56 pari a Fiorini 640 V. A, in causa di fitti scaduti negli anni 1858-59, per beni contemplati dalla scrittura locativa 12 gennaio 1844.

Gli si fa eziandio conoscere che a suo pericolo e spese fu ad esso deputato in curatore per rappresentarlo nella relativa pendenza, ed in tutti gli atti successivi, l'avv. di foro d.r Luciano Pizzati cui fu ordinata la personale intimazione del decreto, onde l'affare possa avere il regolare suo corso secondo le norme della vigente Civile procedura.

E di tutto ciò gli si dà avviso col presente Editto il quale avrà forza di legale citazione perchè possa volendo o comparire personalmente o far giungere al deputatogli, curatore le credute istruzioni ed i necessarii mezzi di difesa o istituire e partecipare al Giudizio un altro patrocinatore ed adottare quelle diverse misure che reputasse più conformi al proprio interesse altrimenti dovrà a sè stesso attribuire le conseguenze della tenuta inazione.

Il presente viene pubblicato all'Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi di questa Città, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 14 maggio 1861.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN
Paltrinieri, Dir.

N. 2776. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che nei giorni 25 giugno, 2 e 9 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pom. in questa residenza Pretoriale verranno tenuti tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sottodescritti sopra istanza della signora Clementina Bianchi per sè e quale tutrice dei figli Filippo e David Dalla Pozza fu Francesco, in odio di Giuseppe Mazzacco alle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno sarà ammesso ad offrire all'asta se non previo il deposito del decimo del prezzo di stima. Da quest'obbligo si eccettua gl'instanti Dalla Pozza e per essi la di essi madre Bianchi Clementina.

II. La delibera nei due primi esperimenti d'asta non avrà luogo che a prezzo di stima attribuito in Fiorini 221:20, maggiore, nel terzo a qualunque prezzo, purchè ne rimangano coperti i creditori prenotati fino alla stima.

III. Il deliberatario dovrà dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera ed oltre il prezzo della stessa sottostare al pagamento di tutte le imposte inerenti al fondo subastato.

IV. La vendita si farà a rischio e pericolo del deliberatario senza alcuna garanzia da parte dell'esecutante.

V. Il possesso e godimento sarà conseguito in via esecutiva col decreto di delibera; la proprietà ed il possesso di diritto, quando il deliberatario giustificherà adempiuti tutti i suoi obblighi.

VI. In conto del prezzo di delibera, dovrà il deliberatario nel termine di giorni 14 computabili dal dì della delibera pagare nelle mani dell'esecutante o suo procuratore le spese e competenze tutte relative alla procedura esecutiva cominciando dalla petizione e fino alla vendita dietro la relativa specifica da esser previamente tassata dal giudice.

VII. Il residuo prezzo sotratto il deposito del decimo fatto, ed il pagamento delle spese esecutive sarà versato in valute sonanti di oro od argento a tariffa agli esecutanti e sua rappresentante Bianchi Clementina, pagandogli però nel frattempo dal giorno del possesso materiale del detto residuo prezzo l'interesse del 5 per 100.

VIII. Mancando il deliberatario ai patti suindicati od a qualunque di essi, potrà esser proceduto immediatamente al reincanto per la rivendita a qualunque prezzo a suo rischio e pericolo sopra istanza di qualunque degli interessati.

IX. La piena proprietà dell'immobile deliberato si trasfonderà nel proprietario dietro il pagamento dell'intiero prezzo.

Fondi da subastarsi.

1. Una casa posta nell'abitato interno di Chiampo contrada S. Lorenzo all'anagrafico N. 83 A. confina a levante da Bianchi Clementina, a mezzodì da accesso promiscuo, a ponente da Tadiello Pietro, ed a settentrione dallo stesso Tadiello e dagli eredi fu Bernardo Mazzacco mediante scolo. È delineata nella mappa stabile di Chiampo al N. 185, di pert. cens. 0.10, rendita di Lire 4:16, con corte e forno promiscui al N. 186, della detta mappa, stimata giudizialmente Fior. 187:95.

2. Pezza di terra in parte boschiva, ceduo mista e parte a zerbo con cava di pietra viva nelle stesse pertinenze di Chiampo, in contrada Valle oscura detta Priare, confinata da Girolamo Nardi detto Sodi in loco Salvadori, a mezzodì da Zonato Giuseppe, dagli eredi fu Luzia Zonato e dagli eredi Sartori, a ponente in parte Girolamo Nardi ed in parte Zonato Giuseppe, ed a settentrione Valle oscura, delineata nella stessa mappa al N. 429, di pert. censuarie 1.47, colla rendita di L. 0:82, stimata suo valore Fior. 33:25.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imperial Reg. Pretura,
Arzignano, 11 maggio 1861.
Il R. Pretore, DONA'.
Carpaneda, Al.

Al N. 5086-820. 1. pubb.

EDITTO.

Sino dal 9 marzo 1810 al Num. 77 del Maestro, vennero da Bernardo Rossi fu Sebastiano depositate alcune valute pel complessivo importo di a. L. 14:33, a favore di Angelo Cabbiati e consorti.

Ignorandosi l'attuale domicilio delle parti, si diffidano tutti quelli che vi potessero avere diritto, ad insinuare le loro pretese entro un anno sei settimane e tre giorni dalla terza pubblicazione del presente, poichè in caso diverso, sarà il deposito stesso dichiarato caduco, e devoluto quindi al R. Erario.

Il presente si affigga all'Albo, e nei luoghi soliti, e per tre volte si inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 4 aprile 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 7778-820. 1. pubb.

EDITTO.

Nel 17 aprile 1820 sotto il N. 81, del Maestro, vennero depositate alcune valute per l'importo di a. L. 7:14, ai riguardi della causa allora agitata tra Francesco Maryweather, e l'onorevolissimo sig. Giorgio Cordon, Lord Byron, Barone Byron di Rockdale nella Contea di Lancaster, pari d'Inghilterra.

Dovendosi provvedere alla depurazione del depositorio, si diffidano gli aventi diritto ad una tale somma a far valere in concorso od in confronto di chi di ragione i proprii titoli entro un anno sei settimane e tre giorni dalla terza pubblicazione del presente, poichè altrimenti sarà proceduto alla caducità del deposito stesso a norma delle Governative Notificazioni 31 ottobre 1828, e 1.° marzo 1842.

Il che si affigga all'Albo e nei luoghi soliti, e per tre volte si inserisca nella Gazz. Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 4 aprile 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 2963. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto ad Alessandro Maffei fu Bortolo abitante in Mantova che da Angelo Bondurri fu Filippo di Mantova difeso dall'avv. Borchetta è stato presentato al detto Tribunale una istanza in punto prenotazione 25 novembre 1860 N. 7739, per Fiorini 1111:14 di capitale per somministrazioni risultanti da conto corrente.

Ritrovandosi esso Maffei assente e d'ignota dimora è stato nominato e destinato a di lui pericolo l'avvocato Bisognini affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile vigente in questi Stati; ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia e possa volendo provvedersi come di legge e di ragione oppure far tenere al detto avvocato Bisognini come curatore e patrocinatore di esso i proprii mezzi ed amminicoli da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a questo Tribunale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso Alessandro Maffei, opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari e mancando a quanto sopra sappia dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e Provinciale di Mantova.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 11 maggio 1861.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio Dir.

N. 5087. 1. pubb.

EDITTO.

Vennero depositate sino dal 9 marzo 1820, sotto il N. 78 del Maestro ai riguardi dell'eredità Giovanni Mescola fu Antonio, alcune valute per l'importo di a. L. 2:67; si diffidano per tanto tutti quelli che vi potessero aver diritto, ad insinuar i titoli delle loro pretese entro 1 anno, 6 settimane e 3 giorni dalla terza pubblicazione del presente, altrimenti si riterrà la caducità del deposito stesso.

Il presente si affigga all'Albo, e nei luoghi soliti, e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 4 aprile 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero Dir.

N. 10073. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Cesare Arrigoni fu Gio. Alvise, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza facente per lo Stato, una istanza nel giorno 18 maggio corrente, al Num. 10073, contro di esso Cesare Arrigoni, in punto di sequestro della di lui sostanza mobile ed immobile.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Cesare Arrigoni, è stato nominato ad esso l'avv. d.r Marco Diena, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore; in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su detta istanza fu con Decreto d'oggi nominato a sequestratario il signor Giov. Battista Arrigoni, di Vigonza, e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 21 maggio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 8212. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Vicenza rende noto che dietro odierno Decreto pari Numero viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Benedetto Pariadore di Domenico, affittanziere di Altavilla, contrada Tavarnelle esistente nelle Provincie soggette all'I. R. Luogotenenza di Venezia, per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato, ad insinuare le loro pretese alla suddetta Pretura entro il giorno 30 giugno p. v., al confronto dell'avvocato Marchesini, che venne nominato in curatore alle liti colla sostituzione dell'altro avvocato Giuseppe d.r Minozzi, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d'essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand'anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno, e di compensazione, per cui in questo ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile, e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizii legali venne prefisso il giorno 3 luglio p. v., alle ore 9 antimerid., colla avvertenza che i non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d'Uffizio alla nomina tanto dell'amministratore, che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso all'Albo della Pretura e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 15 maggio 1861.
Il Consigliere Dirigente
BRUGNOLO.
Lorenzetti, Uff.

N. 2734. 1. pubb.

EDITTO.

Nel giorno 22 maggio a. p. morì in questo Capoluogo Michiele Donolato detto Madolin, senza disposizione d'ultima volontà. Ignorandosi ove dimori il di lui figlio Giuseppe Donolato, militare permessante, viene col presente eccitato a qui insinuarsi entro un anno dalla data presente, ed a presentare la sua dichiarazione quale erede del defunto suo genitore, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore Pietro Xodo-Targhetta a lui deputato.

Sia il presente affisso all'Albo Pretorio, e pubblicato nei soliti luoghi, nonchè nella Veneta Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura,
Piove, 11 maggio 1861.
Il R. Pretore, CAVAZZOCCA.
N. Molari Canc.

N. 15428. 1. pubb.

EDITTO.

Essendosi nel 13 dicembre 1856 resa defunta in questa Città senza figli e senza disposizione di ultima volontà Anna Gottardo fu Giovanni, ed ignorandosi l'attuale domicilio del di lei marito Domenico Tosetto, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno, od a presentare la sua dichiarazione d'erede in iscritto, poichè in difetto si procederà agli ulteriori atti di ventilazione, in concorso degli altri insinuatisi eredi, e del costituitogli curatore Alessandro Gottardo.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 4 maggio 1861.
Il Consigliere Dirigente
PELLEGRINI.
Favretti, Uff.

N. 5637. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto all'assente e d'ignota dimora dotter Pietro fu Francesco Cabassi, di Corno, come sotto questa data e Numero, da Giuseppe q.m Michele Coceancigh, di Cividale, venne prodotta in confronto di esso assente e di altri consorti petizione con cui chiedesi il pagamento di a. L. 600, pari a Fiorini 210, importo dei miglioramenti praticati sui fondi siti in Ruglis ai Numeri 3430, 3437, 3443, 3435 e 1037; e lo si notizia che fu fissata l'udienza del 25 giugno p. v., ore 9 antim., nominando in curatore di esso assente questo avvocato dott. Nussi.

Lo si diffida pertanto di fornire in tempo il detto curatore degli occorrenti mezzi di difesa, ovvero di nominare altro rappresentante indicandolo a questo Giudizio, ritenuto che ciò non facendo, dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, nel Capo Comune di Corno, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 10 maggio 1861.
Il R. Pretore, LORIO
Zurchi, Acc.

N. 8667. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che alla solita Aula degl'incanti di questo Tribunale si procederà alla vendita mediante pubblica asta, chiesta con istanza 20 agosto 1860 N. 15521 dallo Stabilimento Mercantile in Venezia, in confronto di Giorgio Enrico e Giacomo Karrer, debitori esecutati, fissati pei due primi esperimenti i giorni 3 luglio e 21 agosto p. v., alle ore 11 antimeridiane dei seguenti immobili in Ditta Karrer Giorgio Enrico.

Lotto I.

Città di Venezia, parrocchia di S. Canciano ai Miracoli, Comune censuario di Cannaregio, ai mappali NN. 3916, magazzino con porzione dell'andito e corte al N. 3914, di pert. 00.4, colla rendita di L. 13:20.

N. 3918, casa con botteghe, ora stabile di nuova costruzione compiuto ai NN. 6084, 6087, 6088, 6089, 6090 anagrafici, di pert. —.18, con la rendita di L. 378:56.

Prezzo di stima austr. Lire 12,290:49 pari a fior. 4301:67.

Lotto II.

In Ditta Giacomo Karrer, Città di Venezia, parrocchia di S. Marziale, fondamenta degli Ormesini, calle Cordellina e Zudio, in Comune censuario di Cannaregio.

N. 577, casa di pert. —.08, con la rendita di L. 39.

N. 569, orto, di pert. —.12, con la rendita di L. 1:68.

N. 570, casa di pert. —.19, con la rendita di L. 83:20.

N. 578, casa di pert. —.16, con la rendita di L. 48.

N. 579, fabbriche di stoviglie di pert. —.20, con la rendita di L. 46.

N. 580, fabbriche di stoviglie di pert. —.69, con la rendita di L. 56:80.

N. 581, casa civile con botteghe e magazzini agli anagrafici NN. 2705, 2686, 2687, 2688, 2689, 2704, 2714, 2715, di pert. —.58, con la rendita di L. 240.

Il tutto stimato a. L. 43,236:93, pari a fior. 15,132:68.

Lotto III.

In Ditta Giacomo Karrer, Città di Venezia, parrocchia di S. Canciano, ai Miracoli, Sestiere di Cannaregio.

Al Numero di mappa 3919, casa con magazzino all'anagrafico N. 6091, di pert. —.30, con la rendita di L. 391:76.

Prezzo di stima austr. Lire 58,136:67, pari a fiorini 20347:83, ed alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita all'asta da eseguirsi a mezzo dell'I. R. Tribunale di Venezia, si farà in tre separati Lotti per tutti gl'immobili compresi e descritti nei protocolli di stima 4 maggio 1859 sub F., e 20 maggio 1859 sub K., del Tribunale medesimo; e quella da eseguirsi a mezzo del Tribunale Provinciale di Treviso in un sol Lotto per tutti gl'immobili compresi e descritti nel protocollo di stima pure di quel R. Tribunale in data 1.° aprile 1859 al N. 132 sub E. e l'asta sarà aperta al prezzo di stima o superiore.

II. Ogni aspirante dovrà cautare l'offerta col deposito di decimo sul valore di stima del Lotto del quale vuolsi fare offerente da eseguirsi in fiorini effettivi di nuova valuta austriaca.

III. Finita la gara sarà restituito ad ogni aspirante il deposito meno al deliberatario, che sarà trattenuto in Giudizio a garanzia dei patti di delibera.

IV. Entro giorni venti dalla delibera dovrà il deliberatario versare nella Cassa forte del Tribunale Provinciale di Venezia il prezzo d'acquisto, meno il decimo già depositato in tanti fiorini sonanti d'argento nuova valuta

austriaca.

V. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo entro il termine suddetto, l'esecutante Stabilimento Mercantile potrà procedere al reincanto a tutto pregiudizio del deliberatario medesimo, erogando il deposito di cui all'articolo secondo in pagamento delle spese eventuali.

VI. Il deliberatario per ottenere l'aggiudicazione degl'immobili, dovrà provare il pieno versamento del prezzo di delibera.

VII. Il deliberatario acquista la proprietà degl'immobili subastati con tutte le servitù attive e passive inerenti, senza responsabilità dell'esecutante.

VIII. Sarà dovere del deliberatario di eseguire nel termine di legge la voltura in propria Ditta degl'immobili da lui acquistati all'asta, e di pagare le tasse tutte relative, e dipendenti dall'acquisto medesimo.

IX. L'esecutante Stabilimento Mercantile potrà farsi, volendolo, oblatore all'asta, e deliberatario senza obbligo del preventivo deposito e del susseguente versamento del prezzo di cui gli articoli secondo e quarto potendo ciò non ostante ottenere l'aggiudicazione degl'immobili per avventura da lui acquistati, coll'obbligo per altro di corrispondere a chi di ragione, e a graduatoria esaurita l'interesse del 5 per 100 sul prezzo di delibera. Eguale facoltà viene accordata al creditore inscritto Raffaele Serravalle.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 10 maggio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 2132. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Agordo rende pubblicamente noto, che ad istanza di Anacleto e fratelli di Antonio Soppelsa, di Cencenighe, contro Angela Manfroi-Pesamosca, di Venezia, e creditrice Turitta Mansioneria delle anime di S. Tomaso, e deliberatarii Gio. Battista Manfroi e Remigio ed Antonio Soppelsa, di Cencenighe, non avendo avuto effetto la subasta in ordine ai decreti 24 novembre 1860, Numero 5439, e 13 febbraio 1861, Num. 787, si redestinano per la subasta stessa le giornate 15 luglio, 5 e 26 agosto 1861, in cui saranno tenuti i relativi esperimenti d'incanto, dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pomerid., nella residenza di quest'Uffizio, per la vendita degl'immobili descritti nell'Editto 24 novembre 1860, Numero 5439, pubblicato nei Fogli della Gazzetta Uffiziale di Venezia 29 dicembre 1860, N. 297, 31 dicembre 1860, N. 298, e 5 gennaio 1861, N. 4, ed alle condizioni pure nell'Editto stesso contemplate.

Dall'I. R. Pretura,
Agordo, 30 aprile 1861.
Il R. Pretore, DE POL.
Facciotto.

N. 2357. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve de Cadore notifica all'assente e d'ignota dimora Domenico fu Giov. Battista Toffoli Dorigo, che avendo il sig. Scipione Vecellio negoziante di Pieve, prodotta in suo confronto una petizione esecutiva 22 corrente mese, pari Numero, per esecuzione a pagamento di a. L. 598:64 ed accessorii, e gli viene deputato in curatore l'avvocato Celotti, prefisso pel contraddittorio il giorno 16 luglio p. v., alle ore 9 ant.

Lo s'invita quindi a comparire personalmente, ovvero a fare avere al curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore per le determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, in questa Piazza ed a Calalzo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve, 22 maggio 1861.
Il R. Pretore, SPERTI.
Os. Larice.

N. 1551. 1. pubb.

EDITTO.

Non avendo ieridì potuto avere luogo il primo esperimento d'asta di cui l'Editto 26 marzo pr. p., N. 1551, inserito nel Foglio di Venezia nei giorni 12, 16 e 19 aprile p. p., NN. 22, 23 e 24, si rende noto che alle condizioni portate da quell'Editto, si procederà al triplice incanto nei giorni 18 luglio p. v. e 21 agosto successivo, sempre dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

Ciò si pubblichi e s'inserisca nel detto Foglio per tre consecutive volte.

Dall'I. R. Pretura,
Mestre, 17 maggio 1861.
Il R. Pretore, VOLTOLINA.
G. Brasovich, Canc.

N. 2962 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto ad Alessandro Maffei fu Bortolo abitante in Mantova che da Angelo Bondurri fu Filippo pure di Mantova difeso dall'avvocato Borchetta, è stato presentata al detto Tribunale una petizione in punto pagamento di Fiorini 1111:14, e conferma di prenotazione, per la quale fu fissata comparsa delle parti pel giorno 22 luglio p. v. alle ore 9 antim. presso questo Tribunale colle norme della procedura esecutiva.

Ritrovandosi esso Maffei assente e d'ignota dimora è stato nominato e destinato a di lui pericolo l'avv. Bisognini affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile vigente in questi Stati; ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia e possa volendo presentarsi alla suddetta sessione oppure far tenere al suddetto avvocato Bisognini come curatore e patrocinatore di esso i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a questo Tribunale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà di farsi, e stimato da esso Alessandro Maffei opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra sappia dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Provinciale Gazzetta, ed in quella Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 11 marzo 1861.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio, Dir.

N. 3909. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica agli assenti e di ignota dimora Domenico e Francesco Furian q.m Pietro e Domenico Toschi fu Vincenzo, essere stata in loro confronto e consorti, prodotta da Elena Cima-Barpi, la petizione 13 maggio 1861, Numero 3909, in punto di liquidità e pagamento del capitale di Fiorini 350 ed interessi, in dipendenza al privato istrumento 12 settembre 1853, ed essersi deputati in curatori per Domenico e Francesco Furian l'avvocato dott. Ferretto e per Domenico Toschi l'avvocato dottor Sandi, perchè possa proseguirsi la causa, secondo il vigente Regolamento, e pronunciarsi come di ragione.

Vengono quindi eccitati essi Domenico e Francesco Furian e Domenico Toschi a comparire personalmente all'udienza fissata pel giorno 18 luglio p. v., ore 9 ant., ovvero a far pervenire ai loro curatori i necessarii documenti, o nominare altro loro patrocinatore e prendere quelle determinazioni che reputeranno più conformi al loro interesse, attribuendo altrimenti a sè stessi le conseguenze della loro inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Feltre, 13 maggio 1861.
Il R. Pretore, CETTI.

N. 2814. 1. pubb.

EDITTO.

Quest'I. R. Pretura notifica al nobile sig. Paolo Zambon fu Giuseppe, di Padova, assente di ignota dimora, essere stata sotto pari data e Numero insinuata al di lui confronto dall'avvocato in Padova Giuseppe dottor Maroni quale curatore alle minorenni nobili Francesca e Maria Zambon fu Gio. Battista, istanza di prenotazione sopra immobili costituiti in questo Distretto a cauzione del legato a loro favore disposto col testamento 10 giugno 1850 dal fu Francesco nob. Zambon, capitalizzato in odierni fior. 2800, ed essersi da questa Pretura secondata l'istanza colla destinazione in curatore speciale ad esso assente di quest'avvocato Angelo dott. Valeggia, al quale potrà comunicare i creduti mezzi di difesa, con facoltà di destinare e notificare altro procuratore, e prendere quelle determinazioni che reputasse più conformi al proprio interesse, ritenuto diversamente a suo pericolo e carico le conseguenze della propria inazione.

Dall'Imp. R. Pretura,
Dolo, 22 maggio 1861.

N. 3525. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel giorno 5 marzo anno corr., è morto in questa città senza testamento Vincenzo Meneghetti del fu Matteo.

Ignoto il luogo di dimora di Antonio Meneghetti figlio del detto defunto, lo si eccita ad insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto a questa Pretura, ed a presentare la sua dichiarazione di erede; altrimenti si procederà alla ventilazione della eredità in concorso del curatore a lui deputato nella persona dell'avv. Iginio d.r Alessio, e degli altri eredi insinuati.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Chioggia, 13 maggio 1861.
Il R. Pretore, MENEGHINI.
G. Naccari.

N. 3920. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. Reg. Pretura in Feltre porta a pubblica notizia essere il giorno 9 gennaio 1861, mancato ai vivi in questa Città Sanguinazzi Giuseppe fu Giovanni Battista, senza lasciare disposizione d'ultima volontà.

Ignoto al Giudizio l'attuale dimora dell'erede Sanguinazzi Giovanni Battista fu Giuseppe, lo si cita ad insinuarsi presso quest'I. R. Pretura nel termine di un anno ed a produrre entro lo stesso termine le sue dichiarazioni in iscritto, giacchè altrimenti verrebbe proseguito nella ventilazione della eredità, in concorso di Giuseppe Anselmi fu Carlo, curatore speciale ad esso deputato.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Feltre, 16 maggio 1861.
Il R. Pretore, CETTI.

N. 2508. 1. pubb.

EDITTO.

Morta in Rovigo nel 22 novembre 1860 senza testamento ed in istato nubile Antonia Turolla del fu Bernardo e della fu Orsola Barusco, d'anni 31, e non conoscendosi se e quali persone dal lato paterno abbiano diritto alla di lei eredità, si citano tutti coloro che credessero avervi qualche diritto ad insinuarlo a questa Pretura entro un anno da oggi, ed a dichiararsi sulla eredità dalla defunta lasciata comprovandone il loro diritto, avvertiti che nol facendo la eredità (cui fu nominato in curatore questo sig. avv. Sinforiano d.r Pianavigna) sarà ventilata in concorso dell'unico successibile dal lato materno che si è dichiarato erede, e ad esso solo aggiudicata.

Locchè si pubblichi ed affigga nei modi e luoghi soliti.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Rovigo, 24 aprile 1861.
Il Consigliere CAVAZZANI.

N. 855. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura d'Isola della Scala rende pubblicamente noto che con odierno Decreto pari Numero, avvocò a sè qual competente foro reale il concorso speciale dei creditori verso l'oberato nobile Galeazzo Colleoni di Bergamo, per diritto di prevenzione a sensi del § 70 della norma di giurisdizione 20 novembre 1852, per quanto riguarda gli stabili situati nella frazione dei Vallese, Comune di Oppeano di questo Distretto, formanti parte della di lui sostanza caduta nel concorso generale stato aperto dal R. Tribunale Provinciale di Bergamo assai tempo prima della cessione ed aggregazione della Lombardia ai RR. Stati Sardi, col suo Decreto 16 dicembre 1857 N. 9743, e ciò all'effetto della prosecuzione ed ultimazione della procedura relativa con tutte quelle operazioni che all'uopo mancassero, ed alle quali sarà opportunamente provveduto in seguito alla comunicazione ufficiosa degli atti occorrenti sotto ogni rapporto di legge, e che si vanno a chiedere con odierna nota pari Numero al suddetto R. Tribunale nelle vie prescritte.

Nomina in interinale amministratore di detti beni Carlo Valbusa, ed in curatore della massa per ogni eventuale occorribile difesa l'avvocato Roberto Da Prato, avvertendo l'amministratore che sarà provveduto a suo tempo per la consegna formale dei beni stessi, e rimessi ambedue quanto all'osservanza dei rispettivi loro doveri al prescritto dal Giudiziario Regolamento.

Destina poi il giorno 20 luglio p. v., ore 9, per l'ascolto di tutti gl'interessati sull'elezione dello stabile amministratore, o per la conferma di quello che fu interinalmente nominato, come pure per la nomina della delegazione dei creditori, con avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti ai comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore, la delegazione saranno nominati d'Uffizio a tutto pericolo dei creditori.

Il presente sarà pubblicato all'Albo Pretoreo, nei soliti siti di questo Capoluogo, nella Comune di Oppeano, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e nella Gazzetta di Verona.

Dall'I. R. Pretura, Isola della Scala, 30 aprile 1861.
Il R. Pretore, CASTELLI.

N. 2572. 1. pubb.

EDITTO.

Morta nel 29 aprile 1860 in Borsea di questo Distretto, quella Teresa Romanna fu Giuseppe, senza testamento, ed avendo diritto alla di lei eredità il nipote ex-sorore Vincenzo Brazzoratto fu Pietro, che dicesi in Ungheria senz'altra più precisa indicazione, si eccita il Brazzoratto a presentare a questo Giudizio la sua dichiarazione di erede nel termine di un anno, mentre nol facendo, la eredità sarà ventilata in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore signor avvocato Sinfronio dott. Pianavigna di qui, a lui deputato.

Locchè si pubblichi ed affigga nei modi e luoghi soliti.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Rovigo, 23 aprile 1861.
Il Consigliere, CAVAZZANI.

Ad N. 1865 a. c. 1. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura di Dolo si rende noto a chiunque, che ad istanza della signora Caterina Cortellazzo vedova Contiero, d'Este, quale amministratrice della eredità Contiero fu Felice, rappresentata dall'avv. d.r Valeggia, contro Luigi Barzon del fu Giuseppe, di Fossò, e creditori inscritti, seguirà nell'atrio di questa Pretura nei giorni 5, 12 e 19 luglio 1861, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., la subasta in via contenziosa a carico dello stesso Barzon, degl'immobili in fine descritti, e sotto le seguenti

Condizioni d'asta.

I. I fondi da vendersi sono divisi nei 5 Lotti in calce riassunti, ed apparenti in dettaglio dall'atto di stima 16 aprile 1860 alla cui ispezione anche previamente all'asta restano abilitati gli aspiranti presso questa Cancelleria durante l'orario d'Uffizio.

II. Nel primo e nel secondo esperimento i Lotti non saranno deliberati che a prezzo almeno eguale a quello della stima rispettivamente a loro applicato, mentre nel terzo potranno esserlo anche a prezzo inferiore, purchè basti a coprire le ragioni inscritte.

III. Nessuno, eccetto la parte esecutante, potrà farsi oblatore se prima non avrà depositato presso la Commissione esecutante il decimo del prezzo di stima del Lotto, o dei Lotti cui aspirasse, che verrà tenuto a garanzia dell'asta, e restituito al ritiro, o al cessar della gara.

IV. Tanto il deposito quanto il pagamento del prezzo di delibera dovranno esser fatti, rimossa qualunque eccezione, in sonante moneta d'argento, e precisamente con pezzi di nuova valuta austriaca non inferiori al quarto di Fiorino.

V. I beni s'intenderanno venduti a corpo e non a misura nello stato in cui si troveranno all'atto della delibera senza riguardo alle eventuali variazioni di aumento o di detrimento posteriori alla stima, e coi diritti e pesi inerenti, servitù, decima, quartesi, canoni ed altro, quantunque non menzionati nella stima senza responsabilità alcuna per parte della esecutante: staranno inoltre a carico del deliberatario le imposte pubbliche e la gravezze consorziali nominatamente poi il Lotto primo NN. 1, 2, viene venduto col peso del canone annuo di frumento moggia 2, e venete lire 52:16, dovuto alla Custodia II suddiaconale del Duomo di Padova, e dell'altro canone annuo di frumento scodelle 9 3/5, al Vescovato di Padova.

VI. Il prezzo della delibera, meno il decimo depositato, dovrà essere dal deliberatario pagato a tutte sue spese a chi di ragione, o mediante depositi in Cassa forte di questa Pretura fra giorni 14 dalla intimazione della notizia che la graduatoria è corsa in giudicato, ed intanto dal giorno della intimazione del decreto di delibera sino a quello del pagamento decorrerà a carico del deliberatario l'interesse annuo del 5 per 100 in rate semestrali postticipate da depositarsi a questa Pretura, ritenuta la solidarietà in caso di più deliberatarii ad un solo ente.

VII. Il deliberatario dovrà nel termine di giorni 14 dalla intimazione del decreto di delibera pagare alla parte esecutante, e per essa al suo procuratore le spese di procedura a partire dal pignoramento a tutta la delibera, e ciò sopra specifica liquidata in caso di differenza dal giudice, dovendo quindi ripartirsene l'importo fra più deliberatarii in proporzione al valore di stima dei singoli Lotti: l'importo di tali spese sarà imputato a deconto del prezzo.

VIII. Egualmente a deconto del prezzo dovrà il deliberatario entro lo stesso termine soddisfare al debito eventuale di arretrati d'imposte e sovrimposte erariali, provinciali, e comunali ordinarie e straordinarie, gettiti consorziali, e canoni livellarii scaduti, ed insoluti, il tutto in relazione ai Lotti di delibera.

IX. Il possesso e godimento dei beni deliberati s'intenderà trasfuso nel deliberatario dal giorno della intimazione del decreto di delibera, autorizzato al caso a farvisi immettere in via esecutiva, salvo ogni diritto alla parte esecutata, o a chi di ragione sul conguaglio per frutti pendenti, e pei fitti riguardo ai beni affittati, ritenuto che saranno divisi in proporzione di tempo calcolato l'anno agrario da 7 ottobre di un anno a 6 ottobre del seguente. Anche i canoni staranno a carico del deliberatario colla stessa proporzione.

La proprietà però non sarà aggiudicata al deliberatario se non dopo giustificate le condizioni editali.

X. Il deliberatario dovrà inoltre soddisfare in iscadenza le rate d'imposte e gettiti successivi alla delibera, nonchè gli altri pesi inerenti ai beni: dovrà pure assicurare immediatamente contro i danni degli incendii le fabbriche attinenti alla sua delibera in quanto non fossero assicurate, e pagare puntualmente i premii di assicurazione. Dovrà coltivare i beni da probo e solerte padre di famiglia, ed in ispecie non abbattere nè demolir fabbriche fino all'aggiudicazione dei beni, e rendere ostensibili ad ogni inchiesta della esecutante le prove di aver adempiuto il presente articolo. Dovrà poi nella polizza di assicurazione far annotare il risarcimento liquidabile in caso d'incendio sarà devoluto sino alla concorrenza del residuo prezzo di delibera ai creditori utilmente graduati, od altrimenti passare con essi d'accordo nelle riparazioni e rifabbriche che fossero da eseguirsi in caso di un incendio.

XI. Il deliberatario non potrà alibrare prima dell'aggiudicazione alla propria censuaria e consorziale condizione i beni.

XII. Le competenze, spese, tasse, ed imposte di trasferimento di proprietà, di volture, e di qualunque atto occorrente in seguito alla delibera restano a carico del deliberatario.

XIII. Ogni mancanza anche parziale ad alcuno dei doveri contemplati nel presente capitolato, ed insiti per legge alla offerta darà diritto a qualunque dei creditori inscritti di provocare senz'uopo di avviso o costituzione in mora la subasta a danno della parte mancante, e a di lei rischio pericolo e spese a qualunque prezzo senza diritto al maggior utile che si conseguisse da un reincanto, ed obbligherà invece il deliberatario mancante realmente e personalmente al risarcimento dei danni relativi, dovendo preliativamente risponderne il decimo di cauzione.

Segue la descrizione
dei beni cadenti in subasta,
Provincia di Venezia, Distretto di Dolo, Comune censuario di Fossò.

Lotto I.

Che comprende i progressivi NN. 1, 2, 3, della stima peritale 16 aprile 1860.

1. Casino con locale ad uso di bottega, magazzino, ed annesse adiacenze al Num. comunale 507 A, in contrada della Chiesa con annessovi terreno ai NN. di mappa 90, 1046, di pert. cens. 27.85, colla rendita di a. L. 171:45, soggetto a decima, ed all'annuo livello di moggia 2 di frumento, e di venete lire 52:16, alla Custodia II suddiaconale del Duomo di Padova.

2. Pezzo di terra ora senza casa ai NN. di mappa 81, 82, 83, di pert. cens. 1.14, colla rendita di a. L. 18:48, soggetto a decima, e all'annuo livello di scodelle 9 3/5 di frumento, alla Mensa Vescovile di Padova, già diminuito del quinto.

Questi due corpi figurano in censo come soggetti ad altri oneri, che in realtà si ritengono insussistenti.

3. Terreno al N. di mappa 88, di pert. cens. 3.56, colla rendita di L. 14:49. È soggetto a decima, e figura in censo aggravato da ulteriori più oneri, che in realtà si ritengono insussistenti.

Questo Lotto, detratti i canoni sopraspecificati di livello, e la decima, sono stimati 2489:76 Fiorini.

Lotto II.

Chiusura con casolare ai NN. di mappa 34, 70, 74, di pert. cens. 17.09, colla rendita di a. L. 80:38, soggetta a decima, stimata Fiorini 388:15.

Lotto III.

Terreno ai NN. di mappa 642, 643, di pert. cens. 17.79, colla rendita di a. L. 106:51, soggetto a decima, ed in parte a quartese, stimato Fior. 337:40.

Lotto IV.

Terreno al Num. di mappa 890, di pert. cens. 3.31, colla rendita di a. L. 13:47, stimato Fior. 112.

Lotto V. (settimo di stima).
In Comune di Camponogara,
Distretto di Dolo.

A). Chiusura con casolare al N. comunale 85, ai numeri della mappa di Camponogara 213, 214, 215, 216, 217, 237, di pertiche cens. 24.60, colla rendita di a. L. 144:31, soggetta a quartese, stimata depuratamente Fior. 665.

B). Terreno prossimo al precedente ai NN. 272, 2077, della stessa mappa di pert. cens. 4.21, colla rendita di a. L. 0:40, stimato Fior. 45:50.

Valor totale del Lotto Fior. 710:50.

Dall'I. R. Pretura,
Dolo, 7 maggio 1861.

N. 2132 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che in seguito ad istanza odierna a questo numero per cessione di sostanza prodotta da Maria Baschera-Prosdocimo di Collalto viene aperto il concorso sulla sostanza mobile di essa Baschera-Prosdocimo posta nel territorio dell'I. R. Luogotenenza Veneta.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare delle azioni e ragioni contro detta oberata ad insinuarle a mezzo di formale libello da prodursi a quest'I. R. Pretura in confronto del curatore alle liti, che resta nominato nella persona dell'avv. di questo foro sig. Pietro dottor Cojaniz entro il 20 luglio p. v., e ciò sotto comminatoria di essere altrimenti i non insinuati esclusi dalla sostanza soggetta attualmente al concorso, o che venisse in seguito ad aggiungersi, in quanto fosse esaurita colle pretese dei creditori insinuati, e ciò ancorchè competesse ai non insinuati il diritto di proprietà, di pegno, o di compensazione, e per cui in quest'ultimo caso saranno tenuti a pagare il debito che tenessero verso la massa concorsuale.

Per la nomina poi dell'amministratore stabile, e della delegazione compariranno i creditori insinuati dinanzi questa Pretura all'Aula Verbale del dì 14 agosto p. v., ore 9 ant., con avvertenza che i non comparsi si riterranno per aderenti al voto della pluralità dei presenti, e che non comparendo alcuno tale nomina seguirà di Uffizio a tutto pericolo di essi creditori.

Il presente si affigga nei soliti luoghi, e si inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Tarcento, 4 maggio 1861.
Il R. Pretore, PEYPERT.
Samuelli, Canc.

N. 3449. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende a notizia di Vincenzo Costi, ex domiciliato a Montecchio Maggiore, ed ora assente d'ignota dimora che l'Ospitale di Vicenza, rappresentato dal suo amministratore Matteo Osboli coll'avvocato Montanari, produsse in di lui confronto a questo Tribunale la petizione 5 aprile corrente pari Numero per precetto in base dell'Imperiale Ordinanza 21 maggio 1855 al pagamento entro 14 giorni e sotto comminatoria dell'esecuzione con monete d'oro e di argento di giusto peso a tariffa, esclusa la carta e qualsiasi surrogato: A) di fiorini 122:50 v. a. importare di quattro rate semestrali 29 aprile e 29 ottobre 1859 e 1860 d'interessi sul capitale di austr. L. 3500 mutuato coll'istrumento 29 aprile 1852 in atti del notaio dott. Curti, sotto il repertoriale N. 5524, e B) di simili fiorini 1225 in affrancazioni di detto capitale coi relativi interessi nella ragione annua del 5 per 100 da 29 ottobre 1860 fino all'affrancazione.

Gli si notifica poi che l'aditosi Tribunale mediante odierno Decreto fece luogo al precetto con ingiungergli il come sopra chiesto pagamento e con abilitarlo alla produzione di ogni creduta eccezione nell'egual termine di giorni 14, che inoltre mediante il Decreto medesimo venne a tutto pericolo e spese di esso Costi deputatogli in curatore per rappresentarlo nella pendenza l'avvocato di questo foro Paolo dott. Frigo cui sarà praticata la personale intimazione del simplo della petizione ed allegati in copia per l'effetto e sotto comminatoria dell'attergato decreto espresso.

Si eccita quindi il nominato Costi col presente Editto il quale avrà forza di legale citazione onde possa volendo e comparire personalmente o far giungere al deputatogli curatore le credute istruzioni e mezzi di difesa o istituire e partecipare al Giudizio un altro patrocinatore ed adottare quelle diverse misure che reputasse più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà a sè stesso attribuire le conseguenze della tenuta inazione.

Il presente viene pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 9 aprile 1861.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 976. 1. pubb.

EDITTO

L'I. R. Tribunale Provinciale di Rovigo rende pubblicamente noto, che nel giorno 24 giugno p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. dinanzi apposita Commissione, nel locale di sua residenza seguirà un unico esperimento di asta per la vendita giudiziale degl'immobili in calce descritti, sopra istanza della Ditta Giacomo Fasolo di Padova al confronto di Giuseppe fu Antonio Borghetto di Rovigo, che nel 9 febbraio 1858 si rese deliberatario degl'immobili stessi subastati, in odio di Stefano Prendini, rappresentato dal suo tutore Giovanni Prendini, di Maria, Amelia ed Elisa Prendini, quali figli ed eredi del fu Gaspare Prendini, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno deliberati a qualunque prezzo, anche se inferiore a quello di stima di austr. L. 12,491, o della delibera, a tutta spesa e pericolo di esso deliberatario Giuseppe Borghetto, a termini del § 438 del Giudiziario Regolamento.

II. Ogni aspirante, meno l'esecutante o quei creditori iscritti soltanto che hanno un credito equivalente o superiore al decimo di stima, dovrà, per farsi oblatore, depositare previamente nelle mani della Commissione delegata all'asta, il decimo del valore di stima, in moneta sonante d'oro o argento di giusto peso, al corso delle vigenti tariffe. Questo decimo in caso di delibera, sarà passato a cura della detta Commissione nella Cassa forte di quest'I. R. Tribunale Provinciale.

III. Il residuo prezzo, detratto l'importo delle spese e competenze di cui al successivo articolo V, dovrà essere depositato giudizialmente ed in moneta sonante come all'articolo II, entro trenta giorni continui computabili da quello della delibera. Solo all'esecutante ed a quei creditori iscritti ammessi a comparire all'asta senza deposito, sarà potestativo di trattenerlo per pagarlo a suo tempo a chi e come sarà definitivamente giudicato unitamente all'interesse nella ragione del 5 per 100 all'anno, a datare egualmente dal dì della delibera.

IV. All'acquirente sarà concessa l'immissione in possesso degli stabili subastati, per averne il relativo godimento subito dopo la delibera, ma l'aggiudicazione in proprietà potrà ottenerla allora soltanto ch'egli provi poi di avere adempiuto, per quanto lo riguarda, alle condizioni tutte del presente capitolato.

V. In conto del prezzo di delibera dovrà il deliberatario (anche se creditore iscritto) pagare nelle mani dell'istante o suo procuratore entro giorni quattordici dal giorno della delibera stessa, le spese e competenze dalla istanza di reincanto fino alla vendita dietro la relativa specifica, da essere previamente liquidata a tutte spese di esso deliberatario.

VI. Il deliberatario, qualunque siasi, non potrà esercitare diritti di garanzia e di manutenzione verso gli esecutanti, e dovrà supplire del proprio a tutti i pesi pubblici (anche per arretrati se ve ne fossero) aggravanti gli stabili deliberati, dal giorno della delibera in poi, sostenendo del proprio egualmente tutte le spese di detta delibera, e tasse tutte posteriori alla stessa, nessuna eccettuata.

VII. Nel caso di mancanza da parte del deliberatario che non sia creditore iscritto, oppure se creditore, di quelli che non sono esecutati dal deposito, per concorrere all'asta, alla esecuzione di qualsiasi delle condizioni suddette, sarà proceduto al reincanto degli stabili deliberati, coll'assegnazione di un sol termine, a tutto di lui rischio e pericolo, ed a tutte di lui spese, anche a prezzo minore, così della stima, come della delibera; ed il deposito del decimo da lui verificato, giusta l'articolo II, pel quale perderà immediatamente esso deliberatario ogni e qualunque diritto andrà erogato in conto e sino alla concorrenza della dovuta indennizzazione; obbligato egli poi anche a corrispondere prontamente il di più che occorresse a pareggio. La stessa comminatoria verrà anche nel caso di mancanza incorsa da un deliberatario che sia uno dei creditori iscritti ammesso all'asta senza deposito, colla sola differenza che siccome non ha egli depositato il decimo del prezzo di stima anzidetto, così dovrà prestarsi per intiero all'immediato pagamento di quel tanto che importasse la da esso lui dovuta indennizzazione imputato in questa a di lui favore l'importo delle spese da lui eventualmente supplite, a tenore dell'articolo V.

VIII. Se rimanendo deliberatario l'esecutante o taluno dei creditori iscritti che possono concorrere all'asta senza previo deposito del decimo di stima, piacesse all'uno od all'altro di ottenere l'aggiudicazione in proprietà degl'immobili deliberati, a fronte della trattenuta a cui furono autorizzati del prezzo di delibera, potranno chiederla ed ottenerla, ma soltanto allora e non prima che abbiano inscritto a proprio carico in favore degli spropriati debitori o dei creditori iscritti, e sugl'immobili stessi, il prezzo della delibera, coll'obbligazione di corrispondere su questo, dal giorno della delibera stessa, l'interesse nell'annua ragione del 5 per 100.

Descrizione ed ubicazione
degli stabili da subastarsi.

Cinque case unite, con poco terreno adiacente, in questa regia Città, precisamente di fronte alla contrada della Madonna del Soccorso e la strada delle mura, tra i seguenti confini: a levante gli eredi monsignor Ramello Don Luigi coll'orto della valle, a mezzodì gli eredi Cattozzo Valente, a ponente il piazzale della Madonna del Soccorso, a tramontana Consigli Abramino.

Nel Censo stabile del Comune di Rovigo città, figurano anche presentemente intestati alla Ditta Prendini Gaspare fu Stefano, come segue:

N. mappale 368 A, ortaglia, pert. 0.09, L. 0:89.

N. mappale 369, casa, pert. 0.12, L. 161:28.

N. mappale 370, casa, pert. 0.07, L. 67:20.

N. mappale 371, casa, pert. 0.07, L. 44:80.

N. mappale 372, casa, pert. 6.08, L. 67:20.

E il presente verrà affisso all'Albo del Tribunale, nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 27 aprile 1861.
Il Presidente, SACCENTI.
L. Minotto, Dir.

N. 1957. 1. pubb.

EDITTO.

Dietro istanza di Lanzoni Francesco in confronto di Setti Giuseppe e consorti, si procederà dinanzi a questa Pretura nei giorni 13 luglio, 3 e 10 agosto p. v. dalle ore 9 antim. alle 12 merid. al triplice esperimento d'asta degli stabili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili si vendono in quello stato in cui si troveranno all'atto della delibera, coi pesi e servitù ai medesimi inerenti, e senza responsabilità della parte procedente.

II. Nessuno, ad eccezione del procedente, potrà adire all'asta senza il previo deposito di fiorini 100 valuta austriaca.

III. Non saranno ammesse offerte per persone da nominare, e chi vorrà aspirare per altri all'asta dovrà essere munito della relativa procura.

IV. Scoprendosi obnoxietà non contemplate nella relazione di stima sarà fatto al deliberatario quel compenso che gli fosse dovuto a sensi di legge.

V. Il prezzo dovrà essere pagato in buone valute d'oro e d'argento al peso e corso di legge, esclusa la carta monetata o qualunque surrogato al denaro sonante, volendosi obbligato il deliberatario a rifondere la perdita che si incontrasse nel cambio di tali surrogati contro la valuta metallica, qualora i creditori non potessero rifiutarsi dal riaverli in pagamento.

VI. Il detto prezzo dovrà pagarsi ai creditori a norma della graduatoria e del riparto passati in cosa giudicata, e dovrà frattanto il deliberatario corrispondere sul medesimo l'interesse annuo nella misura del 5 per 100 dal giorno dell'intimazione del Decreto di delibera in avanti, e senza riguardo al deposito fatto che rimarrà infruttifero a garanzia dell'asta.

VII. In conto prezzo pagherà il deliberatario entro quattordici giorni dall'intimazione del Decreto di delibera le spese della procedura di spropriazione nelle mani del procuratore del subastante, ed i censi che fossero insoluti pel triennio retro alla delibera, come ogni altro onere arretrato da cui fossero affetti gli stabili.

VIII. Dovrà il deliberatario tosto dopo passato in giudicato il decreto di delibera, provocare il Giudizio di graduazione, ciò che potranno fare in difetto anche i creditori inscritti, e tanto queste spese, come quelle del successivo riparto saranno da prededursi dal prezzo di delibera.

IX. Sarà tenuto pure il deliberatario a farsi intestare nei registri censuarii quale proprietario degli stabili, restando a suo carico la tassa relativa, come pure la tassa procentuale di trasferimento, ed ogni altra spesa occorribile per ottenere l'aggiudicazione definitiva in assoluta proprietà, ed il rilascio del deposito.

X. Mancando il deliberatario all'adempimento di alcuna delle presenti condizioni, sarà in diritto tanto dei creditori che degli spropriati di domandare la rivendita degli stabili a suo rischio e pericolo senza previa stima, e coll'assegnamento di un solo termine d'asta.

Descrizione degli stabili.

1. Una pezza di terra aratoria, arborata, vitata e casamentiva posta in contrada di Quistello, in prossimità al luogo detto Cantone, di mantovane biolche 4.11, in mappa sotto i NN. del 3233, 3234, 3235, 3236, 3239 del 3253, del 254, di pert. 14.18 9/12, censita scudi 132:3:2:15/48.

2. Altra pezza di terra divisa dalla precedente, dalla vodaziene comune che mette alla strada, aratoria, cortiva e casamentiva, di mantovane biolche —.19, in mappa del Comune di Quistello sotto i NN. del 3240 del 3241 di pert. 1.7 6/12, censita scudi 8:2:5.

Si affigga all'Albo Pretoreo, in Revere, nei luoghi soliti, in Quistello, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Revere 12 maggio 1861.
L'I. R. Pretore, TRONCHET.
Picinato, Canc.

N. 11159. 1. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che nel giorno 29 giugno 1860, mancò ai vivi in questa Città Carla Callegari fu Giov. Battista con atto nuncupativo d'ultima volontà col quale fra le altre disposizioni lasciò erede il marito Giacomo Bonato di una metà della sostanza.

Essendo ignoto il luogo di sua dimora lo si eccita ad insinuarsi a questa Pretura entro un anno dalla del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, mentre in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso di quei soli che si fossero insinuati e del curatore Marco d.r Pradella a lui deputato.

E il presente si affigga All'Albo Pretorio e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 11 maggio 1861.
Il Consigliere Dirigente
FORASI.
Franchi.

N. 1462. 1. pubb.

EDITTO

Da parte di questa I. R. Pretura si rende noto che in seguito ad istanza 24 dicembre p. p. N. 3970, di Tommaso Mamorini fu con decreto pari data e N. accordato a carico del d.r Tinazzo Domenico indicato di Conea, l'assegno esecutivo di tanti canoni di fitto quanti importano la somma di Fior. 1510:97, oltre a Fior. 117:75 spese di causa.

Essendo stato poi con odierna istanza p. Num. rappresentato che il suddetto d.r Tinazzo è assente d'ignota dimora, gli venne a termine del § 498 del Giud. Reg., costituito a curatore questo avv. Porta, a cui venne fatto intimare il succitato decreto Num. 3970; lo che gli si rende noto, affinchè possa munire il nominatogli patrocinatore delle necessarie istruzioni, oppure volendo destinare un altro procuratore.

Lo che si affigga all'Albo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Ostiglia, 14 maggio 1861.
Il R. Pretore PADOVAN.

N. 9133. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Rova Giuseppe fu Domenico, di Longarone, essere stata presentata a questo Tribunale dall'Imp. R. Procura di Finanza, per lo Stato, una petizione nel giorno 20 marzo p. p., al N. 5688, riprodotta coll'istanza 6 corrente, Num 9133, contro di esso Giuseppe Rova, in punto di emigrazione senza autorizzazione e conferma di sequestro.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Rova Giuseppe, è stato nominato ad esso l'avvocato d.r Fusinato, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere e conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso il termine di 90 giorni a rispondere; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 10 maggio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 1802. 1. pubb.

EDITTO.

In seguito a requisitoria 7 corr., N. 13491, a. 60, e 4496 a. c., dell'inclito I. R. Tribunale Provinciale di Padova, si rende avvertito il pubblico che nei giorni 8 e 15 luglio p. v., alle ore 10 antim., sarà aperta l'asta per eseguire i due primi esperimenti di vendita dei fondi sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni stabili esposti all'incanto, sono quelli qui appiedi riportati, e più dettagliatamente descritti nelle stime giudiziali 22 giugno 1854, degl'ingegneri dottori Francesco Dalle Coste e Cesare Candiani.

II. Si vende dei beni stabili il diritto alla sola metà indivisa, avocata alla massa della oberata bar.ª Luigia Antippa Fini, spettando il diritto sull'altra metà alla nobile Angela Antippa Remondini, colla espressa avvertenza che la comunione fra entrambe dipende da successione ereditaria.

III. La vendita si farà nel primo e secondo esperimento nei Lotti sotto indicati, ai prezzi non al disotto della metà della stima giudiziale, sempre però al maggior offerente, se più fossero gli offerenti.

IV. I beni stabili si vendono a corpo e non a misura, con ogni esistente accessorio e pertinenza, e così come si troveranno nel dì dell'asta senza garanzia per fatti od ommissioni anteriori in quanto allo stato dei medesimi.

A carico del deliberatario staranno le decime, i quartesi, l'onere pel pensionatico, le servitù ed altri pesi a cui fossero per avventura soggetti quei beni stabili.

V. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza avere previamente depositato nelle mani della Commissione delegata all'asta il quinto però del prezzo di stima del bene stabile, o dei beni stabili a cui si offerisse: deposito da farsi esclusivamente in effettivi Fiorini della nuova valuta austriaca, od in effettive Lire austriache di nuovo conio da soldi 35, per cadauna: escluso assolutamente qualunque surrogato al denaro sonante.

Tale deposito sarà trattenuto a garanzia della offerta e verrà abbuonato in conto di prezzo a chi resterà deliberatario, e sarà restituito ad ogni altro offerente appena chiuso il protocollo d'asta.

Entro 14 giorni utili dalla intimazione all'acquirente del decreto di delibera, il deliberatario dovrà versare l'intero prezzo, imputandovi il precedente deposito: versamento che avrà ad essere fatto presso l'I. Reg. Tribunale Provinciale in Padova a tutte spese del deliberatario parimenti in Fiorini effettivi della nuova valuta austriaca od in effettive Lire austriache di nuovo conio da soldi 35, per cadauna, escluso assolutamente qualunque surrogato al denaro sonante.

VI. Starà a carico del deliberatario la tassa di trasferimento.

VII. Il trasferimento della proprietà e conseguentemente l'aggiudicazione della medesima non avranno luogo in favore del deliberatario se non dopo che egli avrà comprovato (locchè avrà a a fare a sue spese) di aver versato il residuo prezzo di delibera e di aver soddisfatto alla tassa di trasferimento, nonchè ad ogni altra condizione che gli incomba per l'Editto presente.

VIII. Sino all'aggiudicazione della proprietà, la proprietà degli enti deliberati rimane avocata alla massa, ed il deliberatario avrà dal giorno dell'asta sino a quello del compiuto versamento del prezzo a corrispondere l'interesse del 5 per 100, sul residuo prezzo a suo debito, versandolo a tutte sue spese presso l'Imp. R. Tribunale Provinciale in Padova.

Competerà poi al deliberatario la parte proporzionale delle rendite o fitti dell'anno redditiuario in corso al momento dell'aggiudicazione: come allo stesso deliberatario incomberanno le pubbliche imposte ordinarie e straordinarie sotto qualunque denominazione, ed altresì i prestiti in relazione di tempo dell'anno camerale corrente all'epoca dell'asta.

IX. Il deliberatario dovrà sino al pieno esaurimento dei suoi obblighi assumere e mantenere costantemente assicurate le fabbriche contro il pericolo degl'incendii per un importo non minore di quello di delibera: ed avvenendo l'infortunio, la liquidazione e riscossione dell'indennizzo seguiranno in concorso dell'amministratore concorsuale onde impiegarlo alla riparazione ed allo ristabilimento della fabbrica o fabbriche incendiate.

Il deliberatario dovrà ad ogni privata ricerca rendere ostensibili all'amministratore tanto le quitanze dei pubblici carichi ordinarii e straordinarii sotto qualsiasi denominazione, come quelle del pagato per premii ed assicurazioni.

X. Ogni mancanza per parte del deliberatario agli obblighi espressi nell'Editto presente darà diritto alla massa, e per essa all'amministratore concorsuale di chiedere ed ottenere ex primo decreto il reincanto dell'immobile o degli immobili deliberati, all'effetto della vendita in un solo esperimento a prezzo anco inferiore a quello pel quale furono subastati, a tutte spese, rischio e pericolo del deliberatario stesso il cui deposito sarà devoluto alla massa: ed ove tale deposito non bastasse a coprire la deficienza di prezzo risultato dalla rivendita oltre alle spese della stessa, esso deliberatario sarà rigorosamente responsabile del difetto e di ogni danno derivato e derivabile alla massa medesima.

Che se dalla rivendita si ritraesse un prezzo maggiore di quello dell'anteriore delibera desso si devolverà alla massa senza che il deliberatario possa avervi ragione.

XI. È libera a chi concorresse all'asta la ispezione dell'atto di stima dei beni immobili e delle condizioni d'asta presso l'I. R. Pretura in Mirano dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom. dei giorni non festivi, e presso l'amministratore della massa d.r Bartolommeo Dal Zio domiciliato in Padova al Santo al civico Num. nero 4316, dalle ore 9 antim. alle 3 pom. di qualunque giorno: libero pure a chi concorresse all'asta di levarne copia.

Descrizione
dei beni fondi situati nel Distretto di Mirano, Comune amministrativo di Scorzè, e censuario di Peseggia.

Lotto I.

Appezzamento di 0.0.101 camp. a misura trevisana con casa di muro nel Comune suddetto in estimo ai NN. 258, 259, 260, pertiche cens. 0.32, rendita L. 9:53, stimato a. L. 190:24.

Campi 1.0.027 1/2, a. a. v. in mappa al N. 215 di pert. 6.62, rendita L. 25:55, stimati a. L. 569:32.

Campi 1.3.056 1/2, in estimo al N. 268, pert. 80.97, rendita L. 34:61, stimato a. L. 771:42.

Campi 0.2.263, a. a. v. al N. 277, di pert. 3.74, rendita L. 14:44, stimati austr. L. 321:64.

Importo del Lotto I. Fiorini 648:42, a. L. 1852:72.

Lotto II.

Campi 2.0.252, con casa sovrapposta in estimo ai NN. 278, 279, 280, 281, 732, 752, di pertiche censuarie 11.46, rendita Lire 62:24, stimati austr. Lire 1381:04.

Importo del Lotto II. Fiorini 483:76.

Comune di Salzano.

Lotto III.

Campi 6.3.246 1/2, a. a. v. in contrada Villetta in censo ai NN. 1244, 1245, 1252, pertiche 36.16, rendita L. 80:28, stimati a L. 3616, pari a Fiorini 1265:60.

Lotto IV.

Campi 4.2.66, con casa colonica Colmello Villatera in estimo ai NN. 1146, 1147, 1148, 1149, 1150, di pertiche 22.53, rendita a. L. 156:73, stimati a. L. 3115:76.

Campi 3.0.128, a. a. v. in mappa ai NN. 1492, 1493, di pertiche cens. 16.15, rendita L. 61:62, stimati a. L. 1615.

Campi 1.0.101, a. a. v. in mappa al N. 1613, di pert. cens. 5.63, rendita a. L. 22:13, stimati a. L. 619:30.

Campi 0.3.048 1/2, a. a. v. in mappa ai NN. 1542, 1543, di pert. cens. 4.11, rendita Lire 21:08, stimati a. L. 172:10.

Il valore sporco di stima è di a. L. 452:10, da cui dedotto il canone di frumento staja uno verso il conte Pietro Mocenigo per L. 280, rimangono a. L. 172:10.

Totale importo del Lotto IV. in nuovi Fiorini 1952:76.

Comune di Cappella

Lotto V.

Campi 40.0.065, con casa colonica nel Comune suddetto in estimo ai NN. 104, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, di pertiche censuarie 208.46, rendita Lire 582:73, stimati a. L. 15614:30.

Campi 4.0.084, prativi ed ar. semplice in mappa al N. 40, di pert. cens. 21.17, rendita L. 79:18, stimati a. L. 2117.

Campi 2.3.311 1/2, prativi in mappa al N. 82, di pert. cens. 15.51, rendita L. 58:38, stimati a. L. 1561.

Importo del Lotto V. Fiorini 6752:30.

Lotto VI.

Campi 1.0.301, prativi in mappa al N. 54, di pert. cens. 6.46, rendita a. L. 24:16, stimati a. L. 6106.

Campi 38.1.213 1/2, con sovrapposta casa colonica in Comune di Cappella in mappa ai NN. 201, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 241, 242, 243, 244, 245, a. a. v. di pert. c. 199.97, colla rendita di a. L. 563:69, stimati del valore di austriache L. 14069:04.

Totale del Lotto VI. Fiorini 5150:26.

Somma totale complessiva a. Lire 46309:21, pari a Fiorini 16,208:21.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio e nelle Piazze di Mirano e Scorzè e s'inserisca per tre volte nel Foglio Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Mirano, 26 maggio 1861.
Il R. Pretore GRIMANI.
Tolazzi, Canc.

N. 10208. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile in Venezia, diffida tutti quelli che hanno azioni creditorie verso l'eredità di monsignor canonico Rizzardo II detto Roberto cav. Balbi, morto il 24 aprile anno corr. in questa Città, ad insinuare e provare i rispettivi diritti nel dì 5 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., nella Camera VII.ª di Commissione di questa Sezione, per gli effetti e sotto le avvertenze del § 813 e seguenti del Codice Civile.

E si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 23 maggio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
DOTT. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

LUNEDÌ 10 GIUGNO

ANNO 1861 — N. 130.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 $^1/_2$ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 $^1/_2$ al trimestre.
E espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 $^1/_2$ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 $^1/_2$ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

L'eccelso I. R. Ministero approvò la nomina dello scrittore Girolamo Marani al posto di aggiunto presso l'I. R. Uffizio delle ipoteche in Mantova.

La Presidenza dell'I. R. Tribunale d'Appello lombardo-veneto accordò traslocazione dalla Pretura di S. Benedetto a quella di Codroipo al cancellista Francesco Galanti, e conferì il posto di cancellista, così risultato vacante presso la prima, all'alunno dell'altra in Crespino, Giovanni Marzola.

Nell'estrazione 335.ª e 336.ª del più vecchio debito di Stato, effettuata il 1.° giugno a. c., in seguito alla Sovrana Patente del 21 marzo 1818 e 23 dicembre 1859, uscirono le Serie NN. 33 e 474.

La Serie 33 contiene Obbligazioni di Banca, sull'originario piede d'interesse del 5 per cento, e precisamente il N. 25,593 fino al 24,062 inclusivamente, con tutto l'importo capitale di 1,001,811 fior., e coll'importo d'interessi, secondo il piede ribassato, di 25,045 fior. 16 car $^1/_2$. La Serie 474 contiene l'Obbligazione erariale degli Stati della Boemia, sull'originario piede d'interesse del 4 per cento, N. 164,856 con un trentesimo secondo della somma capitale, e Obbligazioni erariali degli Stati dell'Austria inferiore; sul piede originario del 5 per % cioè: Del prestito dell'anno 1789, il N. 1730 fino al 2998 inclusivamente; del prestito dell'anno 1795, il N. 4003 fino al 4475 inclusivamente; e del prestito per la guerra del 1795, al 1799 la lettera A N. 4, fino al 200 inclusivamente, coll'importo capitale complessivo di 1,058,977 fior. 16 car., e nel piede ribassato d'interessi, di 25,008 fior. 54 car $^1/_4$.

I singoli Numeri contenuti in queste Serie verranno pubblicati posteriormente in un'apposita specifica.

Dall'I. R. Direzione del debito di Stato.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 10 giugno.

Alle vigili cure ed ai combinati sforzi delle Autorità locali dell'I. R. gendarmeria riuscì d'impossessarsi ultimamente di sette malfattori, i quali da qualche tempo infestavano le campagne prossime ai Colli euganei ed il limitrofo territorio vicentino, commettendo a mano armata furti e grassazioni, e cagionando fra gli abitanti dei villaggi sparsi in quelle terre serie apprensioni.

Tutti costoro, con armi ed oggetti predati, trovansi ora nelle mani della giustizia per essere assoggettati al rigore delle leggi.

Nella mattina del 22 aprile p. p., il sergente di gendarmeria in Adria era stato avvertito che, verso le ore 9 pomeridiane di quello stesso giorno, cinque malandrini avevano divisato d'invadere la casa del nob. Gio. Giulianati, posta nel centro della città, e successivamente quella del nob. Zorzi Gaspare, pure in quell'abitato, nelle quali case speravano di poter rapinare una somma di 50,000 lire.

A prevenire tali misfatti, il detto sergente, Arlati, d'intelligenza coll'Autorità politica, s'introduceva di nascosto, coi due gendarmi Zanotti e Kopizzova, nella casa del Giulianati.

Scoccarono le ore 9, quando infatti si sentì battere alla porta. Aperta questa dal domestico, entrarono tre individui, l'uno dei quali, cioè il famigerato Fortunato Bolzoni, intimava subito al Giulianati di dargli il danaro.

A tale intimazione, comparvero all'improvviso da una vicina stanza i tre gendarmi, ed avendo allora il Bolzoni spenti tosto destramente i lumi, s'impegnava una fiera mischia, nella quale il Bolzoni rimase morto dopo aver per due volte tentato di scagliarsi con un affilatissimo coltello da beccaio contro il sergente di gendarmeria.

Gli aggressori coi due che erano rimasti fuori della casa furono arrestati e rimessi a disposizione della punitiva giustizia.

Certo Freggiati Giovanni altro dei tre che si erano introdotti nella casa, sebbene ferito, potè darsi alla fuga, ma fu però inseguito e rinvenuto sopra un fenile.

L'interfetto Bolzoni, il quale aveva già subìte due condanne, ciascuna di 20 anni di duro carcere, nel tempo che da ultimo era stato ridonato alla libertà simulava di essersi ravveduto.

Il sergente di gendarmeria Arlati ed i detti due gendarmi Zanotti e Kopizzova, mostrarono in questo fatto molta avvedutezza e coraggio. Il primo ed il gendarme Kopizzova rimasero nella lotta leggiermente feriti.

Il fatto stesso, il quale offre novella prova della risolutezza, la quale viene spiegata ovunque dall'Autorità, ove si tratti del mantenimento della sicurezza della vita e delle sostanze dei cittadini, non mancò di produrre un ottimo effetto sulla popolazione.

Bullettino politico della giornata.

Dalla *Revue Politique* dell'*Indépendance belge*, ricevuta sabato, colla data del 4 giugno, togliamo quanto appresso:

« Le contraddizioni, che non cessiamo di notare, da alcuni giorni, nelle notizie concernenti i lavori dell'adunanza diplomatica di Costantinopoli pel riordinamento della Siria, sono lungi dal risch[i]ararsi.

« Lord John Russell annunziò ier sera alla Camera de' comuni d'Inghilterra che le conferenze non riuscirono ancora ad alcuna decisione; la qual cosa rovescia da capo a fondo quanto fu detto intorno alle pretese risoluzioni, approvate dai rappresentanti delle Potenze. Tuttavia, giusta quanto ci scrivono da Parigi, sarebbero colà sicuri del trionfo, non solo del progetto francese, ma eziandio del candidato della Francia. Il Gabinetto delle Tuilerie avrebbe, si dice, acquistato la certezza che la Porta aderirà alle sue proposte; ed è noto che tal adesione trarrà seco quella della Prussia. L'Inghilterra, vedendo di tal modo mancare affatto il terreno alla sua opposizione, finirebbe col dare essa pure la propria adesione.

« Benchè la riproduzione dell'articolo del sig. Véron contro lo scioglimento del Corpo legislativo, fatta dal *Moniteur Universel*, sembri aver allontanato momentaneamente la contingenza d'un rinnovamento della Camera elettiva francese, manifesterebbesi tuttavia, giusta quanto ci scrivono da Parigi, un movimento elettorale operosissimo ne' Dipartimenti, non solo per l'occasione delle elezioni dipartimentali, che debbono compiersi fra breve, ma altresì in vista delle elezioni politiche, che sono attese entro un tempo più o meno prossimo. In tal incontro, si pongono in campo le candidature d'un gran numero di personaggi, appartenenti agli antichi partiti. E l'opinione democratica non rimane addietro dalle altre. Se non che, la sua operosità elettorale sembra concentrarsi principalmente sul punto della necessità d'illuminare gli elettori su' loro diritti, e di proteggere la libertà e l'indipendenza dei voti.

« Sono avviate negoziazioni tra' Gabinetti di S.-James e delle Tuilerie, a fine di stanziare un contegno comune, in vista delle ostilità incominciate tra gli Stati del Nord e gli Stati del Sud dell'antica Unione americana. Non tutti i punti dell'accordo, che si vuole fermare, sono ancora regolati; ma lord John Russell ha annunziato iersera alla Camera de' comuni che i due Governi erano d'accordo per interdire l'ingresso de' loro porti e dei porti delle loro colonie a' corsari ed a' bastimenti delle marine da guerra de' belligeranti, che conducessero navi predate. » (*V. il Bullettino d'ier l'altro.*)

Nelle *Dernières Nouvelles* della *Patrie*, giunta sabato insieme cogli altri giornali di Parigi (data del 6, notizie del 5 giugno), si trovano i seguenti ragguagli, in parte preannunziati dal telegrafo:

« Il sig. duca di Gramont, ambasciatore di Francia a Roma, dee giungere, verso la fine del mese di giugno, in congedo a Parigi, donde si recherà a Vichy.

« Il sig. marchese di Lavalette lascierà Costantinopoli per prendere un congedo, tostochè le conferenze, concernenti gli affari di Siria, saranno terminate. Si pensa che il sig. marchese di Lavalette giungerà verso i primi giorni del mese di luglio a Parigi.

« Ci scrivono da Algesiras che la squadra sotto gli ordini del viceammiraglio Pinzon, doveva lasciare il suo ancoraggio il 6, per recarsi ad incrociare sulle coste del Marocco. Quella forza navale, che pigliò il titolo di squadra spagnuola di evoluzioni, sarà aumentata di quattro fregate ad elice, e d'un contrammiraglio comandante in secondo.

« Un dispaccio di Varsavia del 4 ci reca che il generale Sukhozanet aveva annunziato, in un proclama, ch'egli assumeva il Governo provvisorio del Regno di Polonia. Si assicurava che il titolare diffinitivo non tarderebbe ad essere divisato; e riguardavasi come probabilissima la nominazione del generale Lambert, il quale discende da una famiglia francese, e le cui idee in amministrazione non sono ben note. Parlavasi d'un viaggio in Polonia dell'Imperatore Alessandro.

« L'ultimo piroscafo ci ha recato notizie di Atene: esse sono del 25 maggio. Oltre ad una certa agitazione, che continuava a dominare in città, sembra che vi avesse grande preoccupazione per le conseguenze dello sgombero della Siria. Niente era ancor noto circa le disposizioni, prese dalla Giunta europea intorno al Governo della Montagna. L'ammiraglio, comandante la divisione francese, dee, dicesi, portare la sua bandiera dinanzi a Smirne, per visitare di là Salonicco e il rimanente dell'Arcipelago.

« Si assicura che il sig. William Prost, incaricato, da parte del sig. Jefferson Davis, d'una missione particolare in Europa, è giunto all'Havre.

« S. E. Vely pascià, ambasciatore della Sublime Porta in Francia, è di ritorno dalla missione, ch'egli ha testè adempiuta a Berlino.

« Il sig. generale Dufour è giunto, dicesi, a Fontainebleau, proveniente dalla Svizzera. »

La *Presse* ha, nel suo *Bulletin du Jour* del 5, le seguenti notizie d'America:

« Ecco i primi ragguagli, recati in Inghilterra dal *Great-Eastern* sull'ingresso delle truppe federali nella Virginia, e sulla morte del colonnello Ellsworth, che cadde sotto i colpi d'un assassino.

« Le truppe federali si posero in movimento nella notte del 23 maggio. Esse componevansi de' reggimenti 2.°, 7.°, 12.°, 69.° e 71.° di Nuova Yorck, de' pompieri zuavi d'Ellsworth, delle brigate di Nuova Jersey e del Michigan, e di alcune truppe di Washington, componenti in tutto 13,000 uomini, oltre a' rinforzi, inviati alla guarnigione del forte Monroe. S'avanzarono in Virginia da tre parti, sul lungo ponte all'ingresso dell'acquedotto del Potomac, a Georgetown e ad Alessandria. A due ore della mattina, le truppe federali eransi impadronite di tutt'i punti, che dovevano occupare. La presa di possesso d'Alessandria fu eseguita con impeto notevole da' zuavi del colonnello Ellsworth. Quest'uffiziale fu assassinato, in *Marshall-house*, dal padrone stesso di quell'albergo, chiamato Jakson, nel momento in cui e' scendeva le scale, tenendo in mano una bandiera de' separatisti, da lui conquistata. L'uccisore è stato fucilato sull'istante, e uno de' zuavi gli traforò il corpo con un colpo di baionetta.

« Si credeva che il 24, i separatisti avessero ad essere attaccati a Sevall's Point dal generale Butler e dal commodoro Stringham, e attendevasi una grande resistenza da parte loro; le corrispondenze stimano in 15,000 uomini le forze del Sud, poste tra Norfolk e Sewall's Point. »

Dell'*Indépendance belge* e de' giornali di Parigi, ricevuti ieri, serbiamo l'estratto a domani, non contenendo essi cosa, che richieda pronta pubblicazione.

Leggiamo nell'*Osservatore Triestino*, in data di Trieste 8 giugno:

« Riferiamo qui appresso le sentenze, pronunciate dai primarii giornali di Vienna e di Parigi sul decesso del conte di Cavour, e sui presumibili più prossimi effetti del medesimo. I fogli piemontesi e lombardi, che s'inspiravano alla politica del defunto ministro, si mostrano, com'è naturale, oltremodo sconsolati; un foglio mazziniano invece indirizza, la vigilia della morte, le più schifose invettive all'agonizzante uomo di Stato.

« Ecco in primo luogo alcuni brani d'un articolo della *Donau-Zeitung* sul trapasso di Cavour:

« « Il conte Cavour è morto. Un'importante notizia è giunta inaspettata, e benchè in modo diverso, ha commosso tutt'i partiti politici. Benchè Cavour non possa dirsi il *creatore* della politica di Torino degli ultimi anni, pure n'era il più abile *rappresentante*, e mentre non toccava e non confessava mai la fatale immonda origine di quell'idea, per la quale protestava di combattere, con abilità s'affaccendava a rappresentarla come un'aspirazione nazionale, come il desiderio unanime d'un popolo pienamente consapevole dell'opera dell'unificazione, e ad agire in questo senso. Esso ha vissuto abbastanza per salutare i trionfi della sua politica, ma abbastanza anche per vedere approssimarsi il fato, che minaccia rovesciarsi sopra le sue creazioni. Questo fato è l'eredità, che lascia la sua politica all'Italia. Appunto perchè il conte Cavour fu, non il rappresentante d'un *principio politico* indipendente, ma solo l'agente, dotato di straordinaria destrezza, d'un'*ambizione personale* sotto il manto d'interessi nazionali, la sua morte è per l'Europa di maggior importanza, che non sembri a prima giunta. Non dalla potenza del principio, sibbene dalla somma della sua abilità, erano condizionati i suoi successi, e colla sua morte questi sono in certa guisa compromessi.

« « Per l'Austria che nella sua giusta politica non darà adesso, come non diede per l'addietro, dei motivi di timore, la morte del conte non ha per intanto gran valore. Che i documenti nei quali si profferiscono accuse a nostro riguardo, portino una firma o l'altra, è per noi pienamente indifferente. » »

« Il *Wanderer* s'esterna com'appresso:

« « La morte del co. Cavour è uno di quegli avvenimenti, che stordiscono siffattamente, da toglier perfino allo scrittore più freddo e più assennato la possibilità di predirne a primo istante anco approssimativamente, le conseguenze. Colla morte di Cavour, la quistione italiana entra apertamente in una nuova fase. Il perno, intorno a cui s'aggirava fino adesso, era palesemente l'alleanza colla Francia, e quest'alleanza era concatenata colla persona di Cavour, che sapeva essere, a seconda delle circostanze, arrendevole e fermo, per conseguire col di lei aiuto i suoi fini, senza però entrare mai con quella Potenza in un rapporto di molesta dipendenza. La natura dei futuri rapporti tra Italia e Francia è per noi un mistero, e fino a che non ne saremo informati, ci asterremo dal far congetture sull'ulteriore andamento delle faccende in Italia. » »

« L'*Ost-Deutsche Post* dice: « « Il co. Cavour non è più; ma esso è morto d'una morte, che il destino suole serbare ai suoi favoriti. Egli, il figlio d'un semplice banchiere, ha, non solo realizzato, ma in breve tempo d'assai sorpassato i più arditi sogni dei patriotti italiani, e propriamente nel momento, in cui pareva essersi apparecchiato un labirinto senza uscita, una fine presta lo richiamò dal teatro delle sue geste. Colla morte improvvisa di Cavour, non verrà provocata, ma certo segnata una crisi nella politica di Plombières. Quella morte potrebbe perfino accelerare la catastrofe, avvegnachè il sistema di smuovere l'Europa dai cardini per mezzo del principio delle nazionalità non fosse basato che sull'alleanza di Napoleone e Vittorio Emanuele, e Cavour fosse stato il braccio destro di Napoleone per la realizzazione dei disegni dell'Imperatore in Italia. » »

« La *Presse* si esprime così: « « La notizia della morte sì inaspettata e repentina del distinto uomo di Stato, che diresse con mano potente per parecchi anni i destini del Piemonte e dell'Italia, desterà la più profonda sensazione, non solo in Italia, ma in tutta l'Europa.

« « Cavour è morto nel momento, in cui doveva cominciare l'organamento interno dell'Italia, ridotta faticosamente sotto la tutela del solo Piemonte, condurre a termine la questione romana, e in cui gli era lecito sperare che l'opera della sua vita venisse riconosciuta per parte delle Potenze continentali.

« « I più accaniti nemici di Cavour non gli negheranno la giustizia ch'egli, comunque si giudichino i mezzi, che poneva in opera per conseguire i suoi scopi, era, non solo un politico audace, ma anche un ministro di risorse inesauribili, ed un lavoratore, quale l'Italia non ne possiede il secondo.

« « Anzitutto l'Italia stessa viene colpita nel modo più grave dalla morte di Cavour, perchè non ha alcuno, che possa surrogarlo nemmeno in parte. Gli statisti di tal levatura sono una gran rarità, non pure in Italia, ma da per tutto. Formato secondo il modello dei grandi uomini di Stato inglesi, egli fu forse l'unico *whig* puro del suo paese, in mezzo al popolo italiano dominato dall'entusiasmo e dalle passioni, in mezzo ai partiti, che fervevano a lui dintorno.

« « Sarebbe cosa arrisicata il voler già oggi valutare le conseguenze, in tutti i sensi, della scomparsa di Cavour dall'arena politica. Anzitutto è infranto uno dei più potenti appoggi dell'influenza francese in Italia, ed è aperto un vasto campo ai disegni napoleonici sulla penisola italiana. » »

« Ecco le prime parole, colle quali i giornali di Parigi menzionarono la morte di Cavour, che arrecò grande dolore in quella città:

« La *Patrie* racconta i servigi resi da Cavour, il cui nome imperituro resterà unito ai destini del suo paese.

« Il *Siècle* distoglie dallo scoraggiamento, esorta alla concordia, sollecita la Francia a riconoscere l'Italia.

« La *Presse* dimostra il carattere conciliativo di Cavour.

« L'*Opinion Nationale* dice lasciare egli un'opera incompiuta e difficile, ed esorta ad avere fiducia.

« Il *Constitutionnel* dice che l'Europa ha un grande uomo di meno (!!).

« Il *Pays* esorta a seguire la politica di moderazione di Cavour. La violenza perderebbe la libertà (?) italiana.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DE' DEPUTATI — *Seduta del 5 giugno.*

Presidenza del dott. Hein.

La seduta è aperta alle ore dieci.

Al banco ministeriale siedono: il co. Rechberg, di Schmerling, barone di Mecsery, co. Degenfeld, barone di Pratobevera, di Lasser, conte Wickenburg e contrammiraglio di Wüllerstorf.

Nella loggia di Corte: S. A. R. l'Arciduca Rainieri.

Il Ministro *Mecsery*: Nell'ultima tornata, mi si è chiesto se è imminente il ripatrio dei Tirolesi internati, od in qual modo si pensi di procedere a loro riguardo. Ho l'onore di rispondere su questo proposito che il pericolo d'una guerra imminente, e l'agitazione, che in causa di ciò s'era suscitata in alcuni paesi al confine della Monarchia, avevano imposto al Governo l'obbligo di prendere decisive ed efficaci disposizioni per assicurare la tranquillità di quei paesi. Esso ha preferito di applicare misure eccezionali, riconosciute indispensabili, contro singoli individui, anzichè estenderle ad interi territorii.

Mutatesi d'allora le condizioni, e fattosi meno minaccioso il pericolo dal di fuori, il Governo si trovò al caso di sottoporre i singoli casi d'internamento ad un esame, ed in conseguenza di questo, furono inviati alla patria loro la maggior parte degl'internati.

Per quel che riguarda il Tirolo meridionale, due internati hanno già ricuperato la libertà, e per gli altri cinque, che trovansi ancora confinati, furono già avviate pratiche, le quali promettono in breve ora un esito egualmente favorevole.

Il Ministro *di Schmerling*: Alle due interpellanze (Pfrutschner, agitazione religiosa nel Tirolo; Dietl, sostanze dell'Università di Cracovia) risponderò in una delle prossime sedute. Rispetto all'interpellanza, concernente il Consiglio d'istruzione e gl'Istituti di Cracovia, mi riporto alla risposta, data in occasione d'interpellanza analoga. Le pertrattazioni pel Consiglio d'istruzione continuano, e m'è quindi impossibile di rispondere all'interpellanza.

Il Ministro osserva inoltre, in occasione d'una mozione fatta da Szabel, circa alla formazione d'un Comitato costituzionale: Con risoluzione Sovrana del 26 febbraio a. c., fu convocato l'intero Consiglio dell'Impero. I passi, che il Governo fu in istato d'incamminare, non riuscirono a tale, ch'esso possa riguardare quest'Assemblea come l'intero Consiglio dell'Impero. La riguarda quindi come il Consiglio ristretto, con quelle facoltà, che ad esso spettano a sensi del § 11 della legge fondamentale.

Dopo questa dichiarazione, il deputato *Szabel* domanda che la questione pregiudiziale sia differita alla prossima tornata.

Il *presidente* pone la questione pregiudiziale circa ad una mozione di Giskra, giusta la quale il § 9 della legge fondamentale dovrebbe completarsi com'appresso: « Il Consiglio dell'Impero viene convocato annualmente dall'imperatore; in caso di scioglimento, viene riconvocato entro tre mesi.

Dietro proposta di *Szabel*, la quistione pregiudiziale è posta all'ordine del giorno della prossima seduta.

La mozione Mühlfeld e consorti sul diritto d'associazione e riunione, sull'inviolabilità del domicilio, libertà personale, ec., essendo già stata distribuita fra' deputati, il *presidente* domanda ad esso Mühlfeld di determinare il giorno, in cui intende motivarla. *Mühlfeld* destina a quest'uopo la prossima tornata.

Si procede quindi all'elezione di nuovi segretarii per la Camera. Durante lo squittino, viene letto per la terza volta il progetto di legge sull'immunità dei membri del Consiglio dell'Impero, che viene accettato.

Dietro invito del Presidente, il relatore *Taschek* legge poscia il rapporto del Comitato, intorno al Regolamento interno, comunicato alla Camera dei deputati, in data 28 aprile, ed in oltre il progetto d'una legge concernente il Regolamento interno pel Consiglio dell'Impero. (*V. la Gazzetta di sabato.*)

Nessuno essendosi annunziato per le discussioni generali, e dopo d'aver respinto una proposta di *Smolka*, il quale, in vista della dichiarazione del Ministro *Schmerling*, domandava si discutesse soltanto il Regolamento interno della Camera dei deputati, e s'aggiornasse la discussione di quello del Consiglio dell'Impero, la Camera procedette alla discussione speciale del progetto in quistione.

I sedici paragrafi vengono accettati con piccole modificazioni, e si passa quindi alla lettura del Regolamento interno, dopo di che la seduta resta sospesa per mezz'ora.

Alle dodici e mezzo si riapre la seduta.

Il *presidente* comunica il risultato dello squittino nell'elezione dei secretarii. Furono eletti: Zeleny, Hassmann, Prachensky, Schindler, Stanek e Ryger.

Il *presidente* annunzia poscia alla Camera, essere state presentate due mozioni: la prima, dal deputato Giovanni Liebig, che la proposta del Regolamento interno per la Camera dei deputati del Consiglio per l'Impero sia accettata *en bloc*; e la seconda, del dott. Riehl, pressochè del medesimo tenore.

Liebig: Io non sono legale, nè atto quindi a parlare di siffatti argomenti, ma sono uomo d'affari, e so apprezzare il valore del tempo. Sono già cinque settimane, che siamo qui radunati, i nostri elettori hanno volti su noi i loro sguardi ed aspettano qualche risultato pratico. Abbiamo da decidere ancora molte importanti quistioni, ed è perciò che mi sono fatto lecito di rammentare alla Camera che non bisogna perdere il tempo inutilmente.

Il dott. *Riehl* ritira la sua mozione, ed appoggia quella di Liebig.

Vi si oppone il dott. *Prazak*, e parla in suo favore il dott. *Herbst*, il quale dichiara che, ove in avvenire emergesse la necessità di qualche modificazione, la Camera resta sempre abilitata ad imprenderla.

Il dott. *Brosche* parla nello stesso senso, ed accenna al Parlamento d'Inghilterra, che sa regolare molto bene le sue faccende, benchè non conosca Regolamenti interni di sorta.

Chiuse le discussioni, il dott. *Herbst* propone la votazione orale, che viene adottata con grande maggioranza.

Il *presidente* dichiara che l'accettazione *en bloc* non essendo prevista nel Regolamento interno, per analogia ammetterà l'applicazione del § 29, il quale concede che la Camera possa decidere l'abbreviamento della forma del corso degli affari. Avverte però che in tal caso, per una decisione, ci vuole la maggioranza di due terzi della Camera.

Nella votazione per appello nominale, che seguì poscia, s'ebbe il seguente risultato: 103 voti per la mozione Liebig e 59 contrarii, in complesso 162 voti. Siccome ci vorrebbero 108 per costituire i due terzi richiesti, la mozione è dichiarata respinta.

Il *presidente*: L'ora essendo avanzata, e gli Uffizii avendo gravi occupazioni, che li attendono, dichiaro levata la seduta.

Dottor *Herbst*: Propongo la continuazione della seduta, e domando che si proceda alla votazione in proposito.

Presidente: Se i signori non hanno alcun riguardo pegli Uffizii, mi assoggetterò alla decisione della Camera; però intendo riservare per l'avvenire alla presidenza il diritto di chiudere la seduta quando le piaccia. (La proposta per la continuazione della seduta viene respinta.)

Presidente: All'ordine del giorno della prossima seduta, viene posta la lettura del progetto di legge, che oggi fu votato alla seconda lettura; la lettura del Regolamento interno; la prima lettura della procedura d'accomodamento, e finalmente si porranno le questioni pregiudiziali, che la Camera ha deliberato oggi d'aggiornare. Circa al giorno, in cui avrà luogo la tornata, devo notificare alla Camera che i lavori di ventilazione non sono ancora interamente compiti. (*Risa a sinistra.*) Perdono, o signori, non trovo conveniente, e disapprovo che la Camera accolga con risa e scherno le comunicazioni della presidenza. Noi non possiamo far interrompere questi lavori.

La prossima tornata avrà luogo sabato alle 10 antimeridiane.

Il deputato *Oberleithner*: È assai noioso per un deputato lo starsi disoccupato; la gente suppone che noi sprechiamo inutilmente il tempo. Otto giorni devono esser bastati pei lavori preliminarii. Io credo che si potrebbe tener seduta domani e posdomani.

Presidente: Furono già addotti i motivi per cui non si tiene seduta; del resto, la Camera non resta oziosa, e lavorano i Comitati.

Il deputato *Brosche* vuol prendere la parola, ma ne viene impedito dal presidente, coll'osservazione che la seduta è già levata.

Vienna 7 giugno.

Le LL. AA. II. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano e la serenissima Arciduchessa Carlotta sono partiti da Miramar per Vienna, dove giunsero la mattina del 6 giugno e, dopo aver abbandonata la Stazione di Hetzendorf, si recarono nel castello di Schönbrunn. (*FF. SS.*)

Sul più presumibile motivo, che può avere indotto il conte Teleky al suicidio, la *Gazzetta d'Augusta*, d'altronde per solito bene informata, conferma una voce, che correva ultimamente nei circoli elevati della città capitale del nostro Impero. È detto in quella relazione come il conte Teleky sia stato ridonato alla libertà sotto condizione di obbligarsi sulla sua parola d'onore a tenersi per ora lontano da ogni agitazione nell'Ungheria, ma specialmente di rompere ogni relazione colla propaganda rivoluzionaria della Francia e dell'estero. Nell'udienza avuta dall'Imperatore d'Austria, Teleky diede la sua parola di gentiluomo; ma egli era così addentro nelle segrete

agitazioni politiche, egli aveva tanto fidato nelle assicurazioni dategli dalla Francia, che gli era impossibile di dare un passo addietro senza compromettersi. Messosi così su una falsa via, si rivolse nuovamente alla Francia, riportandosi alle promesse antecedenti, e domandando una definitiva risposta. In seguito a che, ebbe nel modo più secreto una lettera, colla quale l'Imperatore Napoleone gli dichiarava che Teleky lo aveva franteso, e ch' egli non poteva nè ora nè mai assumere verso di lui e verso la questione ungherese degli impegni, senza compromettersi in faccia a tutta l'Europa; insomma quella lettera precludeva ogni speranza a lui ed al suo partito. Un personaggio devoto all'Imperatore d'Austria, e che era a cognizione dell'esistenza di quello scritto, giunse ad impossessarsene in modo ancora ignoto, e, tutto disinteresse, lo spedì al Ministero a Vienna, il quale s'affrettò a sottoporlo all'Imperatore. Dopo averlo letto, S. M. ordinò che vi venisse apposto il suo particolare sigillo; e senza alcuna parola quella lettera fu rinviata al conte Teleky, il quale, nella notte successiva, si uccise.

(G. di Trento.)

Viene confermata la notizia di prossime pratiche con Roma per la revisione del Concordato. *(Idem.)*

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 7 giugno.*

Anche il Comune d'Isola espresse, in un indirizzo a S. M. I. R. A., la sua riconoscenza per l'esclusione dal territorio doganale, graziosissimamente concessa. *(O. T.)*

TRANSILVANIA. — *Hermannstadt 6 giugno.*

Il conte Miko, governatore di Transilvania, è oggi arrivato. *(FF. SS.)*

REGNO DI SARDEGNA.

I giornali d'oltre Mincio non parlano d'altro che di Cavour e dei particolari, che accompagnarono la sua morte.

Dopo questo, l'argomento, di cui si occupano, è la crisi ministeriale, ch' essi generalmente veggono inevitabile. Infatti, gli stessi ministri dissero alle Camere che tenevano il potere per ora, assumendone la responsabilità, finchè piacesse al Re di destinare i lor successori. Si parla di Farini, di Ricasoli, di Nigra, di Rattazzi, di Menabrea.

Il *Diritto* biasima i ministri per questa loro risoluzione di tenere il potere. L'*Opinione* vuol giustificarla e mostrarne la necessità.

Nel *Diritto* del 7 giugno corrente, leggiamo quanto appresso:

« Inaspettatamente, il Ministero mostrò ieri di essere disposto a continuare nel suo uffizio.

« Diciamo inaspettatamente, perchè era universale credenza che un Ministero, il quale s'impernava nell'eminente personalità del conte Cavour, *sentisse il dovere*, lui estinto, di rassegnare prontamente le sue dimissioni.

« Ma ciò, che aumenterà la generale meraviglia è il fatto, annunziatoci in modo, che invano vorremmo non riconoscere credibile, che il Ministero cerchi di completarsi, sostituendo al conte di Cavour un uomo, il cui avvenimento al potere ci sembra moralmente impossibile.

« L'uomo, il quale s'era guadagnata una decorazione lorenese per avere cooperato alla restaurazione austriaca, dopo i gloriosi quanto infelici fatti del 1848, non può essere ministro del Regno d'Italia.

« No Non lo può essere.

« È una quistione di rispetto, di dignità, di geloso onor nazionale. »

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, nel suo foglio serale del 5 giugno riferisce quanto segue:

« Il *Vaterland* pubblica, in una lettera da Milano, il seguente decreto presidiale del ministro dell'interno, signor Minghetti, al governatore di Milano, conte Pasolini, ch' è acconcio a spargere un qualche raggio di chiara luce sulla posizione e sulla tattica del Governo del Re Vittorio Emanuele:

« « Signor conte! Non sarà sfuggito alla sua matura penetrazione, che le scene deplorabili, delle quali Milano fu recentemente il teatro, per quanto possano anche essere state in sè stesse e per se stesse insignificanti, aprono un vasto campo alla calunnia, e ci *compromettono* agli occhi del mondo. Non posso per verità nasconderle, sig conte, che perfino persone, le quali certamente non negano la loro simpatia alla nostra causa, hanno manifestato il loro timore che simili scene, ove si ripetano di sovente, sieno in grado di nuocere assai alla nostra causa, perchè somministrerebbero quasi una testimonianza che noi non godiamo più di quella forza e di quell'autorità, cui noi, quali dirigenti del movimento nazionale, dobbiamo senza dubbio agognare, e *che anche nella stretta famiglia degl' Italiani*, i quali pure tutti tendono al medesimo scopo, *non regna la desiderata armonia*. Per quanto pur ingiuste sieno tali accuse, possono però diventare un' arma pericolosa contro di noi, nelle mani dei nostri nemici i quali, pur troppo, non sono pochi.

« « È perciò dovere di ogni patriotta, di porre in opera ogni mezzo per ovviare in avvenire simili scene, e per *volgere la pubblica opinione a nostro favore*. L'inquisizione, incamminata sugli avvenimenti del 22 e 23 del mese passato, le somministrerà, signor conte, materiale sufficiente per potere giudicare esattamente la cosa. Come buon patriotta, non posso credere che, come si sostiene, lo spirito di scontento, che visibilmente si promuove anche in Lombardia, venga eccitato e nutrito da Italiani, a qualunque partito appartengano; non posso ammettere, lo ripeto, che il partito rivoluzionario sia causa dei disordini; ma sono, al contrario inclinato, ad ammettere che in Italia tutti i partiti siano d'accordo in uno scopo, e che i disordini che succedono, siano orditi dai nostri nemici, i reazionari, *i quali sono al soldo dell'Austria*. Io sono persuaso, signor conte, ch' ella è dello stesso avviso, *e perciò la invito a cooperare con tutt' i mezzi, che stanno in suo potere, affinchè questa nostra vera persuasione prenda radice anche nelle masse, e venga di conformità raddrizzata l'opinione pubblica. I premii patriottici* pongono a sua disposizione, sig. conte, mezzi sì stupendi per illuminare l'opinione pubblica e rimuoverla dagli errori, che ne aspetto soltanto in questo senso i migliori risultati. La prego altresì, signor conte, di non rifuggire da *qualsiasi mezzo*, e d'impiegare tutte le forze per tranquillare e cattivarsi la massa del popolo. Favori accortamente applicati, *ricompense impartite* opportunamente, *largizioni generose*, e simili, sono atti, quando vengano applicati a tempo, ad *operare miracoli*, e procacciare al Governo aderenti devoti ed importanti. E così dunque spero, signor conte, che ci riuscirà di *ricondurre sul retto sentiero* la traviata opinione pubblica, e di provare al mondo che l'Italia, non solo vuole essere, ma è anche concorde. Io conosco, signor conte, i suoi distinti talenti ed il suo patriottismo, e sono convinto, che questa lettera confidenziale, e destinata a solo suo uso, sarà da lei perfettamente intesa ed apprezzata, e che i buoni frutti della direzione da tenersi, saranno in breve visibili.

« « Riceva, ecc.

« « Torino il 27 maggio 1861.

« « *Sott.* — MINGHETTI. » »

Torino 6 giugno.

Il Senato del Regno nella pubblica sua adunanza d'ieri ha discusso ed approvato senza contestazione, a grande maggioranza di voti, i seguenti progetti di legge:

1. Autorizzazione d'una spesa per acquisto di materiale mobile, ad uso delle ferrovie dello Stato.

2. Concessione del tronco di ferrovia da Porta alla città di Massa.

I ministri delle finanze e dell'agricoltura e commercio hanno presentato altri progetti di legge, già adottati dalla Camera elettiva.

(G. Uff.)

La Camera dei deputati, nella tornata d'ieri prese a discutere lo schema di legge concernente la istituzione del Gran Libro del debito pubblico del Regno d'Italia, e ne approvò venti articoli.

(Idem.)

Altra del 7 giugno.

Il Senato del Regno, nella pubblica sua adunanza d'ieri, udita la comunicazione dell'infausta perdita di S. E il presidente del Consiglio dei ministri, sulla proposta del senatore Pareto, determinò all'unanimità di sospendere i suoi lavori per tre giorni, non che di vestire a lutto per venti giorni la bandiera del Senato: e, sulla proposta della presidenza, di coprire per egual termine di un velo nero il seggio presidenziale.

Il ministro di grazia e giustizia diede partecipazione dei decreti, con cui vennero incaricati della reggenza del portafoglio degli esteri il ministro dell'interno, e di quello della marina il ministro della guerra, e annunziò in pari tempo che gli attuali ministri conserverebbero la responsabilità dell'amministrazione dello Stato, fino a che non piacerà a S. M. di provvedere altrimenti.

(G. Uff.)

Ieri il presidente apriva la tornata della Camera dei deputati, annunziando con parole di dolore la morte del conte Camillo di Cavour, presidente del Consiglio dei ministri, e proponendo che, a manifestare il proprio cordoglio per tanta perdita, la Camera sospendesse le sue pubbliche sedute per tre giorni. La Camera approvò questa proposta, e deliberò pure all'unanimità un lutto di venti giorni da significarsi coll'abbrunare il seggio della presidenza e la tribuna.

In quella stessa seduta, il ministro dell'interno partecipò alla Camera che S. M. il Re lo aveva interinalmente incaricato di reggere il Ministero degli affari esteri, e che aveva affidato quello della marineria al ministro della guerra: aggiunse che il Ministero rimaneva al posto finchè fosse piaciuto a S. M. di provvedere altrimenti.

(Idem.)

Leggiamo in una corrispondenza della *Perseveranza*, in data di Torino 6 giugno:

« Dopo l'adunanza della Camera e quella del Senato, nelle quali ebbe sì semplice e sì commovente forma il dolore di tutti, nulla più si conosce degli intendimenti del Ministero. Parlavasi del barone Ricasoli, che sarebbe chiamato dal Re, ma questi si trova lievemente incomodato, nè ancora ci è noto se potrà oggi stesso aderire all'invito dell'augusto Monarca.

« A quest'ora, niuno è, il quale dubiti che, quali fossero le cause prossime della perdita del Cavour, le remote ed effettive si hanno a rintracciare nell'immenso, persistente, divorante lavoro, che da molti anni sopra lui solo si aggravava. Già da alcuni mesi, egli aveva perduto quasi completamente la facoltà del dormire, e v'erano sintomi di una profonda perturbazione ed eccitazione organica, prodotta dalla continua affaticazione dello spirito.

« Malgrado queste particolarità, le quali pur troppo ci fan credere da lungo tempo preparato ed inevitabile il tremendo colpo, qui è un grande dispetto contro la imperizia o l'incuria dei medici. Ciascuno sente quasi rimorso per la sollecitudine, relativamente poca, che si spese intorno a una sì preziosa esistenza. In principio, si credè ad una delle solite congestioni, da cui egli prontamente si liberava mediante il salasso; poi, persistendo la febbre e gli altri sintomi, si pensò ad una febbre intermittente, poi ad una febbre tifoidea, e finalmente ad un accesso di podagra, propagatosi alle regioni superiori del petto e del cervello. Quindi i salassi, poi il chinino, e il non essersi mai potuto sapere o pronosticar nulla di attendibile, nulla di buono.

» Il conte di Cavour non aveva in grande opinione la medicina: aggiungete che a consulto non si vollero dalla famiglia ammettere se non medici di Torino. Il Tomasi, come sapete, venuto qui per desiderio di alcuni amici, non potè mai neppur vedere l'ammalato. Buffalini non si volle chiamare. Qui a Torino hanno poi voga ancora certe dottrine sistematiche ed esclusive in fatto di malattie, le quali hanno presso di voi già da tempo fatto luogo a metodi più sperimentali, più comprensivi, più fedeli al vero metodo dell'osservazione ippocratica. »

Scrivono al *Pungolo* da Torino, in data del 7 giugno:

« La costernazione di Torino per la morte di Cavour è sempre immensa, indescrivibile.

« Tutti i negozii sono chiusi, su tutti i volti è impresso dolore profondo.

« Tutta la notte, che precedette la sua morte, Cavour volle presso di sè Nigra e Farini. Nigra non l'abbandonò un solo istante. Il malato parve per poco obbliare sè stesso per fare a Farini e Nigra quelle supreme confidenze, quelle rivelazioni politiche, che riguardano i destini d'Italia.

« Cavour avea una completa lucidezza di mente, e parlò fino alle 3 della mattina, 4 ore prima della sua morte.

« Da tutti si crede che Nigra sia il depositario de' più importanti segreti dell'uomo di Stato.

« Non è vero, come venne sparsa voce, che Cavour delirasse quando si recò a visitarlo il Re. Il ministro riconobbe del tutto Vittorio Emanuele: e quel riconoscimento presso una tomba era ben triste!

« Cavour volle fosse chiamato il curato della sua parrocchia mentre era calmo ed avea lucidissimi i proprii pensieri.

« Corre voce che la malattia di Ricasoli sia vera solo in parte. Ricasoli non osa sobbarcarsi a sì grave peso. Peruzzi si è recato da lui per convincerlo, ma s'ignorano i risultati di questo abboccamento. »

L'*Opinione* così caratterizza Cavour, quale uomo di Stato: « Nella storia politica e parlamentare d'Europa, non conosciamo un uomo di Stato che gli somigli. Audace e prudente come il Richelieu, fermo e tenace come Guglielmo Pitt, fautore di libertà economiche come Roberto Peel, operoso per l'indipendenza patria come il prussiano Stein, egli partecipava alle qualità varie di quegl' illustri uomini di Stato, e si rilevò uno dei più grandi uomini politici, onde si onorino i nostri tempi, come quegli che preparò e condusse a buon segno l'impresa più ardimentosa di questo secolo. »

Stando al corrispondente torinese della *Gazzetta di Milano*, se il conte di Cavour fosse vissuto, avrebbe dovuto rassegnare l'ufficio, o modificare radicalmente il proprio programma, e questo per la comunicazione del Governo francese, il quale dichiarava, giorni sono, che mai non acconsentirebbe a riconoscere il Regno italiano, se dal Governo nostro non si fosse prima riconosciuta l'integrità del dominio attuale del Papa. Si attribuisce a questo doloroso contraccolpo politico lo sviluppo del male, che ci ha tolto in otto giorni una delle più splendide fra le nostre glorie.

(Pung.)

Sono state pubblicate alcune pretese disposizioni testamentarie del co. di Cavour.

Siamo assicurati che il testamento non è del 1857, ma del 1859, e che non è ancora stato aperto, per cui le disposizioni in esso contenute sono tuttora ignorate dalla famiglia.

Quando le conosceremo ci affretteremo a pubblicarle. *(Opin.)*

Una deputazione municipale aveva domandato che la salma del conte Cavour fosse sepolta in un posto distinto del Camposanto di Torino. La famiglia non ha potuto aderire a questo pio desiderio, avendo l'illustre estinto espresso più volte il voto di venir seppellito nella sua villeggiatura di Santena. *(Idem.)*

Altra della stessa data.

La morte di Cavour porrà in qualche rischio l'imprestito, ch' egli aveva già combinato; di ciò corrono varie voci. *(Corr. Merc.)*

A quanto si dice, il cavaliere Farini, che ha assistito il conte di Cavour fino agli ultimi momenti, verrà mandato dal nostro Governo in missione a Parigi. *(Arm.)*

Scrivono all'*Unità Italiana* da Torino, in data del 6 giugno:

« Oggi è giunto in Torino il deputato Agostino Bertani, che viene a prender parte ai lavori parlamentari.

« Ieri è arrivato, da Napoli, Giovanni Nicotera.

« Continua lo sciopero dei garzoni panattieri. »

Sappiamo che il Ministero dell'interno ha sottoscritto il contratto colla *prima fabbrica sociale d'armi* in Brescia per la fornitura e ratea a consegna di 50,000 fucili a percussione, nello spazio di due anni e mezzo. Questi fucili devono servire all'armamento della guardia nazionale del Regno, e mentre il loro acquisto attesta la preveggenza, sono altresì argomento dello sviluppo che le manifatture d'armi hanno preso nello Stato. *(Opin.)*

Scrivono da Torino al *Tempo*: « È disgraziatamente un fatto che una buona metà, e anche i due terzi, dei giovani, compresi nella leva delle Marche e dell'Umbria, non si presentarono alla revisione: la qual cosa fa augurare assai male dell'esito finale, quando arrivi l'ordine di farli marciare. Finchè si trattava di estrarre il numero, si andava al capoluogo di Mandamento, colle musiche in testa, fra' canti e le grida giulive: ora che si avvicina la crisi, cessano i canti e buona parte dei giovani scompare o non si presenta. »

Ecco come in una lettera di Parma del 4 giugno, nella *Perseveranza*, si narra il fatto de' lancieri di Montebello, da noi già riferito:

« Un fatto spiacevole assai, conseguenza di altro riprovevole fatto, accadeva stasera a Parma. Domenica dopo pranzo, proprio il dì della festa nazionale, il colonnello del reggimento lancieri Montebello, ed alcuni uffiziali, desinavano al primo piano d'un Caffè, quando, essendo dati a loro dei piattelli, su cui era l'effigie del generale Garibaldi, essi ne scagliarono due o tre nella sottoposta strada, piena di gente festosa per la solenne ricordanza di quel giorno. Non è a dire quanto quest'atto inqualificabile svegliasse l'universale riprovazione, e primi ad indignarsene furono gli abitanti del Caffè, che, battezzato col nome di *Cavour*, è frequentato da coloro, che si usa chiamare moderati. Era infatti un atto da ebbri l'insultare a quel modo e l'uomo, la cui effigie era impressa in que' piattelli, e l'intera popolazione ne' suoi sentimenti più vivi, e fin nel rispetto del suo diritto di non ricevere sulla testa dei cocci, passando per la via.

« Quest' irritazione generale e gravissima, se fosse stata a dovere dipinta a chi di diritto, la stessa sera, s'avrebbe certo provveduto all'immediato traslocamento del reggimento, o almeno almeno, la consegna in quartiere degli uffiziali, che per tale atto erano segno al corruccio universale.

« Non ne fu nulla: e ieri il fatto aveva tempo di spargersi specialmente nel basso popolo, ed eccitarlo alla esasperazione. I soliti arruffapopoli se ne impadronivano, stampando e divulgando una specie di epigrafe, che finiva col motto: Viva l'Italia! Viva il Re! Morte ai traditori!

« Stasera, innanzi al Caffè, in cui era accaduto il fatto, univasi a poco a poco una folla di gente. Alle grida: Viva Garibaldi, succedevano le altre: Abbasso gl' insultatori di Garibaldi! Abbasso il colonnello di Montebello, ed altre, che appartengono ad un vocabolario, che non va per le stampe. Nello stesso tempo gridavasi: Viva la fanteria! Viva il 27.º! Viva il 28.º! Viva il Re! Gli uffiziali de' lancieri, ch' erano al Caffè, dopo aver subito qualche tempo in silenzio quelle grida, ben consigliati, sparivano; e intanto la folla, che ingrossava di ragazzi, si scaldava dagli eccitatori, e in gran parte, sia detto il vero! obbediva ad un sentimento spontaneo, continuava ad urlare, a muoversi sempre più agitata. Ma dobbiamo constatare che intanto, uffiziali d'ogni arma, soldati, carabinieri, circolavano, stavano nel Caffè, senza che alcuno pensasse a volger loro nemmeno una bieca parola.

« Solo al vedere per le vie un uffiziale di Montebello, la folla accorreva, urlava, fischiava. E notate che molti di que' poveri giovani erano estranei, e credo contrarii, al fatto che cagionava tanta ira.

« Se non che, il maggiore del reggimento, colla giovane sua sposa, incamminandosi verso casa, veniva incalzato vivamente dai gridatori, che non avevano riguardo alla presenza d'una donna, nè conoscevano certo che ottima persona sia quell' uffiziale (savoiardo). Allora, nel piazzale del duomo, alcuni lancieri, credo quattro, snudarono le sciabole; la folla si sbandò all'istante a precipizio; ma uno riportò una leggiera ferita.

« Altrove un lanciere camminava colla sciabola nuda, per portare un dispaccio al capo di stato maggiore. Pare che, assediato da molta gente, abbia ferito uno: allora dovette darsi alla fuga, incalzato da quella gente infuriata ed irritata, fra altri, da taluno che urlava in dialetto, non parmigiano, ma milanese. Riparatosi alla sede dello stato maggiore, la folla, cedendo anche alle persuasioni di alcuni ufficiali, si sciolse. Verso le 11, tutto era tranquillo, e si dice che stanotte parta il reggimento. Fosse partito ieri! »

Leggesi nella *Gazzetta di Parma*, del 5 giugno: « Ieri a sera fu dato l'ordine ai lancieri di Montebello, ordine che venne immediatamente eseguito, di cambiare guarnigione.

« Noi fummo sempre dolenti di non vedere prima d'ora allontanato dalla nostra città un reggimento, il quale non aveva saputo conciliarsi presso la popolazione quella benevolenza e quella stima, ch' è il principal freno alle intemperanze ed ai disordini, che talvolta mettono a rischio la pubblica tranquillità.

« Noi deploriamo le dimostrazioni a cui trascorse ieri sera la pacifica popolazione di Parma, indegnata contro gli atti e i portamenti, che a noi non s'addice il qualificare, di certi uffiziali, che appartengono a quel corpo; ma più ancora deploriamo la causa, che le promosse. »

Firenze 7 giugno.

Sotto questa data, leggiamo nel *Monitore Toscano* quanto appresso:

« Uno spiacevole incidente ha disturbato questa sera la città, contristata dal lutto in cui tutta la nazione oggi era immersa per la perdita fatta del suo più grande uomo di Stato. Alla processione dell'ottavario del *Corpus Domini*, solita farsi intorno le fondamenta del duomo, si è veduto unirsi una schiera di persone, che hanno fama d'essere avverse all'ordine attuale di cose ed al nostro risorgimento nazionale. L'insolita devozione di costoro, la pompa da essi spiegata con provocante ostentazione di croci e decorazioni granducali, austriache e papali, la scelta del giorno per fare questa pubblica mostra, ha così violentemente eccitata la indignazione del popolo circostante, che non ha saputo frenarsi, mentre il baldacchino stava per entrare in chiesa, dal manifestarla con segni non equivoci e clamorosi di disapprovazione e di spregio. Ci duole dover constatare che queste manifestazioni, che ci spieghiamo pur troppo, ma che non sapremmo lodare, non sono state nè brevi nè sobrie. »

Il *Monitore* termina sperando che l'ordine non sarà turbato più oltre neppur lievemente.

L'altra notte ebbe luogo un duello alla sciabola fra il signor M... di Firenze, uffiziale dell'esercito italiano, e il signor G..., anch' esso Fiorentino, e già uffiziale nell'esercito austriaco. Il signor G... ricevè tre ferite, una al braccio, una alla testa e una terza, assai grave, alla mano. L'altro combattente rimase illeso. *(Nazione.)*

REGNO DI GRECIA.

Un carteggio dell'*Osservatore Triestino* in data di Atene, 1.º giugno contiene i seguenti particolari de' fatti, compendiosamente accennati nelle *Recentissime* di venerdì scorso:

« Da alcuni giorni, la capitale della Grecia è veramente in istato di agitazione febbrile; dicesi che sia stata scoperta una gran congiura; che si volesse assalire il palazzo del Re, per costringerlo a licenziare i suoi ministri, ed a convocare un' Assemblea nazionale. Non mancano persino voci, che presentano la trama sotto colori ancor più foschi. Però questi non son altro che rumori, provocati da straordinarii provvedimenti del Governo, che invero son atti a destare impressione e sospetto, ma nessuna certezza; l'organo del Governo accenna soltanto che il mantenimento della quiete e dell'ordine rese necessarie alcune disposizioni vigorose!

« Lunedì scorso fu tenuto nel palazzo reale, sotto la presidenza di S. M. il Re, un Consiglio di ministri, che durò 7 ore, e al quale, secondo assicurasi, assistette anche il colonnello Lazzaretto, comandante della città. Nella notte susseguente, i maggiori Bozzaris e Simbrakaki e i tenenti Makris e Klimaka, furono arrestati per essere imbarcati immediatamente alla volta di Nauplia; inoltre, fu condotto in prigione il sig. Kalamidas, redattore del *Telegrafo*, ed un certo Leonida Bulgaris, già uffiziale al servizio russo, come accusati di alto tradimento; le abitazioni di tutti gli arrestati furono perquisite, e si sequestrarono le loro carte. La signora Fotinì Mavromichalis, protetta russa, discendente dalla celebre famiglia mainotta di questo nome, ricevette l'ordine di abbandonare la Grecia entro tre giorni, posciachè la Legazione russa ebbe acconsentito a tale provvedimento. Tanto nella notte di lunedì a martedì, quanto nelle susseguenti, tutt' i ministri, gli aiutanti e gli ufficiali d'ordinanza del Re rimasero adunati nel palazzo, e dicesi che la servitù di Corte fosse stata munita d'armi. Giovedì, altri sei giovani uffiziali furono trasferiti nelle Provincie più remote; tra questi militari, i più sospetti son quelli del corpo d'artiglieria.

« Anche tra i cittadini furono eseguiti parecchi arresti, e parlasi d'altri cento individui da arrestarsi. I tre estensori del *Mellon tis Patridos* non poterono sinora esser trovati, malgrado il mandato d'arresto spiccato contro di essi; nondimeno, il giornale fu pubblicato ier sera, senza che ne venisse impedita la diramazione.

« Altre disposizioni da accennarsi son queste: Venne nominato un governatore militare della capitale, nella persona del colonnello Lazzaretto, finora comandante della città, e al generale di Hahn fu affidato il comando supremo di tutti i distaccamenti di truppe, stanziati nella Grecia orientale e settentrionale (ov' è il confine turco-greco).

« Il divisato rinvio a Candia dei temuti Cretesi, di cui riferimmo da ultimo l'allontanamento dall'esercito, non è avvenuto fino ad oggi, giacchè si teme di abbandonare all'arbitrio dei Turchi questa gente, ch'era stata attirata qui coll'allettamento di false promesse, e perchè non fu dato ottenere che ritornassero spontaneamente in Candia.

« In tutta questa settimana, le Camere non tennero alcuna seduta. Evidentemente, si temono delle interpellanze, massime riguardo ai Cretesi, giacchè tanto la loro aggregazione all'esercito, quanto il loro licenziamento, sono affatto contrarii alle disposizioni dello Statuto fondamentale. La voce d'una vicina proroga del Parlamento va acquistando consistenza; altri invece pretendono si tratti soltanto di sospenderne le sedute per sei settimane.

« Il nuovo inviato turco alla Corte ellenica, sig. Fotiades, è qui arrivato ieri, ed ha già avuto udienza da S. M. il Re.

« Oggi è il natalizio del Re, e contemporaneamente il 25.º anniversario della sua assunzione al trono. Le feste di palazzo consuete non ebbero luogo quest'anno, perchè le LL. MM., per sottrarsi alle tediose cerimonie di Corte, si recarono nel convento di Pentelico, distante poche ore, dove furono invitate parecchie cospicue famiglie. Si aspettano parecchi conferimenti d'Ordini, per oggi, o in occasione della prossima consegna d'una bandiera ai battaglioni di nuova formazione. »

INGHILTERRA.

Scrivono da Parigi all'*Italie*: « Vi do notizia di voci, che corrono circa la salute della Regina d'Inghilterra. Molti giornali parlano d'una seria indisposizione. Se si dee credere ad informazioni, attinte d'altra parte a fonti sicure, sarebbero colpite le facoltà mentali della Regina. Un giornale ben informato ieri sera ne parlava modificando solamente, per rispetto, i caratteri della malattia. Qui nel mondo ufficiale lo si ritiene un fatto incontestabile. Io non posso nulla garantirvi, e ritengo, se non false, almeno esagerate le voci. »

Il *Morning Post* ha un articolo intorno al decreto della Regina Isabella, con cui si sanziona l'incorporamento della Repubblica di S. Domingo alla Spagna. Il giornale ministeriale inglese comincia col dichiarare che l'Inghilterra non può trovar nulla a ridire per l'acquisto, fatto da quella nazione, d'una sua antica colonia, e per l'aumento di circa mezzo milione d'abitanti. Manifesta però la sua meraviglia che un popolo libero abbia potuto desiderare di porsi sotto la dominazione straniera, specialmente ad un tempo, in cui il Governo spagnuolo si segnala per la sua condotta illiberale. D'altra, parte il medesimo giornale riconosce che la Spagna, da alcuni anni in qua, ha assai progredito nella prosperità materiale, com' è dimostrato dalle tavole statistiche del suo commercio. La Spagna, dice il *Morning Post*, si rialza da quello stato d'impotenza e d'abbassamento morale, in cui per secoli è rimasta prostrata, e da cui l'Europa per lungo tempo desiderò indarno di vederla risollevata.

« L'attitudine dell'Inghilterra, segue poi a dire il giornale inglese, in questa contingenza, sarà di riconoscere francamente il diritto de' già repubblicani di San Domingo d'aggregarsi alla Monarchia spagnuola; ma fermamente vorrà che la schiavitù non sia rinnovata in quell'isola. Noi ci rallegriamo che il maresciallo O'Donnell abbia toccato questo argomento nella sua lettera alla Regina, ed abbia apertamente ripudiato ogni disegno siffatto. « Per buona ventura, egli dice, non « vi ha necessità di cambiare lo stato sociale dell' « isola. Gli abitanti sono liberi. La schiavitù, male « inevitabile delle altre colonie, è al tutto inutile « per la coltivazione di quel fertile territorio, e il « Governo di V. M. non penserà mai a ristabilir- « la. » Queste sono parole assai chiare, e che non ammettono alcun' altra interpretazione. Pure, le tergiversazioni vergognose del Governo spagnuolo riguardo alla tratta infame degli schiavi, rendono a noi necessario l'invigilare attentamente ogni suo atto, che a ciò si rivolga, ed ogni mossa, che possa mirare a incatenare la libertà dello stato sociale di San Domingo.

« È però ora il tempo per la Spagna di tener fede verso l'Europa. Presumendo che l'esito della guerra presente negli Stati Uniti sia di fondare due Governi federali nell'America settentrionale, la Spagna incontrerà nel golfo del Messico un rivale certo meno potente, ma assai meno riguardoso che il Governo di Washington. Una Confederazione del Mezzogiorno, quando non tema più la guerra del Settentrione, inalbererà per vessillo il principio delle annessioni e dell'estensione di potenza e di territorio.

« Cuba e San Domingo sarebbero le prime prede, a cui mirerebbe il nuovo Stato. La Spagna abbisognerebbe allora dell'aiuto dell'Europa, e il contegno dell'Inghilterra dipenderebbe dalla fedeltà, con cui quella nazione avesse adempiuto ai suoi obblighi rispetto alla schiavitù ed alla tratta. L'interesse della Spagna è tanto manifesto a questo riguardo, che noi confidiamo che non ci sarà mai più d'uopo di muover lamenti e querele; e che l'incorporamento di San Domingo non darà mai occasione ad alcuna recriminazione a riguardo della schiavitù. » *(Persev.)*

Fu compiuto un prospetto dei naufragii dello scorso anno. È una lista dolorosa, ma tuttavia meno dolorosa di quella dell'anno 1859. Il numero delle navi, che soffersero avarie sulle spiagge britanniche, è di 1379, delle quali 541 affondarono interamente, 838 in parte. In questi frangenti perdettero la vita 536 persone: il danno vien computato a 603,065 lire di sterline. Furono salvate 1383 persone, parte cogli apparecchi di salvamento, parte per opera delle guardie di costa, e 14 per la magnanima abnegazione di singoli individui.

FRANCIA.

Scrivono da Parigi, 3 giugno, alla *Lombardia*:

« Ecco il testo dell'ordine di rinvio nell'affare Mirès. L'eco dovunque ripetuto di questo processo, m' obbliga a comunicarvi nell'esteso suo tenore questo atto ancora inedito:

« « *a.* Mires Giulio Isacco, di 52 anni, banchiere,

« « *b* Solar felice, ex banchiere, di 50 anni,

« « Prevenuti: 1.º Di essersi in aprile e maggio 1859, procurate somme di denaro da certo numero di clienti della *Cassa generale delle strade ferrate*, impiegando arti fraudolente per far sorgere il timore d'un avvenimento chimerico; e specialmente d'essersi fatti dare 6567 franchi da Ducros, 9,826 da Damer, 4883 da Martin, 8089 da Pinaud, 2879 da Tersouly; quitanze scarichi e rese di conti contraenti obbligazioni dal visconte d'Aure, Courtois, vedova Desprez, Delhaye, Petit-Jean e altri, e d'aver così scroccato tutto o parte delle altrui sostanze;

« « 2.º D'avere tentato alla stessa epoca, e nelle medesime circostanze, coll'aiuto delle medesime mene fraudolenti per far sorgere il timore d'un avvenimento chimerico, di farsi rimettere fondi, quitanze o scarichi da Beauvais, Dreyfus, Debray, Lefort, Dethierry ed altri, e d'avere in tal modo tentato di scroccare tutto o parte delle altrui sostanze;

« « 3.º D'avere, nel 1858 e 1859, distratti e dissipati a pregiudizio della *Cassa generale delle strade ferrate* e di un certo numero di clienti di questa Cassa, titoli d'azioni della Cassa, che a loro non sarebbero stati rimessi che a titolo di deposito, o di mandati, e coll'obbligo di renderli o rappresentarli, o farne un uso od un impiego determinato;

« « 4.º D'avere, nel 1860, distratta una somma di franchi 9,151,750, a pregiudizio degli azionisti della *Compagnia della strada ferrata da Saragozza a Pamplona*, somma che loro non era stata rimessa che a titolo di mandato, coll'incarico di farne un uso ed un impiego determinato;

« « 5.º D'avere, alla stessa epoca, dissipato e distratto danaro, che loro non era stato rimessa che a titolo di mandato, coll'incarico di farne un impiego determinato, e di renderlo o rappresentarlo, e ciò a pregiudizio di soscrittori d'obbligazioni della *Strada ferrata di Pamplona*, e specialmente dei signori Courtier, Flamerant, Blanchet, Lévis, Gromard, Rogier, Legendre, Judet, Hervieux;

« « 6.º D'aver distrutte e dissipate, in meno di tre anni, obbligazioni e valori, che loro non erano stati consegnati che a titolo di deposito o di mandato, coll'incarico di renderli o rappresentarli, e ciò a pregiudizio d'un certo numero di clienti della Cassa, e specialmente di madamigella Andry, e Grandjean, della signora Delclage, della vedova Bertrand, e del signor Ballier;

« « 7.º D'avere, in meno di tre anni, sendo

rante della Società in accomandita per azioni, che aveva per ditta sociale, *I. Mirès et Comp.*, e conosciuta sotto il nome di *Cassa generale delle strade ferrate*, operato, col mezzo d' inventarii fraudolenti, il riparto tra gli azionisti di dividendi, non realmente dovuti alla Società;

« « Delitti preveduti dagli articoli 405, 406, 408 del Codice penale, e dall' articolo 13 della legge 17 luglio 1856;

« « *c.* Conte Simeon, senatore, *quai d' Orsay*, N. 23;

« « *d.* Conte De Poret, strada d' Anjou St-Honoré, N. 4;

« « *e.* Barone De Pontalba, strada S. Giorgio N. 38;

« « Conte di Chassepot, *Hôtel Choiseul*, strada St-Honoré a 353 a 251 nuova;

civilmente responsabili, sendo membri del *Consiglio di sorveglianza* della Società della *Cassa generale delle strade ferrate*, d' avere acconsentito, con conoscenza di causa, alla distribuzione di dividendi non giustificati da inventarii veridici e regolari, e scientemente lasciato commettere negli inventarii inesattezze gravi, e pregiudicevoli alla Società ed ai terzi.

« « Dall' Uffizio fiscale il 1.° giugno

« « *Il sostituto,*

« « *Sott.* — SEUART. » »

« È pel 6 giugno che la causa dovrà essere portata innanzi alla 6ª Camera del Tribunale correzionale della Senna, sotto la presidenza del signor Massé; Ducreux, avvocato imperiale, occupante il seggio del pubblico Ministero. Tuttavia si crede che questa causa subirà una nuova proroga, in causa del considerevole numero di documenti, che devono essere esaminati. »

Scrivono da Parigi, in data del 3 giugno, alla *Perseveranza*:

« Siamo, per così dire, in via di continua preparazione allo scioglimento del Corpo legislativo. Ad ogni istante, appaiono libri ed opuscoli, che insegnano i loro diritti ai cittadini, e che si sforzano di rianimare un poco quello spirito pubblico, che s' è addormentato profondamente da una diecina d' anni in qua. La maggioranza è giunta ad un tal punto d' incuria per le sue libertà, che, se non trovasse tutto preparato, un candidato, una scheda ed un' urna alla sua portata, essa non si scomporrebbe per esercitare il suo diritto di suffragio. Si tratta dunque di fare vergogna a codesti indifferenti, di riscaldarli, di porre ad essi in chiaro la potenza delle armi, che hanno tra le mani; ed è a ciò che intendono ora gli uomini liberali. I rapporti dei prefetti annunciano che da per tutto si costituiscono Comitati elettorali, conforme alle varie opinioni, che regnano in Francia. I Comitati rimangono nei limiti della legalità, ma non fanno nulla che possa nuocere in guisa alcuna alla riuscita dei loro candidati. Questo fatto solo, per semplice ch' esso sia, è importantissimo per la Francia, e tutte le persone di cuore si confortano, vedendo un tal ridestarsi del diritto e della giustizia, e l' accolgono con gioia, per quanto leggiera essa sia.

« Vedremo quanto prima, nelle elezioni dei Consigli generali, come si manifesterà codesto ritorno al liberalismo. Si dice che Casimiro Périer, Napoleone di Chalet, Galin, ecc., si presenteranno a queste elezioni, e noi ce ne congratuliamo secoloro. »

Leggiamo nella corrispondenza particolare dell' *Opinione*, da Parigi, 4 maggio:

« Una notizia, evidentemente assurda, ma che si sparge da taluno con molta insistenza, è questa, che il generale Goyon avrebbe avuto l' ordine di entrare nel Regno di Napoli, dato che si verificassero certe eventualità.

« Come vi ho scritto, l' opposizione si occupa molto delle prossime elezioni, e si dice che questa volta i capi dei liberali vogliano presentarsi agli elettori. Dicesi che il sig. Thiers abbia deciso di portarsi come candidato al Corpo legislativo. Questo esempio sarà seguito da altri liberali importanti; ho udito parlare dei signori Duchâtel, Dufaure, Berryer, ecc. Il Governo non vede con indifferenza questa disposizione dei capi del partito orleanista, e già i timidi cominciano a metter di nuovo in dubbio la dissoluzione del Corpo legislativo.

« Si parla molto di un viaggio della flotta russa nelle acque italiane. Una porzione della squadra russa si recherebbe a Civitavecchia, e l' altra porzione si mostrerebbe nelle acque d' Ancona. Questa apparizione coinciderebbe coll' arrivo di alcuni bastimenti francesi. Non possiamo ancora intendere quale possa essere lo scopo di questo viaggio. »

AMERICA.

Nuova Yorck 22 maggio.

La stampa di Nuova Yorck commenta la dichiarazione, che dicevasi fatta da lord John Russell, che l' Inghilterra riguarderebbe i corsari meridionali come belligeranti, in tuono altamente avverso a questa nazione.

Il governatore della Carolina settentrionale ha annunciato al Presidente Jefferson Davis che la Legislatura ha accettato l' ordine di separazione all' unanimità. Il popolo della Virginia voterà domani l' ordine di separazione. La Legislatura della Carolina settentrionale ha votato per la guerra 5 000,000 di dollari. Il governatore del Kentucky ha avvisato le truppe, tanto federali che confederate, di non fare mosse sul suolo dello Stato, avendo esso dichiarato perfetta neutralità.

Il Governo federale ha preso tutt' i telegrammi accumulati negli ultimi dodici mesi in ogni Ufficio telegrafico degli Stati liberi.

Il blocco di Charlestown è levato, la fregata *Niagara* essendo partita pel golfo del Messico. Parecchie navi sono arrivate o salpate da quel porto.

Il Presidente Davis era giunto a Pensacola, e fu ricevuto con entusiasmo. Un vapore federale ha distrutto una delle batterie, che difendono l' entrata del porto di Norfolk. Alcuni tumulti son seguiti a San Giovanni di Terranuova. Le truppe fecero fuoco e uccisero due persone. (*Persev.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Regno di Sardegna.

Scrivono alla *Perseveranza*, da Torino, l' 8 giugno:

« Nessuna notizia positiva intorno alla ricomposizione del Ministero. S. M. il Re era ancora nella mattina assente da Torino, e il colloquio col barone Ricasoli non avrebbe avuto luogo, se non nella giornata d' oggi dopo il mezzogiorno. Quali principii prevarranno in questa grave emergenza, nessuno saprebbe presagire a quest' ora. Molte voci corrono, ma tutte senza fondamento: esse non possono esprimere che presentimenti, speranze diverse, secondo la diversità delle opinioni. Il dubbio versa principalmente sul punto se il Ministero, che avremo, si comporrà di elementi tolti esclusivamente dalla maggioranza raccolta intorno al Ministero Cavour, o se invece si aggiungerà nuovi elementi tolti ad altre frazioni della Camera.

« Avremo un Ministero di maggioranza pura, oppure uno di transazione, nel quale entri anche il commendatore Rattazzi? Ecco il quesito, che da molti si fa. Un' altra difficoltà sta nel bisogno che c' è di accordare alle antiche Provincie, le quali pure hanno tanta importanza nel nuovo Regno, una influenza nel nuovo Gabinetto, che le compensi di quella, che hanno perduta con la perdita del conte Cavour. Quantunque i Ministeri geografici debbano a poco a poco scomparire, pure, durante un certo periodo, è pur giocoforza tener conto di certi interessi, di certe differenze le quali segnano fasi della necessaria transizione dal passato all' avvenire.

« Si è aperta, per iniziativa di alcuni membri del Parlamento, una sottoscrizione nazionale per erigere un monumento a Cavour. »

Ieri s' era detto che oggi dovesse aver luogo una riunione della maggioranza; ma oggi, dopo una consulta tenuta in casa del barone Ricasoli, fu deciso che sarebbe ritardata perchè non sembrasse un' usurpazione sulla prerogativa reale. (*Persev.*)

Torino 8 giugno.

Il barone Ricasoli è stato ricevuto oggi da S. M. il Re alle ore cinque pomer.

L' onorevole deputato ha accettato, dopo lunga conferenza, l' incarico, affidatogli da S. M.; di formare il Ministero.

Egli era additato a quest' uffizio dalla maggioranza della Camera e dalla popolazione.

Speriamo ch' egli non incontrerà molta difficoltà a formare il Ministero: egli è frattanto un' arra che il programma politico del conte Cavour sarà mantenuto in tutta la sua estensione.

Non occorre avvertire che certe combinazioni, state annunziate da qualche giornale, prima ancora che il barone Ricasoli, fosse ricevuto dal Re, sono o premature, o molto problematiche.

Rinunciamo a riferire le voci, che questa sera corrono, perchè troppo vaghe, non avendo l' onorevole Ricasoli avuto ancora il tempo di conferire cogli uomini politici, ch' egli desidererebbe associarsi. (*Opin.*)

Il *Diritto* ha annunziato, ed altri giornali hanno ripetuto, che S. M. l' Imperatore dei Francesi aveva riconosciuto il Regno d' Italia il giorno stesso della morte del conte Cavour.

Saremmo molto lieti di poter confermare questa notizia; ma ci sembra superfluo il far riflettere che, se era desiderabile, era però poco probabile che il Governo francese, il quale aveva differito finora il riconoscimento del nuovo ordine di cose, a cui esso ha tanto contribuito, si affrettasse a riconoscerlo ora che è mancato il grande uomo di Stato, che dell' amicizia della Francia aveva fatto il perno della sua politica, e mentre non si conosceva ancora come si costituirebbe la nuova Amministrazione.

La Francia può essere sicura che la politica italiana continuerà nella via finora percorsa, e noi abbiamo fiducia che il riconoscimento, il quale dicevasi prossimo, non sarà di molto ritardato, stringendo viepiù l' alleanza de' due Governi e delle due nazioni; ma frattanto la notizia divulgata è prematura. (*Idem.*)

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale* del 9 giugno: « S. M. ha ordinato che le spoglie mortali del conte di Cavour siano tumulate nella reale basilica di Superga, la quale, com' è noto, era stata finora esclusivamente riservata ai Sovrani ed ai Principi di sangue reale. »

L' *Opinione*, dopo aver riferito questa notizia, aggiugne: « Dobbiamo però soggiugnere che, come ieri abbiamo riferito, la salma è stata trasportata la scorsa notte dalla chiesa della Madonna degli Angeli a Santena, nelle tombe della famiglia, come aveva desiderato l' illustre estinto. »

Un telegramma parigino pone innanzi la probabilità d' un colloquio tra Napoleone III e Vittorio Emanuele. (*Diav.*)

Dispacci telegrafici.

Vienna 8 giugno.

Nella Camera dei deputati, il Ministro cav. di Schmerling ha deposto un progetto di legge concernente le basi dell' organizzazione municipale. (*Diav.*)

Vienna 9 giugno.

Il *Fortschritt* vuol sapere che la riduzione dell' armata austriaca sia definitivamente decisa. (*Diav.*)

Torino 7 giugno.

Nulla ostante una dirotta pioggia, i funerali del conte Cavour furono splendidissimi. Il popolo era infinito, la costernazione generale. Le finestre erano parate a lutto, affollate di gente. I negozii erano chiusi fino da ieri. Alle ore 6 il convoglio mosse dal palazzo Cavour, secondo l' ordine indicato. Lo seguivano i ministri, la Casa reale, i grandi uffiziali dello Stato, i senatori, i deputati, tutti i Magistrati, le Autorità civili, militari ed ecclesiastiche, la guardia nazionale, truppa di terra e di mare. Lo seguivano pure Corporazioni numerosissime. (*Persev.*)

Torino 7 giugno.

Napoli. — La morte del conte Cavour fece dolorosissima impressione. (*FF. SS.*)

Torino 8 giugno.

Anche nelle Provincie napoletane e siciliane produsse grande costernazione l' annunzio della morte di Cavour. (*FF. SS.*)

Torino 8 giugno.

I principi di Piombino e Rospigliosi, il duca Fiano ed il barone Savotti, vennero espulsi da Roma. (*Lomb.*)

Bergamo 8 giugno.

Le esequie del co. di Cavour furono solennissime. Tutte le Autorità, le intere legioni della guardia nazionale, il popolo in folla vi assistevano. Fu espresso un immenso dolore. Il lutto continua, senza scoraggiamento. (*Persev.*)

Londra 8 giugno.

Sir *Roberto Peel* chiama l' attenzione sulla morte di Cavour, di cui fa l' elogio. Lord *Russell*, essendo stato in relazione con Cavour per transazioni diplomatiche, attesta aver egli consacrato tutto sè stesso al suo paese, ed impiegato ogni suo potere a compiere la indipendenza d' Italia, agendo prima d' accordo con Francia ed Inghilterra, in Crimea, quindi al Congresso di Parigi, dove rilevò con costanza e grande forza i mali d' Italia; è certo che il suo carattere lo distinguerà nella storia (*Vivi applausi.*)

Donaughby accusa Cavour d' aver cagionato la perdita dei dominii del Papa; e solleva una tempesta di disapprovazioni.

Miles dichiara che la morte di Cavour è una perdita per tutto il mondo civile.

Palmerston condanna le espressioni di Donaughby, e fa grandi elogi di Cavour, siccome d' uomo, la cui memoria vivrà negli annali del suo paese, avendo poste le basi al progresso costituzionale dell' Italia.

Russell dichiara che Dunlop venne richiamato da Pest dietro domanda dell' Austria, non già perchè il Governo inglese sia scontento della sua condotta. (*V. i nostri dispacci di sabato.*) (*FF. SS.*)

Parigi 6 giugno.

Ieri vi fu conferenza tra Thouvenel e lord Cowley per trattare degli affari di Turchia. Vi è sempre dissenso tra l' Inghilterra e la Francia, ma non vi è pericolo di rottura. Negli arsenali di Madrid si lavora alacremente. Il principe di Metternich, ministro d' Austria presso la Corte di Francia, fu invitato a Fontainebleau. (*Diav.*)

Parigi 6 giugno.

Marsiglia. — *Roma 4* — Un notaio venne arrestato. Quindici medici vennero esiliati in seguito alla scoperta di proclami e di coccarde.

Londra 7. — I fogli inglesi fanno grandi elogii di Cavour.

Breslavia 7. — Ci fu il ricevimento del nuovo governatore della Polonia. Il conte Zamoyski venne ricevuto con distinzione particolare. Credesi generalmente che Lambert accetterà il posto di governatore, essendolo Sukhozanet temporaneamente. Le spoglie di Gortschakoff saranno trasportate a Sebastopoli. (*FF. SS*)

Parigi 7 giugno.

Profonda sensazione venne prodotta dall' annunzio della morte di Cavour. I giornali esprimono quasi unanimemente le loro condoglianze per la morte del conte di Cavour. Il *Temps* assicura che la salute del Sultano dà serie inquietudini. (*FF. SS.*)

Parigi 7 giugno.

Villamarina e d' Azeglio sono giunti a Parigi. Assicurasi che l' Imperatore ha inviato una lettera autografa a Vittorio Emanuele in occasione della morte di Cavour. Si dà per certa una nuova proroga della sessione dei deputati. La discussione generale del bilancio è chiusa. La discussione dei bilanci dei varii Ministeri si aprirà domani. La *Patrie* ha un dispaccio, giusta il quale Fuad ha dichiarato rispondere della tranquillità del Libano. Il *Pays* annunzia che parecchi medici stranieri furono chiamati a consulto per la salute della Regina d' Inghilterra.

Roma 6. — L' *Ami de la Religion* annunzia che il Papa soffrì oggi alcuni brividi, seguiti da febbre leggierissima, per cui fu impedito d' intervenire alla processione. (*FF. SS.*)

Parigi 7 giugno, sera.

Il *Bullettino* del *Moniteur* constata la morte di Cavour, e dice che essa lascia un immenso vuoto in Italia.

Londra 7 — I fogli sardi narrano che lord Wodehouse, confermando la morte di Cavour, disse che la crisi attuale in Italia, prodotta dalla sua morte, è una grande calamità pubblica e che i lordi Brougham, Malmesbury e Bath espressero le stesse idee. Lord John Russell dichiara che nessun rapporto ufficiale conferma che i reggimenti volontarii del Canadà abbiano offerto servigi al Presidente Lincoln. (*FF. SS.*)

Parigi 7 giugno.

Il Sultano ha un cancro allo stomaco. Il rapporto della Commissione della Siria non è per nulla contrario all' unità del Governo. Fuad pascià risponde della tranquillità del Libano. Thouvenel e Vimercati sono andati a Fontainebleau presso l' Imperatore. (*Persev.*)

Parigi 8 giugno.

Fould venne chiamato a Fontainebleau. Assicurasi che partirà per Torino.

Costantinopoli 6. — La seconda conferenza venne tenuta oggi presso A'alì per regolare la quistione siriaca. L' accomodamento è considerato probabile. Omer, tosto che fu arrivato a Mostar, ha ordinato misure per impedire a' Montenegrini di continuare le stragi. Una transazione venne firmata il 24 maggio fra i delegati della Banca di Francia ed i debitori. La salute del Sultano è buona. (*Persev.*)

Parigi 8 giugno.

Alessandro Bixio è andato a Torino. Azeglio, l' inviato italiano a Londra, è venuto a Parigi andando al suo posto a Londra. Le notizie sono rassicuranti per l' Italia. L' attitudine della Francia è sempre simpatica. Le truppe francesi nella Siria arrivarono il 27 maggio a Bairut per imbarcarvisi il 28. (*Persev.*)

Parigi 8 giugno.

Bucarest 4. — Una dichiarazione del ministro degli esteri dice che la Porta ha consentito all' unione completa dei Principati. La Conferenza, che si riunirà a Parigi, regolerà quanto prima la quistione in modo sodisfacente. La Commissione centrale è convocata. La caserma di San Giorgio, valutata quattro milioni, si è bruciata.

Breslavia 8. — *Varsavia.* — Comparve un' ordinanza, che denomina come oggetti proibiti le berrette, i quadri, le tuniche polacche, i panciotti, le cravatte di colore amaranto, le calzature dello stesso colore, gli abiti di colore appariscente e di taglio inusitato. Assicurasi ch' è aspettato il Granduca Michele.

Nuova Yorck 27 maggio. — Le notizie sono stazionarie. Il blocco di Charleston è rinnovato. Il 23 le prede vennero condotte al forte Monroe. Un prestito federale di 9 milioni di dollari venne soscritto. Cambi a 106.

Vienna. — Parlasi della proroga del Consiglio dell' Impero.

Liverpool. — Un milione e tre quarti vennero inviati per l' America. (*FF. SS.*)

Berlino 5 giugno.

Oggi furono chiuse ambedue le Camere. Il discorso della Corona dice che la sessione terminata ha condotto a notevoli risultamenti, ed è atta a consolidare il Governo nella direzione finora da lui seguita. Essi rafforzeranno l' autorità della Prussia in Germania ed in Europa.

Il discorso annovera specificatamente i trattati e le leggi approvate da ambedue le Camere e tocca de' vantaggi, che se ne possono sperare. Vengono rese grazie particolarmente pei mezzi forniti all' organizzazione dell' esercito, potendosi passar sopra alla forma dell' approvazione, la quale non tocca un principio vitale. L' organizzazione dell' esercito dà alla Prussia la forza di star pronta a tutela propria e di tutta la patria tedesca. L' organizzazione dell' esercito è tanto più indispensabile per la sicurezza dei confini germanici, dacchè non riuscì la revisione della costituzione militare federale germanica.

Il Governo danese non ha aderito pienamente alle richieste dell' Assemblea federale tedesca. Le offerte, fatte dalla Danimarca, non pongono in prospettiva sicura la soluzione degli affari pendenti; ma l' indole delle relazioni della Prussia colle grandi Potenze danno guarentigia che le medesime non saranno turbate da' serii provvedimenti, che possono divenire necessarii entro i confini del territorio della Confederazione germanica.

Se la rappresentanza del paese si tiene in quei limiti, oltrepassando i quali potrebbe soltanto giovare al partito sovversivo, mi è lecito sperare una felice continuazione del mio Governo. La mia divisa è questa: la Monarchia per la grazia di Dio; attenersi fermamente alla legge e alla Costituzione; la fedeltà del popolo e dell' esercito conscio della vittoria; giustizia, verità, fiducia e timore di Dio. Seguite questa divisa, e allora io m' attendo un avvenire ricco di speranze. (*FF. di V.*)

Carlsruhe 5 giugno.

La *Gazzetta di Carlsruhe* comunica ufficialmente la nomina dell' inviato alla Dieta federale, barone di Marschall, a presidente della Corte suma di giustizia di Mannheim. (*FF. di V.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 10 giugno.

(Spedito il 10, ore 7 minuti 55 antimerid.)
(Ricevuto il 10, ore 8 min. 15 ant.)

Fuad pascià guarentisce il mantenimento dell' ordine nel Libano. Il Sultano è risanato. Fu tenuta la seconda Conferenza sugli affari di Siria. La malattia di Garibaldi era una ciarla di Borsa.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

Vienna 10 giugno.

(Spedito il 10, ore 10 min. 50 antimerid.)
(Ricevuto il 10, ore 11 min. 15 pom.)

Costantinopoli 6. — Nella conferenza d' oggi, A'alì pascià combatte la proposta d' affidare il Governo della Siria ad un Principe indigeno. L' ambasciatore inglese, Bulwer, minaccia di romperla. La Russia e la Prussia propongono una transazione.

(*Correspondenz-Bureau.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

All' I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 10 giugno 1861.

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	68 25
Prestito nazionale al 5 p. %	80 15
Azioni della Banca nazionale	783 —
Azioni dell' Istituto di credito	179 90
CAMBI.	
Argento	138 —
Londra	138 25
Zecchini imperiali	6 62

Borsa di Parigi del 6 giugno 1861.	
Rendita 4 p. %	68 90
idem 4 1/2 p. %	96 30
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	500 —
Azioni del Credito mobiliare	683 —
Ferrovie lombardo-venete	486 —
Borsa di Londra del 5 giugno	
Consolidati 3 p. %	91 1/2

ATTI UFFIZIALI.

N. 8157. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Presso l' I. R. Ginnasio superiore di Zara si è reso vacante un posto di maestro per l' insegnamento delle lingue greca e latina. Pel conferimento di questo posto, a cui è annesso l' annuo salario di fior. 945 val. austr. col diritto di ottazione al soldo di fior. 1050 val. austr. e di conseguimento dei sistemizzati aumenti decennali, viene aperto il concorso a tutto giugno a. c., entro il qual termine dovranno i concorrenti far pervenire all' I. R. Luogotenenza della Dalmazia col mezzo delle Autorità da cui dipendono per ragione d' impiego o di domicilio le istanze corredate dei documenti comprovanti l' età, la religione, gli studii, i servigi prestati, la conseguita abilitazione al Magistero ed una sana costituzione fisica.

Dall' I. R. Luogotenenza della Dalmazia,
Zara, 21 maggio 1861.

N. 3458. AVVISO. (3. pubb.)

Essendo tuttora vacante il posto di maestro degli oggetti letterarii presso l' I. R. Scuola reale inferiore biennale di Cattaro, coll' annuo salario di fior. 420 v. a., ne viene riaperto il concorso fino a tutto giugno p. v.

Gli aspiranti dovranno produrre, col canale dell' Autorità da cui dipendono, per ragione d' impiego o di domicilio, le proprie domande, documentando la religione, l' età, lo stato, gli studii percorsi, i servigi prestati, la perfetta conoscenza della lingua d' insegnamento che è l' italiana, e soprattutto l' abilitazione al magistero di scuole reali inferiori biennali, conseguita mediante l' esame prescritto dalla venerata Ordinanza 26 agosto 1853 N. 7853 del preesistito I. R. Ministero della pubblica istruzione, contenuta come allegato all' ordinanza 2 novembre 1854 del prefato Ministero nella Puntata XLV, parte I del Bullettino provinciale dell' anno 1854, pag. 1526.

Dall' I. R. Luogotenenza dalmata,
Zara, 2 maggio 1861.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 giugno. — Fino da sabato arrivò da Liverpool e Trieste il vapore ingl. *Crimean*, cap. Barran, con merci ad Aubin e Barriera; da Newcastle brig. austr. *Celestina*, cap. Berglan, con carbone per G. Trauner, ed il bark ingl. *Undine*, cap. Gallon, con cardone per Giovellina; qualche altro legno inferiore pur si conosce arrivato.

In commercio scorgiamo calma maggiore nei coloniali, con offerte di zuccheri; e dei caffè nel S. Domingo, da Trieste, a prezzi modificati. Qui si obbligavano mandorle nuove di Puglia per ottobre e nov. a f. 26 1/2. Dal telegrafo di Londra notasi calma in ogni mercanzia, non esclusi i granoni di Galatz, che erano offerti a 33, ed ancora i frumenti si offrivano al continente per esuberanza di deposito. Da Legnago si reggeva l' aumento nel riso; calma per altro nelle granaglie.

Le valute d' oro continuano domandate intorno 4 1/4 p. % di dis; le Banconote hanno avuto una maggiore domanda da 72 7/8 a 73; il Prestito naz. si pagava a 58; il veneto a 63 3/4, e le transazioni hanno ripreso una discreta attività. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 10 giugno.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 12
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 05		
Zecchini imp.	4 77		
» in sorte	4 73	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 06 1/2	Corone	13 50
Doppie d' Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 92	Sovrane	13 76
» di Roma	6 86	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 1/2	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	2 19		—

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso		Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3	85 50
Ancona	»	»	100 lire ital.	6	39 40
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 30
Bologna	»	»	100 lire ital.	6	39 50
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 40
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Genova	»	»	100 lire ital.	7	39 50
Lione	»	»	100 franchi	5	39 75
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 40
Londra	»	»	10 lire sterl.	6	100 70
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	5	39 75
Messina	»	»	100 oncie	4	500 —
Milano	»	»	100 lire ital.	7	39 65
Napoli	»	»	100 ducati	4	168 50
Palermo	»	»	100 oncie	4	500 —
Parigi	»	»	100 franchi	5	39 80
Roma	»	»	100 scudi	6	209 75
Torino	»	»	100 lire ital.	7	39 45
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	71 50
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	71 50
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.

		F. S.
Prestito 1859		63 75
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	58 25
Conv. Vigl. del T.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	— —

Azioni della strada ferr. per una	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Sconto	4 —
Corso medio delle Banconote	72 50

corrispondente a f. 137 : 93 p. 100 fior. d' argento.

Trieste 7 giugno. — Non riprese ancora l' attività degli affari; sibbene le oscillazioni nella nostra valuta, ed arrestavano di nuovo ogni operazione commerciale, accrescendo la indecisione negli operatori. Poco si faceva nei caffè ed ancora negli zuccheri, accordandosi in questi qualche facilitazione. Nessuna attività nei cotoni e poco nei cereali; vendite un poco più vive negli olii, per le facilitazioni accordate dai possessori. Si è fatto qualche affar nelle pelli, e nessuna varietà notavasi nelle frutta; lo sconto si contenne da 5 1/4 a 4 1/2.

Mercato di LEGNAGO del 8 giugno 1861.

GRANI	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	9 66 —	10 21 —	10 66 —
Frumentone	6 11 —	6 28 —	6 44 —
Riso nostrano	14 16 —	15 26 —	16 42 —
» bolognese	— — —	14 81 —	— — —
» cinese	— — —	13 84 —	— — —
Segala	— — —	5 79 —	— — —
Avena	— — —	3 22 —	— — —
Fagiuoli in gen.	— — —	7 08 —	— — —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino	— — —	— — —	— — —
» di ravizz.	— — —	11 11 —	— — —
» di ricino	— — —	5 47 —	— — —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

ARRIVI E PARTENZE.

Nell' 8 giugno.

Arrivati da Verona i signori: Speir J. Samuele - Richmond Gio., ambi poss. amer., al S. Marco. — Rathbone Filippo, possid. ingl. - Barney Gugl., poss. amer., ambi alla Ville. — *Da Trieste*: Löfwenskiöld Salomone, magg. svedese, all' Europa. — *Da Milano*: Baker Gugl. - Warner Lee Enrico, - Fitz Maurice A. J., tutti tre possid. inglesi, da Danieli.

Partiti per Milano i signori: Bulwer Lytton Roberto, addetto all' Ambasc. ingl., presso la Corte di Vienna. — Harrison Gius., poss. amer. — Dubiere Alfonso - Dupont Giulio - Dosert Paolo Gugl., tutti tre possid. franc. — *Per Bolzano*: Falconer Ugo, poss. ingl.

Nel 9 giugno

Arrivati da Trieste i signori: Piontowsky Romano - Gromowsky Eustachio, ambi colonn. russi, ambi all' Europa. — *Da Milano*: Ponsonby Enrico, colonn. ingl., in Palazzo Zucchelli. — Hambly Burbidge H. Carlo, poss. - Prescott Roberto, gentil. - Mac Andrew Roberto A., poss., tutti tre inglesi, alla Ville. — Laparra de Saint Sernin Federico, poss. franc., alla Vittoria.

Partiti per Verona i signori: Winkelmann Augusto, farmacista pruss. — *Per Milano*: Mamontow Michele, partic. russo. — Bousenard Giacomo, cav. del Legion d' onore e poss. franc. — Hensler Carlo, poss. amer. — Wilkinson P., poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

L' 8 giugno	Arrivati	544
	Partiti	783
Il 9 giugno	Arrivati	783
	Partiti	829

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 10 ed 11, in *S. Eustachio.*

Nell' Estrazione dell' I. R. Lotto seguita in Padova il giorno 8 giugno 1861, sortirono i seguenti numeri:

50, 74, 57, 60, 37.

La ventura Estrazione avrà luogo in Venezia il giorno 19 giugno 1861.

SPETTACOLI. — *Lunedì 10 giugno.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Compagnia tedesca, diretta e condotta da C. Stelzer. — *Des Teufels Zopf.* — Alle 8 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dall' artista C. Asti. — *Roberto il Diavolo.* — Alle ore 5 e 1/2.

SOMMARIO. — *Nominazioni. Estrazione del debito dello Stato. Arresto di malfattori.* — Bullettino politico della giornata. — *Opinioni de' giornali sulla morte di Cavour.* — Impero d' Austria; *Consiglio dell' Impero; seduta della Camera de' deputati del 5 giugno. Voci intorno a Teleky. Altre voci sulla revisione del Concordato. Arrivo ad Hermannstadt del governatore della Transilvania.* — Regno di Sardegna; *rivista de' giornali. Opposizione del* Diritto. *Lettera di Minghetti al governatore di Milano. Senato e Camera; tornate del 5 e 6 giugno. Notizie diverse relative a Cavour ed alla sua morte. Voci. Bertani e Nicotera a Torino; lo sciopro de' panattieri continua. Contratto per somministrazione d' armi. Renitenza alla leva. Particolari de' disordini di Parma. Turbolenze a Firenze. Duello.* — Regno di Grecia; *agitazione del paese; ragguagli intorno alla congiura scoperta; provvedimenti ordinati dall' Autorità; le Camere; arrivo del nuovo inviato turco; sua udienza dal Re; anniversarii.* — Inghilterra; *triste voci sulla salute della Regina. Sull' annessione di S. Domingo alla Spagna; articolo del* Morning Post. *Naufragii del 1860.* — Francia; *processo Mirès. Movimento elettorale; libri ed opuscoli pubblicati in tal occasione. Dicerie in riguardo al generale Goyon; candidati degli antichi partiti; flotta russa nelle acque italiane.* — America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — L' 8 e 9 giugno 1861.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
8 giugno - 6 a.	338''', —	15°, 7	13°, 9	71	Nubi sparse	S.¹	—	6 ant. 7°
2 p.	337 , 90	20°, 0	15°, 0	70	Quasi sereno	S. E.¹		6 pom. 8°
10 p.	337 , 71	15°, 5	14°, 2	74	Nubi sparse	S. E.¹		
9 giugno - 6 a.	337''', 40	16°, 5	14°, 8	74	Sereno	N.¹	—	6 ant. 8°
2 p.	337 , 40	19°, 8	16°, 0	70	Nubi sparse	S.		6 pom. 9°
10 p.	337 , 19	16°, 8	15°, 0	76	Quasi sereno	S.¹		

Dalle 6 a. dell' 8 giugno alle 6 a. del 9: Temp. mass. 15°, 4 — » min. 20°, 4
Età della luna: giorni 1.
Fase: Novil. ore 2. 26 pom.

Dalle 6 a. del 9 giugno alle 6 a. del 10: Temp. mass. 20°, 0 — » min. 15°, 0
Età della luna: giorni 2
Fase: —

N. 9939. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nel locale di residenza dell'I. R. Intendenza di finanza in Treviso si terrà un esperimento d'asta per deliberare in affittanza triennale, da 12 novembre p. v., al miglior offerente, se così parerà e piacerà, le annualità camerali qui appiedi descritte, sotto la osservanza delle seguenti condizioni, col patto di rescindibilità pel caso di affrancazione o vendita, previo Avviso di un mese da darsi alla parte conduttrice.

1. L'asta avrà luogo il giorno 17 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

2. Nessun concorrente potrà comparire all'asta se prima non abbia dichiarato il suo domicilio e prestata una garanzia in denaro sonante al valor di tariffa, pari ad un decimo del canone annuo. Inoltre dovrà il deliberatario anche depositare la somma conveniente a cautare le spese dell'asta, del contratto ed altro, che per patto vanno a suo carico.

3. Il dato regolatore sul quale verrà aperta l'asta, sarà di austr. L. 42:64, pari a fior. 14:82 ½ di nuova moneta austr., e la delibera seguirà a favore del miglior offerente. In tal caso il deposito fatto dal deliberatario viene immediatamente versato in Cassa a cura dell'Ufficio stesso, che lo restituirà poi seguita che sia la consumazione del contratto e previo pagamento delle spese d'asta, del relativo contratto e Stato consegnativo.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso 15 maggio 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, PAGANI.
L'I. R. Commiss. d'Intend., L. Fontana.

ELENCO delle annualità da affittarsi o vendersi.

Num. progressivo	Riparto	PROVENIENZA	DITTA DEBITRICE	Qualità del canone	Importo in — Generi — frumento calvis	Noci calvie	Polastre N.	denaro — Lire	Cent.
1	I di Belluno	Convento di S. Stefano di Belluno	Fontana Giacomo e Consorti	Livelli	½	½	—	—	—
2	id.	Scuola della B. V. di Feltre	Fontana Antonio fu Francesco	Censo	»	»	»	3	68
3	id.	Scuola Battuti di Alpago	Funes Antonio fu Domenico	id	»	»	»	4	55
4	id.	Scuola Anime di Cadola	Pietrobon Vittore fu Francesco	Livello	»	»	»	—	94
5	id.	Id. Battuti id.	Botti Eredi Francesco	id.	»	»	»	1	47
6	id.	S. Omobon di Belluno	Tissi Giovanni fu Giuseppe	Censo	»	»	»	1	91
7	id.	Monastero S. Gervasio id.	Zilli Giacomo e Fratelli	id.	»	»	»	3	52
8	id.	Scuola S. Croce id.	Caseni Matteo	id.	»	»	»	3	64
9	id.	Convento S. Stefano id.	Canè Gio. fu Pietro, ora minori Tibola fu Luigi di Belluno	Livelli	»	»	2	—	—
10	id.	Scuola anime di Cadola	Bernardi Luigi fu Gius., di Vieli in luogo Dalla Vecchia Domenico	Censo	»	»	»	5	89
11	id.	Monastero Loreto di Belluno	Miari C. Francesco di Belluno	Decime determinat.	»	»	»	1	70
12	id.	id.	Fabbricieria parr. di Castion	Decime	»	»	»	—	40
13	id.	id.	Fulcis Francesco, di Feltre	id.	»	»	»	—	60
14	id.	id.	Commissaria Bertondel	id.	»	»	»	—	39
15	id.	id.	Miari co. Francesco	id.	»	»	»	1	80
16	id.	id.	Bertot Anna fu Mamante	id.	»	»	»	1	—
17	id.	id.	Giampiccoli Marco fu Antonio	id.	»	»	»	2	25
18	id.	id.	D'Incan Gio. Maria e fratelli	id.	»	»	»	—	72
19	id.	id.	De Toffol Leonardo fu Gio.	id.	»	»	»	—	26
20	id.	id.	De Toffol Antonio fu Osvaldo	id.	»	»	»	—	75
21	id.	id.	Candeago Gius. fu Nicolò	id.	»	»	»	—	58
22	id.	id.	Commissaria Bertondel	id.	»	»	»	—	30
23	id.	id.	De Col Giacomo fu Angelo	id.	»	»	»	1	25

N. 10009. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 19 aprile anno corrente N. 7143-1184 dell'Ecc. I. R. Prefettura delle finanze pel Regno Lombardo-Veneto, si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico Num. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 15 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione di quattro casette in questa città, in parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio, Circondario di S. Basilio, Campiello Balastro, anagr. NN. 1580, 1581, 1582, 1583 ed al N. 1348 della nuova Mappa del Comune censuario di Dorsoduro, colla superficie di pert. —.11 e colla rendita censuaria di L. 55.44, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, fatto altresì presente che si accetteranno anche offerte in iscritto, purchè sieno stilate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a Protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 12 mer. del giorno 15 giugno suddetto.

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 1000 di v. austr. in argento.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito o in danaro sonante, od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo, e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. — I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso all'ottenutasi ultima maggiore offerta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 17 maggio 1861.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

N. 9137. AVVISO. (2. pubb.)

Per effetto di delibera approvata dall'Autorità superiore, è stato conferito al sig. Paolo Maresio Bazolle di Belluno l'esercizio per appalto della Esattoria fiscale in questa Provincia dal giorno 1.° aprile 1861 a tutto ottobre 1869, e l'appaltatore anzidetto ha nominato quale suo rappresentante e mandatario coi poteri dell'*alter ego* in tutto ciò che si riferisce all'esercizio preindicato il sig. Gio. Antonio Persico di qui, il qual ultimo per espiro del proprio contratto ha cessato col 31 marzo 1861 dalle funzioni di agente fiscale nella stessa Provincia, recasi quindi a pubblica notizia quanto segue:

1. Dovrà essere riconosciuto, qual esattore della R. Finanza nella riscossione di crediti passati alla scossa, l'anzidetto sig. Maresio Bazolle e per esso gli altri individui, che per mandato, come il prenominato sig. Persico ed altri agenti subalterni, che sotto il nome di commessi presenterannosi ad esigere, muniti di apposita patente emessa da questa I. R. Intendenza, e veduta dall'I. R. Delegazione provinciale.

2. Non sarà ammesso siccome valido verun pagamento se non sarà verificato:

a) a mano del sunnominato appaltatore, o del suo procuratore Persico, od infine di taluno dei commessi investiti di patente, di cui al § 1;

b) non venga ritirata una ricevuta emessa da taluno dei sopradetti che dev'essere spiccata da un bollettario speciale a stampa a madre e figlia, e corredata delle forme descritte nell'art. 23 del Capitolato normale d'appalto N. 20016-4403 compresa quella della sottoscrizione del ricevente;

c) e quindi non saranno ritenute efficaci a far prova del pagamento le ricevute in fogli volanti, o difettive di taluno soltanto degli estremi suindicati.

3. Saranno accolti versamenti ad estinzione parziale dei debiti arretrati, ma tali pagamenti non interromperanno gli atti esecutivi in corso pegli importi residui.

4. Possono ripetere i debitori da chiunque si presenti a riscuotere, o ad eseguire un atto della procedura fiscale, che si renda loro ostensibile la patente o legittimazione ad agire relativa.

5. I debitori debbono sottostare al risarcimento delle competenze fiscali, oltre il capesoldo, e gl'interessi di dimora, ed alle spese per l'aventuale concorso della forza armata, quali sono determinate dai §§ 63 e 75 della Sovrana patente 18 aprile 1816.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 24 maggio 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

N. 10425. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Caduto deserto il primo esperimento d'asta proclamata coll'Avviso 13 aprile p. p. N. 7171-1069, onde deliberare al miglior offerente, sul dato fiscale ribassato di fior. 1605:60 in argento val. austr., alcune realità poste nel Distretto di Oderzo, di spettanza del ramo Cassa d'Ammortizzazione pel tolto in paga a pregiudizio di Giacomo Arrigoni, consistenti negl'immobili in calce descritti, si rende noto che nel giorno 27 giugno p. v. se ne terrà un secondo esperimento sotto tutte le condizioni portate nel suddetto Avviso N. 7171-1069.

Realità poste in vendita nel Distretto di Oderzo.

1. In Comune censuario di Portobuffolè:

a) casa con portico e cortile in Portobuffolè di Oderzo, di pertiche 0.56, al N. di Mappa 18, colla rendita censuaria di austr. L. 52;

b) orto e prato pure in Portobuffolè, di pert. 2.02 e N. di Mappa 19, colla rend. cens. di austr. L. 9:31;

c) fondo arativo, arborato con gelsi al Molin di Portobuffolè, di pert. 9.63, al N. di Mappa 237, colla rendita censuaria di austr. L. 42:85.

2. In Comune censuario di Settimo:

a) prato di pertiche 5.65, al N. di Mappa 982, colla rendita censuaria di austr. L. 16:44. — Rendita totale, austr. L. 120:60.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 24 maggio 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, Dott. PAGANI.
L'I. R. Commiss., Luigi Fontana.

N. 11533. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà un nuovo esperimento d'asta nel giorno 26 giugno p. v. dalle ore 11 antim. alle 3 pom. onde deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, la tenuta di procedenza Layous, ora di ragione del Ramo Demanio, nella località detta di Malcontenta, in Comune di Gambarare, Distretto di Dolo.

La tenuta è descritta nell'estimo stabile ai NN. della nuova Mappa del Comune cens. di Gambarare 1640, 1647, 1648 usque 1656, 1658, 1666, 1667, 1683, 1725 usque 1728, 1730 usque 1733, 1860 usque 1870, 1872 unque 1874, 1877 usque 1888, 1890 usque 1895, 1897 usque 1906, 2205 usque 2233, 2348, 2349, 2351, 2355, 2356, 2358, 2456, 2526 usque 2528, 2530 usque 2538, 2540, 2575, 2778.

Si fa avvertenza che l'alienazione seguirà sotto tutte le condizioni e premesse dell'Avviso a stampa 22 marzo a. c. N. 6612 regolarmente pubblicato, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale dei giorni 26 aprile p., 1.° e 2 maggio corr., e che le offerte in iscritto dovranno essere prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 11 antimer. del giorno 26 giugno suddetto.

Si ricorda infine, che la gara si aprirà sul dato di fiorini 55462:60 di v. a. pagabili ed in argento od in Banconote coll'aggio corrispondente, e che il deposito cauzionale d'asta dovrà essere costituito da un importo pari al decimo del prezzo di grida.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 21 maggio 1861.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 10037. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Sono da conferirsi per l'anno scolastico 1861-62 alcuni posti gratuiti e semigratuiti nell'I. R. Collegio femminile di Verona, e quindi ne resterà aperto il concorso a tutto giugno p. v.

Le istanze verranno insinuate al Consiglio d'amministrazione dell'I. R. Collegio in Verona, o direttamente, o col mezzo delle rispettive Delegazioni, e dovranno poi essere corredate dei seguenti documenti in forma legale:

a) estratto battesimale, che dinoti nome, cognome, anno, mese, giorno e luogo di nascita della giovinetta;

b) certificato medico-chirurgico (confermato dall'I. R. Medico provinciale per la verità dell'esposto), da cui apparisca la sana e robusta complessione della ragazza, non soggetta a malattie abituali, essere di buona crasi organica, e l'avere essa subito la vaccinazione con felice successo;

c) attestato parrocchiale vidimato dalla reverenda Curia vescovile, da cui risulti, che la ragazza sia di buona indole morale, professi la religione cattolica, ed abbia possibilmente ricevuto il SS. Sacramento della Confermazione, e da cui consti ne il nome e cognome de' genitori, i buoni ed onesti costumi dei medesimi, e s'indichino i loro figli viventi;

d) Attestato scolastico sulle cognizioni della giovinetta in oggetti d'insegnamento della classe I elementare minore, vidimato dall'Ispettore distrettuale;

e) nel caso di concorso alla grazia della metà di pensione, richiedesi anche la dichiarazione legale, del padre o del tutore, di sottostare ai pagamenti prescritti, per l'altra metà di pensione, in annui fiorini 140 v. a., deposito in fior. 35 v. a., e corredo in fior. 133 v. a. Sussistendo anche per le concorrenti al posto gratuito il debito di versare la somma di fior. 133 pure v. a., per la spesa del corredo primitivo, dovrà, chi'unque ricorre in nome di esse, obbligarsi legalmente al versamento della relativa somma in caso che venga esaudita la domanda;

f) dichiarazione municipale di data posteriore al presente Avviso sulla condizione sociale, sostanza, soldo o pensione dei genitori, sui servigi del padre, se pubblico impiegato, sulla sostanza speciale della figlia aspirante, e sul collocamento od assegno a carico erariale di alcuno dei fratelli della stessa.

Sono abilitate al concorso quelle fanciulle, che al 1.° novembre p. v. avranno compiuto l'ottavo anno di età, e non oltrepassato il decimo, e saranno ammesse anche quelle, che nate fuori delle Provincie soggette a questa Luogotenenza, avranno i genitori sudditi di S. M. I. R. A. stabilmente domiciliati nelle medesime, avvertendo che ove i genitori della graziata non domiciliassero in Verona, dovranno eleggere persona che li rappresenti, giusta l'art. X del Regolamento vigente.

Quei concorrenti che aspirano a promozione di posto per le alunne già addette all'Istituto, sono esonerati dalla produzione dei documenti alle lettere *a*, *b*, *d*, *e*, ma sono obbligati poi alla produzione di quelli alle lettere *c* ed *f*, e quanto al primo, per la parte almeno che risguarda il numero dei figli.

Le suppliche non corredate dai surriferiti documenti, e che non comprevassero gli estremi prescritti, non saranno prese in alcuna considerazione.

Si avverte finalmente, che le graziate dovranno presentarsi allo Stabilimento entro mesi tre dalla consegna del decreto di nomina ai genitori, o tutori, spirato il qual termine, senza giustificarne concludentemente il ritardo, s'intenderanno decadute dal beneficio loro concesso; e che per la loro ammissione o meno nell'I. R. Collegio verranno assoggettate ad accurata visita della Commissione medico-amministrativa, che ne redigerà apposito verbale.

Dall'I. R. Luogotenenza del Regno Lombardo-Veneto,
Venezia, 25 maggio 1861.

N. 232. EDITTO. (2. pubb.)

Per ogni e qualunque notizia da farsi tenere a quest'I. R. Pretura rendesi pubblicamente noto che nella sera dell'11 corrente sulla sponda destra tra Brede e Mirasole venne tratto dalle acque del Po un cadavere, che galleggiante se ne iva colla corrente, di sesso maschile, bene complesso, lungo metri 1.60, dell'apparente età di oltre anni 40, avente capelli biondi mancanti nel mezzo del capo, favorita biondo-scure con qualche pelo bianchiccio e mento raso da più giorni, con tutti i suoi denti, e del quale non si è potuto rilevare la fisonomia per l'avanzato grado di putrefazione. Lo copriva una velada di panno nero con bottoni coperti di merinos nero come la fodera tutta; un paio di pantaloni lunghi di cotone a righettine celesti e qualcetti rossicci e cenere aggiustati con punti di filo nero sul ginocchio destro e sul cavallo, su cui stavano attaccati bottoni di metallo bianco sui fianchi, e di osso oscuro sull'apertura del davanti; bracche e bracchini di pestone bianchicci con fibbie di metallo bianco; gilet di picquet di color rossiccio e celeste a fiammette con fodera di cotone bianca e bottoni di vetro bleù fra metallo giallo; camicia bianca di cotone; calzetti bianchi di cotone; mezzo fazzoletto di seta nera uso e forato al collo; altro di cotone intero da naso di fondo celeste a fiori bianchi; un paio di mutande di cotone a maglia assai use aventi in cotone rosso le lettere L. C. 3, e così pure il corpetto simile; un paio di stivali lunghi neri di vacchetta rimontati e colle mezze suole tutte coperte di brocche; ed in un scarsellino del gilet un paio di occhialli sopra fornitura d'acciaio conservati entro busta di metallo giallo; un occhiallino di madre perla fornito da metallo bianco; due kreützer ed un pezzo da quattro soldi di conio nuovo austriaco, ed altri due pezzi da cinque centesimi di conio vecchio.

Dall'I. R. Pretura,
S. Benedetto, 20 maggio 1861.
L'I. R. Pretore, GARDELLINI.
Galanti, *Cancellista.*

N. 8908. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza al rescritto 17 corr., N. 8854-1368 dell'Ecc. I. R. Prefettura Lombardo-Veneta delle Finanze si porta a pubblica notizia, che nel giorno 24 giugno p. v., nell'Uffizio di questa I. R. Intendenza provinciale delle Finanze, sarà tenuto un esperimento d'asta per la delibera al miglior offerente di vendita dei fondi arginali sotto indicati, sotto l'osservanza delle norme generali vigenti, e delle condizioni speciali seguenti:

1. L'asta si apre alle ore 12 merid. e si chiude alle 3 pomer. del giorno suddetto, e dopo chiuso il protocollo d'asta non si accettano migliori offerte.

2. Ogni offerta sia a voce sia in iscritto, mediante scheda suggellata da conformarsi, secondo il prescritto dalla Circolare prefettizia 6 febbraio 1858, N. 3, pag. 15 del foglio a stampa Supplimento a quello delle Ordinanze, e da prodursi prima delle ore 12 merid. [illegible] di questa I. R. Intendenza, corredata della prova [illegible] R. Cassa di finanza [illegible] sotto indicato, salvo [illegible] migliore offerta.

3. Le offerte [illegible] due lotti separatamente [illegible] libera la scelta di [illegible] rità competente, cui [illegible] zione dell'offerta, [illegible] nale del disposto dal § 862 del Codice civile imperante.

4. La vendita [illegible] mali per la vendita [illegible] speciali contenute nell'atto tecnico di stima, ostensibile il tutto insieme al tipo dei beni-fondi da vendersi nell'Uffizio della Stazione venditrice.

5. Entro 30 giorni dall'intimazione del decreto approvativo la delibera, dev'essere versato in questa I. R. Cassa di finanza il prezzo offerto.

6. Tutte le spese d'asta, di stipulazione del contratto, bolli, copie, tassa di trasferimento di proprietà, volture censuarie, stampa d'inserzione degli Avvisi d'asta nella Gazzetta Uffiziale di Venezia sono a carico del deliberatario, cui potrà essere confiscato il deposito, laddove fosse per mancare anche a taluna delle condizioni suddette, e procedersi al reincanto a tutto suo rischio e pericolo.

Beni-fondi arginali da vendersi.

Lotto I In Vigonza: porzione del N. 1657 A di mappa, per la superficie di pert. cens. 2.256, porzione del N. 1650, pert. cens. 3.601, porzione del N. 1663 A, pertiche censuarie 3.068, N. 1662, pert. cens. 0.87, N. 1660, pert. censuarie 23.79.

In Noventa il N. 1586, pert. cens. 19.09, porzione del N. 1588 b. 1, di pert. cens. 2.621. Si cede inoltre gratuitamente all'acquirente l'alveo (stagno) abbandonato. I fondi ai NN. 1657 A, 1663 A e 1588 b. 1., si vendono colla solita marca di usufrutto temporario, onde sieno rispettate non manomesse nè piantate dall'acquirente le zone di terreno attinenti ai lavori idraulici erariali. — Prezzo fiscale d'asta in argento sonante fior. 222:41, val. austr.

Lotto II. In Vigonza: l'argine abbandonato per la superficie di pert. cens. 4.635 colla servitù di passaggio attuale nella sommità N. 1674. — Il N. 1675 di mappa, colla superficie di pert. cens. 0.17, il N. 1677, con pert. cens. 1.00, il N. 1678, con pert. cens. 0.900, porzione del N. 1676 A, per pert. cens. 0.786. — Prezzo fiscale d'asta in argento sonante fior. 135:92 val. austr.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 2[illegible] maggio 1861.
L'I. R. consigliere Intendente
LUCIANO CAV. GASPARI.

N. 417. AVVISO. (2. pubb)

Essendo state sul finire del dicembre 1860 rubate dai magazzini addetti a questa I. R. fabbrica dei tabacchi in S. Biaggio alla Giudecca, tre balti contenenti circa metriche libbre 1700 foglia di Virginia di terza sorte, si avverte in seguito a superiore incarico, che verrà corrisposto un premio di fiorini ottanta (fior. 80 val. austr.) in danaro sonante a colui che entro trenta giorni dalla terza inserzione del presente avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, si facesse per il primo a produrre a questa Cancelleria a voce o in iscritto una sicura denuncia degli autori del furto, corredata da circostanze che valessero indubbiamente a raggiungere la loro condanna.

Dalla Cancelleria presidiale dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 27 maggio 1861.
F. GRASSI.

N. 11961. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 28 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., onde deliberare in affittanza, al maggior offerente, la casa posta nel Sestiere di Castello, in parrocchia di S. Maria Formosa, Circondario di S. Leone, Calle S. Antonio, all'anagr. N. 5466 per la durata d'un triennio, decorribile 1.° settembre 1861 a 31 agosto 1864.

La gara si aprirà sul dato fiscale dell'annuo canone di fior. 170 v. a. in argento, e la delibera seguirà sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 3 aprile p. p. N. 6862, fatta avvertenza che le offerte scritte si dovranno insinuare a protocollo dell'Intendenza stessa fino alle ore 11 ant. del giorno come sopra prefinito al relativo esperimento.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 22 maggio 1861.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

AVVISI DIVERSI.

393

La Presidenza del Consorzio di Settima Inferior.

Per poter pareggiare l'importo del già verificato escavo delle due Cavaizze di Rosara e di Lova, e del ristauro del manufatto delle Cavaizze medesime, nonchè per sostenere le occorrenti spese di annua manutenzione dei manufatti, di sgarbo degli scoli e di amministrazione, occorre, come dal preventivo già approvato dalla Superiorità, ed ostensibile per giorni 20 all'ispezione di ogni interessato nell'Ufizio consorziale, l'attivazione di un gettito di fiorini 1853:96, i quali ragguagliati sulle lire 115,872:76 di rendita consorziale composta, porta ad ogni lira il carico di soldi 01, 6.

Questa imposta dovrà essere sodisfatta dai contribuenti consorziati, attesa la sua importanza in tre eguali rate, nei mesi di giugno corrente, settembre e novembre prossimi venturi.

L'esattore a scosso e non scosso è il sig. Angelo Chielin, che tiene il proprio Uffizio in Venezia, sulla Riva degli Schiavoni, nel Cancello di cambio valute, ed anche al Dolo, presso il sig. Vincenzo Bampa.

Pei patti di contratto, dovrà lo stesso esattore portarsi ad esigere alla scadenza di cadauna rata, in ognuna delle Comuni comprese nel perimetro consorziale, per cui sono fissati giorni e luoghi qui di seguito indicati.

RATE

	I. giugno	II. settembre	III. novembre	
DISTRETTO DI DOLO.				
Campagna.	il 25	il 28	il 25	presso la Dep. comunale.
DISTRETTO DI PIOVE.				
Codevigo.	» 27	» 29	» 26	presso la Dep. comunale.
Piove per la frazione di Corte.				
	» 26	» 30	» 27	Al Caffè del Casino.

Quelli dei contribuenti che si saranno resi difettivi, verranno escussi a termini della Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Venezia, 3 giugno 1861.

I Presidenti,
FRANCESCO VERONESE sost. dalle Assicurazioni gen.
VINCENZO ROMANO sost. dal padre.
Domenico Manfren, *Segr.*

N. 2348. *Regno Lombardo-Veneto.* 382
Provincia del Friuli — Distretto di Latisana.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA:

In sequela all'autorizzazione impartita col Decreto delegatizio 10 corr. maggio, N. 5057, viene riaperto il concorso alle Condotte ostetriche sotto indicate, a tutto il mese di luglio p. v.

Le aspiranti dovranno produrre a quest'I. R. Commissariato le proprie istanze, corredate dai seguenti documenti confermati in vie regolari:

a) Diploma di approvazione in ostetricia;
b) Fede di nascita;
c) Dichiarazione di non essere vincolata ad alcun'altra Condotta, od essendolo, che i suoi obblighi vanno a cessare entro quattro mesi dalla data dell'elezione;
d) Certificato di sudditanza austriaca.

Trascorso il termine fissato non sarà accettata più alcuna petizione, e verranno rigettate come inattendibili tutte quelle che corredate non fossero dai prescritti regolari documenti.

La Condotta durerà un triennio, ed il servigio gratuito sarà pei soli poveri.

Qualunque documento comprovante la pratica riputazione delle aspiranti, sarà preso nel debito riflesso.

Il capitolare della Condotta è redatto a seconda delle vigenti norme, ed ostensibile presso l'Uffizio commissariale tutti i giorni in ore d'Uffizio.

Latisana, 25 maggio 1861.
L'I. R. Commissario, NEGRI.

Descrizione dei Comuni.

Muzzana con una frazione: residenza della mammana in Muzzana; estensione in largh. miglia 3, e lungh. 2; abitanti 972; annuo soldo, fior. 105.

Pocenia con due frazioni: residenza in Pocenia; estensione largh. miglia 3, e lungh. ½; abitanti 1,688; annuo soldo, fior. 105.

Precenico con due frazioni: residenza in Precenico; estensione in largh. miglia 2, e lungh. ½; abitanti 1,160; annuo soldo, fior. 105.

Rivignano con cinque frazioni: residenza in Rivignano; estensione in largh. miglia 2, e lung. 2; abitanti 2,398; annuo soldo, fior. 140.

Ronchis con due frazioni: residenza in Ronchis; estensione in largh. miglia 4, e lungh. 2; abitanti 1,412; annuo soldo, fior. 105

Teor con cinque frazioni: residenza in Teor; estensione in largh. miglia 3, e lungh. ¾; abitanti 1,868; annuo soldo, fior. 105.

Le strade di detti Comuni, sono tutte buone in pianura.

376

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE A VAPORE
DEL LLOYD AUSTRIACO.

Si porta a comune notizia, che coll'estrazione seguita nel Congresso generale dei P. T. signori Azionisti il 29 corr., è sortita a serie N. 14 dell'imprestito contratto il 1.° maggio 1852, comprendente le Obbligazioni dal N. 1951 inclusivo, al N. 2050 da f. 1000 m. di c. l'una, e dal N. 2051 inclusivo, al N. 2100 lett. A. e B. da f. 500 m. di c. l'una, del complessivo importo di f. 150,000 m. di c., pari a f. 157,500 v. a. Queste Obbligazioni verranno pagate dalla Cassa principale della Società in Trieste, nel giorno 31 dicembre 1861, al loro valore nominale, verso ritiro delle Obbligazioni stesse e degli annessivi fogli *coupons*, cessando contemporaneamente di correre l'interesse relativo.

In pari tempo il Consiglio di amministrazione si pregia d'informare i signori Azionisti, che nel medesimo Congresso generale venne deciso:

a) di pagare al 1.° luglio a. c., coll'importo stabilito di f. 21 v. a. per Azione, i *coupons* degl'interessi pel 1859, scaduti al 1.° gennaio 1860, dei sei milioni di fiorini di Azioni non garantite, N. 6001 al N. 18000 incl., il cui pagamento fu finora protratto;

b) di pagare nello stesso giorno, 1.° luglio a. c., gl'interessi del 4 % pel 1860 su tutte le Azioni, verso ritiro dei *coupons* di scadenza 1.° gennaio 1861;

c) di trasferire per l'avvenire il pagamento degl'interessi stabilmente al 1.° luglio (in luogo del 1.° gennaio), affinchè la presentazione del bilancio e l'approvazione di questo per parte del Governo e del Congresso generale, possano precedere il pagamento degli interessi.

Trieste, 31 maggio 1861.
Il Consiglio di amministrazione della Società di navigazione a vapore del Lloyd austriaco.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 8429. 2. pubb.
EDITTO.

In relazione all'Editto 15 agosto 1860, N. 13609, si rende noto che al profugo nob. Giuseppe Cattarinetti, fu deputato a curatore l'avvocato dottor Sante Bullo, in luogo dell'avvocato Domini, che ottenne la sua traslocazione a Latisana, ritenuto in sequestratario della sostanza il nob. Luigi Cattarinetti fratello del predetto assente.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 1.° giugno 1861.
Il Presidente, FONTANA.
Carnio, Dir.

N. 3678. 2. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura in Feltre notifica che nei giorni 18 e 25 giugno e 2 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom. verrà tenuta nella sua residenza, pubblica asta per la vendita degl'immobili sotto descritti ed alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà sul dato del prezzo di stima attribuito ai beni da vendersi in 4272:40 Fiorini e nel primo e secondo incanto non saranno essi beni deliberati se non al prezzo superiore alla stima, nel terzo anche inferiore semprechè sia sufficiente a sodisfare i creditori prenotati fino al valore di stima.

II. Ogni offerente ad eccezione dell'esecutante, dovrà cautare la sua offerta mediante il deposito del decimo di stima da trattenersi in caso di delibera.

III. [illegible] tardi da quello della delibera, il deliberatario dovrà depositare presso questa R. Pretura il prezzo offerto meno il decimo di cui l'articolo precedente. Tanto il deposito del decimo, quanto il prezzo di delibera dovranno effettuarsi in Napoleoni d'oro o Doppie di Genova al corso abusivo di questa Piazza.

IV. Rendendosi deliberatario l'esecutante avrà diritto di trattenersi il corrispettivo della delibera ad imputazione del suo credito, capitale, interessi e spese liquidate dal Giudice, e fino all'esito della graduatoria e corrisponderà dal giorno della delibera gli annui interessi nella ragione del 5 per 100, imputato il suo credito, sodisfarà il residuo prezzo cogl'interessi tostochè sarà passata in giudicato la graduatoria e conseguente riparto anche convenzionale o con deposito giudiziale, od in mano dei rispettivi creditori utilmente graduati.

V. Il deliberatario avrà il possesso degl'immobili sino dal giorno della delibera, ritenute a suo carico le spese d'immissione in possesso in base alla delibera stessa. La proprietà non potrà essergli aggiudicata se non quando avrà per intero sodisfatto il prezzo offerto.

VI. Staranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti alle realità che si subastano, e così si dovrà da lui supplirsi, dall'intimazione della delibera, tutte le pubbliche imposte.

VII. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute [illegible] delibera sopra tutti od alcuno dei beni deliberati, sarà dovere del deliberatario di farne l'immediato pagamento da imputarsi a diminuzione del prezzo di delibera.

VIII. Entro 14 giorni dall'intimazione del decreto di delibera, dovrà il deliberatario pagare in conto del prezzo all'avv. della parte istante le spese della procedura cominciando dalla intimazione del decreto di precetto 4 settembre 1860 N. 6540, e tutte quelle della procedura esecutiva dall'atto dell'oppignoramento fino alla delibera inclusivamente comprese quelle degli estratti censuarii ed ipotecarii, da essere le spese medesime liquidate dal Giudice sopra istanza.

IX. La vendita avrà luogo senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante, e la tassa del trasferimento, come ogni altra spesa relativa alla delibera e successiva, starà a carico del deliberatario.

X. Mancandosi dal deliberatario all'esatto adempimento di dette condizioni, non solo soggiacerà alla perdita del fatto deposito, ma sarà proceduto al reincanto a qualunque prezzo a tutte di lui spese e danno.

XI. Gl'immobili vengono venduti nello stato in cui si trovano, e come sono descritti nella giudiziale perizia, senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

Descrizione

dei beni da alienarsi, in Comune amministrativo di Pedavena, censuario di Facen, beni in Ditta Giov. De Carli fu Antonio.

Teves. — Casa composta a pian terreno, andito, cucina a volto, scala di legno che porta al primo piano, tre camere da letto [illegible] fitta morta coperta con 5 incavalature, travi e tavole a coppi in buono stato, corte, con poco orto verso mezzodì censita in mappa ai NN. 1672, casa colonica di pertiche censuarie 0.05, rendita L. 6:72, 1666, prato ora ridotto a corte ed orto di pert. 0.26, rendita L. 0:49, fra confini a mattina Centa Bernardo fu Giovanni, mezzodì strada, sera strada e Centa Bernardo fu Giovanni, settentrione Centa Bernardo.

In Cornera. — Aratorio, arborato vitato con numero 6 filari di viti maritati 5 a gelsi ed 1 a pianto da frutto, e prato con piante di noce aventi ai lati di settentrione e mattina siepe di gelsi, censito in mappa ai NN. 1647, prato ora per un terzo ridotto ad aratorio arborato vitato, di pert. 14.55, rendita L. 39:43, 1655, aratorio semplice ora arborato vitato di pert. 2.44, della rendita di L. 5:73, fra confini a mattina strada consortale, Marsini Giorgio q.m Francesco, Pretel Giovanni q.m Giovanni e Michellina Vittoria, mezzodì Basso Angelo e De Bastiani Vincenzo, settentrione strada comunale.

Ai Menegai. — Aratorio, arborato vitato con N. 15 filari di viti maritate a gelsi, N. 186 gelsi d'alto fusto, ed 84 giovani, circuito da siepe di gelsi, censito in mappa ai NN. 1599, aratorio arborato vitato di pert. 20.95, rendita L. 60:75, 905, bosco cespugliato ora aratorio di pertiche 0.65, rendita L. 0:02, fra confini a mattina strada, mezzodì strada e Chiesa di S. Salvatore sera Carezzai, capitolo e Mensa Vescovile, settentrione Bianchi Gio. Battista, Bortolus Giovanni e Francesco Norcen.

[illegible] Pretorio e nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Feltre, 2 maggio 1861.
Il R. Pretore, CETTI.
Da Re Canc.

N. 2996. EDITTO. 2. pubb.

Si rende noto a Sante Destro possidente al Dolo assente d'ignota dimora, che Belloni Luigi domiciliato in Padova [illegible]

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Dolo, 20 maggio 1861.

N. 8654. EDITTO. 2. pubb.

L'I. R. Pretura Urbana di Vicenza fa col presente Editto noto all'assente Giuseppe Squarise [illegible]

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 22 maggio 1861.
Il Consigliere Dirigente
BRUGNOLO.
Lorenzetti, Uff.

N. 3742. EDITTO. 3. pubb.

L'Agenzia generale della nuova [illegible]

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Chioggia, 22 maggio 1861.
Il R. Pretore MENEGHINI.
G. Naccari.

N. 6584. EDITTO. 3. pubb.

L'I. R. Pretura Urbana di Vicenza [illegible]

Dall'I. R. Pretura,
Vicenza, 21 aprile 1861.
Il Consigliere Dirigente
BRUGNOLO.
Lorenzetti, Uff.

N. 3741. EDITTO.

L'Agenzia generale della nuova Società Commerciale residente in Venezia [illegible]

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Chioggia, 22 maggio 1861.
Il R. Pretore MENEGHINI.
G. Naccari.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.

MARTEDÌ 11 GIUGNO | ANNO 1861 — N. 131.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro o in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. E. il sig. cavaliere di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha confermata la seguita consigliare elezione del sig. ingegnere, Giuseppe dott. Biave, in assessore presso la neo-istituita Congregazione municipale di Serravalle.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire al primo tenente del 58.º reggimento fanti Arciduca Stefano, Bruno barone di Rummerskirch, la dignità d'I. R. ciambellano.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare il consigliere del Tribunale d'Appello moravo-slesiano, Francesco Honsig, in occasione, che viene posto nel permanente stato di quiescenza, al grado di nobiltà dell'Impero austriaco col qualificativo *nobile* e col predicato *de Jagerhain*, in ricognizione degli utili servigi da lui prestati con zelo particolare e con disinteressata fedeltà.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire ai due assessori del Tribunale commerciale di Linz, Carlo Planck di Planckenburg, e Mattia Radler, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, in ricognizione delle loro meritevoli prestazioni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al parroco e decano distrettuale di Dorozsma, dott. Paolo Kovacs, l'abazia titolare B. M. V. di Monostor, ed al vice-arcidecano sostituto di Csongrad, dott. Lodovico, Virter la prevostura titolare *de Schida seu Schaidun*.

Il regio Dicastero aulico per la Croazia e Slavonia, ha nominato il secretario del cessato Tribunale urbariale superiore della Croazia e Slavonia, Roberto di Zlatarovich, il secretario del Consiglio e procuratore sostituto della cessata imperiale regia Tavola banale, Eduardo di Strigg; e quindi il secretario del Consiglio della regia Tavola giudiziaria del Comitato d'Esseg, Floriano Kavic, e l'aggiunto distrettuale, Giorgio Krestich, a secretarii del Consiglio presso la Tavola banale dei Regni di Dalmazia, Croazia e Slavonia: e precisamente, Eduardo di Striga colla destinazione di primo procuratore sostituto, e Giorgio Krestich colla destinazione al posto, che occupa presentemente presso il regio Dicastero aulico per la Croazia e Slavonia.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 11 giugno.

I. R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE LETTERE ED ARTI.

Programmi.

Non essendo stato sciolto il seguente quesito, si ripropone per l'anno 1865:

« Si conferirà un premio di fior. milleduecento v. a. all'autore di quello scritto, che esporrà meglio il modo di rendere più lucrose e produttrici le valli salse chiuse da pesca del veneto litorale.

« In questo scritto, premessa una breve storia dello stato della piscicoltura in Italia, comparativamente a ciò che si opera in tale rispetto presso le altre nazioni, ed in relazione ai progredimenti fatti finora dalla scienza in siffatto argomento, dovrà l'autore:

« 1.º Dedurre dal metodo di vivere e dalla distribuzione geografica dei pesci marini, quali potrebbero essere introdotti ed allevati con successo nelle valli salse chiuse dell'estuario, senza danno delle specie, che già vi sono, e con certa o assai probabile utilità nazionale;

« 2.º Indicare, secondo i principii della scienza e i lumi della pratica, i modi e tempi più acconci a trasportare i pesciatelli;

« 3.º Insegnare la maniera più facile ed opportuna di operare la fecondazione artifiziale dei pesci, e le cure necessarie alla loro educazione, dal momento che si sviluppano sino a che divengono adulti;

« 4.º Esporre i metodi migliori di moltiplicare i pesci ed altri animali marini utili all'economia nazionale, che ora vivono nelle acque del veneto litorale;

« 5.º Rilevare le imperfezioni della piscicoltura nel Veneto, segnalandone le pratiche più viziose, e additare, dietro i principii scientifici e le cognizioni somministrate dall'esperienza, il più sicuro modo di correggerle e sradicarle.

« Il concorrente dovrà giovarsi di quanto fu recentemente stampato altrove sull'argomento, adattandone l'applicazione alle condizioni locali del Veneto, e confermandola con opportuni saggi sperimentali.

Nazionali e stranieri, eccettuati i membri effettivi dell'I. R. Istituto veneto, sono ammessi al concorso. Le Memorie potranno essere scritte in italiano, latino, francese, tedesco ed inglese: e dovranno essere presentate franche di porto, prima del giorno 15 marzo 1865, alla Segreteria dell'Istituto medesimo. Secondo l'uso, esse porteranno un'epigrafe, ripetuta sopra un viglietto sigillato; contenente il nome, cognome e l'indicazione del domicilio dell'autore.

Nell'anno 1863 si conferirà un premio di fiorini 630 v. a. per lo scioglimento di questo tema:

« Esporre i metodi, fin qui immaginati, per determinare l'intensità delle diverse luci artificiali, dimostrando i pregi ed i difetti di ciascheduno, con particolare riguardo a quelli comunemente usati; proporre un nuovo metodo fotometrico, i risultati del quale possano considerarsi come più sicuri di quelli ottenuti cogli altri; o almeno indicare, dietro dati sperimentali proprii, quello che fra' conosciuti nello stato attuale della scienza devesi preferire. »

Per l'uno e per l'altro de' proposti quesiti verrà aperto il solo viglietto delle Memorie premiate, le quali rimarranno in proprietà dell'I. R. Istituto; e per quello, spettante al 1863, i manoscritti, nei modi stessi suindicati, per l'altro, dovranno giungere prima del 15 marzo 1863, franchi di porto, alla Segreteria dell'Istituto.

I manoscritti delle Memorie premiate e non premiate rimarranno presso l'I. R. Istituto, con facoltà agli autori di farne trarre copia a proprie spese.

Lo Stabilimento mercantile ha portato lo sconto del Milano al 5 per 100.

Bullettino politico della giornata.

Ecco gli estratti della *Revue Politique* dell'*Indépendance belge*, giunta domenica ed ieri:

« 5 giugno.

« I giornali francesi sono grandemente impacciati fra le notizie, date dalla telegrafia privata, sull'andamento delle deliberazioni della Conferenza di Costantinopoli, e la dichiarazione, fatta l'altr'ieri alla Camera de' comuni d'Inghilterra, da lord John Russell, sul medesimo argomento.

« Alcuni cercano di spiegare la contraddizione assoluta, cui abbiamo ieri accennato, fra il linguaggio del ministro britannico ed il contenuto de' telegrammi di Costantinopoli, pubblicati ne' giorni scorsi, allegando una traduzione inesatta. Altri vorrebbero conciliar tutto con una sottile distinzione, e dicono che i rappresentanti delle Potenze possono non avere stanziato componimenti diffinitivi, la qual cosa avrebbe autorizzato lord John Russell a parlar com'ei fece; ma essersi provvisoriamente intesi sulle basi principali del componimento, la qual cosa darebbe pur ragione alle informazioni della telegrafia privata. Altri, finalmente, continuando a tenere per cosa assolutamente sicura che la Conferenza sia andata d'accordo sul punto capitale, determinando che il Libano abbia ad esser posto in avvenire sotto l'autorità d'un solo capo cristiano, che dipenderebbe direttamente dal Sultano, rammentano ch'essa non erasi ancora intesa sul punto se il nuovo governatore del Libano dovesse venire scelto tra gl'indigeni, e sono di parere che la dichiarazione del *Foreign-Office* non concerna se non questo punto particolare.

« Fatto sta che il nobile lord ha detto che niente era stato deciso a Costantinopoli; che non s'era conseguito verun accordo sull'istituzione d'un governatore maronita del Libano, e che il commissario inglese non era per niente autorizzato ad ammettere che venisse conferito il Governo della Montagna ad un capo indigeno. Le sue parole furono dunque fedelmente riprodotte dal telegrafo; e non si può sostenere in sul serio che la Conferenza siasi intesa sulle basi principali del componimento, se il punto, sul quale cadeva principalmente la divergenza, non è risolto.

« Rimane la terza spiegazione, che siamo dispostissimi ad ammettere, però con una lieve emenda. Si dee rammentare che, nel momento in cui la Commissione europea di Bairut avea terminato le sue deliberazioni, lord John Russell ne fece conoscere l'esito alla Camera de' comuni; e senza dubbio non fu obbliato, perchè abbiamo avuto frequente opportunità di rammentarlo, che, giusta le informazioni, date allora dal capo del *Foreign Office*, tutti i commissarii avevano terminato col convenire nell'idea d'un governatore cristiano unico, ma che pareri opposti eransi prodotti sulla questione se il governatore dovesse esser pigliato fra gl'indigeni, ovvero fra gli altri sudditi cristiani del Sultano, e che codesta questione sarebbe stata risolta soltanto a Costantinopoli. Risulta da ciò che, prima dell'apertura delle conferenze attuali, le prime risoluzioni, annunziate dalla telegrafia privata come stanziate a Costantinopoli, erano già approvate in massima, e che, se nessuna decisione intervenne sulla questione riservata, lord John Russell potè dire con tutta ragione che niente ancora era stato fatto.

« Si osserverà pure che il linguaggio del nobile lord mal si concilia colle assicurazioni, che, da Parigi, si continua a dare, quanto all'approvazione completa del progetto francese. Convien riconoscere, per lo meno, che l'Inghilterra non è sì pronta, come fu detto, e come si ripete, a cedere sulla questione del capo indigeno, sendochè le istruzioni di sir H. Bulwer e di lord Dufferin vietavano loro, ancora due giorni fa, di consentire all'istituzione d'un governatore maronita.

« L'*Agenzia Reuter*, secondo notizie ricevute da Nuova Yorck, del 22 maggio, annunziò che il sig. Lincoln e il suo Gabinetto avevano aderito a' principii, statuiti dal Congresso di Parigi sul corseggiare e sul diritto de' neutri. Nella tornata della Camera de' comuni dell'altr'ieri, sir John Packington domandò se codesta informazione fosse esatta, e qual influsso essa avrebbe sul contegno del Governo inglese. Gli fu risposto da lord John Russell che i Gabinetti di Londra e di Parigi hanno, di fatto, inviato a quello di Washington la proposta d'aderire a codesti principii, ma che la risoluzione del Governo americano non è ancora lor nota.

« Le nostre corrispondenze di Madrid ci han già parlato della difficoltà, incontrate dalla Spagna ad ottenere dall'Imperatore del Marocco il pagamento del risarcimento di guerra, impostogli dal trattato di Tetuan. Il Sovrano moro faceva calde pratiche presso il Governo spagnuolo, per isporgli la sua impotenza e i pericoli, da cui era minacciato il suo trono da uno de' suoi fratelli, appunto a cagione delle concessioni, fatte da lui ad uno Stato cristiano. Ma a Madrid, precipuamente nell'opinione pubblica, mostravasi pochissima disposizione a prestar fede a que' richiami; e pretendere di scorgere in essi l'astuzia dell'Arabo per sottrarsi ad impegni gravosi, e parlavasi in alcuni giornali di ripigliare niente men che la guerra contro il Marocco, od almeno di togliersi un pegno per l'adempimento del trattato.

« Attualmente però, il dubbio sulla verità delle asserzioni dell'Imperatore del Marocco non è più possibile; e converrà che a Madrid si adattino a riconoscerlo. Giusta notizie di Gibilterra del 2 giugno, Muley-Soliman, il pretendente insorto contro l'Imperatore, sarebbe (come già si è detto) stato riconosciuto dalle tribù marocchine del Levante, e sarebbe accampato a 40 chilometri da Fez, con forze considerevoli. A Gibilterra, si considererebbe come probabile una divisione dell'Impero del Marocco.

« Un dispaccio di Copenaghen fa presentire il prossimo componimento dell'interminabile litigio della Danimarca colla Confederazione germanica, mercè la mediazione uffiziosa delle Potenze disinteressate nella discussione. La Svezia avrebbe formulato un progetto di transazione, che sarebbe stato accettato dalle grandi Potenze tedesche, colla riserva d'alcune modificazioni. Qual è codesto progetto? Quali sono le modificazioni volute dalla Germania? Il dispaccio, di cui si parla, tace affatto su questi due punti, i quali non hanno, del resto, se non un interesse affatto relativo. L'importante è che il fatto del componimento annunziato si avveri. »

« 6 giugno.

« Non solo più non si afferma a Parigi che la Conferenza, raccolta a Costantinopoli pel riordinamento della Siria, abbia accettato la candidatura di un Principe indigeno pel Governo del Libano, e che il protetto della Francia sarà vincitore; ma si pretende che la Porta abbia fatto conoscere la sua risoluzione di non ammettere a verun patto un Maronita a quella carica, e ch'è sua risoluzione di affidarla ad Halim pascià, fratello del Viceré d'Egitto.

« La prima voce è smentita da una nostra corrispondenza di Parigi; almeno, nessuna informazione in questo senso fu ricevuta, negli ultimi tempi, negli Uffizii del Ministero degli affari esterni di Francia: quanto all'altra voce, essa non è evidentemente se non l'eco di ciò che si diceva a Costantinopoli, in data del 28 maggio.

« Le cose rimangono ancora al punto, in cui le hanno lasciate le spiegazioni di lord John Russell. Il principio d'un governatore unico e cristiano è ammesso, la qual cosa esclude la candidatura di Halim pascià; ma rimane sempre da esaurire la questione dell'indigenato, sulla quale, la Porta, sostenuta dall'Inghilterra, non mostra disposizione a cedere. Per poco che si prolunghi la sua resistenza, non si mancherà di trarne conseguenze assai inquietanti, ma noi invitiamo i nostri lettori a non isgomentarsi delle voci, che potranno essere divulgate. L'ora di una rottura tra la Francia e l'Inghilterra, se mai codesta sventura dovesse toccare all'Europa, non è ancora sonata; e quanto alle difficoltà pendenti, la diplomazia verrà a capo di trovare qualche compromesso. A Costantinopoli stessa, uno fra' principali interessati, il marchese di Lavalette, non sembra temere grandi o lunghissime complicazioni, poichè egli ha domandato un congedo per recarsi in Francia, quando la Commissione avrà terminato i suoi lavori, e il suo viaggio è provvisoriamente fissato al mese di luglio.

« La sessione legislativa delle Camere prussiane fu chiusa ieri dal Re in persona. Il telegrafo ci dà una lunga analisi del discorso, che il Re Guglielmo ha pronunziato in persona in tal occasione. (*V. le Recentissime d'ieri.*) S'occupa esso quasi esclusivamente degli affari interni, dei lavori della Dieta, dei provvedimenti ch'essa ha sancito col suo voto; e se l'affare danese non avesse indotto S. M. a dichiarare per incidenza che le sue relazioni coi Governi esterni sono eccellenti, non vi sarebbe stato pur cenno delle relazioni della Prussia colle altre Potenze.

« Il discorso reale, benchè, per verità, il tuono non ne sia più minaccioso per la Danimarca, mantiene tuttavia ancora la possibilità di provvedimenti d'esecuzione, entro i limiti del territorio federale.

« Esso contiene vivi ringraziamenti alla Dieta pei nuovi mezzi, da essa accordati al Governo pel riordinamento dell'esercito: opera tanto più necessaria, disse S. M., che le negoziazioni per la revisione della Costituzione militare federale non ebber riuscita.

« Benchè insista precipuamente su questo affare del riordinamento militare, e parli, a questo proposito, anche della difesa delle frontiere prussiane e tedesche, il nuovo discorso del Re di Prussia, per quanto possiam giudicarne dall'analisi, che il telegrafo ce ne ha dato, non ha punto quel tuono aggressivo, ch'era stato notato nel discorso d'apertura della sessione, e che aveva per un istante prodotto così sinistra impressione. »

Le più rilevanti notizie, recateci ne' due giorni scorsi da' fogli di Parigi, si leggeranno alle rubriche rispettive.

Il primo ministro di Sardegna.

" Una vita splendidamente operosa si è spenta; un robusto ingegno ha cessato di esercitare la sua influenza negli avvenimenti dell'epoca; l'uomo di stato, che personificava la politica della Dora, è repentinamente scomparso dalla scena del mondo.

È lecito deplorare che tanta dovizie di mezzi e così belle doti di mente non abbiano avuto, forse, migliore indirizzo; ma non si può negare che il primo ministro sardo non lasci nella storia una traccia luminosa e profonda.

Coll'audacia di una intuizione sicura e ardita, e colla finezza di una penetrazione acuta; abile, destro e fortunato sfruttatore delle situazioni, architettò un edificio tutt'altro che eterno, è vero, ma che dirocca e cadrà per colpa piuttosto del terreno e dei materiali, di quello sia per difetto o inettezza dell'artefice, che osò tentar d'innalzarlo.

« Fu vera gloria? Ai posteri
L'ardua sentenza ..... »

noi prestiamo omaggio all'uomo eminente, comechè avversario politico; e rendiamogli, non ultimi, la giustizia che merita, e a cui ha diritto, qualunque sia il campo, in cui fece pruova di sè, e la causa di cui stimò o dovette farsi iniziatore e bandiera.

Sarebbe temerità giudicar ora l'opera laboriosa e poco felice, che Cavour lega alla posterità dei contemporanei; non rimota forse nè ultima fra le cause della di lui fine prematura e inattesa. Non sarebbe nemmeno possibile pronunciar rettamente intorno a questioni, che svolgonsi tuttavia.

Ci limitiamo a gettare uno sguardo su questa dolorosa iliade del XIX secolo, nella quale il conte di Cavour figura, in prima linea, tra gli eroi, e, se vogliamo, li domina dall'altezza dell'ardimentoso suo ingegno; e ciò nell'interesse della Storia, per sceverare, nient'altro, il giusto dall'esagerato, e non compromettere, co' fanatici, la gloria, che spetta al primo ministro del Re di Sardegna, attribuendogli più di quello gli si convenga nel fatto.

Per quanto siamo quindi disposti a riconoscere e far ragione ai talenti dell'ora defunto uomo di Stato, non arriveremo mai a classificarlo nella eletta, troppo strettamente numerata, dei *genii*. Il genio crea: non è Cavour che ha creato la situazione. Egli non fece se non che utilizzarla abilmente, e, soprattutto, coi sottili spedienti, colle prudenti e avvedute manovre, impedì che fosse compromessa; onde gliene venne agio di ritrarne tutti i vantaggi, che un uomo di talento sa cavar sempre dalle situazioni favorevoli e propizie.

Cavour ha presentito che Napoleone III entrava nelle vie di una politica, che avrebbe bisogno di puntellarsi a molte questioni; e tra queste alla questione italiana, che dibattevasi da un pezzo tra' conati di aspirazioni impotenti. Si attaccò alla fortuna napoleonica, e alla derivatane situazion generale europea; nemmeno questa creata a Parigi, ma evocata dagli elementi, che ne preesistevano, e che il dissidio e la diffidenza lasciavano dispersi, come mine già caricate, su varii punti d'Europa.

Mentre Cavour cospirava, com'ebbe a confessarlo egli stesso, mentre faceva le valorose sue prove nelle colonne del *Risorgimento*, e nelle declamazioni del *Circolo della Rocca* addestravasi a ben diverse palestre; altri uomini, ne' Consigli e nelle aule della reggia di Carlo Alberto, cominciavano a colorire *italianamente* le ambizioni piemontesi. Dunque, non è vero che Cavour creasse la situazione generale; non è vero che creasse la questione italiana.

Potendone lodare i talenti, sarebbe ridicolo attribuirgli meriti non suoi; e noi, avversarii del di lui sistema, nol faremo. Lascieremo tal còmpito ingrato a' settarii della politica avventurosa, in cui fu l'Italia gettata. Con minore prudenza, e con meno tatto, altri, meno abile e destro, avrebbe facilmente compromesso tutto, e perduto, prima d'ora, i benefizii della situazione: ecco il merito reale del co. Cavour. Da qual parte sarebbe stato il maggiore utile dell'Italia? Risponderà la storia, con giudizii più lontani, riposati e tranquilli.

S'ingannano poi a partito coloro, che hanno preso sul serio le velleità italianissime del primo ministro del Re di Sardegna. Siamo d'avviso che il co. di Cavour, nell'intimo della propria coscienza, e nella solitudine del gabinetto domestico, ov'è ben facile, che lo seguisse la vena caustica e frizzante, onde, dal banco ministeriale, le tante volte, in Parlamento, mise alla tortura i pochi onorevoli dell'opposizione *sincera*, avrà sorriso di passar, egli, per l'*enfant gâté* dell'Italia degl'italiani.

Questo profittarsi delle aspirazioni degl'illusi, e l'abilissimo sfruttar ch'egli fece della situazione parziale, che veniva formandosi in Italia a merito dell'attiva propaganda, a cui dava egli nerbo ed impulso, costituisce, come uomo di Stato, il più sodo elogio, a cui il co. di Cavour abbia diritto.

Se altri Sovrani avessero un primo ministro accorto e sagace, nonchè fedele e zelante, come il Re di Sardegna lo ebbe in Cavour, potrebbero chiamarsi ben fortunati; e taluni, che presero la via dell'esilio, starebbero sui loro troni! È vero che il co. di Cavour fu troppo audace e soverchiamente facile nella scelta dei mezzi, e non rifuggì dai meno leali; ciò che è impossibile la storia non abbia a rimproverargli, e molto severamente; ma, come ministro sardo, è certo che promosse e spinse l'interesse del suo Sovrano e della Dinastia, alla quale consacrò la sua vita, in modo veramente lodevole e degno di essere imitato.

Cavour, piemontese di nascita, di cuore, di principii, va giudicato come ministro in Piemonte, e non come facitore d'Italia. Il sogno della sua vita, e intorno al quale votò le proprie forze, fu sempre e costantemente quello d'innalzare il Piemonte nella scala delle Potenze europee, d'allargarne i territorii e l'influenza oltre Ticino e oltre Po; di continuare in somma le tradizioni, che caratterizzano la storia di Casa Savoia, intenta sempre a spiare le occasioni favorevoli per giocar la sua carta, su qualunque tavoliere si offrisse la buona partita.

Con tutte le apparenze di italianismo, la politica di Cavour fu sempre piemontese. « Si fa l'Italia » gridarono i fanatici, che non hanno mai compreso Cavour; e Cavour, coll'impercettibile suo abituale sorriso, calcolava: « invece di raddoppiarsi, il Piemonte si triplica, si quadruplica. » È noto che il conte Cavour ebbe sempre gran simpatia per le cifre.

Coloro, che gli rimproverano l'abbandono della Savoia, la cessione di Nizza, e quella, negoziata forse, dell'isola di Sardegna, non si mettono dal vero punto di vista della politica cavouriana. La politica italiana, que' smembramenti sarebbero, e altamente, censurabili; in politica piemontese son logici e conseguenza di tornaconto aritmetico. È molto probabile che il ministro sardo avrebbe ceduto il Genovesato ed altro, se fossegli balenato il destro di ricattarsene con usura, anche al di là delle Alpi!

Nè di tutto ciò intendiam fargli carico; chè anzi gliene viene, e a lui ne rendiamo, pubblica e somma lode.

La morte di Cavour crea al Piemonte e all'Europa un reale e incalzante pericolo. Il termometro finanziario lo sentì e lo ha segnalato.

Non sarebbe conforme alla verità, a meno di volersi illudere, ammettere che il ministro sardo dominasse la rivoluzione, e lavorasse a imbrigliarla. Le impedì con molta abilità, è verissimo, di degenerare nella *forma*, ch'ei non volle mai: e basta. Per altro: se in presenza delle difficoltà vere, non ebbe la potenza di atterrarle, prova ne sia lo stato delle Due Sicilie, sapeva serpeggiar intorno agli ostacoli, anche formidabili; e guadagnando tempo, come testè per Roma e Venezia, impedire o aggiornare le crisi. Ciocchè è pur qualche cosa, è moltissimo.

Ora che la mente lucida, la mano ferma e sperimentata non è più al timone della nave della rivoluzione, è più facile bensì che questa sommergasi; ma prima? Chi prevede ove e come si romperà? dopo quali e quante scosse? in mezzo a quali e furiose tempeste?

Ed è questo il più grande elogio, che possa tributarsi ad un uomo di Stato, qual personificatore esclusivo di una politica; alla di lui scomparsa, si minaccia di cader nell'ignoto.

Chi surrogherà Cavour? Chiunque lo tenti, non avrà tempo da orientarsi, e molto meno impratichirsi. Bene o male, bisogna agir subito; tutto salvare o compromettere tutto senza indugio. Posizione sovranamente difficile!

Il confronto abbasserebbe, già per sè, più d'una bella e buona notabilità; ove andranno poi a sprofondarsi le mediocrità, esaurite e logore, che Cavour si lascia dietro? In tempi normali un uomo di Stato fa le spese di uno o due decennii; in questo decennio di febbre rivoluzionaria del Piemonte, si consumarono dozzine e dozzine di uomini possibili. S'è dato fondo fin alle riserve!

Il buon esito di trattative molte, aperture e iniziative, non pochi quindi e reali vantaggi e successi, Cavour li dovette alle relazioni personali, che, prima di salire al potere, come economista e uomo di larghe vedute, ne' suoi viaggi e prolungati soggiorni all'estero, erasi procacciate, segnatamente in Inghilterra, cogli uomini più influenti, non esclusi quelli, che avvicendaronvisi al potere. In pratica, è questa una condizione vantaggiosissima per un primo ministro, e il co. Cavour seppe trarne immenso profitto. Dubitiamo che altri possa fare altrettanto.

Per quanto giriamo lo sguardo, non ci vien fatto scorgere un uomo degno di farsi successore del defunto ministro, e continuatore della di lui politica.

Di qui il pericolo, che veggiamo librarsi sul cambiamento inevitabile.

Ne verrà il meglio o il peggiore per l'Italia e per la quiete europea? Altra risposta che non daremo, e lascieremo al tempo, unico competente.

La morte del co. di Cavour è un avvenimento politico: è ciò che vogliamo constatare. Le conseguenze, attendiamole.

L'uomo privato, pur troppo, sparisce in Cavour nell'uomo politico. Quindi l'*Armonia* ha fatto opera meritoria, e degna di quel periodico nobile e cristiano che è, rilevando le belle doti di cuore e d'animo, che rifulsero nel conte di Cavour, e che non potevano a meno di condurlo ad una morte edificante, cattolica, e feconda di quel solenne e sublime ammaestramento: che i romori della vita, e le esigenze dell'ambizione, non armonizzano, come credono i volghi facili e ignari coi sentimenti intimi e colla voce della coscienza.

Peccò Cavour ove i migliori talenti peccano: credendo che la fortuna s'incatení dal principio alla fine nelle arrischiate intraprese, e che un esito brillante sia sempre altrettanto fecondo, e basti a giustificare i mezzi adoperati per conseguirlo; errò volendo emancipare l'Italia, per farne un Piemonte indipendente e forte, infeudando l'uno e l'altra alla signoria francese, che fu sempre, testimone la storia, la più fatale all'Italia!

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Il viceconsole borbonico residente a Baionna ha fatto pubblicare nei giornali di quella città la seguente Nota:

« In alcune città, si tolsero le armi del Consolato di Sardegna, per sostituirvi quelle, che portano la designazione di Consolato del Re d'Italia.

« Anche quando ciò non fosse avvenuto a Baionna, io mi credo in dovere di avvertire i sudditi di S. M. Francesco II, di cui ho l'onore di rappresentare qui il Governo, che, come pel passato, continuerò ad adempiere le mie funzioni di console, di cui sono stato incaricato, ventisette anni or sono, e che si estendono ai Dipartimenti dei Bassi ed Alti Pirenei e delle Lande, considerando come non avvenuti gli atti di un altro Governo, il quale, senza dichiarazione di guerra, e ad onta del dritto delle genti, s'è impadronito degli Stati di S. M. siciliana.

« Per la qual cosa, tutti gli atti e documenti che, per loro natura, interessano i sudditi del Regno delle Due Sicilie, debbono essere indirizzati alla Cancelleria di questo Viceconsolato, e saranno dichiarati nulli, se emanassero dal Consolato di Sardegna e da quello del sedicente Re d'Italia,

di cui il nuovo titolo non è stato punto riconosciuto uffizialmente dal Governo francese.

« Baionna 26 maggio 1861.

Il viceconsole

« I. Am. Lahirigoyen. »

Scrivono da Lecce, Provincia di Terra d'Otranto, 30 maggio:

« Qui e per tutta la Provincia, tolta qualche ciancerella, stiamo bene, e, paragonandoci colle altre del Napoletano, diciamo pure benissimo. Ieri, in occasione delle elezioni d'ufficiali della guardia nazionale, da quindici o venti intriganti, che l'unanimità del voto escludeva da quel posto, cercossi far tafferuglio. Ma il gruppo degl'inquieti e degli ambiziosi fu respinto per mirabile fermezza del governatore, sig. Calenda, il quale fe' noto che a petizioni si aveva diritto, contro la dimostrazione v'era la forza.

« Alcuni preti sono i nostri nemici. La nostra guardia nazionale, unita alle milizie del Regno d'Italia, ieri medesimo arrestarono il sacerdote Spedicati ed un ex regio cappellano dell'esercito borbonico, entrambi famosi reazionarii. Monsignor Grande, Arcivescovo di Otranto, con sua pastorale ordinava a tutt'i parrochi della sua diocesi di non prestarsi alle funzioni delle feste del giorno due, che anzi chiamassero i loro preti e li facessero prestar giuramento di morire come martiri, piuttosto che intervenire a cerimonia, la quale, sotto pretesto di festa nazionale, era l'omaggio prestato ad un *grande usurpatore*.

« Molti sindaci della Provincia vennero uffiziati di far firmare una petizione a pro' di Mazzini; ma, per certi stupidi e sconsiderati programmi dello stesso, ed il buon senso universale, chè, tolta un'impercettibile fazione, qui si detesta il *mazzinianismo*, la cosa non ha avuto effetto. »

(*Opin.*)

In un carteggio del *Diritto*, da Palermo 4 giugno, leggesi quanto segue:

« Continuano i guai in fatto di sicurezza pubblica; in San Polo, par esempio, borgo a poca distanza da Palermo, accaddero in pochi mesi uccisioni e ferimenti diversi; eppure, pare impossibile, da tante sere, che me ne passo per quel borgo, non fu mai che vedessi un cappello di carabiniere.

« Nelle Provincie le cose camminano più male ancora: a Cefalù, l'agitazione non è calmata, e, non ostante il distaccamento di truppa colà inviata, molti rifiutano di pagare le imposte; cosa che non accadeva in altri procellosi e incerti tempi.

« Come già sapete, il Governo, in compenso forse dell'energia che gli manca in altre cose, tiene d'occhio le radunanze liberali, e giorni sono la polizia sorprese in seduta la *Società de' liberi figli dell'Etna* e le intimò illegalmente lo scioglimento. La Società non si sciolse in quella sera; ma, continuando i suoi lavori, passò all'elezione d'una Commissione per domandare schiarimenti al Governo di tale procedere e protestare all'occorrenza. »

Da una corrispondenza particolare della *Gazzetta di Genova*, in data di Catania 1.° giugno, togliamo quanto appresso:

« Arrivò ier l'altro, alle 2 pom., in questo porto la pirofregata *Maria Adelaide*, proveniente da Messina. Essa era partita di colà in tutta fretta per venir qui a reprimere una scorreria minacciata da una banda armata di pochi malfattori, giacchè qui in Catania non avevamo che 75 uomini di truppa.

« La repressione dei noti disordini del 20 maggio aveva fatto nascere idee di vendetta in parecchi individui, suscitati, a quanto pare, e pagati per creare ostacolo al nostro Governo, i quali perciò minacciavano nuovi disordini.

« La *Maria Adelaide* sbarcò 130 uomini, soldati e marinai, con quattro cannoni obici; gli uomini alloggiarono sulla piazza della cattedrale, aspettando gli avvenimenti, che però sembrano risolversi in nulla.

« I così detti fuorusciti sono in un paese lontano da qui 12 miglia, e che si chiama Paternostro. Partirono a quella volta le guardie nazionali e gli uomini di truppa. I marinai ed i soldati Real Navi rimangono qui, dove per altro, regna tranquillità.

« Si aspetta un battaglione della brigata *Pisa*, dopo di che la *Maria Adelaide* partirà per Palermo. »

Dal *Precursore* di Palermo, il *Diritto* toglie le seguenti notizie:

« A questi giorni, circa un centinaio di briganti si son visti nel bosco della Ficuzza. Essi hanno scorrazzato per le campagne, senza penetrare negli abitati. I bersaglieri mandati, ad inseguirli, ne hanno arrestati parecchi. In breve speriamo poter dare esatti ragguagli.

« Il Governo ha ricevuto un telegramma, che avvisava come in Calatafimi, ad ore 5 e $^{1}/_{4}$ della notte, scoppiava, nell'atrio della casa del sig. dott. Giuseppe Pampalone, un docciato pieno di polvere e stivato con sugheri, che produsse una fortissima esplosione, e mandò per aria buona parte della casa, producendo forti danni ne' palazzi vicini.

« L'Associazione unitaria, nella tornata del 31 maggio, ha deliberato non potere aderire a qualunque proposta, che si parta sia da semplici cittadini, o da corpi costituiti, tendente a mettere il Parlamento o il Governo nella condizione di sospendere le guarentie, che lo Statuto accorda a tutte le classi de' cittadini, e confida che il Governo saprà usare tutte le misure di prevenzione o di repressione necessarie per ristabilire la pubblica sicurezza allo stato normale. »

Scrivevano da Palermo, 30 maggio, al *Diritto*: « Il paese è quasi sempre allarmato. Il giorno 28 arrivò notizia che gente armata si radunava fra Altavilla e Ventimiglia, nel numero (esagerato forse) di circa a duecento persone. Si mandarono truppe da Termini e da Palermo, e guardia nazionale da Casinne. La banda non attese lo scontro, e si sciolse, per avviso, dicesi, di gente andatavi da Palermo, che regalò ai facinorosi cinque piastre cadauno. È curioso che nello stesso giorno si divisero danari in luogo sospetto, e fra gente trista, nei dintorni di Palermo. Il luogotenente, uomo di molta prudenza e di principii liberali, dev'essere convinto che dai giudici si dovrebbe pretendere maggior severità ed energia, perchè, se un anno fa, coll'istesso Codice, per talune azioni si trovava materia di forca, di ergastolo, o di 25 e 30 anni di ferri, ora è strano che non si trovi nemmeno per un mese; che avvi suprema necessità di scansare qualunque conflitto, e persino qualunque malinteso fra truppe e cittadini, perchè ciò scompiglierebbe il paese per modo, da non poterlo più affatto governare, e per la politica avrebbe conseguenze funestissime. »

Scrivono da Malta, in data del 1.° giugno al *Diritto*:

« Da pochi giorni, i Borbonici di qua hanno raddoppiato d'attività e di numero. Pare che, avendo fatto segno anche la Sicilia della reazione, finora confinata nel Napoletano, vogliano trar profitto dalla facilità de' rapporti con Malta.

« Di fatti, l'arrivo de' vapori da Messina è prevenuto da immensa folla, che si reca ad incontrarvi conoscenti, che si dirigono per Civitavecchia, donde ritornano col nuovo ordinario, provvisti di credenziali.

« Qua non si fa mistero de' fili della reazione, ed anzi son questi i discorsi comuni a' più indifferenti. Del resto, la mira diretta è di tenere disturbato il paese dal lato della pubblica sicurezza; quindi si sparge denaro fra i *camorristi*, e s'impegnano di modo che taluno di loro più rinomato è venuto qui a ricevere forse nuovi consigli e nuovo denaro . . . »

Leggesi quanto appresso nella *Gazzetta di Reggio*: « Non pochi refrattarii delle Romagne, dell'Umbria e delle Marche sonosi spinti (cacciati essendo dai monti di quelle Provincie) insino ai nostri di Castelnovo de' Monti e dei contorni; onde accade che, in brigate piuttosto grosse, cadano poi addosso alle più ricche case dei montanari nostri e ivi chiedano sostentamento; il quale, sebbene non venga domandato con accompagnamento di minacce o peggio, pure, dal loro numero istesso di 40 e più, prende la loro domanda una forma d'imposizione, da cui non si ponno le famiglie dei ricchi possidenti esentare. A cessare questo danno e il maggiore pericolo, vi è stato spedito un battaglione della brigata Modena, qui ora stanziata. »

Napoli 8 giugno.

Il 2 corrente fu fatta a Porta Nolana l'inaugurazione della Stazione centrale delle ferrovie da Napoli al mare Adriatico. (*Diritto.*)

Ieri, nel quartiere Mercato, alcuni operai addetti alla fabbrica di vasellame del sig. Bruno, ad un tratto si levarono a rumore, chiedendo un maggiore stipendio. Salvatore Bruno tentò loro opporsi; ma quella folla montò, pel suo contrasto, in così bestiale furore, ch'egli cadde trafitto da colpi di pugnale. La guardia di pubblica sicurezza, con carabinieri, accorsero, e sette di que' tristi vennero arrestati. Sembra dalle prime istruzioni prese che ci sia chi soffiò in quel fuoco, ed ora, con le agitazioni degli operai, si vogliano suscitare impacci novelli al Governo. (*Naz.*)

Si è aperta una nuova bottega, che dicesi ispirata dal sig. Dumas, presso la Fontana Medina, e propriamente ov'era il bigliardo francese. Sul sommo delle due porte, sta scritto a grosse lettere: *boulangerie et patisserie*. In mezzo v'è un'aquila grifagna ad un sol becco, ed a' due fianchi dell'uccellaccio, stanno da umili ancelle le armi del Governo italiano. Quelle armi così infranciosate offendono la vista di ogni buon Italiano. Forse, in Francia quella strana dipintura sarebbe vietata, per riguardi al Governo di S. M. sarda: ma è permesso in Italia, dove l'*oui* suona. Ne' lati poi vedonsi dipinte alcune baccanti alla pompejana, che indicano al passaggiere le baccanti viventi, e fan ricordare che il sig. Dumas fu direttore degli scavi di Pompei. V'ha un piano superiore, destinato forse a più squisite dolcezze. (*Pop. d'It.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Leggesi nel *Volksfreund* del 6 giugno quanto segue:

« Sulla tavola nera dell'Università venne affissa la Notificazione seguente: « Perviene al Comitato « sottoscritto dal rettore magnifico la dichiarazione « di S. E. il Ministro di Stato di non volere accogliere la petizione del corpo degli studenti se non « che per la via legale del Concistoro, e colle firme « degli studenti. Il Comitato di petizione. » In conseguenza di questa Notificazione si racconta oggi all'Università che il rettore dell'Università e i decani delle tre Facoltà secolari sieno stati citati ieri a presentarsi al Ministro di Stato Schmerling, il quale si sarebbe espresso, disapprovando le adunanze, tenute dagli studenti in quest'ultimo tempo, ed avrebbe fra le altre cose osservato, meravigliarsi che il rettore tolleri un tale procedere, ed essere persuaso che non l'intero corpo degli studenti, ma soltanto una frazione agitatrice sia quella, da cui deriva la già mentovata petizione.

« Il rettore avrebbe su ciò dichiarato che nella petizione erano espressi i desiderii di tutta la scolaresca, e ch'egli era pronto a deporre il rettorato. »

Scrivono da Brünn alla *Presse*, in data del 3 giugno:

« Per mostrarvi quanta tolleranza regni tra noi, per quello che riguarda gli affari di religione, vi basti il seguente fatto.

« I PP. Cappuccini, qui residenti, vollero ristaurare la loro chiesa. Un Padre dello stesso Ordine recavasi quindi di casa in casa per raccogliervi l'obolo dei più contribuenti. La lista dei sottoscrittori, che verrà pubblicata nei nostri giornali, indica chiaramente, non solo che gl'Israeliti ed i protestanti hanno contribuito in quella colletta, ma conferma inoltre ch'essi Israeliti e protestanti hanno ben anco contribuito assai più, che non molti fra' più cospicui cattolici. »

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 8 giugno*

Il Comune di Castellier, Distretto di Montona, espresse in un indirizzo di fedeltà a S. M. I. R. A. la sua devotissima riconoscenza per l'esclusione dal territorio dogarale, graziosissimamente concessa, e contemporaneamente la sua disapprovazione pel procedere della Dieta provinciale istriana, riguardo alle elezioni pel Consiglio dell'Impero. (*O. T.*)

STATO PONTIFICIO.

(*Nostro carteggio privato.*)

Roma 29 maggio (*).

** Veramente grandiosa fu la manifestazione fatta lunedì al Papa nell'occasione che, in treno semi pubblico, recossi alla Cappella, che fu tenuta nella chiesa di S. Filippo Neri. Tutti sapevano che il Papa avrebbe fatto uso della bellissima carrozza di gala, fatta sotto Leone XII, e che, durante la Repubblica del 1849, fu salvata dal vandalismo, cui andarono soggette le altre carrozze della Corte, e quelle dei Cardinali, col regalarla ai frati Francescani di Aracoeli, per trasportare con essa agli infermi il *Santo Bambino*, che si conserva nella suddetta chiesa. La folla della gente, accorsa per rivedere questo treno, fu veramente straordinaria e imponente: quantunque fosse giorno feriato, si sarebbe detto che la più parte della popolazione si fosse adunata nelle vie, che dal Vaticano mettono alla chiesa di S. Filippo. La piazza del Vaticano era piena di popolo e di carrozze: tutti i signori erano accorsi colà: nulla vi dico della folla a ponte S. Angelo. Tutte le finestre e le logge erano ornate di damaschi, e stipate di curiosi spettatori. Ma, mentre la cosa pareva una semplice curiosità, in fatto fu poi una splendida dimostrazione; imperocchè, non appena comparve col suo treno il Papa, che la folla, senza distinzione alcuna, cominciò a gridare: *Viva il Papa! Santo Padre, la benedizione!* La scena era commovente, e tale, che si elettrizzarono anche gli indifferenti, uomini e donne. Era un continuo acclamare, uno sventolare di fazzoletti e di banderuole bianco-galle, poste sulla cima dei bastoni. All'ingresso di Castello S. Angelo, stavano spettatori l'ambasciatore di Francia e il generale Goyon, con un grande numero di uffiziali e di signore: e di fronte a loro, i Romani spiegarono una grande bandiera pontificia, gridando: *Viva il Papa-Re*; e a questi applausi risposero tanto l'ambasciatore, quanto il generale: il primo per convenienza, il secondo per convincimento. In ogni punto delle strade e vie percorse, gli stessi applausi. Lo stesso entusiasmo, tanto nell'andata del Papa, quanto nel ritorno. I Romani hanno rinnovato lunedì una di quelle dimostrazioni, che abbiamo veduto nel 1846 fatte al Papa dell'amnistia e delle riforme.

Ma, se il partito dell'ordine fa le sue dimostrazioni al Papa, il partito della rivoluzione non tralascia di fare le sue al nuovo Re d'Italia. Sabato sera, ne volle far una nella Sala della Filodrammatica. Al primo atto della commedia, che veniva rappresentata, furono veduti svolazzare alcuni uccelli, con nastri a tre colori legati al collo; e questi eccitarono le grida: *Viva l'Italia, Vittorio Emanuele e Napoleone*. Gli schiamazzatori erano studenti dell'Università: gli spettatori fecero poco eco a queste grida. Il Cardinale Altieri, Vescovo di Albano, camerlengo di santa romana Chiesa, arcicancelliere dell'Università, e protettore di quell'Accademia, come amatore di simili innocenti rappresentanze, degnossi intervenirvi quella ser[illegible], e perciò fu testimonio di quella scena. Dapprima si tacque: ma quando vide che il rumore cresceva, che si spargevano coccarde, emblemi e scritti rivoluzionarii, ordinò che fosse sospesa la rappresentazione, e che fosse sgombrata la sala. Nessuno ebbe coraggio di annunziare quest'ordine al pubblico, nel timore di essere accolto a urli e fischi: onde il bidello dovette sobbarcarsi a questo incarico. Ma gli costò caro: imperocchè, essendo l'ultimo ad andarsene pei fatti suoi, quando tutto era finito, venne aggredito, bastonato, e, stando a quanto si dice, anche derubato di quanto portava in tasca.

Il Comitato nazionale vuole festeggiare il due giugno: vedremo che farà. Il marchese di Cadore è giunto a Roma, ed eserciterà le funzioni d'incaricato d'affari, durante l'assenza dell'ambasciatore di Francia. Il Governo francese aveva nominato già il nuovo uditore di Rota, in sostituzione del prelato, principe di Latour d'Auvergne, che passa a Vescovo coadiutore, con futura successione, dell'Arcivescovo di Bourges. Questo nuovo uditore è l'abate conte di Rayneval: ma le notizie venute di Parigi annunciano ch'egli non ha voluto accettare.

Il generale Goyon, di quando in quando, ne fa delle sue. Nulla dico dell'arresto del prete francese, dimesso poi subito, perchè fu uno sbaglio; nulla dell'importanza, data ad una donna del bel mondo. Ma ecco che la settimana passata ei fece arrestare il tenente Peccia alla porta S. Giovanni, e con lui un supposto uffiziale garibaldino; e, dopo avere esaminato l'uno e l'altro, saputo ch'essi erano diretti a monsignor Mérode, li fece per mezzo di due gendarmi e due soldati, condurre al Vaticano, ove abita Mérode. Certo, è cosa strana che un generale mandi, a mezzo i gendarmi, due arrestati entro il palazzo apostolico, dove vi ha una giurisdizione a parte, esercitata dal maggiordomo di Sua Santità. E notate che l'abitazione di Mérode non è tanto lontana dagli appartamenti del Papa. Quando il servo annunziò che gendarmi e soldati francesi stavano alla porta di casa, monsignor Mérode inquietossi assai; montò sulle furie, e accorso, ordinò che i gendarmi francesi partissero immediatamente, e fu obbedito.

Il generale Goyon ne ha fatta un'altra. Non ha dubitato di scrivere al Cardinale Antonelli, per lamentarsi che in Roma si era fatta una congiura per assassinare Napoleone; che quaranta persone erano, partite per Parigi, con 50 000 franchi avuti dal Governo pontificio. Il Cardinale Antonelli, nel leggere questa lettera, credeva di sognare: alcuni lo eccitavano a rimandarla al generale Goyon; ma il Cardinale ha voluto conservarla come prezioso documento, contentandosi di dare al credulo generale qualunque schiarimento avesse voluto. Che i giornali della rivoluzione gridino che in Roma si cospira e contro Napoleone, e contro Vittorio Emanuele, nessuna meraviglia: la cosa è naturale; ma che ciò si osi scrivere da un generale al segretario di Stato di Sua Santità, è cosa veramente strana, e che disonora chi scrive. A Roma non si congiura: si vive nelle braccia della Provvidenza, aspettando che faccia spuntare giorni migliori.

Si parla tanto dei zuavi pontificii, ed essi non sono che 640, e quasi tutti si trovano confinati nella città di Anagni, nella Provincia più povera e rozza dello Stato romano.

Sabato è ritornata a Roma l'artiglieria, che stava accampata a Tor di Valle: la stagione sarebbe stata pericolosa per un più lungo soggiorno in quelle località.

Da una corrispondenza della *Bullier*, data da Roma 1.° giugno, rileviamo quanto segue:

« Dopo il suo ritorno da Parigi, il marchese di Cadore, primo segretario dell'Ambasciata di Francia, ebbe un'udienza dal Papa.

« Al pari del De-Christen, la polizia romana allontanò parecchi impiegati in ritiro, che avevano preso parte ai fatti di reazione negli Abruzzi. Tra costoro havvi il signor Baldani, che, non essendo più sicuro in alcun punto d'Italia, ritirasi in Francia, lasciando la propria famiglia a Roma, senz'alcun mezzo. Il sig. Baldani era colonnello de' volontarii regii.

« Il De Christen ritornò qui clandestinamente; ma la polizia lo cerca, e lo farà ricondurre al confine.

« Il generale Goyon fece partire da Roma madamigella Claudina Minart. Il processo provò che tutte le sue deposizioni non erano vere.

« Il Conte di Trapani si querelò dinanzi i Tribunali di Napoli contro il decreto di Garibaldi, che stabilì il sequestro de' suoi beni; egli ne richiamò la restituzione, e vinse in prima istanza contro il demanio. Se trionfa in appello, la Regina vedova chiederà essa pure la restituzione della sua dote, ed i fratelli del Re reclameranno i beni loro confiscati. »

« Il Principe di Piombino partirà il 12 per la Francia. »

REGNO DI SARDEGNA.

L'attenzione è ora specialmente rivolta alla nuova combinazione ministeriale di Torino.

Sappiamo già che Ricasoli accettò l'incarico di formare il Ministero; ma non sono inutili le domande: l'indirizzo governativo sarà, in parte almeno, modificato? i compagni di Ricasoli saranno tratti anche dal terzo partito? Se badiamo agli organi della maggioranza, cioè del partito, che ha la forza legale, dovremmo rispondere negativamente ad ambedue queste domande.

Nell'articolo dell'*Opinione*, ieri accennato, ed inteso a mostrare la necessità che il Ministero rimanesse in carica, leggevansi, quanto alla prima domanda, le seguenti parole:

« Se il Ministero rimane, la fiducia non ritarderà a rinascere, le relazioni colle Potenze, a noi amiche, non si altereranno, vedendo come il programma del conte Cavour sia mantenuto lealmente e schiettamente difeso.

« Questo programma ha tutelata l'alleanza colla Francia, ha conseguito le simpatie vivissime dell'Inghilterra, ha dati pegni di ordine, di moderazione, di forza a tutte le Potenze.

« Questo programma è segnacolo di energia nell'interno, è una promessa che la rivoluzione non trasmoderà, è una guarentigia a tutti i grandi e vitali interessi nazionali ed europei. »

Lo stesso giornale risponde alla seconda domanda. Dopo avere lodato, com'era in lei naturale, il programma del conte Cavour, l'*Opinione* ripigliava:

« Mutar i ministri senza mutar il programma, è una contraddizione. Coloro, che finora hanno osteggiato il conte Cavour, non si può supporre fossero mossi da ambizione, ma da diversità di opinioni e di idee politiche.

« Eglino andando al Governo, non potrebbero quindi accettar un programma, che hanno combattuto, e però non avrebbero una posizione sodisfacente nè qui nè al di fuori. Se poi lo accettassero, sarebbero del pari esautorati, destando diffidenze, inevitabili dinanzi ad una modificazione politica, che avrebbe l'aspetto d'esser prodotto dalla smania di portafogli.

« D'altronde il Ministero dee considerare, che coloro, i quali hanno sostenuta la politica del co. Cavour, non potrebbero continuargli il loro appoggio, se non che a patto che le tradizioni del conte Cavour siano continuate, i suoi principii propugnati, la sua politica vigorosa interna ed estera proseguita.

« La fiducia d'Italia e d'Europa dipende da questa condizione.

« E per mantenerla, conviene che il Ministero sia reso completo, colla nomina del ministro degli affari esteri e di quello della marina; ma non che il Ministero cambi. »

Se non c'inganniamo, queste parole dicevano chiaramente, non pure che il terzo partito non entrerebbe nella nuova combinazione, ma che anzi il Ministero doveva soltanto recarsi a numero empiendo i vuoti, lasciati dal sig. di Cavour.

Circa quest'ultimo punto però, sembrerebbe condurre a conclusione diversa la notizia, data nel suo Numero posteriore dalla stessa *Opinione*: che, cioè, Ricasoli si assunse l'incarico di formare il nuovo Gabinetto. Certo è, infatti, che quando un uomo politico assume siffatto incarico, egli dee avere anche piena libertà di scegliere gli uomini, che gli paiono meglio opportuni a secondarlo nell'opera sua. E d'altra parte, i ministri Fanti, Minghetti e Cassinis sembrano troppo compromessi perchè non si colga questa opportunità di sollevarli dal portafoglio. Ad ogni modo, ciò che resta ancora è l'esclusione del terzo partito; la qual cosa potrebbe recare assai gravi imbarazzi al sig. Ricasoli, che non ha dato ancor segno di grande abilità parlamentare, e si troverebbe a fronte il sig. Rattazzi, vale a dire colui, ch'è ritenuto, dopo Cavour, il miglior giostratore del Parlamento.

Comunque ciò sia, la sinistra ha cominciato, come abbiamo veduto, e continua a muovere una guerra aspra, accanita, personale a Ricasoli. Il *Lombardo* imprese a ribattere i colpi in un articolo, intitolato *I Demolitori*, e che ci sembra opportuno riassumere. « C'è nel mondo dice il *Lombardo*, una razza di gente vantatrice, invida ed astiosa per natura, calunniatrice delle intenzioni altrui, la quale, non avendo fatto nulla di bene al mondo, nè sapendo fare cosa che valga, s'adopera a demolire uomini, riputazioni e tutto quello, che altri fa di meglio. Costoro l'hanno contro quegli uomini di Stato, che hanno reso servigio alla patria. Vivo Cavour, fecero di tutto per demolirlo, nè, sull'orlo della tomba di lui, ancora s'arrestano, e cercano di diminuirne il valore. Altri potrebbe sostituirlo, e già e' cercano di esautorarlo prima ch'ei vada al potere. Credono forse costoro con tal metodo di esclusione, di arrivare essi al potere? Se i grandi valgono così poco, come si dice, che cosa fare de' nulli? » Queste parole sono evidentemente rivolte contro l'*Unità Italiana*, il solo giornale, che, annunziando la morte di Cavour, non gli abbia dedicata una parola, non che di elogio, di compianto, in ciò diversa dai giornali clericali, che lealmente riconobbero le virtù private del defunto, e furono abbastanza generosi per sopir la passione dinanzi alla maestà della tomba.

Ecco, del rimanente, la conclusione dell'articolo del *Lombardo*:

« L'Inghilterra è un paese, dove la vecchia libertà è costante educatrice di uomini di Stato valenti. Eppure, quando uno ne manca, tutti ne deplorano altamente la perdita, come, per esempio, quando mancava Peel. Quelli, che si posseggono, si onorano, a malgrado dei dissensi di partito; ed ora colà tutti si dolgono che lord Palmerston sia quasi ottuagenario. Quando, nella palestra nazionale, se ne manifestano di nuovi, che sorgono, tutto il paese applaude, perchè gli uomini di Stato valenti sono la sua proprietà, la sua speranza.

« Anche combattendo alcune delle idee d'un uomo politico, in quel paese della libertà si è pronti a riconoscere altri suoi meriti, a lodarli, a premiarli.

« Perchè Palmerston e Russell servono ai bisogni ed alle idee del momento, non per questo si crede che Derby, e Disraeli non possano alla loro volta, ed a suo tempo, rendere dei servigi al paese. Gladstone sarà adoperato, a cagione de' suoi talenti e del suo amore pel paese, successivamente da più Ministeri, di partito diverso. Cobden e Bright, che non vogliono assumere ufficii pubblici, servono anch'essi alla patria; e questa rende loro il merito dei servigi ricevuti.

« Colà, colla maggiore libertà di censura delle opinioni e degli atti degli uomini politici, nessuno si degrada a calunniarne le intenzioni.

« Per questo l'Inghilterra è una grande nazione; per questo è libera e degna di esserlo; per questo è una Repubblica sotto alle forme d'una Monarchia. È una Repubblica ben più di quel reggimento dispotico, di cui ci vorrebbero regalare alcune minoranze demolitrici fra noi.

« Onoriamo gli uomini, che hanno reso dei servigi alla patria, a qualunque partito appartengano, anche se dissentano da noi. »

Ieri, lunedì, dovevano riaprirsi le Camere; sarà riuscito Ricasoli a comporre il nuovo Ministero? Ci riuscirà così facilmente? Questo è ciò che ci dirà forse oggi il telegrafo.

Scrivono all'*Unità Italiana* da Torino, 7 giugno:

« Ieri sera, a notte molto avanzata, il Re è partito col cav. Costantino Nigra e si è recato a Culoz, dove pressanti dispacci da Parigi lo chiamavano. È d'uopo avvertire che Nigra è quegli a cui Cavour, prima di morire, consegnò le carte segrete, nelle quali vuolsi che si contengano i patti stipulati a Plombières.

« Nessuno ministro responsabile accompagnava il Re in questo notturno viaggio, ond'è a presumersi che niun altro sarà stato presente al colloquio che si suppone egli avrà avuto con Luigi Napoleone, e nel quale saranno state rannodate le fila interrotte dalla morte di Cavour. »

Dicesi che il medico Conneau, spedito da S. M. l'Imperatore per coadiuvare alla cura del presidente del Consiglio, giunto, com'è noto, troppo tardi, abbia da Napoleone III una missione confidenziale presso il nostro Governo.

(Cart. della *G. di Parma.*)

Torino 8 giugno.

Fu fatta l'autopsia al cadavere del conte Cavour, e si rimarcò, che i suoi capelli avevano incanutito durante la breve malattia. (*Il Lomb.*)

Il barone Ricasoli, benchè lievemente indisposto, si è ieri alzato dal letto per assistere ai funerali del conte Cavour.

La salma del conte di Cavour fu trasportata stanotte a Santena, ma, a quanto dicesi, solo in deposito.

Manteniamo, contro la pretesa smentita dell'*Opinione*, essersi data comunicazione uffiziale al nostro Municipio del legato, fattogli dal conte di Cavour, col testamento del 1857.

(*G. di Tor.*)

Il nome dei conti di Cavour è nuovo affatto nella storia piemontese. Soltanto ci rimane un decreto, segnato da Vittorio Amedeo a Torino nel giorno 25 febbraio 1796, in cui deputa il commendatore Rodolfo Benso di Cavour per luogotenente colonnello del reggimento dei dragoni della Regina, invece del cavaliere di San Martino di Baldissero, altrimenti provvisto, con tutti gli onori, autorità, prerogative, preminenze, privilegi, utili e diritti, ed ogni altra cosa a tale carica spettante ed appartenente, e coll'annua paga di lire 2,444 di Piemonte (*), un trabante, alloggiamento, utensili, piazze di fieno e biada ed altre cose portate dallo Stabilimento del 27 agosto 1774 e dei successivi ordini nostri per la cavalleria e dragoni, con ciò che presti il dovuto giuramento.

Nel 1692 compare fra il novero degli alti funzionarii il nome del conte Giuseppe Antonio Benso. Egli rivestiva la qualità di consigliere di Stato e segretario della guerra, poi, con decreto del 25 giugno di quell'anno, veniva nominato auditore e sovrintendente generale della milizia e gente di guerra tanto di cavalleria che di fanteria, comprese le guardie del corpo e il reggimento della guardia, come anche dell'artiglieria, e conservatore della medesima.

Al 4 maggio 1735, troviamo registrata la nomina del conte Angelo Francesco Benso di Pramollo ad avvocato fiscale generale del Senato di Piemonte, e da questa carica lo vediamo poi elevato, con decreto sovrano del 7 maggio 1749, alla dignità di primo presidente della Camera dei conti.

Pubblichiamo l'atto autentico di nascita del conte di Cavour:

« *N. 1867 — à Turin.*

« L'an 1810 le 13 août, par devant le maire est comparu Michel Antoine Bens de Cavour, baron de l'Empire, chambélan de S. A. I. le prince Camille (1), agé de 28 ans, demeurant à Turin, rue de Jens, N. 13, maison propre (2): lequel nous a présenté un enfant mâle, né le 10 de ce mois à 5 $^{3}/_{4}$ du soir, de lui déclarant et de madame Adelaïde Susanne Sellon d'Allaman (3), agée de 26 ans, son épouse, domiciliée avec lui: auquel il a declaré donner les prenoms de *Camille-Paul-Philippe Jules*.

« Messieurs Berthélemy Bens de Cavour (4), gouverneur du palais imperial de Turin, membre de la Légion d'honneur, agé de 58 ans, et Louis Douhet-Daugers directeur de la police des Départemens au de là des Alpes, agé de 40 ans, domiciliés à Turin, ont été présents à cet acte, et après lecture ont tous signé avec nous.

« *Maire*

(*Persev.*) « Negro (5). »

Il giornale la *Nuova Europa*, narrando i fatti di Firenze, da noi ieri accennati, dice che tra i *più cospicui partigiani della dinastia lorenese*, intervenuti in buon numero, e anche con *decorazioni austriache*, alla processione del *Corpus Domini*, notavansi principalmente i signori principe Andrea Corsini, Covoni, avv. Claudio Alli-Maccarani, Manucci, Garini, Rucellai, avv. Giusti, Viviani, Bandelli, Naldini, Martelli, ecc.

Le notizie dall'Umbria recano che il brigantaggio continua in quei paesi. Per quanto gravi siano le preoccupazioni del Governo in questi momenti, non possiamo a meno d'invocare la sua attenzione su questi fatti, che minacciano continuamente la quiete d'Italia, acciò vi ponga energici rimedii. (*R. d'Italia.*)

Non sappiamo da qual fonte tragga il giornale *Les Nationalités*, di Torino, la notizia che il generale Garibaldi sia gravemente ammalato a Caprera. Per quanto ne sappiamo noi, questa diceria è assolutamente infondata. (*Un. Ital.*)

Il *Voto Nazionale*, dovendo provvedere ad un'ampliazione di formato, e ad alcuni notevoli miglioramenti nella sua redazione, sospende per qualche giorno le sue pubblicazioni, che riprenderà quanto prima.

IMPERO OTTOMANO.

L'*Osservatore Triestino* ha il seguente carteggio di Damasco, del 20 maggio:

« S. E. Fuad pascià dovette inopinatamente partire il 7 corrente per Bairut, avendo avuto la notizia dell'arrivo del vapore francese il *Rolland* per imbarcare i signori commissarii delle grandi Potenze per Costantinopoli, i quali l'avevano invitato a recarsi in quello scalo per abboccarsi avanti la loro partenza. Dacchè quindi S. E. se ne assentò, i piani d'indennità de' Cristiani, e della ricostruzione delle case, soggiacquero ad una sospensione.

« Così anche la percezione d'imposte straordinarie nel paese, che dicevasi già sistemata e fissata a quarantacinque milioni, resta ancora in istato d'ideale teoria, benchè il Governo abbia già nominato per questo ramo d'introiti due cassieri, uno cattolico, l'altro israelita. Ma più di tanto non si fece. Vuolsi che Fuad pascià abbia steso le relative istruzioni su queste tasse straordinarie, sulle modalità d'esigerle, sulla proporzione in cui ripartirle, e sulle località o persone che dovranno essere più o meno sottomesse a questa penale contribuzione, e che tali istruzioni S. E. le abbia portate con sè in Bairut, per farle stampare nella lingua del paese, affinchè sien [illegible]cate più facilmente a conoscenza del pubblico.

« Il tesoro civile ha pagato ultimamente circa un quarto de' suoi debiti, parte in contanti e parte con assegni sopra le località soggette alle ordinarie imposte, nelle quali parecchi de' creditori del Governo sono interessati. Con questa misura il numerario è comparso in circolazione, e ha prodotto un bonissimo effetto nel paese, tanto più che ai Cristiani creditori, che furono i più danneggiati dalle passate turbolenze fu pagata una tangente maggiore, per dare così loro un mezzo di riprendere qualche operazione commerciale. La somma pagata sin ora in acconto di questi debiti, s[illegible]

(*) Giuntaci in ritardo e per via straordinaria.

(*) La lira di Piemonte corrispondeva ad un franco e dieci centesimi.

(1) Camillo Borghese Principe romano, marito di Paolina, sorella di Napoleone I, governatore generale di tutti i Dipartimenti al di là delle Alpi.

(2) La stessa casa in cui è morto il presidente del Consiglio dei ministri.

(3) Famiglia ginevrina. Una sua sorella era la duchessa Clermont-Tonnerre, e l'altra madama Douhet-Daugers, moglie di Luigi teste all'atto sovra riferito.

(4) Marito d'una signora di Sales, ultima superstite della famiglia savoiarda dei conti di Sales, a cui appartenne S. Francesco di questo nome.

(5) Un ex agente di cambio, ritiratosi dagli affari, nominato barone dell'Impero, e cavaliere della Legion d'onore.

passa i tre milioni; e così il credito del Governo incomincia a ripristinarsi per l'avvenire; molti de' creditori hanno acconsentito volentieri a rinnovare gli obblighi per sei mesi, e ridurre gl'interessi da 2 ½ a 2 per cento al mese.

« Il giovine israelita Marad, da molti mesi in arresto per accusa d'aver preso parte de' disordini di luglio, fu ultimamente assolto, e messo in libertà, in virtù di sentenza del Tribunale straordinario, sancita da S. E. Fuad pascià. La sentenza è fondata, non solo sull'alibi, pienamente comprovante che quel giovine si trovava, durante l'insurrezione, nascosto in casa di persone incontaminate, ma anche dal fatto, non meno concludente che il cadavere della persona indicata dal tenace accusatore come uccisa in un tale quartiere, fu rinvenuto (secondo certificato omologato dal reverendo P. Giovanni Tawa, vicario patriarcale greco) in un altro, molto distante dal primo. Devesi dire, ad onore della verità, che il presidente del Tribunale straordinario era da bel principio incredulo all'asserzione dell'accusatore; ma, per lasciare libero il corso alla giustizia, non si dichiarò se non dopo esauriti tutti gli ammínicoli che l'animosità dell'avversario aveva prodotti. »

INGHILTERRA.

Parlamento inglese.

CAMERA DEI COMUNI. — *Tornata del 3 giugno.*

Lord *J. Russell*, rispondendo al sig. Fortescue, dice che il Governo, dopo aver preso consiglio dai giurisprudenti della Corona, aveva deliberato di dare ordini, perchè a navi corsare, appartenenti sia al Mezzogiorno, sia al Settentrione dell'America, fosse interdetto d'entrare nei porti del Regno unito o delle sue colonie. Egli aveva conferito col Governo francese su tale subbietto, ed era stato informato ch'esso si propone d'operare secondo le leggi presenti della Francia, fondate nel 1681, la sostanza delle quali è che, finchè la Francia rimane neutrale, nessuna nave corsara può portare le sue prede ne' porti francesi, per oltre a 24 ore, nè può vendere la nave o il carico sul suolo della Francia. Dopo le 24 ore, le navi in corso sono costrette a partire dal porto. Pertanto, la condotta della Francia non sarà gran fatto dissimile da quella, che seguirà l'Inghilterra in tale contingenza.

Sir *J. Fergusson* domanda al segretario per gli affari esterni se sia vero che la Commissione internazionale, eletta per comporre gli affari della Siria, abbia, dacchè è giunta a Costantinopoli, convenuto nella nomina d'un governatore maronita pel Libano, indipendente dal Governo civile della Siria, e se il commissario della Regina abbia acconsentito a tale componimento.

Lord *J. Russell*: I rappresentanti delle Potenze straniere a Costantinopoli hanno tenuto due adunanze, la seconda presente il ministro degli affari esteri della Porta; ma non sono venuti ad alcuna convenzione, e molto meno a quella accennata dall'onorevole baronetto. Si è discusso l'argomento generale, ma nessuna proposizione è stata fino ad ora accettata, e certo, il commissario della Regina non potrebbe acconsentire che il governatore del Libano sia Maronita. Lord *John Russell* termina dicendo che, prima che la settimana sia trascorsa, spera poter significare alla Camera la decisione della Commissione.

Il sig. *Baillie Cochrane* avvisa che fra pochi giorni chiamerà l'attenzione della Camera sui procedimenti della Società detta « Fondo di Garibaldi per l'unità d'Italia », la quale era preseduta dall'onorevole rappresentante della città di Ayr, mentre altri onorevoli membri componevano il Comitato d'amministrazione.

La Camera viene quindi a discutere il bilancio, il quale, dopo breve dibattimento, è ammesso alla terza ed ultima lettura, fra gli applausi della maggioranza.

FRANCIA.

Scrivono alla *Perseveranza*, in data di Parigi 5 giugno:

« Sapete essere seguite turbolenze a Kasan; è una notizia antica: quello però che non saprete, e che noi abbiamo appreso da lettere degne di fede, è che, in conseguenza di tali turbolenze, 700 persone vennero passate per le verghe, e 70 inviate in Siberia. Questo vi provi il terrore, che regna in Russia, e le apprensioni, che tormentano il Governo, in causa dell'emancipazione dei servi e dell'agitazione della Polonia. Tuttavia, come contrasto degno di nota, le medesime lettere annunziano che l'Imperatore, nel suo viaggio, venne ricevuto a Mosca, il 29 maggio, col massimo entusiasmo. Più di 30 000 persone erano alla Stazione; l'Imperatore fu portato, per dir così, sulle braccia fino alla città. Dicesi che, al loro ritorno da Mosca, l'Imperatore e l'Imperatrice soggiorneranno due mesi in Crimea. Per la stessa fonte, veniamo a sapere altresì che le relazioni tra la Corte di Pietroburgo e quella di Parigi sembrano molto raffreddarsi pel momento, mentrechè, al contrario, v'ha un ravvicinamento sensibile della Russia verso l'Austria.

« Parlasi molto in questo punto di negoziati aperti tra la Francia e la Spagna per giungere alla conclusione d'un trattato di commercio. Pretendesi pure che tale trattato commerciale non sarebbe che il preludio d'un trattato politico. Sono, senza dubbio, gli eccellenti rapporti della Francia e della Spagna, che hanno dato luogo a codeste voci; e fors'anche il viaggio del Principe Napoleone non vi fu straniero. Per ciò che concerne il Portogallo, affermasi che l'influenza della presenza del Principe sarebbe importantissima. Abbiamo inteso dire ch'egli recavasi a Lisbona coll'intenzione di farvi costruire dei *dock*, che attirerebbero là tutto il commercio del nuovo mondo. Di maniera che si potrebbe sottrarre quello Stato all'influenza dell'Inghilterra; ma è questo precisamente, che dà motivo a dubitare, della notizia che v'abbiam riferito, poichè la Francia affetta ora i maggiori riguardi verso l'Inghilterra.

« Il sig. Ad. Rothschild partì per l'Italia a fine di studiare la questione delle ferrovie. »

Scrivono pure da Parigi, 6 giugno, alla *Perseveranza*:

« Era corsa voce che al nostro Ministero degli affari esteri fosse giunta una circolare della Porta ottomana, contraria all'istituzione d'un Principe indigeno alla testa del Libano. Noi siamo in grado d'assicurarvi che finora nulla di simile è uffizialmente confermato. Al contrario, come vi abbiamo già detto, la Porta sembra pronta alla conciliazione; e noi crediamo che non si tarderà ad intendersi, giacchè l'Inghilterra medesima pare favorevolmente disposta ad un accomodamento. Tuttavia, mentre accetta la proposta d'un Principe cristiano, essa rigetterebbe formalmente l'ipotesi d'un Principe maronita. Questa ostinazione non può destare alcuna meraviglia dopo il discorso di lord Russell in questo senso, e la maniera, con cui fu rappresentata la condotta de' Maroniti da certi oratori influenti nelle Camere inglesi. Laonde, Karam, il quale sembrava avere maggiori probabilità, e che, in causa del suo carattere personale, era il più amato de' candidati al Governo del Libano, si troverebbe lasciato in disparte. Gl'Inglesi proporrebbero un emiro greco cattolico, il che sarà a vedersi. In tutti i casi, il punto essenziale si è ch'essi abbiano adottato un Caimacanato unico cristiano ed indigeno. In quanto alla scelta del personaggio, ci sembra che il più saggio partito sarebbe di lasciarla alle popolazioni medesime; ben più competenti, in quest'affare, dei membri della Commissione europea. (*V. il nostro dispaccio d'ieri.*)

« Qui si comincia a temere fortemente i risultati finanziarii della crisi dell'America del Nord. Un contraccolpo si fa già sentire in parecchie delle più importanti Case di banco o di commercio. Qui si citano già nomi assai considerevoli, i quali sarebbero esposti ad un disastro; ed a Lione, all'Havre ed a Marsiglia si attendono pure numerosi sinistri.

« L'affare Mirès, che fu tratto oggi innanzi al tribunale, venne rimandato a quindici giorni, come già aspettavasi. L'avvocato di Mirès diede luogo ad un incidente assai vivo, chiedendo la comunicazione di documenti estranei agli atti del processo. Il signor Mirès, che ha preso per un istante la parola, diede segni della più viva emozione.

« Il maresciallo Randon, ministro della guerra, prenderà, dicesi, quanto prima un congedo, per recarsi alle acque. »

Leggesi nel carteggio della *Lombardia*, in data di Parigi 4 giugno:

« Lettere d'America ci dicono ch'è tale il numero de' Garibaldini (?) che si presentano agli Stati del Nord per la legione italiana, che si dovranno ampliare i quadri di questo corpo speciale.

« Blanqui, che trovasi a Mazas da tre mesi circa, sarà giudicato venerdì prossimo. »

La causa Patterson portata in Tribunale per la fissazione dell'udienza destinata alla disputa, fu rinviata a lunedì 24 giugno alle 11. Il signor Chaix-d'Est-Ange, sosterrà in questo affare la parte di procuratore generale. (*G. di Tor.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 9 giugno.

Riguardo alla questione della Siria, l'*Ufficio Reuter* recò, alcuni giorni sono, la seguente notizia in data di Costantinopoli 1.º corrente, ch'è passata in tutt'i giornali: « La Conferenza internazionale avrebbe accettato un temperamento, proposto dall'Austria, secondo il quale, i Maroniti avrebbero a governatore un caimacan della famiglia di Sceab, i Drusi un Musulmano, ed entrambi i governatori sarebbero subordinati al pascià di Siria. » A quanto veniamo a sapere da parte ben informata, questa comunicazione è priva di qualunque fondamento, giacchè, nell'accennata questione l'Austria non fece una proposta di tal fatta, nè in generale propose un temperamento, ma piuttosto si pronunciò per la nomina d'*un* governatore di religione *cristiana*, e in tale riguardo, non solo rimase d'accordo colle altre Potenze in ciò interessate, ma, in pari tempo, fu intenta a tutelare la piena indipendenza della Porta.

(*Oesterr. Zeitung* e *O. T.*)

La *Donau Zeitung* dell'8 giugno riporta la notizia, riferita dalla *P. O. Zeitung*, che l'Autorità della città di Klausenburg ha pubblicato il giudizio statario in conseguenza dei frequenti incendii.

Torino 9 giugno.

Il Ministero non è ancora costituito.

Corre voce che il barone Ricasoli assuma la presidenza del Consiglio ed il portafoglio degli affari esterni.

Il generale Menabrea assumerebbe quello della marina.

I ministri Fanti, Cassinis e Natoli avrebbero date le lor dimissioni.

Alla guerra verrebbe chiamato il generale Della Rovere, ora luogotenente generale in Sicilia. Intanto reggerebbe il portafoglio il generale Menabrea.

Il portafoglio di grazia e giustizia dicesi sia stato offerto al commendatore Vegezzi, che non avrebbe accettato.

Si parla del deputato Lissoni come guardasigilli.

Il deputato Quintino Sella (ora segretario generale nell'istruzione pubblica) avrebbe il portafoglio di agricoltura e commercio.

I ministri Minghetti, Bastogi, Peruzzi, De Sanctis conserverebbero i loro portafogli.

Avvertasi che queste non sono che voci e che la lista, che pubblichiamo, potrebbe esser modificata. Comunque sia, si ha fiducia che domattina il Ministero sarà formato. (*Opin.*)

Scrivono alla *Perseveranza*, da Torino, 9 giugno:

« È probabile che, prima che vi giunga questa lettera, il telegrafo vi rechi i nomi dei componenti il nuovo Ministero, alla cui formazione attende il barone Ricasoli. In ogni modo, vi riferisco, con riserva, le voci che corrono in questo momento nei crocchi politici. Secondo queste voci, il barone Ricasoli assumerebbe, oltre alla presidenza del Consiglio, il portafoglio degli affari esteri; il comm. Minghetti conserverebbe il portafoglio dell'interno; il cav. Vegezzi sarebbe nominato ministro guardasigilli; il portafoglio della marina sarebbe affidato al Menabrea.

« Ci si dice che il comm. Rattazzi, invitato ad assumere il portafoglio di grazia e giustizia, abbia declinato l'incarico. (*V. il dispaccio particolare della* Perseveranza.)

« Al pubblico passeggio in Torino, la maggior parte delle signore intervennero oggi vestite a lutto.

« È un alto segno di dolore per la perdita irreparabile, che ha fatto l'Italia. La città comincia tuttavia a riaversi del profondo abbattimento, nel quale era caduta. »

Leggiamo nella *Gazzetta dell'Umbria* del 7 corrente:

« La sera del 3 corrente, in Amelia, mentre il popolo andava passeggiando e celebrando ancora la festa nazionale, dalla casa del prete Pelosi furono tirate sul popolo alcune fucilate, che uccisero un sergente della guardia nazionale e ferirono tre.

« La famiglia Pelosi fu arrestata, come ancora alcuni complici, ed il R. procuratore, giunto sul luogo ordinò pure l'arresto d'un frate. »

Leggesi nella *Gazzetta di Torino*: « Tra i nostri banchieri e negozianti, si è iniziata una sottoscrizione per porre alla Borsa un busto al conte di Cavour. » (Lo stesso si fece a Genova.)

(*O. T.*)

Francoforte 6 giugno.

Nell'odierna tornata della Dieta federale, non era presente l'inviato di Prussia. Da parte dell'Austria, furono comunicate a quell'eccelsa Assemblea le proteste del Granduca di Toscana del 26 marzo e del Duca di Modena del 30 marzo.

(*O. T.*)

Dispacci telegrafici.

Torino 9 giugno.

Napoli 8. — Tutti i giornali comparvero listati di nero, e pubblicano articoli in elogio di Cavour, facendo appello alla concordia. Il *Popolo d'Italia* e la *Democrazia* protestano contro un affisso, insultante alla sua memoria, opera reazionaria, mascherata di patriottismo. Esso fu lacerato da per tutto. Venne aperta una sottoscrizione per celebrare solenni funerali, e tosto fu coperta da molte firme. Fece buona impressione la voce che Ricasoli venne chiamato dal Re.

Messina 7. — Iersera, l'annunzio della morte di Cavour immerse nel dolore tutta la popolazione. Stamane tutti i bastimenti nazionali ed esteri sono in lutto. Da molte case sventolano bandiere coperte di gramaglia. (*FF. SS.*)

Torino 9 giugno.

Messina 9. — Si è costituito un Comitato di 30 cittadini per aprire una soscrizione onde erigere un monumento a Cavour. Entro la settimana, sarà fatta celebrare dai cittadini una messa funebre per Cavour. (*FF. SS.*)

Parigi 7 giugno.

La voce sparsa d'un colloquio dell'Imperatore e dell'Imperatrice colla Regina di Spagna è smentita. La controversia tra la Spagna e il Marocco prende una piega pacifica. L'Ambasciata di Russia smentisce la notizia della lettera, che si disse mandata dal Papa allo Czar. Kiseleff è richiamato da Roma. Il Governo manda ordine a Marsiglia di partecipare al Principe Napoleone, che trovasi in viaggio, la notizia della morte del conte di Cavour. (*O. T.*)

Parigi 8 giugno.

Il bilancio ministeriale delle Direzioni generali di stampa e giustizia è stato adottato. Plichon esamina la quistione siriaca, riepiloga gli avvenimenti, a cominciare dal 1840, e conchiude dicendo che, se nuove diffidenze volessero attraversare la politica della Francia, il Governo può contare sul concorso della Francia intiera per farla prevalere. Il sig. Billault dice che la questione forma oggetto di trattative, le quali, spera, produrranno presto un risultato sodisfacente. Non entrerò, diss'egli, in particolari inopportuni, ma sono lieto di constatare al Corpo legislativo come il Senato, il Governo e il paese tutto annettano un interesse serio ed efficace a tale quistione. Il Governo conosce il suo dovere, l'ha adempito pel passato, e lo adempirà per l'avvenire! (*Vivi applausi.*) Il bilancio degli affari esteri viene adottato. Venuto in discussione il bilancio dell'interno, il sig. Keller esamina la situazione dell'interno, attacca la rivoluzione, deplora le leggi di sicurezza generale, che, state fatte contro i rivoluzionarii, furono tosto rivolte contro gli antichi partiti. Ei trascorre a nuovi attacchi contro il Governo e la Magistratura, i quali obbligano il presidente a chiamarlo all'ordine. Lagnasi della tolleranza del Governo verso i giornali rivoluzionarii, e delle persecuzioni contro il clero. La discussione continuerà lunedì. (*FF. SS.*)

Parigi 9 giugno.

L'Imperatore Napoleone si recherà fra poco a Vichy, ove converranno il duca di Gramont, ministro di Francia a Roma e monsig. Grasselini, per trattare della soluzione della quistione romana. Il co. di Cavour, se fosse stato in vita, doveva assistere a quella conferenza.

I ministri d'Azeglio e Villamarina vennero invitati a Fontainebleau.

I separatisti americani hanno desistito dall'attacco del forte Pikens. I federalisti hanno fortificato Potomak. Butler aspetta rinforzi da Monroe per assalire Norfolk. I federalisti occupano Grafton.

A Lisbona si prepara una dimostrazione in favore delle Suore francesi di carità, perseguitate dal Governo.

Il gen. Dufour, in una conferenza avuta coll'Imperatore a Fontainebleau, ha tolto di mezzo ogni ostacolo, che ancor si opponeva alla conclusione del trattato di commercio colla Francia.

Dopo domani, nella chiesa della Maddalena, a Parigi, si celebreranno grandi e solenni esequie pel co. di Cavour. Gl'Italiani e gli amici d'Italia sono invitati ad assistere. (*Opin.*)

Parigi 9 giugno.

Atene 8. — Nella conferenza di giovedì, relativa alla Siria, Alì ha combattuto il progetto d'un principe indigeno. Sir H. Bulwer ha minacciato di rompere le trattative. La Russia e la Prussia, ravvicinatesi alla Francia, proposero una transazione. (*V. il nostro dispaccio d'ieri.*)

(*FF. SS.*)

Parigi 9 giugno.

Costantinopoli 6. — Una nuova conferenza venne tenuta oggi. La Porta, sostenuta dall'Inghilterra, ha combattuto la proposta d'un Principe indigeno pel Governo del Libano. La Russia, l'Austria e la Prussia eransi unite all'opinione della Francia. Tuttavia la Prussia ha proposto un mezzo termine, che le Potenze sembrano dover accettare. Nuova Conferenza. (*FF. SS.*)

Parigi 9 giugno.

Londra. — Costantinopoli 7. — La Conferenza siriaca ha determinato ieri il progetto definitivo del Governo futuro del Libano. Vi sarebbe un governatore unico, cristiano, per tutto il Libano, provvisoriamente per tre anni. I Maroniti ed i Drusi devono avere gli uni e gli altri un sottogovernatore. Le truppe turche occuperanno provvisoriamente le strade principali. (*FF. SS.*)

Parigi 9 giugno.

La composizione del Ministero è ancora in discussione. Voci probabili: Ricasoli, presidenza ed affari esteri. Restano al loro posto Minghetti, Bastogi, Peruzzi, Desanctis e Natoli. Menabrea, marina. Vuolsi che il portafoglio della guerra sia stato offerto a Della Rovere ed a Cialdini; è più probabile il primo. Pel portafoglio della giustizia, parlasi di Minghetti, Vegezzi, Lissoni e Pisanelli. Nulla fu concluso definitivamente. Assicurasi che una lettera da Parigi ad un alto personaggio contenga espressioni simpatiche per Ricasoli (*Persev.*)

Parigi 9 giugno.

Fould partirà per Torino mercoledì. L'Ambasciata italiana prepara un ufficio funebre per Cavour. La Conferenza per la Valacchia si terrà a Costantinopoli il 20 corrente. La Russia acconsentirebbe all'unione, se il Governo vacante fosse affidato ad un Principe straniero. Ferdinando Barrot, ambasciatore francese a Madrid, verrà a Parigi il 15. (*Persev.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Vienna 11 giugno.

(Spedito l'11, ore 7 minuti 40 antimerid.)
(Ricevuto l'11, ore 9 min. 30 ant.)

La Dieta d'Ungheria accettò un'emenda di Deak sull'unione personale. Le conferenze per le cose di Siria furono chiuse. Il capo del Libano sarà eletto per tre anni fra tutt'i sudditi cristiani del Sultano. (*V. sopra.*) (*Nostra corrispondenza privata.*)

Vienna 11 giugno.

(Spedito l'11, ore 10 min. 50 antimerid.)
(Ricevuto l'11, ore 12 min. 20 pom)

Cinquanta federalisti proporranno oggi, per mezzo di Rieger, l'aggiornamento della Dieta finchè la questione ungherese sia più precisata.

Costantinopoli 9. — La Conferenza ha risolto che il capo del Libano sarà nominato per tre anni Spirato tal termine, la Porta si concerterà di nuovo colle Potenze. Il capo verrà scelto fra tutt'i Cristiani sudditi del Sultano. Seguiranno poi gli accordi diffinitivi.

(*Correspondenz-Bureau.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

All'I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 11 giugno 1861.

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	68 15
Prestito nazionale al 5 p. %	80 —
Azioni della Banca nazionale	779 —
Azioni dell'Istituto di credito	178 40
CAMBI.	
Argento	138 50
Londra	139 50
Zecchini imperiali	6 65

Borsa di Parigi del 6 giugno 1861.

Rendita 4 p. %	67 60
idem 4 ½ p. %	96 25
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	506
Azioni del Credito mobiliare	690
Ferrovie lombardo-venete	490

Borsa di Londra del 5 giugno

Consolidati 3 p. %	90 ¼

VARIETÀ.

L'astronomo del Governo di Madras ha scoperto un nuovo pianeta. Si deve chiamare l'*Ascà*. È la prima scoperta di questo genere che siasi fatta nell'India. (*G. di Tor.*)

Leggesi nella *Gazzetta di Fiume* del 5 giugno: « Questa notte, verso un'ora, una donna di 36 anni, moglie d'un artista, la quale ebbe di già otto parti regolari e due aborti, diè alla luce tre creature, un maschio, indi due femmine. Esaminate dai medici, si riscontrarono giunte a maturità, e ben nutrite, senza qualsiasi difetto fisico, eccetto il maschio, il quale si presenta alquanto gracile. Si ha speranza che rimarranno in vita. »

ARTICOLI COMUNICATI.

395

Non saprei meglio manifestare al chiarissimo sig. dott. Malutta di Treviso, la mia più sentita gratitudine per quell'amorosa, sollecita, ed assidua assistenza, nella malattia di carattere *pleuro-pneumonite*, che mi condusse quasi al sepolcro, e dalla quale mi tolse dalle fauci di morte, mercè la dotta di lui cura medica, che col rendergli questa pubblica testimonianza di riconoscenza, e di vera estimazione. Questa è assai piccola cosa, se si riguardi il di lui merito; ma è qualche cosa se si consideri, che la fa pubblica un padre salvato da morte a sostegno di due teneri figliuoletti, e di una povera moglie.

Abbia pertanto l'egregio dottore in queste poche parole, una caparra incancellabile del mio cuore riconoscente.

Ponzano, 8 giugno 1861.

BIANCHIN VALENTINO.

398

La signora Nina Senigaglia Ventura passò a miglior vita, domenica 9 giugno. Per chi non la conobbe, il dire di lei sarebbe inutile; per chi la conobbe invece (e sono molti), basta il funesto annunzio...

Il lutto sarà in molti cuori, che benediranno il santo suo nome, invocando dal cielo la ricompensa che s'aspetta all'eminentemente buono, giusto e benefico; nè mancheranno di versare una lagrima per l'estremo dolore dei desolati figli suoi, che perdettero così un'incomparabile madre, estremamente amata, ed amante.

Venezia, 10 giugno 1861.

L.

396

LA . NOBILE . CONTESSA
MARIANNA . BELLATI . PIOVENE
RAGGIUNTO . QUASI . UN . SECOLO
DI . UNA . VITA . NON . MEN . DIFFICILE . CHE . FELICE
IN . TALI . ESTREMI . CONTEMPERATA
DALLA . SAGGEZZA . DELLA . SUA . MENTE
CULTA . ELEVATA . VIRILE
NON . OFFESA . DAL . MANCAR . DELLE . FORZE
SENZA . IATTANZA . BENEFICA
SEMPRE . TENERA . AI . POVERELLI
NELLA . DIPARTITA . ALTRESÌ
CON . RICORDO . IMPERITURO
DI . PIETÀ . NON . FUCATA
INGENUA . DI . CUORE . RICONOSCENTE . AGLI . AMICI
TRA . IL . COMPIANTO . DI . QUESTI
ASSISTITA . DAI . CONFORTI . DI . RELIGIONE
LA . MATTINA . DEL . 1 . GIUGNO . 1861
LASCIAVA . QUESTA . PATRIA . DI . LACRIME
PREGATE . PACE . ALL'ANIMA . BENEDETTA

RICONOSCENTE . AGLI . AFFETTI . DELLA . CHIARA . DEFUNTA
QUESTO . OMAGGIO . DI . AMMIRAZIONE . TRIBUTA
GIO . BATTISTA . BELLATI

399

La parrocchia di S. Fidenzio di Polverara, nel Distretto di Piove, veniva rallegrata, alcuni giorni fa, dal primo suono di tre nuove campane, uscite dalla fonderia del sig. Giacomo Colbachini di Padova. La dolce sonorità del metallo e l'armonia del concerto, facevano apparire sul volto di tutti la più lieta sodisfazione.

I sottoscritti, pienamente contenti di una sì felice riuscita, sentono il dovere di tributare al sig. Colbachini, questo tenue segno di pubblica lode.

Polverara, 4 giugno 1861.

Il Parroco e i Fabbriceri.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 giugno. — Sono arrivati: da Bengasi il brig. ottomano *Maddalena*, cap. Vajaoui, con grano ed orzo a G. B. Olivo; da Corfù e Trieste il brig. austr. *Fedeltà*, cav. De Rocco, con olii per Piamonte e Gianniotti; e da Volo e Trieste il trab. ionio *Pietro*, cap. Aneganosti, con olio all'ordine, e qualche legno ancora.

In mercanzie nessuna importante variazione; olii di Monopoli si dissero venduti a d.i 225, ed un qualche dettaglio si faceva nei sopraffini fino a d.i 290 coi soliti sconti. Continuano le poche domande di consumo, ed assai poco animata la speculazione. Delle granaglie non si è parlato d'affari: il riso rimase invariato, malgrado al sostegno di Legnago sempre più pronunziato.

Le valute non variavano punto; ricerca maggiore spiegavasi nelle Banconote, che si vendevano pronte da 73 ¼ a ⅜, ed anche per consegna in luglio; il Prestito naz. si è pagato a 58 ¼; il veneto da 64 a 63 ⅞, ma in Borsa si mostrava più offerto, quantunque ognora mancante anche questo nei titoli pronti. Il telegrafo di notte, ieri, ha portato da Vienna un qualche ribasso. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 11 giugno.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2½	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	»	»	100 lire ital.	6	39 40
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 30
Bologna	»	»	100 lire ital.	6	39 50
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 40
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Genova	»	»	100 lire ital.	7	39 50
Lione	»	»	100 franchi	5	39 75
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 40
Londra	»	»	10 lire sterl.	6	100 70
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	5	39 75
Messina	»	»	100 oncie	4	500 —
Milano	»	»	100 lire ital.	7	39 65
Napoli	»	»	100 ducati	4	168 50
Palermo	»	»	100 oncie	4	500 —
Parigi	»	»	100 franchi	5	39 80
Roma	»	»	100 scudi	6	209 75
Torino	»	»	100 lire ital.	7	39 45
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	70 75
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	70 75
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 05
Zecchini imp.	4 77
» in sorte	4 73
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 06½
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 92
» di Roma	6 86
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 ½
Francesconi	2 19

	F. S.
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859.		63 80
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale		57 75
Conv. Vigl. del T.		— —
Prestito lomb.-veneto		— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Sconto		4 —
Corso medio delle Banconote		71 75

corrispondente a f. 139 : 36 p. 100 fior. d'argento.

Adria 9 giugno. — La gran quantità di pioggia, caduta giovedì scorso, paralizzò gli affari, subentrando al nostro mercato d'ieri della calma e ribasso tanto nei frumenti come nei frumentoni. Pei primi nulla si fece, restando nominali i prezzi da l. 22 a 23 : 50, ed i secondi per solo consumo da l. 13.50 a 14.25. Riso senza variazione. Avene ferme sulle l. 8. Pochi ravizzoni da l. 25.50 a 27.

Mercato di ESTE, del giorno 8 giugno 1861.

GENERI		da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore		28.—	28.70
» mercantile		—.—	—.—
Frumentone	pignoletto	17.50	18.50
	gialloncino, napoletano	16.45	17.50
Avena	pronti	9.45	9.80
	aspetto	—.—	—.—
Segala		—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d'oro al corso di piazza.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 10 giugno.

Arrivati da Milano i signori: Le Bret Paolo, poss. franc. - Weil Enrico, possid. amer., ambi da Danieli. — Schwabe Gio., poss. ingl. - Melly Antonio, poss. amer., ambi in Palazzo Zucchelli.

Partiti per Trieste i signori: Wood E. Davide, colonn. ingl. — de Kraewel Federico, uff. pruss. — *Per Vienna*: Laparra de Saint Sernin Federico, poss. franc. — *Per Milano*: Löfwenskiöld Salomone, magg. svedese. — Rathbone Filippo - Graem Carlo - Hambly Burbidge H. Carlo, tutti tre possid. ingl. — Galowin Michele - Rubinsky Nicolò, ambi gentil. russi. — Speir Samuele - Richmond Gio., ambi poss. amer.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 10 giugno	Arrivati	693
	Partiti	609

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 10 ed 11, in *S. Eustachio*.
Il 12, 13, 14 e 15, al *SS. Redentore*.

SPETTACOLI. — Martedì 11 giugno.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Compagnia tedesca, diretta e condotta da C. Stelzer. — *Ich bleibe ledig*. — Alle 8 ½.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dall'artista C. Asti. — *Roberto il Diavolo*. — Alle ore 5 e ½.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 10 giugno 1861.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord – Asciutto	Umido	Umidità	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
10 giugno - 6 a.	337‴, 51	16°, 0	12°, 8	70	Quasi sereno	N. N. O.	2. 98	6 ant. 7°
2 p.	337, 41	20, 1	15, 0	61	Nubi sparse	S. S. O.		6 pom. 8°
10 p.	337, 60	14, 6	12, 6	75	Nuvolo	N.		

Dalle 6 a. del 10 giugno alle 6 a. dell'11 Temp. mass. 21°, 0
» min. 13°, 4
Età della luna: giorni 3
Fase —

SOMMARIO. — *Elezione confermata. Onorificenze e nominazioni I. R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti; programmi di concorso. Sconto dello Stabilimento mercantile.* — Bullettino politico della giornata. — *Il primo ministro di Sardegna. Notizie di Napoli e di Sicilia: avviso del viceconsole di Francesco II a Baionna; tentativo di subuglio a Lecce; ordine dell'Arcivescovo d'Otranto; petizione per Mazzini; attentati alla sicurezza pubblica; la* Società dei liberi figli dell'Etna; *cose di Catania; fatti diversi.* — Impero d'Austria; *l'Università di Vienna. Esempio di tolleranza. Indirizzo a S. M. del Comune di Castellier, in Istria.* — Stato Pontificio: Nostro carteggio: *la festa di S. Filippo Neri a Roma, dimostrazioni diverse; il marchese di Cadore; il generale Goyon; i zuavi pontificii; ritorno dell'artiglieria. Carteggio della* Correspondance Bullier. — Regno di Sardegna: *rivista de' giornali. Voci sopr' una gita del Re a Culoz, e sopr' una missione del dott. Conneau. Notizie di Cavour. Fatti diversi.* — Impero Ottomano: *cose di Damasco.* — Inghilterra: *Parlamento.* — Francia: *particolari delle turbolenze di Kasan; pratiche colla Spagna, e presunto loro scopo; il sig. Ad. Rothschild. Questione di Siria; timori pel conflitto americano; Mirès; il maresciallo Randon. Garibaldini in America; Blanqui. Causa Patterson.* — Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

394

Società del gas portatile, in Venezia.

Fino dal febbraio 1860, costituivasi in Venezia una Società di Veneti, per la fabbricazione e somministrazione del gas-ricco portatile, ed in breve tempo la Società era già in grado di vendere i suoi prodotti; ma circostanze indipendenti dalla Società medesima, ne ritardarono l'esercizio fino ad oggi.

Ora, per altro, che quelle pendenze sono regolate, noi ci troviamo già in grado d'incominciare l'esercizio della nostra industria.

È ormai comprovato, ed è altresì noto generalmente, che il gas-ricco portatile possiede le seguenti proprietà:

1.° A parità di luce del gas corrente, non scalda sensibilmente i locali ove viene acceso;

2.° Non isudicia le pareti, e non deteriora le dorature, le tappezzerie e gli altri ornati delle sale e stanze;

3.° La sua fiamma non è oscillante, e perciò non offende la vista, anche di chi legge per diverse ore.

Tutte queste proprietà rendono il suo uso opportuno, specialmente nei luoghi chiusi e forniti con lusso.

Le condizioni di abbonamento fissate, mentre sodisfanno alla economia pel consumatore, riposano inoltre su tali basi di giustizia e reciprocanza, da sodisfare qualunque più severa esigenza: ed al contrario di altre Società, noi assicuriamo *il titolo* e qualità del nostro gas, che potrà in ogni circostanza venire controllato da esperti. I consumatori in tal guisa restano garantiti che non pagano il gas soltanto in proporzione del suo volume, ma ben anche in ragione della sua forza illuminante; la qual forza illuminante potendo variare fra limiti assai grandi, il consumatore che non abbia la garanzia di un *titolo* stabilito, può sempre trovarsi esposto a pagare una quantità di luce che non ha ricevuto.

Presso il nostro Uffizio a S. Luca, sono reperibili le suindicate condizioni di abbonamento al nuovo sistema di illuminazione, già attivato da alcuni anni a Parigi, e poscia in molte altre grandi città di Europa, con sodisfazione generale di chi ne fa uso.

Per ottenere gli anzidetti risultati in ogni rapporto sodisfacenti, occore la debita cura nella fabbricazione e distribuzione di questo prodotto, e noi la useremo certamente, persuasi che il guadagno viene dallo smercio, e che quest'ultimo è sempre tanto più grande, allorchè alla convenienza del prezzo va unita la buona qualità della merce venduta.

LA GERENZA.

ATTI UFFIZIALI.

N. 2806. CIRCOLARE D'ARRESTO. (1. pubb.)

L'I. R. Tribunale provinciale in Vicenza con conchiuso 22 marzo decorso N. 5962 a 60, ha posto in istato d'accusa Sebastiano De-Lucca detto Redi di Francesco, del Comune di S. Vito di Schio, per crimine di grave lesione corporale, previsto dal §§ 152, 155, lett. *b d* Codice penale e punibile a senso dello stesso § 155.

Essendo ignoto il luogo dove s'attrovi il detto accusato, che si rese latitante, s'invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata a provvedere affinchè venga tratto in arresto tostochè sia scoperto e tradotto nelle carceri criminali di questo Tribunale.

Connotati dell' accusato.

Nato il 23 maggio 1838 in S. Vito di Schio, statura piedi 4 pollici 11, di Vienna, capelli castagni, fronte regolare, occhi cerulei, naso ordinario, bocca simile, barba castagna nascente, mento ovale, viso lungo. Marche particolari: rivolgimento interno delle ginocchia.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 26 maggio 1861.
Il C. A. Presidente, HOHENTHURN.

N. 9992. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (1. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 19 aprile p. p. N. 7141-1182 dell' Eccel. I. R. Prefettura delle finanze pel Regno Lomb.-Veneto, si reca a comune notizia, che nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 18 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, l'alienazione delle tre casette con interposto fondo inutilizzato (area di case demolite), site in questa città, in parrocchia di S. Pietro di Castello, agli anagr. NN. 600, 601, 602, civ. 583 fino a 589, e coerenziate dai NN. della nuova Mappa del Comune censuario di Castello

3668, colla sup. di pert. —.02 e colla rendita di L. 21 : 12
3669, » —.07 » 1 : 12
3670, » —.06 » 31 : 46

in complesso, sup. di pert. 0.15 e colla rendita di fior. 53 : 70 sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto, purchè siene stilate in carta munita della competente marca da bollo, e siene prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza, sino alle ore 12 meridiane del giorno 18 giugno suddetto.

1. L'esperimento dell' asta seguirà sul dato regolatore e prezzo fiscale di fior. 550 di v. a.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida, mediante deposito o in danaro sonante, od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto in Cassa quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso all' ottenutasi ultima maggiore offerta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 17 maggio 1861.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

N. 3054. AVVISO. (1. pubb.)

Si notifica la vacanza d'un posto di avvocato presso la I. R. Pretura di Asolo, e si avvertono tutti quelli che desiderano insinuarsi pel rimpiazzo, di presentare le loro suppliche coi bolli e colle forme, allegazioni e dichiarazioni prescritte al protocollo degli esibiti di questo Tribunale, entro quattro settimane dall' ultima pubblicazione del presente nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 29 maggio 1861.
Il Presidente, ZADRA.
Chiesa.

N. 9939. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nel locale di residenza dell' I. R. Intendenza di finanza in Treviso si terrà un esperimento d'asta per deliberare in affittanza triennale, da 12 novembre p. v., al miglior offerente, se così parerà e piacerà, le annualità camerali qui appiedi descritte, sotto la osservanza delle seguenti condizioni, col patto di rescindibilità pel caso di affrancazione o vendita, previo Avviso di un mese da darsi alla parte conduttrice.

1. L'asta avrà luogo il giorno 17 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

2. Nessun concorrente potrà comparire all' asta se prima non abbia dichiarato il suo domicilio e prestata una garanzia in denaro sonante al valor di tariffa, pari ad un decimo del canone annuo. Inoltre dovrà il deliberatario anche depositare la somma conveniente a cautare le spese dell' asta, del contratto ed altro, che per patto vanno a suo carico.

3. Il dato regolatore sul quale verrà aperta l'asta, sarà di austr. L. 42 : 64, pari a fior. 14 : 82 $^1/_2$ di nuova moneta austr., e la delibera seguirà a favore del miglior offerente. In tal caso il deposito fatto dal deliberatario viene immediatamente versato in Cassa a cura dell' Uffizio stesso, che lo restituirà poi seguita che sia la consumazione del contratto e previo pagamento delle spese d'asta, del relativo contratto e Stato consegnativo.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso 15 maggio 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, PAGANI.
L'I. R. Commiss. d'Intend., L. Fontana.

ELENCO delle annualità da affittarsi o vendersi.

Num. progressivo	Riparto	PROVENIENZA	DITTA DEBITRICE	Qualità del canone	Importo in Generi: frumento calvo	Noci calvie	Pelastre N.	Importo in denaro: Lire	Cent.
1	I di Belluno	Convento di S. Stefano di Belluno	Fontana Giacomo e Consorti	Livelli	1/3	1/3	—	—	—
2	id.	Scuola della B. V. di Feltre	Fontana Antonio fu Francesco	Censo	»	»	»	3	68
3	id.	Scuola Battuti di Alpago	Funes Antonio fu Domenico	id	»	»	»	4	55
4	id.	Scuola Anime di Cadela	Pietrobon Vittore fu Francesco	Livello	»	»	»	—	94
5	id.	Id. Battuti id.	Botti Eredi Francesco	id.	»	»	»	1	47
6	id.	S. Omobon di Belluno	Tissi Giovanni fu Giuseppe	Censo	»	»	»	1	91
7	id.	Monastero S. Gervasio id.	Zilli Giacomo e Fratelli	id.	»	»	»	3	52
8	id.	Scuola S. Croce id.	Caseni Matteo	id.	»	»	»	3	64
9	id.	Convento S. Stefano id.	Canè Gio. fu Pietro, ora minori Tibola fu Luigi di Belluno	Livelli	»	»	2	—	—
10	id.	Scuola anime di Cadela	Bernardi Luigi fu Gius., di Vich in luogo Dalla Vecchia Domenico	Censo	»	»	»	5	89
11	id.	Monastero Loreto di Belluno	Misri C. Francesco di Belluno	Decime determinat.	»	»	»	1	70
12	id.	id.	Fabbriceria parr. di Castion	Decime	»	»	»	—	40
13	id.	id.	Fulcis Francesco, di Feltre	id.	»	»	»	—	60
14	id.	id.	Commissaria Bertondel	id.	»	»	»	—	39
15	id.	id.	Miari co. Francesco	id.	»	»	»	1	80
16	id.	id.	Bertot Anna fu Mamante	id.	»	»	»	1	—
17	id.	id.	Giampiccoli Marco fu Antonio	id.	»	»	»	2	25
18	id.	id.	D'Incan Gio. Maria e fratelli	id.	»	»	»	—	72
19	id.	id.	De Toffol Leonardo fu Gio.	id.	»	»	»	—	26
20	id.	id.	De Toffol Antonio fu Osvaldo	id.	»	»	»	—	75
21	id.	id.	Candeago Gius. fu Nicolò	id.	»	»	»	—	58
22	id.	id.	Commissaria Bertondel	id.	»	»	»	—	30
23	id.	id.	De Col Giacomo fu Angelo	id	»	»	»	1	25

N. 814. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi un posto di Cancellista, resosi vacante presso la Cassa di finanza in Venezia, colla classe XII delle diete, coll' annuo soldo di fior. 367 : 50, eventualmente di fior. 315.

Il concorso al detto posto rimane aperto per sei settimane, decorribili dal giorno 7 maggio 1861.

Gli aspiranti dovranno, entro l'accennato termine, far pervenire nelle vie regolari all' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali ed in ispecie di aver subiti gli esami sulle prescrizioni di Cassa e sulla scienza della Contabilità dello Stato, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-veneto.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 20 maggio 1861.

N. 3472. AVVISO. (1. pubb.)

D'ordine dell' Ecc. Superiore I. R. Trib. d'Appello lomb.-ven., si apre il concorso ad un posto d'avvocato in Mantova.

Gli aspiranti dovranno entro quattro settimane, decorribili dalla terza pubblicazione del presente sulla Gazzetta Uffiziale di Venezia, produrre a questo Tribunale le loro istanze, documentate colla fede di nascita, col diploma dottorale e col Decreto di eleggibilità all' avvocatura, oltre i ricapiti comprovanti quei particolari titoli di cui si credessero favoriti. Gli avvocati in effettivo esercizio dovranno far pervenire i loro ricorsi col mezzo della prima Istanza da cui dipendono, e gli aspiranti ad un posto di risulta dovranno precisare il luogo, e gli uni e gli altri aggiungere la prescritta dichiarazione intorno ai vincoli di parentela e di affinità cogl' impiegati dell' Autorità giudiziaria presso cui aspirano l'avvocatura, ed eleggere un domicilio in questa città per le ulteriori intimazioni.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Mantova, 29 maggio 1861.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio, *Direttore.*

N. 9137. AVVISO. (3. pubb.)

Per effetto di delibera approvata dall' Autorità superiore è stato conferito al sig. Paolo Maresio Bazolle di Belluno l'esercizio per appalto della Esattoria fiscale in questa Provincia dal giorno 1.° aprile 1861 a tutto ottobre 1869, e l'appaltatore anzidetto ha nominato quale suo rappresentante e mandatario coi poteri dell' *alter ego* in tutto ciò che si riferisce all' esercizio preindicato il sig. Gio. Antonio Persico di qui, il qual ultimo per espiro del proprio contratto ha cessato col 31 marzo 1861 dalle funzioni di agente fiscale nella stessa Provincia, recasi quindi a pubblica notizia quanto segue:

1. Dovrà essere riconosciuto, qual esattore della R. Finanza nella riscossione di crediti passati alla secesa, l'anzidetto sig. Maresio Bazolle e per esso gli altri individui, che per mandato, come il prenominato sig. Persico ed altri agenti subalterni, che sotto il nome di commessi presenterannosi ad esigere, muniti di apposita patente emessa da questa I. R. Intendenza, e veduta dall' I. R. Delegazione provinciale.

2. Non sarà ammesso siccome valido verun pagamento se non sarà verificato:

a) a mano del sunnominato appaltatore, o del suo procuratore Persico, od infine di taluno dei commessi investiti di patente, di cui al § 1;

b) non venga ritirata una ricevuta emessa da taluno dei sopraddetti che dev' essere spiccata da un bollettario speciale a stampa a madre e figlia, e corredata delle forme descritte nell' art. 23 del Capitolato normale d'appalto N. 20016-4403 compresa quella della sottoscrizione del ricevente;

c) e quindi non saranno ritenute efficaci a far prova del pagamento le ricevute in fogli volanti, o difettive di taluno soltanto degli estremi suindicati.

3. Saranno accolti versamenti ad estinzione parziale dei debiti arretrati, ma tali pagamenti non interromperanno gli atti esecutivi in corso pegli importi residui.

4. Possono ripetere i debitori da chiunque si presenti a riscuotere, o ad eseguire un atto della procedura fiscale, che si renda loro ostensibile la patente o legittimazione ad agire relativa.

5. I debitori debbono sottostare al risarcimento delle competenze fiscali, oltre il caposoldo, e gl' interessi di dimora, ed alle spese per l'eventuale concorso della forza armata, quali sono determinate dai §§ 63 e 75 della Sovrana patente 18 aprile 1816.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 24 maggio 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

N. 232. EDITTO. (3. pubb.)

Per ogni e qualunque notizia da farsi tenere a quest' I. R. Pretura rendesi pubblicamente noto che nella sera dell' 11 corrente sulla sponda destra tra Brede e Mirasole venne tratto dalle acque del Po un cadavere, che galleggiante se ne iva colla corrente, di sesso maschile, bene complesso, lungo metri 1.60, dell' apparente età di oltre anni 40, avente capelli biondi mancanti nel mezzo del capo, favorita biondo-scure con qualche pelo bianchiccio e mento rasato da più giorni, con tutti i suoi denti, e del quale non si è potuto rilevare la fisonomia per l'avanzato grado di putrefazione. Lo copriva una velada di panno nero con bottoni coperti di marinos nero come la federa tutta; un paio di pantaloni lunghi di cotone a righettine celesti e quadretti rossicci e cenere aggiustati con punti di filo nero sul ginocchio destro e sul cavallo, su cui stavano attaccati bottoni di metallo bianco sui fianchi, e di osso oscuro sull' apertura del davanti; bracche e bracchini di postene bianchicci con fibbie di metallo bianco; gilet di picquet di color rossiccio e celeste a fiammette con fodera di cotone bianca e bottoni di vetro bleù fra metallo giallo; camicia bianca di cotone; calzetti bianchi di cotone; mezzo fazzoletto di seta nera uso e forato al collo; altro di cotone intero da naso di fondo celeste a fiori bianchi; un paio di mutande di cotone a maglia assai use aventi in cotone rosso le lettere L. C. 3, e così pure il corpetto simile; un paio di stivali lunghi neri di vacchetta, rimontati e colle mezze suole tutte coperte di brocche; ed in un scarsellino del gilet un paio di occhialli sopra fornitura d'acciaio conservati entro busta di metallo giallo; un occhialino di madre perla fornito di metallo bianco; due kreützer ed un pezzo da quattro soldi di conio nuovo austriaco, ed altri due pezzi da cinque centesimi di conio vecchio.

Dall' I. R. Pretura,
S. Benedetto, 20 maggio 1861.
L'I. R. Pretore, GARDELLINI.
Galanti, *Cancellista.*

N. 11533. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Si reca a comune notizia che nell' Ufficio di questa Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà un nuovo esperimento d'asta nel giorno 26 giugno p. v. dalle ore 11 antim. alle 3 pom. onde deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, la tenuta di procedenza Layous, ora di ragione del Ramo Demanio, nella località detta di Malcontenta, in Comune di Gambarare, Distretto di Dolo.

La tenuta è descritta nell' estimo stabile ai NN. della nuova Mappa del Comune cens. di Gambarare 1640, 1647, 1648 usque 1656, 1658, 1666, 1667, 1683, 1725 usque 1728, 1730 usque 1733, 1860 usque 1870, 1872 unque 1874, 1877 usque 1888, 1890 usque 1895, 1897 usque 1906, 2205 usque 2233, 2348, 2349, 2351, 2355, 2356, 2358, 2456, 2526 usque 2528, 2530 usque 2538, 2540, 2576, 2778.

Si fa avvertenza che l'alienazione seguirà sotto tutte le condizioni e premesse dell' Avviso a stampa 22 marzo a. c. N. 6612 regolarmente pubblicato, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale dei giorni 26 aprile p., 1.° e 2 maggio corr., e che le offerte in iscritto dovranno essere prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 11 antimer. del giorno 26 giugno suddetto.

Si ricorda infine, che la gara si aprirà sul dato di fiorini 55462 : 60 di v. a. pagabili od in argento od in Banconote coll' aggio corrispondente, e che il deposito cauzionale d'asta dovrà essere costituito da un importo pari al decimo del prezzo di grida.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 21 maggio 1861.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 11961. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Si reca a comune notizia che nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 28 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., onde deliberare in affittanza, al maggior offerente, la casa posta nel Sestiere di Castello, in parrocchia di S. Maria Formosa, Circondario di S. Leone, Calle S. Antonio, all' anagr. N. 5466 per la durata d'un triennio, decorribile 1.° settembre 1861 a 31 agosto 1864.

La gara si aprirà sul dato fiscale dell' annuo canone di fior. 170 v. a. in argento, e la delibera seguirà sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 3 aprile p. p. N. 6862, fatta avvertenza che le offerte scritte si dovranno insinuare a protocollo dell' Intendenza stessa fino alle ore 11 ant. del giorno come sopra prefinito al relativo esperimento.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 22 maggio 1861.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

N. 8157. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Presso l'I. R. Ginnasio superiore di Zara si è reso vacante un posto di maestro per l'insegnamento delle lingue greca e latina. Pel conferimento di questo posto, a cui è annesso l'annuo salario di fior. 945 val. austr. col diritto di ottazione al soldo di fior. 1050 val. austr. e di conseguimento dei sistemizzati aumenti decennali, viene aperto il concorso a tutto giugno a. c., entro il qual termine dovranno i concorrenti far pervenire all' I. R. Luogotenenza della Dalmazia col mezzo delle Autorità da cui dipendono per ragione d'impiego o di domicilio le istanze corredate dei documenti comprovanti l'età, la religione, gli studi, i servigi prestati, la conseguita abilitazione al Magistero ed una sana costituzione fisica.

Dall' I. R. Luogotenenza della Dalmazia,
Zara, 21 maggio 1861.

N. 10037. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Sono da conferirsi per l'anno scolastico 1861-62 alcuni posti gratuiti e semigratuiti nell' I. R. Collegio femminile di Verona, e quindi ne resterà aperto il concorso a tutto giugno p. v.

Le istanze verranno insinuate al Consiglio d'amministrazione dell' I. R. Collegio in Verona, o direttamente, o col mezzo delle rispettive Delegazioni, e dovranno poi essere corredate dei seguenti documenti in forma legale:

a) estratto battesimale, che dinoti nome, cognome, anno, mese, giorno e luogo di nascita della giovinetta;

b) certificato medico-chirurgico (confermato dall' I. R. Medico provinciale per la verità dell' esposto), da cui apparisca la sana e robusta complessione della ragazza, non soggetta a malattie abituali essere di buona crasi organica, e l'avere essa subito la vaccinazione con felice successo;

c) attestato parrocchiale vidimato dalla reverenda Curia vescovile, da cui risulti, che la ragezza sia di buona indole morale, professi la religione cattolica, ed abbia possibilmente ricevuto il SS. Sacramento della Confermazione, e da cui constino il nome e cognome de' genitori, i buoni ed onesti costumi dei medesimi, e s'indichino i loro figli viventi;

d) Attestato scolastico sulle cognizioni della giovinetta in oggetti d'insegnamento della classe I elementare minore, vidimato dall' ispettore distrettuale;

e) nel caso di concorso alla grazia della metà di pensione, richiedesi anche la dichiarazione legale, del padre o del tutore, di sottostare ai pagamenti prescritti, per l'altra metà di pensione, in annui fiorini 140 v. a., deposito in fior. 35 v. a., e corredo in fior. 133 v. a. Sussistendo anche per le concorrenti al posto gratuito il debito di versare la somma di fior. 133 pure v. a., per la spesa del corredo primitivo, dovrà, chiunque ricorra in nome di esse, obbligarsi legalmente al versamento della relativa somma in caso che venga esaudita la domanda;

f) dichiarazione municipale di data posteriore al presente Avviso sulla condizione sociale, sostanza, soldo o pensione dei genitori, sui servigi del padre, se pubblico impiegato, sulla sussistenza speciale della figlia aspirante e sul collocamento od assegno a carico erariale di alcuno dei fratelli della stessa.

Sono abilitate al concorso quelle fanciulle, che al 1.° novembre p. v. avranno compiuto l'ottavo anno di età, e non oltrepassato il decimo, e saranno ammesse anche quelle, che nate fuori delle Provincie soggette a questa Luogotenenza, avranno i genitori sudditi di S. M. I. R. A. stabilmente domiciliati nelle medesime, avvertendo che ove i genitori della graziata non domiciliassero in Verona, dovranno eleggere persona che li rappresenti, giusta l'art. X del Regolamento vigente.

Quei concorrenti che aspirano a promozione di posto per le alunne già addette all' Istituto, sono esonerati dalla produzione dei documenti alle lettere *a*, *b*, *d*, *e*, ma sono obbligati poi alla produzione di quelli alle lettere *c* ed *f*, e quanto al primo, per la parte almeno che risguarda il numero dei figli.

Le suppliche non corredate dai surriferiti documenti, e che non comprovassero gli estremi prescritti, non saranno prese in alcuna considerazione.

Si avverte finalmente, che le graziate dovranno presentarsi allo Stabilimento entro mesi tre dalla consegna del decreto di nomina ai genitori, o tutori, spirato il qual termine, senza giustificarne concludentemente il ritardo, s'intenderanno decadute dal beneficio loro concesso; e che per la loro ammissione o meno nell' I. R. Collegio verranno assoggettate ad accurata visita della Commissione medico-amministrativa, che ne redigerà apposito verbale.

Dall' I. R. Luogotenenza del Regno Lombardo-Veneto,
Venezia, 25 maggio 1861.

N. 417. AVVISO. (3. pubb.)

Essendo state sul finire del dicembre 1860 rubate dai magazzini addetti a questa I. R. fabbrica dei tabacchi in S. Biaggio alla Giudecca, tre botti contenenti circa metriche libbre 1700 foglia di Virginia di terza sorte, si avverte in seguito a superiore incarico, che verrà corrisposto un premio di fiorini ottanta (fior. 80 val. austr.) in danaro sonante a colui che entro trenta giorni dalla terza inserzione del presente avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, si facesse per il primo a produrre a questa Cancelleria a voce o in iscritto una sicura denuncia degli autori del furto, corredata da circostanze che valessero indubbiamente a raggiungere la loro condanna.

Dalla Cancelleria presidiale dell' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 27 maggio 1861.
F. GRASSI.

AVVISI DIVERSI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI. 391

DALLA TIPOGRAFIA FONTANA

È USCITO

il primo fascicolo della

NUOVA RACCOLTA

dei più celebri ed eccellenti

SONETTI ITALIANI.

Le associazioni si ricevono presso la libreria Milesi, al Ponte di S. Moisè, ai seguenti:

PATTI D'ASSOCIAZIONE.

I. L'opera sarà distribuita in sei fascicoli circa, uno per mese, da 1.° giugno in avanti.

II. Il prezzo d'associazione, ch'era prefinito in *un fiorino in carta* al fascicolo, viene limitato a *soldi sessanta effettivi* per cadauno.

III. Negli ultimi fascicoli d'*Appendice* saranno contenuti i *Sonetti di Autori viventi*, e gli *Indici* per tutta l'Opera.

IV. Gli Autori, che bramassero far inserire i Sonetti proprii in detta *Appendice*, potranno essere sodisfatti, purchè si associno per un esemplare della *Raccolta*, per ogni sei Sonetti proprii, o meno, che saranno per ispedire; ben inteso, che non discordino nè per argomento, nè per altro rispetto, dallo scopo della *Raccolta* stessa.

V. La distribuzione, le riscossioni, la vendita e la corrispondenza relativa a questa edizione, si verificano presso la Ditta del libraio Milesi, al Ponte di S. Moisè in Venezia; nè si ricevono lettere e gruppi che franchi di porto.

VI. Le spese postali restano a carico degli associati. Pei non associati il prezzo è di soldi 75 al fascicolo.

IN VENEZIA

397

È aperto lo Stabilimento BAGNI DOLCI E SALSI, altra volta della GRASSO.

Questo Stabilimento trovasi in una posizione deliziosa, perchè di fronte alla chiesa della Salute, ed attiguo al giardino Zucchelli.

Vi sono grandi e piccoli appartamenti, nonchè delle stanze separate per le famiglie che volessero approfittare per la cura.

L'ingresso al N. 2202, Calle del Traghetto, a San Moisè.

Il proprietario,
PAOLO BARBESI.

295

1861  1861

NAVIGAZIONE A VAPORE FRA
STETTINO E PIETROBURGO

I due piroscafi a ruote di ferro, forniti di ogni comodità pei passeggieri, nominati TRAVE, capitano I. A. Heitmann, e NEVA, capitano C. Möller, faranno in quest'anno un tragitto regolare settimanale **senza fermativa a Cronstadt**, incominciando il **2 maggio**, nuovo stile, per cui sono fissati i

GIORNI DI PARTENZA

DA STETTINO
ogni giovedì a mezzogiorno
cioè maggio **2** NEVA
» **9** TRAVE

DA PIETROBURGO
ogni giovedì a mezzogiorno
cioè maggio **9** NEVA
» **16** TRAVE

e così di seguito alternativamente.

Per ulteriori schiarimenti, prendervi imbarco, spedizione bagagli e mercanzie, dirigersi in **Venezia** presso **LUIGI BOVARDI.**

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3742. 1. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che con odierno Decreto pari Numero, emesso in seguito all'istanza di Pietro Stefanutti fu Girolamo, di Alesso, contro Stefanutti Floreano fu Pietro detto Marangon, dello stesso luogo, viene accordata la vendita all' asta dei beni immobili sotto descritti, che verrà tenuta a mezzo di apposita Commissione, nella residenza di questa Pretura nei giorni 22 giugno, 6 e 20 luglio pr. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., alle seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili esecutati saranno venduti nello stato e grado in cui si troveranno all' atto della delibera, senza veruna responsabilità della parte esecutante.

II. Nel primo e secondo esperimento avrà luogo la delibera solo a prezzo maggiore od eguale alla stima, nel terzo anche inferiore, purchè sufficiente a coprire i creditori inscritti fino alla stima.

III. Ogni aspirante dovrà depositare il decimo del valore di stima, in danaro sonante a valor di tariffa legale.

IV. Il prezzo della delibera, in eguale valuta esclusa la carta monetata ed ogni equivalente di essa, dovrà essere depositato giudizialmente entro 15 giorni dalla delibera stessa, sotto comminatoria di reincanto, con un solo esperimento, a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

V. Il deliberatario avrà il possesso e la proprietà degl' immobili deliberati, subito dopo intimato del Decreto di aggiudicazione, e potrà chiedere il rilascio anche in via esecutiva dell' atto di delibera, solo che giustifichi l'adempimento del prescritto dal § 439 del G. R.

VI. Staranno a carico del deliberatario le spese della delibera e quelle posteriori, nessuna eccettuata.

Descrizione
degl' immobili da subastarsi,
in mappa di Oncedis, fra i confini descritti nel protocollo di stima, ai seguenti Numeri di mappa:

701, pascolo, di pert. 2 . 93, rendita L. 0 : 32; stimato Fiorini 10 : 50.

In mappa di Alesso.

208, prato, di pert. 0 . 74, rendita L. 1 : 32; — 209, prato, di pert. 1 . 23, rendita L. 2 : 20; stimati Fior. 227 : 98.

435, casa colonica, di pertiche 0 . 11, rendita L. 9 : 60; stimata Fior. 445.

438, aratorio arbor. vitato, di pert. 0 . 14, rendita L. 0 : 43, — 439, simile, di pertiche 0. 10, rendita L. 0 : 31; stimati Fiorini 21 : 46.

1602, zerbo, di pert. 0 .30, rendita L. 0 : 01; stimato Fiorini 0 : 95.

1814, coltivo da vanga, di pert. 0 . 54, rendita L. 0 : 89; — 1815, simile, di pertiche 0 . 23, rendita L. 0 : 38; stimati Fiorini 50 : 86.

3436, rupe pascoliva, di pertiche 8, rendita L. 0 : 16; stimata Fior. 4 : 50.

Valore complessivo dei beni Fiorini 761 : 25.

Il presente Editto sarà affisso in questo, nel Comune di Alesso, all' Albo, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Gemona, 1.° maggio 1861.
Il R. Pretore, MATTIUSSI.
Missoni, Canc.

N. 5646. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Cividale rende pubblicamente noto che dinanzi la Commissione delegata, nei locali d'Uffizio di essa Pretura, nel giorno 22 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pomer., avrà luogo il quinto esperimento d'asta del fondo sottodescritto, accordato sopra istanza di questo civico Ospitale, a pregiudizio di Vincenzo Menotto del fu Pietro, delle Case di Manzano, alle condizioni sotto indicate, ferma in ispecialità quella che sarà deliberato a qualunque prezzo.

Descrizione dell' immobile.

Fondo arat. arb.° vitato con gelsi, detto Comugna e Braida del Fossò, delineato in mappa al N. 891, di pert. 17 . 60, rendita Lire 36 : 26, fra i confini a levante strada comunale di Oleis alle case, a mezzodì parte Boschetti-Turriani Teresa e parte Romano co. Antonio, a ponente co. Romano suddetto e parte Rugo Sassò, ed a settentrione Rugo Sassò. Al qual fondo nella stima giudiziale 29 marzo 1860, N. 2964, sub. C, fu attribuito il valore di a. Lire 1356 : 40, pari a Fior. 474 : 74 V. A. nuova.

Condizioni d'asta.

I. L'asta sarà aperta al prezzo di Fiorini effettivi d'argento 474 : 74 v. a. nuova, come corrispondente al valore dato al fondo da subastarsi nella stima giudiziale 29 marzo 1860, N. 2964.

II. Gli oblatori per essere ammessi ad offrire dovranno depositare a mano della Commissione che terrà l'asta la somma di fiorini effettivi d'argento 47 : 74 v. a. nuova, come decimo del prezzo suesposto.

III. La delibera avrà luogo a favore di chi farà l'offerta di maggior prezzo, ma però a qualunque prezzo, e quindi anche se inferiore a quello al quale come sopra verrà aperta l'asta.

IV. Il prezzo intero di delibera dovrà depositarsi nella Cassa dei depositi di quest' I. R. Pretura entro giorni 20 decorribili dalla intimazione del Decreto approvante la delibera; nel caso di difetto sarà questo irremissibilmente nullo, il deliberatario perderà il deposito fatto in ordine alla condizione al N. II, e questo deposito avrà la sorte della somma che sarà per ricavarsi dalla provocata vendita in nuova asta.

V. A chi risulterà minor offerente sarà restituito all'istante il suo deposito; il deliberatario poi potrà levare il proprio, allora soltanto e dopo che avrà depositato intero il prezzo di delibera, giusta la condizione al N. IV.

VI. Il fondo s'intenderà venduto nello stato in cui sarà per trovarsi al momento in cui il deliberatario otterrà la relativa immissione giudiziale nel possesso.

VII. Qualunque fossero le evenienze, l'esecutante non sarà tenuto ad alcuna responsabilità o garanzia verso chi risulterà deliberatario, e specialmente non sarà tenuto in alcun caso l'esecutante a restituire la somma o somme che in esito all' asta avrà in suo pagamento impugnate.

VIII. Finalmente, tanto la somma di cui al N. II., come la somma offerta come prezzo della delibera, saranno e s'intenderanno dovute per patto espresso in effettivi Fiorini d'argento v. a. nuova, il perchè dovranno depositarsi in questa precisa sonante moneta, e quindi non potranno mai depositarsi invece, nè si accetteranno in altra moneta, e perciò stesso nemmeno in Note di Banco, e qualunque fosse l'aggio che a tale riguardo potesse venir offerto.

Il presente si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura,
Cividale, 10 maggio 1861.
Il R. Pretore, IORIO.
Zurchi, Acc. S.

N. 2028. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che con odierno Decreto, pari Numero, venne dichiarato finito il concorso sopra la sostanza di Boscain Giuseppe detto Salata, di Conselve.

Dall' I. R. Pretura,
Conselve, 22 maggio 1861.
Il R. Pretore, COLBERTALDO.

N. 3678. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Feltre notifica che nei giorni 18 e 25 giugno e 2 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom. verrà tenuta nella sua residenza, pubblica asta per la vendita degl' immobili sotto descritti ed alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà sul dato del prezzo di stima attribuito ai beni da vendersi in 4272 : 40 Fiorini e nel primo e secondo incanto non saranno essi beni deliberati se non al prezzo superiore alla stima, nel terzo anche inferiore semprechè sia sufficiente a sodisfare i creditori prenotati fino al valore di stima.

II. Ogni offerente ad eccezione dell' esecutante, dovrà cautare la sua offerta mediante il deposito del decimo di stima da trattenersi in caso di delibera.

III. Entro 20 giorni al più tardi da quello della delibera, il deliberatario dovrà depositare presso questa R. Pretura il prezzo offerto, meno il decimo di cui l'articolo precedente. Tanto il deposito del decimo, quanto il prezzo di delibera dovranno effettuarsi in Napoleoni d'oro o Doppie di Genova al corso abusivo di questa Piazza.

IV. Rendendosi deliberatario l'esecutante avrà diritto di trattenersi il corrispettivo della delibera ad imputazione del suo credito, capitale, interessi e spese liquidate dal Giudice, e fino all' esito della graduatoria e corrisponderà dal giorno della delibera gli annui interessi nella ragione del 5 per 100, imputato il suo credito, sodisfarà il residuo prezzo cogl' interessi tostochè sarà passata in giudicato la graduatoria e conseguente riparto anche convenzionale o con deposito giudiziale, od in mano dei rispettivi creditori utilmente graduati.

V. Il deliberatario avrà il possesso degl' immobili sino dal giorno della delibera, ritenute a suo carico le spese d'immissione in possesso in base alla delibera stessa. La proprietà non potrà essergli aggiudicata se non quando avrà per intero sodisfatto il prezzo offerto.

VI. Staranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti alle realità che si subastano, e così si dovrà da lui supplirsi, dall' intimazione della delibera, tutte le pubbliche imposte.

VII. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente all' intimazione della delibera sopra tutti od alcuno dei beni deliberati, sarà dovere del deliberatario di farne l'immediato pagamento da imputarsi a diminuzione del prezzo di delibera.

VIII. Entro 14 giorni dall' intimazione del decreto di delibera, dovrà il deliberatario pagare in conto del prezzo all' avv. della parte istante le spese della procedura cominciando dalla intimazione del decreto di precetto 4 settembre 1860 N. 6540, e tutta quella della procedura esecutiva dall' atto dell' oppignoramento fino alla delibera inclusivamente comprese quelle degli estratti censuarii ed ipotecarii, da essere le spese medesime liquidate dal Giudice sopra istanza.

IX. La vendita avrà luogo senza alcuna garanzia per parte dell' esecutante, e la tassa del trasferimento, come ogni altra spesa relativa alla delibera e successiva, starà a carico del deliberatario.

X. Mancandosi dal deliberatario all' esatto adempimento di dette condizioni, non solo soggiacerà alla perdita del fatto deposito, ma sarà proceduto al reincanto a qualunque prezzo a tutte di lui spese e danno.

XI. Gl' immobili vengono venduti nello stato in cui si trovano, e come sono descritti nella giudiziale perizia, senza alcuna responsabilità dell' esecutante.

Descrizione
dei beni da alienarsi, in Comune amministrativo di Pedavena, censuario di Facen, beni in Ditta Giov. De Carli fu Antonio.

Teven. — Casa composta a pian terreno, andito, cucina a volto, scala di legno che porta al primo piano, tre camere da letto con pergolo esterno di legno, soffitta morta coperta con 5 incavalature, travi e tavele a coppi in buono stato, corte, con poco orto verso mezzodì censita in mappa ai NN. 1672, casa colonica di pertiche censuarie 0 . 05, rendita L. 6 : 72, 1666, prato ora ridotto a corte ed orto di pert. 0 . 26, rendita L. 0 : 49, tra confini a mattina Centa Bernardo fu Giovanni, mezzodì strada, sera strada e Centa Bernardo fu Giovanni, settentrione Centa Bernardo.

In Cornera. — Aratorio, arborato vitato con numero 6 filari di viti maritati 5 a gelsi ed 1 a pianto da frutto, e prato con piante di noce aventi ai lati di settentrione e mattina siepe di gelsi, censito in mappa ai NN. 1647, prato ora per un terzo ridotto ad aratorio arborato vitato, di pert. 14 . 55, rendita L. 39 : 43, 1655, aratorio semplice ora arborato vitato di pert. 2 . 44, della rendita di L. 5 : 73, fra confini a mattina strada consortale, Marsiai Giorgio q.m Francesco, Pretel Giovanni q.m Giovanni e Michellina Vittoria, mezzodì Basso Angelo e De Bastiani Vincenzo, settentrione strada comunale.

Ai Menegai. — Aratorio, arborato vitato con N. 15 filari di viti maritate a gelsi, N. 186 gelsi d'alto fusto, ed 84 giovani, circuito da siepe di gelsi, censito in mappa ai NN. 1599, aratorio arborato vitato di pert. 20 .95, rendita L. 60 : 75, 905, bosco cespugliato ora aratorio di pertiche 0 . 65, rendita L. 0 : 02, fra confini a mattina strada, mezzodì strada e Chiesa di S. Salvatore sera Carezzai, capitolo e Mensa Vescovile, settentrione Bianchi Gio. Battista, Bortoluz Giovanni e Francesco Norcen.

Il che si pubblichi all' Albo Pretorio e nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Feltre, 2 maggio 1861.
Il R. Pretore, CETTI.
Da Re Canc.

N. 2996. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto a Sante Destro possidente di Dolo assente d'ignota dimora, che Belloni Luigi agente domiciliato in Padova rappresentato dall' avvocato Angelo d.r Valeggia, ha presentata contro di esso Destro la petizione odierna pari numero da agitarsi a processo verbale ordinario suddivisa in tre punti risguardanti pagamenti, corrisponsioni ed indennizzo a base di contratto di locazione e conduzione d'opera, e come dal dettaglio del petito, che gli fu destinato in curatore speciale quest' avv. Antonio d.r Bigaglia, appuntata per le deduzioni l'Aula 4 luglio p. v., ad ore 9 ant.

Sarà pertanto dell' interesse di esso assente d'istruire nel creduto modo il curatore, o di destinare e notificare altro procuratore, ritenute diversamente a suo pericolo e carico le conseguenze.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Dolo, 30 maggio 1861.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MERCOLEDÌ 12 GIUGNO — ANNO 1861 — N. 132.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano, all'ereditario consigliere dell'Impero e capitano provinciale della Slesia, Larisch-Mönnich.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al primo consigliere di finanza in Presburgo, Ferdinando Schosulan, ed al primo consigliere di Buda, Giuseppe Marcher, il titolo e carattere d'II. RR. consiglieri aulici, con esenzione dalle tasse, in ricognizione dei loro distinti servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al procuratore di finanza a Temesvar, capo consigliere di finanza, dottor Giuseppe Haeschka, l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, con esenzione dalle tasse, in ricognizione dei suoi fedeli e lodati servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al capitano ispettore di finanza in Transilvania, Giovanni Siemasz, la croce d'argento del Merito, in ricognizione dei meritorii servigi, da lui prestati in pericoli di fuoco e d'acqua.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare la promozione graduata dei canonici del Capitolo di Kaschau; e precisamente, la promozione del *cantor canonicus*, Giovanni Arossy, al posto di *lector canonicus*; del *custos canonicus* Giuseppe Mihalovics, al posto di *cantor canonicus*; dell'arcidecano della cattedrale, Francesco Jergenz, al posto di *custos canonicus*; del *canonicus senior*, Francesco Szabad, alla dignità di arcidecano della cattedrale; e del *canonicus iunior*, Giovanni Volni, al posto di *canonicus senior*, col diritto di confruire delle sostanze del Capitolo; e di conferire in pari tempo il posto, resosi vacante per tali promozioni, di *canonicus iunior*, al canonico onorario e parroco di Töltszek, Carlo Mayer.

Il Ministro di Stato ha nominato lo scrittore della Biblioteca dell'Università di Gratz, dottor Francesco Stark, a scrittore della Biblioteca dell'Istituto politecnico di Vienna; ed il già scrittore a questa Biblioteca, dottor Antonio Foregg, dietro di lui richiesta, a scrittore della Biblioteca dell'Università di Gratz.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 12 giugno.

Altre offerte pervenute a Sua Ecc. rev. monsig. Patriarca pel S. Padre.

Dalla nob. donna M. L. T. di Venezia, una medaglia d'argento rappresentante il Cardinal Monico, ed una cocoma d'argento.

Da due parrocchiane di S. Maria Formosa, due catene d'oro.

Da C. A. G. di Venezia, dodici posate d'argento da frutta.

Da N. N., A. L. 4 di v. c.

Dalle mogli degli uffiziali delle truppe estensi, A. L. 140.

Da una signora della parrocchia del SS. Salvatore in Venezia, un pezzo da 20 franchi.

Da N. N., un orologio d'oro.

Da F. di S. Geremia, due fiorini.

Oltre ad altri soscrittori al Prestito pontificio, già indicati in questa Gazzetta, rinunciarono, *in favore del S. Padre, ed in aumento del Denaro di S. Pietro*, alle relative Obbligazioni od interessi, ritornando altresì l'interesse del primo semestre, i possessori dei titoli NN. 2952, 2953, ciascuno di fr. 500; e NN. 7073, 7075, 7078, 7079, 7086, 7093, ciascuno di fr. 100; rinunciarono all'interesse del secondo semestre maturato al primo aprile 1861, i possessori dei titoli N. 2751 di fr. 1000, NN. 2924, 2925, ciascuno di franchi 500; e NN. 6619, 7077, 7080, 7081, 7084, 7085, 7089, ciascuno di fr. 100; ritornarono l'interesse del primo semestre, e rinunciarono a quello del secondo, i possessori dei titoli NN. 7066, 7067, 7068, 7070, 7071, 7072, 7082, 7083, 7092, 7096, ciascuno di fr. 100;

Ritornarono l'interesse del primo semestre, rinunciarono a quello del secondo, ed agli altri dei venturi due anni, i possessori dei titoli NN. 7087, 7088, 7090, ciascuno di fr. 100;

Ritornò l'interesse del primo semestre, rinunciò a quello del secondo, ed agli altri dei venturi quattro anni, il possessore del titolo N. 7091, di fr. 100;

Ritornarono l'interesse come sopra, e rinunciarono ai successivi, fino al ricupero delle usurpate Provincie dello Stato pontificio, i possessori dei titoli NN. 5226, 5227, 5228, 7069, 7076, 7094, 7095, 7097, 7098, 7099, 7100, ciascuno di franchi 100.

Il possessore del titolo N. 7056 di fr. 100, oltre aver rinunciato l'interesse maturato col 1.° aprile 1861, come fu altra volta indicato, rinunciò pure gl'interessi scadibili al primo ottobre anno stesso, ed al 1.° aprile e 1.° ottobre 1862.

Il risultato totale delle offerte relativamente al Prestito pontificio sopra le sottoscrizioni ricevute da S. E. rev. monsig. Patriarca pel complessivo capitale di *fr.* 88,900, fu:

Per titoli rinunciati, il capitale di *fr.* 16,400.

Per interessi del 5 per % sul secondo semestre maturato col 1.° aprile 1861, la somma di fr. 1095;

E per interessi ritornati del primo semestre, la somma di fr. 105.

Congregazione centrale lombardo-veneta

Seduta del 31 maggio 1861.

N. 2745. Nell'intento di regolarizzare e ridurre a migliore stato economico i varii pii Stabilimenti della città di Vicenza, quella Congregazione provinciale ne propose il concentramento. Il progetto è conforme alle savie norme, dettate da S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano per gl'Istituti di beneficenza in Venezia, e non poteva in massima anche il centrale Collegio non accoglierlo ed encomiarlo. — Come però non pervennero ancora le superiori risoluzioni sul piano di riorganizzazione per Venezia, così, nella vista d'adottare un uniforme provvedimento, in quanto lo consentano le condizioni particolari de' luoghi, si conchiuse di sospendere la trattazione di quest'affare sino a che giunga, e lo si spera fra breve, l'attesa deliberazione.

2845. Un avviso d'una Presidenza provvisoria, che disponeva l'esazione d'un gettito per un nuovo Consorzio, che s'intende ricostituire, die' origine a reclami da parte di molti fra gl'interessati. All'epoca italica esisteva già il Consorzio, ma cessato dappoi, provvedevano i frontisti alla manutenzione degli argini del torrente. Avvenuta indi da pochi anni una rotta, si pensò di riorganizzarlo. — S'istituì frattanto un Consorzio di circostanza, poscia si decretò la formazione del nuovo Consorzio, si compilarono le mappe e i catasti, un progetto de' lavori generali per la sua sistemazione, ed in riserva di convocare in una generale adunanza gl'interessati, l'Autorità provinciale permise che si esigesse una tassa alla scadenza di maggio, salvi i successivi conguagli. Stava in ciò l'appoggio de' reclamanti per oppugnare la validità dell'avviso. Non era infatti loro intenzione di contestare (se chiamati) il pagamento della tasse consorziali, ma instavano vivamente acciò seguisse prima la generale convocazione, in cui si sarebbe discussa la massima, ed anche per non dar origine a questioni di conguaglio o di rifusione. Ed il centrale Collegio non poteva non dare giusto peso a' motivi suesposti, tanto più persuaso che v'ha la possibilità di tener tosto l'adunanza ed il ritardo alla esazione può ridursi a brevissimo tempo. Il Collegio sospese quindi la efficacia dell'avviso. Come poi ebbe a persuadersi e convincersi dalle informazioni della provincial Magistratura che la Presidenza provvisoria avea di già contratti positivi impegni per lavori in corso e che non ammettevano ritardo, acconsentì che si riscuota una tassa limitata assolutamente al puro bisogno e sui fondi cadenti nella progettata periferia dei Consorzii. Questa tassa, da ripartirsi in una o più rate, sarà vincolata in modo che ne siano rifusi in seguito od aggravati i possessi, che fossero esclusi od aggregati, quando fosse regolarmente attuato il Consorzio; su di che si riserva il Collegio di emettere un definitivo giudizio subito che saranno compiute le pratiche volute dalla legge 20 aprile 1804 e relative.

3007. — I debitori di pubbliche imposte possono o no pagare coi *Coupons* dei prestiti 1850, 54 59, il quoto erariale? Il dubbio sorto a qualche Collegio ed appoggiato affermativamente dalla Centrale in base all'art. 1.° della Ordinanza ministeriale 13 luglio 1854, all'art. 9.° delle Norme pel prestito 1859, nonchè al § 11 dell'Ordinanza Sovrana 27 dicembre 1860, fu risolto negativamente dall'I. R. Ministero delle finanze giusta il § 2 dell'I. Ordinanza 26 marzo 1861. I *Coupons* non sono dunque accettabili.

2648. — Come si enunciò nella *Gazzetta Uffiziale* 4 gennaio a. c., N. 3, si disputava fra l'I. R. Prefettura delle finanze ed il Collegio a chi spettassero le tasse di nomina dei salariati sul Fondo territoriale, se all'Erario, cioè, od al Fondo stesso. Il quesito portato alle decisioni del supremo Dicastero di finanza, fu sciolto favorevolmente al secondo. Dichiarò infatti il prefato Ministero che, non contenendo la legge sulle tasse 27 gennaio 1840 pel Regno Lombardo-Veneto la disposizione del § 188 della stessa legge pe' Dominii tedesco-slavi, così essa legge non è in ciò applicabile al Fondo territoriale lombardo-veneto costituito solo nell'anno 1853. Le tasse quindi fin qui trattenute dall'Erario si gireranno tosto a sollievo del Fondo territoriale, e per l'avvenire si continuerà a trattenerle in applicazione al Dispaccio della preesistita Cancelleria aulica-riunita 3 giugno 1841, N. 16,633, pel quale gl'impiegati appartenenti a corpi morali, che adottarono le Direttive austriache sulle pensioni debbono trattarsi a senso della sullodata Sovrana Patente.

2059. I veneti patrizii Francesco Vendramin ed Alessandro Cornaro, allo scopo di dar educazione alle povere nobili della classe patrizia, legarono il cospicuo importo di duc. 60955.10, denominando la pia istituzione Collegio delle Concette. Sotto la direzione e dipendenza delle religiose Cappuccine, la indicata opera pia, dalla sua attivazione (1668), progredì fino al 1797, epoca della cessazione del veneto Governo, — sostenendo le spese relative cogl'interessi del mentovato capitale investito in Zecca. L'adottata sospensione di ogni pagamento nel periodo successivo degl'interessi dei capitali in debito del detto Veneto Governo, tolse i mezzi di progredire nella educazione. — Avvenne indi la soppressione del Monastero delle religiose Cappuccine, e pella legge italica 7 dicembre 1807 decretata senza più l'ammortizzazione dei capitali investiti in Zecca a favore del Monte-Napoleone. — A provvedere in massa per tutti i capitali a debito veneto verso Stabilimenti di culto e beneficenza, si assegnò l'annua rendita di L. 500,000 sul Monte stesso, e fu stabilito che si dividessero proporzionalmente al culto ed alla beneficenza; che pel primo si distribuisse la relativa quota, non in ragione dei titoli originarii, ma dei bisogni, e per l'altra invece possibilmente secondo i titoli originarii, in guisa di avvicinarsi alla mente dei testatori. — E qui avvenne l'errore. — Nel prospetto che si eresse, si comprese il credito spettante al Collegio tra quelli di culto, dando a ciò origine la confusione di codesti capitali con quelli appartenenti alle monache, come tali. In conseguenza di ciò, la partita di culto fu accreditata di una somma maggiore, e perciò nella compartecipazione della quota sulle L. 500,000 ebbe un importo in proporzione maggiore. Da ciò ebbero le nobili patrizie un effetto dannoso; poichè, se la partita fosse stata compresa in quella degli oggetti di beneficenza, pel principio adottato nella erogazione di questi, il Collegio pei suoi titoli originarii godrebbe il corrispondente interesse. All'invece, nulla potè fin qui ottenere, ed è questo il soggetto della domanda, che il Monastero delle Cappuccine, riattivato nel 1819 con obbligo anche della continuazione stabile del Collegio delle Concette, insiste ad insinuare ai superiori Dicasteri perchè sia esaudita. E la Congregazione centrale, chiamata sopra nuova istanza a dare il suo voto, ebbe a convincersi che si chiedeva una cosa di piena giustizia. È dimostrato infatti che la partita suesposta dei ducati 60955.10 esisteva a favore delle educande patrizie, e che fu compresa fra gli oggetti di culto, — ed è provato dallo scopo, cui tendevano le disposizioni testamentarie, trattarsi di affare di beneficenza. D'altra parte, un errore di calcolo non deve danneggiare alcuno, mentre è trito il proverbio: Errore non fa pagamento. Si conchiuse quindi di appoggiare in questi sensi la domanda.

2760. — Secondo il piano nuovamente attuato per le Ragionerie provinciali, pubblicato il concorso ad alcuni posti di alunno gratuito, s'insinuarono finora 13 istanze di concorso. — Regolari gli atti, e valutati i titoli degli aspiranti e le informazioni esibite sul loro conto, vengono nominati

per Venezia	Signoretti Antonio
	Lombardini Giuseppe
	Grimaldo Giacomo
per Padova	Zucchi Antonio
	Nordio Giovanni
	Perin Fabrizio
per Verona	Eccli Alberico
per Vicenza	Piccinali Antonio
per Udine	Gattolini Vincenzo
	Cassano Nicolò
per Treviso	Bon nob. Andrea
	Bombasei Giacomo
per Rovigo	Peracca Luigi

Gli alunni sono gratuiti, come si disse, e dopo il normale periodo di pratica contabile saranno ammessi agli esami. — L'opera loro verrà messa a profitto secondo le occorrenze di servigio, mandandoli in una od altra Provincia, nel qual caso percepirebbero la diaria di fiorini due, oltre l'indennizzo di viaggio.

Bullettino politico della giornata.

Benchè il telegrafo ci abbia fatto conoscere ieri la risoluzione, presa dalla Conferenza di Costantinopoli sull'ordinamento della Siria, stimiamo opportuno spiccare i seguenti brani dalla *Revue Politique* dell'*Indépendance belge*, ieri giunta, per dar compiuta la serie delle voci, corse nel pubblico intorno al grave argomento; molto più che i ragguagli, dati dal foglio di Brusselles, facevano già, se non in tutto, almeno in parte, presentire le determinazioni, che, secondo il telegrafo, furono poi veramente prese dalla Conferenza. Ecco dunque che cosa diceva l'*Indépendance*, in data del 7 giugno:

« Ieri, a Parigi, non si aveva ancor ricevuto la notizia dell'imbarco delle truppe francesi a Bairut, e tal ritardo die' origine ad un gran numero di voci, ch'è, per lo meno, inutile ripetere. Persistiamo a credere che, nel punto in cui scriviamo queste righe, lo sgombero della Siria sia un fatto compiuto.

« Quanto all'ordinamento del futuro Governo di quella Provincia, sembra che nè le deliberazioni della Conferenza di Costantinopoli, nè le negoziazioni, proseguite per la via diplomatica ordinaria tra le grandi Potenze, non abbiano ancora prodotto un risultamento. Tuttavia, se dobbiamo credere ad un'informazione trasmessaci da Parigi, lo scioglimento di sì ardua questione non si farebbe attendere, e i Gabinetti sarebbero pronti a porsi d'accordo. Il componimento, che avrebbe sempre maggiore probabilità di prevalere, sarebbe quello proposto dalla Francia; ma ei soggiacerebbe probabilmente ad una modificazione, che non ne altererebbe le basi essenziali. Il Governo ottomano consentirebbe, per istracca, a dare il Governo del Libano ad un solo capo cristiano, ed anche indigeno. Ma, dando questa pruova d'estrema condiscendenza alla Francia, ei rifiuterebbe d'impegnarsi con trattato, e per sempre, sulla questione dell'indigenato. Pur consentendo a nominar oggidì un governatore indigeno, ei vorrebbe riservarsi espressamente, per l'avvenire, la libertà di scegliere, a suo piacimento, tra' sudditi cristiani, il capo, che gli converrà di collocare alla testa delle popolazioni della Montagna.

« Se la differenza non va più oltre, sembra che la Francia possa agevolmente contentarsi della concessione, che le viene offerta. Ella non pretende certamente di fondare oggidì nel Libano un'opera eterna, e dee bastarle che, per ora, le si diano tutte le garantie, ch'essa domanda. Quanto all'avvenire, la precedenza attuale avrà il suo valore; e se l'esperienza sancisce le previsioni del Governo francese sull'eccellenza dell'ordinamento, ch'ei preconizza, senza giustificar di soverchio i timori, che tal ordinamento ispira alla Sublime Porta, e a parecchie grandi Potenze europee, la riserva, che fa attualmente il Governo del Sultano, cadrà di per sè. In caso contrario, quali pur fossero i patti scritti oggidì, si può presumere che la Francia non ispingerebbe l'amor proprio e il fanatismo dell'opera sua sino ad esigere, verso e contro tutti, il mantenimento d'un sistema difettoso, e che non avrebbe altro merito, fuor quello d'essere stato immaginato da essa.

« Ciò che dee maggiormente impegnarla a non mostrarsi troppo ostinata, sono le notizie ricevute a Parigi sulla salute del Sultano, le quali sono sempre inquietanti, e il timore, che non cessa su questo punto, di un funesto avvenimento. Dirimpetto a codesta contingenza, non si può pensare a sciogliere diffinitivamente il menomo problema, che si colleghi alla vasta e sempre minaccevole questione d'Oriente.

« Il *Pays* dà singolari notizie de' Principati danubiani. Esso assicura che il Principe Cuza, non contento d'aver fatto trionfare il principio dell'unione della Moldavia e della Valacchia, vuol sottrarsi alla sovranità della Porta, com'essa fu garantita da' trattati. Codesto Principe domanderebbe l'abolizione del sistema costituzionale d'un Ministero responsabile, la soppressione della Giunta centrale, che impaccia, a parer suo, la libertà d'azione del Governo, e la fondazione del suffragio universale.

« La Porta, giusta i medesimi ragguagli, rifiuterebbe la sua adesione a questo programma, ch'essa riguarderebbe come anarchico. Se i fatti, narrati dal *Pays*, sono esatti, noi non daremo sicuramente torto alla Porta. »

Nelle *Dernières Nouvelles* della *Patrie*, ricevuta ieri (data del 9, notizie dell'8 corrente) leggiamo i paragrafi seguenti:

« Il sig. Fould, senatore, di ritorno da Londra, è partito per Fontainebleau.

« Il contrammiraglio Reynaud, comandante della divisione delle Antille, del golfo del Messico e delle coste d'America, ha lasciato Parigi, a fine di recarsi a Brest, ove dee imbarcarsi sulla pirocorvetta il *Catinat*, per andare a prender possesso del suo comando.

« Un dispaccio di Siria ci annunzia che le truppe staccate a Kab-Elias, al campo de' Pini, a Saida, a Sur e negli altri siti, erano giunte il 27 a Bairut. L'imbarco doveva incominciare il 28 od il 29 maggio.

« A quanto ci fa sapere un dispaccio d'Antivari, del 5, un uffiziale, addetto allo stato maggiore del *serdar* Omer pascià, era giunto a Cettigne, incaricato d'una missione particolare presso il Principe del Montenegro. »

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* si esprime nel seguente modo sulla morte del conte di Cavour:

« La morte del conte Cavour è uno di quegli avvenimenti tremendi, in cui una Potenza superiore comincia a dare la risposta a questioni apparentemente inestricabili. Noi facciamo astrazione dalla causa, ch'era propugnata dal defunto, e ch'egli sosteneva spesso nel modo più zelante, allorquando non la professava, per poi professarla allorchè non aveva realmente la seria intenzione di sostenerla, e prescindiamo eziandio dai mezzi, di cui egli si serviva. Noi ci sentiamo sotto l'impressione d'una grande fatalità, che, forse punitrice, forse pietosa, non gli lasciò continuare l'opera sua, nè sino a una meta ulteriore, nè sino ad un totale sfacimento. In mano di chi passerà ora il suo retaggio politico? Quelle forze, ch'egli credeva essersi rese soggette, or tentando di eccitarle ed ora di domarle, non verranno più ad alcuna risoluzione, adesso che il loro padrone è sceso nel sepolcro? ovvero, sottratte alla mano direttrice, e liete della loro liberazione, si moveranno ora da sè, ed oseranno *senza* di lui ciò ch'egli *con* esse non volle osare? Chi può sapere già in questo momento, se l'esautato artefice perfezionò i suoi automi solo fino al punto ch'essi, quand'egli non conduce più il filo, cadano a terra come fantocci inanimati, o s'egli doveva obbedire alla macchina divenuta ricalcitrante, allorch'essa gli gridava: « Dammi un'anima! » Ad ogni modo, il suo programma, che cancellò la guerra dal calendario di quest'anno, passerà adesso alla revisione d'altri elementi ancora, e da ciò risulterà ai viventi la lezione che i moti violenti e funesti non si mutano in un dato giorno e in una data ora, nemmanco per colui che li prepara o li crea. »

Sulla crisi americana (*).

(Dalla *Donau-Zeitung* dell'8.)

I.

Il blocco, decretato coi proclami del Presidente Lincoln del 19 e del 27 aprile, dei porti marittimi della Carolina meridionale e settentrionale, di Georgia, Florida, Alabama, Luigiana, Missisipì, Virginia e Texas, fa sorgere anche per l'Europa una serie di questioni di diritto pubblico e internazionale, sulle quali esponiamo il nostro parere qui appresso.

Fra le questioni, che sul blocco dei porti marittimi degli Stati Uniti sono sorte nella stampa europea e fra le popolazioni interessate nel commercio d'oltremare, havvene alcuna, la cui soluzione apparisce dubbiosa.

S'intende da sè che non è nostra intenzione di esaurire controversie internazionali. Sodisfaremo al nostro assunto, ponendo, quanto più ci sarà possibile, in evidenza ciò ch'è positivo ed indubitato, ed accennando soltanto brevemente ciò ch'è contendibile.

Una *questione* preliminare, posta assolutamente per la prima volta in questi tempi e da parte incompetente, sia sotto i riguardi scientifici che sotto i politici, venne una volta per sempre posta da parte, mediante accordo generale delle Potenze, e due precedenti. Austria, Inghilterra, Francia, Russia, Prussia ecc., hanno, non è guari, tenuto per valida la dichiarazione della Porta, mercè la quale le coste dell'Albania ecc., furono poste in istato di blocco; e così appunto le sopra mentovate disposizioni del Governo degli Stati Uniti sul blocco dei porti della Nuova Orléans, di Charlestown, ecc., sono state, parte espressamente, parte in fatto riconosciute come politicamente obbligatorie. Così è stabilito, e fuori di ogni controversia pratica, che una Potenza può porre in istato di blocco anche le coste di territorii, che sono soggetti alla propria sovranità o al proprio alto dominio, nel caso di ribellione, o in qualunque altro caso di necessità, e che tutte le altre Potenze e nazioni sono obbligate a rispettare un tal blocco, quando venga mantenuto *effettivamente*, cioè col numero occorrente di legni da guerra.

« Una *seconda questione preliminare* è sciolta parimenti, ma non collo stesso rigore categorico.

« Gli Stati separatisti del Sud, della Carolina settentrionale e meridionale, della Georgia ec. si chiamano bensì, come tutti gli Stati dell'Unione americana, *sovrani*, giusta la Costituzione, ma questa indicazione federalista non ha alcun valore *politico*, imperciocchè, in faccia alla Potenza straniera, il solo Governo degli Stati Uniti rappresenta lo Stato complessivo. Gli Stati del Sud, coll'abbandono dell'Unione, si sono uniti in una nuova Confederazione di Stati, ma questa Confederazione separata (*Sonderbund*) non è ancora riconosciuta dalle Potenze europee, ed il Governo dell'Unione proclama, giusta il suo diritto e la sua intenzione, di voler ricondurre gli Stati ribelli del Sud all'obbedienza conformemente alla Costituzione.

« Sorgeva quindi la questione internazionale, se le Potenze europee potessero, a rimpetto di essa, considerare le due parti belligeranti come aventi eguali diritti.

« Il proclama della Regina d'Inghilterra del 15 maggio a. c., che ordina, sotto pena severa, a tutti i sudditi della Corona britannica, di attenersi ad una *stretta neutralità* (*strict neutrality*) in questa lotta, lascia evidentemente trasparire nell'introduzione, che ciò nulla ostante, sotto il punto di vista *internazionale*, i due partiti belligeranti non vengono assolutamente considerati come aventi eguali diritti.

« Essendo sventuratamente incominciate le ostilità (vi è detto letteralmente) tra il Governo degli Stati Uniti d'America, e certi *Stati i quali chiamano sè medesimi gli Stati confederati d'America*, ecc.

« La distinzione è perfettamente indicata. Se si vuole rimanere neutrale, cioè non intervenire per alcuno degli Stati belligeranti, e star lontano dalla lotta, devesi di necessità risguardare i due Stati combattenti come aventi eguali diritti a *fare la guerra*. Che conseguenze di fatto portino seco anche illazioni di diritto, nessuno vorrà contenderlo. Nello sviluppo della storia del mondo, sono vane idee di principii, quasi diremmo fortunatamente affatto ineseguibili. Ma perchè non si nega il fatto e le sue immediate ed inevitabili conseguenze, appunto come cose di fatto, non per questo ne segue in modo alcuno una modificazione della posizione internazionale; non risulta dunque menomamente, nel caso presente, che si voglia porre nella stessa categoria la Unione americana, riconosciuta da tutte le Potenze, godente di una posizione politicamente acquistata fra gli Stati legamente sussistenti, cogli Stati singoli ribellatisi contro di essa, o colla Confederazione separata (*Sonderbund*). Noi rammentiamo che nella guerra della Russia contro l'insorto Regno di Polonia negli anni 1831 e 1832, gli stessi Stati vicini strettamente legati colla Russia, cioè l'Austria e la Prussia, osservarono la loro neutralità a rimpetto di ambedue gli Stati belligeranti, mentre però riconoscevano apertamente lo Czar come il Sovrano proprio e legittimo, ed all'incontro il Governo di Varsavia d'allora, come insurrezionale ed illegale. L'analogia cade sotto gli occhi; solo subisce una modificazione per le *disposizioni singolari del diritto marittimo generale* e pei trattati che vi hanno relazione.

« Di ciò nella discussione successiva. »

(*) Un esame sotto i riguardi politici del contegno dei neutrali nel blocco dei porti meridionali degli Stati Uniti d'America ci sembra nel momento presente opportuno. Il nostro articolo, diviso in tre parti, che raccomandiamo alle considerazioni dei nostri lettori, s'addentra nella disamina di questo importante argomento. (Nota della *Donau-Zeitung*.)

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Si legge nel *Popolo d'Italia*, in data di Napoli 4 giugno:

« Nella Provincia di Foggia, ovvero di Capitanata, diverse bande di briganti infestano le contrade, facendo ricatti ed assassinii.

« Iersera, il deputato signor Fraccacreta riceveva un telegramma, con cui gli si avvisava che una banda armata aveva invaso un Comune di quella Provincia, commettendo stragi e rapine.

« Il telegramma gli raccomandava inoltre d'intercedere presso il Governo, perchè si provvegga con *prestezza* alla pubblica sicurezza. »

Scrivono allo stesso giornale da Rocca di Evandro, in Terra di Lavoro, 1.° giugno, che la sera del sabato, 25 maggio, un'orda di circa sessanta assassini entrava in S. Andrea, piccolo Comune posto sulla destra del Garigliano, non molto lungi da Suio; che, con l'intesa del sergente di guardia, sorprendeano il posto nazionale, lo teneano custodito, e ne ritiravano sedici fucili; e che, recatisi quindi a casa della signora Mignacca, saccheggiarono tutto, e quindi uccisero l'infelice donna.

Leggiamo nel *Paese*, di Napoli: È pervenuto il seguente dispaccio al luogotenente generale di S. M. segretario generale dell'interno:

« Il maggiore Fucino è entrato ieri sera, alle ore 9, in S. Marco in Lamis, e vi ha ristabilito l'ordine, perdendo un solo de' suoi soldati. Gli

sbandati e briganti sono uccisi e dispersi. Il bandito Nardella è morto nella zuffa. Le notizie allarmanti d'ieri sera, erano l'effetto delle solite paure. Il maggiore Fucino avrà oggi in S. Marco 800 soldati e 3 cannoni. La parte orientale del Gargano è perfettamente tranquilla. Si può per ora sospendere l'invio di forze imponenti. Il più utile sarebbe un vapore a Manfredonia per caricare i molti sbandati, che non posso fidarmi mandare per terra.

« *Il governatore*, Bardesono. »

Leggiamo quanto appresso nel *Giornale Ufficiale* di Sicilia:

« Nella notte dal 18 al 19 maggio una mano ignota, che la giustizia non tarderà a scoprire e giudicare, metteva il fuoco alle miniere di Apaforte, Stincone e Bosco, site nelle terre di S. Cataldo, di proprietà della Principessa di S. Cataldo ed in quella di Rabbione, sita nel territorio di Serradicalto, proprietà del di Serradicalto, e ai vastissimi depositi di zolfo grezzo riunito in cataste nelle vicinanze; e perchè più difficile ne fosse riuscito lo estinguimento, furono in varie parti appiccate le fiamme.

« La combustione di quegl' immensi materiali, producendo lo sviluppo del gas acido solforico, le cui esalazioni si sparsero per le vicine campagne, recatevi dal vento che spirava impetuoso in allora, ha prodotto danni incalcolabili alle piantagioni e alle seminagioni circostanti, i cui proprietarii han visto in un momento distrutte le speranze, che il ridente aspetto delle campagne aveva lor fatto concepire pel prossimo ricolto. Anche gli animali ne soffrirono, e si han notizie che, sino ad una distanza di parecchie miglia il cattivo influsso recò la morte a molto bestiame. E questo a parte del gravissimo danno recato ai proprietarii delle zolfatare e agli speculatori.

« Le persone, accorse dalle vicine Comuni di S. Cataldo e Serradifalco, nulla poterono tentare per tutto il seguente giorno 19, anzi vi perdette la vita un individuo, che trovavasi a guardia dei *calcaroni*, ed un *acquaiuolo*, e solo sull'imbrunire del giorno 20, coprendo di sterpi e di terra i *calcaroni* bruciati, si potè por fine, sebbene tardi, a tanto disastro. »

Da lettera di Napoli, rileviamo che i Borbonici, raccoltisi in Malta, avessero in animo di tentare uno sbarco in Sicilia con bandiera inglese: la trama però fu prestamente conosciuta dal nostro Governo, e si diedero le opportune disposizioni per togliere la voglia di tentare la pazza impresa. Così nella *Gazzetta di Torino*.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

Camera de' deputati — *Seduta dell'8 giugno.*

Presidenza del dott. Hein.

La tornata è aperta alle dieci e mezzo.

Al banco ministeriale siedono: di Schmerling, di Mecsery, di Plener, conte Degenfeld, di Pratobevera, di Lasser, conte Wickenburg, e contrammiraglio di Wüllerstorf.

Il verbale dell'ultima tornata viene letto ed accettato con una rettifica del Ministro *di Schmerling*, il quale domandò s'inserisca nel verbale anche il seguente passo della sua dichiarazione:

« Il Governo ha creduto corrergli obbligo di fare specialmente questa dichiarazione, per allontanare da sè il rimprovero ch'avesse voluto incoraggiare la Camera a prendere delle decisioni, di cui in seguito venere bi messa in dubbio la competenza; che però non è minimamente intenzione del Governo di opporsi in alcuna guisa alle proposte, come tali. »

Il *presidente* annunzia che il progetto di legge sulle diarie è stato accettato nella Camera dei signori, e inoltrato al Ministero pel conseguimento della Sovrana sanzione.

Il Ministro *Plener*: Il progetto di legge in discorso ebbe già l'approvazione Sovrana. Passando all'interpellanza mossagli sulla vendita di alcuni beni erariali in Boemia, il Ministro osserva che per quella vendita non v'aveva bisogno dell'approvazione della Camera boema; che esso rispondeva delle disposizioni prese in proposito già da lungo tempo, e che ritornando quei beni in possesso dello Stato si procedette a norma dello Statuto e non si prenderebbe veruna decisione senza il consenso del Consiglio dell'Impero.

Circa alle petizioni per l'abolizione dell'imposta sul vino, il Ministro promette che ancora nella sessione attuale, presenterà un progetto di legge in proposito.

Il *presidente* legge quindi due interpellanze al Ministero di Stato. La prima, firmata da S. Ljubissa, e 19 deputati, si riferisce all'Autorità circolare di Kattaro che negli ultimi tempi spiegò una straordinaria attività nel perseguitare quel partito, che appoggia l'unione della Dalmazia colla Croazia e Slavonia. La seconda, del dott. Toman, e 22 deputati, concerne l'esecuzione dell'Ordinanza del cessato Ministero d'istruzione, in data 8 agosto 1859. Si domanda: quali disposizioni ha preso il Ministero di Stato per recare ad effetto l'Ordinanza citata nei Ginnasii di quei paesi, in cui prepondera la popolazione slava, o quali disposizioni intenda di prendere.

Si dà quindi lettura d'una mozione di 23 deputati galliziani, su certe decime, che ancora percepiscono i parrochi, di cui si domanda l'abolizione verso corrispondente indennità.

Il *presidente* domanda se può presentare alla Camera la mozione Szabel, relativa alla formazione d'un Comitato costituzionale. La maggioranza si pronunzia per la presentazione di questa mozione, come pure di quella di Giskra che si riferisce alla convocazione del Consiglio dell'Impero, ed alla responsabilità dei ministri.

La quistione pregiudiziale sulla mozione Brosche viene aggiornata, dietro richiesta del proponente.

È ammessa la quistione pregiudiziale sulla mozione Mühlfeld (diritto d'associazione, di petizione ecc.)

Il Ministro *Schmerling* depone sul tavolo il progetto di legge comunale. (*Bravo.*)

Prazak domanda la seconda lettura del Regolamento interno.

Rieger: La Commissione ha corretto molto; però l'opera non è ancora completa, e le emende sono necessarie. La proposta di adottare il Regolamento interno *en bloc* fu respinta nell'ultima tornata per motivi di merito e di forma. Un'accettazione *en bloc* è una precedenza pericolosa. Devonsi sentire tutte le opinioni. Le discussioni speciali nelle Sezioni non sono che abbozzi parziali; soltanto la discussione in piena Assemblea vale a produrre il convincimento anche nella popolazione che le leggi sono il risultato della persuasione, del diritto e dell'opportunità. In ciò consiste la vita costituzionale. In caso contrario, si giunge ad una specie di concessione.

Vengono messi a discussione i singoli paragrafi del progetto, che vengono accettati con piccole modificazioni.

Si passa quindi al prossimo oggetto dell'ordine del giorno, alla prima lettura della proposta governativa, intorno alla procedura d'accomodamento.

Il Ministro *di Pratobevera* espone brevemente i motivi, che indussero il Governo a presentare quella legge, che sono quelli appunto di svincolare sempre più da inutili e dannosi inceppamenti il commercio e l'industria, e promette alla Camera, in mezzo agli applausi della sinistra, di mettere a sua disposizione, perchè se ne giovi nella discussione, tutto quello, che in questi ultimi anni si è detto e scritto in proposito.

Il *presidente* domanda se il progetto di legge in quistione debba rimettersi al rispettivo Uffizio.

La maggioranza risponde affermativamente.

L'ordine del giorno della prossima tornata porta la quistione pregiudiziale sulla mozione Brosche, e sulla mozione dei Galliziani; la terza lettura del Regolamento interno; la prima lettura delle mozioni Szabel, Giskra e consorti; e la prima lettura della mozione Mühlfeld e consorti.

La prossima tornata, martedì, alle dieci.

La seduta è levata alle due e tre quarti pomeridiane. (*O. T.*)

Sotto il titolo: *Il Consiglio dell'Impero ristretto*, leggesi nella *Donau Zeitung* l'articolo seguente:

« La dichiarazione fatta oggi (5) dal sig. Ministro di Stato, non fa, è vero, che constatare un fatto innegabile, ma è però importante che sia stata fatta. Non è colpa del Governo se il Consiglio dell'Impero non è presentemente radunato nella sua totalità. Nel discorso, con cui venne aperta la Dieta ungarica contenevasi chiaramente il cenno che anche gli Ungheresi dovessero intervenire al Consiglio dell'Impero. Ma, lungi dal seguire questo impulso, l'Assemblea consumò nella sala del Museo di Pest un mese intero in lavori di verificazione, ed oggi veniamo a rilevare che l'indirizzo di Deak passò colla piccola maggioranza, presumibilmente calcolata, di tre voti. Con quest'ammissione, l'Ungheria rompe il ponte dell'unione coi paesi ereditarii tedesco-slavi, che stanno sul terreno della legge di febbraio. E probabilmente andrà perduto ancora più tempo nella Camera dei magnati colla discussione speciale e colla trattativa; probabilmente, dopo alcune settimane, si vedrà il doloroso risultato che l'Ungheria non vorrà avere nè orecchio nè cuore per l'amichevole invito dell'Austria, di quello Stato complessivo, cui assolutamente appartiene come parte integrante.

« Siamo ben lontani dal dissimularci, quanto sia penosa una simile situazione, ma noi non l'abbiamo evocata. Noi comprendiamo che i deputati della destra in molte occasioni abbiano data espressione ai loro relativi sentimenti; ma dobbiamo opporci a qualsiasi rimprovero che il Governo sia causa d'indugi, che con noi deplora la patria. Che se l'Austria non ha mietuto riconoscenza per la somma delle agevolezze fatte all'Ungheria il 20 d'ottobre e dopo, se non venne menomamente apprezzato lo stesso riguardo, che la determinò a facilitazioni le più conciliative circa l'intervenire al Consiglio dell'Impero, fu data però all'Europa la pruova che non può usarsi maggiore moderazione. La crisi è al colmo, la soluzione della questione, che tiene disuniti i popoli, riuscirà senza dubbio a favore della causa del buon diritto, cioè del nostro diritto.

« Si è cercato di oppugnare la competenza del Consiglio dell'Impero, persino come Consiglio ristretto, perchè non apparisce ancora regolato il rapporto delle *partes adnexae* coll'Ungheria. Anche sotto questo riguardo il Governo non ha certamente ad accusarsi di alcun peccato d'ommissione. Ma anche per ciò che concerne la Costituzione del Consiglio dell'Impero *ristretto*, questa circostanza non ha influenza alcuna. Esso è tale, perchè appunto lo è. Il fatto della sua esistenza sussisteva sino dal 29 aprile, ed oggi non ha appunto se non ricevuto la sua denominazione ufficiale.

« Il non essersi però in questo momento ancora sviluppato al punto di Consiglio *più ampio*, l'essere necessario ancora qualche tempo sinchè sieno percorsi tutti gli stadii designati dalla legge fondamentale, perchè comparisca completo, o in ogni modo competente, sono cose che verranno prese con rassegnazione da tutti i liberali assennati, che hanno sempre ritenuto nel loro programma la maggiore possibile moderazione e l'applicazione di mezzi conciliativi a rimpetto dell'Ungheria.

« Se non che, è sperabile che ormai si porranno dalla parte del Governo, anche nel caso che questo si tenga saldamente nel campo del diritto aperto ai popoli dell'Austria il 26 febbraio dal quale non sarà per iscostarsi pure d'un palmo di faccia a pretensioni irragionevoli. Se l'Ungheria null'altro ci ha ad offrire che l'indirizzo del sig. Deak, noi dobbiamo deplorare una tale arroganza, che in modo ironico si copre col manto della *generosità*. Ma che l'Austria debba perciò *perdere* il benefizio di essere uno Stato libero costituzionale è tale una pretensione, che in vero soltanto un serio celiatore alla Jokai può mettere innanzi allo Stato complessivo, di cui, quantunque non molto leali, sono però cittadini, tanto i Ciceroni spiranti moderazione, quanto i Catilina di Pest. L'Austria si è raccolta per rimanere indivisa, ed essere libera. Coll'aiuto del cielo, compirà questa missione. »

Leggesi pure nella *Donau-Zeitung*: « Noi crediamo che la seduta di ieri (8) della Camera dei deputati dia un'alta testimonianza della seria volontà del Governo di non limitare in alcun modo l'attività del Consiglio dell'Impero, prevenendola.

« Il sig. Ministro di Stato fece che le parole finali del discorso, con cui egli, nella penultima seduta, qualificò per ora come ristretto il Consiglio dell'Impero, e le quali furono poste ultimamente in rilievo anche da noi, venissero inserite nel processo verbale della seduta.

« Certamente quella dichiarazione non era pregiudiziale, e si ebbe veramente torto a interpretarla in tal modo.

« Il Governo volle unicamente constatare il suo modo di vedere, reso imprescindibile dalla situazione del momento. Esso non poteva farne a meno, senza ledere la forma della Costituzione. »

Vienna 8 giugno.

S. M. I. R. A. si è degnata di destinare un importo di fior. cinquecento a favore degli abitanti del villaggio di Keszked, nel Comitato di Comorn, stati danneggiati da incendio. (*FF. di V.*)

Un telegramma da Londra, in data d'oggi, comunica che, secondo una dichiarazione di lord John Russell alla Camera dei comuni, il richiamo da Pest a Vienna del sig. G. Dunlop, addetto di Ambasciata, ordinata dal regio ambasciatore britannico, non avvenne perchè il Governo inglese fosse scontento di lui, ma in seguito a domanda del Governo austriaco. Però anche tale domanda non fondavasi punto sopra una querela, mossa da qui contro la persona del signor G. Dunlop, ma solamente, sulla sua qualità ufficiale di membro del personale d'un'Ambasciata estera, perchè le missioni estere possono avere permanente residenza soltanto nella capitale del Governo, presso il quale sono accreditate. (*Donau Zeitung.*)

Abbiamo da Vienna 8 corrente, esservi atteso l'arrivo in quella capitale, di S. M. il Re Lodovico di Baviera, il quale è intenzionato di passare la state alla Weilburg, presso Vienna. — Il giorno 7 giunse a Vienna, di ritorno da Pest, il cancelliere aulico ungherese, barone di Vay, il quale venne ricevuto la mattina istessa, in udienza speciale, da S. M. l'Imperatore. (*G. di Tr.*)

UNGHERIA.

I fogli di Vienna hanno i due seguenti dispacci telegrafici sulle discussioni della Dieta ungherese:

Pest 8 giugno.

« Alla Camera dei deputati continuò la discussione dell'indirizzo. I Rumuni domandarono che alle parole « punto di vista ungarico, interessi ungarici », si sostituiscano quelli d' « interessi del paese, punto di vista della patria », con che fu provocata una nuova esposizione della questione delle nazionalità, finchè Eötvös fece risaltare l'inopportunità di trattare in modo occasionale le questioni più importanti, e dichiarò in pari tempo di voler presentare ne' prossimi giorni una proposta motivata per regolar la questione di nazionalità. Egli spera che questa Dieta, qualora abbia durata, compirà la grand'opera di tranquillare le nazionalità. I punti ulteriori della proposta Deak furono ammessi con grande maggioranza. »

« Pest 8 giugno.

« Durante la discussione dei punti dell'indirizzo, Szalay pose in rilievo essere inopportuno e contrario all'uso di qualunque Parlamento, il discutere in seduta plenaria semplici modificazioni di stile. Perciò, in seguito a proposta, sua, come pure di Eötvös e Ksary, fu eletta una Commissione; alla Camera in seduta plenaria è riservata soltanto la discussione di modificazioni essenziali. »

Transilvania. — *Hermannstadt 7 giugno.*

Il capo di Comitato della nazione sassone, barone di Salmen, convoca l'Università della nazione sassone pel 24 giugno. I principali oggetti da trattarsi sono: l'organamento giudiziario e la questione territoriale. (*FF. di V.*)

STATO PONTIFICIO.

Roma 31 maggio.

La solennità del *Corpus Domini*, cominciò col primo vespero cantato nella cappella Sistina del Vaticano nel pomeriggio del passato mercoledì. La Santità di Nostro Signore, vi assistè insieme al sacro Collegio, alla prelatura, ed agli altri personaggi, che hanno luogo nelle pontificie funzioni.

Ieri mattina poi, giorno di quella festività, mentre la Santità Sua avea cominciata la celebrazione del divin Sacrifizio in detta cappella, si diè principio alla solenne processione, che discendendo la scala regia, andò attorno a fare il giro consueto per le gallerie che fiancheggiano la basilica vaticana, pel colonnato e la piazza Rusticucci, luoghi ch'erano tutti splendidamente addobbati.

Dopo alcuni drappelli di milizie, aprivano la processione gli alunni dell'Ospizio apostolico di San Michele a Ripa, e quelli della pia Casa degli Orfani, quindi succedevano i religiosi dei diversi Ordini mendicanti, i monaci, i canonici regolari lateranensi, gli alunni del Seminario romano, i parrochi col camerlengo del clero, ed i Capitoli delle chiese collegiate, basiliche e patriarcali.

Seguivano poi i procuratori generali degli Ordini religiosi, i cappellani comuni di Sua Santità, che portavano i triregni e le mitre, i cappellani segreti soprannumerarii, gli avvocati del sacro Concistoro, i camerieri di onore e segreti, i cappellani cantori, e i prelati abbreviatori del Parco Maggiore, i votanti di Segnatura, i chierici della R. C. A., e gli uditori della sacra Rota, coi quali andava il padre maestro del S. Palazzo.

Succedevano dietro la croce papale, i penitenzieri della basilica vaticana in pianeta bianca, i Vescovi e gli Arcivescovi con mitra e piviale, gli Em. e reverendissimi signori Cardinali dell'Ordine dei diaconi, in mitra e dalmatica, dell'Ordine presbiteriale, in pianeta e mitra, e dell'Ordine dei Vescovi in mitra, e piviale. Quindi l'eccellentissimo Magistrato, e le LL. EE. il Senatore di Roma, ed il principe assistente al Soglio, coi monsignori uditore generale della R. C. A., ed il vice camerlengo di S. R. C, ed entrambi gli Em. e reverendissimi signori Cardinali diaconi assistenti, dopo i quali, la Santità di Nostro Signore, genuflessa e coperta di un grande paludamento, sosteneva sul magnifico talamo l'Augustissimo Sacramento. Erano attorno le guardie nobili a piedi, e le guardie svizzere in assise di gran gala.

Seguivano il decano della sacra Rota con la mitra usuale pontificia, ed i monsignori tesoriere della R. C. A., e maggiordomo di Sua Santità, i prelati protonotarii apostolici partecipanti e di onore, ed i padri generali degli Ordini religiosi.

L'augusta pompa chiudevasi dalla guardia nobile a cavallo, con alla testa i suoi capitani, duca di Castelvecchio e principe di Viano, in mezzo ai quali cavalcava il marchese Patrizi, vessillifero ereditario, col gonfalone di santa Chiesa. Veniva dipoi S. E. il signor generale conte di Goyon, comandante le truppe francesi, aiutante di campo di S. M. l'Imperatore dei Francesi, circondato da altri generali, e da un numeroso stato maggiore, seguito da drappelli di milizie francesi. Quindi i diversi corpi delle milizie pontificie a cavallo, co' loro concerti musicali, alla testa delle quali era il signor generale Kanzler, con lo stato maggiore.

Fra le salve delle artiglierie di Castel Sant'Angelo, ed il suono delle campane, entrò la processione nell'arcibasilica vaticana, ove cantatosi il *Te Deum*, s'intonò il *Tantum ergo*; terminato il quale, venne dal Santo Padre impartita la trina benedizione coll'Augustissimo Sacramento all'immenso popolo, ch'eravi concorso.

La guardia palatina di onore teneva posto in cordone, dal cancello di Carlomagno fino all'altare della Confessione, e quindi faceva ala a Sua Santità allorchè si ricondusse nei suoi appartamenti.

S. M. la Regina vedova delle Due Sicilie, con le LL. AA. i Principi e Principesse suoi figli, e l'eccellentissimo Corpo diplomatico, assisterono alla grande cerimonia. (*G. di R.*)

Troviamo nelle lettere romane dell'*Armonia*, in data di Roma, 3 giugno:

« Il generale conte ...... presentava oggi a nome dell'*Armonia* altri 4 000 scudi, con molti e bellissimi doni. Quanta consolazione abbia il Papa da tali assidui tratti di affetto di tanti buoni Italiani, non può dirsi a parole. Prima di quei 4,000, ne avea ricevuto quest'oggi stesso 6,000 da Spagna, e subito dopo 372 da Milano. Senza i doni preziosi e moltissimi, senza la lotteria, le Casse pontificie ebbero del Danaro di San Pietro, sino al 25 maggio, 3,084 000 scudi. Di questi, 760 000 giunsero dalla metà di marzo in poi, il che mostra che il fervore non scema, ma cresce.

« La salute del Santo Padre è eccellente, la costanza ammirabile, tranquilla, sicura. Invero, le cose di Milano lo affliggono assai, se non che, dove abbonda il male, abbonda pure il bene, ed anzi il sappiamo assai maggiore del primo. La condotta dei 18 canonici fu debole e di pessimo esempio, ma non possiamo credere che la seconda chiesa d'Italia, gloriosa di sì nobili tradizioni, voglia mettersi su di una via che non è quella del Vicario di Cristo; nè che mentre tutto l'Episcopato cattolico si stringe più saldamente alla Sede di Pietro, parte sì nobile del clero d'Italia voglia scostarsene. Si agitò pure privatamente la questione, se il Governo di monsignor Pontiggia fosse legittimo e canonico. La risposta è facile, e dipende dal fatto: o monsignor Pontiggia obbedisce in tutto e pienamente alla volontà di monsignor Vescovo Caccia, vicario dell'arcidiocesi, operando qual suo sostituto e rappresentante, ed egli è al suo posto, nè v'è obbiezione a farsi; o monsignor Pontiggia non può o non vuole adempiere quest'uffizio colla piena e assoluta dipendenza che dicemmo, ed allora monsignor Caccia è in pieno diritto, o meglio in dovere, di scegliersi altri che governi sotto i suoi ordini, e tenga il suo posto, sinchè non gli sia concesso di riprenderlo. Il Capitolo metropolitano, se non vuol farsi scismatico, e viziare di nullità tutti gli atti, non può nè deporre il Vicario attuale, nè surrogarlo, e ancor meno governare da sè la diocesi. Su ciò le regole canoniche, il Concilio di Trento e la prassi ecclesiastica parlano troppo chiaro, nè vi può essere incertezza o quistione di sorta.

« Voi desiderate che vi si scriva delle beneficenze di S. S. verso i bisognosi in questi tempi. Ma come è possibile tener dietro alle limosine di Pio IX? Egli dà sussidii a' monasteri de' suoi Stati antichi; dà sussidii a molte famiglie di emigrati napoletani; dà sussidii ai suoi impiegati rifugiati in Roma dalle Provincie invase. È un detto proverbiale in Roma, che il *Papa ha le mani forate*, e che non ritiene per sè mai nulla. Dite pure agl'Italiani che se hanno danaro che vogliono spendere in limosine, lo mandino al Santo Padre, perchè così, al merito della limosina, aggiungeranno quello di aver procurato a S. S. la consolazione di dare ai bisognosi. »

REGNO DI SARDEGNA.

L'*Opinione* insiste sempre a dire che, per ragioni di politica estera, il Ministero dee rappresentare integralmente la politica del conte Cavour, ed essere anzi tutto omogeneo; onde respinge l'idea d'un'alleanza col terzo partito. Infatti, nella lista de' nuovi ministri, da lei data come probabile (*V. le Recentissime d'ieri.*), il terzo partito brilla per la sua assenza; e, quel ch'è più, resta il ministro Minghetti.

La *Monarchia Nazionale* chiede invece una politica di conciliazione, e, vista la complicata situazione degli affari, crede che sia necessario che il Governo « debba essere, ora più che mai, l'intima, la vera espressione di tutte le più nobili intelligenze, dei caratteri più rispettati, dei nomi più autorevoli della nazione, sinceramente uniti pel trionfo della causa italiana. » È lecito quindi presumere che la *Monarchia Nazionale* si risentirà vivamente dell'esclusione dal Ministero degli uomini del terzo partito, di cui essa è l'interprete.

Le *Nationalités*, per ottener il medesimo scopo della conciliazione, fa appello al suffragio universale, colle seguenti parole indirizzate al Parlamento: « In nome della patria e in nome dell'umanità, unitevi, dichiarate che il Parlamento è disciolto. Concentrate momentaneamente tutti i poteri in una mano augusta, la quale non saprebbe tradirli nè affievolirli. Appellatevi al paese medesimo colla composizione d'una nuova Assemblea; decretate il suffragio universale. Fra una Costituente, che si sfascia, ed una Convenzione, che ucciderebbe, v'ha luogo ad un'Assemblea legislativa che opera. » Sembra però poco probabile che si dia retta al consiglio delle *Nationalités*. Il suffragio universale è una macchina, che si vuol adoperare con molta cautela.

Il *Diritto* spiega colle seguenti parole che cosa sia, nel suo concetto, l'opposizione parlamentare:

« Nel nostro concetto, che già sviluppammo nel Numero del 2 aprile, il *combattere* non significa sistematicamente osteggiare il Ministero, che in atto regge le cose del paese, ma significa, da un lato criticarlo negli errori che commette, dall'altro sospingerlo a camminare innanzi nella via del progresso, a dare ampio sodisfacimento ai bisogni, o manifesti o latenti, del paese, a promuoverne le libertà secondo le esigenze dei tempi e le aspirazioni della democrazia. Il *preparare* poi non indica la smania di una semplice sostituzione di nomi a nomi, una guerricciuola di ambizioni insoddisfatte contro ambizioni tenaci, una gara insomma di portafogli: ma indica lo atteggiarsi a sentinella avanzata delle libertà del paese, in guisa da propugnare un sempre maggiore sviluppo: da dar corpo, nell'interesse del pubblico bene, alle nuove necessità, altrettanto nobili, quanto ragionevoli e vantaggiose, che emergono dalla predicazione dei più liberali principii; da far sentire, infine, il bisogno di un'amministrazione, il cui avvenimento al potere sia un segnale di progresso, e una guarentigia che il paese riceverà da essa ciò che, per ispirito di preconcetto sistema o per altri motivi, esso non poteva aspettarsi dall'amministrazione precedente. »

Riconoscendo quindi il bisogno della concordia, il *Diritto* invita l'opposizione a darne il primo esempio coll'armonia fra' suoi membri, « mostrando apertamente e francamente d'aver comuni gl'intendimenti e uno solo e comune il programma. » Si vede che il *Diritto* vuole la concordia dell'opposizione per potere far guerra più efficace al potere. Ecco, del rimanente, come il *Diritto* conchiude:

« Toccherà poi al nuovo Ministero *ordinarsi* e condursi in guisa, da liberare l'opposizione dal cómpito più ingrato, per lasciarle soltanto la parte più gradita: quella cioè, di essere, non già querula accusatrice di improvvidi fatti quotidiani, ma animosa precorritrice del Governo nelle idee e nei principii, nei desiderii e negl'insegnamenti.

Nel medesimo Numero, lo stesso giornale combatte il barone Ricasoli.

La *Gazzetta di Colonia* pubblica il seguente sunto di un dispaccio, che il 27 maggio il conte di Cavour avrebbe diretto al co. Brassier di Saint-Simon, ambasciatore prussiano a Torino, circa all'essersi tolto l'*exequatur* ai consoli di Baviera, Wirtemberg e Mecklemburgo:

« Il conte Barral, ambasciatore del Re d'Italia, presso la Dieta federale in Francoforte, aveva indirizzato nell'interesse di parecchi sudditi italiani una lettera rogatoria ai rappresentanti di Baviera, Wirtemberg e dei due Mecklemburgo. I suddetti diplomatici respinsero lo scritto del sig. Barral perchè questo era suggellato col suggello del Regno d'Italia. L'ambasciatore di Baviera fece semplicemente dire al signor Barral, mediante il suo segretario, ch'egli non sapeva esistere una Legazione italiana in Francoforte. Gli altri signori diplomatici manifestarono lo stesso rifiuto, per verità in termini più cortesi, ma lo fondarono sull'istesso motivo.

« Ora, è chiaro che gli agenti del Re Vittorio Emanuele sono costretti a servirsi delle forme e delle soscrizioni, che sono consacrate dalla Costituzione del loro paese. Ma il conte Cavour ricorda, nel suo dispaccio, come il Governo del Re siasi accuratamente astenuto da ogni passo, che avesse potuto venir interpretato come un invito alle Potenze europee di riconoscere il nuovo Regno d'Italia. Egli ha stimato più conveniente alla dignità dell'Italia il lasciare alle condizioni e all'efficacia del tempo che le Potenze pigliassero risoluzioni rispondenti ai loro interessi e all'onore reciproco.

« Questo contegno riservato e rispettoso fu osservato anche rispetto alle Potenze in discorso, e in particolare verso la Baviera, poichè il Governo italiano tenne calcolo delle condizioni politiche di quello Stato e delle relazioni domestiche di quella famiglia regnante.

« Il Governo di S. M. italiana si è lusingato che si risponderebbe a un tale contegno con un corrispondente procedere.

« L'Austria, come è noto, si è, non solo espressamente rifiutata di riconoscere il Regno d'Italia, ma ha inoltre protestato contro ogni cambiamento, avvenuto in Italia dopo i preliminari di Villafranca e il trattato di Zurigo. Eppure quella Potenza, per non rendere affatto impossibili tutte le relazioni fra i due paesi, ha preso alla stessa l'iniziativa, concedendo ai suoi agenti di munire del loro visto tutti i documenti, usciti dalle Cancellerie italiane, senza riguardo alle inscrizioni o soscrizioni, che vi si trovassero.

« Il contegno delle quattro nominate Potenze è quindi un'offesa all'onore e alla dignità del Regno, che il Governo di S. M. il Re d'Italia non può lasciare senza risposta.

« Il conte di Cavour si affretta di recare a notizia del co. Brassier di Saint-Simon la misura, alla quale lo costrinse il procedere dei sunnominati Governi. Ei lo fa massimamente pel motivo che il rappresentante della Prussia alla Corte italiana gli aveva comunicato essere autorizzato dal suo Governo a rappresentare tutti gl'interessi dei Tedeschi, pel caso che i loro Governi, per una od altra ragione, avessero a rimanere senza relazioni col Governo d'Italia.

« Il conte Cavour conchiude colla speranza che il Governo prussiano saprà apprezzare convenientemente il contegno delle quattro Potenze tedesche » (*Opin.*)

La *Perseveranza* ricevette dall'illustre sig. Bufalini, la seguente lettera:

« Pregiatissimo sig. Redattore,

« Nel suo giornale, La *Perseveranza*, e precisamente nel foglio del giorno 6 del corr. giugno, N. 557, sotto il titolo: « Corriere della sera, *nostra corrispondenza, Torino 5 giugno* », leggonsi, a proposito della malattia dell'illustre conte Cavour, ora defunto, queste precise parole: *Oltre ai dottori Rossi e Maffoni curano l'ammalato il professore Tommasi, chiamato per telegrafo a Torino, e il professore Bufalini, offertosi spontaneamente.* Quindi nello stesso foglio, sotto il titolo: « Nostri dispacci particolari, » è detto così: *Tommasi e Bufalini non sono ammessi al consulto, ma soltanto Riberi.*

« Ora, in primo luogo, io le dichiaro che non mai mi offrii spontaneamente di curare l'insigne uomo di Stato, troppo infelicemente perduto, sia perchè non soglio riguardare con sì sfacciata fiducia l'opera mia, e sia perchè lo stato della mia salute m'impedisce di viaggiare senza frequentissimi riposi. In secondo luogo poi, dicole essere io da più di un mese in Forlì, e in tutto questo tempo non essermi mai allontanato dalla città, nemmeno per poche ore.

« Pregola dunque, sig. Direttore, di volere subito inserire nell'accreditato suo giornale queste mie dichiarazioni, che in ossequio del vero desidero sieno pubblicamente note. E sperando di essere favorito, me le protesto,

« Forlì 8 giugno 1861.

« *Devotissimo*,

« Maurizio Bufalini. »

A' funerali del conte di Cavour si osservarono, il sig. barone Ricasoli, malgrado la sua visibile sofferenza; i principali membri dell'opposizione, tra' quali i sigg. Brofferio, Mauro Macchi, Ricciardi, ecc. (*Nationalités*)

Si afferma che il Re ha donato alla figlia di Garibaldi, in occasione delle sue nozze, un magnifico monile del valore di lire 100,000. (*Pungolo.*)

Torino 9 giugno.

Stando all'*Espero*, i fondi piemontesi, i quali, alla notizia della grave malattia del conte di Cavour, erano abbassati di circa due franchi, ieri ebbero un aumento di 60 centesimi. I fondi romani toccarono un aumento di 2 franchi e mezzo!!

L'*Espero* crede che, nella ricomposizione del nuovo Ministero, il signor Nigra abbia molta probabilità di riuscita, e ricorda come il conte Cavour ripetesse più volte a persona autorevole che il Nigra, comechè giovane, fosse il solo, che potesse essere il ministro degli esteri. (*Pung.*)

Leggesi nelle *Nationalités* dell'8: « Siamo invitati a dare la più formale smentita alle voci che fanno viaggiare a Parigi i sigg. Farini, Nigra e Cigala. Nessuno di codesti tre signori non ha ancora lasciato Torino, e non si parla punto, per ora, di affidar loro nuovi ufficii. »

Riceviamo da Macerata una lettera, in cui si descrive la festa nazionale, celebrata in chiesa dal Municipio, nonostante il divieto del Vescovo. Ecco in breve come avvenne il fatto. Il Municipio essendo patrono della chiesa di S. Paolo, si è arrogato il diritto di farvi celebrare Messa a dispetto del Vescovo. Il mattino di domenica, 2 corr., uno del Municipio, accompagnato dai poliziotti, entrò nella chiesa, la fece sgombrare, e ne chiuse la porta. Gran susurro in tutta la città per quest'insolito e strano procedere. Siccome poi si seppe tosto che ciò veniva fatto per la Messa *accompagnata* dall'inno ambrosiano, in occasione della festa nazionale, monsig. Vescovo fece sentire in modo energico al Municipio la sconvenienza e lo scandalo di quell'atto. Ma il Municipio tirò innanzi. Poco dopo le undici antim., la Giunta municipale, insieme alle altre Autorità civili e militari, recavasi nella chiesa di S. Paolo. E siccome non si potè trovare un solo prete diocesano che si porgesse a quella profanazione, un certo arciprete, frate sfratato, che non è di nessuna diocesi, ma vero cosmopolita, si porse di buon grado a celebrare la Messa. Non avendo però veste talare, nè trovando chi gliela volesse imprestare, dovette affibbiarsi una toga dottorale. Egli dunque celebrò Messa, trovando a mala pena taluno che sapesse e volesse servirgliela, e cantò il *Te Deum*, a cui pochi risposero alla bella meglio. (*Arm.*)

Il 20 di maggio ebbe luogo nell'Ospizio dei Catecumeni, amministrato dall'Arciconfraternita dello Spirito Santo, l'abiura della vedova Caterina Gherzi, protestante. La funzione fu fatta dal reverendo sig. teologo Ortalda, canonico della metropolitana di Torino; il di lei padrino fu il sig. conte Baldo, e la madrina l'ill. signora di lui consorte. V'assistevano i membri dell'Amministrazione della detta Arciconfraternita. Intervenivano molte gentili persone, che restavano edificate della santa funzione. (*Idem*)

Ieri, scrive il *Corriere Mercantile* del 5 giugno, giunsero dalla bassa Italia parecchie centinaia di ex-soldati borbonici, che vennero accasermati nell'ex convento de' SS. Giacomo e Filippo. Dicevasi che buona parte erano di quelli già sbandati per gli Abruzzi e Terra di Lavoro, presentatisi in seguito della promessa d'indulto. Essi verranno distribuiti ne' diversi depositi militari.

FRANCIA.

Leggesi in un carteggio della *Perseveranza*, in data di Parigi 7 giugno:

« Com'è naturale, anche oggi tutti sono preoccupati del grande avvenimento d'ieri. Il signor Thouvenel ed il signor Vimercati si sono recati a Fontainebleau, ed il secondo annunziò che Ricasoli sarebbe stato incaricato di formare il nuovo Ministero; a quanto vuolsi, il signor Vimercati avrebbe ricevuto questa missione per consiglio stesso di Cavour. Appena si seppe la dolorosa notizia a Fontainebleau, si è immediatamente radunato il Consiglio de' ministri. Vi assisteva anche l'Imperatrice, la quale avrebbe preso la parola. Vi faccio grazia delle voci, più o meno strane, che i reazionarii, i sanfedisti e gli ultramontani fanno correre a proposito di quanto disse l'augusta oratrice, e le speranze, che que' nemici d'Italia fondano sulla morte dell'uomo, che tutti piangono.

« Del resto, siamo certi che la morte del conte Cavour ha prodotto una lacuna, a riempiere la quale saranno chiamati molti, mentre uno solo bastava prima; ma che il patriottismo darà loro l'unità di veduta e d'azione, necessaria nelle circostanze presenti. La Francia non fallirà all'Italia.

« Affermasi che i signori d'Azeglio e Villamarina sieno venuti a Parigi, mandati da Vittorio Emanuele, e che siensi recati a Fontainebleau.

« Non ostante tutto il dolore, che i fogli ufficiosi espressero a proposito della morte del conte Cavour, il Governo non permise che i segni del duolo potessero assumere un carattere maggiore di pubblicità. Laonde si negò al Teatro italiano il permesso di mettere sul suo avviso: *Riposo in causa della morte del conte Cavour*; non si permise neppure il filo di lutto. Tuttavia non dovevasi vedere in ciò un fine occulto. I Francesi sono molto meno inclini degli uomini del Mezzogiono alle dimostrazioni, ed una cosa, che parrebbe naturalissima al di là de' monti, qui sembra riprovevole!

« Della Polonia nulla di nuovo. In Russia, l'inquietudine e le turbolenze cagionate dall'emancipazione de' servi, e dalle cose di Varsavia, sono ben lungi dal calmarsi. Si nota qui la partenza di parecchie famiglie russe, le quali non possono ottenere danaro, in causa dello stato delle cose nel loro paese.

« Hertzen, il celebre rifugiato russo, verrà a Parigi: egli avrebbe ottenuto tale facoltà per mezzo del Principe Napoleone.

« Un uffiziale d'ordinanza dell'Imperatore partì per Lisbona, con dispaccio, ch'ei deve rimettere al Principe Napoleone, quando questi arriverà in quella città.

« Il signor di Montalembert giunse a Vienna, d'onde si recherà a Pest.

« Assicurasi che la presenza del generale Dufour a Fontainebleau si rannodi alle interpellanze, che devono aver luogo a Londra nel Parlamento

« Il signor Fould, che ritornò da Londra, rimise ieri all'Imperatore un rapporto sullo stato delle relazioni della Francia coll'Inghilterra. Assicurasi che le informazioni, contenute in quel documento, non sono perfettamente conformi a quelle del signor Flahaut. »

Scrivono da Parigi, in data del 6 giugno, all'*Italie*:

« Non vi parlo delle voci divulgate intorno alla successione del conte di Cavour. Qui corre voce che il sig. Ricasoli fu chiamato dal Re. Comunque sia di codesta voce, credo di sapere che *una lettera* particolare è in questo punto indirizzata dall'Imperatore al Re Vittorio Emanuele, intorno alla nuova situazione, fatta all'Italia dal disastroso avvenimento. Di più, codesta lettera, che partirà stasera soltanto, o domani mattina da Parigi, è preceduta da una comunicazione telegrafica, destinata ad indicare al Governo del Re il pensiero del Governo imperiale.

« Esso, almeno se debbo credere al dispaccio, che dovett'essere inviato oggi, vedrebbe con rincrescimento ascendere al potere il sig. Rattazzi. »

GERMANIA.

Il discorso, con cui il Re di Prussia chiuse le Camere, e del quale comunicammo nelle *Recentissime* di lunedì un estratto telegrafico, è del tenore seguente:

« Illustri, nobili e cari signori di ambe le Camere del Parlamento!

« La fiducia, con cui io vi salutai al principio delle vostre discussioni di quest'anno, non fu delusa.

« La sessione ora terminata, condusse a rilevanti risultati. Essi sono atti a sostenere e consolidare il mio Governo nella direzione da esso seguita finora. Essi avranno effetti salutari per la pace interna, pel ragionevole sviluppo della nostra vita politica, e rafforzeranno l'autorità della Prussia in Germania e in Europa.

« Colla vostra approvazione, entrarono in vigore trattati e leggi, che aprono al commercio nuove vie, che liberano le comunicazioni da molestie, e l'esercizio dell'industria da restrizioni.

« La rete delle ferrovie patrie venne essenzialmente ampliata mercè le vostre volonterose approvazioni, e la congiunzione colle nostre Provincie occidentali sarà non solo abbreviata, ma eziandio meglio assicurata, mediante una nuova strada.

« Voi avete dato la vostra approvazione al trattato, che tende a riunire maggiormente le vie fluviali della Prussia e della Francia.

« I pedaggi del Reno sono diminuiti rilevantemente, i dazii di transito sono aboliti. Le tasse che potevano ritardare l'incremento d'un ramo della nostra industria, che diventa ognor più importante, cioè, della montanistica, furono ribassate un'altra volta, e venne semplificata la sorveglianza del medesimo.

« Le difficoltà, che si opponevano all'esercizio dell'industria per parte degli esteri, sono tolte, e il completamento della legge sulla tassa d'industria guarentisce la riscossione di quest'imposta, secondo norme più opportune e giuste.

« L'inuguaglianza nell'imposizione del suolo, che separarono per tanto tempo le Provincie della Monarchia, e le diverse classi del possesso fondiario, sono finalmente eliminate mediante le proposte del mio Governo, che furono da voi approvate. Con queste leggi è reso alla patria un gran servigio, ch'io riconosco con gratitudine tanto più sincera, in quanto so valutare i sagrifizii che furono fatti.

« Mi rallegro dell'unanime approvazione, che deste al Codice di commercio tedesco. Con ciò, un'egregia opera dell'ingegno è divenuta proprietà della nostra patria prussiana; con ciò è data una nuova testimonianza della nostra solerte premura per congiungere più strettamente gli Stati tedeschi col vincolo di leggi comuni. La legge sull'ampliamento delle vie legali, estende la decisione giudiziale su campi che le erano finora sottratti. Essa contribuirà ad allargare il dominio delle mie Corti di giustizia.

« Signori! Voi avete accordato al mio Governo i mezzi, che bastano a mantenere la sistemazione dell'esercito, da me ordinata, la quale è indispensabile alla grandezza e potenza dell'esercito. Ve ne ringrazio.

« Siccome il mio Governo non perderà di vista nè l'attuazione di adatte norme legali, nè il ristabilimento di rapporti regolarmente ordinati, dei bilanci nella sfera dell'amministrazione militare, io posso sorpassare alla forma dell'approvazione, la quale lascia intatto il principio vitale del grande provvedimento.

« L'ormai conseguito saldo e forte ordinamento del mio eccellente esercito, uscito dal nostro popolo armigero, e la prontezza ad ogni sagrifizio da voi dimostrata coll'aumento delle imposte a questo scopo finale, danno alla Prussia la forza di sorgere armata per la difesa propria, del pari che per quella di tutta la patria tedesca.

« L'attuazione del riordinamento della forza militare prussiana, è tanto più indispensabile per assicurare i confini tedeschi, quantochè non riuscì alle mie serie e incessanti sollecitudini, di far eseguire una revisione dello Statuto militare della Confederazione germanica, che rispondesse alle esigenze dell'epoca presente, e di promuovere provvedimenti pratici per proteggere la Germania da pericoli futuri.

« Il vivo interessamento, che voi dedicate allo sviluppo della nostra giovine marina, la cui ulterior formazione è imposta nell'interesse tanto della patria prussiana, quanto della tedesca, mi ha colmato di sodisfazione.

« Il R. Governo danese non ha aderito pienamente alle richieste dell'Assemblea federale tedesca. Le offerte, fatte dalla Danimarca, non pongono in prospettiva sicura la soluzione dell'affare pendente alla Dieta, riguardo ai Ducati tedeschi uniti sotto lo scettro del Re di Danimarca; ma l'indole delle relazioni della Prussia colle grandi Potenze danno guarentigia che le medesime non saranno turbate da serii provvedimenti, che possano divenire necessarii entro i confini del territorio della Confederazione germanica.

« Se la rappresentanza del paese si tiene in quei limiti, oltrepassando i quali potrebbe soltanto giovare al partito sovversivo, che s'agita in Europa, mi è lecito sperare, col benigno aiuto di Dio, una felice continuazione del mio Governo. Ricordatevi, signori, della mia divisa: la Monarchia per la grazia di Dio; attenersi fermamente alla legge e alla Costituzione; la fedeltà del popolo e dell'esercito conscio della vittoria; giustizia, verità, fiducia, e timore di Dio. Seguite sempre con me questa divisa, e allora io m'attendo un avvenire ricco di speranze. »

Scrivono alla *Perseveranza*, da Monaco 5 giugno:

« Questa sera, alle 7 e 1/4 ebbe luogo, nella Cappella di Corte, il matrimonio del Conte di Trani con la Duchessa Matilde, sorella dell'Imperatrice d'Austria e dell'ex Regina di Napoli. La funzione fu celebrata con tutta la semplicità possibile, e non vi assistevano che i più stretti parenti: il Re e la Regina, i Principi Carlo, Leopoldo ed Adalberto, le Principesse Alessandra ed Amalia, i Duchi Luigi e Teodoro. Mancava la Duchessa Elena, sorella della sposa, come il suo marito il Principe Thurn e Taxis. Benchè nella giornata fosse aspettato l'ex Granduca Ferdinando IV di Toscana, col fratello Carlo, pure, non so per qual motivo, non venne; mancava pure alla funzione il vecchio Re Luigi: nessun ambasciatore, nessun incaricato estero, nemmeno quello dell'Austria, intervenne. La funzione fu celebrata da monsignore Arcivescovo, assistito da tutto l'alto clero. Era pure presente il Principe Petrulla, ambasciatore dell'ex Re di Napoli presso la Corte di Vienna.

« Il nostro Re ha conferito al Conte di Trani il gran cordone dell'Ordine di Sant'Uberto, decorazione che non viene conferita che ai Principi di sangue e regnanti. La duchessa ed il duca di Castelluccio presero posto, l'uno come cavaliere e l'altra come dama, presso la Duchessa sposa; ma ciò solo fino a Roma. »

AMERICA.

Ecco le altre notizie d'America, recate dal *Great Eastern* (*V. il Bullettino d'ier l'altro*):

« Da Charlestwn sappiamo che 9500 ribelli erano accampati fra Point of Rocks e Williamsport, e costituivano gli avamposti di Harper's Ferry. Erano 7000 Virginiani, con altri corpi dell'Alabama, del Missisipì, della Georgia e delle due Caroline, oltre a 300 Indiani Cherokee della Carolina settentrionale, in tutto costume di guerra, co' tomahawk e loro coltelli da pericranio.

« Le nuove del Missurì son di rilievo. Per convenzione fatta fra il generale Harney e il generale Price, comandante la milizia dello Stato, le forze di questo, in numero di 4000, erano state disciolte e rimandate alle case loro. Così ogni disordine nel Missurì può tenersi come venuto a termine.

« La barca inglese, *Hiawatha*, con un carico di tabacco, era stata catturata, avendo attentato di rompere il blocco. Essa è ora ancorata presso Brooklyn, e si attende la decisione del procurator generale degli Stati Uniti sulla sua sorte. Diciassette sono le navi, sino ad ora catturate dalla squadra ad Old Point. Il blocco è rigoroso, ed ogni attentato a romperlo riesce vano.

« Nel Congresso meridionale a Montgomery, il 15 maggio, il Comitato sugli affari esterni aveva letto una lunga relazione, in cui si trattano e dimostrano le cagioni della separazione e della guerra col Settentrione. Dopo una lunga disquisizione sulle teorie di Governo ed altre materie astratte, il rapporto termina così:

« « Il futuro storico de' tempi nostri sarà maravigliato alla lunga tolleranza e pazienza del popolo del Mezzogiorno, sotto le continue aggressioni del Settentrione. Riguardando solo agl'interessi del popolo meridionale, la loro sommissione non può spiegarsi per alcun principio, che onori la loro intelligenza e il loro patriottismo. Ma un popolo non è sempre governato da motivi d'interesse. Vi sono opinioni tradizionali e affezioni talvolta più potenti che il mero interesse.

« « L'affezione all'Unione fu sentimento, fu passione, per un popolo come il nostro, trasmessaci da'nostri antenati. Il grande eroe, il patriotta della rivoluzione del 76, era un meridionale. La Costituzione degli Stati Uniti fu opera precipuamente degli uomini di Stato del Mezzogiorno. » »

Una lettera da Nuova Yorck pubblicata nella corrispondenza di Londra, in data del 5 giugno, dalla *Perseveranza* dice:

« La settimana è trascorsa senza avvenimenti romorosi; il fatto di maggior rilievo è la nuova, portataci dal vapore *Panama*, che lord John Russell ha significato alla Camera dei comuni che l'Inghilterra tratterà gli Stati confederati come parte belligerante. Non eravamo a ciò apparecchiati, anzi facevamo assegnamento sulla più completa neutralità dell'Inghilterra. Qualsivoglia forma di ricognizione degli Stati ribelli, o piuttosto del Governo di Jefferson Davis, sarebbe qui riguardato come atto nemico che condurrebbe a conseguenze funeste. Alcuni affermano che basterà questo fatto perchè sia richiamato il nostro ministro da Londra.

« La separazione del Mezzogiorno non è che ribellione: il nostro Governo non vuole, non può considerarla in altra guisa, ed il Governo ha il potere, la forza di soffocarla. Ciò si farà; e in minor tempo che non si creda. »

Troviamo ne' giornali americani una lettera del sig. Andrew, governatore dello Stato del Massaciussè, al generale Buttler, comandante delle truppe di quello Stato, nel Maryland. In quella lettera, il sig. Andrew ricorda al generale ch'egli non dee adoperarsi a reprimere le insurrezioni di schiavi, che potessero scoppiare sul territorio degli Stati separatisti; ma, per lo contrario, considerare qualunque insurrezione servile come un soccorso per la buona causa, ed una diversione fatale al nemico. Codesta lettera mostra che gli Stati del Nord, contrariamente a quanto si aveva potuto supporre dapprima, sono pronti ad accettare l'insurrezione servile, come un ausiliario nella guerra, che incomincia. Così nelle *Nationalités*.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 10 giugno.

S. M. il Re Lodovico di Baviera soggiorna da ieri a Laxenburg, dove si resero pure il Duca e la Duchessa di Modena, e tutti gli Arciduchi e le Arciduchesse, che trovavansi a Vienna. Dicesi che gli artisti di Vienna intendono di fare in onore dell'augusto ospite una processione a fiaccole nella Weilburg presso Baden. (*FF. di V.*)

Fiume 10 giugno.

Fu pubblicato un manifesto del Capitano civile, sig. cav. Smaich, col quale la città e il Distretto di Fiume vengono invitati a procedere ad un terzo esperimento elettorale, il giorno 13 andante, per mandare quattro deputati alla Dieta croato-slavona, essendo riusciti infruttuosi i due primi esperimenti. (*O. T.*)

Stato pontificio.

Si parla d'un Concistoro, che sarebbe da tenersi verso la metà del mese. (*Bullier.*)

Torino 10 giugno.

Mediante Sovrano decreto del 1.° giugno, è instituita una Commissione, incaricata di dare il suo avviso sopra un progetto di porto da farsi nella città di Napoli.

Il Ministero, il quale credevasi che quest'oggi sarebbe stato annunziato al Parlamento, non è ancor composto. Sembra però che ogni difficoltà stia per esser rimossa.

Il Ministero sarebbe formato come segue: presidenza del Consiglio ed affari esteri, Ricasoli; interno, Minghetti; guerra, Della Rovere; marina, Menabrea; finanze, Bastogi; grazia e giustizia, Miglietti; istruzione pubblica, De Sanctis; lavori pubblici, Peruzzi; agricoltura e commercio, Scialcia;

Diamo questa lista con tutta riserva, essendovi ancora de' dubbi intorno a qualche nome. Il generale Menabrea assumerebbe l'*interim* della guerra, durante l'assenza del generale Della Rovere. (*Opinione.*)

Il colonnello comandante i cavalleggieri di Montebello, a cagione dei recenti avvenimenti di Parma, è stato messo in disponibilità, ed al suo posto nominato il maggiore Berretti, comandante i cavalleggieri di Firenze. (*Il Lomb.*)

Dispacci telegrafici.

Parigi 10 giugno.

L'artiglieria della Siria èsbarcata a Marsiglia.

Vienna 10. — Continuasi a parlare della riduzione dell'esercito. (*FF. SS*)

Parigi 10 giugno.

Arese non è venuto a Parigi, come dicevasi, nè un aiutante di campo di Vittorio Emanuele. Corre voce che la Porta proporrebbe Abro-effendi, Cristiano, a capo del Libano. (*Persev.*)

Parigi 10 giugno.

Roma 8. — Il Papa si è interamente ristabilito e ha ripreso le udienze ordinarie.

Mostar 9. — Omer pascià è giunto: grande affluenza. La Commissione europea è completa. (*FF. SS.*)

Parigi 10 giugno.

Ragusi 9. — Negli ultimi combattimenti, i Turchi vennero disfatti. Dervisch pascià, con 4 000 uomini, marcia contro gl'insorti. L'avanguardia fu battuta, le sue truppe sono demoralizzate. I Beg respingono le concessioni contenute nel proclama di Omer pascià, perchè contrarie ai dogmi del Corano. (*FF. SS*)

Parigi 10 giugno.

Londra 10. — Il *Times* dice che tre reggimenti d'infanteria, artiglieria e munizioni da guerra s'inviarono al Canadà, per metterlo al sicuro contro gli attacchi dei corpi irregolari. (*FF. SS.*)

Parigi 10 giugno.

Vennero fatte solenni esequie nella chiesa della Maddalena in onore di Cavour, con grande affluenza.

Lisbona 9. — Un proclama reale proibisce le riunioni nelle pubbliche vie. Parlasi d'indirizzi sediziosi distribuiti alle truppe. (*FF. SS.*)

Parigi 10 giugno.

Il Principe Napoleone ha ricevuto la notizia della morte del conte di Cavour alle isole di Hyères. Il Principe Napoleone è sbarcato a Nizza. La sottoscrizione, apertasi a Parigi per un monumento da erigersi al conte di Cavour, ha già raccolto numerosissime firme. Il sig. Fould è stato chiamato a Fontainebleau, e sarà investito di una missione presso Vittorio Emanuele. La sessione legislativa è stata proragata alla fine del mese. (*Opinione.*)

Madrid 6 giugno.

Il puerperio della Regina procede felicemente. L'Infanta fu battezzata col nome di Maria Berenghera. Il ministro della marina è partito ieri per visitare i varii arsenali. (*Lomb*)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 12 giugno.

(Spedito il 12, ore 8 minuti 5 antimerid.)
(Ricevuto il 12, ore 8 min. 15 ant.)

Ryger e consorti fecero la proposta d'aggiornare il Parlamento. Fu costituito definitivamente il Ministero Ricasoli. Il 20 giugno comincieranno a Costantinopoli le conferenze relative a' Principati danubiani.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 12 giugno 1861.

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	68 20
Prestito nazionale al 5 p. %	80 —
Azioni della Banca nazionale	780 —
Azioni dell'Istituto di credito	178 80
CAMBI.	
Argento	138 50
Londra	139 —
Zecchini imperiali	6 65

Borsa di Parigi dell'8 giugno 1861.

Rendita 4 p. %	67 65
idem 4 1/2 p. %	96 40
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	507 —
Azioni del Credito mobiliare	692
Ferrovie lombardo-venete	492

Borsa di Londra dell'8 giugno

Consolidati 3 p. %	90 1/8

ARTICOLI COMUNICATI.

400

Offerte pervenute al Santuario di nostra Signora della Salette, ai Catecumeni in Venezia, dal principio del mese di maggio p. p.

La sig. G. B., un 1/4 di pezzo da 20 fr. La principessa ...., per la quarta volta, 5 pezzi da 20 fr. Una pia signora rinunziò una scossione di 50 fior. Un'altra devota, un unghero. Altra, per la seconda volta, un altro unghero. La nob. sig. co. N. N., 1 fior. Quattro religiosi, 2 fior. e 1/4. Tre persone volgari, 3 lire aust. Un pio signore, 1 fior. Una pia contessa, 1/2 sovrana. Un mons. canonico, 1 fior. Il sig. N. N., maestro pubblico, 1/2 pezzo da 20 fr. Un sig. anonimo, 1/4 di pezzo da 20 fr. Una signora di Treviso, 1 pezzo da 20 fr. La nob. sig. co. E. G., 1/2 pezzo da 20 fr. Una buona donna, prima, 1 fior. poi 1/2 pezzo da 20 fr. Trovati nelle casselle 8 fior., effettivi, 1/4 e 1/4 di pezzo da 20 fr. Due nob. coniugi che avevano imprestati 12 pezzi da 20 fr., rimisero l'obbligazione lacerata. Varii altri s'ascrissero alla Confraternita per la stabilita contribuzione da 1, a 3 lire austr. all'anno, ed alcuni per la stessa ogni mese.

Fra i 34 doni che, solo dal 1.° maggio p. p., furono fatti al Santuario, tre sono in oggetti d'oro; uno è di una magnifica stola di ricamo in seta ed oro, lavoro di una ragazza di 15 anni, che non è più, donata dagli afflittissimi genitori; ed un altro è di un parapetto, che si assunsero di lavorare con le proprie mani, due signore forestiere.

Nell'attigua pur nota Casa di Carità, venne ritirata un'altra infelice ragazza, che per ora non può esser ricevuta nella patria Casa di Ricovero. Il giorno di Pentecoste, nella chiesa di queste pie Case de' Catecumeni, si amministrò il S. Battesimo a due nostre catecumene, e anche queste in questo frattempo, si accrebbero di altre due di nuovo. Ecco sempre nuovi conforti, e maggiori prove che le opere del Signore, quanto più si vorrebbero contrariare, tanto più vengono da Lui benedette e prosperate. P. AVOGADRO.

ATTI UFFIZIALI.

N. 3808. AVVISO. (1. pubb.)

Allo scopo di procurare anche in quest'anno ai concorrenti alla bibita delle acque di Recoaro un maggior comodo di viaggio, ed assicurare in pari tempo l'arrivo e la partenza giornaliera delle corrispondenze epistolari fra Vicenza e Recoaro, verranno, come al solito, attivate le Stazioni postali al Palazzetto, a Valdagno ed a Recoaro, per cui si porta a comune notizia che

1. Le tre indicate Stazioni postali andranno in attività col giorno 15 corr. giugno, e continueranno a tutto il 15 del p. v. settembre.

Le distanze postali restano determinate come segue;

Da Vicenza al Palazzetto	poste 1 1/2
Dal Palazzetto a Valdagno	» 1
Da Valdagno a Recoaro	» 1

2. La tariffa vigente delle corse è quella stabilita dall'Avviso N. 2548, in data 11 settembre 1849 della cessata Direzione superiore, e propriamente come segue:

a) per ogni cavallo e per posta, fior. 1:26;

b) mancia al postiglione per ogni cavallo e per posta, soldi 35;

c) nolo di un legno a quattro ruote coperto, per posta soldi 64;

d) idem a quattro ruote scoperto, per posta soldi 32;

e) mancia allo stalliere per ogni coppia cavalli, soldi 11.

3. Resta pure vietato, a seconda dei regolamenti in vigore, il cambio dei cavalli, da parte dei vetturali, lungo lo stradale da Vicenza a Recoaro.

4. In ognuna delle suddette Stazioni si troverà un apposito Registro, nel quale ogni viaggiatore potrà inscrivere le doglianze che credesse di fare in oggetto di servigio postale.

5. Durante l'epoca suindicata avrà luogo una giornaliera corsa d'I. R. Messaggeria postale fra Vicenza e Recoaro, la quale trasporterà le corrispondenze epistolari ed i gruppi fra le suaccennate località, salvo la istituzione di una seconda corsa giornaliera fra Vicenza e Recoaro, quando per avventura ne emergesse il bisogno, nel qual caso verrà pubblicato analogo Avviso.

6. La suddetta corsa di Messaggeria terrà, durante l'epoca suddetta, il seguente orario:

Da Vicenza per Recoaro, alle ore 3 pom.; percorrenza ore 5 circa;

Da Recoaro per Vicenza, alle ore 5 ant.; percorrenza ore 4 1/2.

7. Per questo trasporto verrà impiegata apposita carrozza ed i passeggieri che vorranno prendervi posto pagheranno la tassa di fior. 2:10 per caduno fra Vicenza e Recoaro. Restando poi piazze libere, verranno accettati passeggieri anche fra Vicenza e Valdagno, verso il pagamento di fior. 1:40 per ogni singola piazza, e fra Recoaro e Valdagno verso il pagamento di soldi 70 per ogni posto.

8. I viglietti per la sopraccitata corsa di Messaggeria saranno dispensati presso l'Uffizio Diligenze Franchetti in Vicenza, e dall'agente dello stesso presso quella Stazione di strada ferrata, ed in Valdagno e Recoaro presso gli Uffizii postali.

Locchè si porta a pubblica notizia.

Dall'I. R. Direzione delle Poste lomb.-ven.,
Venezia, 5 giugno 1861.
L'I. R. Direttore delle Poste, BERGER.

N. 513. AVVISO. (1. pubb.)

Per la promozione di Federico nob. Neumayer si è reso disponibile, presso la I. R. Pretura di Dolo, un posto di Aggiunto, coll'annuo soldo di fior. 840, ed in caso di ottazione con quello di fior. 630 val. austr.

S'invitano tutti gli aspiranti ad un tale posto, di far pervenire le loro suppliche, col tramite di legge, al protocollo degli esibiti di questo I. R. Tribunale provinciale, al più tardi entro quattro settimane dalla terza inserzione nel Foglio Uffiziale di questa Gazzetta.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 8 giugno 1861.
VENTURI.

N. 176. AVVISO. (2. pubb.)

Presso l'I. R. Pretura di II classe in Agordo si è reso vacante il posto di Pretore coll'annuo stipendio di fior. 1260 di val. austr.

Tutti coloro che intendono aspirare a tal posto, dovranno entro quattro settimane decorribili dall'ultima inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, produrre le suppliche nei modi legali a questa Presidenza.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Belluno, 31 maggio 1861.
SCHERAUZ.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 12 giugno. — Sono arrivati: da Genova e Trieste il brig. austr. *Salomone*, cap. Regolini, con marmi, diretto a Giannietti; da Cardiff il bark austr. *Rosa Maria*, cap. Giacich, con carbone ad I. Bachmann.

Vendevasi partita riso sardo a l. 42, ed in generale quest'articolo trovasi meglio tenuto. Dobbiamo però notare per precisione, essendone stati richiesti, che la partita riso, che si disse in passato acquistata per Legnago, non ebbe poi quella destinazione. Forse lo speculatore dell'interno, che ne fece l'acquisto, sparse ad arte una tal voce, od alcun altro dei suoi fini speciali, oppure si cambiava determinazione; perciò la detta partita trovasi tuttora esistente, e verrà rivenduta se il prezzo d'acquisto in seguito ne offerisse un qualche vantaggio, locchè sembra probabile. Negli olii nessuna varietà; per quelli di Corfù si vorrebbero egualmente sostenere gli stessi limiti, in causa della buona loro qualità; ma il ribasso subito dalle qualità di Levante e di Puglia a d.i 225 sc. 15 p. %, impedisce finora gli affari, minorando il consumo.

Le valute d'oro non hanno variato; le pubbliche carte hanno subito modificazione al ribasso, in seguito al telegrafo d'ieri, da Vienna; le Banconote, ch'erano state pagate a 73, di mattina, scendevano persino da 72 3/8 ad 1/4; il Prestito naz. si offeriva in Borsa a 58, cui si vendettero, ed il veneto a 63 1/2. Il telegrafo di notte segnava un qualche miglioramento. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 12 giugno.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F.	S.
Prestito 1859		63	75
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	—	—
Prestito nazionale	p. 100 f.	57	75
Con. v. Vigl. del T.	p. 100 f.	—	—
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	—	—
Azioni della strada ferr. per una		—	—
Azioni dello Stab. merc. per una		—	—
Sconto		4	—
Corso medio delle Banconote		71	75

corrispondente a f. 139 : 36 p. 100 fior. d'argento.

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	»	»	100 lire ital.	6	39 40
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 30
Bologna	»	»	100 lire ital.	6	39 50
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 40
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Genova	»	»	100 lire ital.	7	39 50
Lione	»	»	100 franchi	5	39 75
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 40
Londra	»	»	10 lire sterl.	6	100 70
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	5	39 75
Messina	»	»	100 oncie	4	500 —
Milano	»	»	100 lire ital.	7	39 65
Napoli	»	»	100 ducati	4	168 50
Palermo	»	»	100 oncie	4	500 —
Parigi	»	»	100 franchi	5	39 80
Roma	»	»	100 scudi	6	209 75
Torino	»	»	100 lire ital.	7	39 45
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	70 75
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	70 75
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F.	S.
Corone	—	—
Mezze Corone	—	—
Sovrane	14	05
Zecchini imp.	4	77
» in sorte	4	73
» veneti	—	—
Da 20 franchi	8	06 1/2
Doppie d'Amer.	—	—
» di Genova	31	92
» di Roma	6	86
» di Savoia	—	—
» di Parma	—	—
Talleri bavari	2	05
» di M. T.	2	07
» di Fr. I.	—	—
Crocioni	—	—
Da 5 franchi	2	1/2
Francesconi	2	19

	F.	S.
Colonnati	2	12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	—	34
Corso presso le I. R. Casse.		
Corone	13	50
Zecchini imp.	4	65
Sovrane	13	76
Mezze Sovrane	6	88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.		
Da 20 franchi	7	80
» 10 »	3	90
Doppie di Genova	30	75

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — L'11 giugno 1861.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	[illegible]	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
11 giugno - 6 a.	338''' 30	14° 2	11° 8	71	Nuvolo	N.	—	6 ant. 8°
2 p.	338 60	18 4	16 1	70	Nuvoloso	N. O.		6 pom. 8°
10 p.	338 82	17 0	14 2	74	Nubi sparse	N. N. O.		

Dalle 6 a. dell'11 giugno alle 6 a. del 12 Temp. mass. 19°, 0 — min. 14°, 1. Età della luna giorni 4. Fase —

ARRIVI E PARTENZE.
Nell'11 giugno.

Arrivati da Verona i signori: Nothomb barone Gio., ministro plenipot. di S. M. il Re del Belgio presso la Corte di Berlino, alla Belle-Vue. — *Da Trieste:* Woulff Alessio, colonn. russo, a S. Gallo N. 1093. — *Da Milano:* Heap Jouschva, poss. di Liverpool, da Danieli. — Ilbert Gugl. Roepa - Möller Carlo H., ambi poss. ingl., all'Europa.

Partiti per Milano i signori: Gromossky Gustavo - Piontorosky Romano, ambi colonn. russi. — Robinson S. G., magg. - Harding Francesco, colonn., ambi ingl. La Bret Paolo, poss. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

L'11 giugno	Arrivati	650
	Partiti	680

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 12, 13, 14 e 15, al *SS. Redentore.*

SPETTACOLI. — Mercordì 12 giugno.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Compagnia tedesca, diretta e condotta da C. Stelzer. — *Riposo.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dall'artista C. Asti. — *Roberto il Diavolo.* — Alle ore 5 e 1/2.

TEATRO APOLLO.
Stagione estiva 1861.

Corso di rappresentazioni d'opere serie in musica e di balli. — Appaltatore: *Cesare Trevisan.*

Prima opera: *Rigoletto*, del Verdi; primo ballo: *L'orfana di Valberg*, in tre atti e quattro scene; altre opere e balli da destinarsi.

Artisti principali per l'opera: *Anna Bazzurri, Amalia Claase, Luigi Ceresa, Pietro Benora, Francesco Maccani*, ec.

Artisti principali pel ballo: *Ferdinando Pratesi*, coreografo; *Erminia Venturoli* ed *Achille Balbiani*, primi ballerini assoluti; *Filomena Pratesi* e *Ferdinando Pratesi*, primi mimi assoluti, ec.; Prime ballerine italiane: *Lucia Zuliani, Marietta Cognon, Luigia Zuliani, Giulia Monari, Luigia Ambrosi, Teresa Trevisan*, ec.

La prima recita avrà luogo sabato, 15 giugno.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Offerte al Santo Padre. Congregazione centrale lombardo-veneta; seduta del 31 maggio.* — Bullettino politico della giornata. — *La Gazzetta* Uffiziale di Vienna *sulla morte del conte Cavour. Sulla crisi americana; articoli della* Donau-Zeitung: *primo articolo. Notizie di Napoli e di Sicilia: aggressioni e misfatti; impresa attraversata.* — Impero d'Austria; *Consiglio dell'Impero: tornata della Camera de' deputati dell'8 giugno. Osservazioni della* Donau Zeitung. *Largizione imperiale. Rettificazione. Notizie d'alti personaggi. Cose d'Ungheria e Transilvania.* — Stato Pontificio. *Il* Corpus Domini *a Roma. Danaro di S. Pietro; i fatti di Milano; beneficenze di Sua Santità.* — Regno di Sardegna; *rivista de' giornali. Nota diplomatica. Lettera di Bufalini. Astanti a' funerali di Cavour. Dono nuziale del Re alla figlia di Garibaldi. Aumento de' fondi pubblici. Voci e smentite. La festa del 2 a Macerata. Conversione. Soldati napoletani a Genova.* — Francia; *concorso di gente a Fontainebleau; motivi di esso; Consiglio de' ministri colà tenuto; l'Imperatrice; voci diverse; proibizione del Governo; cose di Polonia; il rifuggito russo Hertzen; dispaccio a Lisbona; Montalembert; Dufour; Fould. Comunicazioni fatte a Torino, secondo l'*Italie. — Germania; *discorso di serrata delle Camere prussiane. Matrimonio del conte di Trani.* — America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

N. 10884. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 30 aprile prossimo passato N. 7978-1339 dell'Ecc. I. R. Prefettura delle finanze pel Regno Lombardo-Veneto, si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico Num. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 19 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione del magazzino, sito in questa città, in parrocchia di S. Marziale, al civ. N. 3287, anagr. 2510, ed al N. 701 della nuova Mappa del Comune censuario di Cannaregio, colla superficie di pert. —.19 e colla rendita censuaria di L. 33:30, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto, purchè sieno stilate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a Protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 12 mer. del giorno 19 giugno suddetto.

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore e prezzo fiscale di fior. 950 v. austr. in moneta d'argento.

2 Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in danaro a val. austr. od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo, e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. — I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 17 maggio 1861.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R Commiss., O. Nob. Bembo.

N. 4808. AVVISO.

A tenore del disposto dalla Notificazione 28 ottobre 1860 N. 23548-3676 dell'I. R. Prefettura delle finanze con cui fu proclamata la misura delle imposte dirette per l'anno 1861, va, col 30 del corr. mese di giugno, a scadere la III rata delle imposte prediali erariali primitive, addizionale originaria, nonchè l'addizionale straordinaria del 33 1/3 per 100 sulla medesima.

Per effetto degli ordinati conguagli, onde applicare le imposte prediali rapporto ai censiti per tutta la Provincia ad anno camerale, giusta il Dispaccio minist. 5 gennaio 1860 N. 54929 e dei prefettizii Decreti 25 febbraio e 15 maggio detto anno N. 2763-9300, viene aggiunto l' 1/12 dell'imposta 1860 alle predette prediali ordinaria primitiva, addizionale originaria, ed addizionale straordinaria del 33 1/3 p. 100; dante l'aliquota di carico per tutto l'anno 1861 di soldi 01,118072381.

In conseguenza poi della venerata Risoluzione Sovrana 13 maggio 1859, portata a pubblica notizia colla Notificazione 23 detto stesso mese N. 1444 della prefata I. R. Prefettura, deve essere esatta nel 1861, l'addizionale straordinaria del sesto sull'imposta prediale ordinaria ed addizionale originaria, in ragione di soldi 01,680155531 decimali per lira di rendita censuaria.

Colla medesima III rata prediale, va pure a scadere il quoto della sovrimposta a favore del fondo territoriale stabilito con Notificazione luogotenenziale 28 gennaio decorso N. 1496 per la suddetta rata, a soldi 00,6 decimi sopra ogni lira di rendita censuaria.

Il carico derivante ai censiti dai detti titoli per ogni lira di rendita censuaria, a seconda del riparto eseguito dall'I. R. Direzione del Censo, viene descritto nella sottoposta tabella *A*.

Va del pari ad essere attivata colla rata predetta il terzo rateo delle sovrimposte comunali per l'esercizio amministrativo 1861, nella misura contemplata dall'altra tabella *B*, posta eziandio in calce, nella quale stanno riassunti, per ogni Comune o frazione aventi particolari interessi, i carichi tutti generali e locali imponibili in essa III rata prediale.

Vengono perciò avvertiti i singoli contribuenti di sodisfare in tempo utile, a scanso delle penali fissate dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816, i carichi loro attribuiti, nella Cassa degli esattori comunali sotto indicati, i quali verseranno alle normali scadenze la tangente loro passata da esigere colla rata surriferita nella Cassa del ricevitore provinciale tenuta dal sig. Camerini Silvestro, rappresentato dal sig. Ercole Selvatico.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 6 giugno 1861.
L'I. R. Consigl. aulico, Delegato provinciale,
Cav. DE PIOMBAZZI.

(Seguono le due Tabelle *A* e *B*, la prima dimostrante la derivazione e l'importo dei carati generali di caricamento operato nella III rata dell'anno 1861 nella Provincia di Venezia per ogni lira di rendita censuaria pagante, la quale per tutta la Provincia ascende a L. 6,167,618:58, e la seconda riassuntiva a Comune per Comune le aliquote generali e speciali di caricamento operante nella III rata prediale dell'anno 1861, per ogni lira di rendita censuaria.)

N. 186. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Resosi vacante il posto di Pretore in Lendinara, coll'annuo soldo di fior. 1260 val austr., si prefigge il termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per la insinuazione dei concorsi da dirigersi a questa Presidenza, coll'avvertenza che gli aspiranti dovranno produrre e corredare le loro istanze a termini dei §§ 16, 19 e 22 della legge organica 3 maggio 1853.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Rovigo, 3 giugno 1861.
SACCENTI.

AVVISO. (1. pubb.)

È aperto per quattro settimane il concorso al vacante posto di Procuratore di Stato presso l'I. R. Tribunale provinciale in Vicenza, cui è annesso l'annuo soldo di fior. 1470, aumentabili per ottazione fino ai fior. 1680 e 1890.

Le suppliche relative, corredate nel senso delle istruzioni vigenti, saranno prodotte all'Uffizio dell'I. R Procura di Stato.

Venezia 8 giugno 1861.

N. 8968. AVVISO. (3. pubb.)

In obbedienza al rescritto 17 corr., N. 8854-1368 dell'Ecc I. R. Prefettura Lombardo-Veneta delle Finanze si porta a pubblica notizia, che nel giorno 24 giugno p v., nell'Uffizio di questa I. R Intendenza provinciale delle Finanze, sarà tenuto un esperimento d'asta per la delibera al miglior offerente di vendita dei fondi arginali sotto indicati, sotto l'osservanza delle norme generali vigenti, e delle condizioni speciali seguenti:

1. L'asta si apre alle ore 12 merid. e si chiude alle 3 pomer. del giorno suddetto, e dopo chiuso il protocollo d'asta non si accettano migliori offerte.

2 Ogni offerta sia a voce sia in iscritto, mediante scheda suggellata da conformarsi, secondo il prescritto dalla Circolare prefettizia 6 febbraio 1858, N. 3, pag. 15 del foglio a stampa Supplimento a quello delle Ordinanze, e da prodursi prima delle ore 12 merid. del giorno suddetto, al protocollo di questa I. R Intendenza provinciale delle Finanze, dev'essere corredata della prova del verificato deposito da versarsi in questa R. Cassa di finanza pari ad un decimo del dato fiscale d'asta sotto indicato, salvo il proporzionato aumento in relazione alla migliore offerta.

3. Le offerte possono essere fatte tanto per ciascuno dei due lotti separatamente, quanto cumulativamente per tutti due, libera la scelta di accettazione da parte della superiore Autorità competente, cui viene riservata espressamente l'approvazione dell'offerta, senza limite di tempo, a deroga convenzionale del disposto dal § 862 del Codice civile imperante.

4. La vendita procede sotto l'osservanza dei capitoli normali per la vendita dei beni dello Stato, e delle condizioni speciali contenute nell'atto tecnico di stima, ostensibile il tutto insieme al tipo dei beni-fondi da vendersi nell'Uffizio della Stazione venditrice.

5. Entro 30 giorni dall'intimazione del decreto approvativo la delibera, dev'essere versato in questa I. R. Cassa di finanza il prezzo offerto.

6. Tutte le spese d'asta, di stipulazione del contratto, bolli, copie, tassa di trasferimento di proprietà, volture censuarie, stampa d'inserzione degli Avvisi d'asta nella Gazzetta Uffiziale di Venezia sono a carico del deliberatario, cui potrà essere confiscato il deposito, laddove fosse per mancare anche a taluna delle condizioni suddette, e procedersi al reincanto a tutto suo rischio e pericolo.

Beni-fondi arginali da vendersi.

Lotto I. In Vigonza: porzione del N. 1657 A di mappa, per la superficie di pert. cens. 2.256, porzione del N. 1650, pert. cens. 3.601, porzione del N. 1663 A, pertiche censuarie 3.068, N. 1662, pert. cens. 0.87, N. 1660, pert. censuarie 23.79.

In Noventa il N. 1586, pert. cens. 19.09, porzione del N. 1588 h. l, di pert. cens. 2.621. Si cede inoltre gratuitamente all'acquirente l'alveo (stagno) abbandonato. I fondi ai NN. 1657 A, 1663 A e 1588 h. l., si vendono colla solita marca di usufrutto temporario, onde sieno rispettate non manomesse nè piantate dall'acquirente le zone di terreno attinenti ai lavori idraulici erariali. — Prezzo fiscale d'asta in argento sonante fior. 222:41, val. austr.

Lotto II. In Vigonza: l'argine abbandonato per la superficie di pert. cens. 4.635 colla servitù di passaggio attuale nella sommità N. 1674. — Il N. 1675 di mappa, colla superficie di pert. cens. 0.17, il N. 1677, con pert. cens. 1.00, il N. 1678, con pert. cens. 0.900, porzione del N. 1676 A, per pert. cens. 0.786. — Prezzo fiscale d'asta in argento sonante fior. 135:92 val. austr.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 21 maggio 1861.
L'I. R. consigliere Intendente
LUCIANO Cav. GASPARI.

N. 9992. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (2. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 19 aprile p. p. N. 7141-1182 dell'Eccel. I. R. Prefettura delle finanze pel Regno Lomb.-Veneto, si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 18 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione delle tre casette con interposto fondo inutilizzato (area di case demolite), site in questa città, in parrocchia di S. Pietro di Castello, agli anagr. NN. 600, 601, 602, civ. 583 fino a 589, e coerenziate dai NN. della nuova Mappa del Comune censuario di Castello

3668,	colla sup. di pert.	—.02	e colla rendita di L.	21:12
3669,	»	—.07	»	1:12
3670,	»	—.06	»	31:46

in complesso, sup. di pert. 0.15 e colla rendita di fior. 53:70 sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto, purchè sieno stilate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza, sino alle ore 12 meridiane del giorno 18 giugno suddetto.

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore e prezzo fiscale di fior. 550 di v. a.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida, mediante deposito o in danaro sonante, od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto in Cassa quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso all'ottenutasi ultima maggiore offerta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 17 maggio 1861.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

N. 2806. CIRCOLARE D'ARRESTO. (2. pubb.)

L'I. R. Tribunale provinciale in Vicenza con conchiuso 22 marzo decorso N. 5962 a 60, ha posto in istato d'accusa Sebastiano De-Lucca detto Redi di Francesco, del Comune di S. Vito di Schio, per crimine di grave lesione corporale, previsto dal §§ 152, 155, lett. *b d* Codice penale e punibile a senso dello stesso § 155.

Essendo ignoto il luogo dove s'attrovi il detto accusato, che si rese latitante, s'invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata a provvedere affinchè venga tratto in arresto testochè sia scoperto e tradotto nelle carceri criminali di questo Tribunale.

Connotati dell'accusato.

Nato il 23 maggio 1838 in S. Vito di Schio, statura piedi 4 pollici 11, di Vienna, capelli castagni, fronte regolare, occhi cerulei, naso ordinario, bocca simile, barba castagna nascente, manto ovale, viso lungo. Marche particolari: rivolgimento interno delle ginocchia.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 26 maggio 1861.
Il C. A. Presidente, HOHENTHURN.

N. 814. AVVISO DI CONCORSO. (2 pubb.)

È da conferirsi un posto di Cancellista, resosi vacante presso la Cassa di finanza in Venezia, colla classe XII delle diete, coll'annuo soldo di fior. 367:50, eventualmente di fior. 315.

Il concorso al detto posto rimane aperto per sei settimane, decorribili dal giorno 7 maggio 1861.

Gli aspiranti dovranno, entro l'accennato termine, far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali ed in ispecie di aver subiti gli esami sulle prescrizioni di Cassa e sulla scienza della Contabilità dello Stato, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 20 maggio 1861.

N. 3054. AVVISO. (2. pubb.)

Si notifica la vacanza d'un posto di avvocato presso la I. R. Pretura di Asolo, e si avvertono tutti quelli che desiderano insinuarsi pel rimpiazzo, di presentare le loro suppliche coi bolli e colle forme, allegazioni e dichiarazioni prescritte al protocollo degli esibiti di questo Tribunale, entro quattro settimane dall'ultima pubblicazione del presente nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 29 maggio 1861.
Il Presidente, ZADRA.
Chiesa.

N. 424. AVVISO. (3. pubb.)

Resosi vacante presso l'I. R. Pretura di Tolmezzo il posto di Cancellista, coll'annuo soldo di fior. 525 v. a., ed in caso di avanzamento per ottazione, con quello di fior. 420 v. a., sono invitati tutti coloro che intendessero aspirarvi a far pervenire col tramite di legge, le loro suppliche debitamente corredate, al protocollo degli esibiti della scrivente Presidenza, al più tardo entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 30 maggio 1861.
In mancanza di Presidente
Il Consigliere, CALLEGARI.

ATTI GIUDIZIARII.

1. pubb.

EDITTO.

Vengono invitati i creditori di Apollonio Dal Carlo, alla regolare insinuazione e giustificazione delle loro pretese di credito presso il protocollo del sottoscritto e nel suo Studio in Calle Larga San Marco N. 657 rosso, a tutto il giorno 25 corrente, avvertiti che la mancata insinuazione, a termini dei §§ 17 e 27 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, li esclude dalla realizzazione del credito sulla sostanza soggetta al componimento quando non godessero del diritto di pegno.

Venezia, 7 giugno 1861.
DOMENICO d.r CORSALE, Notaio, Commissario giudiziale.

N. 6205. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale in appendice all'Editto 6 aprile decorso N. 4219, inserito nei Fogli ai NN. 98, 101 e 103, rende noto che, per l'asta immobiliare dallo stesso contemplata, accordata sopra istanza di Maria Musina vedova Zampari e di lei figli minori, in pregiudizio di Luigi e Teresa Madonutto coniugi Pellarini, tutti di Cividale, furono redestinati per il triplice esperimento i giorni 15 e 28 giugno, e 13 luglio p. v., dalle ore 10 antim. alle 3 pomeridiane.

Il presente si pubblichi come di metodo.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Cividale, 25 maggio 1861.
Il R. Pretore, LORIO.
Zurchi, Acc. Sost.

N. 17104. 1. pubb.

EDITTO

Si porta a pubblica notizia essersi nel 1.° novembre 1860, resa defunta in questa Città senza testamento e senza figli Antonia Brescacini fu Giovanni Maria vedova Perazzari.

Essendo ignoto se e chi abbia diritto a tale eredità, si citano tutti quelli che vi pretendono, di insinuare entro un anno da oggi innanzi a questa I. R. Pretura la loro pretesa, giacchè in difetto l'eredità, cui fu costituito in curatore il signor Francesco Conto, verrà aggiudicata allo Stato.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 8 marzo 1861.
Il Consigliere Dirigente
PELLEGRINI.

N. 8258. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica che nei giorni 26 giugno, 1.° e 3 luglio p. vent., avranno luogo nell'Uffizio di questo I. R. Tribunale Comm. Marittimo tre esperimenti per la vendita dell'Azione di evizione competente alla massa concorsuale dell'oberato Domenico Ferraboschi, verso le Ditte Malipiero e Pisani, in dipendenza alle iscrizioni ipotecarie giudicate sussistenti a favore del R. Erario, sulla metà dello stabile a S. Samuele, era di ragione della suddetta massa, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti l'Azione non sarà venduta che all'intero valore nominale della medesima, che si ritiene in austr. L. 7106:40, pari a Fior. V. A. 2487:24, cioè nella metà del valore della stima giudizi le dello intiero stabile a S. Samuele, e nel terzo a qualunque prezzo, anche al di sotto del nominale, sempre però in denaro sonante a tariffa, da depositarsi in Giudizio.

II. La massa non assume alcuna responsabilità, nè per la realtà, nè per la esigibilità della Azione suddetta.

III. Sarà in facoltà dell'acquirente di aver copia a proprie spese, dall'amministratore dottor Andrea Turchetto, dei documenti presso lui esistenti relativi all'Azione di che trattasi, e gli saranno poi consegnate in originale le due lettere di Francesco Malipiero e Domenico Ferraboschi, in data 13 luglio 1839 e 11 novembre 1845.

IV. Ogni aspirante potrà ispezionare, prima dell'asta, i documenti tutti relativi, esistenti nella posizione, presentandosi a questo Uffizio di Registratura.

Si affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 28 maggio 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 3742. 2. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che con odierno Decreto pari Numero, emesso in seguito all'istanza di Pietro Stefanutti fu Girolamo, di Alesso, contro Stefanutti Fioreano fu Pietro detto Marangon, dello stesso luogo, viene accordata la vendita all'asta dei beni immobili sotto descritti, che verrà tenuta a mezzo di apposita Commissione, nella residenza di questa Pretura nei giorni 22 giugno, 6 e 20 luglio pr. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili esecutati saranno venduti nello stato e grado in cui si troveranno all'atto della delibera, senza veruna responsabilità della parte esecutante.

II. Nel primo e secondo esperimento avrà luogo la delibera solo a prezzo maggiore od eguale alla stima, nel terzo anche inferiore, purchè sufficiente a coprire i creditori inscritti fino alla stima.

III. Ogni aspirante dovrà depositare il decimo del valore di stima, in danaro sonante a valor di tariffa legale.

IV. Il prezzo della delibera, in eguale valuta esclusa la carta monetata ed ogni equivalente di essa, dovrà essere depositato giudizialmente entro 15 giorni dalla delibera stessa, sotto comminatoria di reincanto, con un solo esperimento, a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

V. Il deliberatario avrà il possesso e la proprietà degl'immobili deliberati, subito dopo intimato del Decreto di aggiudicazione, e potrà chiedere il rilascio anche in via esecutiva dell'atto di delibera, solo che giustifichi l'adempimento del prescritto dal § 439 del G. R.

VI. Staranno a carico del deliberatario le spese della delibera e quelle posteriori, nessuna eccettuata.

Descrizione
degl'immobili da subastarsi,
in mappa di Oncedis, fra i
confini descritti nel protocollo
di stima, ai seguenti Numeri
di mappa:

701, pascolo, di pert. 2.93, rendita L. 0:32; stimato Fiorini 10:50.

In mappa di Alesso.

208, prato, di pert. 0.74, rendita L. 1:32; — 209, prato, di pert. 1.23, rendita L. 2:20; stimati Fior. 227:98.

435, casa colonica, di pertiche 0.11, rendita L. 9:60; stimata Fior. 445.

438, aratorio arbor. vitato, di pert. 0.14, rendita L. 0:43, — 439, simile, di pertiche 0.10, rendita L. 0:31; stimati Fiorini 21:46.

1602, zerbo, di pert. 0.30, rendita L. 0:01; stimato Fiorini 0:95.

1814, coltivo da vanga, di pert. 0.54, rendita L. 0:89; — 1815, simile, di pertiche 0.23, rendita L. 0:38; stimati Fiorini 50:86.

3436, rupe pascoliva, di pertiche 8, rendita L. 0:16; stimata Fior. 4:50.

Valore complessivo dei beni Fiorini 761:25.

Il presente Editto sarà affisso in questo, nel Comune di Alesso, all'Albo, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Gemona, 1.° maggio 1861.
Il R. Pretore, MATTIUSSI.
Misseni, Canc.

N. 5646. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Cividale rende pubblicamente noto che dinanzi la Commissione delegata, nei locali d'Uffizio di essa Pretura, nel giorno 22 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pomer., avrà luogo il quinto esperimento d'asta del fondo sottodescritto, accordato sopra istanza di questo civico Ospitale, a pregiudizio di Vincenzo Menotto del fu Pietro, delle Case di Manzano, alle condizioni sotto indicate, ferma in ispecialità quella che sarà deliberato a qualunque prezzo.

Descrizione dell'immobile.

Fondo arat. arb.° vitato con gelsi, detto Comugna e Braida del Fossò, delineato in mappa al N. 891, di pert. 17.60, rendita Lire 36:26, fra i confini a levante strada comunale di Oleis alle case, a mezzodì parte Boscoetti-Turriani Teresa e parte Romano co. Antonio, a ponente co. Romano suddetto e parte Rugo Sassò, ed a settentrione Rugo Sassò. Al qual fondo nella stima giudiziale 29 marzo 1860, N. 2964, sub. C, fu attribuito il valore di a. Lire 1356:40, pari a Fior. 474:74 V. A. nuova.

Condizioni d'asta.

I. L'asta sarà aperta al prezzo di Fiorini effettivi d'argento 474:74 v. a. nuova, come corrispondente al valore dato al fondo da subastarsi nella stima giudiziale 29 marzo 1860, N. 2964.

II. Gli oblatori per essere ammessi ad offrire dovranno depositare a mano della Commissione che terrà l'asta la somma di fiorini effettivi d'argento 47:74 v. a. nuova, come decimo del prezzo suesposto.

III. La delibera avrà luogo a favore di chi farà l'offerta di maggior prezzo, ma però a qualunque prezzo, e quindi anche se inferiore a quello al quale come sopra verrà aperta l'asta.

IV. Il prezzo intero di delibera dovrà depositarsi nella Cassa dei depositi di quest'I. R. Pretura entro giorni 20 decorribili dalla intimazione del Decreto approvante la delibera; nel caso di difetto sarà questo irremissibilmente nullo, il deliberatario perderà il deposito fatto in ordine alla condizione al N. II, e questo deposito avrà la sorte della somma che sarà per ricavarsi dalla provocata vendita in nuova asta.

V. A chi risulterà minor offerente sarà restituito all'istante il suo deposito; il deliberatario potrà levare il proprio, allora soltanto e dopo che avrà depositato intero il prezzo di delibera, giusta la condizione al N. IV.

VI. Il fondo s'intenderà venduto nello stato in cui sarà per trovarsi al momento in cui il deliberatario otterrà la relativa immissione giudiziale nel possesso.

VII. Qualunque fossero le evenienze, l'esecutante non sarà tenuto ad alcuna responsabilità o garanzia verso chi risulterà deliberatario, e specialmente non sarà tenuto in alcun caso l'esecutante a restituire la somma o somme che in esito all'asta avrà in suo pagamento impugnate.

VIII. Finalmente, tanto la somma di cui al N. II., come la somma offerta come prezzo della delibera, saranno e s'intenderanno dovute per patto espresso in effettivi Fiorini d'argento v. a. nuova, il perchè dovranno depositarsi in questa precisa sonante moneta, e quindi non potranno mai depositarsi invece, nè si accetteranno in altra moneta, e perciò stesso nemmeno in Note di Banco, e qualunque fosse l'aggio che a tale riguardo potesse venir offerto.

Il presente si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 10 maggio 1861.
Il R. Pretore, LORIO.
Zurchi, Acc. S.

N. 4965. 3. pubb.

EDITTO.

Si reca a notizia che sopra istanza di Leonardo fu Sebastiano Verzegnassi di Majaso, contro Maddalena fu Sebastiano Verzegnassi di Majaso, moglie di Giacomo de Giusti di Quinis, nonchè Antonio, Valentino e Maria, figli minori di Pietro Marcuzzi di Fagagna, si terrà dinanzi quest'I. R. Pretura nei giorni 25 giugno, 1.° e 8 luglio p. v. dalle ore 9 antimer. alle 2 pomer. il primo, secondo e terzo incanto per la vendita delle sottodescritte realità alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta verrà aperta in base della stima.

II. Ogni aspirante sarà tenuto a depositare un decimo della stima in monete d'oro od argento a corso legale, ad eccezione dell'esecutante.

III. L'asta sarà tenuta tanto fondo per fondo, che complessiva.

IV. Al primo, e secondo esperimento d'asta verrà deliberata soltanto a prezzo di stima, ed al terzo a qualunque prezzo anche inferiore della stima, semprechè questa basti a sodisfare i creditori sullo stesso prenotati fino al valore o prezzo di stima.

V. Ogni deliberatario dovrà depositare presso questa I. R. Pretura entro giorni otto successivi alla delibera il prezzo della stessa ad eccezione dell'esecutante sotto pena del reincanto a tutte sue spese.

VI. Le spese della delibera, e successive, resteranno a carico del deliberatario.

Realità da vendersi
site nel territorio
e mappa di Majaso.

1. Prato detto Riba o Ronchi di sotto, in mappa al N. 346, di pert. 1.39, cioè un quarto per passa 212; stimato fior. 19:84.

2. Prato detto Quastis, al N. 795, di pert. 5.07, cioè per un quarto passa 325; stimato fiorini 33:25.

3. Aratorio detto Drio Quel, al N. 584, di pert. —.91, cioè passa 204.67; stimato fiorini 52:62.

4. Prato detto Drio Quel, al N. 585, di pert. 2.05, per passa 202.67; stimato fior. 26:16.

5. Prato detto Sopra Camuzzi, al N. 668, di pert. 1.32, cioè per passa 247.09; stimato fior. 19:80.

Il presente verrà pubblicato, ed affisso all'Albo Pretorio, alla pubblica Piazza di Enemonzo, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Tolmezzo, 1.° maggio 1861.
L'I. R. Pretore, COSATTINI.
Pellegrini, Canc.

N. 8429. 3 pubb.

EDITTO.

In relazione all'Editto 15 agosto 1860, N. 13609, si rende noto che al profugo nob. Giuseppe Cattarinetti, fu deputato a curatore l'avvocato dottor Sante Bullo, in luogo dell'avvocato Domini, che ottenne la sua traslocazione a Latisana, ritenuto in sequestratario della sostanza il nob. Luigi Cattarinetti fratello del predetto assente.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Verona, 1.° giugno 1861.
Il Presidente, FONTANA.
Carnio, Dir.

N. 8654. 3 pubb.

EDITTO.

L'I R. Pretura Urbana di Vicenza notifica col presente Editto all'assente Giuseppe Squarise del fu Giuseppe, che Luigia Menico del fu Luigi ha presentato dinanzi la Pretura medesima nel giorno 25 febbraio p. p. al N. 3172, un'istanza contro di esso Giuseppe Squarise e di altri consorti, in punto di pignoramento di uno stabile in questa Città, in detta istanza descritto, fino alla concorrenza di a. L. 400 ci residuo capitale, coll'interesse del 4 per 100 dal 16 settembre 1858 a 21 aprile 1860, sul capitale di a. L. 1000, e da 21 aprile in poi sulle residue a. L. 400, oltre alle spese giudiziali liquidate in Fiorini 19:35, e precettive di esecuzione da liquidarsi, e ciò tutto in via esecutiva del decreto 20 maggio 1860 N. 7344, istanza che venne accolta coll'attergatovi decreto 25 febbraio 1861, N. 3177, e che non essendo noto il luogo di dimora di esso Squarise, gli fu, con odierno Decreto pari Numero, sopra istanza della Luigia Monico, deputato a di lui pericolo e spese in curatore l'avvocato di questo foro Giuseppe dottor Sacerdoti, cui fu intimato il suddetto Decreto di accordato pignoramento, affinchè l'intrapresa procedura esecutiva possa proseguirsi ed ultimarsi a seconda del vigente Giud. Reg.

Viene quindi eccitato esso assente Giuseppe Squarise a far avere al deputatogli curatore le necessarie istruzioni e documenti per la sua eventuale difesa, o ad istituire egli stesso un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 22 maggio 1861.
Il Consigliere Dirigente
BRUGNOLO.
Lorenzetti, Uff.

3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Donà rende noto che in seguito a requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale in Padova 16 aprile corrente N. 3724, seguirà nel giorno 1.° luglio p. v. 1861, la vendita all'asta volontaria presso di essa Pretura dei fondi e stabili qui in calce descritti, di ragione dei nobili contessa Caterina Dottori vedova Emo-Capodilista, conti Federigo Gradenigo, Leonardo, Antonio, Giordano, minori fratelli Emo-Capodilista quondam Giorgio, contessa Lucia Maldura vedova Emo-Capodilista, co. Giovanni Federico Emo-Capodilista quond. Giordano, contessa Adelaide Emo-Capodilista maritata De Zigno, Emma Emo-Capodilista maritata Wilczek, contessa Beatrice Pisani maritata De-Buis, Cornelia Pisani maritata De-Lazzara, Laura Pisani maritata Giusti, conte Antonio Lazzara di Francesco, possessori indivisi coll'intervento dell'amministratore dei fondi nobile Antonio Maria d.r Arrigoni, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'esperimento seguirà prima per Lotti secondo la distribuzione distinta in calce al presente Editto al prezzo superiore a quello di stima, e sia che vi fossero aspiranti per uno, o più Lotti, o non se ne fosse per alcuno, avrà luogo ciò non pertanto un esperimento per una complessiva delibera tenuta però fermo, ed obbligatorie anche le offerte parziali che fossero state fatte nel primo esperimento per Lotti, e trattenuto quindi il relativo deposito o depositi come nella condizione seconda.

Nell'esperimento complesso rimarrà deliberatario, o chi nel caso del complessivo esperimento avrà offerto un importo nell'assieme superiore alle singole offerte parziali che si fossero fatte nell'esperimento previo per Lotti ed avrà offerto un importo superiore a ciascuna stima dei Lotti singoli ove per l'esperimento per Lotti non fossero state fatte offerte, o chi nel caso dell'esperimento per Lotti avesse offerto un importo nell'assieme superiore dei risultati dell'esperimento complessivo, ovvero se non fossero state fatte offerte nell'esperimento complessivo avrà offerto un importo superiore al prezzo di stima del Lotto o Lotti per i quali avesse offerto.

II. Chiunque si facesse aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito anche in monete d'oro al corso della vecchia tariffa da farsi nelle mani della Commissione giudiziale all'asta, corrispondente al decimo dell'importo della stima del Lotto, o dei Lotti che saranno subastati, il qual decimo sarà aumentato di un altro decimo sull'offerta d'aumento, e sarà dato alla Commissione anzidetta, all'atto medesimo in cui chi offre rimanga l'ultimo offerente. La Commissione restituirà il deposito a chi non si fosse reso deliberatario, e lo tratterrà in conto di prezzo per chi si fosse reso deliberatario.

III. Il valore dei fondi esposti all'asta dipende dalla stima 1.° febbraio 1859, dell'ingegnere d.r Venceslao Marangoni a cui si dovrà aver relazione.

IV. I documenti comprovanti la proprietà e libertà dei fondi subastati, e l'atto di stima degl'immobili saranno ostensibili unitamente a relativa relazione legale dieci giorni prima dell'asta presso l'Imp. R. Pretura in San Donà nei giorni feriali, e sempre nelle ore d'Uffizio.

V. Chiunque si presenterà all'asta o si farà offerente, s'intenderà che fino da quel momento abbia fatto conoscenza degli atti di cui l'art. IV., senza che oltre quelli altri ne possa pretendere.

VI. Il deliberatario quindi o i deliberatarii saranno tenuti a versare nelle mani dell'amministratore giudiziale dei beni dei quali si tratta, il prezzo di delibera in Fiorini effettivi della nuova valuta austriaca, con facoltà di lasciare a pronto prezzo le valute versate, a titolo di deposito cauzionale valutandole a corso del listino portato dalla Gazzetta di Venezia del giorno in cui segui il versamento alla Commissione giudiziale, escluse le carte di credito di qualunque genere, comunali, provinciali, di Stato e di Banca, fruttanti e non fruttanti, temporarie o perpetue, ed ogni carta monetata e surrogato a danaro, di qualunque specie e natura rinunciando al favore di qualsiasi legge in contrario essendo stato il prezzo di grida calcolato nei rapporti di moneta effettiva. Quel residuo prezzo si dovrà pertanto versare nelle mani del succitato amministratore entro otto giorni immediatamente successivi a quello in cui si fosse reso deliberatario sarà intimato giudizialmente il relativo decreto di delibera, intimazione che avrà luogo soltanto in Padova o al domicilio del deliberatario che abitasse in detta città, circostanza che dovrà indicare all'atto dell'asta, o al domicilio che in Padova avrà eletto il deliberatario che non vi abitasse, elezione pur da farsi da lui all'atto dell'asta.

In difetto di pagamento in termine del residuo prezzo, il deliberatario mancante perderà il deposito effettuato, alla qual condizione s'intenderà sottomesso senza luogo a reclamo, o pretesa qualsiasi, fino dal momento in cui si sarà reso aspirante.

VII All'incontro versando il prezzo della delibera avrà luogo regolare istromento d'investitura colla contemporanea consegna dei titoli contemplati dalla relazione legale, nel caso però che un solo fosse il deliberatario od acquirente di tutti i fondi posti in vendita ove i deliberatarii fossero in più potranno soltanto averne copia a loro spese. L'istromento dovrà farsi in Padova a spese del deliberatario e verrà sottoposto all'approvazione giudiziale per ciò che concerne i patti che divergessero dalle condizioni dell'asta, o che vi facessero una qualche aggiunta.

VIII. I deliberatarii entreranno nel possesso di diritto e di fatto al momento dell'istromento, salvo gli opportuni conguagli per l'anno in corso, dovendosi la rendita dell'anno rurale o reddituario, e i pesi privati e censiti, le imposte dell'anno camerale, dividersi dietim in proporzione del periodo di possesso, commisurato per l'anno rurale reddituario; mediante poi il seguito rogito, saranno i deliberatarii stessi autorizzati da sè soli a farsi riconoscere giudizialmente dai singoli conduttori dei fondi venduti, ed a tutte loro spese, e seguita la regolare tradizione, e pagato e ricevuto il prezzo di compra-vendita, gli alienanti cesseranno da qualunque responsabilità in confronto dell'acquirente per qualsiasi titolo o causa, ritenuta l'offerta dimostrazione di proprietà e libertà dei fondi come all'articolo IV, intendendosi in ogni caso ristretta la manutenzione al rimborso del prezzo, ogni altro risarcimento escluso.

IX. Le spese dell'istrumento e tutte quelle dell'asta saranno a carico dei deliberatarii, compresa quella della tassa di commisurazione.

DISTINTA DEI FONDI
DA SUBASTARSI.
Provincia di Venezia,
Distretto di S. Donà,
Comune censuario di Grisolera.

Lotto I.

1. Piazzale a pubblica servitù, ai Num. di mappa 578, 1309 e 1391, di pertiche cens. 12.54, pari a campi di Padova 3.0.207.

2. Palazzo dominicale ed adiacenze, ad uso dell'amministratore e dell'agente, e parte al medico, ai Num. 585, 591 e 1244, di pertiche 20.62, pari a campi 5.1.074.

3. Locali per osteria, farmacia, pistoria e beccaria, farmacia Papa, Giuriato, ai Num. 575, 576 e 577, di pertiche 1.86, pari a campi —.1.194.

4. Fabbriche coloniche, lavoratore Papa Antonio, ai Numeri 335, 336, 337, 557, 558, 559, 560, 561, 1170, 1176, 1177, 1235 e 1236, di pert. 103.91, pari a campi 26.3.127.

5. Casetta di muro, lavoratore Trevisiol vedova, ai NN. del 582 e 583, di pert. 1.68, pari a campi —.1.155.

6. Casolare, lavoratore Ramon Francesco, ai Numeri 571, 572 e 573, di pertiche 11.76, pari a campi 3.0.37.

7. Casolare, lavoratore Sosto Adamo, ai Num. 570 e 584, di pert. 8.16, pari a C. 2.0.94.

8. Casolare, lavoratore Veronese Angelo, ai Numeri 569 e 1238, di pertiche 14.21, pari a campi 3.2.150.

9. Casolare, lavoratore Raiffero Vincenzo q.m Luigi, ai NN. 594, 595 e 785, di pert. 7.04, pari a campi 1.3.61.

10. Casolare, lavoratore Bevilacqua Domenico, ai Num. 563, 564 e 711, di pertiche 13.82, pari a campi 3.2.65.

11. Lavoratore Rampin De-Nobili, ai Num. 565, 566 e 567, di pertiche 25.04, pari a campi 6.1.196.

12. Fabbrica di muro, lavoratore Marcuzzi Antonio, ai Numeri 596, 598, 1290, di pert. 14.87, pari a campi 3.3.81.

13. Fabbriche rurali, lavoratore Amadio Giacomo, ai Numeri 367, 370, 371, 372, 373, 374, 378, 379, 380, 731, 774, 775, di pert. 125.27, pari a campi 32.1.153.

14. Idem, lavoratore Perissinotto detto Menador, ai Numeri 496, 497, 498, 499, 500, 502, 746, 1079, 1104, 1108, 1410 e 1411, di pert. 169.99, pari a campi 44.0.09.

15. Casolare, dote a Pasqual e chiusura, ai Numeri 601, 602, 603, 604, 605, 606, 1305 e 1307, di pert. 47.77, pari a campi 12.1.99.

16. Casolare, lavoratori Trevisiol, Sostto e Carniel, ai Numeri 607 e 608, di pert. 8.67, pari a campi 2.0.206.

17. Fabbriche rurali, lavoratore Pasqual Tommaso, ai Numeri 600, 610, 611, 612, 613, 618, 619, 635, 636, 637, 638, 1304 e 1314, di pert. 149.26, pari a campi 38.2.119.

18. Casolare, lavoratore Bonato Passador, ai Numeri 617 e 1308, di pertiche 3.60, pari a campi —.3.152.

19. Zoos, Grava al passo, al N. 633, di pert. 1.95, pari a campi —.2.04.

20. Casolare, lavoratore Trevisiol Sostto Giuseppe, ai Numeri 620, 621, del 628, 631 e 1310, di pertiche 25.94, pari a campi 6.2.203.

21. Casolare, lavoratori Gianese pupilli q.m Antonio, ai Numeri del 626, 629 e 1311, di pert. 23.46, pari a C. 6.0.61.

22. Casolare, lavor. Storto e Scapolan, ai Numeri 622 e 626, di pertiche 22.15, pari a campi 5.2.197.

23. Casolare, lavoratore Cardin Angelo, ai Num. 623 e 624, di pertiche 19.44, pari a campi 5.0.28.

24. Fabbriche rurali, lavoratore da Pasan Giovanni, ai NN. 708, 709, 712, 724, 725, 1091 e 1366, di pert. 236.15, pari a campi 61.0.116.

25. Casolare, lavoratore Furlan Pietro, ai Num. 713 e 833, di pert. 30.11, campi 7.3.38.

26. Fabbriche rurali, lavorate da Naranza Giovanni Battista, ai Numeri 1109, 1123, 1126, 1127, 1128, 1136, 1137, 1513, 1517 e 1124, di pert. 113.02, pari a campi 29.1.08.

27. NN. 1129, 1138, 1139, 1140, 1141, 1142, 1514, 1518 e 1520, di pert. 110.73, pari a campi 28.2.138.

28. NN. 1130, 1131, 1179, 1180, 1181, 1182, 1183, 1268 e 1545, di pert. 463.45, pari a campi 119.3.197.

29. Num. 1098, di pertiche 36.73, pari a campi 9.2.8.

30. Numeri 169, 741, 742, 1097 e 1694, di pert. 1631.99, pari a campi 422.2.12.

31. Numero di mappa del 1695, di pertiche cens. 1112.54, pari a campi 288.0.088.

Somma: Pertiche censuarie 4567.73, pareggiate a campi di Padova 1182.2.54.

Rendita censuaria complessiva: a. L. 5406:52

Dato d'asta del I.° Lotto: Fiorini 72,541.

Lotto II.

32. Fabbriche rurali, lavoratore Naranza Francesco, ai Numeri di mappa 198, 199, 200 usque 231 inclusivi e 615, di pertiche censuarie 192.04, pari a campi di Padova 49.2.183.

33. Idem, lavoratore Sella Gaspare, ai Num. 170, 171, 172, 173, 174, 176 usque 197 inclusivi, di pertiche 125.32, pari a campi 32.1.164.

34. Num. 1432 e 1436, di pertiche 468.26, pari a campi 121.0.193.

Somma: Pertiche censuarie 785.62, pareggiate a campi di Padova 203.1.120.

Rendita censuaria complessiva: a. L. 1401:58.

Dato d'asta del II.° Lotto: Fiorini 16,187:80.

Lotto III.

35. Fabbriche rurali, lavorate da Agostini Campagna, ai Numeri di mappa 1592, 1593 usque 1604 inclusivi, 1684 e 1728, di pertiche censuarie 156, pari a campi di Padova 28.1.116.

36. Numeri 1439, 1670 e 1679, di pert. 436.86, pari a campi 113.0.085.

37. Numeri 1444, 1445, 1673, 1677, 1686 e 1725, di pertiche 588.56, pari a campi 152.1.106.

38. Num. 745, 507, 1454, 1455, 1544, 1175, 1178, 1688, di pertiche 1706.62, pari a campi 441.3.072.

Somma: Pertiche censuarie 2888.04, pareggiate a campi di Padova 745.2.169.

Rendita censuaria complessiva: a. L. 681:01.

Dato d'asta del III.° Lotto: Fiorini 21,910.

Locchè si affigga all'Albo Pretorio, in questo Capoluogo ed in Comune di Grisolera, e s'inserisca per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
S. Donà, 21 aprile 1861.
Il R. Pretore, MALFATTI.
Colpi, Canc.

(Segue il Supplimento N. 32.)

ATTI GIUDIZIARII.

N. 8730. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Negri ed Elisabetta D'Este, coniugi, assenti d'ignota dimora, la petizione 11 giugno 1860, Num. 10017, di Angelo Bonafede, in loro confronto prodotta, per pagamento entro tre giorni, sotto la comminatoria della esecuzione cambiaria, di A. Lire 281 : 63 in oro, ed accessorii, in dipendenza alle cinque cambiali tutte in data 1.° marzo 1859, venne intimata pegli effetti dell'attergatovi precetto 12 detto giugno all'avvocato di questo foro dottor Valvasori, e che sopra istanza 21 corrente maggio, pari Num., del suddetto Bonafede, con odierno Decreto si è destinato in loro curatore ad actum.

Incomberà quindi ad essi coniugi Negri D'Este, di far giungere al loro deputato curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovranno ascrivere a sè medesimi le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. e Marittimo,
Venezia, 24 maggio 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 8731. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Negri Giuseppe ed Elisabetta D'Este, coniugi, assenti d'ignota dimora, che sopra istanza 22 maggio corr., pari N., della Ditta fratelli Goldschmiedt, coll'avvocato Bia, fu con odierno Decreto ordinata l'intimazione personale della petizione 11 novembre 1859, Num. 22303, prodotta dalla suddetta Ditta in confronto di essi coniugi, e pegli effetti portati dall'attergatovi precetto 15 detto novembre, di pagamento, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, di Fior. 20 d'argento V. A., ed accessorii, in base alla cambiale: Venezia 6 maggio 1859, all'avvocato di questo foro dottor Valvasori, che si è destinato in loro curatore ad actum.

Incomberà quindi ad essi coniugi Negri di far giungere al deputato loro curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovranno ascrivere a sè medesimi le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 24 maggio 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

Al N. 3174-61. 2. pubb.

EDITTO.

A finale evasione dell'istanza 21 marzo 1861 N. 2505 della nobile Elisabetta di Belgrado, e Pietro Hassek, contro il nobile Antonio Belgrado q.m Orazio, conte Leopoldo Strassoldo Graffemberg, Giuseppe barone Andriani rappresentato dal padre barone Massimiliano, Eugenia de Rossi, vedova conte Bernardo Belgrado, nonchè contro i creditori iscritti Gio. Battista Maddaloni q.m Giacomo, veneranda chiesa parrocchiale di Svegliano, Valentino Galvani q.m Andrea, Napoleone Cattaneo q.m Andrea, Domenico dott. Gervasoni di Giuseppe, si rende noto al pubblico esser fissati i giorni 11, 20 luglio e 3 agosto p. v., dalle ore 10 antimer. alle 2 pomer. per la vendita del palazzo sito in questa Città sulla piazza dell'Arcivescovado di ragione eredità contessa Margherita Antonini Belgrado segnato ai civici NN. 1859 nero, 2459 rosso, nella mappa stabile ai NN. 1898 di pert. 3, rendita L. 1094 : 40.

Al 1899, di pert 0.83, rendita austr. L. 15 : 39.

Totale pert. 3.83, rendita austr. L. 1109 : 79.

Tra i confini a levante orto arcivescovile, mezzodì eredi Zanolli, ponente Piazza arcivescovile, tramontana Palazzo arcivescovile, stimato austr. F. 32375 nella perizia 10 febbraio 1861, alle

Condizioni.

I. Lo stabile suddescritto sarà venduto come sta e giace al miglior offerente al primo e secondo incanto verso un prezzo superiore od uguale alla stima, ed al terzo incanto a prezzo anche inferiore, purchè sia sufficiente a pagare i creditori inscritti fino al valore stimato

II. Ogni oblatore, meno gli esecutanti, dovrà depositare l'importo di austr. F. 3270:50 in moneta fina d'argento a corso legale e ciò in garanzia dell'esatto adempimento dei capitolati d'asta a termini e sotto le comminatorie del § 438 Giudiziario Reg.

III. Il deliberatario dovrà entro quattordici giorni dall'intimazione del Decreto d'approvazione depositare nella Cassa di questo I. R. Tribunale il prezzo di delibera in moneta fina sonante di argento al corso legale, espressamente esclusa carta monetata, moneta erosa ed ogni surrogato a moneta fina sonante computando il deposito di austr. fior. 3270: 50 fatto in garanzia delle spese.

IV. Tutte le pubbliche gravezze staranno a carico del deliberatario a datare della delibera.

V. Il deliberatario potrà conseguire l'aggiudicazione e la immissione in possesso dello stabile venduto allora soltanto che avrà documentato l'esatto adempimento delle condizioni d'asta.

VI. Mancando il deliberatario di depositare nel termine e nei modi prefiniti l'importo di delibera lo stabile sarà subastato a tutto di lui rischio, pericolo e spese a termini di quanto dispone il § 438 Giud. Reg., e dovrà pure prestare pieno sodisfacimento di ogni danno.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti in questa R. Città ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 21 maggio 1861.
In mancanza di Presidente
Il Consigliere, CALLEGARI.
G. Vidoni.

N. 1733. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sotto la data odierna pari N. si è preferita la classificazione dei creditori nel concorso aperto a carico del fu Quintilio Gasparini, e che trovandosi fra i creditori medesimi la eredità giacente della fu Marianna Moretti Bombonato e del fu Domenico Fattori, l'assente Maria Teresa Chiarini, l'eredità giacente del fu Giuseppe Baldini, gli assenti d'ignota dimora nob. Giovanni Carlo Calbo Crotta, Antonio Moretti di Pietro, Antonio De Pevereli e gl'ignoti eredi del fu Antonio Caseri, si è loro deputato in curatore speciale l'avv. d.r Duse di Adria, al quale vennero fatte intimare le classificazioni che gli riguardano per ogni effetto di legge.

Sarà pertanto cura dei suddetti creditori od aventi causa di porsi in corrispondenza collo stesso d.r Duse, e di offrirgli le necessarie istruzioni per l'eventuale reclamo contro la classificazione mentre in difetto dovranno attribuire a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti e in Contarina e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Loreo, 10 maggio 1861.
Il R. Pretore BENEDETTI.
Domeneghetti Canc.

N. 4765. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende pubblicamente noto che con decreto odierno al N. 4765, ha interdetto per prodigalità il nob. d.r Francesco Valle, di Padova, deputandogli in curatore il signor Francesco Saltini avente domicilio qui in Padova.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 25 maggio 1861.
Il Presidente, HEUFLER
Zambelli, Dir.

N. 13310. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana Civile in Venezia porge a pubblica notizia essersi resa defunta in questa Città il dì 20 marzo a. c. Santa Pezzù del fu Giov. Battista, senza alcun atto di ultima volontà.

Ignorando questo Giudizio se e quali persone abbiano titolo all'eredità della stessa, si citano tutti coloro che credono poter pretendere ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede comprovando il diritto che credono di avere; mentre in difetto l'eredità sarà ventilata in concorso di coloro che si saranno regolarmente insinuati e dichiarati, e del sig. Francesco Conto che si nominava in curatore, e verrà loro aggiudicata.

In quanto poi l'eredità non venisse adita che in parte, verrà la rimanente aggiudicata allo Stato come vacante, ed anche per intiero, caso che nessuno si fosse dichiarato erede.

Si pubblichi nei luoghi di metodo e sia inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 15 aprile 1861.
Il Consigl. Dirigente
PELLEGRINI
Favretti.

N. 4902. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Marina Biasiato vedova di Andrea Ferin, che Paolo da Zara produsse al Tribunale di Padova la petizione 5 marzo 1861 N. 2330, al confronto di essa Marina Biasiato in punto di precetto a pagamento entro tre giorni sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria di a. L 7000 pari a Fiorini 2450, in estinzione della cambiale 16 giugno 1860 degl'interessi del 6 per 100 dal 17 decorso dicembre sino all'affranco, di Fiorini 3 : 60 di spese nonchè della tassa del decreto, petizione che fu assecondata dal precettivo decreto 9 marzo 1861 N. 2330, che avendo quindi Pietro Tonello, qual giratario apparente di detta cambiale, fatto istanza perchè ad essa assente d'ignota dimora fosse nominato un curatore, questo Giudizio le deputò a tutte sue spese e pericolo questo avvocato sig. Giuseppe Callegari a cui fu ordinata la intimazione di detta petiz.e e del relativo decreto.

Viene quindi eccitata essa Marina Biasiato a comparire personalmente, ovvero far avere al nominato curatore le opportune istruzioni, e prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stessa le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi, si affigga e si inserisca come di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Padova, 21 maggio 1861.
Il Presidente, HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 3942. 2. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura in Conegliano si rende pubblicamente noto che nei giorni 12, 15 e 19 luglio p. v., dalle ore 9 antim. alle 2 pom., avranno luogo presso la sua residenza, tre esperimenti d'asta degli stabili qui a piedi descritti, dietro requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso, sopra istanza della Ditta Maurizio Heimann fu Isacco, rappresentata dall'avvocato dottor Carobbio, al confronto del signor dott. Antonio Dalla Balla, notaio, quale giudiziale Commissario, ed i signori avvocati d.r Paolo Serini e Giuseppe Matteoo, commissionario della Ditta Tositti, e Masini, quali membri della rappresentanza provvisoria e componenti la delegazione dei creditori verso il sig. Pietro Breda fu Liberale debitore esecutato, a cui carico fu avviata la procedura di componimento a termini della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante all'asta dovrà previamente depositare alla Commissione giudiziale destinata un decimo del prezzo di stima dei Lotti o del Lotto cui intendesse aspirare, in danaro sonante ed in moneta a tariffa, che sarà trattenuto a garanzia della sua offerta, nel caso che rimanesse deliberatario, e che gli verrà restituito al termine dell'asta medesima nel caso contrario.

II. Ogni deliberatario dovrà entro tre giorni dalla intimazione del Decreto approvativo la delibera, fare istanza pel deposito giudiziale, e realmente depositare in Giudizio nel giorno che sarà prefisso dal relativo Decreto l'intero importo del prezzo della delibera in denaro sonante ed in monete a tariffa, meno il decimo del valore di stima già previamente depositato alla Commissione giudiziale d'asta, perchè mancando verranno posti i beni ad un nuovo incanto, senza altro avviso o stima, e deliberati a qualunque prezzo, a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

III. Dall'obbligo del deposito di cui si occupano i precedenti articoli primo e secondo, verrà dispensata la sola Ditta esecutante signor Maurizio Heimann del fu Isacco, che sarà autorizzata di trattenere il prezzo in sue mani, fino all'esito della graduatoria, corrispondendo però gl'interessi annuali sullo stesso del 5 p. 100, a datare dal giorno della delibera in poi, e sospesa intanto la definitiva aggiudicazione dei beni fino alla concorrenza del prezzo in Giudizio, da farsi entro giorni tre dopo passata in giudicato la graduatoria, nel modo e sotto la comminatoria dell'articolo secondo, deposito che ommetterà di verificare in tutto od in parte a seconda che tutto o parte del prezzo di delibera le venisse dalla suddetta graduatoria assegnato.

IV. Nel primo e secondo incanto i beni si delibereranno a prezzo eguale o superiore di stima, e nel terzo incanto a qualunque prezzo anche inferiore di stima, purchè siano cautati col suo importare tutti i crediti inscritti.

V. Il deliberatario assumerà il pagamento dei livelli insiti sul fondo, e già indicati, benchè non dedotti dalla stima.

VI. Al deliberatario apparterranno le rendite sui beni dal dì della delibera in poi, e da detto giorno in poi gl'incomberanno le imposte ed i livelli.

VII. Alla Ditta esecutante verranno sodisfatte in preferenza ad ogni altro le spese di esecuzione, al cui fine dopo eseguita la vendita giudiziale, farà liquidare la sua specifica, e potrà chiedere con semplice istanza all'I. R. Giudizio in cui sarà depositato il prezzo, la immediata prelevazione della somma tassata.

Descrizione dei beni immobili pignorati, stimati e da vendersi:

Lotto I.

Comune cens.° di Conegliano.

Casa al mappale Num. 139, dell'estensione di pert. m. 1.05, colla rendita di a. Lire 138 : 60, aggravata da un annuo livello verso Giovanni Carbis, subentrato alla R. Cassa d'ammortizzazione di a Lire 2 : 94 e di calvie 4 di frumento; stimata giudizialmente austr. L. 21 210, pari a Fiorini 7423 : 50.

Lotto II.

Comune censuario di San Michiele di Ramera.

Terreno a. pr. v. e prativo, senza casa colonica, ai mappali Num. 310, 311, 312, 313, 314 e 960 dell'estensione di pertiche metriche 93.51, colla rendita di a. L. 273 : 91; stimato giudizialmente, dal nuovo rilievo, in austr. Lire 8415 : 90, pari a Fiorini 2945 : 56 1/2.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, nei luoghi frequentati di questa città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia

Dall'I. R. Pretura,
Conegliano, 8 maggio 1861.
Il R. Pretore, DEDINI.
Faurizi.

N. 2046. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Portogruaro rende noto che inerentemente a requisitoria 30 marzo a. c. N. 6068, dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia ha fissato il giorno di giovedì 18 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. pel terzo esperimento di asta degli stabili sottodescritti di ragione di Stella Lattis fu Sabbato vedova Conegliano di Venezia esecutati dai creditori Principi conti Andrea Giovanelli e Maria Buri o loro figlio conte Giuseppe Giovanelli.

Gli stabili saranno venduti alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita dei beni sotto descritti viene proposta in sette Lotti, e niuno ad eccezione degli esecutanti principi e conti Giovanelli, che saranno in facoltà di offrire senza deposito, sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito a mano della Commissione delegata in denaro sonante ed in valute d'oro e d'argento a tariffa accettabili dalle pubbliche Casse e non altrimenti, di un decimo dell'importo o valore di stima del Lotto per cui si facesse ad offrire. A quelli che non si rendessero deliberatarii, verrà tosto restituito il fatto deposito.

II. Gli immobili in questo terzo incanto saranno deliberati al maggior offerente a qualunque prezzo, anche inferiore alla stima semprechè sia sufficiente a sodisfare tutti i creditori sui medesimi inscritti.

III. I beni e fabbriche si vendono nello stato ed essere in cui effettivamente si trovano e sono posseduti dalla parte esecutata, con tutti gli inerenti pesi, azioni diritti, accessorii e pertinenze servitù attive e passive senza responsabilità alcuna degli esecutanti per verun titolo o causa, rimossa ogni qualsiasi eccezione in contrario.

IV. Quello (ad eccezione dei creditori esecutanti) a cui favore seguirà la delibera dovrà depositare entro otto giorni continui successivi a quello della subasta in questa Cassa forte, e nella moneta come alla suesposta prima condizione, l'importo del prezzo offerto, meno il decimo esborsato al momento dell'asta.

V. Rendendosi deliberatarii gli esecutanti; come non avranno effettuato il deposito sulla offerta; terranno pure presso di loro anche il prezzo della delibera fino ai risultati finali della graduatoria, e questa passata in giudicato, depositeranno il residuo, dopo cioè trattenuto l'importo del loro credito, che venisse prima graduato, addebitandosi però dei relativi interessi del 5 per 100 annuo dal dì della delibera, e fino a quello in cui sarà passata in giudicato la graduatoria.

VI. Qualunque terzo che rimanesse deliberatario sarà altresì tenuto di soddisfare entro gli stessi giorni otto continui dalla delibera al procuratore degli esecutanti la quota di spese della procedura esecutiva partendo dall'atto di pignoramento, proporzionatamente all'importo della delibera, e sempre sul dato della stima salva liquidazione giudiziale nel caso di discrepanza. Sosterrà inoltre ogni altra spesa d'asta delibera, voltura iscrizione tassa di trasferimento e qualunque altra, nessuna eccettuata.

VII. Le rendite ed i pesi staranno a favore od a carico del deliberatario a partire dal dì della delibera.

VIII. Adempiuto che abbia il deliberatario tutte indistintamente le suesposte condizioni, e non altrimenti, e pagate ben anco le spese di procedura, o tutto od in parte a seconda del N. dei Lotti, e proporzionatamente come sopra, dietro documentata istanza che provi l'adempimento appunto di tutte e singole le condizioni della subasta, gli verrà data la immissione in possesso, ed il godimento dei beni acquistati colla traslazione della proprietà a termini di legge, e nel contrario caso di inadempimento di qualunque siasi delle condizioni, avrà luogo a tutte sue spese e danni il reincanto, e risponderà all'uopo e sarà disposto dalla parte esecutante anche il deposito fatto all'atto della subasta.

Beni da vendersi,
in Distretto di Portogruaro,
Comune di Caorle.

Lotto I.

Valle nuova con fabbrica, ai mappali NN. 285, 288, 373 porzione, 373 porzione, 372, 216, 401, in progressivi numeri 1, 2, 3, 4, 5, della perizia allegato D, e con relazione all'appendice allegato F, per la superficie complessiva di pert. m. 5607.77, e colla rendita censuaria pur complessiva di L. 3175 : 84, il tutto stimato complessivamente austriache Lire 95,320 : 18, pari a 33,362 : 06 Fiorini.

Lotto II.

Palude al mappale N. 774, al N. 6 lettera B, dell'appendice di stima, per la superficie di pert. metr. 2793.28, e colla rendita censuaria di L. 0 : 0, il tutto stimato L. 698 : 32, pari a Fiorini 244 : 41.

Lotto III.

Sabbia nuda al mappale N. 375, ed al progressivo Num. 7, della perizia allegato D, per la superficie di pert. metr. 214.13, colla rendita L. 0 : 0, e valle salsa da pesca aperta al N. 377 di mappa, ed al N. 8, della perizia in D, colla superficie di pertiche metr. 12774.29, colla rendita di L. 383 : 23 stimata assieme a. Lire 6783 : 09, pari a Fiorini 2374 : 08.

Lotto IV.

Valle salsa da pesca aperta con casolare al mappale N. 371 A, e di perizia al N. 9, della superficie di pert. metr. 29798.05, colla rendita di L. 893 : 95, stimato a. L. 10,718, pari a Fiorini 3751 : 30.

Lotto V.

Orto al mappale N. 636, e casa al mappale N. 637, che si estende anche sopra parte del N. 639, al N. 10, della perizia, colla complessiva superficie di pert. metr. 0.24, rendita pur complessiva di L. 22 : 75, stimati assieme a. L. 1179 : 64, pari a Fiorini 412 : 87.

Lotto VI.

Orto e prato al N. di mappa 606, e della perizia N. 11, colla superficie di pert. 2.22, rendita L. 7 : 17, stimato a. L. 278 : 56, pari a Fior. 97 : 49.

Lotto VII.

Valle salsa da pesca al mappale N. 376, di perizia Num. 13, della superficie di pertiche metr. 1579.19, rendita L. 47 : 37, stimata a. L. 624 : 91, pari a Fiorini 218 : 71.

Il presente Editto sia pubblicato mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e mediante affissione a questo Albo Pretorio, in questa Piazza ed in quella di Caorle.

Dall'I. R. Pretura,
Portogruaro, 9 aprile 1861.
Il R. Pretore MORIZIO.

N. 2549. 2. pubb.

EDITDO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto a Francesco Bonassini del fu Francesco, già abitante in Brescia, che da parte dell'amministrazione di questo Civico Ospitale, patrocinato dall'avvocato Bosio, è stata presentata al detto Tribunale un'istanza in punto pignoramento immobiliare a carico degli eredi del fu Francesco Bonassini, all'appoggio delle conformi sentenze 2 maggio 1855 e 16 agosto 1855, Numeri 3348 e 6753, e sino alla concorrenza della somma capitale di a. L. 752 : 89 ed accessorii, interessi e spese portate dalla sentenza stessa, domanda che fu per intero dal Tribunale accolta con odierno Decreto, pari Numero.

Ritrovandosi il suddetto Francesco Bonassini fu Francesco ora assente e d'ignota dimora, è stato nominato e destinato a di lui pericolo l'avvocato Francesco Bisognini affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Reg. Giudiziario Civile vigente in questi Stati; ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè, volendo, faccia tenere al suddetto avvocato Bisognini, come curatore e patrocinatore di esso i proprii mezzi ed amminicoli da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a questo Tribunale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso Bonassini opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari, e mancando a quanto sopra, sappia dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Provinciale ed in quella Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 27 aprile 1861.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio, Dir.

N. 5732. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza rende pubblicamente noto che nei giorni 8 e 29 agosto p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom. nel locale di sua residenza, e dinanzi apposita Commissione avranno luogo i due esperimenti per la subasta degli immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti in un solo Lotto.

II. Nel primo esperimento l'asta sarà aperta col ribasso del 10 per 100, dal dato del valore di stima, e nel secondo esperimento col ribasso del 20 per 100 dal dato come sopra.

III. La delibera seguirà in ogni caso al maggior offerente, ed il pagamento dovrà essere eseguito in moneta metalica sonante, e precisamente in effettivi Fiorini d'argento esclusa la carta, le Note di Banco, e qualsiasi altro surrogato alla specie d'argento metallica sonante come sopra.

IV. Nessuno potrà aspirare all'asta se prima non avrà verificato nelle mani della Commissione il deposito nella misura del decimo sul dato dell'asta nelle precise specie di monete contemplate nel superiore articolo terzo e non sarà dispensata da quest'obbligo neppure la parte esecutante nel caso che si facesse oblatrice.

V. Questo deposito dovrà rimanere a cauzione degli obblighi del deliberatario, a tutti gli altri verrà immediatamente restituito.

VI. Il residuo prezzo rimarrà nelle mani del deliberatario fino a che sarà passata in giudicato la sentenza graduatoria, e nel frattempo dovrà depositare semestralmente l'interesse del prezzo rimasto in sue mani nella misura del 5 per 100 annuo dal giorno della delibera in avanti, e nella specie di valuta metallica d'argento sonante convenuta ai riguardi del capitale al superiore articolo terzo.

VII. Il deliberatario dovrà coltivare i fondi da bravo e diligente agricoltore restandogli proibito di escavar o tagliar piante, e portare innovazione alle fabbriche prima dell'aggiudicazione in proprietà, con obbligo espresso quanto a quest'ultimo di tenerle nel frattempo assicurate dagli incendii presso una Compagnia accreditata di assicurazione.

VIII. L'integrale pagamento del prezzo di delibera dovrà essere eseguito appena passata in giudicato la Sentenza graduatoria, rimossa ogni eccezione in contrario.

IX. Il possesso degli immobili venduti sarà concesso al deliberatario dal giorno della delibera ma non potrà ottenerne la definitiva aggiudicazione in proprietà se prima non dimostrerà d'aver per intero sodisfatto il prezzo di delibera e data prima esecuzione a quanto viene ingiunto col presente capitolato.

X. Le pubbliche imposte di qualsiasi genere staranno a tutto carico del deliberatario dal giorno del possesso in avanti, e così pure la decima, quartese e pensionatico, se ed in quanto vi fossero i beni soggetti.

XI Mancando il deliberatario di effettuare il deposito giudiziale degli interessi nelle epoche e forme di pagamento con valuta d'argento come sopra indicata per modo che da una rata semestrale fossero decorsi 14 giorni senza essere stata integralmente soddisfatta si potrà senz'altro ad istanza di qualunque interessato procedere ad una nuova subasta degl'immobili stessi a tutto carico e spese del deliberatario che sarà inoltre responsabile di ogni danno.

XII. Mancando il deliberatario di pagare le pubbliche imposte in iscadenza, nonchè i premii d'assicurazione degl'incendii o di rendere ostensibili a richiesta di ogni interessato le relative bollette o quitanze di pagamento, potrà del pari devenirsi immediatamente ad una nuova subasta dei fondi stessi colle conseguenze tutte contemplate al superiore articolo undecimo.

XIII. La parte esecutante non garantisce alcuna manutenzione o prestazione di evizione; lasciandosi al deliberatario la cura di procurarsi quelle nozioni che reputerà più opportune circa la realtà del fondo subastato, e le servitù passive che vi fossero inerenti.

XIV. Tutte le spese esecutive cominciando dal pignoramento inclusivo in avanti saranno pagate dal deliberatario dietro giudiziale liquidazione entro 14 giorni ed il relativo importo sarà incontrato nel prezzo di delibera.

XV. In appendice al prezzo di delibera staranno poi a carico del deliberatario le spese dell'atto di delibera e tutte le successive nonchè le tasse relative.

XVI. Più deliberatarii s'intenderanno obbligati solidariamente in tutto e per tutto. Nessuno sarà ammesso ad oblatore per persona da dichiararsi se non dimetterà mandato scritto che lo abiliti ad offrire ed obbligare il mandante.

Descrizione
degli immobili da subastarsi,
posti nel Comune censuario
di Longare contrada Bugan.

N. di mappa 441, aratorio, prativo, vitato, in colle di pert. metr. 4.71, rendita L. 7 : 58.

N. di mappa 457, detto, di pert. metr. 3.80, rendita Lire 10 : 45.

N. di mappa 686, zerbo, boscato, misto, di pert. metriche 12.36, rendita L. 2 : 23.

N. di mappa 687, arativo in colle, di pertiche metr. 0.18, rendita L. 0 : 22.

N. di mappa 688, arativo, arborato, vitato in colle, di pert. metr. 1.08, rendita L. 1 : 74.

N. di mappa 689, detto, di pertiche metr. 23.30, rendita L. 93 : 67.

N. di mappa 690, arativo in colle, di pertiche metr. 0.74, rendita L. 0 : 91.

N. di mappa 691, simile, di pertiche metriche 0.45, rendita L. 0 : 55.

N. di mappa 815, arativo, prativo, vitato in colle, di pert. metr. 5.52, rendita L. 30 : 47.

N. di mappa 816, pascolo, di pertiche metriche 10.49, rendita L. 3 : 36.

N. di mappa 871, zerbo, boscato, misto, di pert. metriche 3.72, rendita L. 0 : 67.

N. di mappa 872, orto, di pertiche metriche 0.18, rendita L. 0 : 49.

N. di mappa 873, casa colonica, di pert. metr. 0.14, rendita L. 7.20.

N. di mappa 874, arativo, prativo, vitato in colle, di pert. metr. 0.34, rendita L. 0 : 55.

N. di mappa, 875, detto, di pertiche metriche 0.55, rendita L. 1 : 51.

N. di mappa 876, bosco, ceduo, forte, di pert. metriche 4, rendita L. 2 : 64.

Totale pertiche metr. 71.56, rendita L. 164 : 24.

Il presente si pubblichi all'Albo Pretorio, e nei luoghi soliti in questa Città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 9 aprile 1861.
Il Consigliere Dirigente
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 4783. 2 pubb.

DDITTO.

Si rende a notizia di Bernardino Chinotto fu Antonio, che sopra istanza prodotta da Giacomo d.r Ballico fu Francesco qual cessionario della propria moglie Lavinia Capitanio nel dì d'oggi 14 corr. pari N. fu da questo Tribunale mediante decreto dello stesso giorno accordata in di lui confronto nonchè in confronto delli di lui fratello e sorella Girolamo e Luigia, tutti quali eredi paterni, la prenotazione sopra varii immobili nell'istanza descritti e situati nei Comuni amministrativi e censuarii di Vicenza di Campedello dei SS. Vito e Lucia e di Torri di Quartesolo e ciò a cauzione della somma di a. Lire 1828 : 56 pari a Fiorini 640 V. A., in causa di fitti scaduti negli anni 1858-59, per beni contemplati dalla scrittura locativa 12 gennaio 1844.

Gli si fa eziandio conoscere che a suo pericolo e spese fu ad esso deputato in curatore per rappresentarlo nella relativa pendenza, ed in tutti gli atti successivi, l'avv. di foro d.r Luciano Pizzati cui fu ordinata la personale intimazione del decreto, onde l'affare possa avere il regolare suo corso secondo le norme della vigente Civile procedura.

E di tutto ciò gli si dà avviso col presente Editto il quale avrà forza di legale citazione perchè possa volendo o comparire personalmente o far giungere al deputatogli, curatore le credute istruzioni ed i necessarii mezzi di difesa o istituire e partecipare al Giudizio un altro patrocinatore od adottare quelle diverse misure che reputasse più conformi al proprio interesse altrimenti dovrà a sè stesso attribuire le conseguenze della tenuta inazione.

Il presente viene pubblicato all'Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi di questa Città, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 14 maggio 1861.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN
Paltrinieri, Dir.

N. 2776. 2. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che nei giorni 25 giugno, 2 e 9 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pom. in questa residenza Pretoriale verranno tenuti tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sottodescritti sopra istanza della signora Clementina Bianchi per sè e quale tutrice dei figli Filippo e David Dalla Pozza fu Francesco, in odio di Giuseppe Mazzacco alle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno sarà ammesso ad offrire all'asta se non previo il deposito del decimo del prezzo di stima. Da quest'obbligo si eccettua gl'instanti Dalla Pozza e per essi la di essi madre Bianchi Clementina.

II. La delibera nei due primi esperimenti d'asta non avrà luogo che a prezzo di stima attribuito in Fiorini 221 : 20, maggiore, nel terzo a qualunque prezzo, purchè ne rimangano coperti i creditori prenotati fino alla stima

III. Il deliberatario dovrà dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera ed oltre il prezzo della stessa sottostare al pagamento di tutte le imposte inerenti al fondo subastato.

IV. La vendita si farà a rischio e pericolo del deliberatario senza alcuna garanzia da parte dell'esecutante.

V. Il possesso e godimento sarà conseguito in via esecutiva col decreto di delibera; la proprietà ed il possesso di diritto, quando il deliberatario giustificherà adempiuti tutti i suoi obblighi.

VI. In conto del prezzo di delibera, dovrà il deliberatario nel termine di giorni 14 computabili dal dì della delibera pagare nelle mani dell'esecutante o suo procuratore le spese e competenze tutte relative alla procedura esecutiva cominciando dalla petizione e fino alla vendita dietro la relativa specifica da esser previamente tassata dal giudice.

VII. Il residuo prezzo sotratto il deposito del decimo fatto, ed il pagamento delle spese esecutive sarà versato in valute sonanti di oro od argento a tariffa agli esecutanti e sua rappresentante Bianchi Clementina, pagandogli però nel frattempo dal giorno del possesso materiale del detto residuo prezzo l'interesse del 5 per 100.

VIII. Mancando il deliberatario ai patti suindicati od a qualunque di essi, potrà esser proceduto immediatamente al reincanto per la rivendita a qualunque prezzo a suo rischio e pericolo sopra istanza di qualunque degli interessati.

IX. La piena proprietà dell'immobile deliberato si trasfonderà nel proprietario dietro il pagamento dell'intiero prezzo.

Fondi da subastarsi.

1. Una casa posta nell'abitato interno di Chiampo contrada S. Lorenzo all'anagrafico N. 83 A, confina a levante da Bianchi Clementina, a mezzodì da accesso promiscuo, a ponente da Tadiello Pietro, ed a settentrione dallo stesso Tadiello e dagli eredi fu Bernardo Mazzacco mediante scolo. È delineata nella mappa stabile di Chiampo al N. 185, di pert. cens. 0.10, rendita di Lire 4 : 16, con corte e forno promiscui al N. 186, della detta mappa, stimata giudizialmente Fior. 187 : 95.

2. Pezza di terra in parte boschiva, cedua mista e parte a zerbo con cava di pietra viva nelle stesse pertinenze di Chiampo, in contrada Valle oscura detta Priare, confinata da Girolamo Nardi detto Sodi in loco Salvadori, a mezzodì da Zonato Giuseppe, dagli eredi fu Lucia Zonato e dagli eredi Sartori, a ponente in parte Girolamo Nardi ed in parte Zonato Giuseppe, ed a settentrione Valle oscura, delineata nella stessa mappa al N. 429, di pert. censuarie 1.47, colla rendita di L. 0 : 82 stimata suo valore Fior. 33 : 25.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imperial Reg. Pretura,
Arzignano, 11 maggio 1861.
Il R. Pretore, DONA'.
Carpaneda, Al.

Al N. 5086-820 2 pubb.

EDITTO.

Sino dal 9 marzo 1820 al Num. 77 del Maestro, vennero da Bernardo Rossi fu Sebastiano depositate alcune valute pel complessivo importo di a. L. 14 : 33, a favore di Angelo Cabbiati e consorti.

Ignorandosi l'attuale domicilio delle parti, si diffidano tutti quelli che vi potessero avere diritto, ad insinuare le loro pretese entro un anno sei settimane e tre giorni dalla terza pubblicazione del presente, poichè in caso diverso, sarà il deposito stesso dichiarato caduco, e devoluto quindi al R. Erario.

Il presente si affigga all'Albo, e nei luoghi soliti, e per tre volte si inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 4 aprile 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 7778-820. 2. pubb.

EDITTO.

Nel 17 aprile 1820 sotto il N. 81, del Maestro, vennero depositate alcune valute per l'importo di a. L. 7 : 14, ai riguardi della causa allora agitata tra Francesco Merryweather, e l'onorevolissimo sig. Giorgio Gordon, Lord Byron, Barone Byron di Rockdale nella Contea di Laucaster, pari d'Inghilterra.

Dovendosi provvedere alla depurazione del depositorio, si diffidano gli aventi diritto ad una tale somma a far valere in concorso ed in confronto di chi di ragione i proprii titoli entro un anno sei settimane e tre giorni dalla terza pubblicazione del presente, poichè altrimenti sarà proceduto alla caducità del deposito stesso a norma delle Governative Notificazioni 31 ottobre 1828, e 1.° marzo 1842.

Il che si affigga all'Albo e nei luoghi soliti, e per tre volte si inserisca nella Gazz. Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 4 aprile 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 1963. 2 pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto ad Alessandro Maffei fu Bortolo abitante in Mantova che da Angelo Bondurri fu Filippo di Mantova difeso dall'avv. Borchetta è stato presentato al detto Tribunale una istanza in punto prenotazione 25 novembre 1860 N. 7739, per Fiorini 1111 : 14 di capitale per somministrazioni risultanti da conto corrente.

Ritrovandosi esso Maffei assente e d'ignota dimora è stato nominato e destinato a di lui pericolo l'avvocato Bisognini affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile vigente in questi Stati; ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia e possa volendo provvedersi come di legge e di ragione oppure far tenere al detto avvocato Bisognini come curatore e patrocinatore di esso i proprii mezzi ed amminicoli da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a questo Tribunale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso Alessandro Maffei, opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari e mancando a quanto sopra sappia dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e Provinciale di Mantova.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 11 maggio 1861.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio Dir.

N. 5087. 2. pubb.

EDITTO.

Vennero depositate sino dal 9 marzo 1820, sotto il N. 78 del Maestro ai riguardi dell'eredità Giovanni Mescola fu Antonio, alcune valute per l'importo di a. L. 2 : 67; si diffidano pertanto tutti quelli che vi potessero aver diritto, ad insinuar i titoli delle loro pretese entro 1 anno, 6 settimane e 3 giorni dalla terza pubblicazione del presente, altrimenti si riterrà la caducità del deposito stesso.

Il presente si affigga all'Albo, e nei luoghi soliti, e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 4 aprile 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero Dir.

N. 10073. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Cesare Arrigoni fu Gio. Alvise, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza faciente per lo Stato, una istanza nel giorno 18 maggio corrente, al Num. 10073, contro di esso Cesare Arrigoni, in punto di sequestro della di lui sostanza mobile ed immobile.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Cesare Arrigoni, è stato nominato ad esso l'avv. d.r Marco Diena, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore; in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su detta istanza fu con Decreto d'oggi nominato a sequestratario il signor Giov. Battista Arrigoni, di Vigonza, e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 21 maggio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 8212. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Vicenza rende noto che dietro odierno Decreto pari Numero viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Benedetto Pariadore di Domenico, affittanziere di Altavilla, contrada Tavarnelle esistente nelle Provincie soggette all'I. R. Luogotenenza di Venezia, per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato, ad insinuare le loro pretese alla suddetta Pretura entro il giorno 30 giugno p. v., al confronto dell'avvocato Marchesini, che venne nominato in curatore alle liti colla sostituzione dell'altro avvocato Giuseppe d.r Minozzi, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d'essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand'anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno, e di compensazione, per cui in questo ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile, e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizii legali venne prefisso il giorno 3 luglio p. v., alle ore 9 antimerid., colla avvertenza che i non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d'Uffizio alla nomina tanto dell'amministratore, che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso all'Albo della Pretura e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 15 maggio 1861.
Il Consigliere Dirigente
BRUGNOLO.
Lorenzetti, Uff.

N. 2734. 2. pubb.

EDITTO.

Nel giorno 22 maggio a. p. morì in questo Capoluogo Michiele Donolato detto Madolin, senza disposizione d'ultima volontà. Ignorandosi ove dimori il di lui figlio Giuseppe Donolato, militare permessante, viene col presente eccitato a qui insinuarsi entro un anno dalla data presente, ed a presentare la sua dichiarazione quale erede del defunto suo genitore, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore Pietro Xodo-Targhetta a lui deputato.

Sia il presente affisso all'Albo Pretorio, e pubblicato nei soliti luoghi, nonchè nella Veneta Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura,
Piove, 11 maggio 1861.
Il R. Pretore, CAVAZZOCCA
N. Molari Canc.

N. 15428. 2. pubb.

EDITTO.

Essendosi nel 13 dicembre 1856 resa defunta in questa Città senza figli e senza disposizione di ultima volontà Anna Gottardo fu Giovanni, ed ignorandosi l'attuale domicilio del di lei marito Domenico Tosetto, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno, od a presentare la sua dichiarazione d'erede in iscritto, poichè in difetto si procederà agli ulteriori atti di ventilazione, in concorso degli altri insinuatisi eredi, e del costituitogli curatore Alessandro Gottardo.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 4 maggio 1861.
Il Consigliere Dirigente
PELLEGRINI.
Favretti, Uff.

N. 5637. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto all'assente e d'ignota dimora dottor Pietro fu Francesco Cabassi, di Corno, come sotto questa data e Numero, da Giuseppe q.m Michiele Cocesncigh, di Cividale, venne prodotta in confronto di esso assente e di altri consorti petizione con cui chiedesi il pagamento di a. L. 600, pari a Fiorini 210, importo dei miglioramenti praticati sui fondi siti in Rualis ai Numeri 3430, 3437, 3443, 3435 e 1037; e lo si notizia che fu fissata l'udienza del 25 giugno pr. v., ore 9 antim., nominando in curatore di esso assente questo avvocato dott. Nussi.

Lo si diffida pertanto di fornire in tempo il detto curatore degli occorrenti mezzi di difesa, ovvero di nominare altro rappresentante indicandolo a questo Giudizio, ritenuto che ciò non facendo, dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, nel Capo Comune di Corno, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 10 maggio 1861.
Il R. Pretore, LORIO.
Zurchi, Acc.

N. 8667. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che alla solita Aula degl'incanti di questo Tribunale si procederà alla vendita mediante pubblica asta, chiesta con istanza 20 agosto 1860 N. 15521 dallo Stabilimento Mercantile in Venezia, in confronto di Giorgio Enrico e Giacomo Karrer, debitori esecutati, fissati pei due primi esperimenti i giorni 3 luglio e 21 agosto p. v., alle ore 11 antimeridiane dei seguenti immobili in Ditta Karrer Giorgio Enrico.

Lotto I.

Città di Venezia, parrocchia di S. Canciano ai Miracoli, Comune censuario di Cannaregio, ai mappali NN. 3916, magazzino con porzione dell'andito e corte al N. 3914, di pert. 00.4, colla rendita di L. 13 : 20.

N. 3918, casa con botteghe, ora stabile di nuova costruzione compiuto ai NN. 6084, 6087, 6088, 6089, 6090 anagrafici, di pert. —.18, con la rendita di L. 378 : 56.

Prezzo di stima austr. Lire 12,290 : 49 pari a fior. 4301 : 67.

Lotto II.

In Ditta Giacomo Karrer, Città di Venezia, parrocchia di S. Marziale, fondamenta degli Ormesini, calle Cordellina e Zudio, in Comune censuario di Cannaregio.

N. 577, casa di pert. —.08, con la rendita di L. 39.

N. 569, orto, di pert. —.12, con la rendita di L. 1 : 68.

N. 570, casa di pert. —.19, con la rendita di L. 83 : 20.

N. 578, casa di pert. —.16, con la rendita di L. 48.

N. 579, fabbrica di stoviglie di pert. —.20, con la rendita di L. 46

N. 580, fabbrica di stoviglie di pert. —.69, con la rendita di L. 58 : 80.

N. 581, casa civile con botteghe e magazzini agli anagrafici NN. 2705, 2686, 2687, 2688, 2689, 2704, 2714, 2715, di pert. —.58, con la rendita di L. 240.

Il tutto stimato a. L. 43,286 : 93, pari a fior. 15,132 : 68.

Lotto III.

In Ditta Giacomo Karrer, Città di Venezia, parrocchia di S. Canciano, ai Miracoli, Sestiere di Cannaregio.

Al Numero di mappa 3919, casa con magazzino all'anagrafico N. 6091, di pert. —.30, con la rendita di L. 391 : 76.

Prezzo di stima austr. Lire 58,136 : 67, pari a fiorini 20,347 : 83, ed alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita all'asta da eseguirsi a mezzo dell'I. R. Tribunale di Venezia, si farà in tre separati Lotti per tutti gl'immobili compresi e descritti nei protocolli di stima 4 maggio 1859 sub F., e 20 maggio 1859 sub K., dal Tribunale medesimo; e quella da eseguirsi a mezzo del Tribunale Provinciale di Treviso in un sol Lotto per tutti gl'immobili compresi e descritti nel protocollo di stima pure di quel R. Tribunale in data 1.° aprile 1859 al N. 132 sub E, e l'asta sarà aperta al prezzo di stima o superiore.

II. Ogni aspirante dovrà cautare l'offerta col deposito del decimo sul valore di stima del Lotto del quale vuolsi fare offerta da eseguirsi in fiorini effettivi di nuova valuta austriaca.

III. Finita la gara sarà restituito ad ogni aspirante il deposito meno al deliberatario, che sarà trattenuto in Giudizio a garanzia dei patti di delibera.

IV. Entro giorni venti dalla delibera dovrà il deliberatario versare nella Cassa forte del Tribunale Provinciale di Venezia il prezzo d'acquisto, meno il decimo già depositato in tanti fiorini sonanti d'argento nuova valuta

austriaca.

V. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo entro il termine suddetto, l'esecutante Stabilimento Mercantile potrà procedere al reincanto a tutto pregiudizio del deliberatario medesimo, erogando il deposito di cui all'articolo secondo in pagamento delle spese eventuali.

VI. Il deliberatario per ottenere l'aggiudicazione degl'immobili, dovrà provare il pieno versamento del prezzo di delibera.

VII. Il deliberatario acquista la proprietà degl'immobili subastati con tutte le servitù attive e passive inerenti, senza responsabilità dell'esecutante.

VIII. Sarà dovere del deliberatario di eseguire nel termine di legge la voltura in propria Ditta degl'immobili da lui acquistati all'asta, e di pagare le tasse tutte relative, e dipendenti dall'acquisto medesimo.

IX. L'esecutante Stabilimento Mercantile potrà farsi, volendolo, oblatore all'asta, e deliberatario senza obbligo del preventivo deposito e del susseguente versamento del prezzo di cui gli articoli secondo e quarto potendo ciò non ostante ottenere l'aggiudicazione degl'immobili per avventura da lui acquistati, coll'obbligo per altro di corrispondere a chi di ragione, e a graduatoria esaurita l'interesse del 5 per 100 sul prezzo di delibera. Eguale facoltà viene accordata al creditore inscritto Raffaele Serravalle.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 10 maggio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 2132. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Agordo rende pubblicamente noto, che ad istanza di Anacleto e fratelli di Antonio Soppelsa, di Cencenighe, contro Angela Manfroi-Pesamosca, di Venezia, e creditrice Turitta Mansioneria delle anime di S. Tomaso, e deliberatarii Gio. Battista Manfroi e Remigio ed Antonio Soppelsa, di Cencenighe, non avendo avuto effetto la subasta in ordine ai decreti 24 novembre 1860, Numero 5439, e 13 febbraio 1861, Num. 787, si redestinano per la subasta stessa le giornate 15 luglio, 5 e 26 agosto 1861, in cui saranno tenuti i relativi esperimenti d'incanto, dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pomerid., nella residenza di quest'Uffizio, per la vendita degl'immobili descritti nell'Editto 24 novembre 1860, Numero 5439, pubblicato nei Fogli della Gazzetta Uffiziale di Venezia 29 dicembre 1860, N. 297, 31 dicembre 1860, N. 298, e 5 gennaio 1861, N. 4, ed alle condizioni pure nell'Editto stesso contemplate.

Dall'I. R. Pretura,
Agordo, 30 aprile 1861.
Il R. Pretore, DE POL.
Facciotto.

N. 2357. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve de Cadore notifica all'assente e d'ignota dimora Domenico fu Giov. Battista Toffoli Dorigo, che avendo il sig. Scipione Vecellio negoziante di Pieve, prodotta in suo confronto una petizione esecutiva 22 corrente mese, pari Numero, per esecuzione a pagamento di a. L. 598:64 ed accessorii, e gli viene deputato in curatore l'avvocato Celotti, prefisso pel contraddittorio il giorno 16 luglio p. v., alle ore 9 ant.

Lo s'invita quindi a comparire personalmente, ovvero a fare avere al curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore per le determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, in questa Piazza ed a Calalzo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve, 22 maggio 1861.
Il R. Pretore, SPERTI.
Os. Larice.

N. 1551. 2. pubb.

EDITTO.

Non avendo iarici potuto avere luogo il primo esperimento d'asta di cui l'Editto 24 marzo pr. p., N. 1551, inserito nel Foglio di Venezia nei giorni 12, 16 e 19 aprile p. p., NN. 22, 23 e 24, si rende noto che alle condizioni portate da quell'Editto, si procederà al triplice incanto nei giorni 18 luglio p. v. e 21 agosto successivo, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom.

Ciò si pubblichi e s'inserisca nel detto Foglio per tre consecutive volte.

Dall'I. R. Pretura,
Mestre, 17 maggio 1861.
Il R. Pretore, VOLTOLINA.
G. Brasevich, Canc.

N. 2962 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto ad Alessandro Maffei fu Bortolo abitante in Mantova che da Angelo Bondurri fu Filippo pure di Mantova difeso dall'avvocato Borchetta, è stato presentata al detto Tribunale una petizione in punto pagamento di Fiorini 1111:14, e conferma di prenotazione, per la quale fu fissata comparsa delle parti pel giorno 22 luglio p. v. alle ore 9 antim. presso questo Tribunale colle norme della procedura esecutiva.

Ritrovandosi esso Maffei assente e d'ignota dimora è stato nominato e destinato a di lui pericolo l'avv. Bisognini affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile vigente in questi Stati; ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia e possa volendo presentarsi alla suddetta sessione oppure far tenere al suddetto avvocato Bisognini come curatore e patrocinatore di esso i proprii mezzi ed amminicoli, da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a questo Tribunale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso Alessandro Maffei opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra sappia dover attribuire a sè stesso le conseguente.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Provinciale Gazzetta, ed in quella Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 11 marzo 1861.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio, Dir.

N. 3909. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica agli assenti e di ignota dimora Domenico e Francesco Furlan qm Pietro e Domenico Toschi fu Vincenzo, essere stata in loro confronto e consorti, prodotta da Elena Cima-Barpi, la petizione 13 maggio 1861, Numero 3909, in punto di liquidità e pagamento del capitale di Fiorini 350 ed interessi, in dipendenza al privato istrumento 12 settembre 1853, ed essersi deputati in curatori per Domenico e Francesco Furlan l'avvocato dott. Ferretto e per Domenico Toschi l'avvocato dottor Sandi, perchè possa proseguirsi la causa, secondo il vigente Regolamento, e pronunciarsi come di ragione.

Vengono quindi eccitati essi Domenico e Francesco Furlan e Domenico Toschi a comparire personalmente all'udienza fissata pel giorno 18 luglio p. v., ore 9 ant., ovvero a far pervenire ai loro curatori i necessarii documenti, o nominare altro loro patrocinatore e prendere quelle determinazioni che reputeranno più conformi al loro interesse, attribuendo altrimenti a sè stessi le conseguenze della loro inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Feltre, 13 maggio 1861.
Il R. Pretore, CETTI.

N. 2814. 2. pubb.

EDITTO.

Quest'I. R. Pretura notifica al nobile sig. Paolo Zanibon fu Giuseppe, di Padova, assente di ignota dimora, essere stata sotto pari data e Numero insinuata al di lui confronto dall'avvocato in Padova Giuseppe dottor Maroni quale curatore alle minorenni nobili Francesca e Maria Zanibon fu Gio. Battista, istanza di prenotazione sopra immobili costituiti in questo Distretto a cauzione del legato a loro favore disposto col testamento 10 giugno 1850 dal fu Francesco nob. Zanibon, capitalizzato in odierni fior. 2800, ed essersi da questa Pretura secondata l'istanza colla destinazione in curatore speciale ad esso assente di quest'avvocato Angelo dott. Valeggia, al quale potrà comunicare i creduti mezzi di difesa, con facoltà di destinare e notificare altro procuratore, e prendere quelle determinazioni che reputasse più conformi al proprio interesse, ritenute diversamente a suo pericolo e carico le conseguenze della propria inazione.

Dall'Imp. R. Pretura,
Dolo, 22 maggio 1861.

N. 3525. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel giorno 5 marzo anno corr., è morto in questa città senza testamento Vincenzo Meneghetti del fu Matteo.

Ignoto il luogo di dimora di Antonio Meneghetti figlio del detto defunto, lo si eccita ad insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto a questa Pretura, ed a presentare la sua dichiarazione di erede; altrimenti si procederà alla ventilazione della eredità in concorso del curatore a lui deputato nella persona dell'avv. Iginio d.r Alessio, e degli altri eredi insinuati.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Chioggia, 13 maggio 1861.
Il R. Pretore, MENEGHINI
G. Naccari.

N. 3920. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. Reg. Pretura in Feltre porta a pubblica notizia essere il giorno 9 gennaio 1861, mancato ai vivi in questa Città Sanguinazzi Giuseppe fu Giovanni Battista, senza lasciare disposizione d'ultima volontà.

Ignoto al Giudizio l'attuale dimora dell'erede Sanguinazzi Giovanni Battista fu Giuseppe, lo si cita ad insinuarsi presso quest'I. R. Pretura nel termine di un anno od a produrre entro lo stesso termine le sue dichiarazioni in iscritto, giacchè altrimenti verrebbe proseguito nella ventilazione della eredità, in concorso di Giuseppe Anselmi fu Carlo, curatore speciale ad esso deputato.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Feltre, 16 maggio 1861.
Il R. Pretore, CETTI.

N. 2508. 2. pubb.

EDITTO.

Morta in Rovigo nel 22 novembre 1860 senza testamento ed in istato nubile Antonia Turolla del fu Bernardo e della fu Orsola Barusco, d'anni 31, e non conoscendosi se e quali persone dal lato paterno abbiano diritto alla di lei eredità, si citano tutti coloro che credessero avervi qualche diritto ad insinuarlo a questa Pretura entro un anno da oggi, ed a dichiararsi sulla eredità dalla defunta lasciata comprovandone il loro diritto, avvertiti che nol facendo la eredità (cui fu nominato in curatore questo sig. avv. Sinforiano d.r Piantavigna) sarà ventilata in concorso dell'unico successibile dal lato materno che si è dichiarato erede, e ad esso solo aggiudicata.

Locchè si pubblichi ed affigga nei modi e luoghi soliti.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Rovigo, 24 aprile 1861.
Il Consigliere CAVAZZANI.

N. 855. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura d'Isola della Scala rende pubblicamente noto che con odierno Decreto pari Numero, avvocò a sè qual competente foro reale il concorso speciale dei creditori verso l'oberato nobile Galeazzo Colleoni di Bergamo, per diritto di prevenzione a sensi del § 70 della norma di giurisdizione 20 novembre 1852, per quanto riguarda gli stabili situati nella frazione dei Valleso, Comune di Oppano di questo Distretto, formanti parte della di lui sostanza caduta nel concorso generale stato aperto dal R. Tribunale Provinciale di Bergamo assai tempo prima della cessione ed aggregazione della Lombardia ai RR. Stati Sardi, col suo Decreto 16 dicembre 1857 N. 9743, e ciò all'effetto della prosecuzione ed ultimazione della procedura relativa con tutte quelle operazioni che all'uopo mancassero, ed alle quali sarà opportunamente provveduto in seguito alla comunicazione ufficiosa degli atti occorrenti sotto ogni rapporto di legge, e che si vanno a chiedere con odierna nota pari Numero al suddetto R. Tribunale nelle vie prescritte.

Nomina in interinale amministratore di detti beni Carlo Valbusa, ed in curatore della massa per ogni eventuale occorribile difesa l'avvocato Roberto Da Prato, avvertendo l'amministratore che sarà provveduto a suo tempo per la consegna formale dei beni stessi, e rimessi ambedue quanto all'osservanza dei rispettivi loro doveri al prescritto dal Giudiziario Regolamento.

Destina poi il giorno 20 luglio p. v., ore 9, per l'ascolto di tutti gl'interessati sull'elezione dello stabile amministratore, o per la conferma di quello che fu interinalmente nominato, come pure per la nomina della delegazione dai creditori, con avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti ai comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore, la delegazione saranno nominati d'Ufficio a tutto pericolo dei creditori.

Il presente sarà pubblicato all'Albo Pretoreo, nei soliti siti di questo Capoluogo, nella Comune di Oppano, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e nella Gazzetta di Verona.

Dall'I. R. Pretura, Isola della Scala, 30 aprile 1861.
Il R. Pretore, CASTELLI.

N. 2572. 2. pubb.

EDITTO.

Morta nel 29 aprile 1860 in Borsea di questo Distretto, quella Teresa Roudina fu Giuseppe, senza testamento, ed avendo diritto alla di lei eredità il nipote ex-sorore Vincenzo Bezzoratto fu Pietro, che dicesi in Ungheria senz'altra più precisa indicazione, si eccita il Bezzoratto a presentare a questo Giudizio la sua dichiarazione di erede nel termine di un anno, mentre nol facendo, la eredità sarà ventilata in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore signor avvocato Sinfronio dott. Piantavigna di qui, a lui deputato.

Locchè si pubblichi ed affigga nei modi e luoghi soliti.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Rovigo, 23 aprile 1861.
Il Consigliere, CAVAZZANI.

Ad N. 1865 a c. 2. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura di Dolo si rende noto a chiunque, che ad istanza della signora Caterina Gortellazzo vedova Contiero, d'Este, quale amministratrice della eredità Contiero fu Felice, rappresentata dall'avv. d.r Valeggia, contro Luigi Barzon del fu Giuseppe, di Fossò, e creditori inscritti, seguirà nell'atrio di questa Pretura nei giorni 5, 12 e 19 luglio 1861, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., la subasta in via contenziosa a carico dello stesso Barzon, degl'immobili in fine descritti, e sotto le seguenti

Condizioni d'asta.

I. I fondi da vendersi sono divisi nei 5 Lotti in calce riassunti, ed apparenti in dettaglio dall'atto di stima 16 aprile 1860 alla cui ispezione anche previamente all'asta restano abilitati gli aspiranti presso questa Cancelleria durante l'orario d'Ufficio.

II. Nel primo e nel secondo esperimento i Lotti non saranno deliberati che a prezzo almeno eguale a quello della stima rispettivamente a loro applicato, mentre nel terzo potranno esserlo anche a prezzo inferiore, purchè basti a coprire le ragioni inscritte.

III. Nessuno, eccetto la parte esecutante, potrà farsi oblatore se prima non avrà depositato presso la Commissione esecutante il decimo del prezzo di stima del Lotto, o dei Lotti cui aspirasse, che verrà tenuto a garanzia dell'asta, e restituito al ritiro, o al cessar della gara.

IV. Tanto il deposito quanto il pagamento del prezzo di delibera dovranno esser fatti, rimossa qualunque eccezione, in sonante moneta d'argento, e precisamente con pezzi di nuova valuta austriaca non inferiori al quarto di Fiorino.

V. I beni s'intenderanno venduti a corpo e non a misura nello stato in cui si troveranno all'atto della delibera senza riguardo alle eventuali variazioni di aumento o di deterimento posteriori alla stima, e coi diritti e pesi inerenti, servitù, decima, quartesi, canoni ed altro, quantunque non menzionati nella stima senza responsabilità alcuna per parte della esecutante: staranno inoltre a carico del deliberatario le imposte pubbliche e la gravezza consorziale nominatamente poi il Lotto primo NN. 1, 2, viene venduto col peso del canone annuo di frumento moggia 2, e venete lire 52:16, dovuto alla Custodia II suddiaconale del Duomo di Padova, e dell'altro canone annuo di frumento scodelle 9 3/5, al Vescovato di Padova.

VI. Il prezzo della delibera, meno il decimo depositato, dovrà essere dal deliberatario pagato a tutte sue spese a chi di ragione, o mediante depositi in Cassa forte di questa Pretura fra giorni 14 dalla intimazione della notizia che la graduatoria è corsa in giudicato, ed intanto dal giorno della intimazione del decreto di delibera sino a quello del pagamento decorrerà a carico del deliberatario l'interesse annuo del 5 per 100 in rate semestrali posticipate da depositarsi a questa Pretura, ritenuta la solidarietà in caso di più deliberatarii ad un solo ente.

VII. Il deliberatario dovrà nel termine di giorni 14 dalla intimazione del decreto di delibera pagare alla parte esecutante, e per essa al suo procuratore le spese di procedura a partire dal pignoramento a tutta la delibera, e ciò sopra specifica liquidata in caso di differenza dal giudice, dovendo quindi ripartirsene l'importo fra più deliberatarii in proporzione al valore di stima dei singoli Lotti: l'importo di tali spese sarà imputato a decorso del prezzo.

VIII. Egualmente a decorso del prezzo dovrà il deliberatario entro lo stesso termine soddisfare al debito eventuale di arretratti d'imposte e sovrimposte erariali, provinciali, e comunali ordinarie e straordinarie, gettiti consorziali, e canoni livellarii scaduti, ed insoluti, il tutto in relazione ai Lotti di delibera.

IX. Il possesso e godimento dei beni deliberati s'intenderà trasfuso nel deliberatario dal giorno della intimazione del decreto di delibera, autorizzato al caso a farvisi immettere in via esecutiva, salvo ogni diritto alla parte esecutata, o a chi di ragione sul conguaglio per frutti pendenti, e pei fitti riguardo ai beni affittati, ritenuto che saranno divisi in proporzione di tempo calcolato l'anno agrario da 7 ottobre di un anno a 6 ottobre del seguente. Anche i canoni staranno a carico del deliberatario colla stessa proporzione.

La proprietà però non sarà aggiudicata al deliberatario se non dopo giustificate le condizioni edittali.

X. Il deliberatario dovrà inoltre soddisfare in iscadenza le rate d'imposte e gettiti successivi alla delibera, nonchè gli altri pesi inerenti ai beni: dovrà pure assicurare immediatamente contro i danni degli incendii le fabbriche attinenti alla sua delibera in quanto non fossero assicurate, e pagare puntualmente i premii di assicurazione. Dovrà coltivare i beni da probo e solerte padre di famiglia, ed in ispecie non abbattere nè demolir fabbriche fino all'aggiudicazione dei beni, e rendere ostensibili ad ogni inchiesta della esecutante le prove di aver adempiuto il presente articolo. Dovrà poi nella polizza di assicurazione far annotare il risarcimento liquidabile in caso d'incendio sarà devoluto sino alla concorrenza del residuo prezzo di delibera ai creditori utilmente graduati, od altrimenti passare con essi d'accordo nelle riparazioni e rifabbriche che fossero da eseguirsi in caso di un incendio.

XI. Il deliberatario non potrà allibrare prima dell'aggiudicazione alla propria censuaria e consorziale condizione i beni.

XII. Le competenze, spese, tasse, ed imposte di trasferimento di proprietà, di volture, e di qualunque atto occorrente in seguito alla delibera restano a carico del deliberatario.

XIII. Ogni mancanza anche parziale ad alcuno dei doveri contemplati nel presente capitolato, ed insiti per legge alla offerta darà diritto a qualunque dei creditori inscritti di provocare senz'uopo di avviso o costituzione in mora la subasta a danno della parte mancante, e a di lei rischio pericolo e spese a qualunque prezzo senza diritto al maggior utile che si conseguisse da un reincanto, ed obbligherà invece il deliberatario mancante realmente e personalmente al risarcimento dei danni relativi, dovendo prelativamente rispondersene il decimo di cauzione.

Segue la descrizione
dei beni cadenti in subasta,
Provincia di Venezia, Distretto di Dolo, Comune censuario di Fossò.

Lotto I.

Che comprende i progressivi NN. 1, 2, 3, della stima peritale 16 aprile 1860.

1. Casino con locale ad uso di bottega, magazzino, ed annesse adiacenze al Num. comunale 507 A, in contrada della Chiesa con annessovi terreno ai NN. di mappa 90, 1046, di pert. cens. 27.85, colla rendita di a. L. 171:45, soggetto a decima, ed all'annuo livello di moggia 2 di frumento, e di venete lire 52:16, alla Custodia II suddiaconale del Duomo di Padova.

2. Pezzo di terra ora senza casa ai NN. di mappa 81, 82, 83, di pert. cens. 1.14, colla rendita di a. L. 18:48, soggetto a decima, e all'annuo livello di scodelle 9 3/5 di frumento, alla Mensa Vescovile di Padova, già diminuito del quinto.

Questi due corpi figurano in censo come soggetti ad altri oneri, che in realtà si ritengono insussistenti.

3. Terreno al N. di mappa 88, di pert. cens. 3.56, colla rendita di L. 14:49. È soggetto a decima, e figura in censo aggravato da ulteriori più oneri, che in realtà si ritengono insussistenti.

Questo Lotto, detratti i canoni soprasspecificati di livello, e la decima, sono stimati 2489:76 Fiorini.

Lotto II.

Chiusura con casolare ai NN. di mappa 34, 70, 74, di pert. cens. 17.09, colla rendita di a. L. 80:38, soggetta a decima, stimata Fiorini 388:15.

Lotto III.

Terreno ai NN. di mappa 642, 643, di pert. cens. 17.79, colla rendita di a. L. 106:51, soggetto a decima, ed in parte a quartese, stimato Fior. 337:40.

Lotto IV.

Terreno al Num. di mappa 890, di pert. cens. 3.31, colla rendita di a. L. 13:47, stimato Fior. 112.

Lotto V. (settimo di stima).
In Comune di Camponogara,
Distretto di Dolo.

A). Chiusura con casolare al N. comunale 85, ai numeri della mappa di Camponogara 213, 214, 215, 216, 217, 287, di partiche cens. 24.60, colla rendita di a. L. 144:31, soggetta a quartese, stimata depuratamente Fior. 665.

B). Terreno prossimo al precedente ai NN. 272, 2077, della stessa mappa di pert. cens. 4.21, colla rendita di a. L. 0:40, stimato Fior. 45:50.

Valor totale del Lotto Fior. 710:50.

Dall'I. R. Pretura,
Dolo, 7 maggio 1861.

N. 2132 2 pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che in seguito ad istanza odierna a questo numero per cessione di sostanza prodotta da Maria Baschera-Prosdocimo di Collalto viene aperto il concorso sulla sostanza mobile di essa Baschera-Prosdocimo posta nel territorio dell'I. R. Luogotenenza Veneta.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare delle azioni e ragioni contro detta oberata ad insinuarle a mezzo di formale libello da prodursi a quest'I. R. Pretura in confronto del curatore alle liti, che resta nominato nella persona dell'avv. di questo foro sig. Pietro dottor Cojaniz entro il 20 luglio p. v., e ciò sotto comminatoria di essere altrimenti i non insinuati esclusi dalla sostanza soggetta attualmente al concorso, o che venisse in seguito ad aggiungersi, in quanto fosse esaurita colle pretese dei creditori insinuati, e ciò ancorchè competesse ai non insinuati il diritto di proprietà, di pegno, o di compensazione, e per cui in quest'ultimo caso saranno tenuti a pagare il debito che tenessero verso la massa concorsuale.

Per la nomina poi dell'amministratore stabile, e della delegazione compariranno i creditori insinuati dinanzi questa Pretura all'Aula Verbale del dì 14 agosto p. v., ore 9 ant., con avvertenza che i non comparsi si riterranno per aderenti al voto della pluralità dei presenti, e che non comparendo alcuno tale nomina seguirà di Ufficio a tutto pericolo di essi creditori.

Il presente si affigga nei soliti luoghi, e si inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Tarcento, 4 maggio 1861.
Il R. Pretore, PEYPERT.
Samuelli, Canc.

N. 3449. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende a notizia di Vincenzo Costi, e a domiciliato a Montecchio Maggiore, ed ora assente d'ignota dimora che l'Ospitale di Vicenza, rappresentato dal suo amministratore Matteo Osboli coll'avvocato Montanari, produsse in di lui confronto a questo Tribunale la petizione 5 aprile corrente pari Numero per precetto in base dell'Imperiale Ordinanza 21 maggio 1855 al pagamento entro 14 giorni e sotto comminatoria dell'esecuzione con monete d'oro e di argento di giusto peso a tariffa, esclusa la carta e qualsiasi surrogato: A) di fiorini 122:50 v. a. importare di quattro rate semestrali 29 aprile e 29 ottobre 1859 e 1860 d'interessi sul capitale di austr. L. 3500 mutuato coll'istrumento 29 aprile 1852 in atti del notaio dott. Curti, sotto il repertoriale N. 5524, e B) di simili fiorini 1225 in affrancazioni di detto capitale coi relativi interessi nella ragione annua del 5 per 100 da 29 ottobre 1860 fino all'affrancazione.

Gli si notifica poi che l'aditosi Tribunale mediante odierno Decreto fece luogo al precetto con ingiungergli il come sopra chiesto pagamento e con abilitario alla produzione di ogni creduta eccezione nell'egual termine di giorni 14, che inoltre mediante il Decreto medesimo venne a tutto pericolo e spese di esso Costi deputatogli in curatore per rappresentarlo nella pendenza l'avvocato di questo foro Paolo dott Frigo cui sarà praticata la personale intimazione del simplo della petizione ed allegati in copia per l'effetto e sotto comminatoria dell'attergato decreto espresso.

Si eccita quindi il nominato Costi col presente Editto il quale avrà forza di legale citazione onde possa volendo e comparire personalmente o far giungere al deputatogli curatore le credute istruzioni e mezzi di difesa o istituire e partecipare al Giudizio un altro patrocinatore ed adottare quelle diverse misure che reputasse più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà a sè stesso attribuire le conseguenze della tenuta inazione.

Il presente viene pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 9 aprile 1861.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 976. 2 pubb.

EDITTO

L'I. R. Tribunale Provinciale di Rovigo rende pubblicamente noto, che nel giorno 24 giugno p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. dinanzi apposita Commissione, nel locale di sua residenza seguirà un unico esperimento di asta per la vendita giudiziale degl'immobili in calce descritti, sopra istanza della Ditta Giacomo Fasolo di Padova al confronto di Giuseppe fu Antonio Borghetto di Rovigo, che nel 9 febbraio 1858 si rese deliberatario degl'immobili stessi subastati, in odio di Stefano Prendini, rappresentato dal suo tutore Giovanni Prendini, di Mara, Amelia ed Elisa Prendini, quali figli ed eredi del fu Gasparo Prendini, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno deliberati a qualunque prezzo, anche se inferiore a quello di stima di austr. L. 12,491, o della delibera, a tutta spesa e pericolo di esso deliberatario Giuseppe Borghetto, a termini del § 438 del Giudiziario Regolamento.

II. Ogni aspirante, meno l'esecutante o quei creditori iscritti soltanto che hanno un credito equivalente o superiore al decimo di stima, dovrà, per farsi oblatore, depositare previamente nelle mani della Commissione delegata all'asta, il decimo del valore di stima, in moneta sonante d'oro o argento di giusto peso, al corso delle vigenti tariffe. Questo decimo in caso di delibera, sarà passato a cura della detta Commissione nella Cassa forte di quest'I. R. Tribunale Provinciale.

III. Il residuo prezzo, detratto l'importo delle spese e competenze di cui al successivo articolo V, dovrà essere depositato giudizialmente ed in moneta sonante come all'articolo II, entro trenta giorni continui computabili da quello della delibera. Solo all'esecutante ed a quei creditori iscritti ammessi a comparire all'asta senza deposito, sarà potestativo di trattenerlo per pagarlo a suo tempo a chi e come sarà definitivamente giudicato unitamente all'interesse nella ragione del 5 per 100 all'anno, a datare egualmente dal dì della delibera.

IV. All'acquirente sarà concessa l'immissione in possesso degli stabili subastati, per averne il relativo godimento subito dopo la delibera, ma l'aggiudicazione in proprietà potrà ottenerla allora soltanto ch'egli provi poi di avere adempiuto, per quanto lo riguarda, alle condizioni tutte del presente capitolato.

V. In conto del prezzo di delibera dovrà il deliberatario (anche se creditore iscritto) pagare nelle mani dell'istante o suo procuratore entro giorni quattordici dal giorno della delibera stessa, le spese e competenze dalla istanza di reincanto fino alla vendita dietro la relativa specifica, da essere previamente liquidata a tutte spese di esso deliberatario.

VI. Il deliberatario, qualunque siasi, non potrà esercitare diritti di garanzia e di manutenzione verso gli esecutanti, e dovrà supplire del proprio a tutti i pesi pubblici (anche per arretratti se ve ne fossero) aggravanti gli stabili deliberati, dal giorno della delibera in poi, sostenendo del proprio egualmente tutte le spese di detta delibera, e tasse tutte posteriori alla stessa, nessuna eccettuata.

VII. Nel caso di mancanza da parte del deliberatario che non sia creditore iscritto, oppure se creditore, di quelli che non sono esecutati dal deposito, per concorrere all'asta, alla esecuzione di qualsiasi delle condizioni suddette, sarà proceduto al reincanto degli stabili deliberati, coll'assegnazione di un sol termine, a tutto di lui rischio e pericolo, ed a tutte di lui spese, anche a prezzo minore, così della stima, come della delibera; ed il deposito del decimo da lui verificato, giusta l'articolo II, pel quale perderà immediatamente esso deliberatario ogni e qualunque diritto andrà erogato in conto e sino alla concorrenza della dovuta indennizzazione; obbligato egli poi anche a corrispondere prontamente il di più che occorresse a pareggio. La stessa comminatoria verrà anche nel caso di mancanza incorsa da un deliberatario che sia uno dei creditori iscritti ammesso all'asta senza deposito, colla sola differenza che siccome non ha egli depositato il decimo del prezzo di stima anzidetto, così dovrà prestarsi per intiero all'immediato pagamento di quel tanto che importasse la da esso lui dovuta indennizzazione imputato in questa a di lui favore l'importo delle spese da lui eventualmente supplite, a tenore dell'articolo V.

VIII. Se rimanendo deliberatario l'esecutante o taluno dei creditori iscritti che possono concorrere all'asta senza previo deposito del decimo di stima, piacesse all'uno od all'altro di ottenere l'aggiudicazione in proprietà degl'immobili deliberati, a fronte della trattenuta a cui furono autorizzati del prezzo di delibera, potranno chiederla ed ottenerla, ma soltanto allora e non prima che abbiano inscritto a proprio carico in favore degli spropriati debitori o dei creditori iscritti, e sugl'immobili stessi, il prezzo della delibera, coll'obbligazione di corrisponde e su questo, dal giorno della delibera stessa, l'interesse nell'annua ragione del 5 per 100.

Descrizione ed ubicazione
degli stabili da subastarsi.

Cinque case unite, con poco terreno adiacente, in questa regia Città, precisamente di fronte alla contrada della Madonna del Soccorso e la strada della mura, tra i seguenti confini: a levante gli eredi monsignor Ramello Don Luigi coll'orto della valle, a mezzodì gli eredi Cattozzo Valente, a ponente il piazzale della Madonna del Soccorso, a tramontana Consigli Abramino.

Nel Censo stabile del Comune di Rovigo città, figurano anche presentemente intestati alla Ditta Prandini Gaspare fu Stefano, come segue:

N. mappale 368 A, ortaglia, pert. 0.09, L. 0:89.
N. mappale 369, casa, pert. 0.12, L. 161:28.
N. mappale 370, casa, pert. 0.07, L. 67:20.
N. mappale 371, casa, pert. 0.07, L. 44:80.
N. mappale 372, casa, pert. 6.08, L. 67:20.

Ed il presente verrà affisso all'Albo del Tribunale, nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 27 aprile 1861.
Il Presidente, SACCENTI.
L. Minotto, Dir.

N. 1957. 2 pubb.

EDITTO.

Dietro istanza di Lanzoni Francesco in confronto di Setti Giuseppe e consorti, si procederà dinanzi a questa Pretura nei giorni 13 luglio, 3 e 10 agosto p. v. dalle ore 9 antim. alle 12 merid. al triplice esperimento d'asta degli stabili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili si vendono in quello stato in cui si troveranno all'atto della delibera, coi pesi e servitù ai medesimi inerenti, e senza responsabilità della parte procedente.

II. Nessuno, ad eccezione del procedente, potrà adire all'asta senza il previo deposito di fiorini 100 valuta austriaca.

III. Non saranno ammesse offerte per persone da nominare, e chi vorrà aspirare per altri all'asta dovrà essere munito della relativa procura.

IV. Scoprendosi obnoxietà non contemplate nella relazione di stima sarà fatto al deliberatario quel compenso che gli fosse dovuto a sensi di legge.

V. Il prezzo dovrà essere pagato in buone valute d'oro o d'argento al peso e corso di legge, esclusa la carta monetata o qualunque surrogato al denaro sonante, volendosi obbligato il deliberatario a rifondere la perdita che si incontrasse nel cambio di tali surrogati contro la valuta metallica, qualora i creditori non potessero rifiutarsi dal riaverli in pagamento.

VI. Il detto prezzo dovrà pagarsi ai creditori a norma della graduatoria e del riparto passati in cosa giudicata, e dovrà frattanto il deliberatario corrispondere sul medesimo l'interesse annuo nella misura del 5 per 100 dal giorno dell'intimazione del Decreto di delibera in avanti, e senza riguardo al deposito fatto che rimarrà infruttifero a garanzia dell'asta.

VII. In conto prezzo pagherà il deliberatario entro quattordici giorni dall'intimazione del Decreto di delibera le spese della procedura di spropriazione nelle mani del procuratore del subastante, ed i censi che fossero insoluti pel triennio retro alla delibera, come ogni altro onere arretrato da cui fossero affetti gli stabili.

VIII. Dovrà il deliberatario tosto dopo passato in giudicato il decreto di delibera, provocare il Giudizio di graduazione, ciò che potranno fare in difetto anche i creditori inscritti, e tanto queste spese, come quella del successivo riparto saranno da prededursi dal prezzo di delibera.

IX. Sarà tenuto pure il deliberatario a farsi intestare nei registri censuarii quale proprietario degli stabili, restando a suo carico la tassa relativa, come pure la tassa procentuale di trasferimento, ed ogni altra spesa occorribile per ottenere l'aggiudicazione definitiva in assoluta proprietà, ed il rilascio del deposito.

X. Mancando il deliberatario all'adempimento di alcuna delle presenti condizioni, sarà in diritto tanto dei creditori che degli spropriati di domandare la rivendita degli stabili a suo rischio e pericolo senza previa stima, e coll'assegnamento di un solo termine d'asta.

Descrizione degli stabili.

1. Una pezza di terra arratoria, arborata, vitata e casamentiva posta in contrada di Quistello, in prossimità al luogo detto Cantone, di mantovane biolche 4.11, in mappa sotto i NN. del 3233, 3234, 3235, 3236, 3239 del 3253, del 3254, di pert. 14 18 9/12, censita scudi 132:3:2:15/48.

2. Altra pezza di terra divisa dalla precedente, dalla vodazione comune che mette alla strada, aratoria, cortiva e casamentiva, di mantovane biolche —. 19, in mappa del Comune di Quistello sotto i NN. del 3240, del 3241 di pert. 1.7 6/12, censita scudi 8:2:5.

Si affigga all'Albo Pretoreo, in Revere, nei luoghi soliti, in Quistello, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Revere 12 maggio 1861.
L'I. R. Pretore, TRONCHET.
Picinato, Canc.

N. 11159. 2. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che nel giorno 29 giugno 1860, mancò ai vivi in questa Città Carla Callegari fu Giov. Battista con atto nuncupativo d'ultima volontà col quale fra le altre disposizioni lasciò erede il marito Giacomo Bonato di una metà della sostanza.

Essendo ignoto il luogo di sua dimora lo si eccita ad insinuarsi a questa Pretura entro un anno dalla del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, mentre in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso di quei soli che si fossero insinuati e del curatore Marco d.r Pratella a lui deputato.

(E il presente si affigga All'Albo Pretorio e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 11 maggio 1861.
Il Consigliere Dirigente
FIORASI.
Franchi.

N. 1462. 2. pubb.

EDITTO

Da parte di questa I. R. Pretura si rende noto che in seguito ad istanza 24 dicembre p. p. N. 3970, di Tommaso Mambrini fu con decreto pari data e N. accordato a carico del d.r Tinazzo Domenico indicato di Cenea, l'assegno esecutivo di tanti canoni di fitto quanti importano la somma di Fior. 1510:97, oltre a Fior. 117:75 spese di causa.

Essendo stato poi con odierna istanza p. Num. rappresentato che il suddetto d.r Tinazzo è assente d'ignota dimora, gli venne a termine del § 498 del Giud. Reg., costituito a curatore questo avv. Porta, a cui venne fatto intimare il succitato decreto Num. 3970; lo che gli si rende noto, affinchè possa munire il nominatogli patrocinatore delle necessarie istruzioni, oppure volendo destinare un altro procuratore.

Lo che si affigga all'Albo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Ostiglia, 14 maggio 1861.
Il R. Pretore PADOVAN.

N. 9133. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Rova Giuseppe fu Domenico, di Longarone, essere stata presentata a questo Tribunale dall'Imp. R. Procura di Finanza, per lo Stato, una petizione nel giorno 20 marzo p. p., al N. 5688, riprodotta coll'istanza 6 corrente, Num 9133, contro di esso Giuseppe Rova, in punto di emigrazione senza autorizzazione e conferma di sequestro.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Rova Giuseppe, è stato nominato ad esso l'avvocato d.r Fusinato, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso il termine di 90 giorni a rispondere; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 10 maggio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 1802. 2. pubb.

EDITTO.

In seguito a requisitoria 7 corr., N. 13491, a. 60, e 4496 a. c., dell'inclito I. R. Tribunale Provinciale di Padova, si rende avvertito il pubblico che nei giorni 8 e 15 luglio p. v., alle ore 10 antim., sarà aperta l'asta per eseguire i due primi esperimenti di vendita dei fondi sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni stabili esposti all'incanto, sono quelli qui appiedi riportati, e più dettagliatamente descritti nelle stime giudiziali 22 giugno 1854, degl'ingegneri dottori Francesco Dalle Coste e Cesare Candiani.

II. Si vende dei beni stabili il diritto alla sola metà indivisa, avocata alla massa della oberata bar.ª Luigia Antippa Fini, spettando il diritto sull'altra metà alla nobile Angela Antippa Remondini, colla espressa avvertenza che la comunione fra entrambe dipende da successione ereditaria.

III. La vendita si farà nel primo e secondo esperimento nei Lotti sotto indicati, ai prezzi non al disotto della metà della stima giudiziale, sempre però al maggior offerente, se più fossero gli offerenti.

IV. I beni stabili si vendono a corpo e non a misura, con ogni esistente accessorio e pertinenza, e così come si troveranno nel dì dell'asta senza garanzia per fatti od ommissioni anteriori in quanto allo stato dei medesimi.

A carico del deliberatario staranno le decime, i quartesi, l'onere pel pensionatico, le servitù ed altri pesi a cui fossero per avventura soggetti quei beni stabili.

V. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza avere previamente depositato nelle mani della Commissione delegata all'asta il quinto però del prezzo di stima del bene stabile, o dei beni stabili a cui si offerisse: deposito da farsi esclusivamente in effettivi Fiorini della nuova valuta austriaca, od in effettive Lire austriache di nuovo conio da soldi 35, per cadauna: escluso assolutamente qualunque surrogato al denaro sonante.

Tale deposito sarà trattenuto a garanzia della offerta e verrà abbuonato in conto di prezzo a chi resterà deliberatario, e sarà restituito ad ogni altro offerente appena chiuso il protocollo d'asta.

Entro 14 giorni utili dalla intimazione all'acquirente del decreto di delibera, il deliberatario dovrà versare l'intero prezzo, imputandovi il precedente deposito: versamento che avrà ad essere fatto presso l'I. Reg. Tribunale Provinciale in Padova a tutte spese del deliberatario parimenti in Fiorini effettivi della nuova valuta austriaca od in effettive Lire austriache di nuovo conio da soldi 35, per cadauna, escluso assolutamente qualunque surrogato al denaro sonante.

VI. Starà a carico del deliberatario la tassa di trasferimento.

VII. Il trasferimento della proprietà e conseguentemente l'aggiudicazione della medesima non avranno luogo in favore del deliberatario se non dopo che egli avrà comprovato (locchè avrà a fare a sue spese) di aver versato il residuo prezzo di delibera e di aver soddisfatto alla tassa di trasferimento, nonchè ad ogni altra condizione che gli incomba per l'Editto presente.

VIII. Sino all'aggiudicazione della proprietà, la proprietà degli enti deliberati rimane avocata alla massa, ed il deliberatario avrà dal giorno dell'asta sino a quello del compiuto versamento del prezzo a corrispondere l'interesse del 5 per 100, sul residuo prezzo a suo debito, versandolo a tutte sue spese presso l'Imp. R. Tribunale Provinciale in Padova.

Competerà poi al deliberatario la parte proporzionale delle rendite o fitti dell'anno redditua rio in corso al momento dell'aggiudicazione: come allo stesso deliberatario incomberanno le pubbliche imposte ordinarie e straordinarie sotto qualunque denominazione, ed altresì i prestiti in relazione di tempo dell'anno camerale corrente all'epoca dell'asta.

IX. Il deliberatario dovrà sino al pieno esaurimento dei suoi obblighi assumere e mantenere costantemente assicurate le fabbriche contro il pericolo degl'incendii per un importo non minore di quello di delibera: ed avvenendo l'infortunio, la liquidazione e riscossione dell'indennizzo seguiranno in concorso dell'amministratore concorsuale onde impiegarlo alla riparazione ed allo ristabilimento della fabbrica o fabbriche incendiate.

Il deliberatario dovrà ad ogni privata ricerca rendere ostensibili all'amministratore tanto le quitanze dei pubblici carichi ordinarii e straordinarii sotto qualsiasi denominazione, come quelle del pagato per premii ed assicurazioni.

X. Ogni mancanza per parte del deliberatario agli obblighi espressi nell'Editto presente darà diritto alla massa, e per essa all'amministratore concorsuale di chiedere ed ottenere ex primo decreto il reincanto dell'immobile o degli immobili deliberati, all'effetto della vendita in un solo esperimento a prezzo anco inferiore a quello pel quale furono subastati, a tutte spese, rischio e pericolo del deliberatario stesso il cui deposito sarà devoluto alla massa: ed ove tale deposito non bastasse a coprire la deficienza di prezzo risultato dalla rivendita oltre alle spese della stessa, esso deliberatario sarà rigorosamente responsabile del difetto e di ogni danno derivato e derivabile alla massa medesima.

Che se dalla rivendita si ritraesse un prezzo maggiore di quello dell'anteriore delibera desso si devolverà alla massa senza che il deliberatario possa avervi ragione.

XI. È libera a chi concorresse all'asta la ispezione dell'atto di stima dei beni immobili e delle condizioni d'asta presso l'I. R. Pretura in Mirano dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom. dei giorni non festivi, e presso l'amministratore della massa d.r Bartolommeo Dal Zio domiciliato in Padova al Santo al civico Num. nero 4316, dalle ore 9 antim. alle 3 pom. di qualunque giorno: libero pure a chi concorresse all'asta di levarne copia.

Descrizione
dei beni fondi situati nel Distretto di Mirano, Comune amministrativo di Scorzè, e censuario di Peseggia.

Lotto I.

Appezzamento, di 0.0.101 campi a misura trevisana con casa di muro nel Comune suddetto in estimo ai NN. 258, 259, 260, pertiche cens. 0.32, rendita L. 9:53, stimato a. L. 190:24.

Campi 1.0.027 1/2, a. a. v. in mappa al N. 215, di pert. 6.62, rendita L. 25:55, stimati a. L. 569:32.

Campi 1.3.056 1/2, in estimo al N. 268, pert. 80.97, rendita L. 34:61, stimato a. L. 771:42.

Campi 0.2.263, a. a. v. al N. 277, di pert. 3.74, rendita L. 14:44, stimati austr. L. 321:64.

Importo del Lotto I. Fiorini 648:42, a. L. 1852:72.

Lotto II.

Campi 2.0.252, con casa sovrapposta in estimo ai NN. 278, 279, 280, 281, 732, 752, di pertiche censuarie 11.46, rendita Lire 62:24, stimati austr. Lire 1381:04.

Importo del Lotto II. Fiorini 483:76.

Comune di Salzano.

Lotto III.

Campi 6.3.246 1/2, a. a. v. in contrada Villetta in censo ai NN. 1244, 1245, 1252, pertiche 36.16, rendita L. 80:28, stimati a L. 3616, pari a Fiorini 1265:60.

Lotto IV.

Campi 4.2.66, con casa colonica Colmello Villatera in estimo ai NN. 1146, 1147, 1148, 1149, 1150, di pertiche 22.53, rendita a. L. 156:73, stimati a. L. 3115:76.

Campi 3.0.128, a. a. v. in mappa ai NN. 1492, 1493, di pertiche cens. 16.15, rendita L. 61:62, stimati a. L. 1615.

Campi 1.0.101, a. a. v. in mappa al N. 1613, di pert. cens. 5.63, rendita a. L. 22:13, stimati a. L. 619:30.

Campi 0.3.048 1/2, a. a. v. in mappa ai NN. 1542, 1543, di pert. cens. 4.11, rendita Lire 21:08, stimati a. L. 172:10.

Il valore sporco di stima è di a. L. 452:10, da cui dedotto il canone di frumento staja uno verso il conte Pietro Mocenigo per L. 280, rimangono a. L. 172:10.

Totale importo del Lotto IV. in nuovi Fiorini 1932:76.

Comune di Cappella

Lotto V.

Campi 40.0.065, con casa colonica nel Comune suddetto in estimo ai NN. 104, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, di pertiche censuarie 208.46, rendita Lire 582:73, stimati a. L. 15614:30.

Campi 4.0.084, prativi ed ar. semplice in mappa al N. 40, di pert. cens. 21.17, rendita L. 79:18, stimati a. L. 2117.

Campi 2.3.311 1/2, prativi in mappa al N. 82, di pert. cens. 15.61, rendita L. 58:38, stimati a. L. 1561.

Importo del Lotto V. Fiorini 6752:30.

Lotto VI.

Campi 1.0.301, prativi in mappa al N. 54, di pert. cens. 6.46, rendita a. L 24:16, stimati a. L. 6106.

Campi 38.1.213 1/2, con sovrapposta casa colonica in Comune di Cappella in mappa ai NN. 201, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 241, 242, 243 244, 245, a. a. v. di pert. c. 199.97, colla rendita di a. L. 563:69, stimati del valore di austriache L. 14069:04.

Totale del Lotto VI. Fiorini 5150:26.

Somma totale complessiva a. Lire 46309:21, pari a Fiorini 16,208:21.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio e nelle Piazze di Mirano e Scorzè e s'inserisca per tre volte nel Foglio Annunzii della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Mirano, 26 maggio 1861.
Il R. Pretore GRIMANI.
Tolazzi, Canc.

N. 10208. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile in Venezia, diffida tutti quelli che hanno azioni creditorie verso l'eredità di monsignor canonico Rizzardo II detto Roberto cav. Balbi, morto il 24 aprile anno corr. in questa Città, ad insinuare e provare i rispettivi diritti nel dì 5 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., nella Camera VII.ª di Commissione di questa Sezione, pegli effetti e sotto le avvertenze del § 813 e seguenti del Codice Civile.

E si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 23 maggio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
DOTT. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

GIOVEDÌ 13 GIUGNO

ANNO 1861 — N. 133.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
E espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare, il tenente maresciallo definitivamente Guglielmo conte Montenuovo, a comandante generale della Transilvania.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare l'assessore concistoriale e parroco di Semeljci, Giuseppe Sticinger, a canonico onorario presso il Capitolo di Djakovo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.° giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare l'assunzione del direttore della Cassa militare di prima classe, e capo della Cassa universale di guerra, Giovanni Opitz, nel ben meritato stato di quiescenza, e di conferire al medesimo la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, in ricognizione dei distinti servigi prestati per lo spazio di più che quarant'anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione data da Laxenburg 29 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire ai qui citati individui, in ricognizione della loro particolare fedeltà e decisivo coraggio, dimostrati nei fatti sediziosi ed atti illegali commessi a Raab, il 12 maggio, e nominatamente al sergente Michele Ribitsch, ed al gregario Antonio Sünak, del reggimento fanti barone Raming n. 72, la medaglia d'oro del Valore; al gregario Andrea Rugsa, dello stesso reggimento di fanteria, la medaglia d'argento del Valore di prima classe; al sergente Stefano Hacker, ed al caporale Carlo Jarosch, del reggimento corazzieri conte Wallmoden n. 6, la medaglia d'argento del Valore di seconda classe, quindi all'operaio Giuseppe Wanhofer di Raab, che in tale occasione ha protetto ed assistito, con proprio pericolo, un soldato ferito la croce d'argento del Merito.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al sergente Carlo Malinowski, dell'ottavo reggimento di gendarmeria, la croce d'argento del Merito colla corona, in ricognizione dell'arresto fatto di quattro disertori armati, con particolare avvedutezza, perseveranza e risolutezza.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al contabile Tommaso Reiss, delle Razze di Piber, in occasione che passa al definitivo stato di quiescenza, la croce d'oro del Merito colla corona, in ricognizione dei servigi meritorii prestati da esso per più di quarantacinque anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire all'abitante di Granvaradino, Nicolò Zsiga, la croce d'oro del Merito, in ricognizione delle sue prestazioni in favore delle Scuole.

N. 3761.

NOTIFICAZIONE.

A tenore del Dispaccio 15 aprile a. c., N. 13365 dell'eccelso Ministero delle finanze, l'Imperiale Governo ha trovato di accedere alle stipulazioni dell'Atto del Parlamento coloniale di New South Wales dd. 6 dicembre 1852, concernente la punizione della diserzione e di altre trasgressioni di marinari appartenenti a bastimenti esteri, e l'Imperiale ambasciatore a Londra è stato incaricato a farne la dichiarazione al Regio Governo della Gran Brettagna, ricercandolo di fare inserire la medesima nella Gazzetta del Governo di Sydney, affinchè l'Atto menzionato venga senza altre formalità applicato a tutti i navigli austriaci che fossero per giungere in quella Colonia.

Portando colla presente a pubblica conoscenza l'unito Atto del Parlamento coloniale di New South Wales, per norma e direzione dei naviganti, il Governo Centrale Marittimo, raccomanda particolarmente ai capitani di quei bastimenti nazionali, che fossero per portarsi in quella Colonia a valersi opportunamente delle disposizioni nel medesimo contenute ed a rendere presente alle proprie ciurme il tenore dell'Atto, onde sappiano coll'osservanza d'una buona disciplina preservarsi dalle severe pene stabilitevi per ogni genere d'insubordinazione da parte della gente di mare.

Dall'I. R. Governo Centrale Marittimo
Trieste, 21 maggio 1861.

CONTI.

L'I. R. Consigliere di Governo
SCREM.

Al N. Gov. 3761[61].

NEW SOUTH WALES

Anno decimo sexto Victoriae Reginae.

Mediante S. Ecc. sir Carlo Augusto Fitz Roy, cavaliere del reale Ordine annoverese de' Guelfi, governatore generale di tutti i Possedimenti Australi di S. M., e capitano generale e governatore in capo del territorio di New South Wales e sue dipendenze, e viceammiraglio, sopra consulta e coll'assenso del Consiglio legislativo.

N. XXV.

Un atto per impedire più efficacemente la diserzione ed altre insubordinazioni di marinari appartenenti a navigli esteri (Deliberato il 6 dicembre 1852).

Viene stabilito da S. Ecc. il governatore di New South Wales, sopra consulta e coll'assenso del Consiglio legislativo, quanto segue:

Marinari disertati ec., appartenenti a bastimenti esteri saranno arrestati e messi a disposizione del Console, oppure posti a bordo del loro bastimento.

I. Se un marinaio appartenente ad un bastimento estero, mentre un tale bastimento si trova in un porto, rada o fiume di questa Colonia, oppure altrimenti entro i confini della medesima, disertasse, od in altro modo si tenesse nascosto, oppure abbandonasse i suoi lavori, sarà autorizzato ogni giudice di Pace, sopra accusa giurata del capitano, del secondo o di altra persona dirigente il bastimento sul fatto di una tale diserzione od abbandono, di dare l'ordine pell'arresto di un tale marinaio, e di procedere contro il medesimo a tenore delle norme che seguono, ovvero di metterlo a disposizione del console, viceconsole o altro funzionario consolare o agente della nazione o Stato, a cui appartiene il bastimento, oppure, qualora lo chiedesse il console, viceconsole o altro funzionario consolare od agente, di farlo condurre colla forza a bordo del bastimento al quale appartiene.

Tali marinari potranno essere condannati a prigionia con lavoro forzoso.

II. Ogni marinaio di qualunque naviglio estero, il quale, durante che il bastimento si troverà in qualunque porto, rada o fiume della Colonia, o altrimenti entro i confini della medesima, commettesse una delle seguenti contravvenzioni, qualora ne fosse stato convinto dinanzi al giudice di pace, incaderà nella pena di prigionia con lavoro forzoso in una delle carceri o Case di correzione della Colonia, per un tempo non eccedente i seguenti periodi stabiliti per le singole contravvenzioni, e precisamente:

Per diserzione.

1. Per diserzione dal naviglio, a cui appartiene, pel tempo di 12 settimane, la prima volta, e di 6 mesi per la seconda, ed ogni susseguente diserzione.

Offesa agli uffiziali di bordo.

2. Per offesa del capitano, ovvero di un altro uffiziale d'un tal bastimento, pel tempo di 12 settimane.

Disubbidienza.

3. Per ostinata disubbidienza agli ordini legittimi del capitano o d'un uffiziale di bordo pel tempo di 4 settimane.

Continuata disubbidienza e trascuranza dei proprii obblighi.

4. Per continuata disubbidienza a tali ordini, e per continuata ostinata trascuranza dei proprii obblighi da marinaio, per un tempo di 12 settimane.

Cointelligenza all'effetto di disubbidienza e trascuranza.

5. Per cointelligenza con uno ovvero con più dei marinai del bastimento, a cui appartiene, all'effetto di disubbidire ai comandi dei suoi uffiziali, o di trascurare i proprii doveri, o d'impedire lo scarico, il carico o la partenza del bastimento o la continuazione del viaggio, per un tempo, di 12 settimane: ben inteso sempre che nessuna delle presenti disposizioni possa togliere o limitare il potere che al capitano si compete sulla sua ciurma.

Potere di ordinare, sopra ricerca del Console, che un marinaio trovato colpevole, venga condotto a bordo del bastimento all'espiro, dopo, o anche durante la condanna.

III. Sarà autorizzato ogni giudice di pace, di ordinare, sopra ricerca del console, viceconsole o altro funzionario consolare od agente della nazione o Stato, a cui appartiene il bastimento, del quale un marinaio fosse stato trovato colpevole, e sentenziato a termini del presente Atto, che questo marinaio, all'espiro o dopo l'espiro della condanna, ovvero durante il corso della medesima, venga condotto, colla forza o senza, a bordo del naviglio a cui appartiene, ed in ogni tal caso il giudice di pace rilascierà un ordine al carceriere o guardiano della prigione, di consegnare il prigioniere alla custodia che gli verrà indicata dallo stesso giudice, e questo ordine sarà sufficiente pel carceriere o guardiano, onde consegnare il marinaio a quella custodia per l'effetto menzionato.

Marinai fuggiti potranno essere rintracciati sopra navigli ed in qualsiasi luogo della terra ferma.

IV. Sarà autorizzato ogni giudice di pace, in seguito alla denunzia giurata del capitano od altro uffiziale di un bastimento, di avere buona ragione a sospettare che un marinaio fuggito si trovi alloggiato o nascosto a bordo d'un bastimento o battello, ovvero in una casa o luogo qualsiasi a rilasciare un ordine a uno o più agenti della sicurezza pubblica a visitare tale bastimento, battello, casa o altro luogo, e di arrestare il fuggitivo per condurlo in qualche corpo di guardia; tale ordine sarà senz'altro eseguito, ed ogni marinaio arrestato verrà condotto, con ogni conveniente sollecitudine, avanti qualche giudice di pace, per essere trattato come segue:

Non verrà incamminata procedura se non che sopra requisizione, o col consenso del rispettivo Governo estero.

V. Viene stabilito che nessuno degli ordini soprammenzionati verrà rilasciato, e che non verrà incamminata procedura nè pronunciata sentenza per contravvenzioni punibili a tenore del presente Atto, fuorchè in seguito a richiesta e coll'esplicito consenso scritto del console, viceconsole, altro funzionario consolare o agente della nazione o dello Stato, a cui appartiene il bastimento, ameno chè non fosse stato debitamente notificato nella *Gazzetta* del Governo di New South Wales (*New South Wales Gouvernment Gazette*) sotto l'autorità del governatore, che il Governo di quella nazione o Stato abbia, mediante il proprio organo, fatto conoscere il desiderio che il presente Atto venga in ogni caso reso valevole contro le ciurme dei navigli appartenenti a tale nazione o Stato.

Penalità contro le persone che alloggiano disertori, ovvero eccitano marinai a disertare.

VI. Ogni persona, la quale darà alloggio, terrà nascosto, darà impiego o tratterrà, oppure contribuirà a trovare alloggio, o impiego, a nascondere o trattenere un marinaio appartenente a qualunque dei bastimenti sopraddetti, il quale fosse disertato od avesse abbandonato il suo naviglio, avendo conoscenza della diserzione od abbandono, e senza avere usato la debita diligenza onde rilevare se tale marinaio sia stato regolarmente licenziato dall'ultimo suo servizio, come pure ogni persona, che eciterà, indurrà o persuaderà un marinaio con parole o qualunque altro mezzo, a violare gli obblighi del suo servizio a bordo d'un bastimento, ovvero si mostrasse connivente colla diserzione e abbandono del servizio per parte d'un marinaio, ogni tal persona, provata che sarà la contravvenzione dal Giudice di Pace in via di procedura sommaria, incaderà in una multa e pagherà un'ammenda non eccedente 20 lire sterline la prima volta, ed un'ammenda non minore di 10 e non maggiore di 50 lire sterline per la seconda, ed ogni susseguente contravvenzione; ed in caso d'insolvenza, potrà il Giudice di Pace condannare il contravventore all'arresto in un carcere od in una Casa di correzione, per un termine non eccedente sei mesi calendarii, con o senza lavoro forzoso; il quale arresto cesserà col pagamento della multa e delle spese.

I contratti di ingaggio non hanno d'uopo di prove testimoniali, ed è sufficiente una copia legalizzata.

VII. Nei processi da ventilarsi in dipendenza del presente Atto, le stipulazioni od il contratto d'ingaggio del rispettivo marinaio non hanno bisogno di essere comprovate con firme e testimonianze; basterà invece una semplice copia di tali stipulazioni o contratto legalizzata dalla mano del console, viceconsole o altro funzionario consolare ovvero agente della nazione o dello Stato, a cui appartiene il bastimento per formare la « prima facie », prova dell'esistenza delle stipulazioni o del contratto.

Pagamento delle spese.

VIII. Tutte le spese che vanno congiunte all'arresto, imprigionamento ec. d'un marinaio successi in forza del presente Atto, verranno pagate da quel console, viceconsole, altro funzionario consolare o agente, che avrà chiesto l'arresto, l'imprigionamento ec.

La procedura sarà sommaria.

IX. Le procedure incamminate in forza del presente Atto, ove non fosse altrimenti provveduto, verranno trattate in via sommaria, dietro le direttive dell'Atto del Parlamento, adottato nell'11.° e 12.° anno del Regno di S. M. la Regina Vittoria; intitolato: « Un atto per facilitare il disimpegno delle funzioni dei giudici di pace fuori delle Sessioni in Inghilterra e Wales, con riguardo a prove ed ordini sommarii. » (An act to facilitate the performance of the duties of Justices of the Peace out of Sessions within England and Wales, with respect to Summary Convictions and orders.) Oppure in conformità alla legge vigente per la procedura sommaria dinanzi ai giudici di pace fuori delle Sessioni; ed ogni ordine giudiziario in qualsiasi procedura legale dipendente dal presente Atto, sarà legalmente dato, qualora viene personalmente dato a quell individuo, che risguarda, oppure se a bordo del bastimento, a cui appartiene l'individuo, sarà stato consegnato a quella persona che è o appare essere comandante od uffiziale del bastimento medesimo.

Non ha luogo *Certiorari*.

X. Nessuna sentenza dipendente dal presente Atto potrà essere annullata per mancanza di forma, nè potrà mediante un « Certiorari » venire sottoposta alla revisione della Corte suprema della Colonia, e nessun ordine d'imprigionamento potrà essere annullato a motivo di qualche difetto nel medesimo, purchè vi sia indicato che l'individuo rispettivo sia stato sentenziato, oppure che sia stato ordinato l'arresto del medesimo, e che esista una buona e valida prova, oppure una trasgressione che costituisce la medesima.

10 Vict., No. 3 resta annullato.

XI. L'atto del Consiglio relativo a marinai esteri, che fu adottato nell'anno decimo del Regno di S. M. la Regina attuale, sotto il numero 3, viene col presente rivocato.

Adottato dal Consiglio legislativo nel giorno 1.° di dicembre mille ottocento cinquantadue.

CARLO NICKOLSON
Presidente.

GUGL. MACPHERSON
segretario del Consiglio.

In nome e per ordine di Sua Maestà, approvo il presente atto.

C. A. FITZ ROY
Governatore Generale.

Palazzo del Governo, Sydney, 6 dicembre 1852.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 13 giugno.

SOCIETÀ VENETA DI BELLE ARTI

Avviso.

Si previene i signori socii che la Litografia per l'anno 1860 è già ultimata e posta in distribuzione. Sono avvertiti in pari tempo che, a mente del nuovo Statuto già diramato, i pagamenti dovranno effettuarsi, non più tardi del giorno 31 del corrente giugno, nelle mani del sig. Giuseppe Piccio, Economo cassiere dell'I. R. Accademia delle belle arti.

Con altro Avviso verrà annunziato il giorno che la Società sarà convocata per occuparsi degli oggetti accennati dai §§ 11, 12, 13, 14, 15, parte III dello Statuto sociale.

Venezia 8 giugno 1861.

LA DIREZIONE.

Bullettino politico della giornata.

L'*Indépendance belge* prosegue a tenerci informati de'varii emergenti, sorti nelle discussioni della Conferenza di Costantinopoli pel riordinamento della Siria, di cui il telegrafo ci fe' conoscer la conchiusione. Nel suo Numero, ieri giunto, colla data dell'8 giugno, ella contiene una lettera di Costantinopoli, che dà ragguagli sulla prima tornata di quella Conferenza, e mette in grado di valutare gli stadii, per cui quelle discussioni dovetter passare innanzi di giugnere alla conchiusione stanziata. Ecco il tenore della lettera pubblicata dall'*Indépendance*:

« Costantinopoli 29 maggio.

« Nell'ultima lettera, v'ho annunziato che i rappresentanti delle cinque grandi Potenze eransi radunati presso il sig. marchese di Lavalette a Terapia, martedì scorso, per conferire sulla questione siriaca; che i membri europei della Giunta internazionale avevano assistito a quell'adunanza, e che, nella sera di quel giorno medesimo, i ministri ottomani avevano tenuto Consiglio sul medesimo argomento.

« Siccome tal questione ha un'altissima importanza, ho fatto il possibile per essere ben informato su quanto accadde nella prima conferenza di Terapia, come pure nel Consiglio de' ministri della Porta.

« Sapete che la Giunta internazionale non aveva potuto porsi d'accordo intorno ad un gran numero di condanne, pronunciate in Siria contro i Drusi ed i Turchi, e segnatamente su quella di Said bei Giomblat, uno de' principali colpevoli. La morte, in conseguenza di mal di petto, sciolse la questione in riguardo a quest'ultimo, e credo sapere che la sorte degli altri condannati non abbia dato motivo a gravi difficoltà d'intendersi nell'adunanza di Terapia. Si andò presso a poco d'accordo circa le commutazioni di pena, che debbono farsi.

« Così non avvenne quanto al riordinamento dell'amministrazione del Libano. Non ignorate che quattro progetti stanno sul tappeto. Col primo, si vuole che il Libano sia governato da un Principe cristiano indigeno; col secondo, che v'abbiano due caimacani, uno maronita, l'altro druso, come per lo passato; col terzo, ch'abbianvi quattro caimacani, uno maronita, l'altro druso, poi un greco, un melchita; col quarto, che tutta la Siria sia governata da un governatore generale ottomano.

« Il primo sistema fu difeso con grande energia e con vera eloquenza dall'ambasciatore di Francia, il quale parlò assai lungamente. L'internunzio d'Austria venne solo in suo aiuto, ma debolmente. L'inviato straordinario russo parlò, egli pure, per un Principe cristiano, ma a condizione che codesto Principe, in vece d'esser indigeno, vale a dire Maronita, sia straniero. Il ministro plenipotenziario di Prussia parve inclinare pel sistema del 1842, con miglioramenti per fortificarvi l'azione dell'Autorità imperiale; e sir H. Bulwer, se codesto sistema non prevalesse, collegherebbesi probabilissimamente a quello, il quale vuole che tutta la Siria sia posta sotto il Governo immediato e indipendente della Sublime Porta. Voi vedete che, in tal prima conferenza, che fu lunga e assai calda (la seconda non è ancora seguita), furono discostissimi dall'intendersi; e d'allora in qua, i capi delle Missioni, che si affrettarono di scrivere a' loro Governi per informarli di tal situazione confusa, si posero in campagna con tutta operosità, facendo ciascuno quanto può meglio per conseguir suffragii al sistema, sostenuto da esso.

« Se l'accordo fa sì gran diffalta a' rappresentanti delle Potenze, può dirsi ch'ei regni appieno tra' ministri della Sublime Porta. Nel Consiglio, ch'ei tennero, non v'ebbe pur ombra di divergenza; e, rispetto alla circolare del sig. Thouvenel, che rende la Turchia responsabile di quanto potrebbe accadere quind'innanzi nella Siria, furono tutti della medesima opinione; vale a dire che una sì grande responsabilità non poteva esistere se non con piena libertà d'azione nell'esercizio dell'autorità.

« In questo senso, dunque, a quanto mi si assicura, la Porta si dispone a rispondere alla circolare del sig. Thouvenel, comunicata dal signor Billault al Senato francese. »

Del rimanente, nulla di nuovo, o per noi notevole, tanto nell'*Indépendance belge*, quanto ne' giornali di Parigi, ricevuti ieri, colla data del 10 e le notizie del 9 corrente. La *Patrie* ha, nelle sue *Dernières Nouvelles*, i seguenti paragrafi, la sostanza de' quali fu dal telegrafo anticipata:

« Le conferenze, relative alla questione dei Principati danubiani, debbono, dicesi, incominciare verso il 20 giugno a Costantinopoli.

« Assicurasi che, giusta le istruzioni ricevute a questo riguardo dal principe Labanoff, la Russia, senza nuocere a'diritti attuali del Principe Cuza, non troverebbe punto inconveniente che fosse stanziato, nella convenzione da conchiudersi, che il Governo de' Principati danubiani, se divenisse vacante, potesse, al bisogno, esser affidato ad un Principe straniero al paese.

« Un dispaccio di Madrid c'informa che il sig. Adolfo Barrot, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Francia a Madrid, doveva partire il 15 giugno per venire a Parigi, in virtù d'un congedo.

« Il sig. conte di Boady, primo secretario, sosterrà l'ufficio d'incaricato degli affari di Francia, durante l'assenza del sig. Barrot. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

La *Donau-Zeitung* ha, sotto il titolo: *Torto dell'Austria verso l'Ungheria*, il seguente articolo:

« Le sofferenze dell'Ungheria durante gli ultimi dodici anni costituiscono l'espressione costante che un patriotta dopo l'altro fa sentire nella loquace Assemblea di Pest. Non vogliamo fare acerbe osservazioni sopra discussioni, nelle quali s'incontra giornalmente un paio di dozzine d'insipide immagini, ma assai di rado un pensiero politico ed una veduta, che comportino una critica severa. Ma vorremmo fare riflettere a quei signori che la discussione d'un indirizzo per quanto sia viva, per quanto sia agitata, non adegua l'azione di un grande Stato, e che l'idea della forza è di tutte le idee quella, la quale meno d'ogni altra consente che si sostituisca una semplice immaginazione alla vera realtà.

« Si direbbe che, nella Camera bassa di Pest, non si possa staccarsi dalla questione dell'indirizzo, nel timore di perdere ogn'importanza del momento della chiusa, e perchè i capi del partito estremo veggono chiaramente ed evidentemente che dee abbandonarli l'ultim'aura d'interesse, tosto che venga incominciata una soluzione pacifica, o tosto che l'asprezza *di una sola parte*, con cui essi s'adoperano per ispingere la situazione all'estremo, non trovi più in Austria l'indifferenza esperimentata finora.

« Però, se il tempo, durante il quale si declama a Pest sì pateticamente, viene impiegato anche in altre cose, p. e. in alcune precise ricerche sul grave torto fatto in questi ultimi dodici anni all'Ungheria, non si può prendersela con quelle persone, alle quali questa occupazione sembra precisamente vantaggiosa.

« Ecco che cosa scrive da Vienna un corrispondente del *Morning Herald* di Londra:

« « Sembra che un numero di oratori dell'estremo partito a Pest abbia convenuto di rendere palese coi più tetri colori e col più insistente linguaggio, che l'Ungheria è stata negli ultimi dodici anni tiranneggiata e impoverita. Persone però di sano criterio, negozianti, agricoltori, industriali nelle città e in campagna, sanno benissimo che la cosa è precisamente al contrario di ciò che dicono quei signori. Pel fatto, durante questo tempo, venne da un capo all'altro del Regno aperta la via al commercio, al ben essere. » »

« L'articolo dice che chi ha viaggiato in Ungheria nell'anno 1850 ha dovuto portare seco un'impressione dolorosa della cultura di quel paese. Negletto sotto ogni riguardo, i suoi tesori sarebbero giaciuti infruttuosi; riccamente dotato dalla natura, sarebbe andato incontro al suo impoverimento. Soltanto colla buona amministrazione, introdotta dall'Imperatore Francesco Giuseppe sino dall'anno 1850, sono state aperte e valutate le sorgenti de' suoi mezzi, e sorse un gran numero di Scuole popolari e d'altri Istituti.

« « Il valore del suolo, dicesi, è stato raddoppiato e triplicato; capitalisti stranieri vennero in Ungheria, e vi si stabilirono. Ed ora domandiamo noi che cosa avvenne di quello slancio incipiente, dacchè il partito rivoluzionario terrorizza il paese? Il valore del suolo è ribassato di nuovo, e non v'ha capitalista straniero, che pensi in questo momento a comperare case e poderi in Ungheria. Al contrario, s'incomincia già a ritirare capitali solidamente investiti, per impiegarli in paesi, i cui abitanti sanno apprezzare il valore della cultura più che non fanno i reggenti d'un giorno a Pest. » »

« Ciò che dico è verità, conchiude il corrispondente. Nessuno potrà provarmi il contrario. »

Vienna 9 giugno.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 7, reca nelle sue colonne una Notificazione, nella quale annunzia che, dietro disposizioni di S. M. la Regina d'Inghilterra, nell'anno 1862 avrà luogo a Londra un'Esposizione di produzioni artistiche ed industriali di tutte le nazioni. Il giornale uffiziale comunica inoltre che, per proteggere ed assistere gli artisti ed industriali austriaci, i quali desiderassero di concorrervi, verrà istituito, sotto la direzione del Ministero del commercio, un Comitato centrale a Vienna, e Comitati filiali nelle diverse Provincie dell'Austria, ai quali saranno chiamati a prestar l'opera loro i migliori periti in arte. (*O. T.*)

L'*Ost-Deutsche Post* dice che il Ministro di Stato, cav. di Schmerling, è comparso venerdì sera alla riunione tenuta dai deputati appartenenti alla sinistra della Camera, ed espose ivi la veduta del Governo riguardo alla responsabilità dei Ministri. Egli dichiarò essere il Ministero favorevole alla proposta, nutrir però timore di attivarla fino a tanto che non sieno regolate le relazioni coll'Ungheria. Dicesi che la sinistra insisterà nella sua proposta. Per ciò che riguarda la questione del Consiglio ristretto dell'Impero, come essa fu posta dal Ministero, essa non è che una questione di tempo, e probabilmente di breve durata, e ben presto l'Ungheria, la Croazia e la Transilvania saranno sodisfatte, ed il Consiglio dell'Impero assumerà il carattere formale, che non potrà perdere più mai. (*Diav.*)

A motivo delle molte censure a cui viene assoggettata, in ispecialità nei giornali di Provincia, l'Amministrazione della strada ferrata del Sud, il direttore della medesima, signore Lapeyrière, ha inibito ai suoi impiegati, con lettera circolare, qualsiasi ingerenza nei giornali, sotto pena d'immediata dimissione. (*O. T.*)

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 11 giugno.*

S. M. I. R. A. si è degnata di prendere notizia, con compiacenza, del contenuto degl'indi-

rizzi di devozione dei Comuni istriani di Chersano, Sumberg, Ceppich, Berdo, Villanuova e Cosigliaco nel Distretto d'Albona, e d'alcuni gruppi di singoli elettori appartenenti alla popolazione di questo Distretto, come pure dei Comuni di Bogliuno, Vragna, Brest, Lindaro nel Distretto di Pisino e Dolegnavas nel Distretto di Pinguente, della Delegazione comunale di Lussinpiccolo, dei Comuni di Cernikal, Poppechio, Ospo e Trusche nel Distretto di Capodistria, d'alcuni elettori del Comune civico di Pisino, dei Comuni di Previs e Borutto nel Distretto di Pisino, della Presidenza comunale di Cherso in nome degli abitanti di quell'isola, come anche dei Comuni di Pola, Galesano, Altura, Promontore, Medolino, Lissano e Lisignano nel Distretto di Pola, e finalmente della Presidenza comunale di Lussingrande. *(O. T.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Or che sappiamo essere il Ministero formalmente costituito a Torino, vediamo quali sieno le intenzioni del giornalismo verso di esso.

La *Gazzetta di Torino* dice che chi segue la politica di Cavour avrà l'adesione, che questi aveva fra gl'Italiani, e vuole quindi che il nuovo Ministero si faccia puramente il continuatore della politica dell'estinto ministro.

Il *Regno d'Italia* fa le sue distinzioni; e, non trovando nulla a ridire sulla politica esterna, desidera un mutamento nella politica interna, dicendo che un tal mutamento non può menomamente dispiacere a' Gabinetti francese ed inglese.

L'*Armonia* si fa forte dell'universale dolore, manifestato dagl'Italiani all'annunzio della morte di Cavour, per sostenere che il sistema politico, da lui inaugurato, riposava su lui soltanto, e non sugl'Italiani. Perciò dubita assai che si possa trovare un'intelligenza, che valga a sostituirlo; e, dopo aver dipinta a foschi colori la situazione, così conchiude:

« Staremo a vedere dove riusciranno le cose. Certo siamo alla vigilia di grandi avvenimenti. Andiamoci incontro colla preghiera, e pieni di confidenza in Dio, che volgerà tutto a vantaggio della sua Chiesa. La stampa cattolica ha il dovere di non aggiungere esca all'incendio, e di usare la massima moderazione. Fermi nei nostri principii, e senza venire mai a patti nè coll'errore, nè coll'ingiustizia, sapremo però mostrare al Governo, qualunque sia, che l'Autorità non ha da temer nulla da' cattolici scrittori. »

Non parliamo dell'opposizione democratica, perchè le sue intenzioni ci sono già note.

Il terzo partito non ha ancora parlato. La *Monarchia Nazionale* si occupa, nel suo Numero ricevuto ieri, a provare la necessità del riconoscimento del Regno da parte della Francia.

Alcuni dissero che Rattazzi era stato invitato a far parte del Ministero, ma ch'ei non aveva accettato. Ciò è molto dubbio. Intanto, a proposito di Rattazzi, il *Corriere Mercantile* stampa in un suo carteggio di Torino le seguenti parole, che non sappiamo se siano fondate, ma che mostrerebbero volere il Rattazzi, pel momento almeno, astenersi da opposizioni:

« . . . . . Rattazzi, assicurasi, ha fatto le sue parti per bene, profferendosi alieno da pretese, pronto a concorrere nel modo più utile al paese, appoggiando il Ministero; e di ciò va lodato grandemente. Ottime disposizioni si manifestarono pure in radunanze di centro sinistro e di sinistra. Ma l'esperienza insegna che, in casi come il nostro, quando il Gabinetto di transizione è costituito senza comprendere tutti i principali elementi, quelli, che rimangono fuori, finiscono assai presto le proteste sentimentali e rinnovano la lotta. Vedremo: ma credo di non essere falso profeta. »

Il sig. Mazzini pubblicò nell'*Unità Italiana* altri due articoli sulla Sardegna, nei quali continua a biasimare l'amministrazione del Governo piemontese in quell'isola, ed a consigliar gl'Italiani ad infondere in quegl'isolani la fiducia che due mesi di Governo nazionale (leggi mazzinismo) a Roma saneranno tutt'i lor mali. Pare che il sig. Mazzini si dia l'aria d'assumere per ciò una vera obbligazione, quasi presentendo prossimo il suo insediamento al Campidoglio!

Del resto, continua la guerra contro l'*Unità Italiana*. Un *abbonato* del *Lombardo* domanda ingenuamente a que' signori, perchè, biasimando tanto la politica del conte di Cavour, ne accettino i risultati e restino a Milano a parlare e a scrivere contro la Monarchia. Non dovrebbero essi, chiede l'*abbonato*, contentarsi di stare a Lugano o a Londra, ove appunto dovrebbero stare senza l'opera di quell'uomo, che fece tanto male?

Sulla nuova combinazione ministeriale, scrivono da Torino, in data dell'8, al *Lombardo*, quanto segue:

« Si domanda quanto durerà questa combinazione, e si risponde che, a far miracoli, terrà appena sino alla novella riunione delle Camere, dopo l'imminente proroga.

« La Camera dei deputati, se son bene informato, comincia ad infastidirsi del predominio dell'elemento toscano. Le antiche Provincie rimangono eclissate dopo il tramonto dell'astro, che diffondeva la sua luce sul Gabinetto e sul paese: la Lombardia è scomparsa dal Governo, e l'Italia meridionale non si sente abbastanza rappresentata dalle due oneste mediocrità del signor De Sanctis e del signor Natoli, che ricordano il vostro Jacini. È un bel dire. La maggioranza ha un bel mostrare le sue antipatie pel presidente della Camera, antipatie che poteva giustificare il disaccordo di lui col conte di Cavour; ma, dopo la morte del grand'uomo, Rattazzi è la figura più eminente del nostro mondo politico. Egli solo può ispirare la fiducia, che viene dall'esperienza degli affari, dalla facilità della parola, dalla fecondità dello spirito e dalla fermezza della volontà. È un gran danno ch'egli non si trovi a possedere, maggioranza, benchè sia molto meno rivoluzionario del conte di Cavour. E si dee desiderare che, a via di concessioni reciproche, la Camera e il suo presidente si accettino scambievolmente. Io non vedo pel momento altro modo di ottenere una combinazione durevole; tutte le altre mi sembrano transitorie.

« Farini forse potrebbe dare un indirizzo fermo sostenuto al Governo, ma le antipatie contro l'ex dittatore dell'Emilia non sono poche, e la missione di Napoli non contribuì certamente ad accrescergli forza. »

Leggiamo nell'*Armonia*: « Ci è giunta qualche lettera anonima di persona, che non ha nè spirito, nè cuore, dove siamo rimproverati delle parole, da noi scritte in lode del conte di Cavour. Sappiano gli autori di queste lettere, che il Santo Padre in capo e poi il Cardinale Antonelli, il Cardinale De Angelis, il Vescovo di Avellino, e via via, ci rigetterebbero, e con buona ragione, se noi scrivessimo oggidì una parola sola contro il defunto presidente del Consiglio. La morte ha separato l'uomo dalla politica; questa abbiamo combattuto e combatteremo sempre: l'uomo è stato giudicato da Dio, e lo sarà dalla storia. »

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale del Regno d'Italia*:

« Le spoglie mortali del conte di Cavour furono, dalla chiesa della Madonna degli Angeli, trasportate a Santena, e quivi, per religiosa obbedienza alla sacra volontà del morente, solennemente deposte e suggellate, il mattino di sabato, nelle tombe della famiglia.

« Santena è villaggio con castello, a 6 miglia ad ostro di Torino. »

Sappiamo che la *Società nazionale italiana* ha messo mano alla ristampa di tutti i discorsi pronunziati nel Parlamento nazionale dal conte di Cavour. A questa pubblicazione terrà dietro una raccolta di massime politiche, economiche, finanziarie ecc., estratte dai discorsi e dalle note diplomatiche del grande uomo di Stato, la cui immatura fine è lutto e sventura della nazione. *(FF. SS.)*

Parecchie signore hanno voluto prender parte al funerale del conte di Cavour. Erano circa cinquanta, vestite in nero o in bianco, e seguirono il corteo, precedendo il carro funebre. *(Arm.)*

CAMERA DE' DEPUTATI. — *Seduta del 10 giugno.*

Presidenza Rattazzi.

Il banco della presidenza, quello dei ministri e le tribune vestono la gramaglia.

Regna un mesto silenzio negli scanni dei deputati e nelle pubbliche tribune.

La tornata si apre alle ore 1,40 colla lettura del verbale dell'ultima seduta, che viene approvato.

Si legge il sunto di parecchie petizioni, alcuna delle quali è dichiarata d'urgenza.

L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione sul progetto di legge per la istituzione del Gran Libro del debito pubblico.

La legge è approvata nel suo complesso.

Ecco il risultato dello squittinio:

Votanti	236
Maggioranza	119
Voti favorevoli	229
» contrarii	7

L'ordine del giorno porta la discussione del progetto di legge tendente ad approvare la convenzione per la strada ferrata aretina.

La discussione generale è chiusa.

La tornata è sciolta alle 5 ½. *(Opinione.)*

Torino 10 giugno.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Torino che il primo collegio di Torino, il quale per tanti anni ebbe l'onore d'essere rappresentato dal co. di Cavour, non potrebbe certo corrispondere agl'intendimenti dell'illustre estinto in miglior guisa che dandogli per successore nel Parlamento Costantino Nigra, che nelle grandi trattative diplomatiche ne fu sempre con molto successo il luogotenente.

Scrivono da Torino, 9 giugno, al *Pungolo* di Milano: « La notizia della partenza del Re e di Nigra per Culoz, data dall'*Unità Italiana*, è, nonchè falsa, assurda. Del resto, io stesso vidi il Nigra ieri al Ministero dell'interno. »

Abbiamo, per lettera privata da Mondovì, che i medici dell'armata meridionale danno tutti le dimissioni, piuttosto che far gli esami, a cui li vuole assoggettare il sig. Fanti. *(Regno d'Ital.)*

Biella 9 giugno.

L'altro ieri, venerdì, alle ore 6 pom, venne arrestato nella via principale di Biella dai regii carabinieri, un capitano della nostra divisione, certo Lafon, oriundo francese, insignito della Legion d'onore e della croce di Savoia. Un tale arresto fece molta sensazione sui cittadini, ed indignò il corpo degli uffiziali, in modo da far temere qualche scandalo, se ad acquietarli non fosse intervenuta l'influenza de' loro superiori diretti. Non si conosce ancora il motivo di tale arresto; si vocifera però che fu per ordine della polizia di Parigi. *(Unità It.)*

Milano 10 giugno.

Ieri, verso le ore 10 ant., nel Caffè dell'Accademia, vennero arrestati dagli agenti di Questura certo V... ed uno Svizzero, che sino dalle 4 del mattino trovavansi in detto Caffè, sparlando nei termini più ributtanti dell'Italia, degl'Italiani, e dei Milanesi particolarmente. *(Il Lomb.)*

Ieri mattina, nella chiesa di Santa Maria Segreta, celebrossi l'annuale ufficio funebre pei defunti confratelli tipografi milanesi. Fu cantato il *Miserere*, con accompagnamento di scelta e numerosa orchestra. Al dopo pranzo, fu cantato il *Tantum ergo*, assistendovi, in uniforme di guardia nazionale, quelli fra' socii che vi appartengono. Terminata la funzione, i socii, preceduti dalla bandiera dell'Associazione, ornata dal nastro, che gli operai tipografi di Torino donarono in attestato di fratellanza agli operai tipografi milanesi, e accompagnati dalla banda musicale della guardia nazionale, e da gran folla di popolo, percorsero tranquillamente le vie della città, e quindi riportarono la bandiera al palazzo del Comune. *(Persev.)*

IMPERO OTTOMANO.

Leggesi in una corrispondenza della *Perseveranza*, da Bairut, in data del 19 maggio:

« È ricomparso in Siria, da pochi giorni, il signor C. Wood, già console inglese a Damasco, ora console generale di quella nazione in Tunisi. È nativo di Costantinopoli, uomo attivo, conosciutissimo, molto ben voluto dai Turchi, influente. Egli allega affari particolari a motivo della sua venuta, ma non v'ha dubbio che non abbia più serie e politiche ragioni. Uno schizzo di biografia di questo funzionario lo troverete nella *brochure* del signor di Baudicour, *La France en Syrie*.

« Il vascello *Queen* della flotta inglese (composta di quattro vascelli d'alto bordo, d'una fregata e d'una corvetta), che è nelle acque di Bairut, fa vela per Candia e Rodi. Salpò il giorno 14. Altro legno verrà a prendere il posto di quello che parte. L'Inghilterra ha dipendenti dalla stazione di Malta e di Corfù, 57 legni da guerra, flotta così numerosa, come forse non ebbe mai in questi paraggi.

« Un Orfanotrofio pei Cristiani di Damasco e della Montagna, venne, per cura del Governo, fondato nelle vicinanze di Bairut: si stabilì in esso una cappella per le funzioni cattoliche. Fuad pascià lo inaugurò il 5 corr.: esso è più ad ostentazione di sentimenti e di tolleranza, che a scopo di utilità.

« Le truppe turche testè venute in Siria, si vanno sparpagliando: un grosso nerbo va a Muktara, importante posizione del Libano, nel Distretto abitato dai Drusi e dai Cristiani; altre a Saida, ed a Tripoli.

« Fuad pascià, il giorno prima di lasciar Damasco, impose sui Musulmani di quella città, una contribuzione straordinaria di 45 milioni di piastre (circa 10 milioni di fr.), somma che sarebbe destinata a pagare per un quarto le indennità approssimativamente dovute a quei Cristiani; ma i Musulmani di quella città, che pochi mesi addietro rifiutarono di pagare l'imposta ordinaria, ubbidiranno all'ordine del plenipotenziario del Sultano, adesso? e se rifiutano, il Sovrano è forse forte abbastanza per costringerli all'ubbidienza?

« Da Damasco vengono sempre notizie paurose. Lo sceicco Hassar, druso, dopo gli affari che insanguinarono quella capitale, seppe così bene barcamenarsi, che, creduto uomo onesto, venne testè preso agli stipendii della polizia coi suoi 150 cavalieri; ma i Cristiani, cui non sono ignote le idee ed i diportamenti di questo individuo, rammentano la favola del lupo, posto a guardiano della gregge.

« Stasera, nella nostra città, uno dei *basci-bozuk* (cavalieri irregolari, che fanno il servizio della polizia) schiacciò sotto il suo cavallo un povero bambino indigeno, e lo ferì colla lancia. Vide il fatto un medico militare francese, ed inseguito l'uccisore, che s'andava di gran passo allontanando, lo raggiunse, ma il cavaliere rifuggitosi fra i suoi commilitoni, non voleva seguire il medico alla polizia: il capo dei *basci-bozuk* niegava di consegnare il delinquente. Accorse a baionetta spianata il posto dei cacciatori di Vincennes, ch'è di guardia sulla piazza, e molti soldati francesi, che per caso si trovavano colà, si unirono ai loro camerati, ed il capo dei *basci-bozuk*, cedendo alla forza, consegnò il suo soldato, che fu tratto in prigione.

« Il raccolto dei bozzoli procede finora molto bene in questa contrada: peccato che, per causa delle passate vicende, dei falliti capitali e della poca confidenza, in pochi Distretti si pensò a questo prodotto; nell'Anti-Libano è in questo anno assolutamente nullo. »

Leggesi in un'altra corrispondenza della *Perseveranza* del 24 maggio:

« Continuano le firme per la petizione, che chiede il ristabilimento dell'autonomia del Libano e della famiglia Sceab; anche i Drusi firmano, non so se per simpatia verso l'emiro Megid-Bercir Sceab, o verso la Francia, che lo sostiene; certo anche i Drusi si vanno viepiù accostando alla Francia. La petizione, di cui vi parlo, non è nelle viste del Governo e dei governanti turchi, e mi vien riferito che essi sfogano il loro cattivo umore verso i Drusi, che la sottoscrivono; parecchi fra' sottoscrittori ebbero a soffrire la bastonatura.

« Ma l'opinione pubblica del paese si va ogni giorno più manifestando pel principe Halim pascià: il primo individuo, nel quale v'imbattete a caso, sia esso straniero od indigeno, Cristiano o Turco, vi dirà che Halim pascià è il solo che abbia probabilità di riuscita. Il che si vuol intendere più come l'espressione d'un desiderio, che come l'espressione d'un fatto. »

Togliamo alla *Gazzetta di Augusta* del 10 giugno il seguente carteggio, diretto alla *Const. Corresp.*:

« Belgrado 4 giugno.

« Ai confini serbo turchi, in vicinanza di Negotin sul Tümök, avvenne uno scontro tra Serbi e Turchi. Un gran numero di Bulgari che emigravano, venne inseguito da gendarmi turchi. Bulgari e Turchi fecero fuoco, gli uni sugli altri, e i primi non poterono passare il Tümök se non sotto la protezione di Serbi armati, che accorsero in loro aiuto e ferirono parecchi zaptiè (gendarmi.) I Turchi ritengono ora che l'emigrazione bulgara sia l'effetto d'un progetto, e sia stata spalleggiata da truppa regolare, imperciocchè i Serbi, che tiravano sui gendarmi, avrebbero avuto fucili di grande portata e palle appuntite. Continuando la tendenza dei Bulgari all'emigrazione, si prevede la rinnovazione di tali attriti, e si teme che il sangue sparso tra Turchi e Serbi non sarà l'ultimo. »

INGHILTERRA.

Scrivono da Londra in data del 6 giugno, al *Moniteur*: « La notizia della morte del co. di Cavour, ha prodotto in Londra vivissima impressione, ed ha richiamato alla memoria la fatale catastrofe, che tolse sir Roberto Peel all'Inghilterra, con questa differenza tuttavia, che alla Gran Brettagna rimanera più di un uomo di Stato capace di raccogliere e di esercitare il potere. Nel doloroso avvenimento d'oggi, si teme, per opposto, che Cavour non lasci erede, atto a succedergli nella politica, e capace di sostenere il fardello degli affari italiani, colla stessa moderazione e colla stessa energia. Il conte di Cavour era molto conosciuto personalmente in Inghilterra, e v'inspirava una confidenza illimitata. La sua morte viene attribuita alle eccessive occupazioni, al difetto di moto, alle veglie protratte, in una parola, all'abuso ch'egli fece della sua salute per servire lo Stato. »

Troviamo nelle lettere inglesi dell'*Armonia* in data di Londra 5 maggio: « Le conversioni di persone distinte continuano. Pochi dì fa, il sig. Sykes, graduato dell'Università di Dublino, alla vigilia di ricevere l'ordinazione dal suo Vescovo protestante, si sentì un bisogno sì vivo di schiarire certi punti di religione, che, venuto a Clifton per conferire col Vescovo cattolico, da che non trovava alcuno fra' suoi, che gli sciogliesse i dubbi, si fece in buon'ora cattolico, e dà ora grande edificazione colla sua condotta. »

Lord Normanby ha scritto testè una specie di ritratto storico della Duchessa di Parma. Quest'opera, destinata ad una collezione di oggetti, venduti a profitto dei poveri fanciulli cattolici, incontrò pienissimo gradimento in Inghilterra. *(Arm.)*

SPAGNA.

Leggiamo nella corrispondenza della *Perseveranza*, da Madrid, 2 giugno:

« L'appetito viene mangiando; gli Spagnuoli pigliano gusto alle annessioni. Parecchi giornali, che ricevono informazioni dal Ministero, pretendono che le isole Chinchas non sieno mai appartenute al Perù, e che la Spagna possa rivendicarne la proprietà. « Hannovi, dicono, in quelle isole « depositi immensi di guano, monopolio del Go« verno peruviano, e la Spagna sarebbe pronta a « dichiararne libero l'uso per tutte le nazioni del « mondo. » Questo assalto di liberalismo non sarà preso in luogo alcuno sul serio, poichè la Spagna è fra le nazioni incivilite la sola, che non abbia trattati di commercio colle altre, e conservi ostinatamente le più mostruose tariffe doganali.

« I giornali spagnuoli, che, mesi sono, si rallegravano della guerra civile d'America e dell'annessione di S. Domingo, che n'era la conseguenza immediata, cominciano a rivedere i loro giudicii. La separazione degli Stati del Sud, e la guerra civile, che desola tutta la Confederazione, hanno provocato una crisi spaventosa a Cuba; i fallimenti vi si succedono con una terribile rapidità; gli oggetti di prima necessità toccarono prezzi esorbitanti, e tutte le forze di quella bella colonia sono paralizzate. Una modificazione profonda è divenuta indispensabile nel sistema doganale dell'isola, ed i soccorsi di danaro, mandati dalla metropoli, non hanno potuto arrestare il torrente.

« Anche in Spagna, la situazione disastrosa degli Stati Uniti reagì in modo gravissimo. I cotoni sono più che raddoppiati di prezzo a Barcellona; buon numero di Stabilimenti si sono chiusi, ed il Governo dovette cedere alle pressanti sollecitazioni de' deputati della Catalogna, dichiarando esenti dalla sovrimposta i cotoni presi negli emporii dell'Inghilterra. Questa sorta d'esenzione obbligata non durerà che quattro mesi, perchè il Governo spagnuolo non osò scontentare i ricchi fabbricanti di Barcellona, i quali avevano fatto grandi approvigionamenti allo scopo di approfittare, come loro piacesse, all'ombra del reggime protettore, de' piccoli fabbricatori e degli operai del paese.

« Una polemica vivissima si impegnò tra i giornali dell'opposizione e quelli del Ministero, a proposito del trattamento che il signor Bermudez di Castro continua a ricevere in qualità d'ambasciatore di Spagna presso Francesco II. I fogli semiufficiali hanno colto questa occasione per dichiarare formalmente che, agli occhi del Governo spagnuolo, Francesco II era ancora il Re di Napoli, e che il signor Bermudez di Castro, non avendo cessato d'essere, presso quel Sovrano, ambasciatore di Spagna, doveva essere pagato come tale.

« Questa dichiarazione vi spiega perchè il signor di Castro, il quale era effettivamente indicato come quello che doveva sostituire il sig. di Miraflores presso il Papa, non potè essere investito di quella carica. Il signor Souza è incaricato dell'*interim*, in aspettazione che un mutamento politico induca la Spagna a riconoscere il Regno d'Italia, ed a ritirare il suo ambasciatore dalla Corte nominale di Francesco II. La condotta del Governo spagnuolo rispetto alle cose di Napoli e di Roma, non ha, del resto, nulla di sorprendente, quando si pensi che l'ex Granduca di Toscana ha ancora un ministro plenipotenziario accreditato alla Corte di Madrid, e che questi è ricevuto uffizialmente in tale qualità.

« Il barone Tecco, ministro plenipotenziario del Re Vittorio Emanuele ebbe negli ultimi giorni, due colloquii molto lunghi col maresciallo O'Donnell, presidente del Consiglio dei ministri. Non si parlò, a quanto pare, tra loro che di alcune difficoltà di patenti per bastimenti sardi e napoletani.

« Il Ministero, e pur troppo lo sappiamo da un pezzo, non è all'interno più liberale di quel che sia all'esterno. Dopo la sospensione delle Cortes, esso ha spiegato un rigore inaudito contro la stampa dell'opposizione, e questa non ebbe mai più d'ora motivi serii per attaccare una politica, che si copre della maschera del liberalismo, a fine di meglio dissimulare i suoi attentati reazionarii; la repressione non fu mai tanto rigorosa quanto oggidì.

« Parlasi tuttora di crisi e di modificazioni ministeriali, come corre l'uso. Se si vuol credere alle voci più accreditate, i signori Calderon Collantes, Errera e Negrete si ritirerebbero dal Gabinetto, con posti, decorazioni e titoli più o meno elevati.

« Due scoperte, o piuttosto due edizioni spagnuole di due scoperte straniere, eccitano l'ammirazione generale a Madrid. La prima è una batteria installata dal colonnello Iturriaga, la quale lancia in un sol colpo 45 proietti del peso d'un'oncia ciascuno. « L'esperimento, dicono a « questo proposito i fogli di Madrid, si lascia di « molto addietro gli effetti dei cannoni rigati e di « quelli d'Armstrong. »

« La seconda è un battello sottomarino, detto *Ictineo*, e che, secondo il suo autore o perfezionatore, signor Monturiol, permetterà di navigare con eguale facilità sotto il mare ed alla superficie. Vi risparmio oggi i particolari. »

FRANCIA.

Scrivono all'*Opinione*, in data da Parigi, 8 giugno:

« Si dice che il principe di Metternich, il quale era stato invitato a Fontainebleau, è ritornato in tutta fretta a Parigi per inviare al suo Governo un lunghissimo dispaccio. Il signor Mon, dal canto suo, ha fatto lo stesso.

« Si parla di un dispaccio telegrafico che sarebbe stato spedito direttamente, da Fontainebleau, dall'Imperatore, a S. M. Vittorio Emanuele. »

Leggiamo nelle lettere parigine della *Perseveranza*, in data 4 giugno:

« Viviamo in tempi singolari; pare che il Governo sia costretto di lasciarsi condurre a certe concessioni liberali, e dico costretto, perchè è impossibile che vi si acconci di buon volere; nello stesso tempo, quasi per compensazione, si moltiplicano le misure crude e gli atti autocratici, proprio nel momento, in cui vien presentata al Corpo legislativo una legge, che allenta un poco i legami della stampa periodica. Pare che si voglia tener coll'una mano ciò che si è costretti di abbandonare coll'altra; e non sarebbe la prima volta. Conoscerete il formidabile aggravio di pena, subìto dallo stampatore ed editore dell'opuscolo del duca D'Aumale, di già condannato così severamente. Oltre l'inflittagli ammenda e la prigione, lo si rovina, togliendogli, colla sua industria, ogni mezzo di sussistenza. La confisca fu annullata dalle nostre leggi dell'89, ed è ben singolare, anzi ingiusto e improvvido, che ora rinasca per ispeciale eccezione, a danno delle lettere, che furono sempre l'onore del nostro paese e una delle cagioni della nostra grande influenza nel mondo. Ma la paura è cattiva consigliera; essa fa commettere grossi errori, e pare che noi abbiamo l'onore d'inspirare serie apprensioni al potere. Ciò è vero oggidì, sopra tutto per gli scritti d'opposizione orleanista, che forse passerebbero inosservati, se si lasciasse a loro la pubblicità, e se non se ne perseguitassero gli autori; ma, per effetto dell'opposto sistema, acquistarono una notorietà d'assai superiore all'influenza di coloro, che li fanno stampare.

« L'opposizione è più accanita e più attiva appunto da questo lato. Vi sono in questo partito alcuni uomini ricchi, impazienti e desiderosi di potere, che non rifuggono dalla lotta. Questo partito, abituato alla strategia della vita politica e parlamentare, riesce meglio de' democratici a scoprire il punto vulnerabile nella legislazione di ferro, che ci governa. Così esso scoperse che il diritto di petizione al Senato, abbandonato a' cittadini dalla Costituzione imperiale, aveva una vera importanza, come mezzo d'accrescere le discussioni mal gradite al potere, e d'alimentare una certa agitazione morale. Però fanno opera di presentare al Senato molte petizioni, e un uomo di gran merito, il sig. Edoardo Laboulay, membro dell'Istituto e redattore del *Journal des Débats*, pubblicò, nella *Revue Nationale*, un trattato sul modo di meglio far uso del diritto di petizione, e di servirsene come di catapulta contro il potere. Gli orleanisti, fino a qui alquanto eclissati, prenderanno parte attivissima a tutte le elezioni che stanno per essere incominciate, elezioni pei Consigli di dipartimento, e senza dubbio anche del Corpo legislativo. Gli antichi parlamentarii avranno il loro Comitato centrale, e già si nominano i capi che, devono presederlo, e sono i signori d'Haussonville e di Falloux. »

Il Governo è assai irritato contro la candidatura di Casimiro Périer nel Dipartimento dell'Aube. Esso ha impartito l'ordine di oppugnare quanto è possibile questo candidato. Negli altri Dipartimenti, i principali candidati dell'opposizione sono: il duca di Larochefoucault (Sarthe), il duca di Uzès (Garde), il duca di Maillé (Maine-et-Loire), il visconte di Lemercier ed il fu rappresentante del popolo Botte (Charente), il procuratore generale di Stato sotto Luigi Filippo, Moulin (Puy de Dôme), l'ex-redattore del *Courrier de la Gironde*, sig. Emilio Crugy (Gironde). In prova dell'operosità, spiegata tanto dal partito dell'opposizione quanto dall'orleanista, ecco un sunto della *circolare agli elettori* che l'ultimo nominato (Crugy) pubblica nel *Courrier de la Gironde*. È un manifesto orleanista *in optima forma*. In essa è detto:

« Per quindici anni alla lunga, sino al giorno in cui, per un delitto che mi è tuttora ignoto, dovetti calcare la via dell'esilio, ho, quale redattore in capo del *Courrier de la Gironde*, preso parte a tutte le discussioni. . . . . Avendo io vissuto in un'epoca, in cui scrittori ed oratori prendevano viva parte a tutte le questioni, che vengono discusse in tutti i paesi liberi, la nostra generazione vide spuntare una nuova èra, la quale, allontanando questa truppa di agitatori, pareva promettere al mondo commerciale la quiete, di cui abbisogna. Vedemmo quindi scomparire la libera discussione, ridotta la tribuna al silenzio, la stampa alla calma. Ha egli trovato il commercio, in questa nuova condizione, la sognata sicurezza e forze ignote? L'inquietudine, in cui lo hanno precipitato i discorsi al Parlamento, è ella scomparsa cogli oratori? Le vedute misteriose della diplomazia lo rendono esse meno inquieto delle indiscrezioni della tribuna? L'esperienza ha risposto. Il Governo stesso non potè chiudere l'orecchio a questo insegnamento, e, mediante un celebre decreto, fece un passo verso ciò, che in questo paese s'intende per libertà costituzionali. . . . Ma che cosa sarebbe l'uguaglianza dei cittadini in faccia alla legge, che sarebbero la controlleria pubblica delle spese dello Stato, che la guarentigia della sicurezza individuale contro l'abuso del potere, che sarebbero l'inviolabilità della proprietà, che cosa la libertà di coscienza, senza la libertà della tribuna e della stampa? . . . Le concessioni non sono diritti, e le migliori intenzioni non possono sostituire la legge. Io attigno, signori, questo convincimento nelle opere stesse del capo supremo dello Stato, frutto degli ozii e delle osservazioni di altri tempi . . . . Da che deriva che l'applicazione di sì salutari teoriche venne intralciata? Quale freno fu posto al potere senza pari e senza limiti del capo supremo dello Stato, ogni qual volta l'Imperatore de' Francesi parve volere ridurre ad atto le dottrine del Principe Napoleone? È più facile, o signori, il fare questa domanda, che il rispondervi . . . Si tenterà forse di destare la vostra diffidenza coll'accennare a sante propensioni del mio passato. È vero che, testimonio dei benefizii che il reggime della libertà legale diffuse, pel periodo di quasi 40 anni, sul mio paese, imparai non solo ad amare questo Governo, ma altresì ad apprezzarne altamente le persone. È vero che non ho rinunziato alla venerazione di questa doppia rimembranza, e mentirei se, tenendomi strettamente attaccato al principio, non confessassi le più riverenti simpatie per un eccelso infortunio . . . Però, amo troppo il mio paese, per non subordinargli le mie più care inclinazioni.... » *(Donau Zeitung.)*

Scrivono da Parigi, 8 giugno corr., alla *Perseveranza*:

« La discussione del bilancio al Corpo legislativo procede abbastanza lentamente per potersi prevedere una nuova proroga ancora. Gli oratori, dopo il sostanziale discorso del sig. Königswarter, si abbandonano ad una guerricciuola di scaramucce, la quale può durare qualche tempo. Ma tutte codeste discussioni non sono infeconde, e, in difetto d'altro vantaggio molto notevole, esse sono abbastanza indipendenti per mostrare al Governo che, infine, il Corpo legislativo sembra aver compreso i suoi doveri, e che la sua obbedienza può anche non essere servile affatto.

« Il sig. Devinck e, dopo lui, il sig. Gouin, i migliori organizzatori finanziarii della Camera, espressero in lucidi discorsi il mal sistema delle finanze francesi, o piuttosto rimproverarono alla Francia di non aver un piano finanziario determinato. Ed il discorso del sig. Magne non ha punto combattuto le proposizioni di que' signori. Dopo il biasimo, pubblicamente inflitto da' due oratori, a' quali, a giusto titolo, viene attribuita una grande autorità in tale materia, è chiaro che il Governo farà qualche cosa per dare, in una data misura, sodisfazione a voti tanto sinceramente palesati.

« Questa lentezza della discussione dei bilanci, appena incominciata, manda ad un'epoca assai lontana, se pure avrà effetto nell'attuale sessione, la discussione del progetto di legge sulla stampa. Intanto, mentre il Governo si prepara a rallentare un poco la briglia, ei la tiene stretta più che mai, senza dubbio, per rendere più evidente il contrasto! Ora la vittima è il clero. Avrete veduto il Comunicato all'*Union*, a proposito degli opuscoli deferiti al Tribunale. Si vuole ad ogni costo impedire ai preti d'immischiarsi negli affari terreni.

« La collera di questi si accrescerà ancora, e ben a ragione, secondo noi, pel processo, che si sta intentando al Padre Misgeard, il prete che predicò a S. Rocco in occasione dei funerali a pro' dei Polacchi uccisi a Varsavia. Sapete che nel suo discorso si parlò di tutto fuorchè della Polonia, ma che, in compenso, l'oratore si diffuse largamente sulla politica interna del Governo. Ecco la frase, che più d'ogni altra avrebbe provocato i fulmini amministrativi: « Se noi, preti, fossimo costretti di partire dalla Fran« cia, porteremmo con noi l'onore, la probità, la « libertà! » Certo, non occorreva tanto per eccitare la suscettibilità del Governo; ma si dovrebbe comprendere, almeno, che persone esasperate, come lo sono i clericali, per la mala riuscita delle loro imprese, possono troppo facilmente trasmodare. Per loro buona fortuna, e' troveranno di che consolarsi, pensando al trionfo del Cardinale Mathieu in faccia alla pubblica opinione, ed al modo ardito, con cui tolse il velo agli atti dispotici dell'Autorità amministrativa rispetto ai curati malintenzionati. Un notevole articolo del *Courrier du Dimanche*, dovuto alla spiritosa penna del sig. Prévost Paradol, pose in tutta la sua luce l'odiosità di tali abusi di potere.

« L'Imperatore prosegue a dar opera con molta attività a tutt'i perfezionamenti relativi all'artiglieria: è la sua specialità. Ora i suoi esperimenti hanno per oggetto alcune modificazioni dell'artiglieria di campagna. Il pezzo attuale verrebbe surrogato da una bocca da fuoco rigata in acciaio, molto più leggiera della prima.

« Pare che rinasca l'intenzione di continuare la spedizione in Cocincina. Dopo aver maturamente consultato le persone più competenti, si pervenne a formare un piano approssimativo di campagna, la cui esecuzione trarrebbe dietro la spesa di 25 milioni. Si disse pure che si costituirebbe per la novella colonia un corpo di truppe a cavallo, del genere degli spahì, che rendono tanti servigi alla colonia francese del Senegal.

« Parlasi d'una prossima missione del cavalier Nigra a Fontainebleau. »

Scrivono da Parigi quanto appresso al *Journal de Genève*:

« Il gen. di Goyon indirizzò all'Imperatore un rapporto, che in questo momento pare preoccupi assai il Ministero degli affari esterni. Il sig. di Goyon fa il racconto della festa del *Corpus Domini*, e descrivendo la pietà profonda, mostrata dalla popolazione, dichiara che, secondo lui, i Francesi potrebbero lasciar Roma, e ritirarsi a Civitavecchia, purchè si avesse la cura preventivamente di far uscire da Roma tutti i Piemontesi, i membri del Comitato rivoluzionario, di cui egli dà i nomi, ed un certo numero di studenti. « Se ne potrebbe per lo meno far la scel-

« te, dice il generale, e quando l'armata francese « sia a Civitavecchia, il Papa non correrebbe verun « serio pericolo. Anzi, secondo me, nessuno si mo- « verebbe, e si toglierebbe così al Governo ponti- « ficio il diritto di dire che non è libero. » Ignoro che cosa pensi l'Imperatore di questo rapporto.

« Nello stesso tempo, mi si dice che il Re Vittorio Emanuele abbia delegato segretamente a Parigi, alcuni giorni fa, un inviato, colla missione di vedere l'Imperatore, e di conoscere le sue intenzioni definitive. Questo personaggio non è il signor Vimercati, il quale è troppo conosciuto, ed avrebbe immediatamente chiamata l'attenzione su lui. Il nuovo venuto sarebbe incaricato di sollecitare vivamente S. M. a riconoscere il Regno d'Italia, e di fare un quadro vivo della posizione, in cui si troverebbe il Governo di Torino, se la Francia non si pronunciasse formalmente. Fino a questi ultimi giorni (cioè fino alla malattia di Cavour), l'Imperatore aveva dichiarato che non pensava a lasciar Roma, e non aveva dato se non risposte evasive sull'intrinseco della questione che gli veniva fatta. Quanto a Roma, io so che il giorno, in cui fece conoscere alle Potenze ch'egli pensava ad abbandonarla, l'Austria, la Prussia e la Spagna hanno risposto che il Papa doveva essere protetto, e che bisognava intendersi per surrogare le truppe francesi. Quando l'Imperatore ha viste queste disposizioni, ha preferito rinunziare al suo progetto, piuttosto che correre il pericolo di lasciar entrare nel cuore d'Italia altri soldati, non francesi. »

Scrivono all'*Indépendance belge*, da Parigi, in data del 7 giugno:

« Sempre più si conferma che la sessione sarà prorogata fino al mese di luglio, avendo il sig. di Morny dichiarato che il Corpo legislativo non poteva condurre a compimento, pel termine attualmente assegnato, gli affari, di cui è incaricato.

« Scrivono dalla Spagna che un fatterello il più inoffensivo, cagionò grandissima agitazione in Aragona. Alcuni muratori francesi, addetti a' restauri d'un palazzo appartenente a S. M. l'Imperatrice Eugenia, ebbero l'idea, appena compiuti i loro lavori, di coronare l'edifizio, come si costuma nella loro patria, con una bandiera tricolore. La vista di que' colori produsse nel paese una vera rivoluzione: i buoni Aragonesi credettero a niente meno che all'annessione della Spagna alla Francia. Ammutinaronsi, armaronsi; i muratori furono assediati nel palazzo ristaurato da essi. Le Autorità intervenute spiegarono naturalmente ogni cosa, e tutto tornò in calma. Temevasi tuttavia, ciò che mi sembra pochissimo verisimile, che sì piccolo accidente, il quale non è se non burlevole, fosse per porre ostacolo a' disegni ulteriori di viaggio dell'Imperatrice in Spagna, e al suo abboccamento contingibile con S. M. Isabella.

« Gli opuscoli continuano ad abbondare in piazza. Ma, fra' molti, ve ne hanno taluni, che spiccano fra tutti per tenore e importanza. Tal è quello, testè posto in vendita, col titolo caratteristico: *La Revanche de Waterloo et l'Angleterre*. Non si dice che sia uffiziale, ma esso ha una certa aria di cancelleria assai spiccata, e contiene alcune pagine piccantissime e benissimo scritte, del sig. Persigny, sull'alleanza inglese. Tutto sommato, questo nuovo opuscolo è moderatissimo di tuono, ma esso riserva intatto un grave *casus belli* possibile, e qui sta, io credo, il vero suo scopo. Favorevolissima, in somma, al cordiale accordo, questa pubblicazione merita d'esser letta con attenzione dall'altra parte dello Stretto. »

GERMANIA.

Togliamo alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 5 giugno quanto segue:

Seduta della Dieta federale del 31 *maggio.*

In proposito della proposta, fatta dalla Prussia nella seduta del 2 corrente, circa la revisione dello Statuto federale militare, la Baviera, il Regno di Sassonia, l'Annover, il Wirtemberg, l'Assia elettorale, il Granducato d'Assia, Nassau e Meklemburgo-Schwerin fecero comunicazione d'un progetto di convenzione, combinato nel mese di agosto a Wirzburgo, secondo il quale, nel caso che l'Austria e la Prussia, o una di queste due grandi Potenze germaniche, venendo minacciata di guerra la Germania, entrino in campo con una gran parte di forze estragermaniche oltre il loro contingente federale, la nomina e l'istituzione del supremo comandante dell'esercito germanico così rinforzato, abbia ad essere, sotto certe più positive condizioni, rimessa con piena fiducia all'accordo delle due grandi Potenze.

Baden, per conciliare le divergenti vedute sulle disposizioni concernenti la suprema direzione dell'esercito federale, fece una proposta, di cui ecco la sostanza:

« Pel caso che venga posta in campo la sola armata federale, senza aggiunta di altre parti d'armata delle grandi Potenze germaniche, o una sola parte dell'esercito federale, debbono essere tenuti fermi in massima gli articoli 12 16 dei principii generali, ed i corrispondenti paragrafi delle più positive disposizioni dello Statuto federale militare.

« Pel caso all'incontro, che ambidue le grandi Potenze germaniche entrino in guerra con tutte le loro armate in unione alle rimanenti forze combattenti della confederazione germanica, deve rimettersi con piena fiducia all'arbitrio dei Governi d'Austria e di Prussia lo stabilire il modo, con cui avranno ad esercitarsi i diritti supremi di guerra della Confederazione germanica, segnatamente per ciò che riguarda la suprema direzione e la distribuzione delle forze militari unite, e nel caso che sieno d'accordo in proposito, abbia a rimanere sospeso il vigore delle relative disposizioni dello Statuto militare federale

« Pel caso, finalmente ch'entri in guerra soltanto una delle due grandi Potenze con tutta la sua armata, in unione alle altre forze combattenti della Confederazione, la direzione suprema unilaterale del corpo d'armata federale guerreggiante, come pure la distribuzione delle forze militari unite dev'essere rimessa alla prima, la quale sarà parimenti svincolata dall'osservanza delle relative prescrizioni dello Statuto militare federale. »

Questa proposta del pari che la precedente comunicazione, viene rimessa alla Giunta militare.

Molti Governi deposero dichiarazioni sulle avvertenze, fatte in occasione dell'ultima rassegna del contingente federale. Anche in argomenti di fortificazione furono fatte molte proposte, e prese deliberazioni. Finalmente, furono raccolte le voci sopra le proposte della Giunta commerciale politica dell'8 corrente, riguardanti l'introduzione del Codice generale di commercio germanico, e dietro le risultanze venne presa la deliberazione seguente:

« 1. di considerare come regolarmente e completamente discusso, giusta le determinazioni del conchiuso federale 18 dicembre 1856, il progetto di un Codice di commercio germanico generale, presentato nella seduta del 16 marzo a. c., e di riconoscere la presentazione dello stesso come la sodisfacente esecuzione di quel conchiuso federale.

« 2. di riconoscere con lieto animo la coscienziosità, lo zelo instancabile e la perizia, con cui tutti i membri della Commissione, che si adunò in Norimberga ed Amburgo, ed in particolare il presidente ed i referenti della medesima, hanno felicemente adempiuto la loro missione;

3. di ringraziare il regio Governo bavarese ed il Senato della Città libera di Amburgo per l'amica federale accoglienza ed assistenza prestata alla Commissione;

« 4. di dirigere ormai a tutti gli eccelsi ed alti Governi della confederazione l'invito on l'abbiano ad accordare al più presto possibile ed invariabilmente, nel modo opportuno, forza legale nei loro paesi al progetto di un Codice di commercio germanico generale, presentato nella seduta del 16 marzo a. c.;

« 5. di manifestare il desiderio che i rispettivi eccelsi ed alti Governi vogliano, coll'annunzio dell'introduzione del Codice di commercio, dichiarare la loro disposizione di dare esecuzione, non isolatamente ma piuttosto nel modo stesso, con cui venne attivato il Codice medesimo, a quelle modificazioni o a quei perfezionamenti, che per avventura fossero per apparire in seguito desiderabili. »

Scrivono alla *Perseveranza* da Monaco 6 giugno:

« Questa mattina il Conte di Trani, colla novella sua sposa, ha lasciato la nostra città per far ritorno a Roma, accompagnato, sino a Zurigo, da tutta la famiglia ducale. Domani pernotteranno a Ginevra, ed il giorno dopo giungeranno a Marsiglia, ove gli attende un vapore da guerra spagnuolo, messo a loro disposizione dalla Regina, la quale, col mezzo del telegrafo, fece le sue congratulazioni agli sposi, i quali, il 10, s'imbarcheranno per Civitavecchia, ed il 12 saranno a Roma. Fan parte del loro seguito il duca e la duchessa di Castelluccio, il conte Doria Capaccio, e due dame tedesche, che però, appena saranno a Roma, faranno ritorno tra noi. Il conte Griffeio, inviato dell'ex Re di Napoli, ebbe dal nostro Re la grancroce dell'Ordine di S. Michele.

« Come già vi scrissi, il principe Petrulla venne tra noi per complimentare il Conte di Trani; dopo questa visita, andò in missione a Berlino. Di qual sorta di missione possa essere stato incaricato, nessuno lo sa. Egli fece ritorno l'altro ieri, e dopo aver assistito al matrimonio, ripartì per Vienna.

« Continua la voce che il nunzio apostolico Chigi possa essere inviato a Parigi, invece di monsignor Sacconi, il quale verrebbe creato Cardinale. »

Il ministro della guerra di Baviera tenne alla Camera dei deputati un lungo discorso, in cui tra l'altre cose, disse: « La Baviera deve seguire la politica degli Stati vicini amici, combattere tutto ciò che si scosta dall'ordine, dalla legalità e dalla conservazione dei sacri diritti. È vero che tutto conviene porre in opera per risparmiare, e non per aggravare i sudditi; ma, quando ciò dee farsi a danno dell'onore nazionale, in allora è pregiudicevole, è dannoso alla nazione stessa. Ognuno dee considerare che l'onore dello Stato ha per condizione il possesso d'una forte e leale armata. Laonde abbiamo bisogno d'un forte esercito, proporzionato al numero della popolazione; dobbiamo tenere a disposizione della Confederazione, 65 mila baionette; dobbiamo inoltre somministrare altri contingenti, guarnire le fortezze di Lindau, Germersheim ed Ingolstadt, le quali esigono 26 mila altre baionette; abbiamo i presidii delle varie città e dei forti dello Stato. Ove noi sommiamo il tutto, e confrontiamo il numero risultante coll'esercito attivo, vediamo che ne mancano ancora 20 mila uomini. Quello Stato, che non ha un'armata forte, non si salverà nè per istrade ferrate, nè per imprese industriali, nè per buone leggi, i buoni effetti delle quali vanno insieme, e sono condizionati dalla forza. Noi dobbiamo essere pronti e parati a tutto: la pace d'oggi è pace fittizia. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Torino 11 giugno.

Il Ministero è costituito. Esso è composto, come abbiamo annunziato nel foglio precedente, con questa sola differenza che il portafoglio d'agricoltura e commercio è assunto dal cav. Cordova, ora segretario generale del Ministero delle finanze. La lista completa è quindi la seguente:

Presidenza ed affari esteri, Ricasoli; interno, Minghetti; finanze, Bastogi; guerra, Della Rovere; marina, Menabrea; grazia e giustizia, Miglietti; lavori pubblici, Peruzzi; istruzione pubblica, De Sanctis; agricoltura e commercio, Cordova. Non potendo il generale Della Rovere assentarsi per ora dalla Sicilia, il Ministero della guerra viene retto per due mesi dal presidente del Consiglio. Il generale Cugia è nominato segretario generale del Ministero della guerra.

I ministri si sono già radunati questa sera a Consiglio. Il barone Ricasoli era additato a formare il Gabinetto dalla situazione stessa e dalla sua propria posizione. L'onorevole Minghetti aveva dapprima chiesto di ritirarsi, ma ha poscia ceduto alle istanze del barone Ricasoli, e rimase al suo posto. I dissensi, ch'erano tra lui ed il barone Ricasoli, rispetto all'amministrazione interna, non riguardavano che alcune particolarità, intorno alle quali la Commissione della Camera ed il ministro dell'interno si erano messi d'accordo, ed il commendatore Minghetti, ritenendo il portafoglio, è nel Consiglio il rappresentante meglio informato della politica del conte Cavour ed il continuatore delle sue tradizioni.

(*Opinione.*)

Scrivono da Torino 11 giugno alla *Perseveranza* quanto segue:

« Per domani si annuncia la comunicazione del Ministero alla Camera. Io mi ritengo dall'entrare a riferirvi le impressioni ed i giudizii, che si fanno sul nuovo Ministero.

« È un argomento delicato di cui non vorrei far parola, se non dopo essermi bene accertato di quello che si pensa dalle diverse frazioni della Camera e dall'opinione pubblica. È noto che il Ricasoli fu designato a reggere la presidenza e dare l'indirizzo ed il nome al nuovo Ministero dal voto dell'immensa maggioranza di tutta l'Italia. I partiti estremi però grandemente lo avversano, e non me ne meraviglio. Essi hanno bisogno di annullare ad una ad una tutte quelle grandi riputazioni, sulle quali si fonda l'autorità dell'attuale sistema politico; essi procedono quindi con logica inesorabile allo scopo, cui tendono, che è di sostituire un'altra politica a quella, che fin qui ha guidato, inspirato l'Italia e condottala alle attuali condizioni.

« È morto l'ottimo Stefani, il direttore dell'Agenzia telegrafica, direttore di molte imprese letterarie, quali la *Rivista Contemporanea* e il *Mondo Illustrato*. »

È arrivato a Torino il signor Marsh, ministro plenipotenziario degli Stati Uniti d'America presso il Re d'Italia. (*Opinione.*)

Parigi 9 giugno.

Il sig. Fould partirà mercoledì per Torino.

(*Persev.*)

Inghilterra.

Nella seduta del 7 della Camera dei comuni, sir R. Peel invitò la Camera stessa ad esprimere in modo uffiziale le sue condoglianze per la morte di Cavour.

Alla Camera, non parve conveniente di accettar tale proposta nella sua integrità.

È noto come, nel 1850, l'Assemblea nazionale di Francia ebbe ad inserire nel processo verbale del 5 luglio la memoria della perdita di sir Roberto Peel, fatta a que' giorni dall'Inghilterra. Il di lui figlio, l'attuale deputato di Tamworth, intendeva dunque che, seguendo quell'esempio, venisse registrato negli annali del Parlamento inglese il dolore per la morte del conte di Cavour.

Lord Palmerston ha fatto osservare in proposito che ogni paese ha le sue abitudini, e che ciò che può essere d'uso presso altre nazioni; non lo è in Inghilterra. Non credo, egli dice, che siavi esempio di atto simile a quello, che c'invita a fare l'onorevole deputato di Tamworth.

Credo perciò che la Camera non accoglierà la proposta, per quanto trattisi dell'uomo di Stato il più grande fra quanti esistono. La Camera si accontenterà di manifestare il suo rammarico e la sua simpatia.

Nello stesso senso ha parlato il sig. di Milnes.

(Estr. dal *Lomb.*)

Dispacci telegrafici.

Pest 10 giugno.

Nell'odierna seduta della Camera bassa, continuò la discussione dell'indirizzo. L'emenda di Deak, relativa all'unione personale, come pure gli altri punti dell'indirizzo, vennero ammessi. Eötvö, ha prodotto l'annunziata sua mozione, di cui venne deliberata la stampa. (*G. Uff. di Vienna.*)

Torino 11 giugno.

La Camera, sopra proposta della presidenza, decretò di erigere un busto al conte di Cavour nel locale occupato dalla stessa presidenza. (*Pung.*)

Parigi 11 giugno.

Il *Moniteur* contiene una dichiarazione di neutralità circa la questione americana. Il deputato Darimon domandò la soppressione della legge di sicurezza generale: la domanda fu respinta. I bilanci dell'interno e delle finanze vennero votati. (*FF. SS.*)

Parigi 11 giugno.

La Legazione d'Italia ha ordinato solenni esequie nella chiesa della Maddalena, pel giorno 17, in onore di Cavour. Gli allievi delle Scuole hanno firmato un indirizzo simpatico all'Italia in occasione della morte di Cavour. » (*FF. SS.*)

Parigi 11 giugno.

Dimostrazioni insurrezionali scoppiarono nell'Erzegovina. Gli abitanti vanno firmando un indirizzo alle Potenze, col quale domandano di essere staccati dalla Porta ed incorporati nel Montenegro. (*Opinione.*)

Parigi 11 giugno.

Gli ambasciatori di Siam sono giunti a Parigi. (*Persev.*)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 13 giugno.

(Spedito il 13, ore 8 minuti 5 antimerid.)
(Ricevuto il 13, ore 9 min. 15 ant.)

La Dieta di Zagabria decise, nella seduta d'ieri, di presentare una rimostranza all'Imperatore per sospendere l'esazione delle imposte, mancando al popolo sino alla fine dell'autunno ogni mezzo.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 13 giugno.

(Spedito il 13, ore 11 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 13, ore 12 min. 15 pom.)

***Londra* 12. — Nel processo per le banconote di Kossuth, la Corte d'Appello pronunziò unanime giudizio in favore del Governo austriaco.**

***Dal confine polacco* 12. — Corre voce che, per proposta del generale Sukhozanet, debba quanto prima essere promulgato a Varsavia lo stato d'assedio.**

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 13 *giugno* 1861.

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	68 25
Prestito nazionale al 5 p. %	80 10
Azioni della Banca nazionale	781 —
Azioni dell'Istituto di credito	179 —
CAMBI	
Argento	138 25
Londra	138 50
Zecchini imperiali	6 62

Borsa di Parigi del 10 *giugno* 1861.

Rendita 4 p. %	67 65
idem 4 ½ p. %	96 35
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	507
Azioni del Credito mobiliare	692 —
Ferrovie lombardo-venete	492 —

Borsa di Londra del 10 *giugno*

Consolidati 3 p. %	— —

VARIETA'.

Il *Times* dice che le lettere di Halifax nella Nuova Scozia annunziano importanti scoperte di oro. La località si chiama Taugier, a 30 miglia circa all'Est di Halifax, e circa un miglio dalla costa dell'Atlantico. Si assicura che due persone ottennero in tre giorni una quantità di oro del valore di 35 lire di sterlini, e secondo l'opinione dei più esperti minatori, la miniera ha molte miglia di estensione. L'oro è nel quarzo, e la qualità si dice che sia purissima.

Leggesi nel *Daily News*, che l'emigrazione dei Mormoni per la colonia del Lago Salso continua per la via di Liverpool. Più di 50 fratelli abbandonarono Londra per questa destinazione, sotto la direzione del fratello seniore, J. Gibson, il quale disse che troverebbero un gran numero di santi a Peterborough, reclutati nei Distretti agricoli di Norfolk e Suffolk. Trent'anni sono, il profeta J. Smith organizzò la chiesa de' Mormoni con 6 persone. Adesso la chiesa di Utah conta 4 presidenti, 9 apostoli, 2 000 sioniti, 805 gran sacerdoti, 1050 seniori, 552 sacerdoti, 480 professori, 245 diaconi e 550 missionarii.

Troviamo nei giornali francesi curiosi particolari sopra la scoperta, fatta dal sacerdote Richard, professore nel Seminario di Montlieu (Charente inferieure), sul modo di trovare le sorgenti d'acqua. Il prof. Richard, dopo uno studio serio di parecchi anni sulla geologia, e guidato dai consigli del famoso idroscopo, il sacerdote Paramelle, potè scoprire una legge fisica non conosciuta dallo stesso Paramelle, per cui egli è in istato di indicare le sorgenti d'acqua, che si trovano sotterra, dichiarandone le qualità ed a quale profondità esse giacciono colla massima certezza e precisione. Il dotto professore intende di servirsi di questo suo ritrovato a puro esercizio di carità e di beneficenza, specialmente a favore dei popoli delle campagne. (*Arm.*)

Morì testè, in Francia, improvvisamente nel suo podere un uomo, che colla sua pubblicità acquistò una grande popolarità, e ch'è noto altresì alla maggior parte delle gazzette tedesche: il sig. Giraudeau di St. Germain, inventore del celebre Rob Laffecteur. Mediante questo pregiato rimedio contro le malattie secrete, aveva egli acquistato una sostanza colossale: egli era uno degli azionisti principali del *Siècle*. (*Donau Zeitung.*)

ATTI UFFIZIALI.

N. 10993. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 30 aprile p. p. N. 7977-1338 dell'Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze pel Regno Lomb.-Ven., si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 20 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione delle case a S. Marziale Calle delle Muneghe, ai civici NN. 2906, 2907, 2908, 2909, 2910, ed anagrafici NN. 3276, 3277, 3278, 3279, 3280, coerenziate ai NN. 275 sub 1 e 2 della nuova Mappa del Comune censuario di Cannaregio, colla complessiva sup. di pert. —.52, e colla complessiva rendita cens. di a. L. 208, nonchè d'un orto al N. 276 della nuova Mappa dello stesso canone cens., colla sup. di pertiche —.32 e colla rendita di austr. L. 4:47, sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza che si accetteranno anche offerte in iscritto, purchè sieno sigillate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 12 meridiane del giorno 20 giugno suddetto.

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 4200 in moneta d'argento.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in danaro a valuta austr. od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 17 maggio 1861.
L'I. R. Consigliere di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 1937. AVVISO. (1. pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 114 in Marostica, Provincia di Vicenza, cui è annesso il godimento della provvigione del 10 per 100 fino all'introito brutto di fior. 105 e del 5 per 100 sul di più, e l'obbligo di una sicurtà di fior. 800 v. a.

Ogni aspirante dovrà produrre a tutto il giorno 30 giugno p. v. a questa I. R. Direzione la propria supplica corredata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti di servigi per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo relativo alla cauzione che intende prestare se in beni fondi, o con deposito in danaro.

Non sarà ammessa quella istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogl'impiegati di questa Direzione.

I capitoli normali portanti gli obblighi dei ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria.

Dall'I. R. Direzione del Lotto lombardo-veneta,
Venezia, 29 maggio 1861.
Per l'I. R. Consigl. Imp. Direttore, MILANI.

N. 6846. AVVISO. (1. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Marostica, Contrada Piazza, al N. 263, ed affigliato per le leve di sale, tabacchi e marche da bollo alla Dispensa di Bassano, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso si verificò come segue:

Tabacco	valore fior.	239:44
Sale quintali 171	valore fior.	2565:—
Marche da bollo	valore fior.	3398:98

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di vendita minuta . . . fior.	239:44:—
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori	128:25:—
Per le marche da bollo, dietro la normale provvig. dall'1 p. % del valore	33:98:—
Totale fior.	401:67:—

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa, che trovasi pure ostensibile presso la I. R. Intendenza e presso le dipendenti Dispense.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello alla I. R. Intendenza di finanza in Vicenza, prima delle ore 12 merid. del giorno 2 luglio 1861, stilate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 72, con inclusi i documenti prescritti dall'Avviso stesso.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Vicenza, 5 giugno 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, GIOPPI.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente), di essere pronto ad assumere l'esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in Marostica, Contrada Piazza, al N. 263, alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 5 giugno 1861 N. 6846 pubblicato dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza in Vicenza e mi obbligo di pagare annualmente, in corrispettivo all'I. R. finanza il canone di fior. (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 5 giugno 1861.

(Sottoscrizione autografa.)

(Al di fuori)
Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita tabacchi, sali e marche da bollo, in . . . .

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 13 giugno. — Arrivava da Corfù il brig. austr. *Isabella*, cap. Giunta, con olii per Suppiej, diretto ad Errera.

Si è fatto qualche affare d'olii di Bari primitivo a d.i 235, con 15 p. % di sconto, di Cerigo a 30 l'orna con 4 p. % di sconto, e cambiavansi olii di Corfù con olii di Susa, con qualche compenso. Il consumo si è d'assai limitato; quasi nulla in tutto la speculazione. A Treviso comparvero in qualche abbondanza, e qui ancora vennero fatti acquisti di nuova galletta, sempre intorno al prezzo di f. 1 nuovo la libbra. Le relazioni più sincere ne fanno ormai sicuri, che il risultato di questo prodotto, sia da calcolarsi qui, in quest'anno, superiore d'assai in confronto a quello del passato, e ciò rende molto più circospetti i trattori e meno premurosi alle incette di galletta, tanto più che il commercio delle sete non lusinga, per le apparenze, compensarne le cure coi pronti realizzi, se non mercè le facilitazioni dei prezzi. Le ultime pioggie furono vantaggiosissime ai raccolti, massime pei frumenti, dei quali sentiamo la calma da per tutto, ed ancora pei frumentoni.

Le valute hanno goduto d'una maggiore ricerca; le Banconote si pagavano, di mattina, persino a 73, appunto perchè mancanti e perchè si prevedeva un aumento nei valori col telegrafo ordinario. Giunse questo, non però tale da mantenere la domanda, che cedette persino a ⅞ e ¾; il Prestito veneto che si sarebbe pagato nei titoli pronti poco meno che 64, rimase richiesto da 63 ¾ a ⅞; il naz. a 58; in tutto pochissimi i venditori. Mancava ieri a notte il telegrafo, ciò che mantenne l'inerzia degli affari. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 13 *giugno.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		64 —
Obblig. metalliche 5 p. %	per 100	— —
Prestito nazionale	per 100	58 25
Conv. Vigl. del T.	per 100	— —
Prestito lomb.-veneto	per 100	— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Sconto		4 —

Corso medio delle Banconote 72 25
corrispondente a f. 138 40 p. 100 fior. d'argento.

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2½	75 50
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	»	»	100 lire ital.	6	39 40
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 30
Bologna	»	»	100 lire ital.	6	39 50
Corfù	31 g.v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 40
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Genova	»	»	100 lire ital.	7	39 50
Lione	»	»	100 franchi	5	39 75
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 40
Londra	»	»	10 lire sterl.	6	100 70
Malta	31 g.v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	5	39 75
Messina	»	»	100 onzie	4	500 —
Milano	»	»	100 lire ital.	5	39 65
Napoli	»	»	100 ducati	4	168 50
Palermo	»	»	100 oncie	4	500 —
Parigi	»	»	100 franchi	5	39 80
Roma	»	»	100 scudi	6	209 75
Torino	»	»	100 franchi	5	39 75
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	71 25
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	71 25
Zante	31 g.v.	»	100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 12
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 05		
Zecchini imp.	4 77	*Corso presso l'I. R. Cassa.*	
» in sorte	4 73		
» veneti	4 77		
Da 20 franchi	8 06 ½	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	8 40	Zecchini imp.	4 73
» di Genova	31 92	Da 20 franchi	8 —
» di Roma	6 88	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl'I. R. Uffici postali e telegrafici*	
Talleri bavari	2 12		
» di M. T.	2 07	Da 20 franchi	7 80
» di Fr. I.	2 07	» 10 »	3 90
Crocioni	2 19	Doppie di Genova	31 00
Da 5 franchi	1 97		
Francesconi	2 19		

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 12 giugno 1861.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine		TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
12 giugno - 6 a.	339	20	15° 7	13° 2	79	Nubi sparse	N. E.	—	6 ant. 8
2 p.	339	40	19 1	15 4	73	Nubi sparse	E. N. E.		6 pom. 6
10 p.	339	10	17 3	14 0	70	Nuvoloso	N. O.		

Dalle 6 a. del 12 giugno alle 6 a. del 13 Temp. mass. 20°, 0 — min. 16°, 1
Età della luna: giorni 5
Fase: —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 12 giugno.

Arrivati da Trieste i signori: Hatfield L. H., console degli Stati Uniti d'Amer. a Bombay - Gemmill Gio. - Manteath Gugl. Patrizio - Brow W., tutti tre sudd. ingl. - Simson Riccardo, colonn. ingl. - Elliott Carlo P., partic. ingl., tutti sei alla Ville - Lobry Antonio Eugenio - Vidal Adriano Ferdinando, ambi poss. franc., all'Italia. - *Da Milano*: Basilico Andrea - Farrer Oliviero - Anson Gio., tutti tre poss. ingl., da Danieli.

Partiti per Milano i signori: Ebert Roope Gugl. - Möller Carlo, ambi poss. ingl. - Sharpenhausen Gustavo - Weil Enrico, ambi poss. amer.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 12 giugno. Arrivati . . . 630 — Partiti . . . 975

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 12, 13, 14 e 15, al SS. Redentore.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 30 maggio. — Dall'Acqua Antonio fu Domenico, di 76, possidente. — D'Este Andrea di Antonio, d'anni 5. — Dott Francesco di Antonio, d'anni 3. — Foscato Valentino fu Francesco, di 70, fruttivendolo. — Gaspari Maria fu Giacomo, di 87. — Montecelli Lodovico di N. N., di 37. — Rosato Attilio di Valentino, d'anni 1 mesi 3. — Trecco Maria fu Giovanni, di 63, maestra comunale in pensione. — Viauello Liberale di Angelo, d'anni 1 mesi 9. — Viauello Antonia di Giuseppe, d'anni 2 mesi 1. — Zanin Teresa di Girolamo, di 35, villica. — Totale, N. 11.

SPETTACOLI. — Giovedì 13 giugno

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Compagnia italiana, diretta e condotta da C. Stelzer. — *Das Gefängniss.* — Alle 8 ½.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dall'artista C. Asti. — *Così piace alle donne.* — Alle ore 6 ½.

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Notificazione dell'I. R. Governo centrale marittimo. Società veneta di belle arti; avviso.* — Bullettino politico della giornata. — Impero d'Austria; *Foglio della Gazzetta uff. di Vienna; articolo della Donau-Zeitung. Esposizione universale di Londra del 1862. Dichiarazioni del cav. di Schmerling. Proibizione agl'impiegati della strada ferrata del Sud. Indirizzi dell'Istria.* — Regno di Sardegna; *rivista de' giornali. Sul nuovo Ministero; carteggio del Lombardo. Una lettera anonima. Notizie relative a Cavour. Camera de' deputati.* — Regno delle Due Sicilie; *i medici dell'esercito meridionale. Arresti. Ufficio funebre.* — Impero Ottomano; *notizie di Siria; la flotta inglese; Orfanotrofio per Cristiani di Damasco; movimenti militari; condizioni straordinarie. Petizione; opinion del paese. Scontro fra Turchi e Serbi.* — Inghilterra; *impressione prodotta dalla morte di Cavour. Concessione. Scritto di lord Normanby.* — Spagna; *effetti della guerra civile d'America; colloqui; parte del Governo.* — Francia; *dispacci diplomatici. Condizione del Governo. Manifesto. Le discussioni del Corpo legislativo; il clero; l'Imperatore; voci. Cose di Roma. La sessione legislativa; opuscoli.* — Germania; *Dieta. Baviera; dispaccio di Monaco.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

N. 3808. AVVISO. (2. pubb.)

Allo scopo di procurare anche in quest'anno ai concorrenti alla bibita delle acque di Recoaro un maggior comodo di viaggio, ed assicurare in pari tempo l'arrivo e la partenza giornaliera delle corrispondenze epistolari fra Vicenza e Recoaro, verranno, come al solito, attivate le Stazioni postali di Palazzetto, a Valdagno ed a Recoaro, per cui si porta a comune notizia che

1. Le tre indicate Stazioni postali andranno in attività col giorno 15 corr. giugno, e continueranno a tutto il 15 del p. v. settembre.

Le distanze postali restano determinate come segue:
Da Vicenza al Palazzetto . . poste 1 1/2
Dal Palazzetto a Valdagno . . " 1
Da Valdagno a Recoaro . . " 1

2. La tariffa vigente delle corse è quella stabilita dall'Avviso N. 2548, in data 11 settembre 1849 della cessata Direzione superiore, e propriamente come segue:
a) per ogni cavallo e per posta, fior. 1:26;
b) mancia al postiglione per ogni cavallo e per posta, soldi 35;
c) nolo di un legno a quattro ruote coperto, per posta soldi 64;
d) idem a quattro ruote scoperto, per posta soldi 32;
e) mancia allo stalliere per ogni coppia cavalli, soldi 11.

3. Resta pure vietato, a seconda dei regolamenti in vigore, il cambio dei cavalli, da parte dei vetturali, lungo lo stradale da Vicenza a Recoaro.

4. In ognuna delle suddette Stazioni si troverà un apposito Registro, nel quale ogni viaggiatore potrà inscrivere le doglianze che credesse di fare in oggetto di servigio postale.

5. Durante l'epoca suindicata avrà luogo una giornaliera corsa d'I. R. Messaggeria postale fra Vicenza e Recoaro, la quale trasporterà le corrispondenze epistolari ed i gruppi fra le summentovate località, salvo la istituzione di una seconda corsa giornaliera fra Vicenza e Recoaro, quando per avventura ne emergesse il bisogno, nel qual caso verrà pubblicato analogo Avviso.

6. La suddetta corsa di Messaggeria terrà, durante l'epoca suddetta, il seguente orario:
Da Vicenza per Recoaro, alle ore 3 pom.; percorrenza ore 5 circa;
Da Recoaro per Vicenza, alle ore 5 ant.; percorrenza ore 4 1/2.

7. Per questo trasporto verrà impiegata apposita carrozza ed i passeggieri che vorranno prendervi posto pagheranno la tassa di fior. 2:10 per caduno fra Vicenza e Recoaro. Relativamente alla tassa dei passeggieri intermedii, verranno accettati passeggieri anche fra Vicenza e Valdagno, verso il pagamento di fior. 1:40 per ogni singola piazza, e fra Recoaro e Valdagno verso il pagamento di soldi 70 per ogni posto.

8. I viglietti per la sopraccitata corsa di Messaggeria saranno dispensati presso l'Ufficio Diligenze Franchetti in Vicenza, e dall'agente dello stesso presso quella Stazione di strada ferrata, ed in Valdagno e Recoaro presso gli Uffizii postali.

Locchè si porta a pubblica notizia.

Dall'I. R. Direzione delle Poste lomb.-ven.,
Venezia, 5 giugno 1861.
L'I. R. Direttore delle Poste, BERGER.

N. 513. AVVISO. (2. pubb.)

Per la promozione di Federico nob. Neumayer si è reso disponibile, presso la I. R. Pretura di Dolo, un posto di Aggiunto, coll'annuo soldo di fior. 840, ed in caso di ottazione con quello di fior. 630 val. austr.

S'invitano tutti gli aspiranti al posto, di far pervenire le loro suppliche, col tramite di legge, al protocollo degli esibiti di questo I. R. Tribunale provinciale, al più tardo entro quattro settimane dalla terza inserzione nel Foglio Uffiziale di questa Gazzetta.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 8 giugno 1861.
VENTURI.

N. 176. AVVISO. (3. pubb.)

Presso l'I. R. Pretura di II classe in Agordo si è reso vacante il posto di Pretore coll'annuo stipendio di fior. 1260 di val. austr.

Tutti coloro che intendono aspirare a tal posto, dovranno entro quattro settimane decorribili dall'ultima inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, produrre le loro suppliche nei modi legali a questa Presidenza.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Belluno, 31 maggio 1861.
SCHERAUZ.

N. 186. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Resosi vacante il posto di Pretore in Lendinara, coll'annuo soldo di fior. 1260 val. austr., si prefigge il termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Ufficiale di Venezia per l'insinuazione dei concorsi da dirigersi a questa Presidenza, coll'avvertenza che gli aspiranti dovranno produrre e corredare le loro istanze a termini dei §§ 16, 19 e 22 della legge organica 3 maggio 1853.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Rovigo, 3 giugno 1861.
SACCENTI.

AVVISO. (2. pubb.)

È aperto per quattro settimane il concorso al vacante posto di Procuratore di Stato presso l'I. R. Tribunale provinciale in Vicenza, cui è annesso l'annuo soldo di fior. 1470, aumentabili per ottazione fino ai fior. 1680 e 1890.

Le suppliche relative, corredate nel senso delle istruzioni vigenti, saranno prodotte all'Ufficio dell'I. R. Procura di Stato.

Venezia 8 giugno 1861.

N. 9992. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (3. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 19 aprile p. p. N. 7141-1182 dell'Eccel. I. R. Prefettura delle finanze pel Regno Lomb.-Veneto, si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 20 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione delle tre casette con interposto fondo inutilizzato (area di casa demolita), site in questa città, in parrocchia di S. Pietro di Castello, agli anagr. NN. 600, 601, 602, civ. 583 fino a 589, e contrassegnate dai NN. della nuova Mappa del Comune censuario di Castello

3668, colla sup. di pert. —.02 e colla rendita di L. 21:12
3669, " —.07 " 1:12
3670, " —.06 " 31:46

in complesso, sup. di pert. 0.15 e colla rendita di fior. 53:70 sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto, purchè siene stilate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza, sino alle ore 12 meridiane del giorno 18 giugno suddetto.

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 550 di v. a.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida, mediante deposito o in danaro sonante, od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto in Cassa quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso all'ottenutasi ultima maggiore offerta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 17 maggio 1861.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

N. 10884. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 30 aprile prossimo passato N. 7978-1339 dell'Ecc. I. R. Prefettura delle finanze pel Regno Lombardo-Veneto, si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico Num. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 19 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione del magazzino, sito in questa città, in parrocchia di S. Marziale, al civ. N. 3287, anagr. 2510, ed al N. 701 della nuova Mappa del Comune censuario di Cannaregio, colla superficie di pert. —.19 e colla rendita censuaria di L. 35:30, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto, purchè siene stilate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a Protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 12 mer. del giorno 19 giugno suddetto.

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 950 v. austr. in moneta d'argento.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in danaro a val. austr. od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo, e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. — I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 17 maggio 1861.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 16242. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (1. pubb.)

del bosco erariale denominato Costa Labà in Comune censuario di Quartarezza, nel Distretto di Oderzo, Provincia di Treviso, Riparto forestale di Pordenone, descritto nella Mappa stabile di Quartarezza, ai NN. 748, con pertiche 94.27, rendita cens. L. 96:12 N. 1100, con pert. 3.05, rendita cens. L. 1:74.

A tenore dell'autorizzazione impartita dall'ossequiato ministeriale Dispaccio 2 agosto 1859 N. 30558-291, e dal successivo prefettizio Decreto 15 aprile a. c. N. 6213-1058, nel giorno 20 giugno p. v. avrà luogo presso questa I. R. Intendenza di finanza una pubblica asta, per deliberare al maggior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, la vendita dell'infrascritto bosco erariale, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni normali, stabilite per le vendite dei Beni dello Stato.

1. L'asta seguirà sul dato fiscale di fior. 4762:28 in sonante valuta austriaca d'argento, e sarà tenuta aperta dalle ore 10 mattina alle ore 3 pom.

2. Ogni aspirante dovrà fare un deposito di austriaci fiorini 480, in sonante moneta d'argento od in carte di pubblico credito queste ultime dichiarate esenti da vincolo e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa del giorno precedente all'asta.

I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

3. Le offerte dovranno farsi a prezzo, in aumento del dato fiscale d'asta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 11 maggio 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 814. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

È da conferirsi un posto di Cancellista, resosi vacante presso la Cassa di finanza in Venezia, colla classe XII delle diete, coll'annuo soldo di fior. 367:50, eventualmente di fior. 315.

Il concorso al detto posto rimane aperto per sei settimane, decorribili dal giorno 7 maggio 1861.

Gli aspiranti dovranno, entro l'accennato termine, far pervenire nelle vie regolari all'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali ed in ispecie di aver subiti gli esami sulle prescrizioni di Cassa e sulla scienza della Contabilità dello Stato, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 20 maggio 1861.

N. 2806. CIRCOLARE D'ARRESTO. (3. pubb.)

L'I. R. Tribunale provinciale in Vicenza con conchiuso 22 marzo decorso N. 5962 a 60, ha posto in istato d'accusa Sebastiano De-Lucca detto Redi di Francesco, del Comune di S. Vito di Schio, per crimine di grave lesione corporale, previsto dai §§ 152, 155, lett. *b d* Codice penale e punibile a senso dello stesso § 155.

Essendo ignoto il luogo dove s'attrovi il detto accusato, che si rese latitante, s'invitano tutte le Autorità di sicurezza e la forza armata a provvedere affinchè venga tratto in arresto tostochè sia scoperto e tradotto nelle carceri criminali di questo Tribunale.

Connotati dell'accusato.

Nato il 23 maggio 1838 in S. Vito di Schio, statura piedi 4 pollici 11, di Vienna, capelli castagni, fronte regolare, occhi cerulei, naso ordinario, bocca simile, barba castagna nascente, mento ovale, viso lungo. Marche particolari: rivolgimento interno delle ginocchia.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 26 maggio 1861.
Il C. A. Presidente, HOHENTHURN.

AVVISI DIVERSI.

N. 1550 VII. 409

L'I. R. Commissariato distrettuale di Rigolato

AVVISA:

Che dietro superiore autorizzazione, è riaperto a tutto il giorno di sabato 6 luglio p. v., il concorso alla Condotta sanitaria delle tre consorziate Comuni, di Comeglians, Mione ed Ovaro, a cui è annesso lo stipendio di fior. 1000, e sotto le condizioni portate dall'anteriore pubblicato avviso 14 gennaio a. c. N. 14.

Rigolato, 6 giugno 1861.

405

STABILIMENTO VENETO D'ASSICURAZIONI.

Signore!

In esaurimento del deliberato nell'ultima seduta 27 maggio p. p., siete pregato di intervenire personalmente, o mediante procura ad altro azionista, al Congresso generale che avrà luogo il giorno 25 corrente, alle ore 11 antim., nel locale dello Stabilimento veneto d'assicurazioni,

AD OGGETTO:

I. Di decidere se in seguito alla mozione fatta, si debba continuare la Societa, o passare allo stralcio della medesima;

II. Di eleggere una nuova Direzione, o provvedere, stante la rinuncia collettiva degli ultimi direttori eletti.

Venezia, 3 giugno 1861.
LA DIREZIONE.

IN VENEZIA

397

È aperto lo Stabilimento BAGNI DOLCI E SALSI altra volta della GRASSO.

Questo Stabilimento trovasi in una posizione deliziosa, perchè di fronte alla chiesa della Salute, ed attiguo al giardino Zucchelli.

Vi sono grandi e piccoli appartamenti, nonchè delle stanze separate per le famiglie che volessero approfittare per la cura.

L'ingresso al N. 2202, Calle del Traghetto, a San Moisè.

Il proprietario,
PAOLO BARBESI.

406

DA AFFITTARSI

PEL PRIMO DI LUGLIO 1861.

Un appartamento grande di Casa in terzo piano, e luoghi superiori, a S. Moisè, Calle del Traghetto, o dell'Europa, all'anagratico N. 1386 rosso, con magazzini, corticella, pozzo buono, soffitta, ed altana.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5718. 1. pubb.

EDITTO.

Si reca a notizia che sopra istanza di Benedetto fu Giovanni Pietro Spilotti di Avaglio, contro Angelo fu Nicolò Gottardi di Trava, si terrà dinanzi quest'I. R. Pretura nei giorni 15 luglio, 5 e 10 agosto p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., il primo, secondo e terzo incanto per la vendita delle sottodescritte realità, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta a prezzo di stima.

II. Nessuno verrà ammesso ad offrire senza il previo deposito del decimo dell'importo delle realità esecutate, tranne l'esecutante.

III. L'asta delle realità esecutate verrà tenuta pezzo per pezzo.

IV. L'asta non verrà deliberata nel primo e secondo esperimento che al prezzo di stima, ed al terzo a qualunque prezzo, anche inferiore alla stessa, sempre che questa basti a sodisfare i creditori sullo stesso prenotati fino al valore o prezzo di stima, ed in ogni caso verso deposito in monete d'oro o d'argento a corso di piazza, esclusa la carta monetata, tranne l'esecutante che sarà tenuto ad imputare l'importo della delibera in sconto del suo credito, ed a depositare soltanto l'eventuale maggior importo, entro 8 giorni successivi alla liquidazione da praticarsi da quest'I. R. Pretura.

V. L'asta sarà deliberata al maggior offerente.

VI. Il deliberatario, tranne l'esecutante, sarà tenuto a depositare presso quest'I. R. Pretura, nelle monete suindicate l'importo della delibera, entro otto giorni successivi alla stessa, sotto pena di reincanto a tutte di lui spese.

VII. L'asta sarà a rischio e pericolo dell'esecutante.

VIII. Le spese d'asta e successive resteranno a carico del deliberatario.

Realità da vendersi, in territorio e mappa di Trava.

1. Coltivo da vanga e prato, detto Sorachiesa, in mappa ai Numeri 217, 355 e 428, di pertiche 0.89, rendita L. 1:78. Stimato Fior. 63:98.

2. Arativo e prativo, detto Chia dell'Ost, ai Num. 238, 253 e 391, di pert. 0.38, rendita L. 0:77. Stimato F. 31:35.

3. Arativo e prativo, detto Frasinet e Zottiguis, ai N. 1044, 1050 e 1055, di pertiche 0.67, rendita L. 1:26. Stimato Fiorini 53:29.

4. Prato, detto Sottocaneto, al N. 1095, di pert. 1.84, rendita L. 0.85. Valutato F. 73:11.

5. Arativo e prativo, detto S. Michele e La de Chiesa, ai NN. 1105 e 1927, di pertiche 0.67, rendita L. 1:36. Stimato Fiorini 56:50.

6. Arativo e prat., detto La dal Fari, Bearzo e Dagnezza, ai N. 1210, 2427 e 2428, di pertiche 2.43, rendita L. 4:60, e N. 1222 e 2426, di pert. 0.19, rendita L. 0:29. Stimato col soprasuolo Fior. 167:11.

7. Arativo e prat., Naufons, Ronzon e Fontana, ai NN. 1227, 1228, 1440, 1442, 1445, 1457, 2459, 2461 e 447, di pertiche 5.78, rendita L. 12:13. Stimato con soprassuolo Fior. 682:19.

8. Casa d'abitazione, ai N. 1444 e 2460, di pertiche 0.63, rend. L. 21:06. Stimata F. 875.

9. Prato, detto Palut, ai N. 1304 e 1439, di pertiche 0.80, rend. L. 0:91. Stimato F. 31:68.

10. Coltivo da vanga, ora prato con area di stalla diroccata, detto Verdis, ai N. 1449 e 1454, di pert. 0.21, rendita L. 0:20. Valutato Fior. 11:79.

11. Arativo e prativo, detto Anglis, ai N. 1479 e 1480, di pert. 0.68, rendita Lire 0:63. Stimato Fior. 49:36.

12. Prato, detto Braiduzza, al N. 1459, di pert. 0.32, rendita L. 0:15. Stimato F. 8:45.

13. Coltivo da vanga e prato, detto Castoja, ai N. 1596 e 1597, di pert. 2.81, rendita L. 2:61. Stimato Fior. 189:22.

14. Arativo, detto Runchs, al N. 1600, di pert. 0.61, rendita L. 0:57. Val. F. 44:29.

15. Arativo, detto Campo del Cent, al N. 1623, di pert. 0.68, rend. L. 1:41. Stim. F. 67:32.

16. Arativo, detto Melar, al N. 1626, di pert. 0.17, rendita L. 0:26. Valutato F. 12:34.

17. Arat., detto pure Melar, al N. 1634, di pert. 1.05, rendita L. 1:59. Stimato Fior. 79:69.

18. Prato, detto Runch des Claas, ai Num. 1678 e 2481, di pert. 4.44, rendita Lire 1:08. Stimato col soprasuolo F. 241:94.

19. Coltivo da vanga, detto Neveaglia, o prativo, ai Numeri 2073, 2074, 2075, 2076, 2098, di pert. 2.02, rendita L. 3:52. Stimato Fior. 188:82.

20. Prato, detto Stich, ai Num. 2432 e 2433, di partiche 0.23, rendita L. 0:61. Valutato Fior. 37:95.

21. Prato, detto Cordons, al N. 1837, di pert. 0.48, rendita L. 0:22. Stimato Fior. 13:76.

Importo totale: Fiorini di v. a. 2979:14.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, alla pubblica Piazza del Comune di Lauco, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Tolmezzo, 17 maggio 1861.
Il R. Pretore, COSATTINI.
Pellegrini, Canc.

N. 4491. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Conegliano notifica a tutti quelli che hanno interesse, essere stato dalla stessa aperto con odierno Decreto a questo N., ad istanza del cedente i beni Antonio Andreetta, oste di Conegliano, il concorso generale dei creditori sopra tutta la sostanza mobile ovunque posta e sull'immobile esistente in questo Dominio Lombardo-Veneto, spettante all'Andreetta medesimo; si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l'oberata massa, ad insinuarla fino al giorno 31 luglio p. v., in confronto di questo avvocato Paolo dottor Serini deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui egli domanda di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente in quantochè in difetto scorso il sopra fissato termine nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuati creditori, e ciò quand'anche ai non insinuatisi competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire all'Udienza nel giorno 5 agosto p. v. ore 9 ant., per confermare l'amministratore della massa interinalmente nominato, o per eleggerne un altro, non che per nominare la delegazione dei creditori, con avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati dal Giudice a tutto pericolo dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, in questo Capoluogo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Conegliano, 28 maggio 1861.
Il R. Pretore, UDINI.

N. 5227. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Paolo Zanibon fu Giuseppe di Padova, assente d'ignota dimora, che il sig. Tommaso Fuà q.m Isacco produsse in di lui confronto la petizione 25 maggio 1861 N. 5227, per precetto di pagamento entro giorni tre della somma di a. L. 1235, a saldo residuo della cambiale secca 9 agosto 1859, oltre gli accessorii, con giustificazioni delle prenotazioni 13 maggio corrente N. 693, 21 detto Num. 216, 32 presso le II. RR. Conservazioni delle Ipoteche in Venezia ed Este; e che il Tribunale con decreto odierno N. 5227, fece luogo alla domanda sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, assegnato il termine di tre giorni per eccepire; e che ne ordinò la intimazione all'avv. di questo foro d.r Volner che venne destinato in suo curatore ad actum a rischio e pericolo di esso assente, onde lo rappresenti in argomento.

Di ciò pertanto si rende noto il predetto assente affinchè possa munire il curatore dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure volendo destinare ed indicare al Tribunale altro procuratore altrimenti dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè si affigga all'Albo, e nei soliti luoghi di questa Città, e s'inserisca per tre volte in successiva settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 28 maggio 1861.
Il Presidente, HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 5228. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Paolo Zanibon fu Giuseppe di qui, che fu prodotta al suo confronto dal sig. Tommaso Fuà q.m Isacco, la petizione 25 maggio 1861 N. 5218 per precetto di pagamento entro giorni tre della somma di a. L. 2850, importate dalla cambiale secca 9 agosto 1859, oltre gli accessorii, con giustificazioni delle prenotazioni 13 maggio corrente N. 692 presa presso l'I. R. Conservazione delle Ipoteche in Padova, e 21 detto N. 215-31 presso l'I. R. Conservazione delle Ipoteche in Este, che il Tribunale coll'evasivo odierno Decreto N. 5228 fece luogo alla domanda, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria assegnato altrimenti il termine di tre giorni per eccepire; e che ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo foro Giuseppe Volner, che venne nominato in di lui curatore ad actum a spese e pericolo di esso assente onde lo rappresenti in argomento.

Di ciò pertanto si rende noto il suddetto assente affinchè egli possa munire il curatore dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure volendo destinare ed indicare al Tribunale un altro procuratore, altrimenti dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo, e nei luoghi soliti di questa città, e s'inserisca per tre volte in successiva settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova 28 maggio 1861.
Il Presidente, HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 9350. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Quirino Ferrari di Modena, ora assente d'ignota dimora, che la Ditta Giuseppe di G. Fontana e Compagno, coll'avvocato Manetti, produsse in suo confronto la petizione odierna pari Numero, per precetto di pagamento entro tre giorni di N. 90 pezzi d'oro da 20 Franchi l'uno, ed accessorii, in dipendenza alla cambiale: Ferrara 28 febbraio 1861, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Sacerdoti, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il suddetto pagamento, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso assente, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 31 maggio 1861.
Il Presidente BIADENE.
Reggio, Dirett.

N. 9054. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giovanni Natale Bonivento fu Antonio, di Pellestrina, assente d'ignota dimora, che l'Agenzia generale della nuova Società Commerciale di Assicurazioni residente in Venezia, coll'avvocato Quadri, produsse in suo confronto la petizione 25 maggio 1861, N. 9054, per precetto di pagamento della somma di Fiorini 1899:89, e degli accessorii, per la cambiale in data Venezia 20 novembre 1860, e che con odierno decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Iginio Alessio, che si è confermato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato di pagare alla predetta Agenzia generale, nel termine di giorni tre, sotto la comminatoria dell'esecuzione cambiaria, l'importo di Fior. 1899:89 V. A., cogl'interessi del 6 p. 100 all'anno dal 1.° corr. in avanti, Fior. 2:72 per spese di protesto e le spese dell'atto presente liquidate in Fior. 4:72.

Incomberà quindi ad esso Bonivento, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 28 maggio 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 9057. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giovanni Natale Bonivento del fu Antonio, domiciliato in Pellestrina, ora assente d'ignota dimora che l'Agenzia generale della nuova Società commerciale di Assicurazione residente in Venezia, rappresentata dal sig. marchese Giuseppe De Serpos coll'avvocato Quadri, produsse in suo confronto la petizione 25 maggio 1861 N. 9057 per precetto di pagamento della somma di fiorini 498:75 v. a. portata dalla cambiale 20 novembre 1860 e degli accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Iginio Alessio che si è confermato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato di pagare alla predetta Agenzia nel termine di giorni tre sotto la comminatoria dell'esecuzione cambiaria l'importo di fiorini 498:75 v. a. cogl'interessi del 6 per 100 all'anno dal 16 corrente in avanti, fior. 2:73 per spese di protesto, e le spese dell'atto presente liquidate in fior. 4:72.

Incomberà quindi ad esso Bonivento di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 28 maggio 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 2532. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 26 giugno p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom dinanzi a questo Uffizio Pretoriale sopra istanza di Carlo Meneghini in odio di Paolo Massegnani e consorti, avrà luogo un quarto esperimento d'asta degli immobili descritti nel precedente Editto 4 aprile 1860 Num. 2176, inserito nel Supplemento alla Gazzetta Uffiziale di Venezia N. 22, col ribasso di un 15 per 100, del valore della stima che è di a. L. 4211:12, pari a Fiorini 1473:84, cosicchè il dato dell'asta sarà di a. L. 3579:46, pari a Fiorini 1252:81, ferme del resto tutte le altre condizioni del precedente Editto.

Dall'Imp. R. Pretura,
Valdagno, 20 aprile 1861.
Il R. Pretore CHIMINELLI.

N. 18534. 1. pubb.

EDITTO.

Essendo ignoto a questo Giudizio l'attuale domicilio di Francesco Ferdinando Schikentanz, gli si notifica essere, sopra domanda dell'avvocato Edoardo d.r Deodati in propria specialità con Decreto 9 aprile a. c., N. 12992, stata accordata la stima esecutiva in pregiudizio di esso Schikentanz, degli effetti oppignorati giusta il rapporto cursoriale 10 marzo a. c., N. 9612, e che all'assunzione della stessa coll'intervento dei periti pittori Schiavoni e Giovanni Locatelli, si procederà nel giorno 28 giugno p. v., ore 10 ant., ed essere stato ad esso esecutato costituito in curatore quest'avvocato dott. Grappu'o, che potrà munire, volendo, di istruzioni, od istituire altro procuratore da notificarsi a questo Giudizio.

Si affigga e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 21 maggio 1861.
Il Consigliere Dirigente
PELLEGRINI.
Fossolo.

N. 5712. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura Urbana di Vicenza, si notifica col presente Editto a Garzaro Cecilia fu Giuseppe e Bettinardi Giuseppe fu Giacomo, la prima era di Pontelongo ed il secondo di Bolzano, ora d'ignota dimora, che da Antonio, Angela, Luigia, Stella, Teresa, Anna ed Irena Dal Balcon fratelli e sorelle, quali eredi del loro padre Giuseppe Dal Balcon, venne prodotta al confronto di Giuseppe Garzaro fu Giacomo, eredità giacente, rappresentata dal curatore Marc'Antonio avvocato Volebele, ed i varii creditori inscritti, fra i cui sunnominati Garzaro Cecilia e Giuseppe Bettinardi, un'istanza per asta giudiziale immobiliare.

Essendo ignoto a questa Pretura il luogo dell'attuale dimora dei suddetti Cecilia Garzaro e Giuseppe Bettinardi, è stato nominato l'avvocato Balzafiori in loro curatore nella suddetta vertenza, ed all'effetto che possa proseguirsi e definirsi giusta le norme del vigente Reg. Giud., con avvertenza che venne fissata la comparsa del dì 28 giugno p. v., ore 9 ant.

Se ne dà perciò avviso alle parti d'ignoto domicilio perchè, volendo, possano comparire, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputeranno opportuno; diffidati che mancando essi, dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 9 aprile 1861.
Il Consigliere Dirigente
BRUGNOLO.
Lorenzetti, Uff.

N. 3185. 1. pubb.

EDITTO.

Si fa noto a Carlo Stocchetti fu Stefano era qui domiciliato, ora d'ignota dimora che Maria Preto vedova Zanetti tanto per sè che quale tutrice dei minori suoi figli suscetti col fu Giov. Battista Zanetti produsse in suo confronto l'odierna petizione pari numero per pagamento di a. L. 2017:50, residuo importo dell'obbligazione 18 settembre 1857, ed accessorii, e che fu fissata pel contraddittorio sulla medesima l'A. V. 13 luglio p. v., ore 9 ant. sotto le avvertenze dei §§ 20 25 Giud. Regol., ordinandosene la intimazione a questo avvocato Giuseppe dottor Villanova che fu costituito in suo curatore ad actum ed al quale potrà far giungere ogni creduta difesa o scegliere e notificare a questo Giudizio un altro procuratore, mentre in difetto dovrebbe ascrivere a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Arzignano, 28 maggio 1861.
Il R. Pretore DONA'.

N. 1486. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte di quest'I. R. Pretura, qual Giudizio, si rende pubblicamente noto essersi con odierno Decreto a questo Numero, sopra istanza di Pietro e Cecilia nata Bearzi coniugi Gasparutti di Visco, per cessione a beni e concessione di benefizii legali, dichiarato aperto il concorso dei creditori sopra tutte le loro sostanze mobili ovunque poste e le stabili esistenti nei Dominii pei quali è in vigore la Sovrana Patente 20 novembre 1852.

Viene perciò col presente Editto avvertito chiunque credesse d'aver qualche azione o ragione contro gli oberati, ad insinuarla entro il giorno 31 luglio 1861, in forma di regolare petizione, a questa stessa Pretura, in confronto dell'avvocato Pompeo dottor Pellenig, deputato in curatore ad lites, ed in caso di suo impedimento in confronto dell'avvocato dottor Marussig di Cormons, che gli viene costituito, dimostrando non solo la sussistenza e la liquidità della sua pretesa, ma benanche il diritto in forza del quale intenda di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò sotto comminatoria che in caso di difetto spirato il detto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati saranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza assoggettata al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dai creditori insinuatisi, quand'anche loro competesse un diritto di proprietà e di pegno sopra un ente della massa.

Si rendono intesi inoltre i creditori, che per trattare l'amichevole componimento per la conferma dell'amministratore interinale o l'elezione d'un nuovo da farsi a pluralità di voti, si destina udienza pel 12 agosto 1861, alle ore 9 antimer., e nella quale si procederà a termini e pegli effetti dei §§ 89, 90 e 91 G. R., e che per trattare sulla domanda fatta dagli oberati in punto di concessione dei benefizii legali, venne fissata udienza pel giorno 5 agosto p. v., alle ore 9 antim., la quale sarà tenuta secondo il prescritto del Reg. Giud.

Dall'I. R. Pretura Giudiziale,
Cervignano, 26 maggio 1861.

2. pubb.

EDITTO.

Vengono invitati i creditori di Apollonio Dal Carlo, alla regolare insinuazione e giustificazione delle loro pretese di credito presso il protocollo del sottoscritto e nel suo Studio in Calle Larga San Marco N. 657 rosso, a tutto il giorno 25 corrente, avvertiti che la mancata insinuazione, a termini dei §§ 17 e 27 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, li esclude dalla realizzazione del credito sulla sostanza soggetta al componimento quando non godessero del diritto di pegno.

Venezia, 7 giugno 1861.
DOMENICO d.r CORSALE, Notaio
Commissario giudiziale.

N. 6205. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale in appendice all'Editto 6 aprile decorso N. 4219, inserito nei Fogli ai NN. 98, 101 e 103, rende noto che, per l'asta immobiliare dallo stesso contemplata, accordata sopra istanza di Maria Musina vedova Zampari e di lei figli minori, in pregiudizio di Luigi e Teresa Madonutto coniugi Pellizzoni, tutti di Cividale, furono ridestinati per la triplice esperimento i giorni 15 e 28 giugno, e 13 luglio p. v., dalle ore 10 antim. alle 3 pomeridiane.

Il presente si pubblichi come di metodo.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Cividale, 25 maggio 1861.
Il R. Pretore, LORIO.
Zurchi, Acc. Sost.

N. 17104. 2. pubb.

EDITTO

Si porta a pubblica notizia essersi nel 1.° novembre 1860, resa defunta in questa Città senza testamento e senza figli Antonia Bressacini fu Giovanni Maria vedova Perazzari.

Essendo ignoto se e chi abbia diritto a tale eredità, si citano tutti quelli che vi pretendono, di insinuare entro un anno da oggi innanzi a questa I. R. Pretura la loro pretesa, giacchè in difetto l'eredità, cui fu costituito in curatore il signor Francesco Conto, verrà aggiudicata allo Stato.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 8 marzo 1861.
Il Consigliere Dirigente
PELLEGRINI.

N. 8258. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica che nei giorni 26 giugno, 1.° e 3 luglio p. vent., avranno luogo nell'Uffizio di questo I. R. Tribunale Comm. Marittimo tre esperimenti per la vendita dell'Azione di evizione competente alla massa concorsuale dell'oberato Domenico Ferraboschi, verso le Ditte Malipiero e Pisani, in dipendenza alle iscrizioni ipotecarie giudicate sussistenti a favore del R. Erario, sulla metà dello stabile a S. Samuele, era di ragione della suddetta massa, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti l'Azione non sarà venduta che all'intero valore nominale della medesima, che si ritiene in austr. L. 7106:40, pari a Fior. V. A. 2487:24, cioè nella metà del valore della stima giudiziale dello intiero stabile a S. Samuele, e nel terzo a qualunque prezzo, anche al di sotto del nominale, sempre però in denaro sonante a tariffa, da depositarsi in Giudizio.

II. La massa non assume alcuna responsabilità, nè per la realtà, nè per la esigibilità della Azione suddetta.

III. Sarà in facoltà dell'acquirente di aver copia a proprie spese, dall'amministratore dottor Andrea Turchetto, dei documenti presso lui esistenti relativi all'Azione di che trattasi, e gli saranno poi consegnate in originale le due lettere di Francesco Malipiero e Domenico Ferraboschi, in data 13 luglio 1839 e 11 novembre 1845.

IV. Ogni aspirante potrà ispezionare, prima dell'asta, i documenti tutti relativi, esistenti nella posizione, presentandosi a questo Uffizio di Registratura.

Si affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 28 maggio 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, D.r.

N. 3742. 3. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che con odierno Decreto pari Numero, emesso in seguito all'istanza di Pietro Stefanutti fu Girolamo, di Alesso, contro Stefanutti Floreano fu Pietro detto Marangon, dello stesso luogo, viene accordata la vendita all'asta dei beni immobili sotto descritti, che verrà tenuta a mezzo di apposita Commissione, nella residenza di questa Pretura nei giorni 22 giugno, 6 e 20 luglio pr. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili esecutati saranno venduti nello stato e grado in cui si troveranno all'atto della delibera, senza veruna responsabilità della parte esecutante.

II. Nel primo e secondo esperimento avrà luogo la delibera solo a prezzo maggiore od eguale alla stima, nel terzo anche inferiore, purchè sufficiente a coprire i creditori inscritti fino alla stima.

III. Ogni aspirante dovrà depositare il decimo del valore di stima, in denaro sonante a valor di tariffa legale.

IV. Il prezzo della delibera, in eguale valuta esclusa la carta monetata ed ogni equivalente di essa, dovrà essere depositato giudizialmente entro 15 giorni dalla delibera stessa, sotto comminatoria di reincanto, con un solo esperimento, a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

V. Il deliberatario avrà il possesso e la proprietà degl'immobili deliberati subito dopo intimato del Decreto di aggiudicazione, e potrà chiedere il rilascio anche in via esecutiva dell'atto di delibera, solo che giustifichi l'adempimento del prescritto dal § 439 del G. R.

VI. Staranno a carico del deliberatario le spese della delibera e quelle posteriori, nessuna eccettuata.

Descrizione degl'immobili da subastarsi, in mappa di Oncedis, fra i confini descritti nel protocollo di stima, ai seguenti Numeri di mappa:

701, pascolo, di pert. 2.93, rendita L. 0:32; stimato Fiorini 10:50.

In mappa di Alesso.

208, prato, di pert. 0.74, rendita L. 1:32; — 209, prato, di pert. 1.23, rendita L. 2:20; stimati Fior. 227:98.

435, casa colonica, di pertiche 0.11, rendita L. 9:60; stimata Fior. 445.

438, aratorio arbor. vitato, di pert. 0.14, rendita L. 0:43, — 439, simile, di pertiche 0.10, rendita L. 0:31; stimati Fiorini 21:46.

1602, zerbo, di pert. 0.30, rendita L. 0:01; stimato Fiorini 0:95.

1814, coltivo da vanga, di pert. 0.54, rendita L. 0:89; — 1815, simile, di pertiche 0.23, rendita L. 0:38; stimati Fiorini 50:86.

3436, rupe pascoliva, di pertiche 8, rendita L. 0:16; stimata Fior. 4:50.

Valore complessivo dei beni Fiorini 761:25.

Il presente Editto sarà affisso in questo, nel Comune di Alesso, all'Albo, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Gemona, 1.° maggio 1861.
Il R. Pretore, MATTIUSSI.
Missoni, Canc.

N. 5646. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Cividale rende pubblicamente noto che dinanzi la Commissione delegata, nei locali d'Uffizio di essa Pretura, nel giorno 22 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pomer., avrà luogo il quinto esperimento d'asta del fondo sottodescritto, accordato sopra istanza di questo civico Ospitale, a pregiudizio di Vincenzo Menotto del fu Pietro, delle Case di Manzano, alle condizioni sotto indicate, ferma in ispecialità quella che sarà deliberato a qualunque prezzo.

Descrizione dell'immobile.

Fondo arat. arb.° vitato con gelsi, detto Comugna o Braida dei Fossò, delineato in mappa al N. 891, di pert. 17.60, rendita Lire 36:26, fra i confini a levante strada comunale di Oleis alle case, a mezzodì parte Boscarotti-Turrani Teresa e parte Romano co. Antonio, a ponente co. Romano suddetto e parte Rugo Sassò, ed a settentrione Rugo Sassò. Al qual fondo nella stima giudiziale 29 marzo 1860, N. 2964, sub. C, fu attribuito il valore di a. Lire 1356:40, pari a Fior. 474:74 V. A. nuova.

Condizioni d'asta.

I. L'asta sarà aperta al prezzo di Fiorini effettivi d'argento 474:74 v. a. nuova, come corrispondente al valore dato al fondo da subastarsi nella stima giudiziale 29 marzo 1860, N. 2964.

II. Gli oblatori per essere ammessi ad offrire dovranno depositare a mano della Commissione che terrà l'asta la somma di fiorini effettivi d'argento 47:74 v. a. nuova, come decimo del prezzo suesposto.

III. La delibera avrà luogo a favore di chi farà l'offerta di maggior prezzo, ma però a qualunque prezzo, e quindi anche se inferiore a quello al quale come sopra verrà aperta l'asta.

IV. Il prezzo intero di delibera dovrà depositarsi nella Cassa dei depositi di quest'I. R. Pretura entro giorni 20 decorribili dalla intimazione del Decreto approvante la delibera; nel caso di difetto sarà questo irremissibilmente nullo, il deliberatario perderà il deposito fatto in ordine alla condizione al N. II, e questo deposito avrà la sorte della somma che sarà per ricavarsi dalla provocata vendita in nuova asta.

V. A chi risulterà minor offerente sarà restituito all'istante il suo deposito; il deliberatario però potrà levare il proprio, allora soltanto e dopo che avrà depositato intero il prezzo di delibera, giusta la condizione al N. IV.

VI. Il fondo s'intenderà venduto nello stato in cui sarà per trovarsi al momento in cui il deliberatario otterrà la relativa immissione giudiziale nel possesso.

VII. Qualunque fossero le evenienze, l'esecutante non sarà tenuto ad alcuna responsabilità o garanzia verso chi risulterà deliberatario, e specialmente non sarà tenuto in alcun caso l'esecutante a restituire la somma o somme che in esito all'asta avrà in suo pagamento impugnate.

VIII. Finalmente, tanto la somma di cui al N. II., come la somma offerta come prezzo della delibera, saranno e s'intenderanno dovute per patto espresso in effettivi Fiorini d'argento v. a. nuova, il perchè dovranno depositarsi in questa precisa sonante moneta, e quindi non potranno mai depositarsi invece, nè si accetteranno in altra moneta, e perciò stesso nemmeno in Note di Banca, e qualunque fosse l'aggio che a tale riguardo potesse venir offerto.

Il presente si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 10 maggio 1861.
Il R. Pretore, LORIO.
Zurchi, Acc. S.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

VENERDÌ 14 GIUGNO — ANNO 1861 — N. 134.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere ai qui nominati, di accettare e portare gli Ordini esteri loro conferiti; e precisamente:

al tenente colonnello Francesco Carlo Pidoll a Quintenbach, dell'arma del genio, il regio Ordine prussiano dell'Aquila rossa di terza classe;

Al maggiore Filippo barone di Roner, in pensione, la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di Pio;

Al capitano Alessandro conte Uxküll-Gyllenband, del reggimento ulani principe Schwarzenberg n. 2, la croce di cavaliere di seconda classe del granducale Ordine toscano del Merito militare;

Al primo tenente Giovanni Holzbach, del reggimento fanti Granduca d'Assia n. 14, la croce di cavaliere di prima classe del granducale Ordine assiano di Filippo;

Al primo tenente Federico Austerlitz, del reggimento fanti barone di Steininger N. 68, la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di Pio, e la medaglia commemorativa papale *pro Petri Sede*.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il consigliere concistoriale, rettore provvisorio di Seminario, e professore di teologia pastorale all'Istituto diocesano greco-cattolico di Przemysl, Antonio Ingyczynski; il parroco greco-cattolico di Krynica, ed in pari tempo decano di Muszyna, ed ispettore di Scuole popolari, Vittorio Zegestowsk; ed il parroco greco cattolico di Jaroslaw, e contemporaneamente decano ed ispettore distrettuale di Scuole popolari, Teodoro Lewicki, a canonici onorarii presso il Capitolo greco-cattolico di Przemysl.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 23 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il prete secolare, Andrea Gassner, a professore di teologia pastorale presso la Facoltà *teologica di Salisburgo*.

Il Ministro dell'imperiale Casa e degli esteri ha conferito il posto, resosi vacante presso quel Ministero, di concepista aulico e ministeriale, al finora uffiziale aulico e ministeriale, Ottone Lövenberg.

La suprema Controlleria dei conti ha nominato gli uffiziali di contabilità dell'I. R. Ragioneria aulica, Francesco Zeigswetter, e Giorgio Massau, a consiglieri di contabilità nell'istesso Dicastero.

Cambiamenti nell'I. R. esercito.

Furono nominati: Il direttore delle Casse militari di prima classe, Ignazio Preybisch, a capo della Cassa universale di guerra; ed il direttore di Cassa di seconda classe, Carlo Pernitsch, capo dell'Amministrazione militare universale dei depositi, a direttore delle Casse militari di prima classe, nel suo posto attuale.

Furono trasferiti: Il maggiore Augusto Würth nobile di Hartmühl, aggregato al Comando generale di Praga, e posto in evidenza nei gradi del reggimento fanti conte Crenneville, viene trasferito al reggimento fanti Arciduca Giuseppe N. 37 q. t., ed i maggiori Giovanni Planer, del reggimento usseri Re di Wirtemberg n. 6, e Raffaele Hild, del reggimento usseri Re di Prussia n. 10, scambiano vicendevolmente i loro posti.

Fu conferito: Ai capitani di cavalleria in pensione di prima classe, Giorgio cavalier di Kostgn, e Francesco Dwyer Esquire, il grado di maggiori *ad honores*.

Furono pensionati: Il tenentecolonnello Giorgio Drassenovich, del reggimento fanti conte Crenneville n. 75; il capitano di prima classe, Demetrio Stejin, del battaglione del reggimento confinario di Titl, col carattere di maggiore *ad honores*.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 14 giugno.

I. R. ACCADEMIA DI SCIENZE LETTERE ED ARTI DI PADOVA.

Nell'odierna tornata, il socio ordinario, dott. Giambattista Mugna, trattò: *Dei progressi che la istologia fece fare in questi ultimi anni alla fisiologia e alla patologia.*

Indi, il sig. dottor Emilio Morpurgo fu ammesso a leggere altra sua Memoria: *Intorno le condizioni materiali della popolazione agricola padovana.*

La prossima adunanza, che sarà l'ultima del corrente anno accademico, avrà luogo nel giorno 7 del venturo mese di luglio.

Padova, il 9 giugno 1861.

Bullettino politico della giornata.

L'*Indépendance belge* del 9 giugno, ieri giunta, ha nella sua *Revue Politique* quanto segue:

« Abbiamo finalmente notizie di Siria, relative al rimbarco del corpo d'occupazione. Le truppe, staccate in alcuni luoghi della Montagna, sono ritornate a Bairut il 27 maggio; l'imbarco doveva incominciare il domani o il posdomani, per essere compiuto il 5 giugno.

« Una seconda conferenza pel riordinamento della Siria ebbe luogo presso Alì pascià, a Costantinopoli, il 7 giugno. Ignoriamo ancora che cosa sia stato in essa discusso e deliberato, ma un componimento è sempre considerato come sicuro, ed eziandio come prossimo.

« Il telegramma, al quale attigniamo codesta notizia, e che fu invito direttamente da Costantinopoli a Parigi, dice che la salute del Sultano è buona. Se il fatto è esatto, deesi attribuirio ad un miglioramento momentaneo, perchè tutt'i ragguagli anteriori comprovano che il Sultano è in uno stato di debolezza continua, che incute grande apprensione a chi lo avvicina.

« Abbiamo, per la via di Londra, notizie di Nuova Yorck del 27 maggio, ma che niente ci recano di nuovo. Lo scontro, aspettato tra le truppe del Nord e del Sud, dalla parte di Harper's Ferry, non è ancora avvenuto; da ambadue le parti si tengono ancora a' movimenti strategici. Il blocco marittimo incomincia a ingrandirsi. Mobile era già chiusa al commercio esterno; la Nuova Orléans lo sarà parimente.

« I giornali di Nuova Yorck interpretano il proclama della Regina d'Inghilterra come un quasi riconoscimento degli Stati confederati. Questo è un gravissimo errore, e la sola passione politica può spiegarlo. L'Inghilterra osserva con iscrupolosa cura una stretta neutralità, e a Nuova Yorck gliene dovrebbero essere tanto più grati, che, se l'onore de' principii imporrebbe all'Inghilterra di pigliar partito pel Nord abolizionista, i suoi interessi le consiglierebbero di dichiararsi pel Sud, libero cambista e produttore di cotone.

« In tale congiuntura, l'Inghilterra sacrificò i suoi interessi a' proprii principii, ed essa ebbe di più il merito di obbliare completamente i lagni affatto legittimi, che poteva muovere contro gli Stati Uniti, a cagione del loro contegno più che sospetto di parzialità verso la Russia, al tempo dell'ultima guerra d'Oriente. »

I giornali di Parigi, ricevuti ieri, hanno la data dell'11 e le notizie del 10. Ecco quanto leggiamo nelle *Dernières Nouvelles* della *Patrie*:

« Un dispaccio di Costantinopoli del 6 giugno c'informa che la fregata a vapore il *Taif*, della marina ottomana, aveva lasciato il porto e fatto viaggio per la Siria, con a bordo un certo numero d'impiegati superiori del Governo turco, posto a disposizione di Fuad pascià. La fregata porta gli utensili necessarii all'attuazione della linea telegrafica fra Damasco e Bairut, oggidì terminata.

« Assicurasi egualmente che, per domanda delle grandi Potenze, si sta per dar opera a porre Bairut in relazione con Alessandria, per mezzo d'una comunicazione elettrica. Quando il filo sottomarino fra l'Egitto e l'isola di Creta sarà collocato, si potrà avere per la via telegrafica in Europa notizie da Bairut; e ciò permetterà a' diversi Governi di seguire e sopragguardare più facilmente gli affari e gli avvenimenti della Siria.

« La stessa fonte d'informazioni ci fa parte d'una voce, che non ripetiamo se non perch'e l'è molto diffusa a Costantinopoli; vale a dire, che la Turchia avrebbe l'intenzione di proporre, siccome capo del Governo del Libano, Abro effendi, impiegato della Porta, che fu da lei spedito ad assistere alle conferenze della Giunta internazionale di Bairut. Abro effendi è Cristiano ed originario del Libano: egli appartiene ad una famiglia armeno-cattolica d'alto affare del Libano.

« Un dispaccio particolare, che riceviamo assicura che, nella conferenza tenuta il 7 giugno, a Costantinopoli, è stato determinato, dopo lunga discussione, che il capo cristiano del Libano debba appartenere al rito della maggioranza. »

La stessa *Patrie* ha il seguente dispaccio, che fa conoscere con maggiori particolari la deliberazione della Conferenza, di cui, in grazia del telegrafo, potemmo comunicare a' lettori l'essenza sino da martedì:

« Costantinopoli 9 giugno.

« La Conferenza s'è di nuovo adunata ier l'altro, e risolvette che il capo del Libano sia nominato per tre anni, nè possa essere rivocato senz'accordo co' rappresentanti; e che, allo spirare di quel termine, la Porta abbia a concertarsi di nuovo colle Potenze.

« In conseguenza di tali guarentigie, aggiunte a quella, che presenta la nominazione d'un capo unico e della religione della maggioranza, i membri della Conferenza furono unanimi in convenire che quel capo possa essere scelto indistintamente fra' sudditi cristiani del Sultano.

« Questi accordi sono diffinitivi. La Conferenza si aduna oggi per regolare le questioni puramente amministrative. »

Col *Neptun*, giunto l'altr'ieri da Alessandria a Trieste, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie delle Indie e della Cina, e ne dà il seguente estratto:

« Abbiamo giornali di Bombay 12 maggio, di Calcutta 8 maggio, di Singapore 8 maggio e di Hongkong 1.° maggio. Il *Singapore Free Press* conferma la notizia che tutta la città di Mitho, validamente fortificata, venne in potere dei Francesi.

« Da Giava si ha, in data del 2 maggio, che relazioni uffiziali da Banjarmassing sono favorevoli, ma alcune lettere private accennano che gl'insorti stanno meditando un nuovo e generale attacco contra i porti olandesi. Si hanno pochi timori del risultato, ed anzi tale avvenimento sarebbe desiderabile, perchè convincerebbe gl'insorti che la loro causa è disperata.

« Come già accennarono i dispacci, le Ambasciate d'Inghilterra e di Francia hanno ormai stabilita la loro residenza a Pekino. Le bandiere delle due nazioni furono inalberate nella capitale cinese il 26 marzo. Il giorno prima, il signor di Bourboulon, scortato da gendarmi e da artiglieria, ed accompagnato dal conte Klecscowsky e dal barone di Meritens, suoi segretarii, di Legazione, tenne il suo ingresso a Pekino, e si stabilì nella città tartara, vicino all'Ambasciata russa. Il 26 marzo, il sig. Bruce, con una scorta di cavalleria Seik, e accompagnato dal tenente colonnello Neale, suo segretario, e dai sigg. Saint-Clair e Wyndham, addetti alla Legazione, entrò nella metropoli, e prese stanza vicino agli altri ambasciatori. Pare che il popolo basso abbia assistito tranquillamente a quest'insediamento. Il sig. di Bourboulon fu introdotto presso il Principe Kong, il 27 marzo. Il 2 aprile, anche il sig. Bruce si recò a visitare il Principe al Dicastero degli affari esterni, e gli presentò i varii impiegati della Legazione. L'abboccamento fu assai cordiale, e la conversazione si limitò ad argomenti estranei alla politica. Assistevano alla conferenza quattro funzionarii cinesi. Il Principe Kong restituì la visita al sig. Bruce, due giorni dopo, nella sua residenza.

« La *Gazzetta Uffiziale di Pekino* aveva annunziato che l'Imperatore ritornerebbe a Pekino nella prima settimana d'aprile, per rimanervi soltanto dieci giorni, e poi recarsi a passare l'estate a Jehol. Ma un decreto posteriore, notifica che non essendo avvenuto alcun cangiamento nella salute dell'Imperatore, esso non ritornerà a Pekino se non dopo i calori estivi, ossia verso la fine di settembre.

« Il Governo cinese ha deciso di aprire Scuole di lingua inglese a Pekino, ed intende mandare a Londra alcuni giovani cinesi per apprendervi quell'idioma.

« Nel Nord della Cina, i ribelli sembrano fare progressi. Si crede che, oltre Hankow, venuto in loro potere, essi tenteranno di prendere in quelle parti i varii luoghi indicati dagl'Inglesi come porti. Seguì qualche combattimento nel Distretto dell'Yangtzè, ma, come d'ordinario, senz'alcun risultato importante. Le forze imperiali si manifestano sempre inette ad alcun'operazione decisiva. »

Sulla crisi americana.

(Dalla *Donau-Zeitung* dell'11 giugno.)

II.

(V. la Gazzetta N. 131.)

Essendo le due metà degli Stati uniti d'America, quantunque in generale si trovino in differente posizione nei riguardi internazionali, state riconosciute dalle Potenze europee come *belligeranti*, anche pei nostri nazionali, come pei loro legni, è da una parte stabilito il beneficio della neutralità, dall'altra il dovere di rispettare il blocco convenientemente annunziato, e mantenuto.

La *neutralità* assicura, in generale, le sostanze e le navi austriache contro attacchi delle parti belligeranti. Non avendo ancora gli Stati Uniti aderito ai principii liberali del diritto marittimo internazionale, convenuti nel Congresso di Parigi del 1856 fra le Potenze europee, hanno essi bensì, giusta il modo da essi sempre osservato nei riguardi del diritto, rispettate le sostanze ed i legni neutrali, ma non è al presente così fermo se riconoscano questo principio in quella estensione, che il trattato di Parigi ha stipulato per le Potenze europee, secondo il quale la bandiera copre le sostanze, fatta astrazione che le sostanze neutrali non possono essere confiscate nemmeno sopra legni nemici. È perciò probabile che i loro legni da guerra (e del pari i legni corsari degli Stati del Sud) arrestino legni neutrali in alto mare, per assicurarsi se abbiano diritto d'inalberare la relativa bandiera, e se non portino a bordo contrabbandi da guerra.

Debbono quindi, in ogni caso, tenersi nell'ordine più rigoroso le carte di navigazione, come deve evitarsi con ogni cura il trasporto di materiali di guerra. È fuor di dubbio che armi d'ogni sorte, polvere, nitro, zolfo, ecc., sono contrabbandi di guerra. Diverse sono le opinioni circa all'annoverarsi il carbon fossile (*coak*) fra le munizioni di guerra.

Gli Stati uniti non accettarono sinora le disposizioni di Parigi (e se il Presidente Lincoln volesse ora aderirvi, abbisognerebbe della sanzione del Congresso, aggiornato a luglio, per dare all'adesione forza legale), e perciò la bandiera neutrale non copre assolutamente le sostanze a bordo delle navi. Da ciò segue anche che i legni degli Stati neutrali deggiono guardarsi di caricare effetti per conto di Case di Nuova Yorck o della Nuova Orléans, perchè, nel caso di una perquisizione da parte di un legno corsaro americano, o (nel secondo caso) di una nave da guerra degli Stati Uniti, verrebbero sequestrati, laddove d'altra parte le sostanze austriache, se vengano anche trovate a bordo di un bastimento degli Stati belligeranti, devono essere lasciate libere.

Il fin qui detto si riferisce alla *neutralità in genere*, in quanto si tratta di bastimenti e di sostanze. Per quanto dunque riguarda le *persone*, — e in quanto spetta alla nostra disamina — la persona dei sudditi austriaci, è già per la nostra legislazione, interdetto in genere agli Austriaci di entrare al servizio militare estero senza permesso speciale dell'Imperatore, o di prendere parte in qualsiasi modo a guerre straniere. Chi opera in contrario, è incorso nella perdita della protezione del Governo imperiale. Lo stesso dicasi dei bastimenti che si fanno munire da uno dei due Governi belligeranti di lettere di corso.

Il blocco, convenientemente annunziato ed *effettivamente* attuato, è un atto internazionale da rispettarsi, in parità dell'assedio di una fortezza. I legni neutrali non possono condurre nel porto bloccato, non solamente munizioni da guerra, ma nemmeno vettovaglia alcuna; la Potenza bloccante può anche escluderli intieramente, chiudere totalmente la comunicazione coi porti nemici. Così, al presente, i bastimenti austriaci hanno da evitare le coste marittime bloccate degl'indicati Stati meridionali dell'Unione americana per ischivare ogni scabrosa complicazione. Ciò è tanto più da consigliarsi, che, secondo un'antica usanza, si considera che un capitano di bastimento in alto mare abbia conoscenza del blocco disposto, e l'allegare ignoranza di questa disposizione è scusa non ammessa dal Tribunale delle prede.

Dalle regole premesse segue da sè, che i legni neutrali, quindi anche gli *austriaci*, non deggiono, a rischio del proprio pericolo, lasciarsi indurre ad assumere, durante la guerra, carichi per le coste fra i porti degli Stati dell'Unione belligeranti.

Il rapporto dei neutrali colla deliberazione, presa dagli Stati del Sud, di armare legni corsari, e rilasciare patenti analoghe, costituisce il soggetto della prossima nostra disamina.

Prospettive senza prospettiva.

*Da otto giorni assistiamo ad uno spettacolo, in vero, ben singolare: la stampa italo-sarda, meno poche eccezioni, a non dir senza eccezioni, getta unanime il grido d'allarme, e visibilmente tradisce il terrore, l'ansietà di tutte e singole le popolazioni, da un capo all'altro d'Italia.

La patria è in pericolo! la causa italiana, l'unità, le annessioni compiute, quelle vagheggiate: tutto pericola. Minaccia il passato; l'avvenire è scomparso. Le prospettive, che ieri si colorivano alle tinte delle speranze più lusinghiere, e soprattutto credute legittime, immancabili, oggi son fosche, caliginose: non hanno più prospettiva!

Sotto forma di elogii funebri, di appelli alla concordia, d'inviti alla conciliazione, d'incoraggiamenti scoraggianti, di assicurazioni niente rassicuranti, un pensiero unico, terribile, domina la stampa, signoreggia, tiranno, l'opinion pubblica: e questo pensiero è: « Siamo perduti! »

L'officiosa *Opinione* del 10, in un terzo o quarto de' suoi anelanti e trafelati primi Torino, grida: « L'indirizzo politico. . . . dobbiamo rassicurare che non sarà modificato. È il solo mezzo *di far rinascere* la fiducia *alquanto scossa*; d'inspirarla ai *nostri amici*, che stanno attendendo *che cosa sarà per succedere fra noi*, dopo che la morte . . . ecc. » Per un diario, che dà l'imbeccata di primissima mano alle schiere quasi-officiali, agli *amici*, è dir veramente molto, troppo, tutto; traspare che anche in lei — più che la *prudenza* potè *paura*.

In presenza di tale manifestazione luminosa, spontanea, e che rileva un fenomeno politico, il quale merita daddovero di essere segnalato all'attenzion generale, e alle meditazioni degli uomini, che fanno tesoro degli ammaestramenti, anche delle fasi successive della storia contemporanea; non si affacciano subito alla mente mille considerazioni? e non si ricorre tosto alle conclusioni finali?

E tra la moltitudine di queste considerazioni e conclusioni, non sorgono immediatamente le due culminanti, che lumeggiano la situazione e quindi le rappresentano tutta? Le quali possiamo esprimere in questi due crudeli, fatali, ma giusti e veritieri dilemmi:

O l'Italia era veramente fatta, e per la mancanza di un uomo non può più disfarsi; o non l'era, e avete tutti mentito: potere, nazione, parlamento, stampa tutti mentito.

O la causa italiana è giusta, è sacra, è sul natural suo terreno, e il trionfo non può mancarle; o è ingiusta, usurpatrice, sulle sabbie mobili della chimera, e un uomo non poteva salvarla.

Queste due forme, nelle quali viene, senza fatica, spontaneamente e naturalmente ad adagiarsi la situazione, sono alquanto perentorie, è vero; ma non le determina forse lo scoraggiamento, la disperazione, di cui tutta la stampa ci fa eco, e che interpreta fedelmente, almeno questa volta, il pensiero recondito de' ventidue vantati milioni d'Italiani?

È propriamente verissimo che nei momenti di supremo dolore, nello strazio dell'anima, che fa man bassa di tutte le illusioni, e in cui le finzioni dileguano, la verità si fa strada, e il segreto intimo si tradisce. La passione politica non sfugge alla legge delle volgari passioni dell'uomo privato; e nel parosismo d'una convulsione improvvisa e istantanea qualunque, perde ritegno, e lascia sfuggire la parola di tutto un enigma!

Ebbene: una stella è scomparsa inopinatamente dal cielo, non ha guari ridente e radiante di gloria, della sudata Italia. E per questo? Son dunque gli abissi che perciò debbono spalancarsi immediatamente, e ingoiar tutti e tutto nel caos? Ma siete voi, Italiani nuovi, che accennate a ciò coi gemiti della vostra disperata sfiducia, e più che accennarvi lo dite, lo proclamate in faccia al mondo. Nè siamo noi cui spetti, o che abbiamo diritto di negarlo.

Ah! era dunque il sole, tutto il sole, che si spense per voi; l'unica fonte di calore e di vita all'esistenza vostra, se vi sentite già addosso il freddo glaciale della morte, e intravedete l'oscurità e la confusione del caos primitivo, avanti che la luce in quello fossevi fatta.

Ora qual miserrima causa è questa vostra, che ha paura di tutto, che si atterrisce di tutto, che si annichila nell'improvviso mancarle d'un uomo? Non è all'evidenza provato che vivevate d'illusioni, vi pascevate di sogni, e vi cullavate nelle ambizioni d'un individuo, fosse pure eminente e di valido ingegno? Non è chiaro, e fin troppo, che le prospettive entro a cui passeggiavate non curanti, in coda all'inevitabile guida, mancavano del punto prospettico, della linea ottica, non avevano, non hanno prospettiva?

Non udite già la sagace vostra *Armonia*, che vi atterra con un semplice confronto, e la vostra causa italiana ne la misura, a tese e frazioni di tesa, con un'*unità* di misura, che ha il marchio dei diciannove secoli dell'Era volgare, ed è *verificata* al controllo del consenso unanime di tutto il mondo? Il Papato appunto è la fatale vostra misura; il Papato, che resta immutabile e sta per cambiar d'uomini, e imperversar di eventi. Da S. Pietro a Pio IX, dugentosessanta Papi si son succeduti, e ogni crisi che il Papato ebbe ad attraversare, nel lungo suo viaggio, ha sempre avuto il suo grand'uomo, che, suscitato da Dio e da Dio inspirato e sorretto, ha salvato l'opera eterna e la gran causa, che non può perire e non perirà. E se le crisi più terribili si protrassero oltre i limiti della vita pontificale d'un gran Pontefice, un altro non meno grande gli succedette, per lottare e vincere.

La causa italiana invece, quella gran causa che osava misurare, in un momento di cieca superbia, le altezze medesime del Quirinale, onde ne fu stanca la pazienza divina, che nelle vie arcane della sua provvidenza le aveva permesso di arrivare anche fino a tanto eccesso; la causa italiana non ha più fede in sè stessa, si dà per perduta, e dopo un decennio di fortunosi successi « ch'era follia sperar » — dopo un uomo, non vede più una mano a cui affidare il timone della sua barchetta sdruscita, che dai fianchi rattoppati d'usurpazioni e spogliazioni inique, fa acqua da tutte le parti!

Il timor panico, che segnaliamo all'attenzion pubblica, siccome un fatto gravissimo; il terrore e l'angoscia, che trasudano da tutti i pori degl'Italiani della *nuova* Italia, non sono, no, una esagerazione; hanno la loro ragione, e potentissima, nella precarietà d'un edifizio, che manca di base, e una mente audace potè abbozzare, nessuno varrà più a puntellare, nonchè a sostenere.

Il quale ammaestramento non deve andar perduto; non può rimaner sterile; e per ciò interessa sia raccolto e subito offerto agli occhi delle attonite popolazioni, che ne faranno lor pro'.

Tanto più che un punto di riposo e di confortante riscontro lo abbiamo tosto, e pronto, nella causa generale europea conservativa; la cui esistenza non è in balìa agli avvenimenti isolati e caduchi, e non rileva da principii oscillanti, nè si attacca al filo fragile e breve delle individualità. Al pari del Papato, riposando sulle tradizioni imperiture dell'ordine sociale, la causa conservativa è l'albero che muta gradatamente le sue foglie, e si rinnova insensibilmente, senza che le sue radici cessino d'approfondarsi sempre più nel terreno. Fermo sul colossale suo tronco, è indipendente dalla mano che se ha cura, e che, contribuisce bensì a piegarne acconciamente i rami, ma non dispone del succo vitale, che lo alimenta.

Non è raro il caso che in un momento di prostrazione d'animo, cessando improvvisamente gli stimoli artificiali di una irritazione nervosa e febbrile, che molte volte tien luogo di vitalità, baleni il gran disinganno, che può cambiare intieramente le aspirazioni e le tendenze così d'un individuo, come d'un popolo. Le grandi reazioni, i salutari ritorni alla ragione, e ai principii della giustizia, debbonsi spesso a quelle crisi impravedute in cui un fatto, anche ordinario, getta le masse.

È perciò che stimiamo opportuno notare lo sgomento, che pesa nelle file rivoluzionarie per un avvenimento, che non potrebb'esser mai causa di tali e tanti effetti, se l'intuizione delle partite disperate e perdute non ne offerisse la spiegazione logica e indeclinabile, a cui l'avvenimento è causa occasionale e null'altro.

Fuor del diritto divino ed umano non si lavora, si certo, per l'eternità; e correndo di rischio in rischio, la vera prospettiva, che possa attendersi è quella del pericolo, che corona il precipizio. Sotto il fascino di fallaci apparenze e di momentanei successi, dietro ad una guida, a cui l'abitudine accorda il prestigio di condurvi in salvo, anche sugli orli della voragine, quelle verità eterne possono rimaner nascoste e mute in fondo alla coscienza pubblica; ma siccome vi sono sempre, vi stanno, così ogni minimo incidente, lo sparir della nota guida, può risvegliarle, e aprendo gli occhi, far avvertire il pericolo.

Ciò è forse avvenuto or ora. Se non che in questo lucido intervallo, nella chiaroveggenza di questo momento di sfiducia e terrore, si vedrà egli il precipizio per ritrarne il piede, o per sprofondarvisi, gettandosi a corpo morto in quello? Giacchè, nelle fasi delle umane passioni, è possibile anche questa catastrofe.

Non abbiamo dati ancora per arguire come si metteranno le cose. La fermentazione delle materie brute, che nel limo delle ambizioni non si perde mai d'animo, nemmeno in cospetto a' provvidenziali avvertimenti, si agita più che mai al disotto di questa superficie stagnante e plumbea della prostrazion generale. Vedremo in breve a che si dovrà aspettarsi.

È certo, fin d'ora, che la causa della rivoluzione vede sempre più a restringersi l'avvenire di prospettive, che, tranne false e illusorie linee ottiche, non ebbero, e non avranno mai, una vera prospettiva e rassicurante.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DE' SIGNORI. — *Seduta del 9 giugno.*

Presidenza del principe Auersperg.

La seduta è aperta alle undici e un quarto.

Al banco ministeriale siedono i Ministri conte Rechberg, di Schmerling, di Plener, conte Degenfeld, di Pratobevera e conte Wickenburg.

Il conte Attems fa la solenne promessa.

Il *Ministro delle finanze* comunica alla Camera che la legge, concernente le diarie e le indennità delle spese di viaggio pei membri della Camera dei deputati, ha ottenuto la Sovrana sanzione.

Viene quindi comunicato alla Camera: S. A. I. R. l'Arciduca Ernesto ha ottenuto da S. M. un

congedo di sei settimane; il conte Münch-Bellinghausen e il principe Leone Sapieha, quest'ultimo chiamato dagl'impegni che gl'incombono come maresciallo provinciale e presidente dell'Istituto di credito della Gallizia, ed infine l'Arcivescovo di Wierzchleyki, domandano congedi di sei settimane; giusta una nota del Ministero di Stato, il marchese di Guidi di Bagno, da Mantova, non può approfittare della dignità di consigliere dell'Impero per riguardi di famiglia.

Viene presentato alla Camera il progetto di legge sull'irresponsabilità dei membri del Consiglio dell'Impero nella sua prima forma, ed in quella, in cui fu accettato dalla Camera dei deputati.

Il Ministro di *Schmerling* prende la parola, e nell'esporre i motivi, che hanno indotto il Governo a proporre quel progetto di legge, osserva che, sebbene parecchie Diete provinciali avessero già prese deliberazioni in proposito, il Governo ha trovato di comprendere nel suo progetto anche l'irresponsabilità ed inviolabilità dei membri di quelle Diete, imperocchè un diritto così importante non può essere soggetto di deliberazione delle medesime. Il Ministro lascia quindi libero alla Camera di decidere se quella disposizione debba essere mantenuta o no.

Il *presidente* domanda quindi se la proposta debba rimettersi alla Commissione giuridica, o ad un Comitato speciale, da formarsi a quest'uopo. La maggioranza decide che la proposta sia deferita alla Commissione giuridica, ed il *presidente* leva la seduta alle undici e tre quarti.

La prossima tornata avrà luogo sabato alle ore undici.

Una corrispondenza del *Pester Lloyd*, dalla Sava, reca quanto segue:

« Sono al caso di parteciparvi il programma, che la seconda Sezione della Dieta di Zagabria ha progettato relativamente alle modalità, sotto le quali dovrebbe aver luogo l'unione del Triregno con l'Ungheria. Esso acquista un'importanza tanto maggiore, in quantochè dee venire presentato alla prossima seduta della Dieta di Zagabria. Eccone il tenore:

« « I Regni della Dalmazia, Croazia e Slavonia, secondo il loro attuale circuito territoriale, in cui sono da comprendersi, non solo la città di Fiume col suo Distretto ed il rimanente litorale, come parte integrante del nuovo Circolo fiumano, ma puranche il restante territorio complessivo dei Circoli di Fiume, Zagabria, Varasdino e l'isola di Mur, Pozega, Virovitic e Sirmia, più l'attuale Confine militare, ora consistente di 7 reggimenti croati (il Licano, Ottocano, Ogulino e Suino), dei 2 reggimenti banali, e dei reggimenti di S. Giorgio e di Kreutz, e di 3 reggimenti slavoni (quello di Brod, di Gradisca e di Petervaradino), come non meno tutti i virtuali diritti di questi Regni, dichiarano e proclamano con la presente, che, in seguito agli avvenimenti dell'anno 1848, ogni qualsiasi altra unione, sia in via legislativa che amministrativa, fra il Triregno ed il Regno d'Ungheria, è totalmente e legalmente cessata, ad eccezione che, in conformità alle loro comuni leggi fino all'anno 1848, in conformità dei vicendevoli e validi diplomi d'incoronazione, S. M., il loro comune Re, dovesse venire incoronato con medesima corona, e che a questi Regni competessero gli stessi diritti fondamentali, come al Regno d'Ungheria.

« « In considerazione però della comune storia e della comune vita costituzionale, in apprezziazione della fraterna simpatia manifestata dal lato ungarico, i Regni di Dalmazia, Croazia e Slavonia dichiariano qui apertamente e pubblicamente, nella circostanza che venne discusso il Sovrano reale Diploma del 20 ottobre 1860, ed il Sovrano Rescritto del 26 febbraio 1861, con cui vengono richiesti di esternare le loro intenzioni sulla questione del loro coordinamento verso il Regno d'Ungheria: « che essi sono pronti ad ogni « istante di entrare col Regno d'Ungheria in una « più stretta unione di pubblico diritto, per l'uti« le vicendevole, e pei comuni bisogni, tostochè « da parte del Regno d'Ungheria sia riconosciu« ta la loro succitata indipendenza ed autonomia, « ed il loro sopraccitato reale e virtuale circuito « territoriale, incondizionatamente ed in forma « legalmente obbligatoria, e tostochè il Regno d' « Ungheria siasi dichiarato chiaramente ed auten« ticamente sulla propria posizione di pubblico « diritto. » » (*O. T.*)

Vienna 11 giugno.

S. M. l'Imperatore accordò ieri parecchie udienze. Ebbero l'onore d'esservi ammessi, il luogotenente conte Chorinski, il secretario generale della Strada ferrata del Nord, il consigliere di Felsenthal, ed una deputazione di protestanti della Moravia. Il regio inviato napoletano principe Petrulla fu ricevuto in udienza particolare.

(*FF. di V.*)

Domenica a sera arrivarono qui, da Varsavia, le spoglie mortali del principe Gortschakoff, e vennero deposte cogli onori dovuti nella Cappella dell'Imperiale Legazione della Russia. All'uffizio funebre, tenutosi in questa circostanza, intervennero S. S. il primo gran maggiordomo, principe Carlo Liechtenstein, S. E. il primo aiutante generale di S. M. l'Imperatore, tenente maresciallo conte di Crenneville, e parecchi generali. Ieri alle dieci, fu celebrata una messa, in presenza della famiglia del defunto, del suo seguito militare e dei membri della Legazione imperiale di Russia. Il convoglio funebre, che fu accompagnato qui dalla vedova, dal figlio principe Nicolò e da una figlia, baronessa di Meyendorff, prenderà, probabilmente domani, la via di Sebastopoli, dove avrà luogo l'inumazione, dietro espresso desiderio dell'illustre trapassato. (*Idem.*)

STATO PONTIFICIO.

Roma 4 giugno

Si è letto in questi ultimi dì nelle colonne di alcuni giornali rivoluzionarii un indirizzo all'Imperatore dei Francesi, che si vorrebbe far credere firmato da una considerevole parte degli abitanti di questa capitale.

Non parleremo della impudente supposizione che tale preteso indirizzo sia stato consegnato nelle mani di alti personaggi, ciò che fu formalmente smentito dal *Pays*, *Journal de l'Empire*, in data del 20 maggio passato, e dalla *Patrie*; nè ci affaticheremo alla confutazione dell'indirizzo stesso: ma solo è qui nostra intenzione di respingere certe asserzioni, colle quali vorrebbesi far credere che questa capitale, priva d'ogni commercio ed industria, trovisi immersa nella più deplorabile miseria.

Non intendiamo certamente sostenere che dessa non senta il danno delle gravissime ricevute offese e della perdita della maggior parte e delle più cospicue Provincie. Pur troppo è Roma sotto la prova d'un immenso disastro, sì per le gravi sofferte perdite, sì per essere sempre presa di mira da'suoi nemici, i quali vi spingono dentro dai vicinissimi territorii usurpati ogni cagione di perturbamento, al che è pure da aggiungersi l'affluenza di tanta gente d'infima classe, che, mossa dal bisogno di vivere, qui si conduce per mangiare un pane, che non rinviene nei paesi usurpati.

Che se, ad onta di tante avversità, la sua condizione non è deplorabile quanto si potrebbe presumere, non vogliamo neppure attribuirne il vanto agli umani mezzi d'una quantunque savia e vigilante amministrazione, che non sarebbe bastata a tanto; ma ringraziarne piuttosto la divina Provvidenza, larga di ogni sorta di soccorsi.

Per rispondere adunque a quanto si è spacciato in quell'indirizzo circa l'annientamento d'ogni commercio ed industria in Roma, ci contenteremo dire coll'inflessibile autorità delle cifre che, nel solo ramo dei dazii indiretti, nel primo quadrimestre 1861, a confronto dell'eguale periodo 1860, si è avuto il maggiore incasso di circa scudi centodiecimila. Aggiungeremo ancora che i piroscafi, adoperati al rimurchio de' bastimenti mercantili sul Tevere, dalla foce di Fiumicino a Roma, hanno trasportati circa duecento bastimenti di più dell'anno antecedente dal gennaio al volgere di maggio; e questa maggiore importazione per la via del Tevere merita maggiore attenzione, poichè avviene non ostante la quantità delle merci, che procura a Roma la nuova ferrovia di Civitavecchia.

Questi risultati dimostrano abbastanza l'attività del commercio e la non diminuita prosperità degli abitanti, essendo ben ragionevole di ammettere che alla copiosa introduzione delle manifatture, dei coloniali e d'ogni altra derrata, ne corrisponda il facile smaltimento.

Nè si ha notizia che alcuna delle industrie manifatturiere di Roma abbia cessato per mancanza di lavoro, come non di rado in altre città avviene per assai più lievi cagioni; da che si continua in tutti i quartieri la elevazione di nuovi e nobili edificii; frequente è il numero degli stranieri, che accorrono a visitarla e che vi tengono animate le belle arti, come il dimostrano gli specchi delle esportazioni riportati in questo giornale; non è neppure scarso il novero dei sacri templi, allo splendido restauro de' quali sono chiamate colle arti belle anche le altre secondarie; e finalmente, i creditori vi sono pagati del pari che in ogni più solido Governo con tutta puntualità, e gli assegnatarii in principio di ogni mese.

Che se le angustie fra cui versa tutta la penisola a causa delle agitazioni politiche, sono sentite eziandio in questa parte d'Italia, cui governa lo scettro paterno del Sommo Pontefice, esse sono ben lungi dall'adeguare quelle, in cui gemono altre popolazioni italiane. (*G. di R.*)

Scrivono da Roma, 3 giugno, alla *Correspondance Bullier*:

« Il Papa ha fatto chiamare il principe di Piombino, segnatario dell'indirizzo all'Imperatore. Lo ha richiesto di ritirare la sua firma, facendogli osservare che aveva commesso un atto di ribellione, che non dovevasi aspettar da lui, da una famiglia, che deve tutta la sua fortuna al Papato. Il principe ha voluto rispondere che la sua famiglia era viva prima dei Papi Gregorio XIII e Gregorio XV; ma Sua Santità lo ha interrotto, dicendogli: *Voi non conoscete l'istoria della vostra famiglia: senza i Papi, essa sarebbe nulla.* Venerdì, il principe ha domandato il suo passaporto per la Francia, ma il direttore generale della polizia gli ha fatto sapere che aveva ordine di chiedergli una ritrattazione, e che in caso di rifiuto, gli avrebbe dato bensì il passaporto, ma che non potrebbe mai più rientrare in Roma, senza una autorizzazione speciale del Governo. Il principe non ha ancora accettata questa condizione; ma è risoluto di partire.

« Il Re di Napoli ha fatto convertire in danaro tutta la sua argenteria, la quale era del valore di 90,000 scudi.

« Si parla di un Concistoro, che sarebbe da tenersi verso la metà del mese. » (*Disv.*)

Come già abbiamo annunziato, monsig. Gaetano Bedini, Vescovo di Viterbo e Toscanella, fece il suo solenne ingresso nella prima di quelle sedi unite il 9 dello scorso maggio. Or ci gode l'animo di annunziare che nel giorno 2 del corrente giugno, egli fece lo stesso atto nell'altra sede. Il *Giornale di Roma* descrive diffusamente le magnifiche accoglienze e gli onori, che il venerando prelato ricevette al suo arrivo dal governatore, dal gonfaloniere e dagli altri più distinti personaggi della città. Noi ci limiteremo a dire che tutte le Autorità sì ecclesiastiche, come civili, gareggiarono nel dimostrargli la riverenza e l'esultanza del loro cuore, e il popolo nulla omise per rendere al suo novello Pastore tutti gli onori dovuti a un uomo così illustre e così pio. La città di Toscanella fu in festa per due giorni, e gli stemmi di monsignore, magnificamente ornati ed accompagnati da bellissime epigrafi, abbellivano i luoghi principali della città. Potremmo pur soggiungere che per due sere l'illuminazione fu generale e brillantissima; ma noi godiamo assai più nel ridire che il caritatevole Prelato si compiacque di rallegrare i poverelli colle più larghe elemosine.

(*Arm.*)

REGNO DI SARDEGNA.

Tempo fa, tutti i giornali d'oltre Mincio ripetevano a coro nei loro articoli di fondo, e nelle loro corrispondenze da Parigi e da Torino, la novella del riconoscimento del Regno d'Italia per parte della Francia.

Da ultimo, avevano fatto silenzio; ed ecco oggidì tutti ad un modo dicono che, dopo la morte del conte Cavour, Napoleone III s'è risoluto a tale riconoscimento. Se la novella è vera, cel dirà il *Moniteur* o l'*Opinione*. Intanto, al dire della *Gazzetta di Parma*, v'ha ragione di pensare che l'Imperatore de' Francesi non abbia preso, nè sia per prendere alcuna decisione sulle cose italiane fino all'esito di certe pratiche, che sta facendo il sig. Pietri in Italia. (*V. più innanzi il carteggio della* Gazzetta di Parma *da Torino* 10 *giugno.*)

La *Gazzetta di Torino* fa grandi elogi a Ricasoli; il *Diritto* continua a muovergli guerra accanita. La *Monarchia Nazionale* è divenuta mite e dolce, e si rallegra de' buoni effetti, che si dicono ottenuti dal conte Ponza di S. Martino, al quale la *Monarchia* tesse uno splendido panegirico. È, del resto, naturale che l'organo del terzo partito nasconda momentaneamente il suo mal umore, acciocchè non si creda che la polemica sia inspirata dall'offeso amor proprio. Al corrispondente torinese del *Corriere Mercantile* sa però male la mancanza di Rattazzi nel Gabinetto, scorgendo in ciò un indizio di esclusivismo, e non di quella concordia, che oggidì è tanto necessaria.

Come si sa, i ministri hanno dichiarato alla Camera ch'e' sarebbero restati al lor posto; il corrispondente torinese della *Gazzetta di Parma* ci dà su questo particolare i seguenti ragguagli:

« Per deferenza verso l'opinione pubblica, che considerava il conte Cavour siccome l'anima del Ministero da lui preseduto, tutti i ministri e tutti i segretarii generali hanno dato verbalmente le loro dimissioni; tuttavia, siccome, dopo la morte del conte Cavour, gli altri ministri avevano dichiarato che continuerebbero a reggere la cosa pubblica, la *Gazzetta uffiziale* non farà probabilmente cenno di questa dimissione in massa, che sonerebbe male dopo la mentovata dichiarazione; e d'altronde sembra certo che varii dei ministri e segretarii generali dimissionarii rimarranno al loro posto. »

L'*Armonia* domanda se il Gabinetto Ricasoli calmerà le reazioni, che prorompono da per tutto, e se potrà padroneggiare la rivoluzione scatenata e piena di speranze. Da parte della rivoluzione, si possono avere come risposta i seguenti tratti del *Popolo d'Italia* e del *Corriere del Popolo*:

Il sistema politico del conte di Cavour dice il *Popolo d'Italia* è, secondo noi, condannato a perire con esso. Noi non vediamo, fra' suoi possibili successori, uomo, il quale, per forza d'ingegno addestrato nei maneggi diplomatici, nell'arte di signoreggiare l'opinione di certe classi, per abilità parlamentare e per risoluzione nell'imporre il proprio arbitrio ai voti della Camera, per autorità e riputazione di provvidenza infallibile presso il partito che il ministro degli affari esterni s'era creato intorno, possa accettare l'eredità della sua politica e continuarla senza grandi riserve. Nè dall'altro lato, le circostanze e le condizioni morali del paese sono oggi quali occorsero al ministro sardo, durante gran parte della sua vita politica.

« La base del sistema era, non diremo l'alleanza colla Francia, ma la soggezione della nuova vita nazionale italiana alla iniziativa, alla dittatura morale dell'Imperatore de' Francesi; e quasi un alto dominio sui nostri moti e sulla nostra terra, del quale dovevasi rendere omaggio periodico al Sire straniero con brani del nostro suolo. E questa specie di fatalità nelle relazioni esterne del paese ritorcevasi a pesare, come incubo pieno d'affanno, sulla libertà de' nostri interni progressi, sull'ordinamento amministrativo, sui provvedimenti legislativi e militari. Ogni cosa intisichiva sotto la jettatura del protettorato imperiale. »

E il *Corriere del Popolo* dal canto suo ha il seguente carteggio in data di Torino 10 giugno:

« La rivoluzione italiana, dopo la perdita dell'illustre uomo di Stato, che tutta Italia compiange, entra ora in un nuovo stadio, come accadde appunto a Parigi quando morì Mirabeau, e quando anche morì Casimiro Périer. Vi sono degli uomini che concretano (per così dire) tanto in sè stessi gli avvenimenti, che, mancati essi, debbono questi di necessità prendere un altro colore. Qual atleta può assumere l'eredità del conte di Cavour? Pur troppo, atleti non ci sono; avrebbe potuto sottentrargli, come accadde in Francia a' tempi più su notati, l'Assemblea, se questa fosse diversa da quel che è; ma può una siffatta Assemblea sperare di condur la nave dello Stato fra' marosi, che si accumulano da tutte le parti?

« Il Re ha fatto chiamare Ricasoli, che accetta di comporre un nuovo Ministero, ossia che entra nel Ministero, prendendo il posto di Cavour, e muta uno o due ministri; e Ricasoli era nel momento l'uomo più indicato, avendo con sè la maggioranza: ma chiunque lo conosce, sa ch'egli poco può durare; tenacissimo delle sue idee, gli manca interamente l'arte del suo predecessore per *troncare le difficoltà*, sapendo cedere a tempo; si impunta nelle sue idee, dicendo sempre ch'è come l'acciaio, il quale si spezza ma non si piega; e in una di tali ostinatezze, è facile prevedere che cosa accadrà. Aggiungete che non è punto oratore, difetto questo eminente in un paese retto a forme rappresentative. Quanto a Rattazzi, uomo superiore assai a Ricasoli, si dice che si è reso *impossibile* col discorso profferito l'anno scorso intorno alla cessione di Nizza, ostile in qualche modo alla Francia. Visto lo stato delle cose, e i pericoli dell'avvenire, quello, che di più coscienzioso potesse fare un Ministero, sarebbe di convocare una nuova Assemblea a suffragio universale, per avere la vera espressione del paese, e tirar innanzi per un paio di mesi come meglio potesse, finchè quella fosse raccolta. Ma questo non farà; il Ministero crederà di poter continuare a governare lungo tempo con questa maggioranza, colla Camera attuale che non ha gran credito; e pensando che la democrazia abbia fatto testamento e sia sepolta nel feretro di Cavour, si trascinerà innanzi con vita stentata fino al sopraggiungere d'inevitabili complicazioni.

« La situazione è fatta gravissima, ma chi, fuori d'una vera Assemblea, potrebbe sottentrare alla grande individualità mancata, e che non si rimpiazza? Ministri della forza di Natoli, di De Sanctis, di Niutta, potranno in siffatti momenti stare al governo della nave? Mancato Cavour, sono cadaveri, e non hanno il senno d'avvedersene. Ma la democrazia non verrà meno a sè stessa, e in onta di tutti gli errori di costoro, saprà salvare l'Italia. »

Leggiamo in un carteggio particolare della *Gazzetta di Parma*, in data di Torino 8 giugno:

« Appena giunta a Parigi la notizia della morte dell'insigne uomo di Stato italiano, varii agenti furono spediti dal sig. Pietri a Torino e in altre città d'Italia. Si crede abbiano missione di esaminare l'effetto prodotto dal luttuoso avvenimento nelle popolazioni, se unanime sia la loro disposizione ad aver in un nuovo Gabinetto la stessa fiducia, che in quello cessante. Si trae da ciò la conseguenza, che l'Imperatore dei Francesi non abbia ancor presa alcuna decisiva deliberazione intorno alle cose italiane, e che soltanto dopo le informazioni, che il sig. Pietri gli potrà procurare, egli manifesterà nettamente il suo pensiero.

« Si persiste a credere che i medici non abbiano conosciuta la malattia dell'illustre defunto, che sparse il lutto in Italia in questi giorni. La sera prima della morte, il fratello di lui, marchese Gustavo Cavour, deputato, giudicando più esattamente la gravità dello Stato del malato, propose che gli fossero amministrati i Sacramenti: i medici invece persisterono a dire non esservi alcun pericolo, e che la febbre stessa, che travagliava l'infermo, era segno di una vitalità, che non poteva così presto cessare.

« Si è detto da alcuno che il dott. Conneau, inviato a Torino da Napoleone III, avesse, oltre la missione apparente di dare il suo parere sulla malattia del conte Cavour l'incarico confidenziale di ritirare alcune carte importanti, che il ministro italiano teneva presso di sè, le quali erano però di spettanza dell'Imperatore dei Francesi. Se questa seconda parte della missione del dott. Conneau abbia avuto esito più fortunato che la prima, lo si ignora ancora.

« Scopo della gita a Torino del sig. Alessandro Bixio, vuolsi essere quella di sodisfare al desiderio manifestato da Napoleone III, ch'egli usasse della sua influenza presso il fratello, generale dei garibaldini e deputato, perchè facesse sentire consigli di moderazione e concordia al partito, che ha per capo il generale Garibaldi, ove ne fosse d'uopo. »

Leggesi quanto appresso nell'*Unità Italiana* del 12 corrente:

« Ieri, alle ore 4 pomeridiane, il regio procuratore di Stato mandò a sequestrare il N. 158, 11 corrente, dell'*Unità Italiana*.

« Quel Numero era da *nove ore e mezzo* in circolazione nella città (il nostro giornale si distribuisce alle 6 e $\frac{1}{2}$ del mattino.)

« Il processo verbale del sequestro dichiara che il primo articolo di quel Numero contiene *provocazione a commettere reati* (in genere!)

« L'articolo è di Giuseppe Mazzini, ed è la terza ed ultima parte di uno scritto sulla probabile cessione dell'isola di Sardegna allo straniero. »

Leggiamo nella corrispondenza del *Pungolo*, da Torino 10 giugno: « Da fonte d'ordinario bene informata, vengo assicurato che diversi uffiziali svizzeri, che un tempo erano al servizio del Borbone, con passaporti regolari rilasciati dal Governo federale, si recano di sovente a Genova, ove si fermano per breve tempo. Si ha motivo di sospettare che convengano in quel luogo a fine di unirsi a convegno, per tramare qualche colpo in favore dell'ex-Re di Napoli. »

Firenze 11 giugno.

Ieri alle ore 10 e $\frac{1}{4}$ antim., S. A. Mustafà pascià, nipote del Vicerè d'Egitto, partiva da Firenze per la porta San Gallo, ove lo attendeva una scorta d'onore d'alcuni carabinieri a cavallo.

(*Nazione*).

La sera del 7 corr., dopo che il treno della ferrovia, proveniente da Livorno, e diretto verso Firenze, aveva di poco oltrepassato il ponte a Elsa, fu lanciata contro di esso, da mano incognita, una grossa pietra, che percotendo contro il fondo d'un vaggone, di terza classe, lo sfondò, e penetrò nell'interno. Fortunatamente, non vi fu alcuna disgrazia da deplorare. (*Idem.*)

IMPERO OTTOMANO.

Leggiamo nell'*Ost und West* le due corrispondenze seguenti dalle Bocche di Cattaro, che crediamo opportuno riferire, perch'elle spargono luce su' fatti dell'Erzegovina:

« 9 maggio.

« Sono lieto di potervi inviare alcune notizie sui lavori della Commissione delle grandi Potenze, la quale da qualche tempo si trova a Niksich per salvare questa piazza forte dagl'insorgenti, ed impedire la carestia. Il giorno di Pasqua (5 corrente) i signori Bezobrazow console russo, e Zohrab console inglese sono improvvisamente partiti da Niksich e si recarono a Cettigne. Il secretario del Principe Nicolò, sig. Vaclik, il console francese, e il Commissario austriaco rimasero quasi come ostaggi nella fortezza di Niksich nelle mani dei Turchi. Ad onta che la concitata popolazione di Niksich, segnatamente anche le donne turche che alcuni giorni prima avevano perduto nella strage 40 dei loro uomini, fra gl'insorgenti, ne addossasse la colpa alla Commissione europea che aveva passato la notte presso gl'insorgenti; pure per le misure straordinarie prese dalle Autorità di Niksich, riuscì di sottrarre in tempo i commissarii al rozzo fanatismo ed a tutte le crudeltà, e di porli in salvo nella fortezza. Quando la tenda dei commissarii era già attorniata da donne piangenti, e il concitamento contro « gl'infedeli » era asceso al più alto grado, essi si trovavano già in casa del mudir sotto una forte scorta, e più tardi vennero condotti in quella del medzli, allorchè si annunziò apertamente che se ne voleva fare una carnificina, e non si faceva più mistero del modo con cui s'intendeva liberarsi da quei « cani. » Secondo quanto si sente da viaggiatori, i membri della Commissione non sono ancora stati veduti fuori del raggio delle fortificazioni, e sarebbe loro permesso soltanto di passeggiare entro la fortezza. Nulladimeno lo scambio de' corrieri è assai frequente, particolarmente tra Mostar, Cettigne, Gazko, Cattaro e Nisano. Il telegrafo agirebbe continuamente tra Costantinopoli e la Commissione, anzi vi furono alcuni giorni, in cui quasi incessantemente vennero spediti dispacci privati di estrema lunghezza. Dopo che venne spedito a Trebigne il sig. Vaclik, segretario del Principe di Montenegro, i Turchi si tengono sempre sulla difensiva, ed avrebbero anche abbandonato la piazza forte presso Bilec, ove Dervis pascià non si tiene più sicuro, per il che trasferì il suo quartiere generale a Gacko ove concentra le sue truppe d'operazione, e dove sarà probabilmente la base di queste, se la Commissione attuale non potesse salvare Niksich dalla caduta, ciò che senza il Montenegro è affatto impossibile.

« Giusta quanto ci viene oggi comunicato confidenzialmente, una nuova Commissione internazionale si adunerà nuovamente a Mostar, la quale verrà addetta al serdar Ekrem per accogliere tutte le lagnanze de' Cristiani, e che dovrebbe anche definire tutte le questioni di confine tra il Montenegro e la Turchia che insorgono lungo i confini del Montenegro e dell'Erzegovina, e si vanno gradatamente sviluppando. Questa Commissione avrà un assunto sommamente difficile perchè le verrà addossato tutto ciò che da molti anni rimase indeciso e controverso tra i Cristiani e i Turchi. La decisione di queste vertenze e pretese deve succedere tanto più presto, che Omer pascià non è uomo d'aspettare lungamente colla spada in mano a sciogliere i differenti inviluppi. Egli ha sempre sinora menato colpi colla spada, poco importa se con prospera o con avversa fortuna. Quanto più la Commissione si avvicinerà ai confini del Montenegro, tanto più andrà incontro a maggiori difficoltà, perchè i Turchi lungo questi confini ne hanno fatto sempre il più triste Governo. La Commissione spedita per salvare Niksich ha raccolto un materiale sommamente copioso nei contorni di Nicksich. È questa una delle più grandi pianure e la zona di paese più fertile della Turchia. Un tempo era intieramente cristiana, e molto popolata. Vi erano nei dintorni di Niksich nove chiese e due conventi con circa 24 villaggi. Vi erano mulini, cappelle, e case di campagna al pari di ogni migliore paese. Vediamo quale aspetto abbia al presente. Dei conventi e delle chiese ne rimasero appena due; altre sono distrutte, convertite in rovine e deserti, segnatamente ad opera del fanatico cadì di Niksich Akif Effendi. Dei villaggi non avvene alcuno senza rovine. I villaggi cristiani quali erano Ozrinicci, Trebiesa, Turiaca, Gudeli, Gornie Polje, Studenci, Kocani, Ridjani, Klacina, Steli, Rubesi, Milocani, Rataljska, Dragova Luka, Zavrh, Cadjlica ec. sono per la massime parte distrutti e devastati. Furono soltanto risparmiate le case di coloro che sono passati all'islamismo, ed ove abitano soltanto Turchi. Lunghi anni durarono le ostilità tra gli abitanti della città di Niksich e Ozrinici. In questi ultimi anni, i cittadini commissero verso i soli Ozrinici (cristiani) 17 omicidii, 41 violenza di vario genere; 16 stupri di ragazze e di donne; distrussero 9 chiese, involarono 2700 pecore, 200 capre, 502 capi di bestiame bovino, 93 cavalli; ed abbruciarono oltre 2000 quintali di fieno. Queste sono le opere dei Musulmani contro un solo villaggio di 130 case e circa 100 abitanti, che rimasero senza tetto, e furono ospitatalmente accolti dai Montenegrini. Da ciò potete formarvi un'idea delle violenze di genere inferiore, e non sarebbe da meravigliarsi se la Commissione non potesse decidersi ovunque a favore dei Turchi.

« 16 maggio.

« La Commissione ha finito il suo lavoro a Niksich: Niksich è salvata. Com'era anche d'aspettarsi, il Principe di Montenegro corrispose pienamente alla generosità ed unanimità, che le grandi Potenze supposero in Sua Altezza; anzi vi corrispose prima ancora che dai consoli ne venisse richiesto. Mediante rescritto del Principe, diretto al secretario Vaclik a Niksich, venne concesso ai Turchi il trasporto attraverso tutto il Principato di Montenegro, il che avrebbe fatto in generale un'assai buona opinione a Niksich. Il Principe si è persino indotto a concedere i trasporti anche attraverso Bjelopavlici da Spuz a Niksch, laddove all'incontro Abdi pascià, governatore di Scutari, vi si oppose per non potere fidarsi nell'amore per la pace degli Arnauti, col mezzo dei quali devono attivarsi i trasporti. I consoli di Scutari ed alcuni di quelli di Mostar sonosi recati a Cettigne per profittare di questo rescritto del Principe, e provvedere gli abitanti di Niksich di ogni possibile vettovaglia. Per quanto si dice, i Cristiani non sarebbero sodisfatti di questo rescritto del Principe, perchè così i rinnegati di Niksich, i più grandi nemici del Cristianesimo, sarebbero salvati colla parola del Principe. Ora vengono accumulate in tutte le Bocche di Cattaro granaglie che si trasportano per Risano e Grahovo a Niksich. Persino il console russo, Bezobrazow, ed il console inglese, Zohrab sonosi portati da Cettigne nelle Bocche, a Cattaro e Risano per affrettare il trasporto e porre Niksich fuori da ogni pericolo.

« Mentre i consoli russo ed inglese sollecitavano da Mostar la questione vitale di Niksich, i signori Moreau e Cingrija, commissarii francese ed austriaco, eransi recati col secretario del Principe di Montenegro a Ozrinici per combinare la pace tra essi ed i Turchi, ed il loro ritorno al loro villaggio. Non lungi dal confine di Montenegro i deputati delle grandi Potenze erano il 13 di maggio, avviati a cavallo verso quel popolo, e vi avevano trovato alcune centinaia di persone adunate, alla testa delle quali trovavasi il senatore montenegrino e serdar Sogo Nikolin di Zupa. Dopo un lungo colloquio dichiararono i fuggiaschi, che desideravano di tornare indietro, sotto alcune condizioni accettabili, ch'erano state stabilite dal Governo turco a Mostar. Avevano altresì manifestato il desiderio di avere, il giorno 14 un colloquio nello stesso luogo colle Autorità turche. I consoli ed il signor Waclik ne avevano dato partecipazione al medzli di Niksich ma i Turchi avevano proposto agli Ozrinici Klicevo come luogo dell'intervista. Arslan bei e Vaclik avevano invitato personalmente gli Ozrinici a venire a Klicevo, cosa che questi non accettarono, e dacchè i Turchi ed i consoli non si portarono al punto prima stabilito, tutta la premura del secretario montenegrino e dei consoli rimase per ora infruttuosa. Verso sera i Turchi ed i consoli tornarono di nuovo a Niksich. »

INGHILTERRA.

Il celebre dottore tedesco, sig. Schonlein, è partito per Londra, dove parecchie altre autorità tedesche e francesi della scienza medica si sono già recate per un consulto sullo stato della Regina d'Inghilterra, la cui salute sembra ispirare, da qualche tempo, inquietudini. (*Italie.*)

Dietro ordine del Governo inglese, furono incominciati a Malta lavori immensi per isolare la città della Valetta, con formidabili fortificazioni. Numerosi bacini di raddobbo completeranno le risorse di quell'isola, importantissima per la posizione, che occupa nel centro del Mediterraneo.

(*Pung.*)

L'Inghilterra si corazza di ferro. Senza parlare de' vascelli da guerra corazzati, tra poco vedremo i pacifici borghesi della Gran Brettagna in armatura d'acciaio. Una grande Casa di commercio di Manchester annunzia, ch'ella vende solini, manichetti e sparati da camicia elastici, in acciaio a maglia bianchi. Vengano poi a lagnarsi a proposito de' preparativi belligeri della Francia!

(*Italie.*)

SPAGNA

Leggiamo nella *Correspondencia*, in data di Madrid 5 giugno: « Si possono ritenere come certe le intenzioni, che si attribuiscono al Governo spagnuolo, di volere immischiarsi in un assetto delle cose d'Italia, tendente a guarentire a Sua Santità gli Stati, che rimangono. La Spagna non proporrà mai nulla all'Europa, che non sia stato previamente accettato da Sua Santità, e senza l'assenso delle altre Potenze cattoliche. »

L'*Havas* ha da Madrid quanto appresso: « È falso che siasi conchiuso un trattato tra la Spagna e la Francia, allo scopo di guarentire alla Spagna la conservazione delle Antille. »

FRANCIA.

Per decreto imperiale del 7 giugno, inserto nel *Moniteur Universel* del 9, il co. di Morny, deputato, è riconfermato presidente del Corpo legislativo. Con altri decreti imperiali della stessa data sono pure riconfermati i deputati Schneider e Reveil, vicepresidenti del Corpo legislativo, e i deputati Hebert e Perrot, generale di divisione, questori del Corpo legislativo.

Un grave errore di stampa occorse testè nel *Moniteur* e diede luogo a false interpretazioni della politica del Governo. Un oscuro deputato clericale aveva detto nel Corpo legislativo: « L'unità italiana è un sogno e i Francesi resteranno a Roma. » Ora nel resoconto della seduta pubblicato dal *Moniteur*, questo periodo fu trasposto, e aggiunto al discorso del presidente Morny. Naturalmente, su questo errore tipografico si fondò la speranza che il conte Morny avesse additato colle accennate parole un cangiamento nella politica francese verso l'Italia. (*O. T.*)

Il *Moniteur*, nell'articolo che dedica al conte di Cavour, cade in grave errore attribuendo alla sua famiglia una nobiltà di recente data. Non è già che la nobiltà di nascita debba accrescere gloria all'opera di questo grand'uomo; ma la verità qui reclama i suoi diritti sotto l'aspetto storico, e tanto più ch'è questo un errore generalmente commesso verso la famiglia Cavour. I Benso di Cavour, signori di Santena, Menabò, Albuguano, Isolabella, Cereaglio, Cavour, feudi acquistati in diverse epoche, era una delle famiglie più considerevoli della singolare e forte comunità di Chieri, di cui l'agitatissima storia è tanto conosciuta nel medio evo. Il primo, dei Benso, del quale siasi serbata memoria, è Oberto, che nel 1150 possedeva la viscontea di Baldisatto e le signorie di Ponticello e Santena. (*Lomb.*)

Togliamo da una corrispondenza della *Perseveranza*, in data di Parigi 9 giugno, quanto appresso:

« Il doloroso avvenimento, che produsse tanta commozione in Europa, aveva stornata l'attenzione dalle cose d'America. Tutto ciò che sapevasi, alle ultime notizie, è che la lotta era imminente; ma i due partiti si guardavano, per così dire, a vista, senza dar segni di voler venire seriamente alle mani. Tuttavia, i preparativi sono formidabili: i separatisti si fortificano su tutta la linea; Charlestown è bloccato, e le due parti s'avanzano sempre più l'una verso l'altra. Sapete che gli Americani del Sud, quasi si studiassero di raggruppare intorno a sè tutti i procedimenti odiosi, hanno ristabilito l'antico di-

Principe, diretto
nue concesso ai
to il Principato
ale in generale
h. Il Principe si
he trasporti anche
Niksch, laddove
nove di Scutari,
arsi nell'amore
mezzo dei quali
nsoli di Scutari
ei re ati a Cet-
ritto del Prin-
Nikesch di ogni
si dice, i Cri-
questo rescritto
di Niksich, i
esimo, sarebbero
Ora vengono ac-
Grahovo a Nik-
ed il
rtati da Cettigne
per affrettare il
inglese soll cita
di Niksich, i
nissarii francesi
retario del Prin-
per combinare la
il loro ritorno al
fine di Monte-
quel giorno il 13
qual popolo, e vi
di persone adu-
il senatore
ikolin di Zupa.
tarono i foggia.
indietro, sotto
erano state al-
ere. Avevano al-
vere, il giorno
colle Autorità
ne avevano
Niksch ma i
Kucevo co-
e Vacik avava-
a venire a
e dac-
i parlarono al
remura del se-
rimise per
chi ed i consoli

sig. Schonlein, e
le altre autorità
medica si sono
tato della Regi-
sembra ispirare,
(Italie.)

glese, furono in-
er per isolare la
le fortificazioni.
mpleteranno le
ssima per la po-
l Mediterraneo.
(Pung.)

erro. Senza par-
zzati, tra poco
Gran Brettagna
e Casa di com-
ch'ella vende so-
micia elastici, in
poi a lagnarsi
della Francia!
(Italie.)

icia, in data di
enere come certe
al Governo spa-
un assetto delle
re a Sua Santità
pagna non pro-
e, senza l' as-
tile. »

oppresso: « È
alla Spa-
guarentire alla
tile. »

giugno, inserto
di Morny, de-
del Corpo legi-
della stessa data
tati Schneider e
legislativo, e i
di divisione,

occorse testè nel
se interpretazio-
deputato
legislativo: « L'u-
resteranno
pubblica-
fu trasporto, e
Morny. Natu-
il ciò la
additato col-
nella politica
(O. T.)

e dedica al con-
attribuendo
data. Non
accrescere
ma la
sotto l'aspetto
un errore gene-
miglia Cavour. I
Manabò, Al-
Cavour, feudi ac-
una delle fami-
e forte co-
storia è
Il primo, dei
emoria, è Oberto,
di Baldisatto
(Lomb.)

ndenza della Per
giugno, quanto

che produsse tan-
stornata l' at-
Tutto ciò che sa-
impiegano per
guardavano, per
di volere veni-
, i preparativi
si fortificano su
bloccato, e le due
altra.
Sud, quasi si stu-
si pro-
bilito l' antico di-

ritto delle lettere di marco (già 23 prede furono fatte). Gli Americani del Nord, al contrario, dichiararono formalmente che aderivano ai principii stipulati dal Congresso di Parigi, principii che abolivano la *corsa*. Ma vedete una curiosa contraddizione, che fa brillare di tutta la sua luce questa verità, la morale nazionale non essere sempre d'accordo colla morale politica: il maggior numero di quelle lettere di marco, offerte dall'America del Sud, furono cedute ad Americani del Nord! Però questo non pruova gran cosa, imperocchè sopra una popolazione tanto numerosa, com'è quella degli Stati del Nord, è impossibile il non trovare di coloro che cedano alle lusinghe del lucro: in tutti i paesi v'ha di cotali, che all'onore antepongon l'oro!

« I contingenti di truppe, a misura che gli avvenimenti si presentano, diventano sempre più considerevoli. Parlasi di 300,000 uomini da una parte e dall'altra; ma noi dubitiamo che gli Stati del Sud possano porre in campo tanto nerbo di truppe.

« Pare che i punti, proposti dalla Francia alla Commissione europea di Siria, non fossero stati sì definitivamente adottati, come erasi specciato: vi sarà presente nella memoria che trattavasi d'un Governo unico e d'un Principe indigeno-maronita. La Francia, al contrario di ciò, che sulle prime si disse, non insistette particolarmente perchè la scelta cadesse sopra un principe della famiglia Scemb. Ciò ch'essa sopra ogni altra cosa voleva, era che i Maroniti fossero governati da un Principe loro proprio, il quale amministrasse coscienziosamente i loro interessi, e da parte del quale nulla vi fosse a temere. Ma oggi assicurasi che, anche in questi termini, la proposta dell'ambasciatore francese non sarebbe interamente adottata. Dopo aver conseguito un assentimento quasi unanime, quel progetto, in causa d'intrighi, di sollecitazioni diverse, di riflessioni tardive, sarebbe in procinto d'essere vivamente combattuto. Ma il sig. Lavalette avrebbe dichiarato che, ove si ritornasse su quei due punti già quasi ammessi, e' si ritirerebbe dalle conferenze.

« Sempre in aspettazione del progetto di legge sulla stampa, i rigori continuano: ne si dice, essersi or ora sequestrato un libro del sig. Broglio, ch'era passato al Ministero dell'interno. »

Scrivono al *Pungolo* da Parigi, in data dell'8: « La Ristori ha ricevuto la mattina del giorno 6, un dispaccio dal ministro Minghetti, in questi termini: « Il cuore è oppresso dall'amarezza; « vi annuncio la morte del conte di Cavour. » La sera stessa dovea rappresentare la *Medea*: essa decise di astenersi; ma il ministro di Stato, il sig. Walewski, che non s'è mai mostrato favorevole all'Italia, proibì che la signora Ristori facesse affiggere: — Questa sera riposo a motivo della nazionale sventura d'Italia. — Colpita da cotesto rifiuto, la Ristori si contentò di listare di nero gli avvisi. Il popolo di Parigi comprese il significato di questa muta dimostrazione; due ore dopo, quegli annunzii furono strappati dalle muraglie per ordine della superiore Autorità. Inoltre fu fatto sapere alla signora Ristori, a cui tre giorni innanzi era stato concesso di dare rappresentazioni al Teatro italiano quanto volesse, non esserle permessa che una sola rappresentazione, oggi sabato, per la sua beneficiata e per commiato. Cotesto strano modo di procedere ha ferita la celebre artista nel più vivo del suo amor proprio e del suo patriottismo; ma essa sa bene che l'imperatore disapproverà codesta condotta, non appena la venga a sapere. »

Scrivono all'*Opinione*, da Parigi, in data del 9 giugno:

« Si è sparsa la voce che l'Imperatore abbia conferito al sig. Fould, il quale ora si trova a Fontainebleau, una missione particolare presso il Re Vittorio Emanuele. Se le notizie che corrono sono esatte, il signor Fould deve partire alla volta di Torino domani a sera.

« Ha fatto una qualche impressione il violento discorso pronunciato ieri dal sig. Keller al Corpo legislativo. Il sig. Keller non ha trattato sicuramente coi guanti la politica del Governo e la stampa francese, ed in mezzo a tante cose, ne ha detto alcune giuste. Il Governo farà saggiamente se non dimenticherà quella lezione, e soprattutto se si ricorderà che non deve riporre nessuna speranza negli orleanisti, nei legittimisti e nei clericali. Il signor Keller lo ha dichiarato in modo abbastanza esplicito.

« Il Governo deve prendere una risoluzione, e non ritardare l'attuazione della promessa imperiale, mettendo finalmente l'ultima cornice all'edificio. »

Un'opera autografa fu deposta da un litografo al Ministero dell'interno; l'opera porta per titolo: *Vues sur le Gouvernement*. È attribuita ad un personaggio politico che fece gran comparsa sotto l'ultimo regno; codesto lavoro, ch'è detto profondissimo, e nel quale l'autore giungeva sin a trattare in tutte le sue conseguenze la questione delle contingenze, che produrrebbe un cangiamento di dinastia, venne sequestrato. Così in un carteggio dell'*Indépendance belge*, da Parigi 8 corrente.

Il gen. Orgoni, che negli ultimi tempi occupò un posto nell'Impero de' Birmani, ritorna a Parigi. Vi conduce un elefante bianco, destinato al serraglio del Giardino delle piante. È la prima volta che si vedrà nei Giardini zoologici dell'Europa un elefante bianco. (*Italie.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 12 giugno.

Il Cancelliere aulico ungherese bar. di Vay fu chiamato ieri nel pomeriggio da S. M. l'Imperatore, ed ebbe un'udienza che durò dalle ore 2 sino alle 3. (*FF. di V.*)

Togliamo alla *Gazzetta di Vienna* del 12 giugno quanto segue:

« S. M. l'Imperatore, in seguito alle relazioni pervenutele sulle strettezze minacciate in molti Comitati dell'Ungheria settentrionale, ha inviato il maggiore di Binder, del corpo de' suoi aiutanti generali, col capitano di Kraus, del Ministero della guerra, nei Comitati di Sohl, Liptau, Arva e nella parte superiore del Comitato di Trentschin, per prendere informazioni immediate sulle condizioni delle strettezze in generale, e recare in particolare ai bisognosi, secondo le circostanze, soccorsi in denaro per incarico sovrano.

« Queste rilevazioni furono fatte sui luoghi, tanto a mezzo dei presidi dei Comitati, quanto anche in altri modi conducenti allo scopo, e in molti luoghi si presentò l'occasione di distribuire denaro come soccorso sovrano. Così nominatamente nel Comitato di Liptau a Maluszina, un Comune, il quale, per causa d'esservi stato sospeso l'esercizio esteso di due magli da rame, si trova in circostanze assai critiche, furono dati nel giorno del *Corpus Domini* 500 fior.; inoltre nel Comune di Streèno e Mois-Luèka, del Comitato di Trentschin, dove condizioni particolari, ed in parte infortunii d'incendio, avevano aumentato la miseria, l'importo di 300 fior.

« Gli abitanti di quei montuosi territorii, che vivono in critiche circostanze, hanno fatto conoscere con commoventi espressioni la loro riconoscenza per le prove da essi ricevute della grazia sovrana. »

Sono arrivati da Varsavia il principe e la principesse Gortschakoff, il principe Orousoff, il principe Galitzin e il generale F. Kazoschowsky. È giunto pure dalla Russia il conte di Budoff, impiegato di Legazione. (*FF. di V.*)

Torino 12 giugno.

L'onorevole Carutti, segretario generale degli esteri, ha date le sue dimissioni, le quali sono state accettate. Non si conosce ancora chi possa esser chiamato a succedergli. (*Persev.*)

I giornali di Napoli e di Palermo dell'8, arrivati oggi, non contengono notizie importanti, tranne alcuni decreti di destituzione d'impiegati prevaricatori e molte accettazioni di dimissioni. Tutti i giornali sono concordi nel considerare la morte del conte Cavour come una sventura nazionale. (*Opinione.*)

Si assicura che la polizia segreta di San Martino scoperse una congiura, abilmente ordita per mandare in aria il Palazzo reale il giorno dello Statuto. Il Luogotenente San Martino fece arrestare quetamente i cospiratori e trasportarli fuori di Napoli onde non fosse disturbata ed allarmata la popolazione di Napoli. (*Il Lomb.*)

Farini, unitamente a Nigra, partirà presto per Parigi, incaricato di missioni diplomatiche. (*Idem*).

CAMERA DE' DEPUTATI. — *Seduta del 12 giugno.*

L'ordine del giorno porta il seguito della discussione sulla proposta di legge relativa alla ferrovia aretina.

Alle ore 3 $^3/_4$, entrano nella sala e prendono posto al banco ministeriale, presso il ministro Peruzzi, solo presente, i signori Ricasoli, Miglietti, Menabrea e Cordova; poco dopo sono seguiti dai ministri Minghetti, Bastogi e De Sanctis. Le gallerie si sono ripopolate di spettatori, i quali mostrano di attendere con impazienza le comunicazioni del Governo.

Finito il discorso del deputato Busacca, tra la maggiore disattenzione della Camera, si alza il barone Ricasoli, e si fa generale il silenzio.

Ricasoli. Ho l'onore di partecipare alla Camera, come la sera di sabato scorso S. M. degnossi invitarmi a sè ed affidarmi l'onorevole incarico di ricomporre o completare il Ministero. In breve presentai alla M. S. la nota delle persone da me prescelte a comporre il nuovo Ministero, la qual nota ottenne la sanzione reale ed è quella che ora vado a leggere alla Camera: All'interno Minghetti, alle finanze Bastogi, alla marina il generale Menabrea, alla grazia e giustizia l'avvocato Miglietti. Il Ministero degli esteri e la presidenza del Consiglio a me. L'importante Ministero della guerra sarà affidato in seguito ad altra mano, ma interinalmente verrà retto dal presidente del Consiglio, assistito dal generale Cugia.

Signori deputati! Chiamati dalla fiducia del Re a succedere nel Governo dello Stato a quell'uomo illustre, che morte prematura tolse all'Europa con grave danno, e con immensa sciagura all'Italia, noi accettammo per sentimento di dovere anzichè per presunzione nelle nostre forze....

Mamiani domanda la parola.

Ricasoli. Nell'immensa sciagura, che ci ha colpiti, noi non dubitiamo di affermare che nessuno ha piegato sotto il peso del dolore, nessuno ha dubitato delle sorti della patria.

No, signori, il vasto concetto di quel grand'uomo di Stato non periva con lui; quand'egli scendeva nella tomba, quel concetto era già fatto anima e vita d'intera nazione. (*Bravo, bene.*)

Ora il còmpito nostro sarà di continuare quell'opera, con ardimento sapiente condotta già sì presso al suo termine. In faccia all'Europa noi dobbiamo mantenere e propugnare il diritto, che ha l'Italia di costituirsi e di comporsi. La potenza ogn'or crescente della pubblica opinione, la saviezza, l'interesse dei Governi, il bisogno generalmente sentito di por fine ad uno stato di cose dannoso per tutti, ed anche pericoloso per molti, l'assistenza benevola dei potentati alleati, ai quali è chiaro come sia necessaria l'Italia unita e forte, ci fan sentire la fiducia che l'Europa non tarderà a riconoscere il diritto. (*Benissimo.*)

Ma per qualunque fiducia noi abbiamo nel cuore, l'Italia debb'essere apparecchiata ad ogni evento, dev'essere pronta a tutte le occasioni. (*Viva approvazione nella Camera e applausi dalle tribune.*)

Prima cura del Governo, anzi primo suo debito adunque sarà di proseguire con alacrità indefessa l'armamento nazionale, (*Bravo, bene.*) Le somme necessarie agli apparecchi militari, quelle pure necessarie al compimento delle grandi opere pubbliche, dalle quali dee svolgersi la potenza economica della nazione (*bravo*), non possono raccogliersi colle imposte.

Voi, signori, siete chiamati a votare una legge, che autorizzi il Governo a contrarre un prestito, col quale far fronte alle necessità presenti.

Nel tempo che ricorriamo al credito, noi non dimentichiamo come sia importante di provvedere ai modi di stabilire l'equilibrio tra le entrate e le spese, quest'equilibrio essendo la base principale del credito degli Stati. Questo scopo si può raggiungere per diverse vie, le quali opportunamente forse possono essere contemporaneamente esperimentate. Economie savie e graduate in ogni ramo dell'amministrazione dello Stato; però l'effetto di questo provvedimento non può essere immediatamente sensibile, in quanto che occorre che sia accompagnato dagli ordinamenti, coi quali il Parlamento crederà di stabilire la nuova amministrazione del Regno.

Altro modo: l'aumento delle pubbliche imposte egualmente ripartito; progressivamente anche le entrate pubbliche cresceranno, in grazia delle nuove istituzioni, in grazia dei provvedimenti saggi, che il Parlamento ha già adottato, e che in seguito anche adotterà sulle proposizioni del Governo.

Noi vogliamo procedere il più rapidamente che sia possibile all'unificazione governativa; l'unificazione legislativa spetta particolarmente al Parlamento. Il discentramento amministrativo dee principalmente conseguirsi con le libertà comunali e provinciali.

Il Ministero precedente riconobbe, d'accordo colla Commissione, chiamata allo studio delle leggi amministrative, che non sarebbe possibile in questo scorcio di sessione di votare quelle leggi; venne però d'accordo sulla necessità di alcuni provvedimenti d'urgenza, i quali in breve saranno presentati alla Camera, la cui saggezza affida il Governo che saranno accolti con favore nell'interesse delle popolazioni.

Infine, egli è nello Statuto, egli è nelle leggi che fanno corona allo Statuto, che il Governo cercherà sempre la forza, il vigore per mantenere l'ordine pubblico. Il più solido fondamento dell'Autorità governativa è il rispetto allo Statuto e alle leggi. (*Bravo, bene.*)

Imperciocchè le leggi, segnando i limiti rispettivi e dell'Autorità governativa e delle libertà pubbliche, fanno certi che sia del pari utile e necessario alla felicità dello Stato tanto il diretto esercizio del Governo, quanto il pieno svolgimento delle libertà. (*Bene, bravo.*) Quindi il Governo, a mantenere l'ordine, non come negazione di libertà, ma come garanzia, come conciliazione di tutte le libertà (*vivi segni d'approvazione*), darà mano ferma e vigorosa. (*Bravo, bene*)

Signori, questi sono gl'intendimenti precipui, che il Ministero intende adoperare a guida del suo governo.

Dopo un breve discorso del deputato Mamiani, che loda il civile coraggio del Ministero, i nuovi ministri escono dall'aula. (*Persev.*)

Dispacci telegrafici.

Pest 11 giugno.

(Camera dei deputati.) — Nella continuazione del dibattimento sull'indirizzo, i deputati rumeni presentarono ulteriori proposte di modificazione, le quali diedero luogo ad acerbe discussioni. Alcune modificazioni senz'importanza furono rimesse, per la compilazione, al relativo Comitato. Probabilmente la discussione sarà finita domani. (*FF. di V.*)

Londra 12 giugno.

La voce della prossima istituzione di una Reggenza, stante la malattia della Regina Vittoria, acquista sempre maggiore probabilità. (*Opinione.*)

Parigi 11 giugno.

Nuova Yorck 31 maggio. — I federali hanno attaccato la batteria Aquila-Creek dei confederati. Il risultato è ignoto. Lincoln chiamerà il contingente di 100 mila uomini. Vi furono torbidi a Baltimora. I federali minacciano Alessandria. La maggioranza nella Virginia è per la separazione. Douglas è gravemente infermo. La riunione del Congresso federale è prossima. (*FF. SS.*)

Parigi 12 giugno.

Nuova-Yorck 1.° giugno. — Alessandria non fu ancora attaccata. Assicurasi che il generale Scott invierà 35,000 uomini nell'interno della Virginia, i quali saranno sostenuti dalle forze navali, che risalgono la Riviera James. Truppe e munizioni arrivano continuamente al forte Monroe, la cui guarnigione è di 13,000 uomini. Corpi numerosi marciano contro Norfolk. 450 schiavi fuggitivi sono arrivati al campo di Butler. (*FF. SS.*)

Parigi 12 giugno.

Il Principe Murat è assai gravemente indisposto; egli ha subito una dolorosa operazione al collo.

Londra 12. — Per ordine di lord Somerset, l'Ammiragliato fa preparativi per aumentare la marina proporzionatamente alle altre Potenze. (*FF. SS.*)

Parigi 12 giugno.

Il *Morning-Herald* porta la notizia della dimissione di Schleinitz. Quel giornale crede gli succederà Auerswald, confidente della Regina. La *Patrie* crede che, se il Marocco non dà alla Spagna in pegno Mogador, invece di Tetuan, la Spagna prenderà Mogador, sbarcandovi delle truppe, che si trovano accampate sulla costa. (*Persev.*)

Parigi 12 giugno.

L'organizzazione del Libano è stabilita. Vi sarà un governatore subordinato al Sultano, col titolo di muscir. Ogni popolazione avrà rappresentanza nel Consiglio. (*Opinione.*)

Cassel 11 giugno.

Nella seconda Camera seguì l'elezione della presidenza; dopo di chè, fu fatta una riserva legale per la Costituzione del 1831 con soli 3 voti contrarii. A presidente fu eletto Nebelthau, ed a vicepresidente Ziegler con 47 voti. Il Commissario governativo presso la Camera dichiarò che il Governo non attribuisce alcun effetto alla protesta. (*FF. di V.*)

Madrid 11 giugno

Oggi in Consiglio dei ministri vennero discusse importanti quistioni risguardanti i possedimenti d'oltremare. (*Opinione.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 14 giugno.

(Spedito il 14, or. 7 minuti 50 antimerid.)
(Ricevuto il 14, or. 8 min. 40 ant.)

Gli ufficiali e civili, arrestati ad Atene, sono ancora detenuti, sebbene manchino le prove legali. Il *Temps* assicura che la Francia voglia riconoscere presto il Regno d'Italia. (*Nostra corrispondenza privata.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 14 giugno 1861.

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	68 15
Prestito nazionale al 5 p. %	80 —
Azioni della Banca nazionale	780 —
Azioni dell'Istituto di credito	178 50
CAMBI.	
Argento	138 —
Londra	138 25
Zecchini imperiali	6 60

Borsa di Parigi dell'11 giugno 1861.	
Rendita 3 p. %	67 80
idem 4 $^1/_2$ p. %	96 45
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	610
Azioni del Credito mobiliare	696 —
Ferrovie lombardo-venete	496 —
Borsa di Londra del 10 giugno.	
Consolidati 3 p. %	90 —

VARIETA'.

Sotto il titolo: *Miracolo della meccanica*, l'*Osservatore Triestino* riproduce il seguente articolo del *Sud*:

« La città di Chicago, dell'America occidentale, in breve tempo ha acquistato importanza non comune per industria e commercio, ed accrebbe la sua popolazione a 100 000 abitanti; ma presentava l'inconveniente gravissimo d'essere situata in posizione sì bassa, da far soffrire ai cittadini tutti gli effetti insalubri dell'umidità, resi maggiormente sensibili dalla vicinanza d'un lago. Ad allontanare simile danno un certo Brocen propose d'innalzare la città. Ecco come venne iniziata l'esecuzione del suo progetto.

« Nell'aprile 1860 praticate diverse gallerie provvisorie intorno ad un ammasso di case di 320 piedi di lunghezza, di 140 a 90 di larghezza, e di 70 d'altezza, collocò, con modi suggeriti dalla scienza e dall'arte, sotto alle fondamenta delle travi con cricchi, in guisa che s'impiegarono 6000 cricchi e 600 uomini, che operavano contemporaneamente. L'edifizio racchiudeva una Banca ed altri otto grandi fabbricati, il pianterreno dei quali era diviso in 13 botteghe. Il peso totale fu valutato a 35 000 tonnellate (da 3 000 libbre). Il fabbricato fu elevato a 4 piedi di altezza ed otto pollici in cinque giorni. L'operazione d'innalzamento costò per appalto 91 000 franchi: le spese per le nuove fondamenta furono di 250 000 fr.

« Non s'ebbe a verificare per l'operazione, veramente gigantesca, la rottura di un vetro o la screpolatura di un muro; anzi, e ciò sorprende assai, durarono senza interruzione tutte le faccende domestiche e commerciali nell'edifizio mentre venne innalzato. »

Dopo la breve campagna d'Italia del 1859, i parenti d'un giovane soldato di Blaudeques, presso a Calais, ebbero notizie della sua morte in battaglia: si diede subito di piglio alle campane, e un ufficio fu cantato in suffragio dell'anima sua. Poscia i parenti si spartirono il piccolo avere del defunto. Ma Fiorentino Vaudhomme era tutt'altro che morto: egli ritornò decorato della medaglia del valore militare; gli fu reso il suo avere, e, quel che più monta, ritrovò la fidanzata sempre amorosa, colla quale si è subito ammogliato. Il curato, che celebrò la cerimonia nuziale, li volle maritare *gratis*, non credendo in coscienza, dopo aver ricevuto il prezzo d'un servigio funebre, di dover accettare la mercede d'una messa per un uomo pieno di vita e di speranza. (*O. T.*)

ARTICOLI COMUNICATI.

NECROLOGIA.

È cagione per gli onesti di inenarrabile ambascia il vedere la falce della morte spazzar dal campo della vita i migliori! Uno fra questi moria, pochi giorni or sono, nella nostra Venezia, e la sua dipartita contristava l'animo di tutti altamente.

Angelo Cecchini del fu Francesco Antonio, scorso di tre soli mesi il settantesimoterzo anno dell'età sua, passava nell'amplesso del Signore, irradiato dalla luce purissima della fede cattolica, nelle prime ore del giorno 4 corrente, da questa vita di pellegrinaggio e di prova, all'altra della sede immortale e del premio eterno.

Quale egli fosse vivente, lo dicono e l'universale compianto della sua morte, e il concetto, in cui era tenuto da tutti di leale e gentile animo.

Fu probo ed espertissimo negoziante, così che la nostra Camera di commercio se lo tenne a consigliere da moltissimo tempo in addietro. Il beneficio fu sempre ed in ogni tempo, il palpito più gradito dell'animo suo nobilissimo e generoso, nè poteva non essere distinto e virtuoso, fratello com'era del benemerito Parroco di S. M. Formosa, eletto giglio di cattolica carità, e modello di sacerdote. Ambidue attinsero alla paterna casa i sentimenti e gli affetti di quella, e per quella virtù, che sola onora ed esalta l'anima umana, predestinandola al cielo.

Per due mesi sofferse con rassegnazione l'acerba malattia, che lo staccò dalla terra, e negli ultimi istanti della sua vita, lasciò come in legato de' suoi più cari, l'affettuosissima consorte ed il distinto fratello, il consiglio ed il cenno di tener viva oltre la tomba l'anima sua benedetta.

Il grave ed indomabile lutto della moglie, del fratello, dei congiunti, e degli agenti suoi tutti, impetrerà per certo con la preghiera del cuore a lui, intemerato vivente, la pace e la sede de' giusti trapassati.

Venezia, 12 giugno 1861.

PIETRO dott. VERONA.

ATTI UFFIZIALI.

N. 9994. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (1. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 19 aprile p. p. N. 7142-1183 dell'Eccel. I. R. Prefettura delle finanze pel Regno Lomb.-Veneto, si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 21 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione delle due case in questa città, in Calle delle Furlane, ai civ. NN. 663, 664, anagr. 1068-1067 e 1091-1092 censuarii di Castello, colla sup. di pert. —.05 e colla rendita cens. di austr. L. 85:60, sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, fatto altresì presente che si accetteranno anche offerte in iscritto, purchè siene stilate in carta munita della competente marca da bollo, e siene prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza, sino alle ore 12 meridiane del giorno 21 giugno suddetto.

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore e prezzo fiscale di fior. 600 di v. a. in argento.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida, mediante deposito o in danaro sonante, od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto in Cassa quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso all'ottenutasi ultima maggiore offerta.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 17 maggio 1861.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

N. 4826. AVVISO. (1. pubb.)

In seguito ad ossequiato luogotenenziale Dispaccio 17 corr. N. 10179, devesi tentare un nuovo esperimento d'asta per l'appalto complessivo della manutenzione delle quattro strade erariali, percorrenti la R. Città di Mantova durante il novennio da 1.° novembre 1861, a tutto ottobre 1870.

Tale esperimento avrà luogo presso questa I. R. Delegazione provinciale, nel giorno di lunedì 24 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., in base al peritale importo di fior. 6410:95, di cui a carico erariale fior. 4031:08, e del Comune di Mantova fior. 2379:87.

Le offerte dovranno essere garantite col deposito di fiorini 587:54, in questa Cassa provinciale della Diretta, producendo alla Stazione appaltante la relativa bolletta di versamento.

Chiusa la gara sarà fatta la delibera al miglior offerente, salva la Superiore approvazione, e scorsa l'asta non saranno accettate ulteriori migliorie.

Seguita la delibera, il contratto dovrà essere garantito con una cauzione di fior. 2000.

Presso questa Registratura sono ostensibili nelle ore d'Ufficio il dettaglio delle opere ed i capitoli relativi.

Si ricorda in fine, per la voluta osservanza, le prescrizioni del Decreto italico 1.° maggio 1807.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 31 maggio 1861.
L'I. R. Vicedelegato, Dirigente, Barone A. PRATO.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 giugno — Entravano in porto alcune barche, e fra queste due con bandiera greca, si crede con olii.

Si è fatto qualche dettaglio negli olii di Monopoli ai soliti limiti, ed una barchetta di Levante viagg. si disse pagata a f. 29 $^1/_2$ coi soliti sconti. Continua larghezza nelle granaglie, sempre maggiore, per mancanza assoluta di domande dall'estero. Padova ancora non appalesa affari; mancavano le ricerche di speculazione. I coloniali vengono un poco meglio sostenuti negli zuccheri posti sui f. 21 $^1/_4$ nei VZ; il caffè S. Domingo viene un poco più offerto; non così le sorti fine veramente, che scarseggiano per consumi. Il riso si mantiene invariato, ma più basso nei prezzi che all'interno, ed a Trieste si tengono di questo prezzi inferiori ancora dei nostri.

Le valute d'oro non hanno variato; le Banconote vennero più richieste persino a 73; il Prestito veneto a 64 $^1/_4$, ed il naz. a 59, e mancavano alle inchieste i titoli pronti. Chiusero però in Borsa tutti i valori un poco meno domandati, ed il telegrafo di notte portava nuovo piccolo scapito, tanto a Parigi che a Vienna. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 14 giugno.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 12
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 05		
Zecchini imp.	4 77		
» in sorte	4 73	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 06 $^1/_2$	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 92	Sovrane	13 76
» di Roma	6 86	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 $^1/_2$	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	2 19		—

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859.		64 —
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 L.	— —
Prestito nazionale	p. 100 L.	58 25
Conv. Vigl. del T.	p. 100 L.	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100 L.	— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Sconto		4 —
Corso medio delle Banconote		72 50
corrispondente a f. 137:93 p. 100 fior. d'argento.		

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 $^3/_4$	75 25
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	»	»	100 lire ital.	6	39 40
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 30
Bologna	»	»	100 lire ital.	6	39 50
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 40
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Genova	»	»	100 lire ital.	7	39 50
Lione	»	»	100 franchi	5	39 75
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 40
Londra	»	»	10 lire sterl.	6	100 70
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	5	39 75
Messina	»	»	100 oncie	4	500 —
Milano	»	»	100 lire ital.	7	39 75
Napoli	»	»	100 ducati	4	168 50
Palermo	»	»	100 oncie	4	500 —
Parigi	»	»	100 franchi	5	39 80
Roma	»	»	100 scudi	6	209 75
Torino	»	»	100 lire ital.	7	39 45
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	71 50
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	71 50
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 13 giugno.

Arrivati da Verona i signori: Schönburg Waldenburg princ., maggiore pruss., all'Europa. — *Da Trieste:* Stojanow Andrea - de Kondratow Nicolò, ambi assessori colleg. russi - Katschenowsky Demetrio, consigl. e prof. dell'Univ. a Charcoff, tutti tre alla Luna. — Patrockino Nicolò, neg. russo, alla Villa. — *Da Vienna:* de Pisuen bar., part. sassone, all'Europa. — *Da Milano:* Serveille H., uff. franc., da Danieli.

Partiti per Vienna i signori: Simpson Riccardo, colonn. ingl. — Menteath Gugl., patrizio ingl. — *Per Innsbruck:* Nothomb barone Gio., ministro plenipot. di S. M. il Re del Belgio presso la Corte di Berlino. — *Per Milano:* Heap Jouschua, poss. di Liverpool. — Barney Gugl., poss. amér. — Elliott Carlo P., partic. ingl. — Hatfield L. H., console degli Stati Uniti d'Amer. a Bombay.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 13 giugno . . . { Arrivati . . . . . . 904 / Partiti . . . . . . 1531 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 12, 13, 14 e 15, al *SS. Redentore.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 31 maggio. — Allacevich Girolamo fu Antonio, d'anni 28, R. impiegato. — Corinaldese Letizia fu Luigi, di 38, civile. — Eva Eugenio di Gio., d'anni 4 mesi 7. — Giusti Lucia fu G. B., di 46. — Odorico Gio. fu Antonio, di 55, muratore. — Piccini Maria fu Antonio, di 71, maestra privata. — Pastorello Gius. fu Vitale, di 14, villico. — Romanelli Francesco di N. N., d'anni 1 mesi 2. — Totale, N. 8.

Nel giorno 1.° giugno. — Ballarin Regina di Gio., d'anni 35, civile. — Carlin Gio. di Francesco, d'anni 1 mesi 3. — Dal Fabbro Rosa fu Leonardo, di 72, domestica. — Dal Prete Giovanna fu Gius., di 78, lavandaia. — Fabris Carolina di Gius., d'anni 7 mesi 1. — Gasparini Vincenzo di Sante, d'anni 2 mesi 10. — Ponga detta Ausilio Marianna fu Angelo, di 57, civile. — Pietra Gioseffa fu Filippo, di 60, filatrice. — Pellizzolla Francesco di Gio., d'anni 4 mesi 6. — Rosen Luigi fu Nicolò, di 41, falegname. — Rodi Barnaba di N. N., di anni 10 mesi 11. — Rocco Sebastiano fu Marco Antonio, di 58. — Rosa Angela di Domenico, di 39. — Totale, N. 13.

SPETTACOLI. — *Venerdì 14 giugno*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Compagnia tedesca, diretta e condotta da C. Stelzer. — *Riposo.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dall'artista C. Asti. — *L'operaio lombardo.* — Alle ore 5 e $^1/_2$

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 13 giugno 1861.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
13 giugno - 6 a.	339 20	15°. 6	13°. 4	78	Nuvolo	N. E.		6 ant. 8°
2 p.	339 80	20, 2	16 9	69	Nuvoloso	N.	—	6 pom. 8
10 p.	339 66	18, 4	14 6	73	Quasi sereno	N. E.		

Dalle 6 a. del 13 giugno alle 6 a. del 14 Temp. mass. 21°, 0 — » min. 15 6
Età della luna: giorni 6
Fase: —

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Cambiamenti avvenuti nell'I. R. esercito. I. R. Accademia di scienze, lettere ed arti di Padova.* — Bullettino politico della giornata. — *Notizie delle Indie e della Cina: la presa di Mitho confermata; gl'insorti di Banjermassing; gli ambasciatori d'Inghilterra e di Francia a Pekino; l'Imperatore; i ribelli. Sulla crisi americana; secondo articolo della* Donau-Zeitung. *Prospettive senza prospettiva.* — Impero d'Austria; *Consiglio dell'Impero: seduta della Camera de' signori del 9 giugno. Programma della Dieta di Zagabria in riguardo all'unione coll'Ungheria. Udienze imperiali. Cerimonia funebre.* — Stato Pontificio; *confutazioni del* Giornale di Roma. *Il principe di Piombino dinanzi al Papa; suo esilio; l'argenteria del Re di Napoli; Concistoro. Ingresso del Vescovo di Viterbo e Toscanella.* — Regno di Sardegna; *rivista de' giornali. Sequestro dell'* Unità Italiana. *Voci di trame politiche. Partenza di Mustafà pascià da Firenze. Misfatto.* — Impero Ottomano; *fatti dell'Erzegovina.* — Inghilterra; *consulto medico per la Regina. Opere di fortificazione a Malta. L'Inghilterra si corazza di ferro.* — Spagna; *presunte intenzioni del Governo rispetto a Roma. Notizia smentita.* — Francia; *decreti. Errori del* Moniteur. *Cose d'America e di Siria. La Ristori. Missione del sig. Fould; un discorso al Corpo legislativo. Opuscolo. Elefante bianco.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

N. 10884. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3. pubb.)

In esecuzione ad esequiato Decreto 30 aprile prossimo passato N. 7978-1339 dell'Ecc. I. R. Prefettura delle finanze pel Regno Lombardo-Veneto, si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico Num. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 19 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione del magazzino, sito in questa città, in parrocchia di S. Marziale, al civ. N. 3287, anagr. 2510, ed al N. 701 della nuova Mappa del Comune censuario di Cannareggio, colla superficie di pert. —.19 e colla rendita censuaria di L. 35:30, sotto le seguenti condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza, che si accetteranno anche offerte in iscritto, purchè sieno stilate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a Protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 12 mer. del giorno 19 giugno suddetto.

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 950 v. austr. in moneta d'argento.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in danaro a val. austr. od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo, e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. — I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 17 maggio 1861.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O Nob. Bembo.

N. 3808. AVVISO (3. pubb.)

Allo scopo di procurare anche in quest'anno ai concorrenti alla bibita delle acque di Recoaro un maggior comodo di viaggio, ed assicurare in pari tempo l'arrivo e la partenza giornaliera delle corrispondenze epistolari fra Vicenza e Recoaro, verranno, come al solito, attivate le Stazioni postali al Palazzetto, a Valdagno ed a Recoaro, per cui si porta a comune notizia che

1. Le tre indicate Stazioni postali andranno in attività col giorno 15 corr. giugno, e continueranno a tutto il 15 del p. v. settembre.

Le distanze postali restano determinate come segue:

Da Vicenza al Palazzetto . poste 1 1/2
Dal Palazzetto a Valdagno . » 1
Da Valdagno a Recoaro . . » 1

2. La tariffa vigente delle corse è quella stabilita dall'Avviso N. 2548, in data 11 settembre 1849 della cessata Direzione superiore, e propriamente come segue:

a) per ogni cavallo e per posta, fior. 1:26;
b) mancia al postiglione per ogni cavallo e per posta, soldi 35;
c) nolo di un legno a quattro ruote coperto, per posta soldi 64;
d) idem a quattro ruote scoperto, per posta soldi 32;
e) mancia allo stalliere per ogni coppia cavalli, soldi 11.

3. Resta pure vietato, a seconda dei regolamenti in vigore, il cambio dei cavalli, da parte dei vetturali, lungo lo stradale da Vicenza a Recoaro.

4. In ognuna delle suddette Stazioni si troverà un apposito Registro, nel quale ogni viaggiatore potrà inscrivere le doglianze che credesse di fare in oggetto di servigio postale.

5. Durante l'epoca suindicata avrà luogo una giornaliera corsa d'I. R. Messaggeria postale fra Vicenza e Recoaro, la quale trasporterà le corrispondenze epistolari ed i gruppi fra le suaccennate località, salvo la istituzione di una seconda corsa giornaliera fra Vicenza e Recoaro, quando per avventura ne emergesse il bisogno, nel qual caso verrà pubblicato analogo Avviso.

6. La suddetta corsa di Messaggeria terrà, durante l'epoca suddetta, il seguente orario:

Da Vicenza per Recoaro, alle ore 3 pom.; percorrenza ore 5 circa;

Da Recoaro per Vicenza, alle ore 5 ant.; percorrenza ore 4 1/2.

7. Per questo trasporto verrà impiegata apposita carrozza ed i passeggieri che vorranno prendervi posto pagheranno la tassa di fior. 2:10 per cadauno fra Vicenza e Recoaro. Restando poi piazze libere, verranno accettati passeggieri anche fra Vicenza e Valdagno, verso il pagamento di fior. 1:40 per ogni singola piazza, e fra Recoaro e Valdagno verso il pagamento di soldi 70 per ogni posto.

8. I viglietti per la sopraccitata corsa di Messaggeria saranno dispensati presso l'Uffizio Diligenze Franchetti in Vicenza, e dall'agente dello stesso presso quella Stazione di strada ferrata, ed in Valdagno e Recoaro presso gli Uffizii postali.

Locchè si porta a pubblica notizia.

Dall'I. R. Direzione delle Poste lomb.-ven.,
Venezia, 5 giugno 1861.
L'I. R. Direttore delle Poste, BERGER.

N. 10242. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (2. pubb.)
del bosco erariale denominato Corte Labà in Comune censuario di Quartarezza, nel Distretto di Oderzo, Provincia di Treviso, Riparto forestale di Pordenone, descritto nella Mappa stabile di Quartarezza, ai NN. 748, con pertiche 94.27, rendita cens. L. 96:12 N. 1100, con pert. 3.05, rendita cens. L. 1:74.

A tenore dell'autorizzazione impartita dall'ossequiato ministeriale Dispaccio 2 agosto 1859 N. 30558-291, e dal successivo prefettizio Decreto 15 aprile a. c. N. 6213-1058, nel giorno 20 giugno p. v. avrà luogo presso questa I. R. Intendenza di finanza una pubblica asta, per deliberare al maggior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, la vendita dell'infrascritto bosco erariale, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni normali, stabilite per le vendite dei Beni dello Stato.

1. L'asta seguirà sul dato fiscale di fior. 4762:28 in sonante valuta austriaca d'argento, e sarà tenuta aperta dalle ore 10 mattina alle ore 3 pom.

2. Ogni aspirante dovrà fare un deposito di austriaci fiorini 480, in sonante moneta d'argento od in carte di pubblico credito queste ultime dichiarate esenti da vincolo e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa del giorno precedente all'asta.

I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

3. Le offerte dovranno farsi a procento, in aumento del dato fiscale d'asta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 11 maggio 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 10993. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 30 aprile p. p. N. 7977-1338 dell'Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze pel Regno Lomb.-Ven., si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 20 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione delle case a S. Marziale, Calle delle Muneghe, ai civici NN. 2906, 2907, 2908, 2909, 2910, ed anagrafici NN. 3276, 3277, 3278, 3279, 3280, coerenziate ai NN. 275 sub 1 e 2 della nuova Mappa del Comune censuario di Cannareggio, colla complessiva sup. di pert. —.52, e colla complessiva rendita cens. di a. L. 208, nonchè d'un orto al N. 276 della nuova Mappa dello stesso canone cens., colla sup. di pertiche —.32 e colla rendita di austr. L. 4:47, sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza che si accetteranno anche offerte in iscritto, purchè sieno stillate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 12 meridiane del giorno 20 giugno suddetto.

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 4200 in moneta d'argento.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in danaro a valuta austr. od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 17 maggio 1861.
L'I. R. Consigliere di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 1937. AVVISO. (2. pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 114 in Marostica, Provincia di Vicenza, cui è annesso il godimento della provvigione del 10 per 100 fino all'introito brutto di fior. 105 e del 5 per 100 sul di più, e l'obbligo di una sicurtà di fior. 800 v. a.

Ogni aspirante dovrà produrre a tutto il giorno 30 giugno p. v. a questa I. R. Direzione la propria supplica corredata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti di servigi per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo relativo alla cauzione che intende prestare se in beni fondi, o con deposito in danaro.

Non sarà ammessa quella istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogl'impiegati di questa Direzione.

I capitoli normali portanti gli obblighi dei ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria.

Dall'I. R. Direzione del Lotto lombardo-veneta,
Venezia, 29 maggio 1861.
Per l'I. R. Consigl. Imp. Direttore, MILANI.

N. 6846. AVVISO. (2. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Marostica, Contrada Piazza, al N. 263, ed affigliato per le leve di sale, tabacchi e marche da bollo alla Dispensa di Bassano, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso si verificò come segue:

Tabacco . . . . valore fior. 239:44
Sale quintali 171 . . . . valore fior. 2565:—
Marche da bollo . . . . . valore fior. 3398:98

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di vendita minuta . . . . fior. 239:44:—

Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori . . . . . . » 128:25:—

Per le marche da bollo, dietro la normale provvig. dell'1 p. % del valore . . » 33:98:—

Totale fior. 401:67:—

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa, che trovasi pure ostensibile presso la I. R. Intendenza e presso le dipendenti Dispense.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello alla I. R. Intendenza di finanza in Vicenza, prima delle ore 12 merid. del giorno 2 luglio 1861, stilate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 72, con inclusi i documenti prescritti dall'Avviso stesso.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Vicenza, 5 giugno 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, GIOPPI.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente), di essere pronto ad assumere l'esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in Marostica, Contrada Piazza, al N. 263, alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 5 giugno 1861 N. 6846 pubblicato dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza in Vicenza e mi obbligo di pagare annualmente, in corrispettivo all'I. R. finanza il canone di fior. (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 5 giugno 1861.

(Sottoscrizione autografa.)

(Al di fuori.)
Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita tabacchi, sali e marche da bollo, in . . . .

N. 3054. AVVISO. (2. pubb.)

Si notifica la vacanza d'un posto di avvocato presso la I. R. Pretura di Asolo, e si avvertono tutti quelli che desiderano insinuarsi pel rimpiazzo, di presentare le loro suppliche coi bolli e colle forme, allegazioni e dichiarazioni prescritte al protocollo degli esibiti di questo Tribunale, entro quattro settimane dall'ultima pubblicazione del presente nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 29 maggio 1861.
Il Presidente, ZADRA.
Chiesa.

AVVISI DIVERSI.

N. 2549 Sez. IV. 411

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI MANTOVA.

Volendo appaltarsi per un novennio avvenire l'alloggiamento in questa città delle truppe di accantonamento, di transito e di eccedente guarnigione, d'acquartierarsi a carico comunale, verranno nel solito locale di questo municipale Palazzo tenuti tre successivi esperimenti d'asta, dalle ore 10 del mattino fino alle 3 pom., dei giorni 1, 2, 3, del mese di luglio p. v., sotto l'osservanza delle discipline portate dal Decreto 1.° maggio 1807.

Le offerte partiranno dai prezzi indicati nel Capitolato d'appalto, che sarà ostensibile agli aspiranti presso questa Segreteria Municipale nelle ore d'Ufficio, degli ultimi 8 giorni del corrente mese, e la relativa delibera avrà luogo a favore dell'ultimo miglior offerente, se così piacerà alla stazione appaltante, salva sempre la superiore approvazione.

Ogni oblatore dovrà fare prima di tutto, il deposito di fior. 500 in Cassa comunale.

Si osserva che chiuso il protocollo d'asta, non si ammetteranno migliorie di sorta, e ciò in conformità alle vigenti direttive.

Dalla Congregazione municipale, Mantova, 5 giugno 1861.

Il Podestà, COMINI.
L'Assessore, Bernardelli. *Il Segretario*, Galeotti.

N. 2588 San. 410

Provincia di Treviso — Distretto di Montebelluna.

AVVISO DI CONCORSO.

Essendo rimasto vacante il posto di mammana condotta in Comune di Arcade, cui è annesso l'annuo salario di fior. 140 v. a., se ne dichiara aperto il concorso a tutto il giorno 15 luglio p. v., e le aspiranti dovranno produrre i consueti documenti comprovanti l'età, l'abilitazione all'esercizio dell'ostetricia, la cittadinanza austriaca, lo svincolo da ogni altro servigio, e qualsiasi altro creduto titolo.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Montebelluna, 9 giugno 1861.

364

Avviso agl' industriali.

A quattro miglia di distanza da Belluno, in posizione facilmente praticabile, furono abbattuti nel passato novembre tre olmi delle seguenti dimensioni:

I. Lunghezza totale metri 23:50, coi diametro di metri 0:70 alla base, di metri 0:25 alla cima, e di metri 0:28 sui 10 metri dalla base;

II. Lunghezza totale metri 24:80: diametro di met. 0:80 alla base, di met. 0:22 alla cima, di metri 0:61 sui tre met. dalla base, e di met. 0:45 sugli undici metri dalla base;

III. Lunghezza totale metri 18:15: diametro di metri 0:62 alla base, di metri 0:31 alla cima, e di metri 0:48 sugli otto metri dalla base.

Le ricerche per altre informazioni sono da rivolgersi al sig. Girolamo Moretti in Belluno.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4580. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Gian-Domenico q.m Leonardo Garbezza detto Venghiari di Bojs, che venne prodotta in di lui confronto dal sig. Ottavio fu Luigi Facini, possidente di Magnano, col procuratore sig. Federico dott. Barnaba; la petizione 7 maggio 1861 N. 3986, in punto di turbato possesso sul fondo denominato Paludo del Bues, segnato in mappa di Artegna ai NN. 3385, 3386.

Essendo ignoto a questo Giudizio il luogo di dimora del detto Garbezza, gli venne destinato in di lui curatore ad actum il fratello Giacomo Garbezza, avvertito esso assente che ad evasione di odierna istanza dedotta a protocollo verbale dal procuratore l'istante venne redestinato pel contradditorio il dì 22 giugno p. v., a ore 9 antim., ove potrà comparire in persona, ovvero di far recapitare al nominatogli curatore ciò che credesse a sua difesa, in caso contrario sarà giudicato a norma di legge.

Dall'Imp. R. Pretura,
Gemona, 28 maggio 1861.
Il R. Pretore, MATTIUSSI.
Missoni, Canc.

N. 2789. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nella residenza di questa Pretura nei giorni 16 luglio, 6, 13 agosto p. v. dalle ore 10 antimerid. alle 1 pomer. si terranno tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili sottodescritti esecutati da questo negoziante Antonio Marzotto fu Giuseppe quale cessionario di Celeste Ferroni, in odio di Arcangelo e consorti Gennari fu Stefano di San Giovanni Ilarione, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni esecutati saranno profferti all'asta in un solo Lotto del valore complessivo di fiorini 2767 a tenore della stima prodotta il 14 luglio 1860 N. 4421.

II. Niuno tranne l'esecutante Marzotto Antonio, sarà accettato per oblatore, se previamente non abbia depositato a cauzione dell'offerta nelle mani del Commissario giudiziale il decimo del valore di stima.

III. La delibera degl'immobili da subastarsi non seguirà nel primo e secondo incanto se non a prezzo eguale o superiore alla stima a qualunque prezzo anche inferiore nel terzo, semprechè basti a sodisfare a tutti i creditori inscritti fino all'importo complessivo della stima stessa.

IV. Il prezzo di delibera (fermo ed imputato il deposito di cauzione come sopra) dovrà dal deliberatario versarsi nei depositorio di questa I. R. Pretura, tostochè sia passato in giudicato il riparto, in seguito alla graduatoria dei creditori inscritti, e ciò in valute metalliche d'oro od argento a tariffa, escluse le erose, la carta monetata ed ogni altro surrogato, per quindi farne la distribuzione ai creditori utilmente graduati ritenuta la comminatoria del § 438 del Giudiziario Regolamento in caso di mora.

V. Ogni deliberatario avrà l'immediato possesso materiale dei rispettivi fondi acquistati subito dopo la delibera, ed in base unicamente alla stessa; il possesso legittimo non potrà conseguirlo se non che dopo avere adempiute le sue obbligazioni a termini del presente capitolato.

VI. Le rendite dell'anno in corso all'epoca della delibera saranno divise tra l'acquirente ed i proprietarii spogliati come frutti civili in proporzione commisurate sull'anno agrario, il cui principio giusta la consuetudine locale, è fissato all'11 novembre, e i pubblici aggravi dall'anno camerale in corso verranno divisi colla medesima proporzione.

VII. Incomberà al deliberatario l'obbligo di ritenere i pesi e debiti inerenti al fondo, questi sino alla concorrenza del prezzo offerto, quando i creditori non accettassero il rimborso dei loro capitali prima del termine stabilito.

VIII. Dal giorno della delibera sino a quello del versamento effettivo del prezzo, il deliberatario dovrà corrispondere sul prezzo stesso l'interesse del 5 p. % in ragione d'anno nelle valute come sopra, versandolo di anno in anno nel depositorio di quest'I. R. Pretura.

IX. Nessuna responsabilità assume la parte esecutante in faccia al deliberatario, circa al dominio e possesso delle case subastate che dovranno essere ricevute come si trovano all'atto della consegna, salvo solo il regresso verso gli esecutati o l'autore del danno.

X. Le spese della delibera, e successive saranno tutte a carico del deliberatario; quelle della procedura esecutiva cominciando da quelle indicate nella convenzione 22 novembre 1850 N. 9367 e successive dal pignoramento inclusivo sino alla delibera saranno prelevate dal prezzo, ove occorra liquidate dal Giudice e pagate al creditore Marzotto o suo procuratore avvocato dottor Giuseppe Villanova anche prima della graduatoria.

Seguono i fondi da subastarsi.

1. Una casa colonica con corte ed orto, posta in San Giovanni Ilarione, in contrada Gennari, marcata ai comunali Num. 504, 505, confina a levante strada comune, ed agli eredi del fu Angelo Gennari, a mezzodì sentiero, a ponente altri beni degli esecutati, ed a settentrione dalla seguente N. 4, e dagli eredi fu Angelo Gennari, delineata nella mappa stabile Gambaretti ai NN. 1896, 1899 della superficie di pertiche 0. 70, colla rendita di Lire 88:67.

2. Pert. 8.60 colla rendita di L. 37:43 di terra arat. arb. vit. con gelsi e fruttari, denominata le Strigie, posta come sopra in mappa suddetta ai NN. 1903, 1906, 1908, 2530, 2532, 2533, confinante a levante gli eredi del fu Angelo Gennari e Tessari Carlo, a mezzodì dai suddetti eredi fu Angelo Gennari, e parte dall'orto di questa ragione al precedente N. 1, a ponente dal seguente N. 3, e dagli eredi del fu Angelo Gennari, ed a tramont. dagli stessi eredi del fu Angelo Gennari.

3. Pertiche censuarie 1.96 colla rendita di L. 5:78 di terra arativa, arborata, vitata con alcuni fruttari posta come sopra, detta le Rive sopra casa, in mappa ai NN. 2528, 2529, confinante a levante dalla precedente N. 2, a mezzodì e tramontana dagli eredi fu Angelo Gennari, e a ponente da Beltrame Angelo.

4. Pertiche censuarie 2.91 colla rendita di L. 12:59 di terra arativa, ed in poca parte prativa con viti e fruttari detta le Rive, posta come sopra, in mappa ai NN. 2539, 2540, confinante a levante dagli eredi fu Angelo Gennari, a mezzodì dai suddetti eredi di fu Angelo Gennari, e da Beltrame Angelo, a ponente dallo stesso Beltrame Angelo, ed a settentrione da Pietro Beltrame.

5. Pertiche censuarie 5.06 colla rendita di L. 17:06 di terra prativa con gelsi, posta come le precedenti nella massima parte trasportata dal torrente Alpone, ed in presente ghiaia e sasso nudo, posta come sopra in mappa ai NN. 1889, 1890 confinata a levante dal Torrente Alpone, a mezzodì da Vajola, a ponente e settentrione da strada, osservandosi che la parte rimasta del N. 1889 è di sole pertiche censuarie 4.10 circa.

6. Pertiche censuarie 7.53 colla rendita di L. 10:61 di terra arativa, arborata, vitata con fruttari ed olivi denominata Sajole, posta come sopra in contrada Tessari, in mappa ai NN. 2390, 2434, 2707, confinata in perimetro da Lovato Alessandro, Tessari Carlo, dallo stesso Lovato Alessandro e da Gio. Maria Beltrame.

7. Pertiche censuarie 9.41 colla rendita di L. 13:45, di terra arativa, arborata, vitata con gelsi ed altre piante situata come la precedente denominata di là della Valle in mappa ai NN. 1536, 1537, confina a levante da Ferroni Marco, a mezzodì da Angelo Sopana e da Pietro Salgarolo, a ponente e settentrione da strada comune.

8. Pertiche censuarie 20.77 colla rendita di L. 8:19 di terreno parte arativo e parte zappativo, vacuo e poco zerbo, posto come sopra in contrada Piani denominato al Pian, in mappa suddetta ai NN. 532, 533 e 534 confinato in perimetro da Celeste Lovato, da Carlo Tessari, e dalla strada dei Cereghinini e dalla strada Mani.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi ed in San Giovanni Ilarione, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Arzignano 11 maggio 1861.
Il R. Pretore, LONA'.

N. 2414. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Valdobbiadene rende noto che dietro requisitoria 18 corr. N. 2363, dell'I. R. Pretura in Biadene emessa sull'istanza di Anibale Partili di Montebelluna, contro Francesco Vettorello e Catterina Sorter, di Bigolino, verrà tenuto nel locale di sua residenza nel 20 luglio p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pomer. esperimento d'asta delle realità sotto descritte alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante, compreso l'esecutante, dovrà depositare per concorrere all'asta presso l'I. R. Pretura, ove si effettuerà l'asta stessa, il decimo del deposito della stima della totalità degli immobili da subastarsi, ed il decimo di quello o di quei Lotti a cui credesse di aspirare, il qual deposito, ove il concorrente restasse deliberatario sarà trattenuto in conto di prezzo.

II. I beni saranno venduti in Lotti separati come sono separati e destinti dal protocollo di stima (26) ventisei aprile 1859, eretto dall'I. R. Pretura in Valdobbiadene, di cui sarà libero ad ogni concorrente di averne ispezione e copia salvo al momento dell'apertura della subasta, l'esclusione o modificazione di qualche Lotto che fosse per risultare di fatto riconosciuto da ommettersi o modificarsi.

III. Staranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti alle realità che si subastano, e così dovrà da lui supplirsi, dall'intimazione della delibera, tutte le pubbliche imposte, e sarà soggetto a qualunque aumento delle cifre censuarie, e così godrà il beneficio di qualsiasi diminuzione delle medesime, riguardanti i singoli appezzamenti in vendita.

IV. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente all'intimazione della delibera sopra tutti, od alcuno dei beni deliberati sarà dovere del deliberatario di farne l'immediato pagamento, da imputarsi a diminuzione del prezzo di delibera.

V. Entro giorni 14 dall'intimazione del decreto di delibera, dovrà il deliberatario pagare in conto del prezzo all'avv. della parte istante le spese della procedura, cominciando dall'intimazione della sentenza 23 dicembre 1858 Num. 6965, e tutte quelle della procedura esecutiva dall'atto del pignoramento fino alla delibera inclusivamente, comprese quelle degli estratti censuarii ed ipotecarii da essere le spese stesse liquidate in via d'Ufficio dal giudice, sopra semplice istanza.

VI. La vendita avrà luogo senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante, e la tassa di trasferimento, come ogni altra spesa relativa alla delibera e successiva starà a carico del deliberatario.

VII. In questo esperimento gl'immobili saranno venduti a qualunque prezzo.

VIII. Dovrà il deliberatario esborsare il prezzo della delibera, meno l'importo del fatto deposito e delle spese supplite all'avvocato della parte istante, ed imposte in resto pareggiate, entro giorni 10 dacchè sarà passata in giudicato la graduatoria, nella Cassa Forte dei depositi presso l'I. R. Pretura in Biadene, ove venne introdotta la causa e dato corso ai relativi atti esecutivi.

IX. Dal giorno peraltro della delibera fino al pagamento del prezzo, dovrà il deliberatario sopra la somma rimasta in sue mani, corrispondere l'annuo interesse del 5 per 100, depositandolo di 6 in 6 mesi presso la sullodata I. R. Pretura in Biadene, onde serva a coprire gl'interessi che si matureranno a favore dei creditori che non verranno utilmente graduati nel prezzo stesso, durante la procedura di classificazione.

X. Sino al completo pagamento o deposito del prezzo di delibera, il deliberatario avrà il godimento o possesso di fatto dei frutti e rendite dei beni deliberati, dal giorno della delibera, coll'obbligo di pagare le imposte qualunque, ma non otterrà l'aggiudicazione definitiva della proprietà, se non dopo che avrà sodisfatto l'intiero prezzo.

XI. Fino a tale definitiva aggiudicazione, il deliberatario dovrà ben tenere e conservare i beni deliberati come è proprio d'un padre di famiglia, senza innovazioni, alterazioni, guasti e pregiudizi qualunque, onde sarà lecito all'esecutante od altro dei creditori inscritti di procedere o far procedere anche col mezzo di ingegneri a quei rilievi e riconoscimenti che servano ad assicurarsi dell'adempimento di tale rigoroso di lui dovere, e per implorare quei provvedimenti, che scoprendosi disordini o difetti si trovassero del caso.

XII. Il prezzo e gli interessi, nello stesso, durante la trattenuta di esso saranno pagati in pezzi d'oro da 20 franchi, calcolati Fiorini 8:40 per cadauno.

XIII. Mancando il deliberatario ad alcuno dei patti fin qui espresssi, gl'immobili saranno nuovamente reincantati a tutto suo rischio e pericolo, a termini del § 438 del Giud. Reg., senza che possa profittare dei vantaggi eventuali d'una nuova delibera, e tenuto invece a soddisfare tutte le spese e differenze di prezzo, ed a sottostare al pieno sodisfacimento di tutti i danni, per cui resterà intanto obbligato a cauzione ed erogabile in conto il deposito fatto come all'articolo primo e soggetto altresì ad un'immediata prenotazione sopra i beni immobili che fossero da lui posseduti.

Descrizione
dei beni da subastarsi in Comune censuario di Bigolino.

Lotto I.

Campi 1.0.48, di terra con viti e gelsi posta in luogo detto Lovere fra confini a levante, mezzodì e settentrione strada, sera gli esecutati ai NN. 479 e 2419, corrispondono in mappa ai NN. 498, 2420, ar. ar. vit. pert. censuarie 5.40, rendita L. 15:06. Stimato Fiorini 502:06.

Lotto II.

Campi —.1.165, di terra arativa, gelsi, pozzo d'acqua e con annessa casa colonica composta a pian terreno di cucina, saletta e stalla, ed in piano superiore due camere da letto e fenile il tutto coperto a coppi posta alla località di San Rocco, tra confini a levante gli esecutati mezzodì e ponente strada, settentrione Pizzaia Gaetano in mappa ai NN. 90, casa colonica pert. c. 0.27, rendita L. 11:24, N. 92, ar. arb. vit., pert. c. 1.72, rendita L. 6:32.

In tutto pert. cens. 1.99, rendita L. 17:36, stimato Fior. 305:07.

Lotto III.

Campi 1.0.319, di terra arat. con gelsi luogo detto San Rocco, tra confini a levante gli esecutati con porzione del N. 105, a mezzodì e settentrione strada, a sera Spironelli Girolamo ed altri, in mappa censiti ai NN. 104, a. ar. v., pert. cens. 5.65, rendita L. 20:12, N. 105, ar. arb. vit. pert. c. 3:65, rendita L. 12:13.

In tutto pert. cens. 9.18, rendita L. 32:25, stimato Fior. 659:40.

Lotto IV.

Campi 1.—.286, di terra prat. vit. loco detto Isabella, tra confini a levante gli esecutati al N. 2248, mezzodì Spironelli Girolamo, ponente e settentrione strada in mappa sotto il N. 2247, ar. arb. vit. part. cens. 6.39, rendita L. 7:80.

Stimato Fior. 510:25.

Lotto V.

Campi 1.3.46, di terra prativa con viti e gelsi loco detto Centa tra confini a levante torrente Calmasere e Prebenda Parrocchiale di Bigolino, mezzodì detta Prebenda e Menghello, ponente e settentrione Bernardi Angelo al N. di mappa 457, prato pert. cens. 9.29, rendita L. 22:20.

Stimato del valore di Fior. 577:50.

Si affigga e s'pubblichi come di legge.

Dall'I. R. Pretura, Valdobbiadene, 21 maggio 1861.
Pel Pretore in permesso
SANDI, Agg.

Al N. 3307. 1. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia di Giovanni Betian, possidente di S. Quirino, Distretto di Aviano, ora assente d'ignota dimora, che i sig. Valentino, Giuseppe, Giorgio, Antonio e Felicita Galvani, hanno prodotto a questa Pretura, anche in di lui confronto, la istanza 9 aprile a. c., N. 3307, in punto di asta giudiziale degli immobili ivi descritti, e che sulla stessa venne redestinata l'udienza del giorno 16 luglio p. v., alle ore 9 ant.

Lo si notizia inoltre che gli fu deputato in curatore, a tutto suo pericolo e spese, il signor Lorenzo d.r Bianchi, di Pordenone, al quale potrà comunicare i necessarii documenti, titoli e prove a difesa, qualora non prescelga di destinare ed indicare a questo Giudizio altro procuratore.

Il presente sarà pubblicato all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nel Foglio Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone, 28 maggio 1860.
Pel R. Pretore in permesso,
BISSACCO, Aggiunto.
De Santi, Al.

N. 2532. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 26 giugno p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom. dinanzi a questo Uffizio Pretoriale sopra istanza di Carlo Meneghini in odio di Paolo Massegnani e consorti, avrà luogo un quarto esperimento d'asta degli immobili descritti nel precedente Editto 4 aprile 1860 Num. 2176, inserito nel Supplemento alla Gazzetta Uffiziale di Venezia N. 22, col ribasso di un 15 per 100, del valore della stima che è di a. L. 4211:12, pari a Fiorini 1473:84, cosicchè il dato dell'asta sarà di a. L. 3579:46, pari a Fiorini 1252:81, ferme del resto tutte le altre condizioni del precedente Editto.

Dall'Imp. R. Pretura,
Valdagno, 20 aprile 1861.
Il R. Pretore CHIMINELLI.

N. 9350. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Quirino Ferrari di Modena, ora assente d'ignota dimora, che la Ditta Giuseppe di G. Fontana e Compagno, coll'avvocato Manetti, produsse in suo confronto la petizione odierna par. Numero, per precetto di pagamento entro tre giorni di N. 90 pezzi d'oro da 20 Franchi l'uno, ed accessorii, in dipendenza alla cambiale: Ferrara 28 febbraio 1861, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Sacerdoti, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il suddetto pagamento, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso assente, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure sceglierea e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 31 maggio 1861.
Il Presidente BIADENE.
Reggio, Dirett.

N. 9054. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giovanni Natale Bonivento fu Antonio, di Pellestrina, assente d'ignota dimora, che l'Agenzia generale della nuova Società Commerciale di Assicurazioni residente in Venezia, coll'avvocato Quadri, produsse in suo confronto la petizione 25 maggio 1861, N. 9054, per precetto di pagamento della somma di Fiorini 1899:89, e degli accessorii, per la cambiale in data Venezia 20 novembre 1860, e che con odierno decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Iginio Alessio, che si è confermato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato di pagare alla predetta Agenzia generale, nel termine di giorni tre, sotto la comminatoria dell'esecuzione cambiaria, l'importo di Fior. 1899:89 V. A., cogl'interessi de. 6 p 100 all'anno dal 1.° corr. in avanti, Fior. 2:72 per spese di protesto e le spese dell'atto presente liquidate in Fior. 4:72.

Incomberà quindi ad esso Bonivento, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure sceglierea e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 28 maggio 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 9057. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giovanni Natale Bonivento del fu Antonio, domiciliato in Pellestrina, ora assente d'ignota dimora che l'Agenzia generale della nuova Società commerciale di Assicurazione residente in Venezia, rappresentata dal sig. marchese Giuseppe De Serpos coll'avvocato Quadri, produsse in suo confronto la petizione 25 maggio 1861 N. 9057 per precetto di pagamento della somma di fiorini 498:75 v. a. portata dalla cambiale 20 novembre 1860 e degli accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Iginio Alessio che si è confermato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato di pagare alla predetta Agenzia nel termine di giorni tre sotto la comminatoria dell'esecuzione cambiaria l'importo di fiorini 498:75 v. a. cogl'interessi del 6 per 100 all'anno dal 16 corrente in avanti, fior. 2:73 per spese di protesto, e le spese dell'atto presente liquidate in fior. 4:72.

Incomberà quindi ad esso Bonivento di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure sceglierea e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 28 maggio 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 18534. 2. pubb.

EDITTO.

Essendo ignoto a questo Giudizio l'attuale domicilio di Francesco Ferdinando Schikentanz, gli si notifica essere, sopra domanda dell'avvocato Edoardo d.r Deodati in propria specialità, con Decreto 9 aprile a. c., N. 12992, stata accordata la stima esecutiva in pregiudizio di esso Schikentanz, degli effetti oppignorati giusta il rapporto cursoriale 10 marzo a. c., N. 9612, e che all'assunzione della stessa coll'intervento dei periti pittori Schiavoni e Giovanni Locatelli, si procederà nel giorno 28 giugno p. v., ore 10 ant., ed essere stato ad esso esecutato costituito in curatore quest'avvocato dott. Grappulo, che potrà munire, volendo, di istruzioni, od istituire altro procuratore da notificarsi a questo Giudizio.

Si affigga e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 21 maggio 1861.
Il Consigliere Dirigente
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 5712. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura Urbana di Vicenza, si notifica col presente Editto a Garzaro Cecilia fu Giuseppe e Bettinardi Giuseppe fu Giacomo, la prima ora di Poutelongo ed il secondo di Bolzano, ora d'ignota dimora, che da Antonio, Angela, Luigia, Stella, Teresa, Anna ed Irene Dal Balcon fratelli e sorelle, quali eredi del loro padre Giuseppe Dal Balcon, venne prodotta al confronto di Giuseppe Garzaro fu Giacomo, eredità giacente, rappresentata dal curatore Marc'Antonio avvocato Volebele, ed i varii creditori inscritti, fra i cui sunnominati Garzaro Cecilia e Giuseppe Bettinardi, un'istanza per asta giudiziale immobiliare.

Essendo ignoto a questa Pretura il luogo dell'attuale dimora dei suddetti Cecilia Garzaro e Giuseppe Bettinardi, è stato nominato l'avvocato Balzafiori in loro curatore nella suddetta vertenza, ed all'effetto che possa proseguirsi e definirsi giusta le norme del vigente Reg. Giud., con avvertenza che venne fissata la comparsa del dì 28 giugno p. v., ore 9 ant.

Se ne dà perciò avviso alle parti d'ignoto domicilio perchè, volendo, possano comparire, eppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputeranno opportuno; diffidati che mancando essi, dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 9 aprile 1861.
Il Consigliere Dirigente
BRUGNOLO.
Lorenzetti, Uff.

N. 3185. 2. pubb.

EDITTO.

Si fa noto a Carlo Stocchetti fu Stefano era qui domiciliato, ora d'ignota dimora che Maria Preto vedova Zanetti tanto per sè che quale tutrice dei minori suoi figli suscetti col fu Giov. Battista Zanetti produsse in suo confronto l'odierna petizione pari numero per pagamento di a. L. 2017:50, residuo importo dell'obbligazione 18 settembre 1857, ed accessorii, e che fu fissata pel contraddittorio sulla medesima l'A. V. 13 luglio p. v., ore 9 ant. sotto le avvertenze dei §§ 20 25 Giud. Regol., ordinandosene la intimazione a questo avvocato Giuseppe dottor Villanova che fu costituito in suo curatore ad actum ed al quale potrà far giungere ogni creduta difesa o scegliere e notificare a questo Giudizio un altro procuratore, mentre in difetto dovrebbe ascrivere a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Arzignano, 28 maggio 1861.
Il R. Pretore DONA'.

N. 1486. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte di quest'I. R. Pretura, qual Giudizio, si rende pubblicamente noto essersi con odierno Decreto a questo Numero, sopra istanza di Pietro e Cecilia nata Bearzi coniugi Gasparutti di Visco, per cessione a beni e concessione del beneficii legali, dichiarato aperto il concorso dei creditori sopra tutte le loro sostanze mobili ovunque poste e le stabili esistenti nei Domini pei quali è in vigore la Sovrana Patente 20 novembre 1852.

Viene perciò col presente Editto avvertito chiunque credesse d'aver qualche azione o ragione contro gli oberati, ad insinuarla entro il giorno 31 luglio 1861, in forma di regolare petizione, a questa stessa Pretura, in confronto dell'avvocato Pompeo dottor Pollenzig, deputato in curatore ad lites, ed in caso di suo impedimento in confronto dell'avvocato dottor Marussig di Cormons, che gli viene costituito, dimostrando non solo la sussistenza e la liquidità della sua pretesa, ma benanche il diritto in forza del quale intenda di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò sotto comminatoria che in caso di difetto spirato il detto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati saranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza assoggettata al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dai creditori insinuatisi, quand'anche loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un ente della massa.

Si rendono intesi inoltre i creditori, che per trattare l'amichevole componimento per la conferma dell'amministratore interinale o l'elezione d'un nuovo da farsi a pluralità di voti, si destina udienza pel 12 agosto 1861, alle ore 9 antimer., e nella quale si procederà a termini e pegli effetti dei §§ 89, 90 e 91 G. R., e che per trattare sulla domanda fatta dagli oberati in punto di concessione dei beneficii legali, venne fissata udienza pel giorno 5 agosto p. v., alle ore 9 antim., la quale sarà tenuta secondo il prescritto del Reg. Giud.

Dall'I. R. Pretura Giudiziale,
Cervignano, 26 maggio 1861.

---

3. pubb.

EDITTO.

Vengono invitati i creditori di Apollonio Dal Carlo, alla regolare insinuazione e giustificazione delle loro pretese di credito presso il protocollo del sottoscritto e nel suo Studio in Calle Larga San Marco N. 657 rosso, a tutto il giorno 25 corrente, avvertiti che la mancata insinuazione, a termini del §§ 17 e 27 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, li esclude dalla realizzazione del credito sulla sostanza soggetta al componimento quando non godessero del diritto di pegno.

Venezia, 7 giugno 1861.
DOMENICO d.r CORSALE, Notaio,
Commissario giudiziale.

N. 6205 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale in appendice all'Editto 6 aprile decorso N. 4219, inserito nei Fogli ai NN. 98, 101 e 103, rende noto che, per l'asta immobiliare dallo stesso contemplata, accordata sopra istanza di Maria Musina vedova Zampari e di lei figli minori, in pregiudizio di Luigi e Teresa Madonutto coniugi Pellarini, tutti di Cividale, furono redestinati per il triplice esperimento i giorni 15 e 28 giugno, e 13 luglio p. v., dalle ore 10 antim. alle 3 pomeridiane.

Il presente si pubblichi come di metodo.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Cividale, 25 maggio 1861
Il R. Pretore, LORIO.
Zurchi, Acc. Sost.

N. 17104. 3. pubb.

EDITTO

Si porta a pubblica notizia essersi nel 1.° novembre 1860, resa defunta in questa Città senza testamento e senza figli Antonia Brescacini fu Giovanni Maria vedova Perazzari.

Essendo ignoto se e chi abbia diritto a tale eredità, si citano tutti quelli che vi pretendono, di insinuare entro un anno da oggi innanzi a questa I. R. Pretura la loro pretesa, giacchè in difetto l'eredità, cui fu costituito in curatore il signor Francesco Conio, verrà aggiudicata allo Stato.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 8 marzo 1861.
Il Consigliere Dirigente
PELLEGRINI.

N. 8258. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica che nei giorni 26 giugno, 1.° e 3 luglio p. vent., avranno luogo nell'Uffizio di questo I. R. Tribunale Comm. Marittimo tre esperimenti per la vendita dell'Azione di evizione competente alla massa concorsuale dell'oberato Domenico Ferraboschi, verso le Ditte Maligiero e Pisani, in dipendenza alle iscrizioni ipotecarie giudicate sussistenti a favore del R. Erario, sulla metà dello stabile a S. Samuele, ora di ragione della suddetta massa, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Nei due primi esperimenti l'Azione non sarà venduta che all'intero valore nominale della medesima, che si ritiene in austr. L. 7106:40, pari a Fior. V. A. 2487:24, cioè nella metà del valore della stima giudiziale dello intiero stabile a S. Samuele, e nel terzo a qualunque prezzo, anche al di sotto del nominale, sempre però in denaro sonante a tariffa, da depositarsi in Giudizio.

II. La massa non assume alcuna responsabilità, nè per la realtà, nè per la esigibilità della Azione suddetta.

III. Sarà in facoltà dell'acquirente di aver copia a proprie spese, dall'amministratore dottor Andrea Turchetto, dei documenti presso lui esistenti relativi all'Azione di che trattasi, e gli saranno poi consegnate in originale le due lettere di Francesco Malipiero e Domenico Ferraboschi, in data 13 luglio 1839 e 11 novembre 1845.

IV. Ogni aspirante potrà ispezionare, prima dell'asta, i documenti tutti relativi, esistenti nella posizione, presentandosi a questo Uffizio di Registratura.

Si affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 28 maggio 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

(Segue il Supplimento N. 33.)

SI.
411
LA R. CITTÀ
io avvenire l'al-
ope di accanto-
guarnigione, d'
ranno nel solito
nuti tre succes-
del mattino fino
mese di luglio
line portate dal
dicati nel Capi-
agli aspiranti
elle ore d'Uni-
mese, e la re-
ultimo miglior
appaltante, sal-
tutto, il depo-
o d'asta, non
ciò in confor-
Mantova, 5 giu-
Segretario,
Galeotti.
410
Montebelluna.
o di mammana
nnesso l'annuo
a aperto il con-
e le aspiranti
titi comprovanti
stetricia, la cit-
gni altro servi-
le, Montebellu-
364
riali.
belluno, in posi-
battuti nel pas-
dimensioni:
coi diametro di
alla cima, e di
: diametro di
a cima, di me-
met. 0:45 su-
: diametro di
lla cima, e di
sono da rivol-
no.
giugno 1861.
FORSALE, Notajo,
o giudiziale.
3. pubb.
TTO.
etura di Cividale
Editto 6 aprile
9, inserito nei Fo-
101 e 103, rende
asta immobiliare
ampiata, accordata
di Maria Musina
e di lei figli ne-
di Luigi e Te-
coniugi Pellarine,
furono redestinati
perimento i gior-
gno, e 13 luglio
10 antim. alle 3
si pubblichi co-
Reg. Pretura,
5 maggio 1861
ore, LORIO.
chi, Acc. Suss.
3. pubb.
TTO
pubblica notizia
novembre 1860,
questa Città senza
za figli Antonia
ovanni Maria ve-
noto se e chi ab-
eredità, si citano
vi pretendono, di
un anno da oggi
I. R. Pretura in
acchè in difetto
costituito in cu-
Francesco Conto,
alle Stato.
Urb. Civ.,
arzo 1861.
Dirigente
EGRINI.
3. pubb.
TTO.
che nei giorni 26
luglio p. vent.,
l'Uffizio di questo
Comm. Marittimo
per la vendita del
zione competente
rsuale dell'oberato
boschi, verso le
Pisani, in dipen-
ipotecarie giun-
favore del R.
del stabile e
di ragione della
alle seguenti
dizioni.
primi esperimenti
venduta che-
nominale delle
ritiene in austr.
a Fior. V. A.
nella metà del
ag giudizio dello
S. Samuele, e nel
prezzo, anche
minale, sempre
sonante a tariffa,
Giudizio.
non assume
bilità, nè per la
esigibilità della
in facoltà dell'a-
copia a proprie
iniziatore dictor
o, dei documenti
relativi all'A-
i, e gli saranno
originale le due
osco Malipiero e
boschi, in data 13
novembre 1845.
aspirante potrà i-
dell'asta, i do-
vili, esistenti nella
tendosi a questo
tratura.
nei luoghi soliti e
r tre volte nella
di Venezia.
Tribunale Comm.
maggio 1861.
BIADENE.
Reggio, Dir.
(N. 33.)

ATTI GIUDIZIARII.

N. 8730. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Giuseppe Negri ed Elisabetta D'Este, coniugi, assenti d'ignota dimora, la petizione 11 giugno 1860, Num. 10017, di Angelo Bonafede, in loro confronto prodotta, per pagamento entro tre giorni, sotto la comminatoria della esecuzione cambiaria, di A. Lire 281:63 in oro, ed accessorii, in dipendenza alle cinque cambiali tutte in data 1.° marzo 1859, venne intimata pegli effetti dell'attergatovi precetto 12 detto giugno all'avvocato di questo foro dottor Valvasori, e che sopra istanza 21 corrente maggio, pari Num., del suddetto Bonafede, con odierno Decreto si è destinato in loro curatore ad actum.

Incomberà quindi ad essi coniugi Negri D'Este, di far giungere al loro deputato curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovranno ascrivere a sè medesimi le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm e Marittimo,
Venezia, 24 maggio 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 8731. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Negri Giuseppe ed Elisabetta D'Este, coniugi, assenti d'ignota dimora, che sopra istanza 22 maggio corr., pari N., della Ditta fratelli Goldschmiedt, coll'avvocato Bia, fu con odierno Decreto ordinata l'intimazione personale della petizione 11 novembre 1859, Num. 22303, prodotta dalla suddetta Ditta in confronto di essi coniugi, e pegli effetti portati dall'attergatovi precetto 15 detto novembre, di pagamento, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria, di Fior. 20 d'argento V. A., ed accessorii, in base alla cambiale: Venezia 6 maggio 1859, all'avvocato di questo foro dottor Valvasori, che si è destinato in loro curatore ad actum.

Incomberà quindi ad essi coniugi Negri di far giungere al deputato loro curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovranno ascrivere a sè medesimi le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm Marittimo,
Venezia, 24 maggio 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

Al N. 3174-61. 3. pubb.

EDITTO.

A finale evasione dell'istanza 21 marzo 1861 N. 2505 della nobile Elisabetta di Belgrado, e Pietro Hassek, contro il nobile Antonio Belgrado q.m Orazio, conte Leopoldo Sirassoldo Graffemberg, Giuseppe barone Andriani rappresentato dal padre barone Massimiliano, Eugenia de Rossi, vedova conte Bernardo Belgrado, nonchè contro i creditori iscritti Gio. Battista Maddaloni q.m Giacomo, veneranda chiesa parrocchiale di Sevegliano, Valentino Galvani q.m Andrea, Napoleone Cattaneo q.m Andrea, Domenico dott. Gervasoni di Giuseppe, si rende noto al pubblico esser fissati i giorni 11, 20 luglio e 3 agosto p. v., dalle ore 10 antimer. alle 2 pomer. per la vendita del palazzo sito in questa Città sulla piazza dell'Arcivescovado di ragione eredità contessa Margherita Antonini Belgrado segnato ai civici NN. 1859 nero, 2459 rosso, nella mappa stabile ai N. 1898 di pert. 3, rendita L. 1094:40.

Al 1899, di pert 0.83, rendita austr. L. 15:39.

Totale pert. 3.83, rendita austr. L. 1109:79.

Tra i confini a levante orto arcivescovile, mezzodì eredi Zanolli, ponente Piazza arcivescovile, tramontana Palazzo arcivescovile, stimato austr. F. 32375 nella perizia 10 febbraio 1861, alle

Condizioni.

I. Lo stabile suddescritto sarà venduto come sta e giace al miglior offerente al primo e secondo incanto verso un prezzo superiore od uguale alla stima, ed al terzo incanto a prezzo anche inferiore, purchè sia sufficiente a pagare i creditori inscritti fino al valore stimato.

II. Ogni oblatore, meno gli esecutanti, dovrà depositare l'importo di austr. F. 3270:50 in moneta fina d'argento a corso legale e ciò in garanzia dell'esatto adempimento dei capitolati d'asta a termini e sotto le comminatorie del § 438 Giudiziario Reg.

III. Il deliberatario dovrà entro quattordici giorni dall'intimazione del Decreto d'approvazione depositare nella Cassa di questo I. R. Tribunale il prezzo di delibera in moneta fina sonante di argento al corso legale, espressamente esclusa carta monetata, moneta erosa ed ogni surrogato a moneta fina sonante computando il deposito di austr. fior. 3270:50 fatto in garanzia delle spese.

IV. Tutte le pubbliche gravezze staranno a carico del deliberatario a datare della delibera.

V. Il deliberatario potrà conseguire l'aggiudicazione e la immissione in possesso dello stabile venduto allora soltanto che avrà documentato l'esatto adempimento delle condizioni d'asta.

VI. Mancando il deliberatario di depositare nel termine e nei modi prefiniti l'importo di delibera lo stabile sarà subastato a tutto di lui rischio, pericolo e spese a termini di quanto dispone il § 438 Giud. Reg; e dovrà pure prestare pieno sodisfacimento di ogni danno.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti in questa R. Città ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov,
Udine, 21 maggio 1861.
In mancanza di Presidente
Il Consigliere, CALLEGARI.
G. Vidoni.

N. 1733. EDITTO. 3. pubb.

Si rende noto che sotto la data odierna pari N. si è proferita la classificazione dei creditori nel concorso aperto a carico del fu Quintilio Gasparini, e che trovandosi fra i creditori medesimi la eredità giacente della fu Marianna Moretti Bombonato e del fu Domenico Fattori, l'assente Maria Teresa Chiarini, l'eredità giacente del fu Giuseppe Baldini, gli assenti d'ignota dimora nob. Giovanni Carlo Calbo Crotta, Antonio Moretti di Pietro, Antonio De Peverelli e gl'ignoti eredi del fu Antonio Cazeri, si è loro deputato in curatore speciale l'avv. d.r Duse di Adria, al quale vennero fatte intimare le classificazioni che gli riguardano per ogni effetto di legge.

Sarà pertanto cura dei suddetti creditori od aventi causa di porsi in corrispondenza collo stesso d.r Duse, e di offrirgli le necessarie istruzioni per l'eventuale reclamo contro la classificazione mentre in difetto dovranno attribuire a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti e in Contarina e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Loreo, 10 maggio 1861.
Il R. Pretore BENEDETTI.
Domeneghetti Canc.

N. 4765. EDITTO. 3. pubb.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova rende pubblicamente noto che con decreto odierno al N. 4765, ha interdetto per prodigalità il nob. d.r Francesco Valle, di Padova, deputandogli in curatore il signor Francesco Saltini avente domicilio qui in Padova.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 25 maggio 1861.
Il Presidente, HEUFLER.
Zambelli, D.r.

N. 13310. EDITTO. 3. pubb.

L'I. R. Pretura Urbana Civile in Venezia porge a pubblica notizia essersi resa defunta in questa Città il dì 20 marzo a. c. Santa Pezzù del fu Giov. Battista, senza alcun atto di ultima volontà.

Ignorando questo Giudizio se e quali persone abbiano titolo all'eredità della stessa, si citano tutti coloro che credono poter pretendere ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede comprovando il diritto che credono di avere; mentre in difetto l'eredità sarà ventilata in concorso di coloro che si saranno regolarmente insinuati e dichiarati, e del sig. Francesco Conto che si nomina in curatore, e verrà loro aggiudicata.

In quanto poi l'eredità non venisse adita che in parte, verrà la rimanente aggiudicata allo Stato come vacante, ed anche per intero, caso che nessuno si fosse dichiarato erede.

Si pubblichi nei luoghi di metodo e si inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 15 aprile 1861.
Il Consigl. Dirigente
PELLEGRINI
Favretti.

N. 4902. EDITTO. 3. pubb.

Si not fica all'assente d'ignota dimora Marina Biasiato vedova di Andrea Ferin, che Paolo da Zara produsse al Tribunale di Padova la petizione 5 marzo 1861 N. 2330, al confronto di essa Marina Biasiato in punto di precetto a pagamento entro tre giorni sotto comminatoria della esecuzione cambiaria di a. L. 7000 pari a Fiorini 2450, in estinzione della cambiale 16 giugno 1860 degl'interessi dal 6 per 100 dal 17 decorso dicembre sino all'affranco, di Fiorini 3:60 di spese nonchè della tassa del decreto, petizione che fu assecondata dal precettivo decreto 9 marzo 1861 N. 2330, che avendo quindi Pietro Tonello, quale giratario apparente della detto cambiale, fatto istanza perchè ad essa assente d'ignota dimora fosse nominato un curatore, questo Giudizio le deputò a tutte sue spese e per colo questo avvocato sig. Giuseppe Callegari a cui fu ordinata la intimazione di detta petiz.e e del relativo decreto.

Viene quindi eccitata essa Marina Biasiato a comparire personalmente, ovvero far avere al nominato curatore le opportune istruzioni, e prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stessa le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi, si affigga e si inserisca come di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Padova, 21 maggio 1861.
Il Presidente, HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 3942. EDITTO. 3. pubb.

Dall'I. R. Pretura in Conegliano si rende pubblicamente noto che nei giorni 12, 15 e 19 luglio p. v., dalle ore 9 antim. alle 2 pom., avranno luogo presso la sua residenza, tre esperimenti d'asta degli stabili qui a piedi descritti, dietro requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso, sopra istanza della Ditta Maurizio Heimann fu Isacco, rappresentata dall'avvocato dottor Carobbio, al confronto del signor dott. Antonio Dalla Balla, notaio, quale giudiziale Commissario, ed i signori avvocati d.r Paolo Serisi e Giuseppe Mistrorigo, cessionarii della Ditta Tositti, e Masini, quali membri della rappresentanza provvisoria e componenti la delegazione dei creditori verso il sig. Pietro Breda fu Liberale debitore esecutato, a cui carico fu avviata la procedura di componimento a termini della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante all'asta dovrà previamente depositare alla Commissione giudiziale destinata un decimo del prezzo di stima dei Lotti o del Lotto cui intendesse aspirare, in danaro sonante ed in moneta a tariffa, che sarà trattenuto a garanzia della sua offerta, nel caso che rimanesse deliberatario, e che gli verrà restituito al termine dell'asta medesima nel caso contrario.

II. Ogni deliberatario dovrà entro tre giorni dalla intimazione de Decreto approvativo la delibera, fare istanza pel deposito giudiziale, e realmente depositare in Giudizio nel giorno che sarà prefisso dal relativo Decreto l'intero importo del prezzo della delibera in denaro sonante ed in monete a tariffa, meno il decimo del valore di stima già previamente depositato alla Commissione giudiziale d'asta, perchè mancando verranno posti i beni ad un nuovo incanto, senza altro avviso o stima, e deliberati a qualunque prezzo, a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

III. Dall'obbligo del deposito di cui si occupano i precedenti articoli primo e secondo, verrà dispensata la sola Ditta esecutante signor Maurizio Heimann del fu Isacco, che sarà autorizzata di trattenersi il prezzo in sue mani, fino all'esito della graduatoria, corrispondendo però gl'interessi annuali sullo stesso del 5 p. 100, a datare dal giorno della delibera in poi, e sospesa intanto la definitiva aggiudicazione dei beni fino alla concorrenza del prezzo in Giudizio, da farsi entro giorni tre dopo passata in giudicato la graduatoria, nel modo e sotto la comminatoria dell'articolo secondo, deposito che ommetterà di versare in tutto od in parte a seconda che tutto o parte del prezzo di delibera le venisse dalla suddetta graduatoria assegnato.

IV. Nel primo e secondo incanto i beni si delibereranno a prezzo eguale o superiore di stima, e nel terzo incanto a qualunque prezzo anche inferiore di stima, purchè bastino a coprire tutti i crediti inscritti.

V. Il deliberatario assumerà il pagamento dei livelli inerenti sul fondo, e già indicati, benchè non dedotti dalla stima.

VI. Al deliberatario apparterranno le rendite sui beni dal di della delibera in poi, e dal detto giorno in poi gl'incomberanno le imposte ed i livelli.

VII. Alla Ditta esecutante verranno sodisfatte in preferenza ad ogni altro le spese di esecuzione, al cui fine dopo eseguita la vendita giudiziale, farà liquidare la sua specifica, e potrà chiedere con semplice istanza all'I. R. Giudizio in cui sarà depositato il prezzo, la immediata prelevazione della somma tassata.

Descrizione dei beni immobili pignorati, stimati e da vendersi:

Lotto I.

Comune cens.° di Conegliano

Casa al mappale Num. 139, dell'estensione di pert. m. 1.05, colla rendita di a. Lire 138:60, aggravata da un annuo livello verso Giovanni Carbis, subentrato alla R. Cassa d'ammortizzazione di a. Lire 2:94 e di calvie 4 di frumento; stimato giudizialmente L. 21210, pari a Fiorini 7423:50.

Lotto II.

Comune censuario di San Michiele di Ramera.

Terreno a pr. v. e prativo, senza casa colonica, ai mappali Num. 310, 311, 312, 313, 314 e 960 dell'estensione di pertiche metriche 93.51, e la rendita di a. L. 273:91; stimato giudizialmente, dal nuovo rilievo, in austr. Lire 8415:90, pari a Fiorini 2945:56 1/2.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, nei luoghi frequentati di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Conegliano, 8 maggio 1861.
Il R. Pretore, DEDINI.
Fabrizi.

N. 2046. EDITTO. 3. pubb.

L'I. R. Pretura in Portogruaro rende noto che in evasione a requisitoria 30 marzo a. c. N. 6068, dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia ha fissato il giorno di giovedì 18 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. pel terzo esperimento di ragione degli stabili sottodescritti di ragione di Stella Lattis fu Sabbato vedova Conegliano di Venezia esecutati dai creditori Principi conti Andrea Giovanelli e Maria Buri loro figlio conte Giuseppe Giovanelli.

Gli stabili saranno venduti alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita dei beni sotto descritti viene proposta in sette Lotti, e niuno ad eccezione degli esecutanti principi e conti Giovanelli, che saranno in facoltà di offrire senza deposito, sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito a mano della Commissione delegata in denaro sonante ed in valuta d'oro e d'argento a tariffa accettabili dalle pubbliche Casse e non altrimenti, di un decimo dell'importo o valore di stima del Lotto per cui si facesse ad offrire. A quelli che non si rendessero deliberatarii, verrà tosto restituito il fatto deposito.

II. Gli immobili in questo terzo incanto saranno deliberati al maggior offerente a qualunque prezzo, anche inferiore alla stima sempreché sia sufficiente a sodisfare tutti i creditori sui medesimi inscritti.

III. I beni e fabbriche si vendono nello stato ed essere in cui effettivamente si trovano e sono posseduti colli loro pesi, azioni diritti, accessorii e pertinenze servitù attive e passive senza responsabilità alcuna degli esecutanti per verun titolo o causa, rimossa ogni qualsiasi eccezione in contrario.

IV. Quello (ad eccezione dei creditori esecutanti) a cui favore seguirà la delibera dovrà depositare entro otto giorni continui successivi a quello della subasta in questa Cassa forte, e nella moneta come alla suesposta prima condizione, l'importo del prezzo offerto, meno il decimo esborsato al momento dell'asta.

V. Rendendosi deliberatarii gli esecutanti; come non avranno effettuato il deposito sulla offerta; terranno pure presso di loro anche il prezzo della delibera fino ai risultati finali della graduatoria, e questa passata in giudicato, depositeranno il residuo, dopo ciò trattenuto l'importo del loro credito, che venisse prima graduato, addebitandosi però dei relativi interessi del 5 per 100 annuo dal di della delibera, e fino a quello in cui sarà passata in giudicato la graduatoria.

VI. Qualunque terzo che rimanesse deliberatario sarà altresì tenuto di soddisfare entro gli stessi giorni otto continui dalla delibera al procuratore degli esecutanti la quota di spese della procedura esecutiva partendo dall'atto di pignoramento, proporzionatamente all'importo della delibera, e sempre sul dato della stima salva liquidazione giudiziale nel caso di discrepanza. Sosterrà inoltre ogni altra spesa d'asta delibera, voltura, iscrizione tassa di trasferimento e qualunque altra, nessuna eccettuata.

VII. Le rendite ed i pesi staranno a favore od a carico del deliberatario a partire dal di della delibera.

VIII. Adempiuto che abbia il deliberatario tutte indistintamente le suesposte condizioni, e non altrimenti, e pagate bensì anche le spese di procedura, o tutto od in parte a seconda del N. dei Lotti, e proporzionatamente come sopra, dietro documentata istanza che provi l'adempimento appunto di tutte e singole le condizioni della subasta, gli verrà data la immissione in possesso, ed il godimento dei beni acquistati colla traslazione della proprietà a termini di legge, e nel contrario caso di inadempimento di qualunque siasi delle condizioni, avrà luogo a tutte sue spese e danni il reincanto, e risponderà all'uopo e sarà disposto della parte esecutante anche il deposito fatto all'atto della subasta.

Beni da vendersi,
in Distretto di Portogruaro,
Comune di Caorle.

Lotto I.

Valle nuova con fabbrica, ai mappali NN. 235, 288, 373 porzione, 373 porzione, 372, 216, 401, in progressivi numeri 1, 2, 3, 4, 5, della perizia allegato D, e con relazione all'appendice allegato F, per la superficie complessiva di pert. m. 5607.77, e colla rendita censuaria pur complessiva di L. 3175:84, il tutto stimato complessivamente austriache Lire 95,320:18, pari a L. 33,362:06 Fiorini.

Lotto II.

Palude al mappale N. 774, al N. 6 lettera B, dell'appendice di stima, per la superficie di pert. metr. 2793.28, e colla rendita censuaria di L. 0:0, il tutto stimato L. 698:32, pari a Fiorini 244:41.

Lotto III.

Sabbia nuda al mappale N. 375, ed al progressivo Num. 7, della perizia allegato D, per la superficie di pert. metr. 214.13, colla rendita L. 0:0, e valle salsa da pesca aperta al N. 377 di mappa, ed al N. 8, della perizia in D, colla superficie di pertiche metr. 12774.29, colla rendita di L. 383:23 stimata assieme a. Lire 6783:09, pari a Fiorini 2374:08.

Lotto IV.

Valle salsa da pesca aperta con casolare al mappale N. 371 A, e di perizia al N. 9, della superficie di pert. metr. 29798.05, colla rendita di L. 893:95, stimato a. L. 10,718, pari a Fiorini 3751:30.

Lotto V.

Orto al mappale N. 636, a casa al mappale N. 637, che si estende anche sopra parte del N. 639, al N. 10, della perizia, colla complessiva superficie di pert. metr. 0.24, rendita pur complessiva di L. 22:75, stimati assieme a. L. 1179:64, pari a Fiorini 412:87.

Lotto VI.

Orto e prato al N. di mappa 606, e della perizia N. 11, colla superficie di pert. 2.22, rendita L. 7:17, stimato a. L. 278:56, pari a Fior. 97:49.

Lotto VII.

Valle salsa da pesca al mappale N. 376, di perizia Num. 13, della superficie di pertiche metr. 1579.19, rendita L. 47:37, stimato a. L. 624:91, pari a Fiorini 218:71.

Il presente Editto sia pubblicato mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e mediante affissione a questo Albo Pretorio, in questa Piazza ed in quella di Caorle.

Dall'I. R. Pretura,
Portogruaro, 9 aprile 1861.
Il R. Pretore MORIZO.

N. 2549. EDITDO. 3. pubb.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto a Francesco Bonassini del fu Francesco, già abitante in Brescia, che da parte dell'amministrazione di questo Civico Ospitale, patrocinato dall'Avvocato Basio, è stata presentata al detto Tribunale un'istanza in punto pignoramento immobiliare a carico degli eredi del fu Francesco Bonassini, all'appoggio delle conformi sentenze 2 maggio 1855 e 16 agosto 1855, Numeri 3348 e 6753, e sino alla concorrenza della somma capitale di a. L. 752:89 e accessorii, interessi e spese portate dalla sentenza stessa, domanda che fu per intero dal Tribunale accolta con odierno Decreto, pari Numero.

Ritrovandosi il suddetto Francesco Bonassini fu Francesco ora assente e d'ignota dimora, è stato nominato e destinato a di lui pericolo l'avvocato Francesco Bisognini affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Reg. Giudiziario Civile vigente in questi Stati; ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di legale citazione, affinchè, volendo, faccia tenere al suddetto avvocato Bisognini, come curatore e patrocinatore di esso i propri mezzi ed amminicoli da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a questo Tribunale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso Bonassini opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari, e mancando a quanto sopra, sappia dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Provinciale ed in quella Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 27 aprile 1861.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio, Dir.

N. 5732. EDITTO. 3. pubb.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza rende pubblicamente noto che nei giorni 8 e 29 agosto p. v., dalle ore 9 ant. alle 1 pom. nel locale di sua residenza, e dinanzi apposita Commissione avranno luogo i due esperimenti per la subasta degli immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti in un solo Lotto.

II. Nel primo esperimento l'asta sarà aperta col ribasso del 10 per 100, dal dato del valore di stima, e nel secondo esperimento col ribasso del 20 per 100 dal dato come sopra.

III. La delibera seguirà in ogni caso al maggior offerente, ed il pagamento dovrà essere eseguito in moneta metallica sonante, e precisamente in effettivi Fiorini d'argento esclusa la carta, le Note di Banco, e qualsiasi altro surrogato alla specie d'argento metallica sonante come sopra.

IV. Nessuno potrà aspirare all'asta se prima non avrà verificato nelle mani della Commissione il deposito nella misura del decimo sul dato dell'asta nelle precise specie di monete contemplate nel superiore articolo terzo e non sarà dispensata da quest'obbligo neppure la parte esecutante nel caso che si facesse oblatrice.

V. Questo deposito dovrà rimanere a cauzione degli obblighi del deliberatario, a tutti gli altri verrà immediatamente restituito.

VI. Il residuo prezzo rimarrà nelle mani del deliberatario fino a che sarà passata in giudicato la sentenza graduatoria, e nel frattempo dovrà depositare semestralmente l'interesse del prezzo rimasto in sue mani nella misura del 5 per 100 annuo dal giorno della delibera in avanti, e nella specie di valuta metallica d'argento sonante convenuta al riguardo del capitale al superiore articolo terzo.

VII. Il deliberatario dovrà coltivare i fondi da bravo e diligente agricoltore restandogli proibito di escavar o tagliar piante, e portare innovazione alle fabbriche prima dell'aggiudicazione in proprietà, con obbligo espresso quanto a quest'ultimo di tenerle nel frattempo assicurate dagli incendii presso una Compagnia accreditata di assicurazione.

VIII. L'integrale pagamento del prezzo di delibera dovrà essere eseguito appena passata in giudicato la Sentenza graduatoria, rimossa ogni eccezione in contrario.

IX. Il possesso degli immobili venduti sarà concesso al deliberatario dal dì nel della delibera ma non potrà ottenerne la definitiva aggiudicazione in proprietà se prima non dimostrerà d'aver per intero soddisfatto il prezzo di delibera e data prima esecuzione a quanto viene ingiunto col presente capitolato.

X. Le pubbliche imposte di qualsiasi genere staranno a tutto carico del deliberatario dal giorno del possesso in avanti, e così pure la decima, quartese e pensionatico, se ed in quanto vi fossero i beni soggetti.

XI. Mancando il deliberatario di effettuare il deposito giudiziale degli interessi nelle epoche e forme di pagamento con valuta d'argento come sopra indicate per modo che da una rata semestrale fossero decorsi 14 giorni senza essere stata integralmente soddisfatta si potrà senz'altro ad istanza di qualunque interessato procedere ad una nuova subasta degl'immobili stessi a tutto carico e spese del deliberatario che sarà inoltre responsabile di ogni danno.

XII. Mancando il deliberatario di pagare le pubbliche imposte in la adenza, nonchè i premii d'assicurazione degl'incendii o di rendere ostensibili a richiesta di ogni interessato le relative bollette o quietanze di pagamento, potrà essere dai diversi immediatamente ad una nuova subasta colle conseguenze tutte contemplate al superiore articolo undecimo.

XIII. La parte esecutante non garantisce alcuna manutenzione o prestazione di evizione; lasciandosi al deliberatario la cura di procurarsi quelle nozioni che reputerà più opportune circa la realtà del fondo subastato, e le servitù passive che vi fossero inerenti.

XIV. Tutte le spese esecutive cominciando dal pignoramento inclusivo in avanti saranno pagate dal deliberatario dietro giudiziale liquidazione entro 14 giorni ed il relativo importo sarà incontrato nel prezzo di delibera.

XV. In appendice al prezzo di delibera staranno poi a carico del deliberatario le spese dell'atto di delibera e tutte le susseguenti e le tasse relative.

XVI. Più deliberatarii s'intenderanno obbligati solidariamente in tutto e per tutto. Nessuno sarà ammesso ad obblatore per persona da dichiararsi se non dimetterà mandato scritto che lo abiliti ad offrire ed obbligare il mandante.

Descrizione
degli immobili da subastarsi,
posti nel Comune censuario
di Longare contrada Bugan.

N. di mappa 441, aratorio, prativo, vitato, in colle, di pert. metr. 4.71, rendita L. 7:58.

N. di mappa 457, detto, di pert. metr. 3.80, rendita Lire 10:45.

N. di mappa 686, zerbo, boscato, misto, di pert. metriche 12.36, rendita L. 2:23.

N. di mappa 687, arativo in colle, di pertiche metr. 0.18, rendita L. 0:22.

N. di mappa 688, arativo, arborato, vitato in colle, di pert. metr. 1.08, rendita L. 1:74.

N. di mappa 689, detto, di pertiche metr. 23.30, rendita L. 93:67.

N. di mappa 690, arativo in colle, di pertiche metr. 0.74, rendita L. 0:91.

N. di mappa 691, simile, di pertiche metriche 0.45, rendita L. 0:55.

N. di mappa 815, arativo, prativo, vitato in colle, di pert. metr. 5.52, rendita L. 30:47.

N. di mappa 816, pascolo, di pertiche metriche 10.49, rendita L. 3:36.

N. di mappa 871, zerbo, boscato, misto, di pert. metriche 3.72, rendita L. 0:67.

N. di mappa 872, orto, di pertiche metr. 0.18, rendita L. 0:49.

N. di mappa 873, casa colonica, di pert. metr. 0.14, rendita L. 7.20.

N. di mappa 874, arativo, prativo, vitato in colle, di pert. metr. 0.34, rendita L. 0:55.

N. di mappa, 875, detto, di pertiche metriche 0.55, rendita L. 1:51.

N. di mappa 876, bosco, ceduo, forte, di pert. metriche 4, rendita L. 2:64.

Totale pertiche metr. 71.56, rendita L. 164:24.

Il presente si pubblichi all'Albo Pretorio, nei luoghi soliti in questa Città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 9 aprile 1861.
Il Consigliere Dirigente
BRUGNOLO.
Falda, Agg.

N. 4783. EDITTO. 3. pubb.

Si rende a notizia di Bernardino Chinotto fu Antonio, che sopra istanza prodotta da Giacomo d.r Ballico fu Francesco qual cessionario della propria moglie Lavinia Capitanio nel di d'oggi 14 corr. pari N. fu da questo Tribunale mediante decreto dallo stesso giorno accordata in di lui confronto nonchè in confronto delli di lui fratello e sorella Girolamo e Luigia, tutti quali eredi paterni, la prenotazione sopra varii immobili nell'istanza descritti e situati nei Comuni amministrativi e censuarii di Vicenza di Campedello del SS. Vito e Lucia e di Torri di Quartesolo e ciò a cauzione della somma di a. Lire 1828:56 pari a Fiorini 640 V. A., in causa di fitti scaduti negli anni 1853-59, per beni contemplati dalla scrittura locativa 12 gennaio 1844.

Gli si fa quindi conoscere che a suo pericolo e spese fu ad esso deputato in carattere per rappresentarlo nella relativa pendenza, ed in tutti gli atti successivi, l'avv. di foro d.r Luciano Pizzati cui fu ordinata la personale intimazione del decreto, onde l'affare possa avere il regolare suo corso secondo le norme della vigente Civile procedura.

E di tutto ciò gli si dà avviso col presente Editto il quale avrà forza di legale citazione perchè possa volendo comparire personalmente o far giungere al deputato curatore le credute istruzioni ed i necessarii mezzi di difesa o istituire e partecipare al Giudizio un altro procuratore ed adottare quelle diverse misure che reputasse più conformi al proprio interesse altrimenti dovrà a sè stesso attribuire le conseguenze della tenuta inazione.

Il presente viene pubblicato all'Albo del Tribunale, nei soliti luoghi di questa Città, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 14 maggio 1861.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 2776. EDITTO. 3. pubb.

Si fa noto che nei giorni 25 giugno, 2 e 9 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 pom. in questa residenza Pretoriale verranno tenuti tre esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sottodescritti sopra istanza della signora Clementina Bianchi per sè e quale tutrice dei figli Filippo e David Dalla Pozza fu Francesco, in odio di Giuseppe Mazzocco alle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno sarà ammesso ad offrire all'asta se non previo il deposito del decimo del prezzo di stima. Da quest'obbligo si eccettua gl'istanti Dalla Pozza e per essi la di essi madre Bianchi Clementina.

II. La delibera nei due primi esperimenti d'asta non avrà luogo che a prezzo di stima attribuito in Fiorini 221:20, maggiore, nel terzo a qualunque prezzo, purchè ne rimangono coperti i creditori prenotati fino alla stima.

III. Il deliberatario dovrà dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera ed oltre il prezzo della stessa sottostare al pagamento di tutte le imposte inerenti al fondo subastato.

IV. La vendita si farà a rischio e pericolo del deliberatario senza alcuna garanzia da parte dell'esecutante.

V. Il possesso e godimento sarà conseguito in via esecutiva col decreto di delibera; la proprietà ed il possesso di diritto, quando il deliberatario giustificherà adempiuti tutti i suoi obblighi.

VI. In conto del prezzo di delibera, dovrà il deliberatario nel termine di giorni 14 computabili dal dì della delibera pagare nelle mani dell'esecutante o suo procuratore le spese e competenze tutte relative alla procedura esecutiva cominciando dalla petizione e fino alla vendita dietro la relativa specifica da essere previamente tassata dal giudice.

VII. Il residuo prezzo sottratto il deposito del decimo fatto, ed il pagamento delle spese esecutive sarà versato in valute sonanti di oro od argento a tariffa agli esecutanti e sua rappresentante Bianchi Clementina, pagandogli però nel frattempo dal giorno del possesso materiale del detto residuo prezzo l'interesse del 5 per 100.

VIII. Mancando il deliberatario ai patti suindicati od a qualunque di essi, potrà essere proceduto immediatamente al reincanto per la rivendita a qualunque prezzo a suo rischio e pericolo sopra istanza di qualunque degli interessati.

IX. La piena proprietà dell'immobile deliberato si trasfonderà nel proprietario dietro il pagamento dell'intiero prezzo.

Fondi da subastarsi.

1. Una casa posta nell'abitato interno di Chiampo contrada S. Lorenzo all'anagrafico N. 83 A, confina a levante da Bianchi Clementina, a mezzodì da accesso promiscuo, a ponente da Tadiello Pietro, ed a settentrione dallo stesso Tadiello e dagli eredi fu Bernardo Mazzocco mediante scolo. È delineata nella mappa stabile di Chiampo al N. 185, di pert. cens. 0.10, rendita di Lire 4:16, con corte e forno promiscui al N. 186, della detta mappa, stimata giudizialmente Fior. 187:95.

2. Pezza di terra in parte boschiva, calva mista e parte a zerbo con cava di pietra viva nelle stesse pertinenze di Chiampo, in contrada Valle oscura detta Priare, confinata da Girolamo Nardi detto Sodi in loco Salvadori, a mezzodì da Zonato Giuseppe, dagli eredi fu Luzia Zonato e dagli eredi Sartori, a ponente in parte Girolamo Nardi ed in parte Zonato Giuseppe, ed a settentrione Valle oscura, delineata nella stessa mappa al N. 429, di pert. censuarie 1.47, colla rendita di L. 0:82, stimata suo valore Fior. 33:25.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imperial Reg. Pretura,
Arzignano, 11 maggio 1861.
Il R. Pretore, DONA'.
Carpinada, Al.

Al N. 5086-820. EDITTO. 3. pubb.

Sino dal 9 marzo 1820 al Num. 77 del Maestro, vennero da Bernardo Rossi fu Sebastiano depositate alcune valute pel complessivo importo di a. L. 14:33, a favore di Angelo Gabbiati e consorti.

Ignorandosi l'attuale domicilio delle parti, si diffidano tutti quelli che vi potessero avere diritto, ad insinuare le loro pretese entro un anno sei settimane e tre giorni dalla terza pubblicazione del presente, poichè in caso diverso, sarà il deposito stesso dichiarato caduco, e devoluto quindi al R. Erario.

Il presente si affigga all'Albo, e nei luoghi soliti, e per tre volte si inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 4 aprile 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 7778-820. EDITTO. 3. pubb.

Nel 17 aprile 1820 sotto il N. 81, del Maestro, vennero depositate alcune valute per l'importo di a. L. 7:14, a riguardi della causa allora agitata fra Francesco Merryweather, e l'onorevolissimo sig. Giorgio Cordon, Lord Byron, Barone Byron di Rockdale nella Contea di Lancaster, pari d'Inghilterra.

Dovendosi provvedere alla depurazione del depositorio, si diffidano gli aventi diritto ad una tale somma a far valere in concorso od in confronto di chi di ragione i proprii titoli entro un anno sei settimane e tre giorni dalla terza pubblicazione del presente, poichè altrimenti sarà proceduto alla caducità del deposito stesso a norma della Governativa Notificazione 31 ottobre 1828, e 1.° marzo 1842.

Il che si affigga all'Albo e nei luoghi soliti, e per tre volte si inserisca nella Gazz. Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 4 aprile 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 2963. EDITTO. 3 pubb.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto ad Alessandro Maffei fu Bortolo abitante in Mantova che da Angelo Bondurri fu Filippo di Mantova difeso dall'avv. Borchetta è stato presentato al detto Tribunale una istanza in punto prenotazione 25 novembre 1860 N. 7739, per Fiorini 111:14 di capitale per somministrazioni risultanti da conto corrente.

Ritrovandosi esso Maffei assente e d'ignota dimora è stato nominato e destinato a di lui pericolo l'avvocato Bisognini affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile vigente in questi Stati; ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di legale citazione, affinchè sappia e possa volendo provvedere, come di legge e di ragione oppure far tenere al detto avvocato Bisognini come curatore e patrocinatore di esso i propri mezzi ed amminicoli da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a questo Tribunale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, o stimato da esso Alessandro Maffei, opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari e mancando a quanto sopra sappia dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e Provinciale di Mantova.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 11 maggio 1861.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio Dir.

N. 5087. EDITTO. 3. pubb.

Vennero depositate sino dal 9 marzo 1820, sotto il N. 78 del Maestro ai riguardi dell'eredità Giovanni Mescola fu Antonio, alcune valute per l'importo di a. L. 2:67; si diffidano per tanto tutti quelli che vi potessero avere diritto, ad insinuar i titoli delle loro pretese entro 1 anno, 6 settimane e 3 giorni dalla terza pubblicazione del presente, altrimenti si riterrà la caducità del deposito stesso.

Il presente si affigga all'Albo, e nei luoghi soliti, e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 4 aprile 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero Dr.

N. 10073. EDITTO. 3. pubb.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Cesare Arrigoni fu Gio. Alvise, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza facente per lo Stato, una istanza nel giorno 18 maggio corrente, al Num. 10073, contro di esso Cesare Arrigoni, in punto di sequestro della di lui sostanza mobile ed immobile.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Cesare Arrigoni, è stato nominato ad esso l'avv. d.r Marco Diena, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore; in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che su detta istanza fu con Decreto d'oggi nominato a sequestratario il signor Giov. Battista Arrigoni, di Vigonza, e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 21 maggio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 8212. EDITTO. 3. pubb.

L'I. R. Pretura Urbana di Vicenza rende noto che dietro odierno Decreto pari Numero viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Benedetto Pariadore di Domenico, affittanziere di Altavilla, contrada Tavarnelle esistente nelle Provincie soggette all'I. R. Luogotenenza di Venezia, per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato, ad insinuare le loro pretese alla suddetta Pretura entro il giorno 30 giugno p. v., al confronto dell'avvocato Marchesini, che venne nominato in curatore alle liti colla sostituzione dell'altro avvocato Giuseppe d.r Minozzi, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d'essere esclusi dalla sostanza soggetta al concorso e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand'anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno, e di compensazione, per cui in questo ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile, e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizii legali venne prefisso il giorno 3 luglio p. v., alle ore 9 antimerid., colla avvertenza che i non comparsi si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà d'Ufficio alla nomina tanto dell'amministratore, che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso all'Albo della Pretura e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 15 maggio 1861.
Il Consigliere Dirigente
BRUGNOLO.
Lorenzetti, Uff.

N. 2734. EDITTO. 3. pubb.

Nel giorno 22 maggio a. p. morì in questo Capoluogo Michiele De Donolato detto Matelin, senza disposizione d'ultima volontà. Ignorandosi ove dimori il di lui figlio Giuseppe Donolato, militare permessante, viene col presente eccitato a qui insinuarsi entro un anno dalla data presente, ed a presentare la sua dichiarazione quale erede del defunto suo genitore, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore Pietro Xodo-Targhetta al medesimo deputato.

Sia il presente affisso all'Albo Pretorio, e pubblicato nei soliti luoghi, nonchè nella ... Gazzetta.

Dall'I. R. Pretura,
Piove, 11 maggio 1861.
Il R. Pretore, CAVAZZOCCA
N. Molari Canc.

N. 15428. EDITTO. 3 pubb.

Essendosi nel 13 dicembre 1855 resa defunta in questa Città senza figli e senza disposizione di ultima volontà Anna Gottardo fu Giovanni, ed ignorandosi l'attuale domicilio del di lei marito Domenico Tosetto, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno, od a presentare la sua dichiarazione d'erede in iscritto, poichè in difetto si procederà agli ulteriori atti di ventilazione, in concorso degli altri insinuatisi eredi, e del costituitogli curatore Alessandro Gottardo.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 4 maggio 1861.
Il Consigliere Dirigente
PELLEGRINI.
Favretti, Uff.

N. 5637. EDITTO. 3. pubb.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto all'assente e d'ignota dimora dottor Pietro fu Francesco Cabassi, di Corno, come sotto questa data e Numero, da Giuseppe q.m Michiele Coceancigh, di Cividale, venne prodotta in confronto di esso assente e di altri consorti petizione con cui chiedesi il pagamento di a. L. 600, pari a Fiorini 210, importo dei miglioramenti praticati sui fondi siti in Rualis ai Numeri 3430, 3437, 3443, 3435 e 1037; e lo si notizia che fu fissata l'udienza del 25 giugno pr. v., ore 9 antim., nominando in curatore di esso assente questo avvocato dott. Nussi.

Lo si diffida pertanto di fornire in tempo il detto curatore degli occorrenti mezzi di difesa, ovvero di nominare altro rappresentante indicandolo a questo Giudizio, ritenuto che ciò non facendo, dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

I presente si affigga all'Albo Pretorio, nel Capo Comune di Corno, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 10 maggio 1861.
Il R. Pretore, LORIO.
Zurchi, Acc.

N. 8667. EDITTO. 3. pubb.

Si rende pubblicamente noto, che alla solita Aula degl'incanti di questo Tribunale si procederà alla vendita mediante pubblica asta, chiesta con istanza 20 agosto 1860 N. 15521 dallo Stabilimento Mercantile in Venezia, in confronto di Giorgio Enrico e Giacomo Karrer, debitori esecutati, fissati pei due primi esperimenti i giorni 3 luglio e 21 agosto p. v., alle ore 11 antimeridiane dei seguenti immobili in Ditta Karrer Giorgio Enrico.

Lotto I.

Città di Venezia, parrocchia di S. Canciano ai Miracoli, Comune censuario di Cannaregio, ai mappali NN. 3916, magazzino con porzione dell'andito e corte ai N. 3914, di pert. 00.4, colla rendita di L. 13:20.

N. 3918, casa con botteghe, ora stabile di nuova costruzione computato ai NN. 6084, 6087, 6088, 6089, 6090 anagrafici, di pert. —.18, con la rendita di L. 378:56.

Prezzo di stima austr. Lire 12,290:49 pari a fior. 4301:67.

Lotto II.

In Ditta Giacomo Karrer, Città di Venezia, parrocchia di S. Marziale, fondamenta degli Ormesini, calle Cordellina e Zudio, in Comune censuario di Cannaregio.

N. 577, casa di pert. —.08, con la rendita di L. 39.

N. 569, orto, di pert. —.12, con la rendita di L. 1:68.

N. 570, casa di pert. —.19, con la rendita di L. 83:20.

N. 578, casa di pert. —.16, con la rendita di L. 48.

N. 579, fabbriche di stoviglie di pert. —.20, con la rendita di L. 46.

N. 580, fabbriche di stoviglie di pert. —.69, con la rendita di L. 56:80.

N. 581, casa civile con botteghe e magazzini agli anagrafici NN. 2705, 2686, 2687, 2688, 2689, 2704, 2714, 2715, di pert. —.58, con la rendita di L. 240.

Il tutto stimato a. L. 43,236:93, pari a fior. 15,132:68.

Lotto III.

In Ditta Giacomo Karrer, Città di Venezia, parrocchia di S. Canciano, ai Miracoli, Sestiere di Cannaregio.

Al Numero di mappa 3919, casa con magazzino all'anagrafico N. 6091, di pert. —.30, con la rendita di L. 391:76.

Prezzo di stima austr. Lire 58,136:67, pari a fiorini 20347:83, ed alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita all'asta da eseguirsi a mezzo dell'I. R. Tribunale di Venezia, si farà in tre separati Lotti per tutti gl'immobili compresi e descritti nei protocolli di stima 4 maggio 1859 sub F., e 20 maggio 1859 sub K., del Tribunale medesimo; e quella da eseguirsi a mezzo del Tribunale Provinciale di Treviso in un sol Lotto per tutti gl'immobili compresi e descritti nel protocollo di stima pure di quel R. Tribunale in data 1.° aprile 1859 al N. 132 sub E. e l'asta sarà aperta al prezzo di stima o superiore.

II. Ogni aspirante dovrà cautare l'offerta col deposito del decimo sul valore di stima del Lotto del quale vuolsi fare offerta e da eseguirsi in fiorini effettivi di nuova valuta austriaca.

III. Finita la gara sarà restituito ad ogni aspirante il deposito meno al deliberatario, che sarà trattenuto in Giudizio a garanzia dei patti di delibera.

IV. Entro giorni venti dalla delibera dovrà il deliberatario versare nella Cassa forte del Tribunale Provinciale di Venezia il prezzo d'acquisto, meno il decimo già depositato in tanti fiorini sonanti d'argento nuova valuta

... il deliberatario

N. 10884. ... del prezzo entro il ... suddetto, l'esecutante Stabilimento Mercantile potrà procedere al reincanto a tutto pregiudizio del deliberatario medesimo, erogando il deposito di cui all'articolo secondo in pagamento delle spese eventuali.

VI. Il deliberatario per ottenere l'aggiudicazione degl'immobili, dovrà provare il pieno versamento del prezzo di delibera.

VII. Il deliberatario acquista la proprietà degl'immobili subastati con tutte le servitù attive e passive inerenti, senza responsabilità dell'esecutante.

VIII. Sarà dovere del deliberatario di eseguire nel termine di legge la voltura in propria Ditta degl'immobili da lui acquistati all'asta, e di pagare le tasse tutte relative, e dipendenti dall'acquisto medesimo.

IX. L'esecutante Stabilimento Mercantile potrà farsi, volendolo, oblatore all'asta, e deliberatario senza obbligo del preventivo deposito e del susseguente versamento del prezzo di cui gli articoli secondo e quarto potendo ciò non ostante ottenere l'aggiudicazione degl'immobili per avventura da lui acquistati, coll'obbligo per altro di corrispondere a chi di ragione, e a graduatoria esaurita l'interesse del 5 per 100 sul prezzo di delibera. Eguale facoltà viene accordata al creditore inscritto Raffaele Serravalle.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 10 maggio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 2132. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R Pretura di Agordo rende pubblicamente noto, che ad istanza di Anacleto e fratelli di Antonio Soppelsa, di Cencenighe, contro Angela Manfroi-Pesamosca, di Venezia, e creditrice Turitta Mansioneria delle anime di S. Tomaso, e deliberatarii Gio. Battista Manfroi e Remigio ed Antonio Soppelsa, di Cencenighe, non avendo avuto effetto la subasta in ordine ai decreti 24 novembre 1860, Numero 5439, e 13 febbraio 1861, Num. 787, si redestinano per la subasta stessa le giornate 15 luglio, 5 e 26 agosto 1861, in cui saranno tenuti i relativi esperimenti d'incanto, dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pomerid., nella residenza di quest'Ufficio, per la vendita degl'immobili descritti nell'Editto 24 novembre 1860, Numero 5439, pubblicato nei Fogli della Gazzetta Uffiziale di Venezia 29 dicembre 1860, N. 297, 31 dicembre 1860, N. 298, e 5 gennaio 1861, N. 4, ed alle condizioni pure nell'Editto stesso contemplate.

Dall'I. R. Pretura,
Agordo, 30 aprile 1861.
Il R. Pretore, DE POL.
Facciotto.

N. 2357. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Pieve de Cadore notifica all'assente e d'ignota dimora Domenico fu Giov. Battista Toffoli Dorigo, che avendo il sig. Scipione Vecellio negoziante di Pieve, prodotta in suo confronto una petizione esecutiva 22 corrente mese, pari Numero, per esecuzione a pagamento di a. L. 598 : 64 ed accessorii, e gli viene deputato in curatore l'avvocato Celotti, prefisso pel contraddittorio il giorno 16 luglio p. v., alle ore 9 ant.

Lo s'invita quindi a comparire personalmente, ovvero a fare avere al curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore per le determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, in questa Piazza ed a Calalzo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pieve, 22 maggio 1861.
Il R. Pretore, SPERTI.
Os. Larice.

N. 1551. 3. pubb.

EDITTO.

Non avendo iscritti potuto avere luogo il primo esperimento d'asta di cui l'Editto 24 marzo pr. p., N. 1551, inserito nel Foglio di Venezia nei giorni 12, 16 e 19 aprile p. p., NN. 22, 23 e 24, si rende noto che alle condizioni portate da quell'Editto, si procederà al triplice incanto nei giorni 18 luglio p. v. e 21 agosto successivo, sempre dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

Ciò si pubblichi e s'inserisca nel detto Foglio per tre consecutive volte.

Dall'I. R. Pretura,
Mestre, 17 maggio 1861.
Il R. Pretore, VOLTOLINA.
G. Brasovich, Canc.

N. 2962 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova si notifica col presente Editto ad Alessandro Maffei fu Bortolo abitante in Mantova che da Angelo Bondurri fu Filippo pure di Mantova difeso dall'avvocato Borchetta, è stato presentata al detto Tribunale una petizione in punto pagamento di Fiorini 1111 : 14, e conferma di prenotazione, per la quale fu fissata comparsa delle parti pel giorno 22 luglio p. v. alle ore 9 antim. presso questo Tribunale colle norme della procedura esecutiva.

Ritrovandosi esso Maffei assente e d'ignota dimora è stato nominato e destinato a di lui pericolo l'avv. Bisognini affine di rappresentarlo come curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, la quale con tal mezzo verrà dedotta e decisa a termini di ragione secondo la norma prescritta dal Regolamento Giudiziario Civile vigente in questi Stati; ciò che ad esso si rende noto col presente Editto, che avrà forza di ogni debita citazione, affinchè sappia e possa volendo presentarsi alla suddetta sessione oppure far tenere al sudetto avvocato Bisognini come curatore e patrocinatore di esso i proprii mezzi ed ammnicoli, da cui si credesse assistito, od anche scegliere e render noto a questo Tribunale un altro rappresentante, ed in somma fare o far fare tutto ciò che sarà da farsi, e stimato da esso Alessandro Maffei opportuno per la di lui difesa nelle vie regolari; e mancando a quanto sopra sappia dover attribuire a sè stesso le conseguenze.

Il presente Editto verrà affisso ai luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Provinciale Gazzetta, ed in quella Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 11 marzo 1861.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio, Dir.

N. 3909. 3. pubb.

EDITTO.

Si notifica agli assenti e di ignota dimora Domenico e Francesco Furlan q.m Pietro e Domenico Toschi fu Vincenzo, essere stata in loro confronto e consorti, prodotta da Elena Cima-Barpi, la petizione 13 maggio 1861, Numero 3909, in punto di liquidità e pagamento del capitale di Fiorini 350 ed interessi, in dipendenza al privato istrumento 12 settembre 1853, ed essersi deputati in curatori per Domenico e Francesco Furlan l'avvocato dott. Ferretto e per Domenico Toschi l'avvocato dottor Sandi, perchè possa proseguirsi la causa, secondo il vigente Regolamento, e pronunciarsi come di ragione.

Vengono quindi eccitati essi Domenico e Francesco Furlan e Domenico Toschi a comparire personalmente all'udienza fissata pel giorno 18 luglio p. v., ore 9 ant., ovvero a far pervenire ai loro curatori i necessarii documenti, o nominare altro loro patrocinatore e prendere quelle determinazioni che reputeranno più conformi al loro interesse, attribuendo altrimenti a sè stessi le conseguenze della loro inazione.

Dall'I. R. Pretura,
Feltre, 13 maggio 1861.
Il R. Pretore, CETTI.

N. 2814. 3. pubb.

EDITTO.

Quest'I. R Pretura notifica al nobile sig. Paolo Zambon fu Giuseppe, di Padova, assente di ignota dimora, essere stata sotto, pari data e Numero insinuata al di lui confronto dall'avvocato in Padova Giuseppe dottor Maroni quale curatore alle minorenni nobili Francesca e Maria Zambon fu Gio. Battista, istanza di prenotazione sopra immobili costituiti In questo Distretto a cauzione del legato a loro favore disposto col testamento 10 giugno 1850 dal fu Francesco nob. Zambon, capitalizzato in odierni fior. 2800, ed essersi da questa Pretura secondata l'istanza colla destinazione in curatore speciale ad esso assente di quest'avvocato Angelo dott. Valeggia, al quale potrà comunicare i creduti mezzi di difesa, con facoltà di destinare e notificare altro procuratore, e prendere quelle determinazioni che reputasse più conformi al proprio interesse, ritenuto diversamente a suo pericolo e carico le conseguenze della propria inazione.

Dall'Imp. R. Pretura,
Dolo, 22 maggio 1861.

N. 3525. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto, che nel giorno 5 marzo anno corr., è morto in questa città senza testamento Vincenzo Meneghetti del fu Matteo.

Ignoto il luogo di dimora di Antonio Meneghetti figlio del detto defunto, lo si eccita ad insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto a questa Pretura, ed a presentare la sua dichiarazione di erede; altrimenti si procederà alla ventilazione della eredità in concorso del curatore a lui deputato nella persona dell'avv. Iginio d.r Alessio, e degli altri eredi insinuati.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Chioggia, 13 maggio 1861.
Il R. Pretore, MENEGHINI.
G. Naccari.

N. 3910. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. Reg Pretura in Feltre porta a pubblica notizia essere il giorno 9 gennaio 1861, mancato ai vivi in questa Città Sanguinazzi Giuseppe fu Giovanni Battista, senza lasciare disposizione d'ultima volontà.

Ignoto al Giudizio l'attuale dimora dell'erede Sanguinazzi Giovanni Battista fu Giuseppe, lo si cita ad insinuarsi presso quest'I. R. Pretura nel termine di un anno ed a produrre entro lo stesso termine la sua dichiarazione in iscritto, giacchè altrimenti verrebbe proseguito nella ventilazione della eredità, in concorso di Giuseppe Anselmi fu Carlo, curatore speciale ad esso deputato.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura,
Feltre, 16 maggio 1861.
Il R. Pretore, CETTI.

N. 2508. 3. pubb.

EDITTO.

Morta in Rovigo nel 22 novembre 1860 senza testamento ed in istato nubile Antonia Turolla del fu Bernardo e della fu Orsola Barusco, d'anni 31, e non conoscendosi se e quali persone dal lato paterno abbiano diritto alla di lei eredità, si citano tutti coloro che credessero avervi qualche diritto ad insinuarlo a questa Pretura entro un anno da oggi, ed a dichiararsi sulla eredità dalla defunta lasciata comprovandone il loro diritto, avvertiti che nol facendo la eredità (cui fu nominato in curatore questo sig. avv. Sinforiano d.r Piantavigna) sarà ventilata in concorso dell'unico successibile dal lato materno che si è dichiarato erede, e ad esso solo aggiudicata.

Locchè si pubblichi ed affigga nei modi e luoghi soliti.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Rovigo, 24 aprile 1861.
Il Consigliere CAVAZZANI.

N. 855. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura d'Isola della Scala rende pubblicamente noto che con odierno Decreto pari Numero, avvocò a sè qual competente foro reale il concorso speciale dei creditori verso l'oberato nobile Galeazzo Colleoni di Bergamo, per diritto di prevenzione a sensi del § 70 della norma di giurisdizione 20 novembre 1852, per quanto riguarda gli stabili situati nella frazione del Vallese, Comune di Oppeano di questo Distretto, formanti parte della di lui sostanza caduta nel concorso generale stato aperto dal R. Tribunale Provinciale di Bergamo assai tempo prima della cessione ed aggregazione della Lombardia ai RR. Stati Sardi, col suo Decreto 16 dicembre 1857 N. 9743, e ciò all'effetto della prosecuzione ed ultimazione della procedura relativa con tutte quelle operazioni che all'uopo mancassero, ed alle quali sarà opportunamente provveduto in seguito alla comunicazione ufficiosa degli atti occorrenti sotto ogni rapporto di legge, e che si vanno a chiedere con odierna nota pari Numero al suddetto R. Tribunale nelle vie prescritte.

Nomina in interinale amministratore di detti beni Carlo Valbusa, ed in curatore della massa per ogni eventuale occorribile difesa l'avvocato Roberto Da Prato, avvertendo l'amministratore che sarà provveduto a suo tempo per la consegna formale dei beni stessi, e rimessi ambedue quanto all'osservanza dei rispettivi loro doveri al prescritto dal Giudiziario Regolamento.

Destina poi il giorno 20 luglio p. v., ore 9, per l'ascolto di tutti gl'interessati sull'elezione dello stabile amministratore, o per la conferma di quello che fu interinalmente nominato, come pure per la nomina della delegazione dei creditori, con avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti ai comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore, la delegazione saranno nominati d'Uffizio a tutto pericolo dei creditori.

Il presente sarà pubblicato all'Albo Pretoreo, nei soliti siti di questo Capoluogo, nella Comune di Oppeano, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e nella Gazzetta di Verona.

Dall'I. R. Pretura, Isola della Scala, 30 aprile 1861.
Il R. Pretore, CASTELLI.

N. 2572. 3. pubb.

EDITTO.

Morta nel 29 aprile 1860 in Borsea di questo Distretto, quella Teresa Rondina fu Giuseppe, senza testamento, ed avendo diritto alla di lei eredità il nipote ex-sorore Vincenzo Brazzoratto fu Pietro, che dicesi in Ungheria senz'altra più precisa indicazione, si eccita il Brazzoratto a presentare a questo Giudizio la sua dichiarazione di erede nel termine di un anno, mentre nol facendo, la eredità sarà ventilata in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore signor avvocato Sinfronio dott. Piantavigna di qui, a lui deputato.

Locchè si pubblichi ed affigga nei modi e luoghi soliti.

Dall'I. R Pretura Urbana,
Rovigo, 23 aprile 1861.
Il Consigliere, CAVAZZANI.

Ad N. 1865 a. c. 3. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura di Dolo si rende noto a chiunque, che ad istanza della signora Caterina Corbellazzo vedova Contiero, d'Este, quale amministratrice della eredità Contiero fu Felice, rappresentata dall'avv. d.r Valeggia, contro Luigi Barzon del fu Giuseppe, di Fossò, e creditori inscritti seguirà nell'atrio di questa Pretura nei giorni 5, 12 e 19 luglio 1861, dalle ore 9 ant. alle 2 pom., la subasta in via contenziosa a carico dello stesso Barzon, degl'immobili in fine descritti, e sotto le seguenti

Condizioni d'asta.

I. I fondi da vendersi sono divisi nei 5 Lotti in calce rissunti, ed apparenti in dettaglio dall'atto di stima 16 aprile 1860 alla cui ispezione anche previamente all'asta restano abilitati gli aspiranti presso questa Cancelleria durante l'orario d'Uffizio.

II. Nel primo e nel secondo esperimento i Lotti non saranno deliberati che a prezzo almeno eguale a quello della stima rispettivamente a loro applicato, mentre nel terzo potranno esserlo anche a prezzo inferiore, purchè basti a coprire le ragioni inscritte.

III. Nessuno, eccetto la parte esecutante, potrà farsi oblatore se prima non avrà depositato presso la Commissione esecutante il decimo del prezzo di stima del Lotto, o dei Lotti cui aspirasse, che verrà tenuto a garanzia dell'asta, e restituito al ritiro, o al cessar della gara.

IV. Tanto il deposito quanto il pagamento del prezzo di delibera dovranno esser fatti, rimossa qualunque eccezione, in sonante moneta d'argento, e precisamente con pezzi di nuova valuta austriaca non inferiori al quarto di Fiorino.

V. I beni s'intenderanno venduti a corpo e non a misura nello stato in cui si troveranno all'atto della delibera senza riguardo alle eventuali variazioni di aumento o di detrimento posteriori alla stima, e coi diritti e pesi inerenti, servitù, decima, quartesi, canoni ed altro, quantunque non menzionati nella stima senza responsabilità alcuna per parte della esecutante: staranno inoltre a carico del deliberatario le imposte pubbliche e la gravezze consorziali nominatamente poi il Lotto primo NN. 1, 2, viene venduto col peso del canone annuo di frumento moggia 2, e venete lire 52 : 16, dovuto alla Custodia II suddiaconale del Duomo di Padova, e dell'altro canone annuo di frumento scodelle 9 3/5, al Vescovato di Padova.

VI. Il prezzo della delibera, meno il decimo depositato, dovrà essere dal deliberatario pagato a tutte sue spese a chi di ragione, o mediante depositi in Cassa forte di questa Pretura fra giorni 14 dalla intimazione della notizia che la graduatoria è corsa in giudicato, ed intanto dal giorno della intimazione del decreto di delibera sino a quello del pagamento decorrerà a carico del deliberatario l'interesse annuo del 5 per 100 in rate semestrali posticipate da depositarsi a questa Pretura, ritenuta la solidarietà in caso di più deliberatarii ad un solo ente.

VII. Il deliberatario dovrà nel termine di giorni 14 dalla intimazione del decreto di delibera pagare alla parte esecutante, e per essa al suo procuratore le spese di procedura a partire dal pignoramento a tutta la delibera, e ciò sopra specifica liquidata in caso di differenza dal giudice, dovendo quindi ripartirsene l'importo fra più deliberatarii in proporzione al valore di stima dei singoli Lotti: l'importo di tali spese sarà imputato a deconto del prezzo.

VIII. Egualmente a deconto del prezzo dovrà il deliberatario entro lo stesso termine soddisfare al debito eventuale di arretratti d'imposte e sovrimposte erariali, provinciali, e comunali ordinarie e straordinarie, gettiti consorziali, e canoni livellarii scaduti, ed insoluti, il tutto in relazione ai Lotti di delibera.

IX. Il possesso e godimento dei beni deliberati s'intenderà trasfuso nel deliberatario dal giorno della intimazione del decreto di delibera, autorizzato al caso a farvisi immettere in via esecutiva, salvo ogni diritto alla parte esecutata, o a chi di ragione sul conguaglio per frutti pendenti, e pei fitti riguardo ai beni affittati, ritenuto che saranno divisi in proporzione di tempo calcolato l'anno agrario da 7 ottobre di un anno a 6 ottobre del seguente. Anche i canoni staranno a carico del deliberatario colla stessa proporzione.

La proprietà però non sarà aggiudicata al deliberatario se non dopo giustificata le condizioni editali.

X. Il deliberatario dovrà inoltre soddisfare in iscadenza le rate d'imposte e gettiti successivi alla delibera, nonchè gli altri pesi inerenti ai beni: dovrà pure assicurare immediatamente contro i danni degli incendii le fabbriche attinenti alla sua delibera in quanto non fossero assicurate, e pagare puntualmente i premii di assicurazione. Dovrà coltivare i beni da probo e solerte padre di famiglia, ed in ispecie non abbattere nè demolir fabbriche fino all'aggiudicazione dei beni, e rendere ostensibili ad ogni inchiesta della esecutante le prove di aver adempiuto il presente articolo. Dovrà poi nella polizza di assicurazione far annotare il risarcimento liquidabile in caso d'incendio sarà devoluto sino alla concorrenza del residuo prezzo di delibera ai creditori utilmente graduati, od altrimenti passare con essi d'accordo nelle riparazioni e rifabbriche che fossero da eseguirsi in caso di un incendio.

XI. Il deliberatario non potrà allibrare prima dell'aggiudicazione alla propria censuaria e consorziale condizione i beni.

XII. Le competenze, spese, tasse, ed imposte di trasferimento di proprietà, di volture, e di qualunque atto occorrente in seguito alla delibera restano a carico del deliberatario.

XIII. Ogni mancanza anche parziale ad alcuno dei doveri contemplati nel presente capitolato, ed insiti per legge alla offerta darà diritto a qualunque dei creditori inscritti di provocare senz'uopo di avviso o costituzione in mora la subasta a danno della parte mancante, e a di lei rischio pericolo e spese a qualunque prezzo senza diritto al maggior utile che si conseguisse da un reincanto, ed obbligherà invece il deliberatario mancante realmente e personalmente al risarcimento dei danni relativi, dovendo preliminarmente risponderne il decimo di cauzione.

Segue la descrizione dei beni cadenti in subasta, Provincia di Venezia, Distretto di Dolo, Comune censuario di Fossò.

Lotto I.

Che comprende i progressivi NN. 1, 2, 3, della stima peritale 16 aprile 1860.

1. Casino con locale ad uso di bottega, magazzino, ed annesse adiacenze al Num. comunale 507 A, in contrada della Chiesa con annessovi terreno ai NN. di mappa 90, 1046, di pert. cens. 27.85, colla rendita di a. L. 171 : 45, soggetto a decima, ed all'annuo livello di moggia 2 di frumento, e di venete lire 52 : 16, alla Custodia II suddiaconale del Duomo di Padova.

2. Pezzo di terra ora senza casa ai NN. di mappa 81, 82, 83, di pert. cens. 1.14, colla rendita di a. L. 18 : 48, soggetto a decima, e all'annuo livello di scodelle 9 3/5 di frumento, alla Mensa Vescovile di Padova, già diminuito del quinto.

Questi due corpi figurano in censo come soggetti ad altri oneri, che in realtà si ritengono insussistenti.

3. Terreno al N. di mappa 88, di pert. cens. 3.56, colla rendita di L. 14 : 49. È soggetto a decima, e figura in censo aggravato da ulteriori più oneri, che in realtà si ritengono insussistenti.

Questo Lotto, detratti i canoni sopraspecificati di livello, e la decima, sono stimati 2489 : 76 Fiorini.

Lotto II.

Chiusura con casolare ai NN. di mappa 34, 70, 74, di pert. cens. 17.09, colla rendita di a. L. 80 : 38, soggetta a decima, stimata Fiorini 388 : 15.

Lotto III.

Terreno ai NN. di mappa 642, 643, di pert. cens. 17.79, colla rendita di a. L. 106 : 51, soggetto a decima, ed in parte a quartese, stimato Fior. 337 : 40.

Lotto IV.

Terreno al Num. di mappa 890, di pert. cens. 3.31, colla rendita di a. L. 13 : 47, stimato Fior. 112.

Lotto V. (settimo di stima).

In Comune di Camponogara, Distretto di Dolo.

A). Chiusura con casolare al N. comunale 85, ai numeri della mappa di Camponogara 213, 214, 215, 216, 217, 287, di pertiche cens. 24.60, colla rendita di a. L. 144 : 31, soggetta a quartese, stimata depuratamente Fior. 665.

B). Terreno prossimo al precedente ai NN. 272, 2077, della stessa mappa di pert. cens. 4.21, colla rendita di a. L. 0 : 40, stimato Fior. 45 : 50.

Valor totale del Lotto Fior. 710 : 50.

Dall'I. R. Pretura,
Dolo, 7 maggio 1861.

N. 2132 3 pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che in seguito ad istanza odierna a questo numero per cessione di sostanza prodotta da Maria Baschera-Prosdocimo di Collalto viene aperto il concorso sulla sostanza mobile di essa Baschera-Prosdocimo posta nel territorio dell'I. R. Luogotenenza Veneta.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare delle azioni e ragioni contro detta oberata ad insinuarle a mezzo di formale libello da prodursi a quest'I. R. Pretura in confronto del curatore alle liti, che resta nominato nella persona dell'avv. di questo foro sig. Pietro dottor Cojaniz entro il 20 luglio p. v., e ciò sotto comminatoria di essere altrimenti i non insinuati esclusi dalla sostanza soggetta attualmente al concorso, o che venisse in seguito ad aggiungersi, in quanto fosse esaurita colle pretese dei creditori insinuati, e ciò ancorchè competesse ai non insinuati il diritto di proprietà, di pegno, o di compensazione, e per cui in quest'ultimo caso saranno tenuti a pagare il debito che tenessero verso la massa concorsuale.

Per la nomina poi dell'amministratore stabile, e della delegazione compariranno i creditori insinuati dinanzi questa Pretura all'Aula Verbale del dì 14 agosto p. v., ore 9 ant., con avvertenza che i non comparsi si riterranno per aderenti al voto della pluralità dei presenti, e che non comparendo alcuno tale nomina seguirà di Uffizio a tutto pericolo di essi creditori.

Il presente si affigga nei soliti luoghi, e si inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Tarcento, 4 maggio 1861.
Il R. Pretore, PEYPERT.
Samuelli, Canc.

N. 3449. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende a notizia di Vincenzo Costi, e a domiciliato a Montecchio Maggiore, ed ora assente d'ignota dimora che l'Ospitale di Vicenza, rappresentato dal suo amministratore Matteo Osboli coll'avvocato Montanari, produsse in di lui confronto a questo Tribunale la petizione 5 aprile corrente pari Numero per precetto in base dell'Imperiale Ordinanza 21 maggio 1855 al pagamento entro 14 giorni e sotto comminatoria dell'esecuzione con monete d'oro e di argento di giusto peso a tariffa, esclusa la carta e qualsiasi surrogato: A) di fiorini 122 : 50 v. a. importare di quattro rate semestrali 29 aprile e 29 ottobre 1859 e 1860 d'interessi sul capitale di austr. L. 3500 mutuato coll'istrumento 29 aprile 1852 in atti del notaio dott. Curti, sotto il repertoriale N. 5524, e B) di simili fiorini 1225 in affrancazioni di detto capitale coi relativi interessi nella ragione annua del 5 per 100 da 29 ottobre 1860 fino all'affrancazione.

Gli si notifica poi che l'aditosi Tribunale mediante odierno Decreto fece luogo al precetto con ingiungergli il come sopra chiesto pagamento e con abilitarlo alla produzione di ogni creduta eccezione nell'egual termine di giorni 14, che inoltre mediante il Decreto medesimo venne a tutto pericolo e spese di esso Costi deputatogli in curatore per rappresentarlo nella pendenza l'avvocato di questo foro Paolo dott. Frigo cui sarà praticata la personale intimazione del simplo della petizione ed allegati in copia per l'effetto e sotto comminatoria dell'attergato decreto espresso.

Si eccita quindi il nominato Costi col presente Editto il quale avrà forza di legale citazione onde possa volendo e comparire personalmente o far giungere al deputatogli curatore le credute istruzioni e mezzi di difesa o istituire e partecipare al Giudizio un altro patrocinatore ed adottare quelle diverse misure che reputasse più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà a sè stesso attribuire le conseguenze della tenuta inazione.

Il presente viene pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 9 aprile 1861.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 976. 3. pubb.

EDITTO

L'I. R. Tribunale Provinciale di Rovigo rende pubblicamente noto, che nel giorno 24 giugno p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomer. dinanzi apposita Commissione, nel locale di sua residenza seguirà un unico esperimento di asta per la vendita giudiziale degl'immobili in calce descritti, sopra istanza della Ditta Giacomo Fasolo di Padova al confronto di Giuseppe fu Antonio Borghetto di Rovigo, che nel 9 febbraio 1858 si rese deliberatario degl'immobili stessi subastati, in odio di Stefano Prendini, rappresentato dal suo tutore Giovanni Prendini, di Mara, Amelia ed Elisa Prendini, quali figli ed eredi del fu Gaspare Prendini, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno deliberati a qualunque prezzo, anche se inferiore a quello di stima di austr. L. 12,491, o della delibera, a tutta spesa e pericolo di esso deliberatario Giuseppe Borghetto, a termini del § 438 del Giudiziario Regolamento.

II. Ogni aspirante, meno l'esecutante o quei creditori iscritti soltanto che hanno un credito equivalente o superiore al decimo di stima, dovrà, per farsi oblatore, depositare previamente nelle mani della Commissione delegata all'asta, il decimo del valore di stima, in moneta sonante d'oro o argento di giusto peso, al corso delle vigenti tariffe. Questo decimo in caso di delibera, sarà passato a cura della detta Commissione nella Cassa forte di quest'I. R. Tribunale Provinciale.

III. Il residuo prezzo, detratto l'importo delle spese e competenze di cui al successivo articolo V, dovrà essere depositato giudizialmente ed in moneta sonante come all'articolo II, entro trenta giorni continui computabili da quello della delibera. Solo all'esecutante ed a quei creditori iscritti ammessi a comparire all'asta senza deposito, sarà potestativo di trattenerlo per pagarlo a suo tempo a chi e come sarà definitivamente giudicato unitamente all'interesse nella ragione del 5 per 100 all'anno, a datare egualmente dal dì della delibera.

IV. All'acquirente sarà concessa l'immissione in possesso degli stabili subastati, per averne il relativo godimento subito dopo la delibera, ma l'aggiudicazione in proprietà potrà ottenerla allora soltanto ch'egli provi poi di avere adempiuto, per quanto lo riguarda, alle condizioni tutte del presente capitolato.

V. In conto del prezzo di delibera dovrà il deliberatario (anche se creditore iscritto) pagare nelle mani dell'istante o suo procuratore entro giorni quattordici dal giorno della delibera stessa, le spese e competenze dalla istanza di reincanto fino alla vendita dietro la relativa specifica, da essere previamente liquidata a tutte spese di esso deliberatario.

VI. Il deliberatario, qualunque siasi, non potrà esercitare diritti di garanzia e di manutenzione verso gli esecutanti, e dovrà supplire del proprio a tutti i pesi pubblici (anche per arretrati se ve ne fossero) aggravanti gli stabili deliberati, dal giorno della delibera in poi, sostenendo del proprio egualmente tutte le spese di detta delibera, e tasse tutte posteriori alla stessa, nessuna eccettuata.

VII. Nel caso di mancanza da parte del deliberatario che non sia creditore iscritto, oppure se creditore, di quelli che non sono esecutati dal deposito, per concorrere all'asta, alla esecuzione di qualsiasi delle condizioni suddette, sarà proceduto al reincanto degli stabili deliberati, coll'assegnazione di un sol termine, a tutto di lui rischio e pericolo, ed a tutte di lui spese, anche a prezzo minore, così della stima, come della delibera; ed il deposito del decimo da lui verificato, giusta l'articolo II, pel quale perderà immediatamente esso deliberatario ogni e qualunque diritto andrà erogato in conto e sino alla concorrenza della dovuta indennizzazione; obbligato egli poi anche a corrispondere prontamente il di più che occorresse a pareggio. La stessa comminatoria verrà anche nel caso di mancanza incorsa da un deliberatario che sia uno dei creditori iscritti ammesso all'asta senza deposito, colla sola differenza che siccome non ha egli depositato il decimo del prezzo di stima anzidetto, così dovrà prestarsi per intiero all'immediato pagamento di quel tanto che importasse la da esso lui dovuta indennizzazione imputato in questa a di lui favore l'importo delle spese da lui eventualmente supplite, a tenore dell'articolo V.

VIII. Se rimanendo deliberatario l'esecutante o taluno dei creditori iscritti che possono concorrere all'asta senza previo deposito del decimo di stima, piacesse all'uno od all'altro di ottenere l'aggiudicazione in proprietà degl'immobili deliberati, a fronte della trattenuta a cui furono autorizzati del prezzo di delibera, potranno chiederla ed ottenerla, ma soltanto allora e non prima che abbiano inscritto a proprio carico in favore degli spropriati debitori o dei creditori iscritti, e sugl'immobili stessi, il prezzo della delibera, coll'obbligazione di corrisponde e su questo, dal giorno della delibera stessa, l'interesse nell'annua ragione del 5 per 100.

Descrizione ed ubicazione degli stabili da subastarsi.

Cinque case unite, con poco terreno adiacente, in questa regia Città, precisamente di fronte alla contrada della Madonna del Soccorso e la strada della mura, tra i seguenti confini: a levante gli eredi monsignor Ramello Don Luigi coll'orto della valle, a mezzodì gli eredi Cattozzo Valente, a ponente il piazzale della Madonna del Soccorso, a tramontana Consigli Abramino.

Nel Censo stabile del Comune di Rovigo città, figurano anche presentemente intestati alla Ditta Prandini Gaspare fu Stefano, come segue:

N. mappale 368 A, ortaglia, pert. 0.09, L. 0 : 89.

N. mappale 369, casa, pert. 0.12, L. 161 : 28.

N. mappale 370, casa, pert. 0.07, L. 67 : 20.

N. mappale 371, casa, pert. 0.07, L. 44 : 80.

N. mappale 372, casa, pert. 6.08, L. 67 : 20.

Ed il presente verrà affisso all'Albo del Tribunale, nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 27 aprile 1861.
Il Presidente, SACCENTI.
L. Minotto, Dir.

N. 1957. 3 pubb.

EDITTO.

Dietro istanza di Lanzoni Francesco in confronto di Setti Giuseppe e consorti, si procederà dinanzi a questa Pretura nei giorni 13 luglio, 3 e 10 agosto p. v. dalle ore 9 antim. alle 12 merid. al triplice esperimento d'asta degli stabili sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili si vendono in quello stato in cui si troveranno all'atto della delibera, coi pesi e servitù ai medesimi inerenti, e senza responsabilità della parte procedente.

II. Nessuno, ad eccezione del procedente, potrà adire all'asta senza il previo deposito di fiorini 100 valuta austriaca.

III. Non saranno ammesse offerte per persone da nominare, e chi vorrà aspirare per altri all'asta dovrà essere munito della relativa procura.

IV. Scoprendosi obnoxietà non contemplate nella relazione di stima sarà fatto al deliberatario quel compenso che gli fosse dovuto a sensi di legge.

V. Il prezzo dovrà essere pagato in buone valute d'oro o d'argento al peso e corso di legge, esclusa la carta monetata o qualunque surrogato al denaro sonante, volendosi obbligato il deliberatario a rifondere la perdita che si incontrasse nel cambio di tali surrogati contro la valuta metallica, qualora i creditori non potessero rifiutarsi dal riaverli in pagamento.

VI. Il detto prezzo dovrà pagarsi ai creditori a norma della graduatoria e del riparto passati in cosa giudicata, e dovrà frattanto il deliberatario corrispondere sul medesimo l'interesse annuo nella misura del 5 per 100 dal giorno dell'intimazione del Decreto di delibera in avanti, e senza riguardo al deposito fatto che rimarrà infruttifero a garanzia dell'asta.

VII. In conto prezzo pagherà il deliberatario entro quattordici giorni dall'intimazione del Decreto di delibera le spese della procedura di spropriazione nelle mani del procuratore del subastante, ed i censi che fossero insoluti pel triennio retro alla delibera, come ogni altro onere arretrato da cui fossero affetti gli stabili.

VIII. Dovrà il deliberatario tosto dopo passato in giudicato il decreto di delibera, provocare il Giudizio di graduazione, ciò che potranno fare in difetto anche i creditori inscritti, e tanto queste spese, come quelle del successivo riparto saranno da prededursi dal prezzo di delibera.

IX. Sarà tenuto pure il deliberatario a farsi intestare nei registri censuarii quale proprietario degli stabili, restando a suo carico la tassa relativa, come pure la tassa procentuale di trasferimento, ed ogni altra spesa occorribile per ottenere l'aggiudicazione definitiva in assoluta proprietà, ed il rilascio del deposito.

X. Mancando il deliberatario all'adempimento di alcuna delle presenti condizioni, sarà in diritto tanto dei creditori che degli spropriati di domandare la rivendita degli stabili a suo rischio e pericolo senza previa stima, e coll'assegnamento di un solo termine d'asta.

Descrizione degli stabili.

1. Una pezza di terra aratoria, arborata, vitata e casamentiva posta in contrada di Quistello, in prossimità al luogo detto Cantone, di mantovane biolche 4.11, in mappa sotto i NN. del 3233, 3234, 3235, 3236, 3239 del 3253, del 3254, di pert. 14 18 9/12, censita scudi 132 : 3 : 2 : 15/48.

2. Altra pezza di terra divisa dalla precedente, dalla vodaziene comune che mette alla stradella, aratoria, cortiva e casamentiva, di mantovane biolche —. 19, in mappa del Comune di Quistello sotto i NN. del 3240, del 3241 di pert. 1.7 6/12, censita scudi 8 : 2 : 5.

Si affigga all'Albo Pretoreo, in Revere, nei luoghi soliti, in Quistello, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Revere 12 maggio 1861.
L'I. R. Pretore, TRONCHET.
Picinato, Canc.

N. 11159. 3. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che nel giorno 29 giugno 1860, mancò ai vivi in questa Città Carla Callegari fu Giov. Battista con atto nuncupativo d'ultima volontà col quale fra le altre disposizioni lasciò erede il marito Giacomo Bonato di una metà della sostanza.

Essendo ignoto il luogo di sua dimora lo si eccita ad insinuarsi a questa Pretura entro un anno dalla del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, mentre in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso di quei soli che si fossero insinuati e del curatore Marco d.r Pradella a lui deputato.

E il presente si affigga All'Albo Pretorio e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 11 maggio 1861.
Il Consigliere Dirigente
FIORASI.
Franchi.

N. 1462. 3. pubb.

EDITTO

Da parte di questa I. R. Pretura si rende noto che in seguito ad istanza 24 dicembre p. p. N. 3970, di Tommaso Mambrini fu con decreto pari data e N. accordato a carico del d.r Tinazzo Domenico indicato di Cenea, l'assegno esecutivo di tanti canoni di fitto quanti importano la somma di Fior. 1510 : 97, oltre a Fior. 117 : 75 spese di causa.

Essendo stato poi con odierna istanza p. Num. rappresentato che il suddetto d.r Tinazzo è assente d'ignota dimora, gli venne a termine del § 498 del Giud. Reg., costituito a curatore questo avv. Poria, a cui venne fatto intimare il succitato decreto Num. 3970; lo che gli si rende noto, affinchè possa munire il nominatogli patrocinatore delle necessarie istruzioni, oppure volendo destinare un altro procuratore.

Lo che si affigga all'Albo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Ostiglia, 14 maggio 1861.
Il R. Pretore PADOVAN.

N. 9133. 3. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Rova Giuseppe fu Domenico, di Longarone, essere stata presentata a questo Tribunale dall'Imp. R. Procura di Finanza, per lo Stato, una petizione nel giorno 20 marzo p. p, al N. 5688, riprodotta coll'istanza 6 corrente, Num 9133, contro di esso Giuseppe Rova, in punto di emigrazione senza autorizzazione e conferma di sequestro.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Rova Giuseppe, è stato nominato ad esso l'avvocato d.r Fusinato, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso il termine di 90 giorni a rispondere; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 10 maggio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 1802. 3. pubb.

EDITTO.

In seguito a requisitoria 7 corr, N. 13491, a. 60, e 4496 a. c., dell'inclito I. R. Tribunale Provinciale di Padova, si rende avvertito il pubblico che nei giorni 8 e 15 luglio p. v., alle ore 10 antim., sarà aperta l'asta per eseguire i due primi esperimenti di vendita dei fondi sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni stabili esposti all'incanto, sono quelli qui appiedi riportati, e più dettagliatamente descritti nelle stime giudiziali 22 giugno 1854, degl'ingegneri dottori Francesco Dalle Coste e Cesare Candiani.

II. Si vende dei beni stabili il diritto alla sola metà indivisa, avocato alla massa della oberata bar.ª Luigia Antippa Fini, spettando il diritto sull'altra metà alla nobile Angela Antippa Remondini, colla espressa avvertenza che la comunione fra entrambe dipende da successione ereditaria.

III. La vendita si farà nel primo e secondo esperimento nei Lotti sotto indicati, ai prezzi non al disotto della metà della stima giudiziale, sempre però al maggior offerente, se più fossero gli offerenti.

IV. I beni stabili si vendono a corpo e non a misura, con ogni esistente accessorio e pertinenza, e così come si troveranno nel dì dell'asta senza garanzia per fatti od ommissioni anteriori in quanto allo stato dei medesimi.

A carico del deliberatario staranno le decime, i quartesi, l'onere pel pensionatico, le servitù ed altri pesi a cui fossero per avventura soggetti quei beni stabili.

V. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza avere previamente depositato nelle mani della Commissione delegata all'asta il quinto però del prezzo di stima del bene stabile, o dei beni stabili a cui si offerisse: deposito da farsi esclusivamente in effettivi Fiorini della nuova valuta austriaca, od in effettive Lire austriache di nuovo conio da soldi 35, per cadauna: escluso assolutamente qualunque surrogato al denaro sonante.

Tale deposito sarà trattenuto a garanzia della offerta e verrà abbuonato in conto di prezzo a chi resterà deliberatario, e sarà restituito ad ogni altro offerente appena chiuso il protocollo d'asta.

Entro 14 giorni utili dalla intimazione all'acquirente del decreto di delibera, il deliberatario dovrà versare l'intero prezzo, imputandovi il precedente deposito: versamento che avrà ad essere fatto presso l'I. Reg. Tribunale Provinciale in Padova a tutte spese del deliberatario parimenti in Fiorini effettivi della nuova valuta austriaca od in effettive Lire austriache di nuovo conio da soldi 35, per cadauna, escluso assolutamente qualunque surrogato al denaro sonante.

VI. Starà a carico del deliberatario la tassa di trasferimento.

VII. Il trasferimento della proprietà e conseguentemente l'aggiudicazione della medesima non avranno luogo in favore del deliberatario se non dopo che egli avrà comprovato (locchè avrà a a fare a sue spese) di aver versato il residuo prezzo di delibera e di aver soddisfatto alla tassa di trasferimento, nonchè ad ogni altra condizione che gli incomba per l'Editto presente.

VIII. Sino all'aggiudicazione della proprietà, la proprietà degli enti deliberati rimane avocata alla massa, ed il deliberatario avrà dal giorno dell'asta sino a quello del compiuto versamento del prezzo a corrispondere l'interesse del 5 per 100, sul residuo prezzo a suo debito, versandolo a tutte sue spese presso l'Imp. R. Tribunale Provinciale in Padova.

Competerà poi al deliberatario la parte proporzionale delle rendite o fitti dell'anno reddituario in corso al momento dell'aggiudicazione: come allo stesso deliberatario incomberanno le pubbliche imposte ordinarie e straordinarie sotto qualunque denominazione, ed altresì i prestiti in relazione di tempo dell'anno camerale corrente all'epoca dell'asta.

IX. Il deliberatario dovrà sino al pieno esaurimento dei suoi obblighi assumere e mantenere costantemente assicurate le fabbriche contro il pericolo degl'incendii per un importo non minore di quello di delibera: ed avvenendo l'infortunio, la liquidazione e riscossione dell'indennizzo seguiranno in concorso dell'amministratore concorsuale onde impiegarlo alla riparazione ed allo ristabilimento della fabbrica o fabbriche incendiate.

Il deliberatario dovrà ad ogni privata ricerca rendere ostensibili all'amministratore tanto le quitanze dei pubblici carichi ordinarii e straordinarii sotto qualsiasi denominazione, come quelle del pagato per premii ed assicurazioni.

X. Ogni mancanza per parte del deliberatario agli obblighi espressi nell'Editto presente darà diritto alla massa, e per essa all'amministratore concorsuale di chiedere ed ottenere ex primo decreto il reincanto dell'immobile o degli immobili deliberati, all'effetto della vendita in un solo esperimento a prezzo anco inferiore a quello pel quale furono subastati, a tutte spese, rischio e pericolo del deliberatario stesso il cui deposito sarà devoluto alla massa: ed ove tale deposito non bastasse a coprire la deficienza di prezzo risultato dalla rivendita oltre alle spese della massa, esso deliberatario sarà rigorosamente responsabile del difetto e di ogni danno derivato e derivabile alla massa medesima.

Che se dalla rivendita si ritraesse un prezzo maggiore di quello dell'anteriore delibera desso si devolverà alla massa senza che il deliberatario possa avervi ragione.

XI. È libera a chi concorresse all'asta la ispezione dell'atto di stima dei beni immobili e delle condizioni d'asta presso l'I. R. Pretura in Mirano dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom. dei giorni non festivi, e presso l'amministratore della massa d.r Bartolommeo Dal Zio domiciliato in Padova al Santo al civico Numero 4316, dalle ore 9 antim. alle 3 pom. di qualunque giorno: libero pure a chi concorresse all'asta di levarne copia.

Descrizione dei beni fondi situati nel Distretto di Mirano, Comune amministrativo di Scorzè, e censuario di Peseggia.

Lotto I.

Appezzamento, di 0.0.101 campi a misura trevisana con casa di muro nel Comune suddetto in estimo ai NN. 258, 259, 260, pertiche cens. 0.32, rendita L. 9 : 53, stimato a. L. 190 : 24.

Campi 1.0.027 1/2, a. a. v. in mappa al N. 215, di pert. 6.62, rendita L. 25 : 55, stimati a. L. 569 : 32.

Campi 1.3.056 1/2, in estimo ai N. 268, pert. 80.97, rendita L. 34 : 61, stimato a. L. 771 : 42.

Campi 0.2.263, a. a. v. al N. 277, di pert. 3.74, rendita L. 14 : 44, stimati austr. L. 321 : 64.

Importo del Lotto I. Fiorini 648 : 42, a. L. 1852 : 72.

Lotto II.

Campi 2.0.252, con casa sovrapposta in estimo ai NN. 278, 279, 280, 281, 732, 752, di pertiche censuarie 11.46, rendita Lire 62 : 24, stimati austr. Lire 1381 : 04.

Importo del Lotto II. Fiorini 483 : 76.

Comune di Salzano.

Lotto III.

Campi 6.3.246 1/2, a. a. v. in contrada Villetta in censo ai NN. 1244, 1245, 1252, pertiche 36.16, rendita L. 80 : 28, stimati a. L. 3616, pari a Fiorini 1265 : 60.

Lotto IV.

Campi 4.2.66, con casa colonica Colmello Villatora in estimo ai NN. 1146, 1147, 1148, 1149, 1150, di pertiche 22.53, rendita a. L. 156 : 73, stimati a. L. 3115 : 76.

Campi 3.0.128, a. a. v. in mappa ai NN. 1492, 1493, di pertiche cens. 16.15, rendita L. 61 : 62, stimati a. L. 1615.

Campi 1.0.101, a. a. v. in mappa al N. 1613, di pert. cens. 5.63, rendita a. L. 22 : 13, stimati a. L. 619 : 30.

Campi 0.3.048 1/2, a. a. v. in mappa ai NN. 1542, 1543, di pert. cens. 4.11, rendita Lire 21 : 08, stimati a. L. 172 : 10.

Il valore sporco di stima è di a. L. 452 : 10, da cui dedotto il canone di frumento staja uno verso il conte Pietro Mocenigo per L. 280, rimangono a. L. 172 : 10.

Totale importo del Lotto IV. in nuovi Fiorini 1932 : 76.

Comune di Cappella

Lotto V.

Campi 40.0.065, con casa colonica nel Comune suddetto in estimo ai NN. 104, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, di pertiche censuarie 208.46, rendita Lire 582 : 73, stimati a. L. 15614 : 30.

Campi 4.0.084, prativi ed ar. semplice in mappa al N. 40, di pert. cens. 21.17, rendita L. 79 : 18, stimati a. L. 2117.

Campi 2.3.311 1/2, prativi in mappa al N. 82, di pert. cens. 15.61, rendita L. 58 : 38, stimati a. L. 1561.

Importo del Lotto V. Fiorini 6752 : 30.

Lotto VI.

Campi 1.0.301, prativi in mappa al N. 54, di pert. cens. 6.46, rendita a. L. 24 : 16, stimati a. L. 6106.

Campi 38.1.213 1/2, con sovrapposta casa colonica in Comune di Cappella in mappa ai NN. 201, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 241, 242, 243, 244, 245, a. a. v. di pert. c. 199.97, colla rendita di a. L. 563 : 69, stimati del valore di austriache L. 14069 : 04.

Totale del Lotto VI. Fiorini 5150 : 26.

Somma totale complessiva a. Lire 46 309 : 21, pari a Fiorini 16,208 : 21.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio e nelle Piazze di Mirano e Scorzè e s'inserisca per tre volte nel Foglio Annunzi della Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Mirano, 26 maggio 1861.
Il R. Pretore GRIMANI.
Tolazzi, Canc.

N. 10208. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale Sezione civile in Venezia, diffida tutti quelli che hanno azioni creditorie verso l'eredità di monsignor canonico Rizzardo II detto Roberto cav. Balbi, morto il 24 aprile anno corr. in questa Città, ad insinuare e provare i rispettivi diritti nel dì 5 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pomer., nella Camera VII.ª di Commissione di questa Sezione, pegli effetti e sotto le avvertenze del § 813 e seguenti del Codice Civile.

E si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 23 maggio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

SABATO 15 GIUGNO

ANNO 1861 — N. 135.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
E espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, **coll'indicazione del nome di chi li spedisce.**

È espressamente pattuito il pagamento IN ORO od IN BANCONOTE AL CORSO DI BORSA.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo luglio 1861, *s'intenderà volerci rinunziare.*

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca: per		1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia	fior.	14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia.	»	18:90	9:45	4:72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare il colonnello e comandante dell' 8.° reggimento fanti, Ferdinando Lindner, al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, quale cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di III classe, a norma degli Statuti dell'Ordine.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di consigliere aulico, esente da tasse, al fu consigliere di Luogotenenza, Muzio cavaliere di Tommasini, nell'occasione che cessò dal posto di Podestà della città immediata dell'Impero, Trieste, in riconoscimento dei fedeli e proficui servigi, da lui prestati per lunghi anni e in difficili circostanze.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di sollevare Giuseppe di Czernazrky, dietro sua richiesta, dal posto di presidente del regio Tribunale cambiario di prima istanza ad Eperies, e di nominare in sua vece a presidente del detto Tribunale, il presidente del cessato Tribunale urbariale superiore di Kaschau, consigliere aulico, Massimiliano di Kray.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 30 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare l'elezione del conte Enrico Wodzicki, a presidente, e del presidente Francesco Paszkowski, a vicepresidente della Società agronoma di Cracovia.

N. 737 - Monte.

I. R. PREFETTURA LOMBARDO-VENETA DELLE FINANZE.

NOTIFICAZIONE

Mediante ossequiato Dispaccio 17 maggio p. p. N. 25001 - 1083 dell'I. R. Ministero delle finanze, venne attribuita al Monte veneto anche la liquidazione dei pagamenti d'interessi e capitali della sua Cassa depositi di scadenza 1.° maggio suddetto e successivi, non che dei pagamenti del Prestito lombardo-veneto del 1850 per la scadenza 1.° andante giugno e successive, e solo pei pagamenti, riferibili ad epoca anteriore alle suaccennate, e pei capitali d'Obbligazioni già estratte a sorte, essa liquidazione resta riservata all'I. R. Contabilità aulica del credito dello Stato in Vienna.

Il che viene recato a pubblica notizia a parziale modificazione dei punti 5 e 6 dell'anteriore Notificazione 12 aprile p. p. N. 464 di questa Prefettura.

Venezia 8 giugno 1861.

L' I. R. Cons. di Prefettura dirigente, HÖHNEL.

Il dì 8 giugno corr., fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, la Puntata XXIX del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 60, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, del 30 maggio 1861, valevole per tutt' i Dominii della Corona, sul rimborsamento di competenze per azioni, obbligazioni ec., posteriormente emesse, se le competenze sono state pagate immediatamente all'atto dell'emissione originaria di siffatti documenti legali.

Sotto il N. 61, l'Ordinanza circolare dei Ministeri di Stato, guerra e polizia, e della suprema Controlleria dei conti, del 2 giugno 1861, valevole per la Gallizia, Buccovina, Moravia, Slesia, Boemia, Alta e Bassa Austria, il Salisburgo, Tirolo, Vorarlberg, Regno Lombardo-Veneto, la Stiria, Carintia, Carniola, Gorizia con Gradisca, Trieste ed Istria, con un' *Appendice* alla « Norma per la condotta e diritti d'indennità nel trattamento di militari infermi mediante medici civili, tanto negli Ospitali civili che in dimore private », contenuta nel *Bullettino generale delle leggi*, Puntata II N. 12, dell'anno 1860.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 15 giugno.

Nel giorno 22 maggio decorso, alle ore 8 ½ circa, comparve nella Frazione di Chiosottis del Comune di Morteglisno, nel Friuli, un orso maschio di sconosciuta provenienza, il quale dopo aver ferito alla coscia due persone, fu felicemente ucciso a colpi di forche, badili e bastoni da alcuni villici i quali affrontarono coraggiosamente la fiera, incorrendo non indifferente pericolo, stante la grandezza della bestia, che pesava 224 libbre grosse, e non fu stesa al suolo che dopo due ore di combattimento. A quanto sentiamo, ne venne inviata subito la zampa destra di dietro all'Autorità, pel conseguimento del premio di legge.

Bullettino politico della giornata.

Abbiamo ricevuto ieri i giornali di Parigi del 12, colle notizie dell'11 giugno. Leggesi nel *Journal des Débats*:

« Troviamo nel *Moniteur* una dichiarazione uffiziale, secondo cui l'Imperatore ha risoluto di mantenere una stretta neutralità nella lotta appiccata « fra il Governo dell'Unione americana « e gli Stati, che pretendono formare una Confe« derazione particolare. » Tal formula, che sarà notata com'ella merita d'essere, non può lasciar dubbio alcuno sul senso e sul valore della risoluzione annunziata dal Governo francese.

« Una dichiarazione di neutralità, che, d'altra parte, si spiega e si giustifica da sè stessa, non può, non debb' essere interpretata come una dichiarazione d'indifferenza. Quanto a noi, non potremmo pigliar abbaglio. Stimiamo abbastanza il Governo del nostro paese, per esser sicuri ch' ei non può rimanere indifferente nel conflitto, che sta per decidersi colla forza fra le due frazioni della grande Repubblica americana. Ma ciò che ne preme notare è che le simpatie, i voti della Francia non sono dubbi; e' sono acquistati senza riserbo al Governo federale, il quale, in tal deplorabile scissura, rappresenta la causa dell'incivilimento moderno ed i principii eterni del diritto, della giustizia e dell'umanità.

« In un articolo, pubblicato dal *Courrier du Dimanche*, sotto il titolo: *La tornata del 31 maggio al Senato*, il sig. Alberto di Broglio esamina una questione di legalità, che presenta un interesse generale: vale a dire, se v'abbia una legge, la quale abiliti il ministro de' culti od il prefetto d'un Dipartimento a sospendere lo stipendio d'un ecclesiastico a motivo del linguaggio, da esso tenuto in pulpito. Dalla discussione, a cui si diede su questo argomento, l'autore conchiude che un simigliante potere non iscaturisce, nè da un reggime eccezionale, applicabile solamente a' ministri del culto cattolico, nè da un reggime comune a tutti coloro, che, per una ragione qualunque, riscuotono uno stipendio dallo Stato.

« Nella sua tornata d'ieri, il Senato s'occupò d'una petizione, intesa a volgere l'interesse dell'Assemblea sulla condanna, pronunziata in contumacia contro il sig. Libri. Il sig. Mérimée presentò considerazioni in favore del sig. Libri, perorando pel rinvio della petizione al ministro della giustizia. Il sig. Delangle, il sig. Dupin, procuratore generale alla Corte di cassazione, ed il sig. di Royer, sostennero le conclusioni del rapporto; e alla fine fu stanziato l'ordine del giorno, proposto dalla Giunta. »

La *Patrie* ha, nel suo *Bulletin*, quanto appresso:

« Si sa che il Governo inglese risolvette d'aumentare le guarnigioni del Canadà, e che parecchi reggimenti ricevettero l'ordine di partire a quella volta. Il *Globe* crede dover prevenire le osservazioni, cui tal risoluzione potrebbe dare motivo. Presentemente, v'ha al Canadà un solo battaglione, ed il conflitto, sorto fra gli Stati del Nord e gli Stati del Sud dell'Unione americana, richiede un aumento di vigilanza. « Quando, dice « il *Globe*, accadono turbolenze in un quartiere, « è buono che vi sia in istrada un soldato di « polizia. C'è disordini al confine del Canadà; « conveniva quindi far provvidenze di cautela. e « questo solamente ha fatto il Governo. » Il *Times* giustifica colle ragioni medesime la spedizione de' nuovi reggimenti, i quali partiranno, dicesi, col *Great Eastern*. »

La stessa *Patrie* ha, nelle sue *Dernières Nouvelles*, i ragguagli seguenti:

« Un dispaccio di Costantinopoli dell' 8 ci annunzia che il movimento bulgaro pigliava ogni giorno maggiore ampiezza. Una deputazione era giunta, il dì precedente, e recava l'adesione di cinquanta villaggi del sangiaccato di Salonicco, già convertiti al cattolicismo. Il nuovo Vescovo di Bulgaria, sig. Socolski, ricevette i membri della deputazione; indirizzò loro parole di tutta benevolenza, e dichiarò loro ch'egli aveva avuto notizia che nuove conversioni erano avvenute in altri punti. Codesto prelato doveva partire il 12 pel luogo di sua residenza, e le popolazioni apparecchiavansi a fargli un magnifico ricevimento. La Porta diè ordini perchè gli si rendano tutti gli onori dovutigli.

« Riceviamo, per mezzo telegrafico, notizie di Costantinopoli del 10 di mattina. Esse confermano i ragguagli, che noi abbiamo dati sulle tornate della Conferenza, che si è radunata presso A'ali pascià. La Conferenza terminò la prima parte de' suoi lavori, e stanziò diffinitivamente i punti seguenti: Vi sarà, per tutte le nazionalità del Libano, un Governo unico, il quale sarà cristiano e apparterrà al rito della maggioranza. Esso dipenderà direttamente dalla Porta a Costantinopoli, e sarà indipendente dal governatore generale della Siria. La durata de' suoi poteri sarà di tre anni; e, tre mesi prima che spiri il suo mandato, la Porta dovrà intendersi colle Potenze, o per lasciarlo continuare ne' suoi poteri, o per nominarne un altro. Regolata così la questione di principio, stanno per occuparsi a Costantinopoli della questione delle persone, la quale, nelle congiunture attuali, ha grandissima importanza.

« Un dispaccio di Bairut del 20 maggio, ci annunzia l'arrivo in rada della squadra francese sotto gli ordini del viceammiraglio Le Barbier di Tinan. Il giorno appresso, i vascelli a vapore, il *Saint-Louis*, il *Redoutable* e l'*Eylau* han lasciato l'ancoraggio, per recarsi ad incrociere lungo la costa, e porsi in relazione colle popolazioni del litorale. »

Dalla *Revue Politique* dell'*Indépendance belge*, in data del 10 giugno, ieri giunta, togliamo i seguenti tratti:

« Parecchi telegrammi di Costantinopoli, venuti, quali per la via di Parigi, quali per la via di Londra, hanno la pretensione di darci ragguagli sullo stato delle negoziazioni relative al riordinamento della Siria. Que' ragguagli sono contraddittorii; ma risulta tuttavia dall'insieme di essi che le negoziazioni son presso al lor termine. Il principio d'un governatore unico e cristiano pel Libano rimase intero: quanto alla difficoltà dell'indigenato, pare ch'ella sia stata vinta coll'istituzione di due vicegovernatori, uno Druso, l'altro Maronita. Sarebbe stato inoltre determinato che la nominazione del governatore non abbia a farsi se non per tre anni, a fine di sottoporre la nuova amministrazione alla pruova del tempo, prima di darle il carattere d'un ordinamento diffinitivo.

« La Camera de' lordi d'Inghilterra stanziò sabato, in seconda lettura, il bilancio, presentato dal sig. Gladstone. Il duca di Rutland, uno degli antichi capi del partito protezionista, tentò bensì di chiederne lo scartamento, a motivo dell'abolizione del diritto sulla carta; ma, per domanda di lord Derby medesimo, ei ritirò la sua emenda, e la legge passò senz'opposizione. Per tal modo, si trova risolto, non pur l'affare del bilancio, ma ancora il conflitto, ch'era sorto l'anno scorso fra le due Camere del Parlamento, appunto per la questione dell'imposta sulla carta.

« L'ultima tornata della Camera de' comuni fu contraddistinta da un emergente, il quale pruova tutta l'ingiustizia delle accuse, volte da certi politici appassionati degli Stati Uniti del Nord contro la pretesa parzialità dell'Inghilterra in favore degli Stati del Sud. Il sig. Gregory aveva fatto alla Camera una proposta, intesa a volgere l'attenzione del Governo sull'opportunità di riconoscere la nuova Confederazione del Sud. Cedendo alle istanze fattegli, il sig. Gregory dichiarò che aggiornava indefinitamente la sua proposta, per non porsi in opposizione col sentimento della maggioranza parlamentaria. »

Sulla crisi americana.

(Dalla *Donau-Zeitung* del 12 giugno.)

III.

(V. i NN. 131 e 134.)

Umanità ed incivilimento hanno già da lungo tempo sancito, come principio ammesso del gius delle genti, il dovere delle Potenze belligeranti di rispettare, anche nel caso d'invasione del territorio nemico, semprechè scopi immediati di guerra non esigano diversamente, la proprietà privata dei sudditi dello Stato nemico. I militari, che in paese nemico trasgrediscono questo dovere internazionale, sono colpiti presso tutte le nazioni incivilite dalle più severe leggi marziali dell'esercito, cui appartengono.

Pel *diritto di guerra marittimo* seguivasi, sino a pochi anni addietro, la pratica contraria. Prima ancora che fosse dichiarata la guerra, si poneva l'*embargo* sulla proprietà privata dei sudditi dell'altro Stato, che trovavansi a bordo dei bastimenti ancorati nei porti del paese. Scoppiata la guerra, non bastava predare in alto mare mediante la marina di guerra i legni mercantili del paese nemico, e farli giudicare di *buona preda*. Si rilasciavano *patenti di corsaro*, colle quali venivano autorizzati i capitani e proprietarii di bastimenti sì nazionali che esteri, ad armare i loro legni (designati e descritti precisamente) in assetto di guerra, equipaggiarli con gente risoluta ed avida di combattere, dare la caccia ai legni mercantili dei sudditi del paese nemico, prenderli colla forza, condurli nei più vicini porti della propria, o di un'amica Potenza farli quivi condannare da un Tribunale delle prede, e distribuirne l'importo, per quote previamente stabilite, tra il proprietario, il capitano e la ciurma del legno corsaro. Sovente veniva riservata parimenti una parte della preda al Governo, che aveva rilasciato la patente di corsaro.

Prescindendo che questa istituzione è per se stessa biasimevole assolutamente, l'equipaggio di tali legni corsari è per la sua moralità a un dipreso a livello dei pirati. Sapevano però che i comandanti della marina da guerra nemica, nelle cui mani cadeva un legno corsaro, trattavano assai di sovente come tali, in via sommaria i corsari, benchè autorizzati. Delitti e dissolutezze d'ogni più orribile specie da un lato, disciplina ferrea e il più insensato disprezzo della morte dall'altro, regnano sempre a bordo di tali bastimenti.

Al Congresso di Parigi del 1856 spetta il merito di avere, colla sua deliberazione del 16 aprile abolito per sempre l'andare in corso (*la course*). Le Potenze del Congresso, Austria, Francia, Gran Brettagna, Prussia, Russia, Sardegna e Turchia riconobbero i quattro punti (*) ritenuti come obbligatorii per esse, e pei loro sudditi, anche per le guerre *successive*, e i rimanenti Stati europei aderirono con proprie dichiarazioni a quelle massime.

All'incontro gli Stati Uniti d'America rifiutarono l'adesione. Per essi dunque, non ha alcuna validità la prima disposizione (dell'andare in corso.) Ormai sono essi stessi colpiti dal pregiudizio di questo rifiuto egoistico. Il Congresso degli Stati separatisti del Sud a Montgomery ha emanato un decreto formale (in 15 articoli) sul rilascio e sulla concessione di patenti da corsaro (*lettres de marque*) con disposizioni sulle *prede*, e sembra volervi dare esecuzione, tanto più che la marina da guerra rimase agli Stati del Nord. È vero che il proclama del Presidente Lincoln del 19 aprile minaccia i condottieri e le ciurme dei legni corsari del Sud, quando vengano presi, della pena della pirateria; ma ciò non ha alcun significato internazionale perchè serva di norma per le altre nazioni. Colla più grande precisione dichiarano piuttosto gli organi più importanti della stampa inglese e francese che, nel caso che da bastimenti da guerra degli Stati Uniti venissero prese persone, appartenenti alle loro nazioni, fra

(*) Le quattro deliberazioni suonano:
1) È abolito per sempre l'andare in corso.
2) La bandiera neutrale copre anche le sostanze degli stranieri, eccettuati i contrabbandi di guerra.
3) Le sostanze dei neutrali, escluso parimenti il contrabbando di guerra, non sono da sequestrarsi nemmeno sotto bandiera nemica.
4) Per divenire obbligatorii, i blocchi (marittimi) deggiono essere effettivi, cioè, mantenuti con una forza bastante ad impedire veramente l'approdo alle coste nemiche.

APPENDICE.

BELLE ARTI.

Statua del Minisini e quadri del Querena esposti nel Battisterio della R. patriarcale basilica di S. Marco.

I tempi difficili non hanno potere sul genio. Sia ch'esso si avvalori nella lotta malaugurata, sia che cogli sforzi più ingegnosi cerchi scuotere a suo pro' il secolo agitato ed indifferente, certo è che a questi dì abbiamo vedute esporre nel Battisterio della R. basilica di S. Marco sì elette produzioni dello scarpello e del pennello da doverne provare invidia ogni epoca più prospera e più felice.

Il Bambino dapprima dello scultore Minisini, che, gettata una rosa, tenta volare al seno materno, fu giustamente considerata opera sì bella da lasciar tutti i cuori commossi, ogni intelligente maravigliato. E difatti come si poteva contemplare quella movenza improvvisa e vivace, per la cui riproduzione mal si presta la fredda imitazione del modello, ma tutto richiedesi lo slancio che la indovini, la somma perizia dell'arte che la raffiguri; come osservare quel caro viso avvivato da sì ingenua letizia, e le braccia e le gambe e l'intero corpicciuolo di sì gentili forme e di tanta veracità, da creder per poco il marmo tramutato in carne morbida e cedevole, senza e correr col pensiero su pei tempi, e giungere sino alle epoche fortunate della Grecia, quando una conveniente educazione, rendendo sensibile l'artista alle squisite bellezze, alle attrattive più pure della verità, il preservava da ogni esagerazione, appunto come far seppe il nostro Minisini? E quanto ciò costi bastano a provarlo le lunghe epoche trascorse da Fidia sino alla rigenerazione dell'arte iniziata da Canova, le quali, impotenti alla riproduzione del vero, si abbandonarono tutte ad una od altra specie di manierismo, in cui facevano anzi consistere l'arte, e quasi insipidi proclamavano quei sommi, che di una schietta verità andavano contenti: a tanto conduce un gusto pervertito!

Un'arte sì semplice, che la gloria forma del Minisini, e che gli darà diritto in più lieti giorni a guiderdoni proporzionati agli sforzi da lui durati per raggiungerla, è pure l'unica meta a cui intende il famigerato pittore prospettico sig. Luigi Querena, perocchè ove non fossero sufficienti a provarlo le altre opere del conosciuto suo ingegno, ben mostrerebbero le alte sue mire, i profondi suoi studii, e la perfezione, da cui furono coronati, quei tre quadri, da lui ora esposti nel Battisterio. Il primo di essi raffigura l'Interno della chiesa di S. Zaccaria, colla cerimonia del Doge, che presenta il corno ducale all'abbadessa di quel convento nel giorno di Pasqua. Per un raro ardimento, volle l'artista illuminare la scena con due raggi di luce diretta, i quali scendono a riflettersi sulla comitiva del doge e delle monache, e che, spargendo le sue rifrazioni in direzioni differenti, produce le più calcolate gradazioni, mantiene nella penombra la moltitudine principale, e, colta perfino l'accidentale piccola apertura in una finestra, rappresenta sopra una colonna l'imagine rovesciata del sole. Se alla foggia del secolo scorso l'artista avesse voluto far uso di arbitrii ad ottenere un prestigio, che abbaglia gl'inesperti, ma che bentosto reca sazietà anche in essi, facile sarebbe stato per lui; ma ottenere tanta armonia generale e tanta particolarizzazione dei più lontani oggetti senza verun scapito della prospettiva aerea, troppo vorrebbesi d'indifferenza perchè non gli fosse resa la lode dovuta. Sì, il Querena cimentò l'arte alle maggiori difficoltà. Con una semplicità di mezzi, che il solo genio ricerca ed ottiene, riprodusse gli effetti della luce più magici e più veri; e ciò che pur monta seppe avvivare, come le altre, così anche questa sua tela di spressive ed animate macchiette, condotte con tanta rigorosa diligenza e con sì osservato costume, da rendere e questo e tanti altri suoi quadri più storici che prospettici.

Nè di minori pregi va fornito il secondo suo quadro, rappresentante il Pulpito della chiesa di S. Marco. Sebbene in esso la luce concentrata agevolmente faccia spiccare la parte sporgente del pulpito, pure la lucentezza dei marmi, la vivacità degli ori è sì vera, l'intonazione sì bella, che l'occhio non sa staccarsi da sì caro dipinto, ed ogni intelligente non sa far ragione a sè stesso per quali mezzi il Querena possa giungere a tanta veracità, sia dal lato tecnico, come dal lato scientifico.

Viene per terzo il quadro dell'Interno della chiesa di S. Marco, il quale, pel soggetto tolto a rappresentare, dovea di necessità riuscire monotono e manchevole di luce, quale appare appunto la nostra cattedrale, sì per la scarsezza come per la collocazione dei finestroni ond'è illuminata. Altri avrebbe forse supperito all'uopo qua allargando le piazze di luce, là esagerando le ombre, ed ottenendo cogli arbitrii ciò che la verità non somministra. E dove sta allora la fedele imitazione imposta al pittore prospettico? È per essa ch'egli deve trasportarci ai siti presi a riprodurre; rinnovarcene le impressioni, sia tetre, sia serene, non creando mai ciò che non esiste. Un'arte stabilita sul falso non sarà mai arte, e noi veggiamo, secondo che più sopra si è detto, a quali delirii abbia essa condotto i manieristi del secolo trascorso ed i secentisti sovra tutto. Far effetto era il loro sistema, come da tutti è conosciuto, a qualunque costo, in qualunque circostanza, e sebbene sorretti da talenti, giustamente invidiati, si sa come erano tratti ad esagerazioni per verità oggimai non consentite. Contento invece dell'esatta imitazione, il Querena, anche in questo terzo quadro, mercè la scelta opportuna, potè trovare una piacenza e collocare l'osservatore nell'interno veramente della nostra basilica, fargliene provare le effettive impressioni, e con la giusta degradazione della luce, con acconci sagrifizii nelle tinte, recare in questa tela la vita del luogo, mesta, religiosa.

Tale è l'arte, che noi non cesseremo di raccomandare a' giovani, se per essa, al pari del Querena, può giungere l'uomo a produr opere rispettate dal tempo e che un'arcana forza ci spinge ognor più ad osservare, mentre cadono nell'obblio e generano facilmente sazietà quelle che al prestigio solo sieno raccomandate.

ENRICO BIANCHI.

BIBLIOGRAFIA.

Riferiamo qui appresso l'annunzio d'un'opera, con sapere e diligenza condotta dal chiarissimo sig. Federico Federigo, l'utilità della quale non abbisogna d'essere dimostrata, e che si raccomanda da sè a tutti coloro, i quali dell'industria si occupano per amore o per professione; onde non dubitiamo ch'ella sia per trovare l'accoglienza che merita:

Vocabolario tecnologico ragionato o Repertorio alfabetico di scienze applicate, arti e mestieri, compilato da **Federico Federigo**, *Veneziano.*

Il Dizionario tecnologico universale, o di arti e mestieri, pubblicato a puntate mensili dalla nostra Ditta editrice pel non interrotto periodo di 30 anni successivi (dal 1830 al 1860) deve la sua prima origine ad un'opera francese congenere, vale a dire alla compilazione, allora accreditatissima, dei signori Lenormand, Payen, Molard, Laugier, Francoeur, Robiquet, ec.

Accintosi, per nostro conto, a voltarla in italiano il nob. sig. Giovanni Minotto di Venezia, che in siffatte materie era molto addentro, non tardò guari tuttavolta ad accorgersi, come, e pel vincolo alfabetico impostovi dai compilatori francesi (che non ebbe loro a permettere di tornare due volte sulla stessa voce), e pel quotidiano progredire delle scienze e delle arti verso applicazioni sempre più estese, quell'opera, sebbene utilissima, non avesse sempre ed in ogni sua parte raggiunto il giusto livello delle ultime scoperte, nè delle più importanti cognizioni pratiche dei giorni nostri. Per la qual cosa, dopo aver curato di sopperire nella sua versione, e pegli studii proprii e pegli altrui, con articoli originali alle molte omissioni notate nel testo parigino, non appena terminato il suo còmpito, immaginò di dar mano ad un *Supplimento*, il quale, legandosi al primo lavoro, fosse di quello l'appendice voluta o la continuazione.

Di qua una nuova serie di volumi, che supera quella del Dizionario primitivo, e che, seguendo nell'ordinamento delle materie lo stesso sistema alfabetico, principia colla lettera A e finisce colla Z.

Nel 1849 avendo il nostro dotto tecnologo abbandonato a poco più che ai due terzi la seconda parte della sua raccolta, l'arduo impegno di condurla a termine venne da noi affidato alla direzione del sig. Federico Federigo di Venezia, Come questi ne venisse a capo, mediante la valida cooperazione di persone esperte, e mercè lo spoglio di opere o periodiche o speciali le più recenti, possedute in gran copia dal veneto Istituto, è inutile il dire; ma diremo piuttosto come avendo trovato indispensabile un *Indice* per mettere a portata il lettore di scegliere nel doppio emporio ciò che di meglio gli convenisse, gli cadesse in pensiero di cavare nel medesimo tempo un duplice costrutto dalla sua fatica.

Dovendo in fatti riepilogare tutti gli argomenti trattati, e tutti i vocaboli definiti in entrambe le compilazioni, per citare il rispettivo numero delle pagine di rimando, si avvisò di ciò fare con un poco di larghezza anche nel concetto, nell'intendimento di trasformare il suo laborioso riassunto in un *Vocabolario tecnologico ragionato*, il quale, a guisa di epitome, potesse reggersi di per sè e fornire la biblioteca anche degli artefici e delle genti meno doviziose.

Ora è questa appunto l'opera, che, purgata dalle note di riferimento divenute inutili, abbiamo impreso adesso di ristampare separatamente, e che raccomandiamo all'indulgenza del benigno lettore.

L'editore
GIUS. ANTONELLI

L'autore dedica il suo libro agli scienziati ed a' tecnologi italiani colla epigrafe seguente, che dà speranza di vederlo seguito da altro di maggior lena e valore:

A VOI
SCIENZIATI E TECNOLOGI
DELLA ITALIANA PENISOLA
AFFINCHÈ
BADANDO ALLO INTENDIMENTO
INDVLGENDO ALLA INSVFFICIENZA
DEL VOLONTEROSO COMPILATORE
VOGLIATE
COL CONSIGLIO E CON L'OPERA
AIVTARLO
A MEGLIO SVOLGERE ED INCARNARE
QUESTO PRIMO NVCLEO TERMINOLOGICO
PER TRASMVTARLO
IN VN GIVSTO E DESIDERATO VOCABOLARIO
DI ARTI E MESTIERI

la ciurma di legni corsari de' separatisti, sarebbero bensì di diritto prigionieri di guerra, ma il Governo degli Stati Uniti non sarebbe menomamente autorizzato a trattarli come pirati per essersi rifiutati d'aderire alla deliberazione del 16 aprile 1856, presa dall'Europa in fatto di diritto marittimo. Al contrario in coerenza del proprio obbligo internazionale, il Governo britannico (secondo recenti relazioni, sinora soltanto telegrafiche) ha proibito a' tribunali marittimi del suo Regno e delle sue colonie di decidere sulle prede de' corsari americani, che venissero condotte ne' porti soggetti alla loro giurisdizione. La Francia prenderà senza dubbio la stessa disposizione, ed anche la Spagna e il Portogallo (pei loro possedimenti nell'Oceano Atlantico) seguiranno quest'esempio. Se gli Stati Uniti mantengono effettivamente e costantemente il blocco de' porti del Sud, è sperabile che le mentovate deliberazioni del Congresso di Montgomery abbiano soltanto un tenue effetto pratico.

Per gli esposti motivi di diritto internazionale, siamo anche noi decisamente dell'avviso che il Governo degli Stati Uniti non sarebbe autorizzato a trattare come pirata un suddito d'una Potenza europea, ingaggiato sopra un bastimento corsaro della Confederazione del Sud. Siccome però è certo che gli Stati del Sud si trovano in aperta ribellione armata contro l'Autorità degli Stati Uniti soli riconosciuti dalle Potenze europee, così non può, secondo il *nostro* modo di vedere in fatto di diritto, venire conteso a questi ultimi il diritto di abbattere a mano armata la sollevazione; ed ogni straniero, ch'entra nelle file dei ribelli, o che combatte per terra o per mare per la loro causa, dee attribuire a sè stesso tutte le conseguenze della sua azione, contraria al gius delle genti. Siccome poi oltracciò ogni suddito austriaco, anche per crimini commessi all'estero, dev'essere giudicato dalle Autorità e dai Tribunali *austriaci* (legge penale § 36), così dovendosi ormai, per le nostre leggi, riguardare il corseggiare sopra legni stranieri come partecipazione alla pirateria, così chiunque vi cooperasse sarebbe al *suo ritorno* minacciato senz'altro della più severa pena criminale.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Si legge nel *Popolo d'Italia*, in data di Napoli 8 giugno corrente:

« In condizione assai deplorevole pare che si trovino le casse dello Stato, almeno queste di Napoli, lasciando stare quelle di Torino. La Soprintendenza di Casa reale, avendo domandato una certa somma dalla Tesoreria, per pagare gl'impiegati e far fronte ad altre spese ancora, non l'ha punto ottenuta.

« E così, a quanto sappiamo, quegl'impiegati non riceverebbero attualmente i loro soldi mensuali. Son dunque vuote del tutto le casse dello Stato? Questo è un argomento che scotta: e noi notiamo con grande rammarico tai fatti; aspettando che venga un po' di luce in tanto buio. »

Leggesi nel *Flavio Gioia*: « Ieri, 6 si celebrò l'ottava del *Corpus Domini* con la solita magnifica processione, detta dei *Quattro Altari* Grande fu il concorso dei fervorosi Napoletani, solenne la pompa del corteggio, ammirevole la devozione e la disciplina della guardia nazionale, massime fu l'ordine serbato. Sia lode al sodalizio dei nobili Spagnuoli. »

Un dispaccio di Napoli d'oggi, 12, ci annunzia che il Gervasi, gerente del giornale *La Pietra Infernale*, imputato di offesa alla Magistratura in tre successivi articoli, dichiarato colpevole da' giurati, venne condannato a 20 giorni di carcere, e 30 ducati di multa. *(Opinione.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DE' DEPUTATI. — *Seduta dell'11 giugno.*

Presidenza del dott. Hein.

La seduta è aperta alle 10.

Al banco ministeriale: conte Rechberg, di Schmerling, di Mecsery, di Plener, di Lasser, conte Degenfeld, conte Wickenburg, e contrammiraglio di Wüllerstorf.

Nella loggia di Corte: Le LL. AA. RR. gli Arciduchi Ferdinando Massimiliano e Carlo Lodovico.

Si accordano congedi. Una petizione dei conduttori postali viene rimessa al rispettivo Uffizio.

Il Ministro *Schmerling*: Risponderò in una delle prossime sedute all'interpellanza sulla lingua nei Ginnasii. Circa l'interpellanza del deputato dalmatino, Ljubissa, sulle persecuzioni cui vanno soggetti i fautori dell'unione colla Croazia, dirò che, queste persecuzioni non essendo opera delle Autorità amministrative, ma dei Dicasteri giudiziarii, vi risponderà il Ministro della giustizia. Per quanto concerne infine la interpellanza intorno alle sostanze dell'Università di Cracovia, devo osservare che la questione è collegata con altre, che sono argomento di negoziati fra' Governi d'Austria e di Russia, come, a cagion d'esempio, quella del Vescovato di Cracovia. Per quest'ultimo però, si è dovuto intavolare pratiche colla Corte di Roma, ed ora che queste si son terminate con un accordo, una Commissione è incaricata di trattare colla Russia. L'Austria vi è rappresentata da un distinto commissario. Non si è però ancora definito ove le rispettive Commissioni abbiano da radunarsi; l'Austria vorrebbe vi si destinasse Cracovia, la Russia propende per Varsavia. Ad ogni modo il Governo è compreso dell'importanza della cosa, e s'adopera con zelo per ottenerne presto un'evasione.

Il *presidente* legge quindi la seguente mozione: « La eccelsa Camera voglia deliberare di presentare a S. M. l'Imperatore un indirizzo colla preghiera: La M. S. voglia degnarsi di aggiornare l'attuale Consiglio dell'Impero, fino a che potrà essere radunata la rappresentanza di tutta la Monarchia, e di convocare immediatamente le Diete dei singoli Regni e Dominii, perchè operino a norma degli Statuti. »

Nella motivazione è detto, fra altro: « Noi siamo fermamente convinti che alla sapienza di V. M. riuscirà, mercè l'appoggio leale ed intelligente dei suoi popoli, di rimuovere felicemente gli ostacoli, che si frappongono presentemente alla convocazione dell'intero Consiglio dell'Impero. Nello stato incompleto però, in cui si trova oggidì il Consiglio, esso non è in grado nè è chiamato a procedere all'adempimento delle sue più importanti ed urgenti missioni — vale a dire, alla definizione dei poteri costituzionali nello Stato, all'ordinamento dei rapporti delle Provincie fra di loro e coll'intera Monarchia, e finalmente al regolamento del bilancio. »

La mozione porta 50 firme. Le più notevoli sono quelle di Rieger, Smolka, Clam Martinitz e Klaudi.

Il dott. *Rieger*, qual proponente, si riserva di determinare il giorno delle relative discussioni, in una delle prossime tornate.

Ha luogo quindi la terza lettura del Regolamento interno, che viene accettato.

Szabel prende la parola per motivare la sua proposta, relativa alla formazione d'un Comitato costituzionale, al quale dovrebbero rimettersi tutte le mozioni, che si riferiscono allo Statuto ed alla legge fondamentale. Un tale Comitato, diss'egli, è necessario, affinchè in esso si conciliino i partiti. La recente dichiarazione del Ministero sulla competenza del Consiglio dell'Impero non cangia in nulla la situazione. Una semplice espressione d'un parere del Ministero non basta ad alterare la posizione del Consiglio dell'Impero, il quale s'è radunato in base del Diploma d'ottobre, delle leggi di febbraio, delle elezioni delle Diete provinciali, e del discorso del Trono. Importanti questioni sono da risolvere, e pericoloso sarebbe il sottrarvisi per ragioni di forma. I partiti si stanno decisamente di fronte, e per giungere a qualcosa di bene, bisogna intendersi, unirsi e transigere.

La mozione viene rimessa agli Uffizii, per la formazione del chiesto Comitato.

Il dott. *Giskra* prende quindi la parola per appoggiare la sua mozione, relativa alla risponsabilità ministeriale, ed alla modificazione dei §§ 9, 12 e 13 dello Statuto. Il suo discorso, pieno di slancio, è stato interrotto, a parecchie riprese, dagli applausi della sinistra e delle gallerie. Anch'esso tentò di rivendicare al Consiglio, com'è attualmente composto, la competenza che gli viene contrastata, e dopo aver esposto tutti i mali, che si ebbero a soffrire negli ultimi dieci anni, terminò col dare al Ministero un voto illimitato di fiducia.

Dopo Giskra, parlò *Mühlfeld*, in favore delle sue mozioni sulla libertà individuale, sull'inviolabilità di domicilio, ecc. Il suo discorso è accompagnato dagli applausi generali.

Infine, il dott. *Brosche* motiva la sua proposta, sulla risponsabilità dei Ministri.

Le tre mozioni Giskra, Mühlfeld e Brosche, vengono rimesse ai rispettivi Comitati.

La seduta è levata a un'ora.

La prossima tornata avrà luogo venerdì.

Leggesi in un carteggio dell'*Osservatore Triestino*, in data di Vienna 11 giugno:

« Qui si rivolge speciale attenzione ad un episodio seguito, tre giorni sono, nella Camera de' deputati ungherese. Alcuni deputati rumuni, che altre volte avevano votato sempre incondizionatamente co' loro colleghi magiari, e i cui sentimenti favorevoli a' Magiari venivano costantemente citati da' giornali ungheresi come prova dell'accordo esistente fra le varie nazionalità, che vivono nel paese, domandarono, com'è noto, che nell'indirizzo, si sostituissero alle espressioni « punto di vista magiaro », « interesse magiaro » quelle di « punto di vista della patria », « interessi del paese. » Essi motivarono questa proposta, dicendo che, oltre a' Magiari (« Ungheresi », come dicono erroneamente le versioni tedesche delle relative concioni e proposte), altre nazioni ancora abitano nel territorio della Corona di S. Stefano, e hanno diritti perfettamente uguali a quelli dei Magiari. La discussione divenne disgustosa e animata, e dimostrò che persin dopo le violenti depurazioni, con cui i Magiari cercarono di guarentirsi dalla rappresentanza delle stirpi straniere, si trovano tuttavia difensori delle medesime nella Camera de' deputati. Il bar. Giuseppe Eötvös seppe calmare gli animi pel momento, confortando gl'impazienti rappresentanti rumuni colla promessa che la Dieta ora riunita, semprechè non venga sciolta, condurrà probabilmente ad una sodisfacente soluzione il problema delle nazionalità. Per tal modo è annunciato l'oggetto più importante che la Dieta di Pest possa porre in discussione dopo il dibattimento sull'indirizzo, e le trattative su' rapporti di diritto pubblico del Regno d'Ungheria; e in pari tempo si rende risponsabile il Governo di Vienna pel caso che non si effettuasse uno scioglimento di tale questione, qualora, per disposizione governativa, le discussioni della Dieta di Pest, che oltrepassano ogni limite, venissero interrotte da una proroga.

« Del resto, si hanno buoni motivi di dubitare che quest'astuzia induca il Ministero a modificar le risoluzioni da esso già prese; e similmente i Rumuni e gli Slavi non si lasceranno allucinare dalle belle frasi usate anche questa volta dai Magiari verso le loro « nazioni sorelle »; essi non furono mai avari di titoli siffatti per acquetare i rappresentanti di quelle schiatte ogni qualvolta questi mostravansi ricalcitranti.

Nella nostra vita parlamentare, fece epoca l'ultima pausa involontaria, durante la quale si dispose la ventilazione della sala dei deputati. Com'è noto, la dichiarazione del ministro di Stato, ch'egli e i suoi colleghi considerano il Consiglio dell'Impero ora riunito, come « un Consiglio dell'Impero ristretto », aveva provocato dapprincipio fra la maggioranza dei deputati, un malcontento straordinario, il quale si manifestò abbastanza apertamente, e diede origine alla formazione d'un *club* indipendente, sotto la direzione di Giskra. Alcune spiegazioni e dichiarazioni, scambiate giovedì e venerdì tra i Ministri e i deputati più eminenti, ma soprattutto una visita fatta dai Ministri, venerdì sera, nello stesso *club* rispettivo, sembrano aver eliminato quasi totalmente le differenze. La maggioranza, cioè il partito tedesco della sinistra e del centro sinistro, fu per ora tranquilla riguardo al contegno ed alle intenzioni del Gabinetto, ma intanto, e qui ci pare stia un grande e importante risultato di questa crisi, essa si è riunita in partito più solido. Il *club*, che chiamasi *Società degli unionisti*, ha discusso in modo chiaro e preciso i suoi divisamenti; ha elaborato e adottato un programma, secondo il quale intende regolarsi nel Consiglio dell'Impero. A questo programma fecero già adesione 80 deputati, apponendovi la propria firma, mentre il *club* stesso componevasi fino a iersera di 64 deputati, fra' quali troviamo, oltre Mühlfeld, tutt'i nomi cospicui della sinistra. D'ora in poi, qualora la destra non eseguisca qualche piccola diversione mediante maneggi inattesi ed emende improvvisate, il *club* degli unionisti potrà decidere nel proprio senso qualunque questione e qualunque dibattimento, disponendo ormai della maggioranza della Camera. Anche prima si era tentato un concentramento delle forze, ma senza riuscirvi, e se ora esso fu conseguito, ne andiam debitori al palese pericolo che le cose pigliassero una piega nel senso federalista, come si ebbe motivo di temere in seguito alla penultima discussione della Camera dei deputati. Rimpetto al Ministero, la Società degli unionisti si contiene in modo più indipendente che le associazioni formate sinora dai rappresentanti di questa parte della Camera; la qual cosa, atteso la particolare condizione politica della nostra capitale, non può che riuscire gradita ai principali membri del Gabinetto Questi amano d'essere sospinti per poter sospingere anch'essi alla lor volta.

« *PS.* — Aggiungo ai ragguagli surriferiti, che una frazione liberale particolarmente pronunciata, comincia a condensarsi in corpo distinto nella *Società degli unionisti*. Questa frazione adotta completamente il programma degli unionisti in tutte le sue parti, ma intende andare molto più avanti in parecchi punti. I capi di questa frazione sono Giskra e Mühlfeld, i quali, dopo le crisi burrascose degli ultimi giorni, si sono riuniti, ed hanno ottenuto quest'oggi grandi successi in comune. Siccome ne' circoli parlamentarii si è avvezzi a considerare il dott. Mühlfeld assolutamente come l'*alter ego* del Ministro di Stato, sig. di Schmerling nel Consiglio dell'Impero, si scorge in codesta frazione degli unionisti liberali pronunciati (ad onta delle forti parole che amendue gli oratori fecero udire quest'oggi), il vero nucleo del partito ministeriale (?), che dee servire di stimolo alla maggioranza, per solito alquanto letargica. Osservo espressamente che quest'interpretazione non è infondata, e ad ogni modo è più che una semplice ipotesi. »

STATO PONTIFICIO.

Roma 5 giugno.

S. E. il sig. D. Carlo Gutierrez, il giorno 31 del passato maggio, ebbe l'onore di presentare alla Santità di Nostro Signore le lettere del Presidente della Repubblica di Honduras, nell'America centrale, colle quali viene accreditato come inviato straordinario, ministro plenipotenziario di quel Governo presso la Santa Sede. Il Santo Padre si degnò accoglierlo con ogni benignità, e colle formalità, che sogliono praticarsi in simili circostanze. Dipoi la stessa E. S passò a complimentare l'em. e rev. sig. Cardinale Antonelli, segretario di Stato, dal quale fu accolta con tutti i riguardi dovuti all'alta sua rappresentanza. *(G. di R.)*

L'*Armonia* reca una lettera del Conte di Trapani, in cui smentisce che siasi costituito in Roma un Comitato borbonico con titolo religioso, e ch'egli lo presieda. Si lagna delle false e calunniose asserzioni, di cui fu fatto segno dai giornali rivoluzionarii.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 4 giugno.

** Domenica 2 giugno, nessuna dimostrazione si è fatta in Roma. Il Comitato nazionale ha mandato fuori un proclama a stampa, col quale si comandava ai Romani di astenersi da ogni manifestazione politica, di guardarsi bene dall'urtare i soldati francesi, che ancora puntellano il cadente Governo clericale. Si annunciava che il danaro, destinato alla festa nazionale, fosse erogato in elemosine alle povere famiglie, che languiscono per la condizione miseranda della città. Il proclama concludeva col dire che la dimostrazione era già fatta, ed erano le 10,000 firme, che accompagnano l'indirizzo, inviato all'Imperatore Napoleone per chiedere che ritiri la sua armata da Roma. Ad onta di tutto ciò, il generale Goyon, sabato sera e domenica, collocò molti soldati sulla piazza Colonna, e raddoppiò le pattuglie, che dovevano perlustrare la città. Il Cardinale Vicario poi ordinò che non fosse cantato il *Te Deum*, che in tal giorno doveva aver luogo in varie chiese, dove si terminava il *mese Mariano*. Con questo divisto, l'em. porporato ha forse voluto togliere l'occasione che si dicesse essersi cantato il *Te Deum* il 2 giugno in molte chiese per festeggiare il giorno stabilito dal Parlamento di Torino.

A giorni, il principe di Piombino parte da Roma e si reca in Francia. Il Papa, informato che questo ricco patrizio romano ha sottoscritto l'indirizzo, dal partito rivoluzionario inviato a Napoleone, l'ha fatto chiamare al Vaticano, e gli ha fatto un acre rimprovero, dicendogli che avrebbe dovuto usare con lui altro contegno, se nol sapesse per un uomo sciocco. Il principe non negò di aver sottoscritto l'indirizzo, ma volle dire che nessuna importanza dava a quell'atto. Il Papa gli fece conoscere ch'era un atto di ribellione al Governo dei Papi, e tale atto non doveva compiersi mai dalla famiglia Piombino, perch'essa deve il suo lustro e le sue ricchezze ai Papi Gregorio XIII e Gregorio XV. Il principe volle rispondere che, anche prima di questi Papi, la famiglia Boncompagni era ricca ed illustre: ma Sua Santità gli disse ch'egli, nel parlare così, poco conosceva la storia di sua famiglia. Il linguaggio del Papa fu severo, e il Principe non mancò di fare le sue proteste, dicendo che non aveva inteso di associarsi al rovesciamento del Governo della Santa Sede. *(V. il N. d'ieri.)*

Due o tre giorni dopo quest'udienza, il principe di Piombino mandò a chiedere il passaporto, perchè ha destinato di recarsi colla sua famiglia ai bagni in Francia. Il direttore di polizia ha risposto che, se il principe voleva il passaporto libero, dovesse ritrattarsi dell'atto della soscrizione: se ciò non voleva fare, il passaporto sarebbe stato egualmente accordato; ma il Governo non avrebbe permesso il ritorno del principe, senza che ne fosse fatta speciale domanda e sotto certe condizioni. Il principe di Piombino ebbe un colloquio col direttore della polizia, e mostrossi assai dispiacente di quanto gli venne comunicato: egli ha risoluto di partire senza fare alcuna dichiarazione in iscritto. Il figlio primogenito ch'è il duca di Sora, rimane a Roma: egli non segue nella politica le idee del padre, se pure il padre ha idee politiche. Roma parla molto di questo fatto.

La polizia ha fatto partire da Roma diversi dei medici, che stanno come giovani assistenti all'Ospitale di di S. Spirito in Sassia: e ciò è avvenuto in conseguenza della perquisizione, che, molti giorni sono, fu praticata presso di loro. I giovani espulsi appartengono alle Provincie pontificie ora annesse al Piemonte.

Il Santo Padre ha destinato monsig. Cantimorri, Vescovo di Parma, a delegato straordinario a Goa, per l'esecuzione del Concordato fatto fra la Santa Sede e il Portogallo, riguardo al patronato, che la corona del Portogallo ha voluto conservare per la nomina dei Vescovi nelle Indie orientali, quantunque esse siano ora colonie inglesi. Questo delegato conduce seco, come uditore e interprete, monsig. Hauwert, gentiluomo inglese, eccellente ecclesiastico, che ha rinunziato di essere cameriere segreto partecipante di Sua Santità. Intanto la sacra Congregazione di Propaganda ha nominato il nuovo prefetto apostolico di Agra nella persona d'un missionario cappuccino. Le Missioni di Bombay, di Patna, Agra e Goa sono dirette esclusivamente dai PP. Gesuiti Cappuccini e Carmelitani. Questi ultimi sono pochissimi.

L'ambasciatore di Spagna parte da Roma, e si reca a Livorno a bordo della fregata spagnuola, che si trova nelle acque di Civitavecchia. Questa fregata da Livorno proseguirà il viaggio fino a Marsiglia per imbarcarvi il Conte di Trani, che dee ritornare colla sposa a Roma.

La famosa damigella Claudina Minart, di cui tanto hanno parlato i giornali, è stata espulsa da Roma per ordine della polizia francese, e rimandata in Francia. Il generale Goyon l'ha fornita dei mezzi per fare il viaggio: e così ecco finita la storia di un'avventuriera, che si voleva far passare per un'eroina.

Non date retta alle voci che l'armata francese sia per lasciare Roma; i giornali gridano: *a Roma, a Roma*; ma la Francia non lascierà questa città, e, quantunque amiche, le armate francese e piemontese, a Roma insieme sono impossibili.

Nelle acque di Civitavecchia, si trova una corvetta russa da 9 cannoni: essa appartiene alla squadra del mar Nero.

Sembra prossimo un Concistoro per la nomina di alcuni Vescovi, di cui qualcheduno americano. Di nuovi Cardinali non se ne parla: il Vescovo di Marsiglia era stato proposto fino dal 1859, come Cardinale della corona dall'Imperatore Napoleone; ma è morto prima di ricevere la porpora.

Dall'Umbria e dalle Marche i contadini, che sono coscritti, fuggono da tutte parti: molti sono venuti a Roma, e la polizia vigila su loro, perchè teme che fra essi vi siano degli emissarii: tutti si spacciano per fuggiaschi, e non hanno alcun documento sulla loro condotta.

Vengo assicurato che nelle Marche è stata inviata una circolare segreta ai membri dei Comitati, colla quale vengono assicurati che Vittorio Emanuele promette un governo migliore della Repubblica, conservando in modo legale in ogni luogo i Comitati, quali rappresentanti del popolo. Vien detto che se le cose avessero un esito sinistro, il Re sarà sempre con loro, e si porrà alla testa per proclamare una Repubblica europea. Si raccomanda ordine, moderazione e rispetto alle leggi, soprattutto sofferenza nella quistione di Roma, mentre Napoleone assicura che colla sua politica farà tutto rispettare dai Governi d'Europa: si raccomanda la pazienza, perchè Roma, a lungo andare, non potrà più reggere per le sue enormi spese.

REGNO DI SARDEGNA.

Ricasoli, appena avuto l'incarico di formare un Ministero, mosso dallo spirito di conciliazione, da cui è animato, si è rivolto, a quanto mi venne affermato, a Rattazzi, perchè volesse assumere il portafoglio dell'interno, o quello di grazia e giustizia. Questi declinò la offerta, promettendo però di sostenere il nuovo Gabinetto. Così nel *Corriere Mercantile*.

Scrivevano alla *Gazzetta di Parma*, in data di Torino 14 giugno: « Il Ministero attualmente ancora al potere ha, col consenso del sig. Ricasoli, convocato i collegii elettorali privi ancora di rappresentanti al Parlamento, mancanza assai sensibile pel loro numero, ed appartenenti in gran parte all'Italia meridionale. Dalla riuscita di queste elezioni complementarie trarrà il nuovo Gabinetto argomento di prolungare, oltre il termine consueto, i lavori del Parlamento, per esaurire le importanti materie, che rimangono ancora ad esaminare, o di decretarne lo scioglimento, onde interrogare nuovamente gli elettori, con nuove elezioni di deputati, sulla fiducia che la nuova Amministrazione loro ispira. Conviene però aggiungere che molti considerano come impossibile la seconda; i poteri, per ora, non mettendo in dubbio che una imponente maggioranza debba dichiararsi favorevole al Gabinetto Ricasoli, quantunque possa desiderarsi che in circostanze meno straordinarie la rappresentanza nazionale subisca la prova di nuove elezioni. »

Sappiamo positivamente che un consiglio venne dato al Governo da parecchi deputati Umbri, marchigiani e napoletani intorno all'atteggiamento, che dovrebbe pigliare il Governo riguardo alla questione romana, che risponde al bisogno di quelle popolazioni e di tutto lo Stato. Sarebbe di stabilire un severo blocco militare intorno al *Patrimonio*, cominciando una vera campagna, almeno difensiva. Il Governo lo accolse favorevolmente, e se ne riservò l'esame. Così nel *Pungolo*.

Torino 12 giugno.

Ieri la Camera dei deputati proseguì la discussione dello schema di legge riguardante la costruzione di una ferrovia da Firenze per Arezzo ad Ancona. In questa seduta, la presidenza sottomise all'approvazione della Camera una risoluzione, intesa a decretare la erezione, nel palazzo delle adunanze della medesima, di una statua al conte Camillo di Cavour. La Camera approvò.

(G. Uff. del R. d'It.)

Dicesi che una Società francese sia in trattativa per l'acquisto del giornale *Les Nationalités;* ma che, non volendo detta Società rilevare il fondo di tartari, di cui è piuttosto abbondantemente provvista, la Redazione, l'ammontare del prezzo sarà tenuissimo. *(Regno d'Ital.)*

Milano 12 giugno.

Il Consiglio comunale ha votato all'unanimità l'erezione d'un monumento al conte di Cavur, da collocarsi nella piazza che porta il nome dell'illustre uomo di Stato, contribuendo la somma di italiane lire 80 000, ed aprendo una pubblica soscrizione. Il monumento consisterà in una statua in bronzo, rappresentante l'effigie dell'insigne ministro. *(O. T.)*

Il Consiglio provinciale di Milano, nella seduta d'ieri, circa l'importante questione delle ferrovie lombarde, formulò il seguente voto: « Il Consiglio provinciale, convenendo nei voti concordemente espressi da molte rappresentanze, e riconoscendo la sconvenienza di riaprire l'adito a questioni ardue, complesse e pericolose, oggimai definite, ritiene che sarebbe dannoso agl'interessi di questa e delle altre Provincie lombarde, l'accogliere una proposta qualsiasi della Società delle ferrovie lombarde e dell'Italia centrale, che tenda a modificar gli obblighi ad essa imposti, relativamente alle strade ferrate in Lombardia, dalla convenzione del 25 giugno 1860, approvata con legge speciale, ed anche soltanto a ritardarne l'esecuzione. »

(Idem.)

Firenze 10 giugno.

Continuando un notevole miglioramento nello stato di salute di Gio. Battista Niccolini, i medici di lui hanno creduto di dover cessare dallo stendere il bullettino giornaliero. *(Nazione.)*

Genova 11 giugno.

Quest'oggi è giunto a Genova S. A. Mustafà pascià, il quale si reca a Torino. *(O. T.)*

IMPERO RUSSO.

Scrivono al *Nord* da Pietroburgo 3 giugno: « Il principe Gortschakoff è vivamente compianto. Era uno dei nostri generali più stimati, i cui talenti militari non furon mai posti in dubbio, benchè abbia spesso dovuto agire in circostanze, in cui il buon successo era presso a poco impossibile. Durante la sua lunga carriera, che risale, io credo, al 1807, prese parte a tutte le nostre grandi guerre. Il principe comandava una divisione durante la guerra di Turchia, e, al tempo della campagna di Polonia, fu investito del comando dell'artiglieria dell'esercito, dopo che il generale giovanni Sukhozanett dovette lasciar quella carica, a cagione d'una ferita. Egli contribuì alla pronta resa di Varsavia, col fuoco ben diretto dell'artiglieria sotto i suoi ordini. Alcuni anni dopo, divenne capo di stato maggiore generale dell'esercito attivo, comandato allora dal principe Paskewitsch, e fece in questa qualità la campagna dell'Ungheria. Non è mestieri ricordare ch'egli fu posto alla testa dell'esercito durante l'ultima guerra. La sua ritirata da Sebastopoli è considerata dai tattici come uno dei fatti d'arme più splendido di questo genere. Come ho detto, egli non ebbe la sorte di potere spiegare i proprii talenti in azioni, in cui egli avesse campo a conquistare maggior gloria. Chiamato alla fine della guerra, a surrogare il principe Paskewitsch a Varsavia, vi rese segnalati servizii in circostanze difficilissime. Io sono certo che la sua nobile e generosa condotta durante gli ultimi avvenimenti, gli avrà cattivata la stima ben anche di coloro, che furono i più contrarii alla sua amministrazione. »

INGHILTERRA.

Il *Morning Post*, foglio inspirato da lord Palmerston, stampa un lungo articolo contro il partito degli Orleanisti: sintomo certo del ravvicinamento delle due Potenze occidentali. Il *Pays*, nel tradurre quel documento, osserva che il foglio inglese è caduto in qualche abbaglio: per esempio, non giudica esattamente dell'azione di quel partito, il quale, se non è numeroso e se non ha radici nella nazione, ha tuttavia qualche preponderanza per la sua abilità, per le menti di cui dispone, e pei mezzi che adopera.

Il viceammiraglio sir Ricard Saunders Dundas, uno dei lordi dell'Ammiragliato, morì di morte improvvisa a Londra, nell'età di 59 anni. Gli splendidi suoi servigi, durante il blocco del Tago e la prima guerra di Cina nel 1840, poi come segretario dell'Ammiragliato presso suo padre, il secondo visconte Melville, gli valsero il comando della flotta nel mare Baltico, in febbraio 1855. Quivi, insieme al contrammiraglio francese, Penaud, bombardò e quasi distrusse Sweaborg. Dundas era grancroce del Bagno, e dottore onorario dell'Università di Oxford.

FRANCIA.

Scrivono alla *Perseveranza* da Parigi, in data del 10 giugno:

« Il discorso del sig. Keller al Corpo legislativo produsse tutta l'impressione, ch'erasi in diritto d'attendersene. Il Governo ne fu talmente commosso, che si diffuse la voce, essere per uscire un opuscolo del sig. di La Guéronnière in risposta a quel discorso Sarebbesi trattato del punto più vivamente attaccato dal sig. Keller, l'ordinamento della stampa al Ministero dell'interno (*).

« Si disse della probabilità che la legge sulla stampa passasse all'unanimità: questo parevaci un po' esagerato, ed ora, dopo il discorso del sig. Keller, ci sembra affatto inverisimile In un'Assemblea, dove si possono trovare nemici sì cinicamente retrogradi qual è codesto oratore, è forse da sperarsi che una misura liberale passi senza opposizione? Certamente il sig. Keller voterebbe la legge sulla stampa, giacchè egli deplora sì energicamente la soppressione dell'*Univers* e le persecuzioni del clero; ma però, all'intolleranza di cui dà prova verso gli organi dell'opinione liberale, non è troppo certo ch'egli accetti volentieri la possibilità di vederli ancor più liberamente esprimersi sul clero e sulle cose della religione; essendochè la divisa degli ultramontani è: « la libertà per noi, e la museruola per gli altri. »

La commozione, prodotta dal lamentato discorso, deve essere ben grande anche nel corrispondente della *Perseveranza*, s'egli insulta con tanta rabbia al sig. Keller, e con sì sfacciata calunnia agli uomini del Cattolicismo:

« Checchè sia, prosegue il corrispondente della *Perseveranza*, de' destini di codesta legge sulla stampa, non sappiam troppo quando essa verrà discussa, e temiamo non lo sia che molto sommariamente, da deputati stretti dalla proroga, che si approssima. Già, nel Comitato segreto del Corpo legislativo, vivi rimproveri furono indirizzati al Governo da taluni, per aver presentato agli ultimi giorni della sessione progetti di legge assai importanti, per la discussione de' quali manca il tempo. Il sig. Billault si scusò, riversandone la colpa sul Consiglio di Stato, alla cui lentezza dovevansi muovere que' rimproveri. Tra gli altri progetti importanti, trovavasi quello che propone la riforma delle leggi doganali *nelle colonie*. Il Corpo legislativo sarà obbligato di *rimetterne* la discussione alla sessione ventura.

« Per proseguire in queste notizie della politica interna, vi diremo che l'attenzione pubblica continua a volgersi alle elezioni de' Consigli generali. La candidatura di Casimiro Périer, e la sua lettera agli elettori, sono il fatto più notevole del giorno. Il sig. Mornay, altro candidato dell'opposizione, non potè trovare uno stampatore, per la sua circolare, se non allora quando il sig. Saint-Pol, segretario del Ministero, ebbe data la sua parola d'onore ch'ei non sarebbe l'oggetto d'alcuna misura di rigore. Ecco l'effetto prodotto dal terrore salutare, destato, negli editori e stampatori, dalla maniera energica, con cui si procedette a loro riguardo.

« Le elezioni, che si preparano saranno, senza contraddizione, le più animate che siensi vedute da lungo tempo. Le circolari, le professioni di fede, arrivano da tutte le parti, ed a Marsiglia avvi persino un esempio di riunione elettorale: il miglior modo infatti di sapere se si avesse il diritto di riunirsi, era quello di riunirsi prima.

« Si annuncia la nomina del sig. Peyrat in qualità di direttore della *Presse*. Il Governo, che altre volte rimproverava al sig. Peyrat le sue opinioni antireligiose dichiarò di non opporsi più oggidì alla sua candidatura.

« Il progetto relativo alla *butte des Moulins*, grande quartiere di Parigi, cui vuolsi completamente rinnovare, si dice sia stato adottato dall'Imperatore. Ecco un'altra misura, che farà nuovamente gridare contro il signor Haussmann! I lavori sarebbero concessi ad una Compagnia, la quale abbatterebbe tutte le case sino a San Rocco, isolando affatto la chiesa.

« Si ricomincia a parlare della questione romana, e del ritiro delle truppe francesi. Vuolsi che le truppe a Roma abbiano ricevuto l'ordine di consumare tutte le provvigioni, senza rinnovarle. Ma sarà vero? »

Leggiamo nelle lettere parigine dell'*Armonia* in data del 10 giugno:

« I giornali rivoluzionarii, mentre ci assicurano che la morte del signor di Cavour non farà per nulla cangiar la politica, che finora ebbe il sopravvento in Italia, non possono nascondere qualche timore sulle future sorti della penisola. State sicuro che siamo alla vigilia di qualcheduno di quei voltafaccia, che segnano gli annali del nostro Impero, come tante stazioni di una politica, che va a balzi ed a scosse. E da prima, benchè qui si voglia far credere che il Governo sia sul punto di riconoscere il Regno d'Italia, tuttavia i meglio informati affermano che non fummo mai così lontani da questo tanto sospirato avvenimento. Anzi chi voglia porre mente agli atti del Governo da qualche tempo in qua, si persuaderà facilmente che esso *per ora* intende di cattivarsi la benevolenza tanto del clero, quanto dei conserva-

---

(*) Il nostro corrispondente allude al discorso pronunciato dal sig. Keller in occasione de' dibattimenti circa il bilancio dell'interno. Il sig. Keller combatte la legge di sicurezza generale; parlò della prima rivoluzione, di Jemmappes, di Solferino, della ghigliottina e degli Austriaci; parlò, censurandoli, del ministro dell'interno, dell'ordinamento della stampa, ec. ec.

(Nota della *Perseveranza*.)

tori. Quindi non sarebbe il caso di riconoscere la rivoluzione italiana. Credo che avrete notato nei nostri giornali con quale straordinario concorso degl' impiegati superiori civili, militari e giudiziarii venne fatta la processione del *Corpus Domini* in tutta la Francia. È naturale che ciò non si è fatto senza, non dico licenza, ma ordine del Governo.

« E date un' occhiata a tutto ciò che il Governo ha fatto o fece sembianza di fare per gratuirsi il clero, od almeno per calmarne il malcontento, da alcune settimane in qua, e vedrete che ora siamo nel periodo conservatore della nostra politica, che va sempre altalenando tra la rivoluzione e l' ordine. »

A Parigi si racconta il seguente *bon-mot* di Liszt. In un recente concerto dato alle Tuilerie, l' Imperatore gli disse: « Mi para di aver cento anni di età. » E l' illustre artista rispose tosto: « *Ça ne m' métonne pas, Vous êtes le siècle.* » Nel giorno seguente, fu creato commendatore della Legion d' onore. (*Lomb.*)

SVIZZERA.

Il 5 avvennero in S. Gallo atti di violenza, da parte dei radicali, contro diversi conservatori. Lo stesso presidente del Gran Consiglio, Rohrer, ritornando dalla seduta, fu accolto a fischi, a grida minacciose ed a sassate. La sera, il Consiglio di Stato ordinò un' inchiesta su questo fatto. (*G. Uff.*)

GERMANIA.

La *Gazzetta prussiana* commenta il discorso reale, e parlando dell' esercito, procura di togliere alle parole di S. M. ogni significato di minaccia. « Il Governo, scrive il foglio ministeriale, non ebbe di mira la politica di questo o di quel Governo straniero, nè uno scopo speciale e determinato, per l' ordinamento del suo sistema militare: egli è che l' antico sistema, fondato sui soli bisogni della difesa, più non corrispondeva alle attuali esigenze. Ogni Stato è tanto potente, quanta è la forza che può dispiegare. » (*O. T.*)

AMERICA.

Nuova Yorck 28 maggio.

Il vapore *Filadelfia* è giunto dal forte Pickens; reca che i ribelli hanno abbandonato ogni disegno d' assalire il forte. Alessandria è quieta. Le truppe federali stanno afforzando le loro posizioni, e le alture lungo il Potomac. Negli Stati settentrionali continuano gli arrolamenti e l' entusiasmo di guerra. Dicesi che il generale federale Butler attenda rinforzi al forte Monroe, e che, tosto che gli avrà ricevuti, moverà contro Norfolk.

La stampa di Nuova Yorck interpreta il proclama della Regina Vittoria per una quasi ricognizione della Confederazione meridionale. Il corrispondente da Washington del *New York Tribune*, dice che il Governo federale è per fare una mossa di gran momento nella Virginia occidentale. Il *New York Herald* dice che Cortinas ha raccolto una grossa banda di filibustieri per invadere il Texas. Grossi stuoli di truppe confederate continuano ad adunarsi in Richmond. Un reggimento federale ha approdato a Rapid Creek, senza contrasto. Il corrispondente del *Commercial Advertiser* dice credersi che le truppe federali sian mosse, la notte scorsa, verso Harper's Ferry. Nuova Orléans è ora bloccata. Le truppe federali han preso Grafton, nella Virginia occidentale. Truppe della Pensilvania muovono verso Harper's Ferry; *molti rinforzi* partono da Nuova Yorck pel forte Monroe. Dicesi che i ribelli levano trincee a Manassas; hanno effettuato la loro congiunzione con Alessandria, e aspettano rinforzi da Richmond.

La nuova del combattimento ad Alessandria non è confermata. Attendesi un attacco contro Norfolk; le truppe federali in quei dintorni, saranno aumentate di 5000 uomini. Si conferma la presa di Hampton, fatta dal generale Butler, ma nessun assalto fu fatto contro Sewall's Point; il generale Butler, dopo la presa di Hampton, tornò al forte Monroe. I ribelli in Harper's Ferry sono in numero di 10 000. Credesi che le truppe federali tenteranno di tagliarli fuori da Richmond.

Il vapore *Minnesota* stava per partire dal forte Monroe per bloccare Charleston; sarà seguito da altri. Ventitrè navi sono catturate innanzi al forte Monroe.

Gli Stati dissidenti e schiavisti dell' America avrebbero il progetto di formare alcuni reggimenti di negri. Ecco, dice il sig. O. Comettant del *Siècle*, in quali termini potrebbe arringarli il loro comandante: « Cari amici, eccovi pronti a far campagna per la difesa del paese, che avete ognor servito, di quel paese che vi vide nascere, vendere, comperare, pagare e vergheggiare. Io non sono uso a parlarvi il linguaggio dell' adulazione, ed il più delle volte si è con un calcio o con una ceffata, che manifestai i miei sentimenti a vostro riguardo. I miei detti non vi saranno dunque sospetti. Ebbene! lasciate che vel dica, gli è bello il vedere gli schiavi della libera America, difendere con ardore e convinzione quelli, che gli opprimono. D' altronde, non è un attaccarvi personalmente lo stendere una mano rivoluzionaria sulla schiavitù, quella sublime instituzione, che crediamo essere stata proclamata dallo stesso Mosè sul monte Sinai, ove tuttavia non coltivavasi il cotone? E difatti, combattere la schiavitù, non è combattere lo schiavo medesimo, per quella ragione perentoria che, se mancassero gli schiavi, mancherebbe la schiavitù? Però, non l' obbliate, voi avete l' onore di essere schiavi e lo sarete sempre, cari i miei negri, voi che chiamo anticipatamente gli eroi del Sud. Come! si rovescierebbe la sola instituzione del paese, nella quale siete chiamati a riempire una parte attiva, la schiavitù! Voi non lo soffrirete. Giurate pertanto di difendere questa istituzione, che dovete trasmettere intatta ai figli vostri. Giurate di morire, se fa d' uopo, per arrestare i Vandali del Nord, che vogliono affrancarvi; giuratelo, o faccio immediatamente distribuire a ciascun di voi cento vergate sotto alla vostra cartocciera. » (*Corr. Merc.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 15 giugno.

Col *Calcutta*, giunto l' altr' ieri a Trieste, l' *Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie del Levante:

« Abbiamo, egli scrive, lettere e giornali di Costantinopoli e d' Atene sino all' 8 corrente. Il *Journal de Constantinople* dice che i rappresentanti d' alcune Potenze domandarono istruzioni ai loro Governi riguardo ad un accomodamento definitivo sulla sistemazione del Libano, e che queste istruzioni sono arrivate.

« Per disposizione del granvisir, fu abolita definitivamente la tassa di 4 piastre, che si esigeva a Scutari da tutt' i viaggiatori, che vi sbarcavano per recarsi nell' interno dell' Asia, come pure tutti gli altri tributi, che vi si prelevavano sui bagagli de' passeggieri.

« In questi ultimi giorni, fu pubblicata una nuova lista di proprietà, messe in vendita all' asta pubblica per ordine del Governo ottomano.

« Il Sultano conferì l' Ordine del Megidiè di prima classe a monsignor Clementos, Patriarca greco-unito di Alessandria e d' Antiochia; quello di seconda classe al dott. Spitzer, già incaricato d' affari ottomano a Napoli, e quello di terza classe a monsignor Neofilo, metropolitano di Salonicco, ed al rabbino maggiore Astrato.

« I fogli della capitale ottomana riferiscono la morte di Emir effendi, impiegato superiore del Sarres bierato, e del generale Iskender pascià, commilitone di Omer pascià.

« Il Governo turco diede ordine a Omer pascià, tosto dopo il suo arrivo a Mostar ed a Bihitza, di aprire un' investigazione rigorosa sulle circostanze, che cagionarono la recente uccisione di 38 soldati irregolari nell' angusto passaggio di Duga. Il Governo espresse a Omer pascià la sua dolorosa sorpresa perchè, dopo gli atti di slealtà commessi successivamente dagl' insorti e dai Montenegrini, si abbia fatto scortare un convoglio di viveri da soli 50 uomini, mandati per tal modo a quasi certa morte. Gli ufficiali, che permisero la partenza di quel convoglio in tali condizioni, saranno puniti esemplarmente. La notizia dell' uccisione dei 38 soldati produsse impressione profonda nel corpo d' esercito di Dervisch pascià; i soldati chiesero di marciare immediatamente verso la piazza di Niksich. Un corpo di 4000 uomini forzò il passaggio di quella stretta in tutta la sua lunghezza; Dervisch pascià entrò a Niksich, e ne rinnovò la guarnigione. Gli accessi della piazza furono occupati dalle truppe turche. Si aspettava da un momento all' altro l' arrivo d' Omer pascià.

« Il *Terdjumani Ahval*, giornale in lingua turca, compilato da Aghiah effendi, fu soppresso ultimamente, per ordine del Governo ottomano.

« Lettere dall' Albania riferiscono la cattura di Hassan Dul, capo d' una torma di malandrini, che da qualche tempo commetteva atti di brigantaggio nel Distretto di Kesnè. Il capo della masnada fu ferito, e due suoi compagni furono uccisi.

« Scrivono da Bagdad che la carovana dei pellegrini dell' Irak della Persia e delle Indie, partita da Imam Hussein per recarsi alla Mecca, fu attaccata dai Beduini Auezì. La scorta a cavallo cercò di respingere gli assalitori, ma essa era in numero troppo tenue per poter fare valida resistenza. »

Scrivono da Atene, 8 giugno, all' *Osservatore Triestino*:

« Le inchieste, riguardo al tentativo di sommossa ultimamente scoperto (c' è chi pretende si trattasse d' una gravissima congiura) continuano senz' interruzione. Durante questa settimana, furono eseguiti altri arresti e perquisizioni domiciliari. La *Gazzetta Universale*, organo del Governo, si esprime con gran riservatezza intorno a questi fatti.

« L' opinione generale accusa i capi del partito russo d' aver promosso la cospirazione, e il *Fos*, foglio d' opposizione, ch' esce in Atene, giunge persino a farne aperta dichiarazione, aggiungendo che si meditava di scacciare il Re e d' innalzare a reggente della Grecia, in sua vece, il principe Ipsilanti, che trovasi presentemente a Parigi.

« La sollecita partenza del sig. Filimon, estensore dell' *Eon*, alla volta di Parigi, prima che cominciassero le inquisizioni, come pur l' umile atteggiamento dell' organo russo-ortodosso, che, fino a poco tempo fa, si mostrava veementissimo (fatti, che vengono posti particolarmente in rilievo dal foglio governativo d' ier l' altro) danno veramente a pensare, e il pubblico aspetta con impazienza maggiori schiarimenti. Del resto, i tentativi del partito russo non trovano eco di sorta nella massa del popolo, la quale appoggerà sempre i conservatori. »

Vienna 13 giugno.

Il *Judex Curiae*, conte Apponyi, è atteso qui da Pest.

Il conte di Montalembert a arrivato qui ieri da Parigi, ed era inesatta la notizia che esso si trovasse di già a Pest. (*FF. di V.*)

Fiume 13 giugno.

Ieri, per la terza volta, doveva aver luogo la votazione per la nomina dei deputati fiumani alla Dieta croato-slavona, al di cui invio gli elettori tutti anteriormente per due volte votarono per *nessuno*.

Radunatasi, alle ore 8 del mattino, la Commissione nelle sale del Ridotto del civico Teatro, sotto la presidenza del capitano civile, sino le ore 1 pomeridiane non comparve alcun elettore a votare. A mezzodì poi, nel piazzale del Teatro, ove sventolavano pochi vessilli ungarici e la bandiera fiumana, si osservavano alcune centinaia di curiosi, a fine d' informarsi del risultato dello scrutinio. La popolazione si mostrò in questo incontro tranquilla, nè fu turbato l' ordine pubblico.

Visto poi che col continuare la votazione, come era prescritto nel manifesto, anche nel dopo mezzodì s' avrebbe ottenuto l' eguale risultato del mattino, il capitano civile credette di non proseguire nell' intrapreso atto.

Molte botteghe al corso nel dopopranzo furono chiuse, come segno di aggradimento pel contegno del popolo.

Il motivo di tanta fermezza non è da rinvenirsi nello spirito di disubbidienza, come pretendono taluni, ma in ben tante altre cause, passate e recenti, che incutono timore e perplessità. (Cart. dell' *O. T.*)

Torino 13 giugno.

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*: « S. M., in udienza d' oggi 13, ha ricevuto il giuramento di S. E. il barone Bettino Ricasoli, del generale cav. Menabrea, del comm. Miglietti e del cavaliere Cordova, chiamati con decreti d' oggi a far parte del Ministero. »

Secondo una corrispondenza del *Regno d' Italia* da Torino 11 giugno, « il viaggio a Torino del sig. Fould ha tutt' altro scopo che quello di una visita di condoglianza e di negoziare lo scioglimento della questione franco-italiana. L' Imperatore è disposto a facilitare, ed anche a proteggere il prestito dei 500 milioni, ed è in questa intenzione che il sig. Fould ha intrapreso per ordine il viaggio, di cui si era tanto preoccupati a indovinare la causa. »

La *Gazzetta dell' Umbria* annunzia che, per l' energico concorso delle guardie nazionali, dei bersaglieri e carabinieri furono arrestati quei pochi banditi, che infestavano le campagne di città di Castello. (*Persev.*)

La Commissione di scrutinio approvò in questi ultimi giorni altri 160 uffiziali dell' esercito meridionale e appartenenti alla divisione Bixio. (*Il Lombardo.*)

Spagna.

L' *Havas* ha da Madrid, 10 giugno: « La Regina s' è alzata oggi. Il Duca di Montpensier partirà il 20 per l' Inghilterra, ove dee soggiornare due mesi. La vendita dei beni del clero comincierà il 20 luglio. Oggi la Banca ricevette 30 milioni d' oro estero. » (*Persev.*)

Dispacci telegrafici.

Pest 12 giugno.

Nell' odierna seduta della Camera dei deputati, Deak difese contro le proposte modificazioni il passo del suo indirizzo, che concerne l' abdicazione al trono. Per domanda di 20 deputati, si procedette alla votazione per appello nominale, e la modificazione proposta dal partito della risoluzione fu approvata con 134 voti contro 120. (*G. Uff. di Vienna.*)

Zagabria 12 giugno.

Nell' odierna seduta della Dieta, si verificò il protocollo dell' ultima seduta, indi furono letti molti reclami e parecchie proposte, che vennero rimessi ai Comitati relativi. Sopra un reclamo del Comitato di Kreutz circa l' esazione delle imposte mediante l' esecuzione militare, venne, dopo lunga discussione, risoluto di fare una rappresentanza a S. M. perchè vengano tolte le esecuzioni, poste legalmente in corso nella Provincia, per le imposte, perchè il popolo non si oppone al pagamento, ma sino all' autunno non ne possiede i mezzi. Per la prossima seduta di sabato, è destinata la trattativa sull' elezione del capitano provinciale e del protonotaio, e per lunedì la discussione concernente il rapporto politico di questo Regno coll' Ungheria. Inoltre, per raccogliere previamente ed ordinare le proposte, oltre al Comitato pei fondi provinciali, a cui furono deferiti gli affari di finanza, vennero eletti due nuovi Comitati, di 13 membri per ciascuno, uno per gli affari politico amministrativi, l' altro pegli affari giuridici. (*G. Uff. di Vienna.*)

Torino 13 giugno.

Il signor Castellamonte, segretario generale del Ministero di grazia e giustizia, ha dato la sua dimissione. Dicesi che Della Rovere ha ricusato il portafoglio della guerra. (*Persev.*)

Torino 14 giugno.

Fould è qui. Assicurano che la Francia pronuncierà il riconoscimento del Regno d' Italia il 21 o il 22 giugno. (*Il Lombardo.*)

Parigi 13 giugno.

La *Patrie* dice che l' ammiraglio spagnuolo Pinzon ebbe istruzione che, se l' Imperatore del Marocco non consente a cambiare Tetuan con Mogador, la squadra spagnuola dovrà prendere Mogador colla forza, e sbarcarvi corpi di truppe attualmente accampati sulle coste d' Aragona (*V. il dispaccio d' ieri*).

Liverpool. — Milioni 5 $^3/_4$ furono inviati in America. (*FF. SS.*)

Costantinopoli. — Il Sultano continua a respingere le prescrizioni dei medici. Assicurasi che Darut effendi (?) sarà nominato governatore del Libano.

Madrid. — Pinzon è andato a Tangeri con due vascelli. (*FF. SS.*)

Parigi 13 giugno.

Corre voce che sia nato un accordo tra l' Imperatore Francesco Giuseppe ed il cancelliere ungherese. Regna calma ad Atene ed a Nauplia. I congiurati principali vennero arrestati. L' Imperatore di Marocco rimase vincitore del fratello ribelle Muley. (*Persev.*)

Wisbaden 11 giugno.

La Camera dei deputati approvò ad unanimità il Codice di commercio. Il deputato Lang ne trasse argomento per dimostrare la necessità di un potere centrale tedesco con un Parlamento, ed annunciò la proposta che la disposizione governativa, concernente la Chiesa cattolica, venga sottoposta alla discussione delle Camere. (*FF. di V.*)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 15 giugno.

(Spedito il 15, ore 7 minuti 55 antimerid.)
(Ricevuto il 15, ore 9 min. 15 ant.)

La *Patrie* assicura essere incominciate le pratiche pel riconoscimento del Regno d' Italia da parte della Francia. Questa riconoscerà i fatti compiuti, senza impegnarsi per l' avvenire.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 15 giugno 1861.

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	68 15
Prestito nazionale al 5 p. %	80 —
Azioni della Banca nazionale	781 —
Azioni dell' istituto di credito	178 80
CAMBI.	
Argento	137 75
Londra	137 75
Zecchini imperiali	6 58

Borsa di Parigi del 12 giugno 1861.	
Rendita 3 p. %	68 —
idem 4 $^1/_2$ p. %	96 35
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	512
Azioni del Credito mobiliare	707 —
Ferrovia lombardo-veneta	498 —
Borsa di Londra dell' 11 giugno.	
Consolidati 3 p. %	90 $^1/_4$

VARIETA'.

Leggevasi nell' *Eco d' Italia* di Nuova Yorck, il 18 maggio p. p.:

« Sabato scorso gettava l' àncora nel fiume del Nord il maestoso e gigantesco vapore il *Great Eastern*, reduce da Liverpool dopo una celere e procellosa traversata di nove giorni.

« Durante il tragitto, il patriarca di tutt' i navigli ebbe a lottare contro l' ira di Nettuno, ma ne uscì vittorioso, e fendeva i marosi con una facilità, come se si fosse trovato in perfetta calma. I passeggieri dicono che pareva immobile, e salvo l' oscillazione del meccanismo motore, avreste detto d' essere in un grande albergo, o di passeggiare ne' corridoi dell' Accademia di musica.

« Il *Great Eastern* farà ritorno a Liverpool il 25 corrente, con gran numero di passeggieri. »

Le ultime notizie d' America furono infatti recate da quel naviglio a Liverpool.

ARTICOLI COMUNICATI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 10993. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (3. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 30 aprile p. p. N. 7977-1338 dell' Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze pel Regno Lomb.-Ven., si reca a comune notizia, che nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 20 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, l' alienazione delle case a S. Marziale Calle delle Muneghe, ai civici NN. 2905, 2907, 2908, 2909, 2910, ed anagrafici NN. 3276, 3277, 3278, 3279, 3280, coerenziate ai NN. 275 sub 1 e 2 della nuova Mappa del Comune censuario di Cannaregio, colla complessiva sup. di pert. —.52, e colla complessiva rendita cens. di a. L. 208, nonchè d' un orto al N. 276 della nuova Mappa dello stesso Comune cens., colla sup. di pertiche —.32 e colla rendita di austr. L. 4:47, sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato, con avvertenza che si accetteranno anche offerte in iscritto, purchè sieno stillate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 12 meridiane del giorno 20 giugno suddetto.

1. L' esperimento dell' asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 4200 in moneta d' argento.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in danaro a valuta austr. od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d' asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 17 maggio 1861.

L' I. R. Consigliere di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 giugno. — Sono arrivati: da Candia e Trieste il tricandiro greco *Evangelistria*, cap. Sacarello, con olio per D. Mastraca; da Chiarenza la brazz. greca *S. Nicola*, cap. Catisnos, con formaggio e lane all' ordine.

L' andamento generale del commercio, malgrado all' attitudine sempre più tranquillante d' Europa, continua a mantenere la poca operosità degli affari, in particolare nelle mercanzie, e la svogliatezza negli speculatori notasi in Francia non meno che in Inghilterra. Se ne accusa principalmente a cagione la crisi d' America e lo svolgimento delle ultime modificazioni finanziarie poste in vigore, che pesano sull' industria e sul commercio.

Qui notammo continuare una discreta vivacità nel commercio delle pubbliche carte, che subivano è vero modificazioni di poco conto, ma hanno lasciato intravvedere una inclinazione a miglioramenti ben naturale, per modicità dei prezzi loro, in confronto di ogni altro valore, e perchè allontanata ognor più la idea ed il timore di conflitti. Non mancarono le solite transazioni in obbligazione, massime nelle Banconote, che scarseggiavano sempre, le pronte, ed aggiraronsi intorno al 73; così nel Prestito naz., che saliva perfino a 59, come nel veneto a 64 $^1/_4$, mancanti ancor queste carte nei titoli reali pronte, per cui non giova manifestarne le domande, se i venditori sono poco propensi a privarsene e non si appalesano. Chiudesi l' ordinario nostro periodo però ancor nelle carte, con pochi affari. Le valute d' oro si sono mantenute da 4 $^1/_4$ a 4 $^1/_3$ di dis.; il da 20 franchi raggiunse a fatica talora il prezzo di f. 8.07. Lo sconto rimase invariato; soltanto aumentavasi la tassa pel Milano, in qualche caso, perchè ivi segnasi lo sconto al 7 p. %.

Gli affari nelle granaglie non meritano menzione per la loro inconcludenza; è un fatto ormai notorio che le pioggie caddero molto opportune ai nuovi raccolti, in particolare a vantaggio dei frumenti, di cui le limitate rimanenze si vorrebbero ancor sostenere, ma il buon andamento attuale e la mancanza d' ogni ricerca dall' estero impongono riservatezza anco ai commercianti dell' interno, locchè produce in tutto calma sempre maggiore, che non si può ravvivare coi soli meschini consumi. Nei frumenti scorgiamo discreto sostegno in Francia; ribasso in Inghilterra, ma ribasso ben anco dei noleggi, locchè potrebbe facilitare la esportazione; tutto si deve riflettere. Anche nel riso le vendite furono di poco conto, sebbene meglio tenuto da per tutto all' interno, ed a Legnago, in particolare; nel sardo si operava per qualche partita da l. 41 a 42; e riprendeva una qualche caricazione per via di mare.

Negli olii non potevasi mantenere il prezzo di f. 30 l' orna per le qualità di Candia, se venivano a detto limite pagate le qualità di Volo, migliori di quelle, senza confronto; di Levante appena si pagavano poi da f. 29 $^1/_2$ a 29 con isconti, anche dividendo le vendite a dettaglio, ma con facilitazione anche maggiore si accordavano le sorti di Monopoli distinto al prezzo di d.^{i} 225 sconto 15 p. % ed in piccolo dettaglio diconsi rilasciate anche a meno. Il Bari primitivo si è pagato a d.^{i} 235 con isconto non minore del 15 p. %, ed il Corfù per qualche speciale bisogno si è potuto permutare talora con olio di Bari e di Susa, compensando con d.^{i} 14 a 15 la migliore sua qualità. In vista del costo sempre sostenuto a Corfù, si vorrebbe mantenere il prezzo d' una tal qualità a quanto prima si era fatto, ma a ciò si riesce soltanto nel caso speciale di una domanda; rari si mostrano i compratori, sebbene venisse pagato talora il più fino di Puglia a d.^{i} 290 con grosso sconto. L' andamento generale di questo liquido manifesta il disgusto nei possessori, chè non hanno previsto nè tanto abbondanti gli arrivi, nè tanta diminuzione di consumi. Per la nuova fiorita corrono voci finora assai favorevoli.

Nei salumi nulla di rilievo; pochi consumi si hanno in tutto; ancora dei formaggi salati, dei quali il costo impone il sostegno, ma gli alti prezzi distolgono molto di più i consumi. Arrivava un carichetto di Merav, di cui non sembrano mancar le domande.

Offrivano un poco più di fermezza gli zuccheri pesti, che nei VZ ebbero a sostenersi talora a f. 21 $^1/_4$ anche in pretesa magg., e qualche vendita nei più fini da f. 21 $^3/_4$ a 22. La calma si spiega forse maggiore nei caffè S. Domingo, in causa delle offerte in particolare di Trieste, ove di questo è da notarsi il deposito. Pagavansi di Java fini da f. 42 a 43 $^1/_2$. Ceylan a f. 47.

Nella canapa ci si assicurano fatte alcune vendite persino da bav. 54 a 56 nei luoghi vicini di produzione, per cui le rimanenze anche qui vengono meglio tenute, sebbene in favore si parli sempre del nuovo prodotto, che finora non lascia cosa a desiderare. Anche pei bozzoli le notizie generali sono più rassicuranti sulla entità del prodotto, ed il prezzo nella qualità migliore ottenuto, non superava le l. 3; gli esteri di qualità inferiore si accordavano a meno, anzi il ribasso invogliava taluno a riprendere la trattura, cui non avrebbe pensato, se una minore abbondanza ne avesse esagerato il sostegno. Tanto viene imposto dal commercio delle sete, in cui sempre si regge languida da per tutto la ricerca, per la poca attività delle fabbricazioni. Le pelli, le lane, i metalli, i carboni non soffersero cambiamenti, e nemmeno le frutta; di queste è più notevole qualche obbligazione nelle mandorle, per consegna in ottobre e novembre, che si è fatta da f. 26 a 26 $^1/_2$. Gli spiriti ed i vini non variavano punto; anche per questi le notizie, sulla speranza di prodotto, ci suonano migliori che per lo passato. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 15 giugno.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 05
Zecchini imp.	4 77
» in sorte	4 73
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 06 $^1/_2$
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 92
» di Roma	6 86
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 $^1/_2$
Francesconi	2 19

	F. S.
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	64 15
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	58 25
Conv. Vigl. del T. (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Sconto	4 —

Corso medio delle Banconote 72 75
corrispondente a f. 137 : 45 p. 100 fior. d' argento.

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 $^1/_2$	75 25
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3	85 50
Ancona	»	»	100 lire ital.	6	39 40
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 30
Bologna	»	»	100 lire ital.	6	39 50
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 40
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 50
Genova	»	»	100 lire ital.	7	39 50
Lione	»	»	100 franchi	5	39 75
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 40
Londra	»	»	10 lire sterl.	6	100 70
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	5	39 75
Messina	»	»	100 oncie	4	500 —
Milano	»	»	100 lire ital.	7	39 65
Napoli	»	»	100 ducati	4	168 50
Palermo	»	»	100 oncie	4	500 —
Parigi	»	»	100 franchi	5	39 80
Roma	»	»	100 scudi	6	209 75
Torino	»	»	100 lire ital.	7	39 45
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	71 75
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	71 75
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.
Il 12, 13, 14 e 15, al *SS. Redentore.*
Il 16, in *S. Raffaele Arcangelo.*
Il 17 e 18, in *S. Apollinare.*

SPETTACOLI. — Sabato 15 giugno.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Compagnia tedesca, diretta e condotta da C. Stelzer. — *Das Mädchen*, operetta comica in un atto, preceduta dalla farsa: *Die lebendig todten Eheleute.* — Alle 8 $^1/_2$.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dall' artista C. Asti. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO.

Per impreveduta circostanza, la prima rappresentazione, anzichè in questa sera, avrà luogo domani, 16 giugno.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 14 giugno 1861.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine		TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
14 giugno - 6 a.	339	—	16' 8	15' 0	79	Sereno	E³	—	6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 14 giugno alle 6 a. del 15 Temp. mass. 23', 0
2 p.	339	10	23 0	16 5	80	Sereno	S. E.¹		6 pom. 8	» min. 15', 2
10 p.	338	40	19 4	19 4	85	Sereno	E¹			Età della luna: giorni 7. Fase —

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Notificazione dell' I. R. Prefettura delle finanze lombardo-veneta. Bullettino generale delle leggi. Orso ucciso nel Friuli.* — Bullettino politico della giornata — *Sulla crisi americana; terzo articolo della* Donau-Zeitung. *Notizie di Napoli e di Sicilia: le casse dello Stato; lamenti del* Popolo d' Italia: *la processione del* Corpus Domini *a Napoli; condanna del gerente della* Pietra Infernale. — Impero d' Austria; *Consiglio dell' Impero; seduta dell' 11 giugno. Emergente sorto nella Dieta ungherese; la dichiarazione del Ministro di Stato sul carattere del Consiglio dell' Impero; Società degli unionisti, e frazione di essa.* — Stato Pontificio; *presentazione diplomatica. Lettera del Conte di Trapani.* Nostro carteggio: *il 2 giugno; proclama del Comitato nazionale; ordini del generale Goyon; la storia del principe di Piombino: medici espulsi; delegato straordinario a Goa; l' ambasciatore spagnuolo; Claudina Minart; voci infondate; Concistoro; cose delle Marche e dell' Umbria.* — Regno di Sardegna; *rivista de' giornali. Camera; seduta dell' 11 giugno. Giornale in vendita. Deliberazioni de' Consigli comunale e provinciale di Milano. Niccolini. Mustafà pascià.* — Impero Russo; *cenno biografico sul principe Gortschakoff.* — Inghilterra; *il* Morning Post *e gli orleanisti. Sir R. Dundas* †. — Francia; *il discorso del sig. Keller; la legge sulla stampa; le elezioni, ec. Nuovo stadio della politica napoleonica. Liszt e l' Imperatore.* — Svizzera, Germania, America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

N. 5766. **AVVISO D'ASTA.** (1. pubb.)

Nel giorno 25 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., avrà luogo presso di questa Intendenza un esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente i lavori di demolizione delle vecchie latrine, di ricostruzione delle medesime in altro sito e di ricostruzione dell'angolo meridionale del fabbricato di questa Intendenza, secondo il progetto 3 ottobre 1860 dell'I. R. Ufficio delle pubbliche costruzioni, ed alle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di fior. 1240 val. austr.

2. Non saranno ammessi all'esperimento se non se individui aventi a proprio nome patente di appaltatori o d'imprenditori di lavori, idonei e benevisi alla Stazione appaltante.

3. Si accetteranno tanto offerte in iscritto che offerte verbali, e sì le une che le altre dovranno essere cautate da un deposito in moneta sonante di fior. 124, corrispondente al decimo del dato regolatore, o dalla prova di aver eseguito questo deposito in una I. R. Cassa.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 27 maggio 1861.
L'I. R. Consigliere Intendente, MICHIELINI.

AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

L'I. R. Direzione del Genio in Venezia rende noto, che, allo scopo di devenire ad una contrattazione d'affittanza pel periodo di tempo dal 1.° luglio 1861 a tutto ottobre 1867, riguardo la pasca e lo sfalcio d'erba nel forte di Treporti, avrà luogo il 26 giugno 1861, alle ore 10 ant., nell'Ufficio della suddetta Direzione Campo S. Angelo, casa del Genio, un esperimento d'asta, per deliberare al maggior offerente, salvo però la Superiore approvazione, sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta sarà tenuta a voce e deliberata al maggiore offerente; perciò ogni concorrente, che non fosse già conosciuto come idoneo e capace di assumere quest'affittanza dalla Direzione del Genio, dovrà essere munito d'un certificato dell'Autorità locale, comprovante la sua idoneità a condurre questa locazione.

2. Per garanzia del Sovrano Erario, ogni concorrente depositerà un avallo di fior. 150 in moneta sonante effettiva od in Obbligazioni di Stato al valore in corso. L'avallo del deliberatario, dopo chiusa l'asta, reintegrato sino all'importo della metà del risultante annuo affitto, resterà depositato qual cauzione nell'I. R. Cassa di amministrazione delle fabbriche militari, mentre gli avalli dei non deliberatarii verranno tosto restituiti.

3. L'affittuale avrà eziandio l'obbligo di condurre egli stesso la sopraddetta pasta e lo sfalcio dell'erba durante tutto il tempo del contratto, giacchè la Direzione del Genio non riconoscerà nessun sub contraente.

4. Il deliberatario resta vincolato verso l'Erario militare dal momento della sottoscrizione del protocollo d'asta, mentre questo verso lui soltanto dal giorno della emanata ratificazione.

5. L'importo dell'affitto annuo risultante dall'asta, dovrà versarsi puntualmente e sempre in moneta sonante effettiva in due eguali rate semestrali, e ciò al 1.° luglio a tutto ottobre dell'anno corrente, e poi ogni 1.° novembre e 1.° maggio di ciascun anno nella I. R. Cassa del Genio in Venezia.

6. Pretese di risarcimento per danni da eventi elementari non verranno considerate.

7. Il pascolare del bestiame resta inibito per tutte le stagioni sulle opere fortificatorie affittate, così pure l'aggirarsi sui bastioni e parapetti fuori del tempo della raccolta.

8. Se due o più persone in società assumessero il contratto d'affittanza, resteranno entrambi garanti in solidum verso l'Erario.

Le altre capitolazioni d'asta sono ostensibili nell'I. R. Ufficio d'amministrazione del genio militare, dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom.

Venezia, 31 maggio 1861.

N. 11516. **EDITTO.** (1. pubb.)

Si rende pubblicamente noto che nel giorno 8 aprile p. p., fu rinvenuto poco distante di Abano sulla strada che mette a Mandria, il cadavere di un uomo colpito da apoplessia fulminante caduto nell'acqua di un fosso, del quale si offrono li seguenti connotati:

Dell'apparente età d'anni 55, statura ordinaria di 5 piedi, corporatura complessa, capelli radi e grigi calvo in fronte, barba grigia, e rasa, naso e mento regolari, palpebre chiuse;

Vestito con giachetta di panno color scuro logora rappezzata, gilet cotone a quadri bianchi e neri, maglia di lana sdruscita; due paia calzoni, camicia di cotone, senza calze, con crocconi di cuoio.

Ignorandosi chi possa egli essere, s'invitano tutti quelli che potessero offrir lumi sul conto dello stesso, d'indicarli a questa Autorità, onde potersi addivenire alle conseguenti pratiche dalle leggi civili prescritte pei riguardi di provato diritto.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 31 maggio 1861.
Il Consigliere Dirigente, F. FIORASI.
Franchi.

N. 10241. **AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA** (1. pubb.)
del bosco erariale denominato Lamon-Madrisia nel Comune censuario di Piancada, nel Distretto di Latisana, Riparto forestale di Palma, descritto in quella mappa stabile al N. 87, colla superficie di pert. 47.92, colla rendita censuaria di L. 23 : 48.

A tenore dell'autorizzazione impartita dall'ossequiato ministeriale Dispaccio 26 marzo a. c., N. 66514-689 e dal successivo prefettizio Decreto 16 aprile, N. 6315-1078, nel giorno 28 giugno p. v., avrà luogo presso quest'I. R. Intendenza di finanza una pubblica asta per deliberare al maggior offerente sotto riserva della superiore approvazione la vendita dell'infrascritto bosco erariale sotto l'osservanza delle seguenti condizioni normali stabilite per le vendite dei beni dello Stato.

1. L'asta seguirà sul dato fiscale di fior. 3000 (tremila) in sonante valuta austriaca d'argento.

2. Ogni aspirante dovrà fare un deposito del decimo del dato fiscale in sonante moneta d'argento od in carte di pubblico credito queste ultime dichiarate esenti da vincolo e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa del giorno precedente all'asta.

I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara mentre si tratterrà soltanto quelli del deliberatario il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

3. Le offerte dovranno farsi *a procento* in aumento del dato fiscale d'asta.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 31 maggio 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 658. **EDITTO.** (1. pubb.)

In una procedura per crimine d'infedeltà che viene pertrattata in confronto del fuggitivo Antonio Romano rimessaio, genero dell'orivolaio di questa città Francesco Schravan con bottega di prospetto a questo Monte di Pietà, trovansi in custodia presso questo I. R. Tribunale, N. 2 orologi d'argento, e N. 10 biglietti del Monte di Pietà di Treviso relativi ad impegnate d'orologi d'oro e d'argento in calce descritti.

Chiunque avesse diritto sopra tali oggetti dovrà giustificarlo entro il termine di un anno decorribile dal giorno della terza pubblicazione del presente Editto, altrimenti li due orologi e biglietti saranno alienati all'asta, ed il prezzo sarà versato nell'I. R. Cassa di finanza con facoltà al proprietario dei medesimi di esperire le sue ragioni in confronto dell'I. R. Erario entro 30 anni decorribili come sopra.

Il presente Editto viene inserito tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per gli effetti dei §§ 355, 356 e 358 del Reg. di p. p.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 5 giugno 1861.
Il Presidente, ZADRA.

Segue la descrizione:

1. Un orologio d'argento con quadrante di smalto e numeri romani.
2. Un cilindro d'argento, a quattro buchi, con torno dorato.
3. Biglietto col N. 11086, relativo ad una ripetizione d'argento in presentazione.
4. Simile col N. 12412, relativo ad una ripetizione d'argento.
5. Simile col N. 20678, relativo ad un orologio d'argento.
6. Simile col N. 21889, relativo ad una cassa d'oro da orologio.
7. Simile col N. 22665, relativo ad una simile.
8. Simile col N. 24378, relativo ad una ripetizione d'argento.
9. Simile col N. 1060, relativo ad un cilindro d'argento.
10. Simile col N. 2284, relativo ad un orologio d'argento.
11. Simile col N. 2306, relativo ad un orologio d'argento a cilindro.
12. Simile col N. 2494, relativo ad un simile con catenella d'argento.

N. 169. **AVVISO.** (1. pubb.)

Per superiore disposizione viene aperto il concorso a due piazze da conferirsi col principio del nuovo anno scolastico 1861-62 nell'I. R. Istituto di perfezionamento chirurgico in Vienna, le quali sono ogni due anni assegnate dalla Sovrana munificenza pei dottori in chirurgia del Regno Lombardo-Veneto che hanno terminato di recente e con distinto profitto i loro studii in questa I. R. Università.

I dottori che sono ammessi a quell'I. R. Istituto ricevono la somma occorrente per far fronte alla spesa di viaggio, un sussidio di fior. 315 ed un compenso per l'alloggio.

Al termine del corso biennale vengono rimpiazzati da altri, e conseguiscono un diploma di chirurghi operatori.

Negli aspiri ai posti medici pei quali richieggonsi cognizioni di chirurgia operatoria, così pure ai posti di chirurgo primario e secondario negli spedali; di chirurgi condotti pei poveri; di medici comunali che devono essere anche chirurghi; di preposti agli spedali di campagna ecc.; giusta quanto si compiacque di determinare l'Ecc. I. R. Ministero dell'interno e della pubblica istruzione, gli allievi del detto Istituto avranno la preferenza caeteris paribus di confronto agli altri concorrenti.

Gli aspiranti alle piazze suindicate dovranno presentare al protocollo di questa Direzione la loro domanda, non più tardi del giorno 30 del corrente mese, la quale dovrà essere corredata dei documenti seguenti:

a) fede di nascita;
b) fede dell'attuale domicilio;
c) fede di moralità e del proprio stato celibe;
d) fede comprovante di essere di buona fisica costituzione, e di godere ferma salute;
e) diploma di laurea in chirurgia;
f) attestati scolastici degli studi percorsi;
g) attestato rilasciato da un maestro di lingua tedesca addetto ad un pubblico Istituto dal quale risulti che il concorrente possede la lingua tedesca in modo da poterla parlare e scrivere, e di essere quindi in grado di approfittare fin da principio delle lezioni date in quell'idioma.

Gli originali dovranno essere bollati a norma di legge, e le copie dei documenti (che alla parte piacesse di produrre in luogo degli originali) dovranno essere autenticati o dalla cancelleria di questa Università o da un Notaio.

Sono inoltre avvertiti gli aspiranti, che dovranno assoggettarsi ad un esame di anatomia topografica, pel quale verrà destinata apposita giornata prima del termine del mese di luglio, e che dovranno essi per ciò presentarsi personalmente all'Uffizio di questa Direzione subito dopo il 20 detto mese per avere notizia della giornata fissata pel detto esame.

Dalla Direzione dello Studio medico chirurgico dell'I. R. Università,
Padova, 1.° giugno 1861.
Il Direttore, Prof. VANZETTI

NOTIFICAZIONE. (1. pubb.)

Per formare idonei ufficiali d'amministrazione pei Confini Militari vengono assunti nello Stabilimento militare d'amministrazione pel caso d'insegnamento che incomincia col 1.° ottobre circa 200 allievi.

Il corso d'insegnamento dura due anni.

Come frequentanti vengono assunti oltre agli ufficiali e sergenti d'amministrazione, nonchè dello stato maggiore di Confine, anche allievi dello stato civile i quali:

a) abbiano assolto con buon successo gli studii presso un Ginnasio superiore, una Scuola reale superiore, o presso una Scuola di compagnia d'artiglieria, o del Genio, ovvero presso una Accademia militare;
b) sieno sudditi austriaci, e non abbiano oltrepassata l'età di 24 anni;
c) sieno fisicamente del tutto idonei al servigio militare;
d) conoscano oltre la lingua tedesca anche la rumena, ed un'altra lingua slava;
e) si assumano l'obbligo di servire per otto anni nel ramo amministrativo dei Confini Militari.

A tali allievi civili viene corrisposto l'adiutum di annui fiorini 312 val. austr. ed essi godranno l'alloggio comune gratuito sotto la sorveglianza di un ufficiale, essendo disposto che venga ai medesimi assegnato un sufficiente numero di servi. I medesimi indossano l'uniforme dei confinarii con filetti e mostre rosse scarlatto, con sciabola senza *porta-épée* ed in parata un cappello con pennacchio nero.

Gli allievi civili che assolvono con sodisfacente successo il prescritto corso degli studii vengono promossi secondo il risultato dei detti loro studii al rango di sottotenenti di II classe nel ramo amministrativo dei Confini militari, e vengono poscia fino al momento in cui potranno entrare nello stato sistemizzato, ed in cui ottengono contemporaneamente la promozione a sottotenenti di I classe, addetti al servigio dei reggimenti confinarii od al battaglione Titler.

Gli aspiranti all'ammissione in qualità di allievi che appartengono allo stato civile produrranno le loro istanze documentate come sopra all'Ecc. I. R. Ministero della guerra col tramite delle Autorità politiche da cui dipendono e ciò al più tardi a tutto il 15 agosto p. v. Si osserva che la piena idoneità dell'aspirante al servigio militare deve comprovarsi mediante certificato rilasciato da un medico militare graduato e che relativamente all'obbligo che deve assumersi l'aspirante di servire per otto anni occorre la produzione di una reversale estesa dal petente e controfirmata dal di lui padre o tutore.

N. 4978. **AVVISO.**

Nell'Avviso 6 corr., N. 4808-964, pubblicato da questa I. R. Delegazione per l'esazione della III rata prediale 1861, scadente pei censiti della Provincia col 30 pure andante mese, fu esposto il carico della sovraimposta a fare del fondo territoriale nella misura di (6) sei decimi di soldo, quando invece, pel disposto dalla Notificazione Luogotenenziale 9 maggio p. p., N. 9567, venne determinato in ragione di soldi uno per ogni lira di rendita censuaria.

A rettificazione del corso errore si avvertono per tanto li censiti predetti, che l'aliquota di caricamento generale ad essi incombente, viene portata da soldi 04.659868095 a soldi 05.059868095 per ogni lira di rendita censuaria, oltre l'aliquota di carico dell'imposta locale attribuita a favore delle rispettive Comuni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 10 giugno 1861.
L'I. R. Consigliere aulico, Delegato provinciale,
Cav. DE PIOMBAZZI.

N. 8796. **AVVISO DI CONCORSO.** (1. pubb.)

Si è reso vacante il posto di agente portuale sanitario in Comisa cui va annesso il soldo di annui fiorini 300, nonchè l'obbligo di prestare una cauzione di servigio nell'importo di fiorini 100.

Chiunque intendesse aspirarvi presenterà entro tutto giugno p. v., al Governo centrale marittimo documentata supplica comprovando la sua età l'illibata sua condotta morale, i servigi finora prestati, la qualificazione al posto e la perfetta conoscenza della lingua italiana.

Dichiarerà inoltre se si trovi in parentela od affinità con altro impiegato portuale sanitario nel litorale dalmato.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 29 maggio 1861.

N. 7474. **AVVISO D'ASTA.** (1. pubb.)

In seguito a Superiore abbassato incarico deve questa Intendenza procedere alla vendita mediante asta della casa erariale posta in Governolo, Distretto di Mantova, che serve ad uso di quella Ricevitoria demaniale, e che trovasi intestata nei libri censuarii, colle seguenti indicazioni:

N. 3209 - Governolo - Casa e Corte - pertiche 0,12, scudi 3, 4.

A tale effetto verrà tenuto presso l'Intendenza il primo esperimento nel giorno 4 luglio p. v., sotto l'osservanza delle norme generali vigenti e delle condizioni speciali seguenti, essendo stabilito il prezzo fiscale in fior. 2063 : 74 val. austr. in argento sonante:

1. L'asta sarà aperta alle ore 10 merid. dell'indicato giorno, e chiusa alle 3 pomer. Trascorsa quest'ora non si accetteranno ulteriori offerte, tuttochè contenenti miglioria.

2. Ogni offerta sia a voce sia in iscritto, mediante scheda suggellata, stesa secondo il prescritto della Circolare prefettizia 6 febbraio 1858, N. 3, pag. 15 del foglio a stampa Supplimento a quello delle Ordinanze, e da prodursi prima delle ore 11 antimerid. del giorno suddetto, al protocollo di questa I. R. Intendenza delle Finanze, dev'essere corredata dalla prova del verificato deposito da versarsi in questa R. Cassa di finanza pari ad un decimo del dato fiscale d'asta sopra esposto.

3. La sanzione alla delibera viene riservata alla Superiore Autorità.

4. La vendita procede sotto la stretta osservanza dei capitoli normali per la vendita dei beni dello Stato, e delle condizioni speciali contenute nell'atto tecnico di stima, ostensibili nell'Uffizio della Stazione IV di questa Intendenza.

5. Il prezzo offerto dovrà essere versato entro 30 giorni dall'intimazione del decreto approvativo la delibera.

6. Tutte le spese d'asta, di stipulazione del contratto, bolli, copie, tassa di trasferimento di proprietà, volture censuarie, stampa d'inserzione degli Avvisi d'asta nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e provinciale di Mantova sono a carico del deliberatario, potendo a lui essere confiscato il deposito, nel caso che fosse per mancare anche a taluna delle condizioni suddette, e procedersi al reincanto a tutto suo rischio e pericolo.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Mantova, 4 giugno 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, AUGUSTO Cav. QUESTIAUX.

AVVISI DIVERSI.

N. 2512. 414

È aperto il concorso a tutto il 15 luglio p. v., alla Condotta medico-chirurgo-ostetrica del Comune di Altivole, sulle basi del nuovo Statuto.

L'annuo emolumento è di fior. 450, oltre altri fior. 100 per indennizzo del cavallo. Il Circondario è tutto in piano con ottime strade, ed ha la lunghezza di miglia 5, e la larghezza di 2. Consta di 2,476 abitanti, fra i quali 1,360 poveri da curarsi gratuitamente.

Asolo, 9 giugno 1861.
Il R. Commissario distrettuale.
G. FRIGO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 3724. 1. pubb.
EDITTO.

Giovanni Dall'Armi fu Giovanni, presentò a questa Pretura odierno libello, N. 3724, al confronto di Giuseppe Sacchi, di Mantova, e di altri Consorti rei convenuti, in punto:

I. Doversi sciogliere la comunione esistente fra l'attore e gli impetiti, riguardo agli stabili sotto descritti, e quindi doversi entro giorni 14 nominare, d'accordo delle parti, ed in caso di loro silenzio, o disaccordo, dal giudice, periti, all'effetto che procedano alla stima e divisione degli stabili stessi in 324 porzioni, con assegnazione di 108 porzioni al reo convenuto dr. Antonio Gorin fu Francesco, di 72 porzioni alla giacente eredità di Giov. Batt. Gorin fu Antonio, di 36 porzioni all'assente d'ignota dimora Giuseppe Sacchi, di Mantova, di 18 porzioni alla eredità giacente di Andrea Gorin fu Eugenio, di 18 porzioni all'eredità giacente di Antonia Gorin fu Eugenio, di 9 porzioni al dott. Giuseppe Nordio fu Francesco, di 9 porzioni a Celeste Nordio fu Francesco, di 13 porzioni e mezzo a Rosa Gorin fu Giuseppe, di 4 porzioni e mezzo a Maria Vischia vedova Gorin, di 11 porzioni ed un quarto a d. Giuseppe Salvagno fu Felice, di 2 porzioni un quarto ad Angelo Salvagno fu Felice, di 2 porzioni un quarto a Salvagno Luigia fu Felice, di 9 porzioni a Cherubina Gorin fu Antonio, di 3 porzioni tre quarti a Regina Goria fu Luigi, di porzioni 1 e 1/2 a Teresa Dante vedova Gorin, e finalmente di 3 porzioni e 3/4 all'attore Giovanni Dall'Armi.

II. Doversi nel caso che i periti giudicassero indivisibili gli stabili sotto descritti nelle porzioni indicate dal Capo I.°, procedere alla vendita mediante pubblica subasta degli stabili stessi, al maggior offerente, e dovere il prezzo suddividersi fra l'attore ed i RR. CC., nelle misure e porzioni indicate nel Capo I.°

Descrizione degli stabili.

1. Bottega, sita in Chioggia, nel Censo provvisorio al N. 607 di catasto al civico N. 283, coll'estimo di L. 23 : 793.

2. Casa in Chioggia, nel Censo provvisorio al N. 608 di catasto, al civico N. 227, coll'estimo di L. 76 : 138.

3. Casa, sita in Chioggia, nel Censo provv. al N. 609, di catasto al civ. N. 284, coll'estimo di L. 76 : 752.

4. Casa, sita in Chioggia, nel Censo provvisorio al Num. 610 di catasto, al civico N. 217, coll'estimo di L. 41 : 446.

I quali figurano nella mappa censuaria di questo Comune, come segue:

N. 2420, casa con portico ad uso pubblico, che si estende anche sopra al N. 2422, in parte della quale s'interna il N. 2419, della superficie di pertiche cens. 0.11, coll'estimo di L. 95 : 04.

N. 2422, luogo terreno, sopra il quale si estende il N. 2420, della superficie di pertiche censuarie 0.01, coll'estimo di L. 5 : 94.

N. 2438, casa, di pertiche censuarie 0.07, coll'estimo di L. 53 : 46.

Assente d'ignota dimora il reo conv.° Giuseppe Sacchi, gli fu deputato a curatore l'avv. Iginio dott. Alessio, onde possa la causa procedere a senso del G. R.

Si diffida pertanto l'assente Giuseppe Sacchi, a presentarsi alla fissata udienza 29 giugno pr. v., od a fornire al deputatogli curatore gli opportuni elementi della difesa, od a nominarsi altro procuratore, altrimenti dovrà egli attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi mediante inserzione nella Gazzetta Uffiziale, e mediante affissione all'Albo della Pretura e nei luoghi soliti di questa Città.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 21 maggio 1861.
Il R. Pretore, MENEGHINI.
G. Naccari.

N. 4580. 2. pubb.
EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Gian-Domenico q.m Leonardo Garbezza detto Venghiari di Buja, che venne prodotta in di lui confronto dal sig. Ottavio fu Luigi Facini, possidente di Magnano, col procuratore sig. Federico dott. Barnaba; la petizione 7 maggio 1861 N. 3986, in punto di turbato possesso sul fondo denominato Paludo del Bues, segnato in mappa di Artegna ai NN. 3385, 3386.

Essendo ignoto a questo Giudizio il luogo di dimora del detto Garbezza, gli venne destinato in di lui curatore ad actum il fratello Giacomo Garbezza, avvertito esso assente che ad evasione di odierna istanza dedotta a protocollo verbale dal procuratore l'istante venne redestinato pel contraddittorio il dì 22 giugno p. v., a ore 9 antim., ove potrà comparire in persona, ovvero di far recapitare al nominatogli curatore ciò che credesse a sua difesa, in caso contrario sarà giudicato a norma di legge.

Dall'Imp. R. Pretura,
Gemona, 28 maggio 1861.
Il R. Pretore, MATTIUSSI.
Missoni, Canc.

N. 9350. 3. pubb.
EDITTO.

Si notifica a Quirino Ferrari di Modena, ora assente d'ignota dimora, che la Ditta Giuseppe di G. Fontana e Compagno, coll'avvocato Manetti, produsse in suo confronto la petizione odierna pari Numero, per precetto di pagamento entro tre giorni di N. 90 pezzi d'oro da 20 Franchi l'uno, ed accessorii, in dipendenza alla cambiale: Ferrara 28 febbraio 1861, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Sacerdoti, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato il suddetto pagamento, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria.

Incomberà quindi ad esso assente, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 31 maggio 1861.
Il Presidente BIADENE.
Reggio, Dirett.

N. 2532. 3. pubb.
EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 26 giugno p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom dinanzi a questo Uffizio Pretoriale sopra istanza di Carlo Meneghini in odio di Paolo Massegnani e consorti, avrà luogo un quarto esperimento d'asta degli immobili descritti nel precedente Editto 4 aprile 1860 Num. 2176, inserito nel Supplemento alla Gazzetta Uffiziale di Venezia N. 22, col ribasso di un 15 per 100, del valore della stima che è di a. L. 4211 : 12, pari a Fiorini 1473 : 84, cosicchè il dato dell'asta sarà di a. L. 3579 : 46, pari a Fiorini 1252 : 81, ferme del resto tutte le altre condizioni del precedente Editto.

Dall'Imp. R. Pretura,
Valdagno, 20 aprile 1861.
Il R. Pretore CHIMINELLI.

N. 9054. 3. pubb.
EDITTO.

Si notifica a Giovanni Natale Bonivento fu Antonio, di Pellestrina, assente d'ignota dimora, che l'Agenzia generale della nuova Società Commerciale di Assicurazioni residente in Venezia, coll'avvocato Quadri, produsse in suo confronto la petizione 25 maggio 1861, N. 9054, per precetto di pagamento della somma di Fiorini 1899 : 89, e degli accessorii, per la cambiale in data Venezia 20 novembre 1860, e che con odierno decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Iginio Alessio, che si è confermato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato di pagare alla predetta Agenzia generale, nel termine di giorni tre, sotto la comminatoria dell'esecuzione cambiaria, l'importo di Fior. 1899 : 89 V. A., cogl'interessi del 6 p 100 all'anno dal 1.° corr. in avanti, Fior. 2 : 72 per spese di protesto e le spese dell'atto presente liquidate in Fior. 4 : 72.

Incomberà quindi ad esso Bonivento, di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,
Venezia, 28 maggio 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 9057. 3. pubb.
EDITTO.

Si notifica a Giovanni Natale Bonivento del fu Antonio, domiciliato in Pellestrina, ora assente d'ignota dimora che l'Agenzia generale della nuova Società commerciale di Assicurazione residente in Venezia, rappresentata dal sig. marchese Giuseppe De Serpos coll'avvocato Quadri, produsse in suo confronto la petizione 25 maggio 1861 N. 9057 per precetto di pagamento della somma di fiorini 498 : 75 v. a. portata dalla cambiale 20 novembre 1860 e degli accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dottor Iginio Alessio che si è confermato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato di pagare alla predetta Agenzia nel termine di giorni tre sotto la comminatoria dell'esecuzione cambiaria l'importo di fiorini 498 : 75 v. a. cogl'interessi del 6 per 100 all'anno dal 16 corrente in avanti, fior. 2 : 73 per spese di protesto, e le spese dell'atto presente liquidate in fior. 4 : 72.

Incomberà quindi ad esso Bonivento di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 28 maggio 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 3185. 3. pubb.
EDITTO.

Si fa noto a Carlo Secchetti fu Stefano era qui domiciliato, ora d'ignota dimora che Maria Preto vedova Zanetti tanto per sè che quale tutrica dei minori suoi figli suscetti col fu Giov. Battista Zanetti produsse in sue confronto l'odierna petizione pari numero per pagamento di a. L. 2017 : 50, residuo importo dell'obbligazione 18 settembre 1857, ed accessorii, e che fu fissata pel contraddittorio sulla medesima l'A. V. 13 luglio p. v., ore 9 ant. sotto le avvertenze dei §§ 20 25 Giud. Regol. ordinandosene la intimazione a questo avvocato Giuseppe dottor Villanova che fu costituito in suo curatore ad actum ed al quale potrà far giungere ogni creduta difesa o scegliere e notificare a questo Giudizio un altro procuratore, mentre in difetto dovrebbe ascrivere a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Locchè si pubblichi all'Albo e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Arzignano, 28 maggio 1861.
Il R. Pretore DONA'.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore*.

LUNEDÌ 17 GIUGNO — ANNO 1861 — N. 136.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. E espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie compresse nella parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati,* coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

È espressamente pattuito il pagamento IN ORO od IN BANCONOTE AL CORSO DI BORSA.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo luglio 1861, *s'intenderà volerci rinunziare.*

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:	per	1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia.	fior.	14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia.	»	18:90	9:45	4:72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo di regio consigliere, esente da tasse, al consigliere del Tribunale d'appello di Granvaradino, Coloman di Blaskovich, nominato dalla regia Cancelleria ungarica ad assessore presso la Tavola distrettuale di Debreczin.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al direttore del Ginnasio di Jicin, Francesco Schier, in occasione che viene posto in istato permanente di quiescenza, la croce d'oro del Merito, colla corona, in ricognizione dei suoi lunghi e fedeli servigi nel ramo scolastico.

La Presidenza dell'I. R. Tribunale d'Appello *lombardo-veneto* conferì un posto di uffiziale presso il Tribunale provinciale di Venezia, all'accesista dello stesso Tribunale, Giovanni Ruberti, e quello di accessista, così risultato vacante, al cursore del Tribunale provinciale medesimo, Giovanni De' Bei.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 17 giugno.

Bullettino politico della giornata.

Togliamo quanto appresso alla *Revue Politique* dell'*Indépendance belge*, giunta ne' due giorni scorsi:

« 11 giugno.

« Un dispaccio di Costantinopoli conferma le indicazioni, che avevamo già ieri, sullo scioglimento delle difficoltà, ch'erano state d'inciampo per un istante alle conchiusioni, concernenti l'ordinamento del Governo della Siria.

« I rappresentanti delle Potenze hanno mantenuto quanto era stato accettato da tutti a Bairut, vale a dire l'istituzione d'un capo cristiano; in oltre, che codesto capo sarà nominato solo per tre anni; ch'ei non potrà essere rivocato senza precedente accordo; e che, allo spirare del termine di tre anni, la Porta dovrà concertarsi di nuovo colle Potenze. In conseguenza di codeste restrizioni, poste al diritto di nominazione della Porta, la Francia acconsentì a ritirare la sua proposta, concernente la scelta del nuovo governatore, ch'essa voleva, com'è noto, far cadere assolutamente sopra un indigeno; e tutt'i membri dell'adunanza furono unanimi nel convenire che quel capo potrà essere scelto indistintamente tra' sudditi cristiani del Sultano. La Prussia avrebbe preso l'iniziativa di codesto temperamento, accettato poscia da tutti.

« Si aggiunge, è vero, per ispiegare l'adesione, data dalla Francia, che la Porta s'impegnò di fatto a nominare un governatore indigeno, appartenente al rito della maggioranza de' Cristiani di Siria, vale a dire un Maronita; il che probabilmente fa dire alla *Patrie* che la proposta della Francia prevalse, in sostanza, compiutamente: ma, in un'altra notizia del medesimo foglio, è detto che la scelta del Governo ottomano cadrà sopra Abro effendi, antico secretario di Fuad pascià, il quale appartiene ad una famiglia cattolica armena della Siria. Giusta altre voci, che ci vengono comunicate, tratterebbesi altresì di Daud effendi, esso pure cattolico armeno, il quale adempiè parecchie missioni diplomatiche, e fece parte della Giunta per la navigazione del Danubio, nominata in conseguenza del trattato di pace del 1856. Se non che, queste sono questioni secondarie. L'importante è che la discussione principale fu chiusa, e che si può quindi considerare la questione siriaca come terminata. Ora, ch'ella sia terminata è provato dal fatto che si sbarcò ieri a Tolone il corredo d'artiglieria del corpo di spedizione francese, e che, fra alcuni giorni, tutte le truppe saranno del pari tornate in Francia.

« Un'altra questione, che si collega cogli affari d'Oriente, occuperà tra breve le Potenze. Vogliamo parlare dell'unione amministrativa de' Principati danubiani, la cui separazione era stata strettamente mantenuta, contro il parere della Francia e della Russia, e contro il voto della popolazione, dalla convenzione del 19 agosto 1858. È noto che, attualmente, la Porta aderisce all'unione delle due Provincie, e ch'essa ha pigliato l'iniziativa d'una proposta, indirizzata a questo scopo a' soscrittori della convenzione, cui abbiamo accennato. Parecchi giornali hanno annunziato in maniera sicura che la Conferenza, incaricata dell'esame di questo affare, doveva adunarsi a Costantinopoli; un foglio parigino annunzia pur oggi che la Conferenza si è già adunata. Le cose non sono ancora, a gran pezza, inoltrate di tanto. Non si va ancora d'accordo sul luogo dell'adunanza. La Porta domanda Costantinopoli; la Russia è di parere, trattandosi di rivedere la convenzione del 1858, opera della Conferenza di Parigi, che convenga convocare a Parigi i plenipotenziarii. Altre Potenze preferirebbero d'intendersi semplicemente per la via diplomatica ordinaria.

« Il *Moniteur Universel* pubblica stamane una dichiarazione, contenente che la Francia osserverà una stretta neutralità nella lotta, accesa fra il Governo di Washington e gli Stati dell'antica Unione americana, « i quali pretendono di formare una Confederazione particolare. » Parecchi articoli, i quali specificano le regole di neutralità, che i Francesi dovranno osservare, compiono codesta dichiarazione. È noto che l'Inghilterra ha già stanziato risoluzioni analoghe. Tutto ci autorizza a credere ch'essa non se ne dipartirà, che che dir possano alcune voci diffuse a Parigi, le quali giungono sino a far prevedere un prossimo riconoscimento della Confederazione del Sud da parte del Gabinetto di Londra, e una dichiarazione di guerra del Presidente Lincoln alla Regina Vittoria. È presumibile che, prima di riconoscere la Confederazione del Sud, l'Inghilterra attenderà ch'ell'abbia dato la misura della sua forza di resistenza e di coesione; e parimenti che, prima d'impegnarsi in una lotta coll'Inghilterra, s'ei vi pensasse, il Gabinetto di Washington vorrà terminare la sua campagna contro il Sud. La sola cosa, che sia esatta in codeste voci, è che l'Inghilterra invia truppe nel Canadà per proteggere quella colonia dai tentativi d'annessione, che potrebbero farsi all'ombra degli sconvolgimenti attuali, e fuor dell'azione del Governo degli Stati Uniti. Il provvedimento niente ha d'insolito, ed è tanto più giustificato, quanto al Canadà, che, in quella parte de' possedimenti britannici, le guarnigioni erano state diminuite, durante gli ultimi anni, a segno che v'erano appena sentinelle sufficienti a proteggere gli edifizii militari più importanti.

« È noto che, a Ginevra, il sig. Fazy aveva data la sua dimissione di membro del Consiglio di Stato, in conseguenza di violenze fatte contro la sua persona da un cittadino della Repubblica, e punite in modo insufficiente, a suo parere, dal Tribunale, cui fu deferito il processo. I suoi colleghi avevano seguito il suo esempio, domandando una legge speciale per la protezione de' magistrati nell'esercizio de' loro uffizii. Essendo state ordinate nuove elezioni, tutt'i consiglieri rinunzianti furono rieletti.

« L'Ambasciata di Siam è giunta ieri a Tolone, e vi fu ricevuta con tutti gli onori, usati in simili congiunture. Già, al suo passaggio pel Cairo, essa fu presentata dal console generale di Francia al Vicerè d'Egitto, che le fece distinta accoglienza. L'Ambasciata si compone di tre ambasciatori, di dieci addetti d'Ambasciata, di quattordici persone di seguito, d'un figlio del secondo ambasciatore, e dell'abate Larnandie, missionario interprete. »

« 12 giugno.

« Il *Moniteur Universel*, nel *Bullettino* dove riassume le notizie del giorno, annunzia che il riordinamento della Siria è una questione risolta. (Si leggerà a suo luogo il testo dell'articolo del foglio uffiziale francese.)

« A' ragguagli già noti su' componimenti, che prevalsero, il giornale uffiziale aggiunge che il governatore cristiano del Libano avrà la dignità di *muscir*, ch'egli soggiornerà a Deir-el-Kamar, che l'ordine sarà mantenuto nella Montagna da una milizia reclutata in paese, e finalmente, che le truppe turche non potranno penetrarvi se non per richiesta del governatore.

« I ragguagli già noti sono quelli annoverati ieri da noi: un governatore cristiano, unico, dipendente direttamente dalla Porta, non dal governatore generale della Siria, e nominato per tre anni; tre mesi prima che spiri il suo mandato, la Porta dovrà intendersi co' rappresentanti delle grandi Potenze per la conferma del titolare, o per la nominazione d'un successore.

« Un solo punto rimane oscuro, o piuttosto contraddittorio, in queste informazioni. Il governatore cristiano dovrà egli appartenere al rito della maggioranza della popolazione del Libano, essere per conseguenza Maronita, come affermano gl'interpreti ufficiosi del Governo francese, il *Pays* e la *Patrie*, ovvero, come dicono le nostre informazioni, la Porta avrebbe essa il diritto di sceglierlo fra gli altri sudditi cristiani del Sultano, salvo di porre sotto i suoi ordini alcuni *mudir*, o sottogovernatori, i quali rappresenterebbero direttamente presso di lui le varie nazionalità e i varii culti del Libano?

« Noi non tarderemo a saper il netto su questo punto, imperciocchè, a compier l'esito delle negoziazioni, conviene ormai che la Porta proceda, fra breve termine, alla nominazione del governatore del Libano, e del governatore generale della Siria. »

I giornali di Parigi, ricevuti ne' due giorni scorsi, hanno la data del 13 e 14 giugno, colle notizie del 12 e 13. Nel *Bulletin* della *Patrie* del 12, si legge:

« Si ricorda l'affare di quell'uffiziale inglese, sig. Macdonald, che fu arrestato e condannato dalle Autorità prussiane, e lo scambio delle Note diplomatiche, cui esso diede motivo.

« La *Gazzetta Prussiana*, riproducendo l'ultimo dispaccio di lord John Russell su quest'affare (*V. la Gazzetta N.* 129), dichiara in tuono piuttosto agro che il Gabinetto prussiano non vi risponderà, stante che « la continuazione d'una « simigliante corrispondenza sarebbe propria a « scuotere le buone relazioni della Prussia col Go- « verno inglese, e fino a porre in forse la con- « servazione d'ogni relazione uffiziale e regolare « con quel Governo. » Sembra, in fatti, che si avesse per un momento presa vivissimamente a cuore la cosa a Berlino, e, secondo una corrispondenza, sarebbesi trattato di rompere le relazioni diplomatiche e di richiamare da Londra l'ambasciatore prussiano. La riflessione avrebbe fatto rinunziare a tal disegno; ma si assicura che, a tenor delle sue istruzioni, il sig. di Bernstorff non dovrebbe comunicare col Ministero inglese se non per gli affari più pressanti. (Si leggerà a suo luogo l'articolo della *Gazzetta Prussiana* qui menzionato.)

« La posizione di neutralità nel conflitto americano, presa dall'Inghilterra e dalla Francia, sembra aver cagionato una viva commozione a Nuova Yorck. Il giornalismo di quella città chiede che si tolga l'*Exequatur* a' consoli delle due nazioni, residenti negli Stati separatisti, e che si proibisca l'esportazion del cotone. Il *Times* sostiene con fermezza il contegno del Governo inglese, e dichiara ch'ei nol cangerà. »

Nelle *Dernières Nouvelles*, la *Patrie* medesima ha i seguenti paragrafi, i quali in parte, danno ragguagli, anticipati già dal telegrafo:

« 12 giugno.

« Un dispaccio dalle rive dell'Adriatico c'informa che il *serdar* Omer pascià ricevette il 7 a Mostar una deputazione, incaricata di consegnargli un indirizzo, sottoscritto da un gran numero d'abitanti dell'Erzegovina, i quali domandano per quella Provincia istituzioni, atte ad assicurare la sua autonomia quasi assoluta. Assicurasi che il *serdar* abbia risposto che la Porta era determinata ad attuare tutte le riforme promesse alle Potenze ed alle popolazioni; ma che se, ad onta di tali riforme, la tranquillità del paese fosse turbata, e la sua sicurezza posta a pericolo, e' saprebbe farla rispettare, e ripristinerebbe l'ordine coll'uso della forza.

« Un dispaccio d'Algesiras, del 10, ci annunzia che il viceammiraglio Pinzon, il quale comanda la squadra spagnuola, era giunto all'ancoraggio il dì innanzi, sulla pirofregata la *Berenguela*, di ritorno da un'esplorazione, ch'ei fece sulla costa del Marocco. L'ammiraglio ricevette dal suo Governo dispacci, i quali gli annunziano l'invio di cinque fregate a vapore, destinate a rinforzare la sua squadra. Se l'Imperatore del Marocco non acconsente a cambiare Tetuan con Mogador, la squadra spagnuola dovrà impossessarsi di viva forza di quest'ultima città, e sbarcarvi un corpo di truppe, accampato in questo momento sulla costa d'Aragona. Già l'ammiraglio Pinzon fece fare tutte le ricognizioni, necessarie all'esecuzione di tal disegno.

« Un nuovo dispaccio di Costantinopoli, del 9, ci assicura che, nelle conferenze tenute presso A'alì pascià, s'ebbe a trattare della sorte de' Cristiani di Damasco e degli altri punti, situati fuori del Libano. Sarebbesi ammessa per que' siti la istituzione d'un *Megilì*, o Consiglio amministrativo, incaricato degl'interessi delle popolazioni cristiane, le quali vi sarebbero rappresentate dagli abitanti più notabili di ciascun sito. »

« 13 giugno.

« Un dispaccio di Costantinopoli ci assicura che i due candidati della Porta pel Governo del Libano erano Abro effendi e Daud effendi, che sono cristiani ambedue. Si pensava che Daud effendi, il quale è uffiziale superiore del genio e direttore delle linee telegrafiche dell'Impero ottomano, sarebbe scelto da S. M. I. il Sultano.

« Un dispaccio telegrafico di Bairut, del 5 di mattina, ci annunzia che tutte le truppe erano imbarcate, e che il generale di Beaufort d'Hautpoul doveva partire nella sera sulla fregata a vapore l'*Eldorado*, per recarsi ad Alessandria e fare una visita a S. A. il Vicerè d'Egitto. La squadra sotto gli ordini del viceammiraglio Le Barbier di Tinan, doveva, sin dal domani, partire per far una dimostrazione su tutta l'estensione della costa siriaca e mostrarvi alle popolazioni la bandiera francese.

« Scrivono da Brest, il 10, che il contrammiraglio Reynaud, comandante della divisione navale delle Antille, del golfo del Messico e delle coste d'America, aveva issata la sua bandiera sulla corvetta a vapore il *Catinat*, che partirà il 15 per la sua destinazione. La fregata a vapore la *Foudre*, posta sotto il comando del contrammiraglio Reynaud, ha lasciato Tolone, fece rotta per la costa dell'Atlantico, e la corvetta a vapore il *Prony* ricevè l'ordine di fare le sue disposizioni e apparecchiarsi a partire per l'America.

« Riceviamo per la via telegrafica notizie d'Algesiras dell'11. S'era saputo, per notizie venute da Tangeri, che l'Imperatore Sidi Mohammed aveva ottenuto un vantaggio su' Beni-Amer e sulla tribù degli Hagiem, i quali eransi dichiarati per suo fratello, il Principe Muley Soliman. Tal vantaggio, di cui non si conosceva ancora l'importanza, ha tuttavia, nelle congiunture presenti, un valor grande per l'Imperatore, del quale consolida l'autorità.

« Abbiamo dispacci dalla Cocincina del 25 aprile. A quella data, la situazione del paese era sodisfacente. Il sig. di Trentignan, capo battaglione di fanteria marina, era stato nominato dal viceammiraglio Charner comandante superiore di Mytho. »

Mene governative sarde in Lombardia e oltre.

I.

Le confessioni di un ministro a un governatore.

* Rammenteranno i nostri lettori con quale e quanta buona fede, e con che appiombo ammirabile, la stampa inspirata dal Governo di Torino, valendosi delle comunicazioni *officiose* dell'omai famigerato *Comitato veneto centrale*, che rileva, com'è notorio, dal Governo stesso, accusasse calunniosamente di *mene austriache* nella Venezia, la influenza legittima, di cui, non è molto, le Autorità nostre ebbero a far uso, entro ai limiti, universalmente consentiti dalla loro sfera di azione, e ciò nell'interesse anche delle popolazioni medesime.

Non era difficile di mettere a nudo simili baratterie del Governo sardo, e cogli articoli a ciò diretti (veggansi le Gazzette dei giorni 11, 12 e 13 aprile), abbiamo fatto di quelle miserabili e basse insinuazioni la dovuta giustizia. Nè mancammo, in altri e più recenti articoli (vedi i numeri del 27 aprile, 2 e 28 maggio), di ampiamente dimostrare, e coi fatti alla mano, che l'Austria, se in ciò vi fosse mai peccato, pecca piuttosto per eccesso di legalità e di coscienziosa onestà ne' suoi mezzi di Governo; laddove non si rifugge, in quella vece, a Torino nemmeno dal *falso* in taluno de' nostri atti ufficiali, per raggiungere uno scopo, degno in vero di armi siffatte.

Ebbene: quel trito proverbio, il quale dice che « chi mal pensa mal opra », non ebbe forse mai una applicazione più luminosa e veritiera di quella, che il Governo sardo, nella persona e a merito del suo ministro degl'interni, sig. Minghetti, venne a darcene a noi, al pubblico e soprattutto all'Europa, che dovrà essere di bel nuovo e altamente edificata delle opere *palesi* ed *occulte* di un Governo, che aspirerebbe a insinuarsi nello stesso maggior concerto europeo, se a poco a poco non sdrucciolasse indietro, verso il normale e modesto suo livello.

Avevamo ben ragione noi, e la facevamo un tantin da profeti, quando suggerivamo al *Comitato* veneto sardo del sig. Tecchio di guardarsi un po' d'attorno se voleva vederne delle belle, ma veramente bellissime, e attingere, senz'uopo di ricorrere ancora al falso, ben altra materia ad istruzione delle nostre popolazioni, delle quali è così tenero il buon Vicentino!

Non credevamo però, confessiamolo pure, che così presto la palla ci venisse al balzo; e che alle pretese mene austriache nella Venezia, avessimo da contrapporre delle belle e buone MENE GOVERNATIVE SARDE; ma di quelle che rivoltano la coscienza pubblica, e che infliggono al Governo, che vi si insudicia, un di que' biasimi e di que' marchi, che, se non rifuggissimo dalle espressioni troppo scurrili, comechè nel caso presente giustificate dal fatto, dovremmo dire, purtroppo, che stampansi, indelebili, a ferro caldo.

Confessiamo anche questo, e facciamone onorevole ammenda: non avvisando che così subito le *mene governative sarde* venissero a occupare con carne ed ossa, il vuoto delle mene austriache, che fatalmente, come fu chiarito, non riuscirono mai ad aver corpo e occupare uno spazio, avevamo fatto i conti senza il sig. Minghetti.

E in verità: il tatto finissimo di questo non indegno ministro del Re galantuomo, e la maestria del troppo famoso suo organamento *delle Regioni*, che meritò di essergli soffocato tra le braccia, per prolungare di qualche giorno la vita della povera *Italia unita*, la quale, anche senza legalmente dividerla colle Regioni *facienti da sè*, va a brani di fretta e di furia tra gli amplessi della *Concordia*; l'accortezza e il senno governativo delle *Circolari*, contro lo spirito e la lettera di una legge appena appena votata, che si dovettero quindi eroicamente disdire, non senza che contribuissero almeno a procacciare novelli trionfi all'Episcopato italiano, e novelle umiliazioni e sconfitte al Governo, ciò che per un abile ministro è sempre tanto, e non poco, di guadagnato; tali precedenti, diciamo, dovevano farci presentire qualche non lontana e non disprezzabile scappatella dell'uomo di Stato *interno*.

Il nostro pubblico è già dunque in misura di apprezzare i meriti del ministro sardo, e i mezzi, a cui il Governo di Torino, sedicente italiano, si appoggia, come all'àncora ben salda della sua navicella ardita e passabilmente sicura! Nella Gazzetta del 10 corrente, abbiamo inserito per intiero il bel *Documento*, che il ministro Minghetti ci regala, e senza commenti: volevamo che quel fiore di onestà e di abilità governativa, in ciò che la turpitudine può aver di più abile, discendesse dapprima *vergine* in queste colonne. I lettori dovevano averne tempo di fiutarne l'olezzo, e assorbirne l'aroma!

Ne sieno rese grazie alla *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, dalla quale il raro *Papiro* ci venne recato; e ne sien grazie al *Vaterland*, che lo evocò primo agli onori del proscenio sulla scena del mondo politico; ma, e sopra tutti, ne dobbiamo grazie al sig. Minghetti, che vi trasfuse così generosamente tanta e la miglior parte della coscienza del Governo, di cui ha l'insigne onore di far parte, e vi fece balenare, nel suo vero lume, il lampo che guizza ne' Consigli della Corona, della grande Corona!

Coloro i quali nell'impotenza più o meno confessata, e ne' mezzi di Governo più o meno viziosi, attingono i sintomi allarmanti circa al noto *Ammalato* di Costantinopoli, e pretendono contarne le ore di vita; se vogliono essere sinceri e di buon conto, cos'è che argomenteranno delle confessioni di un ministro ad un governatore, che già mettemmo sott'occhi al lettore, e alle quali non facciamo ora se non semplici osservazioni, per rilevarne il merito, e segnalarne la grande importanza, nell'interesse di un disinganno, a cui, la Dio mercè, anche i meglio illusi non potranno guari rifiutarsi più a lungo? Giacchè non presumiamo aggiunger nulla, noi, alle preziose rivelazioni del Governo sardo, fatte per bocca e in atti del suo Minghetti: a certi capolavori non v'ha mano profana che si attenti toccare; e a talune altezze non salgono poi che i Minghetti di certi Governi!

Ci basterà infarcire questi umili e ben poveri commenti colle espressioni medesime, e debitamente *virgolate*, della *confidenziale* segreta del Ministro degli interni di Torino, al conte Pasolini, governatore di Milano, onde metterne in evidenza le veneri della scienza governativa, che vi domina entro, e i sali fin troppo attici, che vi abbondano a spreco.

Possibile che i nostri Veneti della Venezia sieno poi soli, che non vi leggano per entro qualche utile verità, e non vi si capacitino un altro poco, non a merito delle nostre parole, ma di confessioni così dirette e ufficiali, delle beatitudini, che loro si promettono dai custodi di quel tale Paradiso terrestre, verso di cui si vogliono far convergere le loro aspirazioni?

È vero che il sig. Minghetti si sfoga in una specie di *tête à tête* col suo Pasolini, e non mirava a illuminare un altro poco l'Europa, e molto meno sicuramente catechizzare i Veneti di qua del Mincio e del Po; per cui questa volta non si diresse al *compare* del Comitato, l'inevitabile Tecchio: ma dal momento che la confessione viene agli onori inattesi e niente ambiti della pubblicità, tanto meglio; sfruttiamone gli ammaestramenti.

Che « le scene deplorabili, delle quali Milano fu recentemente il teatro », e alle quali osiamo presumere aver noi, senza reticenze, assegnato il loro vero carattere, (V. la Gazzetta del 29 p. p. maggio), fossero di natura da « *compromettere* agli occhi del mondo » il Governo sardo e sedicente italiano, non siamo noi che lo negheremo; e tanto meno dacchè il sig. Minghetti ha il criterio di esserne e proclamarsene convinto e confesso in faccia al sig. Pasolini, e ora all'intiero pubblico.

Ma c'è di più. Il ministro sardo parla « di scene » di Milano; vada per le *scene*, chè non vogliamo farla da pedanti sulle parole: ma e le *scene* delle Due Sicilie? e quelle di ogni e singolo punto dei Ducati, delle Romagne, della Toscana, della rimanente Lombardia? Verissimo che il sig. Minghetti si confessava ai Pasolini in data del 27 maggio, e scrivendo al governator *di Milano* si restringeva alle *scene milanesi* del 22 e 23. Non poteva occuparsi delle posteriori e recentissime di Parma, con ferimenti e collisioni tra militare e cittadini; di Firenze, con scandalo sacrilego e vie di fatto: ond'è presumibile che il povero sig. Minghetti ne abbia scritto, e ne stia scrivendo, e ne abbia a scrivere non poche di quelle confessioni *in foro* de' suoi governatori. Che una sola, fin qui, siane venuta a nostra cognizione, non implica che altre e conformi ne sieno volate e volino ai quattro venti. Onde i timori di una seria *compromissione* in faccia al mondo, sono ben più gravi di ciò che il ministro degl'interni paventi, e lo confessi al sig. Pasolini.

Certamente « che perfino persone, le quali non negano la loro simpatia alla nostra causa », la causa, s'intende, del sig. Minghetti e società in accomandita, « hanno manifestato il loro timore che simili *scene* » non sempre scene, « ove si ripetano di sovente » figuriamoci poi essendo quotidiane e continue « sieno in grado di nuocere assai alla nostra causa », la causa come sopra. Ma il sig. Minghetti, che comincia ad accorgersene, può starne tranquillo: oramai la *causa* è troppo in ribasso per aver serii timori sul *nocumento* di perdute o pericolanti simpatie.

E come non dovrebb'essere così, se tutto ciò, e senza *quasi*, è « una testimonianza che noi » il Governo sardo, « non *godiamo più* » il bello si è che non ne hanno mai goduto, « di quella forza e di quell'autorità, cui noi, quali dirigenti del movimento nazionale, dobbiamo senza dubbio agognare, e che anche *nella stretta famiglia degl'Italiani* .... non regna la desiderata armonia! »

Ah! sig. ministro, queste confessioni, in bocca vostra, e snocciolate, a cuor aperto, in faccia ad un vostro immediato dipendente, sono veramente terribili. Che il vostro Governo non abbia forza e autorità, e che per prolungare la propria esistenza, onde a centellini ve ne possiate voi e gli amici sorbire qualche altra sorsata di potere, debba lasciarsi rimorchiare dai Comitati e cerretani delle pubbliche piazze, e dagli agitatori anche di un altro colore, ciò è notorio. Come nessuno ignora che la discordia è nel campo dei vostri Crociati, e quale discordia, Dio mio! la povera Italia lo sente, lo sa e lo suggella del suo misero sangue. Ma che le cose ne sieno al punto in cui ce le dipinge lo stesso ministro degl'interni, il quale ha in mano tutte le fila della matassa, questo restava a confessarsi. Ahimè! il catarro riempie già le cavità del torace.... signor Minghetti: si affoga. Ciò che non conoscevamo così a filo e a segno, a ore e minuti, come vi piace rivelarcelo.

È urgente che tutti lo sappiano; segnatamente in questi momenti di sfiducia, in cui le grandi verità vengono a galla, e un felice ritorno al senno e alla prudenza potrebbe non rimaner un pio desiderio per l'Italia, già travagliata troppo, e troppo crudelmente. È urgentissimo che qui da noi lo si sappia e lo si proclami, e che si tenga ben l'occhio alla fonte delle confessioni enunciate: fonte che non sarà sospetta a nessuno.

Ben naturale che sull'orlo di cosiffatti precipizii si perda la bussola; e naturalissimo che l'abbia perduta il ministro Minghetti. Ond'è che si abbandona a que' disperati estremi rimedii, che il lettore vedrà, e giudicherà come e quanto costituiscano le MENE GOVERNATIVE, vere e reali,

in ciò che aver possono di più disonesto e immorale.

Che più? si apre bottega, e si pianta fabbrica *d' opinion pubblica!* Del che in altro e prossimo articolo.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

L'*Armonia* pubblica la seguente lettera (*V. il N. di sabato*):

« Roma 5 giugno.

« Signor direttore dell'*Armonia*,

« Alle false e calunniose asserzioni, di cui mi vidi spesso fatto segno dai giornali rivoluzionarii, credei più degna risposta il disprezzo ed il silenzio. Non è così che io posso fare col suo, che propugna con singolare ingegno e fermezza la causa dell' ordine. Fra i telegrammi, che esso reca nel 1.° giugno, ne trovo uno in data di Roma 29 maggio, che mi riguarda: « Si è co- « stituito in Roma un Comitato borbonico, con « titolo religioso; n' è presidente il Conte di Tra- « pani, ecc. ecc. ». Ogni parola di quest' annuncio è un' abbietta menzogna, fabbricata dalla stoltezza o dalla malignità, dalla quale non è scudo neppur la più crudele sventura. Non ho preseduto mai Comitati, nè Società di sorta; non conosco queste arti; il nemico l'ho combattuto, ma di fronte, e sul campo. Però è vero che la mutata fortuna non muterà mai i miei sentimenti. Suddito sempre fedele al mio Re Francesco II, cittadino sempre devoto alla mia terra nativa, anelo al momento, in cui possano mettersi in atto le nobili promesse, date al suo popolo dal mio nipote e Signore nel suo proclama di Gaeta 8 dicembre.

« La prego, sig. Direttore, a voler dar luogo a queste linee in un prossimo Numero, e gradire i sensi della profonda mia stima,

« Francesco Borbone, Conte di Trapani. »

Il *Popolo d' Italia*, del 9, scrive: « L' altr' ieri sera, il luogotenente Ponza di S. Martino assicurava due deputati del Parlamento, ch' erano andati a fargli visita essere destinato in rimpiazzo di Cavour il Ricasoli, ed aver questi già accettata la presidenza del Consiglio. Il pubblico napoletano non ha accolta favorevolmente tale notizia, sapendo che Ricasoli, barone, ed aristocratico più che ogni altri mai, e sedicente avversario di Garibaldi al Parlamento, non farebbe che seguire le stesse orme del defunto presidente de' ministri senz'averne i meriti.

Parecchi Comuni della Sicilia, in appoggio alla proposta fatta al Parlamento dal deputato Corleo, fecero istanza al Governo affinchè i beni nazionali ed ecclesiastici dell' isola siano piuttosto dati in enfiteusi che venduti. (*Lomb.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell' Impero.

Dal rapporto della tornata della Camera dei deputati dell' 11 corrente, riproduciamo i seguenti brani del discorso del deputato dott. Giskra:

« Una parte della nostra mozione fu fatta soggetto d' una mozione particolare, da parte dell' altra frazione della Camera. S. M. l' Imperatore nel discorso del trono, e la Camera dei deputati nel suo indirizzo, hanno manifestato la speranza che lo Statuto verrebbe perfezionato, ed in fatti questa dev' essere l' idea principale della vita costituzionale in Austria. Si è detto che i popoli di qua del Leitha non sieno bastantemente maturi per le libertà costituzionali, e, forse con licenza poetica, ma si è detto in fatti che l' Austria non è matura per una Costituzione generale; che lo Statuto di febbraio dev' essere distrutto; che l' assolutismo di qua del Leitha è necessario alla libertà dei Magiari. Noi abbiamo ben ponderato, se sia opportuno di presentare alla Camera quelle mozioni, e ci parve che l' indugiare sarebbe danno so. E qui desidero osservare, che non intendevamo di pronunciare un voto di sfiducia contro l' attuale Ministero; noi non movemmo dall' idea che le proposte modificazioni ed aggiunte sian necessarie di faccia agli uomini, che tengono presentemente nelle mani le redini del Governo, e siamo persuasi che quegli uomini, i quali hanno elaborato l' attuale Statuto, e ne ottennero la sanzione Sovrana, vorranno farsene garanti, e saranno sempre pronti e risoluti a mantenerlo e mandarlo ad esecuzione. (*Bravo.*) Nutriamo il convincimento che nessun d' essi porrà la mano infanticida sulla propria fattura quand' anche vi venisse da qualche parte stimolato... (*Bravo.*) »

« Uno dei motivi, che più c' indusse a presentare le nostre mozioni, si è quello di tranquillare la pubblica opinione. Ma con esse intendiamo raggiungere anche altri scopi; vale a dire che si sappia nell' Impero e fuori, che i rappresentanti in Austria vogliono in modo serio, sincero, leale e vero, le massime costituzionali, (*bravo*), ch' essi apprezzano gl' importanti diritti di legislazione, e sindacato degli atti del Governo, quanto l' altra parte del popolo di là del Leitha, il quale, perchè possessore anziano di siffatte istituzioni, ripudia costantemente ogni comunanza con noi. Vogliamo che si pronuncii pubblicamente dalla Rappresentanza dell' Impero che in Austria non dee esistere semplicemente l' apparecchio costituzionale con lo spirito e l' anima dell' assolutismo, ma che lo spirito e l' anima delle leggi siano quelli di leggi puramente ed effettivamente costituzionali. Non vogliamo che nessuno abbia da credere che le condizioni, create di fresco, sieno una fase transitoria, che presto cederà il posto ad altre istituzioni, che sono desiderate ed invocate quotidianamente da gente, che si è stretta intorno al vessillo del *Volksfreund* (*Amico del popolo*, giornale clericale), e del *Vaterland* (*Patria*, giornale dell' aristocrazia pura, e di quanti altri ve n' ha di tal tempra... » (*Vivi applausi*)

L' oratore passa quindi a motivare la prima delle sue proposte, ch' è concepita così:

« La Camera voglia deliberare, che il § 9 della legge fondamentale sulla rappresentanza dell' Impero, sia modificato e rispettivamente completato com' appresso:

« 1.° Il Consiglio dell' Impero viene convocato annualmente dall' Imperatore;

« 2.° Venendo sciolto il Consiglio dell'Impero, deve essere riconvocato entro tre mesi. »

« Questa mozione è una garantia per la continuità della vita costituzionale, che non può essere interrotta se non per un breve termine. Quello di tre mesi è precisamente il più adatto, e nominatamente se in questo spazio di tempo stanno radunate le Diete provinciali. »

Il proponente passa alla motivazione della seconda proposta, che suona in questi sensi:

« La Camera voglia deliberare che il § 12 della legge fondamentale sulla rappresentanza dell' Impero, sia modificato come segue: « I progetti « di legge vengono presentati al Consiglio dell'Im- « pero, come proposte governative. Anche a quest' « ultimo spetta il diritto di proporre leggi (§ 10 « ed 11), in oggetti della sua sfera. Per tutte le « leggi, v' ha bisogno dell' accordo delle due Came- « re, e della sanzione dell' Imperatore. »

« Soltanto in questo modo viene garantita la cooperazione di tutti i fattori legislativi. » (*Bravo.*)

La terza proposta domanda la responsabilità dei ministri.

« La forma originaria del § 13 è vaga troppo, e potrebbe render illusorie tutte le disposizioni dello Statuto. Questo non conviene alla dignità dell' Assemblea legislativa. (*Bravo*). Vuole il principio costituzionale che la rappresentanza del popolo sia sempre a lato degli organi esecutivi, e sorvegli, affinchè questi ultimi nulla imprendano che non sia legale, e, se son necessitati di procedere a misure provvisorie, stiano attaccati allo spirito della legge. La scienza e la pratica sanzionano del pari la responsabilità dei Ministri, e la santità ed intangibilità della Corona. Questa responsabilità procede dallo spirito della Costituzione, e non ha nulla di comune colla responsabilità d' un cittadino dinanzi alla legge. Senza di essa, sono illusorie tutte le altre norme della Costituzione, e perciò ella è un' indispensabile necessità. » (*Continua.*)

Togliamo alla *Presse di Vienna* del 13 giugno corr.: « La revisione dello Statuto militare federale, su cui i Gabinetti di Vienna e di Berlino non poterono porsi d' accordo, e in proposito della quale quelli di Wirzburgo fecero pratiche, e Baden presentò recentemente alla Confederazione una proposta assai ragionevole, sembra che sia per entrare in un nuovo stadio. Infatti, come pretende sapere un foglio di Berlino, gli Stati medii sarebbero stati appunto informati che il Governo austriaco crede di avere trovato una base accettabile da tutte le parti nella questione del condottiero dell' esercito federale, e ch' egli ha in animo di entrare incontanente sopracciò in nuove pratiche col Gabinetto di Berlino. »

A quanto comunicano i giornali di Vienna, gl' impiegati del Governo presteranno d' ora innanzi il giuramento alla Costituzione, cosicchè nel giuramento saranno accolte le parole: *Giuro di attenermi fermamente alle leggi fondamentali dello Stato, concesse da S. M.* (*G. di Trento.*)

Il *Messaggiere Tirolese* di Rovereto annuncia che il sempre crescente suffragio e gl' incoraggiamenti, venutigli da spettabili e gravi persone, determinarono la Redazione di quel foglio a pubblicarlo giornalmente, e ad estendere le sue materie così, da rendere la sua lettura sempre più interessante, profittevole ed amena.

STATO PONTIFICIO.

Il Santo Padre ebbe iersera e questa notte una leggierissima febbre costipatoria, la quale è già quasi cessata. È cosa affatto da nulla. Così in un carteggio dell'*Armonia*, in data del 7 giugno.

REGNO DI SARDEGNA.

De' giornali d' oltre Mincio, ricevuti sabato, la *Gazzetta di Torino* inneggia al discorso, detto da Ricasoli alla Camera, e da noi riferito venerdì:

Il *Lombardo* mostra la necessità che tutti si stringano attorno al Ministero, e lo sostengano; ed egli promette di farlo dal canto suo.

La *Lombardia* stampa la biografia del nuovo presidente del Consiglio. L' *Unità Italiana* vi trova qualche lacuna, e pensa di empierla, ristampando la lettera, che il famoso capo dei volontarii di Castelpucci, il barone Nicotera, scrisse al barone Ricasoli. In quella lettera, Nicotera si fa a provare che Ricasoli mancò alla parola datagli di promuovere la spedizione dei volontarii negli Stati romani, e smentisce l' asserzione, a quel tempo fatta dal *Monitore Toscano*, che i capi di que' volontari avessero *intenzioni contrarie* alla maggior parte dei loro compagni. La lettera ha la data del 14 settembre 1860. Pare che l' *Unità* abbia altre lacune da empiere, perchè questo articolo porta il Numero I.

Affermano alcuni che Rattazzi, Farini, ed altri membri influenti della Camera, abbiano promesso il loro sostegno a Ricasoli. La *Monarchia Nazionale*, dopo essersi occupata, in questi ultimi giorni, d' istruzione pubblica e di finanze, ha un articolo freddo freddo sul Ministero, nel quale nota con piacere che il presidente del Consiglio ha fatto adesione alle leggi amministrative del 1859, e gli raccomanda anzi tutto di parlar chiaro, senza reticenze, nè equivoci.

L'*Armonia* non crede che la Francia sia per riconoscere il Regno d' Italia.

L' *Opinione* biasima ogni maniera di dimostrazione e provocazione, tanto s' ell' abbia colore liberale, come se l' abbia retrivo.

Il *Regno d' Italia* vede di mal occhio la nomina del Della Rovere a ministro della guerra. Quell' uomo, secondo il giornale, è necessario in Sicilia, ove, egli dice, era riuscito a porre l' isola sulla via dell' ordine e della tranquillità.

I giornali d' oltre Mincio, ricevuti ieri, giungono colle notizie al 14 giugno.

Sotto il titolo: *La ricognizione del Regno d'Italia*, l'*Opinione* ha un articolo, nel quale giustifica la lentezza della Francia a questo atto, ma fa in pari tempo risaltare che l' astinenza fin qui osservata non acquistò al Governo napoleonico l' amore del partito cattolico. L' *Opinione* vuole che Napoleone non sia avverso all' unità italiana; ammette ch'ei potesse in addietro non esserle favorevole, ma non ammette ch' ei possa disconoscere un fatto compiuto. E però, credendo prossimo il riconoscimento, l' *Opinione* non dubita dire che la Francia non manca altrimenti per esso ai patti di Villafranca e di Zurigo, ma dà soltanto la sua adesione a' fatti già compiuti, e che l' *Opinione* crede irrevocabili! È giunto il momento opportuno, esclama l' *Opinione*; ed aggiunge che l' atto del riconoscimento « assume un' importenza grandissima per l' indugio stesso frapposto dalla Francia. » E sempre bene!

L' *Opinione*, del resto, non può credere che siano poste al riconoscimento condizioni di sorta. Il Ministero Ricasoli, ella dice, « non lascierà cadere neppur una parola del suo programma politico. La sua insegna è l' unità d' Italia, e se, a compierla, si richiede ora più che mai molta prudenza, se conviene evitare le scorciatoie e battere le vie più lunghe, se le condizioni nostre impongono di moderar il passo, a fine di essere ben preparati agli eventi, che si maturano, è però incontestabile che il programma sarà mantenuto in tutta la sua estensione con gagliardia di mente e con fermezza di proposito. A niuna Potenza amica può venir in pensiero di domandare ch' esso sia dimezzato, a niun Ministero italiano di accordarlo. » Queste parole, così esplicite e recise, del foglio ministeriale, non sono però facilmente accordabili con dispaccio dell' *Agenzia franco-italiana*, il quale afferma essere il riconoscimento avvenuto appunto a condizione di rispettare il Patrimonio di S. Pietro. Ciò sarebbe far cadere più d' una parola del programma! Ad ogni modo, sembra risultare dallo stesso articolo dell'*Opinione* che, anche nel concetto di esso, lo scioglimento della questione romana è ritardato.

Contro le *condizioni*, poste o da porsi al riconoscimento, protestano del pari altri giornali, fra' quali il *Regno d' Italia*. Segno che le presentono.

Scrivevano da Torino al *Corriere Mercantile*, il 12: « Oggi sarà decisamente annunziato alla Camera il nuovo Ministero (*V. il N. di venerdì*), composto nel modo da me scrittovi ieri. Sebbene io sia contrario alla formazione dei così detti *Gabinetti geografici*, pure, nella circostanza attuale, era quasi una necessità il farvi entrare persone appartenenti alle varie Provincie d' Italia, per non dare pretesti agli oppositori di sollevare recriminazioni di campanile. Il generale Della Rovere, sebbene poco disposto ad accettare il portafoglio della guerra, si è tuttavia lasciato smuovere dalle pressanti istanze, che gli furono fatte a tale riguardo, e sarà il successore di Fanti. Secondo la voce corsa ieri, starà ancora per qualche tempo in Sicilia, ed intanto ne farà le veci il sig. Ricasoli, col generale Cugia per segretario generale. Questa combinazione fu adottata per salvare, come si dice, *la capra ed i cavoli*, giacchè il generale Della Rovere è necessario in Sicilia, e non potrebbevi *per ora* esser tolto senza andar incontro forse a gravi inconvenienti. All' infuori di questi, nessuna notabilità abbiamo nell' armata, a cui si possano affidare la direzione di quel Ministero, dacchè Cialdini e Lamarmora replicatamente si rifiutarono di assumere quel difficile incarico. Restava il generale Cugia, l' unico forse dopo il Della Rovere in grado di disimpegnare convenientemente tale ufficio; ma alla autorità del nome nell' armata non corrispondente all' altezza dell' ufficio, s' aggiungeva anche la poca simpatia, che ha nella Camera. Si è quindi trovato un mezzo termine per aggiustar ogni cosa: il Cugia sarà segretario generale, cioè ministro della guerra sotto il nome di Della Rovere, e sotto la risponsabilità di Ricasoli. »

Scrivono al *Lombardo* da Torino 12 giugno: « Il Re, perchè non si per lasse tempo ad annunziare alla Camera oggi stesso il nuovo Gabinetto, appena giunto dalla campagna, precisamente alle ore tre pomeridiane, si recò nella sala del Consiglio in abito da viaggio, tutto impolverato, e nel vedere i nuovi ministri presentarsi a lui in abito nero e cravatta bianca, sclamò sorridendo: « Mi avveggo, o signori, che sono io che comin- « cio a derogare dalle forme e dalle convenienze. » Quindi s' intrattenne alcuni momenti coi ministri, colla massima affabilità e serenità di spirito. »

Torino 13 giugno.

Il Senato del Regno, nella tornata d' ieri, dopo alcune comunicazioni d' ufficio ed il giuramento del nuovo senatore, conte Amari, intraprese la discussione dello schema di legge, riprodotto con modificazioni, concernenti l' abolizione dei vincoli feudali in Lombardia, intorno a cui il Ministero dichiarò di rimettersi alle decisioni del Senato.

Il sistema del progetto, quale venne adottato dall' altro ramo del Parlamento, fu sostenuto dai senatori Martinengo, Pinelli, Porro, De Monte, Marzucchi, Chiesi e Farina.

Parlarono nel senso delle modificazioni introdottevi dall' Ufficio centrale, specialmente per riguardo alla porzione riservata indistintamente ai primi chiamati, il relatore ed i senatori Galvagno e Giulini, facienti parte della maggioranza dell' Ufficio centrale medesimo.

Dopo lunga discussione, vennero infine adottati i due primi articoli della legge, il 1° nei termini del progetto, e l' altro modificato dall'Ufficio centrale.

Nella stessa seduta, fu annunziata la costituzione del nuovo Gabinetto dal presidente dei ministri e ministro degli affari esteri, barone Bettino Ricasoli.

Il ministro dell' interno ha presentato, a nome dei ministri della guerra e della marina, i seguenti progetti di legge, già approvati dalla Camera elettiva:

1. Servizio della sanità marittima;
2. Leva militare nelle Provincie di Sicilia;
3 Conversione in legge d' alcuni decreti relativi ai militari privati d' impiego per cause politiche. (*G. Uff.*)

Fu notato il 12, nella Camera dei deputati, che il *terzo partito* e la sinistra furono i soli a non approvare le parole di Ricasoli, mantenendosi nel più completo silenzio. Il contegno di quei due partiti fa presentire pel nuovo Ministero lotte accanite. (*Corr. Merc.*)

Altra del 14 giugno.

Il cav. Artom, capo del Gabinetto degli affari esteri, ha, per motivi di salute, chiesto un congedo di tre mesi. (*Opin.*)

Credesi che venga assunto alla carica di segretario generale al Ministero degli esteri il sig. Celestino Bianchi. (*O. T.*)

La *Gazzetta di Milano* pubblica il seguente brano d' un suo carteggio da Torino 12 giugno:

« In luogo del generale Della Rovere, una voce è corsa che si possa mandare a Palermo il deputato Depretis, già prodittatore in quella città, nella quale ha lasciato memoria di gratitudine e di stima per la operosità e pel buon volere addimostrato durante l' adempimento del suo difficile ufficio.

« Sono giunti a Torino i signori Salamanca e Talabot, per assistere, dicesi, alla discussione sulla legge, che riguarda la concessione delle ferrovie napoletane fatta alle Case Adami e Lemmi. »

Scrivono da Torino al *Tempo*: « Ieri (?) S. M. avrebbe firmato il decreto relativo alla nuova circoscrizione militare territoriale del Regno, destinata a collegarsi coll' esistenza dei grandi Comandi militari, i quali, tra parentesi, vanno ad essere sciolti.

« Anche il deputato Finzi ha compiuta la sua relazione sulla proposta di armamento nazionale col relativo progetto di legge; progetto, per quanto si dice, infelicissimo, giacchè con altre parole verrebbe a risuscitarsi quello famoso della così detta *Nazione armata* di Angelo Brofferio, che suscitò il vespaio del novembre 1859.

« Le notizie dell' Umbria sono meno sconfortanti. L' arrivo delle truppe e qualche provvedimento di rigore hanno indotto a più ragionevoli consigli i renitenti alla leva, i quali, o si presentano volontariamente, o sono arrestati dalla forza armata ed avviati a Livorno per esservi imbarcati. »

Il Governo subalpino nei suoi provvidenziali affanni, pensò anche ai capolavori dell' arte, che si conservano nelle chiese e ne' conventi.

Leggesi nell' *Opinione*: « Non sono molti dì che il giornalismo italiano accennava alla possibilità che alcuni capolavori dell' arte venissero nelle nuove Provincie del Regno trafugati e venduti. Per rimuovere cotale pericolo, il ministro dell' istruzione pubblica dava incarico all' onorevole sig. Giovanni Morelli, deputato al Parlamento, ed al sig. Giovanni Batt. Cavalcaselle, uomini in tale materia peritissimi, di visitare quelle Provincie e consigliare provvedimenti al Governo centrale.

« Siamo ora informati che questi signori hanno già percorso gran parte delle Provincie delle Marche e dell' Umbria, esaminato attentamente tutti gli oggetti d' arte conservati nelle chiese e nei conventi, formati inventarii, aggiudicati i quadri ad un autore o ad una scuola, tenute due copie dell' inventario, delle quali una si deposita al commissario della Cassa ecclesiastica, l' altra al Ministero, apposto il regio sigillo a tutte le tavole, o tele, sceverato il buono e il meglio, dal brutto e dal goffo, che stavano accomunati; infine, nulla intralasciarono di ciò che poteva farsi per salvare questi preziosi monumenti, senza offendere gli altrui diritti di proprietà.

« Il valore degli oggetti, che hanno visitato, è, al dire degli stessi commissarii, superiore alla loro aspettativa; credono di non apporsi male stimando un milione e mezzo di lire la somma rappresentata dalle sole opere artistiche delle Provincie delle Marche. »

Troviamo nell' *Armonia*: « Leggiamo nel *Re- « gno d' Italia* di Milano del 13 giugno: « Il bas- « so clero lombardo è intenzionato di sbarazzarsi « del cappello triangolare impostogli dal dispotismo « dei Vescovi, e, per mandare ad effetto tale divisa- « mento, ha scelto il giorno 24 corrente, l' anniver- « sario della vittoria di Solferino, che, fra le altre « cose, paralizzò appunto i terribili effetti del Con- « cordato. » Dopo una cosa, l' altra; dopo il canto del *Te Deum*, guerra all' abito ecclesiastico. Ma bene, signori del *Conciliatore!* »

Chi avrebbe mai potuto immaginare che dalla battaglia di Solferino i liberaleschi del clero lombardo avrebbono tratto gli auspicii per abbattere il cappello triangolare! Per una foggia di cappello *tantae ne animis caelestibus irae?*

L' 11 giugno appiccavasi il fuoco in una delle scuderie della casa Annoni, già abitata da Garibaldi, e vi restava abbruciato il bel cavallo, che vinse il primo premio nella *Corsa delle siepi*, nelle ultime corse in occasione della festa nazionale. Il cavallo era di proprietà del colonnello Missori: trovavansi nella stalla due o tre altri cavalli, fra' quali uno del generale Garibaldi, ma si giunse in tempo di salvarli. (*Arm.*)

Temesi che ad Ivrea possa accadere qualche scandalo, perchè quel Vescovo ricusò il permesso di fare in duomo un solenne funerale pel conte di Cavour. (*La Lomb.*)

Firenze 13 giugno.

Leggiamo nel *Monitore Toscano*: « S. E. il governatore delle Provincie toscane, valendosi delle facoltà, conferitegli dall' art. 7 del R. decreto de' 14 febbraio 1861, ha sospeso dal loro uffizio e dalla percezione del relativo stipendio, Carlo Rodriguez commesso alla Corte de' Conti, Lorenzo Tori cassiere alla Dogana di Firenze, e presi altri opportuni provvedimenti rispetto ad altri pubblici impiegati, i quali, sotto specie di religione, presero parte alla dimostrazione politica del 6 corrente: il tutto salvo quelle disposizioni, che piacerà di prendere al Governo superiore, a cui, siccome dispone il precitato decreto, è stato immediatamente riferito. »

La *Nazione* di Firenze (13 giugno) dice che, nel giorno 12, alcuni monelli ruppero i vetri delle finestre di alcuni palazzi dove abitano persone intervenute alla processione del *Corpus Domini*. La *Nazione* stessa esorta il Governo a non tollerare più a lungo questi *deplorabilissimi fatti*.

Si legge nel giornale *La Venezia* di Siena, 11 giugno: « Stamane trovavasi di passaggio per Siena S. E. Don Antonio Buoncompagni Ludovisi, principe di Piombino. » (*Monit Tosc.*)

IMPERO OTTOMANO.

Lettere alla *Corrispondance Bullier* recano che i Beg turchi, ignoranti e fanatici, quando han conosciuto l' indirizzo liberale di Omer pascià ai popoli dell' Erzegovina, si sono adunati presso Veleki Brieg, giurando combattere a oltranza il nuovo ordine di cose, che dicono contrario ai dogmi del *Corano* e ad ogni legge divina ed umana. « Meglio morire colle armi in mano, dicono essi, che aver l' uguaglianza de'Cristiani. » Se gl' insorgenti non sono soccorsi, Omer pascià facilmente gli sommetterà, « ma la pace (dice il *Pungolo*), non sarà che apparente. Non v' è rimedio vero e durevole se non coll' intervenzione straniera, e lasciando che le parti di territorio insorte si riuniscano al Montenegro, rendendo questo piccolo Stato più grande e con confini più estesi e naturali. » È la panacea universale del *Pungolo* e de' suoi consorti: rivoluzione all' interno secondato da trattamento jettratettico all' esterno.

REGNO DI GRECIA.

Scrivono da Atene, in data dell' 8 giugno, all' *Osservatore Triestino*:

« Questa settimana, la Camera dei deputati ripigliò i suoi lavori. Essa approvò con lievi modificazioni il progetto di legge relativo agli arretrati, e sta ora discutendo il bilancio pel 1861. La promessa, fatta dal Governo ai deputati, d' aumentare di altre 750 dramme il loro emolumento per la durata della sessione (sei mesi), ossia di portarlo in tutto a 3000 dramme, ha reso estremamente arrendevoli i sigg. membri della Camera elettiva.

« Il Senato non fu convocato in seduta da ben due settimane, e con ciò si riuscì a prevenire qualunque discussione sgradita.

« Dei Cretesi, che qui trovavansi senz' occupazione, alcuni furono rimandati in patria, a spese del Governo, e gli altri a Sira e Milo. Si annunzia che nella prossima settimana verranno pure rimandati a Bairut i profughi della Siria.

« In occasione delle ultime inquietudini, l' ufficialità del presidio d' Atene sottoscrisse indirizzi di fedeltà, e li fece presentare a S. M. per mezzo del comandante della capitale.

« Abbiamo un nuovo giornale intitolato *Krònos*, che porta la seguente epigrafe: « Tutto pel « ristabilimento dell' Impero bisantino. » I giornali d' opposizione, *Mellon tis Patridos* e *Filopatris*, vengono sequestrati regolarmente.

« L' anteriore incaricato d' affari della Turchia fu insignito da S. M. della croce di commendatore dell' Ordine del Salvatore.

« La costruzione d' una strada ferrata dal Pireo ad Atene fu assunta da una Società di capitalisti francesi, e si dice che i relativi lavori cominceranno quanto prima.

« Ier l' altro il Re consegnò le nuove bandiere al terzo nuovo battaglione di fanteria. In tale incontro, esso fu passato in rassegna da Sua Maestà, che manifestò al ministro della guerra la sua piena sodisfazione per la esattezza, con cui quel corpo eseguì parecchi esercizii militari. »

INGHILTERRA.

Scrivono alla *Perseveranza*, in data di Londra 10 giugno:

« L' inimicizia dell' Irlanda verso il Governo si fa sempre più grande ed accanita. Ve ne potete fare un' idea dal fatto seguente: Il banco del Tesoro, il quale si compone, oltrechè del primo lord della Tesoreria e del cancelliere dello scacchiere, di tre lordi, membri tutti e tre della Camera dei comuni tolti ciascuno dalle tre divisioni del Regno unito, manca al presente del lord irlandese, e dessi perciò venire ad una nuova scelta. Ora il Governo, che in altri tempi era annoiato da molte domande in circostanze simili, è in grandi difficoltà di trovare alcuno, che voglia accettare questa dignità; perchè ciascuno teme di non essere rieletto da' suoi elettori irlandesi, dopo d' avere acconsentito e far parte del Ministero.

« I membri irlandesi voteranno adunque contro il Governo in ogni squittino; donde avverrà ch' esso sarà in minoranza nella maggior parte delle questioni di minor conto. Vi sono state di questi giorni discussioni, in cui l' Irlanda non aveva alcun interesse contrario; e pure i membri irlandesi hanno costantemente dato i loro suffragii contro i ministri; non per alcun sentimento proprio, ma per ubbidire agli ordini de' loro elettori.

« Si è pubblicato il censo per l' Inghilterra e pel Paese di Galles. La popolazione di questa parte del Regno unito s' è accresciuta, in questi dieci anni, del 12 p. $^{0}/_{0}$; ed ora sale a 20,205,504. Non abbiamo ancora quel della Scozia, e dell' Irlanda; ma è certo che la popolazione della Scozia sarà aumentata, mentre quella dell' Irlanda sarà scemata, a causa dell' emigrazione, che da alcuni anni è cresciuta a dismisura. In questi dieci anni, 2 064 823 emigranti, nati sudditi britannici, hanno lasciato il Regno unito; de' quali 640 210 erano Inglesi, 183,627 Scozzesi, e 1,230,986 Irlandesi. »

Il marchese di Normanby, nel fare alla Camera dei lordi un' interpellanza al segretario degli affari esteri circa la votazione degl' Italiani, allegò in proposito e commentò un dispaccio di lord John Russell al sig. James Hudson a Torino così concepito:

« Foreign-Office, 21 gennaio 1861.

« Signore,

« Non presi uffiziale notizia alcuna dei decreti, che mi spediste circa l' annessione, non alla *Sardegna* ma allo *Stato Italiano*, di Napoli, Sicilia, Umbria e Marche.

« In fatto, i voti per suffragio universale, che hanno avuto luogo in quei Regni e Provincie, sembra al Governo di S. M. che abbiano poca validità. Questi voti null' altro sono che una formalità consentanea agli atti di una insurrezione popolare, di una forsennata invasione, o di trattati, e non contengono in sè stessi un esercizio indipendente della volontà della nazione, in nome della quale furono pubblicati.

« Firenze, 4 giugno 1861. »

(*Stendardo Catt.*)

La grande aula dei concerti in Surrey Gardens, a Londra, capace di 10,000 spettatori, è stata interamente distrutta dal fuoco. La cagione dell' incendio è tuttora sconosciuta.

Il Governo ha noleggiato il *Great Eastern* pel trasporto di truppe al Canadà. (*Times*)

FRANCIA.

Ecco, secondo il *Moniteur* del 12, l' esposizione dei punti, su cui la Conferenza per la Siria, si è posta d' accordo (*V. il Bullettino*):

« I rappresentanti delle Potenze, riuniti in Conferenza, hanno stabilito avant' ieri, e sottoscritto col ministro degli affari esterni del Sultano, l' atto costitutivo della nuova amministrazione del Libano, come pure il protocollo, in cui furono esposte le condizioni diplomatiche di tale accordo. Diviso in due Caimacanati dalla convenzione del 1845, il Libano è rimesso sotto l' autorità d' un governatore unico, il quale sarà scelto tra' sudditi cristiani della Porta, e dovrà necessariamente appartenere al rito della maggioranza. La dignità di *muscir*, o maresciallo, sarà conferita a quel governatore, il quale dipenderà direttamente da la Porta, non potendo così essere, per alcun titolo, il subordinato del *pascià* di Beirut e di quello di Damasco, di cui al contrario, sarebbe l' eguale. Egli risederà nella città di Deir-el-Kamar, che, nel 1845, era stata fatta sede d' una guarnigione turca. L' ordine sarà mantenuto nella Montagna col mezzo d' una milizia reclutata nel paese, e le truppe turche non potranno penetrarvi se non per richiesta del governatore. Al contrario di ciò ch' era stabilito sotto il reggime precedente, il governatore del Libano sarà nominato per tre anni, e non potrà, durante questo spazio, essere revocato se non dopo un' inchiesta ed in virtù d' una decisione motivata. Nei tre mesi, che precederanno lo spirare di questo termine, i rappresentanti ed il ministro degli affari esterni del Sultano si uniranno di nuovo in Conferenza per giudicare i risultati di tale assestamento e prendere altre risoluzioni, se le circostanze lo esigessero.

« Saranno istituiti nel Libano due *Megili* o Consigli, l' uno giudiziario e l' altro amministrativo, in cui tutte le popolazioni, che abitano la Montagna, saranno egualmente rappresentate senza distinzione di religione. Altre disposizioni secondarie, concepite collo stesso spirito, offrono loro guarentigie analoghe nei Distretti, lasciando al governatore tutta la latitudine, che comporta il potere, ch' egli è chiamato ad esercitare. »

Nuove minacce e vece calunnie al clero di Francia. Scrivono da Parigi, in data dell' 11 giugno, alla *Perseveranza*:

« Il discorso del signor Keller al Corpo legislativo porse occasione a proteste d' ogni sorta. Gli organi del partito liberale, nonostante che sia un tristo giuoco quello di chiedere che si dia la ferula a' proprii avversarii, non possono tollerare più a lungo le violenze del partito ultramontano, e domandano che si proceda rigorosamente contro di esso. E' propongono la abolizione della Società, che, nel nome della religione e della carità, non servono se non a conservare il fuoco delle passioni politiche. La qual cosa a noi sembra assai improvvida, ora che si richiama il diritto di riunione, e si cerca timidamente di usarne per le elezioni municipali. Meglio varrebbe cento volte l' avvantaggiarsi dell' esempio del clero per riunirsi, anzichè il chiedere che le riunioni clericali sieno perseguitate. Ma l' odio di partito è cieco, e preferisce il male di sè medesimo, alle concessioni fatte a' proprii avversarii. Il discorso del signor Keller avrà avuto questo di buono, che, in causa sua, l' ordinamento della stampa, al Ministero dell' interno, verrà probabilmente modificato.

« Come sapete, il *Morning Post* pubblicò un articolo sull' orleanismo in Francia, articolo in cui, naturalmente, l' orleanismo era severamente giudicato. Dicesi oggi che quell' articolo debbasi alla penna del signor La Guéronnière, e che l' autore stesso l' abbia fatto riprodurre nei fogli francesi.

« Si è confermata la notizia, datavi da noi, del sequestro d' un opuscolo del signor Broglio, assai ostile al reggime attuale. Gli esemplari erano semplicemente litografati. (*V. il nostro N. di venerdì.*)

« Per finirla colle notizie concernenti la stampa, vi diremo che il sig. Granier di Cassagnac

lasierà la Redazione del *Pays* per entrare nella Redazione del *Constitutionnel*. Accogliete questa notizia con riserva. Il sig. Paulin Limayrac diventerebbe direttore del *Pays*, e non della *Presse*, come ieri per errore dicemmo. »

Leggiamo, quanto appresso nel carteggio parigino dell' *Italie* :

« Eccovi un incidente assai significativo. Il Principe Napoleone, il quale ora deve essere presso a toccare Lisbona, fu richiamato a Parigi per dispaccio telegrafico, diretto a Lisbona stessa.

« Non occorre che vi dica che si annette una grande importanza a colesto richiamo, perchè si parla, fra le altre cose, d'una missione che sarebbe al Principe stesso confidata presso il Re d' Italia. » (*Lomb.*)

Scrivono da Parigi, 10, all' *Italie*: « Si dice che Billault debba pronunciare un discorso al Corpo legislativo, in cui si accennerà al riconoscimento del Regno d' Italia e ad una soluzione della quistione romana. Billault si sarebbe recato a tale effetto a Fontainebleau, dovendo ricevere le ultime istruzioni di Napoleone. »

Parigi 13 *giugno*.

Udiamo che, per benigno provvedimento dell' Amministrazione, i sigg. Beau, stampatore, e Dumineray, libraio, furono autorizzati ciascuno a presentare al Governo un successore, che diverrà titolare della loro patente. (*Patrie.*)

Parecchi giornali parlarono inesattamente di quanto successe in occasione del sequestro d' un opera senza nome d' autore, pubblicata col titolo: *Vues sur le Gouvernement de la France*. Si è giudicato che quel lavoro, fatto pubblico per mezzo della litografia, fosse suscettivo di processo, e siccome e' non ha nome l' autore, un inquisizione è ora fatta contro il suo editore. (*Idem.*)

Intorno al viaggio delle LL. AA. II. il Principe Napoleone e la Principessa Clotilde, i giornali danno i seguenti ragguagli :

« La piccola squadra, composta di tre bastimenti a vapore, sulla quale si sono imbarcati le LL. AA. imperiali e il loro seguito, ha lasciato Tolone il 6 giugno. Essa si fermò qualche tempo nella rada delle isole di Hyères, e LL. AA. discesero a terra.

« Mentre stavano visitando i dintorni, siccome annunzia un dispaccio dell' *Agenzia franco-italiana*, giunse al Principe la notizia della morte del conte di Cavour, che sembrò contristarlo assai, dice il *Constitutionnel*, e per cui fu dato ordine di ritornare immediatamente a bordo. Il giorno 7 la squadra comparve nella rada di Nizza. Discese le LL. AA. in città, furono festeggiate dalle Autorità e dalla popolazione.

« Poco mancò che, durante il loro soggiorno a Hyères, i Principi imperiali non mettessero a repentaglio la loro esistenza. Nel momento, in cui essi disponevansi a scendere a terra, e che preparavasi a tale effetto il canotto a vapore destinato a compiere il tragitto delle navi alla spiaggia, si ebbe la felice idea di dissuadere le LL. AA. dal servirsi di quel canotto, il quale, per essere celerissimo al corso, ed essendo il mare anco molto agitato, avrebbe corso rischio di essere soverchiato dai grossi marosi, che si succedevano l' un l' altro.

« Le AA. II. servironsi perciò dei canotti ordinarii; volendo però quello a vapore fare il tragitto contemporaneamente, e' fu in effettive sommerso, e salvato quindi dagli equipaggi accorsi a tal uopo sulle barche delle rispettive navi.

« La fregata la *Gloire*, che fa parte della squadra, è destinata a recarsi a Gibilterra, per essere messa a disposizione della Principessa Clotilde, che da quel porto farà il suo ritorno in Francia

« La *Presse* dice invece che sarà il battello la *Reine Hortense*, che trasporterà la Principessa da Gibilterra di ritorno in Francia. » (*G. di G.*)

La *Patrie* pubblica la seguente lettera :

« *Al sig. direttore della* Patrie.

« Signore,

« Voi avete pubblicata l' ordinanza emanata contro di me e del signor Solar; permettetemi di rivolgermi alla vostra cortesia ed equità, a fin di premunire il pubblico contro un' impressione, la quale potrebbe essermi pregiudicevole.

« L' accusa è divisa in due parti : truffa ed abuso di potere.

« La truffa consisterebbe :

« 1. Nell' aver io, il primo e due maggio 1859, nella previsione di una guerra generale, liquidato, senza preventivo avviso, i titoli della *Caisse générale des chemins de fer*, coll'intenzione di far approfittare gli azionisti del ribasso, che da quell' avvenimento potevasi prevedere.

« Debbo soggiungere, che risulta da documenti irrefragabili, posti a disposizione della giustizia, che alla stessa data io faceva, per mio conto personale, un' operazione sul ribasso, che mi fruttò la perdita d' una somma ragguardevole, il quale fatto è egualmente confermato e riconosciuto.

« 2. Nell'avere comperato la strada ferrata di Pamplona, al prezzo di 145,000 lire il chilometro, e di averla rivenduta, con atto pubblico, al prezzo di 200 000 lire il chilometro, per conto della *Caisse des chemins de fer*, e di avere così realizzato, a vantaggio de' miei azionisti, un beneficio di 9 milioni e 150,000 lire.

« Quell' atto di disinteresse m' è apposto a delitto !

« L' abuso di confidenza consisterebbe :

« 1. Nell'aver io, pei bisogni generali della *Caisse des chemins de fer*, e per la conservazione del suo credito, utilizzati titoli appartenenti ai clienti, titoli di cui il capitale sociale guarentiva la restituzione.

« 2. Nell'avere, dal mese di marzo 1857, vendute azioni della *Caisse des chemins de fer*, il cui prodotto è stato da me impiegato nell' adempimento degli obblighi contratti nel secondo semestre del 1856, operazioni fatte unicamente nella mira degl' interessi sociali.

« Quanto al fatto relativo agl' inventerii, ignoro ancora a quale anno e a qual fine si applica quell' accusa.

« Ed ecco ora sotto quali pretesti sono state accumulate su me tante disgrazie e perdite.

« Io non mi smarrisco ed attendo il giorno, in cui mi sarà concesso di difendermi, per fare risplendere tutta questa la verità.

« Aggradite, ecc.

« J. Mirès. »

Il Governo francese invierà dicesi, una missione letteraria ed artistica in Svezia e Norvegia. Codesta missione si collega, in oltre, ad interessi d'altro ordine, forse a negoziazioni commerciali. Essa dee partire da Parigi nel mese di luglio. Così nelle *Nationalités*.

Continuano a considerarsi assai tese le relazioni tra la Francia e l'Inghilterra. Non si parla ancora di guerra, ma non si è che mediocremente rassicurati. (*Pungolo.*)

GERMANIA.

Ecco l'articolo della *Gazzetta Prussiana*, accennato nel *Bullettino*, e riguardante ultima Nota, indirizzata da lord John Russell al barone di Schleinitz, intorno all'affare del capitano Macdonald :

« Il tuono e lo spirito di questo documento, che ci asteniamo di qualificare, non possono cagionar veruna sorpresa, dopo le esperienze già fatte in codesto affare. Esso non contiene niente di nuovo, tranne uno sforzo visibile per segnare una linea spiccata di separazione tra il Governo e le leggi della Prussia, da una parte, e il popolo prussiano, dall'altra, sciogliendo l' ultimo dalla responsabilità, la quale, giusta il parere dell' Inghilterra, non cade se non sulle colpe e su' delitti de' due primi. Veder seguire una tattica sì logora da un gran Governo, è cosa che, nel caso presente, dee provocare una sorpresa tanto più giusta, che di rado si presentò un affare, in cui, come in questo, non solo la nazione prussiana, ma l' intera nazione tedesca si schierasse colla medesima unanimità dalla parte del Governo prussiano.

« Udiamo che il Gabinetto prussiano non risponderà per iscritto a codest' ultima Nota di lord John Russell, o meglio di lord Palmerston, di cui sembra esser lavoro. Non possiamo se non congratularci col nostro Governo di questa risoluzione. Imperciocchè è evidente che la continuazione di simile corrispondenza sarebbe atta a porre in forse il mantenimento di buone ed amichevoli relazioni col Governo inglese, e, ancora più, ogni relazione uffiziale e regolare con esso. Ora, l' aver prodotto un esito sì deplorabile e gravido di sì gravi conseguenze, pel semplice piacere di discutere e di esser l' ultimo a parlare, sarebbe, per valerci d' un' espressione adoperata da lord Palmerston, non solo una colpa, ma un delitto, di cui il Governo prussiano, dal canto suo, e a giusta ragione, non sembra volersi far reo. In fatti, egli può tanto più dispensarsi da ogni pratica ulteriore in codesto affare, ch'egli può con tutta fiducia appellarsi, non solo al giudizio della Prussia, ma anche a quello di tutto il mondo civile, per giudicare da qual parte si trovi, nel caso attuale, non il diritto, perchè i ministri inglesi non hanno contrastato questo punto, ma la moderazione, la cortesia e lo spirito di conciliazione. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 17 *giugno*.

Togliamo alla *Rivista politica* dell' *Oesterreichische Zeitung*, del 15 giugno, quanto segue :

« L' inviato belgio alla Corte di Vienna, come viene scritto alla *Gazzetta di Colonia*, ha notificato al Governo a Brusselles, che il *Governo francese ha diretto una Nota ai Governi d'Austria e di Spagna*, in cui, riferendosi a due Note, precedenti delle stesse, dice alle Potenze nominate che, se vogliono veramente servire alla causa del Papa, devono riconoscere il Regno d' Italia. Dopo questo riconoscimento, trattando direttamente col Governo italiano, potranno intervenire a favore del Santo Padre. Per ciò che concerne la Francia, non avere essa veruna difficoltà, secondo che le sembra conforme ai suoi interessi e a quelli dell' Europa, di non indugiare più oltre con tale riconoscimento, e così anche il Governo imperiale accennare, che per parte propria vi farò luogo subito dopo. Lo scritto sarebbe concepito in maniera come se la Francia volesse dire, che non aspetta se non che l'Austria e la Spagna si uniscano ad essa in questo passo diplomatico.

« Questa Nota avrebbe prodotto a Vienna un' impressione straordinaria, e, com' è naturale ingrata. »

Torino 14 *giugno*.

È voce che Serra Cassano segretario generale al Ministero della marina abbia date le dimissioni. (*Persev.*)

Il ministro di grazia e giustizia chiamò a suo segretario generale, il cav. Barbaroux, referendario al Consiglio di Stato. (*G. di Tor.*)

Scrivono da Torino alla *Perseveranza* : « Fould non è per anco giunto a Torino, ma vi è aspettato. Assicurasi ch' egli fu incaricato di recarsi a Madrid e a Vienna per notificare a queste due Corti che il Governo francese sta per riconoscere il Regno d' Italia. »

Per decreto inserito nella *Gazzetta Uffiziale del Regno*, il Segretariato generale dei lavori pubblici in Napoli è soppresso. Il direttore generale dei lavori pubblici dipenderà d' ora innanzi direttamente dal ministro per la trattazione degli affari, che sono a questo riserbati dalle istruzioni diramate con altro decreto reale, e per le altre materia dipenderà dal luogotenente generale in Napoli.

Quasi tutti i renitenti alla leva nelle Provincie delle Marche e dell' Umbria si sono costituiti volontariamente, impressionati dalla fermezmezza e costanza delle truppe e delle guardie nazionali, che gl' inseguivano.

Il famigerato bandito Grossi, con altri compagni, fu circondato e sorpreso in una osteria, detta *Buca di Ferraro*, sulla strada che conduce a Pesaro. Malgrado gli sforzi fatti per impadronirsi di lui, riuscì a fuggire.

Una banda di circa 30 briganti fu veduta aggirarsi presso Todi. (*Il Lomb.*)

Il marchese Gustavo di Cavour, fratello del compianto ministro, dicesi abbia sospeso l'esecuzione delle disposizioni testamentarie, contenute nel di lui testamento del 1857 fino a che siasi verificato se un altro testamento in data del 1859 esista realmente, come fu annunciato da alcuni giornali, e del quale egli non ha notizia veruna. (*G. di Parma.*)

Altra del 15 *giugno*.

La *Gazzetta Uffiziale* d' oggi pubblica una Nota del ministro della marina ai comandanti e commissarii generali di compartimento, al direttore generale di Sanità marittima, ed ai consoli della marina mercantile. Il ministro, dietro le orme tracciate da Cavour, invita tutti gli elementi a concorrere alla costituzione del navilio da guerra, ed a compiere, sotto il duplice aspetto militare e commerciale, l' ordinamento militare della marina. (*Persev.*)

Scrivono alla *Perseveranza* da Torino, in data 15 giugno :

« Non è vero che, come fu annunciato da alcuni giornali, Sclopis, Alfieri o Villamarina sieno candidati al posto di ambasciatore del Re d' Italia a Parigi. La scelta definitiva per questa carica importante è caduta sul commendatore Nigra.

« Non venne ancora nominato il successore al commendatore Carutti, nel posto di segretario generale al Ministero degli affari esteri »

Leggiamo quanto appresso nella *Monarchia Nazionale* :

« S. A. R. la Duchessa di Genova, colla sua famiglia, si recherà fra breve in Napoli; e vi rimarrà per tutta la stagione dei bagni.

« Si dice che il generale Brignone assumerà definitivamente il portafoglio della guerra, che il generale Della Rovere non avrebbe accettato. »

Leggiamo nella *Forbice*, sotto la data di Biancavilla : « La banda, che infestava i dintorni del Comune non era così numerosa come da principio si vociferava. Appena la medesima ebbe sentore delle energiche misure, prese dal Governo per arrestarla, si sciolse immediatamente, ed i malfattori, che la componevano, si sono sbandati in varie direzioni. »

Essendosi generalizzata l' istituzione dei carabinieri reali, venne sciolto il battaglione dei carabinieri calabresi, formato in Cosenza sotto la dittatura di Garibaldi, e che rese assai utili servigi nei difficili momenti, in cui fu creato. Ai congedati viene data la gratificazione di 6 mesi di paga. (*Il Lomb.*)

Dispacci telegrafici.

Vienna 15 *giugno*.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* reca una Notificazione del Ministero delle finanze, la quale annunzia che gl' interessi del prestito nazionale, i quali scadono dopo il primo d' aprile 1861, verranno pagati nuovamente in argento. (*O. T.*)

Pest 14 *giugno*.

L' indirizzo, riveduto dal Comitato per la sua stilizzazione viene preletto una seconda volta; quindi, dopo una breve dibattimento, accettato : e si decise di comunicarlo alla Camera dei magnati. All' ordine del giorno per la prossima seduta stanno : 1.° La decisione delle questioni non toccate nell' indirizzo (definire certi principii benvisi alla Camera). 2.° Organizzazione della giustizia; 3.° Elezione del Comitato per la proposta Eötvös. (*FF. di V.*)

Zagabria 15 *giugno*.

La Dieta, nella sua odierna tornata, elesse con acclamazione S. E. il Bano a suo Capitano superiore. (*Diav.*)

Torino 14 *giugno*.

Roma 12. — Il Papa è nuovamente ammalato. (*FF. SS.*)

Napoli 14 *giugno*.

L' Arcivescovo di Napoli sospese *a divinis* i sacerdoti intervenuti al *Te Deum* per la festa nazionale. Il segretario Mancini diede le sue dimissioni. Gli altri segretarii della Luogotenenza restano ai loro posti. Il brigantaggio reazionario della Basilicata e delle Calabrie, appena si manifestò, fu represso. Venne quindi sospeso l' invio delle truppe richieste. (*Pungolo.*)

Costantinopoli 8 *giugno*.

Iskender pascià è morto. Churschid pascià e Tahir pascià furono rinchiusi nella fortezza di San Giovanni d' Acri. Il nuovo telegrafo terrestre per Varna sarà attivato quanto prima. Il Consiglio di giustizia ha pubblicato le sentenze contro i delinquenti serbi. Undici di questi vennero condannati alla galera in vita. I deputati bulgari reclamanti contro il metropolita greco furono ricevuti dai ministri. La nuova Gazzetta turca venne sospesa. Kiamil effendi venne spedito ad Erzerum per esaminare i conti di quel cessato governatore generale. (*G. Uff. di Vienna.*)

Parigi 13 *giugno*.

S. M. è andata a caccia a Fontainebleau. Il numerario della Banca aumentò di 10 milioni e ½. Il portafoglio è stazionario. Il Corpo legislativo adottò i bilanci nel loro complesso. Al Senato fu presentata una petizione dei fabbricanti di Lilla in favore dei Redentoristi espulsi. L' ordine del giorno, sostenuto da Billault e Rolland, e combattuto dal Cardinale Donnet, venne adottato.

Francoforte 13. — Alla Dieta la Prussia ha proposta la formazione d' una divisione militare speciale per la difesa delle coste, composta di truppe prussiane e annoveresi. La Prussia ha presentato una dichiarazione relativa al comando in capo dell' esercito. (*FF. SS.*)

Parigi 14 *giugno*.

Belgrado 9. — Le esazioni dei Turchi raddoppiano il malcontento nella Bulgaria. Le Autorità turche estorcono delle firme favorevoli al Governo sotto minacce di morte. Nel Distretto di Viza vi sono agitazioni. (*FF. SS.*)

Parigi 14 *giugno*.

La *Patrie* reca quel che segue : « Assicurasi che sono intavolate trattative pel ristabilimento de' rapporti diplomatici fra la Francia e Torino. Se le trattative riescono, avranno per conseguenza la ricognizione di fatto del Regno d' Italia, composto delle Provincie annesse in seguito agli avvenimenti, su' quali la Francia non deve oggi pronunciarsi, ma che si sono compiuti col favore del principio del non intervento riconosciuto dall' Europa. Il riannodamento dei rapporti diplomatici con Torino non implica, per parte della Francia, intorno alla politica del Regno d' Italia, nessun giudizio relativamente al passato nessuna solidarietà per l' avvenire. Esso constata che il Governo di fatto del nuovo Stato è sufficientemente stabilito, perchè sia possibile mantenere con esso le relazioni internazionali che gl' interessi de' due paesi reclamano. La Francia, colla nuova sua attitudine, non intende d' intervenire negli affari interni od esterni del Regno italiano, che resta solo giudice della sua condotta, com' è padrone del suo avvenire e de' suoi destini. (*V. il dispaccio particolare della* Perseveranza.)

Parigi 14 *giugno*.

La *Patrie*, come il *Journal des Débats*, afferma che la ripresa delle relazioni diplomatiche con Torino non implica un giudizio su' fatti compiuti, nè una solidarietà per l' avvenire. Constaterebbe soltanto che il nuovo Stato è solidamente stabilito di fatto. Smentisce che il ritiro delle truppe da Roma sia una conseguenza del riconoscimento. Il Consiglio de' ministri ha deliberato il riconoscimento a Fontainebleau. Il *Temps* annuncia che il riconoscimento comparirà nel *Moniteur* domenica. Il Governo sarà ufficialmente rappresentato al servigio funebre per Cavour. (*Persev.*)

Parigi 15 *giugno*.

Costantinopoli 14. — La Conferenza ha deciso che il Libano, oltre al governatore, abbia un mudir per ognuno dei sei Comuni, ed una forza di polizia indigena di 1,500 uomini. (*FF. SS.*)

Parigi 15 *giugno*.

Per aver appartenuto ad una Società segreta, Blanqui venne condannato a 4 anni di prigione. Altri furono condannati ad altre pene.

Madrid 14. — Nel Portogallo proclami anarchici accusano il Governo di voler aumentare l' esercito collo scopo di vendere l' indipendenza nazionale. Terminano con evviva a Saldanha.

Parigi 15 *giugno*.

I giornali annunciano che Vimercati riparte domani per Torino. Nel *Pays*, Limayrac, in un articolo intitolato : *Il Regno d'Italia*, spiega che la morte di Cavour ha affrettato la ricognizione del Regno d' Italia. La Francia lo riconoscerà, pur rimanendo a Roma. Spera che la politica dell'Imperatore produrrà la conciliazione del Papato coll' Italia. (*FF. SS.*)

Parigi 15 *giugno*.

Omer pascià ha convocato gli elettori dell' Erzegovina, per nominare i capi dei Comuni ed i Consigli amministrativi. I ribelli della Cina sono presso a Pekino. Nella Tartaria sonovi 200,000 sollevati. Montauban è atteso a Saigon. Il ritorno delle truppe è prossimo. La Spagna concentra 6 000 uomini in Andalusia, per rinforzo dell' esercito del Marocco. (*Persev.*)

Parigi 15 *giugno*.

Domani vi saranno le elezioni al Consiglio generale. Si prevede che i bonapartisti riporteranno completa vittoria.

Londra 15. — La Regina Vittoria soffre sempre al cervello in modo da svegliar timori. Il Principe di Galles ordinò un consulto. (*Opin.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 17 *giugno*.

(Spedito il 17, ore 7 minuti 55 antimerid.)
(Ricevuto il 17, ore 3 min. 45 ant.)

Il *Moniteur* d'ieri contiene un articolo riguardante le pratiche pel riconoscimento del Regno d' Italia. Zelinka fu eletto nostro podestà. Le truppe federali inoltransi nella Virginia.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 17 *giugno* 1861.

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	68 70
Prestito nazionale al 5 p. %	80 70
Azioni della Banca nazionale	787 —
Azioni dell' Istituto di credito	179 60
CAMBI.	
Argento	136 50
Londra	137 —
Zecchini imperiali	6 55

Borsa di Parigi del 13 *giugno* 1861.	
Rendita 3 p. %	67 85
idem 4 ½ p. %	96 50
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	506
Azioni del Credito mobiliare	698 —
Ferrovie lombardo-venete	493 —
Borsa di Londra del 13 *giugno*.	
Consolidati 3 p. %	90 ¼

ATTI UFFIZIALI.

N. 513. AVVISO. (3. pubb.)

Per la promozione di Federico nob. Neumayer si è reso disponibile, presso la I. R. Pretura di Dolo, un posto di Aggiunto, coll' annuo soldo di fior. 840, ed in caso di ottazione con quello di fior. 630 val. austr.

S' invitano tutti gli aspiranti ad un tale posto, di far pervenire le loro suppliche, col tramite di legge, al protocollo degli esibiti di questo I. R. Tribunale provinciale, al più tardo entro quattro settimane dalla terza inserzione nel Foglio Uffiziale di questa Gazzetta.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 8 giugno 1861.
VENTURI.

N. 186. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Resosi vacante il posto di Pretore in Lendinara, coll' annuo soldo di fior. 1260 val. austr., si prefigge il termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per la insinuazione dei concorsi da dirigersi a questa Presidenza, coll' avvertenza che gli aspiranti dovranno produrre e corredare le loro istanze a termini dei §§ 16, 19 e 22 della legge organica 3 maggio 1853.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Rovigo, 3 giugno 1861.
SACCENTI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 17 *giugno*. — Sono arrivati: da Cardiff la nave aust. *Pellestrina*, cap. Gavagnin, con carbone per Bachmann; da Cranidi tricandiro greco *Elpis*, cap. russo, con olii per Triantafilo; da Bari il cap. Dellino, con olii ed altro per Colauto ed altri. In vista stava qualche altro legno; uno svedese, che si ritiene con caffè da Portoprincipe, credesi entrato.

Vendevansi st. 3000 frumenti, del peso garantito di f. 112 per la consegna in gennaio p. v. a l. 19 lo staio, ed a questo limite stesso si dissero pagati anche pronti in maggiori partite di poco peso. La calma si manifesta anche maggiore nei granoni. Sabato, a Legnago, il riso si manteneva nei prezzi; i frumenti erano più fiacchi, e ciò influiva ancora sui frumentoni. Da Londra, per telegrafo, scorgiamo ribasso in ogni mercanzia, non escluse le granaglie, delle quali mostrasi ben lontano un qualunque bisogno, per l' andamento della stagione molto regolare e confacente ai raccolti d' Inghilterra.

Le valute d' oro non hanno variato; le Banconote salivano da 73 ⅜ a ½; il Prestito veneto da 64 ½ a ⅝; il naz. a 59 ¼. Continua la mancanza nei titoli pronti, e gli obbliganti si fanno ognor più circospetti, perchè le viste generali sono di nuovi aumenti, e le ricerche di Francoforte confermano in questa opinione. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 17 *giugno*.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 07
Zecchini imp.	4 78
» in sorte	4 74
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 07
Doppie d' Amer.	— —
» di Genova	31 98
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 ½
Francesconi	2 19

	F. S.
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 ½	75 25
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3	85 50
Ancona	»	»	100 lire ital.	7	39 40
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 20
Bologna	»	»	100 lire ital.	7	39 50
Corfù	31 g.v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 40
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 30
Genova	»	»	100 lire ital.	7	39 50
Lione	»	»	100 franchi	5	39 75
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 40
Londra	»	»	10 lire sterl.	6	100 70
Malta	31 g.v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	5	39 75
Messina	»	»	100 oncie	4	500 —
Milano	»	»	100 lire ital.	7	39 65
Napoli	»	»	100 ducati	4	168 50
Palermo	»	»	100 oncie	4	500 —
Parigi	»	»	100 franchi	5	39 80
Roma	»	»	100 scudi	6	209 75
Torino	»	»	100 lire ital.	7	39 45
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	72 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	72 —
Zante	31 g.v.	»	100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	65 —
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	59 —
Conv. Vigl. del T. (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Sconto	4 —

Corso medio delle Banconote . . . 73 — corrispondente a f. 136 98 p. 100 fior. d' argento.

Mercato di LEGNAGO del 15 giugno 1861.

GRANI	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	8 10 —	9 22 —	9 67 —
Frumentone	5 96 —	6 16 —	6 37 —
Riso nostrano	13 86 —	15 31 —	16 76 —
» bolognese	— — —	14 51 —	— — —
» cinese	12 90 —	13 54 —	14 19 —
Segala	— — —	— — —	— — —
Avena	— — —	3 22 —	— — —
Fagiuoli in gen.	— — —	— — —	— — —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino	— — —	— — —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino	— — —	— — —	— — —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Mercato di ESTE, del giorno 15 giugno 1861.

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore	24.50	26.25
» mercantile	—.—	—.—
Frumentone pignoletto	16.80	17.50
Frumentone gialloncino, napoletano	15.40	16.80
Avena pronti	9 10	9.45
Avena aspetto	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d' oro al corso di piazza.

Trieste 14 *giugno*. — L' andamento del nostro commercio non offeriva alcun importante cambiamento; per altro le transazioni spiegavano una discreta attività, negli olii in particolare; poco si faceva nei cereali, che sono in vista di calma maggiore; vendite attive avemmo dei caffè Rio, Santos e S. Domingo; poco negli zuccheri a prezzi più fermi, in vista di ristretti depositi. Limitati molto gli affari dei cotoni, delle frutta, dei metalli e degli spiriti. Le transazioni nei pubblici effetti non hanno avute alcun rilievo; però tutto inclina ad aumentare, stante l' opinione prevalente, che si manifesta ognor più per la pace. Lo sconto si contenne da 5 a 4 ½ per %

Adria 15 *giugno*. — Mercato nullo e per solo consumo; frumenti da l. 19 a 21; frumentoni da l. 12.75 a 13.50; avene senza ricerca; riso invariato; ravizzoni mancavano.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 15 e 16 giugno 1861.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
15 giugno - 6 a.	339''', —	16°, 5	15°, 0	76	Sereno	N. E.		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 15 giugno alle 6. a. del 16 : Temp. mass. 23°, 4
2 p.	339 , 75	23°, 2	17°, 2	70	Sereno	S. E.	—	6 pom. 8°	» min. 16°, 0 Età della luna : giorni 8. Fase : —
10 p.	339 , 95	18°, 0	16°, 0	77	Nubi sparse	N. E.			
16 giugno - 6 a.	338''', 59	16°, 5	16°, 1	79	Sereno	N. E.		6 ant. 8°	Dalle 6 a. del 16 giugno alle 6 a. del 17 : Temp mass. 23°, 0
2 p.	338 , 48	22°, 6	16°, 4	75	Sereno	S. E.	—	6 pom. 9°	» min. 15°, 9 Età della luna : giorni 9. Fase : —
10 p.	339 , 11	18°, 2	15°, 5	77	Sereno	E.			

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 14 *giugno*.

Arrivati da Verona i signori de Dyhrn co. Arturo, propr. di Breslavia, alla Ville. — *Da Trieste* : Thurnburn Ugo, poss. ingl., da Danieli. — Van Wiggers Kerchen C. F. W., cav. dell' Ordine neerlandese del Leone e banch. - Van Leewen F. B., membro della Società di scienze ed arti, ambi di Batavia - Green Fuderico, cav., membro della Società di letteratura a Leyde, tutti tre all' Europa. — *Da Milano*: Breucq Carlo Aless. - Thonnérieux Antonio Stefano - Broux Antonio, tutti tre poss. franc., all' Europa. — Billod Eugenio, medico franc., al S. Marco. — Fournier Gio., propr. franc., all' Italia. — Morgan D' Allonzo, poss. amer., in Palazzo Zucchelli.

Partiti per Trieste i signori: Schwabe Gio., poss. ingl. — Vidal Adriano Ferdinando - Lobry Antonio Eugenio, ambi poss. franc. — Serveille H., uff. franc. — *Per Milano*: de Plauen bar., part. sassone. — Fitz Maurice A. J. - Warner Lee Enrico, ambi poss. inglesi. — Chelly Antonio, poss. amer.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 14 giugno	Arrivati	1004
	Partiti	636

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.
Il 17 e 18, in *S. Apollinare*.

SPETTACOLI. — *Lunedì* 17 *giugno*.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Compagnia tedesca, diretta e condotta da C. Stelzer. — *Einen Jux Will er sich machen.* — Alle 8 ½.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dall' artista C. Asti. — *Il profeta.* — Alle ore 5 e ½.

N. 8091. AVVISO. (1. pubb.)

Anna Maria Donatoni fu Carlo maritata a Bianco Domenico di Verona, con Atto d'avallo 11 aprile 1845 vincolò ad ipoteca un fabbricato posto in Verona, ai riguardi dell'esercizio della professione d'ingegnere civile di Gio. Batt. Bianco, ora d'ignota dimora, la cui primitiva iscrizione 5 maggio 1845 venne rinnovata il 26 aprile 1855 al N. 1706 dell'I. R. Conservazione delle Ipoteche in Verona.

Essendo stata accordata dall'I. R. Tribunale provinciale di Verona con Decreto 3 aprile a. c., N. 18404, ad istanza della Ditta Giulio Cesare Sega, la giudiziale subasta del fabbricato suddetto, questa I. R. Delegazione provinciale a senso della governativa Notificazione 4 maggio 1843, N. 13909, invita chiunque potesse avere un diritto d'indennizzazione dipendente dall'esercizio della professione d'ingegnere civile del predetto Bianco Gio. Battista e durante il periodo dal 5 maggio 1845 al presente, ad insinuare la rispettiva azione all'I. R. Tribunale provinciale suddetto nel termine di giorni trenta, ed a far constare anche a questa I. R. Delegazione provinciale dell'insinuata rispettiva azione per ogni effetto di legge.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 13 giugno 1861.
L'I. R. Delegato provinciale, Barone di JORDIS.

N. 7307. EDITTO. (1. pubb.)

Essendo per la mancanza a vivi del molto reverendo D. Francesco Maria Bicego rimasto vacante il Beneficio parrocchiale di Vestenanuova, in Distretto di Tregnago, d'asserito diritto patronale dei capi di famiglia del circondario parrocchiale di Vestenanuova, s'invitano tutti quelli che potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione e nomina del nuovo parroco, ad insinuare al protocollo della scrivente le loro pretese corredate dai legali documenti nel perentorio termine di giorni 30 dalla prima pubblicazione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Trascorso detto termine senza che alcuno insinui le proprie eccezioni o diritti avrà luogo la nomina nelle vie regolari, e non si avrà per questa volta riguardo ad ulteriori reclami che si producessero dopo il prefinitivo termine, e che non fossero debitamente documentati.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 6 giugno 1861.
L'I. R. Delegato provinciale, Barone DI JORDIS.

N. 10846. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. pubb.)

Caduto deserto il primo esperimento d'asta, proclamata coll'Avviso 23 aprile p. p., N. 8028-1173, per la vendita di porzione di casa con cortile al N. 1073 del Comune censuario di S. Andrea di Barbarana Distretto di Oderzo, di pertiche 0.06, colla rendita di L. 7:56, di provenienza dal tolto in paga 10 giugno 1826 a pregiudizio del sig. Giuseppe Domenico Canella si rende noto, che nel giorno 4 luglio p. v., si terrà un secondo esperimento sul dato fiscale di fior. 109:20, in moneta d'argento, ferme tutte le condizioni portate dal precedente Avviso N. 8028.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,
Treviso, 29 maggio 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, Dott. PAGANI.
L'I. R. Commiss., Luigi Fontana.

N. 13863. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. pubb.)

In adempimento all'ossequiato prefettizio Dispaccio 17 maggio m. d., N. 8675-1456, nel giorno 18 luglio p. v., si terrà presso quest'I. R. Intendenza di finanza una nuova pubblica asta per vendita dei beni erariali in Buttrio e Purgessimo derivanti dagli estinti feudi Bertolini e Remondini sul dato fiscale i primi di fior. 4300 in argento ed i secondi fior. 5050 pure in argento, ferma nel resto l'osservanza di tutte le condizioni portate dal precedente Avviso 3 aprile a. c., N 7736.

Locchè si deduce a pubblica notizia per norma degli aspiranti.

Dall'I. R. Intendenza di finanza,
Udine, 3 giugno 1861.
L'I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

N. 463. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Rimasti disponibili due posti di Aggiunto giudiziario, uno presso la Pretura di Schio ed uno presso quella di Valdagno, coll'annuo stipendio di fior. 840 v. a., ed in caso di graduale avanzamento di fior. 630, vengono avvertiti quelli che intendessero aspirarvi, di far pervenire col tramite di legge a questa Presidenza le loro suppliche debitamente corredate, al più tardi entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nel Foglio uffiziale della Gazzetta di Venezia, adempiute le prescrizioni di legge sul bollo e sulla dichiarazione di parentela o d'affinità con altri impiegati delle dette Preture.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 8 giugno 1861.
Il C. A. Presidente, HOHENTHURN.

N. 12860. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (1. pubb.)

del bosco erariale denominato Ghirano, nel Comune censuario di Ghirano, nel Distretto di Sacile, Riparto forestale di Pordenone, descritto in quella mappa stabile ai Numeri 546, di pert cens. 118.52, rendita L. 94:82; 572, di pert. censuarie —.38, rendita L. 1:67; 574, di pert. cens. 6.76, rendita L. 12:78.

A tenore dell'autorizzazione impartita dall'ossequiato ministeriale Dispaccio 7 settembre 1859, N. 32227-334 e dal successivo prefettizio decreto 10 corrente, N. 782-1526, nel giorno 4 luglio p. v., avrà luogo presso quest'I. R. Intendenza di Finanza una pubblica asta per deliberare al maggior offerente sotto riserva della superiore approvazione la vendita dell'infrascritto bosco erariale sotto l'osservanza delle seguenti condizioni normali stabilite per le vendite dei beni dello Stato.

1. L'asta seguirà sul dato fiscale di fior. 6170:41 ½ in sonante valuta austriaca d'argento, e sarà tenuta aperta dalle ore 10 mattina alle 3 pomer.

2. Ogni aspirante dovrà fare un deposito del decimo del dato fiscale in sonante moneta d'argento od in carte di pubblico credito queste ultime dichiarate esenti da vincolo e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa del giorno precedente all'asta.

I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara mentre si tratterrà soltanto quelli del deliberatario il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

3. Le offerte dovranno farsi *a procento* in aumento del dato fiscale d'asta.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 31 maggio 1861.
L'I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

N. 7474. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

In seguito a Superiore abbassato incarico deve questa Intendenza procedere alla vendita mediante asta della casa erariale posta in Governolo, Distretto di Mantova, che serve ad uso di quella Ricevitoria demaniale, e che trovasi intestata nei libri censuari, colle seguenti indicazioni:

N. 3109 - Governolo - Casa e Corte - pertiche 0,12, scudi 3, 4.

A tale effetto verrà tenuto presso l'Intendenza il primo esperimento nel giorno 4 luglio p. v., sotto l'osservanza delle norme generali vigenti e delle condizioni speciali seguenti, essendo stabilito il prezzo fiscale in fior. 2063:74 val. austr. in argento sonante:

1. L'asta sarà aperta alle ore 10 merid. dell'indicato giorno, e chiusa alle 3 pomer. Trascorsa quest'ora non si accetteranno ulteriori offerte, tuttochè contenenti migliorie.

2. Ogni offerta sia a voce sia in iscritto, mediante scheda suggellata, stesa secondo il prescritto della Circolare prefettizia 6 febbraio 1858, N. 3, pag. 15 del foglio a stampa Supplimento a quello delle Ordinanze, e da prodursi prima delle ore 11 antimerid. del giorno suddetto, al protocollo di questa I. R. Intendenza delle Finanze, dev'essere corredata dalla prova del verificato deposito da versarsi in questa R. Cassa di finanza pari ad un decimo del dato fiscale d'asta sopra esposto.

3. La sanzione alla delibera viene riservata alla Superiore Autorità.

4. La vendita procede sotto la stretta osservanza dei capitoli normali per la vendita dei beni dello Stato, e delle condizioni speciali contenute nell'atto tecnico di stima, ostensibili nell'Uffizio della Stazione IV di questa Intendenza.

5. Il prezzo offerto dovrà essere versato entro 30 giorni dall'intimazione del decreto approvativo la delibera.

6. Tutte le spese d'asta, di stipulazione del contratto, bolli, copie, tassa di trasferimento di proprietà, volture censuarie, stampa d'inserzione degli Avvisi d'asta nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e provinciale di Mantova sono a carico del deliberatario, potendo a lui essere confiscato il deposito, nel caso che fosse per mancare anche a taluna delle condizioni suddette, e procedersi al reincanto a tutto suo rischio e pericolo.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Mantova, 4 giugno 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, AUGUSTO CAV. QUESTIAUX.

N. 169. AVVISO. (2. pubb.)

Per superiore disposizione viene aperto il concorso a due piazze da conferirsi col principio del nuovo anno scolastico 1861-62 nell'I. R. Istituto di perfezionamento chirurgico in Vienna, le quali sono ogni due anni assegnate dalla Sovrana munificenza pei dottori in chirurgia del Regno Lombardo-Veneto che hanno terminato di recente e con distinto profitto i loro studii in questa I. R. Università.

I dottori che sono ammessi a quell'I. R. Istituto ricevono la somma occorrente per far fronte alla spesa di viaggio, un sussidio di fior. 315 ed un compenso per l'alloggio.

Al termine del corso biennale vengono rimpiazzati da altri, e conseguiscono un diploma di chirurghi operatori.

Negli aspiri ai posti medici pei quali richieggonsi cognizioni di chirurgia operatoria, così pure ai posti di chirurgo primario e secondario negli spedali; di chirurghi condotti pei poveri; di medici comunali che devono essere anche chirurghi; di preposti agli spedali di campagna ecc.; giusta quanto si compiacque di determinare l'Ecc. I. R. Ministero dell'interno e della pubblica istruzione, gli allievi del detto Istituto avranno la preferenza caeteris paribus di confronto agli altri concorrenti.

Gli aspiranti alle piazze suindicate dovranno presentare al protocollo di questa Direzione la loro domanda, non più tardi del giorno 30 del corrente mese, la quale dovrà essere corredata dei documenti seguenti:

a) fede di nascita;
b) fede dell'attuale domicilio;
c) fede di moralità e del proprio stato celibe;
d) fede comprovante di essere di buona fisica costituzione, e di godere ferma salute;
e) diploma di laurea in chirurgia;
f) attestati scolastici degli studii percorsi;
g) attestato rilasciato da un maestro di lingua tedesca addetto ad un pubblico istituto dal quale risulti che il concorrente possede la lingua tedesca in modo da poterla parlare e scrivere, e di essere quindi in grado di approfittare fin da principio delle lezioni date in quell'idioma.

Gli originali dovranno essere bollati a norma di legge, e le copie dei documenti (che alla parte piacesse di produrre in luogo degli originali) dovranno essere autenticati o dalla cancelleria di questa Università o da un Notaio.

Sono inoltre avvertiti gli aspiranti, che dovranno assoggettarsi ad un esame di anatomia topografica, pel quale verrà destinata apposita giornata prima del termine del mese di luglio, e che dovranno essi per ciò presentarsi personalmente all'Uffizio di questa Direzione subito dopo il 20 detto mese per avere notizia della giornata fissata pel detto esame.

Dalla Direzione dello Studio medico-chirurgico dell'I. R. Università,
Padova, 1.° giugno 1861.
Il Direttore, Prof. VANZETTI.

N. 10241. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (2. pubb.)

del bosco erariale denominato Lamon-Madrisia nel Comune censuario di Piancada, nel Distretto di Latisana, Riparto forestale di Palma, descritto in quella mappa stabile al N. 87, colla superficie di pert. 47.92, colla rendita censuaria di L. 23:48.

A tenore dell'autorizzazione impartita dall'ossequiato ministeriale Dispaccio 26 marzo a. c., N. 66514-689 e dal successivo prefettizio Decreto 16 aprile, N. 6315-1078, nel giorno 28 giugno p. v., avrà luogo presso quest'I. R. Intendenza di finanza una pubblica asta per deliberare al maggior offerente sotto riserva della superiore approvazione la vendita dell'infrascritto bosco erariale sotto l'osservanza delle seguenti condizioni normali stabilite per le vendite dei beni dello Stato.

1. L'asta seguirà sul dato fiscale di fior. 3000 (tremila) in sonante valuta austriaca d'argento.

2. Ogni aspirante dovrà fare un deposito del decimo del dato fiscale in sonante moneta d'argento od in carte di pubblico credito queste ultime dichiarate esenti da vincolo e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa del giorno precedente all'asta.

I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara mentre si tratterrà soltanto quelli del deliberatario il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

3. Le offerte dovranno farsi *a procento* in aumento del dato fiscale d'asta.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 31 maggio 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 658. EDITTO. (2. pubb.)

In una procedura per crimine d'infedeltà che viene pertrattata in confronto del fuggitivo Antonio Romano rimessaio, genero dell'orivolaio di questa città Francesco Schravan con bottega di prospetto a questo Monte di Pietà, trovansi in custodia presso questo I. R. Tribunale, N. 2 orologi d'argento, e N. 10 biglietti del Monte di Pietà di Treviso relativi ad impegnate d'orologi d'oro e d'argento in calce descritti.

Chiunque avesse diritto sopra tali oggetti dovrà giustificarlo entro il termine di un anno decorribile dal giorno della terza pubblicazione del presente Editto, altrimenti li due orologi e biglietti saranno alienati all'asta, ed il prezzo sarà versato nell'I. R. Cassa di finanza con facoltà ai proprietario dei medesimi di esperire le sue ragioni in confronto dell'I. R. Erario entro 30 anni decorribili come sopra.

Il presente Editto viene inserito tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per gli effetti dei §§ 355, 356 e 358 del Reg. di p. p.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 5 giugno 1861.
Il Presidente, ZADRA.

Segue la descrizione:

1. Un orologio d'argento con quadrante di smalto e numeri romani.
2. Un cilindro d'argento, a quattro buchi, con torno dorato.
3. Biglietto col N. 11086, relativo ad una ripetizione d'argento in presentazione.
4. Simile col N. 12412, relativo ad una ripetizione d'argento.
5. Simile col N. 20678, relativo ad un orologio d'argento.
6. Simile col N. 21839, relativo ad una cassa d'oro da orologio.
7. Simile col N. 22665, relativo ad una simile.
8. Simile col N. 24378, relativo ad una ripetizione d'argento.
9. Simile col N. 1060, relativo ad un cilindro d'argento.
10. Simile col N. 2284, relativo ad un orologio d'argento.
11. Simile col N. 2306, relativo ad un orologio d'argento a cilindro.
12. Simile col N. 2404, relativo ad un simile con catenella d'argento.

N. 8796. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Si è reso vacante il posto di agente portuale sanitario in Comisa cui va annesso il soldo di annui fiorini 300, nonchè l'obbligo di prestare una cauzione di servigio nell'importo di fiorini 100.

Chiunque intendesse aspirarvi presenterà entro tutto giugno p. v., al Governo centrale marittimo documentata supplica comprovando la sua età l'illibata sua condotta morale, i servigi finora prestati, la qualificazione al posto e la perfetta conoscenza della lingua italiana.

Dichiarerà inoltre se si trovi in parentela od affinità con altro impiegato portuale sanitario nel litorale dalmato.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 29 maggio 1861.

N. 5766. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nel giorno 25 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., avrà luogo presso di questa Intendenza un esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente i lavori di demolizione delle vecchie latrine, di ricostruzione delle medesime in altro sito e di ricostruzione dell'angolo meridionale del fabbricato di questa Intendenza, secondo il progetto 3 ottobre 1860 dell'I. R. Ufficio delle pubbliche costruzioni, ed alle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di fior. 1240 val. austr.

2. Non saranno ammessi all'esperimento se non se individui aventi a proprio nome patente di appaltatori o d'imprenditori di lavori, idonei e benevisi alla Stazione appaltante.

3. Si accetteranno tanto offerte in iscritto che offerte verbali, e sì le une che le altre dovranno essere cautate da un deposito in moneta sonante di fior. 124, corrispondente al decimo del dato regolatore, o dalla prova di aver eseguito questo deposito in una I. R. Cassa.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 27 maggio 1861.
L'I. R. Consigliere Intendente, MICHIELINI.

N. 11516. EDITTO. (2. pubb.)

Si rende pubblicamente noto che nel giorno 8 aprile p. p., fu rinvenuto poco distante di Abano sulla strada che mette a Mandria, il cadavere di un uomo colpito da apoplessia fulminante caduto nell'acqua di un fosso, del quale si offrono li seguenti connotati:

Dall'apparente età d'anni 55, statura ordinaria di 5 piedi, corporatura complessa, capelli radi e grigi calvo in fronte, barba grigia, e rasa, naso e mento regolari, palpebre chiuse;

Vestito con giachetta di panno color scuro logora rappezzata, gilet cotone a quadri bianchi e neri, maglia di lana sdrucita; due paia calzoni, camicia di cotone, senza calze, con crocconi di cuoio.

Ignorandosi chi possa egli essere, s'invitano tutti quelli che potessero offrir lumi sul conto dello stesso, d'indicarli a questa Autorità, onde potersi addivenire alle conseguenti pratiche dalle leggi civili prescritte pei riguardi di provato diritto.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 31 maggio 1861.
Il Consigliere Dirigente, F. FIORASI.
Franchi.

AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

L'I. R. Direzione del Genio in Venezia rende noto, che, allo scopo di devenire ad una contrattazione d'affittanza pel periodo di tempo dal 1.° luglio 1861 a tutto ottobre 1867, riguardo la pesca e lo sfalcio d'erba nel forte di Treporti, avrà luogo il 26 giugno 1861, alle ore 10 ant., nell'Ufficio della suddetta Direzione Campo S. Angelo, casa del Genio, un esperimento d'asta, per deliberare al maggior offerente, salvo però la Superiore approvazione, sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta sarà tenuta a voce e deliberata al maggiore offerente; perciò ogni concorrente, che non fosse già conosciuto come idoneo e capace di assumere quest'affittanza dalla Direzione del Genio, dovrà essere munito d'un certificato dell'Autorità locale, comprovante la sua idoneità a condurre questa locazione.

2. Per garanzia del Sovrano Erario, ogni concorrente depositerà un avallo di fior. 150 in moneta sonante effettiva od in Obbligazioni di Stato al valore in corso. L'avallo del deliberatario, dopo chiusa l'asta, reintegrato sino all'importo della metà del risultante annuo affitto, resterà depositato qual cauzione nell'I. R. Cassa di amministrazione delle fabbriche militari, mentre gli avalli dei non deliberatarii verranno tosto restituiti.

3. L'affittuale avrà eziandio l'obbligo di condurre egli stesso la sopraddetta pesca e lo sfalcio dell'erbe durante tutto il tempo del contratto, giacchè la Direzione del Genio non riconoscerà nessun sub contraente.

4. Il deliberatario resta vincolato verso l'Erario militare dal momento della sottoscrizione del protocollo d'asta, mentre questo verso lui soltanto dal giorno della emanata ratificazione.

5. L'importo dell'affitto annuo risultante dall'asta, dovrà versarsi puntualmente e sempre in moneta sonante effettiva in due eguali rate semestrali, e ciò al 1.° luglio a tutto ottobre dell'anno corrente, e poi ogni 1.° novembre e 1.° maggio di ciascun anno nella I. R. Cassa del Genio in Venezia.

6. Pretese di risarcimento per danni da eventi elementari non verranno considerate.

7. Il pascolare del bestiame resta inibito per tutte le stagioni sulle opere fortificatorie affittate, così pure l'aggirarsi sui bastioni e parapetti fuori del tempo della raccolta.

8. Se due o più persone in società assumessero il contratto d'affittanza, resteranno entrambi garanti in solidum verso l'Erario.

Le altre capitolazioni d'asta sono ostensibili nell'I. R. Ufficio d'amministrazione del genio militare, dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom.

Venezia, 31 maggio 1861.

N. 10242. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (3. pubb.)

del bosco erariale denominato Corte Labà in Comune censuario di Quartarezza, nel Distretto di Oderzo, Provincia di Treviso, Riparto forestale di Pordenone, descritto nella Mappa stabile di Quartarezza, ai NN. 748, con pertiche 94.27, rendita cens. L. 96:12 N. 1100, con pert. 3.05, rendita cens. L. 1:74.

A tenore dell'autorizzazione impartita dall'ossequiato ministeriale Dispaccio 2 agosto 1859 N. 30558-291, e dal successivo prefettizio Decreto 15 aprile a. c. N. 6213-1058, nel giorno 20 giugno p. v. avrà luogo presso questa I. R. Intendenza di finanza una pubblica asta, per deliberare al maggior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, la vendita dell'infrascritto bosco erariale, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni normali, stabilite per le vendite dei Beni dello Stato.

1. L'asta seguirà sul dato fiscale di fior. 4762:28 in sonante valuta austriaca d'argento, e sarà tenuta aperta dalle ore 10 mattina alle ore 3 pom.

2. Ogni aspirante dovrà fare un deposito di austriaci fiorini 480, in sonante moneta d'argento od in carte di pubblico credito queste ultime dichiarate esenti da vincolo e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa del giorno precedente all'asta.

I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quelli del deliberatario il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

3. Le offerte dovranno farsi a procento, in aumento del dato fiscale d'asta.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 11 maggio 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 9994. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (2. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 19 aprile p. p. N. 7142-1183 dell'Eccel. I. R. Prefettura delle finanze pel Regno Lomb.-Veneto, si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 21 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione delle due case in questa città, in Calle delle Furlane, ai civ. NN. 663, 664, anagr. 1068-1087 e 1091-1092 censuari di Castello, colla sup. di pert. —.05 e colla rendita cens. di austr. L. 85:60, sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, fatto altresì presente che si accetteranno anche offerte in iscritto, purchè siano stese in carta munita della competente marca da bollo, e siano prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza, sino alle ore 12 meridiane del giorno 21 giugno suddetto.

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore e prezzo fiscale di fior. 600 di v. a. in argento.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida, mediante deposito o in danaro sonante, od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto in Cassa quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso all'ottenutasi ultima maggiore offerta.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 17 maggio 1861.
L'I. R. Consigl. d. Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

N. 4826. AVVISO. (2. pubb.)

In seguito ad ossequiato luogotenenziale Dispaccio 17 corr. N. 10179, devesi tentare un nuovo esperimento d'asta per l'appalto complessivo della manutenzione delle quattro strade erariali, percorrenti la R. Città di Mantova durante il novennio da 1.° novembre 1861, a tutto ottobre 1870.

Tale esperimento avrà luogo presso questa I. R. Delegazione provinciale, nel giorno di lunedì 24 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., in base al peritale importo di fior. 6410:95, di cui a carico erariale fior. 4031:08, e del Comune di Mantova fior. 2379:87.

Le offerte dovranno essere garantite col deposito di fiorini 587:54, in questa Cassa provinciale della Diretta, producendo alla Stazione appaltante la relativa bolletta di versamento.

Chiusa la gara sarà fatta la delibera al miglior offerente, salva la Superiore approvazione, e scorsa l'asta non saranno accettate ulteriori migliorie.

Seguita la delibera, il contratto dovrà essere garantito con una cauzione di fior. 2000.

Presso questa Registratura sono ostensibili nelle ore d'Ufficio il dettaglio delle opere ed i capitoli relativi.

Si ricorda in fine, per la voluta osservanza, le prescrizioni del Decreto italico 1.° maggio 1807.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 31 maggio 1861.
L'I. R. Vicedelegato, Dirigente, Barone A. PRATO.

N. 1937. AVVISO. (3. pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 114 in Marostica, Provincia di Vicenza, cui è annesso il godimento della provvigione del 10 per 100 fino all'introito brutto di fior. 105 e del 5 per 100 sul di più, e l'obbligo di una sicurtà di fior. 800 v. a.

Ogni aspirante dovrà produrre a tutto il giorno 30 giugno p. v. a questa I. R. Direzione la propria supplica corredata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti di servigi per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo relativo alla cauzione che intende prestare se in beni fondi, o con deposito in danaro.

Non sarà ammessa quella istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogl'impiegati di questa Direzione.

I capitoli normali portanti gli obblighi dei ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria.

Dall'I. R. Direzione del Lotto lombardo-veneta,
Venezia, 29 maggio 1861.
Per l'I. R. Consigl. Imp. Direttore, MILANI.

AVVISI DIVERSI.

N. 646. 417

CASSA DI RISPARMIO PRESSO LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA.

Rimasto vacante il posto di Aggiunto ragionato presso questa Cassa risparmio, viene da questo Consiglio d'amministrazione aperto il concorso pel rimpiazzo del suddetto posto, che gode l'annuo assegno di fior. 630 v. a., con l'obbligo di sostituire il Cassiere, a termini del vigente Statuto e sue modificazioni, portate dal Decreto luogotenenziale 18 febbraio 1860, N. 4900, e relativa delegatizia Ordinanza 25 d. N. 3000.

Le istanze degli aspiranti dovranno essere prodotte al protocollo di questa Direzione, a tutto 15 luglio p. v., corredate dei documenti seguenti:

a) Certificato di nascita;
b) Certificato d'idoneità al posto di ragionato;
c) Tabella regolare dei prestati servigi;
d) Dichiarazione di produrre la prescritta fideiussione.
e) Manifestazione dei vincoli di affinità o parentela, in cui si trovassero cogli attuali impiegati;

La fideiussione dovrà essere di fior. 630 v. a., o in beni fondi, o in denaro, verso rilascio di Cartella di questa Cassa risparmio.

Dal Consiglio d'amministrazione della Cassa risparmio, Venezia, 22 maggio 1861.

L'Assessore municipale presidente,
Cav. MARC'ANTONIO GASPARI.

Consiglieri:
Nob. Pier Luigi Grimani.
Isacco dott. Pesaro Maurogonato.
Co. Pietro Serego degli Alighieri.
Nob. Giovanni Conti.
Giuseppe Maria avv. Malvezzi.
Co. Luigi Michiel.

N. 2549 Sez. IV. 411

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI MANTOVA.

Volendo appaltarsi per un novennio avvenire l'alloggiamento in questa città delle truppe di accantonamento, di transito e di eccedente guarnigione, d'acquartierarsi a carico comunale, verranno nel solito locale di questo municipale Palazzo tenuti tre successivi esperimenti d'asta, dalle ore 10 del mattino fino alle 3 pom., dei giorni 1, 2, 3, del mese di luglio p. v., sotto l'osservanza delle discipline portate dal Decreto 1.° maggio 1807.

Le offerte partiranno dai prezzi indicati nel Capitolato d'appalto, che sarà ostensibile agli aspiranti presso questa Segreteria Municipale nelle ore d'Ufficio, degli ultimi 8 giorni del corrente mese, e la relativa delibera avrà luogo a favore dell'ultimo miglior offerente, se così piacerà alla stazione appaltante, salva sempre la superiore approvazione.

Ogni oblatore dovrà fare prima di tutto, il deposito di fior. 500 in Cassa comunale.

Si osserva che chiuso il protocollo d'asta, non si ammetteranno migliorie di sorta, e ciò in conformità alle vigenti direttive.

Dalla Congregazione municipale, Mantova, 5 giugno 1861.

Il Podestà, COMINI.
L'Assessore, Bernardelli. *Il Segretario*, Galeotti.

N. 1550 VII. 409

L'I. R. Commissariato distrettuale di Rigolato

AVVISA:

Che dietro superiore autorizzazione, è riaperto a tutto il giorno di sabato 6 luglio p. v., il concorso alla Condotta sanitaria delle tre consorziate Comuni di Comeglians, Mione ed Ovaro, a cui è annesso lo stipendio di fior. 1000, e sotto le condizioni portate dall'anteriore pubblicato avviso 14 gennaio a. c. N. 14.

Rigolato, 6 giugno 1861.

408

SOCIETA' VENETA DI BELLE ARTI.

Si previene i signori soci che la Litografia per l'anno 1860 è già ultimata e posta in distribuzione. Sono avvertiti in pari tempo che, a mente del nuovo Statuto già diramato, i pagamenti dovranno effettuarsi, non più tardi del giorno 31 del corrente giugno, nelle mani del sig. Giuseppe Piccio, Economo cassiere dell'I. R. Accademia delle belle arti.

Con altro Avviso verrà annunziato il giorno che la Società sarà convocata per occuparsi degli oggetti accennati dai §§ 11, 12, 13 14, 15, parte III dello Statuto sociale.

Venezia 8 giugno 1861.

LA DIREZIONE.

397

IN VENEZIA

È aperto lo Stabilimento BAGNI DOLCI E SALSI altra volta della GRASSO.

Questo Stabilimento trovasi in una posizione deliziosa, perchè di fronte alla chiesa della Salute, ed attiguo al giardino Zucchelli.

Vi sono grandi e piccoli appartamenti, nonchè delle stanze separate per le famiglie che volessero approfittare per la cura.

L'ingresso al N. 2202, Calle del Traghetto, a San Moisè.

Il proprietario,
PAOLO BARBESI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2550. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Ceneda rende noto che il competente I. R. Tribunale Provinciale di Treviso con sua deliberazione 29 maggio p. p. N. 2911, ha trovato di interdire Giuseppe fu Domenico Cagnani di Ceneda dall'amministrazione delle proprie sostanze siccome affetto da ebetismo, e che gli venne deputato in curatore il fratello Giovanni Matteo Cagnani di Conegliano.

Locchè si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affissione in questo Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questa Città.

Dall'Imp. R. Pretura,
Ceneda, 8 giugno 1861.
Il R. Pretore, VIDA.
Fabris, Canc.

N. 3724. 2. pubb.

EDITTO.

Giovanni Dall'Armi fu Giovanni, presentò a questa Pretura odierno libello, N. 3724, al confronto di Giuseppe Sacchi, di Mantova, e di altri Consorti fei convenuti, in punto:

I. Doversi sciogliere la comunione esistente fra l'attore e gli impetiti, riguardo agli stabili sotto descritti, e quindi doversi entro giorni 14 nominare, d'accordo delle parti, ed in caso di loro silenzio, o disaccordo, dal giudice, periti, all'effetto che procedano alla stima e divisione degli stabili stessi in 324 porzioni, con assegnazione di 108 porzioni al reo convenuto d.r Antonio Gorin fu Francesco, di 72 porzioni alla giacente eredità di Giov. Batt. Gorin fu Antonio, di 36 porzioni all'assente d'ignota dimora Giuseppe Sacchi, di Mantova, di 18 porzioni alla eredità giacente di Andrea Gorin fu Eugenio, di 18 porzioni all'eredità giacente di Antonia Gorin fu Eugenio, di 9 porzioni al dott. Giuseppe Nordio fu Francesco, di 9 porzioni a Celeste Nordio fu Francesco, di 13 porzioni e mezzo a Rosa Gorin fu Giuseppe, di 4 porzioni e mezzo a Maria Vischia vedova Gorin, di 11 porzioni ed un quarto a d. Giuseppe Salvagno fu Felice, di 2 porzioni un quarto ad Angelo Salvagno fu Felice, di 2 porzioni un quarto a Salvagno Luigia fu Felice, di 9 porzioni a Cherubina Gorin fu Antonio, di 3 porzioni tre quarti a Regina Gorin fu Luigi, di porzioni 1 e 1/2 a Teresa Dante vedova Gorin, e finalmente di 3 porzioni e 3/4 all'attore Giovanni Dall'Armi.

II. Doversi nel caso che i periti giudicassero indivisibili gli stabili sotto descritti nelle porzioni indicate dal Capo I.°, procedere alla vendita mediante pubblica subasta degli stabili stessi, al maggior offerente, e dovere il prezzo suddividersi fra l'attore ed i RR. CC., nelle misure e porzioni indicate nel Capo I.°

Descrizione degli stabili.

1. Bottega, sita in Chioggia, nel Censo provvisorio al N. 607 di catasto al civico N. 283, coll'estimo di L. 23:793.

2. Casa in Chioggia, nel Censo provvisorio al N. 608 di catasto, al civico N. 227, coll'estimo di L. 76:138.

3. Casa, sita in Chioggia, nel Censo provv. al N. 609, di catasto al civ. N. 284, coll'estimo di L. 76:752.

4. Casa, sita in Chioggia, nel Censo provvisorio al Num. 610 di catasto, al civico N. 217, coll'estimo di L. 41:446.

I quali figurano nella mappa censuaria di questo Comune, come segue:

N. 2420, casa con portico ad uso pubblico, che si estende anche sopra al N. 2422, in parte della quale s'interna il N. 2419, della superficie di pertiche cens. 0.11, coll'estimo di L. 95:04.

N. 2422, luogo terreno, sopra il quale si estende il N. 2420, della superficie di pertiche censuarie 0.01, coll'estimo di L. 5:94.

N. 2438, casa, di pertiche censuarie 0.07, coll'estimo di L. 53:46.

Assente d'ignota dimora il reo conv.° Giuseppe Sacchi, gli fu deputato a curatore l'avv. Iginio dott. Alessio, onde possa la causa procedere a senso del G. R.

Si diffida pertanto l'assente Giuseppe Sacchi, a presentarsi alla fissata udienza 29 giugno pr. v., od a fornire al deputatogli curatore gli opportuni elementi della difesa, od a nominarsi altro procuratore, altrimenti dovrà egli attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi mediante inserzione nella Gazzetta Uffiziale, e mediante affissione all'Albo della Pretura e nei luoghi soliti di questa Città.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 21 maggio 1861.
Il R. Pretore, MENEGHINI.
G. Naccari.

N. 2789. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nella residenza di questa Pretura nei giorni 16 luglio, 6, 13 agosto p. v. dalle ore 10 antimerid. alle 1 pomer. si terranno tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili sottodescritti esecutati da questo negoziante Antonio Marzotto fu Giuseppe quale cessionario di Celeste Ferroni, in odio di Arcangelo e consorti Gennari fu Stefano di San Giovanni Ilarione, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni esecutati saranno proferti all'asta in un solo Lotto del valore complessivo di fiorini 2767 a tenore della stima prodotta il 14 luglio 1860 N. 4421.

II. Niuno tranne l'esecutante Marzotto Antonio, sarà accettato per oblatore, se previamente non abbia depositato a cauzione dell'offerta nelle mani del Commissario giudiziale il decimo del valore di stima.

III. La delibera degl'immobili da subastarsi non seguirà nel primo e secondo incanto se non a prezzo eguale o superiore alla stima a qualunque prezzo anche inferiore nel terzo, semprechè basti a soddisfare a tutti i creditori inscritti fino all'importo complessivo della stima stessa.

IV. Il prezzo di delibera (fermo ed imputato il deposito di cauzione come sopra) dovrà dal deliberatario versarsi nel depositorio di questa I. R. Pretura, tostochè sia passato in giudicato il riparto, in seguito alla graduatoria dei creditori inscritti, e ciò in valute metalliche d'oro od argento a tariffa, escluse le erose, la carta monetata ed ogni altro surrogato, per quindi farne la distribuzione ai creditori utilmente graduati ritenuta la comminatoria del § 438 del Giudiziario Regolamento in caso di mora.

V. Ogni deliberatario avrà l'immediato possesso materiale dei rispettivi fondi acquistati subito dopo la delibera, ed in base unicamente alla stessa; il possesso legittimo non potrà conseguirlo se non che dopo avere adempiute le sue obbligazioni a termini del presente capitolato.

VI. Le rendite dell'anno in corso all'epoca della delibera saranno divise tra l'acquirente ed i proprietarii spogliati come frutti civili in proporzione commisurate sull'anno agrario, il cui principio giusta la consuetudine locale, è fissato all'11 novembre, e i pubblici aggravii dell'anno camerale in corso verranno divisi colla medesima proporzione.

VII. Incomberà al deliberatario l'obbligo di ritenere i pesi e debiti inerenti al fondo, questi sino alla concorrenza del prezzo offerto, quando i creditori non accettassero il rimborso dei loro capitali prima del termine stabilito.

VIII. Dal giorno della delibera sino a quello del versamento effettivo del prezzo, il deliberatario dovrà corrispondere sul prezzo stesso l'interesse del 5 p. % in ragione d'anno nelle valute come sopra, versandolo di anno in anno nel depositorio di quest'I. R. Pretura.

IX. Nessuna responsabilità assume la parte esecutante in faccia al deliberatario, circa al dominio e possesso delle case subastate che dovranno essere ricevute come si trovano all'atto della consegna, salvo solo il regresso verso gli esecutati o l'autore del danno.

X. Le spese della delibera, e successive saranno tutte a carico del deliberatario; quelle della procedura esecutiva cominciando da quelle indicate nella convenzione 22 novembre 1850 N. 9367 e successive dal pignoramento inclusivo sino alla delibera saranno prelevate dal prezzo, ove occorra liquidate dal Giudice e pagate al creditore Marzotto o suo procuratore avvocato dottor Giuseppe Villanova anche prima della graduatoria.

Seguono i fondi da subastarsi.

1. Una casa colonica con corte ed orto, posta in San Giovanni Ilarione, in contrada Gennari, marcata ai comunali Num. 504, 505, confina a levante strada comune, ed agli eredi del fu Angelo Gennari, a mezzodì sentiero, a ponente altri beni degli esecutati, ed a settentrione dalla seguente N. 4, e dagli eredi fu Angelo Gennari, delineata nella mappa stabile Gambaretti ai NN. 1896, 1899 della superficie di pertiche 0.70, colla rendita di Lire 88:67.

2. Pert. 8.60 colla rendita di L. 37:43 di terra arat. arb. vit. con gelsi e fruttari, denominata le Strigie, posta come sopra in mappa suddetta ai NN. 1903, 1906, 1908, 2530, 2532, 2533, confinante a levante gli eredi del fu Angelo Gennari e Tessari Carlo, a mezzodì dai suddetti eredi fu Angelo Gennari, e parte dall'orto di questa ragione al precedente N. 1, a ponente dal seguente N. 3, e dagli eredi del fu Angelo Gennari, ed a tramont. dagli stessi eredi del fu Angelo Gennari.

3. Pertiche censuarie 1.96 colla rendita di L. 5:78 di terra arativa, arborata, vitata con alcuni fruttari posta come sopra, detta le Rive sopra casa, in mappa ai NN. 2528, 2529, confinanto a levante dalla precedente N. 2, a mezzodì e tramontana dagli eredi fu Angelo Gennari, ed a ponente da Beltrame Angelo.

4. Pertiche censuarie 2.91 colla rendita di L. 12:59 di terra arativa, ed in poca parte prativa con viti e fruttari detta le Rive, posta come sopra, in mappa ai NN. 2539, 2540, confinante a levante dagli eredi fu Angelo Gennari, a mezzodì dai suddetti eredi di fu Angelo Gennari, e da Beltrame Angelo, a ponente dallo stesso Beltrame Angelo, ed a settentrione da Pietro Beltrame.

5. Pertiche censuarie 5.06 colla rendita di L. 17:06 di terra prativa con gelsi, posta come le precedenti nella massima parte trasportata dal torrente Alpone, ed in presente ghiaia e sasso nudo, posta come sopra in mappa ai NN. 1889, 1890 confinata a levante dal Torrente Alpone, a mezzodì da Vajola, a ponente e settentrione da strada, osservandosi che la parte rimasta del N. 1889 è di sole pertiche censuarie 4.10 circa.

6. Pertiche censuarie 7.53 colla rendita di L. 10:61 di terra arativa, arborata, vitata con fruttari ed olivi denominata Sajole, posta come sopra in contrada Tessari, in mappa ai NN. 2390, 2434, 2707, confinata in perimetro da Lovato Alessandro, Tessari Carlo, dallo stesso Lovato Alessandro e da Gio. Maria Beltrame.

7. Pertiche censuarie 9.41 colla rendita di L. 13:45, di terra arativa, arborata, vitata con gelsi ed altre piante situata come la precedente denominata di là della Valle in mappa ai NN. 1536, 1537, confina a levante da Ferroni Marco, a mezzodì da Angelo Sopana e da Pietro Salgarelo, a ponente e sett. da strada comune.

8. Pertiche censuarie 20.77 colla rendita di L. 8:19 di terreno parte arativo e parte zappativo, vacuo e poco zerbo, posto come sopra in contrada Piani denominato al Pian, in mappa suddetta ai NN. 532, 533 e 534 confinato in perimetro da Celeste Lovato, da Carlo Tessari, e dalla strada dei Cereghinini e dalla strada Mani.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi ed in San Giovanni Ilarione, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Arzignano 11 maggio 1861.
Il R. Pretore, PONA'.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

MARTEDÌ 18 GIUGNO — ANNO 1861 – N. 137.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome di chi li spedisce.

È espressamente pattuito il pagamento IN ORO od IN BANCONOTE AL CORSO DI BORSA.

Chi non avrà ripresa l' associazione pel primo luglio 1861, s' intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:		per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia.	fior.	14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia.	»	18:90	9:45	4:72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire all'abate e prelato dell' Istituto dei Benedettini di S. Lamberto in Stiria, Gioachino Suppan, l' Ordine della Corona ferrea di terza classe, esente da tasse, in riconoscimento dei suoi lunghi e proficui servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il professore straordinario di fisica pei chirurghi presso la regia Università di Pest, dott. Francesco Linzbaher, a professore ordinario della medesima materia.

L' I. R. Ministero degli esteri ha nominato il vice cancelliere dell' Imp. Agenzia e del consolato generale in Jassy, Rodolfo Filek, a secondo cancelliere presso l' I. R. Consolato di Costantinopoli, ed il vicecancelliere dell' I. R. consolato di Rustsciuk, Federico Pertazzi, a cancelliere presso l' I. R. Consolato di Salonicco. Quest' ultimo resta provvisoriamente al suo posto attuale.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 18 giugno.

Bullettino politico della giornata.

Nella *Patrie*, ricevuta ieri cogli altri giornali di Parigi (data del 15, notizie del 14 giugno), troviamo per esteso l' articolo, recatoci in compendio da' dispacci telegrafici, e concernente le pratiche, intavolate pel riconoscimento del Regno d' Italia da parte della Francia. Eccolo nel suo preciso tenore :

« Si assicura che siano state aperte negoziazioni per riuscire al ripristinamento delle relazioni diplomatiche tra la Francia e la Corte di Torino.

« Se tali negoziazioni hanno riuscita, esse avranno per conseguenza il riconoscimento di fatto del Regno italiano, composto delle Provincie e degli Stati, che furono posti sotto lo scettro di S. M. il Re Vittorio Emanuele, in conseguenza di avvenimenti, sui quali la Francia non ha a dichiararsi attualmente, ma che si compierono mercè il principio di non intervento, ammesso dall' Europa.

« La ripresa delle relazioni diplomatiche con Torino non implicherebbe, da parte della Francia, in riguardo alla politica del Regno italiano, verun giudizio sul passato, nè veruna solidarietà per l' avvenire. Essa comproverebbe che il Governo di fatto di quel nuovo Stato è sufficientemente forte perchè sia possibile di mantenere con esso le relazioni internazionali, che gl' interessi de' due paesi imperiosamente richiedono.

« La Francia, col suo nuovo atteggiamento, non intenderebbe d' intervenire per niente negli affari interni del Regno italiano, il quale rimane solo giudice del suo contegno, com' è padrone del suo avvenire e de' suoi destini. Essa opererebbe rimpetto a lui, come faranno, un giorno, nella questione americana, le grandi Potenze europee, riconoscendo la nuova Repubblica degli Stati del Sud, allorchè quella Repubblica avrà costituito un Governo fondato sopra basi, le quali permetteranno di annodare con essa relazioni internazionali e proficue all' interesse generale. » Brevemente: secondo la *Patrie*, la Francia riconosce al Re di Sardegna il possedimento degli Stati usurpati in Italia, inquantochè esso sia abbastanza forte per tenerseli.

Nelle sue *Dernières Nouvelles*, la stessa *Patrie* ha i ragguagli seguenti:

« Parecchi giornali pubblicano, a proposito delle negoziazioni, che sono incamminate tra la Francia e la Sardegna, corrispondenze di Torino, che contengono la sposizione d' un fatto inesatto. Essi annunziano che la conseguenza del provvedimento, attualmente in via di negoziazione, sarà il ritiro delle nostre truppe da Roma. Codesta informazione manca di verità. La Francia, fedele alla sua politica liberale e cattolica insieme, ha sempre dichiarato che Roma e il Dominio di San Pietro sarebbero interamente riservati, e che lo *status quo* attuale sarebbe mantenuto in maniera assoluta.

« Abbiamo notizie della Cocincina del 30 aprile scorso. Il dì precedente, il sig. di Trentinian, capo di battaglione dell' infanteria di marina, comandante superiore di Mytho, aveva ricevuto la visita del primo ministro del Vicerè del Camboggia, ch' era accompagnato da numeroso seguito, e che recavasi ad offerire la sommissione di quel Principe. Il sig. Trentinian, dopo d' aver accolto nel modo più benevolo l' inviato del Vicerè, gli diè una scorta d' onore per accompagnarlo a Saigon, presso il viceammiraglio Charner, comandante supremo, il solo che abbia autorità di trattare di pace o di guerra. Codesto passo prova tuttavia che il trionfo della Francia in Cocincina è completo e diffinitivo.

« Un dispaccio telegrafico ci annunzia che il trasporto a vapore l' *Alava*, della marina spagnuola, avente a bordo le LL. AA. RR. il Conte e la Contessa di Trani, entrò, il 12, nel porto di Civitavecchia, proveniente da Marsiglia. L' *Alava* era stato posto dalla Corte di Madrid a disposizione del Conte e della Contessa di Trani. »

Negli altri giornali di Parigi e nell' *Indépendance belge* del 13, ricevuti ieri, nulla di specialmente notevole.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Consiglio dell' Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Continuazione del discorso tenuto da Giskra nella seduta dell' 11 corrente)

« La responsabilità del Ministero aumenta lo splendore della Corona. La buona volontà del ministro non può riguardarsi come sufficiente; ove si ammetta questa, si dovrebbe anche ammettere che non v' ha bisogno di Statuto. D' altronde, la responsabilità dei Ministri non è un semplice modo di dire, ma più volte la vedemmo tradotta in pratica. Basti citare l' Inghilterra, l' America del Nord, la Norvegia e la Danimarca. Ad ogni modo, ell' è un' efficace tutela contro la violazione dello Statuto. Del resto, la rappresentanza del popolo si limita a controllare gli atti degli organi esecutivi, e non serve d'impedimento alla loro attività. Per l' Austria, la responsabilità dei ministri è ancor più necessaria, che in altri paesi. Le tendenze dell' Ungheria non vi si oppongono, ed in quanto esse sono liberali, e non esclusivamente nazionali, credo che si amerà meglio d' avere uno Statuto completo, anzi che uno difettoso. Nè si vorrà obbiettare che coll' introdurre si repentinamente delle modificazioni nello Statuto, si pone in discredito lo Statuto stesso. L' Austria non dee percorrere il suo cammino stentatamente, come l' Inghilterra, nè subire tutte quelle oscillazioni e quei terribili incidenti .... »

L' oratore passa quindi a dilucidare quei termini della mozione, che si riferiscono agli organi esecutivi; ammette che più tardi si avrà da discutere per quali atti ed innanzi a chi essi debbano essere responsabili; e dichiara che quanto disse finora, è fondato sulla persuasione che la Camera è competente ad introdurre modificazioni nello Statuto. A corroborare questo suo asserto, cita la deliberazione sull' immunità dei membri del Consiglio, ed argomenta da questa che, se questo aveva il diritto di far una legge, dee averlo necessariamente anche per farne un' altra. Siccome però potrebbe avvenire che il Consiglio completo e le Diete provinciali siano contrarii alla responsabilità dei ministri, e degli altri organi esecutivi, l' oratore modifica la sua mozione in modo, che vi restano nominati soltanto i ministri.

Rivolgendosi quindi alla destra, il dott. *Giskra* osserva che alcuni deputati troveranno la legge troppo *centralistica*; che però in questi ultimi tempi, si è fatto un abuso particolare della parola *centralizzazione*. « I centralisti della Camera sono decisi nemici del sistema di concentramento seguito in questi ultimi dodici anni, e vogliono l' autonomia dei Comuni, dei Distretti, e delle Diete provinciali. Soltanto quello ch' è a tutti comune, dev' essere riservato alla rappresentanze dell' Impero. Il tempo esige il concentramento, e noi vediamo Stati sovrani rinunziare alla loro indipendenza, ed unificarsi, per formare grandi corpi; vediamo Stati sovrani collegarsi ed imporsi un Codice comune; e noi dovremmo rinunziare a queste acquisizioni del tempo e della cultura, perchè per lo spazio di dodici anni si è male governato ed amministrato? » (*Bravo.*)

« Noi, signori, non vogliamo Confederazioni, vogliamo che l' Austria sia uno Stato, ma uno Stato effettivo, e non un conglomeramento di Stati. (*Vivi applausi.*) Non vogliamo seguire l' esempio malaugurato di Stati confederati, i quali mettono mano alla spada per far valere i loro interessi particolari. (*Applausi fragorosi.*) Noi, signori, vogliamo uno Stato, che nel consesso dei popoli abbia quella forza e quell' autorità, che possiede l' Austria da secoli; e tutto questo noi vediamo compromesso da quel principio, il quale vorrebbe che le singole parti della Monarchia rappresentassero un fascio di verghe tenuto insieme con un legaccio, anzichè un ceppo, che resista all' imperversar delle procelle. » (*Bravo.*)

L' oratore parlò ancora una volta della competenza della Camera, e conchiuse: « I popoli domandano istantemente il miglioramento della vita pubblica, ed il consolidamento dello Stato, affinchè questo non resti preda dei conquistatori e dei demagoghi. Cessino adunque gl' interessi particolari, e tutti s' uniscano in un comune sentimento di patriottismo a terrore dei nemici dell' Austria ». (*Applausi prolungati.*)

Dopo Giskra prese la parola il dottor *Mühlfeld*, e nel motivare le sue proposte, disse fra altro: « Diritti fondamentali, secondo me, sono quei diritti, i quali concedano quella somma di libertà, senza la quale l' uomo non può vivere conformemente alla sua dignità, e però reputo esser necessario ch' esistano nello Stato e siano concessi in via di legge, e nel più breve tempo possibile, affinchè, non i capi parte, ma il popolo di là del Leitha apprenda come qui regni la libertà, e non là dove non s' ha che disordini e confusioni.

« La prima legge da me proposta concerne il Regolamento del diritto di riunione ed associazione. Su ciò esiste la legge del 13 marzo 1849, e il Comitato non avrà che ad occuparsi della revisione di questo.

« La seconda legge, ch' io propongo, è quella, che dee garantire la persona, il domicilio ed il secreto delle lettere. Per quello che riguarda la libertà personale, fu pubblicata in Austria, il 4 marzo 1849, una legge, che venne quindi abrogata con altra legge la quale certo non merita il nome di atto di *Habeas corpus*. (*Bravo a sinistra*) Io credo per altro che la legge in questione non dovrebbe riferirsi semplicemente all' arresto dalla persona, al termine, entro il quale dovrebbesi comunicare il mandato ed i motivi dell'arresto; ma dovrebbe contenere altre disposizioni ancora che sono necessarie alla tutela della persona. Rammenterò quelle istituzioni di polizia in voga in quest' ultimo decennio, che riguardano l' internamento e l' espulsione, che sono attacchi alla libertà della persona, e che cadono nel dominio di quella legge che non avrà altro da farvi che di abolirle. La legge dovrebbe quindi in casi meno gravi, ammettere l' inchiesta a piede libero verso garanzia o cauzione, e lo Stato dovrebbe essere obbligato a pagare un indennizzo a chi innocentemente fu tenuto prigione, giacchè mi pare essere incoerenza massima quella, che la proprietà debba esser meglio tutelata della persona ....

« Per quanto riguarda l' inviolabilità del domicilio ed il secreto delle lettere, osserverò che la legge da me proposta è intimamente connessa con quella della libertà personale, e che non può esister l' una senza le altre .... »

L' oratore passa quindi a motivare le due altre proposte, parla con calore per la libertà della scienza, e conchiude col raccomandarne l' accettazione alla Camera.

Le proposte furono rimesse ad un apposito Comitato. (*O. T.*)

Scrivono da Mantova, 13 giugno, all' *Osservatore Triestino*:

« Non ha guari, più giornali italiani d' ogni colore, annunziavano che una deputazione, composta di cittadini modenesi, si era recata a Torino, e fu ricevuta da S. M. il Re Vittorio Emanuele, consegnandogli una magnifica spada, con cui la popolazione modenese voleva in tal modo onorare la breve dimora, da lui fatta in Modena nel 1860.

« Ora si ha da fonti sicure, ed è un fatto positivo, e tale da sfidare chiunque volesse smentirlo, che la detta popolazione modenese trovasi del tutto estranea al fatto in discorso; e che è bensì vero aversi, nell' epoca della dittatura Farini, cercato di promuovere un' associazione in questo senso; ma, essendo sin d' allora le menti di molto raffreddate, e quasi del tutto spento l' entusiasmo, che da bel principio parve manifestarsi per le cose nuove in una parte degli abitanti delle città, non vi rimasero che assai pochi partigiani piemontesi, persone faziose e turbolenti, i quali si facevano, e talvolta anche con brutto garbo, ad imporre ad altri una contribuzione quasi forzose, ma che, malgrado tali esperimenti, pochissimo o nulla ebbero a riscuotere.

« Fallito in tal guisa il progetto, e d'altronde interessando non poco al Governo di ravvivare la fede pubblica nella credenza alla simpatia della popolazione modenese pel Re galantuomo, e nel suo desiderio per la grand' opera dell' unità italiana sotto lo scettro del galatuomo stesso, si ricorse allo spediente di far eseguire detta magnifica spada, da regalarsi a nome della popolazione modenese a S. M. il sedicente Re d' Italia però a spese così dette segrete del Governo.

« Un altro non men grave imbarazzo restò poi da superarsi, e ciò nello scegliere le persone adatte, da inviarsi a Torino, onde presentare il regalo a nome della popolazione, che nulla di ciò sapeva, a S. M. sarda, imperocchè niuno volle d' altronde incaricarsene, e fu duopo, di affidare l' affare di sì grave importanza ad uomini, i quali non esitano mai ad intraprendere, qualunque cosa si fosse. »

Vienna 14 giugno.

Ad una veglia, datasi l' altro ieri di sera nelle sale del Ministero delle finanze, intervennero molte notabilità della residenza, fra le quali tutti i Ministri, il conte Szecsen, il barone Vay, i Cardinali Schwarzenberg e Rauscher, il granmaggiordomo principe Lichtenstein, il barone di Hübner, i marescialli principe Windischgrätz, conte Nugent, conte Wratislaw, ed il barone di Hess, e molti altri generali. Il Corpo diplomatico vi era rappresentato da quasi tutti gli ambasciatori ed inviati esteri. La società, che per un' ora e mezza incirca, fu onorata della presenza di S. A. I. l' Arciduca Reinieri, restò radunata fino a tarda ora. (*FF. di V.*)

Dicesi che il marchese di Moustier, ambasciatore di Francia presso la nostra Corte, si recherà nel mese di luglio a Parigi, per godervi d' un permesso temporario. (*Idem.*)

STATO PONTIFICIO.

***Roma** 6 giugno.*

Questa mattina è partito da Roma, in temporaneo congedo, S. E. il sig. marchese di Miraflores, ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede, rimanendo durante la sua assenza, in qualità d' inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. cattolica S. E. il sig. cav. Gerardo di Souza.

Per tal effetto, fu questi ammesso all' udienza del S. Padre, nella mattina dello scorso lunedì, 3 del corrente, in cui ebbe l' onore di presentare le lettere credenziali. La Santità Sua si compiacque accoglierlo benignamente, avendo avuto luogo le formalità, solite a praticarsi in simile circostanza.

Dipoi, il medesimo signor ministro passò a complimentare l' em. e rev. sig. Cardinale Antonelli, segretario di Stato, da cui venne ricevuto coi riguardi dovuti alla rappresentanza, di cui è stato rivestito. (*G. di R*)

Altra del 7 giugno.

Ieri, giovedì, giorno ottavo della solennità del *Corpus Domini*, nella patriarcale basilica vaticana ebbe luogo dopo il vespero la solenne processione.

V' intervennero le Confraternite aggregate alla basilica, i parrochi delle chiese filiali ed il Seminario vaticano. Procedevano quindi i penitenzieri in abiti sacri, ed il Capitolo e clero di detta patriarcale. L' ill. e rev. monsignor Vitelleschi, Arcivescovo di Seleucia, canonico della basilica, portava il Venerabile. Gli em. e rev. signori Cardinali, con le loro rispettive Corti, chiudevano questa pompa, che fu compiuta col decoro rispondente all' augusta basilica, a cui però non prese parte la Santità di Nostro Signore, che, mentre disponevasi, giusta il costume, a seguirla, fu costretto di rimanersi nei suoi appartamenti, perchè soprappresa da brividi febbrili, che la tennero leggiermente incomodata. Straordinario concorso di popolo convenne riverente ad adorare nel passaggio l' augustissimo Sacramento.

Grande concorso ancora e mostra di religioso raccoglimento si osservò nelle altre processioni, che durante il sacro ottavario si vennero avvicendando, secondo il consueto, in diverse chiese della metropoli, essendosi per ogni luogo gareggiato con ogni maniera di segni esteriori del culto, nel pagare il tributo dell' adorazione profonda a Gesù sacramentato. (*G. di R.*)

La *Correspondance Bullier* ha il seguente carteggio da Roma, in data dell' 8 giugno:

« La Corte di Roma e tutti i preti sono sodisfatti d' udire che il sig Cavour ha ricevuto i Sacramenti. Ciò li ha riconciliati col gran ministro, nel quale riconobbero sempre una grande abilità e molta moderazione.

« Si teme oggidì che la sua morte non agevoli il trionfo della rivoluzione; essa è avanzata più che non credesi, locchè non impedisce la Corte di Roma di vivere in una tranquillità perfetta, e in una sicurezza assoluta, perchè è convinta che l' Imperatore Napoleone non ritirerà le sue truppe da Roma.

« Il Santo Padre doveva assistere alla processione che aveva luogo sulla piazza del Vaticano, come erasi annunziato dai maestri delle cerimonie; ma venne assalito improvvisamente da un accesso di febbre e da vomito, e si pose a letto. Oggi potè alzarsi e sta assai meglio. Il Papa ha compiuto i 69 anni, ed è obbligato ad aver riguardo alla propria salute.

« La sorella di Francesco II, Principessa Maria Annunciata Isabella, si sposerà all'ex Granduca di Toscana Ferdinando, vedovo della Principessa Anna Maria, figlia del Re di Sassonia. Essa è nata nel 1843, lo sposo nel 1835. Il Conte di Trani è aspettato a Roma colla sposa; abiterà al Quirinale.

« È voce che la polizia abbia scoperto l' assassino del co. di Limmingue.

« Fece grande impressione nel Papa la morte del conte di Cavour; egli aveva dato ogni latitudine al clero di Torino, pel caso in cui il conte Cavour avesse domandato i Sacramenti. »

REGNO DI SARDEGNA

Leggiamo nella *Indépendance*: « Un nostro corrispondente di Berlino, ci comunica il testo del dispaccio che il co. Cavour indirizzò al sig. co. Brassier di Saint Simon, a proposito del ritiro dell' *Exequatur* a' consoli della Baviera, del Wirtemberg e del Mecklemburgo. Questo dispaccio, di cui il nostro foglio diede già il sunto (*V. il N.* 132), oltre al suo intrinseco interesse, ha un interesse storico particolare, perchè si ritiene generalmente l'ultimo atto diplomatico del conte Cavour. » Ecco il tenore di quel dispaccio:

« Turin, 22 mai 1861.

« Monsieur le comte,

« Le ministre du Roi auprès de la Diète germanique s'est trouvé naguère dans le cas de devoir adresser, par ordre du Gouvernement de S. M., quelques lettres rogatoires et autres pièces judiciaires, concernant des intérêts particuliers, à messieurs les ministres de Bavière, de Würtemberg et de Mecklembourg accrédités à Francfort, avec prière de vouloir bien y faire donner suite dans leurs Etats respectifs.

« Les envoyés de ces Puissances refusèrent de déférer à la demande de M.r le comte de Barral, et se hâtèrent de lui faire retour des documents en question, en alléguant pour motif de leur refus la circonstance que le pli, qui les contenait, portait le cachet de la Légation de S. M. le Roi d' Italie, titre qui, pour nos représentants à l'étranger, est le seul possible, puisque il leur est prescrit par une loi, qui a reçu la sanction des pouvoirs constitutionnels de leur pays.

« M.r le ministre de Bavière ne voulut même pas ouvrir la communication qui lui était adressée, et au lieu d' en énoncer par lettre et d' une manière polie les motifs, se borna à faire dire par son secrétaire au ministre de S. M. qu' il ne connaissait pas de Légation d' Italie à Francfort.

« De leur part, les envoyés de Würtemberg et de Mecklenbourg, tout en donnant une forme plus convenable à leur réponse négative, n' en prétextèrent pas moins les mêmes raisons que leur collègue de Bavière. Cet acte que la nature même de la communication, qui en était l' objet, n' aurait aucunement permis de prévoir, a nécessairement dû nous causer une juste et pénible surprise.

« Le Gouvernement du Roi, vous en êtes informé, M. le comte, s'est soigneusement abstenu de faire auprès des Puissances allemandes aucune démarche, qui parût les mettre en demeure de reconnaître le Royaume d'Italie. Moins encore voudrait-il essayer d'en obtenir la reconnaissance d'une façon subreptice.

« Attachant un haut prix à leur amitié, confiant en même temps dans leur loyauté et dans leur sagesse, il a déclaré, au contraire, qu' il les laissait complètement juges du moment, où elles penseraient pouvoir reconnaître le nouveau titre du Roi, et le reconnaître de la seule manière qui puisse convenir à leur dignité et à la nôtre, c' est-à-dire, ouvertement et officiellement.

« Cette conduite de déférence et de réserve, nous l'avions gardée, et nous étions disposés à la garder encore, surtout envers les Gouvernements dont il s'agit et nommément envers la Bavière, pour leur témoigner tout le compte que nous faisions ou des circonstances de leur politique, ou de leur liaisons de famille. Mais si nous ne prétendons aucunement leur imposer une décision quelconque, nous ne saurions souffrir qu'ils répondent à nos ménagements par un procédé dans lequel on chercherait en vain le respect des convenances.

« Ce procédé, d'ailleurs, est d'autant moins justifiable que l'Autriche même, qui avait non seulement nettement signifié de ne pas reconnaître le nouveau Royaume, mais qui avait formellement protesté contre tous les changements intervenus en Italie après la paix de Villafranca, pour ne pas troubler entre les deux pays les relations individuelles et commerciales, avait pris cependant l'initiative de permettre à ses agents de viser les passeports et autres documents emanés de nos Chancelleries, lors même qu'ils porteraient l' intitulé de Roi d' Italie.

« Ne pouvant, en conséquence, demeurer indifferent à des actes blessants et qui constituent évidemment une atteinte à la dignité de la Couronne, le Roi, mon auguste Souverain, a pris la résolution de retirer l'*Exequatur* à messieurs les agents consulaires de Bavière, de Würtemberg et de Mecklenbourg en Italie.

« Je crois devoir porter cette décision à la connaissance de Votre Excellence, parce que, d'après les informations que dans d' autres circonstances Elle a bien voulu me donner, il en resulterait que Votre Excellence a été autorisée à se charger de la protection officieuse des sujets des Puissances formant partie de la Confédération germanique, lorsque, par une raison quelconque, elles n' auraient point d' agent diplomatique ou consulaire en Italie.

En vous priant, monsieur le comte, de vouloir bien informer votre Gouvernement, j'aime à nourrir la confiance que le Cabinet de Berlin saura apprécier convenablement la conduite des Etats que je viens d' indiquer, et la mesure, que leurs procédés nous ont forcés à prendre.

« J' ai l' honneur de renouveller à V. E., etc.

« CAVOUR. »

L' *Opinione* del 5 reca sul riconoscimento del Regno da parte della Francia una nota, che pare inserita dal Ministero nel suo foglio uffizioso allo scopo di preparare gli animi a' patti, a' quali quel riconoscimento par consentito.

Se le condizioni, dice l' *Opinione*, « riguardano il non attaccare, nè permettere che venga da bande di volontarii attaccato il Governo pontificio, nulla di più ragionevole. » Evidentemente adunque queste condizioni sarebbero, o sono, accettate. « Il Governo, continua l' *Opinione*, non pensa ad attaccare Roma; pensa soltanto a difendersi dalle cospirazioni ivi covate. » La solita canzone!

Se non che, troviamo nella nota del foglio uffizioso un passo, interessante forse pel futuro, come quello che potrebbe celare un' insidia, tesa da' due Governi di Parigi e di Torino all' opinione pubblica d' Europa. Il passo è il seguente: « *Abbandonato a sè stesso*, il Governo pontificio non potrebbe reggere neppure un giorno; egli dee cadere da sè, senza che altri gli dia la spinta. » Spera forse l' *Opinione* una dimostrazione popolare, e quindi l' intervento delle truppe italiane a Roma, a ristabilire la quiete? Gli è vero che ciò non potrebbe avvenire senza la partenza delle truppe francesi da Roma, il quale avvenimento non sembra avere per ora grande probabilità: ma le parole da noi sottolineate vogliono forse significare la speranza dell' *Opinione* che, in grazia del consenso del suo Governo alle condizioni del riconoscimento suespresse, le truppe francesi possano essere richiamate, e il rimanente seguire secondo sua voglia.

La *Monarchia Nazionale* reca il suo giudizio sul programma Ricasoli. Essa « è lieta di notare che quel programma corrisponda alle opinioni e ai desiderii, da lei espressi in un precedente suo articolo. » Del resto, la *Monarchia* si tiene da qualche giorno in un grande riserbo; i suoi articoli sono, come già avvertimmo, freddi e scoloriti. Si vede che la *Monarchia* non ha ancora scelta la sua strada, o, se l' ha scelta, non crede ancora venuto il tempo di batterla.

L' opposizione democratica, per lo contrario, ha, dopo la morte di Cavour, assunto il contegno più spiccato e più ostile. Sappiamo già che Mazzini s' è atteggiato a battaglia nel campo dell' *Unità Italiana*, e i suoi assalti si succedono senza posa. L' *Unità* ci portò ieri stesso un articolo di lui, intitolato *La Concordia*, nel quale e' si rivolge al successore di Cavour e dopo avergli ricordato il recente suo programma (di lui, Mazzini): *nè apostati, nè ribelli*, si dichiara pronto a prestargli il suo aiuto, a fin di conseguire quella concordia tra paese e Governo, la quale manca; ma a' pochi e miseri patti che seguono: Il Ministero non dee dar tregua a Roma; dee conquistare Venezia; dee dar *le sue frontiere delle Alpi* all' Italia, *col più breve indugio possi-*

le; dee dar nuove leggi all'Italia, la quale non può sottostare a leggi piemontesi; dee *promettere al paese un Patto nazionale, da dettarsi in Roma da un'Assemblea, eletta dal voto universale d'Italia.* » Si vede che il sig. Mazzini è capace di fare grandi sacrifizi a pro' della concordia, e che ha verso gli avversarii una generosità ed una munificenza che incantano!

Il *Lombardo*, alla sua volta, si risente degli attacchi della stampa democratica, e reca un articolo, in cui dice che i Mazziniani sono una setta di cospiratori, che, giunti al potere, sarebbero i maggiori tiranni, e li pone a mazzo con altre sette.

Tutto sommato, se la concordia è nelle parole, ella non è certo ne' fatti e negli animi.

La *Perseveranza* ha da Torino, in data del 15 giugno corrente:

« Credo potervi a quest'ora far conoscere quali a un dipresso sarebbero le proposte adottate definitivamente dalla Commissione ministeriale, nella sua seduta d'oggi, per le strade ferrate di Lombardia. Le ultime dichiarazioni, fatte dal ministro ier l'altro alla Camera, avevano semplificato grandemente il suo còmpito: la medesima quindi, ritenuta la conservazione delle linee esistenti e decretate per la legge 8 luglio 1860, ha convenuto di proporre, a completamento della rete lombarda, la costruzione della linea Codogno-Cremona-Brescia. Io non esito a credere che un tale risultato non sia per riuscire di sodisfazione a' varii interessi, i quali si troveranno impegnati nelle nostre Provincie su questo argomento. Tale appunto, e non altro, era il voto dei deputati lombardi: sodisfare, per quanto fosse possibile, alle legittime esigenze di tutte le diverse parti del territorio di Lombardia. Non è a dubitarsi che il loro concorde e risoluto contegno saprà, come in questa, anche in ogni altra occasione, mantenere ferme quelle determinazioni, che il Parlamento già ha sancite, e che non si potrebbero sconoscere senza grave danno delle nostre popolazioni.

« Corsero qui alcune voci, in questi giorni, rispetto agl'intendimenti del ministro della pubblica istruzione, di cui non posso a meno di farvi parola. Tentano alcuni propagare la credenza ch'egli sia deliberato fare alcune essenziali mutazioni alla legge del 13 novembre 1859, senza il concorso del Parlamento, e quasi, si direbbe, per un colpo di Stato. Aggiungono anche che in ciò debba cercarsi la cagione del ritiro dell'onorevole Sella dalla carica di segretario generale. Come potete ben credere, non sono imputazioni serie. L'attuale ministro della pubblica istruzione ha da operare certamente molte riforme, ed anche introdurre molte economie a quanto dispone la legge Casati: ma la sperimentata sua fede agli scrupoli della legalità ci affidano che egli sia per invocare dalla legge ciò che solo dalla legge gli può essere accordato. »

Scrivono pure da Torino, 14 giugno, alla *Perseveranza*:

« Ieri sera, molti deputati, dietro invito dell'onorevole Bon-Compagni, si adunarono nella sala della Società dell'Accademia filarmonica, per conferire intorno alla direzione da darsi al lavoro legislativo della Camera.

« Se le mie informazioni sono esatte, sarebbe stata generalmente sentita la necessità che i varii progetti, con cui il ministro dei lavori pubblici intende dotare di strade ferrate il centro e il mezzodì della penisola, siano discussi prima che l'attuale sessione parlamentare giunga al fine. Taccio delle leggi sull'imprestito e sull'unificazione degli antichi debiti italiani, di cui non è necessario dimostrare l'urgenza. Credo siasi riconosciuta la convenienza del non ritardare la discussione della legge del sig. Minghetti sulla disposizione transitoria, che, come voi sapete, nacque nel seno della Commissione incaricata dagli Uffizii della Camera di studiare l'ordinamento amministrativo. Nell'attuale sessione, vorrebbero inoltre accomunare i regolamenti sugli alloggi militari, anche alle parti della penisola che ora son rette con altre norme. Tale misura debb'essere ammessa, se s'intende render regolare il servizio dell'amministrazione. »

Scrivono alla *Gazzetta di Parma*, da Torino 14 giugno: « La sinistra della Camera dei deputati ha tenuto varie adunanze dopo la morte del conte Cavour, ed ha deciso di fare una guerra vigorosa al nuovo Ministero. La sua prima cura sarà quella di tentar d'ingrossare le proprie file, per cui incomincierà la lotta sul campo delle prossime elezioni, che devono aver luogo nei Collegii vacanti. Essa non lascierà intentato niun mezzo per far trionfare i suoi candidati. »

Torino 14 giugno.

Nel resoconto della seduta della Camera dei deputati del 12 giugno, è occorso un grave errore nel discorso pronunciato da S. E. il barone Bettino Ricasoli, nell'annunziare la ricomposizione del Ministero. Invece delle parole « il diritto che ha l'Italia di costituirsi, e di comporsi », come si trova stampato, il presidente del Consiglio pronunziò le seguenti: « il diritto che ha l'Italia di costituirsi, e di compiersi. » Oggi pertanto verrà distribuito di nuovo il resoconto, con questa correzione. (*G. Uff.*)

Il Senato del Regno, nella sua tornata d'ieri, ha ultimato la discussione del progetto di legge sull'abolizione dei vincoli feudali in Lombardia, e l'ha approvato colle modificazioni introdottevi dall'Uffizio centrale, con 63 voti favorevoli, sopra 79 votanti. Ha poscia intrapreso la discussione della legge organica sulla leva di mare, e ne ha adottato il primo articolo. Il Senato è convocato oggi in seduta pubblica pel seguito di tale discussione, non che per la lettura della proposta di legge del senatore Matteucci, sulla pubblica istruzione. (*Idem.*)

La Camera dei deputati, nella sua tornata d'ieri, condusse a termine la discussione dello schema di legge, riguardante la estensione di una ferrovia da Firenze per Arezzo, sino all'incontro della linea da Roma ad Ancona: che approvò con voti 194 sopra 244. (*Idem.*)

Altra del 15 giugno.

Il Senato del Regno, nella tornata d'ieri, ha per primo udito la lettura della proposta di legge del senatore Matteucci, sulla pubblica istruzione superiore, la quale venne presa in considerazione e mandata agli Uffizii pel suo corso, a termini del Regolamento; ha poscia ripresa la discussione del progetto di legge organica sulla leva di mare, rimasta all'art. 2, ed ha progredito sino al l'art. 15, dove comincia il capo II, con modificazioni ad alcuni articoli, piuttosto di redazione che di sostanza. Oggi continua la discussione, previa però la riunione negli Uffizi per l'esame delle ultime tre leggi presentate dal Ministero. (*G. Uff.*)

Ieri la Camera de' deputati discusse ed approvò, con voti 176 sopra 241, uno schema di legge concernente lo stipendio de' commissarii di leva; ed incominciò la discussione di un altro schema di legge, inteso a regolare le tasse di marina.. Vennero presentati: dal ministro dell'interno, un disegno di legge per applicare alle Provincie, dove ancora non sono in vigore le regie Patenti relative agli alloggiamenti militari, e dal ministro degli affari esterni, come reggente il Dicastero della guerra, un disegno di legge per modificare alcune disposizioni del Codice penale militare. (*G. Uff. del R. d' It.*)

Nella seduta d'oggi della Camera dei deputati fu presentata la relazione sull'armamento nazionale proposto dal generale Garibaldi.

Poscia continuò la discussione sul progetto di legge diretto a regolare le tasse ed i diritti della marina, il quale fu approvato con voti 173 in 204 votanti.

Pasini presentò la relazione sul progetto per l'unificazione del debito pubblico.

Si votò quindi, il progetto per l'esenzione di tasse proporzionali per la rivocazione di contratti simulati per cause politiche, già approvato dalla Camera, e modificato dal Senato nella seduta del 16 maggio.

Si accettano le modificazioni dell'altro ramo del Parlamento, ed il progetto fu ammesso con 139 voti favorevoli in 207 votanti.

(*Estr. dall' Opin.*)

Altra della stessa data.

Il decreto di nomina del conte Terenzio Mamiani ad ambasciatore presso la Corte di Grecia, venne firmato oggi dal Re. (*Regno d'It.*)

Nello stesso giorno, in cui S. M. il Re accettava le dimissioni dei ministri Cassinis, Fanti, Natoli e Niutta, ricollocava quest'ultimo nel suo posto di presidente della Corte suprema di Napoli. (*Opin.*)

Il *Temps* vuol sapere che il barone Ricasoli, subito dopo accettato l'incarico di costituire il nuovo Ministero, fece pervenire a Parigi assicurazioni che non lasciano alcun dubbio sul pregio, ch'egli appone all'alleanza francese. (*Pungolo.*)

Il sig. Marsh, testè giunto in Torino qual ministro degli Stati Uniti d'America, è uno dei più colti uomini del Nuovo Continente. I suoi compatriotti lo sogliono appellare *the learned traveller*, lo che basta a segnalare a quanta fama egli sia salito fra' suoi.

Dopo avere compiuto i più onorevoli uffizii nel Massaciussè, suo Stato natale, ed avere preso parte ai lavori del Congresso federale, fu nominato ministro degli Stati Uniti d'America in Costantinopoli.

Durante il periodo di tempo scorso in quella carica, egli fece grandi viaggi in Oriente e, di ritorno in America, in pubbliche lettere diè saggio delle profonde cognizioni acquistate in quelle contrade. (*Persev.*)

Scrivono alla *Gazzetta del Popolo*, dalla Spezia, quanto segue:

« Si modifica il piano di questo arsenale marittimo, allargandone la scala a norma del pensiero del fu ministro Cavour. Pare siavi intenzione nel Governo di trasferire l'arsenale marittimo di Napoli a Brindisi od a Taranto, per la ragione che, ove ora si trova, non può difendersi da un attacco, giacchè da Chiaia, per esempio, lo si batte a pesce cotte.

« Gli accennati punti (specialmente Brindisi, così bene disposto dalla natura, che lo munì del capo cavallo) presentano tutti gli elementi di comodità e di difesa, che sono richiesti per un arsenale di una marina di primo ordine. Chiunque abbia visitati que' luoghi, non può a meno di convenire sull'opportunità di tale trasferimento.

« Sarà forse ancora questione di lasciare Castellamare, che è destinato, come sapete, alle costruzioni; ma quanto all'arsenale di armamento credo che non se ne potrà fare a meno se si vorrà essere previdenti.

« A tale scopo sarà creata una Commissione d'uomini pratici, la quale esaminerà la questione, e riferirà. »

I giornali raccolgono le ultime parole, che uscirono di bocca al conte di Cavour, poco prima di morire. Ma essi ne ommettono alcune, che, se siamo ben informati, sarebbero state dette e ridette dal defunto. Il conte di Cavour stringendo la mano ad un suo amico, si sarebbe espresso in questi termini: « Dite ai ministri di mettere subito in libertà il Cardinale De Angelis e il Vescovo d'Avellino. Poverini, quanto hanno sofferto!... non governate nè colle prigionie, nè cogli arbitrii, nè cogli stati d'assedio. Lasciate in libertà quei due santi prelati. » (*Arm.*)

Il Vescovo di Rieti ha vietato che si celebri qualsiasi funzione religiosa nella chiesa di Magliano, perchè i popolani vi cantarono il *Te Deum* in occasione della festa nazionale. (*Il Lomb*)

Firenze 15 giugno.

Nel tempio di S. Croce si fecero i solenni funerali al conte Cavour. Duole che la solennità del funebre giorno sia stata disturbata da torme di monelli che andavano armati di mazze, vagando per la città, che obbligavano a chiuder le botteghe ancora aperte, che a furia di sassi rompevano vetri, e commettevano ogni sorta d'eccessi. Questi nuovi modi d'onoranza agl'illustri defunti, non sono degni di un popolo libero, e di un paese colto e gentile, qual fu sempre la nostra Toscana. Così nella *Nuova Europa*.

Leggesi in una circolare della Direzione del *Veridico Livornese*:

« Non ci dà l'animo, o cortesi lettori, di raccontarvi per filo e per segno l'operato dal Governo della *piazza* contro il nostro tipografo la sera del 10 corrente, dalle 8 alle 2! Ciascuno può immaginarsi di che fu capace una turba frenetica di circa quattro o cinquecento persone, che rabbiosamente gridavano: — *Morte a quest'infame!!! Lo vogliamo morto a tutt'i costi!!!* — Dopo avergli atterrato l'usciale esterno coi cristalli e fatto in pezzi unitamente all'insegna dell'Uffizio, non restava altro a quella frenetica turba che di abbattere a forza anche la porta ed impossessarsi dell'individuo.

« Ciò seguì sulla *Piazza del Voltone*, e precisamente accanto al corpo di guardia della medesima, ove il nostro tipografo ha il suo Uffizio Il pover uomo, visto l'infuriare de' tristi, ebbe la precauzione di rinchiudersi dentro per tempo, e vi dovè passare sei ore in una penosa e mortale agonia, fino a che la guardia di sicurezza non giunse a calmare alquanto quelle furie ed a dissipare la turba; quindi, afforzata dai reali carabinieri, ad estrarlo dal pericolo e condurlo in sicuro nelle carceri di S. Domenico, ove si ritrova tutt'ora; per altro, nel tragitto, che dovè fare, fu seguito da una ventina di persone male intenzionate, che volevano trarlo dalle mani della forza.

« Questi fatti non abbisognano di commenti! »

Ravenna 14 giugno.

Siamo in grado di affermare che, in seguito ad istanze fatte dal signor intendente generale della Provincia di Ravenna, avvocato Tegas, al Ministero della guerra, per poter disporre di tutti i necessarii mezzi onde adoperare le più vigorose misure sopra i renitenti alla leva in questi territorii, si recò giorni sono, in questa città il generale Leotardi allo scopo d'intendersi con lo stesso signor intendente generale, intorno alle opportune dislocazioni di truppe, che da lui si credessero necessarie per raggiungere l'intento prefisso. È dunque erronea la voce, registrata da alcuni giornali, che il detto generale Leotardi sia stato incaricato di mandato particolare a tale effetto e gli siano stati conferiti poteri eccezionali e straordinarii. (*Adriatico*)

Fu veduta aggirarsi presso Todi una banda di 20 briganti refrattarii. Dal loro contegno piuttosto timido si arguisce che sieno fuggiti staccandosi dal corpo maggiore, impauriti per le forze spiegate dal Governo. In fatti, da pochi giorni a questa parte moltissimi refrattarii si costituiscono spontaneamente in Perugia. (*Pungolo.*)

La banda degli assassini, che commisero l'eccidio di S. Giuliano, nella Provincia di Perugia, venne fatta prigioniera dalla guardia nazionale e dai bersaglieri, che la inseguivano da parecchi giorni. Così nel *Lombardo*.

Sembra che si voglia tentare un movimento reazionario in Castellone, Sant'Andrea e Montalfoglio, Provincia di Pesaro. (*Pungolo.*)

IMPERO RUSSO.

L'*Havas* ha da Varsavia, 12 giugno: « I fogli della Gallizia e di Posen pubblicarono il rapporto, steso dal presidente della Corte d'Appello intorno ai prigionieri di Modlin. In vista di ciò, il Governo pubblicò, nel foglio ufficiale di Varsavia, un decreto, che minaccia di punire severamente gl'impiegati, i quali, senza autorizzazione, comunicassero atti amministrativi e giudiziarii, o ne rivelassero il tenore. Il medesimo decreto dichiara eziandio che il Governo procederà egualmente contro quelle persone, che spedissero false notizie ai fogli stranieri. »

IMPERO OTTOMANO.

Leggesi in un carteggio particolare dell'*Osservatore Triestino*, in data di Damasco, 30 maggio:

« I regolamenti stampati, relativi alla percezione delle imposte straordinarie nella città e dintorni, sono pervenuti all'Autorità locale. Il Governo di qui ha spedito preventivamente alcuni uffiziali per riscuoter prima gli arretrati delle imposte ordinarie, per non confondere l'uno coll'altro conto, e si prevede che i contribuenti dei villaggi, vedendo obbligati a pagare le tasse usuali e non usuali, non saranno più in istato di sodisfare i loro debiti verso i privati, o, se anche lo saranno, fingeranno l'insolvenza, colla speranza di ottenere qualche mitigazione. Ond'è che molte persone, le quali avevano aiutato co' loro fondi i contadini a continuare i lavori rurali per rendere produttivi i loro terreni, si trovano ora esposti a non potere incassare quanto avevano convenuto pel tempo del prossimo raccolto.

« Da qualche settimana in qua, il Governo investiga segretamente la condotta d'alcuni Cristiani dopo la sommossa, in quanto riguarda alcune somme percepite da Musulmani, per lo più colpevoli, per non accusarli, o per ritrattare le accuse, se già avanzate. Diversi Cristiani che, abusando della situazione, seppero approfittarne per simili estorsioni, s'inquietano ora per le attuali investigazioni, mentre altre persone, rimaste estranee a questa ignobile procedura, mostrano essere contentissime che si verifichi la cosa in tutta la sua estensione, affinchè possano risultare distintamente coloro, la cui condotta in quelle circostanze rimase illibata, da quelli, che fecero fortuna con siffatte operazioni.

« Un individuo di questa categoria, di rito greco, dietro l'accusa d'aver percepito somme piuttosto forti da alcuni Musulmani col pretesto ch'essi avevano saccheggiato la sua casa, sebbene nel tempo della sommossa egli non avesse casa in Damasco, fu, per ordine di Emin pascià, levato dal Comitato di soccorso dei Cristiani, formato dal Governo. La Comunità greca si scandalezzò di questo, e vuole ritirare il mandato anche dagli altri membri greci del detto Comitato. Dicesi però che alcune persone d'influenza cerchino di persuadere alla detta Comunità di non insistere in siffatta misura, che proverebbe voler sostenere ciò che ragionevolmente dovrebbe mostrar di disapprovare.

« La Commissione, nominata da S. E. Fuad pascià per esaminare il fatto di Saida, ove un Cristiano era stato mortalmente colpito da uno de' colpi di cannone sparati il giorno della festa, è ritornata ultimamente.

« Essa ha verificato che la mala sorte, toccata al Cristiano, non proveniva da una premeditata mira de' cannonieri di commettere l'omicidio, ma per loro negligenza nello scegliere le cartucce, avendo mischiato per inavvertenza le cartucce contenenti proietti, con quelle ch'erano composte semplicemente di polvere; e la prova si è che appresso il Cristiano si trovavano anche Musulmani nel medesimo sito, che per caso restarono illesi. Ciò stando, l'uffiziale, assistente alla preparazione delle cartucce, come anche i cannonieri, che le avevano apparecchiate di notte tempo per le salve dell'indomani, furono condannati, il primo a due anni, ed i secondi a un anno e mezzo di galera in Acri, aggravati con catene. Dicesi per certo che S. E. Fuad pascià avesse data l'istruzione alla detta Commissione d'applicare la pena di morte, qualora si fosse scoperto che il colpo era stato scagliato sul Cristiano con prava intenzione.

« La scorsa settimana è giunto qui il nuovo console di S. M. britannica, sig. Edoardo Roger, altre volte viceconsole in Caiffa. Egli è una persona lodata per sentimenti d'umanità e tolleranza, per esperienza di servizio e per conoscenza del paese.

« Nel fare la sua visita uffiziale al governatore Emin pascià, egli lo pregò di permettergli la visita della gran moschea per lui, e per un viaggiatore inglese. Emin pascià non esitò ad accordargli il chiesto favore, e l'entrata di detti signori nella moschea ebbe luogo senza verun dispiacevole incidente, ciò che sinora era ritenuto per una cosa impossibile. »

INGHILTERRA.

Parlamento inglese.

CAMERA DE' LORDI. — *Seduta dell' 11 giugno.*

Il *conte di Carnarvon* chiama l'attenzione sull'amministrazione della marina; dolendosi che non vi sia nell'Ammiragliato alcun metodo certo e stabile, sostiene che la Francia lavora ne' suoi Arsenali assai più alacremente dell'Inghilterra, e che costruisce navi a fondo piatto, col disegno manifesto d'usarle a far approdare truppe.

Il *duca di Somerset* dice che i ragguagli esposti dal nobile conte, sono tratti dalle rivelazioni fatte dall'ammiraglio Elliot, il quale aveva avuto il permesso, per mezzo del ministro inglese in Parigi, di vedere gli arsenali della Francia; nella stessa guisa che ufficiali francesi ricevono il permesso di visitare i nostri arsenali. L'ammiraglio Elliot, tornato in Inghilterra, aveva pubblicato quanto aveva veduto; ma non aveva scoperto nulla di nuovo. Tutti sanno i progressi, che fanno i Francesi co' loro nuovi vascelli in ferro. L'Inghilterra ne avrà quanto prima anch'essa 7 di questa natura. Si è anche detto dal nobile conte che l'Ammiragliato cambia sempre metodi nelle costruzioni e negli armamenti navali. Questo è vero; ma avviene perchè il mondo pure cambia e progredisce. Gli ultimi vascelli a tre ponti furono cominciati nel 1855 e varati nel 1859 e 1860. Ora si costruiscono vascelli a due ponti, ed altre navi di minor grandezza, come corvette, fregate, scialuppe e cannoniere; tutte da armarsi coi nuovi cannoni Armstrong. Se l'Italia e la Spagna allargano le loro flotte, non è questa cagione di sgomento; è naturale che le altre nazioni avanzino insieme coi progressi della Francia, e così fa l'Inghilterra.

È debito dell'Ammiragliato di tenere l'occhio all'andamento degli altri popoli nelle loro marine, e di domandare al Parlamento la facoltà di costruire, se esso è adunato; altrimenti, di operare sulla sua responsabilità.

Il porto di Malta accoglierà ora pure i grandi vascelli; e questo sarà assai utile alle nostre flotte del Mediterraneo, sia in guerra, sia in pace. La Francia ha certo a Tolone un porto d'assai maggior capacità che l'Inghilterra non abbia a Malta. Ma se Malta non fosse sufficiente ad accogliere le flotte inglesi nel Mediterraneo, l'Inghilterra saprebbe vincere le difficoltà, come ha fatto in altri tempi. (*Udite, udite!*)

La Camera ammette alla seconda lettura il *bill* del bilancio, senza venire ai voti; un emendamento del *duca di Rutland* è ritirato, dopo alcuni schiarimenti, dati da *lord Derby* sulla condotta dell'opposizione in questa vertenza.

CAMERA DEI COMUNI. — *Seduta dell' 11 giugno.*

Lord *John Russell*: Riguardo ai negoziati, che succedono a Costantinopoli pel componimento degli affari della Siria, sono parecchi giorni che dissi alla Camera ch'io sperava di poter significare la decisione a questo proposito. Sono ora in grado di dire che, sebbene i particolari non siano ancora completi, vi è stata una Conferenza dei rappresentanti delle Potenze europee, ed hanno essi convenuto nella questione principale; cioè, che vi sarà un governatore cristiano del Libano.

BELGIO.

Togliamo dalla corrispondenza della *Perseveranza*, in data di Brusselles 11 giugno, i tratti seguenti:

« La sessione legislativa è terminata. Il *Moniteur* ha pubblicato tutte le leggi votate in quest'ultimo tempo della sessione, insieme al decreto reale, che accetta la dimissione del sig. Frère Orban, ministro delle finanze, nominandolo ministro di Stato. È questo un titolo di solo onore. Il trattato colla Francia non ha suscitato dibattimenti gravi, e il Senato l'ha adottato quasi senza discussione. L'industria degli zuccheri ha solo reclamato; ma troppi erano gl'interessi promossi perchè si potessero ascoltare tali reclami.

« Fra le leggi votate è quella sul corso legale dell'oro. Questa legge, che dà facoltà al Governo di coniar monete d'oro, uguali di titolo e di modulo a quelle francesi, non ha nulla cambiato allo stato già esistente delle cose in queste materie. Non si è fatto che conservare la situazione. Solo, e questo è l'unico beneficio che deriverà dalla nuova legge, il Governo e le regie Banche riceveranno legalmente l'oro, che già circolava nel commercio. Sapete che è questa legge che ha cagionato la dimissione del sig. Frère Orban; ma il vero è che quest'egregio cittadino, affaticato dalle grandi cure del suo ufficio, abbisognava di riposo; la legge non è stata che pretesto.

« Il sig. Tesch, ministro della giustizia, ha preso l'*interim* delle finanze. Questo provvisorio può, senza inconveniente, prolungarsi fino all'apertura della prossima sessione, poichè, durante l'estate, la politica è presso di noi assolutamente nulla, ed il sig. Frère Orban ha abbastanza solidamente ordinato il suo Dipartimento perchè la macchina possa andare lungo tempo senza disordini.

« La gran faccenda del giorno sono le elezioni parlamentari. Mentre vi scrivo, lo quittino è aperto pel rinnovamento di metà, secondo la Costituzione, della nostra Camera de' rappresentanti. Il partito cattolico, rudemente provato nelle ultime elezioni, si sforza di racquistare la sua influenza, ed è a Gand, la seconda città del Regno, dove esso impegnò contro il liberalismo la lotta più viva.

« A parte questa lotta affatto momentanea, la condizione politica del paese è calma, nel che sta la cagione anche della rarità delle mie lettere. Il Belgio è felice, e nulla è più monotono della tranquilla felicità. In Olanda, la situazione è la stessa, e, se fosse possibile, più calma ancora, essendochè, vicini immediati di quel paese.

« *PS.* — Il partito cattolico ottenne vantaggi serii nelle elezioni. E' fece passare a Gand la maggior parte de' suoi candidati. »

FRANCIA.

Il *Moniteur Universel* del 10 pubblica la relazione, presentata all'Imperatrice dal Sottocomitato, che aveva il carico di ripartire i doni offerti all'esercito d'Italia. Vediamo in quella relazione che il totale delle somme versate, tanto in Francia, quanto in Algeria e all'estero, per soccorrere le vittime della campagna del 1859, ammontò a 6,111 003 franchi 73 cent., versati da 3 milioni 568,043 sottoscrizioni. (*G. di G.*)

Ecco la dichiarazione del Governo francese relativa agli affari d'America, annunciata nel Numero d'ieri:

« *Dichiarazione concernente il mantenimento della neutralità nella lotta impegnata tra il Governo dell'Unione e gli Stati che pretendono formare una Confederazione particolare.*

DICHIARAZIONE.

« S. M. l'Imperatore de' Francesi, prendendo in considerazione lo stato di pace, ch'esiste tra la Francia e gli Stati Uniti d'America, ha risoluto di mantenere una stretta neutralità nella lotta sorta tra il Governo dell'Unione e gli Stati che pretendono formare una Confederazione particolare. »

(*Seguono le prescrizioni relative, le quali, interessando unicamente i sudditi francesi, crediamo inutile di riferire.*)

Scrivono da Vichy, in data dell'11 giugno alla *Lombardia*:

« Appena giunto a Vichy, mi dicono che l'Imperatore vi è atteso dal 1.° al 3 luglio. S. M. vi subirà una cura completa, ch'è di ventun giorno; resterà dunque a Vichy fino al 24 o 25 luglio. Si prepara il *Pavillon Strauss*, intorno al quale s'improvvisa un piccolo parco. Allo Stabilimento termale si sta costruendo una sala da bagno. Seicento soldati accompagneranno l'Imperatore a Vichy, e verranno accasermati sotto baracche di legno, i cui materiali si stanno preparando a Parigi.

« La Regina Cristina giungerà a Vichy contemporaneamente all'Imperatore. »

Leggiamo nel carteggio particolare della *Gazzetta di Milano*, da Parigi 10 giugno:

« Le grandi questioni politiche, dice qualcuno, sono sospese per ora, a cagione della morte del conte Cavour. Io invece credo che tutto è precipitato, appunto dalla scomparsa di quell'uomo eminente dalla scena politica. Quello che posso affermarvi è la proposta di un Congresso europeo, che l'Imperatore mette innanzi per assestare, senza guerra, tutte le grandi questioni, che pendono di presente nell'Europa. C'è poi un altro motivo, che tende a provocare una crisi: la morte inevitabile e l'imminente del Sultano, il quale è proprio divorato da un cancro allo stomaco. È comune opinione che la morte di Abdul-Megid recherà sul tappeto immediatamente l'altra gran difficoltà dell'impero ottomano, la cui dissoluzione si ritiene certa quanto alle Provincie d'Europa.

« Ma questo nodo io non credo che si giunga a scioglierlo pacificamente, imperocchè troppi sono gl'interessi che militano per l'una o per l'altra delle parti, che saranno chiamate alla successione. »

Leggiamo nella corrispondenza parigina della *Perseveranza*, in data del 12 giugno:

« I dispacci, che riceviamo dall'America, ci presentano sempre la lotta come imminente. Checchè si dica, noi non crediamo che la Francia possa riconoscere la separazione degli Stati del Sud, chè sarebbe un dar ragione, in via di principio, agli Stati separatisti ed alle loro istituzioni, compresa la schiavitù. Tutta l'Europa dev'essere convinta che sarebbe un'immensa sventura, se una Confederazione del Sud si formasse, potente ed invaditrice, per la forza delle cose, in presenza della Confederazione del Nord, rappresentante principii affatto opposti. Sarebbe l'apoteosi della schiavitù, la conservazione della tratta dei negri, dell'infame traffico di carne umana, ed il mondo incivilito arrossirebbe di trattare con una Potenza, che riposasse sopra tanto esecrabili istituzioni. Da qualche tempo, è vero, le probabilità di transazioni diminuiscono tutti i giorni; tuttavia non bisogna disperare: gli Stati del Sud finiranno forse col comprendere che, separandosi, preparansi il loro suicidio. L'attitudine risoluta della Confederazione arresterà forse la defezione degli Stati intermedii, fortemente sollecitati dal Sud. Ma se la guerra dee scoppiare, desideriamo ch'essa sia più seria ch'è possibile, e che la lezione sia severa per gli Stati separatisti; ma vorremmo anche che le altre Potenze manifestassero più categoricamente il disgusto, loro inspirato dalle odiose pretensioni del Sud, affinchè, quando i separatisti saranno vinti, sentano tutto il peso della loro onta, e non possano avere neppure la consolazione d'aver trovato un qualsiasi appoggio. L'attitudine energica del Presidente Lincoln sembra, per ora, che imponga ai separatisti.

« Venne offerto l'Arcivescovado di Marsiglia all'abate Deguerry; ma non si è certi ch'egli accetti. »

Leggesi in altro carteggio della *Perseveranza*, in data di Parigi 13 giugno:

« Le voci di cangiamenti importanti nell'amministrazione continuano. Esse riguardano soprattutto il sig. Fould, il quale dovrebbe, dicesi, assumere il Ministero delle finanze dopo la chiusura della sessione. La condizione delle finanze, checchè ne dicano gli organi del Governo davanti alla Camera, è tale che l'Imperatore avrebbe creduto di dover fare appello al patriottismo dell'antico ministro. Gli ottimisti hanno applaudito al magnifico stato finanziario, esposto dagli oratori del Governo; si è ripetuto su tutti i tuoni che le finanze della Francia erano prospere, che la Francia era ricca d'una ricchezza inesauribile, ec., ec.; e nondimeno siamo assicurati che un credito straordinario di 52 milioni sarà aperto indipendentemente dal Corpo legislativo per terminare le costruzioni navali, destinate a compiere la marina da guerra. Siccome una tale somma avrà per iscusa un motivo militare, si faranno poche obbiezioni, poichè in Francia tutto ciò, che riguarda la guerra, è accolto anticipatamente, e l'Imperatore lo sa. Ma, dopo quanto seguì in occasione del bilancio, se questa somma fosse applicata a lavori anche utili, non si risparmierebbe accusa al Governo. L'Imperatore vuole decisamente far molto per la marina: egli si occupa sempre della scoperta di nuovi miglioramenti: come l'artiglieria, la marina diverrà presto essa pure una sua specialità. Il sig. Dupuy della Loira, direttore delle costruzioni navali al Ministero della marina, deve oggi recarsi presso l'Imperatore per lavorare con lui a Fontainebleau. Sappiamo trattarsi d'invenzioni importanti, le quali modificherebbero notevolmente il sistema attuale di navigazione.

« A proposito del libro del sig. di Broglio, la *Patrie*, senza nominare questo personaggio, pretende che quel lavoro, pubblicato per mezzo della litografia, era suscettibile di processo, e che, non essendovi nome d'autore, un'istruzione è stata diretta contro l'editore (*V. il N. d' ieri.*); ma questi fatti sono molto inesattamente presentati. È possibilissimo, come pure fu detto, che il libro in discorso abbia più di 600 pagine, che la prima parte contenga una rassegna sui cessati Governi da 60 anni in qua, e che l'autore alla fine sviluppi una teoria per abbattere il Governo imperiale: ma il libro del sig. Broglio è un libro affatto privato, e per nulla destinato alla pubblicità. Il signor di Broglie, da lungo tempo, ha l'abitudine di far litografare tutti i suoi lavori, senza dubbio perchè gli è più comodo il leggerli così, e per farne parte ai suoi amici. Si operò un sequestro presso il litografo, e si presero tutti i fogli, dopo avere spezzate le pietre. Codeste pagine avrebbero il più co il carattere di libello, che loro si attribuisce, e segnatamente d'un libello destinato ad essere distribuito dovunque, che il sig. Broglio intenterebbe un processo all'Amministrazione! »

L'Ambasciata siamese, che il telegrafo ci ha annunziato esser giunta a Parigi, si compone, secondo il *Moniteur de la Flotte*, dei seguenti individui, i cui nomi raccomandiamo alla pronuncia dei nostri lettori:

Phayasiphiphat, primo ambasciatore.
Phranaivai, secondo ambasciatore.
Phranarcug terzo ambasciatore.
Phoxai, figlio del secondo ambasciatore.
Larnandie, missionario interprete del Governo francese.

Addetti all'Ambasciata:

Dunegimmontri, Naisaprixai-Louanxa-pourin, Khounmahasit, Khonusom-bat, Munchakpichit, Nirat, Naism, Naisom boun, Khounchoucheuthale.

Seguito degli ambasciatori:

Naihont, Khounraxsrombat, Munnarapakdi, Naiyon, Nainet, Monthanong. Nalpia; Munchindarak, Munhaenarong, Naithim, Naimem. Naidet, Mimphaklisatra, Na son. (*Persev.*)

La storia del giornalismo francese del sig. Louis Halin, pubblicata dagli editori Poulet, Ma-

lassis e De B oisa, è già arrivata al settimo volume.

È così terminata la storia del giornalismo durante la Rivoluzione, e si danno alcune notizie preziose sul giornalismo del primo Impero. Quell' opera merita di essere attentamente studiata da tutti quelli, che vogliono conoscere la storia dei rivolgimenti tanto frequenti della opinione pubblica in Francia.

Gli stessi editori pubblicarono in questi giorni, il terzo volume della storia dei sessant' anni (1789-1800), del sig. Hyppolite Castille. Questo scrittore è uno degli ardenti difensori del secondo Impero.

Il sig. Vilbort, redattore dell' *Opinion Nationale*, ha pubblicato, presso l' editore Dentu, un opuscolo sul conte di Cavour. (*Opinione.*)

La stampa parigina lamenta l' ingerenza governativa nelle elezioni amministrative; i prefetti impongono i candidati del Governo. In una circolare del viceprefetto di Beaune alle Autorità municipali, trovasi la seguente ingenua dichiarazione: « Rispettate la libertà degli elettori, ma non trascurate di servirvi della vostra influenza *legittima* sulle elezioni... Sarebbe soverchia bonarietà l' esporsi a vedere il trionfo di un *democratico*, mentre molto facilmente voi potete impedire che ciò accada. » (*Diritto.*)

Un foglio svizzero racconta, in un suo carteggio parigino, che Luigi Bonaparte, udendo l' annunzio della morte di Cavour, proruppe in queste parole, parlando con Fleury: « S.t Arnaud, Lourmel, Espinasse sono spariti a tempo; Cavour avrebbe duvuto vivere ancora: per me, egli è morto troppo presto. » (*Unità It.*)

SVIZZERA.

Alla Chaux-de Fonds, nel Cantone di Neuchâtel, nacque un tumulto per isciogliere di prigione un certo Bichler, nato francese, naturalizzato svizzero, medico-ciarlatano di professione, che ammutinava il popolo contro gl' Israeliti dimoranti in quella ricca e industriale borgata. Dalle finestre della sua carcere, ei parlò degli Ebrei, de' tiranni e dell' annessione. Alcuni traviati, plebe del resto, non popolo, tentarono liberarlo; la milizia del luogo sopravvenne, e il Bichler restò nella carcere. La ragione di siffatti tumulti, eccovela, secondo il *National*, giornale della Chaux-de-Fonds:

« La parola d' annessione alla Francia circola pel Cantone da qualche tempo; e la più esaltata frazione di un antico partito (quelli per la Prussia) viene accusata, non sappiamo se a diritto o a torto, d'incoraggiare questa tendenza. Non vogliamo sbrigliarci a false accuse; ma non gioverebbe a nulla il *tacersi più a lungo sopra un rumore, che ha corso tutta la stampa svizzera.* Checchè ne sia, quegl' individui senza freno morale, senza lavoro perchè sdegnano lavorare, vera feccia della nostra popolazione, sono stati da varii mesi l' oggetto di colpevoli eccitamenti, facendo lor credere permesse tutte le avanie, autorizzati i disordini contro le diverse Autorità della Chaux-de-Fonds. Ora raccogliamo quel che abbiamo seminato. »

In altre parole, gli agenti della Società del 10 Dicembre lavorano quel Cantone, e gettano moderatamente le basi di future annessioni. (*Popolo d' Ital.*)

GERMANIA.

La *Gazzetta d' Augusta* pubblica un articolo col titolo: *Il Dare e l' Avere della Germania*, nel quale articolo essa va cercando qual parte spetterebbe alla Germania nella grande liquidazione, cagionata dal trionfo delle nazionalità. Ne riproduciamo i seguenti passi principali:

« Alle pretensioni, che si mettono in campo da ogni parte contro la Germania in nome di ciò che chiamasi il principio delle nazionalità, si è opposta con ragione la domanda che ciascuno si mostrasse disposto a tutte le giuste concessioni e, che si facesse una divisione leale, dando a ciascuno quel che gli appartiene secondo le leggi della figliazione etnografica, o delle frontiere naturali, o d' un altro principio qualunque.

« Nessuno ignora che, in siffatta liquidazione, sarebbe la Germania, che avrebbe da produrre il conto più vistoso. Se noi facessimo valere i titoli di possesso, su cui il diritto francese si fonda da secoli, non vi sarebbe paese in Europa, di cui non potessimo dire: Noi vi abbiamo i diritti più diretti, i meglio fondati; questo paese è nostro. Se noi ci atteniamo al diritto storico, che la rivoluzione non mantiene meno rigorosamente degli antichi fanatici del diritto legale, noi possiamo dire:

« L' antico Impero germanico, l' *Imperium romanum, quod erat pene Germanos*, abbracciava quasi tutti i paesi inciviliti del continente europeo; tutti erano a suo riguardo in relazioni di vassallaggio o di dipendenza. Dinanzi allo splendere della corona imperiale, quella di S. Stefano o di Przengol non mandavano se non pallidi bagliori; lo stesso diadema del nuovo Cesare, colle annessioni della Savoia e di Nizza, si trova molto nell' ombra. Una buona metà della stessa grande nazione non è, incontrastabilmente, se non un'antica porzione integrante ed ereditaria dell' Impero germanico.

« Il possessore di fatto di questa corona germanica non è conosciuto, a dir vero, per ora, e si possono fabbricare in suo nome banconote Kossuth, senza incorrere alcuna pena. Ma è forse un sogno l' antico Impero? I nostri titoli di possesso storico non potranno essi prevalere contro il diritto del più forte e la possessione di fatto? Il diritto naturale, geografico e storico, non è egli per noi in tutti i punti? La razza teutonica costituisce una società numerosa, e la maggior parte de' suoi membri hanno formato un grande e vero Impero, un corpo politico. Questi membri sono strappati oggi dal loro corpo centrale, ma sussiste sempre la loro parentela anteriore.

« Se dalla geografia fisica passiamo alla geografia politica, noi avremo da questo lato ancora più a domandare che a dare. Se anche non ispingiamo le nostre pretensioni così lungi, come taluni fra gli scrittori francesi, che hanno domandata l' Olanda come un' alluvione del Reno francese, noi possiamo almeno chiedere il buon diritto di vedere i nostri tre fiumi principali liberi dalla loro loro sorgente sino al mare. Se non puossi impedire al Danubio di seguire il suo corso sino a Vienna, tanto meno si può trattenere la tendenza naturale dell' Alemagna di seguire il corso del fiume e di arrivare sino al mare. Possono forse respingerci dalla bassa Elba?

« La stampa inglese non riconosce ella involontariamente il nostro diritto naturale, ripetendo incessantemente che il conflitto dell' Alemagna colla Danimarca non ha altro motivo reale che l' ambizione della Prussia, che anela al mare del Nord e al porto di Kiel?

« La verità si fa largo in quest' accusa, nel modo stesso che nella pretensione di condannare l' Allemagna ad una incapacità marittima perpetua, in virtù della sua situazione geografica, mentre la Germania anseatica ha sempre dominato i mari ed impedito per secoli alla navigazione inglese di prender campo.

« E al pari dei fiumi ci mancano le montagne; le montagne, che ci sono necessarie per circoscriverci e garantire la nostra sicurezza. I Vosgi e le Ardenne sono assai più indispensabili per noi, sotto questo rispetto, che non i passi delle Alpi per la Francia rispetto all' Italia. Se il nostro diritto storico non ci permettesse di rivendicare l' Alsazia e la Lorena, il nostro diritto naturale sopra quelle Provincie sarebbe ancora incontrastabile. In luogo di ciò, le pianure stesse, che furono sempre la sede principale della cultura alemanna, sono tagliate a nostro detrimento; sopra un lungo spazio, noi non abbiamo se non la metà della valle del Reno, e da quasi duecento anni siamo nella posizione d' un uomo, che, allato del più pericoloso vicino, è obbligato a dormire ogni notte colla porta aperta.

« Senza elevare alcun cavillo, procedendo nel modo più sincero e più aperto, noi potremmo aumentare questo conto d' una folla d' innumerevoli articoli. Ma a che pro'? Quel che v' ha di tristo si è che nella stessa Germania non lo si considera se non come un conto fittizio, la cui attuazione sarà sempre impossibile. Noi stessi, nello stabilirlo, ci sentiamo sorpresi da un dubbio ironico. Qual' è la ragione, che ci fa dubitare così della nostra potenza politica, della nostra missione d' incivilimento? Esamineremo ciò un' altra volta. »

Leggesi nel *Pays*: « La Prussia sembra animata da sentimenti bellicosi, di cui stentiamo a comprendere i motivi. Essa crea otto nuovi squadroni di dragoni e di usseri, e si annunzia la formazione prossima di altri sedici squadroni.

« Di più, il nuovo ministro della marina, Roon, ha inaugurato le sue funzioni ordinando lo stabilimento d' una stazione marittima fortificata presso Swinemunde.

« Finalmente, una convenzione militare è stata poc' anzi conchiusa tra la Prussia ed il Ducato di Sassonia-Coburgo-Gotha.

« Le truppe ducali saranno organizzate sul modello prussiano da uffiziali prussiani, e prenderanno parte alle manovre di divisione e di brigata delle truppe prussiane. »

A Colonia si fanno grandi preparativi per festeggiare l' anniversario della battaglia di Waterloo. La *Gazzetta d' Augusta* osserva in proposito: « Si può considerare come un *segno dei tempi*, il pensiero di festeggiare quest' anniversario in un modo grandioso. Noi avremo una gran festa popolare: la si annunzierà a 6 ore del mattino con 18 colpi di cannone; e altri 18 colpi di cannone la chiuderanno alle 11 di sera. Tutte le bande musicali attualmente in Colonia vi parteciperanno, e il Giardino geologico sarà illuminato coi fuochi del Bengala. »

AMERICA.

BRASILE — *Rio Janeiro 8 maggio.*

Al 3 maggio ebbe luogo l' apertura dell' Assemblea legislativa. Secondo l' usanza invalsa per questa cerimonia, l' Imperatore profferì, in presenza delle Camere raccolte nel recinto delle adunanze del Senato, il discorso di apertura, da cui leviamo i seguenti tratti:

« Fu conchiusa con S. M. l' Imperatore dei Francesi una convenzione consolare. Le ratificazioni furono scambiate a Parigi, il 9 di marzo.

« Fu segnata una convenzione della stessa natura nella nostra capitale, il 26 gennaio, tra l' Impero e la Confederazione svizzera.

« Fu conchiusa la pratica, relativa ad un trattato di navigazione fluviale colla Repubblica di Venezuela, e le ratificazioni furono scambiate il 31 luglio dell' anno scorso.

« Necessità ogni giorno più urgente è il miglioramento del sistema amministrativo delle Provincie, e della condizione dei loro primi amministratori.

« La riforma dell' amministrazione dell' esercito e della marineria, per quanto riguarda il reclutamento e la giustizia militare, merita tutta la nostra attenzione. La flotta richiede altresì una legge di avanzamento più conforme ai bisogni del servigio navale.

« Le rendite dello Stato sentono ancora le cause, che produssero la loro diminuzione. Spero tuttavia che, recando la più scrupolosa severità nell' uso del danaro pubblico, giungeremo, pur mantenendo intatto il credito interno ed esterno, a pareggiare gl' introiti e le spese. »

Un giornale di Buenos-Ayres, la *Tribuna*, ci reca il testo della sentenza di morte pronunziata contro l' ex dittatore Rosas, pubblicata da quel giornale in cinque differenti lingue.

Si sa che Rosas si è rifuggito in Londra. Ecco il tenore dell' ultimo Considerando della sentenza:

« Considerando finalmente,

« Che i delitti provati contro Rosas fanno di lui non già un accusato politico, ma uno di que' celebri colpevoli, a' quali le nazioni civilizzate non danno asilo;

« Che la dottrina emessa da' pubblicisti, dagli Inglesi specialmente, stabilisca l' obbligo tacito e generale di consegnare questa specie d' accusati, nemici dell' uman genere, alle Autorità del paese dove i delitti sono stati commessi; sarà inviata una Nota al Governo inglese per ottenere la consegna di Rosas.

« Tale è la mia sentenza, che sarà pubblicata, e giudicando definitivamente ho così pronunciato e firmato a Buenos-Ayres il 7 aprile 1861. »

« SISTO VILLEGAS. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 18 giugno.

Lo Stabilimento Mercantile ha portato lo sconto del Venezia in da 20 franchi al 4 1/2 %

La *Donau-Zeitung* del 16 reca quanto segue: « Siamo in grado di dichiarare come un' esposizione totalmente falsa la corrispondenza di Vienna (y) dell' *Indépendance* del 12 corrente, intorno a recenti trattative fra' Gabinetti di Vienna, Parigi e Madrid sugli affari d' Italia. Segnatamente, una pretesa relazione del principe di Metternich dopo il suo ultimo soggiorno a Fontainebleau, è una pretta invenzione. »

Vienna 15 giugno.

Il contrammiraglio barone Wüllerstorf fu ricevuto l' altr' ieri in udienza da S. M. l' Imperatore, e si recherà, a quanto pare, per qualche tempo a Trieste. S' attende per la prossima settimana a Vienna, il Cardinale primate d' Ungheria, di Scitowski. Il conte Montalembert partirà quest' oggi per Pest. Ieri ebbe esso un lungo colloquio col conte Seczen. (*FF. di V.*)

Altra del 16 giugno.

L' inviato napoletano principe Petrulla è partito ieri per Berlino. Dicesi che il principe si recherà da Berlino a Parigi e poscia a Roma. (*FF. di V.*)

Scrivesi da Pest quanto appresso all' *Oesterreichische Zeitung*:

« La scissura tra' due grandi partiti della Camera si è appalesata in modo evidentissimo nella tornata d'oggi (?) Dopo le formalità d' uso; il presidente invitò il Comitato rispettivo a deporre sul banco presidenziale l' indirizzo, da esso elaborato in senso delle deliberazioni della Camera. Ladislao Szalay annunziò alla Camera che F. Deak non aveva preso parte alla compilazione del medesimo, giacchè, essendo stati cancellati dal relativo progetto i passi più importanti, esso non lo considerava più come suo e non intendeva ingerirsene più oltre. L' impressione che ha prodotto questa notizia fu assai profonda.

« S' aspetta con impazienza l' apertura delle discussioni nella Camera de' magnati, e se ne attende un buon esito. »

Torino 16 giugno.

Le relazioni diplomatiche fra la Francia e l' Italia stanno per essere riprese, in seguito del riconoscimento del Regno italiano, stato deliberato dall' Imperatore, e del quale credesi giungerà martedì prossimo la comunicazione uffiziale. Si assicura che il sig. Lavalette rappresenterà la Francia a Torino, ed il commendatore Nigra l' Italia a Parigi. (*Opin.*)

Scrivono alla *Perseveranza* da Torino, in data 16 giugno:

« All' ora in cui vi scrivo, l' Imperatore dei Francesi avrà sottoscritto il documento, col quale il Governo della Francia riconosce il nuovo Regno d' Italia, raffermando per tal modo la gloriosa impresa del nostro riscatto.

« È voce che questo documento sarà recato a Torino dal conte Vimercati, il quale dee lasciare questa sera Parigi.

« Già da lungo tempo, il Governo aveva ricevuto l' assicurazione che la Francia disponevasi a compiere quest' atto solenne; ma il pubblico cominciò soltanto da pochi giorni in qua a prestar fede a tale notizia, che forma ora il soggetto di tutte le conversazioni. Quali sono le condizioni, che, a riguardo del potere temporale, accompagnano la ricognizione? Saranno esse tali da costringere il nostro Governo a recedere dall' adempimento del suo programma? Ciò è, a parer nostro, impossibile; chè a tali duri patti la ricognizione sarebbe respinta, e il Governo dell' Imperatore lo sa.

« Parecchi patrizii romani sono giunti a Torino. È fra questi il principe di Piombino.

« Stamane, alle ore 9, vi fu Consiglio di ministri; quindi S. M. è partita per Valdieri.

« La Duchessa di Genova è partita da qualche giorno per Stresa.

« Il ministro dell' interno è partito ieri sera per Bologna. »

Dispacci telegrafici.

Zagabria 15 giugno.

(Seduta della Dieta provinciale.) Il Bano barone di Sokcsevic fu eletto oggi per acclamazione, e in mezzo a ripetuti ed entusiastici *zivio*, a supremo Capitano provinciale. Dopo ciò, la missiva del Patriarca Rajacic alla Dieta, con cui si protesta contro l' espressione, la qual sarebbe stata adoperata dal Conte supremo, che i Confini militari siano abitati da soli Croati, fu rimessa al Comitato per l' Accademia slava meridionale, e parecchi membri della Dieta provinciale, appartenenti alla religione greca non unita, furono aggregati a quel Comitato per istendere la rispettiva risposta. (*FF. di V.*)

Parigi 14 giugno.

La condizione, apposta al riconoscimento del Regno d' Italia, è che si rispetterà il Patrimonio di S. Pietro, e s' impediranno i tentativi mazziniani a Roma. (*V. sopra.*) (*FF. SS. e O. T.*)

Parigi 16 giugno.

Il *Moniteur* d' oggi (domenica) riproduce l' articolo della *Patrie*, concernente le trattative pel riconoscimento del Regno d' Italia per parte della Francia. (*V. il nostro dispaccio d' ieri e più sopra il Bullettino.*) (*Diav*)

Parigi 16 giugno.

I giornali portano che Thouvenel, Persigny e Vaillant assisteranno domani alle esequie del conte di Cavour. La sessione del Corpo legislativo sarà prolungata fino al 27 corr. L' Imperatore andrà il primo luglio a Vichy. Vi andranno pure Lavalette, Gramont, Ferdinando Barrot e Latour (1). (*FF. SS.*)

(1) Un nostro dispaccio particolare, il quale conferma tutte queste notizie, aggiunge: « la messa funebre per Cavour sarà celebrata da monsignor Deguerry, nuovo Vescovo di Marsiglia; vi sarà anche il Principe Napoleone. Vimercati è partito ieri, portando il riconoscimento d' Italia a Torino. » (*Nota della Perseveranza.*)

Parigi 16 giugno.

Copenaghen 14. — Le differenze fra la Prussia e la Danimarca sono sciolte. Il Governo danese dichiarò di accordare l' autonomia all' Holstein ed una larga Costituzione allo Schleswig.

Mosca 14. — L' Imperatore Alessandro rinunciò al suo viaggio in Crimea, e tornerà a Pietroburgo. Andando a Berlino ne' primi giorni di luglio, ei passerà per Varsavia. (*Opin.*)

Parigi 16 giugno.

Nuova Yorck 5. — I federali si avanzano sempre più nella Virginia. A Washington se ne trovano 50,000. I fuggitivi continuano a giungere al forte Monroe, e sono impiegati ai lavori. Douglas è morto. Dicesi che i separatisti abbiano sgombrato Harper's-Ferry. Il console americano a Quebec ha fatto sequestrare un legno venduto ai separatisti. (*FF. SS.*)

Cassel 15 giugno.

I presidenti della Camera, Nebelthau e Ziegler, hanno ottenuto la conferma sovrana. (*FF. di V.*)

Copenaghen 14 giugno.

Le elezioni per la Camera dei deputati sono riuscite in senso ministeriale. I ministri si espressero, ne' loro discorsi elettorali, per l' autonomia dell' Holstein e per l' unione dello Schleswig colla Danimarca sulla più larga base costituzionale. (*FF. di V.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 18 giugno.

(Spedito il 18, ore 8 minuti 10 antimerid.)
(Ricevuto il 18, ore 9 min. 15 ant.)

La Dieta croata sembra volersi dichiarare per l' unione coll' Ungheria. Ieri, a Parigi, alle esequie celebrate a Cavour nella chiesa della Maddalena, erano presenti Persigny, Morny e Thouvenel.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

Vienna 18 giugno.

(Spedito il 18, ore 10 min. 55 antimerid.)
(Ricevuto il 18, ore 11 min. 35 ant.)

Zagabria 17. — Alla Dieta, incominciarono le discussioni sull' unione della Croazia coll'Ungheria. Credesi che la Dieta si dichiarerà per l' unione condizionata.

Torino 17. — È presentata una proposta per una leva di 24,000 uomini nell' Emilia, nell' Umbria, nelle Marche e in Sicilia.

Parigi 17. — La *Patrie* dà l' esito delle elezioni de' Consigli generali: 1000 elezioni sono governative; 12 dell' opposizione.

(*Correspondenz-Bureau.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 18 *giugno* 1861.

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	68 80
Prestito nazionale al 5 p. %	80 70
Azioni della Banca nazionale	784 —
Azioni dell' Istituto di credito	178 40
CAMBI	
Argento	137 —
Londra	137 50
Zecchini imperiali	6 57

Borsa di Parigi del 14 giugno 1861.

Rendita 3 p. %	67 95
idem 4 1/2 p. %	96 50
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	531 —
Azioni del Credito mobiliare	702 —
Ferrovia lombardo-veneta	498 —

Borsa di Londra del 14 giugno.

Consolidati 3 p. %	90 1/4

VARIETA'.

Leggesi in una corrispondenza di Torino, in data 5 giugno 1861:

« Le notizie che ci pervengono da tutte le parti sull' andamento della cultura dei bachi, danno diritto a ben limitate aspettative, e sono in parte assai tristi. Ciò vale particolarmente per una parte della Lombardia e del Piemonte inferiore. In generale, si aveva cangiato la semente, anzi ritiratane con grandi sagrifizii da lontanissime parti, e non ostante si è riprodotta la malattia. Credo di dover comunicare un processo scoperto da un medico, il dott. Capra di Salò, col quale non solamente ha salvato dei bachi già semimorti, ma gli è riuscito perfettamente di farli andare in bozzolo.

« Egli sostiene che i bachi generalmente sono perfettamente sani, e che si ammalano poi, prendendo il nutrimento della foglia dei gelsi, la quale, secondo la sua vista, è troppo saziata di acido carbonico, ed agisca perciò dannosamente sulla costituzione del tenero vermicello.

« Per levare alle foglie la soprabbondante quantità d' acido carbonico, egli sparge per la stanza, come pure pei letti dei bachi stessi, della calce viva stacciata ben fina, osservando che si debba aver riguardo che questa polvere non tocchi le foglie.

« Con questo semplice rimedio, gli è riuscito di salvare tutti i suoi bachi malati, ed esperimentato questo modo anche altrove, fu pure trovato buono ed efficace. »

Insieme col Giornale pedagogico l' *Istitutore*, continua a pubblicarsi in Venezia il *Prontuario di notizie scolastiche*, comprendenti leggi, normali, relazioni statistiche, nomi dei preposti e degl' insegnanti, ecc., e ciò riguardo alle Scuole elementari e reali ed ai Ginnasii. — Associazione annua un fior., e coll' *Istitutore* fior. 2:75

ATTI UFFIZIALI.

N. 737 - Monte. (2. pubb.)

I. R. PREFETTURA LOMBARDO-VENETA DELLE FINANZE.

NOTIFICAZIONE

Mediante ossequiato Dispaccio 17 maggio p. p. N. 25001-1083 dell' I. R. Ministero delle finanze, venne attribuita al Monte veneto anche la liquidazione dei pagamenti d' interessi e capitali della sua Cassa depositi di scadenza 1.° maggio suddetto e successivi, non che dei pagamenti del Prestito lombardo-veneto del 1850 per la scadenza 1.° andante giugno e successive, e solo pei pagamenti, riferibili ad epoca anteriore alle succennate, e pei capitali d' Obbligazioni già estratte a sorte, essa liquidazione resta riservata all' I. R. Contabilità aulica del credito dello Stato in Vienna.

Il che viene recato a pubblica notizia a parziale modificazione dei punti 5 e 6 dell' anteriore Notificazione 12 aprile p. p. N. 464 di questa Prefettura.

Venezia 8 giugno 1861.

L' I. R. Cons. di Prefettura dirigente, HÖHNEL.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 giugno. — È arrivato da Porto Principe il brik sved. *Betty*, cap. Pyk, con circa sacchi 3000 caffè per Iacob Levi e figli; e qualche altro legno.

Il mercato non offerse alcuna importante varietà nelle mercanzie, di cui le transazioni di solo consumo. Maggiori ricerche si hanno negli zuccheri pesti, che scarseggiano.

Molto più vivi furono gli affari nelle pubbliche carte, con aumento, come si era esternato il presentimento anche ieri nel Bollettino. Salivano le Banconote a 74; il Prestito veneto si è pagato persino da 65 1/4 a 1/2, ed in questo furono le molte transazioni, con obbligazioni persino a 65 3/4 con 1 3/4 p. % premio pagato pronto per la facoltà di rifiutare il ricevimento in iscadenza, ed altro 1 3/4 per essere invece, con breve preavviso, in arbitrio di farne la consegna al limite prefisso, se così meglio convenisse. La mancanza nei titoli pronti determina più facilmente agli affari di obbligazioni, e con tal mezzo dai possessori reali vengono verificati positivamente i profitti coi prezzi d' aumento, e senza alcun rischio. Il telegrafo di notte, ieri, però, non ci ha portato ulteriori avanzamenti nei prezzi, anzi un leggero ribasso a Parigi ed a Vienna, per cui le Banconote rimasero offerte a 73 7/8; il Prestito 1859 a 65 1/4. Le oscillazioni provano che la tendenza è all' aumento. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 18 *giugno.*
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 12
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 08		
Zecchini imp.	4 78		
» in sorte	4 74	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 07	Corone	13 50
Doppie d' Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 98	Sovrane	13 76
» di Roma	6 89	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 1/2	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	2 19		—

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	75 —
Amster.	»	» 100 f. d' Ol.	3	85 50
Ancona	»	» 100 lire ital.	7	39 40
Augusta	»	» 100 f. v. un.	3	85 20
Bologna	»	» 100 lire ital.	7	39 50
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	5	39 40
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	85 30
Genova	»	» 100 lire ital.	7	39 50
Lione	»	» 100 franchi	5	39 75
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	5	39 40
Londra	»	» 10 lire sterl.	6	100 70
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	5	39 75
Messina	»	» 100 oncie	4	500 —
Milano	»	» 100 lire ital.	7	39 65
Napoli	»	» 100 ducati	4	168 50
Palermo	»	» 100 oncie	4	500 —
Parigi	»	» 100 franchi	5	39 80
Roma	»	» 100 scudi	6	209 75
Torino	»	» 100 lire ital.	7	39 45
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	71 75
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	71 75
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	65 —
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 L.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 L.)	59 —
Con. v. Vigl. del T. (p. 100 L.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 L.)	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Sconto	4 —
Corso medio delle Banconote	72 75

corrispondente a f. 137 : 45 p. 100 fior. d' argento.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 15 giugno.

Arrivati da Trieste i signori: Löwenthal R. - Napier J. W. - Rigby W., tutti tre poss. ingl., alla Vittoria. — *Da Milano*: Derbaix Carlo Filippo, poss. belgio, da Danieli. — Kobos Ernesto - de Hotz Martinez Carlo, ambi possid. di Buenos Ayres, - Buchanan W., poss. ingl., tutti tre all' Europa. — Zajezky Giulio, poss. russo, al S. Marco. — Murray Douglas, poss di Scozia, alla Vittoria.

Partiti per Padova i signori: Ommanney Erasmo, cap. ingl. — *Per Trieste*: Schönburg princ. Ugo, di Potsdam. — Gemmill Gio., poss. ingl. — *Per Milano*: Baker Gugl., colonn. ingl.

Nel 16 giugno

Arrivati da Padova i signori: Baring Edoardo, poss. ingl., all' Europa. — *Da Trieste*: de Koerkwitz A., uff., pruss., all' Europa. — *Da Milano*: Anthon Edoardo, poss amer., da Danieli. — Mayer Augusto, poss. amer. - Lasson Eugenio, poss. franc., ambi all' Europa. — Friedrichs dott., prof. pruss., al S. Marco.

Partiti per Milano i signori: Wiggers van Kerchen C. F. W., cav. dell' Ordine neerlandese del Leone e banch. - Van Leeuwen F. B., membro della Società di scienze ed arti, ambi di Batavia. — Broux Antonio - Thonnérieux Antonio - Brecq Carlo Aless., tutti tre poss. franc. — Green Federico, cav., membro della Società di letteratura a Leyda. — Derbaix Carlo, poss. belgio. — Rose H. Federico, poss. ingl. — *Per Bologna*: Fournier Gio., partic. franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 15 giugno	Arrivati	754
	Partiti	748
Il 16 giugno	Arrivati	824
	Partiti	898

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 17 e 18, in *S. Apollinare.*
Il 19, 20, 21, 22 e 23, in *S. Eufemia.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 2 giugno. — Mutinelli Antonio fu Vincenzo, d' anni 67 guardiano sanitario. — Papiscissa Pietro di Pietro, d' anni 7 mesi 8. — Rencurosi Pietro fu Bortolo, di 75, fornaio. — Totale, N. 3.

Nel giorno 3 giugno. — Andriuzzi Andriana fu Francesco, d' anni 68 mesi 2, sarta. — Bianchi Domenico di Domenico, d' anni 1 mesi 6. — Bullo Vincenzo di Carlo, d' anni 1 mesi 8. — Cristofoli Giacomo fu Osvaldo, di 48, facchino. — Dalla Savia Bartolommeo di Pacifico, d' anni 1. — Favaretto Domenico di Domenico, di 59, villico. — Guarnieri Gius. fu Franc., di 71, fabbro ferraio. — Montin Angelo fu Valentino, d' anni 9. — Palma Pietro di N. N., di 29, villico. — Totale, N. 9.

Nel giorno 4 giugno. — Bernarduzzo Domenica fu Antonio, d' anni 32, villica. — Cecchini Angelo fu Antonio Francesco, di 73, negoziante. — Griggio Eugenio di Gio., d' anni 2. — Gaggio Domenica fu Gaspare, di 72, domestica. — Paresi Beatrice di Nicolò, d' anni 1 mesi 2. — Totale, N. 5.

Nel giorno 5 giugno. — Dall' Acqua Vincenzo fu Antonio, d' anni 74, oritaro. — Pilon Domenico fu Gio., di 62. — Peron Angela fu G. B., di 44. — Vianello Felice di Vincenzo, d' anni 3 mesi 6. — Totale, N. 4.

SPETTACOLI. — *Martedì 18 giugno*

TEATRO APOLLO — L' opera: *Rigoletto*, del Verdi; dopo la seconda parte, il ballo: *L' orfana di Valberg*, del Pratesi. — Alle ore 9.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Compagnia tedesca, diretta e condotta da C. Stelzer. — *Das Mädchen von Elisonzo*; operetta buffa in un atto, preceduta dalla farsa: *Ich bin nicht eifersüchtig!* — Alle 8 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dall' artista C. Asti. — *Il profeta.* — Alle ore 5 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 17 giugno 1861.

ORA dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
17 giugno - 6 a.	339 51	17°, 4	14°, 8	79	Sereno fosco	N. E.¹		6 ant. 8
2 p.	337 83	21, 9	17, 9	71	Sereno fosco	E.¹	0.'' 0.2	6 pom. 6
10 p.	336 48	18 6	13, 3	73	Nubi sparse	E. S. E.		

Dalle 6 a. del 17 giugno alle 6 a. del 18 Temp. mass. 22 8; min. 17 0.
Età della luna giorni 10.
Fase —

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni.* — Bullettino politico della giornata. — Impero d' Austria: *Consiglio dell' Impero: sunto di discorsi profferiti alla Camera de' deputati nella seduta dell' 11 giugno; continuazione e fine. Spada offerta a Vittorio Emanuele in nome della popolazione modenese; dilucidazioni date da un carteggio dell'* Osservatore Triestino. *Veglia al Ministero delle finanze. Voce intorno all' ambasciatore francese.* — Stato Pontificio: *presentazione diplomatica. Il* Corpus Domini *a Roma. Carteggio della* Correspondance Bullier. — Regno di Sardegna: *l' ultima Nota di Cavour. Rivista de' giornali. Deliberazioni della Giunta sulle ferrovie lombarde; voci relative al ministro dell' istruzione pubblica. Adunanze de' deputati della maggioranza e dell' opposizione. Senato e Camera; sedute del* 13, 14 *e* 15. *Fatti diversi.* — Impero Russo; *disposizioni del Governo in Polonia.* — Impero Ottomano; *notizie di Damasco: esazione delle imposte straordinarie; investigazioni; militari puniti; il nuovo console inglese; sua visita alla moschea.* — Inghilterra; *Parlamento: tornata de' Lordi e de' Comuni dell'* 11. — Belgio; *termine della sessione legislativa; leggi da essa stanziate; elezioni parlamentarie.* — Francia; *pubblicazioni uffiziali. L' Imperatore a' bagni. Soluzioni affrettate. Cose d' America; l' abate Deguerry. Voci di cangiamenti nell' amministrazione; processi. L' Ambasciata siamese. Libri nuovi. Lagnanze de' giornali. Detto di Napoleone.* — Svizzera; *prodromi d' annessioni.* — Germania, America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

N. 1695. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

D'ordine Superiore, dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1. Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 25 giugno corrente, dalle ore 9 mattina alle 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251 del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

2. Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3. Che a garanzia dell'asta dovrà ogni oblatore depositare un decimo del prezzo fiscale, il quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

4. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare, tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.

6. Il dazio dev'essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all'estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

Specifica delle merci da vendersi.

Varie merci, coloniali e barche.

Dall'I. R. Dogana principale alla Salute,
Venezia, 14 giugno 1861.
Il R. Direttore in capo, G. WURMBRAND.
Il R. Ricevit. in capo G. De Winkels.

N. 11783. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Nel locale di residenza dell'I. R. Ufficio di Commisurazione in Belluno, si terrà un esperimento d'asta per deliberare in affittanza novennale, da 1.° novembre p. v., al miglior offerente, se così parerà e piacerà, le realità camerali qui appiedi descritte, sotto la osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta avrà luogo il giorno 16 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

2. Nessun concorrente potrà comparire all'asta se prima non abbia dichiarato il suo domicilio e prestata una garanzia in denaro sonante al valor di tariffa, pari ad un decimo del canone annuo. Inoltre dovrà il deliberatario anche depositare la somma conveniente a cautare le spese dell'asta, del contratto ed altro, che per patto vanno a suo carico.

3. Il dato regolatore sul quale verrà aperta l'asta, sarà di austr. L. 701, pari a fior. 245:35 di nuova moneta austriaca, e la delibera seguirà a favore del miglior offerente. In tal caso il deposito fatto dal deliberatario viene immediatamente versato in Cassa a cura dell'Ufficio stesso, che lo restituirà poi seguita che sia la consumazione del contratto e previo pagamento delle spese d'asta, del relativo contratto e Stato consegnativo.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 11 giugno 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, PAGANI.
L'I. R. Commiss. d'Intend., L. Fontana.

Beni da affittarsi nella Provincia di Belluno.

Casa colonica, cortile, orti e Fondi arativi di staia 52 ¼, ubicato in Cesana, nel Riparto XI di Mel e Cesana, provenienti dal tolto in paga Panciera Antonio; affittuale Zorzita Giovanni di Lentiai, del Distretto di Feltre; estimo provvisorio 928,9.

N. 12698. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 22 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., onde deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, i sottodescritti effetti di procedenza dell'eredità della fu Antonia Gios, vedova Biasiutti, devoluta all'I. R. Fisco, sotto le condizioni seguenti:

La gara si aprirà sul dato complessivo di fior. 93:86 in argento, e la delibera seguirà inoltre sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 17 aprile p. p. N. 8874, regolarmente pubblicato, fatta avvertenza che le offerte in iscritto dovranno essere insinuate al protocollo dell'Intendenza stessa sino alle ore 11 ant. del giorno prefinito all'esperimento d'asta.

Distinta degli effetti da alienarsi.

Una zuccheriera d'argento con coperchio; quattro cucchiarini da caffè; due posate complete; una vera d'oro; uno smaniglio d'oro; un paio orecchini d'oro; un orologio tascabile; una saponetta d'argento dorato; un paio buccole d'oro.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 25 maggio 1861.
L'I. R. Consigliere di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 10011. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 19 aprile p. p. N. 7145-1185 dell'Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze pel Regno Lomb.-Ven., si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 27 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione delle otto casette in questa città, in parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio, Circondario S. Basilio, agli anagrafici NN. 1551, 1552, 1553, 1555, 1557, 1559, 1561, 1562, coerenziati dai NN. della nuova Mappa del Comune censuario di Dorsoduro

1336	colla superf. di pert.	—.11	e colla rend. cens di L.	29:70
1334	»	—.05	»	10:08
1332	»	—.05	»	10:08
1330	»	—.05	»	10:08
1328	»	—.05	»	15:12

in complesso colla sup. pert. —.31 e colla rend. cens. di L. 75:06 sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza che si accetteranno anche offerte in iscritto, purchè sieno stilate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 12 meridiane del giorno 27 giugno suddetto.

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 2200 v. a. in argento.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in danaro a valuta austr. od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 17 maggio 1861.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O Nob. Bembo.

N. 1495. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

L'I. R. Comando dei treni militari di Treviso previene il pubblico che si terrà nel giorno di mercordì 26 giugno corr., per ordine dell'Ecc. I. R. Comando generale in Udine 9 giugno a. c. N. 8955, Dipartimento IV, un incanto che avrà luogo nell'I. R. deposito del treno militare in Treviso, sulla piazza di S. Tommaso, alle ore 8 ant., in cui saranno venduti 21 carri militari di varie specie, ed una rilevante quantità di ferro vecchio, di ritagli di corami, stracci di tela e corde, catene da carro e dei fornimenti, ed anche una quantità di fornimenti da cavallo inservibili pei bisogni del militare, al maggior offerente e verso pronto pagamento in val. austr. effettiva.

Treviso, 12 giugno 1861.

N. 3472. AVVISO. (2. pubb.)

D'ordine dell'Ecc. Superiore I. R. Trib. d'Appello lomb.-ven., si apre il concorso ad un posto d'avvocato in Mantova.

Gli aspiranti dovranno entro quattro settimane, decorribili dalla terza pubblicazione del presente sulla Gazzetta Uffiziale di Venezia, produrre a questo Tribunale le loro istanze, documentate colla fede di nascita, col diploma dottorale e col Decreto di eleggibilità all'avvocatura, oltre i ricapiti comprovanti quei particolari titoli di cui si credessero favoriti. Gli avvocati in effettivo esercizio dovranno far pervenire i loro ricorsi col mezzo della prima Istanza da cui dipendono, e gli aspiranti ad un posto di risulta dovranno precisare il luogo, e gli uni e gli altri aggiungere la prescritta dichiarazione intorno ai vincoli di parentela e di affinità cogl'impiegati dell'Autorità giudiziaria presso cui aspirano l'avvocatura, ed eleggere un domicilio in questa città per le ulteriori intimazioni.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Mantova, 29 maggio 1861.
Il Presidente, ZANELLA.
Prosarpio, *Direttore*.

N. 8091. AVVISO. (2. pubb.)

Anna Maria Donatoni fu Carlo maritata a Bianco Domenico di Verona, con Atto d'avallo 11 aprile 1845 vincolò ad ipoteca un fabbricato posto in Verona, ai riguardi dell'esercizio della professione d'ingegnere civile di Gio. Batt. Bianco, ora d'ignota dimora, la cui primitiva iscrizione 5 maggio 1845 venne rinnovata il 26 aprile 1855 al N. 1706 dell'I. R. Conservazione delle Ipoteche in Verona.

Essendo stata accordata dall'I. R. Tribunale provinciale di Verona con Decreto 3 aprile a. c., N. 18404, ad istanza della Ditta Giulio Cesare Sega, la giudiziale subasta del fabbricato suddetto, questa I. R. Delegazione provinciale a senso della governativa Notificazione 4 maggio 1843, N. 13909, invita chiunque potesse avere un diritto d'indennizzazione dipendente dall'esercizio della professione d'ingegnere civile del predetto Bianco Gio. Battista e durante il periodo dal 5 maggio 1845 al presente, ad insinuare la rispettiva azione all'I. R. Tribunale provinciale suddetto nel termine di giorni trenta, ed a far constare anche a questa I. R. Delegazione provinciale dell'insinuata rispettiva azione per ogni effetto di legge.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 13 giugno 1861.
L'I. R. Delegato provinciale, Barone di JORDIS.

N. 7307. EDITTO. (2. pubb.)

Essendo per la mancanza a vivi del molto reverendo D. Francesco Maria Bicego rimasto vacante il Beneficio parrocchiale di Vestenanuova, in Distretto di Tregnago, d'asserito diritto patronale dei capi di famiglia del circondario parrocchiale di Vestenanuova, s'invitano tutti quelli che potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione e nomina del nuovo parroco, ad insinuare al protocollo della scrivente le loro pretese corredate dai legali documenti nel perentorio termine di giorni 30 dalla prima pubblicazione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Trascorso detto termine senza che alcuno insinui le proprie eccezioni o diritti avrà luogo la nomina nelle vie regolari, e non si avrà per questa volta riguardo ad ulteriori reclami che si producessero dopo il prefinitivo termine, e che non fossero debitamente documentati.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 6 giugno 1861.
L'I. R. Delegato provinciale, Barone DI JORDIS.

N. 10846. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)

Caduto deserto il primo esperimento d'asta, proclamata coll'Avviso 23 aprile p. p., N. 8028-1173, per la vendita di porzione di casa con cortile al N. 1073 del Comune censuario di S. Andrea di Barbarana Distretto di Oderzo, di pertiche 0.06, colla rendita di L. 7:56, di provenienza del tolto in paga 10 giugno 1826 a pregiudizio del sig. Giuseppe Domenico Canella si rende noto, che nel giorno 4 luglio p. v., si terrà un secondo esperimento sul dato fiscale di fior. 109:20, in moneta d'argento, ferme tutte le condizioni portate dal precedente Avviso N. 8028.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,
Treviso, 29 maggio 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, Dott. PAGANI.
L'I. R. Commiss., Luigi Fontana.

N. 13863. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)

In adempimento all'ossequiato prefettizio Dispaccio 17 maggio m. d., N. 8675-1456, nel giorno 18 luglio p. v., si terrà presso quest'I. R. Intendenza di finanza una nuova pubblica asta per vendita dei beni erariali in Buttrio e Purgessimo derivanti dagli estinti feudi Bartolini e Remondini sul dato fiscale i primi di fior. 4300 in argento ed i secondi fior. 5050 pure in argento, ferma nel resto l'osservanza di tutte le condizioni portate dal precedente Avviso 3 aprile a. c., N. 7736.

Locchè si deduce a pubblica notizia per norma degli aspiranti.

Dall'I. R. Intendenza di finanza,
Udine, 3 giugno 1861.
L'I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

N. 463. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Rimasti disponibili due posti di Aggiunto giudiziario, uno presso la Pretura di Schio ed uno presso quella di Valdagno, coll'annuo stipendio di fior. 840 v. a., ed in caso di graduale avanzamento di fior. 630, vengono avvertiti quelli che intendessero aspirarvi, di far pervenire col tramite di legge a questa Presidenza le loro suppliche debitamente corredate, al più tardi entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nel Foglio uffiziale della Gazzetta di Venezia, adempiute le prescrizioni di legge sul bollo e sulla dichiarazione di parentela o d'affinità con altri impiegati delle dette Preture.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 8 giugno 1861.
Il C. A. Presidente, HOHENTHURN.

N. 9994. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (3. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 19 aprile p. p. N. 7142-1183 dell'Eccel. I. R. Prefettura delle finanze pel Regno Lomb.-Veneto, si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 21 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione delle due case in questa città, in Calle delle Furlane, ai civ. NN. 663, 664, anagr. 1068-1067 e 1091-1092 censuarii di Castello, colla sup. di pert. —.05 e colla rendita cens. di austr. L. 85:60, sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, fatto altresì presente che si accetteranno anche offerte in iscritto, purchè sieno stilate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza, sino alle ore 12 meridiane del giorno 21 giugno suddetto.

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 600 di v. a. in argento.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida, mediante deposito o in danaro sonante, od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto in Cassa quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso all'ottenutasi ultima maggiore offerta.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 17 maggio 1861.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

N. 4826. AVVISO. (3. pubb.)

In seguito ad ossequiato luogotenenziale Dispaccio 17 corr. N. 10179, devesi tentare un nuovo esperimento d'asta per l'appalto complessivo della manutenzione delle quattro strade erariali, percorrenti la R. Città di Mantova durante il novennio da 1.° novembre 1861, a tutto ottobre 1870.

Tale esperimento avrà luogo presso questa I. R. Delegazione provinciale, nel giorno di lunedì 24 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., in base al peritale importo di fior. 6410:95, di cui a carico erariale fior. 4031:08, e del Comune di Mantova fior. 2379:87.

Le offerte dovranno essere garantite col deposito di fiorini 187:64, in questa Cassa provinciale della Diretta, producendo alla Stazione appaltante la relativa bolletta di versamento.

Chiusa la gara sarà fatta la delibera al miglior offerente, salva la Superiore approvazione, e scorsa l'asta non saranno accettate ulteriori migliorie.

Seguita la delibera, il contratto dovrà essere garantito con una cauzione di fior. 2000.

Presso questa Registratura sono ostensibili nelle ore d'Ufficio il dettaglio delle opere ed i capitoli relativi.

Si ricorda in fine, per la voluta osservanza, le prescrizioni del Decreto italico 1.° maggio 1807.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Mantova, 31 maggio 1861.
L'I. R. Vicedelegato, Dirigente, Barone A. PRATO.

N. 5766. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nel giorno 25 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., avrà luogo presso di questa Intendenza un esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente i lavori di demolizione delle vecchie latrine, di ricostruzione delle medesime in altro sito e di ricostruzione dell'angolo meridionale del fabbricato di questa Intendenza, secondo il progetto 3 ottobre 1860 dell'I. R. Ufficio delle pubbliche costruzioni, ed alle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di fior. 1240 val. austr.

2. Non saranno ammessi all'esperimento se non se individui aventi a proprio nome patente di appaltatori o d'imprenditori di lavori, idonei e benevisi alla Stazione appaltante.

3. Si accetteranno tanto offerte in iscritto che offerte verbali, e sì le une che le altre dovranno essere cautate da un deposito in moneta sonante di fior. 124, corrispondente al decimo del dato regolatore, o dalla prova di aver eseguito questo deposito in una I. R. Cassa.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 27 maggio 1861.
L'I. R. Consigliere Intendente, MICHIELINI.

N. 6846. AVVISO. (3. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Marostica, Contrada Piazza, al N. 263, ed affigliato per le leve di sale, tabacchi e marche da bollo alla Dispensa di Bassano, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso si verificò come segue:

Tabacco	valore fior.	239:44
Sale quintali 171	valore fior.	2565:—
Marche da bollo	valore fior.	3398:98

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di vendita minuta	fior.	239:44:—
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori	»	128:25:—
Per le marche da bollo, dietro la normale provvig. dell'1 p. % del valore	»	33:98:—
Totale	fior.	401:67:—

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa, che trovasi pure ostensibile presso la I. R. Intendenza e presso le dipendenti Dispense.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello alla I. R. Intendenza di finanza in Vicenza, prima delle ore 12 merid. del giorno 2 luglio 1861, stilate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 72, con inclusi i documenti prescritti dall'Avviso stesso.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Vicenza, 5 giugno 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, GIOPPI.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente), di essere pronto ad assumere l'esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in Marostica, Contrada Piazza, al N. 263, alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 5 giugno 1861 N. 6846 pubblicato dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza in Vicenza e mi obbligo di pagare annualmente, in corrispettivo all'I. R. finanza il canone di fior. (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 5 giugno 1861.

(Sottoscrizione autografa.)

(Al di fuori)

Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita tabacchi, sali e marche da bollo, in . . . .

N. 169. AVVISO. (3. pubb.)

Per superiore disposizione viene aperto il concorso a due piazze da conferirsi col principio del nuovo anno scolastico 1861-62 nell'I. R. Istituto di perfezionamento chirurgico in Vienna, le quali sono ogni due anni assegnate dalla Sovrana munificenza pei dottori in chirurgia del Regno Lombardo-Veneto che hanno terminato di recente e con distinto profitto i loro studii in questa I. R. Università.

I dottori che sono ammessi a quell'I. R. Istituto ricevono la somma occorrente per far fronte alla spesa di viaggio, un sussidio di fior. 315 ed un compenso per l'alloggio.

Al termine del corso biennale vengono rimpiazzati da altri, e conseguiscono un diploma di chirurghi operatori.

Negli aspiri ai posti medici pei quali richieggonsi cognizioni di chirurgia operatoria, così pure ai posti di chirurgo primario e secondario negli spedali; di chirurghi condotti pei poveri; di medici comunali che devono essere anche chirurghi; di preposti agli spedali di campagna ecc.; giusta quanto si compiacque di determinare l'Ecc. I. R. Ministero dell'interno e della pubblica istruzione, gli allievi del detto Istituto avranno la preferenza caeteris paribus di confronto agli altri concorrenti.

Gli aspiranti alle piazze suindicate dovranno presentare al protocollo di questa Direzione la loro domanda, non più tardi del giorno 30 del corrente mese, la quale dovrà essere corredata dai documenti seguenti:

a) fede di nascita;
b) fede dell'attuale domicilio;
c) fede di moralità e del proprio stato celibe;
d) fede comprovante di essere di buona fisica costituzione, e di godere ferma salute;
e) diploma di laurea in chirurgia;
f) attestati scolastici degli studii percorsi;
g) attestato rilasciato da un maestro di lingua tedesca addetto ad un pubblico Istituto dal quale risulti che il concorrente possede la lingua tedesca in modo da poterla parlare e scrivere, e di essere quindi in grado di approfittare fin da principio delle lezioni date in quell'idioma.

Gli originali dovranno essere bollati a norma di legge, e le copie dei documenti (che alla parte piacesse di produrre in luogo degli originali) dovranno essere autenticati o dalla cancelleria di questa Università o da un Notaio.

Sono inoltre avvertiti gli aspiranti, che dovranno assoggettarsi ad un esame di anatomia topografica, pel quale verrà destinata apposita giornata prima del termine del mese di luglio, e che dovranno essi per ciò presentarsi personalmente all'Uffizio di questa Direzione subito dopo il 20 detto mese per avere notizia della giornata fissata pel detto esame.

Dalla Direzione dello Studio medico-chirurgico dell'I. R. Università,
Padova, 1.° giugno 1861.
Il Direttore, Prof. VANZETTI.

AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

L'I. R. Direzione del Genio in Venezia rende noto, che, allo scopo di devenire ad una contrattazione d'affittanza pel periodo di tempo dal 1.° luglio 1861 a tutto ottobre 1867, riguardo la pesca e lo sfalcio d'erba nel forte di Treporti, avrà luogo il 26 giugno 1861, alle ore 10 ant., nell'Ufficio della suddetta Direzione Campo S. Angelo, casa del Genio, un esperimento d'asta, per deliberare al maggior offerente, salvo però la Superiore approvazione, sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta sarà tenuta a voce e deliberata al maggiore offerente; perciò ogni concorrente, che non fosse già conosciuto come idoneo e capace di assumere quest'affittanza dalla Direzione del Genio, dovrà essere munito d'un certificato dell'Autorità locale, comprovante la sua idoneità a condurre questa locazione.

2. Per garanzia del Sovrano Erario, ogni concorrente depositerà un avallo di fior. 150 in moneta sonante effettiva od in Obbligazioni di Stato al valore in corso. L'avallo del deliberatario, dopo chiusa l'asta, reintegrato sino all'importo della metà del risultante annuo affitto, resterà depositato qual cauzione nell'I. R. Cassa di amministrazione delle fabbriche militari, mentre gli avalli dei non deliberatarii verranno tosto restituiti.

3. L'affittuale avrà eziandio l'obbligo di condurre egli stesso la sopraddetta pesca e lo sfalcio dell'erbe durante tutto il tempo del contratto, giacchè la Direzione del Genio non riconoscerà nessun sub contraente.

4. Il deliberatario resta vincolato verso l'Erario militare dal momento della sottoscrizione del protocollo d'asta, mentre questo verso lui soltanto dal giorno della emanata ratificazione.

5. L'importo dell'affitto annuo risultante dall'asta, dovrà versarsi puntualmente e sempre in moneta sonante effettiva in due eguali rate semestrali, e ciò al 1.° luglio a tutto ottobre dell'anno corrente, e poi ogni 1.° novembre e 1.° maggio di ciascun anno nella I. R. Cassa del Genio in Venezia.

6. Pretesa di risarcimento per danni da eventi elementari non verranno considerate.

7. Il pascolare del bestiame resta inibito per tutte le stagioni sulle opere fortificatorie affittate, così pure l'aggirarsi sui bastioni e parapetti fuori del tempo della raccolta.

8. Se due o più persone in società assumessero il contratto d'affittanza, resteranno entrambi garanti in solidum verso l'Erario.

Le altre capitolazioni d'asta sono ostensibili nell'I. R. Ufficio d'amministrazione del genio militare, dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom.

Venezia, 31 maggio 1861.

N. 10241. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (3. pubb.)

del bosco erariale denominato Lamon-Madrisia nel Comune censuario di Pianceda, nel Distretto di Latisana, Riparto forestale di Palma, descritto in quella mappa stabile al N. 87, colla superficie di pert. 47.92, colla rendita censuaria di L. 23:48.

A tenore dell'autorizzazione impartita dall'ossequiato ministeriale Dispaccio 26 marzo a. c., N. 66514-689 e dal successivo prefettizio Decreto 16 aprile, N. 6315-1078, nel giorno 28 giugno p. v., avrà luogo presso quest'I. R. intendenza di finanza una pubblica asta per deliberare al maggior offerente sotto riserva della superiore approvazione la vendita dell'infrascritto bosco erariale sotto l'osservanza delle seguenti condizioni normali stabilite per la vendite dei beni dello Stato.

1. L'asta seguirà sul dato fiscale di fior. 3000 (tremila) in sonante valuta austriaca d'argento.

2. Ogni aspirante dovrà fare un deposito del decimo del dato fiscale in sonante moneta d'argento od in carte di pubblico credito queste ultime dichiarate esenti da vincolo e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa del giorno precedente all'asta.

I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara mentre si tratterrà soltanto quelli del deliberatario il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

3. Le offerte dovranno farsi *a procento* in aumento del dato fiscale d'asta.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 31 maggio 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 7474. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

In seguito a Superiore abbassato incarico deve questa Intendenza procedere alla vendita mediante asta della casa erariale posta in Governolo, Distretto di Mantova, che serve ad uso di quella Ricevitoria demaniale, e che trovasi intestata nei libri censuarii, colle seguenti indicazioni:

N. 3209 — Governolo — Casa e Corte — partiche 0,12, scudi 3, 4.

A tale effetto verrà tenuto presso l'Intendenza il primo esperimento nel giorno 4 luglio p. v., sotto l'osservanza delle norme generali vigenti e delle condizioni speciali seguenti, essendo stabilito il prezzo fiscale in fior. 2063:74 val. austr. in argento sonante:

1. L'asta sarà aperta alle ore 10 merid. dell'indicato giorno, e chiusa alle 3 pomer. Trascorsa quest'ora non si accetteranno ulteriori offerte, tuttochè contenenti miglioria.

2. Ogni offerta sia a voce sia in iscritto, mediante scheda suggellata, stesa secondo il prescritto della Circolare prefettizia 6 febbraio 1858, N. 3, pag. 15 del foglio a stampa Supplimento a quello delle Ordinanze, e da prodursi prima delle ore 11 antimerid. del giorno suddetto, al protocollo di questa I. R. Intendenza delle Finanze, dev'essere corredata dalla prova del verificato deposito da versarsi in questa R. Cassa di finanza pari ad un decimo del dato fiscale d'asta, sopra esposto.

3. La sanzione alla delibera viene riservata alla Superiore Autorità.

4. La vendita procede sotto la stretta osservanza dei capitoli normali per la vendita dei beni dello Stato, e delle condizioni speciali contenute nell'atto tecnico di stima, ostensibili nell'Uffizio della Stazione IV di questa Intendenza.

5. Il prezzo offerto dovrà essere versato entro 30 giorni dall'intimazione del decreto approvativo la delibera.

6. Tutte le spese d'asta, di stipulazione del contratto, bolli, copie, tassa di trasferimento di proprietà, volture censuarie, stampa d'inserzione degli Avvisi d'asta nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e provinciale di Mantova sono a carico del deliberatario, potendo a lui essere confiscato il deposito, nel caso che fosse per mancare anche a taluna delle condizioni suddette, e procedersi al reincanto a tutto suo rischio e pericolo.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Mantova, 4 giugno 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, AUGUSTO Cav. QUESTIAUX.

AVVISI DIVERSI.

N. 3157 IX. 418

AVVISO DI CONCORSO.

Fino al 10 luglio p. v., si apre il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico comunale di Ponti, cui va annesso l'onorario di annui fior. 400, e fior. 100 pel cavallo.

Le domande da prodursi alla Deputazione comunale ed al regio Commissariato distrettuale, dovranno portare le consuete documentazioni, quali volute dall'arciducale Statuto 31 dicembre 1858, ed annessevi istruzioni.

Il Comune, situato oltre il Mincio e presso Peschiera, ha buone strade. Conta N. 1,370 abitanti, la maggior parte aventi diritto alla cura gratuita. L'estensione della Condotta è di miglia 5 in lunghezza, e 4 in larghezza.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Bardolino, 12 giugno 1861.

N. 2588 San. 410

Provincia di Treviso — Distretto di Montebelluna.

AVVISO DI CONCORSO.

Essendo rimasto vacante il posto di mammana condotta in Comune di Arcade, cui è annesso l'annuo salario di fior. 140 v. a., se ne dichiara aperto il concorso a tutto il giorno 15 luglio p. v., e le aspiranti dovranno produrre i consueti documenti comprovanti l'età, l'abilitazione all'esercizio dell'ostetricia, la cittadinanza austriaca, lo svincolo da ogni altro servigio, e qualsiasi altro creduto titolo.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Montebelluna, 9 giugno 1861.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 10035. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza odierna Numero 10014, di questo negoziante di merci, a S. Marco, Antonio Bortolotti, venne avviata la procedura di componimento, di cui la Ministerial Ordinanza 18 maggio 1859 e nominato a Commissario giudiziale questo Notaio dott. Sperotti, anche pel sequestro, descrizione e stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell'oberato, e dell'immobile che si trovasse nell'Impero Austriaco, eccettuati i Confini Militari, coll'assistenza del sig. A. Casolo, Ditta Aubin e Barriera, in qualità di delegati principali provvisorii, e dei signori Antonio Perini e Ditta Goldsmidt e nipote, quali sostituti, con avvertenza che verrà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per la trattazione del componimento amichevole, e per la relativa insinuazione dei crediti.

Locchè si pubblichi all'Albo del Tribunale, e per tre volte di seguito s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 12 giugno 1861.
Il Presidente, PIADENE.
Reggio, Dir.

N. 2550. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Ceneda rende noto che il competente I. R. Tribunale Provinciale di Treviso con sua deliberazione 29 maggio p. p. N. 2911, ha trovato di interdire Giuseppe fu Domenico Cagnani di Ceneda dall'amministrazione delle proprie sostanze siccome affetto da ebetismo, e che gli venne deputato in curatore il fratello Giovanni Matteo Cagnani di Conegliano.

Locchè si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affissione in questo Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questa Città.

Dall'Imp. R. Pretura,
Ceneda, 8 giugno 1861.
Il R. Pretore, VIDA.
Fabris, Canc.

N. 3724. 3. pubb.

EDITTO.

Giovanni Dall'Armi fu Giovanni, presentò a questa Pretura odierno libello, N. 3724, al confronto di Giuseppe Sacchi, di Mantova, e di altri Consorti rei convenuti, in punto:

I. Doversi sciogliere la comunione esistente fra l'attore e gli impetiti, riguardo agli stabili sotto descritti, e quindi doversi entro giorni 14 nominare, d'accordo delle parti, ed in caso di loro silenzio, o disaccordo, dal giudice, periti, all'effetto che procedano alla stima e divisione degli stabili stessi in 324 porzioni, con assegnazione di 108 porzioni al reo convenuto dr Antonio Gorin fu Francesco, di 72 porzioni alla giacente eredità di Giov. Batt. Gorin fu Antonio, di 36 porzioni all'assente d'ignota dimora Giuseppe Sacchi, di Mantova, di 18 porzioni alla eredità giacente di Andrea Gorin fu Eugenio, di 18 porzioni all'eredità giacente di Antonio Gorin fu Eugenio, di 9 porzioni al dott. Giuseppe Nordio fu Francesco, di 9 porzioni a Celeste Nordio fu Francesco, di 13 porzioni e mezzo a Rosa Gorin fu Giuseppe, di 4 porzioni e mezzo a Maria Vischia vedova Gorin, di 11 porzioni ed un quarto a d. Giuseppe Salvagno fu Felice, di 2 porzioni un quarto ad Angelo Salvagno fu Felice, di 2 porzioni un quarto a Salvagno Luigia fu Felice, di 9 porzioni a Cherubina Gorin fu Antonio, di 3 porzioni tre quarti a Regina Goria fu Luigi, di porzioni 1 e 1/2 a Teresa Dante vedova Gorin, e finalmente di 3 porzioni e 3/4 all'attore Giovanni Dall'Armi.

II. Doversi nel caso che i periti giudicassero indivisibili gli stabili sotto descritti nelle porzioni indicate dal Capo I.°, procedere alla vendita mediante pubblica subasta degli stabili stessi, al maggior offerente, e dovere il prezzo suddividersi fra l'attore ed i RR. CC., nelle misure e porzioni indicate nel Capo I.°

Descrizione degli stabili.

1. Bottega, sita in Chioggia, nel Censo provvisorio al N. 607 di catasto al civico N. 283, coll'estimo di L. 23:793.

2. Casa in Chioggia, nel Censo provvisorio al N. 608 di catasto, al civico N. 227, coll'estimo di L. 76:128.

3. Casa, sita in Chioggia, nel Censo provv. al N. 609, di catasto al civ. N. 234, coll'estimo di L. 76:752.

4. Casa, sita in Chioggia, nel Censo provvisorio al Num. 610 di catasto, al civico N. 217, coll'estimo di L. 41:446.

I quali figurano nella mappa censuaria di questo Comune, come segue:

N. 2420, casa con portico ad uso pubblico, che si estende anche sopra al N. 2422, in parte della quale s'interna il N. 2419, della superficie di pertiche cens. 0.11, coll'estimo di L. 95:04.

N. 2422, luogo terreno, sopra il quale si estende il N. 2420, della superficie di pertiche censuarie 0.01, coll'estimo di L. 5:94.

N. 2438, casa, di pertiche censuarie 0.07, coll'estimo di L. 53:46.

Assente d'ignota dimora il reo conv.° Giuseppe Sacchi, gli fu deputato a curatore l'avv. Iginio dott. Alessio, onde possa la causa procedere a senso del G. R.

Si diffida pertanto l'assente Giuseppe Sacchi, a presentarsi alla fissata udienza 29 giugno pr. v., od a fornire al deputatogli curatore gli opportuni elementi della difesa, od a nominarsi altro procuratore, altrimenti dovrà egli attribuire a sè stesso la conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi mediante inserzione nella Gazzetta Uffiziale, e mediante affissione all'Albo della Pretura e nei luoghi soliti di questa Città.

Dall'I. R. Pretura,
Chioggia, 21 maggio 1861.
Il R. Pretore, MENEGHINI.
G. Naccari.

N. 18534. 3. pubb.

EDITTO.

Essendo ignoto a questo Giudizio l'attuale domicilio di Francesco Ferdinando Schikentanz, gli si notifica essere, sopra domanda dell'avvocato Edoardo dr Deodati in propria specialità, con Decreto 9 aprile a. c., N. 12992, stata accordata la stima esecutiva in pregiudizio di esso Schikentanz, degli effetti oppignorati giusta il rapporto cursoriale 10 marzo a. c., N. 9612, e che all'assunzione della stessa coll'intervento dei periti pittori Schiavoni e Giovanni Locatelli, si procederà nel giorno 28 giugno p. v., ore 10 ant., ed essere stato ad esso esecutato costituito in curatore quest'avvocato dott. Grapputo, che potrà munire, volendo, di istruzioni, od istituire altro procuratore da notificarsi a questo Giudizio.

Si affigga e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 21 maggio 1861.
Il Consigliere Dirigente
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 5712. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura Urbana di Vicenza, si notifica col presente Editto a Garzaro Cecilia fu Giuseppe e Bettinardi Giuseppe fu Giacomo, la prima era di Pontelongo ed il secondo di Bolzano, ora d'ignota dimora, che da Antonio, Angela, Luigia, Stella, Teresa, Anna ed Irene Dal Balcon fratelli e sorelle, quali eredi del loro padre Giuseppe Dal Balcon, venne prodotta al confronto di Giuseppe Garzaro fu Giacomo, eredità giacente, rappresentata dal curatore Marc'Antonio avvocato Volebele, ed i varii creditori inscritti, fra i cui sunnominati Garzaro Cecilia e Giuseppe Bettinardi, un'istanza per asta giudiziale immobiliare.

Essendo ignoto a questa Pretura il luogo dell'attuale dimora dei suddetti Cecilia Garzaro e Giuseppe Bettinardi, è stato nominato l'avvocato Balzafiori in loro curatore nella suddetta vertenza, ed all'effetto che possa proseguirsi e definirsi giusta le norme del vigente Reg. Giud., con avvertenza che venne fissata la comparsa del dì 28 giugno p. v., ore 9 ant.

Se ne dà perciò avviso alle parti d'ignoto domicilio perchè, volendo, possano comparire, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questa Pretura altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputeranno opportuno; diffidati che mancando essi, dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 9 aprile 1861.
Il Consigliere Dirigente
BRUGNOLO.
Lorenzotti, Uff.

N. 4580. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Gian-Domenico q.m Leonardo Garbezza detto Veghiari di Buja, che venne prodotta in di lui confronto dal sig. Ottavio fu Luigi Facini, possidente di Magnano, col procuratore sig. Federico dott. Barnaba; la petizione 7 maggio 1861 N. 3986, in punto di turbato possesso sul fondo denominato Palude del Bues, segnato in mappa di Artegna ai NN. 3385, 3386.

Essendo ignoto a questo Giudizio il luogo di dimora del detto Garbezza, gli venne destinato in di lui curatore ad actum il fratello Giacomo Garbezza, avvertito esso assente che ad evasione di odierna istanza dedotta a protocollo verbale dal procuratore l'istante venne redestinato pel contraddittorio 1 ai 22 giugno p. v., a ore 9 antim., ove potrà comparire in persona, ovvero di far recapitare al nominatogli curatore ciò che credesse a sua difesa, in caso contrario sarà giudicato a norma di legge.

Dall'Imp. R. Pretura,
Gemona, 28 maggio 1861.
Il R. Pretore, MATTIUSSI.
Missoni, Canc.

N. 1486. 3. pubb

EDITTO.

Da parte di quest'I. R. Pretura, qual Giudizio, si rende pubblicamente noto essersi con odierno Decreto a questo Numero, sopra istanza di Pietro e Cecilia nata Bearzi coniugi Gasparutti di Visco, per cessione a beni e concessione di beneficii legali, dichiarato aperto il concorso dei creditori sopra tutte le loro sostanze mobili ovunque poste e le stabili esistenti nei Dominii pei quali è in vigore la Sovrana Patente 20 novembre 1852.

Viene perciò col presente Editto avvertito chiunque credesse d'aver qualche azione o ragione contro gli oberati, ad insinuarla entro il giorno 31 luglio 1861, in forma di regolare petizione, a questa stessa Pretura, in confronto dell'avvocato Pompeo dottor Pollencig, deputato in curatore ad lites, ed in caso di suo impedimento in confronto dell'avvocato dottor Marussig di Cormons, che gli viene costituito, dimostrando non solo la sussistenza e la liquidità della sua pretesa, ma benanche il diritto in forza del quale intenda di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò sotto comminatoria che in caso di difetto spirato il detto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati saranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza assoggettata al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dai creditori insinuatisi, quand'anche loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un ente della massa.

Si rendono intesi inoltre i creditori, che per trattare l'amichevole componimento per la conferma dell'amministratore interinale o l'elezione d'un nuovo da farsi a pluralità di voti, si destina udienza pel 12 agosto 1861, alle ore 9 antimer., e nella quale si procederà a termini e pegli effetti dei §§ 89, 90 e 91 G. R., e che per trattare sulla domanda fatta dagli oberati in punto di concessione dei beneficii legali, venne fissata udienza pel giorno 5 agosto p. v., alle ore 9 antim., la quale sarà tenuta secondo il prescritto del Reg. Giud.

Dall'I. R. Pretura Giudiziale,
Cervignano, 26 maggio 1861.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

MERCOLEDÌ 19 GIUGNO

ANNO 1861 — N. 138.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salaia ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Ufizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Ufizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome di chi li spedisce.

È espressamente pattuito il pagamento IN ORO od IN BANCONOTE AL CORSO DI BORSA.

Chi non avrà ripresa l' associazione pel primo luglio 1861, s' intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:		per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia.	fior.	14:70	7:35	3:67 1/2
Nella Monarchia.	»	18:90	9:45	4:72 1/2

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d' I. R. ciambellano al primo tenente nel reggimento fanti conte Mazzuchelli n. 10, Leonzio conte Oldofredi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al cancellista di guerra di prima classe, Giovanni Augusta, in occasione che passa allo stato di quiescenza, la croce d' oro del Merito, in ricognizione dei fedeli e ognor soddisfacenti servigi prestati da esso per quasi quarantaquattro anni.

Notificazione del Ministero delle finanze, in data 14 giugno 1861 (*), valevole per tutto l' Impero, riguardo al pagamento degl' interessi delle Obbligazioni del Prestito nazionale in moneta sonante d' argento.

Coll' Ordinanza imperiale del 27 dicembre 1860 (*Bullettino delle leggi dell' Impero N. 279*) fu disposto, come misura transitoria, *soltanto riguardo agl' interessi delle Obbligazioni del Prestito nazionale scaduti sino al 1.° aprile 1861 inclusivamente*, che il pagamento abbia luogo, invece che in moneta sonante d' argento, in banconote con un aggio corrispondente.

Perciò il pagamento degl' interessi del Prestito mentovato, scadenti *dopo* il 1.° aprile 1861, ha luogo nuovamente *in moneta sonante d' argento*, com' è già avvenuto negl' importi d' interesse scaduti d' allora in poi, in conformità alle originarie disposizioni sul Prestito.

Nelle 335.ª e 336.ª estrazioni del più vecchio debito dello Stato, seguite il 1.° giugno a. c. in seguito alle Sovrane Patenti 21 marzo 1818 e 23 dicembre 1859, furono estratte le Serie NN. 33 e 474.

La Serie 33 contiene Obbligazioni di Banco coll' originario piede d' interessi del 5 p. % dal N. 24593 al 25062 inclusivamente, coll' intero importo capitale di fiorini 1,001,811 e coll' importo interessi sul piede ribassato di fior. 25,045 : 16 1/2.

La Serie 474 contiene l' Obbligazione erariale degli Stati della Boemia, coll' originaria misura d' interessi del 4 p. %, N. 164856, con un trentaduesimo della somma capitale, ed Obbligazioni erariali degli Stati dell' Austria inferiore, coll' originaria misura degl' interessi del 5 p. %, e precisamente: del Prestito dell'anno 1789, dal N. 1730 al 2998 inclusivamente; del Prestito dell' anno 1795, dal N. 4003 al 4475 inclusivamente; e dal Prestito di guerra dell' anno 1795 fino all' anno 1799, lett. A, dal N. 4 fino al 200 inclusivamente pel complessivo importo capitale di fior. 1,058,977.16 s. e cogl' interessi sul piede ribassato di fiorini 25,008.54 1/4 s.

Queste Obbligazioni, giusta le disposizioni della Sovrana Patente 21 marzo 1818, verranno elevate all' originario piede d' interessi, e in quanto questo non raggiunga il 5 p. % M. di C., saranno scambiate, giusta la Norma di conversione pubblicata colla Notificazione del Ministero delle finanze 26 ottobre 1858 N. 5226 (*Boll. gen. leggi dell' Impero* N. 190), con Obbligazioni di Stato al 5 p. % val. aust.

Per l' Obbligazione erariale degli Stati della Boemia N. 164856, la quale non raggiunge in seguito all' estrazione l' originario piede d' interessi del 5 p. %, sarà, dietro richiesta della parte, a seconda delle disposizioni contenute nella premenzionata Notificazione, rilasciata un' Obbligazione al 5 p. % in val. austr.

Nel giorno 30 maggio scorso, vennero pubblicate e spedite le Puntate V della *Raccolta delle traduzioni delle leggi ed Ordinanze valevoli pel Regno Lombardo Veneto*, estratte dal (*Bollettino delle leggi dell'Impero*), e della *Raccolta delle Ordinanze e Notificazioni delle Autorità provinciali del Regno Lombardo Veneto.*

Nella *Raccolta delle traduzioni* sono riportate le leggi Sovrane e le Ordinanze ministeriali contenute nel *Bollettino delle leggi dell' Impero*, Puntata XVI N. 37, Puntata XVII N. 39, del corrente anno, già in precedenza annunciate, in questa Gazzetta.

La *Raccolta delle Ordinanze e Notificazioni delle Autorità provinciali* contiene:

Sotto il N. 20, la Notificazione dell' I. R. Luogotenenza 15 aprile 1861, N. 6846, con cui si rinnova la pubblicazione dei §§ 96 e 102 del Regolamento 16 novembre 1851 sulle strade ferrate;

Sotto il N. 21, la Circolare dell' I. R. Luogotenenza 14 maggio 1861, N. 5873, con cui si comunica l' istruzione provvisoria per gli organi, cui incombe l' approvvigionamento d' un' armata mobile.

(*) Contenuta nella Puntata XXX del *Bullettino delle leggi dell' Impero* N. 62, pubblicata il 15 giugno 1861.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 19 giugno.

Bullettino politico della giornata.

Abbiamo ricevuto ieri l' *Indépendance belge* del 14 giugno. Le notizie di Parigi, ch' ell' aveva da' suoi corrispondenti, erano del 13, ch' è quanto dire anteriori d'un giorno a quelle, date, il 14 appunto, dalla *Patrie*, circa le pratiche pel riconoscimento del Regno d' Italia.

Crediamo tuttavia opportuno riferire il riassunto, che delle sopraddette sue notizie fa il foglio di Brusselles, nella *Revue Politique*, perch' esse, da una parte, confermano quanto è asserito, come si vedrà a suo luogo, da' giornali stessi d' oltre Mincio, circa al fatto di condizioni, poste al riconoscimento dalle Tuilerie; dall' altra, farebber supporre che il riconoscimento stesso, il quale, stando al foglio ministeriale di Torino, l'*Opinione*, avrebbe dovuto compiersi ieri, si compierebbe soltanto dopo la serrata della sessione legislativa francese, che, secondo gli ultimi ragguagli telegrafici, sarebbe differita al 27 corrente.

In attesa dunque che il telegrafo chiarisca qual sia la vera fra le diverse asserzioni, ecco quanto diceva, in data del 14, l' *Indépendance belge*:

« L' affare del riconoscimento del Regno d'Italia rimane tuttavia nella medesima situazione.

« Codesto riconoscimento non soggiacerà ad altro differimento, fuor quello imposto dalla forza delle cose. Esso verrà fatto entro i termini convenuti, e sempre da noi annunziati, vale a dire dopo la serrata della sessione legislativa. D'altra parte, ben occorre tal tempo perchè a Torino il Gabinetto possa ricostituirsi, pigliar possesso degli affari, porsi in relazione col Gabinetto delle Tuilerie, e perchè, da entrambe le parti, si possa formulare diffinitivamente le condizioni del riconoscimento, determinare le riserve, sotto le quali esso avverrà, a stanziare le altre particolarità del provvedimento. Ma quanto a difficoltà, non ne sorse alcuna, e niente è mutato nelle determinazioni dell' Imperatore.

« Siamo senza ragguagli sulle condizioni del riconoscimento, e sulla misura, in cui esso tutelerà gl' interessi del Papato temporale; ma le condizioni non paiono dover essere sfavorevoli alla causa dell' unificazione dell'Italia, s' egli è vero che esse siano state comunicate all' Inghilterra, la quale le avrebbe approvate, e ne avrebbe consigliata l' accettazione a Torino.

« Le negoziazioni, appiccate dalla Francia e dalla Russia, perchè questa Potenza riconosca essa pure il Regno d' Italia, ci sono confermate da varie parti; ci giunge a dire persino, ma ne dubitiamo, ch' esse siano ormai riuscite ad un esito diffinitivo e sodisfacente.

« La Corte della Cancelleria a Londra rigettò ieri l' appello di Kossuth contro la sentenza del vicecancelliere, che aveva condannato la fabbricazione dei biglietti di Banco d' Ungheria, da parte dell' antico dittatore di quel paese. »

Rechiamo a suo luogo i particolari della sentenza. Quanto a' giornali di Parigi, ieri giunti, essi non hanno cosa, che meriti qui speciale menzione. La *Patrie* ci è iermattina mancata.

Sotto il titolo: *Prospettive di pace*, la *Donau-Zeitung* del 14 giugno ha quanto segue:

« L' inverisimiglianza di una guerra, se pure non se ne possano ancora trarre guarentigie di pace, è il risultato di una serie di considerazioni, che troviamo nella *Press* inglese. La posizione politica della Francia allontana per ora il timore che sovrasti una guerra; inoltre, dice la *Press*, potrebbero avervi parte anche alcune considerazioni militari: ed il foglio inglese ritiene che le battaglie di Magenta e Solferino, battaglie che l' armata battuta può forse rammentare con più orgoglio di quella, cui toccò la vittoria, non sieno atte gran fatto a destare in Francia una gran voglia di combattimenti.

« Austria e Inghilterra, vi è detto, hanno principalmente il merito di avere allontanato il minacciato pericolo di guerra, rafforzate le prospettive di pace. La *Press* aggiunge:

« « Le istituzioni liberali dell'Austria, e la sua vita costituzionale le attirano ogni giorno più le simpatie dell'Europa. Il fuoco della rivoluzione getta fiamme meno vivaci; si vede che l' Austria resiste all' elemento distruttore; i signori magiari rimangono gradatamente sorpresi, e non sanno bene come deggiano diportarsi a rimpetto del Parlamento viennese. Nella stessa Ungheria sono stanchi dell' eterna agitazione; si mostrano volonterosi di pagare le imposte; e pensano, a dispetto dei declamatori di Pest, di venire ad un accordo con Vienna.

« « Ma colà stanno insieme l' Imperatore, il Parlamento ed il popolo, e sono risoluti di mantenere inviolabilmente l' unità dell' Impero. La fiducia s' aumenta reciprocamente ogni giorno, e gl' immensi mezzi dell' Impero cominciano a mostrarsi feraci. » »

« L' Austria non attaccherà in Italia, dice l' articolo; ma nel momento, in cui avesse ad essere attaccata, non le verrà meno un immenso appoggio materiale e morale:

« « Il contegno dell' Inghilterra è quello, così si conchiude, che prima ha procurato nuove guarentigie alla pace. L' interesse cordiale che, l'Uffizio degli esteri spiega, in modo non dubbio, per l' Austria, ha disanimato appieno il partito rivoluzionario. Un' Austria non resa tranquilla, non unificata, precipiterebbe l' Europa in una serie di guerre; un' Austria costituzionale, saldamente unita, è una guarentigia necessaria per la pace del mondo, ed inoltre è l' alleato migliore, e che più inspira fiducia, dall' Inghilterra. » »

« La stessa *Press* reca una corrispondenza da Berlino, circa l'Italia, in cui è detto:

« « L' agitazione dei democratici italiani, le loro pretensioni sopra Trieste, la certezza che la Francia, qualora Trieste toccasse all' Italia, esigerebbe nuovi compensi, non potevano rimanere senza effetto per la Germania. Una Commissione militare, composta d' ufficiali prussiani, bavaresi e di altri Stati della Confederazione, è partita per l' Italia settentrionale. Voi comprendete da ciò che, in un attacco contro Venezia, si scorge un pregiudizio dell' interesse germanico. » »

« Nella stessa lettera, il corrispondente della *Press* parla della morte di Cavour, e dice che la posizione del Ministero di Torino tra il partito repubblicano e la resistenza (forse anche le pretensioni) della Francia, diventa ogni giorno più insostenibile. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Leggesi nel *Popolo d' Italia*, del 12 giugno corrente:

« Ieri mattina, verso le ore 10 ant., è stato assalito il procaccio delle Puglie, al secondo ponte di Monteforte, da una masnada di 60 briganti e più.

« Esso era accompagnato da 30 guardie nazionali: ma queste, al ricevere una scarica di fucilate all' improvviso, e vedendosi in numero inferiore, si dispersero.

« I briganti, rimasti assoluti padroni del luogo e del procaccio, presero tutti gli oggetti, che v' erano dentro, fra cui 6000 ducati.

« Il postiglione, ferito, giunse in Napoli ieri stesso. »

Leggesi nel *Paese* di Napoli, in data del 13 corrente giugno:

« Sulla fine del passato mese, per opera del sig. Gaetano Zaccagnini, capitano della guardia nazionale del Comune di Apricena, uomo di leali principii politici ed acerrimo persecutore degli assassini, fu assicurato alla giustizia il capo comitiva, Giuseppe di Lorenzo, denominato *terribile*, del comune di Rodi. Questo masnadiere era a capo di 19 individui, ed era uomo, su cui pesavano molti delitti, assassinii e furti. Fu colto dal bravo Zaccagnini nel mentre, solo, tutto armato, avvolto in tabarro, transitava verso le ore cinque della notte pel Comune di Apricena, ove si era portato per reclutare nuovi briganti. Nell' essere assalito dalla guardia nazionale, fece un sibilo per dare l' allarme a' suoi fidi, ma era troppo tardi. Il signor Zaccagnini ha reso un importante servigio all' ordine pubblico.

« Ci si assicura che verso il 6 o 7 corrente, l' altro capo masnada del Comune di S. Marco in Lamis, Nardella, detto *Bottegaro*, assalito da un distaccamento dei valorosi soldati italiani, dopo accanita resistenza, cadde colpito da una palla sulla fronte. Non appena la truppa s' impossessò di quel paese, altri briganti, sorpresi con le armi alla mano, si ebbero quel trattamento che meritavano. Il *Bottegaro* aveva una comitiva a cavallo di 22 persone, fra le quali il famoso Angelo Maria, evaso dalle prigioni di Bovino, ed un tal Nicandro. Egli aveva la spallina da generale, e diceva di voler fare una leva in massa. Egli trovavasi in campagna, non per ragione politica, ma per l' arresto d' un suo fratello col quale dirigevano una comitiva, che diremo cittadinesca, la quale divertivasi a rubare migliaia di animali pecorini, e dal principio dell' inverno era rimasta celata alle indagini della giustizia. Il *Bottegaro* meditava di tentare un colpo sulle prigioni di S. Severo, per liberare il fratello. »

Giorni sono, venne arrestato in Alcamo un giovine, sul quale cade la gravissima imputazione di un omicidio. L' arrestato vestiva l' abito monacale del convento di S. Francesco di Paola in quella città, il che ha dato luogo all' equivoco, pel quale si è detto che fosse un frate.

L' imputato è solamente *terziario*, non era ancora definitivamente aggregato al convento, poichè i *terziarii dei Minimi* debbono, giusta il loro Statuto, rimanere cinque anni sotto prova, far poscia un anno di noviziato, e, scorsi sei anni, vengono ascritti al convento.

Ora, l' individuo in discorso aveva passati tre anni solamente nel convento di Alcamo, e sappiamo che quel superiore locale, non contento della condotta del terziario, aveva deliberato di farlo svestire giorni prima che venisse arrestato.

Godiamo nel poter dare tali ragguagli, affinchè non venga in cotal modo a macchiarsi la riputazione del clero siciliano. (*Forbice.*)

Leggesi nel *Giornale Uffiziale* di Sicilia, dell' 11 giugno:

« La sera del 27 scorso maggio, verso le ore due e mezzo, nel mentre la guardia nazionale di Santo Stefano pattugliava, vide apparire all' imboccatura di quell' abitato due individui armati a cavallo, rimanendone in quei dirupi altri otto appiattati. Postasi la stessa sulle difese, gl' invitava a dar voce di riconoscimento, quando quelli rispondevano con due colpi di fucile.

« La forza però non esitò di attaccare il fuoco dalla sua parte, e riuscì ad uccidere i due, ed a far fuggire gli altri. Fattasi la ricognizione dei cadaveri, si venne a rilevare chiamarsi Vincenzo La Giorgia Crapa l' uno, e l' altro Francesco Gammiglia, ambi perseguitati dalla giustizia, e latitanti. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell' Impero.

CAMERA DE' SIGNORI. — *Seduta del 15 giugno.*

Si diede lettura del rapporto della Commissione per gli affari giudiziarii, elaborato dal conte Auersperg, riguardo al diritto di procura, accordato eccezionalmente ai membri assenti della Camera dei signori dal § 39 del Regolamento interno.

Il rapporto conchiudeva, proponendo di non procedere ora alla soluzione definitiva della questione dell' ammissibilità, legalità ed estensione delle mentovate procure e del modo di applicarle, e di non valersi affatto di tali procure nella presente sessione. Il *relatore* espose i motivi che indussero la Commissione a tale proposta. Il principe *Schwarzenberg* propose che le procure dovessero accordarsi soltanto in caso di malattie e d' affari urgentissimi, ma dovessero spirare, qualora l' assenza durasse oltre due mesi, o il numero dei votanti si trovasse ridotto a meno di sessanta. Il conte *Thun* appoggiò la proposta del principe *Schwarzenberg*, e il Ministro *Schmerling* giustificò la distinzione fatta su questo proposito dal Governo tra' membri della Camera dei deputati e quelli della Camera dei signori, facendo osservare principalmente che i primi possono dimettersi e gli altri no. Proceduto si alla votazione, l' emenda del principe di Schwarzenberg rimase in minoranza, e la proposta della Commissione fu approvata con cinquantotto voti contro quattordici.

Indi seguì la prima lettura del Regolamento interno della Camera dei deputati. Il Ministro *Lasser* espose le vedute, da cui prese le mosse il Governo nell' elaborare questo Regolamento, come già aveva fatto a suo tempo nell' altra Camera.

CAMERA DE' DEPUTATI. — *Seduta del 14 giugno.*

Presidenza del dott. Hein.

La seduta è aperta alle dieci a un quarto.

Nella loggia di Corte: Le LL. AA. RR. gli Arciduchi Ferdinando Massimiliano e Carlo Lodovico, e S. A. R. il Principe Wasa.

Al banco ministeriale siedono i Ministri: di Schmerling, di Plener, di Lasser, barone di Pratobevere, conte Wickenburg e contrammiraglio Wüllerstorf.

Letto ed approvato il verbale della seduta precedente, il *presidente* annunzia essersi costituiti i Comitati per la disamina delle mozioni Szabel, Giskra e Mühlfeld.

Alcune petizioni vengono rimesse al rispettivo Comitato.

Il *presidente* dà quindi la parola al *Ministro della giustizia*, il quale risponde all' interpellanza, che accusa le Autorità giudiziarie del Distretto di Ragusi di aver effettuato molti arresti, perseguito molte persone e dimesso alcuni impiegati dal loro uffizio, per esser questi partigiani dell' unione colla Croazia. « L' importanza della cosa, così il ministro, indusse il Governo a raccogliere informazioni; ancora il 13 maggio ebbesi la notizia che nell' occasione delle elezioni a Ragusi vecchia, si son tenuti discorsi istigatorii, i quali, fatta astrazione dalla loro tendenza unionista, avevano un carattere criminoso, per modo che il giudice inquirente, procedendo in base alla legge penale, e dopo che fu accertato il fatto mediante la deposizione di dodici testimonii, ha creduto dover far eseguire parecchi arresti. Parecchie persone ripararono nell' Erzegovina, dove continuano le loro macchinazioni. Siccome si è proceduto a rigor di legge, il Ministero non ha potuto far altro che raccomandare ai tribunali di sollecitar il processo. Un rapporto, pervenuto al Ministero il 12 giugno, contiene la notizia che, malgrado la complicazione dell'inchiesta, questa venne continuata con zelo ed è vicina al termine. Per quel che concerne la dimissione d' un impiegato, essa non ebbe luogo per quelle mene, bensì per abuso d' uffizio, ed in modo che il rispettivo impiegato venne sospeso dal posto, sottoposto ad inquisizione e ridotto a percepire due terzi del suo stipendio. Il Ministero non può arrestar il corso della giustizia, ma dee attendere la decisione dei tribunali. »

Il *presidente* legge quindi un' interpellanza del deputato Lapenna al Ministero di Stato, che suona come appresso:

« Col Sovrano Diploma del 20 ottobre 1860, S. M. assicurava l'autonomia a tutt' i Dominii della Corona. Allorchè, poco tempo appresso, la M. S., dietro richiesta parziale della Conferenza banale della Croazia, degnavasi ordinare, con Sovrano Rescritto, che uomini di fiducia della Dalmazia venissero inviati a Zagabria, per trattare l' annessione di questo Dominio della Corona colla Croazia, il Sovrano Rescritto non poteva aver certamente altra mira che d' accondiscendere al desiderio de' Croati, per quanto è legalmente possibile, senza recar pregiudizio all' autonomia della Dalmazia. La grande maggioranza degl' uomini di fiducia nominati dal Governo, si rifiutò d' obbedire a quell'ordine, pel motivo chiaramente espresso ch' essi non si reputavano in diritto di prendere in nome del paese una decisione, alla quale non possono esser chiamati se non rappresentanti scelti dal paese stesso. Nello stesso tempo, quasi tutt' i Comuni di quel Dominio s' affrettavano a protestare contro le pretensioni della Conferenza banale della Croazia, ed una deputazione, da essi incaricata, presentava a S. M. una supplica, affinchè la decisione di tal vitale quistione fosse riservata alla Dieta dalmatica che stava per essere convocata.

« Così avvenne che, colla Sovrana Patente del 26 febbraio 1861, il Regolamento provinciale per la Dalmazia venne pubblicato insieme cogli altri Regolamenti provinciali. E se, nel terzo articolo di quella Patente, è detto che il Regolamento provinciale della Dalmazia non entra nel suo pieno vigore, perchè la M. S. non ha ancora preso una decisione intorno a' rapporti legali di questo Dominio colla Croazia e Slavonia; a tenore dei principii espressi nel Diploma 20 ottobre 1860, e giusta il procedimento citato, a quella clausola non potevasi attribuire altro senso, tranne quello che la M. S. si riservava di prendere una decisione definitiva intorno alle condizioni e modalità dell' unione, pel caso che la Dieta dalmatica, l' unico organo legale della Provincia, si pronunciasse per l' unione. D' accordo con questa interpretazione, che sta nella natura della cosa, fu rimesso alla Dieta dalmatica, qual prima proposta governativa, il Sovrano Autografo del 20 febbraio 1861, secondo il quale alcuni deputati, eletti dalla Dieta provinciale, dovevano pertrattare quella quistione colla Dieta di Croazia e Slavonia; nel che devesi ben riflettere che, nella citata proposta governativa, si è accennato espressamente al § 17 del Regolamento provinciale della Dalmazia, che permette l' accettazione e la reiezione della proposta.

« Ora la Dieta dalmatica, nella sua seduta del 17 aprile, tredici dei deputati essendosi astenuti dal voto, ha respinto con unanimità dei votanti (29) la proposta governativa, ed ha sciolto quindi negativamente la quistion dell'unione. Siccome per altro, ciò non ostante, il rappresentante del Governo ha dichiarato a voce, nella susseguente seduta, che la Giunta provinciale non poteva entrare in funzione fino a che S. M. non avesse pronunciato definitivamente intorno alle disposizioni contenute nel terzo articolo della Patente del 26 febbraio 1861, la Dieta dalmatica si è trovata necessitata di domandare la pronta attuazione del Regolamento provinciale della Dalmazia nel suo pieno vigore, con un indirizzo, deliberato similmente con unanimità di voti, e presentato da essa *in corpore* alla M. S. Finora, non si è dato corso a quella domanda, benchè alcune conferenze confidenziali fra alcuni deputati dalmatini ed alcuni dignitarii croati, promosse da S. M., fossero rimaste senza successo.

« Pertanto, esiste la strana anomalia, che l' unico Dominio dell' Impero, la Dalmazia, la quale ha pure i suoi deputati in questa eccelsa Camera, è tuttora priva d' una Rappresentanza provinciale, dappoichè, coll' aggiornamento della Dieta, è rimasta sospesa l' attività della Giunta provinciale. Premesso questo, ne risulta la necessità di fare all' eccelso Ministero di Stato la seguente interpellanza:

« In quale stadio trovasi la quistione; e perchè, ad onta della deliberazione della Dieta provinciale della Dalmazia, l' unico organo legale del popolo dalmato, non è stato pienamente attuato il Regolamento provinciale per essa rilasciato, coll' insediamento della Giunta provinciale? »

Il *presidente* legge quindi uno scritto del Ministro delle finanze, il quale annunzia che la Cassa generale ha avuto l' ordine di pagare ai deputati le diarie e le indennità per le spese di viaggio.

La *Donau Zeitung*, sotto il titolo: *Un curioso diritto pubblico*, reca quanto appresso:

« Il giornale *Narodni listy* contiene, nel suo N. 154, un articolo sul programma della maggioranza dei deputati moravi nel Consiglio dell' Impero, e sul diritto storico della Moravia. Trasandiamo i gretti rimproveri, che la maggioranza non sia che artificiale, e simili. Noi riguardiamo la Moravia come uno dei più leali paesi dello Stato; noi sappiamo che ivi sono nel fondo eccellenti i sentimenti sì degli Slavi come dei Tedeschi. È difficile che ivi il partito del *Narodni listy* sia rilevante. Perciò l' illustrazione del diritto storico della Moravia, fatta da quel foglio dovrebbe trovare colà poco riscontro, tanto noi siamo persuasi che i bravi Moravi apprezzano il Codice civile al disopra della *Kniha Tomcovska*.

« Questa Kniha è, secondo il *Narodni* il vero, il proprio diritto pubblico della Moravia. Per tale aver esso valuto sino al 1535. È vero che da quel tempo sono scorsi 326 anni; ma anche Shakspeare è vecchio! Forse che il sig. Ctibor di Zimburg e Tomacov è un classico politico. Vediamolo:

« « Allora, dicesi, non v' era questione di reclutamento, e se il Sovrano voleva tenersi soldati, doveva raccoglierli mediante arrolamento volontario, e pagarli colla propria borsa. » Veramente bei tempi! Ma il seguente passo ne fa una pittura ancora più attraente: « Il Re doveva giurare sull' Evangelio di non levare nuove imposte tranne il caso di prendere moglie, o di fare incoronare un figlio, o di maritare una figlia, nei quali casi l' imposta doveva ammontare a sedici grossi per ogni *Lahn* (filo d' oro o d' argento schiacciato.) » »

« Sistema d' imposte assai discreto certamente; però non del tutto corrispondente alle condizioni dell' incivilimento moderno: ma, ad ogni modo, prodromo conforme al contegno non equivoco delle Giunte dei Comitati ungheresi. Il sig. Tomacov somiglia al sig. Verhòcz come un uovo all' altro. Ambedue, non v' ha dubbio, hanno inventato il moderno costituzionalismo.

« Simile insania viene imbandita al popolo. Simili sassi vengono offerti, in luogo di pane nutritivo, alla sua forza digestiva politica. Ella è, in vero, una fortuna che gli Slavi sieno in complesso gente tranquilla, ragionevole e brava. Se dipendesse da taluni dei loro caporioni, le cose andrebbero di qua come al di là del Leitha: germoglierebbe la confusione e la vertigine. »

Leggesi pure nella *Donau Zeitung* del 16 giugno, sotto il titolo *Dieta di Francoforte*: « La *Gazzetta Korunk* (N. 122), pretende che, sulla domanda fatta dall'imperiale Governo, quando si potrebbe convocare la Dieta di Transilvania, l'attuale Governo di questa abbia dato una *risposta scritta in tuono energico*. Questa risposta sarebbe, nè più nè meno, che il Governo transilvano « riferendosi alla legge confermata dell'unio« ne » dichiara come *impossibile* la Dieta transilvana. Senza entrare nel merito della questione sulla convocazione della Dieta, vogliamo qui osservare soltanto che il racconto della suddetta Gazzetta ci sembra assai inverisimile. L'esistenza del Governo transilvano, che fu istituito soltanto per un periodo di transizione alle condizioni costituzionali, si fonda sopra una nomina *imperiale*, e puramente su questa. Questa nomina imperiale, e non altro, costituisce la base delle funzioni di quel Governo; perciò una dichiarazione, come quella che la *Gazzetta Korunk* mette in bocca del Governo, sarebbe difficilmente combinabile con quanto esigono la saggezza, la lealtà, e il dovere d'uffizio. »

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 17 giugno*

Ci scrivono da Ruttars che il giorno 12 corrente le LL. MM. Ferdinando I e Marianna Pia hanno fatto la generosa elargizione di fior. 400 v. a. per l'ampliamento della tuttora augusta chiesa curaziale di S. Vito e Modesto in Ruttars. Per questo grazioso dono, il curato, unitamente a tutta la popolazione, esternano i loro più vivi e cordiali ringraziamenti. (*O. T.*)

TIROLO. — *Trento 17 giugno.*

S. A. rev. monsignor Benedetto di Riccabona, principe Vescovo di Trento, nell'annunziare al civico Magistrato di avere scelto il 26 del corrente mese di giugno, qual giorno del suo solenne ingresso nella diocesi, esprime il desiderio che la sua venuta fra noi non venga segnalata da veruna festività profana, interessando anzi il Magistrato ad impedire ogni solennità, che non sia strettamente ecclesiastica, e dichiarando pienamente sodisfatto il desiderio del suo cuore, se quella eventuale somma, ch'era destinata per feste profane, verrà impiegata a sollievo de' poverelli.

Nè poteva altrimenti attendersi dal cuore caritatevole del pio Pastore, il cui primo pensiero fu rivolto ai poveri della sua diocesi. Noi non dubitiamo menomamente che, anche nella fausta occasione dell'arrivo di S. A. rev., i poveri non saranno dimenticati, e che la carità cittadina provvederà in quel giorno solenne, onde ne' loro tugurii risplenda un raggio di gioia e di benedizione. I preparativi però, che richiedeva alcuna delle feste apparecchiate per cura di spontanee cittadine offerte, essendo ormai ultimati, non sarà possibile sodisfare interamente al pietoso intendimento del venerando Pastore.

(Estr. dalla *Gazz. di Trento.*)

STATO PONTIFICIO.

Nostro carteggio privato.)

Roma 10 giugno.

** La morte del conte di Cavour assorbe tutta l'attenzione di Roma: è l'argomento di tutte le conversazioni. La notizia ch'egli è morto da cattolico ha prodotto immenso piacere nelle persone religiose, e l'articolo necrologico dell'*Armonia* è stato generalmente lodato assai, perchè ha fatto il vero ritratto del defunto: e ho detto generalmente, perchè alcuni avrebbero voluto che l'elogio fosse meno esplicito, avrebbero voluto che il grande ministro fosse trattato da iniquo, e che so io. E costoro giungono perfino a dire che il confessore l'avrà assolto senza esigere alcuna ritrattazione. Ma s'ingannano: è venuto a Roma il Padre Giacomo, il parroco di Santa Maria degli Angeli, che ha confessato e amministrato il Viatico al conte di Cavour, e si assicura che abbia portato pel Santo Padre una dichiarazione esplicita, fatta dal compianto ministro. Lasciando di giudicare il conte di Cavour come cattolico, ma giudicandolo come uomo di Stato, io non trovo in lui che il ministro, il quale è l'espressione più elevata di una politica fraudolenta, sleale, subdola e immorale. Ora le passioni sono troppo vive: lasciamo alla storia di pronunciare il vero giudizio. Cavour è morto a tempo per la sua gloria. Ora, se le cose d'Italia andranno peggiorando, si dirà che avviene perchè non vi ha più Cavour, e se continueranno come sono andate finora, si dirà che alla politica adottata dal defunto ministro se ne deve il merito. Io sono persuaso che molti segreti l'astuto ministro ha seco portato nella tomba, e che Luigi Napoleone non sia infine dolente che sia mancato un tale uomo. Il Comitato nazionale di Roma per la morte di Cavour ha ordinato il lutto per tre giorni, e questo lutto dovea consistere nel portare giubbetto e cravatta nera, e astenersi dai teatri e da altri divertimenti. In parte il Comitato è stato obbedito dai liberali, ma i più democratici, saputo che il grande ministro è morto da cattolico, si sono indispettiti, hanno lasciata la cravatta nera per riprendere la rossa, ed hanno dichiarato Cavour traditore della patria. Vedete che razza di politici: per essere veri Italiani, veri amici dell'Italia, bisogna essere miscredente, rinnegare quella fede che parla sì forte all'anima in ogni luogo dell'Italia.

Ieri mattina è partito da Roma il principe di Piombino. La polizia gli ha dato i passaporti, ma a condizione che per tornare debba chiedere una speciale autorizzazione. Questa condizione gli è stata imposta, per avere sottoscritta la petizione, diretta a Napoleone perchè ritiri le sue truppe da Roma, e a Vittorio Emmanuele per riconoscerlo Re d'Italia. La stampa liberale grida contro il Governo pontificio per avere posto delle condizioni al principe di Piombino: ma che direbbe se a Torino il conte Solaro della Margherita dirigesse una petizione all'Austria per invitarla ad occupare il Piemonte e a finire il Governo di Vittorio Emmanuele? Che direbbe, se Montalembert, Berryer ed altri invitassero un Monarca potentissimo a rovesciar presto l'Impero di Napoleone? La stampa griderebbe che bisogna agire con rigore contro atti simili, perchè esprimono un alto tradimento: e gli autori di essi sarebbero arrestati e processati.

Il principe di Fiano è partito anch'egli per la Francia, e se il Governo si è mostrato verso di lui meno severo, si è perchè costui ha firmato solo la petizione diretta a Napoleone. Il Papa poi molto perdona all'ignoranza di questi nobili soscrittori. La voce pubblica ha voluto far credere che anco il principe Michele Caetani, duca di Caserta, abbia sottoscritta la petizione: ma è una calunnia. Il principe Caetani ha troppo senno per lasciarsi indurre a fare simile atto. La polizia ha avuto in mano molti fogli coperti di firme sottoposte a quell'indirizzo: ne ha preso nota e poi gli ha restituiti.

Si domanda l'evacuazione dell'armata francese da Roma: la rivoluzione non vuole altro; ma sono persuaso che Napoleone non appagherà questo desiderio. L'occupazione di Roma per la Francia è questione religiosa, e per Napoleone è questione politica: per cui non così facilmente partirà l'armata francese, quantunque molte lettere provenienti da Parigi dicano che succederà inevitabilmente a quanto prima.

Il Papa ieri uscì a passeggio, essendosi ristabilito dalla sua indisposizione, che per due giorni lo tenne a letto. Egli ha riprese le sue udienze ordinarie, e forse troppo confida nella sua salute. Sarebbe necessario che si avesse maggiori riguardi.

Nella Provincia di Frosinone è accaduto qualche disordine il giorno 2 giugno: fu in un paese, di cui non mi ricordo il nome, ove venne spiegata la bandiera tricolore, e i pochi gendarmi non poterono impedire che sventolasse per qualche momento.

In Amelia, piccola città dell'Umbria, il giorno 2 giugno, tutto il clero andò in campagna per non trovarsi esposto per la festa nazionale: il priore della Cattedrale entrato in città pel primo, venne dalla plebaglia insultato e minacciato in sua casa. I fratelli di lui, che sono audaci, visto il contegno del popolaccio così minaccioso, diedero di piglio alle armi, e tirando col fucile su coloro che volevano irrompere per forza nella casa, ne uccisero tre, e poi aprendosi la via in mezzo a loro, si diedero alla fuga. La forza pubblica ha carcerato il priore e la sorella.

Voi sapete che l'Imperatore Napoleone aveva proposto a Vescovo di Vannes il dottissimo abate Maret, autore di varie opere assai riputate: e sapete ancora che il Papa non ha voluto accettare tale proposta, risoluto di non nominare mai questo ecclesiastico al governo di una diocesi. L'Imperatore ha dovuto cedere, e lo stesso abate Maret si è abbandonato alla volontà del Papa. E il risultato di tutto ciò si è che Sua Santità nominarà l'abate Maret Vescovo *in partibus* e l'Imperatore lo farà canonico imperiale di S. Dionigi.

Napoleone ha proposto un altro ecclesiastico a Vescovo, che la Santa Sede egualmente non intende accettare. Questo ecclesiastico fu proposto per la sede episcopale della Guadalupa. Per buona fortuna, l'Imperatore, prima di pubblicare la nomina nel *Moniteur*, ha interpellato il Papa: se avesse fatto lo stesso prima di pubblicare quella di Maret, non si sarebbe veduto esposto ad un pubblico rifiuto.

Gli amministratori della Cassa di Risparmio di Roma hanno pubblicato il bilancio e il sindacato di essa pel 1860. Da questa pubblicazione risulta che l'attivo della Cassa è di 2,530 795 scudi. Dal 1.° gennaio al 31 dicembre 1860, vi sono stati 26 656 depositi; e la somma depositata è stata di sc. 384 594: 46. Le restituzioni sono salite a 8 886 comprendenti sc. 468,468; per cui le somme restituite hanno superato le depositate di 83 874. Nel 1860, i nuovi libretti creati sono stati 1700, e gli estinti, 1520: perciò un aumento di 180 libretti. Alla fine di dicembre dello stesso anno tutt'i libretti erano 19,822, rappresentanti il valore di 2 391,275 scudi.

Vengo assicurato che la polizia abbia potuto arrivare al termine di scoprire il mandatario dell'assassinio del conte di Limmingue, zuavo pontificio. In questa processura o indagine bisogna che la polizia abbia coraggio, e non si lasci imporre da nomi autorevoli.

Sembra che entro il mese di giugno, il Santo Padre terrà un Concistoro per la nomina di varii Vescovi. Si era parlato anche di nuovi Cardinali; ma era una invenzione: e in Roma di notizie se ne inventano spesso da una classe di gente oziosamente occupata.

Oggi si aspetta in Roma S. A. R. il Conte di Trani colla sposa, proveniente da Marsiglia. Il matrimonio del Granduca di Toscana colla sorella maggiore del Re di Napoli sembra concluso.

Leggiamo nel *Giornale di Verona*: « Un dispaccio telegrafico privato, che riceviamo da Roma, ci annunzia essere il Papa di bel nuovo indisposto per dissenteria e vomito; e soggiunge che la di lui malattia veste carattere abbastanza grave. Vogliamo credere che l'augusto personaggio saprà presto rimettersi da questo nuovo malore; tanto più che la gravità dei tempi richiede il concorso di una mente così al disopra delle umane passioni e dei livori di parte, appunto per opporsi con successo al furiare della rivoluzione ed al lento espandersi della indifferenza e della empietà. »

REGNO DI SARDEGNA.

Ricevemmo ieri i giornali d'oltre Mincio del 16 corrente.

I ministeriali magnificano naturalmente l'importanza del prossimo riconoscimento del Regno d'Italia da parte della Francia, e sostengono che il riconoscimento *di fatto*, annunziato nell'articolo della *Patrie*, non è se non una formula, trovata dall'astuto signor della Francia per darla a bere alla diplomazia europea. Quelli dell'opposizione, specialmente i mazziniani, si fermano sulle voci che corrono, circa le condizioni poste al riconoscimento, e le utilizzano per iscreditarne l'importanza morale.

L'*Opinione*, che, come ieri dicemmo nelle *Recentissime*, annunzia la comunicazione uffiziale del riconoscimento per martedì, vale a dire per ieri stesso *(V. il Bullettino)*, esamina il detto articolo della *Patrie*, da noi pur ieri riprodotto nel suo tenore. Quell'articolo merita, nè occorre dirlo, tutti gli elogii del giornale del Ministero di Torino; ma non fa in lui, nè occorre dir neppur questo, l'egual buona impressione la nota della *Patrie* medesima, sul mantenimento dello *status quo* a Roma, parimenti fatta ieri conoscere a' nostri lettori.

Udiamo le osservazioni dell'*Opinione*. Ella crede che lo sgombero di Roma abbia ad essere necessaria conseguenza del riconoscimento. Sa bene, *e a niuno può cadere in mente il contrario*, che codesti due fatti non avverranno contemporaneamente, perchè una tale risoluzione non si piglia all'improvviso. Ma *niuno dubita*, dice l'*Opinione*, che la caduta del poter temporale sia la conseguenza, più o meno prossima, del riconoscimento. L'*Opinione* non vuol saperne di riserve; non vuole ammettere lo *status quo*, che sarebbe una negazione dell'importante atto, che la Francia sta per compiere. Del resto, l'*Opinione* desidera una soluzione pacifica della *grande* questione, e crede che « l'Italia abbia obbligo di accordare le più ampie guarentigie di libertà ed indipendenza pel Papa, nella stessa guisa ch'ella ha il diritto di richiedere e di ottenere che Roma le sia restituita *(sic)*. » Ora, e per l'interesse della storia, vediamo quali sarebbero i mezzi, per ottenere tal pacifica soluzione. Citiamo testualmente l'*Opinione*:

« Siccome i Francesi non possono più rimaner lungamente a Roma, per appuntellar un Governo, che non ha forze proprie nè materiali nè morali, e siccome il ritirarsi della guarnigione francese potrebbe esser il segnale di disordini, se per tempo non ci si provvede, le preoccupazioni gravi, che agitano gli animi, si giustificano da per sè e non debbono essere disdegnate.

« Il Governo pontificio è condannato a cadere: la sua rovina è irresistibile. Ma noi dobbiamo procacciare che questa si compia con minori disordini e perturbazioni che sia possibile. Egli importa di esser a Roma per mantener l'ordine, e non di andarvi per ristabilirlo. Antivenendo sconvolgimenti, che sarebbero inevitabili, se i Francesi si ritirassero da Roma prima che i soldati italiani vi arrivassero, tutti gl'interessi sarebbero tutelati e le coscienze cattoliche tranquillate.

« Crediamo che il conte Cavour avesse già fatte proposte in questo senso. Comunque sia, abbiamo la certezza che la quistione romana si avvicina al suo scioglimento, e nutriamo la fiducia che questo concilierà i diritti d'Italia e gl'interessi del Papato. »

Teniamo conto di queste dichiarazioni; il tempo poi chiarirà s'elle siano scritte per rassicurare l'opinion pubblica in Italia, ora ch'ell'è agitata pel timore di condizioni, imposte dalla Francia, o se siano un riflesso degl'intendimenti del Ministero di Torino, e degli accordi di questo colle Tuilerie. Intanto, giova udire su questo argomento anche il corrispondente di Torino del *Regno d'Italia*; ecco quant'ei scrive in data del 15 corrente:

« La questione del riconoscimento del Regno d'Italia apporta ogni giorno delle rivelazioni inattese.

« Delle lettere di Parigi, indirizzate qui ad un alto personaggio, hanno gettato l'allarme nei circoli uffiziali. Il Governo francese vi traccia un'*ultimatum*, che noi non osiamo credere serio; tanto le condizioni sono lontane da quelle, che il nostro patriottismo ci faceva sperare. Il Governo francese, riserbando in prima linea la questione del Veneto, riconoscerebbe il Regno d'Italia, e regolerebbe la questione nel modo seguente:

« Il Patrimonio di S. Pietro sarà garantito al Papa da Vittorio Emanuele; l'armata d'occupazione, che la Francia mantiene a Roma, si ritirerà; e la guardia della città eterna e del Sommo Pontefice sarà confidata alle truppe italiane, con ingiunzione di proteggere Roma e il S. Padre contro tutte le mene dei mazziniani ed altri. »

La *Monarchia Nazionale* è divenuta dolce dolce, tanto che si merita i complimenti della *Gazzetta di Torino*. Commentando l'articolo della *Patrie*, la *Monarchia* non crede alla possibilità delle condizioni; e ricorda al giornale francese che l'occupazione di Roma rende il riconoscimento sterile ne' suoi effetti, togliendo di fatto agli Italiani « quella responsabilità della loro condotte e quella padronanza del loro avvenire e de' loro destini », che la Francia spaccia di lasciar loro col riconoscimento.

Terminiamo, riferendo il giudizio del *Popolo d'Italia* sulla nuova composizione ministeriale:

« Abbiamo una nuova combinazione ministeriale, assicurata per vera dalla *Gazzetta di Torino*. Mentre ne attendiamo la conferma, possiamo fin d'ora limitarci a osservare che il nuovo Ministero non rappresenterebbe altro che l'antico sistema, con la *circostanza aggravante* del sig. Ricasoli. La stessa politica estera del conte Cavour, senza l'ingegno del conte Cavour: la stessa politica interna, con un po' di compressione di più. Ecco quello che potremo attenderci. Giudichi il paese s'è così che si possono sodisfare le esigenze e i bisogni della nazione. »

La *Sentinella Bresciana* pubblica la seguente circolare, che monsig. Vicario generale di Brescia ha diretto ai sacerdoti di quella diocesi, vietando loro sotto minaccia delle pene canoniche, di ascriversi alla Società dei preti liberali, inaugurata dal famoso ab. Salvoni:

Ai RR. Parrochi ed al ven. clero della città e diocesi di Brescia.

« L'invito diretto dal sac. Antonio Salvoni al clero bresciano, per una associazione cattolico liberale, sotto lusinghevole aspetto di politiche aspirazioni, tende insidiosamente ad introdurre nel clero stesso una divisione, che non solo recherebbe gravi danni alla nostra santa religione che ci sta a cuore sopra ogni cosa, ma pregiudicherebbe ben anco al vero interesse di quella stessa causa che vorrebbe far credere di favorire. Riconoscendo quindi il proposto programma di associazione, contrario all'ecclesiastica disciplina, e tendente ad uno scopo in ogni senso perniciosissimo, facciamo espresso divieto, a nome pure dell'ill. e rev. monsig. Vescovo, a qualunque sacerdote della città e diocesi di sottoscriverri; riservandoci anche, ove si rendesse necessario di far uso delle pene canoniche per impedirlo.

« La docilità del nostro rev. clero ci assicura della sua volenterosa obbedienza.

« Brescia, dalla Curia vescovile 8 giugno 1861.

« F. LUCHI Can. Vic. gen.

« P. MACCARINELLI GIUSEPPE, canc. vesc. »

Subito dopo a questa circolare, la suddetta *Sentinella Bresciana* fa seguire un nuovo invito al clero da parte del Salvoni. Il giornale osserva che il procedere dell'abate è *appoggiato alla guarentigia dello Statuto*; ma noi diciamo che prima dello Statuto esiste il Vangelo che obbliga i sacerdoti ad essere obbedienti ai loro Vescovi. Veggano intanto i lettori l'atto di ribellione del sacerdote bresciano:

« Brescia 11 giugno.

« Molto rev. signore,

« Qualora ella approvi ed aggradisca in massima il progetto di una Unione cattolico-liberale del clero bresciano, la si prega a voler rimandare al sottoscritto, al più tardi pel 20 andante, questo stesso foglio firmato col riverito nome tanto di V. S. M. R. che degli altri sacerdoti del paese, cui ella trovasse disposti a convenire nel medesimo intento. Questa prima soscrizione non implica alcun vincolo di definitiva adesione alla progettata Società; ma vale soltanto quale promessa pei preti firmati, d'intervenire alle prime adunanze, che si terranno al solo scopo di discutere le basi fondamentali e le norme direttive dell'Associazione; formulate e sancite le quali, sarà a ciascuno degl'intervenuti lasciata la più delicata e rispettosa libertà di decidersi o no a formalmente costituirsi socio.

« Le si partecipa intanto a sua norma, che oltre il clero bergamasco, il quale diede primo l'esempio d'una siffatta associazione, anche il milanese e il cremonese hanno spontaneamente non solo espresso al sottoscritto il desiderio di costituirsi essi pure in un'eguale Società, ma fatto invito a collegare tutte queste sezioni diocesane in una sola più grande e poderosa Associazione lombarda.

« Dietro alla di lei risposta, ella avrà pronto avviso del giorno fissato per la prima adunanza.

« Le si attesta dal sottoscritto il più profondo ossequio.

« Pr. ANTONIO SALVONI. »

Crediamo che le insanie del povero Salvoni non faranno proselitismo nel clero della chiesa bresciana. (*Stend. Catt.*)

Scrivono da Torino quanto appresso al *Corriere Mercantile*:

« Vennemi assicurato che la questione romana è in via di scioglimento; almeno per una parte. Pare che Cavour, dietro intelligenze prese con persone alto locate, avesse spedito Brignone nell'Umbria e nelle Marche, colla missione apparente di dar la caccia ai briganti ed ai renitenti alla leva, ma colla reale di circondare i confini pontificii, e di aspettare in quella posizione gli eventi, che avrebbero potuto succedere nel Patrimonio di S. Pietro. Questi eventi sarebbero stati molto gravi, qualora per esempio i Francesi inaspettatamente avessero lasciato Roma, e si fossero ritirati a Civitavecchia. Le probabilità di questo evento non sono ancora scemate, ed il piano primitivo si continua ad eseguirlo, rinforzandosi tutto dì il corpo di truppe sotto agli ordini di Brignone.

« Ritorna a galla la notizia, datavi or sono alcuni mesi, che si tratti ora di far occupare dalle nostre truppe la Siria, fintantochè non sia quel paese completamente organizzato e messo al sicuro da un nuovo massacro per parte dei Turchi. Citasi Fanti come il possibile comandante in capo di quel corpo, che vuolsi debba essere spalleggiato da mille Francesi e da altrettanti Inglesi. » (*O. T.*)

Scrivono da Torino, in data del 14, al *Pungolo*: « Checchè siasi detto in contrario, io vi posso assicurare che, appena il bar. Ricasoli fu incaricato della ricomposizione del Ministero, il Minghetti gli scrisse per significargli il suo proponimento di dimettersi, e non fu che in seguito ad una lunga conferenza col Ricasoli che rinunciò a questo progetto. »

Milano 16 giugno.

Il *Lombardo* pubblica la seguente *Dichiarazione ed annunzio*:

« Il sottoscritto dichiara che, cominciando dal 15 andante, egli non ha più veruna partecipazione nella redazione del giornale *Il Regno d'Italia*, ma se mai vi comparisse qualche suo articolo, è bene di premettere che non può essere se non qualche articolo di vecchia data, di quelli che il nobile Don Trivulzi, nobile direttore del giornale *Il Regno d'Italia*, giudicò non sublimi abbastanza per poter figurare in un giornale diretto e ispirato da lui.

« Fra pochi giorni, mi presenterò al pubblico con un nuovo giornale, intitolato: *Il Campidoglio*.

« A. BIANCHI-GIOVINI. »

IMPERO OTTOMANO.

Leggesi nella corrispondenza della *Perseveranza*, in data di Bairut 2 giugno:

« Fuad pascià ha fatto pubblicare nelle moschee un bando, che i Turchi, massime in questi momenti, si debbano astenere da qualsivoglia atto o motto che torni di offesa ai Cristiani, agli Europei ed ai Francesi in particolare, sotto minaccia delle più severe pene. Ciò indica quale sia il grado di confidenza, che ha il commissario turco nella resipiscenza de' suoi correligionarii, e nei provvedimenti, ch'egli stesso ha emanati.

« Più curioso fatto è un documento, una circolare stampata e diramata a tutt'i sudditi della Porta, Cristiani ed Islamiti di questi paesi, in cui il commissario del Sultano scrive: « Gli « avvenimenti della Siria commossero dolorosa« mente il cuore del Sultano e dei credenti tutti: « al Sultano sono cari ugualmente tutt'i suoi sud« diti, qualunque ne sia la fede. Ma i fatti, che in « queste Provincie si ebbero a deplorare, come « quelli che furono straordinarii, furono puniti « in modo straordinario, e furono puniti non solo « gli autori de' misfatti, ma quelli eziandio fra' « funzionari suoi (del Sultano), che per codar« dia mancarono al loro dovere. L'esercito del « Sultano spiegò in queste contrade *l'immensa* « *possanza* della sua energia ed attività, ed ap« pena le sue truppe si mostrarono, la confiden« za ritornò. Dai Governi europei venne spedi« to un corpo di soldati per coadiuvare l'eser« cito imperiale all'evenienza di una necessità, « onde evitare possibili sventure. Ripristinata la « confidenza, quelle truppe, essendo ora state ri« chiamate, fanno ritorno alla loro patria. Egli è « necessario che gli abitanti sieno assolutamente « tranquilli, evitino ogni causa di collisione, con« servino ed alimentino questa confidenza. I punti « più importanti del paese essendo occupati dalle « truppe del Sultano, egli è evidente che la sicu« rezza non verrà meno. Ognuno dee far ritorno « alle sue occupazioni agricole, commerciali ed « industriali, ed abbia presente che nuove discor« die e nuovi conflitti verranno severamente pu« niti secondo le leggi. » »

INGHILTERRA

Leggesi in una *corrispondenza generale* di Londra, del 12 giugno:

« Oggi son giunte dal continente notizie, le quali sembrano far credere che l'Inghilterra sia per abbandonare quasi immediatamente la sua neutralità, e per riconoscere gli Stati del Sud. Codesta notizia è evidentemente falsa. È certo che lord Palmerston non ha mai fatto promessa veruna a' delegati degli Stati confederati. Basta leggere il *Daily News* e il *Morning Post*, i due interpreti di lord John Russell e di lord Palmerston, ed il *Globe*, il quale ha relazioni intime co' membri più conservatori del Ministero, per essere pienamente convinti che, qualunque sia l'esito diffinitivo ulteriore della lotta, nulla fu fatto, niente sarà fatto, nel senso del riconoscimento degli Stati del Sud, per buon tratto di tempo pur ammettendo le congiunture più favorevoli a quegli Stati.

« Basta leggere, perciò, i due articoli, dedicati pur questa mane dal *Morning Post* a tal questione delicata e spinosa, ne' quali ei non esita a porre tutti torti dalla parte degli Stati del Sud. »

La Corte di cancelleria ha rigettato il 13 l'appello di Kossuth contro un decreto del vicecancelliere, sull'affare de' biglietti di Banco ungheresi.

Si ricorda che lo scopo del processo, fatto a Kossuth ed a' sigg. Day e figlio, era di forzar questi a consegnare alle Autorità giudiziarie, per essere distrutta, un'enorme quantità di biglietti di Banco ungheresi, stampati per ordine dell'ex dittatore dell'Ungheria, e che il vicecancelliere pronunziò una sentenza, conforme alle conchiusioni degli avvocati della parte attrice. Il sig. Palmer, sir H. Cairns ed il sig. Cotton comparvero per l'Imperatore d'Austria; i sigg. Bacon e Wickens pei sigg. Day e figlio, parte appellante, ed i sigg. Collier, Simpson, Toulmin Smith e Westlake per Kossuth.

Risulta dal discorso del lord cancelliere che il fatto della fabbricazione di 100 milioni di biglietti di Banco, pel valore d'iscrizione d'un fiorino ciascuno, non è contrastato. Codesti biglietti non erano destinati, secondo la dichiarazioni di Kossuth, ad essere importati in Ungheria, se non quando uno rivoluzione avesse colà rovesciato l'Autorità esistente.

Il lord cancelliere sostenne che la fabbricazione di simili biglietti in Inghilterra doveva essere considerata come illegale. Il sig. Kossuth, attualmente esiliato a Londra, non avendo di fatto veruna autorità in Ungheria, dove regna un alleato della Regina Vittoria, alla quale il sig. Kossuth, per la sua situazione, deve obbedienza e sommessione; il sig. Kossuth, disse il lord cancelliere, non debb'essere compianto perchè la sua impresa incontra un ostacolo legale, più che non si avrebbe dovuto compiangere Luigi Napoleone, s'ei fosse stato arrestato per inquisizioni criminali nella sua impresa, quand'egli uscì del Tamigi per recarsi a Boulogne, collo scopo di andar a balzare dal trono Luigi Filippo.

La Corte di cancelleria sentenziò giusta le conchiusioni del lord cancelliere.

Il sig. Palmer ha offerto, a nome dell'Imperatore d'Austria, di abbandonare i suoi diritti alla restituzione delle spese dell'appello, ove la parte avversaria consentisse di consegnargli, per essere distrutti, tutti i biglietti fabbricati. Il signor Bacon, uno degli avvocati del sig. Day, dichiarò che questi preferiva distruggere le impronte, e conservare i biglietti come carta, poichè codesti biglietti formano una massa enorme di 46,000 libbre.

La Corte ha deciso, in conseguenza che le impronte saranno distrutte entro il termine d'un mese. Le pietre, che servirono alla stampa, dovranno essere distrutte entro il medesimo tempo. (*FF. II.*)

SPAGNA.

Parecchi giornali tedeschi e spagnuoli parlano di moti repubblicani nella Spagna, avvenuti in singole borgate dell'Andalusia e della Provincia di Malaga, dove il partito democratico, al dire dell'*Epoca*, ha maggior numero di aderenti. In Villanueva del Trabuco e in Comares i tumultuanti proruppero in viva alla Repubblica: ma pare che l'intervento della guardia civica nel primo di questi luoghi, e di una compagnia di soldati nel secondo, sia bastato a reprimere quelle turbolenze. (*Pungolo.*)

Scrivono da Madrid, 9 giugno, alla *Perseveranza*:

« Il viaggio, da sì lungo tempo progettato, della Regina nelle Provincie basche, potrebbe essere ritardato dalla vertenza marocchina. Il maresciallo O'Donnell vuole ad ogni costo che l'Imperatore Sidi-Mohammed ed i suoi cabaili, paghino il loro tributo, sia in danaro sia in territorio. Una squadra, rinforzata da quattro fregate ad elice, che furono distaccate dalle Antille, incrocia sulle coste del Marocco; in mancanza di Tangeri che, come sapete, non sarà occupata dagli Spagnuoli, questi reclamano un buon porto sull'Oceano, e cambierebbero volentieri Tetuan, il cui possesso costa loro assai, contro Mogador. Resta poi a sapersi ciò che diranno di tale pretensione gl'Inglesi, protettori-nati del Marocco, il quale fornisce ad essi una gran parte de' loro approvvigionamenti in Gibilterra.

« La Spagna non è troppo tranquilla neppure dalla parte di San Domingo. Il Presidente degli Stati-Uniti, Lincoln, protestò energicamente contro l'annessione, e benchè i giornali ministeriali abbiano tenuto in poco conto la sua Nota, il Ministero se ne è preoccupato vivamente. Un'altra questione, quella dell'ingaggio de' negri liberi sulle coste d'Africa per Cuba e Portorico, darà luogo quanto prima a serie difficoltà coll'Inghilterra, che vi scorgerà un travisamento della tratta degli schiavi.

« I fallimenti continuano a Cuba, in causa della guerra civile, che affligge gli Stati-Uniti. Da parte loro, i Domingani non sono lieti, com'erasi fatto credere, dell'annessione alla loro madre patria. Gravi complicazioni potrebbero dunque sorgere alle Antille; ed è forse in vista di ciò, che si attribuisce al Governo francese l'intenzione di guarentire alla Spagna i suoi possedimenti oltremare, mediante un trattato di commercio tra i due Stati. Ma è ben poco probabile che un tale trattato si avveri, se si considera lo spirito protezionista che anima il nostro Governo.

« Il movimento annessionista, che una parte della stampa spagnuola aveva favorito a riguardo del Portogallo, trovò in quest'ultimo paese energica resistenza. Manifestazioni ostili alla Spagna ebbero luogo in parecchie città portoghesi, le quali celebrarono con entusiasmo l'anniversario della loro indipendenza.

Una crisi monetaria assai grave si manifestò a Madrid, in causa del rifiuto della Banca di permettere ad un solo individuo di cambiare più di 5000 franchi al giorno contro biglietti pagabili a vista. I giornali ufficiosi pretendono che vi siano più di 50 milioni in numerario disponibili nelle Casse del Tesoro. Se la Spagna è sì ricca, farebbe bene a pagare i suoi creditori d'Inghilterra, di Francia e d'Olanda! »

Si ha da Madrid, 13 giugno: « La *Gaceta* pubblica la protesta degli Haitiani e la confuta. S'intraprendono grandi lavori per la riorganizzazione di S. Domingo. » (*Corr. Havas*).

FRANCIA.

Un carteggio da Parigi 13 giugno della *Monarchia Nazionale*, reca quanto segue:

« Il Corpo legislativo continua l'esame del bilancio; ma dopochè si è rivolto ai Ministeri speciali, l'interesse va scemando. Credo che ben poco vi starà a cuore il sapere ciò che si dice sull'aumento dello stipendio dei professori di Provincia o di quelli di Parigi, ovvero dell'estensione degli Stabilimenti di piscicoltura. Il solo Ministero di marina ha sollevata un'interessante discussione.

« In Francia, tutto ciò che riguarda la marina desta molto interesse; e mentre pel Ministero della guerra volontieri si sarebbero chieste diminuzioni, si sono domandati aumenti per quello della marina. Si è assai lamentata l'insufficienza del personale negli uffiziali, e son si perciò citati i seguenti fatti conchiudenti. La flotta francese è partita per la Siria con la metà solamente del personale degli uffiziali, voluto dai regolamenti; la stessa cosa avvenne nella guerra del 1854.

« Il commissario del Governo ha procurato di rimediare a quest'insufficienza. Il suo discorso contiene fatti molto notevoli sulla flotta francese.

« Noi abbiamo ora sul mare 252 legni e 33 mila marinai.

Nei 252 legni sono compresi i bastimenti di ogni specie. La flotta a vapore scelta, alla quale ora si sta lavorando, e che, cominciata nel 1857 dovrà essere compiuta nel 1870, annovererà 150 bastimenti, vascelli di linea, fregate, corvette, avvisi. Essa oggi ne annovera 88; al compiersi del 1861, noi avremo 6 fregate corazzate, e dieci già trovansi nei cantieri.

« Oltre a questi bastimenti scelti, avremo una flotta di riserva, barche cannoniere, e batterie flottanti. Il bilancio della marina è di 122 milioni.

« Il Corpo legislativo discuterà fra breve la legge sulla stampa; sarà l'ultima sua discussione interessante. »

Scrivono alla *Perseveranza*, da Parigi, 14 giugno:

« Ora si considera come certo che il signor Lavalette lascierà definitavamente il posto di Costantinopoli; e si spande la voce che potrebbe succedergli, in qualità di ambasciatore in quella capitale, il generale Beaufort d'Hautpoul, il quale conosce perfettamente l'Oriente, e vi è molto stimato. Però se qualche cosa potesse porci in guardia contro questa notizia, sarebbe lo stato attuale della Turchia, stato il quale è abbastanza critico per lasciar supporre che si eviterà più che sarà possibile ogni complicazione di natura tale da aumentare le difficoltà. Ora, noi crediamo che il ritiro del signor Lavalette, nel punto, in cui la malattia del Sultano è causa di seriissime inquietudini, sarebbe un fatto da evitare. Pretendesi pure che le ultime notizie risguardanti il Sultano, erano tanto cattive, che non se ne permetteva neppure la pubblicazione.

« A proposito degli oratori parlamentari, sappiate che i discorsi del pubblico versano ancora sul signor Keller e sopra i suoi discorsi. Dicevasi ieri che Edmondo About gli avesse mandato un cartello per ciò che aveva detto al suo indirizzo, ma che l'oratore oltramontano erasi trincierato dietro le sue opinioni religiose. Oggi il signor About pare assai meno bellicoso: egli a-

vrebbe rinunciato alla spada per la penna, scriverebbe, cioè, una vivissima risposta al signor Keller.

« Il signor Russell, capitano di vascello, di ritorno da Washington, dove era stato incaricato d'una missione particolare presso il Presidente Lincoln, venne ricevuto ieri dall'Imperatore, al palazzo di Fontainebleau. Il principe Metternich vi è stato invitato.

« Si dice che sia stata proibita la vendita dell'incisione rappresentante il signor De Flotte, deputato nel 1848, e morto sì gloriosamente al fianco di Garibaldi. Ma però la medaglia del conte Cavour si vende a tutti gli angoli delle vie, e si annuncia che all'uffizio funebre di lunedì il Governo sarà uffizialmente rappresentato. » (*V. il nostro dispaccio d'ieri.*)

Si accerta che il Principe Napoleone fu invitato a non oltrepassare Algeri nella sua escursione. Si fanno mille congetture su' motivi di questo contrordine. (*G. di Mil.*)

Venne accettata dall'Imperatore la rinuncia dell'abate Deguerry al Vescovato di Marsiglia. (*Persev.*)

GERMANIA.

Il principe Vescovo di Breslavia passeggiava, il 4, nel suo giardino, allorchè il cane di guardia, grosso cane di Terranuova, gli saltò addosso dopo rotta la catena, e gli fece parecchie morsicature, che avventurosamente non furono profondissime, impedendolo la sottana. Alle grida del prelato, accorsero i più vicini, e si potè pigliare l'animale, il quale fortunatamente era sano. I medici dichiararono che le morsicature non erano pericolose. (*I. B.*)

AMERICA.

Si sono ricevuti i giornali di Nuova Yorck del 1.° giugno: « Narrano un fatto d'armi di poco conto, il cui esito è tuttavia sconosciuto. È l'assalto, dato dalle truppe federali alle batterie poste dai confederati alla foce dell'Acquia Creek *stazione-termine* della via ferrata di Richmond, Friederichsburg e Potomac. Le batterie furono investite dai vapori federali *Thomas Freeborn* e *Anacosta*. Dicevasi che le artiglierie de' vapori facevano buon effetto. Il ministro della guerra aveva mandato due altri vapori a rinforzo. Riguardavasi la distruzione di quelle batterie come di rilievo, mettendo il Governo in mano della via ferrata di Richmond. »

Il *New York Herald* del 1.° giugno ha quanto segue:

« Alessandria ieri non fu investita come fu detto. Il generale Mac Dowell si tenne in pronto tutto il dì, ma i ribelli non si lasciarono vedere.

« Il generale Scott intende fare una mossa ardita, tosto che i suoi apparecchi saranno compiuti; sperasi ch'egli prenderà Richmond prima del 4 luglio. 35,000 soldati saranno spinti dentro la Virginia, fino a Blue Ridge; 20,000, sotto il generale Patterson, penetreranno nella Virginia orientale dalla Pensilvania; 20,000 dal lato dell'Ohio; e 15,000, comandati dal gen. Butler, si apriranno la via lungo il fiume James, sostenuti dalla flottiglia.

« Il 69.°, l'8.°, il 12.° di Nuova Yorck verranno forse oggi alle mani co' ribelli, e tenteranno la presa d'Alessandria.

« Grande operosità spiegasi al forte Monroe; vi arrivano continuamente truppe; la guarnigione è ora di 13,000 uomini. Sembra che il disegno del *gen. Butler* sia d'investire Norfolk girandola. Fino al giovedì, non meno di 450 schiavi, uomini e donne, erano rifuggiti nel campo del generale Butler; annunziavano una sollevazione di schiavi in quello Stato.

« Da Manassas sappiamo che le trincee, erette colà dai ribelli, si prolungano per quattro miglia, a cavallo della strade Richmond e Harper's Ferry. Dicesi che vi siano raccolti 12,000 uomini.

« Si conferma la ritirata delle truppe ribelli verso Martinsburg. Sembra che il generale Johnston miri a raccogliere tutte le forze intorno ad Harper's Ferry.

« Le sommosse continuano a Baltimora. Il volgo si scagliò il 12 e il 13 contro la guardia federale, gridando: Viva Jefferson Davis! Vi furono alcuni morti e feriti.

« Da Saint Louis ci vien fatto sapere che nel Missurì la parte unionista è forte e determinata a combatter ogni attentato a separazione. Si è tolto il comando al generale Harney ed è stato dato al generale Lyons.

« Si dispera della vita del senatore Douglas; il suo male è un cancro nello stomaco. » (I dispacci telegrafici annunziarono già la sua morte.)

A Tidione, nella Pensilvania, nel mentre si stava approfondando una cava per estrarvi l'*olio di monte* (bitume, asfalto), ebbe luogo all'improvviso uno scoppio così terribile di quel liquefatto bitume, che ne sgorgò in tale quantità da potersi calcolare a 70 tonnellate all'ora, e il torrente di quel liquido montò a 41 piede sopra la terra. Dall'olio stesso si sviluppò il gas, o benzina, in forma di densa nube di 50 a 60 piedi.

Tosto furono spenti tutti i fuochi del vicinato, eccettuato uno solo, che ardeva alla distanza di circa 400 klafter. Nonostante il gas fu acceso da quel lontano fuoco, e in un istante tutta l'area circostante divenne una vivissima fiamma. Appena il gas fu acceso, il torrente d'olio si accese esso pure, e cominciò a colare come l'acqua da una fontana, in una periferia di 100 piedi, in mille correnti ardenti, e in forma di migliaia di palle infocate. Anche il terreno prese fuoco, e l'incendio, alimentato dall'olio infiammato, s'andò estendendo ognor più con somma rapidità. Era una scena di terrore indescrivibile! Le persone furono slanciate, a dozzine, ad una distanza di 20 piedi, mentre molti altri, mezzo abbruciati, gridavano fra angosce di morte, balzando fuori dalla caverna infiammata. Nel mezzo delle fiamme vedevansi quattro corpi umani nuotare nell'olio bollente, ed uno di quelli, che stavano scavando nelle parti più profonde della cava, s'è veduto alla lettera arrostito!

Un signor Rouse, che possedeva una parte significante di quelle cave, e ne traeva un utile di 1000 dollari al giorno, trovavasi al momento dell'esplosione presso all'apertura del pozzo, e fu slanciato 20 piedi distante. Potè però rialzarsi, e correre ancora per lo spazio di 10 o 12 piedi, essere preso da alcuni operai, e trasportato in una capanna vicina. Tutt'i suoi vestiti erano interamente abbruciati, compresi gli stivali, e così pure i capelli, le unghie, gli orecchi e le palpebre, mentre i globi degli occhi erano affatto distrutti. In tale stato terribile visse ancora 9 ore; e potè mandare per un notaio, e dettargli il suo testamento, nel quale legava 50,000 dollari ai poveri del paese, e 200 dollari l'uno ai lavoranti. Morì però prima di poterlo sottoscrivere.

Altre 6 persone furono uccise, il cui nome non è noto. Gli scheletri d'altri 5 sono ancora fra le fiamme, e molti altri sono smarriti, fra i quali alcuni forestieri, ch'erano colà giunti per esaminare i lavori. Si suppone che altri ancora, sieno stati inceneriti nella cava. Inoltre si contano circa 30 persone gravemente ferite, e molte altre più leggiermente.

Durante l'esplosione, nacquero molti incendii fino alla distanza di 900 a 1000 piedi, e furono abbruciate capanne, macchine ed altre cose. Alla distanza di 1,200 piedi scoppiò una caldaia a vapore in Dobb, con uno spaventevole strepito, ed uccise sul colpo l'ingegnere.

Tutta l'aria all'intorno era infiammata, e la sera presentava un terribile spettacolo. Il torrente di bitume, che sorgeva all'altezza di 40 piedi, sembrava una splendida colonna di fuoco, sopra la quale il gas esploso mandava brillanti fiamme verso il cielo, e sembrava lambire le nubi con lingue infocate. Durante quell'incendio, il rumore delle esplosioni era sì forte, da potersi paragonare soltanto allo strepito dell'uragano, o di un tremendo temporale in mezzo alle foreste.

Il calore era così forte, che non si poteva avvicinarsi al luogo dell'incendio a più di 150 passi, senza abbrustolirsi la cute, e il vestito. Era questo il più orribile, e pure il più magnifico spettacolo pirotecnico, di cui esseri umani siano stati mai testimonii.

La mattina seguente del venerdì, il torrente bituminoso scorreva ancora, e si poteva calcolare che ne fluissero da 100 tonnellate all'ora, le quali coprivano una immensa superficie di terreno ardente.

Le perdite dei proprietarii si calcolano da 20 a 25,000 dollari al giorno.

Nessuna forza umana può giungere a spegnere quell'incendio, e quel liquido arderà fino a che ne sia esaurita la sorgente! Nessuna penna potrebbe descriverne l'orribile bellezza; nè lingua umana dare un'idea della grandezza di quella sciagura. (*O. T.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 19 *giugno*.

Ieri, colla III corsa di Verona, S. E. il signor Luogotenente cavaliere di Toggenburg è ritornato dalla sua gita in Tirolo.

Regno di Sardegna.

Scrivono da Bergamo al *Lombardo* del 17: « Ieri venne tradotto a queste carceri un giovane curato della Val Brembana, presso al quale furono trovati tre soldati napoletani nell'atto di disertare ed un fondo di cassa di n. 107 pezzi da 20 franchi. »

Dicesi che il sig. Ricasoli indirizzò un dispaccio al Gabinetto francese, nel quale formola il programma del nuovo Ministero. Questo programma si fonda essenzialmente sopra un accordo completo tra l'Italia e la Francia, e sul fermo desiderio di seguire i saggi consigli, che già sì spesso sono venuti e verranno ancora da Parigi. (*Indép. belge.*)

L'*Evening-Star*, parlando dell'ultimo dispaccio di Thouvenel sul riconoscimento del Regno italiano, dice ch'esso termina proponendo un Congresso, al quale verrebbe sottoposta la soluzione della questione romana.

Dispacci telegrafici.

Vienna 18 *giugno*.

Roma 16. — Continua con particolari abbastanza allarmanti la malattia del Papa. (*G. di Ver.*)

Pest 18 *giugno*.

Nella seduta d'ieri della Camera alta, ebbero principio i dibattimenti sull'indirizzo della Camera dei deputati. Il Vescovo Haynald disse che avrebbe preferito di votare l'indirizzo nella sua forma primitiva. Egli fece risaltare la conservazione del nesso coll'Austria e l'urgenza di decidere questioni importantissime; laonde si dichiarò per l'indirizzo qual è. Altri sette oratori parleranno a favore dell'indirizzo. (*O. T.*)

Torino 16 *giugno*.

Napoli 16. — Oggi, alle ore 6, il generale Durando ha passato in rivista la guardia nazionale fra il concorso della popolazione. (*FF. SS.*)

Torino 17 *giugno*.

Vimercati è giunto oggi. Domani va a raggiungere il Re a Valdieri. (*FF. SS.*)

Parigi 17 *giugno*.

Al servizio funebre di Cavour intervennero i rappresentanti della Svizzera e della Turchia. V'assistevano molti antichi rappresentanti della democrazia e dell'alta Società italiana. I giornali riferiscono che, dopo la partenza dei Francesi dalla Siria, scoppiò una sommossa presso Mon-cesh-Pora; ma venne prontamente repressa da Fuad pascià. Un capo dei Drusi venne giustiziato. L'esempio ha intimorito, ma temevasi una rappresaglia.

Polonia. — Il principe Wladimiro Czetwetinsky venne arrestato e condotto prigione a Modlin. (*FF. SS.*)

Parigi 17 *giugno*.

Il nostro dispaccio, oltre le notizie recate da quello dell'*Agenzia Stefani* sul servizio funebre per Cavour, soggiunge che Lastie vi rappresentava il Principe Napoleone, Bougenel la Principessa Matilde. C'erano presenti anche Nieuwerkerke, Benedetti, la contessa Verasis. La *Patrie* smentisce che il Corpo legislativo sarà disciolto. Fuad pascià ha fatto giustiziare un capo dei Drusi che invasero i villaggi dei Maroniti. Il fratello di Gortschakoff fu nominato presidente della Commissione delle leggi per la Polonia. Il Governo francese ebbe la maggioranza nelle elezioni dei Consigli generali dei Dipartimenti. (*FF. SS.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 19 *giugno*.

(Spedito il 19, ore 8 minuti 30 antimerid.)
(Ricevuto il 19, ore 9 min. 15 ant.)

Il Principe Primate riconosce la necessità di riconciliare ad ogni costo l'Ungheria col Sovrano. Assicurasi esser giunto a Varsavia un corriere colle riforme sottoscritte dallo Czar.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 19 *giugno*.

(Spedito il 19, ore 11 min. 15 antimerid.)
(Ricevuto il 19, ore 12 min. 25 ant.)

***Parigi* 19. — Al Corpo legislativo, nella discussione della legge sulla stampa, Billault combattè Giulio Favre, che domandava la piena libertà della stampa. Egli disse che il Re di Sardegna è oggidì riconosciuto come Re d'Italia, aggiungendo che non si dee trarre nessuna conseguenza da tal espressione.** (*Correspondenz-Bureau.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 19 *giugno* 1861.

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	68 90
Prestito nazionale al 5 p. %	80 80
Azioni della Banca nazionale	781 —
Azioni dell'Istituto di credito	178 40
CAMBI	
Argento	137 —
Londra	137 50
Zecchini imperiali	6 57

Borsa di Parigi del 15 *giugno* 1861.	
Rendita 3 p. %	68 —
idem 4 ½ p. %	96 60
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	511 —
Azioni del Credito mobiliare	706 —
Ferrovie lombardo-venete	497 —
Borsa di Londra del 15 *giugno*.	
Consolidati 3 p. %	90 ⅜

VARIETA'.

(LETTERE AL COMPILATORE)

Pregiatissimo sig. Estensore!

Que' benemeriti, in numero per verità troppo scarso, che sorreggono il mio benefico assunto della *Scuola gratuita di canto*, hanno diritto di conoscere quanto ho io potuto operare quest'anno. Perciò i miei allievi meno immaturi si dispongono a sostenere la prova, che sarà da me offerta entro non molto.

Ma, per motivi ben ragionevoli, io divisai di farli ascoltar questa volta in sito, non ancora determinato, più opportuno di quello ch'esibiscono le pareti della mia scuola.

Io miro a dare un trattenimento non limitato alla sola parte vocale, tanto perch'esso riesca più accettevole, quanto perchè sia anche di profitto ad un numero di professori d'orchestra.

Bramando io che al più presto si sappia generalmente questa mia idea, spero ch'Ella non isdegnerà d'inserire nel suo giornale questa mia lettera, e con animo grato mi confermo

Venezia 17 giugno 1861.

Suo obb. servitore ed amico
LUIGI PLET.

Ai coltivatori delle scienze mediche.

Si annunzia la pubblicazione delle dispense di maggio e giugno 1861 del *Giornale veneto di scienze mediche*. Vi si trovano le seguenti materie.

MEMORIE ORIGINALI.

MEDICINA. — *Picecco*. Dei bagni marittimi e del modo di usarli. Memoria premiata dall'Accademia medico-chirurgica di Ferrara. — *Trevisanato*. Nuovi casi di febbre tifoidea. Illazioni patologiche e criterii terapeutici, che ne discendono. — *Namias*. Notizie statistiche sulla mortalità in Venezia nel marzo 1861 e nell'intero anno 1860. — Ospitale civile di Venezia. Notizie statistiche. — *Ziliotto*. Soffocazione per alimenti introdotti nella glottide. — *Berti*, *Ziliotto*, *Asson* e *Minich*. Ricerche su questo caso — *Pelt*. Tumore composto, trovato fra il polmone e la colonna vertebrale. — *Namias*. Cura di una congestione spinale. — *Berti*. Relazione del morocomio. — Storia di metamorfosi adiposa con cancrena parziale del fegato. — *Namias*, *Berti*, *Ziliotto* e *Asson*. Osservazioni sopra questo caso. — *Minich*. Osservazioni chirurgiche. — *Asson*. Ernia della linea alba operata. — Recisione del collo uterino. — Casi di noma. — Femori fratturati. — *Callegari*. Gonartrocace suppurato e successiva pioemia. — Paralisi conseguente a lussazione dell'omero. — Gravi effetti di leggeira ferita del capo. — *Fario*. Malattie oculari. — *Valtorta*. Malattie puerperali. — Cancro epatico. — Eclampsia mortifera senza uroemia. — *Facen*. Malattie intrauterine.

CHIRURGIA.

Asson. — Osservazioni attinenti alla chirurgia clinica.

RIVISTA CRITICA.

ANATOMIA.

Vlacovic. — Relazione sopra alcuni studii anatomici.

FISIOLOGIA

Maggiorani. — Esperimenti e studii sulle funzioni della milza.

MEDICINA.

Bufalini. — Sull'insegnamento pubblico, specialmente medico-chirurgico in relazione colle civili libertà. — *Corradi*. Della molta parte che hanno le teoriche mediche nelle opinioni e nei costumi dei popoli. — Sulle cause dell'essersi fatto più comune la diatesi scrofolo-tubercolare. EMIPLEGIA, giudicata dal sig. prof. *Luigi Concato*, derivante da OLIGOEMIA. — *Namias* e *Ziliotto*. Relazione sopra un opuscolo del dott. Goldoni, risguardante la vaccinazione.

BOLLETTINO CHIRURGICO.

(*Esteso dal dott. Carlo Calza.*)

Barthélemy. Le fistole del retto nella tubercolosi polmonare. Sulla riduzione delle ernie; discussione nella Società di chirurgia di Parigi. — ***Mercier***. Le valvole prostatiche causa d'iscuria. — *Textor*. Di un caso di chiudimento compiuto di tutta l'uretra virile in un neonato, guarito mediante operazione chirurgica.

BULLETTINO CHIMICO-FARMACEUTICO

Hardy. — Dell'analisi medico chimica dell'orina. — *Schiff* Reazioni caratteristiche della colesterina. — *Bonnet*. Sull'uso interno del cloroformio. — *Mattei*. Osservazioni sulla preparazione del solfato morfostricnico del professor Grimelli. — *Cuzent*. Della Kavaina. — *Faivres*. Processo semplicissimo per ottenere un bagno di vapore mescolato ad acido carbonico. — *Richard*. Nuovo tenifugo. — *Ricord* Capsule di copaive col catrame. — Capsule di copaive, pepsina e bismuto. — *Coulson*. Trattamento delle ulceri sifilitiche alle fauci.

APPENDICE.

Querini. — Idrofero o macchina per polverizzare i liquidi; con due tavole. — *Gambari*. Rendiconto del morocomio di Ferrara, dal gennaio 1850 a tutto ottobre 1858. — Società antitabacchica di Londra. — Indice generale.

Ogni cosa risguardante il giornale si spedisca alla *Direzione del Giornale veneto di scienze mediche*, Farmacia in campo S. Luca, Venezia. Il prezzo d'associazione annuo, è di fior. aust. 7 per Venezia, per fuori un napoleone d'oro effettivo, franco di spesa postale, anticipato.

Commissioni ed associazioni a questo Giornale si ricevono in Venezia, alla Libreria alla Fenice, Piazza S. Marco, sotto le Procuratie vecchie.

ARTICOLI COMUNICATI.

423

Alle sei pomeridiane del giorno 27 p. p. maggio, il clero della diocesi di Treviso, fu colto da una massima disavventura. Confortato, munito di tutt'i soccorsi della nostra religione santissima, spirava nel bacio del Signore, uscendo dalle avversità di questa misera terra, nella età non ancor vecchia di sessanta anni, mons. rev. D. Giuseppe Biadene, canonico penitenziere di questa cattedrale. Il Capitolo ha perduto il suo profondo teologo, e peritissimo canonista. La città colta, soavissima d'indole, estimatrice imparziale e severa delle belle doti non apparenti ma reali, non soggetta al pericolo di pigliare l'orpello per oro, nè le larve per corpi, ha perduto uno de' più pregevoli suoi ornamenti; e la perdita generalmente fu deplorata, fu tristezza universale. Il clero nativo, nel maggiore suo numero, ha perduto il dottissimo, e reverendo maestro, che lo allevò non soltanto alla scienza, ma altresì al pratico esercizio di quell'arte, che fu assai bene appellata *ars artium*, la direzione delle coscienze; ed un educatore, dono il più desiderabile, che si possa, e si debba dalla studiosa gioventù implorare dal cielo; il quale aveva posto, e ben coltivato ne' suoi allievi, co' preziosi principii delle morali, e religiose virtù, anche i non meno preziosi della lealtà dell'animo, del libero e franco manifestare de' sentimenti, dell'essere di una sola faccia, dell'abborrimento da ogni maniera di simulata pietà, d'insidioso fariseismo. I venerabili parrochi poi, e i loro cooperatori, all'avvenire di casi, il cui scioglimento riesce tal fiata difficile anche a' più esercitati nel difficilissimo ministero, sapevano il dove cercare la luce, e trovarla nitida e prontissima; ed era così immediato, così preciso, così sapiente, lucido così il rispondere di mons. Biadene alle più intralciate questioni, come se fosse stato prevenuto anzi tempo, su di che si sarebbe cercato l'autorevole di lui giudizio. Allievo che fu nelle teologiche discipline del celebre Seminario di Padova, vi ha lasciato di sè la più onorata memoria; e tornato in seno della sua patria, che amò sempre di un affetto il più sincero, il più forte, costante sempre fino all'ultimo de' suoi aneliti, vi recò anche il tesoro della classica latinità, attinto a quella fonte antichissima, che fu ed è con geloso amor custodita. Una fede vivissima ed inconcussa; una pietà purissima senza velo, che la adombri, senza superfluità che agli occhi degli uomini la rendano sospetta, senza ipocrisia che vuol dire ed è tranello pe' credenzoni; una carità pe' pentiti, anche per sentito debito del proprio uffizio, sempre sollecita, assidua, paziente; un affetto, anche a costo di sacrifizii, tenacissimo pegli amici; virtù domestiche, che al sopravvenire dell'acerbissimo caso dovevano straziare il cuore, e porre nella desolazione i più prossimi non meno che i più lontani congiunti: furono questi i molteplici pregi, posseduti in grado eminente dal fu mons. canonico Biadene, la cui perdita, scrivo ancora una volta, pel Capitolo, per la città e pel clero tutto della diocesi di Treviso, fu una massima disavventura, la quale soltanto col tempo, e non breve, potrà essere rimediata. Sarà opera di altra pena, che certamente non poteva esser la mia, e ve ne hanno nel clero trivigiano di lodatissime, il tessere encomio conveniente al lagrimato defunto; sarà fuor di dubbio più splendido, che non potevano essere le poche tracce, segnate con queste linee: oso però affermare, che sarà encomio nè più disinteressato, nè più sincero.

Treviso, 18 giugno 1861. A. C. R.

420

ANGELO DOTT. LEALI DI PADOVA.

Nell'età non decrepita di poco più che 70 anni, moriva, il giorno 7 giugno, in Padova sua patria, l'avv. Angelo Leali.

La memoria di un defunto fra' contemporanei, giova, soprattutto, a raffermare la fede negli ottimi risultamenti sociali procedenti da una vita professionale esemplare.

E tale fu quella dell'avv. Leali. Probo nel consiglio e nell'opera; fedele alla parola data, anzi incrollabile; di modi esterni piuttosto rigidi, i quali però lo preservavano dal cedere a facili moti del cuore, se contrarii ai dettami del giusto; avvalorato in tutto dall'intima convinzione religiosa, non mai disconfessata negli atti, nè dimenticata; il Leali passò nella difficile carriera quasi dieci lustri di un'attiva vita, specchio de' suoi colleghi, ed onore del foro patavino. Ed è, giova notarlo, dagli uomini di questa stampa, de' quali abbondò nella passata, come abbonda nella presente età la città nostra, che si mantiene il pregio sostanziale d'una Curia, qual è l'onesta pratica dei processi, e si educa il senso morale di rettitudine nei clienti.

Chi non conobbe intimamente il Leali, lo giudicò strano, inofficioso, forse egoista. Chi ebbe pratica stretta con lui, saprà discernere, e confessarlo invece uomo discreto, sensibile, saldo nelle amicizie, integro ad ogni evento, e benefico non per animo soltanto, ma per efficacia di prove.

Lo sanno le amministrazioni sacre, i regolari Istituti, e gl'interessi del povero, ch'egli sostenne indefesso e ammigliorò in ogni modo.

Padova, 15 giugno 1861. *Un amico.*

ATTI UFFIZIALI.

N. 13811. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., del giorno 4 luglio p. v., per deliberare in affittanza, al maggior offerente, la bottega posta nel Sestiere di S. Polo, in parrocchia di S. Silvestro, Circondario di Rialto, all'anagr. N. 506, per la durata d'un triennio, decorribile da 1.° settembre 1861 a 31 agosto 1864 e sul dato fiscale dell'annuo canone di fior. 50 in argento.

Le condizioni sotto le quali seguirà la delibera, sono indicate nell'Avviso a stampa 3 aprile p. p. N. 6862, regolarmente pubblicato, e le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo dell'Intendenza stessa fino alle ore 12 mer. del giorno come sopra prefinito al relativo esperimento.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 6 giugno 1861.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 19 *giugno*. — Stava alle viste del porto un bark, che si crede da Trieste con cotoni.

Il mercato spiegava maggiore vivacità negli affari d'olio, che si acquistavano a f. 29 di Levante, con 4 p. % di sconto; di Bari e Monopoli ancora a prezzi ignoti, ma che sembrano invogliare la speculazione, tanto più che i prezzi dalla Puglia e da Corfù sono ben lontani dall'offrire occupazione a chi bramasse di speculare in questo liquido, tenuto ognora sopra dei nostri prezzi.

Le valute d'oro hanno goduto d'una maggiore ricerca; il da 20 franchi a f. 8. 08; le Banconote discesero ieri, anche prima che arrivasse il solito telegrafo coi corsi di Vienna fino a 73 ½; il Prestito veneto si mantenne appena a 65; il naz. a 59 ¼. Le transazioni furono abbastanza attive, prima del telegrafo di notte, che nuovamente portò leggiero deprezzamento a Parigi siccome a Vienna. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 19 *giugno*.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	65 —
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100)	— —
Prestito nazionale (p. 100)	58 75
Con. v. Vigl. del T. (p. 100)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100)	— —
Sconto	4 —
Corso medio delle Banconote	72 75

corrispondente a f. 137 : 45 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 12
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 08		
Zecchini imp.	4 78	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 74		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 07	Corone	13 50
Doppie d'Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 98	Sovrane	13 76
» di Roma	6 89	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 ½	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	2 19		—

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 ½	75 —
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	»	»	100 lire ital.	7	39 40
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 20
Bologna	»	»	100 lire ital.	7	39 50
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	5	39 40
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 30
Genova	»	»	100 lire ital.	7	39 50
Lione	»	»	100 franchi	5	39 75
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	5	39 40
Londra	»	»	10 lire sterl.	6	100 70
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	5	39 75
Messina	»	»	100 oncie	4	500 —
Milano	»	»	100 lire ital.	7	39 65
Napoli	»	»	100 ducati	4	168 50
Palermo	»	»	100 oncie	4	500 —
Parigi	»	»	100 franchi	5	39 80
Roma	»	»	100 scudi	6	209 75
Torino	»	»	100 lire ital.	7	39 45
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	71 75
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	71 75
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

Rovigo 18 *giugno*. — La pioggia caduta raffreddò gli operatori di granaglie, ed oggi subirono tutte un degrado di prezzo: seguirono pochissimi affari in frumenti da l. 19 a 21; in frumentoni gialloncini da l. 12.75 a 13; avene in obbligazione a l. 7.25; ravizzone a l. 27; qualche contratto ebbe luogo di frumentoni gialloncini del prossimo venturo raccolto a l. 13, con qualche condizione al pagamento e ricevimento a dicembre.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 17 *giugno*.

Arrivati da Bergamo i signori: Rosaglio nobile Gaetano, poss. di Crema, alla Vittoria. — *Da Trieste*: Schilling Giulio - Schilling Carlo, ambi possid. pruss. - Staniskow Costantino, poss. franc., tutti tre all'Europa. — *Da Milano*: Wolff H., poss. pruss., da Danieli. — Roudet P. B., partic. amer., alla Ville.

Partiti per Verona i signori: Katschenowsky Demetrio, consigl. e prof. dell'Univ. a Charcoff. — Sejanow Andrea - de Kondratow Nicolò, ambi assess. colleg. russi. — *Per Milano*: Löwenthal R. - Rigby W. - Napier J. W. - Thurnburn Ugo, tutti quattro, poss. ingl.

Nel 18 *giugno*

Arrivati da Trieste i signori: Mead W. M., poss. amer. - Kusel Adolfo, possid. di Leopoli, ambi alla Ville. — *Da Vienna*: Palffy princ., poss. ungh., da Danieli. — *Da Milano*: Krotkoff Michele, poss. russo - Sonnabend Paolo, candidato di teol. pruss. - Chaleon A., possid. di Marsiglia - Bouchard E., poss. di St. Thibary, tutti quattro all'Europa. — *Da Firenze*: Drexel Gius. W., poss. amer., in Palazzo Zucchelli.

Partiti per Trieste i signori: Zajorsky Giulio, poss. russo. — *Per Vienna*: Trussyanski Gio., consigl. titolare russo. — *Per Milano*: Anthon E., possid. amer. — Anson Gio. - Farrer Oliviero W., ambi poss. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 17 giugno	Arrivati	752
	Partiti	695
Il 18 giugno	Arrivati	788
	Partiti	404

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 19, 20, 21, 22 e 23, in *S. Eufemia*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 6 *giugno*. — Bacari Marco fu Luigi, d'anni 24, calzolaio. — Cavalieri Antonio di Vincenzo, d'anni 1 mesi 1. — Gaspari Angela fu Girolamo, di 60, pensionata. — Nichisolo Geltrude fu Sante, di 73. — Piva Bortolo fu Angelo, di 56, civile. — Zocco Andrea fu Ambrogio, di 51, barcaiuolo. — Acerbi Sora Tommaso fu Antonio, di 73, bottaio. — Totale, N. 7.

SPETTACOLI. — *Mercordì* 19 *giugno*.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Compagnia tedesca, diretta e condotta da C. Stelzer. — *Kind des Glüks.* (Beneficiata dell'attrice Emma Franken,) — Alle 8 ½.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dall'artista C. Asti. — *Il profeta* (3.ª replica). — Alle ore 5 e ¼.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 18 giugno 1861.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
18 giugno - 6 a.	338 60	17°, 2	14°, 6	78	Sereno	N. E.	—	6 ant. 8°
2 p.	337 90	22, 5	17, 0	60	Sereno	S. E.		6 pom. 8°
10 p.	339 —	19, 1	16, 0	73	Sereno	E. S. E.		

Dalle 6 a. del 18 giugno alle 6 a. del 19 Temp. mass. 23°, 4
» min. 17°, 2
Età della luna: giorni 11.
Fase: —

N. 7812. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Si previene che nel giorno 27 corr., nei locali d'Uffizio di questa Intendenza, verrà tenuto, dalle ore 12 mer. alle 3 pom., un nuovo esperimento d'asta per l'appalto dell'esercizio del diritto di sostegno e Ponte a Governolo.

Restano ferme le condizioni tutte stabilite nel precedente Avviso 18 febbraio p. p. N. 2116, colla sola modificazione che saranno accettate offerte anche inferiori all'importo stabilito qual dato regolatore.

Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Mantova, 10 giugno 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, AUGUSTO CAV. QUESTIAUX.

N. 11915. AVVISO D'ASTA (1. pubb.)
per la vendita a misura ed a prezzi unitarii dei prodotti boschivi della presa I del R. bosco Romagno nel Riparto di Udine.

Nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze sarà tenuto nel giorno 6 luglio 1861, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, la vendita tanto in uno che in due Lotti. — Lotto I. N. 464:32 passa di legna grossa per fior. 4:55 per cadauno. — Lotto II N. 38:25 centin. di fascine per fior. 3:15 al centinaio, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nella Dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a procento in aumento sui prezzi unitarii preindicati.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio, e prestare un deposito di fiorini 210 pel primo Lotto e di fior. 30 pel secondo Lotto, che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti, oppure in obbligazioni pubbliche od in viglietti di Prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente e gli ultimi al loro valore nominale.

(Seguono le solite condizioni, nonchè la Dimostrazione degli oggetti d'impresa e del dato regolatore d'asta.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Udine, 5 giugno 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 15053. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (1. pubb.)
del bosco erariale denominato Cisilars nel Comune censuario di Tramonti di sotto, nel Distretto di Spilimbergo, Riparto forestale di Pordenone, descritto in quella Mappa stabile ai NN. 7893, di pertiche cens. 79.24, rendita L. 4:75, e 9776, di pert. cens. 743.—, rendita L. 37:15.

A tenore dell'autorizzazione impartita dall'ossequiato ministeriale Dispaccio 7 settembre 1859 N. 32227-334, e dal successivo prefettizio Decreto 10 corrente N. 7782-1526, nel giorno 16 luglio p. v. avrà luogo presso questa I. R. Intendenza di finanza una pubblica asta, per deliberare al maggior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, la vendita dell'infrascritto bosco erariale, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni normali, stabilite per le vendite dei Beni dello Stato.

1. L'asta seguirà sul dato fiscale di fiorini 10,600 in sonante valuta austriaca d'argento, e sarà tenuta aperta dalle ore 10 mattina alle ore 3 pom.

2. Ogni aspirante dovrà fare un deposito del decimo del dato fiscale in sonante moneta d'argento od in carte di pubblico credito queste ultime dichiarate esenti da vincolo e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa del giorno precedente all'asta.

I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

3. Le offerte dovranno farsi a procento, in aumento del dato fiscale d'asta.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 31 maggio 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 14198. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Essendo andato deserto il primo esperimento d'asta, di cui l'Avviso 12 aprile a. c. N. 5063, per la riaffittanza del Diritto di ponte sul Canal Bondante ora affittato a Bruzegan Luigi, ed avente di proprietà erariale le scorte relative, si rende pubblicamente noto che nel giorno 4 luglio p. v. verrà, dalle ore 10 ant., alle 3 pom., tenuto un secondo esperimento sul dato di fior. 14:31, fermi tutti i patti e condizioni contenute nell'Avviso succitato.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 4 giugno 1861.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commiss., Nob. Belasi.

N. 12860. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (2. pubb.)
del bosco erariale denominato Ghirano, nel Comune censuario di Ghirano, nel Distretto di Sacile, Riparto forestale di Pordenone, descritto in quella mappa stabile ai Numeri 546, di pert. cens. 118.52, rendita L. 94:82; 572, di pert. censuarie —.38, rendita L. 1:67; 574, di pert. cens. 6.76, rendita L. 12:78.

A tenore dell'autorizzazione impartita dall'ossequiato ministeriale Dispaccio 7 settembre 1859, N. 32227-334 e dal successivo prefettizio decreto 10 corrente, N. 7782-1526, nel giorno 4 luglio p. v., avrà luogo presso quest'I. R. Intendenza di Finanza una pubblica asta per deliberare al maggior offerente sotto riserva della superiore approvazione la vendita dell'infrascritto bosco erariale sotto l'osservanza delle seguenti condizioni normali stabilite per le vendite dei beni dello Stato.

1. L'asta seguirà sul dato fiscale di fior. 6170:41 ¹/₂ in sonante valuta austriaca d'argento, e sarà tenuta aperta dalle ore 10 mattina alle 3 pomer.

2. Ogni aspirante dovrà fare un deposito del decimo del dato fiscale in sonante moneta d'argento od in carte di pubblico credito queste ultime dichiarate esenti da vincolo e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa del giorno precedente all'asta.

I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

3. Le offerte dovranno farsi a *procento* in aumento del dato fiscale d'asta.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 31 maggio 1861.
L'I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

N. 658. EDITTO. (3. pubb.)

In una procedura per crimine d'infedeltà che viene pertrattata in confronto del fuggitivo Antonio Romano rimessaio, genero dell'orivolaio di questa città Francesco Schravan con bottega di prospetto a questo Monte di Pietà, trovansi in custodia presso questo I. R. Tribunale, N. 2 orologi d'argento, e N. 10 biglietti del Monte di Pietà di Treviso relativi ad impegnate d'orologi d'oro e d'argento in calce descritti.

Chiunque avesse diritto sopra tali oggetti dovrà giustificarle entro il termine di un anno decorribile dal giorno della terza pubblicazione del presente Editto, altrimenti li due orologi e biglietti saranno alienati all'asta, ed il prezzo sarà versato nell'I. R. Cassa di finanza con facoltà al proprietario dei medesimi di esperire le sue ragioni in confronto dell'I. R. Erario entro 30 anni decorribili come sopra.

Il presente Editto viene inserito tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per gli effetti dei §§ 355, 356 e 358 del Reg. di p. p.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 5 giugno 1861.
Il Presidente, ZADRA.

Segue la descrizione:

1. Un orologio d'argento con quadrante di smalto e numeri romani.
2. Un cilindro d'argento, a quattro buchi, con torno dorato.
3. Biglietto col N. 11086, relativo ad una ripetizione d'argento in presentazione.
4. Simile col N. 12412, relativo ad una ripetizione d'argento.
5. Simile col N. 20678, relativo ad un orologio d'argento.
6. Simile col N. 21889, relativo ad una cassa d'oro da orologio.
7. Simile col N. 22665, relativo ad una simile.
8. Simile col N. 24378, relativo ad una ripetizione d'argento.
9. Simile col N. 1060, relativo ad un cilindro d'argento.
10. Simile col N. 2284, relativo ad un orologio d'argento.
11. Simile col N. 2306, relativo ad un orologio d'argento a cilindro.
12. Simile col N. 2494, relativo ad un simile con catenella d'argento.

N. 11516. EDITTO. (3. pubb.)

Si rende pubblicamente noto che nel giorno 8 aprile p. p., fu rinvenuto poco distante di Abano sulla strada che mette a Mandria, il cadavere di un uomo colpito da apoplessia fulminante caduto nell'acqua di un fosso, del quale si offrono li seguenti connotati:

Dall'apparente età d'anni 55, statura ordinaria di 5 piedi, corporatura complessa, capelli radi e grigi calvo in fronte, barba grigia, e rasa, naso e mento regolari, palpebre chiuse;

Vestito con giachetta di panno color scuro logora rappezzata, gilet cotone a quadri bianchi e neri, maglia di lana sdruscita; due paia calzoni, camicia di cotone, senza calze, con crocconi di cuoio.

Ignorandosi chi possa egli essere, s'invitano tutti quelli che potessero offrir lumi sul conto dello stesso, d'indicarli a questa Autorità, onde potersi addivenire alle conseguenti pratiche dalle leggi civili prescritte pei riguardi di provato diritto.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 31 maggio 1861.
Il Consigliere Dirigente, F. FIORASI.
Franchi.

N. 10011. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 19 aprile p. p. N. 7145-1185 dell'Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze pel Regno Lomb.-Ven., si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 27 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione delle otto casette in questa città, in parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio, Circondario S. Basilio, agli anagrafici NN. 1551, 1552, 1553, 1555, 1557, 1559, 1561, 1562, coerenziati dai NN. della nuova Mappa del Comune censuario di Dorsoduro

1336	colla superf. d'pert.	—.11	e colla rend. cens. di L.	29:70
1334	»	—.05	»	10:08
1332	»	—.05	»	10:08
1330	»	—.05	»	10:08
1328	»	—.05	»	15:12

in complesso colla sup. pert. —.31 e colla rend. cens. di L. 75:06 sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato, con avvertenza che si accetteranno anche offerte in iscritto, purchè sieno stilate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 12 meridiane del giorno 27 giugno suddetto.

1. L'esperimento dell'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 2200 v. a. in argento.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in danaro a valuta austr. od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 17 maggio 1861.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 1695. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

D'ordine Superiore, dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1. Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 25 giugno corrente, dalle ore 9 mattina alle 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251 del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

2. Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3. Che a garanzia dell'asta dovrà ogni oblatore depositare un decimo del prezzo fiscale, il quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

4. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare, tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.

6. Il dazio dev'essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all'estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

Specifica delle merci da vendersi.
Varie merci, coloniali e barche.

Dall'I. R. Dogana principale alla Salute,
Venezia, 14 giugno 1861.
Il R. Direttore in capo, G. WURMBRAND.
Il R. Ricevit. in capo
G. De Winkels.

N. 11783. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nel locale di residenza dell'I. R. Ufficio di Commisurazione in Belluno, si terrà un esperimento d'asta per deliberare in affittanza novennale, da 1.° novembre p. v., al miglior offerente, se così parerà e piacerà, le realità camerali qui appiedi descritte, sotto la osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta avrà luogo il giorno 16 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

2. Nessun concorrente potrà comparire all'asta se prima non abbia dichiarato il suo domicilio e prestata una garanzia in denaro sonante al valor di tariffa, pari ad un decimo del canone annuo. Inoltre dovrà il deliberatario anche depositare la somma conveniente a cautare le spese dell'asta, del contratto ed altro, che per patto vanno a suo carico.

3. Il dato regolatore sul quale verrà aperta l'asta, sarà di austr. L. 701, pari a fior. 245:35 di nuova moneta austriaca, e la delibera seguirà a favore del miglior offerente. In tal caso il deposito fatto dal deliberatario viene immediatamente versato in Cassa a cura dell'Ufficio stesso, che lo restituirà poi seguita che sia la consumazione del contratto e previo pagamento delle spese d'asta, del relativo contratto e Stato consegnativo.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 11 giugno 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, PAGANI.
L'I. R. Commiss. d'Intend., L. Fontana

Beni da affittarsi nella Provincia di Belluno.

Casa colonica, cortile, orti e Fondi arativi di staia 52 ¹/₄, ubicato in Cesana, nel Riparto XI di Mel e Cesana, provenienti dal tolto in paga Panciera Antonio; affittuale Zornita Giovanni di Lentiai, del Distretto di Feltre; estimo provvisorio 928,9.

N. 7307. EDITTO. (3. pubb.)

Essendo per la mancanza a vivi del molto reverendo D. Francesco Maria Bicego rimasto vacante il Beneficio parrocchiale di Vestenanuova, in Distretto di Tregnago, d'asserito diritto patronale dei capi di famiglia del circondario parrocchiale di Vestenanuova, s'invitano tutti quelli che potessero vantare diritto attivo o passivo alla presentazione e nomina del nuovo parroco, ad insinuare al protocollo della scrivente le loro pretese corredate dai legali documenti nel perentorio termine di giorni 30 dalla prima pubblicazione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Trascorso detto termine senza che alcuno insinui le proprie eccezioni o diritti avrà luogo la nomina nelle vie regolari, e non si avrà per questa volta riguardo ad ulteriori reclami che si producessero dopo il prefinitivo termine, e che non fossero debitamente documentati.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 6 giugno 1861.
L'I. R. Delegato provinciale, Barone DI JORDIS.

N. 12698. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4545, si terrà pubblica asta nel giorno 22 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., onde deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, i sottodescritti effetti di procedenza dell'eredità della fu Antonia Gios, vedova Biasutti, devoluta all'I. R. Fisco, sotto le condizioni seguenti:

La gara si aprirà sul dato complessivo di fior. 93:86 in argento, e la delibera seguirà inoltre sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 17 aprile p. p. N. 8874, regolarmente pubblicato, fatta avvertenza che le offerte in iscritto dovranno essere insinuate al protocollo dell'Intendenza stessa sino alle ore 11 ant. del giorno prefinito all'esperimento d'asta.

Distinta degli effetti da alienarsi.

Una zuccheriera d'argento con coperchio; quattro cucchiarini da caffè; due posate complete; una vera d'oro; uno smaniglio d'oro; un paio orecchini d'oro; un orologio tascabile; una saponetta d'argento dorato; un paio buccole d'oro.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 25 maggio 1861.
L'I. R. Consigliere di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 10846. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3. pubb.)

Caduto deserto il primo esperimento d'asta, proclamata coll'Avviso 23 aprile p. p., N. 8028-1173, per la vendita di porzione di casa con cortile al N. 1073 del Comune censuario di S. Andrea di Barbarana Distretto di Oderzo, di pertiche 0.06, colla rendita di L. 7:56, di provenienza dei tolto in paga 10 giugno 1826 a pregiudizio del sig. Giuseppe Domenico Canella si rende noto, che nel giorno 4 luglio p. v., si terrà un secondo esperimento sul dato fiscale di fior. 109:20, in moneta d'argento, ferme tutte le condizioni portate dal precedente Avviso N. 8028.

Dall'I. R. Intendenza delle finanze,
Treviso, 29 maggio 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, Dott. PAGANI.
L'I. R. Commiss., Luigi Fontana.

N. 13863. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3. pubb.)

In adempimento all'ossequiato prefettizio Dispaccio 17 maggio m. d., N. 8675-1456, nel giorno 18 luglio p. v., si terrà presso quest'I. R. Intendenza di finanza una nuova pubblica asta per vendita dei beni erariali in Buttrio e Purgessimo derivanti dagli estinti feudi Bartolini e Remondini sul dato fiscale i primi di fior. 4300 in argento ed i secondi fior. 5050 pure in argento, ferma nel resto l'osservanza di tutte le condizioni portate dal precedente Avviso 3 aprile a. c., N 7736.

Locchè si deduce a pubblica notizia per norma degli aspiranti.

Dall'I. R. Intendenza di finanza,
Udine, 3 giugno 1861.
L'I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

N. 1495. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

L'I. R. Comando dei treni militari di Treviso previene il pubblico che si terrà nel giorno di mercordì 26 giugno corr., per ordine dell'Ecc. I. R. Comando generale in Udine 9 giugno a. c. N. 8955, Dipartimento IV, un incanto che avrà luogo nell'I. R. deposito del treno militare in Treviso, sulla piazza di S. Tommaso, alle ore 8 ant., in cui saranno venduti 21 carri militari di varie specie, ed una rilevante quantità di ferro vecchio, di ritagli di corami, stracci di tela e corde, catene da carro e dei fornimenti, ed anche una quantità di fornimenti da cavallo inservibili pei bisogni del militare, al maggior offerente e verso pronto pagamento in val. austr. effettiva.

Treviso, 12 giugno 1861.

N. 8091. AVVISO. (3. pubb.)

Anna Maria Donatoni fu Carlo maritata a Bianco Domenico di Verona, con Atto d'avallo 11 aprile 1845 vincolò ad ipoteca un fabbricato posto in Verona, ai riguardi dell'esercizio della professione d'ingegnere civile di Gio. Batt. Bianco, ora d'ignota dimora, la cui primitiva iscrizione 5 maggio 1845 venne rinnovata il 26 aprile 1855 al N. 1706 dell'I. R. Conservazione delle Ipoteche in Verona.

Essendo stata accordata dall'I. R. Tribunale provinciale di Verona con Decreto 3 aprile a. c., N. 18404, ad istanza della Ditta Giulio Cesare Saga, la giudiziale subasta del fabbricato suddetto, questa I. R. Delegazione provinciale a senso della governativa Notificazione 4 maggio 1843, N. 13909, invita chiunque potesse avere un diritto d'indennizzazione dipendente dall'esercizio della professione d'ingegnere civile del predetto Bianco Gio. Battista e durante il periodo dal 5 maggio 1845 al presente, ad insinuare la rispettiva azione all'I. R. Tribunale provinciale suddetto nel termine di giorni trenta, ed a far constare anche a questa I. R. Delegazione provinciale dell'insinuata rispettiva azione per ogni effetto di legge.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Verona, 13 giugno 1861.
L'I. R. Delegato provinciale, Barone di JORDIS.

N. 463. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Rimasti disponibili due posti di Aggiunto giudiziario, uno presso la Pretura di Schio ed uno presso quella di Valdagno, coll'annuo stipendio di fior. 840 v. a., ed in caso di graduale avanzamento di fior. 630, vengono avvertiti quelli che intendessero aspirarvi, di far pervenire col tramite di legge a questa Presidenza le loro suppliche debitamente corredate, al più tardi entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nel Foglio uffiziale della Gazzetta di Venezia, adempiute le prescrizioni di legge sul bollo e sulla dichiarazione di parentela o d'affinità con altri impiegati delle dette Preture.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 8 giugno 1861.
Il C. A. Presidente, HOHENTHURN.

N. 8796. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Si è reso vacante il posto di agente portuale sanitario in Comisa cui va annesso il soldo di annui fiorini 300, nonchè l'obbligo di prestare una cauzione di servigio nell'importo di fiorini 100.

Chiunque intendesse aspirarvi presenterà entro tutto giugno p. v., al Governo centrale marittimo documentata supplica comprovando la sua età l'illibata sua condotta morale, i servigi finora prestati, la qualificazione al posto e la perfetta conoscenza della lingua italiana.

Dichiarerà inoltre se si trovi in parentela od affinità con altro impiegato portuale sanitario nel litorale dalmato.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 29 maggio 1861.

AVVISO. (3. pubb.)

È aperto per quattro settimane il concorso al vacante posto di Procuratore di Stato presso l'I. R. Tribunale provinciale in Vicenza, cui è annesso l'annuo soldo di fior. 1470, aumentabili per ottazione fino ai fior. 1680 e 1890.

Le suppliche relative, corredate nel senso delle istruzioni vigenti, saranno prodotte all'Uffizio dell'I. R. Procura di Stato.

Venezia 8 giugno 1861.

AVVISI DIVERSI.

N. 646. 417

CASSA DI RISPARMIO PRESSO LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA.

Rimasto vacante il posto di Aggiunto ragionato presso questa Cassa risparmio, viene da questo Consiglio d'amministrazione aperto il concorso pel rimpiazzo del suddetto posto, che gode l'annuo assegno di fior. 630 v. a., con l'obbligo di sostituire il Cassiere, a termini del vigente Statuto e sue modificazioni, portate dal Decreto luogotenenziale 18 febbraio 1860. N. 4900, e relativa delegatizia Ordinanza 25 d. N. 3000.

Le istanze degli aspiranti dovranno essere prodotte al protocollo di questa Direzione, a tutto 15 luglio p. v., corredate dei documenti seguenti:

a) Certificato di nascita;
b) Certificato d'idoneità al posto di ragionato;
c) Tabella regolare dei prestati servigi;
d) Dichiarazione di produrre la prescritta fideiussione.
e) Manifestazione dei vincoli di affinità o parentela, in cui si trovassero cogli attuali impiegati;

La fideiussione dovrà essere di fior. 630 v. a., o in beni fondi, o in denaro, verso rilascio di Cartella di questa Cassa risparmio.

Dal Consiglio d'amministrazione della Cassa risparmio, Venezia, 22 maggio 1861.

L'Assessore municipale presidente,
Cav. MARC'ANTONIO GASPARI.

Consiglieri:
Nob. Pier Luigi Grimani.
Isacco dott. Pesaro Maurogonato.
Co. Pietro Serego degli Alighieri.
Nob. Giovanni Conti.
Giuseppe Maria avv. Malvezzi.
Co. Luigi Michiel.

N. 229 Malghe. 421

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia, che nel giorno 29 p. v. luglio, alle ore 8 e successive di mattina, sotto la presidenza di un delegato pretoriale, verrà in questa Cancelleria esperito l'asta, per la delibera d'una novennale riaffittanza dell'erbatico delle sottodescritte Malghe, di ragione del Comune di Grigno, cioè:

N. cor.	DESCRIZIONE DELLE MALGHE	Importo annuo di prima grida in v. a. fior.	sol.
1	Valbrutta	676	20
2	Scura	308	70
3	Campo Capra di sotto	808	50
4	Campo Capra di sopra	834	75
5	Valcoperte di sopra, e di sotto	1076	25
6	Valle	213	15
7	Valvacchetta	505	05
8	Giogomalo	369	60
9	Lagosino	195	30
10	Colmadalon	42	00

Si avverte in particolare:

1. La locazione durerà nove anni consecutivi, cominciando dal 1.° gennaio 1862, e terminando il 31 dicembre 1870.

2. Non sarà accettata offerta minore del prezzo di prima grida.

3. Ogni aspirante dovrà accompagnare le proprie messe con un deposito del 30 per cento del prezzo di prima grida, o con una idonea insolidale sicurtà di questo pretoriale Distretto, riconosciuta accettabile, dalla Deputazione Comunale.

4. Le ulteriori condizioni saranno rese note all'atto dell'incanto stesso, e chi desidera saperle prima, trovansi ostensibili in questa Cancelleria comunale.

Dal Comune di Grigno, 12 giugno 1861.
Il Capo Comune,
MEGGIO BERNARDO.

N. 370. 422

Il notaio Bartolommeo dott. Giusto, mediante dispaccio 16 gennaio 1861, N. 341, ottenne dall'eccelso Ministero della giustizia, la di lui traslocazione dalla residenza in Asiago di questa Provincia, a quella di Bardolino della Provincia di Verona.

Dovendosi pertanto, a seconda delle veglianti prescrizioni, restituire dall'I. R. Tribunale provinciale in Vicenza, il deposito verificato in Cartelle del prestito nazionale, a garanzia dell'esercizio della professione nella primitiva residenza del suddetto notaio nel Comune di Asiago, si diffida chiunque avesse, o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il traslocato notaio, a presentare entro il termine di tre mesi, decorribili dal giorno della pubblicazione del presente avviso a questa Camera i proprii titoli per la reintegrazione; scorso il qual termine senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà facoltativo al detto notaio di ottenere dal sudetto regio Tribunale, la restituzione dell'effettuato deposito.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile, Vicenza, 12 giugno 1861.
Il Presidente,
F. TOVAGLIA.
Il Cancelliere,
Nob. Giuseppe dott. Gorgo.

Revoca di mandato. 424

Condotti a termini gli affari, per la pertrattazione dei quali aveva rilasciato al sig. Bartolommeo Butta Calice, la generale procura deposta in atti del notaio di Montagnana, dott. Giovanni Bussola, e non essendovi quindi più bisogno della sussistenza di quel mandato, dichiaro di revocarlo, siccome lo revoco, dandone avviso per ogni effetto di legge.

Venezia, 18 giugno 1861.
GIUSEPPE dott. SANTINI fu Carlo.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 21846. 1. pubb.

EDITTO.

S'invitano i creditori verso l'eredità di Giovanni Previtali fu Simeone, negoziante di qui, domiciliato in Parrocchia S. Cassiano, N. 1911, morto intestato nel 28 maggio p. p., a comparire il 1.° luglio p. v., ore 10 antim., nella Camera IV.ª di Commissione di questa Pretura, per insinuare e comprovare le loro pretese, o presentare nello stesso termine la loro domanda in iscritto, a termini e pegli effetti dei §§ 813 e 814 del Codice Civile.

Si pubblichi ed affigga.

Dall'I. Reg. Pretura Urbana Sezione Civile,
Venezia, 11 giugno 1861.
Il Consigliere Dirigente
PELLEGRINI.
Foscolo.

Al N. 3307. 2. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia di Giovanni Bettan, possidente di S. Querino, Distretto di Aviano, ora assente d'ignota dimora, che i sig. Valentino, Giuseppe, Giorgio, Antonio e Felicita Galvani, hanno prodotto a questa Pretura, anche in di lui confronto, la istanza 9 aprile a. c., N. 3307, in punto di asta giudiziale degli immobili ivi descritti, e che sulla stessa venne redestinata l'udienza del giorno 16 luglio p. v., alle ore 9 ant.

Lo si notizia inoltre che gli fu deputato in curatore, a tutto suo pericolo e spese, il signor Lorenzo dr Bianchi, di Pordenone, al quale potrà comunicare i necessarii documenti, titoli e prove a difesa, qualora non prescelga di destinare ed indicare a questo Giudizio altro procuratore.

Il presente sarà pubblicato all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nel Foglio Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Pordenone, 28 maggio 1860.
Pel R. Pretore in permesso,
BISSACCO, Aggiunto.
De Santi, Al.

N. 10035. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza odierna Numero 10014, di questo negoziante di merci, a S. Marco, Antonio Bortolotti, venne avviata la procedura di componimento, di cui la Ministerial Ordinanza 18 maggio 1859 e nominato a Commissario giudiziale questo Notaio dott. Sperotti, anche pel sequestro, descrizione e stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell'oberato, e dell'immobile che si trovasse nell'Impero Austriaco, eccettuati i Confini Militari, coll'assistenza del sig. A. Casolo, Ditta Aubin e Barziera, in qualità di delegati principali provvisorii, e dei signori Antonio Perini e Ditta Goldsmidt e nipote, quali sostituti, con avvertenza che verrà in seguito notificato ai singoli creditori l'invito per la trattazione del componimento amichevole, e per la relativa insinuazione dei crediti.

Locchè si pubblichi all'Albo del Tribunale, e per tre volte di seguito s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 12 giugno 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

N. 2414. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Valdobbiadene rende noto che dietro requisitoria 18 corr. N. 2363, dell'I. R. Pretura in Biadene emessa sull'istanza di Anibale Partili di Montebelluna, contro Francesco Vettorello e Caterina Sortor, di Bigolino, verrà tenuto nel locale di sua residenza nel 20 luglio p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pomer. esperimento d'asta delle realità sotto descritte alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante, compreso l'esecutante, dovrà depositare per concorrere all'asta presso l'I. R. Pretura, ove si effettuerà l'asta stessa, il decimo del deposito della stima della totalità degli immobili da subastarsi, ed il decimo di quello o di quei Lotti a cui credesse di aspirare, il qual deposito, ove il concorrente restasse deliberatario sarà trattenuto in conto di prezzo.

II. I beni saranno venduti in Lotti separati come sono separati e distinti dal protocollo di stima (26) ventisei aprile 1859, eretto dall'I. R. Pretura in Valdobbiadene, di cui sarà libero ad ogni concorrente di averne ispezione e copia salvo al momento dall'apertura della subasta, l'esclusione o modificazione di qualche Lotto che fosse per risultare di fatto riconosciuto da ommettersi o modificarsi.

III. Staranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti alle realità che si subastano, e così dovrà da lui supplirsi, dall'intimazione della delibera, tutte le pubbliche imposte, e sarà soggetto a qualunque aumento delle cifre censuarie, e così godrà il benefizio di qualsiasi diminuzione delle medesime, riguardanti i singoli appezzamenti in vendita.

IV. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente all'intimazione della delibera sopra tutti, od alcuno dei beni deliberati sarà dovere del deliberatario di farne l'immediato pagamento, da imputarsi a diminuzione del prezzo di delibera.

V. Entro giorni 14 dall'intimazione del decreto di delibera, dovrà il deliberatario pagare in conto del prezzo all'avv. della parte istante le spese della procedura, cominciando dall'intimazione della sentenza 23 dicembre 1858 Num. 6965, e tutte quelle della procedura esecutiva dall'atto del pignoramento fino alla delibera inclusivamente, comprese quelle degli estratti censuarii ed ipotecarii da essere le spese stesse liquidate in via d'Uffizio dal giudice, sopra semplice istanza.

VI. La vendita avrà luogo senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante, e la tassa di trasferimento, come ogni altra spesa relativa alla delibera e successiva starà a carico del deliberatario.

VII. In questo esperimento gl'immobili saranno venduti a qualunque prezzo.

VIII. Dovrà il deliberatario esborsare il prezzo della delibera, meno l'importo del fatto deposito e delle spese supplite all'avvocato della parte istante, ed imposte in resto pareggiate, entro giorni 10 dacchè sarà passata in giudicato la graduatoria, nella Cassa Forte dei depositi presso l'I. R. Pretura in Biadene, ove venne introdotta la causa e dato corso ai relativi atti esecutivi.

IX. Dal giorno peraltro della delibera fino al pagamento del prezzo, dovrà il deliberatario sopra la somma rimasta in sue mani, corrispondere l'annuo interesse del 5 per 100, depositandolo di 6 in 6 mesi presso la sullodata I. R. Pretura in Biadene, onde serva a coprire gl'interessi che si matureranno a favore dei creditori che non verranno utilmente graduati nel prezzo stesso, durante la procedura di classificazione.

X. Sino al completo pagamento o deposito del prezzo di delibera, il deliberatario avrà il godimento o possesso di fatto dei frutti e rendite dei beni deliberati, dal giorno della delibera, coll'obbligo di pagare le imposte qualunque, ma non otterrà l'aggiudicazione definitiva della proprietà, se non dopo che avrà sodisfatto l'intero prezzo.

XI. Fino a tale definitiva aggiudicazione, il deliberatario dovrà ben tenere e conservare i beni deliberati come è proprio d'un padre di famiglia, senza innovazioni, alterazioni, guasti e pregiudizii qualunque, onde sarà lecito all'esecutante od altro dei creditori iscritti di procedere o far procedere anche col mezzo di ingegneri a quei rilievi e riconoscimenti che servano ad assicurarsi dell'adempimento di tale rigoroso di lui dovere, e per implorare quei provvedimenti, che scoprendosi disordini o difetti si trovassero del caso.

XII. Il prezzo e gli interessi, nello stesso, durante la trattenuta di esso saranno pagati in pezzi d'oro da 20 franchi, calcolati Fiorini 8:40 per cadauno.

XIII. Mancando il deliberatario ad alcuno dei patti fin qui espressi, gl'immobili saranno nuovamente reincantati a tutto suo rischio e pericolo, a termini del § 438 del Giud. Reg., senza che possa profittare dei vantaggi eventuali d'una nuova delibera, e tenuto invece a soddisfare tutte le spese e differenze di prezzo, ed a sottostare al pieno sodisfacimento di tutti i danni, per cui resterà intanto obbligato a cauzione ed erogabile in conto il deposito fatto come all'articolo primo e soggetto altresì ad un'immediata prenotazione sopra i beni immobili che fossero da lui posseduti.

Descrizione
dei beni da subastarsi in Comune censuario di Bigolino.

Lotto I.

Campi 1.0.48, di terra con viti e gelsi posta in luogo detto Lovere fra confini a levante, mezzodì e settentrione strada, sera gli esecutati ai NN. 479 e 2419, corrispondono in mappa ai NN. 498, 2420, ar. ar. vit. pert. censuarie 5.40, rendita L. 15:06. Stimato Fiorini 502:06.

Lotto II.

Campi —.1.165, di terra arativa, gelsi, pozzo d'acqua e con annessa casa colonica composta a pian terreno di cucina, saletta e stalla, ed in piano superiore due camere da letto e fenile il tutto coperto a coppi posta alla località di San Rocco, tra confini a levante gli esecutati mezzodì e ponente strada, settentrione Pizzaia Gaetano in mappa ai NN. 90, casa colonica pert. c. 0.27, rendita L. 11:24, N. 92, ar. arb. vit., pert. c. 1.72, rendita L. 6:32.

In tutto pert. cens. 1.99, rendita L. 17:36, stimato Fior. 305:07.

Lotto III.

Campi 1.0.319, di terra arat. con gelsi luogo detto San Rocco, tra confini a levante gli esecutati con porzione del N. 105, a mezzodì e settentrione strada, a sera Spironelli Girolamo ed altri, in mappa censiti ai NN. 104, a. ar. v., pert. cens. 5.65, rendita L. 20:12, N. 105, ar. arb. vit. pert. c. 3:65, rendita L. 12:13.

In tutto pert. cens. 9.18, rendita L. 32:25, stimato Fior. 659:40.

Lotto IV.

Campi 1.—.286, di terra prat. vit. loco detto Isabella, tra confini a levante gli esecutati al N. 2248, mezzodì Spironelli Girolamo, ponente e settentrione strada in mappa sotto il N. 2247, ar. arb. vit. pert. cens. 6.39, rendita L. 7:80.

Stimato Fior. 510:25.

Lotto V.

Campi 1.3.46, di terra prativa con viti e gelsi loco detto Canta tra confini a levante torrente Calmaore e Prebenda Parrocchiale di Bigolino, mezzodì detta Prebenda e Meneghello, ponente e settentrione Bernardi Angelo al N. di mappa 457, prato pert. cens. 9.29, rendita L. 22:20.

Stimato del valore di Fior. 577:50.

Si affigga e si pubblichi come di legge.

Dall'I. R. Pretura, Valdobbiadene, 21 maggio 1861.
Pel Pretore in permesso
SANDI, Agg.

N. 2550. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Ceneda rende noto che il competente I. R. Tribunale Provinciale di Treviso con sua deliberazione 29 maggio p. p. N. 2911, ha trovato di interdire Giuseppe fu Domenico Cagnani di Ceneda dall'amministrazione delle proprie sostanze siccome affetto da ebetismo, e che gli venne deputato in curatore il fratello Giovanni Matteo Cagnani di Conegliano.

Locchè si pubblichi mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affissione in questo Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questa Città.

Dall'Imp. R. Pretura,
Ceneda, 8 giugno 1861.
Il R. Pretore, VIDA.
Fabris, Canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

GIOVEDÌ 20 GIUGNO — ANNO 1861 — N. 139.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, *i quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

È espressamente pattuito il pagamento IN ORO od IN BANCONOTE AL CORSO DI BORSA.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo luglio 1861, s' intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:		per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia.	fior.	14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia.	»	18:90	9:45	4:72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare il colonnello e comandante del secondo reggimento del genio, Giuseppe Rudolph, alla nobiltà dell'Impero austriaco, col qual ficativo « nobile » e col predicato di « de Fris. »

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire all'impiegato di finanza nel territorio di Cracovia, Carlo Ratislaw, la croce d'argento del Merito, in ricognizione dei suoi lunghi, fedeli ed utili servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione dell'8 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al maestro della Scuola parrocchiale di Loschitz, in Moravia, Francesco Golda, la croce d'argento del Merito, in ricognizione dei suoi lunghi e proficui servigi.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 20 giugno.

Bollettino politico della giornata.

I giornali di Parigi, ricevuti ieri, hanno la data del 17 giugno e le notizie del 16; della *Patrie*, ricevemmo inoltre il Numero mancatoci ier l'altro.

Essi confermano l'annunzio, dato già dal telegrafo, che il *Moniteur* riprodusse nelle sue colonne l'articolo della *Patrie*, concernente il riconoscimento del Regno d'Italia da parte della Francia; il che conferma che il riconoscimento avrà appunto, diplomaticamente parlando, la qualità assegnatagli dal foglio uffizioso.

Il *Moniteur* non riprodusse però la nota della stessa *Patrie*, concernente la continuazione della protezion francese su Roma e sul Patrimonio di S. Pietro. Non indagheremo che cosa voglia significare tal omissione; ma noteremo che la *Patrie* stimò dover tornare sull'argomento, rinnovando più spiccatamente ancora le sue prime asserzioni.

Ecco quanto si legge nel *Bulletin* della *Patrie* del 16 corrente:

« Abbiamo esposto i motivi, invocati dal Governo a sostegno delle negoziazioni aperte per riuscire al riconoscimento del Regno d'Italia.

« Oggi dobbiamo insistere sopr' una particolarità, che abbiamo soltanto accennata; ed è che la Francia intende di fare le più esplicite e formali riserve a pro' della città di Roma e del Patrimonio di S. Pietro. La Francia continuerà il suo aiuto al Santo Padre, imperciocchè essa non può obbliare che, se la costituzione del suo Governo proceda da' principii del 1789, essa è in pari tempo la prima fra le nazioni cattoliche.

« Le notizie d'Inghilterra non offrono se non un interesse secondario. Il *Morning Post* pretende, giusta dispacci d'America, che il Governo di Washington sia irritatissimo, non solo contro l'Inghilterra, ma anche contro la Francia, a cagione della politica, abbracciata dalle due Potenze in riguardo al Nord ed al Sud.

« Ciò non è punto sorprendente o considerevole; i Governi d'Occidente diedero precisamente in codesto affare una gran pruova di saggezza e di buon senno politico, i cui effetti si faranno evidentemente sentire, in quanto concerne gl'interessi de' due popoli.

« Nel punto, in cui terminiamo queste righe, riceviamo notizie di Roma, posteriori al 12 giugno, dalle quali risulta che la salute del Santo Padre continua ad essere buona. »

Nelle sue *Dernières Nouvelles*, la *Patrie* medesima ha i seguenti paragrafi:

« Il conte Vimercati dee lasciar Parigi domani, 16, per recarsi in Piemonte; la sua missione si riferisce alle negoziazioni pendenti fra Parigi e Torino.

« Un dispaccio telegrafico c'informa che la corvetta a vapore il *Prince-Jérôme*, avente a bordo le LL. AA. II. il Principe Napoleone e la Principessa Clotilde, aveva lasciato Tunisi, ed era attesa verso il 17 ad Algeri.

« Udiamo, per la via telegrafica, che il *serdar* Omer pascià aveva, con decreto sottoscritto a Mostar, il 9 giugno, in virtù de' pieni poteri a lui conferiti da S. M. il Sultano, convocato gli elettori delle città e de' villaggi dell'Erzegovina, per procedere alla nominazione de' loro *muctar*, o podestà. Lo stesso decreto determina inoltre che ogni *nahia*, o cantone, nominerà due *rogiabasci* o deputati, incaricati d'assistere ad un *Megilì* o Consiglio amministrativo, che si terrà nel capoluogo d'ogni Distretto, e sarà incaricato dell'esame delle questioni, che interessano in qualsiasi grado la popolazione del paese. I miglioramenti, di cui Omer pascià ha ordinato l'attuazione, erano inscritti nel *hatti humayun* di Gulhanè; ed è questa la prima volta che si mettono in pratica.

« Una lettera di Costantinopoli ci assicura che il marchese di Lavalette, ambasciatore di Francia presso la Sublime Porta, ha ricevuto dal suo Governo l'autorizzazione di recarsi a Parigi, in virtù d'un congedo. Credesi che il sig. marchese di Lavalette lascierà la capitale dell'impero ottomano non sì tosto le conferenze, relative alle cose della Siria, saranno terminate, vale a dire verso il 20 od il 25 giugno. Assicurasi che il sig. conte L'Hamand, primo secretario, sarà incaricato della trattazione degli affari di Francia a Costantinopoli, durante l'assenza dell'ambasciatore.

« La seconda divisione della squadra d'evoluzioni, comandata dal contrammiraglio Chopart, e composta de' vascelli a vapore il *Donawerth*, l'*Eylau*, il *Fontenoy*, il *Saint-Louis*, di tre fregate a vapore e di due trasporti misti, lasciò Messina nella mattina del 14, e fece viaggio per Tolone. Quella divisione, procedente da Bairut, era entrata di fermata il 12 a Messina, per farvi acqua e carbone.

« Parecchi giornali stranieri parlano inesattamente del fatto, relativo all'opera intitolata: *Vues sur le Gouvernement de la France.* Quell'opera, non fu, com'e' dicono, oggetto d'un'inquisizione amministrativa, ma d'un *sequestro giudiziario.*

« Un dispaccio telegrafico di Deal ci assicura che la squadra russa, capitanata dal contrammiraglio Nordman, era entrata il 19 giugno nel mare del Nord, proveniente da Cronstadt. »

Ieri ci giunse l'*Indépendance belge* del 15 giugno: ma ella non si occupa nella sua *Revue Politique* se non delle varie voci, che a Parigi correvano circa il riconoscimento del Regno d'Italia, e intorno alle quali ci ha già bastantemente illuminati la *Patrie*, riprodotta, come sopra diciamo, dal *Moniteur*.

Il solito estratto de' giornali d'oltre Mincio del 17, che rechiamo a suo luogo, mostrerà al lettore quali opinioni e supposti corressero colà su questo particolare.

Mene governative sarde in Lombardia e oltre.

II.

Le regie fabbriche di pubblica opinione.

Dopochè il ministro degl'interni si sentì alleggerito, a merito delle confessioni deposte in seno al governator di Milano, la di lui mente, feracissima sempre in spedienti, ricuperata la tranquillità primitiva, avvisava immediatamente al rimedio. Nè più sicuro, efficace, e nel tempo medesimo *onesto e moralizzatore*, poteva trovarlo. La CORRUZIONE, uffizialmente organizzata e maneggiata, d'alto in basso, qual mezzo di Governo, affacciavasi, ed era nel fatto, l'unico farmaco, che fosse degno della politica sarda, e all'altezza delle dottrine rivoluzionarie, ne' gravi attuali frangenti.

Siccome « è dovere di ogni buon patriota, « di porre in opera *ogni mezzo* per ovviare in av« venire simili scene », le sommosse di Milano e della universa Italia, e « per *volgere* la pubblica « opinione » a suo « favore »; così il sig. Minghetti, che si dichiara e vuol essere « un buon pa« triotta » instituisce delle belle e buone regie fabbriche.... di *opinione pubblica*, mettendovi alla testa nientemeno che i signori governatori, eccellenti patriotti anch'essi, e somministrandovi la materia prima, a spese, che s' intende, e a carico dello Stato.

Non sarà per certo l'acume quello che manchi al ministro Minghetti. Egli, in data del 27 maggio, prevede già e sa *a priori* come andrà a finire, e quali risultanze *dovrà* avere « l'inquisi« zione incamminata sugli avvenimenti (di Milano) « de' 22 e 23 »; al punto di farne già avvertito il conte Pasolini, che quella inquisizione gli « som« ministrerà materiale sufficiente per poter giudi« care *esattamente* la cosa »; onde afferrerà di sbalzo l'opportunità e l'urgenza delle *regie fabbriche* di cui sopra, al contemplato scopo di neutralizzare, o far concorrenza alle altre, e niente regie, che danno da far tanto ai Tribunali, se vogliono essere benemeriti della gran Patria, e trovarvi ciò, che a Torino si avrebbe bisogno realmente vi fosse. Almeno sono giudici *infallibili* questi che, ne' gabinetti ministeriali, presagiscono con tanta sicurezza ciò che le Procure di Stato e le Corti inquirenti e sentenzianti troveranno *nel fondo* di un processo!

E come sarebbe altrimenti? Un « buon pa« triotta », qual è il ministro Minghetti, non può assolutamente « credere che lo spirito di sconten« to, che *visibilmente* si promuove ANCHE in Lom« bardia, venga eccitato e nutrito da Italiani. » Che il pubblico ne prenda atto, anzi tutto, delle rivelazioni ingenue di queste frasi, e ne faccia tesoro; son tutte oro di zecchino: lo *spirito di scontento* non è una calunnia; è *visibile*, meno male; e quell' ANCHE poi, compendia una storia contemporanea. Potenza ineffabile d'una parola!

« Non posso ammettere » ripete il Minghetti al suo Pasolini, che « il partito rivoluzionario sia « causa dei disordini »: e lo ammettiamo anche noi per quello, fra' partiti rivoluzionarii, che siede oggidì al timone della barchetta italiana, e al quale può e deve alludere unicamente un regio signor ministro. Bisognerebbe altrimenti conchiuderne che il Governo, incarnazione che è della rivoluzione, volesse scannarsi colle sue proprie mani.

Quindi *scontento, scene, disordini*, tutto ciò non può essere nudrito da *Italiani*; bensì « dai nostri nemici » inclina a credere il sig. Minghetti « i reazionarii »: i quali nemici del sig. Minghetti e del suo Governo non possono essere e non sono Italiani; sono Turchi da Palermo, Marocchini da Napoli, Haitiani da Firenze, Indiani da Bologna, Modena e Parma, e Cinesi o Giappone dall'Olona e dal Chiese! Tutti in un fascio poi, da Mazziani e Garibaldini in giù, reazionarii, canaglia ben pasciuta, tutti « *al soldo dell'Austria!* » Povera Austria, se dovesse far le spese dalle scarpe soltanto a tutte quelle falangi di malcontenti e alle numerose masnade di assassini e perturbatori, che insanguinano da un capo all'altro l'Italia!

Eppure il ministro Minghetti ne è tanto convinto di queste ed altre peregrine verità, che vive nella *persuasione* anche il sig. conte Pasolini abbia ad esserne « dello stesso avviso ». Per cui, senz'altri preamboli, il sullodato sig. ministro getta le basi delle *regie* sue *fabbriche* di opinion pubblica, che dovranno fregiarsi dello stemma sabaudo, colla croce bianca sul campo rosso dei repubblicani, e cogli sprazzi ai lati dei tre colori, il tutto sormontato dall'aquila imperiale. Da non confondersi però queste *botteghe governative* colle ordinarie vendite di sale e tabacchi; mentre terranno *Banco* negli stessi palazzi di Governo, in quelli delle Intendenze e delle Questure, e invece di far pagare, *pagheranno* in conto corrente sul *Gran Libro* del compare Bastogi, e di tutt'i debiti inscrittivi e da inscrivervi.

E Minghetti che conchiude: « e perciò la in« vito » il Pasolini « a cooperare con *tutt'i mezzi* « che stanno in suo potere, affinchè questa no« stra *vera persuasione* prenda *radice* anche nelle « masse, e venga di conformità *raddrizzata* l'opi« nione pubblica. » E qui entriamo subito nella bottega.

« I *premii patriottici* » dice il ministro, pongono a disposizione del suo governatore di Milano, e, va da sè, di tutti gli altri, « mezzi sì stupen« di, per *illuminare* l'opinion pubblica e rimuo« verla dagli errori » ch'esso ministro, e a buon diritto, ne aspetta « SOLTANTO *in questo senso* i « migliori risultati. »

Cosicchè non è più un mistero per nessuno a qual nobile fine debbano essere erogati i famosi *premii patriottici*, affinchè riescano mezzi stupendi ad illuminare, ossia *fabbricare* l'opinion pubblica, ai bagliori scintillanti dell'oro e alla luce superlativamente patriottica dei pezzi da 20 franchi! È dunque così, e *soltanto* così e in questo senso, che la grande instituzione dei premii patriottici può e *deve* dare i migliori suoi risultati!

Non potendo essere in persona su tutti i punti della fila dell'armata de' suoi funzionarii, e prevedendo, da abile generale, che gli esecutori non salgano a tutta l'altezza del suo sublime concetto, il ministro Minghetti, temendo che un governatore possa avere ancora qualche piccolo resto di dignità personale, di pudore, di coscienza, di quella coscienza soprattutto ch'egli, Governo, non sa almeno cosa sia, nè seppelo mai: prega il suo sig. co. Pasolini a « non rifuggire *da qualsiasi* « *mezzo*, e d'impiegar *tutte le forze* . . . per catti« varsi la massa del popolo! »

Affinchè non siavi luogo a frantesi, e il governatore di Milano non solo intenda, ma non possa a meno d'intendere, il ministro passa in rassegna giudiziosamente que' *mezzi* e que' *forze*, che valgano meglio a fabbricare l'opinion pubblica, di cui ha tanto e sì urgente bisogno.

Visto che l'opinion pubblica entra dallo spiraglio de' ciondoli e delle croci, e della vanità sodisfatta, sono i « favori *accortamente* applicati » che serviranno di potente laminatoio, nella regia fabbrica affidata al co. Pasolini.

Visto che la sullodata opinion pubblica entra anche, e più facilmente, dallo spiraglio delle saccocce smunte e dei borsellini vuoti, sono le « ri« compense *opportunamente* impartite » e senz'altri arzigogoli, le « largizioni *generose* e *simili* », che « applicati a tempo » devono « operare *miracoli*! » e « procacciare al Governo aderenti *devoti* ed « *importanti*! » Altro torchio a vapore, dal quale, mettendovi grami soggetti e ciurmaglia, devono uscirne, battuti e coniati, fiore di patriotti, nuovi di zecca!

Questo è parlar chiaro e tondo. Se n'intende il sig. Minghetti; e quello, che non potè fare colla polvere e col piombo, tenta almeno ottenerlo colle seduzioni e coll'oro.

È precisamente così, come lo dichiara nel chiuder la bella sua « lettera confidenziale e destinata *a solo* suo uso » (del governatore Pasolini), e unicamente per *li casi strani* venuta a mani del pubblico italiano e non italiano; è precisamente così, afferma il sig. Minghetti al suo sig. conte, « che ci riuscirà di *ricondurre* sul retto « sentiero *la traviata* opinione pubblica, e di pro« vare al mondo che l'Italia . . . . »

Ciò che il ministro sardo riuscirà a provare al mondo sull'Italia, se ce lo consente, vorremmo dichiararlo un po' noi.

Ha provato che il suo Governo non ha forza nè autorità; che le *scene* di disordine, la guerra civile in atto e nella pienezza de' suoi orrori, sono la natural e necessaria conseguenza dello *spirito di scontento*, che domina in tutta l'Italia, e *anche* in Lombardia, ove a bella prima pareva che i buoni Piemontesi fossero aspettati a braccia aperte, allorchè le armi francesi e le vicende di guerra ve li scatenavano sopra; che lo *spirito di scontento*, causa delle scene e disordini, è *visibilissimo* ai pari e non meno degli effetti deplorabili che produce.

Non è provar male, nè poco, per una *lettera confidenziale!*

Risalendo a' moventi, che dettarono la confidenziale, e che condussero così presto il Governo sardo a trovarsi di fronte ad uno scontentamento sì allarmante e *compromettente*, è provato del pari che, dopo avere sfruttato il fanatismo cieco, e averne cavato il *maximum* del suffragio universale; dopo avere esaurito la fantasmagoria della nazionalità e ritrattone il contingente delle facilitate usurpazioni e spogliazioni; dopo avere abusato delle repressioni violente, empiendo le carceri di prigionieri, le fosse di fucilati e pugnalati, le oneste famiglie di lutti e di miseria, per morte di pretesi *ribelli*, e destituzione d'impiegati *sospetti*; dopo aver nelle alte sfere profuso le seduzioni onde popolarne le aule parlamentari e gli officii di *cani fedeli*, e seminato in tutte le classi la diffidenza e il sospetto; ora, come estremo tentativo, si ricorre alla corruzione delle masse, alla organizzata e legale *corruzione*, onde sostituire all'opinion pubblica vera e sincera, la quale è avversa sempre più al Governo, una opinion pubblica fittizia di fabbrica regia governativa, per valersene come difesa in cospetto al giudizio europeo, che viene facendosi ognor più, e giustamente, severo.

Il nuovo primo ministro, Ricasoli, ha ragione da vendere, reclamando già, nella prima sua comunicazione alle Camere, l'appoggio . . . . di buoni milioni, senza de' quali, afferma, il Governo *non può far fronte alle necessità presenti.*

Ma basteranno i milioni del nuovo prestito e quelli dei prestiti avvenire? basteranno anche alla fabbrica nazionale del collega Minghetti? Ne dubitiamo e forte.

Se volete far tacere *le masse*, e averle docili e favorevoli a un tanto per testa, ci vuol altro che milioni, e prestiti a centinaia di milioni!

Che il Minghetti ci pensi, e il suo Bastogi non meno. Ma soprattutto che ci pensino gl'Italiani, e seriamente ci pensino. La corruzione, così maneggiata, non prolungò d'un'ora nessun Governo, e non salverà questo della nuova Italia, che corre a precipizio per tutte le fasi della sua inevitabile e finale rovina.

Finirà, e questo soltanto, di demoralizzare il paese, abbrutendolo nel più vile e abbietto dei servaggi; terminerà di assassinarlo collo sperpero delle sue ricchezze presenti e future, e delle risorse, per quanto fossero, più che non sieno, inesauribili.

Il presente divora l'avvenire: lunghi anni di buon Governo, in un ritorno alla ragione e al diritto, non basteranno a sanar tante piaghe materiali e morali, tutte così profonde. Che l'Italia lo vegga e lo senta. E anche un tantino l'Europa!

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Napoli 14 giugno.

Ieri a Napoli si fece festa: botteghe e pubblici Ufficii chiusi, gli operai oziosi, ed alla sera, davanti alla chiesuola di S. Caterina, sulla strada di Chiaia, luminaria, fuochi di gioia e cose simili. È una festa, che si rinnova tutti gli anni il giorno 13 di giugno, e ricorda l'entrata in Napoli del Cardinal Ruffo, avvenuta nel 1799.

(*Opin.*)

Leggesi nel *Giornale Uffiziale di Napoli* del 12: « Essendo pervenuto al luogotenente generale del Re l'avviso che in Bari era stato posto in arresto un viaggiatore, contro il quale non sussisteva alcuna ragione legale di una simile disposizione, ordinò esso al governatore di venirgli a render conto in Napoli dell'accaduto. »

Scrivono da Napoli, in data dell'11, alla *Nazione*:

« Si è stabilita una Commissione incaricata di esaminare il progetto di porto da farsi nella città di Napoli. Questa disposizione del Governo ha molto contentato i cittadini partenopei, i quali cominciano a vedere che si mantengono le promesse fatte. Speriamo ancora d'aver presto il piano pel porto di Brindisi, che dovrà fare il valente ingegnere francese commendatore Poirel, il quale forse domani partirà per le Puglie a tale oggetto.

« Il luogotenente ha incominciato a mostrare una giusta severità cogl'impiegati, che mancano al loro dovere. Molti della Magistratura, dell'Amministrazione civile, e della pubblica sicurezza sono stati dichiarati dimissionarii per varie mancanze, e particolarmente per non essersi subito portati alle loro destinazioni.

« Una lagnanza però quasi generale per la pubblica Amministrazione, è la soverchia lentezza nel disbrigo degli affari. Per ottenere una decisione, una risposta ad una domanda, un ordine di pagamento in Tesoreria, e' vi vogliono delle settimane. Ciò forse dipende dal cattivo metodo burocratico eccessivamente complicato, e dal sistema d'accentramento. »

Scrivono da Palermo il 13 all'*Unità Italiana*. « Avant'ieri vi fu duello tra un giovane marchese siciliano, e un aiutante di campo del generale Cadorna, al tocco dopo mezzogiorno. Si batterono colla sciabola, nel sito detto *Passo del Reno*. L'aiutante restò ferito. Causa del certame fu un dispaccio, pubblicato nello *Stivale*, foglio umoristico, diretto e scritto dal marchese Fiume, nel quale si diceva esser Chieti spaventata per l'arrivo di un *signore*, che, sotto il pretesto di dar nome d'aderire agli aspidi, fa man bassa su tutta la casa, cavalli, carrozze, utensili, commestibili, servitori, ecc. ecc.; di che l'aiutante s'indignò, come d'insulto fatto al Cadorna. Indi la sfida, fatta e accettata dall'autore dell'articolo, che non era il Fiume. »

Mercoledì (12) ebbe luogo un altro giudizio di stampa contro la *Pietra Infernale*, per ingiurie scritte contro il giurì e contro il presidente della Corte d'Assise, in occasione d'una prima condanna riportata già da quello stesso giornale. L'autore dell'articolo fu condannato a due mesi di carcere e 50 ducati di multa. (*Nazionale.*)

Le reazioni, secondo dice il sig. Spaventa, sono finite. Per nostra sventura, dobbiamo dire che mentisce con conoscenza di mentire, e che tenta illudere per proprio conto. Così nella *Democrazia* del 12 giugno.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 14 giugno.*

(Continuazione. — V. il N. d'ieri.)

Si procede alla prima lettura del progetto di legge comunale, che suona come appresso:

« Art. I. Ogni terra dee appartenere al nesso d'un Comune locale.

« Ne sono eccettuate le residenze, le castella e gli altri edifizii destinati a sede, o a soggiorno temporario dell'Imperatore e della sovrana Corte, insieme coi rispettivi giardini e parchi.

« La legge provinciale determina, se, e sotto quali condizioni, debbano trattarsi i grandi possessi, che avevano già diritto di giurisdizione, per essere separati dal nesso comunale.

« In ogni caso, ciò non può aver luogo, se non sotto la condizione che il possedimento, così diviso, assuma i doveri e le prestazioni di Comune locale.

« Art. II. Ogni cittadino dello Stato dee avere il diritto di pertinenza ad un Comune. Le condizioni per la pertinenza sono regolate dalle leggi esistenti.

« Art. III. Sulla domanda di persona non pertinente di appartenere al Comune, decide lo stesso Comune.

« Questo però non può proibire il soggiorno nel suo territorio ai non pertinenti, che dimostrano il loro diritto alla pertinenza, od almeno dimostrano di aver fatto i passi necessarii per ottenerlo, semprechè essi, e quelli che da essi dipendono, tengano una condotta irreprensibile, ed abbiano i mezzi necessarii per procedere al proprio sostentamento, senza essere a peso della pubblica beneficenza.

« Art. IV. Il Comune ha l'amministrazione autonoma del proprio patrimonio, e di tutto quanto si riferisce al territorio comunale. Esso esercita la polizia locale, semprechè non siano a ciò preposti organi speciali.

« Art. V. I doveri de' Comuni per cooperare allo scopo della pubblica Amministrazione, sono determinati da leggi generali, ed entro i limiti di quelle, dalle leggi provinciali. A fine di adempiere a tali obblighi, que' Comuni che non possiedono i mezzi per corrispondervi, possono unirsi con altri Comuni per farlo insieme.

« Art. VI. I Comuni sono rappresentati nei loro affari da una Deputazione comunale, e da una Presidenza comunale. I Comuni eleggono periodicamente la loro rappresentanza.

« La legge provinciale determina, se, ed in quanto, alcuni membri del Comune possano far parte personalmente, o col mezzo di loro sostituti, della rappresentanza comunale, anche senza esser eletti, e soltanto per le imposte che pagano.

« Art. VII. Condizione assoluta per avere i diritti elettorali, si è il possesso della cittadinanza austriaca. In quanto la sentenza d'un Giudizio penale, l'inquisizione per crimini, l'apertura del concorso, e l'incamminamento della procedura d'accomodamento, abbiano per conseguenza l'esclusione dal diritto elettorale per la Dieta provinciale, queste circostanze valgono pure ad escludere dal diritto elettorale per la rappresentanza comunale.

« Art. VIII. Chi non è elettore, non è nemmeno eleggibile.

« Condizioni assolute per essere eleggibili sono: l'avere oltrepassata l'età di 24 anni, e il pieno godimento dei diritti civili.

« Art. IX. L'elezione sarà fatta per corpi elettorali, nel senso della legge comunale del 17 marzo 1849, o in altro modo, che assicuri però perfettamente gl'interessi dei maggiori censiti.

« Art. X. La Deputazione comunale è l'organo deliberante e sorvegliante negli affari comunali, e la Presidenza del Comune, l'organo amministrativo ed esecutivo.

« Art. XI. La polizia locale spetta alla sfera della Presidenza comunale.

« Il capo del Comune ne è responsabile.

« Art. XII. In tutti gli affari comunali decide la maggioranza assoluta dei rappresentanti. Le sedute della Deputazione comunale sono pubbliche; però, può essere esclusa la pubblicità in via eccezionale, sopra proposta del capo del Comune, o di un certo numero di membri della Deputazione comunale.

« Art. XIII. A coprire le spese, non coperte colle entrate, il Comune può decretare addizionali alle imposte dirette, o ai dazii di consumo, e decidere altre imposte e dazii.

« Art. XIV. La Deputazione comunale esercita il suo diritto di sorveglianza sopra il Comune, mediante proprii organi, e sorveglia perchè questi non oltrepassino la loro sfera d'attività, ed osservino, nei limiti di questa, le leggi esistenti.

« Le Autorità politiche provinciali possono sciogliere le Deputazioni comunali. Però, in tali casi, si dee passare a nuove elezioni entro 6 settimane.

« Art. XV. I Comuni di maggiore importanza (art. XVIII) sorvegliano perchè il patrimonio

e i beni del Comune, e quelli degli Stabilimenti comunali, vengano mantenuti intatti. Spettano ad essi gli atti più importanti, in ispecie per ciò che riguarda le spese comunali, per l'ordinazione di addizionali alle imposte dirette, e al dazio consumo; in quanto queste sorpassino una certa misura.

« Coll'addizionale sul dazio consumo non si può colpire se non il consumo sul luogo, e non mai nè la produzione, nè il commercio.

« Per introduzione di nuove imposte e dazii, che non appartengono alla categoria delle addizionali suaccennate, come pure per l'aumento degli esistenti, e finalmente per addizionali alle imposte dirette, o al dazio consumo, in quanto superino una certa misura, è necessaria una legge provinciale.

« Art. XVI. I Comuni d'ordine superiore decidono in via d'appello contro deliberazioni della Deputazione comunale negli oggetti spettanti alla sua sfera d'azione.

« Art. XVII. Le città capitali provinciali ottengono proprii Statuti per mezzo di leggi provinciali, in quanto non ne abbiano ancora.

« Le mutazioni, e le aggiunte degli Statuti civici, già esistenti, sono riservate alla legislazione provinciale.

« L'elezione del capo comunale nelle città, che hanno Statuto proprio, ha d'uopo dell'approvazione imperiale.

« Art. XVIII. Fra i Comuni locali e i provinciali, può essere riunito anche il Comune distrettuale (circolare) siccome un nesso de' Comuni locali, e delle eventuali possessioni separate, comprese in un Distretto (Circolo) politico. Esso verrà rappresentato ne' suoi interessi da una Deputazione comunale e da una Presidenza.

« Art. XIX. Le città, che hanno proprio Statuto, formano un Comune distrettuale (circolare) per sè. Essi ne reggono gli affari mediante una civica rappresentanza.

« Art. XX. La Deputazione ha pure rappresentanti delle tre categorie d'interessi, che si compongono:

« *a)* Del grande possesso fondiario, e dei rappresentanti comunali, che sono tali perchè appartengono ai maggiori censiti, e senza elezione;

« *b)* Delle città e luoghi di mercato;

« *c)* De' Comuni rurali.

« Ognuna di queste categorie elegge un corrispondente numero di rappresentanti.

« Art. XXI. Il capo del Comune distrettuale (circolare) è nominato dall'Imperatore dal seno della Deputazione. La Deputazione nomina dal suo seno altri membri della Presidenza.

« Art. XXII. Appartengono alla sfera d'azione del Comune distrettuale (circolare):

« 1) Tutti gli affari, che risguardano gl'interessi comuni nel Distretto (Circolo), e quelli dei membri di quel Comune.

« 2) Gli affari de' Comuni locali, a norma del Regolamento comunale.

« Art. XXIII. Gli obblighi del Comune distrettuale (circolare) per cooperare ad iscopi della pubblica Amministrazione, sono determinati dalle leggi generali, ed entro i limiti di quelle dalle leggi provinciali.

« Art. XXIV. Il Comune distrettuale (circolare) può ordinare e riscuotere delle addizionali alle imposte dirette, fino ad una misura determinata, per far fronte alle spese che non possono essere coperte dalle rendite del patrimonio comunale.

« Le addizionali, che sorpassassero la misura prescritta, ed altre imposte, devono essere stabilite da una legge provinciale.

« Art. XXV. La Dieta provinciale sorveglia, col mezzo della propria Giunta, affinchè il patrimonio del Comune distrettuale (circolare) e degli Istituti comunali del Distretto (Circolo) non abbia a soffrire diminuzione.

« Sono soggetti alla sua approvazione gli atti più importanti, e specialmente quelli relativi alla sua interna economia.

« La Dieta provinciale decide sopra appelli contro deliberazioni della Deputazione, distrettuale (circolare) negli oggetti, che, a norma del § XXII, spettano alla sfera d'attività di quest'ultima.

« Art. XXVI. I principii stabiliti negl art. VII, VIII, X, XII e XIV, sono applicabili anche a' Comuni distrettuali (circolari).

« Art. XXVII. Sulla base delle precedenti disposizioni fondamentali, si emetteranno Regolamenti comunali, col mezzo di leggi provinciali, pei Regni di Boemia, Dalmazia, Gallizia e Lodomiria, cogli Arciducati d'Auschwitz e Zator, e il Granducato di Cracovia; per gli Arciducati di Austria, sopra e sotto l'Ens; pei Ducati dell'alta e bassa Slesia, Stiria, Carintia, Carniola, Salisburgo e Buccovina; pel Margraviato di Moravia, per la Contea principesca del Tirolo, e la Provincia del Vorarlberg, e per la Contea principesca di Gorizia e Gradisca, col Margraviato d'Istria, e la città di Trieste col suo territorio; e a tale scopo saranno presentati alle Diete provinciali i relativi progetti di legge, quali proposte del Governo. »

Il Ministro di *Schmerling* dalla tribuna: La massima, espressa nella legge comunale ancora nel 1849, che il libero Comune è la base del libero Stato, dee prevalere anche fra noi, come in tutti gli Stati liberi. In origine, e questa sarebbe stata la via naturale, si sarebbe dovuto incominciare dall'ordinare i Comuni, prima di procedere all'ordinamento della rappresentanza delle Provincie, e dell'Impero, e delle grandi quistioni di principio. Circostanze speciali fecero sì che si è incominciato colla formazione dei fattori maggiori, colla formazione della rappresentanza delle Provincie e dell'Impero.

Il Ministro descrive quindi le condizioni municipali del passato, che non permettevano il libero movimento desiderabile. Una consolante eccezione aveva luogo semplicemente nel Regno Lombardo-Veneto.

Dal 1849 in poi, furono ordinati in parte anche i Comuni delle altre Provincie. Nella Dalmazia, già da lungo tempo s'era incominciato ad imitare il sistema lombardo-veneto. Delle benefiche disposizioni della legge comunale del 1849, troppo poche se ne mandarono ad effetto, perchè se ne potesse aver raccolto utili esperienze. Ed ora, domando io, in qual modo devonsi ordinare i Comuni? Deesi fare una legge eguale per tutte le Provincie, oppure domandarne l'elaborazione alle singole Diete provinciali? Il Governo ha preso una via di mezzo ed ha avuto riguardo ai diversi costumi, al grado di cultura ed altre condizioni, quali si manifestarono nelle singole Provincie.

Ma anche in ciò dovevasi tenere una certa misura, dacchè i Comuni costituiscono un fattore così importante dello Stato. E però nè si è proposta una legge comune generale, nè si è voluto lasciarne l'elaborazione alle Diete provinciali, ma si son poste certe massime generali; procedimento ch'è stato riconosciuto conveniente anche nei tempi precedenti. Gli articoli I, II e III contengono norme intorno agli oggetti, che appartengono ad un Comune, al diritto di pertinenza e di domicilio. Importantissima è la disposizione circa al gran possesso, e quella dell'art. IV, che tratta dell'amministrazione indipendente delle sostanze del Comune. È questa la base dell'autonomia del Comune.

L'art. V indica la sfera d'attività, entro la quale il Comune è chiamato a cooperare per iscopi di pubblica amministrazione. L'unione di parecchi Comuni a tal uopo non ha nulla da fare colle sostanze del Comune.

L'art. VI tratta della rappresentanza comunale. Importanti disposizioni sono contenute negli articoli VII e VIII intorno al diritto d'elezione.

L'art. XIV riserva all'amministrazione dello Stato il diritto di sorveglianza, il quale però non impedisca al Governo di rispettare l'autonomia del Comune.

Intorno alla formazione de' Comuni maggiori, di cui trattano gli ulteriori articoli, il Governo non ha potuto raccogliere esperienze che gli servissero di guida, e però si limita a raccomandarne la formazione, senza voler pregiudicare alle discussioni parziali.

Il Ministro parla quindi dei motivi, che consigliano la formazione dei Comuni maggiori, e trova che sono analoghi a quelli, che militano per l'istituzione delle Diete provinciali, che sono il compimento dell'edifizio comunale.

È intenzione del Governo di procedere all'elaborazione delle singole leggi comunali, tostochè queste basi fondamentali avranno ottenuto l'approvazione del Consiglio dell'Impero. (*Bravo.*)

La Camera decise di rimettere il progetto di legge ai rispettivi Uffizii.

Tarczanowski motiva la sua mozione relativa all'abolizione di certe decime, che riscuotono ancora i parrochi della Gallizia.

La motivazione è rimessa agli Uffizii.

Stölzle propone che, per l'esame della legge comunale, si eleggano membri esperti in affari comunali.

La proposta è accettata.

La prossima tornata avrà luogo il 19 corrente.

Vienna 17 giugno.

Nell'I. R. Istituto degl'invalidi, fu celebrata ieri nel modo consueto la festa in commemorazione del ritorno di S. M il defunto Imperatore Francesco I, che seguì il 16 giugno 1814, dopo la gloriosa campagna. All'uffizio divino, celebrato dal Vescovo di Leonhard, intervennero S. A I. l'Arciduca Giuseppe e molti generali. (*FF. di V.)*

Il conte di Montalembert è partito ieri mattina per Raab e Pest. (*FF. di V*)

TIROLO. — *Trento 28 giugno.*

Avendo questo rev. Ordinariato principesco vescovile portato a cognizione di S. A. I. R. il serenissimo signor Arciduca Carlo Lodovico, Luogotenente del Tirolo e Vorarlberg, che la presa di possesso di questa diocesi da parte di S. A. rev., monsignor Benedetto di Riccabona, sarebbe seguita il giorno 26 corrente, l'Altezza Sua I. R. degnavasi risponSere da Schöbrunn, 13 corr., col seguente grazioso Rescritto:

« Allo scopo di manifestare al Principe Vescovo la Mia viva partecipazione, incarico l'I. R. consigliere di Luogotenenza, cavaliere di Malfer, di assistere a quell'atto solenne, ed a tale scopo di portarsi a Trento il giorno 25 del corr. mese. » (*G. di Tr.)*

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 14 giugno.

** Martedì sera, al Teatro Alibert, il partito liberale fece una grande dimostrazione politica. Dopo di avere tenuto il corrotto di tre giorni per la morte del ministro Cavour, col non frequentare i teatri, martedì approfittò della beneficiata della ballerina Ernesta Wultier per mostrare la sua vita, per fare una clamorosa manifestazione; e perfettamente riuscì nel suo intento.

Il teatro, che è il più vasto di Roma, ribocava di gente: tutti i palchi e la platea erano stipati. Non s'ignorava che dovea farsi una qualche dimostrazione; perciò molti e molti furono sollectiti di procurarsi un biglietto d'ingresso, pagandolo a caro prezzo a quella nefanda classe, che ne fa incetta, e che in Roma viene designata col nome di *bagherini*. Al primo presentarsi della ballerina, il pubblico l'accolse con battimani; ma quando ella, bellissima com'è, ebbe eseguita una parte del ballo, fu salutata da fragorosi applausi, e regalata di grossi mazzi di fiori. Un immenso mazzo era stato intrecciato in modo che formava la bianca croce di Savoia, circondata dai tre colori nazionali, e a quella vista il pubblico, o meglio dirò il partito liberale, che si era riunito in platea e in alcuni palchi, cominciò a gridare: *Viva Vittorio Emanuele! Viva l'Italia!* E di mezzo a questi viva, altri mazzi di fiori venivano gettati alla ballerina: tre ghirlande le furono gettate, ciascuna di un sol colore, che, raccolte e tenute in mano dalla Wultier, formavano i tre colori nazionali. Quindi nuovi e crescenti applausi. Alcuni tentarono dal loro palco di paralizzare questa manifestazione, col gettare fiori bianchi, ma non riuscirono; vennero accolti a fischiate. Stavano al Teatro Alibert S. A. il Conte di Trapani, il generale conte Goyon, comandante l'armata francese, e altri distinti personaggi. Vi si trovava, vestito da borghese, anche il colonnello Rossi, comandante la legione romana della gendarmeria; ed egli rimase stordito, perchè si era recato al teatro senza sapere che si dovea fare la dimostrazione! Sei soli gendarmi stavano all'ingresso del teatro; e il colonnello Rossi, dopo quello ch'era accaduto, uscì e ne fece entrare dodici. A quella vista la platea si votò, e anche da molti palchi partirono gli spettatori: Così da 300 e più persone si schierarono fuori del teatro; ma subito partirono, quando videro che la forza dei gendarmi cresciuta frugò addosso a due, fra' quali un certo Massi, però nulla trovò, e li dimise. Il teatro è stato chiuso.

Il Santo Padre continua ad essere leggiermente indisposto, perchè una piccola risipola alla gamba non è ancora del tutto cessata. Egli però non è obbligato al letto, solo che tiene la gamba in riposo, seduto sopra un canapè. E per questa necessaria precauzione in questi giorni ha licenziato l'anticamera; riceve però, secondo il solito, i ministri e le altre persone ufficiali, che devono parlare di affari. Si assicura che il Santo Padre, dopo l'anniversario di sua incoronazione, andrà a Castel Gondolfo, per passarvi una parte dell'estate.

Il duca di Rignano ha rinuziato all'uffizio di commissario generale delle strade pontificie e a qualche altro uffizio provinciale, ch'egli teneva gratuitamente. Si dice che il contegno, usato dal Governo col principe di Piombino, cognato del duca di Rignano, sia stato il motivo di tale rinunzia, come ancora qualche severa parola, che sarebbe stata pronunciata a riguardo di lui da un'alto personaggio. Il duca di Rignano è uomo assai probo, ama il Governo della Santa Sede, quantunque d'idee un po' larghe. Egli serviva gratuitamente come commissario: non aveva voluto accettare i 100 scudi al mese, che andavano uniti a quell'uffizio.

Mercordì mattina è giunto in Roma, proveniente da Marsiglia, S. A. R. il Conte di Trani, colla sposa, sorella dell'Imperatrice d'Austria e della Regina di Napoli. Il giorno del suo arrivo fu vista passeggiare in carrozza pel Corso, in compagnia della propria sorella. Si aspetta S. A. il Granduca di Toscana, che dee, come vi dissi, conchiudere il matrimonio con una sorella del Re di Napoli. Un'altra sorella del Re forse sarà sposa di un Principe della famiglia imperiale austriaca.

L'ambasciatore di Francia non è partito ancora. Si è fatta correre la voce che il marchese di Cadore, quando ritornò a Roma, dicesse al Papa, a nome del suo Imperatore, che l'armata francese avrebbe ristretto la sua occupazione a Roma e a un raggio di quindici miglia: e si è detto ancora che l'Imperatore abbia stabilito di lasciare le cose in *statu quo*, dopo che ha saputo che tale annunzio fece inquietare molto il Papa. Credo essere bene informato se dico che niente di vero vi ha in questo racconto.

L'Umbria è coperta di truppe: si dice che vi sono state spedite per eseguire la leva, giacchè le popolazioni vi si oppongono. Ma per tale operazione, la truppa, concentrata in quella Provincia, è troppa: si calcola che vi siano da 14 a 15,000 uomini. A che tanti soldati in un territorio così ristretto? Forse che il Governo di Vittorio Emanuele vuol tentare qualche colpo? Ecco ciò che ignoro. La città di Terni è molto democratica, ed è divenuta il centro dell'agitazione nell'Umbria.

REGNO DI SARDEGNA.

Il riconoscimento del Regno d'Italia, da parte della Francia, è ormai uffizialmente annunziato.

Secondo il nostro dispaccio d'ieri, il signor Billault, ministro senza portafoglio, comunicò la notizia al Corpo legislativo, aggiungendo che non se ne doveva trarre alcuna conseguenza; ma non disse se il riconoscimento fosse fatto o no verso speciali condizioni. Le sono accorte riserve, che il Governo francese fa, per veder di mettere in salvo la propria malleveria; l'andamento delle cose ci svelerà a tempo e luogo i secreti.

Certo è che i giornali d'oltre Mincio non fanno punto un secreto delle lor voglie: e' fissano sempre più fermamente i cupidi sguardi su Roma, e par che sappiano, o s'illudano, che una soluzione sia prossima e già s'apparecchi. E' ci narrano (*V. il N. d'ieri*) che il generale Brignone ha regolarmente assediato l'attuale Stato romano, a scopo apparente di difesa, ma non temono di svelare che que' soldati stanno a' confini di esso, per essere pronti ad ogni occasione. E si buccina ormai che il Governo francese dirà al Governo romano che pensi a farsi difendere dal suo esercito, e se ne presagisce una conseguente sollevazione, la quale darà opportunità d'invadere sotto pretesto d'accorrere a ristabilir l'ordine.

Non vede però così in roseo le cose l'*Unità Italiana*: la quale getta, per lo contrario, un grido d'all'arme; e, credendo che il riconoscimento porti seco l'abbandono di Roma, proclama che il patto bilaterale tra la nazione e la Monarchia è violato; e, per conseguenza, le parti contraenti son libere. Ella chiama quindi in campo Garibaldi perchè sorga a chiederne conto ai ministri, dappoichè egli cedette la continuazione dell'opera sua alla Monarchia, a patto che questa attuasse il convenuto programma. Aggiunge che la storia del Regno d'Italia è tutta nella *spada di Garibaldi*, e che il popolo ha il *dovere* d'apparecchiarsi a sostenerlo. Quest'è, a dirittura, un appello all'insurrezione; e par quasi che l'*Unità Italiana* siasi prefissa di farsi sequestrare ogni giorno, poichè non ci maraviglierebbe che, la terza volta in pochi dì, le toccasse tal sorte per questo nuovo articolo, com'essa le toccò fresca fresca il dì precedente per un'altra antica scrittura di Mazzini, da lei ristampata col titolo: *Il Papa e la Religione.*

Ma se il Ricasoli trova tanta opposizione nel partito democratico, ha trovato, in compenso, un aiuto di più nel sig. Rattazzi e ne' suoi amici. La *Monarchia Nazionale*, in fatti, gli promette esplicitamente il suo sostegno, vedendo sparite anche quelle differenze in questioni d'ordine amministrativo, che la tenevano imbronciata col Ministero precedente.

Pare altresì che in Sicilia il partito democratico voglia tenere, per ora almeno, contegno diverso da quello preconizzato dall'*Unità Italiana*. Il corrispondente del *Diritto* dice che, sebbene non contento del Governo, pure, in vista dei supremi pericoli, che si possono correre senza l'unione col partito liberale, i democratici offersero il lor appoggio al Governo; ed in prova, il corrispondente allega che, da qualche tempo, i giornali dell'opposizione paiono colà diventati ministeriali.

Il corrispondente aggiunge però che tocca al Governo pesare a quali contingenze egli andrebbe incontro, se tal appoggio avesse a mancargli. E biasima intanto la nomina di Della Rovere a ministro della guerra, quale sorgente di mal'umore in Sicilia, ove quell'uomo di Stato era, a dir suo, riuscito a farsi amare. *Macte animo*; con siffatti appoggi, sig. Ricasoli, voi non potete che trionfare.

Leggesi nell'*Armonia*: « Un giornale di Napoli, il *Popolo d'Italia*, scrisse dopo la morte del conte di Cavour: « Il libro di Plombières è chiuso; non fosse mai stato aperto! ». Le quali parole offesero l'*Opinione* di Torino, che oggi, 13 di giugno, risponde al diario napoletano, e si leva in difesa del *libro di Plombières*. « Se quel « libro non fosse stato aperto, dice l'*Opinione*, i « Duchi dominerebbero a Modena ed a Parma, il « Granduca a Firenze, il Papa nelle Romagne, nel« le Marche e nell'Umbria, Re Francesco a Napoli « ed in Sicilia. »

« Vuol dire adunque che, secondo l'*Opinione*, Luigi Bonaparte e il conte di Cavour si accordarono a Plombières di togliere a' Duchi Modena e Parma, la Toscana al Granduca, le Due Sicilie al Re, due terzi de' suoi Stati al Papa?

« Vuol dire che, quando Luigi Bonaparte sottoscriveva a Villafranca i famosi preliminari di pace, aveva già promesso a Plombières di non tenerne verun conto, e si era obbligato ad infrangerli?

« Vuol dire che, mentre Luigi Bonaparte dichiarava di voler sostenere il Papa Pio IX in *tutti i diritti di Sovrano temporale*, aveva disegnato e scritto nel libro di Plombières di levargli le Romagne, le Marche e l'Umbria?

« Tutto questo afferma l'*Opinione*, che ha letto il libro di Plombières; e noi, che non lo abbiamo letto, non siamo in grado di contraddirla. Possiamo però aggiungere che, se sta vero ciò che dice l'*Opinione*, nei bagni di Plombières non c'è acqua sufficiente per lavare le macchie, che lo storico libero e imparziale troverà in quel libro. »

In un carteggio del *Regno d'Italia*, in data di Torino 17 giugno, si legge:

« Annunciasi che il sig. Ricasoli dirigerà fra breve agli agenti diplomatici del Re Vittorio Emanuele all'estero, ed ai governatori di tutte le Provincie d'Italia, una circolare, in cui esporrà la politica del Gabinetto, fermamente risoluto di seguire scrupolosamente la linea tracciata da Cavour.

« Il documento mi giungerà forse prima della sua pubblicazione nella *Gazzetta Uffiziale*: e se ho questa buona ventura, v'assicuro che sarete de' primi a pubblicarlo.

« L'arrivo del sig. Fould a Torino ha prodotto una viva impressione. Le persone poco informate credono potere avventurarsi a insinuare che questo viaggio si collega al progetto del prestito, cui la morte del conte di Cavour impedì di giungere più celeremente a buon porto.

« Io posso assicurarvi che il suo viaggio ha un doppio scopo; le persone male informate ponno esserne certe. Il sig. Fould, la cui capacità finanziaria è generalmente conosciuta, è infatti incaricato, in primo luogo, di proporre un assestamento, il quale permetterà di realizzare il prestito, senza che la politica abbia a spaventarsene per nulla; la seconda parte della sua missione è affatto confidenziale, e non mi fu ancora possibile ottenere, pel momento almeno, che si sollevasse un piccolo lembo del velo. Sarei pure stato così lieto di potervi gettare un colpo d'occhio! »

Ecco in qual modo l'*Unità Italiana* annunzia il suo nuovo sequestro, sopraccennato:

« Anche ieri, 17, alle ore quattro pomeridiane, nove ore e mezzo dopo che fu pubblicato, il R. procuratore di Stato mandò sequestrare all'Ufficio di redazione e alla stamperia il Numero 164 (17 corrente) del nostro giornale.

« Il motivo del sequestro, dichiarato nella requisitoria, è l'articolo: *Il Papa e la Religione* di Giuseppe Mazzini.

« Chi volesse conoscere quell'articolo, non ha che a procurarsi il libro di Carlo Didier, intitolato: *I tre principii*, del quale quell'articolo fa parte come *prefazione*. Il libro fu stampato in Ginevra nel 1832. »

Torino 16 giugno.

La Camera de' deputati deliberò, nella tornata del 31 p. p. maggio, che il progetto di legge, con cui si chiede venga approvata la convenzione relativa alla concessione delle ferrovie romane e alla riorganizzazione della Società, stato presentato nella tornata medesima dal ministro dei lavori pubblici, fosse trasmesso per la disamina alla Commissione, già incaricata di riferire sull'altro progetto per la ferrovia di Ravenna, composta dei deputati: Audinot, attualmente dell'Ufficio 5; Rorà, id. 8; Mayr, id. 7; Brunet, id. 5; Valerio, id. 6.; Melegari Luigi, id., Fenzi, id. 4; Fiorenzi, id. 5.; Rasponi, id. 9. (*G. Uff.*)

I militari borbonici, fatti prigionieri e forzati ad entrare nell'esercito dell'usurpatore, disertano dalla Liguria, dal Piemonte e dalla Lombardia. Leggesi nella *Gazzetta Militare*:

« L'8 corr., l'attivo brigadiere dei regii carabinieri Saggiaro Francesco, comandante la stazione di Sabbionetta (presso Mantova) con quattro suoi dipendenti, dopo una marcia di sei ore continue sotto i cocenti raggi del sole, sorpresero, appiattati in un campo di grano, sei soldati napoletani, cinque de' quali del 5.° reggimento fanteria. All'apparire de' reali carabinieri, armati com'erano i disertori di baionette coltelli, e muniti di grossi bastoni, s'accinsero ad opporre resistenza; ma più destri i primi, con tanto impeto piombarono loro addosso, che in pochi istanti li costrinsero a sottomettersi, e vennero fatti prigioni. Gli arrestati confessarono come fossero disertati da Genova, coll'intenzione di passare nel territorio austriaco. »

Il Governo subalpino sfoga la sua rabbia contro il clero accagionandolo di connivenza alle diserzioni. Leggiamo nel *Pungolo*:

« Si comincia a mettere le mani su quelli che invitano i soldati a disertare, ed i giovani a rifiutarsi alla leva. Fu tradotto in carcere il curato di capo d'Aqua (Acquata) il giorno 11. e nello stesso dì fu pure catturato il parroco di Fondra (Bergamo) don Antonio Varassoni (*V. il N. d'ieri*), ad onta che avesse tentato di sottrarsi rifugiandosi a Bordogna. Nella perquisizione fatta a domicilio gli si rinvenne gran quantità di marenghi, che spendeva per far disertare i soldati. Si è sulle tracce di più vasta associazione di questo genere. »

Da sicura fonte veniamo informati che, com'era da prevedersi, il generale Menabrea comprese l'importanza e gli alti doveri impostigli dall'alta carica, che gli affidava la fiducia del Re. Egli manifestò le più esplicite intenzioni di imprimere alla marina nazionale tutto lo sviluppo più ampio, di cui sia suscettibile, e di crearle specialmente un materiale ed un personale corrispondente alla nuova situazione, che venne ad acquistar la penisola, col salire al grado di Potenza. Egli si manifestò convinto che l'avvenire del Regno poggi in particolar guisa sull'estensione, che prenderà la sua marina da guerra, alla quale, con somma perspicacia, egli attribuisce un valore in prossime eventualità, capace di risolvere a tutto nostro favore l'arduo problema della completa unificazione d'Italia. (*G. Milit*)

Altra del 17 giugno.

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri, incaricato interinalmente del portafoglio della guerra, con decreto reale del 13 corrente, il cav. Manfredo Fanti, generale d'armata, è stato collocato a disposizione del Ministero della guerra. (*Opin.)*

Alcuni giornali hanno attribuito al presidente del Consiglio l'intenzione d'introdurre dei mutamenti nel personale del Ministero degli affari esterni. Non solo niun atto del bar. Ricasoli giustifica questa supposizione; ma quelli, che vi hanno creduto, mostrano di conoscere ben poco l'animo suo. (*Idem.)*

Alla proposta fattagli d'assumere il portafoglio della guerra, il gen. Della Rovere avrebbe risposto, non accettare, nè rifiutare il portafoglio; invierebbe tra breve una relazione particolareggiata sullo stato della Sicilia; la leggesse il Ministero e poi giudicasse se convenga meglio che egli rimanga nell'isola definitivamente, o che faccia ritorno immediatamente a Torino per assumere la direzione delle cose di guerra. Così nel *Lombardo*.

Sabato sera vennero raddoppiate le guardie alle polveriere. Alcuni battaglioni erano consegnati nelle rispettive caserme. Non sappiamo da che cosa siano state motivate queste precauzioni. Solo si dice che appunto in quella sera convennero ad una riunione i lavoranti prestinai in sciopero sulla Piazza d'armi, e che quivi i carabinieri e i vigili in buon numero, avendoli circondati, operarono parecchi arresti. (*G. di Tor*)

Genova 17 giugno.

È uscito ieri il primo Numero d'un nuovo giornale intitolato: *Diorio del Popolo.* (*Corr. Merc.)*

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono al *Nord* da Bucarest, in data del 27 maggio:

« Vi ho tenuto informato delle diverse peripezie della doppia crisi ministeriale che abbiamo attraversata in pochi giorni: rifiuto dei ministri moldavi di unirsi alla destra per formare un Gabinetto misto; Ministero preso esclusivamente nella destra, programma e dimissione di questo Gabinetto, chiamata di ministri presi nella sinistra. Più non mi rimane che farvi conoscere il programma della nuova Amministrazione: io ve lo mando oggi; esso fu portato alla Camera il 24. Questo programma è quale io aveva preveduto, e quale doveva essere al cospetto d'una maggioranza contraria alle sue idee; il Ministero, se lo stato delle cose attuali dovesse prolungarsi, non potrebbe se non prorogar l'Assemblea o scioglierla. Ma esso non ha accettato se non una missione temporaria e transitoria, quella d'amministrare attendendo l'attuazione dell'unione.

« Ecco il programma, con cui il Ministero si è presentato dinanzi alla Camera:

« « Signori deputati,

« « Attendendo la effettuazion dell'unione, il cui voto, universalmente sentito dalla nazione rumuna, fu più volte espresso dalle due Assemblee sorelle, S. A. il Principe si è degnato incaricarci dell'amministrazione del paese.

« « Il programma del nuovo Ministero è ristrettissimo.

« « Come Ministero di transizione, e'dee limitare il suo còmpito ad amministrare il paese nella via legale per assisterlo ad attraversare senza scossa il corto spazio, che ci separa da quel gran giorno nel quale si potrà proclamare il compimento dell'unione. Come Ministero costituzionale, esso sarà e solo dev'essere responsabile degli atti del Governo di S. A.

« « Pieni di fiducia, o signori, nel patriottismo e nella saggezza dei grandi Corpi legislativi e nel buon senso dell'intera nazione, il nuovo Ministero confida che il còmpito, che si è assunto per quanto grave esso sia, non sarà posto al disopra delle sue forze mercè il vostro concorso.

« « Infino a che resteremo nella stretta legalità, non abbiamo ragione alcuna di supporre di poter essere privati del vostro patriottico concorso.

« « 24 maggio 1861.

« « *Sott.* — STEFAN GOLESCO — GR. ARGYROPOULO — V. MALINESCO — C. BALCESCO — D. BALINTINEANO — E. SAMECESCO. » »

« Si è osservato l'estrema concisione del Messaggio che, il Principe ha diretto all'Assemblea per notificargli la nomina del nuovo Gabinetto. Egli comunica il fatto senza alcuna riflessione. Vedesi in questa particolarità la prova d'un certo risentimento per ciò che da poco è avvenuto.

« I partigiani dei ministri rinunzianti sembrano aver timori, relativamente alla quistione dei contadini: si direbbe quasi che siamo alla vigilia di una spogliazione comunista. Pure que' signori ben sanno che quest'affare non può essere discusso al presente, avendo le due Assemblee stanziato all'unanimità ch'esse si adunerebbero in comune per trattarlo. Gli è vero che nel loro programma i ministri della destra tenevano quel voto per non avvenuto, e ch'essi volevano assoggettare l'affare alla maggioranza valacca, credendosi certi di espilare la soluzione, com'essi han tentato di farlo in Moldavia. Qui, come in Russia, que' signori rappresentano le tendenze antiemancipatrici.

« Per mala sorte, questo partito è quello, che sparge nei giornali stranieri la voce relativa alla chiamata di un Principe straniero. Se ne tratta in fatti, ma è cosa spiacevole che sia quel partito quel che ne parla di più. Si riferisce alla stessa fonte la narrazione del *Morning Post* sulle domande che il Principe Coza avrebbe indirizzato alla Porta.

« Vengo assicurato che il senso ne sarebbe compiutamente snaturato in varii punti. Non bisogna obbliare che l'analisi della memoria del Principe fu pubblicata sono parecchi mesi, e che la lettera al suo agente a Costantinopoli, il sig. Negri, fu testualmente inserita nel vostro giornale e in parecchi fogli stranieri. Qui, come in Francia e altrove, vi sono persone, che non hanno nulla dimenticato e nulla appreso. »

INGHILTERRA

Da una lettera, scritta da Londra 11 giugno al *Moniteur Universel* togliamo quanto segue:

« La conformità della politica dell'Imperatore negli affari d'America con quella del Governo inglese, che un dispaccio di Parigi ci fa oggi stesso conoscere, fu accolta in Londra con vero sodisfacimento, e si osserva che la dichiarazione del Governo francese è concepita nei termini più felici e improntati di uno spirito più conciliante che quella dei ministri della Regina.

« Ciò, che v'ha a notare di più importante in America, si è il sentimento di malevolenza, che cresce nel Nord contro l'Inghilterra, la quale non vuol trattare le popolazioni del Sud come ribelli. Questo senso di cattivo umore si manifesta, non solo in articoli di una stolta violenza, usciti dalla penna dei giornalisti, ma ben anche in tutte le corrispondenze particolari. Quest'opinione che l'Inghilterra simpatizza colle opinioni del Sud potrebbe dunque raffreddare gravemente le relazioni fra la Gran Brettagna e gli Stati Uniti; ed anche rendere il Sud più determinato nella sua resistenza, perchè naturalmente esso non si mostrerà men facile ad esser convinto che il Nord sopra un punto, che concorda sì bene co'suoi interessi.

« Gli è senza dubbio questa tendenza ostinatamente malevola, che aveva fatto spargere voce che corsari, armati nel porto di Liverpool, altro non attendessero che le loro lettere di corso degli Stati confederati. Un'inchiesta fatta a questo proposito, e informazioni accuratamente prese, han fatto conoscere che questa notizia non aveva il menomo fondamento.

« È probabile che il tempo calmerà quest'estrema diffidenza. Il Nord comprenderà meglio la vera significazione della politica inglese, che non vuole se non proteggere efficacemente la propria neutralità. A quest'uopo, tre reggimenti di linea, una batteria d'artiglieria e munizioni da guerra furono diretti sul Canada; essi sono destinati a vegliare sulla frontiera e ad antivenire qualsiasi disordine. Il desiderio di mantenere il Canadà allo stato di colonia inglese è un motivo non men capace di rendere l'Inghilterra poco favorevole al partito separatista. Il Nord infatti, separato dal Sud e dagl'immensi territorii, che vi sono annessi, può trovarsi disposto a cercare compensi e ristabilir la bilancia coll'assorbimento del Canadà negli Stati Uniti. È questo un disegno, e gli uomini di Stato inglesi non potrebbero dimenticarlo, che ha avuto per avvocato dichiarato un personaggio, ch'altri non è che il sig. Seward.

« L'invio delle forze addizionali al Canadà era un fatto imperiosamente dettato dalle congiunture: non v'ha infatti più 5 000 uomini di truppe inglesi in tutta l'America inglese del Nord, e una sì piccola parte di quelle guarnigioni si trova al Canadà, che il Governo della Provincia non poteva guernire tampoco i posti per la guardia degli edifizii pubblici, e meno ancor somministrare drappelli per la sicurezza delle frontiere. Malgrado di tutte queste considerazioni gravissime, tal provvedimento, nello stato di concitazione, in cui son gli animi agli Stati Uniti, sarà forse accolto come un nuovo attestato di malevolenza. La verità si è che il Governo inglese persiste più che mai nella sua politica d'astinenza. »

Parlamento inglese.

Camera dei comuni. — *Seduta del 13 giugno.*

Sir *J. Fergusson* domanda al segretario per gli affari esteri se sia vero che il Libano avrà un governatore scelto dalla setta maronita, e se questi sarà posto sotto il governatore generale della Siria, o se avrà a conferire direttamente colle Autorità di Costantinopoli; desidera inoltre sapere se tali risoluzioni sono state acconsentite dal rappresentante dell' Inghilterra.

Lord *J. Russell*: La risoluzione, a cui si venne fino a quest' ora è, che vi sarà un governatore cristiano del Libano, ma senza determinare se egli sarà nativo del luogo. I commissarii avevano convenuto, di consenso di tutti, dal commissario francese in fuori, che il governatore non fosse indigeno; ma sembra ch' essi abbiano quindi ricevuto ordini diversi dai loro Governi. Per proposta del ministro prussiano a Costantinopoli, si è deciso, come ho detto, consentendo anche il rappresentante della Regina, che il governatore sia cristiano, senza designarne la nazione. Credo che il governatore dipenderà dal pascià di Sidone, ma non potrei nulla dire di certo su tal punto, perchè l' ambasciatore della Regina mi ha fatto sapere che parecchi particolari stavano per essere formulati in un protocollo, il quale non ci è ancora pervenuto.

FRANCIA.

Le LL. AA. II. il Principe Napoleone e la Principessa Clotilde giunsero il mattino del 9 corrente ad Aiaccio, dove furono a visitare anzi tutto la casa, dove nacque l' Imperatore Napoleone I. Andarono poscia alla Prefettura, dove furono ricevuti dal prefetto, dal sindaco e dal senatore Pietri. Dopo una fermata di alcuni giorni in Corsica, le LL. AA. II. s' imbarcarono per Tunisi ed erano aspettati il 17 ad Algeri. *(V. il Bullettino.)*

Scrivono alla *Monarchia Nazionale*, in data di Parigi 14 giugno:

« Questa mattina si attendeva la dichiarazione del *Moniteur*, che annunciasse il riconoscimento del Regno d' Italia. Il giornale ufficiale tacque, e la dichiarazione è stata rimandata a domenica. Però, il Bullettino contiene due frasi significanti, le quali fanno presagire due notizie, l' una buona, l' altra cattiva. Ecco le frasi: « Il « sig. Ricasoli ha difeso, nel suo discorso, col quale « annunciava la formazione del Ministero, il diritto « to dell' Italia di costituirsi in una nazione unita. » Se non erro, quest' è la prima volta, in cui il *Moniteur* annuncia con tanta precisione e senza disfavore l' unità italiana.

« La seconda frase è la seguente: « Ne' dispacci di Roma, trasmessi per la via di Torino, « raramente vi apparisce l' esattezza. » Forse voi direte che io vo cercando il pelo nell' uovo; ma ai tempi che corrono, tutte le parole del *Moniteur* hanno il loro significato, ed io considero il Bullettino d' oggi come un linguaggio di transizione. La frase su Roma ha un po' dell' agro, sì che parmi che con essa si vogliano reprimere le troppo audaci speranze. »

Scrivono da Parigi 15 giugno alla *Perseveranza*:

« Il signor Vimercati sta per partire alla volta di Torino. A proposito della sua partenza e della ricognizione del Regno d' Italia per parte della Francia, corrono qui tante e sì contraddittorie voci, che crediamo inutile registrarle. Solo, per ciò che risguarda le così dette condizioni, *sappiamo essersi* affermato da persona, solitamente bene informata, che non trattasi di condizioni, ma di consigli: del resto, di certo non se ne sa nulla da nessuno.

« Le elezioni dei consiglieri generali cominciano oggi: se ne attende con molto interesse l' esito; imperocchè esse daranno una base di congetture per le elezioni dei deputati, se il Corpo legislativo viene disciolto; forse, anzi, il Governo prenderà, secondo quell' esito, una risoluzione definitiva. Le idee di rappresentanza progredirono abbastanza da alcuni mesi, perchè le elezioni in discorso abbiano una significanza affatto particolare. Siamo assicurati che, in previsione dell' atteso scioglimento, il maresciallo Pélissier avrebbe esposto l' opinione, dovere anche l' Algeria inviare due deputati al Corpo legislativo per difendere gli interessi della colonia.

« Annunciasi la instituzione di quattro nuovi ispettori, specialmente incaricati della parte del Ministero dell' interno, che si riferisce ai giornali di Provincia. La stampa dipartimentale si troverebbe assoggettata così ad una controlleria continua.

« Uno dei principali medici di Parigi partì alla volta di Costantinopoli.

« Un figlio del Bei di Tunisi verrà a Parigi per fare i suoi studii nella Scuola militare. »

Leggesi nelle lettere parigine dell'*Armonia*, in data del 15 giugno:

« Vi accennai altra volta che il nostro Governo *pare* voglia usar migliori trattamenti al clero. Ma, sventuratamente, le parole del sig. Billault in Senato, quando si è discussa la petizione relativa alle Congregazioni religiose, rivelano un divisamento ben fermo del Governo di osteggiare il clero in modo che difficilmente altri avrebbe potuto sospettare. Rispondendo all' eminentissimo Matthieu, così disse il ministro:

« Si fa rimprovero al Governo di non difendere il clero, di considerarlo come ostile, e quasi di essere egli stesso ostile al clero. Il Governo, signori, è su questo punto assalito in senso contrario da passioni molto vive, da eccitazioni molto ardenti. Ma se havvi cosa che gli dia seriamente da pensare, non sono già i *pretesi trasporti* della demagogia (*les entrainemens prétendus de la démagogie*). Non è disposto a ceder loro, e, ad un bisogno, saprà reprimerli. Ma si tenta di creare in quella grande unanimità, che acclamò l' Impero non so quali scissure perfide, non so quali diffidenze e dissensi artificiali. Si vorrebbe che una delle grandi forze della società, cioè lo spirito religioso ed i suoi organi, si ponessero, per così dire, come in ostilità, od almeno in sospetto collo Stato, ed a questo intento si cerca di persuader loro che il Governo gli ha posti sotto una specie di vigilanza della polizia. Oh! conosco benissimo codeste astuzie colpevoli. Esse certamente non sono nell' animo del venerabile prelato, a cui rispondo, nè in quello del clero francese. Ma badi bene ch' esso è sobillato (*travaillé*) da gente molto astuta, che, essendo senza principii, affetta di averne di rigorosissimi e cerca di far della religione uno strumento per agitare la Società e far crollare il trono che la difende.

« Non avete bisogno delle mie riflessioni su questa incredibile tirata contro il clero per iscandagliarne tutta l' iniquità. Accenno solo che il ministro, attestando che le *astuzie colpevoli*, a cui allude non annidano nell' animo del clero francese, sembra voler indicare che queste mene provengono dal di fuori. Del resto, salta agli occhi l' indegno confronto tra la demagogia ed il clero. Questo ricorda il confronto di Pilato tra Barabba e Cristo; tanto più che il signor Billault, come Pilato, si mostrò più benigno alla demagogia che al clero! E il *Siècle*, facendo plauso e spiegando le parole del ministro, esclama: « La demagogia non recò giammai in Francia uno stato, che si possa paragonare a quello, in cui ci pongono le mene e gl' intrighi dei partiti, a cui la religione serve di velo e di pretesto. » Neppure lo *stato* a cui era ridotta la Francia alla vigilia del 2 dicembre? »

Leggiamo nell' *Ami de la Religion*: « Sabato il prefetto della polizia ha fatto sequestrare un' opera del duca di Broglio, intitolata: *Viste sul Governo.* Essa era stata tirata in litografia ed in numero di sole cento copie. Il duca di Broglio ha reclamato la sua opera perchè ancora non era stata pubblicata; ma non ebbe evasione dalla polizia: ricorse quindi al Tribunale civile, da cui fu condannato il prefetto di polizia alla restituzione dell' opera sequestrata, con rifusione di danni e spese. »

A G. Ganesco fu concesso di rientrare in Francia e di applicarsi alla relazione del *Courrier du Dimanche.* La stampa liberale lamenta sempre più altamente la pressione governativa in vista delle elezioni amministrative.

SVIZZERA.

Ricordasi che i sigg. Jauch e Bolla, del Ticino, furono dal Consiglio federale delegati ad assistere alla Conferenza con deputati italiani, circa alla questione dei Vescovadi lombardi aventi giurisdizione nella Svizzera. Ora è stato aggiunto a' medesimi il *landrichter*, Latour de' Grigioni. La Conferenza poi non avrà luogo prima del mese d' agosto, e sarà tenuta in Torino. *(G. T.)*

Il *budget* pel 1862, qual venne dal Consiglio federale determinato nella sua tornata del 13 giugno, porta le entrate a fr. 19 313 000, e le spese a fr. 18 280 000: quindi è ritenuto un avanzo di fr. 1 032 000. *(Idem.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Legge concernente le diarie e le competenze di viaggio pei membri della Camera dei deputati del Consiglio dell' Impero (*)

Dietro proposta delle due Camere del Mio Consiglio dell' Impero, trovo d' ordinare quanto appresso:

I. Tutti i membri della Camera dei deputati del Consiglio dell' Impero percepiscono la diaria di fiorini dieci, valuta austriaca, e precisamente pel tempo di loro presenza al Consiglio dell' Impero.

II. I deputati ricevono inoltre un indennizzo per le spese di viaggio di fiorini uno, valuta austriaca, per ogni miglio di distanza della sede della loro Dieta provinciale da Vienna, e ciò tanto per la venuta che pel ritorno.

III. Queste diarie, come pure gl' indennizzi per le spese di viaggio, verranno pagati da quel fondo, dal quale vengono sostenute tutte le spese per la rappresentanza dell' Impero.

IV. Nessun membro della Camera dei deputati può rinunziare ai medesimi.

Il Mio Ministro delle finanze è incaricato dell' esecuzione di questa legge.

FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.*

Arciduca Rainieri, *m. p.*

di Plener.

Per ordine Sovrano,

Barone di Ransonnet, *m. p.*

(*) Contenuta nella Puntata XXXI del *Bullettino generale delle leggi*, pubblicata il 18 giugno 1861, sotto il N. 63.

PARTE NON UFFIZIALE.

Regno di Sardegna.

Scrivono alla *Perseveranza*, da Torino, 19 giugno:

« Il generale Dabormida è stato colpito oggi medesimo, anzi alcune ore sono, da fulminante apoplessia e lascia di sè poca speranza. Il generale Dabormida, due volte ministro, dottissimo uffiziale d' artiglieria, è uomo da tutti amato e rispettato per le eccellenti qualità del suo carattere. La sua perdita sarà vivamente sentita.

« La Camera si trova avere in pronto i suoi maggiori lavori della sessione. Domani avrà luogo la discussione sulla legge di unificazione dei debiti. A quella terrà dietro l' altra dell' armamento nazionale.

« Intanto le leggi sulle strade ferrate sono argomento di viva discussione in seno alle Commissioni, in seno agli Ufficii.

« La Commissione per le leggi di amministrazione si è riunita due volte per udire la relazione sulla legge transitoria di provvedimenti per l' amministrazione dell' interno. Essa ha deciso di portare innanzi alla Camera, non solo i motivi della legge transitoria, ma anche la storia delle sue lunghe discussioni, e le ragioni del voto negativo sulle Regioni. Tuttavia si sforzerà di ottenere che su quest' ultimo punto non si apra ora una sterile, lunga e pericolosa discussione, che dividerebbe gli animi nella maggioranza e indebolirebbe il Governo. »

Dispacci telegrafici.

Pest 17 giugno.

Oggi, alla Camera dei deputati, fu eletto il comitato da incaricarsi della compilazione della nota risoluzione, e si stabilì per domani una seduta segreta onde discutere la sistemazione giudiziale. Alla Camera dei magnati, il conte Giovanni Cziraky parlò per l' accettazione dell' indirizzo, appoggiato dal barone Bela Wenkheim. Il vescovo Haynald tenne un discorso di molto effetto, precipuamente a favore dell' unione colla Transilvania. Egli avrebbe preferito che si adottasse l' indirizzo nella sua forma primitiva. Accentuò la conservazione del nesso coll' Austria e l' urgenza di risolvere le questioni più importanti; laonde egli vota per l' indirizzo qual è. Parlarono pure il barone Orczy Bela, Pr. Gabriel, il conte Esterhazy, il canonico conte Forgach e il Vescovo Ranolder, tutti per l' indirizzo. Sono inscritti circa 20 oratori. Domani si continuerà. *(FF. di V.)*

Pest 18 giugno.

Nella Camera dei magnati, il Cardinale Scitowski tenne un discorso, nel quale accentuò la necessità di una riconciliazione del Monarca col paese, a qualunque costo, e della revisione delle leggi del 1848. (*V. il nostro dispaccio d' ieri*). *(O. T.)*

Zagabria 17 giugno.

Nell' odierna seduta della Dieta, il deputato Zinkovic comunica essere stato deciso, nella seduta secreta d' ieri, di pregare il Bano di rispondere alla protesta del Patriarca Rajacic, che la Dieta croato slavone non ha mai negato l' esistenza della nazione serbica nella Croazia e Slavonia. Indi ebbe luogo il dibattimento generale sulla questione dell' unione coll' Ungheria.

In massima, pare che la Dieta voglia esprimersi in favore d' un' unione condizionata.

Il progetto della Commissione centrale contiene in essenza quanto segue: « Il trino Regno dichiara, nel suo attuale complesso territoriale, compresi pure i suoi virtuali diritti territoriali, che fra esso ed il Regno d' Ungheria ha cessato, dopo il 1848, ogni altro nesso, ad eccezione di quello che S. M., nella sua qualità di Re comune, venga coronato colla stessa corona e col medesimo atto d' incoronazione, e che a questi Regni competano in comune le leggi fondamentali di Stato costituzionale.

« Ciò nullameno, il Regno trino è pronto, a norma dei suoi vantaggi, ad entrare in un nesso politico più stretto coll' Ungheria, tosto che questa riconosca incondizionatamente l' autonomia e l' indipendenza di esso, come pure il suo territorio reale e virtuale, in seguito a che si conchiuderebbe un trattato internazionale fra le due Diete mediante deputati in numero eguale. » *(FF. di V.)*

Torino 18 giugno.

Il Governo ha ricevuto la Nota della Francia, recante la ricognizione del Regno d' Italia. *(Persev.)*

Parigi 17 giugno.

Il conte Vimercati parte oggi per Torino. La deliberazione del riconoscimento del Regno d' Italia è dovuta a speciale risoluzione dell' Imperatore. L' accettazione di Vittorio Emanuele determinerà l' immediata pubblicazione dell' atto di riconoscimento. L' itinerario del Principe Napoleone sarà il seguente: Gibilterra, Cadice, Lisbona, quindi ritorno a Parigi. Il risultato delle elezioni a' Consigli generali, avvenute ieri, riuscì favorevolissimo al Governo.

Lisbona 16. — La situazione continua ad essere allarmante. *(Opin.)*

Parigi 17 giugno.

Il riconoscimento del Regno d' Italia è un fatto compiuto. Il Governo francese ed il Gabinetto di Torino hanno stabilito un accordo perfetto. (Uffiziale.) *(Opin.)*

Parigi 18 giugno.

Costantinopoli 17. — Daud effendi sarà nominato governatore del Libano. Il Sultano è ancora malato; furono chiamati telegraficamente varii medici di Parigi. *(FF. SS.)*

Parigi 18 giugno.

Il Papa ha una risipola, ed ha differito di recarsi alla villa Gandolfo. *(FF. SS.)*

Parigi 18 giugno.

Il maresciallo Niel si reca a Torino per felicitare Vittorio Emanuele a nome dell' Imperatore. *(Opinione.)*

Berlino 17 giugno.

La *Nuova Gazzetta prussiana* assicura correr voce nei crocchi ben informati di Berlino che è imminente la rinunzia da parte del Ministero degli esteri, barone di Schleinitz. *(FF. di V.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*

***Vienna* 20 *giugno*.**

(Spedito il 20, ore 8 minuti 20 antimerid.)

(Ricevuto il 20, ore 9 min. 45 ant.)

Nella tornata d' ieri della Camera de' deputati, avvennero scene deplorabili tra' corifei del partito slavo ed alcuni membri della sinistra. Rieger e Kuranda si offesero personalmente.

(Nostra corrispondenza privata.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

All' I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 20 *giugno* 1861.

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	68 90
Prestito nazionale al 5 p. %	80 60
Azioni della Banca nazionale	774 —
Azioni dell' Istituto di credito	177 80
CAMBI.	
Argento	137 25
Londra	137 50
Zecchini imperiali	6 57

Borsa di Parigi del 17 giugno 1861.	
Rendita 3 p. %	68 —
idem 4 1/2 p. %	96 90
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	511 —
Azioni del Credito mobiliare	706 —
Ferrovie lombardo-venete	497 —
Borsa di Londra del 17 giugno.	
Consolidati 3 p. %	90 1/4

VARIETA'.

Il giorno 16, 17 e 18 di questo mese, nella chiesa parrocchiale di S. M. del Giglio, si celebrava con pompa veramente solenne tridua festività in onore del beato Gregorio Barbarigo, essendochè il 18 la Chiesa ricorda la beatificazione, avvenuta l' anno 1761, compiendosi di più in quel dì per la prima volta, l' epoca secolare. Bene era giusta e doverosa questa manifestazione, fatta dai concittadini del Beato in quella chiesa, che prima lo accolse alla propria fonte battesimale, l' anno 1625. La festa venne decorata da tutto ciò, che rendere la poteva più cospicua, per quantità di sagrifizii, per ricchezza di apparati, per isplendore di cere e di addobbi d' ogni maniera; per gli oratori, che ne hanno tessuto, e recitato gli elogii speciali; per la scelta esecuzione delle musiche; e per un' accorrenza straordinaria di popolo da ogni parte della città in tutte le ore della giornata. Nel giorno del Beato, S. E. mons. Patriarca volle egli pure concorrere a decorare, assistendovi la funzione magnifica. Gli oratori furono gli illustri rev. parroco Tessarin, il prof. Bolognesi, il rettore del Seminario Ferrari, nomi, che pel merito loro non potevano lasciar dubbii sull' esito, e ci peritiamo di giudicare. Furono ascoltati avidamente da affollato uditorio, la cui pietà manifestavasi col più tranquillo raccoglimento, e con atti di devozione a quel campione concittadino, cui Chiesa santa tributava gli onori.

Fra gli arredi ricchissimi, di che difficilmente si potrebbe in altro luogo rinvenire tanta dovizia, notammo un nuovo lavoro de' bravissimi parrocchiani, artisti Garbato padre e figlio, che ne porsero nuovo saggio della distinta loro capacità. Ornavasi da essi l' altare del Beato di un parapetto magnifico, lavoro in legno, con finissimi rilievi ed intagli, e intarsiature di pietre di qualche valore, tutto dorato e disposto con maestrevole comparto, e disegno d' ottimo gusto in ogni sua parte, sì negli emblemi come negli ornamenti, da cattivarsi il favore di qualunque amatore delle arti belle. Il lavoro corrisponde a quello dagli stessi artisti eseguito per l' altare che gli sta di prospetto, e che tanto pur si encomiava. Vale quest' opera a provare di bel nuovo il valore de' nostri artisti, non meno che l' amore dei figli di questa terra a quanto concerne la religione, sussidiata dalle arti belle, non tralasciando occasione di mostrarsi solleciti, intelligenti e generosi.

L' operosità del parroco, del clero, de' parrocchiani contribuiva alla piena riuscita d' una solennità, che più ricca non poteva desiderarsi, anche se i tempi fossero più fortunati, e perciò appunto merita encomio e ricordo speciale chi vi ha spontaneamente contribuito. A. S.

ARTICOLI COMUNICATI.

394

Società del gas portatile, in Venezia.

Fino dal febbraio 1860, costituivasi in Venezia una Società di Veneti, per la fabbricazione e somministrazione del gas-ricco portatile ed in breve tempo la Società era già in grado di vendere i suoi prodotti; ma circostanze indipendenti dalla Società medesima, ne ritardarono l' esercizio fino ad oggi.

Ora, per altro, che quelle pendenze sono regolate, noi ci troviamo già in grado d' incominciare l' esercizio della nostra industria.

È ormai comprovato, ed è altresì noto generalmente, che il gas-ricco portatile possiede le seguenti proprietà:

1.° A parità di luce del gas corrente, non scalda sensibilmente i locali ove viene acceso;

2.° Non insudicia le pareti, e non deteriora le dorature, le tappezzerie e gli altri ornati delle sale e stanze;

3.° La sua fiamma non è oscillante, e perciò non offende la vista, anche di chi legge per diverse ore.

Tutte queste proprietà rendono il suo uso opportuno, specialmente nei luoghi chiusi e forniti con lusso.

Le condizioni di abbonamento fissate, mentre sodisfanno alla economia pel consumatore, riposano inoltre su tali basi di giustizia e reciprocanza, da sodisfare qualunque più severa esigenza: ed al contrario di altre Società, noi assicuriamo *il titolo* e qualità del nostro gas, che potrà in ogni circostanza venire controllato da esperti. I consumatori in tal guisa restano garantiti che non pagano il gas soltanto in proporzione del suo volume, ma ben anche in ragione della sua forza illuminante; la qual forza illuminante potendo variare fra limiti assai grandi, il consumatore che non abbia la garanzia di un *titolo* stabilito, può sempre trovarsi esposto a pagare una quantità di luce che non ha ricevuto.

Presso il nostro Uffizio a S. Luca, sono reperibili le suindicate condizioni di abbonamento al nuovo sistema di illuminazione, già attivato da alcuni anni a Parigi, e poscia in molte altre grandi città di Europa, con sodisfazione generale di chi ne fa uso.

Per ottenere gli anzidetti risultati in ogni rapporto sodisfacenti, occorre la debita cura nella fabbricazione e distribuzione di questo prodotto, e noi la useremo certamente, persuasi che il guadagno viene dallo smercio, e che quest' ultimo è sempre tanto più grande, allorchè alla convenienza del prezzo va unita la buona qualità della merce venduta.

La Gerenza.

425

NUOVO ALBERGO ALLA CROCE D'ORO

IN CHIOGGIA.

Non si può dire che Chioggia non faccia alcun passo nella via del progresso, mezzo conducente al bene morale e materiale della Società. E siane prova oltre i diversi recenti lavori, tanto comunali, quanto privati, anche il nuovo Albergo aperto dal sig. Giovanni Romanato. È questo il palazzo Nordio Marangoni, situato sul più bel della piazza, ed in comunicazione colla distinta trattoria *Al Giardino*, vantaggio locale che accresce il merito dell' ottima scelta di quella abitazione, che tanto si presta per grandezza, e piace per bell' architettura. Le mire non certo d' interesse nel sig. Romanato, chè Chioggia non offre al presente vita e commercio da sperarne lucro, fecero ch' egli, senza riguardo a spesa, lo rendesse un' abitazione veramente briosa e signorile: onde per suo merito, il forestiere può trovare una stanza elegante e nobile, e il forestiere e i cittadini, a questo cittadino pieno di patrio affetto e generosità, devono saperne grado. Così pure il bell' esempio anche in altro genere di cose, venga imitato da altri! Così pure possa anche Chioggia città popolatissima, aver miglior sorte, come lo merita la sua bella ed eccezionale posizione geografica, perchè, al mare vicinissima, possiede da un lato un ottimo porto, mentre confina dall' altro colla terra ferma, e coi fiumi Adige e Po, arterie principali dell' interna navigazione; ed allora sviluppandosi lo spirito di associazione commerciale e marittima, riordinate le comunicazioni stradali, desiderio di tutti, Chioggia potrà divenire una città bella ricca ed importante.

Un cittadino.

ATTI UFFIZIALI.

N. 737 - Monte. (3 pubb.)

I. R. PREFETTURA LOMBARDO-VENETA DELLE FINANZE.

NOTIFICAZIONE

Mediante ossequiato Dispaccio 17 maggio p. p. N. 25001 - 1083 dell' I. R. Ministero delle finanze, venne attribuita al Monte veneto anche la liquidazione dei pagamenti d' interessi e capitali della sua Cassa depositi di scadenza 1.° maggio suddetto e successivi, non che dei pagamenti del Prestito lombardo-veneto del 1850 per la scadenza 1.° andante giugno e successive, e solo pei pagamenti, riferibili ad epoca anteriore alle suaccennate, e pei capitali d' Obbligazioni già estratte a sorte, essa liquidazione resta riservata all' I. R. Contabilità aulica del credito dello Stato in Vienna.

Il che viene recato a pubblica notizia a parziale modificazione dei punti 5 e 6 dell' anteriore Notificazione 12 aprile p. p. N. 464 di questa Prefettura.

Venezia 8 giugno 1861.

L' I. R. Cons. di Prefettura dirigente, Höhnel.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 giugno. — Entravano in porto, provenienti da Liverpool e Trieste il bark annov. *Gelie*, cap. Menenn, con cotoni e ferro ai fratelli Pardo; da Bari il cap. Fabiani, con olii per De Piccoli ed altri. Alcuni legni entravano ancora, ma il nome non si conosce.

Avemmo qualche altro affare d' olii, che di Dalmazia si pagavano persino a f. 30, ed ancora nei Bari, di cui si mantenne il prezzo e lo sconto, ma si aggiunse il pagamento in oro al corso abusivo. Il Corfù si disse pagato a d.i 250, cogli sconti assai larghi. Il maggiore deprezzamento comincia ad invitare la speculazione, giacchè vi è tempo a correre prima d' ottenere il nuovo prodotto, se pur sarà tanto abbondante quanto ne viene fatto sperare, e questo, d' ordinario, è il mese dei maggiori ribassi. Le mandorle a consegna in presa di f. 27, cui si dicono vendute. A Treviso abbondarono sul mercato le partite di galletta, ma in particolare quelle di cattiva qualità, che si pagavano persino a l. 1 : 50 la libbra; d' altra parte, la buona qualità viene sostenuta. Grande calma notammo nelle granaglie con offerta nei frumenti, che in qualità di Piave si dissero pagati pronti da taluno a l. 18, con qualche comodo di consegna; anche i granoni erano molto più offerti.

Le valute d' oro stanno invariate; le Banconote di mattina si mostravano disposte a maggiore ribasso; però non peggioravano oltre 73 3/8 a 2/5. Si credeva che col telegrafo ordinario d' ieri, sarebbesi provato nuovo ribasso in tutti i valori, locchè non si è verificato, e le Banconote rimasero in Borsa a 73 1/2; il Prestito naz. a 59 1/4; il veneto a 65. A notte il telegrafo di nuovo portava leggiero peggioramento. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 20 giugno.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		64 75
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	58 25
Con. v. Vigl. del T.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	— —
Sconto		4 1/2
Corso medio delle Banconote corrispondente a f. 137 : 74 p. 100 fior. d' argento.		72 60

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 12
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 08		
Zecchini imp.	4 78		
» in sorte	4 74	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 07	Corone	13 50
Doppie d' Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 98	Sovrane	13 76
» di Roma	6 89	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corso presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 1/2	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	2 19		—

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 1/2	75 —
Amsterd.	»	» 100 f. d' Ol.	3	85 50
Ancona	»	» 100 lire ital.	7	39 40
Augusta	»	» 100 f. v. un.	3	85 20
Bologna	»	» 100 lire ital.	7	39 50
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 30
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	85 30
Genova	»	» 100 lire ital.	7	39 50
Lione	»	» 100 franchi	5	39 75
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	7	39 30
Londra	»	» 10 lire sterl.	6	100 70
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	5	39 75
Messina	»	» 100 oncie	4	500 —
Milano	»	» 100 lire ital.	7	39 65
Napoli	»	» 100 ducati	4	168 50
Palermo	»	» 100 oncie	4	500 —
Parigi	»	» 100 franchi	5	39 80
Roma	»	» 100 scudi	6	209 75
Torino	»	» 100 lire ital.	7	39 45
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	71 60
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	71 60
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 19 giugno.

Arrivati da Verona i signori: Burnitz Enrico, poss. di Francof., all' Europa. — *Da Trieste:* Landau Enrico, poss. pruss., da Danieli. — *Da Milano*: Dart Edoardo, poss. amer. - Langlois Filippo, poss. ingl., ambi all' Europa. — Aymon Leone Pietro - Robert Luigi, ambi poss. franc., alla Ville. — Sholl Carlo, poss. ingl., alla Vittoria.

Partiti per Verona i signori: Wolff H., possid. pruss. — *Per Vienna:* Chaleon A., poss. di Marsiglia. — *Per Innsbruck*: Friedrichs dottor Carlo, prof. pruss. — *Per Trieste*: Staniskow Costantino, poss. franc. — Buchanan W., poss. ingl. — Schilling Giulio - Schilling Carlo, ambi poss. pruss. — Davidge Gugl. Filippo, poss. amer.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 19 giugno . . { Arrivati . . . . . . 560; Partiti 342

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 19, 20, 21, 22 e 23, in *S. Eufemia.*

Nell' Estrazione dell' I. R. Lotto seguita in Venezia il giorno 19 giugno 1861, sortirono i seguenti numeri:

53, 80, 82, 22, 24.

La ventura Estrazione avrà luogo in Verona il giorno 27 giugno 1861.

SPETTACOLI. — Giovedì 20 giugno

TEATRO APOLLO. — L' opera: *Rigoletto*, del Verdi; dopo la seconda parte, il ballo: *L' orfana di Valberg*, del Pratesi. — Alle ore 9.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Compagnia tedesca, diretta e condotta da C. Stolzer. — *Hochzeit bei Laternens-Schein*, operetta buffa in un atto, musica di J. Offenbach, preceduta dalla farsa: *Der Mord in der Kohlmessergasse.* — Alle ore 8 1/2.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dall' artista C. Asti. — *L' uomo errante.* — Alle ore 5 e 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 19 giugno 1861.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord Asciutto	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
19 giugno - 6 a.	339'', 40	19°, 4	15°, 4	72	Sereno	N. E.¹	—	6 ant. 7°
2 p.	339, 70	23, 4	16, 9	70	Sereno	S. E.¹		6 pom. 7°
10 p.	339, 40	20, 0	15, 4	75	Sereno	S. S. E.³		

Dalle 6 a. del 19 giugno alle 6 a. del 20 Temp. mass. 23°, 6; » min. 19°, 4

Età della luna: giorni 12

Fase: —

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni.* — Bullettino politico della giornata. — *Mene governative sarde; secondo articolo. Notizie di Napoli e di Sicilia: festa a Napoli; il nuovo luogotenente e suoi atti; duello; nuovo processo alla* Pietra Infernale; *sua condanna; le reazioni e Spaventa.* — Impero d' Austria; *Consiglio dell' Impero: seduta della Camera de' deputati del 14 giugno; continuazione e fine. Cerimonia commemorativa. Il conte di Montalembert. Rescritto di S. A. I. R. il Luogotenente del Tirolo.* — Stato Pontificio; Nostro carteggio: *dimostrazione politica in teatro; notizie del Santo Padre; rinunzia del duca di Rignano e motivi di essa; ritorno del Conte di Trani; voci; concentramento di truppe nell' Umbria; suo scopo.* — Regno di Sardegna: *rivista de' giornali. Il libro di Plombières. Circolare di Ricasoli annunziata; la missione di Fould. Nuovo sequestro dell'* Unità Italiana. *Ferrovie. Diserzioni. La marina. Fatti diversi.* — Impero Ottomano; *notizie di Valacchia; nuovo cambiamento di Ministero; suo programma: i partiti; voci inesatte.* — Inghilterra; *sul contegno del Governo in riguardo al conflitto americano; carteggio da Londra del* Moniteur. *Parlamento; dichiarazioni di lord John Russell circa le deliberazioni della Conferenza per la Siria.* — Francia; *viaggio del Principe Napoleone. Dicerie relative al riconoscimento del Regno d' Italia. Il clero e il Governo. Condanna del prefetto di polizia di Parigi. Ganesco tornato.* — Svizzera; *conferenza. Il bilancio.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

N. 9556. AVVISO. (1. pubb.)

Pel conferimento dell' esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Piazza dei Noli a Padova, ed affigliato per le leve di sale, tabacchi e marche da bollo alla Dispensa di Padova, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L' annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell' ultimo anno precorso si verificò come segue:

Tabacco	valore fior.	5042 : 28
Sale	valore fior.	1061 : —
Marche da bollo	valore fior.	1639 : 72

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di vendita minuta	fior.	605 : 07 : —
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz' oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori	»	53 : 01 : —
Per le marche da bollo, dietro la normale provvig. dell' 1 p. % del valore	»	16 : 39 : —
	Totale fior.	674 : 47 : —

L' esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello alla I. R. Intendenza di finanza in Padova, prima delle ore 12 merid. del giorno 28 giugno 1861, stilate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 72, con inclusi i documenti prescritti dall' Avviso stesso.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 5 giugno 1861.
L' I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

Formula d' offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell' offerente), di essere pronto ad assumere l' esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in Padova, alle condizioni fissate nell' Avviso di concorso 5 giugno 1861 N. 9556, pubblicato dall' I. R. Intendenza di finanza in Padova, e mi obbligo di pagare annualmente, in corrispettivo all' I. R. finanza il canone di fior. (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 186

(Sottoscrizione autografa.)

(Al di fuori)

Offerta per l' assunzione della Posteria di minuta vendita tabacchi, sali e marche da bollo, in . . . .

N. 3013. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 4 corr. N. 11142, dovendosi appaltare il lavoro di riparazione al R. argine nella località Froldo Crepaldi a sinistra del Po di Goro Sez. I, in Comune di Ariano, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di martedì 2 luglio p. v., alle ore 11 antimeridiane, nel locale di residenza di questa R. Delegazione e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l' esperimento, nel qual caso, il secondo avrà luogo il giorno successivo 3 detto ed il terzo nel giorno di giovedì 4 stesso mese, nelle ore sopra indicate.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di fior. 1859 : 39 valuta austriaca.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 180, più fior. 20 per le spese dell' asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria successiva, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministrazione a sottostare agli effetti dell' asta, mentre, per lo contrario, il deliberatario ne sarà soggetto dal momento che segnò colla sua firma il processo verbale di appalto.

Il deliberatario non domiciliato in Rovigo, nel sottoscrivere il detto processo verbale, dovrà destinare presso quale persona intenda di costituirsi tale domicilio, all' oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i Capitolati d' appalto saranno ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d' Ufficio.

L' asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate; non senza avvertire che se per mancanza del deliberatario fosse obbligata la R. Amministrazione a rinnovare a di lui rischio e spese gli esperimenti, potrà essa determinare, come le parerà e piacerà, i nuovi dati di grida, senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze a carico del deliberatario stesso.

Per opportuna norma si soggiunge che saranno accettate offerte scritte e suggellate per l' assunzione di detto lavoro e conseguentemente a coloro che vi aspirassero è permesso di produrle avanti e fino all' apertura dell' asta, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev' essere chiaramente scritto il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione dell' offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta od il ribasso per cento, ed inoltre deve essere prodotta la cauzione ovvero l' attestazione uffiziale sul seguito versamento della medesima e l' espressa dichiarazione che l' offerente si assoggetta, senza alcuna riserva, alle condizioni generali e speciali stabilite per l' asta.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 11 giugno 1861.
L' I. R. Delegato provinciale, REYA nob. DE CASTELLETTO.

N. 2541. AVVISO. (1. pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 6 in Venezia, S. Giovanni Grisostomo, cui è annesso il godimento della provvigione del 7 per 100 fino all' introito brutto di fior. 600 e del 5 per 100 sul di più, e l' obbligo di una sicurtà di fior. 4830 v. a.

Ogni aspirante dovrà produrre a tutto il giorno 14 luglio 1861 a questa I. R. Direzione la propria supplica corredata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti di servigi per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo relativo alla cauzione che intende prestare se in beni fondi, o con deposito in danaro.

Non sarà ammessa quella istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogl' impiegati di questa Direzione.

I capitoli normali portanti gli obblighi dei ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria e presso le II. RR. Intendenze di finanza.

Dall' I. R. Direzione del Lotto lombardo-veneta,
Venezia, 14 giugno 1861.
Pel Consigl. Imp. Direttore, MILANI.

N. 13468. AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

Nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà nel giorno 9 luglio p. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pom., pubblica asta per deliberare al maggior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, l' affittanza del fabbricato erariale, sito nel Distretto di Dolo, era ad uso delle vecchie carceri, al comunale N. 8, per la durata di un triennio decorribile da 1.° agosto 1861 a tutto luglio 1864, e sul dato fiscale dall' annuo canone di fior. 85 in argento.

La delibera seguirà inoltre sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 11 settembre 1860, N. 15542, richiamato da ultimo cogli Avvisi 28 febbraio e 22 aprile a. c. N. 4860 e 9588, fatta avvertenza che le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo dell' Intendenza stessa sino alle ore 12 mer. del giorno come sopra prefinito al relativo esperimento.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 6 giugno 1861.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 11783. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

Nel locale di residenza dell' I. R. Ufficio di Commisurazione in Belluno, si terrà un esperimento d' asta per deliberare in affittanza novennale, da 1.° novembre p. v., al miglior offerente, se così parerà e piacerà, le realità camerali qui appiedi descritte, sotto la osservanza delle seguenti condizioni:

1. L' asta avrà luogo il giorno 16 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

2. Nessun concorrente potrà comparire all' asta se prima non abbia dichiarato il suo domicilio e prestata una garanzia in denaro sonante al valor di tariffa, pari ad un decimo del canone annuo. Inoltre dovrà il deliberatario anche depositare la somma conveniente a cautare le spese dell' asta, del contratto ed altro, che per patto vanno a suo carico.

3. Il dato regolatore sul quale verrà aperta l' asta, sarà di austr. L. 701, pari a fior. 245 : 35 di nuova moneta austriaca, e la delibera seguirà a favore del miglior offerente. In tal caso il deposito fatto dal deliberatario viene immediatamente versato in Cassa a cura dell' Ufficio stesso, che lo restituirà poi seguita che sia la consumazione del contratto e previo pagamento delle spese d' asta, del relativo contratto e Stato consegnativo.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 11 giugno 1861.
L' I. R. Consigl. Intendente, PAGANI.
L' I. R. Commiss. d' intend., L. Fontana

Beni da affittarsi nella Provincia di Belluno.

Casa colonica, cortile, orti e Fondi arativi di staia 52 ¼ ubicato in Casane, nel Riparto XI di Mel e Cesana, provenienti dal tolto in paga Panciera Antonio; affittuale Zornita Giovanni di Lentiai, del Distretto di Feltre; estime provvisorio 928,9.

N. 12860. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA (3. pubb.)
del bosco erariale denominato Ghirano, nel Comune censuario di Ghirano, nel Distretto di Sacile, Riparto forestale di Pordenone, descritto in quella mappa stabile ai Numeri 546, di pert. cens. 118.52, rendita L. 94 : 82; 572, di pert. censuarie —.38, rendita L. 1 : 67; 574, di pert. cens. 6.76, rendita L. 12 : 78.

A tenore dell' autorizzazione impartita dall' ossequiato ministeriale Dispaccio 7 settembre 1859, N. 32227-334 e dal successivo prefettizio decreto 10 corrente, N. 7782-1526, nel giorno 4 luglio p. v., avrà luogo presso quest' I. R. Intendenza di Finanza una pubblica asta per deliberare al maggior offerente sotto riserva della superiore approvazione la vendita dell' infrascritto bosco erariale sotto l' osservanza delle seguenti condizioni normali stabilite per le vendite dei beni dello Stato.

1. L' asta seguirà sul dato fiscale di fior. 6170 : 41 ½ in sonante valuta austriaca d' argento, e sarà tenuta aperta dalle ore 10 mattina alle 3 pomer.

2. Ogni aspirante dovrà fare un deposito del decimo del dato fiscale in sonante moneta d' argento od in carte di pubblico credito queste ultime dichiarate esenti da vincolo e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa del giorno precedente all' asta.

I depositi cauzionali d' asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

3. Le offerte dovranno farsi *a procento* in aumento del dato fiscale d' asta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 31 maggio 1861.
L' I. R. Consigliere Intendente, PASTORI.

N. 10011. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (3. pubb.)

In esecuzione al ossequiato Decreto 19 aprile p. p. N. 7145-1185 dell' Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze pel Regno Lomb.-Ven., si reca a comune notizia, che nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 27 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, l' alienazione delle otto casette in questa città, in parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio, Circondario S. Basilio, agli anagrafici NN. 1551, 1552, 1553, 1555, 1557, 1559, 1561, 1562, coerenziati dai NN. della nuova Mappa del Comune censuario di Dorsoduro

1336	colla superf. di pert.	— .11	e colla rend. cens. di L.	29 : 70
1334	»	—.05	»	10 : 08
1332	»	—.05	»	10 : 08
1330	»	—.05	»	10 : 08
1328	»	—.05	»	15 : 12

in complesso colla sup. pert. — .31 e colla rend. cens. di L. 75 : 06 sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato, con avvertenza che si accetteranno anche offerte in iscritto, purchè sieno stilate in carta munita della competente marca da bollo, e sieno prodotte a protocollo di questa I. R. Intendenza sino alle ore 12 meridiane del giorno 27 giugno suddetto.

1. L' esperimento dell' asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di fior. 2200 v. a. in argento.

2. Ogni offerta dovrà essere cautata col decimo del prezzo di grida mediante deposito in danaro a valuta austr. od in carte di pubblico credito, queste ultime dichiarate esenti da ogni vincolo e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa della giornata. I depositi cauzionali d' asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario, il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 17 maggio 1861.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 14915. AVVISO D' ASTA (2. pubb.)
per la vendita a misura ed a prezzi unitarii dei prodotti boschivi della presa I del R. bosco Romagne nel Riparto di Udine.

Nell' Ufficio dell' I. R. Intendenza provinciale delle finanze sarà tenuto nel giorno 6 luglio 1861, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., un' asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, la vendita tanto in uno che in due Lotti. — Lotto I. N. 461 : 32 passa di legna grossa per fior. 4 : 55 per caduno. — Lotto II N. 38 : 25 centin. di fascine per fior. 3 : 15 al centinaio, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L' asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nella Dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a procento in aumento sui prezzi unitarii preindicati.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all' asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio, e prestare un deposito di fiorini 210 pel primo Lotto e di fior. 30 pel secondo Lotto, che verrà restituito dopo chiusa l' asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell' obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti, oppure in obbligazioni pubbliche od in viglietti di Prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente e gli ultimi al loro valore nominale.

(Seguono le solite condizioni, nonchè la Dimostrazione degli oggetti d' impresa e del dato regolatore d' asta.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Udine, 5 giugno 1861.
L' I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 1695. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

D' ordine Superiore, dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci, in base del § 162 della legge penale di finanza, si deduce a pubblica notizia:

1. Che a tale effetto si terrà presso la R. Dogana principale alla Salute asta pubblica nel giorno 25 giugno corrente, dalle ore 9 mattina alle 3 pom., nei modi e forme prescritti dai §§ 249, 250, 251 del Regolamento sulle Dogane e privative dello Stato.

2. Che l' asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

3. Che a garanzia dell' asta dovrà ogni oblatore depositare un decimo del prezzo fiscale, il quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

4. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

5. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare, tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l' importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.

6. Il dazio dev' essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all' estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

Specifica delle merci da vendersi.
Varie merci, coloniali e barche.

Dall' I. R. Dogana principale alla Salute,
Venezia, 14 giugno 1861.
Il R. Direttore in capo, G. WURMBRAND.
Il R. Ricevit. in capo
G. De Winkels.

N. 12698. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (3. pubb.)

Si reca a comune notizia, che nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, si terrà pubblica asta nel giorno 22 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., onde deliberare in vendita al maggior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, i sottodescritti effetti di precedenza dell' eredità della fu Antonia Gios, vedova Biasutti, devoluta all' I. R. Fisco, sotto le condizioni seguenti:

La gara si aprirà sul dato complessivo di fior. 93 : 86 in argento, e la delibera seguirà inoltre sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 17 aprile p. p. N. 8874, regolarmente pubblicato, fatta avvertenza che le offerte in iscritto dovranno essere insinuate al protocollo dell' Intendenza stessa sino alle ore 11 ant. del giorno prefinito all' esperimento d' asta.

Distinta degli effetti da alienarsi.

Una zuccheriera d' argento con coperchio; quattro cucchierini da caffè; due posate complete; una vera d' oro; uno smaniglio d' oro; un paio orecchini d' oro; un orologio tascabile; una saponetta d' argento dorato; un paio buccole d' oro.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 25 maggio 1861.
L' I. R. Consigliere di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 15053. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA (2. pubb.)
del bosco erariale denominato Cuitars nel Comune censuario di Tramonti di sotto, nel Distretto di Spilimbergo, Riparto forestale di Pordenone, descritto in quella Mappa stabile ai NN. 7893, di pertiche cens. 79.24, rendita L. 4 : 75, e 9776, di pert. cens. 743.—, rendita L. 37 : 15.

A tenore dell' autorizzazione impartita dall' ossequiato ministeriale Dispaccio 7 settembre 1859 N. 32227-334, e dal successivo prefettizio Decreto 10 corrente N. 7782-1526, nel giorno 16 luglio p. v. avrà luogo presso questa I. R. Intendenza di finanza una pubblica asta, per deliberare al maggior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, la vendita dell' infrascritto bosco erariale, sotto l' osservanza delle seguenti condizioni normali, stabilite per le vendite dei Beni dello Stato.

1. L' asta seguirà sul dato fiscale di fiorini 10,600 in sonante valuta austriaca d' argento, e sarà tenuta aperta dalle ore 10 mattina alle ore 3 pom.

2. Ogni aspirante dovrà fare un deposito del decimo del dato fiscale in sonante moneta d' argento od in carte di pubblico credito queste ultime dichiarate esenti da vincolo e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa del giorno precedente all' asta.

I depositi cauzionali d' asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

3. Le offerte dovranno farsi a procento, in aumento del dato fiscale d' asta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 31 maggio 1861.
L' I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 14498. AVVISO D' ASTA (2. pubb.)

Essendo andato deserto il primo esperimento d' asta, di cui l' Avviso 12 aprile a. c. N. 5053, per la riaffittanza del Diritto di ponte sul Canal Bondante ora affittato a Brusegan Luigi, ed avente di proprietà erariale le scorte relative, si rende pubblicamente noto che nel giorno 4 luglio p. v. verrà, dalle ore 10 ant., alle 3 pom., tenuto un secondo esperimento sul dato di fior. 14 : 31, fermi tutti i patti e condizioni contenute nell' Avviso succitato.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 4 giugno 1861.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commiss., Nob. Belati.

N. 7812. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

Si previene che nel giorno 27 corr., nei locali d' Ufficio di questa Intendenza, verrà tenuto, dalle ore 12 mer. alle 3 pom., un nuovo esperimento d' asta per l' appalto dell' esercizio del diritto di sostegno e Ponte a Governolo.

Restano ferme le condizioni tutte stabilite nel precedente Avviso 18 febbraio p. p. N. 2116, colla sola modificazione che saranno accettate offerte anche inferiori all' importo stabilito qual dato regolatore.

Dall' I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Mantova, 10 giugno 1861.
L' I. R. Consigl. Intendente, AUGUSTO CAV. QUESTIAUX.

N. 13811. AVVISO D' ASTA. (2. pubb.)

Si reca a comune notizia che nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., del giorno 4 luglio p. v., per deliberare in affittanza, al maggior offerente, la bottega posta nel Sestiere di S. Polo, in parrocchia di S. Silvestro, Circondario di Rialto, all' anagr. N. 506, per la durata d' un triennio, decorribile da 1.° settembre 1861 a 31 agosto 1864 e sul dato fiscale dell' annuo canone di fior. 50 in argento.

Le condizioni sotto le quali seguirà la delibera, sono indicate nell' Avviso a stampa 3 aprile p. p. N. 6862, regolarmente pubblicato, e le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo dell' Intendenza stessa fino alle ore 12 mer. del giorno come sopra prefinito al relativo esperimento.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 6 giugno 1861.
L' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L' I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

N. 1495. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

L' I. R. Comando dei treni militari di Treviso previene il pubblico che si terrà nel giorno di mercordì 26 giugno corr., per ordine dell' Ecc. I. R. Comando generale in Udine 9 giugno a. c. N. 8955, Dipartimento IV, un incanto che avrà luogo nell' I. R. deposito del treno militare in Treviso, sulla piazza di S. Tommaso, alle ore 8 ant., in cui saranno venduti 21 carri militari di varie specie, ed una rilevante quantità di ferro vecchio, di ritagli di corami, stracci di tela e corde, catene da carro e dei fornimenti, ed anche una quantità di fornimenti da cavallo inservibili pei bisogni del militare, al maggior offerente e verso pronto pagamento in val. austr. effettiva.

Treviso, 12 giugno 1861.

AVVISI DIVERSI.

N. 646. 417

CASSA DI RISPARMIO PRESSO LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA.

Rimasto vacante il posto di Aggiunto ragionato presso questa Cassa risparmio, viene da questo Consiglio d' amministrazione aperto il concorso pel rimpiazzo del suddetto posto, che gode l' annuo assegno di fior. 630 v. a., con l' obbligo di sostituire il Cassiere, a termini del vigente Statuto e sue modificazioni, portate dal Decreto luogotenenziale 18 febbraio 1860. N. 4900, e relativa delegatizia Ordinanza 25 d. N. 3000.

Le istanze degli aspiranti dovranno essere prodotte al protocollo di questa Direzione, a tutto 15 luglio p. v., corredate dei documenti seguenti:

a) Certificato di nascita;
b) Certificato d' idoneità al posto di ragionato;
c) Tabella regolare dei prestati servigi;
d) Dichiarazione di produrre la prescritta fideiussione.
e) Manifestazione dei vincoli di affinità o parentela, in cui si trovassero cogli attuali impiegati;

La fideiussione dovrà essere di fior. 630 v. a., o in beni fondi, o in denaro, verso rilascio di Cartella di questa Cassa risparmio.

Dal Consiglio d' amministrazione della Cassa risparmio, Venezia, 22 maggio 1861.

L' Assessore municipale presidente,
Cav. MARC' ANTONIO GASPARI.

Consiglieri:
Nob. Pier Luigi Grimani.
Isacco dott. Pesaro Maurogonato.
Co. Pietro Serego degli Alighieri.
Nob. Giovanni Conti.
Giuseppe Maria avv. Malvezzi.
Co. Luigi Michiel.

N. 2549 Sez. IV. 411

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI MANTOVA.

Volendo appaltarsi per un novennio avvenire l' alloggiamento in questa città delle truppe di accantonamento, di transito e di eccedente guarnigione, d' acquartierarsi a carico comunale, verranno nel solito locale di questo municipale Palazzo tenuti tre successivi esperimenti d' asta, dalle ore 10 del mattino fino alle 3 pom., dei giorni 1, 2, 3, del mese di luglio p. v., sotto l' osservanza delle discipline portate dal Decreto 1.° maggio 1807.

Le offerte partiranno dai prezzi indicati nel Capitolato d' appalto, che sarà ostensibile agli aspiranti presso questa Segreteria Municipale nelle ore d' Ufficio, degli ultimi 8 giorni del corrente mese, e la relativa delibera avrà luogo a favore dell' ultimo miglior offerente, se così piacerà alla stazione appaltante, salva sempre la superiore approvazione.

Ogni oblatore dovrà fare prima di tutto, il deposito di fior. 500 in Cassa comunale.

Si osserva che chiuso il protocollo d' asta, non si ammetteranno migliorie di sorta, e ciò in conformità alle vigenti direttive.

Dalla Congregazione municipale, Mantova, 5 giugno 1861.

Il Podestà, COMINI.
L' Assessore, Bernardelli. *Il Segretario*, Galeotti.

N. 2588 San. 410

Provincia di Treviso — Distretto di Montebelluna.

AVVISO DI CONCORSO.

Essendo rimasto vacante il posto di mammana condotta in Comune di Arcade, cui è annesso l' annuo salario di fior. 140 v. a., se ne dichiara aperto il concorso a tutto il giorno 15 luglio p. v., e le aspiranti dovranno produrre i consueti documenti comprovanti l' età, l' abilitazione all' esercizio dell' ostetricia, la cittadinanza austriaca, lo svincolo da ogni altro servigio, e qualsiasi altro creduto titolo.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale, Montebelluna, 9 giugno 1861.

N. 3157 IX. 418

AVVISO DI CONCORSO.

Fino al 10 luglio p. v., si apre il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico comunale di Ponti, cui va annesso l' onorario di annui fior. 400, e fior. 100 pel cavallo.

Le domande da prodursi alla Deputazione comunale ed al regio Commissariato distrettuale, dovranno portare le consuete documentazioni, quali volute dall' arciducale Statuto 31 dicembre 1858, ed annessevi istruzioni.

Il Comune, situato oltre il Mincio e presso Peschiera, ha buone strade. Conta N. 1,370 abitanti, la maggior parte aventi diritto alla cura gratuita. L' estensione della Condotta è di miglia 5 in lunghezza, e 4 in larghezza.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale, Bardolino, 12 giugno 1861.

N. 1550 VII. 409

L' I. R. Commissariato distrettuale di Rigolato

AVVISA:

Che dietro superiore autorizzazione, è riaperto a tutto il giorno di sabato 6 luglio p. v., il concorso alla Condotta sanitaria delle tre consorziate Comuni di Comeglians, Mione ed Ovaro, a cui è annesso lo stipendio di fior. 1000, e sotto le condizioni portate dall' anteriore pubblicato avviso 14 gennaio a. c. N. 14.

Rigolato, 6 giugno 1861.

426

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE A VAPORE DEL LLOYD AUSTRIACO.

A datare dal prossimo venturo mese di luglio, avranno luogo quattro partenze al mese sulla linea diretta fra Trieste e Alessandria, in comunicazione con le linee di navigazione a vapore della Società peninsolare ed orientale, fra Suez, le Indie, la Cina e l' Australia.

Le partenze da Trieste avranno luogo ai 5, 12, 20 e 28 di ogni mese, alle ore 10 antim.

ATTI GIUDIZIARII.

1. pubb.

AVVISO.

Avendo l' Imp. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, con Decreto 1.° giugno corrente, N. 9400, avviata la procedura di componimento sulla sostanza del signor Augusto Gatte, negoziante di Venezia, a senso del § 17 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, vengono invitati tutti i creditori verso il prefato sig. Gatte, ad insinuare con istanza munita di bollo, entro il giorno 5 (cinque) del pr. vent. luglio, presso il sottoscritto Notaio, quale Commissario giudiziale nella procedura medesima, i loro crediti provenienti da qualsiasi titolo di diritto, producendo i documenti che ne comprovano il titolo e l' importo; con avvertenza che nel caso che si effettuasse il componimento sui beni sottoposti all' attuale procedura, non verrebbero sodisfatte le pretese insinuate, in quanto non fossero garantite da un diritto di pegno, ed il debitore a senso del § 27 della succitata Ordinanza Ministeriale, sarebbe libero da ogni obbligo ulteriore.

Venezia, 15 giugno 1861.
Il Commissario giudiziale,
Dott. A. Pasini, Notaio

N. 5440. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Cividale rende noto all' assente d' ignota dimora Stefano del fu Stefano Bledigh di Altana, come sotto questa data e N., da Antonio q.m. Bortolo e Teresa nata Cocevaro conjugi Massera e detti figli nascituri dai medesimi rappresentati dal primo come curatore nonchè dalli Antonio e Giovanni Massera dai Casali Cocevaro, venne prodotta in confronto di esso assente e di altri Consorti, petizione in punto di pagamento solidario di Fiorini 337 : 61 : 7, debito contemplato dall' istromento 14 gennaio 1841, a rogiti del fu Notaio Giovanni Cucovaz, interessi relativi e spese di lite, e lo si notizia che fu fissata l' udienza dell' 8 luglio p. v., ore 9 ant., nominando in curatore di esso assente quest' avvocato dott. Podrecca.

Lo si diffida pertanto a fornire in tempo il detto curatore degli occorrenti mezzi di difesa, ovvero di nominare altro rappresentante, indicandolo a questo Giudizio, ritenuto che ciò non facendo dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente si affigga all' Albo Pretorio, nel Capo Comune in San Leonardo, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Cividale, 5 maggio 1861.
Il R. Pretore, LORIO.

N. 5718. 2. pubb.

EDITTO.

Si reca a notizia che sopra istanza di Benedetto fu Giovanni Pietro Spilotti di Avaglio, contro Angelo fu Nicolò Gottardi di Trava, si terrà dinanzi quest' I. R. Pretura nei giorni 15 luglio, 5 e 10 agosto p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., il primo, secondo e terzo incanto per la vendita delle sottodescritte realità, alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta sarà aperta a prezzo di stima.

II. Nessuno verrà ammesso ad offrire senza il previo deposito del decimo dell' importo delle realità esecutate, tranne l' esecutante.

III. L' asta delle realità esecutate verrà tenuta pezzo per pezzo.

IV. L' asta non verrà deliberata nel primo e secondo esperimento che al prezzo di stima, ed al terzo a qualunque prezzo, anche inferiore alla stessa, sempre che questa basti a sodisfare i creditori sullo stesso prenotati fino al valore o prezzo di stima, ed in ogni caso verso deposito in monete d' oro o d' argento a corso di piazza, esclusa la carta monetata, tranne l' esecutante che sarà tenuto ad imputare l' importo della delibera in sconto del suo credito, ed a depositare soltanto l' eventuale maggior importo, entro 8 giorni successivi alla liquidazione da praticarsi da quest' I. R. Pretura.

V. L' asta sarà deliberata al maggior offerente.

VI. Il deliberatario, tranne l' esecutante, sarà tenuto a depositare presso quest' I. R. Pretura, nelle monete suindicate l' importo della delibera, entro otto giorni successivi alla stessa, sotto pena di reincanto a tutte di lui spese.

VII. L' asta sarà a rischio e pericolo dell' esecutante.

VIII. Le spese d' asta e successive resteranno a carico del deliberatario.

Realità da vendersi, in territorio e mappa di Trava.

1. Coltivo da vanga e prato, detto Sorachiesa, in mappa ai Numeri 217, 355 e 428, di pertiche 0.89, rendita L. 1 : 78. Stimato Fior. 63 : 98.

2. Arativo e prativo, detto Chia dell' Ost, ai Num. 238, 253 e 391, di pert. 0.38, rendita L. 0 : 77. Stimato F. 31 : 35.

3. Arativo e prativo, detto Frasinet e Zottignis, ai N. 1044, 1050 e 1055, di pertiche 0.67, rendita L. 1 : 26. Stimato Fiorini 53 : 29.

4. Prato, detto Sottocanete, al N. 1095, di pert. 1.84, rendita L. 0.85. Valutato F. 73 : 11.

5. Arativo e prativo, detto S. Michele e La de Chiesa, ai NN. 1105 e 1927, di pertiche 0.67, rendita L. 1 : 36. Stimato Fiorini 56 : 50.

6. Arativo e prat., detto La dal Fari, Bearzo e Dagnezza, ai N. 1220, 2427 e 2428, di pertiche 2.43, rendita L. 4 : 60, e N. 1222 e 2426, di pert. 0.19, rendita L. 0 : 29. Stimato col sopra suolo Fior. 167 : 11.

7. Arativo e prat., Naufons, Ronzon e Fontana, ai NN. 1227, 1228, 1440, 1442, 1445, 1457, 2459, 2461 e 447, di pertiche 5.78, rendita L. 12 : 13. Stimato con soprassuolo Fior. 682 : 19.

8. Casa d' abitazione, ai N. 1444 e 2460, di pertiche 0.63, rend. L. 21 : 06. Stimata F. 875.

9. Prato, detto Palut, ai N. 1304 e 1439, di pertiche 0.80, rend. L. 0 : 91. Stimato F. 31 : 68.

10. Coltivo da vanga, ora prato con area di stalla diroccata, detto Verdis, ai N. 1449 e 1454, di pert. 0.21, rendita L. 0 : 20. Valutato Fior. 11 : 79.

11. Arativo e prativo, detto Anglis, ai N. 1479 e 1480, di pert. 0.68, rendita Lire 0 : 63. Stimato Fior. 49 : 36.

12. Prato, detto Braiduzza, al N. 1459, di pert. 0.32, rendita L. 0 : 15. Stimato F. 8 : 45.

13. Coltivo da vanga e prato, detto Casteja, ai N. 1596 e 1597, di pert. 2.81, rendita L. 2 : 61. Stimato Fior. 189 : 22.

14. Arativo, detto Runchs, al N. 1600, di pert. 0.61, rendita L. 0 : 57. Val. F. 44 : 29.

15. Arativo, detto Campo del Ceut, al N. 1623, di pert. 0.68, rend. L. 1 : 41. Stim. F. 67 : 32.

16. Arativo, detto Melar, al N. 1626, di pert. 0.17, rendita L. 0 : 26. Valutato F. 12 : 34.

17. Arat., detto pure Melar, al N. 1634, di pert. 1.05, rendita L. 1 : 59. Stimato Fior. 79 : 69.

18. Prato, detto Runch des Claas, ai Num. 1678 e 2481, di pert. 4.44, rendita Lire 1 : 08. Stimato col soprasuolo F. 241 : 94.

19. Coltivo da vanga, detto Noveaglia, e prativo, ai Numeri 2073, 2074, 2075, 2076, 2098, di pert. 2.02, rendita L. 3 : 52. Stimato Fior. 188 : 82.

20. Prato, detto Stich, ai Num. 2432 e 2433, di pertiche 0.23, rendita L. 0 : 61. Valutato Fior. 37 : 95.

21. Prato, detto Cordona, al N. 1837, di pert. 0.48, rendita L. 0 : 22. Stimato Fior. 13 : 76.

Importo totale: Fiorini di v. a. 2979 : 14.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio, alla pubblica Piazza del Comune di Lauco, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Tolmezzo, 17 maggio 1861.
Il R. Pretore, COSATTINI.
Pellegrini, Canc.

N. 4491. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Conegliano notifica a tutti quelli che hanno interesse, essere stato dalla stessa aperto con odierno Decreto a questo N., ad istanza del cedente i beni Antonio Andreetta, oste di Conegliano, il concorso generale dei creditori sopra tutta la sostanza mobile ovunque posta e sull' immobile esistente in questo Dominio Lombardo-Veneto, spettante all' Andreetta medesimo; si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l' oberata massa, ad insinuarla fino al giorno 31 luglio p. v., in confronto di questo avvocato Paolo dottor Sarini deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui egli domanda di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente in quantochè in difetto scorso il sopra fissato termine nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuati creditori, e ciò quand' anche ai non insinuatisi competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti creditori che nel precaccennato termine si saranno insinuati a comparire all' Udienza nel giorno 5 agosto p. v. ore 9 ant., per confermare l' amministratore della massa interinalmente nominato, o per eleggerne un altro, non che per nominare la delegazione dei creditori, con avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati dal Giudice a tutto pericolo dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio, in questo Capoluogo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Conegliano, 28 maggio 1861.
Il R. Pretore, LEDINI.

N. 5227. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Paolo Zanibon fu Giuseppe di Padova, assente d' ignota dimora, che il sig. Tommaso Fuà q.m Isacco produsse in di lui confronto la petizione 25 maggio 1861 N. 5227, per precetto di pagamento entro giorni tre della somma di a. L. 1235, a saldo residuo della cambiale secca 9 agosto 1859, oltre gli accessorii, con giustificazioni delle prenotazioni 13 maggio corrente N. 693, 21 detto Num. 216, 32 prese presso le II. RR. Conservazioni delle Ipoteche in Venezia ed Este; e che il Tribunale con decreto odierno N. 5227, fece luogo alla domanda sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, assegnato il termine di tre giorni per eccepire; e che ne ordinò la intimazione all' avv. di questo foro d.r Volner che venne destinato in suo curatore ad actum a rischio e pericolo di esso assente, onde lo rappresenti in argomento.

Di ciò pertanto si rende noto il predetto assente affinchè possa munire il curatore dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure volendo destinare ed indicare al Tribunale altro procuratore altrimenti dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè si affigga all' Albo, e nei soliti luoghi di questa Città, e s' inserisca per tre volte in successiva settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 28 maggio 1861.
Il Presidente, HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 5228. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all' assente d' ignota dimora Paolo Zanibon fu Giuseppe di qui, che fu prodotta al suo confronto dal sig. Tommaso Fuà q.m Isacco, la petizione 25 maggio 1861 N. 5228 per precetto di pagamento entro giorni tre della somma di a. L. 2850, importate dalla cambiale secca 9 agosto 1859, oltre gli accessorii, con giustificazioni delle prenotazioni 13 maggio corrente N. 692 presa presso l' I. R. Conservazione delle Ipoteche in Padova, e 21 detto N. 215-31 presso l' I. R. Conservazione delle Ipoteche in Este, che il Tribunale coll' evasivo odierno Decreto N. 5228 fece luogo alla domanda, sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria assegnato altrimenti il termine di tre giorni per eccepire; e che ne ordinò l' intimazione all' avvocato di questo foro Giuseppe Volner, che venne nominato in di lui curatore ad actum a spese e pericolo di esso assente onde lo rappresenti in argomento.

Di ciò pertanto si rende noto il suddetto assente affinchè egli possa munire il curatore dei necessarii documenti, titoli e prove, oppure volendo destinare ed indicare al Tribunale un altro procuratore, altrimenti dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi mediante affissione all' Albo, e nei luoghi soliti di questa città, e s' inserisca per tre volte in successiva settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova 28 maggio 1861.
Il Presidente, HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 21846. 2. pubb.

EDITTO.

S' invitano i creditori verso l' eredità di Giovanni Previtali fu Simeone, negoziante di qui, domiciliato in Parrocchia S. Cassiano, N. 1911, morto intestato nel 28 maggio p. p., a comparire il 1.° luglio p. v., ore 10 antim., nella Camera IV.ª di Commissione di questa Pretura, per insinuare e comprovare le loro pretese, o presentare nello stesso termine la loro domanda in iscritto, a termini e pegli effetti dei §§ 813 e 814 del Codice Civile.

Si pubblichi ed affigga.

Dall' I. Reg. Pretura Urbana Sezione Civile,
Venezia, 11 giugno 1861.
Il Consigliere Dirigente
PELLEGRINI.
Foscolo.

Al N. 3307. 3. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia di Giovanni Bottan, possidente di S. Querino, Distretto di Aviano, ora assente d' ignota dimora, che i sig. Valentino, Giuseppe, Giorgio, Antonio e Felicita Galvani, hanno prodotto a questa Pretura, anche in di lui confronto, la istanza 9 aprile a. c., N. 3307, in punto di asta giudiziale degli immobili ivi descritti, e che sulla stessa venne redestinata l' udienza del giorno 16 luglio p. v., alle ore 9 ant.

Lo si notizia inoltre che gli fu deputato in curatore, a tutto suo pericolo e spese, il signor Lorenzo d.r Bianchi, di Pordenone, al quale potrà comunicare i necessarii documenti, titoli e prove a difesa, qualora non prescelga di destinare ed indicare a questo Giudizio altro procuratore.

Il presente sarà pubblicato all' Albo Pretorio e nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nel Foglio Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Pordenone, 28 maggio 1860.
Pel R. Pretore in permesso,
BISSACCO, Aggiunto.
De Santi, Al.

N. 10035. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza odierna Numero 10014, di questo negoziante di merci, a S. Marco, Antonio Bortolotti, venne avviata la procedura di componimento, di cui la Ministerial Ordinanza 18 maggio 1859 e nominato a Commissario giudiziale questo Notaio dott. Sperotti, anche pel sequestro, descrizione e stima ed amministrazione di tutta la sostanza mobile dell' oberato, e dell' immobile che si trovasse nell' Impero Austriaco, eccettuati i Confini Militari, coll' assistenza del sig. A. Casolo, Ditta Aubin e Barriera, in qualità di delegati principali provvisorii, e dei signori Antonio Perini e Ditta Goldsmiet e nipote, quali sostituti, con avvertenza che verrà in seguito notificato ai singoli creditori l' invito per la trattazione del componimento amichevole, e per la relativa insinuazione dei crediti.

Locchè si pubblichi all' Albo del Tribunale, e per tre volte di seguito s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. Reg. Tribunale Commerciale Marittimo,
Venezia, 12 giugno 1861.
Il Presidente, BIADENE.
Reggio, Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

VENERDÌ 21 GIUGNO — ANNO 1861 – N. 140.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll' indicazione del nome di chi li spedisce.

È espressamente pattuito il pagamento IN ORO od IN BANCONOTE AL CORSO DI BORSA.

Chi non avrà ripresa l' associazione pel primo luglio 1861, s' intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:		per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia.	fior.	14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia.	»	18:90	9:45	4:72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma segnato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d' innalzare il capitano del battaglione del reggimento confinario di Titl, Demetrio Stejin, alla nobiltà dell' Impero austriaco, col qualificativo « nobile » e col predicato « di Zomborfeld. »

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire a Matteo Lazar la croce d' argento del Merito, in ricognizione della sua avveduta attività, dimostrata, durante la campagna del 1859, presso il deposito della distribuzione delle carni, dal terzo corpo d' armata.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire alla moglie del fante del Tribunale circolare di Wels, Teresa Feichtinger, la croce d'argento del Merito, per l' eminente coraggio dimostrato in occasione che si è tentato di liberare colla forza dei detenuti.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al secretario ministeriale del Ministero di Stato, Adolfo Loebr, ed al secretario ministeriale del Ministero di Stato, attualmente protocollista della Camera de' signori del Consiglio dell' Impero, Gustavo Kubia, il titolo e carattere di consiglieri di Luogotenenza; inoltre, al primo commissario circolare dell'Austria inferiore in disponibilità, Giuseppe bar. di Haerdtl, il titolo ed il grado di secretario ministeriale, con esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di accordare al presidente del Tribunale circolare di Hradisch, Ignazio Schrutka, il chiesto trasferimento nell' egual qualità presso il Tribunale circolare di Znaim; di conferire il posto di presidente resosi per tal modo vacante, al già presidente del Tribunale del Comitato di Neutra, ed ora consigliere d' Appello in Brünn, Giovanni Ertl, e quello di presidente del Tribunale circolare di Teschen, al presidente del Tribunale del Comitato di Leutschau, Carlo Pospischil, ad entrambi dietro loro richiesta; ed infine, d'accordare al vicepresidente del Tribunale provinciale di Brünn, Carlo cav. di Wogkowsky, la chiesta assunzione nel numero dei consiglieri del Tribunale d' appello moravo-slesiano col grado attuale, e col titolo e carattere di consigliere aulico; ed al consigliere d' appello di Brünn, Giovanni Kreutziger, il chiesto trasferimento al Tribunale provinciale di Brünn, in luogo del cav. di Wogkowsky.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare l' arciprete di Lattowitz, decano distrettuale di Scelowitz e parroco di Augezd, Lodovico Tidl, e l' arciprete d' Iglau, decano distrettuale e parroco di Gross-Meseritsch, Giovanni Hausmann, a canonici onorarii presso la chiesa cattedrale di Brünn.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare che il già consigliere scolastico di Zagabria, dott. Antonio Jarz, venga aggregato al Governo di Lubiana, in qualità di consigliere ecclesiastico ed ispettore delle Scuole normali e popolari.

Ordinanza dell' I. R. Ministero delle finanze del 15 giugno 1861 (*), concernente lo scambio de' viglietti monetati logori, contro nuovi, valevole per tutti i Dominii della Corona, ad eccezione nel Regno Lombardo-Veneto.

Allo scopo di scambiare i viglietti monetati logori contro nuovi, il Ministero delle finanze ha ordinato l'emissione di viglietti monetati, la quale si distingue dalla prima emissione con un fondo stampato in rosso, con rabeschi stampati in verde sul rovescio, e col completamento del testo.

Con quest' emissione è ben inteso che non si oltrepasserà l' importo totale di 12 milioni di fiorini, fissato colla Sovrana Ordinanza del 17 novembre 1860. (*Bollettino delle leggi N.* 256.)

L' epoca in cui verranno messi fuori di corso i viglietti monetati della prima emissione, sarà resa nota posteriormente.

(*) Contenuta nella Puntata XXXI, del *Bullettino generale delle leggi dell' Impero*, pubblicata il 18 giugno 1861, sotto il N. 64.

Nella 9.ª estrazione, seguita a Venezia il 1.º giugno 1861, delle Obbligazioni del Prestito lombardo-veneto dell' anno 1850, assegnate *alla quota dell Austria*, è sortita la Serie N. 8 (otto) nell' importo capitale di 856,700 lire austriache.

La restituzione del capitale, *quando le Obbligazioni relative sieno state notificate giusta le prescrizioni del Decreto ministeriale del 30 novembre 1859 (Bullettino delle leggi N. 218)*, seguirà il 1.º dicembre dell' anno corrente, e sarà attivata di regola presso la Cassa del Monte in Venezia, e quanto alle Obbligazioni del Prestito lombardo veneto, che sono assegnate sopra Amsterdam, Augusta, Francoforte sul Meno e Parigi, nei luoghi rispettivi: ma potrà anche, in via di eccezione, effettuarsi presso l' I. R. Cassa del Monte in Venezia, semprechè si presenti, alla più lunga sino al 1.º novembre 1861, domanda in iscritto perchè venga assegnato il pagamento sopra Venezia.

Gl' interessi scaduti delle Obbligazioni del Prestito mentovato, assegnate sulle piazze suddette, saranno pagati, come finora, a mezzo delle Case bancarie *Becker e Fould*, Paolo di *Stetten*, M. A. di *Rothschild*, e fratelli di *Rothschild*.

Cambiamenti nell' I. R. esercito.

Promozioni: Nello stato maggiore generale: il maggiore Francesco barone de Vlasits, a tenente colonnello; ed il capitano di prima classe, Federico barone de Conobloch, a maggiore.

Trasferimenti: il colonnello Carlo cav. di Ripper, dallo stato maggiore generale *q. t.*, al reggimento fanti Arciduca Sigismondo n. 45; ed il tenente colonnello Giuseppe di Baumrucker, del corpo della flottiglia *q. t.*, allo stato maggiore generale.

Pensionamenti: Il tenente colonnello Lodovico barone di Hügel, del reggimento ulani conte Clam-Gallas n. 10; ed il maggiore Nicolò Schuster, del reggimento fanti Arciduca Carlo Salvatore n. 77.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 21 giugno.

I. R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE LETTERE ED ARTI.

Nei giorni 16 e 17, in cui si tennero le ordinarie sedute, leggeva:

Il M. E. prof. cav. Menin: *Sulla guerra, che attualmente divide gli Stati dell' Unione americana.*

Il M. E. bar. cav. Zigno: *Sopra un nuovo genere di felce fossile.*

Il M. E. dott. Zanardini: *Scelta di ficee nuove o più rare del mare Adriatico, da lui figurate, descritte ed illustrate; decade seconda con 8 tavole.*

Il M. E. prof. B. Bizio: *Dichiarazioni di alcuni particolari fenomeni, che si accompagnano alla congelazione dell' acqua.*

Il M. E. dott. Zannini: *Rapporto intorno a due opuscoli, l' uno del prof. Ellero, l' altro del dottor cav. Giuseppe Consolo.*

Il M. E. segretario Namias: *Comunicazione intorno allo stato sanitario di Venezia e alla decrescenza del morbillo durante il mese di maggio.*

Il M. E. e vicesegretario dott. Fario: *Comunicazione intorno ad un' amaurosi ambioculare, causata dalla presenza nel ventricolo d' una chiave di ferro, e dopo due mesi guarita tutto ad un tratto per l' espulsione della medesima.*

La Giunta per la malattia delle viti: *Relazione d' un rimedio contro quella malattia, proposto dal sig. Francesco Gomez da Freitas, di Rio Janiero.*

Fu collocato nel Panteon veneto il busto di *Ugo Foscolo*, offerto dal fu conte *Spiridione Papadopoli*, alla cui generosa volontà diedero effetto i suoi eredi nipoti.

Numeri delle cartelle estratte della Lotteria de' doni, fatti al S. Padre a beneficio delle famiglie danneggiate dai presenti avvenimenti:

Per ora di quelle soltanto, che portano la segnatura della sig. duchessa Salviati di Roma, che furono dispensati dal sottoscritto, al quale furono già mandati i doni per consegnare ai vincitori:

NN. 625007, 498067, 496556, 496120, 496708, 499342, 499417, 498144, 497964, 625281.

D. DANIELE can. CANAL.

Bullettino politico della giornata.

Dalla *Revue Politique* dell' *Indépendance belge*, ieri giunta, colla data del 16 giugno, togliamo i brani seguenti:

« Abbiamo relazioni contraddittorie circa lo stato, in cui la partenza delle truppe francesi lascia la Siria. Secondo le asserzioni turche, tutto vi sarebbe tranquillo, le contribuzioni imposte a Damasco verrebbero senza difficoltà riscosse, e nella Montagna, centocinquanta Cristiani appena avrebbero giudicato prudente seguir il corpo d' occupazione. Per lo contrario, secondo lettere scritte da partigiani d' un prolungamento dell'occupazione, prima ancora della partenza delle truppe, i Drusi di due villaggi misti avrebbero ricominciato contro i Cristiani, lor vicini, una guerra di sterminio, e questi sarebbersi rifuggiti nelle città della costa, lasciando in abbandono i lor campi. I prossimi corrieri di Siria ci recheranno su questo particolare informazioni più compiute.

« Telegrammi di Madrid additano una certa agitazione in Portogallo. Second' essi, il Governo sarebbe stato obbligato ad interdirvi adunanze all' aperto, ideate contro il rifiuto delle Suore di carità, venute di Francia, d' assoggettarsi alle leggi del paese; ei sarebbe stato parimenti obbligato a confiscare proclamazioni anarchiche, che l' accusavano di voler annichilare l' esercito, per lo scopo di sacrificare l' indipendenza nazionale.

L' accusa è talmente assurda, ch' esitiamo a credere, s' ella pur venne fatta, ch' ella possa trovare alcuna credenza. Non è questa, del rimanente, la prima volta che telegrammi di Madrid diedero un color falso od esagerato agli avvenimenti, di cui è campo il Portogallo. Convien dunque accoglierle con estremo riserbo le informazioni, che vengono per tal via.

« Abbiamo notizie di Nuova Yorck del 5 giugno. Non era ancora seguito scontro tra le forze del Nord e del Sud, ma le truppe del Governo continuavano ad avanzarsi nella Virginia. Il sig Douglas, il capo principale del partito democratico ed uno fra' competitori del sig. Lincoln nell' ultima elezione del Presidente, è morto. Il signor Douglas era senatore dell' Illinese; e la sua morte farà negli Stati Uniti assai dolorosa impressione.

« Il sig. di Lavalette, l'ambasciatore di Francia a Costantinopoli, ha in animo di lasciar quella città verso il 20 del mese corrente. Corre, con maggior persistenza che mai, la voce ch' ei non vi ritornerà più, ma andrà a rappresentare il suo Sovrano appresso Vittorio Emanuele. La sua partenza da Costantinopoli sarebbe il segnale d' un movimento assai notevole nel Corpo diplomatico.

« La morte del conte di Cavour indusse il Principe Napoleone a rinunziare al suo viaggio in America. Le tappe della sua gita sono ora Aiaccio, Tunisi, Algeri, Cartagena, Gibilterra, Cadice e Lisbona. »

Ecco i ragguagli, in parte anticipati dal telegrafo, che troviamo nelle *Dernières Nouvelles* della *Patrie*, giuntaci ieri cogli altri giornali di Parigi, i quali hanno la data del 18 e le notizie del 17 corrente:

« Il Governo ottenne un' immensa maggioranza nelle elezioni de' Consigli generali. In 1000 elezioni circa, 12 sole appartengono all' opposizione.

« Parecchi giornali stranieri annunziano che il Corpo legislativo sta per essere disciolto, e che sarà proceduto a nuove elezioni durante la prossima state. Tal notizia manca d' esattezza.

« Scrivono da Pietroburgo, il 10, che S. M. l' Imperatore di Russia aveva nominato il principe Alessandro Gortschakoff, ministro degli affari esterni, e fratello del generale Gortschakoff, testè morto a Varsavia, a presidente della Giunta, incaricata di apparecchiare le nuove leggi destinate al Regno di Polonia. Quella Giunta si adunerà il 1.º luglio prossimo a Mosca, e terminerà, prima di separarsi, il lavoro, che le è affidato.

« Un dispaccio di Bairut, del 9, ci annunzia che Fuad pascià era giunto a Moctara, di ritorno da una spedizione, da lui condotta per rispingere i Drusi della pianura, i quali avevano invaso due villaggi maroniti e maltrattato i loro abitanti. Il capo druso, che comandava la colonna assalitrice, fu arrestato per ordine del pascià ed immediatamente giustiziato. Tal esempio severo intimorì i nemici de' Maroniti, ma si temevano nuove rappresaglie. A quella data, la squadra francese era partita, per tener d' occhio la costa, e la squadra inglese era all' àncora dinanzi Bairut, di ritorno da S. Giovanni d' Acri. Questa squadra si componeva de' vascelli a vapore la *Queen*, il *Renown*, il *Mars* e l' *Hannibal*, quest' ultimo colla bandiera del contrammiraglio Mundy, e della fregata a vapore l' *Amphion*. Erano altresì all' àncora il vascello a vapore il *Sahadiè* e la fregata a vapore il *Taif*, della marina ottomana.

« A tenore d' un dispaccio di Costantinopoli, del 15, il nome del nuovo governatore del Libano non era stato ancora annunziato ufficialmente al Corpo diplomatico; ma si riguardava come certa la nominazione di Daud effendi. I membri della Giunta europea di Siria debbono restare a Costantinopoli, per assistere all' investitura del nuovo governatore del Libano. Essi lascieranno con lui la capitale della Turchia, e l' accompagneranno fino a Deir-el-Kamar, ove procederanno al suo insediamento.

« Apprendiamo da un dispaccio di Tolone l' arrivo in quel porto del vascello a vapore il *Donawerth*, che batte bandiera del contrammiraglio Chopart, proveniente da Bairut e con truppe a bordo. »

Piccole miserie d' un botolino veneto dell' *Opinione* di Torino.

Il povero botolino veneto dell' *Opinione*, avea anch' egli le traveggole della disperazione se, nella sua *Corrispondenza dal Veneto* del 13 corr., che ingemma il foglio del 17 dell' officioso diario torinese, aspettò proprio all' arrivo della notizia della morte del conte di Cavour ad accorgersi che i Caffè erano *invasi* (sic) d' II. RR. ufficiali; mentre *ogni* sera e *tutti* i Caffè della Piazza S. Marco, della Riva, brillano per tali animate invasioni.

Bisogna proprio aver perduto la bussola per cadere nel ridicolo del timor panico al punto di sognare che l' ufficialità dell' armata austriaca, nulla cambiando alle serali sue abitudini, in quella sera, stando ai Caffè, volesse *insultare al nemico che tranquillamente muore!*

Quale nemico? Fuori del campo, il militare non ha nemici, nè, in ogni caso, dà importanza alla vita o alla morte di un uomo. E val meglio forse l' esultanza, per fiutar più lontano, attribuita all' Imperatore d'Austria ed al Papa, pel decesso d' un ministro sardo? Non c' è nè sale nè pepe, come si vede; nemmeno la vena caustica, che caratterizza perfino i men colti figli delle nostre Lagune, non esclusi i mordaci e spiritosi nostri gondolieri: niente del tutto.

Gli *eroi di Solferino*, e grazie a Dio non fu Solferino un Waterloo, nè un Novara, si son battuti da bravi soldati, e si torneranno a battere, se verrà il caso, senza speranza di veder nemmeno le vostre spalle, eroi dalle messe funebri, *cavalieri* colle *dame* abbrunati, che siete e rimarrete sempre materia bruta da dimostrazioni puerili, condannata ad essere dispersa sotto le scopate della polizia.

Se anche non ci ficcate il naso, voi altri, ed è ciò che vi punge, sapevate benissimo ciò che niuno ignora. Nella rispettabile Casa, fra le onorevolissime e cospicue da lungo lasso di tempo fissate, in novella patria elettiva, a Venezia, che apriva le ricche e ospitali sue sale al fiore della nobiltà veneta e delle notabilità nostre, nonchè de' forestieri distinti, ond' eravi fatto altra volta, senza meschine distinzioni di nazionalità, un tra' migliori ornamenti e più ricercati convegni della città nostra; da oltre due anni non vi si ricevono più se non giornalmente e consueti, nè molto frequenti visitatori.

Nessuna maraviglia quindi se un solo Italiano potesse esservi in una tal sera; e se non essendovi inoltre che un altro e solo onorevole Tedesco, a Vienna, collo stesso tuono sovranamente ridicolo, avreste potuto scrivere: non v' era che un solo Tedesco!

Nè metteste meno il piè in fallo, abbaiando, e mostrando i piccoli denti da lattanti, all' eloquente e coraggioso monsignor Zinelli. La stupenda predica, che nella domenica 9 corrente egli librava dall' alto della cattedra illustre della Marciana basilica, era troppo inspirata alle verità della dottrina cattolica e della provvidenziale misericordia del divino perdono, perchè i botolini veneti dell' *Opinione* ebrea potessero addentarvi. Bisognava intendere ciò che monsignore proclamava dal pergamo: locchè, anche a volerlo, non potevate.

Sì, che monsignor Zinelli ha detto nella sua chiusa « che la Chiesa esulta, e noi esultiamo con essa »; ma non disselo, come, con ignoranza pari alla malafede, vorreste far credere, perchè « il capo infame di setta » nel conte di Cavour fosse morto.

L' oratore aveva premesso che si fa maggior festa in Paradiso all' ingresso d' un peccator convertito, di quello sia allorquando vi entrano le centinaia di giusti. E siccome aveva opportunamente rilevato la morte cattolica del ministro sardo, che Dio avea in tempo fermato sul fatale cammino, lasciandogli il tempo, a confusion delle sette, di rientrare in seno alla Chiesa, che avea combattuto, e più ancora lasciato combattere; così, e in questi sensi supremamente cristiani e cattolici, prorompeva nella sua invocazione alla bella morte, che cancellava una vita di traviamenti, onde « la Chiesa esulta e noi con essa! »

Ma, lasciando anche da parte l' ignoranza e la mancanza di spirito, a cui almeno il tapinello *corrispondente* veneto dell' *Opinione* non pare tenga gran che; si può egli pretendere nemmen buona fede di citazioni, e verità di fatti, dai violatori delle domestiche mura, profanatori del tempio e de' suoi riti, che disonorano i lutti pubblici e privati, inventano stolte esultanze, e tradiscono la parola di Dio?

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Leggesi nel *Nazionale* dell' 11 corrente: « Un numero imponente di briganti si è raccolto nel bosco di Collemuccio, tenimento di Pietrabbondante, in Molise. Essi, in questi ultimi giorni, dopo aver tolto ai passeggieri danaro, armi ed altri oggetti, han fatto conoscere a parecchi proprietarii del Comune suddetto di volere da ciascun di loro una certa somma, minacciando aggredirli in città, in caso d' inadempimento. Noi contiamo sullo zelo e solerzia del sig. Belli, governatore di quella Provincia, e dell' intendente sig. de Feo, perchè in quei luoghi non si deplorino le scene di Melfi di Calitri, ec., spedendovi un sufficiente numero dei nostri valorosi soldati, ed armando in pari tempo la guardia nazionale di quel paese. »

Signore! Dio de' tribolati e degli afflitti, liberateci voi da' ladri, da' briganti, e dagli assassini. Essi scorrono per le vie di questa città, giorno e notte, rubano e feriscono i cittadini, senza che mai sieno afferrati dalla polizia, che non ha occhi per vedere, nè orecchi per sentire. Non sappiamo che cosa facciano i carabinieri; le guardie di pubblica sicurezza nulla fanno, fuorchè passeggiare, in guanti bianchi e corte giamberghe, in via Toledo, a coppie, l' una dopo l' altra. Promettiamo un premio, col brevetto d' invenzione, a chiunque scopra quale uffizio rendano al paese tanti *applicati* alla pubblica sicurezza.

(*Popolo d' Italia.*)

Scrivono da Palermo al *Diritto*: « Come già vi scrissi, il Governo aveva offerto il vapore la *Maria Adelaide* a Ruggiero Settimo, perchè da Malta potesse ritornare in Palermo, ma egli ringraziò il Governo, non potendone approfittare, per le condizioni della sua salute. Infatti, il principe di Resuttano, da Malta scrive che Ruggiero Settimo non può affatto più muoversi, è curvo, inchiodato alla sedia e colla faccia cadaverica; pure scrive ancora bene, perchè la mente ha lucida e ferma la mano. »

(*O. T.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 18 giugno.

La *Gegenwart*, foglio clericale che si pubblica in questa città, reca il tenore d' un indirizzo, diretto a S. M. l' Imperatore dai principi ecclesiastici dell' Austria. Questi ringraziano anzitutto la M. S., che s' è degnata di chiamarli a far parte del Consiglio dell' Impero, e manifestano la speranza che il Padre della misericordia vorrà benedire alle nuove istituzioni, e che il Consiglio saprà compiere la sua alta missione. Si dichiarano quindi fautori dell' unità dell' Impero, protestano contro quel partito, il quale vorrebbe la rovina dell' Austria e dello Stato pontificio, e tacciono d' impudenza quei cotali, che tentano d' indurre la M. S. a disconoscere il carattere cattolico dell' Impero austriaco. Parlano poscia a lungo dei matrimonii misti e dei matrimonii secreti, spiegano in modo chiaro, essere loro desiderio che non siano alterate le norme, che vigevano finora in Austria su tale proposito, e chiudono coll' esternare il dolore, che ad essi cagionano le attuali condizioni di Roma e dello Stato pontificio. « La causa della Santa Sede, così gli em. e rev., è la causa della Chiesa, del diritto, delle nazioni e dell' ordine europeo, il quale, in forza dei principii, a cui s' ispira la rivoluzione italiana, verrebbe convertito in una guerra di tutti contro tutti. O tosto o tardi, il Signore arrecherà soccorso e possa la M. V. esser colui ch' ei chiama a proteggere, nel successore di S. Pietro il Regno di Dio sopra la terra. »

Scrivono all' *Osservatore Triestino* da Vienna 17 giugno:

« Parecchi giornali di Vienna, ordinariamente benissimo ragguagliati, parlan oggi di un campo, che verrebbe formato nella pianura di Rakos presso Pest, e di energici provvedimenti che il Governo penserebbe di adottare in seguito alla piega che presero ultimamente le discussioni della Camera dei deputati ungherese.

« Vengo a sapere da ottima fonte che questi dati sono privi di fondamento sotto ogni rapporto. Per quanto concerne le precauzioni militari, le medesime non sono affatto necessarie per mantenere, come finora, la quiete esteriore in Ungheria. Veramente può darsi che i Magiari stimino sè stessi estremamente pericolosi; però, nelle nostre alte regioni si ha un' opinione assolutamente diversa. Si conosce troppo bene che qualora le cose giungessero all' estremo, il *Comitato d' azione* potrebbe tutt' al più porre in mostra qualche centinaio di *guerrillas* male armate, per combatter le quali sarebbero sufficienti que' piccoli corpi mobili che sono sparsi pel paese per la riscossione delle imposte, se mai qualcuno facesse si folle tentativo d' insurrezione. Gli Ungheresi non possono tentare un' insurrezione sistemata e alquanto estesa, privi come sono d' armi, di arsenali e di quadri; inoltre le fortezze sono ben armate e guernite di truppe fidate, e i presidii sono distribuiti opportunamente. La città stessa di Pest si serba pienamente tranquilla, ad onta dei discorsi di Besze e Szilagyi, e senza il campo del Rakos. La popolazione israelitica (che ascende a 40,000 anime) e gli altri abitanti di quella città commerciale, pressochè tutti Tedeschi, pensano molto più ai loro negozii che alla politica, la quale si tratta nella lingua magiara, quasi incomprensibile per essi, ed hanno qualche sentore della portata della batteria di mortai che trovesi sulla fortezza di Buda.

« La notizia del campo nella pianura di Rakos, è una diceria, sparsa dagli Ungheresi per i loro fini; e certamente il Governo non farà ch' essa si verichi, altrimenti procurerebbe ai Magiari la sodisfazione di atteggiarsi da martiri, a cui un mezzo stato d' assedio impedisce di costituirsi.

« Anzi, a quanto si sa di buon luogo, la tattica del Gabinetto tende a non intervenire affatto in qualsiasi modo, e a lasciare che il cratere compisca la sua eruzione; la Camera dei deputati e i Comitati si sono cacciati in un labirinto sì profondo, che il sig. di Schmerling può abbandonarli al loro destino, con animo pienamente tranquillo, e non ha bisogno di turbare menomamente quei conflitti, tanto profittevoli all' idea dell' unità dell' Impero, che ora insorgono fra i Congressi nazionali non magiari e la Camera dei deputati di Pest; per tal modo, il punto di partenza del 1848 viene spinto fino all' assurdo nel paese stesso, senza che il Governo centrale vi s' ingerisca. Per questa stessa ragione, la proposta, difesa da ultimo con calore e ripetutamente dai membri ungheresi del Gabinetto, di sciogliere la Dieta di Pest, come un corpo manifestamente rivoluzionario, fu respinta in modo risoluto, e si dichiarò che il sistema d' aspettazione (del quale vi ho fatto cenno più volte) è l' unico da seguirsi.

« Non è ancora deciso se l' indirizzo della Camera de' deputati di Pest in vista delle modificazioni, che vi furono introdotte dai partigiani della risoluzione, otterrà una risposta sovrana in forma solenne, ovvero se si *prenderà notizia* di esso per la via de' Dicasteri. Bensì l' indirizzo di Deak propriamente detto, otterrà un' opportuna accoglienza, anche dal lato dell' esteriorità, qualora la Camera de' magnati lo approvi nella sua forma primitiva. Senonchè, in questa circostanza, si troveranno probabilmente presso il trono di S. M., non già i soli dignitarii ungheresi, come desiderano i Magiari, ma eziandio i Ministri *tedeschi*. Dopo la presentazione dell' indirizzo, è aspettato un rescritto, con cui la Dieta sarà invitata a procedere alle elezioni pel Consiglio dell' Impero; a Pest, codesto rescritto verrà respinto con una protesta, e allora il Consiglio dell' Impero sarà dichiarato in piena forma come completo. »

Altra del 18 giugno.

S. M. l' Imperatore è giunto qui ieri a mezzogiorno da Laxenburg, e ricevette in udienza i Ministri.

(*FF. di V.*)

Il Ministro delle finanze ed il cancelliere ungarico barone di Vay, ebbero ier l' altro una lunga conferenza.

(*Idem.*)

Apprendiamo da ottima sorgente che tra breve si pubblicherà a Trieste un nuovo giornale *indipendente*, sotto la direzione del sig. Antonio Antonaz, redattore dell' *Osservatore Triestino*.

(*G. di Fiume.*)

(Carteggio dalle Provincie).

Bassano 18 giugno.

Le truppe estensi e i diarii uffiziosi sardi.

A. — Per quanto sia bello contrapporre il silenzio dignitoso e meritato del disprezzo alle spudorate e velenose menzogne, con cui i giornali uffiziosi d'oltre Mincio e d'oltre Po abusano tutto dì della buona fede e credulità del pubblico, avviene però talvolta che sia utile e meritorio dinudare al cospetto degli onesti, in tutta la schifosa loro laidezza, i turpi e meschini artificii.

Di questi giorni, i diarii del Regno, per dichiarazione dell' *eloquente* Tecchio, *senza testa e senza cuore*, s'affaccendarono a riprodurre, traendola dall' *Opinione* di Torino, una corrispondenza *dal Veneto*, *25 aprile*, ed altra *da Bassano*, *23 aprile*, tutte e due, per incidenza, fabbricate nell'officina medesima, tutte e due, colla nota lealtà, precipuamente aggiratisi sulla morte del bassanese Grammatica, ed in generale sulle truppe estensi, che attualmente hanno stanza in Bassano e nelle vicinanze. L' *Opinione*, organo del Governo sardo, e ad un tempo del magno *Comitato centrale veneto* di Torino, ed al bisogno organo pure di un certo Comitatello rivoluzionario d'una città regia delle Provincie venete, questo gazzettone che sa di tante belle cose, è naturale che la sappia sì giusta anche riguardo al Grammatica ed agli Estensi. Meraviglia se fosse diversamente.

È tempo, dite voi, *onorevole* corrispondente, *è tempo di parlare alto chiaro è forte*. Sì, è tempo. Ma per parlare alto, chiaro *e* forte, è d'uopo usare e poter usare di quella voce solenne, che tutte le domina, a tutte sovrasta: *la voce della verità*. La usaste voi, la potevate usar questa voce? Vediamo. Tanto più che per rendere meglio verisimile la storiella del Grammatica, trovaste opportuno raffazzonare alla meglio altri ammiuicoli. *Accenniamo*, voi dite, *a fatti più gravi*: sta bene; vi seguiamo.

Giovanni Ferraro, dite voi, *nella sera dell' 8 agosto, è quasi massacrato da tre dragoni*. Per tacere la verità null'altro premetteste. Ebbene: Giovanni Ferraro in quella sera entrava nel cortile della caserma, e non provocato, davasi ad insultare un dragone, che inerme e da solo era colà. Il soldato lo trattò da ubbriaco; ricompariva il Ferraro, ed avventavasi furibondo con un sasso contro il dragone. Fu allora che questi, per necessaria e legittima difesa, respinse colla forza l'assalitore, il quale, nel precipizio della fuga, saltando da un muricciuolo, riportò leggiere contusioni. Ecco l'uomo *massacrato*.

Continuate: *L' 11 novembre, varii individui sono senza provocazione insultati e percossi dagli stessi dragoni*. In quella sera, mentre un dragone restituivasi quietamente alla sua caserma, da sette a otto giovinastri è preso a sassate, e ferito il capo. E poichè lagnasi del proditorio attentato, gli si slanciano addosso. Difendesi il dragone contro tutti, solo, finchè, sopraggiunto un commilitone, gli assalitori pigliano prudentemente la via tra le gambe. Non è così, corrispondente bugiardo?

Sogg'ungete che, nella sera dell' 8 marzo di quest'anno, Paolo Bassian, festeggiando in un Caffè cogli amici la nascita d'un suo bambino, venne richiesto da alcuni soldati di linea del nome imposto al neonato; e che, pronunciato appena, da uno de' padrini, *quello del* NOSTRO (!!!) *Re* (in erba) *Vittorio Emanuele*, i soldati proruppero in urla, mentre uno di essi, postosi in agguato, feriva poi il Bassian. Oh! non dovevate mai nominarlo il Bassian, troppo essendo questo fatto notorio a Bassano e fuori!

Nessuno ignora che tre soldati entrarono nel Caffè rimanendovi appartati, mentre da venti a trenta del paese vi schiamazzavano, ed il Bassian precisamente, alzando in mezzo a tutti la voce, prorompeva nelle grida di: *Viva Vittorio Emanuele! Viva Garibaldi!* Uno dei soldati, con bei modi, lo consigliava a prudenza; tanto più che i militari presenti non poteano tollerare, e molto meno approvare, tali grida di provocazione e d'insulto. Ma Bassian co' suoi compagni, per tutta risposta, colle invettive e più grossolane ingiurie, snudando coltelli, afferrando seggiole, e con quanto venia loro alla mano, investono i tre soldati, i quali a difesa della vita, uno contro dieci, sono costretti ad usare senza cerimonie le armi.

Venendo al Grammatica, uno di voi, leali corrispondenti, quello che *da Bassano* scrive al 23 *aprile*, afferma *non saper se egli fosse provocato o provocatore; essere però venuto a parole con due domestici del Duca*; che *questi due contr' uno non si difendono ma gridano all' assassino*; che *una sentinella*, *senza intimazione*, *lo ferisce*, *lo perseguita*, *abbandonando il suo posto per nuovamente ferirlo*; mentre l'altro, che scrive *da Vicenza* in data 25 *aprile*, studiasi riparare alla meglio alla stupida confessione, incautamente sfuggita al collega nell'ingenuo *non sappiamo se provocato o provocatore*, con dirlo *trucidato con tre coltellate*, *assalito proditoriamente ed ucciso senza causa*, *senza che ne sappia il perchè*. Quale tessuto, e malissimo tessuto, di contraddizioni e menzogne!

Francesco Grammatica, in onta ai divieti paterni rimasto fuori di casa tutta la notte dal 21 al 22 aprile in gozzoviglie, poco prima delle ore tre del mattino, vede entrare in un Caffè tre servitori del Duca. Ei non ebbe mai con essi, nè con altri Modenesi, litigio o disgusti. Ma nei silenzii della notte, nell'ora insolita, poichè il Duca doveva assai per tempo in quel mattino lavarsi, travede un'occasione favorevole; ed egli, da due furfanti assistito, si nasconde per non destare sospetti, e a tempo opportuno, si dà a pedinar cautamente i tre servitori. Allorquando li vede fuori bene dell'abitato, con velocissima corsa raggiuntili, è loro sopra, e a colpi del robusto bastone, due già al capo gravemente ne offende; onde l'uno stramazza come morto, l'altro, quasi privo de'sensi, traballa. Il terzo, cui manca ogni mezzo di difesa, grida all'aiuto. Pare che il Grammatica a tai grida smarrisse il senno, doppoichè, invece di dare addietro, e rifare la via donde era venuto, ripiglia a disperata corsa la discesa in direzione, che sapea perfettamente sarebbegli preclusa dalle due sentinelle e dal corpo di guardia stanziativi; nonchè nella via di fianco, da una terza sentinella.

Slanciandosi appunto nella via di fianco che scende al Brenta, il Grammatica sfugge alle due sentinelle appostate, come d'uso, alla porta d'ingresso della casa Bombardini, ove alloggiava il Duca; ma ben presto trovasi a fronte della terza sentinella, all'angolo della medesima casa, lungo il fiume. Per due volte e distintamente gl'intima la sentinella di soffermarsi. Egli però non si arresta, incalzato delle grida degli aggressi; ma, roteando il bastone, tenta anzi schiudersi il passo, che il soldato con baionetta abbassata procura abbarrargli, sinchè dal vicino corpo di guardia altri compagni accorrano ad arrestare il colpevole. Nella breve lotta, che ne consegue, il Grammatica riporta un colpo di baionetta al ventre, stramazza, ma sul momento rialzasi e taciturno, come sempre, ripiglia come può la corsa. Il soldato, che a ragion lo ritiene un malfattore, il quale abbia tentato o commesso un qualche delitto, non può abbandonare il suo posto, nè lo abbandona punto; ma all'ultimo istante, mentre il Grammatica perviene a svignarsela di fianco, riesce ad aggiustargli un secondo colpo di baionetta, leggierissimo però, alle spalle, senza ottener di fermarlo.

Il fatto avvenne sulla riva *sinistra* del Brenta, e letteralmente così. Lo che non toglie pel corrispondente dell'*Opinione*, che il Grammatica fosse *trucidato con tre coltellate*, *assalito proditoriamente ed ucciso senza causa*, *senza che se ne sappia il perchè*; e che questo giovane *civile*, *bene educato*, sì onesto, ed innocuo, pacifico, cui caleva tanto però di sottrarsi al meritato castigo, fosse raccolto giacente sulla *destra* riva del fiume, a seicento passi dal ponte.

Perchè mai, corrispondenti veritieri che siete, non parlaste della confessione, che al letto di morte il Grammatica fece alla madre, a chi lo assisteva, ad amici: *Sono stato tradito, sono stato spinto al delitto da' miei compagni, e poi abbandonato da essi!* Perchè taceste il nome d'uno in particolare di que' *compagni*, che pure il Grammatica pronunciò netto e tondo? Perchè non diceste delle parole dello sventurato padre al primo annunzio di questo dramma di sangue: *Ah! ch' io l' aveva sempre preveduto che Francesco terminerebbe così?*

Sul trasporto dell'estinto alla chiesa, tesseste invece un romanzetto toccante; tanto più chè *il defunto ha un fratello nell' esercito italiano che si distinse per valore nella battaglia di Castelfidardo!!!* Del resto, chi ignora i nomi di quelli che idearono, organizzarono, dissero ogni cosa? Chi non conosce coloro, che girarono per le case ad intimare alle persone di accompagnare l'estinto, ai bottegai (che nullameno disobbedirono, gli impertinenti!) di chiudere i negozii? E chi è che non sappia da chi furono sostenute le spese per aver concorso di popolo?

Gran dire che questi soldati, che voi, nel patetico sfogo di quel pianto *d'affanno e di rabbia*, denominate *scherani*, s' incaponiscano a non credere *a voi ed alla vostra fede!* Dite: erano scherani questi soldati, quando, nella mattina dell' 8 maggio 1860, mentre gli accorsi stavansi compassionando impauriti, il Pedon Luigi, orefice di Bassano, caduto nel Brenta, e travolto dalla corrente rapidissima, incolume ritraevano dalle onde? Erano scherani quando nell'ottobre 1860, a Sant' Orso, dalla imminente morte salvavano i due vecchi Zaltron e i due teneri fanciulletti inavvertitamente lasciati dai proprii parenti nel piano inferiore della loro casa, investita dall'acqua del torrente Fossà? E il Zorbandini Giuseppe, del 1.° battaglione di linea, e il Bruschi Bernardino, del 2.° battaglione, per questi coraggiosissimi fatti, da S. M. l'Imperatore decorati della croce in argento del Merito? Erano scherani questi soldati quando, non ha guari, in un vasto incendio, a Crespano, accorsero tutti a salvare vite e sostanze di sventurate famiglie? Sono scherani perchè nelle loro caserme quotidianamente dividono il proprio pane col povero, cui non pochi di voi, sedicenti proteggitori dell'umanità sofferente, non consolate d'un soldo, mentre versate i *marenghi* nella cassa del Comitato?

Chi sono, dove sono gli scherani veri, il sapete. Sono coloro che in una sera a S. Orso, per la pubblica via, quali assassini da strada, s' appostano, con esplosione d'arma da fuoco feriscono tre soldati modenesi e il vetturale, ch'era con essi, poi fuggono all'ombra delle tenebre protettrici. Sono coloro che in altra sera, ad isola di Malo, pongonsi in cinque in agguato, e il primo soldato estense, che passa a caso, feriscono con colpo di fucile, e quindi, coll'usata prodezza, se la danno a gambe. Sono coloro che una sera, appena fuori di Bassano, scaricano un archibugio sopra soldati modenesi, che rientrano al Quartiere. Più di tutto, lo sono coloro, che adescano, aizzano gli altri a tener desta nelle popolazioni una inquietudine vaga, fittizia, e sospingere altrui al delitto.

A voi piace la chiarezza, almeno lo dite; e ben sta. Se parlate di stupri, *perfino sopra una ragazzina settenne, la quale poche ore dopo morì*, è vil menzogna, e nessuno più lo ignora; se *arrossendo*, sono sempre vostre parole, *nudate la vergogna della vostra città, delle vostre donne*, non sarebbe in ogni caso co' soldati estensi che ve la dovreste pigliare.

Sì, *è tempo di parlare alto*, *chiaro e forte*, anzi chiarissimo, dando alle cose il vero lor nome. Questi estensi soldati, che voi calunniate, calunniate, perchè qualche cosa ne resti; li odiate, non già per quello che dite, ma sì per quel che non dite. Mentre il piccolo Piemonte tracciava, lungo il cammino delle sue *glorie*, largo solco di spergiuri, di tradimenti, d'infamie, l'esempio di questo nerbo di leali e fedeli, che, seguono nell'esilio il legittimo Principe; lo spettacolo di questi giovani coraggiosi, che, disprezzanti d'ogni pericolo, spontanei rinunziano alle beatitudini del *libero* suolo, per accorrere a centinaia ad ingrossarne la schiera; quest'esempio vi pesa come un vivente rimprovero, e non sapete come levarvelo dal cuore; per questo, per questo solo, odiate le truppe estensi di un odio incessante, supremo, mortale: — INVIDIABILE!

E con perseveranza pari all'intensità di quest'odio, avete ideato, e traducete in atto, un sistema di voi degnissimo. Eccolo. Con ogni immaginabil arte smuovere, se fia possibile, nelle truppe estensi la fede nel ritorno di Francesco V a Modena; sedurre, se riesce, singoli individui a diserzione, od almeno a chiedere congedo dal servigio, qualora si trovassero in condizioni di poterlo ottenere; qualunque volta se ne presentasse il destro, punzecchiare, insultare, provocare, nella speranza che, perduta per avventura alcuna fiata la pazienza individuale, l'offeso soldato reagisca, onde averne poi argomento alle recriminazioni, alle false narrazioni, nelle quali il provocatore debba sempre apparire la vittima innocentissima; di tempo in tempo cogliere a tradimento ed alla spicciolata, ed offendere con armi, soldati, per poi dipingere quei delitti di sangue, pagati, siccome semplici e naturali sfoghi dell'avversione, dell'indignazione, della vendetta delle popolazioni, cui le truppe estensi sarebbero divenute, per la loro condotta, intollerabili; denigrare senza posa, incessantemente, in ogni modo, con ogni mezzo, questa condotta specialmente in linea di moralità, inventando pure delitti sempre rimasti, siccome la Dio mercè sempre rimarranno, allo stato di poco pii desiderii.

Il piano è di una semplicità meravigliosa, di facile esecuzione, di un'onestà poi insuperabile; e raggiunge a puntino lo scopo: sicchè negli uffiziali e ne' soldati, quanto più a lungo l'usurpazione li tiene disgiunti da' luoghi in cui nacquero, a cui li richiamano l'amore di patria, gli affetti di famiglia, i vincoli di sangue, interessi d'ogni maniera, tanto più salda se ne fa la credenza del ritorno. Giammai, come al presente, fu in essi più viva, più radicata, più ferma, la fiducia nell'avvenire; inconcusso, incrollabile l'attaccamento al Sovrano. Soldati e uffiziali, anzichè andarsene per la via di Modena, rimasero e restano. Diserzioni, è vero, tuttogiorno ne avvennero, con questo piccol divario soltanto, che i disertori modenesi vengono dal Po e dal Mincio, e concorrono a Bassano!

Il Duca di Modena, caduto « indipendentemente « da ogni viltà, da ogni promessa, da ogni adu« lazione, ha ancora un esercito fedele ed un eser« cito italiano. » Voi, col Bersezio, lo chiamate *parodia di un esercito in miniatura*. « Pure quel « liberale, che fosse scioccamente tentato di ride« re della piccolezza di quell'esercito, preghi Dio « che, in qualche brutto momento, ne possa con« servare uno ugualmente grande, ed ugualmente « fedele, chi seminò in tutta Italia il mal seme « della fellonia e del tradimento. » *(Civ. Catt.*, Quad. 266, pag. 212.)

REGNO DI SARDEGNA.

I giornali d'oltre Mincio del 18, ieri giuntici non recano ancora il dispaccio nostro dell'altr'ieri, secondo il quale il sig. Billault annunziò al Corpo legislativo il riconoscimento del Regno d'Italia. L'*Opinione*, dopo aver annunziato il dì prima come uffiziale l'accordo fra' Gabinetti di Torino e Parigi *(V. i dispacci delle Recentissime d'ieri)*, serba nel posteriore suo Numero su quest'argomento il più assoluto silenzio. Del resto, que' giornali sono ancora dubbiosi, non sul fatto del riconoscimento, ma sul vero peso di quelle riserve, che ha già menzionato la *Patrie*, ed alle quali sembra aver accennato lo stesso sig. Billault.

La *Monarchia Nazionale* si è assolutamente gettata dalla banda di Ricasoli, e crede anch'essa che lo sgombero di Roma abbia ad essere una conseguenza, più o meno prossima, del riconoscimento del Regno ad onta delle esplicite dichiarazioni della *Patrie*. Il *Diritto* nota con amara ironia tal diserzione del terzo partito, la quale egli non crede in modo alcuno giustificabile, poichè il nuovo Ministero non ha cangiato programma, e chi era avverso all'anteriore debb'esserlo anche al presente. Tanto più, dice il *Diritto*, che nel momento, in cui questa diserzione è avvenuta, non erano conosciuti due atti di Ricasoli, che il *Diritto* medesimo dichiara, benchè a bocca stretta, meritevoli di laude: le disposizioni, cioè, relative al corpo sanitario dell'esercito meridionale; e la nuova leva di 24,000 uomini. Le quali disposizioni meritano al sig. Ricasoli un elogio anche dal *Movimento* e dal *Regno d'Italia*; e se ne capisce il perchè.

Però, la stampa democratica napoletana, la quale, a dir vero, non poteva ancora conoscerle, continua a muover guerra accanita al barone; e il *Popolo d'Italia* spera che la politica moderata, or ch'è spento il suo gran luminare, tramonti, per dar luogo alla politica dell'azione. Il foglio mazziniano si lusinga anzi che il nuovo Ministero tramonti esso pure, al primo serio dibattimento nella Camera elettiva.

Ora, i serii dibattimenti son prossimi: quelli sul prestito e sulla legge Garibaldi; non tarderemo quindi a vedere se i voti del *Popolo d'Italia* saranno esauditi.

Scrivono da Torino, 14 giugno, alla *Presse* di Parigi, quanto segue:

« Il deputato Pasini ha dovuto leggere oggi alla Commissione la sua relazione sul progetto di legge ministeriale relativo all'imprestito. Questa relazione è, come ben potete immaginarvi, favorevole al progetto di legge.

« Le ostilità comincieranno dunque nella settimana ventura. Molti deputati sono pronti da un mese; molti, in seguito alla morte impreveduta del conte di Cavour, modificarono probabilmente la loro arringa. Ho avuto copia di alcuni di questi discorsi, e certamente, se il ministro delle finanze risponde a tutte le critiche, che gli verranno indirizzate, la questione delle finanze avrà fatto un gran passo.

« Credereste voi che il ministro Bastogi pensa d'introdurre in Italia l'imposta sulle bevande, ossia imposta dei diritti uniti? Il sig. Bastogi non ha certamente osservato quanto una tale imposta, riguardata come vessatoria dalle popolazioni, aveva influito sulle nostre rivoluzioni, sul cominciare del secolo. L'imposta dei diritti uniti non ha mai esistito in Italia, dove, malgrado un grande avvenire, l'industria vinicola è molto indietro, e quando si pensa al numero d'impiegati, che bisognerà creare per assicurare la rendita di questa magra imposta, si domanda se il signor Bastogi non farebbe bene ad abbandonarla.

« Quanto all'attuazione dell'imprestito di 500 milioni, il ministro delle finanze non ha ancora concluso nulla. Le offerte tuttavia non gli mancano. Molte delle proposte, fatte al sig. Bastogi, sono seriamente vantaggiose. Così una delle prime Case d'Inghilterra offre di prestare 500 milioni al 7 per %, rimborsabile il capitale, per parte dello Stato, in un mese, oppure in cent'anni. Di modo che, se in un mese il 5 per % salisse a 100 lire, ed anche a meno, si potrebbe fare un nuovo imprestito per rimborsare il primo. Lo Stato guadagnerebbe 10 milioni di rendita in tale operazione, avendo evitato di torre ad imprestito 700 milioni invece di 500.

« Quest'offerta, serissima, il sig. Bastogi non ha potuto accettarla, perchè la creazione di una categoria speciale contrasterebbe col suo nuovo progetto d'unificazione del debito pubblico italiano. » *(G. di G.)*

Alcune sere fa, come abbiamo annunziato, buon numero di deputati della maggioranza si riunirono, allo scopo di decidere quali fossero, fra le leggi presentate alla Camera, quelle, che più urgentemente facea d'uopo venissero votate nel corso della presente sessione.

Dopo una lunga discussione, cui presero parte vivissima il presidente ed altri ministri, si fissò la scelta sopra sette od otto leggi, le quali, se non erriamo, erano quelle sul prestito, sull'unificazione dei debiti, su alcune strade ferrate, e sopra provvedimenti relativi all'organizzazione amministrativa.

I deputati acconsentirono inoltre, dietro richiesta del Ministero, di aggiungere poche altre proposte di secondaria importanza, ma di urgenza incontestabile; il tutto però non doveva importare un tempo, che protraesse la sessione oltre la metà di luglio, con che già questa sessione veniva ad avere avuto la straordinaria durata di cinque mesi.

Con sorpresa abbiamo quindi udito ieri il presidente del Consiglio significare alla Camera l'elenco delle leggi, che il Ministero desiderava fossero votate nella presente sessione. Esse non erano più sette od otto, ma trentatrè.

A tanto uopo, occorrerebbero almeno due mesi, mentre, se vi sono dei progetti di lieve entità, che potranno essere votati a due o tre per giorno, ve ne sono altri, quali il prestito, le strade ferrate, ecc., che certamente impiegheranno più giorni ciascuno.

Ora, è assai difficile che la pazienza dei deputati regga al cômpito, che da loro si richiede.

Più e più volte la *Gazzetta di Torino* fece appello al loro patriottismo, al loro zelo pel pubblico bene, ma non si deve spingere le esigenze troppo oltre.

Fra le leggi, dichiarate urgenti, abbiamo, per dirne una, notata quella sulla stazione di Torino! Così facendo, si corre rischio che anche le leggi, veramente urgenti, restino indietro, con grave danno della pubblica cosa. *(G. di Tor.)*

Il Diario di Mazzini, l' *Unità Italiana*, segue con ansia lo scrutinio che si sta facendo sui militi di Garibaldi.

«La Commissione di scrutinio, essa dice, ha finito le operazioni, che riguardano la divisione Bixio. Questa divisione, che si è sempre distinta in tutta la campagna di Sicilia e del Napoletano, è quella che novera una maggior quantità di uffiziali senza regolare brevetto, in confronto delle altre. La ragione è sempre la stessa, perchè chi combatteva, senza mire di privato vantaggio e di ambizione, non si curava del brevetto di nomina, troppo sicuro che, esistendo il corpo, nessuno gli avrebbe contestato il grado guadagnato. Sinora però non si conoscono le determinazioni, che si vogliono assumere a loro riguardo. Ora la Commissione di scrutinio pone mano all'esame degli uffiziali del quartier generale e dello stato maggiore.

I volontarii di Masi ebbero ordine dal Governo piemontese d'allontanarsi dalla frontiera pontificia. L'ordine fu immediatamente eseguito. *(Corr. dell' Em.)*

Torino 18 giugno.

Il Senato del Regno, nella pubblica sua adunanza d'ieri, ha continuato la discussione de' progetto di legge sulla leva di mare, rimasta all'art. 15, e ne ha adottato, con alcune modificazioni i successivi articoli, sino e compreso il 99, a cui venne proposta un'aggiunta, concernente il consenso dei genitori all'arrolamento dei volontarii, la quale sarà discussa nella tornata d'oggi. Nella medesima seduta sulla proposta del senatore Martinengo, si è deliberato che, a perpetuare la memoria del compianto conte di Cavour, venga collocato nella grand'aula del Senato, od in altra delle sue sale, un quadro portante l'effigie del grand'uomo di Stato. *(G. Uff.)*

La Camera dei deputati, nella sua tornata di ieri udì dapprincipio il deputato Ricciardi svolgere i motivi di una sua proposta di legge, secondo la quale verrebbe aperta una soscrizione nazionale col titolo di *Danaro d' Italia*: che deliberò di non prendere in considerazione.

Indi discusse uno schema di legge, d'iniziativa parlamentare, inteso a prorogare fino al 1.° gennaio del prossimo anno il riordinamento giudiziario nelle Provincie napoletane: alla quale discussione presero parte parecchi deputati o per sottoporre alla Camera alcune loro considerazioni, o per presentare ammendamenti ed aggiunte.

I singoli articoli della legge vennero approvati con qualche modificazione; ma non potè, per difetto di numero, essere tenuta valida la votazione per iscrutinio segreto sopra il suo complesso.

Furono presentati due nuovi disegni di legge: uno dal presidente del Consiglio, come reggente il Dicastero della guerra, per la leva militare sopra i nati nel 1841; l'altro dal ministro delle finanze, per l'istituzione di Casse di depositi e prestiti in varii capoluoghi di Provincia. *(Idem.)*

Sotto il titolo: *Una congiura delle polveri in Torino*, Leggesi nell' *Opinione*:

« Da due giorni, si parla in Torino d'una pretesa congiura di appiccar il fuoco alle polveriere. Supposto che fossevi chi meditasse un sì reo disegno, non sarebbe facile l'eseguirlo.

« Ma non si guarda tanto pel sottile: si cominciò coll'annunciare che la minaccia era stata fatta, che il pericolo era incontestabile, e si finì per credervi.

« Fatto sta che furono triplicate le sentinelle, che gli artiglieri ebbero ordine di stare in guardia, come se la congiura fosse cosa provata.

« Queste precauzioni farebbero in verità credere che ciò che si disse avesse qualche fondamento.

« Ed un fondamento avevano; ma assai debole. Fu la deposizione d'un individuo, arrestato nelle vicinanze d'una polveriera, il quale avrebbe dichiarato sapere che da oltre Mincio sarebbero stati inviati in Torino soldati austriaci, spacciantisi come disertori, ed incaricati d'incendiar le polveriere.

« Que' soldati non furono veduti da nessuno, tuttavia si persistè a credere che fossero qui, e quasi si vorrebbe attribuire alle precauzioni adottate l'essere scampati ad un pericolo.... immaginarlo! »

Si possono immaginare maggiori assurdità!

Scrivono da Sassari 14 giugno, alla *Perseveranza*:

« Posso assicurarvi che, nella sera del 7 corrente, giunse a Cagliari, col corriere di terraferma, via di Portotorres, l'ordine ministeriale al Demanio, di passare all'atto di consorzio tra le finanze, la Provincia, il Municipio di Cagliari e il signor Marsiglia impresario, per la costruzione dell'acquedotto. Il contratto fu firmato il giorno 9, e partì per Torino il 12. Il Ministero raccomandò vivamente di affrettare la conclusione di quella scrittura, a fine di poter presentare alle Camere il relativo progetto durante la presente sessione.

« Potrei assicurarvi altresì avere il Ministero manifestato il desiderio che gli si facessero al più presto possibile conoscere gli studii pel *dock* di Cagliari, e quelli per la strada ferrata in quest'Isola, volendo provvedervi sollecitamente. »

Il sig. Giorgio Briano, scrittore drammatico mediocre, già redattore in capo del giornale, che per qualche tempo vide, anni sono, la luce sotto il titolo: *La Patria*, ha divisato di scrivere la vita del co. Cavour. Il senatore Castelli, amico del defunto ministro, promise di comunicargli una serie di documenti da lui posseduti e che gettano molta luce nella vita pubblica e privata dell'illustre uomo di Stato. Il sig. Briano, non è uomo politico, ma partecipa alle opinioni de'conservatori. Non sarebbe però strano il vedere in quest'opera non tutti approvati gli atti politici del grande ministro. *(G. di Parma.)*

Pettinengo, indispettito d'essere stato posposto nella direzione della guerra al generale Cugia, ha dato le sue dimissioni dal posto di direttore generale delle armi speciali. *(Il Regno d' It.)*

Milano 18 giugno.

La statua in bronzo di Napoleone I, lavoro di Canova e proprietà della città di Milano, sarà quanto prima trasportata dal cortile di Brera, ove venne posta per intanto, al nuovo Giardino pubblico, ove le si appresta il sito, di fronte al palazzo Dugnani. *(Lomb.)*

IMPERO RUSSO.

La *Donau Zeitung* del 18 giugno ha sotto il titolo: *Il Governo Russo e la Curia Romana* la seguente corrispondenza dalla Vistola 8 giugno:

« Il *Czas* ha annunziato questi giorni che il Papa, non solo ha respinto la domanda, fatta dal Governo russo, di un breve contro le dimostrazioni politiche, per le quali gli agitatori abusano delle chiese, ma minaccia perfino l'Imperatore del castigo di Dio perchè perseguita la Chiesa di Cristo, e versa il sangue degl'inermi.

« Io posso assicurarvi, al contrario, che questa notizia si fonda da capo a fondo sopra una invenzione, la quale ha puramente lo scopo di indurre il partito rivoluzionario a credere di poter calcolare nella sua impresa sull'appoggio della Curia romana. Ciò però non è assolutamente. La Santa Sede, che agisce sempre per principii, non può condannare la rivoluzione italiana, ed approvare la polacca. Ci viene inoltre comunicato da buona fonte che si sta precisamente aspettando un dispaccio pontificio che si dichiara anzi contro l'abuso, che si fa delle chiese per manifestazioni politiche, come pure contro la partecipazione del clero ai movimenti rivoluzionarii.

« Del resto, è notorio che le relazioni tra l'Imperatore Alessandro II e Pio IX sono le più amichevoli. Perciò anche la notizia d'un imminente richiamo dell'ambasciatore russo da Roma, è da annoverarsi fra le invenzioni maligne.

IMPERO OTTOMANO.

L' *Havas* ha da Jassy, 11 giugno, quanto appresso:

« Per la dimissione di quattro dei membri del Gabinetto (signori Mavrojeni, Hurmuzaki, Cuciureano e Sturdza), il Ministero è attualmente così composto: interno e presidenza, Pano; giustizia e lavori pubblici, Rolla; finanze, Negruzzi; affari esterni, Giovanni Pilion; culti e istruzione pubblica, Rossetti.

« I nuovi ministri non sono nominati se non interinalmente. Il Gabinetto attuale è un Gabinetto transitorio. La sua missione cesserà il giorno che sarà proclamata l'unione. » *(Persev.)*

INGHILTERRA

Il marchese D'Azeglio, inviato del Re Vittorio Emanuele presso la Corte di Londra, ch'era partito per Parigi e Torino, in seguito alla morte del conte Cavour, è qui ritornato e rimane al suo posto.

Ferve la guerra tra' fogli inglesi e americani. Il *Times* enumera ai fratelli di là dall'Atlantico i loro antichi difetti, l'orgoglio nazionale, la tracotanza nelle negoziazioni diplomatiche, l'inclinazione a mettersi, in ogni controversia che sorge in Europa, dal lato dei Governi dispotici, la condotta sempre poco amichevole all'Inghilterra, e conchiude colla seguente dichiarazione:

« Neutralità, stretta neutralità, è tutto quello, che il Governo degli Stati Uniti può esigere da noi. Se noi ci siamo attenuti alla neutralità nella guerra d'Italia, ancorchè le nostre simpatie fossero eccitate in sommo grado, tanto più l'osserveremo in una contesa, della quale non conosciamo abbastanza chiaramente le origini, e da qualunque lato sia la vittoria, noi non avremo certo a rallegrarcene. » *(O. T.)*

Troviamo nella corrispondenza della *Perseveranza* da Londra, 14 giugno:

« Al momento, in cui avevamo deliberato di collocare sir George Grey, il più esperto di tutti i nostri governatori delle colonie, al Governo della Nuova Zelanda, ci perviene l'avviso che la guerra è quivi felicemente terminata. Quelle tribù zelandesi si sono soprattutto segnalate per la maniera ardita e valorosa, con cui hanno condotto la guerra: di tutt'i popoli selvaggi, che abbiamo avuto ad affrontare nelle contrade meridionali, questi sono certamente i più destri e i più umani. Imperocchè, non mancano pure di una cotale civiltà, ed altra volta osservarono la fede dei trattati. Quando poi deliberarono di risollevarsi e riprendere le armi, affidarono le loro sorti, non a scorrerie e combattimenti da scherani e saccomanni, come comunemente fanno le tribù selvagge, ma alla fortuna d'una battaglia regolare. Furono vinti e pienamente disfatti; ma ebbero il buon giudizio di venire tosto a patti e domandare la resa. Contuttociò è assai dubbio se si potranno fondare nella Nuova Zelanda colonie, che si propaghino e prosperino così rapidamente, com'è avvenuto nelle altre isole di que' mari australi. Quest'attitudine singolare di quelle tribù a civiltà, e le prove, che hanno dato, di destrezza in guerra e di molto valore nelle battaglie, saranno forse ostacoli gravi alla propagazione della razze europea in mezzo a loro. Ora è questo appunto il fine della missione di sir George Grey: ricercare quali siano le capacità, che offre l'isola alla emigrazione e colonizzazione europea.

« Questa, sera nella Camera dei comuni, si tratterà di nuovo, e per la ventesima volta, la questione del contratto di navigazione a vapore fra l'Irlanda e l'America. Un membro irlandese proporrà che si elegga una Commissione speciale, a fine d'investigare i fatti, che hanno indotto il maestro generale delle poste a rompere il contratto. In altre contingenze comuni, il Governo contrasterebbe certo simile proposizione, siccome quella, che pone in dubbio la giustizia d'un atto che riguarda principalmente il potere esecutivo; onde l'inchiesta non è in fatto che un ingerimento inusato della legislatura. Ma i *tory* afferreranno quest'occasione per annoiare il Governo, e voterebbero certo cogl'Irlandesi, loro collegati; quindi il Governo sarà nella necessità di acconsentire alla proposta per non avere la vergogna d'una sconfitta.

« I calori estivi sono finalmente venuti anche per noi; ma la severità e lunghezza del verno, e le continue pioggie, hanno già in parte guasto i raccolti, i quali saranno forse poco copiosi, come nell'anno passato. »

Il corrispondente parigino dell' *Indépendance belge* annunzia che sarà fatta una mozione a Londra, tanto nella Camera dei lordi, quanto in quella dei comuni, in favore della Polonia. Lord Stratford di Redcliffe ne prenderà l'iniziativa nella Camera alta.

FRANCIA.

Leggesi nel *Pungolo*, sotto la data di Parigi 16 giugno:

« Nel Consiglio straordinario de' ministri, tenutosi venerdì, i ministri espressero il loro parere sul riconoscimento; ma Napoleone, secondo è suo costume, non significò la propria risoluzione.

Soltanto ieri, verso le cinque ore, Thouvenel ricevette un dispaccio da Fontainebleau, il quale gl'ingiungeva di spedire a Torino col corriere della sera gli atti diplomatici, già preparati, che formulano il riconoscimento, per parte della Francia, del vostro Regno.

« Thouvenel obbedì immantinenti all'ordine di Napoleone.

« Nello stesso tempo, egli spedì al duca di Gramont, a Roma, dispacci, in cui informava l'ambasciatore della presa risoluzione, e lo invitava a comunicarla al Governo della Santa Sede.

« Oggi vennero redatte le circolari per gli agenti diplomatici all'estero, in cui vengono informati essi pure del riconoscimento, dei motivi che l'hanno prodotto, dell'importanza che deve essere data a questo atto diplomatico. La circolare spiega chiaramente che, con tale atto, il Governo francese non s'impegna nè per il passato, nè per l'avvenire, che l'adesione riguarda i fatti compiuti, non i mezzi adoperati per la loro attuazione, nè le loro conseguenze!

« Questa sera, il testo della circolare, destinata per così dire a servire di correttivo all'avvenuto

riconoscimento, sarà spedito a Fontainebleau per riceverví la sanzione di Napoleone. »

Scrivono alla *Perseveranza*, da Parigi 16 giugno:

« La *Revue Européenne* organo governativo, mentre tributa giusti elogii al carattere di Cavour, rimprovera a questo diplomatico d'essere stato la causa principale delle annessioni, che ridussero la Francia in una falsa posizione dopo Villafranca, annessioni che il Governo non poteva ratificare, riconoscendo l'Italia, come avrebbe desiderato il conte Cavour. Ora che questa importante personalità disparve, la situazione si cangia. La sola cosa, onde la Francia dee occuparsi in Italia, è l'indipendenza del Sommo Pontefice: ecco perchè la Francia riconoscerà l'Italia, ma lascierà le sue truppe a Roma. In quanto alla pretesa che il Governo francese violi i trattati riconoscendo una situazione al di fuori di tutto quanto erasi stipulato a Villafranca, gli avvenimenti hanno abbastanza mostrato che gli venne forzata la mano, e l'adesione attuale non aggiungerà nulla di più. »

Secondo la *Revue Européenne*, pare che le cose staranno in questi termini, purchè gli avvenimenti non costringano ad altre adesioni, e non forzino la mano ad aggiungere ancora di più. La logica delle aggiunte è inesorabile come quella dei fatti.

« La questione della Siria, prosegue il corrispondente della *Perseveranza*, la quale pareva essere affatto risoluta, è anche oggidì l'oggetto di relazioni assai contraddittorie. (*V. il Bullettino.*) Se non si consultano che le relazioni ufficiali, tutto va ottimamente; ma le corrispondenze private non manifestano lo stesso avviso; esse narrano già che in parecchi luoghi i Drusi mostrano un atteggiamento offensivo e che ripresero possesso di varii villaggi maroniti. La partenza di Lavalette da Costantinopoli sarebbe una conseguenza della situazione. Egli non vorrebbe assistere all'installazione di Daud effendi, giacchè la nomina di questo Principe è una grave sconfitta per la Francia.

« Tuttavia, lo smacco, che il Governo francese subisce, non impedisce che la *Revue Européenne* s'applauda dell'esito della spedizione francese in Siria, e dia come opera unicamente della Francia tutti gli effetti, che si sono ottenuti.

« Ad ogni modo, noi potremo controllare quanto prima tali osservazioni, poichè ne si dice che il generale Beaufort indirizzò all'Imperatore un rapporto sulle condizioni della Siria al 5 giugno, e si aggiunge che siffatto rapporto sarà dato alle stampe. Dalla stessa fonte veniamo a sapere non essere difficile che, invece del generale Hautpoul sia incaricato dell'Ambasciata di Costantinopoli l'attuale primo segretario, conte Lallemand. Il sig. Lavalette, che dee lasciare la capitale ottomana nel corso di questa settimana, in virtù d'un congedo, si troverà alla fine del mese a Vichy, ove l'Imperatore avrebbe deciso, dopo il consulto medico che si tenne a Fontainebleau, di recarsi a prendere le acque. Inoltre, lo stato maggiore della diplomazia dee convenirvi; chè citansi ancora il sig. Barrot, nostro ambasciatore a Madrid, il duca di Gramont, ambasciatore a Roma, ed il principe Latour d'Auvergne, tra quelli che debbono trovarvisi.

PS. — Il Governo imperiale decise di riconoscere gli Stati del Sud, in seguito al rapporto fatto dal sig. capitano Russell, nel quale si assevera che gli Stati del Sud non sarebbero giammai vinti da quelli del Nord. »

Si legge nel *Confédéré*, in data di Parigi 2 giugno:

« Il ritiro della patente a Dumineray e a Beau, e la sparizione della *Giovane Francia*, producono una viva sensazione. Ciascuno si domanda se Monnier, Barnave e Mirabeau, questi eroi del 1789, previdero una tale *giustizia amministrativa*, lorchè proclamarono i diritti dell'uomo?! E dire che, dopo tali fatti, non pochi sciocchi si lasciano ancora e sempre accalappiare « per portare la civilizzazione al di fuori! » Così P. Malardier, in un eccellente opuscolo: *Lo scioglimento dell'Impero*, ritornando al principio della sessione, e facendo parlare Morny e Baroche, dice in forti e buoni termini:

« « Questi schiamazzatori del Corpo legislativo mi hanno l'aria di voler essere molto bellicosi. Io non ho che a toglier loro la museruola .... e lo farò, è già fatto. Eglino non sognano che annessioni, prede a dividersi. Per poco che voi li scaldiate con discorsi, essi morderanno con tutta la forza de' loro denti; guai allora agl'Inglesi, agli Austriaci, ai Tedeschi, ai Prussiani e a tutti i nostri avversarii, che noi abbiamo cura di scegliere uno dopo l'altro. Poi, dopo averli compromessi agli occhi della Francia e dell'Europa, L. Bonaparte scioglie la Camera, e fa appello alla nazione, che gliene invia un'altra completamente napoleonica, capace di domandare l'apoteosi dell'Imperatore, se la modestia di costui non vi si opponesse. In fede mia, e'l'è una trappola ben maneggiata; Napoleone III è un abile strategico; egli vi prende i suoi semplici avversarii come l'uccellatore intelligente prende le allodole, e il pescatore gli stupidi pesci, che si slanciano all'esca, perfidamente lor tesa da una mano invisibile colla lenza.

« « Ma lo strano si è che gli stessi mezzi, di già stati impiegati molte volte, riescono sempre al di là di qualunque espressione. A che serve l'esperienza? Se la tattica di Napoleone III riesce a meraviglia, si è ch'egli ha in tutti i partiti una buona quantità di sciocchi politici, ma soprattutto nel partito pseudo democratico-repubblicano, i capi del quale sono al Corpo legislativo. » »

Napoleone III, riconoscente alla memoria del conte di Cavour, ha decretato che il busto del sommo uomo di Stato sia collocato nella galleria di Versaglia. (*Lomb.*)

GERMANIA.

Alla *Perseveranza* sono visti in grande movimento gli ultra-democratici della Prussia: « Finita, ella dice, la legislatura della Camera dei deputati prussiani, dovendosi entro l'estate intraprendere le nuove elezioni, parecchi deputati liberali pubblicarono a Berlino un programma elettorale. Esposti i principii, ch'essi professano, e le riforme amministrative, finanziarie e giudiziarie, tra le quali sono a notarsi principalmente l'abolizione della Procura di Stato come dipendente dal Ministero, e il ristabilimento dei giurati pei reati politici e di stampa, che loro sembrano desiderabili, raccomandano agli elettori di sceglier uomini, che le favoriscano. Con questo programma, cui, giusta una corrispondenza della *Gazzetta di Colonia*, congiungerebbesi anche la frazione Vincke, il partito decisamente liberale proponesi, da una parte di escludere il partito feudale, e dall'altra di togliere quelle divisioni e suddivisioni nel proprio partito, che ne rendono incerto il movimento, e qualche volta dubbiosa la riuscita. Secondo il corrispondente della *Gazzetta di Colonia*, il dì 13 fu tenuto a Berlino un convegno degli ultrademocratici, preseduto dal sig. Streckfusz, nel quale fu deciso ch'essi non acconsentirebbero al programma, il quale rimane così determinato e contraddistinto con maggior precisione. »

REGNO DI WIRTEMBERG. — *Stuttgart 17 giugno.*

Il Concordato è abolito nel Wirtemberg. Su tale oggetto pervenne alla Camera un rescritto reale, da cui riportiamo il seguente passo:

« Siccome la convenzione, secondo la sua forma, fu concertata come un complesso; siccome, per quanto concerne il suo contenuto, le disposizioni della convenzione, che sono affidate alla legislazione, e alle quali abbiamo aderito espressamente soltanto colla riserva e sotto la condizione dell'assenso delle Camere, sono di gran lunga le più importanti; siccome appunto perciò la presente vertenza, in generale, non può essere assestata in modo sodisfacente senza regolare contemporaneamente i punti, a cui riferisconsi quelle disposizioni;

« Noi, dopochè la Camera dei deputati dichiarò sì decisamente ch'essa non aderirà ad eseguire in alcun modo un progetto di legge, contenente un accordo obbligatorio colla Curia romana, dobbiamo considerare fallito il conchiuso trattato, come tale, e perciò, anche da parte nostra, non possiamo più riconoscerlo come legalmente obbligatorio. » (*FF. di V.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministero delle finanze ha conferito il posto di direttore di Cassa, presso la Cassa principale provinciale e del Monte a Venezia, al controllore di detta Cassa, Marco Boivin.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 21 giugno.

Lo Stabilimento mercantile ha portato lo sconto del Venezia in da 20 franchi al 5 p. %; e del Milano al 5 ½ contro pezzi da 20 franchi al pari

Col *Pluto*, giunto ieri a Trieste, l'*Osservatore Triestino*, ricevette le ultime notizie del Levante:

« Le lettere e i giornali di Costantinopoli e d'Atene, egli dice, sono in data del 15 corr. Il *J. de Constantinople* dice che venerdì, 14, il Sultano, accompagnato dal suo seguito ordinario, si recò alla moschea di Besciktasci per assistervi alla preghiera del meriggio.

« Lo stesso foglio riferisce: «Dispacci telegrafici ricevuti alla Sublime Porta fanno sapere che « la partenza del corpo di spedizione francese dalla « Siria ebbe luogo secondo i termini stabiliti dall' « ultima convenzione di Parigi. Alla data delle ulti- « me notizie, le truppe si erano rimbarcate.»

« Il 9 corr., i rappresentanti delle Potenze si adunarono in casa del bar. Prokesch-Osten, dove trovavasi anche A'alì pascià. Crediamo sapere (dice il giornale succitato) che, essendosi stabilito un accordo preliminare fra la Sublime Porta e questi membri del Corpo diplomatico sulle basi principali dell'organamento del Libano, il Governo imperiale procede alla compilazione degli articoli, che debbono regolare in modo preciso tale organamento, in conformità a queste medesime basi.

« Il Governo turco ha ricevuto notizie tranquillanti dalla Bosnia. Omer pascià è giunto a Mostar da parecchi giorni e la sua presenza ha prodotto bonissimo effetto su quelle popolazioni.

« Suleyman effendi fu nominato caimacan del Distretto del Khorasan nella Provincia di Bagdad, invece d'Ibrahim effendi, destituito, e Mehemed agà fu nominato caimacan del Distretto di Samara, nella stessa Provincia.

« Continuano incessantemente gli arrivi di Tartari nella Turchia. Il 10 ne giunsero a Costantinopoli 248 dei dintorni dell'Alma e 25 famiglie delle vicinanze di Perecop.

« È morto Lutfullah effendi, direttore generale degli *entrepôts*.

« Mehemed Alì, fratello del Vicerè d'Egitto, è arrivato da Alessandria a Costantinopoli col piroscafo russo il *Pallas*.

« Da qualche giorno si trovano nella capitale ottomana alcuni deputati bulgari, che debbono fare pratiche presso il Governo turco. Essi furono preceduti dal sig. Gueroff, console russo a Filippopoli, ch'è oriundo bulgaro, e si recarono già a visitarlo.

« Lord Dufferin, già commissario inglese nella Siria, è partito per Londra.

« Il Sultano insignì del Megidiè di terza classe il rabbino dell'Egitto e quello di Filippopoli.

« Il sig. Ernesto Renan, membro dell'Istituto di Francia, incaricato dal suo Governo di fare alcuni scavi a Tiro, è ritornato a Bairut, dopo aver adempiuto il suo incarico. Egli manda in Francia un gran numero di bassorilievi, di statue e d'iscrizioni fenicie concesse dal Governo turco a quello di Francia.

« Ci scrivono da Atene che l'inquisizione per l'ultimo tentativo sedizioso continua tuttora. L'11 corrente fu arrestato un altro uffiziale, il maggiore di gendarmeria pensionato Panàs, come implicato nella trama.

« Alla Camera greca, il Governo fu interpellato ultimamente sulle cose delle Isole Ionie, a proposito dell'asserzione, espressa dal sig. Gladstone, in una recente seduta del Parlamento inglese, che l'annessione di quelle isole alla Grecia non sia del tutto conforme ai desiderii del popolo greco. Il sig. Miaulis, presidente del Ministero, dichiarò che il Governo ellenico si astenne da qualunque manifestazione su tal proposito, essendo convinto che qualunque tentativo d'incorporare le Isole Ionie alla Grecia presenterebbe un vantaggio problematico, e potrebbe recare gravi danni. Il ministro, pur non dissimulando le sue simpatie nazionali, ricordò il debito di gratitudine della Grecia verso l'Inghilterra, e fece osservare che il patriottismo non dee andar disgiunto dalla prudenza.

Vienna 19 giugno.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* reca quanto appresso: « Un dispaccio elettrico, di data Roma 11 giugno, annunziava che le LL. AA. II. il Granduca Ferdinando ed il Granduca Leopoldo di Toscana sono attesi prossimamente a Roma. Noi rileviamo che la notizia è affatto priva di fondamento. »

Leggiamo nella *Presse*: « S. M. l'Imperatrice si recherà fra pochi giorni da Laxenburg a Possenhofen. Durante l'assenza dell'Imperatrice, S. M. l'Imperatore soggiornerà a Schönbrunn. S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano è partito ieri mattina pel suo castello di delizie a Miramar. L'Altezza Sua vi si tratterrà quindici giorni e farà poscia ritorno a Schönbrunn insieme coll'Arciduchessa Carlotta.

L'I. R. inviato presso il Re di Napoli, conte Szechenyi, che trovasi presentemente a Roma, verrà, a quanto dice l'*Aut. Corr.*, a Vienna, ed il barone di Bach assumerà provvisoriamente le sue funzioni. (*FF. di V.*)

Torino 18 giugno.

Vimercati, giunto ieri a Torino, si è oggi recato a Valdieri, presso S. M, che trovasi colà ad una gran caccia, cui furono invitati il cav. Farini, il generale Cialdini ed altri personaggi politici e militari. (*Pungolo.*)

Scrivono alla *Perseveranza*, in data di Torino 18 giugno:

« Il conte Vimercati, giunto ieri da Parigi, è ripartito stamane per Valdieri, ove avrà l'onore di conferire con S. M., relativamente all'atto di ricognizione del Regno d'Italia, per parte della Francia.

« Di quest'atto solenne credesi verrà dato domani, o dopo domani annunzio uffiziale alla Camera; e che il *Moniteur* lo proclamerà il 21 o il 22 del corrente giugno.

« Le condizioni precise, alle quali fu sottoposto quest'atto dalla Francia, non si conoscono ancora, ma è comune opinione ch'esse nulla avranno di esorbitante; pare anzi che le richieste, fatte a questo proposito dal Governo francese al nostro, il quale non avrebbe indugiato ad aderirvi, si riferiscano a tentativi ed imprese, che il Governo italiano non avrebbe assunte nè ora, nè mai. »

Lo stesso giornale ha da Torino, in data del 19 giugno, quanto segue:

« L'atto di ricognizione del nuovo Regno d'Italia per parte della Francia doveva essere stamane promulgato dal nostro foglio uffiziale e contemporaneamente doveva darsene comunicazione alle Camere. Ma semplici quistioni di dettaglio ne han fatto differire di qualche giorno la pubblicazione. Trattasi, se non andiamo errati, d'intendersi colla Francia circa alla forma definitiva da darsi, prima che vengano pubblicate, alle Note diplomatiche, scambiatesi a riguardo del riconoscimento fra' Gabinetti di Parigi e di Torino.

« Notizie da Palermo accennano a uno sbarco di Borbonici, operatosi recentissimamente presso Augusta, in Provincia di Noto. I Borbonici erano pervenuti a rifugiarsi in un villaggio detto di Bagni Canicattini, nel circondario di Siracusa. Ma, com'era da prevedersi, i loro folli tentativi non ebbero alcun risultato.

« Il conte Mamiani partirà probabilmente domani per alla volta di Atene. Egli conduce seco il sig. Concini.

« Pare che non abbia fondamento la notizia della pretesa congiura delle polveri. Ad ogni modo, crediamo che l'Autorità sia meritevole di elogio per la prontezza, colla quale si accinse a prendere le opportune precauzioni. »

Il Consiglio municipale di Torino, in sua deliberazione d'ieri sera (a mezzanotte tra il 18 e il 19) ha votato 100,000 lire al monumento Cavour. (*Persev.*)

Dispacci telegrafici.

Vienna 19 giugno

Nella seduta della Camera dei deputati, il Ministro Schmerling rispose così all'interpellanza, concernente la questione religiosa nel Tirolo: L'Imperatore ha ricusato la proposta della Dieta provinciale, relativa a tale oggetto; il Ministero promette di mantenere la legge sui protestanti, e di prender serii provvedimenti contro le agitazioni illegali. Dopo ciò, la Camera occupossi delle proposte di Mühlfeld. La frazione polacca, pur insistendo sulla propria autonomia provinciale, dichiarò d'accettare quelle proposte. Rieger contestò la competenza del Consiglio dell'Impero, manifestando nondimeno simpatie liberali. Avendo egli attaccato la nazionalità tedesca, gli fu ritirata la parola. Vi fu tumulto. (*FF. di V.*)

Pest 18 giugno.

Alla Camera de' magnati, il co. Erdödy, il conte Alessandro Haller, il co. supremo Tarnoczy, il conte Francesco Zichy, il co. Zsigiay, il Vescovo Gaynicz, il conte Felice Zichy, Alfredo Andrassy ed Ivan Orsay, parlarono tutti a favore dell'indirizzo, manifestando espressamente il loro rammarico perchè il progetto di Deak fu modificato. Sono inscritti altri 60 oratori. (*O. T.*)

Zagabria 18 giugno.

Nella seduta d'oggi della Dieta provinciale, il deputato confinario, Joco Popovic, di Brood, fece un'interpellanza a motivo di certe agitazioni anticostituzionali, che, secondo articoli di giornali, avrebbero luogo fra la popolazione dei Confini militari. Il Bano dichiarò aver già mandato ordini a tutt'i reggimenti confinarii per ottenere schiarimenti su tal proposito. Questa interpellanza fu rimessa alle sezioni, siccome urgente. Il deputato Kwarternik tenne un lungo discorso, in cui, partendo dal punto di vista esclusivamente nazionale, si dichiarò contro qualunque unione coll'Ungheria. (La seduta continua.) (*O. T.*)

Fiume 19 giugno.

Il giorno 15 corr. per disposizione della locale regia Tavola giudiziaria, in seguito a denunzia di questa I. R. polizia di Stato, furono posti in istato di preventivo arresto i sigg. Antonio Wallusching, Carlo Huber ed Eugenio Cosulich, ed il giorno 17 il sig. Faustino Zanon, come indiziati di avere, il giorno 13 corr., voluto degradare pubblicamente l'atto di votazione intrapreso dal sig. capitano civile, eccitando i proprietarii delle botteghe a chiuderle in segno di festa. I sunnominati quattro signori sono stati ieri riposti a piede libero dalla stessa regia tavola giudiziaria. (*O. T.*)

Torino 19 giugno.

Il generale Dabormida non è morto, com'erasene sparsa voce, sebbene stia in istato pericolosissimo. (*Persev.*)

Parigi 18 giugno

La *Patrie* d'oggi prende le parti della Polonia contro il *Constitutionnel*, il quale aveva biasimato i giornali, che manifestarono simpatie pei Polacchi. La *Patrie* dice che questa volta il *Constitutionnel* non fu ispirato. Essa trova strano che il *Constitutionnel* accusi la Polonia medesima di meritare la propria sventura, e si rallegri colla medesima per le riforme, che non le furono ancora accordate. La *Patrie* conchiude dicendo che probabilmente il *Constitutionnel* fa assegnamento sulle intenzioni benevole dell'Imperatore Alessandro; ma nei consigli del medesimo, rare volte si rese giustizia ai diritti della Polonia. Vogliamo sperare (continua la *Patrie*) che finalmente altre vedute riporteranno la vittoria. Alcuni Russi alto locati biasimano il Governo russo pel sistema da essa seguito verso la Polonia: or perchè il *Constitutionnel* ammira presentemente questo sistema? (*FF. SS.* e *O. T.*)

Parigi 19 giugno.

Il progetto di legge sulla stampa fu adottato ad unanimità.

Bairut. — Fuad pascià ha percorso i Distretti dei Drusi, invitandoli alla tranquilità. In un villaggio i Drusi hanno demolito i tetti delle case. L'ammiraglio Chopart è giunto. Formasi una nuova divisione navale. (*FF. SS.*)

Parigi 19 giugno.

L'Imperatore terrà pel 1.° luglio a Vichy una riunione di grandi personaggi.

Madrid 18. — Il Governo ha dichiarato di seguire la Francia nella neutralità inverso gli Stati Uniti. (*Opinione.*)

Parigi 19 giugno.

La Prussia ha portato la guarnigione di Landau a 4 000 uomini. Fuad pascià venne nominato governatore della Siria. L'Imperatore Napoleone partirà per Vichy, alla fine della settimana. (*Persev.*)

Marsiglia 19 giugno.

All'invito, fatto ai Drusi da Fuad pascià, di mantenere la tranquillità, i Drusi risposero mettendo a fuoco gli abitati.

Varsavia 18. — Platanoff è aspettato con riforme firmate dallo czar. (*Opinione.*)

Berlino 18 giugno.

Dal confine polacco vienne riferito, in data d'oggi: « Dicesi che ieri sia arrivato a Varsavia il corriere colle riforme sottoscritte dall'Imperatore. Queste ultime sarebbero tali da sodisfare la Polonia. Se ne attende la pubblicazione al più presto.» (*FF. di V.*)

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 21 giugno.

(Spedito il 21, ore 8 minuti 15 antimerid.)
(Ricevuto il 21, ore 9 min. 10 ant.)

La Camera de' magnati d'Ungheria accettò l'indirizzo a voti unanimi. La Camera de' deputati di Torino stanziò l'unificazione de' debiti pubblici dell'Italia.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 21 giugno.

(Spedito il 21, ore 11 min. 5 antimerid.)
(Ricevuto il 21, ore 12 min. 40 ant.)

Pest 20. — La Camera de' magnati approvò l'indirizzo ad unanimità.

Roma 18. — Un dispaccio di Parigi annunzia al Vaticano il riconoscimento di fatto del Regno d'Italia, con riserva di tutt'i diritti, lamenta l'inesecuzione del trattato di Zurigo, e promette il soggiorno indefinito delle truppe francesi a Roma.

(Correspondenz-Bureau.)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

All'I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 21 giugno 1861.

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	68 75
Prestito nazionale al 5 p. %	80 70
Azioni della Banca nazionale	763 —
Azioni dell'Istituto di credito	177 70
CAMBI	
Argento	136 75
Londra	137 —
Zecchini imperiali	6 55

Borsa di Parigi del 18 giugno 1861.

Rendita 3 p. %	67 90
idem 4 ½ p. %	96 75
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	510
Azioni del Credito mobiliare	703 —
Ferrovie lombardo-venete	496 —

Borsa di Londra del 18 giugno.

Consolidati 3 p. %	90 ½

ATTI UFFIZIALI.

N. 14915. AVVISO D'ASTA (3. pubb.)

per la vendita a misura ed a prezzi unitarii dei prodotti boschivi della presa I del R. bosco Romagne nel Riparto di Udine.

Nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza provinciale delle finanze sarà tenuto nel giorno 6 luglio 1861, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., un'asta pubblica per deliberare al miglior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, la vendita tanto in uno che in due Lotti. — Lotto I. N. 464:32 passa di legna grossa per fior. 4:55 per cadauno. — Lotto II N. 38:25 centin. di fascine per fior. 3:15 al centinaio, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta verrà aperta sulla base dei prezzi unitarii indicati nella Dimostrazione qui in calce, e le offerte dovranno farsi a procento in aumento sui prezzi unitarii preindicati.

2. Ogni aspirante, per essere ammesso all'asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio, e prestare un deposito di fiorini 210 pel primo Lotto e di fior. 30 pel secondo Lotto, che verrà restituito dopo chiusa l'asta, meno quello del deliberatario, il qual ultimo resterà e servirà ad interinale garanzia dell'obbligatoria sua offerta.

Il suddetto deposito potrà farsi in contanti, oppure in obbligazioni pubbliche od in viglietti di Prestito con lotteria dello Stato austriaco, accettabili le prime secondo il corso di Borsa più recente e gli ultimi al loro valore nominale.

(Seguono le solite condizioni, nonchè la Dimostrazione degli oggetti d'impresa e del dato regolatore d'asta.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Udine, 5 giugno 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 13468. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà nel giorno 9 luglio p. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pom., pubblica asta per deliberare al maggior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'affittanza del fabbricato erariale, sito nel Distretto di Dolo, e ad uso delle vecchie carceri, al comunale N. 8, per la durata di un triennio decorribile da 1.° agosto 1861 a tutto luglio 1864, e sul dato fiscale dell'annuo canone di fior. 85 in argento.

La delibera seguirà inoltre sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 11 settembre 1860, N. 15542, richiamato da ultimo cogli Avvisi 28 febbraio e 22 aprile a. c. N 4860 e 9588, fatta avvertenza che le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo dell'Intendenza stessa sino alle ore 12 mer. del giorno come sopra prefiııto al relativo esperimento.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 6 giugno 1861.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 7812. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Si previene che nel giorno 27 corr., nei locali d'Ufficio di questa Intendenza, verrà tenuto, dalle ore 12 mer. alle 3 pom., un nuovo esperimento d'asta per l'appalto dell'esercizio del diritto di sostegno e Ponte a Governolo.

Restano ferme le condizioni tutte stabilite nel precedente Avviso 18 febbraio p. p. N. 2116, colla sola modificazione che saranno accettate offerte anche inferiori all'importo stabilito qual dato regolatore.

Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Mantova, 10 giugno 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, AUGUSTO CAV. QUESTIAUX

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 21 giugno — È arrivato da Londra e Trieste il vapore inglese *Nicola Wood*, con merci, diretto a Vagliano.

Varie vendite si manifestavano nei zuccheri posti viaggianti, che pagavansi a f. 21 nei VZ, ed in qualche caso si arrivava a pagare anche a f. 21 ¼ in Napoleoni d'oro. Ci saremmo attesi una miglior fortuna a questo genere, vedendone esausto il deposito, e con forti consumi, tanto più che il ricavo sopra indicato non lascia margine che troppo meschino alla speculazione, e l'opinione si regge favorevole a questo articolo. Vendevansi olii di Monopoli a d.i 220, sconto 14 p. %, e di Corfù a prezzo ignoto; i vini trovansi in calma con iscarso consumo, perchè ne arrivano continuamente.

Le valute non hanno variato, e solo minori domande; le Banconote gradatamente scendevano dal 73 ½ persino a 73 1/10 e 73, a breve consegna; il Prestito veneto si mantenne pronto non mai al disotto di 65, nè il nazionale a meno di 58 ½. Non mancavano però le offerte in Obbligazioni ad epoca fissa, anche al disotto di questi limiti, sebbene gli effetti pronti reali manchino tuttora in particolare nel Prestito veneto, che alla più piccola inchiesta potrebbe nuovamente salire, almeno, colla differenza di 10 p. %, come si tenne in passato per tanto tempo. Il telegrafo di notte ieri portava lieve nuovo ribasso. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 21 giugno.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		64 75
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	58 25
Conv. Vigl. del T.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	— —
Sconto		4 ½
Corso medio delle Banconote corrispondente a f. 137 : 45 p. 100 fior. d'argento.		72 75

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2½	75 —
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	»	»	100 lire ital.	7	39 40
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 20
Bologna	»	»	100 lire ital.	7	39 50
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	7	39 30
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 30
Genova	»	»	100 lire ital.	7	39 50
Lione	»	»	100 franchi	5	39 75
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	7	39 30
Londra	»	»	10 lire sterl.	6	100 70
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	5	39 75
Messina	»	»	100 oncie	4	500 —
Milano	»	»	100 lire ital.	7	39 65
Napoli	»	»	100 ducati	4	168 50
Palermo	»	»	100 oncie	4	500 —
Parigi	»	»	100 franchi	5	39 80
Roma	»	»	100 scudi	6	209 75
Torino	»	»	100 lire ital.	7	39 45
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	71 75
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	71 75
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 12
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 08	*Corso presso le I. R. Casse.*	
Zecchini imp.	4 78	Corone	13 50
» in sorte	4 74	Zecchini imp.	4 65
» veneti	— —	Sovrane	13 76
Da 20 franchi	8 07	Mezze Sovrane	6 88
Doppie d'Amer.	— —	*Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
» di Genova	31 98	Da 20 franchi	7 80
» di Roma	6 89	» 10 »	3 90
» di Savoia	— —	Doppie di Genova	30 75
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —		
Crocioni	— —		
Da 5 franchi	2 ½		
Francesconi	2 19		

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 20 giugno.

Arrivati da Verona i signori: Pardow Ernesto Otto - Lust Luigi, ambi ufficiali pruss., alla *Luna*. — Da *Milano*: Prossalendi nob. Demetrio, propr. di Corfù, alla *Luna*. — Da *Bolzano*: D'Aubonne march. Alfredo, poss. francese, al *S. Marco*.

Partiti per Trieste i signori: Roulet P. B., possidente americano. — Per *Milano*: Major Augusto Francesco - De Hoz Martinez Carlo, ambi possid. americani.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA

Il 20 giugno . . { Arrivati . . . . . . 785 / Partiti . . . . . . 665 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 19, 20, 21, 22 e 23, in *S. Eufemia*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 7 giugno. — Di Biasia Giorgio di Giuseppe, d'anni 2 mesi 9. — Doria Luigia di Andrea, d'anni 1 mesi 4 — Geremia Costante di Alessandro, d'anni 1 mesi 9. — Foscato Veneranda di Angelo, d'anni 3 mesi 8. — Porfido Antonio di Pompeo, d'anni 2. — Rossi Lorenzo fu Nicolò, di anni 56, segatore. — Tuis Teris Giov. Battista fu Giacomo, d'anni 70, giardiniere. — Zen Silvio Adolfo di Francesco, d'anni 1 mesi 6. — Vianello detto Magnotto Gioachino di Emilio Antonio, d'anni 16 mesi 2, marinaio. — Totale N. 9.

SPETTACOLI. — *Venerdì 21 giugno.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Compagnia tedesca, diretta e condotta da C. Stelzer. — *Eulenspiegel*, farsa con canti, in quattro atti, di J. Nestroy, musica di A. Müller. — Alle ore 8 ½.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dall'artista C. Asti. — *Riposo.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 20 giugno 1861.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord — Asciutto	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord — Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
19 giugno - 6 a.	340‴, 20	20°, 3	18°, 6	70	Sereno	S. S. E.¹	—	6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 20 giugno alle 6 a. del 21 Temp. mass. — , » min. —
2 p.	339 90	22, 8	17 6	71	Sereno	S. S. E.¹		6 pom. 8°	Età della luna: giorni 13
10 p.	340 12	19 9	17 8	75	Q. Sereno	S.¹			Fase: —

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Ordinanza dell'I. R. Ministero delle finanze, concernente lo scambio de' viglietti monetati logori contro nuovi. Avviso circa il pagamento delle Obbligazioni del Prestito lombardo-veneto. Cambiamenti nell'I. R. esercito. I. R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. Cartelle estratte della Lotteria de' doni fatti al Santo Padre.* — Bullettino politico della giornata. — *Menzogne confutate. Notizie di Napoli e di Sicilia: estorsioni de' briganti; orazione del* Popolo d'Italia*; Ruggiero Settimo.* — Impero d'Austria; *indirizzo dei principi ecclesiastici a S. M. Cose d'Ungheria. Udienze imperiali. Conferenza. Nuovo giornale a Trieste. Le truppe estensi e i diarii uffiziosi sardi; carteggio dalle Provincie.* — Regno di Sardegna; *rivista de' giornali. La legge sul prestito; disegni attribuiti al ministro delle finanze. Deliberazioni de' deputati della maggioranza. La Commissione di scrutinio per l'esercito meridionale. Senato e Camera; tornate del 17. Fatti diversi.* — Impero Russo; *notizie di Polonia; diceria smentita.* — Impero Ottomano; *nuovo Ministero moldavo.* — Inghilterra; *ritorno del marchese d'Azeglio a Londra. Il* Times *sulle cose d'America. Notizie della Nuova Zelanda; l'opposizione e il Ministero; la state. Proposta annunziata circa la Polonia.* — Francia; *ragguagli intorno al riconoscimento del Regno d'Italia. Cose di Siria. Opuscolo. Cavour a Versaglia.* — Germania; *movimento per le elezioni in Prussia. Rescritto del Re di Wirtemberg sul Concordato.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

N. 3790. AVVISO. (1. pubb.)

Si porta a pubblica conoscenza, che dal 25 corr. giugno in poi sino a tutto settembre p. v. partirà la Messaggeria postale da Udine giornalmente alle ore 6 ant. per Tolmezzo, e dal 1.° ottobre p. v. a tutto marzo, alle ore 7 ant.

Dall' I. R. Direzione delle Poste lomb.-venete,

Venezia, 13 giugno 1861.

Pel Direttore, indisposto

L' I. R. I Aggiunto, HUEBER.

N. 1210. AVVISO D'ASTA. (1. pubb.)

Si reca a comune notizia, che presso l'I. R. Ispezione della fabbrica tabacchi in Venezia, si deverrà ad un esperimento d'asta, in via di offerte segrete, per la somministrazione dei seguenti articoli, occorrenti per l'anno camerale 1862, cioè:

1,000	bucchi d'acqua dolce del brenta;
1,000	chilegrammi cera lacca nera;
20,000	» ireo in radice;
7,000	» melazzo di zucchero coloniale;
1,808	» olio fino d'oliva;
53,752	» paglia micante;
800,000	» carbon fossile.

Le offerte, in competente bollo e munite del prescritto avallo, si accetteranno fino alle ore 3 pom. del giorno 4 luglio 1861, osservando inoltre che ogni aspirante dovrà per l'ireos, melazzo ed olio, produrre il relativo campione a base dell'offerta.

Le altre condizioni d'asta sono ostensibili durante le solite ore d'Ufficio.

Dall' I. R. Ispezione della Fabbrica tabacchi,

Venezia, 17 giugno 1861.

BRANDEL.

Sopuch.

N. 1274. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Trovandosi vacanti presso le II. RR. Autorità di Polizia nel Regno Lombardo-Veneto alcuni posti di Aggiunto di concetto, coll'adiutum di annui fior. 420 v. a., s'invitano gli aspiranti ad insinuare le documentate loro istanze non più tardi del giorno 31 del p. f. luglio a questa Direzione, col tramite della rispettiva Superiorità, quando già si trovassero in servigio pubblico.

I ricorrenti dovranno legalmente documentare la loro età, patria e religione, d'avere assolto gli studii politico-legali, e di possedere perfettamente la cognizione della lingua italiana, comprovando pure le altre eventuali loro cognizioni, segnatamente di lingue.

Dall' I. R. Direzione di Polizia,

Venezia, 15 giugno 1861.

L' I. R. Consigliere aulico, Direttore, STRAUB, m. p.

N. 2915. EDITTO. (1. pubb.)

Avviata, con odierno conchiuso la speciale inquisizione, al confronto dell'assente Giuditta Marcon fu Antonio di Gosaldo, Distretto di Agordo, siccome legalmente indiziata del crimine di truffa, previsto dai §§ 197, 200 Cod. pen. e delle contravvenzioni previste dai §§ 343, 460 Codice stesso, s'invitano tutte le Autorità a procurare il di lei arresto e traduzione a queste carceri criminali.

Connotati personali.

Età apparente, 45 anni, statura ordinaria, corporatura complessa, carnagione sana, capelli neri, occhi neri, fronte bassa, naso e bocca regolari, mento rotondo.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,

Vicenza, 4 giugno 1861.

Il C. A. Presidente, HOHENTHURN.

N. 3013. AVVISO. (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 4 corr. N. 11142, dovendosi appaltare il lavoro di riparazione al R. argine nella località Froldo Crepaldi a sinistra del Po di Goro Sez. I, in Comune di Ariano, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 2 luglio p. v., alle ore 11 antimeridiane, nel locale di residenza di questa R. Delegazione e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso, il secondo avrà luogo il giorno successivo 3 detto ed il terzo nel giorno di giovedì 4 stesso mese, nelle ore sopra indicate.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di fior. 1859:39 valuta austriaca.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 180, più fior. 20 per le spese dell'asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria successiva, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministrazione a sottostare agli effetti dell'asta, mentre, per lo contrario, il deliberatario ne sarà soggetto dal momento che segnò colla sua firma il processo verbale di appalto.

Il deliberatario non domiciliato in Rovigo, nel sottoscrivere il detto processo verbale, dovrà destinare presso quale persona intenda di costituirsi tale domicilio, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i Capitolati d'appalto saranno ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate; non senza avvertire che se per mancanza del deliberatario fosse obbligata la R. Amministrazione a rinnovare a di lui rischio e spese gli esperimenti, potrà essa determinare, come le parerà e piacerà, i nuovi dati di grida, senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze a carico del deliberatario stesso.

Per opportuna norma si soggiunge che saranno accettate offerte scritte e suggellate per l'assunzione di detto lavoro e conseguentemente a coloro che vi aspirassero è permesso di produrle avanti e fino all'apertura dell'asta, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta od il ribasso per cento, ed inoltre deve essere prodotta la cauzione ovvero l'attestazione uffiziale sul seguito versamento della medesima e l'espressa dichiarazione che l'offerente si assoggetta, senza alcuna riserva, alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,

Rovigo, 11 giugno 1861.

L' I. R. Delegato provinciale, REYA nob. DE CASTELLETTO.

N. 9556. AVVISO. (3. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Piazza dei Noli a Padova, ed affigliato per le leve di sale, tabacchi e marche da bollo alla Dispensa di Padova, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso si verificò come segue:

Tabacco	valore fior. 5042:28
Sale	valore fior. 1061:—
Marche da bollo	valore fior. 1639:72

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di vendita minuta . . . . fior.	605:07:—
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori . . . . . . »	53:01:—
Per le marche da bollo, dietro la normale provvig. dell'1 p. % del valore . . »	16:39:—
Totale fior.	674:47:—

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello alla I. R. Intendenza di finanza in Padova, prima delle ore 12 merid. del giorno 28 giugno 1861, stilate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 72, con inclusi i documenti prescritti dall'Avviso stesso.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Padova, 5 giugno 1861.

L' I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente), di essere pronto ad assumere l'esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in Padova, alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 5 giugno 1861 N. 9556, pubblicato dall' I. R. Intendenza di finanza in Padova, e mi obbligo di pagare annualmente, in corrispettivo all' I. R. finanza il canone di fior.

(in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 186

(Sottoscrizione autografa.)

(Al di fuori)

Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita tabacchi, sali e marche da bollo, in . . . .

N. 15053. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (2. pubb.)

del bosco erariale denominato Cisilars nel Comune censuario di Tramonti di sotto, nel Distretto di Spilimbergo, Riparto forestale di Pordenone, descritto in quella Mappa stabile ai NN. 7893, di pertiche cens. 79.24, rendita L. 4:75, e 9776, di pert. cens. 743.—, rendita L. 37:15.

A tenore dell'autorizzazione impartita dall'ossequiato ministeriale Dispaccio 7 settembre 1859 N. 32227-334, e dal successivo prefettizio Decreto 10 corrente N. 7782-1526, nel giorno 16 luglio p. v. avrà luogo presso questa I. R. Intendenza di finanza una pubblica asta, per deliberare al maggior offerente, sotto riserva della Superiore approvazione, la vendita dell'intrascritto bosco erariale, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni normali, stabilite per le vendite dei Beni dello Stato.

1. L'asta seguirà sul dato fiscale di fiorini 10,600 in sonante valuta austriaca d'argento, e sarà tenuta aperta dalle ore 10 mattina alle ore 3 pom.

2. Ogni aspirante dovrà fare un deposito del decimo del dato fiscale in sonante moneta d'argento od in carte di pubblico credito queste ultime dichiarate esenti da vincolo e ragguagliate secondo il prezzo di Borsa del giorno precedente all'asta.

I depositi cauzionali d'asta saranno sul momento restituiti a quelli che si ritireranno dalla gara, mentre si tratterrà soltanto quello del deliberatario il quale lo dovrà aumentare in senso della conseguitasi ultima maggiore offerta.

3. Le offerte dovranno farsi a procento, in aumento del dato fiscale d'asta.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Udine, 31 maggio 1861.

L' I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

N. 2541. AVVISO. (2. pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 6 in Venezia, S. Giovanni Grisostomo, cui è annesso il godimento della provvigione del 7 per 100 fino all'introito brutto di fior. 600 e del 5 per 100 sul di più, e l'obbligo di una sicurtà di fior. 4830 v. a.

Ogni aspirante dovrà produrre a tutto il giorno 14 luglio 1861 a questa I. R. Direzione la propria supplica corredata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti di servigi per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo relativo alla cauzione che intende prestare se in beni fondi, o con deposito in danaro.

Non sarà ammessa quella istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogl'impiegati di questa Direzione.

I capitoli normali portanti gli obblighi dei ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria e presso le II. RR. Intendenze di finanza.

Dall' I. R. Direzione del Lotto lombardo-veneta,

Venezia, 14 giugno 1861.

Pel Consigl. Imp. Direttore, MILANI.

AVVISI DIVERSI.

430

Il sottoscritto rende noto, che con odierna istanza all' I. R. Tribunale di Udine, diretta in confronto del sig. Francesco qu. Gio. Battista Mattiuzzi, assente d'ignota dimora, ha rinunciato ai due mandati, il primo speciale ad lites 31 luglio 1855, ed il secondo generale 14 settembre 1855, pei motivi in detta istanza giustificati, e per gli effetti contemplati dai §§ 1021 del Codice civile, e 537 del Regolamento giudiziario.

Udine, 20 giugno 1861.

PAOLO dott. BILLIA, avv.

N. 229 Malghe. 421

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia, che nel giorno 29 p. v. luglio, alle ore 8 e successive di mattina, sotto la presidenza di un delegato pretoriale, verrà in questa Cancelleria esperito l'asta, per la delibera d'una novennale riaffittanza dell'erbatico delle sottodescritte Malghe, di ragione del Comune di Grigno, cioè:

N. cor.	DESCRIZIONE DELLE MALGHE	Importo annuo di prima grida in v. a. fior. : sol.
1	Valbrutta	676 : 20
2	Scura	308 : 70
3	Campo Capra di sotto	808 : 50
4	Campo Capra di sopra	834 : 75
5	Valcoperte di sopra, e di sotto . .	1076 : 25
6	Valle	213 : 15
7	Valvacchetta	505 : 05
8	Giogomalo	369 : 60
9	Lagosino	195 : 30
10	Colmadalon	42 : 00

Si avverte in particolare:

1. La locazione durerà nove anni consecutivi, cominciando dal 1.° gennaio 1862, e terminando il 31 dicembre 1870.

2. Non sarà accettata offerta minore del prezzo di prima grida.

3. Ogni aspirante dovrà accompagnare le proprie messe con un deposito del 30 per cento del prezzo di prima grida, o con una idonea insolidale sicurtà di questo pretoriale Distretto, riconosciuta accettabile dalla Deputazione Comunale.

4. Le ulteriori condizioni saranno rese note all'atto dell'incanto stesso, e chi desidera saperle prima, trovansi ostensibili in questa Cancelleria comunale.

Dal Comune di Grigno, 12 giugno 1861.

Il Capo Comune,

MEGGIO BERNARDO.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4163. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Conegliano rende pubblicamente noto che nella sua residenza nel giorno 11 luglio p. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pomer., avrà luogo la subasta volontaria del seguente immobile di ragione dei minori De Lorenzi fu Angelo, di Cimetta.

Descrizione dell'immobile.

Nel Comune cens. di Codognè.

Corpo di terra arat. vit. con gelsi, denominato Col del Sant ad Albina, della quantità di pertiche cens. 10.25, colla rendita censuaria di Lire 19:95, descritto nell'estimo stabile al N. mappale 559, e del cessato estimo provvisorio in parte del N. 411, confina a levante strada detta del Sant, a mezzodì Rio Albina, a ponente Ton, a tramontana Pizzinato. Pel valore complessivo di F. 341:41.

Condizioni.

I. L'immobile non potrà essere deliberato ad un prezzo inferiore di Fior. 371 di V. A.

II. Ogni offerente dovrà cautare l'offerta depositando un decimo del prezzo regolatore dell'asta in valuta d'argento.

III. L'intiero prezzo offerto dovrà essere depositato giudizialmente entro 8 giorni dalla delibera sotto comminatoria che le spese della nuova subasta saranno a carico dello stesso deliberatario, che perderà il fatto deposito.

IV. Tutte le imposte cadenti sull'immobile, dalla data della delibera, saranno a carico del deliberatario.

V. Il prezzo depositato verrà erogato nel pagamento dei debiti iscritti, a cura della tutela, sotto la sorveglianza del Giudizio tutorio.

VI. Le spese dell'asta, le tasse di trasferimento ed ogni altra inerente alla vendita, saranno a carico del deliberatario.

Si affigga all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,

Conegliano, 14 maggio 1861.

Il R. Pretore, DEDINI.

Fabrizi, Canc.

N. 2981. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso rende pubblicamente noto che ad istanza dei signori Angelo e Maria Magro possidenti di Udine, in confronto del signor Domenico Piovesan detto Mercantin seguirà nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione un triplice esperimento d'asta pella vendita giudiziale di sole tre quarte parti dell'immobile qui sotto descritto, cioè il primo nel dì due luglio, il secondo nel 12 luglio, il terzo nel 19 luglio alle ore 10 antim. e seguenti sotto le

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento non seguirà delibera che a prezzo superiore od almeno eguale alla stima, nel terzo poi a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori iscritti.

II. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta mediante il deposito da verificarsi nelle mani della Commissione del decimo del valore di stima, o in argento o con Obbligazioni del Prestito Lombardo-Veneto, calcolate al valore di Borsa risultante dall'ultima Gazzetta precedente il giorno d'asta, chiusa la quale verrà il deposito stesso restituito a tutti gli aspiranti fuorchè al maggior offerente.

III. Entro otto giorni dall'intimazione del decreto di delibera, dovrà il deliberatario depositare nella Cassa forte di questo Tribunale l'intiero prezzo dello stabile in monete d'argento sonanti.

IV. Dal giorno del versamento del prezzo competerà al deliberatario la utilizzazione dello stabile, e staranno a suo carico le pubbliche imposte.

V. Sono dispensati dal pagamento del prezzo di cui l'articolo terzo oltre gli esecutanti anche tutti gli altri creditori inscritti, con facoltà di trattenerlo fino all'esito della graduatoria, ma coll'obbligo però di depositare giudizialmente di sei in sei mesi presso questo R. Tribunale sotto comminatoria del reincanto a tenore di legge, i relativi interessi in ragione dell'annuo 5 per 100, a partire dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera, dal quale staranno pure a vantaggio ed a carico del deliberatario le rendite e le imposte dello stabile.

VI. Tutte le spese esecutive posteriori alla stima dovranno dal deliberatario venir pagate al procuratore degli esecutanti entro otto giorni dalla relativa liquidazione amichevole, o giudiziale.

VII. Dopo l'esatto adempimento di tutti gli obblighi suesposti potrà il deliberatario chiedere ed ottenere la restituzione del deposito cauzionale, nonchè la definitiva aggiudicazione dello stabile e sosterrà per intiero il pagamento della tassa relativa.

Stabile da subastarsi.

Tre quarte parti della casa con adiacenze in contrada Castelmenardo descritta in mappa sotto il Num. 1478, per casa civile di pert. 0.33, colla rendita di a. L. 194:88, e colla marca di possesso controverso pel diretto dominio dell' I. R. Erario civile fra i confini a levante contrada detta Castelmenardo, mezzogiorno Moretti, ponente calle dell'oro, tramontana Bampo.

Valore di stima 3540 : 25 Fiorini v. a.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,

Treviso, 29 maggio 1861.

Il Presidente, ZADRA.

Chiesa.

N. 10330. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, rende pubblicamente noto, che dietro requisitoria 21 maggio corr., N. 8423, del locale I. R. Tribunale Commerciale Marittimo, sulle istanze di Achille Savini, contro Marcovich Agostino ed altri, quali accettanti l'eredità del fu Girolamo Marcovich, terrà a mezzo di apposita Commissione nel locale di sua residenza nei giorni 3, 10 e 17 luglio p. v., alle ore 11 ant., il triplice esperimento d'asta per la vendita dei sottodescritti stabili, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili subastati saranno venduti in un sol Lotto, al miglior offerente a prezzo superiore o pari alla stima giudiziale di Fior. 1155 v. a., e nel terzo a qualunque prezzo.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà depositare previamente il decimo del prezzo di stima, ed il deliberatario dovrà depositare in Giudizio entro otto giorni dalla delibera il residuo occorrente oltre al fatto deposito, a saldo della delibera stessa.

III. Nello stesso termine di giorni otto il deliberatario dovrà soddisfare all'avvocato procuratore dell'esecutante la specifica di sue spese e competenze, partendo dall'istanza di pignoramento inclusivamente.

IV. Tanto il deposito, quanto il pagamento del prezzo di delibera, e delle spese dovrà farsi in moneta d'argento a tariffa esclusa qualsiasi altra specie di moneta e surrogato di essa.

V. Mancando il deliberatario al versamento nel preindicato termine del residuo importo della delibera e delle spese esecutive, potrà l'esecutante chiedere la subasta a qualunque prezzo degli immobili a tutte spese, rischio e pericolo di esso deliberatario.

VI. Gli stabili saranno venduti senza alcuna responsabilità dell'esecutante, nello stato in cui si ritrovano, ed il deliberatario dovrà inoltre assumere a proprio carico le spese d'asta e di delibera, la tassa per trasferimento di proprietà, e per la voltura censuaria.

Descrizione

degli immobili da subastarsi, nella R. Città di Venezia, in Parrocchia di San Pietro di Castello, circondario S. Francesco di Paola.

1. Casa nella calle di San Domenico in tre affittanze marcata con gli anagrafici NN. 1287, 1288, descritta nell'estimo stabile del Comune censuario di Castello al Num. 3169 di mappa, con la qualifica di casa che si estende anche sopra il N. 3171, con la superficie di part. metr. 0.03, e con la rendita censuaria di a. L. 80:64.

2. Casa nella detta calle corte Vecchia in pian terreno marcata agli anagrafici NN. 1299, 1315, descritta nell'estimo stabile del suddetto Comune censuario al N. 3132 di mappa, con tre luoghi terreni con porzione della corte ed andito, al N. 3171, per la superficie di pertiche metr. 0.03, con la rendita censuaria di a. L. 25:08.

E si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 27 maggio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

Al N. 16417. 1. pubb.

EDITTO.

Sino dal 1.° agosto 1820 al N. 91 del Maestro furono depositati novanta pezzi da soldi 30 cambiati in a. L. 67:50, e rotti in centesimi 11, a' riguardi della eredità di Caterina Cargasucchi fu Lorenzo.

Si diffidano pertanto tutti quelli che intendessero avervi diritto, ad insinuare il titolo della loro pretesa entro 1 anno, 6 settimane e 3 giorni, dalla terza pubblicazione del presente, poichè in caso diverso sarà ritenuta la caducità di tale deposito.

Il presente si affigga all'Albo e nei soliti luoghi e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 31 maggio 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

Al N. 2932 a. 61. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte di questo Imp. Reg. Tribunale si rende pubblicamente noto che sulla istanza di Antonio Carrera coll'avvocato Sgneri, si terrà nel giorno 4 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom. in pregiudizio della esecutata nobile Enrica Manin di Zucco, da apposita Commissione nel locale di metodo presso questo Tribunale il quarto esperimento di subasta dello stabile sottodescritto, alle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile verrà deliberato in tale esperimento a qualunque prezzo.

II. Chiunque vuol farsi aspirante all'asta, depositerà il decimo di detto prezzo in danaro sonante ed a tariffa.

III. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare il residuo prezzo nella Cassa Forte di quest' I. R. Tribunale, e ciò pure in danaro sonante ed a tariffa.

IV. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico dell'acquirente tutte le spese e le imposte inerenti al fondo medesimo.

V. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo entro il fissato termine si potrà procedere per nuova subasta a tutte sue spese, al che si farà fronte prima col deposito, salvo il rimanente a pareggio.

Descrizione

dello stabile da subastarsi, posto in Città, Borgo Ronchi.

Casa in mappa al N. 2161, di pert. 0.14, rendita L. 70:56, stimata austriaci Fiorini 1120.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo di questo Tribunale, e nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,

Udine, 28 maggio 1861.

In mancanza di Presidente

Il Consigliere, CALLEGARI.

G. Vidoni.

2. pubb.

AVVISO.

Avendo l'Imp. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, con Decreto 1.° giugno corrente, N. 9400, avviata la procedura di componimento sulla sostanza del signor Augusto Gatte, negoziante di Venezia, a senso del § 17 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, vengono invitati tutti i creditori verso il prefato sig. Gatte, ad insinuare con istanza munita di bollo, entro il giorno 5 (cinque) del pr. vent. luglio, presso il sottoscritto Notaio, quale Commissario giudiziale nella procedura medesima, i loro crediti provenienti da qualsiasi titolo di diritto, producendo i documenti che ne comprovano il titolo e l'importo; con avvertenza che nel caso che si effettuasse il componimento sui beni sottoposti all'attuale procedura, non verrebbero sodisfatte le pretese insinuate, in quanto non fossero garantite da un diritto di pegno, ed il debitore a senso del § 27 della succitata Ordinanza Ministeriale, sarebbe libero da ogni obbligo ulteriore.

Venezia, 15 giugno 1861.

Il Commissario giudiziale,

Dott. A. Pasini, Notaio.

N. 5440. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto all'assente d'ignota dimora Stefano del fu Stefano Bledigh di Altana, come sotto questa data e N., da Antonio q.m. Bortolo e Teresa nata Cocevaro coniugi Massera e detti figli nascituri dai medesimi rappresentati dal primo come curatore nonchè dalli Antonio e Giovanni Massera del Casali Cocevaro, venne prodotto in confronto di esso assente e di altri Consorti, petizione in punto di pagamento solidario di Fiorini 337:61:7, debito contemplato dall'istromento 14 gennaio 1841, a rogiti del fu Notaio Giovanni Cucovaz, interessi relativi e spese di lite, e lo si notizia che fu fissata l'udienza dell'8 luglio p. v., ore 9 ant., nominando in curatore di esso assente quest'avvocato dott. Podrecca.

Lo si diffida pertanto a fornire in tempo il detto curatore degli occorrenti mezzi di difesa, ovvero di nominare altro rappresentante, indicandolo a questo Giudizio, ritenuto che ciò non facendo dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, nel Capo Comune in San Leonardo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,

Cividale, 5 maggio 1861.

Il R. Pretore, LORIO.

N. 21846. 3. pubb.

EDITTO.

S'invitano i creditori verso l'eredità di Giovanni Previtali fu Simeone, negoziante di qui, domiciliato in Parrocchia S. Cassiano, N. 1911, morto intestato nel 28 maggio p. p., a comparire il 1.° luglio p. v., ore 10 antim., nella Camera IV.ª di Commissione di questa Pretura, per insinuare e comprovare le loro pretese, o presentare nello stesso termine la loro domanda in iscritto, a termini e pegli effetti dei §§ 813 e 814 del Codice Civile.

Si pubblichi ed affigga.

Dall' I. Reg. Pretura Urbana Sezione Civile,

Venezia, 11 giugno 1861.

Il Consigliere Dirigente

PELLEGRINI.

Foscolo.

N. 2789. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nella residenza di questa Pretura nei giorni 16 luglio, 6, 13 agosto p. v. dalle ore 10 antimerid. alle 1 pomer. si terranno tre esperimenti d'asta per la vendita degl'immobili sottodescritti esecutati da questo negoziante Antonio Marzotto fu Giuseppe quale cessionario di Celeste Ferroni, in odio di Arcangelo e consorti Gennari fu Stefano di San Giovanni Ilarione, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni esecutati saranno proferti all'asta in un solo Lotto del valore complessivo di fiorini 2767 a tenore della stima prodotta il 14 luglio 1860 N. 4421.

II. Niuno tranne l'esecutante Marzotto Antonio, sarà accettato per oblatore, se previamente non abbia depositato a cauzione dell'offerta nelle mani del Commissario giudiziale il decimo del valore di stima.

III. La delibera degl'immobili da subastarsi non seguirà nel primo e secondo incanto se non a prezzo eguale o superiore alla stima a qualunque prezzo anche inferiore nel terzo, semprechè basti a sodisfare a tutti i creditori inscritti fino all'importo complessivo della stima stessa.

IV. Il prezzo di delibera (fermo ed imputato il deposito di cauzione come sopra) dovrà dal deliberatario versarsi nel depositorio di questa I. R. Pretura, tostochè sia passato in giudicato il riparto, in seguito alla graduatoria dei creditori inscritti, e ciò in valute metalliche d'oro od argento a tariffa, escluse le erose, la carta monetata ed ogni altro surrogato, per quindi farne la distribuzione ai creditori utilmente graduati ritenuta la comminatoria del § 438 del Giudiziario Regolamento in caso di mora.

V. Ogni deliberatario avrà l'immediato possesso materiale dei rispettivi fondi acquistati subito dopo la delibera, ed in base unicamente alla stessa; il possesso legittimo non potrà conseguirlo se non che dopo avere adempiute le sue obbligazioni a termini del presente capitolato.

VI. Le rendite dell'anno in corso all'epoca della delibera saranno divise tra l'acquirente ed i proprietarii spogliati come frutti civili in proporzione commisurate sull'anno agrario, il cui principio giusta la consuetudine locale, è fissato all'11 novembre, e i pubblici aggravii dell'anno camerale in corso verranno divisi colla medesima proporzione.

VII. Incomberà al deliberatario l'obbligo di ritenere i pesi e debiti inerenti al fondo, questi sino alla concorrenza del prezzo offerto, quando i creditori non accettassero il rimborso dei loro capitali prima del termine stabilito.

VIII. Dal giorno della delibera sino a quello del versamento effettivo del prezzo, il deliberatario dovrà corrispondere sul prezzo stesso l'interesse del 5 p. % in ragione d'anno nelle valute come sopra, versandolo di anno in anno nel depositorio di quest'I. R. Pretura.

IX. Nessuna responsabilità assume la parte esecutante in faccia al deliberatario, circa al dominio e possesso delle case subastate che dovranno essere ricevute come si trovano all'atto della consegna, salvo solo il regresso verso gli esecutati o l'autore del danno.

X. Le spese della delibera, e successive saranno tutte a carico del deliberatario; quelle della procedura esecutiva cominciando da quelle indicate nella convenzione 22 novembre 1850 N. 9367 e successive dal pignoramento inclusivo sino alla delibera saranno prelevate dal prezzo, ove occorra liquidate dal Giudice e pagate al creditore Marzotto o suo procuratore avvocato dottor Giuseppe Villanova anche prima della graduatoria.

Seguono i fondi da subastarsi.

1. Una casa colonica con corte ed orto, posta in San Giovanni Ilarione, in contrada Gennari, marcata ai comunali Num. 504, 505, confina a levante strada comune, ed agli eredi del fu Angelo Gennari, a mezzodì sentiero, a ponente altri beni degli esecutati, ed a settentrione dalla seguente N. 4, e dagli eredi fu Angelo Gennari, delineata nella mappa stabile Gambaretti ai NN. 1896, 1899 della superficie di pertiche 0.70, colla rendita di Lire 88:67.

2. Pert. 8.60 colla rendita di L. 37:43 di terra arat. arb. vit. con gelsi e fruttari, denominata le Strigie, posta come sopra in mappa suddetta ai NN. 1903, 1906, 1908, 2530, 2532, 2533, confinante a levante gli eredi del fu Angelo Gennari e Tessari Carlo, a mezzodì dai suddetti eredi fu Angelo Gennari, e parte dall'orto di questa ragione al precedente N. 1, a ponente dal seguente N. 3, e dagli eredi del fu Angelo Gennari, ed a tramont. dagli stessi eredi del fu Angelo Gennari.

3. Pertiche censuarie 1.96 colla rendita di L. 5:78 di terra arativa, arborata, vitata con alcuni fruttari posta come sopra, detta le Riva sopra casa, in mappa ai NN. 2528, 2529, confinante a levante dalla precedente N. 2, a mezzodì e tramontana dagli eredi fu Angelo Gennari, ed a ponente da Beltrame Angelo.

4. Pertiche censuarie 2.91 colla rendita di L. 12:59 di terra arative, ed in poca parte prativa con viti e fruttari detta le Rive, posta come sopra, in mappa ai NN. 2539, 2540, confinante a levante dagli eredi fu Angelo Gennari, a mezzodì dai suddetti eredi fu Angelo Gennari, e da Beltrame Angelo, a ponente dallo stesso Beltrame Angelo, ed a settentrione da Pietro Beltrame.

5. Pertiche censuarie 5.06 colla rendita di L. 17:06 di terra prativa con gelsi, posta come le precedenti nella massima parte trasportata dal torrente Alpone, ed in presente ghiaia e sasso nudo, posta come sopra in mappa ai NN. 1889, 1890 confinata a levante dal Torrente Alpone, a mezzodì da Vajola, a ponente e settentrione da strada, osservandosi che la parte rimasta del N. 1889 è di sole pertiche censuarie 4.10 circa.

6. Pertiche censuarie 7.53 colla rendita di L. 10:61 di terra arativa, arborata, vitata con fruttari ed olivi denominata Sajole, posta come sopra in contrada Tessari, in mappa ai NN. 2390, 2434, 2707, confinata in perimetro da Lovato Alessandro, Tessari Carlo, dallo stesso Lovato Alessandro e da Gio. Maria Beltrame.

7. Pertiche censuarie 9.41 colla rendita di L. 13:45, di terra arativa, arborata, vitata con gelsi ed altre piante situata come la precedente denominata di là della Valle in mappa ai NN. 1536, 1537, confina a levante da Ferroni Marco, a mezzodì da Angelo Sopana e da Pietro Salgarolo, a ponente e sett. da strada comune.

8. Pertiche censuarie 20.77 colla rendita di L. 8:19 di terreno parte arativo e parte zappativo, vacuo e poco zerbo, posto come sopra in contrada Piani denominato al Pian, in mappa suddetta ai NN. 532, 533 e 534 confinato in perimetro da Celeste Lovato, da Carlo Tessari, e dalla strada dei Cereghinini e dalla strada Mani.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi ed in San Giovanni Ilarione, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. R. Pretura,

Arzignano 11 maggio 1861.

Il R. Pretore, DONA'.

N. 2414. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Valdobbiadene rende noto che dietro requisitoria 18 corr. N. 2363, dell' I. R. Pretura in Biadene emessa sull'istanze di Anibale Partili di Montebelluna, contro Francesco Vettorello e Caterina Sortor, di Bigolino, verrà tenuto nel locale di sua residenza nel 20 luglio p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pomer. esperimento d'asta delle realtà sotto descritte alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante, compreso l'esecutante, dovrà depositare per concorrere all'asta presso l'I. R. Pretura, ove si effettuerà l'asta stessa, il decimo del deposito della stima della totalità degli immobili da subastarsi, ed il decimo di quello o di quei Lotti a cui credesse di aspirare, il qual deposito, ove il concorrente restasse deliberatario, sarà trattenuto in conto di prezzo.

II. I beni saranno venduti in Lotti separati come sono separati e distinti dal protocollo di stima (26) ventisei aprile 1859, eretto dall' I. R. Pretura in Valdobbiadene, di cui sarà libero ad ogni concorrente di averne ispezione e copia salvo al momento dell'apertura della subasta, l'esclusione o modificazione di qualche Lotto che fosse per risultare di fatto riconosciuto da ommettersi o modificarsi.

III. Staranno a carico del deliberatario tutti i pesi inerenti alle realità che si subastano, e così dovrà da lui supplirsi, dall'intimazione della delibera, tutte le pubbliche imposte, e sarà soggetto a qualunque aumento delle cifre censuarie, e così godrà il benefizio di qualsiasi diminuzione delle medesime, risguardanti i singoli appezzamenti in vendita.

IV. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente all'intimazione della delibera sopra tutti, od alcuno dei beni deliberati sarà dovere del deliberatario di farne l'immediato pagamento, da imputarsi a diminuzione del prezzo di delibera.

V. Entro giorni 14 dall'intimazione del decreto di delibera, dovrà il deliberatario pagare in conto del prezzo all'avv. della parte istante le spese della procedura, cominciando dall'intimazione della sentenza 23 dicembre 1858 Num. 6965, e tutte quelle della procedura esecutiva dall'atto del pignoramento fino alla delibera inclusivamente, comprese quelle degli estratti censuarii ed ipotecarii da essere le spese stesse liquidate in via d'Uffizio dal giudice, sopra semplice istanza.

VI. La vendita avrà luogo senza alcuna garanzia per parte dell'esecutante, e la tassa di trasferimento, come ogni altra spesa relativa alla delibera e successiva starà a carico del deliberatario.

VII. In questo esperimento gl'immobili saranno venduti a qualunque prezzo.

VIII. Dovrà il deliberatario esborsare il prezzo della delibera, meno l'importo del fatto deposito e delle spese supplite all'avvocato della parte istante, ed importe in resto pareggiate, entro giorni 10 dacchè sarà passata in giudicato la graduatoria, nella Cassa Forte dei depositi presso l' I. R. Pretura in Biadene, ove venne introdotta la causa e dato corso ai relativi atti esecutivi.

IX. Dal giorno peraltro della delibera fino al pagamento del prezzo, dovrà il deliberatario sopra la somma rimasta in sue mani, corrispondere l'annuo interesse del 5 per 100, depositandolo di 6 in 6 mesi presso la sullodata I. R. Pretura in Biadene, onde serva a coprire gl'interessi che si matureranno a favore dei creditori che non verranno utilmente graduati nel prezzo stesso, durante la procedura di classificazione.

X. Sino al completo pagamento o deposito del prezzo di delibera, il deliberatario avrà il godimento o possesso di fatto dei frutti e rendite dei beni deliberati, dal giorno della delibera, coll'obbligo di pagare le imposte qualunque, ma non otterrà l'aggiudicazione definitiva della proprietà, se non dopo che avrà sodisfatto l'intiero prezzo.

XI. Fino a tale definitiva aggiudicazione, il deliberatario dovrà ben tenere e conservare i beni deliberati come è proprio d'un padre di famiglia, senza innovazioni, alterazioni, guasti e pregiudizii qualunque, onde sarà lecito all'esecutante od altro dei creditori iscritti di procedere o far procedere anche col mezzo di ingegneri a quei rilievi e riconoscimenti che servano ad assicurarsi dell'adempimento di tale rigoroso di lui dovere, e per implorare quei provvedimenti, che scoprendosi disordini o difetti si trovassero del caso.

XII. Il prezzo e gli interessi, nello stesso, durante la trattenuta di esso saranno pagati in pezzi d'oro da 20 franchi, calcolati Fiorini 8:40 per cadauno.

XIII. Mancando il deliberatario ad alcuno dei patti fin qui espressi, gl'immobili saranno nuovamente reincantati a tutto suo rischio e pericolo, a termini del § 438 del Giud. Reg., senza che possa profittare dei vantaggi eventuali d'una nuova delibera, e tenuto invece a soddisfare tutte le spese e differenze di prezzo, ed a sottostare al pieno soddisfacimento di tutti i danni, per cui resterà intanto obbligato, e cautore ed erogabile in conto il deposito fatto come all'articolo primo e soggetto altresì ad un immediata prenotazione sopra i beni immobili che fossero da lui posseduti.

Descrizione

dei beni da subastarsi in Comune censuario di Bigolino.

Lotto I.

Campi 1.0.48, di terra con viti e gelsi posta in luogo detto Lovere fra confini a levante, mezzodì e settentrione strada, sera gli esecutati ai NN. 479 e 2419, corrispondono in mappa ai NN. 498, 2420, ar. ar. vit. pert. censuarie 5.40, rendita L. 15:06. Stimato Fiorini 502:06.

Lotto II.

Campi —.1.165, di terra arativa, gelsi, pozzo d'acqua e con annessa casa colonica composta a pian terreno di cucina, saletta e stalla, ed in piano superiore due camere da letto e fenile il tutto coperto a coppi posta alla località di San Rocco, fra confini a levante gli esecutati mezzodì e ponente strada, settentrione Pizzaia Gaetano in mappa ai NN. 90, casa colonica pert. c. 0.27, rendita L. 11:24, N. 92, ar. arb. vit. pert. c. 1.72, rendita L. 6:12.

In tutto pert. cens. 1.99, rendita L. 17:36, stimato Fior. 305:07.

Lotto III.

Campi 1.0.319, di terra arat. con gelsi luogo detto San Rocco, fra confini a levante gli esecutati con porzione del N. 105, a mezzodì e settentrione strada, a sera Spironelli Girolamo ed altri, in mappa censiti ai NN. 104, a. ar. v., pert. cens. 5.65, rendita L. 20:12, N. 105, ar. arb. vit. pert. c. 3:65, rendita L. 12:13.

In tutto pert. cens. 9.18, rendita L. 32:25, stimato Fior. 659:40.

Lotto IV.

Campi 1.—.286, di terra prat. vit. loco detto Isabella, fra confini a levante gli esecutati al N. 2248, mezzodì Spironelli Girolamo, ponente e settentrione strada in mappa sotto il N. 2247, ar. arb. vit. pert. cens. 6.39, rendita L. 7:80.

Stimato Fior. 510:25.

Lotto V.

Campi 1.3.46, di terra prativa con viti e gelsi loco detto Centa tra confini a levante torrente Calmaora e Prebenda Parrocchiale di Bigolino, mezzodì detta Prebenda e Menaghello, ponente e settentrione Bernardi Angelo al N. di mappa 457, prato pert. cens. 9.29, rendita L. 22:20.

Stimato del valore di Fior. 577:50.

Si affigga e si pubblichi come di legge.

Dall' I. R. Pretura, Valdobbiadene, 21 maggio 1861.

Pel Pretore in permesso

SANDI, Agg.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.

Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

SABATO 22 GIUGNO

ANNO 1861 — N. 141.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati,* coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

È espressamente pattuito il pagamento IN ORO od IN BANCONOTE AL CORSO DI BORSA.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo luglio 1861, *s'intenderà volerci rinunziare.*

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:		per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia.	fior.	14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia.	»	18:90	9:45	4:72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare l'elezione di S. A. I. il sig. Arciduca Rainieri, a membro onorario dell'I. Accademia delle scienze.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare a membro dell'I. Accademia delle scienze per la Classe di matematica e scienze naturali, il professore di zoologia all'Università di Praga, dottor Federico Stein; e di approvare le elezioni fatte dall'Accademia, del maestro presso la Scuola reale superiore di Praga, Antonio Gindely, e del professore straordinario della storia austriaca presso l'Università di Vienna, Ottocaro *Lorenz,* a membri corrispondenti per l'interno; e del professore della nuova letteratura presso l'Università di Bonn, dott. Federico Dieg, a membro onorario esterno della Classe filosofico-istorica; inoltre del professore al Giovanneo di Gratz, dott. Giovanni Winkler; del custode aggiunto al Gabinetto aulico di botanica, dott. Teodoro Kotschy, e del professore ordinario di mineralogia all'Università di Pest, dott. Carlo Peters, a membri corrispondenti della Classe di matematica e scienze storiche, presso l'I. Accademia delle scienze.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma segnato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare il consigliere di Sezione nel Ministero delle finanze, Giovanni Tischer, qual cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe, in conformità agli Statuti dell'Ordine, al grado di cavaliere dell'Impero austriaco.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al capo maestro di Csik-Szereda, Giovanni Fink, la croce d'oro del Merito in ricognizione delle sue prestazioni per l'educazione popolare.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 13 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di concedere che a Carlovitz si nomini un Vescovo suffraganeo greco non unito, e di autorizzare il Patriarca serbo a consacrare per quest'uffizio l'archimandrita del convento di Krusedol, Nicanore Gruic.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al concepista ministeriale nel Ministero delle finanze, Francesco Friese, il titolo di capitano montanistico, in ricognizione delle sue meritevoli prestazioni nel ramo montanistico.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al consigliere superiore di finanza e direttore del Distretto finanziario di Trento, Leopoldo Schöbeck, il posto vacante di consigliere superiore di finanza nel gremio della Direzione provinciale di finanza, ad Innsbruck.

S. E. il sig. cavaliere di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto ha trovato di nominare a provvisorio aggiunto distrettuale di II classe, il finora aggiunto di concetto di Polizia, nobile Antonio de Zucco.

S. E. il sig. cavaliere di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha nominato ad uffiziale luogotenenziale di Cancelleria di IV classe, il finora cancellista delegatizio di classe II, Antonio Legrenzi, ed a cancellista delegatizio di classe II, lo scrittore distrettuale di classe II, Ferdinando Pomo.

S. E. il sig. Luogotenente di S. M. I. R. A. nominò maestro di disegno nell'I. R. Scuola reale inferiore di Udine, il supplente della Scuola stessa, dott. Andrea Hesse.

L'eccelso I. R. Ministero della giustizia ha conferito al dott. Andrea Moro il posto vacante di notaio in Tolmezzo.

L'eccelso Ministero della giustizia ha conferito al dott. Bernardelli Enrico il vacante posto di notaio in S. Benedetto.

L'I. R. Ministero delle finanze ha nominato il commerciante di Vienna, Simone Winterstein, ad I. R. consigliere di Borsa.

La R. Cancelleria aulica per la Transilvania ha trovato di conferire il posto di computista presso la Ragioneria provinciale *(Exactoratus provincialis),* riattivata in seguito alla Sovrana Risoluzione del 24 marzo a. c., al consigliere di Tribunale urbariale, Francesco Torray; il posto di vice computista al già uffiziale di Contabilità, Mosè Ferenczi; e i cinque posti vacanti di consiglieri di Contabilità, ai già uffiziali di Contabilità, Giovanni Kaiser e Paolo Szilogyi, al registratore presso la contabilità dello Stato in Hermannstadt, Francesco Pap Maczedonffy, ed ai già ingrossisti, Giuseppe Tolyovich e Lorenzo Kovats.

Il dì 15 giugno a. c., fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XXX del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 62, la Notificazione del Ministero delle finanze, del 14 giugno 1861, valevole per tutto l'Impero, concernente il pagamento degli interessi delle Obbligazioni del prestito nazionale, in moneta sonante d'argento.

Il dì 18 giugno a. c., fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XXXI del *Bullettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 63, la legge concernente le diarie e le competenze di viaggio pei membri della Camera dei deputati del Consiglio dell'Impero;

Sotto il N. 64, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, del 15 giugno 1861, valevole per tutt'i Dominii della Corona, ad eccezione del Regno Lombardo-Veneto, concernente lo scambio dei viglietti monetati logori contro nuovi.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 22 giugno.

NB. — *Per la festa di S. GIOVANNI BATTISTA, lunedì non esce il foglio.*

Bullettino politico della giornata.

Togliamo quanto segue alla *Revue Politique* dell'*Indépendance belge* del 17 giugno, ieri giunta:

« Non potendo il Corpo legislativo di Francia terminare i suoi lavori il 19, una nuova proroga sarà necessaria. Tuttavia, si assicura ch'essa non oltrepasserà gli otto giorni. La sessione sarebbe diffinitivamente serrata il 27 giugno.

« La partenza dell'Imperatore per Vichy è fissata al 1.° luglio. S. M. s'incontrerà in quella città co' rappresentanti accreditati a Costantinopoli a Roma e a Madrid. Sono essi i sigg. di Lavalette, di Gramont e Ad. Barrot.

« Il *Moniteur Universel* pubblica un rapporto del viceammiraglio Charner sulla presa di Mytho, in Cocincina. I ragguagli tecnici e strategici, che abbondano in quel documento, riescono poco interessanti per la massima parte dei nostri lettori. Ci asteniamo dunque dal riprodurlo, e ci limitiamo a notare l'importanza del combattimento in sè medesimo. Fu trovato su' cantieri di Mitho grandissimo numero di bastimenti in costruzione, tra cui sei giunche di primo ordine, affatto compiute. Esse furono già varate per cura de' vincitori, e rimorchiate a Saigon, dove il capo della spedizione fa assegnamento di armarle e adoperarle per organizzare una marina locale. Saranno montate da equipaggi, composti in parte di marinai annamiti.

« La caduta di Mitho, piazza fortificata all'europea dagli uffiziali francesi, che furono altra volta a'servigi del Sovrano d'Annam, trasse con sè la sommissione di tutta una ricca Provincia. Alle ultime date, l'ammiraglio Charner organizzava una spedizione per risalire uno degli affluenti del fiume Saigon, il Maicù, e per occupare la città di Colompe, situata a circa 80 chilometri insù di Mitho. Sembra che codesta operazione non debba incontrare verun ostacolo, avendo il mandarino di Colompè inviato suo figlio a Saigon per fare la sua sommissione, ed invitare i Francesi a recarsi a visitarlo.

« Un dispaccio di Berlino annunziò, giusta una voce proveniente da Varsavia, che il generale Sukhozanett aveva domandato che quella città fosse posta in istato d'assedio. Il *Journal de Francfort* si dichiara in grado di smentire affatto codesta voce, la quale, d'altra parte, non venne, fortunatamente, ripetuta o confermata da verun altro dispaccio. »

I giornali di Parigi, ricevuti ieri, hanno la data del 19 e le notizie del 18 giugno. Troviamo nella *Patrie* l'articolo di polemica contro il *Constitutionnel,* circa le cose della Polonia, riassunto presso che testualmente ne'dispacci telegrafici, ieri pubblicati, e sul quale non ci occorre, per conseguenza, tornare; più, un altro articolo di polemica contro i giornali avversi al riconoscimento del Regno d'Italia, dal quale spicchiamo il seguente brano, che vale a spiegare di nuovo la qualità, che il Governo francese intende dare a quell'atto dinanzi la diplomazia:

« Rannodando (così il foglio uffizioso) col Governo di Vittorio Emanuele le relazioni diplomatiche, ripigliamo la posizione, in cui ci trovavamo prima della loro rottura, senza smentire noi stessi. Noi non ritireremo il biasimo, che abbiamo dato a certi suoi atti; ne facciamo soltanto cessare la testimonianza, oggidì inutile e nocevole agl'interessi de' due paesi. La Francia rientra nella sua parte, e lascia l'Italia nella sua, a suo rischio e pericolo. La continuazione dello stato di cose attuale sembrerebbe una specie d'interdetto, lanciato sul Governo italiano, e potrebb'essere interpretata come una derogazione al principio di non intervento proclamato dalla Francia. Non dobbiamo incorrere simigliante rimprovero, chiudendo gli occhi a quel che sussiste. »

I ragguagli più freschi, pubblicati dalla *Patrie* stessa, nelle sue *Dernières Nouvelles,* sono i seguenti:

« Riceviamo da Costantinopoli le informazioni che seguono:

« La Conferenza degli ambasciatori, adunata per la questione di Siria, terminò i suoi lavori. Non rimaneva più se non a regolare punti accessorii, che sono di competenza esclusiva della Porta.

« Il 17 giugno, furono spedite istruzioni a Fuad pascià, a fine di prescrivergli di prendere tutte le disposizioni necessarie per la convocazione del *Megili* o Consiglio amministrativo del Libano, e di fargli conoscere le risoluzioni della Conferenza di Costantinopoli.

« Udiamo, per via telegrafica, che la corvetta a vapore il *Catinat,* la quale batte bandiera del contrammiraglio Reynaud, comandante della divisione navale delle Antille, del golfo del Messico e delle coste dell'America settentrionale, lasciò Brest ieri, 17, e fece viaggio per la Martinica. La fregata a vapore la *Foudre* è partita l'8 per la stessa destinazione; le corvette a vapore il *Prony* ed il *Lavoisier* partiranno verso il 25 di questo mese. Il contrammiraglio Reynaud, dopo aver assunto il suo comando, partirà colla sua divisione per visitare Nuova Yorck, Charlestown e gli altri porti dell'Atlantico.

« Il vascello a vapore il *Saint-Louis* s'ancorò il 18 a mezzodì in rada di Tolone, procedente da Bairut e con truppe a bordo. »

Gran ribasso ne' fondi!

Fedeli al nostro assunto di innalzare alla gogna del ridicolo e dell'universale disprezzo, e di togliere colla pubblicità l'effetto scenico agli incubi, dietro a cui si affaticano meschinamente, nell'ombra e nel mistero, tanti poveri mangiapane, *aspiranti* al martirio; ristampiamo i novelli due *pretendenti* — Atti uffiziali!!

N. 228.

CONCITTADINI!

« Due vituperati Periodici: Il *Giornale di Verona* e la *Sferza,* vivono fra noi, usufruttando lo scandalo, la calunnia, la denunzia e schifosamente insultando al nostro Re, al nostro Parlamento, alla patria nostra.

« Questa vergogna non può nè deve essere più a lungo tollerata, anzi sostenuta da una colpevole adesione, la quale, per quanto indiretta, per quanto passiva, è pur sempre l'alimento essenziale della sua obbrobriosa esistenza. Associati e lettori sono egualmente complici di quest'opera infame, che deve ad ogni patto cessare.

« Il mese di giugno, ultimo dell'associazione semestrale, sia anche l'ultimo per la vita di questi sozzi giornali. Col primo di luglio essi devono scomparire e per sempre dai Caffè, dai Gabinetti di lettura, dal tavolo del privato come dalle stanze di ogni Società.

« I nomi di coloro, che, malgrado il presente invito, si ostinassero a ricevere, anche gratuitamente, l'uno o l'altro dei due dannati periodici, saranno fatti pubblici con nota d'infamia nei nostri giornali italiani e affissi a stampa su tutti gli angoli delle nostre città.

« Vi mancano forse fogli politici a sodisfare la vostra, d'altronde legittima, curiosità? Avete la *Gazzetta del Regno d'Italia,* ch'è la nostra *Gazzetta Uffiziale,* avete la *Gazzetta di Genova,* imparziale e temperato espositore de' politici avvenimenti e de' nazionali interessi; avete anche fra noi l'onesto *Messaggiere Tirolese,* l'*Istriano,* la *Gazzetta di Fiume;* avete finalmente una lunga serie di giornali stranieri, che vi tengono largamente informati di quanto riguarda la vita politica di tutto il mondo.

« Nessuna scusa adunque, nessun pretesto, nessun ulteriore consenso alle turpitudini di que' due ribaldi. — Giornalisti e associati, scrittori e lettori, la pubblica opinione vi porrà tutti ad un fascio.

« Venezia (*leggi* Torino) li 3 giugno 1861.

« IL COMITATO CENTRALE. »

N. 229.

AI SIGG. CAFFETTIERI DEL VENETO, E DI MANTOVA.

« A tenore della nostra Circolare 3 giugno N. 228, col mese di giugno corrente deve cessare per sempre l'abbonamento al GIORNALE DI VERONA e alla SFERZA.

« Siete prevenuti che, non obbedendo prontamente al patriottico avviso, farete opera di cattivi cittadini, v'inimicherete l'opinione del paese e perderete al tempo stesso tutti i vostri avventori. Ciò a vostra norma.

« Venezia (*sempre* Torino) il 4 giugno 1861.

« IL COMITATO CENTRALE. »

Perdonando la solita e puerile affettazione dell'ostinarsi a datar da Venezia ciò, che il famigerato *centrale veneto Comitato* decreta e stampa a Torino; il buon senso de' lettori ha fatto subito, leggendoli, la inappellabile e spietata giustizia che meritano, de' novelli *Decreti* de' nostri Arlecchini finti principi; parodie ufficiali, che ci affrettammo per ciò a metter loro sott'occhi.

L'hanno finalmente capita que' signori, che certe questioni, *quelle tali quistioni,* coll'aggiornarsi, indefinitamente aggiornarsi, sono *risolte,* più che risolte! Qui la prosperità materiale gua-

APPENDICE.

NOTIZIE TEATRALI.

Teatro Apollo. — Rigoletto, *col ballo* L'Orfana di Valberg, *del coreografo* F. Pratesi.

In verità io conosco poche persone coraggiose al pari del sig. *Trevisan.* Con questi caldi che fanno, arrischiare un completo spettacolo d'opera e ballo; tentar solo, abbandonato a sè stesso, alle sole sue forze, o poco meno, ciò che appena si osava di fare alla *Fenice,* quando facevasi, e dire alla gente: venite, accorrete; io ho l'onesta pretensione di tenervi per tre o quattro ore, cioè, dalle nove fin presso che ad un'ora dopo la mezzanotte, in questo chiuso e bollente alveare, e divertirvi; le son cose che non parrebbero vere, e pur sono. Altre volte, di questa ardente stagione, ardiva appena timidamente mostrarsi qualche opera buffa: un trattenimento spiccio spiccio, alla buona, che non occupava più che due ore, e le persone, ch'or portano occhiali e parrucca ed erano allora i galanti, i guanti gialli dell'epoca, assai anche se ne contentavano,

E di questi cotai son io medesmo,

salvo che non porto occhiali e parrucca, per ora.

Dopo tutto, il sig. *Trevisan,* ha ragione. Il suo doppio spettacolo è pienamente riuscito. Anzi tutto diremo ch'egli è posto in iscena con molto decoro. L'opera comincia, come vuole il libretto, col festino veramente danzato dal corpo di ballo; il famoso minuetto non è solamente cantato, come ne' teatri minori, che guardano troppo sottilmente alla spesa, ma ancora da' piedi delle nostre ballerine segnato; c'è in somma, e anche in troppa abbondanza, tutto l'elemento d'un grande spettacolo; con questo che, se non ottima in tutto, fu certo buona la scelta de' cantanti. Io non so dove siasi buscato fuori un tenore della qualità del *Baroni.* In questi tempi di tanta scarsezza del genere, in vero questa scoperta equivale ad una fortuna. Il *Baroni* è un geniatissimo cantante, ha una voce sonora, giusta, intonate, simpaticissima, con belle e fortissime note di petto, ed ei ne spiega tutto il volume senza sforzo e sempre con elettissimi modi. Nè si creda esagerazione: ci fu un momento che ci parve udire il *Mirate;* poichè la sua voce è appunto di quel carattere. Non si poteva domandare più corretta esecuzione della cavatina; bench'ella non facesse tutto il rumore, che s'udì poi e nel duetto colla donna, e nell'aria del second'atto, e in quella classica canzone *La donna è mobile,* ch'è divenuta sì popolare, anzi volgare, ma a cui egli diede nell'espressione e nei modi non so quale eleganza. In somma, il *Baroni* è un giovin cantante che salirà; e qui è già salito in tutto il favore del pubblico.

Il *Rigoletto,* il povero gobbo, che troppo giustamente espia in sè stesso il paterno dolore, in altri insultato, è assai ben sostenuto dal *Bonora,* attore provetto. Egli s'immedesimò perfettamente nello spirito della sua parte, e in quel recitativo obbligato, dove pur trapela qualche raggio di poesia, e mostrò tutta la forza del sentimento, onde il personaggio è compreso, e l'infiorò con bellissimo canto. Qui si parve l'attore e il cantante. Non diremo lo stesso di quel toccante duetto, che vien dopo: *Veglia, o donna, questo fiore;* qualche cosa mancò all'effetto: o che le voci non si convenissero, quella della donna è acutissima questa del basso un po' velata, o che perfettamente non s'accordasser gli attori, il concetto musicale non fu in tutto raggiunto. Ben s'udì alla fine qualche timido applauso: ma certi applausi non contano, e sono l'espressione individua di qualche anima benevola e indulgente, o che fa con coscienza le parti sue. Applausi più giusti e sinceri accompagnarono l'aria della *Bazzurri,* dopo il duetto col tenore, e la bella romanza: *Tutte le feste al tempio,* e il duetto, che chiude l'atto tra lei e il *Bonora.* La *Bazzurri* è una cara cantante, che a' bei modi congiunge non comune intelligenza e sentimento.

Or siamo al terz'atto: il mio amico, Francesco Maria, non se ne adonti: s'ei mirò in esso a colpire l'immaginazione, raggiunse compiutamente il suo scopo; ma egli è che n'è scosso un tantino anche il senso morale. Più audace, arrisicata situazione non s'è mai vista in teatro. Da un lato un uomo, che mette a prezzo la vita d'un altro, e ne dibatte il contratto come si trattasse della merce più vile; dall'altro un luogo, che non si nomina col proprio suo nome; l'oscena licenza in atto, presso che in tutta la crudezza del vero. In tali condizioni si compie quel famoso quartetto, ch'è uno de' più superbi capolavori dell'arte moderna, e, troppo sventuratamente per la morale, rimarrà a lungo sulla scena italiana.

Come gli altri pezzi, anche il quartetto fu lodevolmente sostenuto da tutte le parti, fra le quali si vuol comprendere eziandio l'orchestra ed i coristi, che male non fan tra le scene, idea nuova del *Verdi,* l'ufficio del vento, e imitano la gran voce del temporale.

Se non che, per quanto pieno fosse il divertimento, il *Trevisan* alfine s'accorse che per la stagione, che corre, esso era di soverchia misura, e ne troncò di netto, la seconda sera, un buon terzo. Dal primo atto si passa a dirittura all'ultimo; dalla prima alla seconda disperazione di *Rigoletto:* l'arte forse ne soffre, ma i polmoni respirano.

L'argomento del ballo, l'*Orfana di Valberg,* è tratto dal notissimo dramma l'*Orfanella della Svizzera:* chi lo conosce capisce, e chi non capisce suo danno. Il ballo tanto si regge e piace ed è applaudito.

Le parti principali sono sostenute dal *Pratesi,* dalla *Pratesi,* dal *Balbiani* e dal *Folin.*

Dal *Pratesi* non si dirà ch'ei non pigli la parte con tutto il calore. Il suo calore è fin troppo; ei si lascia trasportare dall'entusiasmo, e quando, nella scena della disperazione e del rimorso, si getta a terra, il fa con tant'impeto e sì barbaramente per sè, da spaventarne, e lasciarne il timore che una volta o l'altra non abbia a rilevarsene intero. Per carità, si risparmii, abbia riguardo alla sua salute ed anche un poco alle nostre paure. Del rimanente, ei sostiene con intelligenza il suo personaggio, ne dipigne con atto e gesto opportuno il feroce carattere e la passion che lo domina. In questa eloquenza del gesto è emulato dalla *Pratesi,* che ci aggiunge non so qual sua grazia d'espressione, tanto più efficace ch'ella l'è pur secondata dalla bella persona. Il *Folin* ha una scena interessantissima, quando minaccia l'ira celeste al colpevole e cerca trargli dal labbro, per ciò che se ne può comprendere, la confessione del fallo.

Ma, per quanto si possa gustare l'azione, si gustano anche più i ballabili. Qui è dove maggiormente si mostra la fantasia del compositore. Il primo in ispecie del genere di quelli del *Rota,* è bello di molte ingegnose combinazioni di linee, di felicissimi intrecci, nella loro faticosa difficoltà assai acconciamente eseguiti dalle gioconde figliuole del ballo. L'ultimo si compone di più passi di carattere; drappelli, in fogge diverse, gli uni agli altri in variate danze succedonsi; poi insieme si mescolano, si uniscono, si confondono, e fanno vaghissima vista. Tra l'uno e l'altro ballabile, ha una danza campestre, non per altro notevole che per la rientrata della *Zuliani,* Lucia, gentil ballerina, e che fino già dalla sua seconda comparsa ebbe il tributo d'un ricco mazzo di fiori, gettatole sulla scena. S'incomincia per tempo! ma chi può impedire all'ammirazione di espandersi?

La *Venturoli* ha col *Balbiani* un passo a due serio nel prim'atto, e un passo in carattere nel terzo. La *Venturoli* è una leggiadra e giovanissima ballerina, che danza con grazia e agilità molta, e alcune elegantissime pose, alcuni passi, se non nuovi, perfettamente riusciti, valsero a lei e al compagno un'abbondante corona d'applausi.

Il ballo, per quanto portava la stagione e il soggetto, è posto anch'esso decorosamente in iscena. Solo compiangiamo quelle povere martiri, le quali, con questi bollori, danzano, per tirannia del costume o del sarto, in calzoni e farsetto di pesante veluto! È cosa da far venire i sudori caldi solo a vederle.

BELLE ARTI.

Pala d'altare di A. di Ermolao Paoletti, esposta nella R. basilica patriarcale di S. Marco di Venezia.

Non avremmo creduto che, subito dopo aver parlato col debito onore intorno alle opere state or ora esposte nel Battisterio di questa R. basilica di S. Marco dallo scultore Minisini e dal pittore prospettico Luigi Querena, un'altra opera di pittura dovesse ivi offrirsi al pubblico da A. di Ermolao Paoletti, che compagna si può dire a quelle per la intenzione, avuta dall'artista, di tenersi egli pure nei limiti del vero e del naturale, lungi dalle convenzioni e da un lussureggiare inopportuno di tinte.

Una pala è dessa d'altare, esprimente S. Valentino, che, prigioniero nella casa di Asterio, prefetto di Roma, dona la vista alla figliuola del prefetto stesso, pel quale miracolo si sa avere la intera famiglia del prefetto abbracciato il cristianesimo. E la composizione di questa pala mira appunto a rappresentare l'atto, in cui la benedizione invocata dal Santo sta bensì per liberare la fanciulla dalla cecità materiale, ma mira ad un tempo a far scendere la superna grazia allo stenebramento intellettuale degli astanti. Nè a sì filosofica intenzione vengono meno l'aggruppamento delle figure con bella economia disposto, le diverse movenze di esse, le espressioni significanti i varii affetti degli animi: faccia divinamente inspirata nel santo, rivolto al cielo; atto di dubbiezza nel prefetto; sentimento di anticipata divozione nella consorte di lui; fidanza intera nella cieca figlia; atto solo beffardo nei due guardiani del Santo; indifferenza (forse un po' troppa) nella donna, che, seduta sul dinanzi, regge una giovinetta genuflessa ed un bambino, ammiratori estatici del prodigio, che sta per essere avverato.

Che se da queste considerazioni sulla composizione generale, ci volgeremo a considerare particolarmente la correzione del disegno, la nobiltà delle forme, il largo panneggiare, l'armonia del colorito, la ben calcolata prospettiva lineare ed aerea, troveremo questa tela di tal giusto e naturale effetto, da non rimanerne abbagliati a prima vista, ma sì dal non sentirsi mai sazii di vederla, e farcela perfino tornare più accetta ogni volta che se ne ripeta l'osservazione. Tale, come abbiamo notato nella scultura del Minisini e nei quadri del Querena, è l'effetto dell'arte, fondata sul vero più che sullo studio de' classici. I classici non debbono dall'artista essere riguardati come meta de' suoi studii, ma sì come guide nell'imitare la natura e gli effetti della luce, nella quale imitazione dovrà ricongiungersi egli necessariamente ai diligenti quattrocentisti, e tenendo bene a calcolo le risentite espressioni dei cinquecentisti, dovrà trascorrere sui pronunziati loro pennelleggiamenti, invano veduti negli effetti veraci della luce, e molto più trascorrendo sullo sciamannato sprezzo dei secentisti, sarà costretto a notare gli studii fatti dai settecentisti sulla prospettiva aerea e sui contrasti delle tinte; studii, che, come si sa, bene spesso erano offuscati da un manierismo soverchio nei contorni e nella generalità delle linee. Così il Paoletti di Ermolao, salendo per la scala di tutti questi tentativi dei passati secoli a raggiungere la perfezione di quell'arte, che, come dice Dante nipote vuol essere della natura e non pedissequa di un'altra arte, dove sappia liberarsi al tutto da un tuono dominante, che la luce non mai manifesta nella varietà degli oggetti, dal saggio ora offerto in questa tela, giungerà certo all'eccellenza, a cui l'arte oggimai si vuole collocata.

ENRICO BIANCHI

dagaa terreno; in onta alle magne gesta dei Comitati, la calma rientra nello spirito pubblico; e l'agitazione, a vista d'occhio, si perde di più in più nelle nebbie del lontano orizzonte.

A qual deplorabile *ribasso* non ne siamo co' *fondi* della povera causa italiana? Ad onta degli estivi calori, il termometro del disgraziato Tecchio e del suo Comitato veneto-torinese segna inesorabilmente gl'infimi zeri de' ghiacci eterni del olo.

Non *dettiamo* più la legge, eh? ai contribuenti, a' funzionarii pubblici... siamo ridotti, ahimè! all'umile tentativo ed estremo de' caffettieri! per toccarne, anche da questi, la stessa sconfitta, e patirne la disobbedienza de' primi.

Il pubblico ha le sue predilezioni pe' cattivi giornali. Siamo, pur troppo, in tempi di corruzione e generale pervertimento: e i Caffettieri, che leggono poco gazzette, e ne subiscono solo la spesa, contentano i gusti; buoni o cattivi, de' loro avventori.

Se il *Giornale di Verona* e la *Sferza* fanno fortuna, e quegli altri siffatti periodici, che benignamente *raccomandate*, battono il lastrico, i poveri caffettieri non ci hanno a vedere. È quistione di gusti, e non è coi vostri Numeri di protocollo che avviserete, speriamo, discendere, contro la trita sentenza, *a disputarne* - dei gusti.

Da voi altri andate pazzi per la buona politica, pel VOSTRO Parlamento, pel VOSTRO Re Galantuomo, e neccessariamente pe' *buoni* giornali; qui c'è la frega de' *cattivi* giornali. È poi sempre affare di gusti.

Le misure, che vi degnate di prendere *in onore* de' due citati periodici, sapete cosa provano? Provano che sono *immensamente* diffusi, *avidamente* cerchi, e *universalmente* letti. Per *cattivi* giornali, non è qualche cosa?

Fanno effetto, battono in breccia, ne aveta PAURA! vi somigliano piccoli cannoncini rigati, che tirano dritto e colpiscono di punto in bianco. Per *condannati* periodici, non è fin troppo?

E se ne aumenta il numero dei lettori, e moltiplicanseue gli esemplari nei Caffè, ne' luoghi di pubblico e privato convegno, a segno di sturbarvi i sonni e guastarvi le digestioni; eh? qual conseguenza ne caviamo? Tiratecela pur voi.

Non ci regge l'animo a noi di mostrarvi le file che ingrossano de' malgustai, a voi, fiore che siete di buongustai! I quali malgustai non simpatizzano niente colla stravagante idea, che ogni dì più fate balenare alle nostre popolazioni, della libertà che lor serbereste, se.... Che Dio ne le scampi!

Allargando il Regno dell'Italia, più o meno riconosciuto, più o meno riconoscibile, inscrivete pure novelle libertà nel VOSTRO Statuto: alla libertà di coscienza, alla libertà di tribuna, alla libertà di associazione, alla libertà di stampa, ah! tutte e siffattamente sincere; aggiungete arditamente anche LA LIBERTA' DI LETTURA! da voi, per voi, pe' vostri.

Per noi e pei nostri preparate pure gli *Albi pretorii*, a inscrivervi, sui canti delle vie, i *nomi infami*; e ordinate a' vostri proti di stamperia di far luogo alle colonne infami del *sacco nero*, a registrarvi e protocollarvi *i renitenti*, che non obbediranno forse alle libere *intimazioni* de' liberi!

Che se il segreto del grande enigma fosse il tentativo di provocare e promuovere qualche altra *piccola* dimostrazione politica, che vorreste protocollare certo, in *continuazione* ai fiaschi del 2 giugno, dei lutti e frascherie consimili; sapete a maraviglia che alle *colpevoli* follie non è qui che si dà venia o quartiere; non è qui che si dà addietro. E in ogni caso ci penserà a cui tocca.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

La *Nazione* spaccia corrispondenze nell'intento di attenuare la gravità delle condizioni anarchiche nel Regno di Napoli. Scrivono da Napoli, 14 giugno corr., a quel giornale:

« Si è menato al solito gran rumore da alcuni giornali nei dì passati, del brigantaggio risorto in immense proporzioni sulle spiagge dell'Adriatico, nel Gargano e nel Sannio, al Distretto di Larino. A credere le loro iperboli, per poco non manca un Fra Diavolo, un Cardinale Ruffo. Quel che ci ha di vero in tutta queste notizie allarmanti, si è che, verso Larino, una banda di numero limitato di briganti, minacciava i luoghi circostanti alla città. Un drappello di guardia nazionale si avventurò ad incontrarli, e dopo varii colpi scambiati senza nessun esito, rientrò in città. I briganti, resi audaci, continuarono a girar per que' luoghi, finchè uscirono più numerosi militi, alla vista de' quali fuggirono. Nel Gargano, ov'era più grande la banda de' briganti con molti sbandati, fu inviato il maggiore Fucino, del reggimento di linea che sta in Foggia, credo il 61.°, il quale a San Marco in Lamis gli sconfisse, uccidendo nella zuffa il famoso Nardella, che n'era il capo. Ei perdè un solo soldato. Ora la parte orientale del Gargano è tranquillissima. Le frazioni della banda disperse sono perseguitate dalla truppa, ed in breve tutto sarà finito. Tanto è ciò vero, che il governatore di Capitanata, il conte Bardesonno, ha scritto al Governo che sospenda l'invio d'altre truppe, e soltanto bramerebbe un vapore a Manfredonia per imbarcarvi gli sbandati, affinchè non abbiano a traversare le Provincie per condursi a Napoli.

« Dicesi che il Mancini avesse presentato le sue dimissioni, come pure gli altri segretarii generali. La caduta del Mancini si dà come certa. E nel generale non dà dispiacere, perchè non si sa spiegare l'inqualificabile esitanza nell'attuare le leggi su' beni ecclesiastici, e così rimediare a tanti inconvenienti, che sono naturalmente sorti da quel fatto. Un legislatore che pone in non cale le leggi, che con tanto spettacolo ha messo in iscena, è cosa bene strana. Si vuole che il solo Spaventa rimanga. »

Dicesi che un Napoletano abbia esternato il proposito di andare a Caprera per assassinare Garibaldi; l'Autorità si sarebbe già di lui impadronita. (*Pungolo.*)

Napoli 15 *giugno.*

Le elezioni comunali non sono da per tutto egualmente sodisfacenti nelle Provincie napoletane. All'infuori delle maggiori città e borgate, nei Comuni rurali i maneggi del clero e dell'aristocrazia possidente ebbero una decisa prevalenza, e il partito liberale non ha potuto tenerne sempre a segno l'influenza, massime dacchè tanti fatti di brigantaggio e le lentezze del Governo gli scemarono il prestigio sulle masse. Il Governo nelle operazioni della leva e nell'esazione delle imposte dovrà pur troppo lamentare di non trovarsi sempre secondato dalle Autorità locali, e questo sarà uno dei frutti più amari del suo tardo e debole sistema. (Cart. del *Pungolo.*)

Leggiamo nel *Popolo d'Italia*: « Non è vero dunque che le guardie di pubblica sicurezza nulla facciano in questa città. Non giungono ad arrestare i ladri e i briganti, che non son pochi; ma, nella sera del 10 corrente, verso le ore 11 della notte, arrestarono tre guardie nazionali del 12.° battaglione, che ritornavano al quartiere, non avendo addosso le patentiglie. Mentre eran condotte alla Questura, incontrarono per la strada un sergente della guardia nazionale, il quale voleva che invece fossero portate al quartiere, giusta i Regolamenti. Ma si diniegarono di ciò fare quelle guardie di pubblica sicurezza, onde gli arrestati furon tratti in Questura. E poco dopo furon rilasciate, allorquando un capitano della guardia nazionale andò a rilevarle con una quarantina dei suoi militi. Fattosi rapporto di tale abuso commesso da quelle guardie di pubblica sicurezza, il colonnello ha dato loro ragione, riprovando la condotta del capitano!... Si è quindi ricorso al luogotenente. »

Messina 15 *giugno.*

Ieri è morto il nostro Arcivescovo, Cardinale Francesco Villadicani dei principi della Mola, in età di 81 anno. (*O. T.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Togliamo alla *Presse* di Vienna del 17 giugno il seguente articolo:

« Riceviamo da Pest la seguente lettera in data d'ieri: « « Nei circoli dei deputati si racconta positivamente, essere giunta da Vienna la notizia autentica che S. M. l'Imperatore non accoglierà l'indirizzo della Dieta, quale è *oggidì* formulato. Si soggiunge, che lo stesso viescancelliere ungherese sia venuto qui in fretta per alcune ore per fare rappresentanze ai personaggi più influenti sulla malagurata politica della maggioranza della Camera bassa. La notizia ha fatto qui grande impressione su tutti i patriotti assennati, e sono questi la grande maggioranza dell'intelligenza politica. Sta ora nelle mani della Camera alta il riconoscere il pensiero conciliativo, da cui è partito l'indirizzo. La Tavola dei magnati può ritornare l'indirizzo alla Camera bassa, colla proposta che voglia restituirlo al concetto letterale di Deak. Si spera e desidera generalmente che dallo sdegno, con cui si è dichiarata l'opinione pubblica contro il trattamento da Erostrato, fatto al progetto di Deák la Camera alta attignerà il coraggio per questa proposta. È però a vedersi se ciò avverrà. La nostra Camera alta ha grande timore dei piccioli spiriti, i quali, per essere numerosi, non rispettano nemmeno l'autorità di Deák, e i signori magnati sono troppo gentili per dirigere alla maggioranza della Camera bassa le parole di Szechenyi: « Un lupo vale più di mille ratti! » »

« Al punto, cui è giunta la crisi in Ungheria, ogni manifestazione ufficiosa sulle intenzioni del Governo è d'importanza. L'ufficiosa *Donau Zeitung* dichiara, nel suo ultimo Numero, che, a rimpetto della frazione, che ha trionfato nella Camera bassa ungherese, non può esservi questione di condiscendenza. « « Non possiamo dissimularci, dice il foglio ispirato dal Governo, che non possono immaginarsi nuove concessioni essenziali agli Ungheresi, senza deviare dal Diploma, e dalla Costituzione di febbraio. La Corona, la quale ha dichiarato e promesso di volere, non solo rispettare ed eseguire coscienziosamente la legge fondamentale dello Stato, ma eziandio difenderla con tutta la forza contro attacchi inammissibili, non ha più libertà d'azione in faccia all'Ungheria. Nuove concessioni all'Ungheria sarebbero appunto altrettante sommamente essenziali modificazioni delle leggi fondamentali dello Stato, e per conseguenza non potrebbero introdursi se non coll'approvazione della maggioranza di due terzi del Consiglio dell'Impero *in pleno*, e, ben inteso, coll'assenso di S. M. l'Imperatore. Soltanto per questa via « potrebb'essere modificata la base politica impartita all'Impero, senza ledere il carattere della sua « inviolabilità. » Per ciò sarebbe ora necessario, innanzi tutto, che la Dieta ungherese « si risolvesse d'inviare i suoi rappresentanti al « Consiglio dell'Impero. Se non lo fa, ed ha già « dichiarato fermamente di non farlo, può a parer nostro, tanto meno esservi questione di trattare con essa. »

I giornali di Vienna pubblicano la lettera seguente, sottoscritta da molti amici e parenti di Teleki:

« In una corrispondenza di Vienna della *Gazzetta d'Augusta*, è riportato, per ispiegare la morte del conte Teleki, il racconto d'uno scambio di lettere, che sarebbe avvenuto tra lui e l'Imperatore Napoleone; corrispondenza, che avrebbe costituito una violazione della parola, data da Teleki, allorchè fu posto in libertà.

« Tutta codesta storia porta sì evidentemente il carattere dell'invenzione, che sarebbe superfluo di parlarne, se essa non contenesse l'accusa contro il defunto di una mancanza di parola, della quale ei si sarebbe reso colpevole. Noi, parenti ed amici personali di Teleki, ci crediamo in conseguenza chiamati, per mantenere intatto il suo onore, che gli fu sempre più caro della vita, di dichiarare che codesta accusa del corrispondente anonimo non è se non menzogna e calunnia, e d'intimargli a darne le pruove, ed a nominarsi, egli e chi lo sostiene. Quegli, che non rispetta la santità della tomba, che non arrossisce d'insultare la cenere d'un uomo d'onore, ha almeno il dovere di porger la pruova delle sue accuse e di rispondere agli amici dell'insultato.

« Attendiamo dall'onoratezza (*) di tutte le Redazioni, che i fogli, i quali riprodussero l'accusa, riproducano anche la presente dichiarazione:

« *Sott.* — Conte GIULIO TELEKI — conte ZICHY — MAURIZIO LUKACZ — barone PODMANICKY — KOLOMAN TESZA — PAOLO AMASY — GIORGIO KAMARONY. »

TIROLO. — *Roveroto* 20 *giugno.*

Sentiamo con vivo piacere che uno dei nostri concittadini, il quale trovavasi a confine, ricevette, sino dal giorno 16 corrente, licenza di ripatriare. In questo istante poi udiamo che la stessa licenza fu accordata eziandio ai sigg. Sartorelli e Dallarosa. (*Mess. Tir.*)

STATO PONTIFICIO.

Scrivono da Roma, in data dell'11 corrente, al *Temps*:

« Il Santo Padre sta molto meglio. È uscito ieri, e le udienze hanno ripreso oggi il loro corso.

« È voce pubblica che Pio IX ha manifestato dispiacere della morte del conte Cavour, nel senso, cioè, questa che morte può precipitar egli avvenimenti. Ieri mattina, si assicura, ha celebrato la messa nella Cappella riservata, pel riposo dell'illustre defunto. I Gesuiti hanno egualmente dette delle messe da morto colla stessa intenzione. »

(*) Per rispondere a quest'invito all'onoratezza nostra, come abbiamo sempre costume di fare, riproduciamo tal documento, appunto perchè noi pure abbiam riprodotto le corrispondenza della *Gazzetta d'Augusta*. (N ta dell Comp.)

REGNO DI SARDEGNA.

Leggiamo nell'*Opinione* del 19 giugno corrente, ieri ricevuta:

« Vi hanno taluni, i quali mettono ancora in dubbio il riconoscimento del Regno d'Italia per parte della Francia, fondandosi su questo bello argomento ch'esso non è stato annunziato ufficialmente.

« Ma l'annunzio ufficiale si farà colla pubblicazione della Nota della Francia e della risposta del nostro Governo, come è avvenuto, allorchè il Regno d'Italia è stato riconosciuto dall'Inghilterra, dalla Grecia, dagli Stati Uniti, ecc.

« La Nota della Francia è arrivata ieri, ma non crediamo venga pubblicata che quando sarà pervenuta a S. M. l'Imperatore dei Francesi la risposta del nostro Governo. »

Sotto il titolo: *Napoleone III può riconoscere il Regno d'Italia?* l'*Armonia* del 18 giugno ha un articolo, da cui riportiamo quanto segue:

« Domenica, 16 di giugno, anniversario dell'elezione di Pio IX, dovea pubblicarsi dal *Moniteur* di Parigi l'atto di riconoscimento per parte di Luigi Napoleone del nuovo Regno d'Italia colle Romagne, le Marche, l'Umbria e Roma capitale. In Torino si aspettava l'arrivo del conte Vimercati, latore di questo documento, e un telegramma che lo manifestasse all'Europa. Non sappiamo se il Vimercati sia giunto, nè se il Bonaparte abbia riconosciuto il Regno d'Italia. Il telegrafo finora ha conservato il silenzio su questo punto.

« Sebbene, da tre anni in qua, siamo avvezzi a vederne di tutti i colori, e più d'una volta ci avvenga di disapprovare altamente la politica dell'Imperatore dei Francesi, tuttavia non abbiamo così sinistro concetto di lui da credere al riconoscimento annunziato, se prima non ne abbiam sotto gli occhi le prove. Dov'egli riconoscesse, anche di fatto semplicemente, il nuovo Regno d'Italia, certe sue dichiarazioni darebbero luogo alla più sinistra interpretazione.

« Lasciamo stare ciò che scrisse il sig. Rouland, ministro dell'istruzione pubblica e dei culti sotto la data del 4 di maggio 1859: « Il Prin« cipe (Napoleone III), che dopo i tristi giorni « del 1848 ricondusse il Santo Padre al Vaticano, « è il più fermo sostegno dell'unità cattolica, e vuo« le che il capo supremo della Chiesa sia rispet« tato in tutti i suoi diritti di Sovrano tempora« le. » Lasciamo stare ciò che il signor Thouvenel, ministro di Napoleone III sopra gli affari esteri, il 24 di febbraio del 1860, scriveva al sig. di Talleyrand, disapprovando le *annessioni* della Toscana e delle Romagne: « Io mi limito a dir« vi, per ordine dell'Imperatore, che noi non « consentiremo per verun prezzo ad assumere la « risponsabilità di una simile situazione. »

« Lasciamo stare ciò che lo stesso ministro Thouvenel, il 22 di agosto del 1860, scriveva al conte di Persigny, ambasciatore francese a Londra: « La crisi, che traversano gli Stati del Sud « dell'Italia, ha questo di particolare che essa mi« ra, non a riformarli, ma a distruggerli, confon« dendoli in una unità, che sembrano rigettare le « loro tradizioni e la loro istoria, e che tocca « per ciò interessi, che riguardano l'Europa del « pari che la stessa penisola. »

« Lasciamo stare queste e molte altre citazioni, e occupiamoci soltanto del richiamo del ministro francese da Torino. Il 14 settembre del 1860, il *Moniteur* scriveva: « In presenza dei fatti « che sonosi or ora compiuti in Italia, l'Imperato« re ha deciso che il suo ministro lascierebbe im« mediatamente Torino. » I fatti, a cui accennava il *Moniteur*, erano l'invasione delle Marche e dell'Umbria senza dichiarazione di guerra, e con que' procedimenti, che tutti conoscono.

« Ora si tratta di rimandare a Torino il ministro francese. Ma sono cessate forse le cause, per cui venne richiamato nel settembre del 1860? Chi comanda tuttavia nelle Marche e nell'Umbria? La *Patrie* del 15 di giugno, in un articolo riferito dal *Moniteur*, dice: « La ripresa delle re« lazioni diplomatiche con Torino non implichereb« be per parte della Francia, riguardo alla politica « del Regno italiano, alcun giudizio sul passato, nè « alcuna solidarietà per l'avvenire. »

« Ma il *giudizio sul passato* venne già proferito solennemente dalla Francia. Essa richiamò per la prima il suo ministro da Torino, e die' quel giudizio di disapprovazione più grave, che si conosca nel diritto internazionale.

« Se il ministro francese ritorna, restando integri que' fatti, in conseguenza de' quali venne richiamato, bisogna dire che la Francia si pente di quel richiamo, e dichiara di aver avuto torto quando disapprovò di questa guisa le invasioni delle Marche e dell'Umbria.

« Non dissimuleremo che, fin dal 14 di settembre del 1860, certi nostri periodici dicevano che Napoleone III avea richiamato *per burla* il suo ministro da Torino. Il *Diritto* di quel giorno scriveva che il nostro Gabinetto rispondeva alla Nota della Francia, con cui richiamava il suo ministro da Torino, « invocando a suo favore « gl'incoraggiamenti, avuti nella visita del ministro « Farini all'Imperatore in Ciamberì. »

« E la *Gazzetta di Torino* N. 258 del 16 di settembre 1860, pubblicava il seguente pungentissimo epigramma: « Cavour e il ministro di Fran« cia Talleyrand, in palchetti distinti, assistevano ie« ri sera allo spettacolo del Carignano. » E si capiva che cosa volesse significare la presenza in teatro di questi due signori il giorno dopo la rottura tra il Piemonte e la Francia!

E finalmente l'*Unità Italiana* del 16 di settembre 1860, aveva l'audacia la sfrontatezza di scrivere: « Il richiamo dell'ambasciatore (di « Francia) entra sì o no nella commedia diploma« tica, e deve considerarsi come un atto serio o un « atto per ridere? Noi non pretendiamo scendere « nell'abisso di questa tortuosa diplomazia bona« partista senza franchezza e senza principii, che « ieri ancora avea vanto di *alto concetto*, ed oggi « ridotta all'isolamento, e non trovando più fede « in anima viva, si chiama semplicemente *misera« bile intrigo.* »

« Ma i giornali, che parlavano così, erano e sono avversi a Napoleone III. Noi che gli siamo amici, e ben lo sanno i nostri lettori, possiamo credere a queste commedie, a queste versatilità, a questi raggiri? No certamente, epperò non possiamo credere nemmeno al riconoscimento del Regno d'Italia da parte della Francia... »

L'*Armonia* a quest'ora saprà come il suo ragionamento sia smentito dalla inesorabile logica dei fatti. Gli avvenimenti, dice la *Revue Européenne*, hanno forzato la mano dell'Imperatore dei Francesi al riconoscimento del Regno d'Italia.

Leggesi in un carteggio di Torino, 18 giugno, del *Corriere Mercantile*:

« Il gen. Brignone ha decisamente rifiutato di essere ministro della guerra. Questa decisione è motivata, a quanto pare, non solo dallo stato precario di sua salute, quanto dalle difficoltà della questione del disciolto esercito meridionale. Questo per qualche tempo, sarà uno degli scogli principali di quel Dicastero. Con siffatto rifiuto si fa sempre maggiore la probabilità della nomina del gen. Cugia a quel posto, ad onta che cciti opposizione nell'esercito e nella Camera.

« Questa mane il generale Dabormida ha avuto un colpo apopletico. Aveva passate poco prima verie ore al Ministero. Pare che l'attacco sia stato piuttosto forte, perchè ha perduto l'uso della parola. L'artiglieria, se per caso il male avesse delle serie conseguenze, farebbe una gravissima perdita, e non così facilmente riparabile. »

Il partito d'azione lavora continuamente ad eccitare gli animi degli abitanti della Sardegna contro il Governo. Gli articoli, scritti ultimamente da Mazzini, vengono colà stampati a parte e si tenta diffonderli quanto più è possibile, insistendo nello spargere la voce della vendita di quell'isola. Così il *Pungolo*.

Torino 19 *giugno.*

Il Senato del Regno, nella tornata d'ieri, ha ultimato la discussione del progetto di legge organica sulla leva di mare, adottandone i rimanenti articoli con alcune modificazioni ed aggiunte, e colla riserva della votazione sul complesso della legge, dopo che sarà stampato e distribuito il nuovo testo modificato. (*G. Uff.*)

Nella tornata d'ieri della Camera dei deputati, venne anzitutto rinnovata la votazione sopra lo schema di legge, che proroga al 1.° gennaio 1862 l'ordinamento giudiziario nelle Provincie napoletane e siciliane, il quale fu approvato con voti 194 favorevoli e 16 contrarii.

Furono poscia approvati senza discussione i seguenti disegni di legge:

Pensioni alle vedove dei militari, morti sul campo di battaglia, il cui matrimonio non era autorizzato, e alla loro prole minorenne, con voti 222 sopra 232;

Provvista di materiale per l'escavazione dei porti dello Stato, con voti 211 sopra 229;

Lavori per l'asciugamento del fosso di S. Rocco e per l'ultimazione del nuovo cantiere e della darsena di Livorno, con voti 193 sopra 211.

Infine la Camera si occupò di petizioni. (*Idem.*)

Leggesi nel *Diritto* del 18: « Crediamo che i progetti d'imposta, enunciati al Parlamento dal sig. Ministro delle finanze nella seduta di ieri, siano i seguenti:

« 1. Perequazione dell'imposta prediale, che avrebbe per base di sistemare provvisoriamente, ed estendere nel modo più equo possibile e proporzionale tale imposta in tutto il Regno, aumentandola di piccola frazione;

« 2. Tassa sull'industria e sul commercio e sulle altre ricchezze mobili;

« 3. Tassa sulle bevande che avrebbe per iscopo di abolire il canone gabellario, esistente nelle antiche Provincie, sul consumo delle bevande, stabilendo una tassa generale sul vino, birra, spiriti, con facoltà alle Provincie della percezione;

« 4. Tasse chiamate di registro, cioè sull'insinuazione ed altri diritti.

« Le quali tutte arrecherebbero alle finanze dello Stato un introito forse di 150 milioni, e sarebbe necessità che il Parlamento ne desse il più sollecito spediente, avvegnachè, coll'emissione del prestito già autorizzato, siano per aumentarsi le passività già oltremodo straordinarie, non meno di 35 milioni di lire all'anno. »

Il Governo di Montevideo ha deciso di pagare tutti gli arretrati a Garibaldi ed a Medici, i quali arretrati ascenderanno a circa 200 000 lire per ognuno. Un altro distinto amico di Garibaldi facevagli dono da ultimo di una graziosa casa in ferro, che questi collocherà in riva al mare nella sua isola di Caprera. (*Il Lomb.*)

IMPERO RUSSO.

Scrivono alla *Gazzetta d'Augusta* dai confini della Polonia, sotto la data del 12 giugno, quanto segue: « Le agitazioni dei contadini sono cessate da per tutto, e le truppe di esecuzione vanno ritirandosi gradatamente. Solo in qualche luogo della Lituania, il militare ha dovuto ultimamente intromettersi, ed in un luogo in cui si dovette far uso delle armi da fuoco, caddero tre fra' tumultuanti. Il procedere del Governo, che ha mandato intorno emissarii per calmare i contadini e metterli alla ragione, ha prodotto i frutti desiderati; imperciocchè questi ultimi si sono tutti dichiarati disposti a continuare a prestare la loro servitù (*Robotdienste*) sino al 1.° d'ottobre a. c., termine del regolamento dello svincolo. I nobili si mostrano anche adesso assai meno renitenti che sotto la luogotenenza di Gortschakoff. Così le nuove leggi agrarie entreranno in attività senza turbamento della pubblica quiete. »

Leggesi nella *Patrie*: « Abbiamo annunziato che il principe Gortschakoff, morendo, aveva col suo testamento, manifestato il desiderio d'essere seppellito a Sebastopoli.

« Ci scrivono da Pietroburgo che S. M. l'Imperatore di Russia aveva accolto quella domanda; la famiglia del generale è autorizzata a trasportare i suoi resti mortali da Varsavia in Crimea, e ad innalzargli un mausoleo di forma piramidale, simile a quelli, che furono innalzati agli ammiragli Nachimoff e Istomine, suoi gloriosi compagni d'armi.

« Codesto mausoleo sarà innalzato sul promontorio del Telegrafo, presso il forte Nord. Esso rammenterà a' viaggiatori il nome del generale, che, nella difesa di Sebastopoli, si cattivò col suo merito e col suo coraggio la stima de' suoi avversarii. »

FRANCIA.

Troviamo nelle lettere parigine dell'*Armonia* in data del 17 giugno:

« Uno dei mezzi tentati con maggior calore dal nostro Governo, si fu quello di ottenere che la Russia cominciasse a riconoscere di *fatto* il nuovo Regno d'Italia. Tutte le astuzie e le moine diplomatiche furono messe in opera. Larghe concessioni nella questione d'Oriente, promesse ancora più larghe: ma tutto indarno. Allora l'Imperatore propose alla Russia di riconoscere il nuovo Regno, dopo che fosse riconosciuto dalla Francia: ma lo Czar rigettò anche questa proposta. Anzi una circolare del Governo russo ai consoli ne' paesi stranieri prescrive che essi devono negare il *visto* ai passaporti, accordati in nome del Re d'Italia. I Toscani, i Romagnuoli, i Napoletani, ecc., se vogliono aver la firma del console russo, devono presentarsi in tale loro qualità, perchè il Governo russo non riconosce il Regno d'Italia.

« Questo piccolo cenno basta per far conoscere il perchè quest'atto, che in sè stesso è logico e naturale per parte del Governo, dura tanta fatica ad essere posto in pratica. Che cose sarà per uscire da questa lotta di diversi elementi, che cozzano tra loro, io non saprei dire; ma d'ordinario dai laboriosi parti nascono figli storpi, se pure non nascono morti. »

Leggesi pure nelle lettere parigine dell'*Armonia*, in data del 18 giugno:

« In questi giorni, le questioni politiche sono lasciate da un canto. Le elezioni pei Consigli generali assorbiscono i nostri pensieri, e sono il tema di tutte le nostre conversazioni. Io ve ne darò pochi cenni, che vi serviranno di criterio per giudicare l'andamento della nostra amministrazione. Due cose principalmente vogliensi notare: la pressione governativa spinta fino all'impudenza, e l'astenimento della maggioranza dei cittadini dalla votazione.

« Quanto alla pressione governativa, è tale che il *Siècle*, tuttochè devotissimo alla politica imperiale, ne mena alti lamenti. « Da per tutto, « dice, vediamo che l'Amministrazione, dopo avere « scelto i candidati, respinge senza pietà tutti gli « altri. Abbiamo sotto gli occhi un gran numero « di lettere, che attestano la verità di questi fatti « dolorosi. A Montagudet il sottoprefetto esige la « dimissione immediata d'un *aggiunto*, vecchio ot« tuagenario, perchè riserva il suo voto e le sue « simpatie al figlio d'un vecchio camerata. » D'ordinario, mentre i candidati del Governo pubblicarono la loro *professione di fede* per le stampe, ed anche nel giornale semiufficiale del luogo, non si permise a' candidati dell'opposizione nessuna pubblicazione di questo genere. Le guardie campestri, che per dimenticanza o per incuria non distribuirono i programmi de' candidati o le liste del Governo, furono licenziate *ipso facto*. In somma non si lasciò nulla d'intentato dal Governo per far trionfare le sue creature: il *Siècle* afferma, e con verità, che non si ebbe ribrezzo di ricorrere fino all'arma della calunnia. « I giornali semiufficiali, dice « quel giornale, ne hanno fatto grand'uso: i can« didati più onorevoli e più pacifici furono rappre« sentati come ostili al Governo e mossi da spirito « sovversivo; furono bollati con ogni maniera di « epiteti male sonanti. » Basti il dire che il sig. Plichon ha intentato un processo per diffamazione al *Memorial de Lille*, il quale affermò che l'onorevole deputato è *uno dei nemici più violenti del Governo e della dinastia dell'Imperatore pronto a giocare i destini del paese.*

« L'altro fatto da notare si è l'astenersi della maggioranza degli elettori di recarsi alle elezioni. Eccovene un saggio: A Rouen, 3.° cantone, iscritti 2,294, votanti 547; 4.° cantone, iscritti 2,183, votanti 896: Havre, cantone Sud, iscritti 4,846, votanti 1,857, ecc.

« Ciò non ostante, abbiamo alcune elezioni, le quali dimostrano che il sentimento cattolico e la devozione verso la Santa Sede predominano tutti gli altri affetti in Francia oggigiorno. Il conte di La Rochefoucauld, duca di Bisaccia, uno dei più caldi difensori del Santo Padre, venne eletto membro del Consiglio generale della Sarthe pel Cantone di Bonnétable. »

Scrivono da Parigi, 17 giugno, alla *Perseveranza*:

« Parlasi d'una mediazione della Francia per evitare una nuova rottura tra la Spagna ed il Marocco. Vuolsi però che questa interposizione non sia affatto disinteressata. L'Imperatore del Marocco avrebbe promesso alla Francia, in ricompensa de' suoi buoni ufficii, la città confinaria d'Uchda, che da lunghissimo tempo ambiva.

« Il Padre Chamaison, il quale appartiene alle Missioni straniere, e conosce perfettamente la lingua del paese, ove rimase per parecchi anni, sarà nominato Vescovo di Saigon, con residenza fissa, come i Vescovi delle colonie.

« Si discorre del rapporto del sig. Tissot, console di Francia nell'Erzegovina. Questo documento constata in sostanza, che i tentativi di sollevazione sono dovuti agli eccitamenti degli agenti russi, che tali tentativi non hanno alcuna seria probabilità di riuscita, e che Omer pascià è, tutto compreso, padrone della situazione. Il sig. Tissot crede che l'interesse della Francia consigli di appoggiare il pascià.

« Per ciò che concerne il Libano, la Porta non è tanto avanzata: non si conosce qui ancora definitivamente la nomina di Daud effendi; ma ciò, che si comincia a sapere con qualche certezza, si è che i Drusi non sono pacificati per nulla, com'erasi detto; e lo sono sì poco, che Fuad pascià fu obbligato di agire energicamente contro alcuni di loro. Essi avevano aggredito due villaggi maroniti. Il capo venne giustiziato.

« È da sperarsi che la presenza della squadra francese, sulla costa della Siria, e della squadra inglese intimoriranno quegli assassini. Alle ultime notizie, la squadra inglese, di ritorno da San Giovanni d'Acri, era ancorata dinanzi a Bairut. Quella squadra, comandata da Mundy, era composta di 6 vascelli.

« Apparve un libro che non mancherà d'interesse: ve ne parleremo più tardi. Esso porta per titolo: *L'Italia nel 1860*, schizzo di avvenimenti militari e politici; e devesi alla penna di Ferdinando Lecomte, maggiore nello stato maggiore federale svizzero. »

Leggesi in un carteggio dell'*Indépendance belge*, in data di Parigi, 16 giugno:

« Il *Moniteur*, inserendo oggi l'articolo della *Patrie*, prova che quell'articolo aveva, com'io vi annunziava, un valore semiufficiale. La parificazione tra l'America del Sud e l'Italia, fatta dall'estensore dell'articolo citato, non si riprodurrà senza dubbio nella Nota ufficiale del sig. Thouvenel; ma non è più ormai a dubitare ch'essa non entri, sino ad un certo punto, nel pensiero del Governo, il che mi sembra più atto a *ferire* l'America del Nord che l'Italia. Del resto, il riconoscimento è ormai considerato di tal maniera per avvenuto, che gl'inviti, inviati per la cerimonia funebre, che si farà domani alla Maddalena, in onore della memoria del conte di Cavour, portano lo stemma di S. M. il Re d'Italia; e quella solennità avrà un carattere tanto ufficiale, che l'Imperatore sarà in essa rappresentato, a quanto mi dicono, dal maresciallo Magnan, il quale vestirà a bruno, e porterà il gran cordone della Legione d'onore.

« Vi parlava poc'anzi dell'irritazione, che potrebbe suscitare nell'America del Nord l'articolo della *Patrie*, riprodotto dal *Moniteur*, ed il quale formula una specie di previsione del prossimo riconoscimento degli Stati separatisti. Mi vien detto che il Governo imperiale sarebbesi risoluto a far presagire tal contingenza, in forza specialmente del rapporto, che gli fu fatto, dell'impossibilità in cui sembra essere l'America del Nord di assoggettare i separatisti. Vi aveva già fatto cenno delle impressioni, recate in questo senso dal sig. capitano di vascello di Russell, il quale potè giudicarne cogli occhi proprii, e considera la separazione come diffinitiva. »

Leggesi in una corrispondenza del *Pungolo*, in data di Parigi 16 giugno:

« In certi crocchi, con pio desiderio, si fa circolare la voce che l'Imperatore, obbedendo a qualche suscettività cattolica porrà come riserva alla ricognizione, non solo l'integrità del territorio attuale del Papa, ma altresì che gli si restituisca una parte di quello ch'egli ha perduto.

« Il Corpo legislativo è prorogato per otto giorni. Il sig. di Morny è giunto iersera a cinque ore da Fontainebleau, recando codesta notizia, ch'egli comunicò ai deputati dopo la seduta.

« Gli ambasciatori del Re di Siam hanno fatto il loro ingresso a Parigi iersera verso le otto. La po-

polazione parigina che a quell'ora ingombra i *Boulevards* gli ha veduti passare, alcuni in carrozze cittadine, altri in un omnibus. Mostravano la persona stanca, e pareano storditi per la folla e pel chiasso.

« Il loro costume non era splendido, non eravano niente di quel lusso asiatico, che le nostre immaginazioni aveano sognato: bisogna credere che i nobili stranieri fossero in vesti da viaggio, e ch'essi vorranno mostrarsi in tutto il baghore dei loro diamanti. Per onorarli, li han fatti montare sulla ferrovia dalla Stazione di Lione, fino ai Campi Elisi, dove fu loro costrutta una tenda da un pelottone di cacciatori a cavallo, lungo la linea dei *Boulevards*. Non son belli, la tinta della pelle è abbronzata, i tratti della fisonomia si discostano eccessivamente dalle belle linee dell'Apollo di Belvedere. »

GERMANIA.

Nel presentare all'Assemblea federale di Francoforte le proteste della Toscana e di Modena, l'inviato presidente fece la seguente dichiarazione:

« Dietro richiesta dell'Inviato granducale toscano presso la Corte imperiale, l'I. R. inviato presidente fu incaricato dal suo Governo di rimettere all'eccelsa Assemblea federale una copia della protesta data da Dresda, il 26 marzo a. c., diretta contro il titolo di Re d'Italia, assunto da S. M. il Re Vittorio Emanuele di Sardegna. Dietro richiesta del ducale ministro residente di Modena presso l'imperiale Corte, l'inviato ebbe inoltre l'ordine di comunicare all'eccelsa Assemblea anche una copia d'una protesta di S. A. I. il Duca di Modena, in data di Vienna 30 marzo 1861, diretta similmente contro l'assunzione del mentovato titolo.

« Nel consegnare queste proteste, l'inviato, per incarico avuto, dee riferirsi a quelle dichiarazioni, che furon fatte da esso nella seduta del 29 marzo a. d., in occasione dell'unione degli Stati di Parma, Modena e Toscana e d'una parte del territorio pontificio col Piemonte, e nella seduta del 27 ottobre a. d. in seguito al blocco di Ancona. La posizione, che prese il Governo imperiale in base al diritto internazionale ed ai trattati vigenti, di faccia a quelle violazioni di diritto per parte del Governo sardo, fu in esse dichiarazioni tanto precisamente determinata, e definitivamente pronunciata, da render evidente che quelle proteste si estendono anche all'accettazione del titolo di Re d'Italia, e da non ammettere il menomo dubbio presso i confederati tedeschi circa al modo onde il Governo austriaco giudica quest'atto illegale. » (*G. Uff. di Vienna e O. T.*)

AMERICA.

Il *New York Herald* così descrive lo stato delle cose in America fino al 4 di giugno:

« Ieri non avvenne la mossa delle truppe federali verso Fairfax, com'erasi preveduto, perchè il generale Scott ricevette avviso che un grosso stuolo di ribelli, parecchie migliaia in numero, erano a Centreville, intorno a dieci miglia da Alessandria. Tutte le truppe furono perciò tenute ai loro posti nell'aspettazione d'essere assalite. Dormirono sul campo la notte di lunedì, pronte a combattere, se assalite all'improvviso. Ma nulla di rilevante avvenne, eccetto pochi colpi scambiati agli avamposti.

« Dal forte Monroe ci sarebbe fatto sapere che una compagnia del colonnello Allen Troy fu fatta prigioniera da una banda di 500 ribelli, a Fox Hill, presso Hampton. Ma il generale Butler dubitava della verità di quest'avviso, attesochè il *paese* era stato esplorato da ogni parte i giorni innanzi, e non si era avuto traccia di nemici. Pure, il generale tosto ordinò agli zuavi del colonnello Duryee, di perseguire i ribelli, e ritoglier loro la compagnia, se veramente era stata fatta prigione.

« Continuavano a giungere schiavi in gran numero al campo del generale Butler; sono essi tosto messi al lavoro delle trincee. Dicesi che comprendano assai bene la condizione delle cose, e narrano che i loro padroni sono spaventati e lasciano le loro case e i loro poderi.

« Da Harper's Ferry sappiamo che i ribelli pensano ad abbandonare quel luogo; parte di coloro che vi stanziavano l'hanno sgombrato, ritraendosi verso Winchester. Secondo avvisi assai attendibili, che abbiamo ricevuti da Harrisburg, le truppe federali movevano verso Harper's Ferry in grossi stuoli, attorniando il luogo e stringendo la guarnigione dentro le sue difese. Sì per questo, e sì per le malattie che distruggono gran parte delle truppe, lo sgombro di Harper's Ferry è probabile. Cinquemila federali erano giunti a Chambersbury; ne sono ormai raccolti ne' dintorni circa 30 000, minacciando Harper's Ferry.

« Dicesi che la condizione dei piantatori della Virginia è assai deplorevole. Cominciano ad avvedersi d'essere stati ingannati dai loro amici separatisti del Mezzogiorno; mandano lontano i loro schiavi per timore d'una ribellione generale.

« Molti Virginiani fuggono a Williamsport Maryland, per ischivare d'entrare nell'esercito dei ribelli. Grande concitazione è in que' luoghi contro i separatisti della Virginia, e vi si apparecchia un combattimento fra Stati confinanti.

« Notizie del Cairo dicono che 500 ribelli erano a Union City, Tenuessee, ove attendevasi domenica il generale Beauregard. Altri 10,000 ribelli erano stanziati fra Menfi e Cairo, forse con disegno di assalire i federali a quest'ultimo luogo.

« Il vapore *Susquehanna* è giunto ieri a Sandy Hook dal Mediterraneo. Andrà a Boston all'Arsenale di Charlestown per esservi armato, e far quindi parte della squadra, che blocca i porti meridionali. »

Lo stesso *New-York Herald* del 4 giugno, soggiunge:

« Le mosse delle truppe federali fanno presagire una fazione decisiva nella vegnente settimana. La presa di Fairfax, sarà il primo fatto. Parecchi reggimenti in Washington ebbero ordine di trapassare il Potomac, e prendere il luogo lasciato da quelli che avanzavano verso Fairfax. Il colonnello O'Donnell ha avuto informazione che i ribelli a Fairfax hanno ordine di non resistere ai federali, ma di ritirarsi alla congiunzione delle vie ferrate di Manassas. Questo luogo sarà forse strenuamente difeso dai ribelli: è assai rilevante per ambedue le parti.

« L'arrivo del primo reggimento (Maine) e del 79.° (Nuova Yorck) in Washington, leva il numero de' soldati nella capitale e ne' dintorni a 50,000.

« È venuto da Cincinnati l'avviso d'uno scontro tra' federali stanziati a Grafton, Virginia, e i ribelli. Due colonne del generale Mac Cheland, mossero, la notte del 3, a 20 miglia innanzi, fino alla città di Filippi, e sorpresero un corpo di 2000 ribelli. Seguì una zuffa, in cui i ribelli furono disfatti, 15 uccisi, parecchi presi. I federali ebbero alcuni feriti.

« Il combattimento ad Aqua-Creek è riuscito di maggior rilievo che non dicevasi; tralasciato il 30, per difetto di munizioni sulle navi federali, fu ripreso il 1.° giugno, alle ore 11, e continuato in tutto il pomeriggio senza interruzione. I ribelli lanciarono dalle loro batterie forse 1000 colpi; il vapore il *Freeborn* ne fu danneggiato, e cominciò a trar acqua. Anche il *Pawnee* patì assai danni; e sebbene nessuno fosse ucciso a bordo, pure da questa fazione si è veduto che le artiglierie sono bene maneggiate dai ribelli.

« Una fazione assai animata avvenne a Williamsport. I ribelli tentarono impadronirsi della chiatta da valicare il fiume; i federali apriron il fuoco contro di loro, e li costrinsero a desistere; ebbero 4 o 5 feriti. »

Il *Montgomery Post* del 31, dice che parte delle truppe confederate hanno avuto ordine di lasciare Pensacola, e che ormai poco più si teme che abbiano ad avvenir combattimenti in quel luogo.

Un telegramma da Washington, in data del 3, annunzia che la brigata di Kentucky, accampata presso Cincinnati, ha avuto ordine di muovere verso Louisville, e aggiunge: « Questo è assai importante, poichè l'entrata delle truppe federali sul suolo di Kentuchy, metterà la fedeltà di quello Stato alla pruova. »

Gli avvisi dall'Avana recano che le truppe spagnuole cominciarono a ritirarsi da San Domingo.

Il senatore Douglas morì a Chicago la mattina del 3. In segno di lutto, tutte le bandiere in città erano a metà dell'asta; i pubblici edifizii erano coperti di corruccio. A Washington erasi fatto il medesimo. L'edifizio de' pubblici Dicasteri era pavesato in nero. (*Persev.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Pest 18 giugno.

Il *Pester Lloyd* riferisce: « Il primo oratore, che prese la parola nel dibattimento della Camera de' magnati ungherese sull'indirizzo, fu S. Em. il Cardinale Primate d'Ungheria. L'eccelso oratore lesse un discorso, stando seduto. Egli si rallegra che la Camera de' deputati voglia rivolgersi all'Imperatore per mezzo dell'indirizzo; e si associa a questo proponimento, giacchè (dice) noi siamo intenti a riconciliarci con quel Principe, che diviene nostro Re in forza dell'ordine di successione stabilito nel secondo articolo della legge del 1723.

« L'oratore non vuol cagionare alcun ritardo, e per ciò accetta l'indirizzo, quantunque alcuni punti del medesimo lo rendano inquieto. Il suo convincimento è che il destino della patria sta nelle mani del legislatore, e ben si deve approfittare di questo momento per preservare la patria da calamità. Quindi bisogna tentare ad ogni costo di riconciliarsi col Principe, giacchè, solo dopo questo componimento, è da attendersi questo è detto nell'indirizzo, cioè che « l'Ungheria sia l'Ungheria » e che venga conservata quell'indipendenza, la quale fu sostenuta per ben 800 anni.

« Nel seguito del suo discorso, S. Em. si dichiarò per la necessità di rivedere le leggi del 1848, del resto da lui tenute in onore. Si asserisce che quelle leggi non sono conciliabili colla potestà del Re e non tollerano il libero movimento de' Municipii. Perciò è consigliabile la revisione delle medesime. L'oratore però non vuol ritardare la questione dell'indirizzo, ma anzi desidera ch'esso venga inviato sollecitamente.

« Dopo S. Em., prese la parola il conte Alessandro Erdödy. »

Altra del 19 giugno.

Nella Camera de' magnati, i conti Samuele Wass, Carlo Zay, Stefano Esterhazy Leone Festetics, Giovanni Szechenyi e Carlo Zichy, i baroni Ladislao Wenkheim e Lodovico Vay e il conte supremo Ragalyi parlarono nello stesso senso a favore dell'indirizzo. Essendo stato chiesto dal presidente se non fosse opportuno di chiudere la discussione, si decise di continuarla. La chiusura seguirà probabilmente posdomani. (*O. T.*)

Torino 20 giugno.

Crediamo che domani, venerdì, sarà spedita a Parigi la risposta del nostro Governo alla Nota della Francia, colla quale viene riconosciuto il Regno d'Italia. (*Opinione.*)

Scrivono al *Lombardo* di Torino, in data del 19 giugno:

« Gran concorso di ascoltatori v'ebbe oggi alla Camera dei deputati, dove era certa la discussione del progetto di legge sull'unificazione del debito pubblico, e molto probabile la comunicazione del riconoscimento del Regno d'Italia per parte della Francia. Fatto sta che quest'ultima parte, dalla quale il pubblico si aspettava la maggiore emozione, è stata evidentemente ritardata. Il riconoscimento non è più dubbio; un tale ritardo dee dunque attribuirsi a qualche formalità diplomatica da adempiersi.

« La legge sull'unificazione del debito pubblico è stata votata con una celerità poco sperata. Nessuno ha osato muover dubbio intorno al diritto dello Stato, e tutti coloro, che avevano preparato i loro discorsi a contendere questo diritto, hanno perduto l'occasione di spenderli. Un incidente, relativo ai debiti dei Comuni in Sicilia, ha dato occasione al deputato Ondes, siciliano, che siede alla sinistra, di attaccare la memoria della *Convenzione Nazionale* di Francia, e al deputato Cordova, che siede nei banchi dei ministri, occasione di difendere quella memoria. La sinistra si è trovata d'accordo col ministro e non coll'onorevole deputato, che siede nei suoi banchi, e contro il quale ha vivamente protestato.

« Se sono bene informato, il conte Arese sarebbe incaricato dal nostro Governo per recare all'Imperatore Napoleone la risposta officiale del nostro Governo alla Nota diplomatica della Francia sul riconoscimento del Regno d'Italia. Esso partirà giovedì sera o venerdì mattina. (*V. i nostri dispacci.*)

« Il marchese di Torrearsa partirà venerdì prossimo per compiere la sua missione diplomatica in Svezia e Norvegia. »

Scrivono da Torino, 20 giugno, alla *Perseveranza*:

« Nella salute del Papa notasi qualche miglioramento. Anzi, a quanto ci si scrive, il Papa si recherà doman l'altro ad assistere all'inaugurazione di un ponte di barche presso Roma.

« Di qui nulla di nuovo. La pubblicazione nel *Moniteur* dell'atto di ricognizione del Regno d'Italia, che doveva aver luogo il 22, è stata differita di qualche giorno. Tale pubblicazione si farà indubitatamente nella settimana ventura.

« Lo stato di salute del generale Dabormida continua ad ispirare vivissima inquietudine; tuttavia non disperasi di salvarlo.

« Il marchese di Torrearsa partirà domani sera per gli Stati scandinavi. »

Domani i consiglieri dell'Ordine civile di Savoia si raduneranno in seduta straordinaria.

Il giorno 13, in Napoli vennero nuovamente sequestrati nelle case di certi Castaldi e Califani Lorenzo alcuni sacchi di moneta di rame falsificata coll'effige borbonica.

Il giorno 17 arrivarono a Firenze 300 coscritti, provenienti dalle Provincie delle Marche e dell'Umbria. (*Lombardo.*)

Dispacci telegrafici.

Vienna 21 giugno.

La *Wiener Zeitung* annunzia che S. M. l'Imperatrice partirà, per motivi di salute, sabato prossimo alla volta di Corfù, per farvi lungo soggiorno. (*O. T.*)

Torino 20 giugno.

Roma 18. — Mérode, il 21, farà gettare un ponte di barche sul Tevere, di faccia al palazzo Salviati, per esercizio del genio. Credesi che il Papa vi assisterà. (*FF. SS.*)

Torino 20 giugno.

Parigi 20. — L'abate Cuice fu nominato Vescovo di Marsiglia. Il giornale *Le Monde* fu condannato per ingiuria e diffamazione per un suo articolo sul Credito mobiliare.

Pietroburgo 17. — L'*Ape del Nord* annunzia che, sino dalla fine di maggio, in Podolia 141 villaggio contenenti 81,000 abitanti, si sono ribellati in seguito ad erronea interpretazione del decreto sull'emancipazione dei servi. L'ordine è ristabilito. (*FF. SS.*)

Parigi 19 giugno.

Thouvenel ha emesso una circolare diplomatica, nella quale esprime la speranza di comporre la questione romana, secondo i voti della penisola. Corre voce di un prossimo Congresso delle Potenze. La questione romana fu lasciata fuori dall'atto di riconoscimento del Regno d'Italia. L'Imperatore si recherà a Vichy il primo luglio, ove riceverà grandi personaggi. (*G. di Mil.*)

Parigi 19 giugno.

Nella discussione d'ieri della legge sulla stampa nel Corpo legislativo, il ministro Billault oppugnò il deputato Giulio Favre, che domanda il ripristinamento della completa libertà della stampa. Nel suo discorso, il sig. Billault disse che il Re di Sardegna è oggi Re d'Italia, ma aggiunse che questi non può trarre alcuna conseguenza da tale denominazione. (*V. il nostro dispaccio di mercoledì.*) Il ministro conchiuse dicendo che, quando i deputati si presenteranno nuovamente ai loro elettori, troveranno il paese, l'Imperatore e sè stessi riuniti nella resistenza contro le mene della sinistra e della destra, che vogliono impedire il consolidamento dell'opera affidata alla dinastia napoleonica. L'opposizione si astenne dal votare la legge, che fu approvata con 233 voti. (*FF. di V.*)

Parigi 20 giugno.

Lettere di Costantinopoli affermano che la malattia del Sultano è grave. (*FF. SS.*)

Parigi 20 giugno.

Il processo Mirès è differito di otto giorni. (*FF. SS.*)

Parigi 20 giugno.

Le notizie della Siria sono tranquillanti. L'ammiraglio Tinan percorre le coste, distribuisce soccorsi, e rassicura le popolazioni. (*Persev.*)

Parigi 20 giugno.

Cracovia 20. — Sono pubblicati gli Statuti di un Consiglio di Stato a Varsavia. Il Consiglio è composto di alti funzionarii, e di altri membri nominati dall'Imperatore. Le loro attribuzioni sono estese, ma i dibattimenti saranno segreti. Il pubblico ne conoscerà le deliberazioni, qualora l'Imperatore lo acconsenta. Il pubblico è malcontento. Le truppe sono ritirate nei quartieri. Muchanow è nominato membro del Consiglio. (*Opinione.*)

Berlino 19 giugno.

Dal confine polacco viene riferito, in data d'oggi: « ieri furono pubblicati a Varsavia gli Statuti del futuro Consiglio di Stato. Il militare fu allontanato dalle vie e dalle piazze; il Casino, chiamato la *Ressource*, fu riaperto ieri; i teatri verranno aperti sabato. » (*FF. di V.*)

Berlino 21 giugno.

Si ha dai confini polacchi: « Furono pubblicati ieri anche gli Statuti per le elezioni dei Consigli governativi, circolari e municipali. Eleggibili sono tutti i cittadini senza distinzione di culto, e senza distinzione di ceto, quand'anche paghino un censo basso. Per divenire presidente d'un Circolo, giudice di pace, o capo degli Stati, o finalmente capo d'un Comune, basta aver compita l'età di 25 anni. » (*Diav.*)

Dresda 19 giugno.

Nella seduta d'oggi della Camera dei deputati, ebbe luogo la discussione speciale del progetto di legge sulla riforma elettorale. Fu respinta la proposta d'accrescere il numero dei membri della prima Camera, e all'incontro si approvò quella d'aggiungere alla seconda Camera cinque rappresentanti della classe dei commercianti e dei fabbricatori. (*FF. di V.*)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 22 giugno.

(Spedito il 22, ore 8 minuti 10 antimerid.)
(Ricevuto il 22, ore 8 min. 30 ant.)

S. M. l'Imperatrice partirà il 2 prossimo luglio. La *Patrie* annunzia l'accordo di Torino con Parigi pel riconoscimento del Regno d'Italia, con riserve in riguardo a Roma. Vimercati giunse a Parigi colla risposta del Gabinetto di Torino. (*V. l'altro nostro dispaccio.*)

(*Nostra corrispondenza privata.*)

Vienna 22 giugno.

(Spedito il 22, ore 10 min. 45 antimerid.)
(Ricevuto il 22, ore 11 min. 30 ant.)

Parigi 21. — La *Patrie* dice che il Gabinetto di Torino, interamente d'accordo con la Francia circa il riconoscimento del Regno, ammette la riserva per Roma ed il Patrimonio di S. Pietro. Vimercati è atteso colla risposta questa sera. (*V. sopra.*)

(*Correspondenz-Bureau.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

All'I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 22 giugno 1861.

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	68 70
Prestito nazionale al 5 p. %	80 80
Azioni della Banca nazionale	758 —
Azioni dell'Istituto di credito	177 —
CAMBI.	
Argento	135 75
Londra	137 —
Zecchini imperiali	6 55

Borsa di Parigi del 19 giugno 1861.

Rendita 3 p. %	67 80
idem 4 $^1/_2$ p. %	96 70
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	508
Azioni del Credito mobiliare	700 —
Ferrovia lombardo-veneta	495 —

Borsa di Londra del 19 giugno.

Consolidati 3 p. %	90 $^1/_2$

N. 7770-1190 Sez. I.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTA' DI VENEZIA

AVVISO.

Rimasto senza effetto anche l'odierno esperimento d'asta per deliberare sul dato fiscale di annui fior. 805, a tutto rischio e pericolo della decaduta Impresa Patrizio Federico, la triennale manutenzione degli utensili, attrezzi, mobili, ed infissi, servienti alle macellazioni ne' pubblici Macelli a S. Giobbe in questa città, come anche la somministrazione di altri articoli, e della legna per la macellazione de' suini,

Si rende noto:

1. Che, per l'appalto di cui sopra, si accoglieranno al Protocollo municipale, a tutto giugno corrente e non oltre, le offerte relative, se anche si domandasse un correspettivo superiore al detto estremo di fior. 805, ritenuto che le offerte medesime abbiano tutti i requisiti accennati nell'altro Avviso municipale, a questi stessi Numeri, del 21 maggio p. p., e segnatamente quello della prova del verificato deposito cauzionale, in Cassa dell'Economato d'Uffizio, di fior. 240;

2. Resta facoltativo alla Stazione appaltante di procedere sul dato dell'ottenuto migliore partito ad una licitazione privata, od anche ad un'asta pubblica per possibilmente migliorarlo;

3. In ogni altra parte, resta fermo il disposto col ripetuto Avviso 21 maggio.

Venezia, 20 giugno 1861.

Il Podestà, BEMBO.

L'Assessore, Gaspari. — *Il Segretario*, Celsi.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1274. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Trovandosi vacanti presso le II. RR. Autorità di Polizia nel Regno Lombardo-Veneto alcuni posti di Aggiunto di concetto, coll'adiutum di annui fior. 420 v. a., s'invitano gli aspiranti ad insinuare le documentate loro istanze non più tardi del giorno 31 del p. f. luglio a questa Direzione, col tramite della rispettiva Superiorità, quando già si trovassero in servigio pubblico.

I ricorrenti dovranno legalmente documentare la loro età, patria e religione, d'avere assolto gli studii politico-legali, e di possedere perfettamente la cognizione della lingua italiana, comprovando pure le altre eventuali loro cognizioni, segnatamente di lingue.

Dall'I. R. Direzione di Polizia,
Venezia, 15 giugno 1861.
L'I. R. Consigliere aulico, Direttore, STRAUB, m. p.

N. 1210. AVVISO D'ASTA. (2. pubb.)

Si reca a comune notizia, che presso l'I. R. Ispezione della fabbrica tabacchi in Venezia, si deverrà ad un esperimento d'asta, in via di offerte segrete, per la somministrazione dei seguenti articoli, occorrenti per l'anno camerale 1862, cioè:

1,000 bucchi d'acqua dolce del brenta;
1,000 chilogrammi cera lacca nera;
20,000 » ireo in radice;
7,000 » melazzo di zucchero coloniale;
1,808 » olio fino d'oliva;
53,752 » paglia micante;
800,000 » carbon fossile.

Le offerte, in competente bollo e munite del prescritto avallo, si accetteranno fino alle ore 3 pom. del giorno 4 luglio 1861, osservando inoltre che ogni aspirante dovrà per l'ireos, melazzo ed olio, produrre il relativo campione a base dell'offerta.

Le altre condizioni d'asta sono ostensibili durante le solite ore d'Ufficio.

Dall'I. R. Ispezione della Fabbrica tabacchi,
Venezia, 17 giugno 1861.
BRANDEL.
Sopuch.

N. 14198. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Essendo andato deserto il primo esperimento d'asta, di cui l'Avviso 12 aprile a. c. N. 5063, per la riaffittanza del Diritto di ponte sul Canal Bondante ora affittato a Brusegan Luigi, ed avente di proprietà erariale le scorte relative, si rende pubblicamente noto che nel giorno 4 luglio p. v. verrà, dalle ore 10 ant., alle 3 pom., tenuto un secondo esperimento sul dato di fior. 14:31, fermi tutti i patti e condizioni contenute nell'Avviso suecitato.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 4 giugno 1861.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commiss., Nob. Bellati.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 giugno. — Non offerse, in questo solito periodo, il commercio, cosa alcuna di notevole, nè in mercanzie, nè in pubbliche Carte, e nemmeno all'esterno ci venne fatto di scorgere cosa alcuna che meritar potesse, uno speciale riflesso. La Borsa nostra si regolava a un di presso sui limiti della precedente settimana, le Banconote oscillarono dal 74 cui erano arrivate al 73, chiudendo più domandate da 73 $^1/_4$ a $^1/_2$. Gli affari de' prestiti furono in particolare pel veneto, che pronto si sostenne da 65, e forse anche più, con pochissimi venditori, così nel nazionale da 58 $^1/_2$ a $^1/_4$, ed in questo come nel veneto si facevano le solite obbligazioni con premio, e senza, per la facoltà di ricevere a piacere in un'epoca fissa, a consegnare ancora, se meglio piacesse; con alterazioni dal premio in relazione alle distanze dei tempi, e dai nomi degli obbliganti od alle esigenze di questi. Le valute d'oro rimasero intorno 4 $^1/_4$ ad $^3/_4$ di dis. e per qualche momento vi ebbe maggiore domanda nei da 20 franchi, che salivano a f. 8.08, rimanendo però offerti a f. 8.07 $^1/_2$. Lo sconto si animava per qualche momento, crediamo solo in causa delle gallette.

Limitate furono nell'ultima quindicina le transazioni in granaglie, con riduzione dei prezzi. I frumenti pronti furono senza domande, in quelli a futura consegna qualche ricerca a prezzi ridotti. Offerti i frumentoni, le segale e avene. Le vendite ammontarono a staia 49,500, cioè: st. 9,000 frumento indigeno pronto per esportazione da f. 6.75 a 7; st 17,000 detto del nuovo raccolto a consegnare da f. 6.30 a f. 6.65; st. 2000 frumentone nostrano storno di contratti da f. 4.37 a 4.65; staia 6,000 detto di Galatz per dicembre, col premio di soldi 35, a f. 4.55; st. 3,000 detto viaggiante, col premio perduto di soldi 25, a f. 4; st. 4000 segala Danubio per ispeculazione a f. 4; st. 500 orzo Danubio a f. 3.29; st. 7,000 avena di Odessa per ispeculazione a f. 2.69; st. 1,000 fagiuoli coloriti per esportazione da f. 3.85 a f. 4 10. Nei risi non abbiamo diversità alcuna dalla settimana trascorsa; qualche acquisto se ne faceva anche per esportazione; in seguito dovranno subire modificazione al ribasso; questa è l'espressione sentita, per l'attuale andamento.

Calma d'affari maggiore che nella precedente settimana indicavano gli olii, pei quali si mantennero i prezzi di d. 235 nel Bari, d. 250 nel Corfù, d. 225 a 220 nel Monopoli, ma gli sconti talora oltre a 15 p. %, subivano altro 4 $^1/_4$ p. % per quello della valuta in corso abusivo. Olio ottimo di Levante si pagava a f. 29, sconto 4 p. %, e di Dalmazia da f. 31 a f. 30, a seconda degli sconti in abusivo. Poco si faceva in quelli di sementi, per mancanza di ricerche, ma ben anco di deposito; partita Gingelli viaggiante ci si assicura venduta a f. 26 effettivi per 100 funti. Non si parlava d'olii fini, per cui i dettagli senza cambiamento, ma poche vendite, e continuazione d'arrivi con pochi consumi.

Diverse vendite si sono fatte degli zuccheri a f. 21 nei V Z, e solo per qualche speciale ragione od in dettaglio si potevano alcuna volta sostenere $^1/_4$ di più, ed $^1/_2$. Meno attive furono le vendite nei caffè, che in forza degli arrivi di S. Domingo, che non erano attesi, si mostrano non bene accolti dalla speculazione, nè dal consumo; il prezzo sui f. 37. Si crede effettuata una qualche vendita, ma finora si occultano i particolari, per cui si dubita del fatto. I caffè fini rimasero invariati, ma con poche domande.

Nei salumi il baccalà si vendeva ai soliti prezzi, ma con pochi consumi; nulla venne fatto ancora pel carichetto formaggio di Morea, di cui spiegavansi pretese di f. 28, ma nessuno le accolse finora; anche il consumo mostrasi renitente nell'adattarsi agli alti prezzi. Altra partita si disse pagata a f. 23 $^1/_4$.

Gli spiriti trovansi con poche ricerche, ed i vini ancora per mancanza di consumi; un carichetto vendevasi a prezzo ignoto. Le qualità più scelte verrebbonsi sostenere, perchè in fatti non sono abbondanti, ma in queste la ricerca è ancor più scarsa che nelle comuni, o in quelle che vengono fatte d'uve secche. Le uve mantengono sempre vivi i loro prezzi, anche in maggiori pretese per iscarsità di depositi. Confermasi sempre più la nostra previsione sul raccolto de' bozzoli, che nei mercati del Vicentino, e del Trevigiano principalmente, hanno subito moderazione dai primi prezzi, a seconda è vero delle qualità, ma con abbondanza in particolare d'estore, di qualità cattiva. Qui e nei dintorni il prodotto è stato abbastanza sodisfacente. Per la canapa le nostre relazioni continuano molto favorevoli al prodotto; le ricerche però mantengono i prezzi delle restanze sostenutissimi. Vendevansi a f. 22 lane arrivate dalla Grecia. Le mandorle per consegna si pagavano a f. 27, e sembrano più ricercate.

(A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 22 giugno.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		65 —
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	58 75
Co. v. Vigl. del T.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	— —
Sconto		4 $^1/_2$
Corso medio delle Banconote		73 —

corrispondente a f. 136 : 98 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 08
Zecchini imp.	4 78
» in sorte	4 74
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 07
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 98
» di Roma	6 89
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 $^1/_2$
Francesconi	2 19

	F. S.
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d. per	100 marche	2 $^1/_2$	75 —
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	»	» 100 lire ital.	7	39 40
Augusta	»	» 100 f. v. un.	3	85 30
Bologna	»	» 100 lire ital.	7	39 50
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 30
Francf.	»	» 100 f. v. un.	3	85 30
Genova	»	» 100 lire ital.	7	39 50
Lione	»	» 100 franchi	5	39 75
Livorno	»	» 100 lire ital.	7	39 30
Londra	»	» 10 lire sterl.	6	100 70
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	5	39 75
Messina	»	» 100 oncie	4	500 —
Milano	»	» 100 lire ital.	7	39 65
Napoli	»	» 100 ducati	4	168 50
Palermo	»	» 100 oncie	4	500 —
Parigi	»	» 100 franchi	5	39 80
Roma	»	» 100 scudi	6	209 75
Torino	»	» 100 lire ital.	7	39 45
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	72 —
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	72 —
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 21 giugno.

Arrivati da Trieste: signori: Alvaretz Gabriele, - Sierra E. Gio., ambi poss. amer. - Rauch Gio., neg. di Brema, tutti tre da Danieli. — Mac Lanie - Messala Denis, ca., ambi poss. di Zante - Cathcard, magg. - Light, cap., ambi ingl., tutti quattro all'Europa. — *Da Milano:* Ramsay N. Masson - Digby H. W. Riccardo - Thompson W. J., tutti tre da Danieli. — Steffan Paolo, uff. pruss. - Gerstkamp Enrico, poss. di Dresda - Hellerströn Alberto, console di Stoccolma, tutti tre all'Europa.

Partiti per Verona: signori: de Koerkowitz A., uff. pruss. — *Per Trieste:* Lasson Eugenio, poss. franc. — *Per Milano:* Kretkoff Michele, poss. russo. — Sonnabend Paolo, candidato franc. — Bouchard E., poss. di S.t Thibary. — Kusel Adolfo, possid. di Leopoli. — Mead W. M., poss. amer.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 21 giugno { Arrivati . . . 558 / Partiti . . . 695 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 19, 20, 21, 22 e 23, in *S. Eufemia*.
Il 24, 25 e 26, allo *Spirito Santo*.

SPETTACOLI. — *Sabato 22 giugno.*

TEATRO APOLLO. — L'opera: *Rigoletto*, del Verdi; (ommettendosi per brevità la parte terza). Dopo la seconda parte, il ballo: *L'orfana di Valberg*, del Pratesi. — Alle ore 9.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Compagnia tedesca, diretta e condotta da C. Stelzer. — *Einer von Regiment Belgien*; sarà preceduta dalle farsette: *Die Leiden eines Choristen.* — *Das Grüberl im Kinn.* — *Der alte Junggesell.* — Alle ore 8 $^1/_2$.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 21 giugno 1861.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
21 giugno - 6 a.	340''', 50	21°, 3	18°, 4	74	Sereno	S. E.¹	—	6 ant. 7°
- 2 p.	339 97	28, 2	18, 0	70	Sereno	S. E.¹		6 pom. 8°
- 10 p.	339 70	21 0	19 6	79	Sereno	S. S. E.		

Dalle 6 a. del 21 giugno alle 6 a. del 22 Temp. mass. 23, 2; min. 19, 9.
Età della luna: giorni 14.
Fase: —

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Bullettino generale delle leggi.* — Bullettino politico della giornata. — *Gran ribasso nei fondi. Notizie di Napoli e di Sicilia: il brigantaggio, secondo un corrispondente della Nazione; voci di rinunzia de' segretarii generali della Luogotenenza di Napoli; Mancini e Scacenta; le elezioni comunali; lagni del* Popolo d'Italia; *morte dell'Arcivescovo di Messina.* — Impero d'Austria; *cose d'Ungheria. Risposta ad una lettera della* Gazzetta d'Augusta *relativa a Teleki. Liberazione di confinati.* — Stato Pontificio; *notizie del Santo Padre.* — Regno di Sardegna; *dichiarazione dell'*Opinione *in riguardo al riconoscimento. Articolo dell'*Armonia *sul soggetto medesimo. Rifiuto del generale Brignone; Dabormida. Il partito d'azione. Senato e Camera: tornate del 18 giugno. Progetti d'imposte. Garibaldi e Medici.* — Impero Russo; *cose di Polonia; agitazioni de' contadini cessate. Il mausoleo del principe Gortschakoff.* — Francia; *i tentativi del Governo presso la Russia. Le elezioni pe' Consigli generali de' Dipartimenti; ingerenza in esse del Governo, e censure de' giornali; lor esito. Voci di mediazione della Francia tra la Spagna e il Marocco; il P. Chamaison; rapporto consolare; questione di Siria; altro opuscolo. L'Italia e l'America. Prorogazione del Corpo legislativo. Ingresso degli ambasciatori siamesi a Parigi.* — Germania, America; *varie notizie.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *notizie teatrali, ec.*

(1. pubb.)

N. 1217.

L'I. R. INTENDENZA DELLE SUSSISTENZE MILITARI IN VENEZIA RENDE A PUBBLICA NOTIZIA:

Che si procederà nel suo Uffizio Riva Schiavoni ai Forni N. 2187 al trattativa per il fabbisogno (del mese di Giugno 1861):

il giorno	alle ore antimeridiane	Per la Stazione di	Per l'epoca dal 1.° a tutto	Pane a lotti 51 ½ (Razioni)	Avena a metzen ½ (Razioni)	Fieno a funti 8 (Razioni)	Fieno a funti 10 (Razioni)	Paglia da strame a funti 3 (Razioni)	Legna forte da fuoco 1950 (klft.)	Carbone di legna forte 34 (metzen)	Candele steariche (Funti)	Candele di sego (Funti)	Sego crudo (Funti)	Olio da ardere con stoppino (mass)	Paglia da letto (centinaia)	Avallo per: Pane	Avena	Fieno	Strame	Legna forte	Carbone di legna forte	Candele steariche	Candele di sego	Sego crudo	Olio da ardere con stoppino	Paglia da letto	In complesso
				giornaliero					mensile							fiorini val. austr in moneta sonante od Obblig. dello Stato o Banconote ambedue al corso di piazza											
				la immediata consegna in via d'appalto alle II. RR. truppe di guarnigione e di passaggio																							
27	10	Venezia	Settembre 1861	—	—	60	40	100	—	200	30	100	200	600	800	—	—	100	20	—	200	5	15	80	80	150	650
		Chioggia		—	—	5	—	5	3	125	5	—	—	5	75	—	—	8	2	5	20	1	—	—	1	8	45
		Mestre e forte Haynau		—	—	50	100	150	3	50	5	—	—	5	75	—	—	150	50	—	—	—	—	—	—	—	200
		Mirano		—	—	50	100	150	—	—	—	—	—	—	—	—	—	100	20	—	—	—	—	—	—	—	120
		Scorzè		—	—	50	100	150	—	—	—	—	—	—	—	—	—	150	50	—	—	—	—	—	—	—	200
		Oriago		—	—	25	25	50	—	—	—	—	—	—	—	—	—	25	5	—	—	—	—	—	—	—	30
		Dolo		—	—	25	25	50	—	—	—	—	—	—	—	—	—	25	5	—	—	—	—	—	—	—	30
		Mira		—	—	50	150	200	—	—	—	—	—	—	—	—	—	200	20	—	—	—	—	—	—	—	120
		Gambarare		—	—	25	25	50	—	—	—	—	—	—	—	—	—	25	5	—	—	—	—	—	—	—	30
		Strà		—	—	25	25	50	—	—	—	—	—	—	—	—	—	25	5	—	—	—	—	—	—	—	30
		Noale		—	—	50	250	300	—	—	—	—	—	—	—	—	—	150	30	—	—	—	—	—	—	—	180

La fabbricazione del pane dalle farine erariali.

il giorno	alle ore antimeridiane	Per la Stazione di	Per l'epoca		In complesso
	10	Mestre e forte Haynau	Settembre 1861	900	1000
		Mirano		700	500
		Scorzè		150	200
		Oriago		100	200
		Dolo		900	500
		Mira		900	500
		Gambarare		100	200
		Strà		100	200
		Noale		900	500

Il nolo di condotta per farina, pane, biscotto, avena, fieno ed alternative, esclusa la farina, anche compresa la immediata consegna di tutti gli altri articoli, nei lughi stessi qui sotto indicati.

il giorno	Per la Stazione di	Per l'epoca	Luoghi		In complesso
28	Da Venezia a	Agosto 1861 – Luglio 1862	Mestre, Noale, Scorzè, Dolo, Mirano, Mira, Oriago, Strà, Gambarare, Camposampiero, Piove, Monselice, Este, Cittadella, Montagnana, Polesella, Badia, Adria, Rovigo e Piazzola.	Mestre	200
				Ogni altro luogo	100
11	Venezia col raggio fortificatorio		Il noleggio di barche da trasporti nelle lagune del raggio fortificatorio di Venezia, inclusive Mestre e Chioggia		2000

CONDIZIONI SPECIALI.

1. Se fossero delle scorte di riserva ovvero di ragione erariale, allora comincia l'appalto dopo il loro consumo. Viene riservata all'Erario la facoltà di servirsi anche durante l'epoca dal contratto delle proprie provviste somministrando qualunque genere e in qualsiasi quantità, senza che l'appaltatore a questo titolo potesse pretendere un indennizzo pel diminuito suo smercio.

2. L'appaltatore dovrà somministrare tutto l'occorrente tanto alla guarnigione stabile del luogo, di cui assume l'appalto quanto alle truppe, che vi si trovano solamente di passaggio di qualsiasi arma e numero fossero; e ciò vale pure riguardo alle truppe dislocate nel suo circondario di una lega tedesca.

3. Essendo il fabbisogno esposto approssimativo, l'imprenditore non potrà chiedere un indennizzo, qualora l'occorrenza fosse maggiore o minore di quello da esso indicato, e se la stazione fosse evacuata intieramente. Il contratto però verrà stipulato in base dell'occorrenza che esisterà al cominciò d'appalto.

4. Il prezzo del fieno sarà da stabilirsi per ogni razione a funti dieci, e quest'articolo dovrà essere del primo e secondo taglio dell'anno corrente.

Le offerte saranno estese come segue:

« Io sottoscritto domiciliato in . . . . . Comune di . . . . . Distretto di . . . . . Provincia di . . . . . dichiaro in seguito all'Avviso N. 1217 del 13 corrente, di voler somministrare immediatamente alle II. RR. truppe a . . . . . sotto osservanza di tutte le condizioni contenute nel predetto Avviso e sotto l'osservanza di tutte le altre prescritte per questo genere di appalto, l'occorrenza dell'articolo

Fieno per ogni razione a funti 10 a . . diconsi . . . . . Soldi
Strame » » » 3 » . . . » . . . . . »
Legna forte da fuoco { 1950 funti ovvero 1275 id. uso del paese } per ogni kl. viennese { F. . . S. . . diconsi F. . . . S. . . .
Carbone di legna forte per ogni metzen a funti 34 a » » » » »
Candele steariche » funto a » » » » »
» di sego » » a » » » » »
Sego crudo » » a » » » » »
Olio con stoppino » mass a » » » » »

Paglia da letto in fascie lunghe non infranta (ovvero in di cui mancanza l'usuale del paese) per ogni cento funti viennesi F. . . . . . S. . . diconsi F. . . . . . S. . . in valuta austriaca in moneta sonante o in Banconote coll'agio secondo la divisa Londra dell'ultimo listino di ogni mese, prestando garanzia pell'esatto adempimento degli obblighi assunti coll'avallo di fiorini . . . . . . in . . . . . . nonchè con tutti i miei beni mobili ed immobili. »

La soprascritta dell'offerta sarà: « All'I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia, offerta per l'appalto in seguito dell'Avviso (N. e data). »

5. Stanno a carico del fornitore i dazii e le imposte inerenti ai generi da somministrarsi.

6. Stanno a carico dell'Erario il dazio murato o forese per le farine di ragione erariale adoperate alla panizzazione, siccome quello pel pane fabbricatone; perciò le offerte non avranno da comprendere, che la cottura del pane in razioni singole a 51 ½ Lotti (non come sinora due razioni unite) cioè: il ricevimento delle farine nei loro proprii depositi, la misturazione, la mano d'opera da fornaio, la somministrazione di un mezzo funto viennese di sale e di un quarto funto di comino (il quale solo somministrerà l'Erario a sue spese) per ogni centinaio di farina mista, nonchè delle occorrenti legna pel forno e finalmente l'immediata consegna del pane alle II. RR. truppe dal magazzino stesso. Indi le offerte indicheranno il compenso per ogni cento funti viennesi di farina ridotta in pane, oppure per ogni ottantasette razioni di pane da somministrarsi.

La cottura del pane dovrà essere effettuata per la piazza di:

x) Mestre o forte Haynau a Mestre.
y) Dolo, Mira, Gambarare, Strà ed Oriago a Dolo.
z) Noale, Mirano e Scorzè in uno di questi tre luoghi.

Il trasporto del pane fra tutti questi luoghi sarà da eseguirsi dall'imprenditore a sue spese e sempre a tempo utile.

7. Le offerte indicheranno il prezzo per ogni distanza totale per cadaun netto centinaio viennese di farina, pane, biscotto, (sacchi vuoti ed emero netto di barile al loro ritorno), sacco di avena a due metzen, inoltre di questi nominati articoli indicheranno il prezzo pel trasporto di qualsiasi altro genere solido o liquido occorrente alle II. RR. truppe, fissandolo per cadaun netto centinaio viennese di solidi e per ogni netto emero viennese di liquidi e l'obbligo:

a) di allestire alla riva od altro luogo che a lui verrà indicato, al più tardi due giorni dall'avviso ricevuto i necessarii bastimenti, barche o carri ben stagni di fondo, senza difetti e bene muniti contro eventuali dannose influenze del tempo e con tutti gli utensili necessarii al carico siccome al legno o carro stesso;

b) di far partire tempo permettendo subito il legno o carro dopo compito il carico, il quale dovrà proseguire direttamente pel suo destino, e non potrà senza grave necessità fermarsi in alcun porto o sulla strada neppure deviarne;

c) alternative comprenderanno anche l'immediata consegna del pane biscotto, dell'avena e del fieno (il quale l'imprenditore dovrà di prima legare a sue spese in ragione a funti 8 o 10) alle II. RR. truppe e la collocazione di questi articoli nei proprii magazzini.

8. Le spese di carico, scarico e ricarico del genere ricevuto a bordo nei spazii interni del legno o sui carri, inoltre quelle di ponti, gabella di pedaggio, degl'importi daziarii per le conche e le catene, riparie d'alibi o di qualsiasi altra occorrenza di navigazione o di trasporto terrestre, vanno a carico del contraente, restando solamente a carico dell'Erario i dazii di consumo, d'entrata, d'uscita e di transito inerenti ai generi erariali, pei le spese dal collocare ed esportare nei e dai depositi erariali stessi. Si farà soltanto in quel caso uso del noleggio, non potendo essere messi alla disposizione dalla scrivente, barche sufficienti dall'I. R. Flottiglia qui stazionate.

9. Le offerte pel noleggio di barche (da allestirsi fra due ore dopo la domanda fatta) nel raggio fortificatorio di Venezia, indicheranno il prezzo per cadauno

Sacco di avena a due metzen	netto centinaio viennese di: Fieno	Biscotto	Pane	Farina	Sacchi vuoti	di tutti gli altri articoli qui espressamente non indicati: solidi	netto emero vien. di: liquidi	Barile vuoto	Klafter viennese di legna a funti 2300 a 2500

a) Da ogni magazzino della città di Venezia a qualunque altro nella medesima siccome in quelli alle isole di S. Giorgio Maggiore e Giudecca e da tutti questi nominati magazzini alla Stazione della ferrovia ovvero viceversa.

b) Dalle isole di S. Elena, Certosa, Lazzaretto vecchio, forte Lido e Poveglia ai magazzini della città di Venezia, nonchè alle isole di S. Giorgio Maggiore e Giudecca ed alla Stazione della ferrovia, inoltre da una all'altra delle quattro suddette isole ovvero viceversa.

c) Dai magazzini della città di Venezia, da quelli delle isole di S. Giorgio Maggiore, Giudecca, S. Elena, Certosa, Lazzaretto vecchio, forte Lido e Poveglia su tutti i punti del litterale di Malamocco; nonchè su tutti quelli situati alla destra del suddetto littorale, ovvero viceversa.

Dai magazzini della città di Venezia, dalle isole di S. Giorgio Maggiore, Giudecca, S. Elena, Certosa, Lazzaretto vecchio, forte Lido e Poveglia a tutti i punti situati verso
- d) il mezzogiorno, cioè su tutti quelli fra Alberoni ed inclusivamente Chioggia su o viceversa;
- e) tramontana sin a Burano ed oltre il forte Treporti su o viceversa;
- f) il ponente inclusivamente Mestre, inoltre su tutti quelli alla sinistra ed alla destra del ponte della strada ferrata, su o viceversa.

CONDIZIONI GENERALI.

I. Resta in arbitrio della Superiorità di abbreviare l'epoca del contratto, di approvare uno o più articoli offerti; quindi offerte complessive abinanti un articolo od affare all'altro, o indicanti un ribasso di percenti sull'eventuale migliore offerta, e non corredate dal voluto avallo, o non conformi al presente Avviso, non saranno considerate. Le offerte si accetteranno soltanto in iscritto e devono essere scritte in carta bollata da soldi 36; i prezzi poi in cifre ed in lettere, senza condizioni arbitrarie, prodotte sigillate, consegnate alla scrivente dal giorno della pubblicazione del presente Avviso fin all'ora prefissa del giorno indicato.

II. L'offerente resta obbligato dal momento dell'offerta presentata, mentre l'Erario soltanto dal giorno della susseguita approvazione. Dopo aver aperte le offerte sigillate non si accetteranno nè gare, nè migliorie sotto verun pretesto per quanto vantaggiose anche fossero.

III. Non saranno ammessi individui di equivoca e dubbia fama, ma bensì persone munite del cunsueto certificato dell'idoneità a simili imprese di data recente, rilasciato dalle Autorità comunali o dalle Camere di commercio e vidimato per le firme dai rispettivi Commissariati distrettuali e dall'I. R. Delegazione.

IV. Stanno a carico dell'imprenditore le spese di bollo per le quittanze della liquidazione pel contratto, come della inserzione nella Gazzetta Uffiziale locale del presente Avviso. Il pagamento verrà effettuato al fine di ogni mese o in moneta sonante, o in mancanza di questa, in Banconote secondo la Divisa pei cambi a Londra a tre mesi dell'ultimo listino della Borsa di Vienna d'ogni mese. Il contratto della condotta porterà solo il bollo come documento fisso; mentre le quitanze di pagamento saranno da munirsi sempre a spese dell'imprenditore del bollo nell'importo doppio portato di quello della scala relativa. Chi desidera di conoscere le altre condizioni, potrà averne notizia dalla scrivente nelle ore consuete d'Uffizio.

Venezia, 13 giugno 1861.

(Segue il Supplimento N. 34.)

ATTI GIUDIZIARII.

N. 10111. 1. pubb.

EDITTO
D' ASTA VOLONTARIA.

Sopra requisitoria 14 maggio p. p., N. 4674 dell' I. R. Tribunale Provinciale in Padova, si rende pubblicamente noto che i nobili contessa Catarina Dottori vedova Emo-Capodilista, conti Federigo Gradenigo, Leonardo, Antonio e Giordano fratelli Emo-Capodilista q.m Giorgio, cont.ª Lucia Maldura vedova Emo-Capodilista, co. Giov., Federico Emo-Capodilista q.m Giordano, co. Adelaide Emo-Capodilista maritata De Zigno, Emma Emo-Capodilista maritata Wilezek, contessa Beatrice Pisani maritata De-Buis, Cornelia Pisani maritata De-Lazara, Laura Pisani maritata Giusti, co. Antonio de Lazara di Francesco, ora divenuto maggiore, possessori indivisi degli stabili qui in calce descritti, essendo venuti nella determinazione di sciogliere la comunione, alienandoli, per dividerne il prezzo, ottenuto per conto dei minori interessati l' assenso dell' Imp. R. Tribunale di Padova, per decreto 10 luglio 1860 N. 7245, rendono ciò col presente di pubblica conoscenza.

La vendita seguirà per asta volontaria nel giorno 28 agosto p. v., dalle ore 12 alle 2 pom., presso quest' Imp. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile, coll' intervento dell' amministratore giudiziale degli stabili sopraddetti nobile Antonio Maria Arrigoni, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. L' esperimento seguirà prima per Lotti secondo la distribuzione in calce al presente, al prezzo superiore a quello di stima: e sia che vi fossero applicanti per uno o più, o per tutti i Lotti, o non ve ne fosse per alcuno, avrà luogo ciò non pertanto un esperimento per una complessiva delibera, tenute però ferme ed obbligatorie anche le offerte parziali che fossero state fatte nel previo esperimento per Lotti, e trattenuto quindi il relativo deposito o depositi, come nella condizione seconda. Nell' esperimento complessivo rimarrà deliberatario, o chi nel caso del complessivo esperimento avrà offerto un importo nell' assieme superiore alle singole offerte parziali che si fossero fatte nel l' esperimento previo per Lotti ed avrà offerto un importo superiore a ciascuna stima dei Lotti singoli ove nell' esperimento per Lotti non fossero state fatte offerte, o chi nel caso dell' esperimento per Lotti avesse offerto un importo nell' assieme superiore dei risultati dell' esperimento complessivo, ovvero se non fossero state fatte offerte nell' esperimento complessivo avrà offerto un importo superiore al prezzo di stima del Lotto o Lotti per i quali avesse offerto.

II. Chiunque si facesse aspirante dovrà cautare la propria offerta in Fiorini di valuta austriaca effettivi, da darsi nelle mani della Commissione giudiziale all' asta, corrispondente al decimo dell' importo della stima del Lotto o Lotti che saranno subastati, il quale decimo sarà aumentato di un altro decimo sull' offerta d' aumento, e sarà dato alla Commissione suddetta, all' atto medesimo in cui chi offre rimanga l' ultimo offerente. La Commissione restituirà il deposito a chi non si fosse reso deliberatario, e lo tratterrà in conto di prezzo a chi invece si fosse reso deliberatario.

III. Il valore degli stabili esposti all' asta dipende dalla stima 9 giugno 1847, degli ingegneri Giuseppe Maria dottor Pivetta e Sacchetto Giovanni, a cui si dovrà aver relazione.

IV. I documenti comprovanti la proprietà e libertà degli stabili subastati, e l' atto di stima dei medesimi, saranno ostensibili unitamente a relativa relazione legale dieci giorni prima dell' asta presso l' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia nei giorni non feriali, nell' orario di Uffizio.

V. Chiunque si presenterà all' asta o si farà offerente, s' intenderà che fino da quel momento abbia fatto conoscenza degli atti di cui l' art. IV., senza che oltre quelli altri ne possa pretendere.

VI. Il deliberatario quindi o i deliberatarii saranno tenuti a versare nelle mani dell' amministratore giudiziale degli stabili dei quali si tratta, il prezzo di delibera in Fiorini effettivi della nuova valuta austriaca (meno la parte costituita dal deposito o depositi) escluse le carte di credito di qualunque genere, comunali, provinciali, di Stato e di Banca, fruttanti e non fruttanti, temporarie o perpetue, ed ogni carta monetata e surrogato a denaro, di qualunque specie e natura rinunciando al favore di qualsiasi legge in contrario essendo stato il prezzo di grida calcolato nei rapporti di moneta effettiva. Quel residuo prezzo si dovrà pertanto versare nelle mani del succitato amministratore entro 8 giorni immediatamente successivi a quello in cui a chi si fosse reso deliberatario sarà intimato giudiz.ª il relativo decreto di delibera, intimazione che avrà luogo soltanto in Padova o al domicilio del deliberatario che abitasse in detta città, circostanza che dovrà indicare all' atto dell' asta, o al domicilio che in Padova avrà eletto il deliberatario che non vi abitasse, elezione pur da farsi da lui all' atto dell' asta.

In difetto di pagamento in termine del residuo prezzo, il deliberatario mancante perderà il deposito effettuato, alla qual condizione s' intenderà sottomesso senza luogo a reclamo, o pretesa qualsiasi, fino al momento in cui si sarà reso aspirante.

VII. All' incontro versando il prezzo della delibera avrà luogo regolare istromento d' investitura colla contemporanea consegna di una copia dei titoli contemplati dalla relazione legale, la cui spesa starà a carico dei deliberatarii, e verrà sottoposto all' approvazione giudiziale, per ciò che concernesse i patti che divergessero dalle condizioni d' asta, o che vi facessero una qualche aggiunta.

VIII. I deliberatarii entreranno nel possesso di diritto e di fatto al momento dell' istromento, salvo gli opportuni conguagli per l' anno in corso, dovendosi la rendita dell' anno rurale o redditurio, e i pesi privati insiti, e le imposte dell' anno camerale, dividersi dietim in proporzione del periodo di possesso, commisurato sull' anno rurale redditurio; mediante poi il seguito rogito, saranno i deliberatarii stessi autorizzati da sè soli a farsi riconoscere giudizialmente dai singoli affittuali degli stabili venduti, ed a tutte loro spese, e seguita la regolare tradizione, e pagato e ricevuto il prezzo di compra-vendita, gli alienanti cesseranno da qualunque responsabilità in confronto degli acquirenti per qualsiasi titolo o causa, ritenuta l' offerta dimostrazione di proprietà e libertà dei fondi come all' articolo IV, intendendosi in ogni caso ristretta la manutenzione al rimborso del prezzo, ogni altro risarcimento escluso.

IX. Le spese dell' istrumento e tutte quelle dell' asta staranno a carico dei deliberatarii, comprese quelle della tassa di commisurazione.

DISTINTA DEI FONDI
DA SUBASTARSI.

Provincia e Distretto di Venezia, Comune di Venezia Città.

Lotto I.

Sestiere di Canareggio.
Parrocchia Santa Sofia.
Calle degli Albanesi.

1. Casa, al civico N. 4014, affittata a Rovotta Giuseppa.

2. Casa, al civico N. 4015, affittata a Bressanin Lucia.

3. Casa, al civico N. 4016, affittata a Giudice Domenico.

4. Casa, al civico N. 4017, affittata a Paranzon Rosa.

Tutte in mappa al N. 3071.

In Parrocchia S. Canziano.
Calle del Volto.

5. Casa, al civ. N. 5282, e di mappa 3427, affittata a Guerra Antonio.

In Parrocchia S. Leonardo.
Calle della Rabbia.

6. Casa, al civico N. 1347, e di mappa 1010, affittata a Martinazzi Luigi.

Dato d' asta del I.º Lotto: Fiorini 4787 : 30 v. a.

Lotto III.

Sestiere di Dorsoduro.
Parrocchia di S. Pantaleone.
Calle del Scaleter.

1. Casa e magazzino, al civico N. 3959, affittati a Giac.º Badoer.

In Calle del Caffettier.

2. Casa e magazzino, ai civici Numeri 3808 e 3958, affittati a Cedler Giovanni Battista.

3. Idem, al civ. NN. 3809 e 3957, affittati al suddetto.

4. Tre locali, al civ. N. 3806, affittati a Badoer Giacomo.

Tutti in mappa al N. 621.

In Calle delle Scuole.

5. Casetta, al civ. N. 3800, affittata a Badoer Giacomo.

6. Casa, al civico N. 3801, affittata a Fenetti Antonio.

7. Casa, al civico N. 3802, affittata a Trabucco Giacomo.

In Calle del Caffettier.

8. Casa e bottega, ai civici Num. 3803, 3804, 3805, 3805 A, affittate ai eredi di Domenica Adami.

In mappa al N. 620.

Dato d' asta del III.º Lotto: Fiorini 9995 v. a.

Totale: Fiorini 14,782 : 30.

Il presente viene affisso nei luoghi soliti, e inserito per 3 volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 6 giugno 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 6563. 1. pubb.

EDITTO.

Con deliberazione 4 giugno corr., N. 4481, venne dall' I. R. Tribunale di Udine interdetto per monomania fissa Paolo Cella fu Domenico detto Papa, di Verzegnis, essendogli da questa Pretura nominata in curatrice la moglie Pasqua Marcuzzi.

Dall' I. R. Pretura,
Tolmezzo, 10 giugno 1861.
Il R. Pretore, COSATTINI

N. 2606. 1. pubb.

EDITTO.

In relazione all' Editto 12 maggio p. p. N. 1957 con cui furono fissati i giorni 13 luglio, 3 e 10 agosto p. v. per la subasta degli stabili in quell' Editto descritti, trovandosi fra i creditori iscritti Sara Morpurgo vedova Padoa, domiciliata a Venezia, ora assente e d' ignota dimora, la si rende avvertita che le fu deputato in curatore questo avvocato Zaccari, onde abbia luogo l' intimazione dell' Editto, e che il presente ha forza di legale citazione, per cui potrà volendo fornire il predetto avvocato di legale procura perchè agisca a suo favore, come troverà di ragione o rendere noto a questo Giudizio altro procuratore, restando a suo carico le conseguenze della sua inazione.

S' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Revere, 13 giugno 1861.
Il R. Pretore, TRONCHET.
Picinato, Canc.

N. 11425. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto alla massa dei creditori Passantini Giorgio q.m Pietro, detto Zamello, essere stata presentata a questo Tribunale da Antonio, Michiele, Pietro e Maria D' Indri, una petizione nel giorno 7 giugno corr., al Num. 11425, contro di essa massa e contro Piasentini Giorgio q.m Pietro detto Zamello, in punto competere agli attori la proprietà del magazzino a S. Geremia, Fondamenta Penitenti, al civico Numero 1048, e doversi volturare in propria Ditta.

Essendo ignota al Tribunale la rappresentanza della massa suddetta, è stato nominato ad essa l' avvocato dott. Diena, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che la intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio e rappresentanza col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore; in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata che su detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 a rispondere; e che mancando essa Rea Convenuta, dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 11 giugno 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 1551. 1. pubb.

EDITTO.

Non avendo invidi potuto avere luogo il primo esperimento d' asta di cui l' Editto 24 marzo pr. p., N. 1551, inserito nel Foglio di Venezia nei giorni 12, 16 e 19 aprile p. p., NN. 22, 23 e 24, si rende noto che alle condizioni portate da quell' Editto, si procederà al triplice incanto nei giorni 18 luglio p. f., 1.º e 21 agosto successivo, sempre dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

Ciò si pubblichi e s'inserisca nel detto Foglio per tre consecutive volte.

Dall' I. R. Pretura,
Mestre, 17 maggio 1861.
Il R. Pretore, VOLTOLINA

N. 4305. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Este rende noto all' assente d' ignota dimora nob. Paolo Zanibon fu Giuseppe, che Vincenzo Zatta fu Giovanni, negoziante di Padova, chiese e con Decreto 13 maggio 1861 N. 3494 di questa I. R. Pretura, ottenne a carico di esso Zanibon la prenotazione di suppegno fino all' importo di austr. L. 3000 pari a fiorini 1050, sulla iscrizione 18 agosto 1858 vol. 135, fogl. 67, N. 437-581 esistente a favore dell' ora defunto canonico Don Giuseppe Molinaro fu Michele di cui è erede, e che per non esser noto il luogo di sua dimora, gli venne con odierno Decreto pari Numero a tutto di lui rischio e pericolo deputato in curatore l' avvocato di questo foro dott. Luigi Fante, al quale viene intimato il Decreto stesso che accorda l' invocato suppegno.

Viene quindi eccitato esso nobile Zanibon a somministrare al deputatogli curatore le necessarie istruzioni e documenti di difesa, od a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Este, 10 giugno 1861.
Il R. Pretore, FOZZA.

N. 4735. 1. pubb.

EDITTO.

Con deliberazione 5 giugno corrente, N. 989, l' I. R. Tribunale Provinciale di Belluno, ha interdetto Gaetano Munari fu Giovanni, di Feltre, dall' amministrazione delle proprie sostanze, per prodigalità, e gli venne deputato in curatore Luigi De Boni, pure di Feltre.

Dall' I. R. Pretura,
Feltre, 9 giugno 1861.
Il R. Pretore, CETTI.

N. 1924. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Mirano porta a pubblica notizia, che il giorno 22 maggio ultimo scorso è morto in Mirano il sacerdote M. R. don Francesco Bertolini del fu Domenico, nativo di Rocca Sigillina, nella Provincia di Pontremoli, Ducato di Parma, lasciando disposizione d' ultima volontà nuncupativa, stata giudizialmente raccolta il giorno 24 mese stesso.

Essendo ignoti a questo Giudizio se e quali persone abbiano diritti sull' eredità abbandonata dal defunto, consistente in soli mobili, si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa sulla stessa, ad insinuare a questa Pretura il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare eziandio entro detta epoca le loro dichiarazioni, tanto sul testamento che sulla eredità, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione della eredità, ed all' aggiudicazione della stessa, a termini della citata disposizione testamentaria nuncupativa, e cioè all' anima del defunto sacerdote, alla quale in curatore venne deputato il signor Luigi Mariutto fu Antonio, di Mirano.

Dall' I. R. Pretura,
Mirano, 4 giugno 1861.
Il R. Pretore, GRIMANI.

N. 4306. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Este rende noto all' assente d' ignota dimora nob. Paolo Zanibon fu Giuseppe, che l' avvocato Giovanni dottor Tommasoni fu Francesco di Padova, chiese od ottenne con decreto 13 maggio 1861 N. 3493 di questa I. R. Pretura, la prenotazione di suppegno delle Lire 4000 pari a Fior. 1400, sulla iscrizione 18 agosto 1858 N. 185, Volume 185, Fasc. 67, N. 437-581, esistente a favore dell' or decesso Canonico don Giuseppe fu Michele Molinari, di cui esso Paolo Zanibon è erede, e che per non esser noto il luogo di sua dimora, gli venne con odierno Decreto a questo N., a tutto di lui pericolo e spese deputato in curatore l' avvocato di questo foro dottor Luigi Fante, al quale viene intimato il decreto stesso che accorda l' invocato suppegno.

Viene quindi eccitato esso nobile Zanibon a somministrare al deputatogli curatore le necessarie istruzioni e documenti di difesa, od a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dall' I. R. Pretura,
Este, 10 giugno 1861.
Il R. Pretore, FOZZA

N. 3885. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di Antonio Boschetti fu Giacomo di qui, amministratore della massa dell' oberato Anti fu nob. Giacinto, in concorso dei comproprietarii nobile Sante Dalle Chiavi e Luigi Piccoli, venne accordata la subasta degl' immobili sottodescritti alle condizioni che pure in calce si leggono, e ciò in due esperimenti a prezzo non minore della stima.

Il presente servirà anche di notizia per ogni effetto di legge agli assenti nob. Girolamo Salvi, Chiara Adelaide Zorzi, e Franceschini Valentino, pei quali si va ad intimare i relativi Decreti a Domenico Piccoli, procuratore del primo, all' avvocato Vincenzo Fontana, curatore della seconda, ed all' avvocato Caterino Nale curatore del terzo.

Condizioni d' asta.

I. La vendita dei beni sottoscritti si farà in Lotti separati, ed a prezzo non minore di quello determinato per ogni singolo Lotto in calce alla relativa qui sottoposta descrizione.

II. Nessuno ad eccezione del comproprietario nob. Sante Dalle Chiavi fu Pietro di Vicenza, potrà farsi oblatore senza previo deposito presso la Commissione incaricata dell' asta del decimo del prezzo stabilito per qual Lotto o Lotti, a cui vorrà aspirare.

Il deposito fatto dal deliberatario e deliberatarii, sarà tenuto a garanzia de' suoi impegni, ed applicato a sconto di prezzo in quanto e per quanto non occorra agli effetti della garanzia.

Il deposito dell' aspirante non deliberatario sarà restituito immediatamente al suo ritiro dall' asta.

III. La delibera seguirà a tutto rischio e pericolo del deliberatario, senza garanzia di sorte alcuna della proprietà della casa che verrà ad esso deliberata.

Dal giorno però della pubblicazione dell' Editto d' asta fino alla delibera saranno ispezionabili presso il sig. Antonio Boschetti di Vicenza amministratore del concorso dei creditori del nob. Giacinto-Maria Anti fu Sebastiano i titoli tutti relativi al possesso e proprietà degl' immobili da alienarsi.

IV. Il deliberatario avrà diritto al godimento della cosa deliberata col giorno 11 novembre successivo alla delibera, e lo conseguirà in via esecutiva dal Decreto di delibera stesso.

Esso deliberatario sarà però tenuto a rispettare le affittanze in corso delle quali sarà espressa la durata a piedi di ogni Lotto.

La proprietà gli sarà aggiudicata dietro la soddisfazione dell' intero prezzo, e dietro l' adempimento di ogni altra delle condizioni portate dal presente capitolato.

V. La quantità superficiale dei beni fondi s' intenderà data a corpo e non a misura, avvertendo per altro che quella esposta è stata determinata in base al Censo stabile.

VI. Dal giorno 11 novembre successivo alla delibera, fino all' affrancazione dell' intero prezzo, il deliberatario sarà tenuto di pagare sul residuo rimasto in sue mani l' annuo interesse del 5 per 100. Tale pagamento dovrà essere fatto dal deliberatario in Vicenza per tre seste parti nelle mani ed al domicilio del nobile sig. Sante Dalle Chiavi fu Pietro, e per le altre tre seste parti nelle mani ed al domicilio dell' amministratore del concorso del nob. Giacinto-Maria Anti fu Sebastiano, sig. Antonio Boschetti.

Rendendosi poi deliberatario il sig. Sante Dalle Chiavi fu Pietro, in allora l' interesse sarà calcolato e dalla esposta epoca fino all' affrancazione corrisposto sull' intero prezzo di delibera senza diminuzione del deposito da cui esso comproprietario è esonerato.

VII. Oltre al pagamento dell' interesse come sopra stabilito sul residuo prezzo rimasto in sue mani dal giorno 11 novembre successivo alla delibera fino all' affrancazione dell' intero prezzo, il deliberatario sarà tenuto:

A) di soddisfare con puntualità le pubbliche imposte e gravezze di ogni specie non escluse le consorziali che da detto giorno in poi saranno per mantenersi relativamente ai beni deliberatigli cui egli pertanto farà portare alla sua Ditta coll' indicazione di semplice deliberatario del concorso nob. Giacinto-Maria Anti fu Sebastiano e comproprietarii;

B) di conservare da probo e diligente padre di famiglia i beni deliberati astenendosi specialmente dal tagliare od escavare piante e da qualunque altra dannosa operazione;

C) di custodire e conservare i confini dei fondi deliberatigli, e

D) di assicurare i fabbricati contro i danni degl' incendii presso taluna delle più accreditate Società Assicuratrici, pagandone esattamente il premio d' assicurazione e rendendo ad ogni inchiesta di chi potesse averne interesse od ispezione la relativa polizza e quitanza.

VIII. Il residuo prezzo dovrà essere pagato in Vicenza entro novanta giorni dalla intimazione di apposito Decreto del Tribunale di Vicenza, Giudizio del concorso Anti, a chi gli sarà indicato dal Decreto stesso.

IX. Tanto il deposito al momento dell' asta, quanto il pagamento annuale dell' interesse, e l' affrancazione del relativo prezzo capitale, dovranno essere fatti con monete d' oro o d' argento fino a tariffa, esclusa la erosa, la carta monetata ed ogni altro possibile surrogato anche a fronte di legge che facesse effetto contrario.

Nel caso però che qualsiasi legge promulgata o da promulgarsi autorizzasse contro quanto sta sopra stabilito, i pagamenti con carta monetata od altro possibile surrogato, il deliberatario o deliberatarii non potranno farli che dietro il compenso della perdita a cui detta carta o surrogato sarà soggetta nel cambio, verso la sopra prescritta moneta sonante.

X. Restano a carico del deliberatario o deliberatarii tutte le spese di delibera, compresa l' imposta pel trasferimento di proprietà, nonchè tutte le successive occorrenti per la effettuazione dei depositi, sulle volture censuarie, per l' immissione nel godimento, per l' aggiudicazione della proprietà ed altre relative.

La imposta pel trasferimento di proprietà dovrà essere soddisfatta a termine di legge, obbligato il deliberatario a giustificarne la soddisfazione colla ostensione del confesso di Cassa all' amministratore del concorso Anti, ed al sig. Sante Dalle Chiavi come sarà del pari tenuto a rendere ostensibili le ricevute di tutte le altre pubbliche imposte e tasse consorziali che dovranno essere puntualmente come si disse soddisfatte ad ogni scadenza.

XI. In conto di prezzo di delibera il deliberatario di ciascun Lotto dovrà pagare dentro giorni quattordici decorrenti dall' 11 novembre successivo al giorno della delibera in mano all' amministratore sig. Antonio Boschetti il mezzo per cento sull' importo capitale del prezzo di delibera stesso.

XII. I beni si riterranno venduti e rispettivamente acquistati nello stato ed essere in cui si troveranno il giorno dell' incanto, e con tutte le servitù, pesi di decima, quartese e pensionatico in quanto e per quanto vi fossero soggetti.

XIII. Mancando il deliberatario o deliberatarii a' suoi impegni o ad alcuno di essi potrà essere proceduto immediatamente al reincanto a suo rischio, pericolo e spese, ed egli sarà responsabile di qualunque danno o perdita non solo col fatto deposito, ma con ogni sorta di beni, e sotto obbligazione di pagare in Vicenza gli importi d' indennizzazione, esclusa ben s' intende, qualsiasi pretesa del deliberatario o deliberatarii sul maggior prezzo che per avventura venisse ricavato dal reincanto.

XIV. Se i deliberatarii di uno stesso Lotto siano due o più saranno tenuti tutti obbligati per ciascuno, e ciascuno per tutti, cioè solidariamente ed indivisibilmente.

Beni da vendersi

Parte posti in Vicenza città ed esterno, Camisano, Grumolo, Lonigo Provincia di Vicenza, e Cologna, S. Andrea di Cologna, Zimella e Spessa Provincia di Vicenza, di ragione della Ditta Dalle Chiavi nob. Sante q.m Pietro, Piccoli Luigi q.m Sante, ed Anti Giacinto-Maria q.m Sebastiano oberato massa concorsuale amministrata da Boschetti sig. Antonio.

Lotto I.

Casa con botteghe posta in Piazza, ai civici azzurri NN. 2057, 2058, marcata nella mappa stabile censuaria nel Comune di Vicenza interno al N. 1973 avente la superficie di pert. 0.09 e la rendita di L. 437 : 76.

Stimata dal depurato valore di fiorini 5600.

NB. Dovranno essere rispettate le affittanze che hanno la durata a tutto 10 novembre 1863.

Lotto II.

Casa con orto posta in Vicenza, in contrà S. Rocco, marcata agli azzurri NN. 269, 270 ed in mappa stabile del Comune censuario di Vicenza interno ai NN. 1277, 1278 avente la superficie di pert. 0.54 e la rendita di L. 87 : 72.

Stimata del depurato valore di fiorini 826.

NB. Si dovrà rispettare l' affittanza duratura a tutto 10 novembre 1862 sessantadue.

Lotto III.

Casa con bottega nel Comune esterno di Vicenza marcata all' azzurro N. 43 ed in mappa stabile del Comune censuario di SS. Felice e Fortunato al N. 169, di pert. metr. 0.03, della rendita di L. 16 : 80.

Stimata del depurato valore di fiorini 140.

NB. Dovrà essere rispettata l' affittanza duratura a tutto 10 novembre 1861.

Lotto IV.

Campi vicentini 2.0.1/8.30 di terreno arat. arb. vit. con orto e casa colonica posti nel Comune censuario ed amministrativo di Camisano, in contrà della Leva in mappa stabile ai NN. 2215, 2216, 2217, avente la superficie di pert. 8.35 e la rendita di L. 45 : 18.

Stimati del depurato valore di fiorini 490.

NB. La durata dell' affittanza da rispettarsi è a tutto 10 novembre 1862.

Lotto V.

Campi vicentini 1.3/4.1/8 e 25 pertiche di terreno arat. arb. vit., posti nel Comune censuario di Grumolo delle Abadesse descritti in mappa stabile al N. 643 colla superficie di pert. censuarie 7.36 e colla rendita di L. 34 : 65.

Stimati del depurato valore di fiorini 224.

Lotto VI.

Campi vicentini 72.1/4.1/8 e 55 tavole di terreno, la maggior parte arat. arb. vit. e poco prativo ed ortivo con casa di abitazione colonica e due casoni situati nei Comuni censuarii di Almisano, Gambellara vicentina, e Sorio, Distretto di Lonigo, descritti in mappa stabile del Comune di Almisano ai NN. 89, 90, 91, 92, 102, 104, 105, 113, 114, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 142, 143, 629, 630, 647, 648, 649, 650, 1720 nel Comune di Gambellara vicentina ai NN. 880, 918, 919, 920, 921, 1014 e del Comune di Sorio ai NN. 823, 824, 826, 827 avente in complesso la superficie di pert. cens. 279.80, colla rendita di L. 2306 : 51.

Stimati del depurato valore di fiorini 22475 : 60.

NB. Da rispettarsi l' affittanza a tutto 10 novembre 1861 col patto di disdetta sei mesi prima dell' espiro.

Lotto VII.

Campi veronesi 85.96 tavole di terreno arat. arb. vit. con casa colonica situati nel Comune censuario di Zimella, Distretto di Cologna, Provincia di Verona descritti in mappa stabile ai Num. 186, 175, 125, 592, 593, 594, 595, 596, 632, 634, 635, 636 e 1372 A, aventi la superficie censuaria di pert. 243.58 colla rendita di L. 1558 : 26.

Stimati del depurato valore di fiorini 21488 : 50.

NB. Si dovrà rispettare l' affittanza duratura a tutto 10 novembre 1861.

Lotto VIII.

Campi veronesi 56.3/4.158 tavole di terreno arat. arb. vit. con casa colonica ed orto, situati nel Comune censuario di S. Andrea, ed amministrativo di Cologna, descritti in mappa stabile ai NN. 460, 467, 468, 1487, 1210, 1499, 1473, 1529 aventi la superficie censuaria di pert. 165.03 e la rendita di L. 1326 : 63.

Stimati del depurato valore di fiorini 1487 [illegible].

NB. Dovrà essere rispettata l' affittanza duratura a tutto 10 novembre 1861.

Lotto IX.

Campi veronesi 1 3/4 e tavole 121 di terreno arat. arb. vit. con casa colonica posti nel Comune censuario di Colonica marcati in mappa stabile ai NN. 985, 986, 987 aventi la censuaria superficie di pert. 5.76 e la rendita di L. 66 : 60.

Stimati del depurato valore di fiorini 838 : 4.

NB. Dovrà essere rispettata l' affittanza duratura a tutto 10 novembre 1868.

Lotto X.

Campi veronesi 8 3/4 e tavole 163 di terreno arat. arb. vit. posti nel Comune censuario di Spessa ed amministrativo di Cologna, in mappa stabile al N. 27 colla superficie censuaria di pert. 26.95 ed aventi la rendita di L. 142 : 30.

Stimati del depurato valore di fiorini 2003 : 12.

NB. Devesi rispettare l' affittanza duratura a tutto 10 novembre 1866.

Lotto XI.

Campi veronesi 3 3/4 103 tavole di terreno prativo posto nel Comune censuario di S. Andrea di Cologna marcato in mappa stabile al N. 1343 avente la superficie censuaria di pert. 11.69 colla rendita di L. 72 : 1.

Stimati del depurato valore di fiorini 440 : 80.

NB. L' affittanza da rispettarsi è duratura a tutto 10 novembre 1868.

Lotto XII.

Campi 1 1/4 e 119 tavole di terreno aratorio posto nel Comune censuario di S. Andrea, ed amministrativo di Cologna descritti in mappa stabile ai NN. 519, 520 avente la superficie censuaria di pert. 4.25 e la rendita di L. 24 : 2.

Stimati del depurato valore di fiorini 366 : 27.

NB. L' affittanza che dovrà essere rispettata è duratura a tutto 10 novembre 1863.

Si pubblichi nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, con avvertenza che pei due esperimenti d' asta rispettivamente furono destinati

Da questo Tribunale i giorni 21 agosto e 5 settembre prossimo dalle ore 10 alle 2.

Dall' I. R. Pretura Urbana i giorni 12 e 22 agosto prossimo dalle ore 9 alle 1.

Dall' I. R. Pretura di Lonigo i giorni 16 e 30 settembre prossimo dalle ore 10 alle 1.

Dall' I. R. Pretura di Cologna i giorni 31 luglio e 14 agosto p. v. alle ore 9 antimer.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 21 maggio 1861.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 12908. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Padova porta a pubblica notizia che il giorno 27 luglio 1860 morì Caterina Sfrisiero del furono Giuseppe e Toniato Teresa, in questo Ospitale Civile.

Essendo ignoto a questo Giudizio se e quali persone abbiano diritti ereditarii sulla sostanza abbandonata dalla suddetta defunta, si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su detta sostanza, ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, poichè altrimenti questa eredità, sulla quale fu destinato in curatore il signor Antonio Toso di Padova, sarà ventilata in concorso di coloro, che avranno prodotte le loro dichiarazioni di erede, comprovandone il titolo, e verrà loro aggiudicata, od altrimenti sarà devoluta allo Stato siccome vacante.

Locchè si affigga nei luoghi di metodo, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana.
Padova, 4 giugno 1861.
Il Consigliere Dirigente.
FIORASI.
Franchi.

N. 10881. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, porta a pubblica notizia che nel giorno 1.º ottobre 1859 morì Raffael Salomon detto Girolamo Levi, senza lasciare disposizione di ultima volontà.

Non essendo stata fatta alcuna valida dichiarazione ereditaria sulla sostanza del defunto, si eccitano tutti coloro, che intendono di far valere, per qualsiasi titolo, una qualche pretesa su tali beni, d' insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede, comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti questa eredità, per la quale venne per ora destinato curatore l' avvocato Graziani, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotta la dichiarazione di erede comprovandone il titolo, e verrà loro aggiudicata; la parte d' eredità che non verrà adita o l' eredità intiera nel caso che nessuno si fosse dichiarato erede sarà devoluta allo Stato come vacante.

Il presente si pubblichi e s' inserisca in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 6 giugno 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 11895. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Giovanni Battista De Rossi, già venditore di latte.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giovanni Battista De Rossi, ad insinuarla a tutto luglio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a quest' I. R. Tribunale in confronto dell' avvocato Graziani, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell' avvocato Battistella, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 2 agosto pr. v., alle ore 10 antim., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito ne' pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civile,
Venezia, 14 giugno 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 5086. 1. pubb.

EDITTO

L' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza notifica col presente Editto all' assente d' ignota dimora Paolo d.r Tonini fu Giovanni Battista che dal signor Antonio Nicolò Barbaran di Vicenza nel giorno 23 maggio corr. al N. 5086, venne prodotta a questo Tribunale quale Giudizio Commerciale petizione al di lui confronto in punto di precetto al pagamento entro tre giorni di Fiorini 252 in oro, dipendente dalla cambiale 1.º maggio 1859, coll' interesse dell' anno 6 per 100 da 1.º giugno 1859, fino al pagamento.

Che con odierno decreto pari N. fu accordato il chiesto precetto al pagamento sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria entro tre giorni della detta somma ovvero di produrre nell' egual termine le proprie eccezioni, e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spesa in curatore l' avv. di questo foro signor Paolo d.r Frigo a cui sarà intimata detta petizione.

Si richiama quindi esso Paolo d.r Tonini a comparire personalmente ovvero a somministrare al deputatogli curatore le occorrenti istruzioni altrimenti dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 24 maggio 1861.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN
Paltrinieri, Dir.

N. 2306. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura in Monselice si notifica che nel dì 11 novembre 1859 morì in Battaglia nel Ducale Castello del Cattajo, soggetto alla giurisdizione di questa I. R. Pretura, il molto reverendo Don Gio. Battista Vernengo del furono Antonio e Margherita Barabitz, nativo di Genova lasciando due disposizioni testamentarie, una in data 18 marzo 1846 colla quale ordinando varii legati istituì erede universale la signora Regina Bozzola di Fonzaso, seco lui convivente, e l' altra datata 22 settembre 1852, colla quale tenendo ferma la istituzione di erede universale della Regina Bozzola sunnominata, dispose differenti altri legati senza alcun richiamo alla precedente disposizione 18 marzo 1846.

Essendo ignota al Giudizio la dimora di Gaetano Pedemonte, e facendosi credere soltanto che Onorio Grillo fu Antonio dimori nell' America del Sud, Domenico Pedemonte al Cairo d' Egitto, e Luigi Pedemonte in America senza indicazione, nè di contrada nè di paese, vengono i stessi eccitati ad insinuarsi presso questo Giudizio, entro un anno dalla data del presente Editto, ed a produrre le rispettive dichiarazioni tanto sui testamenti che sulla eredità del suddetto defunto, mentre altrimenti la eredità sarà ventilata in confronto solo di quelli che si saranno insinuati, avvertiti i predetti assenti che vengono loro da questo Giudizio medesimo deputati in speciali curatori pel Gaetano Pedemonte questo avvocato Uganin, pel Grillo Antonio questo avvocato Barbieri, pel Domenico Pedemonte questo avvocato De Pieri, e pel Luigi Pedemonte questo avvocato Bernardo dott. Bertanza, ai quali potranno volendo far pervenire le credute istruzioni e dichiarazioni.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,
Monselice, 31 maggio 1861.
Il R. Pretore, MARTINELLI
Callegari.

N. 3502. 1. pubb.

EDITTO.

Dietro istanza di S. A. R. Francesco V, Duca di Modena, ec. ec., rappresentato dall' avvocato G. Gorini, si ingiunge a sensi dei §§ 191, 192, 193 Reg. Giud., all' ignoto detentore del Bono provinciale sottodescritto di renderlo ostensibile entro un anno, decorribile dalla data del presente Editto, poichè in caso contrario verrà quel Bono irremissibilmente dichiarato nullo, e la parte autrice non sarà più obbligata a risponderne per esso.

La provocata manifestazione del Bono, sotto comminatoria dell' ammortizzazione, sarà operativa tanto a favore di S. A. R. il Duca di Modena, quanto a favore del di lui incaricato dott. Bortolo Nuvolari.

Si deputa l' avvocato dottor Benedini d.r Gaetano, in curatore dell' ignoto detentore del Bono, affinchè quest' ultimo volendo possa provvedere al proprio eventuale interesse.

Il presente verrà pubblicato mediante affissione nei luoghi soliti, ed inserzione per tre volte nella Gazzetta Provinciale di Mantova ed Uffiziale di Venezia.

Descrizione
del Bono Provinciale.
50. Ser. XXV e XXXIX
N. 260, Serie C.

Sua Altezza il Duca di Modena, e per esso l' affittuale Nuvolari, capitale L. 441 : 25 (quattrocento quarantuna e venticinque)

Il Bono porta la data 22 settembre 1849

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 8 giugno 1861.
Il Presidente, ZANELLA
Preserpio, Dir.

N. 3468 1. pubb.

AVVISO.

Si rende noto che l' Imp. R. Tribunale Provinciale di Vicenza con deliberazione 17 corr., Numero 4386, ha dichiarato sciolto Antonio Luigi detto Alvise Rossi fu Giuseppe, soprannominato Giosa, di Thiene, dalla interdizione pronunciata col decreto 24 maggio 1848, N. 3059.

Dall' I. R. Pretura,
Thiene, 27 maggio 1861.
Il R. Dirigente, BORTOLAN.

N. 2894. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica all' assente nob. Lucrezia Ronchi che il sig. Francesco Fantario di Treviso ha prodotto a quest' I. Reg. Tribunale Provinciale la istanza 21 maggio corrente N. 2894, contro di essa nobile Lucrezia Ronchi, per sè e quale tutrice dei minori suoi figli Lucrezia, Gustavo e Sofia Borri-luzzi, per redeputa di contraddittorio sulla petizione 15 giugno 1858 N. 4019, in punto di pagamento di a. L. 1636, ridotte stante verificati acconti, ad a. L. 793 : 82, ed interessi del 6 per 100, da 11 ottobre 1858, e che per non essere noto il luogo di sua dimora, le fu deputato in curatore l' avv. d.r Lana a di lei pericolo e spese, redeputato il contraddittorio ai giorno 18 luglio p. v., onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Giudiziario Regolamento, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi essa nobile Lucrezia Ronchi eccitata a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire ella stessa un altro, od a produrre quella determinazione che reputasse più conforme al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesima le conseguenze di sua inerzia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 29 maggio 1861.
Il Presidente, ZADRA.
Chiesa.

N. 3131. 1. pubb.

EDITTO.

Sopra nuova requisitoria dell' Inclito I. R. Tribunale Commerciale Marittimo in Venezia, si rende noto da questa Pretura che pel IV. esperimento di subasta degli immobili in Comune di Marano di questo Distretto ad istanza Usigli Leone contro Treves Giuseppe analogo al precedente Editto 15 ottobre 1860 N. 6046, pubblicato nella Gazzetta Uffiziale di Venezia sotto le date 7, 12, 14 novembre 1860, si è fissato il giorno 19 luglio 1861 dalle ore 9 ant. alle 2 pom. ferma la descrizione specificata nell' Editto come sopra, e ferme altresì quelle condizioni, ritenendosi però sostituito all' assieme delle stesse che nell' indetto quarto esperimento i fondi saranno venduti a prezzo qualunque.

Dall' I. R. Pretura,
Dolo, 6 giugno 1861.

N. 10837. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Domenico Baffo fu Angelo, essere stata presentata a questo Tribunale dalla nobile Andriana Zon Marcello, una petizione nel giorno 31 maggio p. p., al N. 10837, contro di esso Domenico Baffo e Consorti, in punto di pagamento di Fior. 773 : 24 per affitti insoluti a tutto dicembre 1860.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Domenico Baffo, è stato nominato ad esso l' avvocato dott. Angelo Lattes, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 a rispondere, sotto le avvertenze di legge; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
Sezione Civile,
Venezia, 3 giugno 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 10838. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Domenico Baffo di Angelo, essere stata presentata a questo Tribunale dalla sig. Andriana Zon-Marcello, una petizione nel giorno 31 maggio p. p., al N. 10838, contro di esso Domenico Baffo e Consorti, in punto di scioglimento d' affittanza per impontualità al pagamento degli affitti.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Domenico Baffo, è stato nominato ad esso l' avv. dott. A. Lattes in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 a rispondere, sotto le avvertenze di legge; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 3 giugno 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 2427. 1. pubb.

EDITTO.

S' invitano coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro la eredità di Reginato Giovanni fu Giacomo di Crespano, morto il 15 aprile 1859, senza testamento, a comparire il 20 luglio p. v., ore 9 antim. dinanzi a questa I. R. Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro dimanda in iscritto, perchè in caso contrario, qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Locchè s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all' Albo Pretorio, nel solito luogo nella Piazza di questo Capoluogo, ed in Crespano.

Dall' I. R. Pretura,
Asolo, 18 maggio 1861.
Il Dirigente TAGLIAPIETRA.
G. Stragna, Al.

N. 1585. 1. pubb.

EDITTO.

Quest' I. R. Pretura, requisita dall' I. R. Tribunale Mercantile Marittimo, farà seguire nel giorno 1.º agosto, tra le ore 10 ant. alle 1 pomer., nel locale di sua residenza, l' asta dell' immobile in Castagnaro, ai Num. della mappa stabile 319, 330, 337 e 345, descritto già nell' Editto N. 354, 10 febbraio 1860, alle condizioni portate dallo stesso Editto, con questo però che in detto quarto esperimento la delibera avrà luogo a qualunque prezzo, con le altre condizioni che si leggono in esso e nel successivo N. 821, 18 marzo 1860, a cui dovranno riportarsi e gli interessati e gli aspiranti, che potranno prenderne conoscenza dalla Gazzetta Uffiziale di Venezia ai NN. 68, 69 e 70, e del Supplimento NN. 7, 8 e 9, tutti dell' anno decorso 1860.

Locchè si pubblica come di metodo.

Dall' I. R. Pretura,
Barbarano, 4 giugno 1861.
Il R. Pretore, DOLFIN.
G. Mattelichio, Canc.

N. 2425. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov.º in Vicenza, con delibar.º 23 aprile p. p., N. 4075, ha interdetto per mania pellagrosa Giuseppe Sgaggero del fu Paolo detto Nardo, di Chiampo, e questa Pretura gli ha deputato in curatore questo dottor Giovanni Marchetto.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale Veneta.

Dall' I. R. Pretura,
Arzignano, 31 maggio 1861.
Il R. Pretore, DONA'.

N. 1924. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Mirano invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere verso la eredità del sacerdote Don Francesco Bertolini del fu Domenico, nato a Rocca Sigillina, nella Provincia di Pontremoli, e qui morto, testato il 22 maggio a. c., a comparire il giorno 15 luglio p. v. dalle ore 9 antimer. alle 3 pomer., innanzi

questa I. R. Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall' Imp. R. Pretura,
Mirano, 4 giugno 1861.
Il R. Pretore, GRIMANI.

N. 3074. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Angelo Caffo fu Giuseppe assente e d'ignota dimora che sull'istanza 8 corr., N. 3828, prodotta all'I. R. Tribunale Provinciale in Udine dalla Ditta Mercantile S. L. Mondolfo di Trieste, e dietro requisitoria 10 corrente a pari Num. dello stesso Tribunale, furono fissati con decreto odierno N. 3074, da questa I. R. Pretura i giorni 31 agosto, 14 e 28 settembre p. v., dalle ore 9 a. alle 2 pom, pel triplice esperimento d'asta dei beni esecutati al sig. Giuseppe Caffo di Palma; e lo si avverte, che fu a lui nominato quale creditore iscritto per l'intimazione personale del succennato decreto il signor avv. Domenico d.r Tolusso, e che dovrà attribuire a sè stesso le eventuali conseguenze della propria inazione.

Dall' Imp. R. Pretura,
Palma, 14 maggio 1861.
Il R. Pretore, DAL SASSO.

N. 5496. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. Reg. Tribunale Provinciale in Padova, quale Senato di Commercio, notifica col presente Editto all'assente e d'ignota dimora Paolo Zanibon fu Giuseppe, che la Ditta Milla e Cantoni di Vicenza, a mezzo dell'avvocato di Padova dottor Fiazi, ha presentato ad esso Tribunale nel giorno 1. giugno 1861 sotto il N. 5496, petizione Cambiaria contro esso Zanibon, e per esso assente d'ignota dimora, in confronto di un curatore da deputargli, in punto di precetto di pagamento entro giorni tre, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria di 229 pezzi da 20 Franchi ad a. L. 24 l'uno, ed accessorii, ad estinzione della Cambiale datata Vicenza 28 marzo 1861, pagabile alla fine del maggio 1861, accettata anco da esso R. C. Zanibon, e che accoltasi tale petizione, salve le eventuali credute eccezioni entro detto termine, con decreto pari data e N. del presente Editto, gli venne deputato in curatore ad actum l'avvocato di Padova dottor Volner.

Viene quindi eccitato esso Zanibon a comparire personalmente credendo di difendersi, od a fare tenere al detto curatore ad actum i creduti mezzi di difesa od a istituire altro procuratore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse altrimenti dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della sua inazione, e gli atti saranno proseguiti al confronto del curatore ad actum.

Il presente Editto sarà per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 3 giugno 1861.
Il Presidente HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 5507. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Padova notifica col presente Editto all'assente e d'ignota dimora Paolo Zanibon fu Giuseppe, che l'avvocato di Padova dottor Giuseppe Maroni qual curatore delle minorenni Francesca e Maria Zanibon q.m. Giovanni Batt., ha presentato ad esso Tribunale nel giorno 1. giugno 1861 la petizione N. 5507 contro di esso Zanibon e per esso assente e d'ignota dimora al confronto di un curatore da deputargli, nei punti: I. di liquidità del diritto all'annua corrisponsione delle somme e sotto le condizioni come in essa petizione in base al testamento 10 giugno 1850 del defunto Francesco Zanibon, ed al decreto d'aggiudicazione dell'eredità del medesimo; II. essere giustificata la prenotazione accordata dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia ed eseguita presso quella I. R. Conservazione il 18 maggio 1861, sotto il N. 728, e potersi convertire in assoluta iscrizione, e che per non essere noto il luogo di sua dimora, gli venne deputato in curatore ad actum, a di lui pericolo e spese l'avvocato di Padova dottor Volner, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Giud. Reg. e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso R. C. Zanibon a comparire in tempo personalmente, ovvero a fare avere al deputatogli curatore i necessarii mezzi di difesa od a istituire egli stesso un altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente Editto sarà inserito a cura dell'Uffizio di Spedizione di esso Tribunale per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 4 giugno 1861.
Il Presidente, HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 2034. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 20 luglio, e 3 e 17 agosto p. v. dalle ore 9 antim. alle 12 merid. dietro istanza di Marianna Pelosi-Alberighi-Quaranta in confronto di Giovanni Calciolari e creditori iscritti, si procederà in questa Pretura alla subasta dello stabile descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta della metà proindiviso della pezza di terra, si aprirà in base alla perizia degli ingegneri Filippo Porta e Tomasini Giovanni N. 5939 del 1860 e nessuno tranne la parte subastante sarà ammesso ad offrire all'asta se non previo deposito in ragione del 10 per 100 del prezzo di perizia in contanti effettivi, deposito che dovrà custodirsi giudizialmente fino dopo seguita la definitiva aggiudicazione.

II. Detto stabile viene venduto in corpo e non in misura, nello stato in cui attualmente si trova, e con tutte le servitù attive e passive, apparenti e non apparenti, e come meglio risulta dalla succitata perizia.

III. Il possesso e godimento della metà pro-indiviso di detta pezza di terra che viene posta in vendita, viene accordato al deliberatario dal giorno in cui sarà passato in giudicato il decreto di delibera.

IV. Nel termine di 30 giorni dacchè sarà passato in giudicato il decreto di delibera, dovrà il deliberatario provocare il giudizio di distribuzione del prezzo innanzi l'I. R. Tribunale Provinciale competente, ed in suo difetto sarà facoltativo a qualunque dei creditori ipotecariamente iscritti di provocare il giudizio stesso.

V. Le spese tutte relative alla procedura di espropriazione di cui si tratta e fino alla delibera, saranno rifuse dal deliberatario tosto che sarà passato in cosa giudicata il relativo Decreto di delibera.

VI. Il deliberatario dovrà corrispondere sul prezzo di delibera l'interesse in ragione del 5 per 100 all'anno, decorribile dal giorno dell'accordato gli godimento in avanti. L'importo di detti interessi a richiesta anche di un solo dei creditori interessati dovrà di semestre in semestre venire depositato giudizialmente.

VII. Il prezzo di delibera verrà pagato ai creditori ipotecariamente inscritti nelle valute e nelle specie accennate nei rispettivi titoli creditorii, ed a norma della sentenza di graduazione e successivo riparto nel termine di giorni quattordici dopo il passaggio in cosa giudicata del riparto stesso.

VIII Dal giorno dell'accordato godimento in avanti saranno a carico del deliberatario tutte le imposte si regie che comunali o provinciali, afficienti lo stabile deliberato, qualunque sia il titolo onde dette imposte procedano. E sarà pure dovere del deliberatario di procedere in tempo utile ed a proprie spese alla opportuna voltura nei registri censuarii.

IX. Sarà imputato a diminuzione del prezzo di delibera il pagamento che il deliberatario sarà obbligato di fare per rate prediali anteriormente al giorno del devolutogli godimento degli stabili subastati, ed in caso che egli venga in cognizione dell'esistenza di simili carichi insoluti dovrà immediatamente farne il pagamento, e godere della corrispondente imputazione nel prezzo di delibera.

X L'imposta di trasferimento portata dalla legge 9 febbraio 1850 sarà ad esclusivo carico del deliberatario.

XI. Mancando il deliberatario in tutto od in parte all'adempimento delle condizioni d'asta sarà facoltativo alla parte procedente ed a qualunque creditore inscritto, di procedere a carico, pericolo e spese del deliberatario stesso, alla rivendita della metà pro indiviso della pezza di terra stata deliberata colla assegnazione di un sol termine ed a prezzo anche minore di quello della già seguita stima, e della delibera da farsi, e coll'obbligo per parte del deliberatario della rifusione di tutti i danni e spese.

Descrizione.

La metà pro-indiviso della pezza di terra arativa, vitata, arborata con sopra essa rustica posta all'Imperiata sotto Nuvolato, Comune di Quistello, di milanesi pertiche 57.15.6 dell'estimo di scudi 217:3.1.9/48 distinti in mappa censuaria coi N. dei 365, 366, 367, 368 369 370, 371, 372, 373, 458, 459, divisa in due corpi. Il primo entro l'argine di BB. 2 1/2 su cui esiste la casa avente per confini e ragioni Righi del primo, gli eredi di Bortolo Calciolari da 2 e 3.°, e la mensa vescovile del 4.°. Il secondo corpo ha per confini l'argine di Secchia da 1.°, il fiume Secchia dal 2.°, detti Calciolari dal 3.°, e le ragioni Frigo dal quarto, salvi, ec.

Si affigga all'Albo Pretoreo, in Revere, in Quistello, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Revere, 15 maggio 1861.
Il R. Pretore, TRONCHET.
Scatti, Canc.

N. 5753. 1. pubb.

EDITTO

Si reca a notizia, che sopra istanza di Osvaldo Sburlino di Ampezzo, contro Pietro, e Giuseppe fu Antonio Linda, Margherita moglie a Giov. Battista Polo, Giacoma vedova di Giov. Battista Linda per li di lei figli minori, tutti di Enemonzo, Maria Linda moglie a Pietro Mecchia di Clauzetto, Osvaldo Antonio, e Giacomo Linda in Trieste, si terrà dinanzi questa I. R. Pretura nel giorno 20 luglio p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom. il quarto esperimento d'asta per la vendita delle sottodescritte realità alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante, meno lo Sburlino, dovrà verificare il previo deposito di a. L. 100.

II. A questo quarto esperimento la vendita seguirà a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

III. Li beni si venderanno senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutante.

IV. Entro 8 giorni successivi alla delibera dovrà pareggiarsi il prezzo offerto. Da tale obbligo sarà assolto l'esecutante il quale potrà trattenerlo fino alla graduatoria.

Beni da vendersi, in territorio e mappa di Enemonzo.

1. A). Porzione della casa dominicale con corte e mezzo pozzo del Num. 32, di cent. 59, stimata a. L. 3426:40.

B). Casa colonica, con porzione di corte del N. 31, di cent. 20, stimata a. L. 1381:60

C). Metà dello stallone al lato di levante con porzione di corte al lato di ponente dallo stesso del N. 28, per cent. 40, stimata a. L. 1177:40.

D). Porzione dell'orto a mezzodì del cortile del Num. 37, di cent. 69, stimata a. L. 476.

E). Terreno prativo detto Brolo di casa, a mezzodì degli immobili descritti al N. 39, di cent 72, e del 38, pert. 3.53, stimato a. L. 1759:40.

2. Arativo, e prativo detto Suart ai NN. 40, 41, 42, di pert. 10.69, stimato a. L. 3206:80.

3 Arativo, e prativo detto Sommavis ai NN. 2065, 1069, 1070, 1071, di pert. 6.25, stimato a. L. 1707:40.

4. Del prativo, detto strada, del N. 45, di pert. 4.20, stimato a. L. 1159:20.

Beni, in territorio e mappa di Feltrone.

5. Arativo e prativo, detto Frassin o Reuna', ai NN. 3 e 9, di pertiche 1.20, stimato austr. L. 94:20.

6. Casa di abitazione in Feltrone al N. 423, di centesimi 08, stimata a. L. 140.

7. Arativo, e prato detto Nauglis o Pradel di sopra ai NN. 622, 623, di centesimi 82, stimato a. L. 52.

8. Prato detto Pradel al N. 642, di cent 65, stimato austr. L. 31:40

9. Pascolo cespugliato detto Corona ai NN. 823, 824, di pert. 1.93, stimato a. L. 10.

10. Prato detto Clap o Ruvale, al N. 591, di centesimi 53, stimato a. L. 13:70.

Il presente verrà pubblicato, ed affisso all'Albo Pretorio, alla pubblica Piazza di Enemonzo, e di Socchieve, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura,
Tolmezzo, 20 maggio 1861.
Il R. Pretore, COSATTINI.
Pellegrini, Canc.

Al N. 8516. 1. pubb

EDITTO.

Nel 29 maggio 1820 vennero al N. 86 del Maestro, depositate si riguardi del concorso Vinciguerra conte di Collalto, due Obbligazioni ed una lettera, senza conosciuto valore. Vengono pertanto eccitati tutti quelli che vi potessero aver diritto, a prodursi entro sei mesi dalla terza pubblicazione del presente, per ricevere in consegna tali documenti, poichè in caso diverso saranno i medesimi passati a questo Uffizio di Registratura, senza ulteriore garanzia per parte del R. Erario.

Il presente si pubblichi all' Albo e nei luoghi soliti, e per tre volte s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 3 giugno 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 18215. 1. pubb

EDITTO.

Nel 1.° agosto 1859, si rese defunta in questa Città Angela Marchesin fu Andrea senza disposizione di ultima volontà. Essendo ignoti a questa I. R. Pretura Urbana i successibili eredi della defunta, vengono i medesimi diffidati a presentare a questo Giudizio i titoli comprovanti il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, giacchè in difetto l'asse verrà rilasciato come bene vacante allo Stato.

In curatore dell'eredità fu nominato il signor Antonio Vendramin.

Dall' I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 18 maggio 1861.
Il Consigliere Dirigente
PELLEGRINI.
Focolo.

N. 5754. 1. pubb.

EDITTO.

Si reca a notizia che sopra istanza di Pietro Lazzara fu Nicolò di Paluzza, contro Giov. Batt. fu Giacomo Lazzara, pure di Paluzza, si terrà dinanzi quest'I. R. Pretura nei giorni 20 luglio, 5 e 12 agosto p. v., sempre dalle ore 9 antimer. alle 2 pomer., il primo, secondo e terzo incanto per la vendita delle sotto descritte realità, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni subastati saranno venduti, uniti o separati, nei due primi esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo, sempre che questo basti a sodisfare i creditori sugli stessi prenotati fino al valore o prezzo di stima.

II. Nessuno verrà accettato per oblatore senza deposito del decimo del valor di stima, esonerato l'istante.

III. Nessuna responsabilità assume l'istante in faccia al deliberatario circa al dominio e possesso dei beni subastati, che dovranno essere ritenuti senza pretesa di compenso verso l'autore del danno.

IV. Le spese della delibera, e successive saranno a carico del deliberatario; le altre cominciando dal pignoramento saranno, dietro tassazione giudiziale, prelevate dal prezzo, e pagate anche prima.

V. I pagamenti in valuta di argento o d'oro a corso legale.

Realità da vendersi, in territorio e mappa di Paluzza.

1. Arativo e prativo, detto Piazza, in mappa ai NN. 194 e 195, di pert. 0.98, rendita Lire 3:09. Stimato a. Fior. 100.

2. Arativo, detto Centa, al N. 354, di pert. 0.88, rendita L. 2:92. Stimato Fior. 85.

3. Prato, detto Poz, ai NN. 2014 e 2015, di pertiche 6.33, rendita L. 6:22 Stim. F. 256

4. Porzione di fabbrica in Paluzza ad uso di stalla con sovraposto fenile, del N. 222 sub. 2, di pert. 0.09, rendita L. 3:55. Valutata Fior. 120.

5. Prato, detto Della Torre, con metà del sovrapposto stanliero al N. 1184 C, di pertiche 0.24, colla rendita di L. 0:08. Valutato il tutto Fior. 45.

6. Prato, pure detto Della Torre, al N. 1184 A, di pertiche 9.52, rendita L. 3:24. Stimato coi roveri soprassistenti F. 115.

7. Prato in monte, detto Pizzidiel, al N. 1664 B, di pertiche 28.92, rendita L. 11:86. Valutato cogli alberi soprassistenti Fiorini 384.

8. Prato ed arativo, detto Poz, ai Num. 1567 e 2013, di pert. 12.06, rendita L. 13:13. Stimato coi vegetabili sopra esistenti Fior. 475:29.

9. Prato, detto di Piazza, del N. 196 B, di pert. 0.31, rendita L. 0:58. Stim. F. 19:25.

10 Orto, detto di Piazza, del N. 231 A, di pert. 0.13, rendita L. 0:43. Stimato Fior. 40.

11. Casa d'abitazione in Paluzza, del N. 2080, di pertiche 0.12, rendita L. 10:20. Valutata Fior. 408.

12. Caneva a volto, del N. 246 A, di pert. 0.03, rendita L. 2:22 Stimata Fior. 80.

13 Altra fabbrica, detta la Pintaura, del N. 246 sub. 1 e 4, di pert. 0.04, rendita L. 4:44. Stimata Fior. 146:52.

Totale valore delle suddette realità Fior. a 2274:06.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, al Capoluogo del Comune di Paluzza, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Tolmezzo, 22 maggio 1861.
L'I. R. Pretore, COSATTINI.
Pellegrini, Canc.

N. 10839. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Trib. Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Domenico Baffo, di Venezia, assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dalla nobile Andriana Zen, rappresentata dall'avvocato Mattei, una istanza nel giorno 31 maggio 1861 al N. 10839, contro di esso Domenico Baffo a Consorti, in punto di descrizione degli oggetti contemplati dal § 1101 Cod. Civile servienti a pegno legale per cauzione di pigione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Domenico Baffo, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Lattes di qui, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che la vertenza stessa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, avvertito che sulla detta istanza venne con decreto di oggi requisita l'I. R. Pretura di San Donà, per la descrizione del pegno suddetto.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 3 giugno 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 4930. 1. pubb.

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che, sopra istanza di Giuseppe e Giovanna Boschetti fu Giov. ed in pregiudizio di Girolamo Boschetti fu Giovanni, domiciliato in Torrebelvicino nei giorni di lunedì 15 luglio, di lunedì 19 agosto, e di mercordì 18 settembre del corr. anno dalle ore 9 ant. alle 2 pom, si terrà presso quest'I. R. Pretura un triplice esperimento pella vendita giudiziale al maggiore offerente dei beni sottodescritti, ed alle condizioni sotto dedotte.

Descrizione
dei beni da vendersi, posti nel Comune di Torrebelvicino.

Lotto I.

Campi 0.2.0, aratorio arborato vitato, in mappa stabile, della quantità di pert. metr. 2.01, colla rendita di L 13:06, al N. 2953, cui corrisponde in mappa provvisoria il Num 32, posti in contrada Pedevivo, tra i confini a levante strada della Chiesa, a mezzodì Bertoldo Giovanni nelle rappresentanze di Maria-Girolima Boschetti-Letter, a ponente Valle Gaetano e fratelli, ed a tramontana R. strada di Vallarsa, stimati a. L. 402, pari a Fior. 140:70.

Lotto II.

Casa con porzione di corte in mappa stabile al N. 2484, con promiscuità di portico al N. 3427, della superficie di pert. metriche 0.59, colla rendita di L. 23:40, marcata in mappa provvisoria al N. 36, unitamente al susseguente orto, posta in contrada suddetta, tra i confini a levante, mezzodì e ponente Bertoldo Giovanni nelle rappresentanze di Maria-Girolima Boschetti-Letter, a tramontana R. strada di Vallarsa, stimata a. L. 680, pari a Fior. 238.

Orto della quantità di pert. metr. 0.38, colla rendita di L. 2.86, situato in detta contrada, censito in mappa stabile al Num. 2486 cui corrisponde in parte il predetto N. 36 di mappa provvisoria, tra i confini a levante Valle Gaetano e fratelli, a mezzodì e ponente Bertoldo Giovanni nelle rappresentanze di Girolima Beschetti-Letter, tramontana R strada di Vallarsa, stimato a. L. 76, pari a Fior. 26:60.

Lotto III.

Campi 0.3.0, bosco castagnile da taglio di pert. metriche 4.74, colla rendita di L. 3:98, censito in mappa stabile al Num. 2670, cui corrisponde il N. 378 di mappa provvisoria, in contrada Martison, tra i confini a mattina Pietrobelli Lorenzo, mezzodì strada comunale, a ponente detto Pictrobelli e Boschetti Bortolo, a tramontana il nominato Pietrobelli, stimato a. L. 237, pari a Fiorini 82:95.

Condizioni.

I. I beni saranno venduti nei tre Lotti ora distinti al primo e secondo incanto a prezzo superiore, od almeno eguale al valore di stima, ed al terzo a qualunque prezzo, semprechè basti a soddisfare tutti i creditori iscritti fino al valore di stima.

II. Ogni oblatore, meno gli esecutanti, dovrà cautare l'offerta col decimo del valore di stima, che sarà restituito in caso non seguisse a di lui favore la delibera, e che sarà trattenuto a sconto di prezzo in quanto l'offerente si rende se deliberatario.

III. Gli esecutanti non rispondono che del fatto proprio, ed i fondi vengono venduti nello stato in cui si trovano, con ogni servitù attiva, e passiva, dipendente da titolo o da possesso, coll'onere di decima o quartese, se, e come vi potessero essere soggetti.

IV Ogni spesa dall'atto della delibera in poi, e inpresa la imposta pel trasferimento di proprietà, starà a carico del deliberatario.

V. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale dei fondi a tutta sua cura e spesa, in esecuzione del decreto di delibera; il possesso di diritto, e la proprietà poi gli verranno conferiti col decreto di aggiudicazione, dopo il dimostrato adempimento delle condizioni d'asta.

VI. Il prezzo residuante a pagamento dopo il fatto deposito, sarà dal deliberatario pagato in esecuzione della graduatoria, e dopo 30 giorni, dacchè sarà resa irreclamabile in mano dei creditori utilmente collocati, e per l'eventuale avanzo in mano dello espropriato, o suoi aventi causa, fermo il disposto del § 439 del Regol. Giudiziario.

VII. Il deliberatario dal dì della delibera in poi, e fino all'effettivo pagamento del prezzo residuante a suo carico, sarà obbligato di depositare giudizialmente, di semestre in semestre, posticipatamente il relativo interesse nella ragione del 5 per 100 all'anno.

VIII. Sino al pagamento totale del prezzo il deliberatario sarà tenuto.

A) A tenere assicurate le case dagli incendii, ed a pagare il premio in perfetta scadenza.

B) A pagare le imposte di ogni specie in perfetta scadenza.

C) A conservare i beni deliberati da buon padre di famiglia.

IX. Ogni pagamento, così in linea di capitale, che di interessi, dovrà essere fatto in effett. Fiorini v. a. od in altre monete d'oro o di argento secondo il corso di Borsa.

X. Più deliberatarii si considerano obbligati solidalmente nell'adempimento degli obblighi portati dalle condizioni dell'asta.

XI. Ogni mancanza, anche parziale, ad alcuno degli obblighi contenuti nel presente capitolato od insiti per legge all'offerta, darà diritto alle parti interessate di provocare il reincanto a danno della parte mancante, a di lei rischio, pericolo e spese, e senza diritto al maggior utile che vanisse conseguito, ed obbligherà invece la parte mancante con ogni altra sorte dei suoi beni, e colla persona, al risarcimento del danno che potesse derivare dal suo procedere.

Dall'Imp. R. Pretura,
Schio, 29 maggio 1861.
Il R. Pretore, A. POGNICI
Gramola, Al.

Al N. 11099. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Sante ed Antonio Zanetti fu Giacomo, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanza, faciente per lo Stato, una istanza nel giorno 3 giugno 1861, al N. 11099, al confronto di esso Sante ed Antonio Zanetti con inserta rubrica per loro notizia del sequestro dalla istante ottenuto con Decreto 7 febbraio decorso, Num. 2499, di capitale a credito dell'assente senza autorizzazione Biasi Antonio fu Giuseppe, di Verona.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora dei suddetti Sante ed Antonio Zanetti, è stato nominato ad essi l'avvocato dott. Bia, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo, fare avere o conoscere al detto patrocinatore le proprie istruzioni, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 6 giugno 1861.
Il Presidente VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 3266. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra requisitoria dell' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civile in Venezia, 10 maggio a. corr., N. 8667, sarà tenuta da apposita Commissione, presso questo Tribunale, nei giorni 16 e 18 luglio p. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pomer., asta giudiziale accordata sopra le istanze dello Stabilimento Mercantile di Venezia, al confronto di Giorgio, Enrico e Giacomo Karrer, per la vendita degli immobili ed alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita all'asta da eseguirsi a mezzo di questo I. R. Tribunale Provinciale, si farà in un sol Lotto per tutti gl'immobili compresi e descritti nel protocollo di stima in data 1.° aprile 1859 al N. 132 sub. E, e l'asta sarà aperta al prezzo di stima o superiore.

II. Ogni aspirante dovrà cautare l'offerta col deposito del decimo sul valore di stima del Lotto del quale vuol farsi offerente, da eseguirsi in Fiorini effettivi di nuova val. austr.

III. Finita la gara, sarà restituito ad ogni aspirante il deposito, meno al deliberatario, che sarà trattenuto in Giudizio a garanzia dei patti di delibera.

IV. Entro giorni venti dalla delibera, dovrà il deliberatario versare nella Cassa forte di quest' I. R. Tribunale, meno il decimo già depositato, il prezzo d'acquisto, in tanti Fiorini sonanti d'argento di nuova v. a.

V. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo entro il termine suddetto, l'esecutante Stabilimento mercantile potrà procedere al reincanto a tutto pregiudizio del deliberatario medesimo, erogando il deposito di cui all'articolo II., in pagamento delle spese eventuali.

VI. Il deliberatario per ottenere l'aggiudicazione degl' immobili, dovrà provare il pieno versamento del prezzo di delibera.

VII Il deliberatario acquista la proprietà degl'immobili subastati, con tutte le servitù attive e passive inerenti, senza responsabilità dell'esecutante.

VIII. Sarà dovere del deliberatario di eseguire nel termine di legge la voltura in propria Ditta degl'immobili da lui acquistati all'asta, e di pagare le tasse tutte relative e dipendenti dall'acquisto medesimo.

IX. L'esecutante Stabilimento Mercantile potrà farsi, volendolo, oblatore nell'asta e deliberatario, senza obbligo del preventivo deposito e del susseguente versamento del prezzo di cui gli articoli II. e IV., potendo ciò non ostante, ottenere l'aggiudicazione degli immobili da lui per avventura acquistati, coll'obbligo per altro di corrispondere a chi di ragione, e a graduatoria esaurita, l'interesse del 5 p. 0/0 sul prezzo di delibera. Eguale facoltà viene accordata al creditore iscritto Raffaele Serravalle.

Lotto IV.

In Ditta Giacomo Karrer, Provincia e Distretto di Treviso, Comune censuario di Treviso e Limbraga, Parrocchia esterna di S. Maria del Rovere.

Arat. arb. vit., in mappa al N. 191 sub. A. cioè ai Numeri: 1310, pertiche 3.81, rendita Lire 13, e 1311 pertiche 2.24, rendita L. 8:22.

Casa civile, al N. di mappa 942, pert. 0.97, rendita L. 143.

Giardino, al N. 944 di mappa, pert. 0.26, rend. L 1:60.

Arat. arb. vit, al N. 945 di mappa, pertiche 4.79, rendita L 25:39

Prezzo di stima austr. Lire 11,600, pari a Fiorini 4060.

Il presente si pubblichi mediante affissione all' Albo Tribunalizio e ne' soliti luoghi di questa Città, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 8 giugno 1861.
Il Presidente, ZADRA.
Chiesa.

N. 11082. 1. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Bortolo Carissimi, essere stata presentata a questo Tribunale da Anna Maria Dal Subiot vedova Balars, coll'avvocato Rensovich, una petizione nel giorno 3 giugno corr., al N. 11082, contro di esso Bortolo Carissimi, in punto che l'atto d'ultima volontà di G. B. Balassi 3 aprile 1853 sia un vero testamento, e sola erede essa attrice.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Bortolo Carissimi, è stato nominato ad esso l'avvocato dottor Poletti in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso il termine di 90 giorni per la risposta; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 6 giugno 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 3479. 1. pubb.

EDITTO.

Per la vendita esecutiva dello stabile sotto descritto, domandata da Barbara Zbordi, contro Mauri Zeffiro, mediante istanza 29 maggio 1861, Num. 3479, vengono destinati i giorni 15 luglio, 26 agosto e 23 settembre p. v., da tenersi all'Aula Verbale II.° di questo Tribunale, sotto la osservanza del capitolato, allegato G, ostensibile presso quest'Uffizio di Spedizione.

Descrizione dello stabile.

Casa in Mantova, in Contrada San Spirito, con regresso, nel vicolo Magistrello, portante il civico N. 1579 (nuova anagr.), e nella mappa censuaria della Parrocchia di Sant'Egidio al N. 188, avente l'estimo di scudi 357:2:3, livellaria all'I. R. Cassa d'ammortizzazione, ed al civico Ospitale vincolata ad un annuo legato verso la Chiesa di Sant'Egidio, descritta dettagliatamente nella relazione di stima dei signori ingegneri Giacomo Grossi e Raffaele Viterbi, 12 gennaio 1861, N. 278, e periziata siccome libera ed allodiale Fiorini 409:01 (quattrocento nove e soldi uno) della nuova V. A.

S'inserisca per tre consecutive volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed in quella Provinciale di Mantova.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 1.° giugno 1861.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio, Dir.

---

1. pubb.

EDITTO.

In seguito a requisitoria dell' I. R. Tribunale Provinciale in Padova 7 maggio corr. N. 13191-4496 si deduce a pubblica notizia che nel giorno 9 luglio p. v. dalle ore 10 antim. fino alle 2 pom. nel locale di residenza di questa Pretura, e dinanzi apposita Commissione si terrà il primo esperimento d'asta delle realità esistenti in questo Distretto, e sotto indicate, di ragione della massa della oberata baronessa Luigia Antippa-Fini, e che nel giorno 12 del successivo mese di agosto alle ore stesse, si procederà al secondo esperimento di quelle che rimanessero invendute nel primo incanto, e ciò sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni d'asta.

I. I beni stabili di piena proprietà ed il diretto dominio esposti all'incanto, sono quelli qui a piedi riportati, più dettagliatamente descritti, i primi nelle stime giudiziali 3 aprile 1855 degl' ingegneri dott. Dal Fabbro e Berlese; il secondo nella perizia giudiziale 12 aprile 1854 degl' ingegneri dott. Forcellini e Mangioli.

II. Si vende dei beni stabili e del diretto dominio, il diritto alla sola metà indivisa avocata alla massa dell'oberata baronessa Luigia Antippa-Fini, spettando il diritto sull'altra metà alla nobile Angela Antippa-Remondini: colla espressa avvertenza che la comunione fra entrambe dipende da successione ereditaria.

III. La vendita si fa nel I e nel II esperimento nei Lotti sottoindicati, a prezzi non al di sotto della metà di quelli della stima giudiziale quanto ai beni stabili di piena proprietà e non al di sotto della metà del ritenuto suo valore quanto al dominio diretto, sempre però al maggior offerente se più fossero gli offerenti.

IV. I beni stabili si vendono a corpo e non a misura con ogni esistente accessorio e pertinenza, e così come si troveranno nel giorno dell'asta, senza garanzia per fatti od ommissioni anteriori in quanto allo stato dei medesimi.

A carico del deliberatario staranno le decime, i quartesi, l'onere pel pensionatico, le servitù ed altri pesi a cui fossero per avventura soggetti quei beni stabili.

Il diretto dominio viene venduto alla base dell'attuale possesso della massa, la quale non intende di prestare alcuna garanzia.

V. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza avere previamente depositato nelle mani della Commissione delegata all'asta il quinto del prezzo di stima dell'intero bene stabile o degli interi beni stabili di piena proprietà a cui si offerisse, e del valore ritenuto della intera proprietà semipiena o dominio diretto: deposito da farsi esclusivamente in effettivi fiorini della nuova valuta austriaca, od in effettive lire austriache di nuovo conio da soldi trentacinque per cadauna, escluso assolutamente qualunque surrogato al danaro sonante. Tale deposito sarà trattenuto a garanzia della offerta, e verrà abbuonato in conto di prezzo a chi resterà deliberatario, e sarà restituito ad ogni altro offerente appena chiuso il protocollo d'asta.

Entro quattordici giorni utili dalla intimazione all'acquirente del Decreto di delibera, il deliberatario dovrà versare l'intero prezzo imputandovi il precedente deposito; versamento che avrà ad essere fatto presso l'I. R. Tribunale Provinciale in Padova, a tutte spese del deliberatario, parimenti in fiorini effettivi della nuova valuta austriaca, od in effettive lire austriache di nuovo conio da soldi trentacinque per cadauna, escluso assolutamente qualunque surrogato al danaro sonante.

VI. Starà a carico del deliberatario la tassa di trasferimento.

VII. Il trasferimento della proprietà, e conseguentemente l'aggiudicazione della medesima (al rispetto agli stabili di proprietà piena, che rispetto al diretto dominio), non avranno luogo in favore del deliberatario se non dopo ch'egli avrà comprovato (locchè avrà a fare a sue spese) di aver versato il residuo prezzo di delibera, e di aver sodisfatto alla tassa di trasferimento, nonchè ad ogni altra condizione che gl'incombe per l'Editto presente.

VIII. Sino all'aggiudicazione della proprietà, la proprietà degli enti deliberati rimane avocata alla massa, ed il deliberatario avrà dal giorno dell'asta fino a quello del compiuto versamento del prezzo a corrispondere l'interesse del 5 per 100 sul residuo prezzo a suo debito, versandolo a tutte sue spese presso l'I. R. Tribunale Provinciale in Padova.

Competerà poi al deliberatario la parte proporzionale delle rendite o fitti dell'anno reddituario in corso al momento dell'aggiudicazione; come allo stesso deliberatario incomberanno le pubbliche imposte ordinarie e straordinarie, sotto qualunque denominazione, ed altresì i prestiti in relazione di tempo dell'anno camerale corrente all'epoca dell'asta.

Ciò quanto ai beni stabili di proprietà piena.

E quanto al dominio diretto, il canone dell'anno in corso all'epoca dell'asta spetterà al deliberatario per dietim. Il canone di quel diretto dominio si riscuote dalla parte direttaria nell' 11 novembre di ciascun anno, ed è di austr. L. 52 pari a fior. 18:20 della nuova valuta austriaca.

IX Il deliberatario dovrà fino al pieno esaurimento de' suoi obblighi assicurare e mantenere costantemente assicurate le fabbriche contro il pericolo degl'incendi per un importo non minore di quello di delibera; ed avvenendo l'infortunio, la liquidazione e riscossione dell'indenizzo, seguiranno in concorso dell' amministratore concorsuale onde impiegarlo alla riparazione ed allo ristabilimento della fabbrica o fabbriche incendiate.

Il deliberatario dovrà ad ogni privata ricerca rendere ostensibili all'amministratore tanto le quietanze dei pubblici carichi ordinarii e straordinarii sotto qualsiasi denominazione, come quelle del pagato, per premii ed assicurazioni.

X Ogni mancanza per parte del deliberatario agli obblighi espressi nell'Editto presente darà diritto alla massa e per essa all'amministratore concorsuale di chiedere ed ottenere ex primo Decreto il reincanto dell'immobile o degli immobili di piena proprietà o del dominio diretto deliberati, all'effetto della vendita in un solo esperimento a prezzo e valore anco inferiori a quelli pei quali furono subastati, a tutte spese, rischio e pericolo del deliberatario stesso, il cui deposito sarà devoluto alla massa; ed ove tale deposito non bastasse a coprire la differenza di prezzo risultato dalla rivendita oltre alle spese della stessa, esso deliberatario sarà rigorosamente responsabile del difetto, e di ogni altro danno derivato e derivabile alla massa medesima.

Che se dalla rivendita si ritraesse un prezzo maggiore di quello dell'anteriore delibera, desso si devolverà alla massa senza che il deliberatario possa avervi ragione.

XI. È libera a chi concorresse all'asta, la ispezione dell'atto di stima dei beni stabili di piena proprietà, e della perizia del dominio diretto, nonchè delle condizioni d'asta presso l'I. R. Pretura Urbana in Treviso, nonchè (e così dello stato di esazione del canone di detto dominio diretto) presso l'amministratore della massa dott. Bortolo Dal Zio, domiciliato in Padova al Santo al civico N. 4316 dalle ore 9 antimerid. alle ore 3 pomer., quanto agli atti presso la Pretura Urbana in Treviso, dalle ore 9 antim alle ore 3 pomer. di qualunque giorno, quanto agli atti presso il dott. Dal Zio, libero pur chi concorresse all'asta di levar copia degli atti surriferiti.

Descrizione dei beni-fondi, posti nel Comune censuario di Zero-Branco.

Lotto I.

1. Casa colonica segnata coi NN. 11, 12, sita nel Colmello Conche, con annessa chiusura ed ai NN. di mappa 121, 122, 123, 889 e 1775 di pert. cens. 12.38, rendita censuaria L. 53:90. Stimata del valore di austriache Lire 1231:04.

2. Piccola pezza di terra detta la Pezzetta campi 0.2.93 ar. arb. vit. di pert. 2.99, colla rendita di L. 11:93. Stimata a. L. 224:02.

Importo del Lotto I, nuovi fiorini 526:76.

Lotto II.

3. Casa colonica segnata al N. 245, con piccola quantità di terra unita stimata nel Colmello di Montiron in Censo come segue

N. 675, prato, di pert. 0.44, rendita a. L. 1:11.

N. 1487, casa colonica, di pert. 0.91, rendita a. L. 21:80.

N. 1488, ar. arb. vit. di pert. 0.94, rendita a. L. 3:75.

N. 1492, prato arb. vit., di pert. 0.37, rendita a. L. 1:44

Totale pert. 2.66, rendita a. L. 28:10.

Stimato a. L. 1985.

4. Piccola pezza di terra annessa al corpo suddetto, erroneamente intestata alla Ditta Burati Antonio, Vittorio e Cornelio, ritenuto dalla perizia giudiziale del N. 1431 ar. ab. vit di pert. 0.65, rendita L. 2:74 corrispondente a trevigiani campi 0.0.156. Stimata a. L. 61:07.

5. Pezzo di terra detto Borga in Colmello di Montiron, di campi —.2.43 1/2, al N. 1432, ar. vit. arb., di pert. 3.20, rendita L. 12:77. Stimata L. 333:07.

6. Pezzo di terra, detto il Campo davanti ai Binati in Colmello di Montiron, di 1.1.258 campi a. a. v., N. 1275 e 1947, di pert. 7.58, rendita L. 22:29, erroneamente intestato alla Ditta Burati. Stimato L. 492:07.

7. Appezzamento, detto le Carezze, diviso in due parti mediante la costruzione della nuova strada Castellana, in estimo ai N. 1446 e 1949, arat. arb. vit., di pertiche 4.24, rendita L. 12:46, pari a campi —.3.81. Stimato a. Lire 288:03.

8. Corpo di terra, detto la Pezza nuova, in seguito all'antedetto, in estimo ai Num. 1266 e 1271, ar. ar. v., di pert. 11.46, rendita L. 33:69, pari a campi 2.—.252 1/3. Stimato a. Lire 744:09.

9. Pezzo di terra, detto il Campolongo, diviso in due pezzi, dalla nuova strada Castellana, in estimo ai N. 1449 e 1950, arat. arb vit., di pert. 6.01, rendita L. 17:96, pari a C. 1.—.193 1/2. Stimato a. L. 360:06.

10. Pezzo di terra, detto Avanti Coa, di campi 0.3.79 1/2, in estimo al N. 1451, arat. arb. vit., di pert. 4.23, rendita Lire 6:51. Stimato a. L. 262:03.

11. Pezzo di terra, denominato la Vigna, di C. 2.2.100, ar. arb. vit., in estimo ai Num. 1452, 1453 e 1454, per pertiche 13.47, rendita L. 39:60 Stimato a. L. 835:01.

12. Pezzo di terra, denominato alla Verolsa nel Colmello Montiron, in estimo al

N. 1259, prato, di pertiche 3.02, rendita L. 12:26, e

N. 1260, ar. ar. v., di pert. 8.09, rendita L. 31:09.

Somma: pert. 11.11, rendita Lire 43:35, pari a campi 2.—.148 1/4. Stimato L. 711.

13. Pezzo di terra, detto Casalato alla Vernisa, Colmello Montiron, di campi 0.1.88 1/2, in estimo al N. 1264, ar. ar. vit., di pert. 1.67, rendita L. 6:66. Stimato a. L. 110:02.

14 Pezzo di terra, detto il Campo sora Franchin, lo o Montiron, di campi 0.3.208, arat. arb. vit., in estimo al N. 1265, di pert. 4.77, rendita L. 14:02. Stimato a. L. 314:08.

Totale importo del II. Lotto: a. Lire 6495:53, pari a Fiorini nuovi 2273:44.

Lotto III.

15. Casa colonica, col N. 282, con annessa chiusura, nel Colmello di Montiron, in estimo ai

N. 495, orto, di pert. 0.10, rendita L 0:47.

N. 1095, casa colonica, di pert. 0.44, rendita L. 24:94.

N. 1097, arat. arb. vit., di pert. 2.03, rendita L. 8:10.

Somma: pert. 2.57, rendita L. 33:51, pari a 0.1.304 3/4 campi. Stimato a. L. 804:01.

16. Pezzo di terra, denominato Tuni in Colmello di Montiron, per campi 5.1.6, ar. arb. vit., al N. 1123 di mappa, per pert. 27.35, rendita L. 80:14. Stimato a. L. 1914:05.

Importo del Lotto III.: austr. L. 2718:06, pari a nuovi Fiorini 951:32.

Totale importo di stima A. L. 10,662:08, pari a nuovi Fiorini 3731:73.

Contribuzioni livellarie attive.
Distretto di Treviso.
Comune di Roncade.

Canone livellario diretto dominio a debito di Spellanzon Anna fu Giovanni, di annue a. L 52, assicurato sopra fondi nel Comune censuario di Roncade, ai mappali

N. 775, ar. ar. v., di pert. 72.85, rendita L. 137:69.

N. 1454, prato, di pertiche 1.54, rendita L. 4:34.

N. 1455, orto, di pertiche 0.43, rendita L. 2:09.

N. 1456, casa colonica, di pert. 1.01, rendita L. 20:29.

N. 2394, aratorio, di pertiche 4.40, rendita L. 4:97.

N. 2543, a. ar. v, di pert. 7.88, rendita L. 25:37.

Somma: pertiche 88.11, rendita a. L. 194:75.

Ritenuto del valore, giusta la perizia giudiziale 7 aprile 1854, in a. L. 1040, pari a nuovi Fiorini 364.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa R. Città, in Piazza di Zero-Branco e di Roncade, e per tre volte si inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 23 maggio 1861.
Il Consigliere Dirigente
MUNARI.
Cicolla.

N. 1330. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza rende noto che nel locale di sua residenza e dinanzi ad apposita Commissione nei giorni 10 e 17 luglio e 7 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom, avrà luogo il triplice esperimento di subasta per la vendita del sotto descritto stabile, esecutato dietro istanza di Marco Antonio Tecchio, in pregiudizio di Giovanna De Vecchi Luchetta pure di Vicenza, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento d'asta l'immobile non potrà essere venduto che a prezzo superiore od eguale alla stima, e nel terzo potrà essere deliberato anche a prezzo minore della stima purchè sia bastante a tacitare i creditori iscritti.

II. Il deliberatario dovrà coltivare l'immobile a lui deliberato e mantenerlo in concio e colmo, restandogli vietato di portar a quello rinnovazione di sorte alcuna prima della aggiudicazione in proprietà.

III. Il pagamento del prezzo dovrà essere verificato nel termine fissato all'articolo sesto del presente capitolare, mediante deposito giudiziale in Fiorini nuovi effettivi d'argento sonante ed in monete d'oro o d'argento a tariffa, escluso il rame, la carta monetata di qualunque specie e sotto qualunque denominazione.

IV. Nessuno potrà aspirare all'asta se prima non avrà verificato il deposito del decimo della stima, e nelle specie di monete come sopra, il solo esecutante sarà dispensato da tale obbligo.

V. Il prezzo residuo rimarrà nelle mani del deliberatario fino a che sia passata in giudicato la sentenza graduatoria ed in frattanto dovrà depositare l'interesse annuo sul prezzo rimasto in sue mani nella ragione del 5 per 100, ed anche questo nella specie di valuta come sopra, di sei in sei mesi, cominciando sei mesi dopo il giorno della delibera.

VI. Il possesso degl'immobili venduti verrà concesso al deliberatario dal giorno della delibera, ma non potrà ottenere la definitiva aggiudicazione in proprietà del fondo subastato se prima non dimostrerà d'aver per intero sodisfatto il prezzo di delibera.

VII. Le pubbliche imposte dal giorno del possesso in poi saranno a carico del deliberatario.

VIII. Mancando il deliberatario di effettuare il deposito giudiziale degl' interessi come sopra indicato di modo che da una rata semestrale trascorressero giorni 20 senza che fosse interamente pagata, si potrà senz' altro devenire ad una nuova subasta degli immobili stessi, a tutte spese del deliberatario, che sarà anche responsabile d'ogni danno.

IX. Ove mancasse il deliberatario di pagare in iscadenza le pubbliche imposte, si potrà anche per questa mancanza devenire immediatamente ad una nuova subasta a tutte spese del deliberatario.

X La parte esecutante non garantisce alcuna manutenzione o prestazione di evizione lasciandosi all'acquirente la cura di procurarsi quelle nozioni che fossero reputate necessarie circa la realtà del fondo subastato.

XI. Nessuno sarà ammesso ad oblatore per persona da dichiararsi se non dimetterà mandato scritto che lo abiliti ad offrire ed obblighi il mandante.

Segue la descrizione della casa.

Una casa situata nella Città di Vicenza interno, nella contrada di Porta S. Lucia o Fontanelle, in mappa provvisoria al N. 562, ed in quella stabile al N. 363-364, di pert. 0.22, colla rendita di L. 73:78, del depurato valore di Fiorini 3563:18.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei soliti luoghi di questa Città nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 24 maggio 1861.
Il C. A. Presidente,
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 2764. 1. pubb.

EDITTO.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale in Mantova, si porta a pubblica notizia che nel giorno 28 novembre 1860 è morto in questa Città Giovanni Salvadei dei furono Giovanni e Riccabona Elisabetta, lasciando una disposizione di ultima volontà, colla quale istituì eredi i proprii figli Giacomo e Giovanni, salvo l'usufrutto di alcuni legati in favore della moglie Luigia Morandini.

Essendo ignoto a questo Tribunale, quale Giudizio di ventilazione, ove dimori Giovanni Salvadei, altro figlio del defunto, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore avvocato Gaetano Benedini a lui deputato.

Si affigga nei modi e luoghi soliti, e s' inserisca per tre consecutive volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed in quella Provinciale di Mantova.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 18 maggio 1861.
Il Presidente, ZANELLA
Proserpio, Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.

MARTEDÌ 25 GIUGNO — ANNO 1861 – N. 142.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
E espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

È espressamente pattuito il pagamento IN ORO od IN BANCONOTE AL CORSO DI BORSA.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo luglio 1861, s'intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:	per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia. . fior.	14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia. »	18:90	9:45	4:72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire all'ispettore dell'I. R. Fabbrica dei tabacchi in Venezia, Francesco Brandl, in ricognizione de' suoi servigi, prestati per lunghi anni e in circostanze difficili, il titolo e carattere di consigliero di finanza, con esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al commissario di polizia in disponibilità, Cesare Garimberti, Lombardo, la croce d'oro del Merito colla corona, in ricognizione della sua zelante e proficua applicazione, e del suo sperimentato attaccamento al Governo.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare il maggiore auditore, Augusto Allram, qual cavaliere della Corona ferrea di terza classe, al grado di cavaliere dell'Impero austriaco.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al consigliere e medico provinciale per la Boemia, consigliere imperiale dott. Giuseppe Löschner, il titolo ed il grado di consigliere di Luogotenenza, con esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che l'I. R. consigliere di Legazione e direttore provvisorio dell'Accademia orientale, Ottocaro barone di Schlechta-Wsehehrd, possa accettare e portare la croce di commendatore dell'Ordine di S. Gregorio, conferitagli da S. S. il Papa.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare l'istituzione d'una Cattedra di zootomia presso la Facoltà filosofica di Vienna, e di nominare il già professore di zoologia ed anatomia comparata presso l'Università di Pest, dott. Carlo Bernardo Brühl, a professore ordinario di zootomia presso l'Università di Vienna.

Il Governo centrale marittimo ha conferito al diurnista, Antonio Zaccaria, il posto di scrittore presso l'I. R. Uffizio centrale di porto e sanità marittima in Ragusi.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 25 giugno.

La Commissione di pubblica beneficenza di Feltre trovò fino dalla fondazione il suo più valido sostegno nel cuore generoso della nob. contessa Marianna Bellati, la quale, sebbene in età quasi secolare, seppe, colla serenità della perspicace sua mente apprezzare la novella istituzione ed efficacemente incoraggiarla. A suggello delle sue beneficenze, prima della sua morte, avvenuta il 1.° giorno di questo mese, donava ai poveri la rilevante somma capitale di fior. 14,000, perpetuando così gli effetti di sua illuminata carità.

Nel portare a pubblica notizia questo atto meritevole di generale riconoscenza, la Commissione è doppiamente esultante, perchè il pingue retaggio dell'illustre donna sia stato da lei trasmesso in tale concittadino, che, per elette qualità di cuore saprà ricopiarne ed emularne gl'impulsi, di che arra luminosa fino dai primi giorni offeriva.

Feltre 21 giugno 1861.

LA COMMISSIONE.

Bullettino politico della giornata.

L'ultimo Numero dell'*Indépendance belge*, ricevuta ne' tre giorni scorsi, il qual porta la data del 20 corrente, epiloga nel seguente modo la situazione delle cose fino a quel giorno, massime per quanto riguarda la questione del riconoscimento del Regno d'Italia da parte della Francia. Noi riferiamo tal quale il suo epilogo, specialmente perchè ei conferma l'opinione universale che la faccenda delle riserve, poste dal Gabinetto delle Tuilerie al suo riconoscimento, altro non siano che uno di que' giuochi della politica napoleonica, de' quali già s'ebbero molte e diverse esperienze:

« Il sig. conte Vimercati, il quale recò al sig di Rayneval il dispaccio, col quale la Francia annunzia al Gabinetto di Torino la sua intenzione di riconoscere, con determinate riserve, il titolo di Vittorio Emanuele come Re d'Italia, è atteso domani a Parigi. Credesi generalmente ch'egli apporterà la risposta del Gabinetto di Torino, e che codesta risposta sarà favorevole. Tuttavia, alcuni crocchi del partito avversario contrastano questa supposizione; e' sperano ancora che le riserve, fatte dalla Francia, nell'interesse del poter temporale del Papato, e il mantenimento del corpo d'occupazione a Roma, impediranno a quel Gabinetto di accettare il benefizio del riconoscimento.

« Tale non è la nostra impressione e, in ogni caso, se i termini del dispaccio del sig. Thouvenel lasciassero dubbio a' consiglieri del Re Vittorio Emanuele, le spiegazioni verbali, che il sig. Vimercati dee loro dare, sulle intenzioni dell'Imperatore Napoleone, e sulle necessità speciali della sua politica, basterebbero a dissipare le loro esitanze. Il riconoscimento dell'Italia, se ancora non si trae dietro lo sgombero di Roma, sarà una nuova tappa verso tal meta, e concorderà con nuovi sforzi, da farsi presso la Santa Sede, per indurla ad una transazione coll'idea italiana. Se codesti sforzi rimangono senza effetto, gli avvenimenti sciorranno alla fine la difficoltà.

« Oltre a' riguardi, che la politica dell'Imperatore è obbligata di usare pegl'interessi del Papato temporale, una contingenza speciale dee fargli ancora desiderare di non richiamar le sue truppe da Roma. Lo stato di salute del sommo Pontefice sarebbe più pericoloso, che non dicano le notizie, le quali traspirano su questo particolare nel pubblico; e ci avrebbe, per lo meno, argomento di preoccuparsi della possibilità d'una vacanza del trono pontificio entro un tempo determinato. Un interregno sarebbe pieno di pericoli per la Chiesa cattolica, e l'Imperatore, in vista anzi tutto di neutralizzarli, e di potere, all'uopo, esercitare un influsso salutare (*sic*) sulle risoluzioni del conclave, incaricato dell'elezione del successore di Pio IX, avrebbe risolto di mantenere provvisoriamente lo *status quo* a Roma.

« Oltre il dispaccio, inviato il 15 di questo mese dalla Cancelleria del Ministero degli affari esterni al sig. Rayneval il medesimo Dipartimento dovette ieri inviar circolari a tutti gli agenti diplomatici della Francia presso le Potenze esterne, per far loro conoscere le risoluzioni del Governo imperiale concernenti il riconoscimento dell'Italia.

« Abbiamo già detto che l'Imperatore Napoleone incontrerebbesi a Vichy co' sigg. di Lavalette, di Gramont e Barrot, ambasciatori a Costantinopoli, Roma e Madrid. Sembra che a codesti nomi, giusta alcune voci convenga aggiungere quelli ancora de' sigg. di Moustier e di Latour d'Auvergne, i quali verrebbero, l'uno da Vienna, l'altro da Berlino, e fors'anco del sig di Montebello, che rappresenta la Francia a Pietroburgo. Ei sarebbe un congresso di diplomatici francesi, segnatamente se i sigg. Walewski e Thouvenel accompagnano l'Imperatore a Vichy, uno per tutta la stagione, l'altro per alcuni giorni.

« Tutti i giornali di Parigi si occupano oggi dei discorsi, tenuti l'altr'ieri al Corpo legislativo da' sigg. Giulio Favre e Billault (sul progetto di legge relativo alla stampa). Non ci occorre dire che i loro giudizii diversificano secondo le idee, ch'essi hanno l'abitudine di rappresentare. Tuttavia, non possiamo sottrarci ad una dolorosa sorpresa, noi che pur non ci sorprendiamo più quando ci vien fatto di vedere tutta la stampa uffiziosa estatica d'ammirazione, alle parole del signor Billault. Che la maggioranza del Corpo legislativo abbia applaudito, corra; sappiamo che cosa valgano i suoi sentimenti: ma che la stampa spinga sin a tal punto l'umiltà, per non dire l'abbassamento, questo non comprendiamo. Senza dubbio, il sig. Billault fu splendidissimo: grande fu in lui l'audacia dell'eloquenza, sino a giustificare un rifiuto d'autorizzazione di fondar un giornale, perchè chi la chiedeva aveva difeso nel 1848 idee socialiste; ma la forma non salva la sostanza, e le dichiarazioni del ministro, le quali rispingono l'abrogazione delle leggi di sicurezza, e proclamano che l'atto del 24 novembre è un atto perfetto, nè fa mestieri di svolgerlo con nuove concessioni alla libertà, quando i tempi e gli avvenimenti il permetteranno, codeste dichiarazioni meritavano almeno riserve. Quanto a noi, siam convinti che codesta interpretazione gretta e gelosa del decreto del 24 novembre non istà nelle intenzioni dell'Imperatore, e negl'interessi del suo Governo; e, su questo punto, ci appelliamo volentieri dal sig. Billault, il ministro oratore, al sig. Persigny, il ministro dell'azione.

« Notizie di Costantinopoli confermano la nominazione di Daud effendi a governatore del Libano. Esse annunziano in oltre che Fuad pascià, investito finora delle funzioni di commissario straordinario del Libano, sarà nominato governatore generale in Siria. Ne risulta che, se la politica della Francia riuscì a far prevalere, pel riordinamento della Siria, la divisione de' poteri fra il governatore della Siria propriamente detto ed il Libano, come pure l'obbligazione di affidare a un Cristiano la seconda di quelle Autorità, essa fu men fortunata nel trionfo delle candidature, da essa protette. Il Maronita Megid, della famiglia di Sceab, raccomandato da lei pel Governo del Libano, fu scartato, e il suo protetto Ilhami pascià, fratello del Vicerè d'Egitto, dovette cedere il passo a Fuad pascià, più particolarmente raccomandato dall'Inghilterra, e, convien dirlo, da' servigi incontrastabili ch'egli rese nell'ardua missione, affidatagli dalla Porta il dì appresso agli eccidii di Damasco e di Deir-el Kamar. Non v'ha dunque motivo di biasimare le scelte, fatte dal Governo del Sultano, come un atto d'ostilità verso la Francia. S'elle prevalsero, vuol dire che, giusta il parere di qual Governo e delle Potenze alleate, elle rispondevano meglio agl'interessi dell'Impero ottomano e dell'Europa medesima. »

Del rimanente, l'*Indépendance* ed i giornali di Parigi, ricevuti ne' tre giorni scorsi, nulla ci recarono, ch'esiga speciale menzione nel *Bullettino*. Sparse pel foglio, si leggeranno le notizie di maggior rilievo, da essi e dagli altri giornali portati.

I Riconoscimenti delle opere e de' Regni della rivoluzione.

Non ci stancheremo mai di ripeterlo; perchè ogni giorno novelli fatti lo confermano e lo riconducono alla mente; la storia, ch'è l'esperienza dei secoli, e dovrebbe ammaestrare popoli e Re, non ammaestrò mai nessun popolo, nessun Re; non legò, nè legherà mai verun insegnamento, che arresti o freni le esorbitanze delle passioni. Sempre le medesime follie, la stessa noncurante fiducia, uguale avventatezza, identiche illusioni. Sterile sempre il passato, il presente imprudente, l'avvenire senza previsioni, nelle caligini impenetrabili dell'ignoto!

La rivoluzione, vittoriosa su tutta la linea, cammina di trionfo in trionfo; e la sudata sua opera, che ha nelle viscere il verme roditore, e passa già agli esiti dissolventi della cangrena, cuoprirà, per un altro momento, agli occhi delle plebi fanatizzate e dei volghi ignari e acciecati, le sue piaghe sanguinanti, colle pompe del novello riconoscimento ufficioso, e sotto un lembo sdrucito del baldacchino stesso della diplomazia.

Quell'agglomerazione di Provincie e di Stati, che l'avalanga delle usurpazioni e delle rapine politiche, rotolando dalle falde del Cenisio all'Etna e strascinandovi nella polvere e nel fango una delle antiche e nobili corone d'Europa, quella di Savoia, vi ravvolse momentaneamente e incompostamente intorno; e a cui, senza acque lustrali e senza padrini, al battesimo del sangue cittadino, e al fonte immondo delle piazze, s'impose il nome sardonico di Regno d'Italia, è *riconosciuto*... anche dalla Francia!

Finalmente! gridano le mille bocche della rivoluzione, e battendo le palme, colla voce de' loro giornali, innalzano il solito concerto d'osanna. Finalmente! gridiamo anche noi; e n'era tempo, noi aggiungiamo.

L'Inghilterra, che aveva fatto ben poco, e anzi assolutamente nulla, pe' neonato Regno d'Italia, e all'infuori delle simpatie e degl'incoraggiamenti, onde non è avara dovunque c'è da importare o esportare; l'Inghilterra non aveva posto tempo in mezzo a mettersi in linea colle Potenze barberesche, e soccorrere l'ingrandito Piemonte del riconoscimento inevitabile e fecondissimo del *fatto compiuto*.

Come mai la Francia, che ci aveva messo del suo buon sangue e dei suoi buoni milioni, tardava ancora a riconoscere l'opera delle sue mani, le viscere delle viscere sue, la causa nobile che aveva sì nobilmente e strenuamente patrocinato, più che patrocinato, evocato?

Avvegnachè, a credere o non credere, la generosa e disinteressata Francia non dichiarò ufficialmente invano ch'essa sola è in Europa, che faccia la guerra per un'idea, e corra ovunque c'è una causa nobile da difendere e propugnare. Sarebbe perfino ridicolo pretendere, con qualche serietà, che propriamente pel Ducato di Savoia e la Contea di Nizza, e foss'anche per l'isola di Sardegna e *versanti* che potessero dipendere sul Mediterraneo, la Francia avesse fatto quello che ha fatto. Ridicolissimo ammettere, di buon senno, che per pigliarsi delle buone posizioni al di qua delle Alpi, e per accennare dalla Svizzera ad assicurarsene altre al Reno, e per dominare il Mediterraneo, soppiantandovi l'amica e sincera alleata Albione, ciò che ripugna perfino alle più elementari formole della gentilezza e della galanteria: che per queste meschine ed egoistiche velleità, la Francia avesse fatto quello che ha fatto: sarebbe ridicolissimo pensarlo; e lo ripetiamo.

Il tempo delle conquiste è passato, e non tornerà più. Si possono fare delle annessioni, ma sempre consultando il voto libero e indipendente dei popoli, e tutto al più fucilandoli se non votano pel *sì*, come s'è fatto e si sta facendo in Italia, nell'atto stesso che se ne fa il riconoscimento officiale; ma le conquiste, propriamente dette, vecchio stile, o come non s'hanno più, non già a intendere, ma a dimandare oggidì, le conquiste hanno fatto lor tempo.

Non sarebbe dunque meno e supremamente ridicolo volere che la Francia avesse fatto tutto quello che ha fatto per una conquista *morale* in Italia, che sarebbe sempre una conquista mascherata, peggiore delle antiche? in quanto che le assicurerebbe i benefizii e i prodotti del feudo, senza le noie e le spese dell'amministrazione; e riuscirebbe più pericolosa ancora, in ciò che, nascondendo la mano, ci sarebbe sempre una specie di *declinatoria* nella responsabilità delle opere dei vassalli; locchè è molto immorale, e, in politica generale, non potrebbe durar molto a lungo, senza che l'Europa, un dì o l'altro, terminasse a occuparsene e immischiarvisi.

È dunque moralmente e politicamente impossibile che la Francia non abbia fatto quello che per l'Italia ha fatto, se non per la nobile causa e per l'idea; ed i proclami, che furono stampati e sottoscritti da Napoleone III, e che resteranno nella storia, come quelli di Napoleone I, per ammaestrare popoli e Re; chè speriamo finirà a diventar questo il vero e legittimo ed efficace officio della storia; i proclami e programmi, di cui non si fece meno economia che di milioni e di sangue, non era a scherzo che dissero « l'Italia degl'Italiani » e molte altre cose ancora, che nessuno, e men di tutti l'Italia e l'Europa, ignorano.

Perchè dunque tanta gioia e tanto romore di grida frenetiche e di esultanze così esagerate? È il *riconoscimento* francese, siffattamente strombazzato, una pozione stimolante per tentare di ristabilir l'equilibrio dinamico nell'organismo della *grande inferma*, che è l'Italia, abbassato in tutti i suoi sistemi vitali dal deprimente terribile, che fu la morte di Cavour, e in faccia al quale il barone Ricasoli è una droga, in cui la farmacopea italiana non ha fede nessuna?

Se non la presentate così la *ricognizione*, che oggidì fa le spese della effimera vostra baldoria, banditori delle glorie del nuovo Regno in fermentazione, sarà difficile che le vostre declamazioni sieno comprese. La Francia ha tardato ben troppo a riconoscervi, e cominciava a passare per madre un po' snaturata, tanto più che sapevasi, e si sa, come all'autorità materna non rinunziasse, e con sollecitudine amorosa dirigesse i passi dell'incerta prole; la qual prole incerta e malferma, ci è forza confessarlo, e rendere in ciò al Regno d'Italia la giustizia che merita e a cui ha pieno diritto, fu ed è sempre riverente, sottomessa, obbadiente, fino all'abnegazione e al servile. Ciò insomma che conviensi a prole discreta, e che in grembo alla madre soltanto si sente un tantino sicura, finchè metta un po' di penne alle tenere ali, e si provi a volare da sè: tutto fu fatto e si fa.

Ahimè! e come andremo nel volo, ora che, dopo il riconoscimento, bisognerà almeno provarsi a farne qualche piccolo saggio? Finalmente! gridate voi; e finalmente! soggiungiamo anche noi. Il barone Bettino Ricasoli spera d'averne appianate le vie per farsi continuatore dell'opera di Cavour; lo vedremo in cammino; lo attendiamo. Che si muova. E se, in faccia alla rivoluzione latente e palese, che alla sua volta gli mina sotto il seggio a lui, e il trono senza gradini al Re de' fedifraghi novelli suoi amori, non invoca altro nume tranne l'acclamato odierno riconoscimento: ahimè! fosse il Bettino Bey, che l'*Armonia* lo designa, il suo Regno sarà tempestoso e breve!

L'altro Regno d'Italia, senza forzarla troppo, la storia, e restando pure nei limiti della strettamente contemporanea, non s'era *imposto* alla ricognizione di tutta l'Europa, al pari del primo Impero francese, della Confederazione elvetica, della Renana e de' *Protettorati* relativi? E quanto durò, in grazia, il Regno italico, con tutto il resto? Dove ne sono le reliquie? Feste, luminarie, clamori di piazza, ovazioni e prostituzioni all'idolo dell'epoca, non mancarono nemmeno allora; e le ambizioni dei Ricasoli e dei Minghetti del tempo vi bevvero lautamente. E poi? « Silenzio e tenebre — La gloria che passò! »

La Monarchia di luglio, che risorgeva dalle ceneri della mal spenta rivoluzione, non s'era fatta ammettere nel concerto europeo, e non era salita agli onori de' *riconoscimenti* ufficiali in tutta Europa? E tranne la Colonna di luglio, e le pallide corone, che vi si appendono, pauroso annuale tributo di sterile ricordanza, cos'è rimasto in piedi di quel colosso rivoluzionario, mal custodito dagli avvocati della tribuna libera e della libera stampa?

E il sedicente novello Regno d'Italia spera miglior fortuna dal riconoscimento, magro, apertamente condizionato, e segretamente Dio e Ricasoli sanno a qual prezzo di umiliazioni ottenuto, che la Francia gli getta, stendendogli la mano a baciare, col libro aperto, non de' Vangeli, ma degl'imperiali *Placet*, sul quale forza è giurare.... e abdicare all'indipendenza e alla sovranità nazionale?

Perchè il Re galantuomo continui le sue passeggiate e le sue *cacce* da Milano a Firenze, a Napoli, a Palermo; e il barone Bettino Ricasoli eseguisca, di *motu-proprio*, intanto da Piazza Castello, i *mandamenti* e gli *ordini*, che il telegrafo recherà *d'ora innanzi* all'Ambasciata di Francia a Torino, e questa trasmetterà al baron Bettino, per *esecuzione conforme*: il RICONOSCIMENTO è un fatto che va celebrato *in famiglia*, e può avere un'eco abbastanza clamorosa nelle turbe, che prendono per oro di coppella tutto ciò che riluce, a rispettosa e discreta distanza.

Ma quali e quanti vantaggi siano per ridondarne alla gran causa, che non ha avvenire, perchè non ha base, e non ha base perchè è fuor del giusto e del diritto, i pensatori avveduti e non acciecati dalla passione presentono a quest'ora, mentre gli ammiratori entusiastici e irriflessivi, se vorranno dar tempo al tempo e far alla ragione le sue ragioni, non tarderanno a toccare con mani.

Che altri impari o non impari dalla storia degli avvenimenti, e ne prenda o no norma e regola nella vita politica e nel governo degli Stati, non cessa di esser vero che la storia ci mostra sempre il medesimo procedimento dei Fati. Per mutare di tempi e variare di luoghi, cambia la scorza, ma le passioni dell'umanità non cambiano.

I precedenti *riconoscimenti* non arrestarono il corso delle cose, nè tardarono d'un'ora le complicazioni, che incalzano e mettono già a malo termine l'irreconoscibile Regno d'Italia. Il *magno riconoscimento*, a cui si stan decretando forse altre e nuove *feste nazionali*, non avrà maggiore efficacia, nè più ridente fortuna!

Notizie di Napoli e di Sicilia.

I fogli napoletani pubblicano la seguente lettera:

« Al sig. dott. Silvio Spaventa.

« Signore! È giunto alle mie orecchie ch'ella abbia sul suo tavolo ministeriale una lettera, ignoro però da chi supponesi scritta ed a chi diretta; nella quale si richiederebbe in mio nome sapere, quali erano quegli uomini maggiormente compromessi in Napoli ed in Palermo per la causa dell'annessione.

« Non avendo ella fatto pubblicare siffatto documento, che sarebbe stato preziosissimo, per i suoi fini che sostiene tanto strenuamente, v'è ragione a credere che sia convinto essere *apocrifo*, e se la tiene sul suo tavolo, è per dar esca ai gonzi, e per far breccia ad intimidire particolarmente coloro che, illusi dapprima, e che ora, tornati a sanità di mente, parteggiano per la causa dei Borboni; coteste sono arti viste, e non va ignorato da lei come abbiano servito a maraviglia alla rivoluzione.

« Che che ne sia però di questa lettera, a me corre solamente il debito di proclamar falsa e calunniosa la dichiarazione, che vi si contiene dell'incarico per mio conto. Sappia, sig. Spaventa, che io mi tengo lontano da ogni ingerenza di affari, e mi sporgo quasi niente nel mondo, non mi occupo di politica, ed è però che tutto ciò che in appresso possa andar scritto e detto in mio nome, sarà sempre una solenne menzogna. Finirò poi con dirle che le inchieste sarebbero state senza scopo e da non poter servire ad alcun fine sinistro di qual siasi genere, perchè ella, sig. Spaventa, sappia pure che niuno è meglio di me, conoscendo la tenacità de' proponimenti, e la fermezza nelle promesse di Re Francesco II, e persuaso come il proclama dell'8 dicembre 1860, che contiene ampia amnistia, sarà la norma invariabile del suo governare, e che solo si possa attendere atti di generosità e clemenza maggiori, seppure quelle promesse sovrane fossero capaci di ampliazione.

« Mi spero che questa mia sia per meritare una sua risposta per mettere in chiaro la cosa nell'interesse della verità, ed ove me ne vedrò privo lungo il periodo di 10 giorni, darò alla presente la maggior pubblicità possibile, non essendo nè giusto nè onesto che si faccia scempio del mio nome e del mio onore.

« Roma 10 giugno 1861.

« IL PRINCIPE DELLA SCALETTA. »

Dopo la comparsa delle piro-cannoniere la *Veloce* e l'*Ardita* lungo le coste della Sicilia, non si verificò neppure un caso di pirateria. Sembra però che quelle acque non fossero infestate da veri corsari, ma da ladri di terra, che si servivano di barche e paranzelle per trasportare altrove gli oggetti derubati, aggredendo e spogliando i piccoli schifi che incontravano lungo il tragitto. *(O. T.)*

Napoli 17 giugno.

Essendosi conosciuto che un distaccamento di guardia mobile, comandato da un tal Filippo Pecorini, nel Distretto di Gaeta, anzichè tutelare la pace pubblica, si era reso colpevole di violenze e di eccessi contro i pacifici cittadini, d'ordine del Dicastero dell'interno e polizia, fu ieri l'altro sciolto e disarmato in Capua, e il comandante, con otto de' più facinorosi, da lui stesso indicati, furono arrestati e rimessi a disposizione dell'autorità giudiziaria, che procede a nei modi di legge. *(G. Uff. di Nap.)*

Si venderono a Napoli infiniti esemplari d'una protesta al Parlamento, a nome degli emigrati romani, contro il dispaccio, in cui dicevasi che la Francia riconosce il Regno d'Italia, *guarentendo il Patrimonio di S. Pietro.* (*Pop. d'Ital.*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 19 giugno.*

Presidenza del dott. Hein.

La seduta è aperta alle dieci e un quarto.

Nella loggia di Corte: Le LL. AA. II. gli Arciduchi Reinieri e Sigismondo.

Al banco ministeriale siedono i signori di Schmerling, barone di Mecsery, di Plener, di Lasser, barone di Pratobevera, il conte Wickenburg.

È fatta un'interpellanza al Ministero delle finanze intorno alla vendita delle strade ferrate del Sud.

Il Ministro *di Schmerling*, in risposta all'interpellanza Lapenna, concernente la Giunta provinciale della Dalmazia: L'attivazione della Giunta provinciale della Dalmazia è accordata da S. M. l'Imperatore.

All'interpellanza concernente i Ginnasii in quei Dominii della Corona, dove prepondera la popolazione slava, il Ministro risponde che le norme rispettive risalgono al 1849, e prescrivono in generale che nelle classi superiori debba predominare la lingua tedesca, e nelle inferiori la lingua del paese. Un'Ordinanza emanata nel 1859, non ha causato nessun cangiamento in questo riguardo, per quel che riguarda gl'Istituti dotati dallo Stato. Il Governo vuole render giustizia alle diverse nazionalità anche sotto questo riguardo, ma è obbligato a rispettar certi limiti nell'interesse della scienza.

Sopra una terza interpellanza intorno alle condizioni degli acattolici nel Tirolo, ed alle agitazioni religiose state provocate in quel paese, il *ministro di Stato* dichiara che la Patente dell'8 aprile anno corrente è stata rilasciata espressamente pel Tirolo e pel Vorarlberg. Nella Dieta provinciale del Vorarlberg non vi si è fatta verun'opposizione, bensì in quella del Tirolo, che ha preso una decisione in senso opposto alla medesima. Ma S. M. l'Imperatore ha respinto le proposte della Dieta contro gli acattolici. (*Bravo.*) Per ciò che riguarda il Vorarlberg, furono già rilasciate le istruzioni necessarie a proposito dei proclami istigatorii ecc. Ordinanze in questo riguardo furono spedite al Vescovato di Bressanone, ed all'I. R. Luogotenenza del Tirolo. È missione delle Autorità religiose e politiche d'istruire la popolazione; e gl'impiegati devono eseguire rigorosamente il loro dovere. (*Vivi applausi*) La Patente dell'8 aprile 1861 riunisce in forma logica tutte le anteriori disposizioni Sovrane; S. M. l'Imperatore, qual capo supremo della Chiesa protestante, regola con quella Patente, di propria autorità, i rapporti della medesima, e modificazioni non possono esservi applicate se non in base allo Statuto.

All'ordine del giorno sta il rapporto della commissione intorno alle mozioni Mühlfeld.

Aperta la discussione generale, prese la parola il deputato *Smolka* e disse a un dipresso: Dichiaro che, ad onta delle parole ostili, che si sono pronunciate in questa Camera contro il partito ch'io rappresento, io non nutro sentimenti ostili contro il partito contrario, ed in generale contro nessun membro del medesimo. (*Bravo! da tutte le parti.*) Io voglio dar maggior peso alle intenzione che alle parole; e però, ammettendo che coll'accusarci di campioni d'uno stato di cose, che sarebbe incompatibile col prosperamento della Monarchia, non si abbia se non mal interpretate le nostre mire, reputo corrermi l'obbligo di esporre le viste del partito polacco. Noi siamo propugnatori dell'autonomia, perchè soltanto in questa scorgiamo la possibilità di conservare la nostra vita nazionale. Per questo motivo ci hanno messo in un fascio coi reazionarii. Io credeva che un tal rimprovero non si farebbe mai alla nazione polacca, la quale, più d'ogni altra al mondo, ebbe a soffrire pel suo amore di libertà. (*Applausi generali.*) Volendo l'autonomia, non vogliamo la reazione, nè tampoco la separazione dal resto della Monarchia. L'autonomia dev'essere però possibilmente larga, perocchè le leggi non servono a nulla, quando le Provincie non sono chiamate a pronunciare in ultima istanza nelle questioni vitali, quelle, cioè, della nazionalità della Scuola, della Chiesa, ecc. Anche prima del 1848, v'esisteva una specie d'autonomia; ma l'amore ed il desiderio della medesima si son fatti sentire maggiormente col ridestarsi dei popoli. Pericoloso sarebbe l'opporsi a queste tendenze, che si manifestano in tutti i popoli della terra, e la parola del Redentore: « Non fare ad altri quello che non vuoi sia fatto a te, » verrà ascoltata fors'anco nella politica. Possano i regnanti agire in questo senso, senza compromettere l'ordine vigente. Prevedere a tempo, chiamasi ben governare. Col vagar dietro le cose impossibili, si commettono gravi errori politici. La libertà della nazionalità apparisca personificata nell'autonomia delle Provincie. Vogliano coloro, i quali non hanno mai provato quel che vuol dire essere stati una nazione dominante, prendere a cuore queste mie parole. Non si denuncii ogni tendenza in senso autonomico come alto tradimento...

L'oratore rileva quindi alcune antitesi fra il Diploma di ottobre e lo Statuto del febbraio.

Passando alle mozioni Mühlfeld, dice aver ancora dubbi circa alla competenza della Camera, ma, per non apparir reazionario, votare in parte per quelle mozioni.

Smolka osserva infine: Si accusa il mio partito di tendenze separatiste. Se per queste tendenze s'intende la massima autonomia, ebbene noi siamo separatisti; ma ci fa torto chi ci attribuisce l'intenzione di staccarci dall'Impero. La memoria della storia della patria nostra vive in noi, e non possiamo mostrarci indifferenti alle sventure, che toccano ai nostri fratelli di Varsavia; ma non per questo meritiamo la taccia di voler ricostituire la Polonia. Noi non vogliamo rivoluzioni. Fidiamo nell'intelligenza e nel sentimento di giustizia di quei Sovrani, che hanno i nostri destini nelle loro mani; fidiamo nella giustizia della Provvidenza, che non può aver destato invano questi sentimenti nel petto di milioni d'uomini. Questa è la nostra fede, e la fede rende l'uomo beato. E così crediamo fermamente che seguiterà ad aver valore quel detto (la Polonia non è ancor perduta) ch'è noto a voi tutti, e che ogni padre lega a'suoi figli come un sacro retaggio, ed al quale è rivolto il pensiero d'ogni Polacco nell'ora di morte. (*Applausi da tutte le parti.*)

Rieger: La Camera ha permesso al deputato Smolka di pronunciarsi sull'attitudine dei Polacchi; io spero che vorrà fare anche a me questa concessione, e permettere che mi esprima intorno alle vedute ed alle mire dei Boemi. E ciò mi pare tanto più necessario, in quanto che, negli ultimi tempi, è venuto in moda di tacciarci di reazionarii, di nemici della libertà, di feudalisti, di campioni del Concordato e di ultramontani.

Per abbattere tutti questi rimproveri, è d'uopo che ci spieghiamo e facciamo note le nostre vedute rapporto alle mozioni liberali di Mühlfeld. In ciò, noi siamo perfettamente d'accordo coi Polacchi, ed il motivo n'è subito spiegato. Siamo figli dell'istessa grande stirpe, abbiamo gl'identici interessi nazionali e politici; nel 1848 andavamo di concerto in quasi tutte le quistioni, e nominatamente in quelle, che trattavano d'autonomia nazionale. È strano che a noi, figli di borghesi e contadini, si attribuiscano tendenze feudali... Le mozioni Mühlfeld riguardano quistioni, le quali, negli Stati costituzionali, sono comprese ordinariamente sotto il nome di diritti fondamentali. Come tali, sono assunte nella maggior parte delle costituzioni moderne, e nominatamente in quella di Francoforte, alla quale cooperò anche il nostro venerato signor Ministro di Stato. Stupisco veramente che S. E. il nostro venerato ministro di Stato, il quale ha certo votato per quei diritti fondamentali a Francoforte, non abbia proveduto affinchè fossero assunti nello Statuto di febbraio. Intendevasi escluderveli in massima, o non volevasi stabilire principii valevoli per tutte le Provincie, oppure miravasi a dar agli onorevoli membri l'occasione di tenere splendidi discorsi intorno alle importanti quistioni della libertà di coscienza, della libertà di stampa della risponsabilità dei ministri, ecc? V'è noto, o signori, che, colla cooperazione d'un onorevole membro del nostro Ministero, furono proposti ed adottati nel Parlamento di Kremsier dei diritti fondamentali. Questi possono ora aversi da qualsiasi libraio, ed è facile di togliere da essi l'uno o l'altro paragrafo e di farne mozioni. È la maniera meno dispendiosa di acquistare l'immortalità, di raccogliere gli allori del liberalismo (*Movimento d'inquietudine.*) Se a qualcuno poi non garbissero quei diritti fondamentali, che furono abbozzati a Kremsier, ebbene preferisca quelli di Francoforte, se così vuole il suo cuore tedesco, e proponga l'uso o l'altro dei paragrafi di que' diritti fondamentali.

L'oratore scaglia quindi invettive contro la nazione tedesca.

Presidente: La prego di assidersi.

Dott. *Rieger*: Decida la Camera se ho proferito parole offensive.

Presidente: Chiamasi offendere l'intera nazione tedesca quando... (*Bravo a sinistra*)

Dott. *Rieger*: A norma del § 36 del Regolamento interno, m'appello alla Camera..

Presidente: Non concedo la parola per la seconda volta; parli il sig. Kuranda.

Dott. *Rieger* (ad alta voce): A norma del § 36 del Regolamento interno, decida la Camera se ho da parlare; io dichiaro solennemente che sono ben lontano dal voler offendere la nazione tedesca, ch'è delle più civili e più ricche in Europa.

Presidente: Dopo questa dichiarazione, interrogherò la Camera. Permette la Camera che il dott. Rieger continui a parlare? (*S'alza la maggioranza. — Bravo da ambe le parti.*)

Dott. *Rieger*: Signori! non parlerò più oltre di quistioni di nazionalità; vedo che la libertà della parola è in ceppi...

Presidente: All'ordine.

Dottor *Rieger*: Un evviva alla libertà della parola nel Parlamento austriaco.

Presidente: Io la chiamo all'...

Dott. *Rieger*: La chiamo alla giustizia.

Presidente: Per l'ultima volta, non tollero offese Ha la parola il sig. Kuranda (*Bravo; fischi.*)

Kuranda esprime, in mezzo agli applausi generali, la simpatia del suo partito pei Polacchi e per la libertà. Alcune espressioni, che riguardano la persona di Rieger, ed alle quali quest'ultimo risponde con veemenza, provocano dei bravo e dei fischi, tanto da parte dei deputati, che da quella dell'uditorio delle gallerie.

L'oratore chiuse il suo discorso con parole di conciliazione fra gli applausi della sinistra.

Giskra manifesta pure la sua simpatia pei Polacchi, e fa in istile ditirambico l'apologia della libertà.

La seduta venne poscia sospesa per mezz'ora.

In fine, ha la parola il dott. *Klaudi*, il quale s'associa a quanto ha detto il dott. Rieger.

La seduta è levata alle tre e mezzo.

Nella prossima tornata (sabato) si continuerà la discussione generale delle mozioni Mühlfeld.

(*FF. di V.*)

Leggesi in un carteggio dell'*Osservatore Triestino*, in data di Vienna 20 giugno:

« Si può dire a buon diritto che la seduta d'ieri della Camera dei deputati farà epoca nella nostra vita parlamentare; essa ha appianato in parte, per la prima volta, il profondo conflitto, ch'esisteva sinora tra il partito unitario e il federalista, in quanto che il capo della frazione polacca dichiarò decisamente che nessuno scrupolo di forma sulla competenza del Consiglio dell'Impero impedirà a lui ed a'suoi compagni di votare col partito unitario in tutte le questioni, tendenti principalmente a guarentire la libertà civile in tutta la sua estensione, e la sicurezza della persona e della proprietà, contro qualunque specie d'arbitrio. Per tal modo, è assicurata una maggioranza così imponente a favore de'progetti legislativi del Ministero, come pure per le proposte affini del partito Giskra-Mühlfeld, favoreggiate e, fino ad un certo segno, promosse dal Ministero, che, quand'anco le elezioni dirette ne' paesi oltre la Leitha avessero ampio successo, ciò non produrrebbe alcun grave cangiamento nella forza proporzionale de' partiti.

« Per il partito Clam-Rieger, questa evoluzione della frazione polacca, che accrebbe cotanto l'autorità degli avversarii di esso, riesce doppiamente molesta, perchè mostra che quella colleganza, a cui il partito della *Narodny Listy* si compiaceva di dare un peso straordinario, non consiste punto nella decantata solidarietà delle varie stirpi fra loro, ma che ciascuna di esse occupa una posizione speciale; per cui, se pure buona parte delle Provincie mandassero i loro rappresentanti al Consiglio dell'Impero, non vi si verificherebbe tuttavia quella preponderanza dei deputati slavi, sì volentieri costantemente pronosticata dagli Czechi. Anzichè agglomerazioni di partito puramente nazionali, si formeranno dei gruppi misti, come avvenne sinora, e come succede da per tutto, e la nazionalità sarà considerata soltanto come uno de'molti fattori principali della loro formazione.

« Oltracciò, la defezione di Smolka nocque straordinariamente alla frazione Rieger, in quanto la privò del suo alleato più rispettabile. Considerando la posizione del partito czeco rimpetto alla pubblica opinione, la perdita di Smolka è in tale riguardo assolutamente irreparabile, e il danno derivatone a quel partito è quasi mortale. Smolka e i suoi compagni godono stima e considerazione affatto speciale, anche per parte dei loro avversarii politici nella Camera dei deputati e fuori di essa. Si conoscono ancora, dall'anno 1848, la maggior parte di questi uomini onorevoli e di nobil carattere; si sa con quanta abnegazione essi lottarono allora pei principii della libertà, e persin nelle questioni, in cui si sostiene decisamente un'opinione contraria a quella da essi sostenuta, si prova sempre una certa simpatia per la loro stirpe.

« All'opposto, il sig. Rieger e suoi più prossimi alleati non posseggono tali simpatie nel campo avversario, nè sono affatto in tanta riputazione presso l'opinion pubblica. Nei Parlamenti di Vienna e di Kremsier, essi fecero quanto era possibile per rendere anticipatamente infruttuosi e senza scopo i lavori costituzionali, che si erano iniziati; più tardi, questi signori seppero far sì che le successive catastrofi fruttassero loro considerevoli vantaggi personali, ed ora e'si collegarono a rappresentanti di certe gradazioni di partito, che in ogni Stato costituzionale debbono esistere necessariamente, ma non ottengono mai il favore del pubblico. Insomma, la moltitudine, e persin quella parte di essa, che non è punto avversa alle idee federaliste, osserva negli Czechi la mancanza di quell'autorità personale, ch'è necessaria a promuovere i loro interessi. »

Alla Camera de'signori venne modificato, il 21 corrente, il progetto di legge per l'immunità de' deputati. Dopo una terza lettura, quel progetto verrà rimandato alla Camera de' deputati.

(*FF. di V.*)

Vienna 21 giugno.

Leggesi quanto appresso nella *Gazzetta Ufficiale di Vienna*:

« Le condizioni atmosferiche di questa città, che furono insolitamente sfavorevoli durante la primavera del corrente anno, cagionarono un peggioramento nello stato di S. M. l'Imperatrice, la cui cessazione, secondo la dichiarazione più positiva del professore Skoda, è da aspettarsi soltanto mediante il pronto ritorno in un clima caldo.

« Secondo il consiglio del medesimo, S. M. l'Imperatrice partirà già sabato prossimo da Vienna per Corfù. »

Togliamo dalla *Donau Zeitung*: « S. M. l'Imperatrice si tratterrà nel castello di Miramar fino a che siano apparecchiati i legni del viaggio. S. A. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano si è già portato a Trieste per rilasciare i rispettivi ordini; nel suo seguito, trovasi un aiutante di S. M. l'Imperatore, che si reca a Corfù onde prendere le disposizioni necessarie pel soggiorno dell'Imperatrice. Il seguito della M. S. è quello stesso, ch'ebbe l'onore di accompagnare l'augusta Donna a Madera, ad eccezione del gran maggiordomo tenente maresciallo conte Nobili, che si è recato ai bagni di Carlsbad. » (*O. T.*)

Altra del 22 giugno.

Ambe le Camere del Consiglio dell'Impero hanno votato l'espressione di sentimenti d'interesse a causa del viaggio di S. M. l'Imperatrice a Corfù. (*Diav.*)

La *Tribüne* scrive: « A suo tempo abbiamo comunicato che la nuova legge sulla stampa manterrà le cauzioni pei giornali politici, nelle quali si avrà l'ultimo avanzo delle misure di genere preventivo. Ora veniamo a rilevare che nel progetto si diminuì considerevolmente l'importare delle medesime. »

A Vienna si continua a parlare con insistenza della notizia, da alcuni giornali divulgata, che l'esercito verrà posto sul piede di pace.

(*G. di Trento.*)

Il 14 corrente morì a Kaltenluitgeben il generale maggiore in pensione, Regelsberg di Thurnberg. (*O. T.*)

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 22 giugno*

Seduta municipale del 20 giugno.

Espone il sig. Podestà le ultime risultanze delle trattative, esperite coll'I. R. Autorità militare, intorno al voluto collocamento dei militi in fermi dell'Istria, facendo conoscere il tenore di riscontro avuto, dal quale desumesi che, non potendo in modo alcuno quell'I. R. Comando decampare dalla prodotta ricerca, impegna la Presidenza del Municipio a provvedere, affinchè pel giorno 30 corrente sieno in pronto le località necessarie ad acquartierare i soldati, che sgombrerebbero la caserma alla Barriera vecchia, facendo presentire che, in caso d'ulteriore renitenza, quel la caserma sarebbe convertita in ospitale ed i militi verrebbero acquartierati nelle private abitazioni.

La Delegazione municipale, resa di ciò edotta, ritenne, in seguito a mozione fatta da uno dei membri, di proporre al Consiglio della città l'invio d'una deputazione alla capitale, all'effetto di sollecitare favorevole evasione al ricorso in questo merito prodotto.

Formulata dal consigliere sig. Costantini, da cui partì la mozione emessa nel grembo della Delegazione, la proposta d'invio opportunamente motivata, il Consiglio, dopo essere stata questa appoggiata, l'adotta a quasi unanimità, deliberando sieno a tale uffizio prescelti due de' suoi membri, fra cui uno dei vicepresidenti, e vi si associino inoltre i deputati di Trieste al Consiglio dell'Impero, sig. Carlo dott. Porenta e Carlo Girardelli.

Esperita votazione a scrutinio segreto, risultarono eletti, sopra 42 votanti, i signori V. P. Giuseppe cav. Morpurgo con voti 41, e Sebastiano dott. Picciola con voti 29, i quali, riputandosi onorati dalla fiducia in loro riposta, espressero con belle e toccanti parole la ferma determinazione di operare con ogni possa in vantaggio della nostra città. (*Diav.*)

UNGHERIA.

I fogli di Vienna danno le seguenti notizie telegrafiche sulle discussioni della Dieta:

« Pest 19 giugno.

« La Commissione nominata dalla Camera dei deputati della Dieta ungherese, per riferire intorno all'Amministrazione giudiziaria nell'Ungheria, ha già presentato il suo rapporto La Camera dovrebbe pronunciare, secondo il medesimo:

« Le leggi ungeriche, concernenti il diritto privato, siano ristabilite; in quanto però non fossero più applicabili a motivo del 15.° art. di legge del 1848 (abolizione dell'aviticità) e delle mutate condizioni legali, sia riguardato come uno spediente provvisorio accettabile l'elaborato della Conferenza col *Judex Curiae*, fino a che sarà fatta possibile la creazione di nuove leggi. »

« Nella stessa Camera, il deputato Giovanni Balagh ha presentato al presidente una mozione, con cui domanda che si esprima a protocollo il rincrescimento della Camera per la morte del ministro conte Cavour. Il presidente domandò se e quando la Camera intendeva di pertrattare quella mozione; su di che si fe' sentire il grido: *L'accettiamo subito.* »

« Pest 20 giugno.

« Nella Camera dei magnati, il conte supremo Gozsdu combatte, a nome dei Rumuni le allegazioni del Vescovo Haynal circa all'unione, e formula i desiderii ed i timori di quella nazionalità. Il conte Domenico Teleky tenta di confutare i lagni dei Rumuni della Transilvania. Il conte Giorgio Karolyi crede che la conciliazione e l'ordine siano ardentemente desiderati dal popolo, e che il paese sia minacciato da anarchia. Egli non è per l'accomodamento ad ogni patto, ma preferisce la condiscendenza alla rovina. Il barone Ant. Maichenyi parla in favore d'una transazione, senza però voler sacrificare i diritti del paese. Il conte Coloman Csaky vota per la risoluzione. Tutti gli altri oratori parlano per l'indirizzo, il quale venne adottato ad unanimità.

« Nella Camera dei rappresentanti ebbero incominciamento le discussioni intorno all'elaborato della Conferenza giudiziaria. B. Horwath parlò in favore, e molti deputati contro di quell'elaborato. Domani seguirà la votazione.

« Vista l'urgenza dell'oggetto, il deputato Nyaryi propone di istituire un Comitato di 21 membro, il quale estenda un elaborato intorno alla questione delle imposte. La mozione è adottata. »

Leggesi nella *Parl. Corr.*: « La Rappresentanza civica di Pest, in un indirizzo alla Camera bassa concernente la esazione delle imposte, ha adoperato un linguaggio, che fu disapprovato perfino nei circoli dell'opposizione estrema. Gl'II. RR. uffiziali, che ne furono offesi si sono, dicesi per ottenere sodisfazione rivolti direttamente a S. M. l'Imperatore. Ora corre voce che fu spedito l'ordine alla Luogotenenza di Pest ed al *Judex Curiae* di procedere con tutta energia in questa faccenda, e che alla Rappresentanza fu comunicata un'Ordinanza del seguente tenore: 1) È cassato l'indirizzo in discorso; 2) Restano cassate quindi innanzi le sedute della Rappresentanza civica; 3) Contro i promotori ed autori di quell'indirizzo verrà incamminato un processo per alto tradimento Quest'Ordinanza verrà portata a cognizione dell'intera armata, mediante un ordine del giorno. »

CROAZIA.

Intorno alle deliberazioni della Dieta croato-Slavona, i giornali di Vienna hanno da Zagabria i seguenti ragguagli:

Seduta del 17 giugno.

Il sig. *Sukay* ritiene l'attuale Dieta come la più importante nella storia patria. Si domanda ora se fummo mai indipendenti, e se meritiamo di esserlo. Per ciò che risguarda la seconda cosa, non vi può esser dubbio. L'oratore fa risaltare in questo riguardo i meriti acquistati dalla nazione croata, da molti secoli in qua pel Cristianesimo e per la civilizzazione. Per ciò che risguarda la prima cosa, cioè l'anteriore indipendenza, l'oratore si riferisce alla storia ed agli atti diplomatici, e più specialmente alla Sanzione prammatica, che stabilisce indubbiamente il fatto. Un'altra domanda è quella però, se la nazione possa anche in appresso rimanere indipendente; qui si tratta di sapere anzitutto se possediamo gli elementi per poter fondare ed assicurare la nostra indipendente esistenza. Se ciò non possiamo, è d'uopo richiederci se dobbiamo rivolgere i nostri sguardi verso l'Austria o verso l'Ungheria. Nella anteriore unione con l'Ungheria, il paese fruiva di molti vantaggi; ogni classe della popolazione era contenta. Che cosa dee avvenire omai? L'esperienza offre molti motivi per la novella unione con l'Ungheria. L'oratore si pronunzia contro il rapporto della Commissione centrale sulla questione ungherese, e legge una speciale proposta, che vi si riferisce, dei rappresentanti della città di Zagabria, la quale va bensì d'accordo nei suoi principii con quella Commissione centrale, ma che reca nella sua formulazione alcune importanti modificazioni. L'oratore termina con dire che il rapporto della Commissione centrale non corrisponde allo scopo prefisso. (*Zivio.*)

Il sig. *Fodroci* prende la parola, e, combattendo il rapporto della Commissione centrale, si pronunzia per la unione.

Il sig. *Zuzel* è d'opisione, che nel tentativo di acconsentire ad una unione permanente, sia anzitutto necessario di ricercare i motivi, che hanno interrotta la precedente amicizia. Relativamente all'Ungheria, il motivo principale è quello dell'aver essa riguardato sempre la Croazia soltanto come una sua Provincia, e di aver lesa spesse volte, mediante la sua legislazione, la nostra nazione. L'oratore si estende nel suo discorso sui motivi che ruppero la primiera unione con l'Ungheria; egli fa pur risaltare i meriti, che si acquistarono gli Slavi meridionali pel Cristianesimo e per la civilizzazione, mediante le loro energiche lotte contro gli attacchi delle orde asiatiche.

Gli Slavi meridionali hanno un sacro diritto sui territorii, da essi ora divisi, e soggetti al Corano; questi debbono essere nuovamente riuniti; sono diritti virtuali, che l'Ungheria dee egualmente riconoscere nel patto; la qual cosa, com'ei si attende, anche farà, poichè conoscerà pure che noi possiamo esistere senza di lei, ma non essa senza di noi. L'oratore dice fra clamorosi *zivio*, che la dignità, l'onore, la vera felicità del paese richiedono che l'Ungheria si pronunzii sulla ricognizione della Croazia e de' suoi diritti, com'è accennato nel rapporto della Commissione centrale, pria di ogni altro accordo relativo all'unione.

Seduta del 18 giugno.

Aperta la seduta da S. E. il Bano, viene prelatta un'interpellanza in iscritto, del deputato di Brood, sig. *Joco Popovic*. In essa è detto, correr voce, e leggersi pure nei pubblici fogli, che gli uffiziali dei Confini militari imprendano fra il popolo della campagna agitazioni contro la nostra Costituzione.

S. E. il *Bano* dichiara che, avendo udito parlare di ciò, ha tosto inviato a tutti i comandanti di reggimento gli ordini opportuni, per rilevare se ed in quali reggimenti ciò succeda, onde poi incamminare la più severa informazione. (*Zivio.*)

Il sig. *Mirko Horvat* propone di rammemorare al Bano che, a tenore del suo giuramento, ei dee proibire tutte le pubbliche e secrete agitazioni dirette contro la nostra Costituzione, e che la Dieta abbia da porre a protocollo una dichiarazione compilata in questo senso.

Il sig. *Mazovic* intende che su ciò non seguano discussioni, ma si passi all'ordine del giorno.

Il sig. *Knezevic* si manifesta contro le espressioni lesive dirette al presidente della Camera. (*Zivio.*)

Dopo di ciò continua la discussione sul rapporto, elaborato dalla Commissione centrale, sull'unione con l'Ungheria.

Il primo oratore è il sig. *Kraternik*. Il suo discorso dura pressochè 3 ore. Dopo un esame storico relativo alla nazione slava meridionale, ei dice che la stessa si trova attualmente su una via incrociata, per la quale non può servir di base il rapporto della Commissione centrale; una via conduce a Pest, l'altra a Vienna, e sopra ambedue vi è pericolo per la nazione. V'ha però ancora una terza via, e questa è la propria indipendenza. Egli esprime il desiderio che in questo oggetto sia da istruirsi l'ignaro popolo con un idoneo scritto per mezzo della Dieta medesima. Per ciò che riguarda l'unione reale con l'Ungheria, ei ritiene che quella non recherebbe alla nazione alcun vantaggio, sia in rapporto politico-nazionale, che materiale.

L'oratore confuta dipoi singoli passi dei discorsi di Deák e Teleki; illustra la loro politica, che dice ostile agli Slavi; adduce pure i giudizii di parecchi uomini di Stato francesi ed inglesi, chiudendo con la lettura di una estesa proposta in 60 paragrafi, sulla futura posizione ed organizzazione del Triregno, compiutamente indipendente, ed unito soltanto al suo Re, mediante supremi organi risponsabili, la quale proposta verrà stampata, dietro mozione del conte *Jankovic*.

Seduta del 20 giugno.

In questa tornata della Camera il Bano fu accolto al suo entrare con entusiastici *zivio*, che furono ripetuti alla lettura del verbale, e precisamente di quei passi, che si riferivano al Bano istesso. Con questa dimostrazione, la Camera voleva disapprovare le espressioni, fatte nell'ultima tornata dal deputato Mirko Horvath. Nella questione dell'unione coll'Ungheria, i deputati *Basagliarini*, *Loncarevic*, e *Briglevic*, parlano contro il rapporto del Comitato centrale, ed in favore della mozione Suhaj *Szam* e *Kuhaijevic* parlano pel rapporto.

Seduta del 21 giugno.

Nell'odierna seduta della Dieta, parlarono sette oratori, quattro pel rapporto del Comitato centrale, tre contro di esso; tutti, ad eccezione del bar. Hellenbach, il quale si espresse in favore dell'unione reale di prima, parlarono in favore d'una unione condizionata.

STATO PONTIFICIO.

Alla *Correspondance Bullier* scrivono da Roma, in data del 15 giugno:

« Si parla misteriosamente della bandiera del 71.° di linea, al quale una mano legittimista rapì la parte dei nastri al di sopra dell'aquila, sui quali era trapunta l'N. sormontata dalla corona imperiale. Il nemico s'è introdotto furtivamente; il portabandiera è alla disperazione, e ciò forma il tèma delle conversazioni di tutti gli ufficiali.

« I teatri *Valle* ed *Apollo* sono sorvegliati e circondati da forze militari, perchè vi si temono manifestazioni, come al teatro *Aliberti*. I francesi sono incaricati della vigilanza; immaginatevi quanto si gridi.

« I zuavi sono irritatissimi all'udire che da Parigi sia partito il riconoscimento del Regno d'Italia. »

REGNO DI SARDEGNA

Il Ministero di Torino è appena composto, egli ha conquistato una parte almeno del terzo partito: e pure qualche giornale parla già d'un nuovo rimpasto.

Una corrispondenza torinese del *Corriere Mercantile*, che riferiamo più innanzi, farebbe credere che il rimpasto fosse anzi la conseguenza della conquista, od il premio a chi si è lasciato conquistare. Secondo quella corrispondenza, Rattazzi, avrebbe il Ministero dell'interno; e dietro di lui il suo segretario Capriolo entrerebbe nel posto di segretario della pubblica istruzione, in luogo di Quintino Sella.

Secondo il corrispondente di Torino del *Regno d'Italia* il rimpasto avrebbe una causa diversa: la difficoltà, cioè, del Ministero di trovare un ministro della guerra, essendo omai certo che nè Della Rovere, nè Brignone non vollero accettar quell'ufficio. Non sappiamo se queste notizie siano abbastanza fondate; fatto sta ch'elle corrono e non furono ancora smentite.

Nella tornata del 20 giugno della Camera dei deputati, incominciò la discussione sul progetto di legge Garibaldi, modificato dalla Commissione. Il deputato Petrucelli (della sinistra) approfittò di questa occasione per dire che chi sta a Roma dee considerarsi come un nemico. Ciò ha fatto che la Camera protestasse contro tali espressioni; e che ad alcune parole di Rattazzi, favorevoli alla Francia, ella rispondesse con vivissimi applausi.

Intanto, il riconoscimento è ancora per via e benchè non sembri che sia da porvi più dubbio non se ne ha ancora l'annunzio uffiziale. A questo proposito troviamo nelle *Nationalités* il seguente brano d'una corrispondenza di Parigi:

« Parigi 22 giugno.

« ... Quel che vi posso dire è che uno de'più alti personaggi dell'Impero, mentre passeggiava, venerdì, a 11 ore della mattina, nel parco di Fontainebleau, con un invitato, richiesto specialmente in quel giorno dall'Imperatore, avrebbegli detto in precisi termini: « Gl'Italiani sono pazzi ed ingrati. Ei disconobbero e disconoscono ancora l'affezione, ch'ha per essi l'Imperatore: sognano un'unità impossibile. »

« E vedendo la profonda meraviglia, che si palesava in volto al suo interlocutore, il signor di *** continuò in questo tenore: « Tal linguaggio vi sorprende nella mia bocca; or bene, sappiate che il mio convincimento è pur questo, e che, s'ei si perdono, sarà lor danno... » Finalmente dopo un istante di silenzio: « Non v'ha se non l'Imperatore, il quale abbia visto chiaro in tutto ciò. La sua idea d'una Confederazione era eccellente, perchè era la sola possibile e attuabile. S'ei persiste, persisterà nel vero... »

« Codesti ragguagli sembreranno singolari, anzi strani, al punto cui son giunte le cose; credo però di poterveli dare colla piena certezza della loro autenticità. »

Nella Sardegna, a canto degli emissarii di Pietri, ferve l'apostolato di Mazzini. Leggiamo nell'*Unità Italiana*:

« Tempio 15 giugno.

« L'emissario bonapartista, di cui vi parla nella mia precedente, è un certo Montecatini di Corsica, il quale, dopo aver fatto un giro nelle campagne vicine a Santa Teresa, si recava in Tempio, e poscia partiva per Terranova, esagerando i benefizii del Governo francese.

« Collo scorso corriere, ci è pervenuto lo scritto di G. Mazzini sulla Sardegna. Potete benissimo immaginarvi come abbia potentemente contribuito a rialzare gli spiriti. Era letto avidamente nei Caffè, nelle botteghe e nelle contrade, ove si formavano crocchi di popolo per ascoltare la parola dell'immortale triumviro di Roma. »

Ciò nonpertanto Luigi Napoleone, al dire del *Confédéré*, è assoluto *padrone della situazione*, e *tali sono gli imbarazzi di Torino, che, se ne volesse trar profitto, ei potrebbe far passare il Governo piemontese per la cruna.*

Togliamo da una corrispondenza del *Corriere Mercantile*, in data di Torino 19 giugno (*V. sopra*): « Oggi correva voce che vi fosse una nuova modificazione nel Ministero; il sig. Rattazzi entrerebbe a far parte del Gabinetto, prendendo il portafogli dell'interno in luogo di Minghetti, che si ritirerebbe. Questa combinazione è molto probabile soprattutto dopo l'adesione fatta dalla maggioranza del *terzo partito* alla politica di Ricasoli. Dopo quella dichiarazione il sig. Depretis co' suoi aderenti si è separato completamente dall'antico suo capo, ed ora si è stretto più intimamente alla sinistra, non avendo forze bastanti per rimanere da solo. »

Torino 20 giugno.

Il generale Cialdini, che trovavasi a Torino, ebbe ordine di partire per portarsi al suo quartier generale. (*Espero* e *Lomb.*)

I giornali vi avranno accennato che il generale Cialdini è ritornato alla sede del suo comando. L'onorevole generale trovavasi a Torino da alcuni giorni, venutovi per rendere conto al Ministero di guerra dei lavori di fortificazione, che si costruiscono sotto la di lui direzione a Bologna. Così nel *Regno d'Italia*, in un suo carteggio da Torino 20 giugno.

Scrivono da Torino, 20 giugno, al *Regno d'Italia*: « Ieri sera arrivarono due carrozze con sei od otto prigionieri, scortati da due uffiziali di carabinieri. Se ne parlò molto; gli uni parlavano di falsi Garibaldini, gli altri di Mazziniani, venuti per organizzare un movimento nei dintorni di Genova. Non ho potuto saperne la verità esatta; certo si è che questi arresti non possono avere alcuna importanza. Sarei piuttosto curioso di sapere perchè da qualche giorno affluiscono qui tanti antichi soldati di Garibaldi, vestiti in borghese, la maggior parte in tela. Non saprei troppo che cosa possa in questo momento riunirli a Torino. »

Altra del 21 giugno.

Nell'*Opinione* leggesi quanto appresso, in data di Torino 21 giugno:

« Questa sera è partito per Parigi il conte Vimercati, incaricato di presentare al ministro degli affari esterni, sig. Thouvenel, la Nota del nostro Governo in risposta a quella della Francia pel riconoscimento del Regno d'Italia.

« Non occorre quindi far avvertire come siano del tutto inesatte le notizie recateci dall'ultimo dispaccio di Parigi. »

Scrivono da Torino alla *Perseveranza* in data del 21 corrente:

« Questa mattina S. M. il Re ha ricevuto la deputazione romana, composta di Sforza, Silvestrelli e Lorenzini, che gli ha presentato l'indirizzo di Roma, sottoscritto da 10,000 cittadini.

« La deputazione, che reca la petizione all'Imperatore de' Francesi, partirà da Torino lunedì.

« Scorgesi un lieve miglioramento nello stato di salute del generale Dabormida: tuttavia il pericolo non è peranco rimosso. »

Altra del 22 giugno.

Il Senato del Regno, nella tornata del 20 dopo la comunicazione, fatta dal presidente, delle poche modicazioni di forma introdotte nel nuovo testo del progetto di legge organica sulla leva di mare, ha proceduto alla votazione per isquittinio segreto sul complesso del medesimo, che risultò adottato con 83 voti favorevoli sopra 84 votanti.

Si è in seguito occupato della relazione di petizioni, intorno a cui non sorse grave discussione, tolto su quella di certo Cesare Soldano, da Catanzaro, tendente ad ottenere il pagamento dell'ammontare di provviste di vestiario, da esso fatte per conto di milizie garibaldine nell'ottobre del 1860, per la quale la Commissione propose il rinvio al Ministero di guerra, ed altri l'ordine del giorno puro e semplice; nè si potè venire a conclusione, a motivo che il Senato, atteso l'ora tarda, non si trovava più in numero; onde la

Commissione rimase invitata a prendere a nuova disamina la petizione medesima, procacciandosi le opportune informazioni.

Si è per ultimo proceduto alla ricomposizione degli Ufficii col mezzo dell' estrazione a sorte.

I ministri della marina, di finanze e dei lavori pubblici presentarono varii progetti di legge già adottati dalla Camera elettiva.

La Camera dei deputati nella tornata del 19 trattò dello schema di legge riguardante l' unificazione dei varii debiti dello Stato.

La discussione versò principalmente intorno a' debiti dei Comuni di Sicilia, che un decreto dittatoriale dichiarava debiti dello Stato, e che non vennero inscritti fra quelli, a cui la presente legge si riferisce. La questione fu sollevata dai deputati Crispi e D' Ondes, e dopo lunga discussione, alla quale presero parte, variamente ragionando, i deputati De Blasiis, Pasini, Mordini, Marchese, il ministro delle finanze e quello d' agricoltura e commercio, venne rimandata ad altro tempo.

Fu pure sollevata dal deputato Guerrazzi altra questione, rispetto ai debiti contratti dalla Toscana per l' occupazione austriaca dal 1849 al 1852, ch' egli proponeva fossero esclusi dalla unificazione dei debiti italiani, salvi i diritti dei creditori contro i beni di Leopoldo II e de' suoi consiglieri a quei tempi; e rispetto a que' maggiori debiti, che le Corti di Vienna e di Roma fossero per istipulare a carico delle Provincie italiane, da esse tuttavia occupate, riguardo a' quali faceva istanza si prendesse qualche preventiva deliberazione. La Camera non ammise queste proposizioni.

Lo schema di legge era in fine approvato con voti 229 favorevoli e 9 contrarii.

La tornata del 20 della Camera de' deputati incominciò colla discussione dello schema di legge, pel quale si dichiarano abrogati alcuni editti, degli ex Duchi di Modena, riflettenti materie giurisdizionali, ecclesiastiche e beneficiarie: che venne approvato con voti 218 favorevoli e 4 contrarii.

Indi il deputato Ricciardi domandò al ministro della pubblica istruzione le ragioni dello scioglimento dell' Accademia delle scienze di Napoli, decretato ultimamente da quella Luogotenenza: le quali ragioni essendo state esposte dal ministro del detto Dicastero, la Camera prese atto delle dichiarazioni e delle promesse, fatte dal medesimo a tale riguardo, e passò all' ordine del giorno.

In appresso si diede principio alla discussione dello schema di legge, concernente l' ordinamento e l' armamento della guardia nazionale mobile, a cui presero parte i deputati Petrucelli, Cadolino, Caracciolo, Miceli, D' Ayala, Macchi, Ragnoli, Cugia, Fenzi, e il ministro della marina.

La Camera de' deputati, nella tornata dei 21, continuò a discutere il progetto sulla guardia mobile. La viva discussione si agitò quasi esclusivamente sulle questioni dell' età e del censo di coloro, che sono da inscrivere. Gli oppositori volevano il progetto Garibaldi per l' iscrizione dai 18 ai 35 anni e nessun censo; e la Giunta, col Ministero, stavano al sistema della guardia nazionale, lasciando però facoltà ai volontarii d' iscriversi dai 18 ai 40 anni, anche non censiti. Il sistema della Commissione fu in ultimo approvato a squittinio nominale con 101 voto contro 62. L' articolo 3.° fu poscia approvato.

Nella seduta del 22, la Camera dei deputati continuò a discutere il progetto dell' armamento nazionale, e ne approvò molti articoli, senza gravi modificazioni. Il numero dei battaglioni da mobilizzare è di 220. Si fecero nuove dichiarazioni sullo scopo della legge e si giunse all' articolo 12. Il ministro presentò la legge sulla leva di mare, raccomandando l' urgenza di quella, e dell' altra per l' arsenale alla Spezia.

Gli elettori del primo collegio di Torino, vacante per la morte di Cavour, in una seduta preparatoria hanno unanimemente deciso di proporre la candidatura del barone Ricasoli. *(Persev.)*

Altra della stessa data.

Mentre il *Popolo d' Italia*, giornale napoletano, calcola la facoltà lasciata da Cavour a 40 milioni, l' *Opinione* invece la fa ascendere a soli 2 milioni di franchi.

Il marchese Gustavo di Cavour ha indirizzata a la *Nationalités* la seguente lettera, (che traduciamo dal francese) in risposta alla *Gazette de France*:

« Torino 20 giugno.

« Sig. Redattore,

« L' articolo della *Gazette de France*, da voi indicatomi, contiene gravi inesattezze sulle circostanze, che hanno accompagnato gli atti religiosi, co' quali il mio amato fratello volle consacrare gli ultimi momenti della sua carriera mortale.

« È assolutamente falso che egli abbia fatta, o gli fosse imposta, prima della sua morte, una ritrattazione formale in presenza di due testimonii.

« È falso pur anco che fosse chiesta per telegrafo a Roma un' assoluzione finale al Sommo Pontefice.

« È falso che il nostro curato, che lo ha ammirabilmente assistito al suo letto di morte, si sia dopo recato a Roma.

« Questo degno ecclesiastico, al quale mio fratello accordava molta stima e simpatia, non ha lasciato Torino dopo il giorno fatale del 6 giugno, e celebrerà domani nella sua chiesa parrocchiale un servigio solenne in memoria del suo antico parrocchiano.

« Gradite, signore, l' espressione dei miei sentimenti di perfetta considerazione.

« *Sott.* — G. DI CAVOUR. »

A questa lettera facciamo seguire le seguenti parole della *Patrie*, che ne guarentisce l' autenticità: « Il Santo Padre ha completamente approvato la condotta del degno sacerdote, che dava le supreme consolazioni della religione al conte di Cavour. » *(G. di Torino.)*

Il 19, all' una pomeridiana, nella Stazione di Alessandria, si sfasciò improvvisamente il coperto d' una piccola tettoia provvisoria delle merci, sotto cui lavoravano diversi individui, uno dei quali rilevò gravi ferite al capo, per cui, malgrado tutti i possibili soccorsi, soccombette nella sera; altri dieci riportarono contusioni e ferite di qualche gravità per quattro di essi, di poca conseguenza per gli altri. Molti cittadini, ed in ispecie varii sanitarii di Alessandria, furono cortesi di accorrere alla Stazione in aiuto degli agenti della medesima pel sollievo di quei disgraziati. S' ignora ancora la causa di quell' infortunio, e fu commesso all' architetto cavalier Mazzucchetti d' investigarne il motivo. *(G. Uff.)*

È omai certo che l' autore del furto di duecento mila lire, fatto a danno della Banca nazionale di Genova, è stato un fattorino della Banca medesima, il quale è già in carcere. Sinora non si poterono per altro trovare i duecento viglietti da lui rubati, e ch' egli dee avere nascosti preparandosi ad andare in America. *(Lomb.)*

Mi assicura un medico necroscopico che la mortalità di Torino, la quale è in media di 17 persone al giorno, sia in questi giorni salita alla cifra di 24, certamente per causa degli eccessivi calori. E, cosa strana, pare che la morte preferisca le celebrità politiche. *(Cart. dell' Unità Ital.)*

Furono trovati nel torrente Ema i cadaveri di due uomini che, dagli abiti trovati sulla riva, si potè constatare essere militi del reggimento Lancieri. Non si sa per qual cagione incontrassero la morte.

Firenze 21 giugno.

Il nostro chiarissimo prof. abate Giovanni Caselli, inventore del pantelegrafo, sta per tornare da Parigi in Italia.

Egli ha ultimamente immaginato un elettromotore, ma non avendo da fare il modello della macchina, anche in piccolo, perchè sarebbe costato da 15 000 franchi, comunicò e spiegò la sua idea all' Imperatore Napoleone; il quale generosamente ordinò che gli fosse aperto un credito illimitato sulla sua cassa privata per la costruzione immediata della macchina, e mandò il colonnello Favé, suo aiutante di campo, a recare il grato annunzio al Caselli.

Possiamo anche annunziare che all' Esposizione italiana di Firenze, nel prossimo settembre, si vedrà il pantelegrafo caselliano, il quale sarà in azione fra Livorno e Firenze. *(Diritto.)*

È morto in Firenze il professore Alamanno Biagi, uno dei più valenti artisti nostri di musica. *(Idem.)*

Milano 22 giugno.

Il 19, ad un' ora pomeridiana, spirava in questa città il nobile Calli barone Giuseppe, dell' età d' anni 61, lasciando principale erede del cospicuo suo patrimonio la causa pia dell' Ospitale di Milano. *(La Lomb.)*

REGNO DI GRECIA.

Atene 15 giugno.

Riguardo alle inquisizioni pendenti a carico degl' individui compromessi nella recente trama, non abbiamo altri ragguagli, fuorchè i seguenti, tratti dall' ultimo Numero della *Gazzetta Universale*, organo governativo, che porta la data del 12 giugno:

« Il corso delle inquisizioni viene tenuto segreto quanto più è possibile, e non ci è permesso di volgere uno sguardo profondo alle medesime. Dopo i primi arresti, ne seguirono più tardi altri ancora e, a quanto udiamo, ieri fu arrestato un altro uffiziale, il maggiore di gendarmeria pensionato Panas. L' accusa, che gravita sulle persone finora sostenute in prigione, è estremamente grave. Trattasi di contravvenzione all' art. 23 § 2 del Codice penale, il quale è così concepito: « Art. « 123 Viene punito come reo d' alto tradimento. « § 2 chiunque abbia cospirato, o cagionato una « sollevazione, o manomesso un membro della fa- « miglia reale; chiunque voglia mutare, con mezzi « violenti, il Governo esistente, chi tenti detroniz- « zare il Sovrano legittimo, o scacciare la famiglia « reale, ec. ec. » L' inquisizione non poteva assolutamente muovere un' accusa simile, senz' aver avuto prove evidenti che tale fosse lo scopo della scoperta congiura! »

In questi giorni, la Camera de' deputati fece parlare di sè, anzitutto per la sua visibile contrarietà a votare il bilancio pel 1861, prima che fossero regolati gli affari del suo proprio emolumento, e convertito in fatto il promesso aumento di questo; e poi principalmente per le dichiarazioni del sig. Miaulis, presidente del Consiglio dei ministri, sul soggetto dell' annessione delle Isole Ionie, promosso da un' interpellanza del sig. Valassopulo, deputato di Sparta. Giova ricordare su tal proposito che il sig. Gladstone aveva detto ultimamente al Parlamento inglese, tale annessione non essere del tutto conforme a' desiderii della nazione greca. Il sig. Miaulis disse fra le altre cose:

« Sarebbe un atto difficilmente giustificabile che il Governo greco, o un individuo della nazione greca, tentasse di congiungere alla madre-patria le Isole Ionie o qualunque altro luogo appartenente ai Greci. Anzi al Governo greco neppur fu possibile di fare una manifestazione in favore di quest' unione, giacchè sentimenti di stima e di gratitudine, dovuti ad una grande Potenza benevola, lo distoglievano da tale dimostrazione. Per lo stesso motivo, il Governo non si è punto pronunciato su tal questione. Il patriottismo è proprio d' ogni Greco, nè v' ha alcuno che non trovasse ingiusto o indiscreto il negare ad altri quanto sente egli stesso. Ma il vero patriottismo dev' essere accompagnato dalla prudenza politica, senza la quale lo scioglimento delle grandi questioni, e il vantaggio, che ne può derivare, rimane sempre problematico, mentre il danno è assai probabile, e reca spesso volte incalcolabili conseguenze. »

Il gerente dell' *Eon* fu condannato, per anteriori contravvenzioni, a 3 mesi e mezzo di prigionia, ad una multa di 120 dramme e alle spese del processo. Il Numero dell' *Eon*, comparso ier l' altro, annuncia che, in vista delle presenti circostanze, la pubblicazione di quel giornale resta per ora sospesa. Gli altri fogli d' opposizione, che esistevano finora, meno l' *Athinà* e il *Fos*, son quasi ammutoliti, il che offre novella prova dell' influenza illimitata, ch' esercita in Grecia un ministro di finanze. Del resto, malgrado la quiete, che ora regna, la gente riflessiva non può a meno di concepir timori per l' avvenire di questo paese. Il commercio è in istato d' assoluto arrenamento; il porto del Pireo è vuoto; la dogana, ch' è uno dei principali sostegni del Governo, manca quasi affatto d' occupazione; il limite dell' interesse ascende, in media, al 30 per cento.

Il piroscafo del Lloyd, partito martedì scorso pei porti del Levante, ricondusse ne' lidi dell' Anatolia circa 60 de' cattolici della Siria che s' erano rifuggiti fra noi. L' assistenza d' ogni maniera, largita loro, onorerà eternamente il Comune e i più ricchi abitanti d' Atene.

Non è vero affatto che S. M. il Re intenda recarsi ai bagni in Germania, come se ne sparse la voce.

I lavori preliminari per la strada ferrata da Atene al Pireo sono in parte cominciati, e si ha speranza di veder compiuta l' opera entro due anni. Il terreno presenta poche difficoltà, e certamente non tali da impedire il rapido progresso dell' impresa. Solamente è da dubitarsi che questa strada ferrata riesca proficua agl' imprenditori, giacchè il movimento fra le due città è molto limitato, e qui non si apprezza ancora abbastanza il valore del tempo. *(Cart. dell' O. T.)*

INGHILTERRA.

Corre per l' Europa una strana voce: dicesi, e noi ripetiamo codesta voce senza farci garanti del fatto, che alcuni sintomi di mania sienci manifestati nella Regina d' Inghilterra. Ma ecco altra voce ancora più strana: se dobbiam credere a' ragguagli, giunti d' Inghilterra alla *Gazette de France*, codesta mania non è se non un' invenzione del Ministero di lord Palmerston; la verità sarebbe che la Regina s' è convertita al cattolicismo, od è in procinto di convertirsi. Leggiamo in quel foglio:

« La mania della Regina non sarebbe reale; ma supposta dal Ministero. La Regina sarebbesi convertita, o meglio, sarebbe in procinto di convertirsi al cattolicismo. Si comprende da ciò l' ansia del Governo britannico, de' Palmerston, e de' Russell. Piuttosto che lasciar compiersi simil atto, le cui conseguenze sarebbero incalcolabili, ei non arretrerebbero dallo spediente di far dichiarare la loro Sovrana in istato di demenza, e d' istituire una Reggenza. »

La conversione della Duchessa di Kent, madre della Regina, sulla quale ella esercitava molto influsso, e ch' è morta cattolica, dà passo alla notizia, della quale ci facciamo ripetitori. Ma dichiariamo di nuovo di non garantire l' esattezza del fatto. *(Italie.)*

Leggesi nella *Perseveranza*, in data di Londra 17 giugno:

« La nostra condizione politica interna si fa sempre più grave. I ministri, per ischivare una quasi certa disfatta, condiscesero venerdì alla elezione d' una Commissione speciale per esaminare e riferire le ragioni che hanno indotto il Governo a rompere il contratto di Galway. A tale umiliazione i ministri non si sarebbero certo sottomessi, se fossero stati sicuri d' aver la maggioranza nella Camera. Che sia poi questa un' umiliazione per loro, non può dubitarsi, considerando che tutti gl' incidenti del caso erano già stati trattati e più volte esaminati dai Comuni; e che tale inchiesta è ingerimento aperto della legislatura contro la potestà esecutiva.

« Lord Palmerston destramente si studiò di ricoprire la sommessione del Governo con tutta l' arte parlamentare, di cui egli è maestro; disse che i ministri s' avvedevano che l' Irlanda era per questo fatto grandemente commossa; che essi volevano tener conto dei sentimenti di quella parte del Regno unito; che il Governo aveva operato, non per fare offesa all' Irlanda, ma per provvedere agl' interessi dell' intera nazione; che il contratto non solo non era stato osservato dalla Compagnia irlandese, ma che non si davano pur guarentigie per la migliore osservanza nell' avvenire: con tutto ciò essere contento che l' autorità del Parlamento intervenisse, a fine di far certo quel popolo che il Governo si è condotto in questa faccenda secondo la giustizia e il vantaggio pubblico. Tali furono i motivi addotti da lord Palmerston per sostenere la dignità del Governo; certo è però che il suo animo altero non si sarebbe a ciò piegato, se non avess' egli preveduto le conseguenze contrarie, che sarebbero derivate dall' avere operato diversamente.

« E sopra di lui sarebbe in gran parte caduta la responsabilità d' una sconfitta ministeriale. Imperocchè è stato egli che ha, più d' ogni altro ministro, provocato la inimicizia de' membri irlandesi. Quando, in una discussione precedente su questo stesso argomento, il Governo ebbe ottenuto la maggioranza contro conservatori e irlandesi insieme collegati, lord Palmerston, abusando della vittoria, cominciò a farsi beffa di loro, e narrando il colloquio, che aveva poc' anzi avuto col mandatario dell' Irlanda, il Padre Daly, tenne, colla sua ironia, la Camera in lunga e vivissima ilarità. Ma quelle risa andavano a colpire l' Irlanda; e aggiungevano materie infiammabili all' incendio; gli animi ne furono tanto inaspriti, che que' pochi sostenitori irlandesi, che rimanevano a lord Palmerston, gli si voltarono contro. Così, nel momento del trionfo, lord Palmerston si lasciò trascinare dal suo impeto ironico, e ne ha ora avuto per frutto questa umiliazione del Ministero.

« Nè questo è tutto. I *tory* sono ora determinati a combattere di nuovo il Gabinetto coll' intendimento di provocare una crisi o ministeriale o parlamentare. Se venisse lor fatto di porre il Governo in minoranza, esso o rassegnerebbe l' ufficio, o scioglierebbe la Camera. Ma ora che l' Irlanda è da un capo all' altro concitata ed è tanto adirata contro lord Palmerston ed i suoi colleghi; ora, dicono i *tory*, è il tempo opportuno per fare le nuove elezioni, ed entrare più numerosi nel Parlamento.

« Per esaminare quel che convenga meglio fare in tali congiunture, lord Darby ha oggi convocato, nella sua casa in Saint James' s-Square, tutti quei della sua parte. La causa apparente di quest' adunanza è la designazione de' nuovi quattro collegi elettorali, che questa sera sarà discussa nella Camera. Disfatti i ministri, or son due giorni, nella loro proposta di costituire Chelsea e Kensington, due grossi borghi di Londra, in collegio elettorale, si dee ora designare un altro luogo da sostituire il suddetto. Ora, se la nuova proposta del Ministero fosse un' altra volta respinta, i *tory* si potrebbero sentire in tanta forza da domandare che la Camera pronunzii il suo parere sul Governo, con un voto di fiducia. Questo è il vero subbietto di deliberazione per l' adunanza dei conservatori in Saint-James' s-Square; e nel mentre appunto che scrivo, stanno essi discutendo, e Londra ne attende l' esito con molta ansietà.

« Se la politica straniera fosse soggetto unico di considerazione per la nazione, i ministri potrebbero pur dormire sonni quietissimi, e lasciare impunemente gridare i loro avversarii. Ma in Inghilterra v' è sempre un cumulo di quistioni interne, che la tengono commossa e sollecita. Di rado ricordasi nella nostra storia che le questioni esterne, comechè gravissime, abbiano a sè chiamato tutta l' attenzione del popolo, a scapito delle vertenze interne. Così, al presente, la politica straniera del Ministero, quantunque abbia il consenso di tutta la nazione, non ha potuto far dimenticare le cose, che risguardano l' amministrazione interna; nè far tacere lo spirito di critica o disarmare l' ostilità dei partiti. Lord Palmerston e i suoi colleghi si sono troppo affidati al favor popolare, ottenuto per la loro condotta verso l' Italia, ed hanno trascurato tutto ciò, che riguarda l' amministrazione del paese. Dal bilancio del signor Gladstone in fuori, che meritò le lodi di tutti, e valse a vincere ogni opposizione, pochi sono stati i provvedimenti proposti dal Governo per migliorare le sorti del popolo; e quei pochi son di piccolo o nessun conto. »

In un *meeting* di *tory*, Darby e Disraeli, dichiararono che, viste le attuali difficoltà della politica estera, si asterranno dal fare opposizione al Ministero. *(V. sopra).* *(Diritto.)*

SPAGNA.

L' *Havas* ha da Madrid, in data del 18 giugno corrente:

« Il Governo ha risoluto di conservare una rigorosa neutralità nella guerra scoppiata in America.

« La Regina ha deciso di limitare la sua gita a Santander.

« Il Governo vuole che il Messico, prima che la Spagna presti orecchio a proposte di riparazione, prometta solennemente di eseguire i trattati!

« Notizie ufficiali da S. Domingo confermano essere quel paese affatto tranquillo. »

Lo stesso giornale ha da Madrid 5: « La questione de' cotoni è risoluta. Si riducono di molto i dazii sulle importazioni provenienti dall' Europa e dall' America. »

FRANCIA.

Il *Moniteur Universel* del 19 pubblica il decreto imperiale del 17, per cui la sessione del Corpo legislativo, che doveva chiudersi il 19 di questo stesso mese, è prorogata sino al 27 inclusive.

L' Inghilterra fa, da qualche tempo, parlar molto di sè a Parigi. Ieri, p. e., al servigio funebre, fatto alla memoria del co. di Cavour, essa credette di dover astenersi del tutto. Benchè il nuovo Regno d' Italia sia riconosciuto dalla Gran Brettagna, non fu veduto alcun de' suoi rappresentanti alla chiesa della Maddalena; nè lord Cowley, nè verun altro de' suoi segretarii. Questo fatto sorprese ed afflisse l' opinione pubblica. L' Inghilterra era, senza contraddizione, la prima Potenza obbligata riguardo al conte Cavour. Così in un carteggio dell' *Italie*, da Parigi 18 giugno.

Da' carteggi parigini della *Perseveranza* togliamo i seguenti passi:

« Parigi 19 giugno.

« Noi avevamo fatto assegnamento, per la legge sulla stampa, sopra una discussione molto più animata, e sostenuta da un maggior numero di campioni. Non v' ebbero che due passaggi brillanti tra il sig. Billault ed il sig. Favre. Il sig. Favre ha difeso la stampa con tutta l' energia, ch' eravamo in diritto d' aspettarci dal suo ingegno; del resto, il soggetto era fatto per inspirare un oratore liberale, e non gli mancarono certo argomenti in favore di questo grande principio. Il sig. Giulio Favre si è tenuto nei termini della moderazione, reclamando, non la libertà assoluta, ma semplicemente la libertà guarentita dalla legge, ch' è il solo mezzo di non renderla illusoria. Si parlò molto dell' Inghilterra e delle instituzioni d' oltre la Manica; l' oratore citò le parole di Napoleone I in favore della tesi da lui sostenuta; non dimenticò, infine, nulla che potesse far valere la sua argomentazione.

« Il sig. Billault, in un discorso molto ingegnoso, ha naturalmente insistito sugl' inconvenienti, per l' ordine e per la libertà pubblica, della facoltà di far pervenire alle orecchie del popolo le idee più sovvertitrici; ma, come ben comprendete, non è un attenersi alla questione il diffondersi sugli eccessi della libertà, quando si reclama soltanto una libertà temperata dalla legge. Insomma, tutti gli argomenti pro e contro si sono trovati una volta ancora gli uni di fronte agli altri, come vecchi nemici abituati a misurare le loro proprie forze; imperocchè, da quando questa questione venne approfondita e nelle Camera e negli scritti de' pubblicisti, non crediamo si possa dire cosa che non sia stata detta. Finalmente, il Governo ha fatta una piccola concessione; ed è sempre qualche cosa, se si pensa che, col tempo e la pazienza, estendendo abilmente le ottenute concessioni, si arriverà insensibilmente ad uno stato di cose più libero, a malgrado degli uomini del potere, i quali non sembrano troppo ben disposti a favore della stampa. Il sig. Persigny avrebbe detto, a quanto ci viene riferito, che la febbre del giornalismo cominciava a diventare acuta, ma che vi si sarebbe arrecato rimedio. E il sig. Billault avrebbe esplicitamente dichiarato che non si darebbero più nuove autorizzazioni, e che, dopo questa, nessun' altra concessione sarebbe fatta.

« Non si è ancora presa una deliberazione definitiva sul diplomatico, che rappresenterà la Francia a Torino; in quanto a noi, crediamo sapere che il marchese Lavalette, consultato per telegrafo, ha rifiutato quel posto. La causa del suo rifiuto, si posero gli occhi sul sig. Benedetti, il quale, dicesi, accettò. Il sig. Benedetti è capo della Direzione politica al Ministero degli affari esterni; e non avrebbe a Torino che il titolo d' inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Francia. »

« Parigi 20 giugno.

« La questione del riconoscimento del Regno d' Italia è sempre allo stesso punto, e chi nega l' esistenza di condizioni, e chi parla di riserve, e riserve importantissime, soprattutto a riguardo di Roma. Tuttavia, dal carattere attribuito al sig. Ricasoli, noi saremmo indotti a credere che quel ministro abbia, ne' suoi negoziati, fatto ogni sforzo per impedire che venissero elevati ostacoli al libero sviluppo dell' unità italiana. Del resto, assicurasi aver egli chiesto che la Francia fissasse un termine all' occupazione della città di Roma.

« Si va sempre più confermando che il sig. Lavalette ha rifiutato l' Ambasciata di Torino, e si continua a parlare del sig. Benedetti, come quello che gli sarà sostituito. Confermasi pure che il maresciallo Niel sarà incaricato di recarsi a Torino, per complimentare Vittorio Emanuele in occasione del riconoscimento.

« Lunedì uscirà in luce un opuscolo su Roma, intitolato: *Ne touchez pas au Pape.* Assicurasi che questo opuscolo farà molta impressione, perchè compilato sopra dati governativi; si giunse persino ad attribuirlo al marchese di Cadore.

« Il processo Mirès venne ancora differito per otto giorni. Egli non volle lavorare nel suo gabinetto sotto la vigilanza d' agenti di polizia; ma non si fece diritto a' suoi reclami.

« Corre voce che il signor Girardin debba rientrare nella Redazione della *Presse.* »

Ecco, secondo un carteggio da Parigi del *Times*, la risposta del signor Thiers all' Istituto, che gli notificava il gran premio conferitogli per la sua Storia della Rivoluzione, del Consolato e dell' Impero, siccome la più grande opera letteraria di Francia dell' epoca presente:

« Cari colleghi, riprendetevi il vostro premio, che mi sarebbe stato gradito 40 anni fa, e che ora potrebbe per avventura esserlo altrettanto ad altri. Riprendetevelo; fatene ciò che v' aggrada. Ai tempi di Voltaire, voi vi sareste procacciata una più fina satira, per non aver saputo essere galanti (la signora Dudevant, o Giorgio Sand, era fra i concorrenti al premio).

« Ma Voltaire è morto, e noi abbiamo invece un monaco fra noi. Riprendete il vostro premio e procurate che non ritorni più a voi.

« Lasciatemi a' miei libri, e cercate le soffitte per qualche futuro Thiers. »

La letteratura militare perdette di questi giorni uno dei suoi più chiari rappresentanti, il generale Koch. Nei primi anni della ristorazione, questo distinto uffiziale pubblicò alcune Memorie sulla celebre campagna del 1814, che vennero altamente apprezzate dai militari d' ogni paese, e che sono rimaste come la relazione più completa di quell' epoca gloriosa. Fu collaboratore nei lavori storici del generale Jomini, redattore per molti anni del *Bulletin des sciences militaires*; pubblicò inoltre il *Traité de tactique* di Tornay, e le *Mémoires de Masséna*. Il signor Thiers, nella sua *Storia del Consolato e dell' Impero*, si è servito molto dei lavori del generale Koch, e nel XVII volume della sua storia rese un omaggio meritato ai lavori dell' infaticabile, modesto e patriottico scienziato. *(Persev.)*

SVIZZERA.

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese*, in data del 17 corrente:

« È stato pubblicato un rapporto, in data 30 maggio, sottoscritto dal signor A. R. De Planta in nome del Comitato del Lucomagno, al Consiglio d' amministrazione dell' Unione delle strade ferrate svizzere, in cui sono esposti i ragguagli delle avvenute trattative e de' loro risultati. Agli sforzi di questo Comitato sarebbe riuscito di raccogliere sinora per l' impresa 39 milioni; ed altri 2 milioni sono probabili, cioè: dal Cantone di S. Gallo 5 milioni; 2 dai Grigioni; 4 dal Ticino; 1 dai Comuni ticinesi; 1 dall' Oberland grigione; 1 circa dal Comitato del Lucomagno; 5 dalla Unione delle strade ferrate svizzere; 20 come anticipazione senza interesse dal Governo italiano; si crede inoltre probabile un altro milione da ciascuno dei Cantoni dei Grigioni e del Ticino. Il rapporto termina dicendo: « Per quanto « dipendette da noi, noi abbiamo procurato instan- « cabilmente di conseguire lo scopo, e ci è di so- « disfazione di poter almeno dire che noi abbiamo « procacciato solida e fiduciosa base alla grandiosa « impresa, per quanto stava in noi. »

« Il colonnello Alfredo di Sonnemberg, comandante la guardia svizzera del Sommo Pontefice, ha mandato 320 fr., contribuiti da questo corpo ai danneggiati dall' incendio di Glarona.

« Dalle notizie sinora pervenuteci sul risultato dei comizii popolari (nel Cantone Ticino), tenutisi il 16 per l' accettazione od il rifiuto delle due leggi di riforma parziale della Costituzione, risulta che sarebbe accettata quella che fissa al terzo lunedì di aprile la prima sessione ordinaria del Gran Consiglio, invece del primo lunedì di maggio, e rifiuta l' altra sulla riforma giudiziaria. In generale, i comizii furono poco frequentati. »

GERMANIA.

Leggesi nel *Pays* del 18 corrente: « Abbiamo annunziato, pochi giorni sono, che le questiostioni parziali, che risguardano il progetto d' un trattato commerciale tra la Francia e gli Stati della Germania, erano tutte assai prossime allo scioglimento.

« Veniamo oggi a sapere che i negoziati col *Zollverein* fecero un nuovo passo, e che l' esito, desiderato dai Governi interessati, non si farà a lungo aspettare.

« Informazioni attinte a buona fonte ci pongono in grado di fare sperare che il trattato potrà essere assoggettato alle Camere d' ogni Stato nel corso di quest' anno, ed entrare in vigore pel primo gennaio 1862. »

ASIA.

Le ultime notizie della Cina, accennate da un telegramma già da noi riferito, confermano i progressi dei ribelli. Essi distavano solo 32 chilometri da Pekino, ed il loro numero, stimato già di 200 000, aumentava ogni giorno. Sarebbe, pare, scoppiata una sollevazione in Tartaria, nella stessa Provincia in cui si rifugiò l' Imperatore. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. l' Imperatrice è partita il 22 corrente, nel pomeriggio da Laxenburg per Corfù. La M. S. viene accompagnata fino a Miramar da S. M. I. R. A. *(G. Uff. di Vienna.)*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di ordinare che il viceammiraglio in pensione, G. Birch barone di Dahlerup, venga riassunto al servizio attivo presso l' I. R. Marina di guerra.

PARTE NON UFFIZIALE.

Trieste 24 giugno.

Siccome ebbe ad annunziare la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, fu riconosciuta, per parte de' medici più celebri di Vienna, la necessità che S. M. l' augustissima Imperatrice lasci di bel nuovo il soggiorno della metropoli austriaca, che per l' incostanza del clima non conviene alla salute preziosa dell' altefata M. S., e che stabilisca la sua residenza, fino a completa guarigione, in un paese, nel quale le condizioni atmosferiche presentino più stabilità e sia più mite la temperatura. Fu reputato idoneo il soggiorno delle Isole Ionie, e tra queste venne prescelta Corfù.

Partita da Vienna ier l' altro di sera, unitamente all' Imperatore, giunse l' augusta Donna ier mattina alle ore 7 e $\frac{1}{2}$ al castello di Miramar. Fe' sosta in quella splendida villeggiatura del serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano fino alle ore 5 pom.; poi, montata a bordo dell' imperiale piroscafo di guerra l' *Elisabetta*, comandato dal contrammiraglio Wissiak, partì alla volta di Corfù. L' altro piroscafo di guerra, denominato il *Greif*, con a bordo S. A. I. l' Arciduca ammiraglio accompagnava il naviglio, che spiegava la bandiera imperiale sull' albero di maestra. Poco stante, S. M. l' Imperatore ritornava a Vienna con un convoglio particolare della ferrovia.

Facciamo voti perchè sia dato tra non molto alla graziosissima Sovrana di far ritorno tra' fedeli suoi popoli perfettamente ristorata nella salute, letizia così dell' Austria tutta, come dell' augusto suo Sposo e della Imperiale Famiglia! *(O. T.)*

Regno di Sardegna.

Scrivono da Torino, 23 giugno, alla *Perseveranza*:

« In altra mia vi accennai allo sbarco in Sicilia d' alcuni Borbonici. Un dispaccio da Messina, giuntoci in ritardo, conferma il fatto ne' seguenti termini:

« « Un telegramma del luogotenente Della Rovere annunzia lo sbarco di pochi Borbonici, provenienti da Malta, seguito il 17 fra Siracusa e Noto. Si diressero a Carlentini e a Sortino, cercando agitare que' paesi. Furono spedite truppe da Catania, Siracusa e Terranova per circondarli e arrestarli. Il vapore il *Tripoli* incrocia in quella costa per impedire che s' imbarcassero. L' isola è perfettamente tranquilla. » »

« Da un dispaccio in data odierna, sappiamo poi che il numero de' Borbonici sbarcati è di 120, che le nostre truppe vanno man mano arrestandoli, e che alcuni di essi, presi colle armi alla mano, vennero fucilati.

« Il conte Vimercati dee a quest' ora aver rimesso all' Imperatore de' Francesi la risposta all' atto di ricognizione del Regno d' Italia.

« Credesi che domani, o martedì al più tardi, le due Note verranno pubblicate da' fogli ufficiali di Parigi e di Torino.

« Lo stato di salute del S. Padre continua ad ispirare vivissime inquietudini. Si precorrono col pensiero i grandi avvenimenti, cui potrebbe dar luogo ne' momenti attuali la morte del Pon-

tefice, e se ne traggono auspici lieti o cattivi secondo il modo di vedere de' nostri uomini politici.

« Si parla d' un duello, seguito ieri fra due nostri giornalisti, in seguito a un dissidio di poco rilievo. Fortunatamente, sì lieve fu la causa del duello, lievi pur ne furono le conseguenze, non trattandosi che d' una semplice graffiature.

« Stamane il Re ricevette in udienza il sig. Marsh, ambasciatore americano presso la nostra Corte.

« S. M. ricevette pure il principe di Piombino e il conte Mamiani; quest' ultimo in udienza di congedo. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 24 giugno.

È pronto un manifesto all' Europa, che l' Imperatore pubblicherà dopo aver respinto l' indirizzo ungherese, ricusando di fare altre concessioni.

Londra 23. — È falsa la voce della malattia della Regina Vittoria.

Cracovia 23. — Lo *Czas* dice che Wielopolsky propose una colonna volante di militari polacchi per mantenere l' ordine all' interno.

Roma 24. — La salute del Santo Padre peggiora.

Palermo 24. — 200 realisti sbarcarono presso a Catania; corrono nell' interno, proclamando l' insurrezione. (*G. di Ver.*)

Pest 21 giugno.

(Camera de' magnati.) La deliberazione relativa all' indirizzo fu letta ed approvata, e s' incaricò l' attuaro barone Occzy di consegnarla alla Camera de' deputati. Indi le sedute furono aggiornate, fintantochè la Camera de' deputati annunziera la sua decisione sul modo di rimettere l' indirizzo a S. M.

Alla Camera de' deputati ebbero luogo le elezioni de' Comitati per la questione delle imposte e della nazionalità.

La Camera de' deputati approvò, con 152 voti contro 70, le deliberazioni della Conferenza dell' *Judex Curiae*, dietro proposta della rispettiva Commissione.

L' ufficio funebre, che doveva aver luogo quest' oggi, in memoria del conte Cavour, fu proibito dall' Autorità civica, in seguito ad ordine telegrafico venuto da Vienna. (*FF. di V.*)

Pest 21 giugno.

La Camera de' deputati deliberò che l' indirizzo venga presentato a S. M. dal presidente della Camera de' deputati, e da un membro della Camera de' magnati. (*FF. di V.*)

Zagabria 22 giugno.

Oggi, la Dieta provinciale continuò a discutere la questione dell' unione all' Ungheria. Ladislao Kukuljevic si dichiara per l' unione in base alla piena uguaglianza dei diritti, e all' autonomia del paese, ma non vuole che si esiga su tale proposito un riconoscimento *incondizionato* per parte dell' Ungheria. Racki deduce dal diritto pubblico storico che la Croazia non istette mai in unione reale coll' Ungheria, e vuole l' unione personale precisamente guarentita. A favore d' un' unione rigorosamente condizionata, parlarono pure Gwozdanovic e Ilasevic; e per una forma men pronunciata Knesevic e Kugler. Il conte Giovanni Erdödy opina che il nesso coll' Ungheria non è mai cessato di diritto, neppure nell' anno 1848. (*FF. di V.*)

Torino 23 giugno.

Messina 22 (sera). — Notizie, giunte col vapore da Palermo, assicurano che i Borbonici sbarcati in Sicilia sono 123. Le truppe, la guardia nazionale e militi a cavallo man mano gli arrestano. Ventitre furono fucilati, essendo stati presi colle armi alla mano. Della Rovere ha ordinato che i prigionieri sieno spediti a Palermo. Rendite 78, 77 1/2, 70 1/2. (*Perseo.*)

Napoli 16 giugno.

Una nuova reazione è scoppiata negli Abruzzi. Molte bande si dirigono a Teramo.

Pietroburgo 10 giugno.

L' Imperatore è giunto a Pietroburgo, insieme colla sua Corte. (*FF. di V.*)

Parigi 21 giugno.

Londra 21. — Russell, rispondendo a Griffith, dice che, dietro una comunicazione dell' ambasciatore francese, è venuto a sapere che fu fatta una proposta dagli ambasciatori austriaco e spagnuolo a Parigi in termini generali, che le Potenze cattoliche agissero d' accordo relativamente al potere temporale del Papa, ma che a questa proposta generale fu risposto negativamente. Russell rammenta che il potere temporale del Papa è una questione, che dee assestarsi tanto dall' Inghilterra, la Svezia, la Prussia, la Russia, quanto dalle Potenze cattoliche. (*FF. SS.*)

Parigi 21 giugno.

Nuova Yorck 8. — I separatisti avanzansi verso Cairo. La credenza che i corsari del Sud possano vendere le loro prede nei porti inglesi cagiona nel Nord sentimenti ostili contro l' Inghilterra. I separatisti cercano un' alleanza col Brasile. (*FF. SS.*)

Parigi 21 giugno.

È un' asserzione inesatta quella dei giornali della sera, che annunziano l' arrivo della risposta affermativa. Arriverà domenica e sarà probabilmente affermativa. Vimercati sarà di ritorno a Parigi. Corre voce che il ministro degli affari esterni prussiano, Schleinitz, abbia offerto la sua dimissione. (*Persev.*)

Parigi 22 giugno.

Daud effendi è definitivamente nominato governatore del Libano.

Nuova-Yorck. — Le forze federali marciano contro Harper's Ferry. Il piroscafo *Canadian* è naufragato presso Belle Isle: 24 passeggeri e 10 uomini d' equipaggio andarono perduti. Il capitano e gli altri viaggiatori si sono salvati. (*FF. SS.*)

Parigi 22 giugno.

Coll' atto di riconoscimento del Regno d'Italia, la Francia non priva la Santa Sede della sua protezione; ma la continuazione dell' occupazione francese, invece di essere permanente dipenderà, da alcune eventualità.

Cracovia 21. — La notizia che lo Czar abbia acconsentito alla formazione di un corpo di milizia polacca pel servizio interno è falsa.

Madrid 22 — I negoziati, riguardanti la secolarizzazione dei beni della Chiesa, procedono in modo sodisfacente. A Lisbona regna sempre grande agitazione. Nella notte si divulgano e si affiggono proclami incendiarii. Saldanha si è fatto il centro dei rivoluzionarii. (*Opin.*)

Parigi 23 giugno.

Vimercati è arrivato a Fontainebleau. Si aspetta la pubblicazione del riconoscimento del Regno d' Italia. Il *Moniteur* pubblica un'ordinanza; che dichiara non farsi luogo a procedimento contro al duca di Broglio. Si procederà contro al solo stampatore. (*Opin.*)

Parigi 23 giugno.

L' Imperatore si troverà a Vichy pel 5 luglio. I Gabinetti di Torino e di Parigi sono d'accordo nell' impedire qualsiasi intrigo sovversivo, che possa compromettere l' opera dell' indipendenza.

Madrid 22 — La *Correspondencia* annuncia che il Governo spagnuolo ha fatto delle proposizioni concilianti al Marocco per isciogliere l' attuale vertenza. (*Opin*)

Parigi 23 giugno.

I giornali smentiscono la voce della morte del Sultano. Il *Moniteur* del 23 dice che l' Imperatore, recandosi a Vichy a curare la sua salute, non riceverà deputazioni, nè persone, che domandassero di essere ammesse alla sua presenza. Confermasi che il duca di Gramont ha sospesa la sua partenza da Roma. (*Persev.*)

Parigi 23 giugno.

Costantinopoli 22. — Daud, governatore del Libano, venne investito oggi, con grado del mudir, di poteri. Partirà tosto coi commissarii. (*Persev.*)

Berlino 21 giugno.

Dal confine polacco viene riferito in data del 21: « La legge sul Consiglio di Stato ha sodisfatto poco; all'incontro, la legge elettorale pei Consigli governativi, circolari e civici, ha superato le aspettative. Fu pubblicata la legge sulla riforma del Consiglio civico; la sfera d'attività del medesimo non è ristretta. Le leggi elettorali sono soltanto provvisorie, fintantochè si avrà consultato il Consiglio di Stato. Furono messi in libertà molti dei detenuti di Modlin. » (*FF. di V.*)

Breslavia 22 giugno.

L' odierna *Schlesische Zeitung* riferisce da Varsavia: « Le leggi di riforma pubblicate non sodisfanno per nulla. La disposizione degli animi si è peggiorata. Le attribuzioni del Consiglio di Stato e dei Consigli municipali vengono considerate sì meschine, che la loro attività promette pochissimo successo. Regna generale tristezza. Abramovicz è qui ritornato. » (*FF. di V.*)

Dresda 22 giugno.

La Camera dei deputati, nell' odierna votazione finale, approvò con 54 voto contro 13 le leggi relative alla riforma elettorale. (*FF. di V.*)

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 24 giugno.

(Spedito il 24, ore 8 minuti 10 antimerid.)
(Ricevuto il 24, ore 8 min. 30 ant.)

La salute del Santo Padre non migliora. Il presidente, con un deputato della Camera di Pest, presenteranno all' Imperatore l' indirizzo. Iersera, orribile bufera.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

Vienna 25 giugno.

(Spedito il 25, ore 10 min. 50 antimerid.)
(Ricevuto il 25, ore 11 min. 50 ant.)

Parigi 25. — Il *Moniteur* reca: « L' Imperatore ha riconosciuto Vittorio Emanuele come Re d' Italia. Notificando tal determinazione a Torino, il Governo dell' Imperatore dichiarò ch' ei declinava ogni solidarietà in imprese, proprie a turbare la pace d' Europa, aggiungendo che le truppe francesi rimarranno a Roma, finchè gl' interessi, che ve le hanno condotte, non saranno assicurati con garantie sufficienti. »

(*Correspondenz-Bureau.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 24 giugno 1861.

EFFETTI	Corse medie in v. a.
Metalliche al 5 p. %	68 20
Prestito nazionale al 5 p. %	79 90
Azioni della Banca nazionale	749 —
Azioni dell' Istituto di credito	174 —
CAMBI.	
Argento	136 75
Londra	137 50
Zecchini imperiali	6 57

Borsa di Parigi del 20 giugno 1861.

Rendita 3 p. %	67 85
idem 4 1/2 p. %	96 75
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	508 —
Azioni del Credito mobiliare	701 —
Ferrovie lombardo-venete	495 —

Borsa di Londra del 20 giugno.

Consolidati 3 p. %	90 1/8

Treviso 23 giugno.

Colpito repentinamente, mancava stanotte a' vivi, Michelangelo Codemo: vivo e generale n'è il compianto in città.

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO D' ASTA. (1. pubb.)

L' I. R. Comando d' artiglieria tecnica N. 15 residente a Mantova passerà il giorno 23 luglio p. v. a deliberare l' appalto delle somministrazioni dei diversi materiali qui sotto denominati, occorrenti al medesimo nell' anno militare 1862, cioè: dal primo novembre 1861 sino a tutto ottobre 1862; il tutto però sotto la riserva della superiore approvazione.

S' invitano dunque tutti quelli che volessero assumere una tale somministrazione a comparire in detto giorno 23 luglio 1861, alle ore 10 antim., nel locale Arsenale S. Francesco ed a presentarvi le loro regolari offerte. La Commissione si riserva di aspettare i concorrenti fino alle ore 10 e mezzo, passata però che sarà quest' ora non potrà più nessuno avervi accesso.

Le condizioni dell' asta sono le seguenti, chiaramente prescritte senza il minimo deviamento, e sono ostensibili anche più minutamente nella Cancelleria in Contrada Stabili al civico N. 746, dal giorno 20 giugno corrente, fino al giorno dell' asta, dalle ore 8 sino alle 11 antim.

Ogni concorrente dovrà far constare la sua capacità di poter assumere, o in parte o intieramente, la fornitura secondo i diversi generi, mediante un regolare certificato della Camera di commercio o della rispettiva Autorità facoltativa, ma non avrà accesso d' andare a gara per quegli articoli, di cui egli stesso non è producente, ovvero autorizzato negoziante.

Un tale certificato dovrà ogni concorrente, senza eccezione, consegnare alla Commissione prima che cominci l' asta.

La cauzione, che deve essere prestata prima che cominci l' asta, è fissata come segue:

		F. A.
A.	per la fornitura di diversi materiali	150
B.	» delle mercanzie di ritaglio	200
C.	» » funaiuolo	100
D.	» dei materiali di cancelleria e di disegno	200
E.	» delle mercanzie di bandaio	100
F.	» degli oggetti di ferro e di metallo	300
G.	» di legnami forti ad uso di falegname e carradore	400
H.	» di legnami d' olmo e di quercia, per gli affusti	600
I.	» di legnami dolci	300
K.	» dei lavori di castaio	5
L.	» » del legatore di libri	5
M.	» » di setolaio	15
N.	» di legna forte e dolce da bruciare	40
O.	» di carboni di legna forte	120
P.	» di diversi oggetti	50
	Importo totale in fiorini austriaci	2585

Benchè il trattato di questa licitazione abbia luogo in via di concorrenza verbale, resta però ad ognuno concesso di fare delle offerte in iscritto. Queste devono essere presentate prima che cominci l' asta.

I deliberatarii restano obbligati di pagare le spese per l' inserzione di quest' Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, come pure di ricevere dalla Cassa del Comando d' artiglieria tecnica in pagamento delle forniture anche delle Banconote al corso della devisa di Londra.

L' occorrenza approssimativa della suddetta fornitura consiste all' incirca come dimostra la seguente specificazione, cioè:

A. Diversi materiali

50 libbre di biacca
10 » di borace
600 » di terra bianca e giardina minerale
600 » di gesso
100 » di spirito di vino
300 » di sego liquefatto
200 » di colla forte pei marangoni
240 » di candele di sego
500 » d' olio d' oliva
1000 » d' olio di lino
90 » d' olio di ravvizzone
20 » di nero fumo sopraffino
500 » di smeriglio
200 » di crogiuoli rotti
600 » di cera bianca e gialla
Colofonio, gesso in cannette da scrivere, legno [illegible], giunco, sapone, gomma-lacca, trementina pura, sponga, e c. ecc.

B. Mercanzie di ritaglio

500 libbre di tela vecchia ad uso degli artigiani
1000 braccia di tela non imbiancata alta 5/4 braccia
200 » di traliccio alto 5/4 braccia
600 » di » » 4/4 »
Tela bianca, refe bianco e non imbiancato e diversi altri generi.

C. Mercanzie di funaiuolo

600 libbre di spago di diversa grossezza
150 » di sforzini e cordella per le seghe
800 » di cordame diverso e con lavoro a diverse maniere
500 » di stoppa per impacchettare
Cinghie di canape, lino, ecc. ecc.

D. Materiali di cancelleria e di disegno

90 risme di carta di diversa qualità
70 mass d' inchiostro nero
100 mazzi di penne da scrivere
100 libbre di sabbia minerale
600 pezzi di penne lapis nere e rosse
15 libbre di cera lacca
10 pezzi di pennelli di castoro e diversi altri oggetti.

E. Mercanzie di bandaio

2000 pezzi scatole di latta per la mitraglia
Stagno fino, latta, zinco e diversi altri oggetti.

F. Oggetti di ferro e di metallo

300 libbre di lamiera di ferro
50 centinaia di ferro nuovo in stanghe
200 pezzi di fibbie di ferro
500 libbre di acciaio per le molle ed acciaio fuso
15000 pezzi di chiodi per affusti di diverse qualità
50000 » di chiodi diversi con testa ed a mezza testa
10000 » di viti per il legno
10000 » di brocche diverse
10 » di lame per le seghe
Rame, oggetti di metallo, ottone e diversi altri lavori.

G. Legnami forti ad uso di falegname e carradore

20 pezzi assali diversi
400 » gavelli
800 » razzuoli
40 » mozze per le ruote
500 » fessi
100 » stanghe di betulla
Assi, tavoloni, ceppi, manichi, ecc. ecc.

H. Legnami pegli affusti, d' olmo e di quercia

300 pezzi travi diversi
20 » ceppi pegli affusti
2000 » Piuoli
10 » traversi per affusti
20 » toppi di quercia
150 » pareti pegli affusti ossia tavoloni di quercia, ecc.

I. Legnami dolci

500 pezzi assi diversi
300 » travelli
400 » tavoloni
800 klafter legname da fabbrica
Stangne diverse, doghe, cerchi e diversi altri legnami.

K. Lavori di castaio

5 pezzi traversi da ceste per le vetture
10 » cavagne diverse
8 » ceste per le vetture, ecc. ecc.

L. Lavori di legatore di libri.

Occorre la legatura di diversi protocolli e la tagliatura della carta.

M. Lavoro di setolaio

100 pezzi spazzette diverse
80 » pennelli
150 » strofinacci diversi di cannoni, ecc. ecc.

N. Legna dolce e forte da bruciare

4 klafter di legna dolce
42 » » » forte

O. Carbone di legna forte e Coaks

250 centinaia di carbone di legna forte
200 » di Coaks.

P. Diversi oggetti

480 pezzi scope di canna o di betulla
1000 » stuoie 10 piedi lunghe e 6 1/2 larghe
4 » mole di 3 piedi in diametro
Vasi per acqua, mattoni, pignatte, ecc. ecc.

NB. Tutte le misure come anche il peso s' intendono quelli di Vienna.

Mantova, 15 giugno 1861.

Il Comandante la Fortezza,
Barone SZTANKOVICS, tenente-maresciallo.

Il Comandante dell' artiglieria tecnica,
GIOVANNI GEUM, tenente-colonnello.

Il Ragioniere d' artiglieria,
LEOPOLDO HUSSAR, primo tenente.

N. 1210. AVVISO D' ASTA. (3. pubb.)

Si reca a comune notizia, che presso l' I. R. Ispezione della fabbrica tabacchi in Venezia, si deverrà ad un esperimento d' asta, in via di offerte segrete, per la somministrazione dei seguenti articoli, occorrenti per l' anno camerale 1862, cioè:

1,000 buchi d' acqua dolce del brenta;
1,000 chilogrammi cera lacca nera;
20,000 » ireo in radice;
7,000 » melazzo di zucchero coloniale;
1,808 » olio fino d' oliva;
53,752 » paglia micante;
800,000 » carbon fossile.

Le offerte, in competente bollo e munite del prescritto avallo, si accetteranno fino alle ore 3 pom. del giorno 4 luglio 1861, osservando inoltre che ogni aspirante dovrà per l' ireos, melazzo ed olio, produrre il relativo campione a base dell' offerta.

Le altre condizioni d' asta sono ostensibili durante le solite ore d' Ufficio.

Dall' I. R. Ispezione della Fabbrica tabacchi,
Venezia, 17 giugno 1861.
BRANDEL
Sopuch.

N. 1274. AVVISO DI CONCORSO. (3. pubb.)

Trovandosi vacanti presso le II. RR. Autorità di Polizia nel Regno Lombardo-Veneto alcuni posti di Aggiunto di concetto, coll' adiutum di annui fior. 420 v. a., s' invitano gli aspiranti ad insinuare le documentate loro istanze non più tardi del giorno 31 del p. f. luglio a questa Direzione, col tramite della rispettiva Superiorità, quando già si trovassero in servigio pubblico.

I ricorrenti dovranno legalmente documentare la loro età, patria e religione, d' avere assolto gli studii politico-legali, e di possedere perfettamente la cognizione della lingua italiana, comprovando pure le altre eventuali loro cognizioni, segnatamente di lingue.

Dall' I. R. Direzione di Polizia,
Venezia, 15 giugno 1861.
L' I. R. Consigliere aulico, Direttore, STRAUB, m. p.

N. 2915. EDITTO. (2. pubb.)

Avviata, con odierno conchiuso la speciale inquisizione, in confronto dell' assente Giuditta Marcon fu Antonio di Gosaldo, Distretto di Agordo, siccome legalmente indiziata del crimine di truffa, previsto dai §§ 197, 200 Cod. pen. e delle contravvenzioni previste dai §§ 343, 460 Codice stesso, s' invitano tutte le Autorità a procurare il di lei arresto e traduzione a queste carceri criminali.

Connotati personali.

Età apparente, 45 anni, statura ordinaria, corporatura complessa, carnagione sana, capelli neri, occhi neri, fronte bassa, naso e bocca regolari, mento rotondo.

Dall' I. R. Tribunale provinciale,
Vicenza, 4 giugno 1861.
Il C. A. Presidente, HOHENTHURN.

AVVISI DIVERSI.

N. 1762. *Regno Lombardo-Veneto.* 433
Provincia di Mantova — Distretto di Ostiglia.

Dovendo il convocato degli estimati del Comune di Villimpenta, procedere alla nomina del medico-chirurgo condotto secondo le norme del nuovo Statuto, al qual posto è annesso il soldo annuo di fior. 400, e di fior. 150 d' indennizzo pel mezzo di trasporto, presentando il Comune una popolazione di anime 1,995 in due parrocchie, con strade tutte in piano ed in regolare manutenzione, si apre il concorso a tutto 20 luglio p. v., avvertendo, che chiunque intende di aspirarvi, dovrà presentare entro il prescritto termine a questo protocollo la sua domanda corredata dai diplomi di libera pratica in medicina, chirurgia ed ostetricia, degli attestati di nascita e vaccinazione, e dell' attestato medico sull' attitudine fisica al disimpegno della Condotta.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale, Ostiglia, 15 giugno 1861.
L' I. R. Commissario distrettuale, POLLI.

N. 3157 IX. 418

AVVISO DI CONCORSO.

Fino al 10 luglio p. v., si apre il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico comunale di Ponti, cui va annesso l' onorario di annui fior. 400, e fior. 100 pel cavallo.

Le domande da prodursi alla Deputazione comunale ed al regio Commissariato distrettuale, dovranno portare le consuete documentazioni, quali volute dall' arciducale Statuto 31 dicembre 1858, ed annessevi istruzioni.

Il Comune, situato oltre il Mincio e presso Peschiera, ha buone strade. Conta N. 1,370 abitanti, la maggior parte aventi diritto alla cura gratuita. L' estensione della Condotta è di miglia 5 in lunghezza, e 4 in larghezza.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale, Bardolino, 12 giugno 1861.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 25 giugno. — È arrivato: da Liverpool e Trieste il vap. ingl. *Meander*, con merci per diversi, diretto ad Aubin e Barrera; da Idra il tric. greco *Panaja*, cap. Morgano, con olio per Triantafilo; da Newcastle brig. norv. *Alvean*, con carbone per Giovelina, e qualche altro legno.

Un carichetto Formaggio di Morea si è venduto a prezzo ignoto, ma che si ritiene poco al disotto di f. 24, con quali ne condizione. Partita d' olii dalmati si vendeva per Trieste, ove gli olii sembrano, pel momento, esser meglio tenuti. Qui si vendevano ancora ai Corfù a d.¹ 250 si disse, sc. 14 p. % a mesi 4. Manifestavansi maggiori ricerche degli zuccheri, però senza avanzamento di prezzo. Il telegrafo di Londra sui corsi delle mercanzie e dei pubblici valori, non portava alcuna riflessibile varietà. A Legnago si regolava il riso senza diversità di prezzo; le granaglie in maggior ribasso.

Le Valute si tennero invariate. Nelle pubbl. carte fino da sabato eransi rimontati i prezzi con varie transazioni, a 73 1/2 nelle Banconote, e 59 del Prestito naz., però la mancanza a sera del telegrafo e la maggiore inclinazione di vendere appalesata dai banchieri, tornava a ridurre domenica le Banconote a 73; il Prestito naz. a 58 1/2; il veneto a 64 3/4, ma pochi affari, per mancanza ancora di operatori. Si aspettavano i corsi ribassati molto di più, e giustificavansi i ribassi attesi con vaghe voci politiche; ciò nondimeno queste valsero a lasciare inoperoso il mercato fino all' arrivo del telegrafo d' ieri, che portava infatto ribassi, per cui rimasero effette, da 72 3/4 a 1/2 le Banconote; il Prestito nazionale a 58 1/4 il veneto a 64 1/2. A notte giunse il telegrafo con ribasso a Parigi, ed a Vienna, da cui, si esternava opinione, qui pure, al ribasso. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 25 giugno.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corse medie F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	75 —
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3	85 50
Ancona	»	»	100 lire ital.	7	39 40
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 20
Bologna	»	»	100 lire ital.	7	39 50
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	7	39 30
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 30
Genova	»	»	100 lire ital.	7	39 50
Lione	»	»	100 franchi	5	39 70
Livorno	»	»	100 lire ital.	7	39 30
Londra	»	»	10 lire sterl.	6	100 60
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	5	39 70
Messina	»	»	100 oncie	4	500 —
Milano	»	»	100 lire ital.	7	39 65
Napoli	»	»	100 ducati	4	168 50
Palermo	»	»	100 oncie	4	500 —
Parigi	»	»	100 franchi	5	39 75
Roma	»	»	100 scudi	6	209 75
Torino	»	»	100 lire ital.	7	39 45
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	71 —
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	71 —
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 12
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 06		
Zecchini imp.	4 78		
» in sorte	4 74	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 06 1/2	Corone	13 50
Doppie d' Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 93	Sovrane	13 76
» di Roma	6 87	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —		
» di Parma	— —	*Corse presso gl' I. R. Ufficii postali e telegrafici.*	
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 1/2	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	2 19		

EFFETTI PUBBLICI.

	F. S.
Prestito 1859	64 50
Obblig. metalliche 5 p. % (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	57 75
Conv. Vigl. del T. (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Sconto	4 1/2
Corso medio delle Banconote	72 —

corrispondente a f. 138 : 88 p. 100 fior. d' argento.

Mercato di LEGNAGO *del 22 giugno 1861.*

GRANI	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	8 — —	8 54 —	9 17 —
Frumentone	5 83 —	6 — —	6 17 —
Riso nostrano	14 — —	14 84 —	16 — —
» bolognese	— — —	15 — —	— — —
» cinese	13 34 —	14 — —	14 67 —
Segala	— — —	4 83 —	— — —
Avena	3 08 —	3 19 —	3 33 —
Fagiuoli in gen.	— — —	5 67 —	— — —
Miglio	— — —	— — —	— — —
Orzo	— — —	— — —	— — —
Seme di lino	— — —	— — —	— — —
» di ravizz.	— — —	— — —	— — —
» di ricino	— — —	5 50 —	— — —

NB. I prezzi a v. a. in fior. e soldi per sacco.

Mercato di ESTE, *del giorno 22 giugno 1861.*

GENERI	da F. A.	a F. A.
Frumento da pistore	25.20	26.25
» mercantile	—.—	—.—
Frumentone pignoletto	16.45	16.80
Frumentone gialloncino, napoletano	14.70	16.45
Avena pronti	—.—	—.—
Avena aspetto	—.—	—.—
Segala	—.—	—.—

NB. — Per moggio padovano ed in moneta d' oro al corso di piazza.

Trieste 21 giugno. — Tutto sembra indicare che la calma manifestatasi alle Borse abbia a stanziarsi anche in grado maggiore del consueto, a questo tempo; peraltro se le politiche combinazioni non avessero qualche soluzione inattesa, od imprevista. Gli affari in pubbliche carte non hanno avuto importanza, ove si eccettui l' acquisto di grossa somma del Prestito triestino. Lo sconto si continua da 5 a 4 1/2 p. %. Qualche affare venne fatto dei caffè S. Domingo, Santos e ben anco negli zuccheri. Accordavansi, facilitazioni nei cotoni Makò. La calma nei cereali è stata sensibile; vendevansi uve passe per ispeculazione come nelle carrube ed anche negli olii che risentirono d' un leggero aumento. In tutto il resto scarsissimi affari.

ARRIVI E PARTENZE
Nel 22 giugno.

Arrivati da Padova i signori: Jonstane Gugl., colonn. ingl., da Danieli. — *Da Trieste*: Mortpulo Giorgio, poss ingl., da Danieli. — Mackenzie Aless., poss. ingl., all' Europa. — *Da Milano*: Longfellow Samuele - King A. Gio., ambi poss. amer. - Cornwald Simeone, poss. ingl. - Littlejohn Giacomo, poss. ingl. - Grenfel Giorgio, magg. ingl., tutti cinque da Danieli. — de Boe Ippolito, membro e segr. della Camera dei rappresentanti a Brusselles, all' Europa.

Partiti per Bergamo i signori: Rosaglio nob. Gaetano, poss. di Crema. — *Per Vienna*: Landau Enrico, poss. pruss. — *Per Milano*: Rauch Gio., poss. di Brema. — Mac Lanie - Massala co. Demetrio, ambi poss. di Zante. — Light, cap. - Cathcart, maggiore ambi ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 22 giugno { Arrivati 628; Partiti 802

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 24, 25 e 26, allo *Spirito Santo.*

SPETTACOLI. — *Martedì 25 giugno.*

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Compagnia tedesca, diretta e condotta da C. Stalzer. — *Elias Regenwurm o Die Verlobung auf der Parforce-Jagd*; farsa con canti, in due atti, musica di J. Hopp. — Alle ore 9.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dall' artista C. Asti — *Riposo.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 22 e 23 giugno 1861.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igromet.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
22 giugno - 6 a.	339''', 20	22°, 6	16°, 8	75	Sereno	S.	—	6 ant. 8°
2 p.	338 , 50	(*) 25°, 1	20°, 1	74	Sereno fosco	S. S. E.		6 pom. 8°
10 p.	337 , 50	22°, 0	15°, 0	78	Sereno fosco	S.		
23 giugno 6 a.	337''', 50	22°, 4	18°, 2	76	Sereno	S.	—	6 ant. 8°
2 p.	337 , 30	25°, 2	19°, 9	64	Nubi sparse	S.		6 pom. 8°
10 p.	337 , —	21°, 6	18°, 9	75	Nubi sparse	S.		

Dalle 6 a. del 22 giugno alle 6. a. del 23: Temp. mass. 25°, 6; » min. 19°, 5
Età della luna: giorni 15.
Fase: Plenil. ore 3. 8 pom.

Dalle 6 a. del 23 giugno alle 6 a. del 24: Temp mass. 25°, 8; » min. 20°, 9
Età della luna: giorni 16.
Fase: —

(*) Nelle Osservazioni del giorno 21, invece di 28°, 2, si corregga 23°, 2.

(*Segue il Supplimento N. 35.*)

ATTI UFFIZIALI.

NOTIFICAZIONE. (2. pubb.)

Per formare idonei ufficiali d'amministrazione pei Confini Militari vengono assunti nello Stabilimento militare d'amministrazione pel caso d'insegnamento che incomincia col 1.° ottobre circa 200 allievi.

Il corso d'insegnamento dura due anni.

Come frequentanti vengono assunti oltre agli ufficiali e sergenti d'amministrazione, nonchè dello stato maggiore di Confine, anche allievi dello stato civile i quali:

a) abbiano assolto con buon successo gli studii presso un Ginnasio superiore, una Scuola reale superiore, o presso una Scuola di compagnia d'artiglieria, o del Genio, ovvero presso una Accademia militare;

b) sieno sudditi austriaci, e non abbiano oltrepassata l'età di 24 anni;

c) sieno fisicamente del tutto idonei al servigio militare;

d) conoscano oltre la lingua tedesca anche la rumena, ed un'altra lingua slava;

e) si assumano l'obbligo di servire per otto anni nel ramo amministrativo dei Confini Militari.

A tali allievi civili viene corrisposto l'adiutum di annui fiorini 312 val. austr. ed essi godranno l'alloggio comune gratuito sotto la sorveglianza di un ufficiale, essendo disposto che venga ai medesimi assegnato un sufficiente numero di servi. I medesimi indossano l'uniforme dei confinarii con filetti e mostre rosse scarlatte, con sciabola senza porta-épée ed in parata un cappello con pennacchio nero.

Gli allievi civili che assolvono con sodisfacente successo il prescritto corso degli studii vengono promossi secondo il risultato dei detti loro studii al rango di sotto tenenti di II classe nel ramo amministrativo dei Confini militari, e vengono poscia fino al momento in cui potranno entrare nello stato sistemizzato, ed in cui ottengono contemporaneamente la promozione a sottotenenti di I classe, addetti al servigio dei reggimenti confinarii od al battaglione Titler.

Gli aspiranti all'ammissione in qualità di allievi che appartengono allo stato civile produrranno le loro istanze documentate come sopra all'Ecc. I. R. Ministero della guerra col tramite delle Autorità politiche da cui dipendono e ciò al più tardi a tutto il 15 agosto p. v. Si osserva che la piena idoneità dell'aspirante al servigio militare deve comprovarsi mediante certificato rilasciato da un medico militare graduato e che relativamente all'obbligo che deve assumersi l'aspirante di servire per otto anni occorre la produzione di una reversale estesa dal petente e controfirmata dal di lui padre o tutore.

N. 3013. AVVISO. (3 pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 4 corr. N. 11142, dovendosi appaltare il lavoro di riparazione al R. argine nella località Froldo Crepaldi a sinistra del Po di Goro Sez. I, in Comune di Ariano, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di martedì 2 luglio p. v., alle ore 11 antimeridiane, nel locale di residenza di questa R. Delegazione e resterà aperta fino alle ore 3 pom., dopo le quali, ove prima non si presentino aspiranti, si dichiarerà deserto l'esperimento, nel qual caso, il secondo avrà luogo il giorno successivo 3 detto ed il terzo nel giorno di giovedì 4 stesso mese, nelle ore sopra indicate.

La gara avrà per base il prezzo fiscale di fior. 1859 : 39 valuta austriaca.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito di fior. 180, più fior. 20 per le spese dell'asta e del contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del maggior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria successiva, e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto sarà obbligata la R. Amministrazione a sottostare agli effetti dell'asta, mentre, per lo contrario, il deliberatario ne sarà soggetto dal momento che segnò colla sua firma il processo verbale di appalto.

Il deliberatario non domiciliato in Rovigo, nel sottoscrivere il detto processo verbale, dovrà destinare presso quale persona intenda di costituirsi tale domicilio, all'oggetto che presso la medesima possano essergli intimati tutti gli atti che fossero per occorrere.

La descrizione, i tipi ed i Capitolati d'appalto saranno ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate; non senza avvertire che se per mancanza del deliberatario fosse obbligata la R. Amministrazione a rinnovare a di lui rischio e spese gli esperimenti, potrà essa determinare, come le parerà e piacerà, i nuovi dati di grida, senza che perciò infirmate rimangano le onerose conseguenze a carico del deliberatario stesso.

Per opportuna norma si soggiunge che saranno accettate offerte scritte e suggellate per l'assunzione di detto lavoro e conseguentemente a coloro che vi aspirassero è permesso di produrle avanti e fino all'apertura dell'asta, munite del bollo legale e franche di porto. In ogni offerta dev'essere chiaramente scritto il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione dell'offerente, come pure in cifre ed in lettere la somma offerta od il ribasso per cento, ed inoltre deve essere prodotta la cauzione ovvero l'attestazione ufficiale sul seguito versamento della medesima e l'espressa dichiarazione che l'offerente si assoggetta, senza alcuna riserva, alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 11 giugno 1861.
L'I. R. Delegato provinciale, REYA nob. DE CASTELLETTO.

N. 9556 AVVISO. (3. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di sale, tabacchi e marche da bollo in Piazza dei Noli a Padova, ed affigliato per le leve di sale, tabacchi e marche da bollo alla Dispensa di Padova, verso pagamento in contanti, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso si verificò come segue:

Tabacco . . . . valore fior. 5042 : 28
Sale. . . . . valore fior. 1061 : —
Marche da bollo. . . . . . valore fior. 1639 : 72

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di vendita minuta . . . . fior. 605 : 07 : —
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori . . . . 53 : 01 : —
Per le marche da bollo, dietro la normale provvig. dell'1 p. % del valore . . . 16 : 39 : —
Totale fior. 674 : 47 : —

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello alla I. R. Intendenza di finanza in Padova, prima delle ore 12 merid. del giorno 28 giugno 1861, stilate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 72, con inclusi i documenti prescritti dall'Avviso stesso.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Padova, 5 giugno 1861.
L'I. R. Consigl. Intendente, L. Cav. GASPARI.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente), di essere pronto ad assumere l'esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in Padova, alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 5 giugno 1861 N. 9556, pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in Padova, e mi obbligo di pagare annualmente, in corrispettivo all'I. R. finanza il canone di fior. (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 186

(Sottoscrizione autografa.)

(Al di fuori.)
Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita tabacchi, sali e marche da bollo, in . . . .

N. 3790 AVVISO. (2. pubb.)

Si porta a pubblica conoscenza, che dal 25 corr. giugno in poi sino a tutto settembre p. v. partirà la Messaggeria postale da Udine giornalmente alle ore 6 ant. per Tolmezzo, e dal 1.° ottobre p. v. a tutto marzo, alle ore 7 ant.

Dall'I. R. Direzione delle Poste lomb.-venete,
Venezia, 13 giugno 1861.
Pel Direttore, indisposto
L'I. R. I Aggiunto, HUEBER.

N. 13811. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., del giorno 4 luglio p. v., per deliberare in affittanza, al maggior offerente, la bottega posta nel Sestiere di S. Polo, in parrocchia di S. Silvestro, Circondario di Rialto, all'anagr. N. 506, per la durata d'un triennio, decorribile da 1.° settembre 1861 a 31 agosto 1864 e sul dato fiscale dell'annuo canone di fior. 50 in argento.

Le condizioni sotto le quali seguirà la delibera, sono indicate nell'Avviso a stampa 3 aprile p. p. N. 6862, regolarmente pubblicato, e le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo dell'Intendenza stessa fino alle ore 12 mer. del giorno come sopra prefinito al relativo esperimento.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 6 giugno 1861.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commiss., O. Nob. Bembo.

N. 3472. AVVISO. (3. pubb.)

D'ordine dell'Ecc. Superiore I. R. Trib. d'Appello lomb.-ven., si apre il concorso ad un posto d'avvocato in Mantova.

Gli aspiranti dovranno entro quattro settimane, decorribili dalla terza pubblicazione del presente sulla Gazzetta Uffiziale di Venezia, produrre a questo Tribunale le loro istanze, documentate colla fede di nascita, col diploma dottorale e col Decreto di eleggibilità all'avvocatura, oltre i ricapiti comprovanti quei particolari titoli di cui si credessero favoriti. Gli avvocati in effettivo esercizio dovranno far pervenire i loro ricorsi col mezzo della prima istanza da cui dipendono, e gli aspiranti ad un posto di risulta dovranno precisare il luogo, e gli uni e gli altri aggiungere la prescritta dichiarazione intorno ai vincoli di parentela e di affinità cogl'impiegati dell'Autorità giudiziaria presso cui aspirano l'avvocatura, ed eleggere un domicilio in questa città per le ulteriori intimazioni.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Mantova, 29 maggio 1861.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio, *Direttore*.

N. 366. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Resosi disponibile presso questo I. R. Tribunale provinciale un posto di avvocato, si avvertono tutti quelli ch'intendessero di aspirarvi di far giungere al Tribunale stesso entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, le loro domande debitamente corredate del certificato di nascita, del diploma di laurea, del decreto di eleggibilità in originale, od in copia autentica, e di tutti gli altri documenti che potessero appoggiare il loro aspiro, indicando altresì i vincoli di parentela, od affinità, ch'avessero con alcuno degli impiegati addetti a questo Tribunale, o Pretura Urbana, e coll'avvertimento a coloro, che coprissero già un posto d'avvocato presso qualche altra Autorità giudiziaria e concorressero per traslocazione, di far pervenire le loro suppliche col mezzo delle Autorità, cui sono addetti.

Dalla Presidenza del I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 15 giugno 1861.
FONTANA.

N. 13468. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo al civ. N. 4645, si terrà nel giorno 9 luglio p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom., pubblica asta per deliberare al maggior offerente sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'affittanza del fabbricato erariale, sito nel Distretto di Dolo, era ad uso delle vecchie carceri al comunale N. 8, per la durata di un triennio decorribile da 1.° agosto 1861 a tutto luglio 1864, e sul dato fiscale dell'annuo canone di fior. 85 in argento.

La delibera seguirà inoltre sotto le condizioni del precedente Avviso a stampa 11 settembre 1860 N. 15842, richiamato da ultimo cogli Avvisi 28 febbraio e 22 aprile a. c. N. 4860 e 9588 fatta avvertenza che le offerte in iscritto dovranno essere insinuate a protocollo dell'Intendenza stessa fino alle ore 12 mer. del giorno come sopra prefinito al relativo esperimento.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 6 giugno 1861.
L'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 2541. AVVISO. (3. pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 6 in Venezia, S. Giovanni Grisostomo, cui è annesso il godimento della provvigione del 7 per 100 fino all'introito brutto di fior. 600 e del 5 per 100 sul di più, e l'obbligo di una sicurtà di fior. 4830 v. a.

Ogni aspirante dovrà produrre a tutto il giorno 14 luglio 1861 a questa I. R. Direzione la propria supplica corredata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti di servigi per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo relativo alla cauzione che intende prestare se in beni fondi, o con deposito in danaro.

Non sarà ammessa quella istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, cogl'impiegati di questa Direzione.

I capitoli normali portanti gli obblighi dei ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria e presso le II. RR. Intendenze di finanza.

Dall'I. R. Direzione del Lotto lombardo-veneta,
Venezia, 14 giugno 1861.
Pel Consigl. Imp. Direttore, MILANI.

N. 10108. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi un posto di provvisorio Cancellista presso le Casse di finanze lombardo-venete, colla classe XII delle diete, coll'annuo soldo di fior. 420, ed eventualmente di fiorini 367 : 50 o di fior. 315.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 5 giugno 1861.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nella via regolare all'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie gli esami sulle prescrizioni di cassa e sulla scienza di contabilità dello Stato, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela e di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze L.-V.,
Venezia, 20 giugno 1861.

N. 10108. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi il posto di Cassiere resosi vacante presso la Cassa di finanza in Treviso, colla classe IX delle diete, coll'annuo soldo di fior. 1260 e coll'obbligo di prestare una cauzione nell'importo di fior. 1890.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 5 giugno 1861.

Gli aspiranti dovranno, entro questo termine, far pervenire, nella via regolare le documentate loro istanze, all'I. R. Intendenza di finanza in Treviso, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie gli esami sulle prescrizioni di Cassa e sulla scienza della Contabilità di Stato, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo Veneto.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze L.-V.,
Venezia, 20 giugno 1861.

N. 1217. (2 pubb.)

L'I. R. INTENDENZA DELLE SUSSISTENZE MILITARI IN VENEZIA RENDE A PUBBLICA NOTIZIA:

[illegible] Schiavoni a Fe[illegible] N. 8 [illegible]

Fabbisogno giornaliero / mensile — peso e misura di Vienna; Approssimativo in fiorini val. austr. in moneta sonante od Obblig. dello Stato o Banconote ambedue al corso di piazza.

La immediata consegna in via d'appalto alle II. RR. truppe di guarnigione e di passaggio

il giorno	alle ore antimeridiane	Per la Stazione di	Per l'epoca dal 1.°	a tutto	Pane a lotti 51 ¼ (Razioni)	Avena a metzen ⅛	Fieno (8 funti)	Fieno (10 funti)	Paglia da strame (3 funti)	Legna forte da fuoco (950 funti, klf.)	Carbone di legna forte (34 funti, metzen)	Candele steariche	Candele di sego	Sego crudo	Olio da ardere con stoppino	Paglia da letto	Pane	Avena	Fieno	Strame	Legna forte	Carbone di legna forte	Candele steariche	Candele di sego	Sego crudo	Olio da ardere con stoppino	Paglia da letto	in complesso
27	10	Venezia	Settembre 1861		—	—	60	40	100	—	200	30	10	10	600	800	—	—	100	10	—	200	5	15	8	0	[illegible]	650
		Chioggia			—	—	5	—	5	3	12[illegible]	5	—	—	5	5	—	—	8	2	5	2[illegible]	1	—	—	1	8	45
		Mestre e forte Haynau			—	—	50	100	150	3	[illegible]0	5	—	—	5	7[illegible]	—	—	150	10	—	—	—	—	—	—	—	200
		Mirano			—	—	50	100	150	—	—	—	—	—	—	—	—	—	100	20	—	—	—	—	—	—	—	120
		Scorzè			—	—	50	100	150	—	—	—	—	—	—	—	—	—	150	10	—	—	—	—	—	—	—	[illegible]00
		Oriago			—	—	25	25	50	—	—	—	—	—	—	—	—	—	15		—	—	—	—	—	—	—	30
		Dolo			—	—	25	25	50	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2[illegible]	5	—	—	—	—	—	—	—	[illegible]0
		Mira			—	—	50	150	200	—	—	—	—	—	—	—	—	—	200	20	—	—	—	—	—	—	—	20
		Gambarare			—	—	25	25	50	—	—	—	—	—	—	—	—	—	25		—	—	—	—	—	—	—	30
		Strà			—	—	15	25	50	—	—	—	—	—	—	—	—	—	25	5	—	—	—	—	—	—	—	30
		Noale			—	—	50	250	30	—	—	—	—	—	—	—	—	—	15	[illegible]	—	—	—	—	—	—	—	180

La fabbricazione del pane delle farine erariali

alle ore	Per la Stazione di	Razioni	in complesso
10	Mestre e forte Haynau	900	000
	Mirano	[illegible]00	[illegible]00
	Scorzè	15[illegible]	400
	Oriago	1[illegible]	200
	Dolo	90	500
	Mira	900	500
	Gambarare	100	200
	Strà	1[illegible]	[illegible]00
	Noale	90	500

del mese di Giugno 1861 — Agosto 1861 — Luglio 1862

28 — Da Venezia a — Il nolo di condotta per farina, pane, biscotto, avena, fieno ed alternative, esclusa la farina, anche compresa la immediata consegna di tutti gli altri articoli, nei luoghi stessi qui sotto indicati:

Mestre, Noale, Scorzè, Dolo, Mirano, Mira, Oriago, Strà, Gambarare, Campo San Piero, Piove, Monselice, Este, Cittadella, Montagnana, Polesella, Badia, Adria, Rovigo e Piazzola. — Mestre . . . 200 — Ogni altro luogo . . . 100

11 — Venezia col raggio fortificatorio — Il noleggio di barche da trasporto nelle lagune del raggio fortificatorio di Venezia, inclusive Mestre e Chioggia . . . 2000

CONDIZIONI SPECIALI.

1. Se fossero delle scorte di riserva ovvero di ragione erariale, allora comincia l'appalto dopo il loro consumo. Viene riservata all'Erario la facoltà di servirsi anche durante l'epoca del contratto delle proprie provviste somministrando qualunque genere e in qualsiasi quantità, senza che l'appaltatore a questo titolo possa pretendere un indennizzo pel diminuito suo smercio.

2. L'appaltatore dovrà somministrare tutto l'occorrente tanto alla guarnigione stabile del luogo, di cui assume l'appalto quanto alle truppe, che vi si trovano solamente di passaggio di qualsiasi arma e numero fossero; e ciò vale pure riguardo alle truppe dislocate nel suo circondario di una lega tedesca.

3. Essendo il fabbisogno esposto approssimativo, l'imprenditore non potrà chiedere un indennizzo, qualora l'occorrenza fosse maggiore o minore di quello da esso indicato, o se la stazione fosse evacuata interamente. Il contratto però verrà stipulato in base dell'occorrenza che esisterà al cominciamento d'appalto.

4. Il prezzo del fieno sarà da stabilirsi per ogni razione a funti dieci, e quest'articolo dovrà essere del primo o secondo taglio dell'anno corrente.

Le offerte saranno estese come segue:

« Io sottoscritto domiciliato in . . . . . Comune di . . . . . Distretto di . . . . . Provincia di . . . . . dichiaro in seguito all'Avviso N. 1217 del 13 corrente, di voler somministrare immediatamente alle II. RR. truppe a . . . . . sotto osservanza di tutte le condizioni contenute nel prefetto Avviso e sotto l'osservanza di tutte le altre prescritte per questo genere d'appalto, l'occorrenza dell'articolo

Fieno per ogni razione a funti 10 a . . . dico soldi . . . . . S. [illegible]
Strame » » 3 » . . . . » . . . . . »
Legna forte { 195 funti ovvero { per ogni klafter { F. . . S. . . dicansi F. . . . S. . . .
da fuoco { 1275 id. uso del paese { viennese { » » » » »
Carbone di legna forte per ogni metzen a funti 34 a » » » » »
Candele steariche » funto » » » » »
» di sego » » » » » » »
Sego crudo » » » » » » »
Olio con stoppino » [illegible] » » » » »

Paglia da letto in fascie lunghe non infrante (ovvero in di cui mancanza l'usuale del paese) per ogni cento funti viennesi F. . . . . S. . . . dicansi F. . . . . S. . . . [illegible] Banconote [illegible] [illegible] [illegible] per l'esatto ed immediato [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] beni mobili ed immobili. »

[illegible] All'I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia, offerta per l'appalto in seguito dell'Avviso (N. [illegible])

5. [illegible]

6. Stanno a carico dell'Erario il dazio [illegible] per le farine di ragione erariale [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] a 51 ¼ Loto (non come sinora due razioni unite) cioè: il ricevimento delle farine nel loro proprio deposito, la mistura, a mano d'opera ed il fornaio, la somministrazione di un mezzo funto viennese di [illegible] di un quarto funto di [illegible] (il quale solo somministrerà l'Erario a sue spese) per ogni centinaio di farina mista, nonchè delle [illegible] legna pel forno e finalmente l'immediata consegna del pane alle II. RR. truppe dal magazzino stesso. Indi le offerte indicheranno il compenso per ogni cento funti viennesi di farina ridotta in pane, oppure per ogni ottantasette razioni di pane da somministrarsi.

La cottura del pane dovrà essere effettuata per le piazze di:

x) Mestre e forte Haynau a Mestre.
y) Dolo, Mira, Gambarare, Strà ed Oriago a Dolo.
z) Noale, Mirano e Scorzè in uno di questi tre luoghi.

Il trasporto del pane fra tutti questi luoghi sarà da eseguirsi dall'imprenditore a sue spese e sempre a tempo utile.

[illegible] (sacchi vuoti ed emendo netto di bordo al loro ritorno), sacco di avena a due metzen, inoltre di questi noleggi [illegible] dichiareranno il prezzo pel trasporto di qualsiasi altro genere solido e liquido occorrente alle II. RR. truppe, fissando il prezzo per cadaun centinaio viennese di solidi e per ogni mastello viennese di liquidi e l'obbligo:

a) di allestire alla riva od altro luogo che a lui verrà indicato al più tardi due giorni dall'avviso ricevuto i necessarii bastimenti, barche e carri ben stagni di fondo, senza difetti e bene muniti contro eventuali dannose influenze del tempo e con tutti gli utensili necessarii al carico sicome al legno o carro stesso;

b) di far partire tempo permettendo subito il legno o carro dopo compito il carico, il quale dovrà proseguire direttamente pel suo destino e non potrà senza grave necessità fermarsi in alcun porto o sulla strada neppure dovere;

c) alternative comprenderanno anche l'immediata consegna del pane biscotto, dell'avena e del fieno (il quale l'imprenditore dovrà di prima legare a sue spese in ragione a funti 8 o 10) alle II. RR. truppe e la collocazione di questi articoli nei proprii magazzini.

8. Le spese di carico, scarico e ricarico del genere ricevuto a bordo nei spazii interni del legno o dei carri inclusive quelle di ponti, gabelle di pedaggio degli importi daziarii per le conche e le chiese, riparte d'alberi o di qualsiasi altra occorrenza di navigazione o di trasporto terrestre, vanno a carico del contraente, restando solamente a carico dell'Erario i dazii di consumo, d'entrata, d'uscita e di transito inerenti ai generi erariali, poi le spese del collocare ed asportare nei e dai depositi erariali stessi. Si farà soltanto in quel caso uso del noleggio, non potendo essere messi alla disposizione delle [illegible] barche sufficienti dall'I. R. Flottiglia qui stazionata.

9. Le offerte pel noleggio di barche (da allestirsi fra due ore dopo la domanda fatta) nel raggio fortificatorio di Venezia, indicheranno il prezzo per cadauno	Sacco di avena a due metzen	Netto centinaio viennese di: Fieno	Biscotto	Pane	Farina	Sacchi vuoti	di tutti gli altri articoli qui espressamente non indicati: solidi	liquidi	Netto emero vien. di: Barile vuoto	K. fior vienness di [illegible] a fu. t. 2300 a 2500

a) Da ogni magazzino della città di Venezia a qualunque altro nella medesima siccome [illegible] quelli alle isole di S. Giorgio Maggiore e Giudecca e da tutti questi nominati magazzini alla Stazione della ferrovia ovvero viceversa.

b) Dalle isole di S. Elena, Certosa, Lazzaretto vecchio, forte Lido e Poveglia ai magazzini della città di Venezia, nonchè alle isole di S. Giorgio Maggiore e Giudecca ed alla Stazione della ferrovia, inoltre da una all'altra delle quattro suddette isole ovvero viceversa.

c) Dai magazzini della città di Venezia, da quelli delle isole di S. Giorgio Maggiore, Giudecca, S. Elena, Certosa, Lazzaretto vecchio, forte Lido e Poveglia su tutti i punti del littorale di Malamocco; nonchè su tutti quelli situati alla destra del suddetto littorale, ovvero viceversa.

Dai magazzini della città di Venezia, dalle isole di S. Giorgio Maggiore, Giudecca, S. Elena, Certosa, Lazzaretto vecchio, forte Lido e Poveglia a tutti i punti situati verso
d) il mezzogiorno, cioè su tutti quelli fra Alberoni ed inclusivamente Chioggia su o viceversa;
e) tramontana sin a Burano ed oltre il forte Treporti su o viceversa;
f) il ponente inclusivamente Mestre, inoltre su tutti quelli alla sinistra ed alla destra del ponte della strada ferrata, su o viceversa.

CONDIZIONI GENERALI.

I. Resta in arbitrio della Superiorità di abbreviare l'epoca del contratto, di approvare uno o più articoli offerti; quindi offerte complessive abbinanti un articolo od affare all'altro, o indicanti un ribasso di percenti sull'eventuale migliore offerta, e non corredate dal voluto avallo, o non conformi al presente Avviso, non saranno considerate. Le offerte si accetteranno soltanto in iscritto e devono essere scritte in carta bollata da soldi 36; i prezzi poi in cifre ed in lettere, senza condizioni arbitrarie, prodotte sigillate, consegnate alla scrivente dal giorno della pubblicazione del presente Avviso fin all'ora prefissa del giorno indicato.

II. L'offerente resta obbligato dal momento dell'offerta presentata, mentre l'Erario soltanto dal giorno della susseguita approvazione. Dopo aver aperte le offerte sigillate non si accetteranno nè gare, nè migliorie sotto verun pretesto per quanto vantaggiose anche fossero.

III. Non saranno ammessi individui di equivoca o dubbia fama, ma bensì persone munite del consueto certificato dell'idoneità a simili imprese di data recente, rilasciato dalle Autorità comunali o dalle Camere di commercio e vidimato per le firme dai rispettivi Commissariati distrettuali e dall'I. R. Delegazione.

IV. Stanno a carico dell'imprenditore le spese di bollo per le quitanze della liquidazione pel contratto, come della inserzione nella Gazzetta Uffiziale locale del presente Avviso. Il pagamento verrà effettuato al fine di ogni mese o in moneta sonante, o in mancanza di questa, in Banconote secondo la Divisa pei cambi a Londra a tre mesi dell'ultimo listino della Borsa di Vienna d'ogni mese. Il contratto della condotta porterà solo il bollo come documento di base; mentre le quitanze di pagamento saranno da munirsi sempre a spese dell'imprenditore del bollo nell'importo doppio portato di quello della scala relativa. Chi desidera di conoscere le altre condizioni, potrà averne notizia dalla scrivente nelle ore consuete d'Ufficio.

Venezia, 13 giugno 1861.

ATTI GIUDIZIARII.

1. pubb.
N. 3360 pres. 29 maggio 1861.
EDITTO.

Per parte di questa Pretura si porta a comune notizia, che sopra istanza del nobile Giuseppe Bombardini di Bassano, ed in odio di Giovanni Dinalo fu Giuseppe di Marostica, si farà luogo nei giorni 6, 13 e 20 agosto 1861 dalle ore 9 alle 12 nella Sala della sua residenza ai tre esperimenti d'asta dei sottodescritti immobili alle seguenti

Condizioni di subasta.

I. Gl'immobili saranno venduti in un solo Lotto, ritenuto che l'esecutante non assume veruna responsabilità riguardo alla delibera, neppure pel caso di evizione.

II. Al primo e secondo esperimento gl'immobili non saranno venduti che al prezzo eguale o superiore alla stima giudiziale che ascende a fiorini 287 v. a., al terzo incanto poi lo saranno a qualunque prezzo, salvo di procedere previamente in questo ultimo caso alle pratiche di legge.

III. Eccettuato l'esecutante, qualunque oblatore dovrà cautare l'offerta con un deposito equivalente al decimo del valore di stima; e tanto il deposito che il prezzo di delibera dovranno essere versati in fiorini effettivi di argento metallico, esclusa la carta monetata di qualunque specie.

IV. Entro giorni quattordici dalla delibera, dovrà l'acquirente pagare le spese giudiziali all'avvocato dell'esecutante, dietro specifica liquidata dal Giudice; e detratto dal prezzo di delibera questo importo, e quello pel deposito di cui sopra, dovrà entro lo stesso termine depositare il rimanente in Giudizio; che se poi il deliberatario fosse lo stesso esecutante, il prezzo rimarrà in sue mani finchè il riparto sia passato in cosa giudicata, corrispondendone soltanto l'interesse dell'annuo 5 per 100 dalla delibera sull'importo rimasto dopo detratte le spese giudiziali come sopra liquidate, e le imposte relative agl'immobili che avesse pagate.

V. Col giorno della delibera verrà trasfuso nell'acquirente il possesso e godimento materiale degl'immobili, autorizzato a farvisi immettere occorrendo in via esecutiva del decreto di delibera, salvo ogni diritto all'esecutato al conguaglio dei frutti pendenti, locchè non ritarderà nè sospenderà l'acquisto del possesso stesso; restando a carico dell'acquirente, e per intero, l'imposte scadenti dopo la delibera.

VI. La piena proprietà s'intenderà trasfusa nel deliberatario quando avrà eseguito le condizioni di vendita, ed ottenuto il decreto di aggiudicazione; ritenuto che le spese dopo la delibera, compresa la tassa pel trasferimento di proprietà, saranno a carico del deliberatario.

VII. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento delle condizioni suddette, si procederà a tutto suo danno e spese al reincanto degl'immobili stessi.

Immobili da subastarsi posti nel Comune amministrativo e censuario di Marostica, in contrada S. Benedetto.

Pertiche censuarie 3.59 di terreno zappativo, arborato e vitato, colla rendita di L. 9:87, marcato nella mappa stabile al N. 2353. Stimato fiorini 2:10.

Nella suddetta contrada, pert. 0.55 di terreno arborato, vitato, pascolo e bosco ceduo forte con casa colonica, colla rendita di lire 2:72, ai NN. 4303, 4310, 2632 della mappa stabile, il tutto stimato fior. 61.

In contrada Canale pertiche 0.27, olivato, colla rendita di L. 0:84, al N. 2543 della mappa stabile. Stimato fior. 16.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretoreo, e nei soliti siti del Capoluogo, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Marostica, 29 maggio 1861.
Il R. Pretore, SCARAMELLA.

Al N. 16906. 1. pubb.
EDITTO.

Dal ricavato d'asta di mobili esecutati ad istanza di Giuseppe Monti fu Marcantonio, in pregiudizio di Angela Giuliana figlia ed erede beneficiaria di Gio. Battista Spelgati fu Girolamo, e moglie a Francesco Sinigrinelli, sarebbesi nel 7 agosto 1820 al N. 95 del Maestro, depositata la somma di austr. L. 1981, delle quali, attese le seguite estradazioni sarebbero residuate soltanto Lire 10:65.

Interessando di depurare questo depositorio, si diffidano tutti quelli che intendessero avervi diritto ad insinuare il titolo della loro pretesa entro 1 anno, sei settimane e tre giorni, dalla terza pubblicazione del presente, poichè in caso diverso, sarà ritenuta la caducità di tale residuo deposito.

Il presente si affigga all'Albo e nei soliti luoghi, e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Sezione Civile,
Venezia, 31 maggio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 1371. 1. pubb.
EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che sopra istanza 7 giugno 1861 Num. 1371, di Pietro Adami di Canda, coll'avvocato Zenuso, in confronto di Angelo Baldelli, di Castelnovo, e creditori iscritti sulla casa colonica e piccoli appezzamenti di terreno, situati in Comune di Castelnovo, Distretto di Massa, deliberati in odio dell'espropriato Angelo Baldelli, a Simone Montebugnoli, col decreto 12 novembre 1860, N. 3664, dell'I. R. Pretura di Massa, venne deputato questo avv. dott. Luigi Metteazzi, in curatore della Reverenda Camera Apostolica di Ferrara, quale altro dei creditori iscritti sul fondo stesso, onde abbia a rappresentarla nella vertenza di cui trattasi, e che per l'insinuazione e giustificazione dei rispettivi titoli, venne assegnata a tutti i creditori l'Aula Verbale di questo Tribunale del giorno 14 agosto pr. v., ore 9 antimeridiane.

Ciò si notifica col presente Editto, che avrà forza di legale Citazione, alla predetta Reverenda Camera Apostolica di Ferrara, perchè, volendo, possa destinare altro procuratore, o munire il curatore destinato di quelle istruzioni e mezzi necessarii a sostegno dei proprii diritti, coll'avvertenza che in difetto sarà perento qual qualunque diritto ipotecario che potesse vantare sul fondo stesso, a sensi della Sovrana Risoluzione 31 luglio 1820.

Il presente verrà pubblicato nei luoghi e modi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Rovigo, 11 giugno 1861.
Il Presidente SACCENTI.
L. Minotto, Dir.

N. 7660, a. c. 1. pubb.
EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che nel giorno 21 agosto 1860, mancò ai vivi in Padova nella Parrocchia dei Carmini il sig. Antonio Doni fu Francesco, lasciando una disposizione testamentaria in data 19 maggio 1860, ed una codicillare in data 22 agosto successivo. Fra gli eredi necessarii, si comprendono i di lui figli Francesco ed Antonio Doni, assenti d'ignota dimora, i quali vengono diffidati ad emettere le loro dichiarazioni entro un anno dalla data del presente Editto, sull'eredità e disposizioni di ultima volontà accennate, altrimenti si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore avvocato dott. Pietropoli a loro deputato.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, e per tre volte inserito nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Padova, 12 giugno 1861.
Il Consigliere Dirigente
FORASI.
Franchi.

N. 8772. 1. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Vicenza rende pubblicamente noto che nei giorni 5, 26 agosto e 12 settembre p. f. dalle ore 10 ant. alle 1 pomer. avranno luogo nel locale di sua residenza i tre esperimenti per la subasta in pregiudizio di Maria Teresa Battocchio del Pio Luogo, minore in tutela del sig. Antonio dott. Sandri, Direttore della Casa centrale degli Esposti di Vicenza, dei fondi qui sotto descritti alle seguenti condizioni, e che vennero stimati del totale importo di austr. L. 884.

Condizioni d'asta.

I. L'asta sarà aperta sul dato del prezzo di stima, e nel primo e secondo esperimento gl'immobili non potranno essere deliberati che a un valore eguale o superiore a quello di stima; nel terzo a qualunque prezzo, nullaostante che non rimanessero coperti gli apparenti creditori iscritti.

II. Ogni oblatore dovrà garantire le sue offerte col deposito del decimo del prezzo di stima, dispensatane però la parte esecutante.

III. Il possesso e godimento comincierà in favore dell'acquirente nel giorno in cui gli sarà intimato il Decreto di delibera; l'aggiudicazione in proprietà non potrà ottenerla se non dopo che avrà soddisfatto l'intiero prezzo offerto

IV. Dal giorno del possesso ogni imposta prediale, ed ogni peso inerente agl'immobili di cui si tratta, compresa la decima in quanto vi fossero soggetti, staranno a tutto carico del deliberatario.

V. Le imposte prediali che fossero state soddisfatte dalla parte esecutante per non esporre a fiscale procedura gl'immobili in discorso saranno pel di loro importo graduate in priorità assoluta.

VI. Il prezzo di delibera dovrà essere soddisfatto a chi di ragione tostochè sia passato il riparto in cosa giudicata, e frattanto cominciando dall'intimazione del Decreto di delibera decorrerà a carico del deliberatario l'interesse al 5 per 100 in ragione di anno che dovrà essere annualmente depositato nella Cassa forte presso l'I. R. Tribunale di Vicenza.

VII. Ogni pagamento dovrà verificarsi in fiorini effettivi v. a. esclusa qualsiasi specie di carta monetata nullaostante qualunque legge di contrario effetto

VIII. Mancando il deliberatario agli obblighi a lui incombenti, potrà procedersi in di lui confronto a termini del § 438 del Giudiziario Regolamento.

Seguono gl'immobili da subastarsi situati nel Comune censuario di Torreselle.

Pertiche metr. 5.87 di terreno coll'annessavi casa colonica, in mappa stabile ai NN. 768, 769, 770, 772, 773, 774 del 775, 776 colla complessiva rendita censuaria di L. 20:60

Stimate austr. L. 2 5:20.

Pertiche metr. 7.13 di terreno sotto porzione nella mappa stabile del N. 765, colla rendita di L. 19:96.

Stimate L. 6'8:80.

Totale austr. L. 884.

Il presente Editto verrà portato a pubblica notizia e da affiggersi nei luoghi soliti di questa Città all'Albo Pretorio e nel Comune d'Isola di Malo, e coll'inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Vicenza, 29 maggio 1861.
Il Consigliere Dirigente
BRUGNOLO.
Lorenzetti, Uff.

N. 5368. 1. pubb.
EDITTO.

In seguito a requisitoria 24 p. p. maggio, N. 8437, del Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia, si rende noto che nel giorno 7 agosto pr. v., alle ore 10 di mattina, nella residenza di questo Tribunale, si terrà da apposita giudiziale Commissione un quarto esperimento d'asta per la vendita della metà indivisa ed in aso quasto spettante a Michele Facenti fu Giuseppe di Venezia, degli immobili descritti nell'altro Editto 19 giugno 1860, Num. 4956, di questo stesso Tribunale, che fu inserito nel Supplimento della Gazzetta di Venezia del giorno 23 detto anno N. 36, alle condizioni nello stesso indicate, meno l'X', cui invece si sostituisce l'altra: « che in questo IV.° esperimento la delibera avrà luogo a qualunque prezzo. »

Il presente verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso nei luoghi soliti.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 7 giugno 1861.
Il C. A. Presidente
HOHENTHURN.
Tavaso, Uff.

N. 4603. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende noto all'assente di ignota dimora Leonardo quondam Domenico Forte, di Buja che venne prodotta in di lui confronto da Caterina Barachino q.m Antonio vedova Forte, col procuratore d.r Federico Barnaba, pure di Buja, la petizione 27 dicembre 1860, N. 9650, per liquidazione del credito di Fior. 129:30, di pagamento di Fior. 86:20, e giustificazione di prenotazione.

Con istanza poi prodotta dalla detta attrice nel 28 maggio p. p., N. 4603, per redestinazione d'udienza venne fissata la comparsa delle parti nel dì 19 luglio p. v., a ore 9 ant. m.

Essendo ignoto a questo Giudizio il luogo di dimora di esso Leonardo Forte, gli venne destinato in curatore ad actum questo avvocato dottor Celotti, avvertito il suddetto Forte di comparire in persona nel dì come sopra prefisso, o di far avere al destinatogli curatore ciò che credesse a propria difesa, in caso contrario sarà proceduto a norma di legge

Il presente Editto verrà affisso all'Albo, nei soliti luoghi di questo Circondario, ed inserito per tre volte consecutive nel Foglio Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Gemona, 5 giugno 1861.
Il R. Pretore, MATTIUSSI.
Missoni, Canc.

N. 4499. 1. pubb.
EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora nob. Luigi Bonacorso Grini fu Francesco, possidente di Belluno, che sulla petizione 11 giugno 1861, Num. 4499, contro di lui prodotta dalla signora Anna Maria Grini fu Francesco maritata Borgo, possidente di Belluno, in punto: Appartenenza all'attrice del capitale di a. Lire 4500 e della relativa ipoteca 8 luglio 1852, con facoltà della cancellazione, in esecuzione della sentenza che si invoca; gli venne nominato in curatore speciale l'avvocato Baldassare De Prà, fissata l'udienza del giorno 8 agosto p. v., alle ore 9 antim., presso quest'I. R. Pretura Urbana, sotto le avvertenze dei §§ 20 e 25 del Giud. Reg.

Incombe quindi al predetto assente di far conoscere al deputatogli curatore i proprii mezzi di difesa, o di rendere avvertito il Giudizio nel caso che altro difensore preferisca, ritenuto che staranno a tutto suo carico le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Belluno, 11 giugno 1861.
Il Consigliere Dirigente
B. BOTTARI.
Caliegari, Uff.

N. 4219. 1. pubb.
EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che il quarto esperimento d'asta fissato dall'Editto 4 aprile p. p., N. 2560, verrà tenuto nel giorno 20 luglio 1861, fermo nel resto il precitato Editto.

Locchè si pubblichi come di metodo, con triplice inserzione nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Belluno, 3 giugno 1861.
Il Consigliere Dirigente
B. BOTTARI.
Caliegari, Uff.

N. 4088. 1. pubb.
EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che l'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza con sua deliberazione 14 corrente, N. 5745 interdisse per titolo di prodigalità il signor Giovanni Battista Frigotto, di Bortolo, di Lonigo, estendosi da questa Pretura nominato allo stesso, qual curatore, il di lui padre.

Si pubblichi.

Dall'I. R. Pretura,
Lonigo, 16 giugno 1861.
Il Dirigente, FERRARI.
Caligarà.

N. 3341. 1. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura in Monselice rende noto che nei giorni 20 luglio ed 8 agosto pr. v., dalle ore 9 ant. ad un'ora pomer., avranno luogo nel locale di sua residenza i due esperimenti d'asta giudiziale degli immobili appartenenti all'oberata eredità del fu Girolamo Suppoei, descritti nel precedente Editto 12 settembre 1860 N. 5453, pubblicato nei Supplimenti della Gazzetta Ufficiale di Venezia, e sotto le condizioni ivi dedotte.

Dall'I. R. Pretura,
Monselice, 13 giugno 1861.
Il R. Pretore, MARTINELLI.
Sarso, Canc.

N. 2591. 1. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Adria rende pubblicamente noto, che in seguito a requisitoria dell'Imp. R. Tribunale Provinciale Sez. Civile di Venezia, dietro istanza di Romano Zaghis, ed in confronto di Bortolo Venturini nei giorni 8, 10 e 13 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nell'Aula Pretoriale ed avanti apposita Commissione sarà tenuto un triplice esperimento d'asta dell'immobile sottodescritto alle seguenti

Condizioni.

I. L'utile proprietà della fabbrica e terreno attiguo, non sarà venduta nel primo e secondo esperimento, che ad un prezzo superiore alla stima 25 settembre 1860 degli ingegneri Lupati e Bruscaini di Adria, e nel terzo a qualunque prezzo, qualora basti a soddisfare i creditori prenotati sino alla stima.

II. Nessuno potrà essere ammesso all'incanto se prima non abbia depositato presso il Commissario delegato il decimo del valore di stima in Fiorini effettivi di argento, esclusa carta e surrogati. Questo deposito sarà trattenuto a cauzione pel deliberatario, e restituito agli altri concorrenti.

III. Il solo esecutante sarà dispensato dal deposito, di cui il precedente articolo, quando concorra all'incanto.

IV. Entro giorni tre dalla delibera dovrà il deliberatario versare nei depositi giudiziali il prezzo, nel quale sarà computato il fatto deposito, in tanti Fiorini effettivi d'argento, esclusa carta monetata e suoi surrogati.

V. Se l'esecutante si rende deliberatario dello stabile, non sarà obbligato a versare il prezzo come all'articolo IV, ma sarà in facoltà di trattenerlo sino a che per sentenza o per convenzione sia deciso della graduazione dei creditori inscritti, corrispondendo per altro sul prezzo di delibera l'interesse in ragione annua di 5 per 100 da versarsi in una sol volta insieme al capitale.

VI. Il deliberatario assume a tutto suo carico i pesi inerenti allo stabile, le servitù attive e passive, e si obbliga di prendere quelle investiture che fossero d'obbligo e di diritto del direttario Anacleto Rossati di Bottrighe senza riguardo all'epoca. Sta pure a carico del deliberatario il canone livellario che si matura, e scade dopo il giorno della delibera.

VII. Lo stabile si vende nello stato in cui trovasi e l'esecutante non presta alcuna garanzia.

VIII. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario tutte le imposte prediali, consorziali, che scadono, ed ancora se il termine fosse prima incominciato.

IX. Entro giorni tre dalla delibera dovrà il deliberatario pagare al procuratore dell'attore tutte le spese esecutive dall'oppignoramento fino all'aggiudicazione, e questo importo non potrà imputarsi nel prezzo, ritenendosi come ulteriore correspettivo.

Descrizione dello stabile.

Proprietà utile d'una pezza di terra con sovrapposte fabbriche padronali e rusticali posta in Bottrighe Distretto di Adria tra confini: levante Giov. Battista Portello, ponente eredi Pescarin, mezzodì strada comunale, tramontana conte Giovanni Papadopoli; consito il terreno sotto il N. 33, colla superficie 0.215, per scudi 15.43, e la casa al N. 2077 coll'estimo di scudi 26.66.8, ora nel nuovo censimento colla seguente intestazione:

Venturini Bartolommeo fu Luigi livellario a Rossati Anacleto per la seguente partita:

Num. di mappa 82, casa di pertiche censuarie 1.10, rendita L. 36:48.

N. di mappa 830, arat. arb. vit., di pert. cens. 2.72, rendita L. 10:42.

Totale pert. censuarie 3.82, rendita L. 46:90.

Ed il presente si affigga all'Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa città nonchè nel Comune di Bottrighe, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Adria, 27 maggio 1861.
Il R. Pretore MORONI
B. Bernardi, Canc.

N. 3883. 1. pubb.
EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che sopra istanza del cav.° commendatore Luigi Trezza, contro Gaetano Rossi, ed in seguito a requisitoria 18 maggio anno corr., N. 15669, dell'Imp. R. Tribunale Provinciale di Verona, nei giorni 6 e 20 luglio e 3 agosto p. v., si terranno nella residenza di questa Pretura tre esperimenti d'asta per la vendita al maggior offerente degl'immobili in calce descritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno potrà farsi oblatore all'asta, ad eccezione della parte esecutante, senza il previo deposito di Fiorini 500:60.

II. L'asta verrà aperta sul dato di stima per Fior. 5006:09 nuova v. a., e sarà delibera seguita al maggior offerente, salvo il disposto de' §§ 140 e 422 del Giudiziario Reg.

III. Il prezzo di delibera salva la detrazione di cui più avanti, dovrà essere depositato nella competente Cassa giudiziale entro un mese dall'intimazione del Decreto di delibera, in denaro sonante, e esclusa la carta monetata e qualunque altro surrogato, di qualunque sorta e denominazione esso siasi.

IV. Nel caso che si rendesse deliberatario l'esecutante, sarà egli esonerato dall'obbligo del deposito ed invece sino alla prolazione della graduatoria dovrà pagare l'interesse del 5 p. 100 sul prezzo di delibera, salve le detrazioni di cui al presente capitolato.

V. Entro quindici giorni dalla intimazione del Decreto di delibera il deliberatario dovrà pagare all'avvocato della parte istante le spese giudiziali da liquidarsi giudizialmente, e ne sconterà il relativo importo del prezzo di delibera.

VI. Dovrà inoltre il deliberatario, pure a deconto del prezzo di delibera pagare le imposte prediali, comunali, consorziali ed altre, che per avventura fossero ancora insolute.

VII. Dovrà inoltre il deliberatario sostenere i livelli, decime ed altri pesi che gravitassero i fondi subastati: parimenti saranno ad esclusivo carico del deliberatario tutte le spese dall'intimazione del decreto di delibera in avanti, compresa quindi la tassa di trasferimento.

VIII. Il possesso e l'utile godimento dell'immobile subastato spetterà al deliberatario dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera in avanti; la proprietà poi dal giorno dell'intimazione del decreto della definitiva aggiudicazione.

IX. Mancando il deliberatario all'adempimento di alcuno dei suddetti capitoli, saranno rivenduti i beni a tutto di lui rischio e pericolo, anche ad un prezzo inferiore alla stima, a sensi del § 438 del Giud. Reg.

Descrizione degli immobili.

1. Pezza di terra, di pertiche cens. 44.80, e della rendita censuaria di L. 177:38, ai NN. di mappa 719, 858, 907, 974, 994, 995, 996, 1000, 1159, 1375, 1376, 1377, 991, 992, 993 e 1403.

2. Simile, in usufrutto di Gaetano Rossi, denominato Argine, di pert. cens. 2.18, della rendita cens. di L. 4:56, ai Numeri di mappa 1538 e 1543.

3. Simile, livellaria a Martinengo nob. Leopoldo, di pertiche cens. 0.58, e della rendita censuaria di L. 21:93, ai Num. di mappa 1326, 1491 e 773.

4. Pezza di terra, livellaria a Renier nob. Adrianna, di pertiche cens. 4.30, e della rendita cens. di L. 42:94, marcata in mappa al N. 600.

5. Altra pianta, livellaria ai fratelli Tofanin, di pertiche cens. 28.83 e della rendita censuaria di L. 221:27, ai NN. di mappa 702, 703, 708, 709, 710, 721, 791, 792, 793, 716, 718, 720, 724, 725 e 726.

Il tutto situato nel Comune di Piacenza, Distretto di Este, Provincia di Padova.

Ed il presente si affigga nei luoghi soliti di questa Città ed in Comune di Piacenza, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, con avvertenza che potranno gli aspiranti prendere ispezione degli atti relativi in questo Ufficio dalle ore 2 alle 4 pomerid. di ciascun giorno non festivo.

Dall'I. R. Pretura,
Este, 26 maggio 1861.
Il R. Pretore, PEZZA.
Menin, Canc.

N. 2640. 1. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Ceneda rende noto, che il quarto esperimento d'asta per la vendita della casa, di cui il precedente Editto 16 maggio 1861, Numero 1736, inserito in questa stessa Gazzetta i giorni 24, 27 e 29 maggio p. p., ai Num. 117, 119 e 121, fermo nel resto il precedente Editto, avrà luogo anzichè il 17 corrente, l'11 luglio p. v., ed invece che alle condizioni portate dal precedente Editto, sotto la osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. La casa sarà venduta a prezzo inferiore della stima, cioè fino a V. L. 3000, sono A. Lire 1714, pari a Fior. 600, chiamato dal Capo V.° della sentenza 10 febbraio 1851, N. 594, e per gli effetti dalla medesima contemplati, ed ad A. L. 574:71, pari a Fiorini 201:14, importo del credito iscritto a favore Amistani Giovanni figlio ed erede del fu Giuseppe.

II. Nel caso poi che si facesse deliberatario l'istante Adamo Bertoja, sarà in facoltà di trattenere appresso di sè, sei settime parti del capitale delle V. L. 3000, sono A. L. 1714, pari a Fiorini 600, chiamate dal Capo V. della sentenza 10 febbraio 1851, come a lui appartenenti, depositando la settima parte, così pure nel caso che si facesse deliberataria Maria Teresa Bertoja, potrà trattenersi la settima parte del capitale suddetto, depositando le altre sei settime parti. Sarà poi obbligo sì dell'uno come dell'altra dei detti fratelli Bertoja, di depositare il maggior prezzo della vendita della casa dopo di aver detratte le V. Lire 3000, pari ad A. L. 1714.

III. Tanto il deposito della settima parte, che quello delle sei settime parti, come il prezzo superiore alle V. L. 3000, ed alle A. L. 574:71, credito dell'Amistani, dovrà essere effettuato in valuta legale austriaca, esclusa la carta monetata o qualunque altro surrogato, entro giorni 14 dalla delibera, senza il quale deposito non potrà essere ottenuta dal deliberatario, se è l'istante, o dalla deliberataria se è l'esecutata, la aggiudicazione ed immissione in possesso della casa.

IV. Nel caso che il deliberatario fosse persona che pagato avesse il credito dell'Amistani delle L. 574:71, o se fosse dello stesso credito cessionario, potrà allora trattenere appresso di sè la somma stessa, sollevandolo così da farne il deposito, erogando in tal parte all'importo dall'articolo precedente.

V. Ogni aspirante dovrà a cauzione dell'offerta depositare in moneta legale austriaca, esclusa la carta monetata, la somma di Fiorini 154, nel solo caso che rimanesse deliberatario. Da tale deposito saranno esclusi tanto Adamo Bertoja che Maria Teresa Bertoja.

VI. L'acquirente dovrà sostenere dopo la delibera i pubblici aggravii cadenti sulla casa acquistata: staranno pure a di lui carico le servitù ed i pubblici pesi ove ve ne esistessero.

VII. Soltanto dopo eseguito il pagamento del prezzo di delibera, potrà l'acquirente ottenere l'aggiudicazione ed immissione in possesso dello stabile.

VIII. Mancando il deliberatario alle condizioni suesposte, potrà procedersi alla rivendita dello stabile a tutto di lui carico, come dispone il § 438 del Giud. Reg.

Il presente sarà affisso a quest'Albo, nei soliti luoghi in questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Ceneda, 16 giugno 1861.
Il R. Pretore, VIDA.
Fabris, Canc.

N. 4163. 2. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura in Conegliano rende pubblicamente noto che nella sua residenza nel giorno 11 luglio p. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pomer., avrà luogo la subasta volontaria del seguente immobile di ragione dei minori De Lorenzi fu Angelo, di Cimetta.

Descrizione dell'immobile.

Nel Comune cens. di Codognè.

Corpo di terra arat. vit. con gelsi, denominato Col del Sant ad Albina, della quantità di pertiche cens. 10.25, colla rendita censuaria di Lire 19:95, descritto nell'estimo stabile al N. mappale 559, e del cessato estimo provvisorio in parte del N. 411, confina a levante strada detta del Sant, a mezzodì Rio Albina, e ponente Tea, a tramontana Pizzinato. Pel valore complessivo di F. 341:41.

Condizioni.

I. L'immobile non potrà essere deliberato ad un prezzo inferiore di Fior. 371 di V. A.

II. Ogni offerente dovrà cautare l'offerta depositando un decimo del prezzo regolatore dell'asta in valuta d'argento.

III. L'intiero prezzo offerto dovrà essere depositato giudizialmente entro 8 giorni dalla delibera sotto comminatoria che le spese della nuova subasta saranno a carico dello stesso deliberatario, che perderà il fatto deposito.

IV. Tutte le imposte cadenti sull'immobile, dalla data della delibera, saranno a carico del deliberatario.

V. Il prezzo depositato verrà erogato nel pagamento dei debiti iscritti, a cura della tutela, sotto la sorveglianza del Giudizio tutorio.

VI. Le spese dell'asta, le tasse di trasferimento ed ogni altra inerente alla vendita, saranno a carico del deliberatario.

Si affigga all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Conegliano, 14 maggio 1861.
Il R. Pretore, DEDINI.
Fabris, Canc.

N. 2981. 2. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso rende pubblicamente noto che ad istanza dei signori Angelo e Maria Magro possidenti di Udine, in confronto del signor Domenico Piovesan detto Marcantin seguirà nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione un triplice esperimento d'asta per la veneta giudiziale di sole tre quarte parti dell'immobile qui sotto descritto, cioè il primo nel dì due luglio, il secondo nel 12 luglio, il terzo nel 19 luglio alle ore 10 antim. e seguenti sotto le

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento non seguirà delibera che a prezzo superiore od almeno eguale alla stima, nel terzo poi a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori iscritti.

II. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta mediante il deposito da verificarsi nelle mani della Commissione del decimo del valore di stima, o in argento o con Obbligazioni del Prestito Lombardo-Veneto, calcolate al valore di Borsa risultante dall'ultima Gazzetta precedente il giorno d'asta, chiusa la quale verrà il deposito stesso restituito a tutti gli aspiranti fuorchè al maggior offerente.

III. Entro otto giorni dall'intimazione del decreto di delibera, dovrà il deliberatario depositare nella Cassa forte di questo Tribunale l'intiero prezzo dello stabile in monete d'argento sonanti.

IV. Dal giorno del versamento del prezzo competerà al deliberatario la utilizzazione dello stabile, e staranno a suo carico le pubbliche imposte.

V. Sono dispensati dal pagamento del prezzo di cui l'articolo terzo oltre gli esecutanti anche tutti gli altri creditori iscritti, con facoltà di trattenerlo fino all'esito della graduatoria, ma coll'obbligo però di depositare giudizialmente di sei in sei mesi presso questo R. Tribunale sotto comminatoria del reincanto a termine di legge, i relativi interessi in ragione dell'annuo 5 per 100, a partire dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera, dal quale staranno pure a vantaggio ed a carico del deliberatario le rendite e le imposte dello stabile.

VI. Tutte le spese esecutive posteriori alla stima dovranno dal deliberatario venir pagate al procuratore degli esecutanti entro otto giorni dalla relativa liquidazione amichevole, o giudiziale.

VII. Dopo l'esatto adempimento di tutti gli obblighi suesposti potrà il deliberatario chiedere ed ottenere la restituzione del deposito cauzionale, nonchè la definitiva aggiudicazione dello stabile e sosterrà per intiero il pagamento della tassa relativa.

Stabile da subastarsi.

Tre quarte parti della casa con adiacenze in contrada Castelmenardo descritta in mappa sotto il Num. 1478, per casa civile di pert. 0.33, colla rendita di a. L. 194:88, e colla marca di possesso controverso pel diretto dominio dell'I. R. Erario civile fra i confini a levante contrada della Castelmenarde, mezzogiorno Moretti, ponente calle dell'oro, tramontana Bampo.

Valore di stima 3540:25 Fiorini v. a.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 29 maggio 1861.
Il Presidente, ZADRA.
Chiesa.

N. 10330. 2. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, rende pubblicamente noto, che dietro requisitoria 21 maggio corr., N. 8423, del locale I. R. Tribunale Commerciale Marittimo, sulle istanze di Achille Savini, contro Marcovich Agostino ed altri, quali accettanti l'eredità del fu Girolamo Marcovich, terrà a mezzo di apposita Commissione nel locale di sua residenza nei giorni 3, 10 e 17 luglio p. v., alle ore 11 ant., il triplice esperimento d'asta per la vendita dei sottodescritti stabili, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl'immobili subastati saranno venduti in un sol Lotto, al maggior offerente a prezzo superiore o pari alla stima giudiziale di Fior. 1155 v. a., e nel terzo a qualunque prezzo.

II. Ogni aspirante all'asta dovrà depositare previamente il decimo del prezzo di stima, ed il deliberatario dovrà depositare in Giudizio entro otto giorni dalla delibera il residuo occorrente oltre al fatto deposito, a saldo della delibera stessa.

III. Nello stesso termine di giorni otto il deliberatario dovrà soddisfare all'avvocato procuratore dell'esecutante la specifica di sue spese e competenze, partendo dall'istanza di pignoramento inclusivamente.

IV. Tanto il deposito, quanto il pagamento del prezzo di delibera, e delle spese dovrà farsi in moneta d'argento a tariffa esclusa qualsiasi altra specie di moneta e surrogato di essa.

V. Mancando il deliberatario al versamento nel preindicato termine del residuo importo della delibera e delle spese esecutive, potrà l'esecutante chiedere la subasta a qualunque prezzo degli immobili a tutte spese, rischio e pericolo di esso deliberatario.

VI. Gli stabili saranno venduti senza alcuna responsabilità dell'esecutante, nello stato in cui si ritrovano, ed il deliberatario dovrà inoltre assumere a proprio carico le spese d'asta e di delibera, la tassa per trasferimento di proprietà, e per la voltura censuaria.

Descrizione
degli immobili da subastarsi, nella R. Città di Venezia, in Parrocchia di San Pietro di Castello, circondario S. Francesco di Paola.

1. Casa nella calle di San Domenico in tre affittanze marcata con gli anagrafici NN. 1287, 1288, descritta nell'estimo stabile del Comune censuario di Castello al Num. 3169 di mappa, con la qualifica di casa che si estende anche sopra il N. 3171, con la superficie di pert. metr. 0.03 e con la rendita censuaria di a. L. 80:64.

2. Casa nella detta calle corte Vecchia in pian terreno marcata cogli anagrafici NN. 1299, 1315, descritta nell'estimo stabile del suddetto Comune censuario al N. 3132 di mappa, con tre luoghi terreni con porzione della corte ed andito, al N. 3171, per la superficie di pertiche metr. 0.03, con la rendita censuaria di a. L. 25:08.

E si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 27 maggio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

Al N. 16417. 2. pubb.
EDITTO.

Sino dal 1.° agosto 1820 al N. 91 del Maestro furono depositati novanta pezzi da soldi 30 cambiati in a. L. 67:50, e rotti in centesimi 11, a' riguardi della eredità di Caterina Cargasucchi fu Lorenzo.

Si diffidano pertanto tutti quelli che intendessero avervi diritto, ad insinuare il titolo della loro pretesa entro 1 anno, 6 settimane e 3 giorni, dalla terza pubblicazione del presente, poichè in caso diverso sarà ritenuta la caducità di tale deposito.

Il presente si affigga all'Albo e nei soliti luoghi e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 31 maggio 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

Al N. 2932 a. 61. 2. pubb.
EDITTO.

Da parte di questo Imp. Reg. Tribunale si rende pubblicamente noto che sulla istanza di Antonio Carrera coll'avvocato Sgueri, si terrà nel giorno 4 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom. in pregiudizio della esecutata nobile Korica Manin di Zucco, da apposita Commissione nel locale di metodo presso questo Tribunale il quarto esperimento di subasta dello stabile sottodescritto, alle seguenti

Condizioni.

I. L'immobile verrà deliberato in tale esperimento a qualunque prezzo.

II. Chiunque vuol farsi aspirante all'asta, depositerà il decimo di detto prezzo in danaro sonante ed a tariffa.

III. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare il residuo prezzo nella Cassa Forte di quest'I. R. Tribunale, e ciò pure in danaro sonante ed a tariffa.

IV. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico dell'acquirente tutte le spese e le imposte inerenti al fondo medesimo.

V. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo entro il fissato termine si potrà procedere per nuova subasta a tutte sue spese, al che si farà fronte prima col deposito, salvo il rimanente a pareggio.

Descrizione
dello stabile da subastarsi, posto in Città, Borgo Ronchi.

Casa in mappa al N. 2161, di pert. 0.14, rendita L. 70:56, stimata austriaci Fiorini 1120.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo di questo Tribunale, e nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 28 maggio 1861.
In mancanza di Presidente
Il Consigliere, CALLEGARI.
G. Vidoni.

---

3. pubb.
AVVISO.

Avendo l'Imp. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, con Decreto 1.° giugno corrente, N. 9400, avviata la procedura di componimento sulla sostanza del signor Augusto Gatte, negoziante di Venezia, a senso del § 17 della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859, vengono invitati tutti i creditori verso il prefato sig. Gatte, ad insinuare con istanza munita di bollo, entro il giorno 5 (cinque) del pr. vent. luglio, presso il sottoscritto Notaio, quale Commissario giudiziale nella procedura medesima, i loro crediti provenienti da qualsiasi titolo di diritto, producendo i documenti che ne comprovano il titolo e l'importo; con avvertenza che nel caso che si effettuisse il componimento sui beni sottoposti all'attuale procedura, non verrebbero soddisfatte le pretese insinuate, in quanto non fossero garantite da un diritto di pegno, ed il debitore a senso del § 27 della succitata Ordinanza Ministeriale, sarebbe libero da ogni obbligo ulteriore.

Venezia, 15 giugno 1861.
Il Commissario giudiziale,
Dott. A. Pasini, Notaio.

N. 5440. 3. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Cividale rende noto all'assente d'ignota dimora Stefano del fu Stefano Bu… data e N., da Antonio q.m. Bortolo e Tereza nata Cocevaro coniugi Massera e dalli figli nascituri dai medesimi rappresentati dal primo come curatore nonchè dalli Antonio e Giovanni Massera del Casali Cocevaro, venne prodotto in confronto di esso assente e di altri Consorti, petizione in punto di pagamento solidario di Fiorini 337:61:7, debito contemplato dall'stromento 14 gennaio 1841, a rogiti del fu Notaio Giovanni Cocevar, interessi relativi e spese di lite, e si notizia che fu fissata l'udienza dell'8 luglio p. v., ore 9 ant., nominando in curatore di esso assente quest'avvocato dott. Podrecca.

Lo si diffida pertanto a fornire in tempo il detto curatore degli occorrenti mezzi di difesa, ovvero di nominare altro rappresentante, indicandolo a questo Giudizio, ritenuto che ciò non facendo dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, nel Capo Comune in San Leonardo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Cividale, 5 maggio 1861.
Il R. Pretore, LORIO.

N. 5718. 3. pubb.
EDITTO.

Si reca a notizia che sopra istanza di Benedetto fu Giovanni Pietro Spilotti di Avaglio, contro Angelo fu Nicolò Gottardi di Trava, si terrà dinanzi quest'I. R. Pretura nei giorni 15 luglio, 5 e 10 agosto p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom. il primo, secondo e terzo incanto per la vendita delle sottodescritte realità, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà aperta a prezzo di stima.

II. Nessuno verrà ammesso ad offrire senza il previo deposito del decimo dell'importo delle realità esecutate, tranne l'esecutante.

III. L'asta delle realità esecutate verrà tenuta pezzo per pezzo.

IV. L'asta non verrà deliberata nel primo e secondo esperimento che al prezzo di stima, ed al terzo a qualunque prezzo, anche inferiore alla stessa, sempre che questa basti a soddisfare i creditori sullo stesso prenotati fino al valore o prezzo di stima, ed in ogni caso verso deposito in moneta d'oro o d'argento a corso di piazza, esclusa la carta monetata, tranne l'esecutante che sarà tenuto ad imputare l'importo della delibera in sconto del suo credito, ed a depositare soltanto l'eventuale maggior importo, entro 8 giorni successivi alla liquidazione da praticarsi da quest'I. R. Pretura.

V. L'asta sarà deliberata al maggior offerente.

VI. Il deliberatario, tranne l'esecutante, sarà tenuto a depositare presso quest'I. R. Pretura, nelle monete suindicate l'importo della delibera, entro otto giorni successivi alla stessa, sotto pena di reincanto a tutte di lui spese.

VII. L'asta sarà a rischio e pericolo dell'esecutante.

VIII. Le spese d'asta e successive resteranno a carico del deliberatario.

Realità da vendersi, in territorio e mappa di Trava.

1. Coltivo da vanga e prato, detto Sorachiesa, in mappa ai Numeri 217, 355 e 428, di pertiche 0.89, rendita L. 1:78. Stimato Fior. 63:98.

2. Arativo e prativo, detto Chia dall'Ost, ai Num. 238, 253 e 391, di pert. 0.38, rendita L. 0:77. Stimato F. 31:35.

3. Arativo e prativo, detto Frasinet e Zottignis, ai N. 1044, 1050 e 1055, di pertiche 0.67, rendita L. 1:26. Stimato Fiorini 53:29.

4. Prato, detto Sotiocauto, al N. 1095, di pert. 1.84, rendita L. 0.85. Valuto F. 73:11.

5. Arativo e prativo, detti S. Michele e La de Chiesa, ai NN. 105 e 1927, di pertiche 0.67, rendita L. 1:36. Stimato Fiorini 56:50.

6. Arativo e prat., detto La dal Fari, Bearzo e Dagezzo, ai N. 1220, 2427 e 2428, di pertiche 2.43, rendita L. 4:60, e N. 1222 e 2426, di pert. 0.29, rendita L. 0:29. Stimato col sopra suolo Fior. 167:11.

7. Arativo e prat., Naufons, Ronzon e Fontanz, ai NN. 1227, 1228, 1440, 1442, 1445, 1457, 2459, 2461 e 447, di pertiche 5.78, rendita L. 12:13. Stimato con soprassuolo Fior. 682:19.

8. Casa d'abitazione, ai N. 1444 e 2460, di pertiche 0.63, rend. L. 21:06. Stimato F. 875.

9. Prato, detto Palut, ai N. 1304 e 1429, di pertiche 0.37, rend. L. 0:91. Stimato F. 31:68.

10. Coltivo da vanga, ora prato con atto di stalla diroccata, detto Verdis, al N. 1449 e 1454, di pert. 0.21, rendita L. 0:20. Valutato Fior. 11:79.

11. Arativo e prativo, detto Anglis, ai N. 1479 e 1480, di pert. 0.68, rendita Lire 0:63. Stimato Fior. 49:36.

12. Prato, detto Braiduzza, al N. 1459, di pert. 0.32, rendita L. 0:15. Stimato F. 8:45.

13. Coltivo da vanga e prato, detto Castijo, ai N. 1596 e 1597, di pert. 2.81, rendita L. 2:61. Stimato Fior. 189:22.

14. Arativo, detto Runchs, al N. 1600, di pert. 0.61, rendita L. 0:57. Val. F. 44:29.

15. Arativo e prat., detto Campo del Cout, al N. 1623, di pert. 0.68, rend. L. 1:41. Stim. F. 67:32.

16. Arativo, detto Melar, al N. 1626, di pert. 0.17, rendita L. 0:26. Valutato F. 12:34.

17. Arat., detto pure Melar, al N. 1634, di pert. 1.05, rendita L. 0:59. Stimato Fior. 79:69.

18. Prato, detto Runch dei Clans, ai Num. 1678 e 2481, di pert. 4.44, rendita Lire 1:10. Stimato col soprasuolo F. 241:94.

19. Coltivo da vanga, detto Nevegliis, e prativo, ai Numeri 2073, 2074, 2075, 2076, 2098, di pert. 2.02, rendita L. 3:52. Stimato Fior. 188:82.

20. Prato, detto Stich, ai Num. 2432 e 2433, di pertiche 0.23, rendita L. 0:61. Valutato Fior. 37:98.

21. Prato, detto Cordons, al N. 1861, di part. 0.48, rendita L. 0:22. Stimato Fior. 13:76.

Importo totale: Fiorini 2979:14.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, alla pubblica Piazza del Comune di Lauco, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. Reg. Pretura,
Tolmezzo, 17 maggio 1861.
Il R. Pretore, COSATTINI.
Pellegrini, Canc.

N. 4491. 2. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura in Conegliano notifica a tutti quelli che hanno interesse, essere stato dalla stessa aperto con odierno Decreto questo N., ad istanza del cedente i beni Antonio Andreetta, caffettiere di Conegliano, il concorso generale dei creditori sopra tutta la sostanza mobile ovunque posta e sull'immobile esistente in questo Dominio Lombardo-Veneto, spettante all'Andreetta medesimo; si eccitano quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l'oberata massa, ad insinuarla fino al giorno 31 luglio p. v., in confronto di questo avvocato Paolo dottor Sarimi deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui egli domanda di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente in quantochè, in difetto scorso il sopra fissato termine nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuati creditori, e ciò quand'anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire all'Udienza nel giorno 5 agosto p. v. ore 9 ant., per confermare l'amministratore della massa interinalmente nominato, o per eleggerne un altro, non che per nominare la delegazione dei creditori, con avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati dal Giudice a tutto pericolo dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, in questo Capoluogo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Conegliano, 28 maggio 1861.
Il R. Pretore, DEDINI.

N. 5227. 3. pubb.
EDITTO.

Si notifica a Paolo Zambon fu Giuseppe di Padova, assente d'ignota dimora, che il sig. Tommaso Fuà q.m Isacco produsse in di lui confronto la petizione 15 maggio 1861 N. 5227, per precetto di pagamento entro giorni tre della somma di a. L. 1235, a saldo residuo della cambiale scaduta 9 agosto 1859, oltre gli accessorii, con giustificazioni e prenotazioni 13 maggio corrente N. 693, 21 detto Num. 216 32 presso le I. RR. Conservazioni delle Ipoteche in Venezia ed Este e che il Tribunale con decreto odierno N. 5227, fece luogo alla domanda sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, assegnato il termine di tre giorni per eccepire; e che ne ordinò la intimazione all'avv. di questo foro dr Volner che venne destinato in suo curatore ad actum a rischio e pericolo di esso assente, onde lo rappresenti in argomento.

Di ciò pertanto si rende noto il predetto assente affinchè possa munire il curatore dei necessarii documenti titoli e prove, oppure volendo destinare ed indicare al Tribunale altro procuratore, altrimenti dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè si affigga all'Albo, nei soliti luoghi di questa Città, e s'inserisca per tre volte in successiva settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 28 maggio 1861.
Il Presidente, HEUFLER.
Zambaldi, Dir.

N. 5228. 3. pubb.
EDITTO.

Si notifica all'assente d'ignota dimora Paolo Zambon fu Giuseppe di qui, che fu prodotta al suo confronto dal sig. Tommaso Fuà q.m Isacco, la petizione 15 maggio 1861 N. 5228 per precetto di pagamento entro giorni tre della somma di a. L. 2850, importate dalla cambiale scaduta 9 agosto 1859, oltre gli accessorii, con giustificazioni e prenotazioni 13 maggio corrente N. 692 presso l'I. R. Conservazione delle Ipoteche in Padova, e 21 detto N. 215-31 presso l'I. R. Conservazione delle Ipoteche in Este, che il Tribunale col odierno Decreto N. 5228 fece luogo alla domanda, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria assegnato altrimenti il termine di tre giorni per eccepire; e che ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo foro Giuseppe Volner, che venne nominato in di lui curatore ad actum a spese e pericolo di esso assente onde lo rappresenti in argomento.

Di ciò pertanto si rende noto il suddetto assente affinchè possa munire il curatore dei necessarii documenti, titoli e prove, o pure volendo destinare ed indicare al Tribunale un altro procuratore, altrimenti dovrà ascrivere a sè le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo, e nei luoghi soliti di questa città, e si inserisca per tre volte in successive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova 28 maggio 1861.
Il Presidente, HEUFLER.
Zambaldi, Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. Tommaso Locatelli, Proprietario e Compilatore.

MERCOLEDÌ 26 GIUGNO

ANNO 1861 — N. 145.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre.
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre.
È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa.
Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A togliemento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

È espressamente pattuito il pagamento IN ORO od IN BANCONOTE AL CORSO DI BORSA.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo luglio 1861, s'intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:		per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia.	fior.	14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia.	»	18:90	9:45	4:72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

L'I. R. Prefettura lombardo-veneta delle finanze ha nominato, computista di II classe presso l'I. R. Direzione del Censo, quel computista di III classe, Mazzocco Giovanni, ed a computista di III classe il proprio assistente di Cancelleria, Lanza Francesco.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 26 giugno.

La *Donau-Zeitung* scrive, in occasione della partenza di S. M. l'Imperatrice, le seguenti parole:

« La popolazione di Vienna è dolororamente commossa per la partenza di S. M. l'Imperatrice. Non v'ha famiglia, che in questo giorno non rivolgesse i suoi pensieri a Laxenburg, e non facesse voti per l'augusta Donna, che per la seconda volta va a cercar la guarigione in un clima meridionale. La speranza nella forza sanatrice della zona calda non è, a dir vero, questa volta così ferma, come pochi mesi innanzi, in occasione del viaggio alla volta di Madera. Il bullettino uffiziale della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* dà luogo pur troppo a meste interpretazioni. Però noi confidiamo, e con noi s'uniscono milioni d'Austriaci, che il vigore della gioventù, l'aria calda del Sud e la bontà della Provvidenza, che ha nelle sue mani i destini di tutti gli uomini, arresteranno il male nel suo progresso, e ridoneranno la salute all'augusta inferma.

« Con particolare sodisfazione e con patriottico orgoglio registriamo le unanimi espressioni di condoglianza della Camera de' signori e di quella dei deputati. Con questo voto, le due Camere hanno espresso i sentimenti profondamentemonarchici, che animano i popoli da esse rappresentati, e che sono il vivo legame, che li unisce tutti sotto la tutela d'una gloriosa dinastia, che da secoli domina l'Austria, e che ora, con una costituzione liberale, la quale sapientemente appiana le antitesi tra autonomia ed unità dell'Impero, ha stretto viemeglio i vincoli, che a lei tengono uniti i popoli dell'Impero.

« Nel momento, in cui l'Imperatrice metterà il piede sul legno, che dovrà condurla a Corfù, gli Austriaci tutti riuniranno i loro voti in *un* pensiero: *Iddio benedica e conservi l'Imperatrice.* »

Congregazione centrale lombardo-veneta.

Seduta del 14 giugno 1861.

N. 3035. — Da un Collegio provinciale ci venne mosso il seguente quesito: se, nel caso di rifiuto di un Municipio o Deputazione comunale, con ufficio proprio, allo stacco del mandato di pagamento di una spesa, possa il relativo decreto di esso Collegio tenervi luogo a regolare corredo della Contabilità.

Il dubbio si fondava all'art. 10 delle istruzioni agli esattori comunali 30 luglio 1819, che ingiunge tassativamente di allegare il mandato ad ogni titolo di spesa; il qual dubbio svanisce di fatto, ove si ponga mente allo spirito delle disposizioni contenute nel Regolamento amministrativo 4 aprile 1816. — Per l'art. 54 infatti di essa legge, se un Consiglio ricusa di ammettere una spesa necessaria, vi può supplire il provinciale Collegio. Ma se l'Uffizio esecutivo non volesse obbedire all'ordine, ne conseguirebbe che la tutoria Magistratura potrebbe bensì decretare una spesa, e le mancherebbe poi il mezzo di mandarla ad effetto. — Si conchiuse quindi che il decreto debba tener luogo del mandato.

N. 3093. — I Comuni, che appartenevano all'antico Distretto di Asiago per privilegio Sovrano pagano le pubbliche gravezze in due rate annuali, scadibili la prima in giugno e l'altra in settembre.

Per effetto quindi del privilegio non poterono profittare del beneficio di supplire metà della II rata 1861 in note di Banco, e chiesero in adesso di essere parificati agli altri Comuni in generale. Trattandosi di censiti poveri, e che appunto per alleviarne momentaneamente la povertà fu fatta a lor pro' dal Supremo Imperante una eccezione, il centrale Collegio non poteva non accogliere favorevolmente la supplica, e scortarla all'I. R. Ministero delle finanze, che l'ha esaudita. Alla scadenza della prossima rata di giugno potranno dunque quei censiti pagare un quarto della imposta prediale in note di Banco, con che sono posti a condizione eguale degli altri della Provincia di Vicenza, che sodisfecero in carta, come si disse, metà soltanto della erariale nella II rata scaduta in marzo.

N. 2754. — La ditta . . . ricorse a questa Centrale, chiedendo un maggior indennizzo in causa d'occupazione di un suo stabile per acquartieramento militare. Il compenso era stato concretato da un ingegnere con riguardo alla importanza del luogo, e nella misura stabilita lo si ritenne dal provinciale Collegio. L'istanza si respinse anche da questa Congregazione, e ciò in ispecialità *perchè*, essendo la somministrazione degli alloggi un obbligo inerente al possesso degli stabili, non si potrebbe in verun caso variare il dato di fitto determinato da apposito professionista. Valga l'esempio a norma delle Amministrazioni dei Comuni, che in più casi si mostrarono troppo facili nell'aderire alle pretese dei privati, con danno del territorio e dell'economia comunale.

N. 2883 — Ci pervenne da altra delle Congregazioni provinciali la domanda di attivare nel 1862 una sovraimposta per conguagliare le spese d'acquartieramento nel 1850, 51, 52, 53 sostenute da alcuni Comuni della Provincia. La proposta è giusta, semprechè i Comuni, ov'ebbevi l'acquartieramento, concorrano in misura maggiore, cioè tale da bilanciare gli utili avuti per la presenza del militare, e ciò in confronto agli altri, che non vi trassero vantaggio di sorta. Ed il Collegio unanime convenne in massima che sia da effettuarsi il conguaglio, ma volle prima che la Commissione al Fondo territoriale vegga *se* ed *in quanto* il provvedimento debba applicarsi anche alle altre Provincie, in cui si hanno eguali pendenze per acquartieramento.

Si riserva quindi di versare in altra seduta distro le proposizioni, che saranno formulate dalla predetta Commissione.

N. 2974 — Nel 1857, si sviluppò un incendio nello stabile della ditta Apolloni, in Comune d'Arcugnano nel Vicentino. Vi accorsero per ispegnerlo i civici pompieri di Vicenza, e da qualche tempo si disputa a chi competa il pagamento di spesa per l'opera da essi prestata. Alla lor volta il Collegio provinciale di Vicenza e questa Congregazione decisero incombere il dispendio all'Apolloni, poichè trattasi di prestazione, che ridondò a di lui esclusivo beneficio; ed ha tale deliberazione sufficiente appoggio anche nel § 1036 del vigente Codice civile. Nullameno, avendo essa ditta interposto gravame al Ministero di Stato contro i due conformi giudizii, nè adducendo alcun nuovo fatto o circostanza, che valgano a far declinare dalla presa determinazione, si conchiuse di riassoggettare il ricorso, proponendo la conferma degli appellati giudizii.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi, ricevuti ieri, hanno la data del 23 e le notizie del 22 giugno. Leggesi nel *Journal des Débats*:

« Troviamo nel *Bullettino* del *Moniteur* notizie da Costantinopoli, le quali annunziano che il Sultano ha diffinitivamente approvato il nuovo ordinamento del Libano, e la nominazione di Daud effendi, in qualità di governatore della Montagna. Il *Bullettino* del foglio uffiziale aggiunge, contrariamente all'opinion generale, che l'ambasciatore francese abbia accolto tale scelta colla sodisfazione medesima che gli altri membri della Conferenza. In fine, egli annuncia che il nuovo governatore dee recarsi al suo posto ne' primi giorni della settimana prossima, e che i commissarii europei in Siria assisteranno al suo insediamento. »

Dal canto suo, la *Patrie* annunzia d'aver ricevuto da Costantinopoli le informazioni seguenti:

« S. E. Daud effendi è chiamato pel 22 alla Porta; ei vi si recherà col cerimoniale ordinario, e S. A. il granvisir gli darà uffizialmente conoscenza dell'*iradè* imperiale, che gli conferisca il Governo del Libano. Durante la lettura di tal documento, sarà fatta all'arsenale una salva d'11 colpi di cannone.

« Il 20 ed il 21, Daud effendi ricevette le congratulazioni de' grandi Corpi dello Stato e d'un gran numero di personaggi d'alto affare. Il 24, ei sarà ricevuto da S. A. I. il Sultano, e il 27 partirà per Bairut, sulla nave a vapore il *Fethiè*, posto a sua disposizione.

« Un dispaccio di Siria, del 16, c'informa che, a quella data, Fuad pascià non era ancora di ritorno a Bairut; ei visitava la Montagna, ed aveva adunato in siti diversi i capi drusi ed i capi maroniti, per far loro conoscere le sue intenzioni ed i provvedimenti, che aveva ordinati pel mantenimento della tranquillità.

« Il viceammiraglio Le Barbier di Tinan organizzò, con un ordine del giorno in data del 15, il servizio delle compagnie di sbarco. Tale organizzazione, fatta in maniera vigorosissima, permetterebbe alla squadra francese, se i Cristiani fossero assaliti, di gettar sulla costa un corpo di truppe, sufficientissimo a proteggerli e ripristinar l'ordine.

« Ci scrivono da Gibilterra, il 17, che la squadra spagnuola, capitanata dal viceammiraglio Pinzon, era ancorata tutta intera nella baia d'Algesiras, ove il ministro della marina, partito per andar a visitarla, era atteso verso il 25 giugno.

« Il corriere di Tangeri era giunto il dì innanzi. Assicurasi che l'Imperatore del Marocco acconsentiva finalmente a lasciar occupare Mogador dalla Spagna, a condizione che quella Potenza lasciasse Tetuan. »

La stessa *Patrie* ha, nelle sue *Dernières Nouvelles*, quanto segue:

« S'è sparsa oggi a Parigi la voce della morte di S. M. il Sultano. Tal notizia è affatto inesatta; ci gode l'animo d'aggiugnere che v'ha un miglioramento notabile nella salute di S. M. I., e si spera ch'ella potrà ricevere, il 24, in udienza solenne, S. E. Daud effendi, nominato governatore cristiano del Libano. *(V. i dispacci.)*

« Parecchi giornali di Torino annunziano, a proposito del riconoscimento del Regno italiano, che le riserve, relative al Patrimonio di S. Piero, non sono fatte se non per dar tempo al Gabinetto sardo di fare le sue disposizioni per poter occupare, insieme colla Francia, la città di Roma.

« Tal interpretazione manca affatto di verità: le riserve, fatte dalla Francia, sono espresse e formali. Nessun limite è posto al mantenimento dello *status quo* attuale. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Il *Monde* reca la seguente circolare inviata ai rappresentanti del Re di Napoli presso le Corti straniere:

« Roma 8 giugno.

« Il Governo di S. M. ricevette la notizia che, nella penuria di mezzi in cui trovasi il Governo piemontese, si prese la risoluzione di porre in vendita alcuni beni immobili appartenenti allo Stato, al patrimonio, ai Principi ed alla famiglia reale, come pure ai pubblici Stabilimenti civili e militari, creati con grandi spese e con isforzi perseveranti.

« A fine d'evitare imbarazzi nell'avvenire, approfitterete, signore, di tutte le occasioni, per dichiarare che S. M. il Re (N. S.) terrà sempre per nulle e senza effetto simili alienazioni, come fatte da un potere usurpatore contro i diritti legittimi di S. M., contro le leggi, e contro gl'interessi dello Stato.

« LEOPOLDO DEL RE. »

Leggesi nell'*Italia*, giornale napoletano: « Mentre qui si deplora tanto la mancanza di lavori e tanto spaventa la minacciata miseria, apprendiamo che il Governo centrale sopprime il Segretariato dei lavori pubblici in Napoli. Tristo indizio è questo, che ne fa conoscere quanto sia poco disposto il Governo ad attivare qui il lavoro, di cui si sente sì urgente bisogno. Ci ricordiamo che in uno dei passati Numeri, parlando delle difficoltà napoletane, abbiamo detto che tutti i rimedii si compendiano nella parola *lavori pubblici*. E gl'impiegati di quel Segretariato dove andranno? certamente andranno ad accrescere il numero degli amici del Governo! »

Si ha da Napoli 18 giugno: « S. E. il luogotenente, con savio consiglio ha invitato i direttori della stampa giornalistica di Napoli, e molti altri cospicui personaggi, ad una amichevole riunione, ch'egli ha preso a tenere il mercoledì nelle stanze del palazzo reale. Suo lodevole scopo è di ascoltare direttamente i bisogni e desiderii della popolazioni di queste Provincie; il che, insieme all'altro pensiero di girare personalmente per le vie della città a fin di conoscere gli usi, i costumi e le tendenze del popolo, dovrebbe condurre a felici risultamenti. » *(G. del Pop.)*

Una corrispondenza di Napoli, pubblicata dalla *Monarchia Nazionale*, da alcuni particolari sulle misure, che il luogotenente Ponza di San Martino ha in animo di praticare. Vediamo citate fra queste, nuove disposizioni intese a procacciare alle Provincie napoletane una piena sicurezza. A raggiungere l'intento, il luogotenente domanderebbe al Governo sessanta battaglioni di truppa regolare. *(Persev.)*

Saranno rimossi i governatori di Caserta e di Chieti. In riguardo a quest'ultimo, ricorderanno i lettori gl'incessanti lagni e le accuse, che ci venivano dall'Abruzzo Citra per la sua cattiva amministrazione. I nostri corrispondenti avean dunque ben ragione. *(Mon. Naz.)*

Napoli 19 giugno.

Il tifo è in sensibile e progressiva diminuzione. Esso infierì e si manifesta tuttora nel quartiere Porto, specialmente in certe locande per la gente povera, che vi era dall'ingorda speculazione sozzamente ammonticchiata. Ecco una delle cose, a cui dee provvedere e senza indugio il nuovo Municipio. *(Pungolo.)*

Sono apparsi due nuovi giornali quotidiani: l'*Elettrico* e l'*Italia Unita*. Il primo promette di far opposizione al Governo per combattere il piemontesismo. L'altro piglia certi voli altissimi, mondiali, umanitarii. Esso « squarciando il velo delle umane vicende, profetizza che tutt'i popoli, che oggi sembrano divisi tra loro, verrà tempo e si unificheranno in una sola famiglia mondiale. » *(Pop. d'It.)*

Scrivono da Manfredonia, l'11 alla *Perseveranza*: « Monte Sant'Angelo si è sedato del tutto, però non può rimanere ancora sguernito di truppe: parimenti Vico e San Giovanni. San Marco fu messo in istato d'assedio dal maggiore Faccini, il quale fortunatamente giunse a salvare molti de' suoi nel momento che, trovandosi già prigionieri, potevano essere massacrati tutti, e mentre due compagnie dei valorosi bersaglieri, comandati dal maggiore Biancardi, erano state respinte dai rivoltosi. Vedete se c'era tempo da perdere! »

Ci viene narrato da più persone degnissime di fede, il seguente gravissimo fatto. Ier sera, a Caserta, tre finte guardie nazionali portarono un arrestato, anche finto, al carcere di Caserta; e con tale pretesto, aperte le porte delle prigioni, ne uscirono fuori tutt'i carcerati, che si diedero subito a far saccheggi e rapine per la città, specialmente nelle case de' liberali. Dicasi di più, che vi sia stato qualche fatto d'arme con la guardia nazionale e con la truppa, e quindi de' morti e feriti. *(Pop. d'It.)*

Leggiamo nel *Nazionale*: « Da nostre particolari corrispondenze rileviamo che Chiavone ha raccolto alle frontiere un altro buon numero di briganti. Sappiamo pure che, dietro istruzioni ricevute da questo Dicastero, l'intendente di Sora ha spedito una compagnia di soldati verso i luoghi minacciati. »

Altra del 20 giugno.

Il *Paese* di Napoli, di questo giorno, reca le seguenti notizie:

« Contemporaneamente all'evasione dei detenuti in Caserta, si è tentato di fare lo stesso a Potenza ed Avellino. Nel fatto di Caserta, un sergente dei carabinieri, per gli eroici sforzi sostenuti, fu vittima di un colpo apopletico. Una guardia nazionale fu pugnalata, e sette od otto altri rimasero feriti.

« Il giorno 18, partiva di Napoli la prima delle colonne mobili, che noi annunziammo stavansi organizzando per dar la caccia ai briganti. Essa, forte di 300 uomini di truppe e guardie nazionali, si è volta alla Provincia di Terra di Lavoro, ch'è una delle più infeste. I proprietarii di terra erano tenuti nella più grave soggezione ed in palpiti continui. »

Il giorno 19, a Napoli, ai funerali del co. di Cavour si tentò da tre o quattro individui di far nascere un subuglio, con insulti e provocazioni alla mestizia e alla solennità di quel rito. Le guardie di pubblica sicurezza misero le mani sopra il più ardente di quei pochi eccitatori, e sappiamo di positivo ch'esso fu riconosciuto per un soldato del disciolto esercito borbonico. *(Pungolo.)*

Alla *Gazzetta di Colonia* scrivono da Vienna sapersi che nell'Italia meridionale si prepara un'insurrezione in favore dei Borboni. *(Diritto.)*

Palermo 20 giugno.

Corre voce a Palermo che da una mano di assassini, messi ad imboscata, venia assaltato il procaccio, che per la via rotabile di Mistretta conduceva molto numerario in Cefalù. Si aggiunge esser successo un serio tafferuglio, nel quale, niente meno restarono morti 7 degli 8 compagni d'armi che accompagnavano il trasporto. *(Prec.)*

Il *Diritto* riproduce dalla *Campana della Gancia* di Palermo quanto segue:

« La *Gazzetta di Torino* ebbe scritto da Palermo che i giornalisti della opposizione, tra i quali entriamo noi, ci presentammo al generale Della Rovere il giorno, in cui giunse qui la notizia della morte del conte di Cavour, promettendo desistere dalla opposizione. Noi smentiamo per parte nostra il fatto, non perchè tornasse in nostro disdoro, ma perchè non vero. Il presentarci al luogotenente sarebbe stato una vanità più che altro; noi, per riguardo alla delicata situazione della nostra Italia, abbiamo desistito dalla viva opporizione (non perciò siamo passati dalla parte del Ministero) senza però procurarci l'occasione di ottenere un ringraziamento.

« La sicurezza pubblica nel circondario di Castroreale è in uno stato poco sodisfacente. Avvengono furti tuttodì, ed anche si è tenuto passo al Ponte di Caltabiano ed alle Bottegliele, ai confini del circondario. Nel bosco di Francavilla si sono vedute bande di malandrini: credesi siano quelli stessi fuggiti dal bosco di Biancavilla, dopo l'arrivo della truppa. Hanno commesso un furto a danno del signor Isgrò Filippo, e ricercavano anche lui personalmente. Alla spiaggia di Giardini approdarono due barche provenienti da Malta, e che recavano danari del nuovo conio borbonico; furono arrestati i due capitani. Tutti i piccoli Comuni vicini sono allarmati. »

Leggiamo nel *Giornale Uffiziale di Sicilia* del 20 la seguente circolare del luogotenente generale del Re, diretta ai governatori, vicegovernatori ed intendenti di quelle Provincie:

« Corrono voci esagerate di sbarchi di Borbonici da Malta.

« Fatto è che il giorno 17 giugno pochissimi Borbonici, venuti da Malta, sbarcarono fra Siracusa e Noto, e si recarono ai *Bagni di Canicattini*, cercando di agitare quel paese e *Sortino*. I militi a cavallo inseguono gli sbarcati. Si sono mandate alcune compagnie di truppa da Catania, da Siracusa, da Terranova, e, se occorresse, se ne manderebbero anche da Caltanisetta e da Mistretta, per Nicosia. Il Governo conosceva le mene borboniche, e già aveva mandato il vapore il *Tripoli* a Siracusa, per recare delegati di sicurezza pubblica ed istruzioni. Questo vapore, avendo toccato Catania e Siracusa, può avere fatto spargere voce di vapori, che abbiano sbarcati Borbonici in quei porti. Ora il *Tripoli* incrocia lungo la costa. Ci sono truppe. Non vi ha motivo d'inquietudine. »

APPENDICE.

AGRONOMIA.

Della dignità dell'agricoltura italiana, e della necessità del suo insegnamento pratico alla gioventù di campagna.

I.

Tutti i più distinti agronomi sono concordi nell'asserire che la regione italica, questa classica e gloriosa penisola,

« Ch'Appennin parte e il mar circonda e l'Alpe, »

fu sempre e lo sarà eminentemente agricola, per la felice situazione, in cui è posta rispetto all'Europa, e per la dolce temperatura del suo clima, e la qualità de' suoi terreni geologici, difesa a tramontana dalla corona delle alpi, attraversata da una multiforme catena di monti, irrigata da generosi fiumi e riviere, circuita dai mari e costituita da un soprassuolo cretaceo, calcareo e vulcanico, feracissimo sempre, baciata nella buona stagione da una dolce brezza siroccale, la sua natura si presta ad ogni fatta di cultura e di produzioni agricole. Donde ben a ragione il suo poeta la salutava col caro nome di madre feconda e nudrice inesausta di tutte cose:

Salve magna parens frugum, saturnia tellus,
Magna virum!

Per le qual cosa, si dierono i nostri padri a coltivar con amore e studio, l'eredità che loro assegnò natura, ritraendo da questa i comodi, i piaceri e la sussistenza della vita. E, difatti, nei primi secoli della romana potenza, i consoli e i dittatori passavano dai solchi e dai buoi alle vittorie ed alle tribune, e dalle tribune e dalle vittorie ritornavano al campo ed all'aratro, usanza e gloria, secondo che ci testimoniano gli storici per bocca del nostro Mengotti, ch'era comune in que' tempi a tutti gl'infiniti Stati e Repubbliche italiche, le quali, abbenchè ristrette in angusti confini, erano divenute un formicolaio di gente e mettevano in campo quelle armate numerosissime, che passeggiavano vittoriose per tutte le confinanti nazioni. Mostratemi un uomo, esclamano Gerone di Sicilia, che sappia darmi due spighe, invece di una, ed io lo stimerò più dello stesso Archimede.

Percorrete la storia e la bibliografia dell'agricoltura italiana antica e moderna, e mettetela per poco a confronto colla storia e la bibliografia delle altre scienze, lettere ed arti sorelle; vi capaciterete facilmente che la italica agricoltura fioriva progressivamente colle arti sorelle, e decadeva in egual proporzione con esse, per indi risorgere, secondochè l'umano incivilimento riappariva sulla faccia d'Italia. Vi capaciterete facilmente, che l'Italia fu sempre la principal culla delle più progredite istituzioni scientifiche od agrarie, che l'Italia ne fu la maestra direttrice delle altre nazioni. Qual epoca più brillante per ogni maniera di studii e delle umane discipline non fu quella dell'antica civiltà romana? E quanto non erano avanzate le cose agrarie in quell'antica età nella nostra beata penisola? I nomi solo di un *Varrone*, di un *Catone*, di un *Palladio* di un *Columella*, non bastano forse per costituire l'èra più grande e sublime dei georgici studii? *Virgilio* poi nobilitò la campagna, la greggia e l'aratro romano con quell'insigne poema, in cui risplende l'arte del coltivare la terra per tante bellezze, per tanti ornamenti, che nessun astro giunse dappoi ad uguagliarlo. E vorremmo vedere per le mani di tutti i più colti agricoltori la bella traduzione e commentazione delle *Georgiche virgiliane*, fatte da Amilcare Mazzarella, che riportava meritamente il premio del nono Congresso scientifico italiano, nè sappiam che sia ancora fatta pubblica per le stampe. E che mai? Le magnifiche ville, i giardini, le serre, le fiorite, i boschetti romani ne testimoniano la loro avanzata civilizzazione anche nella cultura agraria; e l'agro romano, ch'oggidì sembra uno squallido deserto, era all'epoca antica fiorente per estesa coltivazione, e popolatissimo delle città di Lavinio, di Laurento, Ardea, Gabio, Ficalea, Fidene, Crustumero, Ceri, Veio, che ora sono sepolte nei fasti della storia. *Plinio* poi, nel suo emporio enciclopedico di storia naturale, ne la arricchiva di troppo affastellate erudizioni.

A queste sorgenti bebbero poscia, come a banchetto comune, tutte le altre nazioni della civilizzantesi Europa.

Ma, col decadere delle romane istituzioni, anche le arti agrologiche ecclissarono e si affogarono, per così dire, nel seno della barbarie e dell'ignoranza, non serbando più che varii vestigii dell'antica sapienza italica. Le orde vandaliche invasero e spersero ogni maniera di civili costumi, calpestando iniquamente e scuole e modelli e colture campestri; per cui la saturnia terra si era trasformata in una sterile catapecchia. Il caro de' viveri, la fame, le pestilenze irrefrenate e le guerre civili, intestine, divoratrici, l'avevano di più disertata delle sue braccia.

Da quell'epoca di barbarie, non apparvero opere geoponiche di tal energia e sodezza, che valessero a dirompere le tenebre, ond'era avvolta l'umana famiglia, e ad istruirla ne' suoi veri bisogni, nei suoi nazionali interessi. Quindi anche l'agricoltura italiana languiva nella più squallida miseria. Le vicende guerresche, la incertezza del possesso, la mancanza di mezzi materiali ed istruttivi, distoglievano le braccia del colono dalla cura de' campi e del bestiame, e le menti del ceto civile dal diffondere le opportune discipline.

Intanto, come stella precorritrice il risorgimento de' buoni studii in Italia, spuntava di mezzo alle fitte nebbie l'italico Omero, il maestro d'ogni sapere, il grande *Allighieri*; e a lui contemporaneo, quale instauratore dell'antica e iniziatore della moderna agricoltura, fioriva il bolognese agronomo, *Pier de Crescenzii*, il quale raccolse e commentò accuratamente quanto ci avevano tramandato i più celebri geoponici antichi greci e latini, e confrontando le loro dottrine e confermandole colla pratica sperimentale, ei compose e ci tramandò quell'eccellente *Trattato di Agricoltura*, che dal latino idioma fu poscia tra-

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell' Impero.

CAMERA DE' SIGNORI. — *Seduta del 21 giugno.*

Presidenza del principe Auersperg.

La seduta è aperta alle dieci e un quarto colla lettura del verbale, che viene approvato.

Al banco ministeriale siedono i Ministri di Schmerling, di Wickenburg, conte Degenfeld, di Plener, di Pratobevera e di Lasser.

Si accordano congedi.

All' ordine del giorno è il rapporto della Commissione giudiziaria, concernente l' immunità dei membri del Consiglio dell' Impero, concepita così.

« La Camera voglia deliberare:

« Il progetto di legge sull' irresponsabilità ed inviolabilità dei membri del Consiglio dell' Impero e delle Diete provinciali, è da compilarsi nel modo che segue:

« § 1. I membri del Consiglio dell' Impero e delle Diete provinciali, pei voti dati nell' esercizio delle loro funzioni, non possono esser mai chiamati a render conto, e per espressioni fatte in quelle funzioni, se non dalla Camera, a cui appartengono. Nel caso si tratti di espressioni, che si presentano quali mancamenti contro leggi penali generali, ed ove non apparisca sufficiente contro essi l' applicazione delle misure ammesse dal Regolamento interno, resta libero alla Camera d' inviare il caso ai Tribunali.

« § 2. Senza il consenso dalla Camera, nessun membro del Consiglio dell' Impero o delle Diete provinciali può essere arrestato durante la sessione e la sua partecipazione alla medesima, per un' azione colpevole, eccetto il caso che sia colto infragranti. L' arresto eseguito fuori del periodo legislativo, contro un membro della Camera, per un' azione colpevole, può essere levato quando la Camera lo esiga, allo scopo di procurare al deputato la possibilità di prender parte alla discussioni.

« Perfino nel caso che uno sia colto infragranti, il giudizio dovrà dar parte al presidente della rispettiva Camera dell' avvenuto arresto. »

Il barone di *Lichtenfels*, relatore, nel motivare questa proposta, disse che non s' intendeva di voler restringere la libertà della parola, ma soltanto di prevenirne gli abusi, e che sarebbe render nulli indirettamente gli effetti dello Statuto, ove si togliesse al giudice la possibilità di proceder contro quei tali, che colla parola offendono le leggi. Per motivi d' opportunità, e perchè sott' ogni rapporto sia mantenuta l' unità dell' Impero, la detta legge vuol essere estesa anche alle Diete provinciali.

Il dott. *Palacky* parla in favore dei progetto di legge della Camera dei deputati, il quale non impedisce che un' azione colpevole venga punita. L' adozione del progetto della Commissione distruggerebbe la vera libertà della parola. Le Camere sono composte del fiore della società, ned è da temersi che ne abusino; se però, ad ogni modo, vogliansi prendere disposizioni per tutti i casi possibili, chi ne sta garante che l' abuso non succeda da parte delle Autorità? Questa, in ogni caso, è una questione, che doveva esser deferita alla Commissione politica, e non alla giudiziaria. Il legale ha per norma la legge esistente, il politico ne esamina la legittimità ed opportunità; ed il Consiglio dell' Impero, ch' è appunto un Corpo politico, sta al disopra della legge positiva, e dev' esser quindi irresponsabile ed inviolabile. Un' altra quistione si è, a qual pena debbano soggiacere coloro che abusano della libertà della parola. S' applicheranno le leggi del 1852? Ma, in tal caso, sarebbe reo d' alto tradimento chi parlasse, per esempio, contro la Confederazione germanica, e diverrebbe una mera illusione il diritto di sindacare gli atti del Governo.

Passando all' altra parte della proposta della Commissione, vale a dire all' irresponsabilità dei deputati delle Diete provinciali, l' oratore deplora che siasi nuovamente rimessa in campo la questione della competenza, la quale diede già occasione a discussioni spiacevoli; disse che le Provincie, ed in ispecialità la Boemia, vogliono l' autonomia completa; che, ove tutti gli oggetti di legislazione fossero concentrati a Vienna, questi dovrebbero trattarsi in un' Assemblea poliglotta, la quale distruggerebbe la vita parlamentare delle singole nazioni. In fine, il dott. Palacky raccomanda l' accettazione del progetto di legge della Camera dei deputati.

Il conte *V. Auersperg*: L' eguaglianza di tutti innanzi alla legge è un fatto in Austria da molti e molti anni, e non trovo giusto che i rappresentanti dell' Impero reclamino per sè un' eccezione. Io non posso figurarmi che un deputato possa commettere un' azione criminosa, ma, quando l' ha commessa, ne subisca le conseguenze; propongo quindi di eliminare interamente dal progetto il paragrafo secondo.

Il conte *L. Thun* non ammette che i deputati siano dichiarati irresponsabili, quando sono responsabili perfino i primi impiegati dello Stato; crede che si sarebbe agito conformemente alle viste del Governo, se si fossero ommessi dalla proposta in questione i deputati delle Diete provinciali, e propone in conseguenza che siano eliminate in ambi i paragrafi le parole *e delle Diete provinciali*.

Il conte *Kuefstein* non comprende come si possa discutere intorno alla liberalità della proposta della Commissione, e cita gli Statuti della Sassonia, dell' Annover e dell' Assia, che contengono disposizioni affatto consimili.

Il Ministro di *Schmerling*: In nome del Governo debbo dichiarare che, fra la proposta della Commissione e quella che il Governo ha presentato in origine alla Camera de' deputati, non sussistono differenze essenziali. Il Governo ha reputato opportuno di proporre una legge, la quale valesse non solo pel Consiglio dell' Impero, ma eziandio per le Diete provinciali. Ove facessimo abilità a queste ultime di crear leggi in questo rapporto, avremmo molte leggi, una differente dall' altra; avremmo, cioè, delle leggi provinciali. ed in quest' occasione credo dover dichiarare eziandio; che le deliberazioni delle Diete in quest' argomento non furono sottoposte alla sanzione Sovrana.

Messe a' voti le diverse proposte ed amende, vennero respinte. Con una maggioranza di 42 sopra 65 voti, fu adottata la proposta della Commissione giudiziaria.

La prossima tornata avrà luogo domani

Seduta del 22 giugno.

Furono letti per la terza volta ed approvati il progetto di legge sulla votazione per procura e quello sull' irresponsabilità e inviolabilità de' membri del Consiglio dell' Impero.

Indi il maresciallo principe *Windischgrätz*, chiesta la parola, accennò con voce commossa alla dolorosa notizia che S. M. l' Imperatrice, in seguito al suo deplorabile stato di salute, è obbligata nuovamente a partire da Vienna e dall' Austria. L' eccelsa Camera (disse) coglierà quest' occasione per esprimere in qualche forma i suoi sentimenti di cordoglio.

Il presidente principe *Auersperg*, invitò il principe Liechtenstein, granmaggiordomo di Corte di S. M. l' Imperatrice, ad informarsi per via telegrafica se una deputazione della Camera de' signori potesse aver l' onore di essere ricevuta oggi a Laxenburg da S. M. l' Imperatrice, prima della partenza di lei. Il principe Carlo Liechtenstein si recò immediatamente all' Uffizio telegrafico, e l' Assemblea aspettò nella sala il suo ritorno. Dopo un' ora circa, il granmaggiordomo di Corte ritornò, comunicando che da Laxenburg era giunta la seguente risposta: « Le LL. MM. non sono in grado di ricevere la deputazione, l' Imperatore perchè troppo commosso dalla separazione, e l' Imperatrice perchè impedita dal suo stato di salute. Però le MM. LL. esprimono la loro profonda riconoscenza per l' interessamento manifestato in quest' incontro dall' eccelsa Camera. »

S. Em. il Cardinale *Rauscher* propose che si assumesse a protocollo l' espressione de' sentimenti di dolore della Camera per la malattia di S. M. l' Imperatrice. La proposta fu approvata, e s' inserirono nel processo verbale alcune parole analoghe alla circostanza; dopo di che, la seduta fu immediatamente levata.

CAMERA DEI DEPUTATI. — *Seduta del 22 giugno.*

Presidenza del dott. Hein.

La seduta è aperta alle dieci.

Nella loggia di Corte, S. A. R. il principe Wasa.

Al banco ministeriale: di Schmerling, di Lasser, barone di Pratobevera, conte Wickenburg, e contrammiraglio Wüllerstorf.

È letto ed approvato il verbale della seduta antecedente, con una rettifica del dottor Rieger.

Il *presidente* legge quindi la seguente mozione del dott. Rieger: « La Camera delibera di esternare a Sua Maestà l' Imperatrice, in occasione del suo imminente viaggio alla volta di Corfù, i sentimenti della più profonda devozione, ed i più sinceri voti pel felice esito di questo viaggio, e pel ristabilimento della salute di Lei; e di domandare quindi la permissione, di esprimere alla Maestà Sua questi sentimenti per l' organo d' una deputazione, ove il suo stato di salute lo permetta. »

La mozione è adottata ad unanimità, ed il vicepresidente, conte Mazzuchelli, viene incaricato di portare a S. M. l' Imperatore la notizia della presa deliberazione, e di fare la rispettiva domanda. (Il conte Mazzuchelli abbandona la sala.) *(Sarà continuato.)*

Vienna 23 giugno.

Leggesi nella *Donau-Zeitung*: « I giornali non si stancano di dare un' espressione più precisa alle loro supposizioni sulle questioni italiane pendenti, a misura che non vengono contraddetti, e di porre questa espressione in bocca a date persone in funzioni. Le pratiche in nome del sig. Thouvenel, le quali, secondo una lettera di Parigi dell' *Ost Deutsche Post* del 18 corrente, « furono accolte assai sfavorevolmente dal conte Rechberg », si trasformano nel *Wanderer* del 20 corr., in un abboccamento col marchese Moustier, nel quale il conte Rechberg « fa sapere in modo affatto secco che il Santo Padre, non appena i Francesi abbandonassero Roma, seguirebbe un invito dell' Austria, e si trasferirebbe, con tutto il Collegio de' Cardinali, a Venezia ». La verità è che *la notizia di questo colloquio* manca di qualunque fondamento. »

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Verona 24 giugno.*

Il giorno 22 arrivavano a Verona dal Piemonte 10 disertori del 19.° reggimento; altri 11 disertori, parte del 7.° reggimento, parte di corpi volontarii, giungevano pure il 23 nelle nostre mura. Questa la si può dire la storia quotidiana delle diserzioni nemiche. *(G. di Ver.)*

REGNO D' ILLIRIA. — *Trieste 24 giugno*

Il Comune di Villa Decani nel Distretto di Capodistria, seguendo l' esempio di molti altri Comuni dell' Istria, espresse in un devotissimo indirizzo di fedeltà a S. M. I. R. A. la sua rispettosissima riconoscenza per la graziosissima concessione dell' esclusione dal territorio doganale, come pure la sua disapprovazione pel procedere della Dieta di Parenzo, a proposito delle elezioni pel Consiglio dell' Impero. *(O T.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Il *Moniteur* ha parlato, e annunziò finalmente in modo uffiziale che la Francia ha riconosciuto il Re d' Italia con riserve.

Le più stravaganti voci tengono dietro a tale fatto: si parla, non ch' altro, del riconoscimento della Prussia e della Russia. È curioso, quanto a quest' ultima Potenza, il disaccordo tra' giornali d' oltre Mincio dello stesso colore. Uno ci dice che la Russia ha risposto all' invito della Francia; altri che v' oppose una negativa assoluta. Corrono anzi voci di raffreddamento fra le Corti di Parigi e di Pietroburgo pel contegno, tenuto da quest' ultima negli affari di Siria; e tuttavia si vuol far credere un fatto, che mostrerebbe fra loro un accordo, un' identità di vedute, essendochè sarebbe stata propriamente la Francia quella, che avrebbe invitata la Russia al riconoscimento. Anche su questo punto non tarderemo a sapere il vero.

La *Patrie*, com' è noto, sostiene che le riserve, fatte dalla Francia, sono formali ed illimitate. Ora, a sapere qual peso dia loro il barone Ricasoli, consultiamo un po' l' *Opinione*: « Spettava a noi, ella dice, introdurre un sistema di politica chiara ed aperta; sino dal 1849, abbiamo sempre detto ciò che volevamo, e lo ripetiamo anche adesso. Venga il giorno, in cui sia opportuno compiere i nostri disegni « ed in quel giorno non saranno le riserve, che per caso si fossero stipulate adesso, quelle, che ci arresteranno « sul nostro sentiero. » Che cosa dirà Napoleone III di questo aperto e chiaro sistema di politica?

Del resto, si sa che i giornali d' oltre Mincio asserirono che la nominazione di Ricasoli aveva fatto ottima impressione in Francia. Le *Nationalités*, in un carteggio di Parigi, che riferiamo a suo luogo, dicono invece il contrario; e, secondo il loro corrispondente, avrebbero desiderato colà un Ministero Rattazzi-Farini-Nigra.

Se vogliono proprio Rattazzi, non tarderanno forse ad essere sodisfatti, perchè si continua a dire, senza che alcuno lo smentisca, che il sig. Minghetti discenderà dal suo seggio per far luogo a quell' uomo di Stato.

Leggesi in un carteggio del *Pungolo*, in data di Torino 20 giugno:

« La seduta della Camera d' oggi è stata alquanto tempestosa, più per le forme pungenti e per qualche isolato giudizio pronunciato dai deputati dell' opposizione, che pel fondo della quistione.

« Leggerete il discorso del deputato Petrucelli della Gattina, e vedrete quante cose giuste e assennate egli abbia esposte con franchezza e coraggio. Peccato che si lasciasse, nel mezzo del suo dire, trasportare ad apostrofi sconvenienti, come allorchè invitò un deputato, che aveva fatto un segno di disapprovazione, a dormire, ovvero a delle sentenze assurde ed imprudenti, come quando asserì che i Francesi in Roma sono nostri nemici. Al trar dei conti, nel suo discorso egli esprimeva questo concetto: dateci o la rivoluzione vera, o il Governo regolare vero. Ma la vostra legge non è nè l' una, nè l' altro, e tiene imperfettamente e improvvidamente d' amendue. Io comprendo gli eserciti irregolari, i corpi franchi, la leva in massa, ammiro le nazioni che con questi potenti mezzi si rigenerarono, ma se volete adottarli, fatelo a tempo e luogo, non un' ora prima, nè un' ora dopo. Diteci se volete spingere il paese alla guerra immediata, estrema, contro tutti coloro, che gli contrastano la sua indipendenza e la sua unificazione. In questo caso, il Parlamento voterà di gran cuore tutte le estreme misure, che questa grandiosa risoluzione richiederà. Ma se non volete la guerra immediata, la guerra di rivoluzione, la vostra legge sull' armamento non va; essa vuol fare l' organizzazione dell' entusiasmo a freddo; è una contraddizione col nostro sistema politico; e infine una mezza misura, con tutti gl' inconvenienti e i danni delle mezze misure.

« Dopo il Petrucelli, gli oratori ch' ebbero la parola fecero dei *corsi elementari* di politica estera, finchè la noia della Camera giunta al colmo, s' è votata la chiusura della discussione generale, indi, per mancanza del numero legale dei deputati, s' è dovuto rimettere la discussione degli articoli a domani. » *(V. il Numero d' ieri.)*

Dalla corrispondenza particolare della *Gazzetta di Parma*, da Torino 21 giugno, raccogliamo:

« Ebbe qui luogo una riunione delle nostre sommità militari, dietro invito del Ministero. Si citano i nomi di Cialdini, Lamarmora, Cucchiari e Fanti. Si dice che argomento di questa conferenza militare sia stato quello di avere la loro opinione sopra l' attitudine, che potrebbe assumere il Regno italiano verso le altre Potenze, in caso di possibili eventi di guerra. Credesi da altri invece che il ministro Ricasoli, temporariamente anche ministro della guerra, abbia voluto consultare questi egregi generali prima di attuare la riforma dell' organizzazione dell' esercito, com' era stata preparata dall' ex-ministro Fanti, e che trovò tanta opposizione per parte del generale Lamarmora.

« Quantunque questa seconda versione sembri più naturale, è però assai accreditata la prima, in vista della tempesta che rumoreggia sull' orizzonte europeo.

« Lettere di Parigi annunciano che il senatore Pietri troverebbesi realmente in questo momento nella parte settentrionale dell' isola di Sardegna, ma assicurano pure non avere il suo viaggio scopo alcuno che possa giustificare le dicerie sparse della cessione dell' isola alla Francia.

« Il campo di Châlons consterà di 60 000 uomini. »

Leggesi nello *Stendardo Cattolico*: « È noto come, nel 1833, essendo il conte di Cavour uffiziale del genio in Genova, alcune sue libere parole sopra gli avvenimenti politici di quell' epoca destassero i sospetti della polizia, e come, a titolo di castigo, egli venisse destinato in guarnigione a Bard.

« Fu allora che ei diede la sua dimissione dalla milizia.

« La marchesa B.... di Torino gli scrisse in quest' occasione una lettera per esprimergli il sentimento di dolore, che le avea destato la notizia della sua disgrazia.

« Al cortese atto, il conte fece una risposta concepita all' incirca nei termini seguenti:

« Je vous remercie, madame la marquise, « de l' intérêt que vous prenez à ma disgrace; « mais croyez-le bien, je ferai tout de même ma « carrière. J'ai beaucoup d'ambition, une ambition « énorme et lorsque je serai ministre, j' espère que « je la justifierai, puisque dans mes rêves je me « vois déjà *ministre du Royaume d' Italie.* »

Da qualche giorno, il corrispondente torinese del *Pungolo* va divertendo i suoi lettori con estratti più o meno lunghi, più o meno positivi, di Note diplomatiche, che i lettori del *Lombardo* capiranno di leggieri non esistere che nell' immaginazione del corrispondente del *Pungolo*, precisamente come il viaggio di Minghetti a Culoz, il ritiro delle truppe francesi da Roma, stipulato nell' atto del riconoscimento, e così via via; asserzioni date per *sicure* oggi, e *smentite* domani. *(Lomb.)*

Torino 23 giugno.

Il Governo francese ha volonterosamente accolte altre proposte del nostro, per ottenere nuove considerevoli cessioni di armi, di non lieve entità. *(Gazz. Mil.)*

È voce che, uscendo Bastogi dal Ministero, Cordova prenderebbe il suo posto, e Pepoli quello di Cordova al Ministero d' agricoltura e commercio. *(G. di Mil.)*

Il famoso tentativo d' incendio delle polveriere pare non esista che nella immaginazione di chi lo annunziava al Governo. Tuttavia non è da biasimare l' autorità se al primo avviso ricevuto credette conveniente adottare misure di precauzione. *(Mon. Naz.)*

L' elezione del 1.° collegio di Torino non è riuscita per insufficiente numero di elettori.

Molti di questi erano assenti, altri si sono astenuti, confidando che la nomina del barone Ricasoli non avesse competitore.

Ciò è vero, ma frattanto l' elezione non diede risultato alcuno, e gli elettori dovranno convocarsi di nuovo domenica prossima. *(Opinione.)*

Scrivono da Urbino: « Il giorno 16, in Comune di Peglia (Urbino), sotto pretesto di solennizzare la chiusura del mese di Maria si faceva una processione con gran pompa. Sul sagrato della chiesa, erano esposti molti fiori, fra i quali si scorgevano in maggior numero i bianchi e gialli; le finestre erano addobbate d' arazzi e drappi, ed illuminate. Si voleva celebrare l' anniversario della elezione del Papa Pio IX, avvenuta appunto il 16 giugno 1846. Le Autorità comunali, a quanto pare, erano d' accordo coi preti. *(Pungolo.)*

Leggiamo nel *Movimento* di Genova: « Giunsero tra noi 20 esuli Polacchi, la più parte studenti, che dovettero abbandonare la patria in seguito agli ultimi avvenimenti di Varsavia. Sprovveduti del necessario per la lunghezza del viaggio e per la fretta, con cui abbandonarono il loro paese, furono ospitati dal Municipio, in un locale che tiene a fitto per alloggio degli uffiziali di passaggio. Pare ch' essi abbiano intenzione di riparare in Francia. »

La *Rivista Contemporanea* continuerà le sue pubblicazioni sotto la provvisoria direzione dei sigg. Salmini e Strafforello. *(Mon. Naz.)*

IMPERO RUSSO.

Da varii dispacci dell' *Havas*, in data dell 17 corrente, togliamo le seguenti notizie, a schiarimento e completamento di quelle già accennate dal telegrafo:

« Il *Giornale uffiziale di Varsavia* del 17 reca che il signor Muchanow è nominato membro del Consiglio dell' Impero.

« Furono espulsi dalla capitale tre predicatori, ed il sig. Szymanowski, redattore della *Settimana letteraria*, sospetto d' avere scritto corrispondenze ai fogli esteri. Quest' ultimo è provvisoriamente relegato a Biala.

« Un decreto del Ministero dell' istruzione pubblica del 17 prescrive che, per questa volta, la durata delle vacanze, nel Regno di Polonia, sarà di quattro mesi; durante i quali, è proibito agli studenti di rimanere e di ritornare a Varsavia.

« Le truppe lasciarono il 18 le vie e le piazze pubbliche.

« La *Ressource* venne riaperta ieri (18); i teatri lo saranno sabato. »

Scrivono dal confine della Polonia, in data del 20 giugno alla *Correspondance Bullier*:

« Il Consiglio di Stato sarà formato da' membri del Consiglio d'amministrazione, da persone, sia nominate dall' Imperatore sia facienti parte dell' alto clero, poi da' capi dei varii Governi subalterni e dalla sommità della Società agronomica. Le attribuzioni di questo Consiglio di Stato consisteranno nell' esaminare le nuove leggi, i bilanci annuali, le querele contro i funzionarii sotto i riguardi amministrativi, e nel formulare un avviso preventivo su tutte queste questioni.

« Le sedute saranno tenute a porte chiuse, e la pubblicazione per mezzo della stampa delle risoluzioni prese sarà subordinata all' approvazione dell' Imperatore. »

IMPERO OTTOMANO.

Daud è definitivamente nominato governatore del Libano. Il viceammiraglio Barbier di Tinan visita le città e i luoghi più importanti della costa, distribuisce soccorsi, incuora i timidi, dichiarando che possono pienamente affidarsi a lui. *(Persev.)*

Un fatto degno d' essere notato, perchè indizio d' altri più grandi e significativi, sono le dichiarazioni, fatte dall' agà Aquil ai capi delle tribù di Galilea. Avendo egli affermato che, quale amico della Francia, pigliava sotto la sua protezione i Cristiani, essi promisero di fare altrettanto, e che avrebbero continuato a proteggere i Cristiani come per lo passato. Non avevamo adunque torto quando notammo come caratteristica della stirpe araba la tolleranza. *(Idem).*

Il *Nord* s' avvisa che l' Impero ottomano sia agonizzante e vuole che lo si aiuti a morire. Quel giornale termina così un suo articolo sulle condizioni politiche della Bosnia e della Erzegovina:

« Il compito che tocca alla Commissione europea, consiste nel prevenire le eventualità di maggiori perturbazioni; esso è difficile, poichè la Porta sopporterà assai di mala voglia l' erezione della Bosnia e dell' Erzegovina a Provincie tributarie; l' esempio della Servia e della Rumunia la rende inquieta, ed essa deve temere, quanto noi desideriamo, la formazione sul Danubio d' una grande Confederazione slava che, presto o tardi, potrebbe minacciare l' esistenza del decrepito Impero dei Sultani. »

Anche il *Times* ha un articolo sulla Turchia, che può quasi dirsi la condanna inglese di quell' Impero; poichè il *Times* viene apertamente a dire che volerlo sostenere è opera perduta, quando è dalla natura stessa della sua costituzione condannato a perire.

Di lieve si comprendono le umanitarie mire del *Nord*. Ma a che intende col suo articolo il *Times*?

Leggiamo nella *Patrie*: Abbiamo notizie telegrafiche da Mostar 14 giugno:

« L' autorizzazione, concessa ai Cristiani dell' Erzegovina, di sonare le campane delle loro chiese per annunziare gli uffizii e le varie cerimonie del culto, entrò in vigore al principiare della settimana della Pentecoste, e produsse in tutta la popolazione cattolica una bonissima impressione.

« Questa misura, avuto riguardo alla natura del paese, è la più importante di tutte le concessioni fatte dalla Porta. Trent' anni sono, essa avrebbe provocato lotte terribili tra' Musulmani ed i Cristiani.

« L' 8 ed il 9, le elezioni per la nomina dei capi di Municipii ebbero luogo nel Distretto di Mostar. Tutto seguì colla massima regolarità. Le scelte sono buone: esse caddero sopra uomini moderati e stimati. Il *serdar* Omer pascià dichiarò che le ratificherebbe.

« Egli ricevette parecchie domande di Comuni, i quali sollecitano il favore d' innalzare nuove chiese. Quelle domande provano il progresso dell' elemento cristiano. »

INGHILTERRA.

Leggiamo nel *Morning Advertiser*, del 13 giugno, quanto segue:

« Siamo in grado di affermare che, qualche tempo fa, Luigi Napoleone ha fatto al conte di Cavour della cessione dell' isola di Sardegna la condizione *sine qua non* dello sgombero di Roma per parte dell' armata francese. E non solamente il conte ha acconsentito a ciò, sebbene con ripugnanza, ma egli ha altresì firmato una convenzione impegnativa, la quale obbliga il Governo a cedere quell' isola.

« Si aggiunge che, alcune settimane addietro, Luigi Napoleone s' è mostrato così insistente nel reclamare il compimento della promessa, che il conte, prevedendo la tempesta d' indegnazione, la quale sarebbesi suscitata in tutta Italia, ebbe a risentirne tale una impressione, da cadere malato; malattia, che, mal curata dai medici, finì colla morte. » *(Unità Ital.)*

Parlamento inglese.

Nella Camera de' comuni fu discussa la terza lettura del *bill* sull' abolizione delle tasse ecclesiastiche, proposta da un membro indipendente, il signor Trelawny. Dopo lunghi e vivi dibattimenti, in cui i conservatori contrastarono il *bill*, venutasi ai voti, riuscirono 274 per la terza lettura, e 274 contro di essa. Nella parità de' suffragii si devolse al presidente della Camera il giudizio, ed egli si pronunciò contro, dicendo che dalla discussione era apparso esser assai forte nella Camera l' opinione di venire ad un accomodamento diverso da quello contenuto nel *bill*. Così il *bill* è mancato anche in questa sessione.

SPAGNA.

L' *Havas* ha da Madrid, in data del 19 giugno quanto segue:

« La *Gazzetta di Madrid* pubblica un' Ordinanza, in virtù della quale è proibito ai porti di Spagna di armare in corso, d' accettare lettere di marco, di vendere oggetti derivanti da preda, di trasportare oggetti di guerra e d' ingaggiare uomini pel servizio dei bastimenti da corso.

« Sarà osservata la più perfetta neutralità. »

Mandano da Londra alla *Nation Suisse* le seguenti notizie di Spagna:

« Il profess. Ruiz Pons, scienziato di Saragozza, fu, come parecchi altri, arrestato, per accusa di cospirazione. Pons è il capo della democrazia aragonese; uomo di lettere, d' una integrità a tutta prova e di puri costumi: fu deputato nel 1854, e votò contro la Monarchia ed in favore della Repubblica.

« I posti di professore delle Facoltà, venendo accordati per concorso, in Spagna, non ponno essere revocati dal Governo.

« Ecco perchè Pons era rimasto professore anche sotto O' Donnell. Pare che abbiano trovato presso di lui migliaia di *pamphlets* con sopraccarte, a già pronti per essere messi alla posta. Questi *pamphlets* sono una virulenta diatriba contro i Borboni. Si sarebbero inoltre trovati decreti, preparati pel giorno successivo ad una rivoluzione.

« Nella Provincia di Malaga, in due villaggi, furonvi ammutinamenti, con grida di *Viva la Repubblica!* ed i gendarmi non essendo stati capaci di ristabilire l' ordine, fu mestieri far giu-

---

dotto nella volgare favella, e fu da tutti ammirato qual classico lavoro, così per le sane dottrine agrarie, come per la purezza della lingua italica antica nel suo aureo volgarizzamento. E bene ha fatto quel padre *Sorio* di Verona, che ce lo ha bellamente ridotto a migliore lezione, ed arricchito, con una pazienza monacale, di commenti, di note, di aggiunte, di varianti e di prefazioni, da non lasciar campo a maggior perfezione.

Dal Crescenzio voi discendete fino al *Gallo*, bresciano, prima di trovare un trattato completo di agricoltura riguardante ai tempi che correvano. E se qualche Toscano, dove le scienze positive erano più progredite, ci lasciò alcuno scritto di cose agrarie, questi non erano che o poetici o parziali. L' *Alamanni*, il *Rucellai*, il *Tansillo*, tra poeti didascalici, *Pier Vettori*, *Davanzati* e *Soderini*, tra i trattatisti agronomici, meritano, a dir vero, una onorevole menzione nei fasti dell' agricoltura italiana, pei loro eccellenti dottrinarii intorno alla viticultura, gelsicultura e agricoltura generale, di che non possiam che professar grato animo alle loro nobili fatiche.

chè si perfezionavano gli studii e le ricerche delle scienze positive, anche le agrarie si videro ricevere un vantaggioso incremento. Perocchè, un *Dandolo*, un *Verri*, un *Berra*, un *Lomenio*, un *Malanotti*, un *Del Bene* sparsero di molta luce sui progressi e sui perfezionamenti dell' italiana agricoltura. Nè le muse agresti si tacquero nel corso del generale avanzamento di questo importantissimo ramo dell' industria e dell' economia nazionale; perocchè lo *Spolverini* di Verona cantava, in terzi carmi georgici, la coltura del riso, il *Barufaldi* di Cento Ferrara insegnava nel suo poemetto didattico, il *Canapaio* l' arte di coltivare la canapa, e il *Lorenzi* di Verona ci dettava in ottava rima i modi di coltivare e imboschire le pendici montane; mentre il *Betti*, pure di Verona, consacrava un nobile poemetto all' allevamento del baco da seta.

Ma era riserbato all' illustre cavaliere professore *Filippo Re*, di Bologna, raccogliere quanto fu detto e svolto di buono, e coordinare un trattato completo di agricoltura, che servisse di base ad una più nazionale istruzione sugli studii agrarii in Italia. Egli si fu quello che iniziò l' ap-

che, botaniche, zoologiche, tecniche e meteoriche al corso dell' agronomia, e che portò, in una parola, a livello degli altri studii scientifici la coltivazione de' campi, de' prati, de' giardini e delle foreste. I molteplici suoi scritti sulla storia antica dell' agricoltura italiana, sugli ingrassi, sul giardinaggio, sulle malattie delle piante, sull' albericultura, oltre gli *Annali di agricoltura del Regno d' Italia*, da lui saggiamente istituiti e condotti per parecchi anni, con vero vantaggio della scienza e della patria, lo resero l' uomo più benemerito alle scienze ed alle arti economico-rurali della sua epoca

Sarei infinito, se volessi tutti, dopo di lui, annoverare gli scrittori che sopra un ramo o l' altro delle italiche culture dettarono memorie, dissertazioni, saggi, sperienze ed osservazioni. Ne portarono troppo di frequente i giornali d' ogni colore; perchè non sieno a tutti note codeste opere dei buoni cultori contemporanei delle agronomiche disipline.

Intanto, per le nuove scoperte operate dalle analisi chimiche, dall' acclimazione in Italia dei nuovi prodotti vegetali ed animali dalle più remote regioni del mondo trasportate fra noi; dallo slancio più espanso della meteorologia e della fisica, anche la scienza dell' agricoltura riceveva sempre maggiori avanzamenti ed illustrazioni. Oltrechè, il bisogno di trarre i maggiori profitti dalla cultura della terra per far fronte ai sempre crescenti aggravii pubblici, ond' è colpita la possidenza, ed all' aumento sempre più esteso delle popolazioni, metteva i proprietarii grandi e piccoli nella necessità di studiare nuovi mezzi di avvantaggiare ed ammigliorare i prodotti stessi della terra. — La traduzione e diffusione in Italia di opere agrarie straniere, come l' *Economia rurale* di *Boussingault*, la *Maison rustique du XIX siècle*, il *Cours d' agricolture* del *Gasparin*, del *Girardin*, e del *Bruis*, la *Chimica agraria* del *Davys*, e via discorrendo, apparecchiarono nuovo impulso ai progressi dell' agricoltura italiana. Donde uscirono a gareggiare cogli stranieri e la *Biblioteca agraria* del *Moretti*, e il *Dizionario* del *Gera*, e la *chimica agraria* del *Malaguti* e del *Selmi*, e varie opere periodiche di più o meno robusta lena e larghezza di dottrine.

Nè mancarono frattanto le italiche muse di aggentilire anche in questo secolo, col lenocinio del lor canto, le scienze agricole e naturali.

La *Pastorizia* e le *Origini delle fonti* dell' A-

rici, i *Cedri* di *Nicolini*, l' *Orologio di Flora* di *Ricci*, il *Baco da seta* del *Vecchietti*, sono georgici poemetti del brillante genio italiano, che spargono a larga mano i fiori sopra le più utili produzioni di questa classica terra. E che direm poi del nobile viniziano *Lazzari*, che si diè la gentil cura di rendere ultimamente italiano l' elegante poemetto latino sul baco da seta del cremonese *Girolamo Vida*? Ne attendiamo impazientemente la pubblicazione.

Tra le opere periodiche poi, che si prestano efficacemente in Italia a diffondere i lumi delle scienze e delle culture campestri, non taceremo qui di accennare agli *Annali di agricoltura* di Milano, all' *Incoraggiamento*, al *Coltivatore* e ad altri giornali affini. Come non taceremo dei *Poderi Modelli*, di Mileto, istituzione del celebre *Ridolfi*, Toscano, nè di quello di *Corte Palasio* di Milano, nè delle *Associazioni agrarie*, che fioriscono utilmente in varie parti d' Italia, nè delle *Accademie*, nè degl' *Istituti* nè di varie altre *Scuole agrarie*, tendenti tutte al nobilissimo scopo di spargere nel popolo le interessanti dottrine e innamorarlo per la loro applicazione della pratica.

J. FACEN.

guere delle truppe. La Spagna, che sovente ha fatto meravigliare il mondo colla rapidità e violenza delle sue rivoluzioni, è sordamente agitata da Società secrete repubblicane, le quali la ricingono da ogni parte, ed al momento in cui tutto sembrerà in calma alla superficie, una terribile esplosione forse avrà luogo contemporaneamente su tutti i punti della penisola. »

Leggesi nelle *Nationalités* : « Accennavamo ieri una pruova della riconoscenza del maresciallo O' Donnell per la famiglia imperiale di Francia! *El Constitucional* del 17 giugno ce ne somministra oggi un' altra. Quel giornale si fa scrivere da Parigi, e il Governo spagnuolo lascia stampare e andar in giro le righe seguenti : « « Il Conte di Parigi passò qui parecchi giorni nel più stretto incognito : egli aveva abboccamenti colle più cospicue persone del partito orleanista. L' aristocrazia inglese si raccosta ogni giorno più alla numerosa e brillante famiglia di Luigi Filippo, e ciò *aumenta l' irritazione della politica imperiale.* » »

FRANCIA.

Il Governo spagnuolo ha risposto con un rifiuto al consiglio, datogli dal ministro francese, di riconoscere il Regno d' Italia; la Corte di Russia resta ancora sull' aspettativa. *(Diritto.)*

Scrivono al *Pungolo* da Parigi in data del 19: « Già vi scrissi che la Russia e la Prussia seguirebbero l' esempio della Francia, riconoscendo alla lor volta il Regno italiano. Corrono oggi dubbi sull' adesione della Russia. Secondo queste voci, il Governo francese avrebbe spedito domenica a Pietroburgo un telegramma per avere intorno il riconoscimento un sì o un no. Il Gabinetto di Pietroburgo avrebbe risposto un no. Allora Thouvenel avrebbe insistito, e avrebbe ricevuto una eguale risposta. In questa ricisa risposta, si dovrebbe vedere un sintomo di malumore tra la Francia e la Russia, ancora più che una prova di avversione verso il Regno italiano. »

Ecco il carteggio delle *Nationalités* da Parigi, in data del 19 giugno, di cui è fatto cenno più sopra nella rivista de' giornali d' oltre Mincio:

« Malgrado le affermazioni contrarie di certi corrispondenti de' giornali italiani, convincetevi che v' ebbe disinganno in Francia, allorchè s' è formato il vostro Ministero. Nelle regioni influenti, si sperava il ritorno agli affari de' sigg. Rattazzi e Farini. Si sperava pure che il portafoglio delle relazioni esterne venisse accettato dal sig. Nigra, molto in favore alla Corte delle Tuilerie, dalla quale egli ebbe l' arte di farsi bene accogliere e ch' è, quanto alle relazioni diplomatiche di Vittorio Emanuele e di Napoleone III, il vero erede della politica del co. di Cavour.

« Benchè tal disinganno, rimasto tacito, non sembri dover convertirsi in una scontentezza dichiarata, cagionerà tuttavia indecisione e rigidezza nelle nuove relazioni tra l'Impero ed il Regno d' Italia. Non che manchi abilità, risolutezza ed ingegno al capo, che presiede il nuovo Gabinetto; ma, composto com' è, quel Gabinetto non presenta elementi diplomatici favorevoli alle relazioni abituali da Ministero a Ministero. Ne risulterà probabilmente che appiccherannosi relazioni dirette da Sovrano a Sovrano; la qual cosa non avrà perfettamente il carattere delle forme costituzionali, ned era stata praticata sotto la presidenza dell' illustre uomo di Stato, di cui l' Europa deplora la perdita. Codeste relazioni potranno esser causa d' attriti, che avranno, fatalmente, per conseguenza d' imbarazzare l' azione del Gabinetto italiano.

« È increscevole che il Ministero Ricasoli non abbia ottenuto fin da principio la sanzione generale delle simpatie francesi, com' esso avrebbe a conseguita, se il suo Ministero avesse accolto in sè le personalità sperimentate e accettate de' sigg. Rattazzi, Farini e Nigra. »

Scrivono alla *Perseveranza*, in data di Parigi 21 giugno corr.:

« Che che dicano i giornali della sera, la risposta dell' Italia non è ancora arrivata qui, e non arriverà che domenica. Certo, noi non poniamo in dubbio ch' essa non sia affermativa, come que' medesimi giornali pretendono; ma ciò che dichiariamo inesatto è ch' essa sia già pervenuta a Parigi. Vuolsi pure che la circolare del sig. Thouvenel sul riconoscimento, circolare indirizzata agli agenti della Francia all' esterno, non sia partita da Parigi che il 20, dopo essere stata letta in Consiglio a Fontainebleau. Si riferisce, a questo proposito, che l' Imperatrice, la quale assisteva al Consiglio, sorse a parlare contro quel documento, e che il sig. Walewski fece altrettanto. Noi non vi guarentiamo, come ben comprenderete, fatti sì difficili a verificare; ci limitiamo a farvi notare la persistenza, con cui si tende a rappresentare l' Imperatrice come ostile alla politica del marito, rispetto a tutto ciò che riguarda l' Italia, e in particolar modo la questione romana.

« L' altro giorno, in casa del sig. Fould, parlavasi dell' opera autografa del sig. Broglio, e siccome si facevano le maraviglie che quel vecchio senatore avesse scritto qualche cosa di tanto ostile al Governo, il sig. Fould espose egli stesso il piano del libro. L' autore parte da questo principio, che il Governo imperiale non tarderà a crollare sotto il peso degli errori, da esso accumulati; ed esamina, senza violenza, le istituzioni, che meglio converrebbero alla Francia. Egli però non propone candidato alcuno. »

Il maresciallo Magnan ha indirizzato al primo corpo d' esercito un ordine del giorno contro il suicidio, parecchi casi del quale ebbero luogo recentemente nell' esercito. Ecco il passo più importante di quel documento, che ci mostra come anche l' amministrazione francese, che si cita per modello, non vale ad accontentare il soldato:

« Io vi ho già detto, soldati, e ora ve lo dico di nuovo, che Dio, nostro padre comune, proibisce il suicidio. Nè le passioni, nè lo scoraggiamento, non sono scuse per una tale dimenticanza del proprio dovere. Non vi ricordate voi più che in questa vita gli uomini, massime i soldati, esistono solo per soffrire? Non avete voi più a lungo il coraggio di sopportar la vita con tutti i suoi pesi? Il soldato, che distrugga sè stesso, commette un atto di ingratitudine e di viltà! La sua vita non gli appartiene: ei la deve allo Stato, che gliel' ha domandata; ei la deve al paese nel dì del pericolo; all' esercito, che ne abbisogna nel giorno della vittoria. »

C' è gran malcontento a Parigi per l' atteggiamento, preso nelle conferenze della Siria, dal rappresentante della Russia, il sig. Labanoff. Gli si rimprovera di non aver sostenuta la Francia nelle sue vedute, d' averla combattuta nella scelta del capo. Tutto ciò spiega l' articolo, pubblicato dalla *Patrie* in favore della Polonia, e quello che uscirà tra breve nel *Pays*. Il *Constitutionnel* forviò in codesta quistione, e, parlando del giornale, intendo dell' influenza che lo dirige e lo inspira. Gli altri fogli semi uffiziali, in contraddizione ai loro precedenti, criticarono la condotta del *Constitutionnel*; egli chinò il capo, e fe' silenzio. Così in una corrispondenza del *Pungolo* da Parigi 19 giugno.

GERMANIA.

Leggiamo in un carteggio della *Perseveranza*, in data di Monaco 16 giugno, quanto appresso:

« Il nuovo ministro della guerra è installato e già cominciò ad agire. Anche nel corpo della cavalleria si ritorna al perfetto piede di pace. Si vendono 20 cavalli per isquadrone; e così nel corpo dell' artiglieria: gli uomini corrispondenti vengono mandati alle loro case in permesso illimitato. Un altro decreto riduce lo stato della fanteria a 32 uomini per compagnia; cosicchè di questi si mandano, per battaglione, alle case loro circa 420 uomini. Laonde, della nostra linea lasciano i corpi oltre a 20,000 uomini. Da tutto ciò voi ben vedete che noi crediamo ora ad una pace durevole, e che i timori pel Reno sono svaniti!

« Oggi la nostra città è in gran moto; si celebra l' anniversario della battaglia di Waterloo. Questa sera avremo, nel grandissimo Giardino d' uno de' nostri birrai, una festa nazionale, con fuochi d' artifizio, suoni, balli, canti, una vera casa del diavolo. I nostri veterani vi prenderanno parte, il che ben s' intende. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 24 giugno.

Leggesi nell' *Ost-Deutsche Post* : « Intorno allo stato di salute di S. M. l' Imperatrice, rileviamo da fonte autentica, ch' esso ha bensì peggiorato negli ultimi giorni, che però il professore Skoda ha dichiarato nel modo più positivo, doversene attendere un miglioramento dal soggiorno in un clima mite, quale si è quello di Corfù. »

Trieste 25 giugno.

I due piroscafi da guerra, *Elisabetta* e *Greif*, con a bordo S. M. l' Imperatrice e il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, furono veduti ier mattina, alle ore 11, nelle acque di Sant' Andrea, di rincontro a Lissa, facendo rotta per Corfù. *(O. T.)*

Torino 24 giugno.

Il presidente del Consiglio comunicherà probabilmente domani al Parlamento la Nota della Francia del 15 e la risposta del nostro Governo del 23 corrente, relative al riconoscimento del Regno d' Italia. *(Opinione.)*

La Camera, dopo lunghi e ben vivi dibattimenti, terminò il 24 la discussione sul progetto di legge per l' armamento nazionale. La questione, su cui maggiormente s' intrattenne, è stata quella dell' elezione degli uffiziali, e si mantenne il progetto della Giunta perchè sia fatta dal Governo. Si votò a squittino nominale la legge, e si ebbero 218 voti pro, e 30 contro. Lo squittino segreto diede questo risultato: in favore 192, contro 32. Si deliberò che le sedute debbano aver luogo al mattino, dalle 7 a mezzogiorno. *(Persev.)*

Scrivono da Torino alla *Perseveranza*, in data del 24 giugno:

« Ci giunge notizia da Napoli che la guardia nazionale, facendo prova di gran coraggio, si è testè impadronita dei briganti sbandati sul Vesuvio.

« Per insufficiente numero di elettori, l' elezione del 1.° collegio andò ieri a vuoto. I voti raccolti (340) furono pel barone Ricasoli; due n' ebbe il principe di Piombino. »

Vennero arrestati in un villaggio della Provincia Marchigiana due sacerdoti, accusati di aver guidati sino al confine pontificio sette giovani refrettarii. Praticatasi una perquisizione delle loro case, si rinvennero parecchie daghe e cappotti da soldati. *(Persev. e O. T.)*

Inghilterra.

Scrivono da Londra, in data del 21 giugno, alla *Perseveranza*:

« La Regina Vittoria tenne mercoledì passato il primo ricevimento delle dame. Il concorso fu grandissimo, e fece singolare contrasto colle scarse radunanze che avvengono quando riceve il Principe consorte. Il ricevimento fu in pieno corruccio, in guisa che non vi si poterono ammettere le donzelle, le quali, presso di noi, non vestono mai la gramaglia. Contuttociò il concorso fu, come vi diceva, tanto grande, che le sale del palazzo di San Giacomo erano stipate, non solo di dame, ma pur di gentiluomini, i quali in tale solennità, riservata al più gentil sesso, possono intervenire, ma non sono presentati alla Sovrana. Ma lo spettacolo, che offeriva quella moltitudine composta di quanto ha di più bello e di più nobile, di più altero ed eccelso la protestante Inghilterra, era tristo e malinconico, come se si fosse presente ad un funerale, anzichè ad una festa di Corte. La Regina pareva la più contristata di tutti, e da' suoi lineamenti traspariva la fatica, che sosteneva nel far buon viso a tanta gente, o piuttosto il dolore, da cui era internamente straziata. Si notò inoltre ch' ella non s' intrattenne colla sua usata cortesia e giovialità col Corpo diplomatico, allorchè i rappresentanti di tanti Regni e Stati stranieri passavano innanzi a lei. Insomma, questo ricevimento non valse a dileguare dalle menti il dubbio che la Regina sia travagliata da qualche interna infermità. Forse la fatica delle cerimonie, il caldo estremo del giorno, conferirono più che ogni altra cosa a prostrare il vigore mentale e corporale della Regina; la quale è intollerante del caldo, tanto che, pur nella fredda stagione, si tiene in temperatura bassa, in guisa da annoiarne e farne partire i suoi ospiti. Il giorno appresso a quest' adunanza di corte, la Regina si recò al castello di Frogmore, ultima dimora della madre, la Duchessa di Kent, e volle rivedere la camera, dov' ella morì.

« È chiaro adunque che la Regina non è ancora libera dalle commozioni dolorose sostenute per la perdita della madre. »

Dispacci telegrafici.

Torino 24 giugno.

Napoli 23. — In varii punti di alcune Provincie, i briganti sbandati minacciano d' incendiare le messi, se non si pagano loro delle tasse. Il luogotenente ha ordinato il concentramento di tutte le truppe e ha chiesto rinforzi. La città è tranquillissima. I proclami di Chiavone, che minaccia di mettere il paese a ferro e fuoco, sono accolti con disprezzo generale. *(FF. SS.)*

Parigi 24 giugno.

Nuova-Yorck 15. — I federali vollero attaccare di notte le posizioni de' separatisti: due reggimenti fecero fuoco contro un altro. I separatisti smascherarono le loro batterie e cannoneggiarono violentemente i federali, che furono obbligati a rientrare nel forte Monroe. I separatisti hanno abbandonato Harper's Ferry e tutte le posizioni al Sud del Potomac, e concentransi a Manassas-Gap. Un proclama del governatore del Missurì chiama 50,000 uomini per resistere a Lincoln. Il partito federale ha trionfato nelle elezioni del Maryland.

Sciangai 4. — Gl' insorti hanno preso Hankow. *(FF. SS.)*

Parigi 24 giugno.

Varsavia 23. — Il malcontento va crescendo. Dopo il ritiro delle truppe vi sono stati numerosi assembramenti. Temesi di nuove misure di rigore e di nuove collisioni sanguinose. *(Opinione.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 25 giugno.

(Spedito il 25, ore 3 min. 10 p meridiane.)
(Ricevuto il 25, ore 5 min. 10 pom)

I presidenti delle due Camere di Pest Appony e Ghiczy, attendono che venga loro telegrafato il giorno dell' udienza per presentare personalmente il noto indirizzo a S. M. l' Imperatore.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 26 giugno.

(Spedito il 26, ore 8 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 26, ore 8 min. 45 ant.)

S. M. l' Imperatrice è arrivata a Corfù in istato sodisfacente. Nella Dieta di Zagabria, il Cardinale Haulik sostenne esser necessario d' attendere che l' Ungheria sia consolidata su basi legali, prima di venire ad una risoluzione. Sono arrivati i presidenti delle due Camere di Pest per presentare l' indirizzo. *(Nostra corrispondenza privata.)*

Vienna 26 giugno.

(Spedito il 26, ore 11 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 26, ore 11 min. 35 ant.)

Corfù 25. — S. M. l' Imperatrice d' Austria giunse questa sera in buono stato.

Parigi 25. — Il *Moniteur* annunzia che il Sultano è morto iermattina. Abdul-Azis, suo fratello ed erede legittimo, fu immediatamente riconosciuto Sovrano dell' Impero ottomano. *(Correspondenz-Bureau.)*

Vienna 26 giugno.

(Spedito il 26, ore 12 min. 10 antimerid.)
(Ricevuto il 26, ore 12 min. 45 pom)

La *Donau-Zeitung* smentisce i giornali francesi, i quali dicono che l' ambasciatore inglese insiste sul regolamento della questione ungherese, annunziando, in caso contrario, un Congresso europeo. *(Correspondenz-Bureau.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All' I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 25 giugno.

EFFETTI.	
Metalliche al 5 p. %	68 15
Prestito nazionale al 5 p. %	79 75
Azioni della Banca nazionale	750 —
Azioni dell' Istituto di credito	174 20
CAMBI.	
Argento	136 75
Londra	137 25
Zecchini imperiali	6 57

del giorno 26 giugno 1861.

EFFETTI	Corso medio in v. a.
Metalliche al 5 p. %	67 60
Prestito nazionale al 5 p. %	79 20
Azioni della Banca nazionale	747 —
Azioni dell' Istituto di credito	172 —
CAMBI.	
Argento	137 —
Londra	138 25
Zecchini imperiali	6 59

Borsa di Parigi del 22 giugno 1861.

Rendita 3 p. %	67 70
idem 4 ½ p. %	96 50
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	506
Azioni del Credito mobiliare	693 —
Ferrovie lombardo-venete	493 —

Borsa di Londra del 22 giugno.

Consolidati 3 p. %	90 —

ARTICOLI COMUNICATI.

440

A nessuno dei nostri concittadini, che sia un po' tenero del culto divino, può essere ignoto con quanto decoro, e con quanta pompa nella chiesa parrocchiale di S. M. del Giglio, vengano sempre celebrati i riti e i misteri beati di nostra fede. Quel zelantissimo Parroco mons. illus. e rev. Stefano nob. Gritti, coadiuvato da un clero non meno zelante, e dalla fervida pietà dei parrocchiani, mette ogni suo studio ed amore, come in ogni altra parte del suo ministero, anche in questa, la quale, chi ben consideri, è di suprema efficacia a mantener vivo e operoso nei fedeli lo spirito di religione. Non è meraviglia pertanto, se ricorrendo una straordinaria solennità, egli abbia voluto festeggiarla con magnificenza straordinaria.

Compieva un secolo dacchè Gregorio dei veneti patrizii Barbarigo, Vescovo e Cardinale, venne ascritto nel novero dei Beati, dalla Santità di Clemente XIII; ed era conveniente che in questa parrocchia, ov' egli avea veduto la luce, e in quella chiesa, al cui fonte battesimale era rinato, venisse in tale occasione onorato il Gregorio con particolari atti di culto, che ne perpetuassero la memoria. Tre giorni durò la festa, e non è facile il ritrarne a parole la veramente singolare magnificenza, quale anche nella stessa nostra città, in ciò non seconda a nessuna, forse non fu veduta altra volta, mentre l' affluenza grandissima dei devoti, durata in tutte le ore di quei tre dì, fece palese che i nostri concittadini l' ebbero a riguardare, com' era veramente, anche una festa patria. In ciascuna mattina venne letta una messa conventuale, nella quale molti fedeli si accostaron al sacro altare, e più tardi, ogni giorno alla messa solenne, e al vespero pur solenne, il tempio echeggiava delle sacre note dei nostri più celebrati maestri. Fu bello e commovente il vedere nel terzo dì, i cherici tutti del Seminario nostro partecipare alla mensa degli Angeli e pregare dinanzi al Beato, che fu il fondatore del Seminario patavino, divenuto poi così celebre, e che fu l' esemplare perfetto del sacerdote e del pastore cattolico. E in quel giorno medesimo, in cui assistette alla messa maggiore anche la lodevole comunale Rappresentanza, dovea pontificare solennemente S. E. rev. mons. Patriarca, così degno imitatore del Barbarigo: ma non avendo potuto per ragione di salute, volle almeno rendere di sua venerata presenza più solenni e più care le auguste cerimonie.

Tre egregii oratori, il rev. D. Antonio Tessarin, Parroco in S. M. Gloriosa dei Frari, e i rev. D. Giuseppe Bolognesi prof., e D. Giovanni Ferrari rettore del Seminario, recitarono tre discorsi applauditi; il primo sostenendo come nella santità consista la vera grandezza, provò che il Gregorio, perchè Beato, fu il più grande dei Barbarigo dinanzi a Dio, e dinanzi agli uomini; il secondo, ponendo in sodo che la beatificazione è una vera gloria, dimostrò che il S. P. Clemente XIII, beatificando il Gregorio, glorificò lui, Venezia e la religione: e l' ultimo finalmente mise dinanzi agli occhi in tutta la loro luce le eroiche virtù del Beato come pastore, che dev' essere agli altri via, verità e vita. Il tempio, sulle cui pareti leggeansi forbite iscrizioni latine, interpreti della vita e delle virtù del Beato, ardeva di mille faci: gli splendidi addobbi e i preziosi ornamenti qua e là disposti in bell' ordine, pareano quasi correggerne la non troppo felice architettura; e all' altare del Beato, più ancora splendidamente vestito a festa, attirava lo sguardo un nuovo lavoro dei signori Pietro ed Antonio Garbato, già noti pel loro raro valore nell' arte d' intagliare in legno, un magnifico parapetto, che meglio potrebbesi chiamare un altare di legno dorato, giacchè non copre, come di solito, un drappo lavorato l' altare. Quattro mensule poggiando sopra una base, sostengono la parte superiore della mensa, e fra quelle si veggono tre specchi, ciascuno con uno sfondo, nel quale è un urnetta, ove sono riposte ossa di Santi. Le mensule sono fregiate degli emblemi indicanti i diversi stati e professioni delle persone innalzate all' onore degli altari, Pontefici, Vescovi, sacerdoti, Sovrani, magistrati, militari; e nella ricorrenza dei fregi sovra le tre urnette, figurano le corone e le palme dei martiri, intrecciate cogli strumenti del martirio, altre corone di lauro e di olivo, di gigli e di rose, secondo la qualità dei Santi, le cui ossa sono ivi deposte; e sovra le mensule stesse nella medesima ricorrenza, sono scolpiti i simboli dei quattro Evangelisti: qua e là sono intarsiate diverse pietre dure, che rendono più prezioso il lavoro, spontaneo dono di benemeriti cittadini. L' opera condotta con finissima intelligenza, e con amor passionato, crebbe nuova fama agli autori.

Una tanta solennità, senza dubbio, avrà costato non lieve somma: e da alcuno si griderà ch' è male sprecare il denaro in simili pompe, di cui il Signore non ha bisogno, e che meglio sarebbe sfamare i poveretti, dei quali pur troppo, massime in questi tempi, abbonda tanto anche la cara nostra città. Ma noi diremo che vi concorse l' opera spontanea dei cittadini e specialmente di alcuni doviziosi della parrocchia, la quale poi non dimentica mai i suoi poveri, che, com' è notorio, ne ricevono larghi e continui soccorsi in tutte le loro necessità, e ne ricevettero pure in quel giorno medesimo; diremo che in tale occasione, oltrechè rendere la dovuta gloria al Signore e a un Beato nostro concittadino, si offerse mezzo a molte persone di onorato guadagno, e di lavoro e di merito ad artisti nostri, i quali appunto per le circostanze dolorose dei tempi, si veggono troppo spesso condannati a restarsene inoperosi.

Anche per questa ragione adunque sia lode al zelantissimo Parroco, a quel benemerito cittadino, che, come altra volta, volle mostrare anche in questa coll' opera il proprio affetto alla religione, e a tutti i buoni, che concorsero a rendere così solenne e così proficua nel tempo stesso una festa, la cui memoria durerà cara e perpetua nel cuore dei Veneziani.

Un laico.

437

Amico!

Giacchè brami essere ragguagliato di questa Condotta medico-chirurgo-ostetrica, ora vacante, ti dirò, oltre a quanto avrai letto nell' avviso di concorso inserito nella veneta Gazzetta di sabato 15 andante, che le famiglie obbligate a sodisfare il medico, corrispondono per annuo accordo frumento e grano turco, in quoto proporzionato per individuo, che ascende ordinariamente a sacchi 30 trevigiani del primo, ed a 50 del secondo; che l' abitazione è nel centro, comoda e civile, attigua alla Farmacia. I chiarissimi dott. Berardi ora medico del 1.° Riparto in Montebelluna, e Basso del 2.° in Asolo, possono accertartelo. Fa buon conto di questo avvertimento e rendilo pubblico, perchè possa, nell' attual deficienza di qualificati, aspirare per mire d' interesse anche chi fosse in Condotta.

Stammi bene.

Altivole, 20 giugno 1861.

MATTEANI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 10108. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi il posto di Cassiere resosi vacante presso la Cassa di finanza in Treviso, colla classe IX delle diete, coll' annuo soldo di fior. 1260 e coll' obbligo di prestare una cauzione nell' importo di fior. 1890.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 5 giugno 1861.

Gli aspiranti dovranno, entro questo termine, far pervenire, nelle vie regolari, le documentate loro istanze, all' I. R. Intendenza di finanza in Treviso, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie gli esami sulle prescrizioni di Cassa e sulla scienza della Contabilità di Stato, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze L.-V.,
Venezia, 20 giugno 1861.

N. 10108. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi un posto di provvisorio Cancellista presso le Casse di finanze lombardo-venete, colla classe XII delle diete, coll' annuo soldo di fior. 420, ed eventualmente di fiorini 367 : 50 o di fior. 315.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane decorribili dal giorno 5 giugno 1861.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire nelle vie regolari all' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali, ed in ispecie gli esami sulle prescrizioni di cassa e sulla scienza di contabilità dello Stato, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze L.-V.,
Venezia, 20 giugno 1861.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 26 giugno. — Il mercato, in generale, non offriva alcuna notevole varietà; l' olio fermo, ma senz' aumenti; granaglie assai fiacche; sostegno negli zuccheri e nei caffè fini ben anco; sempre offerti quelli di S. Domingo; in tutto assai scarsi i consumi. Dall' interno sentiamo significante ribasso nelle gallette, di cui la maggior quantità del prodotto risulta molto varia e scadente, e si vendeva a prezzi bassissimi, mentre la qualità migliore decadeva da l. 2.50 a 2 anche a Treviso.

Manifestavasi maggior domanda tanto nella valuta d' argento che in quella d' oro. Le pubbliche carte non hanno poi sofferto quel peggioramento che si voleva far credere presentito. Le Banconote vennero pagate a 72 ½; il Prestito naz. a 58; il veneto a 64 ¼, ma con iscarse transazioni e pochi compratori, come pure venditori, massime delle Banconote pronto e del Prestito veneto. Un affare di qualche entità si disse effettuato nel Prestito veneto per la consegna ferma a tutto giugno dell' anno venturo, al prezzo di 54, avvertendo che naturalmente gli interessi vanno a profitto dell' obbligante. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 26 giugno.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859	64 —
Obblig. metalliche 5 p. % (F. 100)	— —
Prestito nazionale (F. 100)	57 50
Conv. Vigl. del T. (F. 100)	— —
Prestito lomb.-veneto (F. 100)	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Sconto	4 ½
Corso medio delle Banconote	71 50

corrispondente a f. 139 . 85 p. 100 fior. d' argento.

VALUTE.

	F. S.		F. S.
Corone	— —	Colonnati	2 12
Mezze Corone	— —	Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Sovrane	14 06		
Zecchini imp.	4 78	*Corso presso le I. R. Casse.*	
» in sorte	4 74		
» veneti	— —		
Da 20 franchi	8 06	Corone	13 50
Doppie d' Amer.	— —	Zecchini imp.	4 65
» di Genova	31 93	Sovrane	13 76
» di Roma	6 87	Mezze Sovrane	6 88
» di Savoia	— —	*Corso presso gl' I. R. Uffici postali e telegrafici.*	
» di Parma	— —		
Talleri bavari	2 05		
» di M. T.	2 07		
» di Fr. I.	— —	Da 20 franchi	7 80
Crocioni	— —	» 10 »	3 90
Da 5 franchi	2 ½	Doppie di Genova	30 75
Francesconi	2 19		

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2½	75 —
Amsterd.	»	»	100 f. d' Ol.	3	85 50
Ancona	»	»	100 lire ital.	7	39 40
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 20
Bologna	»	»	100 lire ital.	7	39 50
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	7	39 30
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 30
Genova	»	»	100 lire ital.	7	39 50
Lione	»	»	100 franchi	5	39 70
Livorno	»	»	100 lire ital.	7	39 30
Londra	»	»	10 lire sterl.	6	100 60
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	5	39 70
Messina	»	»	100 oncie	4	500 —
Milano	»	»	100 lire ital.	7	39 65
Napoli	»	»	100 ducati	4	168 50
Palermo	»	»	100 oncie	4	500 —
Parigi	»	»	100 franchi	5	39 75
Roma	»	»	100 scudi	6	209 75
Torino	»	»	100 lire ital.	7	39 45
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	70 50
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	70 50
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

Rovigo 25 giugno. — Inconcludente fu il mercato d' oggi delle granaglie; niente in avene, sostenute nominalmente da l. 7.50 a 7.75; nulla in ravizzoni; pochissime in frumenti buoni mercantili da l. 18.50 a 20, e poco dettaglio di frumentone napoletano e Gialloncino da l. 12 a 12.50. Delle partite vuolsi non meno di l. 13.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 23 giugno.

Arrivati da Trieste i signori: Rabinowitsch Gius., avv. - Homberg Nicolò, consigl. colleg., ambi russi - de Buchholz, colonn. pruss., tutti tre alla Luna. — *Da Milano:* Longstaff Dixon Giorgio, poss. ingl., in Palazzo Zucchelli.

Partiti per Trieste i signori: Gerstkamp Enrico - Thiele Teodoro, ambi poss. di Dresda. — *Per Vienna:* Drexel Gius., possid. amer. — *Per Milano:* Hallerströn Alberto, console svedese.

Nel 24 giugno.

Arrivati da Milano i signori: Buschwald Gio. Federico, segr. di Copenaghen, all' orologio, Hôtel Bauer. — *Da Roma:* Miraflores march., ambasc. di S. M. la Regina di Spagna presso la Santa Sede, da Danieli.

Partiti per Trieste i signori: Mackenzie Aless., poss. ingl. — *Per Milano:* Aymon Leone Pietro - Robert Luigi, ambi poss. franc. — Langlois Filippo - Mortopulo Giorgio - Basilico Andrea, tutti tre poss. ingl. — Douglas Murray, poss. scozz.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 23 giugno	Arrivati	705
	Partiti	965
Il 24 giugno	Arrivati	1128
	Partiti	773

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 24, 25 e 26, allo *Spirito Santo.*
Il 27, 28, 29 e 30 giugno, e 1.° luglio in *S. M. Glor. dei Frari.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 8 giugno. — Bettuzzi Giovanna fu Antonio, d' anni 55, civile. — Dusini Margherita fu Bernardino, di 74, cuoca. — Folin Amalia di Pietro, d' anni 3. — Mion Osvaldo fu Vincenzo, di 58, oste. — Mantovani Teresa di Angelo, d' anni 3. — Totale, N. 5.

Nel giorno 9 giugno. — Cappelletto Antonio di Gugl., d' anni 1. — De Bona Federico di Gio., d' anni 1 mesi 1. — Granziera Santo di Carlo, di anni 5 mesi 6. — Parpajola Stella fu G. B., d' anni 18 mesi 4, civile. — Padovan Gio., di Gaetano, d' anni 1 mesi 8. — Stecco Remigio di Gius., di anni 1 mesi 1. — Sparetta Pietro fu Francesco, di 74, muratore. — Sinigaglia Nina fu Giacomo, di 70, possidente. — Zicchinato Antonio fu Domenico, di 45, pizzicagnolo. — Totale, N. 9.

Nel giorno 10 giugno. — Agarotti Gius. fu Antonio, d' anni 85, R. impiegato in pensione. — Bertagia Carlotta di Gioachino, d' anni 27 mesi 1, civile. — Collauto Maria fu Gius., villica. — Frizzele Santa fu Filippo, di 40, povera. — Morosini Valentino fu Domenico, di 73, domestico. — Tagliapietra Elena fu Gius., di 76, domestica. — Zuppati Carlo di Domenico, d' anni 2. — Totale, N. 7.

Nel giorno 11 giugno. — Dalla Venezia Regina di Pietro, d' anni 1 mesi 1. — Marchi Sebastiano fu Liberale, di 42. — Rigo Antonio fu Gio., di 52, facchino. — Salbezzi Anna di Giorgio, d' anni 2 mesi 4. — Totale, N. 4.

Nel giorno 12 giugno. — Biasiutti Teresa fu Antonio, d' anni 65, possidente. — Dal Bon Osvalda Marianna fu Giacomo, di 62, domestica. — Doro Luigia di Marco, di 14, sarta. — Peerle Gio. di Giacomo, d' anni 4 mesi 5. — Querini Antonio fu Sante, di 35, venditore di agrumi. — Totale, N. 5.

SPETTACOLI. — Mercordì 26 giugno.

TEATRO APOLLO. — L' opera: *Rigoletto*, del Verdi; (ommettendosi per brevità la parte terza). Dopo la seconda parte, il ballo: *L' orfana di Valberg*, del Pratesi, con nuovo passo a sei, dello stesso. — Alle ore 9.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Compagnia tedesca, diretta e condotta da C. Stelzer. — *Dumm, Dümmer, am Dümmsten e Drei Candidaten.* Farsa con canti in 3 atti, di L. Feldmann, musica di A. Müller. — Alle ore 9.

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dall' artista C. Asti. — *Capitolo I Libro III.* — *L' uomo d' onore.* — *Giacometto luganegher.* (Beneficiata del capo-comico C. Asti.) — Alle ore 5 e ½.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell' Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all' altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 24 e 25 giugno 1861.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO RÉAUMUR esterno al Nord — Asciutto	Umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
24 giugno - 6 a.	337'', 20	22°, 0	17°, 9	76	Sereno	S. S. E.	—	6 ant. 8°
2 p.	337 , 50	24°, 6	19°, 3	74	Sereno	S.		6 pom. 7°
10 p.	337 , 60	21°, 5	18°, 8	78	Sereno	S.		
25 giugno 6 a.	337'', 90	20°, 0	16°, 7	76	Sereno	E. N. E.	—	6 ant. 7°
2 p.	338 , 10	23°, 9	17°, 3	68	Nubi sparse	N.		6 pom. 6°
10 p.	338 , —	19°, 2	16°, 1	79	Sereno fosco	N. E.		

Dalle 6 a. del 24 giugno alle 6. a. del 25: Temp. mass. 25°, 0 — » min. 19°, 6
Età della luna: giorni 17.
Fase: —

Dalle 6 a. del 25 giugno alle 6 a. del 26: Temp. mass. 25°, 0 — » min. 17°, 0
Età della luna: giorni 18.
Fase: —

SOMMARIO. — *Nominazioni. Sul viaggio di S. M. l' Imperatrice per Corfù. Congregazione centrale lombardo-veneta; seduta del 14 giugno.* — Bullettino politico della giornata. — *Notizie di Napoli e di Sicilia: circolare a' rappresentanti di Francesco II appresso le Corti esterne; atti del nuovo luogotenente di Napoli; il tifo; la reazione; fatti diversi.* — Impero d' Austria; *Consiglio dell' Impero: sedute della Camera de' signori del 21 e 22 giugno; e della Camera de' deputati del 22. Voci smentite. Diserzioni d' oltre Mincio. Indirizzo a S. M.* — Regno di Sardegna; *rivista de' giornali. Seduta tempestosa della Camera. Conferenza militare. Un presentimento di Cavour. Favole del* Pungolo. *Fatti diversi.* — Impero Russo; *notizie di Polonia: nominazione del sig. Muchanow a membro del Consiglio dell' Impero; espulsione da Varsavia di tre predicatori; prescrizioni agli studenti; le truppe; la* Ressource *e i teatri. Attribuzioni del nuovo Consiglio di Stato.* — Impero Ottomano; *il nuovo governatore del Libano. L' agà Aquil. Condizioni dell' Impero, secondo il* Nord *ed il* Times. *Notizie dell' Erzegovina.* — Inghilterra; *asserzioni del* Morning Advertiser *circa la cessione dell' isola di Sardegna alla Francia. Parlamento.* — Spagna; *dichiarazione di neutralità nel conflitto americano. Il Governo e il partito repubblicano. Mal talento verso la Francia.* — Francia; *voci sul riconoscimento e sul Ministero Ricasoli. Suicidii nell' esercito.* — Germania; *notizie di Prussia.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *agronomia.*

N. 1217. (3. pubb.)

L' I. R. INTENDENZA DELLE SUSSISTENZE MILITARI IN VENEZIA RENDE A PUBBLICA NOTIZIA:

Che si procederà nel suo Uffizio Riva Schiavoni ai Forni N. 2187 alla trattativa per (il giorno 27 del mese di Giugno 1861, alle ore antimeridiane 10) per l'epoca dal 1.° Settembre 1861 a tutto Luglio 1862:

la immediata consegna in via d'appalto alle II. RR. truppe di guarnigione e di passaggio

Il fabbisogno giornaliero e mensile (peso e misura di Vienna); Avallo per ... fiorini val. austr. in moneta sonante od Obblig. dello Stato o Banconote ambedue al corso di piazza

Per la Stazione di	Pane a lotti 51 ½ (Razioni)	Avena a metzen ⅛ (Razioni)	Fieno a funti 8 (Razioni)	Fieno a funti 10 (Razioni)	Paglia da strame a funti 3 (Razioni)	Legna forte da fuoco 1950 (klftr.)	Carbone di legna forte 34 (metzen)	Candele steariche (Funti)	Candele di sego (Funti)	Sego crudo (Funti)	Olio da ardere con stoppino (mass)	Paglia da letto (centinaia)	Avallo: Pane	Avena	Fieno	Strame	Legna forte	Carbone di legna forte	Candele steariche	Candele di sego	Sego crudo	Olio da ardere con stoppino	Paglia da letto	In complesso
Venezia	—	—	60	40	100	—	1200	30	100	200	600	800	—	—	100	20	—	200	5	15	80	80	150	650
Chioggia	—	—	5	—	5	3	125	5	—	—	5	75	—	—	8	2	5	20	1	—	—	1	8	45
Mestre e forte Haynau	—	—	50	100	150	3	50	5	—	—	5	75	—	—	150	50	—	—	—	—	—	—	—	200
Mirano	—	—	50	100	150	—	—	—	—	—	—	—	—	—	100	20	—	—	—	—	—	—	—	120
Scorzè	—	—	50	100	150	—	—	—	—	—	—	—	—	—	150	50	—	—	—	—	—	—	—	200
Oriago	—	—	25	25	50	—	—	—	—	—	—	—	—	—	25	5	—	—	—	—	—	—	—	30
Dolo	—	—	25	25	50	—	—	—	—	—	—	—	—	—	25	5	—	—	—	—	—	—	—	30
Mira	—	—	50	150	200	—	—	—	—	—	—	—	—	—	200	20	—	—	—	—	—	—	—	220
Gambarare	—	—	25	25	50	—	—	—	—	—	—	—	—	—	25	5	—	—	—	—	—	—	—	30
Strà	—	—	25	25	50	—	—	—	—	—	—	—	—	—	25	5	—	—	—	—	—	—	—	30
Noale	—	—	50	250	300	—	—	—	—	—	—	—	—	—	150	30	—	—	—	—	—	—	—	180

La fabbricazione del pane dalle farine erariali. (il giorno 27, alle ore 10; per l'epoca dal 1.° Agosto 1861 a tutto Luglio 1862)

Per la Stazione di		In complesso
Mestre e forte Haynau	900	1000
Mirano	700	500
Scorzè	150	200
Oriago	100	200
Dolo	900	500
Mira	900	500
Gambarare	100	200
Strà	100	200
Noale	900	500

Il 28, alle ore 10 — Da Venezia a: Il nolo di condotta per farina, pane, biscotto, avena, fieno ed alternative, esclusa la farina, anche compresa la immediata consegna di tutti gli altri articoli, nei luoghi stessi qui sotto indicati.

Luoghi		In complesso
Mestre, Noale, Scorzè, Dolo, Mirano, Mira, Oriago, Strà, Gambarare, Camposampiero, Piove, Monselice, Este, Cittadella, Montagnana, Polesella, Badia, Adria, Rovigo e Piazzola.	Mestre	200
	Ogni altro luogo	100

Alle ore 11 — Venezia col raggio fortificatorio: Il noleggio di barche da trasporti nelle lagune del raggio fortificatorio di Venezia, inclusive Mestre e Chioggia . . . 2000

CONDIZIONI SPECIALI.

1. Se fossero delle scorte di riserva ovvero di ragione erariale, allora comincia l'appalto dopo il loro consumo. Viene riservata all'Erario la facoltà di servirsi anche durante l'epoca del contratto delle proprie provviste somministrando qualunque genere e in qualsiasi quantità, senza che l'appaltatore a questo titolo potesse pretendere un indennizzo pel diminuito suo smercio.

2. L'appaltatore dovrà somministrare tutto l'occorrente tanto alla guarnigione stabile del luogo, di cui assume l'appalto quanto alle truppe, che vi si trovano solamente di passaggio di qualsiasi arma e numero fossero; e ciò vale pure riguardo alle truppe dislocate nel suo circondario di una lega tedesca.

3. Essendo il fabbisogno esposto approssimativo, l'imprenditore non potrà chiedere un indennizzo, qualora l'occorrenza fosse maggiore o minore di quello da esso indicato, e se la staziona fosse evacuata intieramente. Il contratto però verrà stipulato in base dell'occorrenza che esisterà al cominció d'appalto.

4. Il prezzo del fieno sarà da stabilirsi per ogni raziona a funti dieci, e quest'articolo dovrà essere del primo o secondo taglio dell'anno corrente.

Le offerte saranno estese come segue:

« Io sottoscritto domiciliato in . . . . . Comune di . . . . . Distretto di . . . . . Provincia di . . . . . dichiaro in seguito all'Avviso N. 1217 del 13 corrente, di voler somministrare immediatamente alle II. RR. truppe a . . . . . sotto osservanza di tutte le condizioni contenute nel predetto Avviso e sotto l'osservanza di tutte le altre prescritte per questo genere di appalto, l'occorrenza dell'articolo

Fieno per ogni raziona a funti 10 a . . . diconsi . . . . . Soldi
Strame » » » 3 » . . . » . . . . . »
Legna forte da fuoco { 1950 funti ovvero / 1275 id. uso del paese } per ogni kl. viennese } F. . . S. . . diconsi F. . . . S. . . .
Carbone di legna forte per ogni metzen a funti 34 a » » » » »
Candele steariche » funto a » » » » »
» di sego » » a » » » » »
Sego crudo » » a » » » » »
Olio con stoppino » mass a » » » » »

Paglia da letto in fascie lunghe non infrante (ovvero in di cui mancanza l'usuale del paese) per ogni cento funti viennesi F. . . . . . S. . . diconsi F. . . . . . S. . . in valuta austriaca in moneta sonante o in Banconote coll'agio secondo la divisa Londra dell'ultimo listino di ogni mese, prestando garanzia pell'esatto adempimento degli obblighi assunti coll'avallo di fiorini . . . . . . in . . . . . . nonchè con tutti i miei beni mobili ed immobili. »

La soprascritta dell'offerta sarà: « All' I. R. Intendenza delle sussistenze militari in Venezia, offerta per l'appalto in seguito dell'Avviso (N. e data). »

5. Stanno a carico del fornitore i dazii e le imposte inerenti ai generi da somministrarsi.

6. Stanno a carico dell'Erario il dazio murato o forese per le farine di ragione erariale adoperate alla panizzazione, siccome quello pel pane fabbricatone; perciò le offerte non avranno da comprendere, che la cottura del pane in razioni singole a 51 ½ Lotti (non come sinora due razioni unite) cioè: il ricevimento delle farine nei loro proprii depositi, la misturazione, la mano d'opera da fornaio, la somministrazione di un mezzo funto viennese di sale e di un quarto funto di comino (il quale solo somministrerà l'Erario a sue spese) per ogni centinaio di farina mista, nonchè delle occorrenti legna pel forno e finalmente l'immediata consegna del pane alle II. RR. truppe dal magazzino stesso. Indi le offerte indicheranno il compenso per ogni cento funti viennesi di farina ridotta in pane, oppure per ogni ottantasette razioni di pane da somministrarsi.

La cottura del pane dovrà essere effettuata per la piazza di:
x) Mestre o forte Haynau a Mestre.
y) Dolo, Mira, Gambarare, Strà ed Oriago a Dolo.
z) Noale, Mirano e Scorzè in uno di questi tre luoghi.

Il trasporto del pane fra tutti questi luoghi sarà da eseguirsi dall'imprenditore a sue spese e sempre a tempo utile.

7. Le offerte indicheranno il prezzo per ogni distanza sovraesposta per caduno netto centinaio viennese di farina, pane, biscotto, (sacchi vuoti ed emero netto di barile al loro ritorno), sacco di avena a due metzen, inoltre di questi nominati articoli indicheranno il prezzo pel trasporto di qualsiasi altro genere solido e liquido occorrente alle II. RR. truppe, fissandolo per cadaun netto centinaio viennese di solidi e per ogni netto emero viennese di liquidi e l'obbligo:

a) di allestire alla riva od altro luogo che a lui verrà indicato, al più tardi due giorni dall'avviso ricevuto i necessarii bastimenti, barche o carri ben stagni di fondo, senza difetti e bene muniti contro eventuali dannose influenze del tempo e con tutti gli utensili necessarii al carico siccome al legno o carro stesso;

b) di far partire tempo permettendo subito il legno o carro dopo compito il carico, il quale dovrà proseguire direttamente pel suo destino, e non potrà senza grave necessità fermarsi in alcun porto o sulla strada neppure deviarne;

c) alternative comprenderanno anche l'immediata consegna del pane biscotto, dell'avena e del fieno (il quale l'imprenditore dovrà di prima legare a sue spese in ragione a funti 8 o 10) alle II. RR. truppe e la collocazione di questi articoli nei proprii magazzini.

8. Le spese di carico, scarico e ricarico del genere ricevuto a bordo nei spazii interni del legno o sui carri, inoltre quelle di ponti, gabella di pedaggio, degl'importi daziarii per le conche e le catene, riparie d'alibi o di qualsiasi altra occorrenza di navigazione o di trasporto terrestre, vanno a carico del contraente, restando solamente a carico dell'Erario i dazi di consumo, d'entrata, d'uscita e di transito inerenti ai generi erariali, poi le spese del collocare ed esportare nei e dai depositi erariali stessi. Si farà soltanto in quel caso uso del noleggio, non potendo essere messi alla disposizione della scrivente, barche sufficienti dall' I. R. Flottiglia qui stazionata.

9. Le offerte pel noleggio di barche (da allestirsi fra due ore dopo la domanda fatta) nel raggio fortificatorio di Venezia, indicheranno il prezzo per cadauno	Sacco di avena a due metzen	netto centinaio viennese di: Fieno	Biscotto	Pane	Farina	Sacchi vuoti	di tutti gli altri articoli qui espressamente non indicati: solidi	liquidi	netto emero vien. di: Barile vuoto	Klafter viennese di legna a funti 2300 a 2500

a) Da ogni magazzino della città di Venezia a qualunque altro nella medesima siccome in quelli alle isole di S. Giorgio Maggiore e Giudecca e da tutti questi nominati magazzini alla Stazione della ferrovia ovvero viceversa.

b) Dalle isole di S. Elena, Certosa, Lazzaretto vecchio, forte Lido e Poveglia ai magazzini della città di Venezia, nonchè alle isole di S. Giorgio Maggiore e Giudecca ed alla Stazione della ferrovia, inoltre da una all'altra delle quattro suddette isole ovvero viceversa.

c) Dai magazzini della città di Venezia, da quelli delle isole di S. Giorgio Maggiore, Giudecca, S. Elena, Certosa, Lazzaretto vecchio, forte Lido e Poveglia su tutti i punti del litterale di Malamocco; nonchè su tutti quelli situati alla destra del suddetto littorale, ovvero viceversa.

Dai magazzini della città di Venezia, dalle isole di S. Giorgio Maggiore, Giudecca, S. Elena, Certosa, Lazzaretto vecchio, forte Lido e Poveglia a tutti i punti situati verso
d) il mezzogiorno, cioè su tutti quelli fra Alberoni ed inclusivamente Chioggia su o viceversa;
e) tramontana sin a Burano ed oltre il forte Treporti su o viceversa;
f) il ponente inclusivamente Mestre, inoltre su tutti quelli alla sinistra ed alla destra del ponte della strada ferrata, su o viceversa.

CONDIZIONI GENERALI.

I. Resta in arbitrio della Superiorità di abbreviare l'epoca del contratto, di approvare uno o più articoli offerti; quindi offerte complessive abinanti un articolo od affare all'altro, o indicanti un ribasso di percenti sull'eventuale migliore offerta, o non corredate dal voluto avallo, o non conformi al presente Avviso, non saranno considerate. Le offerte si accetteranno soltanto in iscritto e devono essere scritte in carta bollata da soldi 36; i prezzi poi in cifre ed in lettere, senza condizioni arbitrarie, prodotte sigillate, consegnate alla scrivente dal giorno della pubblicazione del presente Avviso fin all'ora prefissa del giorno indicato.

II. L'offerente resta obbligato dal momento dell'offerta presentata, mentre l'Erario soltanto dal giorno della susseguita approvazione. Dopo aver aperte le offerte sigillate non si accetteranno nè gare, nè migliorie sotto verun pretesto per quanto vantaggiose anche fossero.

III. Non saranno ammessi individui di equivoca e dubbia fama, ma bensì persone munite del consueto certificato dell'idoneità a simili imprese di data recente, rilasciato dalle Autorità comunali o dalle Camere di commercio e vidimato per le firme dai rispettivi Commissariati distrettuali e dall'I. R. Delegazione.

IV. Stanno a carico dell'imprenditore le spese di bollo per le quittanze della liquidazione pel contratto, come della inserzione nella Gazzetta Uffiziale locale del presente Avviso. Il pagamento verrà effettuato al fine di ogni mese o in moneta sonante, o in mancanza di questa, in Banconote secondo la Divisa pei cambi a Londra a tre mesi dell'ultimo listino della Borsa di Vienna d'ogni mese. Il contratto della condotta porterà solo il bollo come documento fisso; mentre le quitanze di pagamento saranno da munirsi sempre a spese dell'imprenditore del bollo nell'importo doppio portato di quello della scala relativa. Chi desidera di conoscere le altre condizioni, potrà averne notizia dalla scrivente nelle ore consuete d'Uffizio.

Venezia, 13 giugno 1861.

NOTIFICAZIONE (1. pubb.)

rispetto all'assunzione degli alunni nell'I. R. Accademia Giuseppina medico-chirurgica in Vienna per l'anno scolastico 1861-62.

Nell'I. R. Accademia Giuseppina medico-chirurgica vengono per l'anno scolastico 1861-62, accettati alunni tanto pel corso superiore quanto pel corso inferiore e precisamente a piazze paganti ed a piazze militari gratuite.

Il corso superiore dura 5 anni ed il corso inferiore dura 3 anni.

Condizioni e requisiti per l'accettazione.

1. Gli aspiranti devono godere la cittadinanza austriaca.

2. Gli aspiranti del corso superiore non devono aver oltrepassato l'età d'anni 24, e quelli del corso inferiore devono aver compiuti i 15 e non aver oltrepassati i 22 anni.

3. Devono godere d'una sana e robusta costituzione fisica, ed essere perfettamente atti all'intero adempimento di tutti i doveri ed a tutte le operazioni dipendenti dalla futura loro chiamata al servizio medico-chirurgico militare.

4. Devono possedere la necessaria preparatoria istruzione, e pegli aspiranti del corso superiore richiedesi, ch'essi abbiano quelle cognizioni scientifiche quali s'esigono indispensabilmente per essere, nelle vie regolari inscritti in uno studio di Facoltà e precisamente nello studio medico-chirurgico superiore presso le Università della Monarchia.

Gli aspiranti del corso inferiore devono aver percorso con buon successo almeno le quattro prime classi ginnasiali in uno Stabilimento della Monarchia.

5. Devono provare, con attestati la loro incensurata vita antecedente, nonchè la loro buona condotta morale.

6. Devono pagare all'ingresso nell'Accademia l'importo di fior. 100 per il prescritto corredo.

Può essere condonato e venir assegnato a carico erariale dall'I. R. Ministero della guerra il pagamento di quest'ultimo importo, qualora per l'occorrenza sia desiderabile l'accettazione, ove risulta comprovata l'indigenza degli aspiranti a piazze militari privi di mezzi, i quali abbiano riportate assai buone classificazioni in progresso ed in costume, in ispecialità poi a favore di figli d'uffiziali impiegati ed altre persone militari, nonchè d'II. RR. impiegati civili privi di mezzi.

7. Gli aspiranti di corso superiore devono dopo ottenuto il grado di dottore, servire 10 anni nell'I. R. armata come medici di campo, e gli aspiranti del corso inferiore poi, dopo la conseguita approvazione a chirurgo, devono servire 8 anni nell'I. R. armata come chirurghi di campo.

Vantaggi derivanti agli alunni.

1. Gli alunni ricevono l'alloggio e l'intero mantenimento, come nelle altre II. RR. Accademie militari, e

2. un pauschale mensile di fior. 10:50 pel vestiario, biancheria, libri, materiali da scrivere, ecc. ecc., dei quali sono fior. 2 destinati a spillatico.

3. Gli alunni ricevono la completa istruzione corrispondente alla classe nella medicina e nella chirurgia gratuitamente.

4. I medesimi sono esentati dal pagamento delle tasse pegli esami rigorosi e dottorato, prescritti presso gli Stabilimenti civili d'istruzione.

5. Gli alunni dopo terminato il corso, e dopo aver sostenuti gli esami rigorosi ottengono il grado di dottori in medicina e chirurgia se appartengono al corso superiore; quelli del corso inferiore verranno approvati quali chirurghi ed ostetrici e sarà rilasciato loro il diploma relativo col quale essi avranno il libero godimento di tutti quei diritti e privilegi che derivano ai medici e chirurghi creati negli altri II. RR. Stabilimenti d'istruzione medico-chirurgica.

6. Gli alunni del corso superiore vengono quindi collocati nell'I. R. armata quali medici superiori con diritto a promozione a cariche superiori nel ramo di medici di campo; gli alunni del corso inferiore, all'incontro, vengono impiegati nell'I. R. Armata come sottomedici, colla prospettiva d'avanzamento a chirurghi superiori.

7. Chirurghi superiori e sottomedici distinti, i quali, giusta le vigenti norme scolastiche sono idonei ad una più alta istruzione medico-chirurgica, possono più tardi, verso continuazione delle competenze annesse alla loro carica, essere richiamati quali frequentatori del corso superiore nell'Accademia, allo scopo d'acquistare il grado accademico di dottore richiesto per salire a medico superiore.

8. Ai medici di campo dottori e chirurghi educati nell'Accademia Giuseppina viene accordata la preferenza sopra tutti i medici e chirurghi civili, quando essi aspirino ad un posto sanitario civile, compiuto che abbiano senza taccie il tempo di servizio.

Gli alunni, cui viene conferita una piazza erariale vengono mantenuti gratuitamente. Gli alunni paganti devono dare un compenso. Presentemente l'importo pegli alunni paganti di corso superiore è stabilito in fior. 315; pegli alunni del corso inferiore in fior. 262:50 ed in seguito l'importo suddetto verrà di tempo in tempo regolato, secondo le variazioni dei prezzi.

Gl'importi premenzionati sono da pagarsi presso l'I. R. Comando dell'Accademia in due rate semestrali anticipate, e precisamente al principio d'ogni semestre scolastico.

Può essere proposta dalla Direzione dell'Accademia e conferita dall'I. R. Ministero della guerra una piazza militare pel residuo tempo di studio a favore d'alunni paganti i quali per due anni consecutivi di studio, riportarono in tutte le classi, e nella maggior parte, la distinta in progresso e la loro condotta sia stata senza censure, a condizione di una continuata buona applicazione allo studio, e contegno eguale.

Le istanze per ottenere una piazza militare, o pagante devono esser prodotte dai rispettivi genitori o tutori in via d'Uffizio o direttamente, secondo che l'aspirante appartiene al militare o al civile, all'I. R. Ministero della guerra, al più tardi fino al 15 agosto 1861.

Queste istanze devono contenere *il preciso indirizzo*, al quale è da dirigersi la risposta. Se la detta risposta deve giungere in un luogo in cui non siavi Uffizio postale, s'indicherà sempre *l'Uffizio postale ultimo vicino.*

L'assunzione ha luogo soltanto pel primo anno d'ambi i corsi.

Non si avrà riguardo ad istanze per l'accettazione in un anno che non sia il primo.

Nelle relative suppliche devesi chiaramente indicare a quale corso il concorrente aspiri, e se lo stesso aspiri ad una piazza militare o ad una pagante, e devono unirsi i seguenti documenti:

1. fede di nascita;
2. certificato di vaccinazione;
3. attestato emesso da un medico militare graduato, sulla costituzione fisica dell'aspirante;
4. certificato di buoni costumi;
5. tutti gli attestati scolastici e di studio *di tutte le classi* ginnasiali, tanto *del primo* che *del secondo semestre* d'ogni anno; inoltre, nelle istanze per l'accettazione al corso superiore, anche il certificato di maturità di un Ginnasio superiore della Monarchia.

Studenti che appartengono ad Istituti d'istruzione, in cui si fanno gli esami di maturità soltanto nella seconda metà di settembre, ed i quali perciò non possono unire alle loro istanze *l'attestato prescritto di maturità*, possono presentare un'istanza, munita di tutti gli altri documenti, e nel caso d'una comprovata *distinta applicazione* negli studii ginnasiali, da cui presumer si possa un'eguale riuscita nell'esame di maturità da sostenersi, può a simili aspiranti essere accordata l'accettazione in via provvisoria.

6. Quegli aspiranti, i quali hanno interrotti i loro studii devono provare legalmente in qual modo siansi occupati o che altro abbiano fatto durante tale interruzione.

7. L'espressa dichiarazione di pagare nel caso della loro accettazione, l'importo pel corredo di fior. 100, e pegli aspiranti a piazze paganti lo stabilito importo di annui fior. 315 pel corso superiore, e 262:50 pel corso inferiore, e ciò in rate antecipate semestrali per alloggio, mantenimento, vestito ed altri bisogni.

8. Alle istanze pel conseguimento delle piazze paganti, dovranno unirsi i certificati legali, i quali comprovino che i petenti si trovano in circostanze economiche tali, che permettano agli aspiranti di soddisfare senza difficoltà, durante, tutto il tempo degli studii nell'Accademia, al pagamento dello stabilito pauschale di mantenimento.

9. Volendosi fondar un titolo particolare all'accettazione nell'Accademia Giuseppina, sul carattere o sui meriti singolari del padre dell'aspirante, tale circostanza, ove non sia a cognizione delle Autorità militari, dovrà documentarsi a dovere. Simili indicazioni, senza le prove occorrenti, non saranno prese in considerazione.

10 La reversale emessa dall'aspirante, confermata dal padre o tutore e firmata da due testimonii di obbligarsi al futuro *servigio* di 10 e rispettivamente di 8 anni.

Istanze prodotte fuori di tempo, ovvero istanze non documentate regolarmente, mancanti specialmente dei certificati *di ambi i semestri di tutti i corsi scolastici*, ovvero che non lasciano conoscere se l'aspirante tenda al corso superiore ovvero a quello inferiore ad una piazza militare ovvero ad una pagante non possono essere prese in considerazione.

Il conferimento delle piazze militari e paganti segue da parte del Ministero della guerra.

Gli aspiranti ricevono sopra di ciò una evasione in iscritto nella quale viene indicato pei graziati quando debbano presentarsi all'Accademia.

I nuovi allievi saranno visitati un'altra volta da un medico stabale riguardo alla loro attitudine fisica e quei soli che verranno ritenuti idonei saranno accettati definitivamente.

N. 1293. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

È da conferirsi il posto di Direttore degli Uffizii d'ordine resosi vacante presso l'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, colla classe VIII delle diete, e col soldo di annui fiorini 1260.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 27 maggio 1861.

Gli aspiranti dovranno, entro l'accennato termine, far pervenire nelle vie regolari, alla Presidenza della Prefettura anzidetta le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali ed indicando gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 7 giugno 1861.

N. 1435. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Sono da conferirsi presso la Procura di finanza in Venezia alcuni posti di alunno di concetto coll'adiutum di annui fior. 315 e senza.

Il concorso ai detti posti rimane aperto per sei settimane, decorribili dal giorno 5 giugno 1861.

Gli aspiranti dovranno entro questo termine far pervenire le documentate loro istanze all'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, comprovando i requisiti generali e le occorrenti qualifiche, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 20 giugno 1861.

N. 1476. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Sono da conferirsi alcuni posti di alunno di concetto coll'adiutum di annui fior. 315 rimasti disponibili nel circondario amministrativo di quest'I. R. Prefettura delle finanze.

Il concorso ai detti posti rimane aperto per sei settimane, decorribili dal giorno 27 maggio 1861.

Gli aspiranti dovranno insinuare le documentate loro istanze a quest'I. R. Prefettura delle finanze, comprovando i requisiti generali ed in ispecie di aver assolto gli studii politico-legali, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 7 giugno 1861.

N. 366. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Resosi disponibile presso questo I. R. Tribunale provinciale un posto di avvocato, si avvertono tutti quelli ch'intendessero di aspirarvi di far giungere al Tribunale stesso entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, le loro domande debitamente corredate del certificato di nascita, del diploma di laurea, del decreto di eleggibilità in originale, od in copia autentica, e di tutti gli altri documenti, che potessero appoggiare il loro aspiro, indicando altresì i vincoli di parentela, od affinità, ch'avessero con alcuno degl'impiegati addetti a questo Tribunale, o Pretura Urbana, e coll'avvertimento a coloro, che coprissero già un posto d'avvocato presso qualche altra Autorità giudiziaria e concorressero per traslocazione, di far pervenire le loro suppliche col mezzo delle Autorità, cui sono addetti.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 15 giugno 1861.

FONTANA.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 23584. EDITTO. 1. pubb.

Si rende noto essersi con deliberazione odierna, Numero 12773, del locale I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile, interdetto il barone Guido nobile Avesani del fu Ignazio, per mentecataggine, ed essergli si con odierno Decreto deputato in curatore il sig. Domenico Lomboni del fu Pietro.

Si pubblichi ed affigga.

Dall'I. R. Pretura Civile, Venezia 25 giugno 1861.
Il Consigliere Dirigente, PELLEGRINI.
Foscolo.

AVVISI DIVERSI.

N. 105 C. del 59. 439

Il dott. Domenico Prina del fu Antonio, nativo di Acquanegra, avendo cessato per morte dall'esercizio della professione di notaio, da lui esercitata colla residenza in Canneto, già Distretto VI di questa Provincia, e dovendosi a termini dei veglianti Regolamenti restituire dall'I. R. Prefettura del Monte lombardo-veneto, il deposito d'italiane lire 2,600, pari ad austr. lire 2,988:51, ovvero fior. 1,045:98 n. v. austr., fatto sul già Monte Napoleone come da Cartella N. 2501, a cauzione del proprio esercizio colla residenza come sopra, in relazione anche a correlativa istanza degli eredi del medesimo; si diffida, chiunque avesse o pretendesse avere ragioni di reintegro per operazioni notarili, verso la persona e beni dello stesso cessato notaio dott. Prina, a presentare a questa Camera i proprii titoli entro tre mesi, dalla data della terza inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, con avvertenza che, scorso tale termine senza che sia stata insinuata alcuna correlativa domanda, si procederà al rilascio del certificato di svincolo pel conseguimento della restituzione del deposito suddetto.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile, Mantova, 15 giugno 1861.

Il Dirigente,
Dott. A. COLLINI.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale. — Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Propr. e Comp.*

GIOVEDÌ 27 GIUGNO — ANNO 1861 – N. 144.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

È espressamente pattuito il pagamento IN ORO od IN BANCONOTE AL CORSO DI BORSA.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo luglio 1861, s' intenderà volerci rinunziare.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:	per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia. . fior.	14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia. »	18:90	9:45	4:72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma segnato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare il sottotenente dell'Istituto degl'invalidi di Vienna, Pietro Niesner, alla nobiltà dell'Impero austriaco, col predicato «di Gravenhof.»

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma firmato di propria mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare il direttore dei bagni di Eger-Franzensbad, dottore in medicina, Lorenzo Kostter, in ricognizione dei suoi servigi a favore di quei bagni, e delle sue zelanti e proficue opere pel benessere della sofferente umanità, alla nobiltà dell'impero austriaco, col qualificativo «nobile» e col predicato «de Strohmmberg.»

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto di Gabinetto del 23 maggio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al Vescovo greco non unito di Temesvar, Samuele Maschirevits, la dignità di consigliere intimo, con esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 6 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al secretario vescovile e direttore della Cancelleria vescovile, Giuseppe Winkler, il posto vacante di canonico effettivo presso il Capitolo romano-cattolico di Granvaradino.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il parroco di Granvaradino, Giorgio Bayer, ed il parroco di Ujkigyò, Michele Lehner, a canonici onorarii presso il Capitolo romano cattolico di Granvaradino.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di ordinare con Sovrana Risoluzione del 4 corrente giugno, che sia presentato in dono un anello di valore al sig. Thomas Goss, uffiziale nella regia marina britannica e capo dell'appostamento dei regii guardacoste di Whitegate, nell'Irlanda; e ciò in ricognizione del benemerito zelo e coraggio, da lui spiegato nel salvamento, felicemente da esso operato dell'equipaggio del brigantino austriaco l'*Uredan*, capitano Radimiri, naufragatosi su quelle coste il 27 gennaio p. p. Ad altri sette marinai inglesi, che cooperarono sotto gli ordini del sig. Goss, al salvamento dei suddetti nostri connazionali, furono concesse rimunerazioni in danaro.

L'eccelso Ministero del commercio, a mezzo dell'I. R. Governo centrale marittimo, ha fatto manifestare al capitano Giuseppe Sugni, anche lo speciale encomio ministeriale pel salvamento, da esso capitano operato nell'Oceano Atlantico col da lui comandato bark austriaco il *Nicolò Desport*, in modo distintamente coraggioso e filantropico, dell'equipaggio del bark mercantile americano l'*Homer*, capitano Yates; e ciò in aggiunta alla ricognizione onorifica, che il capitano Sugni avea già conseguita per tal benemerita sua azione da parte del Presidente degli Stati Uniti d'America, col dono di un cronometro d'oro con simile catena.

L'I. R. Governo centrale marittimo manifestò, con apposito Decreto d'encomio del 14 mese corrente, la piena sua sodisfazione ad Odoardo Bassi e ad Antonio Protrata, il primo capitano, il secondo tenente del brigantino austriaco l'*Adria*, pel premuroso ed efficace modo, con cui si prestarono pel salvamento dell'equipaggio del brick austriaco l'*Egida*, allorchè questo naviglio colò a fondo nel mar Nero, nella notte del 10 all'11 dicembre 1860. In pari tempo, esso Dicastero largiva una rimunerazione in denaro agli altri tre marinai del suddetto brigantino l'*Adria*, Giacomo Ive, Giuseppe Sucich e Giuseppe Buranello, che parimenti si distinsero in quell'atto di salvamento.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 27 giugno.

Consiglio comunale di Venezia.

Ieri si raccolse il Consiglio del Comune in istraordinaria e numerosa tornata. Il signor conte Podestà aperse la seduta con un discorso, ove compendiò quanto venne fatto dall'attuale Municipio dal giugno 1860 in poi. Tale discorso fu vivamente applaudito, e sarà pubblicato col resoconto degli oggetti trattati. Si accennano frattanto, come più importanti, il miglioramento di soldo ad alcuni impiegati municipali; il proseguimento dei lavori nel convento di S. Michiele di Murano; l'autorizzazione di chiudere il rivo di S. Agnese, e di costruirvi una strada di pubblico transito a comodo degli abitanti il Circondario di S. M. del Rosario e della Salute; il deliberato interrimento di alcuni rivi a S. Margherita, e la conseguente riduzione de' medesimi in ispaziose vie. Chiamato il Consiglio alla nomina del deputato centrale, rappresentante la Città regia, sortirono proposti per la terna, il conte Domenico Giustiniani Recanati, il conte Alvise Francesco Mocenigo, ed il cav. Pietro Bigaglia.

Bullettino politico della giornata.

De' giornali di Parigi ci è mancata ieri mattina la *Patrie*, e gli altri non hanno notizia alcuna, che voglia essere specialmente menzionata. Dalla *Revue Politique* dell'*Indépendance belge* togliamo quanto segue:

« La Conferenza, radunata ad Annover per l'abolizione de' diritti di Stade, incominciò i suoi lavori il 17 giugno. Tenne dipoi tre tornate, nelle quali furono approvati: primieramente, un trattato generale, concertato dall'Annover coll'Inghilterra e colla Città libera d'Amburgo; poi, un protocollo, che regola lo stato interinale fino allo scambio delle ratificazioni del trattato. Si credeva che le ratificazioni potessero essere scambiate il 22 giugno.

« Giusta la Costituzione in vigore nella Danimarca sin dal 1849, il *Folkething*, o seconda Camera di quel Regno, è integralmente rinnovato ogni tre anni. L'ultima Camera fu costituita nel 1858, e per conseguenza le elezioni generali furono fatte il 14 del mese corrente. Due partiti stavano a fronte: quello de' *Boudevenner*, o amici de' contadini, partito essenzialmente democratico, e che disponeva della maggioranza nel *Folkething* disciolto; ed il partito conservatore, detto «dell'intelligenza.» Giusta il *Dagbladet*, quest'ultimo partito avrebbe vinto con una decina di voti; giusta il nostro corrispondente di Copenaghen, la vittoria sarebbe meno spiccata, perchè alcuni nuovi eletti non possono ancora essere definitivamente classificati. In ogni caso, sembra che la situazione sia migliorata pel Governo, il quale rappresentava piuttosto le idee del partito «dell'intelligenza», che quelle de' *Boudvenner*, precipuamente nelle questioni vitali del momento, che sono le relazioni della Danimarca colla Confederazione germanica.

« I ministri, quando si presentarono dinanzi a' loro elettori, furono interpellati su codeste questioni di politica esterna. Il capo del Gabinetto, signor Hall, più ch'altri, molto parlò; ma, non ostante la lunghezza del suo discorso, le sue spiegazioni, come pur quelle de' suoi colleghi, non posero in chiara luce la situazione. Sembra risultarne soltanto che, pur riconoscendo l'impossibilità di fondare uno Stato unitario fra la Danimarca, lo Schleswig e l'Holstein, i membri del Gabinetto disapprovino i mezzi, co' quali i *Boudvenner* vogliono conseguire l'esclusione dell'Holstein, e verificare l'incorporazione diretta dello Schleswig. Il fatto merita tanto più d'essere avvertito, che si preoccupano molto, attualmente, nella Germania dal Settentrione, de' disegni della Danimarca sullo Schleswig e sull'Holstein, ed attribuisconsi al sig. van Hall e a' suoi colleghi intenzioni, che, a giudicarne dal linguaggio del *Dagbladet* di Copenaghen, apparterrebbero piuttosto al partito dei loro avversarii.

« Il *Moniteur Universel* annunzia nel suo *Bullettino* (come ieri dicemmo) che Daud effendi è nominato governatore del Libano, e ch'e' partirà tra breve pel suo posto. Si sa ch'egli debb'essere accompagnato dalla Commissione europea di Siria, incaricata di procedere al suo insediamento, e di sopravvedere all'adempimento delle risoluzioni, fermate a Costantinopoli pel riordinamento del Governo della Montagna. Daud effendi, a quanto ci annunzia la nostra corrispondenza di Costantinopoli, ebbe un istante per competitore Diran bei, Armeno cattolico al par di lui, e già inviato a Brusselles. Quanto al Governo generale di Siria, fu profferito per esso il nome di Fuad pascià, e tale scelta sembra avesse incontrato un'approvazione generale. Sventuratamente, s'è sparsa ieri a Parigi la voce che Fuad pascià rifiuti gli uffizii, che la fiducia del suo Sovrano voleva affidargli, per ripigliar quelli, di cui era incaricato prima della sua nominazione a commissario imperiale in Siria. Sarebbe dunque il caso di cercare un altro candidato, il che apre la porta a novelli intrighi.

« Cominciamo a conoscere le nuove istituzioni organiche, concesse alla Polonia. Una nostra corrispondenza di Varsavia riassume le principali disposizioni dello Statuto, concernente il Consiglio di Stato. (*V. il N. d'ieri.*) Salvo una certa confusione nelle attribuzioni, metà legislative, metà giudiziarie, di tal Assemblea, quelle disposizioni ci sembrano improntate d'uno spirito abbastanza liberale. In ogni caso, elle segnano un notevol progresso, a petto di quanto sussisteva prima; e, per questo riguardo, almeno meritano che sia lor fatta buona accoglienza. »

De' giornali d'oltre Mincio, ricevuti ieri, rechiamo il solito estratto alla rubrica rispettiva.

Col piroscafo l'*Arciduchessa Carolina*, giunto la sera del 24 da Alessandria a Trieste, l'*Osservatore Triestino* ricevette le ultime notizie delle Indie e della Cina, e ne dà il seguente estratto:

« Ci pervennero giornali di Calcutta 22 maggio, di Singapur 21 e di Hongkong 11 dello stesso mese. Dalle Indie non abbiamo alcuna novità politica rilevante. Il 7 maggio, fu tenuto a Lucknow un *meeting* per la costruzione d'una strada ferrata da quella città a Cawnpur. Vi furono approvati senz'opposizione tutti i provvedimenti preliminari per la formazione d'una Compagnia incaricata d'eseguire i lavori.

« La famiglia dell'ex Re di Delhi, condannata alla deportazione a Mulmein, aveva presentato una petizione al Governo inglese per lagnarsi del procedere delle Autorità indiane e dell'insufficienza dell'assegnamento, che le fu fissato. Da Londra però le venne risposto che il Governo centrale non poteva ingerirsi questa volta nelle disposizioni prese dalle Autorità locali.

« Notizie da Sarawaff portano che sir James Brooke ritornò dal suo viaggio a Brunai, dove fù ricevuto nel modo più amichevole. Fu ricomposta pienamente la buona intelligenza fra Brunai e Sarawak. Il Sultano di Brunai e i suoi grandi uffiziali pubblicarono un firmano, diretto a tutti gli abitanti di Muka, con cui annunziano la nomina di sir J. Brooke a loro rappresentante in Muka, coll'incarico di regolare le cose del paese, ed ordinano di abbattere le fortificazioni, e di ricevere sir James qual rappresentante del Sultano di Brunai. Si notifica pure che sir J. Brooke fu pregato di aprire il commercio e di stabilire un buon Governo, affinchè il Sultano possa ottenere qualche rendita. All'assassino e cospiratore Masciahor, è imposto di lasciare il paese; e finalmente il sig. Saint-John, console generale inglese, è invitato a recare il firmano a Muka, con un legno da guerra britannico, per ispiegare quel documento al popolo e accertarsi se sarà osservato, o no. Tutti coloro, che vi disobbedissero, sono dichiarati ribelli. Sir James Brooke mandò già un messo ad Oya per far conoscere l'ordine del Sultano, e intimare che Masciahor e un altro capo avrebbero salva la vita, purchè lasciassero il paese.

« Anche i ragguagli da Hongkong accennano alla voce d'una sollevazione scoppiata nella Mongolia. L'inazione dell'Imperatore della Cina desta molta inquietudine ne' suoi amici, e si teme che, qualora la dinastia manciura si mostrasse inferiore al suo còmpito, ne avverrebbero gravissimi imbarazzi, non essendosi finora presentato alcun rispettabile pretendente al trono.

« Da Pekino scrivono che i membri delle varie Ambasciate straniere si trattano con gran cortesia. La residenza della Legazione inglese è un luogo vastissimo, con edifizii staccati, che occupano pressochè quattro acri e mezzo di terreno, e che vengon ora ristaurati.

« A Tien-tsin il commercio principia a prosperare, e molte case principali di Hongkong si preparano ad erigervi Stabilimenti commerciali.

« Le principali notizie da Sciangai si riferiscono ai successi alternanti dei ribelli e degl'imperiali. Due spedizioni navali salirono l'Yangtzè in traccia di disertori dai bastimenti inglesi; la prima visita fu fatta a Nankin, dove alcuni marini inglesi furono presi al servizio dei ribelli; l'altra ad un campo imperiale, con analoghi risultamenti.

« Il 30 aprile, la spedizione americana ascese l'Yangtzè. Essa si componeva di 3 navi, l'*Hartford*, il *Davctah* e il *Saginaw*. Il sig. Meadow si reca a Nova-Ciuang in qualità di console inglese.

« Come già si prevedeva, la città di Hankow è caduta in mano dei ribelli. »

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Togliamo dall'*Oesterreichische Zeitung*, il seguente proclama, che circola nel Regno di Napoli:

Al popolo delle Due Sicilie.

« Fratelli! Ancora una volta destatevi!! È tempo ormai di rivivere. Ov'è la libertà, che ci ha donato l'empio scettro del Re piemontese? Ci stanno ancora dinanzi i mucchi di pietre gli avanzi dei nostri carissimi, che la spada avida e traditrice del Re galantuomo ha trucidato. Le nostre case sono incenerite, noi siamo spogliati del nostro avere, i nostri sacri templi sono profanati, perduta è la pace della sicurezza. Quest'è la libertà venutaci dal Piemonte. Siamo tutti ingannati. Riconquistiamo dunque i nostri annientati diritti, che ci sono stati tolti dalla spada traditrice di Savoia. Abbiamo lasciato libero il campo agli assassini, alla turpitudine, alla rapina. Fratelli! Ancora una volta togliamoci a tanto obbrobrio, a tanta viltà!

« È egli possibile di essere spettatori degli stranieri, che si satolliano colle nostre sostanze? e starsene tranquilli in faccia al trono usurpatore? All'armi, fratelli, all'armi!

« Noi abbiamo sprezzato la vera libertà impartitaci dal nostro proprio Re, dal Re del nostro sangue, e ci siamo lordati della nota d'infamia d'uno straniero, che col tradimento ci ha tolto l'onore. Fratelli! Sulla tomba di una santa, abbiamo sparso riverentemente in comune il fiore della venerazione, e quando quella sacra tomba fu profanata, il figlio di Maria Cristina, il nostro fratello Francesco II, fece mostra di sè quale un eroe.

« Orsù, rifacciamo il danno, porgiamoci la mano, dimentichiamo il passato! Ritorniamo grandi!

« Abbiamo perduto la capitale e l'onore, quando prestammo fede al difensore dell'unità italiana, ed all'astuto ministro Cavour, al portatore dell'empia guerra.

« Orsù dunque, valorosi guerrieri, sventoliamo le nostre bandiere, e riconquistiamo tutto di nuovo. Abbia Napoli il suo Re, e la Sicilia la sua autonomia, ma il Re sia del nostro sangue, il nostro fratello, l'eroe da tutti ammirato, Francesco II.

« E voi, fratelli siciliani, voi avete tradito, non solo il figlio della santa, non solo il nostro Re, ma colla libertà anche il nostro fratello. Abbiamo osservato che con noi fu anch'egli tradito. Rifacciamo il danno. Imperciocchè il giorno l'ora, il momento sono venuti, in cui dobbiamo scacciare il nostro vero nemico, il rapitore di troni, il profanatore della fede veneranda del Dio vivente, e dei nostri più sacri diritti.

« All'armi! all'armi, fratelli! Vendichiamo la nostra indipendenza, ed il sangue dei nostri fratelli negli Abruzzi.

« All'armi! All'armi! Sia questo il nostro grido di guerra. E riconduciamo sul trono il vero Re, il nostro sangue, il nostro fratello, il serenissimo Re Francesco II.

« All'armi! all'armi! sia questo il nostro grido di guerra, ed il nostro sentimento comune sia: Viva Francesco II e Maria Sofia!

« Calabresi, all'armi! e incoroniamo d'alloro il nostro Re.

« Napoli, 10 giugno 1861. »

Napoli 21 giugno.

Questa notte, sino al far dell'alba, molte pattuglie di guardia nazionale hanno percorsa la città per tutte le strade, e i delegati della pubblica sicurezza hanno fermato parecchi individui, che incontravano, visitandoli sulla persona. Difatti non poche figure sospette si aggiravano questa notte per le vie, coi soliti bastoni da *guappi*.

Correvano vaghe notizie di reazioni scoppiate ne' dintorni di Napoli, e l'allarme era abbastanza generalizzato per tener desti molti cittadini, ch'erano pronti ad accorrere a ogni pericolo.

Il segretario generale dell'interno e polizia spedì iersera una circolare agli agenti di pubblica sicurezza perchè avessero vegliato tutta la notte.

Difatti, fin da ieri mattina, circolavano nella gran Dogana, fra quegl'impiegati, molti cartelli a nome del famigerato Chiavone, che s'intitola *comandante delle armi di S. M. Francesco II*. Ci vien detto che cartelli simili sieno trovati affissi questa notte in più luoghi della città.

In Portici fu ieri la chiamata generale della guardia nazionale; e notizie d'imminenti tentativi reazionarii giungevano ieri sera al Governo, che quindi spedì a quella volta un battaglione di bersaglieri. Si temeva qualche taglio nella strada ferrata, e gl'impiegati locali han vegliato per tale prevenzione.

Anche in Torre del Greco, Castellamare e Sorrento vi sono stati allarmi d'imminenti reazioni. Nelle montagne circostanti si son vedute delle grandi bandiere bianche. Dovevano essere senza dubbio i soldati borbonici evasi dal deposito de' Granili.

Dietro fatti d'armi, che dicesi avvenuti in Nola e S. Severino, sarebbero morti diversi briganti, non che alcune guardie nazionali e de' soldati regolari con un uffiziale.

Per notizie particolari sappiamo di altri tentativi di reazione in diverse Provincie, specialmente nella Capitanata, in tutta la linea del Gargano, come da una nostra corrispondenza che pubblicheremo domani. In Sora v'è grande prevenzione per le minacce di nuove invasioni borbonico-papaline, che si dirigerebbero su varii punti della frontiera, cominciando da Pico fino alla valle di Rovedo. (*Pop. d'Ital.*)

Da' fogli di Napoli, il *Diritto*, ieri giunto, toglie le seguenti notizie:

« Il 21, nel quartiere Vicaria, un agitatore, che faceva l'ispirato profeta, andava predicando ch'egli aveva veduto coi proprii occhi notte tempo illuminarsi spontaneamente una cappelluccia abbandonata, che giace in un angolo riposto di quel quartiere; e l'immagine santa, a cui quella cappelluccia è dedicata, si era agitata in terribile guisa, e gli aveva parlato minacciose parole, con incarico espresso di ripeterle al buon popolo di Vicaria, e simili altre fanfaluche. La ingenua fede e la fervida immaginazione di quei popolani furon colte al laccio da quell'impostore, e gran folla di popolo trasse alla prodigiosa cappella, aspettando in estatica ammirazione che avvenisse l'annunziato miracolo. Si dovette dissiparla colla forza, e l'Autorità fece inchiodar l'uscio della cappella, ed è sulle tracce di quel bravo ambasciatore straordinario d'imagini sante, per verificare le sue credenziali.

« Il governatore di Chieti, signor Giuliani, è fuggito dalla residenza, essendosi scoperto un accordo fra lui ed i reazionarii. Egli era stato già sospeso, ma poi, avendosi migliori prove, ha creduto salvarsi colla fuga. Si è perquisita la casa di Governo, e si son rinvenute relazioni con molti capi reazionarii di varie Provincie. »

Leggesi nella *Democrazia* come, giorni sono, a Napoli, a pieno sole, si commettesse un furto in uno dei principali magazzini della città. Il ladro era un leggiadro e galante giovinetto dai guanti bianchi, dalle scarpe inverniciate, dalla nera giamberga, rivestito di tutte quelle apparenze, che caratterizzano l'uomo agiato. Il negoziante, dopo averlo afferrato pel collare e pubblicamente schiaffeggiato, lo consegnò alla pubblica forza. Oggi sappiamo che quel malandrino gira per la città, impunito, più baldanzoso che prima. Ecco come si amministra la giustizia in quei paesi! (*Il Lomb.*)

APPENDICE.

POLEMICA.

Sulla nuova Loggia del Prato della Valle in Padova

a proposito d'un articolo inserito nel N. 72 del *Mess. Tirolese.*

Ho letto con penosa maraviglia, nel N. 72 del *Messaggiere Tirolese*, un articolo anonimo, in cui le sgarbate ironie e le astiose personalità contro i preposti del Municipio padovano, e contro il giovane ingegnere Eugenio Maestri, scoppiano ad ogni riga,

> Come in pianura molle,
> Scoppia fungaia marcida
> Di suolo che ribolle.

Si voleva, in quell'articolo far censura alla nuova Loggia testè costrutta nel Prato della Valle con disegno appunto del Maestri, ma invece d'usare la falce della critica sul campo dell'arte, la si menò a tondo su d'uomini onorevoli, verso cui il rispetto e l'urbanità sono sacri doveri. Non m'aspettavo, a dir vero, che il periodico roveretano, grave, onesto e a ragione reputatissimo, desse ricetto ad uno scritto di quella fatta, e lo desse proprio nel giorno medesimo, in cui pubblicava, nel suo nuovo programma, l'assennata dichiarazione di *far guerra ad oltranza a tutto quello che offende la verità e la giustizia, evitando, per quanto sia possibile, ogni allusione personale.* Or ch'egli s'incammina a più robusta vita, confidiamo non permetterà più che i fatti contraddicano sì solennemente alla decorosa promessa.

Ma per tornare all'articolo, dirò che i sarcasmi insolenti sono ancora il minor suo difetto; il maggiore sta nell'ingiustizia e nella falsità delle accuse. Si dà colpa, p. e., all'attuale Municipio padovano, d'aver fatto man bassa di *case e porticali*, quasi fosse stato spinto a ciò da barbaro desiderio d'inutile distruzione. Ma si tace a malizia come tutte le demolizioni, operate da lui, fossero l'appagamento d'un bisogno, indarno reclamato da tempo lunghissimo. In effetto, non furono abbattuti se non miseri porticucci, quando, ne' punti più popolosi della città, impedivano che due carrozze si dessero lo scambio, ovvero indecori catapecchie, allorchè vietavano di aver nuove e desiderati convegni cittadini: e sempre alle necessarie ruine surrogaronsi decenti costrutture. Chi conosce Padova, ben sa che il mestiere d'Erostrato è da un pezzo la *conditio sine qua non* d'un abile Municipio. La città d'Antenore e de' Carraresi non mirava per certo, in antico, alle odierne dilicature della civiltà; e chi volle procurargliele, dovette dar moto, con industre altalena, a picconi e a cazzuole. Questo fecero parecchi de' passati preposti municipali; questo fanno, per quanto è possibile, i presenti, fra la riconoscenza di tutti quelli ch'amano le strade spaziose, e una certa pulita lindura ne' caseggiati, che le fronteggiano.

Del pari ingiusta quanto irrazionale è l'altra accusa che il Municipio abbia stanziate quelle demolizioni e l'innalzamento di nuove fabbriche, *in tempi tristissimi*, quando, cioè, ad avviso del censore, conveniva risparmiare il denaro pubblico. Agli onesti pare invece che il Municipio saggiamente avvisasse, scegliendo quel tempo, anzichè i prosperosi, perchè, senza grave sacrificio de' contribuenti, portò efficace soccorso agli artigiani, i quali, appunto *pei tempi tristissimi*, difettavano di lavoro; e lo portò, quel soccorso, nel modo più lodevole, giovando, cioè, la città con opere utili o decorose. Finora si credette che i Municipii avessero l'obbligo morale di venir in aiuto degli operai nelle epoche di generale distretta; invece, secondo questo economista di nuovo conio, dovrebbero aspettare a sovvenirli quando tornassero gli anni grassi di Faraone.

Dove diavolo l'anonimo è andato a pescar la notizia che l'ingegnere Eugenio Maestri fu inviato all'Accademia veneta dal Municipio di Padova? Forse a quella medesima fonte, che gl'indicava già morto il padre di lui, la Dio mercè vivo e sano ancora. Il giovane Maestri andò a quell'Accademia per la ragione che indusse cent'altri ingegneri ad andarci, dopo conseguita la laurea universitaria. Vale a dire, desiderando egli d'ottenere il diploma d'architetto, dovette obbedire ai veglianti Regolamenti, i quali non lo concedono se non a chi ha compiuto lodevolmente due anni d'istruzione architettonica in un'Accademia di belle arti dello Stato. E il Maestri adempì all'obbligo con pazienza invidiabile di studii, e con bella svegliatezza d'ingegno, guadagnando a diritto quelle corone, che l'ignorante malignità dell'Aristarco stima frutto del favore.

Confesso che quanto egli dice sul progetto Jappelli, lasciato da parte, a fine di dare la preferenza all'altro del Maestri, ha la sembianza del vero; perch'è fuor di dubbio che il disegno del Jappelli, almeno per quanto spetta alla facciata, deve considerarsi come una delle più felici invenzioni di quel fertile ingegno. Laonde, e pel merito dell'opera, e per la riconoscenza all'illustre architetto, aveva Padova il doppio dovere di porre quell'invenzione ad effetto. Senonchè è da riflettere che la loggia ionia, immaginata dal Jappelli, presentava alcune difficoltà non lievi, specialmente nel sistema di costruzione, difficoltà a cui, egli vivo, avrebbe saputo riparar da suo pari, modificando qualche parte, ma che non si potevano togliere dopo la morte di lui, senza commettere il non facilmente perdonabile peccato d'adulterare un pensiero, giustamente tenuto bellissimo.

Vorrei non dover parlare sul giudizio estetico, che l'articolista pronunciò su questa Loggia architettata dal Maestri, perchè m'è d'impaccio trovar vocaboli urbani a dinotare di quel giudizio il valore. Non è solo la malignità, che qui viene a far capolino, è l'inscienza dell'arte, che mette a nudo il livido suo carcame. Quel prospetto è detto *rigonfio, forse troppo, d'ornati in pietra cotta*; e di gonfiezza non c'è proprio indizio di sorta: anzi, se può farsi rimprovero a quegli ornati, egli è che alcuni d'essi peccano un tantino nel secco, o perchè non sagomati con vigore, o perchè non bastevolmente aggettati. Fa sentire il can-

AVVISO A' NAVIGANTI.

Leggesi nel *Sud*, giornale di Palermo, del 14 giugno corrente:

« Il Governo di S. M. il Re d'Italia, per intelligenza dei naviganti di tutti gli Stati marittimi rende noto che due gomone elettro-telegrafi he sottomarine congiungono la Sicilia alla Calabria, presso l'entrata dello Stretto di Messina.

« Emergono le estremità delle gomone suddette presso il Capo Peloro in Sicilia a 4 chilometri dal Faro, ed in Calabria sulla sponda del villaggio detto Cannitello.

« Pel riconoscimento dei punti suindicati saranno di guida i seguenti contrassegni:

« Nella spiaggia di Sicilia una torre, sulla quale si vedrà la leggenda *Telegrafo Elettrico*, e di notte vi brillerà un fanale verde;

« Nella spiaggia di Calabria un apposito fabbricato di forma quadrilatera.

« Vengono con ciò avvertiti i naviganti a non approdare nei luoghi anzidetti, poichè potrebbero con l'ancoraggio incontrare i conduttori sottomarini e danneggiarli. Saranno solleciti ad allontanarsi, all'invito delle guardie destinate per la sorveglianza e custodia dei punti di emersione.

« Palermo 5 giugno 1861.

« *Il Direttore compartimentale della Telegrafia*
« C. PISANI. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

CAMERA DE' DEPUTATI. — *Seduta del 22 giugno.*
(Continuazione. — V. il N. d'ieri.)

Il *presidente* legge un'interpellanza del deputato galliziano Wodzitzky ai due Ministri della giustizia e di polizia. L'interpellante osserva che la stampa nella Gallizia ebbe a soffrire di misure repressive da parte delle Autorità galliziane; che, in ispecialità, il giornale *Gloss* ha ricevuto ammonizioni ed istruzioni, mercè le quali è posto nell'impossibilità di manifestare liberamente i suoi giudizii. Si rimprovera la Redazione di voler esercitare una specie di pressione sui deputati, e si pone alla medesima certi limiti, che certo non si prescriverebbero al giornalismo tedesco. L'interpellante domanda quindi se i Ministri hanno notizia di questi procedimenti delle Autorità galliziane, se li approvano, oppure se sono semplici misure arbitrarie da parte di quelle Autorità subalterne.

I Ministri risponderanno nella prossima tornata.

Il Ministro della giustizia, *Pratobevera*, pone sul banco presidenziale un esteso progetto di legge sull'amministrazione della giustizia, per quei paesi della Corona, che vanno rappresentati nel Consiglio ristretto, ad eccezione del Lombardo-Veneto. Per quanto riguarda i giurati, il Governo non vi si opporrebbe, e la riguarda anzi come una questione aperta.

Si passa quindi all'ordine del giorno, cioè alla discussione delle mozioni Mühlfeld.

Thoman parla contro le mozioni. S'associa alle vedute di Rieger e Smolka, per quel che riguarda la competenza della Camera. Le dichiarazioni del Ministro di Stato ammettono ancora dubbi circa alle lingue d'insegnamento. L'autonomia delle Provincie gli appare in parte minacciata. La questione delle competenze, e molte altre questioni di finanze, sarebbero sciolte da lunga pezza, se tutti i popoli dell'Austria fossero rappresentati nella Camera. Ma giacchè questo non è il caso, rinasce ad ogni istante la questione della competenza. Bisogna ricercare i difetti dello Stato con zelo patriottico. L'Austria è una conglomerazione di Regni e Provincie diverse, un'associazione di molti popoli, cui bisogna sodisfare in maniere diverse, ove si voglia far nascere la contentezza e l'amore dello Stato. In ciò sta il germe della conciliazione e della forza. Ma l'eguaglianza di diritti dev'essere una verità, e nominatamente per quel che riguarda la cultura ed il culto. Ed appunto per questo, domandiamo che nei Ginnasii slavi si insegni nella lingua slava, e la lingua tedesca sia trattata come ogni altra materia. Rispetto alle mozioni, *Mühlfeld* è d'accordo con Smolka; vorrebbe però che le Scuole normali e popolari ed i consorzii religiosi fossero di competenza delle Diete provinciali.

Il dott. *Vrints* combatte nel suo discorso i giudizii di Rieger, ed erigendosi in rappresentante dei due milioni di Tedeschi dimoranti nella Boemia, supplica il Ministero e la Camera di non cedere alle Diete provinciali l'alta sorveglianza dell'istruzione.

Il conte *Rothkirch* crede che una Commissione non sarebbe in grado di appagare i desiderii di tutte le Provincie, e consiglia di lasciar al Governo la cura di provvedere per le Scuole popolari.

Il co. *Clam-Martinitz* parla pure della questione della competenza, fa la sua professione di fede, si dichiara conservativo, ma sempre pronto ad impugnare le armi in favore della vera libertà. Per provare che questa gli sta a cuore, vota pel paragrafo primo della proposta del Comitato (diritto di riunione ed associazione, libertà personale, inviolabilità di domicilio, e secreto delle lettere), e fa alcune eccezioni riguardo agli altri. L'oratore osserva in fine che, per costruire un edifizio, bisogna incominciare dalle fondamenta, e che le autonomie provinciali sono appunto le fondamenta, ed il Consiglio dell'Impero il coronamento dell'opera; e conchiude con far appello alla concordia, ch'è sommamente necessaria, « giacchè viviamo in quel breve intervallo di tempo, che precede la tempesta. »

Petrinò osserva che la Buccovina, per esempio, non affiderebbe ad altre mani l'ordinamento della sua chiesa, e trova che soltanto nell'autonomia delle Provincie havvi la base della libertà generale. Vota contro le mozioni Mühlfeld.

Il vicepresidente *Hassner* stima pericoloso l'atteggiamento non definito di taluni, che trovano contraddizioni tra il Diploma d'ottobre e lo Statuto di febbraio. Con quest'ultimo, non si è minimamente limitata l'autonomia delle Provincie; e se esso presenta difetti com'ogni opera, fu lasciata facoltà a' rappresentanti dell'Impero di correggerlo ed ampliarlo, quantunque, a suo avviso, sarebbe meglio che per ora restasse tale qual è, e passasse nelle abitudini del popolo.

Il Vescovo *Jirsik* afferma che la Chiesa cattolica fu sempre amica alla libertà ed al progresso; che l'assolutismo è frutto di quelle dottrine, che insorsero nel secolo decimosesto; e che non hanno nulla di comune colla Chiesa cattolica. Il prelato deplora quindi che taluni osteggino la più anziana, la più venerabile e la più numerosa fra le comunioni religiose dell'Impero austriaco.

Steffak sostiene che un'Austria con forme assolute di Governo è senza credito, e perciò impossibile; che, per altro, è del pari impossibile l'Austria fondata sopra la semplice unione personale. Impossibile, perchè, sola atta a produrre confidenza, è un'Austria, le cui nazionalità e stirpi, conservando pure un'illimitata autonomia nelle loro faccende puramente domestiche, stiano strettamente unite, ed operino di concerto in tutte le questioni di generale interesse.

La seduta è sospesa per mezz'ora.

Riaperta la seduta, il *presidente* comunica alla Camera che il tenente maresciallo co. Crenneville ebbe l'ordine da S. M. di partecipare alla Camera de' deputati, a nome suo ed a quello di S. M. l'Imperatrice, i più sentiti ringraziamenti per quella manifestazione di lealtà (*V. il N. d'ieri*), e d'aggiungervi che, in questo momento pieno d'affanni, quell'espressione della Camera arrecava conforto alla M. S. (*L'Assemblea proruppe in un triplice viva.*)

Il co. *Rothkirch*: Iddio protegga la nostra Imperatrice! (*Triplice viva.*)

Waser disse alcune parole in favore dello Statuto del 26 febbraio, e non vede salute per le Provincie se non nella conservazione e nel perfezionamento di quello.

Il dott. *Wiser* dichiara ingiusti i rimproveri, che la nazione tedesca ebbe a sentire da parte di alcuni deputati boemi. Parlando delle mozioni Mühlfeld, disse che quegli oggetti, cui esse mirano, avrebbero bensì dovuto trovarsi nello Statuto, ma che non bisogna per questa ommissione fare un carico al Ministero, il quale ebbe a combattere con innumerevoli ostacoli per poter promulgare quell'atto.

Il barone *Pillersdorf* dice che tutti i malintesi ebbero origine da due malaugurate parole, per le quali non v'hanno definizioni, e che si chiamano centralizzazione ed autonomia. Esorta quindi i deputati a non vagare dietro a vane parole, ma ad impiegare tutte le loro forze a stabilire solidamente la libertà legale, che sola è in istato di formare il benessere delle Provincie, come dell'Impero. Quanto alla competenza, esso crede che non si possa negarla al Consiglio dell'Impero, quando questo voglia occuparsi pel benessere delle popolazioni.

Fu quindi chiusa la discussione generale.

La prossima tornata avrà luogo martedì. L'ordine del giorno porta la discussione speciale delle mozioni Mühlfeld.

Vienna 24 giugno.

Il professore di chirurgia in Vienna, dottor Dumreicher, trovasi in pericolo di vita, in conseguenza di una scalfittura riportata nell'eseguire una sezione cadaverica. Se avrà a sottrarsi all'estrema sciagura, si considera, per lo meno, perduto il dito medio dell'abile mano, su cui avvenne il fatale innesto.

Quindici anni fa, moriva nella stessa capitale il professore di medicina legale, per eguale accidente; e così, pochi anni fa, il celebre professore di anatomia Hirtel a stento salvò la vita ed il braccio.

Leggiamo su tal proposito nel *Fortschritt* del 22: « Lo stato del professore dottor Dumreicher si è ieri migliorato di molto. È subentrata, cioè, una benigna suppurazione, e v'è ogni speranza per ritenere che al celebre operatore possa rimanere intatta la esperta mano. L'interesse per l'esimio professore è vivissimo, in ispecialità fra gli studenti di medicina, che s'informano parecchie volte al giorno del di lui stato. » (*O. T.*)

TIROLO. — *Rovereto 24 giugno.*

Ci è gratissimo di poter annunciare che, a quest'ora, anche gli altri tre nostri compatriotti, i quali si trovavano internati, hanno ricevuta la permissione di far ritorno alle loro famiglie.
(*Mess. Tir.*)

REGNO DI SARDEGNA

Ricevemmo ieri i giornali d'oltre Mincio del 24 giugno corrente.

Troviamo nell'*Opinione* un articolo sulla *Politica della Prussia e della Russia verso l'Italia*, nel quale il foglio ministeriale dice: « Quantunque ci sembri che ragioni politiche di grande importanza debbano indurre quelle due Potenze al riconoscimento (del nuovo Regno) non vediamo tuttavia alcun indizio o sintomo, che ci autorizzi a credere tanto prossimo questo atto. » Però, l'*Opinione* non ha, naturalmente, perduto la speranza che tal atto si compia, e dedica il rimanente del suo articolo a dimostrarne l'opportunità. Dubitiamo però ch'ella voglia essere fatica gittata.

Quanto alla Francia, sappiamo già che il *Moniteur* annunziò il riconoscimento del Re (non del Regno) d'Italia; or varrà forse a far conoscere quale significato diano le Tuilerie a questa formula il seguente estratto d'un articolo di Granier di Cassagnac, il quale dalla Compilazione del *Pays* passò a quella del *Constitutionnel*, e inaugurò ivi il suo arringo con un articolo intitolato: *Il conte di Cavour e la sua opera.* In quell'articolo, il sig. di Cassagnac tesse magnifici elogii di Cavour, ch'egli mette al disopra, ch'è tutto dire per un Francese, fin del suo Mirabeau; ma gli elogii sono un po' avvelenati. Il sig. Granier dice che, mercè l'opera di Cavour, « è visibilmente in atto, dall'altra parte delle Alpi, non diciamo l'*unificazione d'Italia* ma un *Regno italiano.* » Dal che viene che, nel concetto del Cassagnac, *unificazione d'Italia* e *Regno italiano* son due cose diverse. Or giova sapere qual sia, secondo il prelodato Cassagnac, interprete forse del pensiero napoleonico, l'estensione del *Regno italiano*, di cui egli parla; ed ecco in qual modo egli stesso ne segna, a così dire, i confini: « Quando l'Italia centrale fu fortemente costituita, coll'unione alla Sardegna della Lombardia, dell'Emilia e delle Legazioni, il pensiero del sig. di Cavour si lanciò egli spontaneamente al conquisto dell'Italia meridionale, delle Marche e dell'Umbria? Noi siamo fermamente persuasi che la storia dimostrerà un giorno il contrario. » Appar quindi che, pel suo *Regno italiano*, il deputato del Corpo legislativo e scrittore del semiuffiziale *Constitutionnel*, intenda le antiche Provincie sarde, Lombardia, Toscana, Parma, Modena e Legazioni. Si poteva dar meglio, con un tratto di penna, i confini d'un Regno? Ma nell'articolo del sig. di Cassagnac c'è un altro passo, che riguarda il Papa: trascriviamo anche quello. L'autore ricorda la voce corsa che il conte Cavour, ne' suoi ultimi momenti, abbia raccomandato che si segua la politica della Francia, e colla inalterabile fiducia in sè stesso e conseguente arroganza, che hanno in generale i Francesi, e in particolare il sig. di Cassagnac, egli aggiunge: « In Italia, c'è il disordine da combattere ed il Papato da *rassicurare*. La politica liberale, ferma, e *cattolica* della Francia può *sola* condurre la Sardegna a questo triplice scopo. » A proposito d'indipendenza! Del resto, se i limiti del *Regno italiano* riconosciuto dal *Constitutionnel*, sono così francamente delineati, non lo sono del pari quelli dell'altro *Regno italiano*, che il sig. di Cassagnac, o chi lo fa scrivere, tiene in serbo, non sappiamo per chi. Il Papato resterebbe gli *rassicurato* nella sola Roma, oppure gli si assegnerebbe un'ampiezza maggiore, coll'estensione de' suoi attuali confini sino alla Cattolica? E l'altro *Regno italiano*, tenuto in serbo, giungerebbe egli propriamente sino a quel punto, o procederebbe più oltre per *rassicurare* ancor meglio il Papato? Qui l'abile geografo ha creduto prudente lasciare le cose all'oscuro, ed ha prorogato a qualche futuro articolo la determinazione di questi altri confini.

Attendiamo; ed intanto, poichè siamo sull'argomento, riassumiamo anche una corrispondenza parigina dell'*Italie*, sempre intorno alla questione di Roma. Detto che l'Imperatore Napoleone ha già fermato il suo disegno per lo scioglimento di quella quistione, il corrispondente aggiunge: « Io non posso meglio epilogare tale disegno, se non ripetendo le parole, che vi ho scritte altra volta. Nel pensiero imperiale, il Papato diverrebbe una *Prefettura ereditaria* del Regno d'Italia! » Ora, dopo la distinzione, fatta dal Cassagnac, si potrebbe qui chiedere: Di qual de' due Regni? Il corrispondente dell'*Italie* non ne sa nulla; ma, in riguardo al disegno da lui ricordato, ei ci fa sapere che l'Imperatore ne parlò col suo La Guéronnière, e che fra essi già concertarono un nuovo opuscolo, nel quale quel disegno sarebbe svolto e propugnato. Come si vede, il Papato potrebbe dirsi per tal guisa *rassicurato* pienissimamente; ma si vede altresì che il La Guéronnière ed il suo augusto collaboratore non farebbero a Roma colla nuova lor soluzione maggior fortuna, che fatto non abbiano colle precedenti. E pure, voglia o non voglia, la soluzion della questione sta in Roma.

La *Monarchia Nazionale*, rispondendo al *Diritto*, il quale aveva detto che il programma di Ricasoli è eguale a quello di Cavour, ricorda che Ricasoli fu appunto nella Camera il più forte oppositore alla legge delle Regioni, presentata dal ministro Minghetti, e che, nel suo programma, si parlò di libertà comunali e provinciali, ma di libertà regionali non fiatò. Poscia continua: « Ma qui il *Diritto* oppone che il padre naturale e legittimo delle Regioni è ancora ministro dell'interno. Questa fine ironia mostra che le parole del *Diritto*, apparentemente indirizzate a noi, sono in realtà un epigramma contro l'onorevole Minghetti. A noi basterà tener per fermo che le Regioni sono morte e sepolte definitivamente; al sig. Minghetti il chiarire la sua posizione al Ministero. » Tal amaro rimprovero, rivolto al ministro Minghetti, farebbe credere sempre più vicina la sua caduta, tanto più ch'è pur necessario contentare il terzo partito, e che il suo capo ambisce appunto di sedersi in quel posto. Il *Lombardo*, per verità, smentisce la voce di tal caduta; ma la sua smentita non ha alcun colore uffiziale.

Nella *Gazzetta di Torino* troviamo una corrispondenza da Parigi (*V. sotto*), nella quale è detto che Mazzini sta per recarsi da Londra in Italia, a fine d'organizzarvi l'agitazione, e assumerne la direzione. Si narra che, durante la dittatura di Ricasoli in Toscana, questi abbia fatto dire al Mazzini che, se gli fosse capitato alle mani, lo avrebbe fatto chiudere nel suo castello di Brolio, dove e' sarebbe stato trattato come un principe, ma d'onde non sarebbe uscito che a Italia fatta. Il sig. Mazzini dunque ci pensi.

Il *Diritto* parla del prestito, e ne coglie l'occasione per pungere il ministro delle finanze, il quale aveva fatto salire il disavanzo a 314 milioni, laddove la Commissione trovò ch'egli saliva soltanto a 110, o, al più, a 115. Queste inesattezze imperdonabili valgono al sig. Bastogi, da parte del *Diritto*, una rammanzina delle meglio condizionate.

Ecco il carteggio di Parigi, 22 giugno, alla *Gazzetta di Torino* qui sopra accennato:

« Un amico, che giunse testè da Londra e che trovasi in personale relazione coi capi fuorusciti repubblicani e socialisti in quella città, mi diede i seguenti ragguagli, che vi comunico, non senza premettervi le debite riserve.

« Il sig. Mazzini sarebbe in procinto d'abbandonare Londra per recarsi nuovamente in Italia. Egli non è sodisfatto dei diportamenti de' suoi seguaci, e si proporrebbe di riprendere sul luogo stesso dell'azione la direzione delle loro manovre politiche.

« Ora si tratta d'abbattere Ricasoli; e questa i mazziniani credono opera, per la quale occorrono sforzi meno giganteschi che per iscrollare Cavour. Essi faranno una *coalizione* con tutti i partiti d'opposizione; transigeranno all'uopo col terzo partito, e sosterranno una candidatura di esso. Questo sistema di non isvelare di primo tratto lo scopo e di giungervi grado grado, colla cooperazione inconsapevole dei partiti avversarii, è una vecchia arte dei radicali.

« I *precursori* del *profeta* sono a quest'ora arrivati fra voi. Essi ci vennero ad organizzare Comitati e a soffiar negli elementi torbidi, onde ravvivare il malcontento e la discordia, che va sparendo. Eserciteranno la loro qualsiasi influenza con predilezione nelle Provincie meridionali, in quelle del centro e a Milano. »

Torino 24 giugno.

Il Senato del Regno, nella pubblica sua adunanza del 22 ha approvato senza grave contestazione i due seguenti progetti di legge: 1. Maggiore spesa a compimento del polverificio di Fossano; 2. Maggiore spesa per l'Esposizione di Firenze.
(*G. Uff.*)

La relazione del progetto, concernente il prestito fu presentata, per cui andrà tal argomento in discussione quanto prima.

Si assicura che Peppoli farà un lungo discorso in tale occasione biasimando il Ministero delle finanze per non aver presentato finora alla Camera un progetto di perequazione d'imposte per tutto il Regno, non potendosi considerare le leggi finanziarie, promesse recentemente, se non come parti sconnesse d'un tutto, che non esiste, e che sarebbe necessario fosse in vigore.

Dobbiamo quindi attenderci che il terzo partito ponga condizioni al Ministero in questo senso, per dare il suo voto favorevole all'imprestito.
(*Cart. della G. di Parma.*)

Firenze 24 giugno.

Nel collegio di S. Giovanni di Firenze, fra votanti numero 542, fu eletto S. E. Ricasoli con voti 527.
(*Nazione.*)

IMPERO RUSSO.

Scrivono all'*Indépendance belge*, da Pietroburgo, 12 giugno:

« Non vi ho ancor parlato del soggiorno dell'Imperatore a Mosca. Sapete qual fosse lo scopo di quel viaggio. Trattavasi per lo Czar di condursi nel centro dell'Impero, a informarsi in persona dello stato delle cose circa il rifiuto dei contadini di varii paesi di lavorare, il che ha da per tutto la stessa causa, cioè una falsa e alcune volte malevola interpretazione del manifesto imperiale, o dei Regolamenti, che l'accompagnano.

« Lo Czar, colla sua augusta sposa, non dimora in Mosca propriamente detta, ma in un piccolo castello chiamato Nietskucny.

« L'Imperatore non potè rifiutarsi di ricevere parecchie deputazioni di contadini, che venivano a ringraziarlo di averli resi alla libertà. Questi uomini, in numero di parecchie migliaia, venivano in nome delle popolazioni dei loro rispettivi Distretti. Secondo la patriarcale tradizione russa, essi offersero il pane e il sale al Sovrano liberatore.

« Una di quelle deputazioni si è particolarmente distinta per alcun che di eminentemente commovente, e insieme magnifico e grandioso.

« Era la deputazione di tre o quattro Distretti di Mosca: componevasi d'una decina di migliaia d'uomini, guidati da un capo, vecchiardo venerabile, il quale, benchè affatto illetterato, pure ha una grandissima influenza fra' contadini del paese. Questa folla di gente si diresse anzi tutto alla cattedrale, sulla piazza del Kremlino, che era, in cui fu battezzato l'Imperatore, che, com'è noto, nacque a Mosca. Coloro, che non poterono entrare nel vasto tempio, aspettarono di fuori. Dopo aver fatto cantare il *Tedeum* e benedire il pane e il sale, che dovevan essere presentati al Sovrano, la deputazione prese processionalmente, a capo scoperto, la via della residenza imperiale.

« Quand'essa fu arrivata a Nietskucny, l'Imperatore si avanzò sul pianerottolo per riceverla, il vecchiardo presentò allora all'augusto Principe il pane e il sale in un grandissimo piatto d'argento riccamente lavorato, indirizzandogli alcune parole, tutte improntate della più ingenua devozione. Mentr'ei parlava, la folla si era messa in ginocchio. L'Imperatore rispose con un'emozione visibile; dopo di che il vecchiardo soggiunse:

« — Padre, per renderci completamente felici in oggi, permetti che noi vediamo nostra madre, la tua consorte.

« — La mia consorte, disse lo Czar, mostrandogli il balcone, è là che vi guarda.

« Il vecchiardo riprese:

« — È possibile, ma io sono vecchio e non ci vedo bene; falla discendere qui.

« L'Imperatore fece avvertire l'Imperatrice, che giunse tosto.

« Tutti questi particolari mi furono narrati da un testimonio oculare. »

Scrivono pure da Pietroburgo, 15 giugno, alla *Gazzetta d'Augusta*:

« Raramente passa giorno senza che i fogli menzionino nuovi disordini a proposito dell'emancipazione dei contadini. Si sa che le prime turbolenze ebbero luogo nel Distretto di Spassk, sulla riva destra del Volga, nel Governo di Kasan; di là si propagarono nei Governi vicini di Simbirsk, Tambov, Pensa e Samara; vi furono pure alcune sommosse isolate sopra alcuni punti del nostro Governo nel Distretto di Yaroslaw e di Wladimir. Sugli avvenimenti del Governo di Pensa, che sono assai gravi, apparve il rapporto ufficiale, di cui riassumiamo i fatti principali. A Pensa, il manifesto relativo all'emancipazione dei servi fu pubblicato il 24 marzo, e vi era da principio stato accolto pacificamente. Ma ben presto sintomi d'agitazione si fecero palesi nei tre Distretti di Gorodischtschi, Tschembari e Keren. Nel Distretto di Tschembari, il movimento partì dalle tenute del conte Uwaroff per comunicarsi rapidamente ai tenimenti vicini. Circa 3000 contadini si radunarono a Tschernogai, destituirono gl'impiegati, e reclamarono l'*ukase* di cui pretendevano venisse loro celata l'esistenza: una compagnia di soldati fu posta nel villaggio, il che non impedì che i contadini maltrattassero l'Isprawnick e l'intendente del conte Uwaroff nella più grave maniera. Le truppe essendo venute in loro soccorso e cercando di aprirsi la via colla forza, i contadini le attaccarono a colpi di forche, di falci e stanghe di ferro, e si precipitarono sui soldati per disarmarli. I soldati fecero fuoco, alcune persone vennero uccise o ferite; ma questa dimostrazione non ebbe alcun effetto, ed il comandante si ritirò colle sue truppe per evitare l'effusione di sangue. D'allora in poi la sommossa fece nuovi progressi. Il castello del sig. Verigin fu saccheggiato, e poco mancò che il castellano fosse ucciso.

« Il generalmaggiore Dremakin, del seguito dell'Imperatore, che aveva portato il manifesto, avendo appreso ciò che accadeva, si pose alla testa di due battaglioni; ma, invece di marciare sul luogo dei tumulti, si stabilì in un vicino villaggio, ed invitò i ribelli ad inviargli deputati; questi implorarono il loro perdono. Essendo il generale marciato sopra Tschernogai, i contadini cominciarono a nascondersi; poi, essendo usciti dai loro nascondigli, chiesero grazia e denunziarono un ecclesiastico, per nome Pomeranzoff, come quello che gli aveva eccitati alla rivolta. Dodici dei principali furono arrestati.

« Appena la tranquillità era ristabilita in questo punto, sotto gli ordini d'un fanatico, di nome Segortseff, scoppiò una rivolta ancor più grave nel villaggio di Kandejewka, Distretto di Keran. Il generalmaggiore Dremakin marciò su quel villaggio alla testa di tre compagnie: i ribelli perdettero otto uomini, che restarono sul terreno; 26 furono feriti. Finalmente, il generalmaggiore fece arrestare i contadini a parte a parte, facendoli cogliere di mezzo alle masse. Questo mezzo ebbe un pieno successo, chè vennero arrestati 419 uomini, e furono puniti gl'istigatori; tutto ritornò poscia nell'ordine. Però il generale non lasciò li villaggio se non dopo otto giorni. »

INGHILTERRA

Scrivono da Londra, alla *Perseveranza*, in data 21 giugno:

« Essendo voi in procinto d'aprire un grosso prestito per aver i mezzi di creare la vostra forza e la vostra nazionalità ed equiparare il bilancio, non sarà per voi inopportuno il sapere che da lettere private, venute qui da Washington, si rileva, che il Governo federale è per domandare nientemeno che 100,000,000 di dollari a prestanza, per continuare la guerra contro i ribelli. Ora è assai probabile che gran parte di questo prestito sarà negoziato in Europa. In Inghilterra, si fa conto che, quando voi avrete ottenuto il danaro, di cui abbisognate, comincerete la vostra nuova carica finanziaria con un debito nazionale di 130 milioni di sterline, e con una rendita, che non oltrepasserà i 20 milioni pur di sterline. Ma di ciò non avete gran fatto a sgomentarvi: il Governo costituzionale è certo a minor buon mercato che il dispotico; ma fa moltiplicare, centuplicare le ricchezze nazionali, e quindi le nazioni così arricchite portano i carichi maggiori con assai più agevolezza, che non i minori, quando sono aggravate dalla servitù.

« Il Gabinetto inglese, ad onta della guerra continua de' suoi oppositori, trapasserà per tutta la presente sessione senz'altri pericoli gravi; e nell'anno seguente le menti saranno tanto assorte dallo spettacolo meraviglioso d'una mostra universale, che avran ben poca voglia di combattere o cambiar Ministeri. È adunque da credere che Palmerston e i suoi colleghi potranno godersi il potere per alcun tempo ancora. »

Fu pubblicato in Inghilterra un documento parlamentare, il quale fa conoscere la somma della popolazione ed il numero delle case, esistenti in Inghilterra, nel Paese di Galles e nelle isole dei mari britannici, all'8 aprile 1861. La popolazione è di 20 205 504 abitanti, cioè 9 825,246 uomini, 10 380,258 donne. Il totale della popolazione nel 1851 era di 17 927 609 abitanti, cioè di uomini 8 781,225 e di 9 146 384 donne.

I soldati, e marinai reali e mercantili, fuori di paese all'epoca del censimento, non sono contati. Il numero de' soldati fuori del Regno è di circa 137.000; quello dei marinai reali di 42 000; quello de' marinai mercantili di 96 000.

L'accrescimento della popolazione dal 1851 al 1865, accrescimento di 2 169 576, è il più considerevole, che abbia presentato un periodo decennale, ad onta dell'indebolimento prodotto dell'emigrazione. Vi ha in Inghilterra e nel Paese di Galles 3 745 463 case abitate e 182 325 case inabitate.

V'hanno a Londra, 2,803 034 abitanti; nel 1851 erano 2 362 236. Il numero delle case abitate è di 362,890.
(*Persev.*)

FRANCIA.

Il *Morning Post* ha il seguente dispaccio da Parigi:

« Il Gabinetto francese attende la risposta di

---

sora che là ci voleva una loggia *vasta*, *severa*, *maestosa*, quasi mancassero questi tre requisiti all'attuale. Sulla vastità posson dar parere anche le pescivendole; la si direbbe fin troppa. Rispetto a severità di stile, io credo non ve ne sia alcuno fra quelli del medio evo, più severo del qui trascelto, perocchè riproduce, senza servilità, le forme, e più il carattere, di quel gotico italiano, che veste di austera pompa i palazzi pubblici di Cremona, di Piacenza e di tant'altre città della penisola, e che potrebbe dirsi lo stile architettonico proprio alla rude vita pubblica de' vecchi nostri Municipii. E la maestà a quella Loggia non difetta di certo, se fin di soverchio essa signoreggia sul le modeste abitazioni che la fiancheggiano.

Afferma poi l'articolista che quel prospetto non s'accorda colle fabbriche *di nessun carattere*, da cui è circondato; e a provar ciò, lancia un paragone insulso quanto barocco. Lo stimerei bravo ad alzar colà un'opera monumentale in qualsiasi stile, che potesse armonizzare colle facciate più che umili delle abitazioni circostanti. Se voleasi ciò (e si avrebbe voluto un errore), bisognava metter da parte ogni pretensione architettonica, ed erigere, nè più nè meno, un semplice muro forato da arcate e da finestre, senza ornamenti, e allora l'armonia c'era senza dubbio..... Si può ben giurare che quegli, il quale cava dal calamaio simili censure, ed altre, che per onore del senso comune tralascio di noverare, non conosce dell'architettura neppure gli ordini del Vignola.

Dire che l'opera non lascia desiderii, sarebbe sproposito pari a quelli pronunciati dall'Aristarco nel darne sentenza. A molti sembra, e forse non ingiustamente, sieno meschine, rispetto alla massa totale, le due lesine laterali, da cui la Loggia è chiusa. Altri avrebbero bramato un concetto, in cui le due campate estreme presentassero nel piano superiore due solidi *pieni*, a fine vi fosse acconcia bilancia coi *vuoti* delle sette arcate centrali. Altri ancora avrebbero voluto che, nel detto piano superiore, alcuni corpi, aggettandosi, formassero ingegnosi risalti, onde ovviare alla monotona uniformità di tante arcate. Ma tutto questo non toglie, quando pur fosse giusto, che il prospetto, di cui è parola, non sia degno di lode molta, e per l'armonica disposizione dell'insieme e pel ben temperato accordo delle tinte, e per la eleganza delle ornature, molte delle quali condotte magistralmente dal Gradenigo, con quella sicura scienza de' piani, senza cui torna impossibile dare alle costrutture o le impronte evidenti dello stile trascelto, o gli esatti catenamenti delle linee.

Devesi dunque concluder da ciò, che il Municipio ha operato avvedutamente, volendo alzato quell'edificio? Lontano così dall'oltraggio codardo, come dall'encomio servile, dirò con franchezza che, se il Municipio ebbe il merito d'abbellire un sito, in cui le quarantenni macerie erano vergogna cittadina, non procedette forse colle necessarie avvertenze, innanzi di darvi mano. Perchè non espose al pubblico quel progetto prima di farlo murare? Perchè non interrogò uomini competenti, mettendo quindi alle stampe il loro giudizio, sola maniera d'averlo severo e sincero, senza mezze misure, senza le solite dubitanze complimentose, proprie delle Commissioni ufficiali, quando sicure di non veder il lor voto portato sul tappeto terribile della pubblica opinione? Perchè, legato com'era il Municipio dall'obbligo delle precedenti deliberazioni del Consiglio, che voleano eseguito il prospetto Jappelli, non fe', innanzi tutto, decidere se convenisse attuarlo, ovvero pretermetterlo, in causa delle sopra cennate eccezioni, surrogandone un altro; e dato che quest'ultimo partito si fosse mostrato l'opportuno, mandarne per le stampe i motivi? Perchè non istudiare a fondo il Programma amministrativo, esaminando se giovasse colà erigere una semplice Loggia, a godimento degli spettacoli, ovvero tornasse più acconcio valersi di tutta la vasta area, per edifizio decoroso e lucroso ad un tempo? Decise tali questioni, e raccolto su d'esse il pubblico parere, era prudenza (ammesso che si dovesse dar opera a nuovo progetto) aprire un concorso sopra un Programma nettamente formulato, invitando tutti gli architetti a prendervi parte. Chiuso il concorso, sarebbe stato giovevole che il pubblico ne fosse il primo giudice, perocchè in mezzo alle opinioni, talvolta stradubbiissime, delle moltitudini, scatta fuori quasi sempre la giusta, la quale poi si fa eccellente guida agli uomini dell'arte, chiamati a dare la sentenza finale. Non dubito che il concetto del giovane ingegnere avrebbe ottenuto la preferenza, o almeno una lode da equivalerla; ma fosse anche stato altrimenti, a nessuno, per quanto malevolo, rimaneva più il diritto di far neppur l'ombra di rimprovero al Municipio, per non aver adoperato ogni mezzo onde procurare alla città un edificio pubblico, il migliore possibile.

Si raccertino i Municipii nostri ch'essi hanno un grave torto, quando devono far murare una costruttura monumentale, d'allogarla ad un dato architetto, anche se valente, invece d'aprire un concorso. Assumono una responsabilità dannosa fin quando le opere riescono lodevoli; perocchè i cittadini non sanno facilmente perdonar loro di non aver tentata la sola strada onde ottenere i concetti migliori, cioè il concorso con promessa di largo premio. L'usarono i Greci pei loro gran monumenti, l'usò Firenze nell'epoche di sua grandezza, quando formicolava d'artisti insigni, ognun de' quali avrebbe condotto lavoro stupendo; e sdegneremo d'usarlo noi tapini, che dalla potenza di quei luminari siamo tanto lontani? Non tralasciano però questo mezzo molti Stati e Municipii stranieri, e, sia detto ad onor del vero, ottengono con esso fabbriche quasi sempre superiori in pregio alle nostre.

L'attuale Municipio padovano, così benemerito ch'è del paese per la savia e diligente amministrazione, non pare inclinato a seguire l'utile esempio; ma troppo stimo il senno di coloro da cui è retto, per non pensare che fra breve verrà seguito: e allora, ma allora solo, sarà costretta a rabbioso silenzio la sleale malizia, bramosa adesso di trovar il talon d'Achille per ferirlo colle sue frecce avvelenate.

P. SELVATICO.

Torino, per dare una forma uffiziale all'atto di riconoscimento.

« Tutto ciò che si disse di nuove concessioni territoriali, chieste dalla Francia come compenso, è radicalmente falso. La questione della cessione della Sardegna non venne giammai sollevata. »

Assicurazioni attestanti che la Francia è sodisfatta. — « *La sodisfazione della Francia è la* « *pace dell'Europa.* »

Al momento, in cui il corpo francese di spedizione abbandonava la Siria, il generale di Beaufort d'Hautpoul, comandante in capo, gl'indirizzava l'ordine del giorno seguente:

« Soldati!

« Inviandovi in Siria, l'Imperatore v'indicò egli stesso il fine, anzitutto disinteressato, della vostra missione Non ha dipeso da noi che non fosse prontamente e completamente raggiunto; e, richiamati in Francia, voi potete rientrarvi con la testa alta, con la coscienza del dovere lealmente adempito.

« La storia imparziale dirà come una questione, tutta d'umanità, è divenuta una lotta puramente politica.

« In mezzo a una situazione difficile, voi almeno non avete niente a rimproverarvi; la vostra disciplina fu sempre perfetta. Mal sistemati, senza distrazioni durante un crudo inverno, dopo calori eccezionali, in mezzo d'una inazione, che vi pesava, voi avete saputo comprendere che il vostro dovere si limitava ad aspettare con fiducia, ad essere pronti a obbedire. Voi avete in questa guisa provato che possedevate il sentimento del dovere, della devozione e dell'abnegazione, qualità più rare e non meno preziose che il brillante coraggio, che vi distingue, e che fa di voi incomparabili soldati.

« Per mezzo della lettera, che io vi ho fatto conoscere, l'Imperatore vi ha già dato un attestato della sua alta sodisfazione. Siatene certi, egli non ha cessato d'esser contento di voi.

« Le popolazioni del Libano hanno imparato ad amarvi e a stimarvi. Voi avete loro dati utili esempi; il vostro passaggio lascerà fra esse traccie profonde, e tosto o tardi, se piace a Dio, risplenderà su queste contrade un migliore avvenire.

« Non ho bisogno di dirvi a che punto io rimpiango di non aver avuto la felice combinazione di condurvi al combattimento; io so che poteva attender tutto da voi. Possiamo ritrovarci presto su un terreno migliore, su un terreno affatto militare, ove nessun ostacolo venga a impedire la nostra libera azione!

« Non è senza amarezza che vi dico addio; conservate buona memoria del vostro generale, che sarà sempre superbo d'avervi comandato

« Dal quartiere generale a Bairut, il 1.° giugno 1861.

« *Il generale comandante il* « *corpo di spedizione,* « *Sott.* — BEAUFORT. »

Leggiamo nella lettere parigine dell'*Armonia*, in data di Parigi, 18 e 19 giugno:

« La Nota sul riconoscimento della Francia, recata a Torino dal sig. Vimercati, non sarebbe accettata, cioè non andrebbe troppo a' versi del vostro Gabinetto senza le spiegazioni orali. La Nota non appone condizioni, ma *riserve*, come dice il *Journal des Débats* perchè Napoleone ha sempre bisogno d'una porta di dietro alla casa per uscirne, quando gli pare e piace, senza intoppo da parte dal guardaportone o casiere. Le spiegazioni orali recano: il Piemonte strilli più o meno forte, ma si adatti per ora; la Francia disporrà ogni cosa pel compimento dell'opera: l'Imperatore, sotto pretesto che Roma è tranquilla e non abbisogna più dei Francesi, ritirerà le truppe a Civitavecchia o ad Ancona, od anche in amendue i luoghi, per tenersi a cavallo dei due mari e pronto ad ogni evento. Passate poche settimane, Garibaldi o Mazzini faranno uno dei colpi di mano, che sarà riprovato non meno dal Piemonte che dalla Francia, per cui una banda di patriotti metteranno lo spavento e lo scompiglio alle porte di Roma. Allora il Piemonte chiederà a Napoleone il permesso di andar a Roma per tutelare l'indipendenza e la libertà del Santo Padre, e *dare battaglia, se occorre, alla rivoluzione*. Napoleone III l'accorderà; il Piemonte andrà a Roma a mantenervi l'ordine. Il popolo proclama l'annessione al Piemonte. Il Piemonte accetta: la Francia protesta, richiama il suo ambasciatore da Torino.... Ma il fatto è compiuto, ed ecco il Piemonte in Campidoglio. Tali sono le istruzioni orali recate dal sig. Vimercati.

« Intanto, vedrete un giornale, che gode dei favori del Governo, il quale ci fa sapere che l'Inghilterra è al sommo contenta della politica francese a Roma: e tutti sanno che l'Inghilterra vuole assolutamente che la Francia abbandoni Roma al Piemonte. « Se noi siamo bene informati, dice il « *Temps*, è lungo tempo che la Francia e l'Inghil- « terra nella questione italiana, non trovaronsi tanto « ravvicinate come oggidì, e questo ravvicinamento « non ci sembra privo di significato. » Sapete che Napoleone III ha due implacabili nemici da contentare, l'Inghilterra e la rivoluzione: ed a questi sacrifica ogni cosa. Ma sono essi, che faranno la sua rovina.

« Venne annunziato che le logge massoniche si riapriranno, ed una grande riunione dee avere luogo il 24 od il 25 di questo mese. La riunione ha per iscopo di ascrivere all'ordine massonico Hassan-Ali-Kkan, ed i quattro consiglieri della Legazione di Persia.

« Mi viene dato per certo che il Principe Napoleone fece vestire la camicia rossa a tutti i marinai del vascello, su cui naviga, in omaggio a Garibaldi. Mi si dice che Garibaldi abbia accolto con sorriso di beffe quest'adulazione del Principe. Mi pare che sarebbe stato meglio che il Principe Napoleone indossasse egli stesso la camicia rossa. Giacchè è condannato a non portar la porpora imperiale, come con suo dolore osservò Edmondo About, il Principe sarà largamente compensato colla porpora democratica, la quale meglio gli si addice che l'imperiale. »

Scrivono da Parigi, il 22 giugno, alla *Perseveranza*:

« Erasi fatta correre la voce che le riserve relative al Patrimonio di S. Pietro non erano state fatte che per lasciare al Gabinetto italiano il tempo di disporsi ad occupare, di concerto colla Francia, la città di Roma; la *Patrie* di questa sera smentisce formalmente tale interpretazione, ed assicura che le riserve, fatte dalla Francia, sono espresse e formali, e che nessun limite fu posto al mantenimento dello *status quo*. (*V. il Bullettino d'ieri.*)

« Qualche cosa, che potrà consolare un poco il Papa nella sua situazione, è la lettera scrittagli dal nuovo Vescovo di Marsiglia (il curato Cruice, avendo M. Deguerry assolutamente rifiutato) In quella lettera, l'abate Cruice riconosce nel modo più formale e più positivo il potere temporale del Papa.

« Il Vescovo di Marsiglia è un membro distintissimo del clero francese; è lui che condusse l'*École des Carmes* al grado di riputazione, in cui è al presente. Ei compose inoltre parecchie dotte opere, come, per esempio, una *Storia della Chiesa di Roma sotto i Papi san Pietro, san Zefirino e san Calisto.* Il Papa deve essere contento di vedersi appoggiato da un tal difensore; il che lo consolerà un po' delle defezioni, che avvengono intorno a lui.

« Benchè si dia mai sempre apparenze liberali, il Governo francese persiste a tener con mano assai severa l'autorità. Vedeste, a riguardo delle elezioni dei Consigli generali, quanto si è fatto dagli amministratori, i quali si sono ben guardati dal prendere alla lettera le istruzioni dei loro superiori. Oggi ne vien riferito il fatto d'un arbitrio inedito, e che non sarà, certo, notato, perchè non si oserà segnalarlo: il signor Emilio Maison, un giovine garibaldino, che venne ferito all'assalto di Santa Maria di Capua, e che era stato, per tutta la campagna di Garibaldi, il corrispondente dell'*Opinion Nationale*, venne arrestato per *misura di sicurezza pubblica*.

« Dicesi che l'Imperatore, lasciando Vichy, si fermerà alcun tempo in casa del signor Morny nel Puy-de-Dôme, e che di là daterà un decreto.

« Aquil-agà, il celebre capo della Galilea, inviò dieci magnifici cavalli all'Imperatore. È un ricambio dei doni, inviatigli da Napoleone III per mezzo del signor Bentivoglio, console di Francia a Bairut. »

Scrivono alla *Lombardia*, in data di Parigi 21: « Parigi è commossa stamattina per la notizia sparsasi d'un disgraziato accidente, accaduto sulla strada ferrata dell'Ovest al ponte d'Asnières. Il treno, che conduceva da Asnières una folla immensa di viaggiatori, era stato mal diretto da una guida, a tale che ne seguì un urto violento; la macchina si rovesciò sul pendio del terrapieno, il *tender* e quattro vaggoni furono fracassati, il macchinista restò morto sul colpo. Fortunatamente, non s'ebbe a deplorare che la morta di quell'infelice. Per un momento, s'è creduto che tutto il treno dovesse essere travolto nelle acque della Senna. Il fochista, benchè assai malconcio, mostrò un imperturbabile coraggio. Ferito, sanguinolento, si trascinò fino alla macchina, ne aprì le valvole di sicurezza, impedendo in tal modo una esplosione, forse un incendio, che nel mezzo d'un disastro così grave, e in quell'ora (erano le 11 e 1/2 di notte), avrebbe reso più dolorosa e più tragica la scena. »

GERMANIA.

Scrivono da Berlino, 20 giugno alla *Perseveranza*:

« A Francoforte le mozioni federali si succedono e si rassomigliano. Belle parole, ma lo scopo di giungere ad un accordo qualunque non si toccherà mai. La Prussia non avrà che a registrare sempre nuove sconfitte. Un articolo del *Monitore Wirtemberghese* dichiara che, giusta la convinzione del Re, le due grandi Potenze germaniche, cogli Stati secondarii indipendenti, sono perfettamente in grado di tutelare la Germania contro la supremazia francese; che una Prussia, organizzata secondo le massime dell'*Unione nazionale*, sarebbe tale da inspirar agli Stati secondarii diffidenze ancora maggiori che non l'Impero francese, al quale il sentimento nazionale germanico non permetterà mai di allargarsi sul suolo tedesco.

« Lord J. Russell fece, già da tempo, la proposta ai Gabinetti di Parigi e di Pietroburgo di entrare in deliberazione, allo scopo di eleggere la via da seguirsi, per metter fine al conflitto fra la Germania e la Danimarca. La Francia vi acconsentì; la Russia non ricusava di trattare, ma vi pose la condizione che la Prussia e l'Austria dovessero in precedenza essere invitate a prender parte alle trattative, non come Potenze germaniche, ma come grandi Potenze europee. Ponendo questa condizione, la Russia rese un immenso servigio alla Germania, la quale altrimenti avrebbe potuto trovarsi un giorno davanti certe proposte di accomodamento, che rassomigliassero grandemente a condizioni imposte. Lord J. Russell modificò il suo progetto. Egli fece intendere che, se la Prussia e l'Austria dichiaravano di voler prender parte alla Conferenza, egli incaricavasi di ottenere dal Gabinetto di Copenaghen che l'Holstein fosse esonerato dalla sua quota parte nel *budget* per l'anno corrente.

« Fino al momento, a questa proposizione non risposero nè la Prussia, nè l'Austria, ond'è probabile che lord J. Russell torni a proporre alla Francia e alla Russia di riunirsi e accordarsi loro tre soli. (*sic*)

« Ma v'ha un'altra difficoltà. La Dieta, nel 1858, risolse di prendere misure coercitive contro il Duca d'Holstein, Re di Danimarca, per costringerlo ad adempiere alle promesse fatte nel 1851 e nel 1852. L'esecuzione fu poi differita a condizione che la Danimarca adempiesse a certi suoi obblighi verso dell'Holstein.

« Dacchè la Danimarca nol fece, dovrà aver effetto l'esecuzione. Ma le promesse del Re di Danimarca si estendono, oltre all'Holstein, anche allo Schleswig, in guisa che l'esecuzione non potrà fermarsi ai confini dell'Holstein. La Danimarca fece oggi la proposta di cedere tutto l'Holstein, pur di potere aggregare ed assimilarsi lo Schleswig.

« La Prussia e l'Austria non vi acconsentiranno; nè forse la questione potrà finire senza un arbitrato europeo. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. è giunta il 24 corrente, nelle ore antimeridiane, da Miramar a Laxenburg.

(*G. Uff. di Vienna.*)

PARTE NON UFFIZIALE.

Vienna 25 giugno.

Dietro espresso desiderio di S. M. l'Imperatore, il rinomato professore Skoda accompagna l'augustissima Imperatrice a Corfù. Esistendo tra quest'ultima città e Vienna comunicazione telegrafica diretta, s'avranno giornalmente relazioni sullo stato di salute dell'amatissima Sovrana, che verranno poi pubblicate subito che vi si sarà avverato qualche miglioramento. (*FF. di V.*)

S. M. l'Imperatrice Maria Anna giungerà qui il 28 corrente da Praga, e si recherà immediatamente alla volta di Stra nel Veneto per farvi i bagni. (*Idem.*)

È atteso qui per posdomani il generale d'artiglieria, cav. di Benedek. (*Idem.*)

Torino 25 giugno.

La *Gazzetta Uffiziale* annunzia nella seguente guisa il riconoscimento del Regno d'Italia per parte della Francia: « S. E. il presidente del Consiglio ministro degli affari esteri, ha annunziato alla Camera, nella tornata di stamane, che S. M. l'Imperatore de' Francesi ha riconosciuto S. M. il Re Vittorio Emanuele II come Re d'Italia. »

Scrivono al *Lombardo* da Soncino, Provincia di Cremona: « La notte del 22 corrente, la guardia nazionale e i carabinieri arrestarono sul confine della Provincia di Cremona a Reggio 34 individui sprovvisti di ricapiti e sospetti refrattarii. »

Scrivono da Ancona: « Trecento refrattarii delle Provincie marchigiane violentarono un picchetto di truppa a Pontecutti; furono inseguiti e arrestati per la maggior parte. (*Il Lomb.*)

Napoli 21 giugno.

Ieri, nelle ore pom., una sessantina circa di soldati borbonici sbandati, uniti ad alcuni contadini, piantarono una bandiera bianca sulle falde del Vesuvio. Tosto tutto il Dipartimento di Portici fu sull'allarme. Come sempre accade in simili casi, si esagerò a dismisura l'importanza del fatto, la gravezza e l'imminenza del pericolo. Al primo sentore di questo, la guardia nazionale di tutti i paesi circostanti, e specialmente quella di Portici, Resina e Torre del Greco, accorsero sul luogo gareggiando di zelo e di patriottismo. Alle guardie nazionali si aggiunse il piccolo corpo di granatieri, che sta di guarnigione in Portici. Alle 8 di sera, la guardia nazionale di Torre del Greco era di ritorno colla bandiera bianca, e con alcuni prigionieri. All'avvicinarsi delle guardie nazionali, l'attruppamento si era sciolto.

(*Cart. del Pungolo*).

Dispacci telegrafici.

Pest 25 giugno.

I presidenti delle due Camere sono partiti per Vienna questa mattina. Il commissario regio ha aperto un'inchiesta contro il Consiglio municipale; il presidente ha protestato contro l'illegalità. (*O. T.*)

Torino 25 giugno.

Il presidente del Consiglio dei ministri, Ricasoli, al Senato fece sul riconoscimento del Regno d'Italia la stessa comunicazione che alla Camera dei deputati, la quale daremo domani.

Parigi, sabato sera (sic!) — Gran fuoco a Londra. Una dozzina di magazzini a London-Bridge, con tè, cotoni, sete, e molte case bruciate. Il comandante dei pompieri e quattro altri restarono morti abbruciati, cinque gravemente feriti. I giornali valutano la perdita sino a quattro milioni di lire di sterlini.

Parigi 23 giugno.

Si ha da Madrid: « Il Santo Padre ha annunziato per telegrafo alla Regina ch'egli sta meglio. » (*G. di Tor.*)

Parigi 25 giugno.

I risultati del ballottaggio delle elezioni provinciali sono favorevolissimi al Governo. Metternich è partito in tutta fretta per Fontainebleau, per portare la risposta del suo Governo alla circolare risguardante la questione di Roma, mandata da Thouvenel ai Gabinetti d'Europa.

Pietroburgo 24. — Lo Czar è partito pel campo di *Crasnoèselo*, ma la Corte rimane a Pietroburgo.

25. — Il Re di Prussia si recherà a fare una visita all'Imperatore Napoleone al campo di Châlons. (*G. di Tor.*)

Parigi 25 giugno.

Marsiglia — Lesseps è giunto.

Roma. — Gramont partirebbe il 30 corrente. Il Papa ha ripreso le udienze, ma non esce. Comparve al balcone nell'anniversario dell'incoronazione. (*FF. SS.*)

Parigi 25 giugno.

Fuad organizza la milizia, della quale faranno parte anche 3 000 Cristiani. L'inviato francese a Madrid, Ferdinando Barrot, è giunto in congedo a Parigi. Vimercati non fu ricevuto ieri da Thouvenel. Oggi va in sua compagnia a Fontainebleau. La risposta italiana sarà rimessa domani da Groppello. Dopo il riconoscimento, comparirà nel *Moniteur*. Arriverà a Parigi da Torino, come inviato straordinario, Arese. Nigra verrà alla metà di luglio. (*Persev.*)

Parigi 25 giugno.

Il principe di Piombino è arrivato coll'indirizzo dei Romani. Persigny parte per l'Inghilterra. Le negoziazioni pel trattato di commercio colla Prussia sono accettate. Clerc parte per Berlino. La soscrizione del trattato è prossima. (*Persev.*)

Parigi 25 giugno.

Il *Constitutionnel* dice che il riconoscimento del Regno d'Italia essendo basato sul principio del voto nazionale, la Francia ha biasimato l'invasione degli Stati pontificii, ma che il Regno ha diritto di protestare contro la forza dacchè le Provincie (*invase e compresse militarmente*) fecero l'annessione liberamente. (!) Grandguillot termina l'articolo esternando la sua speranza in una unione fra il Papa (*spogliato*) ed il Re (*spogliatore e anatemizzato.*) Il Papa dee essere italiano, il Re cattolico. (*Opin.*)

I fogli sardi hanno il seguente dispaccio, in data di Bucarest 24 corr.: « Ieri la popolazione, radunatasi nel campo Filarete in numero di 40,000 ha celebrato l'anniversario del movimento nazionale del 1848. Tutti hanno sottoscritto una petizione, che chiede l'unione, con Cuza, ed una nuova legge elettorale su basi più larghe. Regna ordine il più perfetto. Tutto il paese è disposto a soscrivere l'indirizzo. »

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 27 giugno.

(Spedito il 27, ore 7 min. 50 antimeridiane.)
(Ricevuto il 27, ore 8 min. 15 ant.)

Oggi S. M. dà udienza a' due presidenti delle Camere ungheresi. La salute del Papa infonde timori (*V. sopra.*) Nelle vicinanze di Washington seguì un inutile combattimento. La posizione de' separatisti a Manassas è insostenibile.

(*Nostra corrispondenza privata.*)

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI

All'I. R. pubblica Borsa in Vienna

del giorno 27 giugno.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. 0/0	67 90
Prestito nazionale al 5 p. 0/0	79 45
Azioni della Banca nazionale	757 —
Azioni dell'Istituto di credito	172 80
CAMBI.	
Argento	137 25
Londra	137 75
Zecchini imperiali	6 57

Borsa di Parigi del 24 giugno 1861

Rendita 3 p. 0/0	67 65
idem 4 1/2 p. 0/0	96 65
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	506
Azioni del Credito mobiliare	695 —
Ferrovie lombardo-venete	495 —

VARIETA'.

ASTRONOMIA.

I fenomeni della natura quanto più di rado si offrono ai nostri sensi, tanto più si rendono interessanti, e soprattutto se dalle loro osservazioni la scienza ne ritrae qualche vantaggio.

Sotto questo doppio punto di vista si devono considerare i passaggi dei pianeti inferiori, Mercurio e Venere, sul disco del sole, i cui periodi che li riproducono sono assai lunghi, e la cui utilità è stata dimostrata da quelli di Venere, osservati in diversi punti della terra negli anni 1761 e 1769, i quali hanno servito per determinare colla massima precisione, la paralasse del sole, e la distanza dal medesimo di tutti i pianeti.

Dovendo accadere, il giorno 12 novembre dell'anno corrente, un passaggio di Mercurio sul disco solare, ho creduto utile d'occuparmene del calcolo, e cogli elementi presi dal *Nautical Almanac*, corretta la posizione geocentrica di Mercurio dall'aberrazione della luce, ho ottenuto, pel soppresso Osservatorio di Venezia, i risultamenti seguenti:

		h	m	s	
Primo contatto esterno o principio del passaggio	a	6 :	8 :	34 . 4	tempo medio della mattina in Venezia
Primo contatto interno	a	6 :	10 :	45 . 2	
Minima distanza apparente dei centri, Mercurio boreale, 0':56".9	a	8 :	10 :	8 . 0	
Secondo contatto interno	a	10 :	9 :	36 . 8	
Secondo contatto esterno, o fine del passaggio	a	10 :	11 :	47 . 5	

Primo appulso 70° all'Oriente contati dal vertice superiore del sole con immagine diretta.

L'orlo superiore del sole leva a Venezia a $6^h:54^m:28^s$ t. m. c.

Un altro fenomeno celeste, egualmente interessante, succederà l'ultimo giorno di quest'anno, cioè un eclisse del sole, la cui grandezza per Venezia sarà un poco minore di quella del 18 luglio decorso.

Le circostanze di questo eclisse, determinate colle note formole e coi dati desunti dalle tavole del sole, del sig. cav. Carlini, e da quelle della luna, del sig. Hansen, sono le seguenti:

Principio dell'eclisse generale sulla terra il 31 dicembre 1861 a $0^h:4^m.7$ tempo medio della sera a Venezia nella longitudine 86°:4' Ovest di Venezia, e nella latitudine 9°:0' Nord.

Principio dell'eclisse generale centrale e totale a $1^h:8^m.5$, nella longitudine 97°:4' Ovest di Venezia, e nella latitudine 19°:48' Nord.

Eclisse centrale e totale a mezzodì a $2^h:48^m.3$, nella longitudine 40°:47' Ovest di Venezia, e nella latitudine 8°:56' Nord.

Fine dell'eclisse generale, centrale e totale a $4^h:8^m.7$, nella longitudine 10°:2' Est di Venezia, e nella latitudine 37°:38' Nord.

Fine dell'eclisse generale sulla terra a $5^h:12^m.5$, nella longitudine 0°:35' Est di Venezia, e nella latitudine 27°:12' Nord.

Questo eclisse sarà totale presso la costa Nord dell'America meridionale, nell'Oceano atlantico settentrionale, nel Nord-Ovest dell'Africa, nel mare Mediterraneo centrale e nel Sud Ovest della Grecia.

La linea della centralità ed i limiti boreale ed australe dell'eclisse totale, avranno termine nella Grecia, al tramontare dell'orlo inferiore del sole, nelle longitudini, latitudini ed alle ore, tempo medio della sera, qui sotto accennate.

	Longitud. Est di Venezia ° ' "	Latitudine Nord ° ' "	Tramontana del sole h m s
Limite boreale dell'eclisse totale	10 : 0 : 56	37 : 40 : 56	4 : 48 : 43 . 7
Linea dell'eclisse centrale e totale	10 : 2 : 3	37 : 37 : 59	4 : 48 : 51 . 9
Limite australe dell'eclisse totale	10 : 3 : 9	37 : 35 : 12	4 : 48 : 59 . 7

Questi limiti comprendono nella stretta zona dell'eclisse totale Prigi, Catacolo, Pirgo e qualche altro piccolo villaggio della Grecia, ove il sole resterà tutto coperto dalla luna alcuni istanti prima del suo tramonto.

In tutto il continente dell'Europa, dopo la Grecia, la sola Italia meridionale vedrà le maggiori grandezze dell'eclisse, meno la fine del medesimo, perchè al momento di quella fase, il sole sarà disceso sotto l'orizzonte. Le isole britanniche, i Dipartimenti occidentali della Francia, la Spagna ed il Portogallo potranno soltanto vederlo completo. Nella parte orientale dell'Europa e nell'Asia, l'eclisse sarà invisibile.

Nelle due seguenti tabelle si trovano riunite tutte le circostanze di questo cospicuo eclisse, calcolate colla massima accuratezza, colle posizioni tolte dalle tavole solari e lunari sopra indicate. La prima per tutti gli Osservatorii astronomici, in attività o soppressi dell'Italia, ed altre più ragguardevoli città, e la seconda per alcune della Grecia e delle Isole Ionie.

È utile di avvertire che l'angolo del primo appulso indicato nella penultima colonna della tabella, si riferisce all'immagine diretta del sole. Se il cannocchiale rovesciasse gli oggetti, converrà aggiungervi 180 gradi.

(*Segue la Tabella.*)

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 giugno. — È arrivato da Cardiff il brig. greco *Grigorito*, cap. Garofolo, con carbone per G. Fraccaroli.

Vennero fatti alcuni affari d'olio, fra' quali si vendeva l'ultimo tricandiro greco arrivato da Maratonisi a f. 29; vendevansi le restanze di Monopoli che rimanevano imbottate sul prezzo di d.ⁱ 2.0 sc. 15 a 18 p. 0/0. alcuna partitella di Dalmazia ed ancora di Corfù. Se i prezzi non sono avanzati si mostrano più fermi, e si dovrebbe ad ogni più piccola inchiesta ricorrere alle tine, essendo esaurito il deposito nelle barche. Anche nei coloniali spiegasi maggior fermezza, derivante da Trieste, ove per altro, è da riflettersi che se miglioravano i prezzi, scapitava altrettanto la valuta. Un tale bilancio impedisce, pel momento, in tutto la ripresa dei prezzi.

Le valute rimasero invariate; le Banconote discesero da 72 1/2 ad 1/4; il Prestito naz. si ricercava a 57 1/2; il veneto a 64 ed anche più; è questo il prezzo a cui si vendeva da qualche giorno, anche per consegna in giugno dell'anno venturo, e lo ripetiamo per rettificare l'errore sfuggito in alcune copie del Gazzettino d'ieri. A notte non è arrivato ieri il telegrafo ordinario, ma pure si spiegava una maggiore ricerca in particolare nelle Banconote pronte. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA

del giorno 27 giugno.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 06
Zecchini imp.	4 78
» in sorte	4 74
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 06
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 93
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 1/2
Francesconi	2 19

	F. S.
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34
Corso presso le I. R. Casse.	
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88
Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.	
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75
[illegible]	—

EFFETTI PUBBLICI.	F. S.
Prestito 1859.	64 50.
Obblig. metalliche 5 p. 0/0 (p. 100 f.)	— —
Prestito nazionale (p. 100 f.)	57 50
Co. v. Vigl. del T. (p. 100 f.)	— —
Prestito lomb.-veneto (p. 100 f.)	— —
Azioni della strada ferr. per una	— —
Azioni dello Stab. merc. per una	— —
Sconto	4 1/2
Corso medio delle Banconote	72 25

corrispondente a f. 138 : 40 p. 100 fior. d'argento.

CAMBI.

Cambi	Scad.		Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per	100 marche	2 1/2	75 —
Amsterd.	»	»	100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	»	»	100 lire ital.	7	39 40
Augusta	»	»	100 f. v. un.	3	85 20
Bologna	»	»	100 lire ital.	7	39 50
Corfù	31 g. v.	»	100 talleri	-	205 —
Costant.	»	»	100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	»	100 lire ital.	7	39 30
Francof.	»	»	100 f. v. un.	3	85 30
Genova	»	»	100 lire ital.	7	39 50
Lione	»	»	100 franchi	5	39 70
Lisbona	»	»	1000 reis	-	— —
Livorno	»	»	100 lire ital.	7	39 30
Londra	»	»	10 lire sterl.	6	100 60
Malta	31 g. v.	»	100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	»	100 franchi	5	39 70
Messina	»	»	100 oncie	4	500 —
Milano	»	»	100 lire ital.	7	39 65
Napoli	»	»	100 ducati	4	168 25
Palermo	»	»	100 oncie	4	500 —
Parigi	»	»	100 franchi	5	39 75
Roma	»	»	100 scudi	6	209 75
Torino	»	»	100 lire ital.	7	39 45
Trieste	»	»	100 f. v. a.	6	71 25
Vienna	»	»	100 f. v. a.	6	71 25
Zante	31 g. v.	»	100 talleri	-	204 —

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 25 giugno.

Arrivati da Trieste i signori: Reinhardt Gustavo, part. di Dresda, da Danieli. — Asher Giulio assessore colleg. pruss. — de Rauer Gio., cap. e paggio di S. M. l'Imp. delle Russie - John Rodolfo, uff. pruss., ambi alla Luna. — de Pellegriny Carlo, cap. - de Pellegriny nob. Cesare, ambi russi.

Partiti per Vienna i signori: de Dyhrn co. Arturo, poss. pruss. — *Per Milano:* Digby Riccardo - Thompson W. J., ambi poss. ingl. — Steffen Paolo, uff. pruss.

Nel 26 giugno

Arrivati da Verona i signori: Sobolewsky Giorgio, poss. russo, alla Ville. — *Da Trieste:* Wallace G. J., poss. di Bergal - de la Condamina R. C., poss. di Batavia - Sume Gugl., poss. ingl., tutti tre all'Europa. — Scott R. J., possid. ingl., alla Ville. — de Bendemer W., cap. di cavall. - de Maisow, poss., ambi russi, alla Belle-Vue. — *Da Milano:* Jasykoff, tenente gen. russo, all'Europa. — Bras Enrico - Padowich F., ambi poss. inglesi, all'Europa.

Partiti per Verona i signori: de Rauer Gio., cap. e paggio di S. M. l'Imp. delle Russie. — Rubinowitsch Gius., avv. russo. — *Per Mantova:* Hornberg Nicolò, consigl. colleg., russo. — *Per Vienna:* Zeleinsky G., consigl. colleg. russo. — *Per Trieste:* Greenfel Giorgio, magg. ingl. — *Per Milano:* Scholl Carlo - Ramsay Masson, ambi poss. ingl. — Dart Edoardo - Alverez Gabriele - Sierra E. Gio., tutti tre poss. amer. — de Miraflores march., ambasc. di S. M. la Regina di Spagna presso la Santa Sede.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 25 giugno	Arrivati	947
	Partiti	577
Il 26 giugno	Arrivati	640
	Partiti	599

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 27, 28, 29 e 30 giugno, e 1.° luglio in *S. M. Glor. dei Frari.*

SPETTACOLI. — *Giovedì 27 giugno*

TEATRO APOLLO. — L'opera: *Rigoletto*, del Verdi; (ommettendosi per brevità la parte terza). Dopo la seconda parte, il ballo: *L'orfana di Valberg*, del Pratesi, con nuovo passo a sei, dello stesso. — Alle ore 9.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Compagnia tedesca, diretta e condotta da C. Stelzer. — *Riposo.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dall'artista C. Asti — *Brescia e Venezia.* Con farsa. — Alle 5 1/2.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare — Il 26 giugno 1861.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	Umido		STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
26 giugno - 6 a.	337 . 30	17 6	15 0	79	Sereno fosco	N. E.¹	—	6 ant. 8°
2 p.	336 40	22 9	18 8	74	Quasi sereno	N. E.¹		8 pom. 7°
10 p.	[illegible]35 50	20 4	18 8	78	Nubi sparse	S.¹		

Dalle 6 a. del 26 giugno alle 6 a. del 27 Temp. mass. 24, 0
» min. 17, 0
Età della luna: giorni 19
Fase: —

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Premii per belle azioni. Consiglio comunale di Venezia.* — Bullettino politico della giornata. — *Notizie delle Indie e della Cina: ferrovia da Lucknow a Cawnpur; petizione della famiglia dell'ex Re di Delhi; sir James Brooke ed esito del suo viaggio a Brunai; sollevazione nella Mongolia; le Ambasciate straniere a Pekino; il commercio, ec. Notizie di Napoli e di Sicilia: proclama borbonico; prodromi di reazione; un ladro galante; avviso a' naviganti.* — Impero d'Austria; *Consiglio dell'Impero: seduta della Camera de' deputati del 22; continuazione e fine. Tristo accidente.* — Regno di Sardegna; *rivista de' giornali. Intenzioni attribuite a Mazzini. Senato; tornata del 22. Ricasoli eletto a Firenze.* — Impero Russo; *episodio del soggiorno a Mosca del lo Czar. Particolari de' disordini accaduti nelle Provincie.* — Inghilterra; *carezza del Governo costituzionale; il Gabinetto. Ragguagli statistici.* — Francia; *dispaccio da Parigi del* Morning Post *sul riconoscimento del Regno d'Italia; voce smentita. Ordine del giorno del generale Beaufort alle truppe della spedizione di Siria. La Nota del sig. Thouvenel a Torino, e le spiegazioni orali; l'Inghilterra sodisfatta; le logge massoniche; il Principe Napoleone. La dichiarazione della* Patrie; *lettera del Vescovo di Marsiglia al Papa; un arbitrio; l'Imperatore; presente.* — Germania; *notizie di Prussia.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile. — Appendice; *polemica.*

ECLISSE DEL SOLE DEL 31 DICEMBRE 1861.

ITALIA.

LUOGHI	Principio dell' eclisse tempo med. sera	Massima fase tempo med. sera	Tramontar dell' orlo inferiore del sole tempo med. sera	Minima distanza apparente dei centri (australe)	Quantità dell' eclisse in digiti e minuti	Angolo del primo appulso all' occid. dal vertice superiore del sole	Parte scoperta del sole (il diametro = 1,000)
	h m s	h m s	h m s	′ ″	d m	° ′	
Ancona (fanale)	2:57:36	4: 5:11	4:30:15	— 8: 3:7	9: 3	153:32	0.246
Bologna (Osservatorio)	2:47: 0	3:55: 7	4:26:55	9:28:4	8:32	157:22	0.289
Cagliari (S. Pancrazio)	2:37:12	3:48:43	4:44:16	6:29:8	9:19	157:28	0.196
Firenze (Osservatorio)	2:46:44	3:54:44	4:29:34	9: 0:2	8:43	166:49	0.274
Genova (fanale)	2:35:13	4:43:18	4:27:15	10:19:0	8:14	160:42	0.314
Girgenti (fanale)	2:59:50	4:10: 2	4:49: 6	2:0:3	10:52	162:18	0.094
Malta (Osservatorio)	3: 5:12	4:16:16	4:5?:41	1:35:3	11:27	157:46	0.046
Messina (fanale)	3: 9:35	4:18:41	4:47:14	?: 5:7	10:53	161: 7	0.093
Milano (Osservatorio)	2:36:24	3:44: 8	4:23:20	10:56:1	8: 0	151:10	0.333
Modena (Osservatorio)	2:14:?7	3:52:41	4:26:23	9:44:5	8:?7	158: 6	0.296
Napoli (Osservatorio)	3: 2: 8	4:10:48	4:39:12	5:42:8	9:55	149 29	0.174
Otranto (telegrafo)	3:?7:55	4:?0:13	4:41:26	3:31:7	10:43	160.58	0.107
Padova (Osservatorio)	2:49:15	3:56: 6	4:23:34	9:55:3	8:22	157:32	0.303
Palermo (Osservatorio)	2: 8:38	4: 8:42	4:47:32	3:55:?	10:35	164:16	0.119
Parma (S. Giovanni)	2:42: 2	3:49:33	4:25:48	10: 4:0	8:19	159: 5	0.307
Pavia (torre dell' Università)	2:?6:16	3:13:19	4:24:23	10:45:2	8:?5	160: 1	0.3?8
Pisa (Osservatorio)	2:44:38	3:50:50	4:29:42	9:17:0	8:37	157:11	0.282
Roma (Osservatorio)	?:5?:11	4: 1:56	4:35:53	7:10:4	9:23	153:11	0.219
Siracusa (fanale)	3: 8:38	4:18: 8	4:50:31	2:17:6	11:11	158: 2	0.069
Torino (Osservatorio)	2:19:16	3:37: 2	4:24:49	11:12:6	7:54	162:50	0.342
Trieste (orologio)	2:58:12	4: ?:32	4:27:38	9:24:9	8:33	156:18	0.288
Udine	2 55:31	4: 1:56	4:21: 8	9:53:8	8:23	156:24	0.301
Venezia (Osservatorio)	2:5?:33	3:58:20	4:2?:28	9:16:1	8:26	156:55	0.297
Verona (Osservatorio)	2:45: 1	3:52: 1	4:23:27	—10:16:0	8:15	158:45	0.313

GRECIA ED ISOLE IONIE.

LUOGHI	Principio dell' eclisse tempo med. sera	Massima fase tempo med. sera	Tramontar dell' orlo inferiore del sole tempo med. sera	Minima distanza apparente dei centri	Quantità dell' eclisse in digiti e minuti	Angolo del primo appulso all' occid. dal vertice superiore del sole	Parte scoperta del sole (il diametro = 1,000)
	h m s	h m s	h m s	′ ″	d m	° ′	
Cefalonia (Argostoli)	3 33:41	4:40:15	4:47:29	— 1: 8:4 austr.	11:36	151:42	0.040
Cerigo (forte S. Nicolò)	3:46:56	4:52 39	4:52 48	+ 1:27:7 bor.	11:49	145.52	0.044
Corfù (isola di Vido)	3 29:59	4:36 52	4 42:59	— 2:35:0 austr.	11: 4	158: 0	0.078
Corone (antico minareto della moschea)	3:41:15	4:47 35	4 51:14	+ 0:34:1 bor.	11:49	147 38	0.015
Navarino (antica moschea)	3 39:53	4:46:15	4 50:54	+ 0:22 3 bor.	11:55	148: 4	0.007
Patrasso	3 39:21	4:45:46	4:47:11	— ?:45.8 austr.	11:44	1?2 35	0.0?2
Zante (la città)	3:35:38	4:42 19	4:?8:25	— 0:?2:6 austr.	11:46	152:45	0.019

D. A. Pugnaletto, *cap. merc. a lungo corso.*

ATTI UFFIZIALI.

N. 13140. AVVISO. (1. pubb.)

Pel conferimento dell' esercizio di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in Ruga a Rialto, Circondario S. Silvestro in Venezia, affigliato per la leva alle Dispense di generi d I. R. privativa in Venezia, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L' annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell' ultimo anno precorso si verificò come segue:

Tabacco libbre 2109 . . . . valore fior. 6865 : 49
Sale . . . . valore fior. 750 : —
Marche da bollo . . . . . valore fior. 867 : 75

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di minuta vendita, giusta le vigenti tariffe 1.° novembre 1858 e 22 gennaio 1861 . . . . fior. 902 : 51 : —
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz' oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori . . . . . . » 37 : 50 : —
Per le marche da bollo, dietro la normale provvig. dell' 1 p. % del valore . . . » 8 : 67 : —

Totale fior. 948 : 68 : —

L' esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello alla I. R. Intendenza di finanza in Venezia, prima delle ore 12 merid. del giorno 8 luglio 1861, stilate secondo la modula qui appiedi, in carta con bollo da soldi 72, con inclusi i documenti prescritti dall' Avviso stesso.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 5 giugno 1861.
L' I. R. Consigliere di Prefettura, Intendente, F. Grassi.
L' I. R. Commissario, Nob. Bellati.

Formula d' offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell' offerente), di essere pronto ad assumere l' esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in Venezia, Ruga a Rialto, Circondario S. Silvestro, alle condizioni fissate nell' Avviso di concorso 5 giugno 1861 N. 13140, pubblicato dall' I. R. Intendenza di finanza in Venezia, e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all' I. R. finanza il canone di fior. (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li

(Sottoscrizione autografa.)

(Al di fuori)

Offerta per l' assunzione della Posteria di minuta vendita tabacchi, sali e marche da bollo, in Venezia, Ruga a Rialto.

N. 12125. AVVISO. (1. pubb.)

Nel giorno 3 luglio p. v. si terrà presso questa Intendenza, dalle ore 12 meridiane alle 3 pom., pubblica asta per deliberare al miglior offerente l' esecuzione dei lavori di compimento delle gronsaie all' ingiro dei due cortili interni del fabbricato dell' Intendenza medesima, giusta il progetto 10 febbraio d. N. 468 dell' I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni in Verona, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L' asta sarà aperta sul dato fiscale di fior. 345 : 32, e le offerte dovranno essere cautate mediante previo deposito di fior. 35 in danaro sonante.

2. Saranno accettate offerte in iscritto, le quali devono essere presentate suggellate, prima delle ore 12 merid. del giorno 3 luglio p. v. e garantite col deposito relativo.

3. Chiusa l' asta non saranno accettate migliorie, e la consegna del lavoro seguirà a mezzo del locale I. R. Ufficio delle pubbliche costruzioni, in appoggio al Capitolato d' appalto ostensibile presso la Sez. III in ogni giorno non festivo durante l' orario d' Ufficio.

4. Tutte le spese inerenti e conseguenti all' asta sono a carico del deliberatario.

Dall' I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Verona, 18 giugno 1861.
L' I. R. Consigl. Intendente, Böhm

N. 9744. CONCORSO. (1. pubb.)

Presso l' Istituto sociale del principe di Schwarzenberg per uffiziali superiori pensionati che hanno fatto le campagne dal 1813 al 1815 vengono fondati nove nuovi posti da 40 fiorini all' anno pei quali viene aperto il concorso.

Nelle istanze documentate da prodursi qui sino alla fine d' agosto dell' anno corrente, gli aspiranti oltre la nascita, l' età, ecc., dovranno indicare:

1. il numero dei figli non provveduti;
2. il tempo del servizio;
3. le campagne fatte, la battaglia in cui furono feriti, coll' esatta indicazione della qualità precisa del servizio;
4. quando furono pensionati, e importo della pensione;
5. se si trovano in una casa d' invalidi, o se percepiscono gli emolumenti fuori di quella;
6. se riscuotono altri assegni di fondazione, od hanno altre rendite.

I. R. Comando generale della Provincia,
Udine 17 giugno 1861.

N. 4186. AVVISO. (1. pubb.)

Si ebbe ad osservare che di frequente delle spedizioni di danari ed in ispecie quelle dirette nella Francia vengano portate alla Posta per l' ulteriore inoltro imballate in taffetà cerato.

Siccome il taffetà cerato rende impossibile un durevole suggellamento colla ceralacca ed è non abbastanza consistente per poter resistere a lesioni durante un lungo trasporto l' Eccelso I. R. Ministero delle finanze con ossequiata Ordinanza 1.° giugno 1861 N. 23510 517 ha trovato di prescrivere che gl' II. RR. Uffizii postali non abbiano ad accettare per l' inoltro delle spedizioni di danari o di effetti di valore, che dalle parti verrebbero consegnate involte in taffetà cerato.

Ciò si porta a pubblica notizia per opportuna norma.

Dall' I. R. Direzione delle Poste L.-V.
Venezia, 22 giugno 1861.
Berger.

N. 12451. AVVISO DI CONCORSO. (1. pubb.)

Sono da conferirsi ancora tre piazze lombardo-venete di fondazione dello Stato negli Istituti d' educazione superiore militare; nonchè una piazza di fondazione provinciale veneta negli Istituti d' educazione inferiore militare, le quali piazze si rendono vacanti colla fine dell' anno scolastico 1860-61.

A tali piazze si apre col presente, in seguito a dispaccio 10 giugno corr. N. 11225 dell Ecc. I. R. Ministero di Stato, il concorso a tutto 20 luglio p. v.

Chiunque pertanto intendesse di aspirarvi, dovrà presentare nel termine suddetto all' I. R. Delegazione provinciale nel cui territorio appartiene, la propria istanza corredata dei seguenti documenti:

1. Dimostrazione che la famiglia dell' aspirante appartiene per origine alle Provincie lombardo-venete e che sia suddito austriaco.

2. Regolare fede di nascita, da cui consti il nome, cognome, giorno, mese, anno e luogo della nascita dell' aspirante.

E qui si osserva che l' età prescritta per l' ammissione viene calcolata in modo che l' aspirante alla fine di settembre p. v., abbia compiuti gli undici e non oltrepassati i dodici anni.

Che se un aspirante contasse uno o due anni di più, egli non potrebbe venir ammesso, che nel caso in cui egli possedesse le cognizioni necessarie per poter essere aggregato ad una tal classe superiore dello studio che corrisponda al numero degli anni dei quali egli avesse superata l' età normale, e semprechè in tale classe vi sia un vacuo nel numero massimo degli allievi per la medesima ammissibili.

3. La prova che l' aspirante ad una piazza negl' Istituti d' educazione superiore, abbia compiuto con buon successo almeno la terza classe delle Scuole elementari in un pubblico Stabilimento, e che l' aspirante ad una piazza negl' Istituti di educazione inferiore abbia con eguale buon successo percorso la seconda classe delle Scuole suddette.

4. Certificato della buona condotta morale e disciplinare dell' aspirante.

5. Certificato medico ch' egli abbia con buon esito superato il vaiuolo naturale, o l' innesto vaccino, avvertendosi che in questo secondo caso il certificato dovrà esprimere come siansi realmente presentate le pustole.

6. La prova della mancanza di mezzi pecuniarii sia da parte dei genitori dell' aspirante, sia da parte di quest' ultimo, prova che dovrà risultare da un certificato degno di piena fede; nel caso poi che i genitori o l' aspirante avessero qualche sostanza, dovrà indicarsi l' ammontare della medesima.

7. Attestato d' un I. R. medico militare di categoria superiore sulla sana e robusta costituzione fisica dell' aspirante.

8. Nome e cognome dei genitori, coll' indicazione se siano vivi, la condizione del padre, i meriti acquistatisi eventualmente dal medesimo, e l' indicazione se, in qual grado, e per quanto tempo abbia prestato pubblico servigio.

9. Certificato indicante il nome e cognome dei fratelli e delle sorelle dell' aspirante, accennando se egli e taluno dei medesimi sia assistito da qualche pensione, e goda posti gratuiti in qualche Stabilimento.

10. Dichiarazione dei genitori o dei tutori ch' essi sono pronti, in caso di ottenimento d' una delle suddette piazze di fondazione, di sopperire oltre che alle spese di viaggio, anche a quelle che si rendessero eventualmente necessarie pel collocamento dell' aspirante.

11. Una reversale concepita nei termini seguenti, e sottoscritta dal padre o dalla tutela:

« Io sottoscritto mi obbligo colla presente di dedicare mio « (figlio o pupillo N. N) al militare, qualora egli venga ammesso in un I. R. Istituto d' educazione militare, e di non « ritirarlo dal medesimo sotto verun pretesto. »

Le istanze e gli allegati dovranno essere muniti del bollo competente, ed il petente dovrà indicare nella domanda il Comune, la Contrada ed il Numero della casa di sua abitazione.

Si avverte in fine che le suppliche presentate dopo il 20 luglio p. v, o che non fossero regolarmente documentate nel modo sopra indicato, non verranno prese in alcuna contemplazione, ma semplicemente respinte.

Dall' I. R. Luogotenenza del Regno lombardo-veneto,
Venezia, 15 giugno 1861.
Dott. Wittmann, Segretario.

N. 4502. AVVISO. (1. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 20 settembre 1860 N. 27081, dovendosi appaltare il lavoro di rialzo e ringrosso di un tronco di regia strada a tiraglio a sinistra del fiume Sile, di fronte ed alquanto superiormente al paese di Casale e di promiscuo interesse col Comune di Casale, si deduce a comune notizia:

L' asta si aprirà il giorno di mercordì 3 luglio 1861, alle ore 10 antim. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, e durerà fino alle 3 pomeridiane. Ove rimanga deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel giorno di sabato 6 detto, ed ove pur questo resti senza effetto, un terzo nel mercordì 10 del mese stesso.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 1572 : 30 ¹/₂, dei quali il quoto erariale ammonta a fior. 1441 : 17 e quello a carico del Comune di Casale a fior. 131 : 13 ¹/₂.

Ogni aspirante cauterà l' offerta con un deposito in danaro di fior. 200, più fiorini 20 per le spese d' asta, e del contratto.

In seguito alla luogotenenziale Circolare 30 ottobre 1857 N. 24486, saranno accettate avanti e fino all' apertura dell' asta anche offerte scritte, sigillate, munite del bollo legale, e franche di porto.

Tali offerte, per essere attendibili, dovranno contenere il nome e cognome, luogo di abitazione e condizione come pure in cifra ed in lettere la somma offerta od il ribasso per ogni cento lire.

Inoltre dovrà essere unito il deposito o l' attestazione uffiziale del seguito versamento nella locale R. Cassa di finanza, nonchè l' espressa dichiarazione che l' aspirante si assoggetta, senza riserva, alle condizioni generali e speciali per l' asta.

Le offerte suggellate si apriranno solo dopo finita la trattativa a voce e si assumeranno nel verbale d' asta.

L' appalto sarà deliberato a chi produsse la miglior offerta sia a voce, sia scritta, sia suggellata, salva sempre la Superiore approvazione, se così parerà e piacerà.

Non si avrà riguardo all' offerta suggellata se non sia regolarmente redatta.

Ove l' offerta scritta eguagli l' ultima verbale, questa avrà la preferenza, e si restituirà, a chi fece l' offerta in iscritto, il deposito. In caso di offerte scritte eguali, si preferirà la prima prodotta.

Deliberata l' asta coi metodi di legge, non si accetterà più alcuna miglioria nè scritta nè verbale. Il deliberatario è obbligato alla sua offerta tosto firmato il verbale d' asta, o tostochè sia accettata la sua obblazione scritta o suggellata: la Stazione appaltante, all' incontro, soltanto dopo l' approvazione Superiore.

Entro otto giorni dopo che gli sarà stata comunicata tale approvazione, il deliberatario dovrà produrre la fideiussione contemplata dall' art. 1.° dei capitoli generali a stampa, o in denaro sonante, con monete aventi corso legale e di giusto peso (esclusa la carta monetata e gli avalli), o in fondi liberi, o con Obbligazioni fruttanti del Monte lombardo-veneto, giusta il corso della Borsa di Venezia, od austriache di Stato al corso della Borsa di Vienna. A costituire la detta fideiussione potrà valere anche il deposito d' asta, ed inoltre il rilascio di tante rate scadibili a pagamento del lavoro, quante bastino a comporre la medesima.

La garanzia sarà svincolata alla produzione del verbale di laudo, ove sia assoluto, e consti della tacitazione, dei danneggiati.

Se per mancanza dell' appaltatore dovessero a carico suo riaprirsi gl' incanti, spetta alla Stazione appaltante determinare il nuovo dato di grida.

I tipi e capitoli d' appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione ogni giorno nelle ore d' Ufficio.

Il deliberatario che avesse offerto per nome da dichiarire dovrà nominare il suo mandante all' atto della firma del verbale d' asta, e se non domicilia in Treviso, dovrà eleggere qui un rappresentante per l' intimazione degli atti.

L' asta si terrà colle discipline stabilite dal regolamento 1.° maggio 1807, in quanto non sieno state derogate.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 15 giugno 1861.
L' I. R. Delegato provinciale, Fontana.

AVVISI DIVERSI.

442

Revoca di mandato

I sottoscritti dicharano di revocare, come revocano, il mandato 9 febbraio 1860, autenticato nelle firme dalla regia Pretura di Pieve di Cadore, il giorno stesso al N. 668, rilasciato a Giacinto fu Tommaso Da Via detto Pono, ritenuto per nullo ed irrito qualsiasi atto, che il mandatario intraprendesse per conto ed interessi dei mandanti da oggi in poi, locchè viene portato a pubblica notizia per ogni conseguente effetto di ragione e di legge.

Antonio Delorenzo curatore di Egidio e
Gio. Battista Da Via, fu Tomamso.
Antonia Burei vedova fu Tommaso Da Via, illetterata, fece la + croce.

434

I. R. Priv. Società della Strada Ferrata Merid. dello Stato, Lomb.-Ven. e dell' Italia Centrale.

Attivazione di Treni celeri

FRA

VIENNA e TRIESTE.

Come rilevasi dal piano delle Corse, pubblicato in formato tascabile di già vendibile, i treni celeri segnati in rosso N. 1 e 2, il cui orario segue in calce, percorreranno regolarmente dal 20 giugno in poi, tre volte per settimana la linea da Vienna a Trieste, cioè:

al martedì, giovedì e sabato.

Per questi treni non si distribuiranno che viglietti di PRIMA CLASSE; i prezzi delle corse ciò non ostante rimarranno i medesimi dei treni postali.

ORARIO.

Treno celere N. 2 da VIENNA per TRIESTE.

STAZIONI.		Ore	Minuti
		ant.	
Vienna	part.	6	30
* Baden	»	7	7
Neustadt	»	7	40
Gloggnitz	»	8	21
Payerbach	»	8	36
Semering	»	9	30
Mürzzuschlag	»	10	3
Bruck a. M.	»	11	5
		pom.	
Gratz	arr.	12	17
	part.	12	34
Spielfeld	»	1	36
Marburg	»	2	8
Poeltschach	»	2	57
Cilli	»	3	47
Lubiana	»	5	57
		di sera	
Adelsberg	»	7	45
Nabresina	»	9	37
Trieste	arr.	10	12
Tempo impiegato		15	42

Treno celere N. 1 da TRIESTE per VIENNA.

STAZIONI.		Ore	Minuti
		ant.	
Trieste	part.	6	40
Nabresina	»	7	20
Adelsberg	»	9	19
Lubiana	arr.	11	2
	part.	11	22
		pom.	
Cilli	»	1	29
Poeltschach	»	2	13
Marburg	»	3	4
Spielfeld	»	3	32
Gratz	»	4	36
Bruck a. M.	»	5	59
		di sera	
Mürzzuschlag	»	7	3
Semering	»	7	38
Payerbach	»	8	28
Gloggnitz	»	8	45
Neustadt	»	9	25
* Baden	»	9	57
		di notte	
Vienna	arr.	10	33
Tempo impiegato		15	53

* ANNOTAZIONE. Da Vienna per Baden oppure da Baden per Vienna non si accolgono passeggieri in questi treni.

Aggiunte pei treni delle strade ferrate italiane.

STAZIONI.		Ore	Minuti	Dur. della corsa da Vienna Ore	Min.
		ant.			
Vienna	part.	6	30		
		di sera			
Nabresina	arr.	9	33	15	3
	part.	9	48		
		ant.			
Venezia	arr.	4	30	22	—
Verona P. V.	arr.	8	47	26	17
	part.	9	7		
Peschiera	»	10	35	28	5
		pom.			
Milano	arr.	2	40	32	10

STAZIONI.		Ore	Minuti	Dur. della corsa da Milano ore	min.
		pom.			
Milano	part.	1	5		
		di sera			
Peschiera	»	6	15	5	10
Verona P. V.	arr.	7	22	6	7
	part.	7	32		
		di notte			
Venezia	»	11	—		
		ant.			
Nabresina	arr.	6	30	17	25
	part.	7	20		
		di notte			
Vienna	arr.	10	33	33	28

Vienna, 14 giugno 1861.

La Società.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2584. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto essersi con deliberazione odierna, N. 12773, del locale I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile, interdetto il barone Guido nobile Avesani del fu Ignazio, per mentecattaggine, ed essergli con odierno Decreto deputato in curatore il sig. Domenico Lomboni del fu Pietro.

Si pubblichi ed affigga.

Dall' I. R. Pretura Civile,
Venezia 25 giugno 1861.
Il Consigliere Dirigente,
Pellegrini.
Foscolo.

N. 2981. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Treviso rende pubblicamente noto che ad istanza dei signori Angelo e Maria Magro possidenti di Udine, in confronto del signor Domenico Piovesan detto Mercantin seguirà nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione un triplice esperimento d' asta per la vendita giudiziale di sole tre quarte parti dell' immobile qui sotto descritto, cioè il primo nel dì due luglio, il secondo nel 12 luglio, il terzo nel 19 luglio alle ore 10 antim. e seguenti sotto le

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento non seguirà delibera che a prezzo superiore od almeno eguale alla stima, nel terzo poi a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori iscritti.

II. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta mediante il deposito da verificarsi nelle mani della Commissione del decimo del valore di stima, o in argento o con Obbligazioni del Prestito Lombardo-Veneto, calcolate al valore di Borsa risultante dall' ultima Gazzetta precedente il giorno d' asta, chiusa la quale verrà il deposito stesso restituito a tutti gli aspiranti fuorchè al maggior offerente.

III. Entro otto giorni dall' intimazione del decreto di delibera, dovrà il deliberatario depositare nella Cassa forte di questo Tribunale l' intero prezzo dello stabile in monete d' argento sonanti.

IV. Dal giorno del versamento del prezzo competerà al deliberatario la utilizzazione dello stabile, e staranno a suo carico le pubbliche imposte.

V. Sono dispensati dal pagamento del prezzo di cui l' articolo terzo oltre gli esecutanti anche tutti gli altri creditori inscritti, con facoltà di trattenerlo fino all' esito della graduatoria, ma coll' obbligo però di depositare giudizialmente di sei in sei mesi presso questo R. Tribunale sotto comminatoria del reincanto a tenore di legge, i relativi interessi in ragione dell' annuo 5 per 100, a partire dal giorno dell' intimazione del decreto di delibera, dal quale staranno pure a vantaggio ed a carico del deliberatario le rendite e le imposte dello stabile.

VI. Tutte le spese esecutive posteriori alla stima dovranno dal deliberatario venir pagate al procuratore degli esecutanti entro otto giorni dalla relativa liquidazione amichevole, o giudiziale.

VII. Dopo l' esatto adempimento di tutti gli obblighi suesposti potrà il deliberatario chiedere ed ottenere la restituzione del deposito cauzionale, nonchè la definitiva aggiudicazione dello stabile e sosterrà per intiero il pagamento della tassa relativa.

Stabile da subastarsi.

Tre quarte parti della casa con adiacenze in contrada Castelmenardo descritta in mappa sotto il Num. 1478, per casa civile di pert. 0 . 33, colla rendita di a. L. 194 : 88, e colla marca di possesso controverso pel diretto dominio dell' I. R. Erario civile fra i confini a levante contrada detta Castelmenardo, mezzogiorno Moretti, ponente calle dell' oro, tramontana Bampo.

Valore di stima 3540 : 25 Fiorini v. a.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 29 maggio 1861.
Il Presidente, Zadra.
Chiesa.

N. 10330. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, rende pubblicamente noto, che dietro requisitoria 21 maggio corr., N. 8423, del locale I. R. Tribunale Commerciale Marittimo, sulle istanze di Achille Savini, contro Marcovich Agostino ed altri, quali accettanti l' eredità del fu Girolamo Marcovich, terrà a mezzo di apposita Commissione nel locale di sua residenza nei giorni 3, 10 e 17 luglio p. v., alle ore 11 ant., il triplice esperimento d' asta per la vendita dei sottodescritti stabili, alle seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili subastati saranno venduti in un sol Lotto, al miglior offerente a prezzo superiore o pari alla stima giudiziale di Fior. 1155 v. a., e nel terzo a qualunque prezzo.

II. Ogni aspirante all' asta dovrà depositare previamente il decimo del prezzo di stima, ed il deliberatario dovrà depositare in Giudizio entro otto giorni dalla delibera il residuo occorrente oltre al fatto deposito, a saldo della delibera stessa.

III. Nello stesso termine di giorni otto il deliberatario dovrà soddisfare all' avvocato procuratore dell' esecutante la specifica di sue spese e competenze, partendo dall' istanza di pignoramento inclusivamente.

IV. Tanto il deposito, quanto il pagamento del prezzo di delibera, e delle spese dovrà farsi in moneta d' argento a tariffa esclusa qualsiasi altra specie di moneta e surrogato di essa.

V. Mancando il deliberatario al versamento nel preindicato termine del residuo importo della delibera e delle spese esecutive, potrà l' esecutante chiedere la subasta a qualunque prezzo degli immobili a tutte spese, rischio e pericolo di esso deliberatario.

VI. Gli stabili saranno venduti senza alcuna responsabità dell' esecutante, nello stato in cui si ritrovano, ed il deliberatario dovrà inoltre assumere a proprio carico le spese d' asta e di delibera, la tassa per trasferimento di proprietà, e per la voltura censuaria.

Descrizione degl' immobili da subastarsi, nella R. Città di Venezia, in Parrocchia di San Pietro di Castello, circondario S. Francesco di Paola.

1. Casa nella calle di San Domenico in tre affittanze marcata cogli anagrafici NN. 1287, 1288, descritta nell' estimo stabile del Comune censuario di Castello al Num. 3169 di mappa, con la qualifica di casa che si estende anche sopra il N. 3171, con la superficie di pert. metr. 0 . 03, e con la rendita censuaria di a. L. 80 : 64.

2. Casa nella detta calle corte Vecchia in pian terreno marcata agli anagrafici NN. 1299, 1315, descritta nell' estimo stabile del suddetto Comune censuario al N. 3132 di mappa, con tre luoghi terreni con porzione della corte ed andito, al N. 3171, per la superficie di pertiche metr. 0 . 03, con la rendita censuaria di a. L. 25 : 08.

E si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 27 maggio 1861.
Il Presidente, Venturi.
Sostero, Dir.

Al N. 2932 a. 61. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte di questo Imp. Reg. Tribunale si rende pubblicamente noto che sulla istanza di Antonio Carrera coll' avvocato Signori, si terrà nel giorno 4 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom. in pregiudizio della esecutata nobile Enrica Manin di Zucco, da apposita Commissione nel locale di metodo presso questo Tribunale il quarto esperimento di subasta dello stabile sottodescritto, alle seguenti

Condizioni.

I. L' immobile verrà deliberato in tale esperimento a qualunque prezzo.

II. Chiunque vuol farsi aspirante all' asta, depositerà il decimo di detto prezzo in danaro sonante ed a tariffa.

III. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare il residuo prezzo nella Cassa Forte di quest' I. R. Tribunale, e ciò pure in danaro sonante ed a tariffa.

IV. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico dell' acquirente tutte le spese e le imposte inerenti al fondo medesimo.

V. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo entro il fissato termine si potrà procedere per nuova subasta a tutte sue spese, al che si farà fronte prima col deposito, salvo il rimanente a pareggio.

Descrizione dello stabile da subastarsi, posto in Città, Borgo Ronchi.

Casa in mappa al N. 2161, di pert. 0 . 14, rendita L. 70 : 56, stimata austriaci Fiorini 112?.

Locchè si pubblichi mediante affissione all' Albo di questo Tribunale, e nei soliti luoghi, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,
Udine, 28 maggio 1861.
In mancanza di Presidente
Il Consigliere, Callegari
G. Vidoni.

(Segue il Supplimento N. 36, e non 35, come per isbaglio venne stampato in alcune copie.)

ATTI GIUDIZIARII.

N. 10111. 2. pubb.

EDITTO

D' ASTA VOLONTARIA.

Sopra requisitoria 14 maggio p. p., N. 4674, dell' I. R. Tribunale Provinciale in Padova, si rende pubblicamente noto che i nobili contessa Caterina Dottori vedova Emo-Capodilista, conti Federigo Gradenigo, Leonardo, Antonio e Giordano fratelli Emo-Capodilista q.m Giorgio, cont.ª Lucia Maldura vedova Emo-Capodilista, co. Giov., Federico Emo-Capodilista q.m Giordano, co Adelaide Emo-Capodilista maritata De Zigno, Emma Emo-Capodilista maritata Wilezek, contessa Beatrice Pisani maritata De-Buis, Cornelia Pisani maritata De-Lazara, Laura Pisani maritata Giusti, co. Antonio de Lazara di Francesco, ora divenuto maggiore, possessori indivisi degli stabili qui in calce descritti, essendo venuti nella determinazione di sciogliere la comunione, alienandoli, per dividerne il prezzo, ottenuto per conto dei minori interessati l' assenzo dell' Imp. R. Tribunale di Padova, per decreto 10 luglio 1860 N. 7245, rendono ciò col presente di pubblica conoscenza.

La vendita seguirà per asta volontaria nel giorno 28 agosto p. v., dalle ore 12 alle 2 pom., presso quest' Imp. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile, coll' intervento dell' amministratore giudiziale degli stabili sopraddetti nobile Antonio Maria Arrigoni, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. L' esperimento seguirà prima per Lotti secondo la distribuzione in calce al presente, al prezzo superiore a quello di stima: e sia che vi fossero applicanti per uno o più, o per tutti i Lotti, o non ve ne fosse per alcuno, avrà luogo ciò non pertanto un esperimento per una complessiva delibera, tenute però ferme ed obbligatorie anche le offerte parziali che fossero state fatte nel previo esperimento per Lotti, e trattenuto quindi il relativo deposito o depositi, come nella condizione seconda. Nell' esperimento complessivo rimarrà deliberatario, o chi nel caso del complessivo esperimento avrà offerto un importo nell' assieme superiore alle singole offerte parziali che si fossero fatte nell' esperimento previo per Lotti ed avrà offerto un importo superiore a ciascuna stima dei Lotti singoli ove nell' esperimento per Lotti non fossero state fatte offerte, o chi nel caso dell' esperimento per Lotti avesse offerto un importo nell' assieme superiore dei risultati dell' esperimento complessivo, ovvero se non fossero state fatte offerte nell' esperimento complessivo avrà offerto un importo superiore al prezzo di stima del Lotto o Lotti per i quali avesse offerto.

II. Chiunque si facesse aspirante dovrà cautare la propria offerta in Fiorini di valuta austriaca effettivi, da darsi nelle mani della Commissione giudiziale all' asta, corrispondente al decimo dell' importo della stima del Lotto o Lotti che saranno subastati, il quale decimo sarà aumentato di un altro decimo sull' offerta d' aumento, e sarà dato alla Commissione anzidetta, all' atto medesimo in cui chi offre rimanga l' ultimo offerente. La Commissione restituirà il deposito a chi non si fosse reso deliberatario, e lo tratterrà in conto di prezzo a chi invece si fosse reso deliberatario.

III. Il valore degli stabili esposti all' asta dipende dalla stima 9 giugno 1847, degli ingegneri Giuseppe Maria dottor Pivetta e Sacchetto Giovanni, a cui si dovrà aver relazione.

IV. I documenti comprovanti la proprietà e libertà degli stabili subastati, e l' atto di stima dei medesimi, saranno ostensibili unitamente a relativa relazione legale dieci giorni prima dell' asta presso l' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia nei giorni non feriali, nell' orario di Uffizio.

V. Chiunque si presenterà all' asta o si farà offerente, s' intenderà che fino da quel momento abbia fatto conoscenza degli atti di cui l' art. IV., senza che oltre quelli altri ne possa pretendere.

VI. Il deliberatario quindi o i deliberatarii saranno tenuti a versare nelle mani dell' amministratore giudiziale degli stabili dei quali si tratta, il prezzo di delibera in Fiorini effettivi della nuova valuta austriaca (meno la parte costituita dal deposito o depositi) escluse le carte di credito di qualunque genere, comunali, provinciali, di Stato e di Banca, fruttanti e non fruttanti, temporarie o perpetue, ad ogni carta monetata e surrogato a denaro, di qualunque specie e natura rinunciando al favore di qualsiasi legge in contrario essendo stato il prezzo di grida calcolato nei rapporti di moneta effettiva. Quel residuo prezzo si dovrà pertanto versare nelle mani del succitato amministratore entro 8 giorni immediatamente successivi a quello in cui a chi si fosse reso deliberatario sarà intimato giudiz.ᵉ il relativo decreto di delibera, intimazione che avrà luogo soltanto in Padova o al domicilio del deliberatario che abitasse in detta città, circostanza che dovrà indicare all' atto dell' asta, o al domicilio che in Padova avrà eletto il deliberatario che non vi abitasse, elezione pur da farsi da lui all' atto dell' asta.

In difetto di pagamento in termine del residuo prezzo, il deliberatario mancante perderà il deposito effettuato, alla qual condizione s' intenderà sottomesso senza luogo a reclamo, o pretesa qualsiasi, fino al momento in cui si sarà reso aspirante.

VII. All' incontro versando il prezzo della delibera avrà luogo regolare istromento d' investitura colla contemporanea consegna di una copia dei titoli contemplati dalla relazione legale, la cui spesa starà a carico dei deliberatarii, e verrà sottoposto all' approvazione giudiziale, per ciò che concernesse i patti che divergessero dalle condizioni d' asta, o che vi facessero una qualche aggiunta.

VIII. I deliberatarii entreranno nel possesso di diritto e di fatto al momento dell' istromento, salvo gli opportuni conguagli per l' anno in corso, dovendosi la rendita dell' anno rurale o reddituario, e i pesi privati insiti, e le imposte dell' anno camerale, dividersi dietim in proporzione del periodo di possesso, commisurato sull' anno rurale reddituario; mediante poi il seguito rogito, saranno i deliberatarii stessi autorizzati da sè soli a farsi riconoscere giudizialmente dai singoli affittuali degli stabili venduti, ed a tutte loro spese, e seguita la regolare tradizione, e pagato e ricevuto il prezzo di compra-vendita, gli alienanti cesseranno da qualunque respondenza in confronto degli acquirenti per qualsiasi titolo o causa, ritenuta l' offerta dimostrazione di proprietà e libertà dei fondi come all' articolo IV, intendendosi in ogni caso ristretta la manutenzione al rimborso del prezzo, ogni altro risarcimento escluso.

IX. Le spese dell' istrumento e tutte quelle dell' asta staranno a carico dei deliberatarii, comprese quella della tassa di commisurazione.

DISTINTA DEI FONDI DA SUBASTARSI.

Provincia e Distretto di Venezia, Comune di Venezia Città.

Lotto I.

Sestiere di Canareggio.

Parrocchia Santa Sofia.

Calle degli Albanesi.

1. Casa, al civico N. 4014, affittata a Rovotta Giuseppe.

2. Casa, al civico N. 4015, affittata a Bressanin Lucia.

3. Casa, al civico N 4016, affittata a Giudica Domenico.

4. Casa, al civico N. 4017, affittata a Paranzon Rosa.

Tutte in mappa al N. 3071.

In Parrocchia S. Canziano.

Calle del Volto.

5. Casa, al civ. N. 5282, e di mappa 3427, affittata a Guerra Antonio.

In Parrocchia S. Leonardo.

Calle della Rabbia.

6. Casa, al civico N. 1347, e di mappa 1010, affittata a Martinazzi Luigi.

Dato d' asta del I.° Lotto: Fiorini 4787 : 30 v. a.

Lotto III.

Sestiere di Dorsoduro.

Parrocchia di S. Pantaleone.

Calle del Scaleter.

1. Casa e magazzino, al civico N 3959, affittat a Gioc.° Badoer.

In Calle del Caffettier.

2. Casa e magazzino, ai civici Numeri 3808 e 3958, affittati a Cedier Giovanni Battista.

3. Idem, ai civ. NN. 3809 e 3957, affittati al suddetto.

4. Tre locali, al civ. N 3806, affittati a Badoer Giacomo.

Tutti in mappa al N. 621.

In Calle delle Scuole.

5. Casetta, al civ. N. 3800, affittata a Badoer Giacomo.

6. Casa, al civico N. 3801, affittata a Fanetti Antonio.

7. Casa, al civico N. 3802, affittata a Trabucco Giacomo.

In Calle del Caffettier.

8. Casa e bottega, ai civici Num. 3803, 3804, 3805, 3805 A, affittate ai eredi di Domenica Adami.

In mappa al N. 620.

Dato d' asta del III.° Lotto: Fiorini 9995 v. a.

Totale: Fiorini 14,782 : 30.

Il presente viene affisso nei luoghi soliti, e inserito per 3 volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 6 giugno 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 6563. 2. pubb.

EDITTO.

Con deliberazione 4 giugno corr., N. 4481, venne dall' I. R. Tribunale di Udine interdetto per monomania fissa Paolo Cella fu Domenico detto Papa, di Verzegnis, essendogli da questa Pretura nominata in curatrice la moglie Pasqua Mercuzzi.

Dall' I. R. Pretura,

Tolmezzo, 10 giugno 1861.

Il R. Pretore, COSATTINI

N. 2606. 2. pubb.

EDITTO.

In relazione all' Editto 12 maggio p. p. N. 1957 con cui furono fissati i giorni 13 luglio, 3 e 10 agosto p. v. per la subasta degli stabili in quell' Editto descritti, trovandosi fra i creditori iscritti Sara Morpurgo vedova Padoa, domiciliata a Venezia, ora assente e d' ignota dimora, la si rende avvertita che le fu deputato in curatore questo avvocato Zuccari, onde abbia luogo l' intimazione dell' Editto, e che il presente ha forza di legale citazione, per cui potrà volendo fornire il predetto avvocato di legale procura perchè agisca a suo favore, come troverà di ragione o rendere noto a questo Giudizio altro procuratore, restando a suo carico le conseguenze della sua inazione.

S' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,

Revere, 13 giugno 1861.

Il R. Pretore, TRONCHET.

Picinato, Canc.

N. 11425. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Prov. Sez. Civile in Venezia.

Si notifica col presente Editto alla massa dei creditori Piasentini Giorgio q.m Pietro, detto Zemello, essere stata presentata a questo Tribunale da Antonio, Michiele, Pietro e Maria D' Indri, una petizione nel giorno 7 giugno corr., al Num. 11425, contro di essa massa e contro Piasentini Giorgio q.m Pietro detto Zemello, in punto competere agli attori la proprietà del magazzino a S. Geremia, Fondamenta Penitenti, al civico Numero 1048, e doversi volturare in propria Ditta.

Essendo ignota al Tribunale la rappresentanza della massa suddetta, è stato nominato ad essa l' avvocato dott. Diena, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che la intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio e rappresentanza col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore; in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata che su detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 a rispondere; e che mancando essa Rea Convenuta, dovrà imputare a sè medesima le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,

Venezia, 11 giugno 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 1551. 2. pubb.

EDITTO.

Non avendo ieridì potuto avere luogo il primo esperimento d' asta di cui l' Editto 24 marzo pr. p., N. 1551, inserito nel Foglio di Venezia nei giorni 12, 16 e 19 aprile p. p, NN. 22, 23 e 24, si rende noto che alle condizioni portate da quell' Editto, si procederà al triplice incanto nei giorni 18 luglio p. f., 1.° e 21 agosto successivo, sempre dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

Ciò si pubblichi e s'inserisca nel detto Foglio per tre consecutive volte.

Dall' I. R. Pretura,

Mestre, 17 maggio 1861.

Il R. Pretore, VOLTOLINA

N. 4305. 2 pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Este rende noto all' assente d' ignota dimora nob. Paolo Zanibon fu Giuseppe, che Vincenzo Zatta fu Giovanni, negoziante di Padova, chiese e con Decreto 13 maggio 1861 N. 3494 di questa I. R. Pretura, ottenne a carico di esso Zanibon la prenotazione di suppegno fino all' importo di austr. L. 3000 pari a fiorini 1050, sulla iscrizione 18 agosto 1858 vol. 135, fogl. 67, N. 437-581 esistente a favore dell' ora defunto canonico Don Giuseppe Molinaro fu Michele di cui è erede, e che per non esser noto il luogo di sua dimora, gli venne con odierno Decreto pari Numero a tutto di lui rischio e pericolo deputato in curatore l' avvocato di questo foro dott. Luigi Fante, al quale viene intimato il Decreto stesso che accorda l' invocato suppegno.

Viene quindi eccitato esso nobile Zanibon a somministrare al deputatogli curatore le necessarie istruzioni e documenti di difesa, od a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dall' Imp. Reg. Pretura

Este, 10 giugno 1861.

Il R. Pretore, POZZA.

N. 4735. 2. pubb.

EDITTO.

Con deliberazione 5 giugno corrente, N. 989, l' I. R. Tribunale Provinciale di Belluno, ha interdetto Gaetano Munari fu Giovanni, di Feltre, dall' amministrazione delle proprie sostanze, per prodigalità, e gli venne deputato in curatore Luigi De Boni, pure di Feltre.

Dall' I. R. Pretura,

Feltre, 9 giugno 1861.

Il R. Pretore, CETTI.

N. 1924. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Mirano porta a pubblica notizia, che il giorno 22 maggio ultimo scorso è morto in Mirano il sacerdote M. R. don Francesco Bertolini del fu Domenico, nativo di Rocca Sigillina, nella Provincia di Pontremoli, Ducato di Parma, lasciando disposizione d' ultima volontà nuncupativa, stata giudizialmente raccolta il giorno 24 mese stesso.

Essendo ignoti a questo Giudizio se e quali persone abbiano diritti sull' eredità abbandonata dal defunto, consistente in soli mobili, si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa sulla stessa, ad insinuare a questa Pretura il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare eziandio entro detta epoca le loro dichiarazioni, tanto sul testamento che sulla eredità, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione della eredità, ed all' aggiudicazione della stessa, a termini della citata disposizione testamentaria nuncupativa, e cioè all' anima del defunto sacerdote, alla quale in curatore venne deputato il signor Luigi Mariutto fu Antonio, di Mirano.

Dall' I. R. Pretura,

Mirano, 4 giugno 1861.

Il R. Pretore, GRIMANI.

N. 4306. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Este rende noto all' assente d' ignota dimora nob. Paolo Zanibon fu Giuseppe, che l' avvocato Giovanni dottor Tommasoni fu Francesco di Padova, chiese ed ottenne con decreto 13 maggio 1861 N. 3493 di questa I. R. Pretura, la prenotazione di suppegno delle Lire 4000 pari a Fior. 1400, sulla iscrizione 18 agosto 1858 N. 185, Volume 185, Fasc. 67, N. 437-581, esistente a favore dell' or decesso Canonico don Giuseppe fu Michele Molinari, di cui esso Paolo Zanibon è erede, e che per non esser noto il luogo di sua dimora, gli venne con odierno Decreto a questo N., a tutto di lui pericolo e spese deputato in curatore l' avvocato di questo foro dottor Luigi Fante, al quale viene intimato il decreto stesso che accorda l' invocato suppegno.

Viene quindi eccitato esso nobile Zanibon a somministrare al deputatogli curatore le necessarie istruzioni e documenti di difesa, od a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Dall' I. R. Pretura,

Este, 10 giugno 1861.

Il R. Pretore, POZZA.

N. 3885. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che sopra istanza di Antonio Boschetti fu Giacomo di qui, amministratore della massa dell' oberato Anti fu nob. Giacinto, in concorso dei comproprietarii nobile Sante Dalle Chiavi e Luigi Piccoli, venne accordata la subasta degl' immobili sottodescritti alle condizioni che pure in calce si leggono, e ciò in due esperimenti a prezzo non minore della stima.

Il presente servirà anche di notizia per ogni effetto di legge agli assenti nob. Girolamo Salvi, Chiara Adelaide Zorzi, e Franceschini Valentino, pei quali si va ad intimare i relativi Decreti a Domenico Piccoli, procuratore del primo, all' avvocato Vincenzo Fontana, curatore della seconda, ed all' avvocato Caterino Nale curatore del terzo.

Condizioni d' asta.

I. La vendita dei beni sottoscritti si farà in Lotti separati, ed a prezzo non minore di quello determinato per ogni singolo Lotto in calce alla relativa qui sottoposta descrizione.

II. Nessuno ad eccezione del comproprietario nob. Sante Dalle Chiavi fu Pietro di Vicenza, potrà farsi oblatore senza previo deposito presso la Commissione incaricata dell' asta del decimo del prezzo stabilito per quel Lotto o Lotti, a cui vorrà aspirare.

Il deposito fatto dal deliberatario o deliberatarii, sarà tenuto a garanzia de' suoi impegni, ed applicato a sconto di prezzo in quanto e per quanto non occorra agli effetti della garanzia.

Il deposito dell' aspirante non deliberatario sarà restituito immediatamente al suo ritiro dall' asta.

III. La delibera seguirà a tutto rischio e pericolo del deliberatario, senza garanzia di sorte alcuna della proprietà della casa che verrà ad esso deliberata.

Dal giorno però della pubblicazione dell' Editto d' asta fino alla delibera saranno ispezionabili presso il sig. Antonio Boschetti di Vicenza amministratore del concorso dei creditori del nob. Giacinto-Maria Anti fu Sebastiano i titoli tutti relativi al possesso e proprietà degl' immobili da alienarsi.

IV. Il deliberatario avrà diritto al godimento della cosa deliberata col giorno 11 novembre successivo alla delibera, e lo conseguirà in via esecutiva dal Decreto di delibera stessa.

Esso deliberatario sarà però tenuto a rispettare le affittanze in corso delle quali sarà espressa la durata a piedi di ogni Lotto.

La proprietà gli sarà aggiudicata dietro la sodisfazione dell' intero prezzo, e dietro l' adempimento di ogni altra delle condizioni portate dal presente capitolato.

V. La quantità superficiale dei beni fondi s' intenderà data a corpo e non a misura, avvertendo per altro che quella esposta è stata determinata in base al Censo stabile.

VI. Dal giorno 11 novembre successivo alla delibera, fino all' affrancazione dell' intero prezzo, il deliberatario sarà tenuto di pagare sul residuo rimasto in sua mani l' annuo interesse del 5 per 100. Tale pagamento dovrà essere fatto dal deliberatario in Vicenza per tre seste parti nelle mani ed al domicilio del nobile sig. Sante Dalle Chiavi fu Pietro, e per le altre tre seste parti nella mani ed al domicilio dell' amministratore del concorso del nob. Giacinto-Maria Anti fu Sebastiano, sig. Antonio Boschetti.

Rendendosi poi deliberatario il sig. Sante Dalle Chiavi fu Pietro, in allora l' interesse sarà calcolato e dalla esposta epoca fino all' affrancazione corrisposto sull' intero prezzo di delibera senza diminuzione del deposito da cui esso comproprietario è esonerato

VII. Oltre al pagamento dell' interesse come sopra stabilito sul residuo prezzo rimasto in sue mani dal giorno 11 novembre successivo alla delibera fino all' affrancazione dell' intero prezzo, il deliberatario sarà tenuto:

A) di sodisfare con puntualità le pubbliche imposte e gravezze di ogni specie non escluse le consorziali che da detto giorno in poi saranno per mantenersi relativamente ai beni deliberatigli cui egli pertanto farà portare alla sua Ditta coll' indicazione di semplice deliberatario del concorso nob. Giacinto-Maria Anti fu Sebastiano e comproprietarii;

B) di conservare da probo e diligente padre di famiglia i beni deliberati astenendosi specialmente dal tagliare od escavare piante e da qualunque altra dannosa operazione;

C) di custodire e conservare i confini dei fondi deliberatigli, e

D) di assicurare i fabbricati contro i danni degl' incendii presso taluna delle più accreditate Società Assicuratrici, pagandone esattamente il premio d' assicurazione e rendendo ad ogni inchiesta di chi potesse averne interesse od ispezione la relativa polizza e quitanza.

VIII. Il residuo prezzo dovrà essere pagato in Vicenza entro novanta giorni dalla intimazione di apposito Decreto del Tribunale di Vicenza, Giudizio del concorso Anti, a chi gli sarà indicato dal Decreto stesso.

IX. Tanto il deposito al momento dell' asta, quanto il pagamento annuale dell' interesse, e l' affrancazione del relativo prezzo capitale, dovranno essere fatti con monete d' oro o d' argento fino a tariffa, esclusa la erosa, la carta monetata ed ogni altro possibile surrogato anche a fronte di legge che facesse effetto contrario.

Nel caso però che qualsiasi legge promulgata o da promulgarsi autorizzasse contro quanto sta sopra stabilito, i pagamenti con carta monetata od altro possibile surrogato, il deliberatario o deliberatarii non potranno farli che dietro il compenso della perdita a cui detta carta o surrogato sarà soggetto nel cambio, verso la sopra prescritta moneta sonante.

X. Restano a carico del deliberatario o deliberatarii tutte le spese di delibera, compresa l' imposta pel trasferimento di proprietà, nonchè tutte le successive occorrenti per la effettuazione dei depositi, sulle volture censuarie, per l' immissione nel godimento, per l' aggiudicazione della proprietà ed altre relative.

La imposta pel trasferimento di proprietà dovrà essere sodisfatta a termine di legge, obbligato il deliberatario a giustificarne la sodisfazione colla ostensione del confesso di Cassa all' amministratore del concorso Anti, ed al sig. Sante Dalle Chiavi come sarà del pari tenuto a rendere ostensibili le ricevute di tutte le altre pubbliche imposte e tasse consorziali che dovranno essere puntualmente come si disse sodisfatte ad ogni scadenza.

XI. In conto di prezzo di delibera il deliberatario di ciascun Lotto dovrà pagare dentro giorni quattordici decorrenti dall' 11 novembre successivo al giorno della delibera in mano all' amministratore sig. Antonio Boschetti il mezzo per cento sull' importo capitale del prezzo di delibera stesso.

XII. I beni si riterranno venduti e rispettivamente acquistati nello stato ed essere in cui si troveranno il giorno dell' incanto, e con tutte le servitù, pesi di decima, quartese e pensionatico in quanto e per quanto vi fossero soggetti.

XIII. Mancando il deliberatario o deliberatarii a' suoi impegni o ad alcuno di essi potrà essere proceduto immediatamente al reincanto a suo rischio, pericolo e spese, ed egli sarà responsabile di qualunque danno o perdita non solo col fatto deposito, ma con ogni sorta di beni, e sotto obbligazione di pagare in Vicenza gli importi d' indennizzazione, esclusa ben s' intende, qualsiasi pretesa del deliberatario o deliberatarii sul maggior prezzo che per avventura venisse ricavato dal reincanto.

XIV. Se i deliberatarii di uno stesso Lotto siano due o più saranno tenuti tutti obbligati per ciascuno, e ciascuno per tutti, cioè solidariamente ed indivisibilmente.

Beni da vendersi

Parte posti in Vicenza città ed esterno, Camisano, Grumolo, Lonigo Provincia di Vicenza, e Cologna, S. Andrea di Cologna, Zimella e Spessa Provincia di Vicenza, di ragione della Ditta Dalle Chiavi nob. Sante q.m Pietro, Piccoli Luigi q.m Sante, ed Anti Giacinto-Maria q.m Sebastiano oberato massa concorsuale amministrata da Boschetti sig. Antonio.

Lotto I.

Casa con botteghe posta in Piazza, ai civici azzurri NN. 2057, 2058, marcata nella mappa stabile censuaria nel Comune di Vicenza interno al N. 1973 avente la superficie di pert. 0.09 e la rendita di L. 437 : 76.

Stimata del depurato valore di fiorini 5600.

NB. Dovranno essere rispettate le affittanze che hanno la durata a tutto 10 novembre 1863.

Lotto II.

Casa con orto posta in Vicenza, in contrà S. Rocco, marcata agli azzurri NN. 269, 270 ed in mappa stabile del Comune censuario di Vicenza interno ai NN. 1277, 1278 avente la superficie di pert. 0.54 e la rendita di L. 87 : 72.

Stimata del depurato valore di fiorini 826.

NB. Si dovrà rispettare l' affittanza duratura a tutto 10 novembre 1862 sessantadue.

Lotto III.

Casa con bottega nel Comune esterno di Vicenza marcata all' azzurro N. 43 ed in mappa stabile del Comune censuario di SS. Felice e Fortunato al N. 169, di pert. metr. 0.03, della rendita di L. 16 : 80.

Stimata del depurato valore di fiorini 140.

NB. Dovrà essere rispettata l' affittanza duratura a tutto 10 novembre 1861.

Lotto IV.

Campi vicentini 2.0.1/8 30 di terreno arat. arb. vit. con orto e casa colonica posti nel Comune censuario ed amministrativo di Camisano, in contrà della Lova in mappa stabile ai NN. 2215, 2216, 2217, avente la superficie di pert. 8.35 e la rendita di L. 45 : 18.

Stimati del depurato valore di fiorini 490.

NB. La durata dell' affittanza da rispettarsi è a tutto 10 novembre 1862.

Lotto V.

Campi vicentini 1.3/4.1/8 e 25 pertiche di terreno arat. arb. vit., posti nel Comune censuario di Grumolo delle Abadesse descritti in mappa stabile al N. 643 colla superficie di pert. censuarie 7.36 e colla rendita di L. 34 : 65.

Stimati del depurato valore di fiorini 224.

Lotto VI.

Campi vicentini 72.1/4.1/8 e 55 tavole di terreno, la maggior parte arat. arb. vit. e poco prativo ed ortivo con casa di abitazione colonica e due casoni situati nei Comuni censuarii di Almisano, Gambellara vicentina, e Sorio, Distretto di Lonigo, descritti in mappa stabile del Comune di Almisano ai NN. 89, 90, 91, 92, 102, 104, 105, 113, 114, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 142, 143, 629, 630, 647, 648, 649, 650, 1720 nel Comune di Gambellara vicentina ai NN. 880, 918, 919, 920, 921, 1014 e del Comune di Sorio ai NN. 823, 824, 826, 827 avente in complesso la superficie di pert. cens. 279.80, colla rendita di L. 2306 : 51.

Stimati del depurato valore di fiorini 22475 : 60.

NB. Da rispettarsi l' affittanza a tutto 10 novembre 1861 col patto di disdetta sei mesi prima dell' espiro.

Lotto VII.

Campi veronesi 85.96 tavole di terreno arat. arb. vit. con casa colonica situati nel Comune censuario di Zimella, Distretto di Cologna, Provincia di Verona descritti in mappa stabile ai Num. 186, 175, 225, 592, 593, 594, 595, 596, 632, 634, 635, 636 e 1372 A, aventi la superficie censuaria di pert. 243.58 colla rendita di L. 1558 : 26.

Stimati del depurato valore di fiorini 24488 : 50.

NB. Si dovrà rispettare l' affittanza duratura a tutto 10 novembre 1861.

Lotto VIII.

Campi veronesi 56.3/4.158 tavole di terreno arat. arb. vit. con casa colonica ed orto situati nel Comune censuario di S. Andrea, ed amministrativo di Cologna, descritti in mappa stabile ai NN. 460, 467, 468, 1187, 1210, 1499, 1473, 1529 aventi la superficie censuaria di pert. 165.03 e la rendita di L. 1326 : 63.

Stimati del depurato valore di fiorini 14871.

NB. Dovrà essere rispettata l' affittanza duratura a tutto 10 novembre 1861.

Lotto IX.

Campi veronesi 1 3/4 e tavole 121 di terreno arat. arb. vit. con casa colonica posti nel Comune censuario di Cologna marcati in mappa stabile ai NN. 985, 986, 987 aventi la censuaria superficie di pert. 5.76 e la rendita di L. 66 : 60.

Stimati del depurato valore di fiorini 838 : 4.

NB. Dovrà essere rispettata l' affittanza duratura a tutto 10 novembre 1868.

Lotto X.

Campi veronesi 8 3/4 e tavole 163 di terreno arat. arb. vit. posti nel Comune censuario di Spessa ed amministrativo di Cologna, in mappa stabile al N. 27 colla superficie censuaria di pert. 26.95 ed aventi la rendita di L. 142 : 30.

Stimati del depurato valore di fiorini 2003 : 12

NB. Devesi rispettare l' affittanza duratura a tutto 10 novembre 1866.

Lotto XI.

Campi veronesi 3 3/4 103 tavole di terreno prativo posto nel Comune censuario di S. Andrea di Cologna marcato in mappa stabile al N. 1343 avente la superficie censuaria di pert. 11.69 colla rendita di L. 72 : 1.

Stimati del depurato valore di fiorini 440 : 80.

NB. L' affittanza da rispettarsi è duratura a tutto 10 novembre 1868.

Lotto XII.

Campi 1 1/4 e 119 tavole di terreno aratorio posto nel Comune censuario di S. Andrea, ed amministrativo di Cologna descritti in mappa stabile ai NN. 519, 520 avente la superficie censuaria di pert. 4.25 e la rendita di L. 24 : 2.

Stimati del depurato valore di fiorini 366 : 27.

NB. L' affittanza che dovrà essere rispettata è duratura a tutto 10 novembre 1868.

Si pubblichi nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, con avvertenza che pei due esperimenti d' asta rispettivamente furono destinati

Da questo Tribunale i giorni 21 agosto e 5 settembre prossimo dalle ore 10 alle 2.

Dall' I. R. Pretura Urbana i giorni 12 e 22 agosto prossimo dalle ore 9 alle 1.

Dall' I. R. Pretura di Lonigo i giorni 16 e 30 settembre prossimo dalle ore 10 alle 1.

Dall' I. R. Pretura di Cologna i giorni 31 luglio e 14 agosto p. v. alle ore 9 antimer.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,

Vicenza, 21 maggio 1861.

Il C. A. Presidente

HOHENTHURN.

Paltrinieri, Dir.

N. 12908. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana in Padova porta a pubblica notizia che il giorno 27 luglio 1860 morì Caterina Sfriziero dai furono Giuseppe e Toniato Teresa, in questo Ospitale Civile.

Essendo ignoto a questo Giudizio se e quali persone abbiano diritti creditarii sulla sostanza abbandonata dalla suddetta defunta, si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su detta sostanza, ad insinuare a questo Giudizio il loro diritto creditario entro un anno dalla data dal presente Editto, poichè altrimenti questa eredità, sulla quale fu destinato in curatore il signor Antonio Toso di Padova, sarà ventilata in concorso di coloro, che avranno prodotte le loro dichiarazioni di erede, comprovandone il titolo, e verrà loro aggiudicata, od altrimenti sarà devoluta allo Stato siccome vacante.

Locchè si affigga nei luoghi di metodo, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana.

Padova, 4 giugno 1861.

Il Consigliere Dirigente.

FIORASI.

Franchi.

N. 10881. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, porta a pubblica notizia che nel giorno 1.° ottobre 1859 morì Raffael Salomon detto Girolamo Levi, senza lasciare disposizione di ultima volontà.

Non essendo stata fatta alcuna valida dichiarazione ereditaria sulla sostanza del defunto, si eccitano tutti coloro, che intendono di far valere, per qualsiasi titolo una qualche pretesa su tali beni, d' insinuare a questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare la loro dichiarazione di erede, comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti questa eredità, per la quale venne per ora destinato curatore l' avvocato Graziani, sarà ventilata in concorso di coloro che avranno prodotta la dichiarazione di erede comprovandone il titolo, e verrà loro aggiudicata; la parte d' eredità che non verrà adita o l' eredità intiera nel caso che nessuno si fosse dichiarato erede sarà devoluta allo Stato come vacante.

Il presente si pubblichi e s' inserisca in questa Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 6 giugno 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 11895. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Giovanni Battista De Rossi, già venditore di latte.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giovanni Battista De Rossi, ad insinuarla a tutto luglio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a quest' I. R. Tribunale in confronto dell' avvocato Graziani, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell' avvocato Battistella, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 2 agosto pr. v., alle ore 10 antim., dinanzi questo Tribunale, nella Camera di Commissione, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito ne' pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civile,

Venezia, 14 giugno 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 5086. 2. pubb.

EDITTO

L' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza notifica col presente Editto all' assente d' ignota dimora Paolo d.r Tonini fu Giovanni Battista che dal signor Antonio Nicolò Barbaran di Vicenza nel giorno 23 maggio corr. al N. 5086, venne prodotta a questo Tribunale quale Giudizio Commerciale petizione al di lui confronto in punto di precetto al pagamento entro tre giorni di Fiorini 252 in oro, dipendente dalla cambiale 1.° maggio 1859, coll' interesse dell' annuo 6 per 100 da 1.° giugno 1859, fino al pagamento.

Che con odierno decreto pari N. fu accordato il chiesto precetto al pagamento sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria entro tre giorni della detta somma ovvero di produrre nell' egual termine le proprie eccezioni, e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avv. di questo foro signor Paolo d.r Frigo a cui sarà intimata detta petizione.

Si richiama quindi esso Paolo d.r Tonini a comparire personalmente ovvero a somministrare al deputatogli curatore le occorrenti istruzioni altrimenti dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,

Vicenza, 24 maggio 1861.

Il C. A. Presidente

HOHENTHURN.

Paltrinieri, Dir.

N. 2306. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura in Monselice si notifica che nel dì 11 novembre 1859 morì in Battaglia nel Ducale Castello del Cattajo, soggetto alla giurisdizione di questa I. R. Pretura, il molto reverendo Don Gio. Battista Vernengo dai furono Antonio e Margherita Barabita, nativo di Genoa lasciando due disposizioni testamentarie, una in data 18 marzo 1846 colla quale ordinando varii legati istituì erede universale la signora Regina Bezzola di Fonzaso, seco lui convivente, e l' altra datata 22 settembre 1852, colla quale tenendo ferma la istituzione di erede universale della Regina Bezzola suannominata, dispose differenti altri legati senza alcun richiamo alla precedente disposizione 18 marzo 1846.

Essendo ignota al Giudizio la dimora di Gaetano Pedemonte, e facendosi credere soltanto che Onorio Grillo fu Antonio dimori nell' America del Sud, Domenico Pedemonte al Cairo d' Egitto, e Luigi Pedemonte in America senza indicazione, nè di contrada nè di paese, vengono i stessi eccitati ad insinuarsi presso questo Giudizio, entro un anno dalla data del presente Editto, ed a produrre le rispettive dichiarazioni tanto sui testamenti che sulla eredità del suddetto defunto, mentre altrimenti la eredità sarà ventilata in confronto solo di quelli che si saranno insinuati, avvertiti i predetti assenti che vengono loro da questo Giudizio medesimo deputati in speciali curatori pel Gaetano Pedemonte questo avvocato Ugarin, pel Grillo Antonio questo avvocato Barbieri, pel Domenico Pedemonte questo avvocato De Pieri, e pel Luigi Pedemonte questo avvocato Bernardo dott. Bertana, si quali potranno volendo far pervenire le credute istruzioni e dichiarazioni.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' Imp. Reg. Pretura,

Monselice, 31 maggio 1861.

Il R. Pretore, MARTINELLI.

Callegari.

N. 3502. 2. pubb.

EDITTO.

Dietro istanza di S. A. R. Francesco V, Duca di Modena, ec. ec., rappresentato dall' avvocato G. Gorini, si ingiunge a sensi dei §§ 191, 192, 193 Reg. Giud., all' ignoto detentore del Bono provinciale sottodescritto di renderlo ostensibile entro un anno, decorribile dalla data del presente Editto, poichè in caso contrario verrà quel Bono irremissibilmente dichiarato nullo, e la parte autrice non sarà più obbligata a rispondere per esso.

La provocata manifestazione del Bono, sotto comminatoria dell' ammortizzazione, sarà operativa tanto a favore di S. A. R. il Duca di Modena, quanto a favore del di lui incaricato dott. Bortolo Nuvolari.

Si deputa l' avvocato dottor Benedini d.r Gaetano, in curatore dell' ignoto detentore del Bono, affinchè quest' ultimo volendo possa provvedere al proprio eventuale interesse.

Il presente verrà pubblicato mediante affissione nei luoghi soliti, ed inserzione per tre volte nella Gazzetta Provinciale di Mantova ed Uffiziale di Venezia.

Descrizione

del Bono Provinciale.

50. Sez. XXV e XXXIX.

N. 260, Serie C.

Sua Altezza il Duca di Modena, e per esso l' affittuale Nuvolari, capitale L. 441 : 25 (quattrocento quarantuna e venticinque)

Il Bono porta la data 22 settembre 1849.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,

Mantova, 8 giugno 1861.

Il Presidente, ZANELLA.

Proserpio, Dir.

N. 3468. 2 pubb.

AVVISO.

Si rende noto che l' Imp. R. Tribunale Provinciale di Vicenza con deliberazione 17 corr., Numero 4386, ha dichiarato sciolto Antonio Luigi detto Alvise Rossi fu Giuseppe, soprannominato Giosa, di Toiena, dalla interdizione pronunciata col decreto 24 maggio 1848, N. 3059.

Dall' I. R. Pretura,

Thiene, 27 maggio 1861.

Il R. Dirigente, BORTOLAN.

N. 2894. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica all' assente nob. Lucrezia Ronchi che il sig. Francesco Fautario di Treviso ha prodotto a quest' I. Reg. Tribunale Provinciale la istanza 21 maggio corrente N. 2894, contro di essa nobile Lucrezia Ronchi, per sè e quale tutrice dei minori suoi figli Lucrezia, Gustavo e Sofia Bortoluzzi, per redeputa di contraddittorio sulla petizione 15 giugno 1858 N. 4019, in punto di pagamento di a. L. 1636, ridotte stante verificati acconti, ad a. L. 793 : 82, ed interessi dal 6 per 100, da 11 ottobre 1858, e che per non essere noto il luogo di sua dimora, le fu deputato in curatore l' avv. d.r Lana a di lei pericolo e spese, redeputato il contraddittorio al giorno 18 luglio p. v., onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Giudiziario Regolamento, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi essa nobile Lucrezia Ronchi eccitata a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire ella stessa un altro, od a produrre quella determinazione che reputasse più conforme al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesima le conseguenze di sua inerzia.

Dall' I. R. Tribunale Prov.,

Treviso, 29 maggio 1861.

Il Presidente, ZADRA.

Chiesa.

N. 10837. 2 pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Domenico Baffo fu Angelo, essere stata presentata a questo Tribunale dalla nobile Andriana Zon Marcello, una petizione nel giorno 31 maggio p. p., al N. 10837, contro di esso Domenico Baffo e Consorti, in punto di pagamento di Fior. 773 : 24 per affitti insoluti a tutto dicembre 1860.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Domenico Baffo, è stato nominato ad esso l' avvocato dott. Angelo Lattes, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto il quale avrà forza di legale Citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 a rispondere, sotto le avvertenze di legge; e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile,

Venezia, 3 giugno 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 10838. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Domenico Baffo di Angelo, essere stata presentata a questo Tribunale dalla sig. Andriana Zon-Marcello, una petizione nel giorno 31 maggio p. p., al N. 10838, contro di esso Domenico Baffo e Consorti, in punto di scioglimento d' affittanza per impontualità al pagamento degli affitti.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Domenico Baffo, è stato nominato ad esso l' avv. dott. A. Lattes in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò, che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con Decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 a rispondere, sotto le avvertenze di legge; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,

Venezia, 3 giugno 1861.

Il Presidente, VENTURI.

Sostero, Dir.

N. 2427. 2. pubb.

EDITTO.

S' invitano coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro la eredità di Reginato Giovanni fu Giacomo di Crespano, morto il 15 aprile 1859, senza testamento, a comparire il 20 luglio p. v., ore 9 antim. dinanzi a questa I. R. Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro dimanda in iscritto, perchè, in caso contrario, qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Locchè s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all' Albo Pretorio, nel solito luogo nella Piazza di questo Capoluogo, ed in Crespano.

Dall' I. R. Pretura,

Asolo, 18 maggio 1861.

Il Dirigente TAGLIAPIETRA.

G. Siragna, Al.

N. 1585. 2. pubb.

EDITTO.

Quest' I. R. Pretura, requisita dall' I. R. Tribunale Mercantile Marittimo, farà seguire nel giorno 1.° agosto, tra le ore 10 ant. alle 1 pomer., nel locale di sua residenza, l' asta dell' immobile in Castagnero, ai Num. della mappa stabile 319, 330, 337 e 345, descritto già nell' Editto N. 354, 10 febbraio 1860, alle condizioni portate dallo stesso Editto, con questo però che in detto quarto esperimento la delibera avrà luogo a qualunque prezzo, con le altre condizioni che si leggono in esso e nel successivo N. 821, 18 marzo 1860, a cui dovranno riportarsi e gli interessati e gli aspiranti, che potranno prenderne conoscenza dalla Gazzetta Uffiziale di Venezia ai NN. 68, 69 e 70, e del Supplimento NN. 7, 8 e 9, tutti dell' anno decorso 1860.

Locchè si pubblica come di metodo.

Dall' I. R. Pretura,

Barbarano, 4 giugno 1861.

Il R. Pretore, DOLFIN.

G. Mattelichio, Canc.

N. 2425. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov.ᵉ in Vicenza, con delibar.ᵉ 23 aprile p. p., N. 4075, ha interdetto per mania pellagrosa Giuseppe Sgaggero del fu Paolo detto Nardo, di Chiampo, e questa Pretura gli ha deputato in curatore questo dottor Giovanni Marchetto.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale Veneta.

Dall' I. R. Pretura,

Arzignano, 31 maggio 1861.

Il R. Pretore, DONA'.

N. 1924. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Mirano invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere verso la eredità del sacerdote Don Francesco Bertolini del fu Domenico, nato a Rocca Sigillina, nella Provincia di Pontremoli, e qui morto, testato il 22 maggio a. c., a comparire il giorno 15 luglio p. v. dalle ore 9 antimer. alle 3 pomer., innanzi

questa I. R. Pretura per insinuare e comprovare le loro pretese oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Dall'Imp. R. Pretura,
Mirano, 4 giugno 1861.
Il R. Pretore, GRIMANI.

N. 3074. 2. pubb.

EDITTO.

Si notifica ad Angelo Caffo fu Giuseppe assente e d'ignota dimora che sull'istanza 8 corr., N. 3828, prodotta all'I. R. Tribunale Provinciale in Udine dalla Ditta Mercantile S. L. Mondolfo di Trieste, e dietro requisitoria 10 corrente a pari Num. dello stesso Tribunale, furono fissati con decreto odierno N. 3074, da questa I. R. Pretura i giorni 31 agosto, 14 e 28 settembre p. v., dalle ore 9 a. alle 2 pom., pel triplice esperimento d'asta dei beni esecutati al sig. Giuseppe Caffo di Palma; e lo si avverte, che fu a lui nominato quale creditore iscritto per l'intimazione personale del succennato decreto il signor avv. Domenico d.r Tolusso, e che dovrà attribuire a sè stesso le eventuali conseguenze della propria inazione.

Dall'Imp. R. Pretura,
Palma, 14 maggio 1861.
Il R. Pretore, DAL SASSO.

N. 5496. 2 pubb.

EDITTO.

L'I. Reg. Tribunale Provinciale in Padova, quale Senato di Commercio, notifica col presente Editto all'assente e d'ignota dimora Paolo Zanibon fu Giuseppe, che la Ditta M... e C... di Vicenza, a mezzo dell'avvocato di Padova dottor Fiuzi, ha presentato ad esso Tribunale nel giorno 1. giugno 1861 sotto il N. 5496, petizione Cambiaria contro esso Zanibon, e per esso assente d'ignota dimora, in confronto di un curatore da deputarglisi, in punto di precetto di pagamento entro giorni tre, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria di 229 pezzi da 20 Franchi ad a. L. 24 l'uno, ed accessorii, ad estinzione della Cambiale dat. ta Vicenza 28 marzo 1861, pagabile alla fine del maggio 1861, accettata anco da esso R. C. Zanibon, e che accoltasi tale petizione, salve le eventuali credute eccezioni entro detto termine, con decreto pari data e N. del presente Editto, gli venne deputato in curatore ad actum l'avvocato di Padova dottor Volner.

Viene quindi eccitato esso Zanibon a comparire personalmente credendo di difendersi, od a fare tenere al detto curatore ad actum i creduti mezzi di difesa od a istituire altro procuratore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse altrimenti dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della sua inazione, e gli atti saranno proseguiti al confronto del curatore ad actum.

Il presente Editto sarà per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 3 giugno 1861.
Il Presidente HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 5507. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Padova notifica col presente Editto all'assente e d'ignota dimora Paolo Zanibon fu Giuseppe, che l'avvocato di Padova dottor Giuseppe Maroni qual curatore delle minorenni Francesca e Maria Zanibon q.m. Giovanni Batt., ha presentato ad esso Tribunale nel giorno 1. giugno 1861 la petizione N. 5507 contro di esso Zanibon e per esso assente e d'ignota dimora al confronto di un curatore da deputarglisi, nei punti: I. di liquidità del diritto all'annua corrisponsione delle somme e sotto le condizioni come in essa petizione in base al testamento 10 giugno 1850 del defunto Francesco Zanibon, ed al decreto d'aggiudicazione dell'eredità del medesimo; II. essere giustificata la prenotazione accordata dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia ed eseguita presso quella I. R. Conservazione il 18 maggio 1861, sotto il N. 728, e potersi convertire in assoluta iscrizione, e che per non essere noto il luogo di sua dimora, gli venne deputato in curatore ad actum, a di lui pericolo e spese l'avvocato di Padova dottor Volner, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Giud. Reg. e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso R. C. Zanibon a comparire in tempo personalmente ovvero a fare avere al deputatogli curatore i necessarii mezzi di difesa od a istituire egli stesso un altro patrocinatore ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente Editto sarà inserito a cura dell'Uffizio di Spedizione di esso Tribunale per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Padova, 4 giugno 1861.
Il Presidente, HEUFLER.
Zambelli, Dir.

N. 2034. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 20 luglio, e 3 e 17 agosto p. v. dalle ore 9 antim. alle 12 merid. dietro istanza di Marianna Pelosi-Alberighi-Quaranta in confronto di Giovanni Calciolari e creditori iscritti, si procederà in questa Pretura alla subasta dello stabile descritto, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta della metà proindiviso della pezza di terra, si aprirà in base alla perizia degli ingegneri Filippo Porta e Tamassia Giovanni N. 5939 del 1860 e nessuno tranne la parte subastante sarà ammesso ad offrire all'asta se non previo deposito in ragione del 10 per 100 del prezzo di perizia in contanti effettivi, deposito che dovrà custodirsi giudizialmente fino dopo seguita la definitiva aggiudicazione.

II. Detto stabile viene venduto in corpo e non in misura, nello stato in cui attualmente si trova, e con tutte le servitù attive e passive, apparenti e non apparenti, e come meglio risulta dalla succitata perizia.

III. Il possesso e godimento della metà pro-indiviso di detta pezza di terra che viene posta in vendita, viene accordato al deliberatario dal giorno in cui sarà passato in giudicato il decreto di delibera.

IV. Nel termine di 30 giorni dacchè sarà passato in giudicato il decreto di delibera, dovrà il deliberatario provocare il giudizio di distribuzione del prezzo innanzi l'I. R. Tribunale Provinciale competente, ed in suo difetto sarà facoltativo a qualunque dei creditori ipotecariamente iscritti di provocare il giudizio stesso.

V. Le spese tutte relative alla procedura di espropriazione di cui si tratta e fino alla delibera, saranno rifuse dal deliberatario tosto che sarà passato in cosa giudicata il relativo Decreto di delibera.

VI. Il deliberatario dovrà corrispondere sul prezzo di delibera l'interesse in ragione del 5 per 100 all'anno, decorribile dal giorno dell'accordatogli godimento in avanti. L'importo di detti interessi a richiesta anche di un solo dei creditori interessati dovrà di semestre in semestre venire depositato giudizialmente.

VII. Il prezzo di delibera verrà pagato ai creditori ipotecariamente inscritti nelle valute e nelle specie accennate nei rispettivi titoli creditorii, ed a norma della sentenza di graduazione e successivo riparto nel termine di giorni quattordici dopo il passaggio in cosa giudicata del riparto stesso.

VIII Dal giorno dell'accordato godimento in avanti saranno a carico del deliberatario tutte le imposte sì regie che comunali o provinciali, afficienti lo stabile deliberato, qualunque sia il titolo onde dette imposte procedano. E sarà pure dovere del deliberatario di procedere in tempo utile ed a propria spesa alla opportuna voltura nei registri censuarii.

IX. Sarà imputato a diminuzione del prezzo di delibera il pagamento che il deliberatario sarà obbligato di fare per rate prediali anteriormente al giorno del devolutogli godimento degli stabili subastati, ed in caso che egli venga in cognizione dell'esistenza di simili carichi insoluti dovrà immediatamente farne il pagamento, e godere della corrispondente imputazione nel prezzo di delibera.

X L'imposta di trasferimento portata dalla legge 9 febbraio 1850 sarà ad esclusivo carico del deliberatario.

XI. Mancando il deliberatario in tutto od in parte all'adempimento delle condizioni d'asta sarà facoltativo alla parte procedente ed a qualunque creditore inscritto, di procedere a carico, pericolo e spese del deliberatario stesso, alla rivendita della metà pro-indiviso della pezza di terra stata deliberata colla assegnazione di un sol termine ed a prezzo anche minore di quello della già seguita stima, e della delibera da farsi, e coll'obbligo per parte del deliberatario della rifusione di tutti i danni e spese.

Descrizione.

La metà pro-indiviso della pezza di terra arativa, vitata, arborata con sopra casa rustica posta all'Imperiata sotto Nuvolato, Comune di Quistello, di milanesi pertiche 57.15.6 dell'estimo di scudi 217:3.1.9/48 distinti in mappa censuaria coi N. del 365, 366, 367, 368 369 370, 371, 372, 373, 458, 459, divisa in due corpi. Il primo entro l'argine di BB. 2 1/2 su cui esiste la casa avente per confini e ragioni Righi del primo, gli eredi di Bortolo Calciolari di 2 e 3.°, e la mensa vescovile del 4.°. Il secondo corpo ha per confini l'argine di Secchia da 1.°, il fiume Secchia dal 2.°, detti Calciolari dal 3.°, e le ragioni Frigo dal quarto, salvi, ec.

Si affigga all'Albo Pretoreo, in Revere, in Quistello, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Revere, 15 maggio 1861.
Il R. Pretore, TRONCHET.
Scatti, Canc.

N. 5753. 2. pubb.

EDITTO.

Si reca a notizia, che sopra istanza di Osvaldo Sburlino di Ampezzo, contro Pietro, e Giuseppe fu Antonio Linda, Margherita moglie a Giov. Battista Polo, Giacoma vedova di Giov. Battista Linda per li di lei figli minori, tutti di Enemonzo, Maria Linda moglie a Pietro Mecchia di Claut, Osvaldo Antonio, e Giacomo Linda in Trieste, si terrà dinanzi questa I. R. Pretura nel giorno 20 luglio p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom. il quarto esperimento d'asta per la vendita delle sottodescritte realità alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante, meno lo Sburlino, dovrà verificare il previo deposito di a. L. 100.

II. A questo quarto esperimento la vendita seguirà a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

III. Li beni si venderanno senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutante.

IV. Entro 8 giorni successivi alla delibera dovrà pareggiarsi il prezzo offerto. Da tale obbligo sarà assolto l'esecutante il quale potrà trattenerlo fino alla graduatoria.

Beni da vendersi, in territorio e mappa di Enemonzo.

1. A). Porzione della casa dominicale con corte e mezzo pozzo del Num 32, di cent. 59, stimata a. L. 3426:40.

B). Casa colonica, con porzione di corte del N. 31, di cent. 20, stimata a. L. 1381:60.

C). Metà dello stallone al lato di levante con porzione di corte al lato di ponente dello stesso del N. 28, per cent. 40, stimata a. L. 1177:40.

D). Porzione dell'orto a mezzodì del cortile del Num. 37, di cent. 69, stimata a. L. 476.

E). Terreno prativo detto Brolo di casa, a mezzodì degli immobili descritti al N. 39, di cent. 72, e del 38, pert. 3.53, stimato a. L. 1759:40.

2. Arativo, e prativo detto Suart, ai NN. 40, 41, 42, di pert. 10.69, stimato a. L. 3206:80.

3 Arativo, e prativo detto Sommavia ai NN. 2065, 1069, 1070, 1071, di pert. 6.25, stimato a. L. 1707:40.

4. Del prativo, detto strada, del N. 45, di pert. 4.20, stimato a. L. 1159:20.

Beni, in territorio e mappa di Feltrone.

5 Arativo e prativo, detto Frassin o Reunal, ai NN 3 e 9, di pertiche 1.20, stimato austr. L. 94:20

6. Casa di abitazione in Feltrone al N. 423, di centesimi 08, stimata a L. 140.

7. Arativo, e prato detto Nanglis o Pradel di sopra ai NN. 622, 623, di centesimi 82, stimato a. L. 52.

8 Prato detto Pradel ai N. 642, di cent 65, stimato austr. L. 31:40

9. Pascolo cespugliato detto Corona ai NN. 823, 824, di pert. 1.93, stimato a. L. 10

10. Prato detto Clap o Ruvale, al N. 591, di centesimi 53, stimato a. L. 13:70.

Il presente verrà pubblicato, ed affisso all'Albo Pretorio, alla pubblica Piazza di Enemonzo, e di Socchieve, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Tolmezzo, 20 maggio 1861.
Il R. Pretore, COSATTINI.
Pellegrini, Canc.

Al N. 8516. 2 pubb

EDITTO.

Nel 29 maggio 1820 vennero al N. 86 del Maestro, depositate ai riguardi del concorso Vinciguerra-conte di Collalto, due Obbligazioni ed una lettera, senza conosciuto valore. Vengono pertanto eccitati tutti quelli che vi potessero aver diritto, a prodursi entro sei mesi dalla terza pubblicazione del presente, per ricevere in consegna tali documenti, poichè in caso diverso saranno i medesimi passati a questo Uffizio di Registratura, senza ulteriore garanzia per parte del R. Erario.

Il presente si pubblichi all'Albo e nei luoghi soliti, e per tre volte s'inserisca nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 3 giugno 1861.
Il Presidente, VENTURI
Sostero, Dir.

N. 18215. 2. pubb.

EDITTO.

Nel 1.° agosto 1859, si rese defunta in questa Città Angela Marchesin fu Andrea senza disposizione di ultima volontà. Essendo ignoti a questa I. R. Pretura Urbana i successibili eredi della defunta, vengono i medesimi diffidati a presentare a questo Giudizio i titoli comprovanti il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, giacchè in difetto l'asse verrà ritenuto come bene vacante allo Stato.

In curatore dell'eredità fu nominato il signor Antonio Vendrami.

Dall'I. R. Pretura Urb. Civ.,
Venezia, 18 maggio 1861.
Il Consigliere Dirigente
PELLEGRINI.
Foscolo.

N. 5754. 2. pubb.

EDITTO.

Si reca a notizia che sopra istanza di Pietro Lazzara fu Nicolò di Paluzza, contro Giov. Batt. fu Giacomo Lazzara, pure di Paluzza, si terrà dinanzi quest'I. R. Pretura nei giorni 20 luglio, 5 e 12 agosto p. v., sempre dalle ore 9 antimer. alle 2 pomer., il primo, secondo e terzo incanto per la vendita delle sotto descritte realità, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni subastati saranno venduti, uniti o separati, nei due primi esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, o nel terzo a qualunque prezzo, semprechè questo basti a soddisfare i creditori sugli stessi prenotati fino al valore o prezzo di stima.

II Nessuno verrà accettato per oblatore senza deposito del decimo del valor di stima, esonerato l'istante.

III. Nessuna responsabilità assume l'istante in faccia al deliberatario circa al dominio e possesso dei beni subastati, che dovranno essere ritenuti senza pretesa di compenso verso l'autore del danno.

IV. Le spese della delibera, e successive saranno a carico del deliberatario; le altre cominciando dal pignoramento saranno, dietro tassazione giudiziale, prelevate dal prezzo, e pagate anche prima.

V. I pagamenti in valute di argento o d'oro a corso legale.

Realità da vendersi, in territorio e mappa di Paluzza.

1. Arativo e prativo, detto Piazza, in mappa ai NN. 194 e 195, di pert. 0.98, rendita Lire 3:09. Stimato a. Fior. 100.

2. Arativo, detto Costa, al N. 354, di pert. 0.88, rendita L. 2:92. Stimato Fior. 85.

3 Prato, detto Poz, ai NN. 2014 e 2015, di pertiche 6.33, rendita L. 6:22 Stim. F. 256

4. Porzione di fabbrica in Paluzza ad uso di stalla con sovra posto fenile, del N. 222 sub. 2, di pert. 0.09, rendita L. 3:55. Valutata Fior. 120.

5. Prato, detto Della Torre, con metà del sovrapposto stanliero al N. 1184 C. di pertiche 0.24, colla rendita di L. 0:08. Valutato il tutto Fior. 45.

6. Prato, pure detto Della Torre, al N. 1184 A, di pertiche 9.52, rendita L. 3:24. Stimato coi roveri soprassistenti F. 115.

7. Prato in monte, detto Pizzidiel, al N. 1664 B, di pertiche 28.92, rendita L. 11:86. Valutato cogli alberi soprassistenti Fiorini 384.

8. Prato ed arativo, detto Poz, ai Num. 1567 e 2013, di pert. 12.06, rendita L. 13:13. Stimato coi vegetabili sopra esistenti Fior. 475:29.

9. Prato, detto di Piazza, del N. 198 B, di pert. 0.31, rendita L. 0:58. Stim. F. 19:25.

10. Orto, detto di Piazza, del N. 231 A, di pert. 0.13, rendita L. 0:43. Stimato Fior. 40.

11. Casa d'abitazione in Paluzza, del N. 2080, di pertiche 0.12, rendita L. 10:20. Valutato Fior. 408.

12. Caneva a volto, del N. 246 A, di pert. 0.03, rendita L. 2:22 Stimata Fior. 80.

13 Altra fabbrica, detta la Pidtaura, del N. 246 sub. 1 e 4, di pert. 0.03, rendita L. 4:44. Stimata Fior. 146:52.

Totale valore delle suddette realità Fior. a. 2274:06.

Il presente verrà pubblicato ed affisso all'Albo Pretorio, al Capoluogo del Comune di Paluzza, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'Imp. R. Pretura,
Tolmezzo, 22 maggio 1861.
L'I. R. Pretore, COSATTINI.
Pellegrini, Canc.

N. 10839. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Trib. Prov. Sez. Civ. in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Domenico Baffo, di Venezia, assente d'ignota dimora, essere stata presentata a questo Tribunale dalla nobile Andriana Zen, rappresentata dall'avvocato Mattei, una istanza nel giorno 31 maggio 1861 al N. 10839, contro di esso Domenico Baffo e Consorti, in punto di descrizione degli oggetti contemplati dal § 1101 Cod. Civile servienti a pegno legale per cauzione di pigione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Domenico Baffo, è stato nominato ad esso l'avvocato dott. Lattes di qui in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che la vertenza stessa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regol. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, avvertito che sulla detta istanza venne con decreto di oggi requisita l'I R. Pretura di San Donà per la descrizione del pegno suddetto.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ.,
Venezia, 3 giugno 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 4930. 2 pubb

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che, sopra istanza di Giuseppe e Giovanna Boschetti fu Giov. ed in pregiudizio di Girolamo Boschetti fu Giovanni, domiciliato in Torrebelvicino nei giorni di lunedì 15 luglio, di lunedì 19 agosto, e di mercordì 18 settembre del corr. anno dalle ore 9 ant. alle 2 pom., si terrà presso quest'I. R. Pretura un triplice esperimento per la vendita giudiziale al maggiore offerente dei beni sottodescritti, ed alle condizioni sotto dedotte.

Descrizione
dei beni da vendersi, posti nel Comune di Torrebelvicino.

Lotto I.

Campi 0.2 0, aratorio arborato vitato, in mappa stabile, della quantità di pert. metr. 2.01, colla rendita di L 13:06, al N. 2953, cui corrisponde in mappa provvisoria il Num. 32, posti in contrada Pedevito, tra i confini a levante strada della Chiesa a mezzodì Bartoldo Giovanni nelle rappresentanze di Maria-Girolima Boschetti-Letter, a ponente Valle Gaetano e fratelli, ed a tramontana R. strada di Vallarsa, stimati a. L. 402, pari a Fior. 140:70.

Lotto II.

Casa con porzione di corte in mappa stabile al N. 2484, con promiscuità di portico al N. 3427, della superficie di pert. metriche 0.59, colla rendita di L. 23:40, marcata in mappa provvisoria al N. 36, unitamente al susseguente orto, posta in contrada suddetta, tra i confini a levante, mezzodì e ponente Bertoldo Giovanni nelle rappresentanze di Maria-Girolima Boschetti-Letter, a tramontana R. strada di Vallarsa, stimata a L. 680, pari a Fior 238.

Orto della quantità di pert. metr. 0.38, colla rendita di L. 2.86, situato in detta contrada, censito in mappa stabile al Num. 2486 cui corrisponde in parte il predetto N. 36 di mappa provvisoria, tra i confini a levante Valle Gaetano e fratelli, a mezzodì e ponente Bertoldo Giovanni nelle rappresentanze di Girolima Boschetti-Letter, tramontana R. strada di Vallarsa, stimato a. L. 76, pari a Fior. 26:60.

Lotto III.

Campi 0.3.0, bosco castagnile da taglio di pert. metriche 4.74, colla rendita di L. 3:98, censito in mappa stabile al Num. 2670, cui corrisponde il N. 378 di mappa provvisoria, in contrada Martisoo, tra i confini a mattina Pietrobelli Lorenzo, mezzodì strada comunale, a ponente detto Pietrobelli e Boschetti Bortolo, a tramontana il nominato Pietrobelli, stimato a. L. 237, pari a Fiorini 82:95.

Condizioni.

I. I beni saranno venduti nei tre Lotti ora distinti al primo e secondo incanto a prezzo superiore, od almeno eguale al valore di stima, ed al terzo a qualunque prezzo, semprechè basti a soddisfare tutti i creditori iscritti fino al valore di stima.

II. Ogni oblatore, meno gli esecutanti, dovrà cautare l'offerta col decimo del valore di stima, che sarà restituito in caso non seguisse a di lui favore la delibera, e che sarà trattenuto a sconto di prezzo in quanto l'offerente si rende se deliberatario.

III. Gli esecutanti non rispondono che del fatto proprio, ed i fondi vengono venduti nello stato in cui si trovano, con ogni servitù attiva, e passiva, dipendente da titolo o da possesso, coll'onere di decima o quartese, se, e come vi potessero essere soggetti.

IV Ogni spesa dall'atto della delibera in poi e mercè la imposta pel trasferimento di proprietà, starà a carico del deliberatario.

V. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale dei fondi a tutta sua cura e spesa, in esecuzione del decreto di delibera; il possesso di diritto, e la proprietà poi gli verranno conferiti col decreto di aggiudicazione, dopo il dimostrato adempimento delle condizioni d'asta.

VI. Il prezzo residuante a pagamento dopo il fatto deposito, sarà dal deliberatario pagato in esecuzione della graduatoria, e dopo 30 giorni, dacchè sarà resa irreclamabile in mano dei creditori utilmente collocati, e per l'eventuale avanzo in mano dello espropriato, o suoi aventi causa, fermo il disposto del § 439 del Regol. Giudiziario.

VII. Il deliberatario dal dì della delibera in poi, e fino all'effettivo pagamento del prezzo residuante a suo carico, sarà obbligato di depositare giudizialmente, di semestre in semestre, posticipatamente il relativo interesse nella ragione del 5 per 100 all'anno.

VIII. Sino al pagamento totale del prezzo il deliberatario sarà tenuto.

A). A tenere assicurate le case dagli incendii, ed a pagare il premio in perfetta scadenza.

B) A pagare le imposte di ogni specie in perfetta scadenza.

C) A conservare i beni deliberati da buon padre di famiglia.

IX. Ogni pagamento, così in linea di capitale, che di interessi, dovrà essere fatto in effettivi Fiorini v. a. od in altre monete d'oro o di argento secondo il corso di Borsa.

X. Più deliberatarii si considerano obbligati solidalmente nell'adempimento degli obblighi portati dalle condizioni dell'asta.

XI. Ogni mancanza, anche parziale, ad alcuno degli obblighi contenuti nel presente capitolato od insiti per legge all'offerta, darà diritto alle parti interessate di provocare il reincanto a danno della parte mancante, a di lei rischio, pericolo e spese, e senza diritto al maggior utile che venisse conseguito, ed obbligherà invece la parte mancante con ogni altra sorte dei suoi beni, e colla persona, al risarcimento del danno che potesse derivare dal suo procedere.

Dall'Imp. R. Pretura,
Schio, 29 maggio 1861.
Il R. Pretore, A. POGNICI.
Gramola, Al.

Al N. 11099. 2 pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Sante ed Antonio Zanetti fu Giacomo, essere stata presentata a questo Tribunale dall'I. R. Procura di Finanze, facente per lo Stato, una istanza nel giorno 3 giugno 1861, al N. 11099, al confronto di esso Sante ed Antonio Zanetti con inserta rubrica per loro notizia del sequestro dalla istante ottenuto con Decreto 7 febbraio decorso, Num. 2499, di capitale a credito dell'assente senza autorizzazione Biasi Antonio fu Giuseppe, di Verona.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora dei suddetti Sante ed Antonio Zanetti, è stato nominato ad essi l'avvocato dott. B.a, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa volendo, fare avere o conoscere al detto patrocinatore le proprie istruzioni, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 6 giugno 1861.
Il Presidente VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 3266. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sopra requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civile in Venezia, 10 maggio a. corr., N. 8667, sarà tenuta da apposita Commissione, presso questo Tribunale, nei giorni 16 e 18 luglio p. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pomer., asta giudiziale accordata sopra le istanze dello Stabilimento Mercantile di Venezia, al confronto di Giorgio, Enrico e Giacomo Karrer, per la vendita degli immobili ed alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita all'asta da eseguirsi a mezzo di questo I. R. Tribunale Provinciale, si farà in un sol Lotto per tutti gl'immobili compresi e descritti nel protocollo di stima in data 1.° aprile 1859 al N. 132 sub. E, e l'asta sarà aperta al prezzo di stima o superiore.

II. Ogni aspirante dovrà cautare l'offerta col deposito del decimo sul valore di stima del Lotto del quale vuol farsi offerente, da eseguirsi in Fiorini effettivi di nuova val. austr.

III. Finita la gara, sarà restituito ad ogni aspirante il deposito, meno al deliberatario, che sarà trattenuto in Giudizio a garanzia dei patti di delibera.

IV. Entro giorni venti dalla delibera, dovrà il deliberatario versare nella Cassa forte di quest'I. R. Tribunale, meno il decimo già depositato, il prezzo d'acquisto, in tanti Fiorini sonanti d'argento di nuova v. a.

V. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo entro il termine suddetto, l'esecutante Stabilimento mercantile potrà procedere al reincanto a tutto pregiudizio del deliberatario medesimo, erogando il deposito di cui all'articolo II., in pagamento delle spese eventuali.

VI. Il deliberatario per ottenere l'aggiudicazione degl'immobili, dovrà provare il pieno versamento del prezzo di delibera.

VII Il deliberatario acquista la proprietà degl'immobili subastati, con tutte le servitù attive e passive inerenti, senza responsabilità dell'esecutante.

VII. Sarà dovere del deliberatario di eseguire nel termine di legge la voltura in propria Ditta degl'immobili da lui acquistati all'asta, e di pagare le tasse tutte relative e dipendenti dall'acquisto medesimo.

IX. L'esecutante Stabilimento Mercantile potrà farsi, volendolo, oblatore nell'asta e deliberatario, senza obbligo del preventivo deposito e del susseguente versamento del prezzo di cui gli articoli II. e IV., potendo ciò non ostante, ottenere l'aggiudicazione degli immobili da lui per avventura acquistati, coll'obbligo per altro di corrispondere a chi di ragione, e a graduatoria esaurita, l'interesse del 5 p 0/0 sul prezzo di delibera. Eguale facoltà viene accordata al creditore iscritto Raffaele Serravalle.

Lotto IV.

In Ditta Giacomo Karrer, Provincia e Distretto di Treviso, Comune censuario di Treviso e Limbraga, Parrocchia esterna di S. Maria del Rovere.

Arat. arb. vit., in mappa al N. 191 sub. A, cioè ai Numeri: 1310, pertiche 3.81, rendita Lire 13, e 1311 pertiche 2.24, rendita L. 8:22.

Casa civile, al N. di mappa 942, pert. 0.97, rendita L. 143.

Giardino, al N. 944 di mappa, pert. 0.26, rend. L 1:60.

Arat. arb. vit, al N. 945 di mappa, pertiche 4.79, rendita L 25:39

Prezzo di stima austr. Lire 11,600, pari a Fiorini 4060.

Il presente si pubblichi mediante affissione all'Albo Tribunalizio e ne' soliti luoghi di questa Città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Treviso, 8 giugno 1861.
Il Presidente, ZADRA.
Chiesa.

N. 11082. 2. pubb.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia,

Si notifica col presente Editto a Bortolo Carissimi, essere stata presentata a questo Tribunale da Anna Maria Dal Subiot vedova Balass, coll'avvocato Rensovich, una petizione nel giorno 3 giugno corr., al N. 11082, contro di esso Bortolo Carissimi, in punto che l'atto d'ultima volontà di G. B. Balassi 3 aprile 1853 sia un vero testamento, e sola erede essa attrice.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Bortolo Carissimi, è stato nominato ad esso l'avvocato dottor Poletti in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi, giusta le norme del vigente R. G.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d'oggi prefisso il termine di 90 giorni per la risposta; e che mancando esso Reo Convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile,
Venezia, 6 giugno 1861.
Il Presidente, VENTURI.
Sostero, Dir.

N. 3479. 2. pubb.

EDITTO.

Per la vendita esecutiva dello stabile sotto descritto, domandata da Barbara Zoordi, contro Mauri Zeffiro, mediante istanza 29 maggio 1861, Num. 3479, vengono destinati i giorni 15 luglio, 26 agosto e 23 settembre p. v., da tenersi all'Aula Verbale II.° di questo Tribunale, sotto la osservanza del capitolato, allegato G, ostensibile presso quest'Uffizio di Spedizione.

Descrizione dello stabile.

Casa in Mantova, in Contrada San Spirito, con regresso, nel vicolo Magistrello, portante il civico N. 1579 (nuova anagr.), e nella mappa censuaria della Parrocchia di Sant'Egidio al N. 188, avente l'estimo di scudi 357:2:3, livellaria all'I. R. Cassa d'ammortizzazione, ed al civico Ospitale vincolata ad un annuo legato verso la Chiesa di Sant'Egidio, descritta dettagliatamente nella relazione di stima dei signori ingegneri Giacomo Grossi e Raffaele Vitarbi, 12 gennaio 1861, N. 278, e portata siccome libera ed allodiale Fiorini 409:01 (quattrocento nove e soldi uno) della nuova V. A.

S'inserisca per tre consecutive volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed in quella Provinciale di Mantova.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 1.° giugno 1861.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio, Dir.

---

2 pubb.

EDITTO.

In seguito a requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale in Padova 7 maggio corr. N. 13491-4496 si deduce a pubblica notizia che nel giorno 9 luglio p. v. dalle ore 10 antim. fino alle 2 pom. nel locale di residenza di questa Pretura, e dinanzi apposita Commissione si terrà il primo esperimento d'asta delle realità esistenti in questo Distretto, e sotto indicate, di ragione della massa della oberata baronessa Luigia Antippa-Fini, e che nel giorno 12 del successivo mese di agosto alle ore stesse, si procederà al secondo esperimento di quelle che rimanessero invendute nel primo incanto, e ciò sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni d'asta.

I. I beni stabili di piena proprietà ed il diretto dominio esposti all'incanto, sono quelli qui a piedi riportati, più dettagliatamente descritti, i primi nelle stime giudiziali 3 aprile 1855 degl'ingegneri dott. Dal Fabbro e Berlese; il secondo nella perizia giudiziale 12 aprile 1854 degl'ingegneri dott. Forcellini e Mangioli.

II. Si vende dei beni stabili e del diretto dominio, il diritto alla sola metà indivisa spettante alla massa dell'oberata baronessa Luigia Antippa-Fini, spettando il diritto sull'altra metà alla nobile Angela Antippa-Remondini: colla espressa avvertenza che la comunione fra entrambe dipende da successione ereditaria.

III. La vendita si fa nel I e nel II esperimento nei Lotti sottoindicati, a prezzi non al di sotto della metà di quelli della stima giudiziale quanto ai beni stabili di piena proprietà e non al di sotto della metà del ritenuto suo valore quanto al dominio diretto, sempre però al maggior offerente se più fossero gli offerenti.

IV. I beni stabili si vendono a corpo e non a misura con ogni esistente accessorio e pertinenza, e così come si troveranno nel giorno dell'asta, senza garanzia per fatti od ommissioni anteriori in quanto allo stato dei medesimi.

A carico del deliberatario staranno le decime, i quartesi, l'onere pel pensionatico, le servitù ed altri pesi a cui fossero per avventura soggetti quei beni stabili.

Il diretto dominio viene venduto alla base dell'attuale possesso della massa, la quale non intende di prestare alcuna garanzia.

V. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza avere previamente depositato nelle mani della Commissione delegata all'asta il quinto del prezzo di stima dell'intero bene stabile o degli interi beni stabili di piena proprietà a cui si offerisse, e del valore ritenuto della intera proprietà semipiena o dominio diretto: deposito da farsi esclusivamente in effettivi fiorini della nuova valuta austriaca, od in effettive lire austriache di nuovo conio da soldi trentacinque per cadauna, escluso assolutamente qualunque surrogato al danaro sonante. Tale deposito sarà trattenuto a garanzia della offerta, e verrà abbuonato in conto di prezzo a chi resterà deliberatario, e sarà restituito ad ogni altro offerente appena chiuso il protocollo d'asta.

Entro quattordici giorni utili dalla intimazione all'acquirente del Decreto di delibera, il deliberatario dovrà versare l'intero prezzo imputandovi il precedente deposito; versamento che avrà ad essere fatto presso l'I. R. Tribunale Provinciale in Padova, a tutte spese del deliberatario, parimenti in fiorini effettivi della nuova valuta austriaca, od in effettive lire austriache di nuovo conio da soldi trentacinque per cadauna, escluso assolutamente qualunque surrogato al danaro sonante.

VI. Starà a carico del deliberatario la tassa di trasferimento.

VII. Il trasferimento della proprietà, e conseguentemente l'aggiudicazione della medesima (si rispetto agli stabili di proprietà piena, che rispetto al diretto dominio) non avranno luogo in favore del deliberatario se non dopo ch'egli avrà comprovato (locchè avrà a fare a sue spese) di aver versato il residuo prezzo di delibera, e di aver soddisfatto alla tassa di trasferimento, nonchè ad ogni altra condizione che gl'incombe per l'Editto presente.

VIII. Sino all'aggiudicazione della proprietà, la proprietà degli enti deliberati rimane avocata alla massa, ed il deliberatario avrà dal giorno dell'asta fino a quello del compiuto versamento del prezzo a corrispondere l'interesse del 5 per 100 sul residuo prezzo a suo debito, versandolo a tutte sue spese presso l'I. R. Tribunale Provinciale in Padova.

Competerà poi al deliberatario la parte proporzionale delle rendite o fitti dell'anno redituario in corso al momento dell'aggiudicazione; come allo stesso deliberatario incomberanno le pubbliche imposte ordinarie e straordinarie, sotto qualunque denominazione ed altresì i prestiti in relazione di tempo dell'anno camerale corrente all'epoca dell'asta.

Ciò quanto ai beni stabili di proprietà piena.

E quanto al dominio diretto, il canone dell'anno in corso all'epoca dell'asta spetterà al deliberatario pro dietim. Il canone di quel diretto dominio si riscuote dalla parte direttaria nell'11 novembre di ciascun anno, ed è di austr. L. 52 pari a fior. 18:20 della nuova valuta austriaca.

IX. Il deliberatario dovrà fino al pieno esaurimento de' suoi obblighi assicurare e mantenere costantemente assicurate le fabbriche contro il pericolo degl'incendi per un importo non minore di quello di delibera; ed avvenendo l'infortunio, la liquidazione e riscossione dell'indennizzo, seguiranno in concorso dell'amministratore concorsuale onde impiegarlo alla riparazione ed allo ristabilimento della fabbrica o fabbriche incendiate.

Il deliberatario dovrà ad ogni privata ricerca rendere ostensibili all'amministratore tanto le quietanze dei pubblici carichi ordinarii e straordinarii sotto qualsiasi denominazione, come quelle del pagato, per premii ed assicurazioni.

X. Ogni mancanza per parte del deliberatario agli obblighi espressi nell'Editto presente darà diritto alla massa e per essa all'amministratore concorsuale di chiedere ed ottenere ex primo Decreto il reincanto dell'immobile o degli immobili di piena proprietà o del dominio diretto deliberati, all'effetto della vendita in un solo esperimento a prezzo e valore anco inferiori a quelli pei quali furono subastati, a tutte spese, rischio e pericolo del deliberatario stesso, il cui deposito sarà devoluto alla massa; ed ove tale deposito non bastasse a coprire la differenza di prezzo risultato dalla rivendita oltre alle spese della stessa, esso deliberatario sarà rigorosamente responsabile del difetto, e di ogni altro danno derivato e derivabile alla massa medesima.

Che se dalla rivendita si ritraesse un prezzo maggiore di quello dell'anteriore delibera, desso si devolverà alla massa senza che il deliberatario possa avervi ragione.

XI. È libera a chi concorresse all'asta, la ispezione dell'atto di stima dei beni stabili di piena proprietà, e della perizia del dominio diretto, nonchè delle condizioni d'asta presso l'I. R. Pretura Urbana in Treviso, nonchè (e così dello stato di esazione del canone di detto dominio diretto) presso l'amministratore della massa dott. Bortolo Dal Zio, domiciliato in Padova al Santo al civico N. 4216 dalle ore 9 antimerid. alle ore 3 pomer., quanto agli atti presso la Pretura Urbana in Treviso, dalle ore 9 antim alle ore 3 pomer. di qualunque giorno, quanto agli atti presso il dott. Dal Zio, libero pur chi concorresse all'asta di levar copia degli atti surriferiti.

Descrizione dei beni-fondi,
posti nel Comune censuario di
Zero-Branco.

Lotto I.

1. Casa colonica segnata coi NN. 11, 12, sita nel Colmello Conche, con annessa chiusura ed ai NN. di mappa 121, 122, 123, 889 e 1775 di pert. cens. 12 38, rendita censuaria L. 53:90. Stimata del valore di austriache Lire 1281:04.

2. Piccola pezza di terra detta la Pezzetta campi 0.2.93 ar. arb. vit. di pert. 2.99, colla rendita di L. 11:93. Stimata a. L. 224:02.

Importo del Lotto I, nuovi fiorini 526:76.

Lotto II.

3. Casa colonica segnata al N. 245, con piccola quantità di terra unita stimata nel Colmello di Montiron in Censo come segue

N. 675, prato, di pert. 0.44 rendita a. L. 1:11.

N. 1487, casa colonica, di pert. 0.91, rendita a. L. 21:80.

N. 1488, ar. arb. vit. di pert. 0.94, rendita a. L. 3:75.

N. 1492, prato arb. vit., di pert. 0.37, rendita a. L. 1:44

Totale pert. 2.66, rendita a. L. 28:10.

Stimato a. L. 1985.

4. Piccola pezza di terra annessa al corpo suddetto, erroneamente intestata alla Ditta Burati Antonio, Vittorio e Cornelio, ritenuto dalla perizia giudiziale del N. 1431 ar. arb vit di pert. 0.65, rendita L. 2:74 corrispondente a trevigiani campi 0.0.156. Stimata a. L. 61:07.

5. Pezzo di terra detto Borga in Colmello di Montiron, di campi —.2.43 1/2, al N. 1432, ar. vit. arb., di pert. 3.20, rendita L. 12:77. Stimata L. 333:07.

6. Pezzo di terra, detto il Campo davanti ai Binati in Colmello di Montiron, di 1.1.258 campi a. a. v., N. 1275 e 1947, di pert. 7.58, rendita L. 22:29, erroneamente intestato alla Ditta Burati Stimato L. 492:07.

7. Appezzamento, detto le Carezze, diviso in due parti mediante la costruzione della nuova strada Castellana, in estimo ai N. 1446 e 1949, arat. arb. vit., di pertiche 4.24, rendita L. 12:46, pari a campi —.3.81. Stimato a. Lire 288:03.

8. Corpo di terra, detto la Pezza nuova, in seguito all'antedetto, in estimo ai Num. 1266 e 1271, ar. ar. v., di pert. 11.46, rendita L 33:69, pari a campi 2.—.252 1/3. Stimato a. Lire 744:09.

9. Pezzo di terra, detto il Campolongo, diviso in due pezzi, dalla nuova strada Castellana, in estimo ai N. 1449 e 1950, arat. arb vit., di pert. 6.01, rendita L. 17:96. pari a C. 1.—.193 1/2. Stimato a. L. 360:06.

10. Pezzo di terra, detto Avanti Casa, di campi 0.3.79 1/2, in estimo al N. 1451, arat. arb. vit., di pert. 4.23, rendita Lire 6:51. Stimato a. L. 262:03.

11. Pezzo di terra, denominato la Vigna, di C. 2.2.100, ar. arb. vit., in estimo ai Num. 1452, 1453 e 1454, per pertiche 13.47, rendita L. 39:60 Stimato a. L. 835:01.

12. Pezzo di terra, denominato alla Vernisa nel Colmello Montiron, in estimo al

N. 1259, prato, di pertiche 3.02, rendita L 12:26, e

N 1260 ar. ar. v., di pert. 8.09, rendita L. 31:09.

Somma: pert. 11.11, rendita Lire 43:35, pari a campi 2.—.148 1/4. Stimato L. 711.

13 Pezzo di terra, detto Casalato alla Vernisa, Colmello Montiron, di campi 0.1.88 1/2, in estimo al N. 1264, ar. ar. vit., di pert. 1.67, rendita L. 6:66. Stimato a. L. 110:02.

14 Pezzo di terra, detto il Campo sora Franchin, loco Montiron, di campi 0.3.208, arat. arb. vit., in estimo al N. 1265, di pert. 4.77, rendita L. 14:02. Stimato a. L. 214:08.

Totale importo del II. Lotto: a. Lire 6495:53, pari a Fiorini nuovi 2273:44.

Lotto III.

15. Casa colonica, col N. 282, con annessa chiusura, nel Colmello di Montiron, in estimo ai

N. 495, orto, di pert. 0.10, rendita L 0:47.

N. 1095, casa colonica, di pert. 0.44, rendita L. 24:94.

N. 1097, arat. arb. vit., di pert. 2.03, rendita L. 8:10.

Somma: pert. 2.57, rendita L. 33:51, pari a 0.1.304 3/4 campi. Stimato a. L. 804:01.

16. Pezzo di terra, denominato Tuni in Colmello di Montiron, per campi 5.1.6, ar. arb. vit., al N. 1123 di mappa, per pert. 27.35, rendita L. 80:14. Stimato a. L. 1914:05.

Importo del Lotto III.: austr. L. 2718:06, pari a nuovi Fiorini 951:32.

Totale importo di stima A. L. 10,662:08, pari a nuovi Fiorini 3731:73.

Contribuzioni livellarie attive.
Distretto di Treviso.
Comune di Roncade.

Canone livellario diretto dominio a debito di Spellanzon Anna fu Giovanni, di annue a. L. 52, assicurate sopra fondi nel Comune censuario di Roncade, ai mappali

N. 775, ar. ar. v., di pert. 72.85, rendita L. 137:69.

N. 1454, prato, di pertiche 1.54, rendita L. 4:34.

N. 1455, orto, di pertiche 0.43, rendita L. 2:09.

N. 1456, casa colonica, di pert. 1.01, rendita L. 20:29.

N. 2394, aratorio, di pertiche 4.40, rendita L. 4:97.

N. 2542, a. ar. v, di pert. 7.88, rendita L. 25:37.

Somma: pertiche 88.11 rendita a. L. 194:75.

Ritenuto del valore, giusta la perizia giudiziale 7 aprile 1854, in a. L. 1040, pari a nuovi Fiorini 364.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di questa R. Città, in Piazza di Zero-Branco e di Roncade, e per tre volte si inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana,
Treviso, 23 maggio 1861.
Il Consigliere Dirigente
MUNARI.
Cicolla.

N. 1330. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza rende noto che nel locale di sua residenza e dinanzi ad apposita Commissione nei giorni 10 e 17 luglio e 7 agosto p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avrà luogo il triplice esperimento di subasta per la vendita del sotto descritto stabile, esecutato dietro istanza di Marco Antonio Tecchio, in pregiudizio di Giovanna De Vecchi Lucchetta pure di Vicenza, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento d'asta l'immobile non potrà essere venduto che a prezzo superiore od eguale alla stima, e nel terzo potrà essere deliberato anche a prezzo minore della stima purchè sia bastante a tacitare i creditori iscritti.

II Il deliberatario dovrà coltivare l'immobile a lui deliberato e mantenerlo in concio e colmo, restandogli vietato di porre a quello rinnovazione di sorte alcuna prima della aggiudicazione in proprietà.

III. Il pagamento del prezzo dovrà essere verificato nel termine fissato all'articolo sesto del presente capitolare, mediante deposito giudiziale in Fiorini nuovi effettivi d'argento sonante ed in monete d'oro o d'argento a tariffa, escluso il rame, la carta monetata di qualunque specie e sotto qualunque denominazione.

IV. Nessuno potrà aspirare all'asta se prima non avrà verificato il deposito del decimo della stima, e nelle specie di monete come sopra, il solo esecutante sarà dispensato da tale obbligo.

V. Il prezzo residuo rimarrà nelle mani del deliberatario fino a che sia passata in giudicato la sentenza graduatoria ed in frattanto dovrà depositare l'interesse annuo sul prezzo rimasto in sue mani nella ragione del 5 per 100, ed anche questo nella specie di valuta come sopra, di sei in sei mesi, cominciando sei mesi dopo il giorno della delibera.

VI. Il possesso degl'immobili venduti verrà concesso al deliberatario dal giorno della delibera, ma non potrà ottenere la definitiva aggiudicazione in proprietà del fondo subastato se prima non dimostrerà d'aver per intero soddisfatto il prezzo di delibera.

VII. Le pubbliche imposte dal giorno del possesso in poi saranno a carico del deliberatario.

VIII. Mancando il deliberatario di effettuare il deposito giudiziale degl'interessi come sopra indicato di modo che da una rata semestrale trascorressero giorni 20 senza che fosse interamente pagata, si potrà senz'altro devenire ad una nuova subasta degli immobili stessi, a tutte spese del deliberatario, che sarà anche responsabile d'ogni danno.

IX. Ove mancasse il deliberatario di pagare in iscadenza le pubbliche imposte, si potrà anche per questa mancanza devenire immediatamente ad una nuova subasta a tutte spese del deliberatario.

X La parte esecutante non garantisce alcuna manutenzione o prestazione di evizione lasciandosi all'acquirente la cura di procurarsi quelle nozioni che fossero reputate necessarie circa la realità del fondo subastato.

XI. Nessuno sarà ammesso quale oblatore per persona da dichiararsi se non dimetterà mandato scritto che lo abiliti ad offrire ed obblighi il mandante.

Segue la descrizione
della casa.

Una casa situata nella Città di Vicenza interno, nella contrada di Porta S. Lucia o Fontanelle, in mappa provvisoria al N. 562, ed in quella stabile al N. 363-364, di pert. 0.22, colla rendita di L. 73:78, del depurato valore di Fiorini 3563:18.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei soliti luoghi di questa Città nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Vicenza, 24 maggio 1861.
Il C. A. Presidente,
HOHENTHURN.
Paltrinieri, Dir.

N. 2764. 2. pubb.

EDITTO.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale in Mantova, si porta a pubblica notizia che nel giorno 28 novembre 1860 è morto in questa Città Giovanni Salvadei furono Giovanni e Riccaboni Elisabetta, lasciando una disposizione di ultima volontà, colla quale istituì eredi i proprii figli Giacomo e Giovanni, salvo l'usufrutto di alcuni legati in favore della moglie Luigia Morandin.

Essendo ignoto a questo Tribunale, quale Giudizio di ventilazione, ove dimori Giovanni Salvadei, altro figlio del defunto, lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore avvocato Gaetano Benedini a lui deputato.

Si affigga nei modi e luoghi soliti, e s'inserisca per tre consecutive volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed in quella Provinciale di Mantova.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,
Mantova, 18 maggio 1861.
Il Presidente, ZANELLA.
Proserpio, Dir.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*

VENERDÌ 28 GIUGNO

ANNO 1861 — N. 145.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 ½ al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 ½ al trimestre. È espressamente pattuito il pagamento in oro od in Banconote al corso di Borsa. Pel Regno delle Due Sicilie, rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, Vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 ½ alla linea; per gli atti giudiziarii: soldi austr. 3 ½ alla linea di 34 caratteri secondo il vigente contratto, e per questi, soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le Banconote si ricevono al corso di Borsa. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

AI BENEVOLI NOSTRI ASSOCIATI.

Ricordiamo a' nostri gentili Associati di rinnovare le associazioni, che sono per iscadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli. A toglimento di equivoci, preghiamo di accompagnare i gruppi del danaro, i *quali devono essere affrancati*, coll'indicazione del nome di chi li spedisce.

È espressamente pattuito il pagamento IN ORO od IN BANCONOTE AL CORSO DI BORSA.

Chi non avrà ripresa l'associazione pel primo luglio 1861, *s' intenderà volerci rinunziare.*

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

Valuta austriaca:		per 1 anno	6 mesi	3 mesi
In Venezia.	fior.	14:70	7:35	3:67 ½
Nella Monarchia.	»	18:90	9:45	4:72 ½

Pegli altri Stati, rivolgersi agli Uffizii postali.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al commissario di guerra in pensione, Giovanni Schmierer, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, in ricognizione delle sue meritevoli prestazioni nel ramo vettovaglie militari.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il capo Sezione nel Ministero di polizia, Augusto cavaliere di Martinez, possa accettare e portare la croce di commendatore del regio Ordine siciliano di Francesco I. Colla medesima Sovrana Risoluzione, la Maestà Sua s'è inoltre degnata di permettere che il commissario di polizia della Direzione di polizia di Vienna, Giuseppe Stiepanek, accetti e porti la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Gregorio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 giugno a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire al parroco di Wissenburg, Taddeo Thie', in occasione del cinquantesimo anniversario della sua ordinazione, la croce d'oro del Merito, colla corona, in ricognizione delle sue proficue prestazioni.

N. 854-III Monte.

AVVISO.

Ormai approntati i fogli di *Coupons* relativi alle Obbligazioni del Debito di Conversione Viglietti del Tesoro, aventi la scadenza 1.° maggio e 1.° novembre, si rende col presente noto che, nel giorno 7 p. v. luglio, ne verrà incominciata la distribuzione agli interessati, e ciò colle seguenti modalità:

1. La distribuzione di detti fogli di *Coupons*, non che dei *Talons* scadenti il 1.° maggio 1877, avrà luogo presso la Cassa del Monte in Venezia, ed a maggior comodo delle parti fuori della Provincia di Venezia anche presso le rispettive Casse provinciali di finanza.

2. Per ottenere i fogli *Coupons* presso la Cassa del Monte in Venezia, dovranno le parti consegnare all'Uffizio di liquidazione del Monte i rispettivi *Talons*, scortati da un Elenco, secondo il modello qui appiedi riportato, nel quale siano essi *Talons* descritti, giusta i dati richiamati dalle relative finche. Tale Elenco dovrà essere firmato col nome e cognome della parte, aggiuntavi anche l'indicazione del di lei domicilio.

3. Le parti, che volessero ritirare i fogli *Coupons* a mezzo di una Cassa provinciale di finanza, faranno presso la medesima la consegna dei *Talons* mediante il suddetto Elenco, steso però in doppio esemplare, il duplo del quale, munito della firma del liquidatore e del timbro d'Ufficio, sarà restituito al presentatore a titolo di ricevuta, mentre il simplo coi *Talons* saranno dalla Cassa di finanza trasmessi alla Cassa del Monte per la liquidazione e trasmissione dei corrispondenti fogli di *Coupons* e nuovi *Talons* alla Cassa di finanza, la quale poi ne effettuerà la consegna alla parte verso il ritiro della suddetta ricevuta (duplo dell'Elenco), che dovrà poi rimettersi alla Cassa del Monte.

4. Le stampe, occorrenti per la compilazione degli Elenchi sopraddetti, saranno distribuite gratuitamente alle parti, tanto dall'Uffizio di liquidazione del Monte in Venezia, che da quelli delle Casse provinciali di finanza fuori di Venezia.

I. R. MONTE VENETO

Elenco dei Talons *del Debito Conversione Viglietti del Tesoro, che si presentano all' I. R. Cassa . . . per ottenere il rilascio dei rispettivi fogli* Coupons *con unitovi* Talons.

Importo capitale dell' Obbligazione cui appartiene il *Talon*	Num. del *Talon*	Scad. del *Talon*	Importo capitale dell' Obbligazione cui appartiene il *Talon*	Num. del *Talon*	Scad. del *Talon*

Dall'I. R. Prefettura Lombardo-Veneta di finanza,

Venezia 21 giugno 1861.

DOTT. CALVI, *Segretario.*

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 28 giugno.

NB. — *Per la festa di S. PIETRO APOSTOLO, domani non esce il foglio.*

Men fortunata della sorella Trieste, che rivide almen non ha guari l'Augusta Imperatrice, e potè accompagnarla di presenza co' suoi voti nel viaggio, che l'eccelsa Donna di bel nuovo allontana dai fedeli e devoti suoi popoli; non le riman Venezia seconda nell'affetto sincero e rispettoso onde, dall'opposto seno dell'Adriatico, viene augurando alla Gentile e Graziosissima Sovrana, che propizie le spirino le aure miti e saluberrime della ospitale Corfù, affinchè in breve, e rinfrancata, ritorni all'Impero, che venera in Lei un tra' più vaghi e fulgidi ornamenti della Corona.

Venezia, che altre volte ebbe l'alta ventura e l'onore ambito di accogliere e festeggiar riverente, in seno alle nobili e poetiche sue lagune, l'Imperatrice e Clementissima sua Sovrana, segue con ansietà le fasi di un ristabilimento in salute, che i voti delle popolazioni di tutta la Monarchia sollecitano vivamente, e tengono tra' più vivi desiderii del cuore.

Se la gioventù e la freschezza, l'avvenenza e il candore, insidiati, oltre appena al primo sbocciar delle rose della vita, da morbo ribelle e pertinace, commuovono ogni anima gentile e ben fatta, e invincibilmente attraggono le simpatie d'ogni anche più indifferente spettatore; qual è il cuore, che non palpiterà allo spettacolo doloroso e crudele di un fiore sì delicato, che languidamente si curva sullo stelo dall'alto di un Trono, e all'ombra stessa del giovine Monarca, Sposo affettuoso, che si sagrifica coraggiosamente per assicurarne i giorni preziosi?

Le virtù e le belle doti dell'animo e dello spirito, che brillano nell'Augusta Donna, sollecita sempre e generosa ovunque son miserie da sollevare, sventure da soccorrere, aggiungono tale un prestigio allo straziante cordoglio dell'Imperiale Famiglia, che, a buon diritto, ne fanno un'ansia unanime, universale, di tutti.

Nè le popolazioni di questo Veneto Dominio, che giustamente godono fama pe' gentili costumi e il delicato sentire, ed ebbersi la bella sorte di ammirar da vicino la Giovine e Clemente Sovrana, che fa oggidì palpitar tutt' i cuori, restano ultime nell'interessamento comune.

Venezia innalza anch'essa un voto solenne, e manda rispettosa un saluto dal cuore alla Viaggiatrice Eccelsa.

Possa questo saluto e questo voto cader gradito a' piedi della Graziosa Sovrana! ed esserle presagio di non lontano e felice ritorno alle braccia dell'Augusto Sposo e all'affetto dei popoli della Venezia, nonchè di tutt' i Paesi della Corona.

Che il maggiore sacrifizio, che uno sposo amoroso e tanti popoli riverenti possono fare; questo di distaccarsi da sì virtuosa e amabile Donna, Consorte e Sovrana, abbia il guiderdone, che si merita, dalla bontà infinita del Sommo Iddio: e le rose della primitiva salute rifioriscano sulle nobili di lei sembianze, e la contentezza ne ritorni, e completa, in seno all'Imperiale Famiglia e alla Monarchia!

— La rivoluzione armò la sacrilega mano d'un assassino anche contro monsig. Zinelli. L'orrido misfatto s'ebbe già la pubblica esecrazione. Noi però ci avvisiamo di far cosa grata a' nostri lettori, riportando il racconto, che lo stesso monsig. Zinelli ne fece nella domenica prossima scorsa dal pergamo nella Basilica di S. Marco:

« *Et quis est qui vobis noceat si boni aemulatores fueritis? sed et si quid patimini propter iustitiam beati estis. Timorem autem eorum ne timueritis et non conturbemini. — E chi è che a voi noccia, se sarete zelanti del bene? Ma di più, se alcuna cosa patite per la giustizia, beati voi! Non paventate però gli spauracchi di coloro e non vi turbate.*

« Parole sono queste di san Pietro apostolo, le quali oggi la Chiesa legge ai fedeli. E non potrebbero essere più a proposito oggi appunto, in cui mi presento a voi come una prova viva, e della iniquità di quella setta perversa, che non rifugge da qualunque delitto, e della protezione, che Iddio si degna dare anche ai più deboli strumenti, di cui si serve a difesa del regno suo. Nè, nessuno può nuocere veramente a chi zela pel bene; poichè, quantunque Iddio permetta pure alle volte che abbia chi zela pel bene a patire per la giustizia, ciò non sarebbe male veramente per lui, mentre anzi si dovrebbe per ciò chiamare beato. Non dobbiamo dunque temere, le mene e gli spauracchi di coloro, e non ci dobbiamo turbare. Io questa volta non sono stato degno di patire per la giustizia, perchè il male, che mi si voleva recare, fu si può dire, prodigiosamente allontanato da me; benediciamo adunque nei nostri cuori Cristo Signore: *Dominum autem Christum sanctificate in cordibus vestris*; come l'avremmo benedetto egualmente se gli fosse piaciuto che la iniquità ottenesse l'effetto, a cui mirava; avendo sempre presente alla mente che *non est malum in civitate, quod non fecerit Deus*: quanto a dire, che la iniquità può arrabattarsi quanto vuole, ma non arriverà a produrre nemmeno una scalfittura leggiera a danno dei fedeli, oltre a quanto sarà licenziata da Dio. Ora noi, uniformandoci anche in ciò alle parole di san Pietro, che la Chiesa oggi ci legge; non rendendo male per male, nè maledizione per maledizione, ma per contrario benedicendo: *Non reddentes malum pro malo, nec maledictum pro maledicto, sed e contrario benedicentes*, noi preghiamo con tutto il cuore Iddio Signore, che illumini quei ciechi, e tocchi il cuore di quei perversi, i quali pur troppo con i sacrileghi delitti, che vanno commettendo, agglomerano carboni a carboni sul loro capo. Ma ciò non toglie, o signori, che non solo si possa, ma anzi si debba dare, secondo quanto insegna san Francesco di Sales, secondo quel santo, cioè, che la Chiesa ci encomia come irrorato dalla dolcezza dalla celeste carità, la maggiore pubblicità alle infami azioni, che svelano le iniquità di quelli, che fanno la rovina di tante anime, attirandole colla frode nelle loro reti.

« Sia noto dunque a tutti voi il mistero d'iniquità, che volea compiersi in me dalla setta perversa. Essa, che va continuamente predicando libertà, non intende che a profittarne per sè stessa, onde opprimere anzi nelle oneste persone qualunque espressione del loro sentimento. Ecco adunque l'odio accanito, che mi ha giurato; ecco fattomi segno nelle mie lezioni delle più sfrontate calunnie; attribuendosi a me, nei fogli addetti alla setta, sensi e parole pura invenzione della loro malignità. Ma non si stettero alle parole, e vollero confermare con quanta verità io abbia detto che la setta è capace di ogni birbanteria. Giovedì a sera un pagato sicario, che, come è facile presumere, da molto tempo avrà ormato ogni mio passo, appostato in luogo, in cui era protetto dalle tenebre, colto il momento, che forse inutilmente avea per lo avanti aspettato, in cui io passava sopra pensiero, armata la mano di un corpo certamente di ferro, assestò un colpo di quanta forza potè, mirando alle tempie o all'occhio destro, con intenzione manifesta di recarmi un estremo danno; poichè, quando gli fosse riuscito di lacerare col ferro l'occhio e le tempie, non si avrebbe potuto per fermo presagire a che si sarebbe arrestata la conseguenza del sacrilego delitto.

« Ma Iddio dispose altrimenti, il ferro colpì sopra l'occhio, e in quel sito, ciò, che sarebbe stato funestissimo all'occhio, tornò, si può dire, leggiero. Il colpo, che dalla palma della mano assassina ricevette l'occhio, spezzò in ischegge la lente degli occhiali, e più schegge penetrarono fra l'occhio e le palpebre, ove produssero delle leggiere lacerazioni. Ora gl'intelligenti dell'arte giudicarono un caso oltremodo sorprendente che nemmeno una scheggia abbia ferito l'occhio propriamente detto, il che sarebbe stato fatale; e ciò dee appunto attribuirsi ad una special grazia di Dio.

« Voi vedete, o signori, come il più nero tradimento, la più fiera crudeltà siano qui congiunte al sacrilegio; e ciò certamente farebbe orrore, anche riferendo il delitto al sicario, che lo eseguì. Ma quando si pensa che questo è un delitto attentato per ordine della setta perversa, allora tanto più fa raccapriccio, pensando come siavi un Governo, il quale, non solo le dà ricetto, ma ne merca il suffragio. Sappiate adunque che da Torino, molti giorni prima, da fonte sicura, io avea ricevuto l'avviso che si avea mandato l'ordine qui ai satelliti della setta d'inveire contro di me; e ciò io stesso confidai a chi ne potrà sempre fare testimonianza. Il fatto accaduto dimostrò la giustezza dell'avviso. Questo non abbisogna di commenti. Ma mi dà ben diritto di rivolgermi a certi signori leggieri ed a certe futili donne, le quali ricevono gli ordini di prestarsi ad una o ad altra dimostrazione politica, da quelle mani stesse, che hanno posto in mano al sicario la moneta, prezzo dell'assassinio. E non si arriccia loro i capelli per l'orrore, se pure loro resta un rimasuglio di pudore, pensando che si rendono complici di delitti, che accoppiano l'empietà, il tradimento, il sacrilegio?

« Ma di ciò basti; questo fu un proemio fuori della lezione, che per ispeciali circostanze abbisogna della vostra indulgenza. Io intendo di leggere anche domenica prossima, ma si potrebbe render necessario anche una festa di riposo; se ciò avesse ad aver luogo, ne sarete avvertiti, e di ciò vi prevengo, prevedendo che altrimenti quei del partito ve ne direbbero di belle menzogne, di cui sono maestri matricolati. »

Bullettino politico della giornata.

Dai due Numeri della *Patrie* ricevuti ieri (quello del 24, colle notizie del 23 giugno, mancatoci ier l'altro, e quello del 25, colle notizie del 24, giuntoci pel corriere ordinario) togliamo quanto appresso:

« Le ostilità continuano in America. Dispacci di Nuova York, del 15 corrente, recano alcuni ragguagli, che, senz'avere precisamente una grande importanza per sè stessi, offrono tuttavia una specie di saggio della maniera, in cui gli Americani intendon la guerra, e potrebbero dare altresì a prevedere la conclusione, per così dire fatale, della scissura, avvenuta negli Stati dell'Unione.

« Alla data sopraccennata, alcune centinaia di federali avevano lasciato il forte Monroe, per andar ad assalire i confederati, ad una distanza di nove miglia; ma in mezzo alla notte, eglino s'incontrarono in un corpo di truppe, ch'essi non poteron discernere. E' vennero bravamente alle mani; e, dopo un combattimento abbastanza vivo riconobbero ch'eran tutti figli dell'America del Nord. Conveniva riparare lo sbaglio: si assalirono i confederati al primo spuntare del giorno; ma questi, che avevano batterie mascherate, rispinsero gli assalitori sino nel forte Monroe. Parrebbe che il vantaggio fosse rimasto agli uomini del Sud; tuttavia, il seguito de' telegrammi c'informa che quelli, ch'essi ci rappresentano come vincitori, sgombrarono Harper's-Ferry, distruggendo proprietà federali, e si concentrarono a Manassas. Tutto ciò è molto oscuro, ed è probabile che, per qualche tempo ancora, le ostilità dureranno in tali condizioni; vale a dire, senza vantaggi notevoli da nessuna parte, senza che un fatto di guerra clamoroso e decisivo venga a terminar la questione in favore d'una di esse.

« Ma ciò, ch'è egualmente probabile, è che il popolo americano, quello del Nord segnatamente, comprenda alfine il danno materiale, di cui gli sarà cagione tale stato d'ostilità, in certo modo stabile; ei sommerà tal danno, calcolerà il tempo perduto, quel tempo, che per lui, come per l'Inglese, è danaro: e, spinto da tal senso intimo degl'interessi materiali, si stancherà d'una lotta, a capo della quale, in luogo d'un benefizio, vedrà soltanto una perdita. Il Nord acconsentirà alla scissura; e, ne siamo convinti, troverà qualche mezzo d'approfittare del nuovo stato di cose, e di cavarne un nuovo lucro. »

La stessa *Patrie* ha, nelle sue *Dernières Nouvelles*, i seguenti ragguagli, in parte anticipati già dal telegrafo:

« Il sig. conte Vimercati, giunto ieri da Torino a Parigi, fu ricevuto dal sig. Thouvenel, ministro degli affari esterni. Il sig. conte Arese è atteso mercoledì, 26, a Parigi.

« Un dispaccio di Bairut del 19 ci annunzia che Fuad pascià aveva indirizzato alle popolazioni del Libano un proclama, avente per iscopo di far loro conoscere i provvedimenti, fatti a Costantinopoli, in conseguenza delle conferenze, tenute appresso A'alì pascià. Quel documento non dà il nome del capo cristiano, chiamato al Governo del Libano, ma assicura che la scelta di quel capo sarà conforme a' bisogni ed agl'interessi del paese. Fuad pascià s'occupava ormai dell'ordinamento della milizia indigena. Giusta il regolamento, da lui stabilito, circa 3000 Cristiani entreranno in quella milizia.

« Il sig. Adolfo Barrot, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Francia a Madrid, è giunto a Parigi in virtù d'un congedo. »

Del rimanente, i fogli d'oltr'Alpe, giunti ieri, ci portarono il testo d'una Nota conforme, indirizzata dal sig. Thouvenel al principe di Metternich ed al sig. Mon, ambasciatori d'Austria e di Spagna a Parigi, e concernente la questione di Roma. Come documento storico, la riproduciamo noi pure a suo luogo, bench'ella non faccia se non ripetere i soliti argomenti, in mille forme usati e abusati da' ministri dell'Imperatore de' Francesi.

Trieste e l'Istria.

Mentre le passioni rivoluzionarie ove sconvolgono e ove tentano sconvolgere l'ordine politico, turbando le relazioni sociali, e compromettendo gl'interessi vitali de' popoli, de' paesi, delle città; e tutto ciò a spese di quella grande chimera, che sono le così dette *nazionalità*: è oltremodo confortevole e utilissimo questo sorgere qua e colà di uomini competenti, i quali, alzando la voce autorevole, e contrapponendo, ne' loro scritti giudiziosi, alle utopie la realtà, studiansi illuminare l'opinion pubblica e premunirla dalle illusioni, ora su questa, ora su quella delle quistioni pratiche, che gli apostoli del moderno caos travisano miseramente e snaturano senza coscienza.

Oltre che tali scritti confutano vittoriosamente, le declamazioni astratte del giornalismo interessato nella propaganda dell'errore e nell'agitazione a cui mirasi; riescono a dinotare assai chiaramente, colla scorta del passato, e l'evidenza del presente, ove sono i nodi delle quistioni, che vorrebbonsi sollevare, e quali le loro soluzioni indeclinabili.

Non ci affaticheremo a penetrare il velo dell'incognito, dietro a cui volle nascondersi l'autore delle PAROLE *sull'avvenire di Trieste e dell'Istria*, che abbiamo sott'occhi; il quale combatte col più luminoso successo le utopie di balzani cervelli, a non giudicarli anche più severamente, che l'avvenire di queste regioni dell'Adriatico non si periterebbero a compromettere, rovesciandole nella voragine, che ingoia tante nobili parti d'Italia. L'uomo consumato negli affari traspare abbastanza nelle brevi e succose pagine dell'*Opuscolo* (*), che ci affrettiamo a segnalare all'attenzione del pubblico, e la cui lettura romperà di molte malìe.

L'esperienza de' fatti e delle loro conseguenze vi domina poi al punto, che restandone annientato ogni colpevole tentativo di dar un falso indirizzo alle aspirazioni patriottiche de' Triestini e degl'Istriani, si può vedervi la traccia, ed anzi il metodo, che sarebbe opportuno e non difficile seguire, a chiunque volesse con retto animo e di buona fede risolverne altre e congeneri tra le odierne palpitanti quistioni politiche: e, per esempio, la Tirolese.

L'autore non fa getto delle sue parole per mettere a nudo, nè tampoco riportare a galla, l'argomento, omai vieto, delle nazionalità, sul quale anche noi ci siamo categoricamente pronunciati in faccia a' nostri lettori, in molte occasioni, e più peculiarmente nel foglio del 24 p. p. maggio. Molto meno l'*Opuscolo* doveva occuparsene per rispetto a Trieste e alla contermine Istria. E fa benissimo. Chi è che voglia sobbarcarsi a discutere seriamente la materia su questo terreno? Uomini, che guardano senza passione e senza pregiudizii nelle cose, no certamente.

Che Trieste sia più o meno geograficamente ed etnograficamente italiana; non è qui il nodo della questione. Nessuno ignora che, sul finire di ogni e singola contrada di Trieste, l'italianismo della favella sfuma e perdesi nello slavismo del suburbio, della campagna circostante, del paese tutto all'ingiro. Quale considerazione meriti un elemento nazionale, che come un'oasi si distacca e si isola in una regione eterogenea, lasciamone giudicar a' lettori.

Trieste è sopra tutto, anzi tutto, essenzialmente una *posizione strategica* del massimo rilievo, di prim'ordine, per ciò che concerne alle ramificazioni e alla *strategia* del commercio europeo, mondiale. Trieste è uno dei grandi Emporii marittimi commerciali, e siede colle primarie piazze mercantili d'Europa. E ciò lo deve, *in generale*, alla sua posizione vantaggiosa; *in particolare*, al fatto che, per tal posizione, centralizza essa il commercio marittimo dell'Austria; non solo, ma dalla parte dell'Adriatico col Mediterraneo per l'Africa, col Mar nero e coll'istmo di Suez per l'Asia colle Indie orientali, vi monopolizza dal Sud quello pure dell'Europa centrale; in concorrenza vantaggiosissima con Amburgo, che ne fa altrettanto da Nord pei gran mercati delle Indie occidentali e per quelli dell'Europa orientale.

Non importa più che tanto se vi si parla italiano, o slavo, e se, in ultima analisi, i due idiomi vi si affratellano così, che alla vita d'affari necessitano entrambi. È anche notorio che le forze attive della Piazza commerciale triestina, e la vita vera di Trieste succhiano il principale alimento da Vienna, e non dalla Italia, con cui Trieste non potrebbe aver mai le *naturali* e *necessarie* relazioni, che ha colla Germania.

Accennando delle condizioni economiche di Venezia, ne abbiamo toccato anche noi di queste favorevoli circostanze di Trieste. (Vedi le Gazzette del 15 e 18 aprile.)

Molto meno meritava di essere preso in considerazione l'elemento italiano, che ora si vorrebbe far primeggiare per l'Istria. Giacchè l'autore dell'*Opuscolo* non poteva *esagerare*, come fanno i propagandisti rivoluzionarii, l'italianità delle piccole città di costa, che lungheggiano la spiaggia del mare, ove realmente si hanno tradizioni e costumi italiani. Siccome gli oratori delle ANNESSIONI *in fieri*, parlano dell'Istria, e non di quattro o cinque delle sue città sull'Adriatico, che ben compresero non potersi distaccare dalla penisola istriana per tragittarle sulle zattere e congiungerle alla penisola italica; così lo scrittore triestino dell'*Opuscolo* è costretto a rilevare la circostanza di fatto che tre quarti degli abitatori dell'Istria sono slavi; un quarto italiani. Resta al sano giudizio del pubblico sentenziare dove sia la ragione, se e in qualunque caso si dovesse venir a seriamente decidere della nazionalità dell'Istria.

Ora: « sebbene la massa del popolo in qualunque grande città possa, in tempi agitati, essere travolta *momentaneamente* da raggiri sleali di mestatori, che oggidì si trovano dappertutto, insinuandosi i medesimi nelle famiglie ricche e povere, con artifizii, cui la più accorta polizia non può tener dietro, non pertanto in tutte le classi della popolazione di Trieste è talmente radicato per secolari tradizioni, che passano da generazione in generazione il rispetto, l'amore alla dinastia d'Austria, che in ciò gareggiano colle più fedeli capitali delle antiche Provincie austriache. »

« Sappiamo che i nemici dell'ordine e della legalità si ridono di simili tradizionali simpatie, che pur troppo, nel secolo odierno, si videro sovente sparire come un soffio! Ma provino pure seriamente di sopprimerle in Trieste, e vedranno come dovunque risorgano con maggior forza, e come ridondino in fine a detrimento dei seduttori. Vedranno che non è un sogno la devozione, cui per *cinque* secoli è abituata una città, già oppressa, e continuamente depredata da un potente e geloso nemico, quale si mostrava la veneta Repubblica; una città, che da fiorente colonia romana, poi libero ed abbastanza forte comune, soggiacque per quelle persecuzioni a tale rovina da potersi pareggiare ad un villaggio, e da dover invocare nel 1382 l'aiuto e la protezione dei Duchi d'Austria, che ottenne coll'intiera dedizione, origine di lento sì, ma progressivo risorgimento, fatto di poi nel secolo XVIII così rapido, da poter asseverare, senza iperbole, essere l'attuale Trieste creazione della Casa d'Austria, che l'amplió notabilmente col sovrano peculio nel secolo passato, erigendola a grande emporio commerciale dell'Austria e della Germania, e, ricaduta intieramente durante il dominio francese dal 1809 al 1813, la chiamò poi a nuova vita, ed inattesa grandezza. »

Abbiamo trascritto questo brano dell'*Opuscolo* per metterne in chiaro la logica incalzante, onde, senza mai abbandonare la linea positiva dei fatti, e delle conclusioni della storia, avolge il suo assunto e arriva a quelle conclusioni, in faccia alle quali lo spirito della più audace e sfacciata propaganda non può a meno di arrestarsi e darsi per vinto.

Qualunque sia la lingua che vi si parla, e più o meno diffusamente, Trieste è legata all'Austria con ben altri vincoli, che quelli non sono delle frantese e snaturate aspirazioni, che oggidì chiamano nazionali. Il nobile orgoglio delle schiatte, e le tradizioni storiche, in tutto ciò che hanno di onorevole, rispettabile e fecondo, non corrono nessun pericolo, e molto meno per Trieste e in Austria, ove il rispetto delle nazionalità è consacrato dal diritto e dal fatto. Ma il legame di Trieste coll'Austria va cercato più in alto: è precisamente nella ragione d'esistere!

La *Perseveranza* quindi col suo principal redattore, che visse lungamente a Trieste, fa spreco di erudizione in un recente articolo, e serve macchinamente alle passioni del giorno, anzichè a la verità, *accusando* il Governo austriaco di aver sempre cercato di *germanizzare* Trieste. Senza opprimervi l'elemento italiano, doveva e deve il Governo promuovervi la coltura tedesca. Gl'interessi di Trieste, e le relazioni sue continue, *prevalenti*, non sono forse colla Germania?

L'autore non lascia in piedi nessuna delle loro illusioni, agl'illusi e fanatizzati dal partito sovversivo. Trieste, sotto il breve dominio francese, ebbe la sua popolazione ridotta a 20 mila anime! E si vide col *lauto compenso* di servire, *unicamente*, allo stravagante transito nel giro

(*) L'AVVENIRE DI TRIESTE E DELL'ISTRIA. — *Parole dettate da un Triestino.* Trieste, nel giugno 1861; tip. Weiss.

stravagantissimo dei cotoni dell'Asia turca, per Salonicchio e la Croazia, a carovane; i quali, spurgati nel lazzeretto di Costainizza, calavano poi a Trieste, onde approvvigionarne le fabbriche d'Europa. Citiamo questo fatto, che ne occorre alla memoria, a conferma di quanto giustamente assevera l'autor dell'*Opuscolo* sulla prosperità che potrebbe attendersi Trieste allontanata dall'Austria! Attaccatela al Regno d'Italia, supposto pure che questo vivesse tanti giorni quanti occorrerebbero a far votare anche a Trieste un de' famosi suoi plebisciti; vedreste cosa diventerebbe il commercio, l'importanza del movimento triestino in coda a Genova, che realmente ha per l'Italia i vantaggi, che Trieste ha per la Germania!

Parimenti, senza risparmiar giusta e anche severa censura a ciò che il Governo austriaco poteva fare e non fece intieramente per l'Istria, sempre sul medesimo appoggio de' fatti, l'*Opuscolo* atterra le non meno false e forzate aspirazioni, a cui si vorrebbero spingere gl'Istriani delle città marittime: e dimostra che in quella guisa medesima, onde la vita di Trieste è nella vita dell'Austria; così e non altrimenti la vita attuale e la maggiore, che può infondersi all'Istria, non è separabile dalla vita di Trieste, e quindi sempre dell'Austria.

Che poi una dozzina d'*italiani*-triestini e altrettanti *italiani*-istriani, eccentrici rappresentanti di eccentriche minoranze, vengano a sciorinarci gli argomenti delle nazionalità secondo i testi dei geografi, e le citazioni de' cronisti, non è con questa forza di argomenti che decidonsi le questioni vitali dei popoli, ove l'esistenza loro potrebbe esserne irremissibilmente giuocata.

Notizie di Napoli e di Sicilia.

Scrivono da Napoli, 19, allo *Stendardo Cattolico*: « Son partiti tre battaglioni per combattere la reazione, la quale si è ingrossata in modo, che ha messo lo spavento nella capitale. A questo riguardo, debbo dirvi che si è costituito un Comitato repubblicano, il quale siede in permanenza da più giorni all'oggetto di fare man bassa sopra tutti i veri o supposti realisti, qualora la reazione si avvicini alla capitale. Che bel vivere è il nostro in Napoli! »

Scrivono da Napoli, in data 20 giugno, alla *Nazione*:

« Dicesi con molta asseveranza che i segretarii generali di pubblica istruzione e di grazia e giustizia abbiano dato le loro dimissioni, e che sieno state accettate già dal nuovo Ministero. Le cagioni sarebbero: per l'Imbriani, la quistione dello scioglimento dell'Accademia; pel Mancini, le disposizioni prese dal Ministero centrale a riguardo della nomina d'alcuni impiegati nell'alta Magistratura, senza prenderne avviso da Napoli. Per tal causa, anche il signor Pironti, direttore di grazia e giustizia, avrebbe dato la sua dimissione. Displace molto veramente la perdita dell'Imbriani e del Pironti, uomini al di sopra d'ogni elogio per probità ed indefesso lavoro. Resterebbero così, Sacchi alle finanze, del quale non dicesi nè bene nè male, e Spaventa, di cui continua la stampa dei partiti estremi a lamentare la presenza nel Consiglio, e più ora, per un certo puntiglio, meravigliata del nessun conto, che dal Governo, fortissimo e sicuro nella sua via, si è tenuto delle tante cose, scritte contro il segretario dell'interno e polizia.

« Il gran lamento che si fa, e non senza giustizia, si riferisce alla mancanza di pubblica sicurezza. I briganti in varie Provincie si sono raccolti in frotte di 60 a 100 individui, ed in tal modo assaliscono i viandanti, in guisa che ogni resistenza è impossibile, ed assaliscono ancora i procacci, che trasportano i danari dallo Stato, mal potendo resistere le poche guardie mobili e carabinieri, che servono di scorta. Così si è derubato il procaccio delle Puglie, che portava 6 000 ducati, ed un altro a San Germano. A Salerno, presso il ponte di Sele, una banda di 60 ladroni assaliva il procaccio delle Calabrie, che portava 18 000 ducati, ed era scortato da poca forza della guardia nazionale di campagna. Sebbene di numero tanto inferiore, la guardia resistè ed ebbe un morto ed un ferito, e stava per fuggire, quando un drappello di dieci bersaglieri, che perlustrava la via, corse al rumore delle fucilate, e tanto fu lo spavento de' briganti, che fuggirono per le montagne, inseguiti sempre dai bersaglieri, i quali ne uccisero due, e tre ne prendevano prigionieri. In alcuni luoghi, si è quasi giunto a distruggerli, come ad Aspromonte, nelle Calabrie, e nella inaccessibile valle di Castellano nell'Abruzzo Teramano; ma costoro si riuniscono sempre, tenendo quasi una parola d'ordine, ed obbedendo a un concerto preso superiormente.

« Ora però sono assicurato che il Governo si è risoluto di prendere tali decisive misure, da distruggere in breve tempo il brigantaggio in tutte le Provincie. Questo grande progetto sarebbe mandare un battaglione di bersaglieri in ogni Provincia, il quale, coll'aiuto della truppa già esistente, e della guardia nazionale mobilizzata, che servirà inoltre di guida per quei monti, giungerà per certo a prenderli tutti. La truppa nelle Provincie non è poca. A Foggia ci ha un reggimento, un altro a Sora, uno in Calabria, uno in Aquila, uno in Bari, oltre alcuni battaglioni di bersaglieri. Si sono messi inoltre tra le Puglie e Calabrie venti brigate di carabinieri, oltre quelle stabilite nel Sannio ed Abruzzi. Speriamo che, così operando simultaneamente ed energicamente su tutt'i punti delle Provincie, si giungerà presto a distruggere questo odioso brigantaggio.

« Si dice anche che un colonnello borbonico sta facendo arrolamenti, e nella Provincia di Chieti, dove si è stabilito, intenda fare scoppiare una reazione, o un nuovo brigantaggio. Non si è operato ancora l'arresto di costui, il quale però non è solo in tale opera.

« Il Cardinale ha pubblicato un'enciclica con la quale sospende *a divinis* generalmente tutt'i preti della sua diocesi, che hanno celebrata la festa nazionale del 2 giugno. » (*Perseo.*)

Messina 22 giugno.

Leggesi nel giornale la *Politica Italiana*: « Nei passati giorni, i sigg. Grill, console di Baviera, Peters, console di Meklemburgo-Schwerin e Falkenburg, console di Sassonia, tolsero le insegne consolari, che ornavano le loro abitazioni in esito al ritiro dell'*Exequatur* fatto dal Governo itano ai medesimi consoli residenti nello Stato. »

Ieri mattina (18) entrava in porto, proveniente da Palermo, la regia pirofregata *Maria Adelaide* comandata dal capitano di vascello sig. Acton, portante la bandiera del contrammiraglio Albini, che comanda la squadra navale dell'isola. Sappiamo che a bordo trovasi il colonnello del genio sig. Carbonazzi, il quale, assieme al prefato ammiraglio Albini, ed al generale d'artiglieria, sig. Mirabotto, compongono la sotto-Commissione destinata dal Governo per esaminare la cittadella e forti secondarii, onde stabilire quale parte delle batterie debba essere distrutta, e quale debba rifabbricarsi per la difesa del porto e della nostra città, in caso di avvicinamento di squadra nemica. La nostra popolazione è impaziente di sentire i risultati delle conferenze della cennata Commissione; onde sieno finalmente esaurite le aspirazioni di tanti secoli. (*Corr. Merc.*)

Si assicura che il generale Schumacher comperò una campagna, presso Lucerna, al prezzo di 400 000 franchi pel Re di Napoli. (*Bund*)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Scrivono da Vienna, 24 giugno, all'*Osservatore Triestino*:

« Alcuni giornali esteri recarono ripetutamente la notizia che in Austria si dovesse eseguire una grandiosa riduzione dell'esercito, in relazione con altri provvedimenti finanziarii e risparmii. A questo santo, queste asserzioni, che tornano in campo continuamente, non sono del tutto esatte. Il nostro esercito è già messo sul piede di pace, e probabilmente per ora non si tratterà di riduzione, se non in quanto verranno accordati congedi piuttosto numerosi in parecchi corpi. Veramente, le condizioni dell'Ungheria non sono tali che, in alto luogo, si debba ritenere necessario un immediato intervento della forza armata; ma tuttavia esse imposero di tener maggiori presidii nelle fortezze di quel paese, e di aumentare le guarnigioni di varii Distretti, come pure di mettere alcuni distaccamenti a disposizione degli Uffizii delle imposte, per l'esecuzione militare. In parecchi punti della Gallizia orientale, si dovettero collocare piccoli presidii, per impedire turbolenze agrarie, ond'era minacciato il paese. Com'è noto, i contadini ruteni sono, da tempi remoti, in litigio coi loro proprietarii polacchi, pel possesso dei boschi e dei prati. Questa contesa minaccia d'assumere un aspetto tumultuario in ogni epoca di qualche agitazione politica; e così accade anche ora. È necessario tutto l'ascendente delle Autorità imperiali (alle quali i contadini ruteni, come si sa, sono altrettanto ciecamente devoti, quanto odiano i loro antichi padroni, i gentiluomini possidenti) per mantenere la quiete. Avvennero già parecchi casi, in cui si dovettero mandare distaccamenti di cavalleria nei villaggi, per proteggere le possessioni dei nobili.

« Oltre a questo impiego di maggiori forze militari, richiesto per far fronte alle accennate difficoltà interne, e provvedere alle guarnigioni ordinarie, anche la politica esterna esige un certo apprestamento militare, almeno in due punti. Non si può stare in aspettativa delle cose, che si preparano nella Bosnia dopo l'arrivo di Omer pascià, senza coprire, almeno in qualche modo, il vasto confine da Cattaro a Belgrado. Inoltre, bisogna tenere in pronto non poche truppe, a motivo delle cose d'Italia, malgrado la politica incondizionatamente pacifica, che si segue nella penisola, e dalla quale essa non si lascierà smuovere tanto facilmente.

« Atteso questa necessità d'un numero di truppe alquanto maggiore che non sia il possibile *minimum* dello stato di pace, anche nella proposta di bilancio del Ministro di finanze, le spese per l'esercito compariranno con una cifra piuttosto alta; del resto, non è punto a temersi che ciò trovi opposizione per parte della Camera dei deputati. Le voci, sparse su tal proposito, sono quasi tutte maligne invenzioni, dettate dallo spirito di parte. »

REGNO DI SARDEGNA.

I giornali d'oltre Mincio, ricevuti ieri, giungono colle notizie al 25 corrente.

L'*Armonia* giudica con molta amarezza l'ultimo atto dell'Imperatore Napoleone III (quello del riconoscimento) e coll'appoggio dei fatti storici mostra qual valore si debba dare alle riserve in favore del Pontefice: ella crede ch'esse non avranno miglior fortuna delle riserve, fatte a Villafranca pei Principi dell'Italia centrale. Riproduciamo più sotto questo notevole articolo.

Eguale opinione ha il corrispondente di Parigi dello stesso giornale. Esaminando la Nota di Thouvenel alle Corti d'Austria e di Spagna (che parimenti riproduciamo a suo luogo), ei fa risaltare la frase che il poter temporale del Papa non può sussistere se non a due condizioni: l'una, *il savio esercizio del potere supremo*; l'altra, *il consenso delle popolazioni*. « Da ciò è facile l'inferire, dice il corrispondente, che, se il Papa non accorda le riforme, che vuole la rivoluzione, e' non potrà continuare a regnare; ed inoltre, che se il consenso delle popolazioni non lo sostiene al potere, anche a dispetto di tutte le riforme non potrà reggersi. » È forse questa la soluzione?

La legge sull'armamento nazionale, proposta da Garibaldi, e *dulcificata*, come dice il deputato Petrucelli, dalla Commissione, fu approvata a gran maggioranza dalla Camera. La sinistra fu sfavorevole a quel progetto; il *Diritto* ne raccomanda tuttavia la pronta attuazione, sperando che, viste le difficoltà pratiche, il Parlamento faccia atto riparatore.

L'*Unità Italiana* reca una lettera di alcuni esuli polacchi, i quali rendono grazie al governatore e vicegovernatore di Genova per la buona accoglienza avutane, e dalla quale rileviamo che Garibaldi ha accettato la presidenza d'un Comitato di sussidio pegli esuli polacchi.

Sotto il titolo: *Le riserve di Napoleone III*, l'*Armonia* ha il seguente articolo:

« Uno dei caratteri speciali della politica di Napoleone III è di non aver lasciato mai scorgere il punto dove volea riuscire, di non aver detto mai quali fossero i suoi intendimenti, e di avere anzi ottenuto sempre uno scopo diametralmente contrario, se non alle sue idee, certo alle sue parole.

« Così egli cominciò gridando pace, e fece la guerra; acclamando il *cavalleresco* Imperatore d'Austria, e poi lo combattè; oppugnando le idee rivoluzionarie, e in ultimo le favorì; proteggendo il dominio temporale del Papa, e finì per dargli l'ultimo tracollo. Proclamò la necessità di osservare i trattati, e questi furono rotti; promosse la Confederazione in Italia, e andò fallita; volle ristorare i Principi italiani, e restarono in esilio; protestò di non volere ingrandimenti, e s'ingrandì colla Savoia e con Nizza; volea combattere semplicemente per *un'idea*, e pretese e s'ebbe popoli e provincie; regalava all'Italia un soccorso *disinteressato*, e poi mise innanzi i suoi *interessi*; riconobbe i *diritti incontestabili* del Pontefice, e vennero impunemente violati; predicò la necessità del dominio temporale del Papa per la libertà d'Italia e l'indipendenza della Chiesa, e in nome d'Italia questo dominio è omai distrutto affatto.

« Ora Napoleone III, che condannò sempre a parole l'unità d'Italia, sta per riconoscerla. Ma, anche in ciò, non si allontana dal suo sistema di andar lentamente, lasciando luogo a mille supposizioni. Direste che il Bonaparte non abbia il coraggio di dire: riconosco il nuovo Regno d'Italia. Vuol dirlo, lo ha promesso, lo deve, l'*inesorabile logica dei fatti* ve lo costringe: ma egli non sa profferir la parola; balbetta la prima sillaba, e poi silenzio; il suo *Moniteur* cita l'*Opinione* e la *Patrie*, come se non osasse parlare in nome proprio, e il suo ministro Billault si lascia sfuggir di bocca davanti il Corpo legislativo il titolo di *Re d'Italia*, e poi lo ritratta.

« Ma, o questo riconoscimento è cosa savia, giusta, leale, conforme al diritto, alle vostre promesse, al Cattolicismo, e dite pure francamente: *riconosco il Regno d'Italia*; o stimate che questo riconoscimento non sia un bel fatto degno di voi, cattolico Imperatore, nè della Francia, primogenita della Chiesa; e allora con eguale franchezza dichiarate: *non riconosco il Regno d'Italia*.

« Un oratore cristiano, dice il sig. Poujoulat, tracciava il seguente ritratto dell'uomo onesto: « Avec l'honnête homme c'est oui ou non; « ce n'est pas oui et non » (*Union*, del 23 di giugno 1861.)

« Però queste vie aperte non piacciono a Luigi Bonaparte. Egli continua la politica messa in campo fin dal cominciare della guerra. Nel 1859, un giorno era tutto belligero, un altro tutto pacifico, e finì per calare in Italia. Così, dopo d'essersi dichiarato quanto in favore e quando contro il Regno italiano, ecco all'ultimo, non solo riconoscerlo, ma affrettarne anche il riconoscimento delle grandi Potenze europee.

« Tuttavia, nel riconoscere il Regno d'Italia, Luigi Napoleone fa una riserva in favore del dominio temporale del Papa. Questa riserva basterebbe per distruggere ogni effetto del riconoscimento. Ma il Gabinetto di Torino non se ne dà pensiero. E accetta il riconoscimento, accetta le riserve, accetta tutto. Il signor Ricasoli è logico, ed ha buona memoria. Egli si ricorda che nel trattato di Zurigo erano stati *riservati* i diritti del Granduca della Toscana, che Napoleone III avea conchiuso quel trattato *in nome della Santissima Trinità*, e l'avea sottoscritto colla propria firma. Ciò non ostante il barone Ricasoli potè continuare a Firenze e condurre a termine l'opera sua. Le *riserve* non recarono nessun vantaggio al Granduca. E perchè si dovrà dare maggior importanza a una *riserva* in favore del Papa, la quale non è scritta in un solenne trattato, ma entra come inciso in una semplice Nota?

« Dall'altra parte, il conte Vimercati, latore della Nota francese, fu incaricato di recare al nostro Gabinetto delle spiegazioni verbali. Imperocchè, da parecchi anni, tra Torino e Parigi si usano due linguaggi, il diplomatico e l'uffiziale, e il famigliare ed amichevole. L'uno dice una cosa, l'altro la spiega e la riduce ai minimi termini. I giornali di Torino ci attestarono che il nostro Ministero accettò di buon grado le riserve in favore del dominio temporale del Papa, poichè il conte Vimercati annunziò le verbali spiegazioni dell'Imperatore (*).

« Però, queste arti tornano vantaggiose quando non traspaiono al di fuori. Ma i nostri diarii sono un po' novizii nel mestiere, e dicono tutto. Laonde provocarono la seguente dichiarazione della *Patrie* di Parigi:

« Molti giornali di Torino annunziano, a proposito della ricognizione del Regno d'Italia, che « le riserve, relative al Patrimonio di San Pietro, « non hanno altro scopo che di dar tempo al Gabinetto sardo di prendere le opportune disposizioni, onde poter occupare, d'accordo colla Francia, « la città di Roma. Questa interpretazione è completamente falsa; le riserve, fatte dalla Francia, « sono espresse e formali. Nessun limite è posto al « mantenimento dello *status quo* attuale. »

« Ma erano anche *espresse e formali* le *riserve*, fatte dalla Francia a Zurigo; ed ora si vede e si tocca con mano dove andarono a parare. Certo, se il 10 novembre 1859 quando il trattato di Zurigo fu sottoscritto, o il 21 dello stesso mese, quando venne da Napoleone III ratificato *au nom de la Très-Sainte et indivisible Trinité*, taluno fosse uscito fuori a dire: questo trattato resterà lettera morta; Toscana, Modena, Parma, le Romagne, l'Umbria e le Marche saranno annesse al Piemonte, e il Bonaparte riconoscerà tali annessioni, la *Patrie* avrebbe risposto: *questa interpretazione è interamente falsa*.

« Di fatto, l'articolo 19 del trattato di Zurigo dice così: « Le circoscrizioni territoriali degli Sta« ti indipendenti, che non entrarono a parte dell' « ultima guerra, *non potendo essere mutate* che col « concorso delle Potenze, che preseledero alla loro « formazione, e riconobbero la loro esistenza, i di« ritti del Granduca di Toscana, del Duca di Mo« dena e del Duca di Parma sono espressamente ri« servati tra le altre parti contraenti. » Capite *espressamente riservati*! Eppure dove andò a finire questa *espressa riserva*? E sarà da fare maggiore assegnamento sulle *riserve*, in favore del Papa? Noi non ci crediamo menomamente; e bisognerebbe omai essere imbecilli, tre volte imbecilli, per crederci!

« L'*Opinione*, del 24 di giugno, ha un articolo sulle *riserve*, e dice che Ricasoli e compagnia hanno diritto su Roma e « non havvi *riserva* accetta« bile su quello, che costituisce, non solo il nostro « diritto, ma un supremo nostro interesse. » Sicchè il Ricasoli ha *accettato* ciò che non era *accettabile*, e l'ha accettato per ragione de' tempi. *Sorga domani l'occasione*, dice l'*Opinione*, e si vedrà a che valgono le *riserve*. « Non saranno le « riserve, che per caso si fossero stipulate adesso « quelle che ci arresteranno sul nostro sentiero. »

« Pare incredibile una serie di fatti, come quelli, che si svolsero dal 1859 in qua. Napoleone III a Villafranca abbracciò l'Imperatore d'Austria, e poi? A Parigi accolse da fratello il Granduca di Toscana, e poi? A Zurigo finse di sostenere le parti dei Duchi di Parma e di Modena, e poi? A Gaeta consigliò e protesse il Re delle Due Sicilie, e poi? Ordinò al console francese in Ancona di protestare contro l'invasione piemontese, e poi? Richiamò Talleyrand da Torino, e poi? Promise di guarentire la integrità degli Stati pontificii, eccetto le Romagne, e poi? Volle sostenere il Papa in tutti i suoi diritti di Sovrano temporale, e poi? Ora fa *espresse e formali riserve* su Roma, e poi, e poi, e poi? »

(*) L'*Independance Belge* del 20 giugno scrisse: « Le spiegazioni verbali, che il sig. Vimercati deve dare (ai ministri piemontesi) sulle intenzioni dell'Imperatore Napoleone e sulle necessità speciali della sua politica, basterebbero per dissipare le loro esitanze. Il riconoscimento dell'Italia, se non porta ancora lo sgombro di Roma, sarà un passo verso questo scopo, e coinciderà con nuovi sforzi, che si faranno presso la Santa Sede, per indurla ad una transazione con l'idea italiana. Se questi sforzi riusciranno inutili, gli avvenimenti troncheranno le difficoltà. Oltre i riguardi, che la politica dell'Imperatore è obbligata a serbare verso gl'interessi del papato temporale, una circostanza particolare deve fargli desiderare di non richiamare ancora le sue truppe da Roma.

« Lo stato di salute del Sommo Pontefice sarebbe più compromesso di quanto dicono le notizie, che corrono nel pubblico, e vi sarebbe almeno da preoccuparsi della possibilità di una vacanza del trono pontificio in un tempo determinato. Un interregno sarebbe pieno di pericoli per la Chiesa cattolica, e, appunto per isconguirarli, e potere, all'occorrenza, esercitare, un'influenza salutare sulle risoluzioni del conclave incaricato dell'elezione del successore di Pio IX, l'Imperatore avrebbe risoluto di mantenere provvisoriamente lo *statu quo* a Roma. » (*V. il Bullettino di martedì.*)

L'*Unità Italiana* ha il seguente carteggio da Tempio (Sardegna) in data del 21 giugno:

« Vi mando copia di un manifesto del sindaco dell'isola della Maddalena, con cui viene proibito ai barcaiuoli e padroni di bastimento di condurre chicchessia in Caprera, senza prima avvertirne l'Autorità Municipale, o il comandante la stazione dei carabinieri.

« Tale disposizione, dicesi provocata per la sicurezza personale del generale Garibaldi, alla di cui vita, per quanto si vocifera, hanno già attentato emissarii.

« Ecco il manifesto:

« « Il sottoscritto sindaco, in forza d'istruzioni avute, previene questa popolazione di quanto segue:

« « I. Che nessun individuo, faciente uso di barchette, o di altro legno di mare, per qualsiasi titolo, non possa recarsi in Caprera, senza avvisare l'Autorità municipale o il comandante la stazione dei carabinieri;

« « II. Che la proibizione si vuole venga rigorosamente osservata, quando approdi in questo porto il vapore postale, e quando trattisi d'imbarco proveniente da qualunque punto, e massime dalla Sardegna, nelle quali circostanze, nessuno dei barcainoli, o padroni di bastimento, potrà trasportare in Caprera passeggieri di sorta, non avendo riguardo a persona, nè a condizione, se prima non ne ottenga il permesso dalle suddette Autorità.

« « III. Tale proibizione, qualora venga trasgredita, porterà seco tutta la severità delle pene da infliggersi.

« « Dal Comune della Maddalena, 13 giugno 1861.

« « Il Sindaco, SUSINI. »

Torino 25 giugno.

La Camera de' deputati, nella tornata d'ieri, condusse a termine la discussione dello schema di legge per l'ordinamento e l'armamento della guardia mobile.

Diede voto pubblico sopra l'ultimo articolo dello schema, nel quale è somministrata al Governo la somma necessaria pel detto armamento, e l'approvò con voti 218 favorevoli, 30 contrarii. Due si astennero.

Indi per iscrutinio segreto approvò l'intiero schema con voti 192 sopra 224. (*G. Uff.*)

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 25 giugno.* Presidenza del barone *Poerio*, vicepresidente.

L'ordine del giorno porta la discussione sulla proposta di legge, relativa a maggiori spese e spese nuove sui bilanci dello Stato 1859 e 1860, ed anni precedenti.

Gli articoli sono successivamente approvati.

Il *presidente*, prima di passare allo scrutinio segreto, mette in discussione anche il progetto di autorizzazione di spesa straordinaria sui bilanci 1861 62-63 del Ministero dei lavori pubblici, per la costruzione in Torino di una Stazione definitiva delle strade ferrate dello Stato. Si legge l'articolo unico, così rettificato dalla Commissione ed ammesso dal Ministero:

« È approvata la spesa di L. 2 700,000 per la costruzione in Torino della Stazione delle ferrovia per Genova.

« Questa spesa sarà ripartita per L. 700 000 sul bilancio del Ministero dei lavori pubblici del corrente anno, e per la restante somma in egual parte sui due bilanci degli anni 1862 e 1863.

« Il ministro dei lavori pubblici è incaricato dell'esecuzione del presente. »

È approvato l'articolo.

Il barone *Bettino Ricasoli*, presidente del Consiglio (*movimento di viva attenzione*).

Il Governo del Re è lieto d'annunziare all'onorevole Camera dei deputati un avvenimento, che sarà accolto con viva soddisfazione dal popolo italiano. S. M. l'Imperatore dei Francesi riconosce S. M. il Re Vittorio Emanuele II come Re d'Italia.

Il diritto della nostra nazionalità, fin qui scolpito nella coscienza del solo popolo italiano, diventerà in breve un diritto riconosciuto dall'Europa intera. La ricognizione della Francia con quella dell'Inghilterra fissa definitivamente la nostra posizione in Europa.

L'Italia oggi siede tra le nazioni sorelle ed occupa il posto fin qui lungamente contrastatole. La ricognizione del Regno d'Italia è adempimento e suggello di quelle memorabili parole, che l'Imperatore di Francia pronunciava nel luglio 1859, rispondendo alle felicitazioni dei Corpi costituiti della Francia, al suo ritorno dopo la gloriosa campagna d'Italia.

Egli diceva: « l'avvenire farà manifesti i risultamenti della pace per la felicità d'Italia, per la grandezza della Francia, per la pace d'Europa. »

La Camera vorrà certamente riconoscere come una nuova prova della benevolenza dell'Imperatore questo stesso momento, da lui stesso scelto per darne solenne testimonianza.

Certamente egli ha inteso di rendere all'Italia meno sensibile una sventura grande, che l'ha colpita. L'Italia certamente vedrà in ciò un nuovo titolo di riconoscenza alla generosa nazione, di cui il Governo imperiale rappresenta degnamente il genio e i nobili istinti.

No, signori, io non credo di umiliare la dignità dell'Italia, dichiarando ch'ella debbe essere riconoscente alla Francia (*bene*); imperocchè la riconoscenza è tra le virtù le più nobili ed è dovere d'essere riconoscenti tanto per una nazione quanto per un individuo.

Non temete, o signori, che la riconoscenza verso la Francia possa menomamente domandare il sacrificio dei nostri diritti e dei nostri interessi (*bene*); tra Francia ed Italia non vi può essere conflitto d'interessi. La libertà e il progresso dell'umanità d'ora in poi saranno i soli e comuni fini dei popoli civili. Italia e Francia andranno insieme a questo nobile risultato.

Questa è la nuova base, dirò francamente, di quella politica, che l'Imperatore dei Francesi inaugurò colla guerra d'Italia, di quella politica che darà al mondo quello, di che il mondo ha più di bisogno: la pace fondata sulla giustizia (*bravo, benissimo.*)

Signori, compiacciamoci di questo nuovo successo, ma non iscordiamoci che l'opera nostra non è compiuta.

Noi dobbiamo questi successi principalmente alla saviezza, alla costanza, alla concordia, alla magnanima emulazione di sforzi e di sacrifizii. Queste virtù ci condussero a questi stupendi risultati: di queste virtù abbiamo tuttora bisogno; non v'è benevolenza, non v'è appoggio forestiero, che possa equipararsi all'effetto di queste virtù, le quali alla perfine sono la vera ragione del passato e il più sincero pegno dell'avvenire. (*Applausi vivissimi e prolungati.*)

(— Noi pure conveniamo che non vi può essere conflitto d'interessi tra Francia ed Italia, dacchè gli interessi d'Italia stanno in mano della Francia, ed è riconoscenza *in umbra foederis a qui servitutem pati*. Ciò, che non possiamo comprendere, si è che politica siffatta possa dare al mondo una pace fondata sulla giustizia. Se le virtù, *che condussero gli Italiani agli stupendi risultati*, onde si compiace il sig. Ricasoli, *sono il più sincero pegno dell'avvenire*, sappiamo a che deve aspettarsi l'Europa. Rivoluzioni, rapine, frodi, violenze e macelli, saranno la giustizia e la libertà, su cui verrà fondata la pace del mondo. Ma non ci intratterremo più a lungo sopra un documento troppo inferiore ad ogni critica considerazione.)

Musolino. L'alto riconoscimento della Francia dev'essere accolto da tutti con riconoscenza. Ma trovo un gran vuoto nella comunicazione, fatta dal signor presidente del Consiglio. La Francia riconosce quello che noi abbiamo conquistato, e chi sente la propria dignità... (*rumori, interruzioni, scampanellate.*) Se c'è alcuno che voglia rinunciare alla propria dignità... (*rumori, interruzioni.*)

Presidente. Prego l'oratore di attenersi alla questione, e di usare il linguaggio della moderazione.

Musolino. Io riconosco la sovranità della Camera; ma quando s'interrompono ad ogni tratto gli oratori, la Camera non è più sovrana (*rumori.*) Osservo pure che la maggioranza è così esorbitante, che non ha bisogno d'interromperci per ottenere dei trionfi. Se c'interrompe, pare che confessi di aver paura della verità.

L'oratore è di nuovo interrotto dalle grida di disapprovazione della Camera, e il *presidente* ristabilisce a stento il silenzio col ripetuto suono del campanello.

Presidente. Non posso permettere all'oratore di continuare in una discussione senza scopo e che può offendere i sentimenti della Camera...

Musolino. La comunicazione del signor presidente del Consiglio ha un gran vuoto. Della quistione romana non si parla. Vorrei dunque sapere a qual punto sieno le trattative circa quella, che dev'essere la capitale dell'Italia. I giornali hanno parlato di riserve, di condizioni; ed io credo che il Governo debba dare alla Camera delle spiegazioni in proposito. Se il presidente non è in grado di darle subito, fissi il giorno, che crederà opportuno.

Presidente del Consiglio dei ministri. Se la Camera permette, posso anche adesso rispondere due parole. Non ci sono ancora ambasciatori italiani a Parigi, come non ve n'ha dei francesi a Torino. Questa parte delle relazioni non è ancora sistemata, ma lo sarà prontamente. Quanto a Roma, posso assicurare la Camera che non è intenzione del Governo di lasciar dormire tale quistione; è troppo importante, perchè il Governo non se ne debba incessantemente *occupare*. Però la Camera comprenderà *che questa è cosa* assai grave, la quale dee vincersi nelle sue difficoltà unicamente per la via di trattativa.

Con S. M. l'Imperatore dei Francesi le comunicazioni sono continue, ed io mi lusingo che in un tempo, che non potrei certamente assegnare, si giungerà a quel risultato, che la nazione può meglio desiderare. Posso frattanto assicurare che la ricognizione del Regno d'Italia non importa alcuna condizione, nè alcuna offesa ai nostri diritti nazionali. (*Bene! Vivissimi segni di approvazione.*)

L'ordine del giorno porta la proposta sulla costruzione di un ponte di chiatte sul Po.

Dopo breve discussione, si procede allo scrutinio segreto sul complesso della legge, ch'è approvato con voti favorevoli 200, contrarii 6.

L'ordine del giorno porta la discussione sull'accertamento del numero e della qualità dei deputati impiegati, nominati nelle seconde elezioni.

Si annullano alcune elezioni, quindi l'adunanza si scioglie.

FRANCIA.

Tra le ultime notizie del *Pays*, noi (dice la *Gazzetta di Genova*) rimarchiamo questa: « Ci assicurano che S. A. I. il Principe Napoleone ritorna a Parigi, e ch'egli sarà di ritorno il 1° di luglio. »

Troviamo nella *Patrie* il seguente *Communiqué*, ad essa indirizzato dal Ministero:

« In una lettera, pubblicata dal giornale *Le Siècle*, e ch'è indirizzata al signor Billault, ma che non gli è pervenuta, il signor Chassin contrasta l'esattezza dei ragguagli, dati nella seduta del Corpo legislativo del 18 giugno, a proposito della sua domanda per l'autorizzazione di fondare un giornale.

« Que' ragguagli furono attinti alle fonti ufficiali. Inoltre, dal testo medesimo della domanda del signor Chassin, il ministro dell'interno potè facilmente conoscere la bandiera sotto cui, nella lettera del 19 giugno, il patente dichiara di voler continuar a combattere, ed è per ciò che non gli si concesse l'autorizzazione, ch'egli chiedeva. »

L'anniversario di Waterloo fa montare le vampe alla *Patrie*. Essa dice:

« I giornali stranieri ci fanno sapere che molte città di Germania celebrarono quest'anno per la prima volta, con grandi applausi e canti patriottici, l'anniversario di Waterloo.

« Noi comprendiamo che ogni popolo ponga tanto più amore alle gloriose memorie della sua storia, quanto più queste memorie son rare. Ma crediamo che le feste, fatte a Coblenza, a Monaco, ecc., in onore della battaglia di Waterloo, perduta da una sola nazione contro l'Europa coalizzata, abbiano anzi tutto per iscopo di ravvivare in Germania antichi odii contro la Francia.

« Che cosa può guadagnare la Germania con questa politica e con questa esaltazione insensata? Le popolazioni, che stanno oltre il Reno, farebbero per avventura cosa più saggia pensando alle memorie, che la Francia potrebbe alla sua volta ridestare con numerosi anniversarii, se in Francia non si fosse maggiormente solleciti di guadagnare le vittorie, che di celebrarle. »

Ecco il documento recatoci da' fogli di Parigi d'ieri, ed accennato nel *Bullettino*:

Nota di Thouvenel, al principe di Metternich, ambasciatore d'Austria, e al sig. Mon, ambasciatore di Spagna.

« Parigi 6 giugno.

« Signore... ho ricevuto la Nota che V. E. m'ha fatto l'onore d'indirizzarmi, in data del 28 maggio, e nella quale m'esprime il desiderio del suo Governo d'intendersi col Governo dell'Imperatore, allo scopo d'assicurare, in modo definitivo e mercè un accordo delle Potenze cattoliche, il mantenimento del potere temporale della Santa Sede.

« Dal canto suo, il sig. ambasciatore... ha fatto presso di me una pratica, tendente al medesimo fine. Mio primo dovere era di porre sotto gli occhi di S. M. queste importanti comunicazioni e io mi trovo oggi in caso di darvi risposta.

« I sentimenti ispirati al Governo di... dalla posizione del Santo Padre, sono interamente conformi a quelli, che prova lo stesso Governo dell'Imperatore. Egli ha deplorato, com'ha biasimato, l'aggressione diretta contro gli Stati pontificii, e se le gravi considerazioni politiche, di cui tanto l'Austria che la Spagna seppero tener conto a quell'epoca, non gli permisero di reagire contro i fatti compiuti, nulla omise però onde limitarne le conseguenze. Il corpo d'occupazione di Roma fu accresciuto senza ritardo, e il Papa, potendo

fermarsi con sicurezza nella sua capitale, in mezzo al fermento, che agitava l'Italia, dovette alla presenza delle truppe francesi la conservazione d'una parte del suo territorio.

« Il Governo dell'Imperatore, con atti, ai quali, m'è di sodisfazione l'attestarlo, il Governo di . . . non esitò a rendere omaggio, ha così dimostrato e continua a dimostrare le profonde e invariabili simpatie, che lo animano a riguardo del Capo della Chiesa. La situazione precaria, che le congiunture hanno fatta al potere temporale della Santa Sede, eccita nondimeno penose preoccupazioni fra le nazioni cattoliche: e siccome importa alla pace delle coscienze che questioni così serie non restino troppo a lungo sospese, i Governi son certamente nel dovere d'unire i loro sforzi per semplificarle e facilitarne la soluzione.

« Tuttavia, signore . . ., non crederei utile di discutere qui, col necessario sviluppo, il sistema, in base al quale gli Stati del Papa e la città di Roma costituirebbero, per così dire, una proprietà di mano morta, allogata alla Cattolicità intera, e posta, in virtù d'un diritto, che non si trova scritto in alcun luogo, al di sopra di diritti, che reggono la sorte delle altre sovranità. Mi limito soltanto a ricordare che le tradizioni storiche più antiche, come le più recenti, non sembrano sanzionare questa dottrina (*); e che l'Inghilterra, la Prussia, la Russia, e la Svezia, Potenze separate dalla Chiesa, hanno segnato a Vienna, allo stesso titolo che la Francia, l'Austria, la Spagna ed il Portogallo, i trattati, che restituivano al Papa i possedimenti, ch'egli aveva perduti.

« Le più alte convenienze, m'affretto di proclamarlo, si accordano coi più grandi interessi sociali per esigere che il Capo della Chiesa possa mantenersi sul trono, occupato per tanti secoli dai suoi predecessori; e l'opinione del Governo imperiale è fermissima a questo riguardo: ma egli pensa però, che il savio esercizio dell'autorità suprema ed il consenso delle popolazioni, sono, negli Stati romani come altrove, le prime condizioni della solidità del potere. I più gravi pericoli che oggi minacciano la sovranità temporale della Santa Sede provengono, è vero, dal di fuori, e se l'occupazione di Roma provvede alle necessità del presente, l'avvenire rimane esposto alle contingenze, che noi vorremmo sinceramente allontanare.

« L'Austria e la Spagna, signor . . ., c'invitano a questo còmpito; ma esse non indicano l'insieme dei mezzi da adoperarsi per attuarlo, ed alcune spiegazioni da loro parte sarebbero tanto più necessarie, che la loro posizione rimpetto all'Italia differisce, sotto un certo aspetto, da quella della Francia. Noi abbiamo veduto con rammarico che le convenzioni di Villafranca e di Zurigo non siano state pienamente adempiute, ed avremmo anche desiderato che la Monarchia delle Due Sicilie non fosse rovesciata; nondimeno il progresso degli avvenimenti, benchè contrario a'suoi voti, non ha colpito il Governo dell'Imperatore in una guisa così diretta come le Corti di Vienna e di Madrid. Senza accordare la nostra approvazione a ciò che fu fatto, senza voler coprire colla nostra garantia il nuovo stato di cose, nessun interesse dinastico ne impedisce di stabilire relazioni normali col Regno d'Italia, e l'ostacolo al suo riconoscimento non sussiste per noi se non nelle difficoltà inerenti agli affari di Roma.

« Ci è egli concesso di sperare che l'Austria e la Spagna sieno attualmente disposte a mettersi in tal punto di vista, e che la loro sollecitudine per la Santa Sede, vada al di sopra di qualunque altra considerazione particolare?

« Ecco una domanda, che io faccio a me stesso ancor più ch'io non la rivolga a V. E.; ma il dubbio stesso, ch'ella solleva, e le conseguenze, che ne scaturiscono, non mi permettono d'apprezzare, con quella esattezza che occorrerebbe, la natura dell'azione comune, proposta dal Governo di. . .

« Io non dissimulerò, signore . . ., che, siccome il principio di non intervento, il quale ha salvato la pace dell'Europa esclude oggidì, come un anno fa, l'esercizio della forza, sussiste, agli occhi nostri, una stretta connessione fra la regolazione dei fatti, i quali hanno così considerabilmente modificata la situazione della penisola, e la soluzione da darsi alla questione romana. Il Governo dell'Imperatore sarebbe quindi lietissimo di sapere che l'Austria e la Spagna giudicassero possibile d'entrare anch'esse nella sola via, che a lui sembra dover condurre senza nuove scosse ad un risultato pratico; ma non esita punto, in qualunque ipotesi, a dare l'assicurazione ch'egli non aderirà, da parte sua, a nessuna combinazione, che fosse inconciliabile col rispetto, ch'egli professa per l'indipendenza e per la dignità della Santa Sede, e che fosse in disaccordo coll'oggetto della presenza delle sue truppe a Roma.

« Aggradite, ecc.

« *Sott.* — THOUVENEL. »

La celebre attrice Adelaide Ristori lasciava Parigi l'11 giugno per recarsi ad Amsterdam colla sua Compagnia, che ora annovera il Pezzana e il Ciotti. Raccolti nuovi allori colla *Fedra*, colla *Maria Stuarda* e colla *Medea*, prendeva congedo dai Parigini con un'ultima rappresentazione della *Béatrix*, recitando colla Compagnia francese dell'Odéon. (*Diav.*)

(*) — A chi appartiene adunque, secondo le tradizioni storiche, Roma cattolica, se non al cattolicismo? Gibbon, che in fatto di tradizioni storiche crediamo autorevole anche pel sig. Thouvenel, dice che Roma, al par di Tebe, Babilonia e Cartagine, sarebbe scomparsa dalla terra, se non fosse stata animata a nuova vita dal cristianesimo, e trasmutata ad altra dominazione. Sarebbe dilettoso veramente il discorrere le tradizioni storiche, accampate dal sig. Thouvenel a propugnazione del suo parere.

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 28 giugno.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino* d'ieri, ricevuto stamane: « Col *Bombay* ricevemmo, verso mezzogiorno, lettere e giornali di Costantinopoli e d'Atene del 22. Atteso l'ora tarda, ci limitiamo oggi a farne breve cenno.

« Alle ultime date, non parlavasi ancora di peggioramento nella salute del Sultano. Anzi il *Journal de Constantinople* riferiva che, il 18, il Sultano prese parte alla solennità del Bairam recandosi alla moschea di S. Sofia, dove presedette alla cerimonia religiosa, e ricevette poi gli omaggi dei ministri e funzionarii turchi.

« Lo Sceik ul-Islam è gravemente ammalato.

« Trattasi di stabilire una comunicazione telegrafica fra Bairut e Alessandria, che, una volta collocato il filo sottomarino fra l'Egitto e Candia, permetterà di ricevere notizie dirette dalla Siria, mediante il telegrafo.

« Le vertenze insorte pel noto fatto della giovane greca Argyropulo di Varna furono appianate tra A'alì pascià e l'inviato greco a Costantinopoli in modo sodisfacente. Il sig. Antoniades, vicecousole greco in Varna, al quale era stato tolto l'*Exequatur* per questa divergenza, è già partito per ripigliare il suo posto.

« Ci scrivono da Atene che S. M. il Re Ottone arriverà a Trieste entro questa settimana per recarsi direttamente ai bagni di Gastein. Malgrado le voci, sparse in Grecia su questo viaggio, il nostro corrispondente afferma ch'esso viene intrapreso soltanto per iscopo di ricreazione.

« Furono mandate alcune truppe greche ai confini della Turchia, essendosi saputo ch'era quivi comparsa una turba di 60 masnadieri. »

Leggiamo pure nell'*Osservatore Triestino*, in data di Trieste 27 giugno:

« La catastrofe, che già da qualche tempo attendevasi a Costantinopoli, seguì ier l'altro di mattina. Il Sultano Abdul-Megid soccombette alle infermità, onde era aspramente travagliato. Nato nell'anno 1823, era egli succeduto a suo padre, il Sultano Mahmud II, il 2 luglio 1839; regnò quindi 22 anni. Morendo, egli lasciò 6 figli, il maggiore de' quali conta 21 anno, e 8 figlie. Gli succede sul trono della Turchia il suo fratello Abdul-Aziz, che assume il nome di Abdul-Aziz Khan. Tale successione avviene in forza della legittimità turca, la quale stabilisce il diritto di successione secondo l'età, in modo che al morto Sultano succeda sempre quel membro *(effendi)* della sua famiglia, che è più grave d'anni.

« Il nuovo Sultano Abdul Aziz Khan nacque il 9 febbraio 1830; conta adunque 31 anno. Egli non è ancora noto nel mondo politico; di politica anzi non consta ch'egli siasi mai occupato. Laonde non è lecito argomentar l'avvenire della Turchia dal di lui avvenimento al potere. L'*Ost-Deutsche Post* però, che si dà l'aria di saper tutto, insinua l'opinione ch'ei possa appartenere a quel partito, ch'è detto il *turco antico*, si compone per la massima parte di *ulema* e commentatori del Corano, ed inclina all'intollerante fanatismo maomettano. Il foglio viennese accenna essere di questo avviso pel fatto che furono appunto gli *ulema* quelli che particolarmente si pronunciarono in favore di Abdul Aziz; ma dimentica esso che prima degli *ulema* fu la legge turca a designare il successore di Abdul-Megid nella persona del suo fratello, maggiore per età al suo figlio Mehemed-Murad effendi nato nel 1840. Gli *ulema* non fecero che interpretar la legge nel suo giusto senso, applicando il diritto di successione cui spetta; ed è, secondo noi, opera oziosa quella dell'*Ost-Deutsche Post*, di sospettare dall'intervento degli *ulema* nella proclamazione del nuovo Sultano, che la politica di questo debba essere necessariamente informata alle tradizioni dell'intolleranza maomettana, e differire da quella osservata dal defunto Padiscià, che, d'indole mite, era accessibile alle influenze europee e capace d'idee di progresso.

« Per questo, non è però da dissimularsi il pericolo che il cangiamento di persone nella suprema autorità d'un paese, qual è la Turchia, d'un paese, nel quale il Sovrano è assoluto padrone delle vite e delle cose, d'un paese, ch'è profondamente scosso da potenti agitazioni interne ed esterne, il pericolo, diciamo, che sopraggiunga una crisi tremenda, e s'affretti una soluzione, per la quale tutta l'Europa senta una potentissima scossa, e sia forse terribilmente compromessa quella fatua tranquillità, nella quale tutto il mondo sembra di presente volersi cullare ad ogni costo. Non diciamo che questo accadrà, ma notiamo che può accadere, e che la diplomazia avrà certamente notato il decesso del Sultano, comechè previsto, tra gli avvenimenti della giornata, degni della maggiore e più seria attenzione. A dire alcun che di più preciso su' probabili effetti dell'avvenimento al potere di Abdul Aziz, attenderemo che la situazione si delinei più spiccatamente a Costantinopoli. »

Vienna 26 giugno.

Leggiamo nella *Donau Zeitung* la seguente smentita, di cui fece parola un nostro dispaccio:

« Un telegramma del *Constitutionnel* e d'altri fogli parigini, colla pretesa data di Pest 22 corr., asserisce che l'ambasciatore inglese a Vienna, in udienza speciale avuta da S. M., abbia insistito per l'assestamento finale della questione ungherese, dicendo che altrimenti sarebbe necessario un Congresso europeo per quest'oggetto.

« È quasi superfluo osservare che in questa notizia non c'è una parola di vero. »

La *Constit. Corresp.* che si pubblica qui, e dietro di essa l'*Allgem. Zeit.*, avevano riferito che l'imperiale ambasciatore presso la Corte di Roma, barone di Bach « abbia preso parte ad una processione in Roma, durante l'ottava di Pentecoste, in piena uniforme diplomatica, ma scalzo. » Secondo notizie sicure, il barone di Bach non intervenne affatto a quella processione, e quindi la notizia surriferita si fonda sopra un'oziosa invenzione. (*Donau Zeitung.*)

Torino 26 giugno.

Il conte Arese, senatore del Regno, parte venerdì prossimo per Parigi, incaricato di una missione straordinaria presso S. M. l'Imperatore Napoleone. Il cav. Artom, segretario del Gabinetto del Ministero degli affari esterni, accompagna il conte Arese. (*Opin.*)

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale*: « Varii giornali del Regno hanno riportata la notizia di uno sbarco in Sicilia di un numeroso stuolo d'individui, che si sarebbero sparsi nell'isola per turbarvi la tranquillità pubblica. Notizie uffiziali recano che lo sbarco si riduce a tre soli banditi, venuti da Malta. »

Scrivono da Genova, 24 giugno, alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

« Alcune misure di sicurezza, prese ier l'altro e ieri dalle Autorità nelle polveriere del Molo e del Lagaccio, nonchè nella Darsena, una intera compagnia di milizia nazionale montata al palazzo Tursi, pattuglie di truppe perlustranti le strade (cosa a cui non eravamo avvezzi da molti anni), hanno dato una certa consistenza a qualche voce sinistra di mene di partiti estremi.

« Non voglio azzardare di riferirvi le versioni, che corrono, perchè potrebbero essere infondate o inesatte. »

Il *Paese* reca il seguente proclama del famigerato Chiavone:

« Napoletani!

« Ora è un anno che molti fra voi, illusi dalle bugiarde promesse della rivoluzione, acclamavano un condottiere, ch'erane cieco strumento, e che, quantunque di buona fede, ha dovuto abbandonarvi al disprezzo e all'avvilimento, in cui vi hanno gittato con lui i suoi padroni.

« La rivoluzione non conosce altro ordine che quello di padroni e di schiavi. Quanto prima era un'idea da voi derisa, oggi è una pratica, che amaramente vi burla.

« Napoletani! Chi mi manda a voi è un vostro concittadino, è un vostro fratello, il primo, il più caldo fra' veri patriotti, e chi non ha esitato a gittare nella bilancia la sua corona, la sua vita, quella de' suoi fratelli, della più sublime fra le donne, contro lo sfregio del nome napoletano, contro il danno della sua patria: chi mi manda a voi per ridonarvi pace, abbondanza, prosperità ed onore, è il vero Re galantuomo, la vera gloria italiana, il giovine eroe di Gaeta, Francesco II.

« I battaglioni dei vostri superbi conquistatori fuggono omai rotti e dispersi dinanzi alle mie vittoriose schiere. I fatti di *Sora*, *Bovino* e *S. Marco in Lamis* suonano assai male alle orecchie piemontesi, ed a noi sono pegno di maggiori vittorie.

« Se vi ha tra voi ancora, e specialmente tra le guardie nazionali, qualche dissennato propugnatore del servaggio della patria, che osasse non volermi accogliere come fratello a fratello, questi sia lungi da voi, covrite lo, perdinci, del comune disprezzo.

« Napoletani! Non vi chiedo altri sacrifizii che una resistenza passiva ai vostri conquistatori; sentano tutti l'abborrimento che avete per loro, attendete poi calmi e fiduciosi in Dio e nella buona causa il gran giorno del riscatto, che si avvicina, quando nel bacio di fratellanza e di affetto saluteremo di nuovo il vessillo e l'indipendenza napoletana, il glorioso vostro Re Francesco II.

« Dal quartiere generale di Sora 19 giugno 1861.

Il comandante in capo
« CHIAVONE. »

La *Perseveranza* ha da Firenze in data del 24 giugno l'annuncio che in Pisa è morto il dott. Alessandro Torre da Verona, nell'età d'anni 80. Soggiunge che, la letteratura dantesca ha perduto in lui uno de' suoi più valenti ed ingegnosi cultori.

Dispacci telegrafici.

Vienna 26 giugno.

S. M. l'Imperatore ha ricevuto quest'oggi il conte Apponyi. (*O. T.*)

Vienna 27 giugno.

L'odierna *Presse* dice correre voce che S. M. l'Imperatore si degnerà ricevere oggi i presidenti delle due Camere ungheresi, Apponyi e Ghiczy, e che accetterebbe pure l'indirizzo. Corre voce inoltre che S. M. risponderà a quell'indirizzo con un Rescritto reale, nel quale il Sovrano, riferendosi al Diploma del 20 ottobre ed alle leggi fondamentali del 26 febbraio, inviterebbe le Camere a procedere alla nomina de' rappresentanti ungheresi al Consiglio dell'Impero in Vienna. (*O. T.*)

Pest 25 giugno.

I presidenti di ambe le Camere sono partiti stamane per Vienna. Alla Camera dei deputati, venne eletto il Comitato per la questione della nazionalità, e fu posta all'ordine del giorno la relazione del Comitato sul soggetto dell'esazione delle imposte. Nella seduta odierna della Rappresentanza civica, comparve il consigliere di Luogotenenza G. Havas, commissario regio, per incamminare l'inchiesta sull'affare della rimostranza contro la riscossione delle imposte. Il presidente Horwath, protestando contro l'illegalità dell'inchiesta, dichiarò che non si opporrebbe ad essa. (*FF. di V.*)

Zagabria 25 giugno.

Nella seduta d'oggi della Dieta provinciale, il Cardinale Haulik espresse in questo senso la sua opinione sulla question dell'unione all'Ungheria: L'Ungheria dee dichiarare di voler far ritorno alla via legale, da essa abbandonata nell'anno 1848, rimpetto al trono e tutta l'Austria, prima che la Croazia entri in trattative con lei; del resto, egli è favorevole alla proposta del Comitato centrale. Zlatarovic difese la proposta dai rappresentanti di Zagabria e disse che, per l'incalzare delle circostanze, venga pronunciata in massima la prontissima unione coll'Ungheria, ma che, per formulare le condizioni, si aspetti fintantochè siano stabiliti i rapporti dell'Ungheria coll'Austria. Sagovac e Krasjavi perorarono a favore della proposta del Comitato centrale. Finora parlarono soltanto venti oratori; fino ad oggi ne sono iscritti ancora cinquantanove. (*FF. di V.*)

Costantinopoli 26 giugno.

Il successore del morto Sultano, suo fratello Abdul-Aziz, prende il nome di Abdul-Aziz-Khan. (*FF. di V.*)

Parigi 26 giugno.

Londra 26. — Rispondendo al signor C. D. Griffith, lord John Russell dichiara che Lesseps ottenne autorizzazione dal pascià d'Egitto, di forzare gl'indigeni a lavorare pel canale di Suez. L'Inghilterra chiamò l'attenzione della Porta su questo sistema di lavori forzati, essendo esso contrario agl'impegni della Turchia. Lord John Russell annunzia che il Sultano è morto. (*FF. SS.*)

Parigi 26 giugno.

Nuova Yorck 18. — Il primo legno da corsale catturato venne condotto a Nuova Yorck. Ci furono parecchi combattimenti presso Washington, senza serii risultati. È imminente una battaglia nel Missurì. La posizione degl'insorti a Manassas non può sostenersi. (*V. il nostro dispaccio d'ieri.*)

Lisbona 25. — Un regio decreto sopprime le Suore di carità. Una lettera di Saldanha rifiuta la direzione del partito rivoluzionario. (*FF. SS.*)

Parigi 26 giugno.

Bairut 17. — Beaufort è andato in Alessandria. Fuad pascià ha proclamato l'amnistia per gli ultimi avvenimenti di Damasco e del Libano, minacciando gravi pene a chiunque insultasse i Cristiani. (*FF. SS.*)

Parigi 26 giugno

La morte del Sultano ha prodotto una grande impressione.

Cracovia 26. — Lambert sarà governatore civile a Varsavia, con attribuzioni di luogotenente. Muravieff, comandante militare della Polonia, risederà a Vilna o a Grodno. (*Opin.*)

Cassel 25 giugno.

Il Comitato costituzionale della seconda Camera approvò all'unanimità le seguenti proposte: La Camera si dichiara incompetente ad eseguire lavori incumbenti agli Stati. S'indirizzi al Principe elettore una rimostranza pel ripristinamento della Costituzione dell'anno 1831. (*FF. di V.*)

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Vienna 28 giugno.

(Spedito il 28, ore 8 min. 50 antimeridiane.)
(Ricevuto il 28, ore 9 min. 45 ant.)

S. M. l'Imperatrice trovasi in istato sodisfacente. L'indirizzo delle Camere ungheresi non venne ancora accettato. Il Re Ottone di Grecia recasi a Gastein. A Parigi è incominciato ieri il processo Mirès.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 28 giugno.

(Spedito il 28, ore 11 min. 30 antimerid.)
(Ricevuto il 28, ore 12 min. 15 p.m.)

Dispacci da Corfù del 26 di sera annunziano che la salute dell'Imperatrice è sodisfacente. La *Presse* assicura che la deputazione ungherese non fu ancora ricevuta da S. M. l'Imperatore; ma ch'essa e l'indirizzo saranno ricevuti. Circa la risposta dell'Imperatore, continuano ancora le deliberazioni. *(Correspondenz-Bureau.)*

CORSO DEGLI EFFETTI E DEI CAMBI
All'I. R. pubblica Borsa in Vienna
del giorno 28 giugno.

EFFETTI.

Metalliche al 5 p. %	67 90
Prestito nazionale al 5 p. %	79 50
Azioni della Banca nazionale	765 —
Azioni dell'Istituto di credito	172 90

CAMBI.

Argento	138 —
Londra	137 —
Zecchini imperiali	6 57

Borsa di Parigi del 25 giugno 1861.

Rendita 3 p. %	67 60
idem 4 ½ p. %	96 70
Azioni della Soc. aust. str. ferr.	506
Azioni del Credito mobiliare	695 —
Ferrovia lombardo-veneta	492 —

Borsa di Londra del 24 giugno

Consolidati 3 p. %	89 ⅝

Compagnia universale del Canale marittimo di Suez.

AVVISO AGLI AZIONISTI.

Per decisione del Consiglio di Amministrazione, oggi soltanto pervenuta, il versamento fissato sino dall'epoca della sottoscrizione per compiere il primo richiamo di fondi di 200 franchi per azione, il cui pagamento fu sino ad ora soltanto facoltativo, sarà definitivamente esigibile dal 1.° al 15 luglio p. v.

In conseguenza, le azioni, sopra le quali sono stati pagati soltanto che 100 franchi, dovranno versare altri franchi 100.

Le azioni liberate di franchi 150, pagheranno a compimento fr. 50.

Le azioni liberate già di fr. 200, non avranno niente a versare.

Col giorno 1.° luglio p. v., va poi a scadere il quinto *Coupon* d'interesse, il cui importo andrà in deduzione di que' versamenti che saranno da farsi.

In seguito di questa decisione, i signori Azionisti sono prevenuti che, in virtù dell'articolo 8 degli Statuti, essi dovranno eseguire i loro versamenti dal 1.° al 15 luglio p. v. in Venezia presso il sottoscritto, rappresentante della Compagnia.

Trascorso il giorno 15 luglio prossimo, quelli fra gli Azionisti, che non avranno eseguito il versamento, dovranno, a tenore dell'art. 14 degli Statuti, compensare l'interesse per ciascun giorno di ritardo in ragione del 5 p. % all'anno, a partire dal 1.° luglio p. v.

I signori Azionisti dovranno sempre venir muniti dei proprii titoli di azione.

Venezia, 26 giugno 1861.

GIUS. M. cav. DE REALI.

ARTICOLI COMUNICATI.

Nel giorno 16 febbraio 1861, moriva in Atene senza testamento certo Giulio Tabachet, pittore da camere, lasciando una qualche sostanza; dicesi che il medesimo abbia un fratello e dei parenti nelle Provincie venete.

444

Il sig. avvocato Federico dott. Garofoli, mancato a vivi il 21 marzo 1861, testò il primo giorno di quel mese le proprie collezioni di monete e medaglie al Municipio di Venezia, per essere conservate nel Museo Correr. A queste raccolte, non numerose, ma scelte, e che comprendono parecchi pezzi rarissimi così nelle greche antiche come nelle familiari romane, l'esecutore testamentario sig. Giambattista Barbetta, interpretando generosamente le intenzioni del testatore, aggiunse, oltre a parecchi libri di argomento numismatico, la bella serie d'impronti d'opere glittografiche, nota sotto il nome di Raccolta Dehn. Ciò si reca a pubblica conoscenza, perchè serva di nobile esempio e d'imitamento, massime in un'epoca, in cui va scemando la copia degli oggetti d'arte e d'antichità nel nostro paese; e perchè sia espressa nella più solenne guisa la gratitudine del Municipio legatario, così alla memoria del testatore, come alla gentilezza di chi egli aveva scelto ad eseguire l'ultima volontà sua.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1476. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

Sono da conferirsi alcuni posti di alunno di concetto coll'adiutum di annui fior. 315 rimasti disponibili nel circondario amministrativo di quest'I. R. Prefettura delle finanze.

Il concorso ai detti posti rimane aperto per sei settimane, decorribili dal giorno 27 maggio 1861.

Gli aspiranti dovranno insinuare le documentate loro istanze a quest'I. R. Prefettura delle finanze, comprovando i requisiti generali ed in ispecie di aver assolto gli studii politico legali, ed indicando pure gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 7 giugno 1861.

N. 1293. AVVISO DI CONCORSO. (2. pubb.)

È da conferirsi il posto di Direttore degli Uffizi d'ordine resosi vacante presso l'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, colla classe VIII delle diete, e col soldo di annui fiorini 1260.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane, decorribili dal giorno 27 maggio 1861.

Gli aspiranti dovranno, entro l'accennato termine, far pervenire nelle vie regolari, alla Presidenza della Prefettura suddetta le documentate loro istanze, comprovando i requisiti generali ed indicando gli eventuali rapporti di parentela o di affinità con impiegati di finanza nel Regno Lombardo-Veneto.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura L.-V. di finanza,
Venezia, 7 giugno 1861.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 giugno. — Si manifestava una qualche vendita in granaglie; acquistavansi frumenti di Ferrara, di peso guarantito, a l. 20, e frumentoni di Galatz a l. 12 in obbligazione, con premio perduto di a. l. 1. Partita giallone di Piave si sarebbe concessa a l. 12 per la consegna in luglio, ma la pioggia caduta fece scomparire il compratore. Le pioggie si calcolano generali e molto proficue, massime ai frumentoni. Nel riso non mancavano transazioni; le norme furono le stesse della precedente settimana. Gli olii sono più fermi, ma con poche vendite; ci risultano obbligate cent. 1000 olii di ravizzone per la consegna negli ultimi mesi dell'anno a f. 35 in Banconote qui poste. Nei coloniali nessuna diversità havvi ad indicarsi, se non la fermezza sempre maggiore degli zuccheri; finora non ci risultano chiuse le vendite del caffè S. Domingo, di cui non mancavano trattative.

Le valute d'oro vennero ricercate intorno 4 ¼ ad ⅕ di dis.; il da 20 franchi fu più abbondante: si pagava a f. 8.06; le Banconote salivano pronte da 72 ¼ sino a 73, prima ancora che arrivasse il telegrafo di Vienna; il Prestito naz. a 58; il veneto si pagava anche a 64 ¾, ed i titoli reali pronti sono sempre mancanti. La richiesta attuale dipende più di tutto dalle liquidazioni del fin di mese, che perciò non prende sole norma dai corsi portati dai telegrafi. A notte ne mancavano i corsi anche ieri sera. Il denaro non abbonda allo sconto neppur a 5 p. %. (A. S.)

BORSA DI VENEZIA
del giorno 28 giugno.
(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI.		F. S.
Prestito 1859		64 50
Obblig. metalliche 5 p. %	p. 100 f.	— —
Prestito nazionale	p. 100 f.	57 75
Conv. Vigl. del T.	p. 100 f.	— —
Prestito lomb.-veneto	p. 100 f.	— —
Azioni della strada ferr. per una		— —
Azioni dello Stab. merc. per una		— —
Sconto		4 ½
Corso medio delle Banconote		72 30

corrispondente a f. 138 : 31 p. 100 fior. d'argento.

VALUTE.

	F. S.
Corone	— —
Mezze Corone	— —
Sovrane	14 06
Zecchini imp.	4 78
» in sorte	4 74
» veneti	— —
Da 20 franchi	8 06
Doppie d'Amer.	— —
» di Genova	31 93
» di Roma	6 87
» di Savoia	— —
» di Parma	— —
Talleri bavari	2 05
» di M. T.	2 07
» di Fr. I.	— —
Crocioni	— —
Da 5 franchi	2 ½
Francesconi	2 19
Colonnati	2 12
Da 20 car. di vecchio conio imp.	— 34

Corso presso le I. R. Casse.

	F. S.
Corone	13 50
Zecchini imp.	4 65
Sovrane	13 76
Mezze Sovrane	6 88

Corso presso gl'I. R. Ufficii postali e telegrafici.

	F. S.
Da 20 franchi	7 80
» 10 »	3 90
Doppie di Genova	30 75

CAMBI.

Cambi	Scad.	Fisso	Sc.°	Corso medio F. S.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	2 ¾	75 —
Amsterd.	»	» 100 f. d'Ol.	3	85 50
Ancona	»	» 100 lire ital.	7	39 40
Augusta	»	» 100 f. v. un.	3	85 20
Bologna	»	» 100 lire ital.	7	39 50
Corfù	31 g. v.	» 100 talleri	-	205 —
Costant.	»	» 100 p. turche	-	— —
Firenze	3 m. d.	» 100 lire ital.	7	39 30
Francof.	»	» 100 f. v. un.	3	85 30
Genova	»	» 100 lire ital.	7	39 50
Lione	»	» 100 franchi	5	39 70
Lisbona	»	» 1000 reis	-	— —
Livorno	»	» 100 lire ital.	7	39 30
Londra	»	» 10 lire sterl.	6	100 60
Malta	31 g. v.	» 100 scudi	-	80 75
Marsiglia	3 m. d.	» 100 franchi	5	39 70
Messina	»	» 100 oncie	4	500 —
Milano	»	» 100 lire ital.	7	39 65
Napoli	»	» 100 ducati	4	168 25
Palermo	»	» 100 oncie	4	500 —
Parigi	»	» 100 franchi	5	39 75
Roma	»	» 100 scudi	6	209 75
Torino	»	» 100 lire ital.	7	39 45
Trieste	»	» 100 f. v. a.	6	71 30
Vienna	»	» 100 f. v. a.	6	71 30
Zante	31 g. v.	» 100 talleri	-	204 —

ARRIVI E PARTENZE.
Nel 27 giugno.

Arrivati da Trieste i signori: Galloway H. R., poss. ingl., da Danieli. — Jovannides Aless., poss. — Wlastò Giorgio, vice console, ambi di Galatz, all'Europa. — Brown C. Wade, tenente ingl., in Palazzo Zucchelli. — *Da Milano:* Bourgewis A. - Guillemot Paolo - Ponsot Ippolito, tutti tre possid. franc., da Danieli — Nickolson Gius., poss. ingl., in Palazzo Zucchelli. — Conradi Carlo, consigl. colleg. russo, alla Bella-Vista. — de Bonicchi Michele, poss. di Varsavia, alla Luna.

Partiti per Verona i signori: Dixon Longstaff, poss. ingl. — *Per Milano:* de la Condamina R. C., poss. di Batavia. — Wallace G. J., poss. di Bengal. — Jasykoff, tenente gen. russo. — Burnitz Enrico, poss. di Francof. — Baring Edoardo, poss. ingl. — Johnstone Gig., colonn. ingl.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 27 giugno	Arrivati	718
	Partiti	619

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 27, 28, 29 e 30 giugno, e 1.° luglio in *S. M. Glor. dei Frari.*

Nell'Estrazione dell'I. R. Lotto seguita in Verona il giorno 27 giugno 1861, sortirono i seguenti numeri:

51, 21, 30, 61, 22.

La ventura Estrazione avrà luogo in Venezia il giorno 10 luglio 1861.

SPETTACOLI. — Venerdì 28 giugno

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Compagnia tedesca, diretta e condotta da C. Stelzer. — *Riposo.*

TEATRO DIURNO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia, diretta e condotta dall'artista C. Asti. — *Riposo.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 27 giugno 1861.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parigine	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Asciutto	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord: Umido	Igrom.	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
27 giugno - 6 a.	335‴, —	17° 3	15°, 6	79	Nuvolo	N. N. E.	8‴. 40	6 ant. 9°
2 p.	334 80	21 4	17 2	73	Piovigginoso	N. E.		6 pom. 10
10 p.	335 15	12 4	11 4	85	Pioggia	E. N. E.		

Dalle 6 a. del 27 giugno alle 6 a. del 28 Temp. mass. 21, 9
» min. 12, 4
Età della luna: giorni 20.
Fase: —

SOMMARIO. — *Onorificenze e nominazioni. Avviso dell'I. R. Prefettura lombardo-veneta di finanza. S. M. l'Imperatrice. Parole di monsignor Zinelli.* — Bullettino politico della giornata. — *Trieste e l'Istria. Notizie di Napoli e di Sicilia: la reazione; Comitato repubblicano; dimissioni; lamenti sulla pubblica sicurezza; provvedimenti del Governo; preti sospesi; insegne consolari levate; le fortificazioni di Messina; acquisto pel Re di Napoli in Svizzera.* — Impero d'Austria; *sulle voci di riduzione dell'esercito; carteggio dell'*Osservatore Triestino. — Regno di Sardegna; *rivista de' giornali. Le riserve di Napoleone III; articolo dell'Armonia. Disposizioni del sindaco della Maddalena per riguardo a Garibaldi. Camera de' deputati: tornate del 24 e 25 giugno: annunzio del riconoscimento da parte della Francia.* — Spagna; *proposta del Governo per agevolare il componimento della questione marocchina.* — Francia; *voce intorno al Pr. Napoleone. Dichiarazioni governative circa un fatto asserito dal sig. Billault nell'ultimo suo discorso al Corpo legislativo sul progetto di legge relativo alla stampa. Osservazioni della Patrie sulla celebrazione dell'anniversario di Vaterloo in Germania. Nota del sig. Thouvenel agli ambasciatori d'Austria e di Spagna sulla questione romana. La Ristori.* — Notizie Recentissime. — Gazzettino Mercantile.

N. 12381. **AVVISO D'ASTA.** (1. pubb.)

Nel locale di residenza dell'I. R. Ufficio di commisurazione in Bellúno, si terrà un esperimento d'asta per deliberare in affittanza triennale da 12 novembre p. v. al miglior offerente, se così parerà e piacerà, le annualità camerali qui appiedi descritte, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni, col patto di rescindibilità pel caso di affrancazione o vendita, previo Avviso di un mese da darsi alla parte conduttrice.

1. L'asta avrà luogo il giorno 29 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

2. Nessun concorrente potrà comparire all'asta se prima non abbia dichiarato il suo domicilio e prestata una garanzia in denaro sonante al valor di tariffa, pari ad un decimo del canone annuo. Inoltre dovrà il deliberatario anche depositare la somma conveniente a cantare le spese dell'asta, del contratto ed altro, che per patto vanno a suo carico.

3. Il dato regolatore sul quale verrà aperta l'asta, sarà di austr. L. 41:64 pari a fior. 14:82 ½ di nuova moneta austriaca, e la delibera seguirà a favore del miglior offerente. In tal caso, il deposito fatto dal deliberatario viene immediatamente versato in Cassa a cura dell'Ufficio stesso, che lo restituirà poi seguita che sia la consumazione del contratto e previo pagamento delle spese d'asta, del relativo contratto e Stato consegnativo.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso 18 giugno 1861.

L'I. R. Consigl. Intendente, PAGANI.
L'I. R. Commiss. d'Intend., L. Fontana.

ELENCO delle annualità da affittarsi o vendersi.

Num. progressivo	Riparto	PROVENIENZA	DITTA DEBITRICE	Qualità del canone	Importo in: Generi: Frumento calvia	Noci calvia	Pelastre N.	denaro: Lire	Cent.
1	di Belluno	Convento di S. Stefano di Belluno	Fontana Giacomo e Consorti	Livelli	⅕	⅕	—	—	—
2	id.	Scuola della B. V. di Feltre	Fontana Antonio fu Francesco	Censo	»	»	»	3	68
3	id.	Scuola Battuti di Alpago	Funes Antonio fu Domenico	id	»	»	»	4	55
4	id.	Scuola Anime di Cadola	Pietrobon Vittore fu Francesco	Livello	»	»	»	—	94
5	id.	Id. Battuti id.	Botti Eredi Francesco	id.	»	»	»	1	47
6	id.	S. Omobon di Belluno	Tissi Giovanni fu Giuseppe	Censo	»	»	»	1	91
7	id.	Monastero S. Gervasio id.	Zilli Giacomo e Fratelli	id.	»	»	»	3	52
8	id.	Scuola S. Croce id.	Caseni Matteo	id.	»	»	»	3	64
9	id.	Convento S. Stefano id.	Zanè Gio. fu Pietro, ora minori Tibola fu Luigi di Belluno	Livelli	»	»	2	—	—
10	id.	Scuola anime di Cadola	Bernardi Luigi fu Gius., di Vieli in luogo Dalla Vecchia Domenic	Censo	»	»	»	5	89
11	id.	Monastero Loreto di Belluno	Miari C. Francesco di Belluno	Decime determinat.	»	»	»	1	70
12	id.	id.	Fabbricieria parr. di Castion	Decime	»	»	»	—	40
13	id.	id.	Fucis Francesco, di Feltre	id.	»	»	»	—	60
14	id.	id.	Commissaria Bertondel	id.	»	»	»	—	39
15	id.	id.	Miari co. Francesco	id.	»	»	»	1	80
16	id.	id.	Bertot Anna fu Mamante	id.	»	»	»	1	—
17	id.	id.	Zampiccoli Marco fu Antonio	id.	»	»	»	2	25
18	id.	id.	D'Lucan Gio. Maria e fratelli	id.	»	»	»	—	72
19	id.	id.	De Toffol Leonardo fu Gio.	id.	»	»	»	—	26
20	id.	id.	De Toffol Antonio fu Osvaldo	id.	»	»	»	—	75
21	id.	id.	Candeago Gius fu Nicolò	id.	»	»	»	—	58
22	id.	id.	Commissaria Bertondel	id.	»	»	»	—	30
23	id.	id.	De Col Giacomo fu Angelo	id	»	»	»	1	25

N. 268. **AVVISO.** (1. pubb.)

Rimasto disponibile presso quest'I. R. Tribunale provinciale un posto di Aggiunto giudiziario coll'annuo soldo di fiorini 630 v. a. aumentabile a fior. 735, si diffidano tutti quelli che intendessero di aspirarvi, d'insinuare le loro documentate istanze alla Presidenza di questo Tribunale entro il periodo di quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, osservate le prescrizioni dei §§ 16 e 19 della Patente Imperiale 3 maggio 1853 N. 116.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 16 giugno 1861.

HEUFLER.

N. 4502. **AVVISO.** (2. pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 20 settembre 1860 N. 27081, dovendosi appaltare il lavoro di rialzo e riordino di un tronco di regia strada a tiraglio a sinistra del fiume Sile, di fronte ed alquanto superiormente al paese di Casale e di promiscuo interesse col Comune di Casale, si deduce a comune notizia:

L'asta si aprirà il giorno di mercordì 3 luglio 1861, alle ore 10 antim. nel locale di residenza di questa I. R. Delegazione, e durerà fino alle 3 pomeridiane. Ove rimanga deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel giorno di sabato 6 detto, ed ove pur questo resti senza effetto, un terzo nel mercordì 10 del mese stesso.

La gara avrà per base il prezzo peritale di fior. 1572:30 ½, dei quali il quoto erariale ammonta a fior. 1441:17 e quello a carico del Comune di Casale a fior. 131:13 ½.

Ogni aspirante cauterà l'offerta con un deposito in danaro di fior. 200, più fiorini 20 per le spese d'asta, e del contratto.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta del 27 giugno, N. 144).

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Treviso, 15 giugno 1861.

L'I. R. Delegato provinciale, FONTANA.

N. 12125. **AVVISO** (2. pubb.)

Nel giorno 3 luglio p. v. si terrà presso questa Intendenza, dalle ore 12 meridiane alle 3 pom., pubblica asta per deliberare al miglior offerente l'esecuzione dei lavori di completamento delle grondaie all'ingiro dei due cortili interni del fabbricato dell'Intendenza medesima, giusta il progetto 10 febbraio d. N. 468 dell'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni in Verona, e ciò sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta sul dato fiscale di fior. 345:32, e le offerte dovranno essere cautate mediante previo deposito di fior. 35 in danaro sonante.

2. Saranno accettate offerte in iscritto, le quali devono essere presentate suggellate, prima delle ore 12 merid. del giorno 3 luglio p. v. e garantite col deposito relativo.

3. Chiusa l'asta non saranno accettate miglioria, e la consegna del lavoro seguirà a mezzo del locale I. R. Ufficio delle pubbliche costruzioni, in appoggio al Capitolato d'appalto ostensibile presso la Sez. III in ogni giorno non festivo durante l'orario d'Ufficio.

4. Tutte le spese inerenti e conseguenti all'asta sono a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanze,
Verona, 18 giugno 1861.

L'I. R. Consigl. Intendente, BÖHM.

N. 9744. **CONCORSO.** (2. pubb.)

Presso l'Istituto sociale del principe di Schwarzenberg per uffiziali superiori pensionati che hanno fatto le campagne dal 1813 al 1815 vengono fondati nove nuovi posti da 40 fiorini all'anno pei quali viene aperto il concorso.

Nelle istanze documentate da prodursi qui sino alla fine d'agosto dell'anno corrente, gli aspiranti oltre la nascita, l'età, ecc., dovranno indicare:

1. il numero dei figli non provveduti;
2. il tempo del servizio;
3. le campagne fatte, la battaglia in cui furono feriti, coll'esatta indicazione della qualità precisa del servizio;
4. quando furono pensionati, e importo della pensione;
5. se si trovano in una casa d'invalidi, o se percepiscono gli emolumenti fuori di quella;
6. se riscuotono altri assegni di fondazione, od hanno altre rendite.

I. R. Comando generale della Provincia,
Udine 17 giugno 1861.

N. 13140. **AVVISO.** (2. pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo in Ruga a Rialto, Circondario S. Silvestro in Venezia, affigliato per le leve alle Dispense di generi d'I. R. privativa in Venezia, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerta in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso si verificò come segue:

Tabacco libbre 2109 . . . . valore fior. 6865:49
Sale . . . . valore fior. 750:—
Marche da bollo . . . . . . valore fior. 867:75

La rendita brutta di detto esercizio importa quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di minuta vendita, giusta le vigenti tariffe 1.° novembre 1858 e 22 gennaio 1861 . . . . fior. 902:51:—
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori . . . . . . » 37:50:—
Per le marche da bollo, dietro la normale provvig. dell'1 p. % del valore . . » 8:67:—

Totale fior. 948:68:—

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente che offre il maggior canone annuo ai patti e condizioni che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello alla I. R. Intendenza di finanza in Venezia, prima delle ore 12 merid. del giorno 8 luglio 1861, stilate secondo la modula qui appiedi, in carta con bolle da soldi 72, con inclusi i documenti prescritti dall'Avviso stesso.

(*Seguono le solite condizioni.*)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 5 giugno 1861.

L'I. R. Consigliere di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.
L'I. R. Commissario, Nob. Beliati.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente), di essere pronto ad assumere l'esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in Venezia, Ruga a Rialto, Circondario S. Silvestro, alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 5 giugno 1861 N. 13140, pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in Venezia, e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all'I. R. finanza il canone di fior. (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li

(Sottoscrizione autografa.)

(Al di fuori)

Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita tabacchi, sali e marche da bollo, in Venezia, Ruga a Rialto.

N. 12451. **AVVISO DI CONCORSO.** (2. pubb.)

Sono da conferirsi ancora tre piazze lombardo-venete di fondazione dello Stato negli Istituti d'educazione superiore militare; nonchè una piazza di fondazione provinciale veneta negli Istituti d'educazione inferiore militare, le quali piazze si rendono vacanti colla fine dell'anno scolastico 1860-61.

A tali piazze si apre col presente, in seguito a dispaccio 10 giugno corr. N. 11225 dell'Ecc. I. R. Ministero di Stato, il concorso a tutto 20 luglio p. v.

Chiunque pertanto intendesse di aspirarvi, dovrà presentare nel termine suddetto all'I. R. Delegazione provinciale nel cui territorio appartiene, la propria istanza corredata dei seguenti documenti:

1. Dimostrazione che la famiglia dell'aspirante appartiene per origine alle Provincie lombardo-venete e che sia suddito austriaco.

2. Regolare fede di nascita, da cui consti il nome, cognome, giorno, mese, anno e luogo della nascita dell'aspirante.

E qui si osserva che l'età prescritta per l'ammessione viene calcolata in modo che l'aspirante alla fine di settembre p. v., abbia compiuti gli undici e non oltrepassati i dodici anni.

Che se un aspirante contasse uno o due anni di più, egli non potrebbe venir ammesso, che nel caso in cui egli possedesse le cognizioni necessarie per poter essere aggregato ad una tal classe superiore dello studio che corrisponda al numero degli anni dei quali egli avesse superata l'età normale, e semprechè in tale classe vi sia un vacuo nel numero massimo degli allievi per la medesima ammissibili.

3. La prova che l'aspirante ad una piazza negl'Istituti d'educazione superiore, abbia compiuto con buon successo almeno la terza classe delle Scuole elementari in un pubblico Stabilimento, e che l'aspirante ad una piazza negl'Istituti di educazione inferiore abbia con eguale buon successo percorso la seconda classe delle Scuole suddette.

4. Certificato della buona condotta morale e disciplinare dell'aspirante.

5. Certificato medico ch'egli abbia con buon esito superato il vaiuolo naturale, o l'innesto vaccino, avvertendosi che in questo secondo caso il certificato dovrà esprimere come siansi realmente presentate le pustole.

6. La prova della mancanza di mezzi pecuniarii sia da parte dei genitori dell'aspirante, sia da parte di quest'ultimo, prova che dovrà risultare da un certificato degno di piena fede; nel caso poi che i genitori o l'aspirante avessero qualche sostanza, dovrà indicarsi l'ammontare della medesima.

7. Attestato d'un I. R. medico militare di categoria superiore sulla sana e robusta costituzione fisica dell'aspirante.

8. Nome e cognome dei genitori, coll'indicazione se siano vivi, la condizione del padre, i meriti acquistatisi eventualmente dal medesimo, e l'indicazione se, in qual grado, e per quanto tempo abbia prestato pubblico servigio.

9. Certificato indicante il nome e cognome dei fratelli e delle sorelle dell'aspirante, accennando se egli o taluno dei medesimi sia assistito da qualche pensione, e goda posti gratuiti in qualche Stabilimento.

10. Dichiarazione dei genitori o dei tutori ch'essi sono pronti, in caso di ottenimento d'una delle suddette piazze di fondazione, di sopperire oltre che alle spese di viaggio, anche a quelle che si rendessero eventualmente necessarie pel collocamento dell'aspirante.

11. Una reversale concepita nei termini seguenti, e sottoscritta dal padre o dalla tutela:

« Io sottoscritto mi obbligo colla presente di dedicare mio « (figlio o pupillo N. N.) al militare, qualora egli venga am« messo in un I. R. Istituto d'educazione militare, e di non « ritirarlo dal medesimo sotto verun pretesto. »

Le istanze e gli allegati dovranno essere muniti del bollo competente, ed il petente dovrà indicare nella domanda il Comune, la Contrada ed il Numero della casa di sua abitazione.

Si avverte in fine che le suppliche presentate dopo il 20 luglio p. v, o che non fossero regolarmente documentate nel modo sopra indicato, non verranno prese in alcuna contemplazione, ma semplicemente respinte.

Dall'I. R. Luogotenenza del Regno lombardo-veneto,
Venezia, 15 giugno 1861.

Dott. WITTMANN, Segretario.

AVVISI DIVERSI.

N. 1324. 448

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA CITTA' DI MONTAGNANA.

A tutto luglio p. v., resta aperto il concorso al posto di organista in questa città, collo stipendio annuale di fior. 280, oltre fior. 10:50 par annui, per ogni alunna del Collegio femminile che volesse apprendere la musica. Il Capitolato dei diritti ed obblighi relativi è ostensibile presso il Municipio, in tutte le ore d'Uffizio.

Il Podestà, P. FORATTI.
L'Assessore, Bogucio. *Il Segretario*, A. Colletti.

Regno Lombardo Veneto. 446
Provincia di Mantova — Distretto di Sermide.

A tutto il giorno 20 luglio p. v., è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Magnacavallo, cui è annesso l'annuo stipendio di fior. 400, oltre a fior. 200 d'indennizzo pel mezzo di trasporto.

Chiunque intendesse di aspirare a tale posto, dovrà produrre entro il termine portato dal presente avviso, la propria istanza a quest'I. R. Commissariato distrettuale, corredate dei seguenti recapiti:

1. Fede di nascita;
2. Certificato di sana fisica costituzione;
3. Certificato di sudditanza austriaca;
4. Documento di legale autorizzazione all'esercizio della medicina, chirurgia, ed ostetricia;
5. Licenza di abilitazione all'innesto vaccino;
6. Attestazione di avere fatta una lodevole pratica biennale in un pubblico Spedale, od un biennio di lodevole servizio condotto, a termini degli articoli 6 e 20 dello Statuto.

L'estensione del Circondario è di miglia 18, con strade perfettamente carreggiabili.

Gli abitanti N. 2000, dei quali 1,200 vanno considerati come poveri.

La nomina spetta alla legale rappresentanza del Comune, salva la superiore approvazione.

L'eletto è vincolato nel servizio sanitario alla piena osservanza dello Statuto 31 dicembre 1858, ed annessevi istruzioni.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Sermide, 18 giugno 1861.

Il Dirigente,
MORELLI.

N. 3501. 347
L'I. R. Commissariato distrettuale di Occhiobello
AVVISO DI CONCORSO.

A tutto il giorno 20 luglio p. v., rimane aperto il concorso al posto di levatrice nel Comune di Gaiba, col soldo annuo di fior. 105 per le sole partorienti povere, che si calcolano annualmente 60 in via approssimativa, con una popolazione di 1,500 abitanti.

Le istanze dovranno essere presentate a questo protocollo, nel termine suddetto, e la nomina spetta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Occhiobello, 20 giugno 1861.

L'I. R. Commissario distrettuale,
COZZI.

449
La Direzione della Società dei Molini di sotto in Mirano,
AVVISA:

Che non avendo potuto aver luogo, per mancanza del numero legale, l'adunanza generale degli azionisti convocata pel 25 corrente, venne prorogata l'adunanza medesima pel giorno 9 luglio p. v., alle ore 10 antimeridiane, nelle sale della Borsa in Venezia. A termini dello Statuto, le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero degl'intervenuti.

271
ESSENZA DI VITA
del sig. dott. I. G. Kiesow d'Augusta.

Questo rinomato Elisir, d'un uso tanto comune nella Germania, e nella Svizzera, è così chiamato per la facoltà di ristabilire la salute più affranta.

È principalmente efficacissimo sulle funzioni digerenti dello stomaco; per purificare il sangue, e per risvegliare il vigore della mente e del corpo.

Si adopera con eguale successo nelle malattie tanto acute che croniche d'ogni genere, e rari sono quelli che mediante il suo uso non ottengano un pronto sollievo.

Prezzo d'una boccetta grande austr. lire 3.
» » » » piccola » 1:½.

Si vende a VENEZIA presso la sola Farmacia alla Testa d'Oro, sul Ponte di Rialto, ed in TRIESTE presso il solo farmacista sig. T. Serravallo.

441
ASTA VOLONTARIA
Che sarà tenuta in S. Fantino, Calle Minelli, Corte Foscarini, N. 1874 II piano, nei giorni 9, 10, 11 luglio prossimo e susseguenti, per la vendita al miglior offerente (se così parerà e piacerà) di:

specchi, letti, soffà, divani, étagères, tavoli, commodes, armoires, e di molte altre mobilie, compreso biancheria, utensili di cucina; di tappeti bellissimi, anche di Smirne; di libri, di vetri e porcellane moderni ed antiche, delle fabbriche di Venezia, Sassonia ec., ec.; di molte qualità di vini scelti, nostrani e navigati in bottiglie; di dipinti ad olio, di antichi e de' primi autori moderni, tutti completati da cornici più o meno ricche ec., ec. Sempre verso pronto pagamento in moneta d'argento effettiva, od in valute d'oro al corso di listino.

383
NEL NEGOZIO MICHELE KIER
Merceria dell'Orologio, N. 263
NUOVO E GRANDE ASSORTIMENTO
Album, Paraventi, Cornici, Portafogli e Carnet
PER RITRATTI FOTOGRAFICI
D'IMMAGINI SACRE
E
LIBRI DI PREGHIERA

È APERTO 445
LO STABILIMENTO BAGNI
A S. BENEDETTO
in Calle Benzon sul Canal grande
IN VENEZIA.

435
Stabilimento Balneario
IN ARTA
Distretto di Tolmezzo

Giovanni Pellegrini, avverte i signori forestieri che venne aperto lo Stabilimento di sua proprietà ad Arta in Carnia. L'esperimentata efficacia dell'acqua per tante malattie ch'ebbero a riportare ammirabili effetti di guarigione, la vicinanza alla fonte, l'opportunità dei bagni, un buon numero di stanze tanto unite che separate, Caffè con Bigliardo, la sceltezza dei viveri e l'attento servizio, gli danno lusinga d'essere favorito di molti concorrenti.

Arta, 17 giugno 1861.

419
SEMENTE BACHI DI MACEDONIA
Circolare.

Il sottoscritto rende noto a tutti i signori bachicultori, che affine di poterli fornire di scelta semente anche per la stagione 1862, ha impegnato le migliori partite Bozzoli della Macedonia, e non dubita che l'esito dell'annata avvenire sia brillante come quello della corrente stagione.

Le commissioni si riceveranno a tutto il giorno 20 giugno, e viene stabilito il prezzo di franchi effettivi 12 l'oncia sottile milanese.

All'ordinazione, verranno anticipati franchi 5 l'oncia, ed il saldo verrà pagato in dicembre anno corrente, alla consegna della semente.

La semente non partirà dalla Macedonia prima della metà di novembre, essendo sistema del sottoscritto di farla viaggiare col freddo, come risulterà dai certificati di spedizione; quindi la consegna succederà entro il dicembre.

Il sig. EUGENIO MISCHIO DI VICENZA, è fornito di mio mandato per ricevere le commissioni, anticipazioni, e rilasciare le relative quitanze.

Vicenza, 30 maggio 1861.

ALBERTO CONTI.

349
Nicolò Lachin
premiato fabbricatore di Pianoforti in Padova,
Selciato del Santo, N. 4021,

avvisa che recentemente ha fornito il proprio deposito con istromenti d'ogni specie dalla Francia, degli Erard — Pleyel — Herz ecc.; e dalla Germania, dei Bösendorfer — Ehrbar — Bètsy — Heitzmann — Filippi ecc.; e promette agli acquirenti tanto dei proprii quanto degli esteri, ampla guarentigia, e la maggior possibile facilitazione nei prezzi.

392
Avviso interessante.

Il sottoscritto ha l'onore di annunziare agli abitanti di questa celebre città, nonchè ai forastieri, ch'egli ha assunto pel proprio conto la Ditta CRISTOPHE, BRÉMOND ET SCHOULZ.

Conservando le medesime sue relazioni all'estero, egli terrà sempre un ben variato assortimento di BIGIUTTERIE, OROLOGI, GIOIE ed ARGENTERIA, e promettendo nuove facilitazioni nei prezzi, si lusinga meritare la fiducia di chi vorrà onorarlo.

C. J. CRISTOPHE.

285
Gastrophan

Rimedio per lo stomaco e per la digestione, esperimentato reiteratamente, e preparato secondo prescrizioni mediche, in massima parte con erbe delle Alpi.

Deposito di spedizione all'ingrosso ed al minuto, farmacia all'Angelo Bianco, Praga, Porič 1044-2.

Deposito per l'Italia: Teofilo Ronzoni, farm. drogh. in Padova.

Inoltre trovasi sempre presso i signori farmacisti:

AGRAM: H. Horacek. — PESTH: von Török.
ALLESSANDRIA: H. L. Zima. — PRAGA: Vsetecka Fragner.
BRESSANONE: H. E. Eder. — PRESBURGO: Schneeberger.
BRUCH: H. M. Wissman. — RUMA: Millutinovich.
BRÜN: H. Wlasak. — SASSIN: Mike.
BUDA: Grünberg. — SATHAMAR: J. Weisz.
CARLESBURG: M. Klüger. — SIKLOS: A. Nyers.
DEBRECZIN: Rotschnek. — SISSEK: Velusig.
FÜNFKIRCHEN: W. Reeh. — SPALATO: J. di R. Coen.
GRATZ: Purgleitner Betrich. — STANISLAU: Tomaneck.
GR. BECZKEREK: Krieshaber. — STEYER: A. Stigler.
IÄGERNDORF: Spacier. — STUHLWEISSENBURG: Legman.
INDENBURG: Unger. — TARNOPOL: E. Latnek.
KLAGENFURT: Mayerhofer. — TEMESVAR: Jenney e Solquir.
KORNEUBURG: Kwizda. — TOKAY: Krözer.
KREMS: Menzinger. — TRIESTE: Zanetti.
LEMBERG: Tomanek Laneri. — VÖKLABRUCK: Reschauer.
MARBURG: Bancalari. — VIENNA: Pohlmann Weiss.
MOHACZ: Kögl. — ZNAIM: Glasner.
MURAU: Ritschel. — ZURIGO: J. H. Keller.
NEUSATZ: Grossinger. — WARASDIN: Lellis.

Prezzo di una boccetta 70 soldi val. austr. Per l'imballatura di 2-4 boccette, si calcolano 35 soldi. Non si spedisce meno di due boccette.

432
BAGNO MARINO A DOMICILIO
invenzione e preparazione
DEL FARMACISTA FRACCHIA
IN TREVISO, PRESSO VENEZIA.

Questo efficace ed economico surrogato ai bagni di mare, preparato coi materiali raccolti nelle venete lagune, accrebbe sempre più lo smercio a mezzo di probi depositarii muniti di tutte le analoghe istruzioni ed attestazioni mediche, onde garantire l'identità e l'esattezza della preparazione.

Trattasi d'un misto contenuto in vasi di relativa grandezza per scrofolosi e rachitici bambini ed adulti.

DEPOSITARII: a Mantova, Nuvoletti; Verona, De Stefani; Vicenza, Curti; Padova, Girardi; Rovigo, Diego; Belluno, Zanon; Udine, Filipuzzi; Feltre, Bizzarini; Bassano, Chemin; Trento, Santoni; Rovereto, Leonardi; Pergine, Crescini; Borgo Valsugana, Romani.

G. FRACCHIA.

50
OLIO DI MACASSAR
per ungere, far crescere, e fortificare i capelli;
ESSENZA DI TYRE E MELACOMIA,
per tingere i capelli;
KALYDOR,
per imbianchire e raddolcire la pelle;
ODONTO,
per fortificare e pulire i denti;

Prodotti della rinomata fabbrica A. ROWLAND e figli di Londra, sono vendibili esclusivamente dal fabbricatore di guanti Giovanni Fulici, in Merceria dell'Orologio, in Venezia, N. 261, ai soliti inalterabili prezzi, in effettivo.

113
BEAUFRE E FAIDO
FABBRICATORI DI APPARECCHI A GAS
pompe, Watercloset, Macchine per incendio, modello pompieri di Parigi
CON FONDERIA DI METALLI
Venezia, Fondamenta dell'Osmarin.

LA PRIMA 390
FABBRICA CEMENTI IDRAULICI ED ASFALTICI
alla Giudecca, N. 204,

Previene essere fornita di Asfalto minerale, e di genuino Cemento idraulico pietrificante, da sodisfare i signori committenti sì per la eccellente qualità, che per qualunque quantità che fossero per abbisognare.

CARLO ED. APPERLE.

307
Al 1. luglio p. v. 1861
SUCCEDE A VIENNA L'ESTRAZIONE DELLA
GRANDE LOTTERIA DELL'ISTITUTO DI CREDITO MOBILIARE
Con vincite di fior. 250,000, 40,000, 20,000, 5,000, 2,500, 1,500 1,000 400, 130.

I Viglietti di questa Lotteria si vendono a PRONTO PAGAMENTO, IN RATE, ed anche PER LA SOLA PRESENTE ESTRAZIONE SINGOLI ed in ASSOCIAZIONE.

Presso EDOARDO LEIS
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 259. 2. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Pretura di Adria rende pubblicamente noto, che in seguito a requisitoria dell'Imp. R. Tribunale Provinciale Sez. Civile di Venezia, dietro istanza di Romano Zaglia, ed in confronto di Bortolo Venturini nei giorni 8 10 e 13 luglio p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nell'Aula Pretoriale ed avanti apposita Commissione sarà tenuto un triplice esperimento d'asta dell'immobile sottodescritto alle seguenti

Condizioni.

I. L'utile proprietà della fabbrica e terreno attiguo, non sarà venduta nel primo e secondo esperimento, che ad un prezzo superiore alla stima 15 settembre 1860 degli ingegneri Lupati e Bresciani di Adria, e nel terzo a qualunque prezzo, qualora basti a sodisfare i creditori prenotati sino alla stima.

II. Nessuno potrà essere ammesso all'incanto se prima non abbia depositato presso il Commissario delegato il decimo del valore di stima in Fiorini effettivi di argento, esclusa carta e surrogati. Questo deposito sarà trattenuto a cauzione pel deliberatario, e restituito agli altri concorrenti.

III. Il solo esecutante sarà dispensato dal deposito, di cui il precedente articolo, quando concorra all'incanto.

IV. Entro giorni tre dalla delibera dovrà il deliberatario versare nei depositi giudiziali il prezzo, nel quale sarà computato il fatto deposito, in tanti Fiorini effettivi d'argento, esclusa carta monetata e suoi surrogati.

V. Se l'esecutante si rende deliberatario dello stabile, non sarà obbligato a versare il prezzo come all'articolo IV, ma sarà in facoltà di trattenerlo sino a che per sentenza o per convenzione sia deciso della graduazione dei creditori inscritti, corrispondendo per altro sul prezzo di delibera l'interesse in ragione annua del 5 per 100, da versarsi in una sol volta insieme al capitale.

VI. Il deliberatario assume a tutto suo carico i pesi inerenti allo stabile, le servitù attive e passive, e si obbliga di prendere quelle investiture che fossero d'obbligo e di diritto del direttario Anacleto Rossati di Bottrighe senza riguardo all'epoca. Sta pure a carico del deliberatario il canone livellario che si matura, e scade dopo il giorno della delibera.

VII. Lo stabile si vende nello stato in cui trovasi, e l'esecutante non presta alcuna garanzia.

VIII. Dal giorno della delibera staranno a carico del deliberatario tutte le imposte prediali, e consorziali, che scadono, ed ancora se il termine fosse prima incominciato.

IX. Entro giorni tre dalla delibera dovrà il deliberatario pagare al procuratore dell'attore tutte le spese esecutive dall'oppignoramento fino all'aggiudicazione, e questo importo non potrà imputarsi nel prezzo, ritenendosi come ulteriore correspettivo.

Descrizione dello stabile.

Proprietà utile d'una pezza di terra con sovrapposte fabbriche padronali e rusticali posta in Bottrighe Distretto di Adria tra confini: levante Giov. Battista Portello, ponente eredi Pescarin, mezzodì strada comunale, tramontana conte Giovanni Papadopoli; censito il terreno sotto il N. 33, colla superficie 0.215, per scudi 15.43, e la casa al N. 2077, coll'estimo di scudi 26.66.8, ora nel nuovo censimento colla seguente intestazione:

Venturini Bartolommeo fu Luigi livellario a Rossati Anacleto per la seguente partita:

Num. di mappa 82, casa di pertiche censuarie 1.10, rendita L. 36:48.

N. di mappa 830, arat. arb. vit., di pert. cens. 2.72, rendita L. 10:42.

Totale pert. censuarie 3.82, rendita L. 46:90.

Ed il presente si affigga all'Albo Pretorio, nei luoghi soliti di questa città, nonchè nel Comune di Bottrighe, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura,
Adria, 27 maggio 1861.
Il R. Pretore MOROSI.
B. Bernardi, Canc.

N. 3883. 2. pubb.
EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che sopra istanza del cav.° commendatore Luigi Trezza, contro Gaetano Rossi, ed in seguito a requisitoria 18 maggio anno corr., N. 15699, dell'Imp. R. Tribunale Provinciale di Verona, nei giorni 6 e 20 luglio e 3 agosto p. v., si terranno nella residenza di questa Pretura tre esperimenti d'asta per la vendita al maggior offerente degl'immobili in calce descritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Nessuno potrà farsi oblatore all'asta, ad eccezione della parte esecutante, senza il previo deposito di Fiorini 500:60.

II. L'asta verrà aperta sul dato di stima per Fior. 5006:09 nuova v. a., e la delibera seguirà al maggior offerente, salvo il disposto dei §§ 140 e 422 del Giudiziario Reg.

III. Il prezzo di delibera salva la detrazione di cui più avanti, dovrà essere depositato nella competente Cassa giudiziale entro un mese dall'intimazione del Decreto di delibera, in denaro sonante, esclusa la carta monetata e qualunque altro surrogato, di qualunque sorta e denominazione esso siasi.

IV. Nel caso che si rendesse deliberatario l'esecutante, sarà egli esonerato dall'obbligo del deposito, ed invece sino alla prelazione della graduatoria dovrà pagare l'interesse del 5 p. 100 sul prezzo di delibera, salve le detrazioni di cui al presente capitolato.

V. Entro quindici giorni dalla intimazione del Decreto di delibera il deliberatario dovrà pagare all'avvocato della parte istante le spese giudiziali da liquidarsi giudizialmente, e ne sconterà il relativo importo dal prezzo di delibera.

VI. Dovrà inoltre il deliberatario, pure a deconto del prezzo di delibera pagare le imposte prediali, comunali, consorziali ed altre, che per avventura fossero ancora insolute.

VII. Dovrà inoltre il deliberatario sostenere i livelli, decime ed altri pesi che gravitassero i fondi subastati: parimenti saranno ad esclusivo carico del deliberatario tutte le spese dall'intimazione del decreto di delibera in avanti, compresa quindi la tassa di trasferimento.

VIII. Il possesso e l'utile godimento dell'immobile subastato spetterà al deliberatario dal giorno dell'intimazione del decreto di delibera in avanti; la proprietà poi dal giorno dell'intimazione del decreto della definitiva aggiudicazione.

IX. Mancando il deliberatario all'adempimento di alcuno dei suddetti capitoli, saranno rivenduti i beni a tutto di lui rischio e pericolo, anche ad un prezzo inferiore alla stima, a sensi del § 438 del Giud. Reg.

Descrizione degli immobili.

1. Pezza di terra, di pertiche cens. 44.80, e della rendita censuaria di L. 177:38, ai NN. di mappa 719, 858, 907, 974, 994, 995, 996, 1000, 1159, 1375, 1376, 1377, 991, 992, 993 e 1403.

2. Simile, in usufrutto di Gaetano Rossi, denominato Argine, di pert. cens. 2.18, della rendita cens. di L. 4:56, ai Numeri di mappa 1538 e 1543.

3. Simile, livellaria a Martinengo nob. Leopoldo, di pertiche cens. 0.58, e della rendita censuaria di L. 21:93, ai Num. di mappa 1326, 1491 e 773.

4. Pezza di terra, livellaria a Renier nob. Adrianna, di pertiche cens. 4.30, e della rendita cens. di L. 42:94, marcata in mappa al N. 600.

5. Altra pianta, livellaria ai fratelli Tofanin, di pertiche cens. 28.83, e della rendita censuaria di L. 221:27, ai NN. di mappa 702, 703, 708, 709, 710, 721, 791, 792, 793, 716, 718, 720, 724, 725 e 726.

Il tutto situato nel Comune di Piacenza, Distretto di Este, Provincia di Padova.

Ed il presente si affigga nei luoghi soliti di questa Città ed in Comune di Piacenza, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, con avvertenza che potranno gli aspiranti prendere ispezione degli atti relativi in questo Uffizio dalle ore 2 alle 4 pomerid. di ciascun giorno non festivo.

Dall'I. R. Pretura,
Este, 26 maggio 1861.
Il R. Pretore, POZZA.
Menin, Canc.

N. 4088. EDITTO. 2. pubb.

Si porta a pubblica notizia che l'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza con sua deliberazione 14 corrente, N. 5745, interdisse per titolo di prodigalità il signor Giovanni Battista Frigotto, di Bortolo, di Lonigo, essendosi da questa Pretura nominato allo stesso, qual curatore, il di lui padre.

Si pubblichi.

Dall'I. R. Pretura,
Lonigo, 16 giugno 1861.
Il Dirigente, FERRARI.

N. 23584. EDITTO. 3. pubb.

Si rende noto essersi con deliberazione odierna, N. 12773, del locale I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile, interdetto il barone Guido nobile Avesani del fu Ignazio, per mentecattaggine, ed assegnatogli con odierno Decreto deputato in curatore il sig. Domenico Lomboni del fu Pietro.

Si pubblichi ed affigga.

Dall'I. R. Pretura Civile,
Venezia 25 giugno 1861.
Il Consigl. Dirig., PELLEGRINI.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dott. TOMMASO LOCATELLI, *Proprietario e Compilatore.*